IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 299 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CA[illegible] … in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50 III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblic[illegible] … avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il Gabinetto Salandra dimissionario

per causa del singolare atteggiamento del ministro del tesoro Rubini

L'onor. Salandra riavrà certamente l'incarico di comporre il Gabinetto

Tutte le malcontenute impazienze che da due mesi fremono intorno all'on. Salandra, tutte le pavide riluttanze che da due mesi tendono a paralizzarne l'azione, ricevono oggi una risposta di evidenza mirabile dai fatti.

E l'evidenza si illumina per virtù di antitesi, poichè le dimissioni del Gabinetto Salandra si contrappongono nel pensiero di tutti alle dimissioni dell'on. Rubini e fissano un dissidio nel punto in cui esso è divenuto insanabile.

Si trovano di fronte, in apparenza, due concezioni diverse della finanza dello Stato; in realtà si tratta di concezioni che investono tutta la vita nazionale.

Noi eravamo abituati a considerare lo on. Rubini come uno dei più rigidi tutori della Finanza dello Stato. Noi sapevamo che l'uomo era tutto fotografato in questa frase da lui pronunziata durante una delle sue permanenze al ministero del Tesoro: « Vorrei essere ogni notte il presidente della Giunta del Bilancio per rivedere tutto quello che l'altro Rubini, il ministro del Tesoro, fa durante il giorno ».

E perchè sapevamo che questa rigidezza era confortata da un fervido amore di patria, e perchè sapevano che la serenità dell'on. Rubini non tanto si proponeva di mantenere intatta la fama del finanziere, quanto di serbare intatte le forze morali e materiali del paese, noi collocavamo l'on. Rubini fra i pochi parlamentari che onorano, nonchè un partito, una classe, un paese.

Ma noi sapevamo pure che l'on. Salandra, per la integrità della vita, per la forte preparazione, pel suo culto dello spirito costituzionale, era degno di tutta la fede nostra, di tutto il rispetto degli avversari. Chè, se una dote s'imponeva sulle altre a questo rispetto, in un uomo la cui precipua caratteristica è l'equilibrio, questa dote era certo la sincerità.

Or noi pensavamo che due uomini egualmente nutriti delle severe discipline della pubblica finanza, egualmente rigidi nel rispetto delle norme costituzionali, egualmente inspirati al supremo bene della Patria, avrebbero, nelle circostanze gravi in cui ci troviamo, fatto eguale giudizio della situazione.

Onde quando, ieri, un giornale ricordava alcune apprensioni retrospettive del l'on. Rubini, circa la possibilità che un giorno qualche parlamentare potesse muovere al ministro del tesoro appunto di incostituzionalità, noi pensavamo che l'on. Rubini non avrebbe mai ascoltato preoccupazioni di questo genere per decidere della sua permanenza al potere in circostanze difficili.

E lo pensiamo ancora. Troppo ci affida il passato dell'on. Rubini, troppo bene sappiamo che la sua rigidezza finanziaria altro non è che un riflesso della rigidezza dei suoi principi e del suo sentimento del dovere verso il Paese, al quale tutto va sacrificato con gioia, anche la soddisfazione di non essere attaccati dagli avversari.

Ma di fronte all'on. Rubini, il quale pensa che nel rispetto delle forme costituzionali, nella sincerità, nella rudezza della finanza è tutta la forza di una nazione, si leva in questo momento l'on. Salandra, il quale dice col proprio contegno che nei momenti supremi la sola rigidezza che si domanda è quella che guida alla salute della Patria.

E l'on. Salandra è in buona compagnia, perchè è un idolatra dello spirito costituzionale, Camillo Cavour che due volte, alla vigilia della campagna di Crimea, alla vigilia della campagna del '59, si è ricordato che un solo argomento doveva guidare l'azione dello Stato, e l'argomento si compendiava in una parola: « Bisogna! ».

L'on. Rubini — del cui patriottismo nessuno oserebbe dubitare — non ha saputo far tacere in sè l'antico, rigido tutore del bilancio dello Stato, e cede onestamente il posto ad altri di lui più spregiudicato. Ma l'on. Salandra, rassegnando le dimissioni, un merito più alto ha avuto, quello di porre una questione che non può restare senza risposta. A quanti lo accusano di timidezza, a quanti tremano d'un soverchio suo ardimento, egli dice: l'Italia non può serbare fede ai propri ideali, non può tutelare degnamente i propri interessi, se non trovi il coraggio dei più gravi sacrifici, se non si levi all'altezza del suo dovere, se non si faccia forte nell'ora in cui la forza dilaga da ogni parte e sfonda le barriere, divenute fragili, del diritto più sacro.

Avanti l'uomo di coraggio, l'uomo di fede che avrà la santa imprevidenza delle ore supreme.

Se altro non avesse fatto l'on. Salandra, nel breve, tempestoso periodo del suo governo, la Nazione gli dovrà di aver posta una tale questione, di avere levato un tale appello agli uomini di buona volontà. E non è poco!

Come si giunse alle dimissioni del Ministero

Il "caso di coscienza,, del ministro Rubini

Roma, 29

(Avi). — Ogni giorno che passa ci riserva una sorpresa: oggi abbiamo le dimissioni del gabinetto Salandra, dimissioni affatto impreviste e che hanno suscitato nel Paese un senso di dolorosa sorpresa.

L'on. Salandra è stato indotto a questo passo dalla inaspettata decisione del ministro Rubini di lasciare il portafoglio del Tesoro; dico inaspettata perchè il comunicato della Agenzia « Stefani » mandato ieri alla stampa in cui si accennava alla perfetta intesa del ministro del tesoro con quello della guerra e con tutto il gabinetto era una emanazione dello stesso Rubini.

Quale fatto nuovo è intervenuto fra ieri sera, quando Rubini mandava per lettera le sue dimissioni all'on. Salandra?

Su questo fatto nuovo si è almanaccato tutto il giorno, ma pensato persino all'intervento turco nel conflitto europeo; ma quale relazione potesse correre fra la Sublime Porta ed il forziere di Rubini non era chiaro. Indubbiamente la cosa si presentava sotto un certo velo misterioso ed impenetrabile; ma alfine il mistero è stato chiarito: il fatto nuovo non esisteva. Ecco tutto. O esisteva solamente nella coscienza dell'on. Rubini, poichè effettivamente le dimissioni di Rubini sono un caso di coscienza. Cerchiamo di fare quindi, un po' di psicologia. Cerchiamo di penetrare nell'animo dell'ex-guardiano del Tesoro italico.

L'on. Rubini, ve lo ricordavo giorni or sono, da quel rigido finanziere che è, era stato assunto da Salandra quando, lontana ogni previsione dell'immane conflitto che attraversiamo, l'Italia aveva il bilancio che presentava una piccola falla di un centinaio di milioni poco più, occorreva rattoppare questa falla e l'on. Rubini, edotto nell'arte di spremere quattrini, sembrava il carpentiere più adatto.

Il Rubini accettò l'incarico; ma cominciò subito a trovarsi a disagio fra tanti colleghi che domandavano soldi; tutti avevano impiegati da accontentare (ricorderete la famosa insurrezione burocratica che salutò la nascita del ministero Salandra). Molti avanzavano inoltre domande di richieste di fondi urgentissime per le loro amministrazioni; in una parola il povero Erario, già tanto sofferente in salute, era oggetto incessante di attentati, e l'on. Rubini vedeva i suoi calcoli sfumare di giorno in giorno e doveva rifare i conti accorgendosi che non tornavano. Le spese crescenti aprivano le falle della barca dello Stato. Mentre le entrate e le uscite, come egli desiderava, non rappresentavano una pompa sufficientò alla irruenza delle acque.

L'on. Rubini d'allora si dimise almeno una mezza dozzina di volte e l'on. Salandra ebbe un bel da fare a persuaderlo a restare.

Allo scoppio della guerra le idee del rigido finanziere dell'on. Rubini subirono un urto formidabile dai bisogni impellenti di rafforzare l'esercito e di prendere cento altri provvedimenti di saggia precauzione contro le sorprese riservate dal futuro.

L'on. Rubini non era più l'uomo della situazione, perchè al posto suo occorreva un uomo che pensasse di meno all'equilibrio delle entrate e delle uscite e pensasse di più a far fronte con larghezza alle richieste del caso nelle esigenze della preparazione militare.

Coi suoi criteri, ispirati a tanto amore per l'incolumità del bilancio, non potevano evitarsi seri contrasti in seno al gabinetto; anzi essi si verificarono subito. Il ministro Grandi domandò una notevole somma per l'esercito, e l'on. Rubini contrastò e contrastò tanto che Salandra dovette intervenire più volte amichevolmente per metterli d'accordo.

L'on. Rubini allora rappresentò un caso mirabile di sdoppiamento: in lui agivano due coscienze che non riuscivano mai a fondersi in una sola. Una di esse, quella del patriota, riconosceva buone le ragioni per cui non si doveva lesinare nelle spese, l'altra, quella del finanziere, non sapeva persuadersi che occorressero proprio tanti sacrifizi di denaro.

Finchè il generale Grandi restò al ministero della guerra, la seconda coscienza di Rubini potè vincere sulla prima; il Grandi, natura un po' debole, non sapeva spogliarsi delle preoccupazioni finanziarie che gli ispirava il collega del Tesoro e così la preparazione dell'esercito andò avanti con qualche lentezza, finchè il capo di stato maggiore provocò prima l'uscita del sottosegretario Tassoni e poi dello stesso ministro Grandi.

L'assunzione del generale Zupelli creò nuovi triboli all'on. Rubini, perchè lo Zupelli aveva ben altro temperamento del suo predecessore, e d'altra parte era entrato nel gabinetto con l'accordo netto e preciso che si doveva provvedere l'esercito di tutto il necessario.

L'on. Rubini tentò un'ultima ostinata opposizione, ma senza successo; Zupelli non cedeva e tutto il gabinetto era con lui solidale nello esigere una salda preparazione senza lesinerie. La coscienza patriottica dell'on. Rubini si convinse facilmente che il collega della guerra aveva perfettamente ragione; ma la coscienza finanziaria per trovare un «modus vivendi» con l'altra propose al consiglio dei ministri tenutosi l'altro ieri di fronteggiare le nuove esigenze con nuove imposte. Da qualcuno si affermava che egli proponesse un rincrudimento generale di tutte le tasse del dieci per cento, niente meno!

La discussione procedette per ben quattro ore; l'on. Rubini si mantenne irremovibile per quanto Salandra e gli altri colleghi si affaticassero a dimostrargli la impossibilità di sottoporre il paese in questi momenti già così difficili a nuove torture fiscali. Non era piuttosto il caso di vedere se un prestito non sarebbe stato preferibile?

Il Consiglio si sciolse senza avere deliberato, e doveva riunirsi il giorno dopo, ma il giorno dopo Salandra era indisposto e il Consiglio fu rinviato. Nel frattempo avvenne un miracolo e cioè, l'on. Rubini, forse impressionato da quanto scrivevano i giornali che per una questione più di metodo che di sostanza non doveva il ministro del Tesoro frapporre ulteriori ostacoli al completamento dei nostri armamenti, decise di divulgare, col mezzo della *Stefani*, la notizia che l'accordo era stato raggiunto fra il ministro del Tesoro e quello della guerra. Si doveva credere adunque che tutto era finito nel miglior modo, che i soldi per l'esercito c'erano e che la nuova spremuta dei contribuenti era rinviata a miglior epoca.

Invece, l'on. Rubini, verso sera fu sorpreso da nuovi scrupoli di natura politica, che certo in precedenza gli erano balenati alla mente; la coscienza finanziaria prendeva ancora il sopravvento, ma sotto forma diversa dal solito. Il ministro del Tesoro maturò fra sè questa riflessione: l'Italia deve restare nella neutralità armata e dovrà uscirne soltanto per provocazione grave, come sarebbe la invasione del territorio patrio. La preparazione militare sta bene dunque, ma fino ad un certo punto; poichè non abbiamo da fare la guerra che in caso di essere tirati per i capelli, a quale scopo effettuare tante spese?

Il ministro del Tesoro, evidentemente, non ha pensato che nel caso di aggressione antecipata non avremmo avuto il tempo di armarci. Fatto sta, che in vista del nuovo scrupolo, l'on. Rubini fece due cose: mandare le dimissioni all'on. Salandra, e comunicarle anche al *Corriere della Sera*.

Ma a questo punto non erano finite le strane gesta dell'on. Rubini, poichè egli stamane, mentre i suoi colleghi per invito dell'on. Salandra si riunivano a Consiglio, appunto per decidere sulle sue dimissioni, si presentava pur lui all'assemblea, come se non si trattasse di un affare suo, come se egli non avesse di suo pugno scritta la lettera al presidente del Consiglio.

Che cosa intendeva fare con il suo inatteso intervento? Forse voleva rimangiarsi ancora una volta le dimissioni? Può darsi, e così si interpreta dai più. Ma la commedia ormai oltrepassava i limiti della convenienza; Salandra accettò le dimissioni e gli altri membri del gabinetto diedero a lui mandato di fiducia sulle ulteriori deliberazioni che non potevano condurre che ad un solo risultato: le dimissioni dell'intero gabinetto.

Giova ricordare a questo proposito che il ministero attuale ha cambiato nel giro di qualche mese il ministro della guerra e quello della marina; inoltre è morto l'on. Di San Giuliano, e l'on. Rubini se ne va. E' un ministero adunque che, qualora si completasse con la nomina dei titolari agli esteri e al tesoro, assumerebbe una fisonomia alquanto diversa dall'originaria.

E per queste considerazioni l'on. Salandra si è deciso al passo compiuto oggi, che venne comunicato al Re; ed il Re si è riservato di consultare qualche personalità nel mondo politico prima di decidere. Ma non è indiscrezione affermare che l'on. Salandra avrà il mandato di ricomporre il ministero, perchè la sua politica riscuote il plauso del Paese; gli uomini che saranno chiamati in questi giorni al Quirinale non potranno che confermarlo. E speriamo che la soluzione della crisi avvenga in breve, perchè dannosa agli interessi del Paese, che ora manca al timone dello Stato di una mano sicura. E' poi deplorevole che questo nuovo guaio caduto sull'Italia in momenti così difficili si apropria venuto da parte di chi doveva sentire più di ogni altro l'obbligo di non aumentare le preoccupazioni del capo del governo e di sentire i doveri della solidarietà. Di quanto potrà accadere la responsabilità deve perciò andare tutta sull'on. Rubini.

Il comunicato ufficiale delle dimissioni

Roma, 31

IN SEGUITO ALLE DIMISSIONI DATE DAL MINISTRO DEL TESORO ON. RUBINI, IL CONSIGLIO DEI MINISTRI RIUNITO STAMATTINA HA DECISO DI RASSEGNARE LE DIMISSIONI DEL MINISTERO.

OGGI ALLE ORE 16 IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. SALANDRA E' STATO RICEVUTO DA S. M. IL RE AL QUALE HA COMUNICATO LE DIMISSIONI DEL GABINETTO.

S. M. IL RE SI E' RISERVATO DI DELIBERARE.

La giornata dell'on. Salandra dopo le dimissioni

Roma, 31

Nel pomeriggio l'on. Salandra è andato a Palazzo Braschi ove si è soffermato brevemente. Poscia si è recato al Quirinale. Uscito poco dopo le cinque dal Quirinale dopo il colloquio con il Re, l'on. Salandra è andato direttamente alla Consulta dove ha ricevuto, come di consueto ogni sabato, gli ambasciatori e ministri esteri. Il ricevimento durò fino alle ore 19 circa. Poi l'on. Salandra si è fatto condurre alla sua abitazione in via delle Finanze.

Il Re ha telegrafato al Presidente del Senato e a quello della Camera per consigliarsi sulla crisi. Si crede che domani i due presidenti saranno a Roma.

Secondo il « Giornale d'Italia » è opinione generale nei circoli politici che l'onorevole Salandra avrà l'incarico di formare il nuovo ministero. Infatti l'opera politica svolta dall'on. Salandra non è in alcun punto toccata. Le necessità della situazione hanno bensì imposto una nuova formazione ministeriale per far trovare dinanzi al Parlamento un gabinetto completamente armonizzato sulle direttive generali, ma l'on. Salandra è appunto indicato a compiere quest'opera che non può essere se non la continuazione della sua opera di governo.

Si ritiene anzi che nell'entrante settimana, forse prima di giovedì, l'on. Salandra, al quale probabilmente la corona darà il mandato di compiere il nuovo ministero, potrà annunciare al Re la lista del suo secondo gabinetto.

L'incarico a Salandra per comporre il Ministero

Roma, 31

Dopo il colloquio col Re, l'on. Salandra uscendo dal Quirinale, si è recato alla Consulta. Domani i ministri tutti, i quali naturalmente rimangono in carica per il disbrigo degli affari d'ordinaria amministrazione, si recheranno al Quirinale per la firma.

Si conferma come probabile l'incarico all'on. Salandra di ricomporre il Ministero (Stefani).

Impressioni e commenti a Roma all'inattesa crisi

Roma, 31

La « Tribuna » dice che, secondo sue informazioni, nel consiglio dei ministri di stamane, non si è parlato che delle dimissioni del Ministro del Tesoro. Il dissenso appariva veramente insanabile. Le richieste finanziarie del generale Zupelli che, compreso quello che già si è speso, sin avvicinavano al miliardo, trovavano nell'on. Rubini opposizione di sostanza e di forma. Tutti gli altri ministri trovavano giuste le richieste dello Zupelli riconoscendo che in tali momenti storici non si possono lesinare i mezzi per la tutela e la difesa degli interessi della patria e la richiesta del generale Zupelli è avvalorata dallo stato maggiore.

Rubini teme l'incognita

L'on. Rubini non voleva negare i fondi e mostrava di arrendersi in linea di massima a questa necessità improrogabile dell'esercito, ma voleva si presentasse al Parlamento un disegno di legge col quale si sarebbe risarcito il Tesoro delle ingenti spese straordinarie. Se non si fosse fatto questo, l'on. Rubini dichiarava di doversi dimettere perchè il Tesoro si avviava verso una incognita.

A tale ragionamento dell'on. Rubini, l'on. Salandra e gli altri ministri obbiettavano che, date le necessità militari, necessità riconosciute da tecnici e non create dal capriccio di questo o quel generale, o dal desiderio di rompere inconsultamente la neutralità, il ministro della guerra e lo stato maggiore dell'esercito devono essere tranquilli sulle disponibilità dei mezzi con cui sopperire a tali necessità militari.

Quanto al modo di provvedere finanziariamente a questo nuovo onere e di restaurare il Tesoro, c'è bisogno di studio. Il governo studierà le nuove imposte e le nuove tasse che eventualmente si dimostreranno necessarie. Anche gli stessi catenacci non determinano subito un maggiore introito per il bilancio dello Stato, ma solo dopo un periodo più o meno lungo.

E' dunque opportuno autorizzare subito le maggiori spese militari e studiare poi con ponderazione e con calma, esaminate le condizioni economiche del paese, i nuovi aggravi.

La concordia degli altri Ministri

Cosicchè mentre l'on. Rubini poneva come condizione per le nuove spese militari, i provvedimenti tributari da presentarsi simultaneamente, gli altri tendevano ad accogliere le richieste del generale Zupelli e dello stato maggiore riservandosi di preparare e far approvare un complesso di provvedimenti finanziari a favore del Tesoro. Questi erano sostanzialmente i termini del dissenso che assumeva un carattere politico, toccante addirittura il programma finanziario del ministero e la linea di condotta da seguire alla prossima riapertura della Camera. Onde le dimissioni.

La « Tribuna » dice che l'on. Salandra nel comunicare al Re le dimissioni dell'on. Rubini lo ha informato della concordia di pensiero degli altri ministri sulle spese militari e sulla linea di condotta da seguire in questi momenti. Il Re ha chiesto all'on. Salandra precise informazioni sulle nostre finanze e sulla preparazione militare.

La « Tribuna » dice che si ritiene che il Re darà allo stesso on. Salandra l'incarico di formare il nuovo ministero. In tal caso l'on. Salandra accetterà l'incarico, cercando, se sarà possibile, di allargare le basi del gabinetto.

Sonnino al Tesoro?

Naturalmente, aggiunge la « Tribuna », si continua a parlare con insistenza dell'on. Sonnino come dell'uomo parlamentare che l'on. Salandra vedrebbe volentieri al suo fianco e al quale potrebbe essere affidato in questi momenti difficili il portafoglio del Tesoro.

Rimarrebbe quindi la scelta di un ministro degli esteri perchè non è possibile supporre che l'on. Salandra possa comunque continuare a reggere l'interim degli esteri, data l'enorme mole di lavoro che quel Dicastero implica, ora specialmente.

La « Tribuna » in un articolo sulla crisi del gabinetto, parlando delle dimissioni dell'on. Rubini scrive:

« Siamo costretti a riconoscere che ci troviamo di fronte ad un puro fenomeno suggestivo, i cui limiti non sono forse racchiusi nella sola questione finanziaria di per sè stessa. Corre voce — che noi rechiamo per quanto vale — che l'on. Rubini oltrechè per le crescenti domande che si facevano al Tesoro, fosse anche preoccupato dal carattere politico che queste proposte assumevano o parevano assumere, in quanto che nella sua mente ed in quella di qualche altro suo collega si sarebbe designata una certa distinzione riguardo alla necessità assoluta e quella relativa per la difesa dei grandi interessi del paese.

La necessità della prepazione militare

« Noi a questa distinzione non possiamo in alcun modo consentire. Noi lasciammo al Governo tutta la libertà di azione con tutte le responsabilità per provvedere ai supremi interessi italiani nella grande crisi che attraversiamo; ma in un caso solo crediamo lecito non solo, ma doveroso, di affermare il nostro pensiero e cioè che, quali che sieno per essere le future decisioni dell'Italia, la preparazione deve essere fino da oggi tale da potere fronteggiare qualunque evento.

« Qualunque sia il gruppo di uomini, da qualunque parte sia esso venuto, che sarà per assumere la responsabilità di guidare i destini d'Italia in questa ora tremenda e fatale, esso senta sopratutto la necessità che l'Italia sia preparata nel miglior modo possibile, costi qualunque sacrificio. Nel Governo non vi può essere e non vi deve essere ora che un solo pensiero ed una sola volontà ».

Il « Giornale d'Italia » sempre a proposito delle ragioni che hanno determinato le dimissioni dell'on. Rubini scrive:

« L'on. Rubini in sostanza pensava dovere il ministero presentare alla Camera da una parte richieste di sanatoria delle erogazioni fatte dal gabinetto per i fondi all'esercito e dall'altra parte una proposta di nuove tasse per 200 o 300 milioni.

« L'on. Salandra e gli altri Ministri pensavano invece non essere assolutamente questo il momento propizio per imporre nuove tasse data la crisi economica creata nel paese dalle inevitabili ripercussioni della guerra europea e dato anche la suprema delicatezza della situazione in cui si trova l'Italia.

Divergenza insanabile

« Ma il dissenso originario fra l'onor. Rubini e gli altri ministri riguardava evidentemente il differente modo di considerare la posizione dell'Italia in mezzo al cataclisma guerresco ed era perciò impossibile sanare una divergenza di questo genere.

« Il presidente del consiglio ha invitato perciò i colleghi a considerare in senso più vasto la situazione politica generale. Con la morte dell'on. Di San Giuliano e le dimissioni dell'on. Rubini due tra i più importanti portafogli rimanevano vacanti e le loro assegnazioni non potevano non investire tutta la direttiva politica del gabinetto. Si trattava di sistemare infatti la politica estera e la politica finanziaria, dopo che era stata sistemata con la nomina del nuovo ministro della guerra e con la accettazione del suo programma la politica militare del ministero.

« La entrata in campagna della Turchia ha sollevato dei nuovi problemi e resa ancora più delicata la posizione dell'Italia, sicchè anche per questo verso tutto l'insieme dell'indirizzo politico del governo è stato posto in causa, onde la opportunità di porre la Corona in grado di prendere quelle iniziative che nella sua alta saggezza crederà in dovere di prendere per ordinare la formazione del nuovo governo coi gravi problemi di cui si impone la soluzione.

« Ecco perchè il consiglio dei ministri di stamane ha accettato il partito di presentare al Re le dimissioni di tutto il gabinetto ».

I russi hanno ripreso contatto con i tedeschi e li inseguono

Si spera ancora che l'intervento turco non sia definitivo

L'intervento turco

Le potenze della triplice intesa attendono spiegazioni

Londra, 31

L'Agenzia Reuter comunica che le potenze della Triplice Intesa attendono spiegazioni dalla Turchia in merito agli avvenimenti del Mar Nero.

In alcuni circoli si attribuisce alla Turchia l'intenzione di riversare sulla Germania la responsabilità di esso affermando che l'ordine di bombardare i porti russi non venne emanato da Costantinopoli.

E' possibile che i tedeschi trovantisi nella flotta turca abbiano precipitato la crisi in seguito alla sconfitta sulla Vistola.

Si spera sempre che la Turchia eviterà il conflitto con gli alleati.

La Russia ha chiesto soddisfazione
Si domanda il licenziamento degli ufficiali tedeschi

Parigi, 31

Il «Temps» pubblica il seguente dispaccio da Bordeaux: «Appena informato dell'aggressione turco-tedesca commessa giovedì nel Mar Nero, il Governo russo ha dato incarico al suo ambasciatore a Costantinopoli di ottenere immediatamente soddisfazione dal governo turco e scuse diplomatiche, e come prima soddisfazione il licenziamento di tutti gli ufficiali tedeschi addetti all'esercito ed alla marina ottomana. In mancanza di questa soddisfazione l'ambasciatore russo dovrà chiedere i passaporti. Questo passo sarà appoggiato dai rappresentanti della Francia ed Inghilterra a Costantinopoli».

Si tratta di provocazione tedesca?

Pietrograd, 31

Nessun cambiamento si è prodotto nel conflitto russo-turco. I diplomatici ottomani a Pietrogrado ritengono che si tratti di una provocazione tedesca. Si attende per oggi un comunicato del Governo.

Oggi alla presenza di una folla enorme hanno avuto luogo i funerali del cameriere e della cuoca cittadini francesi che sono stati uccisi a bordo del vapore francese «Portugal» bombardato dalle torpediniere turche.

L'ambasciatore di Russia è stato richiamato

Losoncz, 31

«L'Agenzia Reuter» annunzia che lo ambasciatore di Russia a Costantinopoli è stato richiamato.

Si spera ancora in una risposta turca che escluda ulteriori ostilità

Londra, 31

La «Reuter» è pure informata che nei circoli diplomatici si dice dovrebbe essere stata presentata ieri alla Porta una nota chiedente spiegazioni sugli attacchi nel Mar Nero e il ritiro dei marinai e degli ufficiali tedeschi dalle navi da guerra turche, nonchè il disarmo della «Goeben» e del «Breslau».

Se non fosse data soddisfazione a tale riguardo, le relazioni cogli stati alleati debbono essere terminate.

La risposta turca non fu ancora ricevuta, ma esprimesi la sincera speranza che essa sarà di carattere tale da evitare l'estensione delle ostilità.

Le notizie da Costantinopoli sugli avvenimenti del Mar Nero
Gli ambasciatori se ne vanno...

Costantinopoli, 30

(Rit.) — *Il combattimento navale avvenuto ieri nel Mar Nero, conosciuto dal pubblico soltanto oggi, ha prodotto in città una grande impressione. Il comunicato ufficioso diffuso dall'* Agenzia ottomana, *descrive il combattimento nel modo seguente:*

«Mentre la minima parte della flotta ottomana, faceva il 27 e 28 corrente esercitazioni nel Mar Nero, la flotta russa la quale, fino dal principio, seguiva ed ostacolava tutti gli esercizi, finì il 29 per aprire le ostilità attaccando la flotta ottomana.

«Durante il combattimento che ne seguì, la flotta ottomana affondò la nave posa-mine Pirou, stazzante cinquemila tonnellate e contenente circa 700 mine; causò gravi avarie ad una torpediniera e sequestrò una nave carboniera.

«Una torpedine lanciata dal caccia-torpediniere ottomano Chairetti Millie, *affondò la cannoniera russa* Koubauje, *stazzante 1100 tonnellate. Un'altra torpedine, lanciata dal caccia-torpediniere* Noirventeti Millie, *produsse gravi avarie ad un altro guarda-coste russo. Tre ufficiali e 72 marinai che facevano parte dell'equipaggio della nave affondata e distrutta furono salvati dalla flotta turca e fatti prigionieri.*

«La flotta imperiale, grazie a Dio, non subì alcun danno. Il combattimento si svolse sempre favorevolmente per la nostra flotta. Il governo imperiale protesterà indubbiamente con estremo vigore contro quest'atto ostile diretto dalla flotta russa contro una minima parte della flotta ottomana».

Gli ufficiali ed i marinai russi fatti prigionieri sono stati condotti stasera a Kavak, nell'alto Bosforo, con la nave carboniera russa catturata.

L' Agenzia Costantinopol *pubblica:*

«Corrono varie versioni incontrollabili sul bombardamento di Odessa e Theodosia. La Russia avrebbe dato istruzioni al suo ambasciatore di lasciare Costantinopoli. Anche l'ambasciatore d'Inghilterra e forse anche quello francese, partirebbero immediatamente.

La stessa Agenzia con altro comunicato soggiunge che assicurasi che l'ambasciatore di Russia abbia già domandato i passaporti.

Egli ebbe nel pomeriggio del 30 un colloquio col Granvisir nella villa di questo ultimo. In caso di rottura delle relazioni diplomatiche russo-turche, l'ambasciata d'Italia sarà incaricata della protezione degli interessi russi. Un dragomanno russo fu già inviato all'ambasciata d'Italia».

Una successiva nota sempre in data del 30 dice che nel combattimento navale di ieri nel Mar Nero, fu affondata anche la cannoniera russa Kubanec.

Le ambasciate russa, inglese e francese, contrariamente alla loro abitudine, non esposero oggi, festa del Bairam, le loro bandiere.

I danni cagionati dall'improvviso bombardamento nel porto di Odessa

Londra, 31

Sull'azione delle navi turche a Odessa l'agente del Lloyd da quella città, telegrafa in data di giovedì:

«Una torpediniera sconosciuta ha avanzato verso il porto prima dell'alba e ha silurato la cannoniera Donetz *che era all'entrata del porto. Parte dell'equipaggio è annegato, vi sono inoltre dei morti e feriti. I vapori russi* Lazareff, Witiaz *e* Wampoa *sono rimasti danneggiati da granate. E' stato danneggiato anche il piroscafo francese* Portugal: *due uomini dell'equipaggio sono stati uccisi. Alcuni marinai che tentarono di salvare i naufraghi sono stati feriti. Altri colpi sono stati tirati contro i suburbi, presso i serbatoi di petrolio; ma i serbatoi non sono stati danneggiati. Una raffineria di zucchero ha riportato invece danni ed alcuni borghesi sono rimasti uccisi o feriti».*

Alcuni marinai delle squadre di salvataggio sarebbero rimasti uccisi. Parecchie granate sono cadute nei dintorni di Odessa, ove alcuni abitanti rimasero uccisi.

Nuovi commenti della stampa berlinese

Berlino, 31

Vi ho telegrafato ieri, brevemente, i primi commenti dei giornali berlinesi al colpo di mano della Turchia nel Mar Nero. I giornali continuano ora ad occuparsene diffusamente. Si può dire anzi che non parlino più che di questo e della rivolta boera. Oggi, veramente, si aggiunge anche il giubilo per il nuovo colpo di mano dell' Emden, *che ha affondato l'incrociatore russo e il cacciatorpediniere francese.*

La Taglische Rundschau *rileva che la Turchia ha fatto ciò che tutti attendevano da settimane, dopo la provocazione inglese e francese contro la Porta. Il giornale felicita la Turchia della sua decisione ed aggiunge:*

«Non cercavamo alleati; salutiamo però cordialmente chi si schiera dalla parte nostra, riconoscendo da sè ciò che meglio gli conviene».

La Deutsche Tageszeitung *afferma che la Turchia era provocata dall'Inghilterra che teneva la sua flotta innanzi ai Dardanelli e dalla Russia che, dopo averle chiesto l'apertura del Bosforo, pretendeva d'impedirle l'accesso al Mar Nero. C'è da rallegrarsi, dice il giornale, che la Turchia, decisa a difendersi, si sia ricordata che la miglior difesa è l'offensiva. Anche per la Turchia è venuto il momento storico e il vittorioso combattimento sul Bosforo mostra che essa ha compreso. Il popolo tedesco seguirà con entusiasmo la guerra che il popolo turco ha cominciato oggi.*

La Vossische Zeitung *nota che il bersaglio migliore, adesso, per la Turchia è la flotta russa. E' inutile, dice il giornale, andare a vedere chi ha tirato prima. La realtà è questa, che il trattato di Parigi del 1856 dopo la guerra di Crimea, proibiva alla Russia di tenere navi da guerra nel Mar Nero. Invece durante la guerra franco-germanica del 1870 la Russia passò sopra a quella proibizione. La distruzione della forza navale russa nel Mar Nero è, quindi, per la Turchia una questione importantissima. Il colpo è buono. Il mondo sa che la flotta russa è mal messa nel Mar Nero e si può essere certi che il dominio di questo mare passerà dalla Russia alla Turchia.*

Il giornale rileva poi che da ieri la Turchia si trova in guerra anche con gli alleati della Russia. La flotta ha cominciato, l'esercito seguirà e andrà a ristabilire i diritti sovrani della Turchia sull'Egitto. Si è lavorato bene in questi mesi in Turchia, affinchè anche l'Islam potesse partecipare con successo alle decisioni mondiali dei campi di battaglia europei.

La Koelnische Zeitung *scrive che la Turchia non fa la guerra per i begli occhi della Germania, ma è convinta che il suo solo amico in Europa è la Germania, che vuole salvarla dalla inondazione russa. Coll'intervento della Turchia si aprono molte questioni nel sud-est dell'Europa, e le Potenze centrali ricevono il primo aiuto. Il giornale afferma che si spera qualche cosa da questo intervento, ma non esulta, e consiglia di attendere. Le settimane venture, chiude, ci daranno la misura di quest'appoggio.*

Proprietà americane distrutte

Washington, 31

Nel bombardamento di Odessa alcune proprietà appartenenti a nord-americani sono state distrutte.

Le origini del conflitto secondo un giornale ungherese

Budapest, 31

L'«A Nap» pubblica: Secondo un dispaccio da Costantinopoli, le navi da guerra Goeben *e* Breslau, *comperate dal governo turco, fecero ritorno nel Bosforo, dal viaggio compiuto nel Mar Nero. Dopo il loro arrivo, gli ambasciatori russo ed inglese si presentarono alla Porta e dichiararono che le dimostrazioni navali della flotta russa erano dirette contro le mosse delle due navi e che perciò non permetteranno che le due navi abbandonino le acque turche. I loro Governi — aggiunsero gli ambasciatori — non riconoscono l'acquisto delle due navi, e perciò esse verranno considerate anche in avvenire come appartenenti alla flotta tedesca.*

A Vienna si considera "contro natura,, la neutralità turca!

Vienna, 31

Da un'autorevole fonte turca si dichiara quanto segue sulle comunicazioni dell'Agenzia telegrafica pietroburghese:

«Non abbiamo alcuna notizia ufficiale degli avvenimenti come sono esposti dall'Agenzia pietroburghese, nè siamo quindi al caso di pronunciarci sulle cause e sugli effetti immediati degli stessi. Ciò che colpisce però, è la circostanza che voci simili corrono in Russia ormai da dieci giorni. La situazione è talmente tesa che lo scoppio delle ostilità può accadere ogni momento».

La Neue Freie Presse *osserva al riguardo: «Da ciò risulta che c'è da attendere con grandissima probabilità lo scoppio della guerra tra la Turchia e la Russia e, nello stesso tempo, nuovi ed importantissimi aspetti della guerra mondiale. Sarebbe stato contro natura, se la Turchia, nel momento in cui due grandi potenze sono in guerra con la Russia, se ne fosse rimasta inerte. Come avrebbe potuto assistere tranquillamente alla guerra dell'Austria-Ungheria e della Germania contro il nemico secolare del popolo ottomano? Che destino sarebbe riservato alla Turchia se la Russia, per disgrazia dell'umanità, vincesse la guerra? La Turchia non può far altro: deve difendere la propria vita e approfittare dell'occasione di poter unirsi alle due grandi potenze combattenti. La Turchia è ancora sempre una potenza importante le cui forze possono pesare sulla bilancia della guerra. Essa ha un esercito valoroso, esperimentato dalle lotte della guerra balcanica. Ha una flotta lo spirito della quale è provato dai fatti della «Hamidjè» nella guerra balcanica. La Turchia pertanto, non deve lasciarsi maltrattare dall'Inghiltera e dalla Russia. Già dopo la pace di Londra essa non potè trovar pace nemmeno in Asia e, dopo la cessione di Cipro all'Inghilterra, la garanzia dei possedimenti asiatici non è che bugia. In questa guerra la Turchia ha da dire alcune parole che non rimarranno inascoltate. Il Sultano è il Califfo, e da lui muovono influenze morali, specialmente verso l'Egitto; e sono influenze che possono aver un gran peso nella guerra. La dominazione inglese in Egitto è odiata e gli abitanti forse non attendono che l'occasione propizia per scuotere il giogo».*

L'attitudine della Grecia
Neutralità vigile

Roma, 31

Il ministro di Grecia a Roma, signor Caclamanos, intervistato, ha detto che la Grecia ha dichiarato a più riprese la volontà di restare neutrale. L'interesse della Grecia è certamente nella neutralità. Ma oggi con la notizia del nuovo episodio della guerra è giunta anche quella che le persecuzioni contro i greci nell'Asia Minore, invece di scemare, crescono. Si può dire quali possibilità scaturiscano da questo stato di cose? Ogni giorno può recare inattese vicende. La Grecia e le altre nazioni balcaniche potrebbero essere tratte nell'azione da uno spostamento dello «statu quo» che fu raggiunto nel trattato di Bucarest. Per ora la Turchia ha iniziato le ostilità contro una nazione già in guerra: i Balcani non sono stati toccati.

Il ministro ha aggiunto che le relazioni con la Turchia sono buone e che perciò si spera che essa non vorrà far deviare questa sua guerra contro la Grecia. In un caso solo la Grecia romperà la sua neutralità, quando cioè fosse attaccata ed i suoi più vitali interessi fossero minacciati.

Amabilità del Sultano al Kedivè d'Egitto

Costantinopoli, 31

Alla cerimonia del baciamano al palazzo imperiale, in occasione del Bairam, ha assistito il Kedivè d'Egitto, che è stato oggetto dell'amabilità del Sultano.

Incendi a Sebastopoli pel bombardamento turco

Francoforte, 31

La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che l'incrociatore turco «Sultan Selim Javuz» bombardò con successo Sebastopoli provocando incendi in città.

La guerra in mare

Ancora le gesta dell' "Emden,,
Il comunicato russo

Pietrograd, 31

Lo Stato Maggiore della marina comunica i seguenti particolari sulla perdita dell'incrociatore «Schemtchug» a Pulo Pinang.

Il 28 alle ore 5 di mattina l'incrociatore «Emden» innanzando una quarta falsa ciminiera, si avvicinò nelle tenebre alle navi ancorate, che lo scambiavano per una nave della flotta degli alleati.

L'«Emden» si diresse a tutto vapore contro il «Schemtchung» e aprì il fuoco. Lanciò una torpedine che esplose presso la prua del «Schemtchug». Questo rispose al fuoco ma l'«Emden» lanciò un'altra torpedine che affondò l'incrociatore.

Perirono 85 persone dell'equipaggio su 250; dei salvati 112 erano feriti.

Il sequestro inglese della nave ospedale "Ophelia,,
Una protesta germanica

Roma, 31

L'Ambasciata di Germania comunica: Le forze navali britanniche, dopo il combattimento navale con le torpediniere tedesche nelle vicinanze della costa olandese avvenuto il 17 ottobre, hanno catturato e trasportato in Inghilterra la nave-ospedale di soccorso tedesca «Ophelia», che era stata inviata per raccogliere i feriti e i naufraghi sul luogo del combattimento. La qualità di nave-ospedale di soccorso del l'«Ophelia» era stata comunicata al Governo britannico pel tramite del Governo degli Stati Uniti, il 7 settembre.

Secondo gli articoli 1.o e 2.o dell'accordo dell'Aia del 29 luglio 1899 riguardante l'applicazione dei principii della convenzione di Ginevra alla guerra marittima e secondo l'articolo 2 5comma 2 della decima Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 vigente nei rapporti fra la Germania e la Gran Bretagna, le navi-ospedali militari debbono essere risparmiate e non possono venir catturate durante le ostilità.

Il Governo tedesco ha vivamente protestato presso il governo britannico contro la violazione di questo principio di diritto internazionale stabilito nell'interesse dell'umanità, ed ha chiesto l'immediata liberazione della nave-ospedale e del suo equipaggio.

Com'è noto, la nave *Ophelia* fu catturata dagli inglesi perchè sorpresa mentre calava in mare delle mine. Di questo particolare il comunicato tedesco non fa cenno.

Un vecchio incrociatore tedesco che suscita proteste a Washington

Tokio, 31

Mandano da Honolulu al *Nichi-Nich*: Le riparazioni dell'incrociatore tedesco *Geier* essendo ora terminate, questa nave cerca una scusa per restare in porto onde immobilizzare le navi da guerra giapponesi che si trovano in questi paraggi impedendo loro di andare a combattere le navi tedesche nel Pacifico.

Una protesta dell'Inghilterra e del Giappone è stata rimessa alle autorità locali, ma essa è rimasta sterile e sarà nuovamente presentata congiuntamente a Washington.

Un funzionario giapponese assicura qui che il governo degli Stati Uniti sarebbe disposto a trattenere il *Geier* in porto.

Il *Geier* è un vecchio incrociatore varato nel 1894.

I russi riprendono contatto con i tedeschi e li respingono

Il comunicato tedesco
I russi seguono le forze tedesche

Berlino, 31

Il grande Stato Maggiore comunica dal gran quartier generale:

«L'azione sul teatro della guerra del nord-est (Prussia) non condusse ancora a una decisione.

«Ad ovest di Varsavia i russi seguono lentamente le nostre forze concentratesi di nuovo».

Il comunicato austriaco
Colonna russa battuta in Bucovina
Attacchi in Galizia respinti

Vienna, 31

Il comunicato ufficiale del 31 a mezzodì dice:

«A nord di Kuty, alla frontiera fra la Galizia e la Bucovina una colonna russa composta di tutte le armi fu sconfitta.

«Nella Galizia centrale le nostre truppe mantengono le posizioni prese a nord est di Turka, presso Stary Sambor, all'est di Przemysl e sul San inferiore.

«Parecchi attacchi nemici nella regione di Nisko nonchè presso Skolo e Stary Sambor furono respinti. Parecchie centinaia di russi vennero fatti prigionieri.

«Nella Polonia Russa anche ieri nessun combattimento.

Un commento viennese all'avanzata incalzante dei russi e al loro presunto piano

Vienna, 31

A proposito della situazione rispetto ai russi, la N. Freie Presse *scrive: «Le forze alleate austro-tedesche fanno ora quelle marce che devono portare a un nuovo aggruppamento corrispondente alla mutata situazione strategica. Il mutamento della situazione strategica è causato dal fatto che forze considerevoli russe sono apparse e che il fronte dei russi si è prolungato notevolmente oltre le ali delle nostre forze e di quelle tedesche. Il tentativo di mettere un cuneo tra le truppe alleate a nord di Ivangorod e davanti a Varsavia con l'entrata in campo di forze a nord di Ivangorod, non è riuscito.*

Le truppe tedesche avanzanti dalla Prussia Orientale verso Augustow, nel governatorato di Suwalki, hanno ottenuto negli ultimi giorni considerevoli successi. E' noto che il comando russo ha fatto andare mediante la ferrovia una rilevante parte delle forze operanti nella Prussia orientale, a Varsavia. Queste imprese, alle quali sono spinti dai successi dei tedeschi nel governatorato di Suwalki, avrebbero influenza sull'offensiva oltre la Vistola in Polonia.

Non si sa se i russi abbiano proseguito la marcia verso ovest, da Varsavia e Ivangorod, per inseguire gli eserciti alleati. Anche dopo la seconda battaglia di Leopoli, la loro offensiva aveva raggiunto il massimo punto. Se intraprenderanno un'offensiva in grande stile oppure dopo aver occupato buone posizioni tattiche rimarranno fermi per attendere un nuovo attacco degli alleati, non è ancora chiaro. (Il comunicato odierno tedesco avverte che i russi seguono lentamente le truppe germaniche. I russi avrebbero già ripresa Lodz e sarebbero pervenuti quasi a Sandomir. — (N. d. R.)

I russi ad ogni modo fanno ogni sforzo per riacquistare il terreno perduto nella Galizia centrale: sono avanzati con considerevoli forze contro le nostre truppe che procedevano dai Carpazi orientali ed hanno fatto negli ultimi giorni il tentativo di premere l'ala meridionale delle truppe che si trovano nella regione a sud-est di Stary Sambor. Si venne a grossi combattimenti nel settore di Turka: finora tutti gli attacchi dei russi sono stati respinti.



Il lealismo dei Boemi rinfacciato ai russi da un ufficioso di Praga

Vienna, 31

Il «Correspondenz Bureau» ha da Praga:

In risposta alla pubblicazione dell'«Utro Rossy», che gli slavofili di Mosca hanno dichiarato necessario nell'interesse degli czechi stessi che il Regno di Boemia sia unito con la Russia, il «Tazmzroda» scrive: «Il pubblico e la politica russa dovrebbero infine desistere da apprezzamenti completamente falsi delle nostre aspirazioni nazionali che certamente ci hanno spesso messo in lotta coi nostri gabinetti ed i cittadini di altre nazionalità che abitano in Boemia; ma che non erano mai dirette contro lo Stato nè contro la Monarchia. I buoni cittadini di Mosca sappiano che gli interessi della nazione, come quelli intellettuali ed economici della nazionalità czeca, secondo il parere unanime di tutti gli uomini politici e di tutti i partiti e scuole czeche, sono tanto spesso resi palesi senza alcun equivoco e sono strettamente legati alla nostra monarchia e che non possono essere meglio attuati e realizzati che sotto l'egida della monarchia stessa. Chi ritiene al contrario che gli sforzi della nazionalità czeca mirino ad assicurarsi un migliore avvenire, si inganna volontariamente sul vero stato delle cose e dovrà alla fine a se stesso la fatale conseguenza di tale chimera, come l'amara delusione che l'attende». (Stefani).

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco
I francesi respinti su un punto di qua dell'Aisne

Berlino, 31

Il grande stato maggiore comunica dal quartiere generale, 31, ore 10 mattino:

«Il nostro esercito nel Belgio prese ieri Ramschapelle e Bixschote e prosegue anche l'avanzata contro Ypres.

«Zandvoort, il castello di Hollebeke, Wambekè furono presi di assalto. Anche più a sud guadagnammo terreno.

«Ad ovest di Soissons l'avversario fu pure attaccato e respinto durante la giornata da parecchie posizioni fortemente trincerate.

«Nel pomeriggio Vailly fu presa d'assalto. Il nemico venne respinto con gravi perdite al di là dell'Aisne. Facemmo mille prigionieri e ci impadronimmo di due mitragliatrici.

«Nelle Argonne dell'ovest di Verdun e a nord di Toul reiterati attacchi del nemico fallirono con gravi perdite pei francesi».

Il comunicato belga
Tutti gli attacchi tedeschi vittoriosamente respinti

La Havre, 31

Un comunicato belga dice:

«Nella notte dal 28 al 29 corrente il nemico ha nuovamente cercato di impadronirsi di sorpresa della parte meridionale e della testa di ponte di Dixmude. L'attacco è stato vittoriosamente respinto.

«Nella giornata del 29 il fronte è stato fatto segno ad un violento bombardamento, il nemico diresse due attacchi di fanteria, uno contro la destra di una divisione belga, l'altro contro due brigate miste di un'altra divisione. L'avversario fu respinto con gravissime perdite. Le compagnie tedesche sono state gravemente decimate.

«Sugli altri punti del fronte il fuoco di fucileria è stato intermittente durante la giornata.

«A sud di Dixmude i tedeschi hanno perduto terreno verso Luyghem, Markem, e Bischoote dove l'offensiva francese fa progressi. A sud di Passchendaele i tedeschi che avevano presa l'offensiva sono stati respinti ed hanno perduto terreno.

«A sud di Becelsere e a sud del Lys la situazione non ha subito grandi cambiamenti; tutti gli attacchi francesi hanno raggiunto un progresso su vari punti.

«Numerosi prigionieri hanno detto che il fuoco delle nostre mitragliatrici è precisissimo e che ha inflitto al nemico crudeli perdite».

Il comunicato francese
Alternative di avanzate e di indietreggiamenti

Parigi, 31

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

La giornata di ieri fu contrassegnata per un tentativo di offensiva generale da parte dei tedeschi su tutto il fronte Nieuport Arras, e da violenti attacchi su altre parti della linea di battaglia.

Da Nieuport al canale di La Bassée vi furono alternative di avanzate e indietreggiamenti; al sud di Nieuport i tedeschi che eransi impadroniti di Ramschapelle ne furono cacciati da un contrattacco. A sud di Ypres perdemmo alcuni punti di appoggio a Hollebeke e Zandwort. Progrediamo ad est di Ypres verso Pasghendaels.

Fra La Bassée ed Arras tutti gli attacchi tedeschi furono respinti con perdite per essi.

Nella regione di Caulnes progredimmo al di là di Lihons e ci siamo impadroniti di Lebhesnoy in Santese.

Nella regione dell'Aisne pure progredimmo sulle alture della riva destra a Valle di Soissons, ma dovemmo indietreggiare verso Vailly.

Avanzammo nelle regioni di Sokain. Un violento combattimento è impegnato nell'Argonne. Nella Woevre guadagnammo ancora terreno nel bosco di Le Pretre.

I tedeschi nell'Angola

Lorenzo Marquez, 30

(Ufficiale, rit.) — Ecco alcuni particolari sull'invasione dell'Angola da parte dei tedeschi: Un distaccamento di cavalleria europea composto di 12 uomini e di 20 cavalieri indigeni ha varcato la frontiera meridionale della Colonia ed è arrivato a Naulila primo posto militare portoghese e quivi il comandante del distaccamento ha chiesto un colloquio al comandante del posto.

I concetti strategici delle flotte
nel Mare del Nord

Nell'aprile del 1891, Guglielmo II, prendendo la parola al «Circolo di Marina» di Kiel, dopo una conferenza su «Le flotte europee», riassumeva i propri concetti con queste parole: «La flotta tedesca non «dovrà più in avvenire limitarsi a difen«dere, come fece durante la guerra del «70-71, le coste, stando all'ancora: *essa «dovrà ricercare in alto mare il nemico «prima che questi tagli le arterie del no«stro commercio marittimo*: l'offensiva è «anche in questo caso la migliore delle «difensive».

Parole degne di un Sovrano che non lasciò mai sfuggire un'occasione per ripetere che si doveva prestare ascolto al ritmo delle onde dell'Oceano, «il quale bus«sando alle porte del popolo tedesco lo «invita a prendere il suo posto nel mon«do».

Del resto appena impostato — e fu impostato da Guglielmo II — il problema di dare alla Germania una flotta potente diveniva il cardine della politica tedesca: si trattava precisamente di decidere se ai destini dell'impero dovesse presiedere una coraggiosa iniziativa di espansione, o una timida prudenza di conservatorismo. E il Kaiser, che aveva trovato la strategia tedesca ferma sui concetti della difesa costiera e della distruzione del commercio, finì per adottare i concetti dello ammiraglio Tirpitz, inversi a quelli del suo predecessore Hollmann. Per l'ammiraglio Tirpitz, che è tuttora il capo della Marina tedesca, le navi di linea, le dreadnoughts, sono il fattore decisivo: «Se «abbiamo una forte flotta — disse un gior«no Tirpitz al Reichstag — il nemico do«vrà sconfiggerla prima di poter blocca«re le nostre coste; ma in tali circostan«ze, prima di dichiarare guerra alla Ger«mania, un'altra potenza considererà se «ne vale la spesa, ossia se il rischio è giu«stificato».

Previsioni sconvolte

Ora ciò che sta succedendo nel Mare del Nord sconvolge tutte le previsioni che era lecito di fare in base a tali superbe affermazioni.

L'Inghilterra — cioè «l'altra potenza» ha dichiarato la guerra alla Germania «senza considerare se ne valesse la spesa», peggio, anzi, ha trovato «che il rischio era giustificato».

L'Inghilterra ha bloccato le coste della Germania, senza prima sconfiggerne la flotta e la flotta imperiale non ha sentito il dovere di ricercare in alto mare il nemico prima che questo tagliasse le arterie del commercio tedesco.

Ciò potrebbe significare semplicemente che la Germania ha fatto della cattiva politica estera, quando ha provocato un conflitto senza essere sicura che la flotta fosse in grado di ricercare il nemico in alto mare. Politica estera tanto più imprevvida in quanto l'ammiraglio Tirpitz, in una delle numerose controversie da lui sostenute col ministero degli esteri, non aveva mancato di porre sull'avviso il Gran Cancelliere, esclamando con bella fierezza: «La politica è affare vostro; «io costruisco navi!».

Von Jagow non ha lasciato a Tirpitz il tempo di costruire tutte le navi necessarie, e Tirpitz ha dovuto rovesciare tutti i propri concetti, rifugiandosi in quelli, già così vigorosamente scalzati del suo predecessore, con questo di più: che li potrà attuare soltanto in parte.

E, difatti, la difesa costiera che costituiva uno dei capisaldi della scuola dell'ammiraglio Hollmann, è sempre possibile; non è tentabile invece la distruzione del commercio del nemico, per la quale occorrerebbe aver disteso sui mari una grande rete di incrociatori adatti alla guerra di corsa, mentre la Germania ha ristretto al minimo indispensabile la spesa per incrociatori leggeri, preoccupata com'era di creare il massimo numero di grandi navi adatte all'urto decisivo.

Un eccesso di logica

E' dunque la concezione personale dello stesso imperatore che è battuta oggi, mentre l'ammiraglio Tirpitz, che di politica estera non voleva occuparsi, è in qualche modo la vittima di un eccesso di logica. L'uomo che considera compendiata in un solo, tremendo urto la lotta pel dominio del mare è nella perfetta coerenza quando sacrifica ogni cosa alla preparazione dell'urto: il Sovrano che fa suo questo concetto commette un errore irrimediabile quando si lancia nel conflitto, sapendosi non pronto all'urto.

Ma l'ammiraglio Tirpitz è, per fortuna della Germania, un uomo più propenso alla pratica che non alla speculazione filosofica; sorpreso dagli avvenimenti, egli si è affrettato ad adottare le sole direttive che la flotta tedesca — tale qual'è, non tale quale egli la aveva ideata — gli consentiva.

La flotta tedesca non è in grado di recarsi alla ricerca del nemico e di batterlo, e allora si limita alla difesa, si rinchiude oltre l'accesso ben munito del Canale di Kiel, e spinge l'offesa insidiosa delle mine e delle siluranti fin dove è possibile nel mare del Nord.

Tuttociò è destinato a creare grandi delusioni in quella opinione pubblica tedesca che Guglielmo II ha foggiato a suo modo con la rude tenacia che Sigfrido ha posto nel fucinare la propria spada.

Un grande rischio e un modesto obbiettivo

E' giusto dire però che la flotta tedesca fu sempre, nel pensiero di Guglielmo II, lo strumento che doveva preparare la via alla invasione tedesca delle isole Britanniche. Or, l'obbiettivo diretto della Germania, in questo momento, non è, nè può essere lo sbarco in Inghilterra. D'altra parte la speranza di impedire con un combattimento a fondo lo sbarco di duecentomila inglesi, quando si crede di poter affrontare insieme gli eserciti francese, belga e russo, è troppa poca cosa per consigliare il rischio.

Tormentare la flotta inglese, rendere pericolose le vie del suo mare, profittare di ogni circostanza per infliggerle delle perdite con un colpo di mano audace, mantenere una minaccia perenne che sfibra moralmente e materialmente il nemico, tutti questi sono risultati che i tedeschi devono considerare acquisiti, e dei quali non possono non essere soddisfatti. sfatti:

E tra questi risultati, il più alto è senza dubbio quello della sorda irritazione prodotta in Inghilterra, e che trapela di tanto in tanto nel linguaggio della stampa inglese, così misurato d'ordinario, e così ingenuamente rodomontesca quando si leva a sfidare — come ha fatto parecchie volte in questi ultimi tempi — la flotta tedesca a uscire dal ben munito suo recesso.

Questa irritazione degli inglesi è perfettamente comprensibile. Essi erano educati a fare sulla flotta il massimo assegnamento e a ritenere irresistibile l'urto che essa poteva infliggere ad un avversario, ed erano anche abituati a considerare con piena sicurezza le forze del più probabile, del solo avversario possibile, la Germania.

Potevano farlo? — Potevano e possono farlo ancora; su questo non può esservi dubbio alcuno. Ma questa sicurezza riflette una ipotesi soltanto, l'ipotesi di un tentativo di sbarco tedesco sulle coste inglesi.

A chi giova il dominio del mare

Oggi, come ieri, questo supremo sogno di Guglielmo II, è destinato a rimanere null'altro che un sogno. Non si può concepire che un convoglio apprezzabile di truppe tedesche possa giungere davanti alle coste inglesi senza essersi prima assicurato il dominio del mare con un'azione decisiva, nella quale l'eccezionale allenamento della flotta tedesca non è sufficiente a compensare l'inferiorità della flotta. Così non si può concepire che gli incrociatori tedeschi sparsi pei mari del mondo bastino a creare una minaccia apprezzabile al commercio inglese. Ma la situazione attuale ha rovesciato questa ipotesi. Non è la Germania che senta il bisogno di sbarcare truppe in Inghilterra, e che possa offrire alla flotta inglese il suo compito naturale di aggressore; è la Inghilterra che avrebbe, se mai, bisogno di sbarcare un poderoso esercito sulle coste francesi o sulle coste belghe, e questo l'Inghilterra non può fare, per una ragione assai semplice, che l'esercito, un esercito tale da influire decisamente sull'esito delle operazioni continentali, non lo ha.

Se questo esercito vi fosse, certamente la Germania avrebbe dovuto prendere in seria considerazione la possibilità di conquistare il dominio sul Mare del Nord; l'esercito non esiste, o almeno non ha tale importanza da giustificare il rischio, e la Germania può limitarsi alla difesa.

Poichè nei concetti inglesi dominava questo assioma: Si provvede alla eventualità di uno sbarco nemico, meglio assai battendolo al largo che non correndo l'alea di doverlo ributtare in mare dopo che sia sbarcato.

Assioma che conserva tutto il suo valore.

Per non avere un esercito

Ma quando il governo di uno stato insulare sente la necessità di influire sulla politica continentale, deve mettersi anche in grado di esercitare una pressione diretta sul campo delle decisioni essenziali, e deve avere un grande esercito.

La Marina Inglese soffre oggi anch'essa gli effetti di una inversione di concetti informatori. La Marina che è arma offensiva per eccellenza, era tutta orientata verso un obbiettivo di difesa. Nella migliore ipotesi, nella ipotesi di una sua schiacciante vittoria navale, avrebbe potuto continuare a tagliare le arterie del commercio del suo avversario, ma avrebbe dovuto lasciar cogliere i successi conclusivi ai propri alleati.

E difatti anche oggi, poichè si deve ammettere che l'Inghilterra sia scesa in campo per annientare la potenza navale tedesca, non si vede come si potrà giungere al risultato di mettere di fronte le due flotte tedesca ed inglese, se la Germania non vorrà. E dovranno essere gli eserciti francese e Russo che imporranno l'uscita o la resa della flotta tedesca, a meno che — la guerra andando molto in lungo — non trovi l'Inghilterra il modo di gettare sul continente, fresco ed efficiente, il grande esercito che si dice stia improvvisando.

La conclusione

Tutte queste considerazioni erano necessarie per giungere ad alcune conclusioni sulle forze navali, da contrapporre ad altre conclusioni che si sentono enunciare con soverchia facilità, non in Inghilterra o in Germania, dove lo stato di guerra spiega un certo riserbo su questioni di tanta delicatezza; ma in Italia, dove la condizione di neutrali ci concede una maggiore libertà.

E in Italia si va dicendo che la Germania, la quale aveva assegnato alla propria flotta il compito di recarsi alla ricerca del nemico e di batterlo, e non ha fatto nulla di tutto questo, fornisce la più bella dimostrazione della inutilità del dominio del mare e, in conseguenza, di una flotta, mentre non ha saputo impedire il transito e lo sbarco di duecentomila inglesi.

E rispetto all'Inghilterra, si dice che la sua flotta, di tanto superiore alla tedesca, non è stata sufficiente a battere l'avversario, non solo, ma non vale a impedire che di tanto in tanto una nave da guerra o una nave mercantile inglese siano affondate. E anche in questo si trova la dimostrazione della inutilità di una grande flotta.

Ora per quanto riguarda il compito mancato della flotta tedesca, non si deve dimenticare che il Kaiser, quando ne parlava, pensava unicamente allo sbarco di un convoglio di truppe tedesche sul... inglese. Nella guerra attuale, il proposito di sbarcare in Inghilterra doveva essere abbandonato perchè altri obbiettivi più immediati, altri nemici più vicini urgevano. La necessità di conquistare il dominio del mare, passava in seconda linea nella mente di chi confidava di sconfiggere in pochi giorni l'esercito francese, prima dell'arrivo dei soccorsi inglesi, e d'altronde, alla conquista del dominio del mare la Germania non si sentiva preparata. Il dominio del mare avrebbe — e chi non lo vede? — giovato enormemente alla Germania per mantenerle aperta la via ai rifornimenti da mare; il non avere tentato di conquistarlo, l'essersi limitata la Germania a scuotere insidiosamente quello dell'avversario, non prova che del dominio del mare non sentisse il bisogno; prova che non era in grado di conquistarlo.

Quanto alla flotta inglese, essa non ha saputo finora mettersi di fronte a quella tedesca per batterla, ciò deve produrre un disappunto assai grave nelle sfere navali britanniche. Ma non è forse vero che la flotta inglese, *in being*, in potenza, cioè, e senza azione diretta, ha assicurato le comunicazioni col continente e lo sbarco dell'esercito del Regno Unito, mentre ha praticamente bloccato le coste tedesche? Certo le cure dedicate dall'Ammiragliato alla propria flotta erano inspirate al proposito di battere la flotta tedesca, ma questo proposito non era fine a sè stesso: era un mezzo per impedire lo sbarco dei tedeschi. E questo fine è stato fino ad ora raggiunto, anzi sorpassato, se è vero che oltre ad impedire uno sbarco nemico, la flotta inglese ha potuto effettuarne uno per conto proprio.

La dottrina del dominio del mare, nulla ha dunque perduto del suo valore, anche se non la abbiamo veduta cresimare da una grande battaglia navale. Resta anzi confermato un principio che la dottrina ammetteva, e cioè questo: che quando una flotta possiede la superiorità assoluta su l'avversaria, essa acquista e mantiene il dominio col solo fatto della propria esistenza.

Una sola cosa provano gli avvenimenti odierni del mare del Nord, e cioè che è imprudente fin dal tempo di pace assegnare un compito preciso ad una forza navale, una forma determinata di azione. Una flotta, come del resto una forza terrestre, ha sempre un fine di carattere intuitivo; il modo di raggiungere il fine può essere consigliato soltanto dalle circostanze, e queste precipuamente dettano legge nel campo della guerra.

Bollettino militare

Roma, 31

Stato maggior generale: Garioni, tenente generale comandante 7.o corpo d'armata, nominato grande ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Fanteria: Pirri, colonnello comandante 49 ausiliariato — Fornaseri, colonnello comandante 6. alpini, ausiliariato. — Grillo, id. 7. fanteria, id — Latini, colonnello 5. bersaglieri, esonerato tale comando e collocato a disposizione ministero guerra.

Personale permanente dei distretti: Casati, maggiore distretto Modena, promosso tenente colonnello e nominato comandante distretto Modena — Bruscagli, colonn. comandante distretto Forlì, collocato in posizione ausiliaria. — Weis, maggiore distretto Sacile, collocato in posizione ausiliaria. — Garzi, tenente distretto Verona, trasferito distretto Belluno.

Artiglieria: Grassi, capitano direzione artiglieria Verona, trasferito 21, artiglieria campagna.

Corpo contabile militare: I seguenti ufficiali contabili riconosciuti idonei al servizio di amministrazione sono nominati ufficiali di amministrazione con il loro grado e anzianità, continuando nell'attuale destinazione: tenente Ambrosi, Ospedale Verona — Giordani magazzino casermaggio Udine — Bagnai legione carabinieri Verona — Savinelli ospedale Venezia.

Corpo veterinario: Zonchello tenente veterinario secondo artiglieria montagna, collocato a disposizione del ministero delle colonie.

La cronaca del maltempo in Italia

Venezia allagata

Acqua alta, altissima...

Dopo il terremoto, l'acqua alta. La serie dei guai continua: in cielo col susseguirsi di bufere che mai non restano quasi quasi come quella di Dante, in terra col terremoto e con l'acqua alta, e, peggio, ma fortunatamente un po' lontano, col fuoco terribile micidiale dei cannoni. Dove andremo a finire? Davvero non si sa. Da dodici anni la laguna non era mai stata così insolente da approdare in terra, con un proposito tanto convinto di espansione... territoriale, da far addirittura mutare sui due piedi il genere di trasporto ai buoni veneziani. Ed erano proprio i piedi i direttamente interessati ieri mattina! E qualcosa di più dei piedi: le gambe addirittura. Quaranta centimetri d'acqua sono qualche fastidio per un uomo, ma lo sono ancora più per una donna. E più d'una ieri mattina deve aver pensato che la moda, in rapporto al casto vivere, era fastidiosamente ironica ieri: s'ella avesse dato i pantaloni alle donne sarebbe stato assai meglio.

Come sieno restati ieri mattina tutti i cittadini è facile immaginare. I negozianti, che cominciarono a trovare questo cliente non desiderato battere alle loro saracinesche e non andarsene, dovettero aspettare ad aprire, quelli chiamati dagli appuntamenti di affari, dalle corse che partivano alla ferrovia, dall'orario di ufficio, dovettero fermarsi alla soglia di casa, o in qualche calle più abbondantemente acquatica. Acqua dal cielo, acqua dalla terra. L'effetto era lo stesso che essere fra due fuochi: non si sapeva che fare. Quello che si faceva subito era tirare un moccolo più o meno edificato. E poi? Eppoi un piccolo studio topografico sul modo di raggiungere la mèta, salvo raggiungere invece una rassegnazione piena di forzata filosofia.

L'acqua alta fu un dispetto per gli uomini seri, affaccendati, fu un diletto per i ragazzi, un santo di più nel calendario per gli scolari, una cuccagna per gli sfaccendati che trovarono il modo di istituire un nuovo servizio di trasporti mettendosi a gambe nude in acqua e correndo quà e là per prendersi in groppa senza rigore di peso, la merce da trasbordo. Il prezzo era a «forfait», vuoi che fosse il borghese magari grasso, vuoi che fosse la cuoca ben quarta, vuoi che fosse la signorina, vuoi la donnina... Le zone della città più colpite furono la via Garibaldi, addirittura trasformata in un fiume, la Riva degli Schiavoni che seppellì il basamento di Vittorio Emanuele, la Piazza S. Marco che assunse aspetti caratteristici, specchiando tutte le sue meraviglie in quello scampolo di laguna posticcia.

Ma l'acqua non si fermò in Piazza San Marco, penetrò in Mercerie, si diramò in tutte le arterie, la città fu invasa ovunque. Quanti palazzi conobbero ieri la vanità di specchiarsi anch'essi come fa il Palazzo Ducale, come fanno tanti altri colleghi anche meno degni. Ma quante veneziane si specchiarono malvolentieri in quello stesso specchio che pretese delle dimissioni subitanee al bel profiletto della personcina snella!

Episodi caratteristici, scenette allegre ve ne furono a josa. In Piazza S. Marco le gondole dello stazio del Molo vagavano che era un piacere a vederle. Anche a loro pareva un po' di terraferma. Qualche forabacco, un po' di terraferma. Qualche forastiero, che deve essersi ier mattina svegliato con qualche sorpresa di più, volle farsi fotografare in gondola, davanti alla Basilica, forse nell'intento di portar lungi delle prove dei rivolgimenti topografici di Venezia, e farle magari del bene. I ponti provvisori, dapprima insufficienti, cominciarono poi a essere frequentati da gente che voleva ammirare più che camminare, o là dove essi finivano c'erano i «trasportatori» che prendevano amabilmente in braccio a cinque centesimi, senza distinzione di sesso. E intorno ad essi ancora una turba di monelli che guazzavano e aspettavano... che cosa? La signora o la signorina che dovesse «andar de là» per assistere a quell'abbandono un po' cruento, o studiare gli effetti del carico.

E se ne raccontavano e invero se ne facevano di carine. Un «trasportatore» un po' troppo compreso della sua missione misurava a occhio il peso delle varie persone e pretendeva le tariffe «doppie». Un altro invece, non andava pel sottile, e giocava dei tiri crudeli: a una signora che egli trasportava, disse, come fu a metà del tragitto: «o sborsa altra palanca o io butterla in acqua» al che è facile immaginare come si affrettasse a rispondere la malcapitata viaggiatrice.

In città, salvo i piccoli malanni che queste inondazioni-orarie, producono, e al fastidio che ingenerano, non si ebbero a deplorare inconvenienti. I vaporini fecero servizio normale, ma dovettero trasbordare all'Accademia, perchè l'innalzarsi delle acque non rendeva più possibile il passaggio sotto il ponte, anzi, un vaporino che fece l'ostinato, s'ebbe la ciminiera guastata.

A Lido invece i danni furono, a quanto ci dicono, di qualche entità. Tutte le capanne private si vararono spontaneamente e si dispersero, gettando fuori tutti gli utensili che avevano racchiusi: ultimo «rendò» finale d'una stagione balneare alquanto disgraziata!...

Verso il mezzodì l'acqua cominciò a ritirarsi e di essa non ne restarono che le vestigia meno poetiche: una gran quantità di alghe, stracci, putridi avanzi di topi e di gatti. Almeno in questi tempi di carestia, il mare ci avesse portato un po' dei suoi leggendari tesori. Invece ci ha restituite le nostre... offese. L'altro se lo tiene per lui!

Caratteristica, nel suo fine significato, è stata iermattina l'espressione di una buranella venuta a recare il latte a Venezia. Alla vista di tanta espansione acquatica esclamò: «E po' i dise che a Venezia no ghe xe abbondanza! E questa xe roba che vien dall'alto!...»

*

Al Magistrato alle acque si ebbero ieri le seguenti notizie ufficiali: l'alta marea alle ore 9 e mezza ha l'altezza massima di metri 1.18; superando di cm. 5 quella raggiunta nel 17 novembre 1896.

Il vento in direzione da est-sud l'altra sera alle 21 aveva la velocità di Km. 26, velocità che ha continuato ininterrottamente costante fino alle ore 8 di ieri mattina e solo verso le 9 ha cominciato a diminuire di un chilometro.

In piazza San Marco l'acqua ha raggiunto l'altezza di cm. 56: presso la Basilica l'altezza di cm. 70.

L'acqua ha incominciato a decrescere verso le 9.40 con discreta velocità, tanto che verso le 11 e mezza molti punti della città completamente allagati tornarono all'asciutto.

Le previsioni che si fanno non sono molto ottimiste; se continua la stessa velocità del vento in direzione di est-sud l'alta marea oggi raggiungerà un'altezza assai superiore a quella di ieri.

Gli effetti della bufera notturna
Il ricupero delle barche disperse

In seguito alla violenta bufera dell'altra notte accaddero in varie parti della città alcuni spiacevoli incidenti che non ebbero per buona sorte alcuna grave conseguenza.

Le lancie dell'Arsenale che prestano servizio per vedere se non vi fosse qualche barca pericolante bisognosa di aiuto, non fecero altro che ricuperare una barca in ferro ed alcuni sandoli che, rotti gli ormeggi, andavano alla deriva.

Queste imbarcazioni vennero rimorchiate nel bacino dell'Arsenale dove sono a disposizione dei proprietari.

Il maltempo nel Veneto

Torrenti devastatori nel Feltrino
L'opera di salvataggio dei soldati

Ci scrivono da Feltre, 31:

Infuria quassù da ieri sera una tempesta di acqua e vento che ha d'un tratto fatto ingrossare i fiumi e i torrenti. Purtroppo si hanno notizie di danni. Il torrente Stizzon ha rotto la strada nazionale (Culiada) nella località Onattrosas. Il ponte di Tomo è stato portato via come un fuscello, quello di Villaga si sostiene per un filo.

Il Brenta e il Piave sono minacciosi. Il locale distaccamento del 57. fanteria si è distinto stamane nel portare in salvo una famiglia di contadini la cui casa era stata circondata dall'acqua.

Il Tagliamento in piena

Ci scrivono da Udine, 31:

Da due giorni piove sempre dirottamente. Finora non si hanno notizie di danni però tutti i nostri fiumi e torrenti sono in piena.

Il Tagliamento alle ore 15 all'idrometro di Venzone segnava 2.15 sopra la normale.

Continua a piovere.

La piena del Piave

Ci scrivono da Vidor, 31:

Le acque del Piave in due giorni e una notte di pioggia divennero limacciose e crebbero in misura tale da fare assumere al fiume l'aspetto delle grandi piene.

Il maltempo continua e soffia uno scirocco maledetto. Gravi danni ne sentono le vendemmie in collina e le semine del frumento.

Neve sui monti

Ci scrivono da Belluno, 31:

Mandano dalla parte alta della provincia che oggi la neve è scesa abbondante sui monti e che la neve stessa è caduta anche in varii paesi.

Anche sulle montagne di settentrione di Belluno la neve è caduta e continua a cadere, mentre qui piove a cielo rotto.

I corsi d'acqua vanno sempre più ingrossando.

Giunge notizia dal Feltrino che oltre allo straripamento del torrente Cubia, abbiamo oggi anche lo straripamento del torrente Stizzon.

I danni, fino ad ora, sono limitati.

Torrenti in piena

Ci scrivono da Schio, 31:

Da tre giorni e tre notti piove a dirotto senza interruzione e il Leogra e il Timonchio sono saliti spaventosamente e in certi punti hanno rotto gli argini e straripato nei campi.

Nel quartier nuovo della città lungo il Leogra si costruiscono dighe improvvisate, temendosi che il torrente abbia a straripare e allagare le case.

Vicenza allagata
I danni del Vicentino

Ci scrivono da Vicenza, 31:

Da ieri sera è quasi ininterrottamente continuata una pioggia torrenziale, che ha provocato il rialzo di tutti i nostri fiumi sopra guardia.

In città i quartieri più bassi furono allagati, senza gravi inconvenienti però.

In provincia ci sono state finora due lievi corrosioni del Guà a Trissino e sono segnalate eccezionali piene dell'Astico, del Chiampo, del Timonchio, del Brenta e del Bacchiglione. Il Retrone ha inondato tutte le valli di S. Agostino.

Si diceva stasera che il Timonchio aveva rotto sopra Malo, ma la notizia, almeno finora, non è confermata.

Il Bacchiglione qui ha continuato a crescere fino alle 14, ma poi, essendo un po' cessata la pioggia, incominciò a decrescere e così pure decrebbero anche tutti gli altri corsi d'acqua della Provincia.

Ma poco prima delle 17 ricominciò il diluvio, che dura tuttora, ore 18.15, e fa quindi temere nuovi rialzi nelle correnti dei nostri fiumi.

Il Po e il Ticino in piena
Campagne allagate

Pavia, 31

In conseguenza delle continue pioggie di questi giorni le acque del Po e del Ticino sono molto inalzate. Il genio civile ha disposto per una attiva vigilanza degli argini. L'idrometro di Febecca iersera alle 22 segnava metri 3.76 ed oggi alle 15 è salito a metri 5.48, circa 22 centimetri sopra la guardia e continua a crescere 15 centimetri ogni ora.

Le ultime notizie provenienti da Pieve di Cairo informano che gli argini si sono rotti in parecchi punti suscitando sgomento tra le popolazioni di quelle frazioni. Tutte le campagne furono allagate per una grande estensione.

Il genio civile ha però subito provveduto alle debite riparazioni. Non si hanno a deplorare disgrazie di persone. Anche il Ticino è in piena. Le case lungo il Ticino basso sono allagate.

Chiavari allagata

Genova, 31

A Chiavari iersera e questa notte infuriò un temporale e la mareggiata. Il fiume Entello è straripato allagando numerose località. La mareggiata rovinò un grande caseggiato guastando largo tratto della strada. Il caseggiato fu sgombrato in tempo dagli inquilini. Nessuna disgrazia di persone.

Ponte ferroviario distrutto dalla piena

San Remo, 31

La piena del fiume Roia ha distrutto due delle quattro arcate del Ponte nuovo, sul tronco ferroviario Ventimiglia-Airolo, nonchè un pilone del ponte stesso. La strada nazionale è invasa dalle acque nella regione d'Trucco. Le comunicazioni col Piemonte sono interrotte.

La Regina Madre a Superga

Torino, 31

Oggi verso le diciotto la Regina Margherita si è recata in automobile al Santuario della Consolata, trattenendosi circa mezz'ora. Lunedì mattina andrà a Superga per la solita funzione dei morti e nel pomeriggio partirà in automobile per Bordighera.

Per le frodi negli infortuni del lavoro

Roma, 31

Allo studio scientifico delle frodi che si consumano negli infortuni degli operai sul lavoro è quasi interamente dedicato tutto il N. 10 del Bollettino della Cassa Nazionale Infortuni.

Il prof. Gaetano Sorge, della R. Università di Napoli, pubblica infatti, una vera «monografia» su *Le lesioni artificiali negli infortuni del lavoro*, portando un ricco contributo clinico, sperimentale e statistico nel campo della simulazione dolosa singola e collettiva degli operai assicurati.

Il prof. Sorge illustra, con sobrietà e precisione di dati, con chiarezza di concetti e con lucida dottrina, i quadri clinici più importanti delle contusioni, delle ferite, delle scottature chimiche, delle lussazioni provocate ad arte, svelando i trucchi ingegnosi e complicati che possono trarre in errore i medici ed i periti, riuscendo a ingannare gli Istituti assicuratori.

L'opera del Sorge di grande valore scientifico, ha attualmente, nell'ambiente di Napoli, una speciale importanza pratica e sociale, perchè l'Autorità Giudiziaria di Napoli sta compiendo l'opera sua indagatrice e, speriamo, punitrice ed epuratrice su quella specie di associazione di delinquenti, composta di operai, faccendieri, medici ed avvocati, che era riuscita, in parecchi anni, a frodare delle somme ingenti al patrimonio destinato dalla legge alla protezione delle vere vittime del lavoro.

Il dott. Giuseppe Bianchini, dell'Istituto di Medicina legale della R. Università di Siena, continua la pubblicazione dei suoi studi, assai pregevoli, sulle *lesioni della pelle e del cellulare sottocutaneo da contusioni multiple e ripetute*, ricordando anche i lavori del Bernacchi, del Mori e del Biondi.

Il triste passato del socialista falsario arrestato a Rovigo

Rovigo, 31

Dal certificato penale del noto propagandista socialista sedicente *Milanese* — Giacomo Fantuzzi, di Susegana — si apprende ch'egli subì nel passato le seguenti condanne:

Tribunale di Biella: anni 5, mesi 10 e anni 2 di vigilanza speciale per truffe, appropriazioni indebite, millantato credito (1900 e 1906).

Tribunale di Torino: anni uno e mesi nove per truffe (1901).

Tribunale di Novara: anni 2 di reclusione per 12 truffe.

Ed ora dovrà rispondere di falsi consumati e di truffe.

Da Susegana il Milanese mancava da moltissimi anni.

Non si sa, per ora, se egli abbia già scontato le condanne subite.

E' quello che si saprà fra qualche giorno.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
1 Domenica: Tutti i Santi.
2 Lunedì: Comm. dei defunti.

L'arte fra le tombe

Nulla v'ha di più semplice, di più grande, di più umano e di più logico, che non sia quell'accostamento poetico che i vivi fanno ai trapassati, coll'arte funeraria. Triste è l'ora in cui essa viene più d'ogni altra celebrata, ma v'è in tale tristezza un che di lieve, di fine, di toccante. In mezzo all'esultanza della vita o il rimorso della morte, essa intona la cadenzata elegia delle ricordanze, e rifà gentile il destino dell'uomo, attraverso il pensiero della morte. V'è nella eloquenza dei marmi funerei, la fissità d'uno sguardo che non vede le cose nostre, e sembra ch'esso parli di ciò che noi non sappiamo ancora, con una suggestione mansueta ma che noi non sappiamo evitare. Esse, le tombe ornate, raccontano un atto di fede che noi abbiamo recitato nel tumulto di un distacco, e lo eternano per nostro sollievo. Par quasi che i marmi piantati sulla fossa nuda, com'è nuda la morte, abbian messo nel silenzio delle lunghe ore radici, e si sien profondate a colloquio con chi era dei nostri, e parlino.

E nel silenzio accorato dell'Isola dei morti, oggi, domani, per vari giorni, la loro eloquenza è ascoltata da migliaia di fedeli, è oggetto di conforto, di sollievo, è un orgoglio sereno d'affetto e di memoria.

Una visita al recinto dei morti pare in quest'anno di più vaste e più tragiche morti, l'espressione di un culto più sentito. A S. Michele in Isola, l'arte non ha segnato quest'anno monumenti di speciale importanza, ma da quel sacro lembo di terra, che culla nelle onde fredde della Laguna, più fredde membra e più gelidi rimpianti, sprigiona quest'anno un più alto, un più divino senso di mistero e di commozione.

Oggi e domani l'Isola, che è normalmente meta di pie missioni, sarà invasa da una folla riverente che si aggirerà nei viali ripuliti e rifatti, tra le tombe che gorgoglian grisantemi come mormorii di memorie, che ammirerà questa triste festa di spiriti cari, materiata fra marmi e fra fiori.

Due nuove cappelle

Due nuove cappelline sono sorte questo anno nell'emiciclo che precede l'ingresso al Campo Santo: una è quella della Famiglia Lebreton.

L'archiacuto Veneziano fu lo stile adoperato sia per la cappellina che per l'oratorio annesso. La parete di fronte è occupata in parte dai sigilli che in appositi nicchie racchiudono le salme. Nel campo centrale del ricco cielo, dello stesso oratorio, è dipinta la fede efra le modanature, di un puro stile, è intrecciata (l'edera) la potenza nella fede e (nel fregio, l'olivo) la pace dell'anima.

La cappellina rappresenta il Rosario di Maria S.S. Un maestoso arco mette nella cappellina stessa in fondo della quale sta l'altare incastrato in una ricca nicchia. Nel Cielo è l'effige di Maria del Rosario dipinta a fuoco sopra una lastra in vetro ed illuminata da apposito fanale posto nel tetto della cappellina.

Dieci lampioncini sostenuti da artistici bracciali in bronzo cesellato illuminano la nicchia, al centro dei quali troneggia il Crocifisso. I vasi per fiori, in bronzo, e le carte gloria, in ottone sbalzato, danno tutte un insieme armonioso e che ben legasi con lo stile unico di tutto l'insieme.

La cappellina è opera dell'esimio prof. Narduzzi. Essa viene ad arricchire la serie delle cappelline dell'emiciclo d'entrata al nostro cimitero; e se le cappelline delle famiglie G. Dolcetti, A. Dolcetti, N. Vianello, sapientemente decorate anch'esse dal Narduzzi, negli scorsi anni furono oggetto di ammirazione per gli amatori dell'arte, questa non merita meno attenzione.

I cartoni tutti, in grandezza di esecuzione, furono eseguiti colla cooperazione del sig. Mario Vianello.

La Fede fu ideata e dipinta nel soffitto dal prof. sig. V. Tessari.

L'altra cappellina è quella della famiglia Cipollato, assai severa per ispirazione, assai sobria nella concezione architettonica, pur ottenuta attraverso una varietà forse eccessiva di marmi. Soprattutto l'altare è di ottima fattura, le svelte colonnine che lo sorreggono lo oggraziano senza togliergli alcuna severità. La cappellina è opera dell'architetto Sguario.

Le opere minori

Il recinto IV. ha un grande angelo di ottima fattura e di suggestiva espressione sulla tomba di Irma Murolo, opera dello scultore Pedrocco, e un Cristo dello scultore Gaggio, sulla tomba di Giuseppe Baldo, meritevole di attenzione.

Del prof. Narduzzi, che ebbe quest'anno a piangere l'immatura fine della diletta consorte, abbiamo un'altra pregevole opera in un altorilievo da lui scolpito sulla nicchia della povera compagna: ottimo lavoro per efficacia di fattura e per la commovente allegoria. Lo scultore Vincenzo Cadorin scolpì con bell'arte il ritratto di Sofia Marchi, una delle vittime della tragedia lagunare del marzo scorso.

Nel recinto I. si eleva sovra tutte per maestà di concezione, per ricchezza di fattura, il monumento sepolcrale della famiglia del co. Filippo Grimani. Vasta e solenne nel concetto, elegante nelle linee, l'opera del prof. Rupolo ha una particolare distinzione di signorilità suggestiva e di arte. La croce, su cui Gesù è morto, sta sul monte, da cui scaturiscono i quattro fiumi del Paradiso, a beatificazione dei fedeli che hanno raggiunto la felicità eterna. Sopra il Cristo è il motto della Sacra Scrittura *Ego sum resurrectio et vita*. Sormonta il monumento lo stemma patrizio dei Grimani.

Pregevoli pure ci apparvero le opere del Manfren per la famiglia Silvestre, uno stile classico di bella purezza; dello scultore Barzan per la famiglia Ferro, dello scultore Bortotti per la famiglia Bordin-Vio. Quest'ultima è costituita da una grande lapide col basamento a rilievo, ove è una figura d'angelo inginocchiato dinanzi a una fioritura di gigli. L'angelo è opera di ottimo pregio. Ben riuscito è pure il ritratto del defunto Bordin Vio. Del Bortotti ricordiamo pure per finezza di lavoro il marmo che ricorda coll'effige la signorina Amalia Cavisano.

Notevole per bellezza di fattura è il busto del comm. Cerutti dello scultore De Paoli.

Lo scultore De Lotto presenta quest'anno tre nuovi monumenti di mole non comune e di squisita arte: squisita è infatti l'espressione così poeticamente divina del Nazareno, scolpito su di una gran lapide per la famiglia d'Este, che procede in un campo di fiori.

Un altro Gesù, del De Lotto, è quello scolpito sulla lapide per la famiglia Vienna. Anche qui la espressione del Redentore, dinanzi a una mensa di altare bizantino, è di una efficacia suggestiva: il De Lotto ha avuto qui l'estro forte e il pensiero nobilissimo, insieme ad una abilità tecnica efficacissima. Pregevole è infine del De Lotto, la lapide per la famiglia Pasqualin.

Il Comune ha costruito i nuovi ossari che sorgono nel recinto VI.o, a ridosso del campo di sepoltura dei contagiosi, sono complessivamente 882 nicchie, delle quali 672 individuali e 210 di famiglia. Nell'emiciclo si sta costruendo la nuova cappella di San Rocco, che avrà 180 nicchie sotterranee.

Così, nel grembo della terra madre, dalle lagrime del dolore, fiorisce il tributo gentile e pietoso di noi che aspettiamo.

Il sacro recinto è, come sempre, tenuto nel più perfetto ordine, nella più scrupolosa cura. L'abbiamo notato ancora quest'anno e ancora ne ripetiamo lode all'egregio ispettore cav. Turola e al buon Mio, capo-seppellitore.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La pessima stagione di ieri ha reso il concorso del pubblico meno numeroso del consueto.

I « tourniquets » hanno registrati solamente 287 ingressi.

L'ultima giornata dell'Esposizione

Oggi è l'ultima giornata dell'Esposizione e ha luogo l'estrazione della lotteria indetta a beneficio dei disoccupati. Il biglietto di ingresso, che dà diritto di concorrere ai magnifici premi dei quali fu pubblicato l'elenco, costa oggi una lira.

E' superfluo dire che si prevede per oggi un concorso di pubblico straordinario, certo la folla sarà così enorme come non fu mai quest'anno. Perchè oltre al desiderio di contribuire a un'opera altamente benefica e quello di visitare ancora l'XI. Biennale per l'ultima volta, varrà a richiamare ai Giardini una grandissima parte della cittadinanza.

Il Catalogo a prezzo ridotto

La Presidenza dell'Esposizione volendo diffondere più che sia possibile con il Catalogo ufficiale illustrato il ricordo di questa XI. Biennale, ha stabilito che oggi sia posto in vendita nel recinto dell'Esposizione al prezzo di cinquanta centesimi.

Come è noto il Catalogo stesso costava normalmente due lire.

VENDITE

Il Comune di Caltagirone ha acquistato per la propria Pinacoteca i due quadri ad olio: « Architettura primitiva » di Leonardo Bazzaro e « Sull'Aja » di Francesco Gioli.

Il sig. avv. Giuseppe Calzolari ha acquistato il quadro ad olio « Autunno aureo » di Andrea Tavernier.

Angiolo Orvieto ha acquistato l'acquaforte « Vecchia strada » di Albert Baertsoen.

I premi della Lotteria

Per maggior comodità dei concorrenti, pubblichiamo ancora una volta l'elenco completo delle opere che costituiscono i premi della Lotteria. In tale elenco i premi stessi figurano nell'ordine in cui verranno estratti.

1. « Marina », quadro ad olio di Giorgio Belloni — 2. « Verso sera », quadro ad olio di Giulio Genovese — 3. « Autunno », quadro ad olio di Francesco Gioli — 4. « Mosche abbattuta », quadro ad olio di Guido Grimani — 5. « Jeanne », quadro ad olio di Alfredo Maurer — 6. « Le ranette », quadro a pastello di Luigi Rossi — 7. « Tramonto sul mare », quadro ad olio di Giuseppe Sachieri — 8. « Il Tevere », tempera di Aristide Sartorio — 9. « Risveglio », pastello di Ettore Tito — 10. « Escavo d'un rio », litografia di Luigi Selvatico — 11. « Rio S. Andrea », litografia di Luigi Selvatico — 12. Coppa di ferro battuto e vetro di Umberto Bellotto — 13. Vaso in maiolica di Chini e C. — 14. Vaso in maiolica di Chini e C.

Un dono di Medardo Rosso alla Galleria Veneziana

Lo scultore Medardo Rosso ha offerto in dono alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia la « Pertinacia » una delle opere più interessanti che figurano nella sua Mostra all'Esposizione di questo dono.

L'offerta era accompagnata dalla lettera seguente:

« Stim. Signor Sindaco di Venezia. — Accettando i suoi consigli e le sue raccomandazioni a proposito dei mezzi limitati disponibili da questo Municipio per gli acquisti della Galleria d'Arte Moderna, ho ceduto con piacere la mia opera « Ecce puer » senza alcuna discussione d'indole finanziaria.

Anzi ora, sensibile all'attenzione usatami dalla Commissione con questo acquisto, sono lieto di comunicarLe che alla Galleria stessa faccio dono della « Pertinacia », opera che eseguii a Milano nell'anno 1883 e che marcò allora, colà e dovunque, il principio di quell'evoluzione che l'XI. Biennale in quest'anno 1914 ha riconosciuto domandandomi la mia mostra collettiva.

Questo dono corrisponde anche all'interesse dimostrato alla mia opera dal direttore di quella Galleria Barbantini, una delle rare nobili intelligente necessarie alla nostra epoca, se non per cambiare, almeno per modificare e quasi per « nettover » da ogni elemento falso bottegaio prepotente e arbitrario il nostro sano ambiente.

Con la più alta stima, mi creda suo dev.

Medardo Rosso. »

Il Sindaco e la Presidenza dell'Esposizione hanno espresso all'artista la loro viva riconoscenza per il dono che arricchisce in modo così cospicuo la nostra collezione d'arte moderna.

CONCERTO

Oggi dalle ore 15 alle 17, nel Parco della Mostra la Banda Municipale terrà un concerto svolgendo il seguente programma:

1. Sinfonia « La Nina pazza per amore », Paisiello — 2. Atto I. « La Traviata », Verdi — 3. Minuetto dal Divertimento in Re maggiore, Mozart — 4. Atto I. « Lohengrin », Wagner — 5. Mazurka « Le done che ciacola », Prete.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(45. LISTA)

Lista precedente	L.	77.934.60
Cav. Francesco Perillo	»	7.—
Famiglia Toldo per onorare la memoria del compianto sig. Guadalupi a mezzo del giornale « Gazzettino »	»	10.—
Famiglia del sig. Emanuele Fano quota mensile	»	50.—
« Carta geografica »	»	1.—
Totale	L.	78.002.60

I richiamati dell'89 in congedo

Questa mattina sono stati congedati i militari della classe dell'1889.

Il tempo pessimo non valse a calmare la allegria dei bravi giovanotti i quali furono veduti a crocchi per le vie della città.

Molti con i treni di stamane sono partiti per i loro paesi.

S. A. la Duchessa di Madrid visita la Casa di Ricovero

Ieri alle ore 3 pomeridiane S. A. la Duchessa di Madrid, accompagnata dalla sua dama Contessa di Cardona si è recata a visitare la casa di Ricovero.

S. A. venne ricevuta dal conte Nani Mocenigo presidente della Congregazione di Carità, dall'Ispettore dello Istituto Viali, dal vice-ispettore Turio, dal Medico Primario signor Fiorioli, dalla Rev. Superiora e Rettore Spirituale.

S. A. fece una lunga visita durata circa tre ore, soffermandosi con tutti i ricoverati per ognuno dei quali ebbe amabili parole di conforto, accompagnate con l'offerta gentile di dolci, sigari e tabacco.

Una iniziativa gentile

La pronta approvazione con la quale il Comitato pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti ha accolto la proposta di « una donna », apparsa il 27 corr. in uno dei giornale cittadini, ha subito suscitato volonterose energie nel campo femminile.

Siamo lieti di constatare che un gruppo iniziatore si è già spontaneamente riunito per conseguire il duplice scopo di provvedere indumenti invernali ai bambini ed ai vecchi e di dare lavoro alle cucitrici disoccupate.

All'iniziativa gentile di questa « Sotto-Commissione per gli indumenti hanno già aderito le signore: Carlotta Alessandri, Adelia Battistoni, Irene Dal Lago, Anita nob. Canal, Rita Fambri, Letizia nob. Galanti, sig.na Elsa Jesurum, signora Ines Manetti, cont. Lina Massa Saluzzo, Emma Meloncini, M. Orlandini, prof. Emma Pugliesi, Elisa Majer Rizzioli, Natalina Rotelli, contessa Anita Zappa Piovanelli.

Ad esse speriamo che molte altre si uniscano per diffondere e per tener viva l'opera provvidenziale.

Le donne benestanti di Venezia sono intanto invitate a destinare alla Sotto-Commissione per gli indumenti tutta quella roba usata o fuor di moda, ma ancora pulita e decente, che spesso si lascia da un anno all'altro negli armadi, oppure si dona alle persone di servizio — le quali quest'anno si trovano in una condizione privilegiata rispetto ai tanti che lottano con le più aspre difficoltà di vitto e di alloggio.

Prezioso sopra tutto sarà ogni materiale « nuovo », da trasformare in oggetti di biancheria e di vestiario. La cotonina, il mollettone, la flanella, ecc. che si riceveranno, saranno subito passate alle cucitrici ed alle sarte già da tempo in nota presso il Comitato Centrale; mamme e figliuole operaie le quali lavoreranno con doppio zelo, sapendo che l'opera uscita dalle loro mani, oltre all'avere procurato ad esse un modesto guadagno, servirà a riscaldare i loro bambini, i loro poveri vecchi.

Preziosi saranno anche i rochetti, le fettucce, i bottoni, ecc. Per ogni donatrice essi rappresenteranno un'aggiunta insignificante, ma, messi insieme, risparmieranno al Comitato non piccolo aggravio, permettendo così che la spesa sia tutta e soltanto per le mercedi alle lavoratrici.

Domani sarà pubblicata la prima lista delle offerte; le quali già incominciano ad affluire.

Le offerte saranno ricevute ed accuratamente catalogate presso la signora Elisa Rizzioli. S. Maurizio, fondamenta della Malvasia 2508, dall'una alle tre di ogni giorno.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà in seduta pubblica mercoledì 4 novembre p. v. alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta — 2. Per accelerare la esecuzione dei più urgenti lavori portuali — 3. Comunicazioni del Presidente sulle pratiche in corso per la linea navigabile Venezia-Milano — 4. Prelevamenti e storni sul bilancio 1914 — 5. Bilancio preventivo 1915 — 6. Approvazione dell'aliquota della tassa camerale per l'anno 1915 — 7. Bilancio del Punto Franco degli anni 1912-1913 — 8. Concorso della Camera di Commercio a favore dei disoccupati — 9. Domanda del Museo Commerciale per contributo nella stampa del Catalogo degli Esportatori — 10. Constatazione di usi di piazza nel commercio del legname — 11. Mozione del consigliere Peltrera sulle condizioni della Pubblica Sicurezza in Venezia — 12. Interpellanza del consigliere Pianetti sulla legge per le farmacie — 13. Ricorsi contro la tassa esercizi e rivendite — 14. Nomina del rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio Direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia — 15. Designazione di un Rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro — 16. Provvedimenti a termini dell'art. 19 della legge 20 marzo 1910 — N. 121 — 17. Conferma dell'impiegato d'ordine Giuseppe Manzi per compiuto periodo di prova — 18. Comunicazioni della Presidenza.

Il viaggio Venezia New-York

In relazione al viaggio di prova da Venezia a New York che avrà luogo il 15 Novembre per iniziativa del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, si annuncia che le prenotazioni a Venezia, Ancona, Bari e Messina sono numerose e si invitano gli esportatori che avessero ancora bisogno di spazio a notificarlo subito alla Società Veneziana di Navigazione a Venezia.

Oggi arriverà a Venezia il piroscafo "Enrico Millo,,

Il piroscafo « Enrico Millo » arriverà oggi a Venezia e sarà subito sottoposto ad una visita governativa, affinchè si appuri il contenuto del suo carico.

La Commissione di verifica è composta del capitano del porto di Venezia, di un ufficiale di marina e di un ispettore del Ministero dell'interno.

Uno scroccone incorreggibile

L'altro giorno verso le 15.30 tale Achille Rudatis d'anni 59. ex-interprete, ben conosciuto in Questura per le sue frequentissime e quasi consuetudinarie scroccherie, entrò nella trattoria Marchigiana della ditta Lorenzetti in Salizzada dei Greci, ordinando un pranzetto, bisogna riconoscerlo, abbastanza modesto.

Servito a puntino, si trovò alla fine davanti un conto di lire 1.40.

Alle sollecitazioni del trattore il Rudatis fece però orecchio di mercante, mostrando l'intenzione di andarsene senza pagare un soldo.

La giustificazione era tutt'altro che originale, benchè estremamente convincente. Egli aveva le tasche completamente vuote. Non così vuote però che i vigili Marchini e Gazzola, chiamati dal trattore frodato, non vi trovassero un coltello da tavola sottratto alla posata di cui il Rudatis s'era servito più o meno nel suo gratuito pasto.

Tratto alla Questura di Castello vi fu trattenuto in arresto dal cav. Trapasso, venuto a sostituire in questi giorni il cav. Tos.

Il Rudatis risponderà di scrocco, di appropriazione indebita e di svariati oltraggi di cui gratificò per via i suoi angeli custodi. Tutto ciò attenuato dalle sue condizioni di estrema ubbriachezza al momento del fatto.

I mobili dell'antiquario

Si parlò giorni addietro in cronaca del furto di due sedie artistiche e di un ferro da gondola, compiuto da ignoti penetrati con chiave falsa nel magazzino dell'antiquario Giuseppe Giupponi a Dorsoduro 3119.

In seguito alle ricerche esperite dal Commissariato di P. S. di Dorsoduro, si è assodato che i ladri impegnarono il giorno seguente questi oggetti al Monte di Pietà, riscuotendo complessivamente settanta lire.

Le indagini continuano.

I coltelli proibiti

Gli agenti di P. S. della Brigata di San Polo fermarono ieri alle ore 23 tali Ernesto Zambon d'anni 37, Aldo Monchi d'anni 25 e Giovanni Bertaggia d'anni 60, che erano stati trovati in possesso di coltelli la cui lama eccedeva i 4 cm. di prammatica.

Tentato suicidio d'una vedova al Cimitero

Alle ore 17.30 di ieri fu portata all'Ospedale Civile con una barca privata, su cui si trovavano anche i vigili 184, 97, 118 e due borghesi, una donna di modesta condizione, di circa trent'anni, che poco prima in un recinto erboso del Cimitero aveva tentato di suicidarsi ingoiando 40 pastiglie di chinino e 100 grammi di sublimato liquido. Siccome, date le sue gravi condizioni, la donna non potè essere interrogata, per conoscere questi particolari si ricorse ad una perquisizione delle sue vesti e della sua borsetta, in cui fu appunto trovata la boccetta del sublimato insieme coi tubetti che avevano contenuto il chinino.

Si rinvennero inoltre due biglietti da visita recanti il nome « Rita ved. Serraglia » e l'indirizzo San Giovanni e Paolo 6504; una lettera indirizzata ad un ragioniere in cui s'accennava ad un posto di cassiera di bar che la suicida pareva disperare d'ottenere; e una fotografia di un figlio tredicenne, a tergo della quale apparivano le parole affettuose e le pietose giustificazioni della madre.

Le condizioni della povera donna sono molto gravi.

I sonni di un ubbriaco

Ieri mattina fu da alcuni cittadini trovato steso sul suolo in Sottoportico del Pirietta a San Bartolomeo un uomo sulla quarantina profondamente addormentato.

Siccome la testa del dormiente, evidentemente ubbriaco fradicio non posava veramente in luogo adatto ma bensì sulla pietra bianca di un vespasiano, fu cura dei passanti di scoutere un po' quel corpo inerte.

Si accorsero così che l'ubbriaco presentava una ferita lacero contusa al sopracciglio destro da cui il sangue era colato sulla faccia.

Condotto alla Guardia Medica, il sonnolento beone, che seppe dire solamente di chiamarsi Antonelli, fu curato dal dottor Cometti che gli pronosticò rapida guarigione.

Si presume che l'Antonelli, caduto per cause ben comprensibili contro il vespasiano, vi avesse battuta la testa. Il suo abbrutimento di ubbriaco fece poi prevalere il sonno sul dolore e sulla nausea del luogo sconcio.

I giuochi disgraziati

★ Il bambino Luigi Bacchin di Massimiliano d'anni 3, abitante a Sant'Alvise 3159, giocando ieri nel suo giardino, cadde accidentalmente contro una serra infrangendone il vetro e ferendosi coi rottami il braccio sinistro.

All'Ospedale Civile fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, salvo complicazioni.

★ Una bambina un po' grande, la diciottenne Vittoria De Santi, abitante a Cannaregio 1208, giocando in casa sua con la sorella Erminia fu da questa presa per le braccia in malo modo, sì da riportarne la frattura della scapola destra.

Condotta per le necessarie cure all'Ospedale Civile, fu giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Morso da un cane idrofobo

Il diciannovenne Alfredo Zocco, abitante a San Polo in Calle del Cimesin 3083, il 26 u. s. verso le ore 16 per le scale di casa sua fu assalito da un cane di proprietà d'un vicino che lo morse piuttosto gravemente al braccio destro. Lo Zocco si recò ieri sera a farsi curare all'Ospedale Civile, dove gli furono riscontrati i fenomeni caratteristici dell'infezione d'idrofobia.

La prognosi dei sanitari fu riservata.

I cavalli delle gondole

Il sedicenne Mario Bullo e il quindicenne Giuseppe Campaner, furono ieri arrestati dagli agenti della Brigata Mobile di P. S. per correità col coetaneo Mario Giacobbi nel furto degli ottoni di due gondole ormeggiate in Rio San Severo.

Il furterello che avvenne due o tre notti or sono, danneggiò per circa 25 lire i gondolieri Andrea Gutti e Giuseppe Garizzo.

Le disgrazie

★ Ieri alle ore 11 il manuale Umberto Michieli d'anni 18, abitante in Calle della Cenere a San Giuseppe 840, fu accompagnato all'Ospedale di Sant'Anna, perchè lavorando aveva riportata una grave scottatura all'occhio destro per uno spruzzo di calce viva. Fu medicato dal tenente medico De Petris che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

★ Bacci Giovanna in Saoner d'anni 38, abitante a Quintavalle di Castello n. 65, fu accompagnata dal marito all'Ospitale perchè con una sega da falegname si era poco prima prodotta una ferita lacera-contusa alla mano destra. Fu medicata dal tenente De Petris. Guarirà in 15 giorni.

★ Ballarin Jolanda d'anni 13, abitante in Via Garibaldi n. 1937, fu ieri accompagnata da Bozzao Elisabetta all'Ospitale perchè un suo fratello giocando con un chiodo si era prodotta una ferita lacero-contusa alla palpebra destra. Fu medicata dal tenente medico La Corte. Guarirà in 12 giorni.

Le contravvenzioni

Per abusiva protrazione di orario nel Sestiere di S. Polo incorsero nella contravvenzione gli esercenti Zen Angelo che ha la sua trattoria all'an. 224; Gervaso De Filippi, an. 250, Celestino Toppo, an. 2564.

★ Per mancanza del prescritto bollo dell'Ufficio delle Imposte, furono dichiarati ieri in contravvenzione 7 proprietari di accenditori automatici.

★ Un rivenditore d'un foglio volante, tale Giuseppe Busetto d'anni 26, fu l'altra sera dichiarato in contravvenzione dagli agenti di P. S. della Brigata di San Marco perchè andava gridando il contenuto dello stampato.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 e mezza alle 18 e mezza dalla Banda del 71.o Fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Ouverture op. Ruj Blas, Mendelssohn — 3. 2.a Suite « L'Arlesienne » Bizet — 4. Atto 4.o « La Favorita » Donizzetti — 5. 2.a Fantasia « Otello » Verdi — 6. Coro d'introduzione atto 3.o « Il Trovatore » Verdi.

Echi di cronaca

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Venezia*, Campo San Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5430; *Padova*, Via S. Andrea N. 8 (dietro Pedrocchi); *Roma*, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50 e succursali di Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno, Foggia, Genova e Firenze.

NB. — Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e gran Prix non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi risultati.

Il senatore Molmenti presidente del Consiglio Sup. di B. A.

Roma, 31.

(Avl). Il senatore Pompeo Molmenti è stato nominato presidente del Consiglio Superiore di Belle Arti, sezione II., in sostituzione del compianto Camillo Boito.

La nomina del senatore Molmenti a presidente del Consiglio Superiore delle Belle Arti per la sezione II. è la più felice che si potesse dare. Noi ne siamo sinceramente lieti e presentiamo all'illustre uomo così degno dell'alta distinzione, le più sincere felicitazioni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 31 ottobre

« Molfetta » ital. da Prevesa con 5 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 30 ottobre

« Dauno » ital. da Trieste.

Arrivi del 31 ottobre

« Molfetta » ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 31 ottobre

« Tripoli » ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Condylis » ell. da N. Shields, carbone.
« Notale L. » ital. da Penarth, carbone.
« Hercules » ital. da Cardiff, carbone.
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 31. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 10 — Cereali 5 — Varie 43 — Per la Ferrovia 1. — Totale 59.

Scaricati 22.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Caboto » è partito il 26 Ottobre u. s. per Massaua diretto a Calcutta; l'« Orseolo » pure diretto a Calcutta è arrivato avanti ieri a Bombay; il « Barbarigo » è tuttora a Calcutta; il « Loredano » è arrivato il 30 u. s. a Suez in viaggio per Venezia; il « Dandolo » è a Venezia, partirà il 10 corrente per Massaua, Bombay e Calcutta; il « Manin » diretto a Venezia è passato il 29 ottobre u. s. da Tarifa; il « Veniero » è partito il 28 ottobre da Spezia per Galveston e l'« Alberto Treves » è partito da Aden il 26 ottobre per Bombay.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Nel trigesimo della morte del compianto cav. prof. Aristide Naccari, gli Insegnanti del R. Istituto Tecnico e Nautico « Paolo Sarpi » hanno offerto lire 40 alla Nave Asilo Scilla per una branda da intestarsi al nome del defunto.

★ Ad onorare la memoria del N. H. Dottor C. Minotto, i compagni d'ufficio di Giovanni Degan offrono lire 20 alla Colonia Alpina.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — In Città: maschi 5, femmine 4 — Totale 9.

Del 29 — In Città: maschi 5; femmine 5. Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi 1 — Totale Generale 12.

Del 30 — In Città: maschi 4, femmine 4 - Denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale: 8.

MATRIMONI

Del 28. — Eusebio Pietro Ludovico capitano marittimo con Zigiotti Elvira civile — Berti Francesco fabbro con Parise Vittoria casalinga — Carata Riccardo regio impiegato con Schiavetto Cesira casalinga, tutti celibi.

Celebrato in Mogliano Veneto il 10 ottobre 1914: Suppiej dott. Giovanni industriale con Zanga Giselda possidente, celibi.

Del 29 — Lorenzin Pietro minatore con Polo Tacchia Anna casalinga celibi — Borsa Luigi fabbro con Bianchi Emilia casalinga celibi — Martinuzzi Emilio margaritaio con Pollito Luigia margaritaia celibi — Buranello Francesco cameriere con Lombardo Anna casalinga celibi.

Del 30. — Sale Ferdinando infermiere con Mengo Cornelia casalinga celibi.

DECESSI

Del 28. — Anali Bontempelli Onoria di anni 79 vedova casal. di Venezia — Zandigiacomo Campiutti Luigia di anni 70 con. casalinga di Venezia — Sechelin Bariliri Angela di anni 70 vedova casal. di Venezia — Bortolotti Armani Rosa di anni 30 con. casalinga di Venezia — Arrigoni Brigida di anni 29 nubile religiosa di Venezia — Cadorin Bernardo di anni 81 vedovo ricoverato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 1.

Del 29 — Vizzotto Benvenuti Giuseppa 63 vedova casalinga Veneziana — Paugon Serasia Maria 42 coniugata casalinga Venezia — Malagola cav. Giovanni 66 vedovo regio pensionato Venezia — Saoner Carlo 54 coniugato II tipografo Venezia — Guadalupi Nicola 51 coniug. negoziante Venezia — Civran Guido 26 celibe orefice Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine una.

Del 30 — Santin Clotilde 42 nubile casalinga Venezia — Pelà Antonietta 38 nubile possidente Este — Bino Antonio 67 celibe muratore Venezia — Bertolini Carlo 60 coniugato oste Venezia — Rabelci Giacomo 43 celibe fruttivendolo Murano.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi quattro.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 1.o Novembre:

Feriguti Luigi inserviente con Costantini Italia perlaia — Fabbian Umberto agricoltore con Basso Elvira casalinga — Trevisan Ercole regio impiegato con Curtolo Linda civile — Piron Cesare maestro di musica con De Rocco Maria casalinga — Nasi Vittorio possidente con Berenzi Anna civile — Venturini Pietro cameriere con Succi Elisa casalinga — Bozzao Pietro fuochista con Dal Bon Antonietta casalinga — Montenegri Massimino battellante con Condotti Anna cuoca — Cecchelin Augusto vigile al fuoco con Tres Anna casalinga — Ancona Prospero ragioniere con Luzzatto Ada civile — Cerboni Guido regio impiegato con Betrone Nicoletta casalinga — Loise Felice ortolano con Natoli Ida casalinga — Pizzolato Giuseppe muratore con Zacchello Stella casalinga — De Anna Arturo capitano marittimo con Barzan Angelica Ada civile — Vianello Germano manovale con De Gaspari Angela infilaperle — Fatutto Enrico bracciante con Baldissera Luigia cotoniera — Ronchi Riccardo musaicista con Caldura Ines casalinga — Morosini Alessandro dipintore con Hettel Giuseppina perlaia — Terzo Alfredo noleggiatore barche con Salgarella Emma agricola — Calzavara Giorgio studente con Avanzini Ada civile — Ruggeri Giovanni commerciante con Gasparetti Italia impiegata.

Teatri e Concerti

Goldoni

Io t'amo, comedia in tre atti di Rodolfo Lothar, rappresentata ieri sera dalla Compagnia di Ameo Chiantoni davanti ad un pubblico affollato, malgrado il cattivo tempo, ha avuto un'accoglienza piuttosto fredda.

L'azione si svolge intorno alla atroce delusione di una donna, che per salvare dalla rovina e dalla morte il proprio marito, che essa adora, è sul punto di vendersi ad un altro uomo; viene salvata in tempo dalla generosità cavalleresca di quest'uomo, che nutre per lei da molti anni un segreto amore; ma, in pari tempo essa apprende che il marito si è rovinato per una sua amante, con la quale egli continua a tradirla fin dal giorno del suo matrimonio.

E, disprezzando il marito, che è per essa ormai un idolo infranto e caduto nel fango, essa si dispone a diventar la moglie del suo fedele, quantunque vecchio, innamorato.

La costruzione della commedia pure fatta con ottimi elementi psicologici, è condotta con mano pesante e poco abile, così che il pubblico non si sente abbastanza preso dall'incalzare dell'azione, pur nobile e interessante.

Le signore Pieri e Maggi e Amedeo Chiantoni recitarono correttamente; i pochi applausi della serata andarono in gran parte a loro.

*

Oggi avremo due rappresentazioni, nella prima delle quali si ripeterà a richiesta « Il re burlone » di G. Rovetta. Il sipario per questa si alzerà alle tre precise. Nella seconda, alle ore nove, si darà uno dei migliori lavori di Bernstein, « La raffica ». Con queste due recite si chiuderà la stagione « Amedeo Chiantoni ».

*

Domani il teatro resterà chiuso e martedì incomincerà un corso regolare di rappresentazioni la Compagnia « Talli, Giovannini, Melato ».

La direzione del « Goldoni » ci prega di avvertire quei signori che si sono prenotati per gli abbonamenti, di ritirare le tessere relative nelle ore prime di martedì perchè dopo il mezzodì i posti prenotati saranno a disposizione dei nuovi richiedenti.

Rossini

Anche iersera, nonostante la brutta serata, il pubblico accorse in folla al « Rossini », largì i soliti applausi fragorosi e ottenne i consueti bis.

Questa sera, sesta rappresentazione di « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».

Il Circolo Cimarosa

Il Circolo Orchestrale Domenico Cimarosa rende noto che, terminate le consuete vacanze, a decorrere dal giorno 3 novembre, verranno riprese le esercitazioni orchestrali e le lezioni di teoria e solfeggio e dei vari istrumenti. Dato il grande numero dei nuovi soci, il Circolo prega coloro che volessero iscriversi, di recarsi al più presto o al negozio di musica Sanzin in Merceria, o alla sede sociale a S. Simeone Calle Bergamaschi nelle sere di ogni martedì e venerdì, per potere al più presto definire il numero dei componenti l'orchestra per il prossimo concerto ch eavrà luogo irrefragabilmente entro la prima metà del prossimo dicembre. La Direzione del Circolo si promette di poter svolgere in questo anno come nei precedenti un largo programma di esumazioni, di musica inedita, e per quanto possibile di musica mai prima eseguita a Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — 15: Il re burlone — 21: La raffica.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOTEL MANIN PILSEN — Concerto dalle 20.3 0alle 23.30.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 30

Pres. Breganzato; P. M. Lonati.

Niente da fare. — Franzoso Francesco di Michele d'anni 19 e Caobelli Ippolito di Ermenegildo d'anni 17, furono condannati dal Tribunale di Verona a mesi 15 di reclusione il Franzoso e a mesi 9 il Caobelli per essersi in Verona nel maggio 1914, mediante scasso, impossessati di una medaglia di bronzo del valore di lire 5 in danno di Giulio De Bianchi, di altro furto di aranci, fichi vecchi ed altro per circa lire 20, togliendoli dal banco di Piazza Pescheria di proprietà di Bazzoni Margherita.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Cargnelli.

La compagnia della leggiera. — Ventura Pietro fu Marco d'anni 23, Sorzena Eugenio di Francesco d'anni 17 e Ruffo Giuseppe Angelo fu Luigi d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Ventura ad anni 4 di reclusione, il Sorzena ad anni 3 ed il Ruffo ad anni 3 e mesi 4, ed inoltre il Ventura ed il Ruffo ad anni uno di vigilanza speciale della P. S., per essersi in Verona nell'aprile 1914, mediante scasso e scalata ed in tre persone riunite, impossessati di una corda, di 5 scalpelli di ferro, una tenaglia, una leva, un grosso palo di legno ed altri attrezzi, togliendoli dal luogo dove si trovavano in danno della Ditta Valerio Luigi e C., penetrando nel luogo destinato all'abitazione ed usando contemporaneamente per rimanere in possesso della refurtiva di violenza contro Scarpa Umberto nello stesso luogo del furto.

La Corte riduce ad anni 2, mesi 6 e giorni 25 a Ventura; ad anni uno, mesi 11 e giorni 3 a Sorzena; e ad anni 2, mesi 1 e giorni 20 a Ruffo. — Dif. avv. Cargnelli.

Ginnastica militare. — Berretta Giovanni di Lucca d'anni 22, Scotti Pietro di Brinione d'anni 22, Piucelli Ferdinando di Fioravante d'anni 21, Sgrilli Ettore di Angelo d'anni 22, Cirignano Giuseppe di Alfonso d'anni 22, tutti soldati nel Reggimento Lancieri 5. squadrone, furono condannati dal Tribunale di Este: il Berretta, lo Scotti e Sgrilli alla reclusione per mesi 1[illegible], Piucelli a mesi 11 e giorni 20, ed il Cirignano a mesi 7 e lire 150 di multa da scontarsi col carcere militare; i primi 4 per avere nel marzo 1914 in Montagnana sottratto dalla cantina del distaccamento, cibarie, liquori e sigari penetrandovi con chiave falsa per aprire, arrecando un danno complessivo di lire 50 al cantiniere Gatto Luigi; il Cirignano di ricettazione continuata.

La Corte riduce la pena a mesi 5, giorni 25 col perdono per Berretta; a mesi 10 e un sesto di segregazione per Scotti; a mesi 4 e giorni 25 col perdono per Piucelli; a mesi 5 e giorni 25 col perdono per Sgrilli; e ad un mese, giorni 20 e lire 20 di multa col perdono per Cirignano. — Dif. avv. La Medica di Napoli.

Estrazione R. Lotto - 31 Ottobre 1914

VENEZIA	72	64	28	63	41
BARI	51	88	23	55	35
FIRENZE	1	42	49	38	26
MILANO	46	13	11	74	16
NAPOLI	23	21	59	4	18
PALERMO	36	39	16	6	22
ROMA	25	40	70	63	50
TORINO	1	3	49	43	17

ULTIMA ORA

L'accanita lotta tra tedeschi e franco-anglo-belgi

Nuovi successi russi sui tedeschi

La più sanguinosa battaglia che si sia mai vista

Berlino, 31

Il corrispondente del «Tyd» di Rotterdam dice che la lotta in Fiandra occidentale non si può nominare una battaglia, ma un vero macello.

Tutti gli ospedali e i grandi fabbricati sono pieni di feriti.

Hanno luogo innumerevoli attacchi alla baionetta.

La battaglia ai confini Belgi è la più [illegible] che la storia si ricordi; se riuscirà che i tedeschi si impossessino di Ca[illegible] o no, dipenderà dal risultato di questa battaglia.

Le battaglie degli ultimi giorni sono divenute sempre più violente e senza esempio, oltrepassando esse le più grandi battaglie della guerra russo-giapponese.

La lotta disperata continua incessantemente in terra, in acqua, in aria e sott'acqua.

Il mondo non ha mai veduto una lotta simile!

Un comunicato belga

I tedeschi respinti con perdite

La Havre, 31

Un comunicato dal quartiere generale belga in data del 30, dice:

«Furono tentati dal nemico violenti attacchi nei dintorni di Ramschapelle e Perevyse. Il secondo di questi attacchi fu respinto con forti perdite; il primo costrinse le nostre truppe a cedere terreno, ma questo fu parzialmente riconquistato nel pomeriggio.

«La inondazione estendentesi tra l'Iser e la ferrovia da Nieuport a Dixmude raggiunge i dintorni di Perevyse. Tra Dixmude e Luighen non vi fu nessuna azione importante.

«Gli alleati passarono l'Yperlee e guadagnarono terreno verso est.

«Il nemico perdette Bixshovte e i dintorni della località di Kortekeer. Esso si mantiene difficilmente a Paschendaele sul Lys.

«La situazione non è sensibilmente modificata».

Il comunicato inglese

Gli alleati guadagnano terreno

Le gravi perdite tedesche

Londra, 31

Un comunicato inglese delle 11 e 25 pomeridiane del 30 dice:

«La battaglia continua con violenza quasi senza tregua lungo la linea degli alleati specialmente verso nord.

«I tedeschi resistono con ostinazione e operano frequentemente vigorosi contrattacchi; tuttavia gli inglesi guadagnano continuamente terreno.

«In un contrattacco una brigata ha fatto una brillante carica alla baionetta la quale è costata cara ai tedeschi le cui perdite durante tutti i combattimenti sono importanti».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 31

Il comunicato delle 23 dice:

«Secondo le ultime notizie nessun incidente vi è da segnalare al centro.

«Progrediamo nella regione di Souain.

«Dappertutto, altrove, manteniamo le nostre posizioni».

Nuovi crediti dell'Inghilterra per la guerra

Londra, 31

Secondo la *Morning Post* la prossima riunione del Parlamento inglese avrà luogo l'11 novembre. Il governo domanderà la votazione di un nuovo credito di 100 milioni di lire sterline per la guerra.

La settima bandiera tedesca portata a Parigi

L'ex Regina Amelia alla guerra

Parigi, 31

La bandiera del 36.o reggimento della Pomerania che il presidente Poincarè ha portato seco da Bordeaux è stata trasportata agli Invalidi, al suono della Marsigliese, con la scorta di una compagnia della guardia repubblicana. La bandiera fu collocata di fianco alle sei già prese al nemico.

Telegrafano da Boulogne sur Mer che è sbarcata in quella città proveniente dall'Inghilterra e si è aggregata all'ospedale della Croce Rossa l'ex Regina Amelia del Portogallo sorella del Duca d'Orleans.

Trenta altre case austro-ungariche e tedesche sono state ieri sottoposte a sequestro.

Le visite di Poincarè

Persistente ottimismo a Parigi sulla situazione

Parigi, 31

Poincarè visitò stamane parecchi settori del campo trincerato ed esaminò i lavori di difesa. Egli felicitò le truppe territoriali del loro zelo e della perfetta disciplina. Salutò sul campo di battaglia della Marna numerose tombe di soldati.

I giornali sono unanimi nell'affermare che la situazione degli alleati migliora ogni giorno. Gli insuccessi subiti negli ultimi tentativi dal nemico sono oggi evidenti. Gli alleati cominciano a sloggiare le truppe tedesche dalle trincee dove da sei settimane si trovano al coperto.

L'«Eclair» trova la situazione in generale buonissima per gli alleati e mette in rilievo l'avanzata al nord di Verdun e della Mosa.

Il «Daily Mail» edizione di Parigi, ha da Amsterdam che i tedeschi si concentrano in forze fra Zebrugge ed Heyst.

Il «Matin» ha da Calais che due «Taube» hanno volato ieri su Bethune ed hanno gettato varie bombe uccidendo alcune donne e ferendo altre persone.

La Cattedrale di Reims i tedeschi, i francesi e la Santa Sede!...

Berlino, 31

Il Comando dell'esercito francese avendo nuovamente piazzato davanti alla cattedrale di Reims una batteria e installato su una delle torri un posto di osservazione, il ministro prussiano presso la Santa Sede ricevette l'incarico da Bettmann Hollweg di presentare formale protesta alla Santa Sede contro tale modo di abusare di edifici consacrati al culto.

La protesta dichiara inoltre che sui francesi soltanto ricadrà qualsiasi danno possa essere recato in avvenire alla Cattedrale di Reims, sicchè sarebbe indegna ipocrisia volerne addossare ai tedeschi la responsabilità.

La morte del Principe di Battemberg comunicata alla Regina di Spagna

Madrid, 31

Il Sovrano ha comunicato la morte del principe Maurizio di Battenberg alla Regina Maria. La Regina si è mostrata molto impressionata. L'infante Beatrice le aveva annunciato iersera che suo fratello era gravemente ferito. Tutta la famiglia reale era riunita a Palazzo. La durata del lutto di Corte sarà fissata domani. Si annuncia che i Sovrani hanno sottoscritto una somma di 10.000 franchi a favore dei belgi indigenti.

I padiglioni degli alleati all'esposizione di Lipsia

Lipsia, 31

Di fronte alle accuse del ministro francese all'Aja, che il giorno dopo la dichiarazione di guerra sarebbero stati dichiarati sequestrati i padiglioni francesi dell'Esposizione internazionale di Lipsia la direzione dell'Esposizione del Libro dichiara che secondo desiderio formale e di pieno accordo coi commissari dei paesi nemici, Francia, Russia ed Inghilterra, gli oggetti esposti da ogni paese sono stati posti sotto sorveglianza speciale della direzione e si trovano in luogo sicuro, sicchè non si può parlare di sequestro.

Due incrociatori tedeschi catturati dagli inglesi

Londra, 31

Telegrafano da Sidney alla «Morning Poste»:

Corre persistente la voce che i due incrociatori tedeschi «Scharnhorst» e «Gueifenan» furono catturati in seguito alla mancanza di carbone.

Una nave ospedale inglese distrutta sugli scogli

Londra, 31

La nave-ospedale «Rohilla» che si recava a Queensberry venne gittata sugli scogli verso Whitchy durante una tempesta.

I battelli di salvataggio incontrarono grandissima difficoltà, tuttavia le donne furono salvate, nonchè due marinai dell'equipaggio.

La nave ebbe la prua spezzata, quattro cadaveri furono gettati sulla riva.

Il trattamento degli inglesi ai prigionieri tedeschi

Londra, 31

L'Agenzia Reuter pubblica in risposta alle asserzioni del dott. Karl Peters e del sig. Emile Selcke pubblicate dalla *Kolnische Zeitung* e dal *Madburger Frendenblatt*, relative al cattivo trattamento inflitto ai prigionieri tedeschi in Inghilterra e specialmente al campo di Newbrury: «E' stata firmata ieri una dichiarazione consegnata dal sig. Walter Hermann e dal signor Karl Adolf Grau a nomedi 1200 prigionieri internati a Newbrury nel campo di concentrazione.

Questi due prigionieri sono un capitano ed un ex vice capitano scelti dai loro compagni di detenzione per mantenere lo ordine nel campo di internamento stabilito al campo delle corse di Newbrury. Ecco ciò che essi dicono: Naturalmente la sorte di quelli fra gli internati a Newbrury che appartengono alle migliori classi sociali è stata molto dura sotto molti rapporti: ma un grande numero di prigionieri di classe inferiore si trovano alloggiati molto meglio che per l'innanzi e non lascierebbero volontieri il campo se fossero pregati di partire. Il comandante fa tutti gli sforzi per rendere la vita sopportabile per quanto è possibile nelle circostanze dell'ora presente. Il colonnello Hames, comandante militare, ha ricevuto numerosi telegrammi e lettere di ex prigionieri, di mogli e congiunti dei prigionieri attuali con ringraziamenti per il suo buon trattamento verso i prigionieri».

Il corrispondente del «Times», visitando ieri il campo, ha trovato parecchie migliaia di prigionieri che assistevano ad un concerto da essi organizzato al quale era invitato il colonnello Hames. Invece della oscurità della quale parla il signor Selcke, lampade elettriche ad archi inondano il campo di luce. Nessuna manifestazione di malcontento in alcuno. Tutti i prigionieri parevano in buona salute. Quando furono loro comunicate le affermazioni del Selcke, i prigionieri rifiutarono di credete alle accuse che in esse erano formulate. Uno di loro dichiarò che quelle affermazioni erano vere schiocchezze.

— Uno dei migliori dirigenti di albergo londinese — dissero — ci fa la cucina e le nostre razioni sono quelle dei soldati inglesi. Vi è una eccellente sala da bagno e una biblioteca diretta da uno studente dell'Università di Bonn. Circa le asserzioni di Peters che nessuna precauzione sanitaria è stata presa e che si vollero passi energici di numerosi medici per ottenere l'isolamento di 59 prigionieri colpiti da affezione contagiosa, la verità è che tutti i prigionieri sono sottoposti alla stessa visita medica al loro ingresso. Nessun medico tedesco ha dovuto intervenire in qualsiasi forma. I prigionieri, in numero di 5 e non già di 59, colpiti da malattia contagiosa occupano una tenda separata. Anche il trattamento degli internati tedeschi e il luogo dove sono collocati non sono affatto quelli descritti dal dott. Karl Peters. All'Olimpia per esempio gli internati sono trattati come prigionieri ordinari. Una volta introdotti nello immenso edificio, gli internati godono perfetta libertà ed essi hanno cure minute per rendere loro confortevole il soggiorno e buona la loro salute. Libera entrata è concessa ai congiunti, ai parenti ed amici muniti di lascia passare ed essi portano sacchi di vestiti, dolci, ecc. Si danno ad essi tutte le facilitazioni per rendere la vita degli internati per quanto possibile gradevole».

Grave disfatta tedesca nella Prussia Orientale

Pietrograd, 31

Un comunicato dello Stato Maggiore, dice:

Sul fronte della Prussia Orientale il piano di irruzione sul centro delle nostre posizioni fortificate presso Bacalargewo progettato dal nemico fallì dopo 5 giorni di sterili attacchi.

I tedeschi subirono perdite considerevoli. In molte località vi sono mucchi di cadaveri nemici.

Sul fronte delle nostre trincee, ove il nostro fuoco ebbe un'efficace attività, le nostre truppe progredirono in parecchi distretti.

L'attacco generale di Tsing-Tao per mare e per terra

Tokio, 31

(Ufficiale) — **Stamane è cominciato l'attacco generale di Tsing-Tao per mare e per terra.**

Nello scacchiere balcanico

L'offensiva montenegrina nell'Erzegovina

Cettigne, 27

(Ritardato nella trasmissione). — **Sul fronte della Erzegovina la nostra colonna prese l'offensiva e dopo una lotta accanita si impadronì di due importanti posizioni a nord e a sud di Gatzko infliggendo al nemico sensibili perdite.**

Le nostre perdite sono relativamente deboli.

Il bombardamento di Cattaro dal Lowcen

Cettigne, 27

(Ritardato nella trasmissione). — **I nostri cannoni continuano a tirare energicamente sulle posizioni nemiche.**

Le fortezze di Vernatz, Markow, furono distrutte.

Parecchie batterie inviate su diverse posizioni vennero annientate.

Il nemico mostra però una grande attività bombardando le nostre posizioni da altre fortificazioni ma senza recarci alcun danno.

Durante il combattimento di artiglieria ieri i francesi ebbero due morti e sei feriti.

Una nota serba sulle accuse bulgare

Nisch, 31

Una nota ufficiosa del 31 dice: «Dai circoli bulgari vengono diffuse notizie affermanti che la situazione in Macedonia è difficile e che le popolazioni emigrano per non soffrire il regime di terrore delle nostre autorità. Inoltre è annunziato che sono in corso trattative tra Serbia e Bulgaria su alcune concessioni che la Bulgaria deve ricevere per non dichiarare la guerra alla Serbia.

«Informazioni categoriche autorizzano a dichiarare che tutte queste notizie sono diffuse allo scopo di ingannare l'opinione pubblica europea ed istigare in qualche modo l'attacco delle bande bulgare sul territorio serbo».

A Berlino si ritiene che Bulgaria Grecia e Rumania resteranno neutrali

Berlino, 31

Circoli politici berlinesi giudicano che dopo il bombardamento di Sebastopoli, l'incrociatore turco «Sultan Selim» che incendiò la città e l'attacco pure riuscitissimo della torpediniera turca a Odessa, l'ingresso delle navi da guerra turche nel porto di Odessa, non è necessaria la dichiarazione di guerra fra la Turchia e la Russia molto più che la rottura delle relazioni diplomatiche è già avvenuta.

Si discute calorosamente sul contegno delle potenze balcaniche.

La «Vossische Zeitung» ammette che la Grecia la Rumenia e la Bulgaria seguiteranno a rimanere neutrali.

L'amnistia ai disertori rumeni

Bucarest, 31

In occasione del suo avvento al trono il Re Ferdinando ha firmato un decreto di amnistia per tutti disertori appartenenti alle classi della riserva territoriale.

Un vapore francese incagliato

Londra, 31

Il contrammiraglio «Admirail Rigault de Genuyll» si è incagliato a Capo Barfleur. Esso era partito da Bari il 28 agosto con destinazione a Le Havre.

L'aggressione nel Mar Nero compiuta dalla "Goeben,, e dal "Breslau,,

L'azione degli alleati

Bordeaux, 31

Telegrafano da Pietrogrado:

La triplice aggressione avvenuta giovedì nel Mar Nero fu commessa dagli incrociatori tedeschi «Goeben» e «Breslau».

L'incrociatore «Hamidiè», acquistato due anni or sono dalla Turchia in Germania e che chiamavasi allora «Brandeburg», era insieme agli altri due e tutti e tre erano scortati da quattro controtorpediniere e avevano a bordo ufficiali tedeschi.

Finora la Turchia, senza declinare completamente la propria responsabilità a questo riguardo, non la ha tuttavia assunta. Si prevede che gli ambasciatori della triplice intesa chiederanno sanzioni immediate, cioè: il richiamo della Commissione militare navale tedesca a Costantinopoli e quello dei tedeschi in servizio della Turchia. Se non sarà data soddisfazione i tre ambasciatori chiederanno i loro passaporti.

L'ambasciatore turco intona l'inno germanico "Wacht am Rhein,,

Berlino, 31

La notizia dell'inizio delle ostilità tra la Turchia e la Russia ha suscitato entusiasmo in tutta Berlino.

Iersera vi furono grandi dimostrazioni sulla Postdamerplatz, dove l'inviato speciale, Jussuf Ivo Bey, dall'alto di una carrozza adorna di bandiere turche e tedesche pronunciò discorsi entusiasticamente applauditi inneggiando all'imperatore Guglielmo come ad un amico dell'Islam e mettendo in rilievo la fratellanza delle armi turco-tedesche.

Dopo il discorso, una gran folla, gridando «Viva il Sultano, viva la Turchia» si recò al Palazzo dell'ambasciatore Mahmud Pascià, che rispondendo a un discorso rivoltogli, ringraziò per le ovazioni e disse che queste avrebbero trovato la più cordiale eco in Turchia e attestavano la simpatia e gli intimi rapporti tra le due nazioni. Terminò citando le prime parole dell'inno tedesco «della sentinella al Reno», che la folla intonò.

I dimostranti si recarono poscia al caffè «Vaterland», ove le dimostrazioni terminarono.

All'Istituto di Agricoltura

I voti del Presidente per la fine della guerra

Roma, 31

Ha avuto luogo oggi, dopo il periodo delle vacanze estive, la prima seduta ordinaria del Comitato permanente dell'Istituto di Agricoltura.

All'adunanza sono intervenuti anche i rappresentanti dei paesi belligeranti. Il governo belga non avendo potuto dall'Havre far pervenire l'avviso di convocazione al signor Bolle, abituale rappresentante del Belgio, ha conferito speciale incarico al signor Bauwens, ispettore generale di agricoltura.

All'inizio della seduta, il presidente, marchese Cappelli, ha commemorato Carlo I., di Romania, il Presidente della Repubblica Argentina Saenz Peña, antico rappresentante di quello Stato presso l'Istituto internazionale di Agricoltura, e gli on. Di San Giuliano e Fusinato.

Dopo avere espresso poi il suo vivissimo dolore per la grande catastrofe che ha colpito l'Europa e il mondo, il marchese Cappelli ha osservato che l'Istituto internazionale di agricoltura ha una difficile e nobile missione da compiere: quella di aiutare gli Stati a restaurare le ricchezze distrutte dalla guerra quando questa sarà terminata e intanto far loro conoscere, per quanto sarà possibile, lo stato della produzione e del commercio, purtroppo profondamente turbato, delle derrate alimentari, e dell'andamento dell'agricoltura nel mondo.

«Credo sia la prima volta — ha detto il marchese Cappelli — che i rappresentanti ufficiali di tanti Stati in guerra fra loro, si adunano insieme con i delegati degli Stati neutrali, mentre il cannone tuona, per compiere un'opera di civiltà. E della civiltà dei nuovi tempi è questo il frutto più squisito. Esso afferma la solidarietà umana, mentre fatti, innanzi ai quali la fantasia è presa da orrore, sembrano negarne l'esistenza.

«Senza trarre da questo fatto conseguenze eccessive e perciò false, esso ci lascia intravvedere un leggero bagliore di speranza che questa guerra sia più breve di quello che dall'una e dall'altra parte qualche volta si afferma e che non sia tratta fino alle sue più orrende ed ultime conseguenze».

L'on. Cappelli ha infine ringraziato i delegati dei paesi belligeranti per il loro intervento all'assemblea ed ha annunziato che dei 18 funzionari dell'Istituto appartenenti ai diversi paesi belligeranti, dei richiamati alle armi, due sono caduti, il dott. Haag, tedesco, e il francese dott. Delletrier Poisy.

Il dott. Saulnier è stato ferito, ma è in via di guarigione. Di qualche altro non si ha notizia da parecchio tempo.

Il delegato apostolico a Costantinopoli ricevuto dal Papa

Roma, 31

(Z.) Stamane il Papa ha ricevuto in lunga udienza mons. Dolci arcivescovo di Amalfi nuovo delegato apostolico a Costantinopoli. Benedetto XV desidera che mons. Dolci raggiunga al più presto la sua residenza perchè la presenza del rappresentante della Santa Sede a Costantinopoli in questi momenti è quanto mai necessaria. Mi si assicura che l'arcivescovo di Amalfi partirà molto presto per la Turchia.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 31

Stasera è giunto da Pinerolo proveniente da Cavour l'on. Giolitti: egli ha preso stanza come di consueto all'Hotel Boulogne, ove già si trovava la consorte sua donna Rosa. L'ex presidente del Consiglio farà ritorno a Cavour lunedì prossimo e nella stessa sera donna Rosa partirà per Roma.

Grave incendio a Valona

Valona, 31

Un grave incendio è scoppiato nel bazar. Per spegnerlo sono sbarcati centotrenta marinai della «Dandolo» al comando del capitano Tes[illegible]cozza e del tenente Durante. Sono accorsi inoltre il console Lori e molti italiani che si sono distinti tutti nell'opera d'estinzione.

I danni sono considerevoli.

Il programma navale della Spagna

Madrid, 31

Alla riapertura della Camera il ministro della Marina ha presentato un progetto relativo alla flotta. Esso comprende la costruzione di 4 incrociatori rapidi per 60 milioni di pesetas, 6 cacciatorpediniere per 30 milioni di pesetas, 28 sottomarini, compreso il materiale di salvataggio e riparazione, per 110 milioni di pesetas, 18 guardacoste per 6 milioni di pesetas, costruzione di bacini, depositi e banchine ed altri lavori ad El Ferrol, per 3.900.000 pesetas. Analoghi lavori a Cadice per 9.075.000 pesetas. Analoghi lavori a Cartagena per 6.500.000 pesetas. Lavori per porti di rifugio di torpediniere e sottomarini per due milioni di pesetas; banchine per 3.800.000 pesetas. Materiale galleggiante e rimorchiatori e chiatte, ecc., per 5.475.000 pesetas.

Ex ministro portoghese arrestato

Lisbona, 31

L'ex-ministro Josè Azevedo è stato messo in carcere ed ha subito un interrogatorio in seguito all'incidente del 20 ottobre.

I premi Nöbel non assegnati

Stoccolma, 31

Conformemente alle decisioni prese dalla Accademia delle scienze svedese e dall'Istituto Carolina, il presidente del Comitato Noebel ha proposto oggi al governo di permettere che l'assegnazione dei premi Noebel del 1914-1915 per la medicina, per la fisica, per la chimica e per la letteratura sia prorogata al 1.o giugno 1916.

Il nuovo prefetto di Genova

Roma, 31

In occasione del suo collocamento a riposo e a riconoscimento dei lunghi e lodevoli servigi prestati al paese, il prefetto Salvarezza Elvidio è stato nominato con decreto odierno cavaliere di Gran Croce e decorato del gran cordone dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Con altro decreto di pari data il dottor Mario Rebucci prefetto a Caserta è destinato a Genova.

Scossa di terremoto a Livorno

Livorno, 31

Questa notte alle ore 23.7 è stata qui avvertita una scossa di terremoto ondulatorio, ritenuta di assestamento, in direzione nord-ovest, sud-est durata tre secondi ed è stata accompagnata da boati. Il prof. Schiavazzi ritiene che l'epicentro si trovi alla distanza di 90 chilometri. Benchè la scossa sia stata avvertita dalla cittadinanza non ha prodotto in essa nessuna impressione.

Inondazioni a Spezia e dintorni

Spezia, 31

Un forte nubifragio ha imperversato la scorsa notte sulla città. Il torrente «La Gora» è straripato ed ha inondato i quartieri bassi danneggiando alcuni negozi.

In varie vie son dovute intervenire squadre di operai per procedere al salvataggio degli abitanti nei piani terreni e nel sottosuolo. Notizie giunte dalle frazioni di Pegazano e Migliarina che sono allagate, segnalano danni a parecchie proprietà.

Nessuna vittima.

Le frodi nell'amministrazione del Lotto

Roma, 31

Il ministero delle finanze comunica: Le frodi in danno dell'amministrazione del Lotto delle quali hanno fatto segno alcuni giornali nei giorni scorsi, sono tutte di alcuni anni or sono. Esse infatti vennero consumate per un lungo periodo e cioè dal 1908 al 1912 e i responsabili furono rinviati a giudizio penale che, all'udienza del 14 ottobre venne deferito a nuovo ruolo per complemento di istruttoria richiesto dalla difesa.

Echi di un processo

Riceviamo e pubblichiamo:

Badia Pol., 31 *Ottobre* 1914.

«Pregiatissimo sig. Direttore,

Mi rivolgo alla squisita cortesia di lei, perchè voglia inserire nell'autorevole giornale la seguente rettifica sulla corrispondenza apparsa ieri a firma «Avv. Cesaro De Lorenzi»:

Io sono alieno dall'intervenire in polemiche su affari professionali, ma questa volta vi sono costretto dal modo, col quale nella corrispondenza di ieri, si volle, ialamiticamente alterare la verità, mentre si tratta di porre in essere fatti materialmente avvenuti, che, perchè tali, non devono permettere equivocazioni di sorta.

Mi recai il 28 u. s. a Badia Polesine, per rappresentare la parte civile nel processo per ingiurie su querela sporta da quegli impiegati municipali contro il nominato Bagnasco Pincitore.

Senonchè, appena giunto da Padova lo avvocato De Lorenzi, *questi si rivolse* al Pretore, perchè interponesse i suoi buoni uffici ad ottenere il recesso.

Il segretario comunale *impose* la condizione di non trattare col querelato ed, interpretando il mandato affidatogli dagli altri impiegati, con frase aspra e vivace (che è generosità non ripetere) respinse sdegnosamente la proposta dell'avv. De Lorenzi che l'imputato avesse rilasciato una ritrattazione ed un'ampia dichiarazione di scuse, della quale, disse, gli *impiegati municipali non sapevano che fare.*

Il Pincitore non solo assunse, *ma pagò le spese processuali e quelle di parte civile*, che furono per generosità miti, ed i querelanti vollero che le spese tutte fossero *versate al Cancelliere*, presente il signor Pretore, prima di andare in udienza.

Infine gli impiegati municipali imposero una sola condizione al difensore del Bagnasco, del quale rifiutarono ogni offerta di dichiarazione, e cioè che *avesse a dire formalmente in pubblica udienza*, il che l'avv. De Lorenzi disse, che il Pincitore aveva pagato tutte le spese, non una eccettuata.

Le altre dichiarazioni fatte dal difensore non furono chieste, e la Parte Civile nulla rispose, perchè una risposta avrebbe potuto significare avvicinamento, ma si [illegible] a controllare.

Ciò posto, si [illegible] che non conviene tentare [illegible] distorsioni, col valersi di una formula procedurale, che è imposta al magistrato nel pronunciare sentenza di non luogo, quando il fatto è che il querelato [illegible] tutte le spese. Se poi nel verbale non vi fu accenno, «ciò fu deliberatamente voluto dalla parte civile» la quale lo dichiarò, perchè non vi fosse ombra di contrattazione col Bagnasco.

Mi sono mantenuto obbiettivo nella presente correzione, perchè intendo continuare la linea di condotta suggerita ai miei clienti: una sola frase di commento, per quanto aspra potrebbe avvicinare all'avversario.

Con mille ringraziamenti e distinti ossequi, devotissimo Avv. *Aldo Canilli.* ».

Da Chioggia

Buona Usanza. — La Contessa Amalia ved. Brusomini-Naccari, in luogo di fiori, offre in memoria dei propri cari defunti lire 100, per cibarie ai vecchi e vecchie della Casa di Ricovero.

SPORT

Gli odierni incontri per il campionato di calcio nel Veneto

A VENEZIA — «Venezia F. C.» ed «Hellas» saranno alle prese, sul terreno di Sant'Elena, in una gara disciplinata da uno dei migliori arbitri italiani, l'avv. Mauro di Milano.

I veneziani si presenteranno in una formazione alquanto diversa da quella delle scorse domeniche, poichè nella Commissione Tecnica della Società cittadina è prevalso il concetto di contribuire a rafforzare la difesa della squadra con lo spostamento del giuocatore Vecchina al centro della linea di sostegno, per quanto tale mossa possa sacrificare sensibilmente l'efficenza dell'intera linea di attacco.

L'incontro avrà inizio, con qualunque tempo, alle ore 14.45 e sarà preceduto da una partita fra le squadre «riserve» delle due anzidette Società.

A PADOVA — Le squadre concittadine del «Petrarca F. C.» e dell'«A. C. Padova» si troveranno per la prima volta di fronte ed il loro urto sarà dei più aspri e combattuti, trattandosi di decidere una questione di supremazia e di rivalità fra «anziani» e «giovani» del foot-ball. —

Il «Petrarca F. C.» partecipa infatti già da un anno ai Campionati di prima categoria mentre l'«A. C. Padova» è stata eletta soltanto in questa stagione alla massima competizione nazionale.

Fungerà da arbitro il signor Barbon del «Venezia F. C.».

A UDINE — L'«A. C. Vicenza» andrà a lottare con i baldi udinesi dell'«A. G. Udine», la cui brillante e tenace resistenze non varrà assai probabilmente a trattenere l'impeto vittorioso dei fortissimi campioni vicentini.

Ad arbitro del match è stato designato dalla Federazione il sig. Tessari dell'«A. G. Padova».

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29. — (Cotoni). — Vendite 5000 — Importazioni 12311 — Americani 10213 — Americani buona domanda — Egiziani bruno 10 di ribasso.

CAFFE'

AMSTERDAM, 28 — Caffè — loco 44 — Ottobre 31.7/8 — Dicembre 30.3/4 — Marzo 29 — Maggio 28.3.4.

NEW YORK, 29. — Caffè disponibile 6 3/8.

CEREALI

NEW YORK, 29. — Frumenti di primavera disponibile 122 1/4 — Rosso d'inverno 119 1/2 — Dicembre 122 — Maggio 127 3/4 — Granone disponibile 82 1/2 — Farine extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 3 e mezzo.

CHICAGO, 29. — Frumenti dicembre 113 5/8 — Maggio 119 1/2 — Granone: Dicembre 68 1/2 — Maggio 70 5/8 — Avena maggio: manca.

METALLI

LONDRA, 30 — Rame scelto da 54.10 a 55 — Elettrolittico da 52 a 52.10 — G. M. B. contanti 50.10 - a tre mesi 51.5. — Stagno da 131 a 132 — Piombo 18, per novembre 17.76 — Zinco 24.

GLASGOW, 30 — Ghisa — mercato calmo — da 49.1 a 49.4.

Il cambio

ROMA, 31 — Cambio per lunedì 104 — Cambio per la settimana 103.50.

Edizione di Città

LUCIANO ROLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

PUBBLICITA ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento presso civile famiglia. Volendo pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

BELLA camera ammobigliata eventualmente pensione cercasi da studente universitario. Offerte, prezzo, posizione, a Touring Club 105100, Posta Venezia.

PIAZZA S. MARCO appartamenti e camere ammobigliate con riscaldamento affittansi stagione invernale prezzi modici. Rivolgersi Albergo Belle Vue S. Marco.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA inglese dicianovenne studente violino Accademia Budapest costretta guerra rimanere Italia desidera pensione au pair distinta famiglia Venezia dintorni. — Bremand Brendola Vicentina.

CHAUFFEUR con diploma, referenze, pratico lavori casa e cucina, buona presenza, miti pretese, occuperebbesi ovunque. 432 fermo posta, Asolo (Treviso).

TRENTATREENNE simpatica, docile, indipendente assumerebbe governo casa presso persona sola. Modeste pretese. Scrivere: «Triestinella 10» Posta Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posizione in distinta famiglia come istitutrice o donna compagnia. Scrivere L. 11392 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

INGLESE diplomata da lezione e traduzioni. Scrivere O. 11424 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PITONE. — Bacia ribaciai letterina. Felicissimo vedermi ricordato. Volevo più entusiasmo. Soddisfatto notizie salute cerca nutrirti razionalmente. Scrivimi sovente dimostrando ricordami. Tutti miei baci.

PENNA. — Lessi tua corrispondenza di oggi venerdì. Scriverò, contento, parola numero soliti. Tripoli. Gelsomino.

SPERANZA. — Nulla ancora di tuo, attendo ansiosamente quotidiano conforto. Non parloti di me... Sai già quanto soffro, quanto amo! Scrivimi lungamente di te, di tua vita, di tua salute, di tuo amore. Baci infiniti come quelli dell'ultima mattina. Rammenti? Scrivi Milano. Tuo.

TEA. — Mio progetto immutato, conto le ore. Sei la mia vita. Ti bacio teneramente.

CARDIN. — Sono ritornato dopo pochi giorni vita familiare. Ringraziovi tanto bei fiori apprezzando molto gentile dono. Ricordandovi simpaticamente abbracciovi cordialmente.

TRADIZIONALE VENERDI'... — Come stai tesoro mio? Auguromi bene. Tranquillizzati, così tornerai come eri una volta! Deciso ritorno? Se sì, uno sguardo, un sospiro, un sorriso alla invidiabile, diletta casetta dove ho vissuto ore indimenticabili. Conto ore, minuti quanti ancora! Bacioni.

1410. — Amoti tanto, tanto: infinitamente. Pensoti sempre. E tu? Leggesti 24 ottobre? Scrivimi presto lunga lettera. Auguri sinceri, saluti, baci affettuosissimi. L.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

GRANDE deposito lampadine «Wotan» prezzi convenientissimi. Ing. Zuccoli, Via Verona 11, Milano.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

PRESERVATIVI ingrosso minuto negozio Blocchi, Calle Fuseri.

LEVATRICE distinta gestanti occupasi neonati. Milano Via Benedetto Marcello 69.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.
UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.
BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).
PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.
PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.
BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.
UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.
BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.
PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.
PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ[IA]

Lunedì 2 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 300 — Conto corrente colla Posta — Lunedì

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato ...
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli ambasciatori della Triplice intesa lasciano Costantinopoli

L'esercito tedesco evacuerebbe la Polonia per difendersi sul confine della Slesia

I soldati belgi si battono vittoriosamente sull'Yser gridando "Lovanio, Termonde!„

La partecipazione turca alla conflagrazione europea

La Bulgaria si riafferma neutrale



La consegna dei passaporti

agli ambasciatori della Triplice

Vienna, 1

Il « Correspondenz Bureau » ha da Costantinopoli, 31:

« SONO STATI CONSEGNATI I PASSAPORTI AGLI AMBASCIATORI DI RUSSIA, DI INGHILTERRA E DI FRANCIA.

« LAMBASCIATORE RUSSO E L'AMBASCIATORE INGLESE PARTONO STASERA; L'AMBSCIATORE FRANCESE PARTIRA' DOMANI. »

La partenza dell'amb. russo

Per la difesa di Smirne

Costantinopoli, 1

L'Ambasciatore di Russia e il personale dell'ambasciata, le famiglie notevoli russe sono partiti con treno speciale seguendo la via Bulgaria-Rumania. Si è notato che gli Ambasciatori di Francia e Inghilterra non si trovavano alla stazione a salutare l'ambasciatore russo, mentre vi erano quasi tutti gli altri diplomatici delle potenze non belligeranti.

Il Governo per premunirsi contro un eventuale attacco delle flotte nemiche, prese le necessarie misure per la difesa del porto di Smirne.

Si assicura che la Porta protestò vivavente sostenendo essere stata attaccata dalla azione provocatrice della flotta russa nel Mar Nero.

Si afferma ufficiosamente che il governo non procederà all'espulsione dei sudditi della Triplice Intesa, non impedirà di partire a coloro che lo desiderano.

Le gesta della flotta turca

riassunte in una nota ufficiale dal governo ottomano

Costantinopoli, 1

Un comunicato ufficiale del 31 alle otto antimeridiane, dice:

« Risulta dalle dichiarazioni dei marinai russi fatti prigionieri e dalla presenza della nave posamine della flotta russa che questa aveva intenzione di chiudere l'entrata del Bosforo con mine e distruggere completamente la flotta ottomana, dopo averla divisa in tal modo in due.

« La flotta turca temendo di trovarsi così, durante il viaggio, di fronte ad un attacco impreveduto, temendo che i russi aprissero le ostilità senza preventiva dichiarazione di guerra, inseguì la flotta russa che fu dispersa. La flotta ottomana bombardò poi la città di Sebastopoli, distrusse nel porto Novo Rossijsk cinquanta depositi di petrolio, quattordici trasporti militari, depositi di cereali, la stazione radiotelegrafica. Inoltre affondò a Odessa un incrociatore russo e danneggiò gravemente un altro incrociatore che si crede sia pure affondato. Fu affondata anche una nave della flotta volontaria russa. Cinque depositi di petrolio furono distrutti a Odessa e Sebastopoli.

Dimostrazioni a Damasco

in favore della guerra

Copenaghen, 1

Il *National Tidende* ha da Atene che a Damasco avvennero dimostrazioni antibritanniche.

L'opinione pubblica è favorevole alla guerra.

Il trasporto delle truppe della Siria alla frontiera dell'Egitto è cessato, ma vi si concentrerebbe un gran numero di beduini.

Il primo colpo turco

nella festa solenne dell'Islam

I particolari dei bombardamenti

Berlino, 1

Il « Lokal Anzeiger » dice che da parte ottomana gli viene assicurato che un fatto interessante per la cristianità è che la Turchia abbia diretto il primo colpo contro il moscovitismo precisamente nel giorno più solenne dello Islam. Con ciò il nostro pascià, avrebbe detto il personaggio ottomano, dimostrò quanto santa sia questa guerra per la Turchia e quanto grande importanza essa abbia per i maomettani.

Non è una casualità che precisamente nell'ora in cui i maomettani col grido Allah e il suo profeta, portano i loro olocausti rituali, i cannoni tuonino. Questo deve essere non solo per tutti i fedeli dell'Islam ma anche per i suoi nemici un grido di allarme, poichè la Russia, l'Inghilterra e la Francia si mostrarono sempre nemici dell'Islam schiacciando sotto il loro giogo non solo la Turchia ma ogni paese mussulmano.

Secondo la « Vossische Zeitung » informazioni sicure da Vienna accertano che una nave posamine russa mentre tentava deporre mine all'entrata del Bosforo fu sorpresa e bombardata da navi turche.

La Turchia, secondo il « Lokal Anzeiger », ha già fatto all'Italia dichiarazioni e spiegazioni tranquillizzanti e soddisfacenti.

I notabili musulmani attestano che essi hanno sempre goduto libertà di azione e pieni diritti religiosi sotto il governo britannico e che desiderano rimanere sotto questo governo nel quale hanno piena fiducia.

Il « Berliner Tageblatt » ha da Costantinopoli:

La flotta turca, inseguendo la dispersa flotta russa, bombardò con successo Sebastopoli. Nel porto di Noworossiisk cinquanta serbatoi di petrolio vennero incendiati dalle granate, quattordici navi da trasporto militare furono affondate, parecchi magazzini di cereali e la stazione radiotelegrafica distrutti.

La flotta turca bombardò poi Odessa, nel cui porto venne affondato un incrociatore russo ed un altro fu gravemente danneggiato. E' probabile che anche questo secondo incrociatore sia colato a fondo. Cinque altri trasporti sono gravente danneggiati. Una nave della flotta ausiliaria russa è pure affondata. Anche ad Odessa cinque serbatoi di petrolio andarono in fiamme. Tanto ad Odessa che a Sebastopoli i russi risposero con le loro artiglierie al bombardamento. Dalle narrazioni di marinai russi fatti prigionieri e dalla presenza di un posamine, che fu poi affondato, risulta che la flotta russa intendeva chiudere con mine l'ingresso del Bosforo e disperdere la flotta turca separando le navi che si trovavano nel Mar Nero da quelle del Mar di Marmara.

Il « Lokal Anzeiger » esamina gli effetti dell'intervento della Turchia sugli altri Stati balcanici: Grecia, Rumenia e Bulgaria.

« Non vi è dubbio — scrive — che la Triplice Intesa farà tutto il possibile per spingerli alla guerra ma i tre Stati potranno resistere alle pressioni di Pietroburgo, Londra e Bordeaux e conservarsi neutrali. Il maggior pericolo d'essere coinvolta dalla guerra è corso dalla Grecia. Ma, se tutti i segni non ingannano, ad Atene non si è propensi a lasciarsi traviare da promesse più di quanto la si sia a Sofia e Bucarest ».

I mussulmani di Cipro

inneggiano all'Inghilterra

Londra, 1

(Ufficiale). — L'alto commissario di Cipro riferisce che gli abitanti mussulmani dell'isola hanno unanimemente espressò la loro simpatia per la causa della Gran

L'azione della Turchia

sdegnosamente censurata

da sir Edward Grey

Roma, 1

L'Ambasciata inglese comunica il seguente dispaccio, ricevuto oggi da Sir Edward Grey:

« Al principio della guerra il Governo di S. M. Britannica diede le più ampie assicurazioni che se la Turchia fosse rimasta neutrale la sua indipendenza e la sua integrità sarebbero state rispettate, sia durante la guerra sia dopo la conclusione della pace.

« La Francia e la Russia acconsentirono a questo impegno.

« D'allora in poi il Governo Britannico ha esercitato in sommo grado pazienza e mitezza, allo scopo di conservare rapporti amichevoli, nonostante le continue violazioni della neutralità, le quali si facevano sempre più frequenti da parte del Governo Turco e in special modo per quanto riferivasi alle navi tedesche nei Dardanelli.

« Il Governo Britannico intese il ventinove ottobre col più profondo rammarico che qualche nave turca aveva compiuto un'aggressione contro alcune città d'una Potenza amica nel Mar Nero. Tale atto ebbe luogo senza dichiarazione di guerra, senza preavviso e senza provocazione.

« Esso costituisce una violazione che non ha precedenti dei diritti più comuni della legge, dell'equità e delle usanze internazionali.

« Dal momento in cui gli incrociatori tedeschi « Goeben » e « Breslau » si rifugiarono a Costantinopoli, l'atteggiamento del Governo Turco verso la Gran Bretagna ha suscitato un sentimento di sorpresa e di disagio. Le promesse del Governo Turco di rimpatriare gli ufficiali e gli equipaggi del « Goeben » e del « Breslau » non sono state mantenute.

« Le simpatie a favore della Germania del ministro della guerra turco erano notorie, ma cionondimeno si nutriva la speranza che sarebbero prevalsi i più sani consigli dei suoi colleghi i quali avevano già avuta prova dell'amicizia che la Gran Bretagna ha sempre mostrata verso il Governo della Turchia e che appunto per questa ragione il governo turco si sarebbe trattenuto, nè si sarebbe mai ingolfato nella politica oltremodo aleatoria di immischiarsi nel conflitto dalla parte della Germania.

« Dacchè la guerra è scoppiata, la città di Costantinopoli è stata invasa da numerosi ufficiali tedeschi i quali hanno usurpata l'autorità del governo e hanno saputo costringere i ministri del Sultano ad intraprendere una politica di aggressione.

« Questa circostanza non è sfuggita all'attenzione della Gran Bretagna, nè a quella della Francia e della Russia. Le tre potenze hanno protestato pazientemente contro una lunga serie di atti, i quali altro non erano che dirette violazioni della neutralità: esse hanno avvertito il governo del Sultano contro il pericolo in cui esso metteva l'avvenire dell'Impero ottomano.

« Gli elementi militari tedeschi a Costantinopoli, coadiuvati energicamente dagli ambasciatori della Germania e dell'Austria, hanno esercitato senza posa tutta la loro influenza per spingere la Turchia alla guerra. A questo scopo tende la loro attività mostrata nel servizio dei turchi nonchè il denaro prodigato da essi in così larga misura.

« Il ministro della guerra turco coi suoi consiglieri tedeschi ha preparato testè una forza armata allo scopo di un attacco sull'Egitto. I corpi d'armata di Mosul e di Damasco, da che sono stati mobilizzati, hanno continuato a mandare truppe verso il sud, ciò che costituisce una preparazione all'invasione dell'Egitto e del canale di Suez dalla parte di Akaba e Caza. Un forte nucleo di beduini è stato richiamato e armato per cooperare a siffatta avventura, mentre alcuni di essi hanno attraversata la frontiera Sinaica. I mezzi di trasporto sono stati approntati e le strade curate sino alla frontiera d'Egitto. Le mine da posare nel golfo di Akaba sono state spedite.

« Il famigerato Sceikh Aziz Shawis ha pubblicato e disseminato nella Siria e probabilmente anche nell'India un documento infiammatorio predicante la guerra dei Maomettani contro la Gran Brettagna. Il dottor Prueffer che tanto ebbe da fare dinanzi, complottando in Cairo, contro l'occupazione inglese e che ora è addetto all'ambasciata tedesca a Costantinopoli, si è occupato indefessamente in Siria con l'intento di incitare il popolo a partecipare a questo conflitto.

« Il risultato dell'attività spiegata dai molti ufficiali tedeschi arruolati nell'esercito turco non poteva essere altro che quello di un'azione aggressiva, giacchè gli ufficiali agivano sotto gli ordini del governo germanico. In tal modo questo è riuscito a forzar la mano ai consiglieri del Sultano.

« Ma gli intrighi della Germania non valgono a scuotere la lealtà verso la Gran Bretagna dei settanta milioni di Maomettani nelle Indie, nè ad intiepidire la simpatia degli abitanti Maomettani dell'Egitto. Questi non possono far a meno di considerare come detestabile un'azione sbagliata che, traendo origine dall'influenza straniera a Costantinopoli, li condurrà inevitabilmente al disgregamento dell'Impero ottomano, mentre dimostra l'obblìo dei benefici fatti alla Turchia dalla Gran Bretagna. Essi sentirono amaramente la degenerazione dei loro correligionari i quali si lasciano dominare, contro la propria volontà, da influenze tedesche. Inoltre molti tra di loro realizzano il fatto che, allorquando la Turchia sarà stata trascinata alla guerra dalla Germania, essi si troveranno costretti a separarsi da una politica che pregiudica in modo così deplorevole la posizione della stessa Turchia.

« Il governo turco interruppe venerdì scorso, sommariamente e senza darne avviso, ogni comunicazione telegrafica fra Londra e l'ambasciata britannica a Costantinopoli. Quest'atto della Porta è senza dubbio il preludio di altre aggressioni da perpetrarsi contro gli interessi inglesi, contro il territorio britannico e contro l'Egitto »

I russi riattaccano in Polonia

le linee austro-tedesche



Il comunicato russo

Progressi verso la Prussia

Il fronte in Polonia

Petrograd, 1

Ecco la fine del comunicato del grande stato maggiore in data 30:

« Le nostre truppe progrediscono in parecchi distretti del fronte della Prussia Orientale.

Al di là della Vistola esse occupano saldamente Gostynin-Lentschiza-Lodz, Ostrovice.

Il Galizia i combattimenti continuano senza che siavi da segnalare alcun cambiamento essenziale nella situazione. »

Il comunicato austriaco

Ripresa di offensiva russa in Polonia

Successi austriaci in Galizia

Vienna, 1

Il comunicato ufficiale di oggi a mezzogiorno dice:

« Nuovi combattimenti si svolgono nella Polonia russa. — Gli attacchi contro le nostre posizioni sono stati respinti. Alcuni distaccamenti nemici sono stati dispersi.

« L'accanita battaglia che ha durato parecchi giorni, nello spazio a nord est di Turka e a sud di Stary Sambor (Galizia), è finita ieri con la piena vittoria delle nostre armi. Il nemico qui avanzato composto di due divisioni di fanteria e di una brigata di tiragliatori è stato sloggiato da tutte le sue posizioni.

« Le nostre truppe tengono Czernovitz.

« Il fuoco dell'artiglieria russa specialmente diretto contro la residenza dell'arcivescovo greco orientale non ha avuto colà alcun notevole effetto. »

Il comunicato tedesco

Combattimenti alla frontiera della Prussia orientale

Berlino, 1

Il grande quartiere generale comunica in data di stamane:

« Nel nord est (Prussia) le nostre truppe sono state anche ieri in lotta ancora indecisa coi russi. »

I tedeschi si ritirano dalla Polonia per difendere la Slesia?

Londra, 1

Il « Daily Mail » pubblica il seguente dispaccio da Copenaghen: « Si ha da Berlino che lo stato maggior generale tedesco avrebbe deciso che l'esercito tedesco che si trova in Polonia si ritiri alla frontiera della Slesia e che resti colà sulla difensiva fino alla fine della campagna che si è impegnata in Fiandra ».

L'accanita battaglia in Belgio

Il comunicato francese

Progressi nella regione di Ypres

Quasi 8000 prigionieri in una settimana

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

—« Nulla di nuovo sul fronte Neuport-Dixmude.

« I tedeschi hanno continuato i loro violenti attacchi su tutta la regione a nord, ad est e a sud di Ypres. Tutti gli attacchi sono stati respinti; abbiamo persino progredito leggermente a nord di Ypres e sensibilmente ad est di quella località.

« Al principio della giornata le forze nemiche provenienti da Lys erano giunte ad impadronirsi di Hollebecq e di Nessines; questi due villaggi sono stati ripresi alla sera mediante un vigoroso contrattacco.

« Sul rimanente del fronte la giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti e da un contrattacco del nemico, rimasto senza risultato, per riprendere il terreno conquistato da noi durante gli ultimi giorni.

« La lotta è sempre accanitissima nelle Argonne ove i tedeschi non fanno, del resto, alcun progresso.

« Secondo le statistiche fornite dai nostri servizi di retroguardia, durante la sola settimana dal 14 al 20 ottobre, sono stati internati 7683 prigionieri tedeschi. In queste cifre non si trovano compresi i feriti curati nelle nostre ambulanze, nè i distaccamenti che sono incamminati dal fronte verso le retrovie. »

Il comunicato tedesco

Le operazioni rese difficili

dalle inondazioni belghe

Berlino, 1

Il grande quartiere generale comunica in data di stamane:

« In Belgio le operazioni sono state rese più difficili dalle inondazioni provocate dal canale dell'Yser, mediante la distruzione degli argini presso Neuport.

« Presso Ypres le nostre truppe hanno guadagnato terreno, sono stati fatti almento seicento prigionieri e sono stati presi alcuni cannoni inglesi.

« Anche le truppe che combattono all'ovest di Lilla hanno avanzato. Il numero dei prigionieri fatti presso Vailly è aumento a circa 1500.

« Nella regione Verdun-Toul si sono avute soltanto azioni di minore importanza ».

La protezione navale inglese

all'ala sinistra belga

Londra, 1

Una nota ufficiale in data 31 ottobre dice:

« Oggi quattordicesimo giorno del bombardamento navale, la corazzata « Venerable », aiutata dalle cannoniere della flottiglia, difese nuovamente l'ala sinistra belga tutta la giornata ».

Commenti ufficiali

ai comunicati francesi

Una battaglia di aeroplani

Parigi, 1

Alcune note ufficiali sull'ordine delle operazioni dicono che un ufficiale tedesco, fatto prigioniero, testificò chiaramente che i tedeschi fanno nel Nord, uno sforzo che sperano sia decisivo.

La presa di Le Quesnoye en Santerre annunziata ieri costituiva un brillante fatto d'armi. Ci siamo impadroniti di due cannoni, di numerose mitragliatrici e di un centinaio di prigionieri.

Ieri il capitano aviatore Moriz, ritornando da una ricognizione, incontrò un « Taube » e si mise ad inseguirlo. Subito comparvero un secondo « Taube » ed un altro oeroplano francese montato dal capitano Devermét e dal sergente Gibert che intervennero a partecipare alla lotta. Finalmente, uno dei Taube, colpito da proiettili di moschetto tirati ad una distanza di venti metri, oscillò ed andò a cadere nelle linee tedesche con un volo librato che pareva una caduta.

I comunicati tedeschi di ieri attribuiscono una importanza esagerata al combattimento di Wailly sull'Aisne, operazione

puramente locale, nella quale non è stato fatto nessun prigioniero francese. I tedeschi hanno trasformato in un importante successo questo fatto d'arme ma si guardano bene dal segnalare che abbiamo progredito sensibilmente su numerose parti del fronte.

E' completamente inesatta la notizia dell'avanzata tedesca nelle Argonne. I giornali tedeschi annunziano da un mese la distruzione di Verdun ed invece i tedeschi non hanno mai potuto colpire con un solo colpo di cannone il forte di Douhammot il solo che hanno potuto tentare di bombardare a grande distanza. Questo è stato bombardato per circa ventiquattr'ore e non ha sofferto affatto ».

'Louvain, Termonde!, è il grido di guerra dei belgi sull' Yser e a Dixmude

Amsterdam, 1

Secondo un telegramma dalla Schiusa in data 31 il combattihmento sull'Yser è continuato tutta la notte precedente e nella mattinata. Il fuoco dell'artiglieria è continuato violento ed hanno avuto luogo cariche alla baionetta.

Giovedì scorso aviatori inglesi hanno gettato tre bombe sul materiale da guerra tedesco depositato a Lichtervelde causando gravi danni ed uccidendo tre soldati.

Le truppe tedesche accampano presso Guts ad un'ora di marcia da Roulers. Esse hanno ricevuto nuovi rinforzi e scavano numerose trincee nelle dune tra Knoche e Ostenda. La gettata di Blankenberghe è stata distrutta dalle truppe germaniche.

Ad Ostenda tutte le case che costeggiano il mare sono state sgombrate. Gli automobili e le biciclette sono proibite. E' vietato ai giornalisti come alle personalità di passare la linea Mariakerche-Deynze per assistere alle operazioni. Ogni accesso alla riva del mare è vietato.

Il corrispondente dal campo del *Telegraf* manda al suo giornale il seguente telegramma: « Giovedì sul canale dell'Yser regnava una calma relativa. A Bruges arrivavano numerosi feriti; nuove truppe tedesche partivano per il fronte. Negli ultimi giorni i belgi si sono battuti con un valore straordinario. Mentre combattevano, si levava dalle loro file ogni tanto il grido: « *Louvain! Termonde!* » che è diventato il loro grido di battaglia. Con quel grido i soldati accolgono i discorsi e la lettura dei proclami di Re Alberto. Le perdite dei francesi e dei belgi sull'Yser vengono calcolate a circa 10.000 uomini ».

Il corrispondente ha parlato a Bruges con un tedesco che veniva dal fuoco, e questi gli ha detto: « Gli attacchi alla baionetta, ripetuti spessissimo, sono stati orribili, una vera carneficina. Quasi tutti i soldati feriti di baionetta hanno il petto e la schiena trapassati tanta è stata la violenza del colpo. Era un inferno. Spesso nelle fosse di trincea i soldati avevano l'acqua fino al petto. Si aggiunga il fuoco spaventoso delle navi. Siamo stati più volte esposti al fuoco di artiglieria da tre parti e al fuoco di infilata sul fronte ».

« Louvain, Termond! » è il grido di guerra dei Belgi sull'Yser e a Dixmude.

La Schiusa (in francese L'Ecluse, in fiammingo Sluis) è un porto fluviale dei Paesi Bassi nella provincia della Zelanda sud, prossimo al confine belga. E' unito con ferrovia ad Ostenda.

Lichtervelde («campo di luce») città belga nella Fiandra occidentale all'incrocio delle due ferrovie Ostenda-Rulieri e Gand-Dunkerque.

Blankenberghe città belga nella Fiandra occidentale sul Mar Germanico e sulla ferrovia da Ostenda alla Schiusa.

Deynze città belga nella Fiandra occidentale, sul fiume Lys a monte di Gand e sulla ferrovia da Gand a Dunkerque.

I tedeschi sono stanchi e desiderano di tornare alle loro guarnigioni!

Amsterdam, 1

Telegrammi del 29, ritardati nella trasmissione, dicono che quel giorno il combattimento continuava tra Ostenda e Neuport e nelle vicinanze di Tourout, Thielt e Deynze. L'Yser è difeso ostinatamente. I belgi combattono eroicamente. Il combattimento è continuato tutta la notte. Il 29 mattina da ambe le parti vi è stato un po' di riposo e a mezzogiorno il fuoco ha ripreso violentemente. La battaglia a sera non era ancora terminata.

I tedeschi sorvegliano il faro di Knoche per non lasciarsi soprendere da uno sbarco degli inglesi. Si sorvegliano pure le dune. I fucilieri di marina tedeschi occupano Heysta ed i villaggi situati tra Sluys e Bruges. Grande movimento di truppe ha luogo da Bruges punto centrale. Numerosi feriti ritornano da Thourout e da Westende. La maggior parte di essi sono stati dinanzi a Bruges. I feriti meno gravi sono mandati a Gand. I combattimenti sono stati sanguinosi.

Un soldato tedesco riferisce che sul terreno situato fra Ostenda e Newport 1500 compagni sono stati sepolti.

L'impressione generale è che i tedeschi desidererebbero vivamente di ritornare alle loro guarnigioni. Giovedì sera i prigionieri belgi sono stati condotti a Bruges che era occupata da bavaresi e da fucilieri di marina.



La guerra in mare

L'incrociatore inglese 'Hermes, affondato da un sottomarino

Londra, 1

Un comunicato ufficiale del 31 dice:

« Una torpedine lanciata da un sottomarino tedesco, ha affondato oggi nella Manica il vecchio incrociatore « Hermes », che serviva di trasporto degli idrovolanti e ritornava da Dunkerque. Quasi tutti gli ufficiali e marinai sono stati salvati. La perdita non ha grande importanza militare. »

L'«Hermes» era uno dei più vecchi incrociatori inglesi. Costruito nel 1898 contava la bellezza di 16 anni. Spostava 5690 tonnellate, era lungo 106 m. ed era dotato di una buona velocità (20 nodi) e di discreto materiale di artiglieria (11 cannoni da 152, 9 da 76 ecc.).

Una nota tedesca

Berlino, 1

Un dispaccio ufficiale da Londra in data trentun ottobre annunzia che un sottomarino tedesco affondò ieri nella Manica con una torpedine il vecchio incrociatore « Hermes » che ritornava da Dunkerque e che tutti gli ufficiali e l'equipaggio furono salvati.

Da fonte ufficiale si dichiara che questa notizia non è ancora confermata da parte tedesca.

L'« Hermes » fu costruito nel 1898, stazzava cinquemilasettecento tonnellate, aveva una velocità di venti nodi e possedeva quattrocentottanta uomini di equipaggio.

Voci vaghe sull'affondamento di una grossa nave

Londra, 1

Un dispaccio da Dover al « Weekly Despatch » dice che è corsa la voce ieri a Dover che una grande nave inglese è stata affondata da una torpediniera o da una mina ala largo di una costa belga. Vi sarebbero numerose vittime. Si crede a Londra che si tratti della perdita dell'incrociatore « Hermes » già annunciata.

Le operazioni contro Tsing Tao continuano con successo

Tokio, 1

Il ministro della Marina comunica che il bombardamento di Tsing Tao per terra e mare continuò il 29 e 30 ottobre.

Alcuni forti furono distrutti.

Le operazioni proseguono con successo.

Una smentita tedesca al maltrattamento inglese dei prigionieri tedeschi

Dresda, 1

Il « Dresden Anzeiger » ha inviato un telegramma al segretario di Stato per gli Affari Esteri Von Jagow circa il trattamento dei tedeschi arrestati in Inghilterra ed ha ricevuto la sera la seguente risposta: « In seguito al vostro telegramma l'ambasciatore degli Stati Uniti a Londra è stato pregato di procurarsi personalmente informazioni sul trattamento fatto ai tedeschi arrestati e, se i reclami in proposito fossero giustificati, di chiedere, con la maggior fermezza, che vi si ponga riparo. Il rapporto giunto dall'ambasciata degli Stati Uniti, ed inviato, dopo una visita a parecchi campi dei prigionieri tedeschi, è soddisfacente. Circa l'arresto dei tedeschi in Inghilterra saranno subito prese rappresaglie nel caso che il Governo inglese non dia immediatamente corso alla domanda di liberazione degli arrestati. »

Il ministro Ribot a Parigi
Episodi e vicende della guerra

Parigi, 1°

Il ministro Ribot, salutato dagli unanimi applausi, ha assistito alla seduta dell'Accademia delle Scienze morali e politiche.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui afferma che ritiene di compiere un dovere della sua funzione dichiarando nei suoi atti che il governo tedesco, nel suo dispetto verso ogni giustizia e ogni verità e nel suo ritorno allo stato barbaro, ha perpetrato nuovamente una violazione dei trattati e che attentati di ogni genere contro il diritto delle genti sono stati commessi, dopo la dichiarazione di guerra, dal governo imperiale tedesco e dall'esercito tedesco.

Si ha da Caen, in Normandia, che su richiesta del presidente della Società degli alti forni e acciaierie di Caen, il Presidente del tribunale civile ha pronunciato l'annullamento dei contratti intervenuti fra essa e Thiseen e compagnia per la vendita di minerali, acquisto e trasporto di carboni. Su richiesta del procuratore della Repubblica, il presidente del tribunale ha messo sotto sequestro la parte sociale appartenente a sudditi tedeschi nella Società degli alti forni e acciaierie di Caen.

L'autorità giudiziaria di Parigi ha ordinato di porre sotto sequestro venti case tedesche.

I giornali dicono che un villaggio fortemente occupato dalla fanteria tedesca la quale era appoggiata dall'artiglieria è stato preso d'assalto dalla cavalleria francese appiedata, appartenente al secondo reggimento di dragoni. I cavalleggeri hanno caricato con la lancia in resta. I tedeschi hanno lasciato nel villaggio oltre 200 morti e 210 feriti.

Verso la rapida soluzione della crisi ministeriale

La soluzione probabile
I bisogni dell'Esercito

Roma, 1

(Avi). — Da domani cominceranno le consultazioni dei parlamentari più in vista. S. M. il Re interrogherà gli onor. Manfredi, Marcora, Giolitti, Sonnino, Luzzatti, Sacchi, Bissolati, e forse qualche collare dell'Annunziata, come Finali e Leonardi Cattolica.

Tutti, giornali e uomini politici, prevedono che la designazione unanime cadrà sull'on. Salandra, il quale perciò avrà l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

A quali criteri si inspirerà l'on. Salandra? Le ipotesi che si fanno sono varie; chi gli attribuisce l'intendimento di sostituire l'on. Rubini e di nominare il titolare degli Esteri, conservando nel resto intatta la fisonomia del ministero dimissionario; chi invece crede che riformerà addirittura la compagine dell'antico Gabinetto; chi infine ritiene che si atterrà a una via di mezzo, sostituendo cioè qualche collega, come il Dari, il Daneo ed il Rava.

E' impossibile fare previsioni; ma a quanto pare la prima ipotesi è da scartare perchè l'on. Salandra pensa senza dubbio a rafforzare la sua posizione dinanzi alla Camera e per rafforzarla non può limitarsi a nominare il Ministro degli Esteri ed a sostituire l'on. Rubini; e quanto alla seconda ipotesi è da osservare che una base assolutamente nuova richiederebbe forse lunghe trattative con esito incerto, mentre è necessarissimo, per la situazione internazionale, uscire quanto prima dalla crisi.

La cosa più probabile adunque è che si tratti di un rimpasto che, senza togliere la fisonomia caratteristica del Ministero passato, assicuri la cooperazione di elementi valorosi; ma, ripeto, sono tutte induzioni che possono avere domani la smentita dai fatti.

Si ritiene che dopo aver udito le personalità su ricordate, S. M. deleghi domani sera stesso l'incarico all'on. Salandra; e c'è chi, dotato di molta fantasia, accerta che i nuovi Ministri saranno: Bettolo che andrebbe agli Esteri, Bertolini, Sonnino, Carcano, Orlando ecc. Certo è che a Montecitorio sono spuntati da ieri sera molti di coloro che ad ogni crisi sentono di essere indispensabili al bene del Paese, e sono pronti a sacrificarsi a sopportare la croce del potere. Tra questi si notano molti giolittiani che si dànno un gran da fare; costoro sperano che Salandra spalanchi loro la porta da tempo rinchiusa; e intanto fanno correre con insistenza il nome di Carcano, come uno dei più papabili; inoltre affermano in tutta confidenza, anche a chi non vuol saperne, che la venuta di Giolitti faciliterà l'opera dell'on. Salandra; insomma, se non è una levata di scudi, è il tentativo di mettere il futuro Gabinetto sotto la tutela di Giolitti. Ma l'on. Salandra ha dimostrato fino ad oggi di essere un eccellente nocchiero, e non si lascierà imporre una protezione nient'affatto desiderata.

L'on. Rubini ha tenuto a far sapere in una intervista che si è dimesso non per divergenze col Ministro della Guerra, ma perchè, a suo modo di vedere, era indispensabile imporre subito nuove tasse per una sessantina di milioni, con cui far fronte almeno agli interessi delle spese ingenti che si è costretti ad incontrare; al contrario la maggioranza dei Ministri fu d'avviso che non si potesse pensare ad inasprire le tasse in un momento di grave e profonda crisi dell'economia nazionale.

Come vedete, le ragioni di dissenso erano ancora minori di quanto si credeva; si diceva infatti che Rubini pensasse a portare dinanzi alla Camera un grande progetto per coprire tutte le spese e non solo gli interessi; nel qual caso la divergenza sarebbe stata grande. Ma tutto il disparere si riduceva invece a 60 milioni.

L'on. Rubini credeva certamente, accordando quell'intervista, di portare buoni argomenti a sua discolpa; invece ha raggiunto l'intento opposto; poichè ha dimostrato semplicemente che per un gretto criterio di assoluto equilibrio fra entrata e spese ha rotto la compagine ministeriale nel momento in cui necessitava più la continuità del governo che l'integrità del bilancio. L'on. Rubini ha male scelto il momento di andarsene; doveva farlo prima, quando ciò non avrebbe recato conseguenze così gravi a tutto il Gabinetto.

Egli ha tenuto anche a dichiarare che nessun apprezzamento di idee politiche ha contribuito alla sua decisione; egli cioè non avrebbe fatto questione di neutralità sino alla fine o fino ad una aggressione contro di noi. Tutti i giornali invece hanno dato la versione che ho data anch'io e che si è appresa a fonte autorizzata, secondo cui l'ex ministro al tesoro avrebbe trovato non urgenti tutte le spese militari richieste, poichè il governo non poteva avere l'intenzione di uscire dalla neutralità.

A proposito poi di spese militari, si asserisce da taluno che esse ascendano ad un miliardo; ma il miliardo, di cui ha già mostrato di preoccuparsi qualche deputato radicale, non è che una frase. Le cose stanno diversamente.

Scoppiata la guerra europea e dovendosi provvedere ad un programma, sia pure ridotto come quello del generale Grandi, ma che provvedesse alla mobilitazione, furono constatati con una successione veramente triste tutti i gravi difetti della nostra scorta di mobilitazione. Mano mano che quese constatazioni si compivano, si ricorreva ai rimedi; il ministro della guerra domandò, e l'on. Rubini diede i fondi, mano a mano necessari a provvedere e a reintegrare i magazzeni, sopratutto per quanto si riferiva all'equipaggiamento: oggetti di vestiario, coperte, scarpe ecc.

Naturalmente e per il modo con cui successivamente si provvedeva e per la debolezza dell'allora ministro della guerra generale Grandi, si adottò il sistema del caso per caso, e si deliberarono le spese volta a volta.

Succeduto il nuovo ministro della guerra generali Zupelli, un giudizio concorde, non solo di questi e del presidente del consiglio ma di tutto il gabinetto, fu che fosse necessario formulare un programma di provvedimenti per l'esercito con la precisione conclusiva del fabbisogno. Orbene, il programma militare, che naturalmente deve essere realizzato nel più breve tempo possibile appunto per essere nella situazione internazionale presente un programma utile, quale è stato discusso, concordato e definito colla approvazione di tutti i ministri compreso l'on. Rubini, importa una spesa immediata molto ma molto lontana dal miliardo, poichè, se oltrepassa, oltrepassa di poco i 400 milioni. Una integrazione di questo programma, che potrebbe essere utile in determinate vicende della politica europea, è stata già esaminata, e importerebbe, se mai, la spesa di 150 milioni o poco più.

Oggi alle ore 18 l'on. Salandra si è recato a Palazzo Braschi dove ha ricevuto successivamente gli on. Zupelli, Martini, Bertolini e Riccio.

Stamane si sono riuniti presso l'onor. Celesia sottosegretario di Stato agli Interni tutti i sottosegretari di Stato che già rassegnarono all'on. Salandra i rispettivi incarichi.

Tardive giustificazioni di Rubini
Le necessità imposte dalla situazione

Roma, 1

La «Tribuna» scrive che quantunque il dimissionario ministro on. Rubini non ha l'abitudine di concedere interviste, pure da qualche colloquio avuto con lui, e da informazioni avute da una persona che lo ha avvicinato, è in grado di interpretare e ristabilire la verità sui dissensi che hanno provocato la crisi ministeriale.

Le spese per l'esercito

L'autorevole persona che la «Tribuna» ha intervistato ha detto che non è assolutamente esatto che le dimissioni dell'on. Rubini e la conseguente crisi siano state determinate dal dissenso fra lui e l'on. Zupelli.

Circa le spese militari l'on. Rubini era stato prima d'accordo col generale Grandi circa la necessità di spese straordinarie per l'esercito. Succeduto il generale Zupelli, questi studiò un vasto programma di preparazione militare. La cifra richiesta prima era ingente, ma non fu difficile ridurla alquanto, dopo amichevoli colloqui avuti con lui. L'on. Rubini si limitò a chiedere al suo collega della Guerra il modo nel quale le spese sarebbero state dipartite per i vari bisogni dell'esercito. Fatta questa elencazione, un pieno accordo vi fu fra i due ministri circa l'ammontare dell'onere complessivo che si intendeva affrontare.

Cadono così tutte le voci di pretesi dissensi sulla preparazione militare intorno alla quale invece è concorde l'intero Consiglio dei Ministri che non è stato mai menomamente turbato. Nello stesso modo sono infondate le dicerie secondo le quali la crisi sarebbe stata determinata da un diverso apprezzamento politico della situazione dell'Italia di fronte al conflitto europeo. Un patriota come l'on. Rubini, che fu soldato della Indipendenza italiana, non poteva disconoscere le necessità dell'ora presente e negare i fondi necessari per la difesa degli alti interessi della Patria.

La famosa smentita

« Quando alcuni giornali, equivocando sulle ragioni del dissenso, credettero di far appello al mio patriottismo, diceva l'on. Rubini, sentii il dovere di ristabilire la verità ed appunto per questo fu diramato il comunicato del 30 ottobre. »

Questo comunicato, precedente di 24 ore le dimissioni del ministro, pare abbia prodotto sorpresa e reso difficile al pubblico la spiegazione della crisi, avvenuta per ragioni che forse non riusciva ad afferrare, mentre esso rispondeva alla piena verità dei rapporti corsi tra i due ministri.

L'on. Rubini non ha mai nascosto, a quanti lo hanno interrogato, che in seno al Consiglio dei ministri il dissenso sorse soltanto quando si trattò di provvedere ai mezzi per far fronte alle nuove elevate esigenze della preparazione militare, non solo, ma a tutto l'insieme dei bisogni a cui il governo fu chiamato a sopperire per le conseguenze prodotte dalla guerra europea.

L'on. Rubini, quale ministro del Tesoro, non poteva non conoscere le condizioni del bilancio dello Stato e non sentire la necessità di provvedere ai mezzi per restaurarlo dopo i vecchi e nuovi colpi che ad esso si arrecarono quali, oltre gli accennato, la diminuzione gravissima delle entrate per effetto della guerra, il ritorno degli emigranti, l'esodo dei forestieri, il sollievo della disoccupazione ecc. Di conseguenza cessarono anche di colpo quei miglioramenti delle entrate su cui il bilancio delle finanze calcolava per lo svolgimento dei suoi impegni per somme da 50 a 60 milioni all'anno. Si aggiunga il residuo dei disavanzi effettivi dei passati esercizi della finanza, disavanzi non coperti se non in parte dai provvedimenti tributari che del resto non si estendono oltre un trimestre. Il Tesoro ha il dovere, adunque, di sistemare ed insieme prevenire nuovi oneri.

La preoccupazione del... pareggio

« Lasciamo da parte la situazione vecchia, continuava l'on. Rubini, ma sopravvenute le nuove necessità per l'esercito, come regolarizzare la posizione di fronte ai grandi nuovi sborsi? Certamente non colla pretesa di coprirli in somme contanti ma con provvedimenti che assicurassero fino da ora il servizio di quei capitali tanto ora che sono in continua erogazione, quanto più tardi quando si passerà alla definitiva loro sistemazione. Pareva ai ministri che non fosse atto buono far ricadere, nel momento stesso che si approvavano nuovi oneri, qualche sacrificio sul Paese, che esso dovrebbe fare se è sempre tutto unito nei momenti fortunosi che attraversa la Patria: ricorrere, cioè, alla fonte più sicura, al tributo diretto nei limiti del necessario, forse 50 o 60 milioni.

« Chiedere questi sacrifici al Paese si poteva perchè si trattava della sua dignità, dei suoi supremi interessi ».

Ma la maggioranza dei colleghi dell'on. Rubini pur apprezzando la situazione di fatto credeva più opportuno rimandare a miglior tempo la presentazione dei rimedi finanziari. La inevitabile divergenza di vedute fu semplicemente questa.

Il « Giornale d'Italia » scrive: Le ragioni delle dimissioni del Ministero Salandra sono essenzialmente le seguenti:

1) Due dei portafogli più importanti erano vacanti e la loro assegnazione investiva tutta la politica generale del Ministero.

2) Provvedere con la semplice nomina di due nuovi ministri non sarebbe stato possibile, essendo ormai manifesta la necessità di chiamare al Governo nuove forze di fronte alla situazione divenuta per ogni verso tutti i giorni più complicata e più difficile.

3) La formazione del nuovo Ministero appare l'ufficio mezzo per poter risolvere le questioni che sono sul tappeto, specialmente quelle finanziarie ed insieme rafforzare la compagine del Ministero.

L'incarico a Salandra

Si ritiene certo che il Re affiderà lo incarico di comporre il nuovo Gabinetto all'on. Salandra, il quale ha meritato la fiducia della Camera e del Paese. Si ritiene altresì che la crisi sarà breve e che l'on. Salandra rapidamente la risolverà, confermando parecchi degli attuali ministri e chiamando al potere nuove forze.

Si crede che la politica generale del nuovo Ministero Salandra rimarrà la stessa, ma senza alcuna esitazione finanziaria. Nuovi elementi alla situazione dell'Italia possono venire dall'atteggiamento delle Potenze balcaniche dopo l'entrata in guerra della Turchia e dalla azione che potrà svolgere la Turchia stessa, ma la neutralità condizionata rimane la linea di condotta dell'Italia.

Il nuovo Gabinetto dovrà presentarsi alla Camera per far votare le spese occorrenti alla preparazione completa dell'esercito, spese che in parte sono state fatte e si continueranno a fare senza subire alcuna interruzione per la crisi ministeriale.

Si afferma che la politica finanziaria dovrà essere conforme alla eccezionalità del momento. L'importante oggi è il provvedere alla preparazione militare per la suprema difesa degli interessi nazionali e questa linea si dovrà imporre il nuovo Gabinetto. La situazione è grave abbastanza e perciò la formazione del nuovo Ministero dovrà riuscire autorevole.

Un appello alla concordia

Il « Giornale d'Italia » poi in una nota intolata: « La concordia », dopo aver detto che la crisi presente è ben diversa dalle precedenti e che in questo momento storico non si tratta di far prevalere una parte politica nè far trionfare un particolare programma di Governo, ma di tutelare gli interessi della Patria, scrive:

« Si impone pertanto la concordia al di sopra di qualsiasi divisione personale o parlamentare, in modo da dare al Paese la sicurezza che le migliori energie politiche concorrano ad assicurargli un Governo degno dell'ora storica che volge. La crisi deve essere svolta con criterio largo e con la massima rapidità e dovrà essere tenuta lungi dalle competizioni ordinarie. Il Paese ha indubbiamente la coscienza della gravità del momento e lo ha dimostrato con il suo contegno. Egual spettacolo di compostezza e di serietà avranno, vogliamo fermamente sperare, i partiti ed il Parlamento.

All'on. Salandra si rivolgerà nuovamente la fiducia della Corona. Or bene: l'eminente appello agli statisti non potrà rimanere inascoltato dagli uomini di buona volontà ai quali si indirizzerà. L'Italia è in una posizione assai delicata e difficile. I suoi molteplici interessi richiedono una cura brillante ed energica.

Gli avvenimenti incalzano da ogni parte, fecondi di sorprese e di problemi. Or bene, urge costituire un Governo forte, consapevole, avveduto tanto più che in un momento così eccezionale come questo occorre chi sappia decidere ed agire per conto del Parlamento e del Paese e sotto la propria responsabilità.

La concordia è in questo momento la prima guarentigia dei supremi interessi della Patria. »

I Presidenti del Senato e della Camera giunti a Roma

Roma, 1

Alle ore 18.55 provenienti da Milano sono giunti i presidenti del Senato e della Camera on. Manfredi e Marcora.

Alle ore 7.45 è giunto a Roma dalla linea di Napoli il ministro della Marina ammiraglio Viale reduce da Taranto.

Giolitti e Carcano in viaggio

Como, 1

L'on. Carcano vice presidente della Camera invitato a Roma a conferire col Re è partito questa sera per la capitale alle ore 19.45.

Torino, 1

L'on. Giolitti chiamato a conferire con il Re è partito per Roma stasera con il diretto delle ore 20.

IN LIBIA

Ascari in perlustrazione attaccati da predoni

Tripoli, 1

Giunge notizia da Gheria (Ghibla) che il ventotto mattina un reparto di un centinaio di ascari libici, partito da Scineref (località a trecentoventi chilometri a sud di Garian) per perlustrare la via Scineref-Gheriat, onde assicurare il prossimo passaggio ad una carovana di rifornimento, fu attaccato all'Uadi Giasmat da una banda di circa quattrocento predoni.

Ne seguì un accanito combattimento del quale, data la distanza, si ignorano ancora i particolari.

Risulta però che tre dei nostri ufficiali sono rimasti feriti e uno di essi gravemente. Si attendono maggiori notizie.

Il pagamento ai creditori di somme verso lo Stato

Roma, 1

Il Ministero del Tesoro comunica:

Il Ministro del Tesoro ha diretto una circolare ai colleghi di Gabinetto intesa ad ottenere che venga semplificata la procedura per il pagamento delle somme dovute dallo Stato ai suoi creditori per forniture e lavori eseguiti, e ciò allo scopo sia di evitare ai fornitori stessi il ricorso al credito, che non si presenta facile nelle attuali condizioni del mercato finanziario, sia di risparmiare al bilancio l'onere degli interessi di cui i fornitori vengono ad essere gravati per i fidi ottenuti e che necessariamente vanno a ripercuotersi sul costo dei materiali e dei lavori determinando un vero soprapprezzo.

I vari Ministeri, quindi, con la cennata circolare in conformità delle indicate direttive, sono stati interessati a formulare proposte rivolte al fine di sveltire il meccanismo amministrativo contabile avente rapporto coi pagamenti per conto dello Stato, meccanismo che si ritiene suscettibile di modificazioni pur senza pregiudicare l'esercizio del controllo stabilito dalla legge di contabilità generale a tutela dei supremi interessi dell'Erario.

Ripresa di emigrazione

Firenze 1.

(*c. giov.*) — Il Segretariato Toscano di Emigrazione, per iniziativa di Giacomo Levi-Minzi, che validamente ora dirige l'Ufficio di Assistenza della Stazione Centrale, iniziativa aiutata in modo efficace dalla locale Questura, ha stabilito, ad ogni partenza di treno viaggiante verso i confini, una accurata revisione dei passaporti degli emigranti diretti verso la Svizzera e verso i paesi belligeranti.

La revisione, che viene operata personalmente dal Levi-Minzi, con l'aiuto di due agenti posti a sua disposizione dalla P. S., ha dato modo di constatare come raramente le disposizioni del R. Decreto 6 agosto e delle successive istruzioni siano attuate, e come abbondino emissari stranieri dediti all'incetta degli emigranti; in conseguenza di ciò furono operati numerosi sequestri di passaporti, e conseguentemente numerosi rimpatri di poveri illusi, ingannati dalla poca oculatezza delle autorità del loro paese di origine.

Sarebbe desiderabile che uguale iniziativa prendessero le varie associazioni che nel Veneto hanno incarico di tutelare gli emigranti, ed in special modo quelle dipendenti dal R. Commissariato di Emigrazione, al fine di evitare espatri poco opportuni dato il grave pericolo del momento.

Per le comunicazioni telegrafiche tra la Francia e la Corsica

Roma, 1

In seguito ad interruzione del cavo telegrafico sottomarino tra Tolone ed Ajaccio, essendosi verificato un forte ingombro di corrispondenza fra la Francia e la Corsica, il Governo italiano, su domanda della amministrazione francese, ha consentito che una parte della corrispondenza medesima possa essere istradata via Italia per essere inoltrata a destinazione a mezzo del cavo sottomarino Livorno-Macinaggio.

Macinaggio si trova nella lunga penisola che termina la Corsica a nord di Bastia non lungi dal Capo Corso, estremità settentrionale dell'isola.

Riforme nell'esercito spagnolo

Madrid, 1

Alla Camera il ministro della guerra ha presentato un progetto per lo svecchiamento dei quadri dei generali che comprendono attualmente venti tenenti generali, 40 generali di divisione, 80 generali di brigata i quali saranno ridotti alla metà, mediante il loro collocamento nella riserva a 68, 65, 62 anni rispettivamente. Il ministro avrebbe la facoltà di mettere a riposo quei generali mancanti delle attitudini fisiche necessarie al servizio attivo.

Il progetto rappresenta una economia di dodici milioni che sarebbero destinati all'acquisto di materiale da guerra.

Come i greci occuparono le provincie dell'Epiro Albanese

(Dal nostro inviato speciale)

Corfù, 29 ottobre

L'occupazione militare dell'Epiro albanese da parte della Grecia, o, come qui, forse per brevità si usa dire, l'annessione, avvenne semplicemente. Notiamo che la solennità di quest'avvenimento sta non nella sua effettuazione pratica, quanto nella sua portata diplomatica: son le note diplomatiche quelle che conferiscono importanza ad un avvenimento che, senza fare un bisticcio, si può considerare preesistente alla comunicazione che di esso ne ha dato al mondo la Grecia.

Che i greci occupassero militarmente le provincie dell'Albania meridionale da Jànina per Argirocastro a Coritzà e a Tepeleni, tutti lo sapevamo: soldati greci, bande cretesi, ufficiali greci, deputati greci; eppoi: cannoni, fucili, munizioni, vettovaglie di Grecia; politica estera e politica interna greca; automobili e chauffeurs greci!...

La diplomazia però, ignorava tutto questo: naturalmente fingeva di ignorarlo in omaggio alle reiterate dichiarazioni del governo di Atene. Ora l'avvenimento è ufficialmente consacrato, e per questo si è dovuto... occupare militarmente l'Epiro facendo avanzare la guarnigione di Jànina e facendo entrare ad Argirocastro il generale Papulas.

L'arrivo del generale Papulas ad Argirocastro

Il generale Papulas, governatore militare di Jànina, si trasferì ad Argirocastro il 26 corrente, dopo il colloquio avuto con Zografos, presidente del governo insurrezionale epirota, con Carapanos, ministro degli esteri di questo governo e col colonnello Spiro Spiromilios, governatore di Chimara. Il trasferimento del generale Papulas avvenne solennemente. Tutta la strada che conduce da Argirocastro a Jànina, a traverso la vallata del Drino, detta Drinopolis, popolata da pittoreschi villaggi che si inerpicano sulle colline e che occhieggiano dal fondo delle gole, era pavesata di bandiere elleniche, di ritratti di Re Costantino, e di cartelli con su stampato « Unione o Morte ». Ad ogni fermata degli automobili che conducevano il generale Papulas, il suo stato maggiore e le principali autorità civili ed ecclesiastiche di Jànina, una schiera di fanciulli e di donne, guidata dai pappas, cantavano l'inno greco e inneggiavano a Re Costantino e alla gran madre Grecia. « Zito Ellenia! Zito Epiros! » — si gridava da ogni parte. Poi salve di fucileria, in segno di gioia, accompagnavano la partenza del generale.

Papulas è stato ricevuto ad Argirocastro da tutti i membri del governo provvisorio insurrezionale, dal metropolita monsignor Vassilios che lo ha benedetto, e da una selva fitta ed entusiastica di popolo osannante.

Giorgio Zografos ha arringato il popolo dalla loggia del palazzo del governatore, poi ha parlato il generale Papulas raccomandando a tutti calma e disciplina all'ombra protettrice della bandiera greca, infine, con voce vibrante di commozione e spesso rotta dai singhiozzi, ha parlato il canuto metropolita, l'uomo di Lahbovo, che, con la croce ellenica in pugno e col fucile a tracolla, guidò la sua gente alla riscossa nei primi mesi della guerra balcanica.

I pochi notabili albanesi musulmani di Argirocastro si sono poi recati a salutare il generale greco, il quale ha avuto per essi parole tranquillanti, assicurandoli che la Grecia sorveglierà affinchè tutte le fedi e tutte le credenze siano rispettate.

Pare, per quello che mi viene assicurato qui, che Giorgio Zografos sarà chiamato, come prima, al posto di governatore generale dell'Epiro e che nei vari centri epiroti — come Delvino, Argirocastro, Chimara, Santi Quaranta, Tepeleni, Premeti, Coritzà, Leskovici, Erseka, ecc. — saranno, come in passato, istituite delle prefetture.

L'accordo tra Roma ed Atene

Si sapeva sin da giorni addietro che la Grecia avrebbe occupato militarmente l'Epiro, il giorno in cui l'Italia avesse sbarcato i suoi marinai a Vallona. A Corfù e a Santi Quaranta si parlava dell'imminenza dell'occupazione di Vallona da parte delle truppe italiane con una sicurezza e una tranquillità impressionanti.

Si aggiungeva: pare che fra Atene e Roma ci sia in proposito un accordo, per il quale l'Italia non protesterebbe per la decisione greca, nè la Grecia torrebbe occasione dall'intervento dell'Italia in Albania per violare la lettera e lo spirito delle decisioni consacrate a Londra dalla Conferenza degli Ambasciatori ed a Firenze dalla Commissione Internazionale per la delimitazione dei confini a sud dell'Albania.

La sostanza dell'accordo fra Roma ed Atene, mi viene qui riferito, riflette una situazione assolutamente provvisoria, che potrebbe divenire definitiva quando fosse più seriamente elaborata dai due governi e quando fosse sostenuta da una necessità imprescindibile creata dalla situazione interna albanese. Nessuno, però, qui si nasconde che la decisione presa dal governo di Atene sia destinata a rimanere definitiva: e ciò non tanto perchè si abbia l'intenzione di violare i trattati, quanto perchè si è fermamente convinti che per l'Albania non c'è salute all'infuori di un completo ed efficace intervento dell'Italia, intervento, ben inteso, definitivo e non provvisorio.

L'impressione prodotta in Grecia dal provvedimento del Governo di Atene è grandissima: tutti elogiano incondizionatamente il senno e il tatto di Venizelos, che viene mandato ai sette cieli. Per Venizelos e pel suo partito, l'irredentismo epirota aveva dato tanto da fare che sembrava dovesse da un momento all'altro costringerlo a dimettersi. Infatti, i capi del partito pan-epirota, quelli che fornivano di armi e di munizioni le bande epirote e che favorivano ogni sorta di contrabbando per l'Epiro e che sostenevano apertamente Giorgio Zografos, costituivano una formidabile accolita di finanzieri, di banchieri, di commercianti, di industriali arricchiti nell'Asia Minore, nell'Egitto, nelle Americhe, capaci di produrre in Grecia con la forza della loro influenza, che è preponderante, il cambiamento dell'indirizzo del governo e dei suoi uomini. Oggi, invece, sono tutti per Venizelos, e gli avversari politici più accaniti dell'attuale presidente del Consiglio, il conte Theotokis, il deputato Rhallys, l'on. Mavromicalis, ecc. non possono fare a meno di approvare la condotta del governo, se pur essi avrebbero desiderato maggiore sollecitudine e maggiore energia.

Mani libere contro i turchi

A Corfù ho potuto vedere alcuni ricchi ed influenti epiroti di mia conoscenza, e da tutti ho avuto la dichiarazione che la Grecia, fatta più libera ora che la questione epirota è risoluta, potrà prendere con maggiore serenità la decisione che molti da essa attendono, visto che la Turchia non sosta un solo istante dal prepararsi alla guerra.

Un ex mutessarif di un cazà dell'Asia Minore, un ricco e stimato notabile di Dèlvino, Mehmed Alì pascià Dèlvino, che si era portato a Corfù nel periodo acuto della questione epirota, si appresta a ritornare al suo paese per consigliare i pochi albanesi musulmani rimasti a collaborare col governo greco pel bene delle terre e della gente epirota. Mehmed Alì pascià pur dichiarandosi albanese e musulmano, afferma che nulla ha da rimproverare al governo epirota.

Questo e molti altri segni contribuiscono a far credere che ad Atene si crede di poter riuscire a compiere opera completa di pacificazione nell'Epiro albanese sia servendosi di alcuni notabili, come il sopra nominato pascià, ad essa devoti e sia procurando di far ritornare alle proprie case, ai propri villaggi la maggior parte dei fuggiaschi epiroti.

Infatti, nell'Epiro albanese, la Grecia ha fatto un lavoro tale di selezione che le può consentire di guardare con calma e con fiducia alla situazione interna dei suoi nuovi territori. Più di trentamila passaporti per Costantinopoli e per l'Asia Minore furono rilasciati in questi ultimi tempi a musulmani epiroti, e più di trentamila fuggiaschi si trovano accampati a Vallona e nei dintorni: gli abitanti rimasti nell'Epiro sono o greco-ortodossi di religione e di lingua, o musulmani devoti da tempo alla causa ellenica.

Se si ripetesse l'inchiesta internazionale dell'inverno scorso, il nostro capitano Castoldi dovrebbe constatare che di abitanti che parlano l'albanese e che vogliano l'Albania autonoma, non ce n'è più!

Leonardo Azzarita

La rivolta dei boeri
La ribellione di Maritz e quella di Beyers soffocata

Londra, 1

La « Agenzia Reuter » ha da Capetown:

Il colonnello Vanderversten ha catturato altri 50 ribelli tra cui uno gravemente ferito. Esso è l'aiutante di campo di Maritz.

La completa sconfitta dei ribelli nel Transvaal è salutata con soddisfazione in tutta la regione del Sud-Africa. Nei centri olandesi continuano ad essere tenuti comizi di protesta contro i ribelli. Ovunque gli oratori parlano e vengono approvati ordini del giorno che biasimano Dewet, Beyers e Maritz per avere macchiato il buon nome degli olandesi, rinnegando la firma da essi apposta al trattato del Werenigning. Nei comizi si offre tutto l'aiuto al Governo.

Sono specialmente notevoli questi attacchi personali contro i due uomini considerati finora come eroi.

In un articolo di fondo intitolato « Ciò che farà Dewet », il principale giornale boero di Pretoria dice: « La ribellione di Maritz è finita. Beyers è vinto: il governo potrà certo localizzare la ribellione che non ha alcun importante appoggio morale ».

Il commercio dello zucchero in Germania

Berlino, 1

Il Consiglio federale ha approvato un decreto che regola il commercio dello zucchero proveniente dalla produzione di quest'anno. Scopo principale del decreto è di riservare la produzione tedesca dello zucchero al consumo tedesco.

Un altro aspetto della proposta russa

L'illustre concittadino avv. Stivanello già presidente del nostro Ateneo, ci manda la seguente lettera:

Ill.mo sig. Direttore,

Permetta una parola ad un antico collaboratore della « Gazzetta ». Un lato della questione della consegna dei prigionieri austriaci, di nazionalità italiana, per parte della Russia, che li ha catturati, mi pare sia stato dimenticato, ed è la condizione che si farebbe ai detti prigionieri, rimpetto allo Stato cui appartengono per sudditanza.

Liberati una volta, il loro obbligo, secondo la legge dello Stato cui appartengono, è di rientrare nello Stato stesso, perchè essi non possono essere considerati che come *soldati dispersi*, i quali, tosto che ne hanno *la possibilità materiale*, devono rientrare nello Stato e mettersi a disposizione del potere militare dal quale dipendono. Se non facessero questo, verrebbero ad essere considerati *disertori in condizione di guerra*, e come tali trattati, esposti essi, le loro famiglie e i loro beni a tutte le conseguenze della diserzione.

Nè potrebbe valere a loro scusa il fatto di essere stati *liberati sulla parola*, per due ragioni, primo perchè il patto di liberazione sarebbe stato stipulato col nemico belligerante, e perciò non obbligatorio per lo Stato cui appartengono, secondo, perchè, secondo le leggi e consuetudini militari, i soli ufficiali possono dare la parola d'onore, mentre i militari di truppa non hanno facoltà di fare atti che non sieno *comandati* dai loro superiori, mentre il fatto della cattura non toglie loro la qualità di soldati dello Stato, nell'esercito del quale sono stati catturati.

Dal che si vede che, ad accettare noi la loro liberazione, senza tenerli poi prigionieri, per conto d'un altro Stato (condizione evidentemente assurda) si farebbe loro un cattivo servizio, perchè si creerebbe ad essi una condizione, per la quale dovrebbero essere ritenuti o disertori dallo Stato che li ha mandati alla guerra, o fedifraghi da quello che li ha liberati, senza parlare della condizione per lo meno scorretta dello Stato *terzo* che li avrebbe accettati, in forza di un patto fatto con uno dei belligeranti, e a danno dell'altro, onde sorgerebbe facile l'accusa di violata neutralità.

Del resto, bisogna dire il vero, che di codeste logomachie non c'è bisogno per fare quello che ha fatto o che farà il nostro Governo, che, a lume di semplice buon senso, risponda con un *grazie della buona intenzione*, che non costa niente, e che non compromette nessuno.

Ringraziandola della sua cortese ospitalità

Dev.mo avv. *L. C. Stivanello.*

Una smentita austro-ungarica circa i feriti del... "Tirolo Meridionale,,

Roma, 1

L'Ambasciata austrungarica comunica:

« *Contrariamente alle notizie pubblicate da alcuni giornali, l'Ambasciata d'Austria Ungheria è autorizzata a dichiarare che mai feriti furono trasportati dal teatro della guerra settentrionale nel Tirolo. L'esistenza di campi di baraccamento in quella provincia è insussistente come quella che il colera vi infierisca. Per quanto concerne le perdite subite dai reggimenti reclutati nel Tirolo meridionale, le esagerazioni di alcuni giornali a tale proposito sono sufficientemente caratterizzate dal fatto che questi parlano di ottomiladuecento morti mentre che, secondo informazioni attinte da fonte autorizzata le perdite reali non raggiungono che la cifra di circa ottocento* ».

Polemizzare con le smentite dell'Ambasciata d'Austria è inutile. Ci sia concesso osservare che il Tirolo meridionale è il Trentino; parola che dà ombra all'Austria anche quando i suoi comunicati si rivolgono alla pubblica opinione italiana. — Quanto alla faccenda dei feriti è da notare che i giornali di Trento sono pieni di nomi e cognomi di feriti che giungono quotidianamente nel Trentino. Quei giornali subiscono regolarmente la censura e debbono quindi ritenersi veritieri ed autorizzati.

Per la morte del Principe di Battemberg

Madrid, 1

I Sovrani hanno ricevuto, in occasione della morte del Principe di Battemberg, condoglianze da parte di tutti i Capi di Stato e da parte dei principi, specialmente dell'infante Don Jaimes, il quale ha inviato un telegramma affettuosissimo. Il Re Alfonso ha risposto negli stessi termini affettuosi.

Cerimonie religiose in suffragio del defunto principe saranno celebrate in tutte le chiese protestanti. I Sovrani saranno rappresentati alla inumazione del Principe e alla cerimonia funbre che avrà luogo in tale occasione ad Ypres.

La chiusura della Undicesima Esposizione d'Arte di Venezia

La GIORNATA DI IERI

La stagione mantenutasi sfavorevolissima fino a pomeriggio inoltrato, ha impedito che la giornata di ieri avesse un risultato brillante quale altrimenti non le sarebbe di certo mancato.

I visitatori furono abbastanza numerosi, ma in relazione alla solennità della giornata di ieri e allo scopo benefico che le si riferiva, si può dire che il concorso del pubblico fu assolutamente esiguo.

Il poco sole apparso a illuminare le ultime ore della XI. Biennale, permise l'esecuzione del concerto della Banda cittadina.

Gli ingressi ascesero a 1643.

L'ESTRAZIONE DELLA LOTTERIA RIMANDATA

In vista appunto del troppo scarso concorso di ieri, la Presidenza dell'Esposizione ha deciso di rimandare l'estrazione dei premi della lotteria a beneficio dei disoccupati.

L'estrazione avverrà in un giorno prossimo che sarà stabilito quanto prima.

VENDITE

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, per adornare le Sale del Palazzo Braschi, ha acquistato i due quadri ad olio «Nel canotto» e «Quai Voltaire» di Giuseppe de Nittis.

Angiolo Orvieto ha acquistato una cornice con tre studi di paesaggio pure di Giuseppe de Nittis.

Il sig. Luigi Cora ha acquistato il quadro ad olio «Trebbiatura» di Francesco Gioli; il sig. Mario Stauroforo Pilla due copie dell'album delle Maschere di Umberto Brunelleschi; l'avv. Giuseppe Calzolari una copia dell'album medesimo; il comm. ing. Beppe Ravà la litografia «Rio di S. Andrea» di Luigi Selvatico; la signora Gina Ferroni Fradeletto un vaso a riflessi celesti della Pilknigtom's Tile Pottery; il sig. Ettore Cadorin due vasi della medesima Fabbrica e così pure il sig. R. Sloan Bredin. Il sig. cav. Eugenio Quarti ha in fine acquistato il gruppo in ceramica «Tango» di Körmendi Friem Jeno.

DONO D'ARTE

Il pittore Costantini con nobile atto ha offerto in dono alla Galleria cittadina il suo quadro «Albero morto» che riportò il premio Dreber per il paesaggio.

La Presidenza dell'Esposizione e la Direzione della Galleria hanno espresso al valoroso e gentile artista i più vivi ringraziamenti.

VENEZIA E BARLETTA

La Presidenza dell'Esposizione ha inviato al Sindaco di Barletta il seguente telegramma:

«Chiudendosi oggi la nostra Esposizione dove rifulse il fresco genio di Giuseppe de Nittis inviamo un fraterno riconoscente saluto alla cara Città che gli diede i natali e che volle degnamente contribuire alla sua postuma glorificazione. — **Grimani - Fradeletto.**»

Al Sindaco di Barletta fu pur dato l'annuncio che S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri volendo rendere omaggio alla memoria di Giuseppe de Nittis aveva acquistato due quadri dell'insigne artista, per adornare le sale di Palazzo Braschi.

VISITATORI E VENDITE

I risultati statistici di questa XI Mostra dànno, a tutt'oggi, nei riguardi dei visitatori il totale di 335.770 ingressi e nei riguardi delle vendite la somma di lire 311 mila.

Così negli undici esercizi, dal 1895 al 1914, l'importo complessivo delle vendite è salito alla cospicua cifra di quasi cinque milioni.

I RISULTATI COMPLESSIVI DELL'ESPOSIZIONE

Mentre l'undicesima Biennale veneziana era stata salutata con plauso dalla stampa e dal pubblico per la sua singolare importanza artistica, essa fu colpita e danneggiata gravemente da un cumulo di disavventure.

Si iniziò in un periodo di evidente crisi economica, tra lo sciopero dei vaporini e la minaccia dello sciopero ferroviario; dovette sopportare nel mese di giugno le incresciose ripercussioni dei disordini interni; poi, quando queste difficoltà erano state vinte e i visitatori cominciavano ad affluire in folla, subì l'immediato, irreparabile contraccolpo della guerra europea.

Bastino per documentare questo contraccolpo, alcuni raffronti.

Laddove nel luglio le tessere ferroviarie superarono quelle del corrispondente mese del 1912 — furono, cioè, 5462 di fronte a 4954 — nei mesi successivi esse segnarono un'enorme diminuzione. In agosto, 4367 di fronte a 7477; in settembre, 2755 di fronte a 8987; in ottobre, 2073 di fronte a 4984. In totale, nei tre ultimi mesi il numero delle tessere ferroviarie fu di 12.253 inferiore a quello del corrispondente periodo del 1912.

Venendo al numero complessivo degli ingressi la cifra di 335.770 da noi più sopra indicata, rimane inferiore del 23 per cento circa a quella di 431.742 raggiunta nel 1912.

Quanto al mercato artistico, la gravità del danno non ha bisogno di dimostrazioni. Il disagio economico indusse anche i ricchi a sopprimere o almeno a restringere le spese così dette di lusso; gli amatori stranieri mancarono del tutto; cospicui affidamenti dati all'Esposizione da privati collezionisti e da pubbliche Gallerie vennero meno. A malgrado di ciò, le vendite toccarono, come già si è detto, l'importo di lire 311.000 circa. Senza il disastro europeo, esse sarebbero indubbiamente salite ad una somma doppia e forse superiore.

Per queste avverse circostanze, derivate da cause universali, l'undecima Esposizione si chiuderà con un passivo, che non è ancor dato determinare con precisione.

LIBRI

"Le rime della guerra,,

Carlo Magello, un modesto quanto appassionato cultore della nostra musa vernacola, ha raccolto in piccolo volume una larga messe di versi, ispirati a vari motivi, ma nei quali il tono predominante è quello di un sano, saio, profondo, illuminato amore di patria. Amore prima della dolce antica patria veneta, e del suo armonioso parlare, e delle abitudini e del carattere miti e sereni dei suoi abitanti, amore poi della grande comune patria italiana e della sua magnifica rifioritura dei nostri giorni. E questo secondo sentimento, noto quasi dal primo, si allarga, si innalza, si sublima, fino a pervadere tutta la poesia del Magello di un senso virile, altissimo dell'idea nazionale.

Ed è così una sorte di sereno e pur ardente nazionalismo l'animo che Carlo Magello ci mostra nei suoi versi. E' un nazionalismo in vernacolo, che nulla perde della sua interiorità e della sua fierezza nell'esperienza bonaria, modesta, vivacemente casalinga che è caratteristica della parlata veneta, ma se ne adorna anzi, e se ne compiace, come di cosa ben nostrana.

La poesia di Carlo Magello ha poi una agilità notevole e piacevole di adattamento: seria, solenne quasi, come in *S. Marco*, nella commemorazione di *Tomaso Salsa*, come in *Scipione l'africano*, quando si leva a cantare le sempre rinnovellate glorie della stirpe nostra, essa assume un aspetto di salace ironia quando commenta, alla buona, gli avvenimenti della Conflagrazione Europea, s'intenerisce con semplicità commossa in presenza di *Una mama che ga avuo so fio morto in Libia*, e si sofferma a pochi rapidi e delicati tocchi di colore in quadretti di genere, come *La sala de 'na tessitura*, nel *Persegheto*, e in gran parte delle poesie formano il gruppo intitolato *Cocolezzi e ciacole*.

Il linguaggio del Magello, pur non essendo puro veneziano, ma bensì veneto di buona fonte, è vivacissimo saporito e vario.

Carlo Magello: *Le rime de la guerra — Cocolezzi e ciacole.* Vicenza. Fratelli Pastoia Ed. L. 1.

Tra parentesi

A. Soffici: ARLECCHINO

Il caso di Ardengo Soffici è molto morale: il futurismo ha condotto la sua prosa, come esempio di bello stile, nelle antologie per le scuole. Non ricordo da chi la antologia sia stata compilata, e mi dispiace: perchè questo portar la prosa di Ardengo Soffici in un'antologia scolastica è un atto che ha — mi pare — più valore critico di un lungo articolo....

E' subito schiarito un equivoco. In Soffici scrittore — senza qui giudicare la sua critica d'arte — non c'è niente di rivoluzionario, e nemmeno di molto nuovo o di ardito. Non ci deve ingannare l'impostatura spavalda e insolente di qualche principio o di qualche inciso dei suoi scritti e neppure il tono che tien su un grado di troppo qualche intera sua pagina critica.

« Cappello sulle ventitrè, sigaro in bocca e via su per i poggi. Le strade e le viottole sono ancora fangose, l'acqua lustra sulle rotaie: ma di qua e di là, sulle prode de' campi a solatìo, ci son già i fiori... »

Vedete: gli serve per partire — *cappello sulle ventitrè, sigaro in bocca* — come chi volesse rinnovarsi a un tratto e ritrovar gaiamente se stesso, con una scrollata di spalle.

E' un'illusione, ma è un'illusione che lì per lì serve a darsi tono, e forse a darsi coraggio, come chi uscendo di notte, i pugni stretti nelle tasche, batte i piedi e va avanti a capo basso, cantando dentro, e si illude che niente più ci sia intorno, avanti col suo capo e i suoi piedi e i suoi pugni duri — tutto è lì....

Nelle prose critiche questo atteggiamento del Soffici dopo un po' infastidisce. — Il suo *Arthur Rimbaud* (Quaderni della *Voce*, Firenze, 1911) tutto falso di tono com'è, si legge ancora con curiosità per alcune caratteristiche versioni violenti e per certe osservazioni solide e caratteristiche che servono piuttosto a spiegarci Soffici, la sensualità artistica di Soffici, che non la poesia di Rimbaud. Nella stessa critica d'arte il suo stile lì è veramente a posto dove ci descrivé solidamente un quadro, ci dà la sensazione diretta e viva di un colore o l'armonia di una linea.

Ed è così nelle prose d'arte, senza velleità didascaliche. Date al Soffici un albero, dategli una pozza d'acqua in un'aia con vicino un papero, o un fiorellino di siepe, o un principio d'arcobaleno dopo la pioggia, o il vetro di un bicchiere erto e lucido, o dategli quello che voi volete, ma qualcosa che si vede e che si possa dire così come si vede con questi due occhi umani, e allora Soffici si dimentica di tutto, anche di essere quel terribile e talora fastidioso fiorentino che è. Non si cura d'altro; guarda e scrive. Non c'è più niente per lui, oltre a quello che vede e che scrive.

« Settembre. Mattinata umida. Nel campo in faccia alla mia finestra i buoi erpicanti; il contadino dritto e immobile sull'erpice, con le guide in mano e quattro polli, tre bianchi e uno nero, che corrono dietro di lui tra le zolle, beccando i lombrichi. »

Così, e basta. Ma leggete piano, e leggete attenti e *vedrete*. Le parole nelle sue mani si rinfrescan tutte, son tutte come nuove, e l'una vicina all'altra son lì a dire la cosa che vogliono dire, ma così vicine e aderenti che non sono, come si suol dire, il velo attraverso il quale la cosa si vede, ma sono esse stesse la buccia della cosa: ne son parte, sono con la cosa tutt'uno.

Cinque o sei righe appuntate sui ginocchi in treno, o al caffè o per via e il minuscolo capolavoro vi sta dinnanzi:

« Ora è primavera. Alcune donne che zappano fieramente, e, più lontano, un bifolco che ara con tre paia di bovi aggiogati gli uni dietro gli altri! Una casa color sangue, dalle persiane verdi fa spiccare con forza il bianco dei bovi e il bruno della terra smossa. E' già la Romagna, credo... »

C'è tra i moderni qualche scrittore che sa o sapeva scriver così, ma non molti. Soffici in alcuni suoi modi — anche di stile — ricorda certi respiri lirici nelle prose critiche di Carducci — chi non ricorda la prosa del « Ca Ira », o le *risorse di San Miniato?* — e qualche appunto giovanile del D'Annunzio (quelli per esempio che servirono al *Canto nuovo*, e che pubblicò in un suo saggio Vincenzo Morello) oppure dell'ultimo D'Annunzio qualche momento rapido, una sensazione, un brivido delle *Faville*. A voler rifarsi più addietro, si potrebbe ricordare l'Aretino di alcuni dialoghi e più delle lettere, e quel suo modo di avvicinarsi alle cose, diretto e improvviso, e quel trasferirle nello stile, senza lenocinii, direttamente.

E' un avvicinamento; non è un confronto... Soffici, vedete, appunta un termine di paragone, lasciando l'altro al lettore o piuttragone, lasciando l'altro al lettore o piuttosto a nessuno....

« Come fanno i cani nelle notti di luna piena che ognuno resta seduto sulla sua aia abbaiando contro tutti gli altri. »

Soffici non è sempre così; anche se è spesso così. Talvolta fa, talvolta *costruisce*. Gli avviene generalmente di fare e di costruire, quando complica la gioia degli occhi e dei sensi con un aforisma d'amore, non so, o con un pensiero critico o con una pretesa di filosofia. Allora Soffici non è più Soffici per voler essere qualcosa di più. In questi casi di rado gli riesce di mantenere il proprio pensiero così leggero da non appesantire la freschezza dei suoi occhi. Un aforisma, una piccola bocca, il colore di una veste, un nastro velato, un baleno d'occhi. — Ne esce uno scherzo, una fantasia leggera con poco di sentimento e con meno d'arguzia, ma con molte piccole parole rapide: come sa fare talora Annie Vivanti, e più ancora e meglio, Colette Willy.

Ma, in fondo, nell'impressionismo di Soffici queste complicazioni sono una diversione. E tendono forse a farlo cadere nella *maniera*.

Soffici ha ormai un suo impressionismo letterario — ne abbiamo esempii ottimi nel *Giornale di bordo* che stampò *Lacerba* e che ristamperà la libreria della *Voce*, e in altre prose raccolte in questo *Arlecchino* (Edizione di *Lacerba*, Firenze 1914) — e bisogna che a questo suo impressionismo si attenga. E che se lo abbandoni, come gli nasce frammentario. La prosa del suo quasi romanzo *Lemmonio Boreo*, (Quaderni della *Voce*, 1912) ha questo torto appunto: di legare nella necessaria continuità del racconto la poesia di Soffici con la *maniera* di Soffici. Come avviene facilmente ai toscani che credono di poter scrivere anche senza aver nulla da dire, in Soffici talvolta spunta il *linguaiolo*.

Anche in questo *Arlecchino* ci sono degli *idilli*, dei *tipi*, delle *moralità*, dei *caratteri*, dei *dialoghi*, di ricordo scolastico anche se sveltiti nel periodo e fatti più sapidi nella lingua. Si pensa, non so, al Gozzi o alle prose toscane di Idelfonso Nieri, o magari alla prosa quasi agreste del Padre Giuliani.

Non per niente anche Soffici è entrato in antologia.... Son giuochi. Ma se ci dà le righe spezzate del suo vagabondaggio impressionistico o, quando gli riesce, più distesamente, la sua commozione lirica e sensuale dinnanzi a una bella cosa (e gli avviene allora di trovar nella commozione un ritmo più sodo e diritto di stile: « Quando la sera a lavoro finito spalanco la finestra ed essa viene da casa sua giù per la strada in cerca della solita amica, ammiro il suo corpo trionfante ») quando è così, allora Soffici è veramente scrittore che ci offre qualcosa che oggi nessun altro scrittore sa darci.

Ci scopre tanti pezzetti di mondo intorno: come quando di queste sere autunnali, s'esce per le vie dopo la pioggia, e qualche facciata, mai vista ci si rivela a un tratto nella via consueta per il colore riacceso dalla pioggia; e per la prima volta ci sta innanzi umida, a chiazze, e ci meraviglia...

Pietro Pancrazi

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
2 Lunedì: Comm. dei defunti.
3 Martedì: S. Silvia.

I morti

I morti. — Nella pesantezza dell'aria grigia e nebulosa, che ci avvolge d'intorno come un sudario, passano rintocchi di campane come un lamento, come un rimpianto, come voci superstiti di un mondo spento.

Suonate, suonate, o campane, lungamente, profondamente! Che ciascuno oda la vostra voce. Voi non avete oggi a compiere esaltazioni, o svelare misteri: la lunga catena di vergini e di santi, i cori smisurati d'angioli e di cherubini, nulla ha da chiedervi: non è l'ora sua, è l'ora, oggi, della eguaglianza.

E' l'ora in cui la morte rammenta il suo volere e il suo regno, il cui decreto è scritto a caratteri incancellabili sulla soglia della epopea umana. *Manent immota tuorum fata tibi*, direbbe Virgilio.

Le vanità tutte si spengono in un eguale destino: ecco l'evangelio di oggi. E la terra, la buona, mansueta, infaticabile, giustissima Terra, figliola del Cielo, oggi irrorata di memorie, canta, dalle tombe aperte, questo evangelio ammonitore.

*

Oh, se si potesse, nei supremi momenti in cui la coscienza si ripiega su sè stessa, parlare colle anime dei nostri cari perduti! Se essi potessero, per un istante, tornare di lassù, dalle dorate barriere del cielo, e vivere con noi nel buio e nel dolore!...

Se, quando si cerca nelle tenebre de l'ignoto, si potesse avere un conforto di luce e di rivelazione, se, quando tutto oscilla nelle lotte angosciate dal dubbio, potesse restar salda qualche cosa nella fede del nostro cuore!... Come puro di mente, e sereno di intelletto, diverrebbe l'uomo che potesse avere un'ora di comunione coi morti!

S'essi potessero parlarci, ci direbbero una cosa sola e grande, una verità alta e unica: Voi siete infinitamente infelici, la vostra felicità è in questo. Salite, direbbero ancora, vivete lassù al disopra dell'aria ove le stelle guardano il vuoto, e le comete cercano Dio, ma quando discenderete dal culmine della vostra idea, al comando imperioso delle vostre lussurie della vita, che avranno drizzata sul vostro Golgota la vostra croce nera, noi soli avremo lagrime che leniranno tutti i vostri dolori. Fra bellezza caduca di vita, e dolori profondi, fra apoteosi e martirii, sovvengavi di noi che vi amammo come la terra ama da tanto tempo il sole, sovvengavi della nostra vita che alimenta la vostra, pur attraverso lo sgomento, di inestimabili ammaestramenti.

Così parlano i morti, e così, forse, solo oggi sentiamo, perchè oggi solo l'umanità accorda convegno a questo colloquio. Ma ben più triste, ben più profondo ammaestramento dovrebbe essere quello di quest'anno, perchè ben più tragico è il respiro che le tombe oggi esalano, respiro straziante e vasto come non lo fu mai! Dall'al di là, migliaia e migliaia di morti rimandano a noi, piangendo, l'insulto che alla loro vita noi facemmo in nome della vanità e della cupidigia, troncando la loro esistenza, disperdendoli mozzati, dilaniati, sanguinolenti, sui campi del mondo senza fosse.

Migliaia e migliaia di morti che son caduti per la guerra terribile e paurosa, che continuano a cadere, ci guardano oggi: ben pochi di essi hanno il tributo pietoso d'un fiore e d'una prece, sul loro corpo, disperso senza nome nel groviglio di altri corpi, passa ancora, tragica prece, il furore spietato della guerra che li ha uccisi, i loro fiori, mostruosi grisantemi, sono altre vite recise!

Quale profondo accoramento in questo giorno di culti pietosi pensare ad essi, che pur avvinti alla vita da legami di affetti, son per sempre, per l'eterno, diseredati d'una tomba, d'un segno di omaggio devoto, nè mai avranno la bianca mano d'una madre, d'una sposa, che posando un fiore li verrà a trovare, nè mai avranno i loro bimbi che potranno saper dove riposano.

Pace, una più grande pace sia a loro! La poesia d'una tomba manca ad essi. Essi hanno solo una cosa, pur nobile e grande: la morte eroica, la più bella morte: quella per la patria!

*

Anche Venezia, commemora quest'anno nelle più breve cerchia della sua vita, lutti più numerosi e profondi.

In questo giorno Venezia, non può non volgere un pensiero commosso a un fascio di vite, divelto da una insidia fatale della sua laguna. Il 19 marzo, e il ricordo è vivissimo in tutti — quattordici persone trovarono la morte per il naufragio di un vaporino, avvenuto per l'urto d'uno torpediniera. Ne registriamo i nomi rinnovando il nostro rimpianto e la nostra mestizia: il prof. Agostino De Marchi, lo imprenditore Giuseppe Grisostolo, l'imprenditore Angelo Samassa, Sofia Marchi Costacurta, l'operaio Leone Franco, Elena Fortunata Mingardi, Amelia Gennari, Pietro Merischinschy, Sara Melean Drake, Otto Jean Albig, Giuseppe Campo.

La lista dei defunti che furono particolarmente cari a Venezia, che traversarono virilmente la vita, che son passati beneficando, col cuore e coll'ingegno, che giunsero alla soglia del loro cammino incrociando le braccia suggellando un esempio, è lunga e dolorosa.

Nomi bellissimi si sono scolpiti sui marmi di S. Michele in Isola, o hanno esulato per altri sacri recinti di riposo.

Ricorderemo il prof. Giorgio Politeo, alta e generosa figura di scienziato e di patriota, educatore insigne e sapiente. Il giornalismo subì una perdita grave: quella del collega Giuseppe Larese, mente acuta e cuore gentile, che spese la sua vita onorando la nostra professione. Ricorderemo il cav. Giuseppe De Biasi, magistrato valente e integerrimo, padre dell'assessore comun.; il co. Carlo Pellegrini, il dr. Mario Nani Mocenigo che furono pure vanto della Magistratura veneziana. E ancora ricorderemo nel campo dell'istruzione il prof. Cesare Moschetti, il prof. De Campo, il prof. Godermaver, il prof. Bonomi, il prof. Aristide Naccari, il prof. Pier Antonio Ciavetta.

Venezia ricorda ancora con sincero rimpianto le morte di un uomo attivo e intelligente: il cav. Santo Liva, quella del barone Alessandro Auniller, del dr. Voltolina, del colonnello cav. Guido Baffo, del capitano Gavagnin, del cav. Quaiati, del dott. Tivan, del cav. Pasinetti.

E ancora per venire a lutti più recenti, Arrigo Soppelsa, l'avv. Nordio, il cav. Girolamo Dian, il dr. cav. Angelo Zucchi, il cav. Gaetano Lancia, il cav. G. B. Duodo, il cav. Giuseppe Moretti, il co. Pietro Pasqualigo. Infine largo rimpianto suscitano ancora nomi come quelli del comm. Edoardo Berzamo, dell'avv. Orio, dell'ing. Ferruccio Gambini, del dr. G. B. Fossati, dei fratelli dr. Emilio e ing. Luigi Pelucchi, morti in uno stesso mese, della contessa Da Mosto-Gozzi, della principessa Borghese, e, nel clero, di D. Pietro Tesa, di D. Giusto Bonivento, di D. Raimondo Ronzani, il P. Giuseppe Marengo.

E un senso di commosso rimpianto, suscita oggi la memoria del povero Rossi, il fattorino telegrafico, che perdette la sua vita nelle fredde barene della laguna nella notte di capodanno.

Ma in questa dolente rassegna, il lutto che ci tocca più da vicino, che più vivamente, più profondamente ha colpito la famiglia della «Gazzetta», è quello nel quale ci ha immerso la dipartita del nostro MARIO PASCOLATO. Stretti intorno a lui, noi avevamo percorso tanta via, che la consuetudine era divenuta affetto fraterno, e la stima, ammirazione. Per maturità di senno egli faceva pensare a un vecchio, per gentilezza e sensibilità di cuore faceva pensare a un fanciullo, per l'austerità del costume, lo consideravamo tutti maestro.

A Lui che il giornalismo intendeva come un sacerdozio e il giornale teneva in pregio di stromento creatore di forze e di bontà, va oggi il nostro pensiero con rinnovato cordoglio, e va alla sua famiglia, indistruttibile tributo di compianto. E coi suo nome caro e desiderato nel cuore amiamo distaccarci — poichè distaccarci è necessario, e la vita incalza — da questa visione di profonda e dolce mestizia che le nostre parole hanno suscitato.

Il concorso del pubblico al Cimitero

La pioggia sottile e uggiosa, tradizionale in questa melanconica ricorrenza, non mancò nella mattinata di ieri d'importunare i buoni cittadini.

La visita al Cimitero, in tali condizioni, diveniva naturalmente una cosa più triste ancora. Tuttavia il transito del pubblico sul caratteristico ponte di chiatte fu abbastanza notevole per tutta la giornata, in ispecie nel pomeriggio, quando il cielo si lungamente imbronciato parve accordare infine un sorriso d'azzurro tra gli squarci della nuvolaglia.

Nelle viuzze che adducono alle Fondamente Nuove, regolato con le modalità consuete dall'attiva vigilanza dei vigili, il passaggio fu ininterrotto. La nota gaia delle grida fanciullesche, sempre pronte a salutare giulivamente ogni avvenimento che comunque abbia sapore di novità, rischiarava e rinfrescava l'atmosfera malinconica ch'esalava dalla profusione dei crisantemi e che aleggiava sulle vesti abbrunate di coloro che si recavano a rendere un omaggio di fiori e di lagrime ad una tomba recente.

Il gruppo Esperantista inaugura la propria Sede

Ieri fu inaugurata la sede del Circolo Esperantista, sita in S. Maurizio (Calle del Dose 2752). Il Presidente fece un breve riassunto del rapido accrescimento degli Esperantisti in Venezia, durante questi ultimi mesi, che rese necessaria l'apertura di una sede.

Parlò poi il Segretario del Gruppo, esponendo il programma a cui s'informerà l'azione del sodalizio.

Intervenne alla riunione il prof. avv. Pietro Vigoni, R. Provveditore agli Studi e membro onerario del Gruppo, che incoraggiò con indovinate parole gli adepti a perseverare nell'opera incominciata, e a diffondere la più semplice ed utile fra le lingue internazionali. Aveva aderito per lettera il dott. Tellini, direttore della Cattedra Italiana di Esperanto.

La sede sarà in questi giorni aperta dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 23 per fornire notizie e ricevere iscrizioni per il corso di 10 lezioni, che incomincierà lunedì 19 corrente e sarà interamente gratuito.

L'arrivo del "Millo,, avverrà domani

Contrariamente a quanto aveva pubblicato, ieri, sulla venuta a Venezia del piroscafo «Enrico Millo», nessun arrivo è stato ieri segnalato, e infatti un telegramma giunto nel pomeriggio informava che il piroscafo si trova a Messina di dove proseguirà per Venezia domani.

La scuola di musica agli Impiegati Civili

La Segreteria dell'Associazione Impiegati Civili ci prega di rendere noto che martedì 3 corrente alle ore 16, avrà luogo l'apertura dei corsi delle Scuole di Musica dell'Associazione stessa.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Somma precedente	L. 78.002.60
Alberto e Maria Lebreton (II. offerta) per onorare la memoria dei loro tre adorati angeli perduti	» 50.—
Totale	L. 78.052.60

Lavoro e disoccupazione

Il Comitato ci comunica:

Il Comitato Veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti, sapendo che da non pochi uomini — cui la stessa attività professionale attribuisce autorità e competenza — si viene negando il disagio della classe operaia quale o quanto apparisca dai certi documenti della crisi attuale; sapendo che venne rifiutata qualche offerta di lavori con la giustificazione dell'eccesso di impegni; e potendo ben misurare le dannose conseguenze di siffatte affermazioni e scuse, ripetute, ampliate, deformate a comodo di troppi egoismi; deplorò vivamente giorni or sono che in quest'ora di gravissime difficoltà, mentre le pubbliche Amministrazioni compiono sforzi superiori ai loro mezzi, privati cittadini non sappiano rimanere al posto, al quale dovrebbe obbligarli la coscienza del dovere.

Per quanto riguarda i lavori murarii la Società degli Imprenditori edili, dopo una accurata inchiesta, oppone le seguenti affermazioni:

1. La crisi del lavoro esiste ed in grado non lieve;

2. Molti degli imprenditori edili, trovandosi di continuo sul punto di licenziare i propri operai, sollecitarono ripetutamente, quantunque presso che senza frutto, concessioni di lavori; oppure accettarono lavori a condizioni oltremodo onerose; oppure si imposero il sacrificio di promuovere lavori per proprio conto a tutto loro rischio;

3. Nelle attuali circostanze possono essere rifiutate soltanto le offerte di lavoro che importino condizioni inaccettabili o non sembrino convenienti per difetto di ragionevoli guarentigie;

4. Non pochi operai dei disoccupati, chiamati al lavoro, o non rispondono o pretendono mercedi superiori alla giusta misura del momento, o presto abbandonano il nuovo impiego, e col loro contegno attraverso i loro discorsi dànno prova che il soccorso alimentare, del quale si sentono sicuri, termina per eccitare le esigenze e la malavoglia, la qual cosa si nota anche osservando che oramai, a differenza dall'usato, nessun operaio si presenta più ai cantieri per domandare lavoro, pur sapendo che la domanda diretta è la forma più agevole e più spedita di collocamento.

Il Comitato prende atto di tutto ciò, e si compiace che la Società degli Imprenditori edili possa far fede che i propri soci siano convinti di dovere nel momento attuale temperare la considerazione dell'interesse particolare con quella, più alta, dell'interesse generale.

Se non che, sollevandosi ad una comprensiva visione delle cose e delle circostanze, il Comitato non può senza grande amarezza constatare una volta di più la scarsa forza di resistenza che la città oppone all'assalto delle presenti angustie.

L'esempio riguardante la classe edile, pur chiarito quanto meglio sia possibile, pone in rilievo la leggerezza di infondati discorsi, i quali riescono a distogliere energie dalla lotta: la imprudenza di certe giustificazioni, che per debolezza ricercano una maschera, e che contribuiscono a diffondere dannosamente fallaci giudizi: la iniquità di coloro che tentano di trarre patti troppo favorevoli dalle difficoltà medesime del momento, oppure di coloro che per la istessa ragione vorrebbero un credito immeritato e poi si fanno accusatori di altrui egoismi; l'ingordigia e l'indolenza di taluni operai, i quali a loro volta, mentre a parole disdegnano l'elemosina, fanno calcolo della pubblica beneficenza e riportano su di essa i pesi della loro imprevidenza, le conseguenze di non lodevoli abitudini, le circostanze non sempre dipendenti dalla crisi attuale.

La crisi è in verità grave e vasta; molto più di quanto i privati cittadini (a giudicare dalle liste della sottoscrizione) sembrano rendersi conto. Ma è più grave e più vasta appunto perchè non tutti i cittadini sanno, ciascuno dal suo posto ed in giusta proporzione, cooperare al sollievo di tanti mali. In alto e in basso troppi torti, troppi egoismi inceppano o sbarrano il passo allo sforzo tenace di quanti per ogni via si adoprano per carità cittadina a ritrovare un nuovo equilibrio per l'aspra situazione. Se è pur giusto, non ostante le gravose insidie di tante malizie, che la beneficenza soccorra a chi attenda od a chi non riesca ad ottenere lavoro, tuttavia il primo pensiero dev'essere quello di aiutare i volonterosi ad aiutarsi da sè, anche per avere il diritto di abbandonare gli altri al destino che si meritano.

L'esempio delle pubbliche amministrazioni deve essere imitato dai privati cittadini con ben altra energia che sino ad ora si dimostri. Chiunque possa adoprarsi, anche a prezzo di qualche scomodo, devé pensare che oltre cinquemila persone (le quali hanno a loro carico altre quindicimila persone) domandano lavoro, e perchè non si può dar loro lavoro ricevono intanto soccorso. Qual pensiero più sferzante? D'altronde chi dà lavoro dovrebbe aver cura di comunicare al Comitato i nomi degli operai impiegati, poi che in questo modo, meglio che verso fatticosi artifizi, è possibile evitare e reprimere gli abusi, che sono oggetto da un lato di tanto gravi preoccupazioni e di tanto vaste mormorazioni dall'altro.

Il Comitato una volta di più chiama intorno a sè tutti gli uomini di buona volontà. Il disagio va crescendo con l'aggravarsi dello stato politico generale e con lo avanzarsi della cattiva stagione: è come una fiumana che si gonfia e dilaga. Bisogna farvi argine, a qualunque costo, e intanto, in ogni momento, con la probità, con la prudenza, con la generosità di chiunque abbia coscienza del dovere civile.

All'Istituto Stenografico Veneziano
Esami e nuovi corsi

Nei giorni 28 e 29 ottobre hanno avuto luogo gli esami del corso teorico estivo.

La commissione esaminatrice era composta della prof. dott. C. Cavazzana, del prof. E. Molina e del prof. G. Serafin.

Ecco l'elenco dei promossi per ordine di merito:

Picotti Giovanni, Pergami Ines, Capitò Giorgio, Pisoni Carlo, Ravagnan Maria, Tiozzo Antonietta, Trivellato Gino, Lachin Olga, Stocco Matilde, Donadoni Ida, De Zuccato Anita, Fossetta Pompea, Ortolan Fiore, Rossi Silvia, Zini Carlo, Zini Francesco, Fossetta Elisa, Saresin Ernesta.

Come è noto col 3 novembre saranno aperti i corsi di Stenografia e di lingue per l'anno scolastico 1914-15.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Istituto Stenografico Veneziano in fondamenta della Prefettura a San Maurizio.

L'ordine della Leva sulla classe 1895

E' stato pubblicato il manifesto che, in base al R. Decreto 22 ottobre 1914, chiama all'esame personale ed arruolamento i giovani nati nell'anno 1895.

Il manifesto stabilisce tutte le modalità relative all'assegnazione alla seconda e terza categoria, ed indica, in apposita tabella, i giorni le ore e le località destinate per la visita e per lo arruolamento dei singoli inscritti.

Movimenti nell'alta magistratura veneziana

Il prossimo Bollettino di Grazia e Giustizia recherà notevoli movimenti nell'alta Magistratura del Regno. Per quello che riguarda Venezia, sappiamo che il Primo Presidente della Corte d'appello S. E. il comm. Carlo Stuart sarà tramutato ad Ancona quale Procuratore generale presso quella Corte d'Appello. Anche il Procuratore generale presso la nostra Corte di appello S. E. comm. Frola verrà tramutato di sede.

Muore improvvisamente d'aneurisma in campo Sant' Aponal

Ieri verso le ore 20, tale Francesco Molin, d'anni 46, calzolaio, abitante a San Stae 1929, usciva da una parrucchieria in Campo S. Aponal e s'avviava verso casa, quando, passando davanti al Caffè Querini colto da sùbito malore, si abbandonò al suolo privo di sensi.

Raccolto da alcuni passanti impietositi, il Molin fu portato alla vicina stazione della Croce Azzurra. Poco appresso però egli cessava di vivere.

Scortato dalle guardie Meren e Vincenti, della Brigata di P. S. di S. Polo, il cadavere fu trasportato all'Ospitale civile, dove il medico di servizio giudicò trattarsi di un caso d'improvviso aneurisma.

Effettuata l'identificazione e le altre constatazioni legali di rito, il cadavere fu internato nella cella mortuaria dell'ospitale.

Vivissima è stata l'impressione prodotta dal luttuoso avvenimento nel popoloso quartiere.

Un incendio a Campalton

In un grazioso edificio situato a circa mezzo miglio dall'aereoscalo di Campalton, per un accidentale guasto delle trasmissioni di forza elettrica, si sviluppò l'altra sera un pericoloso incendio.

Nella palazzina in questione si trova un potente commutatore di forza che serve a produrre quotidianamente l'opportuna riduzione d'intensità della corrente elettrica, all'ora in cui cessa il bisogno di forza motrice negli opifici.

Il guasto improvviso interessava appunto questo impianto ed ebbe una ripercussione anche nella rete di Venezia, producendo verso le ore 20 un temporaneo affievolimento di luce.

Sul luogo dell'incendio accorse prontamente il cap. Seinaudi, comandante dello aereoscalo con una pattuglia di soldati del Genio e la pompa dell'aereoscalo.

Grazie all'attiva opera degli aereostieri ogni pericolo in breve scomparve, senza che si dovessero deplorare troppo gravi danni.

Le disgrazie

Caduta accidentale. — Accompagnata dalla madre Eugenia Pagan, si presentò ieri all'Ospedale Civile la piccola Anna Pagan di anni 8, abitante a San Filippo e Giacomo in Calle degli Albanesi 4253.

La ragazzina il 28 u. s. era caduta accidentalmente nei pressi di casa sua, producendosi una ferita lacero-contusa al capo che il medico di servizio giudicò guaribile in una quindicina di giorni.

Scottato dall'acqua bollente. — Il tipografo ventitreenne Amedeo Bianchi, abitante a Cannaregio 1890, lavorando ieri nell'officina Scarabellin a Santa Sofia, rovesciò per disgrazia un catino d'acqua bollente, riportando alcune ustioni di secondo grado.

Alla Guardia Medica il dott. Calimani lo giudicò guaribile in un mezzo mese.

Il porto di oggi e il porto di domani

Non è - purtroppo - momento propizio questo per discutere dei gravi e vasti problemi che interessano l'avvenire del nostro porto. Oggi è il presente che ci incalza tutti e che reclama l'opera volonterosa di tutti.

Non possiamo però lasciare senza risposta due osservazioni che la «Gazzetta Commerciale» ci muove a proposito di un nostro accenno sulle future direttive per l'assetto del porto di Venezia.

Dice la «Gazzetta Commerciale»: «Non «abbiamo potuto rilevare che in alcuna oc«casione i fautori dei «Bottenighi» abbia«no sollecitato esecuzione o miglioramenti «di opere nel porto attuale.»

Ora che la «Gazzetta Commerciale» non abbia potuto rilevare questo, può darsi, ma noi siamo in grado di dirle che non vi è stato studio, relazione, piano di lavori, piano finanziario, ordine del giorno, voto, della Commissione di studio che si trova sotto l'accusa di «Bottenighismo» i quali non ponessero come premessa la necessità di completare tutti i lavori di attrezzamento e di perfezionamento del Porto, così com'è, prima di por mano a lavori e ad ordinamenti più vasti.

Soggiunge la «Gazzetta Commerciale» che se mai i Bottenighisti hanno cooperato alla recente destinazione degli ultimi fondi disponibili pel nostro porto, all'ulteriore escavo della canaletta e del bacino dei «Bottenighi».

E a questo rispondiamo che gli escavi ai quali si accenna sono dipendenti da un piano di lavori approvati fin dal 1904 col concorso della Camera di Commercio; che i «Bottenighisti» locali non erano in grado di opporsi alla destinazione di quei fondi, mentre, d'altra parte, i lavori, dai Corpi competenti, erano ritenuti indispensabili affine di non perdere il frutto di precedenti lavori, come si temeva pel sopravvenire di alcuni interrimenti.

Quanto alla questione generale, non è proprio alle commissioni di studio che si può imputare di non aver voluto affrontare una esauriente discussione, mentre la discussione concreta fu sempre e volutamente evitata dagli avversari aprioristici del progetto, non potendosi definire di discussione, lo svolgimento di una interpellanza alla Camera di Commercio, seguito senza contraddittorio e senza punto di partenza positiva.

Ma non ci pare - lo ripetiamo - che l'argomento si possa trattare così di sfuggita, in un trafiletto, e in questo momento. Quando il tempo venga propizio, saremo lieti di trattare pubblicamente e da tutti i lati la questione, alla cui soluzione presiede un criterio fondamentale: Coordinare gli interessi del Porto con quelli dell'hinterland, ed evitare che si costituiscano interessi in conflitto con quelli di Venezia.

La gente sospetta

★ Il diciottenne Pietro Rossetti da Treviso, trovato in possesso di varé oggetti tra cui anche qualche gioiello, di cui non volle o non seppe in alcun modo giustificare la presenza sulla sua persona, fu dagli agenti della Brigata Mobile dichiarato ieri in arresto per misure di pubblica sicurezza.

Le indagini che seguiranno questo precauzionale arresto, dimostreranno se la mano della Giustizia ha colpito nel segno.

★ Gli agenti della Brigata di P. S. di San Polo arrestarono l'altra sera certo Luigi Capitanio d'anni 16, sospetto autore del furto di dodici bottiglie di birra commesso da ignoti giorni addietro in una barca ormeggiata in Rio dell'Olio a danno di tale Giuseppe Spirato.

Il tentativo d'un cinquantenne

Tale G. Mio d'anni 50, abitante a S. Canciano, trovandosi negli ultimi tempi, a quanto pare, in penose ristrettezze finanziarie, venne alla dissennata determinazione di por fine ai suoi travagliati giorni.

E ieri infatti il Mion diede effetto a questa deliberazione, sbagliando solamente nella scelta del mezzo.

Recatosi ai Giardini Pubblici, approfittò della relativa solitudine per ingoiare quaranta pastiglie di chinino.

Colto da acuti dolori, egli fu soccorso dai vigili 114 e 60 che lo condussero alla Guardia Medica, dove il dott. Calimani gli praticò una energica lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi.

Il Mion fu poi portato con una gondola all'Ospitale Civile.

Giocando alla corda

Il bambino Mario Alzetta d'anni 4, abitante al Ponte Noria a San Canciano, giocando ieri a corda nella sua casa, a un tratto incespicò e cadde in malo modo, producendosi una ferita lacera alla fronte.

Il dottor Cometti alla Guardia Medica, dove il povero piccino fu portato con tutta sollecitudine, gli disinfettò la ferita, facendo ristagnare il sangue che ne usciva piuttosto copioso, e ne ricompose i margini con un punto di sutura.

Il bambino guarirà in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Gli amici della notte

Alle ore 2.30 dell'altra notte il dottor Coco dell'Ufficio di P. S. di San Polo, scorse in una viuzza deserta del suo sestiere un gruppo d'individui dall'aria sospetta che non parvero molto edificati di averlo incontrato in quel punto e in quel momento.

Messo in allarme dal loro contegno sintomatico, il solerte delegato credette opportuno di metterli almeno temporaneamente al sicuro in omaggio anche alla sicurezza del pubblico.

I quattro arrestati rispondono ai nomi di Falconi Vittorio d'anni 16, Zaniai Alfredo d'anni 22, Bosset Umberto e Piccinini Giuseppe.

Il macellaio e la cliente

Tale Maria Materasso, abitante ai Birri 5379, presentatasi ieri mattina alla Guardia Medica per farsi curare d'una ferita lacero-contusa alla testa, al dottor Cometti che si trovava di servizio, raccontò una curiosissima storia dell'orgine del suo male.

Recatasi in una macelleria in Calle della Bissa per fare gli acquisti per la giornata, era stata servita dal garzone in modo tutt'altro che soddisfacente.

Alle rimostranze della donna il macellaio, occupatissimo a servire gli altri numerosi clienti, rispose prima con una frase sgarbata poi, stando sempre a quanto la Materasso asserisce, con un gesto addirittura brutale.

Egli avrebbe infatti tolto dalle mani della cliente l'involto contenente la poca carne ed il moltissimo osso, — la donna insiste su questo punto, — e l'avrebbe scagliato con veemenza contro di lei, ferendola al capo.

Il dott. Cometti non potè far altro per la disinfezione della ferita e la consigliò a rivolgersi per il resto al giudizio di un magistrato.

Gli arresti

★ Per misure di pubblica sicurezza gli agenti della Squadra Mobile arrestarono l'altra sera il diciannovenne Francesco Sebastiani e tali Edoardo Mitri d'anni 26 e Aldo Trevisan d'anni 25.

★ Condotto dagli agenti di quella Brigata all'Ufficio di P. S. della Giudecca, tale Paolo Verducci da Reggio Calabria fu ivi trattenuto in arresto perchè trovato in possesso di arma proibita, senza la regolare licenza.

★ Essendo da qualche tempo stato colpito da mandato di cattura del Pretore di Mestre, per una pena di 35 giorni di reclusione per lesioni, tale Bon Pietro, facchino, ieri rintracciato dagli agenti di P. S. di San Polo, fu direttamente fatto passare alle carceri.

Teatri e Concerti

Rossini

Procedono alacremente le prove dell'«Ernani», che andrà in scena in settimana. Iersera teatro affollatissimo e grandi applausi.

Goldoni

Con due magnifichi teatri chiuse ieri la sua stagione la Compagnia di Amedeo Chiantoni ed il pubblico le dette nei modi più calorosi ed unanimi l'addio, e l'arrivederci più meritato.

— Stasera il teatro resta chiuso e domani andrà in scena la Compagnia «Talli-Melato-Giovannini» per la quale molte sono le prenotazioni, scadibili, come abbiamo già detto, domani prima di mezzogiorno. Nelle tre prime recite avremo «L'Asino di Buridano», «Una bella avventura» di De Flers e Caillavet, nuova per Venezia — «La capanna e il tuo cuore» pur nuova, di Adami.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Echi di cronaca

Cronaca della Moda

«KOMITAS di Milano» informa la sua clientela di Venezia che nei giorni 5, 6 e 7 di Novembre esporrà all'Hôtel Luna, all'Ascensione, la sua collezione di tailleur di grande attualità nonchè Mantelli e pellicceria di vera creazione parigina.

Borse estere

BORDEAUX, 31. — Rendita francese 3 per cento perpetua 75.50 — Spagnola 81 — Russa 1906 92 — Lyonnais 1155 — Rio Tinto 1348.

(Borsa chiusa fino a martedì).

LONDRA, 1. — Versate e acquistate alla Banca d'Inghilterra 6000 sterline in barre — 118.000 sterline provenienti dagli Stati Uniti — 3.400.000 sovrane ricevute pure dall'estero.

Oggi alle ore 14, munita dei Conforti Religiosi, spirava

Giuseppina Spada
ved. Colbacchini

Il figlio Giovanni, la nuora Maria e parenti ne dànno il triste annunzio.

Bassano, 1° Novembre 1914.

Non si inviano partecipazioni personali e si rende grazie a quanti prenderanno parte in questa luttuosa circostanza.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ad un momento, le pareva impossibile che ciò fosse avvenuto, e le sembrava solo addormentata e come la sua amica, ella diceva:

— Sì... perchè ha fatto questo?

Ma ad un tratto scorse la lettera scritta da Regina e che nel suo turbamento non aveva ancora visto... ella andò a prenderla, l'esaminò, e vedendo scritto sulla busta:

Per mia madre

— Prendete, cara amica — disse porgendola alla contessa — da questa senza dubbio potremo sapere...

La signora di Boisguilbert afferrò la lettera, ansiosa, l'aprì, e stringendosi alla vecchia dama che si faceva materna per lei e l'abbracciava dolcemente, lesse a voce bassa:

Mamma carissima,

« Sto per darti un gran dolore, ma io non posso più vivere a lungo col pensiero che Giacomo è perduto per me, irrimediabilmente.

« Tu mi dicevi:

« — Dimenticalo!...

« Ma non mi è stato possibile. Questo ti farà sorpresa. Avevo finto di dimenticare, ma io l'amavo sempre e con tutta l'anima mia...

« Questa mattina ci siamo incontrati per caso, e pregato da me, mi ha svelato il perchè del suo rifiuto.

« Perdonami, mia buona, mia cara mamma! perdonami, te ne prego!... Io ti abbraccio ti bacio forte forte... Bacio anche la signora di Fontanelle, tanto buona. Ah! voi non sapete mai tutto ciò che io ho sofferto di nascosto e quante pene, quanto dolore si celavano sotto i miei sorrisi...

« Andiamo, addio, è finito... Io sarò felice e come sempre... Addio, mia buona mamma, addio mia cara, tanto cara mamma... *Tua Regina.* »

Le due donne si gettarono l'una nelle braccia dell'altra...

— Oh, mio Dio!... oh! mio Dio!... — singhiozzava la signora di Boisguilbert — ma è spaventoso... oh! la povera bambina!... e questo è irreparabile!... Giacomo non può: è deciso a non prendere moglie... ma allora, che cosa sarà di lei, povera bambina, se la salviamo?....

Regina, distesa sul suo letto, pareva veramente morta... Il suo respiro era breve e penoso, e le sue labbra tanto dolci appena semiaperte, non avevano un fremito...

Le due signore andarono ad inginocchiarsi presso di lei, e nella camera ove si sentiva ancora l'odore mortale, non si udì più che il rumore soffocato dei loro singhiozzi e la vecchia voce rotta di madama di Fontanelle, che ripeteva:

— Povera, povera, piccola Regina!...

VII.
DUE CHE FANNO IL PAIO

Parigi era stato assalito il 9 settembre, ma in realtà l'assedio aveva cominciato non prima dell'ottobre. Si era alla fine della prima settimana di novembre, e le privazioni che fin dal principio i cittadini dovettero subire, andavano aumentando.

Per colmo di sventura l'inverno era stato molto precoce e si annunziava rigidissimo.

Un uomo che divorava al galoppo il declivio della via di Belleville, e che portava sulle spalle un sacco rigonfio, oltrepassò il sobborgo esteriore, si internò nel sobborbo del Tempio, e arrivato quasi alla via Saint-Maur, entrò in una casa alta e nera.

L'andito che conduceva alla scala era stretto ed oscuro. L'uomo lo percorse a grandi passi prudentemente per non inciampare. Raggiunse la scala e si mise a salire i gradini insudiciati di fango e di immondizie, e si fermò al sesto piano, cioè all'ultimo.

Il ripiano si prolungava a destra e a sinistra con un corridoio tortuoso che aveva molte porte numerate.

L'uomo si voltò a destra, si fermò davanti al numero 5, ed entrò in una topaia compassionevole, una stanza sola, fatta a soffitta con le travi e una piccola finestra.

In quanto ai mobili, erano piuttosto primitivi, in un angolo un pagliericcio con coperte e lenzuola a lembi, in mezzo un tavolo di legno macchiato di vino e di grasso, e due sedie di paglia; una spaccata, l'altra senza schienale — in un altro angolo una piccola stufa — alle pareti pendeva miserevole, qualche straccio...

Una donna enorme, dalle carni flaccide e cascanti, con un viso bitorzoluto, dai piccoli occhi cattivi e dalle labbra livide, era accovacciata davanti alla stufa e tentava di accendere dei pezzi di legno umido.

L'uomo, che doveva essere mezzo morto di stanchezza aveva lasciato scivolare un sacco a terra e si era subito abbandonato sulla sedia senza schienale.

Benchè avvizzito dagli eccessi, i tratti del suo volto conservavano ancora una certa bellezza. Aveva il naso fine, le labbra ben delineate ed i suoi occhi celesti, benchè arrossati dall'abuso dell'alcool, avevano una espressione veramente gentile.

In complesso, era ancora, come si dice un «bell'uomo» un po' malandato, di cera, ma ancora di discreta presenza.

La donnona si era alzata, i pugni sulle anche poderose, e con voce acre che voleva essere ironica, disse:

— Dimmi, mio piccolo Firmino, tu sei un famoso galletto, tu! Come va, che essendo assieme da più di dieci mesi, non mi dicesti che sei ammogliato!... che ti sei sposato in Bretagna son più di tre anni...

— Che cosa?... — disse Firmino rialzando la sua pallida testa.

— Sì — continuò la virago — si sa quel che si sa, e si sa quel che si dice proprio così... tu ti sei ammogliato, da più di tre anni in Bretagna, con una certa Fanchon Le Priol, adesso a Parigi e in una condizione un po' equivoca, mi puoi credere... E bisogna trovare un mezzo per farla cadere, la tua legittima metà, poichè io ne ho mangiato dell'amaro!...

Firmino si era alzato di scatto; da pallido era diventato livido.

— Che cosa? — ripetè egli andandole incontro.

— Eh? quando avrai finito di dire: «Che cosa? che cosa?...»

— Andiamo, basta, eh? taci e subito.... Se sono ammogliato, questo è affar mio... affar mio, che riguarda me solo.

Ed ora, se dici ancora una sillaba, io batto!... avviso a chi viene!...

— Oh! la... la... disse ella, dovresti salire sopra una sedia, mio piccino...

— Ripeti...

— Sì, che ripeto...

— Vediamo, attendo...

— Bisognerebbe salire sopra una sedia...

— Non è necessario, prendi...

La mano di Firmino descrisse un arco di cerchio e s'abbattè su una gota della grossa donna che non ebbe nemmeno il tempo di finire la frase.

Furiosa, ella si precipitò su di lui e fu allora una battaglia, una ignobile lotta. Si erano afferrati e si abbattevano a vicenda sputandosi sul viso le più atroci ingiurie. Ma, come sempre, Firmino ebbe il sopravvento; quando fu stanco di picchiarla, la gettò con una spinta verso la stufa...

— Auf! Dire che mi arrabatto da questa mattina per trovare un torsolo da mangiare, e quando rientro stanco, abbattuto, coi brividi addosso, non trovo neanche del fuoco... Madama passa le sue giornate a cacciare il naso nella mia vita, a occuparsi di ciò che non riguarda che me solo!.... Oh! ricordati che non amo di queste cose, Lisetta!

Lisetta (la virago si chiamava proprio così poi che nel mondo vi sono di queste bizzarie Lisetta singhiozzava.

Ma perchè ogni volta era la stessa cosa, perchè era sempre lei che restava vinta, perchè ella non si ritraeva dinanzi a una lotta il cui esito non poteva dubitare? Essa non ci poteva nulla. E, in fondo, forse trovava soddisfazione a essere picchiata.

A ginocchi, davanti la stufa, essa aveva ripreso la sua occupazione così male a proposito lasciata, e attizzava col soffio del suo petto capace la piccola fiamma che cominciava a lambire l'estremità di qualche pezzo di legno. Ma non poteva tenersi dal brontolare per la brutalità di Firmino.

Perchè questa collera improvvisa e terribile?

Veramente egli aveva percosso senza forti motivi.

Sì, senza dubbio, essa lo aveva sfidato, e in questo, aveva avuto torto... e poi aveva pure intavolato la conversazione su un tema non troppo felice.....

Ma, tuttavia, questo non bastava a spiegare il trasporto furioso che egli aveva avuto verso di lei...

Perchè, infine, se ella si era precipitata, non era stato per «ribellarsi», ma per evitare una nuova scenata.

Egli non voleva che gli parlassero di sua moglie...

Questo era molto seccante, perchè, in grazia di quanto aveva scoperto nella giornata, essa aveva costrutto un piccolo piano che non poteva mancare di riuscire e che li avrebbe aiutati a lottare contro la spaventosa miseria nella quale essi si dibattevano da molti e molti mesi.

Le braccia dietro il dorso, Firmino, a passi concitati, camminava per la stanza, silenziosamente, e lui stesso si stupiva della sua brutalità.

Il nome di sua moglie, pronunciato così bruscamente, l'aveva messo fuori di sè, senza che egli stesso se ne spiegasse la ragione.

Continua

I gravi danni del maltempo nel Veneto

Campagne allagate - Linee ferroviarie interrotte e case che crollano

Una vittima umana e alcuni feriti

Una casa assediata dalle acque crolla e seppelisce un bambina

Un ferito - L'eroismo di un ufficiale

Ci scrivono da Feltre, 1:

Piove ancora e a dirotto.

Si ha notizia, in questo momento, di una grave disgrazia accaduta nel vicino Comune di Pedavena. Una casa nella frazione di Facen è stata investita dalle acque rovesciantisi impetuose dalla sovrastante montagna. La casa è crollata in parte seppellendo una bambina di anni .. e ferendo un uomo.

In merito al salvataggio, dalle acque dello Stizzon in località Montegge, della famiglia del fu Giovanni Giusti, di cui teri ho brevemente accennato, vengo a cognizione che si segnalarono per atti di coraggio i signori: Tenente Giuseppe Pagandi, sottotenente Mancini Amedeo, marescialo Piras e soldati Mastronunzio Alfonso, Varrone Domenico, Galassi Giovanni, Farina Silvio, Brunelli Ugo, Baraldo Federico, Magio Giovanni, Morizio Carmine, Rebellato Primo, Ferrara Luigi e Marchetti Alberto. Così pure è doveroso segnalare alla riconoscenza della famiglia salvata e della cittadinanza intera, il sottotenente D'Antonio del gruppo d'artiglieria da Montagna qui di presidio, che, fattosi legare da alcuni dei suoi soldati, volle da solo tentare di raggiungere la casa. E con rischio della propria vita si era accinto all'ardua impresa, ma percorso un breve tratto, travolto dalla corrente, a fatica veniva dai suoi soldati rimorchiato e raccolto finito e ferito ad una mano. Sopraggiunti gli ufficiali e soldati del 57. fanteria, solo allora si potè tentare e mandare ad effetto il salvataggio di quella povera gente.

La Giunta municipale si è fatta promotrice per una proposta di distinzione al valor civile.

Frane sulla linea del Cadore

Interruzioni di servizi ferroviari

Ci scrivono da Belluno, 1:

Il maltempo continua. I corsi di acqua si sono maggiormente ingrossati.

Alcune frane, la notte scorsa e stamattina, sono cadute lungo la linea ferroviaria del Cadore, specie verso Ospitale.

Subito squadre di operai vennero organizzate e lavorarono a lungo per lo sgombero della linea.

I treni hanno subiti ritardi notevoli. — Furono eseguiti anche trasbordi.

Interruzioni ferroviarie sono avvenute, causa le pioggie anche lungo il tratto Quero-Feltre, presso il casello numero quaranta. In conseguenza di ciò anche i treni ascendenti stasera subirono notevoli ritardi.

Nelle vallate del Posina e dell'Astico

La rotta del Posina a Seghe

Case assediate. Intera contrada in pericolo

Ci scrivono da Rocchette, 1:

(C. M.). Nella giornata e nella notte di ieri, il Posina nella piena straordinaria quale non si ricorda dalle terribili inondazioni del 1882, a monte del paese di Seghe, nella contrada Pasin (comune di Velo) corrodendo del materiale friabile sulla sponda sinistra, a poco a poco avvinghiava nel gorgo impetuoso delle sue acque ben quattro case.

Le famiglie di Calvi Pietro e Giovanni, Rossi Giacomo, Pietro Mazzarotto e Luigi Martini ebbero appena il tempo di salvare una parte delle proprie masserizie. Invano le truppe di presidio di Seghe e Velo cercarono improvvisare delle dighe alla acqua impetuosa: la rovina continuò spietata. Poichè l'acqua corrode ancora violenta sradicando piante e franando il terreno, si prevede che l'intera contrada Pasin sarà distrutta.

Così è destinato alla distruzione un maglio di proprietà di Rossi Giacomo.

Il trasbordo dei passeggeri a Seghe sulla linea Rocchette-Arsiero

Ci scrivono da Arsiero, 1:

In causa di corrosioni alla testata del ponte provinciale sul Posina, presso Seghe, al cui riparo attendono i nostri bravi alpini, ha luogo il trasbordo di passeggeri nella linea Rocchette-Arsiero non essendo sicuro il passaggio del treno.

Posina, Fusine e altre località della vallata sono inondate con gravi danni.

Il lanificio Rossi inondato

Ci scrivono da Forni, 1:

Nei comuni di Forni e S. Pietro Val d'Astico, l'Astico inondò larga zona di prati e di campagne. Gravi sono i danni; non si hanno a deplorare però disgrazie alle persone.

A Rocchette un ponte di legno fu distrutto dall'Astico ed i riparti N. 2 e 4 del Lanificio Rossi furono inondati.

L'Astico continua anche qui a corrodere la sponda destra sotto la località del Belvedere. L'on. Gaetano Rossi s'è qui recato oggi.

Gravi danni produsse pure il Posina alla cartiera Rossi di Perale, asportando un ponte di testa allo stabilimento, corrodendo il muro e demolendolo in parte. Alla furia dell'acqua che minacciava d'invadere la fabbrica venne fatto argine con ogni materiale, tagliando piante e costruendo apposite trincee di difesa.

La fabbrica rimase ferma ieri disponendo di tutto il personale all'opera di riparo.

Una casa crollata

Altri danni gravissimi

Ci telegrafano da Schio, 1:

Il torrente Posina a Seghe di Velo d'Astico ha inghiottito una casa ed altre due sono pericolanti o prossime a cadere.

Il torrente Leogra presso Torrebelvicino ha asportato cento metri della linea ferroviaria Schio-Torre. Il ponte sul Canale è pericolante essendo stato abbattuto un pilastri; la sua caduta causerebbe l'arresto delle industrie cittadine.

Il tempo pare voglia rimettersi al bello.

La piena dell'Adige a Legnago

Ci scrivono da Legnago, 1:

In causa delle incessanti pioggie di questi giorni, l'Adige è in piena. L'acqua aumenta di circa 10 cent. all'ora e da stamane raggiunse alle ore 15 metri 1.48 sopra guardia.

E' stato attivato il primo presidio di guardia.

Si confida però che essendosi il tempo oggi rimesso al bello, questa notte o domani al più tardi le acque possano decrescere.

Sono in piena anche altri scoli pubblici, come il R. Naviglio Bussè, Fossa Maestra ed altri secondari.

Le Valli — anche perchè quest'anno non viene fatto il prosciugamento invernale, con i macchinari, sono già inondate. Per fortuna tutti i prodotti del suolo sono stati asportati dai conduttori dei lotti di Valle.

Il Brenta ingrossa - Panico nella popolazione

Ci scrivono da Valstagna, 1:

Causa le continue pioggie il Brenta s'è ingrossato terribilmente arrivando a soli dieci centimetri dal livello stradale.

Se non vi sarà un cambiamento improvviso del tempo si è più che certi che avremo una serata e una nottata orribili. Tutti gli abitanti stanno portando le masserizie nei piani superiori ed il Brenta tra qualche ora correrà impetuoso tra le vie del paese.

Il maltempo a Motta di Livenza

Ci scrivono da Motta di Livenza, 1:

Senza tregua piove dirottamente da due giorni.

Il fiume Livenza s'è molto ingrossato e scorre limaccioso, trasportando con sè quanto trova nel suo percorso.

Anche il Monticano ha di già sorpassata la guardia e scende minacciosamente irruente suscitando grande sgomento nelle popolazioni soggette in consimili occasioni ad essere inondate.

Il Borrida ha già allagate strade e terreni (per ben 2500 ettari) già seminati di frumento ed ancora pieni di granoturco e di uva matura.

La zona di Albano è già sott'acqua, causa le deboli chiaviche poste sulla riva sinistra del Monticano, con quanto danno di quegli abitanti e di quelle terre ognuno lo può immaginare.

Anche le porte di sostegno, di nuova fabbricazione, non potendosi chiudere ermeticamente, hanno reso gonfio e minaccioso il vecchio alveo del Livenza, che corre buoni tratti rivieraschi ed abbatte i paracarri di difesa.

Le chiaviche che sostengono le acque di scolo delle campagne a San Rocco, per il loro deperimento, lasciano passare l'acqua, lasciando prevedere una inondazione in paese.

Il maltempo non accenna di smettere.

I danni del maltempo nel Padovano

Ci scrivono da Padova, 1:

Il Bacchiglione e il Brenta hanno toccato oggi altezze da lungo tempo non raggiunte.

Il Magistrato alle acque ha fornito queste notizie:

Il Bacchiglione a Vicenza dalle 1 di questa notte alle 8 di questa mattina da metri 5.52 discese a 4.90.

Continua però a piovere e la montagna è più che mai oscura.

A Cervarese S. Croce dalle 1 alle 8 da metri 4.30 a 4.75.

A Ponte S. Nicolò dalle 18 di ieri sera alle 8 di stamane da metri 2.08 crebbe a metri 2.40.

Il Brenta, a Fontaniva, dalle 24 alle 8 da metri 1.45 disceso a metri 1.35.

A Limena alle 9.10 il Brenta è salito a 4.15 ed a Corte a 5.70.

Il Bacchiglione alle ore 8 aveva, a Cervarese S. Croce raggiunto l'altezza di metri 4.75 oltrepassando così di tre centimetri la massima piena.

Alle 15 il Brenta di Fontaniva segnava 1.28; a Limena 4.14; a Corte 6.12.

Il Bacchiglione alle 15 segnava a Cervarese S. Croce 4.68, a Bassanello 3.05, a Ponte S. Nicolò 3.53, a Bovolenta 4.10.

In seguito ad un lieve guasto in uno dei tubi dell'acquedotto, questa mattina verso le ore nove si è verificato in alcuni punti della città un intorbidamento della acqua.

E' stato subito provveduto ad eliminare il guasto, cosicchè alle ore dieci era già eliminata la causa dell'intorbidamento.

Vari quartieri bassi della città sono allagati. Il municipio ha provveduto alle misure del caso.

Torrenti che straripano in provincia di Udine

Ci scrivono da Palmanova, 1:

L'incessante pioggia che da ieri si rovescia, comincia a far sentire i suoi frutti. Una quantità di cantine vennero allagate con gravi danni. Le strade in varii punti si resero inaccessibili. Il servizio automobilistico con Udine fu dovuto sospendere, perchè fra Trivignano e Percotto straripò il Torre allagando campagne e strade.

La campagna elettorale a Feltre

Feltre, 1 nov.

Si è verificato il fenomeno, più unico che raro, che la stampa di tutti i partiti, con unanimità commovente, abbia espresso il proprio disgusto per quello che sta succedendo a Feltre. E i giornali rispecchiano la opinione di tutti coloro che hanno ancora la santa ingenuità di pensare che una elezione politica si fa sulla base di idee e di programmi politici.

Da parte liberale non si risparmiano naturalmente i capi delle organizzazioni del partito, i quali si son creduti in diritto di ipotecare l'azione del corpo elettorale, evitando di convocare una sola assemblea affinchè fosse manifestato il sentimento del partito. E a questa deplorazione si fa invariabilmente una risposta che basta a rendere la immagine della situazione. «Un'assemblea — si dice — deve discutere, deve deliberare, deve votare un ordine del giorno, anche nel caso in cui deliberi l'astensione, anche nel caso in cui deliberi l'appoggio ad un avversario. Or, quali motivazioni si sarebbero potute dare per lo appoggio a Bellati? Le sole ragioni che hanno indotto i capi a concedere il loro appoggio, sono tali che nessuno vorrebbe esporre in pubblico, anche perchè se ne potrebbe ingerire il potere giudiziario.»

Tuttociò è verissimo; queste ragioni hanno una grande analogia con quelle che certi specialisti di affari poco puliti, si susurrano all'orecchio alla vigilia di un pubblico incanto, e che preparano la collusione.

Nel campo demo-radico-massone, si ostenta un enorme sdegno per l'abiura dei «sacri principî» di cui si è reso colpevole il Bellati. Ma tutti intendono che si tratta di una commedia, poichè, fra democratici, radicali e massoni, i voti che si potrebbero racimolare sono così pochi da non poter pensare ad un'affermazione senza cadere nel ridicolo. Anche a Feltre — come dovunque — le affermazioni radicali sono possibili soltanto col voto degli altri, e tutti sanno che se il Bellati avesse aspettato a diventar sindaco coi voti dei radicali, oggi aspetterebbe ancora.

Perciò, nel campo radicale si comincia a far «macchina indietro!» e si comincia a dire che «in fin dei conti, non è provato che il Bellati abbia firmato dei patti col Conte Della Torre, e che sarebbe ingenuo dichiarare pubblicamente di non accettare i voti di coloro che son disposti a portarglieli. Abbiamo inteso dei radicali affermare che gli attacchi mossi a Bellati dai suoi amici sono stati troppo frettolosi, mentre non è da escludere che prima di domenica il Bellati trovi modo di fare qualche pubblica dichiarazione, sia pure concertata coi cattolici, ma tale da rassicurare la loggia, il libero pensiero e la democrazia.

Nel campo cattolico, lo sdegno, per essere meno palese, non è meno profondo. I più prudenti si limitano a chiedersi quale fede si possa avere in un uomo che è già alla sua terza trasformazione che è, cioè, partito dalle file dei conservatori, che si è fatto accogliere tra quelle dei radicali, e che in questi giorni è andato a Canossa dal Conte Della Torre. Di che sarà mai capace questo camaleonte, in un momento decisivo? — si domandano i cattolici.

Ma tra tutte queste diffidenze e questi sdegni, si insinua la massa grigia dei così detti spregiudicati. Per costoro, il non appartenere ad alcun partito politico è titolo di onore, significa saper pensare con la testa propria; l'avvilirsi a mendicare i voti da qualunque parte vengano, significa superiorità d'ingegno, il lavorare in partita doppia, anzi tripla, è furberia sopraffina. E costoro, di furberia s'intendono.

Si parla di trucchi di ogni genere, nei quali, naturalmente, il danaro non rappresenterà la parte minore.

E a proposito di denaro se ne sta preparando una di assai carina, per non dire carissima.

Si sa che una volta proclamato il Bellati (perchè egli si tiene sicuro dell'elezione) sarà necessaria la convalidazione alla Camera. Ora la Camera non potrà che annullare l'elezione perchè, nel giorno della proclamazione, non saranno spirati i sei mesi dalle dimissioni che il Bellati ha presentato dall'Ufficio di Sindaco. Ciò porterà ad una nuova proclamazione di vacanza del collegio di Feltre, a una nuova campagna elettorale e — mio Dio!... sì — a nuove spese di guerra.

Questo non è mai piacevole per chi le deve sostenere.

Si starebbe dunque preparando una gherminella per impedire che la proclamazione avvenisse nel giorno delle elezioni. La proclamazione dovrebbe esser fatta allora dalla Camera, e alla Camera si trova sempre modo di tirar le cose in lungo. In tal modo spirerebbero i sei mesi, e alla proclamazione seguirebbe la convalidazione.

Senonchè, v'è troppa gente abituata a considerare le elezioni come un terno al lotto. Tanto interessa al candidato di non essere proclamato il dì dell'elezioni, e tanto interessa a quella gente, che la proclamazione si faccia, perchè ciò significa una

SPORT

"Hellas,, vince "Venezia F. C.,, con 1 goal a 0

Il pubblico che ieri accorse in folla assai numerosa, nonostante la minaccia del tempo inclemente, sul campo sportivo di Sant'Elena per assistere al «match» di campionato fra le squadre del «Venezia F. C.» e dell'«Hellas», era convinto di dover salutare una netta e schiacciante vittoria dei veronesi: e tale convincimento era derivato da diversi fatti, particolarmente dalle impotenti affermazioni di forza ottenute dall'«Hellas» nelle scorse domeniche contro qualunque avversario e dall'impressionante grado decrescente di forma dimostrato invece dai veneziani, duramente provato dalla forzata assenza dei loro uomini migliori delle passate stagioni.

Le provisioni del pubblico, che rispecchiavano quelle dei maggiori fogli sportivi, dovevano però andar smentite in parte dallo svolgersi della gara; ed il primo a goderne fu il pubblico stesso, il cui entusiasmo ebbe sovente a prorompere in alte grida di incitamento per i giovani concittadini, i quali, in nuova e felicemente ideata formazione, seppero ininterrottamente tener testa agli avversari con uno slancio dei più brillanti e rispondere ai loro attacchi con pari vigore ed energia.

La partita si chiuse a vantaggio dei veronesi per un solo punto segnato al quarantesimo minuto del primo tempo per merito di Corsi, il quale, trovatosi libero a pochi passi dalla rete di Bazzeghin, riuscì a tramutare di sorpresa in un imparabile «goal» un bel traversone piovutogli sui piedi dalla sua ala sinistra. Ma sarebbe stato più giusto ed equo, in rapporto al modo come volsero nel completo le sorti del giuoco, se la fine dell'incontro avesse trovato veneziani e veronesi alla pari, con un risultato cioè che anche numericamente testimoniasse dell'eguale valore esplicato dalle due squadre contendenti.

Nel primo tempo si ebbe a notare di frequente una leggiera superiorità dei veronesi, i cui focosi assalti, per quanto condotti con maestria dalla veloce linea dei «forwards», ben sostenuta ed aiutata dal trio di sostegno, andarono sempre a vuoto per la tenace e ferrea opera di difesa messa in atto dai nero-verdi. Un solo momento di smarrimento trovò scoperti i veneziani e fu quello che fruttò il punto dell'amara sconfitta. Nella ripresa il giuoco si mantenne di preferenza stazionario sul centro del campo, dilagando di tratto in tratto in precipitose quanto vane discese portate innanzi strenuamente dai veneziani, spronati dall'assillante desiderio, rimasto però tale, di strappare almeno il pareggio.

I due portieri non ebbero grande lavoro. Bazzeghin, del «Venezia F. C.», confermò tuttavia le sue doti eccellenti ed altrettanto fece Raffaldini, dell'«Hellas», pur tenendo conto che quest'ultimo corse il rischio di pregiudicare gravemente la propria squadra, lasciando sfuggire di mano un pallone abbastanza facile e restando poi troppo a lungo indeciso sulla maniera di trarsi d'imbarazzo.

Nelle file dell'«Hellas» fu notato il ritorno del terzino Ruberti e del centro — half svizzero Liniger; il primo non deluse e si fece anzi ammirare per dei rimandi spettacolosi, ma il secondo non si distinse un gran che, peccando spesso di poca precisione nei passaggi e di una eccessiva durezza nel marcare gli avversari.

Nel «Venezia F. C.» resero moltissimo, oltre ogni speranza, tutti gli elementi adibiti alla difesa; anche l'attacco filò benino, per quanto un po' slegato, e fece ottima impressione la nuova ala sinistra Penzio, un robusto ed agile marinaio del nostro Dipartimento.

I giuocatori delle due squadre si disposero sul terreno nelle seguenti composizioni:

Venezia F. C. — Bazzeghin, Dorigo II, Borgato, Dorigo I, Vecchina, Sfriso, Penzio, Sartori, Storto, Padovan, Piccoli.

Hellas. — Raffaldini, Motta, Ruberti, Barbasetti, Liniger, Girardi, Vigevani, Corsi, Fagioli, Fosina, Costa.

Insindacabile l'arbitraggio dell'avv. Mauro dell'«Internazionale F. C.» di Milano.

Sdrucciolevole, ma non fangoso il campo di gara.

ms.

La partita di prima categoria fu preceduta da quella «riserve», la quale si risolse in un'altra bella vittoria veronese per 4 punti contro uno.

Vedi in IV pagina il nuovo romanzo

ULTIMA ORA

L'entrata della Turchia nel conflitto

mentre gli austro-tedeschi subiscono nuovi scacchi nella lotta contro gli eserciti alleati

La Russia richiama l'ambasciatore da Costantinopoli

Petrograd, 1

L'AGENZIA TELEGRAFICA DI PIETROGRADO ANNUNCIA CHE IL GOVERNO RUSSO HA ORDINATO ALL'AMBASCIATORE DI RUSSIA A COSTANTINOPOLI DI COMUNICARE ALLA PORTA LA ROTTURA DELLE RELAZIONI DIPLOMATICHE CON LA TURCHIA, DI PARTIRE CON TUTTO IL PERSONALE DELL'AMBASCIATA E DEL CONSOLATO E DI AFFIDARE LA PROTEZIONE E GLI INTERESSI DEI SUDDITI RUSSI AL GOVERNO ITALIANO.

L'AMBASCIATORE OTTOMANO A PIETROGRADO RICEVERA' OGGI I PASSAPORTI.

La partenza degli ambasciatori delle Potenze alleate

Bordeaux, 1

Gli Ambasciatori di Russia, Francia e Granbretagna chiesero ieri i passaporti al Governo Ottomano.

Essi devono avere lasciato Costantinopoli oggi.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti venne incaricato della protezione e degli interessi dei Francesi.

L'ambasciata turca a Bordeaux in attesa di.... notizie

Bordeaux, 1

L'Ambasciatore di Turchia a Parigi e che si trova attualmente a Bordeaux, non ha lasciato oggi il suo albergo.

L'Ambasciata ottomana dichiara di non aver ricevuto alcuna notizia da Costantinopoli. Rifaat pascià ha rifiutato oggi di ricevere i giornalisti.

Tutto l'Islam sottosopra meno che nella Libia!

Assicurazioni germaniche

Berlino, 1

Il «Wolff Bureau» pubblica: «Alcuni giornali italiani mostrano inquietudini per l'eventualità che in seguito all'inizio delle ostilità in oriente il movimento islamita possa estendersi ora alla Libia.

«Possiamo invece dichiarare che la Porta ha dato assicurazione che prenderà le misure necessarie al riguardo per gli interessi italiani e per tenere il movimenti islamita lontano dalla Libia».

Gli ufficiali tedeschi in Turchia

Nel porto di Odessa

Petrograd, 1

Vi sono attualmente in Turchia mille ufficiali tedeschi. Comandante dei Dardanelli è il colonnello tedesco De Wair. Le truppe ottomane sono sotto il comando del generale Liman Von Sanders.

Tutti gli ufficiali e marinai tedeschi a bordo della «Goeben» portano l'uniforme tedesca.

Si ha da Odessa che le autorità del porto hanno sospeso il servizio di navigazione tutta la linea. I battelli che si trovavano in alto mare nella notte del 29 scorso sono rientrati sani e salvi. Il vapore «Jerusalem» partito da Costantinopoli il mattino del 29 è arrivato ad Odessa.

L'Inghilterra prende misure per la tutela dei suoi interessi

Londra, 1

Il Ministero degli Esteri pubblica un comunicato con cui dice che il governo turco, senza preventivo avviso, interruppe venerdì la comunicazione telegrafica colla ambasciata inglese a Costantinopoli. Non v'è dubbio che tale interruzione sarà seguita da altri atti di aggressione da parte del governo turco. Il Governo della Gran Brettagna deve prendere i provvedimenti necessari per la protezione degli interessi inglesi in territorio Inglese e nell'Egitto, contro attacchi già fatti contro minaccie di attacco.

Commenti della stampa ottomana

Il bizzarro articolo dell'Ikdam

Costantinopoli, 1

Gli articoli di carattere ufficioso sul grave incidente del Mar Nero — che il «Tanin» qualifica inatteso — dei principali giornali turchi, affermano soprattutto che la flotta ottomana si è trovata in istato di legittima difesa e che la Porta era decisa a mantenere la più stretta neutralità e sopportò per tre mesi l'attitudine ostile e le provocazioni della Triplice Intesa, specie della Russia.

La flotta turca, vedendo una flotta estera che accompagnava una nave posamine e che eseguiva movimenti sospetti, non poteva esporsi al pericolo di vedere la flotta russa ripetere il precedente della distruzione della flotta turca per opera della flotta russa nel 1853 a Sinope senza preventiva dichiarazione di guerra.

I giornali condannano l'attitudine della Russia che voleva approfittare del Bairam, supponendo che numerosi ufficiali di marina potessero essere in congedo.

Pur rilevando i pacifici sentimenti dei quali la Turchia dette numerose prove, i giornali rilevano la sua decisione a difendersi con estrema energia poichè si tratta di vita o di morte. Se, dicono i giornali, i russi pretendono di dire che non era loro intenzione di aprire le ostilità, ciò dimostrerebbe che essi vogliono far apparire la cosa come la conseguenza di un malinteso.

L'«Ikdam» conclude: «Se si desidera risolvere tale questione, le pacifiche intenzioni della Porta sono evidenti, se realmente si trattasse di un malinteso che sarebbe possibile risolvere per via diplomatica. E' evidente che la flotta russa è in fallo. Noi non abbiamo fatto altro che difenderci.»

Preoccupazioni ad Atene sul contegno della Bulgaria

Roma, 1

Il *Giornale d'Italia* ha da Aatene:

Si parla ancora molto ad Atene della ripercussione che l'entrata in campagna della Turchia possa avere a Sofia. Notizie a fonte sicura mettono in grado di sapere che il governo di Pietrogrado aveva, dopo lo scoppio della guerra, ammonito più volte la Bulgaria che qualora il suo governo profittando della situazione confusa e delle difficoltà dei serbi gravemente impegnati in Bosnia e sul fronte ungherese, decidesse di attaccare la Serbia per ricuperare con le armi alla mano i distretti macedoni, la flotta russa del Mar Nero avrebbe punito la Bulgaria bombardando le città costiere e distruggendo le poche siluranti che essa possiede. Ora si teme, ad Atene, che se la forza turca rinforzata dai moderni e potenti incrociatori germanici avesse ragione della flotta russa acquistando la padronanza del Mar Nero, la Bulgaria liberata dalla minaccia della flotta russa, e se fatta sicura della continua neutralità rumena, potrebbe decidersi ad agire contro la Serbia.

Il fatto della flotta moscovita del Mar Nero potrebbe insomma determinare lo atteggiamento della Bulgaria. La Grecia attende gli avvenimenti. Se la Serbia fosse attaccata sorgerà verosimilmente il *casus foederis* che obbligherebbe la Grecia a prestare soccorso ai serbi. Se la Bulgaria invece si manterrà neutrale, e la neutralità implica naturalmente il divieto di transito delle truppe ottomane sul territorio bulgaro in una eventuale azione contro la Grecia, si pensa in questi circoli politici che il Regno ellenico potrà conservare ancora la sua neutralità poichè gli effetti militari e navali della Turchia saranno diretti altrove.

La Bulgaria riproclama la propria neutralità

Sofia, 1

Un comunicato ufficioso dice:

«L'intervento della Turchia nel gigantesco conflitto armato, intervento che provocherà presso tutte le grandi potenze belligeranti un nuovo orientamento, è considerato nei circoli governativi di natura tale da non determinare il gabinetto Radoslavoff a rinunciare alla linea di condotta scrupolosamente seguita finora, cioè la stretta neutralità e l'attitudine di vigilante aspettativa, riguardo ogni avvenimento che potesse anche lontanamente toccare gli interessi Bulgari».

Nuovi successi degli alleati sulle forze tedesche

Le Havre, 1.

Il comunicato del grande Stato Maggiore Belga dice:

«Le forze nemiche che occuparono parzialmente Ramschapelle furono rigettate al di là della ferrovia Nieuport-Dixmude. Il bombardamento di Nieuport fu piuttosto violento durante una parte della giornata e intermittente sugli altri punti delle nostre posizioni.

L'inondazione fra Yser e la ferrovia Nieuport-Dixmude ha reso il terreno paludoso e le trincee nemiche sono inoccupabili.

A sud di Dixmude, fra Linghen e Paschendaele le truppe francesi continuano l'offensiva.

A sud di Paschendaele le truppe inglesi hanno respinto gli attacchi tedeschi infliggendo all'avversario perdite importanti.

Le truppe del terzo corpo di armata della riserva tedesco hanno ricevuto uomini per essere completate; una compagnia del 35.o Reggimento ha ricevuto novanta uomini, una compagnia del 12.o Reggimento ha ricevuto 45 uomini. Questi uomini hanno da trentadue a trentacinque anni e sembra manchino di slancio.»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 1

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dal Belgio nessuna nuova informazione.

«Durante la giornata abbiamo respinto il nemico nei dintorni di Arras, Libons, Questnay en Santerre, Vailly sur Aisne, Bois de la Grurie.

«Nelle Argonne, al nord di Suain, abbiamo continuato a progredire leggermente.

«Nei Voegi la nostra offensiva ci ha resi padroni delle alture presso Sainte Marie.»

Gli imperatori alleati radiati dall'esercito inglese

La morte del figlio di lord Lansdowne

Londra, 1

Negli ultimi quadri dello stato maggiore dell'esercito che vengono ora pubblicati, sono stati cancellati i nomi degli Imperatori di Germania ed Austria-Ungheria dalla lista dei feld-marescialli inglesi.

I soldati della divisione irlandese sono equipaggiati e approvvigionati mediante prodotti irlandesi.

Il figlio di lord Lansdowne è rimasto ucciso il 30 sul fronte di battaglia in Francia.

Onorificenza al Re dei Belgi

Bordeaux, 1

Il Governo ha conferito al Re dei Belgi la croce e la medaglia militare destinata agli ufficiali e soldati belgi.

Una nota dell'ambasciata inglese

Roma, 1

L'Ambasciata Britannica comunica:

«Varie affermazioni furono di quando in quando comunicate da fonti tedesche alla stampa italiana circa il cattivo trattamento usato verso i prigionieri tedeschi in Inghilterra.

«L'Ambasciata britannica a Roma è autorizzata a dichiarare che tali affermazioni sono assolutamente contrarie alla verità. A prova di ciò si deve osservare che milleducento prigionieri tedeschi che si trovano a Nerdbury attestarono la falsità delle affermazioni pubblicate nei giornali tedeschi».

L'imperatrice di Germania in viaggio per Königsberg

Berlino, 1

L'Imperatrice è partita ieri per Königsberg, capitale della Prussia orientale.

Nello scacchiere Orientale

Notevoli successi dei russi sugli austro-tedeschi

Petrograd, 1

Il comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe hanno progredito nella regione di Vladoslavoff e nella foresta di Rouenintene.

Gli attacchi tedeschi a Bakalarievo il 31 ottobre sono cessati in seguito alle terribili perdite subite dal nemico.

Al di là della Vistola avanziamo vittoriosamente: abbiamo occupato Olaroff ed abbiamo dati combattimenti sulla strada che conduce ad Opatoff, ove abbiamo sconfitto le retroguardie tedesche, abbiamo fatto quattrocento prigionieri, ed abbiamo preso mitragliatrici, convegli e viveri.

Sul San a Jezochovo un reggimento russo, dopo aver utilizzato i successivi trinceramenti, raggiunse le posizioni nemiche e, approfittando del panico prodottosi nelle file delle truppe austriache, prese di assalto un forte provvisorio ove furono catturati cinque ufficiali e cinquanta soldati e furono prese mitragliatrici.

Una colonna nemica discesa dai Carpazi e fortificatasi presso Naderona, fu attaccata e cacciata dalle sue posizioni.

Successi austriaci sui serbi nella regione di Macava

Vienna, 1

(Ufficiale). — **I successi riportati dalle nostre truppe che, entrando nella Regione di Macava, incontrarono forti trinceramenti protetti da reticolati e che soltanto due giorni fa, dopo lunghi e difficili combattimenti, poterono far breccia in questi trinceramenti, continuarono notevolmente oggi, malgrado la disperata difesa dei Serbi e benchè la Regione di Macava in parte paludosa, offra difficoltà pel passaggio di tutte le nostre truppe.**

Le forze austro-ungariche che avanzano attraverso la Sava e la Drina hanno continuato a premere sul nemico presso Ernabara, Banovopolie, Radenkonie, Giusci e Tabanovic.

Il bombardamento di Tsing Tao

Grave esplosione nel porto

Tokio, 1.

(Ufficia). — **Il bombardamento di Tsing Tao continua. La maggior parte dei forti sono stati ridotti al silenzio; soltanto due rispondono con persistenza agli attacchi per terra e per mare. Il bombardamento ha provocato presso il porto un incendio seguito dalla esplosione di un serbatoio di petrolio.**

Il forte Siao Chan è in fiamme; una carboniera tedesca, già danneggiata, è scomparsa; probabilmente è affondata.

Il patriottismo austriaco dei preti ruteni

Budapest, 1

Il Presidente del Consiglio conte Tisza, tornando da un viaggio di ispezione in quei paesi che i russi hanno invaso, ha diretto una lettera al vescovo greco unitario ruteno e ai vescovi di Fragopoli (Eperjes) e Munkács nella quale respinge il sospetto alcune volte espresso contro il patriottismo del clero unitario.

Il conte Tisza dice di avere a cuore di rendere una chiara testimonianza al patriottismo dei membri del clero ruteno ed esprime il profondo rincrescimento che alcuni membri del clero siano stati vittime di una inchiesta sulla fede di infondate denunzie.

Egli prega questi parroci di scusare gli errori provenienti dalla eccitazione derivata dalla guerra. (**Stefani**).

Fragopoli (in magiaro Eperjes, in slovacco Presov, in ruteno Prjasov) città ungherese nella contea di Sáros.

Munkács città ungherese nel comitato Bereg, patria del pittore Munkácsy.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Il problema sessuale

nella vita moderna

La decadenza precoce nella virilità

Non solo gli Specialisti in materia di affezione dell'apparato sessuale, ma ogni Medico può, per esperienza professionale, constatare come le varie forme di Debolezza sessuale nell'età media sieno così frequenti. da destare una vera preoccupazione.

Oggi si verifica una precoce decadenza della virilità, così che molto frequentemente verso il 35.o anno si appalesano già dei sintomi di debolezza sessuale e non è rara la impotenza al 45.o anno di età.

Le cause di un tal fatto, vanno ricercate in molteplici fattori: la maggiore debolezza fisica della razza, gli abusi sessuali nell'età giovanile, le forme morbose sessuali sono coefficienti importanti, ma sopratutto alla vita moderna deve ascriversi il precoce decadimento della potenzialità virile.

I danni, così d'ordine fisico che d'ordine morale e sociale sono incalcolabili: neurastenia, esaurimento nervoso, ipocondria, infelicità coniugale, impossibilità a contrarre matrimonio, sono le conseguenze più comuni.

Molti uomini, così, nel fiore degli anni debbono sopportare sofferenze morali ed umiliazioni infinite, debbono rinunziare alle maggiori felicità della vita.

E' giusto quindi che il problema sessuale debba preoccupare i Medici e la moderna Umanità.

La comune terapia ha purtroppo ben poche risorse.

Tutto si riduce ai soliti preparati ricostituenti, agli afrodisiasi od all'elettricità. I primi, se migliorano le condizioni generali, non hanno alcuna influenza sulla sfera sessuale. I secondi non dànno che uno stimolo forzato e finiscono di esaurire e sfibrare completamente l'apparato genitale, mentre espongono a gravi danni l'organismo riducendolo in condizioni peggiori di prima. Quanto all'elettroterapia nelle sue svariate applicazioni, comprese le tanto decantate cinture elettriche, non dà risultati nè positivi, nè duraturi.

La cura veramente scientifica consiste invece nel riedificare gli organi alla funzione, tonificando insieme i centri nervosi dell'apparato.

Ciò si può ottenere solamente valendosi dell'Iperemia come agente terapeutico, applicando così nella cura della Debolezza sessuale la Terapia iperemizzante adottata anche dal professor Bier dell'Università di Berlino.

L'Istituto D.r K. Parker Co., Milano — Via Passerella, 3 — si vale di questo nuovo ed efficace Metodo di Cura razionale, esterno, semplice, comodo, rapido e di effetto certo e duraturo. Le basi scientifiche di detta Cura ed i risultati sorprendenti ottenuti in tutte le forme di Debolezza sessuale ed Impotenza Funzionale ed anche in quelli di Deficiente Sviluppo genitale, sono la migliore garanzia della serietà e dell'efficacia della Cura stessa.

E poichè la cura non può essere uguale per tutti, presentando quasi ogni forma sintomi diversi, così è bene che gli ammalati espongano il loro caso con dati e schiarimenti, chè verrà in tal modo applicato il trattamento adatto alla singola forma clinica. Opuscolo, corrispondenza, consulti gratuiti, colla maggiore discrezione.

Pubblicità economica

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni Sanmarco.

BELLA camera ammobigliata eventualmente pensione cercasi da studente universitario. Offerte, prezzo, posizione, a Touring Club 105100, Posta Venezia.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria, Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

CANALGRANDE. — Affittasi appartamento 4 stanze, sala, cucina, magazzino, comfort moderno. Prezzo mite. Rivolgersi Museo 1728 tutti giorni ore 13-16.

STUDENTI - Impiegati, trovano ottima pensione 60 mensili. Presso civile famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

Vendite

CHIMICO farmacista acquisterebbe o prenderebbe fitto buona farmacia nel Veneto, preferibilmente Venezia. Scrivere P 11433 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenuta, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

LEZIONI d'inglese, cinque lire mensili. Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller. Anche per traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

REDENZIONE. — Dispiacentissimo. Notiziami regolarmente. Giuroti sospetti infondati. Stile generalmente uniforme. Speriamo evitare altri contratempi. Affetto saldame basato assicuratone. Bacioni caldissimi.

AMORE. — Per forza maggiore ho rinunciato; del resto non ti avrei visto. Forse dovrò partire, non scrivermi quindi. Ti aspetto.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

GRANDE deposito lampadine «Wotan» prezzi convenientissimi. Ing. Zuccoli, Via Verona 11, Milano.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meraviglose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Sicerani. Posta, Busto Arsizio.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 301 — Conto corrente colla Posta — Martedì 3 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione ... CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. ... Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La rottura definitiva della Turchia con la triplice intesa

Due cacciatorpediniere inglesi in un porto dell'Asia Minore - Due piroscafi affondati - Sono cominciate le ostilità al confine caucasico? - Battaglie senza tregua su tutti i campi - Successi degli austriaci contro i serbi

Dopo l'aggressione turca nelle acque del Mar Nero

Categorica smentita russa dell'asserita provocazione

Petrograd, 2

(Ufficiale) — **I comunicati delle agenzie di Berlino e di Vienna, secondo i quali la flotta russa avrebbe aperto le ostilità contro la flotta turca sono una grossolana invenzione, tendente manifestamente ad indurre in errore l'opinione pubblica di Costantinopoli, che è evidentemente tenuta nell'ignoranza circa il perfido attacco del nostro litorale da parte delle navi turche condotte da ufficiali tedeschi.**

Lo stesso modo di procedere fu già usato quando la Germania ci dichiarò la guerra che cercò di giustificare con l'invasione del territorio tedesco da parte dei soldati russi, benchè non un ufficiale russo avesse passato la frontiera prima della dichiarazione di guerra.

Oggi, come allora e prima delle ostilità turche, la nostra flotta non ha intrapreso nessun atto ostile. E' evidente che, se la iniziativa fosse partita dalla flotta russa il bombardamento dei porti e l'attacco della nave posa-mine della flotta russa non avrebbe potuto avere luogo. (Stefani).

La guerra con la Turchia accolta con soddisfazione a Pietrogrado

Petrograd, 2

L'annunzio della rottura delle relazioni russo-turche provocò una generale soddisfazione specialmente nei circoli militari.

Gli ambasciatori in viaggio per ritornare in Patria

Costantinopoli, 3

Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra col personale delle loro ambasciate sono partiti ieri sera alle nove con treno speciale che li condurrà a Dedè-Agac (Dedè-Agac porto bulgaro sul Golfo di Enos (Mar Egeo). E' unito con ferrovia a Salonicco ed a Costantinopoli) ove si imbarcheranno sopra un piroscafo. La partenza è avvenuta con calma e ordine perfetto.

In seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche fra la Turchia e le potenze della Triplice intesa, un grande numero di russi, di francesi e di inglesi lasciano la città.

L'ambasciatore degli Stati Uniti è incaricato della protezione degli interessi francesi e belgi e l'ambasciatore d'Italia degli interessi russi.

Bucarest, 2

L'ambasciatore russo a Costantinopoli e il personale dell'ambasciata sono arrivati con treno speciale insieme a grande numero di russi.

Salonicco, 2

Gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra a Costantinopoli col personale delle rispettive ambasciate sono giunti con treno speciale.

Proseguiranno domani per l'Italia.

Una nave da guerra inglese è giunta nel porto di Salonicco.

Gli ambasciatori di Turchia ricevono i passaporti

Bordeaux, 2

L'ambasciatore di Russia presso la Porta lasciò per primo Costantinopoli, partì quindi l'ambasciatore di Francia. L'ambasciatore d'Inghilterra si recò in ferrovia a Dede Agatch donde si imbarcherà per Salonicco e quivi salirà a bordo di un piroscafo francese.

Gli ambasciatori di Turchia a Londra, Pietroburgo, ricevettero i passaporti.

Anche l'ambasciatore turco in Francia riceverà subito i suoi passaporti.

Londra, 2

L'ambasciatore di Turchia ha fatto oggi visita di congedo al ministro degli esteri, Sir Grey. Egli partirà domani.

Petrograd, 2

Vahreddin bey, ambasciatore di Turchia a Pietrogrado, ha ricevuto i suoi passaporti e lascierà oggi Pietrogrado.

Un' altra versione ufficiale da Costantinopoli sui fatti del Mar Nero

Costantinopoli, 2.

Un comunicato ufficiale dice:

Gli ufficiali e i marinai della nave posa-mine Pruth, *sottoposti ad interrogatori, dichiararono che da otto o dieci giorni la* Pruth *si trovava a Sebastopoli ed era stata riempita di mine e posta al comando di ufficiali aventi servito parecchi anni nello stazionario russo a Costantinopoli ed aventi per conseguenza acquistato una perfetta conoscenza del Bosforo.*

La flotta russa appena seppe che una debole parte della flotta turca era uscita per le esercitazioni nel Mar Nero, partì il 27 ottobre immediatamente da Sebastopoli verso sud, lasciando una squadra sufficiente a difesa di quei paraggi.

Il giorno dopo, la Pruth *lasciò Sebastopoli, dirigendosi a sud. Con questi movimenti la flotta russa voleva collocare delle mine all'ingresso del Mar Nero e attaccare la nostra debole flotta trovantesi fuori e distruggere la nostra flotta che sarebbe uscita dal Bosforo per portar soccorso alla flotta travantesi al di fuori, urtando contro le mine galleggianti.*

La nostra flotta che faceva delle esercitazioni, scorse la nave posa-mine e le torpediniere che la scortavano. Così accaddero gli avvenimenti ieri ed avant'ieri comunicati.

Gli ufficiali russi salvati sono cinque, fra cui un capitano di fregata, tutti prigionieri e furono mandati a Nicodemia.

La nostra flotta che si trovava fuori riportò anch' essa pieno successo, che è molto importante, perchè assicura in avvenire la nostra squadra.

Le comunicazioni col cavo di Odessa sono interrotte. Le linee di comunicazioni telegrafiche coll' estero si fanno col cavo tedesco di Costanza, con quello di Emirne-Sira.

Il Consiglio dei ministri si è riunito sotto la presidenza del Granvisir.

La Banca russa e vari Istituti russi e maggiormente i monasteri russi a Costantinopoli vennero chiusi.

L' inizio delle ostilità
Cannoniera turca affondata
Scontri turco-russi nel Caucaso

Costantinopoli, 2

Le autorità del porto si sono impadronite del vapore Olga, *della Compagnia di navigazione russa Karoljeva.*

Una bandiera turca è stata issata a bordo del vapore sul quale è stato posto personale ottomano.

Secondo notizie degne di fede la flotta anglo-francese è entrata stamane nel golfo di Ceshmè, nell' Asia Minore per attaccare la piccola cannoniera turca Durak Reiss *e il vapore* Kinali-Adà. *Il comandante del* Durak Beiss, *per non lasciar distruggere le navi dal nemico, ha affondato il* Kinali-Adà *e ha fatto saltare la cannoniera. Secondo un' altra versione invece della* Durak Beiss, *si trattereb be d'un altro piroscafo, l'yacht* Beyreut, *e in porto sarebbero entrate due cacciatorpediniere inglesi.*

Notizie da Trebisonda dicono che alla frontiera russo-turca cominciarono già combattimenti fra le truppe russe e turche.

Ceshmè o Cishmè, porto dell'Asia Minore, nella penisola Aazomenia, di fronte all'isola di Scio.

Continua lo strano linguaggio della stampa di Costantinopoli

Costantinopoli, 2

I giornali ufficiosi, pur riconoscendo che gli incidenti turco-russi hanno assunto una forma bellicosa, aggiungono che non esiste uno stato ufficiale di guerra.

La Porta vuole dimostrare che si trova in istato di legittima difesa. Non è la Turchia che dichiarerà la guerra per prima. Però se si vuole la guerra a tutti i costi, non sarà la Turchia che la eviterà.

Il «Tanin» dice che la flotta turca non ha eseguito mai nessun bombardamento nel Mar Nero e soggiunge: «Si possono considerare gli avvenimenti come indicidenti di frontiera e se la Russia vuole non si andrà più oltre.»

I giornali sostengono che la Russia preparava da lungo tempo l'attacco e per provarlo affermano che l'ambasciata inglese e francese già da parecchi giorni avevano messo al sicuro la parte più importante dei loro archivi.

Considerazioni berlinesi sulle forze della Turchia e sull'atteggiamento italiano

Berlino, 2

I successi della flotta turca sono notificati ufficialmente ai giornali tedeschi. L' incrociatore turco Sultan Jawus Selim *(ex-Goeben) ha bombardato Sebastopoli con grande successo.*

La dichiarazione di guerra ufficiale è qui ritenuta inutile. I tentativi di mediazione dell'ambasciatore francese Bompard sono falliti. Bompard avrebbe detto che la Russia era disposta a riconoscersi colpevole e pronta a riparazioni.

Secondo la Vossische Zeitung, *la Turchia avrebbe chiesto allora la smobilitazione della flotta russa. La Russia ricusò. I prigionieri delle navi russe direbbero che il posamine* Pruth *aveva abbandonato Sebastopoli da otto giorni.*

Qui si spera che l'armata turca possa formare da eccellente appoggio alla Germania e all' Austria Ungheria, perchè completamente pronta alla lotta sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

Le posizioni strategiche del Bosforo e dei Dardanelli sono state messe da due mesi in grado di fare una valissima difesa.

I forti sono equipaggiati da nuovissima artiglieria e vennero costruite nuove casematte e trincee.

Secondo informazioni da Atene tremila beduini avrebbero attraversato lo stretto di Suez e marcerebbero in Egitto.

Il Sultano avrebbe diretto una nota alle Potenze protestando che l'occupazione militare inglese dell' Egitto ostacoli l'esercizio dei suoi diritti sovrani. In occasione della feste del Bairam si trovavano alla Mecca 60,000 pellegrini, che divulgheranno la parola del Califfo per la lotta ad oltranza.

Secondo un comunicato del Lokal Anzeiger *il conflitto russo-turco non cambierà il contegno della Rumenia, se i rimanenti Stati balcanici rimarranno neutrali.*

Alcuni giornali, rispondendo a coloro che considerano imminente un' azione inglese e francese contro i Dardanelli dicono che l' avvenire dimostrerà se tale azione avverrà realmente. Si può ben credere che l'Inghilterra e la Francia, anche se il risultato sarà loro favorevole, dovranno scontarlo con ingentissimi danni.

« Non sappiamo — dicono i giornali — se in Italia sia reputato possibile di forzare i Dardanelli; in caso affermativo l'Italia potrebbe essere sicura che il rimanente della flotta anglo-francese, libera di agire nel Mediterraneo, sarebbe così ridotta, che l'Italia, quale potenza della Triplice, potrebbe spadroneggiare colla sua flotta nel Mediterraneo.

« L'attacco anglo-francese su Costantinopoli, — continuano i giornali di qui, — provocherebbe un incendio nel mondo islamitico e la guerra dovrebbesi decidere in terra, non in mare, nè davanti a Costantinopoli.

« Se la flotta anglo-francese abbandona il tentativo di forzare i Dardanelli, il movimento turco procede al suo scopo finale e il prestigio francese e inglese diminuirà nel mondo islamitico mentre crescerà il desiderio di liberarsi dal giogo straniero.

« Se l' Italia, considerando tutte le circostanze della situazione, combattesse a fianco della Germania e dell'Austria-Ungheria, la Turchia crescerebbe il suo prestigio nella penisola balcanica e nell' Oriente islamitico ».

Dimostrazioni a Costantinopoli
Una rivoluzione armena

Parigi, 2

Mandano da Atene al *Temps*:

Telegrafano da Salonicco che dimostrazioni tumultuose hanno avuto luogo ieri a Costantinopoli a favore della guerra. Passando avanti ai consolati ed alle ambasciate delle potenze della Triplice Intesa i dimostranti hanno emesso grida ostili che durarono a lungo.

D'altra parte corre voce che in Armenia la popolazione si sarebbe sollevata ed avrebbe fatto saltare treni militari carichi di munizioni.

L'insieme delle forze turche riunite alla frontiera russa è calcolato a circa 30 mila uomini.

Dimostrazioni turcofile a Vienna

Vienna,

Iersera una folla numerosa, recante bandiere turche, austro-ungariche e tedesche, si è recata dinanzi all'ambasciata di Turchia ove sono state emesse grida entusiastiche di « Viva la Turchia! », « viva l' esercito turco! ».

Il segretario dell'ambasciata si è affacciato al balcone ed ha risposto in lingua tedesca al discorso di un dimostrante, ringraziando per le simpatie testimoniate alla Turchia. — Grida entusiastiche di viva la Turchia, viva la liberazione dell'Egitto, viva la Germania, viva l'Austria-Ungheria, sono state emesse dalla folla la quale ha poi cantati gli inni austro-ungarico e tedesco e si è recata dinanzi al Ministero della guerra, ove si sono rinnovate le dimostrazioni.

Che ne direbbe l' ombra di quel Karà-Mustafà di cui si conserva a Vienna il cranio con attorno il cordone di seta rossa con cui fu strangolato?

L'atteggiamento degli indiani pro causa inglese

Londra, 2

L' *Agenzia Reuter* ha da Simla: La notizia dell'attitudine assunta dalla Turchia è stata pubblicata oggi in India sotto forma di un comunicato, redatto in tono sobrio, nel quale il vicerè deplora gli sforzi dell'elemento *chauvinista* per trascinare la Turchia in guerra contro l'Inghilterra a beneficio soltanto della Germania e dell'Austria-Ungheria, nemiche secolari della nazione turca.

Non si potrà sapere prima di qualche tempo come la popolazione dei distretti lontani dell'India accoglierà il comunicato, ma i capi riconosciuti delle comunità mussulmane tengono già riunioni per appoggiare l'Inghilterra.

Del resto, anche prima di tale dichiarazione, nelle moschee di tutte le parti dell'India, nelle feste testè terminate, sono state recitate preghiere per il successo delle armi inglesi ed i *mullahs* hanno detto omelie nelle quali hanno esortato la Turchia, sia a mantenere la neutralità, sia a schierarsi a fianco degli alleati.

Simla, città dell'India, sotto la catena dei monti Himalaia, a nord di Delhi, cui è unita con la ferrovia.

Viva eccitazione in Bulgaria per la guerra russo-turca

Sofia, 2

Lo scoppio della guerra fra Turchia e Russia causò in tutta la Bulgaria viva emozione.

In generale regna viva eccitazione. Secondo notizie da Varna il cavo telegrafico tra Varna (Varna, città bulgara sul Mar Nero), *e Sebastopoli fu tagliato.*

La guerra della Turchia e le ripercussioni in Egitto
Nessuna intesa tra Italia e Inghilterra

Roma, 2

(Avi) — Mentre la Turchia e la Triplice Intesa si palleggiano le responsabilità di aver sparato il primo colpo di cannone, e si affrettano, come quei duellanti di cui uno fugge e l'altro gli corre dietro, corrono sui giornali italiani le più fantastiche notizie. Quella più meravigliosa, raccolta da un autorevole giornale dell'alta Italia, afferma che fra l'Inghilterra e l'Italia correrebbero delle trattative per la occupazione dell'Egitto da parte delle nostre truppe. Il foglio autorevole giustificherebbe questo accordo sorprendentissimo col dire che il minacciato colpo di mano turco sull'Egitto solleva tutto il problema dell'Africa Settentrionale, e che ciò accomuna ancora più intimamente gli interessi dell'Inghilterra e quelli dell'Italia. L'Egitto non è sufficientemente presidiato per difendersi da una azione militare, mentre l'Inghilterra e la Francia non sono in grado di mandarvi altre truppe, cosicchè non resta che l'Italia, alla quale interessa mantenere lo «statu quo» nell'Africa Settentrionale e garantirsi la via aperta verso il Mar Rosso per mantenere il contatto con le sue colonie dell'Eritrea e del Benadir.

Orbene, ho voluto attingere a fonte competentissima e mi si è escluso assolutamente che vi siano propositi di questo genere da parte dell'Italia.

«Il nostro Governo — mi ha detto il mio autorevole interlocutore — non ha mai avuto propositi di tal fatta.»

Ho voluto tastare terreno per conoscere in qual modo il governo consideri la entrata nel conflitto della Turchia nei riguardi dei nostri interessi in Africa ed ecco quanto ho potuto conoscere.

Gli interessi dell'Italia in Africa possono essere lesi in due modi: dalla ostruzione del Canale di Suez e dall'eccitamento dell'elemento musulmano nelle nostre colonie e specialmente in Libia. Ora, chi conosca la reale situazione del Canale di Suez, si capacita che l'Inghilterra è in grado di proteggerlo benissimo e di garantirsi da qualche sorpresa.

La Turchia non potrà certo con le sue batterie da campagna pretendere di aver ragione delle artiglierie navali; è vero che tutto è possibile in guerra; ma se vogliamo affacciare la considerazione di quanto è probabile, non vi può essere dubbio che l'Inghilterra sia in grado di vincere ogni pericolo a questo riguardo.

«Si agita poi lo spauracchio — ha detto il mio illustre interlocutore — della sollevazione dei beduini e degli arabi di Libia, insieme con tutte le popolazioni musulmane.

«Ora, ammettendo per un momento che questo sia possibile, è da domandarsi se, distogliendo le nostre truppe dal luogo ove legittimamente operassero, le sorprese di questo movimento si effettuerebbe contro il nostro interesse. Così facendo ci indeboliremmo in casa nostra col rischio di provocare una maggiore reazione contro di noi».

A questo punto mi son permesso di far rilevare che — secondo una corrispondenza di un foglio di Napoli — il Gran Senusso sta volgendo le sue orde contro l'Egitto.

Mi si è risposto: «Non potrei assicurare ciò; ma è però verosimile — ha detto il mio interlocutore concludendo la interessante conversazione — che la sollevazione dell'elemento musulmano in Egitto presenti un momento di minaccia per l'Italia, ma non per i riflessi che se ne risentirebbero in Cirenaica ma piuttosto per l'acredine in danno degli italiani, numerosissimi in Alessandria e nel Cairo. Il movimento nazionalista che scoppierebbe in Egitto non avrebbe ripercussione nelle campagne, ma nelle grandi città, dove la plebaglia araba è facilmente eccitabile contro gli stranieri e purtroppo i primi a soffrirne le conseguenze sarebbero i nostri emigrati, e con loro anche i greci, che rappresentano pure una colonia numerosissima e fiorente».

Fin qui le mie informazioni. Insieme con la panzana della occupazione dell'Egitto sembra debba essere ancora la voce raccolta da una agenzia questa sera, secondo cui gli alleati avrebbero compiuto uno sbarco presso Ragusa. Nelle nostre sfere ufficiali non se ne sa nulla; quello che si sa invece è che la situazione dei montenegrini e francesi sul Lovcen non è ottima.

Il fatto è che le corazzate che hanno aperto il fuoco in questi giorni riuscirono a battere efficacemente quello dei cannoni di minor calibro piazzati sul monte suddetto. A tutto questo bisogna aggiungere che i montenegrini sono assai diminuiti di numero e che combattono contro gravi difficoltà, come il freddo e la neve.

Sereni commenti francesi
Le condizioni dell'Italia

Parigi, 2

Le comunicazioni telegrafiche tra Bordeaux e Costantinopoli che furono interrotte ieri, si sono oggi parzialmente ristabilite, ma sono ancora assai difficili.

La *France* di Bordeaux annunzia che il ministro degli esteri Delcassé ha avuto lunghi colloqui con gli ambasciatori di Russia e d' Inghilterra. Altri colloqui vi furono ieri ed oggi anche con gli ambasciatori delle altre potenze.

Il *Temps*, dopo aver notato che austriaci e tedeschi hanno trovato in Europa per servire la loro cusa solo il governo di Costantinopoli, che deve loro il potere, aggiunge: « L'entrata in campo della Turchia avrà nei paesi balcanici ripercussioni che potranno disilludere le speranze che a Vienna e Berlino hanno fondate sopra i rancori, le promesse ed anche la psicologia di qualche uomo di Stato della penisola balcanica.

A proposito della posizione dell'Italia, nel suo esame quotidiano della situazione diplomatica, il *Temps* constata oggi l'accordo italo-greco. L' Italia, che si è staccata dall'Austria-Ungheria, persegue in Albania i propri interessi e non ha più ragione di opporsi ormai al ritorno della Grecia in Epiro. La triplice intesa non ha alcuna obbiezione a fare che il regno transalpino assuma nell'Adriatico la posizione che brama e che le ambizioni di Vienna finora avevano paralizzato.

Il ristabilirsi della buona armonia italo-greca, che l'influenza austriaca aveva turbato, in questo momento sembra tanto più spiegabile in quanto che i due paesi non hanno alcuna ragione di rivalità. I loro interessi non sono in opposizione irreducibile in nessun posto. Spiegazioni chiare non hanno lasciato dubbi nè ad Atene nè a Roma. L'entrata in campo della Turchia non può ormai che riavvicinare vieppiù i due regni, le cui concezioni dell'organizzazione balcanica sono molto vicine, e che per quel che riguarda le loro vedute nel Mediterraneo orientale troveranno senza difficoltà un terreno di incontro.

Il *Journal des Débats*, esaminando la eventualità di una guerra santa proclamata dalla Turchia, si mostra alquanto scettico:

« Non siamo affatto preoccupati dalla suggestione che la Turchia a titolo di combattente potrebbe sollevare nel mondo maomettano. Vi sono decine di migliaia di maomettani che combattono in Francia e in Polonia per gli alleati. I turchi non possono predicare la guerra santa dopo aver cambiato il fez con un elmo a punta e dopo aver sguainata la spada malgrado il desiderio del Sultano. I maomettani dell'India hanno notato con tristezza il modo con cui la Turchia ha ceduto all'oro e agli intrighi prussiani, e non sono punto disposti ad approvare un' avventura stravagante diretta contro la Russia e la Gran Bretagna, imperi dei quali hanno motivi per conoscere la forza ».

Il turno dei riservisti bulgari

Sofia, 2

La « Agenzia Telegrafica Bulgara » annunzia che il Governo in seguito alla decisione già nota ordinò il congedamento delle due classi più anziane trovantesi sotto le bandiere e la chiamata alle armi di altre due classi della riserva per un periodo di esercitazioni.

La rivolta dei boeri
La caccia del colonnello Alberts alle legioni di ribelli

Capetow, 2

Il colonnelo Alberts riferisce che egli arrivò il 31 p. p. a Treulfontain. Nei dintorni di quella città disperse parecchi distaccamenti di ribelli. Durante la ricognizione, avendo incontrato un forte comando ribelle, portante la bandiera bianca, gli inglesi si avvicinarono, ma i ribelli li attaccarono improvvisamente e fecero prigionieri 110 di essi. Poi le forze ribelli si avanzarono contro il distaccamento di Alberts, proveniente da due punti, ma essi furono facilmente messi in rotta e cacciati alla distanza di venti miglia.

Si annunzia la cattura a Kerhardt di due importanti capi ribelli, uno, certo Fuel, era ufficiale dello stato maggiore di Maritz. Quasi tutti i capi ribelli importanti, sono ora fuori combattimento.

Guglielmo si decora con la croce di ferro

Monaco, 2

Il Re di Baviera ha pregato l'Imperatore di insignirsi della Croce di Ferro di seconda e di prima classe. L'Imperatore ha ringraziato con un telegramma inviato dal gran quartiere generale. Egli ha dichiarato che porterà la Croce di Ferro in ricordo dell'energia e del valore che dimostrarono i popoli tedeschi nella lotta per l'onore della Germania.

I progressi dell' offensiva russa



I comunicati russi
I folli attacchi dei tedeschi
al confine prussiano

Petrograd, 2

Nell'attacco decisivo che i tedeschi intrapresero il 27 ottobre nella regione di Bakalazschevo essi lanciarono contro i russi numerose divisioni con numerosa artiglieria pesante. Vi erano specialmente reggimenti di linea e della riserva, e truppe della guarnigione di Posen.

Con una ostinazione che destava la meraviglia, i tedeschi mandarono all'attacco delle nostre trincee colonne e colonne sbandantesi rapidamente sotto il fuoco della nostra fanteria e delle mitragliatrici.

Il nemico lottò tuttavia dietro varii riparti fatti dai cadaveri delle sue truppe e formanti parecchie linee parallele.

Dinanzi alle nostre posizioni tra la stazione di Gowbatka Ilja e la Vistola facemmo prigionieri dal 24 ottobre al 28 ottantadue ufficiali ed ottomila soldati tedeschi e prendemmo loro delle mitragliatrici.

Il comunicato austriaco
I combattimenti in Polonia continuano
Piccoli successi in Galizia

Vienna, 2

(Ufficiale) — **I combattimenti nella Polonia Russa continuano.**

Nel combattimento sul San i russi ebbero gravi perdite, specialmente presso Rozwadów ove facemmo 400 prigionieri e ci impadronimmo di tre mitragliatrici.

A sud di Stary Sambor un reparto austrungarico fece anch'esso 400 prigionieri. In questa regione e a nord est di Turka la nostra avanzata fece nuovi progressi.

Rozwadów città nella Galizia presso la riva sinistra del San presso al confine russo. E' unita con ferrovia a Leopoli ed a Tarnów.

Ciò che si sa dei Russi
e delle loro artiglierie a Vienna

Vienna, 2

I giornali hanno da Stoccolma che quello «Stockholms Dagblad» del 28 ottobre pubblica un'eposizione, dovuta al suo critico militare, del raggruppamento delle forze russe, fatta sulla base dei rapporti ufficiali russi:

La dislocazione di 24 corpi d'armata

Secondo questi i russi hanno otto eserciti, di cui l'ala destra si trova a nord di Kowno e la sinistra a sud est di Leopoli. Tra questi due punti d'appoggio il fronte russo si estende in un grande arco oltre Grodno lungo i fiumi Narew, Vistola e Sam e precisamente:

Il primo esercito, l'esercito di Rennekampf, nella regione di Kowno, è formato dal 2., 3., 4. e 20. corpo, ossia di truppe che appartengono tutte al distretto militare di Vilna.

Il secondo esercito nella regione di Grodno consta dei corpi finlandesi e di Bjelostok, ai quali è stato aggiunto uno dei corpi siberiani. E' sotto il comando del generale Zilinski, che prima comandava il 21. corpo.

Il terzo esercito sotto il comando del generale Mistjenko è composto del 1., 5., 13., 15. e 23. corpo e di tre divisioni di cavalleria e si trova lungo il fiume Narew. La maggior parte di questo corpo apparteneva prima al primo esercito, battuto presso Tannenberg dal generale Hindenburg.

Il settimo esercito presso Varsavia consiste, a quanto sembra, di due soli corpi attivi, ossia del corpo della guardia e del 14., ma è rinforzato da uno straordinario numero di cavalleria. — Questo esercito è comandato dal generale Lesicky, capo del distretto militare dell'Amur.

Il quinto esercito, l'esercito di Lublino, sotto il comando del capo del distretto militare di Mosca, generale Plehwe, consiste, oltre che del corpo di granatieri di Mosca, dell'8., del 16. e del 18. corpo.

Il sesto esercito, di Cholm, è composto dal 17., 19., 24. e 25. corpo, sotto il comando del generale Ewerth, capo del distretto militare di Irkutsk.

Il settimo esercito, quello di Przemysl, fu comandato finora dall'ex-generale bulgaro Radko Dimitrieff e consta del 7., 9., 10. e 11. corpo.

L'ottavo esercito di Leopoli, sotto il comando del generale Brussiloff, dovrebbe essere composto dei due corpi del distretto militare di Kieff, cioè del 12. e 21. corpo ed inoltre di alcuni corpi siberiani e caucasici. Riguardo a questi, è certo che dei cinque corpi d'esercito siberiani ne furono mandati tre verso occidente insieme con un dei tre corpi del Caucaso: i due corpi del Turkestan furono lasciati in quelle regioni.

Il primo tiro dei russi colpisce in pieno

I giornali si occupano ora dei Russi esclusivamente per dimostrare la perfetta organizzazione e le grandi forze!

Il corrispondente della «Neue Freie Presse» manda dal quartiere di guerra della stampa al suo giornale:

«L'artiglieria russa è numericamente superiore alla nostra. Una divisione di fanteria russa ha sempre con sè una brigata di artiglieria con sei batterie da otto cannoni. Ogni corpo d'armata dispone inoltre di una divisione di mortai (due batterie da sei pezzi) e di solito di una divisione montata (pure due batterie da sei pezzi). Un corpo d'armata russo ch'è composto da due divisioni di fanteria ha quindi due brigate di cannoni da campo di tre pollici (7.62 centimetri), che fanno 96 cannoni, più dodici pezzi di leggeri obici da campo detti mortai, da 12 centimetri, e quindi altri dodici pezzi da tre pollici dell'artiglieria montata, in complesso 120 cannoni, vale a dire 60 per ogni divisione di fanteria. Nè si sa quanta artiglieria abbiano messo realmente in campo i russi.

«Da noi ogni corpo d'armata, composto di tre divisioni, dispone di circa 134 cannoni e quindi appena 45 per divisione.

L'esperienza ha insegnato che il tiro dell'artiglieria russa, seppure non sempre egualmente buono, è nella sua efficacia in complesso eguale al nostro. Probabilmente i nostri apparecchi di mira sono migliori di quelli dei russi, ma sembra invece che questi dispongano di un ottimo misuratore delle distanze. Sento sempre dire: Già il primo tiro dei russi colpì in pieno. Ora, visto che i russi stanno sempre in trincea, in posizioni preparate ed hanno anche avuto sempre la possibilità di marcare le distanze (con paglia, fieno, travi, animali legati), ciò dimostra tuttavia che ogni singolo punto marcato deve essere stato individuato con tutta precisione, per l'appunto con l'aiuto di un ottimo strumento.

I russi preparano con ogni cura le loro posizioni, come lo dimostrano le trincee dinanzi ai forti di Przemysl. Sono solide coperture in terra, rinforzate spesso con travature, ricoperte con porte e pezzi di mobili delle case vicine. Durante le battaglie i russi radunano i contadini dei dintorni dietro il loro fronte.

Sotto una trincea dell'artiglieria russa si sono trovati locali provvisti di porte e finestre, con panche e tavole e persino stufe. Una scala conduceva di sopra, alla batteria. E a pochi passi tutto quel fabbricato non era visibile!

Il peggior nemico: Il fango galiziano

Le perdite della nostra artiglieria sembrano finora minime. Essa approfitta della sua lunga portata, della precisione dei pezzi e della sua sfera d'azione scegliendo le posizioni lontane dal nemico e sotto buona copertura. I russi fanno lo stesso; la loro artiglieria è invisibile, sicchè i fantaccini nelle linee sparse e nelle trincee dei forti respirano quando vedono avanzarsi e offrire una mira le linee nemiche. I fantaccini diventano nervosi vedendosi presi di mira senza poter rispondere.

Il nemico peggiore della nostra artiglieria non è stato finora il russo, ma il fango della Galizia. In quel terreno i cavalli ebbero molto a soffrire. Prima della grande riorganizzazione ho visto batterie i cui obici erano tirati da quattro anzichè da sei cavalli. E si era già ricorso ai cavalli di riserva e da sella. Qualche carro di munizioni procedeva addirittura con solo tre cavalli. Frattanto gli attiragli sono stati completati coll'invio di altri cavalli.

In Francia e nel Belgio
Il comunicato francese
L' attività del nemico
controbattuta su tutto il fronte

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra l'offensiva tedesca continuò ieri colla stessa violenza nel Belgio nel nord della Francia e specialmente fra Dixmude e la Lys.

In questa regione, malgrado gli attacchi e contrattacchi del nemico, progredimmo leggermente su quasi tutto il fronte, salvo che nel villaggio Messines di cui una parte fu riperduta dagli alleati.

Il nemico tentò un grosso sforzo contro i sobborghi di Arras, sforzo che fallì al pari di quello contro Lihous Quesnoy en Sanjovr e Quesnoy en Santerre.

Al centro, nella regione dell'Aisne, progrediamo leggermente verso Tracy, a nord della foresta dell'Aigle, e su alcune parti della riva destra dell'Aisne. Fra questa e la foresta di Soissons, a monte di Vailly, un attacco diretto contro le nostre truppe occupanti la riva destra dell'Aisne fallì anch'esso. — Lo stesso accadde per parecchi attacchi fatti nella notte sulle colline del Chemin des Dames nella regione di Reims.

Fra le Argonne e la Mosa e sugli Hauts de Mejse fu constatata ieri una recrudescenza di attività da parte della artiglieria pesante nemica il cui bombardamento non dette del resto risultati apprezzabili.

Alla nostra ala destra una ricognizione offensiva del nemico su Nomeny fu respinta.

Nei Vosgi oltre ad aver ripreso le collina dominanti il colle di Sainte Marie-des-Mines (Markirch), progredimmo nella regione di Ban de Sapt ove occupammo una posizione da dove l'artiglieria nemica bombardava la città di Saint Dié.»

La Santerre è un territorio nella Piccardia (dipartimento della Somma) a S. E. di Amiens Vailly borgo sull'Aisne a monte di Soissons.

Il Canale dell' Yser

Molto si parla in questi giorni del canale dell'Yser: è opportuno quindi spiegare che cosa esso sia. Attraverso il paese dei «Wateringues» si distende da Comines al Lys il canale dell'Yser, lungo il quale si svolgono ora i gravi, decisivi combattimenti nella Fiandra, toccando verso Nieuport, che, mercè questo canale, era divenuta il porto di mare di Ypres, città commerciale fiorentissima nel medio evo. Il canale con la sua profondità di soli due metri non basta però da molti anni alle esigenze della navigazione moderna nei canali, tanto più che tra Ypres ed il Lys vi sono quattordici chiuse ostacolanti il movimento. Il Governo belga quindi aveva deliberato di allargarlo, ed i depositi di materiale da costruzione, le masse di sabbia e di fango già scavate ed estendentisi per chilometri e chilometri, formano ora bastioni accanitamente contesi nella battaglia divampante. Da decenni ci sono società idrauliche (Wateringues) che hanno il compito di conservare il sistema di canali, di ampliarlo e di guadagnare nuovi terreni alla coltivazione. I fiumi che discendono dall'interno, abbondantissimi di acque, specialmente l'Aa e l'Yser, hanno formato estesissimi delta di inondazione, i quali, dopo una lotta secolare dell'uomo contro la natura, poterono essere trasformati in terreno fertile. Nei secoli scorsi si facevano defluire i canali di scolo nelle vie d'acqua naturali od artificiali, dunque anche nell'Yser e nel suo canale. Ma quando l'acqua saliva e si dovevano aprire le chiuse, si formava una corrente ostacolante la navigazione. Le «Wateringues» perciò negli ultimi decenni cercarono di rendere il sistema di prosciugamento del tutto indipendente dai canali navigabili. A tale circostanza si deve attribuire anche la costruzione del canale dell'Yser. Nel punto in cui presso Comines, luogo natale dello storiografo Filippo de Comines, il canale si stacca da Lys verso il nord, si estendono lungo le rive vasti campi di canape. L'aria è addirittura appestata dai vapori che si sviluppano quando si strappa il canape dalla terra. Oltre 30.000 ettari di terreno sono coltivati a canape. A nord di Ypres, specialmente ed est del canale, si coltiva intensamente il luppolo. Poco prima di Dixmuiden il canale sbocca nel letto allargato artificialmente dell'Yser. Grassi pascoli e prati seguono ai campi ed i molti villaggi, che si vedono dal canale e che si trovano ad un livello più basso dell'acqua, contornati da orti e da frutteti, dimostrano la ricchezza del terreno, come lo dimostra la fitta popolazione della regione. L'allevamento del bestiame è molto notevole ed in tempi di pace Dixmuiden è il centro di un vivace commercio di burro e di latte per l'Inghilterra. Quanto più ci si avvicina a Nieuport, tanto più si fanno frequenti le estensioni di sabbia e le dune. E' il terreno, che ora i belgi e gli inglesi hanno inondato per trattenere l'avanzata delle truppe tedesche. Da est, attraverso una regione povera e poco coltivata, giunge il canale di Dunkerque e Furnes, dall'ovest il canale di Ostenda, che sboccano ambidue con grandi chiuse moderne nell'Yser presso Nieuport. Un faro dell'anno 1284, che una volta doveva servire di guida alle navi, si trova ora di parecchi chilometri entro il paese, al fiume canalizzato. Sulla sponda occidentale del fiume si stende il campo della «battaglia delle dune», in cui Maurizio di Oranga con i suoi olandesi inflisse il 2 luglio 1600 una sconfitta completa agli spagnoli.

Aeroplano tedesco inseguito

Parigi, 2

Un aeroplano tedesco, segnalato su Compiègne, è stato inseguito e costretto a rientrare nelle sue linee.

Il Ministero della Guerra ha dato istruzioni precise ai generali comandanti delle regioni perchè tutti gli uomini del servizio armato, impiegati o destinati nei servizi annessi all'esercito, siano immediatamente rinviati senza ritardo ai loro corpi.

Il barone Von der Goltz

Berlino, 2

(**Ufficiale**) — Una agenzia inglese di informazioni ha diffuso la notizia che il governatore generale del Belgio barona Von der Goltz aveva presentato le sue dimissioni. La notizia è una pura invenzione.

Nello scacchiere balcanico
Sabatz presa dagli austriaci
La fine eroica d'un aviatore

Vienna, 2

(Ufficiale) — **La nostra offensiva attraverso la regione di Macava progredisce vittoriosamente. Il nemico cacciato dalle sue posizioni fortificate, non oppose finora che poca resistenza. Soltanto sul limite nord di Sabatz bisognò prendere d'assalto alcune posizioni fortemente trincerate. Anche la stessa località di Sabatz fu presa d'assalto la notte scorsa.**

Le nostre colonne avanzate attraverso la regione Macava passarono già la ferrovia Sabatz-Leonitza. La nostra cavalleria che insegue il nemico fece anche prigionieri.

L'aviatore militare primo tenente Sanchez che gravemente ferito da un proiettile del nemico riuscì con ogni sforzo ad atterrare felicemente, è morto ieri in seguito alle ferite ricevute.

Prima di morire ricevette la Croce al merito militare conferitagli telegraficamente.

Scontri austro-montenegrini
I bombardamenti di Cattaro e di Antivari

Cettigne, 2

Ieri la artiglieria montenegrina continuò a bombardare il forte Vernaz presso Cattaro.

Una granata penetrò nel deposito delle munizioni e il forte saltò.

Le truppe montenegrine marcianti su Gazca occuparono ieri l'importante posizione di Kobila-Glava infliggendo al nemico sensibili perdite. Inoltre si impadronirono di molto materiale da guerra.

In questi ultimi due giorni aeroplani austriaci volarono su Antivari e gettarono nove bombe senza risultato.

Gazca, in serbo Gacko o Metokia, città nell'Erzegovina presso il confine montenegrino.

Non lungi è il villaggio di Kobila Glava. («testa di cavalla»).

Tutti gli attacchi austriaci
respinti dai serbi

Nisc, 2

(Ufficiale) — **Il 29 ottobre il nemico da Gucevo bombardò le nostre posizioni e i bagni di Eminova dalle sette antimeridiane fino al mezzogiorno; quindi passò all'attacco, ma fu respinto.**

I nostri contrattaccando fecero violente cariche alla baionetta.

Il nemico subì grandi perdite e fu costretto a ritirarsi in fuga lasciando sul campo di battaglia un ufficiale superiore, due capitani, circa trecento soldati.

La sera dello stesso giorno, sullo stesso fronte, il nemico attaccò le nostre posizioni sulla collina 708, ma fu respinto con gravi perdite.

Nulla di importante sul resto del fronte.

La questione dei prigionieri
L'arresto dei riservisti tedeschi sulle navi neutrali

Londra, 2

Si annunzia ufficialmente che in seguito alle misure prese dai tedeschi nel Belgio e in Francia, di far prigionieri di guerra tutte le persone atte al servizio militare, il governo inglese dette istruzioni perchè tutti i riservisti nemici scoperti su navi neutrali siano fatti prigionieri di guerra.

Per quanto concerne la precedente decisione, l'«Agenzia Reuter» è informata che sebbene questa misura sia necessaria per l'interesso vitale che presenta, il Governo britannico esprime il vivo desiderio che l'ordine venga eseguito con i minori possibili inconvenienti per la marina neutrale.

La decisione non che è la risposta a simile misura presa dalle autorità tedesche ed austrungariche contro qualsiasi persona in età da renderla soggetta al servizio militare.

La sua importanza è ampiamente dimostrata dal fatto che numerosi riservisti tedeschi ed austrungarici si trovano ancora in varii paesi neutrali in attesa soltanto dell'occasione per andare sotto le armi.

I trattamento ai francesi in Germania è soddisfacente

Amsterdam, 2

I giornali dicono che il console nordamericano a Monaco di Baviera ha visitato, dietro invito dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, il campo di concentrazione di Lechfeld ed ha trasmesso al suo governo un rapporto dichiarante che il nutrimento e il trattamento dei prigionieri francesi sono perfettamente soddisfacenti.

Lechfeld è un territorio nella Baviera a sud di Augusta percorso, come mostra il suo nome, dal fiume Lech.

Pel rimpatrio dei non abili ai servizi militari

Bordeaux, 2

La questione del rimpatrio dei francesi internati in Austria-Ungheria e in Germania e dei tedeschi ed austrungarici internati in Francia è stata risolta mercè l'intervento degli ambasciatori di Spagna e Stati Uniti, a Berlino e a Vienna.

Il rimpatrio, che è già cominciato, viene ammesso: 1. per le persone di sesso femminile, di qualunque età; 2. per le persone di sesso maschile che abbiano meno di 17 anni o più di 70, alla data del 20 settembre 1914; 3. per gli uomini dai 45 ai 70 anni che per una manifesta infermità non siano atti al servizio militare.

Da Berlino
I russi a Jaroslaw - Il bombardamento di Reims - Difficoltà francesi in Algeria? - Un discorso del Kaiser.

Berlino, 2

Il corrispondente di un giornale berlinese dal campo austriaco manda alcuni particolari su di una visita fatta a Rzeszow e a Jaroslaw dopo che esse furono evacuate dalle retroguardie russe, prima che incominciasse la grande battaglia in Polonia. Ecco come egli narra la visita a Jaroslaw:

«Quando entrammo in città udivasi un fuoco di fanteria nonchè il tuono dell'artiglieria pesante.

Jaroslau, illuminato ad elettricità in tempi normali, era immerso nell'oscurità, rischiarato solo da poche fiaccole.

La stazione era illuminata a petrolio, i caffè, gli alberghi, le botteghe, tutto chiuso.

Attraversammo le strade dove trovavansi sentinelle solitarie e ritornammo alla stazione.

Il fuoco di fanteria s'era fatto frattanto vigorosissimo, lontano circa due mila passi da noi.

Ritornammo a Rzeszow nella più completa oscurità.

Durante il tragitto scorgemmo in direzione di Sieniawa, shrpnell nemici scoppiare in aria.

A Rzeszow avevano precedentemente soggiornato grandissimi reparti di fanteria e cavalleria nemica, sotto il comando del generale Novikow, il quale alla preghiera che il nemico risparmiasse la città, rispose essere il timore della popolazione infondato, perchè i russi hanno mandato in Galizia soltanto truppe disciplinate .Le altre, sarebbero state mandate nella Prussia Orientale.

I russi rimasero a Rzeszow 15 giorni, Eccettuati alcuni furti perpetrati dai cosacchi, tutto rimase intatto.

Secondo l'ultimo comunicato da Krakau, i russi sono stati ricacciati oltre il San; Lezausk fu ripreso dalle truppe austriache, le quali hanno avanzato venti chilometri».

La regione mineraria francese di Longvy Bricy, è passata, per comando dello imperatore, all'amministrazione tedesca.

Onde proteggere le miniere dall'allagamento ed altri danni, competenti dell' industria mineraria fanno parte dell' amministrazione.

La Vossische Zeitung sostiene, mediante uno schizzo, che nei combattimenti presso Reims, i francesi hanno adoperato la cattedrale come posto di osservazione. Una forte batteria francese si trovava in tale posizione che per ridurla et silenzio si doveva minacciare la cattedrale. La torre della cattedrale fu usat , quale osservatorio.

Gli aviatori tedeschi constatarono ch la piazza della cattedrale servì ininterrotamente ad aggruppamenti di truppe nemiche, nonchè a colonne di munizioni. Contemporaneamente si sarebbe constatato che una seconda batteria francese erasi piazzata davanti ad un' altra chiesa.

L'Imparcial di Madrid giudica che alcuni avvenimenti in Algeri sieno molt. seri. Nelle località di Benigasen, gli indigeni avrebbero ricusato di mettere a disposizione della Francia i Mori dai 1[illegible] fino ai 45 anni. I gendarmi che prendevano le reclute a viva forza furono uccisi e i cadaveri mutilati. Tremila indigeni poterono riunirsi, ciò che provocò un invio di cavalleria e di artiglieria francese.

La censura vieterebbe il passaggio di tali notizie.

Il Lokal Anzeiger pubblica il seguente brano di una lettera giuntagli con la posta militare:

«Il 26 ottobre ebbe luogo una rivista innanzi all'Imperatore in un villaggio dietro il fronte di combattimento, in Francia. L'Imperatore pronunciò all'incirca le seguenti parole: «Son lieto di poter salutare in paese nemico sulle prime linee di combattimento uno dei miei migliori reggimenti del Brandeburgo. Federico il Grande fece uso in numerosi combattimenti della divisa brandeburghese. Anche voi avete cinto le vostre bandiere di nuovi lauri in questa guerra. Come re di Prussia e Margravio di Brandeburgo esprimo al reggimento dei granatieri Principe Carlo di Prussia, num. 12, rappresentante il terzo corpo d'armata, la mia completa considerazione e soddisfazione. Sono convinto che aggiungerete nuove pagine di gloria alla storia del vostro reggimento se la guerra lo esigerà. Quando la guerra sarà finita ci rivedremo. Il nemico sarà completamente sconfitto».

Dopo l'allocuzione, l'Imperatore passò in rivista il reggimento. Nel pomeriggio ebbe luogo al campo, nello stesso luogo, un servizio religioso. Dopo una predica del pastore, il generale comandante il corpo d'armata pronunciò un discorso, entusiasmando tutti i presenti».

L'incarico a Salandra
per la composizione del Ministero

Induzioni e commenti

Roma, 2

Il «Giornale d'Italia» dice che a Montecitorio la situazione veniva stamane definita da esperti deputati in questi termini: Se l'on. Sonnino entra nel nuovo Ministero e se l'on. Giolitti favorirà l'entrata in esso dell'on. Carcano, basteranno questi due fatti per rinsaldare attorno al nuovo Gabinetto tutti i gruppi costituzionali della Camera che contano ben 330 deputati e formerà una situazione parlamentare conforme alla gravità dell'ora che corre.

Gli stessi deputati non hanno saputo dire se nella nuova combinazione ministeriale entreranno dei rappresentanti dell'estrema sinistra. Da una parte, essi dicevano, è difficile chiamare oggi al potere uomini dell'estrema sinistra. I due gruppi che consentono a partecipare al governo, radicale e riformista, si sono ambedue pronunciati per l'entrata dell'Italia nel conflitto e perciò turberebbero la linea della neutralità condizionata che anche il nuovo ministero dovrà seguire, se non almeno non avverranno fatti nuovi ledenti i sostanziali interessi italiani.

Ma a far parte del ministero qualche uomo di parte avanzata potrebbe essere utile per tenere saldi i partiti estremi ai quali non si possono mandare a dire tante cose che invece saprebbe qualche ministro del loro cuore.

Il «Giornale d'Italia» dice anche che le conversazioni a Montecitorio erano oggi assai più riservate che in altri momenti di crisi. Un parlamentare diceva a tale proposito: «Che cosa volete? Tutti, bene o male, sentono che la situazione è grossa e che sono in gioco le sorti d'Italia. Per quanto incalliti nel vizio delle congiure e degli intrighi, anche i più accaniti giocatori di Montecitorio sentono questa volta il dovere di starsene tranquilli. Infatti, se non si fa adesso un ministero forte e a larga base, vuol dire che il Parlamento è inferiore alla gravità della situazione ed incapace di interpretare la voce del Paese.»

Il «Giornale d'Italia» dice che l'onor. Salandra è uscito alle ore 7.30 dal Quirinale e si è recato alla propria abitazione. Si conferma che nel colloquio di stasera il Re conformemente alle concordi designazioni degli uomini politici da lui oggi interrogati ha conferito di nuovo all'on. Salandra il mandato di comporre il Ministero. Si ritiene che l'on. Salandra abbia accettato l'incarico e che si sia accinto al lavoro iniziando le conversazioni con quei deputati che egli ha in animo di invitare a far parte del suo secondo Gabinetto. In tal modo la crisi avrebbe rapidamente una soluzione e non tarderà, forse domani sera o posdomani, l'annuncio ufficiale dell'incarico reale seguito a breve distanza dal comunicato contenente la lista del nuovo ministero

Anche la *Tribuna* afferma che tutte le persone consultate dal Re avrebbero suggerito di affidare l'incarico all'onor. Salandra. Si sa, scrive inoltre la *Tribuna*, che l'on. Giolitti era favorevole al gabinetto dimissionario e si ritiene che egli abbia consigliato al Re di ridare lo incarico all'on. Salandra. La crisi è extra parlamentare e senza istigazione della Camera e senza fatti nuovi nel Paese. Si deve ritenere quindi che la fiducia del capo del Ministero non sia scossa. Questo significa pure che l'on. Giolitti è in massima anticipatamente ben disposto verso quel qualunque gabinetto che l'on. Salandra potesse costituire.

Le intenzioni dell'on. Salandra non si potrebbero esporre senza temerità. L'on. Salandra pensa evidentemente al suo gabinetto futuro, ma non è nel suo carattere di apertamente confidarsi con nessuno.

Alla Camera si prevede quasi generalmente un rimpasto limitato ai portafogli mancanti con la collaborazione dell' on. Sonnino e dell'on. Carcano, che bastano da soli, si dice, ad allargare la base parlamentare del gabinetto.

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 10 l'on. Salandra si è recato al Ministero degli interni per provvedere ad affari urgenti di ordinaria amministrazione. Egli si è fermato al Ministero fino all'una senza ricevere alcun uomo politico. Si smentisce che ieri abbia veduto l'on. Bertolini. L'on. Salandra è tornato al Quirinale alle 15.30.

Una tutela non richiesta

Roma, 2

(Avi) — La crisi si avvia rapidamente verso la fine, come da tutti è desiderato.

Dopo aver consultato i Presidenti della Camera e del Senato e poi gli onorevoli Giolitti, Carcano, Sacchi, Bissolati (era naturalmente in giacchetta) e infine Sonnino (Luzzatti è alquanto indisposto), S. M. il Re stasera ha richiamato l'on. Salandra e lo ha trattenuto lungamente a colloquio. Questa nuova conferenza col Sovrano significa che Salandra ha ricevuto definitivamente l'incarico di ricostituire il Gabinetto.

Tutti gli uomini politici interrogati dal Re hanno espresso il giudizio che la situazione parlamentare politica indica l'on. Salandra per la formazione del nuovo Ministero. Le consultazioni al Quirinale sono pertanto terminate. — Questa sera stessa l'on. Salandra si è accinto alla nuova impresa e proseguirà intensamente domani.

Si attribuisce a Salandra il proposito di provvedere ora ai due portafogli degli Estori e del Tesoro, rimasti vacanti nell'antico Ministero, e poi di sostituire con uomini nuovi taluni dei vecchi ministri.

I moretti di Giolitti stasera a Montecitorio diffondevano la voce che il loro signore aveva indicato al Sovrano come legittimo capo del governo l'on. Salandra ed aggiungevano che gli aveva promesso il suo appoggio leale al prossimo Gabinetto; di modo che questi portavoce giolittiani avevano una certa aria di tutori che da una parte facevan pietà e dall'altra muoveva il riso.

E' veramente deplorevole che in momenti così difficili per il Paese, mentre tutti avrebbero il dovere di cooperare sinceramente alla costituzione di un Governo forte per mettere l'Italia in condizione di difendere i propri interessi, vi siano ancora certuni che fanno delle speculazioni parlamentari e trovano che è ancora opportuno dedicarsi alle congiurette di corridoio. E del resto bisognerebbe vedere se questa aria di superiorità che si dànno i giolittiani non nasconda qualche grave timore, il timore che si possa da un momento all'altro mettere alla luce della discussione le condizioni in cui l'amministrazione Giolitti-Spingardi lasciò il nostro esercito. Io credo, e come me la pensano moltissimi altri, che le fatiche dei giolittiani a favorire la rincarnazione Salandra dipenda dal fatto di voler evitare che sia messa in luce la loro imprevidenza nei riguardi dell'esercito.

Si afferma che nel futuro Gabinetto entrerà qualche giolittiano, ma non è certo da dubitare che l'on. Salandra voglia mettersi intorno delle persone che gli vengano imposte; egli non tollera qualsiasi pressione e se crederà opportuno chiamare Carcano o Facta, lo farà solo nella persuasione che nel momento attuale e per la risoluzione dei problemi da cui dipende l'avvenire del Paese, occorra garantire il Governo da trame e da sorprese.

Circa il Ministero degli Affari Esteri qualora l'on. Sonnino non accettasse o preferisse il Tesoro, si crede che l'on. Salandra si rivolgerebbe a qualche ambasciatore e già si fanno i nomi di Tittoni, Imperiali o Carlotti! ma vi segnalo tutto ciò a semplice titolo di cronaca.

La più grande guerra

Quel che avviene in Estremo Oriente

La quotidiana morale che si trae dalla lettura dei telegrammi della guerra è che le verità sono due-sole. Tutti vincono. Ma ci sono alcune eccezioni. In certi casi speciali conviene dire il male, quando esso non viene per nuocere. Per esempio i comunicati ufficiali degli austriaci ci informano premurosamente dei casi di colera che si verificano sul loro territorio. Potrebbero tacerli, perchè ormai in Europa l'interno di ogni Stato è un'isola sconosciuta rispetto agli altri: ma per ragioni ovvie li ostentano: sorge anzi naturale il sospetto che li esagerino.

Ugualmente ha destato una certa meraviglia, fin dall'inizio della guerra, il vedere come i telegrammi giapponesi si soffermino con, direi quasi, compiacenza, sulle loro perdite di navi o di uomini durante le operazioni contro Tsingtau, mentre tacciono le perdite tedesche.

Il buon italiano, anche abbastanza colto, che si disinteressa completamente delle cose d'Asia e che ha una idea alquanto vaga della differenza fra uomini e cose cinesi e giapponesi, avrà pensato: «Tsingtau! Chi era costui? ma è un Porto Arturo *più vero e maggiore*, se i soldatini gialli di Nogi, se i marinaretti gialli di Togo lo avvicinano con tanto rispetto!»

Nè i tedeschi, chiusi come sono per mare e per terra, possono in alcun modo farci pervenire notizie di controllo.

Le sconfitte di Pirro

Ora sia lecito a chi visse alcuni anni in Estremo Oriente, viaggiando ed osservando, esternare un sospetto a prima vista strano. Le sconfitte giapponesi nello Shantung possono essere.... sconfitte di Pirro.

Tsingtau non è affatto una fortezza di primo ordine. Il protettorato di Kiaochau di per sè non vale molto, benchè sia ormai giunto ad una certa floridezza. Il suo soprannome di «Schosskind», beniamino, dell'Imperialismo germanico, lo deve all'intera provincia cinese dello Shantung nella quale si trova.

Ora, brevemente parlando, non è a Tsingtau ma allo Shantung che gli occhi nipponici sono rivolti. Non è la Germania, ma la Cina la vacca grassa da mungere.

Dopo la guerra cino-giapponese del 1894 venne la *currée*, la caccia ai protettorati, agli affitti per 99 anni, alle sfere d'influenza in Cina. La Russia si ingoiò la Manciuria e portò via al Giappone, con un tratto di penna, quel Porto Arturo che esso si era conquistato in campo aperto contro la Cina.

Il Giappone pensò che Budda non paga il sabato e si preparò in silenzio... a quel che doveva avvenire dieci anni dopo. Non c'è niente che metta di malumore un cane quanto il vedersi levare l'osso di bocca.

Contemporaneamente i francesi occupavano la baja di Kuang-cheou-wan, presso al confine del Tonchino: ma non la sfruttarono: nè miglior sorte toccò a Wei-Hai-Wei nello Shantung — di faccia a Porto Arturo — rada che gli inglesi fortificarono appena, presto disillusi del suo avvenire come base navale britannica nella Cina del Nord.

E' vero che questi tre acquisti territoriali erano costati ben poco alle rispettive nazioni: una dimostrazioncella navale nello stretto di Simonoseki.

E le sfere di influenza (eufemismo per *centri d'infezione*) europee non si estesero, per questo, di molto.

Ma contemporaneamente alle tre potenze dell'Intesa, la Germania per conto proprio sfruttava l'opportunissimo supplizio di due suoi missionari da parte dei Cinesi, ponendo piede nella baia di Kiaochau, dalla parte opposta a Wei-Hai-Wei, nella stessa provincia dello Shantung.

La mandibola della Cina

Se il golfo di Pecili è la bocca, il Kuantung con Porto Arturo ne è la dentata mascella, e lo Shantung con Kiaochau ne è la mandibola. In fondo alla bocca, Pechino e Tientsin, le canne della gola. Chi potrà chiuderle o aprirle la bocca a volontà, potrà soffocare la Cina o farla respirare a modo suo.

E questo è appunto il compito storico del Giappone: acquistare l'egemonia della razza gialla. Il ritmo di pulsazione della espansione giapponese è di 10 anni precisi.

Nel 1894, «Dai Nippon» tentò di prendere Porto Arturo. Nel 1904 lo prese davvero. Nel 1914 si intasca lo Shantung, tanto per cominciare. E nel 1924?

Ora, per la Germania, sfera d'influenza non fu un modo di dire: l'intero mappamondo non sarà forse la *sfera* d'influenza della razza più forte? Mentre Wei-Hai-Wei, ramo secco, intristiva in silenzio, Tsingtau sorgeva nel più bel golfo della baia di Kiaochau e veniva unita per ferrovia alla capitale della provincia, Tsinan-fu, e alle grandi miniere di carbone di Poshan. Tsingtau iniziava subito un pacifico duello con Chefoo per la egemonia commerciale della provincia.

Alle nostre care e graziose signore, per associazione di idee, la parola Shantung richiama alla mente una camicetta o una sciarpa. Ebbene, la seta cruda del baco della quercia, il gran prodotto dello Shantung, fino a poco tempo fa, veniva tutta esportata da Chefoo. Tsingtau, ultima venuta, riuscì a stornare le millenarie vie dal traffico della provincia, facenti capo al porto del Nord, e ad avviarle verso la città sorta allora dagli scogli.

Le comunicazioni ferroviarie e marittime, la paziente attività degli uomini avevano compiuto il miracolo.

Ricordo un uso dello Shantung. Per conservare fresca l'uva durante l'inverno, usano laggiù infilare in una pera il gambo del grappolo. La pera si dissecca e il grappolo vive assorbendone il succo. Nella cantina Shantunghese, Tsingtau è stata l'uva e Chefoo la pera.

Il veleno delle parole!

La nuova ferrovia da Tientsin a Shanghai, allacciante la Parigi d'Estremo Oriente con la ferrovia transiberiana, riuscì a tutto vantaggio della Germania, la quale vi innestò sopra la sua già esistente ferrovia dello Shantung: anzi, la costruì essa per due terzi.

Ora in Cina costruire una ferrovia dà il diritto di «controllarla». Controllarla è un altro bell'eufemismo. Questa parola, che, in materia di ferrovie, a noi fa semplicemente pensare a quel signore, con molti numeri sul bavero che ci sveglia ogni mezz'ora in treno, in Cina vuol dire semplicemente diventare padroni di tutto il paese servito dalla ferrovia stessa.

Sicchè, il pruno negli occhi del Giappone si faceva siepe. Chiedere la sua partecipazione a questa guerra per abbattere la potenza germanica in Estremo Oriente era un invitare la lepre a correre. Era lo stesso che offrire una poltrona gratis, sulla porta del teatro a chi giunge affannato in ritardo, pronto a comprarla anche dai bagarini.

E il Giappone si mise in moto con doppio piacere: perchè oltre a tagliarsi la grossa fetta del pasticcio, se levava di torno il concorrente più noioso e temibile.

Dopo un po' di permanenza, tutti i bianchi arrivati in Estremo Oriente accomunano i tedeschi coi giapponesi per la loro fenomenale somiglianza nelle qualità e nei difetti. Senza stare ad enumerarli, dirò che le une e gli altri sono grandissimi e il risultato si è che, teutoni e nipponici, bisogna ammirarli e... non averli troppo simpatici per non dire una parola più forte. E non per questo essi si amano fra di loro, anzi! per legge naturale spesso si odia chi ci è più simile o prossimo. Cane non mangerà mai carne di cane: ma lo morde di santa ragione, specialmente se è grosso come lui. Dice un proverbio inglese che Dio ci diede i parenti, ma per fortuna non ci scelse gli amici.

I giapponesi d'Europa

E così i tedeschi, i giapponesi d'Europa, *dovevano* far posto ai giapponesi di Asia. Credo d'esser facile profeta affermando che la Germania potrebbe vincere la guerra, conquistar tutta l'Europa e tutte le sue colonie su 4 dei 5 oceani, ma il suo posto nell'Oceano Pacifico ormai l'ha perduto. Tsingtau era una semplice pedina sullo scacchiere cinese: ben pochi incrociatori meno o più corazzati battevano il mar Giallo; ma era la flotta mercantile quella che dava pensiero. Ormai chi viaggiava fra l'Europa e Yokohama acquistava il biglietto all'agenzia del Norddeutscher Lloyd, di qualunque nazione fosse: e chi voleva mandare una balla di merce a Kobe in buone condizioni all'arrivo, la caricava sui cargo-boats dell'Hamburg Amerika e non su altri. Altri piroscafi dalla bandiera rosso bianca e nera visitavano ogni mese i porti giapponesi: quelli che collegavano col Giappone da una parte, e coll'Australia dall'altra, i possedimenti tedeschi dell'Oceania Equatoriale. Per sostenere la concorrenza, il Giappone doveva sovvenzionare con fortissime somme le proprie linee marittime. Bisognava finirla.

Spionaggio d'alto bordo

Aspettando di dichiarare la guerra, il 27 giugno aveva luogo una visita ufficiale del governatore generale della Manciuria, barone Fukushima, con seguito civile e militare, alla piazza di Tsingtau! Veniva accolto con tutti gli onori del grado: già i giapponesi sono maestri nell'arte dello spionaggio: nè i tedeschi possono lagnarsene perchè sono pagati della loro moneta. Non forse il marito di Berta Krupp con un codazzo di ingegneri degnò di una visita i centri siderurgici inglesi più importanti proprio in questa primavera? E lo stesso principe Enrico di Prussia non era in Inghilterra poco prima delle ostilità per sentire che vento tirava a Windsor? Quali accordi siano corsi fra Inghilterra, Russia e Giappone nella prima quindicina di agosto non si sa: certo è che alle 8 di sera di quel giorno l'ambasciatore tedesco a Tokio riceveva il famoso ultimatum.

In esso, allo scopo di assicurare all'Estremo Oriente una stabile duratura pace, che è il fine a cui tende il trattato anglo-giapponese, si intimava alla Germania di allontanare dalle acque cinesi e giapponesi tutte le navi da guerra, e di consegnare entro il 15 settembre la colonia di Kiaochau alle autorità giapponesi, le quali eventualmente la avrebbero restituita alla Cina; e si assegnava come termine improrogabile il mezzogiorno del 23 agosto. Il governo tedesco rifiutò: il governatore telegrafò a Berlino che avrebbe fatto il suo dovere fino all'ultimo.

Poco dopo, ogni comunicazione di Tsingtau col resto del mondo cessava.

Computo delle forze

La guarnigione locale in tempo di pace è di circa 3100 uomini: due battaglioni di fanteria marina (2000 al più) ed 1 marinai per le batterie. I maschi della piccola popolazione bianca si saranno aggiunti a loro: non più di 2 o 300 uomini. Ad essi si aggiunga il battaglione regolare tedesco della Cina del Nord (Tientsin e Pechino), con artiglieria (un altro migliaio), nonchè le compagnie tedesche dei corpi volontari internazionali dei volontari di Shanghai e di Tientsin (300 al massimo).

Inoltre i marinai austriaci di Pechino e Tientsin e un numero, che non posso calcolare neppure approssimativamente, di borghesi riservisti tedeschi accorsi volontariamente od espulsi da tutto l'Estremo Oriente.

Per farsene una idea, si avevano allo scoppio delle ostilità 2800 tedeschi dei due sessi in Cina, 800 in Giappone, 50 in Corea, e diverse centinaia in Siberia Orientale. Si sa però che ai tedeschi di Siberia vennero frapposti mille ostacoli a Harbin: che 50 partiti dalle Filippine vennero fatti prigionieri a Hongkong: che il contingente tedesco del Corpo internazionale dei volontari di Hankow sullo Yangtzè non fu lasciato partire dal console inglese di là.

Insomma le forze terrestri tedesco-austriache di Kiaochau, a mia opinione, sono certamente inferiori ai 10.000 uomini, anzi probabilmente più vicine a 5000 che a 10000.

Quanto alle forze navali, il «Kreuzergeschwader von Ostasien» si componeva delle seguenti navi: 2 incrociatori corazzati di 11600 tonnellate, velocità 23, 8 pezzi da 20 cm. e 6 da 15, equipaggio 764, età 8 anni (*Scharnhorst* e *Gneisenau*), 3 incrociatori protetti (*Nürnberg, Leipzig, Emden*) di 3500 tonn., 23 o 24 miglia di velocità e autonomia 5500 miglia, 10 o 12 pezzi da 10 cm., equipaggio 350. (Questi si sono resi uccelli di bosco e l'*Emden* è il terrore dell'Oceano Indiano). Più 4 cannoniere e 1 piccolo incrociatore leggero.

L'Austria contribuisce alla difesa collo incrociatore protetto *Kaiserin Elisabeth* di 4.000 tonnellate.

Vi è poi un elemento importante nel computo delle forze: i piroscafi tedeschi da passeggeri, i quali appartengono alla flotta ausiliaria e non si sa se si sono rifugiati a Tsingtau, o se hanno disarmato in porti neutrali aspettando la fine della guerra, o se han fatto rotta per il largo, ben carichi di carbone per la guerra di corsa e per rifornire di combustibile gli incrociatori della flotta da guerra. Dei tre partiti da prendersi, ognuno ha i suoi vantaggi. La parziale neutralità dell'Olanda permette alle navi tedesche di rifornirsi di carbone a Sabang-bay sulla costa di Sumatra e in altri posti delle Indie. Si sa solo questo: che 40 piroscafi tedeschi da passeggeri o da carico furono dichiarati preda di guerra nei porti giapponesi allo scoppio delle ostilità. Quelli poi che si sono rifugiati a Tsingtau saranno preda sicura dell'assalitore se non vengono distrutti: ma per ora i loro equipaggi contribuiranno alla difesa della piazza.

Le più belle navi mercantili tedesche che in estate battevano le acque di Estremo Oriente sono: *Yorck, Lützow, Bulow, Prinz Ludwig* di 17.000 tonnellate e *Prinzess Alice* di 20.000, più di 6 da carico, tutti del Lloyd di Brema: più 8 grossi da carico dell'Amburghese Americana. Inoltre i postali minori e tutta la marina libera.

Più, almeno 2 piroscafi di 8000 tonnellate del Lloyd Austriaco. Quanti di essi avranno già cambiato forzatamente bandiera?

Le forze nipponiche pare consistano di 3 divisioni e di una squadra navale. Ma prima un cammello passerà per la cruna di un ago che si riesca a sapere quali sono gli effettivi reali che il Giappone mette in linea. A Mukden, pare parteciparono all'azione interi corpi d'armata soprannumerari, venuti misteriosamente, e costituirono un rompicapo per gli addetti militari esteri che seguivano l'esercito giapponese, e che non riuscivano più a raccapezzarsi.

Una divisione giapponese dovrebbe contare 12.000 uomini: ma è probabile che ne conti anche 40.000, se conviene.

A queste tre divisioni debbono essersi unite, gocce d'acqua nel mare ma importanti come elementi rappresentativi dell'alleanza, le forze inglesi, anglo-indiane, russe e francesi delle guarnigioni della Cina del Nord (5000 uomini?) e con loro i riservisti borghesi residenti.

Intanto, particolare curioso, nei *settlements* europei delle principali città cinesi, i corpi internazionali volontari di difesa si scioglievano.

Quelli che fino a ieri erano compagni di ufficio, di club e di piazza d'armi correvano verso Tsingtau: tedeschi e austriaci vi si chiudevano, gli altri si univano ai giapponesi per combatterli. Nei *singoli settlements*, intanto, gli europei più vecchi formavano nuovamente altre compagnie di riserva per la eventuale difesa contro i cinesi. I padri marciano nelle stesse file mentre i figli si uccidono fra di loro. Ma questo e ben altro avviene in Cina, terra dell'assurdo, del paradosso e del contrasto. Di fronte alle razze inferiori, le guerre fra bianchi assumono tutto l'aspetto di lotte civili e sono deleterie per il nostro prestigio. Ma ormai... uno dei primi morti a Tsingtau è stato un segretario della Legazione tedesca di Pechino.

L'elemento uomo in Colonia

Come il gatto la prende larga col topo, così ha fatto il Giappone con Kiaochau: e non per pura raffinatezza di crudeltà, ma con profonda ponderazione.

Anzitutto, poichè esso calcola esattamente i valori umani, ha voluto fare la grossa retata e aspettare che dalle neutrali città cinesi tutti i tedeschi si asserragliassero nella piazza. In Europa un bianco *è uno qualunque*: ma in colonia un bianco è *qualcuno*. E' un ingegnere che dirige una ferrovia, una fabbrica, una miniera. E' un commerciante, un impiegato di concetto, un missionario, un professore.

La folla è indigena: il bianco è un capo. Il giorno dopo la partenza dei tedeschi per la guerra, nelle ferrovie, nelle fabbriche, nelle miniere cinesi li sostituiva l'ingegnere giapponese. La ditta tedesca chiudeva gli sportelli, e quella giapponese di faccia ne apriva uno di più. E in quanto tempo si potrà rimpiazzare, una volta distrutta dagli shrapnells e dalle fucilate, quella schiera di pionieri, *anche se in Europa la Germania vincerà?* L'uomo coloniale non si fa in un giorno nè in un anno: a volte non si fa in tutta la vita!

In secondo luogo, quanto più largo era il giro, tanto più territorio veniva occupato di una provincia ricca, popolata da 35 milioni di abitanti, estesa per 150.000 kilometri quadrati. Il telegrafo ci disse un mese fa, che i giapponesi avevano occupato Tsinanfu, testa di linea della ferrovia germanica, ma non ci disse che Tsinanfu è una città grande come Torino, ed è capitale della provincia.

Il governo cinese, impotente come sempre, emanò un regolamento in 24 lunghi articoli per il rispetto della sua neutralità da parte dei belligeranti: ma chi pon mano ad esso?

Per colmo d'ironia è nativo dello Shantung il suo ministro attuale delle finanze e della guerra.

Buona idea, non è vero, di affidare i due dicasteri alla medesima persona? Senza conflitti! Con la mano destra prende e con la sinistra dà: purchè la destra sappia quel che fa la sinistra!

Uno dei 24 articoli proibiva alle truppe europee di occupazione del Nord Cina di andare a partecipare alle operazioni: ma vi sarà riuscito?

Giappone e Stati Uniti

Agli Stati Uniti è stata sapor di forte agrume la notizia dell'entrata in campo del Giappone. Hawai e le Filippine, lo sanno benissimo gli americani, sono destinate a passare in avvenire sotto la bandiera del Sole Levante: ma questo avvenire era più lontano se all'appetito non si dava occasione di venire mangiando.

In sostanza, gli americani, benchè non lo dicano volentieri, si sono amaramente pentiti della occupazione delle Filippine. Sono il loro tallone d'Achille: e sarebbero felici di cederle, sotto una forma più o meno larvata di vendita. Ma al Giappone evidentemente costa meno il sangue che l'oro: preferirebbe il conquistarle all'acquistarle. Un altro acquirente sicuro sarebbe stata la Germania: pur di tagliarsi un impero coloniale essa pagherebbe a contanti l'ultimo scoglio delle terre Antartiche, e ora l'acquirente probabile sfugge!

Intanto, incomodi vicini, i giapponesi si sono installati alle Caroline e alle Marianne e alle Marshall, *sempre temporaneamente*, ben inteso! E' a domandarsi se tale occupazione era prevista nell'accordo con l'Intesa Europea o se il Nippon ha forzato la mano. I telegrammi ufficiali giapponesi sono ambigui. Dicono, che le navi giapponesi, *ricercando le basi di rifornimento degli incrociatori germanici* hanno incrociato nei mari della Micronesia, occupato i centri principali delle colonie tedesche di laggiù, bombardato gli stabilimenti militari di Yap, capitale delle Caroline, e hanno occupato le isole stesse.

Non dicono che sono andati il previo accordo con gli alleati: la distinzione è sottile ma importante.

Ora, all'atto della vendita delle Caroline, nel 1899, l'isola più grande e più bella, Guam, passò dalla Spagna agli Stati Uniti, come base navale di rifornimento carboni. Mai come ora Giappone e America sono stati così vicini: le avanguardie si toccano.

Per fortuna le forze australiane di terra o di mare si sono affrettate ad occupare Samoa, la nuova Guinea tedesca e l'arcipelago di Bismarck. Altrimenti... i giapponesi sarebbero andati a cercar là l'*Emden* che scorrazza per i mari dell'India! Dobbiamo farne loro carico, però? No. Il Giappone ha diritto ad una espansione nell'Oceano Pacifico che sia commisurata alla entità e allo sviluppo della sua popolazione. E in 550 che sono, le isole che formano quell'impero, non riescono a mettere insieme molto terreno lavorabile per sfamare i loro abitatori. Ecco perchè le unghie giapponesi, come quelle del Cantico cavallottiano, sono un artiglio che afferra e che giammai non rende.

Gli Stati Uniti, allarmati, sono stati calmati da assicurazioni tranquillanti giapponesi, e lo spirito pubblico, impressionato dai fatti del Belgio è rimasto ivi orientato sfavorevolmente verso i tedeschi.

Certo, oggi, l'America è un Giano, del quale la faccia del sentimento guarda a levante e quella dell'interesse a ponente.

Il Giappone intanto registra, con un sorriso di compiacenza, i 200 morti del vecchio Takachiho. Serviranno a *charger la note* il giorno in cui soneranno le trombe e le nazioni accorreranno all'Aja, la loro valle di Giosafatte, per essere giudicate e ricevere le ricompense e le pene proporzionali ai servizi prestati, ai danni patiti o arrecati.

La questione dell'egemonia del Pacifico è aperta. Due galli non possono stare nello stesso pollaio, e nel pollaio del Grande Oceano vuol regnare il gallo Bankiwa — quello dei paraventi giapponesi. Tsingtau è un pretesto, rispetto alla Cina, per il Giappone. Le Caroline e le Marianne e le Marshall sono un pretesto, rispetto agli Stati Uniti, per il Giappone.

La grande *guerriera del Pacifico*, la grande proletaria di Estremo Oriente, s'è mossa. Chi vivrà vedrà. E al giorno d'oggi, in cui ogni maschio adulto è vivo a titolo provvisorio, riescirà gradito augurio a ciascuno dei lettori di nostro voto che essi giungano a vedere qualcosa!

Nauta

La settima guerra

fra Russia e Turchia

La guerra fra la Turchia e la Russia, iniziata con le operazioni della flotta turca nel Mar Nero, sarà la settima che si combatterà fra i due Stati. Da un secolo e mezzo essi si trovano quasi in istato permanente di guerra. La prima guerra durò dal 1768, al 1774 e terminò con la pace di Kainargi, nella quale la Turchia cedette il territorio fra il Dnieper e il Bug, le città di Kinbur, Kertoc, Jenikale e Perekop nella Tauride, il protettorato sulla Moldavia e la Valacchia, e acconsentì la libertà di navigazione nel Mar Nero e nel Marmara e il passaggio dei Dardanelli.

Nella seconda guerra contro la Turchia (1787-1792) la Russia combattè a fianco dell'Austria. Nella pace di Jassy la Russia ottenne il territorio fra il Bug e il Dniester e la città di Ociakoff.

La terza guerra (1806-1812) terminò pure con la sconfitta della Turchia. Nella pace di Bucarest il confine tra i due Stati fu stabilito al Pruth.

La quarta guerra durò dal 1827 al 1829 e nella pace di Adrianopoli la Russia ottenne le foci del Danubio, una parte dell'Armenia e un'indennità di 10 milioni di ducati.

Nella quinta guerra russo-turca, la cosidetta guerra di Crimea (1853-1856) la Turchia ebbe alleate l'Inghilterra, la Francia e il Piemonte. La pace fu stipulata al congresso di Parigi. La Russia dovette cedere le foci del Danubio e la città di Kars, e impegnarsi a non tenere arsenali e navi da guerra nel Mar Nero in maggior numero della Turchia e rinunciare al protettorato sui cristiani ortodossi e sui principati del Danubio, che fu assunto da tutte le grandi potenze.

La sesta guerra fu quella del 1877-78. Essa fu intrapresa per risolvere la questione orientale in senso russo. Sicura della benevola neutralità della Germania la Russia si assicurò anche quella dell'Austria, stipulando con questa nel gennaio del 1877 un trattato per la Bosnia-Erzegovina. Gli eserciti alleati russi e rumeni passarono il 24 aprile tanto in Europa che in Asia la frontiera turca. L'esercito caucasico, al comando del granduca Michele, prese d'assalto il 17 maggio Ardahan e assediò Kars, che però fu liberata con la vittoria di Muktar pascià sul generale Loris Melikoff presso Sevin (25 giugno). Alla metà di luglio i russi furono ricacciati nel loro territorio.

Nei Balcani i russi passarono il Danubio il 27 giugno presso Simitza, giunsero il 7 luglio a Tirnoov, e il 13 il generale Gurko varcava i Balcani, si impossessava del passo di Scipka e lanciava la sua cavalleria verso Adrianopoli. Ma il 20 luglio il generale Schilder-Schuldner era battuto a Plevna da Osman pascià, che riprendeva ai russi anche Lowatz. I russi, ottenuti rinforzi, riattaccarono Plevna il 30 luglio, ma furono nuovamente respinti. Frattanto anche il generale Gurko era stato cacciato da Soleiman pascià dalla Rumelia e costretto a ritirarsi al passo di Scipka. Durante il mese di agosto i turchi tentarono invano di scacciare i russi da questo paese. Un sanguinoso attacco di Skobeleff contro Plevna, intrapreso l'11 e il 12 settembre, fu pure vittoriosamente respinto dai turchi, e il generale Totleben decise allora di limitarsi ad un rigorosissimo assedio. Il 10 dicembre Osman pascià tentò una sortita verso Viddino, ma fu respinto, e dopo un combattimento ostinatissimo durato parecchi giorni i turchi dovettero arrendersi in numero di 40.000.

I russi avevano frattanto rinnovato i loro attacchi anche in Asia. Il 15 ottobre essi riportarono una vittoria decisiva a Alain Dagh e il 4 novembre a Dewe-Boyun, e prendevano d'assalto Kars il 18 novembre, dopo di che i turchi sgombrarono completamente l'Armenia.

Il 3 gennaio 1878 il generale Gurko occupava Sofia e scendeva la vallata della Maritza, mentre l'esercito centrale accerchiava e catturava le truppe di Suleiman pascià. Il 22 i russi entravano ad Adrianopoli e una settimana dopo giungevano a Rodosto sul Marmara. Il 31 gennaio si stipulava ad Adrianopoli un armistizio e il 3 marzo la pace, a San Stefano, dinanzi alle porte di Costantinopoli.

Come si vede la Turchia non fu mai fortunata nelle sue guerre contro la Russia. Che disastri le riserverà quest'ultima?

Intorno al socialista falsario segretario dell'on. Beghi

arrestato a Rovigo

Rovigo, 2

Cominciano a giungere le informazioni sul conto del sedicente Milanese, il socialista arrestato per truffe e falsi.

Egli si chiama Fanfuzzi Giacomo G. B. Antonio, di Susegana (Treviso): è figlio unico. Si sarebbe ammogliato due volte cambiando nome e aveva intenzione di sposarsi una terza volta a Rovigo con una professoressa forestiera che aspirava di venire alle Normali di Rovigo e che, con l'interessamento dei deputati Beghi e Soglia, sarebbe venuta.

Risulta che non tutte le condanne riportate il Milanese ha scontate. Difatti era ricercato dalle Questure di Treviso e di Biella per 59 giorni di detenzione per truffa e per 3 anni, mesi 11, giorni 15, lire 990 di multa e due anni di vigilanza speciale per truffe e reati contro la proprietà.

E' noto che a Villadose il Milanese mangiò denari alla istituenda Cooperativa e alla Lega carrettieri e che danneggiò inoltre il Comune poichè al suo nome si faceva venire tutto ciò che voleva dalle ditte.

Ora è curioso sentire anche come il Milanese ha cominciato l'anno scorso la sua vita a Canaro.

Alcuni contadini della frazione di Vallone, erano obbligati con dei livelli verso la signora Da Zara Giovannini di Roma, che ha in quel di Canaro delle proprietà. Il Milanese, con alcuni articoli pubblicati nella «Lotta», sostenne la illegalità di detti livelli, ed allora gli interessati si rivolsero a lui, perchè mediante le protezioni che vantava, potesse esimerli da tali pagamenti. Il Milanese promise di interessarsene con ogni mezzo e si fece all'uopo consegnare da ognuno una certa somma riunendo così parecchie centinaia di lire. Tale somma la convertì quindi in suo profitto, ed i livellari stanno ancora ad attendere il risultato delle pratiche del Milanese.

Alcuni piccoli proprietari avevano da qualche anno ceduto il terreno al Genio Civile, per alcuni lavori di sottobanca all'argine del Po e ne avevano ritirati i relativi documenti. Per ottenere il pagamento era però necessario il cosidetto certificato storico, comprovante la proprietà dei terreni espropriati.

Il Milanese fu da detti proprietari incaricato delle pratiche per la ricerca di detti certificati, e riscosse per ciò circa L. 600, asserendo di dovere sostenere per le pratiche in parola, non poche spese.

Il Milanese si appropriò anche detta somma senza occuparsi dei certificati, per i quali gli interessati dovettero rivolgersi ad altre persone spendendo altro denaro.

Notizie dal Trentino

Verona, 2

Notizie positivissime, avute da persone competenti venute ora da Trento, mi permettono di confermarvi che ad Ala si dà una caccia spietata agli importatori clandestini di giornali italiani. Sono stati anzi arrestati due giovani regnicoli trovati in possesso di alcune copie del «Corriere».

Tale opera di vigilanza è stata affidata ad un agente di polizia, certo Corvi, di nazionalità italiana.

In tal genere di repressione, sa ben distinguersi anche il Capitanato distrettuale di Rovereto.

A Trento, in questi giorni, sono state importate altre spie e non poche: circa quaranta. Di queste, oltre venti provengono da Trieste.

Il rigore delle autorità, naturalmente, aumenta di continuo.

Uno dei giovani deportati politici a S. Poelten è riuscito ieri a far pervenire una lettera ai suoi parenti, in cui è detto: «Ci siamo traditi. Ci è stato detto che venivamo militarizzati ed invece, ora, siamo stati avvertiti dall'autorità che verremo rinchiusi a S. Poelten. Siamo dei veri deportati».

LIBRI

AGENDA DEGLI STUDENTI (Edizione «Athena» Milano, Via Lamarmora 2). — Sotto questo titolo molto modesto, in un elegantissimo volumetto tascabile, rilegato in tela, sono raccolti, con le pagine dedicate alla vera e propria *Agenda* e alle *annotazioni varie* dei *Mementi* che si riferiscono alle materie di studio nelle scuole medie: la *Stilistica*, il *Latino*, i *Verbi francesi e inglesi*, le formule della *fisica* e della *Matematica*, ecc.

Da ciò il sotto-titolo di *Notes-Promemoria* per gli studenti di scuole secondarie, ai quali serve infatti come praticissimo ripetitorio di facile, e immediata consultazione.

Specialmente notevoli: il *dizionarietto degli autori italiani*, il *Dizionarietto di Mitologia* e le *tavole prospettiche* della *Divina Commedia*, chiarissime e utilissime specialmente agli studenti liceali.

Il tutto è assai bene coordinato, in maniera da fare dell'*Agenda degli studenti* una guida, un *vade-mecum* che non ha riscontro in alcun'altra pubblicazione.

Il "Millo" in rotta per Venezia

Il rapporto del comandante sulla cattura

Messina, 2

Oggi proveniente da Biserta è entrato in porto, per rifornirsi di carbone e proseguire alla volta di Venezia, il piroscafo *Enrico Millo*. I marinai confermano che l'*Enrico Millo* fu catturato in acque territoriali italiane.

Il comandante del piroscafo *Enrico Millo* ha presentato a Biserta a quel console d'Italia, un rapporto di protesta nel quale fra l'altro, è detto:

«Il 17 ottobre, alle ore 9.30 antimeridiane, mentre si navigava ad un miglio e mezzo dalla costa italiana di Capo Santa Maria di Leuca, con carico di merci varie (contrabbando di guerra escluso), proveniente dall'Algeria e diretto a Venezia, mi avvistò l'incrociatore *Ernest Rénan*, che navigava verso di noi con segnali alzati. Stante la distanza e il vento non si potè subito distinguere quali segnali fossero, ma, immaginando che l'incrociatore domandasse il nome del piroscafo, si innalzarono le bandiere del nominativo.

«Verso le 10 antimeridiane, essendosi l'incrociatore di molto avvicinato, si poterono distinguere i suoi segnali: M. N., che imponevano di fermare immediatamente. Siccome si procedeva in avanti a tutta forza, si mandò ad avvertire il macchinista di provvedere per la fermata in modo da non produrre avarie, ma non ci fu tempo, perchè l'incrociatore che intanto ci aveva raggiunti, ci sorpassò di traverso sotto la nostra prua, con il pericolo di collisione; e ci puntò i cannoni fischiando minacciosamente, in modo che noi, sebbene conoscessimo il pericolo di rovinare l'apparato motore, demmo macchina indietro a tutta forza. Il piroscafo si fermò quasi immediatamente.

«Questa manovra ci si impose con la forza, nonostante che ci trovassimo nelle acque territoriali perchè nell'istante della fermata non si era a più di due miglia dal litorale.

«Fermato il piroscafo, una lancia si staccò dal *Rénan* con un picchetto di soldati armati e tre ufficiali, che salirono a bordo. L'ufficiale che dirigeva, entrato nel mio privato alloggio, s'impadroniva dei giornali di bordo e di tutti i documenti a sua portata di mano.

«Invano produssi le carte comprovanti la nazionalità e la provenienza da un porto neutro per Venezia, invano produssi i manufatti e le polizze di carico, i documenti legalizzati del console italiano, invano aprii i boccaporti per far constatare la natura della merce.

«Ossessionati dalla paura che avessimo del contrabbando di guerra a bordo, tutto ci sequestrarono, suggellarono, anche il boccaporto, nonostante facessi osservare che la mercanzia aveva bisogno di ventilazione, altrimenti sarebbe deperita. Tuttociò avvenne in acque italiane e sotto gli occhi del semaforo di Otranto posto a sette miglia più a nord della nostra posizione.

«Frattanto, con tutti i miei documenti, lasciando l'attenzione del piroscafo agli altri due ufficiali con un picchetto di soldati armati, l'ufficiale, terminata la visita, tornò a bordo dell'incrociatore. L'incrociatore allora si metteva in moto, ordinandoci di seguirlo, dirigendo la prora a levante e tentando di allargarsi dalla costa italiana.

«Su questa manovra, che non aveva altro scopo che di portarsi fuori dalle acque territoriali, tentai di protestare. Non l'avessi mai fatto! Otto persone armate mi puntarono le rivoltelle sul viso ordinandomi immediatamente di allontanarmi dalla costa italiana. Di fronte a tanta prepotenza desistei dal protestare. Subii col mio equipaggio la violenza che ci si imponeva.

«Tornato a bordo l'ufficiale dirigente mi fece volgere la prora per Fano. Mi fu fatta firmare una carta sconosciuta redatta in francese avvertendomi al tempo stesso che ogni resistenza ai loro ordini era vana perchè, avendo la forza, erano decisi a tutto. Minacciarono con la rivoltella in pugno il timoniere Pregnolato Giovanni di Chioggia se non ubbidiva ai loro ordini e fummo visitati e disarmati con l'assoluta proibizione di comunicare con qualcuno.

«Dopo averci mandato un altro picchetto armato, egli fece proseguire il piroscafo per Malta, ove si avrebbe dovuto subire la visita. Dopo 48 ore in cui fummo trattati come prigionieri, giungevamo a Malta. Da La Valletta ci si fece andare a Mozza Scirocco e di qui al porto di Quarantena, manovrando con la macchina quasi tutto il giorno e compromettendo le eliche. Al porto di quarantena, sebbene avessi protestato con due ammiragli inglesi e con l'autorità francese, non potemmo comunicare con il console italiano.

«Passarono ben tre giorni senza ricevere la visita».

Il rapporto continua dicendo che il terzo giorno il piroscafo fu costretto a partire sebbene si fosse dichiarato che non era possibile partire per le avarie del piroscafo.

Il capitano del *Millo* termina invocando per la verità delle sue esposizioni la testimonianza del personale di stato maggiore e della bassa forza del piroscafo e protesta solennemente per il trattamento ricevuto, pregando il console che se ne faccia interprete presso le autorità competenti.

Gli approdi a Barcellona

Roma, 2

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Secondo notizie pervenute dalle Società di Navigazione italiane che esercitano servizi liberi per le Americhe, è stato stabilito di eseguire l'approdo a Barcellona sulle linee da Genova per il sud-America, ripristinando in tal modo regolari comunicazioni tra l'Italia e la Spagna via mare.

Durante il prossimo mese di novembre le partenze da Genova per Barcellona si verificheranno alle date seguenti:

4 novembre, piroscafo «Re Vittorio», Navigazione Gen. Ital. — 11 novembre piroscafo «Duca di Genova», La Veloce — 13 novembre, piroscafo «Regina Elena», Navigazione Gen. Ital. — 25 novembre, «Principe di Udine», Lloyd Sabaudo.

Il Ministero delle finanze ha impartito disposizioni alle dogane affinchè, in eccezione al divieto, permettano l'esportazione degli estratti tannici (acido tannico impuro) a datare dal 1. novembre per quantità mensili uguali a quelle esportate nei corrispondenti mesi dello scorso anno.

Della vallonea, invece, non sarà consentita l'esportazione.

Serrata di macellai in Isvizzera

Basilea, 2

E' scoppiato un conflitto tra i padroni macellai e il governo cantonale in seguito ad una ordinanza che fissa il prezzo di vendita al minuto della carne. I macellai hanno deciso di chiudere le macellerie e le pizzicherie fino a che sia ritirata l'ordinanza in questione.

Al Cimitero del Verano

Roma, 2

Il pellegrinaggio al Cimitero del Verano è stato oggi ininterrotto. Una grande folla gremiva il Cimitero le cui tombe erano oggi tutte adorne di fiori. — Lungo lo stradone di San Lorenzo il transito delle vetture e dei trams era difficilissimo. Ad ogni tratto venditori di fiori offrivano crisantemi. Allo stadio ardevano quattro grandi fiaccole. — Il tempo che nella mattinata era splendido nel pomeriggio si è coperto.

CRONACA CITTADINA

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

CALENDARIO

3 Martedì: S. Silvia.
4 Mercoledì: S. Carlo Borromeo.

Il pellegrinaggio a San Michele

Dalle ore 8 del mattino alle 4.30 del pomeriggio, più di trentamila persone ieri si recarono in mesto pellegrinaggio all'Isola dei Morti.

Il servizio ininterrotto dei vaporini e delle gondole ed il transito animatissimo sul ponte di chiatte, non bastarono in certi momenti ad evitare gli eccessivi agglomeramenti di folla impaziente sulle Fondamente Nuove, necessaria tappa del pellegrinaggio.

Le calli circostanti, prossime e lontane, fino a San Giovanni Grisostomo, a Barbaria delle Tole e ai SS. Apostoli, erano disseminati ad ogni svolta e ad ogni spiazzo di banchetti carichi di crisantemi, di lumini d'ogni genere, di corone votive, di sacre immagini, di tutto il malinconico armamentario di dubbio gusto di cui si provvedono le nostre famigliole popolane per rendere un solenne omaggio annuale ad un sepolcro già più semplicemente lagrimato.

E' curioso come nella modesta folla che si avvia al Cimitero, il sentimento della libertà quasi festiva, lo spettacolo inconsueto dell'intenso movimento, un'impressione vaga di passeggiata non sgradevole, diffondano nella prima parte del pellegrinaggio, avanti di giungere alle soglie dell'isola recinta, uno spirito quasi gioioso di sagra o di lieta solennità popolare.

Lasciato il ponte di assi un po' ondeggianti che risuonano sordamente in un ritmo monotono se pur ineguale al picchiettio dei passi, il primo ingresso nel Cimitero si annunzia anzitutto all'olfatto con l'odore penetrante dei crisantemi e delle resine amare dei cipressi.

E' un fiato di tristezza che vi alita in faccia, è un lieve senso d'angoscia che vi stringe pianamente il cuore. E voi, sogguardando con mediocre curiosità una tomba adorna di freschi fiori pensatamente disposti, consentite piuttosto alla vostra pietà e alla vostra simpatia umana di indugiarsi a scrutare l'aspetto di una chiusa sofferenza in un volto reclino, il significato d'una preghiera o d'un silenzio sulla bocca d'una creatura genuflessa.

Se tuttavia da qualche angolo verde, sotto la composta mestizia d'un cipresso, una croce nera non chiami pur voi ad alimentare di nuovo olio la lampada pendula tra il frondeggiare breve degli astri e dei crisantemi, e ad inumidire di nuove stille di pianto le zolle conchiuse dalla lista eguale del basso.

*

Nelle note da noi pubblicate sull'Arte fra le tombe, appariva come opera dello scultore Manfren il monumento alla Famiglia del cav. Silvestre, mentre esso è invero opera dello scultore prof. Rupolo. L'errore è dovuto a uno scambio di nomi, essendo stato il Manfren l'esecutore dei lavori in marmo dell'opera stessa.

Per i Metallurgici e per il Porto

Il Comitato ci comunica:

Mentre a Venezia nell'ultima sua adunanza l'Ufficio del Traffico formulava in un ordine del giorno una serie di provvedimenti atti a conciliare gli interessi del commercio con le urgenti necessità della numerosa classe degli scaricatori del porto, il Comitato veneziano pro richiamati, disoccupati ed emigranti, a mezzo del suo Presidente e del suo Segretario generale, l'on. prof. A. Fradeletto e l'ing. B. Ravà, si adoperava a Roma attivamente presso il Governo centrale per ottenere la pronta ed efficace adesione ad alcune pratiche proposte. Le proposte del Comitato ed il voto dell'Ufficio del traffico si corrispondono quasi interamente. Il Comitato con la nuova iniziativa non fece che proseguire nell'attuazione di un vasto programma di azione, formato sullo studio della crisi presente.

Quanto al lavoro da procurare alla classe dei metallurgici fu detto già sino dal 27 ottobre u. s. degli affidamenti avuti da parte del Ministero della Marina. Il Comitato segue con attenzione il corso delle pratiche, pronto a ripetere dirette sollecitazioni, se occorressero; ed invita quanti, industriali ed operai, fossero in grado di indicare la serie di lavori già approvati dallo Stato od in corso di approvazione o di studio, oppure gli altri lavori di minore entità che potrebbero rapidamente essere promossi, lavori tutti che sarebbero patrocinati con il massimo impegno.

Quanto alla riattivazione del Porto, considerati anzi tutto i danni prodotti dalle agevolazioni per i trasporti ferroviari dei carboni accordate dai porti liguri, il Comitato ebbe categorico affidamento che il termine del 18 novembre non verrà in alcun modo prorogato. Inoltre la somma delle dichiarazioni fatte e delle notizie fornite convinse i Rappresentanti del Comitato che la Amministrazione ferroviaria è animata dal miglior buon volere nei riguardi del porto di Venezia, verso cui, d'altronde, è richiamata dalle necessità medesime del proprio servizio. L'Amministrazione ferroviaria diede già ordini, e continuerà a darne, perchè si compia il rifornimento dei depositi di carbone, e cerca di provvedere altresì in parte ai bisogni delle industrie locali. Difficoltà ed incertezze potrebbero arrivare dalle circostanze della navigazione, più ancora che nel Mare Adriatico, nel Mare del Nord, ma per più segni si può credere che da parte degli equipaggi non si incontreranno resistenze, le quali si tradurebbero in gravissimo danno per gli scaricatori dei porti adriatici, e, che anzi gli equipaggi, per quanto è in essi, contribuiranno alla esplicazione di quest'opera di solidarietà, che è il precipuo oggetto dell'azione del Comitato.

L'attività didattica
del Circolo Filologico

Cominciano oggi al Circolo Filologico i Corsi preparatori, per fanciulle e fanciulli, per le lingue francese, inglese e tedesca.

Entro la settimana principieranno pure per le tre lingue i corsi speciali di perfezionamento. — Domani si inizieranno i due corsi (1. teorico e 2. pratico) della scuola serale di Stenografia, sempre così frequentata per i rapidi risultati che essa concede. — Il giorno 9 avranno principio le lezioni diurne di Disegno per Signorina.

Le iscrizioni a questi Corsi nuovi si ricevono ogni giorno dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22 alla Segreteria del Circolo (S. Stefano, Palazzo Morosini) presso la quale sono pure aperte le iscrizioni per i Corsi di Latino, Greco, Arabo, Letteratura Italiana, Calligrafia che cominceranno fra qualche settimana.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte d'Appello

Il giorno 6 Novembre prossimo, alle ore 14.1/2 seguirà l'inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte di Appello nella sala della Corte di Assise a Rialto.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato
dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	Da	A
Carne di I. Categoria (secondo i tagli)	Kg.	da 1.60	a 2.20
Carne II. Categoria	id. »	» 1.40	» 1.90
Vitello	id. »	» 2.20	» 2.80
Castrato	id. »	» 1.60	» 2.10
Carne di maiale:			
Costesine	al »	» 1.60	» 1.70
Taglio davanti (braccio-le ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale	all'etto		» 0.04
Lardo	»	» 2.—	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta (nei vari tipi)	Kg.	da 0.28	a 0.30
Farina gialla	»	» 0.26	» 0.30
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.48	» 0.52
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concordato col Municipio	»	»	0.48
Pane massarin	»	» 0.44	» 0.46
Pasta alimentare nostrana (fina)	Kg.		» 0.60
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»		» 056
Riso nostrano	Kg.	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.40	» 0.44
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.32	» 0.34
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»	» 0.46	» 0.50
Patate			» 0.20
Olio di oliva	litro	» 2.—	» 2.50
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.46	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.20
Uova conservate cadauna		» 0.10	» 0.11
Uova fresche			» 0.15
Legna forte (fasso)		0.09	» 0.10
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

Il nuovo Questore

Questa mattina il nuovo questore, comm. Massaria, prenderà possesso del suo nuovo ufficio.

All'egregio funzionario il nosto benvenuto.

Le agevolazioni stabilite dal Ministero ai V. C. A.

Il Ministero ha determinato che gli uomini chiamati alle armi con la classe 1895, i quali comprovino di essere volontari ciclisti e di essere forniti del diploma di idoneità militare, siano ammessi a ritardare la loro venuta alle armi sino al giorno 7 Dicembre.

I detti volontari ciclisti, quando saranno giunti ai corpi, potranno essere ammessi direttamente ai corsi allievi caporali per essere promossi a tale grado al compimento del terzo mese di servizio.

Analoga concessione sarà fatta alle reclute che comprovino di essere regolarmente ascritte ad un reparto di volontari alpini e siano munite del diploma di idoneità militare, che loro viene concesso alle stesse condizioni degli appartenenti al corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Fra le reclute aspiranti all'assegnazione ai bersaglieri, a parità di condizioni sarà data la preferenza a quelle che comproveranno di essere ascritte ad un reparto del corpo nazionale dei volontari ciclisti automobilisti (V. C. A.) ed a coloro che proveranno di saper usare la bicicletta o che diano affidamento di divenire buoni ciclisti. Così pure, fra le reclute aspiranti all'assegnazione agli alpini, a parità di condizioni, dovrà darsi la preferenza a quelle che comproveranno di essere ascritte ad un reparto di volontari alpini.

Il corso di Esperanto

Il corso gratuito di Esperanto, che il locale Gruppo Esperantista terrà nella sua sede (S. Maurizio, Calle del Dose 2752) non incoimncierà il 19 corrente come fu ieri erroneamente annunciato, bensì lunedì 9 corrente.

Rivolgersi per schiarimenti all'indirizzo suddetto, dalle 17 alla 19 e dalla 21 alla 22.

Le nuove cariche della "Virtus,,

L'Assemblea Generale dei soci della «Virtus» indetta per la nomina della nuova Presidenza, ci comunica il risultato degli eletti. — Presidente, Billo Ernesto; vice-presidente, Moisè Brunello; segretario: Cesco Renato; Revisori dei conti: Bisacco Bruno, Anarelli Tullio — Consiglieri: Ravagnan Carlo, Ravagnan Nicola, Ravagnan Vittorio, D'Angeli Luigi, Anarelli Tullio, Gregorini Carlo, Lanon Domenico.

Commissione sportiva: Grassi Emilio - Costantini Eugenio - Bianchini Aldo — Direttore del campo: Ravagnan Carlo.

Al liceo Marco Polo

Il dott. Lorenzo Valenti già professore supplente di storia naturale al Liceo Marco Polo, fu destinato, col grado di straordinario, al Liceo di Mantova.

L'inizio imminente dei lavori
del nuovo carcere giudiziario

In seguito a vive premure del Prefetto della Provincia è stato definitivamente approvato il progetto per la costruzione del nuovo Carcere Giudiziario in Venezia per l'ammontare di un milione e duecentoquattordici mila lire a base d'asta.

L'esecuzione dell'opera sarà concessa in appalto mediante una licitazione privata che fra pochi giorni avrà luogo in Prefettura onde è imminente l'inizio dei lavori relativi a cui potranno essere adibiti numerosi operai.

Conferenza Nazionalista

Questa sera alle ore 21, nella sala superiore del Palazzo Faccanon, per iniziativa del Gruppo Giovanile di Venezia, il collega Gino Damerini, parlerà sulle *Questioni Adriatiche e questioni Mediterranee*.

Il chinino delle deluse

Approfittando di un momento di solitudine, ieri mattina la ventenne Giustina Locatello, abitante a San Silvestro 1456, tentò in casa sua di porre fine ai suoi giorni, ingoiando 30 pastiglie di chinino.

Accompagnata verso le ore 12 dalla madre impressionatissima all'Ospitale Civile, la Locatello dichiarò di aver ceduto ad un momento di supremo sconforto, causato dall'abbandono del suo innamorato, un giovane biadaiuolo abitante a San Francesco della Vigna.

Il sanitario di servizio le praticò prontamente la lavatura dello stomaco riservandosi la prognosi sulla sua guarigione.

Una baraonda all'Angelo Raffaele
Una coltellata misteriosa

Ieri notte alle ore 1.30, si presentò all'Ospedale Civile il brindisino Oreste Candilena di anni 25, marinaio della Capitaneria di Porto, accompagnato da alcuni agenti di P. S. della Brigata di Dorsoduro.

Il Candilena presentava una ferita da punta e da taglio all'avambraccio destro, che il medico di guardia giudicò guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Interrogato sull'origine di quella ferita, il marinaio raccontò in collaborazione cogli agenti che lo avevano accompagnato una baraonda svoltasi poco prima nella trattoria di Giovanni Codroma, sita al Ponte del Soccorso all'Angelo Raffaele.

Verso le 23, il Candilena vi si era recato con una comitiva di amici, in tutto sette persone, per la maggior parte meridionali. Essendosi tra essi accesa una chiassosa discussione che minacciava di degenerare in una rissa, il Candilena e gli amici suoi furono ad un certo momento invitati dal trattore ad abbandonare l'esercizio per lasciare in pace gli altri clienti.

Esaudito momentaneamente il desiderio del Codroma, la comitiva tornò tuttavia poco più tardi alla carica, mentre la trattoria già stava chiudendosi.

Si accese allora sulla porta dell'esercizio un violento corpo a corpo, durante il quale il Candilena per poco non ebbe un braccio schiacciato dalle imposte metalliche che dall'interno si volevano ad ogni costo chiudere in faccia agli ostinati clienti. Nel tumulto rintronarono a un tratto tre colpi di rivoltella sparati consecutivamente dal marinaio Girolamo Favara, del piroscafo «Bosforo», per sgomentare i contendenti e richiamarli alla saggezza.

Questo fatto e l'arrivo di parecchi agenti della Brigata di P. S. di Dorsoduro posero fine alla disgustosa chiassata.

A conti fatti l'oste Codroma ebbe a deplorare due vetriate infrante e il Candilena, come fu detto, si trovò una ferita di coltello al braccio destro di cui non sa immaginare la provenienza.

Le scale traditrici

La triestina Antonietta Grenco di anni 54, abitante a San Polo 2935, scendendo ieri mattina le scale di casa sua, cadde accidentalmente in malo modo, fratturandosi la gamba sinistra.

Portata all'Ospedale Civile, fu dal medico di servizio giudicata guaribile in non meno di 50 giorni, salvo complicazioni.

La disgrazia di un uomo di mare

Il chioggiotto Luigi Lombardi di anni 46, marinaio a bordo del trabaccolo «Michelangelo» di proprietà della ditta Salvagno, lavorando il 29 u. s. all'attrezzatura del veliero, si ferì accidentalmente il polso destro.

Recatosi ieri all'Ospedale Civile, vi fu curato dal medico di servizio che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Il Lombardi è assicurato contro gli infortuni sul lavoro.

Un bagno intempestivo

Lavorando ieri verso il mezzogiorno a bordo di un piroscafo in Marittima, lo scaricatore Francesco Krentzer di anni 46, abitante ai Senza Tetto, perdette a un tratto l'equilibrio precipitando da una passerella nell'acqua gelida del bacino.

Raccolto dai compagni di lavoro, fu sollecitamente condotto all'Ospitale Civile, dove gli furono apprestate le cure del caso.

La prognosi è fausta.

Il denaro dell'oste

L'altra notte la trattoria di Francesco Scivales in Campiello Dolfin, fu fatta segno ad un tentativo ladresco che fruttò agli ignoti visitatori il magro bottino di una ventina di lire.

Per appropriarsi di questo denaro i ladri scassinarono i serramenti del cassetto del banco.

Il danneggiato denunciò il furtarello al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate le sue indagini.

Gli arresti

Per mandato di cattura gli agenti della Squadra Mobile di P. S. arrestarono ieri il ventisettenne Carlo Bellemo.

La Brigata di P. S. di Cannaregio effettuò pure un arresto per questa ragione nella persona di tale Roberto Montecchi di anni 18.

Tale Gallicioli Marco di Achille fu fermato dagli agenti di P. S. di San Polo, perchè trovato in possesso di un coltello eccedente la misura consentita dalla legge.

Buona usanza
Comunicati delle Opere Pie

Nella mesta ricorrenza della commemorazione dei Defunti la Famiglia Pia Antonini ha offerto lire 25 alla Nave Asilo Scilla in memoria del compianto Tenente di Vascello Luigi Bossi.

Echi di cronaca
Chapeaux pour Dames

Nei giorni 4 e 5 corrente in una Sala dell'Hotel Victoria la Maison *Dina Salvadori* esporrà una ricca collezione di Modelli della più alta novità per signora e signorina.

Nel Porto di Venezia
Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 31 ottobre

«Bosforo» ital. da Bengasi con 2 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 31 ottobre

«Cyclops» a. u. da Trieste.
«Concezione» ital. da Genova.
«Nicolaos» ell. da Pireo.
«Josephine» a. u. da Trieste.
«Bosforo» ital. da Bengasi.

Arrivi del 1 novembre

«Japizia» ital. da Bari.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Condylis» ell. da N. Schields, carbone.
«Notale L.» ital. da Penarth, carbone.
«Hercules» ital. da Cardiff, carbone.
«Bormeo» ital. da Shields, carbone.
«Andrea» ital. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti: — Per conto del Commercio: — Carboni 6 — Varie 70. — Totale 76.
Scaricati 113.

Il cambio per oggi

ROMA, 2. — Cambio per domani 104.

Teatri e Concerti
Rossini

Procedono le prove di «Ernani» che avrà per esecutori principali la signorina Magana Lopez, il tenore Fusati, il baritono Guicciardini ed il basso Carozzi; tutti artisti di ottima fama.

Questa sera ancora «Cavalleria» e «Pagliacci».

Domenica, 1.a mattinata con «Cavalleria» e «Pagliacci».

Goldoni

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della compagnia diretta da Virgilio Talli, una delle migliori che agiscono oggi in Italia. La compagnia darà l'«Asino di Buridano» della coppia De Flers e De Caillavet. Vi reciteranno Maria Melato, Alberto Giovannini ed il Betrone.

Domani prima novità: «Una bella avventura» degli autori dell'«Asino»; ad essa terrà dietro giovedì o venerdì sera «La capanna e il tuo cuore» commedia di Giuseppe Adami, nuova per Venezia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — 21. L'asino di Buridano.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Stato Civile
NASCITE

Del 31 Ottobre. — In Città: maschi 4; femmine 2; - Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale: 7.

Del 1 Novembre. — In Città: maschi 4; femmine 2; Denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale: 6.

MATRIMONI

Del 31. — Tosi Rodolfo elettricista con Scalabrin Ines casalinga celibi. — Lizza Vincenzo elettricista con Volpe Maria casalinga celibi.

Celebrato in Mirano il 4 Ottobre 1914. — Tormenti Giovanni elettricista con Sedona Maria casalinga celibi

Celebrato in Piavon (Treviso) il 5 Ottobre 1914. — Fachinetti Guido Gino agente privato con Boscaia Antonia casalinga celibi.

Del 1. — Bressan Giovanni Luigi infermiere con Massi Giovanni fiammiferaia celibi — Fusi Romano fattorino con Ferracina Rosa casalinga celibi — Noè Fortunato bracciante con Soldà Giovanna ceraia celibi.

DECESSI

Del 31 Ottobre. — Novello Luigia 83 nubile ricoverata Venezia — Pianon Giovanna 40 nubile casalinga Venezia — Matteasco Angela 8 Venezia — Maranzana Luigi chiamato Antonio 84 coniugato II ricoverato Venezia — Minotto D.r Carlo 72 coniugato possidente Venezia — Paronuzzi Luigi 56 celibe manovale Venezia — Priasolo Cesare 23 celibe biadaiuolo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 1. — Grossi Zennaro Lucia 77 vedova casalinga Venezia — Capozzo Bonini Maria Luigia di Venezia — Biasissi Borsato Margherita 25 coniugata casalinga Venezia — Menetto Domenico 83 vedovo regio pensionato Venezia — Riuzzi Valentino 75 coniugato II facchino Venezia — Zennaro Antonio 59 coniugato marittimo Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

RIVISTE
Il Giornale dei ragazzi
(Il Romanzo dei piccoli)

nel suo ultimo numero, oltre una bella e commovente poesia del poeta triestino Riccardo Pitteri dedicata alla madre e alla Patria, contiene:

L'Insegnamento, versi di Sem Benelli: *Alla caccia dei serpenti nell'isola di Borneo*, del naturalista Odoardo Beccari, una limpida e fresca poesia di Térésah: *Il fratellino*; una puntata del poema eroicomico: *La storia di Bertolino avventuroso*; una lunga puntata del romanzo: *La gaia Cachipoll*, di Antonio Beltramelli; più racconti; la pagina dei più piccini; due tavole fuori testo: *Il Concorso degli scarabocchi* e *Il Costume*; il diario degli ultimi avvenimenti che possono interessare i ragazzi; nuovi concorsi, giuochi, indovinelli ecc. ecc.

Il Romanzo dei piccoli che col nuovo numero prenderà il titolo di «*Il Giornale dei ragazzi*» nulla trascura per divertire e, a un tempo, istruire i suoi giovani lettori; per tenerli a contatto con la vita e far loro perdere il gusto di certe letture le quali non solleticano se non i loro istinti meno nobili.

La ricchissima pubblicazione a colori, ricca di illustrazioni, redatta dai migliori scrittori nostri non ha sorelle in Italia.

Per abbonamenti (L. 5 annue) e per numeri di saggio, rivolgersi all'Amministrazione in Via del Sole, 2, Forlì.

Dispacci commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 31 — Vendite 7600 — Importazioni 7773 — Di cui americani 7773 — Cotoni disponibili invariati.

CAFFE'

AMSTERDAM, 30 — (Caffè) — Loco 44 — Per Novembre 32.7/8 — Per Dicembre 31.1/2 — Pel Marzo 29.5/8 — Per Maggio 29.1/2 — Tendenza ferma.

Mercati del Veneto

VERONA, 2. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Buoi 392: 1. qualità a peso vivo da lire 85 a 90; a peso morto da lire 165 a 175 — 2. qualità a peso vivo da lire 75 a 80; a peso morto da lire 155 a 160 — 3. qualità a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da lire 135 a 145.

Vacche 127: 1. qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da lire 150 a 165 — 2. qualità a peso vivo da lire 65 a 70; a peso morto da lire 1?0 a 245 — 3. qualità a peso vivo da lire 45 a 55; a peso morto da lire 115 a 120.

Tori 127: 1. qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da lire 130 a 140 — 2. qualità a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da lire 115 a 125.

Vitelli da latte 55: a peso vivo da lire 110 a 130; a peso morto da lire 150 a 170.

Castrati 129: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140.

Suini lattoni 64.

Mercato non molto numeroso. Prezzi sempre sostenuti, specialmente per le carni di II. qualità che sono richieste per la fornitura militare.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Il maltempo nel Veneto
I danni a Schio
L'on. Rossi sul luogo

Ci scrivono da Schio, 2:

Vi ho telegrafato che il Piebelvicino il Leogra ha corrosa e trasportata una striscia di terreno, per la lunghezza di circa cento metri, nella linea Schio-Torre. I binari sono rimasti sospesi in aria e il servizio è sospeso.

A Schio, grazie all'opera dei soldati, sotto la direzione dell'assessore avv. Buselli e dell'ingegnere Municipale Ghirardini, si è potuta arrestare la corrisione nel viale Lungo Leogra, che minacciava di travolgere anche alcune case del Nuovo Quartiere.

Il Trimonchio e il Boldoro hanno rotto e straripato in vari punti. Anche nella frazione Liviera il Leogra ha straripato. Sono nel luogo gli ingegneri del Genio Civile.

L'Astico ha fatto danni incalcolabili.

A Seghe di Velo il Posina ha fatto crollare quattro case e un maglio di ferro, di proprietà dell'avv. Emilio Rossi.

A Barcarolla, in comune di Forni, una grossa roccia si è staccata ed è caduta sulla strada provinciale, ostruendola completamente.

Il ponte ferroviario sull'Astico a Seghe è pericolante; un pilastro è stato travolto e i passeggeri della Schio-Arsiero devono effettuare il trasbordo.

Da ogni parte giungono notizie di danni incalcolabili.

E' giunto ieri fra noi il Deputato del Collegio, on. Gaetano Rossi, il quale si interessa, con amorevole cura, sulla entità dei danni prodotti dai torrenti nelle vallate dell'Astico e del Leogra, per invocare dal Governo quei provvedimenti che sono assolutamente indispensabili.

Ovunque, nelle località danneggiate, prestano servizio i militari e la loro opera, spiegata sotto l'imperversare del tempo, è fatta segno al più alto encomio.

Gravissimi danni dovuti allo straripamento del Livenza

Ci scrivono da Motta di Livenza:

Il Livenza crebbe a dismisura tanto che lo sfioratore Borrida sorpassò il livello non mai raggiunto nelle piene decorse, rompendo argini, ponti, sostegni ed allagando campi, case e portando ovunque lo sgomento nelle nostre popolazioni, ormai stanche ed avvilite dal flagello sterminatore del frutto delle loro fatiche.

Abbiamo più di mezzo migliaio di case coloniche sott'acqua i di cui abitanti chiedono soccorsi, perchè gli animali bovini, in special modo, siano portati al sicuro, essendo l'acqua sopraggiunta inaspettatamente da un momento all'altro.

Sono interrotte le comunicazioni tra Annone Veneto e Frattina-Pravisdomini, avendo l'acqua irruentemente raggiunto il livello della strada provinciale e quella di Quartarezza, inondando tutta Frattina ed i terreni circostanti. Essendosi poi rotto l'arginello che conteneva le acque del Borrida nelle passate piene e precisamente ai «Tre Ponti» i terreni sono invasi così che pochi poterono mettere in salvo i loro animali.

In località Albano l'acqua minacciò di sorpassare gli argini, se il pronto soccorso di operai volonterosi non avesse scongiurato il pericolo avrebbe inondato il paese. Anche verso San Giovanni il lavoro è febbrile per erigere arginelli di sacchi.

Verso Mansuè vennero spediti un migliaio di sacchi perchè gli argini di nuova costruzione minacciano di rompersi.

Si sono attivate otto imbarcazioni allo scopo di portare i primi aiuti ai bloccati.

La nostra Autorità Municipale telegrafò al Prefetto e a S. E. Luzzatti per ottenere pronti soccorsi materiali.

Non si ricorda un'inondazione eguale!

Il maltempo a S. Giorgio di Nogaro

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Da parecchi anni, o, meglio, dal 1883 non s'ebbe tanta acqua. Strade e campagne furono allagate dallo straripare del Corno e della Corguelizza.

Qui in paese le acque giunsero da una parte fino alla trattoria *Italia* e dall'altra fino a metà della piazzetta dei Rossi e le frazioni di Chiarisacco e il Zuccota rimasero completamente isolate dal centro. Si fece buon uso di battelli. Qualche famiglia dovette abbandonare la propria abitazione e trasportar via gli animali.

Nessuna disgrazia di persone si ha però fortunatamente a lamentare.

L'Adige decresce ancora

Ci scrivono da Verona:

Col ritorno del bel tempo, la piena dell'Adige ha continuato a decrescere e stamane il livello del fiume era a soli 30 centimetri sopra guardia.

Oggi è calato ancora e si crede che entro la nottata raggiungerà la sua linea normale.

Eguali notizie giungono nei riguardi degli altri fiumi in provincia.

Inoltre, si sa che il mulino strappato ieri a S. Giovanni è andato a sfasciarsi contro una draga del cav. Castelli a Persacco, e che a Ceraino, un cassero s'è pure sfasciato, recando un danno di 50 mila lire.

I fiumi nel Padovano

Ci scrivono da Padova:

Nella giornata d'oggi le acque dei fiumi discesero notevolmente, così che ogni pericolo si può dire scomparso.

In molti punti è stata tolta la guardia.

I fiumi nel Polesine

Ci scrivono da Rovigo:

Anche in provincia nostra i fiumi sono ingrossati.

Il Po segnava oggi a Polesella m. 1.45 sopra guardia.

L'Adige a Boara segnava m. 2.29 sopra guardia.

Il Bormida decresce e il Po straripa

Torino, 2

Si ha da Alessandria che la Bormida che aveva raggiunto l'altezza di metri 7.50 è ora in decrescenza. Alcuni terreni sono ancora allagati. Sono cadute alcune frane

Il servizio sulle linee interrotte è stato ora ripreso. Da Casal Monferrato si ha che la valle di Tonco e la valle di Calliano sono allagate

Si segnalano danni alle sementi. Pure da Casale si ha che il Po ha rotto l'argine allagando le campagne di Terranova, Frassineto Po, Valmacca, Bozzole. Questi due ultimi paesi sono minacciati dalle acque

---

L'*avvocato Giuseppe Ventura* partecipa desolato la perdita dell'amatissima sua moglie

Linda Wachter Ventura

Venezia, 2 novembre 1914.

Prega di esser lasciato solo nel suo dolore.

Il trasporto, in forma civile, seguirà mercoledì 4 corrente, a ore 9.30, partendo dalla casa a S. Angelo, Fondamenta dell'Albero, N. 3847.

Oggi, alle ore 12.30, spirava nel bacio del Signore, dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, all'età di anni ottantaquattro

NICETTA MARCATO
ved. DEL PRA

I figli Gio. Batta, Antonietta, Vittorio, tenente colonnello Emanuele, Maria in Pegoraro, Elvira in Mazzaro, Erminia, Anita in Perotti, Ida in Salvatori; le nuore Bernardina Andino, Adele Zibardi, i generi nob. Giuseppe Alberghetti, Luigi Mazzaro, Vittorio Pegoraro, Alberto Perotti, d.r Cesare Salvatori, Nipoti e pronipoti, ne dànno il triste annuncio.

Treviso, 2 novembre 1914.

La presente serve quale partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Mercoledì 4 novembre alle ore 10.30.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Comune di Mestre

Ricercasi Insegnante italiano classe aggiunta (ore 6), locale Scuola Tecnica pareggiata. Retribuzione di legge. Indirizzare entro 5 corrente offerte Segreteria Municipale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale
Seduta movimentata

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Sabato sera ebbe luogo un'adunanza consigliare, presenti 32 consiglieri.

Il Sindaco avv. Pietro Bellemo, prima della discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, diede comunicazione di un'istanza, presentata dai consiglieri di Sottomarina e frazioni unitamente ai consiglieri della minoranza, con la quale si chiedevano press'a poco le intenzioni della Amministrazione Comunale nei riguardi della costruzione della strada progettata e approvata in sola prima lettura dalla cessata Amministrazione.

Il Sindaco ringrazia vivamente i consiglieri sottoscrittori della istanza dicendosi lieto di veder così, indirettamente, approvata la direttiva della Amministrazione Comunale che fin dal suo inizio ha rivolto particolari cure affettuose agli interessi di Sottomarina. E suffraga questa sua dichiarazione esponendo le numerose e non facili pratiche esperite in breve tempo tanto a Venezia quanto a Roma in favore dell'edificio scolastico di Sottomarina urgentemente e giustamente reclamato.

Animata da così buoni propositi, l'Amministrazione Comunale — continua il Sindaco — ha preso a cuore anche il progetto relativo alla costruzione della famosa strada richiesta da Sottomarina, la quale è destinata ad arrecare notevoli vantaggi sia per la diminuzione delle spese di trasporto dagli orti a Sottomarina, trasporto che ora vien fatto a mezzo di barche, sia per un più facile accesso agli orti stessi.

Però, a meno che non si voglia negare la luce del sole, è innegabile che la costruzione di detta strada, se da un lato arreca dei vantaggi a Sottomarina, dall'altro compromette interessi del capoluogo per ragioni a tutti note e strettamente inerenti al funzionamento dei mercati. Al cospetto di questi effetti vantaggiosi per gli uni e pregiudiziali per gli altri, l'Amministrazione — prosegue il Sindaco — non può assolutamente obbedire ad un concetto egoistico e sacrificare interessi di Sottomarina per non compromettere quelli di Chioggia: il dovere della Amministrazione deve consistere invece nello escogitare un provvedimento che tuteli e favorisca gli interessi di tutti senza che rimangano lesi gli interessi di alcuno.

E il provvedimento c'è e consiste nello abbinare la costruzione della strada con la costruzione di un ponte sulla laguna tra Chioggia e Sottomarina, che esisteva già nei tempi passati e che da un lato paralizzerebbe le conseguenze dannose sopra delineate e dall'altro gioverebbe immensamente a Sottomarina, alla quale sarebbe così concesso un mezzo più comodo, più facile, più sicuro di comunicare con la Stazione Ferroviaria e nel tempo stesso sarebbe soppresso l'inconveniente dell'unica comunicazione di acqua, talvolta pericolosa, tra Sottomarina e il Capoluogo; grave inconveniente segnalato in ricorsi dagli stessi Sottomarinanti.

Se non che — soggiunge il Sindaco — da gente in mala fede si potrebbe insinuare il sospetto che la proposta di un ponte tra Chioggia e Sottomarina non sia altro che una manovra dilatoria della Amministrazione, date le pratiche necessarie e dato il tempo lungo che richiederebbe la esecuzione materiale del progetto. A sventare una insinuazione perfida di questo genere, il Sindaco dà affidamento che, appena esperite le pratiche burocratiche ed ottenute le necessarie autorizzazioni per il ponte da costruirsi, verrà immediatamente data esecuzione alla strada richiesta da Sottomarina senza attendere la costruzione del ponte. Ma i due problemi devono essere strettamente legati l'uno all'altro, sia perchè dando esecuzione alla strada richiesta da Sottomarina senza le garanzie della costruzione di un ponte, si favorirebbero gli interessi degli uni con pregiudizio degli altri,* sia per aver assicurata la leale e indispensabile cooperazione non solo di Chioggia, ma anche di Sottomarina nell'espletamento delle pratiche necessarie per raggiungere l'intento.

Che se Sottomarina, la quale dalla costruzione di un ponte ricaverebbe immensi vantaggi, non prestasse il suo assenso e la sua cooperazione, allora significherebbe che dietro l'attuale agitazione per la costruzione della sola strada c'è un motivo recondito, sulla cui bontà converrebbe elevare dubbi gravissimi.

Tale l'intendimento dell'Amministrazione, il cui compito — concluse il Sindaco — deve consistere nel conseguire l'armonia degli interessi di tutti i comunisti e non del solo capoluogo o di una sola frazione.

Il discorso lucido, esatto e preciso del Sindaco, improntato ad una grande schiettezza e ad una grande onestà di propositi, fu seguito con la massima attenzione e con il massimo interessamento dai Consiglieri e dal pubblico.

Sorse allora a parlare per rispondere al Sindaco, a nome dei consiglieri di Sottomarina, il consigliere Riccardo Anzoletti, il quale apparve subito disorientato e sconcertato forse perchè non si aspettava che il Sindaco avrebbe parlato con tanta cordialità e con tanto affetto a favore degli interessi di Sottomarina, mentre gli sarebbe tornato comodo per fini polemici poter dimostrare o la trascuranza dell'Amministrazione o i propositi egoistici o le manovre dilatorie atte a procrastinare la questione della strada.

Il consigliere Anzoletti, invece di prendere atto con soddisfazione dell'impegno formale del Sindaco, con acredine ingiustificata verso l'Amministrazione, volle parlare travisando totalmente a modo suo i propositi esposti dal Sindaco, tanto da sollevare le energiche proteste dei consiglieri presenti.

Il Sindaco, che fino allora aveva parlato con tanta benevolenza, quando si accorse che si voleva fare della opposizione sistematica ad ogni costo trasformando in modo incredibile i propositi della Amministrazione nonostante la lucidità della sua esposizione, il Sindaco, diciamo, senza perdere la sua calma abituale, ricorse a delle rimbeccate umoristiche che sollevarono una clamorosa ilarità su tutti i banchi del Consiglio.

Il consigliere Anzoletti si decise allora ad allontanarsi dalla sala dicendo che non aveva.... fiducia nell'opera della Amministrazione.

Alla discussione animatissima presero parte il cav. avv. Voltolina, il comm. dott. A. Poli, il cav. dott. prof. Egidio Zennaro, e il cav. Polidoro Zennaro.

L'assemblea della "Cuore ed Arte,,

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Ricordiamo ai soci della «Cuore ed Arte» che domani sera, martedì, nella sala del Municipio, si riunirà l'assemblea dell'associazione per trattare sull'importante oggetto posto all'ordine del giorno: Scioglimento della Società.

Ancora nell'ultima seduta, v'era fra parte dei soci una tendenza di far sì che la Società dovesse continuare, e riuscire così costituita oltre che moralmente, anche di fatto. Speriamo che i soci i quali hanno questa tendenza, faranno attiva propaganda affinchè la Società continui per soddisfare gli ideali e i propositi nobilissimi coi quali essa era sorta.

La beneficenza. — Offersero alla Società contro l'accattonaggio: il sig. Miotto Carlo per onorare la memoria della propria madre da poco defunta lire 25. — Il sig. Egidio Marangon per onorare la memoria della moglie, nell'anniversario della sua morte, lire 5.

* Il prof. Luciano Lusiani, insegnante nella Scuola Tecnica, elargì pro ampliamento dell'Ospitale, lire 10.

I preposti alle Opere Pie ringraziano.

Nella seduta consigliare

MIRA — Ci scrivono, 2:

A complemento del resoconto sulla seduta consigliare pubblicato nella «Gazzetta» di ieri, il cons. Gatto ci scrive: che il suo pensiero esternato in Consiglio si era quello di far pagare le tasse ai cittadini in proporzione ai vantaggi, che ne risentono dai servizi pubblici ed il suo lagno, circa il solo aumento della sovraimposta, lo era pel fatto, che in tal guisa si fa gravare la spesa per i servizi pubblici proprio alle frazioni, le quali dei servizi pubblici non godono alcun vantaggio. Il suo pensiero - ci scrive - non era di gravare sui meno abbienti ma bensì vedere di tassare forse quelli che, per dimenticanza, non pagano e tutti coloro che per essere industriali, commerciali od esercenti guadagnano un interesse superiore al 4 o 3 e mezzo per cento che è quello dei proprietari dei fondi.

Furto di bicicletta. — L'altra notte ignoti ladri si portarono nel mezzà del signor Bonollo a Mira Porte e rubarono una bicicletta marca «Maino» di proprietà del figlio Titò. Al danneggiato non rimase che il magro conforto di denunciare il furto all'autorità la quale attualmente indaga.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 2:

Tassa sul bestiame. — Venne compilato definitivamente il ruolo dei contribuenti per la tassa comunale sul bestiame: detto ruolo resterà a disposizione del pubblico nell'ufficio municipale, fino al 5 corr. per dar modo agli interessati di presentare eventuali ricorsi alle competenti autorità.

DOLO — Ci scrivono, 2:

Beneficenza pro disoccupati e rimpatriati — Elenco delle offerte pervenute al Comitato:

Lista precedente lire 1308.42; Fusaro Enrico, 5; Carlo Brusegan, 5; dal dott. Romolo Rotelli a mezzo dei sigg. dott. Mario Mioni e prof. Verson, 15; dott. Giovanni Cappellari, 5; prof. Saverio Verson, 10; avv. Cesare e Alberto Berretta, 50; Cecilia Camposampiero Bresman, 10; dott. Francesco Lancerotto, 5. — Totale 1413.42.

PADOVA

Investimento tramviario

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Iersera verso le ore 21, a Tencarola, il pizzicagnolo Antonio Menegazzi d'anni 70, abitante in via Cassa di Risparmio 133, mentre attraversava la strada per salire sul tram che doveva ricondurlo in città, veniva investito dalla vettura guidata dal manovratore Tomallin.

Il poveretto fu prontamente soccorso e adagiato nella travia colla quale venne trasportato a Padova. Quivi i militi della Croce Verde lo condussero all'Ospitale dove gli fu riscontrata la frattura della decima e undicesima costola.

Epilogo di una disgrazia automobilistica

Giovedì 22 corr. verso le 16.30 da Porta Savonarola entrava in città l'automobile portante i numeri 67-439 di proprietà del marchese Dionisi di Campocroce di Mirano Veneto. A bordo della macchina si trovavano una figlia del marchese Dionisi di recente sposata al co. Barbieri pure di Mirano Veneto, lo sposo di lei, una loro conoscente, la signora Rossi e lo chauffeur Giovanni Babolin.

Il co. Barbieri e la sua giovane sposa erano di ritorno dal viaggio di nozze ed erano diretti alla villa della madre della sposa.

Innanzi all'Asilo Infantile «Principessa Elena» l'automobile investiva certa Elisa Bonaldi di 57 anni, maritata Franceschi, dimorante in via dei Campagnola la quale cessava di vivere stanotte all'Ospedale dove si trovava degente.

L'inaugurazione dell'anno accademico

Il Consiglio Accademico, radunato stamane, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Fermo rimanendo il principio delle lezioni al giorno 5 corr., il Consiglio Accademico delibera che la cerimonia inaugurale segua dopo la chiusura del 2. appello della sessione d'esami.»

Una grave disgrazia

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 2:

A pochi passi da questa Piazza del Municipio, e precisamente in via Corso nel fossato a sinistra, e propriamente dirimpetto alla abitazione dei signori Balestra stamattina fu trovato annegato un certo Trevisan Giovanni di 74 anni, detto Milan di Fratte!

Ieri sera fu visto fino a tarda ora nello albergo Zanchin. La notte era brutta, vento e pioggia a dirotto. Si suppone che il Trevisan, camminando sul ciglio della strada, abbia perduto l'equilibrio, sia caduto nell'acqua, dove trovò miseramente la morte — Stamattina il suo cadavere fu riconosciuto dalla moglie.

ROVIGO

I Comuni votino per l'avv. Vittorio Ferracini

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Ad eccezione di Adria e di Rovigo, tutti i Consiglieri Comunali sono convocati per mercoledì mattina per nominare un consigliere scolastico in luogo dell'avv. cav. Alfredo Crocco.

I partiti dell'ordine si sono accordati sul nome dell'avv. Vittorio Ferracini, Sindaco di Badia Polesine. I socialisti propongono il noto socialista milionario dottor Giacomo Matteotti, quegli che in Consiglio Provinciale urlò: *Noi l'Italia non la difendiamo.*

I Comuni nostri procurino che la seduta non vada deserta e votando dopo domani il nome dell'avv. Ferracini facciano in modo che sia data una buona lezione al milionario socialista opportunista.

Se tutti i nostri Consigli si riuniranno vinceremo, diversamente vincerà l'avversario. Gli amici ne tengano conto.

L'on. Meda a Rovigo

Nel corrente mese si inaugurerà il nuovo anno alla Società di Coltura. Parlerà l'on. deputato Filippo Meda.

Ferito che muore

Quel tale Duilio Albieri di S. Apollinare che giorni fa riceveva per la strada un calcio di cavallo alla testa, è morto al nostro Ospedale.

La "Gioconda,, al Sociale

Al Teatro Sociale continuano con grande successo le rappresentazioni di «Gioconda». La stagione sta per finire. Domani sera spettacolo in onore della celebre protagonista signora Ernestina Poli Randacio. Si prevedono uno spettacolone e un pienone.

Il pubblico del Sociale si appresta a rendere grandi feste alla esimia artista.

Mercoledì sera ultima rappresentazione, spettacolo popolare a prezzi ridotti. Si dice che prossimamente avremo al Sociale due eccezionali rappresentazioni di *Barbiere di Siviglia* con valorosi artisti. La cosa però non è ancora definita.

BELLUNO

La lotta elettorale di Feltre
Ancora il comm. Bellati

Feltre, 2

Il programma del co. dott. comm. Bortolo Bellati un po' ha fatto ridere, e un po' ha commosso tutti.

Il programma è un rivoletto di latte zuccherato, e così pietoso da intenerire un palo di telegrafo. E poi ha il merito di contentar tutti.

«In questo momento è più che mai necessario rafforzare la nostra compagine nazionale, stringerci a sostegno incrollabile delle nostre istituzioni, infondere vigore e sicurezza ai nostri figli ricordandoci che il rispetto alla intangibilità della famiglia che è la base dell'ordinamento sociale è non solo garanzia ad ogni morale, progresso dei popoli, ma della stessa potenza delle Nazini.»

Riconoscete che è delizioso... *«In questo momento sono contro il divorzio!»* E' il comm. co. dott. Bortolo Bellati che parla, che fino a ieri saliva con passo scozzese le scale della loggia massonica di Belluno.

«La libertà della scuola è principio sanamente democratico come è vera liberalità riconoscere ai genitori il diritto di ottenere pei loro figli che sia efficacemente garantito, secondo le vigenti leggi, quella istruzione religiosa la quale corrisponde alle loro fedi ed ai loro ideali.»

Che rospo! Ma il candidato Bellati ha lo stomaco esercitato. Chi l'ha visto in un passato non lontano cercare in ginocchio la commenda e la contea strusciandosi ai moderati, e più tardi il sindacato alzando i ploranti occhi a chiunque, non può oggi meravigliarsi.

La botte dà il vino che ha.

In fondo il vero programma del dottor comm. co. Bortolo Bellati, era scritto in quel foglietto circolare con cui giorni fa annunciava ai suoi clienti (beneficati dalla sua chirurgia benefica e gratuita, o in altri modi) che si dimetteva da Sindaco, che si portava candidato politico... E che loro facessero — al momento buono — il loro dovere. Sarà, per l'occasione, carta monetata la scheda.

Ma noi abbiamo torto di indirizzare le nostre meraviglie e il nostro disgusto al Bellati.

Il Bellati è quello che è: e a Feltre tutti sanno quello che è. Non gli si può chiedere quello che non può dare.

Ci fu una volta un frate che invece di una vacca comprò un toro, e voleva mungerlo....

Chi domandasse oggi al Bellati la decenza politica farebbe la stessa figura.

Non importa: nel collegio di Feltre circola in questi giorni con facilità eccezionale la carta monetata.

Che toro!... Siamo piuttosto nel periodo biblico della vacca grassa!

I furti in campagna

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

Da vario tempo, quasi quotidianamente, a guardie ed a carabinieri vengono denunciati furti in campagna, nelle vicinanze di Belluno.

Anche l'altra notte i ladri, mediante scasso, penetrarono in una cantina, attigua alla abitazione di tale Simeone Valerianti, di anni 74, da Madeago e dalla cantina stessa portarono via quindici forme di cacio.

I carabinieri e le guardie di P. S. hanno iniziato attive indagini e pare che siano sulle buone traccie per poter avere nelle mani i ladri.

Operai disgraziati

In valle di Carnia, a Santo Stefano, De Bernardi Antonio di G. B. mentre era intento al lavoro, riportò gravi contusioni al dorso.

— In valle Frison, pure in quel di S. Stefano, Zampol Valentino, di anni 42, lavorando, riportò una vasta ferita al costato.

— Buzzo Saler Giuseppe di Gaetano, di anni 29, a Santo Stefano, fu colpito sul lavoro da un grosso sasso alla gamba destra.

— In località Pra de Sala, Zuzzo Saler Facifico, di anni 28, riportò sul lavoro la distorsione del piede destro.

— Pure in territorio di S. Stefano Zandenella Pitton Silvio fu G. B. di anni 34, mentre lavorava, riportò lesioni gravi alla regione lombare.

Tutti cinque gli operai furono curati dal medico del luogo e vennero giudicati guaribili in tre settimane, salvo complicazioni.

ULTIMA ORA

Gli attacchi dei tedeschi vanno diminuendo di violenza
mentre l'offensiva degli alleati progredisce

Il comunicato belga
La riva sinistra dell'Iser
sgombrata dai tedeschi

Le Havre, 2

Il grande stato baggiore belga ha inviato al ministro della guerra il seguente comunicato, ricevuto oggi alle ore 1.30:

«Sul fronte dell'Yser il nemico non ha mostrato nessuna attività; il fuoco dell'artiglieria è stato debole: alcuni proiettili che che sembravano fossero destinati contro la stazione hanno raggiunto la città di Fournes.

«Le truppe tedesche sembrano avere sgomberato gran parte della riva sinistra dell'Yser; le trincee situate al di là delle nostre linee sono state trovate vuote.

«Stamane un'importante colonna marciava da Mafscheneven verso Saint Pierre Chapelle, ove si trovavano già le nostre truppe.

«L'inondazione progredisce; i ponti ferroviari fatti dal nemico sull'Yser sussistono ancora. Si segnalano specialmente tre passaggi a Saint Georges, quattro nella Bouèle de Tervaets.

«I prigionieri del terzo corpo d'armata dichiarano che esiste una mescolanza di tutte le unità che combattono sull'Yser. Essi si lamentano della difficoltà di combattere in questi terreni paludosi e delle perdite che loro infligge la artiglieria e sopratutto il tiro della flotta tra Dixmude e Bisschote.

«Le truppe del tredicesimo corpo di armata della riserva non hanno fatto oggi nessun attacco.

«Sul fronte Bisschote Passchendacle sono impegnati 61 corpi di armata, riserva e la prima divisione della Landwehr. Oltre Passchendacle Gheluvelt si trova il 16° corpo di armata della riserva.

«La offensiva degli alleati prosegue gradualmente contro le diverse truppe».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 2

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Tra il Mare del Nord e Lonad gli attacchi avvenuti nella giornata di oggi da parte dei tedeschi sono stati meno violenti di quelli di ieri.

Nel Belgio abbiamo progredito a sud di Dixmude; a sud di Chelvede manteniamo tutte le altre posizioni.

Nella regione del Woewre la violenta offensiva dei tedeschi tra Braje à Caonnoif e Vailly è completamente fallita.

Il comunicato tedesco
Vaghe notizie di successi

Berlino, 2

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 2 mattina:

«Nell'attacco contro Ypres abbiamo continuato a guadagnare terreno; Messines è nelle nostre mani.

«E' stato constatato ora con sicurezza che le truppe indiane furono opposte alla nostra ala destra. Secondo constatazioni fatte, finora gli indiani non combattono in formazioni particolari, ma sono ripartiti su tutto il fronte degli inglesi.

«Anche nei combattimenti nelle Argonne abbiamo fatto progressi; il nemico vi ha subito gravi perdite.

«Ad est la situazione è invariata».

Ufficiali austriaci disertori

Feltre, 2

Sono stati oggi tradotti a questa R. Sottoprefettura due ufficiali dell'esercito austriaco. Sono stati trattenuti a disposizione dell'autorità in attesa di ordini dal Ministero.

Gli allegri progetti tedeschi sull'avvenire del Belgio
'Vassallo della Germania!,

Berlino, 2

Fra le tante proposte e discussioni che l'occupazione tedesca del Belgio ha sollevato sino ad ogni, una, apparsa in questi giorni del conte Paolo Von Hoensbroech, deputato tedesco del centro cattolica, è veramente singolare.

Il Von Hoensbroech, che ha compiuto i suoi studi universitari in Lovanio, in un articolo nella «Freies Wort» dice anzitutto che non sarà mai possibile incorporare il Belgio all'impero tedesco. Esso rappresenterebbe sempre una spina nella carne, poichè i quasi tre milioni di Valloni non famigliarizzeranno mai e poi mai col popolo tedesco e rappresenteranno sempre per la Germania un ammasso di nemici pieni di odio e «pronti al tradimento»!

Il conte Hoensbroech soggiunge ancora che, oltre alle questioni di razza, anche motivi di religione impediranno continuamente ogni buon rapporto tra i due popoli, chè mentre il Belgio, nella sua quasi totalità è cattolica, la Germania invece è nota a tutto il mondo, ed anche al Belgio, quindi, come una nazione protestante.

Indi conclude: Il Belgio ad ogni modo non può più rimanere quello che fu, vale a dire una nazione a sè; da Stato sovrano il Belgio dovrà diventare un paese vassallo, il cui signore sarà la Germania. — Tutte le fortezze belghe dovranno essere abbattute, ad eccezione di Anversa, che avrà una guarnigione tedesca. Le questioni interne del Belgio saranno sbrigate da una rappresentanza popolare, sottoposta alla vigilanza tedesca. — Oltre al debito di guerra, che il Belgio dovrà pagare una volta sola, esso dovrà corrispondere annualmente alla Germania una data cifra di milioni a titolo di onere. — Non potrà esistere più alcun esercito belga, ma soltanto una truppa di polizia — sotto il controllo tedesco — per il mantenimento dell'ordine interno.

«Il Congo belga dovrà divenire colonia tedesca.

«Ogni rappresentanza diplomatica belga sarà soppressa, e sarà sostituita da un solo agente intermediario a Berlino, mentre gli interessi belghi saranno tutelati da diplomatici tedeschi».

I Valloni abitanti la parte meridionale od orientale del Belgio sono una popolazione parlante un dialetto francese in cui entrano parole di origine tedesca. Oltre che per l'idioma, differiscono dai fiamminghi per l'aspetto. Sono generalmente bruni di capigliatura, magri e di carattere caldo, in contrasto coi fiamminghi biondi, piuttosto pingui e di carattere pacato.

L'odio dei tedeschi contro l'Inghilterra
"Schiacciarla, umiliarla,,

Berlino, 2

Le manifestazioni dell'opinione pubblica berlinese continuano ad essere violenti contro l'Inghilterra.

Il noto scienziato olandese professore Rodenstein, tenne venerdì una conferenza sulla situazione nell'Africa del Sud.

Disse che l'Unione del Sud-Africa non ha obbligo di mescolarsi nel conflitto anglo-tedesco. Il governo inglese ha ottenuto che il generale Botha siasi pronunciato favorevole alla guerra solo dopo la promessa di un prestito di 175 milioni di lire. Botha sarebbe colpevole della guerra civile nell'Africa del Sud.

Werner Sombart parla nel Berliner Tageblatt *dei nemici della Germania e dice che contro la Francia i tedeschi non nutrono nè avversione nè odio, ma i francesi odiano noi e noi nutriamo onore, rispetto per questo avversario cavalleresco e sentiamo compassione per gli eroici francesi.*

Il nostro popolo nutre avversione, ma non odio contro i russi. La cosa è profondamente diversa cogli inglesi. L'Inghilterra è la nostra vera nemica. Noi la combatteremo con tutte le nostre forze, non retrocederemo, non deporremo le armi finchè non la avremo schiacciata ed umiliata.

Una nota del governo francese sulla rottura dei rapporti con la Turchia

Bordeaux, 2

Il governo pubblica una dichiarazione nella quale ricorda che esso assicurò formalmente la Porta, fino dal principio della guerra, che avrebbe come i governi russo ed inglese, rispettato la sua indipendenza e la sua integrità ove la Turchia avesse osservato la neutralità.

Disgraziatamente il governo francese ha constatato frequentemente deplorevoli infrazioni della Porta alla neutralità e specialmente: il numero sempre crescente dei posti affidati ad ufficiali tedeschi, l'introduzione in Turchia di armi e munizioni tedesche, l'accoglienza fatta al Goeben *ed al* Breslau, *nello stesso momento che provavano il desiderio di un buon accordo con l'attitudine benevola nella questione delle capitolazioni.*

La dichiarazione ricorda poscia gli atti bellici compiuti dalle navi turche, senza alcun previo avvertimento, che costituiscono una provocazione verso la Russia.

Di concerto coll'Inghilterra, la Francia volendo sperare che tali atti fossero imputabili ad ufficiali tedeschi, propose alla Turchia di non rendere solidale la sua politica con quella di Berlino, congedando immediatamente tutti gli ufficiali tedeschi.

In seguito alla riunione del gran Consiglio, la Turchia si limitò a proporre il richiamo delle navi turche nello stretto, ed espresse il desiderio di rimanere in pace con la Russia, con la Francia e con l'Inghilterra. La triplice intesa ritenne che a queste condizioni la Turchia avrebbe potuto difficilmente mantenere la sua attitudine passiva.

Era evidente che i tedeschi, dopo aver provocato la rottura, la avrebbero completamente posta a loro profitto. Inoltre la proposta della Porta aveva per la triplice intesa gli stessi inconvenienti di una guerra aperta, perchè la costringeva a distrarre parte delle sue forze per garantirsi contro aggressioni che non era più permesso considerare come un pericolo immaginario.

La Turchia, non avendo creduto di dover provare la sincerità delle sue intenzioni, gli ambasciatori della triplice intesa chiesero i loro passaporti il mattino del 31 ottobre.

Notizie pervenute dall'Algeria, dalla Tunisia e dal Marocco, dopo l'aggressione della Turchia, dimostrano che il mondo mussulmano dell'Africa settentrionale ha compreso benissimo l'errore commesso dalla Sublime Porta, abdicando la propria sovranità e l'indipendenza dello impero mussulmano nelle mani della Germania che persegue unicamente le sue vedute egoistiche e dominatrici e vuol trascinare una parte notevole dell'Islam in una lotta che non può essergli che funesta.

Risulta dalle impressioni ricevute dall'Africa del nord che il mondo mussulmano non intende in nessun grado di fare atto di solidarietà coi turchi che compromettono in modo così temerario la causa mussulmana.

Attacco dei russi respinto dai tedeschi

Berlino, 2

Il grande stato maggiore comunica:

«Il tentativo dei russi di rompere le nostre linee presso Szittkehmen è stato respinto.»

Un comunicato russo sui prigionieri germanici

Petrograd, 2

La stampa tedesca si duole che i prigionieri di guerra tedeschi ed austro-ungarici siano impiegati in Russia in lavori manuali.

Queste lagnanze sono mal fondate perchè l'art. 6 della convenzione dell'Aja del 1909 ammette questo fatto a condizione che il lavoro imposto ai prigionieri non sia eccessivo e non abbia alcun rapporto con le ostilità. Ora queste condizioni sono strettamente osservate in Russia, mentre i prigionieri russi in Germania sono adibiti a lavori che si riferiscono alla guerra.

Quanto alle voci sparse dai tedeschi secondo le quali la popolazione israelita sarebbe perseguitata in Polonia, sono prive di ogni fondamento perchè si nota che la guerra avviene in piena unione di tutte le nazionalità che popolano la Russia. Disgraziatamente le truppe nemiche operanti in territorio russo hanno preteso, contrariamente all'art. 44 della convenzione dell'Aja, dal popolo israelità delle informazioni sull'esercito russo e sui mezzi di difesa della Russia, facendo così incorrere la popolazione in inevitabili responsabilità.

Grave situazione a Scutari
Scontri tra cattolici e mussulmani

Scutari, 2

Lo stato di guerra regna in città. I cattolici e musulmani hanno fatto due campi separati, nel limite dei quali vegliano notte e giorno uomini armati.

Sabato alle 4, un iman essendo stato ferito, si è impegnato un combattimento nei quartieri vicini alla caserma. I mussulmani hanno avuto sei feriti e quattro morti. Si ignorano le perdite dei cattolici.

Ad un'ora ha avuto luogo una scaramuccia presso il palazzo comunale. Tutti i negozi si sono chiusi. L'arrivo di nuovi gruppi di malissori a Scutari fa temere incidenti più gravi. I capi musulmani sono invisibili. I cattolici sono terrorizzati dai malissori che hanno chiamato in loro soccorso.

L'ammiraglio Patris a Saseno

Valona, 2

Stamane l'ammiraglio Patris ed il console Lori, a bordo del cacciatorpediniere *Dardo*, si sono recati all'isolotto di Saseno. Stasera l'amm. Patris ha ricevuto una numerosa rappresentanza di notabili mussulmani e di profughi dell'Epiro che lo hanno ringraziato dell'opera umanitaria dell'Italia.

Truppe svizzere da montagna travolte da valanghe

Berna, 2

Si ha da Saint Maurice (Vallese) che una sezione di fanteria della Landwehr da montagna, discendeva sabato sera verso le ore 17 su Riedaz allorchè 15 uomini furono travolti da una valanga discesa da Dent De Morcles. Dieci soldati poterono scampare. Un tenente fu ritirato sano e salvo dopo una mezz'ora di lavoro. Quattro soldati rimasero sepolti. Tre cadaveri sono stati ritrovati. Domani continueranno le ricerche per ritrovare il quarto cadavere.

Il congresso dei rappresentanti dello Manifatture Tabacchi

Roma, 2

(Avi). — Stamane ha avuto luogo alla Camera del Lavoro il convegno dei rappresentanti delle manifatture tabacchi d'Italia. Erano rappresentate le sezioni di Torino, Bologna, Modena, Sestri Ponente, Firenze, Napoli, Chiaravalle, Lucca, Cagliari, Catania, Venezia, Palermo. Era rappresentata anche la federazione dei lavoratori dello Stato.

Il seguente ordine del giorno è stato approvato con dieci voti favorevoli, due astenuti e uno contrario:

«Il convegno della categoria tabacchi, discutendo in merito alla agitazione che ha culminato con lo sciopero dei lavoratori della manifattura tabacchi, ritenuto che allo stato di cose ogni discussione in merito debba assurgere a considerazioni di ordine superiore e generale, essendo ormai noto che l'agitazione degli operai trae i suoi effetti assai più dalle varie contingenze dei momenti politici e delle stesse parti in lotta, che non dalla azione dei dirigenti, dichiara la necessità assoluta di rafforzare e di aumentare le file della organizzazione in modo che esistano sempre fra le masse quei reciproci rapporti di solidarietà fraterna che hanno dato così grande e nobile esempio in tutte le classi lavoratrici d'Italia, ed invita a tale uopo tutti i compagni e compagne d'Italia a mantenere fede sicura nei principi della organizzazione economica che resta sempre fulgida e potente al di sopra di ogni piccola questione di cose».

I lavori del congresso proseguono.

Il Po ha rotto gli argini

Piacenza, 2

Il Po ha raggiunto i metri 8,50 sulla guardia, producendo larghissimi allagamenti e rompendo gli argini. L'intervento del genio civile ha evitato l'allagamento della linea Piacenza-Alessandria. I danni nella provincia sono gravi, ma se ne ignora l'entità.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 16

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Mio Dio, il passato... era il passato...

Egli si era comportato come un bandito verso Fanchon, senza dubbio, ma aveva tanto l'abitudine di commettere delle infamie, che il ricordo di una di esse avrebbe pure dovuto lasciarlo calmo e indifferente.

E poi, altre cose lo inquietavano: in qual modo Lisetta aveva appreso la esistenza di Fanchon, della quale egli non parlava mai e che cosa voleva essa dire con le parole:

« ... tua moglie è in una condizione un po' equivoca... E bisognerà veder edi trovare un mezzo di farla cadere, dato che io ne ho fiutato il danno... »

Dal giorno che Fanchon, avendo appreso la morte orribile del suo bambino, gli aveva scritto una lettera di maledizione feroce, egli non si era più occupato di lei, egli si era detto che non aveva più nulla a sperare e che era finito per parte sua...

Ed aveva abbandonato Fouesnant, ripartendo in cerca di avventure...

E ne aveva avute... fatte e subite di tutti i colori... poichè la fortuna è volubile e lui era un maledetto della vita...

Che cosa era divenuta sua moglie? Ah! di questo non si era mai preoccupato!...

Quando egli vi aveva pensato, oh! molto di rado, si era detto:

— Sarà tornata in Bretagna, o si sarà messa a girare Parigi, divenuta un'accattona: — e mai l'idea non gli sarebbe venuta pel capo di rischiare una corsa al boulevard Malesherbes nella idea di rivederla.

Ed ecco che Lisetta gli annunziava che Fanchon era arricchita e che si doveva trovare il mezzo di sfruttarla.

Si pentiva di aver battuta Lisetta, avrebbe fatto meglio ad interrogarla!

Egli si era fermato e guardava l'enorme donna che, con la schiena ammaccata, ora andava, ora veniva, mettendo un poco di ordine in quel tugurio.

La piccola stufa scoppiettava allegramente. Un poco di calore cominciava ad espandersi nella stanza...

Per quanto desiderasse di riprendere il discorso, Firminio restava taciturno... poichè non era nel suo carattere di cedere per il primo; avesse torto o ragione.

Ma Lisetta disse con voce umile:

— Che cosa hai portato?

— Tieni, prendi nel sacco — disse lui

— Sono legumi?

— Certamente, come sempre... forse che tu aspettavi delle quaglie?

— Sei stato lontano?

— Sì, al diavolo...

— Dove?

— Fino a Boudez... Il mestiere di ladro diventa difficile e dannoso...

— A causa dei prussiani?

— No, dei contadini... Due mi sono arrivati sopra... Io non so come me la sono cavata... Essi sono forti quella gente là.. Uno di questi giorni vi lascierò la pelle, questo è sicuro. Ah, miseria! quale esistenza!....

Egli aveva parlato con una voce sorda e rabbiosa che soffiava fra i denti.

Attirò a sè una sedia vicino al fuoco che arrossava, si crogiolò nel calore più forte stendendo le sue mani violacee al di sopra del coperchio.

Lisetta era andata a slegare il sacco, e ne metteva fuori qualche patata, delle carote e dei cavoli assai brutti.

— Ebbene, non si creperà di fame questa settimana... — sospirò ella.

— Ah! io ne ho piene le tasche!...

— Bah!.. evvia, dunque, non durerà tutta la vita, questa sfortuna..

— Che duri ancora quindici giorni solamente.. questo sarà sufficiente...

Egli cercava di portarla dolcemente sul soggetto di Fanchon, ma ella non si arrischiava di parlare.

Mille grazie! La lezione era stata troppo dura; ed ella ora si occupava coscienziosamente a sbucciare i suoi legumi.

Un poco voltato, egli la guardava senza cessare però di riscaldarsi, e, vedendo che la donna non si decideva a comprendere, riprese con voce meno aspra:

— Dunque, se si parlasse un poco?

Ella alzò con diffidenza e timore la sua grossa faccia pallida:

— Che cosa dici? - mormorò.

— Se si parlasse un poco?

— Di che cosa?

— Di Fanchon.

— Di tua moglie?

— Sì, di mia moglie.

— Ma dici sul serio?

— Sì, sul serio, infine, vorrei sapere dove e come hai saputo che ho una moglie... subito...

— Oh! non domando di meglio che di spiegarti la cosa: Io non volevo offenderti... solamente tu non mi hai incoraggiata..

— Bene, bene se tu non fossi stata così bestia, questo non sarebbe successo: ora tu puoi parlare...

Una vera gioia cattiva brillò nei piccoli occhi di Lisetta, che ormai rassicurata, si mise a discorrere, senza interrompere il suo lavoro di cuciniera, mentre Firminio offriva alla bocca della piccola stufa, rossa di brace, la sua calzatura le cui suole erano scucite.

— Ebbene, ecco: l'altro giorno, sbarazzando la vecchia tua valigia per venderla, trovai in fondo di essa, con due giornali e delle vecchie carte senza importanza...

— Un pacco di lettere, nevvero?

— Appunto.

— Continua.

— Com'è naturale, io metto le lettere da una parte, per leggerle...

— E tu le leggesti...

— Questa mattina, dopo che fosti uscito... Allora, vengo a conoscenza di tutto ciò che ti dissi poco fa: il tuo matrimonio, il nome di tua moglie, l'indirizzo delle persone che l'avevano presa come balia, poi di più, la morte del vostro marmocchio... Qui non ho capito troppo bene...

— Tanto meglio...

— Che cosa?

— Dico tanto meglio.. Dopo?!....

Ella giudicò inutile d'insistere e continuò:

— Dopo, venuta a conoscenza nello stesso tempo come a tua moglie era stata facile la fortuna....

— Per facile — sogghignò Firminio — ella l'ha sempre avuta facile la fortuna.... Ah! sì era il suo merito, e non quello il solo.. Ella era aristocratica, mia moglie, e, senza offenderti nè denigrarti, mia vecchia Lisetta, tu sai, essa valeva meglio di te sotto tutti i rapporti...

La virago ebbe una contrazione gelosa in tutto il viso, ma si contenne.

— Io me ne infischio — disse.

— Tu hai ragione... non serve a nulla avere della bile... Dopo?

Lisetta continuò:

— Di modo che ho avuto in un attimo il desiderio di sapere ciò che ella era diventata... mi sono aggiustata come meglio ho potuto, e sono andata al Boulevard Malesherbes.

— Fanchon vi è sempre?

— No. Ah ve ne sono state delle novità!

— Delle novità?...

— Sicuro.

— In che modo?

— Stammi a sentire:

La sua padrona non era maritata.... Un giorno, ecco che quello con cui ella viveva, volle abbandonarla.

— Come sempre....

— E da qualcuno dell'alta società... un nobile, un duca, un ufficiale... Doveva sposare l'erede di un gran nome. Quando la signora apprese questa faccenda....

— Si è asfissiata?

— No, molto meglio, si gettò dalla finestra...

— Da quale piano?

— Dal terzo....

— Allora l'hanno raccolta col cucchiaio.

— Bestia! Non scherzare: tu non facesti lo stesso per me?

— Se tu mi piantassi? Oh! no! Ma va avanti. ciò m'interessa.

— La povera donna non poteva vivere. Lei morta, il duca non ha più voluto saperne di matrimonio, e ha subito cambiato casa col suo bambino e tua moglie...

— Ah! ah! mia moglie era rimasta con loro.

— Certamente.

— E dove abita ella adesso?

— Via Monsignore dall'altra riva: una via bella, e in un palazzo che non ti dico!

— In un palazzo?

— Una casa particolare, se ti piace di più, ove non vi sta che lei...

— Ah! bene, e tu l'hai vista?

— Tua moglie?

— Sì....

— Come sei ora... per cosa fare? Non valeva la pena. Mi sono informata a destra e a sinistra, senza farmi accorgere...

Ah! ho corso, corso, nel fango, sotto la pioggia, con un maledetto vento che mi tagliava la faccia...

— E che cosa hai scoperto?

— Che la tua Fanchon è come una governante, che è lei che dirige tutto, che ha cura del marmocchio, il quale è un amore, a quel che pare... infine, che ha un impiego che deve fruttarle dei biglietti da mille e da cento...

Firmino scoppiò a ridere.

— Oh! via dunque! Fanchon, essa è troppo sciocca! E' una natura onesta, sai, mia vecchia!...

— Chissà!

— E' cosa certa, ti dico... La conosco.

— Sì, ma tutto non è qui.

— Che cosa vi è ancora?

— Vi è che in questo momento è tutta sola...

— Tutta sola... perchè?

N. 17

— Perchè il duca è partito per la guerra, e non si sa neppure che cosa sia successo di lui..

— E' stato ucciso?

— Si dice.

— E lei è tutta sola nella casa?

— Col marmocchio, perfettamente.

— Ma... i custodi? Ve ne devono essere. Quando si ha un palazzo particolare, si ha carrozze, cavalli, cocchieri, valletti il diavolo e il suo carro, vediamo!

— Vi era anche tutto questo...

— E che cosa ne è successo?

— Tua moglie si è occupata lei di tutto. Dall'inizio dell'assedio che cosa ne avrebbe fatto? Del resto, essi devono essere stati chiamati per la guardia nazionale, la guardia mobile...

— Sì, hai ragione. Ma infine dove vuoi arrivare con questo?

— Non comprendi? — fece ella fissandole coi due piccoli occhi cattivi.

— No, non capisco...

— E via, un bambino in fasce capirebbe lui...

— Non vorrai pertanto che io vada a domandare la « galletta » a mia moglie?

— E perchè no? Io avevo pensato un'altra cosa... ma infine, un imprestino non sarebbe a disprezzare... Credi che lei si rifiuterebbe? Ascolta, mio piccolo, quando una donna ha burlato un uomo, come tua moglie ha burlato te, ebbene, ella ne ha per tutta la vita... tu non hai che a rileggere le sue lettere, tieni....

— Sopratutto l'ultima, nevvero? Taci è meglio — rispose egli crollando le spalle.

— Come vorrài...

Pareva essersi rassegnata, poichè giudicava prudente per il momento di non insistere... L'idea era seminata e sarebbe germogliata presto, come tutti i cattivi semi. Assai meglio non precipitare le cose. Ella gettò i suoi legumi sbucciati in una marmitta che mise al fuoco, di poi ritornò presso il tavolo su cui si era seduta.

Firmino sognava... Ah! certo non era il desiderio che gli mancava di sbarazzarsi dai crucci della miseria, poichè appunto cominciava ad averne abbastanza. Ma comparire dinanzi a sua moglie, era cosa assai ardua e scabrosa. Pur tuttavia, con astuzia e bel modo, poteva forse farsi ascoltare da lei, e se ella acconsentiva a parlargli, egli poteva forse riuscire a imbrogliarla con parole buone, e proteste e menzogne, e l'affare allora sarebbe riuscito con fortuna.... Ma valeva la pena di tentare?

Questo era il punto delicato...

Egli alzò gli occhi sopra Lisetta, immobile e muta.

— Che cosa ci prova che essa abbia denari? — disse senza preamboli.

— Tutto — disse l'enorme donna con un piccolo gesto di contento.

Egli stesso abbordava la questione.

— Non è troppo certo questo — riprese egli...

— Tu vuoi che io specifichi.

— Tutto quanto ti è possibile, sì.

— Ti decidi dunque?

— Non correre troppo: non vi è ancora nulla di deciso. Voglio solamente sapere.

— Oh! non hai torto, al contrario. Quando si vuole tentare qualche cosa, si deve prima vedere quale ne può essere il vantaggio.

— Non tante parole...

— Sia. Tu domandi se tua moglie ha denari? Ebbene, ella ne ha. Del resto, è certo che il padre del marmocchio non è partito senza prima averle lasciato una forte somma... poichè si sa che quando si parte per la guerra, non si è certi di ritornare, nè quando... La prova ne è che il duca è scomparso.

— Sì, è evidente — disse Firmino; di già più convinto, per la logica del ragionamento di Lisetta.

— E poi, ella non si priva di nulla... Si ha un bel gridare alla carestia, ma non c'è per tutti all'istesso modo. Vi è chi ha fatto provviste all'ingrosso e le vende a peso d'oro; e tua moglie, lo so, ne compera.... è per lei o per il bambino: non lo so. L'importante si è che tutti sanno che lei non ha solo qualche moneta d'oro.

— Oh! questo, tutte ciancie — ribattè Firmino non per convinzione, ma per semplice voglia di discutere.

— Ciancie? Via dunque; se tu credi che tua moglie si privi dei migliori bocconi, come noi, sei in un grave errore.

E poi questo è da accertarsi ancora...

Chi non arrischia niente, ha niente, è logico. E se tu credi che i tordi ti piovano in bocca già arrostiti, tu puoi chiuderti a chiave in casa a sbadigliare a lungo dalla fame..

— Va bene — diss'egli del tutto convinto — puoi chiudere.

E si fece un gran silenzio fra i due miserabili.

Firmino riprese la sua passeggiata silenziosa. La sua mente ora riposata, lavorava con ardore e più l'approfondiva, più l'idea di Lisetta gli appariva realizzabile.

Bah! Fanchon non lo mangerebbe, dopo tutto...

E' vero, chi non risica, non rosica.

E che cosa rischierebbe egli infine?

Senza dubbio non sarebbe una partita di piacere, ma quando vi è necessità e urgenza, non si discute...

E naturalmente, il suo progetto prese forma.

Adesso egli decise di andare da Fanchon per domandarle semplicemente di soccorrerlo di aiutarlo a uscire dalla cattiva situazione in cui si trovava, di dargli qualche quattrino, infine!

Ma intanto, egli studiava tutte le intenzioni di Lisetta.

Non era senza ragione ch'ella aveva insistito sul fatto che Fanchon era sola in una casa particolare... Quando avesse cominciato, tanto valeva andare sino in fondo, a lui poi costerebbe poco, e avrebbe tutto ciò che Fanchon possedeva ancora, cioè una grossa, grossa somma di denaro...

Egli si fregò le mani.

— Dunque ci sei? — disse Lisetta.

— Sì, mia vecchia, e farò di meglio che di avere solo una piccola parte dei suoi averi...

L'ignobile donna diventò pallida per la gioia, nell'indovinare che il suo degno compagno si arrendeva ai suoi pensieri secreti.

— Senza scherzo? — disse lei.

— Perfettamente.

— Oh! guarda! non vi è che te... tu sei un vero piccolo uomo...

Ed essa si gettò al collo, ma egli la respinse brutalmente

—Abbasso le zampe! Non voglio questo!

Essa non vi fece troppo caso: era nel carattere di Firmino il non amare le tenerezze, ed essa era troppo soddisfatta della risoluzione da lui presa, per offendersene e cercare di attaccar briga con lui...

— E quando andrai? — domandò ella.

— Domani.

— Tu hai un'idea?

— Sì.

— Ma di un po' non bestialità, eh?

— Che cosa, non bestialità?

— Non la uccidere, tua moglie...

— Questo non si può mai accertare in precedenza... tenterò, ma se lei grida.... E i loro sguardi, che si incrociavano, si approvarono...

VIII.

NELLE FIAMME!...

Il piccolo palazzo pareva vastissimo a Chon e a Massimo, da quando rimasero quasi soli ad abitarlo, poichè Lisetta era bene informata su quel punto. I domestici, divenuti inutili dopo la partenza di Giacomo, avevano lasciato Chon al cominciare dell'assedio, per compiere il dovere che toccava ad ogni parigino: quello di difendere Parigi.

Chon non aveva tenuto presso di sè, che una vecchia coppia di servi, il padre e la madre Givrel, come li chiamavano tutti; tutti e due più che cinquantenni.

Il padre e la madre Givrel erano di sufficiente aiuto per i più faticosi lavori che ella non poteva fare

Ma i due vecchietti non abitavano nel palazzo, ed era per questo che Lisetta non ne aveva parlato a Firmino; il padre e la madre Givrel giungevano il mattino alle otto e ritornavano verso le quattro e le cinque del pomeriggio alla loro piccola soffitta che abitavano da più di dieci anni in una casa mobiliata di via Rover-Callare.

Erano già quattro mesi che il signor di Mael Monfort era partito, e Chon dopo il principio di settembre viveva senza notizie

Nella sua ultima lettera datata da Sedan egli aveva detto di essere sano e salvo, a dispetto dei pericoli corsi...

Ma lei era venuta a conoscenza della formidabile battaglia del 1.o settembre, e si domandava:

— E' egli prigioniero? ... ferito gravemente?... o morto?....

Peraltro le sue ansie inquiete furono di poca durata.

Parigi, essendo stata presa di assalto il 19 settembre, tutte le comunicazioni erano naturalmente interrotte e troncate fra la provincia e la capitale.

E il silenzio del duca poteva attribuirsi ancora a questo motivo.

Pertanto senza che ella se ne rendesse conto, quasi suo malgrado, Chon circondava Massimo di cure e di una affezione più profonda e più gelosa....

Sovente le attraversava la mente l'idea che il piccolo angelo caro non aveva più che lei sulla terra... e allora, ella lo stringeva al suo seno, con uno slancio di adorazione grandissima, e lo copriva di baci e di carezze infinite...

Ella lo amava tanto!...

Egli si era acquistato tutte le tenerezze del suo povero cuore di sposa e di madre dolorante....

Se egli non aveva forse, più che lei al mondo, ella non aveva altri che lui... E il suo affetto illimitato avrebbe voluto affermarsi a lei stessa con tutte le devozioni, tutti i sacrifizi tutte le abnegazioni...

. . . .

Otto ore erano suonate da poco. Di fuori il vento faceva strage, gli alberi spogliati del giardino sbattevano i loro rami scricchiolando dalla vetta alla base, i camini parevano rumoreggiare e delle persiane mal agganciate sbattevano seccamente contro le facciate delle altre case abbandonate della via.

Nella stanza da letto dell'appartamento del secondo piano, che era riservato a loro Chon e Massimo terminavano di pranzare.

Chon si era decisa a riunire ormai la loro esistenza in una stanza sola per fare economia di riscaldamento e di luce.

Continua

PUBBLICITA ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento presso civile famiglia. Volendo pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

PIAZZA S. MARCO appartamenti e camere ammobigliate con riscaldamento affittansi stagione invernale prezzi modici. Rivolgersi Albergo Belle Vue S. Marco.

Vendite

CHIMICO farmacista acquisterebbe o prenderebbe fitto buona farmacia nel Veneto, preferibilmente Venezia. Scrivere P 11433 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENDO stabile prossimo Riva Schiavoni prezzo venticinquemila. Permuterei anche con negozio, Mercerie-Rialto, oppure campagna. Trattasi seriamente eclusi intermediari. Scrivere: Tessera 2408, posta, Venezia.

OCCASIONE. — Stufa americana quadrangolare, moderna, numero 7, quasi nuova, vendo. Scrivere: Capecchi, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA germanica seria, conosce francese, brava pianoforte, in parte italiano, praticissima educazione bambini, miti pretese, offresi anche a ore. Scrivere Q 11436 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA tedesca cerca posizione in distinta famiglia come istitutrice o dama compagnia. Scrivere L 11392 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

INGLESE diplomata da lezione e traduzioni. Scrivere O. 11424 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ARDEMIA. — Avrò la gioia ineffabile di leggerti stamane, angelo caro? ne ho il più vivo desiderio. Sempre adorandoti bacioti fedelmente tuo.

CABIRIA. — Tuo modo agire assolutamente misterioso anzi quasi crudele. Vuoi farmi impazzire? Dubitando tuo affetto dal contegno indifferente desidero spiegazione. Rassicurami allora pazienterò serenamente. Baci tristissimi.

ZELIA mi hai stregato!... Sento d'amarti ogni giorno più e d'odiare quanto ho prima amato... Occupi tutta la mia mente, tutto il mio cuore e sarà così domani e sempre... Nessun'altra donna potrà mai usurpare il posto nel quale tu sei Sovrana... Solo mi turbano i tuoi lunghi silenzi, che con terrore mi fanno pensare alla superficialità del tuo affetto, che si perde subito nell'oblio... O... forse alla mia volta fungo da riparo per altri come altre per te... Come vedi i peggiori dubbi mi torturano perchè ti amo troppo. Ti scongiuro di non prenderti gioco di me e, nel caso, di disingannarmi subito... Oggi potrei perdonare... domani... non so. Baci lunghi, infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI ingrosso minuto negozio Blocchi, Calle Fuseri.

AI VOLONTEROSI nullatenenti guadagno lucroso. Scrivere Sicerani. Posta, Busto Arsizio.

LAVORO scrittura eseguita proprio domicilio. Scrivere Neggiassi Pratellino 7, Firenze.

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 302 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'esercito russo del Caucaso sconfina in territorio turco

Un incontro di Re Alberto con Poincaré mentre i tedeschi abbandonano la linea dell'Yser

Kitchner e Joffre a colloquio - Successi austriaci in Serbia e ritirata in Polonia

La battaglia dell' Yser
finita con la ritirata tedesca

La fine del comunicato belga
L'Imperatore nelle Fiandre

La Havre, 3

Il comunicato del quartier generale belga così finisce:

Il 17° corpo d'armata della riserva sembra formare la sinistra del quarto esercito. La destra del sesto esercito ha passato da poco il Lys, essa comprende attualmente la sesta divisione di riserva bavarese, il 13° corpo di armata e la 48ª divisione di fanteria della riserva appartenente al 14° corpo d'armata di riserva di nuova formazione.

Tutte le forze concentrate sul fronte Gheleveit, Hollebich Hautemont hanno come obbiettivo Ypres.

Un proclama datato dal 29 ottobre considera la presa di questa città come di una importanza capitale.

L'arrivo dell'Imperatore di Germania annunciato come prossimo nel sud della Fiandra dimostra che lo sforzo principale dell'avversario si porta attualmente tra Ypres e il Lys.

Le truppe alleate hanno ieri e oggi spezzato gli sforzi degli assalitori. — Due corpi di cavalleria sono segnalati tra Wevic e Warneton, altri due verso Mouseron.

Il ministro della guerra belga organizzò a Le Havre posti di arruolamento di militari e altri centri per l'istruzione nella regione militare.

Le classi dal 1899 al 1914 saranno dirette su Calais, quella del 1914 a Rouen.

Segni di ritirata precipitosa
dei tedeschi dall'Yser

La Havre, 3

Un comunicato dello stato maggiore generale belga dice:

«Il nemico, abbandonando morti e feriti, ha ripiegato verso est. Abbiamo conservato le posizioni occupate ieri. — Nostre pattuglie di avanguardia sono state dirette verso l'Yser ed hanno incontrato ovunque tracce di una ritirata precipitosa.»

Mariakerke occupata
Gli alleati verso Ostenda

Londra, 3

Gli alleati avrebbero occupato Mariakerke posta ad una ventina di chilometri a sud-ovest di Ostenda.

Un telegramma da Eecloo (città belga al confine nord dell'Olanda) informa che gli alleati hanno respinto tutti i tentativi tedeschi per sfondare la linee tra Neuport e Dixmude.

Quantunque abbiamo avuto perdite enormi, i tedeschi non sono riusciti a guadagnare terreno sull'altra parte del canale dell'Yser.

Il comunicato francese
I tedeschi ripassano l'Yser
Successi su vari punti

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra il nemico sembra avere completamente abbandonato la riva sinistra dell'Yser a valle di Dixmude e le ricognizioni delle truppe alleate spinte sulle vie maestre nelle regioni inondate hanno rioccupato i passi dell'Yser senza grandi difficoltà.

A sud di Dixmude e verso Goeluvelt la nostra avanzata è stata particolarmente sensibile.

Nella regione a nord del Lys, malgrado gli attacchi pronunciati dai tedeschi con effettivi considerevoli, il nostro fronte è stato ovunque mantenuto o ristabilito alla fine della giornata.

I nuovi attacchi tedeschi contro i sobborghi di Arras e contro Lihons e Le Quasnoy en Santerre sono falliti.

Al centro, nella regione dell'Aisne, a est della foresta di L'Aigle, abbiamo fatto qualche progresso.

All'ovest di Vailly, secondo le ultime notizie, quelle nostre forze che si trovavano scaglionate sulle pendici dell'altipiano nord dei villaggi di Chavonne e di Soupir hanno dovuto ripiegare nella vallata. Più ad est abbiamo mantenuto le posizioni a monte di Bourg e di Comin.

Sulla riva destra del fiume, un violento cannoneggiamento è avvenuto durante la giornata fra Reims e la Mosa, nonchè sugli Hauts de Meuse.

I nuovi sforzi dei tedeschi nella foresta delle Argonne sono stati annientati. Abbiamo continuato a progredire a nord ovest di Pont à Mousson.

Alla nostra ala destra vi sono state alcune azioni di dettaglio favorevoli ai nostri eserciti lungo la Seille.

Come avvenne la ritirata

Amsterdam, 3

Mandano dalla Schiusa (Sluis) al *Telegraaph*, che ieri, durante tutta la giornata, si è udito il rombo del cannone. Da questa città si conferma la presenza di truppe a Preschendaele, ciò che indica una leggera avanzata degli alleati. I tedeschi incontrano gravi difficoltà per ritirare i loro cannoni a causa dell'inondazione. Un treno conducente un grande numero di feriti è arrivato a Bruges sabato sera.

Un corrispondente del *Nieus Baudendag*, che ritorna da un recente viaggio a piedi nei dintorni di Bruges, Thourout, Ichtegem e Ghistelles, dice che i tedeschi sono stati respinti al nord dell' Yser.

Il corrispondente aggiunge che Dixmude non è nelle mani dei tedeschi, ma che una lotta accanita continua intorno a questa città e che molti villaggi sono interamente distrutti.

Bruges, la Bruggia di Dante, in fiammingo Brugge, città belga nella Fiandra occidentale sulla ferrovia da Gand ad Ostenda.

Thourout città a sud di Bruges sulla ferrovia che va a Rulieri.

Ghistelles, in fiammingo Gistel città sulla ferrovia da Ostenda a Rulieri.

Il quartier generale tedesco in Belgio
bombardato da aeroplani

Parigi, 3

I giornali dicono:

«Informazioni giunte dal Belgio avevano segnalato la presenza di un importante quartiere generale, senza dubbio quello del duca di Wurtemberg, a Thielt, e più precisamente nel castello di Thielt.

Un gruppo di aeroplani, recanti potenti ordigni distruttori, ricevette perciò l'incarico di scoprire e bombardare questo stato maggiore.

Secondo un resoconto fatto dagli aviatori al loro ritorno, questa missione sembra felicemente compiuta. Fu gettato il panico, ed una grande riunione di automobili fu poi veduta nei dintorni di Thielt.

Episodi di battaglia
L' azione dei Senegallesi

Parigi, 3

Si ha da Dunkerque che un fatto d'armi molto notevole è stato compiuto dalle truppe senegalesi che operano nei dintorni di Ypres. Appena le truppe francesi si impadronirono della regione a nord di Ypres, seppero che i tedeschi ricevevano per ferrovia le loro munizioni e le vettovaglie. Una sera, alle dieci una compagnia di senegalesi avanzò oltre le linee francesi. Il tempo era nuvoloso, gli uomini avevano ricevuto ordine di non fumare, di non parlare, di non accendere le loro lanterne. Verso la mezzanotte essi giunsero alla linea ferroviaria. Mentre gli zappatori stavano collocando delle mine, si udì il rombo di un motore; giungeva un'automobile blindata. Coloro che erano nell'automobile, giunti senza che se ne avvedessero fin presso i senegalesi, furono fatti prigionieri. Nella vettura vi era un generale prussiano, con un aiutante di campo, un sottufficiale e un meccanico. Gli zappatori collocarono quindi della dinamite lungo la linea per un'estensione di 1500 metri e si allontanarono, dopo aver dato fuoco ad una miccia. L'automobile dovette essere abbandonata, però la mitragliatrice e i pneumatici furono presi dai senegalesi, che poterono ritornare senza inconvenienti alle linee francesi.

Si ha da Calais che un ufficiale belga che ritorna dall'Yser ha narrato questo particolare sul passaggio dell'Yser da parte dei tedeschi. Seicento tedeschi, vestiti con l'uniforme belga, riuscirono ad attraversare per primi il fiume. Ma, il loro inganno fu presto scoperto, ed essi furono decimati in pochi minuti.

Il bombardamento di Reims

Parigi, 3

Il «Temps» ha da Bordeaux: I tedeschi hanno incominciato a bombardare violentemente Reims domenica e lunedì.

Un commovente incontro di Poincaré con Re Alberto
Poincaré presiede un consiglio con Joffre, Kitchener e De Brocqueville

Bordeaux, 3

Il Presidente Poincaré, accompagnato dai ministri Millerand e Ribot, è giunto a Dunkerque domenica sera in automobile.

Ribot si recò al Pas di Calais, mentre Poincaré e Millerand si incontravano a Dunkerque col ministro della guerra inglese, lord Kitchener e col ministro belga della guerra, De Brocqueville.

Poincaré e il ministro della guerra ebbero lunghi colloqui, cui partecipò il generalissimo Joffre. Si constatò ancora una volta l'accordo completo per il momento e per l' avvenire fra gli Stati maggiori dei tre eserciti alleati.

Poincaré trattenne a pranzo De Broqueville e Kitchener. Quest'ultimo riparti per l'Inghilterra nella notte.

Poincaré, accompagnato da Millerand e da Joffre, si recò iermattina a salutare nel Belgio Re Alberto e l'esercito belga.

Il Re, informato da Brocqueville della intenzione di Poincaré, volle recarsi fino alla frontiera prima che vi arrivasse.

Poincaré disse al Re che aveva tenuto ad esprimergli nuovamente la fervente ammirazione ed i voti entusiastici della intera Francia. Ripetette che la causa dei due paesi è ugualmente sacra a tutti i francesi.

Re Alberto ringraziò calorosamente il presidente, fece un vivo elogio dell'esercito francese; quindi condusse Poincaré fino alla residenza reale, ove il presidente presentò i suoi omaggi alla Regina.

Dalla residenza reale i due capi di Stato, accompagnati dai ministri Millerand e De Brocqueville e dal generalissimo Joffre, si recarono a Fournes, che i tedeschi bombardarono abbastanza violentemente domenica, ma su cui si limitarono ieri a inviare qualche «Taube».

Le truppe belghe e francesi, eransi schierate sulla pittoresca piazza del Municipio.

Il Re e il Presidente le passarono in rivista, mentre le musiche suonavano la Marsigliese e la Brabançonne.

Re Alberto ebbe quindi un lungo affettuoso colloquio con Poincaré, Millerand e Joffre e volle riaccompagnare Poincaré in automobile per parecchi chilometri.

Separandosi egli rinnovò l'assicurazione della sua inalterabile amicizia per la Francia.

Poincaré e Millerand trascorsero il pomeriggio nel Belgio, fra le truppe francesi operanti nella regione di Ypres, che dànno prova di buon umore e di resistenza e coraggio ammirevoli.

Il campo trincerato di Tolone

Tolone, 3

Il ministro Agagneur, viaggiante in forma strettamente privata, giunse stanotte, ed ebbe un lungo colloquio con lo ammiraglio De Marolles. Furono prese disposizioni circa il posto della flotta nella organizzazione del campo trincerato di Tolone. Quindi Agagneur visitò l'ospedale marittimo e felicitò i medici, rivolgendo parole di conforto ai feriti ricoverativi

L'Imperatrice di Germania visita gli ospedali

Berlino, 3

La Imperatrice ha visitato in questi giorni gli ospedali di Breslavia, Posen e Königsberg. Ieri l'Imperatrice ha visitato anche l'ospedale impiantato alla sede del Sindacato socialista di Königsberg.

La rivolta boera annientata

Roma, 3

Il *Foreigne Office* inglese diresse ai rappresentanti d'Inghilterra all'estero, il seguente comunicato:

«Nell' Africa del Sud i capi ribelli, ed il capo di stato maggiore del generale Maritz, capitano Villiers, furono fatti prigionieri nel distretto di Jenstro. Il colonnello Alberts sconfisse i ribelli nel distretto di Lichtenburg. I ribelli ebbero 43 fra morti e feriti: 240 ribelli furono fatti prigionieri.

Il generale Botha continua con successo lo sbaragliamento completo dei ribelli del Transvaal, la cui sconfitta reca grande soddisfazione negli olandesi e negli inglesi della Colonia del Capo.

Nello scacchiere balcanico
Come fu presa Shabatz
dagli austriaci

Vienna, 3

Un comunicato ufficiale del 3 dice:

«Il successo ottenuto nella regione Macava può essere ora completamente apprezzato.

Il secondo esercito serbo comandato dal generale Stefanovic e composto di quattro o cinque divisioni non potè salvarsi dalla pericolosa situazione in cui si trovava che con una precipitosa ritirata, abbandonando provvigioni di ogni sorte e i treni di equipaggiamento, e perdendo numerosi prigionieri.

Il nemico senza opporre nuova resistenza nelle posizioni già preparate più indietro si ritirò ad un tratto, sinchè raggiunse la posizione montuosa a sud di Shabatz e oppose un'accanita ma vana resistenza presso Shabatz che fu presa dalle valorose truppe nella notte dall'1 al 2 novembre».

Bombe dall' alto su Antivari
Gli uffici della Compagnia distrutti

Scutari, 3

Ieri tre aeroplani austriaci bombardarono Antivari per circa 10 minuti. Il tiro assai preciso produsse la distruzione del fabbricato ove ha sede l'ufficio della Compagnia di Antivari e di parecchi vagoni del treno per passeggeri, arrecando anche danni al materiale del porto e specialmente al molo. A parte i danni, unica vittima delle bombe austriache fu un asino.

Corse invece un certo rischio il trasporto francese Zirman, che per poco non fu colpito.

Il materiale da guerra francese recentemente arrivato e del quale era già stato completamente eseguito lo sbarco, era stato di già inoltrato verso l'interno, sicchè nulla sofferse.

Anche lo scoppio delle bombe ha confermato la potenza degli esplosivi usati per la loro carica.

Dopo l'intervento turco
Truppe russe in Armenia

L' esercito russo sconfina in Armenia

Roma, 3

L' ambasciata ottomana comunica:

L' esercito russo varcò la frontiera ottomana dalla parte di Erzerum. Benchè non siavi ancora una dichiarazione di guerra, il governo ottomano è in procinto di inizare le ostilità stante tale aggressione.

L' inizio delle ostilità
Torpediniera greca affondata per errore degli inglesi?

Costantinopoli, 3

Un comunicato ufficiale dice:

«Secondo informazioni ufficiali ricevute dalla nostra frontiera del Caucaso, i russi attaccarono in parecchi punti i nostri distaccamenti di frontiera, ma furono costretti a ritirarsi in parte, subendo perdite di fronte alla energica resistenza opposta dai nostri.

Nel Mediterraneo gli incrociatori inglesi aprirono il fuoco e affondarono una torpediniera greca avvicinatasi, scambiandola per turca.

Questi due avvenimenti dimostrano che i nostri nemici aprirono contro noi per terra e per mare le ostilità che premeditavano da lungo tempo.

Gli ottomani sono pronti e fiduciosi nella protezione di Dio, solo sostegno del diritto e della lealtà, per rispondere a questi attacchi tendenti all'annientamento della nostra esistenza».

La Serbia dichiara la guerra

Costantinopoli, 3

Le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Serbia sono state rotte mediante una nota consegnata dalla legazione di Serbia alla Porta, e nella quale si annunzia per ordine del governo serbo, che le relazioni sono rotte e si chiedono i passaporti per il ministro e il personale della legazione. Questi partono domattina, via Dede-Agasc-Salonicco-Nisc. La legazione di Serbia tolse il suo stemma.

Si assicura che le autorità del porto hanno cominciato a sequestrare le navi mercantili francesi che vi sono ancorate.

La Russia preannunzia la soluzione
del problema degli stretti

Petrograd, 3

Una nota imperiale riguardo alla Turchia, dice:

La Russia accoglierà la nuova aggressione degli antichi persecutori della religione cristiana e di tutti i popoli slavi con completa e fiduciosa tranquillità invocando l'aiuto da Dio.

I valorosi eserciti di Russia sapranno di nuovo punire le orde turche.

La nota conclude dicendo che il malaccorto intervento della Turchia nella guerra affretterà la fine totale di essa e aprirà alla Russia la via alla soluzione degli storici problemi del Mar Nero.

Verso la Lega balcanica
Trattative tra Bucarest e Sofia

Roma, 3

Un corrispondente dell'*Idea Nazionale* a Bucarest ha intervistato un eminente personaggio politico intorno alle voci di una imminente intesa tra la Rumenia e la Bulgaria per fronteggiare la situazione creata nei Balcani dal conflitto europeo. L'intervistato ha detto che da qualche tempo si stanno svolgendo fra Bucarest e Sofia trattative diplomatiche che avranno grande importanza per l'avvenire dei Balcani. Con la guerra europea il trattato di Bucarest rendeva impossibile qualunque accordo balcanico, fondandosi esso sopra identità di interessi serbi, greci e rumeni e sulla validità di una alleanza serbo-greco-rumena per il mantenimento dello *statu quo* balcanico.

Con lo scoppio della guerra per la Rumenia si aprivano due massimi problemi nazionali: quello della Bessarabia (Russia) e della Transilvania (Austria). Il fatto che la Serbia trovasi impegnata a fondo contro l'Austria, toglieva all'efficacia positiva dell'intesa greco-rumena uno dei suoi principali elementi.

Era quindi necessario pensare ad un accordo balcanico fondato su base completamente nuova. Abbiamo dapprima tentato un accordo con la Grecia e con la Turchia, ma questo accordo si mostrò irrealizzabile. Abbiamo allora compreso che chiave dell'accordo balcanico veramente fattivo era la Bulgaria. Fra la Rumenia e la Bulgaria non esistono ragioni di dissidio. Anzi, per tradizione e per sentimento, esse sono destinate ad intendersi per appianare le divergenze che ora esistono fra i due paesi e realizzare un accordo bulgaro-rumeno.

Noi, ha detto l'intervistato, siamo disposti a rinunziare a favore della Bulgaria a quei pochi chilometri di territorio che durante la seconda guerra balcanica abbiamo occupato oltre a Silistria e siamo disposti ad una giusta revisione del trattato di Bucarest. Ciò che è certo è che una nuova lega balcanica non può cominciare che da una intesa o alleanza bulgaro-rumena. Formato questo blocco, fatalmente dovranno aderirvi la Serbia e la Grecia. Trattative fra Bucarest e Sofia sono già a buon punto; esistono però divergenze che bisogna comporre. Occorre quindi il patrocinio di una grande potenza che agisca da intermediaria. Questa potenza non può essere che l'Italia la quale gode tanto a Bucarest che a Sofia la più grande simpatia ed una fiducia illimitata.

Scuse all'Inghilterra
da parte del Gran Visir?

Londra, 3

L' *Agenzia Reuter* è informata che il Granvisir ha offerto scuse per i recenti avvenimenti nel Mar Nero.

Di questa notizia nessuna conferma è venuta diretta od indiretta. Tutte le informazioni pervenute sono anzi in completo contrasto con essa.

La Rumenia riafferma la neutralità

Milano, 3

Il *Secolo* ha da Pietrogrado: Il rappresentante della Rumenia a Pietrogrado ha dichiarato che la Rumenia osserverà la più stretta neutralità.

Ministri turchi dimissionari

Vienna, 3

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli: I ministri dei lavori pubblici, delle poste e del commercio, hanno presentato le loro dimissioni. I loro portafogli saranno provvisoriamente assunti dagli altri membri del gabinetto.

La Turchia non disturberà
gli interessi italiani in Libia
grazie... alla diplomazia tedesca!

Berlino, 3.

I giornali commentano il comunicato ufficiale con cui ieri si assicurava che, la Turchia non avrebbe dato noie all'Italia in Libia.

La *Deutsche Tege Zeitung* scrive che in Germania deve essersi provata una particolare soddisfazione per la smentita ufficiale opposta ai timori qua e là espressi a proposito della Libia.

Aggiungiamo che più le relazioni italo-turche saranno amichevoli e strette, più completa riuscirà la leale azione della Turchia, e tanto maggiore sarà l'influenza del Sultano come Califfo sui partigiani dell' Islam, di Libia.

I *Berliner Deusches Nachrichten* scrivono che il governo italiano vedrà dal comunicato ufficiale tedesco che la stessa Porta è sinceramente decisa di riconoscere e rispettare lo stato legale attuale in Libia e l'attitudine turca è dovuta agli sforzi della diplomazia tedesca. Questo comunicato è di importanza decisiva per la tutela degli interessi italiani e non può considerarsi come casuale.

Il fantasma di una sollevazione islamica nella Tripolitania e Cirenaica contro l'Italia è così completamente dileguato.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che la promessa solenne farà sicuramente buona impressione in Italia e soggiunge che si può constatare che l'opinione pubblica italiana è in quest' ultimo tempo tranquilla e lascia svolger la crisi ministeriale attuale con calma.

La malattia di Von Moltke

Berlino, 3

Il capo di Stato maggiore Molke, la cui malattia fu recentemente annunziata, ha bisogno di un congedo per la convalescenza e il completo ristabilimento.

L' imperatore pose a sua disposizione il castello di Homburg, ove il generale si recò il primo novembre. Moltke sarà, come finora, sostituito dal ministro della guerra Falkeulein.

Contro gli aeroplani tedeschi
A proposito di volontari italiani

Parigi, 3

Un aeroplano tedesco volò sulla regione di Verberie ma è rientrato nelle sue linee all'avvicinarsi di una ricognizione effettuata dagli apparecchi militari francesi.

L'«Echo de Paris» chiede per i fucilieri di marina una bandiera sulla quale si possa scrivere il nome di Dixmude.

Si ha da Bordeaux che un decreto stabilisce che le compagnie ferroviarie siano responsabili dei danni ed avarie risultanti da gravi errori la cui causa non può avere relazione colla guerra. Tuttavia le responsabilità non si estendono al deterioramento derivante alle merci come conseguenza della durata del trasporto.

Si ha da Le Havre che nel pomeriggio di ieri nel cimitero di Santa Maria ha avuto luogo una cerimonia funebre alla quale assistevano le notabilità della città, dei belgi ed ufficiali inglesi. — Sono state desposte corone sulle tombe dei soldati francesi e inglesi ed ai piedi del monumento Souvenir Français ed a quello dei combattenti del 1870-71.

Essendo stata segnalata al ministero della guerra la notizia riportata da alcuni giornali esteri sulla partecipazione alla guerra di volontari italiani è stata data la seguente risposta: Sono lieto comunicare che tutto ciò che fu pubblicato da alcuni giornali riguardo gli arruolati volontari italiani è completamente inesatto. Gli arruolati volontari italiani sono ancora a Digione. La legione italiana non è stata ancora diretta sul fronte e non può quindi essere stata decimata come qualche erroneo telegramma ha voluto far credere. Potete dunque dare a questo riguardo la più assoluta smentita.

La rivolta nell'Angola?

Milano, 3

Il *Secolo* ha da San Remo:

Notizie particolari qui giunte da Lisbona affermano che nell'Angola è scoppiata la rivolta fomnetata d aemissari tedeschi che avrebbero forniti gli indigeni di armi e denaro. La rivoluzione, che sulde prime sembrava essere organizzata, ha preso in questi ultimi giorni un aspetto più grave, minacciando di estendersi in tutti i distretti. Le truppe portoghesi sono insufficienti a domare la rivolta. Il governo portoghese ha deliberato di inviare un battaglione di marinai al comando di un capitano di fregata. La spedizione sarebbe partita ieri da Lisbona. Il governo portoghese ha pubblicato un decreto che chiama alle armi la riserva dei marinai.

L'offensiva russa in Polonia

e la ritirata austro-tedesca



Il comunicato russo

Offensiva fortunata dovunque

Gli austriaci battuti a Opatow

Petrograd, 3

Un comunicato dello stato maggiore dice:

« Sul fronte della Prussia Orientale le nostre truppe respinsero gli attacchi tedeschi diretti contro Vladislavov e cacciarono il nemico sul confine orientale della foresta di Romintene, avanzandosi fino a nord del lago di Raigorod.

Al di là della Vistola l'offensiva delle nostre truppe continuò senza ostacoli. Tuttavia nella regione di Opatow gli austriaci tentarono di resistersi con forze considerevoli, ma dovettero cedere dinanzi a noi.

In Galizia, sulla riva sinistra del San, le nostre truppe entrarono nel villaggio di Vuszo, e impegnarono un accanito combattimento.

Sul resto del fronte non si segnala nessun cambiamento importante. »

La scelta della ritirata in Polonia

impedita dai russi ai tedeschi

La Havre, 3

Un comunicato del Quartier Generale belga dà le seguenti notizie sulla guerra nello scacchiere orientale:

In Russia l'esercito russo continua ad inseguire l'avversario e gli ha impedito la linea di ritirata verso Posen che aveva scelto. Il nemico si ritira verso sul ovest. L'ala sinistra della sua retroguardia ha sgombrato Lodz. Sono stati presi molti prigionieri, del materiale ed un parco di aviazione.

Il comunicato austriaco

Continua la ritirata

dalla Polonia russa

Vienna, 3

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

In Polonia russa le nostre truppe, dopo avere costretto il forte esercito nemico a svilupparsi, interruppero i combattimenti sulle posizioni di Lysa Gora per continuare i movimenti ordinati dopo i combattimenti dinanzi a Ivangorod.

La situazione in Galizia è invariata.

I 2500 prigionieri giunti finora furono fatti nei combattimenti degli ultimi giorni a sud di Stary Sambor e nord-est di Turka.

Iermattina gli usseri hanno sorpreso presso Rybnik, nella valle dello Stryi, una colonna nemica di munizioni e catturarono molti carriaggi pieni di munizioni di artiglieria. »

La ritirata austriaca dalle posizioni di Lysa Gora, montuose e quindi bene difensive, significa che l'esercito russo è col suo centro a poco più di un centinaio di chilometri da Cracovia e dal confine Slesiano.

Questa avanzata russa e questa ritirata austro-tedesca fanno presagire forse più imminente che non si creda l'abbandono della linea del San e di Przemysl da parte degli austriaci che non avrebbero poi altra via di ritirata se non i Carpazi. E' questa, insomma, in grande la ripetizione della manovra russa che condusse alla presa di Leopoli.

La rioccupazione di Czernowitz

da parte degli austriaci

Vienna, 3

I giornali dicono che una gran parte delle truppe russe, lasciando Czernowitz, si sono dirette verso ovest, sulla riva sinistra del fiume Pruth, verso la Galizia.

Un'altra parte, battuta presso Zalucse dalle truppe austriache, indietreggiò per raggiungere Nowosielica (a sud-est di Czernowitz); e, siccome le truppe austriache nel frattempo occuparono la riva destra del Pruth ad est di Czernowitz, la ritirata divenne pericolossima per i russi.

Sulle fasi delle azioni che hanno dato questi risultati i giornali dànno i seguenti particolari:

Il comandante russo chiese lunedì scorso la resa di Czernowitz, ciò che fu rifiutato. E' per questo che si ebbe martedì un violento fuoco di artiglieria. Una cinquantina di shrapnells caddero ad ovest di Czernowitz senza causare danni. Quando qualche centinaio di cosacchi tentarono un'uscita da Zucka (nelle immediate vicinanze di Czernowitz) i pezzi di artiglieria austro-ungarici causarono perdite al nemico e lo obbligarono a ritirarsi immediatamente. Il combattimento, che cessò mercoledì e giovedì, fu ripreso venerdì. Le truppe austro-ungariche ricevettero rinforzi, passarono il fronte, respinsero i russi verso il nord e fecero molti prigionieri.

La nuova offensiva russa

in una nota ufficiosa

del governo ungherese

Budapest, 3

Il *Pester Lloyd*, organo del Ministero ungherese, pubblica una esposizione del nuovo raggruppamento austro-tedesco in data 1 novembre, nella Polonia russa. Esso dice:

Le esperienze dell'attuale guerra

Le esperienze dell'attuale guerra — la prima in cui i moderni eserciti giganteschi si trovino di fronte, onde ne risultarono estensioni di fronte mai supposte, ed in cui tutte le conquiste tecniche degli ultimi cinquant'anni hanno applicazione nel loro massimo sviluppo — non possono essere ancora precisate con facilità, ma tanto ad ovest quanto ad est sono avvenuti fenomeni che possono essere considerati come acquisiti.

« Non vogliamo discutere ora tutti questi fenomeni per trarne insegnamenti; abbiamo l'intenzione di rilevare solo una circostanza particolarmente caratteristica, che fu decisiva nella maggior parte dei successi avutisi finora: il modo in cui la preponderanza numerica si fece valere

« Il desiderio di poter impiegare contemporaneamente tutte le forze disponibili del paese ha causato l'estensione colossale del fronte, e, poichè tutti gli avversari poterono radunare approssimativamente forze eguali, se prima o dopo è indifferente, ne risultarono dopo molti successi parziali, rispettivamente insuccessi, fronti in cui le forze delle due parti sembrano tenersi in equilibrio. In altri termini: gli attacchi frontali naufragarono dovunque, giacchè l'eventuale preponderanza dell'assalitore era sempre compensata dai vantaggi della difensiva. I progressi dell'attaccante in singoli punti, in seguito a circostanze particolarmente favorevoli, non poterono essere mai sfruttati, porchè altrimenti le altre parti del fronte sarebbero rimaste ferme, senza successo, nella battaglia al fronte. Molte, molte truppe si dissanguarono in vane imprese di valore e nel darsi addosso alla cieca. Il risultato di questi insuccessi, nonostante tutto l'eroismo delle truppe, fu che, essendo ancora disponibili forze sovrabbondanti e di nuova formazione, si ritornò all'antico, sperimentato metodo dell'accerchiamento del fronte di battaglia nemico, già pienamente sviluppato. Ma quando non si avevano sotto mano le forze necessarie, si eseguì spontaneamente una ritirata e si evitò in tal guisa l'accerchiamento.

« Così, per esempio, i tedeschi ritirarono la loro destra da Parigi fino a Noyon, nell'attesa dei rinforzi necessari, ma poi rimasero incrollabilmente femi, respinsero ogni tentativo di accerchiamento degli alleati ed infine l'esercito tedesco da accerchiato divenne accerchiante, ed ora sono gli alleati che devono fare ogni sforzo per non essere accerchiati.

« L'esperienza dell'attuale guerra è dunque: L'attacco di fronte non porta alla decisione; la preponderanza numerica può essere efficace solo ad un'ala come accerchiamento; ma finchè l'avversario può prolungare il suo fronte o ritirarlo, l'efficacia dell'accerchiamento non reca la decisione. Quel fatto porterà alla decisione e in che modo è cosa celata nel l'avvenire.

Le ritirate strategiche

« Sulla base di questa discussione generale si possono comprendere facilmente gli avvenimenti nella Polonia russa, giacchè essi corrispondono p... [illegible] te all'esempio summenzionato.

« Nei primi giorni del mese d'ottobre le forze unite austro-ungaro-germaniche cominciarono l'offensiva dalla linea Lodz Piotrkow, Jedrzeijow, Opatowice, Tarnow, Grybow, e le grandi direzioni dell'offensiva erano Varsavia, Iwangorod, Sandomierz, Przemysl.

« Dopo la battaglia di Grodek-Rawaruska, nel mese di settembre, i russi avanzarono fino al Wisloka in Galizia, giacchè tutto il loro piano d'operazioni fu distrutto completamente dall'entrata di nuove forze tedesche nella Polonia russa. Essi furono costretti da noi ad abbandonare la loro offensiva ed a procedere ad un aggruppamento nuovo. Questo nuovo aggruppamento si svolse dietro la Vistola ed il San, da Varsavia fin giù ai Carpazi, dovendo essi rimanere naturalmente nella difensiva.

« L'offensiva tedesco-austro-ungarica procedette rapidamente ed energicamente; tutte le retroguardie russe furono sgominate; le nostre truppe raggiunsero e passarono persino parzialmente fino alla metà di ottobre la Vistola ed il San.

« Appena verso quest'epoca, cioè alla metà d'ottobre, i russi terminarono il loro raggruppamento ed incominciò la loro controffensiva. Essi concentrarono sulla linea Vistola-San, oltre alle forze principali in Galizia, forze considerevoli degli eserciti del Njemen ed i corpi caucasici, siberiani e turkestani, giunti di recente, inoltre, probabilmente la classe 1914, chiamata sotto le armi nell'agosto, con circa 600.000 uomini, forze che si possono valutare approssimativamente a circa 100-200 divisioni.

La controffensiva russa e la speranza di vincere

« La controffensiva russa cominciò con attacchi violenti di otto corpi attorno ed a nord di Iwangorod, e furono tutti respinti sanguinosamente. Poi avvennero i grandi combattimenti di cavalleria attorno a Sochaczew, ad ovest di Varsavia, dove la cavalleria russa riportò gravi perdite e dovette ritirarsi.

« Durante questo tempo i tedeschi avanzarono fino a 15 chilometri da Varsavia e si trovarono sulla linea Blonte-Piyseczno. Quivi seguì la controffensiva russa oltre la Vistola ad ovest ed a sud della città. I russi marciarono da nord verso Sochaczew e Blonte, e minacciarono l'ala sinistra tedesca; poi attaccarono, oltre Gora Kalwarja, su Piaseczno e oltre Kozienice nella direzione di Radom. Questa controffensiva dei russi fu eseguita con tutta la loro colossale preponderanza e nonostante ciò, si arrestò dovunque, perchè non riescì a scuotere la falange delle truppe tedesco-austro-ungariche. Ma la supremazia del numero si fece valere. Nello spazio Sochaczew-Blonie, l'ala sinistra tedesca non era forte abbastanza, e poichè, momentaneamente non c'erano forze disponibili per il prolungamento del fronte, a sottrarsi all'accerchiamento, s'indietreggiò su Skierniewice. Ma gli eserciti trovantisi nel fronte della Vistola vennero a trovarsi in una posizione troppo fiancheggiata, e quindi fu consigliabile spiegarsi sull'ala sinistra. Con questo ripiegamento del fronte i tedeschi ed austro-ungarici si sottrassero al minacciante accerchiamento dei russi e si posero probabilmente nel la linea Plock-Skierniewice-Radom-Sandomierz. Questa nuova posizione ci dà la possibilità di prolungare il nostro fronte e d'altro canto, nella nuova linea, da noi liberamente scelta, possiamo infliggere ai russi tanti sacrifici d'uomini, che insieme con le loro perdite in morti, feriti e prigionieri nella linea della Vistola, diminuirà in modo decisivo a nostro favore la loro grande preponderanza ».

Naturalmente il comunicato ungherese cerca prospettare ottimisticamente la situazione. Così tutti i movimenti dovuti subire per l'azione rushsa sono dati come spontanei. A parte ciò, va notato che gli eserciti austro-tedesco dovettero lasciare la linea indicata sopra per il nuovo raggruppamento. E di questa nuova ritirata è cenno nell'odierno comunicato austriaco là ove si parla dell'abbandono di Lysa Gora.

La guerra in mare

Il blocco inglese

del Mare del Nord

Londra, 3

L'Ammiragliato comunica:

Avendo i tedeschi, coperti da bandiere neutre, seminato mine sottomarine sul percorso delle navi mercantili in tutto il Mare del Nord, questo sarà d'ora innanzi considerato come zona militare.

A datare dal 15 novembre le navi passanti la linea dalla estremità nord delle Ebridi all'Islanda passando per le isole Faroer, lo faranno a loro rischio e pericolo, a meno che non si conformino alle decisioni dell'Ammiragliato.

La conferma ufficiale tedesca dell'affondamento dell'"Hermes,,

Berlino, 3

La notizia dell'affondamento dell'incrociatore inglese Hermes, *avvenuto il 31 ottobre per opera di un sottomarino tedesco, è ufficialmente confermata.*

Il sottomarino è ritornato sano e salvo.

Sudditi tedeschi del Cairo trattenuti a Malta

Roma, 3

Il *Giornale d'Italia* ha dal Cairo che dietro invito del generale Maxwell, si sono presentati alla caserma inglese di Kasl El Nil, 55 sudditi tedeschi coi relativi bagagli. Essi furono trattenuti dapprima e poi sono partiti per Alessandria, di dove si imbarcheranno per Malta. Rimarranno colà fino alla fine della guerra.

Tale disposizione presa dall'autorità inglese non costituisce per nulla una misura di ordine generale per tutti i sudditi austro-ungheresi e tedeschi; essa non è altro che una semplice misura di precauzione verso persone che non hanno fissa dimora in Egitto e che oltre ad essere sospette appartengono regolarmente alle loro rispettive armate.

I turchi espulsi da Pietrogrado

Petrograd, 3

Il Prefetto di polizia ha ordinato l'espulsione di tutti i sudditi turchi.

Il nuovo Ministero Salandra

Sonnino agli Esteri e Carcano al Tesoro

Una nuova affermazione di forza

del Partito Liberale

Roma, 3

(Avi) — A quanto sembra, il lavoro dell'on. Salandra procede rapidamente e con fortuna. Se sono vere le voci che corrono stasera con molta insistenza, l'on. Salandra sarebbe riuscito a vincere le ultime riluttanze dell'on. Sonnino e avrebbe ottenuto la collaborazione dell'on. Carcano. Sonnino andrebbe agli Esteri, Carcano al Tesoro e così i due portafogli più importanti sarebbero collocati. Ora si tratterebbe di sostituire qualche altro ministro che intende di ritirarsi; uno di quelli che se ne andrebbe pare sia l'on. Dari ministro di G. e G.; a sostituirlo sarebbe chiamato lo on. Vittorio Emanuele Orlando. Cogli altri eventuali cambiamenti la fisonomia del Gabinetto non cambierà gran che; e la nota caratteristica sarebbe data dal trinomio Salandra, Sonnino, Carcano.

Naturalmente la scelta di Sonnino e di Carcano dà luogo a molti commenti; si teme che Sonnino, il cui carattere incerto è conosciuto, mancherà della necessaria elasticità di vedute e di adattamento che si richiede a chi sta alla Consulta. Si riconosce però che egli è uno dei pochissimi parlamentari che abbiano sempre seguito con amore la nostra politica estera, anzichè limitarsi allo studio dei soli problemi interni; non arriverà come un novellino ma con la necessaria preparazione e con una vasta comprensione dei bisogni e delle aspirazioni nazionali.

L'on. Carcano rappresenta il.... pegno d'amore di Giovanni Giolitti per Salandra. Il Carcano se non è proprio colui che tiene ambo le chiavi del cuor di Giolitti, è però uno dei più autorevoli del gruppo giolittiano, ed era altresì il «leader» della maggioranza che sosteneva il Gabinetto Salandra; perciò l'acquisto che fa il Gabinetto nuovo, anche per il valore tecnico dei nuovi Ministri, è assai notevole.

Gli specialisti in alchimia montecitoriana vogliono vedere nell'ingresso dell'on. Carcano un capolavoro di furberia dell'on. Giolitti, che avrebbe di proposito concesso un suo seguace autorevolissimo ma non di completo modellamento giolittiano; si lascierebbe così sempre aperto un usciolo di uscita quando vedesse il momento opportuno di andarsene e abbandonare il Ministero alle sue sorti, o per meglio dire di abbandonare il Ministero agli attacchi giolittiani; si sacrificherebbe, è vero, Carcano, ma egli non è il più caro della coorte.

Come vedete, a Montecitorio si ha ancora il tempo e la voglia di architettare dei macchiavellici piani di tattica parlamentare, e intanto tutta Europa è dilaniata dalla guerra e i destini della Patria non hanno mai affrontato un giuoco più terribile.

Gli altri due Ministri che potranno eventualmente abbandonare il portafoglio sono, come vi dicevo ieri, gli onor. Daneo e Rava.

Stasera la «Tribuna» dice che sarebbero sostituiti probabilmente da Grippo e De Nava; ma la cosa è ritenuta inverosimile, almeno per Grippo; basta pensare che egli è il capo di quel forte gruppo di liberali che non hanno avuto mai buon sangue con Giolitti. Ora si capisce che la presenza di Grippo e di Carcano in uno stesso Gabinetto sarebbe inconcepibile, per quanto in politica se ne vedano di tutti i colori. Qualcuno ha messo in circolazione anche il nome di Colosimo come un presunto papabile. Il Colosimo, come ricorderete, era Ministro delle Poste nel Gabinetto Giolitti.

Come vedete, dalla combinazione resterebbe completamente eliminata la frazione di Estrema; nè radicali, nè socialisti, nè repubblicani vi troveranno posto; ed il Ministero rappresenterà una spiccata concentrazione di forze liberali, ove gli elementi più avanzati saranno dei semplici democratici come Carcano, Orlando, Ciuffelli, Martini, ecc.

Un brutto caso è capitato all'on. Alessio per l'eccesso di zelo dei suoi amici. Il « Messaggero » l'altro giorno lanciava la notizia che l'on. Alessio aveva avuto invito da Salandra di venire subito a Roma. Però stamane lo stesso giornale scriveva: « Ieri è tornato a Roma l'on. Alessio ma possiamo assicurare che, in pieno accordo con il gruppo parlamentare radicale, l'autorevole deputato di Padova ha dichiarato di non poter partecipare ad una nuova combinazione Salandra ». — Dal che appariva che l'on. Alessio ammetteva adunque di essere stato sollecitato da Salandra a sobbarcarsi alla croce del potere, ma aveva dato il gran rifiuto.

Senonchè stasera la «Tribuna» dice: « Abbiamo avuto occasione di incontrarci con l'on. Alessio e gli abbiamo chiesto se egli avesse fatto la dichiarazione che a lui attribuisse il « Messaggero » nel numero di stamane. Egli ci ha risposto di non aver fatto una dichiarazione nè diretta nè indiretta a chicchessia. Questo d'altronde sarebbe contrario a tutta la sua abitudine di riserva a cui si è sempre inspirato in ogni periodo di crisi. Da quello è apparso che l'on. Alessio fosse assai dolente del caso. »

L'on. Alessio ha ragioni da vendere di essere dolente; fosse almeno vero che gli è stata fatta offerta, ma vero non è. Egli può ben ripetere il ben noto aforisma: « On'est jamais trahi que par les siens ».

Come vi dicevo dianzi le redini dello Stato saranno affidate unicamente ai liberali. Questo farà grande piacere a tutti i liberali d'Italia che sono, poi la stragrande maggioranza. Eravamo da troppo tempo abituati a sentirci dire che il nostro partito è un corpo amorfo senza anima, che presto sarà destinato a sparire completamente, perchè la sua missione è esaurita e perchè ad altri partiti appartiene l'avvenire.

A furia di sentire ripetere queste corbellerie avevamo finito per crederci un po' anche noi e da altra parte due fatti sembravano legittimare tale credenza: la tinta sempre più democratica assunta dai ministeri precedenti in un decennio e l'esito delle elezioni politiche generali dello scorso anno.

Ricordate la impressione disastrosa suscitata dalla ecatombe di tanti valentuomini che combattevano nelle nostre file? Le elezioni, si può dire, erano state fatte a spese del partito liberale e a vantaggio dei sovversivi. I liberali furono presi da sconforto, meditarono sul da fare, pensarono a riorganizzarsi ma poi non se ne fece più nulla. Pareva che il grande partito liberale, avvilito, si fosse ripiegato su sè stesso attendendosi di essere liquidato definitivamente quanto prima. Invece la fortuna doveva assisterci. Le dimissioni di Giolitti aprivano la strada all'on. Salandra, il quale ardiva presentarsi al Parlamento e al Paese con un Ministero liberale senza compromessi di sorta con l'Estrema. Parve un colpo di audacia destinato a finire in brevi settimane; fu definito un Ministero per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione; senonchè quel ministero è durato fino a ieri, risolvendo le più difficili questioni che si siano mai presentate dalla costituzione del Regno ed affrontando perfino i pericoli di una guerra spaventosa.

E quando poi si è mostrata la necessità di rinnovare qualche elemento che forse non rispondeva perfettamente ai grandi bisogni, che all'origine non potevano essere previsti dal Paese e dai suoi legittimi rappresentanti, sortiva una indicazione sola nella persona di Salandra, al quale pertanto deve essere rivolta la gratitudine del partito liberale che ha trovato in lui una nuova espressione che si riallaccia alle più belle tradizioni che sembravano per sempre finite.

Ma il fenomeno Salandra non sarebbe concepibile se il nostro partito non disponesse ancora di gagliarde energie. Un uomo solo, per quanto forte e per quanto generoso, non potrebbe infondere la vita ad un corpo inerte, ad un organismo consunto. La verità è che il grande partito liberale non ha per nulla esaurito la sua funzione, ma risponde con nuove idee, con nuovi programmi alle necessità dei tempi nuovi.

E' insussistente che nella vita moderna non vi sia posto che per l'Estrema da una parte e dall'altra; è vero invece che i liberali hanno ancora e sempre avranno il compito di moderare le impazienze pericolose, e di spronare i ritardatari.

La fatalità storica — è il caso di usare la famosa frase dell'on. Giolitti — ha voluto che a guidare il Paese, in un momento gravido di pericoli, fossero chiamati i liberali. Era giusto che tanto onore fosse riservato a coloro che hanno le più gloriose tradizioni nei fasti della Patria. Auguriamoci che i liberali moderni siano degni dei liberali antichi che fecero una e indipendente Italia.

La cronaca della giornata

I colloqui di Salandra

Roma, 3

Il « Giornale d'Italia » dice che l'on. Salandra, ottenuta l'adesione di massima di vari autorevoli parlamentari per provvedere ai portafogli degli Esteri e del Tesoro e per sostituire taluni degli antichi ministri, dovrà definire con questi parlamentari le linee del programma, perchè il nuovo Gabinetto possa serenamente e concordemente svolgere una azione proficua, quale è richiesta nell'attuale momento, specie per ciò che riguarda il gravissimo problema del Tesoro, così intimamente connesso con quelli dell'esercito e della politica estera.

Circa il colloquio avuto stamane con l'on. Colosimo, si afferma che è stato assolutamente causale, essendosi incontrato l'on. Salandra con lui mentre usciva da Palazzo Madama, ove si era recato a fare la consueta visita al presidente del Senato.

Pertanto appare che la crisi, ormai avviata alla sua soluzione, sarà breve, se non addirittura brevissima, poichè, gettate le basi fondamentali della nuova combinazione, occorrerà qualche altra giornata per discutere e formare il programma politico in un momento così grave della vita italiana ed internazionale ed anche per stabilire una perfetta intesa fra i ministri antichi e quelli nuovi, circa i provvedimenti legislativi da presentare alla riapertura della Camera.

La condizione posta da Carcano

Il « Giornale d'Italia » dice che alle ore 18.30 l'on. Salandra uscito dal Ministero dopo aver ricevuto l'ambasciatore di Austria si è recato nella sua abitazione in via delle Finanze. Il «Giornale d'Italia» aggiunge che quivi, poco dopo, sono giunti separatamente l'on. Sonnino, l'on. Carcano e l'on. Orlando. L'arrivo di quest'ultimo è stato giudicato come la conferma della voce molto diffusa che anch'egli faccia parte della nuova combinazione. Questi tre parlamentari avevano appuntamento per le 18.30 in casa dell'on. Salandra per discutere insieme al Presidente del Consiglio intorno alla situazione.

In proposito, dice il « Giornale d'Italia », un deputato affermava a Montecitorio che l'on. Carcano nel colloquio di stamane con l'on. Salandra aveva bensì accettato di entrare in una combinazione ma aveva posto come condizione che partecipasse ad essa l'on. Sonnino assumendo il portafogli degli esteri. — L'on. Carcano, a quanto diceva il suddetto deputato, avrebbe dichiarato all'on. Salandra che nell'attuale grave ed arduo momento internazionale, stimava molto utile affidare la direzione della politica estera all'on. Sonnino e pensava che l'entrata di questo avrebbe conferito al Ministero una indiscutibile autorità così di fronte alla Camera come di fronte al Paese nonchè oltre i confini della Patria.

Inoltre l'on. Carcano avrebbe espresso l'avviso che giovasse molto al nuovo Gabinetto la partecipazione dell'on. Orlando.

La necessità di un Ministero forte

L'on. Salandra ha risposto che aveva una opinione perfettamente identica a quella dell'on. Carcano e che in questo senso aveva principiato le trattative che erano abbastanza inoltrate per condurle poi a compimento e per fissare una intesa su taluni punti non ancora completamente definiti. Fu deciso il convegno di stasera in casa dell'on. Salandra e si afferma che tale colloquio sia stato lungo e animato e che il suo esito apparirebbe propizio alla sollecita soluzione della crisi.

Il « Giornale d'Italia » dice che negli ambienti politici si afferma che il Presidente del Consiglio desiderava avere a fianco come collaboratori delle più gelose attuali incombenze politiche, uomini che abbiano non soltanto alte qualità intrinsiche, competenti e di valore, ma anche prestigio non soltanto nel Paese ma anche all'estero.

Dopo aver detto che l'on. Sonnino e l'on. Carcano hanno oggi avuto dall'on. Salandra la offerta rispettivamente dei portafogli degli Esteri e del Tesoro e si spera che li accetteranno, il « Giornale d'Italia » aggiunge che l'opinione prevalente nei circoli parlamentari è che il ministero sarebbe sulla buona via di comporsi. Si ritiene anche che entreranno altri due o tre nuovi ministri. I corsi degli avvenimenti accennano a creare in Italia una situazione sempre più delicata e difficile, donde la necessità di avere un ministero autorevole e forte. Il problema, dice il « Giornale d'Italia», sta appunto oggi nel chiamare al governo uomini i quali abbiano non soltanto competenza ma anche e soprattutto il coraggio di affrontare qualsiasi responsabilità in quest'ora storica forse decisiva per l'avvenire della Patria.

La « Tribuna » dice che l'on. Giolitti verso le ore 17 si è recato a Montecitorio dove è rimasto per circa mezz'ora conversando con parecchi deputati e specialmente con l'on. Fazi e Bissolati. Poi alle ore 17.30 l'on. Giolitti è salito all'appartamento dell'on. Marcora e si è intrattenuto col presidente della Camera fino alle 18.30.

La lista probabile

La «Tribuna» reca infine che a Montecitorio all'ultima ora si dava come già formata la lista del nuovo ministero. La combinazione Salandra, Sonnino, Carcano sarebbe riuscita e completata con l'accettazione dell'on. Orlando. Si facevano i seguenti nomi di probabili ministri: Salandra Presidenza ed Interni, Sonnino Esteri, Martini Colonie, Orlando Grazia e Giustizia, Carcano Tesoro, De Nava Finanze, Grippo Istruzione, Zupelli Guerra, Cavasola Agricoltura, Ciuffelli Lavori Pubblici, Viale Marina, Riccio poste. Ma questa lista, dice la «Tribuna», merita conferma.

Un dirigibile di nuovo tipo costruito a Bracciano

Bracciano, 3

In questo aeroscalo si sta costruendo un nuovo dirigibile che si chiamerà «Veloce» e che è opera del capitano Verduzio. Fra pochi giorni sarà tratto dall'aeroscalo per essere sottoposto alla prima prova di collaudo. Il «Veloce» differisce sostanzialmente dagli M. e dai P già costruiti. Quattro motori Maidex da 180 cavalli azionano due eliche di quattro pale ciascuna. La navicella, tutta chiusa, è quasi aderente all'involucro e differisce dalle altre che distano vari metri. La velocità da raggiungersi sarà di circa 130 km. l'ora. Il «Veloce» sarà assegnato alla Regia Marina.

CRONACA CITTADINA

Lettera aperta al Comm. Massaria Questore di Venezia

Illustrissimo Commendatore,

Il vostro arrivo a Venezia è stato salutato dalla stampa locale con parole lusinghiere che si rivolgono di solito all'ospite che venga a prestare la sua difficile opera nella nostra città. Anche il popolo veneziano, i buoni cittadini, hanno gioito per questo vostro arrivo. Noi sappiamo infatti Ill.mo Commendatore che Voi avete coperto nell'amministrazione della P. S. cariche importanti e delicatissime, e che avete dimostrato sempre alto senno e ottenuti durevoli frutti. Altrettanta solerzia, altrettanta opera efficace, si attende da voi la cittadinanza veneziana.

Perchè fate conto Ill.mo Signor Questore di trovare riunite nella nostra Questura tutte le deficenze che nella vostra lunga carriera avete potuto notare nelle vostre residenze più varie.

So che Voi non siete qui giunto con troppe illusioni: non vi sia discaro, ad ogni modo, udire la parola semplice di un profano che non vuole darvi dei consigli, giacchè Voi a ragione li respingereste, ma vuole sottoporvi semplicemente dei fatti e dei dati sul funzionamento della P. S. della nostra città.

E prima di entrare definitivamente in argomento, farò l'ultima premessa: chi scrive non è nè una guardia licenziata, nè uno dei tanti funzionari scoraggiati e inaciditi: è un giornalista che nell'esercizio delle sue funzioni, ha avuto occasione di vedere da vicino, molte, troppe cose che si direbbero ignorate da coloro che, per debito di ufficio, meglio di ogni altro le dovrebbero sapere.

Gravi sintomi

Avete Voi, Ill.mo Signor Questore, seguito un po' da vicino le vicende della P. S. nella nostra città? Non lo so; ad ogni modo cercherò di richiamare alcuni fatti che hanno carattere altamente sintomatico.

Cinque anni or sono, in una delle ultime tornate del Senato italiano, il Senatore Savorgnan di Brazzà pronunciava una fiera filippica contro il governo per l'abbandono nel quale era stata lasciata la Questura di Venezia. L'interpellanza prendeva argomento dall'efferato assassinio che spense in un tramonto di maggio uno dei primi industriali di Venezia e d'Italia. Il Sen. Savorgnan non mancò di citare anche delle cifre in quella circostanza, soffermandosi sul numero esiguo degli agenti e dei funzionari, e quelle cifre erano tali da preoccupare gravemente gli onesti cittadini. Non so se in quell'occasione qualche cosa sia stato fatto per rimediare alla situazione; certo è che, dopo un anno appena, le condizioni della P. S. erano tornate allo stato di prima. Avrete ancora sentito parlare di questa nostra Questura dopo un grosso furto, commesso di pieno giorno in Piazza S. Marco; dopo un altro furto di gioie avvenuto un anno e mezzo fa in un negozio delle Mercerie e, infine, dopo un atroce delitto di cui fu vittima una vecchia, in questi ultimi mesi. Tre gravi fatti, sui quali non si potè fare la minima luce. In questi casi, la P. S. fa valere la fatalità delle circostanze, ma Ill.mo Signor Questore, i cittadini si domandano sempre se il còmpito della P. S. sia soltanto quello delle contravvenzioni per porto d'arma o delle visite notturne nei domicili dei sorvegliati speciali.

La popolazione veneziana in genere è pacifica e nonostante la intricata topografia favorevole agli agguati, i fatti di sangue e le rapine costituiscono un'eccezione. Ma Voi sapete che per il vivere tranquillo bisogna prevenire tali eccezioni o almeno reprimerle.

Da tanti da troppi anni si va cantando sul carattere buono dei veneziani, e se ne approfitta per abbandonare la città alla mercè di quattro malviventi, tanto di giorno che di notte.

OTTO SOLE GUARDIE VIGILANO NELLA NOTTE LA VITA E GLI AVERI DI 170 MILA CITTADINI! Girando per tutti i sestieri raramente se ne incontrano più di due. Ogni tanto si forma un pattuglione di una dozzina di carabinieri e agenti, che con passo marziale percorrono in lungo e in largo la città, facendo fuggire col rumore dei loro tacchi tutti gli individui sospetti. Il regolamento, V. S. lo conoscerà troppo bene, prescrive quattro pattuglie di agenti per ogni sestiere, cioè otto agenti: così la città sarebbe sorvegliata da oltre quaranta guardie, cinque volte di più di quante se ne impieghino. Non traggo da tutto ciò conclusioni troppo elementari ed amare, e passo ad altro.

Il pullulare della mala vita

La malavita ha preso una larga diffusione in questi ultimi tempi nella nostra città. Donne da trivio e sfruttatori percorrono e di giorno e di notte le vie centrali di Venezia offrendo nauseante spettacolo del loro stato. I *buli* elegantemente vestiti hanno formata una mutua associazione contro l'autorità e i cittadini: essi provocano con la loro spavalderia tutti coloro che attraversano la Piazza e le adiacenze, e molestano ogni sorta di esercenti.

I ricettatori, ai quali il mondo ignaro continua ancora a favorire la propria fiducia lavorano liberamente preparando imprese ladresche e trafugando la refurtive. Sono questi di fronte alla Questura negozianti di gabbie o di uccelli, osti, o una sottospecie dell'arte degli orefici. Quando avviene un grosso furto di gioie e uno di costoro cade nelle mani della giustizia come indiziato, Voi vedrete che dieci, quindici persone *onorate* e professanti lo stesso comodo mestiere giungeranno da Bologna e da Milano a deporre sulla perfetta onorabilità degli incriminati. Lo stesso viaggio devono fare i ricettatori veneziani, quando in un'altra città un loro amico sia caduto nella rete della giustizia. E ricordatevelo, sono sempre gli stessi, e se volete accertarvene, non avete che a spulciare i resoconti giudiziari dei giornali di Venezia, di Bologna e di Milano.

Vi sono a Venezia pubblici ritrovi dove si vendono alla luce del sole, oggetti preziosi alla metà del loro valore intrinseco. Gli onesti negozianti arrivano tranquillamente da ogni parte, e traggono dalle tasche, catene d'oro, anelli, orologi, spilloni, che non sono nemmeno chiusi in un astuccio, o involti in un pezzo di carta e si direbbero il frutto ancora caldo di una rapina.

Nel retrobottega funziona senza posa il telefono, installato a comodo della clientela. Una clientela che si vale di tutti i mezzi moderni, e nelle tasche della quale si trovano quasi sempre dei libretti di abbonamento ferroviario, perchè le gite nei centri collettori di oggetti preziosi, per esempio Padova, sono frequentissime.

Tutta Venezia vede, tutta Venezia sa, sa tanto, che in un certo caffè molto centrale nessuno che si rispetti entra più, e che la barrìa fu messa alla porta dal proprietario di un altro caffè centrale — il Trovatore — con una molto semplice motivazione: «Nel mio locale non voglio *porcherie!*»

E' — precisamente nell'arte dell'orefice — comunissimo il fatto di un povero diavolo che da un'ora all'altra trova i capitali per piantare un negozio. Il negozio tira avanti due o tre mesi, e — si assicura — non serve che a smontare gioielli ed a colare oro e argento. Un bel giorno, i filantropi capitalisti lasciano fallire il povero diavolo e cambiano vittima, e località.

Dove cercare il filo conduttore

Un filo conduttore in mezzo a tutte queste lordure si potrebbe rinvenire facilmente, studiando un po' l'elenco dei falliti, e un poco la cronaca dei furti. Su per giù sono sempre gli stessi signori indiziati di ricettazione o indiziati di frode e poi assolti non si sa come. E a Venezia si segnano a dito persone che qualche anno fa vendevano scampoli sospetti di stoffa, in lotta perenne fra la colazione e il pranzo, e oggi vestono signorilmente, si divertono, si atteggiano a uomini di affari, senza che si possa dire di quali affari si tratti, e come siano tanto lucrosi.

Non v'ha dubbio che la chiave di molti misteri si potrebbe trovare — come sempre — fra le disgraziate che fanno la così detta vita allegra. Ma quali i mezzi per vigilare questa pustola sociale?

La squadra del buon costume che nelle città importanti è alle dipendenze di un delegato, qui a Venezia non ha un capo diretto, e agisce per proprio conto, con buona volontà — ci dicono — ma priva di quell'autorità che è necessaria in qualsiasi occasione per imporre il rispetto alle quattro ignobili donnacce e ai loro degni compagni. Del resto, è tutt'altro che raro il caso, Ill.mo Signor Questore, in cui si ha il conforto di udire in qualche caffè notturno, certi *monsieurs Alphonse* decantare la loro immunità davanti alla legge grazie alle relazioni amichevoli con l'uno o con l'altro degli agenti. Sarà vero? Ripugna di credervi, ma certi fatti riescono inesplicabili se non si voglia ammettere delle cecità incredibili.

Molta gente pericolosa, fra la quale si trova la peggiore schiuma dei pregiudicati d'Italia, per evitare un viaggio in ferrovia, quasi sempre pericoloso a causa dei controlli dei Commissariati Compartimentali e degli agenti delle stazioni, giunge nella nostra città con i piroscafi. I pregiudicati veneziani vanno e vengono per i loro poco puliti affari, viaggiando per mare. Tutto ciò riesce facile perchè nessun funzionario di P. S. è mai salito a bordo di un piroscafo a controllare le partenze e gli arrivi.

Gli uffici della Questura

Non vi sarà sgradito, Ill.mo Signor Questore se entro ora a parlare un po' in merito agli uffici interni della Questura e dei Commissariati.

Locali umidi e oscuri, mal tenuti e peggio illuminati, scelti in punti affatto centrali, ospitano uffici di P. S. e le brigate degli agenti. Certe stanze pei mobili e per le tende offrono uno spettacolo veramente repugnante e fatto apposta per togliere prestigio alle autorità. Anche l'illuminazione questo servizio essenziale, lascia a desiderare.

In qualche Commissariato vi è da molto tempo la condottura elettrica, ma mancano le lampadine. In qualche altro la legna che si fornisce in inverno per le stufe è in quantità così esigua che il povero funzionario nel compilare i suoi rapporti serali deve accostare ogni tanto le sue dita intirizzite a una candela che ha così le due funzioni di luce e di riscaldamento. In qualche ufficio ancora Ill.mo Signor Questore i funzionari e gli applicati abbandonano il lavoro alle 16 e mezza d'inverno perchè non hanno a loro disposizione nemmeno quella candela.

Da troppi anni si svolge una lotta che ha dell'eroico tra i Commissariati di P. S. e il Questore per il numero degli agenti. Quando un Commissario chiede per un servizio importante dieci agenti, ne vede arrivare due soltanto e deve con quel rinforzo sopperire alle esigenze della operazione. In tal modo si ritarda la riuscita del servizio di molti mesi e alle volte si perde perfino la traccia dei colpevoli.

Nei Commissariati molti agenti coprono l'ufficio di scritturali e di uscieri per mancanza di personale civile. Altri agenti incaricati di ricevere i fonogrammi sono alle volte talmente ottusi da non comprendere un'acca di quanto loro si dice per telefono.

Negli stessi uffici della Questura Centrale di San Lorenzo vedrete evidenti del resto molte deficenze comuni ai commissariati. Alla Centrale le due camere di sicurezza degli uomini e delle donne sono messe in due punti opposti del vasto edificio: quella degli uomini al pianterreno, quella delle donne al secondo piano. Ebbene, un solo agente è comandato di notte a fare la sorveglianza a questi due lontani reparti. E' successo perciò il caso che uno dei rinchiusi sia stato colpito da malore e non abbia potuto avere i necessari soccorsi. E voi sapete, Ill.mo Signor Questore, che i rinchiusi, fino a prova contraria, non sono affatto dei condannati, ma si trovano appena nell'anticamera del carcere preventivo.

La Polizia scientifica ha dato in questi ultimi tempi prove non dubbie della sua utilità nei riguardi giudiziari, ma ha incontrato nel contempo la diffidenza di molti vecchi funzionari che assicurano la riuscita delle operazioni di P. S. solo alla empirica accortezza degli agenti. Non è qui il caso di discutere sulla maggiore o minore efficacia dei criteri scientifici nella polizia, ma poichè la polizia scientifica è una istituzione dello Stato per tutte le questure essa non può divenire soltanto un pretesto a discussioni interne.

A Venezia l'ufficio della polizia scientifica è tenuto da un funzionario, intelligente e attivo, ma carico tutto il giorno di altro lavoro diverso, e da applicati comuni che fino a ieri non hanno avuto altra funzione che quella di emarginare e di copiare le pratiche. Mancano dei locali adatti a tale ufficio e dei completi apparati fotografici e dattiloscopici.

La squadra mobile è laboriosissima sotto la direzione di un abile e intelligente funzionario, ma è formata di un numero di agenti addirittura insufficiente. E poi quel che è più importante per una squadra veramente *mobile* manca di rapidi mezzi di comunicazione e di inseguimento.

In Piazza S. Marco vengono spesso mandati a prestare servizio di giorno due agenti semi-analfabeti e timidi, piovuti a Venezia dalla loro Sardegna dopo tre mesi di povera preparazione alla scuola di polizia di Roma. Eppure, il servizio importantissimo i nostri vigili urbani non vengono adibiti se non abbiano fornito lunghe prove della loro capacità e del loro tatto educato ed energico.

Al Lido

E passiamo un po' al Lido. Nella stagione estiva troppi amici esotici, innamorati dell'Italia e dell'arte di Venezia convengono da ogni parte per trovare la pace e il refrigerio. Ora Voi sapete, Ill.mo Signor Questore, che gli ospiti meritano dei riguardi ma devono anche essere sorvegliati. Essi ficcano il naso un po' troppo per tutti i buchi di casa nostra e prendono indisturbati rilievi e fotografie di un genere che niente ha da fare con le arti belle.

L'estate scorsa alle prime folate di guerra furono mandate in perlustrazione per il Lido alcune pattuglie di soldati richiamati di artiglieria; ma ahimè! poveri uomini dai baffi abbondanti, essi pensavano con troppo rimpianto alla loro casetta, alla moglie ed ai bambini ed amavano meglio sognare e dormire all'ombra fresca di frondosi alberi in barba allo spionaggio e ai forestieri. Pochi agenti di P. S. erano incaricati di tutte le operazioni comuni di polizia più che dello spionaggio.

Senza tener conto che sulla nostra spiaggia — come è facile intendere — si dànno convegno parecchi viaggiatori di ditte specialiste in furti e simili, e che il Lido dovrebbe venire considerato come una grande paretaio, nel quale è possibile fare prese abbondanti.

Esamini, un poco la situazione, e vedrà che misera cosa sia il servizio di P. S. al Lido, durante la stagione balneare.

I tristi semenzai

E chiudo Ill.mo Signor Questore questa mia lunga enumerazione ricordando la recente ordinanza sulla chiusura notturna degli esercizi pubblici, del suo illustre predecessore, ordinanza che sconvolse tutte le associazioni vinicole e fece strillare tanti esercenti. Continuate Voi in quell'ordinanza, regolate le varie disposizioni e categorie e mantenete energicamente le dure prescrizioni chè avrete l'appoggio incondizionato della stampa seria e onesta e la benedizione di tante famiglie. La nostra città che è per popolazione e per territorio una quarta parte della Metropoli Lombarda conta ben trecento esercizi più di quella.

Mettete sopratutto gli occhi sui detentori delle licenze per esercizi pubblici e vedrete che non è raro il caso di osti pregiudicati, i quali si valgono di un buono, di una licenza intestati alla moglie o ad un parente, e frattanto eludono le disposizioni tassative della legge.

Troppi baccari appoggiati dalle raccomandazioni di onorevoli o di ex-onorevoli meridionali pullulano nelle nostre contrade.

Recatevi, Ill.mo Signor Questore, in una delle più grandi vie di Venezia, in Via Vittorio Emanuele e contergte in un tratto di cento passi ben quattordici esercizi. Recatevi in Calle dei Fabbri, una delle più importanti arterie che conduce alla Piazza, e scorgerete la grande distesa di insegne di baccari e di bettole rotta ogni tanto da qualche abitazione civile o da qualche raro negozio. Passeggiate a Santa Margherita o a Castello alto e vedrete ovunque innumerevoli spacci che forniscono quotidianamente al nostro popolo l'abbondante veleno e non di rado servono a concertare losche imprese.

Agite con energia su questa triste piaga, senza guardare in faccia ad alcuno; considerate tutta la responsabilità che pesa su di Voi; regolate un po' meglio i rapporti tra Questura e Autorità Giudiziaria; colpite il lenocinio a danno di minorenni e lo sfruttamento di tante disgraziate; sferzate i *buli*, sorvegliate i ricettatori, liberate in una parola questa nostra Venezia da tanto fango e vi guadagnerete la generale riconoscenza.

Venezia, 3 Novembre 1914.

Devotissimo

REPORTER MINIMO

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Totale lista preced.	L.	78.052.60
Dott. Elena Fambri per due giornate di stipendio dei mesi di settembre e ottobre	»	8.—
Angelo Ganz (III. rata)	»	2.—
Società Arsenalotti Chioggiotti	»	12.50
Lucia Cimetta per onorare la morte dei suoi cari	»	5 —
Operai della ditta Pasqualin e Vienna (VI. offerta)	»	58 60
Dott. Cesare Musatti e Famiglia per onorare la memoria dell'amico ing. Cibele Nardo	»	50.—
Ettore Salom in memoria della signora Wachter Ventura	»	30.—
Totale	L.	78.218.70

L'opera delle mamme

Siamo lieti di poter constatare il grande favore con cui è stata accolta dalle donne veneziane l'opera della Sottocommissione per gli indumenti a favore dei bambini e dei vecchi dei disoccupati. Altre distinte e volonterose signore si sono unite alle prime iniziatrici dell'opera e sono: Sig. Isabella Chiantoni, Henriette Donatelli, Cont. Enrica Falier, Elisa Luzzatto de Frigyerry, Maria Lorenzetti, Adele Marangoni, Concetta Malagola, Mina Vitali, Maria Visentini, Elisa Menegozzi Dian, prof. Serena De Paoli, Mary Vianello Chiodo, Adele Damiani, Maria Ciardi Pasinetti.

Fino ad ora sono giunte le seguenti offerte:

Contessa Piovanelli Zappa: metri 6 flanella, 4 maglie lana, 24 capi vestiario, mercerie varie; Sig. Elisa Rizzioli: metri 18 cotonina, metri 3 fustagno, 2 golf lana; sig. Ganzini Sartori metri 18 cotonina e fustagno, 2 capi biancheria, 2 paia scarpe; Sig. Norina Duse metri 5 mollettone, 10 capi vestiario per bambini; Sig. Rita Fambri metri 20 flanella, 1 sottana, 1 pacco lana, 8 capi vestiario; Sig. Anita nob. Canal 3 maglie, 3 paia calze, 1 paletot; sig. I. Dal Lago: metri 15 stoffe varie; dalla contessa Angela Mito Ceresa L. 50 da cambiarsi in stoffe; dalla signora Mina Vitali lire 50 da cambiarsi in stoffe; dalla sig. Rosy Jesurum Sarfatti 18 capi vestiario e biancheria; Sig. Elsa Jesurum 13 capi biancheria per bambini ed un vestito: sig. Emma e Bianca Baroni metri 4 madapolam e 12 pezzi di vestiario e biancheria; contessa Lina Nono Massa Saluzzo lire 50 da cambiarsi in stoffe; da N. N. 6 pezzi vestiario; da Letizia nob. Galanti metri 5 frustagno, 3 federe, 9 capi vestiario, una coperta lana, un pacco lana; Sig. Occioni Bonaffons metri 14 madapolam; sig. Maria Lorenzetti 9 pezzi maglierie, 4 vestiario, metri 10 fustagno; Sig. Reggiani 25 capi vestiario, 4 maglie, 3 scampoli tela, metri 2 panno, un pacco lana; Sig. Henriette Cauvin Donatelli lire 20 da cambiarsi in stoffe; sig. Amelia Battistoni 6 magliette, metri 16 flanella metri 8 stoffa da uomo.

Ricordiamo che le offerte vanno inviate alla signora Elisa Maier Rizzioli S. Maurizio fondamenta Malvasia N. 2598.

Scuola di Paleografia e Dottrina Archivistica nell'Archivio di Stato

La Direzione di questa Scuola ci prega di avvisare che le lezioni comincieranno il giorno 25 novembre e che le iscrizioni devono essere fatte *assolutamente prima della apertura dell'anno scolastico.* Per essere ammessi al corso in qualità di studenti è necessario aver conseguito la licenza liceale in una scuola governativa, ma possono essere ammessi come uditori anche quelli che non fossero forniti del suddetto diploma. Il Corso è gratuito e si compie in due anni.

La chiusura provvisoria delle Docce alla Bragora

Lo stabilimento delle docce comunali semi-gratuite della Bragora rimarrà chiuso al pubblico da giovedì 5 a tutto 16 novembre dovendosi provvedere ai consueti lavori di manutenzione e di pulitura degli apparecchi.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Riapertura eccezionale

Domenica 8 corrente, l'Esposizione si riapre in via assolutamente eccezionale, nello interesse esclusivo della Lotteria artistica «pro disoccupati».

I biglietti per la Lotteria si vendono presso i principali negozi della Città; ma l'esperienza ha provato che la vendita di gran lunga maggiore si effettua entro il recinto della Mostra. La Presidenza ha pertanto deciso di invitare la cittadinanza a nuovo convegno ai Giardini Pubblici per domenica prossima.

La Banda Municipale eseguirà un eletto programma di musica. Il Caffè Ristoratore sarà riaperto, ma soltanto per servizio di caffetteria.

Il biglietto d'ingresso, che dà diritto di concorrere ai magnifici premi, costa una lira. Coloro che lo hanno acquistato per la scorsa domenica, conservano naturalmente il diritto di concorrere ai premi ma non possono visitare di nuovo l'Esposizione, se non acquistano un altro biglietto.

Giova sperare che il tempo assecondi la nobile iniziativa e che il pubblico risponda largamente all'appello, sia per ammirare anche una volta la bellissima raccolta d'arte, sia per contribuire ad un fine civilmente benefico.

L'elenco degli operai occupati pel Comune durante la scorsa settimana

LAVORI IN ECONOMIA

Scuola San Giuseppe	N.	137
» SS. Giovanni e Paolo	»	55
» Lido	»	27
Demolizione Convento San Girolamo	»	26
Scuola Superiore di Commercio	»	25
Nuove strade 4 Fontane-Malamocco	»	133
Manutenzione strade in Città	»	6
Cimitero San Michele	»	4
Lavori diversi di fabbro, pittore, scalpellino (a cottimo o giornata)	»	35
	N.	448

LAVORI A MEZZO DI APPALTI

Scuole San Trovaso	N.	3
Istituto Tecnico Paolo Sarpi	»	14
Ospedale Sacca Sessola	»	9
Cimitero San Michele	»	7
Manutenzione Scuole	»	18
Manutenzione strade e canali	»	80
Per lavori vari ordinati del Comune ed in corso presso Ditte private dipendenti da contratti speciali o appalti	»	46
Loggetta del Campanile	»	21
Costruzione banchi da disegno per Scuole Tecniche	»	15
	N.	213

Totale complessivo N. 661.

I metallurgici e la disoccupazione

Ieri mattina verso le dieci più di trecento operai metallurgici disoccupati si recarono a fare una pacifica e silenziosa dimostrazione alla Prefettura.

Sparsi sulla Fondamenta, sul vicino ponte e fino in Campo San Maurizio, non provocarono alcuno spiacevole incidente, evitando gli eccessivi agglomeramenti e le chiassate inopportune, senza che il servizio di P. S., proventivamente stabilito in quella località dal commissario cav. Fazio e dai dottori De Peloni e Paradisi del Commissariato di San Marco, fosse mai costretto ad intervenire.

Una commissione scelta spontaneamente dai dimostranti, chiese ed ottenne d'essere ricevuta dal Prefetto Conte di Rovasenda, al quale espose i desiderata della classe.

Avendo già fatta pervenire la loro protesta, circa le gravi condizioni cui l'attuale crisi li ha ridotti, al Comitato Veneziano pro disoccupati, emigranti ecc., i metallurgici insistono ora perchè i loro punti di vista siano presi sollecitamente in considerazione.

Dopo una mezz'ora di colloquio col co. di Rovasenda, la commissione si ritirò, raggiungendo la massa dei dimostranti, che si allontanò quasi subito verso il Municipio.

Qui la commissione ebbe un nuovo colloquio col Sindaco Conte Filippo Grimani, in seguito al quale la dimostrazione si sciolse definitivamente.

Il Comitato Veneziano pro richiamati e disoccupati, quanto al lavoro da procurare alla classe dei metallurgici ha avuto seri affidamenti da parte del Ministero della Marina. Il Comitato segue con attenzione il corso delle pratiche, pronto a ripetere dirette sollecitazioni, se occorressero; ed invita quanti, industriali ed operai, fossero in grado di indicare la serie di lavori già approvati dallo Stato od in corso di approvazione o di studio, oppure gli altri lavori di minore entità che potrebbero rapidamente essere promossi, lavori tutti che sarebbero patrocinati con il massimo impegno.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Denuncia dei depositi di pelli salamoiate

In relazione al noto permesso di esportazione delle pelli salamoiate, si avvertono gli interessati che la Camera di Commercio è stata interessata dal Governo a compiere un accertamento delle quantità di pelli esistenti nei depositi della città e provincia di Venezia.

Tanto le Ditte esportatrici, quanto quelle semplicemente commerciali e produttrici, sono quindi tenute a denunziare alla Camera di Commercio le quantità di pelli salamoiate da esse attualmente possedute.

Esportazione degli estratti concianti

Il Ministero del Commercio ha telegraficamente comunicato alla Camera che sono state impartite disposizioni alle Dogane, nel senso di permettere l'esportazione degli estratti concianti (acido tannico impuro) dal 1. novembre per quantità mensili uguali a quelle esportate nei corrispondenti mesi dello scorso anno.

Il divieto di esportazione continua a sussistere per la vallonea.

In relazione al sopra indicato permesso, si avverte pure che, durante il mese di novembre 1913, l'esportazione dell'acido tannico impuro, dalla Dogana di Venezia, è stata negativa.

Esportazione di pelli di agnello e di capretto

Si avvertono gli esportatori di pelli di agnello e di capretto, che non sono ammesse all'esportazione queste pelli con il pelo, per cui anzi l'esportazione è vietata.

Provvedimenti finanziari in Russia

Il Ministero del Commercio ha mandato alla Camera una relazione circa alcuni importanti inasprimenti in materia di dazi doganali di tasse marittime attuati in Russia, a carico di quelli Stati che non concedono ora al commercio ed alla navigazione russa le più favorevoli condizioni d'importazione, di transito e di navigazione.

Coloro, che abbiano interesse a conoscere le disposizioni suddette, possono rivolgersi agli uffici della Camera.

Divieti di esportazione dalla Grecia

Con decreto del 20 ottobre, il Governo Greco ho vietata l'esportazione dalla Grecia dei fucili da guerra, dei revolvers, delle cartuccie, delle spade, degli articoli da bardatura, degli apparecchi telefonici.

Questione adriatica e questione mediterranea

Iersera, nella sala superiore di Palazzo Faccanon, gentilmente concesso dal proprietario (*Gazzettino*) per iniziativa del Gruppo giovanile nazionalista Gino Damerini ha tenuta l'annuncia conferenza di propaganda sul tema: *Questione Adriatica e questione Mediterranea.* L'oratore parlò circa un'ora illustrando il problema Adriatico Mediterraneo rispetto all'Italia nell'attuale momento Europeo.

La conferenza ricca di elementi di fatto e di acute considerazioni fu interrotta spesso da battimani e si chiuse tra una grande ovazione dell'uditorio che affollava interamente la grande Sala.

Il corso pratico di Chirurgia inaugurato all'Ospitale Civile

Ieri all'Ospitale Civile, davanti a un eletto pubblico di medici e di invitati, si è inaugurato il Corso 1914-1915 della Scuola pratica di Medicina e Chirurgia istituita dal defunto senatore comm. dr. Angelo Minich.

La prolusione venne tenuta dal prof. Giovanni Cagnetto, sul tema: «Un grande anatomico della Serenissima».

Il grande anatomico fu Giandomenico Santorini. L'oratore, dopo un breve esordio sulle condizioni della Repubblica Veneta nel periodo che va dallo scorcio del XVII secolo alla metà del XVIII, venne a parlare della cattedra di Anatomia, che aveva allora sede a S. Giacomo dall'Orio, ed era divisa tra il Settore e l'Incisore. Ebbe il Santorini, giovanissimo, quest'ultima carica, durante la quale scrisse gli «Opuscola medica» che ebbero ben tre ristampe; dopo due anni, morto il Grandi, passò dalla carica d'Incisore a quella di Settore.

Grande più che tutto come scienziato nell'opera «Observationes anatomicae», «celebre libro degno di un sommo anatomico» come lo definì il Morgagni, ebbe fama di pratico valente.

Dettò nelle «Istruzioni» le pratiche necessarie ad evitare il contagio della peste.

Il libro sulle «febbri» appartiene all'età matura del Santorini, ed è il risultato di una felice fusione dell'acume con l'esperienza. Ma questo è sopratutto ammirabile: vissuto il Santorini in un'epoca, in cui era ancora fortemente radicata l'inclinazione al sistematizzare e a far valere il principio filosofico al disopra dell'osservazione obbiettiva, seppe essere analitico, obbiettivo, minuto forse più anche di quanto il temperamento latino comporti.

In una felice conclusione, l'oratore, che così efficacemente tratteggiò la figura dell'eccelso Anatomico, al culto dei maggiori che alle nuove generazioni aprono la via a nuove conquiste, si inspirò per inneggiare con grato pensiero all'opera de' suoi predecessori più prossimi all'Istituto e alla Cattedra di Anatomia di Venezia: Luigi Paganuzzi, Vittorio Cavagnis, Giuseppe Jona.

L'oratore, alle fine della brillante e dotta prolusione venne vivamente applaudito.

Beve essenza d'aceto per errore

Tale Vincenzo Rossi di anni 53, abitante ai Miracoli, agente della trattoria Martini a San Bartolomeo, volendo bere ieri un po' d'acqua, prese per errore una bottiglia piena d'assenza d'aceto ed ingoiò circa un decilitro di quel velenoso liquido.

Colto subito da terribili convulsioni di stomaco, fu dal suo nipote Luigi Vianello, che abita nella medesima casa, condotto alle 21.30 all'Ospitale Civile.

Il medico di servizio gli praticò la lavatura dello stomaco, riservandosi la prognosi.

Un portamonete scomparso

Tale Giuseppe Franco, di anni 47, abitante a Castello in Corte delle Muneghe 5901, rincasando ieri sera constatò la sparizione del suo portamonete che conteneva una ventina di lire.

Il Franco si recò subito a denunziare questo fatto al Commissariato di P. S. di San Marco, sospettando di essere stato derubato da una donnina allegra che gira spesso nei dintorni di San Luca.

La Questura ha avviate le sue ricerche.

Piccolo incendio

L'altro giorno si sviluppava, nella casa del sig. Persico Giuseppe, sita a Dorsoduro 115, un piccolo incendio non si sa per quale causa.

Le fiamme si appiccarono al soffitto di una stanza e minacciavano di propagarsi. I pompieri della prima sezione, avvertiti telefonicamente, accorsero tosto sul posto e diedero mano all'opera di spegnimento che non fu nè lunga nè difficile.

I soliti oltraggi

Tale Eugenio Rosa, d'anni 37, abitante all'Asilo dei Senza Tetto, importunava ieri il pubblico nei pressi di San Luca coi disgustosi eccessi di una ubbriachezza insolente e chiassosa.

Invitato a ritirarsi da due vigili urbani, trovatisi per caso sul luogo, il Rosa fece orecchie da mercante, poi si ribellò apertamente ingiuriando con volgari parole coloro che egli reputava cattivi consiglieri.

Venne perciò dichiarato in arresto e condotto alla Questura di San Marco, di dove passò poi direttamente in guardiola.

La sbornia di un facchino

Entrato con miracoli d'equilibrio nel piccolo bar d'angolo di Campo della Guerra, il facchino Antonio Valconi, d'anni 54, privo di fissa dimora, dimostrò con tali disordini e chiassate l'eccezionale generosità del vino bevuto, da costringere il proprietario a richiamare l'attenzione di alcuni agenti di P. S. della brigata di Castello.

Il Valconi passò quindi la notte in camera di sicurezza.

Le contravvenzioni

Gli agenti di San Marco dichiararono ieri in contravvenzione tale Egisto Baldassini d'anni 33, abitante a San Giovanni e Paolo, che vendendo uno stampato di mediocre interesse andava annunziando con grande enfasi «la vittoria dei russi».

A Cannaregio furono dichiarati inoltre in contravvenzione il venticinquenne Luigi Patier per ubbriachezza sconcia e conseguenti disordini, ed Emilio Dosci d'anni 53 perchè nei pressi dell'Anconetta teneva un piccolo banco di gioco d'azzardo con una «roulette» improvvisata sul coperchio d'una cassetta da frutta.

Gli schiamazzatori

Gli agenti della Brigata di P. S. di Castello dichiararono ieri in contravvenzione certi Vincenzo Comin d'anni 23, Umberto Magris d'anni 18, Luigi Carraro d'anni 16 e Giuseppe Careschi d'anni 19, facchini, che avevano voluto chiudere con un intiero programma di canto corale la mezza giornata di vacanza, in una passeggiata notturna per le callette e i campielli di quel sestiere.

Sarà bene dare spesso di questi esempi ai facchini troppo amanti dell'arte lirica, perchè non ci si rompano più i sonni e le tasche.

Un grosso furto al Cinematografo Massimo

L'altra notte alcuni ignoti, introdottisi fortuitamente nei locali del Cinema-Teatro Massimo per un passaggio secondario in Salizzada S. Teodoro 2810, poterono indisturbati compiervi una fruttuosa impresa.

Essi salirono infatti al piano superiore e penetrarono nello studio del sig. Ferdinando Ferruzzi, direttore del Massimo.

La porta di questa stanza fu scassinata con leve e cacciaviti, abbandonate poi sul luogo. Questi arnesi appartenevano al laboratorio stesso del cinematografo.

Da un cassetto del tavolo del sig. Ferruzzi, previo scasso, fu dai ladri estratto un forzierino d'acciaio contenente lire 360, costituenti l'incasso della serata.

La custodia fu ingegnosamente aperta e il danaro trafugato insieme con un plico di dieci polizze del Monte di Pietà per il valore complessivo di lire seicento.

Del fatto si occupò il dott. De Peloni dell'ufficio di P. S. di San Marco.

Frattanto il cav. Charmet, comandante della squadra mobile di P. S., riceveva ieri dalla direzione delle Poste il plico delle polizze del Monte di Pietà, che era stato trovato in una cassetta da lettere all'Angelo Raffaele.

Le indagini continuano attivissime per mettere in luce gli autori della fortunata impresa ladresca.

Altri due arresti pel furto di legname all'Abbazia

Proseguendo le sue investigazioni intorno al furto continuato di legname da un deposito sito all'Abbazia, che fu denunziato il 24 ottobre dal custode Ferdinando Baldin, il Commissariato di P. S. di Cannaregio ha potuto far cadere i suoi sospetti su altri due presunti complici, tali Antonio Libera abitante a Cannaregio 5144 e Umberto Dal Pin, tutti e due di diciasette anni. I due giovanetti furono quindi ricercati e tratti ieri in arresto.

Il Commissariato di Cannaregio li fece subito passare alle carceri, denunziandoli al Procuratore del Re.

Le disgrazie

★ Camminando per via nei pressi di S. Filippo e Giacomo, tale Erminio Bertazzolo, d'anni 20, abitante in Calle delle Razze a Castello 4546, cadde ieri accidentalmente, producendosi la distorsione del piede destro.

Fu accompagnato all'Ospedale di Santa Anna, dove il tenente medico De Petris lo giudicò guaribile in una quindicina.

★ Ieri alle 12, veniva accompagnato all'Ospitale di Sant'Anna certo Della Rocca Sebastiano d'anni 33, abitante a San Giuseppe di Castello 618 B. perchè mentre lavorava in una casa, per la caduta di una finestra, aveva riportata una ferita lacero-contusa alla mano destra. Fu medicato dal tenente medico Nastri. Guarirà in 10 giorni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 dalla banda del 71. fanteria:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Capriccio spagnuolo «Moraima» Espenosa — 3. Ouverture, «Ruy Blas» Mendelssohn — 4. Atto 4. «La Favorita» Donizetti — 5. Seconda Suite «L'Arlesienne» Bizet — 6. Coro d'introduzione atto 3.o «Il Trovatore» Verdi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 2 novembre

«Romania» ital. da Smirne con 11 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 1 novembre

«V. Pisani» ital. da Barletta.
«Giac. Feltrinelli» ital. da Ancona.
«Kreta» ell. da Pireo.

Arrivi del 2 novembre

«Clio» ital. da Taranto.
«Antioco Accame» da Newcastle.
«Romania» ital. da Smirne.
«Gilda» a. u. da Trieste.
«Taranto» ital. da Brindisi.
«Olga» ital. da Brindisi.
«Pina» ital. da Genova.

Partenze del 3 novembre

«Cyclops» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Condylis» ell. da N. Schields, carbone.
«Notale L.» ital. da Penarth, carbone.
«Hercules» ital. da Cardiff, carbone.
«Bormeo» ital. da Shields, carbone.
«Andrea» ital. da Shields, carbone.
«Sotirica» ell. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 10 — Cereali 8 — Vario 82 — Per la Ferrovia 4. — Totale 104.
Scaricati 68.

Buona usanza

★ L'avv. Guido e Irma Franceschinis, in morte dell'ing. Bernardo Cibele offrono lire 10 alla Dante Alighieri.

Comunicati delle Opere Pie

Il sig. Daniele Cargasacchi ha versato all'«Educatorio Rachitici Regina Margherita» lire 20 per onorare la memoria della compianta signora Linda Wachter-Ventura.

★ Furono fatte le seguenti offerte alla nave «Scilla»: L. 100 dal signor cav. avv. Giuseppe Bonaventura ad onorare la memoria della compianta di lui Consorte e lire 25 dalla famiglia Tiboni per onorare la memoria del compianto ing. Angelo Cibele.

★ Pervenne direttamente alla Società contro l'accattonaggio per l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza L. 7.50 dal sig. Tito Vianelli.

Stato Civile

NASCITE

Del 2: Maschi 3 — Femmine 6 — Totale 9.

DECESSI

Del 2 — Spavento Luigi, di anni 70, coniugato, bracciante, di Venezia.

Borse estere

BORDEAUX, 3. — Rendita francese 3 per cento perpetua 75.50 — Rendita Turca 84 — Rendita Spagnol a82 — Suez 4270 — Russa 1906 92 — Lyonnais 1135 — Rio Tinta 1340.

PARIGI, 3. — Cambio su Italia 95 - 99 — Cambio su Londra 25.10 - 25.25.

LONDRA, 3. — Agento fine 22 3/16 — Versate Banca Inghilterra 4.081.000.

Il cambio per oggi

ROMA, 3. — Cambio per domani 104.

CALENDARIO

4 Mercoledì: S. Carlo Borromeo.
5 Giovedì: S. Zaccaria.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Bambina morsicata da un cane

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Oggi a Bissuola la bambina Pettenò Piesina d'anni 4 di Giosuè, veniva morsicata da un cagnolino, mentre giuocava nell'aia, ed ebbe una ferita alla fronte guaribile in pochi giorni.

Il vice-brigadiere Murri, con un vigile urbano si è recato sul luogo ed ha sequestrato il cagnolino temendosi che questo sia idrofobo.

Colta da malore. — La signora Pellarin Amelia in Meneghetti, di Venezia, mentre attendeva il treno per recarsi a Padova, dalla famiglia Padova presso la quale era stabilita, fu colta da improvviso malore e dovette essere trasportata all'ospedale Umberto I. dove fu ricoverata.

Suicidio

DOLO — Ci scrivono, 3:

Stamane nella sua bottega di calzolaio in Via Bassa veniva trovato cadavere certo Giuseppe Rizzi detto Sbrizzi di anni 58, il quale si era procurato la morte servendosi di un bracere.

Lo Sbrizzi ebbe in addietro un pallido momento di notorietà, quando i partiti popolari se ne servivano di strumento per inscenare dimostrazioni anticlericali, specialmente in seguito ad ogni loro vittoria elettorale.

Il suicida, che versava in cattive condizioni finanziarie, doveva stamane essere sfrattato dalla bottega, dove trovò la morte. Lascia la moglie e tre figli.

MURANO — Ci scrivono, 3:

L'apertura dell'Asilo Infantile. — Questa mattina venne aperto l'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia. Gli iscritti sono 231, dei quali 143 poveri, e 94 paganti. Di tal numero, stante la ristrettezza dei locali, solo 160 poterono essere accolti.

L'egregio cav. Zanetti che ancora occupa il posto di Commissario Prefettizio, non potrebbe col Sindaco cav. Barbon escogitare il modo di rimediare a questo inconveniente?

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 3:

Il nuovo macello. — Le opere di muratura al nuovo macello che si sta costruendo nel foro boario, sono ormai ultimate; presto verranno collocati i nuovi macchinari già arrivati sul posto e così il bel progetto ideato e diretto durante il lavoro dall'egregio ing. Antonio Del Pra sarà definitivamente eseguito.

La spesa, compreso il macchinario, si aggirerà sulle 50 mila lire.

BELLUNO

Continua l'arrivo dei disertori

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

I disertori ogni dì continuano a capitare dall'Austria in Italia.

Anche ieri alcuni disertori si presentarono alle guardie ed ai carabinieri tanto al confine verso Fonzaso, quanto al confine verso l'Agordino.

Furono tutti trattenuti nelle carceri in attesa delle solite informazioni ed istruzioni.

Bollettino del macello

Nel mese passato, nel pubblico macello, vennero abbattuti i seguenti capi: Manzi e buoi 66, vacche 27, tori 1, vitelli 182, ovini 69.

Travolti dal Cordevole

Ieri mattina due giovani, tale Pandante e Stiz, il primo di 24, l'altro di 19 anni, si eran recati lungo il torrente Cordevole per raccogliere il legname trasportato dalla irruenza della piena.

I giovanotti furono travolti e dopo sforzi di alcuni accorsi, vennero tratti in salvo, dopo che eran stati trascinati dalla corrente per circa un centinaio di metri.

Il salvataggio avvenne da parte di alcuni segantini.

Nel Collegio di Feltre

Feltre, 3

Ieri sera «La Difesa» in un ottimo articolo editoriale, esaminava la situazione del collegio di Feltre, concludendo assai vibratamente col ripudiare la candidatura Bellati in nome del decoro e della dignità dei cattolici. Per un uomo che si dice sicuro di rappresentare la maggioranza degli elettori, il fatto non dev'essere molto lusinghiero. Nello spazio di una settimana, egli è stato rinnegato dai suoi amici di ieri, i radicali, dai suoi amici di avant'ieri, i liberali, dai suoi amici di oggi, i cattolici. Si direbbe che egli non abbia potuto accostarsi a qualcuno senza destarne la nausea; e ciò non pertanto egli si tiene sicuro della riescita.

Alcuni giorni or sono, a chi gli domandava del suo programma, rispondeva con grande semplicità:

«Io?.... ho molti amici!»

Quando gli han fatto capire che un programma bisognava farlo a ogni modo ha cucito insieme dieci periodi nei quali v'è materia per tutti i gusti, e nei quali ognuno può trovare quel che gli conviene, ma egli continua a credere che il primo requisito per entrare alla Camera è la volontà di entrarvi. Carattere, coerenza, dignità, son parole: Feltre si accontenti di avere un rappresentante che si occuperà di far avere la croce di cavaliere a Tizio, la collettoria postale a Cajo, la licenza per l'osteria a Sempronio, ma non pensi a far prevalere un'idea un indirizzo di politica generale, non pensi ad un'affermazione di carattere morale.

Chiacchiere tutte, buone per i gonzi. Il Conte Bellati ha detto, bontà sua, che egli non saprebbe tollerare lo straniero in Italia, che *in questo momento* crede all'intangibilità della famiglia, cioè — pare — vi crede fino a che duri il Ministero Salandra — che, pure in questo momento — riconosce il diritto alla istruzione religiosa; e dopo di ciò si ha diritto di credere che egli sarà, a seconda delle circostanze per la forza e per la piazza, per la monarchia, per la repubblica e per l'anarchia, per la legislazione operaia e per la tutela dei padroni.

Dopo di ciò non v'è che da felicitare gli elettori di Feltre.

PADOVA

Un comizio di protesta pel rinvio dell'inaugurazione dell'anno accademico

PADOVA — Ci scrivono, 2:

Un Comunicato del Rettore avvertiva ieri che, per voto del Consiglio Accademico, veniva rinviata alla chiusura dei secondi appelli nella presente sessione d'esami la cerimonia ufficiale d'inaugurazione dell'anno accademico.

Gli studenti hanno sospettato nella deliberazione del Rettore l'influenza dell'autorità politica spinta ad intervenire nella preoccupazione di dimostrazioni irredentiste.

Si sono riuniti perciò a comizio oggi alle 14 nell'aula E. della Università sotto la presidenza dell'allievo ingegnere Lovi.

Dopo lunga e vivace discussione venne approvato un ordine del giorno col quale si affida ad una speciale commissione l'incarico di invitare il Rettore ad indire l'apertura solenne degli studi entro il 10 del mese. In caso diverso gli studenti procederanno per loro conto ad inaugurare l'anno accademico, dirameranno gli inviti e inviteranno un compagno di pronunciare l'orazione inaugurale impegnandosi di disertare le lezioni fino a che, nell'una forma o nell'altra, la cerimonia non sia stata compiuta.

Lovi chiuse il comizio mandando un saluto alle terre irredente, fiducioso in una azione concorde che valga a divulgare l'idea della libertà e dell'indipendenza.

Gli studenti sfollarono al grido di «Viva Trento, viva Trieste, viva la Dalmazia».

Sotto l'atrio del Bò, i goliardi, raggruppati attorno al tricolore, cantarono ancora inni patriottici.

Verso le tre tutto era finito. Non avvenne alcun incidente.

Il suicidio del consigliere comunale Cesare Baldin

Si è sparsa stamane, destando vivo dolore, in città, la notizia del suicidio avvenuto ad Este, del consigliere comunale di Padova, Cesare Baldin.

Il sig. Baldin aveva da un mese circa la sua signora, Ada Duse, e i due figlioletti, ospiti della suocera, signora Margherita Duse Masini, che è a villeggiare ad Este ove possiede la magnifica villa ex-Boiani.

Iersera il Baldin si recava presso la famiglia, in automobile. Appariva tranquillissimo e niente lasciava supporre ciò che doveva succedere.

Dopo aver pranzato s'intrattenne a giocare al bigliardo coi suoi fino alle 10, ora in cui si ritirò colla signora.

Poco dopo mentre questa dormiva, si alzò di soppiatto e si recò a prendere il fucile da caccia del cognato Alvise Duse. Si ricoricò, poi, inavvertito e, stando a letto, si esplose sotto il mento un colpo dell'arma, che lo fulminò.

Immaginarsi il terrore della povera sposa!

Presso il cadavere dello sciagurato, per le constatazioni di legge si recò il Procuratore del Re presso il Tribunale di Este, avv. Carleschi. Il suicida non lasciò alcuna lettera. La causa del disperato passo va ricercata nella nevrastenia che affliggeva lo sciagurato giovane.

Cesare Baldin apparteneva al Gruppo Nazionalista, di cui anzi fu uno dei fondatori. Affabile, cortesissimo, buono, godeva grande simpatia e la sua tragica fine oltre che vivo stupore ha prodotto qui a Padova sincero cordoglio.

TREVISO

L'apertura della scuola serale di Commercio

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Stasera con breve e semplice cerimonia ebbe luogo l'apertura della Scuola Serale di Commercio «G. Zoppelli» istituita or sono tre anni per iniziativa, che non ci spiace di francamente chiamare lodevolissima, dell'amministrazione popolare.

Assistevano alla cerimonia gli insegnanti tutti e gli allievi. Il direttore della Scuola prof. Giuseppe Strina intrattenne gli alunni con un breve discorso d'occasione esprimendo la propria compiacenza per il progressivo aumento degli iscritti che quest'anno raggiunge già il centinaio, per l'interessamento preso dalla nuova amministrazione comunale la quale ha dimostrato di avere a cuore la utile istituzione; si disse lieto del profitto avuto finora segnalando alla considerazione della scolaresca e degli insegnanti i molti alunni che ottennero promozione e premio. Annunciò inoltre la nuova istituzione del 3.o corso e diede notizia delle pratiche avviate per ottenere la regificazione della scuola. Il prof. Strina fu, alla fine del suo discorso, vivamente applaudito. Dopo di che le lezioni furono dichiarate ufficialmente incominciate.

L'amministrazione del Pro Monte e la crisi economica

Il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà di Treviso in seduta 30 ottobre decorso preoccupato della grave crisi economica che si attraversa, salvo approvazione dell'Autorità tutoria, ha deliberato:

1. la gratuita restituzione di tutti i pegni di effetti non preziosi da lire 0.50 a L. 2.— assunti a tutto 31 ottobre 1914;

2. il versamento di L. 1000 (mille) da farsi all'ill.mo sig. Sindaco di Treviso perchè su conforme deliberazione del Patrio Consiglio com. sieno devolute a due trevigiani studenti universitari o d'Istituto pareggiato che sieno poveri e meritevoli esternando il desiderio che tale elargizione venga devoluta a quei due studenti che ebbero a percepirla nell'anno decorso;

3. devolvere L. 250 (duecentocinquanta) alla mensa universitaria di Padova.

4. devolvere L. 200 (duecento) al Segretariato d'emigrazione;

5. devolvere L. 1000 (mille) alla istituzione del pronto soccorso;

6. devolvere L. 200 (duecento) alle Cucine economiche.

La gita del Moto Club sospesa

Contrariamente a quanto stabilito, questo Consiglio Direttivo ha comunicato ai signori soci che in causa del cattivo tempo, la gita sociale indetta per domenica 1.o venne sospesa e rimandata ad epoca da determinarsi che verrà comunicata in tempo utile.

Ai signori soci si comunica anche che oltre al cambiamento di data all'itinerario della gita in discorso non verrà fatta alcuna modifica, e che perciò non verrà loro inviato una seconda copia per la gita stessa.

Assemblea dei soci

E' indetta per mercoledì p. v. 4 corr. la assemblea generale straordinaria dei soci. Questa avrà luogo presso la sede sociale (Birreria Sport ex Cadel) alle ore 20.30.

Sulla eleggibilità a Consigl. Provinciale dell'avv. cav. uff. Ottavio Frova

ODERZO — Ci scrivono, 3:

La Ecc. Corte d'Appello di Venezia con sentenza dei giorni scorsi ha dichiarato irricevibile il ricorso del signor avv. Ugo Giacomini contro la deliberazione del Consiglio Provinciale di Treviso che con trenta voti contro sette respingeva identico ricorso dello stesso signore contro la eleggibilità a consigliere provinciale dell'avv. cav. uff. Ottavio Frova perchè vice pretore onorario dimissionario del mandamento di Oderzo.

La sentenza produrrà ottima impressione sul corpo elettorale che si era pronunziato con enorme maggioranza (4000 voti contro 2000) sul nome dell'avv. Frova.

All'egregio giovane avvocato, caro amico nostro, vivissime congratulazioni.

Al Tiro a segno

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 3:

Seguirono l'altro ieri le elezioni per la nomina della Presidenza della Società di Tiro a Segno, riuscendo eletti i signori: avv. Domenico nob. Legrenzi, cav. Lelo Gobbato, cav. dott. Gio. Batta Paladini, cav. Cesare Raffaelli, Augusto Bas, Giuseppe Gariglio e Arduino Caverzan. Molti voti riportò la lista d'opposizione formata dei signori Fausto Dall'Armi, nob. Raffaello Legrenzi, Bernardi Bellino, Zuliani Vincenzo e Meroni Beniamino. Non mancò qualche incidente come, ad esempio, quello di non lasciar votare alcuni soci morosi malgrado l'art. 29 della legge «Tiro a Segno Nazionale» stabilisca che i soci morosi godano indistintamente di tutti i diritti degli altri soci, nè che si possa ad essi fare alcun divieto circa l'eseguimento delle esercitazioni, il diritto di voto nell'elezione della presidenza e via di seguito. Notisi però che non tutti ebbero lo stesso trattamento, poichè a taluno, malgrado da 2 anni in arretrato col pagamento della tassa, fu concesso di votare.

Tentato furto

Questa notte i soliti ignoti avevano di già abbattuta la porta del negozio di merci del sig. Giuseppe Nardello, sito in piazza dei grani.

Gli audaci però dovettero abbandonare ogni loro impresa, perchè creduti si scoperti, si diedero a fuggire. L'impressione fra i commercianti del paese è enorme poichè i furti si susseguono con insistenza, e sempre senza che alcuno possa essere scoperto. Si è pensato perciò di provvedere ad un apposito servizio di vigilanza notturna e speriamo con buon esito...

La Montebelluna-Susegana

Veniamo informati che mercè l'interessamento di S. E. Bertolini è stata deliberata dal Ministero la costruzione della ferrovia Montebelluna-Susegana. L'opera sarà presto iniziata e verrà a soddisfare molteplici bisogni. Ciò costituisce una prova di più del costante interessamento del nostro deputato non solo per gl'interessi generali del paese, ma anche per quelli particolari di questo comune.

Perisce un compaesano a colpi di bastone

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

Certo Burniotto Giovanni, di anni 60, contadino di Vazzola, transitava per la via Toneva, del suo paese; quando udì un suo figlio gridare in un crocchio di suoi conoscenti, coi quali era venuto a diverbio.

Il Burniotto padre si portò verso il punto ove si svolgeva la questione. Ad un tratto vide uscire dalla sua abitazione certo Zanella Luigi, il quale, senza giustificazione gli affibbiò alcune legnate sulla testa tali da produrgli lesioni alla regione sopraciigliare sinistra.

Ricorse il malcapitato alle cure del medico e di poi, così come abbiamo riferito, denunciò il fatto all'arma dei RR. Carabinieri.

Zago al Sociale

Questa sera, al nostro teatro, ha iniziato un breve corso di recite la compagnia Goldoniana del Comm. Emilio Zago. Il teatro era gremitissimo, e al grande e popolare attore sono state tributate feste calorosissime: la sua arte fresca e gioviale ha procurato ore di godimento deliziosissimo.

La commedia rappresentatasi stasera, fu la *Sposa Segreta* di Giovanni Cenzato, ed il successo ottenuto da questo lavoro pieno di giocondità e di finezza, è stato assai grande. Nella esecuzione, che fu lodevolissima, emerse oltre lo Zago, Giselda Gasparini, cui è affidata la parte di protagonista. La geniale attrice è stata di una grazia, di una *verve* ammirevoli, resa con vera intelligenza d'arte.

Questa sera si rappresenterà *Zente refada di Gallina*.

Morte improvvisa

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 3:

Ieri mattina verso mezzogiorno il commerciante Trevisin Angelo di anni 65 da Povegliano, trovandosi nell'albergo del signor Brait Angelo venne colpito da malore improvviso.

Trasportato all'ospedale verso le due, cessava di vivere per paralisi cerebrale come ebbe a giudicare il dott. Marzari Giuseppe. Il fatto ha destato in paese profonda impressione.

VERONA

La disgrazia di una sentinella

VERONA — Ci scrivono, 3:

Dal forte retrostante la caserma Catena a Porta S. Zeno, causa la oscurità, stanotte un soldato dell'8.o bersaglieri, certo Felice Garofalo, d'anni 21, che si trovava là di sentinella, fece un terribile ruzzolone andando a finire nel sottostante profondo fossato.

Ei venne subito soccorso e condotto all'Ospedale militare, ove, per gravi lesioni riportate alle gambe e ad un braccio, dovrà tenere il letto per parecchio.

Il nuovo questore

Accolto alla stazione dal comm. Carusi, dal cav. Borelli e da altri funzionari, è giunto stamane proveniente da Napoli il nostro nuovo questore cav. uff. avv. Federico Borrelli insieme alla sua famiglia. Egli è sceso all'Hotel Milano. Domani assumerà il suo ufficio.

Malandrini travestiti da carabinieri

Andacissimi malviventi, travestiti, due da carabinieri e due da alpini, hanno giuocato iersera un brutto tiro all'artigiano Angelo Rossi che abita a Nogara in contrada Rampin.

Si sono cioè presentati al Rossi, dicendosi inviati dal proprio comando per chiedere il prestito momentaneo di 200 lire.

Il Rossi lì per lì, non ebbe dubbi, e consegnò la somma ad uno d'essi, che aveva la manica gallonata.

Avutane quindi relativa ricevuta, si recò a dormire, dopo aver salutato i quattro individui, i quali presero poi per lo stradone di Sanguinetto.

Stamane, scoperta la malvagità della impresa, la apocrifa firma della ricevuta, ed altre cose, il Rossi fece denunzia.

Iniziate indagini, si rinvennero poi le stracce uniformi dei sedicenti carabinieri in un fossato. Si sono raccolti molti elementi che possono in proposito mettere le autorità sulla buona traccia dei malviventi.

La rivoltella del pittore

Stamane, fuori di Porta Nuova, il pittore Emilio Chiesa stava esercitandosi al tiro a segno con una rivoltella, quando, per farsi largo tra il fogliame d'una siepe, fece accidentalmente scattare il grilletto dell'arma, che esplose.

Il proiettile colpì il Chiesa alla mano sinistra, originandogli una ferita che lo obbligò a recarsi all'Ospedale.

Il medico di guardia lo ha subito accolto.

Truffatori in una oreficeria

Oggi verso mezzogiorno, due sconosciuti, col pretesto di acquistare una catenella di oro, entrarono nel noto negozio Stevani in Piazza Erbe.

Concluso l'affare, se ne andarono, asportando da un astuccio che stava sul banco tre anelli del valore di 1000 lire.

Il proprietario se ne accorse ma... troppo tardi.

Annegata!

Dalla sua abitazione di S. Daniele, certa Liveria Tomba, d'anni 32, si recava iersera verso Lonigo, quando, camminando lungo la sponda di un fosso, venne colta da malore e cadde nell'acqua affogando miseramente.

Fu ripescata cadavere.

Un ragazzo annegato

Stasera un ragazzetto, certo Italo Casarozzi, d'anni 9, figlio d'un facchino di Piazza Erbe, stava giuocando lungo una scaletto del muraglione di Via Panvinio, quando perduto l'equilibrio cadde nel fiume ed annegò.

I suoi genitori, avvertiti del fatto da alcuni ragazzi che avevano assistito alla scena, accorsero tosto sul muraglione, ma ormai il loro piccolo era stato inesorabilmente inghiottito dalle onde.

UDINE

Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante d'Agricoltura

UDINE — Ci scrivono, 3:

Facendo seguito all'annuncio dato si riunì ieri presso la Deputazione Provinciale il Consiglio Centrale della Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura. La riunione era presieduta dal cav. rag. Luigi Spezzotti. Erano presenti: il rappresentante del Governo gr. uff. prof. Domenico Pecile, il rappresentante della Provincia avv. cav. L. Coren, i rappresentanti dell'Associazione Agraria dott. G. Perusini e cav. prof. F. Berthod, il rappresentante della Cassa di Risparmio ing. E. Cudugnello, i rappresentanti delle Sezioni: avv. E. Linussa per Udine, co. cav. G. Frattina per S. Vito, R. Andervolti per Spilimbergo, cav. dott. G. Piasutti per Gemona, cav. G. Marchi per Tolmezzo, co. dott. G. L. Mainardi per Latisana. Erano presenti pure il Direttore della Cattedra prof. Marchettano ed il dottor Pedrolla vice-segretario della Deputazione provinciale.

Venne discusso ed approvato il Regolamento per il funzionamento della Cattedra. Si presero poi in esame le proposte per l'assetto delle sezioni, deliberando in primo luogo che per la Sezione di Tolmezzo, specialista per le colture montane, venga aperto concorso, nell'intendimento di acquistare un titolare specialista in economia alpestre. Alla sezione di S. Vito, resasi vacante per la nomina del prof. Marchettano a Direttore della Cattedra provinciale, venne destinato il dott. Dorta, ora a Gemona, sezione questa a cui viene trasferito da Tolmezzo il dott. Bubba. Restano in posto tutti gli altri titolari di Sezione: dott. Panizzi a Latisana, dott. Casellati a Spilimbergo, dott. Feletig a Cividale, dott. Gaidoni a Udine. Confermasi il dott. Cigaina assistente alla Direzione Centrale.

La seduta laboriosa iniziatasi alle 10.30 terminò alle ore 17, dopo un breve intervallo sul mezzodì.

Seduta della Deputazione Provinciale

Nella seduta odierna la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Deliberò di proporre al Consiglio prov. la concessione di un sussidio di lire 15.000.00 a favore del Comune di Prata di Pordenone da pagarsi in dieci annualità per la costruzione di un ponte sul Meduna presso Visinale giusta il progetto 6 novembre 1913 dell'ing. Luigi Querini che importa una spesa di lire 155.726.41, di cui il 40 per cento sostenuto dallo Stato.

Deliberò di proporre al Consiglio prov. la concessione di un sussidio di lire 25.000 a favore del Comune di Pasiano di Pordenone da pagarsi in dieci annualità per la costruzione di due ponti sul Meduna e sul Livenza a Tremeacque giusta il progetto 14 ottobre 1913 dell'ing. Girolamo Roviglio che importa una spesa di lire 342.000 di cui il 40 per cento sarà sostenuto dallo Stato in virtù del Decreto Legge 22 settembre 1914.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di 14 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

Approvò la convenzione per il ricovero di militari nel Manicomio prov. per il triennio 1915-1917 con la retta di lire 2.50 al giorno per i militari di truppa e di lire 6 per gli ufficiali.

Assegnò al concorrente Ferrari Eugenio di Sedegliano scolaro di 1. classe ginnasiale un posto semigratuito nel Collegio di Toppo Wassermann.

Trattò vari altri oggetti d'ordinaria amministrazione interessanti la Provincia, il Manicomio provinciale ed il Brefotrofio.

Sottocomitato Studentesco della "Dante Alighieri,,

Il giorno 5 novembre p. v. alle ore 17, presso il R. Istituto Tecnico avrà luogo la assemblea generale del Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri», per trattare i seguenti oggetti:

Relazione morale e finanziaria dell'anno 1913-14 — Azione da svolgere nel corrente anno sociale — Varie — Nomina della Commissione Rettrice.

Un furto al Caffè Agraria

Il sig. Giulio Dall'Ava proprietario del Caffè all'Agraria, stamane aprendo il suo esercizio si trovò innanzi ad una poco gradita sorpresa. Si accorse che mancava una cassetta assicurata ad una mensola nella quale erano state deposte 200 lire. Anche nel cassetto del banco mancavano 10 lire lasciate la sera prima di chiudere.

Il signor Dall'Ava girando per il caffè potè persuadersi che i ladri erano entrati da una finestra che dà sopra un cortile, scavalcando il muro verso via Del Gelso. Esso non ha alcun sospetto. Il furto venne denunciato.

Le elezioni provinciali nel Mandamento di Moggio

Il cav. Pietro Rodolfi con una nobile lettera diretta ai propri elettori ha riaccettato la candidatura.

E' certo che i voti di tutti gli elettori liberali e di tutti i benpensanti convergeranno sui nomi del cav. Pietro Rodolfi e cav. Pietro Piussi assicurando loro la piena vittoria.

Teatro "Sociale,,

Come annunciammo, per solo quattro sere avremo tra noi la primaria compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferraro diretta dal cav. uff. Oreste Calabresi, e cioè dal 6 al 9 corr.

Darà due novità, e cioè «L'occidente», dramma del Kistermaekers e «La Presidentessa» commedia brillantissima del Hennequin e Weber.

Si daranno ancora due interessanti riprese: «La fiammata» ed «I due blasoni».

Saranno certamente queste quattro bellissime serate, alle quali il pubblico udinese accorrerà numeroso.

"Cabiria,, al Minerva

Pubblico sempre affollatissimo e plaudente accorre ogni sera al nostro Minerva, richiamato dagli splendidi spettacoli cinematografici e di varietà.

Pel 10 corr. poi è annunciata la prima rappresentazione della impareggiabile film «Cabiria» eseguita su soggetto del D'Annunzio, musica del maestro Mazza.

Con la film verrà eseguita la «Sinfonia del fuoco» composta dal maestro Pizzetti.

All'esecuzione prenderanno parte 20 coristi. Oltre a 40 professori d'orchestra.

La nuova operetta "La Beffa,, del nob. cav. Farlatti

A fine novembre andrà in scena al nostro Minerva una operetta comica «La Beffa». Il libretto e la musica è opera dell'appassionato musicista cav. nob. Farlatti procuratore del Re.

Quanto prima avranno principio le prove. Fra gli artisti figurano ottimi dilettanti della città.

Una tragica rissa
Otto coltellate!

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

A Ronche di Porcia nella corte dell'osteria di Stefani Giuseppe verso le ore 17 di ieri per motivi futili vennero a diverbio tali Sfredo Angelo di Pietro di anni 26 e Pivetta Giovanni di Antonio di anni 22. Ben tosto vennero alle mani. Per sedare la rissa intervennero tali Gasparolo Angelo fu Sebastiano d'anni 32, e Della Flora Oliva d'anni 32, sopraggiunse poi Sfredo Giovanni di anni 18, fratello dell'Angelo il quale con un coltello in mano tirò colpi all'impazzata.

Il Gasparolo che tentò fermare il forsennato venne colpito da ben 8 coltellate, e cadde a terra in un lago di sangue.

Anche il Della Flora si ebbe una grave ferita alla mano sinistra.

Il feritore si è dato alla fuga ed è tuttora latitante.

Il disgraziato Gasparolo venne curato d'urgenza dal dott. Zanier, versa in grave stato.

Cronaca elettorale

SACILE — Ci scrivono, 3:

Ci consta che l'amministrazione comunale di qui, con la sua maggioranza consigliare, convinte or non essere mai venuto meno a quel programma di azione che si propone, assumendo il potere, ha deciso di ripresentarsi intera al giudizio del corpo elettorale.

Ci consta però che, per le elezioni provinciali, si ripresenteranno i due uscenti ing. cav. Ugo Granzotto, cav. Giuseppe Lacchin.

CODROIPO — Ci scrivono, 3:

Per la difesa del Tagliamento. — Il Regio Prefetto ha approvato la delibera del 3 corrente del Consiglio Comunale di Camino relativo alla costruzione del Consorzio di difesa dalla corrosione del fiume Tagliamento dei terreni situati oltre Vargine. Ora il Sindaco ha indetta l'assemblea generale degli interessati per le ore 15 del giorno 8 corrente per la nomina del Consiglio d'amministrazione.

Liste commerciali. — Il Sindaco di Codroipo informa che la Camera di Commercio della Provincia ha definitivamente approvati gli elenchi di revisione della lista degli elettori commerciali pel corrente anno, i quali staranno affissi all'albo municipale a tutto 15 novembre per gli eventuali reclami.

VICENZA

Due aggressioni

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Iersera un tale aggredì e ferì ad una mano il vetturale Pozzan Pietro d'anni 46, mentre stava conducendo a Monte Berico il Direttore della Banca d'Italia cav. Bonomi.

Tanto dal Bonomi che dal Pozzan l'aggressore voleva del denaro, dicendosi disoccupato.

Ieri sera stessa in Via Forti di Borgo Padova uno sconosciuto aggredì a scopo di rapina una signorina che rincasava, la quale a stento, gridando aiuto, potè scampare al pericolo.

La Questura sta facendo indagini. Ma sarebbe bene che ammonisse o provvedesse a vigilare certi mariuoli che con la scusa della disoccupazione si credono lecita ogni violenza e danneggiano la causa dei veri disoccupati.

La Valsugana internazionale
....Effetti del maltempo

VALSTAGNA — Ci scrivono, 3:

Causa le recenti pioggie alluvionali il ponte ferroviario dei «Fontanazzi» (in territorio di S. Nazario) sofferse assai e perciò fu sospeso temporaneamente il passaggio del la «Valsugana».

Ora però le corse si sono riattivate, ma in un modo assai curioso. Fino al ponte suddetto fa servizio una macchina della I. R. Valsugana austriaca.

E' curioso vedere il macchinone austriaco con tanto di.... pentola sulla ciminiera correre su e giù pel Canale del Brenta.

Al ponte dei Fontanazzi si fa il trasbordo dei viaggiatori e si rimonta di là su macchina e convoglio italiani.

Oh, più internazionale di così non potrebbe essere certo la «Valsugana»!!

Notizie dalle vallate dell'Astico e del Posina
Ancora sulle inondazioni

ROCCHETTE — Ci scrivono, 3:

(C. M.) — Da una vostra corrispondenza inviata da Schio, si legge oggi che il ponte ferroviario sull'Astico a Seghe è pericolante, che un pilastro è stato travolto e che i passeggeri della Schio-Arsiero devono effettuare il trasbordo.

E' doveroso rilevare per la verità: che ponti ferroviari sull'Astico a Seghe non esistono (esiste invece un ponte sul Posina), che nessun pilastro fu travolto e che il servizio ferroviario completo ed ininterrotto sulla linea Rocchette-Arsiero fu ripreso ancora nel pomeriggio di domenica u. s. col treno passeggeri N. 248. Su tale linea la Società Veneta non ebbe danni rilevanti.

Nelle mie corrispondenze, già vi rilevai che i danni sulla testata del ponte alla sponda sinistra del Pasina, furono riparati ancora domenica pel pronto intervento degli alpini del presidio militare di Seghe e di Velo.

Danni gravi fece l'Astico sull'alta vallata. La strada provinciale Lastebasse-Arsiero presso il ponte Fiorente a due Km. sotto Lastebasse fu distrutta per una quarantina di metri, così pure al ponte Sella sul confine dei comuni di Lastebasse e Forni, per un tratto di circa settanta metri. Il transito della vettura postale è quindi interrotto ed il procaccia è costretto di fare un lungo percorso a piedi.

La morte del pompiere Sartori. — Questa mattina alle ore cinque, malgrado le pronte ed intelligenti cure del prof. Mariani, spirava all'Ospedale di Schio, il pompiere Francesco Sartori, della cui disgrazia successa al riparto n. 2 del Lanificio Rossi di Rocchetto, di cui accenna la cronaca odierna della «Gazzetta».

Ai congiunti di questa vittima del suo dovere condoglianze vivissime.

Echi delle alluvioni
I danni alla cartiera Rossi

ARSIERO

Riceviamo e pubblichiamo:

«Nel preg. vostro Giornale di oggi si accenna a gravi danni recati al nostro stabilimento dalla recente alluvione, i quali invece sono fortunatamente assai limitati.

«Tanto ci pregiamo comunicarvi per una cortese vostra rettifica di cui vi anticipiamo i nostri ringraziamenti.

«Con tutta stima vi riveriamo. — *Cartiera Rossi. - Il Consigliere delegato.*

BASSANO — Ci scrivono, 3:

Ripartizione del Fondo Sociale. — Il Sindaco di Mussolente a mezzo del segretario relatore Davino Pesce ha diramato a tutti i Sindaci della provincia di Vicenza una circolare invitante ad un grande convegno di capi di comune che avrà luogo a Vicenza sabato 7 corr.

Tale adunanza ha lo scopo di far riprendere l'agitazione per ottenere dalla Provincia la ripartizione del fondo Sociale che ammonta a ben trecentomila lire.

In questi gravi momenti di estremo bisogno di denaro (nota la circolare) è una pazzia lasciare 300 mila lire depositate al Monte di Pietà di Vicenza così che non vi ha dubbio il Consiglio Provinciale vorrà riconoscere il diritto dei Comuni ed autorizzare la divisione.

La riunione avrà luogo al Teatro Olimpico di Vicenza, sabato 7 corr. alle ore 10 ant.

SCHIO — Ci scrivono, 3:

La morte dell'operaio. — Stamane, ad onta delle sollecite cure intelligenti prodigategli dall'egr. prof. Mariani del nostro Ospedale, è morto l'operaio Sartori Francesco, vittima dell'infortunio al Lanificio Rossi di Rocchette. Il povero disgraziato operaio lascia moglie e quattro bambini.

Appena trentenne, dopo lunga malattia, alle 22 del 2 Novembre spirava l'

Ing. Bernardo Cibele

I genitori Ing. Francesco ed Angela Nardo, la sorella Anita in Alexandre, il cognato, le zie, gli zii, i cugini e le cugine, i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, partendo dalla casa a S. Agostino N. 2347, il giorno 4 corrente alle ore 11 ant.

Ultime di cronaca

Un vice-brigadiere di P. S. aggredito, disarmato e ferito da quattro pregiudicati

Un gravissimo fatto è avvenuto questa notte verso le una e mezza nei pressi di S. Aponal e precisamente in Campiello dei Meloni.

Il vice brigadiere di P. S. Indragola, della provincia di Lecce, da pochi giorni giunto a Venezia, passava per quella località in servizio di perlustrazione. — Imbattutosi in quattro individui che schiamazzavano, raccomandò loro di smettere, perchè, data l'ora tarda, disturbavano i dormienti.

Questi per tutta risposta si avventarono di sorpresa sul vice brigadiere, riuscendo a gettarlo a terra e calpestarlo.

Il povero malcapitato si diede con quanta forza aveva, dopo essersi rialzato, a difendersi con la daga, ma questa gli venne presa di mano e un di questi bravi la adoperò per assestargli ripetuti colpi al capo, alla fronte, producendogli delle ferite abbastanza gravi e che sarebbero riuscite fatali se il vice-brigadiere non fosse riuscito a ripararsi da quelli diretti al basso ventre. Non contenti di ciò, due di questi lo tennero fermo per le spalle mentre gli altri due frugavano nelle tasche impadronendosi di un portamoneto contenente, tra altro, 36 lire circa.

A questo punto i quattro malviventi se la svignarono portando con loro la daga, mentre il vice brigadiere, riavutosi alquanto, li inseguiva e già era riuscito ad agguantarne uno, ma anche questo, dopo una lotta disperata, riuscì a svincolarsi dalla stretta e a darsela a gambe.

Il povero brigadiere corse subito al vicino Commissariato di S. Polo per chiamare rinforzi.

Tutte le guardie presenti, che crediamo fossero ben poche, col vice commissario Cocco, si diedero alla ricerca degli aggressori.

Dopo lunghe ricerche riuscirono a sapere che i quattro energumeni s'eran ritirati entro una casa sita in Calle dei Bianchesini, vicino al Campiello dei Melloni.

Colà tentarono di aprire la porta ma inutilmente.— Cosicchè il vice commissario Cocco diede ordine a tre guardie di piantonare la casa e attendere fino al mattino per quindi dare la scalata ed assicurare alla giustizia i quattro malviventi.

Essi sono stati già identificati: trattasi di quattro noti pregiudicati.

Il grave fatto non si è trasformato in una tragedia per una combinazione che, del resto, sembra assai strana: e cioè il vice brigadiere era privo di rivoltella, il che non è conforme ai regolamenti.

Il vice brigadiere Indragola, accompagnato da tre agenti alla Guardia Medica, è stato medicato delle ferite riportate ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni. Quindi è entrato in quartiere.

Per le esportazioni e le importazioni
Nuove disposizioni del Governo

Il divieto di esportazione imposto ad altre merci e generi alimentari

Roma, 3

Su proposta del ministro delle finanze, di concerto coi ministri di agricoltura, della guerra e della marina, il Re ha firmato un decreto da presentarsi al Parlamento per la conversione in legge, col quale *altri prodotti in aggiunta a quelli* considerati nei regi decreti del 1.o agosto e del 6 agosto sono colpiti da divieto di esportazione.

Questo nuovo decreto riguarda lo stagno, il nichelio, e sue leghe, le leghe di terro metalliche, l' allume di cromo, il benzolo, la gomma elastica e la guttaperca greggia, la juta greggia e, pei generi alimentari, le carni ovine e bovine in scatole o altrimenti preparate, le patate e le uova.

Il governo dichiara di volere seguire sempre con occhio vigile il commercio di esportazione dei prodotti non vietati e in ispecie quelli concorrenti all'alimentazione per intervenire con divieti nel momento in cui l'esportazione salisse oltre il consumo normale e la formazione di scorte interne potesse essere danneggiata dalla tendenza ad un eccessivo esodo di merci necessarie.

Le cifre doganali di ottobre ora arrivate, mostrano che cotesta tendenza si è intensificata per le patate e appare già per le uova, la cui esportazione, che nell'agosto e settembre fu minore di quella dei corrispondenti mesi dello scorso anno, nell'ottobre 1914 ha superato di molta quantità l'ottobre del 1913, onde il governo ha creduto di tosto provvedere nell'interesse generale del Paese.

Per l'importazione di animali e prodotti animali

Roma, 3

Il Sottosegretario all'Interno on. Celesia ha inviato ai Prefetti del Regno le seguenti circolari:

Il regolamento di polizia veterinaria 10 maggio 1914, n. 533, stabilisce al paragrafo 3.o le disposizioni relative alle importazioni del Regno degli animali della specie bovina, equina, caprina, suina e del pollame, dai Paesi coi quali non esistano speciali convenzioni e pei quali siano in vigore nel Regno divieti o limitazioni.

Per quanto poi riguarda le importazioni di carni e di prodotti animali, di avanzi e residui animali, il Regolamento stesso stabilisce, all'articolo 36, che verrà provveduto con separate disposizioni del Ministero dell'Interno.

Disposizioni generali, per tale materia, sono invero contenute nella ordinanza del Ministero di agricoltura, industria e commercio del 31 marzo 1898, per le provenienze per via di mare e nel decreto di questo Ministero del 31 gennaio 1910, riflettenti l'importazione delle pelli e altri prodotti e avanzi animali per la via di terra; ma, sia per le mutate condizioni generali sanitarie dei Paesi considerati, sia pei cambiamenti, che si sono verificati e si vanno verificando negli scambi dei prodotti animali con l'estero, specie in riguardo ai luoghi dai quali essi pervengono, quelle norme e disposizioni generali si andarono man mano appalesando o insufficienti o troppo restrittive.

Si è quindi appalesata la necessità di raccogliere in unico « disciplinare di massima » tutta la serie delle Ordinanze emanate dal 1897 in poi, colmando ad un tempo le lacune che si sono acclarate alla stregua di un intelligente esame della complessa materia, e portandovi altresì quegli emendamenti che si sono resi necessari.

A ciò il Ministero ha provveduto con la Ordinanza di carattere generale 1. ottobre 1914, che andrà in vigore col 1. gennaio 1915, emanate appunto in esecuzione degli articoli 35 e 36 del regolamento precitato, ordinanza che, pei principi di liberale politica sanitaria, ai quali si informa, riuscirà, si confida, ad armonizzare, per quanto è possibile, gli interessi commerciali col supremo dovere della tutela sanitaria del Paese.

Oltre ai fini generici della tutela suddetta, sono nell'Ordinanza di cui trattasi, particolarmente specificate le rigorose norme precauzionali contro la peste bovina e la trichinosi, malattie delle quali il nostro paese è fortunatamente immune, e contro la febbre mediterranea, specialmente diffusibile mercè l'introduzione di capre di razza maltese, ed a tali scopi provvedono gli articoli 1, 3 ed 11 dell'Ordinanza stessa.

E mentre da una parte, come si è accennato, l'Ordinanza in parola è, per alte ragioni sanitarie, informata a criteri di giusto rigore, da altro canto le sue disposizioni sono, nulla ostandovi nei riguardi della igiene, e come risulta dall'articolo 12, riguardante la importazione delle pelli secche e delle lane lavate, ispirate al concetto delle maggiori facilitazioni, dal che trarranno beneficio e speditezza, quei traffici e quelle industrie che sono collegati coll'uso di questi prodotti, ed il Ministero, non appena i progressi della tecnica della preparazione delle pelli importate, o dalla investigazione scientifica lo consentiranno, senza alcun sospetto di pregiudizio nei riguardi sanitari, sarà ben lieto di potere coi nuovi provvedimenti, estendere anche ad altre voci le maggiori facilitazioni concesse dal citato articolo 12.

Giova frattanto avvertire che, fino al 31 dicembre 1914, continueranno a disciplinare la materia in questione le Ordinanze tuttora vigenti; il Ministero poi renderà note le Ordinanze speciali, che saranno emesse in applicazione dell'art. 14 della nuova Ordinanza di carattere generale, di cui trattasi, e che indicheranno i singoli Paesi, alle cui provenienze saranno applicate le norme determinate dall'Ordinanza stessa.

Intanto si avverte, sino ad ora, che tali Ordinanze, salvo aggiunte eventualmente necessarie, riguarderanno sicuramente, a partire dal 1. gennaio 1915:

a) Il divieto di importazione dei ruminanti e delle loro carni, a motivo della peste bovina, dai seguenti paesi: Turchia Europea e Asiatica, Cipro, Bulgaria, Grecia, Regioni russe, dei mari Nero e d'Azof, Isola di Candia, Indostan, Siam, Egitto, Abissinia, Somalia, Coloni adel Capo, Orange, Transwaal, Zanzibar, Marocco, Australia.

b) Il divieto di importazione dei prodotti e residui animali a causa della peste bovina, dagli stessi paesi sopracitati, nonchè dall'Eritrea: il divieto non è esteso alle pelli secche ed alle lane lavate, contemplate nell'articolo 12 dell'Ordinanza.

c) Divieto di importazione dei suini e loro carni provenienti dalla Spagna, per causa della trichinosi.

d) Permesso di importazione delle carni suine fresche o comunque preparate per la conservazione, provenienti dalla Danimarca, alle condizioni stabilite dall'articolo 8 della nuova Ordinanza.

e) Divieto di importazione dei suini e loro carni, per causa della peste suina, dai seguenti Paesi: Turchia Europea e Asiatica, Romania, Isola di Cipro, Egitto, Stati Uniti d'America.

Per intanto rivolge viva preghiera alle SS. LL. di voler dare a tale nuova Ordinanza la massima diffusione giovandosi all'uopo in ispecial modo dell'opera delle locali Camere di Commercio, affinchè le nuove disposizioni possano venire a conoscenza di tutti gli interessati per la data nella quale dovranno andare in vigore.

Avvertesi in pari tempo che circa il «Transito nel Regno» dei prodotti e residui, di cui l'Ordinanza in parola, e circa l'importazione ed il transito nel Regno di materie diverse ed oggetti atti alla propagazione delle malattie infettive e diffusive del bestiame, di cui l'art. 36 del citato regolamento di polizia veterinaria, verranno emanate disposizioni a parte.

L'importazione del cotone

Berlino, 3

La « Vossische Zeitung » dice che l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino ha comunicato ad un suo collaboratore che è consentita non soltanto l'esportazione in America dei prodotti chimici e delle materie coloranti tedesche, ma anche l'importazione in Europa del cotone americano. Essa sarà compiuta per mezzo di navi battenti bandiera americana. Il governo inglese ha assicurato il governo americano che l'entrata nei porti tedeschi delle navi americane cariche di cotone non sarà affatto impedita. Il governo tedesco alla sua volta ha assicurato il governo americano, per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino, che non impedirà alle navi americane cariche di cotone, destinate ai porti russi di raggiungere il luogo di destinazione.

Le merci importate dall'Italia negli Stati Uniti

Roma, 3

Il Bollettino ufficiale settimanale della Camera di Commercio italiana di New York reca:

Il totale delle merci importate negli Stati Uniti dall'Italia per l'anno fiscale 1 luglio 1913-30 giugno 1914, fu di dollari 56.407.671 contro dollari 54.107.000 nell'anno precedente, e dollari 48.000.000 nel 1911-12.

Le statistiche danno per ora i seguenti dettagli:

Paste alimentari dollari 5.500.000 contro dollari 4.700.000 nell'anno precedente e 4.500.000 nel 1911-12.

Come si vede, l'Italia ha il monopolio delle paste alimentari importate negli Stati Uniti, poichè il totale di questo prodotto importato raggiunge i dollari 5.700.000. La Francia non vi figura che per dollari 155.00

Automobili. — 55 automobili per dollari 79.500 contro 116 id. per 200.000 nel 1911-12.

Tutti i paesi hanno perduto terreno negli Stati Uniti quanto alle automobili.

La Francia stessa scese da 357 automobili nel 1912-13 a 131 nel 1913-14. Ciò è specialmente dovuto alla moltiplicazione di fabbriche di automobili negli Stati Uniti, all'alta tariffa doganale ed al prezzo bassissimo delle automobili americane.

Noci. — 590.000, contro dollari 319.000 nell'anno precedente e dollari 453.000 nel 1911-12.

Cappelli di Paglia. — Dollari 982.000, contro dollari 1.000.000 nell'anno precedente e dollari 1.142.000 nel 1911-12.

Felici prove di lancio con siluri fabbricati a Spezia

Roma, 3

(Avi). — Il giornale « La Vita » pubblica quanto segue:

« Durante le esercitazioni navali di Taranto da alcune navi della seconda divisione sono state eseguite delle prove di lancio con siluri fabbricati dalla R. Marina al silurificio di Spezia. Il bersaglio aveva la lunghezza di 50 metri; la quarta parte cioè di quella di una grande nave contemporanea. Vennero lanciati quattro siluri correndo la nave a 18 nodi e con mare agitatissimo. La distanza variava tra 4000 e 4500 metri. Tre siluri colpirono il bersaglio, l'altro passò di poppa, a circa un metro di distanza. Gli scarti avuti furono così in modo da infondere la convinzione sicura che a 5000 metri si potrebbe effettuare un lancio utile. Queste esperienze così notevoli e felici dimostrano che progressi abbia compiuto la nostra Marina in fatto di siluri.

Pure a Taranto le tre corazzate « Dante Alighieri », « Leonardo da Vinci », « Giulio Cesare » fecero notevolissime esperienze di tiro a salve a grande distanza coi loro pezzi da 305. Bersaglio era la vecchia nave « Confienza », lunga 70 metri e poco elevata dal mare, che era stata predisposta a questo uso. Il mare era agitatissimo. Le nostre navi a distanza di 10 miglia navigando con velocità da 15 a 30 nodi eseguirono tiri a salve riusciti con tanta precisione che all'ottava salve bisognò cessare il fuoco perchè la « Confienza » era ridotta un rottame fumante ed affondava ».

Le udienze del Pontefice

Roma, 3

Il Papa stamane ha ricevuto in particolare udienza i cardinali Rinaldini, Granito di Belmonte, Tecchi, Cagiano de Azevedo, mons. Capotorti, il barone de Ritter, il ministro di Baviera con la baronessa, il conte Francesco Messina con la contessa, il signor Feliciani direttore della « Vera Roma », mons. Orozeo Di Imenex arcivescovo di Guadalajara con 50 messicani, mons. Petrelluzzi missionario a Derna, mons. Falchi vicario dei gesuiti con la curia generalizia.

Bollettino dell'Interno

Roma, 3

Il Bollettino dell'Interno reca:

Ramaccini consigliere di terza classe da Chioggia a Breno; De Salazar delegato di seconda classe da Venezia a Palmi; Testa id. da Bassano a Treviso; Lamponi id. da Treviso a Parma.

La morte dell' on. Celli

Monza, 3

Nella villa Zucchi sulla strada Monza-Viggiù è morto stanotte l'on. prof. Angelo Celli, deputato repubblicano del collegio di Cagli (Pesaro).

Teatri e Concerti

La compagnia Talli al "Goldoni,,

Iersera è andata in scena al Goldoni, simpaticamente attesa, la compagnia di cui è insuperabile direttore Virgilio Talli. Il teatro era gremito di un pubblico molto elegante e il successo è stato, naturalmente, molto caloroso. Maria Melato, Alberto Giovannini e il Betrone nell'*Asino di Buridano* riportarono applausi senza fine. La vuota ma graziosa commedia venne recitata con un brio, con una finezza, con un gusto di particolari, veramente ammirevoli Innumerevoli le chiamate al proscenio dopo ogni atto.

*

Questa sera prima novità della stagione. Si dà infatti *Una bella avventura*, tre atti di De Flers e De Caillavet, interpreti tutti i migliori elementi della compagnia. La commedia è piaciuta dovunque.

Rossini

E' annunciata per domani sera, giovedì, la prima rappresentazione di « Ernani ». — Stasera se ne avranno le prove generali.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21: Una bella avventura.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2. — Vendite della giornata B. N. 8500 — Importazioni nulle. — Americani disponibili fermi — Loco Middling 5 di rialzo — Wally Good Ordinary, Good Ordinary e Ordinary 10 di rialzo — Brasiliani, egiziani e indiani fermi e invariati.

METALLI

LONDRA, 3. — Ramo Best Selected da 54.10 a 55 — Rame Elettrolitico da 52.10 a 52.15 — Rame G. M. B. contanti 50.5 — Rame G. M. B. a tre mesi 51 — Stagno contanti 132 — Stagno a tre mesi 133.5 — Piombo contanti 18 novembre 17.10 — Zinco in pani 24.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 3. — Mercato di discreti affari. Grani aumentati mezza lira. Granoni aumentati oltre mezza lira.

Grani da lire 30.75 a 31.50 — Frumentoni diverse qualità da lire 19.35 a 21.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

ULTIMA ORA

Gli inglesi bombardano il porto turco di Akabah
L'alleanza della Persia con la Turchia smentita

Il porto turco di Akabah bombardato dagli inglesi

Londra, 3

Il segretario dell'Ammiragliato inglese comunica:

Al suo arrivo ad Akabah, presso la frontiera turco-egiziana, l'incrociatore « Minerva » trovò questa città occupata da militari, di cui uno sembrava un ufficiale tedesco, e indigeni armati.

Il « Minerva » bombardò allora il forte e le truppe. La città fu sgombrata e venne sbarcato un contingente che distrusse il forte, le caserme, l'ufficio postale, i depositi.

I nemici ebbero qualche perdita, gli inglesi nessuna.

Akabah, l'antica Berenice, è sul Mar Rosso, nel golfo omonimo formato dalla penisola di Sinai. Si tratta di una città turca di qualche importanza.

Le popolazioni del Caucaso acclamano la madre Russia

Tiflis, 3

In una seduta straordinaria che il Consiglio comunale ha tenuto in occasione del principio delle operazioni turche nel Caucaso, i consiglieri municipali russi, georgiani, armeni e mussulmani, hanno affermato la solidarietà unanime delle varie nazionalità costituenti la popolazione caucasica riunita nel desiderio di respingere il nemico della patria comune.

I presenti hanno deciso di pregare il luogotenente imperiale del Caucaso di presentare all'imperatore l'omaggio della loro fedele devozione.

La seduta è stata tolta fra le acclamazioni.

L'alleanza turco persiana smentita

Petrograd, 3

La Legazione di Persia smentisce qualsiasi voce di alleanza fra Turchia e Persia.

Una proposta giapponese per la resa di Kiao Ciao

Berlino, 3

Secondo una notizia pervenuta da Tokio alla « Frankfurter Zeitung » l'ammiraglio giapponese Kado, offerse al governatore di Kiao Ciao una resa onorevole.

La risposta del governatore non è ancora resa nota in Germania.

I serbi respinti da Valievo e Mitroviza?

Budapest, 3

Secondo i giornali le truppe austro-ungariche hanno preso Mitrovicza. I serbi, che difendevano Valjevo, in trincee di cemento, non poterono resistere alla nostra artiglieria. I serbi si ritirarono dopo gravissime perdite.

Nel combattimento di Turka facemmo 2700 prigionieri, fra cui molti tartari e mongoli.

La tensione serbo bulgara
Un comizio a Sofia chiede l'invasione della Macedonia

Sofia, 3

In un meeting tenuto ieri sono state riferite notizie pervenute sulla deplorevole situazione della Macedonia ed è stata approvata una mozione la quale invita tutti i corpi costituiti e tutti i gruppi politici ad elaborare in comune un programma di azione per l'immediata liberazione dei fratelli oppressi chiedendo al Governo di prendere d'urgenza misure atte a tale scopo.

Gli oratori si sono espressi a favore della immediata occupazione della Macedonia e per una inchiesta internazionale da parte dei rappresentanti dei paesi neutri sulle atrocità serbe e greche.

Alla Sobranje, il capo del partito socialista presenta una interrogazione al presidente del Consiglio Radoslavoff intorno alla politica generale del Governo in rapporto alla guerra europea.

Il presidente Radoslavoff chiede di poter rinviare la sua risposta di qualche giorno. La sua domanda viene accettata.

Un capobanda bulgaro nella Nuova Serbia?

Nisc, 3

Il famoso capo banda Pietro Tchawlief ha riunito una grande banda che ha intenzione di condurre sotto il suo comando nella nuova Serbia per commettere atti di brigantaggio e già da una settimana è partito da Sofia colla sua banda.

La fondazione Rochefeller pei bisognosi dei paesi belligeranti

New York, 3

La fondazione Rochellefer annunzia che darà, se è necessario, un milione di dollari per soccorrere i non combattenti dei paesi impegnati in guerra. La fondazione manderà fra qualche giorno in Europa una commissione la quale visiterà i paesi belligeranti e manderà poi una relazione sulle condizioni attuali. La fondazione ha noleggiato il vapore « Messacequa » che partirà martedì prossimo diretto a Rotterdam con 4000 tonnellate di provviste.

Un proclama di Re Alberto

Amsterdam, 3

Il proclama di Re Alberto invita tutti i belgi, dai 18 ai 30 anni ad arruolarsi prima della fine di novembre.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato tedesco
Le operazioni in Belgio arrestate dalle inondazioni

Berlino, 3

Il comunicato del grande quartiere generale di oggi a mezzodì dice:

« Le inondazioni a sud di Nieuport impediscono ogni operazione in questa regione; le terre sono distrutte per lungo tempo; le acque in alcuni punti superano l'altezza di un uomo. Le nostre truppe lasciarono la regione inondata senza alcuna perdita di uomini, di cavalli, di cannoni e di materiale da trasporto.

I nostri attacchi contro Ypres progrediscono; oltre 2300 uomini, la maggior parte inglesi, sono stati fatti prigionieri ed abbiamo preso parecchie mitragliatrici.

Nella regione ad ovest di Roye sono avvenuti combattimenti accaniti con perdite da ambo le parti, senza cambiamento nella situazione.

Abbiamo perduto in un combattimento presso un villaggio parecchie centinaia di uomini, considerati dispersi, e due cannoni.

I nostri attacchi sull'Aisne ad est di Soissons ebbero buon successo. Le nostre truppe presero d'assalto, malgrado la violenta resistenza del nemico, parecchie posizioni fortemente trincerate e si impadronirono di Chavonne Soupis, fecero oltre mille francesi prigionieri e catturarono tre cannoni e quattro mitragliatrici.

I francesi piazzarono una batteria di artiglieria pesante a lato della cattedrale di Soissons; l'osservatore della batteria fu visto sulle torre della cattedrale.

Tra Verdun e Toul molteplici attacchi francesi sono stati respinti; i francesi portavano in parte mantelli e caschi tedeschi.

Nei Vosgi, nella regione di Markirch, un attacco francese è stato respinto e le nostre truppe contrattaccarono. »

Il comunicato francese delle 23
Nuovi successi degli alleati

Parigi, 3

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La sola informazione ricevuta stasera riguarda la regione nord est di Vailly, dove abbiamo contrattaccato e ripreso la fattoria di Metz, e la regione di Four de Paris e Saint Hubert (Argonne), ove l'attacco tedesco è stato respinto e dove abbiamo guadagnato pure terreno. »

400 gheghi a Valona per il mantenimento dell'ordine

Durazzo, 3

Oggi, d'intesa con la Legazione d' Italia, a mezzo del piroscafo *Jonio*, partono 400 soldati di Essad pascià, diretti a Valona per mantenervi l'ordine.

Valona, 3

Col piroscafo *Jonio*, proveniente da Durazzo arrivarono stanotte e sbarcarono 400 Greghi armati.

La situazione in Cirenaica
Pieno accordo tra Ameglio e il Governo

Roma, 3

A proposito di alcune voci di dissensi fra il generale Ameglio e l'on. Martini, dissensi che si diceva causati dal non voler l'on. Martini accogliere le richieste del Governatore della Cirenaica per una energica repressione delle scorrerie dei ribelli in quei luoghi, il *Messaggero* si dice lieto di annunziare che non solo i ripetuti e lunghi colloqui fra ministro e governatore si sono svolti fra la cordialità più schietta, ma che essi hanno avuto per coronamento il più perfetto accordo fra i due, cosicchè, dopo la rapida cura di Ischia, il generale Ameglio tornerà in Cirenaica con rinnovata fiducia nel successo della sua opera alacre e previdente di pacificazione, che sarà domani certamente assai più difficile se il movimento pan-islamico egiziano prenderà più vaste proporzioni dopo la rottura dei rapporti tra la Turchia e la Triplice Intesa. Il generale Ameglio avrà ai suoi ordini una conveniente scorta di truppe eritree e un rafforzato presidio di truppe bianche. Egli — se sarà necessario — anticiperà il suo ritorno a Bengasi, che era fissato per la metà di novembre.

Palazzo comunale in Sicilia distrutto da un incendio doloso

Palermo, 3

Il municipio di Sala Paruta è stato distrutto dolosamente da un incendio. L'archivio, i registri di stato civile, i registri di deliberazione e di contabilità sono stati distrutti dal fuoco. Erano pure in preda delle fiamme il gabinetto del segretario e quello del sindaco. Iniziata l'opera di spegnimento, dopo parecchie ore si riuscì a domare il fuoco.

Nessun dubbio che l'incendio è stato doloso. Non si sa però ancora quale sia stato il movente. Da Trapani sono accorse le autorità per le constatazioni di legge.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 3

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione dei militari di seconda categoria per un periodo di sei mesi dal giorno 10 novembre corrente.

Alla stessa chiamata devono rispondere i militari di seconda categoria della leva di terra della classe 1894, gli iscritti della leva di mare della classe 1893 assegnati o trasferiti nella seconda categoria, e quindi passati nell'esercito, i militari di seconda categoria della leva di terra e di mare delle classi rispettivamente anteriori a quelle del 1894 e 1893 che non abbiano ancora ricevuto istruzioni e che alla data del manifesto si trovino nel Regno.

Dovranno rispondere alla chiamata i militari di prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria che dovevano prendere parte ad una chiamata di seconda categoria e che per qualsiasi motivo non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

Sono tenuti a rispondere alla chiamata anche gli iscritti che saranno arruolati in seconda categoria dopo il 10 novembre e fino a tutto il 31 dicembre p. v. in conto della classe 1894.

I richiamati che si trovino in comuni dove ha sede il distretto militare si presenteranno direttamente a detto comando nelle ore antimeridiane del 10 corrente. Gli altri si presenteranno lo stesso giorno del 10 corrente alle ore antimeridiane al sindaco del comune.

La sessione di leva della classe 1895

Roma, 3

L' *Esercito Italiano* dice che la sessione sulla leva della classe 1895, aperta al primo di novembre 1914, sarà chiusa il 31 gennaio 1915. Il periodo delle sedute ordinarie per i Consigli di leva, per la verificazione delle liste, l'esame personale e l'arruolamento degli iscritti dovrà svolgersi tra il 10 novembre e il 31 dicembre 1914.

Affinchè le operazioni di visita e di arruolamento possano ultimarsi nel termine prescritto, non avrà luogo l'estrazione a sorte. Gli iscritti saranno contraddistinti sulle schede personali col solo numero d'ordine della lista di leva. Per i circondari di Torino, Milano, Palova, Firenze, Roma, Napoli e Palermo, sarà istituito, oltre al consiglio di leva ordinario, un consiglio di leva supplementare, che funzionerà indipendentemente dall'altro nel medesimo capoluogo.

Nello Stato Maggior Generale

Roma, 3

E' stato disposto il seguente movimento nello stato maggior generale: Tenente generale Grandi cav. Domenico a disposizione per ispezioni, nominato comandante del 10.o corpo d'armata; — Tenente generale Barattieri di San Pietro, conte patrizio piacentino Paolo, comandante il 10.o corpo d'armata, esonerato da tale comando e nominato comandante dell'8.o corpo d'armata; — Maggior generale Gonzaga principe Maurizio comandante della brigata Napoli, esonerato da tal ecomando e nominato comandante la brigata di Salerno; — Maggior generale De Luca cav. Adolfo, comandante della brigata Alpi, esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata Siena; — Colonnello Pescetti cav. Iginio, direttore del Genio a Genova, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante territoriale del genio a Bologna; — Colonnello De Gennaro cav. Francesco, capo di stato maggiore del 9.o corpo d'armata, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Ancona; — Colonnello De Albertis cav. Vittorio, comandante il 90.o reggimento fanteria, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante la brigata Toscana; — Colonnello Serra cav. Teodorico, comandante il primo reggimento granatieri, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Alpi; — Colonnello Sardagna cav. Filiberto, comandante del secondo reggimento granatieri, promosso al grado di maggior generale e nominato comandante della brigata Napoli.

Pel ritiro del generale Della Noce

Firenze, 3

Stamane S. E. il tenente generale Della Noce comandante del corpo di armata di Firenze ha passato in rivista in piazza d'armi le truppe del presidio per dare loro il suo saluto, lasciando domani il servizio attivo per limiti di età. Le truppe erano schierate nella piazza d'armi al comando del generale comandante la divisione che le ha presentate a S. E. il generale Della Noce. Molta folla assisteva alla rivista, che è terminata alle ore 13.

L'evasione di cinque soldati dal reclusorio militare di Gaeta

Gaeta, 3

Alle tre di questa notte i soldati Fumagalli, Bordoni, Baldassarri, Perotti e Sbaglia, rinchiusi nel reclusorio militare, sono riusciti ad evadere eludendo la sorveglianza del personale di governo e delle sentinelle del reclusorio. Profittando delle tenebre i cinque evasi si sono dati alla fuga, nascondendosi probabilmente nelle campagne vicine. Per compiere l'evasione i militari hanno praticato un foro nella soffitta dell'infermeria del reclusorio e a mezzo di lenzuoli si sono calati nel giardino attiguo alla abitazione del comandante del reclusorio.

I soldati evasi non sono stati ancora rintracciati dai carabinieri.

Decreti firmati dal Re

Roma, 3

(Avi). — Il Re ha firmato il decreto relativo alle presidenze dei probiviri per l'industria dei cappelli e dei berretti in Alessandria: e per l'industria delle fornaci di lattorizi, della calce, gesso, cristallerie da tavola, conterie, ecc. in Venezia.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 18

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Un buon fuoco schioppettava nel caminetto e una lampada spandeva la sua luce discreta sulla tovaglia abbagliante di bianchezza che ricopriva un tavolo su cui erano esposti i coperti.

Due letti erano preparati: uno più piccolo con nastri e pizzi, l'altro modesto, di una semplicità quasi povera, che stonava fra la eleganza dei tappeti, delle tinte delicate e delle seggiole, e tutti e due avevano le coltri rimboccate. Un grosso mucchio di giuocattoli stava in un angolo.

Nel piatto di Massimo vi era ancora un poco di pollo, cibo carissimo in quell'epoca, e nel suo bicchiere l'acqua era molto arrossata da vino generoso, mentre che il piatto di Chon aveva semplicemente contenuto della carne di cavallo e il bicchiere dell'acqua pura.

Ella non si credeva in diritto di approfittare per il suo benessere del danaro lasciato dal signor di Mael-Monfort.

Inoltre, non era essa abbastanza robusta e in grado di sopportare le privazioni?

E poi le sarebbe parso di fare una cosa brutta il vivere indifferente con egoismo, come se niente fosse, mentre tanti altri tanto soffrivano e provavano le più dure miserie. E poi ancora, l'assedio poteva prolungarsi oltre misura, e i suoi mezzi potevano non essere sufficienti, a causa dei prezzi favolosi, che ogni giorno aumentavano, delle cose di prima necessità.

Da sè stessa, eroicamente, semplicemente si era ridotta alla porzione congrua dei più modesti.

Intanto Massimo non mangiava che a fior di labbra. Il suo piccolo visetto, un po' impallidito per la forzata reclusione a cui l'inverno lo condannava, tradiva una vaga tristezza, ed i suoi grandi occhi bruni, fissavano senza vederlo, un punto oscuro della camera.

Chon si accorse della distrazione del piccolo e di quella specie di sogno.

— Ebbene, mio piccino, non mangiate più? — domandò ella con voce maliziosetta e chinandosi un po' verso di lui.

Il bambino trasalì, rialzò la testa, respinse indietro ,con vezzoso gesto i riccioli biondi e poi, guardando Chon, disse gravemente:

— Non ho più fame..

— Ma vi piace molto questo, nevvero?

— Sì, mi piace.

— E allora bisogna mangiarlo...

— Non posso, poichè non ho più fame, vedi, Chon...

— Fa duopo sforzarsi...

— No, te ne prego.

— Cosa avete mio amore?

— Non ho nulla.

— Veramente? forse avete male in qualche posto? non siete sofferente, almeno?

— No, Chon.

Essa lo tolse dolcemente dalla sua alta seggiola, lo assise sui ginocchi, e cullandolo lieve:

— E' vero? è vero? è vero?...

Egli socchiuse i suoi lunghi occhi di amorino e non rispose.

— Vediamo, voi avete dei dispiaceri, io lo vedo... ditemi, mio piccolo, mio caro piccolo...

— Mi annoio! — disse infine il bambino con un sospiro.

— Perchè non avete dei bei trastulli? ne volete degli altri, di più belli e nuovi, è questo?

— No.

— E allora che cosa desiderate? Voi volete qualche cosa dunque, nevvero?

— Oh! sì!....

— Ebbene, che cosa?

— Vorrei vedere la mamma... il papà.

Chon temeva tale confessione... ella strinse più strettamente Massimo al suo seno, e baciandolo a lungo:

— Presto, mio bambino, voi li vedrete presto, ve lo prometto...

— Tu dici sempre così, e invece non li vedo mai — quando li vedrò davvero, Chon?

— Presto.

— Domani?

— No, domani no, ma presto, sì, mio caro angiolo...

Egli ebbe un secondo sospiro.

Tutti i giorni, a quelle stesse ed eterne domande, Chon aveva le stesse ed eterne pie menzogne infantili, ed egli finiva per non crederla più, e non si rassegnava...

— Allora — disse la brettona — voi non volete dunque bene a me?

Egli la guardò con due occhi umidi di lagrime, e allacciandole il collo con ambe le braccia, sollevandosi, l'abbracciò con vero slancio, gridando:

— Oh! sì che ti amo, sì, tanto...

Poi egli si riassise sul grembo suo, e Chon riprese a cullarlo lieve lieve, senza più parlargli, tanto era turbata e commossa.

E Massimo, lasciava fare, egli si trovava do si dorma non si annoia, non si è tristi, do si dorme, non si annoia, non si è tristi, e ci si trova molto presto il domani... Forse Chon diceva il vero, quella sera, e sua mamma, e suo papà ritornerebbero presto.... e allora avrebbe voluto dormire fino a quel momento...

Ma il sonno non veniva. Era forse a cagione del vento che fuori urlava più forte, o perchè non era ancora tanto tardi?

Egli non sapeva, ma non poteva dormire. Suo malgrado, egli riapriva gli occhi, sorrideva a Chon chinata su di lui, le sorrideva col suo povero sorriso un poco stanco e doloroso... E mormorava a bassa voce, tanto piano che Chon non l'udiva.

— Ah, mamma mia, mio papà, io sono buono... molto buono.... dovete ritornare... io sono così solo...

E si stringeva vieppiù a Chon che amava tanto, quasi quanto la mamma e il papà; si crogiolava fra le sue braccia con un desiderio istintivo di essere accarezzato, vezzeggiato...

Una grande calma riempiva la camera tepida, ben rischiarata, ben riparata dai rigori del vento, del freddo, e, lo credevano, dai cattivi...

— Ora farete nanna... mio angiolo, nevvero? — disse la brettona, accorgendosi che Massimo s'addormentava a poco a poco...

— Sì... dormirò...

Allora, con una sveltezza e delicatezza di cui si sarebbero credute incapaci le sue mani di contadina, Chon cominciò a spogliarlo.

I vestiti cadevano a uno a uno... le braccia del piccolo angelo apparvero grasse, rosee, con le fossette ai gomiti; poi si vide un poco di petto, poi le gambe coi loro piccoli piedi...

E Chon pose Massimo sotto le coltri, acconciò le lenzuola, e la guardò estasiata...

— Si direbbe Gesù nel presepio...

Lui non chiudeva ancora gli occhi,

— Buona notte, Chon...

— Buona notte, tesoro...

Essa l'abbracciò a più riprese, ripetendo: Mio Gesù... mio tesoro... mio Gesù....

Poi si raddrizzò; ma, accostando una sedia, dopo avere abbassato la fiamma della lampada, si sedette alla testa del letticciolo di Massimo, che ella aveva l'abitudine di vegliare nelle prime ore del sonno...

— State bene, così? — chiese ella dolcemente, sfiorandolo ancora con un'ultima carezza.

— Oh! sì, tu puoi cantare, Chon.

Ed ella si mise a cantare come tutte le sere, una di quelle vecchie nenie del suo paese, e la sua voce era appena percettibile, monotona, carezzosa...

Andiamo, partiamo belle
partiamo per la guerra
partiamo che è tempo.
Bravo capitano.
Che questo non ti dia pena,
Mia figlia non è per te.
Tu non l'avrai sulla terra,
tu non l'avrai sul mare
a meno di un tradimento.
Il padre prende sua figlia,
poi la veste e piglia,
e la butta giù nell'acqua.
Il capitano saggio,
si getta al salvataggio
e la riporta a riva.
Andiamo, partiamo belle,
partiamo per la guerra
partiamo che è tempo.
Al primo villaggio
l'amante l'abbiglia
tutta in seta bianca
al secondo villaggio
l'amante l'abbiglia
in oro e in argento.
Ella era sì bella
che le porgevan veli
in tutto il reggimento.

La canzone terminò qui, forse perchè Chon non sapeva andar avanti, o perchè Massimo dormiva? Ma Chon si arrestò... Massimo dormiva.

Il suo respiro era molto regolare, il suo viso tranquillo...

Allora Chon non si mosse più.

· · ·

Sotto, nella via deserta e buia, tutte le porte erano chiuse, tutte le finestre senza luci, tutte le case mute.

Due figure, una di donna e l'altra di uomo che strisciavano furtivamente lungo le case, si fermarono davanti al piccolo palazzo silenzioso nella notte d'inverno e l'uomo domandò:

— E' qui?

— Sì, — disse la donna.

— Sei sicura? eh?... non frottole...

— Ma sì, ne sono sicura...

— Ebbene, allora tu puoi trottare mia vecchia... va ad attendermi al «Chateau-Rouge», come si è detto, e se io non sono ancora arrivato quando chiuderanno, ritorna per la stessa strada... E poi procura di tenere la lingua per te, hai capito?...

— Sì, va bene... non vi è sbaglio, ma non essere troppo lungo...

N. 19

— E come posso sapere io... può durare dieci minuti, come due ore... tutto dipende dai casi... avanti, fila via...

— Fa presto, allora, Firminio...

— Sì, mia vecchia.

— E il meno bestialità possibili...

— Io tengo alla mia pelle... sii tranquilla... Ma ti ho detto di filare...

— Va bene... va bene... ce ne andiamo... — grugnì lei allontanandosi e passi strascicati e sordi.

Egli la guardò sparire, poi quando ebbe svoltato l'angolo della via Oudinot, cercò la catena del campanello, e la tirò, non troppo con violenza

Il miserabile era quasi certo, della riuscita del suo piano, perchè un'idea abbastanza ingegnosa gli era venuta, che doveva fargli aprire la porta, nonostante l'ora tarda, e senza risvegliare troppo dei dubbi in sua moglie.

Ma abbisognava che fosse di una prudenza eccessiva, e non arrischiare una parola troppo alla cieca, poichè egli aveva a parlare di gente e cose che non conosceva, di persone su le quali egli non aveva che indizi molto vaghi.

Il vento ghiacciato che spazzava la via lo faceva tremare sotto la sottile stoffa dei suoi vestiti a brandelli...

Ah! questo poi! che Chon non avesse udito il campanello, che non si muoveva?

Egli cercò di nuovo la catena, con mano che il vento e il freddo rendevano livida, e suonò nuovamente, ma questa volta con più energia...

Poi, gli occhi alzati, interrogò collo sguardo la linea delle finestre del palazzo che si stendeva al disopra delle punte dorate del cancello.

Una luce filtrava a poco a poco fra le tende ricongiunte e gli interstizi delle persiane, e bruscamente una delle finestre si aperse e la testa di Chon apparve.

— Chi è — domandò, cercando di scorgere nell'oscurità chi era venuto in quell'ora così avanzata della notte.

— Madame Fanchon?... — rispose Firmino, con un leggero accento campagnuolo — Madame Fanchon è qui?...

— Sì, è qui: che cosa volete?

— Vengo da parte del signore di Mael-Montfort...

— Da parte del signor duca?

— Sì, mia signora... vi porto sue notizie...

Firmino aveva assai abilmente alterata la sua voce, e il suo pretesto era abbastanza passibile.

Intanto, Chon, che pur tuttavia non era troppo rassicurata, rimaneva immobile alla finestra, ed esitava.

Ella tentava sempre di vedere con chi aveva a che fare, ma invano, perchè le tenebre erano fitte, e Firmino si nascondeva quanto era possibile.

Firmino indovinò la diffidenza della brettona, e per rassicurarla, aggiunse:

— Se volete, ritornerò domani... tanto ora io ho piuttosto fretta, e poi, credevo di far bene, venendo subito come me lo aveva raccomandato il signor Duca...

— Va bene — disse Chon, convinta per la offerta e per il gesto di ritirarsi che lo sconosciuto faceva — attendete, discendo...

Firmino si fregò le mani per la soddisfazione e si mise a battere i piedi sul suolo per disgelarseli un poco...

Ma, sentendo aprirsi la porta del vestibolo, sua moglie discendere la scalinata e la ghiaia del giardino scricchiolare sotto i suoi passi, egli si rimise in un'attitudine di più calma. Rialzò più alto sugli orecchi il colletto del vecchio mantello che lo ricopriva, abbassò fin sugli occhi l'orlo floscio del cappello, cacciò le mani fino in fondo alle tasche, e si rannicchiò così bene, che pareva assai più piccolo.

La porta del cancello si aprì a metà, e Firmino si trovò in faccia a sua moglie che disse, tendendo la mano:

— Datemi pure...

— Che cosa, buona signora! — domandò il miserabile con aspetto sciocco.

— Ma, questa lettera...

— Oh! non ho lettere... Non si attraversano le linee prussiane con delle lettere nelle tasche... anche nelle cinture.. Non è possibile entrare.... Oh ma no, buona signora, oh no...

Parlando egli si era a poco a poco accostato, spingendo Chon, ed erano tutti e due ai piedi della scalinata.

— Adesso vi spiegherò... — proseguì egli — a meno che voi preferiate che io ritorni domani, poichè è lungo a raccontarsi... Ma quale freddo si sente... se è per entrare, entriamo, perchè è meglio dentro che di fuori, con un tempo simile...

Chon non aveva alcun dubbio. La semplicità del miserabile, che a causa della oscurità, essa non riconosceva, la ingannò completamente... L'arrivo di quel messaggero, quell'arrivo così inatteso e ad un'ora così insolita... era più di mezzanotte... l'aveva turbata un poco, ma si era subito rimessa...

Inoltre, quell'uomo pareva così malaticcio, debole, così poco da temere, che lei aveva ora quasi vergogna di aver avuto paura. Per cui ella disse tranquillamente.

— Seguitemi, brav'uomo!

E passò per la prima. Aveva lasciato la lampada nel vestibolo, una lampada di ufficio a spirito. Ella la riprese, ed entrò, sempre seguita da suo marito in un piccolo salotto del pianterreno. Posò la lampada su un mobile, si voltò, rabbrividì da capo a piedi, e mandò un gran grido:

— Tu!...

Essa lo riconosceva ora, che, non potendo sperare di rimanere ancora lungo tempo sconosciuto, Firminio si era raddrizzato ed aveva ripreso la sua andatura abituale.

— Tu!... tu!.. tu!.. — ripeteva lei, indietreggiando con spavento.

Ma non ebbe il tempo di dare un grido di allarme.

Il miserabile si gettò su lei come una tigre, vi fu una breve lotta, poi Firminio gettò Chon a ginocchi e le assestò sulla nuca un formidabile pugno che la stese sul pavimento... senza un sospiro...

Questa scena durò un lampo.

Firminio si rialzò, e contento sogghignò:

— Ecco un bel lavoro, fatto punto, svelto... ma se mai pensavo di venire a capo così bene, felicemente... per esempio!

Egli era fiero di sè...

Sua moglie aveva il suo conto, e almeno per qualche ora...

Quando ella sarebbe rinvenuta, egli e il bottino sarebbero lontani...

Su questo punto Firmino non era inquieto... non aveva egli tutto il tempo possibile; e non era sicuro di tutta la tranquillità desiderabile?

Pur tuttavia, per misura di precauzione, prese il partito di legare Chon. Non si sa mai!...

Per supposizione che Chon rinvenisse prima che egli avesse terminato...

Gli mancavano delle corde, ma subito rimediò...

Una tenda di mussolina staccata ad una finestra e strappata a bende che ritorse gli fornì subito da legare abbastanza solidamente le braccia e i piedi della sventurata donna.

D'allora in poi, egli poteva andare comodamente; impugnò la piccola lampada a spirito e cominciò ad esaminare il piccolo salotto in cui si trovava. Il suo esame fu di breve durata: niente da fare... certamente.. non valeva la pena di cercare.

Egli ritornò nel vestibolo, cercò la scala, salì al primo piano e penetrò nell'appartamento riservato a Giacomo.

Niente da fare anche là... ma tanto per scarico di coscienza egli si impadronì di qualche oggetto d'arte con cesellature e incrostazioni preziose.

Non lo avrebbero incomodato troppo, e anche quelli erano sempre buoni a qualche cosa... Poi, egli uscì ed entrò per una porta che dava sul pianerottolo, in una sala da pranzo addobbata con sontuosità severa.

Contro i muri coperti di cuoio impresso di oro si allineavano credenze e rastrelliere su cui stava una splendida collezione di Faenza e di vasellame d'oro e di argento.

— Per bacco!... — mormorò il miserabile. Lo stupore che lo aveva preso da quando si era messo a visitare e percorrere il palazzo aumentava ognora... Mai egli poteva immaginare tanto lusso di tappeti, di mobili ricoperti e drappeggiati di seta e di velluto...

La sala da pranzo lo abbagliava davvero. Si doveva stare molto bene là per adoprare di quei mezzi straordinari, e per gustare i cibi i npiatti più straordinari ancora.

Queste brevi riflessioni, gli fecero ricordare il magro pasto inaffiato di acqua che aveva fatto in compagnia di Lisetta prima di uscire... e l'idea gli venne di cercare se non vi era là nulla di buono da mettersi fra i denti, o se vi era tanto da bagnarsi la gola secca, che aveva arida da tanto tempo..

Sarebbe tanto di guadagnato.. del resto lui non aveva fretta....

E poi quella corsa.. da Belleville alla via Monsier vi ha una trottata!... tale corsa lo aveva annientato...

In quanto al bere, il bisogno non era troppo imperioso, ma tuttavia una bottiglia si vuota sempre volentieri, anche senza sete, se capita l'occasione.

E doveva ritrovarla l'occasione favorevole in una casa così ordinata ed elegante.

Posò la lampada sul pesante tavolo che occupava il centro della sala, e dopo un rapido esame si diresse verso un'alta credenza dai pannelli scolpiti, dove i cu... scintillavano nell'ombra. Dopo qualche momento di ricerca, mise un grugnito di soddisfazione e si raddrizzò tenendo alta tra le mani allegramente una bottiglia piena di un liquido colore di ambra.

— Questo dev'essere Borgogna...

Si appressò al tavolo, mise la bottiglia davanti alla luce della lampada, per ... l'iscrizione dell'etichetta, e continuò:

— *Sherry-brandy... sherry-brandy* — Che cosa può essere questo? non conosco affatto del vino? dell'acqua? andiamo a farne conoscenza....

Benchè non avesse un cavatappi, non rimase impacciato... ruppe di un colpo secco il collo della bottiglia sul margine del tavolo, e se la mise alla bocca, tranguggiando un copioso e lungo sorso del terribile e traditore liquore...

— Oh! oh! mormorò egli aprendo grandi gli occhi che si erano repentinamente illuminati di una luce inquieta... Oh! oh! che cos'è questo pasticcio?

Un calore intenso gli riempì il petto ... l'invadeva a poco a poco...

— E' delizioso senza dubbio.. — riprese.

E ne trangugiò un secondo sorso più grosso del primo.

Continua

PUBBLICITA ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

BORSETTA pelle nera con carte importantissime, orecchini, ecc. smarrita il 2 corr. nel vaporetto Chioggia in arrivo ore 19 tratto S. Marco fino Calle del Carro. Rilevante mancia portandola Calle del Carro, Signora Vincenza Penzo.

Fitti

STUDENTI - Impiegati, trovano ottima pensione 60 mensili. Presso civile famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni Sanmarco.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate, bella posizione tranquilla, comfort moderno con bagno, prezzi modici, Fondamenta della Fenice 2551.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenuta, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CHAUFFEUR con diploma, referenze, pratico lavori casa e cucina, buona presenza, miti pretese, occuperebbesi ovunque. 432 fermo posta, Asolo (Treviso).

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

CHIMICO farmacista acquisterebbe o prenderebbe fitto buona farmacia nel Veneto, preferibilmente Venezia. Scrivere P 11433 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE. — Stufa americana quadrangolare, moderna, numero 7, quasi nuova, vendo. Scrivere: Capecchi, Venezia.

Offerte d'impiego

AGENTE attivo ottime referenze cercasi vendita esclusiva Veneto assumendo delcredere vino rinomata marca. Dirigersi Duca Salaparuta, Palermo.

CERCASI aquirenti città, paesi, colonie d'Italia, splendida novità brevettata, profumo finissimo tascabile. Guadagno 30 %. Eliminando viaggiatore. Bollo risposta. Bon, Laboratorio chimico Washington 29, Milano.

Lezioni

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

FRAULEIN SANDHAGE riprende le sue lezioni di lingua e letteratura tedesca. Rivolgersi: SS. Apostoli 4496, Campiello Cason.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CALICANTUS 2. — Anderò domani, ma cuore, animo resterà teco. Passerò giorni tristi, facendo voti tua felicità. Creatura santa, buona, necessitando mia presenza, scrivimi subito; ricordati mia adorazione; sono a tutto disposto pel tuo amore. Bacioni lunghi e puri. 1877.

PADOVA. — Adorata, vostra lettera mi fece cadere dalle nuvole. Parmi molto strano abbianvi detto qualche cosa. Ditemi tutto. Sarebbe bene poteste telefonarmi. Scrivetemi prima quando. Abbiate pazienza, confidate, sperate, come spero. A voi cogliere il momento buono.

VELENO DOLCE. — Sotto questo pseudonimo, vi è chi si diverte scrivere lettere anonime, da qualche indizio potrà essere smascherato (maschera indegna di chi si dice gentiluomo). Si prega di smettere, in caso contrario, dette lettere verranno consegnate chiuse per la procedura.

LY ZY. — Trovomi San Pietro Capofiume provincia Bologna; scrivimi dicendomi dove posso indirizzare lettera. Baci. Ninì.

SPERANZA. — Che dirti amore? con grande sacrificio farò quanto vorrai ricordandoti però che tuoi diritti obbliganti doveri. Non desidero che quanto chiestoti. Scrivimi tutti tuoi desideri, verranno soddisfatti senza discussione. Sarà buona occasione per provarti ancora una volta tutto amor mio, per legarti sempre più a mia triste vita nella pazza corsa dell'avverso destino. Sii benedetta! Nino tuo.

GAROFANO ROSSO. — Scrissi fermo posta indirizzo volta scorsa provvedi ritiro senza ritardo fui assente qualche giorno abbracciati con tutto affetto.

ROMA. — La mia corrispondenza seguì altra andata perduta. Eccoti la spiegazione del mistero. Ti bacio appassionatamente.

DAISY. — Attendo notizie. Potremo vederci prima mia partenza? Rispondete. Salutissimi. Ginestra.

GINA 2602. — Incomprensibile vostro silenzio pregovi ritirare lettera, scrivermi. Pensovi costantemente saluti affettuosissimi.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito lampadine «Wotan» prezzi convenientissimi. Ing. Zuccoli, Via Verona 11, Milano.

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

ISTITUTO Finanziario Italiano dispone 5.000.000 compera sovvenziona conto correnti depositi vincolati moratoria, massima segretezza convenienza sollecitudine. Scrivere raccomandata dettagliatissimamente Casella postale 123, Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Giovedì 5 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 303 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 5 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La flotta franco-inglese bombarda i Dardanelli

A Berlino si annunzia anche il bombardamento di Jaffa

e si ritiene imminente quello di Smirne e Mitilene

I Dardanelli bombardati

Le prime notizie

Vienna, 4

La «Agenzia di Atene» pubblica in data 3:

«STAMANE ALL'ALBA LA FLOTTA ANGLO-FRANCESE INCOMINCIO' IL BOMBARDAMENTO DEI FORTI DEI DARDANELLI.

«IL BOMBARDAMENTO DURO' 15 MINUTI.

«VENNE POI MOMENTANEAMENTE INTERROTTO E RIPRESO E CONTINUATO FINO ALLE ORE DIECI.

«IL CANNONEGGIAMENTO FU PRINCIPALMENTE ESEGUITO DALLA SQUADRA INGLESE CHE LANCIO' SETTANTA PROIETTILI.»

Francoforte, 4

La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli:

«STAMANE PRIMA DEL LEVAR DEL SOLE LA SQUADRA ANGLO-FRANCESE COMPOSTA DI NOVE NAVI HA APERTO IL FUOCO CONTRO LA FORTEZZA DEI DARDANELLI ALLA DISTANZA DI 14 KM. — IL FUOCO, AL QUALE I FORTI TURCHI HANNO RISPOSTO, E' DURATO VENTI MINUTI E NON HA PRODOTTO ALCUN DANNO.»

Vienna, 4

Il «Correspondenz Bureau» ha da Costantinopoli in data 3:

«SI ASSICURA CHE LA FLOTTA ANGLO-FRANCESE HA COMINCIATO A BOMBARDARE I FORTI ALL'ENTRATA DEI DARDANELLI».

Le notizie ufficiali anglo-francesi

Londra, 4

LA SQUADRA ANGLO-FRANCESE HA BOMBARDATO I FORTI DEI DARDANELLI A LUNGA DISTANZA ALL'ALBA DEL TRE NOVEMBRE.

I FORTI HANNO RISPOSTO, MA NESSUNA NAVE E' STATA COLPITA [E GL]I ALLEATI NON SUBIRONO PERDITE.

[I D]ANNI MATERIALI SUBITI DAI FORTI NON POSSONO ESSERE VERIFICATI, MA UNA ESPLOSIONE, ACCOMPAGNATA DA UNA DENSA COLONNA DI FUMO, SI E' VERIFICATA NEL FORTE DI HOLLES.

Parigi, 4

NEL BOMBARDAMENTO DEI DARDANELLI GLI ALLEATI SUBIRONO NESSUNA PERDITA. UN SOLO PROIETTILE CADDE VICINO AD ESSI.

E' IMPOSSIBILE APPREZZARE LO EFFETTO MATERIALE DEL BOMBARDAMENTO, MA UNA FORTE ESPLOSIONE ACCOMPAGNATA DA DENSE NUVOLE DI FUMO SI PRODUSSE NEL FORTE DI HOLLES.

Jaffa bombardata?

Prossimo bombardamento di Smirne e Mitilene

Berlino, 4

Secondo notizie qui giunte Jaffa sarebbe stata bombardata dalle navi inglesi. Ma le artiglierie turche da costa avrebbero costretto gli inglesi a ritirarsi.

A Berlino si ritiene imminente se non avvenuto il bombardamento di Smirne e Mitilene.

Iaffa è nella Siria, pascialato di Damasco e conta circa 20.000 abitanti E' un ricco emporio ed ha una storia antichissima. Napoleone la prese nel 1799.

I comunicati turchi

Il bombardamento di Akaba e quello dei Dardanelli

Costantinopoli, 4

Un comunicato ufficiale del Quariere Generale in data 3, dice:

La flotta inglese bombardò il primo novembre il porto di Akaba, alla frontiera dell'Egitto.

Dopo ciò, gli inglesi tentarono sbarcare truppe, ma quattro soldati inglesi essendo stati uccisi, le truppe britanniche si imbarcarono precipitosamente sulle navi.

Per vendicarsi gli inglesi lanciarono migliaia di granate. Un solo gendarme rimase ucciso sulla costa.

Un altro comunicato ufficiale del Quartier Generale del 3, dice: I russi cominciarono a fortificare la frontiera del Caucaso. Gli inglesi intrapresero stamane un bombardamento all'entrata dei Dardanelli, alla distanza di 18 chilometri.

Avendo alcuni proiettili lanciati da una nostra torpediniera, provocato un'esplosione a bordo di una corazzata inglese, le navi inglesi, scomparvero dopo dieci minuti.

Gli inglesi sgombrarono la frontiera dell'Egitto, distrussero i villaggi che vi si trovano e si ritirarono verso il Canale di Suez.

La versione inglese dell'azione turca del Mar Nero

Londra, 4

Un telegramma ricevuto dall'ambasciata britannica a Pietrogrado dice che il vice console britannico a Novorossisch ha riferito che il 30 ottobre un incrociatore turco ha bombardato quel porto e che il vapore britannico «Friederika» fu incendiato ed affondato.

Un telegramma in data 3 novembre ricevuto dal console britannico a Mohammerah informa che il console inglese a Bassora ed alcuni commercianti britannici sono colà detenuti dai turchi.

Il corrispondente del «Times» da Pietroburgo telegrafa che durante il bombardamento di Sebastopoli da parte dell'incrociatore «Goeben», questo lanciò 116 granate sulla città. Una fitta nebbia favorì l'avvicinarsi del «Goeben» alla città. La batteria di Sebastopoli rispose al fuoco del «Goeben», il quale rimase danneggiato e ripartì per Costantinopoli per riparare i danni sofferti.

L'ambasciatore turco a Bordeaux in viaggioper l'Italia

Bordeaux, 4

L'ambasciatore di Turchia in Francia Rifaat bey non aveva ancora ieri sera domandato i suoi passaporti al governo francese. Una folla numerosa, credendo prossima la sua partenza, non cessò di stazionare nelle vicinanze dell'Hotel di Bordeaux sulla piazza della Comedie e sui marciapiedi del corso dell'Intendenza dove gli agenti di polizia hanno mantenuto l'ordine tutto il pomeriggio e la serata.

La popolazione si è mantenuta tranquilla.

L'ambasciatore chiese i passaporti stamane e gli furono consegnati. — Egli è partito oggi per l'Italia.

La propaganda nelle Indie per la buona causa inglese

Londra, 4

La «Agenzia Reuter» pubblica:

Agan Khan capo spirituale dei musulmani di Kheya ha inviato ai musulmani di tutto l'impero britannico un messaggio nel quale spiega che il governo ottomano non agisce nell'interesse dell'Islam e che il dovere di ogni buon musulmano è quello di rimanere fedele al governo britannico.

In un «meeting» tenuto dai notabili musulmani di Quetta è stato approvato un ordine del giorno il quale dice che il governo britannico può fare affidamento sui musulmani del Belucistan.

Nizam Hyderabad, il Sovrano del più grande Stato dell'India, ha pubblicato un manifesto ai suoi sudditi nel quale dichiara che i musulmani dell'India hanno il dovere di mostrarsi incrollabilmente fedeli alla Gran Bretagna la quale è stata sempre la migliore amica dell'Islam.

La dichiarazione del vicerè delle Indie, la quale dice che gli alleati intendono rispettare i luoghi santi, ha prodotto l'impressione più favorevole.

La lega musulmana del Bengala ha ordinato un movimento allo scopo di far conoscere alle masse illetterate la origine straniera della azione della Turchia.

Lo stato d'assedio in Egitto

Cairo, 4

Un proclama del generale Maxwell annuncia che il Governo britannico gli ha ordinato di prendere nelle sue mani il controllo militare dell'Egitto per assicurare la protezione del paese. E' stato proclamato lo stato d'assedio.

La guerra nelle colonie

La resistenza di Tsing-Tao

Gli anglo-giapponesi all'assalto

Tokio, 4

I giapponesi, dopo avere intensamente bombardato e ridotto ad un ammasso di macerie il forte di Iltis, la più potente fortifisazione di Tsing Tao, hanno incominciato vigoroeamente l'attacco della piazza forte.

Londra, 4

Dal 28 ottobre, giorno in cui le posizioni avanzate di Tsing-tao caddero nelle mani degli assedianti, gli alleati organizzarono energicamente l'attacco di altre posizioni tedesche e trasportarono grossi pezzi di assedio.

Il 31 ottobre, giorno anniversario della nascita del Mikado, il bombardamento generale cominciò all'alba, mediante grossi pezzi e mentre la flotta bloccante cannoneggiava con successo i forti di Tsing-tao. Un forte situato all'est della collina di Iltis, costituente un importante punto d'appoggio dell'ala destra, sul fronte della difesa terrestre dei tedeschi, fu fortemente danneggiato, come pure le opere dei dintorni dell'Arsenale interno di Tsing-tao.

Le cisterne di petrolio essendo state incendiate, dense colonne di fumo si elevarono.

I tedeschi non risposero che debolmente al bombardamento.

Nello scacchiere balcanico



I successi degli austriaci contro i serbo-montenegrini

Vienna, 4

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud in data odierna dice:

«Le nostre truppe continuano avanzare e si sono scontrate nuovamente col nemico a sud e a sud ovest di Shabatz. L'attacco subito intrapreso progredisce favorevolmente.

«Durante i combattimenti su Romanja abbiamo fatto prigionieri sette ufficiali e 647 soldati ed abbiamo catturato cinque cannoni, tre cassoni, due mitragliatrici e molte munizioni e materiale da guerra.

«Abbiamo tolto ai montenegrini mille capi di bestiame che volevano portare via dalla Bosnia.»

La versione montenegrina delle bombe su Antivari

Cettigne, 4

I tre aeroplani austriaci lanciarono il giorno due molte bombe su di un trasporto francese arrivato con materiale nel porto di Antivari e su tre torpediniere che lo accompagnavano. Le bombe caddero nelle immediate vicinanze del trasporto che però non fu colpito.

Una diecina di bombe caddero sulla banchina che fu leggermente danneggiata.

Altre bombe caddero attorno al palazzo della Prefettura ed altro edificio, senza produrre danni..

Le torpediniere francesi e i cannoni montenegrini collocati sulle alture, e così pure il distaccamento di soldati, tirarono sugli aeroplani obbligandoli a fuggire.

Un incrociatore tedesco che si ritira seminando mine

Un sottomarino inglese affondato

Londra, 4

Un comunicato ufficiale di ieri sera alle dieci dice:

«Stamane di buon'ora la cannnoniera guardacoste «Alcyon», che era in servizio di esplorazione, è stata attaccata dalla squadra tedesca, ed un suo marinaio è rimasto ferito.

«Avendo l'«Alcyon» segnalato il fatto, sono stati eseguiti varii movimenti navali, i quali hanno condotto ad una rapida ritirata nel nemico.

«Quantunque gli incrociatori leggeri britannici ne seguissero le traccie non è stato possibile costringerli a combattere prima del cadere del giorno.

«Un incrociatore tedesco, che era in coda alla squadra germanica, ha lasciato sulla via della ritirata un certo numero di mine una delle quali ha affondato il sottomarino inglese «D.o 5», che si avanzava a fior d'acqua. Due ufficiali e due marinai che si trovavano sulla passerella hanno potuto essere salvati.

«Null'altro si è verificato nelle acque metropolitane nel corso della giornata, salvo il fatto che la flottiglia delle cannoniere è rimasta a sostenere il fianco sinistro dei belgi.»

Sarebbe desiderabile che il telegramma precisasse la località delle «acque metropolitane» nella quale è avvenuto il fatto. Dalle circostanze si può intanto dedurre che i tedeschi hanno impiegato del materiale veloce, se questo potè sfuggire allo inseguimento. Importerebbe anche sapere di quale entità fosse la «squadra tedesca» alla quale si allude, per capire se la Marina tedesca cominci ad uscire dalla quasi inazione nella quale si tenne fino ad oggi.

I pericoli della navigazione nel Mare del Nord

Mine collocate dai tedeschi sotto le insegne della Croce Rossa

Londra, 4

Le ragioni che hanno indotto l'ammiragliato inglese a prendere le recenti decisioni circa la navigazione mercantile nel Mare del Nord sono così spiegate: Durante la settimana scorsa i tedeschi hanno posto mine indistintamente in alto mare sulla rotta mercantile America-Liverpool, via Nord-Irlanda. Navi mercantili sono già colate a picco con perdite di uomini, in seguito a questo procedere. Il piroscafo Olimpic della «White Star» è scampato ad un disastro per un puro caso, e senza le segnalazioni date da incrociatori inglesi, altri vapori mercantili inglesi e neutri, e vapori trasportanti passeggeri, sarebbero stati distrutti. Queste mine non hanno potuto essere collocate da navi da guerra tedesche. Esse sono state poste da una nave mercantile battente bandiera neutra, la quale, navigando lungo la rotta seguita dalle navi mercantili, col pretesto di un pacifico commercio, e approfittando dell'impunità accordata alle navi mercantili neutre, a cuore leggiero, inconsideratamente, ha messo in pericolo la vita di tutti coloro che viaggiano sul mare, senza distinzione di amici o nemici. La posa delle mine si è effettuata sotto bandiera neutrale.

Le ricognizioni fatte da barche da pesca, dalle navi-ospedale e dalle navi neutrali sono caratteristiche del metodo tedesco di fare la guerra in mare.

In queste circostanze, avuto riguardo agli importanti interessi affidati alla flotta inglese, e avuto riguardo alla sicurezza del pacifico commercio e alla continuazione dei traffici fra i paesi neutrali, l'ammiragliato inglese si vede nella necessità di prendere provvedimenti appropriati alle nuove condizioni create da questo precedente. L'Ammiragliato inglese avvisa per conseguenza che tutto il Mare del Nord deve essere considerato come zona militare. Attraverso questa zona le navi mercantili di tutti i paesi, barche da pesca e tutte le altre navi, saranno esposte ai più gravi pericoli in seguito alle mine che è stato necessario collocarvi, e anche ai più gravi pericoli da parte dei bastimenti da guerra che fanno servizio di sorveglianza notte e giorno contro ogni bastimento sospetto. Tutte le navi mercantili e da pesca sono per conseguenza avvisate dei pericoli che vi sono ad entrare nella zona suddetta, senza osservare strettamente le istru[zioni] dell'Ammiragliato inglese.

E' un fatto, del quale non può sfuggire la gravità, quello che la costa Nord dell'Irlanda e una parte della costa occidentale dell'Inghilterra siano rese impraticabili alla navigazione, tanto più che la stagione è poco propizia alla ricerca ed alla distruzione di questi galleggianti pericolosi. Anche in questo caso la Germania agisce contro le norme della convenzione dell'Aja, che ammettono gli sbarramenti di mine davanti a un porto che si intende difendere, ma che escludono il collocamento di mine davanti ai porti nemici per impedire l'uscita o la libera navigazione alle flotte dell'avversario. Ma anche una volta si dimostrerà che queste infrazioni al diritto sono pagate soltanto dai vinti, mentre fin da ora è evidente che nessun mezzo pratico esiste per impedire che del diritto internazionale sia fatto strazio in ogni forma.

Mine tedesche anche nel Mediterraneo

Londra, 4

Mandano da Alessandria d'Egitto alla «Morning Post» in data 2 novembre che nove ufficiali tedeschi hanno posto, con l'aiuto di forze navali, mine nel porto di Alessandretta.

La guerra di corsa degli incrociatori tedeschi

Londra, 4

Un dispaccio da Santiago del Cile dice che gli incrociatori tedeschi Scharshorst, Gneisena *e* Nurnberg, *giunti colà, furono visitati dal ministro e dal console tedeschi.*

Essi imbarcarono provvigioni e credesi partiranno nella nottata per impadronirsi di un vapore inglese, partito da Coquimbo e diretto a Valparaiso.

Il porto di Smirne chiuso alla navigazione

Roma, 4

Da notizie pervenute dal Regio Consolato generale di Smirne risulta che quel porto è stato chiuso e che, quindi, è da consigliare ai piroscafi italiani già in viaggio di sbarcare i passeggeri a Vurla (Golfo di Smirne).

La battaglia in Francia e in Belgio

Il comunicato francese

L'ottima situazione degli alleati

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra al nord la situazione non è modificata da ieri. Il nemico ha ripiegato sulla riva destra dell'Yser. Abbiamo ripreso Lombaertzyde.

«I tedeschi non tengono più sulla riva sinistra dell'Yser che una testa di ponte a metà strada tra Dixmude e Nieuport. Essi hanno abbandonato, oltre ai prigionieri, feriti e numeroso materiale, tra cui pezzi di artiglieria affondati nel fango.

«Fra Dixmude e il Lys l'azione è continuata con alternative di avanzata e di indietreggiamento, ma nello insieme le forze alleate hanno progredito sensibilmente.

«Fra il Lys e la regione di Arras vi sono stati cannoneggiamenti ed azioni di dettaglio.

«Fra la regione di Arras e l'Oise abbiamo avanzato ad est di Quesnoy en Santerre fino all'altezza di Parvillert.

«Al centro l'attacco tedesco che si era svolto sulla riva destra dell'Aisne nella regione di Vailly e di Chavonne e ci aveva fatto perdere i primi pendii di Vally, non è continuato nella giornata di ieri. Un contrattacco delle nostre forze ci ha restituito una parte del terreno perduto. Vi è stato un violento cannoneggiamento e vivi attacchi tedeschi sono stati respinti sulle alture di Chemin des Dames e intorno a Reims. — Nessun avvenimento importante fra Reims e la Mosa e nella Woevre.

«Alla nostra ala destra, in Lorena, nulla di nuovo.»

Il comunicato tedesco

Progressi lenti ma continui

Berlino, 4

Un comunicato ufficiale del grande quartiere generale in data di stamane dice:

«I nostri attacchi contro Ypres, a nord di Arras e ad est di Soissons, hanno progredito lentamente ma con successo.

«A sud di Verdun e nei Vosgi gli attacchi francesi sono stati respinti.»

Il comunicato belga

Il nemice in ritirata

Le Havre, 4

—Il Ministro della Guerra del Belgio ricevette dal grande stato maggiore belga il 3 novembre il seguente comunicato:

«Il nemico è in ritirata ad est dell'Yser; tra Nueport e Dixmude facemmo qualche prigioniero. A Stuyvekenskerke vi è ancora qualche tedesco nelle fattorie intorno a questo villaggio.»

Bombe su Poincarè e Re Alberto?

La Svizzera promotrice di un armistizio

Berlino, 4

I giornali annunciano che due aviatori tedeschi avrebbero lasciate cadere delle bombe ove erano convenuti Re Alberto, Poincaré e Joffre, cioè nei pressi di Furnes, che non sarebbe più che un cumulo di rovine.

I giornali dicono pure che il ministro della guerra De Brocqueville avrebbe detto a un corrispondente del Politiken *di Copenaghen, che la Germania deve essere ridotta alla Prussia quale era prima di Bismark, sciogliendo la confederazione degli Stati tedeschi.*

Il giornale socialista Vorwaerts *annuncia che il gruppo socialista del Parlamento svizzero avrebbe pregato il presidente della Confederazione Elvetica di offrire la mediazione ai belligeranti per addivenire a un armistizio. Il Presidente avrebbe promesso di farlo.*

Consiglio di ministri a Bordeaux

L'opera della marina francese

Bordeaux, 4

I ministri si sono riuniti stamane a Consiglio.

Il presidente del Consiglio Viviani annunziò la dimostrazione franco-inglese contro i forti turchi dei Dardanelli.

Sembat rese conto del suo viaggio di inchiesta e di studio specialmente per quanto riguarda la questione dei trasporti e dei rifornimenti del carbone.

Si ha da Tolone che il ministro della marina Augagneur partì stamane per Lione. Prima della partenza espresse la sua soddisfazione pel buon funzionamento di tutti i servizi della marina e dichiarò che la situazione attuale degli eserciti è molto rassicurante.

Augagneur dichiarò di avere intenzione di recarsi sul fronte a salutare le truppe di marina e a congratularsi con esse per la loro partecipazione alla guerra terrestre



La rapida marcia russa

libera la Polonia dall'occupazione tedesca



Il comunicato austriaco

La ritirata in Polonia continua indisturbata

Vienna, 4

(Ufficiale) — **I movimenti delle nostre truppe nella Polonia russa non furono ieri turbati dal nemico.**

Uno dei nostri corpi, nei combattimenti sulle posizioni di Lysa Gora, fece prigionieri venti ufficiali e 2200 soldati.

Sul fronte in Galizia presso Podruz a sud di Sambor si arresero oltre 200 russi e 300 presso Saroslaw.

Il comunicato tedesco

Nulla di importante

Berlino, 5

Un comunicato ufficiale del grande quartiere generale in data di stamane dice:

«Sul teatro della guerra orientale nulla di importante.»

I comunicati russi

Difensiva tedesca in Prussia

La ritirata austro-tedesca in Polonia

Pietrogrado, 4

(Ufficiale) — **Nella Prussia orientale i tedeschi sono passati ovunque alla difensiva; i russi si sono avanzati in alcuni distretti facendo prigionieri e prendendo due cannoni e proiettori.**

A sud della Vistola i russi si sono avanzati senza importanti combattimenti ed hanno occupato Chodecz, Lask e Rozprza.

Sul fronte Rozprza Kielce i tedeschi si sono ritirati in direzione di Volsbzow.

A sud di Kielce gli austriaci hanno tentato un'accanita resistenza, ma sono stati respinti sulla maggior parte del fronte ed hanno perduto 1500 prigionieri, tre cannoni e cinque mitragliatrici. Essi non si mantengono che sul corso inferiore della Opatowka.

Sul corso inferiore del San i russi continuano a passare sulla riva sinistra, essi hanno preso il villaggio di Marce e parte delle posizioni fortificate di Rowadowe impadronendosi di due cannoni e di mitragliatrici.

Nella regione di Nizko abbiamo fatto 250 prigionieri; sul resto del fronte nessun cambiamento essenziale.

La rapida avanzata russa

travolge le retroguardie nemiche

Pietrogrado, 4

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Si constata un improvviso cambiamento dal giorno 3. — Sul fronte della Prussia orientale il nemico è passato da qualche giorno quasi dappertutto alla difensiva ed ha cominciato ad indietreggiare su alcuni punti.

«Questa ritirata è particolarmente intensa alla sua ala sinistra ove è più energicamente respinto verso Bialla e Lyck.

«Le nostre truppe hanno preso Baka Carechevo ove hanno catturato una grande quantità di armi e di munizioni ed hanno fatto prigionieri una compagnia di tedeschi che aveva i fucili a fascio.

«Sulla riva sinistra della Vistola i tedeschi proseguono nella loro affrettata ritirata verso la frontiera: le loro retroguardie sono state sloggiate da Kolo e Przeborg.

«Ieri abbiamo respinto gli austriaci al di là di Kielce che le nostre truppe hanno occupato, facendo 600 prigionieri ed impadronendosi di mitragliatrici.

«Lo stesso giorno abbiamo riportato un successo decisivo sugli austriaci. — Questi su tutto il fronte, da Kielce a Sandomir, ripiegano in tutta fretta.

«Le nostre truppe hanno occupato Sandomir, importante punto strategico nella regione a sud di Kielce.

«Abbiamo fatto in questi ultimi otto giorni prigionieri 200 ufficiali e 1500 soldati e ci siamo impadroniti di una diecina di cannoni e di altrettante mitragliatrici.

«Sul San la notte del 3 gli austriaci operarono una serie di attacchi tanto impetuosi quanto sterili. Dopo che essi batterono in ritirata le nostre truppe presero a piede fermo le regioni di Nirbo e Roudnik.

«Sul resto del fronte nulla da segnalare.

Lo Stato maggiore tedesco

sulla frontiera Slesi:na

Parigi, 4

Il comunicato delle 15, dopo aver date le notizie sulla ritirata dei tedeschi in Polonia, dice che lo stato maggiore tedesco si trova ora a Czentochow presso la frontiera della Slesia.

Lo Czar al campo

"La pace quando la Germania sarà annientata,,

Pietrogrado, 4

Lo Czar è partito da Tzarkoje Selo, pel teatro della guerra, salutato alla stazione dall'imperatrice Alexandra Teodorowna, dallo Czarevich, e dalle Granduchesse sue figlie.

Il ministro della guerra ed i personaggi del seguito accompagnano l'Imperatore.

In risposta al telegramma dell'Associazione dei commercianti di Mosca, esprimente l'opinione che le trattative di pace saranno possibili soltanto quando le truppe russe avranno colpito al cuore la Germania, lo Czar ha telegrafato che è completamente d'accordo coi commercianti di Mosca e che il timore di una pace conclusa prima dell'annientamento completo del nemico non è fondato.

Il palazzo dell'arcivescovo di Czernovitz

colpito dalle granate russe

Vienna, 4

Il deputato Simionoviczi, capo del club dei deputati rumeni al Reichsrat, il barone Honnuzazi, capitano della provincia della Bucovina, ed il barone Wassilko, membro della Camera dei Signori, pubblicano una dichiarazione nella quale rilevano che i comunicati dello Stato Maggiore confermano le notizie secondo cui l'artiglieria russa cannoneggiò e danneggiò il palazzo dell'arcivescovo di Czernovitz, monumento venerabile dell'arte greco-orientale e specialmente la cappella privata dell'arcivescovo fu colpita dalle granate russe. Essi protestano contro questo atto che non è stato imposto da nessuna necessità di guerra e non può essere giustificato e che ferisce i sentimenti più sacri, religiosi e patriottici del popolo rumeno.

Sniatyn rioccupata in Bucovina

Budapest, 4

Il giornale *Az Est* pubblica:

I distaccamenti russi battuti presso Kuthy e presso Kulyornik, al nord di Czernowitz, cercarono di riunirsi presso Sniatyn, ma furono ricacciati con grandi perdite. Sniatyn fu rioccupata dalle truppe austro-ungariche.

La ris:rva auera della Banca Imperiale

Berlino, 4

Il «Wolff Bureau» dice: Secondo la situazione della Banca Imperiale al 31 ottobre la riserva d'oro è aumentata di 32.171.000 marchi e la proporzione fra i biglietti di Banca in circolazione e la riserva metallica è passata dal 65.5 per cento al 66.2 per cento.

L'odio dei tedeschi per gli inglesi

La rivolta dei boeri e degli indiani — I neutri fremono - Il risentimento degli Stati Uniti

Berlino, 4

I giornali continuano tutti i giorni a tenere desto lo spirito anti-inglese del popolo dando le più varie notizie sul conto dell'Inghilterra e delle sue difficoltà. E' difficile dire quali di queste notizie possansi ritenere fondate.

A proposito della rivolta boera, uno dei fogli più popolari di Berlino dice, ad esempio, che i rivoltosi sono diecimila, bene armati in possesso di mitragliatrici e cannoni a tiro rapido.

L'intera popolazione dell'Orange si sarebbe sollevata e gli inglesi sarebbero, con i loro ottantamila uomini, incapaci di pervenire a una repressione, anche perchè il loro materiale sarebbe scadente e insufficiente. Queste notizie, si dice, perverrebbero da Ditte di Amsterdam e Rotterdam che le avrebbero avute in via confidenziale da Londra. Ciò che potrebbe far dubitare del loro fondamento.

Dalla rivolta dei boeri a quella degli Indiani! E a Berlino si parla già di difficoltà inglesi nelle Indie dove sarebbe stato proibito ai forestieri — eccettuati i francesi — di sbarcare a Bombay ed a Karachi. (La notizia non può non essere falsa se si pensa che le linee marittime italiane con Bombay e Karachi funzionano regolarmente — *N. d. R.*)

Ma non solo nelle colonie gli inglesi troverebbero difficoltà, ma anche nei paesi neutri.

In Scandinavia aumenterebbero, sempre secondo i giornali di Berlino, le proteste contro i cosidetti arbitrii dell'Inghilterra a danno delle navi neutrali.

Ma v'ha dippiù. L'ambasciatore americano avrebbe detto alla Vossische Zeitung, che le pratiche per la esportazione delle materie chimiche e dei colori dalla Germania all'America, come pure per la importazione del cotone dall'America in Europa, sono terminate. Gli esportatori americani di cotone avrebbero noleggiato una quantità di bastimenti e intendono importare mensilmente 50.000 balle in Germania e circa 25.000 in Austria, quantità sufficiente per ambi i paesi. Anche la Russia si rifornirà di cotone americano. Il governo inglese avrebbe assicurato il governo degli Stati Uniti che non ostacolerà in verun modo lo sbarco dei cotoni americani in porti tedeschi, purchè viaggino su bastimenti americani. Il governo tedesco da parte sua ha assicurato quello degli Stati Uniti che non ostacolerà l'importazione del cotone nei porti russi. Orbene; qui si tratta di concessioni altrettanto inglesi quanto tedesche al commercio degli Stati Uniti; ma si vuole che esistano solo quelle inglesi determinate dal profondo risentimento degli Stati Uniti verso l'Inghilterra causato dal suo modo di procedere finora!

La Koelnische Zeitung scrive in data di ieri: «Un giornale scrive che il governo inglese, dopo uno scambio di vedute con le potenze alleate e neutre ha deciso di non più considerare la dichiarazione di Londra del 1909 come base del suo modo di agire negli affari di diritto internazionale. Sembra che questa rinunzia dell'Inghilterra alla dichiarazione di Londra non sia ancora confermata, ma occorre constatare che se una simile rinunzia ha avuto luogo effettivamente, essa sarebbe costretta a dedurne le conseguenze naturali che la Germania non sarebbe obbligata verso l'Inghilterra dalla dichiarazione di Londra»

A Berlino si ritiene che la deliberazione dell'Inghilterra di bloccare mediante una catena di mine il Mare del Nord, mettendo in non cale le regole del blocco stabilite appunto a Londra nel 1909 susciterà il risentimento dei neutri. La deliberazione è attribuita al timore che i sottomarini tedeschi giungano a brevissima distanza dalla costa inglese.

I telegrammi per la Turchia e la Russia

Roma, 4

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

In seguito all'interruzione delle comunicazioni telegrafiche con la Turchia per la via dei cavi Zante-Eastern i telegrammi per la Turchia sono ora accettati via Austria Constanza (Rumenia) con la tassa di centesimi 54 per parola. Continuando l'interruzione telegrafica con la Turchia per la via Austria ed essendo ora anche interrotte le vie dei cavi Malta-Odessa e Zante-Odessa i telegrammi per la Russia possono accettarsi via Zante-Salonicco, Nisch-Rumenia con la tassa di centesimi 46 per parola, oppure via Calais-Fanö (Danimarca) con la tassa di centesimi 36 per parola. Per detti telegrammi dovrà pagarsi inoltre la sovratassa fissa di una lira per telegramma.

Il ministro delle poste e dei telegrafi comunica:

Per il forte ingombro dell'unica comunicazione Roma-Zante i telegrammi per la Grecia, la Serbia, la Russia via Zante, subiscono un gravissimo ritardo.

Alle ore 19 di ieri sera erano giacenti nell'ufficio di Roma 500 telegrammi per la via di Zante dei quali 298 della Rumenia, 155 dell'Austria e 49 dell'Italia. Erano anche fermi 41 telegrammi di stampa e parecchi telegrammi di Stato cifrati per un complessivo di 3 mila parole originali in massima parte dalla Germania. Tutti hanno un ritardo di 24 ore. E' stato avvisato l'ufficio internazionale di Berna del grave ritardo che subisce la corrispondenza per via Zante avvertendolo che può essere meglio utilizzata la via Sicilia-Malta la quale non è ora ingombra.

La morte del principe Chigi-Albani

Roma, 4

Nel proprio castello di Ariccia, presso Albano Laziale, è morto questa mattina, all'età di ottantatre anni, S. E. il principe Don Mario Chigi-Albani, Maresciallo perpetuo di Santa Romana Chiesa e Custode del Conclave.

L'illustre casa dei Chigi, patrizii di Siena, rimonta ai signori di Macereto, conti di Ardenghesco, la cui autentica genealogia si può riscontrare fino dal 1200. Con il cardinale Fabio Chigi, che divenne poi nel 1655 Papa Alessandro VII, un ramo di questa casa si trasportò a Roma, e dalla protezione del Pontefice, che continuava la politica del piccolo nepotismo, s'ebbe grande copia di titoli, d'onori e di dignità. Tra gli altri principalissimo quello di Principe romano di Farnese nel 1658, di Reichsfürt, o principe del Sacro Romano Impero nel 1659, di Patrizio Veneto, e, molto più tardi, nel 1712 la dignità ereditaria, secondo il diritto di primogenitura, di Maresciallo di S. R. Chiesa e Custode del Conclave.

Nel 1735. in seguito a contratto nuziale, il ramo romano dei Chigi aggiunse al proprio il nome degli Albani.

Il principe Mario, erede e capo attuale di questa famiglia, era nato a Roma il 1I.o novembre 1832 dal principe Sigismondo e dalla principessa Leopoldina, nata principessa Doria-Pamphilj-Landi; aveva sposato, il 1.o settembre 1857, nel Castello di Sayn, presso Coblenza, Prussia Renana, Sua Altezza Serenissima la principessa Antonietta di Sayn-Wittgestein-Berleburg, della nobilissima ed antichissima famiglia tedesca di Sponheim, nata a Sayn il 12 marzo 1839.

Da tale matrimonio sono nati tre figli: il principe Ludovico, nato nel 1866, vedovo della principessa Anna Aldobrandini di Sarsina, che gli ha lasciato due figliuoli, Sigismondo e Laura; la principessa Eleonora sposata al marchese Enrico Incisa della Rocchetta; il principe Francesco.

Il principe Mario, rappresentante della parte più cospicua e più tradizionalista della nobiltà romana, sapeva usare con severa magnificenza della ingente sostanza familiare, e il suo palazzo era ancora un convegno severo e fastoso di aristocrazia legittimista.

Appassionato per l'equitazione e per la cinegetica, che solo la tardissima età aveva potuto fargli abbandonare, le sue scuderie e le mute de' suoi cani erano famose in Roma ed in Italia per la vastità e l'eleganza veramente principesche degli allevamenti.

La carica vaticana che il padre gli aveva tramandato e che ora egli ha lasciato al figlio Ludovico, lo metteva sempre in grande evidenza nelle solenni cerimonie della Corte pontificia; egli aveva esercitato le sue alte funzioni di Custode del Conclave che elesse Pio X; e le avrebbe esercitate anche per l'elezione di Benedetto XV, se la malattia che già lo tormentava, non l'avesse obbligato a cedere fin da allora l'onore al proprio figlio ed erede.

Per la morte del principe Chigi prende il lutto gran parte dell'aristocrazia romana.

Per l'incremento della granicoltura

Roma, 4

Il Ministero di Agricoltura ha diretto ai Prefetti dell'Italia Meridionale e delle isole una circolare nella quale, dopo aver constatato con soddisfazione che gli effetti della sollecitazione governativa per l'aumento della coltivazione granaria sono stati veramente notevoli, rileva che un ostacolo per un maggiore incremento eccezionale della granicoltura in alcune regioni si è trovato nel contratto di affitto in quanto esso, come di consueto, allo scopo di garantire il proprietario da un arbitrario «sfruttamento» del fondo, limita la superficie di terreno da porre a sementa.

Il fondamento giuridico e tecnico di tali clausole limitatrici, continua la circolare, è facilmente comprensibile, specialmente perchè è da supporre che il canone di affitto sia stato dibattuto e pattuito in base ad un uso come sopra limitato delle facoltà produttive del fondo. Ma è importante osservare che queste clausole, di per sè non costituiscono necessariamente e sempre un assoluto ostacolo all'allargamento della semina granaria, se non si oppongono altre condizione del fondo locato. Poichè i prezzi del frumento saranno per restare rimuneratori pel conduttore, la difficoltà può essere spesso superata chiamando a coincidere liberamente la volontà e l'interesse del proprietario e dell'affittuario, restando fermo che trattasi di fatto eccezionale, e permanendo altresì immutato il contratto di affitto, quale fu stipulato.

La modificazione temporanea e liberamente contratta delle anzidette clausole limitatrici, può spesso aver per base, con reciproco interesse dei contraenti, compensi di varia natura: basterebbe accennare a temporanei soprapprezzi dell'affitto per la durata della concessione; all'obbligo nell'affittuario d'importare ed impiegare nel fondo determinate quantità di sostanze concimali o di mantenere sul fondo maggior quantità di bestiame, di quello che sia reso obbligatorio dal contratto.

Il Ministero prega quindi i Prefetti delle regioni suddette, valendosi del parere e dell'opera delle locali istituzioni agrarie, di promuovere, ove lo stimino prudente, utile ed opportuno, il contratto di proprietari ed affittuari al fine accennato, in quei modi e su quelle basi che le condizioni locali e la pratica agricola consiglino come più confacenti e più equo.

La perfetta efficienza della nostra flotta

Roma, 4

(Avi) — La «Idea Nazionale» racconta questo episodio:

Oggi l'on. Bettolo, parlando in un crocchio di colleghi, deferenti e attentissimi, delle recenti manovre navali, ne esaltava il magnifico successo. La nostra Marina, diceva l'illustre ammiraglio, è in questo momento in condizione meravigliosa di pienezza morale e di perfetto funzionamento. Ho notizie veramente confortanti sopra tutto sull'esito delle esercitazioni di tiro. Il vecchio scafo della «Confienza» è stato colpito ed affondato a dieci chilometri di distanza, un altro bersaglio è stato colpito da tre siluri su quattro.

L'on. Bettolo esprimeva la compiacenza di tutti i presenti nel considerare che nella vita nazionale esiste almeno un organismo del tutto rispondente alle sue gravi ed alte funzioni, cioè la marina, e manifestava la lieta certezza che fosse per rimanere a capo di essa l'ammiraglio Viale che ha saputo restituirla con tanta autorità e tatto la compagine morale.

Verso la soluzione della crisi

L'arduo compito del nuovo Ministero

Roma, 4

(Avi). — Il Ministero si può considerare costituito, almeno nelle sue linee generali, coll'ingresso di Sonnino agli Esteri, di Carcano al Tesoro e di Vittorio Emanuele Orlando alla G. e G. E' ancora incerto se gli on. Rava e Daneo resteranno al loro posto, ma pare di sì.

Già si rivolge l'attenzione ai sottoportafogli; ma anche qui le novità riguarderanno, presumibilmente, solo i dicasteri che hanno cambiato titolare. Fra i nomi di possibili nuovi sottosegretari si fanno questi, che raccolgo a solo titolo di cronaca: Ancona, Nunziante, Vaccaro, Gallenga. Sembra che l'annunzio del nuovo Ministero sarà dato domani.

Da domani adunque incomincia l'esistenza della reincarnazione Salandra; e da domani comincia per Salandra un compito più arduo da assolvere; un compito più arduo di quello già così poderoso svolto fino ad oggi.

Il nuovo ministero, è prevedibile, dovrà guidare l'Italia fino oltre la guerra attuale, dovrà quindi assumere la responsabilità di conservare la neutralità oppure di romperla, e assicurare alla Nazione un grandioso avvenire o ridurla entro i più modesti confini di potenza di seconda grandezza. Se finora abbiamo assistito allo svolgersi del prologo sui campi insanguinati della Francia, della Prussia, della Polonia, della Galizia, d'ora innanzi assisteremo (e forse vi parteciperemo come attori) allo svolgersi delle scene che condurranno alla catastrofe risolutiva. Anche se non ci muoveremo dal nostro posto di spettatori, è pure sul grandissimo palcoscenico della guerra che si decideranno i nostri destini.

Basta pensare a questo per avere una idea della immane responsabilità che lo on. Salandra, con l'animo dei forti che non tremano dinanzi al pericolo, si è addossata verso gli italiani di oggi e verso quelli di domani.

Il popolo nostro sa tutto questo e lo intuisce, ed è perciò che ha seguito la crisi ministeriale con ben altra passione da quella con cui ha assistito ai molteplici cambiamenti precedenti. Allora, anzi, non si poteva parlare di passione; era piuttosto curiosità, perchè il paese si sentiva quasi estraneo al Parlamento; e considerava il governo un po' come un nemico esigente e fiscale, e la Camera come una sala di perditempo e di spettacolo, a sè stessa, tutt'altro che dignitoso. Il Paese aveva la coscienza che, mentre a Roma si chiacchierava e si operava talvolta contro i suoi interessi, la vera storia presente e la trama della storia futura si interessavano altrove, da quanti lavoravano rudemente, e tacevano e soffrivano ed accumulavano per il futuro. Erano questi i veri fattori di un'Italia più grande, gli altri erano degli accademici.

Ma non è con pari animo diffidente e indifferente che l'Italia guarda oggi a Roma, perchè intuisce che oggi a Roma si sta per decidere del suo avvenire e attende con trepidazione che gli accademici dimentichino l'eloquenza e le logomachie, per dar mano alle opere.

Nel suo sicuro istinto che non falla nell'apprezzare gli uomini, il Paese ha temuto che le congiure dei corridoi potessero allontanare dall'Italia Antonio Salandra, il capo autorevole e sereno dagli occhi acuti e dal polso fermo, che aveva mostrato di saper guidare con fortuna la barca dello Stato in mezzo agli scogli pericolosi.

Ma oggi che Salandra riprende il timone e salpa verso nuovi destini, tutto il Paese è riconfortato e lo circonda della sua piena fiducia, ed Antonio Salandra saprà non fallire e tradurrà in atto le concrete aspirazioni del popolo.

Certo le ragioni stesse della crisi hanno dimostrato ove tendano le sue forze. Egli si è sbarazzato degli elementi che ritardavano il suo cammino e non avevano la visione dei nuovi grandi bisogni per fronteggiare i nuovi grandi avvenimenti. Ma ora che egli ha intorno a sè uomini capaci di seguire i suoi propositi completerà la preparazione per intraprendere poi la grande impresa quando l'ora scoccherà. L'Italia attende e spera.

Salandra avrebbe comunicato al Re la soluzione della crisi

Roma, 4

Il «Giornale d'Italia» dice che stasera alle ore 7 l'on. Salandra si è recato al Quirinale per informare il Re sulla soluzione della crisi.

Disastro ferroviario in Sicilia

Tre morti e un ferito

Messina, 4

Stamane alle 5, al passaggio del treno locale 3804, sul ponte in ferro sul torrente Oliveri, presso Patti, il ponte stesso cedette e il treno cadde nella scarpata.

Sono rimasti uccisi il macchinista Coppolino da Chiasso, il capo treno Miller da Messina e il fuochista Zanghi da Messina. E' rimasto ferito il guardia freno, Pozza.

Il ponte crollò in seguito ad una furiosa alluvione di questa notte che ha arrecato danni considerevoli nelle campagne tra Oliveri e Patti e nella pianura di Barcellona per l'improvviso ingrossarsi del torrente di Pozzo di Gotto.

Si è recata sul posto una compagnia del genio zappatori. La linea è interrotta per quattro chilometri.

Appena avuta notizia del disastro partì da Patti un treno di soccorso; un altro treno partì alle 10.30 da Messina, col prefetto, le autorità militari e materiale sanitario. Partì anche un carro di pompieri con squadre di soccorso organizzate da questo municipio. Fortunatamente sul treno non vi era nessun viaggiatore.

L'inchiesta del Governo

Roma, 4

Appena avuta notizia del disastro ferroviario di Oliveri il ministro dei LL. PP. d'accordo col direttore generale delle ferrovie, ha dato incarico all'ispettore superiore comm. Rodinò di recarsi sul luogo per un'inchiesta ed accertare le eventuali responsabilità.

Il sanguinoso scontro di Ghibla

Alcuni particolari

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* reca i seguenti ampi particolari sull'aggressione di Ghibla in cui i nostri valorosi soldati incontrarono la morte per mano dei ribelli della tribù di Mogarba.

«Ai pozzi di Schineref, situati a tre giornate da Gheriat, sull'unica carovaniera che conduce al Fezzan, erano stati posti a guardia da qualche tempo due mezze compagne comandate dal capitano Baccon, che aveva per subalterni il tenente Venanzi ed un altro di cui non mi è stato possibile conoscere il nome, e un plotone di meharisti, comandato dal tenente Filuca. Da qualche tempo i meharisti, essendo stati loro rubati i cammelli, erano rimasti appiedati, onde maggiore difficoltà di comunicazioni rapide con i pozzi vicini.

«Il 27 ottobre tuttavia il capitano Baccon, avendo avuto sentore da alcuni informatori, che la nostra carovana proveniente da Tripoli e diretta a Murzug, sarebbe stata probabilmente attaccata dai predoni, decise di muoverle incontro, onde proteggerla con i suoi armati. Quindi, lasciata a guardia dei pozzi di Schineref una mezza compagnia al comando di uno dei suoi subalterni, con l'altra mezza compagnia e con il plotone dei meharisti, si avviò verso nord, seguendo l'unica carovaniera esistente fra Schineref e Gheriat. Sembra che l'incontro con la carovana sia avvenuto a due giornate da Gheriat e a una giornata da Schineref. Sta di fatto, comunque, che avvenuto appena l'incontro, furono viste ad un tratto le alture circostanti coronarsi di numerosi armati che iniziarono contro i nostri un vivo fuoco di fucileria.

«Il capitano Baccon, coadiuvato dai tenenti Venanzi e Filuca, mentre ordinava alla carovana di ritirarsi prontamente su Gheriat, onde salvare il carico, disponeva rapidamente i suoi uomini in ordine di combattimento riuscendo così a proteggere la ritirata della carovana stessa con un vigoroso contrattacco.

«Disgraziatamente però l'eroismo dei nostri ascari e dei nostri ufficiali, se valse a salvare completamente la carovana, non potè impedire il proprio sacrificio. Sembra infatti, stando a quanto riferisce uno dei pochi superstiti che riuscì a sfuggire all'eccidio e a ripararsi a Gheriat, che i nemici fossero in numero enormemente preponderante, tanto da decimare rapidamente la nostra centuria, ponendo fuori di combattimento fin dall'inizio il capitano Baccon, che non si sa se sia morto o semplicemente ferito ed il tenente Venanzi, pur egli ferito.

«Nulla ci è riuscito sapere circa il numero dei morti, nulla circa il numero dei superstiti che sono riusciti a salvarsi fuggendo nella Ghibla, nulla circa il numero di coloro che sono caduti vivi nelle mani dei predoni. Sembra tuttavia assicurato che i due tenenti siano riusciti almeno nel primo momento a disperdersi e che degli ascari alcuni abbiano anche nella loro fuga raggiunti i pozzi di Schineref. Quest'ultimo fatto sarebbe comprovato dal rapido ripiegamento verso Gheriat dell'altra mezza compagnia che alla notizia dell'accaduto abbandonò i pozzi sotto la guida del suo ufficiale.

«Intanto sia dal nord, sia da Gadames si vanno concentrando numerosi armati a Gheriat, con l'intendimento, probabilmente, d'intraprendere un'azione decisiva contro questi predoni, snidandoli completamente dai loro covi, predoni, alla cui esistenza provverebbero, a quanto si dice, alcuni, con l'aiuto continuo del famoso El Baruni, che sarebbe presentemente appunto in quella località.»

Fin qui il racconto del *Giornale d'Italia*; al Ministero delle Colonie nulla si sa, non essendo ancora giunto il rapporto ufficiale del governo della Tripolitania.

Ameglio ripartito per la Cirenaica

Roma, 3

Alle ore 13.40 è partito per la linea di Napoli il generale Giovanni Ameglio. Alla stazione è stato salutato da numerosi amici ed estimatori.

L'arrivo a Napoli

Napoli, 4

Col treno delle 18 è giunto proveniente da Roma il generale Ameglio. Egli ha preso alloggio all'Hotel Bertolini.

Nello Stato Maggiore dell'Esercito

Roma, 4

Il *Giornale d'Italia* reca che a coprire il posto reso vacante al comando generale dello stato maggiore colla nomina del generale Zupelli a ministro della guerra, è stato destinato il maggior generale Armando Diaz, già colonnello comandante il 93.mo fanteria, di stanza ad Ancona.

Gravissimo incendio a Troyes

Troyes, 4

Si ha da Troyes che un incendio in un laboratorio di carrozzeria e in una panatteria ha causato un danno di quattro milioni.

Napoleone in Italia e la coscienza nazionale

Dalla Nuova Rivista storica « Napoleone », edita da A. Curti - Milano, riproduciamo il seguente pregevole scritto di G. C. Barbavara:

La conquista d'Italia, per opera di Napoleone I., ebbe fra gli altri effetti quello di sostituire alla evoluzione delle arti e delle lettere dal Barocco a stili più semplici, un brusco salto dal complicato linguaggio artistico o letterario del Settecento alla sistematica sovrapposizione e al metodico innesto delle forme classiche, al discorso parlato e scritto, alla letteratura in genere, ai costumi, alle mode, agli edifici, agli oggetti d'uso, alle arti figurative.

Il disprezzo del medio evo, considerato dalla grande maggioranza degli uomini mediocremente colti del fine e principio dei secoli XVIII e XIX, come un'epoca barbara, aiutò il fanatismo giacobino anticlericale nella distruzione e dispersione di edifici e oggetti di alto valore storico e artistico.

Questo movimento neoclassico, favorito da Napoleone, il quale ambiva di legare i ricordi del proprio impero alle forme di un nuovo stile, contribuì, rivestendo di forme tolte a civiltà morte da secoli, tutte le manifestazioni attualistiche, a distogliere gli spiriti da una concezione realistica dei vari problemi ed aspetti della vita sociale e della psiche individuale, e predisponeva i mediocri a una certa quale superficialità di pensieri, di sentimenti, e anche di studi, in quanto questi non riguardassero la conoscenza e l'uso delle letterature classiche. Nel campo delle arti figurative il movimento neoclassico distolse i più dallo studio diretto dal vero e precipitò nella morta gora del manierismo l'arte italiana. In compenso, esso, col tenere presente di continuo a qualche eccelso, come Antonio Canova (meritamente e provvidamente protetto da Napoleone) la perfezione dei più sublimi modelli dell'arte greca, fu causa che la progenie ideale di questi aumentasse, crescendo il numero dei capolavori della scultura italiana, la quale, dopo il Bernini, non aveva più avuto alcun artista di forte tempra.

Nella letteratura, le esigenze formali del neoclassicismo, limitando la libertà, coll'impoverire il frasario e il lessico, frenarono nei mediocri la facilità di rendere il pensiero, e trattennero a terra le fantasie non alate, ma appena levitanti. D'altra parte, quelle stesse esigenze formali, che erano infrangibili pastoie ai mediocri, contribuirono, col disciplinare, fra le angustie della forma, ogni intemperanza dell'immaginazione e ogni scorrettezza d'improvvisazione, a dare all'opera di qualche ottimo, — gran signore, quanto a possesso d'idee e di immagini, — come Vincenzo Monti e Ugo Foscolo, quella perfezione veramente classica, la quale non è soltanto data dalla scelta dei vocaboli e delle frasi, ma risulta specificamente dalla presenza e dal dominio di un continuo squisito senso della misura e dell'equilibrio, che così completamente espresso non si trova più in alcuno scrittore delle epoche successive.

Riassumendo, come effetto del neoclassicismo, instaurato dal Cesarismo napoleonico in tutti i paesi soggetti al dominio o alla protezione della Francia, si ebbe per più di mezzo secolo in Italia un abbassamento di valore nella media degli scrittori, — considerata, sempre, relativamente alla forma letteraria. — Tale abbassamento della media risulta però compensato dalla grandezza eccezionale di pochissimi, quali Monti e Foscolo nell'epoca napoleonica. Leopardi e Manzoni durante la restaurazione, e ai quali la seconda metà del secolo XIX non oppone scrittori in cui la forma sia in piena rispondenza col pensiero, per assoluta conoscenza, padronanza e squisito gusto delle forme letterarie e linguistiche e per il sovrano intuito del senso della misura.

La reazione romantica, riabilitando il medioevo fino alla esaltazione, fatta con scarso senso critico, di quanti elementi in esso, e anche dei meno conciliabili con lo spirito del progresso, e perciò appunto non sopravissuti, nei costumi, nel le istituzioni, nella coscienza delle generazioni dell'evo moderno, giovò ad estendere il campo delle ricerche storiche ed archeologiche a epoche, società, istituzioni, o affatto trascurate o studiate con troppe prevenzioni. Questa estensione di studi giovò per riflesso a quasi tutte le scienze e alle loro applicazioni pratiche. Questi vantaggi, naturalmente crebbero man mano, che lo studio delle cose del medioevo andava disciplinandosi su norme scientifiche, e che liberandosi dai preconcetti politici e religiosi, dalla cieca fede alle leggende e alle cronache tendenziose, costruiva una nuova storia con l'esame delle carte d'archivi, delle lapidi, dei monumenti.

La lotta fra le due grandi tendenze, classica e romantica, si svolse da noi, come è ben noto, principalmente in Milano, perchè questa città, in grazia alla costituzione del primo Regno d'Italia, fatta da Napoleone, essendo divenuta la capitale politica non solo del Regno, ma di tutta l'alta Italia, ottenne quel rango di capitale morale d'Italia che le durò oltre mezzo secolo. Milano deve essenzialmente a Napoleone l'essere divenuta il primo centro librario, la metropoli musicale, la massima arena, fino ai tempi assai recenti, delle discussioni letterarie e di cultura.

Così Milano ebbe da Napoleone, col titolo e con le funzioni di Capitale del Regno, modo di riattaccarsi, almeno coll'egemonia intellettuale, nella penisola, alla sua tradizione di capitale, smarrita col dissolversi dell'Impero d'Occidente, e completò, con nuove e preziosissime influenze di ordine ideale, la supremazia acquistata da secoli, economicamente, nell'alta Italia, come punto di confluenza del maggior numero di arterie commerciali, come massimo centro di consumazione e di distribuzione di derrate, come capoluogo di una vastissima pianura, in cui andavano compiendosi i più interessanti e grandiosi esperimenti di trasformazione dell'economia agraria, di introduzione di nuove industrie, di perfezionamento delle antiche.

In Milano, divenuta, per volontà di Napoleone, Capitale del primo Regno d'Italia, formarono la nobiltà e la borghesia, non solo lombarde ma venute da altre parti d'Italia, fornarono la loro prima educazione politica, acquistando il senso di nuove responsabilità verso la Società e verso la Patria.

Nel modo stesso negli eserciti di Napoleone I, cioè nella disciplina delle guarnigioni e nei pericoli e negli stenti delle frequenti e lunghe guerre, il popolo italiano ritrovò capacità militari, che alcune individualità di primissimo ordine avevano nei secoli decorsi rivelate e svolte in modo eminente, ma che le masse, compresse o corrotte dai cattivi governi, avevano (fatta eccezione del popolo Piemontese) smarrito da molte centinaia d'anni.

Così, anche nei paesi direttamente soggetti alla Francia, la servitù non corruttrice, preparava gli elementi della risurrezione futura, mentre nella Lombardia l'ordine e la rettitudine finanziaria, imparate dalla dominazione di Maria Teresa e Giuseppe II, contribuivano a temperare le tendenze di «fronda» della popolazione milanese, formando, col combinarsi dello spirito critico e di ribellione col riconoscimento delle ragioni di conservazione e di ordine, una massa popolare che in qualche momento sarà all'avanguardia del movimento politico sociale, anche in confronto del governo, mentre il resto delle plebi d'Italia soltanto figurerà di esserlo, in certi momenti, perchè rimorchiate dagli arruffapopoli.

Così, mentre tradizioni di coltura si mantenevano e si svolgevano durante tutto il secolo scorso nelle altre città d'Italia, ma senza molto espandersi al di là delle relative regioni, salvo che per certe specialità, come l'influenza irradiata da Firenze come centro artistico e scuola di lingua parlata, da Napoli per gli studi filosofici, da Roma per quelli archeologici, ecc. ecc., l'influenza di Milano invece si estendeva, per molti rami delle attività sociali e dello scibile umano, a tutta la penisola. Milano, anche dopo che il Napoleonico Regno d'Italia cessò d'esistere, continuò a essere considerata come la Capitale morale dell'alta Italia; e parve designata dai più a esserlo ufficialmente quando il Regno dell'alta Italia, di cui si augurava la resurrezione senza patronato di stranieri, avrebbe dovuto coronare le limitate ambizioni della politica dinastica Sabauda e le modeste speranze del partito federalista, non repubblicano.

L'indefesso apostolato di Giuseppe Mazzini, creatore di una coscienza unitaria nella parte migliore della gioventù italiana dal 1815 al 1860, la politica audace e prudente di Cavour, secondata da segnalata fortuna di eventi e spinta alle più ardite risoluzioni dagli energici stimoli del partito d'azione e dalle provvide « imprudenze » di Garibaldi, prepararono la soluzione unitaria del problema nazionale italiano. In tale soluzione l'idea del Regno dell'alta Italia venne a sparire come nucleo di metallo in crogiuolo ove si fonde una maggiore massa.

L'idea del Regno dell'alta Italia, formulata per la prima volta da Napoleone I, e posta in atto entro un'Italia non tutta indipendente, era stata vagheggiata dal nipote del sommo Stratega, entro più estesi confini, e come parte di una federazione di Stati quasi tutti indipendenti nominalmente, qualcuno autonomo, ma sotto i principi della famiglia Bonaparte, in realtà tutti soggetti all'egemonia della Francia.

Sarebbe stato un passo in avanti in confronto all'assetto dell'Italia nei primi anni del secolo XIX. Ma non poteva più contenere le aspirazioni degli italiani, a un'Italia padrona esclusiva di se stessa e dei suoi confini. Ciò malgrado gli Italiani non possono dimenticare, senza meritarsi la taccia di ingratitudine, che il primo nucleo statale, creato da Napoleone I, col nome di Regno d'Italia, e con bandiere, esercito, governo proprii, fu il « precedente fatto » che animò e autorizzò gli italiani a ritentare la prova con più ampi e più completi risultati. I ricordi del primo Italo Regno furono una delle più efficaci spinte per far scendere Napoleone III in aiuto nostro nel 1859; fornirono argomenti alla nostra diplomazia per evitare il temuto intervento dell'Europa nei casi del 1860-61. Ma sopratutto l'assetto dato da Napoleone I all'Italia, dopo la conquista, fu utile all'Italia perchè esso creò l'ambiente propizio al rinnovamento della coscienza nazionale e al compimento di quella rivoluzione morale, di cui quella politica e materiale, che ridusse a unità di popolo e di Stato il precedente mosaico di Staterelli e di popolazioni materialmente o moralmente divise, fu l'estrinsecazione empirica e il fatale corollario.

G. C. Barbavara

Una protesta del 1849
per l'italianità della Dalmazia

A proposito della polemica italo-slava sulla italianità della Dalmazia, un nostro lettore ci invia il testo della protesta del popolo dalmata, espressa il 15 gennaio 1849, contro il tentativo, purtroppo in gran parte riescito, di croatizzare gli abitanti della Dalmazia.

Ecco la protesta, che anche per la forma ond'è espressa, giova a dimostrare la profondità del sentimento e la coscienza viva del diritto che l'ha inspirata:

« Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: amen.

« Noi, popolo dalmato, in virtù dei nostri antichissimi diritti, e per la nostra piena ed unanime volontà, pel più antico di tutti i nostri diritti e di tutte le leggi, alle generazioni presenti e alle più ultime avvenire, protestiamo dinanzi ai nostri figliuoli, sulle fonti del nostro battesimo, sui poveri sepolcri dei nostri antenati, protestiamo dai nostri lidi e dai nostri monti e dalle isole nostre al cospetto di tutti i popoli della terra e al cospetto santo di Dio: *non vogliamo essere croati!* »

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Torino

Torino, 4

Stamane all'Università, alla presenza del rettore prof. Ruffini, di numerose autorità civili e militari, professori e largo stuolo di studenti ed invitati, ha avuto luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico. Il prof. Somigliano, onorario di fisica e matematica, ha pronunciato un applaudito discorso inaugurale dal titolo « Scienza ed applicazione ».

Il cavo telegrafico di Valona

(a. 4.) — Non sarà privo d'interesse per i nostri lettori conoscere la storia del cavo telegrafico che da vari anni traversa il mare Adriatico congiungendo Vallona a Otranto.

Il primo cavo telegrafico venne posato dal Governo Borbonico nel 1859 a titolo di esperimento o per sole comunicazioni d'ufficio, non essendovi ancora grandi interessi commerciali fra la costa Albanese e la penisola. Il cavo, non essendo stato costruito con materiale solido, si ruppe nel dicembre del 1860, cioè dopo appena un anno di funzionamento. La riparazione si presentò subito molto difficile, d'altronde gli avvenimenti politici di quel tempo non lasciarono il modo di pensare a tentarne la riparazione.

Nel 1863 il Governo Italiano ordinava alla casa inglese Henley un nuovo cavo che fu posato nel 1864, coll'ufficio di trasmettere la corrispondenza tra l'Italia e Costantinopoli. I risultati ch'esso diede fin dall'inizio furono ottimi per i grandi traffici che vennero iniziati e per il reddito dei telegrammi. Si verificò poi che, per vari incidenti successi durante la posa, anche questo cavo era soggetto a continui guasti. Così si andò avanti per vari anni, tra nuovi progetti per un totale cambiamento del cavo, che avrebbe potuto in seguito compensare la spesa ed evitare le lunghe e continue interruzioni. In conseguenza appunto di tali interruzioni si ebbe un grave e sensibile danno negli affari e a poco a poco le comunicazioni furono deviate a favore delle linee concorrenti.

Nel 1887 la manutenzione del cavo venne affidata alla Ditta Pirelli che fece in seguito varie riparazioni, cambiando varie lunghezze di cavo adottando anche tipi inglesi conformi al cavo originale.

In questi ultimi anni la manutenzione del cavo fu intensificata, con sempre ottimi e crescenti risultati. Tuttavia una buona lunghezza del cavo primitivo del 1864 si trova tuttora in linea.

Come si vede rari esempi si hanno nel mondo di cavi così vecchi tuttora in funzione.

Il cavo di Vallona forma la linea telegrafica più celere tra l'Albania e l'Europa, e gli abitanti di Vallona hanno sempre conosciuta e apprezzata tale istituzione.

Per una denominazione di una Ditta Estera in Italia

Un abbonato ci scrive:

Sull'*Eclair* di Le Havre leggesi in data 27 Ottobre u. s.:

« Monsieur Henry Goldstuck, citoyen « français, chévalier de la Légion d'honneur, fondateur de la Maison Goldstuck, Hainze & C.ie ayant son Siège à « Paris, Rue du Louvre 34, et Succursale « au Havre, Quai D'Orleans 39 — a l'honneur d'informer le public que, par acte « extrajudiciaire, signifié au Parquet du « Procureur de la République, près le Tribunal civil de la Seine, suivant exoloit « du ministère de Daigrement, huissier à « Paris, en date du premier octobre 1914, « tous associés et interessés quelconques « de nationalité allemande ou austro-hongroise ayant appartenu à sa Maison, « ont été écartés de la Societé.

« Monsieur Goldstuck procède actuellement aux formalités légales de publication de cette dessolution et de la nouvelle Societé en formation, laquelle sous « la raison sociale Goldstuck & C.ie ne « comprend que Mr. Goldstuck, et son ancien associé belge, Mr. François-Marie- « Joseph Van Bré ».

A Genova ed in tutte le Succursali italiane questa Società continua sotto la ragione sociale Goldstuck, Hainze & C.o.

Sarebbe desiderabile — nell'interesse di tutte le Ditte che hanno assunto impegni con la predetta Maison Goldstuck, etc., che il fatto fosse chiarito.

Marche da bollo provvisorie

Roma, 4

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui si provvede alla istituzione di marche da bollo provvisorie per la applicazione del regio decreto 2 ottobre 1914 recante modificazioni ad alcune disposizioni della legge relativa alla tassa di bollo ed alla tassa sulle concessioni governative e sugli altri provvedimenti amministrativi. Le nuove marche da bollo avranno in via provvisoria la forma ed i distintivi delle attuali, ma colle diverse indicazioni della tassa impresse in cifre arabe in nero e tutte le lettere pa rimenti in nero.

L'azione delle truppe inglesi tra la Francia e il Belgio

Londra, 4

I nuovi dispacci inglesi di un testimonio oculare al Quartier generale descrivono il progresso delle forze inglesi in Belgio e danno particolari sulle azioni compiute dal 20 al 25 di ottobre.

Sebbene si tratti di notizie retrospettive esse sono sempre molto interessanti.

Il periodo contemplato comprende il trasferimento dalla linea dell'Aisne ai campi del nord.

Un raffronte storico

« Questo trasferimento di forze combattenti durante lo svolgimento di una grande battaglia può essere paragonato — dice egli — all'azione dei giapponesi durante la battaglia di Mukden, quando il generale Oku ritirò parte delle sue forze dal loro fronte, le fece muovere verso nord dietro la linea e le lanciò nuovamente nella battaglia presso l'estrema sinistra degli eserciti giapponesi. Salvo gli scopi o i possibili risultati che con l'azione si mirava ad ottenere, il parallelo nei due casi è completo. Tuttavia le forze giapponesi erano molto inferiori alla nostre e la distanza coperta era minore di quella che corre dall'Aisne alla frontiera franco-belga. Inoltre le truppe del generale Oku dovettero marciare, mentre le nostre furono trasportate in treno o con automobili.

« La difficoltà era poi aumentata dal fatto che in certi punti le trincee avversarie non distavano più di cento metri, talchè di giorno non era possibile fare movimenti di sorta. In alcune trincee, prese dal fuoco d'infilata del nemico, i nostri uomini dovevano sedere per tutta la giornata proprio sotto le traverse, come sono chiamati quei monticelli di terreno che si stendono ad intervalli nelle trincee e che ne formano quasi delle suddivisioni, in modo da proteggerle dal fuoco laterale. Anche dove esistevano protezioni, quali quelle offerte da depressioni o da strade affondate o da costoni di colline, era impossibile tentare di attraversare lo spazio retrostante alla linea di combattimento a causa del terribile fuoco delle mitragliatrici e delle granate che vi scoppiavano.

« Sulla linea di combattimento gli uomini stavano ai loro posti per ventiquattro ore, ed a volte dovevano portare con loro le razioni e l'acqua, poichè nessuno, durante tutta la giornata poteva essere mandato con rifornimenti fino a loro. Gli stessi feriti non potevano essere rimossi sino a sera. Le sostituzioni delle unità avvenivano perciò sotto la protezione delle tenebre.

« I tedeschi, senza dubbio, volevano tentare di tenerci a bada con truppe avanzate, mentre forze più pesanti sarebbero state tenute pronte per essere portate in azione. Noi sapevamo che stavano preparando un nuovo grande esercito composto oltrechè di truppe di leva, di volontari, che ancora non erano stati in campo, e che una parte di esso sarebbe stato inviato con tutta probabilità sul teatro occidentale: o per sostituire le truppe che assediavano Anversa nel caso che questa piazza avesse ancora resistito, o, nel caso di caduta della fortezza, per agire, insieme colle forze assedianti, in un violento movimento di offensiva verso la costa.

Le aumentate forze tedesche dopo Anversa

« Dopo la caduta di Anversa ed il consecutivo disimpegno delle truppe che la avevano assediata, vi fu un aumento graduale della opposizione incontrata da noi. La resistenza che una settimana prima, all'estrema destra della linea fortificata tedesca presso Béthune era opposta quasi intieramente da distaccamenti di cavalleria, aumentò gradatamente mediante arrivo di artiglieria e di fanteria, sino a martedì, 20 ottobre, giorno in cui, essendo ormai sul fronte gran parte delle truppe del nuovo esercito e un numero considerevole di cannoni pesanti, il nemico prese l'offensiva contro tutta la nostra linea, mentre contemporaneamente attaccava i belgi fra noi e la costa. Le operazioni assunsero allora effettivamente una nuova fase e negli accaniti combattimenti, nei quali non siamo stati impegnati, i tedeschi hanno subito perdite immense.

« Mercoledì, 21, le truppe tedesche del nuovo esercito ammassato fecero nuovamente una pressione in avanti con energia lungo tutta la nostra linea. Alla nostra ala destra, a sud della Lys, un attacco contro Violaines fu respinto con perdite per gli assalitori. In altri punti fummo costretti ad indietreggiare, ma riconquistammo il terreno perduto con contrattacchi. Ancora più a nord i tedeschi conquistarono e conservarono alcune posizioni. Le loro perdite totali a sud-est di Armentières sono valutate a più di seimila uomini. A nord della Lys, al nostro centro, ebbe luogo un'azione fieramente contestata presso Lagheir, villaggio che, durante la mattinata, fu preso dal nemico, e fu quindi ripreso da noi. Anche questa volta le perdite tedesche furono gravissime: essi avanzarono con grande coraggio in masse, ma erano spazzati dal nostro fuoco. Un battaglione del loro 104.o reggimento fu quasi distrutto e raccogliemmo 400 morti sulla nostra linea soltanto.

« Il giorno 22 segnò una ripresa della pressione contro le nostre linee. Noi riuscimmo, tuttavia, a conservare le nostre posizioni quasi in ogni punto. A sud della Lys il nemico, attaccato da La Bassé, si spinse fino a Violaines. In un altro punto i tedeschi avanzarono verso sera contro il nostro centro sinistro, dove furono ancora respinti, pur riuscendo a conquistare alcune nostre trincee. Da allora il nemico riuscì a portare in campo parecchi cannoni di grosso calibro. Le nostre perdite furono gravi. Così il giorno 23 tutta l'azione al sud della Lys, sulla nostra destra, fu limitata all'artiglieria e parecchie batterie nemiche furono ridotte al silenzio dal nostro fuoco. Al centro la fanteria tedesca fu respinta solo dopo una lotta accanita e lasciò molti morti sul terreno e non pochi prigionieri nelle nostre mani. Al nord della Lys gli attacchi furono respinti in diversi punti della nostra sinistra, cosicchè il giorno 23 segnò una cattiva giornata per i tedeschi che avanzavano.

I tedeschi assaltano cantando il "Wacht am Rhein„

« I nostri cannoni fecero grande strage in mezzo ai tedeschi. Questi operarono in seguito cinque disperati attacchi contro le nostre trincee avanzando in masse e cantando la « Wacht am Rhein ». Ogni volta l'assalto fu facilmente respinto, perchè le nostre truppe lo aspettavano fino ad una distanza di tiro minima, aprendo un fuoco di fucileria e di mitragliatrici terribile, che faceva gravi vuoti in mezzo alle compatte masse nemiche.

« Durante la lotta in questa zona, nelle notti del 22 e del 23, le perdite tedesche furono ancora oltremodo gravi. Noi facemmo più di seicento prigionieri. In una sola giornata i tedeschi ebbero 1500 morti. Quando indietreggiavano erano inseguiti da una pioggia di « shrapnelles ». Quando si mettevano al riparo nei villaggi o nelle case, erano snidati con proiettili ad alto esplosivo, od appena apparivano all'aperto, erano ancora sterminati dagli « shrapnells ». Le truppe che più gravemente ebbero a soffrire furono quelle del ventitreesimo corpo tedesco, che è uno dei corpi di nuova formazione.

« Il modo come l'avanzata fu condotta, mostrò una mancanza di allenamento ed errori di comando, che non potevano essere compensati dal meraviglioso coraggio dei soldati. Era uno spettacolo di olocausto quello dei soldati tedeschi che cantavano l'inno nazionale, mentre si avviavano ad una morte sicura e faceva pensare, se ancora ve ne fosse bisogno, che il valore degli uomini senza l'allenamento, non può da solo giungere la vittoria in una guerra moderna.

« Il sabato, 24, l'azione sulla nostra destra fu ancora limitata all'artiglieria, eccetto che nella notte, quando i tedeschi fecero pressione sulle nostre file e furono respinti al centro verso Armentières. Le nostre truppe mandarono a vuoto tre tentativi del nemico di impossessarsi dei nostri cannoni, che iniziavano il fuoco con ottimi effetti.

« Contro la nostra sinistra il ventisettesimo corpo tedesco operò un violento sforzo senza successo la domenica 25. Fu allora la nostra volta di prendere l'offensiva con una parte della nostra ala sinistra, che avanzò conquistando del terreno, prese due cannoni e catturò ottanta prigionieri. Al centro del fronte combattente la lotta fu accanita, quantunque, quasi dappertutto, indecisa col risultato che in alcuni punti le truppe si trovarono impegnate a corpo a corpo. Verso sera noi catturammo duecento prigionieri. Sulla destra l'azione fu ancora limitata all'artiglieria.

Successione di attacchi disperati respinti

« Come è facile vedere, questi ultimi sei giorni sono stati da noi impiegati a respingere una successione di disperati tentativi. E' vero che gli sforzi contro di noi furono compiuti su grande estensione da uomini solo in parte istruiti, parecchi dei quali pare che fossero in cattive condizioni per la scarsezza dei cibi. Ma non bisogna dimenticare che queste forze, che erano assai numerose, erano state portate sul campo di battaglia solo di recente e, quindi, erano fresche. Questi soldati combatterono con grande accanimento, quantunque molti fra loro non fossero entusiasti della guerra. I combattimenti furono quanto mai sanguinosi. E' evidente che il successo appartiene a quella delle due parti, che è dotata di maggior resistenza, che può disporre di forze fresche. Si è visto, infatti, che, quantunque noi abbiamo indubbiamente inflitto enormi perdite al nemico, i tedeschi sono riusciti a lungo a colmare i vuoti fra le loro file ed a tornare agli assalti. Anche noi abbiamo avuto perdite gravissime.

« Un particolare della tattica che ora viene usata è l'impiego della cavalleria appiedata. Infatti, tanto dalla parte nostra che da quella del nemico, molte truppe montate combattevano nelle trincee accanto alla fanteria. Le automobili blindate, armate di mitragliatrici Maxim, sono state utilissime alle nostre truppe specialmente nell'aiutarle a respingere il nemico che si era annidato nei villaggi ed in edifici isolati ».

Marcel Reymond

Nella tragica ora che attraversa la Francia, tarde e fugaci si propagano le notizie di lutti che, in altri momenti, avrebbero guadagnato vivamente il nostro interessamento. Non è questo il tempo per diffuse necrologie. Ma non è possibile constatare la scomparsa inopinata di un grande e fedele amico d'Italia, di Marcel Reymond, senza pronunciare un'accorata parola di rimpianto.

Chi ha conosciuto quest'uomo squisito e ardente, che non sapeva fissar l'occhio sopra una cosa bella senza accendersi del più commosso entusiasmo, chi sa com'egli abbia dedicato tutto sè stesso ad esaltare le glorie della nostra arte sentirà che la sua perdita è di quelle che scavano un solco profondo di dolore nell'anima.

Non era un erudito, nè un ricercatore; ma un esteta che, però, mai smarriva la nozione del fenomeno artistico sul quale aveva appuntata la sua indagine, mai si abbandonava a digressioni non saldate mediante un solido legame al nucleo vitale del suo studio. Ed era, inoltre, uno scrittore fluido e caldo, che conduceva con amorevolezza e garbo incomparabili per entro l'intrico delle questioni e dei dibattiti, quasi senza farne avvertire il viluppo, tutto illuminando col fervore della sua passione.

Si affermò con i quattro volumi su *La sculpture florentine*, coi quali seppe chiarire nella sua organicità, definire nella varietà stupenda dei suoi aspetti, vagliare nei suoi valori individuali quel superbo dispiegamento di energie della nostra stirpe. Ad essi seguì una illustrazione speciale del Verrocchio, condotta con grande finezza, ed altri scritti minori.

Ma il suo temperamento sensitivo e passionale lo portava naturalmente a disertare il giardino incantato del Rinascimento che tutti gli studiosi aveva soggiogati, per inebriarsi della luce di altre manifestazioni, a torto neglette.

Il Reymond fu tra i primi ad interessarsi del problema dell'arte barocca. Ve lo trascinò l'ammirazione pel Bernini, cui egli dedicò un volume, che se non può rivaleggiare per ricchezza di materiali con la monografia alquanto disorganica pubblicata da Stanislao Fraschetti, offre pertanto una sintesi lucida e compiuta dell'arte di quel grande, la migliore che si abbia finora.

Volle, poi, abbracciare tutto quel complesso movimento, malgrado che tanti elementi cospicui di esso fossero imperfettamente acquisiti ed altri affatto in ombra, e ne fornì, quasi miracolosamente, una chiara visione d'insieme, a gran di tratti, accesa da un palpitar vivo di luci, nell'opera *De Michel-Ange à Tiepolo*.

L'ultimo suo libro dichiarava la significazione dell'arte di Bramante e, per sommi capi, dell'architettura barocca. Esso doveva essere continuato da un volume sulla scoltura dei secoli XVII e XVIII. A tale intento, era tornato a Venezia la scorsa estate ed aveva studiato i lavori di quei maestri obliati, rilevandone con pronta sensibilità l'efficacia e i lineamenti espressivi.

Pur troppo, egli non è giunto a sciogliere il suo voto. La mano grave della morte ha fiaccata quella energia sempre alacre, ha chiuso quella bocca sulla quale non suonò mai parola alcuna che non fosse di bontà, di simpatia, di ammirazione per tutte le cose create. Ma quanti apprezzarono il vasto raggiante fervore del suo spirito, quanti si avvivarono nello scintillio del suo entusiasmo, serberanno indelebile nel chiuso sacrario del loro cuore il ricordo di lui, come di una delle più elette figure di maestro e di amico, incontrate sul proprio cammino mortale.

Luigi Serra

Per i miglioramenti ai ferrovieri
Le indagini della Commissione Reale

Roma, 4

La commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato, presieduta dall'on. senatore Carlo Ferraris, è già quasi al termine del suo lavoro di raccolta degli elementi necessari a chiarire e documentare le richieste di miglioramenti morali e materiali dal personale stesso presentate.

Le indagini relative furono iniziate con gli interrogatori dei funzionari ed agenti interessati e vanno ora completandosi con visite in cui gli accertamenti di fatto sono efficacemente sussidiati dai verbali chiarimenti assunti sul posto.

Gli interrogatori tenuti in Roma occuparono 27 adunanze nelle quali furono sentiti 66 tra funzionari ed agenti; di questi 45 rappresentavano altrettante categorie del personale (non si ebbe lo intervento del rappresentante dei fuochisti) e 21 rappresentavano determinati gruppi, i quali avevano chiesto di manifestare voti speciali in rapporto alle rispettive condizioni.

Non tutti i rappresentanti ufficiali di categoria aderirono all'invito della commissione di presentarsi ad illustrare in apposito interrogatorio i memoriali già consegnati alla direzione generale. I mancanti vennero sostituiti con agenti di pari grado ed a ciascuno fu lasciato piena ed ampia libertà di parola.

Una speciale sotto-commissione composta dal presidente senatore Ferraris, dal senatore Talamo, dai deputati De Nava e Cabrini (assente il senatore Salmoiraghi per ragioni di pubblico ufficio) ha nella seconda quindicina di ottobre provveduto ad una serie di sopraluoghi nei più importanti centri ferroviari del Mezzogiorno e precisamente: Napoli, Foggia, Bari, Brindisi, Taranto, Metaponto, Salerno, Reggio, Messina, Palermo, S. Eufemia e Paola, interrogando i funzionari superiori e di dirigenza, il personale degli uffici delle stazioni e dei treni, quello dei depositi locomotive, delle officine e squadre di rialzo, dei magazzini ecc., visitando le case dei ferrovieri locali da lavoro e di abitazione ad uso del personale anche nei posti disagiati per lontananza dagli abitati per malaria o per altre condizioni igieniche ed economiche. L'ampio materiale così raccolto, integrando la precedente istruttoria verbale, fornirà elemento prezioso per lo studio della commissione.

La sottocommissione predetta visiterà fra breve alcuni dei centri ferroviari più importanti dell'alta e media Italia.

Nuove frane nel Canale di Panama

Washington, 4

Il Canale di Panama è chiuso provvisoriamente alla navigazione in seguito ad un nuovo scoscendimento del terreno. Esso sarà riaperto mercoledì.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

5 Giovedì: S. Zaccaria.
6 Venerdì: S. Leonardo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

L'ultima e definitiva giornata

La notizia che ieri abbiamo data riguardante l'eccezionale riapertura della Esposizione per Domenica prossima 8 corrente, allo scopo di effettuare l'estrazione della Lotteria artistica « pro disoccupati avrà certo prodotto nel pubblico una eccellente impressione.

I fedeli ed assidui frequentatori della Mostra che a malincuore si erano rassegnati alla rinuncia di quella ch'era divenuta per loro una cara consuetudine, vedranno ora con compiacenza presentarsi l'occasione di poter ancora una volta recarsi al gradito convegno quasi a rinnovargli il saluto di congedo.

E se c'è qualcuno che abbia in suo cuore rimpianto di non aver mai, o non in misura sufficiente, potuto godere della visione di tante belle opere d'arte, egli plaudirà alla felice combinazione che oltre a togliergli quel motivo di rimpianto gli offre il modo di contribuire a un'opera buona.

Tutti poi, si uniranno alla Presidenza, nell'esprimere il voto che questa XI Esposizione inauguratasi sotto il più bel sole primaverile possa chiudersi un po' meno melanconicamente di quanto apparve nella Domenica scorsa, così che sia lecito dire che anche le forze della natura hanno dato all'arte e alla beneficenza il loro pieno consentimento.

La vendita dei biglietti a lire una, valevoli per entrare alla Esposizione e per concorrere alla Lotteria, continua, come si è già pubblicato, presso i seguenti negozi della Città:

1. Pietro Barbaro - S. Bartolomeo.
2. Libreria Stefano Serafin - Via 2 Aprile
3. Pasticceria Tecchiati - Via 2 Aprile.
4. Cartoleria Carlo Ferrari - Merceria del Capitello.
5. Cartoleria G. Scarabellin — Campo San Luca.
6. Giuseppe Sartori - Calle Carlo Goldoni
7. Giovanni Zanetti - Merceria Orologio.
8. Negozio Musica Ettore Brocco - Merceria Orologio.
9. Caffè Ortes-Rosa Salva - Piazza San Marco.
10. Negozio Nava - Piazza S. Marco.
11. Agenzia G. Guetta - Ascensione.
12. Negozio Succ. Tropeani - Campo San Moisè.
13. Negozio Bagilotto e Mattei - Ponte Baretteri.

VENDITE

In questi giorni furono concluse ancora le seguenti vendite:

Il signor D.r Giovanni Chiggiato ha acquistato la scultura in marmo « Incidente » di Umberto Fioravanti;

Il signor N. N. ha acquistato il grande quadro ad olio « Erpicatura » di Francesco Gioli;

Il signor U. R. ha acquistato il quadro ad olio « Porto di Milano » di Carlo Balestrini, ed il signor A. S. un album delle « Maschere » di Umberto Brunelleschi e un vaso decorato con motivi di pesci delle Fornaci di S. Lorenzo-Chini e C.

Per la P. S. in Venezia

Da un tale che si firma « il facchino osservatore » riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo tale e quale, parendoci che essa richiami l'attenzione su di un inconveniente assai comune nella nostra città, e facilmente rimediabile:

Venezia, 4 novembre.

Egregio Sig. Direttore della Gazzetta

Approvando in parte la lettera aperta all'Ill.mo Sig. Questore del *reporter minimo*, vorrei colmare una lacuna, all'ultimo accapo « il semenzaio », poichè io che vivo del lavoro del porto, e coi compagni in ispecie siamo tuttora, sebbene privi di guadagni, sempre fra le bettole, vorrei più che tutte fossero regolati i baccari. Questi danno ricetto a tutta quella falange di marinai delle navi mercantili, perchè correligionari, in essi albergano amicizie ne riannodano di nuove, bevono con i facchini del porto, si dan del tu, si accaparrano, per lo scarico a bordo di contrabbando.... non sempre il facchino comprende il meridionale, ed allora giù epiteti, frasi veneziane sconclusionate, con o senza valore, e poi fuori il coltello o la rivoltella da parte dei meridionali, con grave spavento del pubblico. Vorrei, e sarebbe ora, che si prendessero disposizioni come negli altri porti, specialmente esteri (vedi Alessandria) dove ogni marinaio all'uscita dalla marittima o banchina, viene perquisito, e se trovato in possesso di armi pericolose deve rilasciarle in deposito fino al ritorno a bordo.

Qui a Venezia adottare questo sistema sarebbe facile, poichè tutti i piroscafi arrivano in Marittima, dimodochè i marinai scendendo a terra sarebbero obbligati a farsi perquisire all'uscita, evitando in tal modo seri guai per l'abusivo porto di coltelli e rivoltelle che molto spavaldamente molte volte pongono mano per motivi futilissimi.

E' giusto questo? Se queste mie povere considerazioni saranno accolte, come spero bene, la mia coscienza di lavoratore avrà compiuto il suo dovere.

Ringraziandola, scusi le affrettate righe, e le illustri pure viemmeglio, e con miglior stile.

Il facchino osservatore.

L'assemblea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria

La R. Deputazione Veneta di Storia Patria, ha indetta l'ordinaria Assemblea annuale, divisa in due adunanze che si terranno in Venezia Domenica 15 novembre p. v. in una delle sale superiori del R. Istituto di scienze, lettere ed arti.

Ecco gli ordini del giorno: — Adunanza privata (ore 10 e mezza) — Comunicazioni della Presidenza — Stato delle pubblicazioni in corso di stampa e di altri lavori sociali; proposta di nuovi lavori per la stampa.

Adunanza segreta (con l'intervento dei soli soci effettivi: Relazione dei revisori del conto 1913-14; discussione ed approvazione; — Lettura e approvazione del preventivo 1914-15 — Nomina del Segretario pel quadriennio 1914-18; — Nomina del Tesoriere pel triennio 1914-17 — Nomina di due Consiglieri in sostituzione degli anziani ab. prof. cav. Luigi Bailo e prof. cav. Antonio Battistella — Nomina di soci onorari e corrispondenti — Nomina di due revisori per l'anno 1914-15.

Adunanza pubblica (ore 14 e mezza) — Rendiconto morale e finanziario dell'anno 1913-14, letto dal Segretario — Considerazioni sull'Interdetto di Paolo V - discorso del socio prof. dott. Raffaello Putelli.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo del carbone dal 2 all'8 novembre:

Litantrace grosso inglese L. 45 (franco vagone Mestre).

Mattonelle lire 46 (franco vagone Mestre)

Newpelton lire 38.50 (franco barca Venezia).

Cock metallurgico lire 9 (franco barca Venezia).

Camera di Commercio

Ieri ha avuto luogo l'annunciata seduta della Camera di Commercio sotto la presidenza del prof. Meneghelli. Erano presenti i sigg.: Cavalieri, vice presidente, Bassani, Bonivento, Busetto Pietro, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Da Ponte, Fries, Genuario, Granziotto, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa, Scattola, Usigli, Vasilicò, Vitalba, Zennaro, consiglieri.

Aveva giustificato l'assenza il consigliere Busetto Attilio.

Linea navigabile Venezia-Milano

Il PRESID. riferisce intorno ai precedenti relativi alla questione della linea navigabile Venezia-Milano, la quale si è trascinata lungamente senza arrivare ad una concreta soluzione finchè la grave crisi che travaglia attualmente il paese specialmente nei riguardi della disoccupazione, e le pressioni delle varie rappresentanze politiche amministrative e commerciali interessate al problema, non ultime quelle di Venezia, indussero, a quanto sembra, il ministro dei Lavori Pubblici a portare la questione sul terreno esecutivo.

Mentre infatti la disoccupazione si allarga e preoccupa privati ed enti morali, si è fatto capire al Governo che sarebbe stato questo il momento più indicato per iniziare i lavori della linea Venezia-Milano dando intanto corso al più presto possibile alle opere che presentano minori difficoltà tecniche e finanziarie, vale a dire quelle comprese nel tratto da Brondolo al Po. In questo ordine di idee sono oggi entrati concordemente personalità ed Enti interessati nella questione mentre il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, per quanto consta, avrebbe da parte sua già dato voto favorevole al progetto, della cui revisione vennero incaricati funzionari del Genio Civile.

Credo a questo proposito opportuno che la Camera di Commercio intervenga con un suo voto per spingere il Governo al più sollecito inizio dei lavori. Anzi una nota a firma del Sindaco, del Presidente della Deputazione Provinciale e del Presidente della Camera di Commercio in questo senso sta per essere inoltrata al Governo. Chiede perciò che il Consiglio appoggi le pratiche in corso approvando un ordine del giorno nel quale, confermat tutta l'opportunità e la necessità di questo lavoro si domanda che il Governo dia mano ai lavori inerenti al tratto Brondolo Cavanella Po con tutta la sollecitudine possibile in modo da riguadagnare il tempo perduto.

I consgl. POLI e COEN deplorano che soltanto ora sotto la spinta delle attuali condizioni di disoccupazione degli operai il Governo si proponga di risolvere una questione, la quale per la sua alta importanza dal punto di vista dell'economia nazionale avrebbe dovuto essere molto prima di ora affrontata e convenientemente risolta.

Il PRESID. terrà conto di quanto hanno espresso i consiglieri Poli e Coen nelle comunicazioni da farsi al Governo per spingerlo energicamente all'inizio dei lavori.

Per la sollecita esecuzione dei lavori portuali

Il PRESID. riferendosi alle deliberazioni prese dalla Commissione Camerale per i servizi portuali e concretate in una memoria comunicata al Sindaco di Venezia, relativamente alla sistemazione del nostro porto, propone che, in base alle conclusioni della memoria stessa, la Presidenza sia autorizzata a procedere, d'accordo col Sindaco, alla nomina di una Commissione tecnica perchè riferisca sulle deficienze materiali del nostro porto e indichi il migliore programma di lavori da eseguirsi per l'avvenire.

Chiede inoltre che per far fronte a questa spesa per dar corso a questo deliberato venga la Presidenza autorizzata a valersi del fondo già stanziato in bilancio per provvedere alle modificazioni del progetto tecnico della linea di navigazione Venezia-Milano, modificazioni cui ora non è più tenuto a provvedere il Comitato per la navigazione Venezia-Milano.

Dopo lunga discussione alla quale prendono parte i consiglieri Coen, Busetto, Fries, Genuario, Vitalba, Bassani e il vice presidente e che si riferisce in modo particolare al mandato da darsi alla Commissione tecnica, il Consiglio, udite le dilucidazioni offerte dal Presidente sulla base della relazione commissionale sovra citata, approva le proposte della Presidenza.

Sugli allegati VIII e XI alle tariffe ferroviarie, COEN crede opportuno di avvertire il Consiglio che, secondo il suo parere si arriverà alla soppressione degli allegati con grave danno del commercio marittimo di Venezia e ciò perchè gli allegati stessi portano all'amministrazione ferroviaria un onere non indifferente. Crede perciò necessaria una energica azion edella Camera in unione anche agli altri Enti locali e ai deputati della città.

DA PONTE raccomanda al presidente che vengano fatte delle pratiche per ripristinare il diretto delle 8 Venezia-Milano e per migliorare le comunicazioni ferroviarie fra Venezia e Treviso.

VITALBA domanda che la Presidenza si interessi di nuovo circa il voto già espresso al Ministero che i possessori delle cambiali siano obbligati ad avvertire i precedenti giranti dell'avvenuta rinnovazione della cambiale.

GENUARIO chiede alla Presid. che faccia le pratiche opportune per evitare la soppressione del traghetto dei ferry-boats di S. Lucia e perchè venga provveduto in modo che dalla sua soppressione non abbiano a risentire troppo grave danno gli industriali di Murano.

FRIES chiede che si facciano pratiche presso il Governo per ottenere che con opportune garanzie nei riguardi della introduzione effettiva nel Regno, l'Inghilterra non ostacoli il traffico delle materie prime che specialmente dalle Indie si esportano in Italia.

POLI e SANDRONI, interpretando il sentimento dei colleghi, plaudono all'opera svolta dalla Presidenza particolarmente durante questo ultimo difficile periodo.

Il PRESIDENTE, rispondendo al Consigliere Coen, lo ringrazia della comunicazione fatta e assicura il Consiglio che si occuperà con ogni energia della questione degli allegati VIII e XI interessandone anche personalmente il Governo e chiedendo il proposito l'intervento anche degli altri Enti cittadini, dei deputati, e assicura il consigliere Da Ponte che si è già occupato della questione degli orari ferroviari trasmettendo alla Direzione delle Ferrovie di Venezia una apposita memoria compilata in base ad una larga inchiesta fatta nella quale sono compresi anche i voti da lui espressi.

Si occuperà altresì delle questioni sollevate dai consiglieri Vitalba, Genuario e Fries, ricordando a quest'ultimo che una pratica nel senso da lui desiderata è già stata fatta nei riguardi della juta, e dichiarando che in particolare della questione relativa all'introduzione delle pelli secche inviterà ad occuparsi l'Ufficio del Traffico nella prossima seduta.

Circa poi le cortesi parole rivolte ai consiglieri Poli e Sandroni alla Presidenza, nel mentre li ringrazia, crede doveroso informare il Consiglio che la Presidenza stessa è stata efficacemente coadiuvata dai consiglieri tecnici e dall'intero corpo degli impiegati.

Il Bilancio preventivo 1915

Si approva il bilancio preventivo 1915, che si chiude tanto in entrata che in uscita nella somma di L. 190.908.30 e più particolarmente in entrata nelle entrate effettive con L. 175.550 e nelle partite di giro L. 15.358.30 e in passivo con L. 159.949.02 nelle spese effettive, e L. 15.600.98 nel movimento di capitali e L. 15.358.30 nelle partite di giro.

Sulle condizioni della pubblica sicurezza in Venezia

PELTRERA svolge una sua interpellanza in merito alle condizioni della Pubblica Sicurezza in Venezia.

Ricorda che a Venezia il reato più comune è il furto e che non passa giorno senza che la cronaca abbia a registrarne qualcuno, consumato magari in pieno giorno in località centrali, con l'aggravante poi che non sempre i colpevoli sono assicurati alla giustizia. Senza fare la critica dei funzionari, desidera soltanto deplorare la mancanza del personale in relazione ai bisogni cittadini. Crede perciò che anche la Camera di Commercio possa chiedere al Governo l'aumento degli agenti in servizio nella nostra città ed esprimere la raccomandazione al nuovo Questore di curare subito questo problema perchè Venezia possa essere ben sorvegliata sia per le strade che per i canali di giorno e di notte, confortandolo così del suo appoggio perchè il Governo senta che questo funzionario cui è devoluta la difesa e la tutela della vita e degli averi dei cittadini, è sostenuto nelle sue legittime richieste dalle pubbliche rappresentanze cittadine. E facendo questo, la Camera di Commercio non invade il campo altrui essendo noto a tutti che i ladri saccheggiano più volentieri e più di frequente i negozi dei commercianti, onde sembra legittima una azione da parte della Rappresentanza commerciale.

DA PONTE, COEN, VITALBA e SCARPA si associano alle considerazioni svolte dal consigliere Peltrera e il vice presidente il quale ha assunta la presidenza essendosi allontanato il prof. Meneghelli, assicura che verranno fatte le pratiche più opportune sia presso il Questore di Venezia, sia presso il Ministero degli Interni per ottenere che le condizioni della P. S. nella nostra città abbiano ad essere migliorate secondo le giuste esigenze della cittadinanza. Coglie l'occasione per mandare un saluto al comm. Gervasi che ha lasciato testè il suo ufficio.

Sul regime delle Farmacie

PIANETTI presenta una elaborata e profonda relazione in merito all'applicazione della nuova legge sulle farmacie, esponendo ne gli inconvenienti e facendo voti che, per togliere gli attuali ostacoli ad una uniforme e razionale applicazione della legge stessa venga il più sollecitamente possibile pubblicata la nuova Farmacopea con le annesse nuove tabelle, convenientemente completate in armonia alle odierne esigenze dell'industria, del commercio e dei consumi, e che vengano, con disposizioni chiare e precise, determinate quali specialità medicinali siano da considerare di libera vendita e quali di vendita riservata ai farmacisti, istituendo, ove occorra, per le prime un elenco ufficiale in cui i prodotti siano inscritti a richiesta e a spese degli interessati.

Il VICE PRES. ringrazia il cons. Pianetti per aver portato alla discussione del Consiglio un problema di così alto interesse, data però l'importanza e la complessità della questione, ritiene opportuno che secondo la consueta procedura l'argomento venga esaminato dalla Commissione competente per essere poi ripresentato al Consiglio nella prossima adunanza.

Aderendo a tale richiesta, il consigliere Pianetti consente che l'argomento venga rinviato, e stante l'ora tarda vengono pure rinviati tutti gli altri oggetti che erano posti all'ordine del giorno.

Autorizzazione alla esecuzione di lavori pubblici

In seguito a vive premure fatte presso il Ministero dei Lavori Pubblici dalle Autorità locali affinchè venisse iniziata al più presto la esecuzione di opere pubbliche in questa Provincia per lenire la disoccupazione operaia sono stati autorizzati i seguenti lavori:

1. Difesa di un tratto dell'arginatura destra del fiume Piave fra gli stanti 53 e 53.5 in località Castellana.

2. Il ripristino e la sistemazione di tratte saltuarie della rialzata lungo la sponda sinistra del Piave tra Romanziol e Revedoli.

Inoltre sono in corso le disposizioni per l'appalto dei seguenti lavori:

1. Sistemazione del tratto d'argine destro del Piave dalla Chiavica Castellana a Cortellazzo.

2. Sistemazione dell'argine destro del Livenza dal Ponte delle Tezze alla rampa del Polesan.

3. Difesa frontale in sasso all'argine sinistro di Adige nella località Volta Anconetta nell'estesa di M. 404.05.

Una conferenza dell'on. Destrée

L'on. Giulio Destrée, che da 20 anni rappresenta alla camera belga il collegio di Charleroi, domani sera venerdì, alle ore 9. nella sala del palazzo Faccanon, terrà una privata conferenza, in francese, sugli avvenimenti che fecero strazio del Belgio eroico.

Pro Schola

Durante il mese di Ottobre le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 899. Furono distribuite 900 razioni di minestra; 260 litri di latte; 84 Kg. di pane.

Gli oltraggi di uno strillone

Ieri fu dagli agenti della Brigata di P. S. di San Marco dichiarato in contravvenzione tale Egisto Baldassini di anni 33 che vendendo per le vie un foglio della sera andava gridandone con espressioni esagerate il contenuto.

Ma il Baldassini non voleva saperne di contravvenzioni e incominciò a gratificare di parole ingiuriose e violente i tutori dell'ordine.

Fu perciò tratto in arresto al Commissariato di P. S. di San Marco, da cui fu poi denunziato alla Regia Procura.

Il solito chinino

C'è ancora chi crede, o finge di credere, di potersi ammazzare col chinino.

Così l'ingenua diciottenne Lina Finizia, abitante alla Giudecca 411, volendo por fine ai suoi giorni per una questione avuta col suo fidanzato, credette opportuno l'altra sera di ingoiare 30 pastiglie di quella benefica sostanza che lo Stato mette in vendita a sì basso prezzo per guarire il popolo dalle febbri e dalle malinconiche idee di suicidio.

Portata all'Ospitale Civile, ieri notte alle ore una e mezza, fu molto riconfortata da una pronta lavatura dello stomaco.

Il sanitario di servizio le pronosticò una rapida guarigione.

La disgrazia di una ragazza

La diciassettenne Maria Fanello, abitante alla Bragora 3253, portava ieri una tazza di brodo dalla cucina alla camera di suo padre malato, che trovasi al piano superiore quando inciampò e cadde per le scale ferendosi alla fronte coi cocci della scodella.

Fu condotta alle 13.30 alla Guardia Medica dove il dott. Cometti le praticò alcuni punti di sutura giudicandola guaribile in una diecina di giorni.

Due arresti per l'aggressione di ieri notte

In seguito alle prime ricerche fatte per rintracciare gli autori dell'audace aggressione perpetrata contro il brigadiere Indracolo ieri notte a S. Aponal, sono stati già operati alcuni arresti.

Il piantonamento davanti la casa dove i mariuoli si erano rifugiati, che è posta al N. 1151, è durato tutta la notte; il vice brigadiere Carmine Indracolo aveva però riconosciuto tre dei suoi aggressori.

Ieri mattina alle otto, il brigadiere del Commissariato di S. Polo, Despas, potè introdursi nella casa dove non trovò che uno degli aggressori e la di lui madre; gli altri erano forse fuggiti da qualche finestra laterale.

Costoro vennero arrestati: il primo è tale Giovanni Trentin fu Edoardo, di anni 26, la seconda si chiama Piccolo Carlotta, costei è stata denunciata per oltraggi e minaccie.

Il Trentin è un pregiudicato della peggior specie, egli fu parecchie volte denunciato per truffe, venne anche espulso dall'Austria; ci consta che egli era attualmente colpito da mandato di cattura per schiamazzi notturni.

Le indagini per arrestare gli altri tre aggressori sono continuate tutta la giornata; si sa che uno di questi è il fratello dell'arrestato, Vittorio Trentin d'anni 20 barbiere; il terzo, un militare da pochi giorni congedato, è conosciuto col soprannome di « sergente »; del quarto non si ha nessun indizio.

Del fatto oltre ai funzionari del Commissariato di S. Polo, si occupa anche il Comando delle guardie di città.

Il fallo d'una domestica

Tale Martignacco Giovanna di anni 24, nativa di Maser in quel di Treviso, domestica, da alcuni giorni era giunta nella nostra città, dove alloggiava presso la levatrice Olga Parenti in Campo San Marziale 2491.

La Martignacco aveva scelta con buona ragione quest'abitazione, perchè essa era incinta da sette mesi e desiderava per motivi abbastanza chiari passare lontano dal suo paese il periodo della più visibile gravidanza e del parto.

Ieri il dott. Lacertosa dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio e il dottor Coco, vice-commissario di S. Polo, furono avvertiti che la faccenda di questa nascosta gravidanza aveva avuto anzi tempo una soluzione delittuosa.

Infatti la Martignacco, quantunque debolissima per la grande perdita di sangue causatale dal parto irregolare, si recò alla Questura a protestare perchè le era stato tolto dalla levatrice Parenti il suo figliuoletto.

Date le sue gravi condizioni la Martignacco fu fatta ricoverare nella sala di custodia dell'Ospedale Civile.

Frattanto i due funzionari si recarono all'abitazione della Parenti, che interrogarono lungamente.

Dalle indicazioni della donna si giunse a scoprire che il feto appena estratto era stato posto in un catino e trasportato nella soffitta della casa e di là per un abbaino, sul tetto, per nasconderlo alla puerpera che voleva ad ogni costo vederlo

In questa oscura faccenda si sono raccolte varie voci che tendono a far credere che la levatrice fosse pagata per le sue prestazioni da persona di Treviso ritenuta responsabile della gravidanza della Martignacco.

Per procurare il presunto aborto, sempre secondo le dicerie che corrono, la Parenti si sarebbe poi attenuta alle indicazioni di un dottore incaricato di ciò, sempre dalla medesima persona di Treviso.

Ieri sera si parlava anzi in città dell'arresto di un nostro notissimo sanitario, di cui non facciamo per prudenza il nome.

Naturalmente a queste voci non si può annettere che una importanza molto relativa.

Intanto il feto è stato portato alla Sala Anatomica dell'Ospedale, dove sarà sottoposto ad autopsia.

Le delusioni dei ladri

Approfittando dell'assenza del locatario durante l'ora del pasto, l'altro ieri alle ore 13 ignoti ladri riuscirono a penetrare per mezzo di chiave falsa nello studio dell'avv. Carlo Marigo a San Marco 2410.

Le ricerche affrettate e disorientate dei visitatori non portarono però al risultato desiderato. Essi non poterono trafugare che poco denaro e alcuni francobolli, per un importo di circa quattro lire, trovati in un cassetto di scrivania.

Il fatto fu denunziato alla Questura di San Marco.

Avvelenamento involontario

La ventiduenne Emilia Favin, abitante a San Lio 5709, ieri nel pomeriggio credendo di bere del vino trangugiò una notevole dose di tintura di iodio che si trovava in una boccetta sopra una madia della sua cucina.

La povera donna, in preda ad atroci convulsioni interne, fu tosto condotta alla Guardia Medica, dove le fu praticata una energica lavatura dello stomaco dal dottor Dolfin, che si riservò la prognosi sul grave caso.

La Favin fu poi mandata all'Ospitale Civile.

Un furto alla trattoria del Colombo

L'altra sera verso le 23 tale Maria Busetti, cuoca della trattoria del Colombo, ritirandosi nella camera che essa occupa con un'altra donna al servizio della trattoria stessa, a pochi passi dall'esercizio, constatò che la porta di strada appariva forzata da una violenta pressione esterna.

Entrata nella camera, la Busetti si accorse subito che i visitatori non avevano perduto il loro tempo, trafugando tre scialli, due sottane, e un paio di scarpe per un valore complessivo di 120 lire.

I ladri avevano anche tentato, senza riuscirvi, di forzare un baule contenente parecchi oggetti d'oro e di argento e alquanto denaro appartenente alle due donne. — Il fatto fu denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco.

Una scala fatta di volo

Il sessantenne Lorenzo Molin gondoliere al traghetto del Municipio, ritirandosi ieri sera nella sua abitazione in Corte Morosini 5824, in causa della sua eccessiva ubbriachezza mise un piede in fallo, mentre già stava per conquistare la mèta e precipitò per tutta la scala producendosi una larga ferita lacero-contusa alla fronte.

Fu condotto alla Guardia Medica dove dal dottore di servizio fu giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

L'ultima del "matto Valconi,,

Ieri sera verso le 23 il conosciutissimo « matto Valconi », un ex gondoliere che nelle estasi alcooliche vi snocciola lunghi brani di Dante e di Tasso con molta enfasi declamatoria, entrato in un caffè a San Bortolomeo, generava una grande confusione tra gli avventori, volendo imporre a tutti il silenzio e l'attenzione per le sue tirate oratorie.

Fu opportunamente invocato l'intervento di due agenti che insieme ad alcuni vigili poterono trascinar via l'inspirato parlatore e condurlo alla Guardia Medica onta di un po' di resistenza da parte sua

Il cambiamento di sede del Comitato pro disoccupati

Il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti tramuta la propria sede dall'appartamento del Consiglio di Leva a San Lio al primo piano del Palazzo Priuli con ingresso dal Campo S. Severo N. 4999. In causa dello sgombero l'Ufficio Centrale resterà chiuso al pubblico nella intera giornata di oggi giovedì e nella mattinata di venerdì.

Contemporaneamente la sede per le inscrizioni e le indicazioni passerà dalla Abbazia a San Rocco, di fronte alla Scuola.

Nel medesimo locale di San Rocco a cominciare da Sabato 7 novembre tra le ore 17.15 e le 19 saranno effettuate le iscrizioni ed i pagamenti per le famiglie dei richiamati.

Un brutto colpo di testa

Il ventisienne Antonio Gasparini, abitante a Santa Margherita, trovandosi ieri in una trattoria in calle della Malvasia a San Bartolomeo, colpì accidentalmente con la testa una lastra di vetro d'una portiera, rompendo la testa e la lastra.

Alla Guardia Medica gli fu riscontrata una ferita da taglio al cuoio capelluto guaribile in una dozzina di giorni.

A porte chiuse

Gli agenti della Squadra Mobile di P. S. passando l'altra notte verso le ore 2.30 per Frezzeria sentirono un sospetto suono di voci vinose uscire dalla trattoria di Augusto Cherubino sita all'an. 1771 di quella via.

Pure le porte e le balconate di quello esercizio erano regolarmente chiuse. Gli agenti picchiarono e, accolti forse come notturni clienti, poterono penetrare nel locale dove in barba a tutte le ordinanze, si continuava a bere allegramente a tutto vantaggio della borsa del padrone.

Il Cherubino fu naturalmente dichiarato in contravvenzione, mentre i suoi clienti dovevano rassegnarsi a vuotare in fretta i loro bicchieri e a sloggiare dall'ospitale trattoria.

Gli schiamazzi notturni

Nel popolare sestiere di Castello non si può trovare un po' di riposo neppure la notte. Almeno lo fanno sospettare le numerose contravvenzioni per schiamazzi notturni a cui gli agenti di quella brigata son costretti a procedere spessissimo.

Anche l'altra notte se ne ebbero sei, nelle persone di Giovanni Maranno di anni 57, Giovanni Franzini di anni 39, Antonio Gasparini di anni 67, Pietro Durella di anni 35 e Pietro Callegari di anni 38, facchini.

Speriamo che i replicati esempi giovino a qualche cosa.

Buona usanza

Per onorare la memoria della compianta signorina Gilda Patuzzi, gli amici-colleghi del Padre hanno offerto alla Nave-Asilo Scilla lire 20, civanzo di una sottoscrizione promossa per offrire una corona di fiori all'Estinta.

★ Al « Pane Quotidiano » lire 50 la signora Angela Bressanin Candeo in morte di Linda Wachter Ventura.

★ Ing. Pietro Pusinich lire 10 alla Nave « Scilla » e lire 10 ai Rachitici in morte dell'ing. Bernardo Cibele.

★ Ing. Luigi Cappellin lire 10 alla « Scilla » in morte del compianto Cesare Baldin.

Gli amici e Colleghi del padre per onorare la memoria della compianta signorina Gilda Patuzzi hanno versato direttamente alla « Colonia Alpina » lire 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Comunicati delle Opere Pie

Famiglia Baldin in morte del loro congiunto Cesare alla Società di Mutuo Soccorso fra barcaiuoli per la disoccupazione L. 400 — Rag. Mario Baldin in morte del fratello alla Società di Mutuo Soccorso fra barcaiuoli per la disoccupazione L. 100.

A mezzo della pasticceria Tecchiati pervennero alla Nave Scilla lire 10 dai coniugi Francesco e Catterina Thiazzi in memoria del compianto ing. Bernardo Cibele.

Il Cav. Giacomo Levi fu Cesare ha offerto al Pane quotidiano lire dieci per onorare la memoria della compianta signora Linda Wachter Ventura.

Alla Croce Azzurra in luogo di fiori alla morte del lacrimato ing. Nardo Cibele, Anna Mander Cecchetti e famiglia lire quindici.

Echi di cronaca

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Venezia*, Campo San Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5430; *Padova*, Via S. Andrea N. 8 (dietro Pedrocchi); *Roma*, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50 e succursali di Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno, Foggia, Genova e Firenze.

NB. — Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e gran Prix non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi

SPORT

Il programma della "Sucai,,

In occasione dell'apertura del nuovo anno accademico 1914-15, i diversi Consigli della « Sucai » hanno compilato un vasto programma di azione, allo scopo di allenare con escursioni frequenti e progressive la gioventù studiosa all'ambiente alpino. Tale programma resta così compreso in quell'opera di preparazione intensa, cui l'Istituzione Nazional eGoliardica mira e che avrà una speciale efficacia in quanto si tratta di preparare i giovani alle fatiche dell'Alpe in vista di altri cimenti che potrebbero svolgersi in una zona eminentemente montuosa.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, spirava serenamente il

Cav. FRANCESCO ORTER

La moglie Giuseppina Someda, i figli Francesco, Guido, Maria in Rubbazzer, Gina in Sandrini, Bianca in Canton ed i congiunti tutti straziati dal dolore ne dànno il triste annunzio.

Udine, 4 Novembre 1914.

La madre, la moglie, i figli, i fratelli, la suocera, il cognato, con animo straziato annunciano la morte del loro congiunto

CESARE BALDIN

avvenuta in Este il 3 corrente.

I funerali avranno luogo **Giovedì**, partendo dalla Stazione ferroviaria di Venezia alle ore 14.6.

Padova, 4 Novembre 1914.

Esequie

Nel giorno 6 Novembre 1914 alle ore 10 antimeridiane verrà celebrata nella Chiesa dell'Ospitale Civile una Messa di Requiem a sufragio dei **Defunti benefattori** dello stesso Istituto.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'assemblea dell'Assoc. "Cuore ed Arte,,

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Ieri sera, nella sala del Consiglio Comunale, si radunò l'assemblea della Associazione « Cuore ed Arte » per deliberare in merito dello scioglimento della istituzione. Erano presenti una trentina di soci. A presiedere l'adunanza fu chiamato il cav. uff. Massimiliano Castellani, segretario capo del Comune.

Sull'oggetto all'ordine del giorno parlarono, sostenendo la proposta di continuare la società, i soci prof. Girardi, Arturo Vanti, cav. uff. Castellani; per lo scioglimento della « Cuore ed Arte » e la ricostituzione sotto altro nome e veste diversa, i soci rag. Olivotto e rag. Michieletto, il quale difese anche una sua proposta di cedere a mutuo il capitale disponibile all'Asilo infantile di Carpenedo. La proposta del Michieletto trovò però forti opposizioni e cadde.

L'adunanza si chiuse con la votazione di un ordine del giorno presentato dal prof. Girardi per la continuazione della Associazione. con grida di « Viva la Cuore ed Arte ».

Pro Cuore ed Arte. — Fra alcuni vecchi soci della « Cuore ed Arte » adunati al Caffè Centrale, si raccolsero lire 12.50 a favore della Associazione, bene auspicando al suo avvenire.

SPINEA — Ci scrivono, 4:

Pro disoccupati. — Ecco il 2.o elenco delle offerte:

Sac. D. Sebastiano Baggio, parroco, lire 10 — Sac. D. Pietro Marin 5 — Dottor Angelo Bellati 20 — Cav. uff. Luigi Lavezzari 15 — Volpi Mario 20 — Umberto De Donà 5 — Scatto Rosina 2 — Paolina Bisacco vad. Fornoni 15 — Giulio Fornoni 15 — Tot. L. 107 — Somma precedente 581,50 — Totale gen. L. 688.50.

Il Sindaco presidente porge le più sentite grazie ai generosi oblatori a nome del Comitato.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 4:

La pensilina alla Stazione. — A quanto ci viene assicurato, s'inizieranno presto alla Stazione ferroviaria i lavori per la costruzione della tanto desiderata pensilina.

Sarebbe veramente ora, perchè, specialmente nella stagione invernale è un grave incomodo per tutti i viaggiatori quasi sempre numerosi dato il forte movimento di treni, il dover rimanere esposti alle intemperie prima di poter salire negli scompartimenti.

Anche l'on. Sandrini, sempre sollecito per i bisogni del collegio, s'interesserà senza dubbio onde affrettare l'esecuzione del lavoro.

BELLUNO

Gli amici del Bellati e la dignità politica
Affermazioni inesistenti

Feltre, 4

Il Bellati ha finalmente trovato un giornale che si occupa di lui; è la « Provincia di Padova », la quale trova meschino e artificioso il blocco di giornali liberali, democratici e clericali contro un uomo di « così alto valore morale » come il sindaco dimissionario di Feltre. Naturalmente, ciò da animo ai suoi amici, i quali vanno ripetendo cose da far trasecolare.

E cominciano dal ricordare il precedente della elezione Orsi a Venezia, nella quale si videro votare compatti liberali, democratici e clericali. Si dimenticano di soggiungere però che la questione posta in quel momento era tale da dividere veramente il campo nettamente su di una questione di altissimo principio. Si trattava di affermare l'ideale della Patria di fronte a chi voleva menomarne il prestigio mentre i nostri soldati erano davanti al nemico, e si capiva allora che quanti sentivano italianamente dimettessero per un'ora, secondo patti fatti alla luce del sole, le loro dissensioni particolari. per unirsi tutti nel nome della patria.

Tanto è vero ciò, che — tramontata la situazione — ognuno dei partiti coalizzati riprese la primitiva libertà di azione.

Ma forse che oggi, a Feltre, vi sono sul tappeto questioni che anche lontanamente possano paragonarsi a quella che consigliò la coalizione sul nome di Orsi?

Per quanto si voglia involgere in frasi sibilline il pensiero del candidato socialista sull'argomento che più importa in questi momenti, e cioè sull'atteggiamento dell'Italia nel conflitto europeo, si deve riconoscere che questo pensiero è sostanzialmente quello del Bellati: « Guerra per dilettantismo, no, ma, se sarà necessario, sì! ».

E allora, quale ragione può esservi per rinunziare alla differenziazione dei partiti nelle forme e nei modi che sono considerate come le sole garanzie della moralità politica?

Nessuna ragione che possa essere confessata in pubblico.

Una l'hanno trovata alcuni dirigenti l'azione cattolica che si sono riuniti pel bisogno di dire qualche cosa agli elettori prima di portarli al fuoco: « Di fronte alla candi« datura socialista e all'appoggio concesso « dal partito liberale conservatore al Bella« ti, fu deciso di chiedere all'autorità com« petente l'intervento dei nostri ».

Ora si domanda dove i dirigenti l'azione cattolica abbiano appreso che il partito liberale-conservatore « appoggia » il Bellati.

Non risulta che gli organi autorizzati del Partito liberale conservatore si sieno riuniti pubblicamente, nè si sieno degnati di emanare il più modesto ordine del giorno o di far sapere in qualunque modo che essi « appoggiavano » il Bellati o semplicemente che essi rinunziavano ad un'affermazione politica.

Perchè? — Nella vita pubblica si vive della pubblica opinione e dei giudizi che si inspirano. Nessun atto può essere compiuto, nessuna deliberazione può essere presa, se non la si annunci pubblicamente, e soprattutto se non se ne dicano i motivi.

Il partito liberale-conservatore, nè ha deliberato l'appoggio, nè ha deliberato l'astensione, nè ha fatto sapere perchè non faceva nè una cosa nè l'altra. Che cosa se ne deve inferire? Che le ragioni del suo contegno sono inconfessabili, che esso avrebbe ragione di arrossire esponendole in pubblico.

Questo contegno che non qualifichiamo perchè si qualifica da sè, dimostra che i dirigenti l'azione cattolica si appoggiano sul vuoto.

Non è vero che i liberali-conservatori abbiano deliberato di sostenere il Bellati, e per questo solo, cade la ragione dell'intervento dei cattolici. Non si interviene a rincalzare un'azione che non esiste.

Ma che importa? Il corpo elettorale di Feltre non merita troppi riguardi. E' già molto che qualcuno si sia degnato di fare il nome del Bellati una settimana prima delle elezioni. A rigore, bastava mettere nelle mani degli elettori una scheda nella prossima domenica, e gli elettori sarebbero andati a deporla nell'urna. Hanno essi forse il diritto di pensare con la propria testa?

A chi ragione così, si risponde con aria scandalizzata: Ma voi volete la riuscita del socialista Basso?

Noi la vogliamo? — La vogliono tutti coloro che insultano il corpo elettorale dandogli degli ordini senza permettergli di discuterli.

Tutta questa gente che mostra di tremare del socialista - e fa la commedia perchè sa che il Basso, come il Bellati, è ineleggibile - tutta questa gente, ha pure fino a ieri lottato sul nome di un liberale, il compianto Fusinato. Perchè oggi si confessa battuta, prima ancora di cominciare, e non osa affacciarsi?

Crede di aver perduto tanto terreno da non poter battere da sola il socialista?.... Ebbene ciò non la dispensa da una doverosa affermazione. Non vi è nessuno nel collegio che non sappia che, se pure vi fossero state tre candidature in luogo di due, il Bianco sarebbe stato sconfitto. E pure nella dannata ipotesi che il Bianco fosse entrato in ballottaggio, vi sarebbe stato sempre il modo di provvedere nella settimana precedente la seconda elezione, facendo gravitare le forze dei liberali-conservatori verso il candidato più affine. Questo consente, anzi impone, la correttezza politica.

Ma sì! Parlate di correttezza politica a gente che si preoccupa solo di sfuggire al giudizio della opinione pubblica.

Una rissa tra cugini

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Mandano da Forno di Zoldo di una rissa avvenuta tra cugini, nel paese di Zoppa.

Ivi Arnoldo Luigi, detto Mago, fu Cesare, di anni quarantadue, per vecchi rancori, assieme alla propria sorella venne a diverbio col cugino Arnoldo Angelo fu Antonio di anni 55.

I due uomini afferrarono due pezzi di legno e si scagliarono l'un contro l'altro con violenza, dopo essersi scambiati volgari epiteti.

Il « Mago » riportò una gravissima ferita al parietale destro.

Trasportato nella propria abitazione, versa in grave stato.

Avvertiti del fatto si portarono sul sito poco dopo i carabinieri della stazione di Forno. Essi riuscirono a rintracciare nella propria abitazione il feritore, il quale venne tratto in arresto.

Gravi danni del Cordevole

Solo ora veniamo informati di gravi danni avvenuti in territorio di Sedico, in seguito alla piena del Cordevole.

Specie presso Meli, furono allagate campagne e devastati terreni. Una casa, annessa alla Cartiera, è crollata ed a stento si salvarono coloro che ivi si trovavano.

In fretta, con l'aiuto di molti, furono poste al sicuro, da altre case, moibli e masserizie. Il danno ascende a sessanta mila lire circa.

PADOVA

L'inaugurazione degli studi fissata pel 16 corr.

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Stamane sotto la presidenza del Rettore prof. Lori s'è radunato il Consiglio Accademico.

Di fronte al fatto che il rinvio poteva prestarsi, come infatti erasi prestato, ad interpretazioni erronee, il Rettore ha di accordo coi colleghi del Consiglio Accademico stabilito che l'inaugurazione degli studi avvenga il giorno 16 corr.

Oggi alle 14 gli studenti si sono riuniti a comizio ed hanno preso atto con piacere della deliberazione del Consiglio Accademico che ha tolto ogni causa di malumore.

Le lezioni così avranno inizio regolarmente domani.

Lauree in lettere

Ottennero stamane la laurea in lettere la signorina Ester Cocco di Valentino con punti 110 su 110 e la lode, il sig. Renato Lazzarini di Ugo di Este ed il sig. Mario Pedrina di Vicenza.

La fuga di un collegiale

Dall'Istituto Camerini Rossi è fuggito il ragazzo Antonio De Grandis, figlio del capostazione di Conselve.

Il De Grandis, che si trova all'Istituto da oltre un anno, è occupato in qualità di apprendista presso un fabbro nei pressi di Barriera Codalunga.

Ieri mattina, mentre da uno dei sorveglianti veniva accompagnato al lavoro egli riuscì a fuggire, ed a piedi, arrivò fino a Piove di Sacco dove alle 16.30 venne fermato da una guardia municipale. Accompagnato alla presenza del vice commissario cav. Blandino, questi dispose per far ritornare il ragazzo a Padova.

TREVISO

Si suicida nel Piave

VIDOR — Ci scrivono, 4:

Verso le undici di stamane si vide un uomo nudo sulla riva del Piave e subito scomparire tra la corrente limacciosa. Era certo Rossetto Antonio fu Domenico di anni 58 contadino.

Il cadavere venne scoperto due chilometri sotto il ponte nuovo tra Vidro e Ciano, da Camilli Alberto e Gai Luigi.

Cronache funebri

L'ottimo amico nostro Mario Baldin è stato colpito nel suo affetto più caro, in modo così atroce che noi dovemmo fare forza a noi stessi e ricordarci il nostro dovere di cronisti per pubblicare la notizia rattristante tutte le anime buone. Soltanto chi conosce la gentilezza di cuore di Mario Baldin, può misurare il suo strazio in quest'ora. A lui giunga l'espressione della nostra partecipazione al suo lutto, e insieme l'augurio che egli trovi il meritato conforto nel seno della sua famiglia che è esempio delle più belle virtù domestiche.

Funerali Ing. Cibele

Ieri mattina nella Chiesa dei Frari si svolsero i funerali del compianto ing. Nardo Cibele, figlio del comm. Francesco Cibele, Ispettore Generale del R. Catasto.

Numerosi furono gli intervenuti, tra cui si notava una larga rappresentanza del personale del R. Catasto e dell'Ufficio Tecnico di Finanza.

La bara era adorna d'una diecina di ricche ghirlande, omaggio di congiunti e di conoscenti.

RIVISTE

"Napoleone,,

E' uscito, in ricchissima veste tipografica, e adorno di splendide illustrazioni, il primo numero della Rivista Storica « Napoleone », che si propone di conseguire soprattutto due finalità: la rivendicazione del posto che spetta agli italiani nella storia del Grande — la opportunità di precisare in modo definitivo la formazione della nuova coscienza italiana da cui doveva scaturire la nostra indipendenza.

Il numero contiene scritti di A. Curti, F. Mistral, F. Masson, G. C. Barbavara, F. Guardione, A. Emiliani, G. Capello, P. Antolini, P. Giangiacomi, G. Pariset, G. Ferrarelli.

L'abbonamento alla Rivista (Antonio Curti - Milano - Via Durini 24) costa lire Dieci annue.

Al Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 3 novembre

« Perseo » ital. da Smirne, 9 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 novembre

« Natale L. » ital. da Cardiff.
« Britannia » ital. da Bari.
« Perseo » ital. da Smirne.

Arrivi del 4 novembre

« S. Lucar » norv. da Bergen.

Spedizioni e partenze del 4 novembre

« Concezione » ital. per Ancona.
« Josephine » a. u. per Trieste.
« Bosforo » ital. per Trieste.
« Taranto » ital. per Trieste.
« Montenegro » ital. per Ancona.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Condylis » ell. da N. Schields, carbone.
« Hercules » ital. da Cardiff, carbone.
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Andrea » ital. da Shields, carbone.
« Sotirica » ell. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4 — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 16 — Cereali 9 — Cotoni 7 — Varie 64 — Per la Ferrovia 0 — Totale 96

Scaricati 57.

Il riassunto della quindicina
Confortante ripresa di traffico

Dal giorno 15 al 31 ottobre mese scorso entrarono nel nostro porto con carico completo e merci diverse i seguenti vapori.

« Tripoli » ital. da Trieste con tonn. 930 merci varie; « Luigia ital. da Napoli con tonn. 422 carbone coke; « Cyclops » a. u. da Trieste con tonn. 276 merci diverse; « Bengasi » ital. da Trieste con tonn. 338 merci varie; « Calabro » ital. da Bari con tonn. 699 merci varie; « Patras » ital. da Cardiff con tonn. 4088 carbone; « Bosnia » ital. da Deadeiaky con tonn. 1486 merci varie; « Milo » ital. da Costantinopoli con tonn. 558 merci varie; « Dauno » ital. da Brindisi con tonn. 202 merci varie; « F. Cosulich » a. u. da Trieste con tonn. 490 merci varie; « Epiro » ital. da S. Mauro con tonn. 119 merci varie; « Dandolo » ital. da Calcutta con tonn. 700 merci varie; « Agragas » ital. da P. Empedocle con tonn. 720 merci varie; « Montenegro » ital. da Bedeayah con tonn. 1000 merci varie; « Mina » ell. da Svansea con tonn. 3640 carbone; « Dauno » ital. da Trieste con tonn. 60 merci varie; « Molfetta » ital. da Prevesa con tonn. 180 merci varie; « Concezione » ital. da Genova » con tonn. 372 merci varie; « Josephine » a. u. da Trieste con tonn. 380 merci varie; « Bosforo » ital. da Bengasi con tonn. 112 merci varie.

Giunsero in totale: carbone fossile tonn. 7728; carbone coke tonn. 422; merci diverse tonn. 8622.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia

L'avventura di una recluta siciliana

(Pres. cav. Lucio — P. M. cav. Longobardo — Estensore avv. Caldone).

Greco Giuseppe, venuto dalla natia Catania a prestar servizio in Genova cavalleria, cominciò ad essere bersagliato dai compagni con scherzi un po' vivaci. Neanche l'intervento autorevole del capitano Massari, il quale ammonì i compagni del Greco a lasciarlo in pace, valse a far sì che si desistesse da questo bersaglio di frizzi e di tormenti da parte dei soldati anziani, uno dei quali però finì di pagare per tutti. Fu il soldato Basili Mariano; e la scena accadde il 1.o Settembre u. s. in Pordenone.

Come il solito, il Basili si diede a beffeggiare il Greco, mentre questi per ordine di un caporale, andava a far la pulizia del cortile. Il Greco, stanco del cattivo giuoco, rispose per le rime, e poichè il Basili lo colpì con la brusca di governo all'occhio, a sua volta il Greco gli lasciò andare il manico della scopa sulla testa, producendogli una lesione guarita in dieci giorni.

Perciò sotto l'imputazione di ferimento in rissa, il Greco fu rinviato a dibattimento. — Il Pubblico Ministero, pur concedendo il beneficio della provocazione al Greco, ne chiese la condanna a due mesi di carcere militare.

Il Tribunale però dopo le deposizioni dei testimoni cap. Mio Angelo e dei soldati Basili Mariano e Coluccio Carmelo, e la arringa dell'avv. Trentinaglia, che sostenne che l'imputato agì per legittima difesa, assolse per inesistenza di reato Greco Giuseppe, il quale dopo l'assoluzione disse di ritornare volentieri allo squadrone, tanto più che ora è finalmente sicuro di essere lasciato in pace dai suoi commilitoni.

TEATRI E CONCERTI

"Una bella avventura,,
("Goldoni,, - 4 Novembre 1914)

Una mediocre commedia, recitata come ben di rado accade di veder recitare in Italia, cioè molto bene, è sembrata talora, iersera, una buona commedia. E' sembrata iersera una buona commedia, grazie alla eccellente recitazione, « Una bella avventura », tre atti della fortunatissima coppia De Flers e De Caillavet. E' giustizia riconoscere che nei tre atti dei due giovani e già celebri autori, dei quali ultimi uno, il De Flers, sta battendosi nei quadri della fanteria, contro i tedeschi, qualche cosa di notevole c'è. E questo qualchecosa è il dialogo. Il dialogo, che si svolge pieno di grazia, agilissimo, arguto quasi sempre, spiritoso abbastanza spesso, paradossale quel tanto che fa amare i paradossi al buon borghese che desidera digerir bene, dunque superficiale; il dialogo che sembra derivare da un autor del settecento, dal Marivaux, onde il marivodeggiare divenne una moda. Il De Flers e il De Caillavet hanno resuscitata la moda del marivodeggiare; ma nello assurdo sentimentale, nella indifferenza più scapestrata per la struttura, nella indipendenza più assoluta da ogni criterio d'arte e di umanità sofferente, che costituiscono la base, il costrato delle loro commedie parlate, non agite, simulate, non sopportate dai personaggi, essi sanno inserire con eleganza senza pari anche il frutto più caratteristico del nostro tempo, lo scetticismo cerebrale, il gusto delle figure ironiche più ancora che verso gli altri, verso se stesse.

« La bella avventura » è tutta quanta un non senso, ma è piacevole, come in generale sono piacevoli nella vita, a guardarli spassionatamente e a non esserne i protagonisti, i non sensi. Guai pertanto se uno si mettesse ad esaminarla. Fuori della formalità dialogica, ripeto, ben poco se ne salverebbe: qualche accento amaro, qualche notazione psicologica, qualche verità tipica buttati lì, tra le lepidezze e le risa. Ecco tutto. Ed è meglio non cercare che cosa si salverebbe della « Bella avventura »!

La commedia, per quanto si riferisce alla trama, è banale, una rifrittura di vecchi motivi. Nel teatro dialettale veneziano l'abbiamo, tutta sentimentale e dolce, da parecchi anni, per virtù, se ben ricordo, di una gentile signora.

Una fanciulla ama riamata suo cugino. La madre di costui intercetta le lettere ch'egli le scrive, lo dipinge come un malfattore dell'amore, per impedire un matrimonio che non le piace. Fa dippiù, fidanza la fanciulla a un terzo. Un imbecille? Chissà! Forse no; un cuor d'oro, forse. Senonchè il dì delle nozze, un'ora prima delle nozze, capita il cugino; si abbocca con la fanciulla e la spiegazione conduce alla fuga dei due nel castello della nonna di lei, ove per necessità di cose si presentano, per intanto come sposi. Spiegheremo poi... La nonna non attende le spiegazioni e li manda a dormire assieme, dopo ch'essi, onestamente s'erano accordati di dormire separati. Al terz'atto tutto s'aggiusta; e il fidanzato abbandonato mentre stava per diventar marito diventa, sinceramente, il miglior amico dei cugini marito e moglie.

L'intreccio è una sciocchezza; le situazioni che lo dipanano sono, il più delle volte grottesche; ma l'abilità esteriore di cui ho già discorso è tanto più ammirevole quanto più le situazioni sono grottesche.

La commedia, torno alla mossa iniziale di queste note, vuota per sè, è imbottita stupendamente dagli interpreti. Virgilio Talli ha il genio delle trovate comiche e vi è un concertatore maestro; Alberto Giovannini sa creare delle macchiette di un ironismo sorprendente; il Betrone recitò con accento di verità drammatica anche le parti dove di sostanza e di verità drammatica non esiste neppure l'ombra; Maria Melato può essere, quando vuole, una di quelle fanciulle pure e monelle, care alla fantasia della grinzosa contessa Martel, cui nessuno potrebbe resistere; aggiungete la Solazzi che iersera fu una nonna amorevolissima, e il Paoli, e tutti gli altri, e si spiegheranno gli applausi che dopo ciascun atto chiamarono gli attori ripetutamente alla ribalta.

Commedia di virtuosi, recitata da virtuosi della scena. Il pubblico ha sempre preferito il « Trillo del Diavolo » del Tartini, eseguito con salti mortali, a una sonata di Beethoven eseguita con travaglio d'animo. Il pubblico iersera ha applaudito a ciò che lo incanta meglio, il virtuosismo.

g. d.

Rossini

Stasera, in luogo dell'« Ernani », rimandato a sabato, ancora lo applaudito spettacolo di « Cavalleria » e « Pagliacci». Domenica mattinata con « Cavalleria » e « Pagliacci ».

La stagione autunnale a Verona

Ci telegrafano da Verona:

Questa sera al Teatro Nuovo, affollato da uno scelto pubblico, si è iniziata la stagione lirica colla « Tosca ». La soprano Gilda Dalla Rizza, il tenore Marini, il basso Zuffo, furono esecutori ottimi. Il successo è stato completo e numerose furono le chiamate agli artisti ed al maestro Piero Fabbroni.

L'esito del concorso per un'opera pel Costanzi

Roma, 4

L'assessore Apolloni ha oggi presentato alla Giunta la relazione della commissione aggiudicatrice del concorso per un'opera da rappresentarsi al teatro Costanzi nella prossima stagione di carnovale-quaresima. La commissione ha proposto per la rappresentazione due opere in un atto: « Una tragedia fiorentina » del maestro Mario Mariotti e « Fedra » del maestro Romano Romani su libretto di Achille Senzoni. La commissione ha inoltre segnalato come onorevolmente meritevoli di considerazioni altri due lavori « Aslak » del maestro Arnaldo Galliera e « Elenront » del maestro Michele Napoletano. I concorrenti erano 36.

Il maestro Mario Mariotti, giovanissima, è figlio del maestro Ettore Mariotti, veneziano, ed è nato a Verona. Pochi anni fa egli fu ancora vincitore del concorso indetto dal conte Guido Visconti di Modrone, con due composizioni sinfoniche, di cui uno, il poema *Prometeo Liberato* portò il nome dell'autore a una grande rinomanza nel mondo musicale.

Questa nuova vittoria del Mariotti, colla quale egli riafferma, in un campo più completo e più arduo, le sue pregevolissime doti di musicista, sarà appresa con molto compiacimento da quanti, conoscendo il Mariotti, hanno ammirata e amata la sua profonda passione per l'arte, e il concetto alto e severo ch'egli ha, soprattutto, dello studio.

Il libretto della *Tragedia Fiorentina*, tratto dall' omonimo dramma di Oscar Wilde, è opera del collega veneziano Guido Zuffelato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI, 21 — I transatlantici.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30

Disappunti commerciali

VENEZIA. — (Picc. fall.). Franzin Luigi, con sent. 3 novembre, Mussetta di San Donà di Piave, commestibili — Cur. giud. avv. Remo Dall'Acqua — Giud. del. pretore di S. Donà — Attivo L. 68; pass. 2291.97.

— (Picc. fall.). Chiesura Giacomo, vini e liquori, con sent. 3 nov. — Comm. giud. avvocato Giuseppe Trevison — Giud. del. pret. I. mand. — Attivo L. 383; Pass. 2143.31.

— Picc. fall.). Costalunga Osvaldo, calzoleria, con sent. 2 nov. — Comm. giudiz. avv. Zan Rizzardo — Giud. del. pret. 1.o mand. — Attivo L. 1523; pass. 4635.45.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Ultima ora

L'esercito russo del Caucaso sconfitte le avanguardie turche entra in territorio ottomano

Pietrogrado, 4

Il comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« LE NOSTRE TRUPPE HANNO PASSATO LA FRONTIERA OTTOMANA E DOPO AVERE SCONFITTA L'AVANGUARDIA TURCA, SI SON IMPADRONITE, DOPO UN COMBATTIMENTO, DI LUVINE, KARAKILISSA, PARSINS, AKLTV, BONTARKH, KOROUM, MYSSOUM, ARZA.

« I TURCHI BATTONO IN RITIRATA, AVENDO SUBITO PERDITE CONSIDEREVOLI. ESSI ABBANDONARONO I LORO MORTI ».

« NEL MAR NERO LA FLOTTA TURCA SI E' CONCENTRATA NEGLI STRETTI, EVITANDO OGNI COMBATTIMENTO CON LE NOSTRE FORZE NAVALI ».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 4

Il comunicato ufficiale delle 23 dice.

« Nessuna modificazione nella situazione.

« A nord facemmo un leggero progresso verso Messimes. Su molti punti si verificarono violenti cannoneggiamenti senza grandi risultati, specialmente ad ovest di Lens, nella Somme, nelle Argonne e nella foresta di Apremont. »

Da Berlino

L'arcivescovo di Breslavia - La malattia di Moltke e il piano di Hindenburg - La fede di Guglielmo nella vittoria.

Berlino, 4

Il dottore Bertram, nuovo arcivescovo di Breslavia, la cui diocesi è ripartita tra la Prussia e l'Austria, nella prima omelia diretta ai suoi diocesani ha detto:

« Non è soltanto dovere patriottico ma anche religioso che mi spinge, nel prendere possesso del mio eccelso ufficio, di rivolgere una parola di omaggio anche ai Sovrani temporali.

« Anche la fedeltà dei sudditi verso i principi è sacra, giacchè quaggiù ogni ordinamento legale deriva da Dio e perciò Dio consacra anche i vincoli che collegano voi e me con i nostri beneamati principi terrestri

« Questi vincoli sono sacri anche in causa dei molteplici rapporti tra l'autorità laica e quella ecclesiastica. »

L'arcivescovo rileva quindi il completo e cordialissimo accordo col Santo Padre, e promette di adoperarsi con senno e fedeltà a consolidare l'armonica cooperazione tra l'autorità statale e quella religiosa, e conclude: « L'armonia tra la Chiesa e lo Stato è voluta da Dio ».

E' da notare che Breslavia è capitale della Slesia, che trovasi, come si sa. ai confini della Russia e precisamente nel campo delle attuali operazioni guerresche.

Il generale Von Moltke ha già preso possesso di un'ala del castello di Hamburgo, che. come si sa, è stato messo a sua disposizione dall'Imperatore perchè vi passi il periodo della convalescenza. Il generale ha fatto subito visita al principe Oscar, figlio dell'Imperatore, che soggiorna nello stesso castello per ristabilirsi della debolezza cardiaca che lo costrinse a lasciare il campo.

Il generale Hindeburg offrì recentemente una bicchierata ad un gruppo di patrioti che si erano recati a distribuire regali ai suoi soldati. Il generale, in quel l'occasione, smentì energicamente di soffrire del *mal di pietra*, ed aggiunse che gli erano pervenute un mucchio di ricette, dichiarate infallibili contro questo male di cui fortunatamente non soffre... ! Il generale smentì pure le voci messe in giro e secondo le quali si troverebbe nell'impossibilità di mangiare e di montare a cavallo. Aggiunse di ricevere continuamente consigli sul modo di condurre la guerra e che gli è pervenuto persino un elaboratissimo piano che dovrebbe adoperare contro i russi. Il generale ha dichiarato però che preferirà assolutamente di mettere in esecuzione quello che ha già preparato.

L'Imperatrice, rispondendo alle felicitazioni pervenutele dal Municipio di Berlino in occasione del suo compleanno, ha dichiarato di non aver trascorso mai questo giorno così austeramente come quest'anno ed aggiungeva di non aver nemmeno mai compreso così profondamente quanta grandezza morale Dio abbia accumulato nei cuori tedeschi: questa grandezza varrà gli inauditi sacrifici che il popolo si impone così serenamente e che saranno premiati con la vittoria.

Quasi contemporaneamente il cappellano militare annunciava dal pulpito ai combattenti che costituivano la sua congregazione, che l'Imperatrice Guglielmo gli aveva detto recentemente, nel licenziarlo da un' udienza: « Vada, torni alla linea di battaglia, saluti i camerati e dica loro che facciano sicuro affidamento in Dio il quale ci ricondurrà presto vittoriosi in casa nostra ».

Consigli turchi all' Italia

Costantinopoli, 4

Il *Tanin*, in un articolo di fondo rileva l'importanza dell'amicizia dell'Italia ed assicura che fintantochè l'Italia rimarrà fedele ai suoi alleati potrà contare sull'amicizia della Turchia. Le attuali circostanze offrono all'Italia l'occasione di mettersi in buoni termini col mondo musulmano e provare così che la sola potenza civile che si trova a contatto con l'Islam è l'Italia.

Un accordo austro-russo per lo scambio dei sudditi

Vienna, 4

La « Politische Correspondenz » dice che il ministero austro-ungarico degli affari esteri, per il tramite dell'ambasciata di Spagna, ha stabilito con il Governo russo un accordo il quale assicura il ritorno in patria dei sudditi dei due Stati eccettuati gli ufficiali e gli uomini dai 17 ai 45 anni e le persone sospette.

Secondo una comunicazione dell'ambasciata di Spagna a Vienna il Governo russo ha già dato ai governatori delle provincie istruzioni telegrafiche per la esecuzione di questo accordo riguardante gli austro-ungarici residenti in Russia.

Il vestiario invernale degli africani

Parigi, 4

In seguito all'ordinanza del presidente del tribunale civile, altre 40 Case commerciali tedesche ed austro-ungariche sono state poste ieri sotto sequestro.

Il «Petit Parisien» dice che sono state prese misure per adattare il vestiario delle truppe africane alle condizioni climatiche attuali. Essi sono stati provvisti di nuovi costumi che pur essendo molto confortevoli conservano la caratteristica dei loro corpi.

La percentuale dei disoccupati in Inghilterra

Londra, 4

Il « Board Of Trade » annunzia che la percentuale della disoccupazione per quei mestieri nei quali l'assicurazione contro la disoccupazione è obbligatoria era al 30 ottobre del 4.36 %; nella settimana antecedente era del 4.29 e nel mese trascorso del 5 %. Queste cifre riguardano la totalità del Regno Unito. Quanto agli altri mestieri il numero degli uomini e delle donne senza lavoro è pure in diminuzione, essendo di 59.429 invece di 70.954.

La corrispondenza postale per l'Inghilterra

Roma, 4

Il Regio Ambasciatore a Londra informa che il Governo britannico ha dichiarato di trovarsi nella necessità di esaminare tutte le lettere e pacchi postali spediti dal Regno Unito in Italia, Danimarca, Svezia, Norvegia, Olanda e Svizzera, o provenienti da questi Stati, eccettuando unicamente la corrispondenza ufficiale indirizzata ai Ministeri degli Affari Esteri dei detti Stati dalle loro Ambasciate e Legazioni in Inghilterra e viceversa.

La Regina Margherita

Bordighera, 4

E' qui giunta Sua Maestà la Regina Margherita.

I servizi telefonici nel Veneto

Roma, 4

(Avi). — Il ministero delle poste e telegrafi comunica che nella seduta del 2 corrente il consiglio superiore dei telefoni ha deliberato sui seguenti affari: estensione della rete Oderzo a Mansuè della Società telefonica Alto Veneto; tariffe telefoniche sulla linea Padova-Treviso.

Dispacci commerciali

CEREALI

LONDRA, 2 — Borsa del Baltico — Venditori scarsi. — Walla bianco gennaio 48.3 — Walla Bluestern German 48.6 — Duro inverno per imbarco 45 — Venduto mezzo carico — Churachee scelto novembre 48.

Granone calmo — Venditori La Plata dicembre gennaio.

NEW YORK, 2. — Frumento: di primavera 125.1/2 — d'inverno 122.1/2 — Dicembre 124.1/8 — Maggio 131.

Granone: disponibile 84 — Farine extrastate 5 — Nolo cereali per Liverpool 4.1/2 — Caffè disponibile 6.3/8.

CHICAGO, 2 — Frumento: Dicembre 116.3/8 — Maggio 122.3/8.

Granone: Dicembre 69.1/8 — Maggio 71 e cinque ottavi.

Avena: maggio 51.1/8.

LONDRA, 3 — (Borsa del Baltico) Venditori Walla rosso Dicembre-Gennaio 47 — Duro inverno per imbarco 45.3 — per Novembre 44.9 — Monitoba n. 2 dicembre-gennaio 47.

Grano sostenuto. — Venduto La Plata 23 — Ottobre e per imbarco 25.6.

COTONI

LIVERPOOL, 3 — Cotoni — Vendite: 13000 — Importazioni 13548 — Di cui americani 13548.

Cotoni disponibili Middling ribasso 25, per gli altri ribasso 10 — Brasiliani 15 ribasso — Egiziano bau fair good e fair — Fully good fair 10 ribasso — Indiani dell'est 10 ribasso.

METALLI

LONDRA, 3 — (Metalli). — Rame scelto da 54.10 a 55 — Elettrolittico da 52.5 a 52.10 — G. M. B. ant. 50.5 - a tre mesi Ls. 51.

Stagno: contanti 135.10 — a un mese Ls.137.5.

Piombo contanti 18 - Novembre 17.10.

Zinco in pani 24.

GLASGOW, 3 — Ghisa — mercato calmo — contanti 49.1 — a un mese 49.5.

Il cambio per oggi

ROMA, 4 — Cambio per domani 104.50.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia ».

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 20

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Il senso di calore che lo aveva assalito diminuì a poco a poco...

Intanto, siccome da molte settimane non aveva bevuto un goccio di vino, ed era sottostato a dure privazioni, egli si trovava ora in uno stato di debolezza estrema... una leggera ebbrezza si diffondeva nelle sue vene...

Ma non vi pensò oltre... ne aveva avute ben di peggiori...

E bevve un terzo sorso, di poi ripose la bottiglia.

— Per adesso, basta... mormorò.

Egli non dimenticava lo scopo che l'aveva tratto là dentro — gli affari prima di tutto. Bere, è bene, ma non era soltanto per assaggiare del *sherry-brandy* che aveva accoppata a metà sua moglie...

Riprese la lampada, e uscì non senza ripromettersi di ritornare alla bottiglia.

Attorno a lui, in tutto l'interno del palazzo, la calma era perfetta, mentre che al di fuori, il vento urlava ognora più alto strappando dai tetti tegole e mattoni, scrollando fino a romperli i rami degli alberi dei giardini, riempiendo la notte col suo lamento monotono e sinistro.

Firmino entrò nella camera ove Massimo dormiva senza timore di alcuno il suo puro sonno di angelo del paradiso.

Un semplice lume da notte spandeva un vago chiarore sugli oggetti e sui mobili... un colpo d'occhio bastò per far capire al miserabile che era giunto al termine delle sue ricerche...

Era qui che si concentrava la vita della governante e del bambino, era dunque lì che si trovava il loro piccolo avere.

Firmino, per altro, rimaneva immobile sulla soglia della camera.

Per la prima volta, e al momento preciso di compierlo, il suo delitto gli appariva in tutta la sua gravità...

Che cosa diverrebbero Fanchon e quel bambino, quando egli avesse rubato tutte le loro risorse?

Tale fu il pensiero che gli venne...

Ma i suoi scrupoli furono di breve durata... di che cosa mai voleva egli occuparsi? che cos'erano queste sensibilità? ognuno per sè, e Dio per tutti.

Del resto, egli portava con sè solo il danaro, e non ruberebbe nè il palazzo, nè i mobili, nè le ricchezze di ogni genere e innumerevoli che stavano in ogni luogo...

Allora, in caso di bisogno, non potrebbero trarre buon partito da ogni cosa, a misura che la necessità aumenta?

Dunque non rimorsi, e non rischio alcuno, poichè egli era certo che Chon, malgrado tutto, non avrebbe fatto ricercare come ladro colui che era stato ed era sempre suo marito, del quale ella portava sempre il nome.

Era veramente un bellissimo colpo sotto ogni rapporto, che aveva ideato ed eseguito.

Egli inoltrò cercando dove appoggiare la lampada senza che la luce disturbasse il sonno del bambino, quando questi si svegliò. Firmino non aveva fatto alcun rumore entrando, e rimase un istante inquieto, vedendo che il bambino, ritto sul letto, lo guardava con gli occhi spaventati.

Ma si rassicurò subito. Che cos'aveva infine a temere? Se il marmocchio gridava, non poteva essere un gran pericolo, poichè nessuno certo poteva udirlo... e poi, non avrebbe gridato a lungo.

Intanto, Massimo si era voltato di botto verso il letto della nutrice... il letto era vuoto... che cosa voleva dire?

— Chon... Chon... Chon!.. chiamò egli perdutamente

Firmino fece due passi.

— Oh! ho paura... Chon!... Chon!... vieni presto...

— Dì dunque, disse il miserabile, vuoi tu chiudere la bocca, brutto rospo!...

Spaventato, Massimo si tacque, e Firmino riprese:

— Chon non c'è... se tu la chiami ancora avrai a fare con me, intendi?... poichè io non voglio che si piagnucoli... di più mi farai il favore di stare tranquillo sull'istante, sotto le tue coperte... Andiamo, e svelto!...

Il povero bambino, cui lo spavento era giunto al parossismo, tendeva verso il miserabile le sue piccole mani giunte, e supplicava:

— Oh! non mi fare male!... Signore, non mi far male...

— Coricati dunque...

— Tu non mi farai male?

— Ti dico di coricarti, mi hai capito?

— Sì, signore.

Massimo si coricò nel letto, si coprì col lenzuolo fin sugli occhi, e di lui non si vide più che una ciocca dei suoi lunghi capelli dorati che posava arricciata sulla tela bianca del cuscino.

Ormai Firmino non aveva più precauzioni a prendere, era libero di andare e venire a suo bell'agio; e questo era molto più comodo.

Non avendo Chon ragione di nascondere il denaro, il miserabile lo scoprì quasi subito nel cassettino d'uno stipo. Egli contò: quasi quattromila franchi in biglietti, argento e oro...

Le sue dita tremavano, i suoi occhi striati nel bianco di fibrille rosse brillavano d'una luce cupa...

Quattromila franchi, pertanto, non erano una grossissima somma, ma era tanto tempo che non si trovava in possesso d'un luigi d'oro, e la vista di quel piccolo mucchio di monete lo riempì d'una gioia senza limiti.

— Quattromila franchi... quattromila franchi...

Egli ripeteva quelle parole alzando la testa, fregandosi le mani, ridendo, palpando i biglietti e le monete con dita che vieppiù tremavano... Poi, rinvenuto da quella specie di estasi, aperse successivamente gli altri cassetti, buttando a terra ciò che contenevano, con la speranza folle di trovare ancora altro denaro; dallo stipo, passò ad un armadio ripieno di biancheria che sgualcì... ma le sue ricerche furono vane.

Allora, riprendendo la lampada, egli gettò un ultimo sguardo sul disordine della camera e ritornò nella sala da pranzo, ove si lasciò cadere di peso su una sedia, vicina al tavolo.

Egli si sentiva tutt'a un tratto la testa pesante, e le gambe che piegavano...

Nel suo petto il cuore batteva con dei colpi disordinati... Il sudore gli imperlava le tempia e la gola era così arida che gli faceva male... Egli riprese la bottiglia del liquore e bevve, lacerandosi le labbra alle asperità del vetro rotto.

Egli bevve lungamente, stupidamente, perchè era buono, perchè aveva sete, ed aveva bisogno di riacquistare le forze. Come bandito, Firmino non faceva eccezione alla regola. Se ben non si curava degli ostacoli che potevano impedirgli di giungere al punto prefisso e se li superava e li scansava con decisione e sangue freddo prodigiosi, egli era vile appena commesso il delitto, ma il vino che aveva bevuto bestialmente, l'aveva ridotto in uno stato pericoloso.

Non tremava più, ora: poteva respirare liberamente, e sebbene il suo cuore non cessasse di battere con pulsazioni anormali, almeno non l'opprimeva più.. Solo si sentiva le gambe sempre più deboli.

— Ah ma intanto, va molto meglio!... — sospirò.

Poi frugando nella tasca, ove aveva messo il danaro rubato egli dispose le sue monete sulla tavola, e si rimise a contarle...

Se si era sbagliato prima, lassù? se ne aveva di più?.. o di meno?

Ma no, la somma era sempre uguale...

Poi un progetto si formò nella sua mente oscurata dai fumi del vino; e prese a ridere, un lungo riso silenzioso. Una buona idea gli era venuta! ah! sì.. per quanto ad essere buona, lo era davvero!

Egli *piantava* Lisetta.

Ecco, perfettamente.

Lisetta lo aspettava. Dove? Strano, non sapeva più; ma non importava, perchè egli non ne voleva più sapere, poichè voleva lasciarla; ora che aveva denaro, non era tanto bestia da ritornare a quel mostro e di dividere il bottino.

— Ah! no, con altri no, ma no!

Essa poteva aspettarlo molto tempo... fino al giudizio universale... era deciso...

Nell'eccesso della sua gioia, piantò tale un pugno sul tavolo, che la bottiglia messa sull'orlo cadde a terra e il poco liquido rimastovi si sparse sul pavimento...

— Ah! briccona...

Egli aveva ancora sete. Vero, non era troppo fortuna... e si mise a mormorare con voce pesante:

— Perchè hai voluto andare con le zampe in aria! è da bestia.. Tu credi che il tappeto avesse bisogno di bere?... Ti sbagli mia vecchia, ti sbagli... è uno scherzo sudicio che tu mi fai.. Ah! sì sudicio di uno scherzo...

Egli era ubbriaco.

L'ebbrezza che era sopravvenuta poco a poco, ora gli stringeva il cervello. Non pertanto, egli si alzò, ma non ebbe il tempo di aggrapparsi al tavolo con tutte e due le mani...

— Ebbene, cos'è?.., ecco che il tappeto si muove, ora... Ah! niente di strano però, chè anch'egli ha bevuto... è ubbriaco, questo tappeto, oh! com'è ubriaco, va di traverso...

Scoppiò a ridere e continuò masticando le sillabe:

— Intanto... poichè ho sete... e che la mia bottiglia se ne è andata a gambe in aria, bisogna che vada a cercarne un'altra sì è d'uopo... tanto voglio portarmene una con me, di bottiglie... sì... di..

Continua

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

SITUAZIONE al 31 ottobre 1914

ATTIVITÀ

Numerario in cassa		L.	40.917	49
Cambiali in portafoglio		»	3.789,832	56
Effetti da incassare per conto terzi		»	442.884	24
Valori pubblici di proprietà della Banca		»	1.123.774	13
Valori applicati al fondo di previdenza		»	33,347	21
Riporti Attivi		»	13.731	50
Anticipazioni sopra valori pubblici		»	33.000	--
Beni stabili - Residenza della Banca	L. 24.000.—			
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	« 4.436.—		28.436	—
Effetti e crediti diversi a liquidare		L.	8.800	78
Debitori in conto corrente con garanzia		»	789.180	85
Debitori diversi		»	57 647	53
Esattoria		»	2.339	15
Conti corr. con Banche e corrisp. saldo debit.		»	33.373	35
Depositi a cauzione	L. 838.975.46			
Depositi a custodia	» 510.969.57		1.349.945	03
Spese dell'Esercizio corrente		L.	361.211	20
		L.	8.008.421	02

Patrimonio Sociale

Capitale soc. N. 5054 azioni da L. 50 L.		252.700 —		
Fondo di Riserva - Ordinaria »	126.350.—			
Straordinaria »	76.054.—	202.404 —	455.104 —	

PASSIVITÀ

Depos. fruttiferi a Conto corrente L.	739.110.71			
» Risparmio. »	1223.208.38			
» Piccolo Rispar. »	25.681.—			
» Scadenza fissa »	2085.117.61			
» Risparmio 3 3/4 »	2.948.04	4.076.265 74		
Fondo di previdenza L.		33.347 21		
Riporti Passivi »		52.050, 25		
Creditori - per dividendo a pagare »		7.649 45		
id. diversi »		289.984 15		
Creditori per deposito di cambiali a garanzia »		1.133.850 —		
Conti corr. con Banche e corrisp. »		219.210 03		
Tesorerie Consorziali »		48.570 50		
Esattoria »		— —		
Depositi a cauzione L.	838.975.46			
id a custodia »	510.969.57	1.349.945 03		
Utili depurati dell'Esercizio 1913 L.		—.—	7.553,317 02	
Rendite del corrente Esercizio »		343 044 56	8.008.421 02	

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scad. a 15 mesi e del 4.50 0/0 con scad. a 18 mesi
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: **Capodaglio Ing. cav. Ettore**, **Pertile Luciano**, **Zilio Evangelista**

Il Direttore: **Somenzari Rag. Giuseppe**

IL PRESIDENTE: **Sartori Borotto cav. Giovanni**

Il Vice Presidente: **Ferro Cav. Avv. Giacomo**

Il Cons. d'Ammin.: **Ferro cav. avv. Giacomo**

Il Ragioniere: **E. Dal Belle**

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata, per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento presso civile famiglia. Volendo pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferrovia. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

CANALGRANDE. — Affittasi appartamento 4 stanze, sala, cucina, magazzino, comfort moderno. Prezzo mite. Rivolgersi Museo 1728 tutti giorni ore 13-16.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate, bella posizione tranquilla, comfort moderno con bagno, prezzi modici, Fondamenta della Fenice 2551.

RIVA SCHIAVONI — Stanza elegantemente mobigliata, comfort moderno, volendo anche salotto, cucina. Pieno mezzogiorno. Splendida vista sul mare. — Casa Obici. Venezia.

Vendite

OCCASIONE. — Stufa americana quadrangolare, moderna, numero 7, quasi nuova, vendo. Scrivere: Capecchi, Venezia.

Offerte d'impiego

ASSICURAZIONI incendio, infortuni, furto. Agenzie, Ispettorati disponibili. Provvigioni. Onorario, abbonamento ferroviario. Occorrono garanzie. Scrivere: Eclair, Assicurazioni, Genova.

Lezioni

LINGUA TEDESCA. — La signorina Marta Jacobi (Pension Pilot, San Fantin) ha ripreso le lezioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

THALY — Pardonnez - moi. J'ai ète absent l'ecrivis. Mes salutations distinguèes. Je serai charmè de vous connaître. — Gentilhomme.

FRANCHEZZA — Felicissimo buone notizie. Ricordati portare quanto dimenticasti precedentemente. Duolmi separazione invernale. Scrivimi senza puntini. Sono contento spero altrettanto. Bacioni.

BOA — Continuo assiduamente scriverti. Rispondimi qualchevolta. Informami quando partirai. Mi pensi qualchevolta? Io spessissimo!!! Conduco vita insipida. Vorrei sempre vederti. Baci affettuosi.

27 AGOSTO — In questi giorni tristissimi vivo solo del ricordo di quel giorno: ti amo sempre più: sono perdutamente tuo.

SPERANZA — Per te ho deciso quanto hai voluto, quanto mi hai chiesto. L'ho fatto piangendo perchè spaventami futuro vicino chi sai, ma sono ugualmente felice... mi sono vinto per te! Chinato sotto il gentile giogo dei tuoi desideri, dammi ora compenso mio dolore, mio sacrificio. Sei contenta, amore? Nino tuo.

DOLCE AMICA — Grazie tua lettera. Continua scrivere a mio nome, al primo incontro ti dirò altro indirizzo. Quando vieni? Mi porti fotografia? Spero presto, prestissimo. Scrivimi, ti prego quando, non desidero che vederti ed averti vicina, vivo di te, per te, credi mia vita. Tutte le mie carezze ed i miei baci per te, mia dolce creatura. — Tuo sempre Io.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN

Venerdì 6 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 304. — Conto corrente colla Posta — Venerdì 6 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

In Belgio, in Francia, in Polonia, in Galizia si combatte senza tregua

L'esercito russo del Caucaso si inoltra per 90 chilometi in territorio ottomano

L'incrociatore corazzato tedesco "Yorck„ distrutto da una mina

La battaglia in Francia e in Belgio

Il comunicato tedesco
Attacco belga respinto
e progressi dovunque

Berlino, 5

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale in data 5 novembre:

«I belgi sostenuti dagli inglesi e dai francesi hanno intrapreso ieri una violenta sortita da Nieuport fra il mare e la regione inondata.

«Essi furono respinti facilmente. — Presso Ypres, a sud ovest di Lilla, a sud di Berry au Bac, nelle Argonne e nei Vosgi i nostri attaccati hanno progredito.

Il comunicato francese
Progressi in Belgio
attacchi respinti altrove

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra le truppe alleate hanno progredito leggermente ad est di Nieuport e sulla riva destra dell'Yser. Da Dixmude alla Lys gli attacchi tedeschi si sono rinnovati ieri, ma su numerosi punti con minore energia sopratutto per quanto riguarda l'azione della fanteria. Le linee franco-britanniche non hanno indietreggiato in nessun luogo e le nostre truppe passando all'offensiva hanno notevolmente progredito in parecchie direzioni.

Fra la regione di La Bassée e la Somme la giornata è stata sopratutto consacrata ad una lotta d'artiglieria.

Nella regione di Roye abbiamo mantenuto l'occupazione di Quesnoy en Santerre e avanzato sensibilmente verso Andechy.

Al centro, fra l'Oise e la Mosella, vi è da segnalare una recrudescenza dell'attività dei tedeschi manifestata sopratutto con fuoco d'artiglieria.

Gli attacchi nemici su vari punti del nostro fronte furono alla fine respinti, talvolta dopo un combattimento durato tutta la giornata.

Alla nostra ala destra nulla di nuovo.»

Il comunicato inglese
Le posizioni rafforzate in modo
da non temere alcun attacco

Londra, 5

Un comunicato ufficiale sulle operazioni inglesi nel Belgio dice:

«Il 30 ottobre il nemico attaccò violentemente le posizioni occupate dal primo corpo d'armata e dalla sua cavalleria.

«Importanti rinforzi erano evidentemente arrivati sulla linea del nemico.

«Il comandante del primo corpo potè tuttavia mantenere le sue posizioni infliggendo al nemico gravi perdite. La nostra cavalleria combattè parte a cavallo e parte a piedi con valore che destò l'ammirazione di tutto l'esercito. Le truppe indiane furono condotte sulla nostra linea di combattimento che si trovò così notevolmente rafforzata.

«Nella notte del 30 ottobre un violento attacco su Messines fu respinto. Il nemico procedendo sopra un punto in massa compatta penetrò per un momento nella nostra linea, ma un violento contrattacco alla baionetta lo respinse. Fu respinto così anche un attacco sulla nostra sinistra.

« La linea inglese fu saldamente rafforzata da truppe fresche e dalla retroguardia. I francesi inviarono alcune loro riserve per sostenere l'ala avanzata. I London Scottisch, che rappresentano il primo reggimento nella territoriale e che presero posto sulla linea del fuoco, fecero una carica brillante e l'ufficiale comandante il reggimento ricevette poco dopo il seguente telegramma del generale French: «Prego voi e il vostro splendido reggimento di accettare le mie più cordiali felicitazioni e i miei ringraziamenti per la vostra bella attitudine di sabato. Voi deste un glorioso esempio a tutti i corpi della milizia territoriale combattenti in Francia».

«Il primo novembre le nostre truppe furono attaccate su tutta la linea, ma il nemico fu respinto con fortissime perdite. Inoltre a Howitzers esse distrussero due cannoni nemici e la nostra artiglieria fece nelle file tedesche un prodigioso attacco. Il mantenimento della nostra linea, i sforzi che dovemmo compiere per respingere ripetuti attacchi, causarono in molti punti perdite di intere colonne nemiche che scoraggiarono fortemente le truppe tedesche ma che naturalmente produssero anche sensibili perdite nelle nostre file.

«Le posizioni degli alleati furono rafforzate in modo da poter tenere fronte a tutti gli attacchi.»

Il comunicato belga
Ampio movimento di treni
militari tedeschi

Le Havre, 5

Il ministro della guerra belga pubblica il seguente comunicato ufficiale ricevuto da Fownes:

Distaccamenti di truppe alleate, spintisi oggi sino a Lombartzyde e sul fronte dell'Yser a Schoorbakke, non scopersero in nessuna parte alcun nemico.

Un po' d'artiglieria tedesca sembra trovarsi ancora verso Westende, come a est e a nord di Schoorbakke deboli retroguardie guarniscono appena i ponti e tengono alcune fattorie nella riva sinistra del fiume.

Nei dintorni di Stuyvekenskerke una colonna quasi continua di tutte le armi marcia verso est. Nessuna cosa importante è da segnalarsi a est dell'Yser, ma parecchi treni si dirigevano da Thourout verso Roulers e Deynze.

—Si conferma sempre più che l'eroica resistenza delle nostre truppe sull'Iser e il fortunato intervento di distaccamenti amici produssero nel terzo e 22.o corpo della riserva tedeschi perdite così considerevoli che i loro insuccessi costituiscono un vero disastro.

A sud dell'Yser e di Ypres, tra Bixchootè e Zounebeke, la situazione non è modificata. Tra Zounebeke, Wytschaele e Messines le truppe amiche, malgrado seri attacchi dell'avversario, mantennero tutte le loro posizioni.

Nella regione di Armentières e a sud del Lys l'azione si limitò a un cannoneggiamento intermittente.

Lo slancio delle truppe indiane

Londra, 5

(Ufficiale). — *Le truppe indiane hanno ora cominciato a prender parte alle operazioni del corpo di spedizione britannico ed hanno dimostrato un' ammirabile freddezza sotto il fuoco. Esse sono anche andate all'assalto contro un grave cannoneggiamento con uno slancio ed una fermezza degne della bellissima tradizione dell'esercito. Sir French si è congratulato colle truppe indiane per la loro valorosa condotta. Quantunque il paese sia completamente diverso da quello al quale le truppe indiane sono abituate, esse dimostrano un notevole grado di adattabilità.*

Lo scontro intorno a Vailly
La vera portata dell'azione

Parigi, 5

I giornali pubblicano la seguente nota:

«Il nemico, rendendosi conto dell'insuccesso della sua offensiva nel Nord, tentò di trasformare in un successo l'importante scontro di Vailly.

«Conviene ridurre il fatto alle sue giuste proporzioni, poichè esso costituisce uno degli incidenti inevitabili di un' azione generale impegnata su un fronte che si estende da Nieuport ai Vosgi.

«Come già fu spiegato, su questa parte della riva destra dell' Aisne le nostre truppe erano sbucate dal fiume, arrampicandosi sul primo pendio senza poter mettere piede sull'altipiano. La presenza delle forze tedesche superiori in numero, toglieva loro la speranza di avanzare e rendeva difficile la loro situazione quando il nemico passò all'offensiva.

«E' esatto che alcuni pezzi di artiglieria, che erano stati distrutti in parte durante l'azione del fuoco dell'artiglieria pesante del nemico, furono abbandonati dalle nostre truppe per ordine del comando. La ritirata sotto il fuoco offriva gravi difficoltà e lo stato in cui si trovavano i pezzi li rendeva inutilizzabili.

«Secondo i rapporti ricevuti è possibile che qualche prigioniero, e sopratutto qualche ferito in condizioni da non poter essere trasportato, sia stato lasciato nelle mani dei tedeschi, ma la cifra probabile è lungi dal raggiungere quella che annunciano i nostri avversari. La perdita dei nostri cannoni e dei prigionieri è più che largamente compensata dalla presa del materiale di artiglieria abbandonato dai tedeschi sulla riva sinistra dell' Yser e dal numero dei prigionieri che fanno giornalmente su tutto il fronte, specialmente nella regione del Nord, le truppe del Nord.

I tedeschi si ritirano a Bruxelles?

Parigi, 5

Mandano da una località nel Nord della Francia al *Daily Mail*, edizione di Parigi, in data del 4:

«Un importante ricognizione è stata compiuta oggi dagli aviatori belgi. I particolari esatti delle informazioni, che hanno raccolto, non sono conosciuti, ma sembra che abbiano potuto osservare nelle linee tedesche un movimento deciso di ritirata in direzione di Bruxelles».

Le visite di Poincarè al fronte
Decorazioni ai marocchini

Parigi, 5

Poincarè e Millerand, dopo aver visitato l'esercito nel Belgio, tornarono in Francia e consacrarono le giornate dell'altrieri e di ieri alla visita degli eserciti francesi combattenti sul Lys e all' Oise.

Poincarè conferì la Legione d' onore e medaglie militari per brillanti azioni, specialmente a parecchi Goummiers *marocchini, che combatterono valorosamente.*

Poincarè e Millerand assistettero ieri a parte del combattimento a sud di Quesnoy en Santerre, ammirarono il vigore dell' attacco francese, l'azione dell'artiglieria e constatarono il morale elevato dei feriti che hanno tutti assoluta fede nella vittoria definitiva.

Poincarè rientrò iersera a Parigi.

Particolari sul viaggio presidenziale
La copertura delle spese di guerra

Parigi, 5

I giornali pubblicano i seguenti particolari sul viaggio del Presidente Poincarè:

Dopo la visita all'esercito francese in Belgio, il presidente della Repubblica è rientrato in Francia da Bethune.

Sapendo che i minatori mobilizzati si erano condotti valorosamente fin dal principio delle ostilità e che erano stati fortemente provati in vari scontri, Poincarè ha voluto esprimere le sue felicitazioni e la sua simpatia alle loro famiglie e ai loro compagni non mobilizzati. A questo scopo egli è disceso nelle gallerie della miniera Bruagh con il Ministro della Guerra Millerand, che l'accompagnava.

Il presidente s'è informato da tutti del funzionamento del servizio sanitario, del servizio postale, del vettovagliamento e della distribuzione degli abiti invernali.

Il Ministro della Guerra per conto suo ha fatto una inchiesta su tutte le questioni che interessano l'igiene dei soldati e la corrispondenza con le loro famiglie.

Il Presidente e il Ministro hanno visitato molte ambulanze di corpi d'armata e si sono resi conto delle condizioni nelle quali ha luogo il trasporto dei feriti.

Poincarè è tornato a Parigi nella serata passando per Mont Didier e Creil.

Nessun posto di osservazione
sulla cattedrale di Reims

Parigi, 5

L' arcivescovo di Reims, carlinale Luçon, oppone una smentita formale alla nota del cancelliere dell'Impero tedesco Bethmann-Hollweg, ed afferma che non vi è alcun posto di osservazione sulle torri della cattedrale di Reims, nè una batteria sul pronao, nè un accantonamento, nè un posto di truppa nelle vicinanze della cattedrale.

Von Kluck non è morto
per una bomba aerea

Parigi, 5

Il «Temps» riceve da Bordeaux:

La voce corsa che il generale tedesco Von Kluck sia stato ucciso da bombe lanciate da aviatori francesi non soltanto non è confermata, ma sembra anche poco verosimile.

Sequestri in Francia
dei beni austro germanici

Parigi, 5

Si ha da Marsiglia, che per ordinanza del presidente del Tribunale civile, si è proceduto al sequestro di 11.027 sacchi di fagiuoli, valutati 333.630 franchi, requisiti dall'autorità militare ed appartenenti a Klinz e Hosacq, negozianti di Fiume (Ungheria).

Trenta altre case tedesche ed austro-ungariche, tra le quali la sede della Banca Imperiale e reale d'Austria-Ungheria ed i templi protestanti tedeschi di Parigi sono stati ieri posti sotto sequestro.

La guerra in mare

L'incrociatore tedesco 'Yorck,
distrutto per una mina

Berlino, 5

(Ufficiale) — **Stamane il grande incrociatore «Yorck» ha urtato contro lo sbarramento di mine del porto ed è affondato. Secondo notizie finora pervenute, 382 uomini e oltre la metà dell'equipaggio sono stati salvati. La fitta nebbia ha reso difficile il salvataggio.** Firmato: Il sottocapo dello stato maggiore navale **Behncke».**

L'incrociatore corazzato «Yorck» aveva 9500 tonnellate di dislocamento, una velocità di 21 miglia, ed era armato da quattro cannoni da 210, dieci da 150 e quattordici da 88. Nato nel 1906, esso può paragonarsi al nostro «Saint Bon», dal quale è anzi preceduto, ma sul quale aveva realizzato un progresso, aumentando ben tre nodi di velocità ed aumentando il numero dei pezzi da 150 a discapito di quelli da 120 di cui è armato il «Saint Bon». Era il momento in cui si attribuiva una grande importanza ai calibri medi.

In questo telegramma manca, come al solito, la indicazione della località. Si deve ritenere che l'«Yorck» sia saltato in uno dei punti che formano il sistema difensivo dello imbocco del Canale di Kiel, e che fosse reduce dal raid tedesco sulle coste inglesi di cui davamo notizia ieri? E' quanto potremo sapere soltanto in seguito.

300 morti nell'equipaggio

Amsterdam, 5

L'incrociatore tedesco «Yorck» urtò lo sbarramento di mine la mattina del 4 all'ingresso della baia di Jade, alla altezza di Wilhelmshaven.

Oltre la metà dell'equipaggio, cioè 382 uomini, furono finora salvati.

La fitta nebbia rende difficilissimo il salvataggio.

Si calcola vi siano circa 300 morti.

Nessuna torpediniera greca
affondata dagli inglesi

Atene, 5

L' *Agenzia di Atene* pubblica:

Un comunicato dell' Agenzia Ottomana *annunciò che gli incrociatori inglesi avevano aperto il fuoro in Mediterraneo contro una torpediniera greca che avevano avvicinata e affondata, avendola scambiata per una torpediniera turca.*

Una nota ufficiosa smentisce categoricamente tale informazione, nessuna torpediniera greca essendosi avvicinata alla linea di fuoco dei belligeranti.

Gli incrociatori tedeschi del Pacifico
Il com. dell' "Emden„ decorato

Berlino, 5

Un dispaccio da Santiago del Cile conferma che gli incrociatori *Schannshorst*, *Gneisenau* e *Nurnberg* sono colà arrivati ed hanno imbarcato provvigioni.

Il comandante del piccolo incrociatore *Emdem* ha ricevuto la croce di ferro di prima e seconda classe; tutti gli ufficiali, i funzionari, 50 sottufficiali e uomini di equipaggio hanno ricevuto la Croce di Ferro di seconda classe.

Washington, 5

Il dipartimento di stato ha informato l'ambasciatore del Giappone che l'incrociatore tedesco *Geyer* che si trova ad Honolulu, deve lasciare quel porto ad una data che è stata fissata, ma non resa pubblica. Se la nave tedesca non avrà lasciato il porto a quella data, sarà trattenuta prigioniera.

Contro la Turchia

I comunicati russi
L'avanzata russa dal Caucaso
Città presa e truppe nemiche disperse

Petrogrand, 5

Il comunicato del grande stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

«Una nostra colonna attaccò il nemico all'improvviso e prese Ardost. I turchi fuggirono abbandonando i loro feriti. Sloggiammo i turchi dal villaggio di Ide e ci impadronimmo di una quantità di viveri. Le nostre truppe si impadronirono dopo un combattimento di Ali Kilisse, Karossan e del passo di Karaderbent.

«Una sotnia cosacca attaccò un distaccamento di fanteria nemico nelle sue trincee e lo sciabolò. Una nostra colonna passata per una strada impraticabile, dopo aver percorso 80 verste in 30 ore, sgominò i turchi presso Nisum e Diadin e disperse importanti forze curde. Diadine venne da noi occupata. — Prendemmo armi e munizioni di guerra, facemmo un certo numero di prigionieri. Occupammo il 3 novembre Bayaset ove le truppe turche che avevano tentato di resisterci furono disperse.»

Il comunicato turco
Notizie sulle varie azioni
anglo franco russe

Costantinopoli, 5

Un comunicato ufficiale dal Quartiere Generale, dice:

I russi cominciarono a fortificare le loro posizioni nei dintorni della frontiera, ma furono respinti completamente dalle zone di Karakilisca e Ichan.

Il morale e lo slancio delle nostre truppe sono eccellenti.

Secondo ulteriori notizie parteciparono al bombardamento contro i Dardanelli le corazzate e gli incrociatori inglesi Inflexible, Indefaticable, Gloucester, Defence; *le corazzate francesi* République, Bouvet *e due incrociatori e otto torpediniere francesi. Queste navi tirarono* 240 *proiettili, ma non riuscirono a produrre alcun danno grave. I nostri forti tirarono soltanto dieci proiettili, di cui uno colpì una corazzata, sulla quale vi fu un esplosione.*

Secondo un comunicato ufficiale un piroscafo inglese fu affondato ad Ayvaly, in Asia Minore, dopo che vennero sbarcate le merci e l'equipaggio.

L'equipaggio del piroscafo russo Karaljeva Olga, *sequestrato a Costantinopoli, fu fatto prigioniero.*

Il Governo stabilì di fare una aggiunta al codice militare, comminando pene severe contro la divulgazione di segreti militari, lo spionaggio e il tradimento.

I francesi e gli inglesi, occupanti alte cariche nei Ministeri delle finanze, dell'interno ed altrove, partirono; partì anche il delegato dei portatori di titoli inglesi nel Consiglio di amministrazione del Debito pubblico ottomano.

Come si dimostra la premeditazione
delle gesta turche in Mar Nero

Atene, 5

L'Agenzia di Atene pubblica:

Secondo informazioni raccolte l'attacco fatto dalle navi turche contro Sebastopoli, Theodosia, Novorossisk e così pure la cattura nel Bosforo di una nave mercantile russa ebbero luogo allo stesso giorno e quasi alla stessa ora. Ciò indica la premeditazione.

Lo stazionario francese *Jeanne d'Arc* ha lasciato Costantinopoli per la Russia portando tutti gli archivi. L'ambasciatore Bompard e il ministro di Francia Deville, hanno avuto questa mane un lungo colloquio con Venizelos.

Il fraterno saluto del Kronprinz
all'esercito ottomano

Costantinopoli, 5

Il principe ereditario di Germania diresse a Enver Pascià il seguente telegramma: «Il quinto esercito e il suo comandante inviano un fraterno saluto all' esercito ottomano».

Meraviglia per le mancate dimissioni del Gran Visir
Come fu bombardato un treno

Londra, 5

Un telegramma da Costantinopoli, ricevuto via Sofia, esprime la meraviglia per il fatto che il Gran Visir, noto per essere partigiano della pace, non abbia ancora dato le sue dimissioni.

Lo stesso corrispondente dice che le comunicazioni telegrafiche sono interrotte e che la Porta ha ordinato l'estinzione dei fari sul litorale del Mediterraneo.

I giornali turchi invitato gli ottomani a prendere parte alla lotta contro la Triplice Intesa.

Il *Times* pubblica il seguente telegramma da Pietrogrado:

Testimoni oculari descrivono l'impressione prodotta negli abitanti di Sebastopoli e nei passeggieri del treno colpito dal bombardamento tedesco. Il treno aveva appena raggiunto la stazione di Inkermann quando fu investito dal fuoco nemico. 116 granate furono lanciate sulla città. L'incrociatore *Goeben* era in vista a meno di un miglio di distanza quando aprì il fuoco con tutti i suoi cannoni con l'intenzione di demolire il tunnel ferroviario. La nebbia fittissima favorì grandemente l'avvicinarsi del nemico. Tuttavia una batteria potè tirare contro il *Goeben*.

Gli armeni con i russi
contro l'aggressore turco

Tiflis, 5

Il luogotenente imperiale diresse all' esercito del Caucaso un ordine del giorno ove dice che dato l'attacco da parte dei turchi al litorale russo e alle navi della flotta del Mar Nero, l'Imperatore ordinò all'esercito del Caucaso di passare la frontiera e attaccare i turchi.

La popolazione organizzò una grandiosa entusiastica dimostrazione dinanzi al palazzo del luogotenente imperiale.

Un numero considerevole di volontari accorre alle armi. Esso comprende nuemrosi allievi delle classi superiori del Seminario Armeno.

Secondo notizie dalla frontiera turca, i soldati ottomani disertano in massa e si arrendono in Transcaucasia.

L'ambasciatore turco in Francia

Bordeaux, 5

L'ambasciatore di Turchia lasciò l'altra sera Bordeaux. La sua partenza dall'albergo passò inosservata.

L'ambasciatore, che aveva preso posto colla ambasciatrice in un'automobile, si recò alla stazione di Saint Jean ove gli era stata riservata una saletta.

L'ambasciatore e l'ambasciatrice presero posto nello scompartimento letto; il personale dell'ambasciata e i domestici salirono negli scompartimenti vicini.

Nessun incidente ebbe a verificarsi. L'ambasciatore si reca in Italia via Ventimiglia.

Se l'Italia sarà buona!...
Le assicurazioni d'un giornale turco
I turchi e il canale di Suez

Berlino, 5

Il Tanin *in un articolo ufficioso torna sulla questione delle colonie libiche. Il giornale adopera un tono ridicolmente profetico. «Sinchè, dice, l'Italia si dichiarerà contro i nemici della Turchia, nulla avrà da temere per le sue colonie. La Turchia non mira a ingrandimenti di territorio e si dispone ad operare in Egitto unicamente per liberare il paese dal giogo dell'Inghilterra. E' questa un' occasione ottima per l'Italia di propiziarsi i mussulmani per i quali questa guerra è questione di vita o di morte. La Turchia, seguita il* Tanin, *vede più volentieri la Libia sotto l'egida di una grande potenza civilizzatrice come l'Italia, che non in mano d'altri».*

A Berlino si pensa che queste assicurazioni turche abbiano una grande influenza in Italia.

Si riferisce che l'ambasciatore russo a Costantinopoli De Giers si era già imbarcato sul vapore Olga *per partire, quando sopraggiunsero due agenti turchi che catturarono la nave, fecero sostituire la mezzaluna alla bandiera russa e obbligarono l'ambasciatore a prendere la via di terra. Non si sa se i giornali berlinesi approvino o meno questo curioso modo di comportarsi.*

La Turchia, stando alle ultime notizie, avrebbe accordato ai russi otto giorni di tempo per abbandonare il territorio imperiale.

I giornali sono pieni della Russia, si direbbe che le scarse notizie dallo scacchiere orientale della guerra dieno la stura alle notizie più varie sulla nemica moscovita.

Si afferma che subito dopo la morte di Re Carlo di Rumania, quando ancora si ignorava se Re Ferdinando avrebbe continuato la stessa politica confermando il ministero Bratiano, il ministro di Russia a Vienna giunse inatteso a Bucarest e offerse di restituire la Bucovina e la Dobrugia, purchè la Rumania si alleasse alla Russia. I giornali non dicono di più. I fatti dimostrerebbero, secondo essi, che la Rumania rifiutò.

E torniamo alla guerra russo-turca. Si ripete qui che il piano della Turchia sarebbe quello di rendere impraticabile il Canale di Suez ricolmandolo in parte di sabbia e macerie. A tale scopo... sarebbero stati riuniti centomila camelli per traversare il deserto del Sinai, e recare la sabbia del medesimo. (Inutile dire che la cosa ha l'aria di una bizzarra fantasia piena di ingenuità! (*N. d. R.*)

Le forze turche lungo il Canale sarebbero già più numerose che non le forze inglesi in Egitto. La squadra inglese del Canale di Suez si preparerebbe a difenderlo.

Un proclama del governatore di Algeri
contro le mene tedesche

Algeri, 5

Il governatore generale ha diretto ai mumulmani un proclama nel quale fa la storia delle mene tedesche in Turchia. Egli ricorda l'aggressione del *Goeben* e del *Breslau*, il loro acquisto da parte della Turchia, l'attacco di queste navi contro i forti russi e contro un piroscafo francese.

Il proclama fa appello al lealismo dei musulmani per sfuggire al trannello che è stato teso all'Islam mediante l'ipocrito sfruttamento dei sentimenti religiosi che la Francia rispetta. I musulmani dell'Algeria imiteranno l'esempio di quelli dell'India, dell'Egitto e della Russia per il trionfo del diritto e l'annientamento della Germania.

In Polonia e Galizia

Il comunicato tedesco

"Nulla di importante,,

Berlino, 5

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale:

« Nel teatro della guerra orientale nulla di importante. »

Il comunicato austriaco

parla di pieni successi

Vienna, 5

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Anche ieri le operazioni sul teatro della guerra settentrionale si svolsero secondo il piano e senza alcun ostacolo da parte del nemico.

« Al sud della foce del fiume Vistohk le nostre truppe hanno sloggiato il nemico stabilitosi sulla riva occidentale del San e da tutte le posizioni ed hanno fatto più di mille prigionieri e catturato mitragliatrici.

« Così pure nella valle dello Stryi il nemico non ha più potuto resistere ai nostri attacchi ed in questa località abbiamo fatto 500 prigionieri russi ed abbiamo catturato un distaccamento di mitragliatrici e altro materiale da guerra. »

Un comunicato austriaco sulla visita alle truppe combattenti

dell' arciduca ereditario

Vienna, 5

Il Quartiere Generale informa:

« Immediatamente dopo la visita alla marina da guerra a Pola, l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe si recò, per ordine dell'imperatire, presso le truppe che trovansi di fronte al nemico, per portare loro il saluto dell'Imperatore.

Questa ispezione durata parecchi giorni, fu condotta dall'Arciduca dall' ala destra fino all' ala sinistra del fronte di combattimento sulla linea del San.

« L'arciduca ebbe l'occasione di visitare oltre le posizioni delle truppe anche le sedi di numerosi Comandi superiori, di informarsi particolareggiatamente delle condizioni del loro servizio, di esaminare il funzionamento dei vari organi.

« Una giornata fu consacrata alla fortezza di Przemysl ed alla valorosa sua guarnigione e alle opere che resistettero così brillantemente agli assalti del nemico.

« Durante il viaggio l'arciduca profittò di ogni occasione per avvicinare gli ufficiali ed informarsi dei particolari delle condizioni di vita e della salute delle truppe.

« Durante il pranzo che l'arciduca fece ordinariamente nei circoli degli ufficiali, i suoi discorsi furono accolti con indescrivibile gioia e manifestazione di entusiasmo per l'Imperatore. Ovunque le condizioni di combattimento lo permisero, l'arciduca visitò interi corpi di truppe per porgere loro direttamente i saluti dell'Imperatore. Durante la visita al secondo reggimento di fanteria della Landwehr, l'arciduca alla presenza di soldati già decorati, attaccò al petto di altri sei eroi le medaglie conferite loro per il valore dimostrato. Rivolse parole anche ai soldati, usando pure le lingue ungherese e czeca. L'arciduca espresse particolare riconoscenza ai distaccamenti di truppe tecniche, che ricostruendo rapidamente le strade ferrate e specialmente i ponti distrutti, segnalaronsi molto.

L'arciduca visitò anche gli Ospedali. La maniera semplice e affettuosa con cui l'arciduca consolò i feriti fece un'indimenticabile impressione. L'arciduca dimostrò anche alle popolazioni civili provate dalla guerra le sue simpatie calorose e si informò presso i funzionari civili dell'entità dei danni. L'arciduca soddisfattissimo per l'impressione avuta nel l'ispezione degli eserciti in campagna, rientrò lunedì all' alto comando dell'esercito ove potè riferire all'Arciduca comandante dell' Esercito, che attualmente con suo dispiacere, non può, causa la direzione delle operazioni, visitare le truppe del fronte, che lo spirito delle truppe è eccellente e le loro operazioni sono ammirevoli ». — (*Stefani*).

Lo czar visita l' esercito

Petrogrand, 5

La Czar è arrivato a Minsk ed assistette al servizio religioso nella Cattedrale.

Il Sovrano visitò quindi l' Ospedale ove consegnò a numerosi feriti la medaglia di San Giorgio.

Poscia l' Imperatore riprese il suo viaggio, salutato entusiasticamente dalle acclamazioni della popolazione.

Nello scacchiere balcanico

Come fu presa Shabatz

dagli austro ungarici

Budapest, 5

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla presa di Sabatz:

« Due monitori austro-ungarici bombardarono incessantemente Sabatz dalla parte della Sava. La devastazione causata dai monitori fu ancora aumentata dal fuoco delle grosse batterie il cui intervento sorprese completamente i serbi. I monitori austro-ungarici mandaron in frantumi anche le più resistenti piattaforme di cemento. Le batterie serbe tentarono ad ogni costo di ridurre al silenzio i monitori austro-ungarici e diressero contro di essi un fuoco di una trentina di cannoni. Ma i loro proiettili caddero senza effetto nella Sava, avendo i monitori cambiato continuamente posizione. Essendo la città investita dalle forze austro-ungariche si manifestò in tutta la sua totalità il terribile effetto dell'assedio. Si videro ammassati i cadaveri serbi, tutti di soldati regolari. I soldati austro-ungarici della Sanità trasportarono mille cadaveri dalla città; altri mille dalle trincee intorno ad essa.

La città non è più che un mucchio di rovine. Non vi è più alcuna casa intatta. Le bandiere austro-ungariche sventolano ora su Shabatz.

Il blocco del mare del Nord

commentato dai neutri

Berlino, 5

I giornali riportano alcune frasi del *Morgen Blade* di Cristiania, a proposito del blocco nel Mare del Nord, annunziato dall'Inghilterra; il quale scrive:

« E' questa una inaudita violazione del diritto internazionale ed una mancanza di riguardo verso le potenze neutrali che ne sono evidentemente colpite. Il danno causato sembra essere molto stranamente sproporzionato ai vantaggi che l'Inghilterra ne ottiene. L'Inghilterra non ha comunicato nulla antecedentemente ai paesi interessati; non ha cercato di conoscere come il blocco sarebbe stato considerato da parte dei governi di cui danneggia i più vitali interessi. Domandiamo se non verrà presto il momento in cui sarebbe opportuna un' azione comune delle potenze neutrali. Nessuno ascolta la voce dei piccoli paesi. Anche gli Stati Uniti sono neutrali. La concezione della neutralità non esiste più e ciascuna violazione commessa dalle potenze belligeranti è tacitamente tollerata.

Il *Wolffbureau* pubblica:

Notizie da parecchie grandi città della Germania annunciano che gli Inglesi che vi soggiornano godono della ospitalità internazionale e si preparano a far firmare dai loro compatrioti una protesta contro il trattamento inflitto ai cittadini tedeschi ed austro-ungarici che abitano in Inghilterra. La protesta sarà inviata al Governo inglese per il tramite della Ambasciata nord-americana.

La *Vossische Zeitung* scrive:

Nel giornale *Examiner* di San Francisco, Wheeler, presidente dell'Università californiana, riferisce un colloquio che ebbe nel 1913 con l'Imperatore Guglielmo. Egli dice che fino ad ora si può dire senza ombra di dubbio che la guerra europea si è verificata, malgrado gli interessi, i desideri e gli sforzi dell'Imperatore Guglielmo, il quale affermava che di tutto ciò che aveva ottenuto durante il suo regno quello che aveva più a cuore era il mantenimento della pace.

I giornali affermano che l'Inghilterra si illude sperando di riescire a bloccare il Mare del Nord e riferiscono le proteste dei giornali dei paesi neutri del Nord.

Lo « Svenka Dagbladet » di Stoccolma dice che l'Inghilterra vuole evidentemente mettere l'intero commercio marittimo sotto il suo diretto controllo. — Il giornale suggerisce ai piroscafi di recarsi nei porti inglesi spontaneamente per subirvi la visita e dimostrare la propria neutralità.

Il « National Tidende di Copenaghen scrive che la partecipazione del blocco ha agito sugli armatori danesi come una bomba e sconvolge l'intero commercio marittimo obbligando a notevolissimi allungamenti del viaggio, impedisce così il trasporto di molti articoli ed implica infine molti più pericoli anche per le persone.

In analogo senso si esprime la stampa olandese che ritiene che il commercio olandese sia colpito più duramente di ogni altro.

I giornali hanno da Stoccolma che il medico svedese Tage-Sjoegnen di ritorno da un viaggio di studio durante il quale ha visitato gli ospedali militari di Berlino ed Amburgo, pubblica nel l'«Afton-Bladet» le sue impressioni che furono le migliori. Lo scopo principale del suo viaggio fu di compiere studi sulla estensione e sulla applicazione della radioscopia. Sjoegnen trovò le installazioni sanitarie e le cure ai feriti eccellenti. La Croce Rossa tedesca svolge una attività ammirevole.

D'ordine del gabinetto dell'Imperatore è fissato un premio di 150 marchi a quei reparti di truppe che conquisteranno una bandiera oppure una mitragliatrice del nemico in combattimento.

Gli ingegneri Rausenbach e Hartwig sono stati proclamati dottori tecnici del politecnico di Cassel.

Le condizioni degli inglesi e francesi internati in Austria

accertate da un americano

Vienna, 5

O' Shaugnessy ex — incaricato di affari degli Stati Uniti al Messico, arrivato all'Ambasciata degli Stati Uniti a Vienna in missione speciale, ha ricevuto dal l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna l'incarico di informarsi personalmente delle condizioni degli Inglesi e dei Francesi internati in Austria-Ungheria e posti sotto la protezione dell'Ambasciata degli Stati Uniti.

O' Shaugnessy, che ha finito di eseguire il suo incarico in questi ultimi giorni, ha dichiarato a un rappresentante della *Neues Viener Tagblatt* che ciò che ha veduto lo ha soddisfatto completamente. O' Shaugnessy ha interrogato gli Inglesi e i Francesi internati in accampamenti nella Bassa Austria e in Ungheria, intorno ai loro desideri e alle loro lagnanze. Nessun lamento gli fu sottoposto da nessuna parte.

Anzi una donna francese che avrebbe avuto il diritto di lasciare il paese, preferì di restare in Ungheria.

O' Shaugnessy ha constatato che gli internati agiati possono alloggiare a loro piacere negli alberghi dei luoghi dove sono internati e provvedere da sè al proprio vitto.

I meno agiati sono alloggiati in comune ed i Governi austriaco e ungherese rispettivamente provvedono al loro vitto fornendo loro l'abbondante nutrimento dei soldati austro-ungarici. Essi possono anche accettare lavoro con la mercede abituale e impiegare il danaro guadagnato per migliorare la loro condizione.

O' Shaugnessy ha visitato anche, in qualità non ufficiale, i feriti russi negli ospedali, e i serbi internati in Ungheria e ha dichiarato di essere felice di poter dire, che anche in questi casi si è convinto del trattamento veramente filantropico fatto dalle autorità, dai medici e dagli infermieri.

Asquith tra i prigionieri tedeschi

La sottoscrizione di guerra

Londra, 5

L'*Agenzia Reuter* dice che il primo ministro Asquith si recò domenica scorsa improvvisamente a visitare il campo dei prigionieri tedeschi di Newbury. Egli visitò accuratamente tutte le parti del campo, gli attendamenti, il servizio di cucina ecc. Il primo ministro sembrò avere riportato una buonissima impressione tanto per l'ottima organizzazione sotto ogni riguardo, quanto per il perfetto ordine che regna al campo. Alcuni prigionieri fecero ad Asquith alla sua uscita, una grande ovazione.

La sottoscrizione per 15 milioni di sterline di buoni del tesoro al tasso medio del 3 11/16 per cento è stata coperta ed ha raggiunto la somma di 27 milioni.

Il milione di volontari inglesi è stato raggiunto

e si pensa al secondo!

Londra, 5

Il reclutamento del milione di volontari domandato da Lord Kitchener assumendo l'ufficio di Ministro della Guerra volge oramai al termine. Il paese ha accettato con entusiasmo il sacrificio che gli è stato domandato e questo nuovo esercito, di cui non si è mai visto l'eguale in Inghilterra, sarà pronto ad entrare in campagna entro la prossima primavera.

Ma Lord Kitchener non è ancora soddisfatto, e prevede che l'Inghilterra per condurre a termine la guerra attuale con successo deve prepararsi ad altri e più rilevanti sacrifici. Perciò si prevede che verso la fine di dicembre ed il principio di gennaio, il Ministro della guerra rivolgerà al paese un altro fervido appello perchè venga formato senza indugio un secondo esercito di un milione di soldati.

Il reclutamento di questo nuovo corpo dovrà avvenire fra il gennaio od il marzo, la sua istruzione fra il marzo ed il settembre di modo che il secondo milione di soldati sarà pronto ad entrare in campagna verso la fine del prossimo autunno.

Tutto ciò senza tener conto dei reclutamenti che proseguono sempre nelle colonie autonome, nel Canadà ed in Australia, e del fatto che con ogni probabilità l'India annuncierà al principio del prossimo anno l'invio in Europa di altri sessanta o settanta mila uomini, che serviranno a riempire i vuoti lasciati dai combattimenti e dalle malattie nel primo contingente indiano che ha ricevuto a Dismudo il suo battesimo del fuoco.

L'India intende contribuire alla guerra con due corpi d'armata completi, di cinquantamila uomini ognuno, e cioè con un numero di soldati sufficiente a dimostrare le qualità militari del suo popolo.

Il governo giapponese ha già offerto all'Inghilterra ed alla Francia il contributo di duecentomila uomini che potrebbero essere inviati o in appoggio alle truppe russe sui campi di Polonia o in appoggio degli alleati in Francia, ma il Governo inglese e quello francese, d'accordo con quello russo, hanno declinato per il momento l'offerta facendo rilevare che il compito del del Giappone è già abbastanza grave colle operazioni iniziate contro le colonie tedesche in Cina e nel Pacifico.

Scambio di telegrammi fra Poincarè e lo czar

pel genetliaco di Nicola II

Parigi, 5

Poincaré diresse allo Czar il seguente telegramma in occasione del suo genetliaco e anniversario dell'avvento al trono:

« Mai l' anniversario e l' avvento di Vostra Maestà al trono fornì al Presidente della Repubblica francese più commovente occasione di esprimere i sentimenti della Francia verso l' Imperatore di Russia e il valoroso popolo alleato. — Prego Vostra Maestà di gradire i miei voti più calorosi per sè e Sua Maestà la Imperatrice, Sua Altezza Imperiale il Granduca Ereditario, e per la Famiglia Imperiale. — Non dubito che la Russia celebrerà il prossimo genetliaco di Vostra Maestà nella gioia di una pace saldamente stabilita dalla vittoria. — Firmato: Poincaré ».

Lo Czar così rispose:

« Sua Maestà l' Imperatrice ed io. Vi preghiamo, Signor Presidente, di ricevere i nostri più sinceri ringraziamenti pei voti che rivolgete a noi, alle nostre famiglie, e come Voi, Signor Presidente, sono fermamente convinto del successo finale che deve coronare colla vittoria gli sforzi dei nostri valorosi eserciti fratelli. Non dubito che le forze di Francia e di Russia, unite a quelle dei nostri valorosi alleati, porteranno a una pace ferma, duratura, a profitto della felicità, della prosperità dei nostri due paesi amici, e dell' intera Europa ».

Notizie di confine

Fortificazioni austriache

Verona, 5

Un signore, persona facoltosa, qui giunto in questi giorni da Pola, afferma che gli austriaci, a Poseno, stanno attendendo al completamento della costruzione di nuovi piccoli forti

Altre opere di difesa del genere, sono state aggiunte lungo il litorale da Trieste a Pola.

Inoltre, un grande campo trincerato è stato costruito ed ultimato di recente, a Sesana, Divaccia, Prevalda a N. E. di Trieste.

Un altro, in via di costruzione, si trova davanti a Pisino, ove la mano d' opera è data in modo alacre da centinaia di operai.

Afferma pure, che la guarnigione di Pola è stata dotata ora di due «Zeppelin» e di sei mortai da 340, che la voce pubblica credeva da 420.

Inoltre, detta guarnigione, oltre a quella dei forti, da 40.000 soldati, è stata portata a ben 200.000.

I medici internazionali

e le condizioni igieniche del Trentino

Una visita alla cartiera Rossi

Arsiero, 5

In seguito alle voci corse, che, oltre confine, si erano manifestati casi di morbi di infezione, importati da reduci dalla Gallizia, è venuto, sopraluogo, il Medico Provinciale sig. Donato Rosa.

E' la terza volta che, in breve periodo di tempo, viene fra noi, a visitare la zona di confine, dimostrando grande energia nell'impartire, ai rispettivi Sindaci e medici, rigorose disposizioni, intese a prevenire, od eventualmente a reprimere, qualunque manifestazione contagiosa, o sospetta.

A tale riguardo, la R. Prefettura, con saggia disposizione, ha pure vietato al medico di Forni, di recarsi, sotto qualsiasi pretesto, per ragioni politiche e di igiene, ai vicini Comuni Austriaci di Pedemonte e Casotto, dove, anche contrariamente al divieto opposto dalla propria amministrazione, quel medico continuava abusivamente a prestare regolare servizio.

Il Medico Provinciale ha chiesto e ottenuto di visitare la Cartiera Rossi, rimanendo entusiasta del modo col quale viene ivi curata l'igiene nei più minuti particolari, ed esprimendo personalmente ai signori Rossi, la più viva ammirazione e gratitudine per il valido contributo spontaneo e generoso, che sempre portano, con nobile intendimento, al trionfo di ogni opera buona.

Il nuovo Ministero Salandra

Com'è stata risolta la crisi

La lista dei Ministri

Il giuramento nelle mani del Re

Roma, 5

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza ed Interni on. avv. ANTONIO SALANDRA, deputato al Parlamento.

Affari Esteri on. barone dott. SIDNEY SONNINO, deputato al Parlamento.

Colonie on. prof. FERDINANDO MARTINI, deputato al Parlamento.

Grazia e Giustizia e Culti on. avv. VITTORIO EMANUELE ORLANDO, deputato al Parlamento.

Finanze on. avv. EDOARDO Daneo, deputato al Parlamento.

Tesoro on. avv. PAOLO CARCANO, deputato al Parlamento.

Guerra maggiore generale VITTORIO ZUPELLI.

Marina on. vice ammiraglio LEONE VIALE, senatore del Regno.

Pubblica Istruzione on. avv. PASQUALE GRIPPO, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici on. AUGUSTO CIUFFELLI, deputato al Parlamento.

Agricoltura, Industria e Commercio on. avv. GIANNETTO CAVASOLA, senatore del Regno.

Poste e Telegrafi on. avv. VINCENZO RICCIO, deputato al Parlamento.

I nuovi Ministri hanno prestato giuramento alle ore 18 nelle mani di S. M. il Re. (Stefani)

*

Nel nuovo Ministero le varie regioni d'Italia sono così rappresentate: Un pugliese (Salandra), due toscani (Sonnino e Martini), un siciliano (Orlando), un lombardo (Carcano), un umbro (Ciuffelli), uno della Basilicata (Grippo), un abruzzese (Riccio), un ligure (Viale), un istriano (Zupelli).

Fanno parte del nuovo Gabinetto due senatori e otto deputati. Il generale Zupelli, ministro della guerra, non fa parte ancora di alcuna assemblea politica.

La fisionomia politica

del nuovo Gabinetto

Roma, 5

(Avi) — La crisi è stata risoluta, sebbene con un piccolo ritardo che si credeva non sarebbe avvenuto appunto perchè trattandosi, in fondo, di un ritocco più che altro al primo Ministero Salandra, era logico supporre la esistenza di preventivo intese che avessero reso la soluzione rapida e senza molta fatica. Ma poichè, nammeno in questo momento così grave, si è voluto abbandonare la solita alchimia parlamentare, affinchè nel Gabinetto fossero in equilibrio i rappresentanti dei vari partiti e delle varie regioni, la crisi ha dovuto subire nella sua soluzione qualche giorno di ritardo. Questo ritardo, stamane, era a Montecitorio variamente commentato, e quando verso le undici si vennero a conoscere le ultime assegnazioni, il passaggio dell'on. Daneo alle Finanze ha recato una vera sorpresa.

Buona impressione, al contrario, ha fatto la nomina dell'on. Grippo all'Istruzione, sebbene fino a stamane si dicesse, dai bene informati, che l'illustre parlamentare di Destra aveva recisamente rifiutato di entrare nel secondo Gabinetto Salandra.

La notizia della definitiva soluzione della crisi e del modo come questa era stata raggiunta, ha stamane preceduto di pochi minuti l'arrivo a Montecitorio dell'on. Salandra. Quando il Presidente del Consiglio ha attraversato l'atrio, più che mai animati erano i commenti nei corridoi, affollati più del solito da deputati, giornalisti, fotografi e da amici e conoscenti dei ministri vecchi e nuovi.

Molto commentata la esclusione dell'on. Rava, ma gli amici dell'ex-ministro delle Finanze assicurano che egli succederà all'on. Grippo nella vicepresidenza della Camera.

Non raccoglierò tutti i commenti ed i giudizi che si facevano oggi a Montecitorio, intorno alla composizione del Ministero. Vi era chi soffermandosi su ciascun nome di ministro, dava molta importanza al significato politico della composizione del nuovo Gabinetto. Secondo i calcoli più severi, sarebbe avvenuta, fra il vecchio e il nuovo Ministero Salandra, una maggiore accentuazione verso Sinistra, per la presenza degli onorevoli Carcano e Orlando, ma essa è invece controbilanciata dall'entrata dell'on. Grippo, uno dei più autorevoli deputati di Destra. La presenza dell'illustre parlamentare è considerata come un «pendant» al giolittiano onor. Carcano, ed inoltre un giusto riconoscimento della importanza della Destra che ha costituito la più solida base del primo ministero Salandra. Oltre a ciò, si può osservare che i nuovi elementi entrati nella combinazione Salandra-Sonnino, se per la loro autorità possono molto avvantaggiare il Gabinetto, non sono per altro di quelli la cui presenza può significare una notevole accentuazione di colore politico, sia verso Sinistra, sia verso Destra.

In generale, le discussioni, più che intorno al colore politico della nuova combinazione, si svolgevano, con previsioni varie, intorno all'opera che attende il Gabinetto Salandra-Sonnino.

La scelta dei Sottosegretari di Stato è principalmente demandata ai singoli ministri, ma di essa deve necessariamente tener conto anche il Presidente del Consiglio, allo scopo di armonizzare la rappresentanza delle varie frazioni politiche. Perciò la nomina dei Sottosegretari non potrà avvenire che domani o posdomani al più presto. Al Ministero degli Interni sarà riconformato l'on. Celesia; a quello delle Poste l'onor. Marcello, per gli Esteri si insiste nel fare il nome dell'on. Di Scalea; alle Colonie rimarrà l'on. Gaetano Mosca; si dà pure per certa la permanenza del generale Elia alla Guerra, dell'on. Battaglieri alla Marina, dell'on. Visocchi ai LL. PP. e dell'on. Cottafavi all'Agricoltura.

Circa alle ore 15, in casa del Presidente del Consiglio, si sono riuniti i nuovi ministri. Mancava soltanto l'on. Grippo, il quale è giunto da Napoli a mezzogiorno e, prima dell'adunanza delle 15, si era recato dall'on. Salandra per confermargli la sua accettazione.

Alle 18 il nuovo Ministero è stato presentato dall'on. Salandra al Re che ricevette il giuramento di tutti i ministri. Dopo il giuramento l'onor. Salandra e l'on. Sonnino si sono subito recati insieme alla Consulta. Il Presidente del Consiglio, che aveva l'«interim» degli affari esteri, ha fatto la consegna dell'ufficio al nuovo ministro, on. Sonnino. L'on. Salandra, insieme col sottosegretario on. Borsarelli, ha presentato all'eminente collega tutti i direttori generali e i capi servizio con nobili parole. L'on. Sonnino ha cordialmente salutato i suoi collaboratori e dipendenti; quindi, allontanatosi il Presidente del Consiglio, si è messo subito al lavoro.

I più gravi problemi

del momento

Roma, 5

Il « Giornale d'Italia » scrive che il nuovo Ministero è stato composto con un criterio altamente politico, con un fine schiettamente nazionale e che perciò non può essere giudicato alla stregua dei consueti criteri di tendenze di aggruppamenti parlamentari.

Uomini appartenenti alle varie concezioni di partiti, si sono uniti per un sentimento di dovere verso la Patria, passando sopra qualche divisione di parte o di persona e tralasciando ogni questione particolare, pure di affrontare il grave problema della difficile ora presente.

L'impressione che ha prodotto nel paese la costituzione di quel fascio di forze che è il nuovo Gabinetto, è indubbiamente ottima, ma non è possibile tuttavia dissimularsi che l'aspettativa della nazione è grande e che maggiormente arduo è pertanto il compito che s'attende dal secondo Ministero Salandra.

Vi sono tre questioni, o meglio tre ordini di questioni, che occupano in questo momento il primissimo posto: la diplomatica, la militare e la finanziaria.

La politica estera dell'Italia di fronte ad un conflitto immane ed ineluttabile, feconda di conseguenze per il nostro paese, è forse la più ardua che si sia mai presentata agli uomini italiani dopo il periodo epico del Risorgimento. Tutelare l'onore e gli interessi della Patria ed assicurarne i destini, mentre uno spaventoso e più vasto conflitto minaccia di travolgere e di trasformare tutto il valore politico, morale ed economico dell'Europa e forse del mondo, è tale compito quale forse più grave si è mai presentato dai tempi dell'unificazione nazionale. Esemplare è pertanto lo spirito di sacrificio dimostrato dall'on. Sonnino.

Quanto alla politica militare, continua il « Giornale d'Italia », ognuno sa a quale grave spesa si sottoponga il Paese pur di contare su di uno strumento atto in qualunque caso a tutelare validamente l'onore e gli interessi. Il ministro della Guerra generale Zupelli ed il capo di Stato Maggiore generale Cadorna, hanno indubbiamente coscienza della enorme responsabilità che pesa direttamente su di essi. Resta ad essi di assicurarsi che il sacrificio del popolo italiano abbia lo stesso rendimento e che i loro ordini siano alacremente eseguiti. Nulla potrebbe giustificare ulteriori ritardi e manchevolezze. Il Paese vuole poter contare nel più breve tempo possibile su un apparecchio militare pienamente efficente.

Quanto alla politica finanziaria, i recenti avvenimenti hanno dimostrato la sua grande importanza. Una grande nazione non potrebbe superare felicemente un periodo così turbinoso come l'attuale senza circondarsi dei presidi, non soltanto diplomatici e militari, ma anche finanziari ed economici. L'on. Carcano si troverà di fronte ad un complesso di questioni assai gravi che richiederanno tutta la sua esperienza e competenza e anche tutto il suo coraggio e patriottismo.

Non meno arduo, dice il « Giornale d'Italia », è il compito del Presidente del Consiglio, cui spetta di armonizzare la politica generale del Gabinetto e convergere tutti gli sforzi dei varii organi dello Stato all'identico fine di suprema tutela dell'onore e degli interessi della Patria. Nel Gabinetto sono uomini di grande prestigio e di alto valore e che meritano la fiduciosa aspettazione del Parlamento e del Paese.

La sua costituzione può considerarsi certamente un atto di politica nazionale per sè stesso felice e di buon augurio, ma ad essa devono seguire le opere.

Il « Giornale d'Italia » così conclude: « Il paese sa che il proprio avvenire è nelle mani dei governanti e perciò augura a tutti con la schietta unanimità nel momento più grave pieno successo ».

Il *Giornale d'Italia* dice: Si crede che la Camera si riaprirà verso la fine di novembre. In questi giorni il ministero concorderà le dichiarazioni politiche da fare avanti al Parlamento ed il complesso dei lavori legislativi da presentare.

Il *Giornale d'Italia* poi, riassumendo le impressioni di Montecitorio circa il nuovo Ministero, dice che esso è giudicato un Ministero forte nella composizione e per gli uomini.

Stasera alle ore 19 si è tenuto a Palazzo Braschi un breve Consiglio dei ministri.

La portata politica della crisi

illustrata da un giornale francese

Bordeaux, 5

Il *Temps* pubblica:

« La crisi ministeriale italiana ha una portata che si eleva molto al di sopra delle divergenze di ordine amministrativo. Essa è anzitutto politica e le circostanze nella quale si è verificata accentuano il suo significato.

« I disordini in Albania, in cui l'Italia ha fatto conoscere nuovamente i suoi speciali interessi, ottenendo da tutti i belligeranti la promessa di rispettare la neutralità del suo territorio, hanno deciso il governo di Roma ad inviare a Valona una missione sanitaria ed a sbarcare nell'isola di Saseno un distaccamento di truppe.

« Queste misure di polizia, analoghe a quelle che la Grecia prende nell' Epiro, col consenso di tutte le potenze, non permettono di anticipare giudizi sulle intenzioni dell'Italia. Esse non significano neppure che il Regno transalpino voglia uscire dalla neutralità. L' Albania è infatti considerata a Roma come fuori del conflitto europeo e a titolo di protettrice dell'Albania l'Italia interviene. Ma le condizioni nelle quali tale intervento si verifica non tolgono nulla alle ragioni di politica generale che hanno imposto questa manifestazione dei diritti rivendicati dall'Italia a Valona come una garanzia della sua situazione preponderante nell'Adriatico. Le circostanze hanno dettato all'Italia questo gesto, il quale anzitutto ha un carattere conservatore. Lo svolgersi degli avvenimenti può condurre l'Italia a prendere in considerazione anche altre misure.

« Infine l'aggressione germano-turca e la rottura cogli alleati che si è verificata ora a Costantinopoli, ove l'Italia ha assunto la protezione dei sudditi russi, sono fatti così nuovi che hanno convinto l'on. Salandra all' immediata necessità per il suo paese di avere alla testa un governo unanime che non abbia che una sola e stessa concezione della politica da seguire in questo momento capitale per l'avvenire della Nazione.

« E' per questo che il presidente del Consiglio ha consegnato nelle mani Sovrane le dimissioni del gabinetto, ed il Re, affidando all'on. Salandra la cura di costituire il nuovo ministero, ha voluto dare alla politica ed al tempo stesso al prudente e vigilante uomo di Stato italiano un attestato di fiducia che faciliterà la sua missione ».

Commenti tedeschi

Colonia, 5

La *Koelnische Zeitung*, commentando la costituzione del gabinetto italiano, scrive: « Si può dire che il governo italiano è stato affidato a mani che hanno di già fatto la loro prova. Il nuovo gabinetto italiano si consacrerà al proprio lavoro per l'interesse dell'Italia in questo grave momento e specialmente grave per la penisola e per il resto dell'Europa, e si possono considerare con fiducia gli uomini i quali rappresentano le sorti dell'Italia ».

Giolitti ritorna in Piemonte

Roma, 5

Alle ore 21 è partito per Torino l' on Giolitti. Alla stazione è stato salutato dal senatore Tami e dagli onorevoli deputati Schanzer, Tedesco e Peano.

Nomina di Prefetti

Roma, 5

La *Tribuna* scrive: A quanto si assicura saranno prossimamente nominati prefetti il comm. Crivellari, già ispettore generale al Ministero dell'interno, ed i viceprefetti comm. Poreglia ed Artom.

Le entrate ferroviarie

Roma, 5

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 al 30 Sett. 1914 hanno dato un totale di lire 14.898.000 con una differenza in meno sul precedente esercizio dal lire 3.337.925.62. I prodotti complessivi dal primo luglio al 30 settembre hanno dato un totale di lire 128.966.400 con una differenza in meno sullo stesso periodo di tempo dell'esercizio precedente di lire 19.828.224.26.

Le "ferme in posta,, in Francia

Roma, 5

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

L'amministrazione francese avverte che ha sospeso fino a nuova disposizione la facoltà di spedire corrispondenze ferme in posta con indirizzo di sole iniziali e numeri ecc.

Manifestazioni alla Camera spagnola

pro triplice intesa

Madrid, 5

Alla Camera dei Deputati Barriovero ha chiesto che fossero inviate felicitazioni agli eserciti della Triplice Intesa. Il ministro dell'Interno ha detto che tale proposta era inopportuna.

Il marchese Cortina ha criticato il decreto autorizzante il pagamento in pesetas in Spagna dei cuponi del debito estero appartenenti a stranieri. Il ministro delle Finanze ha annunziato che farà tutti gli sforzi per convertire in debito interno il debito estero ed ha annunziato pure che la soppressione del pagamento in oro dei dazi doganali non sarà mantenuta nell'anno corrente.

Il presidente del Consiglio Dato ha pregato Salvatore Salvaterra, capo della minoranza repubblicana, di non insistere nella sua interpellanza sulla neutralità.

I premi Noebel

Stoccolma, 5

Si annunzia ufficialmente che l'assegnazione dei premi Noebel di quest'anno è rimandata all'avverno prossimo. Per il 1916 la data dell'assegnazione dei premi è spostata dal 10 dicembre al primo gennaio e nel 1916 si assegneranno i premi del 1915 e del 1916.

NOTERELLE DI NAVIGAZIONE INTERNA

Per l'istituzione di servizi idrografici sui fiumi e canali navigabili

Uno degli inconvenienti notevoli di alcune nostre linee navigabili interne è la mancanza assoluta d'ogni servizio idrografico pel quale intendiamo significare quel complesso di notizie e d'informazioni tecniche e nautiche che sono una delle condizioni perchè la navigazione si svolga con sicurezza. La mancanza di un tale servizio può produrre degli inconvenienti non trascurabili e spesso anche dei sinistri ben gravi; perchè allora la navigazione viene a svolgersi in una forma empirica e nell'ignoranza completa di tutti quegli elementi dalla cui conoscenza solo possono essere diminuiti i rischi inerenti alla difficile arte del navigare.

Potrei ricordare, per esperienza personale, che fino a poco tempo fa in un canale (ad acque sostenute) di notevole importanza pel traffico, il livello d'acqua veniva d'improvviso variato anche di un metro senza alcun preavviso e nel giro di poche ore causando così l'incaglio di barche in navigazione con pericolo e qualche volta anche con danno dei natanti, delle merci e delle persone di bordo. Altre volte è avvenuto che per la sommersione di una barca il letto del canale o del fiume navigabile fosse in gran parte ostruito senza che nessun segnale indicasse il pericolo ai naviganti che potevano evitare l'investimento della carcassa affondata solo se avevano avuto la fortuna d'esserne avvertiti dal brusio o dal rumore della pubblica voce che ognun sa per esperienza incerta e poco precisa.

A me personalmente è capitato e non una sola volta, di dover interrompere un viaggio perchè un ponte girevole.... non girava, inconveniente che nessuno s'era preso cura di notificare ai naviganti. Rammento d'essermi trovato in una di quelle occasioni insieme a numerosi natanti che per l'avaria del ponte dovettero interrompere il loro viaggio o trasbordare le merci con spesa e perdita di tempo non indifferente. Alcuni di questi natanti scarichi che trovavansi a monte del ponte e dovevano uscire in mare, dopo aver atteso cinque giorni inutilmente che s'iniziasse la riparazione passarono imbarcando 90 tonnellate di acqua e sacrificando le soprastrutture; in un'altra occasione, avendo urgenza di recarmi a Venezia col mio yact dovetti *demolire* tutte le soprastrutture: ciminiera, candelieri, bussola, telegrafo, maniche a vento, riflettore tutto fu tolto e così rasato come una zattera il battello potè passare sotto il ponte detto per irrisione *girevole*. Parimenti consimili casi d'innavigabilità sono completamente ignorati poichè manca quel servizio d'informazioni idrografiche che è il fulcro di una regolare e sicura navigazione. La sicurezza della navigazione è insidiata *anche dal difetto d'un servizio di* polizia delle linee navigabili; grossi tronchi d'albero, scafi sommersi, macigni, ruderi, ferramenta, fili di ferro, costituiscono un grave e permanente pericolo in alcuni nostri canali che pure sono classificati tra quelli di 2. Categoria cioè tra quelli che per definizione di legge servono al grande traffico. Questo inconveniente, *la cui gravità solo chi non ha pratica nautica non può sufficentemente* apprezzare, fu rilevato da tempo e rammento anzi nel Congresso di navigazione tenuto a Ferrara nel 1910, su proposta del compianto Moschini, fu votato un ordine del giorno col quale si domandavano al Governo opportuni provvedimenti, ma il voto, almeno per certe vie navigabili, rimase un semplice... voto platonico.

Si dirà che il difetto d'un servizio di informazioni regolare e ben organizzato non può, trattandosi nella massima parte dei casi di canali poco ampi e profondi, causare sinistri a persone. Ma a parte che il rischio delle persone imbarcate esiste per quanto più limitato anche per i sinistri che avvengono in acque ristrette e che poi è sempre certo il rischio delle avarie e della sommersione dei natanti, è facile rispondere che quella poca sicurezza che si traduce in causa d'irregolarità e d'inconvenienti non giova punto al progresso ed al fiorire della navigazione interna. Infatti non si può sperare che si svolga e trovi incremento e favore un mezzo di trasporto, sia pure economico ma che è a discrezione delle avarie dei ponti girevoli, degli oggetti sommersi o galleggianti, delle alghe, dei fondali oscillanti, dei consorzi di scolo o bonifica e del *Caso* nume al quale sarebbe opportuno venisse alzato un delubro tra i salici ed i pioppi che ombreggiano le nostre povere vie navigabili.

La sicurezza d'una via navigabile (che in ultima analisi significa garanzia e regolarità) è il fondamento del traffico fluviale; pertanto la deficenza o peggio la mancanza di servizi idrografici e di polizia poichè si risolvono in diminuita sicurezza di navigazione e quindi in probabilità di sinistri, di ritardi, di difficoltà, di aumento di spesa di trasporto costituiscono un impedimento al progredire dei traffici fluviali.

Queste considerazioni, del resto d'una verità evidente, io ho dovuto dedurre dall'esperienza che ho fatto occupandomi non solo teoricamente, ma anche praticamente di navigazione interna e mi sono sembrate così importanti che mi sono indotto a proporre al Ministero dei LL. PP. (presso il quale con piacere ho rilevato una più marcata simpatia per la mia debole opera) qualche provvedimento che pur essendo modesto riuscirebbe assai utile ai navigatori dell'interno.

Le mie proposte riguardano solo il Volano (Prov. di Ferrara), ma potrebbero anche estendersi ad altre vie navigabili ed è appunto perchè hanno una portata generale ch'io le esporrò succintamente in questa Rivista che non è soltanto la banditrice di un'opera che risolverà l'aspirazione *nazionale* a fare di Roma la prima città *marittima* del Mediterraneo, ma anche un organo autorevole di propaganda per la navigazione interna.

Le proposte ch'io avanzo sono poche, semplici, modeste ma sufficenti per costituire il primo nucleo d'una razionale organizzazione di servizi tecnici diretti a favorire la progressiva evoluzione dei traffici fluviali.

Non sarà poi inutile si rammenti che il Volano, al quale più direttamente si riferiscono le varie proposte, fu un antico ramo ed il più nobile del Po, ab antiquo navigato; esso sfocia nell'Adrialico a sud delle bocche del Po in quella rada di Sao che pur avendo fondali limitati è tuttavia un ottimo rifugio dalla Bora per le navi di piccolo tirante.

Il Volano da Ferrara al mare ha un corso di circa 70 Km.; è largo una trentina di metri, ha fondali che raggiungono i 3 metri e sarebbe navigabile anche a navi di 200 tonnellate se qua e là per deplorevole abbandono i fondali non si fossero ridotti a solo m. 1.50 e talora anche meno. Le sponde sono ammantate di una vegetazione ricca e rigogliosa, nella primavera cosparsa di fiori che giustificano il nome d'*Olanus* (da olere) che un giorno ebbe questo antico alveo maestro del Po. Ed accenno rapidamente alle mie proposte.

A.
Sorveglianza e polizia da compiersi con un piccolo battello a vapore

Attualmente la sorveglianza nel Volano è quasi nulla perchè non è possibile una proficua e vera sorveglianza d'una via navigabile se non la si percorre di frequente con un natante onde rilevare praticamente gli inconvenienti nautici ch'essa presenta.

Gli oggetti galleggianti, sommersi, o semi sommersi (a parte ogni rilievo di carattere igienico) che s'incontrano nell'alveo, costituiscono un pericolo serio per i natanti non solo di danni parziali allo scafo, ma anche di sommersione e questo pericolo sarà tanto più grave quanto più la navigazione s'intensificherà. E' indispensabile pertanto provvedere di frequente, come si fa all'estero, alla polizia delle vie acquee.

Durante i viaggi intrapresi per le pulizie del canale dovrebbero farsi tutti gli opportuni rilievi ed osservazioni comunicando agli interessati le osservazioni ed i rilievi fatti a mezzo d'un bollettino idrografico del quale più avanti dirò. Due volte all'anno si dovrebbe poi effettuare una serie completa di scandagli per tutto l'alveo del Volano per tenere così aggiornato il piano del canale che nei riguardi nautici oggi non esiste.

B.
Segnalazione

Il Volano sfocia nel mare per due bocche la Nuova e la Vecchia detta altrimenti della Falce.

La Nuova ha fondali minimi di 2 metri che permetterebbero il passo a natanti di discreto tonnellaggio.

Io ho percorso più volte col mio yacht questa bocca e mi sono convinto che nei riguardi *nautici* è buona, tanto più che s'apre nella rada di Gara che è ben riparata dal vento di traversia. Ma l'entrarvi è quasi impossibile perchè manca ogni segnalazione e senza l'aiuto del pratico (che spesso non vi è), non si può trovare il canale che è compreso in un bacino d'acqua di qualche chilometro.

La segnalazione per quanto modesta renderebbe facilmente praticabile la Secca. La segnalazione dovrebbe farsi con boe e con pali in ferro; ambedue questi tipi di segnali sono necessari data la ristrettezza del canale in alcuni punti e la variabilità dei fondali. Le boe infatti non potrebbero essere collocate senza inconvenienti nei punti dove il canale si restringe notevolmente e dove i fondali s'aggirano a 2 metri e d'altra parte i pali (che dovrebbero spesso venire spostati data la variabilità del fondo) non troverebbero pratico e facile collocamento là dove i fondali a bassa marea superano i 3 metri.

Le boe ed i pali dovrebbero essere verniciati in bianco ed in rosso, di bianco sarebbero verniciati i pali e le boe collocati a dritta, di rosso quelli collocati a sinistra.

Le boe dovrebbero essere costituite dal corpo della boa sormontata da una banderuola in lamierina e da un gancio sul quale si potesse eventualmente fissare un fanale. I pali (mede) dovrebbero essere costituito d'un tubo in ferro lungo 5 metri con sovrapposta una bandieruola in lamiera ed un gancio. Tanto le boe che i pali dovrebbero essere giornalmente verificati e spostati a seconda della variazione dei fondali: l'agente incaricato dovrebbe a richiesta pilotare le navi che passano il canale, compilare le statistiche delle navi transitate, comunicare le informazioni idrografiche e metereologiche.

Parimenti dovrebbero con pali in legno segnalarci lungo tutto il canale nei punti più difficili e dove il canale, navigabile effettivamente, è molto ristretto a causa degli avvenuti interramenti.

Altri pali in legno sormontati da disco rosso e gancio porta fanale dovrebbero collocarsi dovunque trovasi sommerso un natante od altro oggetto che possa costituire un pericolo per le barche in navigazione.

Infine su tutti i ponti fissi, nel punto centrale dovrebbe essere collocato un fanaletto a luce rossa, visibile a monte ed a valle, il quale permetterebbe di riconoscere il ponte e il centro della luce. Chiunque abbia navigato nelle notti oscure in un canale molto ampio sa quanto sia difficile individuare un ponte ed il suo centro o quale pericolo esso costituisca, perchè normalmente ogni ponte è di sezione più ristretta dell'alveo del canale che viene così a subire una strozzatura che riesce tanto più pericolosa perchè improvvisa e in muratura.

I ponti girevoli dovrebbero essere segnalati con due fanaletti rossi l'uno all'estremità fissa del ponte, l'altro all'estremità girevole; a ponte aperto i due fanali darebbero un allineamento sufficente per individuare senza pericolo l'apertura.

Tutti i pontili, porti, calate, passi natanti ecc. dovrebbero essere forniti di un fanale; così dovrebbe imporsi che ogni natante in navigazione tenesse almeno esposta al disopra del bordo una lanterna a luce bianca.

C.
Pubblicità delle informazioni idrografiche

Mensilmente dovrebbe pubblicarsi un bollettino contenente le informazioni idrografiche del Volano, bollettino che verrebbe fornito ai naviganti dagli agenti del Genio Civile, da quello addetto al servizio di segnalazione, dai piloti e dagli uffici comunali dei territori attraversati.

Il bollettino dovrebbe trasmettersi alle Capitanerie di Porto dei compartimenti finitimi al porto di Volano, ai dipartimenti marittimi, ed agli uffici dipendenti dal Ministero dei LL. PP.

Ma il bollettino non dovrebbe contenere solo le aride informazioni idrografiche, esso dovrebbe essere integrato da articoli riferentisi alla navigazione interna ed alle opere ad essa connesse, da relazioni sul movimento commerciale e da notizie storiche; così sarebbe interessante pubblicare tutti quei documenti che si trovano numerosi nei pubblici archivi e che ricostruirebbero la storia gloriosa dell'antico Volano attraverso i secoli.

Lungo l'alveo e più precisamente presso la foce, le conche, le darsene, gli scali dovrebbero venire collocate delle tabelle per affiggervi gli avvisi importanti ed urgenti per la sicurezza e regolarità della navigazione.

I naviganti conoscerebbero così immediatamente le condizioni di tutto il canale, tutte le variazioni avvenute, gli inconvenienti e potrebbero così tempestivamente provvedere.

Diversi

Raccolta di dati statistici riferentisi al movimento delle merci e delle barche e della loro razionale utilizzazione. Censimento delle barche; loro regolare inscrizione in apposito registro con indicazione delle caratteristiche; accertamento giuridico della proprietà ed emissione di licenza di navigazione sottoposta a tassa variabile a secondo del tonnellaggio del natante. Fissazione delle massime velocità consentite ai natanti mossi da motore meccanico e abolizioni per questi del vieto ed arcaico sistema della concessione.

Questi provvedimenti, non lo ignoro, non costituiscono quanto di meglio si potrebbe desiderare, ma son già qualche cosa, ma io penso che è meglio fare anche poco piuttosto che creare dei grandi progetti, degli organismi perfetti, ma solo sulla carta.

Cominciamo ad operare, il meglio verrà poi!

Augusto Bellini

La Cappella Papale per l'anniversario della morte di Leone XIII

Roma, 5

Stamane ha avuto luogo nella Cappella Sistina al palazzo Apostolico vaticano la Cappella papale per la ricorrenza dell'anniversario della morte di Papa Leone tredicesimo.

A sinistra dell'altare, sul quale era l'arazzo raffigurante la resurrezione di Lazzaro, era stato eretto il trono Pontificio ornato di damasco cremisi. Nelle bancate formanti il quadrato della Cappella assisteva il Sacro Collegio dei Cardinali.

Nelle altre bancate assistevano i patriarchi, arcivescovi e vescovi presenti in curia, le rappresentanze dei vari collegi della Romana prelatura, i capi degli ordini religiosi, gli avvocati concistoriali. Dall'antica cantoria assisteva alla cerimonia la famiglia del Pontefice.

Nei vari reparti riservati assistevano la rappresentanza del sovrano militare dell'Ordine di Malta, quella dell'Ordine del Santo Sepolcro, il patriziato e la nobiltà romana.

Nella Cappella erano pure numerose persone italiane e straniere ammesse con speciale biglietto. Il Papa è entrato nella Cappella Sistina alle 1.04. Benedetto XV indossava la mozzetta rossa.

Dopo aver recitato col celebrante l'*Introibo* innanzi all'altare, prese posto nel trono. La Messa è stata pontificata dal Cardinale Falconio. La Cappella musicale pontificia diretta da mons. Pella ha eseguito la Messa solenne di requiem del Perosi.

Terminata la Messa è stato collocato dinanzi all'altare il cumulo ricoperto dalla coltre funebre e Benedetto XV, indossati i Sacri paramenti e la mitra, impartì l'assoluzione. Terminata la cerimonia, il Pontefice ha fatto ritorno ai suoi appartamenti.

Alla cerimonia erano presenti i cardinali Gasparri, Merry Del Val, Granito di Belmonte, Gagziano di Azevedo, Giustini, Gasquet, Bisleti, Lega Rinaldini, Cassetta, Volpe, Agliardi, Vannutelli Serafino, Serafini e Van Rossoum.

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza i cardinali Serafini, mons. Pella vescovo di Calvi e Teano, mons. Ridolfi vescovo di Vicenza, l'abate Zeller dell'Abadia benedittina di Sockan (Austria) con tre monaci, il padre Vitale decano dei parroci di Roma, mons. Carini direttore del collegio dei Caprinicenti.

Echi della fuga del sommergibile

Spezia, 5

Si ha da Sarzana che l'avv. Rovello, difensore di fiducia del direttore amministrativo della Fiat San Giorgio nella causa per la scomparsa del sommergibile 43 ha presentato al tribunale una lettera dell'ex tenente Belloni datata da Nizza con la quale il Belloni si dichiara pronto a costituirsi alle autorità italiane, purchè gli sia usato il trattamento dovuto agli ufficiali il quale consiste nell'arresto di fortezza anzichè nelle carceri giudiziarie.

Sul viaggio dei militari in licenza

Roma, 5

L'*Idea Nazionale* dice che l'on. Comina ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della guerra e quello dei LL. PP. per sapere perchè sia vietato ai militari che si recano in licenza il viaggio su treno diretto, obbligandoli di conseguenza, — poco decorosamente per l'Esercito — a lunghe e reiterate soste nelle stazioni per attendere le scarse coincidenze dei treni permessi e facendo così loro perdere nel viaggio buona parte del tempo della breve licenza ».

L'inaugurazione dell'anno accademico all'università di Genova

Genova, 5

Alle ore 15 nell'aula magna dell'Università si è inaugurato, con il consueto cerimoniale il nuovo anno accademico. Intervennero tutte le autorità civili e militari, il corpo accademico, studenti e signore. Il rettore, senatore Maragliano, pronunciò un elevato discorso rilevando i risultati dell'anno passato e tracciando il programma del nuovo anno. L'oratore ufficiale prof. Ducrey tenne quindi una conferenza applauditissima.

Contrabbandieri vittime della tormenta

Berna, 5

L'Agenzia svizzera ha dall'Ospizio del Sempione che nove contrabbandieri italiani sorpresi da una tempesta di neve al colle di Monorera sono tutti periti.

Per l'istituzione di nuovi asili scolastici e sussidi agli esistenti

Roma, 5

Il Ministro della Pubblica Istruzione on. Daneo, ha diretto ai provveditore agli studi una circolare circa la istituzione di nuovi asili e le proposte di sussidio agli asili già esistenti.

Il Ministero, dice la circolare, non si dissimula le difficoltà che si incontrano per istituire nuovi asili, giacchè non basta all'uopo raccogliere un capitale per una volta tanto, ma occorre costituire una rendita annua che, per quanto modesta, sia sufficiente per far fronte alle spese annuali di funzionamento dell'istituto. Ciò non di meno, il numero assai esiguo di nuove istituzioni e quello invece grandissimo di comuni che ancora mancano di asilo infantile, dimostrano che, in questo campo, non si è ancora fatto tutto ciò che è necessario per scuotere l'apatia locale e muovere le volontà verso la benefica istituzione. E' naturale che l'azione di eccitamento e di persuasione debba in primo luogo essere rivolta ai comuni. Il momento dovrebbe anche essere propizio per quei comuni, le cui scuole sono passate o stanno per passare alla dipendenza dei Consigli scolastici provinciali; perchè, liberati dalle cure dell'istruzione elementare e dal timore di dover sostenere per essa maggiori spese, potranno volgere più agevolmente il loro pensiero e la loro opera a favorire l'educazione infantile.

In secondo luogo, gli uffici delle autorità scolastiche locali dovranno rivolgersi alle Congregazioni di Carità. Più di una di queste benefiche istituzioni mantiene, invero, asili infantili oppure sussidia quelli di altri enti; ma non mancano certamente Comuni, dove la congregazione di carità non ha ancora rivolto le sue cure alla prima educazione dei bambini. In questo campo della pubblica educazione sarà anche opportuno ricercare se esistano istituzioni, il cui scopo, col volger del tempo, sia venuto a mancare o sia oramai troppo lontano dai bisogni della civiltà presente, sicchè si offra l'opportunità di promuoverne la trasformazione nell'ambito della legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza in date 17 luglio 1890.

In questi casi le dette istituzioni dovranno essere segnalate a questo Ministero, il quale avrà cura di promuovere dal competente Ministero dell'interno gli atti necessari alla trasformazione.

Fra le istituzioni locali, alle quali si possono rivolgere utili uffici per promuovere la fondazione di nuovi asili infantili, sono pure da ricordare le Casse di risparmio, le Banche ed altri Istituti di carattere commerciale o industriale, i quali evidentemente non possono disinteressarsi dal concorrere, sia pure in modesta misura, a favorire la buona educazione dei bambini.

Infine, non sono da trascurarsi i cittadini facoltosi, che siano animati da desiderio del pubblico bene, ai quali, con i modi e nelle conclusioni che la prudenza saprà consigliare, potranno chiedersi doni o suggerire lasciti a favore degli erigendi asili infantili.

In tutte queste cure, le autorità scolastiche locali dovrebbero trovare aiuto efficace negli amministratori del Patronato scolastico, istituito dalla legge 4 giugno 1911 n. 487, il quale ha dalla legge stessa, se non come compito principale, certo tra i più cospicui, quello di favorire l'istituzione di nuovi asili infantili, anzi di farsi centro propulsore di tutte le opere di educazione e di istruzione nel Comune di sua sede.

Che ove, per mala ventura, tutte le indicate vie venissero a mancare o rimanessero chiuse, malgrado le sollecite cure delle autorità scolastiche locali, converrà allora ricorrere ai privati cittadini e spronare i migliori di essi ad unirsi in associazione od a quotarsi per dar vita all'asilo infantile. A questo mezzo sarà anche opportuno ricorrere, quando il concorso degli enti locali pur volonterosi di cooperare all'incremento dell'educazione infantile, sia insufficiente ad assicurare la vita del vagheggiato istituto.

In ogni caso, sarà bene rendere nuovamente e diffusamente noto che il Ministero è disposto a concorrere, in quella misura consentita dagli stanziamenti del bilancio, nella spesa di primo impianto (arredi e materiale didattico) dei nuovi istituti.

Io desidero di essere particolarmente informato, alla fine di ciascun anno scolastico, con un rapporto dei R. Provveditori agli studi, dell'azione spiegata da essi, dai funzionari dipendenti e dai Patronati scolastici in questo nobilissimo campo dell'infanzia; e nutro piena fiducia che il rinnovato zelo di tutti, a favore di così civile e così nobile causa, non mancherà di dare i suoi frutti.

Nella circolare seguono alcune norme da seguire dai Provveditori agli studi nel le proposte di sussidio agli asili infantili.

La circolare raccomanda di tener conto nel fare le proposte di sussidi dei seguenti elementi di giudizio:

a) Le condizioni economiche dell'istituto;

b) il numero degli alunni che accoglie e le cure che presta ad essi, tenuto conto principalmente della refezione che richiede quasi sempre notevole spesa;

c) i bisogni, e specialmente quelli più urgenti, dell'asilo, rispetto al locale, all'arredamento, al materiale didattico, alla refezione, ecc.

La circolare prescrive infine che le proposte di sussidio giungano al Ministero entro il mese di dicembre di ciascun anno e stabilisce perciò che gli ispettori visitino gli asili infantili nel giro d'ispezione del primo trimestre dell'anno scolastico, e che le loro proposte siano pronte, per l'esame della Deputazione scolastica, fin dai primi giorni del mese di dicembre.

CRONACA ROSA

Mercoledì 4 corrente al Municipio funzionante l'assessore conte Valier, il signor Carlo Mojoli giurò fede di sposo alla nobile signorina Dina Corner figlia del N. U. Gaetano.

La cerimonia ecclesiastica ebbe luogo nella parrocchiale di S. Felice.

Furono testimoni i N. U. Vincenzo e comm. Dr. Antonio Corner intendente di Finanza.

Molti e ricchi regali furono offerti agli sposi, i quali dopo un sontuoso lunch fra gli evviva dei parenti ed amici partirono per il viaggio di nozze. — Rallegramenti vivissimi.

Teatri e Concerti

L'assemblea dei soci della Fenice e l'apertura del teatro

Ieri si sono riuniti i soci del Teatro la Fenice per esaminare la possibilità di cedere il teatro, per il prossimo carnevale, in locazione a varie imprese che ne avevano inoltrata domanda.

I progetti presentati, sui quali maggiormente si fermò l'attenzione dell'assemblea, furono due, entrambi appoggiati dall'agenzia Barbacini di Milano, e facenti capo a due gruppi di artisti.

Il primo, intorno al maestro Giannetti, con *Mefistofele*, *Tristano e Isotta*, *Gioconda* e *Rigoletto* o *Isabeau* e con gli artisti De Angelis, Sammarco, la Muzio e altri.

Il secondo gruppo, intorno al Maestro Serafin con *Mefistofele* con De Angelis, *Manon* con Bassi, *Maestri Cantori*, *Elixir d'amore* e un'opera nuova, *Mirandolina* di Lozzi.

L'assemblea prese in considerazione entrambi questi progetti e, pur dando in linea di massima la preferenza a quello capitanato dal Maestro Serafin, lasciò ampia facoltà alla Direzione del Teatro di iniziare trattative con quello che presentasse, secondo le condizioni, migliori vantaggi per il Teatro.

Un terzo progetto che proponeva la *Maria di Rohan* con Battistini, il *Ballo in Maschera* con Titta Ruffo e un'altra opera verdiana, non fu preso in considerazione.

All'aprirsi della seduta, venne commemorato il compianto comm. Levi, che era presidente delle Assemblee.

"La capanna e il tuo cuore" di G. Adami al "Goldoni"

Questa sera la compagnia diretta da Virgilio Talli dà la seconda delle novità promesse, italiane, e preceduta dalla fama di eccellenti successi. La commedia è in tre atti, si intitola *La Capanna e il tuo cuore* e fu scritta da Giuseppe Adami un veneto che il nostro pubblico ha applaudito per un grazioso bozzetto *I fioi de Goldoni* recitato da Ferruccio Benini.

La Capanna e il tuo cuore ebbe altrove buon numero di repliche, c'è dunque da augurare che il successo si rinnovi a Venezia.

*

I transatlantici, dati iersera dinanzi un pubblico magnifico segnarono il più lieto successo per Alberto Giovannini, Maria Melato e tutti gli altri interpreti. Chiamate numerose dopo ogni atto.

Domenica avremo due rappresentazioni. Nella diurna si replicherà *Una bella avventura*. In quella serale si darà *La signora dalle camelie* con Maria Melato protagonista.

Rossini

All'ottava recita di *Cavalleria* e *Pagliacci* si rinnovò un grande successo, e vivamente vennero applauditi gli artisti tutti in unione del m.o Preite.

Stassera prova generale dell'opera *Ernani*, e sabato prima rappresentazione. Il teatro è in gran parte venduto.

Domenica prima mattinata con *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 21 — « La capanna e il tuo cuore ».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Rovigo

Un clamoroso processo che sfuma

Ci scrivono da Rovigo, 5:

Oggi si è ripreso al Tribunale il processo contro Bragante Agostino di Angelo di anni 35, di Rovigo, gerente del giornale la «Settimana», Duse Francesco di Ermenegildo di anni 29 di Venezia, già insegnante al R. Ginnasio di Adria, attualmente ad Aquila, e Padoan Lorenzo di Luigi di anni 42 da Chioggia, pure già insegnante ad Adria, ed attualmente professore al Ginnasio di Mantova, imputati — com'è noto — di aver scritto articoli tendenti a dimostrare i favoritismi popolari-massonici di Adria, e querelati dal prof. cav. Pizzini.

Tutto lo stato maggiore massonico, di Adria è venuto a Rovigo.

Il processo però non è continuato essendosi addivenuti ad un accomodamento, dopo laboriose pratiche.

I professori Duse e Padoan hanno rilasciato al Pizzini una dichiarazione in cui è detto che ai fatti narrati sulla «Settimana» si è data maggiore importanza di quella che avevano e che ad ogni modo sono tali da non menomare l'onorabilità del Pizzini uomo ed educatore.

Alla difesa sederono gli avvocati on. Maneo e Merlin: P. C. avv. Costa.

Il pubblico ha sfollato commentando in vario senso.

SPORT

Le corse al Galoppo a Treviso

Ci scrivono da Treviso 5:

L'attesa per la inaugurazione dell'Ippodromo della Società Trevigiana per le Corse dei Cavalli, che avrà luogo domenica ventura 8 corrente, è vivissima in città e in tutto il mondo sportivo.

Le inscrizioni come vi ho già comunicato sono numerose ed importanti e indubbiamente le gare saranno interessantissime.

Ecco come si svolgeranno nel primo giorno, domenica 8 novembre.

Premio « Vicenza » (huntera G. R. L. 2 mila m. 1500) — Inscritti: «Volture» di Alb. Chautre; « Ghadames » del conte L. Revedin; « Rondone » di A. Dall'Acqua; « Midnight » di Chimelli Da Zara; « Picciola » del ten. Pacinotti; « Cremia » di Razza Umbra; « Le potin » del tenente Conte Rizzardi; « Bun » del ten. marchese Doria; « Tordo » del ten. Marino Caracciolo; « Geldi » del ten. A. Mina; « Blair park » del bar. Tullio Treves.

Premio « Treviso » (siepi; L. 4000 - m. 2600) — Inscritti: « Rasas » della Scuderia Mercedes; « Moschito » del conte di Sambuy; « L'usignolo » di Chimelli Da Zara; « Moretto » di Marino Caracciolo; « Maestà » del cav. Enea Gallina; « Queen Tiberia » dello stesso; « Caurobert » di B. L. Guastalla.

Premio « Rovigo » (siepi: ufficiali L. 2 mila; m. 2600). — Inscritti: « Olevola » del capitano bar. C. Gautier; « Duchesse » del tenente V. Pollio; « Bay Leld » del cap. marchese De Gresti; « Urbina » del cap. A. Valerio; « Temi » del cap. L. Locatelli; « Engate » del ten. Leone Tappi; « Sbarazzino » del ten. José Cerame; « Rsenoble » del cap. A. Bissoli; « Sfax » del ten. A. De Luce; « L'Horloge » del ten. G. Lacava; « Finvog's Fortune » del tenente Ungania; « Mulay Hafis II. » del tenente L. Cirillo; « Palmira » del tenente Marchisio.

Premio « Società Steple Chases » (steeple chase » L. 3200).

Inscritti: « Velocemente » di Raggi Gautier; « Moretto » di Marino Caracciolo; « Maestà » del cav. E. Gallina; « Canrobert » di B. L. Guastalla; « Mac Mahon » del marchese de la Guadara.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per alleviare i danni delle piene

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono, 5:

A colmare la miseria e le disastrose conseguenze dell'inondazione del maggio del corr. anno, abbiamo in questi giorni una seconda sventura sullo straripamento dello sfioratore «Borida» con enormi danni ai raccolti ancora pendenti ed alle semine. Grazie al sollecito ed energico intervento della autorità comunale, coadiuvata dallo egregio maresciallo e dai militi della benemerita, vennero recati pronti soccorsi alle famiglie degli inondati. Di ciò va data speciale e meritata lode allo zelo e alla previdenza del sindaco sig. Olindo Mazzotto e agli assessori, i quali, illuminati da sentimenti veramente generosi, seppero alleviare le pene di tanta povera gente.

A portare una parola di conforto a queste sventurate popolazioni, non ha voluto mancare, anche questa volta, il nostro deputato on. Sandrini, che si intrattenne lungamente a dare ai frazionisti di Corbolone assicurazioni di interessamento. La popolazione accolse affettuosamente il nostro deputato il quale, partendo lasciava in tutti un vivo desiderio di rivederlo ed un profondo sentimento di gratitudine.

Sappiamo che l'on. Sandrini si è attivamente occupato sia alla Prefettura di Venezia, sia direttamente col Presidente del Consiglio dei ministri, per trovare i mezzi opportuni di rimediare ai disastri e di ovviare ai pericoli avvenire.

Scoperta di antiche urne cinerarie

TEGLIO VENETO — Ci scrivono, 5:

Certi Schiava Valentino e Tonin Pietro, il 3 corr., mentre erano intenti al lavoro di aratura in un fondo di proprietà dei signori Zuccheri di S. Vito, scoprirono alla profondità di circa mezzo metro due urne di pietra, rotonde, con coperchio, alte cm. 40 e del diametro di cm. 25. In una delle urne stava un vaso di vetro contenente delle ossa. Vi erano pure delle boccettine con ceneri. Vi si trovò pure una moneta di rame coll'effigie di un Imperatore Romano.

Della scoperta venne avvertito il direttore del Museo di Portogruaro.

Sempre sull'orario ferroviario

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5:

Abbiamo già accennato che la Deputazione Provinciale si era interessata delle gravi deficienze dell'attuale orario ferroviario, specialmente riguardo le comunicazioni di Portogruaro, S. Stino, Ceggia e S. Donà di Piave con Venezia. Possiamo ora aggiungere che, oltre le pratiche ufficiali della Deputazione prov., furono fatte pratiche ripetute e personali dall'egregio suo presidente dott. Chiggiato, che (recentemente anche insieme all'on. Sandrini) ebbe lunghi colloqui in proposito col comm. Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie. A quanto consta, le Ferrovie accampano difficoltà non lievi per poter soddisfare le giuste, legittime e modeste aspirazioni di questa zona; ma confidiamo che mercè il valido interessamento di tutte le nostre autorità sia possibile raggiungere lo scopo.

In Pretura

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Oggi si svolse, nella nostra Pretura, un importante processo a carico di Ferretto Maria e Gomiero Virginia, intentato dal sig. Salvan Geremia di Carpenedo per ingiurie, minaccie e diffamazione. Il Salvan si era costituito parte civile con l'avv. Giuseppe Cisco; la Ferretto e la Gomiero erano difese dal rag. Attilio Michieletto. Il Pretore condannava la Ferratto e la Gomiero per ingiurie ad una multa di lire 40 e di lire 50, con il beneficio del perdono e al pagamento di L. 63 alla Parte Civile. E assolveva dalle gravi imputazioni di minaccie e di diffamazione per non provata reità. Data la notorietà delle parti, assisteva un pubblico enorme.

DOLO — Ci scrivono, 5:

Buona usanza. — Nel trigesimo della morte del giovanetto Guido Cantele, le sorelle Bagini elargiscono alla locale Congregazione di Carità L. 10.

ROVIGO

Meda a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Il deputato onor. Filippo Meda sarà a Rovigo l'11 corrente e terrà una conferenza alla Società di Coltura.

L'on. Meda commemorerà Alberto De Mun.

Scuola normale

La esimia insegnante prof. Elena Luzzatto, di pedagogia, è stata in seguito a concorso nominata a Venezia.

E' venuta a sostituirla la prof. Armanda Medori.

I fiumi

I fiumi Po e Adige decrescono.

Il Po era oggi a Polesella m. 2.10, sopra guardia e l'Adige 0.22.

La Corte d'Assise non si riaprirà

La Corte d'Assise si doveva riaprire il 10 corr. per un solo processo. Essendo stato questo rimesso a nuovo ruolo la Corte d'Assise resterà chiusa fino al venturo anno

Un nuovo giornale

Il periodico cattolico *La Settimana* cesserà le pubblicazioni e in sua vece, in formato più grande e in veste migliorata, uscirà il settimanale periodico *Il Popolo*, pure cattolico.

BADIA POLESINE — Ci scrivono ,5:

Seduta consigliare. — In seduta odierna il Consiglio comunale procedeva, fra l'altro, alle seguenti nomine:

A rappresentante del Comune in seno al Consiglio prov. scolastico, l'egregio nostro sindaco avv. Vittorio Ferracini; a presidente della Commissione di vigilanza presso questa Scuola d'arte, il sig. ing. Attilio Francesconi; a membri i sigg. Viotti Antonio, ing. Migliorini Gio. Batta, Lavezzo Vitaliano e Tamassia Pietro; ad assessore comunale il sig. Ferrarese Antonio; a rappresentante del Comune nel Patronato scolastico il sig. Tocchio Gaetano, con funzioni da segretario.

LENDINARA — Ci scrivono, 5:

Teatralia. — La sezione filodrammatica «Ars et labor» del Circolo F. Ozanam domenica 8 corrente inizierà il periodo di recite con il dramma in 3 atti: «Il sanguinario della Lorena». Chiuderà lo spettacolo la farsa «La morte di Biagio».

Ai bravi e volonterosi giovani i nostri auguri.

Il Consiglio comunale si radunerà sabato 7 corr. alle ore 16.30 per discutere parecchi oggetti, tra i quali vediamo una interpellanza del sig. avv. Carlo Belloni circa i provvedimenti da prendere affinchè siano restaurate le facciate dei fabbricati.

PADOVA

Assemblea dell'Università Popolare

PADOVA — Ci scrivono, 5:

Sabato p. v. nella sede di via Porciglia avrà luogo l'assemblea della Università Popolare col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Relazione morale sul XII anno scolastico (1913-14); — Relazione sulla gestione amministrativa; — Bilancio consuntivo; — Proposta di rendere pubbliche e gratuite le lezioni di coltura generale e conseguenti eventuali modificazioni alle norme statutarie; — Bilancio preventivo 1914-15 — Proposte relative al programma per il XIII anno scolastico (1914-15); — Elezione del Consiglio Direttivo (11 membri) e di due revisori.

Funerali del consigliere Baldin

Stamane ad Este ebbero luogo i funerali del consigliere comunale di Padova Cesare Baldin. Il feretro era seguito da numerosi amici e conoscenti del defunto, fra cui: l'assessore Francesco Luigi Camilotti in rappresentanza della Amministrazione comunale di Padova, l'assessore e avv. Colpi, i consiglieri avv. Crosio e Palamidese in rappresentanza del Gruppo Nazionalista Padovano, il dottor E. Vigliani, il dottor Colpi sindaco di Asiago, il cav. uff. E. Giandoso, il cap. d'Amore, i tenenti co. Morolin e Cannonere del 7. «Milano», l'avv. Lorenzoni, l'avv. Maranesi, l'avvocato Piero Bon e molti signori di Este.

Ai cordoni erano i signori Camilotti, Lorenzoni, Vigliani, Colpi, d'Amore.

Seguivano il carro cinque pompieri del Comune di Padova e poi gli amici e conoscenti del povero estinto.

Giunto il corteo alla stazione ferroviaria, per il Comune di Padova parlò l'assessore Camilotti portando con commossa parola lo estremo saluto alla salma.

Il feretro alle ore 10 è partito per Venezia ove sarà tumulato nella tomba di famiglia.

Condoglianze alla famiglia.

Elettricista ladro

Un individuo spacciandosi per operaio della Società Adriatica di elettricità si presentava alla casa del sig. Girolamo Guadagnin, via Paleocapa, e in un momento in cui era lasciato solo nella camera da letto di una sorella del Guadagnin, aperto un comò, rubò 115 lire in denaro e vari oggetti d'oro per 130 lire.

Una rapina

Verso le quattro del mattino il carrettiere De Negri Giovanni di Angelo di anni 30, abitante a Battaglia stava transitando tra il Ponte della Mandriola e il Ponte della Fabbrica, sulla strada Padova-Battaglia, quando fu avvicinato da quattro sconosciuti che gli intimarono di consegnare tutto il denaro.

Al De Negri non parve vero di cavarsela versando nelle mani di quei furfanti L. 27 e 60 centesimi, ma alla mattina denunciò il fatto ai carabinieri.

BELLUNO

La campagna elettorale

A scaricabarili

Feltre, 5

Superato il periodo critico, il periodo della genesi, la candidatura Bellati procede con la sicurezza impudica delle donne che di impudicizia fanno professione. Rimarrà celebre una frase della quale gli amici del Bellati si servono per accendere gli ardori della massa: «Passando sopra «alla genesi di questa candidatura, voi «troverete che non v'è altro da fare che «votare pel Bellati».

Effettivamente la «genesi» è una faccenda sulla quale bisogna passar sopra. I cattolici, ieri, dichiaravano di accostarsi ai liberali che avrebbero dichiarato di appoggiare il Bellati, i liberali a loro volta han dichiarato di appoggiare la candidatura ma soltanto dopo che tutta Feltre ebbe saputo della solenne abiura fatta dal Bellati nelle mani del Conte Della Terre, e della relativa promessa di appoggio. La sola preoccupazione dei dirigenti dei partiti è quella di non assumere la paternità della candidatura Bellati; tutti son venuti dopo, tutti hanno subito una situazione e si sono acconciati al minor male, e tutti, come Crapetti sentono il bisogno di gridare ben alto quando si tratta di stabilire chi ha avuti primo l'idea peregrina: «E' stato lui!»

Il che vuol dire che tutti si vergognerebbero di aver pensato all'uomo che oggi sostengono, e se il Conte Bellati si accontenta di questa dimostrazione di stima, bisogna dire che egli hà uno stomaco di struzzo.

Sappiamo ora che nei due partiti liberale e cattolico lo sdegno, lo schifo, si vanno diffondendo con tanta maggiore violenza, quanto più evidente diviene la disinvoltura dei partigiani del Bellati, e la loro ostentazione di disprezzo per quegli ammenicoli che si chiamano i principî.

Qualcuno consiglia di disertare le urne, qualche altro consiglia di votare scheda bianca, in modo da documentare il sentimento di sdegno degli elettori. V'è la difficoltà materiale di trovare una scheda bianca da chiudere nella busta nel giorno delle elezioni, e ciò fa propendere per il primo consiglio.

Ma non è necessario mettere nella busta una scheda; la busta può essere semplicemente rinchiusa senza mettervi nulla, oppure il nome del candidato può essere cancellato nella scheda. Il superare questa difficoltà pratica non dovrebbe dunque disanimare dal compiere una dimostrazione che ha perfetto carattere di legalità, non solo, ma che mentre dimostra nell'elettore l'intenzione di compiere il proprio dovere, significa la condanna di sistemi che se dovessero aver seguito nel collegio muterebbero Feltre in una Beozia, indegna del diritto fondamentale della nostra costituzione e incapace anche di protestare contro un esiguo gruppo di manezzioni che vorrebbero imporle la propria volontà.

Il «Secolo» di ieri, nella sua edizione del pomeriggio, fa sapere due cose:

1.) che i radicali e i democratici, indignati come tutti, daranno il loro appoggio al Basso;

2.) che il governo dell'ordine ha decretato l'espulsione del Bellati dalla Massoneria

Ben a ragione, si chiedeva la «Difesa» a chi possa giovare il raccogliere i rifiuti della Massoneria, e concludeva dimostrando che nella presente situazione non v'è dignità nè utile.

Dobbiamo mettere in guardia i lettori però sulla portata che può avere la corrispondenza del «Secolo». Le due notizie possono servire semplicemente a ingrandire agli occhi degli elettori il pericolo rappresentato dal Basso per indurli a ingoiare la pillola Bellati. Noi non crediamo a certi puritanismi. Radicali e democratici feltrini voteranno tutti pel Bellati.

Ma fin da ora si preparano a presentare ai socialisti il conto dei voti promessi oggi. Ciò servirà a rinsaldare per le prossime elezioni amministrative il blocco messo in pericolo dalla defezione Bellati. E non è difficile con questo scherzetto che anche quegli ingenui i quali oggi fan tacere la propria coscienza e si propongono di dare il voto a Bellati con la speranza di assicurare domani al Comune una amministrazione di uomini d'ordine, debbano aggiungere il danno di una delusione alle beffe. — Che burla superlativa, aver lavorato per Bellati con la certezza di rompere una catena, e giungere invece a ribadirla! (N. d. G.).

*

L'avv. Basso ci tiene a far sapere che egli è perfettamente eleggibile perchè si è affrettato a dare in tempo utile le proprie dimissioni, ed a farle accettare in via di urgenza. Eccolo accontentato.

Tantor eleggibile non vuol dire eletto.

I disertori austriaci continuano

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Anche nella provincia nostra, come nelle altre di confine, continuano a giungere disertori dall'esercito austriaco.

Stamane ne è giunto un altro da Trento e si è costituito alle guardie di finanza a Lamor. Si tratta di uno studente universitario, il quale ha espresso desiderio di recarsi a Milano

Disgrazie sul lavoro

In quel di Tambre dell'Alpago il minatore Gnola Attilio di Vincenzo, di anni 30, abitante nella frazione di Spert, rimase ferito sul lavoro all'occhio sinistro. Fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

— A Meli, in quel di Sedico, Pasa Luigi fu Domenico, di anni 65, facchino, riportò la distorsione del piede sinistro e contusioni varie.

Fu curato poco dopo dal medico del sito e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

— Losso Francesco fu Giuseppe, di anni 20, da Castellavazzo, addetto alla fabbrica Polla e comp. a Roggia di Longarone, mentre lavorava con una macchina condotta da forza elettrica, si impigliò negli ordigni la mano sinistra.

Riportò gravi lesioni e lacerazioni. Il dott. Baldaccini, che ha curato poco dopo il disgraziato operaio, lo ha giudicato guaribile in tre settimane.

Continuano i furti in campagna

Anche la notte passata nella campagna — tanto nel Castionese che nell'Oltrardo — avvennero furti con iscasso.

Evidentemente si tratta di una compagnia di ladri, che da tempo, con audacia, vanno perpetrando furti nel territorio di Belluno e che sono attivamente ricercati da guardie e da carabinieri.

TREVISO

Nomine magistrali

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Il R. Provveditore agli Studi Comm. prof. Augusto Serena invita con circolare i maestri, le maestre, i direttori e le direttrici didattiche della Provincia, che sono inscritti nell'ultimo elenco che ha servito di base alla riscossione della giornata di stipendio, a procedere regolarmente, il dì 16 novembre corr. alle ore 9, alla elezione:

1. di quattro rappresentanti la classe magistrale nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari e dei direttori didattici (sono eleggibili anche le maestre e le direttrici);

II. alla elezione di due rappresentanti la classe magistrale nel Comitato di vigilanza, che ha sede presso questo Provveditorato. (La scelta deve cadere su due maestri del Comune di Treviso, Capoluogo di Provincia).

Le due elezioni saranno fatte separatamente, con le stesse norme qui sotto riferite, in quanto siano applicabili.

Gli scrutini delle votazioni saranno fatti pubblicamente nel giorno 26 novembre corr. ad ore 9 dall'Ispettore anziano negli uffici del provveditorato.

La beneficenza della "Tarvisium,, per Sammartino

Il Consiglio direttivo della Società Tarvisium ha voluto che la stagione teatrale in corso dovesse chiudersi con un atto di beneficenza, ed ha pertanto deliberato di erogare a beneficio della Congregazione di Carità la somma di lire 500 (*cinquecento*) per essere distribuite nel giorno 11 novembre, ricorrenza di S. Martino, a cento famiglie povere del Comune.

I preposti all'Opera Pia vivamente ringraziano.

La "Bohéme,, al Garibaldi

Stasera per l'ottava rappresentazione di «Bohème» in onore della prima donna soprano signorina Hebe Boccolini-Zacconi il teatro era affollato in modo straordinario.

La seratante fu assai festeggiata ed ebbe molti doni in oggetti di valore e fiori dalla Società Tarvisium, dal Cav. Uff. Appiani presidente, dagli amministratori e dai compagni d'arte. Gli altri artisti ebbero i consueti applausi e chiamate col maestro concertatore Ferruccio Milani che ha sostituito all'ultimo momento il maestro Fabbroni impossibilitato a dirigere.

La votazione al Tiro a Segno

Buona fede sorpresa

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 5:

Da informazioni pervenuteci all'ultimo momento, la esattezza delle quali non avevamo potuto controllare, abbiamo inviato una corrispondenza sulla votazione del Tiro a Segno, pubblicata nel numero 302. Dobbiamo pertanto dire che i protesi incidenti non rispondono a verità e che rivestono anzi un carattere di partigianeria ingiustificata, alla quale non vogliamo prender parte. Per chiarire i fatti ci siamo rivolti al Presidente del seggio avv. Domenico Legrenzi e a numerosi soci presenti alla votazione e possiamo accertare in via assoluta che nessuna irregolarità è avvenuta e tanto meno delle infrazioni di regolamento.

Offerte pro rimpatriati

Al Comitato di Soccorso Rimpatriati pervennero le seguenti altre offerte:

Breda Giuseppe L. 5; nob. Nina Basso ved. Legrenzi 50; Polin Giovanni 50; Amici del Teatro 152.30; cav. A. Genovese 25; Cenedese Livio 5; Marcolin Emilio 1.50; Carmagnola Vittorio 0.50; Barbieri dottor Giovanni 5; Fassa nob. Caterina 5; Biadene Maddalena 5; Bacchetti E. 10; Innocente G. 0.50; Pace P. 1; Casella G. 1; Pellizzari G. 1; Gallina Raffaele 5; Piccoli F. 1; Tessari G. 1; Bonetto G. 1; Radoani D. 1; Merlo Luigi 0.50; Valbusa Giuseppe 5; Marcolin A. 2; Caverzan Luigi 2; Michielin Annibale 2; Marconato Luigi 1.70; Sernagiotto Giuseppe 1; Piccoli Francesco 1.

Dopo le inondazioni

Nuovi terreni inondati

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 5:

Le acqui limacciose del Livenza vanno lentamente decrescendo, diciamo lentamente, poichè l'inondazione nelle campagne perdura, continuando a rompere sostegni ed argini, invadendo altre zone libere, estendendo così il flagello della miseria e dello squallore.

Tutta la zona verso Meduna di Livenza, Annone, Lorenzaga, San Stino è sempre allagata ed ivi la situazione si rende vieppiù critica poichè migliaia di famiglie hanno l'acqua fino al primo piano, ove gli inquilini noso costretti a far vita comune coi maiali e col pollame.

La comunicazione di dette famiglie viene mantenuta, come abbiamo accennato l'altro ieri, da imbarcazioni provvedute dal Comune e da volonterosi privati, i quali prestano la loro opera a beneficio di tanti poveri disgraziati, ai quali vien somministrato giornalmente il pane.

Verso Frattina un ponte in pietra di nuova costruzione, dall'impeto delle acque del Borrida, rovinò, lasciando che una plaga vastissima venisse inondata, mettendo lo sgomento nelle popolazioni di Annone Veneto, Meduna di Livenza, Azzanello, Corbolone, San Stino di Livenza.

Il tratto del vecchio Livenza, che attraversa il paese, da ieri è ingrossato in maniera stragrande, tanto che sorpassa di gran lunga il livello; corre voce che alcuni male intenzionati, abbiano di notte tempo aperto la chiavica dalle tavole mal connesse, del «Trattore» che trovasi a San Rocco.

Abbiamo detto che l'Autorità comunale ha telegrafato al Prefetto ed a S. E. l'on. Luzzatti per avere pronti soccorsi, materiali per alleviare in parte tanti miseri.

Speriamo che detti soccorsi non si lascieranno tanto tempo aspettare, colla lusinga che si provveda all'incanalamento del Borrida, che porta la sventura a tanti poveri agricoltori, che vivono di una vita di stenti.

Inconvenienti postali

PIEVE di SOLIGO — Ci scrivono, 5:

Gli abitanti di Pieve di Soligo e dintorni si lagnano per i continui ritardi che si verificano delle corrispondenze postali Treviso Pieve di Soligo.

La prima posta che deve giungere a Pieve alle ore otto antimeridiane, arriva quasi sempre alle ore 11; cosicchè i portalettere che si portano a Pieve di Soligo dai paesi limitrofi fanno ritorno senza la corrispondenza, e fino alla sera ad ora tarda non si può avere corrispondenza.

La seconda posta arriva da Susegana alle ore 16 e spesso con ritardo. E perciò si fa appello alla Direzione delle Poste di Treviso che metta riparo a simile inconveniente.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 5:

Teatro. — Stasera con «I pellegrini de Marostega» seguirà al nostro Sociale lo spettacolo in onore del comm. Emilio Zago.

UDINE

I solenni funerali del cav. Orter

UDINE — Ci scrivono, 5:

Alle ore 15.30 ebbero luogo i solenni funerali del compianto cavaliere Francesco Orter. Riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio, e specialmente il ceto commerciale era largamente rappresentato.

Ecco l'ordine del corteo. Precedevano le rappresentanze della Scuola e Famiglia, dell'Istituto Tomadini, Casa di Ricovero e Scuole Professionali. Indi il clero della parrocchia di S. Cristoforo.

Il carro funebre era pure preceduto da quattro splendide corone di fiori freschi: dei figli, della sorella, il direttore e i funzionari della Banca d'Italia e i rappresentanti della Ferriera. Sulla bara posava la corona della moglie.

Tenevno i cordoni il barone on. Morpurgo, presidente della Camera di Commercio, il cav. Hofmann direttore amministrativo delle Ferriere, l'ing. Seudresen direttore tecnico della Ferriera, il comm. Pecile, Sindaco di Udine, il cav. Volpe consigliere della Ferriera, il cav. Del Vecchio direttore della Banca d'Italia e il cav. Giusto Venier presidente dell'Associazione commercianti. Subito dietro la carrozza, di prima classe, seguivano i tre generi: sig. Cantoni, sig. Rubbazzer, sig. Sandrini; indi mons. Sandrini canonico di Portogruaro, i due cognati sig. Someda Francesco e Micoli.

Vi seguivano inoltre parecchie rappresentanze, e notammo la bandiera della Società Operaia di Mutuo Soccorso, della Scuola d'Arti e Mestieri, della Società Operaia di M. S. fra gli operai della Ferriera e quella dell'Associazione commercianti.

Il corteo si fermò per le esequie alla chiesa di S. Cristoforo, e quindi per via Paolo Sarpi, Zanon e Poscolle si recò fuori porta Venezia, ove sostò per i discorsi. Parlò per primo il cav. G. B. Volpe a nome del Consiglio di amministrazione, degli impiegati ed operai della Ferriera di Udine, poi il barone on. Morpurgo per la Camera di commercio, ed il cav. Del Vecchio per la Banca d'Italia.

Ringraziò in nome della famiglia il signor Rubbazzer.

Il corteo quindi si ricompose e conservandosi sempre molto numeroso, si avviò all'ultima dimora, ove il feretro venne deposto nel tumulo della famiglia.

Alla famiglia Orter rinnoviamo vivissime condoglianze.

Suicida per malattia

Stamane verso le ore 8 a Mortegliano fu trovato appiccato nella propria stanza da letto il signor Giuseppe Tamburlini di 29 anni, figlio del sig. Antonio, negoziante molto noto e stimato.

Pare che la causa del triste passo sia stata una malattia emorroidale per la quale aveva già subito un'operazione, ma non potè mai guarire perfettamente.

Un altro impiccato!

Nel pomeriggio verso le 16.30 nella frazione di Lonca di Rivolto (Codroipo) si è suicidato appiccandosi ad una trave del soffitto della propria casa certo Davide Borghese d'anni 41, ammogliato e padre di un figlio di 10 anni.

Pure questo pare soffrisse di una malattia incurabile, e qualche anno fa venne ricoverato al manicomio di S. Osvaldo.

Echi delle dimostrazioni di Buia

Ieri vennero scarcerati e posti in libertà provvisoria undici arrestati in seguito alle dimostrazioni di Buia. Due solo furono trattenuti, e cioè Pittini e Del Missier.

Tutti furono rinviati a giudizio.

Per onorare la memoria del cav. Orter

La famiglia del cav. Orter per onorare la memoria dell'amatissimo suo capo, fece le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità di Udine L. 500; Casa di Ricovero 500; Ospizio Cronici 400; Istituto Tomadini 300; Società Protettrice dell'Infanzia 300; Scuola e famiglia 200; Signore della carità 200; Società Prev. operai delle Ferriere di Udine 1000, Dante Alighieri 200, Reduci delle Patrie Battaglie 200, Scuole Professionali 100, Asilo Immacolata 100, Cucine Popolari 100, Comitato Provinciale pro Disoccupati 300, Poveri della Parrocchia di S. Cristoforo 300, Poveri di Risano e Lauzacco 300

Le elezioni Provinciali

Nel Mandamento di Tolmezzo

I candidati liberali comm. Ignazio Renier, dott. cav. Arturo Magrini, avv. cav. Odorico Da Pozzo, cav. Marchi Giuseppe, vanno raccogliendo sempre maggiori simpatie e i loro nomi riusciranno vittoriosi dalle urne.

I socialisti, che in questi giorni si preparano alla lotta per l'assalto a tutti i quattro posti, non hanno ancora resi pubblici i nomi dei loro candidati. La lista socialista sarà certamente combattuta dal forte partito liberale, che sempre più va intensificando il proprio lavoro, ed al Consiglio Provinciale saremo certamente rappresentati dai quattro uomini sopra indicati che si interessano dei bisogni del mandamento.

Nel Mandamento di Spillimbergo

Nel mandamento di Spilimbergo vi sono due liste: una liberale democratica combinata d'accordo col deputato del collegio, clericale sindacalista on. Ciriani, e formata dai signori cav. Indri, conte Mario Ceconi, farmacista Fabricio e Andrea Collesan sindaco di Spilimbergo; l'altra radicale formata dal signor avv. Concari, cav. Luchini Lucchino e ragioniere Giacomo D'Andrea.

I radicali portano tre nomi per lucrare i voti dei socialisti che portano un nome di battaglia: l'avvocato udinese Giovanni Cosattini. Ma socialista è anche il ragioniere Giacomo D'Andrea, che a Udine fa appena il democratico, dove copre il posto di amministratore della Cooperativa Friulana di Consumo.

L'avvocato Concari, uomo maturo, che da molti anni è in Consiglio e nella Deputazione provinciale, si è messo insieme col Luchini che è l'alter ego del comm. Pecile del quale il Concari avversò e fece cadere la candidatura nelle ultime elezioni politiche, per appoggiare sotto e sopra mano la candidatura clericale-sindacalista che poi ebbe il trionfo.

Malgrado ciò, si assicura che il deputato, uomo che sente la gratitudine, farà appoggiare l'avvocato Concari nelle elezioni provinciali, con la stessa abilità con cui questo ha appoggiato la candidatura politica dell'avv. Ciriani. Arcades ambo!

La compagnia Calabresi al 'Sociale,

Come annunciammo, da domani sera pianterà le tende al nostro Sociale, per solo quattro recite, la primaria compagnia drammatica diretta dal cav. uff. Oreste Calabresi.

E' grande l'aspettativa e per la prima recita fu scelta la commedia del Kistermakers «La fiammata».

Le prenotazioni dei palchi e posti riservati sono iniziate e l'esito sarà certamente quello delle grandi occasioni.

Per domenica 15 corr. è annunciata una mattinata alle ore 15, con la popolarissima commedia «Il padrone delle ferriere».

Investimento ferroviario presso Udine

Un mercante di cavalli ucciso

(Per telefono). — Dalla strada che da Faedis per Gobbia conduce a Udine, ritornava questa sera, verso le 21, in città, il mercante di cavalli Bosco Giuseppe d'anni 39, di Manzano al Tagliamento e nativo di Napoli. Il Bosco, che si trovava sopra un leggero calesse trainato da un cavallo, giunto al passaggio a livello di Vad, dovette fermarsi poichè stava per sopraggiungere il treno. Improvvisamente, il cavallo, alla vista dei fanali della locomotiva, si è impennato, andando ad urtare contro la sbarra che era chiusa, ma che in seguito all'urto si aprì. Fu un attimo. La locomotiva fu addosso al cavallo ed al calesse, e il Bosco andò a sbattere contro un paracarro, rimanendo gravemente ferito.

Alcuni ferrovieri accorsero in aiuto del disgraziato e lo caricarono nel treno per farlo proseguire per Udine, ma non appena giunto alla nostra stazione, il Bosco cessò di vivere.

Sul luttuoso fatto venne aperta una inchiesta.

Il monumento commemorativo della liberazione del Veneto

(Per telefono). — E' giunto oggi a Udine il comm. Ettore Ferrari per esaminare, insieme al cav. Cantarutti ed all'ing. Polverosi, i bozzetti pel monumento del Cinquantenario della liberazione del Veneto.

Il comm. Ferrari espresse il suo compiacimento pe l'esito del concorso. Domani la commissione si riunirà nuovamente.

Il suicidio di un maniaco

CODROIPO — Ci scrivono, 5:

Certo Davide Zamparo fu Giuseppe di anni 46 di Loner si è suicidato appiccandosi ad una trave del granaio della propria abitazione.

Il suo cadavere venne trovato penzoloni dai famigliari, nel pomeriggio di oggi.

Il disgraziato, che fu ricoverato tempo addietro nel manicomio, pare sia stato colto da improvvisa mania, che determinò il triste passo.

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Banchetto d'addio. — Il banchetto di addio al sig. Barazza, venne servito si egregiamente all'Albergo Centrale e non allo Albergo Quattro Corone, come ieri scrivemmo.

Al Teatro Roma. — Sabato sera al teatro Roma avremo i celebri fratelli Dafils i quali su motocicletta e bicicletta fanno il cerchio della morte.

Operazioni di leva. — I giovani nati nello anno 1895 del circondario di Podenone sono chiamati in questa città a seconda dei comuni cui appartengono per le operazioni di leva, incominciando dal 10 novembre e fino al 7 dicembre p. v.

VERONA

Un furto alla Gran Guardia

VERONA — Ci scrivono, 5:

La notte scorsa i ladri, dando la scalata ad una finestra del palazzo Gran Guardia, con relativo scassinamento delle imposte, son penetrati in uno dei magazzini ove sono costudite le suppellettili che il Comune adopera per cerimonie, ed hanno rubato alcune guantiere, un clarinetto, alcune mantelline di stoffa per un valore complessivo di qualche centinaio di lire. Del furto, si è accorto il custode Tomasi e subito venne avvertita la questura.

E' da rilevarsi, che la finestra in parola, è alta dal suolo oltre 10 metri e che i ladri, per giungere ad essa, hanno avuto l'andacia di arrampicarsi lungo le bugne dei pilastri del palazzo stesso.

La scappatella di un alpino

Da Recoaro, ove si trovava per le esercitazioni estive, il soldato alpino Alfonso Tessari di Tombetta, seguendo l'impulso del suo cuore giovanile che palpita per una donzella, venne ieri al suo natio loco, senza permesso dei superiori.

L'affare, al soldato, andò maluccio, poichè egli venne scoperto e condotto alla caserma dei carabinieri, di dove, causa un eccesso di nervoso che lo colse, venne poi condotto all'ospedale militare.

Escandescenze ed arresto d'una emigrante

Verso le 10 di stamane, fra gli emigranti che si trovavano alla Gran Guardia per la dispensa dei «buoni viveri» una donna, certa Giuseppina Segalotto d'anni 27, contrariata in certe sue pretese ingiustificate, diede in escandescenze ingiuriando le guardie e gli impiegati del Comune.

Dichiarata in arresto, essa oppose resistenza, distribuendo pugni, calci e morsi.

Alfine, benchè molti emigranti la spalleggiassero, essa venne ridotta all'impotenza e condotta in carcere.

Un giovanotto coraggioso

Il ragazzo Angelo Turco di Soave, d'anni 7, giuocando con altri suoi coetanei sul muraglione che costeggia il Tramigna, ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde in acqua.

Un macellaio, certo Ronca Ubaldo, che si trovava a breve distanza, si gettò, vestito com'era, nel torrente e dopo non lievi stenti riuscì a trarre in salvo il pericolante

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 5:

La morte d'un cursore. — Ieri nel nostro Ospedale si spense l'usciere comunale Angelo Marion in età di 76 anni, dopo aver servito il Comune circa 40 anni.

Stamane seguirono a spese del municipio i funerali dell'estinto. Vi parteciparono tutti gli impiegati, il sindaco e la Giunta.

Ai congiunti condoglianze.

VICENZA

Oltre 200 mila lire di grano acquistato dal Comune

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Fra i più importanti oggetti all'ordine del giorno del Consiglio Comunale nella seduta di lunedì 9 corrente vi è la ratifica delle deliberazioni di urgenza 7 e 16 ottobre 1916 della Giunta Municipale con le quali si provvedeva all'acquisto di frumento e di frumentone per impedire che i prezzi del pane di uso popolare e le farine per polenta salgano a misure esagerate.

Quelle due deliberazioni, che avevano già ottenuto l'approvazione e il plauso del Prefetto, furono tenute segrete finora, per evitare speculazioni a danno del Comune. Ma ora l'assessore alle finanze on. Roi ha compiuto il proprio mandato e il frumento e frumentone si trovano già in luoghi sicuri, così che si domanda la ratifica del Consiglio Comunale, la quale non potrà essere data che con vivo plauso per l'opera previdente dell'amministrazione Muzani.

La quantità di grano acquistato si aggira intorno agli ottomila quintali e la spesa occorsa supera le duecentomila lire.

Tempo fa l'«Adriatico» si lagnava che la Giunta vivesse quasi in letargo, ma ora si vede come invece essa lavorasse seriamente ad affrontare la difficile situazione attuale e qualunque eventualità avvenire. Infatti, oltre che l'acquisto del grano, essa ha già in corso d'esecuzione e ha già pronto per l'approvazione quella serie di lavori di cui più volte vi ho parlato e che rappresentano per il Comune una spesa di ben 800 mila lire.

Non può che essere quindi che lodato il previdente ardimento e la serietà dei preposti della Amministrazione Comunale.

Conferenza dell'on. Lorand

BASSANO — Ci scrivono, 5:

La conferenza del deputato belga Giorgio Lorand, ebbe ieri sera un grande successo

Fin da un'ora prima della conferenza il teatro Sociale era gremito di pubblico.

Sul prescenio due grandi bandiere, una belga ed una italiana, troneggiano dietro alla cattedra dell'oratore.

Al suo apparire l'on. Lorand è accolto da un interminabile applauso e da entusiastici evviva al Belgio.

La parola dell'oratore che dice del dolore e della miseria in cui il Belgio è piombato produce grande sensazione nei presenti che frequentemente interrompono la descrizione con acclamazioni di simpatia.

Dopo l'on. Lorand uno studente esule triestino parla delle speranze della sua città ed il pubblico, lo applaudisce calorosamente. La «Trento Trieste» può andar contenta della bella riuscita della serata.

La nomina del Sindaco e della Giunta

VALSTAGNA — Ci scrivono, 5:

Ebbe luogo, come vi annunciammo, iersera alle 17.

Fu eletto sindaco ad unanimità il signor il signor Lazzarotto Giacomo fu Pietro detto Saussi.

Furono eletti assessori i signori Luigi Cavalli, ex sindaco, Catellani Pietro, Tedesco Giovanni e Mattana Domenico.

Supplenti: i signori Vedove Alvise e Bonato Achille.

Cronache funebri

Funerali Baldin

Seguì ieri il trasporto funebre del compianto signor Cesare Baldin consigliere Comunale di Padova.

Ad attendere la salma proveniente da Padova oltre alle bellissime corone di fiori freschi della moglie, dei figli, dei fratelli, della suocera, del cognato Alvise, dei Comuni di Padova e di Chioggia, della famiglia Walther, del capitano Mugnich e molte altre; notiamo fra uno stuolo numeroso di parenti ed amici i fratelli Augusto e Giuseppe, gli zii Carlo ed Enrico Suppiej, l'avvocato Lorenzoni in rappresentanza della famiglia Duse, il cognato Lion, il comm. Giorgio Suppiej, i cugini D.r Bortolo, Nicolò, Vittorio Suppiej, D.r Attilio Volpi, D.r Bino Bombardella e Tito Zanga, l'avv. Bellemo Sindaco di Chioggia, D.r G. Sacchi e D.r A. Angelini per la Cassa di Risparmio, comm. Beppe Ravà ed Attilio Piasentini in rappresentanza della Società di Mutuo Soccorso fra Barcaiuoli con bandiera seguita da numerosi soci, cav. Trentinaglia, avv. Grubissich per l'Associazione dei Giovani Monarchici, le signore Walther Zanoni e Rivolta Walther, comm. Max Ravà, rag. Leone Olper, rag. Molinari per sè e per il cav. uff. G. Scarpellin; cav. Domenico Ruol; Italico Tavan, A. Carbonelli, ing. Corrado, avv. Gino Sacerdoti anche per il loro padre comm. Giulio, il tenente Bevilacqua, ing. Medail, prof. Luigi Basso, Guido Trolli, conte Corner, capitano De Laniri, cav. Garzia, Cabrusa; Zilio Frucco anche per il cav. V. Coen Porto, avv. R. Levi; G. B. Vianello, rag. Luigi Cappellin, cav. G. B. Pellegrini, ing. Faido, cav. Botti, avv. Garlato, Giacomo Scattola, rag. Montemezzo, G. Velluti, G. Zennaro, D.r Guido Benvegnù, Vittorio Polacco, D.r G. B. Voltolina, Conte Di Vedo A. Pagliarin, Tiziano Inguanotto.

Quattro Vigili in alta tenuta facevano scorta d'onore alla salma che deposta dalla riva alla stazione su una gondola riccamente guernita di fiori, seguita da numerosissime altre parate a lutto, offerte, gentile manifestazione di cordoglio al fratello del defunto, rag. Mario, dalla Società di cooperative di M. S. fra Barcaiuoli, proseguì per il cimitero ancora accompagnata da numerosi amici. — Colà, dopo la benedizione nella Chiesa di S. Michele, seguì la inumazione della salma.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

282 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
6 Venerdì: S. Leonardo.
7 Sabato: S. Vitale.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VENDITE

Un'apposita Commissione inviata dal Municipio di Milano, ha acquistato per la Galleria d'arte Moderna di quella città le opere seguenti:

« Il ragazzo malato », scultura in bronzo di Medardo Rosso — « Alberi solitari », pittura ad olio di Ugo Martelli — « Mattino sul lago d'Orta » pittura ad olio di Clemente Pugliese Levi.

Lotteria di beneficenza

Ai negozi delle città dei quali ieri abbiamo pubblicato i nomi, affluiscono numerosi gli acquirenti dei biglietti per la grande Lotteria artistica « Pro disoccupati » la cui estrazione avverrà domenica prossima all'Esposizione riaprentesi appositamente per un'ultima definitiva giornata.

E a questo riguardo siamo lieti di annunciare che il valoroso pittore Angelo Mario Crepet, seguendo il nobile esempio di altri suoi egregi colleghi, si è rivolto alla Presidenza della Mostra pregando di voler gradire l'offerta del suo quadro a tempera « Sole di sera » (esposto nella Sala 5 N. 13) e di aggiungerlo come premio a quelli che verranno sorteggiati nella Lotteria e che già i lettori conoscono.

La Presidenza ha naturalmente accolto con grato animo il pregevole dono che viene ad arricchire la bella serie di opere d'arte sulle quali si accumulano le speranze di tanti concorrenti.

Ancora sulle condizioni della Pubblica Sicurezza a Venezia

La nostra lettera aperta al Questore ci procura la seguente replica:

Ill.mo Sig. Direttore
della « Gazzetta di Venezia » - Città.

Nella lettera aperta diretta ieri al comm. Massaria nuovo Questore di Venezia, lettera che contiene la constatazione di molte verità e la proposta di riforme pratiche e sensate, si fa uno strazio deplorevole di una classe, che merita, come ogni altra, riguardo e rispetto.

Fra i ricettatori, che lavorano liberamente, preparando imprese ladresche e trafugando la refurtiva, sono collocati genericamente « gli osti » senza alcun correttivo di esclusione o di limitazione che valga a togliere la asperità oltraggiosa di siffatta affermazione largamente estensiva.

Ora, se tra gli osti possono trovarsi degli elementi che disonorano la classe (come ve ne possono essere in ogni ordine di professione di arti e mestieri) non pare davvero sia giustificato di prendere norma da tali ristrette eccezioni per avvolgere in un'ombra di sospetto tutta una grande maggioranza, che vive onestamente del proprio lavoro.

Nessuno più di tale maggioranza, la quale trovasi organizzata in questa associazione, deplora che esercitino il suo commercio degli individui indegni, usciti dai bassi fondi sociali: sicchè furono e sono sua costante mira e sua sollecita preoccupazione il compiere ogni tentativo, onde si faccia, dalle pubbliche autorità, quella provvida depurazione, che, tutelando efficacemente l'interesse sociale venga insieme a rialzare il decoro ed il prestigio della classe.

Siffatto obbiettivo può essere raggiunto con una maggiore sorveglianza sulla condotta morale degli esercenti, facendo seguire alla constatazione dei fatti men che corretti, delle repressioni immediate ed esemplari; come vi avrebbe sommamente contribuito l'aver seguito, come si seguì fino a poco fa l'improvvido criterio di allagare costantemente e progressivamente il numero delle licenze, malgrado le opposizioni e le resistenze, fatte per quasi un trentennio, e sempre senza frutto da questa Associazione.

Se il comm. Massaria, come non dubitiamo, nel suo proposito di mantenere limitato il numero di dette licenze, vorrà provvedere acchè i suoi funzionari si mostrino più oculati e più severi nel reprimere e nell'eliminare questi elementi deleteri, che si valgono dell'esercizio per fini inconfessabili, la nostra Associazione plaudirà con ogni entusiasmo a quest'opera risanatrice, perfettamente d'accordo col suo « Reporter minimo » che confidiamo si sarà convinto di aver posto il piede in fallo in quella accusa che avvolge ingiustamente, con qualche volgare delinquente, degli onesti cittadini.

Con preghiera di voler dar posto alla presente nelle colonne del suo pregiato giornale e con tutto ossequio

Devotissima: Presidenza dell'Associazione degli esercenti vini, liquori, alberghi, ristoratori e caffè.

Ci limiteremo ad osservare come non sia affatto vero che noi abbiamo indicato gli osti come ricettatori etc., senza correttivo di esclusione o di limitazione. E sarebbe stolto attribuirci un pensiero, che sarebbe ingiurioso, verso tutta la classe degli osti in generale. Non è, difatti, la qualità di oste quella che deve essere condannata, è la qualità di certi osti. E meglio di noi lo sa la Presidenza dell'Associazione che ci scrive, tanto è vero che essa si è sempre adoprata per epurare la classe, per denunciare abusi, per ottenere limitazioni e cautele nella concessione delle licenze, ma purtroppo non fu assecondata sempre col favore desiderabile dalla Questura.

Un fenomeno astronomico segnalato per domani

Il Prof. Giuseppe Naccari dell'Osservatorio Astronomico del R. Istituto Nautico ci scrive:

Il 7 novembre assisteremo ad uno dei fenomeni astronomici piuttosto rari, cioè al passaggio di Mercurio sul disco del Sole.

Alle 10.58' circa il pianeta Mercurio intaccherà il disco del sole e projettandosi su di esso come un punto nero lo attraverserà, con moto lento da sinistra a destra di chi guarda, uscendo alle 15.9'. La traversata si compierà quindi in circa 4 ore.

L'ingresso sul disco solare avviene per il lembo sud-sud-est del sole, e l'uscita dal lembo sud-ovest per chi osservi con un cannocchiale terrestre. Il fenomeno può essere osservato col più modesto cannocchiale munito di vetro neutro.

Il fenomeno è visibile in Europa, nella parte più occidentale dell'Asia, in Africa, sull'Oceano Atlantico, nell'America Meridionale, nelle regioni più orientali dell'America del Nord, nelle parti più a sud-est dell'Oceano Pacifico e nelle regioni polari australi.

Agli scaricatori avventizi del Porto

Gli scaricatori avventizi inscritti presso il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti sono invitati a presentarsi sabato 6 corrente al Teatro di S. Margherita dalle ore 8 in poi per una revisione degli elenchi.

Coloro che non si presentassero non potranno in seguito godere del sussidio alimentare.

Le importazioni italiane di generi alimentari e di vini a San Francisco di California

Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano comunicano senza responsabilità:

L'Esportazione italiana basata principalmente sui generi alimentari è sempre in solida posizione. Si teme però l'avvento di qualche legge restrittiva che, opponendosi all'importazione, tenti sostituirvi completamente la produzione locale. Così accadrebbe ad esempio per paste alimentari.

Secondo informazioni degne di fede vi è attualmente a San Francisco una domanda importante per vini tipo « Champagne » in previsione della prossima apertura dell'Esposizione.

Durante il periodo dell'Esposizione vi sarà, non v'ha dubbio, un grandissimo consumo di Champagne. Per causa della guerra l'esportazione francese, che ha sinora fornito questo mercato, e che certamente avrebbe tratto vantaggi notevoli dall'accresciuta domanda, è cessata.

I Champagnes italiani secchi potrebbero approfittare della circostanza.

Attualmente sono conosciuti in questa piazza i vini « Lacrima Christi » extra dry (prezzi franco bordo Genova e Napoli, L. 25 la cassa di 12 bottiglie o 39 le 24 piccole); il Moscato spumante detto anche *Sec* da L. 28 a 30 e la « Passeretta Spumante », oltre ai vini rossi spumenti.

Disgraziatamente il mercato è rovinato dalle contraffazioni che si fanno a New-York, ove varie marche italiane vengono messe in vendita a dollari 9 la cassa di 12 bottiglie, franco bordo New-York. Ora il dazio pei champagnes è di dollari 9.60 per i vini spumanti in bottiglie e di 60 soldi il gallone per quelli in barili.

Si può bene immaginare quale specie di vini, con quei prezzi si possono vendere. Evidentemente i vini vengono in barile e sono poi imbottigliati a New York e muniti delle etichette.

Se le migliori case italiane vogliono realmente fare qualcosa per conquistare questo mercato e profittare delle « chences » che offre la guerra e la chiusura del mercato francese, e più specialmente dell'occasione dell'Esposizione, dovrebbero in primo luogo porre fine a questo sistema di permettere l'uso delle loro marche ai vini che si imbottigliano a New York, e spedire invece direttamente il vino in bottiglia come praticava la migliore esportazione francese.

Si noti che i champagnes, ed il champagne ora messo in vendita dalla Wineyard Association Company, sotto l'etichetta di « Golden Champagne », si vendono a due dollari la bottiglia ed oltre.

La qualità deve essere eccezionalmente buona: il mercato buono rifugge dalle adulterazioni di New York. Devono essere « vini vecchi », ma non dolci.

Modificazioni ai divieti di esportazione

La Camera di Commercio comunica che, agli effetti dei divieti di esportazione, sono intervenute le seguenti modificazioni:

a) L'esportazione dello zucchero, consentita per il quantitativo di 295.000 quintali per la Dogana di Venezia, potrà essere indifferentemente diretta in Francia ed in Inghilterra;

b) è resa libera la esportazione del carburo di calcio;

c) il divieto di esportazione imposto per il rame colpisce il metallo tanto se presentato in pani, quanto se lavorato od in lega:

d) in relazione al R. Decreto 28 ottobre, già reso noto, si avverte che saranno ammesse alla esportazione delle Dogane di confine quelle spedizioni di patate che risultino accettate dalla Ferrovia per l'Estero entro il giorno 5 corrente.

Ancora sulla oscura faccenda del feto rinvenuto a S. Marziale

Proseguendo nelle loro indagini, sulla oscura faccenda del presunto aborto della domestica trevisana Giovanna Martignacco, avvenuto giorni addietro nella casa della levatrice Olga Parenti a San Marziale 2491, i delegati dott. Coco e Scialdone, che fino dal principio si sono occupati di questo ricerche, procedettero ieri e ieri l'altro a perquisizioni ed arresti, che mostrarono un preventivo accordo di persone prive di soverchi scrupoli.

Ieri il dott. Scialdone, dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio, si recò all'abitazione della Parenti, che come è noto, fu arrestata subito dopo le prime constatazioni di fatto, e rinvenne parecchi indizi gravemente compromettenti, a carico della Parenti stessa e di una sua stretta amica e compagna professionistica, tale Ginevra Trevisan, di 26 anni, abitante a San Polo in Ramo Miani N. 1845.

In seguito a questo fatto la Trevisan, che già la sera avanti era stata interrogata, trovandosi in compagnia colla Parenti al momento del suo arresto che avvenne al ritorno delle due dallo spettacolo d'opera del « Rossini », fu ieri ricercata sollecitamente e tratta a sua volta in arresto.

Pare intanto confermata la notizia dello arresto del sanitario, già da noi data ieri con riserva.

Speriamo che presto possano essere messe in luce con quella esattezza che è desiderabile in questi casi di gravi e delicate responsabilità professionali, tutte le circostanze che portarono la dolorosa faccenda ad uno scioglimento così triste e forse delittuoso.

Elezioni fra Maestri

Il 16 corrente, nei singoli Comuni, avrà luogo la elezione dei quattro Maestri rappresentanti la Classe magistrale nel Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani degli Insegnanti elementari, con sede a Roma. Nello stesso giorno avrà luogo altresì la elezione dei due Maestri Rappresentanti la classe magistrale nel Comitato Provinciale di Vigilanza per gli orfani stessi.

Le norme per tali elezioni vennero comunicate dal R. Provveditore agli studi, a tutti i Sindaci della Provincia.

Gli esperimenti per l'iscrizione nelle liste elettorali

L'esperimento imposto dalla Legge ai candidati del II. e III. Mandamento che intendono ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative è fissato pel giorno 22 novembre a. c. alle ore 9 antim. nei locali delle Preture dei Mandamenti II e III a Rialto.

Alla Società Arti Edificatorie

Domenica 8 corrente, alle ore 9.30 ant. nella sede sociale Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, avrà luogo la annuale cerimonia a suffragio dei soci defunti.

La lista dei Conciliatori

La lista dei cittadini eleggibili all'Ufficio di Conciliatori e Vice Conciliatori del Comune di Venezia, resta esposta nell'Ufficio Comunale delle liste elettorali fino al 20 Novembre a. c. nelle ore di Ufficio.

Chiunque abbia reclami da fare contro tale lista è invitato a presentarli entro il giorno 30 Novembre a. c. nell'Ufficio Comunale.

Un piccolo teatro in un'osteria

Al piano superiore della Trattoria Libia a Cannaregio, il proprietario Domenico Carlon di anni 36, aveva negli ultimi tempi installato clandestinamente un piccolo teatro, in cui si svolgevano piacevoli rappresentazioni di gusto popolare, accompagnate da un'orchestra a scartamento ridotto.

L'altra sera alcuni agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio, insospettiti dal chiasso proveniente da quel locale, ebbero la curiosità di salirvi, ciò che fecero ad onta delle naturali disapprovazioni del Carlon.

Constatarono così che circa una sessantina di persone presenziavano al simpatico trattenimento.

Il Carlon fu, ben s'intende, dichiarato in contravvenzione.

★ Pure a Cannaregio, all'an. 2926, fu dichiarato in contravvenzione tale Antonio Bianchi di anni 61, che senza la prescritta licenza smerciava tranquillamente del vino ad un cliente.

Un borseggio a San Salvatore

Tale Antonio Salin d'anni 68, abitante a Dorsoduro 554, transitava ieri verso le 15 per Campo San Salvatore guardando con tutta tranquillità gli « affiches » del Massimo, quando si sentì urtare abbastanza violentemente e toccare nello stesso tempo al petto da una mano insidiosa.

Insospettito della coincidenza dei due fatti, sospettò che non si trattasse d'un caso fortuito e si assicurò portando la mano alla tasca interna della giacca, che il portafoglio gli era stato abilmente sottratto.

Egli si scagliò allora addosso a colui che presumeva autore del borseggio e riuscì a prenderlo e a consegnarlo al vigile Ruffini, che passava per caso.

Il colpevole, tale Michele Rossi d'anni 18, abitante a Cannaregio 4032, lasciava frattanto cadere la sua preda che, raccolta da un passante, fu riconsegnata al proprietario.

Il Rossi fu condotto all'Ufficio di P. S. di San Marco, dove fu trattenuto in arresto e denunziato al Procuratore del Re.

I soliti strilloni

L'altra sera furono dagli agenti della Squadra mobile di P. S. dichiarati in contravvenzione tali Luigi Rosa d'anni 16 privo di fissa dimora e Roberto Gasparoni di anni 21, abitante a San Martino 2647, che andavano vendendo i giornali della sera senza la prescritta licenza e ne gridavano per di più a gran voce il contenuto, enunciandolo in forma falsa ed esagerata.

Gli strilloni impareranno così a loro spese cosa siano i diritti del pubblico riguardo alla quiete e alla serietà nelle vie.

Una battella che naviga

Il barcaiuolo Giuseppe Vianello d'anni 20, abitante a Santa Margherita 3005, denunciò ieri all'Ufficio di P. S. di San Polo il furto di una battella fornita di remi e forcole, di cui era stato vittima alle 18.30 circa di ieri.

Il Vianello aveva infatti abbandonata verso quell'ora per alcuni minuti la sua barca ad una riva di Rio Marin.

Tornato per ripartire, non l'aveva più ritrovata, nè aveva potuto sapere da alcuno dei passanti quale direzione le avessero fatta prendere i suoi nuovi padroni.

Il danno subito dal Vianello è d'una settantina di lire.

Uno spudorato

Alcuni vigili urbani, passando ieri nei pressi di Santa Sofia, incontrarono tale Giuseppe Isolani di anni 37, di ignoti, abitante a Cannaregio 3435, in condizioni tutt'altro che edificanti.

L'Isolani infatti appariva assai poco vestito, specialmente in quelle parti del suo corpo che secondo il più elementare principio di delicatezza e di pudore avrebbe dovuto con maggior cura nascondere.

Dichiarato in arresto dai vigili giustamente scandalizzati, l'Isolani, che è un vecchio pregiudicato in linea di furti, oppose una vivace resistenza, in modo da rendere necessario l'intervento di due carabinieri per condurlo al Commissariato di P. S. di Cannaregio.

Per l'amore della pulizia

La cinquantenne Maria Venier, abitante in Calle Balbi 540, ieri mattina verso le 10 e mezza pulendo i terrazzi in casa sua, si conficcò accidentalmente nel palmo della mano destra un ago che si trovava puntato nello straccio.

Recatasi all'Ospitale civile, fu medicata dal sanitario di servizio, che la giudicò guaribile in una dozzina di giorni, salvo complicazioni.

Tra l'incudine e il martello

Il tornitore meccanico Gaetano Polacco, d'anni 52, abitante a San Lio 5668, lavorando ieri mattina nello Stabilimento dello ing. Dorigo alla Giudecca, si schiacciò per errore con un colpo di martello il dito pollice della mano sinistra.

All'Ospedale civile fu giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

L'arresto di un padovano

Il padovano Tomei Tullio d'anni 29, pittore decoratore disoccupato, abitante a Padova in via Paleocapa 9, fu ieri dichiarato in arresto dagli agenti della brigata di Dorsoduro, per ragioni di pubblica sicurezza.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 4 novembre

« Tripoli » ital. da Trieste, 28 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 4 novembre

« Jlios Jssaias » ell. da Candia.
« Condylis » ell. da Newcastle.
« Tripoli » ital. da Trieste.

Arrivi del 5 novembre

« Bormida » ital. da Beirut.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Hercules » ital. da Cardiff, carbone.
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Andrea » ital. da Shields, carbone.
« Sotirios » ell. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 5 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 31 — Cereali 14 — Cotoni 0 — Varie 45 — Per la Ferrovia 7 — Totale 97.
Scaricati 78.

Buona usanza

★ In morte Ing. Bernardo Cibele il prof. Clemente Calzavara offre L. 10 per la Società contro la Tubercolosi.

Echi di cronaca

ULTIMA ORA

Battaglia navale anglo-tedesca

Un incrociatore inglese affondato ed un altro danneggiato

Lo Stato Maggiore del gen. Hindenburg prigioniero

La battaglia navale nelle acque del Cile

Roma, 5

L'Ambasciata britannica comunica: « L'AMMIRAGLIATO ANNUNZIA CHE SONO STATE RICEVUTE DA FONTE TEDESCA INFORMAZIONI SECONDO LE QUALI UN COMBATTIMENTO AVVENNE AL LARGO DELLE COSTE CILENE TRA LE NAVI TEDESCHE « SCHARNHORST », « GNEISENAU », « LEIPZIG », « DRESDEN » E « NUERNBERG », ED UNA PARTE DELLA SQUADRA DELL'AMMIRAGLIO GRADDOCK, E CHE IL « MANMOUTH » FU AFFONDATO E IL « GOOD HOPE » FU GRAVEMENTE DANNEGGIATO, CHE IL « GLASGOW » E L'INCROCIATORE AUSILIARIO « OTRANTO » INTERRUPPERO IL COMBATTIMENTO E FUGGIRONO.

« L'AMMIRAGLIATO NON PUO' ORA AFFERMARE QUESTI FATTI COME ESATTI, PERCHE' NON SI ACCENNA NEL FATTO ALLA NAVE DA BATTAGLIA « CANOPUS » E AD ALTRE UNITA' DELLA SQUADRA BRITANNICA, E INOLTRE PERCHE', SEBBENE LE CINQUE NAVI TEDESCHE FOSSERO CONCENTRATE NELLE ACQUE CILENE, SOLTANTO TRE RITORNARONO A VALPARAISO ».

Incrociatore inglese affondato
L'eroismo dell'equipaggio

Santiago del Cile, 5

Secondo un'informazione tedesca gli incrociatori inglesi « Goodhope) e « Glasgow » avrebbero entrambi subito gravi avarie durante la battaglia navale al largo di Coronel.

Londra, 5

La « Morning Post » riproduce un dispaccio da Valparaiso pubblicato dal « New York Herald » rilevante l'eroico coraggio con cui la piccola squadra, sotto gli ordini dell'ammiraglio Graddock, combattè contro le navi tedesche, molto più potenti.

Il « Mannouth » continuò a rispondere colpo per colpo finchè la sua chiglia fu crivellata. I marinai non colpiti rimasero al loro posto presso i cannoni finchè la nave venne inghiottita dalle acque.

Mercè la protezione del « Goodhope », il « Glasgow » riuscì a raggiungere il porto di Coronel.

Tra le navi inglesi, il *Manmouth* è un incrociatore corazzato di I. classe. Varato nel 1901, entrato in isquadra nel 1903, stazza 9950 tonnellate, ha una potenza motrice di 22.000 H.P. che gli permette di raggiungere una velocità di nodi 23.9 all'ora. E' corazzato d'una cintura di 102 m.m., ed armato di 14 pezzi da 152, 8 da 76 e 3 da 47, e di due tubi lanciasiluri. E' lunga metri 134.1, larga m. 20.1, pesca metri 7.5.

Il *Good Hope* è pure un incrociatore corazzato di I. classe, stazzante 14300 tonnellate, lungo 152 metri e largo 21, fornito d'una forza motrice di 31.000 cavalli, raggiunge una velocità di 23 nodi all'ora, ha una cintura corazzata di 152 millimetri, è armato di 2 pezzi da 234, 16 da 152, 14 da 76 e 3 da 47.

Il *Glascow* appartiene alla categoria degli incrociatori protetti di seconda classe, varato nel 1909, entrato in isquadra nel 1911, sposta 4820 tonellate, ha una forza motrice di 23.000 cavalli, una velocità di oltre 26 nodi, e un armamento di 2 pezzi da 152 e 10 da 102. E' lungo m. 131, largo 14.

Tra le navi tedesche, lo *Scharnhorst* è un incrociatore corazzato di I. classe, varato nel 1907, stazzante 11600 tonnellate, mosso da 26.000 H. P. con una velocità di 24 nodi all'ora; ha una cintura corazzata di 150 millimetri; un armamento di 8 pezzi da 210, 6 da 160, 20 da 88 e 4 tubi lanciasiluri. Sopra una lunghezza di 137 metri ha una larghezza di m. 21.

Il *Gneisenau* è suo gemello.

Il *Nürnberg* è un incrociatore protetto varato nel 1906, lungo m. 110, largo 13, stazzante 3470 tonnellate, Ha una forza motrice di 13900 H. P., una velocità di 23 nodi, un armamento di 10 pezzi da 105 ed 8 da 52.

Nave-ospedale tedesca catturata

Londra, 5

L'ammiragliato annuncia che la nave tedesca *Ophelia*, con la bandiera della «Croce Rossa», è stata catturata, perchè il governo tedesco non aveva notificato la esistenza di questa nave come nave ospedaliera e perchè, d'altra parte, i movimenti dell'*Ophelia* erano eminentemente sospetti. Il caso dell'*Ophelia* verrà risolto dal tribunale delle prede.

Il Re di Spagna a Bordeaux

Madrid, 5

Si annuncia che il Re partirebbe domani sera per Bordeaux.

I comandanti dei beduini non sarebbero tedeschi

Berlino, 5

Il *Wolff Bureau* pubblica: I giornali esteri annunciano che i beduini che si avanzano contro l'Egitto sono comandati da ufficiali tedeschi. Questa notizia è assolutamente insussistente.

Navi turche affondate da controtorpediniere inglesi

Londra, 5

Telegrafano da Atene al « Times » che secondo telegrammi da Mitilene riprodotti dai giornali di Atene, alcune controtorpediniere inglesi intimarono di arrendersi ad un guardacoste e ad alcune navi turche a Clazomene, sulla costa orientale dell'Asia Minore.

I turchi risposero aprendo il fuoco sulle controtorpediniere, che cannoneggiarono allora le navi turche, distruggendole completamente.

Il telegramma aggiunge che settantamila turchi sono concentrati a due ore di marcia da Smirne. Sono state innalzate alcune fortificazioni a sette miglia dalla costa.

Bakn bombardata da un incrociatore turco?

Berlino, 5

Non si ha nessuna conferma del bombardamento di Jaffa. Invece oggi si dice che un incrociatore turco avrebbe bombardato Baku con ottimi risultati.

Vi riferisco la cosa per la cronaca. La notizia è giunta senza particolari da Costantinopoli.

L'annessione di Cipro all'Inghilterra

Londra, 5

Il proclama annunciante lo stato di guerra con la Turchia è stato pubblicato contemporaneamente alla dichiarazione annunciante l'annessione dell'isola di Cipro.

Il proclama dice che lo stato di guerra si estende oltre che in Turchia anche ai possedimenti turchi, eccettuati l'Egitto, Cipro e tutti i territori occupati già dagli inglesi o dai loro alleati.

Lo stato di guerra tra Turchia e Francia

Bordeaux, 5

Il ministro degli Esteri annunzia la nota seguente: Gli atti di ostilità compiuti dalla flotta turca contro un vapore mercantile francese che causarono la morte di due francesi e gravi danni al vapore, non essendo stati seguiti dal congedamento della missione militare e navale tedesca, misura con la quale la Porta poteva ancora disimpegnare la sua responsabilità, il governo della Repubblica è obbligato a considerare che per fatto del governo ottomano lo stato di guerra esiste tra la Francia e la Turchia.

Situazione critica a Smirne

Salonicco, 5

Le notizie diffuse, secondo le quali la squadra greca avrebbe preso parte al bombardamento dei Dardanelli, sono assolutamente false. Alcuni viaggiatori arrivati da Smirne raccontano che la situazione è delle più critiche. La popolazione è allarmata temendo un bombardamento da parte della squadra degli alleati.

Le autorità turche fornirono armi a tutti i mussulmani di Smirne e dei dintorni. La popolazione cristiana vive nell'angoscia temendo dei massacri.

La neutralità della Persia

Bordeaux, 5

Il governo persiano ha proclamato il 3 corrente la sua neutralità.

Il Ministro di Turchio partito da Nisc

Nisc, 5

Il ministro di Turchia presso il governo serbo è partito il 4 novembre affidando la cura degli interessi degli ottomani al rappresentante italiano.

Gli ambasciatori dell'Intesa di passaggio ad Atene

Atene, 5

Gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra a Costantinopoli, accompagnati da 120 persone, compreso il personale delle ambasciate, sono arrivati qui. L'ambasciatore di Francia conferì con Venizelos. Gli ambasciatori ripartirono iersera a bordo del piroscafo *Mallet*.

Un prestito interno in Ungheria

Budapest, 5

Il Ministro delle finanze ha avuto una conferenza con i capi delle banche circa la copertura delle spese della guerra. Il ministro ha deciso che, visto le disposizioni favorevoli del mercato, venga emesso un prestito interno.

Lo stato maggiore del generale von Hindenburg prigioniero dei russi

Petrogrand, 5

LO STATO MAGGIORE DEL GENERALE RUSSO DICHIARA CHE LO STATO MAGGIORE DEL GENERALE VON HINDENBURG CON I PRINCIPI DI SASSONIA E DI PRUSSIA CHE NE FACEVANO PARTE E' STATO FATTO PRIGIONIERO E INTERNATO A KONAK DONDE E' STATO TRASPORTATO GIORNI SONO A CZENSTOCHEVVIR PER VIA WOSCZOW.

In Francia e nel Belgio

Un comunicato belga
Attacchi tedeschi sul fronte respinti dagli alleati

Le Havre, 5

Un comunicato ufficiale belga dice:

« Distaccamenti avanzati, spintisi verso Lombartzyde e verso la diga dell'Yser, tra Saint Georges e Tervaete, non vi poterono progredire che lentamente a causa della difficoltà della marcia in seguito alle inondazioni e a causa del fuoco delle batterie e delle mitragliatrici nemiche.

« Fra Saint Georges e Tervaete il nemico occupa ancora Saint Georges e le fattorie situate sulla riva sinistra dell'Yser. Ivi nei pressi di Schoerbekke e di Tervaete, Stonwdbenskerke fu rioccupata dai fucilieri di marina.

« Al sud di Dixmude i tedeschi fecero un attacco ieri sera nella direzione del ponte Bischoete, ma il loro tentativo fallì e furono costretti a sgombrare completamente il villaggio di Bischoote.

A sud di Zabwovrda l'avversario ha continuato oggi ad attaccare con la più grande violenza il fronte degli alleati tra Holleback e Messines. Tutte le posizioni sono state mantenute e in alcuni punti anche abbiamo progredito, specialmente verso Hellebeck.

« Nella regione di Armentières e a sud di Lys, la situazione non è modificata ».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 5

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Nessuna nuova informazione sulle operazioni al nord di Lys.

« Vi fu una violenta offensiva tedesca a nord di Arras, ove alcune trincee, prima perdute, furono poi riconquistate.

« Nelle Argonne e nella regione di Saint Hubert tutti gli attacchi tedeschi furono respinti.

« Sul resto del fronte nulla da segnalare ».

La Bulgaria è risoluta a una stretta neutralità

Sofia, 5

L'*Agenzia Bulgara* pubblica:

I capi dei partiti di opposizione furono ricevuti oggi dal presidente del Consiglio Radoslavoff, che espose loro la situazione della Bulgaria nelle circostanze attuali.

All'uscita dal colloquio, i capi partito tennero una riunione, dopo la quale comunicarono alla stampa che secondo le dichiarazioni di Radoslavoff la Bulgaria è risoluta nella presente situazione a mantenere un'attitudine di neutralità stretta e leale.

L'assedio di Tsing Tao
Il "Kaiserin Elisabeth,, distrutto?

Tokio, 5

Si crede che l'incrociatore austrungarico « Kaiserin Elisabeth », sia stato fatto saltare deliberatamente nella rada di Tsing Tao. Anche il molo galleggiante fu affondato.

Il bombardamento continua.

Un dispaccio da Tsinan (Chantung) dice:

I giapponesi fecero dinanzi a Tsing ottocento prigionieri e distrussero 28 cannoni.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 21

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Si tenne al tavolo con una mano, strinse la lampada con l'altra, e raddrizzandosi tendendo tutti i muscoli, riuscì a fare qualche passo...

Egli camminava molto diritto, molto rigido... la testa non gli girava più... la sua volontà tesa, dominava la vertigine... e sarebbe senza dubbio arrivato alla credenza, se il suo piede, impigliatosi ad uno sgabello non lo avesse fatto barcollare. Volle aggrapparsi... una sedia a spalliera molto alta si trovava vicina... tese le due mani verso quella macchinalmente, lasciando la lampada...

Ma fece repentinamente un salto indietro, poichè una grande fiammata la avvolse ad un tratto, quasi accecandolo....

— Che? che cosa?... il fuoco.... egli aveva messo del fuoco. E gli parve di avere i vestiti in fiamme... Si strappò di dosso il mantello, uscì dalla sala da pranzo sul ripiano, afferrò la ringhiera, sbagliò un gradino, fece un capitombolo e si trovò così sui gradini del vestibolo...

Era stordito... non aveva più pensiero.... non la coscienza del posto ove si trovava, nè di quello che era venuto a fare...

Si era seduto e rimaneva in un'attitudine da ebete, per l'ubbriacatura, e la caduta, per la fiammata repentina di cui sentiva ancora il calore bruciargli il viso e di quella grande luce che ricopriva la sala da pranzo quando egli ne era scappato...

Per quanto tempo rimase così? Non l'avrebbe saputo dire.

Malgrado tutto, ad un tratto si drizzò sulle gambe, con un subitaneo pensiero:

— I miei denari?...

Sì, i suoi denari, ove erano? ove erano i suoi quattromila franchi? Si frugava disperatamente in tutte le tasche... eppure, era strano, era strano, non aveva sognato!...

Ma egli gettò un grido terribile ed una spaventosa bestemmia. I suoi denari erano lassù, sul tavolo... Egli fece un salto in avanti; non traballava più... egli voleva i suoi denari, e li avrebbe avuti, perchè non prenderli? A tutti i costi sarebbe andato a cercarli...

Si rimise a salire le scale... se non barcollava più, non per questo era meno ubriaco...

Non si ricordava che confusamente della scala e della fiammata che gli era salita al viso... Egli se ne ricordava appena e non si spiegava il grido, nè la bestemmia che gli eran usciti dalla strozza...

Ebbene? Che cos'era poi successo? la lampada era caduta, e l'alcool si era incendiato... E dopo? Era bene un piccolo male, in fin dei conti; non vi era poi da avere una grande paura... sono cose che capitano assai di frequente; si fa cadere una lampada, l'olio si spande, s'infiamma e poi si spegne anche...

Certe volte, è vero, non si spegne; diamine! questo caso non sarebbe a desiderarsi per lui.

Il disordine incoerente delle sue riflessioni non gl'impediva di salire le scale abbastanza bene, ma più saliva e più gli sembrava che la casa silenziosa si riempisse di strani rumori: di botto si arrestò. Chi dunque rompeva dei tavoli? poichè qualcuno rompeva delle tavole, non v'era dubbio... poi comprese ad un repentino soffio caldo che gli venne in pieno viso.

Il fuoco era il fuoco... ma e i suoi denari allora? D'un salto giunse sul pianerottolo, ma indietreggiò subito, con un gran gesto di disperazione e d'orrore...

La sala da pranzo non era più che un braciere... I tappeti, le tappezzerie, i mobili... tutto abbruciava!... I vetri delle finestre erano andati in frantumi coll'azione del calore intenso, e alte fiamme si torcevano e si allungavano al soffio dell'uragano che spirava per i tavolati rotti....

Firmino rimaneva istupidito davanti a quel disastro, che era la sua opera... Non più denari! più niente! e quell'incendio! prima di un'ora il palazzo sarebbe in cenere.

Egli fu preso da uno spavento indescrivibile: quasi assassino... ladro... incendiario... Presto qualcuno comincerebbe ad accorgersi di quelle fiamme, e sarebbe accorso, e lo arresterebbero, e lui andrebbe al «bagno» per rimanervi per tutta la vita!

Egli si mise a correre, a salti, come se già avesse avuto gli agenti alle sue calcagna; si trovò nel vestibolo, poi nel giardino, e finalmente nella via...

Quando Chon l'aveva fatto entrare non aveva neanche pensato di chiudere il cancello, pensando di riaccompagnare subito fuori lo sconosciuto che le portava notizie del signor Mael-Monfort, e così il miserabile non incontrò nessun ostacolo nella sua fuga....

La via era deserta, e calma; non un passante... Firmino si mise a correre all'impazzata, senza una mèta, nel medesimo senso del vento che soffiava e che aiutava la sua corsa disordinata. Pur tuttavia, arrivando all'angolo della via «Babilonia», si arrestò, guardando dietro a sè.

Al disopra del piccolo palazzo si scorgeva già un vago riflesso rosso...

Chon aperse gli occhi.

Dove era? che cos'era successo? Ella tentò invano di rialzarsi. Subito non comprese; ma poi, trovandosi legata e imbavagliata, si ricordò di tutto.

Firmino... suo marito... il pretesto per giungere sino a lei... la sua feroce aggressione...

Oh! il miserabile!

Era certamente per derubarla che l'aveva quasi uccisa... Oh! purchè non fosse successo del male a Massimo! Ella voleva assicurarsene subito. Fece un grande sforzo per liberarsi dai legami che le segavano i polsi, ma non riuscì a nulla.

Chon emise un sospiro rauco, come una bestia presa al laccio, e si lasciò ricadere inerte... ella soffocava... le pareva di essere in una fornace; l'aria che respirava le bruciava il petto, e soltanto allora, si accorse dei rumori strani che venivano dal di fuori.

— Al fuoco!... al fuoco!... al fuoco!...

Questo grido, ripetuto nella notte da più voci, si confondeva con dei crepitii, con dei fragori di tavolati che cadevano, di volte che sprofondavano, di vetri rotti che cadevano sul lastrico con un piccolo tintinnio secco e chiaro...

— Al fuoco!... al fuoco!... al fuoco!...

Ah! mio Dio! ma era il palazzo che bruciava! tutto quel fragore, quel crepitare, la circondava!... si trovava nel mezzo dell'incendio!... si spiegò quel senso di soffocamento che l'aveva presa, e la pesantezza dell'aria che respirava, che le bruciava il petto.

Un brivido lungo le corse per il corpo:

— Massimo!... — urlò.

Ma quel grido le rimase soffocato in gola, fra i denti che mordevano con rabbia il bavaglio...

Oh! era orribile! La casa bruciava, e lei non poteva fare un movimento, nè gridare al soccorso.... Se non vi fosse che lei, poco le importava: ma vi era Massimo, piccola creatura, senza forza, incosciente del pericolo, così gentile, che ella amava come suo figlio! Oh! Iddio non permetterebbe una così spaventevole sventura!... Massimo non morrebbe d'una morte così atroce!...

Lei l'avrebbe salvato ad ogni costo... Tentò un nuovo sforzo con tutta la volontà concentrata nei muscoli.

La sua carne ammaccata, sanguinava, le sue ossa scricchiolavano, le vene gonfiavano a scoppiare e grosse goccie di sudore colavano dalla sua fronte....

Intanto i suoi legami non cedevano... e nella sua impotenza, Chon mordeva rabbiosamente il bavaglio che si bagnava di schiuma; si torgeva in terra, come una forsenata. Di fuori i clamori aumentavano, dominando per poco il muggito sordo delle fiamme...

Parve a Chon che qualcuno venisse... Ella cessò di dibattersi; difatti dei passi si udivano sulla ghiaia del giardino... la porta del vestibolo si aperse e i passi risuonarono sul pavimento.... Chon aveva la bocca più libera, ora, che il bavaglio era rammollito...

— Al soccorso... al soccorso!... — gridò.

Due uomini si precipitarono nella stanza... corsero alle finestre e le spalancarono... Una grande luce rischiarò in un attimo tutta la stanza... I due uomini erano due operai dalle mani callose e dai tratti duri, ma buoni, del volto... si chinarono sulla donna...

— Guarda... — disse uno di essi; — è legata... che cosa significa questo? Non è dunque causuale quest'incendio?

Mi pare che ciò abbia tutto l'aspetto di un delitto... — riprese il secondo.

— Liberatemi... presto... vi supplico... — pregò Chon con voce sorda.

I due uomini non dissero altro, e Chon fu liberata dalle corde in un batter d'occhio.

Appena in piedi, Chon si precipitò nel vestibolo; si sarebbe detta una pazza... e lei, poverina, non aveva che un pensiero: salvare Massimo! E si faceva largo fra la folla che era entrata nel giardino, dietro ai due uomini, e che ingombrava il passaggio. Ma giunta al basso della scala, ella dovette indietreggiare...

Un'altra colonna di fiamme occupava tutto lo spazio: lingue rosse lambivano la ringhiera, danzavano sui tappeti, slanciandosi in avanti, confondendosi fino a formare una specie di immenso serpente di fuoco, i cui anelli, si rinnovavano e si allargavano...

— Massimo! il mio bambino! il mio caro piccolo... urlava la bretona in preda all'orrore!

Ella si voltò, gridando, con voce che nulla più aveva di umano, a quelli che l'avevano seguita e che non capivano:

—Vi dico che vi è lassù un bambino...

Continua

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STUDENTI - Impiegati, trovano ottima pensione 60 mensili. Presso civile famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni Sanmarco.

BELLUNO - Città, posizione centrale, per ritiro commercio, affittasi vecchia, avviatissima trattoria. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenuta, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTICINQUENNE assente militare, lunga pratica lavori di Bonifica ed Idraulica, cerca impiego seria impresa, miti pretese, occuperebbesi subito. — Scrivere: S. 11468 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

SIGNORINA TEDESCA capace dare lezioni elementari e pianoforte cerca casa signorile con bambini 6-12 anni. Ottime referenze. — Haasenstein e Vogler, 703, Vicenza.

SIGNORINA svizzera sapendo tedesco e francese, cerca posto presso bambini. — Offerte: U. 11472 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI aquirenti città, paesi, colonie d'Italia, splendida novità brevettata, profumo finissimo tascabile. Guadagno 30 %. Eleminando viaggiatore. Bollo risposta. Bon, Laboratorio chimico Washington 29, Milano.

PENSIONATO quarantenne cercasi come magazziniere. — Rivolgersi Ponte dell'Olio 5547, dalle 18 alle 19.

Lezioni

BALLO corso bambini, riservato signore, signorine, the danzante, domeniche lezioni domicilio. Scherma, ginnastica medica. — Professore Galante, S. Silvestro, Palazzo Cavalli 1952.

FRAULEIN SANDHAGE riprende le sue lezioni di lingua e letteratura tedesca. Rivolgersi: SS. Apostoli 4496, Campiello Cason.

LINGUA TEDESCA. — La signorina Marta Jacobi (Pension Pilot, San Fantin) ha ripreso le lezioni.

MAESTRO germanico, profonda conoscenza italiano, dà lezioni di tedesco. Conversazione, traduzioni. Corso accelerato per camerieri. Prezzi modicissimi. — Offerte: Berg. Albergo Centa, S. Stefano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

GRANDE deposito lampadine «Wotan» prezzi convenientissimi. Ing. Zuccoli, Via Verona 11, Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FILO — Scrissi, come indicastimi, all'appartamento che abitavi. Sei tornato là? Tranquillizzami con cartolina chè ricevesti bene la mia lettera già, colà, spedita.

ALBIS — Scrittoti, come dicestimi, tua abitazione passata invernale. Spero avrai già ritirato. Non avrei supposto che tu abitassi ancora lì. Saluti.

CABIRIA — Devo dirti: Col tuo contegno mi rendi infelicissimo. Non pretendo impossibile ma esigo spiegazioni. Non apprezzi intensità mio sentimento. Quanto mi fai soffrire!! Scongiuroti notizie.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SEDE IN VENEZIA — AGENZIA IN PELLESTRINA
SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1914

Attività

Voce				
Cassa			L. 91.823	34
Portafoglio			» 2,558,735	31
Crediti ipotecari			» 401,093	68
Anticipazioni e riporti attivi			» 86.857	—
Valori pubblici di proprietà			» 620.224	64
Immobili di proprietà della Banca			» 203.533	45
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)			» 300.296	64
Crediti in sofferenza da liquidare			» 141.405	46
Conti Correnti garantiti			» 206.572	31
Mobilio e Casseforti			» 11.594	—
Cassette di Risparmio			» 14.464	80
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 552,985	47		
» a cauzione dei funzionari	» 30.500	—		
» a custodia ed in amministrazione	» 715,303	67	1,298,789	14
Debitori in conto titoli			L. 599,822	70
			6.564.622	47
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio			» 328,842	34
			L. 6,893,464	81

Passività

Voce				
Capitale azioni sottoscritte N. 22,760 da L. 25	L. 569,050	—		
Fondo di riserva	» 226,207	74		
Accantonamento Utile dell'esercizio 1913	» 40.194	73	835,452	47
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	» 857,163	62		
» » » vincolato	» 1,639,404	59		
» a risparmio libero	» 321,871	72		
» a Piccolo Risparmio	» 445,028	85	3,263,468	78
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)			» 379,437	66
Conto Corrente disponibile			» —.—	
» » non disponibile			» 1,614	05
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati			» 14,660	85
Cassa Previdenza personale Banca			» 46,070	33
Depositanti per depositi diversi			» 1,298,789	14
Conto titoli presso terzi			» 599,822	70
			—.—	—
			6,540.637	82
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio			L. 352,826	99
			L. 6,893,464	81

Il Cassiere	Il Consigliere di Turno	Il Direttore	Il Presidente	I Sindaci	Il capo contabile
GIO. BATTA DA VIA'	EMILIO TOFFOLUTTI	Rag. NICOLO' ZANETTI	ANGELO GHIN	DA PONTE Cav. Uff. STEFANO GARZIA Cav. FRANCESCO OLPER Rag. LEONE QUARTI Rag. Cav. GIO. LUIGI VASILICO' Avv. Comm. LUIGI	Rag. GOFFREDO GIORGI

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

- 3 1/4 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
  - » » » 20000 con 2 giorni di preavviso
  - oltre » 20000 » 5 » » »
- 3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
- 4 0/0 » » » oltre ai 6 » (con libretti nominativi ed al portatore)
- 3 1/2 0/0 a risparmio libero (con libretti nominativi ed al portatore)
- 4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi (con libretti nominativi ed al portatore)
- 4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Dalle ore 9 alle 17: Emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e circolari della Banca Federale pagabili su qualunque piazza del Regno. - Servizio gratuito pei correntisti.

Emette azioni a Lire 85 cadauna (nominali L. 25)

DISTRIBUISCE GRATUITAMENTE le CASSETTE di RISPARMIO a DOMICILIO a CHI FACCIA un DEPOSITO di L. 7 in un LIBRETTO di PICCOLO RISPARMIO al 4 per cento.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 305 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2.50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola.

Una grande vittoria russa sugli austro-tedeschi

Quindicimila tedeschi fatti prigionieri e 100 cannoni presi presso Kielce

Gli austriaci, che annunciano una misteriosa ritirata, si preparerebbero a lasciar la Galizia

La battaglia in Polonia



Il comunicato inglese

I tedeschi sconfitti a Kielce

15.000 uomini e 100 cannoni perduti

Londra, 6

ANNUNZIASI UFFICIALMENTE CHE LA COLONNA MERIDIONALE DELL'ESERCITO TEDESCO IN RITIRATA DALLA POLONIA, FU SORPRESA E SCONFITTA NEI PRESSI DI KIELCE DAI RUSSI I QUALI FECERO PRIGIONIERI 200 UFFICIALI E 15.000 UOMINI E SI IMPADRONIRONO DI OLTRE 100 CANNONI.

I TEDESCHI SI TROVANO IN RAPIDA RITIRATA SU TUTTA LA LINEA.

La vittoria ottenuta dai russi è la più importante finora

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Russia si annuncia ufficialmente una grande vittoria russa in Galizia»

Il Granduca Nicola telegrafò al generalissimo Joffre, annunciando che la vittoria ottenuta dai russi in Galizia è la più importante che siasi riportata nel teatro orientale della guerra dall'inizio delle ostilità, esprimendo la fiducia nel risultato finale della lotta. Joffre telegrafò facendo calorose felicitazioni ed esprimendo la fiducia nel successo finale.

Il comunicato austriaco

Il terreno guadagnato riceduto ai russi

Vienna, 6

Un comunicato ufficiale odierno dice che ieri non vi fu in Polonia nessun combattimento.

I movimenti nostri dell'esercito tanto nella Polonia russa che in Galizia si svolgono secondo il piano prestabilito, senza essere ostacolati dal nemico.

Se su qualche punto del fronte, malgrado la situazione locale favorevole, il terreno guadagnato fu momentaneamente ceduto ai russi, ciò è dovuto alla situazione generale».

La oscurità del comunicato lascia pensare che gli austriaci abbiano lasciato la linea del San e di Przemysl sulla quale, come dicevamo giorni addietro, dopo i successi russi in Polonia difficilmente avrebbero potuto mantenersi. Questo comunicato richiama l'altro francese che annunzia una grande vittoria russa in Galizia.

I comunicati russi

Ritirata tedesca verso la Prussia e austriaca in Polonia

Petrograd, 6

(Ufficiale) — **I tedeschi ripiegano su tutto il fronte della Prussia Orientale. Essi conservano unicamente le posizioni fortificate della regione di Wierbolòw e Werschbolowo (o Wierballen, all'est di Gumbinen, sulla frontiera polacca).**

I russi continuano una vigorosa offensiva sulla riva sinistra della Vistola ove gli austriaci continuano a battere in ritirata.

La traversata del San continua con successo.

La situazione sul Mar Nero è immutata.

La ritirata austriaca

Petrograd, 6

Gli austro-ungarici compierono negli ultimi giorni attacchi accaniti di giorno e di notte facendo uso principalmente di artiglieria e compiendo evidentemente il loro ultimo supremo sforzo.

I russi li respinsero vigorosamente spezzando la loro resistenza disperata.

Attualmente gli austro-ungarici battono in ritirata.

Lungo il San enormi forze austriache tentarono di impedire a Monastirzek il passo ai russi che egualmente avanzarono.

I russi ad Jaroslaw

Leopoli, 6

Si annunzia che i russi rioccuparono Jaroslaw facendo cinquemila prigionieri.

Jaroslaw è sulla linea del San, a nord di Przemysl, testa di ponte importantissimo. Il fatto solo della occupazione dimostra la impossibilità per gli austriaci di mantenersi a Przemysl.

Il comunicato tedesco

'Nulla di importante,

Berlino, 6

Un comunicato del gran quartiere generale dice:

« Sul teatro della guerra dell'est (Polonia) non si è verificato nulla di importante ».

Il grande successo del prestito russo

Petrograd, 6

Il risultato della prima giornata di sottoscrizione di un prestito interno di 500 milioni di rubli ha sorpassato tutte le previsioni.

Il prestito sarà probabilmente interamente coperto domani.

L'esercito russo sta per battere alle porte della Slesia?

Parigi, 6

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve da Pietrogrado in data di mercoledì 5 corrente, le seguenti notizie:

« Il momento critico della ritirata tedesca è venuto. Se il nemico fosse capace di stabilirsi sulle posizioni che si stendono da Kalisch a Cracovia, dietro la Warta, potrebbe resistervi lungamente, ma le difficoltà dela vita nelle trincee divengono sempre più grandi ora che il cattivo tempo è cominciato. La maggior parte dei tedeschi non è abituata ai freddi rigidissimi della Russia e si è verificato il caso di uomini morti gelati nelle trincee, scavate in terre paludose che cominciano a gelare; è difficilissimo far resistere per settimane, forse per mesi, truppe non abituate ai rigori invernali.

« I russi hanno inseguito i tedeschi così da vicino che una loro avanguardia si è spinta fino a soli venti chilometri dalla Warta, ed altre si trovano a trenta o a quaranta chilometri di distanza da quel fiume.

« Il grado di spossatezza e di scoraggiamento dei tedeschi può essere precisato dalla constatazione che ora si battono meno bene degli austriaci. Il miglioramento avvenuto fra gli austriaci è dovuto alla sparizione degli elementi slavi, sostituiti da ungheresi e da tirolesi, le migliori truppe dell'Impero austriaco».

Il *New York Herald* riceve da Pietrogrado queste altre notizie:

« I russi inseguono i tedeschi per quanto lo concede loro la brevità delle giornate invernali. Una delle loro colonne è entrata a Lask. E' inammissibile che le truppe tedesche in rotta, abbiano alcuna probabilità di difender la settimana prossima la frontiera della Slesia contro l'avanzata russa.

« Nulla, d'altronde, fa prevedere che i tedeschi possano inviare da Breslavia un esercito abbastanza forte per arrestare i progressi russi in Germania ».

I successi austriaci in Bucovina

Roma, 6

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il seguente telegramma da Budapest:

« *Si ha da Czernowitz che i russi si barricarono nella fabbrica di zucchero di Zuczko, di fronte a Czernowitz. Le truppe austro-ungariche appiccarono il fuoco alla fabbrica e i russi fuggirono alla volta del nord. Essi furono tuttavia raggiunti dalle truppe austro-ungariche presso Kuczurmik e battuti completamente. Essi perdettero oltre mille morti e feriti, e 250 prigionieri.*

L'ambasciata di Russia smentisce la prigionia di Hindenburg

Roma, 6

L'ambasciatore di Russia comunica di non avere alcuna conferma della notizia secondo cui lo Stato Maggiore del generale Hindenburg sarebbe stato fatto prigioniero.

Si tratta probabilmente di un errore di trasmissione, ovvero di un malinteso.

La battaglia in Francia e in Belgio

Il comunicato francese

Nessuna sensibile modificazione sull' insieme del fronte

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nessuna sensibile modificazione durante la giornata di ieri sull'insieme del fronte.

L'azione ha continuato col medesimo carattere di prima fra Dixmude e la Lys senza avanzate nè indietreggiamenti notevoli su alcun punto. Violenti cannoneggiamenti si ebbero a nord di Arras e su questa città senza risultato per il nemico.

Lo sforzo tedesco nel Belgio e nel nord della Francia si prolunga, i tedeschi sembrano procedere a modificazioni nella composizione delle loro forze che operano in questa regione, sì da rinforzare i loro corpi di riserva di nuova formazione molto duramente provati, con truppe attive per tentare una nuova offensiva od almeno per attenuare i sanguinosi scacchi che sono stati loro inflitti.

Tra la Somme e l'Oise e tra l'Oise e la Mosa si ebbero azioni di dettaglio. Abbiamo consolidato la nostra avanzata sul villaggio di Andechy, all'ovest di Roye. Una colonna di vetture tedesche è stata distrutta dal fuoco della nostra artiglieria a lunga portata nella regione di Namcel, al nord est delle foreste dell'Aigle, Presso Berri au Bac abbiamo ripreso il villaggio di Sapigneul del quale i tedeschi si erano impadroniti.

La lotta è accanita nelle Argonne ove con azioni alla baionetta le nostre truppe hanno ricacciato i tedeschi.

Nella Woevre nuovi attacchi nemici sono stati respinti.

A nord est e ad est del Grand Couronne de Nancy, nella regione della foresta di Parroy, e fra Baccarat e Blamont i nostri avamposti sono stati attaccati da distaccamenti misti i cui movimenti sono stati ovunque arrestati.

Il comunicato tedesco

L'offensiva fa buoni progressi

Berlino, 6

Un comunicato del gran quartier generale datato da stamane dice:

« La nostra offensiva a nord-ovest e sud-ovest di Ipres fa buoni progressi. Guadagnammo pure terreno presso La Bassèe a nord di Arras e nell'Argonne. Le nostre truppe presero un importante punto d'appoggio nel bosco bruciato a sud-est di Saint Mihiel infliggendo gravi perdite ai francesi ».

La situazione in Belgio giudicata a Berlino

Berlino, 6

Il critico militare della Vossische Zeitung *afferma che le posizioni dei tedeschi sull'estesissimo fronte di battaglia di Francia è venuto sempre migliorando. In seguito alla fulminea avanzata i servizi logistici si erano alquanto disgregati, così dicasi del collegamento delle truppe. Ora a tutto ciò è stato riparato grazie alla eccellente rete di linee ferroviarie che rifornisce i soldati sul campo stesso della battaglia di munizioni e viveri.*

Tutto ciò, dice il critico, giustifica la speranza che gli avversari dovranno cedere sotto il costante sforzo dei tedeschi, senza che questi abbisognino di ricorrere ad un' azione generale.

Il critico parla della facilità con cui i tedeschi avrebbero potuto respingere l'attacco degli inglesi e dei belgi che, supposti sguarniti i luoghi abbandonati in seguito alle inondazioni, si erano avanzati lungo una striscia di terreno tra il mare e la zona inondata.

Le lodi di un ufficiale tedesco alla fanteria inglese

Berlino, 6

Un tenente redattore del « Berliner Tageblatt » che partecipò alle battaglie presso Ypres, dove anzi venne ferito, scrive al suo giornale interessanti particolari su quei combattimenti. Egli comincia giudicando così i suoi avversari inglesi: « La fanteria inglese deve essere considerata come una delle migliori truppe. Sopratutto grande era l'energia con cui la fanteria inglese difendeva dai nostri attacchi il terreno da essa occupato. Quando veniva ricacciata, tentava sempre di riguadagnare il terreno perduto particolarmente con sortite notturne. A questo scopo fu efficacemente sostenuta dal fuoco della sua artiglieria da campo, la quale altrettanto che l'artiglieria francese può almeno competere con quella tedesca.

« Gli inglesi portarono nei dintorni di Ypres cinque cannoni delle navi. Le granate e gli « shrapnells » recarono gravi danni alla nostra fanteria. Quando l'accerchiamento degli inglesi da parte delle nostre truppe divenne sempre più minaccioso, la fanteria inglese, sopratutto nei dintorni di Becelaere, tentò continuamente di rompere la linea che la stringeva. In uno di questi energici tentativi caddero nelle nostre mani cinquecento inglesi, tra cui venti ufficiali.

« La forza principale della fanteria inglese si dimostra senza dubbio nella difesa e nell'uso del terreno chiuso ».

Il tenente giornalista assicura quindi che le trincee inglesi sono splendidamente preparate per una lunga difesa. Sono anche provviste di tutte le comodità. I soldati tedeschi dopo averle occupate vi trovarono dentro conserve, prosciutti, persino rasoi.

Talvolta i soldati tedeschi venivano improvvisamente attaccati da fuoco di fucileria che partiva dai boschi invece che dalle trincee nella terra. Gli inglesi si erano appollaiati sopra gli alberi portandovi persino delle mitragliatrici.

Intorno all'intervento turco

I comunicati turchi

I cosacchi russi battuti?

Il telegramma di Enver al Kronprinz

Costantinopoli, 6

Un comunicato dal Quartiere Generale della frontiera Orientale dice:

Le nostre truppe sono su tutto il fronte in contatto col nemico.

Un comunicato ufficiale dice: *«Ieri la nostra eroica cavalleria ebbe un combattimento coi cosacchi russi che furono sconfitti e dovettero ritirarsi. Le nostre divisioni di cavalleria minacciarono la retroguardia dell'esercito nemico».*

Ahmed Nessimi è stato nominato ministro di agricoltura.

Tre grandi vapori inglesi, così pure parecchi piccoli bastimenti inglesi e francesi, furono sequestrati nella rada di Smirne. I loro equipaggi vennero fatti prigionieri.

Sono continuate le perquisizioni nei consolati d'Inghilterra e Russia. A Bagdad, oltre quanto era stato precedentemente sequestrato furono sequestrati sedici fucili Manlincher e Mauser, trentadue rivoltelle, 850 cartuccie di fucile, 170 cartucce di rivoltelle, 15 baionette. Furono trovati apparecchi da telegrafia senza fili all'ambasciata d'Inghilterra ed alla scuola francese di San Benedetto di Costantinopoli.

Continuano le dimostrazioni nelle provincie a Mossul; migliaia di persone, compresi gli Ulema e i capi tribù dichiararono di appoggiare il governo sino alla fine dela guerra e fecero trasmettere il loro cordiale saluto alle ambasciate d'Austria-Ungheria e Germania.

Il vice-generalissimo e ministro della guerra, Enver pascià, diresse al Kronprinz che si trova a Stenay, il seguente telegramma:

« Esercito imperiale ottomano ringrazia S. A. I. e il quinto corpo d'armata pei suoi fraterni saluti. Esso spera fermamente di schiacciare e annientare tutti i nostri nemici insieme all'esercito universalmente conosciuto posto sotto il supremo comando dell'Imperatore di Germania ».

Nel pomeriggio di ieri, Tonsheff, ministro di Bulgaria, ha avuto una lunga intervista col ministro degli interni Talaatbey.

La Porta ha proibito la corrispondenza in cifre da parte delle missioni estere coi loro consolati in Turchia. La stessa misura era stata presa durante la guerra turco-italiana.

Tremila beduini in Egitto?

Pretese dichiarazioni del Kedivè

Berlino, 6

Secondo notizie da Costantinopoli, tremila beduini avrebbero varcato il confine egiziano e insieme alle truppe turche molestano incessantemente le diverse posizioni degli inglesi che sarebbero stati scacciati da Rachel, nella penisola del Sinai.

Il Kedivè avrebbe detto al corrisponden te della Fran furter Zeitung da Costantinopoli ch'egli è perfettamente calmo e sicuro che il popolo egiziano si occuperà ben presto della posizione in cui l'ha messo l'Inghilterra. Dal canto suo il Sultano, sostenendo una poderosa pugna per le sue aspirazioni legittime su quella terra dimostrerà che l'annessione dell' Egitto non può essere che effimera.

Un telegramma dal Campo ai giornali dice che il generalissimo French sarebbe inabilitato momentaneamente al comando in causa di un accidente automobilistico.

Il lealismo degli indiani mussulmani

Nessun luogo santo bombardato dagli inglesi

Londra, 6

L' *Agenzia Reuter* pubblica: L'attitudine dela stampa musulmana della Persia continua ad essere soddisfacentissima.

I giornali dichiarano che la guerra non ha alcun carattere religioso e rilevano che supremo dovere dei musulmani è di osservare gli obblighi di fedeltà verso la corona britannica.

Alcuni musulmani della presidenza di Bombay hanno telegrafato al Vicerè delle Indie, assicurandolo che i sentimenti di lealismo dei musulmani rimangono incrollabili. I notabili musulmani di Bombey hanno scritto al *Daily of India* nei seguenti termini:

« Rimaniamo fedeli al Re Giorgio; non dimeno non dobbiamo censurare il Sultano il quale non è che un semplice strumento nelle mani dei politicanti opportunisti di Stambul ».

Mohamed Alì, redattore capo del giornale indiano *Comarde*, scrive: « I musulmani delle Indie devono raccomandare la loro anima a Dio e porre i loro servigi a disposizione del governo delle Indie ».

Analoghi attestati, che danno prova del lealismo musulmano nelle Indie, giungono da ogni parte della Colonia.

Si dichiara a Londra, da fonte ufficiale, che non vi è nulla di vero nella voce secondo la quale l'incrociatore *Minerva* avrebbe bombardato Gedda.

(Gedda è sul Mar Rosso, nell' Arabia, porto molto frequentato e sito dei pellegrinaggi come la Mecca, da cui dista 112 Km.).

La politica britannica riguardo i santi luoghi islamitici è stata esposta alla popopolazione indiana con un proclama il quale dichiara, per impedire ogni malinteso tra i musulmani relativamente alla guerra attuale, che questa non implica alcuna ragione religiosa. I luoghi santi dela Nuova Mesopotamia e del porto di Gedda non subiranno alcun attacco fino a tanto che i pellegrini delle Indie non saranno molestati.

Su domanda del governo britannico la Francia e la Russia hanno dato analoghe assicurazioni. Esistono nuovi indizi i quali dimostrano che la Turchia non era affatto disposta ad impegnarsi in una guerra.

Turchi provenienti da Alessandria dichiarano che i loro compatriotti di tutte le classi sono profondamente abbattuti in seguito alla rottura cogli alleati.

Una lunga nota dell'ambasciata inglese a Roma ripete ed amplia le notizie contenute in questo telegramma e perciò non la riportiamo (*N. d. R.*)

"Che Allah ci guardi dalla Germania vittoriosa!,,

Londra, 6

Aga Khan, capo spirituale della comunità Khoa dei maomettani e presidente della lega islamica pan-indiana ha inviato ai maomettani delle Indie e altri domini di S. M. Britannica, il seguente dispaccio:

« Mi consta, con mio profondo dolore, che il governo ottomano ha congiunto le sue navi con quelle della Germania e in ubbidienza agli ordini tedeschi, sta tentando una guerra pazzesca e non provocata, contro Sovrani potentissimi quali sono il Re, l'Imperatore e Czar di tutte bensì quella di ufficiati tedeschi e di altri non musulmani i quali li hanno costretti a piegarsi ai loro comandi.

La Germania e l'Austria non si sono mostrate giammai amiche disinteressate dell' Islam. Questa si è impossessata della Bosnia, mentre quella da lungo tempo sta tramando con lo scopo di farsi sovrana dell'Asia Minore e della Mesopotamia, nonchè di Harbela, Nojef e Bagdad. Se la Germania riesce vittoriosa e da ciò Allah ci guardi, la Turchia diventerà una semplice vassalla della Germania, mentre il residente del Kaiser sarà il vero padrone della Turchia e avrà il dominio delle città sante. Nessun interesse dell'Islam fu minacciato in questa guerra. La nostra religione non era in pericolo e neppure la Turchia medesima, in quanto che gli imperi britannico e russo e la repubblica francese avevano offerto alla Turchia, se fosse rimasta neutrale, le più solenni garanzie per l'indipendenza completa di tutti i suoi territori. La Turchia era nella posizione di curato per l'Islam. Il mondo intero si accontentava di permetterle di tenere le nostre città sante nella sua custodia: ora però che la Turchia si è rivelata in modo così disastroso come un umile strumento nelle mani della Germania, essa si è rovinata non solo, ma ha perduto la sua posizione come curatore dell' Islam e male gliene incoglierà. La Turchia si è lasciata persuadere a sfoderare la sciabola per una causa ingiusta. Qualunque sia l'esito della guerra, essa ne uscirà rovinata e con la perdita della sua posizione come grande nazione, poichè non sarà mai possibile lo sconfiggere sovrani ultrapotenti come il Re, l'Imperatore, lo Czar. Migliaia di musulmani stanno già combattendo per i loro Sovrani e ogni uomo deve ricordarsi che la Turchia si è messa in guerra non per la causa dell'Islam e neppure per difendere la propria indipendenza. Ne segue che il nostro solo dovere come maomettani in questo momento è di restare leali, ligi e fedeli ai nostri impegni temporali e secolari.

La dichiarazione ufficiale inglese di guerra con la Turchia

Londra, 6

Una nota ufficiosa conferma che la Bulgaria assicurò le grandi potenze che essa resterà neutrale.

La London Gazette *pubblica un' edizione speciale per annunziare la dichiarazione ufficiale di guerra colla Turchia.*

Come avvenne la partenza degli ambasciatori francese e inglese da Costantinopoli

Siena, 6

La partenza degli ambasciatori francese e inglese da Costantinopoli avvenne domenica sera per ferrovia, non senza difficoltà, in seguito alla folla che era ammassata nelle strette vie del quartiere di Stambul che circonda la stazione di Serkagio. Al loro arrivo a Dedeagatc, lunedì mattina, Sir Mallet e il signor Bompard si imbarcarono sul piroscafo *Ernest Simon*. Nella stessa nave presero posto il personale dell'ambasciata cogli altri funzionari e l'equipaggio dello stazionario dell'ambasciata francese *La Mascotte* ed una parte della colonia francese e di quella inglese di Costantinopoli.

Le assicurazioni tedesche che la Turchia non creerà imbarazzi nelle colonie italiane

Berlino, 6

In un articolo intitolato «La Turchia e le Colonie Italiane», il *Berliner Tageblatt* scrive:

«La Turchia considera il territorio italiano come un paese amico e riconosce che il punto di vista dell'Italia, la quale desidera di non vedere minacciati la tranquillità e l'ordine nelle sue colonie, è completamente giustificato.

«Malgrado ciò si cerca, da una parte che non vi è bisogno di indicare con maggior precisione, di seminare sempre la diffidenza in Italia. Si pretende perfino che emissari e ufficiali tedeschi si trovino presso lo sceicco dei Senussi.

«Tale affermazione è infondata poichè su tutto il territorio coloniale italiano non si trova alcun emissario tedesco, nè alcun ufficiale tedesco.

«Secondo tutte le notizie pervenute si può constatare che la Turchia ha evitato non soltanto con la massima cura tuttociò che potrebbe provocare uno straripamento del movimento islamitico verso i territori italiani, ma ha preso tutte le misure per impedire tale diffusione. Nessuno si rifiuta di riconoscere che l'Italia ha ragione di desiderare il rispetto dei suoi interessi e l'allontanamento di qualsiasi propaganda dai suoi territori.

«Risulta naturalmente da ciò l'intenzione di conformarci pienamente a tali desideri degli italiani».

I prigionieri di guerra in Germania

Berlino, 6

(Ufficiale) — **«I prigionieri di guerra internati sui campi dei prigionieri, negli ospedali, eccetera, secondo un rapporto ufficiale sono fino al 1. nov.: 3138 ufficiali e 188.618 soldati francesi, 3121 ufficiali e 186.779 soldati russi, 537 ufficiali e 34.907 soldati belgi, 417 ufficiali e 15.730 soldati inglesi; in tutto 7213 ufficiali, 426.034 soldati, senza contare i prigionieri in strada verso i campi.**

L'aumento straordinario rispetto alla pubblicazione precedente, risulta dai nuovi prigionieri e perchè i prigionieri trovantisi negli ospedali e lavoranti fuori dei campi non furono precedentemente contati».

I sudditi inglesi in Germania trattenuti come prigionieri

Berlino, 6

(Ufficiale) — Il trattamento contrario al diritto delle genti fatto in Inghilterra ai tedeschi colà trattenuti atti alle armi fra i 17 e i 55 anni, considerandoli come prigionieri di guerra, aveva offerto l'occasione al governo tedesco di dichiarare al governo britannico che anche gli inglesi atti alle armi che si trovano in Germania sarebbero stati fatti prigionieri ove i sudditi tedeschi non fossero stati, entro il 5 novembre, liberati dalla prigionia in Inghilterra.

Il governo inglese ha lasciato questa dichiarazione senza risposta. Pertanto è stato ordinato l'arresto degli uomini inglesi fra i 17 e i 55 anni. L'ordine è limitato per adesso soltanto ai sudditi della Gran Bretagna e Irlanda. Esso verrebbe però esteso anche ai sudditi delle colonie e protettorati britannici nel caso che i tedeschi che vivono colà non fossero lasciati a piede libero.

Il caso Kovalevski ossia le ritorsioni austriache

Roma, 6

L'ambasciata d'Austria-Ungheria, comunica: «Alcuni giornali italiani parlando dell'affare Kovalewsky, (uno scienziato russo tenuto prigioniero a Carlsbad) hanno sollevato la questione di sapere perchè un certo numero di sudditi russi sieno trattenuti in Austria-Ungheria. E' non inutile forse ricordare i seguenti fatti che hanno provocato le misure, d'altronde moderate, che l'Austria-Ungheria ha dovuto prendere per ritorsione: In flagrante contraddizione col diritto delle genti, il governo russo ha trattenuto fino ad oggi alcuni funzionari appartenenti alla carriera consolare dell'Austria-Ungheria. Inoltre ha non soltanto trattenuto un gran numero di sudditi austriaci e ungheresi che, avuto riguardo sia al loro sesso, sia alla loro età, non erano suscettibili di essere richiamati sotto le armi, ma ne ha anche confinati una gran parte nei villaggi degli Urali, ove mancano di viveri e di comunicazioni. Tra queste persone si trovano alcuni membri di missioni scientifiche. Inoltre le autorità militari russe si sono impadronite su territorio austriaco di un certo numero di personaggi ragguardevoli come vescovi, anche ortodossi, senatori, deputati e funzionari dello Stato, e li hanno fatti condurre in Russia».

Principi di Germania nominati ufficiali austriaci

Vienna, 6

Il *Giornale Ufficiale Militare* annunzia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha nominato il principe Eithel Federico di Prussia colonnello del 34.o reggimento fanteria, di cui è capo l'Imperatore Guglielmo. Il principe Corrado di Baviera è stato nominato maggiore del 40.o reggimento di Uuani; l'arciduca Giuseppe è stato nominato generale di cavalleria e il luogotenente feld-maresciallo Kusmanek, è stato nominato generale di fanteria.

Le nuova Zelanda per il Belgio

Wellington, 6

Il parlamento della Nuova Zelanda ha votato un credito di 20 mila sterline a favore del fondo di soccorso per il Belgio.

La neutralità della Spagna nuovamente affermata

Madird, 6

Alla Camera, il presidente del Consiglio, Dato, ha presentato un progetto di amnistia per i delitti politici e sociali.

Quindi ha dichiarato che il governo persevererà nella politica di stretta neutralità.

Manteniamo — ha aggiunto — relazioni amichevoli con tute le nazioni belligeranti. La Spagna deve vivere lontana dagli orrori della guerra. Il governo però non resta indifferente: furono prese tutte le precauzioni, nella fiducia che Parlamento e pubblica opinione siano all'unisono col governo.

«Non credo che la Spagna sarà attaccata, ma, se ciò fosse, tutti saremmo soldati e daremmo la nostra vita per salvare la patria.

«Le misure straordinarie a questo riguardo divenissero necessarie, il Parlamento sarebbe convocato con la cieca fiducia nella sua efficace collaborazione».

Tuti i partiti si sono dichiarati d'accordo con Dato, eccetto Lerroux, la cui opinione differisce da quella degli altri deputati, senza però essere contraria, e il partito Jaimista, le cai simpatie sono per l'oltre Reno.

La lega balcanica dei neutri sotto gli aspici dell'Italia

Roma, 6

Il «Giornale d'Italia» ha da Bucarest che si trova colà da circa due settimane il principe Ghika, ministro di Bulgaria a Roma, per intendersi col governo e concordare una azione diplomatica per la costituzione di una lega balcanica dei neutri.

Lo stesso principe Ghika si è recato a Sofia dove ha avuto degli importanti colloqui che forse potranno dare dei pratici risultati se l'Italia interverrà ad eliminare le ultime ma sormontabili divergenze dei due popoli, perchè per formare la lega balcanica dei neutri è necessario anzitutto mettere d'accordo Bulgaria e Rumenia che hanno i due eserciti più forti ed agguerriti dei Balcani.

Raggiunto questo accordo sotto gli auspici dell'Italia, a quest'ultima non sarebbe difficile completarlo mediante un accordo greco-bulgaro che certo presenta non lievi difficoltà, ma che l'Italia col suo prestigio e con la sua autorità potrebbe agevolmente superare.

Formato così questo blocco italo-balcanico che si appoggierebbe sempre sopra due milioni di uomini freschi e benene armati, la lega dei neutri sarebbe in grado di imporre di fronte ai perditori e di fronte ai vincitori egualmente esausti i propri «desiderata».

Questo è lo schema del progetto che presentemente appassiona l'opinione pubblica di Sofia e di Bucarest le quali tengono lo sguardo fisso su Roma verso cui oggi si appuntano tutte le speranze dei popoli rumeno e bulgaro.

L'ultimo "figurino,, di Turati e le resipiscenze dei riformisti

Roma, 6

(Avi). — L'*Azione Socialista*, organo dei riformisti romani, discutendo l'ultimo figurino di Turati circa la neutralità, scrive:

«Se è prevedibile che l'Italia debba entrare nel vortice della guerra per difendere i suoi legittimi interessi e per precipitare gli eventi nel senso della giustizia e della libertà, non si possono seriamente negare i mezzi necessari per combattere e vincere».

Ma l'organo riformista ha il torto di rimproverare a Turati di non capire la dura necessità di spendere per l'esercito perchè anche i riformisti hanno sempre combattuto contro le spese improduttive, e se il partito liberale avesse dato loro ascolto, oggi non avremmo esercito e dovremmo improvvisarlo, come sta facendo oggi l'Inghilterra ed incontrando difficoltà insormontabili, poichè gli ufficiali non si improvvisano, ed il materiale non si produce da un giorno all'altro.

Grave disgrazia a Bengasi Ufficiale involontariamente ucciso da un collega

Bengasi, 6

Nella caserma Toselli nella camera del sottotenente dei granatieri Alberto Vinai, figlio del generale Vinai è avvenuta una grave disgrazia.

Il sottotenente Vinai, nel maneggiare la propria rivoltella di ordinanza fece involontariamente partire un colpo ferendo mortalmente al collo il tenente Iannello. Trasportato all'ospedale il disgraziato che aveva riportato lo spappolamento del midollo, è morto dopo lunga agonia.

Nella camera del Vinai si trovava anche il sottotenente Regè pure dei granatieri. Il defunto tenente era di Nicòtera (Calabria) aveva 22 anni e da due mesi era in Libia dove aveva preso parte a numerosi combattimenti. Stamane hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti imponentissimi. Il tenente Vinai è quasi folle dal dolore.

Attacchi di ribelli in Cirenaica

Bengasi, 6

I sottomessi attendati presso Guba furono attaccati dai ribelli ma li respinsero col concorso delle nostre truppe. Le perdite dei sottomessi sono di due morti e quelle dei ribelli di sette morti. Noi non abbiamo avuto nessuna perdita.

Falve voci dell'affondamento di un piroscafo

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* dice che stamane era sparsa la notizia di un grave sinistro marittimo sull'affondamento del postale Palermo-Napoli per urto contro una mina galleggiante.

Abbiamo assunto — dice il *Giornale d'Italia* — immediatamente informazioni alle Ferrovie dello Stato ed al Ministero della Marina, e la notizia ci è stata categoricamente smentita. Il corrispondente del *Giornale d'Italia* da Napoli ha dato notizia che il piroscafo *Città di Palermo* è giunto incolume dalla Sicilia, stamane alle ore 11.

Per l'esportazione della juta dall'India

Roma, 6

(Avi). — Il nostro governo ha iniziato le pratiche necessarie per ottenere dal governo inglese una modificazione del divieto di esportazione della juta dall'India e da tutti i territori soggetti al dominio britannico.

Queste pratiche sono state iniziate anche pel vivo interessamento dell'on. Marcello che non lascia nulla d'intentato per migliorare le condizioni del vostro porto.

Notizie di confine

Le fortificazioni nel Trentino

Verona, 6

(C. M.). — A conferma delle notizie del continuo febbrile lavoro di fortificazioni ed armamenti nel Trentino, dal versante italiano di Lastebasse furono ieri veduti e... fotografati 60 artiglieri austriaci provenienti da Lavarone che trasportavano per una strada di montagna 4 mortai da mm. 125. Il plotone di soldati era seguito da due ufficiali e poichè al traino non vi erano muli sufficienti, furono aggiunti tre somarelli! Un mortaio era trainato dai soldati stessi: ciò dimostra la scarsità di quadrupedi nel Trentino dopo le ultime requisizioni.

Reduci dalla Galizia che disertano

I reduci dalla prima battaglia in Galizia, che ritornarono nel Trentino per ferite, appena guariti vengono rimandati nel teatro della guerra. Molti però al nuovo richiamo di portarsi al campo, disertano, gravemente impressionati dagli orrori della guerra, della quale raccontano i più disastrosi episodi.

Un giovanotto della contrada Carate (Pedemonte) fu chiamato nei giorni scorsi alla visita medica e ritenuto completamente guarito di due ferite ad un braccio e ad una gamba, avute in una battaglia presso Leopoli, doveva nel giorno 8 corrente partire di nuovo per la Galizia.

Il giovane ed un suo coetaneo da Trento, pure guarito da ferite in guerra, presero la via del confine della Valle dell'Astico e mandarono per mezzo di un loro amico monture e relative sciabole-baionette alle guardie di finanza austriache.

A proposito di diserzioni, è da consigliarsi ai corrispondenti di giornali nei paesi presso il confine, di non pubblicare i cognomi dei disertori per ragioni facili a comprendere.

Le furberie della polizia austriaca

Udine, 6

Il «Giornale di Udine» ha da Gorizia che in quella città e nei paesi vicini erano stati distribuiti degli stampati che contenevano telegrammi arrivati da Vienna in cui si annunciava il sequestro di quattro vapori italiani da parte della flotta inglese, e la dichiarazione di guerra dell'Inghilterra! E non basta. Si annunciava anche che la Rumania e la Bulgaria avevano dichiarato la guerra alla Russia.

Un'automobile militare ribaltata Un colonnello ferito e un soldato ucciso

Nettuno, 6

Un gravissimo accidente automobilistico si è avuto a deplorare stamane. Una automobile militare era diretta al poligono di artiglieria di Roma. Nella vettura si trovavano il colonnello Tozzi, un maggiore di cui non si conosce ancora il nome e due soldati, chauffeurs.

L'automobile che procedeva a media velocità, è ribaltata sulla strada di Anzio, capovolgendosi. Il colonnello Tozzi e uno dei suoi soldati sono rimasti sotto la vettura, ma son stati subito soccorsi dal maggiore che si trovava con loro e che era rimasto quasi incolume, e da alcuni cittadini che erano accorsi. L'altro soldato battè violentemente il petto contro il volante della macchina e rimase in terra privo di sensi.

Da un'altra automobile tutti i feriti furono trasportati all'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli, dove ricevettero le prime cure. Il povero soldato che aveva battuto il petto contro il volante è spirato poco dopo. Il colonnello Tozzi ha riportato una non grave ferita all'occhio sinistro. Il maggiore non ha riportato che lievi escoriazioni alla fronte. L'automobile pare sia ribaltata perchè ebbe ostruito il passaggio da quattro pecore che erano sbucate da una siepe. Il soldato morto si chiama Calbi Giuseppe. L'altro soldato che insieme al colonnello era stato gettato sotto la vetura, riportò la frattura della clavicola sinistra. Egli è tale Procaccini Giovanni.

I telegrammi per la Russia

Roma, 6

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

L'amministrazione telegrafica serba ha fatto conoscere che non ha attivo, fra Salonicco e Nish, che un solo filo, ingombratissimo, e che perciò la corrispondenza fra la Grecia e la Serbia soffre rilevantissimi ritardi.

Non è pertanto più consigliabile, pei telegrammi a destinazione della Russia, la via Zante-Salonicco-Nish-Rumania, designato con precedente comunicato.

Per tali telegrammi, può sempre essere utilizzata l'altra via franco-danese Calais-Fanö con la tassa di trentasei centesimi per parola, oltre la tassa fissa di una lira per ogni telegramma.

Secondo recenti informazioni chieste all'Amministrazione inglese, i telegrammi per la Russia possono pure aver corso per via franco-anglo-norvegese con la tassa di centesimi sessantasette per parola, oltre la tassa fissa di una lira per ogni telegramma.

L'isola Fanö appartiene al gruppo delle isole della Frisia settentrionale presso la costa occidentale dello Slesvig ed è la sola, fra le maggiori, rimasta alla Danimarca; tutte le altre passarono in potere della Prussia. La linea telegrafica Calai-Fanö serve alle comunicazioni della Francia colla Russia senza attraversare territorio tedesco.

Metallo fatto sbarcare a Tolone da bordo del "Regina Elena,,

Genova, 6

Il piroscafo *Regina Elena*, che era stato fermato dalle autorità francesi, è giunto stamane nel nostro porto, dopo avere sbarcato a Tolone tutto il metallo che teneva a bordo.

Nuovi biglietti della Banca d'Italia

Roma, 6

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è autorizzata la fabbricazione dei biglietti di Banca d'Italia dei tagli e nelle quantità seguenti: 200.000 biglietti da L. 1000 (L. 200.000.00), 500.000 biglietti da L. 500 (250.000.000), due milioni di biglietti da L. 100 (200.000.000) e tre milioni di biglietti da lire 50 (L. 150 milioni).

La morte del console svizzero a Milano

Milano, 6

E' morto il console di Svizzera a Milano, signor Noerbel, in età di 80 anni. Il Noerbel era notissimo e assai stimato qui, dove fu console per 14 anni e ricoprì diverse cariche pubbliche.

Ufficiale aviatore suicida

Bologna, 6

Oggi nella sua camera, nell'hangar di piazza d'armi, fuori di Porta Aurelio Saffi, si è ucciso con un colpo di rivoltella il tenente aviatore Solengo. Non si conoscono finora le cause.

Dopo la soluzione della crisi

I primi atti del nuovo Ministero

La riapertura della Camera al 2 Dicembre

Il Consiglio dei Ministri Tutti i Sottosegretari confermati Deliberazioni varie

Roma, 6

(Avi). Dalle 16 alle 17.30 si è tenuto il primo Consiglio dei ministri del nuovo Gabinetto.

Si è discusso della nuova distribuzione dei sottoportafogli e quindi dei provvedimenti che il nuovo ministero intende di adottare.

Si è poi trattato del programma che sarà presentato alla Camera dei deputati nella sua prossima riapertura, pur non portandolo naturalmente a compimento, poichè il primo mese di governo richiederà certamente, ai nuovi ministri, delle modifiche e delle aggiunte al programma stesso.

I sottosegretari che sono stati nominati oggi, sono gli stessi del ministero passato. Vi è stato soltanto un lieve spostamento, e cioè lo scambio fra gli onorevoli Baslini e Da Como nei rispettivi sottosegretariati. Ciò è avvenuto per desiderio dell'on. Carcano che volle con sè l'on. Da Como.

L'on. Dari è stato nominato membro del contenzioso diplomatico, al posto dell'onor. Grippo.

Il Consiglio dei ministri ha dato incarico all'on. Salandra di mettersi d'accordo col presidente della Camera circa la data di riapertura del Parlamento, che presumibilmente avrà luogo il 2 dicembre.

Quando si è sciolto il Consiglio dei ministri, gli onorevoli Salandra e Sonnino e i due ministri militari si sono intrattenuti ancora circa mezz'ora a conversare fra di loro; poi l'on. Salandra è rimasto solo, per sbrigare alcuni affari di ordinaria amministrazione.

A questo primo Consiglio fungeva da segretario l'on. Vittorio Emanuele Orlando, essendo il più giovane fra i ministri. Egli ha 54 anni; subito dopo viene l'on. Ciuffelli che ha qualche mese più di lui.

A proposito di nomine, si parla della sostituzione degli on. Carcano e Grippo nella vice presidenza della Camera. A surrogare il primo, per conto della Sinistra più o meno democratica, sarebbe designato l'on. Camillo Finocchiaro Aprile. Si discorre pure dell'on. Bettolo che raccoglierebbe certo un grosso numero di voti anche su altri banchi. E in luogo dell'on. Grippo, la Destra, non potendo preferire l'on. Boselli per le note incompatibilità derivanti dall'alto ufficio di questo presso il Magistero Mauriziano, avrebbe designato a suo rappresentante autorevole, fra i vice presidenti della Camera, l'on. Dari; ma per ora non sono che voci. Circa la presidenza della Giunta del bilancio, è confermata la notizia della probabile nomina dello on. Rava, a titolo d'indennizzo per la mancata riconferma di lui al dicastero delle Finanze.

Una novità molto commentata è la sostituzione del comm. Garbasso, capo-gabinetto durante il ministero Di San Giuliano e durante il breve interinato Salandra, col conte Luigi Aldovrandi Marescotti di Viano, consigliere dell'ambasciata italiana di Vienna, dal 21 novembre 1913. Il conte Aldovrandi Marescotti è nato a Bologna nel '76, ed è entrato in carriera nel '900. Ha dunque 38 anni. Ha coperto le cariche di vice-console e console a Costantinopoli ed a San Paulo. Passato in diplomazia, è stato a lungo addetto alla direzione degli affari politici presso il ministero degli Esteri. Al suo fianco rimarranno in qualità di segretari di gabinetto, il cav. Biancheri ed il cav. Rosso.

Il comm. Garbasso, fatta la consegna del proprio ufficio al suo successore — consegna che non potrà non essere laboriosa, poichè egli occupava la carica di capo-gabinetto da quattro anni, — andrà per qualche tempo in congedo, e quindi gli sarà affidata, a quanto si assicura nelle nostre sfere dirigenti, una importante missione all'estero.

La nomina del conte Aldovrandi Marescotti, come vi dicevo, era variamente commentata, stamane, negli ambienti politici anche molto prossimi al ministero degli Esteri. Il fatto che egli venga dall'ambasciata italiana di Vienna, suscitava in taluni una certa diffidenza, e c'era chi sospettava che questo difetto dirò così di provenienza, potesse essere un indice della politica che l'on. Sonnino si preparava a fare alla Consulta. Altri obbiettava a queste osservazioni, che se l'on. Sonnino non intendesse modificare la politica del suo gabinetto, non avrebbe sentito il bisogno di sostituire al commend. Garbasso, di cui sono note le simpatie tripliciste e la tedescofilia, con un altro funzionario dello stesso tipo mentale. Ma la verità è che il comm. Garbasso, stanco dell'intenso, quotidiano lavoro di quattro anni, ha egli stesso sollecitato l'on. Sonnino a volerlo esonerare dal suo ufficio. D'altra parte è da considerare che il conte Aldovrandi Marescotti è a Vienna da un anno solo, e quindi non può avere avuto gran parte nella politica italiana verso l'Austria.

Si era anche sparsa stamane la voce che l'on. Sonnino, dopo avere costituito il proprio gabinetto, si accingesse ad un più radicale mutamento nelle alte cariche del ministero. Si diceva persino che il comm. De Martino, segretario generale, avrebbe lasciato il suo posto, e si facevano i nomi dei suoi probabili successori.

Ho ragione di credere che nessun cambiamento avverrà per ora negli alti uffici della Consulta, e che quindi il commend. De Martino resterà al suo posto. D'altra parte, una decisione di così gran de importanza non potrebbe essere presa che da un Consiglio di ministri, e tutte le voci in proposito sono per lo meno premature.

Nei crocchi di oggi a Montecitorio, si rilevava che i democratici e i radicali che stamane hanno interloquito per bocca del loro organo, il «Messaggero», sono rimasti malcontenti della nomina del l'on. Grippo a ministro dell'Istruzione. Certo, essi avrebbero visto volentieri, al posto di un liberale galantuomo, rispettoso delle credenze di tutti, un framassone settario che avesse cercato, sia pure in questi momenti in cui il paese deve preferire la concordia alle lotte intestine, di fare qualche alzata di scudi anticlericale. Anche l'ex-sindaco Nathan è rimasto seccato, ed ha dichiarato rumorosamente ad un giornalista che si è fatto premura di coglierne l'alto pensiero, che non ha alcuna fiducia nel nuovo gabinetto. Figuriamoci che dolore ne avranno Salandra e i suoi undici colleghi, compresi i democratici Orlando, Martini, Ciuffelli, Carcano, ecc.!

La circolare dei nuovi Ministri al personale dipendente

Roma, 6

Stamane l'on. Grippo ha fatto il suo ingresso alla Minerva, ove si è intrattenuto a parlare cordialmente con l'on. Daneo, dal quale ha avuto la consegna dell'ufficio. L'on. Grippo si è intrattenuto anche in colloquio con i più alti funzionari del Ministero, i quali gli sono stati presentati dall'on. Daneo.

Il ministro ha fatto diramare il seguente telegramma ai rettori delle Università, direttori degli Istituti superiori, provveditori agli studi, direttori delle Biblioteche, capo di Istituti di istruzione media, rettori dei Convitti nazionali, capi degli Istituti femminili, direttori degli Istituti di antichità e belle arti.

«Assumo oggi l'uffici odi ministro della P. I. per la fiducia di S. M. il Re e rivolgo un deferente e cordiale saluto ai reggitori di Università e di Istituti, nonchè ai funzionari di ogni ordine e grado dell'amministrazione scolastica e delle antichità e belle arti, confido che da tutti avrò valida cooperazione nel grave difficile compito di soprintendere al pubblico insegnamento da cui la formazione dell'anima italiana. Mando da ultimo un saluto affettuoso a tutti i giovani studiosi dai quali la patria attende il suo avvenire. — Il ministro: Pasquale Grippo».

Il nuovo ministro della P. I. on. Grippo ha chiamato a capo del suo gabinetto il comm. dott. Antenore Cancellieri ispettore superiore del ministero della P. I. ed ha nominato segretario particolare il comm. Ugo Fraccherelli capo sezione del ministero stesso.

Il nuovo ministro delle finanze onor. Daneo ha inviato la seguente circolare ai funzionari dipendenti:

«Assumendo la direzione del ministero delle finanze alla quale mi chiama la fiducia di S. M., invio un saluto ai capi, ai funzionari, agenti e dipendenti di ogni grado che tutti attendono con opera indefessa ad assicurare la tutela dello interesse della finanza pubblica che si contempla coi criteri della giustizia e dell'equità. Confido nella cordiale cooperazione di tutti. — Firmato: Daneo».

L'on. Carcano ha diramato alle intendenze di finanza, alla regia avvocatura erariale ed alle delegazioni del tesoro, il seguente telegramma circolare:

«Chiamato da S. M. a reggere il ministero del Tesoro, assumo l'alto ufficio consapevole delle difficoltà, ma fidente nella efficacia cooperazione di tutti i funzionari ai quali rivolgo un memore e cordiale saluto».

Il prossimo congedo della classe 1890

Roma, 6

Proseguendo nel graduale rinvio in congedo dei richiamati alle armi, iniziatosi col licenziamento di quelli della classe 1889, il Governo ha ora determinato di far luogo col giorno 15 corrente al congedamento dei richiamati della classe 1890.

Tale provvedimento, mentre gioverà senza dubbio a salvaguardare le esigenze sociali, ben meritevoli di considerazione, non influirà sensibilmente sulla compagine delle nostre forze militari, dato che, prima ancora del congedamento della classe 1890, sarà giunta alle armi la seconda categoria della classe 1894 e che fra non molto potrà essere chiamata alle armi l'intera classe 1895, di cui ora è in corso l'arruolamento presso i Consigli di leva.

La nuova forza che si avrà così alle armi, compenserà largamente la diminuzione derivante dal licenziamento dei richiamati. — (Stefani).

Altri commenti di giornali romani

Roma, 6

Commentando la costituzione del nuovo gabinetto, il *Messaggero* riconosce che l'on. Salandra, per le difficilissime condizioni in cui l'Italia si trova, doveva cercare di includere nel nuovo ministero i rappresentanti del più grande numero possibile di partiti, scegliendoli fra i più autorevoli dei vari settori e, se alla sinistra si è spinto fino ad Orlando, doveva pure controbilanciare questa scelta con un parlamentare dell'altra sponda e mise a fianco dell'on. Orlando l'on. Grippo, così come al *leader* dell'ex-maggioranza giolittiana, doveva opporsi il *leader* dell'ex-opposizione costituzionale.

Oggi — scrive il *Messaggero* — diamo tregua fiduciosa al nuovo ministero, perchè esso, forte della tranquillità interna e della benevola aspettazione del paese, compia con la massima abnegazione col miglior risultato possibile, il suo dovere in questa grande gara di governi e di popoli in guerra.

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver rilevato con soddisfazione che la crisi è stata ben risolta con sollecitudine, con l'unanime consenso e con l'appoggio di tutte le parti costituzionali della Camera, scrive:

«Particolarmente lieto sarà il paese che rimanga a capo del governo l'on. Salandra, un uomo cioè che del suo intelletto e della sua attitudine di governo, della sua abnegazione per il bene pubblico ha dato prove luminose in momenti difficili. L'on. Salandra resta al Governo con una compagnia più forte, con una più larga base parlamentare. E' degno di essere apprezzato l'atto di chi essendo già stato capo di governo, non ha esitato ad entrare nella combinazione senza far questioni di preminenza, portando l'opera sua là dove si riteneva potesse riuscire più utile, come pure è lodevole che i nuovi entrati, nessuno escluso, non abbiano posto condizioni di sorta. Ciò significa che l'indirizzo seguito dall'on. Salandra fino dallo scoppio della crisi europea potrà continuare e svolgersi con la concordia di tutto il gabinetto, così come già era stato largamente approvato dalla opinione pubblica nazionale».

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Salandra può vantarsi di avere superato nel miglior modo la situazione molto difficile, perchè il paese non può a meno di essere lieto in genere ed anche in ispecie dal fatto di vedere assicurato il tesoro nelle mani esperte dell'on. Carcano e la direzione della politica estera a chi è specialmente in grado di reggerla, particolarmente in un momento nel quale occorrono due requisiti essenziali: criterio positivo della situazione e polso fermo.

Il gen. Zupelli senatore

Roma, 6

Prima della riapertura della Camera il Re firmerà il decreto di nomina a senatore del ministro della guerra, generale Zupelli.

L'attitudine del "Giornale d'Italia,, di fronte al nuovo Ministero "Nè ufficiale nè ufficioso,,

Roma, 6

Il *Giornale d'Italia* pubblica una dichiarazione direttoriale, nella quale, dopo accennato alla profonda devozione del *Giornale d'Italia* per l'on. Sonnino, si aggiunge che questa devozione non ha mai impedito al giornale stesso la più ampie indipendenza di giudizio, di critica e polemica, il che è naturale e perfettamente logico quando si sappia il largo concetto che l'on. Sonnino ha della stampa. La dichiarazione continua: Senza dubbio noi restiamo come prima legati di grande affetto e di grande estimazione all'illustre uomo col quale abbiamo avuto lunghe e cordiali consuetudini, ma per il fatto che egli è ministro degli esteri, il nostro giornale non assume alcuna veste nè ufficiale nè ufficiosa della Consulta nè alcun carattere di organo personale o inspirato.

Il nostro giornale sarà sempre, come è stato sempre, l'espressione schietta e genuina del nostro pensiero, pensiero unicamente nostro, tratto serenamente dal nostro esame obbiettivo di uomini e di cose, da avvenimenti italiani ed esteri, senza vincoli od influenze di alcuna natura.

Un giornale che trae, come il nostro, le ragioni e la base della sua esistenza dal favore e dalla fiducia del partito liberale e di tanta parte del pubblico, non può avere nemmeno un'ora di ufficiosità. Può essere amico sincero di un governo o di un ministro; può essere l'assertore o il sostenitore convinto di un programma che riassuma le proprie idealità politiche e quello che crede il supremo bene nazionale; ma in ogni manifestazione deve e vuole conservare intatta l'indipendenza del suo criterio e di ogni sua discussione. Dunque di tutto quello che noi diremo e annunceremo nelle nostre colonne, saremo responsabili noi e nessun altro che noi, e sarà assurdo cercarne fuori di noi la fonte e l'ispirazione.

Altri commenti tedeschi

Berlino, 6

A proposito della costituzione del nuovo gabinetto Salandra, il *Kreuz Zeitung* scrive:

«Possiamo aver fiducia nel nuovo rappresentante della politica estera d'Italia ed essere certi che eserciterà le sue funzioni secondo lo spirito che animava i suoi predecessori. Se egli seguirà l'indirizzo finora provato come il più felice per l'Italia, servirà la sua Patria nel modo migliore».

Il *Berliner Tageblatt* scrive: «Salandra si compiacerà di essere riuscito ad assicurarsi la collaborazione di Sonnino. Il temperamento tranquillo, la nobile fermezza, il modo di pensare esente da passioni, sono garanzie che, come ministro degli esteri l'on. Sonnino, d'accordo con Salandra, prenderà risoluzioni soltanto in vista degli interessi permanenti della Nazione. In Germania si apprenderà con soddisfazione la nomina dell'on. Sonnino a ministro degli esteri».

LA GUERRA SUI MARI

Dalle insidie dei sottomarini nel Mare del Nord alla battaglia di grandi navi nel Pacifico

Gli insegnamenti della battaglia di Santiago

Trattando di alcune « dottrine navali per esportazione » che la stampa tedesca pareva si proponesse di rimettere in onore in Italia, alla fine dello scorso settembre, dopo un'azione fortunata attribuita al sottomarino U. 9, noi cercavamo di porre in guardia i nostri lettori contro una duplice insidia contenuta in quelle dottrine.

« Se l'Italia possedesse una grande « flottiglia di sottomarini — aveva scrit- « to un'autorevole gazzetta tedesca — « non avrebbe da temere le altre grandi « flotte mediterranee, e con ciò non sen- « tirebbe il bisogno di tenerne conto nel- « l'orientamento della propria politica ».

Come ognun vede, questa affermazione si proponeva uno scopo immediato: Persuadere gl'italiani che essi, valutando gli argomenti pro o contro un intervento nel conflitto europeo, potevano trascurare come inconcludente, la superiorità della flotta anglo-francese nel Mediterraneo.

Conseguiva un fine remoto: diffondere nella opinione pubblica italiana, la persuasione che le siluranti in genere, e i sottomarini in particolare valgano a dispensarci dall'obbligo di costruire grandi corazzate in avvenire.

A poco più di un mese di distanza, un combattimento navale sulle coste occidentali dell'America del Sud s'incarica di dimostrare tutta la fallacia di quella dottrina, e la dimostrazione ci viene proprio dalla Marina Tedesca.

Per la difesa dei traffici

Esaminiamo difatti le ragioni che determinarono, e le circostanze nelle quali si svolse l'ultimo combattimento tra la flotta tedesca e la flotta inglese nel Pacifico.

Allo scoppio delle ostilità, navi tedesche e navi inglesi, di vario tipo e di varia potenzialità, si trovavano dislocate nei più diversi porti del mondo, pronte ad accorrere dove la difesa dei rispettivi interessi le chiamasse.

Solo obbiettivo di queste navi — tagliate fuori dai mari della patria, diveniva da quel momento la tutela delle navi mercantili — queste particelle natanti della patria — sorprese dalla dichiarazione di guerra, e la molestia, la distruzione del commercio dell'avversario.

Sono queste le condizioni tipiche nelle quali il naviglio torpediniero può trovare il suo miglior impiego, essendo sufficiente, nonchè la minaccia di un siluro, quella più modesta di un cannoncino da 75, da 47 millimetri per ottenere la resa di una nave del commercio.

Ma nessuna nave torpediniera, e soltanto alcune privilegiate fra le navi leggere possiedono la autonomia necessaria alla ricerca e all'inseguimento, prolungabili per parecchi giorni, di una nave del commercio. E allora le torpediniere sarebbero costrette a distendersi in fittissima rete nelle vicinanze dei porti del mondo più frequentati dalle navi del commercio, il che presupporrebbe tale una quantità di torpediniere da consigliare la rinuncia all'obbiettivo di molestare il commercio nemico, senza tener conto che la torpediniera, pel suo frequente bisogno di rifornimenti, è legata alla terra, e dell'ausilio della terra si può valere soltanto su coste amiche; non su quelle neutrali, o, peggio, nemiche.

Necessaria, dunque, la nave, sia pure leggera, ma capace di grandi percorsi, e quindi la nave di grande tonnellaggio. E allora, ragioni economiche consigliano di preferire il cannone al siluro.

Un colpo da 105, costa incomparabilmente meno di un siluro, consente una offesa più rapida e sicura anche in una azione a distanza molto superiore, rende più facile il rifornimento delle munizioni e sopratutto permette di affrontare una nave da guerra, quando questa sia incontrata sul cammino in luogo di una modesta nave del commercio o di un transatlantico armato provvisoriamente in guerra.

Ma che deriva da ciò? La convenienza di mandare al fuoco una nave quanto più potente e rapida sia possibile, e la convenienza di adottare il criterio offensivo a tutela del proprio commercio, andando a cercare il nemico per batterlo ed eliminando così la causa, in luogo di logorarsi nell'evitare o ridurre l'effetto. Deriva, cioè, nitida, precisa, quella direttiva militare la cui esplicazione è affidata alla grande nave da battaglia, e non alla torpediniera, al cacciatorpediniere, al sommergibile.

Questo, lo Stato Maggiore Navale tedesco, non ostante le dottrine della stampa tedesca, ha fatto precisamente.

Il naviglio a raccolta

Allo scoppio delle ostilità, le navi tedesche « Scharnhorst », « Gneisenau », « Leipzig » e « Nuernberg » si trovavano nei mari della Cina, e — pare — disseminate in vari settori. Il solo « Dresden » si trovava nelle acque americane, nè è dato in questo momento stabilire se in Atlantico od in Pacifico.

La nave inglese « Manmouth » faceva parte della 9.a squadra di incrociatori della III. flotta, la « Good-Hope » faceva parte della sesta squadra e furono probabilmente inviate sulle coste americane a raggiungere la « Glasgow » la quale vi si trovava già dalla parte dell'Atlantico.

La flotta tedesca avrebbe potuto cedere alla tentazione di accorrere a coprire Kiaochiau. Ma a che scopo? Nei mari dell'Estremo Oriente, il dominio è tenuto agevolmente dalla flotta giapponese, ed era matematicamente certo che le navi di linea del Mikado avrebbero fatto un boccone delle più deboli navi tedesche, a meno che queste non avessero preferito rinchiudersi come fece la consorella austriaca, che ora si dice affondata volontariamente dal proprio comandante.

L'ammiraglio inglese dovette a sua volta considerare inutile il mandare una flotta alla ricerca delle navi tedesche, in Estremo oriente, mentre la superiorità era assicurata agli alleati giapponesi, e mentre tutte le forze britanniche disponibili erano state chiamate a raccolta nei mari di casa.

E dal momento di quella deliberazione dovette cominciare la lotta di astuzie, che doveva portare di fronte le due flotte avversarie nel migliore stato di efficienza.

E' noto come l'ammiragliato risponda alla Nazione Inglese del dominio sui mari anche in tempi normali. Esso si è posto in grado di conoscere costantemente la dislocazione di tutte le navi da guerra nei diversi mari del mondo, e provvede affinchè la Marina inglese si trovi in ogni paraggio con forze superiori a quelle altrui.

I tedeschi dovevano difendersi contro questa rete invisibile di informazioni, se volevano invertire le parti, e giungere a contatto degli inglesi in condizioni di superiorità.

L'aver conseguito questo obbiettivo è forse merito più alto che non lo stesso successo tattico, ma i tedeschi avevano già dato prova di grandi facoltà di organizzazione in questo campo, in occasione della memorabile crociera dello « Hamidiè » durante la guerra balcanica, una crociera che rappresentò la più efficace esercitazione per la Marina Tedesca.

Ora, serviti dal loro mirabile servizio d'informazione, i tedeschi seppero trovarsi sulla via delle navi inglesi al largo di Santiago del Cile.

L'esito inevitabile

Si trovavano di fronte: Da parte tedesca, cinque navi di velocità non inferiore ai 23 nodi e che portavano al fuoco complessivamente, sedici cannoni da 210, dodici da 150, quindici da 105, e altre artiglierie leggere.

Da parte inglese: tre navi di velocità praticamente eguale, che portavano al fuoco trenta cannoni da 152 e dieci da 102, più una nave commerciale armata in guerra, l'« Otranto », fornito probabilmente di sole artiglierie antisiluranti.

A parte il numero delle navi, la vittoria poteva dirsi assicurata ai tedeschi. Sedici cannoni da 210, bene manovrati, di fronte a trenta da 152, rappresentano la possibilità di aprire un fuoco efficace ad una distanza superiore del nemico, senza riceverne offesa corrispondente. La velocità eguale ha permesso di mantenere la distanza voluta, ed è accaduto ciò che si era già visto durante la guerra balcanica, nella quale il solo « Giorgio Averoff » coi suoi quattro pezzi da 234 e le sue 24 miglia di velocità aveva posto in fuga tutta la flotta turca.

Gli inglesi, invero, fecero bravamente il loro dovere, e, forzando le macchine, e non curanti delle avarie riportate, riescirono a stringere le distanze da dieci chilometri a sei, affine di conferire tutta l'efficacia al fuoco dei loro 152. Ma essi sapevano di battersi unicamente per l'onore della bandiera. Lo sapevano, e lo sa l'ammiragliato, il quale, con la nobile franchezza che è vanto degli inglesi, in questa come in ogni circostanza, segnala la mancanza del « Canopus », che « doveva » essere unito alla squadra britannica.

L'ammiragliato aveva sentito, e lo sentirà tutta l'opinione pubblica inglese — la cui educazione navale è tanto alta — che ci volevano i quattro pezzi da 305 del « Canopus » per coprire la flotta radunata nelle acque di Santiago del Cile.

Dov'era il « Canopus »? Questa domanda deve essere oggi il più crudo tormento del popolo inglese. Il « Canopus » avrebbe potuto evitare la sconfitta, e assicurare efficacemente le vie del mare al commercio inglese.

E' vero che il « Canopus » non può correre che a 18 miglia, e che il suo intervento non avrebbe potuto essere risolutivo in ogni caso. I tedeschi han dimostrato di saper sfruttare al più alto grado le caratteristiche delle loro navi.

La « Goeben » che dal punto di vista dell'armamento (dieci pezzi da 280) è inferiore alle navi inglesi e francesi del Mediterraneo armate di 305, ha saputo mettere in valore la propria caratteristica precipua, la velocità, ed è sfuggita all'agguato nelle acque di Messina, riportando un vero successo strategico, poichè riescì a portare il peso delle proprie forze, intatte, in sede più opportuna all'offesa, ed oggi è in grado di minacciare seriamente la flotta russa del Mar Nero.

Ciò significa però soltanto una cosa, che le navi tedesche davanti a Santiago avrebbero dovuto sfuggire il combattimento.

La regina dei mari

Ma raccogliendo le vele — e ne è tempo — crediamo di poter ribadire oggi — sulla base degli ultimi avvenimenti — quanto scrivevamo fin dal 28 settembre.

La vera regina delle battaglie navali è la nave di linea, la grande nave che riunisce le caratteristiche di offesa, di protezione, di velocità nel grado più alto; e l'azione risolutiva non potrà chiedersi anche in avvenire se non alla grande nave. Ce lo conferma il grido dell'ammiragliato inglese: Dov'è il « Canopus »?

Tutto ciò non vuol dire che la preparazione del naviglio ausiliario pel servizio di esplorazione, e la preparazione di siluranti per la difesa ravvicinata delle coste si possano impunemente trascurare. Il valore dei siluri nella moderna guerra navale è oggi più che raddoppiato, ed è destinato a crescere ancora, vuoi per la maggiore distanza, vuoi per la maggiore precisione oggi possibili nel lancio dei siluri. Ma rispetto alle grandi navi, questo significa una sola cosa: che bisognerà apportare cospicue modificazioni nella loro struttura, ed opporre all'aumentata potenza dell'arma, un più alto grado di invulnerabilità del bersaglio.

E oggi, certamente, mentre la guerra tuona sul mare, negli uffici degli Stati Maggiori sta nascendo la futura nave da battaglia, sempre più forte, sempre più armata, sempre meglio protetta. E' il destino di ogni cosa umana: Progredire!

Gagliardetto

I particolari degli ultimi scontri

Sulle coste cilene

L'eroismo degli inglesi riconosciuto dai tedeschi

Londra, 6

Il Times *riceve da Valparaiso le seguenti informazioni sul combattimento navale che ha avuto luogo sulle coste cilene.*

Secondo il racconto che ha fatto il viceammiraglio tedesco, Von Spee, quattro incrociatori tedeschi, tra cui lo Sharnshorst *e il* Gneisenau, *attaccarono domenica, un po' prima della notte, gli incrociatori inglesi* Good Hope, Mammouth Glasgow *e* Otranto.

Il combattimento durò un'ora. Il Good Hope, *fu danneggiato a tal punto che fu costretto a fuggire col favore dell'oscurità. Il* Mammouth *tentò pure di fuggire, ma fu inseguito da un piccolo incrociatore tedesco e dopo essere stato colpito da alcuni proiettili, esso affondò e disgraziatamente la tempesta non permise che si utilizzassero le scialuppe.*

Si suppone che il Glasgow *e l'* Otranto *abbiano subìto qualche danno. Essi fuggirono nelle tenebre mercè la loro grande velocità.*

Le navi tedesche non hanno subìto gravi danni. Due uomini del Gneisenau *sono rimasti leggermente feriti.*

Si suppone che tutto l'equipaggio del Mammouth *sia perduto.*

Gli ufficiali tedeschi sono concordi nel riconoscere il coraggio dell'equipaggio del Mammouth, *che al momento di colare a picco tentò di affondare una nave tedesca.*

E' opinione generale che la squadra tedesca abbia sempre ricevuto notizie per telegrafo senza fili, ciò che non avvenne per la squadra inglese.

L'incrociatore "York,, fu silurato da un sottomarino?

Londra, 6

La Morning Post *ha da Washington che la decisione dell'Inghilterra di proclamare il Mare del Nord zona militare, solleverà proteste dagli Stati Uniti.*

Il corrispondente navale del Times *dichiara che i tedeschi non affermano la verità dichiarando che l'incrociatore* York *ha urtato contro una mina,, mentre tutto concorre per credere che l'incrociatore sia stato affondato da un sottomarino inglese.*

Giubilo tedesco

pel bombardamento di Yarmouth

Roma, 6

L'ambasciata di Germania comunica: « *Yarmouth, nella contea di Norfolk ad est di Norwich, fu bombardata dalla flotta tedesca. E' questa la prima volta che una flota nemica abbia attaccato un porto di guerra inglese, senza che la flotta inglese sia riuscito a difenderlo* ».

Yarmouth, chiamato anche Great-Yarmouth, è un porto inglese sul Mar germanico, alla foce del fiume Yare (da cui prende il nome). E' celebre per le grandi pesche di arringhe.

Come si ricorderà la notizia del bombardamento durato appena qualche minuto, fu già data dagli inglesi parlando della presenza di una squadra tedesca nelle acque metropolitane, squadra che si ritirò, appena giunse quella inglese, seminando mine, tanto che un sottomarino britannico andò distrutto.

Commenti a Berlino

Un monito per Londra!

Berlino, 6

I giornali commentano la fazione navale nelle acque di Yarmouth:

« Il combattimento in sè non è di gran de importanza, ma gli si può attribuire un valore storico — scrive la « Berliner Zeitung am Mittag » — essendo la prima volta da grandissimo tempo che la costa inglese è assalita e che proiettili nemici cadono su suolo britannico. E se questa volta non hanno prodotto danno, la loro voce verrà udita come un monito sino a Londra ».

Il « Lokal Anzeiger » dice che le navi nemiche non avevano oltrepassato il Dogger Bank da oltre centotrenta anni: nel 1871 gli olandesi vinsero qui gli inglesi. E risalendo più su, il giornale ricorda l'ammiraglio olandese Reuyter che, vinti gli inglesi e penetrato sul Tamigi fino a Chatam, issò sulla sua nave, tornando in patria, una scopa a dinotare di aver spazzato il mare dai nemici.

Il tardivo comunicato tedesco

Le "potenti,, forze inglesi non erano là!..

Berlino, 6

Il Gran Quartiere generale comunica: « *I nostri grandi e piccoli incrociatori hanno attaccato il 3 corrente la costa inglese presso Yarmouth ed hanno bombardato le fortificazioni ed i piccoli bastimenti ivi ancorati, i quali, a quanto sembra, non attendevano l'attacco. Le potenti forze inglesi non erano là per proteggere quell'importante porto. Il sottomarino inglese D. S., il quale evidentemente seguiva i nostri incrociatori, urtò, secondo quanto annuncia l'ammiragliato inglese in una mina e affondò.*

Particolari da Rotterdam

Come avvenne l'incontro

Rotterdam, 6

Otto navi tedesche approfittando della nebbia, si recarono innanzi a Yarmouth per disseminare mine galleggianti affidandole alla corrente che le porterà verso la Manica. La squadra tedesca fu però avvistata da due navi costiere inglesi che scortavano una flottiglia di battelli da pesca. Le navi tedesche aprirono il fuoco e quelle inglesi, data la superiorità numerica del nemico fuggirono verso terra. Le navi tedesche erano apparse dall'est ed in quella direzione spararono nuovamente. L'ultimo incrociatore sembrava andasse seminando mine nella sua scia e la cosa riceve conferma dal fatto che poco dopo due imbarcazioni da pesca affondarono, avendo urtato contro una mina. L'imbarcazione a vapore « Saint Richard » si trovò in mezzo alla battaglia. Essa stava fuori Lowestalf vicino all'« Alcyon ». Quando il fuoco incominciò intorno all'imbarcazione caddero proiettili in gran numero e si videro delle nuvole di fumo levarsi improvvisamente dall'« Alcyon ». Si comprese subito che la cannoniera era stata colpita e si temeva che affondasse, ma l'« Alcyon » virò di bordo a tutto vapore e filò via per mettersi in salvo accompagnato dalle torpediniere. Furono sparati almeno 100 colpi. Lo scontro durò 15 minuti. Il fuoco delle navi tedesche presso Yarmouth provocò sulla costa inglese un grande panico fra la popolazione. Uno shrapnell scoppiò in prossimità della passeggiata sul Pier. La nave fanale inglese « Saint Nicolas » sarebbe stata quasi colpita dai tedeschi. Siccome si temeva uno sbarco dei tedeschi, tutti i militari furono mandati sulla costa. E' stato affondato un sottomarino inglese, il D. 5. Il sottomarino D. 5 è il quarto sottomarino inglese che è stato distrutto dai tedeschi. Il due agosto gli inglesi persero il primo, un mese dopo, il 20 settembre, il secondo, ed il 18 ottobre il terzo. Il sottomarino D. 5 affondato l'altro ieri apparteneva al gruppo varato nel 1910-1912 con spostamento d'acqua da 550 a 610 tonellate.

Il bombardamento di Tsing-Tao

Tokio, 6

(Ufficiale). — *Nel combattimento intorno a Tsing-Tao, gli inglesi hanno avuto due morti e otto feriti, fra cui due maggiori. Le perdite giapponesi sono di 22 morti e 848 feriti.*

Il bombardamento di Tsing-Tao continua.

Gli aeroplani lanciano bombe e proclami coi quali consigliano gli abitanti a non prendere parte alle operazioni.

Cronache vaticane

Nessun Cardinale estero nel prossimo Concistoro — Per l'Arcivescovato di Genova — Il Segretario dei Brevi — I Direttori dei giornali cattolici dal Papa.

Roma, 6

(Zeta). — Come vi ho già detto nel prossimo dicembre il Papa terrà concistoro per la creazione di alcuni Cardinali. La notizia mi viene ora formalmente confermata, e mi si aggiunge che, nonostante qualsiasi contraria pubblicazione, il Papa non creerà alcun cardinale straniero. E la ragione è ovvia.

Nel momento attuale l'elevazione alla porpora di un qualsiasi prelato straniero darebbe luogo a comenti non pochi e si finirebbe per accusare il Papa di parteciпare per una parte o per l'altra nell'immane conflitto a seconda che il neo porporato appartenesse ad una nazione piuttosto che all'altra. E poichè Benedetto XV. — anche perchè i posti vuoti nel Sacro Collegio sono ben pochi — non potrebbe accontentare tutte le nazioni, così naturalmente sarà costretto a non usare preferenze.

I nomi dei probabili nuovi cardinali sono sempre gli stessi: Mons. Boggiano Segretario del Conclave, Mons. Gusmini Arcivescovo di Bologna, Mons. Caron Arcivescovo eletto di Genova e qualche altro. Col nuovo Concistoro verrebbe così ad essere risoluta la questione dell'Arcidiocesi di Genova.

Si è parlato molto infatti in questi giorni nei circoli vaticani che a succedere Mons. Caron verrebbe chiamato il genovese Mons. Gavotti Vescovo di Casal Monferrato; anzi si disse che lo stesso Papa ne avesse fatto un vago cenno ad un assessore del comune di Genova.

Oggi invece si assicura che il Marchese Gavotti non andrebbe più a Genova, anche perchè la sua mancata nomina sotto Pio X essendo stata la involontaria causa dell'agitazione contro Caron, la sua designazione a sì breve distanza non farebbe buona impressione. Si dice perciò che il nuovo Arcivescovo di Genova sarebbe il bolognese Mons. Ranuzzi de Bianchi attuale Maggiordomo di S. S., anzi si assicura al proposito che Benedetto XV. parlando con qualche intimo, avesse espresso l'idea che essendo stato lui genovese Arcivescovo di Bologna, avrebbe voluto dare un pegno del suo affetto verso l'illustre città nominando un prelato bolognese all'Arcidiocesi di Genova.

Vedremo in seguito quale delle due versioni sarà la più esatta.

Anche per il Segretario dei Brevi ai Principi, negli ambienti vaticani vi è disparità di previsioni; perchè mentre molti continuano ad affermare che all'onorifico ufficio il Papa nominerà Mons. Misciatelli Prefetto dei Sacri Palazzi, altri invece affermano in maniera categorica che vi verrà destinato il Barone Mons. Sardi già Delegato Apostolico a Costantinopoli. Di questi si è fatto il nome anche come probabile *Uditore Santissimo*; ma poichè non è affatto sicuro che il Papa ripristinerà questa importantissima carica, la designazione di Mons. Sardi è ancor meno sicura.

*

Benedetto XV ha ricevuto quasi tutti i direttori dei giornali cattolici senza distinzione di gruppo o di tendenza: dal direttore del *trust* a Mons. Scotton direttore dell'integrale *Riscossa*; da Paolo Cappa direttore del *Cittadino* di Brescia a don Boccardo direttore della *Liguria del Popolo*.

Il discorso che ad ognuno di questi colleghi il Papa ha tenuto è stato uguale e semplicissimo. Essere suo assoluto desiderio l'unione fra tutti i pubblicisti cattolici e la cessazione delle discordie e delle lotte intestine che finora hanno dilaniato il giornalismo cattolico. Il Papa ha inoltre aggiunto che non avrebbe più oltre tollerato polemiche a base d'ingiurie e di insinuazioni e mancanti di qualsiasi carità cristiana, e che perciò avrebbe punito i colpevoli con severità.

La lezione sembra abbia avuto il suo effetto. I più petulanti infatti fra i giornaletti del nostrano integralismo tacciono, e se qualche volta fanno dei rilievi ai loro avversari di tendenze lo fanno molto alla sordina.

Purchè duri!...

Le udienze del Pontefice

Roma, 6

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il cardinale Lega, mons. Boggiani assessore della congregazione concistoriale, mons. Ridolfi arcivescovo di Otranto, mons. Jaquet arcivescovo titolare di Salamina, mons. Volpi vescovo di Arezzo, mons. Virgilio vescovo di Ogliastra, il co. Gentiloni presidente dell'Unione elettorale cattolica italiana con il cav. Grossi-Gondi, la marchesa del Carretto e famiglia, il padre Baccelli rettore generale della Congregazione Madre di Dio con la curia generale dei marianisti e il procuratore generale della congregazione dei frati Bigi della carità con 19 religiosi.

Le entrate dell' Erario

Roma, 6

Le entrate dell'erario nel primo quadrimestre dell'esercizio 1914-15, dal primo luglio, cioè, a tutto ottobre, hanno reso quasi 651 milioni escluso il grano, con 29 milioni e mezzo in meno in confronto del corrispondente periodo dello esercizio antecedente. Il grano ha dato 13 milioni con 9 milioni e mezzo di meno. Totale del minore introito circa 40 milioni. Da notarsi nelle diminuzioni le tasse sugli affari, in meno 8.200.000; la tassa di fabbricazione 13 milioni in meno; le poste, quasi 4 milioni in meno. I tabacchi hanno reso in più 9.300 mila lire

Gli orari e i turni di lavoro dei ferrovieri

Roma, 6

E' stata istituita presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato una Commissione con l'incarico di esaminare i reclami relativi agli orari ed ai turni di servizio del personale di macchina, dei treni, delle stazioni e della linea, interessato alla sicurezza dell'esercizio e di cui all'art. 2 del R. Decreto 20 agosto 1914.

La Commissione è composta dei seguenti funzionari: Comm. ing. Rodini, Ispettore Superiore, Presidente; Cav. Lioraghi, Capo Divisione, per il Servizio Personale; cav. Dodi, Ispettore Capo, per il servizio Personale; cav. ing. Fea, capo divisione, per il servizio Movimento; Rag. Soria, Ispettore principale, per il servizio Movimento; cav. ing. Galini, Ispettore Capo, per il servizio trazione; cav. ing. Faiti Ispettore capo, per il servizio trazione; cav. ing. Di Carlo, Capo Divisione, per il servizio Lavori

Una vetrina danneggiata ed un libro avvantaggiato

Firenze, 6

L'altra sera due signore di nazionalità... straniera entravano da un noto Editore libraio e lo invitavano a ritirare dalle sue vetrine il volume di E. M. Gray: *Il Belgio sotto la spada tedesca*, del quale ha parlato nelle nostre colonne Massimo Bontempelli. L'editore fece osservare che la domanda era un po.... indiscreta.

Un'ora dopo la vetrina contenente le copie del libro... pericoloso erano frantumate da ignoti che si dileguarono prontamente. Non si può dire che il volume del Gray — del quale sta per uscire la seconda edizione — sia passato inosservato.

Concorsi, Aste, ecc.

Concorsi ai seguenti posti di Sanitari presso il Consiglio Ospitaliero di Verona: Ospitale Civile - Medico Primario: per titoli ed esami, stipendio Lire 2000 lorde con quattro aumenti quinquennali del decimo, chiusura fine novembre 1914. Ospedale Infantile: a) Assistente chirurgo di I. classe, per titoli ed esami, annue lire 1700 lorde - b) Assistente medico chirurgo di II. classe, per soli titoli: annue lire 1500 lorde oltre per entrambi, lire cinque e vitto per ogni servizio di guardia, ed alloggio gratuito. Chiusura 25 novembre 1914. Chiedere schiarimenti Consiglio Ospitaliero.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Corte d'Appello di Venezia

Ieri, alle ore 14.30 nell'Aula della Corte d'Assise, all'uopo trasformata, ebbe luogo con la consueta solennità l'inaugurazione del nuovo anno giuridico di tutta la Magistratura dipendente dalla R. Corte d'Appello di Venezia.

In fondo all'Aula, sull'alta cattedra, sedeva S. E. il Primo Presidente commendatore Stuart, che indossava una magnifica toga di color paonazzo con ermellino, ed aveva ai lati i Presidenti di Sezione Fusinato e Tombolan Fava. Su ampie e ricche poltrone, indossanti tutti la toga rossa, maestosa e solenne, erano i Consiglieri di Appello: Conte cav. uff. Miari, Cavadini cav. Pietro, Paganuzzi nob. cav. Carlo, cav. Ottaviano Breganzato, Malliani cav. Primo, Zuzzi cav. Pietro, Mogno cav. Jacopo, Tinti cav. Teodoro, Gelmetti cav. Zeffirino, Zanutta cav. Nicolò, Sartorelli cav. Lorenzo, Stiffoni cav. Fulvio, Castiglioni Conte cav. Guido, Castellani cav. Umberto, Segre cav. Alberto, Goggioli cav. Giuseppe.

La Corte entrò colla magnifica signorilità dell'occasione, mentre le guardie e i carabinieri in alta tenuta, che prestavano servizio d'onore, presentavano le armi. Nell'emiciclo davanti alla Corte fu deposto lo scettro simbolico della Giustizia.

In appositi posti sedevano poi, rivestiti della toga, il Presidente del Consiglio di Disciplina avv. co. Gaspare Gozzi ed il Segretario del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati avv. Bombardella, l'avv. Generale comm. Ghidoli e i sostituti procuratori generali Zanchetta, Lonati, Brisotto e il cancelliere capo Cortellazzo.

Tra le autorità e le notabilità presenti abbiamo notato il Prefetto Conte Di Rovasenda, il Sindaco Conte Grimani, il generale Marangoni Comandante il Presidio, il capitano di vascello Scarpa per l'ammiraglio Borea-Ricci, il comm. Porro Direttore Compartimentale delle Ferrovie, il tenente colonnello dei carabinieri co. Omati, il sen. Adriano Diena, il cav. Iodice in rappresentanza del Questore comm. Massaria, il deputato prov. avv. Pancino per il Presidente della Deputazione Provinciale dott. Chiggiato, il Procuratore del Re comm. Ricci coi Sostituti Procuratori Messini, Casella, Colpi e Chiancone, il cav. Guastalla, cav. Charmet, cav. Ravot, l'avvocato fiscale Sicher, l'agente delle Finanze Milani, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Console della Colombia avv. Botti, l'Avvocato Erariale, il Conte Nani Mocenigo per l'Ateneo Veneto.

Erano presenti anche numerosi avvocati tra cui abbiamo notato: l'avv. Casellati, Grubissich, Grego, Altan, Zabeo, Bortolotti, Gorleri, Celeghin, Marzemin, Ascoli, Anzii, Ferraboschi, Micieli.

Si notavano anche, fra il pubblico elegante e affollato, moltissime signore e signorine.

Il cav. Anacleto Cortellazzo, cancelliere capo della R. Corte d'Appello, legge, non appena la Corte ha preso posto, il decreto di costituzione pel 1914, delle Sezioni di Corte d'Appello, Tribunale e Corte d'Assise. Indi il comm. Stuart, Primo Presidente invita l'Avvocato Generale comm. Eliseo Ghidoli a pronunciare il discorso inaugurale.

Il discorso dell'Avvocato Generale
Comm. Ghidoli

Il comm. Ghidoli, apre il suo discorso con un efficace e commovente quadro sulle tristi condizioni dell'ora presente così atrocemente sconvolta da una guerra, che resterà il delitto più grande che la storia del mondo registri.

Dopo aver augurato l'avvento della pace ridonatrice dei suoi raggi benefici, l'illustre oratore inizia un succinto esame delle risultanze della giustizia civile.

Il bilancio della Giustizia civile

Cominciamo dico — dice — dagli uffici di Conciliazione.

Ingente, come sempre, è stato anche nel 1913 il lavoro compiuto da codesti benemeriti funzionari avanti ai quali furono introdotte oltre 78 mila cause, delle quali se ne esaminarono 52320 senza sentenza, con sentenza 20581, 2320 per conciliazioni.

Nello espletamento di questo lavoro non pare siansi verificati seri inconvenienti nè irregolarità di grande importanza, e gli appelli poco numerosi interposti avanti i Pretori dalle decisioni dei Conciliatori sono indice che tali decisioni sono state generalmente eque e giuste, ciò che forma un titolo di onore per codesti giudici popolari che supplirono lodevolmente col buon senso naturale e colla equità innata alla vastità di cognizioni legali che non tutti tra essi possono avere per non aver fatto studi e esercitate professioni diverse dalla legale. Con ciò non intendo dire che in questo ramo di servizio tutto proceda per il meglio, bastando a dimostrare il contrario il fatto che i conciliatori avendo ottenuto, come si è visto, sole 2310 conciliazioni, non corrisposero troppo al fine da cui traggono il nome, diventando più che conciliatori, dei veri giudici, la cui scelta diviene sempre più difficile, al punto che anche, attualmente nel Distretto della nostra Corte di Appello non pochi Uffici sono vacanti nè si trova modo di coprirli. Un rimedio a codesto inconveniente potrebbe forse essere quello da taluno escogitato per cui si proporrebbe che il Conciliatore avesse giurisdizione su diversi Comuni finitimi, anzichè nominarlo in ogni piccolo centro comunale permettendo così che la scelta possa farsi con maggiore larghezza, e con criteri più illuminati, oppure attuando l'altra proposta per cui si darebbe facoltà alle parti di rinunziare al giudizio del Conciliatore, e portare direttamente e inapellabilmente al Pretore le cause fra le 50 e le 100 lire.

Intanto però in attesa di quei provvedimenti legislativi che potessero in seguito esplicarsi in questo, o in altro simile ordine di idee, le nomine dei Conciliatori verranno senza dubbio e subito sin da adesso facilitate con l'attuazione della proposta fatta al Ministero di G. G. dall'attuale nostro Procuratore Generale, e dal Ministero approvata, e cioè che si possa scegliere il Conciliatore anche nella classe dei Segretari comunali, quando, ben inteso, non sia necessario adibirli come cancellieri.

Passando al lavoro civile delle 92 Preture del Distretto Veneto, constata anzitutto che esso presenta sproporzione sensibilissima fra un Mandamento e l'altro, verificandosi che mentre è scarso assai per alcuni giudici mandamentali foresi, mediocre per altri, diventa esuberante ed eccessivo per quelli di quasi tutti i capoluoghi, specialmente di Venezia, Verona, Padova ed altre città importanti, dove il lavoro civile è stato in questi ultimi anni in sensibile aumento. — Il lavoro complessivo delle Preture del Distretto, quale si desume dal numero delle cause introdotte nel 1913 (20581) e dalle sentenze emanate nell'anno stesso (10607) è stato assai importante e tale da dimostrare per nulla arrestato quel movimento ascensionale della litigiosità che in base alle statistiche dal quinquennio 1907-1911 già avevano notato nei loro rispettivi discorsi inaugurali il Procuratore Generale comm. Palladino e il sostituto Generale ora consigliere di Cassazione cav. Randi.

Avanti i 14 Tribunali del Distretto furono introdotte 9584 cause, di cui con sentenza furono decise 4469, bene inteso non comprese le numerose decisioni emesse in sede di onoraria e volontaria giurisdizione.

Avanti la Corte d'Appello furono introdotte nell'anno decorso 1362 cause, di cui 962 in grado di appello, e 400 di cognizione di atti: ne furono risolute 825 con sentenza, di cui in grado di appello 444, per cognizione diretta 381. Queste ultime riguardavano nella massima parte a ricorsi elettorali abbondanti nel 1913 per il periodo di elezioni politiche svoltosi in detto anno, ovvero cause di delibazione di sentenze estere statuenti il divorzio, trattate in gran numero avanti questa Corte la quale per la sua larga e benigna giurisprudenza in materia (non ardisco giudicare se troppo larga o troppo benigna) può chiamarsi la Corte dei divorzi, giacchè qui si rivolgono gli abitanti non solo del Veneto ma di ogni altra parte d'Italia, desiderosi di eludere le disposizioni che il Codice nostro prudentemente mantiene per la indissolubilità del matrimonio, ingrossate dalla cifra delle numerose requisitorie e pareri con cui il P. M. in materia civile e abbastanza di frequente in materia penale, sempre deve spianare la via ai giudicanti.

La procedura fallimentare

Dopo di aver esaminate le varie cause del verificatosi aumento di litigiosità, cause fra le quali, l'oratore ritiene come principale la crisi monetaria ed economica, il disagio commerciale, che producono le solite liti fra chi ha il diritto di avere e il debitore che non vuole e non può negare, da questo argomento l'oratore viene a dire della piaga dei fallimenti a base di truffa e di frode, una delle più cancrenose della nostra epoca, e i cui rimedi dovrebbero essere seri ed efficaci per essere proporzionati alla gravità del male.

E' la integrità commerciale, è la buona fede che si deve cercare di far impesare nei negozi perchè è verità indiscutibile che « leges sine moribus vane proficiunt ». Intanto è necessario che la Magistratura, in attesa di future (ahimè forse troppo future) riforme, applichi le sanzioni del Codice vigente, meno mollemente, meno fiaccamente di adesso, bensì con quella energia e rigidità che il bene sociale richiedono, troncando quella corrente di soverchia benevolenza da cui sono favoriti in generale da parte anche dei magistrati quei commercianti falliti, che il comm. Palladino con frase geniale nella sua Relazione statistica del decorso anno chiamava i *beniamini della delinquenza.*

Tutele e stato civile

Dopo aver accennato agli istituti di gratuito patrocinio, l'oratore viene a parlare della organizzazione della tutela, imperfetta del nostro Codice Civile, dimostrando la necessità che essa funzioni completamente, anche per quella efficacia preventiva della deliquenza, dell'età minore, di cui si sente tanto il bisogno. All'uopo deve essere assiduamente invocata e attuata l'opera del magistrato cui a stretto rigore non spetterebbe, secondo le norme legislative e vigenti, che un compito sussidiario, mentre occorre che di ufficio egli prenda la iniziativa e l'opera sua si faccia educatrice persuadendo alle responsabilità sancite, vincendo ingiustificate diffidenze, risvegliando quei sentimenti di solidarietà che l'invadente egoismo tenderebbe a sopire. Di fronte all'apatia dei privati (di cui è incontestabile la ripugnanza a subire il manus publicum di tutore e di consulente, bisogna che i signori Pretori, raddoppino di alacrità e di zelo in questo ramo di servizio, e sono certo che queste raccomandazioni scendendo in cuore loro, saranno tenute nella massima considerazione, e si dedicheranno con la massima buona volontà ad adempiere la missione loro affidata nella materia delle tutele facendo partecipe l'altrui misera prole innocente quasi della stessa tenerezza che hanno per la propria.

Per quanto riguarda il servizio dello stato civile, l'osservazione riassuntiva per l'anno 1913 è questa: andamento discretamente regolare per quel che riguarda la sostanza degli atti, e numerosissime invece (ne furono rilevate oltre 15 mila) le irregolarità di forma, in prevalenza però non gravi. Questa trascuratezza dimostra che la importanza degli atti di stato civile, come non è valutata sufficientemente dagli stessi ufficiali incaricati del servizio, i quali specie nei piccoli Comuni foresi, redigono gli atti con tali errori da far sospettare che nemmeno siano compiuti alla contestuale presenza delle parti e dell'ufficiale delegato, ma bensì a comodo in base ad appunti presi su fogli volanti, tale importanza, dicevo, è valutata ancor meno nella coscienza e nella mente del popolo, il quale specie nelle campagne, per citare un esempio, segue ancora l'andazzo di trascurare il compimento delle nozze civili, contentandosi del rito ecclesiastico, pur sapendo che questo non ha alcuna efficacia legale. Questa piaga funesta, pur limitata, in questi ultimi anni a minori proporzioni, fu giustamente la mentata nel discorso del 1912 dell'illustre comm. Palladino nella sua bellissima Relazione statistica, la deplorai io pure in varie mie Relazioni inaugurali cominciando da quella letta 22 anni or sono a Perugia, ed ora aggiungo che bisogna assolutamente sia sradicata se non si vuole con apposite leggi, almeno col concorso di tutti i buoni cittadini, sia del clero che del laicato, troppo manifeste essendo le deleterie conseguenze che dalla omissione del matrimonio civile ne derivano.

Sopprimere lo stato di un individuo è atto così iniquo che tutte le legislazioni lo hanno considerato come un delitto, ma poichè la legge esige che il matrimonio non sia capace di effetto giuridico se non celebrato dall'ufficiale di S. C., si priva egualmente un infante di diritti che la legge gli riconosce verso la famiglia, lo Stato e la Società tanto col trafugarlo e col sostituirlo, quanto col procrearlo fuori di quelle condizioni che la legge esige affinchè quei diritti gli siano riconosciuti, e possa essere ammesso ed esercitarli.

Il bilancio della Giustizia penale

La delinquenza in taluno dei 14 Circondari in confronto dell'ultimo sessennio 1907 1912 è rimasta stazionaria, nella maggior parte è aumentata per quasi tutte le principali categorie dei reati contemplati dal Codice Penale, fatta eccezione per gli omicidi consumati e tentati, che in tutto il Veneto nel 1913 furono 54, mentre la media del sessennio suindicato 1907-1912 fu di 69, e fatta eccezione altresì per le lesioni gravi che nel 1913 furono 558, mentre la media sessennale anteriore ha segnata la cifra di 591... Da ciò risulta confermata l'osservazione già fatta da altri, cioè che da qualche tempo la criminalità subisce una lenta e graduale trasformazione nel senso che ai delitti contro l'integrità fisica personale, si sovrappongono e divengono prevalenti i reati contro la proprietà, e che anche in questa categoria la maggior quantità è fa forita dai delitti a base di astuzia, di frode, e di architettata malizia, segnatamente moltiplicandosi le truffe, le quali nel 1913 salirono al numero di 1272, mentre nel precedente anno 1912 erano state sole 872, e la media dell'ultimo sessennio era giunta appena a 749. Sembra quasi che il ladro incivilito voglia evitare di presentarsi col fucile spianato sulla pubblica strada e preferisce compiere il suo delitto stando magari a tavolino, coi peculati, coi falsi e bancarotte dolose, tessendo laccioli profondi, e truffe più o meno ingegnosamente architettati, i furti più audaci e impressionanti con relativi scassi di solide porte, di muri e di casseforti.

Dopo di aver accennato ad alcuni dei più tremendi reati, l'oratore ne ricerca le origini in quella funesta piaga che è l'alcoolismo, facilitato, sin'ora dall'eccessivo numero degli esercizi di rivendita di cui malgrado la recente legge sulle bevande alcooliche e le ultime severe disposizioni date dall'autorità di P. S. circa l'orario di chiusura se ne trova un numero ancor troppo rilevante, producendo quell'effetto che l'illustre magistrato Vittorio Randi deplorava con l'osservare che la proverbiale mitezza e bonarietà del carattere veneto, andava affogando nel bicchiere.

Che poi codesto vizio del bere smodato sia fonte di incalcolabili guai, e di molti delitti, lo conferma sempre più il fatto che i reati d'impeto e di sangue avvengono prevalentemente nei giorni di sabato e domenica nelle osterie o nei loro pressi per parte di individui alterati dai fumi alcoolici, mentre poi i manicomi (la cui spesa per le Provincie si è a dismisura accresciuta) vanno sempre più riempendosi di maniaci affetti da alcoolismo conclamato.

Ma se non pochi delitti hanno origine nell'alcoolismo, e nella emigrazione, se altri inoltre si devono attribuire alla miseria, che fa sentire i suoi aculei più pungenti talvolta per le scarse e mancate raccolte agricole o per la disoccupazione, se per molti reati contro le persone, l'occasione sta nel porto d'armi, non abbastanza represso dalla legge 2 luglio 1908 N. 319, oppure l'odio, il giuoco, e simili, è pur anche cosa certa e sicura, che altra causa più compensiva e generale alimenta la criminalità, e questa consiste precisamente nello abbassamento morale, nello infiacchimento del carattere, che sono a loro volta il prodotto del soverchiante egoismo.

Aumento di delinquenza minorile

I semi dell'odio di classe diffusi col ritmo sempre uniforme di «sfruttati» e «sfruttatori» hanno germinato producendo l'inevitabile risultato delle ribellioni, e dei disordini che a periodi saltuari ma abbastanza frequenti hanno funestate le nostre città, giungendo al punto che mentre ancora sopravivono uomini che concorsero a realizzare un fatto che sembrava un sogno, ed era quasi follia sperare, la redenzione, la libertà, e l'unità nazionale, i figli osarono bestemmiare la fede dei padri, quella fede che si ispira al tricolore vessillo, benedetto col sangue di tanti martiri. E pur troppo a risentire più di tutto l'influenza di così deleterii principii sono i giovani perchè essi impressionabili come molle cera, attratti da idee che sarebbero bellissime e generose se non fossero utopistiche, si lasciano più che tutto trascinare da correnti, in fondo alle quali si adossa non di rado la figura del delitto, dietro cui naturalmente si spalanca la porta del carcere.

Ed ecco che al carcere impudentemente si avviano, spinti da chi dietro loro sta prudentemente al sicuro, quelle falangi di imberbi giovinetti e ragazzi che formano l'avanguardia di tante dimostrazioni popolari, che si colluttano colle guardie e coi carabinieri rendendo fioche le loro voci più o meno infantili con insistenti grida di viva e di abbasso a cose e a nomi di cui non sono per lo più nemmeno in grado di comprendere il significato. Ed è facile intendere che codesta partecipazione della gioventù a tutto ciò che sa di selvaggio nella nostra vita pubblica è uno tra i fenomeni più dolorosi, perchè come nota lo scrittore Luigi Anfosso, è triste indizio dello sfacelo della famiglia e dell'azione poco o punto educativa della scuola. La famiglia non sa più trattenere i ragazzi in casa e la scuola non sa più educarli alla libertà, fatta di rispetto, ma li spinge alla licenza fatta di irriverenza: alla famiglia manca l'amore, alla scuola la disciplina, e senza l'azione concertatrice dell'amore e della disciplina, la famiglia e la scuola perdono ogni azione fattrice di progresso.

Dissi già che la delinquenza apparisce nel 1913 sotto l'aspetto quantitativo quasi dappertutto in aumento; questo aumento verrebbe confermato, almeno in confronto del 1912, anche dalla cifra delle denuncie e querele la somma delle quali sale all'ingente numero di 77824, mentre nel 1912 era stata di 64646. E' vero che una parte considerevole delle denuncie (quelle cioè demandate alla competenza pretoriale) si riferivano a contravvenzioni in cui il dolo è assente o a delitti di poca entità in cui il dolo è minimo; è vera anche che le ordinanze di non luogo, furono 17.559, e le sentenze di assoluzione 7870, ma è vero altresì che le sentenze di condanna salirono nel 1913 a 28.768, mentre nel 1912 erano state sole 22.973, e fra i condannati 3233 minorenni e 3073 recidivi, e tra questi ultimi non pochi quelli di età minore.

*

L'oratore così finisce il suo discorso:

Sguendo poi l'impulso del cuore che batte fervido anche sotto la rigida nostra veste, mi sia concesso di tributare il mio ossequiente saluto ai magistrati della Corte della Procura Generale presenti od assenti, cominciando da quei luminari che della veneta magistratura sono i supremi meritissimi capi nonchè ai varii rappresentanti delle autorità civili e militari che ci hanno oggi onorato del loro intervento. Ho ricordato gli attuali Ill.mi Capi della Corte, ma non posso dimenticare nella manifestazione del mio ossequio, coloro che lo furono fino quasi alla fine del 1913, parlo dei venerandi Magistrati senatore comm. Tivaroni e comm. Palladino che trasferiti per loro desiderio a Roma, qui hanno lasciata la più grata impressione di veri sacerdoti della giustizia, di cui erano l'imagine vivente. Agli ex nostri Colleghi della veneta Corte, cav. Enrico Orlandi, cav. Ettore Bonuzzi e cav. Carlo De Cesare, allontanatici da noi per meritata promozione, vada sull'ali del pensiero l'attestazione della nostra affettuosa memoria, insieme all'augurio di sempre più splendida carriera. A questa memoria dei viventi però non può non associarsi quella di chi già compagno nostro fino al settembre u. s., dalla triste falce della morte in pochi giorni quasi improvvisamente alla metà di detto mese è stato rapito per sempre, facendo scomparire un magistrato che figlio di illustre famiglia patrizia, percorse la nostra carriera dando luminosi esempi di virtù, che ne fecero sempre un modello di saggezza. Parlo del Consigliere Conte cav. Carlo Pellegrini, la cui veneranda imagine rimarrà sempre in noi scolpita come esempio delle più rare virtù, della più alta rettitudine. Ma non la magistratura soltanto ebbe motivo di grave lutto con la morte del Conte Pellegrini, e con quella del cav. Bortoluzzi già Presidente del Tribunale di Treviso; il Foro Veneto ebbe pure gravissime perdite tra cui ricordo i nomi degli avvocati Voltolina cav. Francesco, Gastaldis, Pascolato e Nordio. La loro dipartita è stata una sciagura delle più tremende per le famiglie rispettive che adoravano, per i clienti che avevano in loro patroni zelanti e sapienti, per la città nativa in cui si distinguevano per cariche fra le più importanti. A questi illustri defunti vada l'omaggio del nostro sincero rimpianto.

Ed ora Signori Magistrati, che è compiuta la cerimonia inaugurale che la legge ci imponeva riprendiamo tutti il nostro consulto lavoro, col fermo proposito di non lasciarsi mai abbattere dalle molte contrarietà che troppo spesso si parano a noi davanti nell'esercizio dello scabroso e sempre più difficile nostro ministero.

La magistratura al giorno d'oggi sorretta piuttosto debolmente in alto, poco ben veduta in basso, è costretta navigare quasi come nave in gran tempesta, combattuta fra diverse ed anzi opposte correnti. Non ci sgomentiamo, non deviamo dalla rotta che ci designa quell'unico faro che noi dobbiamo avere seguendo sempre ed unicamente la legge cogli occhi rivolti a quei sacri ideali che Francesco Crispi ebbe un dì a compendiare felicemente nella formula: con Dio, col Re e per la Patria. Invocando anch'io tali sacri nomi chiedo che l'Ill.mo Sig. Presidente dichiari aperto il nuovo anno giuridico.

Il magnifico discorso del comm. Ghidoli, nutrito di particolari profondi, denso di pensieri, ispirato a un senso elevatissimo delle proprie finalità, fu seguito attentamente da tutto il pubblico, e, spesso interrotto da approvazioni, fu alla fine coronato da vivissimi applausi.

Subito dopo

S. E. il Comm. Stuart

rivolto un ringraziamento ed un plauso all'oratore, dichiara, nel nome Augusto di S. M. il Re, aperto il nuovo anno giuridico.

E con questa formula, la solenne cerimonia è compiuta e la Corte si ritira mentre le Autorità, gli invitati e il pubblico sfollano lentamente la sala.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

7 Sabato: S. Vitale.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La straordinaria riapertura di domani

Dunque domani — come fu ripetutamente annunziato — l'Esposizione verrà riaperta al pubblico e verranno sorteggiati i premii della lotteria pro disoccupati. Dire che l'attesa del pubblico per questa riapertura è vivissima, prevedere che il concorso di domani all'Esposizione sarà enorme, può sembrare superfluo. E sarebbe anche inutile soggiungere che l'attesa per il sorteggio del la lotteria non è minore: la giustificano la ricchezza dei premii che costituiscono una serie d'opere d'arte assolutamente preziosa e l'intento benefico a cui la cittadinanza ha largamente corrisposto e corrisponderà ancora largamente, con uno slancio degno della sua cortesia tradizionale.

Se — come si spera — la stagione che fu domenica scorsa tanto sfavorevole si manterrà domani propizia, godremo una festa magnifica cordiale indimenticabile.

L'XI. Biennale — ad onta delle cause che hanno cooperato a diminuirne il successo — ha sollevato un'ammirazione profonda e vastissima: che essa, per la bellezza e la varietà delle manifestazioni artistiche radunatevi, abbia rappresentato un avvenimento ideale di eccezionalissimo valore, tutti hanno riconosciuto in un pronto e facile accordo. E certo con un senso legittimo di compiacenza e di orgoglio i veneziani hanno pensato che quell'evento aveva potuto avvenire dentro alla loro città diletta, nel nome della loro città diletta che crea di per sè ad ogni impresa di poesia il più nobile e infallibile auspicio di fortuna. Domani il pubblico veneziano esprimerà ancora la propria compiacenza e il proprio orgoglio, prendendo commiato dall'XI. Biennale nella forma più affettuosa e più solenne.

VENDITE

Ieri il comm. Massimo Rietti ha acquistato « Lo scialle turchino » pittura a olio dell'artista belga Armand Rassenfosse e la «Città morta» pittura a tempera di Giulio Aristide Sartorio.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Lista precedente	L.	78.218.70
Dott. Tito Mantovani	»	10.—
Tito Vianelli	»	5.—
Società «Unica» Cinematografo Massimo	»	99.80
Totale	L.	78.333.50

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Permesso di esportazione delle pelli

La Camera ha telegrafato al Ministero del Commercio quanto segue:

« Esportatori locali, aventi già denunciato quantità pelli salamoiate da essi attualmente possedute Ministero Finanze o Camera Commercio, pregano vivamente codesto Ministero, accordo Dicastero Finanze, sollecitare autorizzazioni esportazione prodotto, concretandone prontamente modalità. »

Norme per l'esportazione del riso

Il Ministero delle Finanze ha consentito, da ora fino a tutto dicembre del corrente anno, la esportazione del riso nella quantità complessiva di 600 mila quintali di cui 17.700 di greggio e 34.800 di lavorato potranno uscire dalla Dogana di Venezia.

Coloro, che abbiano interesse a conoscere le norme riguardanti l'esportazione del suindicato prodotto, potranno rivolgersi agli Uffici della Camera.

Avvisi ai naviganti

Il Ministero degli Affari Esteri ha telegrafato alla Camera che è dichiarata pericolosa la navigazione del Mare del Nord e che le navi dirette in Scandinavia ed Olanda dovranno unicamente penetrare per lo stretto di Dover, seguendo norme determinate che saranno prossimamente rese note.

Lo stesso Ministero ha inoltre comunicato che, essendo stato chiuso il Porto di Smirne, è consigliabile che i piroscafi italiani già in viaggio sbarchino i passeggeri a Vurla.

Commerci con l'estero

Il Ministero del Commercio ha mandato alla Camera alcune brevi memorie concernenti il commercio con l'estero, nel momento attuale, e in ispecie il commercio dei rottami e dei fasciami di ferro in Egitto, le importazioni italiane di generi alimentari e di vini a S. Francisco di California, l'esportazione delle pelli dal Sud Africa.

Coloro, che abbiano interesse a prendere visione delle memorie predette, potranno rivolgersi agli Uffici della Camera.

Norme concernenti i Tribunali delle prede nella Gran Bretagna

Il Ministero del Commercio ha mandato altresì alla Camera una nota concernente le norme procedurali per i giudizi dei Tribunali delle prede nella Gran Bretagna, norme di cui gli interessati potranno avere notizia alla sede camerale.

Carbone in viaggio per Venezia

Il Direttore Generale delle Ferrovie, ha inviato ieri al Sindaco Conte Grimani il seguente telegramma:

« Sindaco Venezia — Al telegramma ieri di V. S. oltre il piroscafo « Antioco Accame » attualmente sotto scarico trovansi viaggianti per codesto Porto ove giungeranno prossimamente i piroscafi « Andrea » e « Angelo » i quali saranno fra breve seguiti da altri vagoni già in viaggio per portarsi al carico. Sonosi pure fatte vive premure alla Società Carbonifera perchè solleciti invio costì Vapori con carbone minuto fabbricazione mattonelle per questa Amministrazione. Nessuno dei Vapori Nord America da V. S. indicati è destinato queste ferrovie. — Il Direttore Generale Ferrovie Stato: Bianchi. »

Cessione gratuita di aree al Comune

I comproprietari delle vie Scutari e Spalato, a Lido, situate rispettivamente fra il Gran Viale e la Via Ant. Loredan, e fra il Gran Viale e la Via Enrico Dandolo, hanno offerto al Comune la cessione delle dette due strade.

La dichiarazione dei comproprietari e il tipo trovansi ostensibili per un mese in Municipio Divisione II.

L'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola Superiore di Comm.

Lunedì 9 corrente avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico. Dopo la relazione del Direttore, prof. comm. Fabio Besta, sull'andamento dell'anno accademico decorso, il prof. dott. Adriano Belli, di lingua e letteratura tedesca, leggerà sul tema: « Pensiero e atto di Giorgio Herwegh ».

Martedì [illegible] le lezioni ordinarie.

Un altro procurato aborto
scoperto dalla Questura

Si parlò ieri di una lunga e minuziosa perquisizione compiuta dal dott. Scialdone, appartenente al Commissariato di P. S. di Cannaregio, nella casa della levatrice Parenti in Campo San Marziale.

In questa casa anche la presunta complice della Parenti, la ventiseienne Ginevra Trevisan, ha una camera in cui passa la notte quando le esigenze della sua professione le impediscono di ritirarsi nella sua abitazione che si trova in Sestiere di San Polo.

Fra le carte delle due levatrici fu dunque rinvenuto qualche breve appunto riferentesi ai servizi da esse prestati nell'estate ultima scorsa a tale Armida.

Insospettito da questi misteriosi accenni, il dott. Scialdone approfondì le sue indagini e ne raccolse tosto il frutto riuscendo ad individuare nella cliente della Parenti tale Forcolin Armida di Giuseppe, d'anni 21, sarta, nativa di Mogliano, qui domiciliata a Castello 6306.

La Forcolin fu ieri stesso rintracciata e condotta alla Questura di Cannaregio, dove subì un lunghissimo interrogatorio.

Al principio la giovane donna, una bella bruna alta e slanciata, negò assolutamente tutto ciò che le veniva velatamente imputato, cercando d'apparire pura e illibata come la tradizionale colombella.

Poi, attratta con scaltri giri di frasi in molteplici tranelli, finì per confessare ogni cosa, confermando pienamente i sospetti dell'autorità.

Per giungere a questo si dovette fra le altre cose ad un confronto tra la Forcolin e la Trevisan, che avendo ammessa in linea generale la verità delle supposizioni fatte a carico suo e della Parenti intorno a questa nuova faccenda, affermava di riconoscere la giovane cliente.

Risultò così, parte dal racconto della Forcolin, parte dalle altre deposizioni, che la bella Armida avrebbe amoreggiato lungamente sul principio dell'anno in corso con un giovanotto di buona condizione.

Sul finire dell'aprile, la Forcolin si accorse con grave sgomento di aver concepito un inopportuno frutto di questi amori. Allora essa per prima avrebbe pensato al possibile aborto.

La proposta non sarebbe stata assecondata in alcun modo dall'amante che si pretende ignaro del fatto, almeno sino a cose compiute.

Sulle indicazioni di alcune amiche, la giovane si rivolse alle levatrici Parenti e Trevisan che l'accolsero nella loro casa e provocarono ad arte alle ore 20 del 14 luglio, l'aborto desiderato. La delicata operazione non riuscì però nelle migliori condizioni. Allora sarebbe stato invocato il soccorso da un sanitario.

La complicità dell'amante, secondo la Forcolin, comincierebbe a questo punto; poichè per compensare i tre professionisti che avevano secondato il pericoloso aborto, la giovane madre dovette ricorrere alla sua borsa.

Il giovanotto contrasse allora un prestito presso la sua amministrazione e versò una somma di circa quattrocento lire per le competenze dei complici.

La cosa fu poi messa in tacere, e parve che nulla ne dovesse mai trapelare. Solamente il nuovo grave scandalo poteva riesumare gli indizi che ora hanno portato alla rivelazione di questo segreto religiosamente custodito.

I due amanti furono denunziati alla R. Procura e trattenuti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Un ferimento alla conferenza Destrée

Iersera il deputato socialista Destrée, tenne l'annunciata conferenza sullo strazio compiuto sul Belgio. Durante un momentaneo tumulto suscitato da alcuni convenuti inopportuni, fu levata per aria qualche seggiola con conseguenze poco piacevoli almeno per il ventiduenne Antonio Lucchese, abitante in Palazzo Baglioni a San Cassiano.

Il giovanotto infatti, in omaggio ai suoi sentimenti politici, riportò una ferita lacero-contusa all'occipite che il dott. Dolfin alla Guardia Medica giudicò guaribile in una dozzina di giorni.

Per vestire i bimbi poveri

Ci è pervenuto oggi da Treviso un pacco contenente alcuni scampoli di panno, di frustagno, di madapolan e m. 10 della stessa tela. La speditrice, che ha serbato l'anonimo, ci ha pregato con una lettera assai buona, di rimettere il tutto al Comitato di signore che si occupa di preparare vesti pei bambini poveri e lavoro alle cucitrici. Abbiamo eseguito la commissione e facciamo nostro l'augurio, formulato dall'anonima donatrice, che ogni madre apra il cuore alla pietà e che le piccole offerte unite alle grandi coronino gli sforzi di tante anime generose.

La Rivista militare dell'11 novembre

Per il giorno 11 novembre, genetliaco di S. M. il Re avrà luogo la consueta rivista militare in Piazza S. Marco che sarà passata alle ore 11 da S. E. il Comandante in Capo del III. Dipartimento Marittimo a tutte le truppe di terra e di mare residenti a Venezia.

Tutti gli ufficiali in congedo sono invitati ad assistervi, e si collocheranno a destra del plotone Carabinieri Reali e durante lo sfilamento di fronte a S. E.

Grande uniforme con sciarpa.

La campagna contro le zanzare al Lido

Anche quest'anno fu continuata al Lido per cura del Comune la lotta contro le zanzare, iniziata l'anno scorso con risultati soddisfacenti. La petrolizzazione delle acque fu iniziata il 15 aprile e fu sospesa il 15 settembre, il successo fu completo per quanto all'inizio della campagna le acque stagnanti fossero già pullulate di larve, e la primavera fosse umida oltremodo piovosa. La provvida misura, per quanto non scompagnata da qualche noia pei privati, fu da questi accolta con simpatia e da tutti facilitata. Al prof. Ceresole che per incarico del Municipio diresse le varie operazioni, va tributata viva lode per il brillante risultato ottenuto.

Orfanotrofio dei Gesuati

E' aperto il concorso a tutto 30 novembre corr. ad una delle piazze gratuite nell'Orfanotrofio Maschile dei Gesuati, fondata in via perpetua con la Consigliare deliberazione 19 ottobre 1900 per commemorare il luttuoso avvenimento della morte del compianto Re Umberto I.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione V. Municipale entro il detto termine corredandola dai documenti di rito.

Ancora il "matto Valconi,,

Anche l'altra sera il notissimo « matto Valconi », troppe volte ormai da cagione di noiose chiassate in località centralissime ed in esercizî pubblici frequentatissime, originò con le sue bizzarrie di alcoolizzato loquace una tale confusione a San Bortolomeo da richiedere l'intervento dei vigili Pontieri e Tellatin.

Conducendolo alla Guardia Medica, i due militi furono iteratamente insultati dall'energumeno, che perciò dovrà vedere il sole a scacchi. A meno che una volta tanto il buon senso non prevalga, e il « matto Valconi » non sia internato in un manicomio, la residenza più adatta alle sue condizioni mentali.

L'effetto di un ricorso

Fu ieri arrestato dagli agenti della Brigata di P. S. di San Marco quel Pietro Pangalli d'anni 33 che l'anno scorso si rese responsabile in complicità col suo degno amico Conego di un'audace aggressione ai danni del calzolaio Cavallerin.

Il Pangalli, condannato in quel tempo a 4 mesi di reclusione che scontò regolarmente, volle ricorrere in appello contro tale sentenza che gli sembrava eccessivamente crudele.

In seguito al ricorso la sua pena fu invece elevata a mesi 10 e giorni 28, ragione per cui oggi il Pangalli fa ritorno alle aborrite mura della prigione.

Altri arresti per l'aggressione di S. Aponal

In seguito alle ricerche attivamente esperite dal Commissariato di P. S. di San Polo, sono stati ieri assicurati alla giustizia altri due individui che parteciparono in diversa misura alla notturna aggressione perpetrata recentemente a S. Aponal ai danni del vice-brigadiere Indracolo, appartenente alla Brigata di quel sestiere.

Donna che ruba in chiesa

La cinquantenne Rosa Tiozzo fu colta in flagrante nel mattino di ieri nella chiesa dei Gesuiti mentre, avvicinatasi ad un altare con molte reverenti genuflessioni, stava denudandolo della sua ricca copertura serica.

La Tiozzo fu consegnata ad alcuni agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio che la portarono in Camera di sicurezza.

Essa fu naturalmente denunziata.

Battendo il baccalà

Tale Vanin Maria d'anni 38, da Chirignago, circa una settimana fa, battendo con un martello del baccalà in casa sua, fu colpita ad un occhio da una dura scheggia.

Si recò ieri a farsi medicare nel nostro Ospedale Civile, dove le si riscontrò una ferita penetrante nella cornea e interessante l'iride.

La prognosi è riservata.

Cade da un muro

Il ventiduenne Antonio Perdon, nativo di Chirignago e ivi abitante, manovale presso la ditta Costantini, trovandosi ieri mattina al lavoro alla Ferrovia, s'era arrampicato sopra un muro che doveva demolire, quando cadde accidentalmente da un'altezza di due metri, fratturandosi la tibia sinistra.

All'Ospedale Civile, dove fu ricoverato alle 11.45, fu giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Il Perdon è assicurato contro li infortuni.

Le lingue lunghe

Il diciottenne Luigi Zanovello, abitante a Castello in Calle Bressana 6328, ammonito ieri da alcuni agenti a desistere da certi disordini in cui si compiaceva, proruppe contro i suoi interlocutori in espressioni oltraggiose, alternando le minacce ai dileggi.

Fu perciò tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria.

Una barca misteriosa

L'altra notte, passando per il Ponte delle Veste, alcuni agenti della Brigata di P. S di San Marco, scorsero un individuo saltare a terra da una barca avvicinatasi affrettatamente alla riva, e darsi a precipitosa fuga.

Il fuggitivo non fu identificato, nè ancora si sa quali fossero le cause del suo misterioso contegno.

La barca abbandonata fu sequestrata e risultò appartenere al noleggiatore Marco Dordit.

Il furto di una macchina da scrivere

Ignoti ladri s'introdussero ieri l'altro mattina nello studio di ragioneria del sig. Angelo Pelosio in Calle di fianco alla chiesa a Castello 4434. Conseguenza di questa sgradita visita fu la scomparsa di una macchina da scrivere « Underwood ». Il danno denunziato dal Pelosio al Commissariato di P. S. di Castello è di circa 600 lire.

Buona usanza

★ La famiglia del comm. ing. Francesco Cibele, per onorare la memoria del figliuolo ing. Bernardo, ha elargito lire 50 alla Nave Scilla, lire 25 alla Società Veneziana contro la tubercolosi.

★ Dal sig. Attilio Nicoletti lire 10 all'Educatorio Rachitici in morte della signora Linda Wachter Ventura.

Comunicati delle Opere Pie

Offerte pervenute dai Signori: — Ing. Daniele Monterumici L. 5 — Prof. Giovanni Bordiga, 5 — Ing. Giorgio Silvio Coen 5 — Ing. Angelo Davanzo 5 — Ing. Angelo Fano, 5 — Ing. Consiglio Fano, 5 — Ing. Angelo Levi, 5 — Ing. Umberto Padoa 5 — Ing. Antonio Pitteri 5 — Ing. Carlo Sansoni 5 — Ing. Francesco Sartori 5 — Ing. Antonio Spandri, 5 — in memoria del compianto signor ing. Bernardo Cibele.

A mezzo della pasticceria Tecchiati furono fatte alla « Nave Scilla » le seguenti offerte: lire 10 dal signor Snrico Suppiej, in memoria del compianto signor Cesare Baldin, lire 10 dai coniugi Francesco e Catterina Chiozzi in memoria del compianto signor ing. Bernardo Cibele e lire 1 dal signor M. N.

★ Il dott. Mario Alverà offre lire 10 alla Colonia Alpina in memoria del compianto signor Cesare Baldin.

★ La Ditta Ratti, Alverà e Co. versa alla Colonia Alpina San Marco lire 40 per un letto da intestarsi alla compianta Signora Linda Vachter Ventura.

Echi di cronaca

Ringraziamento

Le famiglie Baldin-Duse Masini ed i parenti tutti riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata al loro compianto

Cesare Baldin

vivamente ringraziano le Autorità Comunali di Venezia, Padova, Chioggia e quanti vollero onorare la memoria del Loro Defunto.

Venezia, 6 Novembre 1914.

Dalle Provincie Venete

L'amministrazione delle scuole elementari nella Provincia di Venezia

Roma, 6

(Avi). — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con cui l'amministrazione delle scuole elementari e popolari nei seguenti 38 Comuni in Provincia di Venezia, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia:

Annone Veneto, Burano, Campagna Lupia, Campolongo Maggiore, Camponogara, Caorle, Cavarzere, Cavazuccherina, Chirignago, Cinto Cao Maggiore, Cona, Concordia Sagittaria, Favaro Veneto, Fiesso d'Artico, Fossalta di Piave, Fossalta di Portogruaro, Fossò, Grisolera, Gruaro, Marcon, Meolo, Murano, Musile, Noale, Noventa di Piave, Pellestrina, Pianiga, Prà Maggiore, Salzano, San Michele al Tagliamento, San Michele del Quarto, S. Stino di Livenza, Spinea, Stra, Teglio Veneto, Torre di Mosto, Vagonovo e Zellarino.

VENEZIA

Cose dell'ospedale di Dolo

DOLO — Ci scrivono, 6:

In questi giorni la Commissione Provinciale di Beneficenza ha posto lo spolvero ad un regolamento organico (recentemente approvato dalla Commissione di Sanità) che ha suscitato in paese molteplici e non benevoli commenti, per il modo... curioso, come venne compilato.

Abbiamo detto *deliberatamente* che la C. di B. vi ha posto lo spolvero, perchè è lecito supporre che in un placido pomeriggio sciroccale, fra una sorsata di caffè e un buffo di fumo governativo, il regolamento sia stato approvato dai commissari, forse sotto l'impressione che l'approvazione della C. di S. (inspiegabile incognita!) fosse sufficiente motivo a non negare l'*exequatur*.

E perchè i lettori non siano costretti a crederci sulla parola, li intratteremo con una certa larghezza sul non piacevole argomento.

Saltiamo di piè pari i primi articoli di indole generale, sui quali poco c'è da riferire; e riportiamoci all'art. 12: « .... Le prescrizioni di rimedi nuovi, come pure quelle di alimentazioni speciali, non possono aver corso, se non previo accordo scritto *col medico direttore*. »

La..... rappresentazione comincia dalla farsa! E' bene notare che tale articolo, inserito al capo 3.o si riferisce agli attributi dei *sanitari primari*. Ma è bene altresì notare che direttore nel nostro Nosocomio è il Primario del riparto medico, il quale nel caso contemplato dal suddetto articolo, deve autorizzare « per iscritto sè medesimomo » alle prescrizioni speciali, discutendo magari sempre con sè medesimo sull'opportunità di tali prescrizioni. « Risum teneatis », e tiriamo avanti! — L'allegro casetto si ripete all'art. 15, per le denuncie di malattie infettive, che devono essere controfirmate dal Direttore; e culmina all'art. 19, che dice testualmente. « ... per le assense maggiori della giornata è necessario che ne sia dato avviso per iscritto al Direttore e che questi ne dia il *nulla osta*, subordinato alle ragioni del servizio. Per le assenze oltre la giornata è necessaria l'autorizzazione scritta del Presidente, sentito il parere del medico direttore in ordine al servizio. » Ora: il prof. Colpi, direttore e medico primario, è persona superiore ad ogni sospetto; ma è certo che egli per primo per un sentimento di delicatezza giustificatissimo, dovrebbe trovarsi imbarazzato, per non sembrar troppo severo col collega e troppo largo con la propria persona. In altri termini: o si cambia il direttore, il cui *io* non è sdoppiabile a capriccio degli Amministratori dell'Ospedale, o si radiano le disposizioni che mettono un professionista in antagonismo colle cariche da lui coperte.

Art. 22 — « Ad ogni divisione è assegnato « un assistente ». Cosicchè lo Spedale verrebbe a trovarsi con un medico di più. E' notorio, e provato dai fatti, che le presenze al riparto chirurgico, dopo la partenza del prof. Impallomeni, sono scemate di assai, cosicchè a noi sembrerebbe che (come per tanti anni si è fatto) due primarii ed un secondario dovrebbero tornare più che sufficienti: non invece così è sembrato ai compilatori del regolamento, per ragioni — peccato che la lingua italiana non ci consenta di scrivere: per... *torti* — che troveremo più innanzi. Per intanto ci sia lecito una domanda: in un paese, come il nostro di circa 4000 abitanti, non sembrano sufficienti *cinque* medici? è proprio sentito, impellente, imprescindibile, il bisogno di un *sesto*, che verrebbe indubbiamente qui a danneggiare i colleghi? o non sarebbe miglior partito e meno dispendioso, incaricare dell'assistenza il medico del primo riparto, che ha una condotta relativamente poco vasta?

Art. 38 — Il farmacista non può, direttamente od indirettamente essere fornitore dello Spedale, anche se si tratti di generi di propria specialità o produzione. » Non ci conosciamo proprio più! Gli uomini di quel partito democratico, che per il passato largheggiava di somministrazioni di medicinali al loro... obice da 420 (abbiamo anni addietro documentato il fatto con un gioiello di letterina! che al caso si potrà rievocare) si sono sentiti ora di una severità catoniana; ed in ciò non possiamo che lodarli. Purchè, però, la cosa non appaia troppo spinta verso l'attuale farmacista, che ha in commercio qualche specialità ritenuta ottima dai competenti! E del resto l'articolo così nudo e crudo è anche *inumano!* Facciamo una ipotesi: il farmacista dello Spedale scopre un antidoto infallibile contro la tubercolosi; i poveri tisici ricoverati nel nostro ospedale non potranno usarne e dovranno crepare tutti, perchè l'articolo 38 del regolamento proibisce al farmacista « direttamente o indirettamente di esserne fornitore. E' umano, è giusto, è filantropico tutto ciò?

Art. 43 — « Lo Spedale corrisponde un compenso annuo ad una levatrice propria. La nomina spetta al Consiglio di Amministrazione « su proposta del medico Direttore ». La levatrice deve essere libera esercente. » Questione morale, e questione economica. Per la prima ci sembra, che avendo la levatrice rapporti di servizio col chirurgo, la proposta dovrebbe — se mai — spettare a quest'ultimo, per quel sentimento di delicatezza che abbiamo invocato poc'anzi, e perchè non potessero eventualmente sorgere divergenze fra chirurgo e direttore. Lo intervento di quest'ultimo poteva essere giustificato; la « proposta » fatta dal Direttore, « senza nemmeno sentire il parere del collega, ha tutto l'aspetto di una imposizione che si potrebbe evitare. Questione economica: per la levatrice lo Spedale spende attualmente all'incirca *trecento* lire annue; ad una levatrice interna lo stipendio è fissato in lire *settecentoventi*, senza calcolare il danno portato con la sua presenza alle altre tre levatrici, esercenti nel Comune. Evviva l'allegria!

Non occupandoci di quanto riguarda le suore ed il personale inferiore, riportiamoci ora al capo 12. L'Amministrazione dello Ospedale con una deliberazione che se non fosse eccessiva, sarebbe lodevole, e forse a giustificare il bisogno non sentito di un secondo assistente, istituisce a Dolo la «guardia medica». Ove si pensi che al nostro Spedale la media delle accettazioni di urgenza è di due malati circa per settimana; e che per la pletora di medici qui esistenti *mai* si è verificato il caso che sia trascorso gran tempo dall'arrivo del malato all'intervento medico — la taccia di eccessività appare giustificata.

Questo nei riguardi dello Ospedale con l'esterno. Nei riguardi con l'interno, basterà riflettere che dalle prime ore del mattino fino al meriggio, il chirurgo primario ed il suo assistente, sia per atti operatori, sia per servizio di ambulatorio, restano allo spedale ininterrottamente, pronti ad eventuali bisogni di urgenza; ritornandovi poi nel pomeriggio per parecchie altre ore, onde accudire alle medicazioni, ecc.; e non uscendo definitivamente dalla P. O. che ad ora ben tarda. Piuttostochè gravare il Nosocomio di una spesa, non indifferente, che oltre allo stipendio dovuto in più allo assistente di nuova istituzione, comprende vitto ed alloggio per i medici di guardia a turno (la bagatella di oltre 3000 lire all'anno) sarebbe stato miglior partito obbligare l'unico assistente attuale all'alloggio nel Pio Istituto ,onde trovarsi pronto ai bisogni dei ricoverati, durante la notte.

Dovremmo occuparci a questo punto del capo 17.o del Regolamento, ma sarebbe ripetere la strana situazione, in principio ricordata, in cui verrebbe a trovarsi il Direttore, se per caso dovesse a sè medesimo applicare le disposizioni disciplinari, di cui è fatto arbitro agli articoli 105 e seguenti.

Facciamo punto quindi, augurandoci che sia vero quanto si va sussurrando, che cioè l'amministrazione starebbe per rimangiarsi in tutto od in parte l'organico. In ogni caso le auguriamo non ne abbia a fare una fenomenale indigestione, chè il partito suo non può guarirla, e noi non sapremmo come meglio curarla se non col rilasciarle in regola il benservito.

Scherzi a parte, abbiamo voluto occuparci della cosa per portare a notorietà pubblica quest'atto di errata amministrazione, che sebbene da noi trattato con la massima obbiettività, si presta pure alle più malevoli interpretazioni.

Ed alle Autorità Superiori, le quali poco riflessivamente hanno autenticato il singolare documento, ci sia lecito osservare, anche a salvaguardia del loro prestigio, che forse con un po' più di diligenza avrebbero potuto evitare un'approvazione che non torna a loro onore, perchè sembra accordata puramente e semplicemente per... *evadere la pratica emarginata*.

Le modificazioni dell'orario

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 6:

L'on. Sandrini ha continuato alacremente ad interessarsi per ottenere dalla Direzione Generale delle Ferrovie le tanto richieste modifiche all'attuale orario del tutto incomodo e non rispondente ai bisogni della nostra città e degli abitanti di tutto il Distretto.

Ora, da fonte autorevole apprendiamo che fra pochi giorni verrà, molto probabilmente, riattivato il diretto in partenza da Portogruaro alle 8.31 ed in arrivo a Venezia alle 9.47; non solo, ma avremo facilmente l'istituzione di un nuovo treno partento da Venezia alle 16.30 circa per Portogruaro.

Se sorgessero nuovi ed impreveduti impedimenti alla reintegrazione del diretto, ormai, lo ripetiamo, quasi sicura, si avrà indubbiamente lo spostamento del primo treno, ora in partenza alle 5.53 che verrebbe ritardato fino alle 7 e mezzo circa.

Ringraziamo cordialmente l'onorevole Deputato che superando difficoltà non lievi dipendenti sopratutto dall'attuale situazione internazionale, ha potuto far sì che il vivo desiderio di tutto il Distretto rispondente a una reale necessità, venisse soddisfatto.

Il nuovo fabbricato della Cassa di Risparmio

Prseguono alacremente i lavori nel palazzo ad uso sede di questa fiorentissima succursale della Cassa di Risparmio di Venezia e già si può rilevare la grandiosità e la maestosità dell'edificio, che viene a portare nuovo lustro e decoro alla città.

Il fabbricato, che misura trentacinque metri di lunghezza per quattordici di larghezza, è completamente isolato ed avrà la facciata principale in stile rinascimento lombardo, mentre la facciata posteriore sarà in stile lombardo puro.

Vada una sincera lode all'egregio ingegnere cav. Antonio Del Pra, progettista e direttore dei lavori che nulla trascura affinchè l'opera da lui ideata abbia a riuscire perfetta anche nei più piccoli dettagli, ed una lode merita pure l'impresa « Unione Edile Romatina » che conduce i lavori con meravigliosa sollecitudine non disgiunta da una esecuzione accuratissima.

Dobbiamo pure rilevare che la Cassa di Risparmio, questo benefico Istituto che già tanti e non lievi vantaggi ha portato alla intera regione, in questi momenti oltremodo difficili, nulla tralascia a vantaggio del commercio ed industrie locali, onde sia meno sentita la terribile crisi che stiamo attraversando.

Cucine economiche

BURANO — Ci scrivono, 6:

Ieri sera si è riunito il Comitato per le Cucine popolari e venne eletto Presidente il cav. Francesco Bon Sindaco, Vice-Presidente don Dario Costantini Parroco, cassiere sig. Angelo Toselli, economo sig. Vio Antonio, membri i signori Donaggio Francesco, Donaggio Luigi, Costantini Francesco, Fasan Guglielmo; segretario il cav. Zavatta Pietro.

In altra seduta verrà decisa la data di apertura delle Cucine, e frattanto il Comitato si rivolge alla esperimentata benevolenza della carità pubblica per potèr allargare quanto più sarà possibile la benefica istituzione.

I. lista di oblatori: Ministero dell'Interno lire 400; Municipio di Burano, 150; Bon cav. Francesco, 30; Vio Antonio, 30; Luigi Donaggio, 3; Francesco Donaggio, 2; Fasan Guglielmo, 5; Toselli Angelo, 5; Costantini Francesco, 10; Zavatta cav. Pietro, 5; Marzollo Giuseppe, 5. — Totale 645.

Soldato disgraziato

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Questa mattina veniva ricoverato all'Ospedale Umberto I. il caporale Ronconi Abele di Giuseppe, della classe del 1892, di Ferrara, del 5. Regg. Artiglieria da fortezza, 7. Compagnia. Egli questa mattina alle ore 8.30 nell'ora di ginnastica mentre stava per spiccare un salto, sopra il trampolino, scivolava sulla pedana e cadeva a terra. Per riparare la caduta con il braccio sinistro, si fratturò il radio.

Fu dichiarato guaribile in circa un mese.

« Cabiria » al Toniolo. — Il magnifico capolavoro cinematografico intitolato « Cabiria » ideato dall'illustre poeta Gabriele D'Annunzio, e che ha avuto ovunque ottimi successi, così pure al « Goldoni » di Venezia, sarà pure riprodotto domani, sabato, in una rappresentazione e domenica in due rappresentazioni al nostro Teatro Toniolo. Il grandioso spettacolo sarà accompagnato da scelta orchestra.

PADOVA

Notevole riforma alla Scuola d'Applicazione

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Con recente deliberazione del Consiglio dei Professori si è stabilita, per gli allievi laureandi ingegneri della nostra Scuola di Applicazione, la suddivisione del quinto Corso in 4 gruppi: civile, idraulico, elettrotecnico, d'architettura.

Tale specializzazione di studi e quindi di lauree tende a trasformare la Scuola d'Applicazione in Politecnico e portarla ad altissimo livello, ciò che lusinga gli studenti e che aggiunge maggior decoro all'alta cultura tecnica dell'Ateneo.

TREVISO

I generi di prima necessità

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Ecco il listino dei prezzi nello spaccio municipali di generi alimentari di prima necessità, che è in valore dal 5 novembre 1914: Olio di oliva nuovo al litro 1.90 — id. di cotone 1.50 — Caffè Santos I al kg. 3.40, id. S. Domingo 3.70 — Farina nuova bianca e gialla 0.23, id. granita 0.27 — Riso giapponese 0.40, id. nostrano 0.50 — Zucchero 1.44 — Pasta comune 0.46, id. uso Napoli 0.56 — id. uso Bologna 0.60 — Burro di I. 2.90 — Fagiuoli Bonelli 0.26, id. scritti 0.42 — Conserva pomodoro di I. 1.20 — Patate 0.15 — Lardo di I. 2 — Baccalà da battere 1.65, id. battuto 1.80.

Per le uova, il prezzo della giornata è esposto nel locale dello Spaccio.

Scuola di stenografia

Domani, sabato, alle ore 17 si aprirà la scuola di Stenografia popolare a barriera Carlo Alberto 47.

Il prof. De Gobbis vi inizierà un corso accelerato di lezioni col sistema Gabelsberg-Noè.

La tintura di jodio

Dopo una cena famigliare cui aveva partecipato anche il fidanzato che deve prossimamente prestare il servizio militare, la giovane Antonietta Orlando d'anni 18 di S. Maria del Rovere, ritiratasi nella propria stanza ingeriva, a scopo suicida, una quantità di tintura di iodio. La sciagurata, però, vinta dai dolori, chiamò al soccorso e così trasportata d'urgenza all'Ospedale in seguito ad energiche cure venne tratta fuori di pericolo. Causa dell'insano tentativo: il dolore di lasciare il fidanzato.

BELLUNO

Il lazzaretto di Feltre e l'infezione Bellati

La morale della favola

Feltre, 6

Bisogna riconoscere che il *caso* Bellati passa da un successo all'altro....

La candidatura Bellati, come si sa, è stata presentata dai radicali di Feltre, con programma *combinato*. Con programma tale cioè — l'altro giorno lo spulciammo e lo dimostrammo — che poteva raccogliere i voti da tutti i pioli di una lunga scala politica che invitava e includeva i cattolici. Manipolatori del giuoco, per *sbarazzarsi* del Bellati e per scalare il Comune, furono i liberali.

Ora è avvenuto questo

I liberali di Feltre hanno avuta la riprovazione — anche clamorosa — dei migliori liberali e non solo della nostra regione.

I cattolici delle tre diocesi — di Padova di Ceneda e di Feltre-Belluno — licenziati alle urne per appoggiare l'anticlericale settario Bellati, fino a ieri sindaco bloccardo e laicizzante di Feltre, nonchè dignitario massonico di rito scozzese alla loggia di Belluno, hanno suscitato la censura aperta e franca — anche se condizionata a una generica affermazione di disciplina dei cattolici veneti.

Come provano gli articoli della *Difesa* avvalorati da affermazioni e da approvazioni di numerosissimi altri cattolici, nonchè dall'atteggiamento di consentimento assunto da altri minori organi del partito.

E non basta.

I democratici e i radicali si sono pure essi indignati per l'elasticità politica del candidato Bellati che ritenevano fino a ieri e avevano ragione di ritenere, *uomo loro*....

Ma erano manifestazioni — significative, sì, ma pur sempre di indole anche se ufficiosa, non proprio ufficiale.... Tutto questo fino a ieri. Oggi la candidatura Bellati — presentata dai radicali di Feltre con programma tale da ammettere e da invitare anche i voti dei moderati dei liberali e dei clericali — è stata sconfessata dalla direzione del partito radicale... E' l'ultima pedata.

Di Bellati, insomma, nessuno ne vuol sapere. Anzi la direzione del partito radicale invita senz'altro i radicali di Feltre ad appoggiare la candidatura del socialista Basso.

Se non che quelli tra i radicali di Feltre che presentarono con *toilette radico-libero-clericale* il candidato Bellati, si sono rifiutati di aderire all'imposizione della direzione del loro partito, e han dichiarato di restare intorno al Bellati, e di far parte per sè stessi, dantescamente.

In conclusione: tutti i partiti feltrini che in un modo o nell'altro, con maggiore o minore responsabilità, hanno aderito al *caso* Bellati, si son visti dietro tagliati i ponti che li univano ai centri rispettivi

Invece della lotta elettorale di Feltre, possiamo dunque parlare oggi di *lazzaretto di Feltre*.

Centro d'infezione il co. Bellati! Come successo personale non c'è male davvero!

*

Ma la sconfessione, della direzione centrale del partito radicale lanciata contro la candidatura Bellati e l'invito rivolto ai radicali di Feltre a votare il socialista Basso, dovrebbe dir qualcosa a coloro che per sbarazzarsi del Bellati e dar essi la scalata al Comune, decisero di *relegarlo* a Montecitorio.

I radicali oggi giocano coi socialisti al *do ut des*. Oggi appoggiano il socialista Basso (o meglio lo appoggiano con l'intenzione, ufficialmente, che è quanto basta), e domani vorranno tornare al Comune con l'appoggio di gratitudine e di conquista) dei socialisti. E ci riusciranno.

E allora vi raccomandiamo fin da oggi la figura che faranno prossimamente coloro che alla conquista del Comune tutto hanno sacrificato, non esclusa la dignità e la coscienza politica.

Peggio dei pifferi!

Il giuoco di Feltre per ora è soltanto sporco: ma domani potrebbe anche diventare allegro....

UDINE

Una conferenza

UDINE — Ci scrivono, 6:

Indetta dalla Società Reduci e da un apposito Comitato, ieri sera alle 8.30 ebbe luogo nella sala Cecchini una conferenza su l'ora tragica della Venezia Giulia. L'oratore Bruno Coceancig di Monfalcone che parlò con molta animazione e con molta foga fu spesso applaudito e alla fine salutato da un'imponente ovazione.

Sottocomitato studentesco "Dante Alighieri,,

Ieri ebbe luogo l'assemblea dei Soci del Sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Fu approvato il consuntivo del 1913-14 e la relazione particolareggiata dell'attività del sottocomitato, e fu eletta la commissione per l'anno in corso.

La Compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero al "Sociale,,

Con la *Fiammata*, questa sera ebbe luogo al nostro Sociale, gremito di pubblico, la prima recita della drammatica compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero.

La recitazione e l'interpretazione furono, come era da prevedersi, perfette

Domani sera seconda recita con « L'Accidente » di Kistermaekers, dramma nuovo per Udine.

Teatri e Concerti

"La capanna e il tuo cuore,,

("Goldoni,, 6 Novembre 1914)

La favola è semplice. Elena è vedova a ventisei anni. E' molto carina, molto elegante, molto seducente. Come tutte le vedove assicura che non si rimariterà, si capisce quindi che si rimariterà alla più prossima occasione buona. Di occasioni non buone ne sono capitate e sono state rifiutate, confortando così la apparente volontà della astinenza. Intorno a lei, intanto, s'è formata una specie di lega. Alberto, Ippolito, Tomaso Remigio hanno giurato di impedire ad ogni costo che qualcuno s'avvicini a Elena e la seduca e la convinca a capitolare e la impalmi. Elena e i suoi quattro amici trascorrono ore deliziose nel limbo sessuale in cui si sono, tutti giovani, confinati. Perchè, queste ore, sieno loro deliziose non si capisce. Ma si tratta di gente di una levatura intellettuale così straordinariamente modesta che si divertono, si può dire, soltanto all'idea della loro singolare congiura.

Malauguratamente il nemico è in casa. E' in Elena. E' in uno dei quattro, cioè, in Alberto. Elena ha posto gli occhi su Alberto il quale rappresenta il suo ideale, non tanto perchè perda il tempo a metter insieme dei versi scemi oltre il verisimile quanto perchè lo trova un bel ragazzone biondo robusto, un ragazzone che si diverte, perfino, con le amiche di lei. Per esempio, non è egli riescito a convincere Adriana, regolarmente sposata, di riceverlo, la notte, nella camera concessale ospitalmente dalla vedova nella propria villa presso Milano?

Ed ecco Elena gelosa. Ella impedisce che Alberto si rechi all'appuntamento, e quando il brav'uomo chiede spiegazioni, gli lascia comprendere che lo sposerebbe volentieri. Alberto che non ama Adriana, che, anzi, senza saperlo, idolatrava Elena rinuncia a colei che aspetta, si ritira nella sua camera e manda una lettera alla vedova proponendole, con la dovuta enfasi il matrimonio. Il matrimonio, traverso quache peripezia e qualche rabbuffo dei congiurati, si combina al secondo atto, e al terzo noi vediamo i coniugi soli ed annoiati. Il loro amore pareva ad entrambi così grande da non capire nella villa, ed essi avevano favorito la partenza degli amici. Invece l'amore per esser goduto ha bisogno della platea; so no sono sbadigli, giornate uggiose, smania di occupazioni intelligenti come quella di portar i mobili a spasso per la casa, e vai discorrendo. La fine si intuisce. La classica capanna col classico cuore è una frase. La realtà abbisogna d'altro. Gli amici sono segretamente è separatamente richiamati così da Elena come da Alberto, e sopraggiungono tra la gioia e la ilarità generale. La commedia termina qui. E' probabile che in un quart'atto ipotetico Elena oltre alla capanna, agli amici ed al marito avrebbe anche un amante.

C'è una battuta nel primo atto a proposito di non ricordo bene qual circostanza, che dice: « E' piacevole, ma inconcludente. » — Mi pare che la battuta riassumi esattamente il pensiero della maggior parte degli spettatori che iersera affollavano il « Goldoni », su « La capanna e il tuo cuore ». Della quale, veramente, per la stima che da molti anni ho dell'autore, vorrei dire molto più bene di così. Ma proprio l'altro ieri, parlando della « Bella avventura » sostenevo che i tre atti della coppia De Flers e De Caillavet stavano in piedi grazie alla recitazione. Ora « La Capanna e il tuo cuore » non vale la « Bella avventura ». Deriva sì, dal teatro francese e più particolarmente da quell'ultimo teatro francese di cartapesta che è composto di marionette e di frasi, ma le marionette francesi sono inventate con gusto molto spesso satirico e le loro frasi appiccicaticce formano un dialogo superficialmente vivo, ma vivo. Nella commedia dell'Adami c'è l'intenzione, non c'è il risultato. E allora? Vale la pena di rinunciare alle difficili, aspre vie dell'arte, quando anche quelle del « genere che va » conducono a tanto poco? Parole dure lo so; e contrastate dal successo — chè iersera il successo fu calorososissimo — ma insomma non è per questa strada, possiamo esserne sicuri, che nascerà il teatro italiano. La commedia sta bene: comica, allegrissima, anzi, sta benissimo, e senza tesi, senza astruserie filosofiche, senza vaniloqui che simulino il pensiero che non c'è. Ma commedie, han da essere, dove entri, comunque, un palpito della vita, e i personaggi abbiano muscoli e cervello e non debbano, per aver l'apparenza di un po' di consistenza, affidarsi alle trovate dell'attore che si finge malato di schiena, o malato ai piedi.

« La Capanna e il tuo cuore » fu recitata stupendamente dalla Melato, dal Betrone, dal Giovannini, ecc. Gli attori ebbero due chiamate dopo il primo atto, quattro dopo il secondo, due dopo il terzo. L'autore presente comparve alla ribalta due volte dopo il secondo atto e due dopo il terzo.

g. d.

Questa sera avremo « La presidentessa » di Hennequin e Veber. Maria Melato, «Gabette».

Prestissimo una novità dell'umorista francese Tristan Bernard, « La fiaccola » e « Il faro ».

Rossini

Questa sera, dunque, avremo la prima rappresentazione dell'« Ernani », di cui le prove generali hanno dato iersera risultati soddisfacentissimi.

Ripetiamo l'elenco degli esecutori:

Signorina Magana Lopez (Elvira) — signorina Venerio Maria (Giovanna) — signori Fusati Nicola (Ernani » — Guicciardi Giovanni (Carlo V) — Carozzi Oreste (Don Ruy Gomez) — Rodati Ferdinando (Don Riccardo) — Pacchiani Giuseppe (Jago, scudiero).

Maestro concertatore e direttore di orchestra, cav. Carmelo Preite.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Ernani.
GOLDONI — Ore 21: La presidentessa.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

La media del cambio

Roma, 6

I Ministeri del Tesoro e Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le piazze indicate nel decreto ministeriale del 1 Settembre 1914, accertata al 6 novembre 1914:

Parigi. Denaro 104.30, Lettera 104.92 — Londra. Denaro 26.35 1/2. Lettera 26.46 1/2 — Berlino. Denaro 117..54. Lettera 118.48 — Vienna. Denaro 93.43. Lettera 94.77 — Buenos Ayres. Denaro 2.10. Lettera 2.12 — New York. Denaro 5.36 1/2. Lettera 5.42 1/2 — Svizzera. Denaro 103.07. Lettera 103.79

Cambio dell'oro 105.47 1/2 - 106.12 1/2 — Cambio media ufficiale agli effetti dell'articolo 39 del codice di commercio dal 7 al 10 novembre 1914:

Il cambio per oggi

ROMA, 6 — Cambio per domani 104.50.

Ultima ora

Una flottiglia di trasporti turchi affondata presso la costa dell'Anatolia

I franco-belgi ottengono nuovi successi

12 trasporti turco-tedeschi affondati nelle acque dell'Anatolia

Londra, 6

Il « Daily Telegraph » ha da Mosca:

« Secondo un dispaccio da Odessa 12 trasporti tedeschi e turchi che trasportavano carichi di carbone, sono stati affondati all'altezza delle coste dell'Anatolia ».

Il comunicato belga

Deboli attacchi tedeschi sul fronte dell'Yser

Le Havre, 6

Il comunicato ufficiale belga dice:

« Il nemico non ha mostrato nessuna attività sul fronte dell'Yser, limitandosi ad un debole cannoneggiamento delle nostre linee. Alcuni distaccamenti nemici con mitragliatrici occupano ancora la riva sinistra del fiume verso Saint Georges e a sud di Stuyvvekenskerke.

I tedeschi hanno piazzato lungo la costa belga, fra Siddelkerke e Zeebrugge, numerose batterie di tutti i calibri ed hanno collocato posti di fanteria.

Sul fronte da Dixmude verso Bischoote Saint Loi, Wyschaete, tutti gli attacchi nemici sono stati respinti. Fra Wytschaete e Messines l'offensiva degli alleati ha raggiunto la strada che unisce queste due località.

Il comunicato francese delle 23

Situazione favorevole agli alleati

Parigi, 6

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Nel nord la battaglia è sempre violenta. La nostra offensiva, secondo le ultime notizie, continuava nella regione all'est e al sud di Ypres.

« Nella regione di Arras e oltre Arras, sino all'Oise, parecchi attacchi tedeschi sono stati respinti.

« Nella regione dell'Aisne abbiamo ripreso a nord di Vailly il villaggio di Soupir, che avevamo perduto l'altro giorno.

« Nelle Argonne il nemico ha continuato ad attaccare violentemente senza alcun risultato.

« Sulle alture della Mosa e ad est di Verdun abbiamo tolto al nemico parecchie trincee ».

Un aviatore tedesco ha volato su Dover?

Berlino, 6

I giornali annunciano con grande compiacenza che un aviatore tedesco ha passato la Manica ed ha volato sopra Dover lasciando cadere due bombe sulla città.

Al solito non si sa quanto fondamento abbia la notizia, tanto più che si dà per imminente una spedizione di Zeppelin su Londra!

La vittoria russa comunicata a Poincaré

Bordeaux, 6

Il presidente della Repubblica, Poincaré, è giunto alle ore 9.10 e si è tenuto un Consiglio di ministri al quale hanno partecipato tutti i ministri, tranne Millerand che continua la visita all'esercito.

Il ministro degli esteri, Delcassé, ha letto un telegramma annunciante che i russi hanno riportato una completa vittoria e gli austriaci sono in rotta su tutto il fronte della Galizia.

Il presidente del Consiglio, Viviani, è partito stasera per Parigi ove giungerà domani.

La devozione dei Polacchi alla Monarchia Austriaca

Vienna, 6

Il capo del club polacco Teo ha diretto al presidente del consiglio Stürghk una lettera nella quale annunciando la incrollabile fedeltà e devozione verso il trono dell'Imperatore esprime la profonda gratitudine del popolo polacco per l'Imperatore. La popolazione della Galizia ha coraggiosamente sopportato tutti i danni della guerra ed è pronta a sopportarli ancora con costanza e fiducia per la protezione del suo potente e giusto sovrano. Essa è sicura che un prossimo e più lieto avvenire le farà possibile non soltanto di riparare alle devastazioni della guerra ma anche di ottenere condizioni più favorevoli per il suo sviluppo nazionale. Il popolo polacco considera con fiducia l'avvenire credendo fermamente che i suoi destini sono più intimamente congiunti con la grandezza e la prosperità della monarchia nella quale tutti i suoi popoli godono gli stessi diritti e trovano lo stesso rispetto per la individualità nazionale. (Stefani).

La neutralità svizzera e le mire tedesche

Berna, 6

Lo Stato maggiore generale svizzero comunica: La voce corsa in questi giorni che la Germania avrebbe chiesto alla Svizzera di conceder alle truppe tedesche il passaggio attraverso il distretto di Porrentruy, è assolutamente priva di fondamento.

La Bulgaria richiama i riservisti

Sofia, 6

Il Ministero della guerra ha prese le disposizioni per il richiamo graduale di sei classi di riservisti in tre riprese consecutive per un periodo di esercitazioni. Alla fine di ogni ripresa le classi richiamate verranno congedate.

Sonnino elogiato dalla stampa viennese

Vienna, 6

I giornali pubblicano particolareggiate biografie dell'on. Sidney Sonnino rilevandone le eminenti qualità, e ricordando che egli ha già ripetutamente esplicato una grande attività nella vita politica dell'Italia.

Commenti francesi

Parigi, 6

Alcuni giornali commentano la costituzione del gabinetto italiano e l'entrata dell'on. Sonnino nel ministero.

Il *Matin* dice che l'entrata di Sonnino nel gabinetto Salandra non ha alcun significato ostile per nessun gruppo di potenze. E' semplicemente l'atto di un patriota illuminato che volle nell'ora grave delle grandi decisioni, che può sonare domani per l'Italia, che tutte le forze politiche del paese formino un fascio compatto ed infrangibile.

Il *Petit Parisien* scrive: L'on. Sonnino stimò sempre che l'alleanza, o almeno una buona intesa con l'Inghilterra fosse una garanzia indispensabile per la penisola.

Il *Gaulois* dice che l'on. Sonnino, che rappresenta l'elemento conservatore, gode di una grande autorità. Egli ha vincoli inglesi che sono per lo meno garanzia di una rigorosa imparzialità. E' probabile che l'accordo del Gabinetto sia stato stabilito sulla base del mantenimento della neutralità, subordinata alla difesa degli interessi italiani.

I progetti di legge preparati dall'ex Ministro delle Finanze

Roma, 6

Stamane il nuovo ministro delle finanze on. Daneo ha preso possesso del suo ufficio ricevendolo in consegna dall'on. Rava. Il colloquio fra i due colleghi è stato affettuosissimo.

L'on. Rava ha informato dell'opera sua il nuovo ministro mettendolo al corrente di quanto si preparava e si riprometteva di presentare all'approvazione del parlamento.

Fra i progetti che l'on. Rava ha preparato, oltre a quelli già presentati e in istato di relazione, si notano questi: Progetto di riforma finanziaria; Imposta globale di 46 articoli. Documenti sul censimento finanziario e tributario italiano. Schema di tasse in corso di complemento e riforma. Progetto di riforma della legge catastale, progetto di riforma della legge sull'energia elettrica, studi per la riforma della legge sul personale, oltre al progetto dei demaniali già stampato. Progetto di legge sulla derivazione di acque pubbliche. Progetto di bilancio 1915-16 già inviato al Tesoro. Regolamento tecnico finanziario per l'azienda di Stato di Salsomaggiore. Decreto reale relativo agli ultimi provvedimenti tributari secondo i voti del Parlamento e relazioni al Re.

Il Duca degli Abruzzi a Roma

Roma, 6

Stamane è giunto a Roma il Duca degli Abruzzi. L'« Idea Nazionale » dice che il Duca si è recato in vettura di corte al Quirinale e nel pomeriggio ha fatto visita al ministro della marina ammiraglio Viale. Il Duca degli Abruzzi riparte questa sera alle nove per Torino.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5. — Cotoni vendite 12100 - Importazioni 700 — Americani 700 — Disponibili indiani Tinivelly 10 cent. ribasso, gli altri disponibili invariati — Cotoni futuri americani maggio o giugno 4.25 — Egiziani gennaio 6.95.

LIVERPOOL, 5. — Il mercato dei cotoni di Liverpool sarà ripreso domani venerdì per limitate transazioni: su maggio e giugno per gli americani, su gennaio per gli egiziani. — Il prezzo minimo di transazione degli americani è di 4.25, per gli egiziani 6.95 — Non saranno permesse le operazioni sotto il prezzo minimo fissato di tempo in tempo dai direttori della borsa.

Gli altri ordini di compere potranno essere eseguiti, ma le vendite saranno permesse soltanto per diffidare i vecchi contratti aperti.

CEREALI

NEW YORK, 5. — Frumento: rosso di primavera 125 1/4 — d'inverno 121 1/2 — dicembre 125 — maggio 131 5/8 — Granone disponibile 84 3/4 — Farine: extrastata 5 — Nolo cereali per Liverpool 4 1/2.

CHICAGO, 6. — Frumento: dicembre 117 5/8 — maggio 123 7/8 — Granone: dicembre 70 3/8 — maggio 72 3/4 — Avena: maggio 53 7/8.

ZUCCHERI

NEW YORK, 6. — Zucchero centrifugo disponibile 3.52.

METALLI

LONDRA, 6 — Metalli — Rame scelto da 50.10 a 55 — Elettrolittico 52.10 — G. M. B. contanti 503 - a tre mesi 50.15.

Stagno contanti 136.5 - a tre mesi 137.5

Piombo 18.5 — Novembre 17.12.6.

Zinco in pani: 24.26.

GLASGOW, 6 — Ghisa contanti 49 — a un mese 49 e un quarto.

Borse estere

NEW YORK, 6. — Cambio su Londra 4.90 7/8 — su Parigi 5.13 — su Berlino 88 5/8.

NEW YORK, 6. — Argento 49 1/8.

Franchi 104.54 — Sterline 26.41 — Marchi 118.01 — Corone 94.10 — Dollari 5.39 1/2 — Pesos Carta 2.18 — 2.13 — Lire oro 105.80.

BORDEAUX, 6 — Rendita francese 3 per cento 75 francese, francese 3 e mezzo 8275, spagnuola 79, russa 1891, 6450, russa 1906, 89 russa 1909, 79. Rio Tinto 382.

PARIGI, 6 — Cambio con Italia da 94 a 98 — cambio su Londra da 2507 e mezzo a 2522 e mezzo.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 22

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Qualcuno domandò:
— Non vi è un'altra scala?
— No.
— Allora bisognerà entrare dalle finestre..
— E come?
— Con una scala a mano.

Chon scoppiò a ridere, come una folle, e respingendo tutti corse fuori.

Dietro lei, la casa si vuotò: tutti uscirono all'aperto. Qualche gruppo che si era rapidamente formato e che rimaneva fermo nella via, faceva i commenti.
— La casa è disabitata...
— Ma no...
— Vi sta una donna con un bambino...
— Ma il cancello era aperto...
— E allora si saranno salvati...
— E' lo stesso: come brucia!
— Perbacco.. con questo vento!...
— E i pompieri?
— Sono corsi a chiamarli.

Quando scorsero Chon smarrita, coi capelli sciolti al vento, un gran silenzio si fece... ella si gettò tramezzo la folla ed urlò: — Una scala!..
— Non eravate voi sola nella casa?.. — disse una donna.
— No! Vi è pure un bambino, il mio bambino.. no, non il mio, ma fa lo stesso... presto, una scala...
— Dov'è questo bambino?
— Lassù.
— Al primo piano?
— No, al secondo.
— Presto, gente, una scala.
— Egli brucia!....

Ed ella ripetè sperduta:
— Una scala... una scala... una scala...
— La cercano... la cercano.. — gridarono delle voci.

Chon si voltò a guardare la casa. La facciata restava nera, ma tutta la parte destra scoppiava fra le fiamme e pareva la gola spalancata di un inferno.... Delle grosse scintille trasportate dal vento, minacciavano di propagare l'incendio alle case vicine... Tutti accorrevano da ogni parte... una folla compatta si pigiava nella via... ma nessuno poteva far niente... si attendeva... Chon, coi pugni alla bocca, piangeva di disperazione, di rabbia, balbettando con voce bassa:
— Sbrigatevi dunque.... quando penso che il mio bambino forse brucia... oh! mio Dio.. oh! mio buon Dio... Santa Vergine proteggetemi... ah! è orribile! oh! il mio bambino !il mio povero bambino...

Nella folla si ricominciava a parlare.
— E' un delitto questo incendio, lo sapete?
— Eh, via, dunque...
— Si, poichè questa donna era legata...
— E chi vi ha detto questo?
— Uno di coloro che sono entrati per i primi.
— Vi è anche un bambino.
— E dove?
— Lassù in alto.
— E la scala brucia...
— Si è andati a cercare una scala.
— Un bambino... poveretto! ed è la madre... questa donna?
— Io non so...
— Guardate come l'incendio aumenta... fra poco non rimarrà più nulla di questa casa..

Un fumo intenso si sprigionava al disopra della casa, poi quando veniva una forte ventata, il fumo filava come una nube, e le fiamme alimentate dal vento, salivano verso il cielo oscuro.

Era un sinistro e grandioso spettacolo.

Nella folla, ogni voce taceva a poco a poco. L'angoscia stringeva tutti i cuori di quegli estranei, poichè Chon con voce truce aveva ripreso ad urlare:
— Al soccorso!... voi non avete dunque capito? vi dico che vi è là dentro un bambino!... molto piccolo... ed è tanto bello quel piccolino! ma non avete dunque del cuore?! oh! questa scala che non arriva mai!

Poi ella si tacque. Ebbene, poichè non poteva salvare Massimo, morrebbe anche lei di quella orribile morte... ella stava per rientrare nella fornace; stava per gettarvisi senza più uscire; ma si gridò subito dietro a lei:
— Fate largo!.. ecco la scala!... fate largo....

In questo momento, due finestre della facciata si sfasciarono sotto l'azione del fuoco, e la folla muta di orrore fu rischiarata con grandi riflessi rossi...

Chon si era slanciata verso la scala e l'aveva afferrata. La bretona aveva braccia robuste e del resto il suo spavento le faceva trovar tale forza da compiere miracoli..

Ella non camminava, correva. Dieci uomini si precipitarono dietro lei. — Ella drizzò la scala contro il muro e mise il piede sul primo scalino.

Ma uno di quegli uomini s'interpose:
— Lasciate a me.. — disse.
— Che cosa dite voi?
— Che non è affare per una donna il salire lassù... è il mio.
— Voi non conoscete la disposizione dell'appartamento.
— Voi mi insegnerete...
— E intanto egli brucierà... ma tocca a me salvare il mio bambino...
— Ma..
— Vi dico che tocca a me il salvare il mio bambino..

Ella con un colpo di spalle si liberò da tutti, e cominciò ad ascendere.

aSliva svelta, la scala non giungeva che fino al secondo piano, traballava sotto il suo peso; ma Chon non provava alcun timore e nonostante la sua fretta non faceva un passo falso...

Ella si fermò sull'ultimo scalino, si tenne con una mano alla sbarra di appoggio ruppe un vetro col gomito, passò dal buco il braccio, girò il chiavistello, aperse e disparve nella casa...

Raccolta e muta la folla ansimava..

Poi scoppiò un grido:
— I pompieri!..

Un gran disordine si fece nella folla... i pompieri arrivavano infatti al galoppo, e mettevano le loro pompe in batteria ma non vi era più nulla a fare, ormai...

L'incendio, a causa del vento, aveva preso proporzioni tali e ne avevano dato l'ellarme così tardi, che si doveva guardare alla sicurezza delle case vicine. Un capitano prese la direzione del salvataggio. I suoi uomini armati di ascia si lanciarono sulle scale fino ai tetti circonvicini. Poi, quando seppe che il palazzo in fiamme non era vuoto, che una donna vi era entrata per salvare un bambino, andò egli stesso a cercarli.

Intanto Chon attraversava le camere del secondo piano. Sotto i suoi passi i pavimenti si piegavano, il calore era insopportabile...

A mano a mano che apriva le porte, delle ondate di fumo soffocante si sprigionavano dietro di lei.. da tutte le parti, i vetri si screpolavano, le mura si fondevano.

Ella si mise a correre, senza guardarsi intorno...

. . . .

Dopo l'uscita di Firmino, Massimo rimase lungo tempo nascosto sotto le coperte...

Il suo cuore batteva a rompersi, le sue piccole mani raggrinzate tenevano con tutta forza il lenzuolo al disopra della testa.... egli aveva paura, molta paura...

Chi era quell'uomo così cattivo, che egli non conosceva, che era venuto, con degli occhi tanto spaventevoli? Nonostante l'inquietudine, non osava muoversi... a quando a quando dei lunghi fremiti lo scuotevano...

Quanto tempo passò così? non sapeva altro che egli aveva paura, tanta, tanta paura, e che avrebbe voluto Chon vicino a sè...

Poi, a poco a poco si calmò; cominciò a mettere fuori delle coperte, con precauzione, la testa, poi il corpo, e si trovò seduto sul lettieciuolo.

Era solo affatto: allora sgusciò in terra; con la sua lunga camicia da notte e i riccioli biondi sparsi sulle spalle, pareva davvero uno di quegli angioli come ne dipingono certi meravigliosi artisti, come Carlos Schwahe, e si mise a camminare lentamente fin verso la scala.. ma indietreggiò tosto.... L'incendio saliva già i primi gradini del secondo piano e lingue di fiamme cominciavano a circondare le sbarre della ringhiera con dei fischi acuti...

Massimo ritornò nella camera, correndo, si abbattè in un angolo, e si diede a piangere senza sapere troppo il perchè, chiamando con voce desolata e lamentosa:
— Chon! Chon! Chon!

E questa non poteva rispondere al suo richiamo! Si stancò, e finì per riaddormentarsi con l'incoscienza dei bambini, nascondendo il volto fra le piccole mani... Allorquando si risvegliò, la parete di fronte a lui si fendeva, e davanti agli occhi ingranditi del fanciullo per parecchi minuti l'incendio svolse il suo spettacolo spaventevole e grandioso.

Massimo non piangeva... rimaneva fermo per l'inatteso e orribile spettacolo, che egli non capiva; si ristrinse vieppiù nel suo angolo e attese..

Allorquando Chon, sperduta aprì alfine la porta, egli non fece un gesto, nè disse un motto; la squadrò soltanto con un vago sorriso...

Chon d'un salto fu vicina a lui. Vivente! il suo caro... il suo piccolo... il suo amore... era vivente!

Continua

Pubblicità economica

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertircene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI appartamenti e camere ammobiliate, bella posizione tranquilla, comfort moderno con bagno, prezzi modici, Fondamenta della Fenice 2551.

RIVA SCHIAVONI — Stanza elegantemente mobigliata, comfort moderno, volendo anche salotto, cucina. Pieno mezzogiorno. Splendida vista sul mare. — Casa Obici, Venezia.

VALLE PRIMEPOSTE. — Tre ottimi posti fittansi annualmente per 1000 - 500 - 300 oppure settimanalmente per 50 - 25 - 15. Scrivere: Gottardi - Sanzeno, Verona.

ELEGANTE camera affittano coniugi, comfort, mezzogiorno, centralissima Sanluca Calle Carbon 4179 dalle 10 alle 15 I. piano destra Colombi.

Vendite

VENDO a prezzo conveniente parecchi volumi legati «Eco dei Tribunali» e altri libri di giurisprudenza. Scrivere O. P. posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA TEDESCA capace dare lezioni elementari e pianoforte cerca casa signorile con bambini 6-12 anni. Ottime referenze. — Haasenstein e Vogler, 703, Vicenza.

VENTICINQUENNE esente militare, lunga pratica lavori di Bonifica ed Idraulica, cerca impiego seria impresa, miti pretese, occuperebbesi subito. — Scrivere: S. 11468 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ABILISSIMO cuoco cerca casa signorile in Venezia. Ottime referenze. Scrivere Cuoco presso Conte Da Oporto, Due Ville, Vivaro (Vicenza).

Lezioni

SIGNORINA inglese dà lezioni. Scrivere: Z 11481 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

OTTO NOVEMBRE. — Memore lieto tempo trascorso vicino, invioti espressioni sincero eterno affetto con tutti miei baci, carezze. Spiacentissimo distacco desidero ardentemente vederti. Scrivimi lungamente servendoti possibilmente giornale, altrimenti fermo posta. Scriverotti primo, quindici ogni mese. Bacissimi. Tuo amore.

CALINCANTUS 6. — Impossibilità vederti rendemi pazzo; tristi presentimenti, idee nere invadono animo mio. Pensoti continuamente, sperando presto ammirarti. Cara, adorata creatura, dammi tue notizie, lenendo mie pene. Bacioti cari occhi. 1877.

SOCIETÀ ITALIANA per le Strade Ferrate della Sicilia

SOCIETA' ANONIMA -- SEDE IN ROMA
Capitale L. 20.000.000 inter. vers.
Ammortizzato per L. 219.000

CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea generale ordinaria è convocata pel giorno 28 novembre p. v. alle ore 14, presso la Sede Sociale in Roma, piazza Grazioli n. 5 (palazzo Doria), per deliberare sulle materie di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1914 e della ripartizione degli utili;

2.) Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione;

3) Nomina dei Sindaci effettivi e supplenti.

Gli azionisti possessori di azioni al portatore, per intervenire all'assemblea generale, debbono depositare dette azioni almeno otto giorni prima della riunione e cioè non più tardi del 20 novembre in una delle seguenti Casse:

Roma: Sede sociale (Piazza Grazioli, n. 5), Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano — *Bologna, Porto Maurizio, Venezia*: Banca d'Italia — *Catania, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo*: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana — *Firenze, Milano*: Banca d'Italia, Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano — *Torino*: Banco L. Marsaglia, Banca Commerciale Italiana — *Basilea*: Basler Handels-Bank — *Berlino*: Berliner Handels-Gesellschaft — *Francoforte s/M*: Dresdner Bank — *Ginevra*: Credit Lyonnais — *Londra*: Signori P. P. Rodocanachi e C. — *Trieste*: Filiale dell'I. e R. priv. Stabilimento austriaco di credito.

Roma, 3 Novembre 1914.

LA DIREZIONE GENERALE

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 allo 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

BANCA POPOLARE DI S. DANIELE

SOCIETA' ANONIMA

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte Dirette del Consorzio di San Daniele

Situazione al 31 ottobre 1914

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	25 369	02
Portafoglio	»	1.668 561	27
Effetti da incassare per conto terzi	»	38 057	7
Valori di proprietà della Banca	»	132 795	70
Conti corr. con Banche e corrispondenti	»	127.548	62
Debitori diversi	»	5.316	85
Mobilio e casse forti	»	3 500	—
Beni stabili	»	47,190	10
Fondi privati	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
	L.	2 054 350	03
Spese del corrente esercizio	»	38.041	05
TOTALE L.		2,092.391	08

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—		
Fondo di riserva	»	136,461,—	232.461	—
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	194.312 19		
» in conto libero	»	519 930.08		
» vincolati	»	991,889.57	1,706,131	84
Conti corr. con Banche e corrispondenti	L.		41.891	49
Creditori diversi	»		3908	19
Dividendi in corso ed arretrati	»		1,627	90
Cambiali riscontate	»		22.800	—
Depositanti per depositi a cauzione servizio	»		6000	—
	L.		2.014,820	42
Risconto portafoglio dell'eserc. precedente	L.		21,628	
Utili lordi del corr. esercizio	»		55 942	66
	L.		2,092,391	08

IL SINDACO di TURNO — Domenico Vignuda
IL DIRETTORE — Dott. G. Paoletti
IL PRESIDENTE — G. Batta Florida
IL CAPO CONTABILE — G. Cinelli
IL CASSIERE — P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
Riceve depositi:
a piccolo risparmio al 4 %
in conto corrente libero al 3 %
» » vincolato a 6 mesi al 3.50 %
» » » » 1 anno al 4 %

Apre conti correnti.
Riceve effetti per l'incasso.
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve valori a custodia.
Compera e vende valute estere.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 306

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CAOTORTA — Ogni numero Cent. arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Tsing-Tao s'è arresa agli anglo-giapponesi

Lo czar assiste a un Tedeum al campo per la vittoria sugli austro-tedeschi

Lo Stato Maggiore russo preannunzia l'attuazione della seconda parte del suo piano di guerra

LA GRANDE VITTORIA RUSSA

Gli austriaci separati dai tedeschi

accerchiati e cacciati sui Carpazi



Le operazioni russe

che condussero alla vittoria su tutto il fronte

Roma, 7

L'Ambasciata russa ha ricevuto da Pietrogrado il seguente telegramma ufficiale:

«Gli accaniti combattimenti sul San, e a sud di Przemysl, sono durati quasi senza interruzione per oltre tre settimane e sono terminati il 5 novembre colla ritirata generale degli austriaci.

Ancora alla vigilia di questa data gli austriaci fecero un ultimo sforzo per respingere le nostre truppe che passavano il San. Fino a tardissima ora di notte sopra un fronte considerevole il nemico attaccava avanzando con dense linee susseguentisi, ma fu respinto ovunque, subendo enormi perdite.

Il 5 novembre le colonne del nemico si diressero dal San verso i colli di Tukla nei Carpazi, a sud di Przemysl.

Il nemico tentò disimpegnarsi, noi lo inseguimmo energicamente su tutto il fronte.

Il rigetto delle forze principali dell'esercito austriaco dal fiume San, non è che il coronamento della vittoriosa battaglia cominciata nei primi giorni di ottobre che aveva come primo scopo quello di respingere l'offensiva degli eserciti austro-tedeschi su Varsavia-Ivangorod.

Alla metà di ottobre le nostre truppe combattevano su un fronte occupante in linea quasi retta oltre cinquecento chilometri, dai dintorni di Varsavia su Kozenice Przemysl Czernovitz.

Verso il 20 ottobre ottenemmo un decisivo successo sulla riva sinistra della Vistola nella regione di Varsavia, cioè sulla nostra ala destra di tutto il fronte strategico.

L'oggetto della nostra offensiva ulteriore consisteva nello esercitare da nord una forte pressione sul fronte del nemico per settori.

Nei combattimenti dal 23 al 27 ottobre l'esercito austrungarico che ci opponeva una forte resistenza nella regione di Kozeniza Ivangorod fu costretto a battere in ritirata inseguito dalle nostre truppe.

Fra il 28 ottobre e il 2 novembre la resistenza del nemico nella regione Novo Alessandra e Sandomir fu rotta.

Finalmente il 5 le forze principali dell'esercito austriaco in Galizia furono costrette ad abbandonare le loro posizioni sul San.

Sviluppando il nostro successo, durante 18 giorni, su tutto il fronte di oltre 500 chilometri abbiamo rotto dovunque la resistenza del nemico che trovasi in piena ritirata.

La vittoria riportata permette alle nostre truppe di passare a nuove operazioni il cui inizio segnerà un nuovo periodo della guerra.»

L'ultimo sforzo austriaco

Spaventoso fuoco di artiglieria

Petrograd, 7

Si annunzia che in questi ultimi giorni gli austraici operarono di notte e di giorno accaniti attacchi principalmente con l'artiglieria. Si udiva un cannoneggiamento infernale; il nemico faceva l'ultimo supremo sforzo; tuttavia i russi lo respinsero vigorosamente e ruppero la sua resistenza disperata.

Attualmente gli austriaci battono in ritirata lungo la riva del San.

Questo ultimo combattimento fu tanto esteso che il rumore del cannoneggiamento facevasi udire per una circonferenza di molte verste.

Dicesi che l'artiglieria austriaca distrusse il palazzo di proprietà del principe Czartoryski presso Legachoff, racchiudente una preziosa biblioteca storica.

Un Tedeum al campo alla presenza dello Czar

per la vittoria in Galizia

Petrograd, 7

Lo Czar è arrivato in mezzo all'esercito.

Ieri si è celebrato un «Tedeum» al gran quartier generale, in occasione della notizia che gli austriaci indietreggiavano su tutto il fronte di Galizia.

Assistevano alla cerimonia l'Imperatore, il Granduca Nicola, il seguito imperiale, tutti gli ufficiali dello stato maggiore.

Il telegramma a Kitchner

del generalissimo russo

Parigi, 7

Il «Foreign Office» diresse all'ambasciatore d'Inghilterra la seguente comunicazione:

«Lord Kitchener ricevette dal granduca Nicola il seguente telegramma: «Facendo seguito ai nostri successi sulla Vistola, le nostre truppe riportarono una completa vittoria su tutto il fronte della Galizia. La nostra manovra strategica è così stata coronata incontestabilmente dal più grande successo riportato da parte nostra dal principio della guerra. Ho piena fiducia nel rapido e completo adempimento del nostro compito comune e sono convinto che una vittoria decisiva sarà riportata dagli eserciti alleati».

Il comunicato tedesco

I russi varcano la Wartha

La grande importanza del movimento

Berlino, 7

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«Nel teatro orientale della guerra, tre divisioni di cavalleria russa che avevano attraversato la Warta al disopra di Kola sono state sconfitte e respinte sul fiume.

«Negli altri punti del teatro della guerra non si è combattuto.»

Il comunicato tedesco annuncia un successo tattico, cioè sul terreno; ma dà una notizia di estrema gravità per i tedeschi. Il tentativo russo significa che i tedeschi si sono trincerati sulla sinistra della Wartha nel governo di Kalish a una distanza massima di 50 km. dalla frontiera germanica, non solo, ma che già la cavalleria russa, con un movimento aggirante da nord est verso sud ovest, li attacca sul fianco sinistro. Il fatto che la cavalleria — tre divisioni — sia stata respinta non ha molto valore. Ha valore il fatto che proprio su quel punto abbia potuto prodursi l'attacco, perchè esso dimostra che l'esercito tedesco si trova colà schierato in parte con fronte a nord e quindi tutta la Prussia apparisce virtualmente tagliata fuori dai russi. L'attacco — esplorazioni in forze — della cavalleria russa può essere la dimostrazione che veramente lo stato maggiore russo si accinge alla seconda parte del suo piano di guerra, cioè l'invasione della Germania da nord verso sud, mettendosi tra Berlino e l'esercito del Kaiser.

Il comunicato austriaco

Situazione invariata

Vienna, 7

Si annunzia ufficialmente in data di oggi che la situazione sul teatro della guerra nord orientale (Galizia) è invariata.

Silenzio austriaco sugli ultimi avvenimenti

La speranza dell'invio di truppe dalla Polonia contro la Turchia

Vienna, 7

I giornali non commentano ancora il comunicato austriaco che parla di abbandono di posizioni in Galizia non ostante i successi riportati localmente. Essi continuano a parlare dei nuovi aggruppamenti delle forze austro-tedesche dando alla cosa un significato molto generica.

La Neue Freie Presse scrive: *Dopo le battaglie delle ultime settimane è subentrata in Polonia dalla fine del mese scorso una tregua che presentemente dura ancora. Le forze a. u. e germaniche si sono dislocate verso la parte occidentale del regno di Polonia, allo scopo di attuare un nuovo aggruppamento. I russi da principio seguirono nella direzione di Lodz e di Kielce. La loro avanzata fu arrestata nella regione montuosa di Kielce dalle truppe a. u. (E' noto che la resistenza avvenne sui monti di Lysa Gora). Avendo i russi sviluppato forze molto considerevoli contro le nostre posizioni, il nostro esercito continuò la sua marcia regressiva in quei tratti nei quali esso doveva compiere assieme con le forze germaniche il nuovo aggruppamento.*

Raggiunte queste posizioni, i russi sembrano aver sospeso i loro movimenti; da alcuni giorni non si combatte più. Non si può naturalmente prevedere quanto ancora durerà questa pausa nelle operazioni. (Gli ultimi comunicati smentiscono che vi sia pausa. I russi continuerebbero l'inseguimento). Se i russi dopo la entrata della Turchia si decideranno a mandar truppe dalla Polonia, rispettivamente dalla Galizia, è una domanda alla quale presentemente non si può rispondere.

Ma in ogni caso è verosimile che la Russia nell'interno del paese disponga ancora di riserve, il cui valore militare avrà ad essere dimostrato alla prova.

Calcoli viennesi sulle perdite russe

e speranze per l'avvenire

Vienna, 7

I giornali austriaci, non potendo dare, per ora, notizie di successi degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici, vanno facendo i calcoli delle perdite russe per stabilire sulla base di esse che verrà un momento in cui l'attuale superiorità numerica dei russi cesserà. Allora naturalmente gli austro-tedeschi vinceranno.

La Rundschau, per esempio, scrive: *«La guerra continua da tre mesi ininterrotta, per ora non si può prevedere la fine. Abbiamo tutte le ragioni per attendere fiduciosi lo svolgersi degli avvenimenti e per sperare nel futuro. Le perdite dei nostri avversari tanto di uomini che di materiale sono addirittura enormi e sorpassano lungamente quelle delle potenze centrali. Specialmente la Russia, che è il nostro avversario più forte, per il grande numero di combattenti, ha già subito nei passati combattimenti perdite incredibili e significanti, non tanto per il numero quanto per la qualità dei soldati non facilmente surrogabile. La seguente tabella non rappresenta che un calcolo approssimativo delle perdite russe ed è compilata da persone competenti ed in base a dati sicuri. Non pretendiamo che esattissime sieno le singole cifre, è certo però che il risultato generale non può essere tanto lontano della realtà. Fra le perdite indicate nella tabella vi figurano non solo i morti e i feriti, ma anche i prigionieri e i disertori. Il numero dei malati viene indicato in una rubrica speciale.*

«Le perdite della Russia nelle sole battaglie contro l'Austria-Ungheria sono dunque le seguenti: Combattimenti preliminari e di frontiera «Raids ecc.» uomini 15.000; Krasnik, Niedzwika, Duza, Lublino uomini 45.000; Zamosz, Kamarow, Tyszowce, uomini 40.000; Prima battaglia di Leopoli uomini 45.000; Seconda battaglia di Leopoli uomini 30.000 (si ricorderà che tanto l'una che l'altra furono negate dallo Stato maggiore austriaco!); Rawa, Ruska, Yaggierow uomini 30.000; Offensiva contro la Galizia media uomini 15.000; Combattimenti intorno a Przemysl uomini 40.000; Liberazione di Przemysl uomini 15.000; Irruzione nei Carpazi uomini 30.000; Lotte sul fiume San, finora uomini 25.000; Medyka-Stary, Sambor finora uomini 40000; Contrafforti dei Carpazi Stryl fino a Czernowitz uomini 15.000; Ultimi combattimenti a nord della Vistola da Sandomierz fino Iwangorod uomini 35.000. — Totale uomini: 420.000.

«Nei combattimenti contro i tedeschi si calcola che i russi abbiano avute le seguenti perdite: Combattimenti preliminari nella Prussia Orientale sul fronte est, uomini 20.000; Combattimenti preliminari nella Prussia orientale sul fronte sud, uomini 10.000; Armata Narew, Laghi Masuriani uomini 150.000; Armata del Njemen, Laghi Masuriani, uomini 50 mila; Lyck (armata di riserva di Grodno) uomini 15.000; Combattimenti presso Suwlki, Augustowo, Ossowisc ecc. uomini 35.000; Combattimenti a sud-ovest della linea Varsavia-Iwangorod uomini 60.000 — Totale uomini: 340.000.

«Perdite totali dell'armata russa: uomini 760.000.

«Aggiungasi i malati a questa tabella. La statistica di guerra insegna generalmente, che le perdite causate da malattie sono quasi sempre più grandi di quelle causate da ferite, ma nella guerra attuale non crediamo che sia il caso. In ogni modo le malattie nell'esercito russo, cagionate in parte dagli strapazzi, in parte dalle epidemie (colera, dissenteria, tifo) devono essere sensibilissime. Se noi calcoliamo che i malati sieno la metà dei feriti e dei morti, avremo una cifra di 380.000 uomini. La diminuzione totale dell'esercito russo (morti, feriti, malati e prigionieri) non può dunque ascendere a meno di 1.150.000 uomini».

Come si vede, ancora un po' e l'esercito russo sarà scomparso! Naturalmente non si parla delle perdite austriache.

Grande impressione a Roma

Gli austriaci tagliati dai tedeschi e cacciati contro i Carpazi!

Roma, 7

(Avl). — *Il nuovo successo delle armi russe contro gli austriaci, è oggetto di commenti da parte della stampa, ed è considerato specialmente nelle conseguenze che potrà avere.*

La conclusione che si trae dagli importantissimi dispacci da Pietrogrado, è che i russi, staccati i tedeschi dagli austriaci, hanno intercettato a questi le retrovie facenti capo a Cracovia, e li hanno battuti, spingendoli contro i Carpazi. Si tratta non di una vera e propria battaglia, ma dell'epilogo della grande battaglia cominciata un mese fa sulla Vistola e precisamente di fronte a Varsavia. La guerra moderna fa di queste sorprese, conseguenza logica dell'enorme fronte di combattimento e delle formidabili masse che vi sono impiegate. Le battaglie contemporanee durano non giorni, ma settimane e mesi, e l'urto non avviene simultaneamente su tutti i punti del fronte di schieramento, ma si determina spesso ad una estremità e si propaga, a poco a poco, fino all'estremità opposta. In questo passaggio si impiegano delle settimane, talvolta un mese intero, com'è avvenuto per la battaglia fra russi ed austriaci. Può accadere, così, che ad una estremità del fronte l'azione sia risoluta, mentre all'estremità opposta, sia ancora da cominciare.

La Tribuna ha da Pietroburgo: *«I russi hanno tagliato l'esercito austro-ungarico da quello tedesco. Gli austriaci sono stati aggirati sul loro fianco sinistro e costretti a ritirarsi precipitosamente. I russi il 5 novembre, con una nuova mossa grandiosa e fulminea, hanno occupato tutte le vie della ritirata austriaca verso Cracovia. L'intero esercito austro-ungarico è ora sospinto con le spalle ai Carpazi, contro la cui catena si trova premuto e schiacciato. La sua condizione è giudicata qui catastrofica perchè esso non può ritirarsi che attraverso i colli dei Carpazi in Ungheria; ma i colli dei Carpazi, quasi impraticabili in questa stagione per le nevi recenti, sono insufficienti al passaggio di un milione e mezzo di soldati, aggravato da una infinità di carriaggi e salmerie e di automobili. Tale è in succinto il risultato della grande accanita battaglia campale tra i russi ed austro-ungarici combattuta in questi giorni tra Opatow e Turka, vale a dire lungo il San e il Dniester sopra un fronte di 250 chilometri.*

«Pietrogrado, che si è mantenuta serena e riservata anche dopo la vittoria della Vistola, stasera è festante poichè comprende che la vittoria odierna, per il suo carattere decisivo, supera in importanza tutte le precedenti.

«Una grande dimostrazione ha acclamato allo Czar, e al Granduca Nicola Nicolaievic, all'esercito nella piazza imperiale, benchè lo Czar non sia ancora rientrato a Pietrogrado dal suo viaggio di visita ai feriti in guerra. In tutte le chiese si celebrano funzioni per solennizzare lo avvenimento. Esso è giudicato come il degno coronamento, come la logica conseguenza della vittoria di Varsavia.

«Infatti la ritirata dei tedeschi dalla linea della Vistola a quella del fronte germanico aveva lasciato un grande distacco fra l'ala destra tedesca e l'ala sinistra austriaca. Lanciando forze formidabili attraverso questa apertura, i russi, vinta fra Sandomi e Borzwadow la resistenza della sinistra austriaca, sono piombati sulle retrovie del nemico, mettendolo nella critica situazione in cui oggi si trova stretto».

Siccome non è concepibile che gli austriaci possano pensare a ritirarsi attraverso le gole dei Carpazi, essi cercheranno di aprirsi disperatamente un varco attraverso il semicerchio russo che si è andato ieri l'altro restringendo su di loro. Negli ambienti militari russi si crede perciò imminente una nuova battaglia che gli austro-ungarici saranno costretti a dare ai loro nemici, ai piedi dei Carpazi. Ma tale azione, osserva giustamente la Tribuna, si svolgerà in condizioni assai difficili per gli sconfitti d'oggi.

La resa di Tsing-Tao



Tokio, 7

(Ufficiale) — TSING TAO SI E' ARRESA.

Di Tsing Tao, la perla delle colonie tedesche, della sua grande importanza militare, politica, commerciale e morale. abbiamo discorso a lungo giorni addietro in un importante articolo di un nostro collaboratore.

L'assedio, da terra e dal mare, durava oramai da parecchie settimane. Il 31 di ottobre, giorno del genetliaco del Mikado, i giapponesi che avevano già preso, d'accordo con gli inglesi, le opere esterne, incominciarono il bombardamento generale, da terra e da mare, delle linee interne. La resa adunque non poteva tardare molto e in Germania era preveduta imminente.

La resistenza di Tsing-Tao è certamente una bella pagina dello spirito militare tedesco, ma la resa reca un grave colpo morale alla Germania che dinanzi all'estremo oriente risulterà menomata nella fama della sua grandezza.

Ma la resa di Tsing Tao avrà altre conseguenze. Tutta la flotta giapponese e parte della inglese del Pacifico erano nelle acque di Kiao Ciao, e partecipavano al bombardamento. Così gli incrociatori tedeschi del Pacifico avevano buon gioco contro le navi britanniche da guerra, di minor forza, e contro le navi mercantili. Ora tutta la possente flotta giapponese, con le sue grandi navi da corsa e da battaglia, libera-

tasi dal compito che più premeva, entrerà nelle funzioni dei mastini da caccia. E cercherà di staccare gli incrociatori tedeschi dai porti neutri ove si rifugiano di ventiquattro ore in ventiquattro ore. Immaginate il lavoro della radiotelegrafia dalle coste americane e dalle isole del Pacifico a quelle giapponesi e delle colonie franco-inglesi!

Forse a questo fatto nuovo è dovuta la partenza improvvisa degli incrociatori tedeschi che s'erano messi a guardia del «Glascow» e dell'«Otranto» rifugiatisi dopo la battaglia di Santiago in porto neutro.

A Tsing-Tao c'erano un incrociatore austriaco, il «Kaiserin Augusta», e qualche nave tedesca.

Sapremo dai particolari della resa quale ne sia stato il destino.

Nello scacchiere balcanico

Combattimenti in Serbia d'importanza decisiva?

Budapest, 7

A sud-est di Sabaz verso Belgrado i serbi si sono trincerati. Contemporaneamente i nostri soldati hanno scavate delle trincee di fronte a quelle serbe e hanno iniziato da qui i nuovi combattimenti. I serbi abbandonarono Sabkaz in fuga disordinata. Il combattimento durò fino alle quattro pom. Il grande camino dell'officina elettrica di Sabhaz fu colpito dal primo colpo e precipitò.

Nella Serbia settentrionale sono incominciati ora combattimenti d'importanza decisiva.

Gli attacchi austriaci contro Krupanij

Vienna, 7

Si annuncia ufficialmente dal teatro meridionale della guerra in data di oggi:

«Gli attacchi contro il nemico trincerato dietro ripari di tronchi d'albero e contro ostacoli e reticolati di filo di ferro ad est di Platina ed a sud di Shabatz progrediscono lentamente. Le alture di Misar che sono importanti dal punto di vista tattico sono state prese ieri e sono stati fatti duecento prigionieri. In rapporto con questa operazione è incominciato ieri l'attacco contro le posizioni ottimamente scelte e benissimo fortificate presso Krupanij. I particolari non possono essere ancora pubblicati. Numerose trincee serbe sono state prese ieri allo assalto con mirabile slancio e valore. Sono stati fatti 1500 prigionieri e sono stati presi quattro cannoni e sei mitragliatrici.

Il morale elevato delle truppe austro-ungariche fa prevedere un favorevole svolgimento anche di questa difficile operazione».

Contro la Turchia

I russi nell'Armenia turca

Tiflis, 7

(Ufficiale) — **Dopo aver loro inflitto perdite considerevoli, le nostre truppe spingono i turchi nella regione ad est di Kara Kilisse e di Alashkert. Abbiamo occupato la regione di Passine, di Diadin e di Baiazet e continuiamo ad inseguire i turco-curdi di cui una parte è stata catturata e l'altra dispersa.**

Baiazet o Pakovan città nell'Armenia turca nel piano ai piedi del monte Ararat prossima ai confini russo e persiano, perchè il Monte Ararat segna il trifinio fra i tre Stati.

Alashkert fortezza in prossimità al confine russo ed alla via che da Baiazet conduce a Caranna (Garin in armeno, Erzerúm in turco) capoluogo dell'Armenia turca.

Diadin altra fortezza ad ovest di Baiazet.

Reparti ottomani dispersi

Petrograd, 7

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 7 dice:

«Durante le ultime 24 ore non si segnala nessun fatto importante. Le nostre truppe sgombrarono energicamente la regione dai piccoli distaccamenti turchi, rimasugli dell'avanguardia ottomana sconfitta il giorno precedente. La nostra colonna che occupò Baiazet sconfisse prima di impadronirsene le truppe turche nella vicina Bazyrgan e le mise in fuga. Il nemico gettando le armi si disperse nei villaggi vicini. La nostra cavalleria attaccò all'est di Diadin tre reggimenti turchi sostenuti da fanteria. Il nemico fu disperso.

Due località turche bombardate dalle navi russe

Secondo sbarco inglese ad Akaba

Costantinopoli, 7

Un comunicato ufficiale del quartier generale in data di ieri dice:

«Stamane la flotta russa ha bombardato per due ore Zonguldak e Koslu sul Mar Nero nelle vicinanze di Benderegh, l'antica Eraclea. A Koslu affondò il piroscafo «Nikoa» di 648 tonnellate appartenente a certo Arvanitydes, suddito greco. A Zonguldak ha distrutto il quartiere francese, la chiesa francese, il consolato francese e due case. Nessun altro danno.

Non è stato segnalato alcun movimento dell'esercito russo.

Gli inglesi hanno sbarcato per la seconda volta truppe ad Akaba (fra l'Arabia e nella penisola di Sinai), ma i gendarmi e le tribù le hanno attaccate. Un ufficiale inglese essendo stato ucciso, gli inglesi, gettando le loro munizioni, hanno preso la fuga.»

Sottomarini turchi alla caccia delle navi inglesi?

Notizie varie

Costantinopoli, 7

L'autorità militare del Bosforo fece una perquisizione nella residenza d'estate dell'ambasciata russa a Buiùk-derè (Buiùk-derè o Böiùk-derè villaggio presso il Bosforo a nord di Costantinopoli) per cercarvi apparecchi di telegrafia senza fili o altri mezzi di comunicazione. I risultati delle ricerche non sono ancora conosciuti.

Il TergiumanihaRika *riceve dal suo corrispondente dai Dardanelli che due sottomarini turchi uscirono ieri dai Dardanelli e ricercarono la flotta nemica, ma non avendola scoperta in prossimità dei Dardanelli, rientrarono.*

In virtù del decreto imperiale fino alla nomina del titolare definitivo il ministero dei Lavori pubblici per interim sarà tenuto dal nuovo ministro di agricoltura e commercio, Nessini.

Si assicura che il fratello del Gran Visir, il principe egiziano Alas Alim Pascià, è stato designato per il portafoglio vacante dei lavori pubblici. Si ritiene che con questa nomina la quale sarebbe imminente sarà finito il rimpasto ministeriale. I ministeri delle finanze e delle poste resteranno tenuti ad interim.

Parlando del prossimo arrivo dei delegati ucraniani, il Jeune Turc scrive che senza dubbio essi saranno accolti con simpatia a Costantinopoli. Gli interessi degli ucraniani, essendo intimamente legati a quelli della Turchia, la creazione di uno stato ucraniano, secondo le rivendicazioni degli ucraniani, libererebbe le sponde della Turchia nel Mar Nero dalla Russia. La creazione di uno stato slavo nella Russia sbarazzerebbe la Turchia da una politica di intrighi poichè le cupidigie dell'Impero dello Czar mirano ad impadronirsi di Costantinopoli e degli stretti.

E' bene avvertire che non consta ufficialmente che la Turchia possegga sottomarini. Si parlò recentemente di un sottomarino che doveva esser ceduto dalla Germania. Ma poi non se ne seppe più nulla. E' quindi possibile che le manovre dei sottomarini turchi sieno fatte... sulla carta! (N. d. R.).

Le probabili azioni dei russi contro la Turchia

Berlino, 7

I giornali cercano di stabilire quale possa essere la posizione della Russia rispetto alla Turchia.

«Nella guerra fra la Russia e la Turchia — dice uno di essi — si deve contare anzitutto su operazioni della flotta nel Mar Nero; così la efficienza della flotta e le fortezze della costa vengono ad avere un significato speciale. La flotta russa del Mar Nero consiste attualmente di 5 vascelli di linea, 2 incrociatori protetti, 5 incrociatori non protetti. 17 cacciatorpediniere, 17 torpediniere e 5 sommergibili. Per quanto riguarda le coste la Russia possiede nella parte europea solo tre porti per navi di forte pescaggio. Odessa, Teodosia e Sebastopoli dei quali l'ultimo fu fortificato nel 1854-55 a tempo dell'assedio degli alleati turchi, inglesi e francesi e serve come base della flotta russa. Teodosia che fu bombardata il 30 ottobre da un incrociatore turco, si trova a circa 100 chilometri dallo ingresso del Mar d'Azof a sud-est della penisola di Crimea. All'ingresso del Mar d'Azof trovasi il porto commerciale Kertsch colla vecchia fortezza Jenikale situata a 12 chilometri più ad est e la nuova fortezza Paul situata a 3 chilometri a sud-est.

«Quali fortificazioni costiere son da citare i forti di Otschakow e Kiburn (della guerra russo-turca) che chiudono l'ingresso del Dnjeper-Bug-Liman. Nelle coste del Caucaso trovansi i porti di Nowarossisk, Poti e Batum.

«I confini della Russia colla Turchia sono protetti mediante una forte catena di monti e la fortezza di Kars, che i russi tolsero ai turchi nel 1877-78 dopo violentissime lotte. Meno protetto è il confine russo-persiano che si stende dall'Ararat fino al mar Caspio. Per proteggere questo confine la Russia ha costruito in questi ultimi anni delle fortezze nelle provincie persiane del Lago Urmia occupate dalle truppe russe. Frattanto la situazione di queste truppe diviene oltre ogni dire difficile se la Turchia procederà energicamente insieme alla Persia. Ci si deve dunque attendere che la Russia prenderà l'offensiva in questo scacchiere».

Così è infatti avvenuto. Occupando Baiazet la Russia ha preso di rovescio le linee turche impedendo agli Ottomani di passare in Persia. Questa poi ha dichiarato la sua neutralità talchè l'eventuale alleato sperato, forse, a Berlino, è venuto meno.

Il console austriaco a Tabris prigioniero dei russi

Vienna, 7

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Secondo notizie da Teheran il console austrungarico ed il rappresentante diplomatico turco a Tabris sono stati fatti prigionieri dai russi e sono stati scortati a Tiflis.

Il Governo persiano e la Legazione degli Stati Uniti a Teheran hanno protestato presso la Legazione russa a Teheran contro tale modo di procedere contrario al diritto delle genti.

Analoga protesta è stata fatta a Pietrogrado dal Governo persiano.

Teheran capitale dello Stato di Persia.

Tabzris a Taury (in armeno Tavrèzbi) capoluogo dell'Armenia persiana (Azerbeigián o Adörbadagán).

Tiflis antica capitale della Giorgia, ora capoluogo del governo omonimo nella Caucasia russa.

La neutralità della Persia

I mussulmani del Zanzibar

Londra, 7

Una nota ufficiosa dice che la Persia, notificando che essa osserva ed osserverà una stretta neutralità, domanda i buoni uffici della Gran Bretagna per impedire che il territorio persiano divenga teatro della guerra.

L'Agenzia Reuter pubblica: «I notabili musulmani di Zanzibar hanno inviato un telegramma al Gran Visir a Costantinopoli dichiarando che i musulmani di tale regione esprimono la loro speranza che la Turchia non prenderà le parti della Germania perchè la Turchia e l'Islam non ne avrebbero alcun profitto».

Prove del lealismo indiano

Londra, 7

(Ufficiale) — S. A. il Nizam di Haiderabad ha pubblicato il seguente manifesto: «In vista dell'attuale aspetto della guerra europea, sia reso generalmente noto che in questa critica congiuntura è dovere assoluto dei maomettani dell'India di attenersi fermamente alla loro antica e provata lealtà verso il governo britannico, specialmente perchè non vi è potenza musulmana e non musulmana sotto la quale essi godano di tale libertà personale e religiosa quale in India e poichè essi sono stati assicurati dal governo britannico che esso come in passato è sempre stato il migliore amico dell'Islam, così continuerà ad essere dell'Islam il migliore amico e proteggerà ed amerà sempre i sudditi musulmani, ed io ripeto che nella presente crisi gli abitanti maomettani dell'India, specialmente i sudditi di questo Stato, debbono, se tengono al proprio benessere e alla propria prosperità, rimanere fermamente e di pieno cuore nella loro lealtà e obbedienza e non deviare di un capello dalla loro devozione al governo britannico, la cui causa io sono convinto essere giusta e retta. Essi debbono considerare sacro il vincolo che avvince i popoli soggetti ai popoli governanti e infine essi non debbono in alcun caso farsi ingannare dalle astuzie di chicchessia intervenendo in una aperta o segreta sedizione contro il governo britannico. Finalmente io esprimo la speranza che, come io, seguendo le tradizioni dei miei antenati, mi sento sempre pronto a consacrare la mia propria persona e tutte le risorse del mio stato, e tutto quanto posseggo, al servizio della Gran Bretagna, così tutti i maomettani dell'India, specie i miei beneamati sudditi, si terranno di tutto cuore pronti nello stesso modo».

S. A. il Kan di Kalan ha comunicato al vicerè delle Indie che egli apprende con la massima disapprovazione l'attitudine della Turchia ed ha telegrafato le rinnovate assicurazioni della propria lealtà e l'offerta di servigi.

La guerra in mare

La versione ufficiale inglese sul combattimento navale nelle acque cilene

Londra, 7

(Ufficiale) — **Domenica primo novembre il «Monmouth», il «Good Hope» e il «Glasgow» incontrarono gli incrociatori tedeschi «Scharnhorst», «Gneisenau», «Leipzig» e «Dresden» nelle acque cilene.**

Le due squadre si dirigevano verso il sud con un vento violento ed un mare burrascoso. La squadra tedesca rifiutò il combattimento fino al calar del sole. In questo momento la luce diede un importante vantaggio ai tedeschi. Lo scontro durò un'ora. Quasi al principio il «Good Hope» e il «Monmouth» presero fuoco, ma continuarono a combattere fino a che la notte fu quasi caduta. Allora il «Good Hope» affondò in seguito ad un esplosione. Caduta la notte il «Monmouth» si ritirò con una grossa falla. Esso sembrava incapace di navigare ed era scortato dal «Glasgow» il quale durante lo scontro aveva combattuto il «Leipzig» e il «Dresden».

Come i tedeschi si avvicinarono al «Monmouth», il «Glasgow» che era pure esposto al fuoco di uno dei loro incrociatori corazzati, si allontanò. I tedeschi attaccarono allora il «Monmouth». Si ignora il risultato del nuovo combattimento. Il «Glasgow» ha pure subito poche perdite e non è molto danneggiato.

Nè l'«Otranto» nè il «Canopus» hanno partecipato al combattimento. Una delle navi belligeranti è incagliata sul litorale cileno. Si ignora se sia il «Monmouth».

Il furore anglofobo aumenta in Germania

Polemiche, accuse, minacce

Berlino, 7

Secondo notizie da Londra il corrispondente americano Thompson che avrebbe seguito con il permesso dello stato maggiore tedesco l'esercito tedesco, avrebbe riferito circa l'ammutinamento di soldati tedeschi presso Nieuport. — Questo rapporto con tutti i suoi particolari è assolutamente insussistente. Un corrispondente per nome Thompson non fu affatto autorizzato dallo stato maggiore a seguire l'esercito tedesco e non è avvenuto alcun ammutinamento di soldati tedeschi.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» parlando dell'arresto degli inglesi che si trovano in Germania, rileva che quanto risulta dalle constatazioni ufficiali fatte per il tramite delle potenze neutrali e per i reclami sul cattivo trattamento dei sudditi tedeschi nei paesi nemici, specialmente in Inghilterra, è così grave che misure di rappresaglia, sopratutto contro l'Inghilterra, sono giustificate come necessarie, sebbene in alcuni casi sieno state esagerate dai giornali. «Le misure prese dai tedeschi non tendono a far la concorrenza alla brutalità dei nostri avversari contro tutti i paesi nemici. Non si possono rendere responsabili gli inglesi in generale della crudeltà contro i tedeschi, ma vi sono state talvolta durezze non necessarie e così indegne che sarebbe stato impossibile venissero commesse senza la negligenza dei funzionari inglesi. Non possiamo cercare completa soddisfazione prendendoci la rivincita su innocenti, nè scambiando note con il tramite dei neutri, nè ricorrendo all'arbitrato; queste cose fanno parte dell'abituale arroganza con la quale l'Inghilterra tratta tutto ciò che è tedesco. Dobbiamo comprendere ciò nella resa finale dei conti che siamo decisi a fare contro questo popolo insulare che si vanta di essere inattaccabile.»

Il «Wolff Bureau» pubblica: Le dichiarazioni di Roosevelt relative alla guerra mondiale furono diffuse in Europa in modo colorito da una evidente tendenziosità ed in una forma alterata. Ora si apprende che Roosevelt non ha fatto causa comune con la stampa germanofoba nord-americana ispirata dall'Inghilterra. Roosevelt ha detto in altri articoli che è completamente assurdo, anzi peggio che assurdo qualificare l'Imperatore di Germania come il sanguinario autore della guerra. «Io credo, egli ha aggiunto, che un giorno la storia dirà che l'Imperatore operò in piena armonia coi sentimenti del popolo tedesco. Egli agì col desiderio sincero e con la fede di fare ciò che gli interessi del suo popolo esigevano. Tutti i suoi figli sono andati alla guerra non soltanto pro forma, ma anche per sopportare veramente i pericoli e le fatiche della guerra. Due di essi hanno celebrato il matrimonio di guerra e sono immediatamente partiti dopo le nozze per il campo. In un infinito numero di casi ufficiali e soldati hanno celebrato il matrimonio prima di partire per battersi. La nazione che ha mostrato al momento del pericolo nazionale simile entusiasmo è per certo una grande nazione. Dal primo all'ultimo gli uomini e le donne tedesche hanno dato prova di un magnifico amor di patria e dell'oblio di sè stessi. Il popolo tedesco crede fermamente di avere posto sulla prima linea del combattimento la civiltà. Il popolo tedesco va in guerra perchè è convinto che essa è stata una necessità assoluta, una necessità non soltanto per la salvezza della Germania, ma per la esistenza nazionale. I tedeschi sono convinti che le nazioni dell'Europa occidentale hanno tradito la causa della coltura occidentale: la distruzione o la mutilazione della Germania sarebbe una catastrofe per l'umanità. Ogni cuore generoso, ogni spirito di larghe vedute di tutto il mondo deve rallegrarsi della esistenza della Germania sicura, unita, potente, troppo forte per temere gli attacchi, troppo giusta per essere una fonte di timore per i suoi vicini».

Il «Wolff Bureau» dice di avere da Stoccolma: «La commissione delle assicurazioni di guerra ha comunicato agli armatori, mediante una circolare, che il Governo svedese ha protestato contro il comunicato inglese relativo alla navigazione nel Mare del Nord e si è riservato ogni libertà di azione. — La stampa continua a protestare contro i provvedimenti presi dall'Inghilterra nel Mare del Nord. Ad alcuni giornali sembra desiderabile un'azione comune in proposito da parte degli Stati neutri».

La resa dei ribelli boeri

Parigi, 7

L'ambasciata di Inghilterra ricevette dal Ministero degli Esteri di Londra il seguente telegramma in data 6:

«Nell'Africa del Sud 106 ribelli, compresi quattro luogotenenti e sette soldati tedeschi, si arresero volontariamente. Si annuncia che sono in corso trattative tra i lealisti e gli insorti partigiani del generale Dewet.

La maggioranza della popolazione domanda si esiga la sottomissione incondizionata. La maggior parte dei ribelli ignora la situazione attuale ed è ingannata dagli agitatori.»

Prestito di guerra interno in Ungheria

Budapest, 7

Un comunicato del Ministro delle Finanze annuncia la emissione di un prestito di guerra esclusivamente interno al corso del 97.30. Il ministro esprime la speranza che il risultato della sottoscrizione, viste le condizioni vantaggiose e visto che l'interesse del pubblico esige maggior partecipazione del pubblico, sarà imponente manifestazione della potenza finanziaria del paese. L'ammontare della emissione sarà fissato secondo i risultati della sottoscrizione.

La produzione dei vini in Francia

Parigi, 7

Il «Moniteur Vinicle» dichiara che il raccolto è buono e che la produzione dei vini di Francia raggiungerà certamente e potrà anche sorpassare i 60 milioni di ettolitri ed infine che la qualità è buona nell'insieme, eccetto per i primi vini fatti che sono spesso deboli. Ai 60 milioni di ettolitri raccolti in Francia si sono aggiunti sei o sette milioni che vengono dalla Algeria ed uno stock di cinque milioni proveniente dall'ultimo raccolto, ossia un totale di 72 milioni di ettolitri.

La battaglia in Francia e in Belgio

Nuovi successi degli alleati

Il comunicato francese Attacchi nemici respinti e successi su vari punti

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Alla nostra ala sinistra: calma relativa sull'Yser e a valle di Dixmude. — Le truppe belghe che si erano portate, procedendo sulla riva destra dell'Yser, da Nieuport su Lombaertzyde ed erano state contrattaccate dai tedeschi, hanno potuto essere sostenute in tempo utile. La situazione è interamente ristabilita da questa parte.

«A Dixmude i fucilieri di marina hanno respinto una nuova controffensiva. Più a sud gli attacchi dei nemici attorno a Bixshouthe sono stati pure respinti dalle truppe francesi, le quali hanno in seguito progredito. All'est di Ypres la situazione è invariata. Al sud est di questa città abbiamo ripreso l'offensiva coi legati colle truppe britanniche che operarono da quella parte ed abbiamo respinto un attacco particolarmente violento pronunciato da elementi appartenenti a corpi d'armata attivi che i tedeschi hanno recentemente condotto in questa regione.

«Fra Armentières e il canale di La Bassée l'esercito britannico ha respinto pure un violento attacco diretto su Neuwe Capelle. Tra il canale di La Bassée ed Arras come fra Arras e l'Oise sono stati arrestati parecchi contrattacchi di giorno e di notte.

«Abbiamo fatto leggeri progressi nella regione di Vermelles e a su di Als Neulette. — Al centro, nella regione di Vailly, abbiamo continuato nella giornata di ieri a riprendere il terreno precedentemente perduto.

«Nelle Argonne sono stati respinti nuovi attacchi nemici e alla fine della giornata le nostre truppe hanno fatto progressi su parecchi punti. — Al nord-est di Verdun ci siamo impadroniti dei villaggi di Haucourt e di Nogeville. Nella regione boscosa degli Hauts de Meuse, al sud-est di Verdun, e nella foresta di Apremont al sud est di Saint Mihiel, le offensive nemiche sono fallite. Alcune trincee sono state tolte da noi nelle vicinanze di Saint Remy.

«Alla nostra ala destra gli attacchi dei tedeschi sulle opere avanzate del Grand Couronne di Nancy si sono risolte con sensibili perdite per il nemico. Un colpo di mano tentato da essi contro le alture che dominano il confine di Sainte Marie è completamente fallito».

Un comunicato inglese Gli attacchi del nemico perdono vigore

Londra, 7

Un comunicato ufficiale in data del 7 dice:

«Gli attacchi del nemico perdono il loro vigore. Respingiamo il nemico lentamente ma in modo continuo. La nostra avanzata più accentuata si verifica al sud di Dixmude e verso Gheleweldt, ma la nebbia tende a contrarjare le operazioni.»

Il comunicato tedesco L'abbandono di Soupir

Progressi su altra posizioni

Berlino, 7

Il grande stato maggiore comunica dal grande quartier generale in data 7, ore 11 antimeridiane:

«I nostri attacchi in direzione di Ypres sono progrediti anche ieri, specialmente a sud ovest di Ypres. Oltre mille francesi sono stati fatti prigionieri e sono state prese tre mitragliatrici.

«Gli attacchi francesi ad ovest di Noyon e contro i villaggi di Vailly e di Chavonne occupati da noi sono stati respinti con gravi perdite per il nemico.

«Siamo stati costretti ad abbandonare Soupir da noi occupato e mantenuto solo debolmente e la parte occidentale di Sapigneul che si trovava stabilmente sotto il più grave fuoco della artiglieria francese.

«A Serpon il nemico è stato respinto e nella foresta delle Argonne abbiamo continuato a respingere il nemico.»

Millerand sui campi di battaglia

Parigi, 7

Il Ministro della Guerra Millerand si è recato ieri a Chalons sur Marne ed ha percorso il fronte delle truppe fino a Verdun insieme con i comandanti dell'esercito.

Il ministro si è recato alle ambulanze informandosi del funzionamento del servizio sanitario, del servizio postale, dell'arrivo delle provvigioni, dell'equipaggiamento per l'inverno ed ha conferito col governatore e con i capiservizio di Verdun.

Come l'esercito tedesco dovette ritirarsi dall'Yser

Parigi, 7

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve dal nord della Francia in data 5 novembre:

«Nel nord i tedeschi sono in ritirata e Dunkerque finalmente respira come Calais e tutte le cittadine ed i villaggi dei dintorni. Sulla ritirata dei tedeschi non vi è dubbio. La loro ala destra è stata spezzata; non è una ritirata, ma una rotta. I tedeschi hanno abbandonato fucili, provviste, cannoni ed anche un gran numero di feriti: tutto hanno abbandonato per fuggire dal campo di battaglia, che è stato loro fatale e che viene considerato come quello che ha visto la lotta più sanguinosa e più accanita di tutta la guerra.

«L'inondazione ha semplicemente completato il disastro, ma non è stata la causa prima. La stella tedesca impallidiva già prima che si ricorresse al mezzo dell'inondazione. I loro generali avevano condotto al macello battaglione su battaglione, nello sforzo per passare il canale dell'Yser, ma senza successo. Erano come delle persone bastonate intente a curarsi le ferite quando giunse l'inondazione. Non è stata una invasione di acque, ma un lento salire delle acque, che si stendevano sul suolo e colmavano le trincee. E bastò! Le trincee, colme d'acqua, non potevano essere più riconosciute. Gli uomini si sforzavano di fuggire con i cannoni. Tutto sprofondava, ed oggi i contadini ed i soldati belgi, nell'esaminare i cadaveri, cercano le traccie delle ferite, domandandosi se è stato il piombo o l'acqua che ha ucciso.

«Dell'esercito tedesco, che è venuto ad infrangersi sulle rive dell'Yser, non restano più che pochi soldati, i quali sulla altura fra Pervyse e Nieuport, presso la linea ferroviaria, si battono in un accanito combattimento di retroguardia. Da questo lato del fiume non resta più nemmeno un cannone.

«Trentamila tedeschi, secondo dicono i belgi, sono stati messi fuori combattimento solo su questo tratto del territorio e, se si pensa ai morti senza sepoltura, agli annegati ed ai feriti, e se si tien conto del numero di treni che sono partiti dalla linea del fronte durante le ultime settimane, si è indotti a pensare che è difficile esagerare le perdite del nemico».

I tedeschi fanno trincee dei cadaveri dei loro compagni

Londra, 7

Un testimonio oculare che segue le operazioni al quartier generale inglese dice che i tedeschi hanno continuato quasi senza tregua l'offensiva verso ovest dal 26 al 30 ottobre.

Questa offensiva era particolarmente vigorosa nella regione di Ypres. Essi hanno combattuto con un numero sempre crescente di pezzi d'artiglieria e di combattenti. Ne è risultato uno dei combattimenti più violenti del teatro occidentale della guerra. Gli alleati hanno opposto al nemico energica resistenza, sostenuti dai cannoni e dalle inondazioni. Essi hanno impedito ai tedeschi di aprirsi col ferro e col fuoco il passaggio che desideravano.

Lo stesso testimonio oculare descrive poi le alternative di avanzata e di indietreggiamento, gli attacchi e contrattacchi, la lotta tenace passo per passo, casa per casa.

Il 27 ottobre, egli dice per citare un esempio, i tedeschi che non avevano alcun vantaggio a Neuve Chapelle, ebbero perdite enormi e dovettero servirsi dei cadaveri dei loro compagni per proteggersi contro il fuoco degli alleati.

La situazione in Francia giudicata da un critico tedesco

"L'attacco avanza come una marea"

Berlino, 7

Il collaboratore militare della *Berliner Zeitung am Mittag* scrive: «La situazione generale è assolutamente favorevole alle truppe tedesche. Le attuali posizioni sulle rive dell'Aisne e della Somme presentano considerevoli vantaggi ed è straordinariamente importante che le comunicazioni mediante la ferrovia giungano quasi fino alle posizioni stesse, assicurando così il regolare vettovagliamento e il rifornimento delle munizioni. Tutti i rapporti, tanto ufficiali che privati concordano nell'affermare che l'approvvigionamento delle truppe è sotto tutti i punti di vista sufficiente ed eccellente e anche le condizioni sanitarie dei soldati sono assolutamente soddisfacenti. Le munizioni, tanto da fucile che da cannone si trovano in abbondanza e sono stati istituiti numerosi depositi con grandi riserve che assicurano il rifornimento anche per il prossimo tempo. Il comando tedesco si è assicurato così una riserva che non soltanto è sufficiente ai combattimenti attuali, ma anche è stata creata allo scopo di assicurare anche le quantità necessarie più tardi. Le conseguenze di tale provvidenza si sono già fatte notare in modo sensibile, moralmente e fisicamente, anche fra le truppe. I soldati, secondo quanto dicono vari testimoni oculari, hanno un aspetto così sano e robusto come se fossero appena ora giunti dalla patria. Le riserve giungono in quantità sufficiente in modo che i vuoti sono nuovamente colmati. Così gli ultimi comunicato dal Gran Quartiere generale dimostrano che l'attacco tedesco progredisce senza interruzioni ora da una parte, ora dall'altra. Le posizioni fortificate, i villaggi difesi e località importanti, sono tolti al nemico. Come una marea, l'attacco tedesco **avanza su tutta la** linea sempre più e ogni nuovo successo serve ad attirare e ad aumentare la fiducia nella vittoria delle truppe. Come questi ostacoli, anche la forza di resistenza del nemico deve finalmente finire».

L'Italia e la guerra

Idee chiare

Chi non s'intende di medicina? Ma oggi sono anche più quelli che s'intendono di politica. Le correnti son varie, ma la scienza è di tutti, e gli Stati si fanno, si disfanno e si rifanno da per tutto, dal Caffè, dalla Farmacia, dalla Sagrestia fino alla bottega del Salumaio, con agevolezza e sicurtà mirabili!

Ma il tema preferito è la guerra.

In Italia si può asserire che i tre quarti la vogliono, e i quattro quarti ne tracciano i piani. Il Consiglio non avrebbe, se volesse, che l'imbarazzo della scelta.

E sta bene, facciamo la guerra: può darsi cosa più semplice e alla mano?

Occorrono sì parecchie cosette; ma quelle, basta ordinarle, anzi basta reclamarle con un po' di *verve* montata bene, e saltano fuori come per incanto.

Il Ministero temporeggia, i pezzi grossi dello Stato Maggiore si grattano la nuca? Gente dappoco, parrucconi incapaci di prendere una risoluzione generosa e geniale! metteteli in un Museo.

Anche i capi attivi dell'esercito sono al di sotto, molto al di sotto della loro missione. Le forniture e le rifornirure paiono ordinate per una Guardia Nazionale qualunque, all'avvicinarsi della processione del *Corpus Domini*. Inettitudine e pigrizia! perchè c'è affare più spiccio che fornire e rifornire del necessario, e anche un tantino dell'accessorio, due o tre milioni di uomini?

Fino il Re... Papini da una parte e il signor Notari dall'altra gli esibiscono, bontà loro, le più solenni e ponderate lezioni.

Così, posto che la guerra bisogna farla, che bisogna farla presto, subito anzi, gli uomini nuovi son pronti, e tutti fino all'uno gridano: *io mi sobbarco!*

I quadri dell'esercito non sono completi? Ecco i corpi volanti dei volontari. Mancano i cappotti? Bastano le camicie rosse o di colori assortiti. Per gli esercizi ci vuol tempo? Abbreviamolo, basta l'entusiasmo eroico. Non c'è Garibaldi? Il momento epico moltiplica gli eroi. Il quarantotto è passato? Le date sono puri purissimi accidenti. Le fortezze mancano di qualche arnese? Nel cuore delle fortezze trasporteremo e fonderemo le campane, e per palle ci sono i caratteri delle stamperie; tanto di libri ne siamo stufi. Partiamo, e, se mai, faremo le tende con gli asciugamani.

. . . .

Non scherziamo.

Chi ci desse per così pezzenti da aver bisogno delle ventosità romantiche e delle spampanate guasconi di seconda mano per supplire il sodo, sarebbe un cinico diffamatore della Patria. Tuttavia, proprio per ritrovarci sul sodo, occorre fare i conti con la realtà.

Ora le realtà son dure e ostinate. Sono quello che sono, e punto quello che si vorrebbe. Non hanno parentela coi sogni nè lirici, nè epici.

Andiamo adagio, dunque.

L'entusiasmo quarantottesco è bellissimo, ma la quadratura pratica e calcolatrice del millenovecento e frazioni promette un poco meglio.

Se c'è una lotta in vista, non facciamo le dimostrazioni a base di bandierine, sarà più serio domandarci che ci sia da apprestare, e apprestarlo con energia, con tenacia, con prontezza e soprattutto con calma.

La volontà del paese è nota e chiara: non perdiamo il tempo e la forza a far la critica al Ministro A. e al Ministero B., attendiamo, e dove siamo chiamati, rispondiamo: è il còmpito nostro.

E facciamo un'ascesa corroborante nell'alta montagna del dovere, dell'arduo, nobile e semplice dovere.

Un sagace statista inglese ha detto: le guerre, le battaglie? sono episodi nella vita delle nazioni.

Quale sarà la vita? La vita è unità. Di questa abbiamo bisogno, allora ne godremo la gioia, ne manifesteremo la forza.

L'unità sociale è la concordia, la compattezza.

Ci contentiamo d'ammirarla nel popolo inglese, nel popolo tedesco — inteso popolo per tutta la nazione —; poichè non li emuliamo?

Non si tratta di perdere le nostre caratteristiche, si tratta di intensificarle ed accrescerle.

Ma noi perdiamo tempo ed energia a smontarci a vicenda, a far la critica di tutto e di tutti. Disciogliamo la nostra unità per comporci in gruppi e gruppetti, tutti guardantisi un po' in cagnesco gli uni con gli altri. Per amore di organizzazione scomponiamo l'organismo: per passione del frammento perdiamo il senso della possente bellezza dell'insieme.

Dicono: è la genialità latina che mal si piega alle forme rigide e reclama i suoi diritti decentratori.

Lasciamo stare la genialità, restano il genio latino, inteso genio per l'indole, per il carattere, e la nostra indole italiana, che non sono poi nemmeno l'identica faccenda, visto e considerato che il genio latino generò Roma, non sono l'identico affare, dacchè il derivato italiano ha acuito in noi l'elemento autonomia generando la personalità, o viceversa.

Dato ciò, si potrebbe pensare che una forma politica che avesse avuto per primo elemento costitutivo l'autonomia regionale per favorire la espansione delle iniziative e delle potenzialità di ciascuna parte d'Italia, preponendo ciò all'accentramento assoluto attuale, avrebbe sciolto meglio il problema nazionale. Si potrebbe pensare in conseguenza che noi non saremmo stati da mettere sul piede di altri popoli, spinti da speciali loro condizioni e da loro ideali di espansione continua a continui progressivi armamenti — siamo forse troppo civili. — Si potrebbe pensare che invece a noi sarebbe di preferenza convenuta una intensa vita interna di industrie e agricola, ed esterna di commerci larghi, tutelati, corazzati di diritto, meglio che il prestigio militare forte di corazzate e irto di cannoni. Si potrebbe pensare tutto questo e altro ancora, così, per conto privato.

Ma, tant'è, la realtà è stata ed è diversa, e non solo, ma la maggioranza degli Italiani accetta, ama, questa realtà e la preferisce a qualunque ipotesi.

Ma allora bisogna fare la grande nazione, ed è inutile pensare al genio latino, e attendere alla propria, diciamo pure grandezza, frantumando e polverizzando la compattezza nazionale per... virtù individualistiche, e facendo conto come se l'Italia fosse quello che non è e non fosse quello che è.

L'Italia è quello che è, e appunto perciò, cari fratelli d'Italia, innanzi di votare le leggi sul buon mercato e sugli aumenti di salario, bisognava prima, assai prima, e urge ora più che mai, votare allegramente i milioni richiesti dai Ministri della guerra o della marina; e se vi si offra la scelta fratelli cari d'Italia, occorre scegliere queste seconde spese, e incontrarle con inni di gioia e di gloria. E quando le trombe squillino, smettete di fare i sentimentali: col sentimento non si fa la guerra. La guerra si combatte ammazzando e facendosi ammazzare, rovinando e pronti a vedersi rovinati, per riprendere più irreparabili di prima la rivincita e l'offensiva avendo in mira solo la vittoria, e per questo ci vogliono armi, armi, armi.

Questo è selvaggio? Questo è duro?

Ma e chi vi ha mai insegnato che la guerra sia cosa civile? che la guerra sia cosa soave?

Per questo i tedeschi la fanno bene, perchè sono duri e selvaggi; selvaggi moderni, selvaggi civili, che — a fare i conti con le date più recenti — da quarant'anni stanno mettendo a disposizione della propria indomita e persistente durezza e selvaggeria tutte le risorse della civiltà, tutte le raffinatezze della scienza e del progresso, calmi, impassibili, incorruttibili, sicuri, uni, soprattutto uni. Così, dopo quaranta e più anni di questo spaventoso lavoro, oggi sono in grado di scendere in campo e sfidare l'Europa.

Non lodo; guardo e ammiro; ammiro mentre detesto.

Da noi invece la gran maggioranza di coloro che oggi gridano di più perchè si faccia la guerra ha sistematicamente impedito di prepararci ad essa materialmente e moralmente, e ha spesso gli stessi quaranta e più anni in allegre divagazioni politiche, in deviazioni continue da ogni mèta possibile, dopo avere spiegata la propria... genialità latina in democraticherie dissolventi di ogni maniera, in loquaci geremiadi per ogni progetto che accennasse a contribuzioni nuove per formare un più forte esercito e una più grande armata, e oggi stesso è pronta ad alzar la voce per ogni moratoria e per ogni aumento sul carbone.

Così non si fa la guerra; qualunque altra cosa forse sì, e chi sa quanto migliore e più umana anche, ma la guerra no.

E lasciamo andare; i quaranta e più anni son passati e non tornano indietro, nè si compendiano in pochi mesi; ma ora come ora c'è anche per noi qualche cosa di positivo e utile da compiere, neppuro è vero che nel conflitto di tanti interessi dei popoli belligeranti ci stiano a cuore i *nostri interessi*, seppure è vero che anche per noi si giochi qualche delicato interesse patrio in quest'ora tragica. E questa cosa è molto semplice, rinunziare ad ogni frantumante.. genialità latina e italiana, ad ogni.... luminosa iniziativa di partito, per imitare i tedeschi almeno in uno degli elementi fattivi della loro forza, l'unità, e tanto meglio se ci aggiungeremo un pizzico di spirito di sacrificio.

Il quale spirito di sacrificio e di unità si dovrebbe trovar modo di dimostrarlo subito, ispirandoci un po' di pazienza serena e molta disciplina.

Belle le camicie rosse, ma più pratici i cappotti grigi; bello l'entusiasmo e gli inni, ma più vantaggioso e pratico fondere delle batterie ben temprate e calibrate. Le camicie rosse e l'entusiasmo son cose pronte, ma contro, supponiamo, i mortai da 420 non servono a nulla; i cappotti grigi e le batterie sono arnesi un po' pigri, ci vuol del tempo per approntarli, se non ce ne sono abbastanza, ma per render probabile un eventuale successo valgono moltissimo.

Sta bene, noi non vorremo mai intraprendere una guerra di aggressione e di distruzione ad oltranza alla tedesca; andarei a prendere il nostro, magari spruzzandolo di nostro sangue, senza aspettare che altri abbia la bontà di renderocelo per favore, ecco il nostro scopo e la nostra ambizione.

C'è del cavalierismo grande stile, e.... sta bene, dicevo (benchè il diritto che ci rendesse per via incruenta il nostro, non sarebbe punto equivalente a un favore umiliante venatoci da chicchessia). Ma, innanzi tutto, chi entra in ballo — e il *crudo ballo di Marte* è simile ad ogni altro — sa dove comincia, ma sa dove vada a parare. In secondo luogo, la guerra, anche la meno selvaggia, anzi la più cavalleresca e contegnosa, è sempre guerra, e infine le due cose accennate, compattezza e disciplina e spirito di sacrificio, che faccia chiuder gli occhi sui privati interessi, fino ai più delicati, fino ai più sacri, in omaggio alla patria, alla sua gloria ai suoi destini.

Fratelli d'Italia, ci si può augurare che la guerra sia deprecata lungi da noi, senza detrimento nè di territori nè di libertà, nè di vantaggi economici nè di onore; ma se domani si renda inevitabile, non si fa altrimenti. Riflettetecì e agite in conseguenza.

Nemo

Le truppe di Essad da Valona tornate a Durazzo

Valona, 7

Stanotte si sono imbarcati a bordo del vapore «Adriatico» diretti a Durazzo tutti gli armati qui giunti al comando di Mustafà bey.

Il regolamento del Corpo Nazionale Volontari Guide a cavallo

L'«Esercito Italiano» e «La Preparazione» annunciano che sul «Giornale Militare Ufficiale» del 31 ottobre u. s. (dispensa 52.), venne pubblicato il Regolamento per il Corpo Vol. Guide a Cavallo. Le Guide sono destinate ai servizi di esplorazione vicina, di collegamento, di piccole ricognizioni, di trasmissione di ordini, sotto l'alta direzione del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Requisito essenziale per l'arruolamento del Corpo è il possesso d'un cavallo da sella idoneo al servizio militare e come titolo di studio è richiesto almeno il certificato di licenza ginnasiale o il certificato di promozione dal 1. al 2. anno di istituto tecnico, oppure altri titoli riconosciuti equipollenti.

Il volontario è ammesso in qualità di allievo e dopo sei mesi viene sottoposto ad esame per la promozione a guida effettiva, assimilato ai Volontari Ciclisti Automobilisti. Successivamente è ammesso ai gradi superiori in base ai posti disponibili e coi criteri già in uso per le promozioni dei volontari appartenenti alle altre specialità.

All'atto dell'arruolamento il cavallo del volontario deve essere riconosciuto di servizio e con esso il volontario risponde alle chiamate per mobilitazione. Durante il servizio, in pace ed in guerra, vengono corrisposte ai volontari a cavallo le seguenti competenze:

L. 3 all'allievo — L. 5 alla Guida effettiva — L. 5 al capo reparto — L. 8 all'ispettore.

Inoltre loro spetta il rimborso delle spese per il mantenimento e lo stallaggio del cavallo, nonchè per il viaggio personale e per il trasporto ed accompagnamento del quadrupede.

Quanto ai volontari arruolati fino al 31 ottobre u. s., data della pubblicazione del Regolamento, viene rispettato — in base all'articolo 19 — lo stato gerarchico di fatto preesistente al Regolamento stesso, purchè però dimostrino, con esperimento d'esito favorevole la loro idoneità.

Trattasi di un Corpo reclutato fra il fiore dell'elemento idoneo alle armi e che, senza obblighi di leva o con lievi vincoli militari di secondarissima importanza, si offre alla patria. Uomini colti e ricchi, giovani taluni, già maturi, ma pur sempre vigorosi gli altri, scenderanno in campo col cavallo da sella di loro proprietà e con esso compiranno presso i grandi comandi importanti servizi di esplorazione vicina, di collegamento, di piccole ricognizioni, di trasmissione di ordini, ecc., di cui oggi, più che mai, è cresciuto e sentito il bisogno, data la lunga durata dei combattimenti e la enorme estensione della fronte di battaglia.

I capi potranno con tale scelto elemento disporre d'un largo numero di cavalieri intelligenti ed arditi, destinati a completare, con la loro azione in terreno vario, l'azione del ciclista e del motociclista nelle strade rotabili.

Noi diamo di cuore il nostro benvenuto alle Guide a cavallo, perchè in esse — convenientemente istruite — noi scorgiamo un prezioso elemento integrante una lacuna numerica, che è necessario venga colmata.

Ciò senza tener conto dell'enorme influenza morale che le Guide a cavallo, che appartengono alle classi sociali più elevate, possono esercitare sull'animo dei combattenti; perchè giova ricordare che la rete delle loro relazioni e dei loro rapporti patrimoniali, industriali, commerciali, capitalistici, scientifici è molto estesa; quindi essi, con la patriottica spontaneità del loro arruolamento, e con la virtù dell'esempio possono influire molto sulle coscienze popolari.

Il Ministero della Guerra diede prova di avere compresa tutta la importanza di questo nuovo Corpo, riconoscendolo fino dal 1912 e dandogli ora col nuovo regolamento l'assetto definitivo.

Ci congratuliamo col loro capo — l'avv. Carlo Lanza — che il Ministero nominò recentemente Ispettore del Corpo, volendo per tal modo premiare cinque anni di intelligenti e fecondi sforzi, coronati oggi da lusinghiero successo.

I Duca d'Aosta a Roma

Napoli, 7

Stasera alle ore 18 sono partiti per Roma il Duca e la Duchessa d'Aosta con i figli principi Amedeo ed Aimone.

Le udienze del Pontefice

Roma, 7

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Pompilj, il cardinale Billot, Mons. Nasalli Rocca vescovo di Gubbio, mons. Serafino vescovo di Biella, il conte Wetten con la famiglia, il padre Hagan, vicerettore del collegio irlandese, il conte e la contessa Fani, il comm. Pericoli, la madre superiora generale della piccola Compagnia di Maria con il Consiglio, la superiora generale delle suore agostiniane e mons. Serafini abate della Congregazione cassinese.

La protesta del Papa centro le persecuzioni dei cattolici nel Messico

Roma, 7

(Z.) — Nel prossimo fascicolo dell'«Acta Apostolicæ Sedis» pubblicherà, a quanto mi si assicura, una interessante lettera di Benedetto XV al vescovato messicano.

In essa il Pontefice protesta vivacemente contro il Governo repubblicano per gli atti di persecuzione che sta operando contro quei cattolici. La lettera ricorda che la Chiesa cattolica subì ben altre persecuzioni, e ad esse oppose soltanto la forza della resistenza che le veniva dal Signore, e ricorda ancora che il male, in fine, è sempre ricaduto sulle nazioni che martirizzarono i seguaci della Croce, mentre questa rifulse sempre di maggiore luce.

Qualche indiscrezione su questo documento pontificio ha fatto rinascere la voce che fosse imminente la pubblicazione della tanto attesa enciclica di Benedetto XV. Nessuno però può affermare con sicurezza quanto il Papa riterrà opportuna la pubblicazione di quel che dovrà, diciamo così, essere il programma di quanto crederà di fare, in adempimento del suo altissimo ministero, ma si ritiene che, prima del prossimo Natale, la parola del Pontefice non sarà resa nota. Per ora, l'attività del Papa è tutta rivolta alle riforme grandi e piccole che egli intende apportare nelle Congregazioni ed altrove, nonchè nelle lunghe udienze che accorda a tutti i capi del movimento cattolico per tenersi a contatto con loro e per dare consigli e ordini per il maggiore sviluppo della azione cattolica in Italia. A questo proposito va notato che ieri, nell'udienza accordata al conte Gentiloni presidente dell'Unione elettorale e al Consiglio direttivo, dimostrò a tutti la più grande benevolenza, ed espresse al Gentiloni la più completa fiducia, onde cadono le voci, messe in giro, di prossimi cambiamenti in questa importantissima istituzione che fa parte del movimento cattolico italiano.

Mezzo milione d'un debito austriaco da distribuirsi ai Comuni del Vicentino

(Nostro servizio particolare)

Vicenza, 7 sera

Chi crederebbe credere che in quest'anno di grazia 1914 nelle Provincie del Lombardo Veneto fosse da liquidare ancora qualche residuo attivo della famigerata amministrazione austriaca? Eppure è altrettanto vero, quanto è vero che a Vicenza una buona parte dei bracciali della illuminazione a gaz reca ancora impressa l'aquila bicipide d'austriaca memoria, con grande scandalo, m'imagino, al leggere questa mia rivelazione, dell'egregio assessore alle aziende conte cav. Cesare Piovène, un nazionalista quasi neofita e per questo ancora molto fervente.

In verità il Governo austriaco se n'è andato dal Lombardo Veneto riconoscendo bensì il suo debito, ma guardandosi bene dal soddisfarlo, cosicchè dovette essere assunto in sua vece dal Governo italiano. Il quale da buon galantuomo ha incominciato, sebbene tardivamente, già il pagamento. E stamane eran qui convenuti, nella sala del Circolo Impiegati, quasi tutti i Comuni della Provincia per sollecitare la ripartizione delle singole quote.

Dalla sovrana patente del 1817 al censimento del 1854

Bisogna sapere, adunque, che con sovrana patente austriaca del 23 Dicembre 1817 si ordinò il censimento delle Provincie Lombardo-Venete, ma che il Governo Austriaco, nel corso dei lavori, non avendo i denari necessari, non accollò le spese ai Comuni, promettendone la restituzione.

Il censimento non doveva essere cosa così semplice a quei tempi, se incominciato nel 1817 terminò solamente nel 1854! Intanto il Governo austriaco nel 1866 decadde senza far fronte ai suoi impegni e da allora nel 1884 la Provincia di Rovigo e nel 1887 la Provincia di Venezia, reclamarono per via giudiziaria dal Governo il loro credito. — L'Autorità giudiziaria, pur riconoscendo il diritto dei comuni, si dichiarò incompetente, ma nel frattempo, e precisamente nel 1888 il ministro del Tesoro on. Magliani riconobbe questo diritto e faceva ascendere il credito a L. 5.921.837.39.

Le pratiche però furono ancora lunghissime, finchè si venne alla convenzione del giugno 1910 fra lo Stato e le Provincie interessate, con la quale l'amministrazione dello Stato si è assunta l'obbligo di pagare la somma di L. 3.967.635.50 in sette annualità dal 30 giugno 1911 al 30 giugno 1917. Le quote per le provincie venete erano di L. 722.842,54 per Padova — L. 232.953.89 per Rovigo, — L. 547.802.80 per Treviso, — L. 182.697.68 per Udine — L. 498.403.58 per Venezia — L. 469.930.75 per Vicenza.

Finora non sono state versate che quattro annualità e per la provincia di Vicenza precisamente due quinti della somma e cioè 208 mila lire sulle 467 mila del suo credito. La Provincia intanto ha depositate queste 208 mila lire nella Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Vicenza.

Deputati e sindaci a convegno

Ora appunto i Comuni reclamano le loro quote e per questo il Sindaco di Mussolente avv. Pietro Dall'Oglio ha indetto la riunione di stamane.

Erano presenti gli on. Teso, deputato di Vicenza, Roberti, deputato di Bassano, Schiavon deputato di Cittadella, e Bonacossa deputato «pro tempore» di Marostica. Avevano aderito gli on. Roi, Rossi Gaetano, Marzotto e Giovanelli. Presenziavano quindi i Sindaci e i rappresentanti di quasi tutti i Comuni della Provincia e quelli che non erano presenti avevano mandato la loro adesione. Erano rappresentati anche quei Comuni del Distretto di Cittadella che prima del compartimento del 1853 appartenevano alla Provincia di Vicenza ed ora invece fanno parte della Provincia di Padova, e cioè: Cittadella, Fontaniva, Gazzo, Carmignano, S. Pietro Ingù, Galliera, Tombolo e S. Martino di Lupari.

Fu acclamato presidente l'on. Teso e subito lesse una vivace e diligente relazione il giovane e bravo segretario di Mussolenti, Davino Pesce, il quale da molto tempo è l'anima di questa agitazione e già aveva trattato l'argomento in una relazione ad una consimile adunanza tenuta a Bassano, il 18 dicembre 1913.

Egli infatti ricorda i voti di quell'assemblea, lamentandosi che finora la Provincia non li abbia accolti.

Sostiene il pieno diritto dei Comuni ad avere queste quote e dice che tale diritto fu già riconosciuto dalle Provincie di Venezia, Padova e Verona. Tutti i Comuni della Provincia sono per la ripartizione; il solo comune di Vicenza ha manifestato le sue riserve.

Ora la necessità della ripartizione è tanto più grande, quanto più grande, quanto maggiore è il bisogno dei singoli comuni nella crisi di disoccupazione e di disagi che attraversiamo e perciò conclude ripetendo in forma quasi imperativa l'invito alla Provincia e dividere fra i Comuni il denaro da essa riscosso.

Gli applausi calorosi che salutano la relazione Pesce dicono subito quali siano gli umori della numerosa e autorevole assemblea.

Il segretario di Breganze, Silvio Bregagnolo, se ne fa subito interprete, ringraziando l'amministrazione e il segretario di Mussolente per l'iniziativa presa, ringraziamento che in nome di tutti ripete l'onorevole Teso.

Vivace discussione

L'avv. nobile Marino Breganze, che col conte dottor Franco e il segretario generale cav. rag. Gentilini, rappresentano il comune di Vicenza, spiega lucidamente perchè il Comune capoluogo non si sia finora associato e tuttora non si associ alla agitazione promossa dal Sindaco di Mussolente.

Non si tratta certo di una questione politica, perchè l'attuale amministrazione Muzani ha in argomento le medesime idee della vecchia amministrazione Dalle Mole. Nè si tratta di sostanziale divergenza cogli altri Comuni della Provincia, perchè con essi ha sempre riconosciuto e riconosce il diritto dei Comuni stessi ad avere detta somma, sebbene in base al n. 8 della convenzione fra lo Stato e le Provincie sia riservato a queste il diritto della erogazione. Solamente c'è diversità di vedute appunto su questa erogazione o meglio sulla utilizzazione della somma che la Provincia ha riscosso per conto dei Comuni. Finora non sono state riscosse che 208 mila lire sulle 470 mila di credito e la ripartizione fra i Comuni assegnerebbe a ciascuno una quota irrisoria, la quale certo non varrebbe a sollevarli efficacemente dalla crisi attuale. Per questo, prima ancora che il Comune di Mussolente il Comune di Vicenza ha intavolate trattative con la Deputazione Provinciale ed ora aspetta le sue proposte. Se aderisse alla immediata ripartizione, il Comune di Vicenza comprometterebbe qualsiasi altra soluzione che la Provincia stesse per proporre e che potrebbe essere di maggiore utilità per i Comuni. Si sa per esempio — per indagini fatte dal cav. Gentilini — che Verona sta accordandosi coi Comuni per un Istituto Provinciale, che Bergamo ha assegnato la somma al Brefotrofio, che Padova sta pure trattando coi Comuni e altre Provincie fanno lo stesso. Ora tanti sono i bisogni anche della Provincia di Vicenza, non come ente amministrativo, ma come aggregato di tutti i Comuni, perchè non si possa almeno preoccuparsi se non sia più utile provvedere a questi bisogni collettivi piuttosto che disperdere la somma in tanti piccoli rivoli.

L'on. Teso ha osservato che in questo caso bisognerebbe bene intendersi sul carattere di questo Istituto Provinciale, perchè per esempio, le spese del Brefotrofio sono obbligatorie per la Provincia.

L'avv. Breganze, a mo' d'esempio, ricorda altri bisogni, come i ciechi, i deficienti, l'agricoltura etc.

Il Sindaco di S. Nazario Tullio Benacchio, come rappresentante di un Comune che ha un migliaio di emigranti rimpatriati perora l'erogazione immediata della somma ai Comuni, pur riconoscendo che in altri tempi l'idea d'un istituto provinciale sarebbe stata encomiabile.

L'avv. cav. Giovanni Mazzoni, Sindaco di Longaro, che per tanti anni trattò di quest'argomento, lo illustra con argomenti per la ripartizione, parendogli impossibile un accordo fra comuni sulla natura d'un ente provinciale che sia di proporzionato interesse per tutti i Comuni.

Il Segretario di Costabissara vorrebbe che lo Stato versasse subito anche il residuo della somma, ma l'on. Teso e l'on. Schiavon gli spiegano che ci vorrebbe una nuova apposita legge e nelle attuali condizioni del tesoro ciò riuscirebbe impossibile.

L'on. co. Giuseppe Roberti come consigliere provinciale promette che solleverà in Consiglio la questione nel senso desiderato dai Comuni, appena sarà costituita la nuova Deputazione.

Espone un'idea fattagli presente da autorevole persona e cioè se non fosse il caso che la Provincia desse intanto a mutuo la somma che ha riscossa ai Comuni più bisognosi.

L'on. Teso dice che in pratica troppi sono i bisogni, così che la somma non basterebbe a tutti.

Il Sindaco di Valrovina Ciardullo Egidio accoglierebbe ben volentieri l'idea dell'on. Roberti, ma l'assemblea si dimostra invece contraria.

Il segretario di Tezze Tollio Ildebando, il segretario di Arzignano cav. Luigi Coeli e l'avv. Breganze interloquiscono nuovamente e l'on. prof. Sebastiano Schiavon ritiene che l'azione più pratica sia quella di influire sui consiglieri provinciali, ai quali spetta ogni decisione.

Una voce: Benissimo!

— E se non voteranno come vogliamo, nessuno sarà rieletto!

La discussione si fa vivace e quasi tumultuosa, cosicchè l'on. Teso sospende per qualche minuto l'adunanza, finchè assieme all'on. Schiavon, all'avv. Breganze e al segretario Pesce formula un ordine del giorno.

La portata della deliberazione

Finalmente si presenta quest'ordine del giorno:

«I Sindaci e Rappresentanti dei Comuni della Provincia, oggi riunitisi in solenne comizio per discutere sulla ripartizione delle somme dipendenti dal fondo sociale;

Considerato che in quest'ora critica quelle qualunque somme da ripartirsi, quantunque modeste, pure porterebbero un sollievo alle stremate finanze comunali;

Invitano l'Onorevole Deputazione e il Consiglio Provinciale a riconoscere entro il corrente anno il diritto dei Comune alla ripartizione delle somme provenienti dal fondo sociale e il riparto votato dai Comuni stessi.»

Quest'ordine del giorno è acclamato ad unanimità, astenuto il Comune di Vicenza, nel senso spiegato dall'assessore Breganze.

E così poco dopo l'adunanza è stata sciolta.

Quale ne sarà ora l'esito? Lo dirà il Consiglio Provinciale in una delle sue prossime sedute.

Certamente, secondo il mio avviso, il più logico e il più utile sarebbe l'atteggiamento del Comune di Vicenza, il quale, tutt'altro che misconoscere il diritto della ripartizione, mira però a far fruttare il meglio possibile la somma riscossa. L'idea poi dei mutui provvisori ai Comuni era già stata esposta al Consiglio Provinciale dal Prefetto gr. uff. Ferrari e, sempre a mio modo di vedere, sarebbe la forma migliore far usare delle 208 mila lire disponibili a favore dei disoccupati.

Ma nell'assemblea di stamane qualunque più eloquente e più autorevole patrocinatore di questa o di altre consimili idee avrebbe sprecato la sua eloquenza invano, perchè ormai tutti i Comuni si sono illusi di poter sanare le loro piaghe con quei fondi. Immaginarsi, ad esempio, con 1000 emigranti, toccano appena 600 lire! Ma solo quando queste piccole somme così frazionate saranno sparite, i Comuni troppo tardi si pentiranno della loro quasi inutile dispersione, mentre ad altri permanenti e generali bisogni nè essi, nè la Provincia sapranno più come far fronte.

Ad ogni modo, siccome i Comuni sono i legittimi creditori di questa somma, credo che difficilmente la Provincia potrà sottrarsi alla loro volontà e questa ormai, comunque possa essere giudicata, dopo l'inequivoca e solenne assemblea d'oggi finirà quasi certamente per trionfare.

Giuseppe De Mori

Il sen. Finali moribondo

Marradi, 7

Le condizioni di salute del senatore Gaspare Finali vanno purtroppo aggravandosi di momento in momento. Il bollettino di stamane ore 8 firmato dal dottore Orsoni reca che le condizioni dello infermo sono estremamente gravi. Egli ha perduto la coscienza.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

8 Domenica: I Ss. 4 Coronati m.
9 Lunedì: S. Teodoro m.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La straordinaria riapertura d'oggi

Oggi dunque, e per oggi soltanto, l'Esposizione viene riaperta al pubblico. Pare che la stagione si sia rasserenata. Tutto lascia prevedere un concorso eccezionalmente numeroso.

Alcune opere d'arte si sono dovute rispedire, ma le collezioni contenute nel palazzo centrale e nei padiglioni dell'Ungheria, del Belgio, della Russia e dell'Olanda sono tuttora complete.

L'Esposizione sarà aperta dalle 10 alle 16 e mezza e il biglietto d'ingresso costerà una lira. Come è noto, ogni biglietto d'ingresso concorre al sorteggio della lotteria di beneficenza.

IL CATALOGO A PREZZO RIDOTTO

La Presidenza della Esposizione, volendo diffondere più che sia possibile con il catalogo ufficiale illustrato il ricordo di questa XI Biennale, ha stabilito che oggi pure esso sia posto in vendita al prezzo ridottissimo di *cinquanta centesimi*.

CONCERTO

Dalle 14 alle 16.1/2 nel parco della Esposizione il corpo musicale del 71.o Reggimento Fanteria svolgerà il seguente programma:

1. Rossini « Mosè » Marcia.
2. Wagner « I maestri cantori » Ouvertre.
3. Donizzetti « Favorita » Atto 4.o.
4. Boito « Mefistofele », Fantasia.
5. Mascagni « Iris », Inno al Sole.
6. Verdi « Il Trovatore » Coro di introduzione dell'atto terzo.

VENDITE

Ieri furono concluse le seguenti vendite: Il signor Enrico Belloni di Milano ha acquistato il quadro ad olio di Giorgio Belloni « Noci e Castagni ».

L'avv. Raffaello Levi di Venezia ha acquistata la xilografia di Guido Marussig: « Il Diadema ».

Pel genetliaco di S. M. il Re

Le disposizioni della Giunta

Per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re, che ricorre mercoledì 11, la Giunta Municipale ha disposto:

l'erogazione di L. 300 a favore del Comitato pro disoccupati, in luogo della illuminazione straordinaria della Piazza e della Piazzetta di San Marco e di un teatro cittadino;

l'esecuzione di un concerto di Banda in Piazza San Marco dalle 16 alle 18 di un concerto in Campo Santa Margherita;

l'esecuzione di altro concerto a Malamocco da parte di quel Circolo Filarmonico e la illuminazione del Palazzo Pretorio di Malamocco.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(48. LISTA)

Lista precedente	L.	78.333.50
A mezzo giornale Gazzettino: Soc. M. S. Calafatti e Carpentieri di Venezia	»	180.—
Michele Borsi in memoria della sua cara Albertina	»	2.—
Famiglia dell'ing. Francesco Cibele in morte del figlio ing. Bernardo	»	25.—
Totale	L.	78.540.50

L'arrivo del piroscafo "Enrico Millo,,

Il piroscafo « Enrico Millo » le cui disavventure hanno occupato a suo tempo la stampa attraverso le discussioni dell'opinione pubblica in materia di politica internazionale, è arrivato finalmente a Venezia, ieri poco dopo il mezzodì.

Da vari giorni il piroscafo era atteso nel nostro porto, e ieri, diffusasi la notizia dell'arrivo, parecchi curiosi sono andati a vederlo dalla Riva degli Schiavoni, nel breve tempo in cui esso sostò in Bacino.

Il « Millo » entrò dal Porto di Lido e ad incontrarlo si è recato il capo pilota cav. Giunta, accompagnato da un altro pilota, con una lancia della R. Marina

Al porto di Lido salì a bordo l'ufficiale di Porto, con un picchetto armato di dodici marinai, e con questa scorta il piroscafo avanzò fino presso S. Giorgio, in Bacino, ove giunse alle 1.45 precise.

In bacino si è subito recata a bordo la Commissione speciale, composta da un ufficiale superiore di Marina, dal Comandante del Porto, da un ufficiale del Porto e da un un ispettore di Dogana, conformemente alle disposizioni governative già stabilite.

La Commissione ha subito proceduto al suggello dei boccaporti. Indi il piroscafo ha proceduto verso la marittima ancorandosi al largo, alle boe di S. Basegio, rimanendo scortato da una torpediniera della R. Finanza. A bordo è rimasto anche il picchetto armato.

Il piroscafo « Millo », secondo l'elenco ufficiale, ha a bordo cotone, caffè, olio e uva.

Per favorire l'esportazione nella Russia

Il Consolato Generale d'Italia a Mosca ha inviato alla Camera un rapporto circa la possibilità di intensificare, nel momento attuale, il commercio italo-russo, specialmente nei riguardi della esportazione italiana.

Dopo aver accennato che la presente occasione è di eccezionale favore per i commercianti italiani il R. Consolato dichiara di mettersi a disposizione di quelle Ditte che si rivolgessero al medesimo, allo scopo di mettersi in rapporto di affari con Ditte russe.

I principali articoli che potrebbero trovare facile sbocco in Russia sono: oggetti di chincaglieria, in ferro smaltato, in zinco, in alluminio, per uso domestico e di ogni qualità, prodotti fotografici e carte sensibili, filati di cotone, prodotti chimici e materie coloranti, artificiali, macchine per usi industriali, e lampadine elettriche a filamento metallico.

Il bagno di un vecchio

Il settantenne Domenico Perocchini, affittaletti a Cannaregio 6153, si accomodò alla meglio per certe sue impellenti necessità fisiche sulla piccola riva che sta ai piedi del Ponte Panada.

Senonchè, perduto a un tratto l'equilibrio, il vecchio precipitò disgraziatamente nel sottostante canale.

Soccorso e tratto in salvo da alcuni passanti, fu poi verso le 23 per mezzo di una barca della Croce Azzurra ricoverato all'Ospedale Civile.

Pare che questo inopportuno bagno non debba avere gravi conseguenze.

Mortale disgrazia in Marittima

La triste fine di uno scaricatore

Alla banchina di San Basilio, nell'ultima propaggine della Stazione Marittima verso le Zattere, è ormeggiato da alcuni giorni il piroscafo « Olga », un battello di piccolo tonnellaggio che si stava ieri caricando di materiali cementizi, essendo prossima la sua partenza.

Lo scaricatore marittimo Alberti Angelo fu Domenico, d'anni 50, nato a Malamocco e qui abitante a San Lio 5388, lavorava ieri appunto con alcuni compagni su questo piroscafo quando, per un impreveduto guasto prodottosi in un attrezzo, egli fu vittima d'un fatale accidente.

Essendosi infatti spezzata una legatura metallica alla base dell'alberetto di carico, il pesante braccio di legno di questo girò violentemente su sè stesso, andando a colpire al capo il disgraziato Alberti, che stramazzò esanime.

Accorsero tosto sul luogo i suoi compagni di lavoro che inorridirono alla vista di quel cranio sfracellato da cui la materia cerebrale era schizzata sulla coperta del piroscafo aggrumandosi in una larga pezza di sangue coi detriti polverosi e biancastri del cemento.

Fu subito avvertita del fatto la vicina sede della Croce Rossa, da cui giunse la lancia « Regina Elena » che, dopo avvenute le rituali constatazioni, trasportò il cadavere all'Ospedale Civile, dove fu rinchiuso nella cella mortuaria. Gli furono rinvenute in una tasca circa 35 lire.

L'Alberti, ch'era uomo probo e operoso e generalmente ben veduto da compagni e da superiori in Marittima, dove da lungo tempo lavorava, apparteneva alla cooperativa di miglioramento detta del 390.

Il tragico fatto ha destata la più grave impressione così alla Stazione Marittima, dove fu da molti gruppi d'operai sospeso il lavoro, come nella città dove la notizia si diffuse abbastanza largamente nella serata.

L'approvazione dei lavori per l'idroscaricatore

Abbiamo qualche giorno fa annunciato come i metallurgici avessero esposto al nostro Sindaco le loro tristi condizioni e chiedessero lavoro.

Il nostro Sindaco interpose subito presso il Governo i suoi alti uffici perchè venissero approvati i lavori per l'idroscaricatore. E ieri ricevette il seguente telegramma da Sua Eccellenza il Presidente del Consiglio:

« *Conte Grimani - Sindaco - Venezia* — Collega Viale lo partecipa che, tre corrente, sono state impartite disposizioni Comando in Capo codesto Dipartimento per definizione trattative ditta « Savinem » circa fornitura idroscaricatore. — F.to *Salandra*. »

*

Sono poi state date istruzioni alla Azienda di Navigazione per la commissione di nuovi vaporini.

A questo riguardo ci viene comunicato dalla Segreteria del Municipio quanto segue:

« La Giunta Municipale nella sua adunanza del 6 corrente ha approvato, per riferirne al Consiglio, la costruzione di 4 nuovi battelli, da affidarsi a ditte cittadine e da consegnarsi, due entro giugno 1915 e due entro l'aprile 1916. »

Il piccolo figlio del cielo

Parrebbe un titolo da romanzo, mentre invece è l'appendice di una piccola creatura che da tempo gira le strade di Venezia, suscitando una curiosità fatta di pietà e di commozione insieme. Si tratta di quella cinese dai piedi piccolissimi, che vende ninnoli di carta e che questa notte nelle vicinanze della Bragora, sulla pubblica via, sognando forse una piccola casetta laccata e infiorata, ha messo alla luce — e luce ce n'era così poca — una creaturina.

I dolori la presero così violenti e terribili che la piccola orientale si disorientò e stava per venir meno. Ad orientarla vennero dei buoni veneziani, prettamente occidentali, che la indirizzarono verso una levatrice, la signora Bozzini Contin, ove la poveretta fu curata come occorreva.

E ieri mattina la levatrice andò in Municipio a denunciare la nascita di un figlio del Cielo, ma il Comune di Venezia, disse che lo stato civile era impossibilitato a fare una registrazione così complicata, e inviò la pratica al Console di Cina avv. Gorleri, che prese atto della prima nascita di un cinesino a Venezia.

La coltura dei giovani e la scienza della Religione

Oggi alle ore 15, nella Sala dei Banchetti al Palazzo Patriarcale, il prof. mons. Attilio Caldana, terrà una conferenza sul tema: « La coltura dei giovani e la scienza della Religione »

Monsignor Caldana, è uno dei più dotti e profondi oratori ecclesiastici, e la trattazione di questo tema, da parte sua, è sommamente interessante. L'ingresso è libero.

Un banchetto a buon mercato

Una compagnia di sette amici, tutti giovanotti di bassa condizione sociale, facchini, operai, braccianti, si recò ieri verso il mezzodì alla Trattoria « Gambrinus » in Calle del Cristo 2063 a San Marco, dove occuparono una saletta tutta per loro, ordinando al padrone, tale Giovanni Callegari, un pranzetto dal « menu » a vero dire relativamente modesto.

Effettivamente a conti fatti il piacevolissimo convito non doveva costare ai buontemponi più di una quindicina di lire. Ma i conti furono bensì fatti ma non saldati, perchè al momento opportuno gli allegri clienti non ebbero alcun pudore di confessare l'assoluta comune nullatenenza.

Furono allora chiamati di urgenza alcuni agenti della brigata di San Marco, che riuscirono ad arrestare tale Antonio Cappellotto, Fortunato Giani, Enrico Penso, Ferruccio Radrich, tutti giovani dai 20 ai 25 anni.

Gli altri tre riuscirono a fuggire in tempo ma sono ormai segnalati alla attenzione della memore giustizia.

Gli scrocconi furono denunciati al Commissariato di San Marco.

Colti in flagrante

Questa notte il guardiano notturno Malozzo si trovava a S. Chiara a custodire delle peate per conto della Ditta Carisi.

Verso le ore 23 un certo Bellaco si avvicinò al Malozzo cercando con lusinghe e promesse di corromperlo per sottrarre dalle barche della merce. Dopo si sarebbero accordati sulla spartizione del bottino. Si allontanò informando che sarebbe tornato più tardi con un suo compagno.

Il guardiano notturno pensò bene di telefonare subito alla R. Questura che sollecitamente mandò sul posto due agenti i quali edotti del fatto andarono a svestirsi della divisa indossando abiti borghesi. Stabilirono poi un appostamento che diede i migliori risultati.

Infatti dopo poco il Bellaco con un suo compagno certo Pellico scesero sur una peata e da una damigiana spillarono quindici litri di olio.

Intanto intervenne anche un certo Zanardo il quale, assieme agli altri due, fu tratto in arresto perchè anche costui si suppone complice del furto.

La refurtiva già pronta a prendere il volo, rappresentava un importo di circa 25 lire.

Ateneo Veneto

Gabinetto di lettura

La Presidenza dell'Ateneo Veneto si fa premura di avvertire i soci e i frequentatori, che dal primo novembre è stato riattivato l'orario invernale del Gabinetto di Lettura. Esso resterà aperto dalle 10 alle 12 e mezza e dalle 15 alle 22 nei giorni feriali; dalle 10 alle 12.1/2 e dalle 15 alle 20 nei giorni festivi.

A norma del pubblico si ricorda che i prezzi di abbonamento annuo è di lire 20; per gli insegnanti governativi è di lire 12; per gli insegnanti comunali di lire 10. Si rilasciano anche abbonamenti mensili.

Il nuovo Gabinetto di Lettura, pieno di luce, fornito d'ogni più moderno conforto, allietato da quadri del Veronese e del Palma, ricco di riviste e giornali nazionali ed esteri, è un ritrovo veramente degno di Venezia nostra, cm'è ora diventata tutta la sede dell'Ateneo, e merita di essere frequentato dal pubblico veneziano.

Per i restauri dell'Ateneo

Pubblichiamo la IV lista delle sottoscrizioni per i restauri dell'Ateneo:

Municipio di Venezia L. 500 — Cattedra Ambulante di Agricoltura L. 150 — Comm. Besso Marco L. 100 — Prof. Pitotti G. B. (2.o contributo) L. 100 — Collegio Ragionieri L. 50 — Camera Sanitaria L. 50 — Principe Giovanelli L. 50 — Principe Borghese L. 50 — Associazione della Stampa Veneta L. 50 — Dott. Aldo Alverà L. 50 — Comm. Guggenheim Michelangelo L. 40 — Cav. Wiel Taddeo L. 30 — Cav. Vitali Fabio L. 25 — Co. Bullo Carlo L. 25 — Ordine dei Medici L. 25 — Dott. Cangelosi Diego L. 20 — N. N. L. 20 — Prof. Molon Carlo L. 10 — Dott. Zoppi Alessandro L. 10 — Prof. Zenoni Giovanni L. 10 — Cav. Dalla Santa Giuseppe L. 5 — Dottor Orlandini Orlando L. 5 — Prof. Zenoni Luigi L. 5 — Dott. Brunetti Mario L. 5 — maestro Alberici Mario L. 3.

Ferito in rissa

Il facchino trentaduenne Pietro Marin, abitante in ramo del Calice 2275 a San Polo, ieri verso le 20, trovandosi davanti alla Farmacia di Campo San Polo con alcuni amici, venne a lite per futili motivi con un ignoto che, pare, gli aveva usata una sgarberia.

Dalle parole i due contendenti passarono ai fatti e si scambiarono botte da orbi fino a che i passanti disgustati non si interposero, ponendo fine alla scenata.

L'ignoto avversario del Marin approfittò di questo intervento di estranei per svignarsela con quante gambe aveva.

Ragione di questa fuga era il fatto che il Marin presentava una ferita da taglio al sopraciglio destro, da cui il sangue colava copiosamente, bruttandogli l'orbita e la gota.

Recatosi all'Ospitale Civile, il Marin fu giudicato guaribile in sedici giorni, salvo complicazioni.

Un furto al "Britannia,,

Scassinando un balcone al piano terreno, ignoti ladri penetrarono l'altra sera alle 21 in una camera dell'Albergo Britannia occupata dal caffettiere dell'albergo stesso, Antonio Piazzon.

Il Piazzon fu così derubato di un vestito, di un paio di scarpe, e di un orologio per un valore complessivo di lire 60

Il fatto fu denunciato al Commissariato di P. S. di San Marco che iniziò subito le opportune ricerche

Il tabacchino derubato

Alle ore 15 del 5 u. s. ignoti ladri s'introdussero inosservati nel negozio di sali e tabacchi esercito da tale Cecilia Ambrosini in Calle del Teatro Goldoni, rimasto momentaneamente incustodito

Essi trafugarono un impermeabile con mantellina che nelle attuali condizioni poteva rappresentare il valore di una trentina di lire

Delle ricerche si occupa attivamente la Questura di San Marco.

I maestri cantori

L'altra notte nei pressi del Ponte delle Guglie una pattuglia di agenti della Brigata di P. S. di Cannaregio incontrò un gruppo di giovani di modestissima condizione, che procedevano cantando a voce spiegata un coro di effetto superbo... per chi avesse avuto voglia di starli ad ascoltare.

Supponendo che ben diverso fosse l'effetto prodotto da questa bella prova di affiatamento corale sui nervi dei pacifici cittadini desiderosi di sonno e di riposo, gli agenti richiamarono all'ordine gli appassionati cantori.

Disobbediti ripetutamente e con certa tracotanza, finirono per dichiarare in arresto i più fanatici e cioè il tipografo ventiquattrenne Polluce Acerboni, Adriano Borelli di anni 21, interprete, Pietro Da Ponte di anni 23, facchino.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 5 novembre

« Bengasi » ital. da Trieste con 8 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 novembre

« Bengasi » ital. da Trieste.

Arrivi del 6 novembre

« Quarnero » a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 7 novembre

« Pina » ital. per Ancona.
« S. Lucar » norv. per Valencia.
« Tripoli » ital. per Trieste.
« Bormida » ital. per Beirut.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Hercules » ital. da Cardiff, carbone.
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Andrea » ital. da Shields, carbone.
« Sotirios » ell. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 7. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 36 — Cereali 4 — Varia 54 — Per la Ferrovia 30. — Totale 124.
Scaricati 96.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Dandolo » si trova a Venezia da dove partirà il giorno 10 in viaggio per Calcutta; il « Loredano » in viaggio di ritorno da Calcutta è giunto a Catania diretto a Venezia; il « Barbarigo » si trova a Calcutta in partenza per Venezia; l'« Orseolo » è partito il 6 corrente da Bombay per Colombo e Calcutta; il « Caboto » è partito il 5 corrente da Aden per Bombay e Calcutta; il « Manin » proveniente da Newport (Inghilterra) è passato il 7 mattina da Brindisi diretto a Venezia; l'« Alberto Treves » trovasi a Bombay diretto a Calcutta; il « Veniero », partito da Spezia il 28 Ottobre, è passato il 3 corrente da Gibilterra diretto al Golfo del Messico.

Buona usanza

★ All'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 10 dai signori Giacomo ed Emilia Semenzato per onorare la memoria del compianto sig. Ernesto Costa.

Teatri e Concerti

"Ernani,, al "Rossini,,

« Ernani », il vecchissimo « Ernani », è forse l'opera di Giuseppe Verdi che, più di ogni altra, raccoglie oltre le ingratitudini del tempo che lo bersagliava colle sue inevitabili ingiurie, anche le ingratitudini delle esecuzioni, quelle esecuzioni banali e convenzionali, che hanno ormai consacrato il buon gioco ai pronti canzonatori dell'organetto verdiano, e del « vecchio Silva » e dell'« Ernani involami » e a tutti quegli scherzi stereotipati che il venerabile spartito, sopporta da quasi settant'anni, filosoficamente. Che l'« Ernani » sia pieno d'acciacchi, non è precisamente una scoperta difficile. Appartiene, si sa, a quel Verdi della primissima maniera, a quel periodo cioè di fecondità meravigliosa e quasi selvaggia, in cui il « contadino delle Roncole » come amava chiamarsi da sè, « buttava fuori la musica che aveva in corpo » — come brutalmente e ripetutamente egli ebbe a scrivere — accettando lo stampo del melodramma del tempo, adoperando i mezzi tecnici del momento, senza nulla aggiungere, ma improntando la vena melodica, di un accento drammatico possente, e plasmando il recitativo, fino da allora, con una efficacia di declamazione meravigliosa.

D'accordo. Ernani è, in alcun punti, insopportabile. Ma occorre dire che i suoi difetti sono sempre stati tenuti in pregio, dalle esecuzioni, anzi più che i suoi meriti, onde s'è venuta creando, intorno allo spartito, una tradizione grossolana di cui hanno approfittato e approfittano tutti i « gigioni » del mondo musicale. Raramente, molto raramente, si pensa che questa opera, oggi dicilissima ad eseguirsi, ha bisogno, per arrivare a essere, o meglio per tornare a essere un'opera d'arte quale è (oh! il terz'atto ha ben dato i brividi anche ieri sera!) ha bisogno, dico, di esecutori intelligenti, ha bisogno di molta finezza, di molto studio interpretativo, di ricchezza e completezza di mezzi vocali, che lo dirozzino da tutto quel manierismo comodo di cui è stato gravato, che nobilizzino il taglio antiquato dei pezzi collo svolgimento metodico della melodia, della cabaletta, ha bisogno infine di una grande signorilità di canto e di metodo.

E iersera, al Rossini, lo diciamo subito, noi siamo arrivati vicini a tutto ciò più di quanto si potesse — secondo la moda corrente — sperare. Il merito precipuo di questo lavoro nobile e faticosissimo, spetta certo al direttore d'orchestra, il maestro Preite, che ha allestito questo spartito con una cura, un senso d'arte a cui si sono disabituati tutti i direttori d'orchestra quando abbiano a che fare coi spartiti vecchioni.

Conseguentemente, l'esecuzione orchestrale è stata d'una perfezione ammirevole, e talune sapienti distribuzioni di effetti nelle varie intavolature degli strumenti, han no dato risalti nuovi, efficaci, eloquenti.

Del palcoscenico però dobbiamo meno lodarci. Il baritono Guicciardi è stato un po' il trionfatore della serata e i maggiori applausi toccarono a lui, specie dopo la famosa romanza « O de' verd'anni miei » che dovette bissare. Il Guicciardi ha invero una voce robusta, ampia, proprio teatrale, e sa adoperarla con furberia ottenendo effetti immediati e clamorosi. Il tenore Fusati (Ernani) per quanto squilli certi acuti con forza, non potè essere giudicato completamente ieri sera, invaso come appariva dal panico specie nel primo atto. Elvira, la signorina Magana Lopez, ha una voce gradevole. Il Carozzi (Silva) altro cantante di buona voce, ha avuto raramente effetti felici. Discrete le parti secondarie, e i cori non guastarono.

« Ernani », ripetiamo, è un'opera difficilissima, che tradisce ogni minima deficienza dei cantanti, conviene tener conto dunque di queste difficoltà e dell'orgasmo che è legittimo in ogni prima rappresentazione.

Per la cronaca: chiamate numerose a ogni atto agli artisti e al maestro Preite.

g. c.

*

Oggi mattinata con « Cavalleria » e « Pagliacci »; stasera « Ernani ».

Goldoni

Oggi avremo due rappresentazioni. L'una alle tre precise, con la replica di « Una bella avventuriera », l'altra alle nove con « La signora dalle camelie », e questa del tutto fuori di abbonamento.

Quanto prima « La fiaccola » e « Il faro » di Tristan Bernard e Athis.

Rappresentazioni straordinarie di prosa al Teatro S. Margherita

Il teatro di S. Margherita, da sede quasi esclusiva di cinematografi, ha subito una trasformazione. Sta cioè divenendo un teatro di prosa, e opportunamente adattato e ripristinato per quanto concerne i servizi interni e di palscenico, si aprirà la sera di giovedì 12 corrente.

La Compagnia Veneziana Vittorio Bratti, cui è venuta improvvisamente a mancare la consueta piazza di Trieste, ha trovato ospitalità in questo teatro, per un corso di rappresentazioni dei migliori lavori del nostro repertorio. La prima rappresentazione avrà luogo con « L'avocato Difensor » e la direzione del teatro ha stabilito che tale recita sia a beneficio del Comitato Veneziano pro disoccupati e richiamati.

Crediamo che questa innovazione incontrerà il favore di quel popoloso rione, i cui abitanti, senza dislocarsi eccessivamente, possono frequentare un teatro decoroso e civile, e trarre dalle sue rappresentazioni, anche quella educazione e quel diletto che il cinematografo non può sempre dare.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Cavalleria Rusticana Ore 21: Ernani.
GOLDONI — Ore 15: Una bella avventura Ore 21: La signora dalle camelie.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Echi di cronaca

Cronache funebri

Funebri Costa

La Presidenza dei Reduci d'Africa invita i soci ad intervenire ai funerali del compianto consocio signor Ernesto Costa lunedì mattina alle ore 9.30 all'Ospedale Civile.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia

Per abuso di autorità

Nel redarguire un soldato, tale Cordaro Francesco, che recava molestia in una camerata del 28.o fanteria, il caporale maggiore Guido Guidolini di Treviso avrebbe, secondo l'imputazione di abuso di autorità a lui ascritta, sferrato un calcio al soldato disobbediente e riottoso, cui produsse, una lesione al ginocchio guarita nello spazio di due giorni.

Il dibattimento si svolse ieri al nostro Tribunale Militare.

Il caporale Guidolini, che appartiene a distinta famiglia di Treviso, che è studente in ragioneria, e che si conquistò i galloni in Libia, essendo ora proposto per la promozione a sergente, si difese sostenendo che il calcio da lui dato al Cordaro fu involontario, perchè egli lo colpì rialzandosi da terra dove era caduto sdrucciolando.

Il Cordaro, che per la sua disobbedienza era stato subito punito dal caporale con la consegna, invece ribadì l'accusa verso il Guidolini in tutti i suoi particolari. Dopo la deposizione dei testimoni tenente Beltramelli e soldati Degan e Malacrida il P. M. chiese la condanna del Guidolin a tre mesi di carcere ed alla rimozione dal grado.

L'avv. Trentinaglia difese il Guidolini dimostrando come per la mancanza dello elemento intenzionale non fosse possibile ravvisare nel fatto l'estremo del reato di abuso di autorità ed invocò l'assoluzione del suo raccomandato.

Il Tribunale, accogliendo tale richiesta, assolse il Guidolini per inesistenza di reato, ordinandone la immediata scarcerazione.

Pres. Cav. Lucio — P. M. sost. avv. fiscale Miani Calabresi — Estensore avv. Caldone.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Il « Bollettino Giudiziario » reca:

Magistratura — Tivaroni, primo presidente della Corte di Appello di Roma è nominato Procuratore generale della Cassazione di Firenze.

Andreucci, id. id. Lucca tramutato alla Corte d'Appello di Roma.

Stuart id. id. Venezia è nominato Procuratore generale alla Corte d'Appello di Ancona.

Perfumo, Procuratore generale alla Corte d'Appello di Ancona è nominato primo presidente della Corte d'Appello di Venezia.

Colombo, Procuratore generale alla Corte d'Appello di Bologna è tramutato a Parma.

Frola id. id. Venezia è tramutato a Bologna.

Vitelli, Procuratore generale alla Corte d'Appello di Palermo è tramutato a Venezia.

Persico, consigliere alla Cassazione di Firenze è nominato primo presidente alla Corte d'Appello di Lucca.

Campini, sostituto procuratore generale alla Cassazione di Roma è nominato consigliere della Corte di Cassazione di Firenze.

Cancellerie — Di Battista aggiunto di cancelleria del Tribunale di Este è confermato nell'aspettativa per mesi due — Cortelazzo cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia è nominato segretario alla Procura Generale della Corte d'Appello di Aquila. — Valduga vice cancelliere alla Corte d'Appello di Venezia è collocato a riposo — Tessari segretario aggio alla Procura del Tribunale di Legnago è nominato cancelliere al Tribunale di Belluno — Nordio cancelliere al Tribunale di Belluno è nominato vice cancelliere alla Corte di Appello di Venezia — Proia aggiunto cancelliere alla Pretura di Venezia è tramutato alla Pretura di Thiene — Lodato aggiunto cancelleria alla Pretura di Thiene è tramutato alla Pretura di San Daniele nel Friuli.

Notari — Da Re segretario comunale di Claut è autorizzato temporaneamente ad esercitare in detto Comune le funzioni di notaro esclusivamente testamentario per il periodo dal 1 dicembre al 30 aprile di ogni anno.

Culto — E' stato concesso l'« exequatur » alle bolle Pontificie con le quali i seguenti sacerdoti furono nominati: Cossettini alla parrocchia di S. Nicolò di Udine e Zarantonello alla parrocchia di S. Floriano in Zimella.

Il Bollettino giudiziario pubblica la seguente circolare ai Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di appello:

« Ripetute volte questo Ministero ha dovuto richiamare l'attenzione delle SS. LL. sulla inosservanza dell'obbligo della residenza da parte dei funzionari che si trovano in luoghi prossimi alle grandi città.

Tale abuso, congiunto alla facilità con cui taluni capi si sogliono concedere le brevi permissioni di assenza, concorre come causa non ultima al disservizio degli uffici giudiziari, e deve pertanto assolutamente cessare. Prego quindi le SS. LL. ad esercitare all'uopo più assidua vigilanza ed a segnalarmi immediatamente quei funzionari che si rendessero responsabili di tale infrazione dei doveri di ufficio.

E appena occorre dire che, l'eccitamento ai dipendenti funzionari per osservanza dei propri doveri riuscirà tanto più efficace, quanto i capi saranno i primi a darne l'esempio. »

L'arruolamento della classe 1895

Roma, 7

La visita e l'arruolamento degli iscritti di leva della classe 1895 comincia dal 10 novembre.

Sarà pertanto opportuno che i giovani appartenenti alla detta classe di leva si informino senza indugio presso gli uffici municipali del giorno in cui dovranno presentarsi per la visita al consiglio di leva al capoluogo del circondario e che coloro i quali aspirano all'assegnazione alla seconda e alla terza categoria chiedano subito ai medesimi uffici comunali i prescritti documenti

La scoperta di un "tesoretto monetario,, nel Veronese

Roma, 7

La Reale Accademia dei Lincei comunica le seguenti notizie sui principali scavi compiuti nei mesi di giugno, luglio ed agosto 1914.

Mese di giugno: In una relazione del dottor Luigi Rizzoli junior si parla di un tesoretto monetaria romano scoperto nel predio-Fiocco, nella frazione Menà del Comune di Castagnaro nel Veronese. Il nuovo tesoretto consta di venti danari aurei e di 1109 danari di argento, che rappresentano il periodo da Nerone ad Adriano; e, per la splendida conservazione degli aurei e per le notevoli particolarità di altri pezzi, costituisce un prezioso incremento del Museo di Padova, dove lo ha depositato il munifico proprietario.

SPORT

Gli odierni incontri per il Campionato Naz. di Calcio nel Veneto

A Padova, i nero-verdi del « Venezia F. C. » animati da grandi speranze, saranno ospiti del « Petrarca F. C. » sul campo della Pensione Universitaria. — Per quanto i padovani abbiano il notevole vantaggio del proprio pubblico e del proprio campo, si ritiene tuttavia che assai difficilmente essi potranno riuscire ad arginare appieno l'assalto che darà loro la squadra veneziana, attualmente in buone condizioni di forma. — Sarà ad ogni modo una gara delle più disputate ed è augurabile che l'accanimento nel giuoco abbia a mantenersi sempre corretto ed amichevole.

Arbitro sarà il signor Tessari dell'« A. C. Padova ».

A Udine, si troveranno contrapposte le squadre dell'« A. C. Udine » e dell'« Hellas » di Verona. — I bravi udinesi, pieni di coraggio e di entusiasmo, si propongono di difendersi ad oltranza, pur non nutrendo illusioni sull'esito della gara, che si chiuderà certamente con la vittoria dei massicci e forti veronesi.

Fungerà da arbitro il signor Storer del « Volontari F. C. ».

A Vicenza, come a Udine, un match dal risultato facilmente prevedibile. L'« A. C. Padova », incontrandosi con l'« A. C. Vicenza » sul terreno di Borgo Casale, combatterà sì una battaglia con tutta la strenuità dei suoi sforzi migliori, ma non potrà impedire il verificarsi di una nuova affermazione dei campioni veneti, a cui dovrà cedere con onore le armi.

Dirigerà la partita il signor Resegotti dell'Associazione Italiana Albitri.

"Virtus,, e "Treviso F. C.,,

Domenica 8 corr. alle ore 15 precise, si disputerà nel campo della « Virtus » sito in Chiovere S. Girolamo (Cannaregio) un grande incontro fra la prima squadra della « Virtus » e la prima squadra del « Treviso F. B. C. ».

Ecco un match interessantissimo che si prevede accanito, essendo il « Treviso » preceduto da una fama invidiabile.

Il giro podistico di Venezia

Come abbiamo già annunziato, giovedì 12 corrente, alle ore 21 precise, si effettuerà il Giro Podistico di Venezia, partendo dalla piazza di San Marco, per l'Accademia, Salute, Zattere, Campo S. Bastiano, Angelo Raffaele, S. Maria Maggiore, Tre Ponti, Santa Chiara, Stazione, Calle Riello, Ponte Tre Archi, Ponte del Battello, Fondamenta Ormesini, Misericordia, S. Caterina, Fondamente Nuove, S. Giuliano, Celestia, Arsenale, via Garibaldi, Riva Schiavoni, e con arrivo nella stessa Piazza S. Marco raggiunge una lunghezza di percorso pari a circa 14 chilometri.

Il lavoro di organizzazione procede alacremente e date le numerose iscrizioni fin qui pervenute e la loro importanza tale originale manifestazione sportiva otterrà certo un successo completo.

Ricordiamo pertanto che dette iscrizioni, la cui tassa è di L. 1 — si ricevono sempre anche per lettera, presso il signor Vettor Ermenegildo a Cannaregio 1135, e si chiudono irrevocabilmente mercoledì sera alle ore dieci.

Estrazione R. Lotto - 7 Novembre 1914

BARI	83	34	82	10	40
FIRENZE	4	5	80	79	84
MILANO	71	14	62	57	47
NAPOLI	41	73	24	20	35
PALERMO	78	63	19	5	35
ROMA	54	20	60	46	5
TORINO	47	62	17	74	21
VENEZIA	78	66	56	41	1

La vedova Ermenegilda Scipioni, i teneri figli, la madre, il fratello, la sorella, la suocera, i cognati e cognate, i nipoti tutti del compianto

COSTA ERNESTO fu ANTONIO

addolorati ne annunciano la perdita, nella terza ora di stamane.

I funerali avranno luogo nella Parrocchiale di S. Giacomo dell'Orio, lunedì 9 corr. alle ore 9.30.

La presente serva di partecipazione personale.

Venezia, 7 Novembre 1914.

La vedova, i figli, i fratelli, le sorelle e i congiunti tutti con animo straziato partecipano la morte del loro adorato

Fortunato Boralevi

Negoziante integerrimo

avvenuta sabato 7 corr. a ore 10 dopo lunga e penosa malattia.

Dispensa dalle visite.

Si prega di non inviare torcie e corone.

Il trasporto funebre seguirà Lunedì 9 corr. ad ore 9.30 ant. partendo dalla Cella Mortuaria Israelitica (Cannaregio) donde per volontà del Defunto la venerata salma verrà trasportata al Cimitero di S. Michele per la cremazione. Le ceneri verranno poi deposte nel Cimitero di Lido.

La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano fin d'ora quei buoni che vorranno rendere omaggio al Venerato Estinto.

ULTIMA ORA

Truppe tedesche del Belgio inviate in Polonia

Tutte le alture della Mosa rioccupate dai francesi

Come fu espugnata Tsing Tao

Le sconfitte tedesche in Polonia provocano la ritirata dal Belgio

Le Havre, 7

Il comunicato ufficiale belga dice:

«Sull'Yser la situazione è invariata. Il nemico dispone sempre di posti sulla riva sinistra del fiume ma si limita a cannoneggiare debolissimamente la linea ferroviaria nei dintorni di Ramschapelle.

«Le successive sconfitte degli eserciti tedeschi in Polonia sembrano provocare il ritiro di parte delle truppe nemiche combatterono nel Belgio. Si segnala specialmente la partenza verso est delle truppe che furono vedute in marcia da Bruges verso Gand, Bruxelles e Lovanio.»

Il comunicato francese delle 23 — Le alture della Mosa rioccupate

Parigi, 7

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Durante la giornata di oggi l'attività dei tedeschi è stata generale su tutto il fronte, ma tutti gli attacchi sono stati respinti, specialmente quello che diressero su Cambrenne ed Aix Noulette e su Quesne en Setorre.

«Abbiamo preso alcune trincee nella regione di Thiepval a nord di Albert, abbiamo rioccupato le nostre antiche trincee a nord est di Vailly ed abbiamo conquistato alla baionetta il villaggio di Saint Rennis e tutte le alture della Mosa.»

Le enormi perdite dei tedeschi — Si vestono da donna!

Parigi, 7

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiale:

«Durante l'azione attorno a Grand Courome e Nancy un solo battaglione tedesco lasciò sul terreno trecento morti. Facemmo ieri su tutto il fronte numerosi prigionieri, talora intere unità costituite.

Due distaccamenti tedeschi nella regione di Lens approfittarono della densa nebbia per arrendersi spontaneamente e si dichiararono stanchi per le continue privazioni sofferte.

I tedeschi hanno immaginato un nuovo stratagemma consistente nel vestirsi da donna; ma abbiamo sventato il tentativo.

L'offensiva russa continua nella Prussia Orientale

Pietrogrado, 7

Il comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

«Sul fronte della Prussia orientale le truppe russe continuano con successo l'offensiva nella regione dei boschi di Rominterre e Hyck. La retroguardia tedesca fu sloggiata da Miawa l'11, con gravi perdite.

Oltre la Vistola il nemico continua ad indietreggiare. Il 5 novembre una colonna nemica si dirigeva ad ovest di Crenstachewa. — Sono avvenuti piccoli scontri, specie presso Andreyen, Mechow e Morzowa.

In Galizia gli austriaci abbandonarono nella loro ritirata un grande numero di colerosi a Jaroslaw, a Przevorsk e nei villaggi lungo il San.

«Durante la battaglia data dal 23 ottobre al 4 novembre sul fronte da Thoru a Cracovia, l'ala sinistra dell'esercito russo si è impadronita di 3 mortai, quaranta cannoni, di trentotto mitragliatrici e di grande quantità di cartucce, munizioni ed altro materiale da guerra. — Inoltre 274 ufficiali e 18.500 soldati furono fatti prigionieri».

L'imposta di guerra in Russia

Petrograd, 7

Il ministero delle Finanze ha elaborato un progetto di legge per istabilire una imposta di guerra, e lo ha sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri. Questo progetto consiste: primo, in una imposta globale sul reddito delle persone, degli istituti e delle compagnie i cui proventi annuali sono superiori a 1000 rubli. 2. In un imposta sulle persone esenti dal servizio militare. 3. In una imposta che sostituisce il servizio militare personale nelle regioni e per le popolazioni che ne sono esenti.

Trasporti turchi affondati dalla flotta russa

Pietrogrado, 7

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

«La flotta russa del Mar Nero ha bombardato Zunguldak ed ha affondato quattro trasporti turchi di cui tre carichi di munizioni ed il quarto sembrava avere truppa a bordo.»

I turchi si fortificano a Aivali

Smirne, 7

Una torpediniera inglese si recò da Vurla ad Aivali per imbarcare il console inglese, ma le autorità turche rifiutarono di lasciarlo.

Si assicura che i forti di Sadilikr e Coutkala furono completamente distrutti. I turchi si fortificano rapidamente ad Aivali sotto la direzione di ufficiali tedeschi.

Piroscafo greco affondato ad Aivali

Atene, 7

L'Agenzia di Atene pubblica: «Due torpediniere inglesi hanno cannoneggiato le stazioni telegrafiche di Sarmoussak e Avast. I turchi hanno sgombrato Moskonissia. Un piccolo piroscafo greco battente bandiera inglese fu affondato dai turchi ad Aivali. I greci di Smirne fuggono in preda a grande spavento.

La battaglia nelle acque del Cile nelle notizie di fonte tedesca

Roma, 7

L'Ambasciata di Germania comunica in data odierna:

«La vittoria navale annunziata ieri presso la costa del Cile è molto maggiore di quanto è stato annunziato. La squadra dell'ammiraglio Graddok è stata distrutta completamente. — Oltre il «Monmouth» anche l'incrociatore ammiraglio «Good Hope» fu affondato. — Non si hanno ancora notizie del «Glasgow», ma sembra che fu disarmato.

Le navi tedesche ebbero soltanto alcuni uomini leggermente feriti e i danni materiali sono insignificanti.»

Inni della stampa berlinese

Berlino, 7

I giornali commentano la vittoria navale tedesco nelle acque cilene con inni pieni di entusiasmo esagerando straordinariamente la portata dell'avvenimento.

La «Kreutze eZitung» scrive: «Per la prima volta forse presso a poco equivalenti le due flotte si sono misurate. Questa prova è terminata con uno splendido successo per la Germania».

La «Deutsche Tages Zeitung» rileva: «Il combattimento nelle acque cilene costituisce una nuova, splendida dimostrazione, non soltanto della capacità marittima di una azione puramente militare dell'equipaggio delle navi tedesche, ma anzitutto anche della capacità dei loro comandanti nello scegliere d'accordo, nella più difficile situazione e ad immensa distanza per combattere vittoriosamente, il giusto momento in una giusta localit».

Il «Berliner Tageblatt» scrive: «Si tratta di un atto che non mancherà di produrre impressione in tutto il mondo. Si avrà ora la coscienza che la dominazione navale inglese anche nei mari lontani è un dogma appartenente al passato».

Improvviso concentramento degli incrociatori tedeschi — Un piroscafo affondato

Parigi, 7

Un dispaccio da Valparaiso dice che si crede in quella città che gli incrociatori «Dresden» e «Leipzig», i quali, secondo i tedeschi, erano stati lasciati per sorvegliare il «Glasgow» e l'«Otranto» imbottigliati, sono stati richiamati per cooperare all'eventuale difesa colle altre navi da guerra tedesche.

Il «New York Herald» ha da Londra: E' qui pervenuta notizia che il vapore britannico «Winebranch» è stato mandato a picco dall'incrociatore tedesco «Leipzig». Il «Winebranch» apparteneva alla «Nausilut Steams Schipping Limited», faceva il tragitto dall'Inghilterra a Guayaquil e nell'Equatore, ed era stato a Valparaiso il 2 novembre. Aveva dunque sbarcato gran parte del suo carico. Adesso compiva un viaggio simile a quello del «Maple» mandato a picco il mese scorso nell'Atlantico dal «Karlsruhe».

Guayaquil città nella Repubblica sud-americana dell'Equatore sul golfo omonimo del Pacifico.

Valparaiso porto nel Cile unito con ferrovia alla capitale Santiago.

I particolari della resa di Tsing Tao

Roma, 7

L'ambasciata giapponese comunica:

«Il nostro esercito assediante Tsing-Tao colle sue truppe d'assalto si impadronì il 7 novembre verso le due antimeridiane della fortezza del centro, verso le cinque antimeridiane delle fortezze di destra e di sinistra.

Gli importanti forti Itlis, Bismarck e Moltke furono occupati dal nostro esercito verso le sette antimeridiane. Si vide allora la bandiera bianca inalberata sul campo nemico. Essendo giunto un parlamentare per chiedere la capitolazione, si stabilì la firma della convenzione per le quattro pomeridiane.»

Tokio, 7

L'attacco di Tsing Tao, cominciato all'1.40 del mattino del 7 novembre, fu eseguito dalla fanteria aiutata dal genio. Alle ore 5.10 i giapponesi si impossessarono di una fortezza situata sulle alture dominanti la città. Alle 7 gli assedianti issarono la bandiera bianca. Alle 10.30 la bandiera bianca fu issata su tutti i forti prospettanti il mare. — Anche il forte di Tsing-Tao cadde in mano dei giapponesi.

Un comunicato ufficiale dice che prima della capitolazione di Tsing Tao due compagnie di fanteria ed un plotone del genio si erano impadroniti sin dalla mezzanotte del forte centrale della linea di difesa principale, catturando duecento tedeschi.

L'entusiasmo a Tokio

Tokio, 7

I tedeschi issarono la bandiera bianca a Tsing Tao alle ore sette.

La capitolazione delle fortezze di Tsing Tao ha entusiasmato la popolazione di Tokio e l'esercito.

La carica al forte centrale eu condotta brillantemente dal generale Joshimi Jamade con poche compagnie del genio. Le perdite dei giapponesi e dei tedeschi sono gravi.

La neutralità bulgara sul Danubio

Vienna, 7

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» pubblica:

«Opponiamo la più categorica smentita alle voci già smentite ma non di meno penetrate nella stampa russa secondo le quali monitori austriaci sarebbero concentrati presso Viddino, che esplosioni di mine galleggianti si sarebbero verificate presso la riva bulgara del Danubio, che in seguito alla esplosione delle mine regnerebbe a Viddino una certa inquietudine e che infine sarebbe stato sparato contro canotti austro-ungarici.»

Viddino, in bulgaro Bdin, città sulla riva destra del Danubio di fronte alla città rumena di Calafatu.

Lo scambio dei borghesi tra Francia e Austria-Ungheria — I sequestri di beni in Francia

Parigi, 7

Il rimpatrio dei francesi che abitano in Germania ed in Austria-Ungheria è cominciato giorni or sono sotto gli auspici dell'ufficio, che è stato costituito a questo scopo a Ginevra.

Francesi rientrano in Francia per la linea di Annemasse donde proseguono per il luogo che hanno scelto come residenza.

Un certo numero di tedeschi ed austro-ungarici sono stati diretti per Ginevra dove vengono consegnati al commissario dell'ufficio di rimpatrio. Gli invii comprendono circa 400 persone. Essi saranno continuati regolarmente fino alla partenza di tutti gli austro-tedeschi che si trovano nelle condizioni determinate dagli accordi tra la Francia ed i paesi belligeranti.

Il procuratore della Repubblica di Versailles ha fatto opposizione ad un successione di oltre due milioni di franchi che spettava a sudditi tedeschi domiciliati a Châlon.

Altre quaranta case austriache e tedesche di Parigi sono state poste sotto sequestro.

Annemasse città francese nel Fossigni in Savoia presso il confine svizzero, sulla ferrovia da Ginevra ad Annecy.

Un aviatore inglese bruciato vivo

Aldershot, 7

Un aviatore militare è rimasto bruciato vivo ieri nel pomeriggio a mille piedi di altezza su un biplano. Essendosi sviluppato il fuoco all'apparecchio, l'aviatore fece una discesa con un volo librato, ma giunse a terra già ridotto quasi interamente in cenere.

La Germania cerca trascinare la Bulgaria contro i Russi e contro i Serbi

Berlino, 7

Dopo aver trascinato nella guerra la Turchia la Germania, forse persuasa che l'aiuto ottomano non le porterà alcun risultato concreto, cerca di attrarre in tutti i modi la Bulgaria dalla sua parte. A questo scopo scrittori autorevoli, professori di università van facendo una propaganda antislava ed antiserba in Bulgaria ricordando a Sofia il tradimento di Pietroburgo e di Belgrado sulla questione macedone. In questo senso è uscito un articolo del professore Cornelius Gurlitt della Università di Dresda, del quale è interessante dare alcuni brani.

«Ai dirigenti della politica in Sofia — egli scrive — deve essere ben molesto che la Russia pretenda far loro imposizioni e suggerisca continuamente come debbano pensare ed agire se vogliono dirsi «veri slavi». In tutti i toni la Russia ripete loro che debbono lottare per la stessa causa, cioè a dire combattere in modo speciale l'Austria che ha sempre «oppresso» gli slavi. Ma i bulgari, che ci sentono benissimo, hanno udito ancora che i polacchi, benchè «oppressi», hanno formato una propria legione e che vanno, pieni di entusiasmo, a combattere contro la Russia a fianco dell'Austria, appunto perchè conoscono a fondo di che razza di natura sia il cosidetto panslavismo russo.

«Si ricorda ai bulgari il dovere che hanno di attaccare alle spalle i loro fratelli slavi i quali, insieme ai polacchi, agli slavoni, ai croati, agli czechi e agli slovacchi, pugnano contro la Russia; si dice loro che combattano per l'Inghilterra e per la Francia, che pur non sono nazioni slave, che faccian causa colla Serbia che or non è un anno, assalì i Bulgari proditoriamente alle spalle, e tutto ciò si ripete loro in prova e in musica sol perchè piace alla Russia di dichiarare la guerra mondiale e di considerarla dal canto suo come guerra di razza, mentre alla guerra prendono parte tedeschi, inglesi e fiamminghe, per fortuna, un solo dei popoli latini: la Francia»

Lo scrittore dice che anche i tedeschi, se fossero mossi dagli stessi principi di pangermanismo, potrebbero incitare alla lotta i popoli affini impugnando l'arma del dovere di razza, e prosegue:

«La Germania sa benissimo, e lo sanno anche gli altri popoli ormai, che l'Inghilterra non ha tramato la guerra per istinti ideali di razza, sibbene per il più venale e materiale stimolo di guadagno».

«Il giornale ufficiale l'*Echo de Bulgarie* si dà onestamente la pena di respingere i metodici attacchi che gli pervengono dai giornali russi. Ma non passa giorno senza che gli intrighi non si si succedano agli intrighi. Da fonte serba si dice che gli studenti russi chiamati alle bandiere abbiano avuto delle espressioni violenti per il contegno antislavo della Bulgaria ed abbiano gridato: «Abbasso i traditori del panslavismo»; senonchè i giornali bulgari oppongono la più recisa smentita a certe dichiarazioni che dicono inventate di sana pianta a scopi facilmente comprensibili.

«I bulgari hanno ormai piene le orecchie dei discorsi delle tante influentissime personalità politiche russe le quali hanno ripetuto a sazietà che colui che non prenderà parte alla lotta, non prenderà parte nemmeno al bottino il giorno della vittoria. Ma quale dovrebbe essere per la Bulgaria questo bottino? Desidera che le sia consegnata quella Macedonia che le fu promessa contrattualmente. Ma questo non può promettergliela la Russia senza macchiarsi del più vile tradimento dinanzi alla Serbia che si dissangua per la sua causa (?). La Russia vuol riuscire a separare dall'Austria la Bosnia, la Croazia, ecc. contro la volontà (!) di quelle stesse popolazioni. La Bulgaria dovrebbe dunque aiutare a sottomettere gli slavi del Sud ai serbi, guerreggiando coll'Austria; dovrebbe aiutare quegli stessi serbi che hanno fatto in Macedonia una crudelissima guerra di distruzione dell'elemento bulgaro.

«La Bulgaria dovrebbe dunque, per la sola idea panslavistica, aiutare quel suo nemico a prendere nella penisola balcanica una posizione preponderante: quel suo nemico feroce col quale si trovò due volte in guerra e dovette cedergli perchè alleato con altri nemici? E' impossibile attribuire ad un popolo una tale follia.

«I tedeschi hanno fiducia nella forza dei fatti nel sentimento giusto dei Bulgari per quello che può o non può essere loro utile. I fatti dicono a chiare parole che le aspirazioni della Bulgaria non sono per nulla in contrasto cogli interessi dei tedeschi.

«La Bulgaria ha dichiarato la sua ferma volontà di rimanere neutrale. Dipende solo dalla Serbia e dalla Bosnia che essa rimanga nel suo primo proposito.

«A giudicare dalla situazione però, pare che i «fratelli slavi» vogliano piuttosto spingere il giovane Stato nelle braccia dei loro avversari e che non sia tanto facile indurlo ad agire contro sua volontà ricorrendo alle intimidazioni e alle minaccie».

La triplice intesa ha chiesto all'Italia libertà d'occupare S. Giovanni di Medua?

Budapest, 7

L'Osmalloyd reca che la Triplice Intesa chiese all'Italia il consenso di occupare San Giovanni di Medua.

Il Governo Italiano si riservò di esaminare la questione

La notizia ha tutta l'aria di una delle solite frottole ungheresi e la pubblichiamo per la cronaca (N. d. R.).

Nuovo attacco di ribelli contro i sottomessi di Cuba

Bengasi, 7

Grossi nuclei di ribelli hanno ritentato un attacco contro i sottomessi di Cuba, L'attacco è però fallito. Le perdite dei ribelli sono imprecisate; si ritiene che esse sieno rilevanti per le numerose traccie di sangue. Da parte nostra nessuna perdita.

L'ex direttore dell'"Avanti,, dirigerà un nuovo giornale

Milano, 7

Da qualche giorno, negli ambienti giornalistici milanesi, correva con insistenza la voce della imminente pubblicazione di un nuovo giornale socialista, fondato dall'ex-direttore dell'«Avanti!», Benito Mussolini, che ne doveva essere il direttore.

Ora, la pubblicazione del nuovo giornale socialista è assicurata. Oggi l'ex-direttore dell'«Avanti!» ha firmato il contratto relativo con una tipografia milanese, versandone anche la cauzione.

Il nuovo giornale sarà naturalmente l'organo di quella schiera, che si assicura sia numerosissima, di compagni, diremo così, secessionisti che non sono per la neutralità assoluta e che l'«Avanti»! qualifica per guerrafondai, e sosterrà quindi le idee manifestate da Benito Mussolini in rapporto al presente momento politico internazionale, per le quali egli dovette abbandonare la direzione dell'«Avanti».

Della redazione del nuovo giornale farebbero parte anche Gaetano Salvemini, Giuseppe Prezzolini, il prof. Longobardi e qualche altro degli attuali collaboratori dell'«Avanti!».

I fondatori del nuovo giornale avrebbero raccolto una somma cospicua, tale da assicurare la vita dela giornale per almeno tre anni.

Il giuramento dei Sottosegretari

Roma, 7

Gli onorevoli Sottosegretari di Stato hanno prestato stasera giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio on. Salandra.

Prossima nomina di senatori

Roma, 7

(Avi). La *Vita* scrive: Si assicura che prima della riapertura della Camera, il Governo provvederà alla nomina di alcuni senatori. Oltre al generale Zupelli, saranno nominati senatori il prefetto di Palermo comm. Adami-Rossi; il prefetto di Roma, e Guglielmo Marconi.

Come probabili candidati al laticlavio, si danno pure il direttore del *Corriere della Sera*, gli ex deputati Fulci, Mezzanotte, Zeppa e Carboni Boi.

La Giunta delle elezioni e le elezioni contestate

Roma, 7

(Avi) — **Negli ambienti di Montecitorio si discorre intorno a quello che farà la Giunta delle elezioni, alla prossima riapertura della Camera.** Concluderà essa la sua opera in dicembre? Ancora non consta che si sia deciso nulla sulla ripresa dei lavori della Giunta delle elezioni, ma si ritiene che qualche giorno dopo la riapertura della Camera si avrà una prima adunanza della Giunta stessa. Essa deve ancora riferire sulle elezioni non contestate di Napoli VII e Redalmito, e deve decidere sulle elezioni contestate di Acerra, Acqui, Adria, Andria, Avellino, Bitonto, Borgo a Mozzano, Capannori, Capua, Casoria, Chiaravalle Centrale, Comiso, Fano, Gallipoli, Gorgonzola, Isola della Scala, Maglie, Menfi, Milano VI, Molfetta, Montegiorgio, Napoli XI, Nola, Novi Ligure, Orvieto, Patti, Roma I, Senigallia, Torre Annunziata e Voltri

Il bollettino militare

Roma, 7

(Avi). Il *Bollettino Militare* delle nomine e promozioni che doveva vedere la luce oggi, non potrà uscire che martedì.

La ragione di questo ritardo va attribuita al fatto che giovedì, durante la presentazione del nuovo ministero, non ebbe luogo la firma reale. I decreti che dovevano venire firmati giovedì, lo saranno invece domani e compariranno nel bollettino martedì. In questo bollettino, oltre alle promozioni per i fatti d'armi della Libia, saranno incluse anche le onorificenze che vengono concesse in occasione della festa di S. Martino, nell'11 novembre.

La milizia territoriale non sarà richiamata

Roma, 7

Il Ministero della Guerra dichiara che nessun richiamo di classe della milizia territoriale è stato disposto, quindi la notizia raccolta al riguardo non ha fondamento.

Il saggio normale dello sconto

Roma, 7

Il ministro del Tesoro con decreto odierno ha diminuito il saggio normale dello sconto al cinque e mezzo per cento con decorrenza dal 9 corrente.

La navigazione commerciale nella baia di Castelli

Roma, 7

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Da notizie pervenute dalla Regia Ambasciata in Vienna risulta che:

In virtù di una decisione della Sezione di Marina dell'Impero Austro-Ungarico, la baia di Castelli presso Spalato è riaperta fino a nuovo ordine alla navigazione commerciale. Tanto la entrata che l'uscita da questa però non sono ammesse che di giorno ed ora stabilita dalla Capitaneria di Porto di Spalato e prendendo a bordo un pilota dell'Autorità Militare. In conseguenza le navi mercantili dirette alla baia di Castelli dovranno recarsi senza fallo prima a Spalato per aspettarvi le istruzioni che, circa la rotta da seguire, saranno loro fornite dalla Capitaneria di Porto di Spalato.

Domenica di votazione a Feltre — L'ultimo trucco dei Bellatiani — Il giuoco delle probabilità

Feltre, 7

La vigilia elettorale è stata laboriosa pur senza incidenti notevoli.

I clerico-libero-demo-massonici Bellatiani tutto hanno fatto per poter portare domani alle urne il maggior numero di elettori. La loro riuscita è generalmente ritenuta immancabile e certa. I dirigenti dei maggiori partiti di Feltre hanno a questa riuscita tutto sacrificato, anche quello che non si sacrifica impunemente, anche i principii pei quali i partiti stessi avevano fino a ieri ragion d'essere e per i quali da ieri, dinanzi all'opinione pubblica universale, questa ragione di vita non hanno più.

Uno dei più scandalosi episodi di malcostume politico che si siano mai verificati nelle nostre regioni, è stato così consumato..... O quasi. Perchè ancora non siamo che al primo atto della *pochade* elettorale di Feltre.

Come si sa il Bellati, troppo tardi dimissionario dalla carica di Sindaco, è ineleggibile

Domani sera dunque la sua ormai certa riuscita verrà proclamata e contemporaneamente dovrà essere annullata. E il secondo atto avrà principio. Dopo un certo intervallo la già lacera dignità politica di Feltre si avvierà verso la seconda stazione della sua non gloriosa *via crucis*.

I Bellatiani però hanno pronto per domani sera l'ultimo trucco. Sperano che per complicazioni di contestazioni o per altri incidenti, la proclamazione del Bellati non possa esser fatta domani sera, ma debba essere rimessa alla Camera.

Il Bellati in tal caso acquisterebbe tempo — quel tempo che, in questo caso, veramente è danaro — i sei mesi regolamentari tra le dimissioni da Sindaco e la proclamazione a deputato alla meglio, e con un po' di buona volontà passerebbero e la proclamazione della Camera verrebbe a por fine definitivamente alla lunga passione....

Questa è la speranza dei clerico-massonici Bellatiani e più ancora del Bellati stesso. Sarebbe l'ultimo trucco e il più utile; sarebbe quel tale buco centrale della ciambella....

Fortuna che non basta la volontà, per quanto fervida, dei clerico-massonici Bellatiani per giuocar quest'ultimo giuoco... Sappiamo che molti elettori si propongono di vigilare

Ci sono di mezzo la legge e delle coscienze decise a farla rispettare — anche nel collegio di Feltre che s'è messo ormai fuori dalle leggi della moralità politica.

Noi speriamo che, questa proclamazione annullata, il giuoco elettorale di Feltre ricominci.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 6 — Rame scelto da 54.10 a 55 — elettrolittico 52.12.6 — G. M. B. contanti 50.2.6 - a tre mesi 51.2.6

Stagno contanti 138 — a tre mesi 139.

Piombo 18.5 — a Novembre 17.5.

Zinco in pani 24.2.6.

GLASGOW, 6 — Ghisa — Mercato calme — per contanti 49 — a un mese 49.3.

CEREALI

Frumento in rialzo da due a tre pence.

NEW YORK, 6 — Frumento: di primavera 125.1/4 — d'inverno 122.3/4 — Dicembre 124.3/8 — Maggio 130.5/8.

Granone disponibile 85.1/4.

Farine — extrastate 5.

Nolo cereali per Liverpool 4 e mezzo.

Cambio: su Londra 4.91.15 — su Parigi 5.10.1/2 — su Berlino 88.1/4.

Argento 49.7/8.

CHICAGO, 6 — Frumento: — Dicembre 117.1/4 — Maggio 123.5/8.

Granone: Dicembre 70.1/4 — Maggio 73 e un ottavo.

Avena — Maggio 53.3/4.

ZUCCHERI

Zucchero — centrifugo disponibile 3.52.

CAFFE'

Caffè. — Disponibile 6.3/8.

AMSTERDAM, 4. — Loco 44 — per novembre 33 3/8 — per dicembre 33 — per marzo 30 7/8 — per maggio 30 3/8.

Borse estere

LIVERPOOL, 6 — Americani, Brasiliani ed Egiziani fermo, domande moderate. — Vendite 6000 — Speculazione 500 — Prezzi disponibili ufficiali: Middling America 4.64 — Pernambuco fair 5.19 — Macciò Ceara 5.19 — Bruno Egiziano 7 — M. G. Broach Good 3.95 — N. 1 Oomraw 3.95 — Good Bengala 2.95.

LONDRA 5 — Borsa del Baltico — fermo — Venduto Art Winter dicembre 46.3 — Churachear scelto per imbarco 49.6 — Venditori.

Il cambio

ROMA, 7 — Cambio per lunedì 105. — Cambio per la settimana 104.40.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Scipioni Ernesto**, Venezia, bilancie e metalli (con sentenza 5 novembre 1914) — Curatore provvisorio rag. Guido Benvegnù — Giudice Delegato cav. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 23 novembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 5 dicembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 dicembre 1913.

Stato attivo lire 59.200 — stato passivo lire 87.663.15.

— **Costantini Giovanni d. Tamacchi**, Marano Veneto, vino (piccolo fallimento con decreto 4 novembre 1914) — Comm. giud. avv. Arrigo Mioni di Dolo — Giudice Delegato Pretore di Dolo.

— **Ombrelli Emilio e Augusto**, Venezia, ombrelli e articoli (piccolo fallimento con decreto 4 novembre 1914) — Comm. giud. avv. Augusto Granzotto — Giudice Delegato cav. del III. Mandamento.

Stato attivo lire 925 — stato passivo lire 4626.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 23

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ah! misericordia di Dio! Copiose lagrime bagnarono le sue palpebre abbruciate...

— Oh! il mio bambino... oh! mio Gesù... il mio bambino!..., — balbettava.

E lo strinse al suo petto, e lo baciò dappertutto, sospirando parole incoerenti e dolcissime...

Poi afferrò una coperta, ne coprì Massimo, rapidamente, che la lasciava fare... Non aveva un minuto da perdere!... Non si poteva sapere se qualche tavolato non sprofondava proprio nel momento che lei ritornava sui suoi passi, aprendo fra essi e la salvezza un abisso!

IX.

TUTTE LE MISERIE

Era il mattino. Una luce pallida riempì la piccola stanza ove i mobili erano disposti uno contro l'altro.

Chon usciva dalla sua prostrazione... Era stesa su un letto con Massimo fra le braccia.

Allorchè era rientrata nella fornace per raggiungere l'uscita, si era perduta, perchè il fumo era divenuto così denso che era impossibile tenere gli occhi aperti... Così errava a caso, stringendosi al petto il bambino, quando il capitano dei pompieri ch'era andato alla sua ricerca l'aveva trovata e strappata a morte certa e spaventosa poichè entrambi erano quasi asfissiati.

Da quel momento Chon non si ricordò più di nulla... Ella e Massimo erano in uno stato pietoso. Sporchi di fumo, d'acqua e di fango.

La bretona era quasi spogliata dei suoi vestiti... la gonna e il corpetto erano a brandelli e bruciacchiati; Massimo non aveva che la sua lunga camicia da notte...

Chon girò intorno lo sguardo. La persona che aveva loro offerto asilo, sonnecchiava al capezzale del letto, sur una poltrona... Era una grassa e buona donna dai capelli grigi, dal viso avvenente e gaio... Chon la conosceva di vista; era la portinaia d'una casa vicina al palazzo... e nel quartiere tutti la chiamavano confidenzialmente la madre Brochard.

Chon posò lo sguardo su Massimo. Il poverino dormiva. Si chinò, lo baciò lungamente sulla fronte, e poi si mise a meditare.

Che cosa sarebbe avvenuto di loro, che nessuno conosceva, che non erano ormai che duo festuche sperdute nell'immenso oceano di Parigi?

Mandò un gemito, soffocato di rivolta contro la fatalità, e fece sussultare la portinaia.

— Che cos'è? che cosa avete? — disse con vivacità alzandosi e appressandosi al letto. — Vi sentite sempre più male?

— No, signora, no...

— Soffrite?

— Niente affatto...

— E il vostro angioletto?

— Dorme...

— Ah! sì; certamente; egli non può sapere, povero innocente!...

La buona donna si chinò su Massimo, lo carezzò lievemente, poi rialzando il viso ove i suoi occhi vivi scintillavano:

— Siete andati ad un pelo di rimanervi, lo sapete? Ah! ne ho avuta una gioia quando vi ho vista col bravo pompiere che quasi vi portava, tutti e due; l'avrei baciato.... benchè fosse nero come un negro.... Così siccome voi non sapevate più dove eravate, e tutti si chiedevano dove vi avrebbero portata... io dissi: Il mio non è un grande alloggio, ma vi staranno lo stesso, loro due; ed ecco; ma questo non basta... Ed ora che cosa farete mai?

— Io non so — mormorò Chon.

— Voi non avete parenti a Parigi?

— Nessuno.

— Non un amico?

— Non uno.

— E il bambino?

— Neanche.

— E' suo padre quel signore dall'aspetto d'un ufficiale che vedevo qualche volta passare prima che vi fosse la guerra?

— Sì... egli è partito... ma non so che cosa sia successo di lui... Morto? prigioniero? ferito? Non so nulla. Non si può fare assegnamento sulla sua famiglia, ha disposto e regolato i suoi affari prima di partire... ma non posso sperare nulla prima che si sia certi della sorte...

E aggiunse con ansia:

— E del palazzo non rimane nulla?...

— Sì, delle ruine...

Un silenzio penoso si fece fra le due donne. Chon si liberò con precauzione dall'abbraccio di Massimo, e scivolò giù dal letto. Ella non s'era ancora accorta dello stato pietoso della sua toletta... ma quando vide in quale stato si trovava, fu atterrita.

— Ah! mio Dio... — esclamò.

Ma la grassa buona donna la rassicurò subito:

— Oh! sì, siete in un bel vestiario!.... davvero... ma non importa, ci aiuteremo; fra noi povera gente... vi darò il più necessario di biancheria e una gonna per vestirvi... ci aggiusteremo più tardi. Vedremo di trovare qualcosa anche per il vostro angioletto che non ha più che la camicia... questo non dà molto pensiero... ma dove andrete ad abitare?

— Oh Dio! non so ancora...

— Non avete denari?

— Neanche un soldo.

— E come farete a vivere?

— Lavorerò.

— Che cosa farete?

— Quello che potrò e che so fare.

— Ma e chi vi darà lavoro?... adesso non dànno lavoro ad alcuno...

Chon chinò la testa, incrociò sul petto il suo corpetto sdruscito, e mormorò con voce desolata:

— E' vero... non più un tetto, non più pane; che cosa accadrà di noi?

In quel momento bussarono discretamente all'uscio. Chon non rialzò la testa, ma la portinaia si voltò.

Una coppia di vecchi si disegnava nell'incorniciatura della porta. Tutti e due avevano bianchi i capelli, un volto di cera, pieno di rughe, gli occhi piccoli, dallo sguardo stanco ma se il loro abbigliamento era dimesso, era di una nettezza straordinaria.

— Che cosa desiderate? disse la madre «Brochard».

— Ecco... cominciò l'uomo, col berretto in mano. Abbiamo appreso or ora l'incendio di questa notte, e siccome ci hanno detto che la signora Fanchon e il signorino Massimo sono qui, siamo venuti Fifina ed io... Fifina è mia moglie... noi siamo venuti... se riuscissimo utili a qualche cosa...

— Chon si era alzata al suono di quella voce, riconoscendo il padre e la madre Givrel; fece un passo in avanti, e tese loro le mani.

— Entrate... entrate... disse la madre Brochard.

I due vecchi non se lo fecero ripetere entrarono. L'uomo strinse forte la mano che gli tendeva la bretona, intanto che Fifina la stringeva fra le sue braccia e tutte e due dissero con sincero dolore:

Che disgrazia, che disgrazia!...

Poi si tacquero; il padre Givrel non sapendo qual contegno tenere, girava fra le dita la sua berretta, ma sua moglie, meno timorosa andò subito presso il letto, baciò Massimo ognora addormentato, poi ritornando presso gli altri, riprese:

— Quale disgrazia!... e il signor duca che non sa nulla! Ah! sì, è davvero una grande sventura... ma come è successa la cosa?....

Chon trasalì: benchè si aspettasse ogni momento tale domanda, ne rimase assai turbata: avrebbe detto la verità, denunziato Firmino?

Ella meditava da molte ore sulla questione; perchè se Firmino era un bandito, un miserabile della peggiore specie, essa tuttavia l'aveva sposato, ed era pur sempre sua moglie...

Era d'uopo prendere subito una decisione; e così fece; si ripromise di tenere celato il delitto di colui del quale portava il nome, e fece giuramento di farsi giustizia da sè stessa quando per caso l'avesse incontrato sui suoi passi.

Egli ormai doveva guardarsi, perchè se l'occasione si offriva, non l'avrebbe lasciata sfuggire. Gli farebbe espiare in una sola volta, il male passato e presente.. Come ebbe preso tale divisamento, rispose alla madre Givrel che aveva rinnovata la sua domanda:

— Non ricordo troppo bene...

La madre Brochard intervenne:

— Bisogna ricordarsi, certamente sarete interrogata... si diceva questa notte fra la folla che i primi ad entrare nella casa, vi avevano trovata legata mani e piedi in una sala del pianterreno — non è dunque un puro caso questo incendio!... è stato un delitto....

Il padre e la madre Givrel si guardarono con spavento, poi guardando Chon dissero:

— Un delitto?

— Hanno voluto assassinarvi?

— Non so più.. — disse Chon, a cui ripugnava mentire — mi ricordo soltanto che hanno suonato il campanello, nella notte, e che sono andata ad aprire...

— A qual'ora?... — chiese la portinaia che si atteggiava un poco a giudice istruttore — undici ore? mezzanotte?..

— Era un uomo che suonava?.. voglio dire un uomo solo?... che non aveva compagnia di qualche complice?

— Sì, era solo.

— E come mai siete andata ad aprire? e in quell'ora di notte?

— Ah! sì!...

— Proprio sarei stata io a muovermi, per esempio.

Continua

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

STUDENTI - Impiegati, trovano ottima pensione 60 mensili. Presso civile famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivese Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni Sanmarco.

BELLUNO - Città, posizione centrale, per ritiro commercio, affittasi vecchia, avviatissima trattoria. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas.

AFFITTASI due appartamenti ammobigliati centrali soleggiati per vederli dalle 14 alle 15 Ponte Guerra 5363, II. piano.

AFFITTASI centralissimo appartamento primo piano ammobigliato nuovo cinque stanze cucina anche stanza un letto bagno. S. Moisè Ponte Barozzi 2153.

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

RAGIONIERE praticissimo, assumerebbe amministrazioni, tenuta, revisioni e sistemazioni contabilità. Massima rapidità, precisione e riservatezza. Miti pretese. Scrivere A. 11282 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

VENTICINQUENNE esente militare, lunga pratica lavori di Bonifica ed Idraulica, cerca impiego seria impresa, miti pretese, occuperebbesi subito. — Scrivere: S. 11468 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ESPERTA cassiera, ottime referenze, offresi per esercizio pubblico, stabilimento, ufficio. Accetterebbe pure qualsiasi altro incarico decoroso presso studio commerciale. Offerte Spes fermo posta.

Offerte d'impiego

PENSIONATO quarantenno cercasi come magazziniere. — Rivolgersi Ponte dell'Olio 5547, dalle 18 alle 19.

Matrimoniali

GIOVANE RICCO titolato italiano, cerca signorina scopo matrimonio, anche modesta condizione purchè onesta e bella. Scrivere C. S. 145, Posta Venezia.

VENTISETTENNE professionista 2000 annue, ineccepibile fisicamente moralmente economicamente, buono affettuoso relazionerebbe vedova signorina scopo matrimonio. Scrivere Passaporto 3266 posta, Udine.

Lezioni

LINGUA TEDESCA. — La signorina Marta Jacobi (Pension Pilot, San Fantin) ha ripreso le lezioni.

MAESTRO germanico, profonda conoscenza italiano, dà lezioni di tedesco. Conversazione, traduzioni. Corso accelerato per camerieri. Prezzi modicissimi. — Offerte: Berg. Albergo Centa, S. Stefano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

STELLA. — Grazie tua affettuosissima. Non andai perchè convalescente, tempo cattivo, insicuro incontrarmi amico. Andrò Domenica o primi settimana, sperando più fortuna ultima volta. Ardentissimi.

MAPPAMONDO. — Lieta notizia rendemi felicissimo. Sono curiosissimo. Scrivimi subito. Ricordatene. Contento miglioria genitori. Porta quanto dimenticasti. Baci affettuosi carissima mia.

PORCELLANA. — Tutto ho dimenticato. Tristezza scomparsa. Mi sento veramente felice. Quanto ti amo tesoro mio. Sei bellissima affascinante, ammaliatrice. Baci infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

ELEGANZA, novità, risparmio. Modisteria Rita Frari. Rimpetto Hôtel Vittoria.

GRANDE deposito lampadine «Wotan» prezzi convenientissimi. Ing. Zuccoli, Via Verona 11, Milano.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 - - 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 18.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Lunedì 9 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 307 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 9 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'esercito russo del Caucaso a cinquanta chilometri da Erzerum

Gli inglesi occupano la città turca di Fao alle foci del Tigri

Un comunicato ufficioso austriaco dichiara inventati i successi Russi!

L'offensiva anglo-russa contro i turchi si accentua

I russi occupano Köpriköy a cinquanta km. da Erzerum

Petrograd, 8

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso, in data 7, dice:

« Non si segnala nessuna azione considerevole. Un reggimento di curdi sostenuto dalle batterie di Nizam e molte masse di borghesi armati tentò l'offensiva nella regione al nord di Kara Kilisse e di Abaschkerd. I turchi furono respinti con gravi perdite.

I russi continuano ad inseguire le truppe turco-curde già sbaragliate.

La regione e le vallate di Passine, Diadine, Bayazet sono sempre occupate dalle nostre truppe. Le truppe turco-curde sono in parte sterminate, in parte disperse. »

Un ulteriore comunicato dice:

« Le truppe russe il 6, dopo accanito combattimento, si impadronirono della posizione turca di Köpriköy potentissima per natura e mezzi di difesa ».

Köpriköy è sulla strada che dal confine della regione transcaucasica russa coll'Armenia turca conduce a Erzerum e domina il passaggio sul grande emporio tenuto dagli ottomani da cui dista non più di cinquanta chilometri. Si può dunque dire che i russi minaccino già Erzerum.

Gli inglesi occupano Fao alle foci del Tigri

Londra, 8

Si annunzia ufficialmente che un distaccamento indiano e una brigata di marina occuparono Fao alla imboccatura del Shat-el-Arab, nel golfo Persico, dopo resistenza di un'ora.

Fao, è una città della Turchia Asiatica alla foce del Tigri (Eufrate o Shat-el-Arab) nel golfo Persico. E' centro di stabilimenti governativi per la navigazione del fiume esercitata da numerose compagnie. Da Fao per il Tigri si risale, navigando agevolmente, a Bagdad. Anzi gli inglesi esercitano una linea che va da Bombay a Bagdad.

Come avvenne l'occupazione

Roma, 8

L'ambasciata d'Inghilterra, a proposito dell'occupazione da parte delle forze militari dell'India, appoggiate dalle forze navali di marina, di Fao, all'imboccatura dello Shat el Arab, dice che i cannoni nemici sono stati ridotti al silenzio dopo un'ora di resistenza. Nessuna perdita. Si prevede che nessuna ulteriore resistenza sarà incontrata nei dintorni di Fao.

Notizie turche
I turchi annunciano la fuga della flotta russa

Costantinopoli, 8

Secondo una notizia ufficiale, dopo il bombardamento di kuzlu e di Zunguldak da parte della flotta russa, la flotta ottomana si è data ad inseguire le navi russe, che però approfittando della nebbia riuscirono a fuggire.

Il patriarcato armeno per la gloria della Turchia

Costantinopoli, 8

Iu patriarcato armeno gregoriano ha indirizzato a tutti i vescovati e vicariati armeni della Turchia un telegramma circolare nel quale rileva che nel momento attuale in cui la patria si trova in guerra con parecchie potenze, la nazione armena la cui secolare fedeltà è nota, dovrà compiere il dovere di consentire a tutti i sacrifici per risollevare la gloria al trono ottomano al quale essa rimane fedelmente attaccata e per cooperare alla difesa della patria.

I vescovi ed i vicari sono invitati a dare consigli in questo senso. Prossimamente saranno recitate preghiere nelle chiese patriarcali per la vittoria delle armi ottomane. Il Consiglio del patriarcato ha deciso di offrire all'esercito 10 mila paia di calze.

Secondo un telegramma ufficiale al vali di Tiflis, il capo-banda curdo, Molla Selim, il quale nello scorso aprile provocò un tentativo di rivolta, dopo la cui repressione si rifugiò nel consolato russo, è stato arrestato in seguito alla rottura delle relazioni diplomatiche dalle autorità, e col suo compagno Halil è stato impiccato.

Telegrammi ufficiali annunziano che una quantità di armi e munizioni sono state trovate nel consolato britannico di Nossul. Una perquisizione fatta ad Adana, al domicilio del dragomanno del consolato di Russia, a Mersina, ha condotto alla scoperta di ogni sorta di armi e di munizioni.

Gli straordinari effetti del cannone di un motoscafo

Costantinopoli, 8

Un comunicato ufficiale del Quartiere generale dice:

« Nessun fatto nuovo alla frontiera del Caucaso. Ad Akaba, nello Kattelarab (Mesopotamia), un nostro motoscafo che incrocia per la sorveglianza, incontrò ad Abadan una cannoniera inglese e scambiò con essa alcuni colpi. Sulla cannoniera si produsse un' esplosione; alcuni proiettili tirati dal motoscafo colpirono i depositi di petrolio inglesi di Abadan causando un incendio. Il motoscafo rientrò incolume a Bassora. L'incendio ai depositi di petrolio continua.

Il lealismo dei musulmani verso l'Inghilterra

Londra, 8

L' *Agenzia Reuter* ha da Delhi: Le collettività musulmane continuano ad inviare al vicerè messaggi in cui affermano il loro lealismo verso l'Impero e la loro riprovazione per l'azione espletata dai tedeschi a Costantinopoli. Il valore dimostrato dalle truppe indiane sui campi di battaglia provoca entusiasmo in tutto l'Indostan e il governo vede affluire da ogni parte nuove offerte di cooperazione.

verso la Francia

Parigi, 8

Si ha da Algeri, che le dimostrazioni di devozione affluiscono al governo generale dell'Algeria. Il 5 novembre, appena il governatore generale ebbe diretto alla popolazione musulmana dell'Algeria un proclama nel quale faceva la storia degli incidenti che hanno condotto alla rottura con la Turchia, tutti i consiglieri municipali indigeni della città di Orano hanno protestato con la più grande energia deplorando l'atteggiamento aggressivo della Turchia.

Aly Manemeddine, che ha telegrafato questa protesta al governatore generale, è presidente della delegazione finanziaria. Poi è venuta la protesta dei consiglieri municipali indigeni di Costantina. A Bona i musudmani assumono la stessa attitudine. Si attende una protesta generale dei corpi eletti indigeni della colonia.

Francesco Giuseppe e il Sultano scambiano il saluto dell'alleanza

Vienna, 8

Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

L'Imperatore Francesco Giuseppe inviò al Sultano il seguente telegramma: « In questo momento solenne in cui l'impero ottomano, obbligato a lottare pel suo onore e in difesa dei suoi interessi supremi, schierasi a fianco dell'Austria-Ungheria e della sua alleata la Germania mi è ben grato di esprimere a Vostra Maestà imperiale l'alta soddisfazione che provo nel veder combattere i vostri eserciti e la vostra flotta, in slancio nobile ed elevato, per la integrità e la gloria della patria, e mi compiaccio vedere in questo felice principio di azione della flotta di Vostra Maestà Imperiale un buon augurio pel successo delle nostre armi nella lotta impostaci dai nostri nemici e per lo avvenire stabile e glorioso dei nostri popoli ».

Il Sultano così rispose:

« Ricevetti col più vivo piacere il telegramma che Vostra Maestà si compiacque d' inviarmi. Forte nel mio diritto, fidente nello Onnipotente, accetto la lotta impostaci dai nostri nemici comuni, e posso assicurare Vostra Maestà che da parte mia provo la più viva soddisfazione nel vedere i miei eserciti combattere cogli eserciti gloriosi dell'Austria-Ungheria e della Germania per la difesa dei nostri diritti più sacri. Ho ferma speranza che l' Altissimo farà trionfare la santa causa della giustizia, colla vittoria dei nostri eserciti. Tengo ad esprimere a V. M. la mia grande ammirazione per le gloriose gesta dei Vostri eserciti e faccio i voti più sinceri pel nostro comune successo ».

Dopo la ritirata austro-tedesca



Il comunicato tedesco
Nessuna nuova notizia

Berlino, 8

Un comunicato dello stato maggiore dal gran quartier generale dice:

« Dall'est (Polonia) non sono giunte nuove notizie. »

Il comunicato austriaco
"Nessun combattimento,,

Vienna, 8

(Ufficiale) — **Anche ieri non vi fu alcun combattimento nel teatro di guerra del nord est (Polonia e Galizia).**

I successi russi smentiti a Vienna

Vienna, 8

Il *Korrespondenz Bureau* pubblica: *« I russi si compiacciono di diffondere notizie fantastiche su pretese vittorie delle loro truppe e sulla nostra precaria situazione, su numerosi prigionieri fatti, ecc. Di fronte a tali invenzioni sarà utile constatare che da parecchi giorni non sono avvenuti scontri nè in Galizia nè in Polonia russa, e che gli ultimi combattimenti, come per esempio quelli di Stary-Sambor e di Turka, sono stati vittoriosi per le nostre truppe, le quali vi hanno fatto 250 prigionieri. A Lisa Gora le nostre truppe si sono disimpegnate dal nemico senza combattimenti e continuano i movimenti che per ragioni strategiche sono stati loro prescritti, in perfetto ordine senza essere molestate dal nemico ».*

'Abbiamo avuto una buona settimana,
La suprema ironia di un articolo

Vienna, 8

In un articolo intitolato: « Il bilancio della settimana », il *Neues Wiener Tagblatt*, rileva le grandi delusioni subite dall'Inghilterra nella propria costa dell'Africa settentrionale e sulla costa del Cile, ove recenti avvenimenti scossero la fede della sua potenza e della sua vulnerabilità.

« Gli alleati indietreggiano in Francia, sotto la pressione dei tedeschi. Anche l'azione della Russia si svolge in modo diverso da quanto essi avevano pensato. I russi hanno fatto il massimo sforzo, perchè dopo le spaventose perdite subite hanno portato sul campo le forze ancora disponibili per riempire i vuoti. Il colpo intrapreso con una immensa superiorità numerica tra Varsavia ed Ivangorod, non ha colpito le forze alleate che vi si erano concentrate. Queste lo hanno invece evitato a tempo ed attendono un attacco russo in nuove posizioni. In Galizia tutti i tentativi russi per sfondare le linee austro-ungariche sono falliti. Tale insuccesso è stato più grave alla loro sinistra, verso i Carpazi, ove il loro scopo che era quello di sloggiarci dalle nostre posizioni, è stato brillantemente respinto. Il nostro esercito ha completamente raggiunto il suo obbiettivo principale che gli era stato finora assegnato. Un altro compito lo attende. Sembra che nel piccolo lembo di terra in Serbia, donde la conflagrazione mondiale ha avuto origine, gli avvenimenti siano prossimi alla fine. Sembra pure che la straordinaria resistenza delle forze serbe che hanno un grande valore dal punto di vista militare, diminuisca, quantunque la natura appoggi le loro operazioni. L'energia del nostro comando e dei nostri soldati, incomparabilmente valorosi, spingano i serbi verso la crisi. Possiamo essere soddisfatti: abbiamo avuto una buona settimana ».

L'addetto militare russo a Roma parla dei successo in Galizia

Roma, 8

L'addetto militare russo a Roma, richiesto di schiarimenti sulla posizione in cui vengono a trovarsi gli austriaci, confermò che questa vittoria è per i russi di decisiva importanza. Gli eserciti russi della Galizia, dopo le vittorie conseguite negli scorsi giorni, ultima quella del tre corrente, avevano continuato ad avanzare minacciando seriamente di là del San il centro e l'ala sinistra austriaca. Nuovamente attaccati questi contingenti austro-ungarici da poderose forze, furono sgominati dopo un'aspra battaglia e costretti a ripiegare verso i Carpazi, ove la ritirata presentò per essi molte difficoltà. I passi dei Carpazi sono infatti aspri e difficilissimi, specie in questa stagione in cui continua incessantemente la caduta della neve. « La posizione dei nostri nemici, concluse l'addetto militare, è seriamente critica, perchè il nostro inseguimento potrà essere per loro un vero disastro ».

Dopo la resa di Tsing Tao
Felicitazioni anglo-giapponesi

Tokio, 8

I tedeschi fecero sforzi disperati per riparare le baterie bombardate di Tsing-Tao, ma le granate giapponesi uccisero gli operai e demolirono le batterie.

Si crede che la capitolazione del porto sia stata affrettata dall'arresto del contrabbando di viveri che facevasi sul litorale di Hingenan.

L'assalto finale delle fortezze di Tsing-Tao fu diretto dal generale Yoshimi Yamada, alla testa di parecchie compagnie di zappatori del genio.

I giapponesi ebbero 36 morti e 182 feriti. Sono inoltre rimasti feriti due ufficiali inglesi.

Il giorno 7, alle ore 9 i tedeschi inviarono parlamentari per trattare la capitolazione della piazza. Le trattative ebbero luogo nella caserma Moltke.

Il vice-ministro della marina, Sazuki, parlando dell'avvenire di Tsin-Tao, ha dichiarato che per la durata della guerra Tsing-Tao sarà amministrato dal Giappone. Alla fine della guerra il Giappone aprirà negoziati con la Cina.

Gli ammiragliati inglese e giapponese si indirizzarono reciproche calde felicitazioni per la resa.

Guai al Giappone!
L'oltracotanza dei predoni gialli e dell'Inghilterra

Berlino, 8

La stampa tedesca unanime esprime la sua ammirazione per il valore dei difensori di Tsing-Tao espugnata solamente ora dopo un assedio di oltre due mesi e mezzo per parte di un nemico molto superiore.

I giornali sono fieri dello splendido patriottismo dei difensori della colonia tedesca che deve dare, anche dopo il momento attuale, fecondi risultati. I martiri di Tsing-Tao non saranno mai dimenticati dalla nazione ed i superstiti possono fare assegnamento sulla eterna gratitudine e riconoscenza e ammirazione di tutti i loro compatriotti.

Il « Lokal Anzeiger » scrive: « Nella storia tedesca l'eroica lotta di Kiao Ciao rimarrà indimenticabile. Come non verranno obliati quelli che ieri hanno combattuto non si dimenticheranno neppure i predoni gialli e la loro oltracotanza violenta e nemmeno quella dell'Inghilterra che li ha spinti a ciò. Noi sappiamo di non poter ora fare i conti col Giappone il quale forse per lunghi anni potrà godere la sua rapina, nè sappiamo quando faremo agire le nostre macchine, però anche se dovranno passare degli anni e non parleremo tanto spesso di ciò, certamente vi penseremo sempre e quando finalmente saranno giunti l'anno, il giorno e l'ora della resa dei conti, allora, come adesso le voci di dolore, più forti le voci di giubilo risuoneranno unanimi attraverso la Germania: Guai al Giappone! ».

Il governatore di Tsing Tao ferito

Berlino, 8

Secondo notizie giunte da Tokio, il governatore di Tsing-Tao, Meyer Valdek, è rimasto ferito nel combattimento di ieri l'altro.

La battaglia in Francia e in Belgio



Il comunicato francese
Qualche piccolo progresso non ostante la fitta nebbia

Parigi, 8

Il comunicati ufficiale delle ore 15 dice:

« Ieri fra Mornord e la Lys l'azione fu meno violenta. Alcuni attacchi parziali del nemico furono respinti verso Dixmude e a nord est di Ypres. Su quasi tutto questo fronte prendemmo l'offensiva a nostra volta ed avanzammo specialmente nella regione a nord di Messimes. Intorno ad Armentières le truppe britanniche progredirono leggermente.

« Fra La Bassée e Arras gli attacchi del nemico furono respinti. Da Arras a Soissons nessun incidente notevole. Intorno a Soissons l'avanzata delle nostre forze è notevole. Anche nella regione di Vailly, sulla riva destra dell'Aisne, consolidammo i nostri progressi. A nord di Chavonne e Soupir un attacco tedesco contro Carcunelle e Heurtebize fu respinto. Intorno a Verdun, a nord ovest e a sud est della fortezza organizziamo dei punti di appoggio recentemente tolti al nemico.

« Una nebbia intensa regnò tutta la giornata di ieri, tanto al nord che nella Champagne e in Lorena, ostacolando l'azione della artiglieria e degli aviatori. »

Il comunicato tedesco
La presa di un'altura

Berlino, 8

Il gran quartiere generale comunica in data 8 novembre mattina:

« I nostri attacchi presso Ypres ed a ovest di Lilla furono ieri continuati. — Sul confine occidentale delle Argonne una importante altura presso Vienne le Chateau, per la quale si era combattuto una settimana, è stata presa e sono stati ivi catturati due cannoni e due mitragliatrici. Del resto la giornata nebbiosa trascorse tranquilla sul teatro della guerra occidentale. »

Soldati inglesi decorati dal Presidente Poincaré
L'istruzione dei volontari

Londra, 8

Il Presidente della Repubblica francese ha conferito la medaglia militare a 97 sottufficiali e soldati inglesi per il valore di cui hanno dato prova durante le operazioni che sono durate dal 21 al 30 agosto.

L' *Agenzia Reuter* pubblica: « Le istruzioni per il tiro a segno, date ai nuovi eserciti, proseguono in modo eccellente. I risultati ottenuti sono ottimi e l'abilità dimostrata dai soldati nel tiro è notevole. Questi soldati, appartenenti ad una classe, al di sopra della media, si istruiscono nel modo più rapido. La media del merito supera quella finora raggiunta dalle truppe nel loro primo anno.

La stessa Agenzia smentisce nuovamente le asserzioni circa i pretesi maltrattamenti inflitti ai tedeschi in Inghilterra. Secondo una delle informazioni recentemente pubblicate, parecchie donne e fanciulli, giunti da Francoforte sul Meno, avrebbero, con migliaia di altri, ricevuto l'ordine di abbandonare l'Inghilterra nel termine di un' ora' senza che sia stato loro permesso di portare alcuna cosa, perfino la più necessaria e senza avere nulla da mangiare fino all'arrivo in Germania. Questo racconto non contiene la più piccola verità, ed è un esempio delle storie assurde che vengono fatte circolare.

Le dune di Krocke bombardate dalle navi inglesi

Parigi, 8

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che la flotta inglese ha bombardato le dune presso Krocke (costa belga dell'Atlantico) infliggendo grandi perdite ai tedeschi ed arrecando danni a dei sottomarini, i quali, per la pioggia di proiettili che li colpiva, furono obbligati a rifugiarsi dietro la diga. La grossa artiglieria tedesca non potè rispondere alla flotta. In previsione di una possibile battaglia, le autorità olandesi di Maestrit ricevettero l'ordine di far allontanare le donne ed i vecchi.

La legion d'onore al 298. reggimento di linea
Un sottoministro della guerra sergente

Bordeaux, 8

In una relazione al presidente della Repubblica, il ministro della guerra ricorda che è tradizione dell'esercito attribuire la Croce della Legion d'Onore alla bandiera del corpo di truppe che prenda una bandiera o uno stendardo al nemico. Il settembre, durante una carica alla baionetta, eseguita dalla 22.ma e dalla 23.ma compagnia del 298.o reggimento di fanteria, il soldato Guillemand trafisse il portabandiera del 36.o reggimento di linea tedesco e prese a viva forza la bandiera.

In conseguenza di questo brillante fatto d'armi e per stimolare l'emulazione delle truppe di riserva, il ministro ha sottoposto alla firma del presidente della Repubblica un decreto che conferisce la Croce della Legion d' Onore alla bandiera del 298.mo reggimento.

Il ministro della guerra, Millerand, telegrafa da Verdun, dove si trova attualmente, pure al presidente dela Repubblica, per segnalargli che ha pregato il governatore di Verdun di trasmettere le felicitazioni del presidente e sue al sergente Maginot, il quale è stato decorato della medaglia militare per la sua bella condotta dinanzi al nemico e per la parte presa nella guerra alla conquista di un bosco e di due villaggi, al nord di Verdun, che erano nelle mani dei tedeschi.

Il sergente Maginot non è altri che il deputato della Mosa, ex-sottosegretario di Stato alla guerra.

La caccia a sei "Tauben,,
Bruxelles sgombrata dai tedeschi?

Parigi, 8

Il « Petit Parisien » dice che alcuni «Tauben» volarono su Reims il 5 novembre. Sei apparecchi francesi diedero loro una caccia sensazionale durante la quale abbatterono due «Tauben» e misero gli altri in fuga.

L'«Echo de Paris» ha da Dunkerque: Un funzionario di Bruxelles che era riuscito a nascondersi sotto falso nome nella capitale belga, è riuscito a passare le linee dei tedeschi ed arrivare a Dunkerque. Egli afferma che i tedeschi avevano sgomberato Bruxelles il 25 e 26 ottobre e non lasciarono che qualche posto alla stazione.

Il ministro della guerra Millerand si è recato a Toul dove ha conferito con il prefetto e coi direttori dei servizi dell'esercito. Egli ha visitato il quartiere generale e reso omaggio alle tombe dei soldati caduti. Il ministro si è anche recato a Gerbeviller. Millerand ha scritto al generalissimo Joffre pregandolo di trasmettere all'esercito le sue calorose felicitazioni.

Un ordine del giorno del generale Von Kluk
sulla visita dell'Imperatore

Berlino, 8

La « Berliner Zeitung am Mittag » pubblica un ordine del giorno all'esercito che il generale Von Kluk ha emanato dopo la recente visita dell'Imperatore. L'ordine del giorno dice:

« L'Imperatore ha avuto la bontà di onorare ieri per la seconda volta il primo esercito della sua presenza e di esprimere i suoi alti elogi per la tenuta delle truppe, per il loro alto valore e il loro grande eroismo.

L'Imperatore ha visitato ieri i luoghi di combattimento recandosi ove è piazzata la prima batteria ed osservando le trincee e le posizioni del nemico dalla parte dell'Aisne. Una parata eseguita dal reggimento granatieri principe Carlo ed un discorso rivolto al reggimento stesso per constatarne l'ottima tenuta hanno posto fine alla visita dell'altissimo signore della guerra. Durante la visita i trasporti ordinati per l'Imperatore hanno funzionato in modo migliore. L'Imperatore mi ha ordinato di portare a conoscenza dell'esercito l'altissimo suo apprezzamento verso il primo esercito per l'impressione eccellente riportata nelle ripetute visite al corpo di esercito.

Mentre eseguisco questo ordine altissimo esprimo ai generali comandanti come pure a tutte le truppe sottoposte le mie felicitazioni. »

La battaglia dell' Yser
raccontata da un combattente tedesco

Berlino, 8

Da una lettera dal campo pubblicata dal « Lokal Anzeiger », tolgo questi particolari sopra le battaglie dell'Yser: « I giorni dal 18 ottobre sino a ieri appartengono ai più terribili di tutta la campagna. La sera del 17 venne dato l'« allarme », sei incrociatori inglesi erano in vista. Subito si spensero le luci ad Ostenda. Venne annunziato che i resti dell'esercito belga rafforzati da francesi e inglesi e sopratutto da artiglieria moderna, provenivano da una direzione a sud di Ostenda. Quanto vicino fosse il nemico si seppe da pattuglie di ciclisti di cui un tenente e otto uomini furono uccisi dal fuoco delle mitragliatrici e altri otto feriti.

« Domenica mattina, 18 ottobre, marciammo da Westkerke presso Ostenda in direzione sud. Alle 10 fummo sorpresi dal fuoco dell'artiglieria nemica: gli shrapnelles scoppiavano sulla strada da ambi i fianchi. Anche dal villaggio dinnanzi a noi ricevemmo fuoco di fanteria. Andammo innanzi. Il villaggio dopo un'ora era nelle nostre mani, ma la posizione principale del nemico si trovava sopra un'altura del villaggio di Schoore. Il nostro attacco si rivolse contro questo villaggio. Sotto il vivo fuoco delle mitragliatrici e della fanteria ebbimo parecchie perdite.

« Ricacciato il nemico, cominciammo l'inseguimento, e alle 3 del pomeriggio vi fu un momento terribile per noi: l'artiglieria nemica cominciò un fuoco micidiale su di noi, impedendoci ogni ulteriore avanzata, tanto più che la nostra artiglieria, non avendo al giusto apprezzato le forze nemiche, era troppo debole. Dovemmo così, stando inattivi, lasciar scoppiare le granate e gli shrapnells sopra di noi. Immersi nell'acqua, dovemmo rimanere tre ore senza poterci muovere. Alla sera il nostro battaglione si ritirò dietro le case del villaggio, ma anche durante la notte continuarono a scoppiare granate nemiche.

« La mattina dopo il battaglione ricevette l'ordine di attaccare. Mi trovavo su una linea avanzata. Dopo 500 metri cominciò il fuoco dell'artiglieria nemica. La artiglieria sparava oltre a noi, ciò che fu la nostra fortuna, ma fu fatale per la nostra riserva. Il capo battaglione e l'aiutante rimasero uccisi, altre compagnie del battaglione avevano avuto anche gravi perdite.

« Dopo due giorni, senza mangiare, sempre in prima linea, potei finalmente avere un poco di riposo. Dalla retroguardia udivo un forte tuonare di cannone. Si trattava della battaglia al passaggio sopra l'Yser che il nemico difendeva con incredibile tenacia. Due giorni e due notti le fanterie avversarie si trovarono di fronte, a trenta metri l'una dall'altra, solo separate dal fiume. Ogni tentativo dei pionieri di formare un ponte veniva sventato dal nemico che li respingeva con le mitragliatrici. La nostra compagnia tornò al combattimento dopo due giorni di riposo. La sorte volle che il passaggio dell'Yser finalmente ci riuscisse, veramente ciò avvenne per mezzo dell'astuzia. La nostra sinistra avanzò sopra un sentiero segreto e piombò sul fianco nemico cacciandolo dalla sua posizione. Così i pionieri poterono senza sforzi costruire il ponte. Passammo sull'altra riva senza perdere un solo uomo. Quindi continuò l'inseguimento.

« Si ebbero altri due giorni di vivo combattimento. Oggi la posizione nemica è stata di nuovo attaccata: abbiamo fatto molti prigionieri e conquistati cannoni.

Tutti i nostri combattimenti hanno questo significato: che veniamo in aiuto all'ala destra in Francia e dobbiamo accerchiare l'ala sinistra francese. Speriamo che ciò avvenga tra breve ».

La guerra nelle colonie
Le operazioni belghe al Congo e nella Rhodesia inglese

Le Havre, 8

L'ultimo numero del «Corriere dell'Esercito bega» dà le seguenti informazioni sulle operazioni delle truppe belghe al Congo.

Le nostre truppe si son comportate valorosamente nella nostra colonia. Una colonna mobile si è impadronita di Kissognie, punto fortificato sulle rive del Lago Kivu. Durante l'assalto contro il fortino, i nostri hanno inflitto gravi perdite al nemico. Un tentativo dei tedeschi su Albertville, all'ovest del lago Tanganica, è fallito.

Una colonna belga, venuta da Kalanga, è entrata nella Rhodesia inglese per appoggiare l'azione delle forze inglesi, che da Abercorn si dirigono sull'Africa centrale tedesca.

La rivolta boera
La ribellione di Maritz è finita
Movimento insignificante nel Transvaal

Londra, 5

(*Ufficiale*). — Un telegramma del generale Smuts a Gruy, constata che l'invasione della Colonia del Capo da parte del colonnello Maritz è finita di fatto.

Quasi tutti i ribelli si sono arresi o vennero fatti prigionieri.

Nel Transvaal il movimento è completamente insignificante.

Scontro nel Transvaal occidentale

Capetown, 8

Un distaccamento di ribelli ha passato la ferrovia presso Bloemhof (Transvaal Occidentale) ed ha avuto uno scontro con un distaccamento di forze governative. I ribelli hanno avuto 5 morti.

Nello scacchiere balcanico



Successi vantati dagli austriaci
I serbi ovunque respinti

Vienna, 8

Un comunicato ufficiale, in data 8 novembre, dice:

« Sul teatro sud est (Serbia) della guerra i combattimento durarono l'intera giornata del 7 su tutto il fronte con grande violenza. Malgrado la resistenza tenace dell'avversario, che ebbe la parola d'ordine di resistere fino all'ultimo uomo, i nostri valorosi soldati, nella regione presso Krupanij si impadronirono di trincee nemiche una ad una fino stamane. Anche un punto d'appoggio importante, considerato inespugnabile dai serbi, fu preso d'assalto. Il numero dei prigionieri e dei cannoni catturati non è ancora esattamente conosciuto.

Successi vantati dai serbi
Gli austriaci ovunque respinti !

Nisch, 8

— Un comunicato ufficiale dice:

« Il 4 non vi fu nulla da segnalare. Nella notte dal 4 al 5 il nemico attaccò fortemente le nostre posizioni a sud est di Shabatz e a sud della stessa città. A sud est fu energicamente respinto, a sud contrattacco prevenne l'attacco nemico. Il nemico volse in fuga in preda al panico. Le perdite dei nemici sono enormi; essi abbandonarono nelle nostre mani duecento feriti gravemente e cinquecento morti. Durante la stessa notte il nemico dopo un fuoco di artiglieria e di fanteria attaccò le nostre posizioni di Gucevo ma fu respinto. Il 6 abbiamo avuto un combattimento di artiglieria nelle nostre posizioni di Gucevo e un attacco alle nostre posizioni a sud est di Shabatz. Il nemico fu dovunque respinto con grosse perdite.

« Nulla da segnalare sul resto del fronte. »

La smentita di una incoronazione del principe Giorgio di Serbia

Nisch, 8

Il ministro di Serbia a Costantinopoli, Nenadovic, è tornato in Serbia con tutto il personale della legazione e del consolato serbi, in seguito al richiamo del governo serbo il quale si è reso solidale con la Russia.

Il ministro di Turchia in Serbia è ritornato a Costantinopoli.

Si smentisce assolutamente la notizia pubblicata da un giornale viennese sulla pretesa incoronazione del principe Giorgio di Serbia come Re della Syrmia.

Le relazioni greco - bulgare

Atene, 8

Il Governo ellenico, per dare una nuova prova del suo desiderio di far scomparire ogni motivo di risentimento nei suoi rapporti verso la Bulgaria, ha dato ordine di togliere il sequestro sui fondi della succursale di Salonicco della Banca Nazionale Bulgara. Tali fondi erano trattenuti dal principio della guerra greco-turca.

La Rumenia anticipa il reclutamento

Bucarest, 8

Un decreto pubblicato dal giornale ufficiale fissa al 14 novembre la data di incorporazione del contingente 1915.

Il commercio estero dell'Austria-Ungheria

Vienna, 8

Secondo la statistica del ministero del Commercio sul commercio estero del territorio doganale Austro-Ungarico, eccettuato il commercio dei metalli nobili, l'importazione nel Settembre 1914 è ammontata a milioni di corone 111.4 e l'esportazione a 61.8 con una diminuzione di milioni 150.5 per l'esportazione ed una diminuzione di milioni 180.5 per l'esportazione, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel periodo compreso dal Gennaio al settembre del corrente anno l'importazione è ammontata a milioni di corone 2357,2 e l'esportazione a 1661.7 con una diminuzione di 120.5 per l'importazione ed una diminuzione di 330,5 per l'esportazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Per conseguenza il passivo del bilancio commerciale nel periodo dal Gennaio al Settembre del corrente anno ammonta a milioni di corone 695.5 contro un passivo di 485.5 nello stesso periodo dell'anno precedente.

Da Berlino
Giudizi critici militari
I guai dell'Inghilterra

Berlino, 8

Il collaboratore militare del Berliner Tagblatt sostiene che Ipres è circuita quasi completamente dai tedeschi. Egli ritiene che gli inglesi, i francesi e gli indiani non riesciranno a sfondare la linea tedesca in direzione di Lilla. E qualora ciò riescisse, non gioverebbe a nulla sinchè i tedeschi continuino ad estendere il loro fronte tra la Bassée e Arras.

La perlustrazione inglese e la ferocia di un aviatore

Secondo il Berliner Tagblatt gli inglesi insisterebbero invano perchè i francesi inviino loro nuovi rinforzi, cosa che questi ultimi non potrebbero fare. Quanto ai rinforzi spediti dall'Inghilterra, a Berlino si pensa che non arriveranno prima del marzo 1915, ed allora la decisione in Francia, dicono i critici Berlinesi, sarà avvenuta da lungo tempo. A Berlino poi si giura che le prossime truppe inglesi non varranno nulla, e in ogni caso non ci saranno ufficiali per inquadrarle. Che se poi questi ufficiali ci saranno dovranno rimanere in Inghilterra per difenderla da un'invasione tedesca o andare in Egitto per opporsi ai Turchi.

Come si vede le sorti dell'Inghilterra sono comunque catastrofiche.

La Frankfurter Zeitung sostiene che Londra è in uno stato di perturbazione febbrile; e la censura sopprime tutte le notizie perchè nulla trapeli all'estero. (Basterà ricordare che tutte le notizie degli insuccessi navali arrivarono prima da Londra che da Berlino per mostrare che la F. Z. è in errore — N. d. R.)

Secondo la Frankfurter Zeitung gli alleati franco-russi sarebbero seccati perchè l'Inghilterra non aiuta abbastanza; questa tempesterebbe rispondendo che s'era impegnata per 150.000 uomini e che ne ha mandati il doppio, e che non può fare, oramai, dippiù.

Per darvi un'idea dell'odio tedesco contro gli inglesi eccovi un episodio che è dato come autentico dal Lokal Anzeiger. Un ufficiale aviatore inglese, costretto ad atterrare dietro le trincee tedesche aveva seco prigioniero un tedesco nudo come Dio lo aveva fatto, tremante di freddo e di febbre. L'inglese lo voleva forzare così a svelare ciò che sapeva! Se i giornali dànno queste straordinarie invenzioni si capisce che il pubblico apprenda con soddisfazione che furono arrestati ed internati seicento inglesi residenti a Berlino e tre negri indiani, che furono mandati parte in Baviera, parte a Francoforte, parte ad Amburgo.

Un ufficiale eroico

Un ufficiale scrive dal campo alla Kölnische Zeitung: *« La notte passata mi fu concesso di dormire sulla paglia coperto da un tetto. Quando stamane ho guardato fuori della finestra ho veduto un giovane ufficiale dei dragoni, che veniva trasportato sopra un carro. Egli doveva essere gravemente ferito. Il suo viso portava traccia di atroci dolori e di totale esaurimento. Un medico mi domandò se avessi un cognac o un poco di latte. Per buona fortuna avevo l'uno e l'altro e lo portai io stesso per parlare col mio camerata.*

« Pensate: In una cavalcata, essendo di pattuglia, un colpo gli aveva attraversato tutte due le coscie; a sinistra la palla aveva attraversato soltanto la carne e a destra aveva spezzato l'osso, riducendolo in frantumi. Cadde di cavallo, il quale, pure ferito, si diede alla fuga. I suoi tre compagni furono subito uccisi. Egli si trovava a terra impossibilitato a muoversi. Il giorno dopo sente e vede che si trova fra due fronti. Da una parte i francesi in trincea e dall'altra i tedeschi. Nella notte le parti avversarie avevano preso posizione. Il terribile era che egli si trovava a cento metri dai francesi e a circa 600 dai tedeschi. Non andò lungo che la lotta cominciò fra i belligeranti. Le palle crepitavano e miagolavano sul suo capo mentre l'artiglieria tedesca batteva e frugava tutto il terreno.

« Se la nostra artiglieria spara cento metri più vicino, ciò che può bene accadere alla distanza di 4000 metri, mi troverò sotto il fuoco dei miei stessi soldati ». Non aveva terminato di formulare questo pensiero, che uno shrapnell scoppiò a breve distanza ed una palla lo colpì in un orecchio strappandogliene un pezzetto. Muoversi innanzi o indietro era impossibile, perchè la coscia era spezzata. Doveva dunque attendere finchè uno degli avversari cacciando innanzi il nemico, non lo avesse trovato. Ora appunto in questa località, il duello rimase invariato per ben sei volte in 24 ore.

« Per sei giorni e sei notti il povero tenente rimase là esposto agli insulti del cielo, della terra e degli uomini. Gli domandai di che cosa ha potuto vivere: « Ho masticato di quando in quando qualche foglia di barbabietola », rispose. Se si pensa a quello che ha dovuto sopportare questo povero corpo martoriato c'è da impazzire! Al settimo giorno le nostre truppe procedettero ad un attacco e riuscirono a ricacciare i francesi. Questo avveniva la mattina alle 5. Fu trovato e trasportato all'ambulanza. Il povero giovane non era nemmeno in grado di portare alla bocca il bicchiere del latte e mi guardò pieno di riconoscenza perchè lo aiutai. E non un lamento, non una parola di vanto: egli riferì soltanto fatti con una ferrea tranquillità ».

L'attacco sulla Warta

Commentando la notizia delle tre divisioni di cavalleria russa battute e rigettate oltre il fiume Warta, il Berliner Tageblatt scrive:

« La notizia ci mostra che la nostra ritirata è giunta oltre il fiume Warta e forse avrà toccato anche il territorio a nord della Warta, almeno sino alla Vistola. Le tre divisioni russe che passarono il fiume sopra Kolo, a 70 chilometri dal confine tedesco, saranno state parte della cavalleria che precede la estesa avanzata delle armate russe dalla Vistola. E' rallegrante che la cavalleria sia stata ricacciata oltre il fiume, impedendole così di osservare oltre le disposizioni della ritirata. Non è ancora riconoscibile dove il nostro esercito dell'est si disporrà per la resistenza ».

L'amnistia per i reati politici in Ungheria

Budapest, 8

Si annuncia ufficialmente che sarà accordata la amnistia ai condannati per delitti di lesa maestà e per reati politici. I processi che erano stati aperti non avranno più corso.

La guerra in mare
Nuovi particolari sulla battaglia navale nelle acque cilene

Londra, 8

Un telegramma da New York reca i seguenti particolari sul combattimento del Pacifico.

Alle sei di sera si videro tre navi da guerra inglesi che i tedeschi costrinsero ad accettare combattimento. I cannoni delle navi tedesche erano già pronti a far fuoco, allorchè fu visto il Good Hope che si avvicinava a tutta velocità. Questo incrociatore corazzato manovrò abilmente in modo da raggiungere le altre navi inglesi già di fronte al nemico.

Le due squadre presero la direzione sud. Le navi tedesche si tenevano presso terra, ed a poco a poco si avvicinarono le une alle altre.

Il primo tiro dei tedeschi fu troppo corto. Alla distanza di 6000 yards il Good Hoop fece fuoco con i suoi cannoni di nove pollici. Lo Scharnhorst e il Gneisenau risposero con una scarica di tutti i cannoni che colpirono nelle sue parti vitali la nave ammiraglia, le cui macchine cessarono di funzionare. Il Monmuoth si slanciò per portare aiuto al Good Hope.

La distanza che separava le due squadre non era ora che di 5000 yards. I tedeschi dovettero porre in azione tutti i loro pezzi e concentrarono il fuoco sul Monmouth fino a che questo incrociatore affondò. La distanza tra gli avversari era allora di 4500 yards.

Il Good Hope tenne fermo fino al momento in cui si produsse una violenta esplosione in seguito alla quale si videro innalzarsi colonne di fumo. Si ignora se l'incrociatore sia riuscito a domare l'incendio. Sembrò che le fiamme si spegnessero e non si vide più il Good Hope.

Il Nürnberg incrociò sino all'alba per raccogliere i feriti. Non gli fu possibile portare soccorso ai marinai del Monmouth, perchè il mare troppo burrascoso impediva di mettere in acqua le piccole scialuppe.

La flotta tedesca che era tornata a Valparaiso, ad eccezione del Leipzig e del Dresden, è ripartita senza dare su queste due unità nessuna informazione. Ieri sera un trasporto si è ancorato nella baia.

La sorte del Glasgow e dell'Otranto

New York, 8

Un telegramma da Valparaiso dice che gli incrociatori «Glasgow» e «Otranto» fuggirono, dopo la battaglia di domenica scorsa con le navi tedecshe, e che si ignora ove si trovino attualmente il « Leipzig » e il « Dresden ».

La correttezza del Cile

Londra, 8

I giornali pubblicano da fonte ufficiale le spiegazioni che il Governo cileno ha dato al Senato sulla neutralità cilena. Nessun giornale accusa le autorità cilene di aver mancato ai doveri di una stretta neutralità.

Si dichiara ufficialmente che il Governo è completamente soddisfatto delle spiegazioni del Cile le cui relazioni con l'Inghilterra sono state fortemente amichevoli.

Navi tedesche in moto

Londra, 8

Il *Daily Telegraph* dice che un grande numero di navi tedesche riunite presso le isole Aland, (nell'Alto Baltico, appartenenti alla Russia), attende l'ordine di dirigersi verso il Nord.

Il programma nazionalista slavo e gli interessi dell'Italia
sull'altra sponda dell'Adriatico

Roma, 8

(Avi) — Il « Giornale d'Italia » pubblica, al posto dell'articolo di fondo, una lunga intervista con un capo del movimento serbo-croato in Dalmazia.

L'intervista verte su una questione ormai ritenuta insolubile, e precisamente sulla eventuale possibilità di un accordo fra gli elementi italiani e slavi sull'altra sponda dell'Adriatico. Sotto questo riguardo, quindi, non avrebbe per noi, che conosciamo profondamente l'irriducibile contrasto fra le due civiltà, alcun interesse. Senonchè, l'interesse è dato da alcune considerazioni originali esposte dalla personalità serbo-croata, di cui il foglio tace il nome.

L'intervistato ha cominciato col dire che gli italiani costituiscono sull'altra sponda un'infima minoranza, ed ha proseguito col distinguere una zona italiana di coltura, da una minima zona italiana etnica, osservando che della prima fanno parte elementi originariamente slavi che non avendo trovato quel centro di irradiazione slava che poi si è costituito, si erano lasciati prendere dalla civiltà italiana, ma ora tendono a sottrarsi a tale influenza.

Con questa distinzione delle due zone, l'intervistato ha inteso separare le influenze e i diritti dei due elementi italiano e slavo; non ha voluto però praticamente determinare la limitazione di dette zone, perchè, ha detto, non è facile esporlo oggi agli italiani.

E poi ha continuato: — Certo è che in quasi tutta la Dalmazia la percentuale degli italiani appartenenti a quella che abbiamo chiamata zona etnica, non supera la proporzione del 2 1/2 %, il che non esclude ch'io accenni a taluni fenomeni isolati di quei problemi, quale ad esempio quello di Zara dove, in realtà, la maggioranza italiana sovrasta una minoranza slava.

— Ma in sostanza, gli è stato chiesto, come, in queste condizioni, vedreste voi determinarsi una possibile azione dell'Italia sulle coste adriatiche, o meglio a quali limitazioni dovrebbe tale azione essere subordinata, dal vostro punto di vista?

— Voi avete, scusate, il mal vezzo di chiedere specificazioni che non possono oggi essere fatte. Io trovo che discutere oggi il problema su queste basi è prematuro.

— Ma non v'affannate, voi slavi, a predicare essere imminente lo sfacelo della compagine imperialistica austro-ungarica?

L'interlocutore ha fatto, a questo punto, un gesto vago ed ironico, come a criticare l'ottimismo esagerato di quella affermazione, ed ha aggiunto: — Questa possibilità ormai logica indubbiamente, non è però una possibilità dell'oggi, almeno nelle condizioni attuali. Quello che io posso dirvi si è che per l'avvenire quali che siano le estreme conseguenze della lotta attuale, l'Italia guadagnerà certamente cercando di allargare e intensificare la sua zona di coltura nell'Adriatico, e di rendere più vasta ed efficace la sua influenza commerciale sulla nostra nazione. Questo programma dovrebbe essere basato sul convincimento degli italiani che, ad ottenere un successo, occorre che quella penetrazione si compia più dal lato etnico che da quello nazionalista. Su queste basi, io credo possibile uno stabile accordo. Si è parlato molto, in Italia, di considerazioni di carattere strategico che impongono all'Italia, in un eventuale mutamento dell'equilibrio adriatico, di garantire più sicuramente la sua posizione sulla riva orientale dell'Adriatico, specie di fronte alla possibilità del consolidamento di una grande confederazione panslava nei Balcani. Sono queste delle frasi teoriche che non hanno nessun fondamento. Alcuni secoli di storia dimostrano che la corrente espansionistica nell'Adriatico si è sempre verificata da occidente verso oriente. Non v'è un solo esempio storico che attesti essere possibile l'avverarsi di una pressione espansionistica che dalle rive orientali scenda a quelle occidentali dell'Adriatico stesso. Nè è giusto attribuire agli slavi alcun altro desiderio che quello di avere uno sbocco di carattere essenzialmente commerciale sull'Adriatico.

— Ma gli slavi hanno alle loro spalle la Russia....

L'interlocutore ha nuovamente sorriso ironicamente, ed ha soggiunto: — Ah, si coltivano ancora questi timori della santa Russia? Io credo che si pensi esclusivamente a Costantinopoli od a Salonicco.

Invitato ad esprimersi più apertamente su questo punto, l'intervistato non ha voluto aggiungere altro. Allora gli fu chiesto: — E' certo che il programma della futura nazione slava comprende l'assorbimento non solo dei serbi, ma anche dei croati. Ora non vi pare, per quel che riguarda questi ultimi, che gli italiani abbiano sufficienti ragioni storiche per temerne la forte vicinanza ai confini?

— E' vero. Il programma nazionalista slavo è andato profondamente modificandosi dopo quella che fu necessità di eventi, all'epoca della sua incubazione, auspice il vostro Tommaseo che si vantava di scrivere in slavo agli slavi, come nella sua lingua madre. Da allora ad oggi, il concetto nazionalistico animatore degli slavi è andato penetrando della necessità di conglobare nella futura nazione anche tutti gli elementi croati. Ma in Italia si dimentica che i croati sono altrettanti nemici dell'Austria quanto gli italiani del risorgimento; che essi stessi hanno una storia di martirio, di soffocata indipendenza, di dura oppressione come gli italiani. I ricordi di Brescia, di Verona e di Venezia sono giustamente penosi ed amari all'anima italiana, ma bisogna riflettere che allora i croati erano strumenti forzosi della ferocia austriaca nel Lombardo-Veneto; bisogna rammentare che i croati erano fra i popoli più militaristi e guerrieri della Dalmazia, e quindi, in questa loro qualità, i più validi strumenti del militarismo austriaco. Ma sarebbe in errore chi pensasse oggi, nel momento in cui il movimento nazionalistico croato si manifesta, che esso possa prendere un atteggiamento ostile per gli italiani.

— In sostanza, voi non credete che dall'affermarsi del fenomeno nazionalistico slavo nell'Adriatico possa derivare un notevole pericolo agli italiani?

— Noi non lo crediamo assolutamente, se una via di mezzo, conciliativa, sarà tentata. L'avvenire potrà fare, in questo senso, grandi cose.

Dalle idee del personaggio serbo-croato si rileva dunque che per venire ad una conciliazione cogli slavi, gli italiani devono lasciarli padroni del territorio, ed hanno da contentarsi della zona culturale, una zona resa anche più evanescente dal fatto che gli elementi slavi italianizzati, non sarebbero oggi sordi alla voce del sangue, si mostrerebbero disposti a spogliarsi di tutto ciò che hanno preso a prestito dalla nostra civiltà. Ove gli italiani abbandonassero ogni velleità di possesso territoriale, non sarebbero contrastati nella sullodata zona culturale; in caso diverso, ha lasciato sottointendere il personaggio serbo-croato, ci si farà la guerra anche da quel lato, vale a dire che la nostra civiltà sarà bandita.

L'intervistato non ha detto da che cosa sarà sostituita, poichè è notorio che quegli ineffabili croati che tanto ci combattono, quando vogliono mettersi in rapporto col resto del mondo — quello civile — devono servirsi, per farsi comprendere, della lingua italiana. Si dice, anzi, che tanti croati italofobi adoperano l'italiano per comprendersi fra loro.

Si capisce che i croati siano disposti a venire ad una conciliazione su queste basi, perchè, piuttosto di una conciliazione di interessi divergenti, si tratterebbe della soppressione *tout court* di una delle parti in contrasto. Quando gli italiani rinunciassero ad ogni idea di rivendicazione dei loro diritti, si voterebbero al suicidio ed ogni questione sarebbe finita. Ciò è chiaro come la luce del sole, ma noi possiamo garantire l'anonimo intervistato che gli italiani dell'altra sponda hanno tutt'altre idee pel capo che gli italiani di questa sponda. E se pel passato hanno avuto il torto grave di disinteressarsi quasi del tutto di quanto avveniva, specie in Dalmazia, a danno dei nostri fratelli, d'ora innanzi non mancheranno di seguire più da vicino, molto più da vicino, l'eroica lotta in difesa della civiltà comune.

Del resto, a proposito sempre della divisione delle due zone, noi ci permettiamo di rivolgere una domanda all'illustre sconosciuto: E' indubbio che Trieste non appartiene alla zona italiana solo per coltura, ma anche etnicamente. Orbene, come si giustificano le mire serbo-croate su Trieste italiana? E' il *Samouprava* di pochi giorni or sono che confermava questa aspirazione dei serbi. E' bensì vero che pochi giorni dopo il telegrafo ci recava la notizia che i serbi erano stati battuti, e più tardi si aggiungeva che il nemico era sul loro territorio, onde si può concludere col dire che il *Samouprava* parlava troppo presto, e l'anonimo personaggio del *Giornale d'Italia* troppo tardi, almeno pel momento.

L'Ungheria muta politica verso le aspirazioni rumene
e permette le bandiere nazionali

Budapest, 8

Il Presidente del Consiglio conte Tisza rende pubblica la seguente lettera in data 22 settembre da lui diretta all'arcivescovo rumeno di Szeben mons. Metianu:

« Il sangue dei nostri compatrioti rumeni è stato versato insieme al sangue ungherese sui campi di battaglia. I rumeni dell'Ungheria si sono dimostrati nell'ora del pericolo veri fratelli degli ungheresi e noi altri ungheresi vogliamo dimostrare la nostra gratitudine onorando questa manifestazione della loro fratellanza. I rumeni possono fare assegnamento sulla simpatia dell'intera società ungherese. Il governo si sente obbligato ad accordare il suo generoso appoggio alle aspirazioni dei rumeni per sviluppare la loro cultura. — Nelle conferenze anteriori con i delegati di nazionalità rumena non ho potuto accogliere tutti i loro voti. La corrente di simpatia della opinione pubblica mi incoraggia ora ad andare più lungi, nella convinzione che le concessioni alla nazionalità rumena non porteranno nocumento alla unità dello Stato nazionale ungherese. Il Governo è deciso a proporre una riforma di legge sulla istruzione elementare, riforma la quale prenda in considerazione i voti delle nazionalità la cui lingua materna non è l'ungherese. Essa farà concessioni ai desideri delle nazionalità circa l'uso dei loro idiomi nelle amministrazioni pubbliche. Indi il Governo procederà alla revisione della legge elettorale, la quale aumenterà la rappresentanza dei rumeni in Parlamento. »

L'arcivescovo mons. Metianu ha risposto con una lettera esprimendo una grande gioia per il fatto che il conte Tisza ha apprezzato il patriottismo e l'eroismo dei soldati rumeni. Egli assicura il ministro della sua devota cooperazione all'opera concorde fra gli ungheresi ed i rumeni, ciò che costituirà la base di un lieto avvenire.

Il ministro dell'Interno pubblica un decreto nel quale ordina che le bandiere e le insegne speciali della varie nazionalità non sono più proibite, visto che le mirabili prove di patriottismo date dalle persone di ogni nazionalità abitanti in Ungheria sono una luminosa smentita a tutti i sospetti che tali segni abbiano un significato anti-patriottico (**Stefani**).

Un commento ufficioso tedesco
sul Ministro degli Esteri Sonnino

Berlino, 8

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive:

« L'assunzione da parte del ragguardevole uomo di Stato italiano barone Sidney Sonnino come successore del defunto Di San Giuliano nella direzione della politica estera dell'Italia è commentata dalla nostra stampa con le espressioni di simpatia che Sonnino, pel suo passato politico e per l'alta considerazione cui gode, incontrò dovunque. — Quanto si conosce finora circa le sue personali vedute o l'indirizzo politico autorizza a confidare che, come eminente collaboratore del benemerito Presidente del Consiglio on. Salandra, proseguirà nella politica di neutralità vigile ed accorta.

La ridotta di Slonta
attaccata dai ribelli

Bengasi, 8

Si ha da Cirene: « Il 6 corrente i ribelli attaccarono la ridotta di Slonta con l'artiglieria che, controbattuta dalla nostra, cessò il fuoco. I ribelli si ritirarono con gravi perdite. Noi avemmo morti un ufficiale e tre soldati della truppa metropolitana e tre indigeni e una diecina di feriti ».

Pure la notte del 6 una settantina di ribelli circondarono l'attendamento di Fuares dove sostava una carovana, tentando di catturare il capo sottomesso Mohamed Gedula. I ribelli uccisero un carovaniere e ne ferirono gravemente un altro.

I probabili nuovi senatori

Roma, 8

(Avi) — Come vi ho detto ieri, prima della riapertura della Camera saranno nominati senatori parecchi uomini più o meno eminenti, di cui già nei corridoi di Montecitorio, per quel che riguarda il contingente d'origine parlamentare della nuova informata, si cominciano a fare i nomi.

I desiderosi sono molti e le aspirazioni altrettante, specialmente da parte di ex-deputati che nella gloria del laticlavio oblierebbero volentieri il doloroso ricordo dell'ultima sconfitta elettorale. Però il Parlamento non darà, sembra, molto contingente alla nuova informata.

Fra i sindaci si dà come probabile la nomina del sindaco di Venezia, conte Filippo Grimani. Si parla anche di alcuni magistrati, di un paio di presidenti di Consigli provinciali e finalmente sembra sicura la nomina del generale Asinari di Bernezzo. E certamente, osserva la «Idea Nazionale», non potrà dirsi ora che la sua nomina possa suonare come una sfida, — mentre la sua mancata nomina, altra volta, sembrò sommessa acquiescenza — alla volontà di una Potenza straniera.

Altro eminente uomo che viene designato all'alto onore è il nostro governatore dell'Eritrea, marchese Salvago Raggi.

Tra gli illustri nelle lettere e nelle scienze, oltre Guglielmo Marconi, pare vi sarà Giovanni Verga e Giuseppe Pitrè celebre folklorista della Sicilia.

RIPERCUSSIONI DELLA GUERRA

I traffici marittimi e la situazione adriatica

Un nostro telegramma da Roma ci informava ieri che il Governo ha iniziato le pratiche col Governo Inglese per ottenere una modificazione del divieto di esportazione della juta dall'India e da tutti i territori soggetti al dominio britannico.

Le pratiche, le quali sono assecondate fervidamente dall'on. Marcello, che nulla vuole lasciare intentato per migliorare le condizioni dei traffici marittimi, e dedica, com'è naturale, una particolare attività all'Adriatico ed al Porto di Venezia, che sono i più duramente colpiti dalla crisi.

Nell'attesa dello svolgimento delle pratiche, non sarà discaro ai lettori che noi prospettiamo chiaramente la situazione che è scarsamente conosciuta nei suoi particolari fra coloro che non vivono la vita commerciale.

Il traffico dei carboni

E' noto come, all'aprirsi del presente periodo critico, le prime e più gravi difficoltà si siano manifestate nel traffico dei carboni. Il carbone è divenuto nella vita moderna un genere di prima necessità, e giustifica pienamente il suo nome di «pane nero» nell'organamento della vita moderna. Mancanza di carbone significava per tutti arresto quasi totale della attività industriale.

Poco poteva fare il governo italiano con le sue riserve che dovevano essere rispettate per ragioni militari, sovrastanti, naturalmente, ad ogni altra. Molto poteva fare il governo inglese per togliercì d'imbarazzo, e, a onor del vero, vi si prestò con assai buona volontà, quando concesse l'esportazione dei carboni per l'Italia.

A sua volta, il Governo Italiano, noleggiando i piroscafi — in una forma che aveva vero e proprio carattere di requisizione, pei trasporti di carbone dal Regno Unito e dall'America, agevolando le rimesse in danaro agli acquirenti, adottando i noti provvedimenti per l'assicurazione contro i rischi di guerra, riescì in tempo relativamente breve a superare la crisi. Dopo l'ascesa spaventosa alla quale si erano in pochi giorni avviati i carboni (a Venezia si era giunti a 75, a Genova ad 85) deve considerarsi un effetto sensibilissimo l'avere riportati i prezzi a 42.

Se si indaga però la ragione per la quale le pratiche poterono sortire tanto presto l'effetto desiderato, è facile convincersi che essa risiede in una garanzia che il Governo Inglese doveva considerare assoluta fin dal primo giorno.

Doveva stare a cuore sopra ogni cosa al Governo Inglese che il carbone non potesse passare il confine ed essere importato nei due Imperi centrali; or le stesse condizioni del mercato, la imperiosità della richiesta determinata dai bisogni locali, costituivano una garanzia, a priori, che il carbone non avrebbe varcato le Alpi.

Il traffico dei grani

Nel campo dei grani, che i nostri commercianti si proponevano di importare dall'America, le difficoltà furono difatti maggiori. La garanzia che si poteva offrire in Italia di non riesportare grano, era certo meno assoluta, d'altra parte, se pure il governo italiano avesse creduto d'impedire che i nostri negozianti vendessero grano all'Esero, nessuna legge internazionale poteva arrestare in Italia il grano in transito, il quale fin dall'origine fosse stato destinato alla Germania od all'Austria.

L'Inghilterra ed i suoi alleati avevano certamente un mezzo a loro disposizione per impedire il rifornimento di grano dei due Imperi centrali: sequestrare, prima del suo arrivo in Italia, il grano che dai documenti di carico apparisse diretto oltre il nostro confine, o impedirne senza altro la partenza.

Questi due mezzi non erano tuttavia di una efficacia sicura, e d'altra parte come difendersi dalle arti di quei commercianti che, per lucro, avessero accettato di far da prestanomi a Case tedesche od austriache? La merce diretta a ditte italiane, e perciò non passibile di sequestro, poteva essere ricevuta e rispedita nello stesso momento, da codesti negozianti, trasformati in agenti di commercio di case estere.

La questione impose trattative più laboriose, ma ebbe finalmente soluzione, mediante un accordo al quale dovettero partecipare anche le autorità americane. Si convenne cioè che le pratiche per gli acquisti di grano nei paesi di origine fossero condotte pel tramite dei nostri consolati. In tal modo della identità dei committenti e della sincerità delle richieste per consumo interno veniva a dare affidamento il Governo Italiano, un'Ente pienamente consapevole delle proprie responsabilità in materia tanto delicata. Da un lato il Governo Italiano assumeva un impegno di onore verso gli Stati belligeranti che per la padronanza del mare sono arbitri dei nostri rifornimenti, dall'altro restava preclusa la via a richieste di grano da parte degli Imperi Centrali, non potendosi concepire che uno Stato belligerante richieda a noi Stato neutrale di venir meno ad un impegno d'onore.

Il traffico della juta

La questione della juta presenta un grado ulteriore di complicazione. Va premesso che la juta alimenta una industria di grande importanza in Italia. La stagione per le contrattazioni della juta proveniente dall'India si apre di regola verso la fine di agosto, poichè l'industria deve prepararsi al massimo suo sforzo, alla fornitura cioè di tutti i sacchi pel raccolto.

La mancanza di materia prima per l'esercizio di questa industria, è dunque grave non soltanto per l'influenza diretta che essa esercita sulla industria stessa, ma si riflette su di una delle nostre attività più vaste e proficue e può determinare inconvenienti gravissimi nel campo agricolo per le difficoltà degli immagazzinamenti e dei trasporti di cereali.

Come sempre, il primo arresto nelle trattazioni per la juta fu determinato da ostacoli finanziari. In un mercato reso diffidente dallo scoppio d'una guerra piena d'incognite, si dovette cominciare dal ristabilire l'apertura del credito a Londra, supplendo alle difficoltà materiali di trasmissione del denaro necessario alla copertura del credito per le merci contrattate. L'opera fu lenta e ardua, ed ebbe effetto con l'accordo fra gli Enti interessati e le Banche e gli Istituti di emissione. Ma quando ogni ostacolo pareva superato e si stava per riprendere il lavoro, si verificò un fenomeno che doveva suscitare apprensioni in Inghilterra.

Le richieste di materia prima provenienti dal nostro mercato superavano di troppo quelle degli anni precedenti nel periodo corrispondente.

Non v'ha dubbio che ad aumentare la richiesta dovesse concorrere precisamente il timore della nostra industria di rimanere sprovveduta, e così pure necessità di ordine militare italiane. ma come togliere dalla mente degli uomini di Stato Inglesi che l'incremento nella richiesta fosse causato da richieste rivolte agli industriali italiani da case tedesche od austriache?

In questo caso il Governo Inglese disponeva di un'arma della quale era privo nel campo del commercio italo-americano dei cereali; la juta cioè proveniva da possedimenti inglesi, ed era facile troncare il presunto male alla radice. Così fece difatti il Governo Inglese, e proibì l'esportazione della juta verso porti italiani.

Una tale misura colpisce al cuore i nostri interessi, e non si può dire che li colpisca giustamente, non potendosi concepire che il dubbio di recare un beneficio ad uno stato nemico giustifichi il danno ad uno Stato neutrale. Ma è possibile a noi non tener conto dello stato di guerra nel quale si trova il Governo del Regno Unito, e dell'interesse supremo che esso ha di privare uno Stato avversario di ogni risorsa?

E duopo quindi da parte nostra piegare ad un accomodamento nel quale siano tutelati ad un tempo i nostri interessi, ma sia rassicurato il Governo inglese rispetto agli interessi suoi. E non c'è via di mezzo: O noi ci rassegniamo a rimanere senza una materia prima che ci è indispensabile, o noi offriamo garanzie che di questa materia prima non si gioverà un nemico dell'Inghilterra.

Un rimedio possibile

Mentre scriviamo, i rappresentanti degli jutifici italiani sono raccolti a Roma per istudiare d'accordo col Governo una via di uscita. E la via di uscita non può, a parer nostro, che essere analoga a quella seguita pei grani americani. Le trattazioni per la juta dovranno, cioè, farsi pel tramite dei nostri Consolati.

Questo sistema avrà un duplice vantaggio, chè mentre è sufficiente a tutelare i nostri interessi, giova alla nostra dignità.

Noi non potremmo difatti chiedere al nostro Governo di proibire l'esportazione della merce in transito, possiamo chiedergli che si accerti del bisogno reale degli industriali per usi interni

Quanto alla prevenzione contro il pericolo di importazioni negli Imperi centrali, sieno esse o no in transito per l'Italia, ha già provveduto il Governo Inglese in guisa che l'azione del Governo nostro rimane fuori questione.

I negozianti che trattano per vendita di juta, non consentono all'apertura del credito relativo se il carico non venga assicurato, contro i rischi di guerra, da Compagnie Inglesi. E gli assicuratori Inglesi — i quali, com'è noto, sono coperti dal loro Governo — dichiarano di non assumere garanzia contro il rischio della cattura, presa di possesso e detenzione del carico, fatti da Inglesi o da Francesi.

Chi volesse pertanto effettuare trasporti di juta diretti alla Germania, all'Austria, alla Turchia, dovrebbe farlo a tutto proprio rischio e pericolo, mentre la repressione del contrabbando viene assunta tutta da Inglesi e Francesi, prima che la merce abbia raggiunto un porto di transito.

Queste condizioni sono tali che permettono — lo ripetiamo — di attendere fidenti un sollecito, favorevole risultato delle pratiche in corso, per la ripresa del commercio della juta.

Uno sguardo al complesso dei nostri traffici

Ma le condizioni di fatto che siamo andati esponendo rispetto ai carboni, ai grani e alle jute, e che valgono soltanto come esemplificazioni per tutte le derrate che noi riceviamo dal mare, non bastano a fornire una idea precisa del fenomeno che oggi si verifica in Adriatico. A tutte le cause ritardatrici di indole generale, si aggiunge quella di una distribuzione del traffico che è tutta a danno dell'Adriatico.

Dimostrazioni, a Venezia, nessuno penserà a chiederne, perchè il nostro traffico portuale è ridotto ormai a una entità trascurabile. Ma se di dimostrazioni vi fosse bisogno, basterà ricordare che — secondo quanto riferisce il «Sole» il Presidente del Consorzio Autonomo di Genova in una adunanza tenuta giovedì si dichiarò «preoccupato dei prossimi forti «arrivi di merce per mare, arrivi che «richiederanno provvedimenti speciali in «vista delle eccezionali giacenze nella «zona portuale, ed accennò a provvedi«menti adottati e da adottarsi per portare al loro massimo rendimento i mez«zi attuali del porto e per crearne, ove «duopo, di nuovi, atti a fronteggiare le «esigenze del traffico».

In tali circostanze, abbiamo notizia che i coloniери si adoprano per ottenere dal Governo concessioni ferroviarie analoghe a quelle ottenute dai consumatori del carbone, con che si finirebbe per togliere un altro stimolo — e tutti sanno se ve n'è bisogno — alla ripresa dei traffici in Adriatico.

Quid agendum?

Quid agendum! Abbiamo già espresso il nostro avviso su questo particolare argomento. Gli interessi degli stabilimenti industriali hanno riflessi così larghi e profondi che non si può pretendere di arrestare l'attività industriale fino a che i traffici nel nostro porto non siano ripresi. D'altra parte, più si apriranno vie che *saltino* il porto, e meno è da sperare in questa augurata ripresa di traffici. E si finirà da un lato col danneggiare il porto di Venezia in modo permanente, dall'altro col preparare una crisi nel porto di Genova che alimentato da correnti innaturali, dovrà subire più tardi gli effetti sempre temibili di un rilascio.

In queste condizioni, poichè il traffico non può per sua natura cedere a considerazioni di sentimento, è indispensabile instaurare un correttivo efficace.

Probabilmente, facendo i conti, si giungerebbe alla conclusione che i denari perduti dall'amministrazione ferroviaria per le facilitazioni di tariffe, basterebbero, se spesi a stimolo del nostro traffico portuale, a produrre lo stesso effetto dell'approvvigionamento dell'*hinterland*, e adempirebbero una delicata funzione di Stato, rispetto al nostro porto, quella di un equo riparto di benefici e di oneri.

Ma se pure i conti non tornassero esattamente, se fosse necessario rimettere qualche cosa di più, per ridurre ad esempio il premio di assicurazione in Adriatico (oggi nel traffico tra porto e porto si spende in Adriatico per assicurazioni il 300 per cento di quanto si spende in Tirreno) non v'ha dubbio che si adempirebbe a un dovere verso una intera Regione che, sola, sopporta il peso della crisi, strana preparazione morale per una Regione di confine che, domani, potrebbe essere chiamata a sopportare pesi più gravi.

Del fenomeno della disoccupazione nella nostra città, e di tutte le sue profonde ripercussioni, sembra che il Governo non si renda conto in modo completo. Forse la natura docile dei nostri lavoratori, forse la prontezza dei rimedi e la coscienziosità con la quale essi furono applicati, eliminando provvisoriamente le cause visibili di disordine, può avere creato delle illusioni. Ma è bene che queste illusioni non siano alimentate più oltre. Qui il male si aggrava ogni giorno di più, e le riserve locali, che possono rappresentare soltanto palliativi, si vanno rapidamente esaurendo.

D'altra parte si pensa qui che, se per malaugurata ipotesi, una città, una regione, fosse colpita da un cataclisma, da un'epidemia, il Governo, la Nazione sentirebbero il dovere di provvedimenti straordinari, e che questo dovere deve essere sentito anche se non si vedano crollare le case, e la gente non cada, colpita dal morbo, per le vie. Il fatto che il male non si veda, non significa che esso non esista. Occorrono rimedi radicali, occorre un'azione organica e vastamente coordinata. Perchè si dovrebbe attendere che il male divenga irrimediabile?

La conflagrazione europea e l'economia agraria

Roma, 8

Il Comitato Agrario Nazionale ha tenuto nella propria sede una adunanza straordinaria, presieduta dall'on. Raineri e alla quale erano presenti o avevano aderito gli onorevoli: Agnesi, Benaglio, Cassin, Ciacci, Dentice, D'Accadia, Di Mirafiori, Frisoni, Fumarola, Gorini, Leonardi, Miani, Miliani, Pallastrelli, Parodi, Patrizi, Pietriboni, Taverna, Zaccagnino e i signori prof. Caruso, comm. Franco, prof. Filleni e prof. Novelli.

Scopo della riunione fu quello di esaminare le condizioni fatte all'economia agraria nazionale dalla conflagrazione europea e quelle che potessero sorgere da più gravi eventualità. La discussione si svolse principalmente sui punti seguenti, per ciascuno dei quali si è giunti alle seguenti conclusioni:

I. *Esportazioni agrarie.* — Il Comitato riconosce che di fronte alle inderogabili necessità attuali la produzione agraria debba prestare tutto il proprio ausilio alla nazione. Solo si augura che, qualora nuove misure restrittive per le esportazioni si imponessero, esse siano integrate da speciali disposizioni (acquisti dello Stato, diminuzioni di dazi interni, riduzioni di tariffe di trasporto, ecc.) le quali, mirando ad alleviare il consumo, rendano possibile in pari tempo e nell'interesse generale, il normale svolgimento della produzione.

II. *Moratorie.* — Il Comitato, ritenendo di generale interesse che l'andamento degli affari rientri al più presto nella normalità, opina che le moratorie abbiano a cessare con la fine del corrente anno, in conformità di quanto stabilisce il R. Decreto del 27 settembre scorso

III. *Circolazione cartacea.* — Il Comitato presi in esame i recenti decreti riguardanti la circolazione cartacea, esprime l'avviso che nuovi aumenti di essa debbano venire riservati alla esplicazione di maggiori e imprescindibili necessità del paese.

IV. *Credito agrario.* — Il Comitato, considerando che la materia del credito agrario presenta difficoltà non sempre superabili, insite nella natura stessa delle operazioni, prende atto con compiacimento dei recenti provvedimenti emanati dal Ministro di agricoltura col decreto dell'11 ottobre, i quali realizzano, con applicazione limitata al 1915, antichi voti di associazioni e rappresentanze agrarie e aprono comunque la via ad efficaci e positivi esperimenti.

V *Approvvigionamento del grano* — Il comitato ritiene che a favorire le importazioni del grano sia necessario render sicuri al commercio i trasporti marittimi, e confida, d'altra parte che il Governo, come da notizie rese pubbliche, abbia già provveduto e vada provvedendo sempre più all'approvvigionamento del grano.

Una rappresentanza del Comitato, composta degli on. Raineri, Miliani, Agnesi, Benaglio, Patrizi, Pallastrelli, Dentice e Taverna, venne stamane ricevuta dal ministro di agricoltura on. Cavasola, al quale ha illustrate le conclusioni a cui è giunto il Comitato circa l'approvvigionamento del grano. Il Ministro ha assicurato non solo che i concetti esposti dal comitato avevano la sua più grande considerazione, ma che l'opera del Governo sulla grave questione va svolgendosi con atti positivi per la sua migliore risoluzione

Per la revisione delle liste elettorali

Roma, 7

Il Bollettino Giudiziario pubblica la seguente avvertenza:

Per l'articolo 21 del testo unico della legge elettorale politica del 26 giugno 1913, n. 821, i Comuni, non più tardi del 20 corrente, debbono avere trasmesso ai presidenti dei Tribunali gli estratti degli elenchi indicati nell'art. 20 della legge medesima, per la revisione delle liste elettorali politiche e delle liste elettorali amministrative, ed i presidenti dei tribunali dovranno, entro il 15 dicembre prossimo venturo, restituire ai Comuni i detti estratti con le notizie del casellario giudiziario relativo a tutte le persone inscritte.

Si ricorda pertanto che gli uffici dei casellari giudiziari, nel rilascio dei certificati del casellario e delle attestazioni negative occorrenti per le dette liste elettorali, devono osservare le disposizioni già impartite al riguardo dal Ministero nell'occasione della formazione delle liste stesse, tenendo presenti altresì l'art. 624 del codice di procedura penale e l'art. 48 del regio decreto 5 ottobre 1913, n. 1178.

I presidenti dei Tribunali a discarico di ogni responsabilità dovranno segnalare, con ogni sollecitudine ai Prefetti delle Provincie, per gli opportuni provvedimenti, i singoli Comuni ritardatari nello invio dei suaccennati elenchi.

La morte del sen. Finali

Marradi, 8

Alle ore 10.13, nella propria abitazione è morto il senatore Gaspare Finali, Cavaliere della Santissima Annunziata.

Appena conosciuta la notizia, bandiere abbrunate sono state esposte agli edifici pubblici ed in molte case private. A Villa Elisa si sono recati il commissario prefettizio, il dott. Baldesi, deputato provinciale di Marradi, per presentare le loro condoglianze anche a nome del paese. Numerosi sono i telegrammi di condoglianza fra i quali si trovano quelli di S. M. il Re, della Regina Margherita, di S. E. l'on. Salandra, dei ministri, di S. E. l'on. Manfredi e dell'on. Marcora e del municipio di Cesena.

Si crede che i funerali avranno luogo martedì o mercoledì, ma niente si sa di preciso.

Era nato a Cesena nel giugno del 1829; a ventun' anno, compiuti gli studi giuridici nell'Ateneo bolognese, iniziava la sua carriera politica partecipando attivamente, insieme al fratello Amilcare, al movimento liberale delle Romagne; ciò che gli valse dal Governo pontificio la condanna a morte in contumacia, e al fratello quella di 25 anni di prigionia. Egli stesso in Senato commemorando il 22 giugno 1885 Terenzio Mamiani, ebbe modo di ricordare che gli fu principio di persecuzione politica, dopo il 1849, un'allusione fatta pubblicamente a questo in una Accademia letteraria.

Rifugiatosi in Piemonte per sfuggire ai rigori della polizia, bene accolto da Cavour e da Farini che del giovane esule apprezzavano le qualità solide dell'ingegno e la devozione alla patria comune, potè entrare da prima nell'Amministrazione dell'interno e poi in quella delle Finanze. Eletto nel 1859 nell'Assemblea Costituente delle Romagne, l'anno dopo Cesena lo mandava rappresentante dle II Collegio alla Camera dei deputati di Torino. Decadde dal mandato per causa d'impiego; ma nel 1865 tornava alla Camera, deputato dello stesso Collegio per la IX legislatura; e vi rimase anche durante la X in rappresentanza di Belluno, sedendo a destra. Nel novembre del 1872 fu elevato alla dignità senatoriale.

Tra le sue relazioni e memorie parlamentari si ricordano quelle sulla ricchezza mobile, sulla imposta fondiaria, sul debito pubblico, sulla riforma alla legge comunale e provinciale ecc.; e negli atti del Parlamento si leggono pregevoli discorsi di lui in materia economica, finanziaria e commerciale.

—Fu più volte al Governo, e da prima segretario generale alle finanze nel 1868-1869, essendo ministro Cambray-Digny; vi tornò dal '73 al '76 ministro di agricoltura nel Gabinetto Minghetti; e dall'89 al '91 con Crispi, reggendo il portafoglio del Tesoro per breve tempo, dal 7 gennaio al 15 febbraio 1901, durante il Ministero Saracco di transizione.

Di pari passo con la carriera pubblica era progredita quella del funzionario: nel 1867 era stato nominato direttore generale delle tasse e del demanio e due anni dopo era consigliere della Corte dei Conti e di questa importantissima magistratura tenne più tardi a lungo la presidenza.

Fu anche il Finale apprezzato scrittore e conferenziere e pubblicò, tra l'altro un importante opuscolo politico: «L'Assemblea dei rappresentanti del popolo della Romagna (1856); «Ricordi della vita di Luigi Carlo Farini» (1878); «La vita politica di contemporanei illustri»; parecchi articoli di politica e di amministrazione, finanziari ed economici, su periodi e riviste dell'Italia e dell'estero. Dei suoi studi letterari, oltre acune poesie e tragedie giovanili, restano l'elegante versione di due commedie di Plauto e «Le prime quattro edizioni della Divina Commedia».

Ad attestare la grande stima che egli godeva in Parlamento valgono la sua nomina a presidente della Commissione incaricata di studiare le riforme da introdurre nel Senato, quando nel 1910 presidente del Consiglio l'on. Luzzatti, si trattò di questa importantissima questione; e la carica che egli tenne dal 1902 al 1904 di vice-presidente dell'Assemblea Vitalizia.

Il sen. Finali era pure insignito della altissima onorificenza di Collare dell'Annunziata.

Per la nuova aula della Camera

Il *Giornale d'Italia* ha pubblicata una lettera aperta dell'on. Roberto Galli, al marchese Cappelli presidente della Commissione per la nuova aula della Camera:

«Visitai — scrive l'on. Galli — la nuova aula che si sta preparando a Montecitorio — e come? mi domandai meravigliato non ci sono più le tavole dei plebisciti, non i busti dei Reali?

Tu accenni che prima della tua assunzione a presidente della Commissione speciale, altra Commissione pensò di togliere quelle tavole, ricordando forse le irregolarità e le confusioni che accompagnano un plebiscito. E non nego gli inconvenienti. Napoleone I in Francia lo volle palese, obbligando i votanti a firmare un registro. I plebisciti italiani, al contrario, furono a voto segreto. Là, poteva principalmente la paura, qui, un irrequieto entusiasmo. Comunque, è innegabile che quella forma di sanzione rappresentava la legalità del tempo — la quale nelle vicende umane si manifesta in modo vario e manchevole ma si palesa sempre parte di un grande principio ed effetto di una legge indeclinabile come la gravitazione dei corpi.

E' così che noi invochiamo anche oggi il diritto nazionale, rivendicato e stabilito coi plebisciti; ed è così che quando lo spirito del Risorgimento era fiamma viva, le tavole dei plebisciti rimanevano collocate nell'aula dei rappresentanti del paese, legislatori».

Riguardo alle effigie dei Re, l'on. Galli si duole che la precedente Commissione, abbia pensato bastare la grande tavola di bronzo: sulla quale da un lato, fra guerrieri antichi, dall'altro fra guerrieri moderni, si vedono a mezzo rilievo le figure di Emanuele Filiberto, del secolo XVI e di Vittorio Emanuele II, del secolo XIX, non uniti con sufficiente criterio storico.

L'on. Galli chiede la restituzione delle tavole dei plebisciti e delle effigi dei tre Re d'Italia.

Terremoto in Sicilia

Catania, 8

Stamane alle ore 10.10 è avvenuta una scossa di terremoto avvertita generalmente ad Acireale, Nicolosi, Viagrande, Mineo, Linguaglossa. Gli strumenti del nostro osservatorio la hanno registrata. Nessun danno.

Circa 300 mila lire fra gioielli e biglietti di Banca rubati da una cassaforte

Roma, 8

Un ingente furto è stato perpetrato stanotte nella sede della Società delle Imprese Fondiarie, sita in via Torino, 107.

Ieri l'ing. Ceci, direttore della Società stessa, ripose nella cassa forte della sala del Consiglio d'amministrazione tutti i gioielli della sua signora per un valore di circa 130 mila lire; 34.080 lire di biglietti di banca, 1560 lire in oro e 300 lire di monete di nichel.

La notte scorsa i ladri, con la sega circolare, si sono impadroniti dei gioielli e del denaro, lasciando in terra gli ordigni con cui avevano commesso il furto.

La polizia ha iniziato indagini. E' stata avvertita la direzione della polizia scientifica a ciò che un funzionario fotografi la parete della cassa forte e le impronte digitali. Nello stesso tempo sono stati avvertiti i gioiellieri, il direttore del Monte di Pietà e delle Agenzie, i rappresentanti di Case commerciali, perchè riconoscano i gioielli trafugati e stiano in guardia. I ladri non hanno toccato affatto tutti i mobili, le varie casse, nè la cassaforte che si trovava nella camera del direttore.

I giornali, occupandosi dell'ingente furto, pubblicano l'elenco dei gioielli rubati, che ascenderebbero ad un valore di circa 220 mil alire, e dànno i seguenti particolari sull'audace impresa.

La polizia scientifica, recatasi sul posto per prendere le impronte digitali, ha dichiarato che i malfattori avevano passato un battufolo di ovatta sopra le pareti stesse per distruggere le impronte. La ovatta è stata rinvenuta sul pavimento.

L'ingegnere Ceci teneva gioielli e denaro rinchiusi in una cassettina di legno. La cassetta di legno, con piccole cerniera era circondata da una cordicella che la teneva chiusa. Ogni volta che l'ingegnere doveva aprirla e ritirare qualche somma, faceva in seguito apporre sigilli alla cassetta dal cassiere signor Gioazzini. I sigilli di ceralacca dovevano impedire alla sottile fune di muoversi.

L'ultimo prelevamento venne fatto ieri. Dalla cassettina si ritirarono lire mille. Quindi il cassiere, alla presenza di un impiegato, tale Alfredo Tagliolini, appose i timbri di ceralacca sulla corda girante attorno alla cassetta a forma di croce, e mentre il cassiere poi apriva la cassaforte, il Tagliolini poneva la cassetta al quarto ripiano della cassa forte, cioè il più alto.

Lo scrigno prezioso fu collocato dal Tagliolini proprio accanto alla parete di sinistra, in modo che le cerniere si trovassero poste all'interno. Chi stanotte applicò la sega circolare contro la cassa forte e adoperò lo strumento, doveva avere una esatta misura e conoscenza del punto nel quale si doveva praticare il foro. Non appena la sega ebbe raggiunto il suo scopo, una mano si infilò nel foro, spezzò i sigilli di ceralacca, aprì la cassetta, da cui ha asportato tutto il contenuto.

Il Tagliolini iersera chiese al direttore il permesso di non venire, adducendo per motivo di dover fare una gita ad Anzio con la madre. Stamane gli agenti si sono recati subito a casa del Tagliolini, in via degli Ausoni, ma non vi hanno trovato nè il Tagliolini nè la madre.

Negli uffici del commissariato di Magnanapoli è stato condotto un fratello del Tagliolini, soldato della brigata specialisti del genio. Per Anzio è partito subito un brigadiere della squadra investigativa.

Sette mesi or sono l'ingegnere Ceci licenziò un impiegato ed in pari tempo provvide a far mutare le serrature della porta. La polizia ritiene ora opportuno interrogare quella persona e fare ricerche. Tutti gli uscieri ed il portinaio della Società sono stati condotti al Commissariato di Magnanapoli, ed interrogati.

I problemi economici nazionali e il Convegno di Milano

Milano, 8

L'invito diretto dalla Federazione Commercoamerciale Italiana, presieduta dall'on. dott. E. Cardani, alle associazioni e agli uomini della politica, del commercio e della finanza per esaminare in un Convegno nazionale a Milano la situazione attuale economica del paese e discutere in ispecie i problemi del credito e della produzione, così intimamente legati, ha raccolto il più largo consenso in tutte le provincie d'Italia.

E' infatti generalmente sentita in questo momento l'opportunità di trarre dall'esame delle condizioni presenti le conclusioni che meglio possano valere oggi e per l'avvenire a beneficio della economia del paese.

Il Convegno — che si terrà a Milano il 15 corr. nell'aula consigliare della Camera di Commercio — ha assunto fin d'ora, per le numerose e cospicue adesioni già pervenute, il carattere di vero Congresso, i cui risultati, in questi momenti di sospensioni e di timori, saranno di buona guida per un'azione concorde ed efficace da condursi dalla classe commerciale e industriale e dagli organi dello Stato a favore della produzione e della ricchezza nazionali.

Più di 90 fra i maggiori Sodalizi commerciali e industriali d'ogni regione hanno partecipato alla presidenza della Federazione l'adesione e l'intervento dei propri rappresentanti; fra essi quelli di Firenze, Genova, Vicenza, Roma, Venezia, Torino, Roma, Udine, Verona, Monza, Napoli, Messina, Palermo, Imola, Schio, Bergamo, ecc. Al Congresso parteciperanno anche parecchi deputati e senatori e specialmente coloro fra essi che con amore e competenza si occupano dei nostri problemi economici.

Apertura di nuovi uffici postelegrafonici

Roma, 8

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni:

Il 29 ottobre si è aperta al pubblico servizio una ricevitoria fonotelegrafica in Pietraferrazzana, collegata colla ricevitoria telegrafica di Monteferrante (provincia di Chieti).

Il 20 corrente sono stati attivati posti telefonici pubblici in Toma Extra, Quinto Valpantena e Marzana in estensione della rete urbana di Verona.

Il 20 corrente è stato attivato il posto telefonico pubblico di Cesio-Busche della rete urbana di Feltre (prov. di Belluno).

E' istituita una ricevitoria telegrafica in Divieto (prov. di Messina).

E' stato attivato il posto telefonico pubblico di Cagnano Amiterno, in estensione della rete urbana di Aquila.

E' istituita una ricevitoria postale a Messina (succ. n. 4) nel sobborgo dell'Arcipeschieri.

Il 26 ottobre è stato attivato il posto telefonico pubblico di Manoppello in estensione della rete urbana di Chieti.

E' istituita una ricevitoria postale in Domegliara (prov. di Verona).

E' istituita una ricevitoria postale in Procaria (prov. di Torino).

Impressionante tragedia nel Salernitano

Salerno, 8

Dal vicino comune di Pellezzano giunge notizia di una impressionante tragedia.

Il dott. Antonio Gianni di anni ... e la signora Virginia Gianni di 36, di Novara, una simpatica donna, vivevano da qualche tempo in non troppo buoni rapporti per la gelosia del marito, che accusava la moglie di infedeltà.

Ieri sera fra i due si animò una aspra disputa. Il dottore, in un eccesso di furore, dopo avere schiaffeggiato la signora, fece l'atto di metterla fuori di casa.

Ad un tratto da uno spogliatoio sbucò fuori un giovanotto di 25 anni: Enrico Galdi, che non è parente del dottore, studente in legge. Egli, che era l'amante della signora, tirò contro il marito nove colpi con una rivoltella Mauser. Un solo colpo non esplose. Otto proiettili ferirono il Galdi in diverse parti del corpo.

Subito dopo il feritore e l'amante, per mezzo di alcune lenzuola, scesero per una finestra e si allontanarono per la campagna.

Alle detonazioni accorsero persone che apportarono al ferito i primi soccorsi. Il dottore stamane, in gravi condizioni, è stato trasportato all'ospedale dei Pellegrini.

Frattanto i fuggitivi, raggiunto il tronco ferroviario si sono distesi attraverso il binario, aspettando l'arrivo del treno. Il treno passato poco dopo ha ridotto i due corpi in uno stato pietoso. La signora è stata fatta in tre pezzi. il suo amante ha avuto le braccia e le gambe stroncate, ma non è morto. Egli è stato trasportato all'Ospedale di Salerno da due guardiani ferrovia, che si trovavano a passare sulla linea. Lo studente Galdi ha riportato anche la commozione generale ed è moribondo.

Sul posto si sono recate le autorità per le indagini.

I coniugi Galdi lasciano due figli in ancora tenera età

Disgrazia o suicidio?

Fiumicino, 8

Un telegramma del capostazione di Maccarese informa il delegato di Fiumicino della scoperta sulla spiaggia del cadavere di un giovane cacciatore i cui connotati rispondono a quelli di Maurizio Tercinod, giovane di 22 anni figlio del comm. Tercinod consigliere della Suprema Corte di Cassazione. Il comm. Tercinod infatti non aveva più notizie di suo figlio che martedì scorso era uscito di casa per recarsi a caccia a Maccarese. Il telegramma non accenna alle probabili cause del decesso. Il delegato di Fiumicino ha subito telegrafato perchè si facciano indagini e si piantoni il cadavere. Egli stesso ha iniziato altre indagini.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
9 Lunedì: S. Teodoro m.
10 Martedì: S. Andrea Avellino.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

L'ULTIMA GIORNATA

L'Esposizione si è chiusa ieri con un affollato concorso di pubblico che durò ininterrottamente nella mattinata e nel pomeriggio. Le sale erano animatissime. Il parco, durante la esecuzione del concerto, era gremito e lo scelto e interessantissimo programma musicale svolto magnificamente sotto l'abile direzione del valente maestro Toffolo ebbe un largo consenso di applausi.

Così si è chiusa brillantemente questa XI triennale, che lascierà di sè un ricordo ammirato e profondo.

I « torniquets » segnarono 2134 ingressi.

VENDITE

La signora Contessa Linda Fernè ved. Zorli ha acquistato i due quadri ad olio « I doni della terra » e « Bambini in campagna » di Plinio Nomellini; il Cav. Ugo Trevisanato, l'acquaforte « Il mercato di San Giacomo a Gand » di Jules de Bruycker; il V. F. una copia dell'« Album delle Maschere » di Umberto Brunelleschi e il G. S. le acqueforti « Nella neve » e « Barche veneziane » di Ferdinand Boberg, « Le rammendatrici di Montedomini » di Bona Ceccarelli e le due litografie « Rio S. Andrea » e « Un rio in secco » di Luigi Selvatico.

LOTTERIA PRO DISOCCUPATI

Il numero dei biglietti venduti è di 4160. Non essendosi pertanto raggiunta la cifra di 5000 prestabilita e annunciata nei giornali, l'estrazione dei premi viene rimandata ad altro giorno.

Intanto la vendita dei biglietti stessi continua presso i principali negozi e ritrovi della città.

TELEGRAMMI DI RINGRAZIAMENTO

Il Comm. Paolo Errera del Comitato Pro disoccupati ha diretto, da Mirano, all'on. Fradeletto il seguente telegramma:

« Trattenuto impellenti ragioni Mirano, deploro non poter intervenire chiusura Mostra, mando Lei illustre organizzatore riconoscente saluto fervidi ringraziamenti prezioso contributo nostro Comitato.

Il genetliaco del Re

L'ordine del giorno del Comando del Dipartimento reca:

Mercoledì 11 corr. ricorrendo il genetliaco del Re siano osservate le prescrizioni in vigore per i giorni di gala.

Alle ore 11 sarà cantato un solenne « Tedeum » nella Basilica di S. Marco al quale gli ufficiali sono invitati ad assistere.

Ultimata la funzione religiosa, l'ammiraglio Borea Ricci passerà in rivista le truppe di terra e di mare presenti in questa sede, le quali per le ore 10.45 si troveranno schierate in Piazza S. Marco, sotto gli ordini del generale Marangoni comandante il Presidio Militare.

Gli ufficiali non sotto le armi si recheranno, subito dopo la funzione religiosa, a prendere posto per la rivista a destra del plotone dei carabinieri e si situeranno di fronte all'ammiraglio ed alla destra della musica durante lo sfilamento.

Gli ufficiali di terra e di mare non in servizio attivo che desiderassero prendere parte alla funzione religiosa ed alla rivista si uniranno agli ufficiali non sotto le armi del rispettivo grado.

Per la funzione religiosa e per la rivista militare gli ufficiali non indosseranno la mantellina ed i sottufficiali, sotto capi e comuni non indosseranno il pastrano o cappotto.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati.

La ritirata pei sottufficiali sarà alle ore 24 e quella dei sotto capi e comuni alle 23.

Alla bassa forza sarà corrisposto l'aumento all'ordinario a norma del regolamento di disciplina ed agli operai la gratificazione prevista dal regolamento per il servizio delle direzioni dei lavori.

L'opera delle mamme

L'opera incominciata con tanta cura e intelligenza d'amore, prosegue nel miglior modo.

Ecco una seconda lista di offerte:

Dalla signorina Anna Musatti lire 25 da cambiarsi in materiale e 12 capi biancheria; signora Teresa Gaidano un soprabito uomo; signora Amelia Battistoni, II. offerta, un vestito uomo, kg. uno di lana, metri 17 fustagno felpato; signora Natalina Rotelli 2 paia di scarpe, 12 capi biancheria e vestiario; signora Maria Vogini metri 11 flanellina; Adele nob. Marangoni metri 10 fustagno; signorina Maria Teresa Visentini 10 paia di scarpe, un paio gambiere, 5 capi biancheria; Ditta Fasoli filo, bottoni bianchi. d'acciaio e fantasia, fettucce bianche e colorate, ganci ecc.; signora Occioni Palombo 7 capi vestiario per maschietto; signora Dina Orlandini 17 capi biancheria e vestiario, 14 paia calzette, metri à cotonina, metri 1.40 panno grigio; signora Elisa Luzzatto de Frigyessy metri 32 flanellina; signora Nella Grassini Errera lire 50 da tramutarsi in indumenti; dott. Serena De Paoli metri 2 fustagno, un pacco lana; signorine Amalia e Paola Jona metri 13 fustagno, metri 8.20 madapolam; signora Elisa Querini Valsecchi 11 capi biancheria e vestiario; signora Linda Valsecchi un vestito lana, una camicetta lana; N. N. a mezzo « Gazzetta di Venezia » scampoletti panno e madapolam, metri 1.40 fustagno, metri 10 cotonina; signora Mary Vianello Chiodo 2 berretti lana, 1 camicetta lana, metri 2 stoffa, matassine lana; signora Maria Manzi Vio Sartori 11 pezzi biancheria e maglieria, metri 1.30 cotonina greggia; signora Olga Levi Brunnen lire 50 da tramutarsi in indumenti.

Le offerte vanno sempre recapitate presso la signora Elisa Majer Fizzioli, S. Maurizio Fondamenta Malvasia 2598.

La cultura dei giovani
e la scienza della Religione

Ieri, nella sala dei Banchetti, del Palazzo Patriarcale, alla presenza di S. E. il Cardinale Patriarca e di molte Autorità, ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole cattoliche di Venezia. Alla cerimonia assisteva un pubblico numerosissimo e signorile.

Oratore ufficiale fu Mons. Attilio Caldana, il dottissimo prelato, che parlò sul tema: « La coltura dei giovani e la scienza della Religione ».

Mons. Caldana non lesse una conferenza: la sua fu una improvvisazione magnifica e vibrante. Il tema arduo e complesso, fu prospettato dall'oratore a linee chiare e decise, con sintesi concettosa, e con signorilità di linguaggio e di coltura, che strapparono più volte all'uditorio applausi fragorosi.

Il tema, che si sarebbe prestato, ad un oratore di maniera, per ripetere verità già dette, servì a Monsignor Caldana per trarre una verità spirituale vasta, profonda e per commentarla collo spirito nobilissimo dello psicologo e dello studioso.

Alla fine della mirabile lezione, detta con fervida foga, l'oratore venne lungamente acclamato.

Una grande gara popolare
di Tiro a Segno

La Società del Tiro a Segno Nazionale apre una grande gara popolare di Tiro a segno, nei giorni 22 e 23 del corrente mese, regolata dalle seguenti norme:

1. La gara è libera a tutti coloro che non abbiano mai partecipato a gare di tiro a segno.
2. L'iscrizione è gratuita.
3. Tutti possono partecipare alla gara purchè abbiano compiuto 16 anni di età.
4. La posizione del tiro sarà libera purchè regolamentare.
5. La distanza del bersaglio sarà di 200 metri e il bersaglio di centimetri 120 per 180 consterà di due sagome d'uomo in piedi.
6. Ogni concorrente sparerà 12 colpi consecutivi e a tutti coloro che colpiranno almeno tre volte il bersaglio verrà assegnato un diploma speciale.
7. I venti tiratori che avranno conseguito il miglior risultato di punti eseguiranno una seconda serie nelle medesime condizioni. Questa serie servirà per la classifica finale.
8. La graduatoria sarà stabilita dal maggior numero di colpi centrali e a parità di questa servirà la serie eliminatoria.

I premi consteranno in venti medaglie d'oro e di argento.

Le inscrizioni si ricevono, tutti i giorni meno i festivi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 in sede sociale in S. Fantino fino a tutto il 21 corrente.

L'inaugurazione degli studi alla Scuola Sup. di Comm.

Ricordiamo che oggi alle quattordici avrà luogo la solenne inaugurazione dell'anno scolastico e che domani, 10 corrente, incominceranno le ordinarie lezioni.

Onorificenze

Il nostro egregio amico prof. avv. Antonio Ivancich è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia, ed il signor Gustavo Beker è stato nominato cavaliere. Ai decorati presentiamo le nostre vive felicitazioni.

Il cav. Gattinoni a riposo

In seguito a sua richiesta, il cav. Gattinoni che da gran tempo era addetto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, dopo 35 anni di servizio è stato in questi giorni messo a riposo.

Al degno funzionario, che lascia nei suoi colleghi e nei suoi dipendenti il più simpatico ricordo, rivolgiamo il nostro saluto e le nostre felicitazioni.

Assemblea della U. P.

Gli azionisti della Università Popolare sono convocati per mercoledì 11 alle ore 21 all'Ateneo Veneto per l'annuale assemblea.

Tentato suicidio per asfissia

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri, tale Emma Vettore di anni 22, nativa di Padova, qui domiciliata a San Polo, in Calle della Donzella 975, tentò di por fine ai suoi giorni asfissiandosi con l'acido carbonico, a quanto si crede per dispiaceri amorosi.

La giovane donna, una graziosa biondina dagli occhi oscuri, si ritirò appena dopo la colazione nella sua camera, rinchiudendovisi ermeticamente.

Verso le 15.30 il suo innamorato si recò a trovarla e avendo picchiato inutilmente per qualche tempo, cominciò a dubitare di qualche disgrazia, sapendo con sicurezza che la ragazza era entrata nella casa senza più uscirne.

Infine il giovanotto, impressionato dalla inesplicabile faccenda, ricorse all'espediente di abbattere la porta.

Penetrato nella camera della fanciulla, egli constatò con orrore che un denso fumo di carbone in combustione ne inquinava l'aria. La Vettore giaceva nel suo letto priva di sensi.

Del fatto fu subito avvertita la Pubblica Sicurezza di San Polo.

Un agente di quella Brigata accompagnò subito la suicida all'Ospedale Civile, mediante una barca della Croce Azzurra.

Il dottor Melli le apprestò le prime cure del caso e la fece ricoverare nella sala di custodia, riservandosi la prognosi.

Nella camera della Vettore, che non si potè interrogare per la gravità delle sue condizioni, fu trovata una lettera indirizzata alla madre.

Un ladroncello in trappola

L'altra notte nei pressi di San Stin alcuni agenti della Brigata di P. S. di San Polo, trovandosi in perlustrazione, scorsero ad un crocevia un fanciullo che scantonava in tutta fretta al loro apparire.

Giustamente insospettiti, lo rincorsero e raggiuntelo in breve lo interrogarono sulle cause della sua confusione e del suo sgomento. Con più eloquenza del fanciullo, tale Mario Ferrari d'anni 14, abitante a San Tomà 2787, risposero alcune lampadine elettriche che gli furono trovate nelle tasche, e di cui non seppe giustificare il possesso.

Fu perciò portato a passare la notte in camera di sicurezza.

Un ammazzasette

Il ventiduenne Giovanni Bognolo, abitante alla Giudecca, venuto ieri a diverbio con tale Poletti Natale e coi coniugi Tonini, tutte persone di sua conoscenza, si accese talmente nella discussione da giungere a minacciare di morte tutti in blocco i suoi contradditori.

Denunziato all'autorità di P. S., fu perquisito e trovato in possesso di un rasoio e di due coltelli da tavola, che stanno a confermare le sue terribili intenzioni.

Bambino disgraziato

Giuocando nella sua casa con altri piccini e amici, il bambino Buradon Bruno di Ernesto d'anni 3, abitante a Cavazuccherina, cadde l'altro giorno accidentalmente producendosi una ferita lacero contusa sopra l'occhio destro.

Alla sera fu dalla madre portato all'Ospedale Civile di Venezia, dove fu giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Le sbornie moleste

Per ubbriachezza sconcia e molesta fu ieri dichiarato in contravvenzione e poi trattenuto in arresto il diciassettenne Giovanni Barasciutti, abitante ai Tre Ponti 386.

Mentre il Barasciutti importunava i passanti nei pressi di casa sua, ebbe la sventura d'incontrare alcuni agenti della Brigata di P. S. di Dorsoduro che, come si è detto, pensarono di por fine alla spettacolo poco simpatico di quella troppo coscienziosa sbornia.

Gli arresti

Gli agenti della Squadra Mobile di P. S. trassero ieri in arresto il ventisettenne Francesco Mariotti, perchè da tempo colpito da mandato di cattura per 14 mesi di reclusione che doveva scontare.

La Brigata di Castello fermò il ventiquattrenne Ottaviano Rossi, venditore ambulante, abitante a Castello 2841, colpito da un mandato della Pretura Urbana.

Le contravvenzioni

Per abusiva protrazione d'orario furono ieri dichiarati in contravvenzione gli esercenti Dalla Pietà Enrico, a Castello 4625 — Bertazzola Angelo, Castello 5467 — Lazzari Costante, Cannaregio 3847 — Meo Gaetano, S. Croce 968 — De Peno Gaetano 2263 — Callegari Giovanni, San Marco 2063 — Arachini Alfonso, San Marco 531.

Stato Civile

NASCITE

Del 3 — In città: maschi 8, femmine 5; denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 13.

Del 4 — In Città: maschi 4; femmine 17. Denunciati morti: maschi 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno — Totale generale 22.

Del 5. — Città: Maschi 7; femmine 7. — Totale 14.

Del 6. — Città: Maschi 9; femmine 5. — Totale 14.

MATRIMONI

Del 3 — Zaghi Ruggero regio impiegato con Sandon Ida Marianna casalinga celibi.

Del 4 — Mojoli Carlo agente privato con Corner nobildonna Modesta Cecilia Maria civile celibi.

Del 6. — Celebrato in Asolo (Treviso) il 30 settembre 1914: Visinoni Rocco Celestino prestinaio con Contin Emilia modista.

Celebrato in Bologna il 15 ottobre 1914: Pace Alberto ufficiale di Porto con Piazza Rachele Iole benestante, celibi.

Celebrato in Mirano il 15 ottobre 1914: Bertoli Gustavo commerciante con Pedrenzon Ines civile, celibi.

Celebrato in Cavour (Treviso) il 7 ottobre 1914: Pasinetti Giovanni impiegato con Bessone Giuseppa casalinga, celibi.

DECESSI

Del 3 — Franzini Angela 92 nubile casalinga Venezia — Wachter Ventura Teodolinda 68 coniugata possidente Venezia — Franchi Capuzzo Corinna 59 coniugata casalinga Livorno — Vigo Baruffaldi Giovanna 45 coniugata casalinga Venezia — Pasetti Angela 23 nubile suora Cologna Veneta — Viviani Giovannina 15 nubile civile Donada — Zago Gio. Batta 77 coniugato manuale Venezia — Di Dio Giovanni 74 regio pensionato Venezia — Bressan Aurelio Luigi 53 vedovo barbiere Venezia — Molin Francesco 45 vedovo calzolaio Venezia — Cibele Bernardo 30 celibe ingegnere Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 4 — Rumor Michelin Leonilde 72 vedova casalinga Venezia — Veronese Palmira 17 Venezia — Martini Natale 76 coniugato negoziante Venezia — Pellicioli Francesco 16 celibe fabbro Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 5. — Pecorini Mar Caterina d'anni 8? vedova casalinga di Venezia — Zulian Peresin Lucia d'anni 78 vedova r. pensionata di Venezia — Pagan Federico d'anni 83 vedovo r. pensionato di Venezia — Pesaro Giacomo d'anni 83 vedovo agente di Venezia — Ferrarese Francesco d'anni 52 coniugato muratore di Mestre — Bergamin Luigi d'anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 6. — Mariutti Ermenegilda d'anni 5 di Venezia — Regazzo Augusto d'anni 77 coniugato già commerciante di Venezia — Zanetti Bernardo d'anni 76 vedovo cappellaio di Venezia — Zago Pietro d'anni 74 coniugato ricoverato di Venezia — Schrawrz Giovanni d'anni 54 celibe lucidatore mobili di Venezia — Manfrini Alfredo d'anni 39 coniugato macchinista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 8 novembre 1914:

Sambo Ernani pontoniere con Zennaro Irene casalinga — Cargnini Italo cameriere con De Cecco Alessandra casalinga — Valentini Pietro calderaio con Michieli Teresa casalinga — Dalla Costa Silvio industriale con Alessandrini Elidia civile — Tessier Francesco ingegnere con Salvagno Livia possidente — Sorarù Giuseppe pasticciere con Vianello Giovanna casalinga — Dal Cin Gio. Battista sarto con Pizzocaro Elvira sarta — Cordella Giuseppe peattaio con Fabris Vittoria casalinga — Bagarotto Attilio ferroviere con Siega Maria calzettaia — Mazzeri Pietro fabbro con Fabbiani Adele casalinga — Calderara Attilio sarto con Dal Cin Orsola sarta — Penzo Mario aiutante operaio con Savio Teresa casalinga — Seibezzi Angelo bracciante con Gallovich Luigia casalinga — Franceschini Lorenzo battellante con De Biasio Caterina perlaia — Castellani Giuseppe meccanico con Gavagnin Giuditta casalinga — Sam Emilio possidente con Zennaro Natalina Ida civile — Scolari Virginio impiegato ferroviario con Polini Antonia casalinga — Menego Achille agente privato con Goldschmitt Amanda civile — Fornasaro Giovanni muratore con Roma Luigia casalinga — Volpi Mario possidente con Cicogna Amalia civile — Boraine Romano agente marittimo con Plebani Luigia Gisella privata.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: dall'ing. Ettore Luzzatto per onorare la memoria del compianto ing. Bernardo Cibele lire dieci.

Echi di cronaca

Dispacci commerciali

COTONI

NEW YORK, 7. — Cotoni: Middling a New Orleans 7 5/16.

LIVERPOOL, 7. — Cotoni: Vendita della giornata balle 6000 — Importazioni balle 17359 — di cui Americani balle 17351. — Mercato duro, quotazioni per maggio e giugno da 4.39 a 4.38.

Borse estere

BORDEAUX, 7. — Rendita francese 3 per cento perpetua 75 — Rendita francese 3 per cento amm. 78 — Rendita francese 3 1/2 per cento 81 — Egiziana 87 — Spagnola 79 — Suez 4150 — Russa 1906 88.75 — Russa 1909 78 — Banca di Francia 4250 — Lyonnaise 1237 — Rio Tinto 1330.

NEW YORK, 7. — Cambio su Londra 4.91.15 — su Parigi 5.10 1/2 — su Berlino 83 1/4.

L'on. Luigi Luzzatti ristabilito

Roma, 8

(Avi). — L'on. Luigi Luzzatti che da qualche tempo, come vi ho informato, era ammalato di lombaggine, si è rimesso completamente.

Teatri e Concerti

"La fiaccola e il faro,, al Goldoni

Etasera la compagnia Talli dà una novità interessantissima, una commedia di quello straordinario umorista ch'è Tristan Bernard, tre atti intitolati *Le Deux Canards*; il titolo è stato mutato in italiano, così: *La fiaccola e il faro*. La commedia si presta a una delle interpretazioni comiche più caratteristiche dei migliori elementi della compagnia.

*

Iersera Maria Melato è stata festeggiatissima nella *Signora dalle Camelie* ch'ella interpretò con grande passione.

"El sogno,, di Edoardo Paoletti

Edoardo Paoletti, l'ormai popolare autore del « Congresso dei nonzoli », e di « Santa Rosa », ha consegnato al comm. Benini un nuovo lavoro in tre atti: « El sogno ». — Il lavoro, che doveva essere rappresentato a Venezia, questo mese, verrà rappresentato prestissimo a Padova.

Rossini

Ieri, in mattinata, con *Cavalleria* e *Pagliacci*, il teatro fu gremitissimo. — Il pubblico numeroso e gli applausi vivissimi che toccarono agli interpreti tutti delle due opere e al maestro Preite, sono la migliore conferma della ottima edizione di questi due popolari spartiti.

Alla sera l'*Ernani* rinnovò un « esaurito » nella serie delle fortunate recite di questa stagione. L'esecuzione dello spartito verdiano, da parte dei cantanti, si migliorò notevolmente, e raggiunse un encomiabile grado di perfezione. — Il baritono Guicciardi vide coronate le sue arie da applausi scroscianti, e invero ci piace ripeterci sulle ottime qualità di questo artista, sia come cantante, sia come interprete del personaggio. Anche il tenore Fusati, assai più rinfrancato, fece molto bene, e mise in rilievo migliore, le sue eccellenti doti di cantante. La signorina Lopez, artista notevole per distinzione di mezzi e per snellezza di voce, venne iersera particolarmente applaudita. — Anche il Carozzi fece assai bene. L'orchestra fu come sempre d'una mirabile eloquenza interpretativa, e perfetta di fusione, di coloriti, di slancio espressivo. Il maestro Preite fu evocato giustamente al proscenio dopo ogni atto, insieme agli artisti tutti.

Stasera riposo. Domani « Ernani » e mercoledì serata di gala con « Cavalleria » e « Pagliacci ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: La fiaccola e il faro.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

La prossima sessione della Corte d'Assise

Il 1.o Dicembre p. v. si aprirà la prossima sessione della nostra Corte di Assise che verrà presieduta dal comm. Castiglioni.

In questa sessione saranno discusse sei cause. Nella prima comparirà Gottardo Domenico, di anni 50, pollivendolo di Chirignago, acusato di lesioni, rapina e porto d'armi; nella seconda: Soncin Giulia, di anni 20, che deve rispondere di mancato omicidio premeditato contro il suo fidanzato Attilio Gerometta; nella terza: Don Giovanni Bigolin di Galliera Veneta, parroco di Martellago, accusato di vilipendio contro le patrie istituzioni; nella quarta: Vio Luigi di anni 23, dovrà rispondere di appiccato incendio e furto. E' contumace. — Nella quinta: Dalle Mole Pietro, di anni 46, di Thiene, girovago, imputato di atti osceni commessi a Campodarsego, Treviso, Mestrino, Padova e Strà. — Nell'ultima infine si discuterà la rivolta contro il Comune di Caorle. Gli accusati sono 21 e cioè: Sarto Manin, Tiepolo Vincenzo, Rossetto Giovanni, Vedovotto Romeo, Turchetto Agostino, Gusso Antonio, Gusso Pompeo, Sarto Giuseppe, Gallo Cesare, Gallo Dionisio, Toso Umberto, Rossi Angelo, Ruzza Raimondo, Morbiolo Antonio, Mattiuzzi Angelo, Gallo Vettore, Martinazzi Gilberto, Marchesan Maurizio, Marchesano Pietro, Sarto Antonio e Gallo Redentore.

Cronaca dello Sport

Le corse al galoppo
nell'ippodromo di S. Artemio

Ci scrivono da Treviso, 8:

L'avvenimento tanto atteso, si è effettuato oggi con la quasi insperata fortuna di un magnifico sole di autunno, da vera « istadela de San Martin ».

Il nuovo Ippodromo della Società Trevisana per le Corse dei Cavalli è riuscita in tutto degno della importanza tradizionale delle nostre riunioni di San Martino, presentava oggi alle 14 un aspetto magnifico imponente per la quantità straordinaria del pubblico elegante qui convenuto da ogni parte della Regione.

Le grandi tribune dei primi posti erano fiorite di belle signore. Qualche nome fra le più ammirate:

C.ssa Gabriella Brandolin, contessa di Sambuy Robilant, contessa De Lazzara Nani Mocenigo, nob. Pisani-Volpi moglie di S. E. comm. Giuseppe Volpi, signora Alice Cavalieri, baronessa Galvagna, Nordis Balbi-Valier, Bourbon Dal Monte, contessa Bianchi Michiel di Venezia, nob. Malfer Pacagnella, Baronessa Winspeare-Malfer, Marchesa Rocca Rusconi e figlia, Principessa Hercolani nata Marincola di San Floro di Bologna, contessa Negroni Prati-Morosini, Cartare, Da Zara, contessa Dolfin Branca, contessa Suman, contessa Ferri De Lazara di Padova, contesse Di Broglio, De Michieli, contessa Mocenigo, signora Stuky-Trevisanato, contessa De Lazzaris, Marchesa di Canossa, Millyn Ceresa, Stefanelli, Ceresa-Mito, contessa Isabella Bruschi-Falgari con la sorella, Rietti, Bertelli-Piva, Barozzi, Nora Barasciutti, Brunetti, Venutti, Bonetti, Baronessa Treves Bonfili, Pasqualis, Braida, Carnielutti-Finzi, Lucchesch de Reali, Baronessa Angeloni di Napoli, Vanzo-Mercante ecc.

Delle nostre signore vi era pure grandissima schiera, si può dire era rappresentata l'aristocrazia e l'alta borghesia della città e provincia: noto le contesse Persico, Bianchini, Costantini-Morosini, Toso, Avogaro-Ninni, Appiani, Battistella, Della Rovere-Davanzo, Monterumici nob. Guarnieri, duchessa Catemario di Quadri, nob. Lutti, nobile Viell, Moretti Adimari, Gritti, Tommasini, Vandenborre-Comello, De Donà-Calzavara, Mandruzzato-Gobbi, Vianello e chissà quante altre sfuggite al « carnet » del cronista.

E tutta questa grazia era contornata da una folla di gentiluomini, sportsmans, autorità che formavano un convegno sceltissimo.

Le corse al galoppo che si sono svolte fra il generale interesse e nella massima regolarità ebbero il seguente esito:

Prima Corsa: « Premio della Società degli Steeple-Chases » L. 3000. — Inscritti 5 cavalli. Si presentano in gara solo « Velocemente » di Raggi Gautier montato da Gabrielli e « Caurobert » di Bruno Lido Guastalla montato da Orsini. Data la partenza, « Velocemente » alla seconda siepe si rifiuta di saltare e non valgono gli sforzi del fantino Gabrielli che alla fine è scavalcato e cade senza farsi alcun male. « Caurobert » prosegue quindi la sua corsa seguito da « Velocemente » senza cavaliere. E' dichiarato « Caurobert ».

Seconda Corsa: « Premio Rovigo » lire 2000, per ufficiali in servizio permanente. — Sono inscritti 13 cavalli, ma si presentano solamente « Bay Geld » del cap. marchese De Gresti, montato dal ten. Traniello; « Urbina » del cap. Valerio delle Batt. a Cavallo; « Eugate » del ten. Leone Tappi del Nizza Cavalleria; « Raenoble » del capitano Biasioli montato dal ten. marchese Doria; « Sfax » del ten. De Luce dei Cavalleggeri Udine.

Il gruppo in partenza è magnifico e durante il percorso m. 2600 è seguito con grande interesse dal pubblico.

Giunge primo « Eugate » per una testa; secondo « Urbina » a due lunghezze dal terzo « Sfax ».

Non piazzati: « Raenoble » e « Bay Geld ».

Terza corsa: « Premio Vicenza » lire 2 mila — distanza m. 1500. 11 Inscritti.

Corrono « Volture » montato da Ricaldone, « Ghadames » del conte Luigi Revedin montato da Da Zara; « Picciola » del ten. Paccinotti, montato dal ten. Tappi; « Cremia » montata da Simonetta; « Le Potin » del ten. conte Rizzardi; « Bun » del tenente marchese Doria; « Geldi » del tenente Mina; « Blair Parck del barone Treves.

Dopo bellissima gara giungono: 1. « Cremia » per 3 lunghezze; 2. « Volture »; 3.o « Le Potin »; 4.o « Ghadames ».

Non piazzati: « Picciola »; « Bun »; « Geldi »; e « Blair Park ».

Quarta Corsa: « Premio Treviso » — Lire 4000 — distanza m. 2600 — Inscritti 5 cavalli.

Corrono « Rasas » di scuderia Mercedes, montato da Orsini; « L'usignolo » di Da Zara, montato da Reio; e « Queen Tiberia » del cav. Enea Galeiun, montato da Amodio.

Giunge 1.o « Rasas » per molte lunghezze, 2. « Queen Tiberia » e terzo, avendo perduto terreno per aver sbagliato il percorso, « L'Usignolo ».

Le gare terminarono circa alle 17.

Il ritorno fu oltremodo brillante. Il percorso da S. Artemio a Treviso — oltre due chilometri — fu invaso da una folla di circa duecento automobili, oltre a moltissime carrozze padronali e gli « stages » dei Lancieri del 5.o Novara, degli Ufficiali delle Batterie a Cavallo, di Boulbon del Monte, di Sernagiotto, del conte Avogadro etc.

I trams straccarichi e le carrozzelle, e le « giardiniere » fecero un ottimo servizio.

Dopo le corse la folla si riversò in Piazza dei Signori dove la Banda Municipale ha svolto un ottimo concerto.

La serata al Politeama Garibaldi con l'opera « Bohème » fu brillantissima.

"Venezia F. C.,, vince "Petrarca F. C.,, senza... calcio tirare

Ci scrivono da Padova, 8:

(ms.) — Una sorpresa invero poco gradita doveva attendere il pubblico accorso nel pomeriggio d'oggi sul prato della Pensione Universitaria per assistere alla gara di campionato annunciata fra il « Petrarca F. C. » ed il « Venezia F. C. ».

Le due squadre erano presenti, pronte entrambe a misurarsi con tutto entusiasmo ed energia, liete dei favori di un tempo primaverile e di un terreno ottimo.

Ma l'improvvisa apparizione sul campo di giuoco di un rappresentante del Comitato Regionale Veneto ebbe a troncare prima ancora dell'inizio la festa sportiva. Detto rappresentante comparve infatti con l'incarico di impedire lo svolgimento dell'incontro, qualora il « Petrarca F. C. » non avesse all'istante provveduto alla regolare liquidazione di alcune sue pendenze passive verso il Comitato. Il messo ufficiale, non disposto a riconoscere moratoria di sorta neppure nei tempi che corrono, trovò ninchianti i dirigenti del « Petrarca F. C. », i quali, considerate le penose condizioni finanziarie in cui versa il loro sodalizio, non seppero far altro che opporre degli indugi e degli affidamenti evasivi alle concrete e recise richieste impositive federali.

Fu così che, a fastidiosa delusione del pubblico, che già si riprometteva di ricrearsi all'emozionante visione di una partita aspra e combattuta, l'arbitro Tessari venne nella decisione di licenziare i giuocatori e di abbandonare il campo, assegnando nel tempo stesso la regolamentare ma poco sportiva vittoria per 2 goals a zero alla squadra veneziana.

Notati, fra gli insoddisfatti spettatori, molti appassionati veneziani, venuti appositamente a Padova per incoraggiare i propri beniamini.

A. C. Udine batte Hellas di Verona con 3 a 0

Ci scrivono da Udine, 8:

La maggiore squadra del Veneto doveva proprio sul terreno dell'Udine, conoscere la sconfitta.

I bravi calciatori dell'A. C. Udine in ottima giornata, domarono la squadra Veronese che in pessima giornata piegò vinta dalla forza degli Udinesi rivelatisi oggi potenti giuocatori. Fu assai ammirato il giuoco veronese, la potenza degli uomini d'attacco e i terzini.

Udine segna al 7. minuto per merito di Dal Dan in una punizione di rigore. La fine del primo tempo trova gli udinesi in vantaggio, con 1 a 0. Nel 2. tempo poco dopo l'inizio un'altro punto di Blasich aumenta il vantaggio udinese. Vani sono gli sforzi dei Veronesi che al 25. minuto si trovano ridotti a 10. Udine attacca ancora e segna il 3. punto.

I Veronesi sono instancabili e terminano il giuoco con soli 9 uomini.

Gli udinesi furono premiati così dei loro sforzi e ottennero oggi la tanto meritata vittoria.

Venezia batte Chioggia con 5 goals a 0

Ci scrivono da Chioggia, 8:

Oggi alla presenza di un discreto pubblico, si svolse qui l'annunciata gara di foot ball fra la locale squadra dell'« Igea F. B. C. » e il « Tredici F. B. C. » di Venezia.

La gara, aspramente combattuta da ambe le parti, diede un risultato che non delinea veramente la forza delle due squadre dato che i giocatori di Chioggia possono fare molto di più, essendo che oggi erano assai incompleti, mentre il « Tredici F. B. C. », rinforzato da qualche giocatore di squadra federata, può in un altro incontro in campo neutro perdere la palma tanto difficilmente guadagnata.

I veneziani segnarono un goal nel primo tempo, alquanto irregolarmente, dato che l'arbitro non vide un evidente « offside »; altri quattro goals pure segnarono nella ripresa. Tutto sommato gli ospitati ci vinsero con cinque goals a zero.

Dell'« Igea » buoni Bianchi e Rosmundi, del « Tredici » eccellente il Savino che giuocò centro di seconda linea.

Vicenza batte Padova - 10 a 2

Ci scrivono da Vicenza, 8:

Il « match » d'oggi non ha bisogno di lunghi commenti. Il risultato dice sufficientemente quale sia stata la capacità delle due squadre che, dinanzi ad un pubblico folto e ospitale, nel campo di Borgo Casale si incontrarono oggi per la partita di campionato i vicentini vinsero i padovani con 10 goals a 2. La superiorità dei primi apparve evidente sino dall'inizio, tanto che il « match » perdè ogni interesse ed ogni emozione. Non avrebbe solleticato che il gusto aspro di una sconfitta sempre più ineluttabile. Ma il pubblico oltre che ospitale fu anche cavalleresco.

Arbitro Resegotti.

Scuola Complementare Rurale
tipo senatore Eugenio Faina

Per iniziativa del dottor Francesco Mosca, solerte segretario della Amministrazione Provinciale della Pubblica Istruzione di Venezia, si istituirà in alcuni comuni della nostra provincia, pel corrente anno scolastico, il Corso di Scuola Complementare rurale, Tipo Senatore Faina, corso che ottenne già importantissimi risultati nell'Umbria, dove riscosse il plauso dei Comuni e l'incoraggiamento del Ministero.

Fino dal 12 del p. p. Agosto, nei locali della nostra Amministrazione Scolastica, si tenne una importantissima riunione nella quale l'esimio dottor Francesco Mosca, in una sua lucida e dotta conferenza, illustrò gli scopi ed il carattere della scuola complementare suddetta.

Questa Scuola Complementare Rurale, tende a completare, per quanto è possibile, con una limitata spesa e con lo stesso corpo insegnante, l'istruzione primaria (1. 2. e 3.a classe) nei comuni rurali e nelle frazioni rurali di comuni urbani.

Il corso, festivo, è impartito per tre anni ai giovinetti licenziati dalla terza, in modo alternativo, e con programmi che, sia per la loro qualità, sia per il mezzo di esposizione, sono interessantissimi.

Seguono poi altri due anni durante i quali, sempre in giorni festivi, vengono dalla cattedra ambulante, impartite nozioni di agricoltura e di zootecnica. Tale corso che pur non distogliendo i giovinetti dai lavori, meglio li istruisce sia nel loro mestiere, sia come uomini e cittadini, non può non essere tenuto nel debito conto da comuni che curino il miglioramento della loro popolazione.

Perchè la scuola funzioni regolarmente sono necessarie soltanto 500 lire annue. Di queste 500 lire, 200 sono da conferirsi all'insegnante che sarà incaricato del corso e 300 servono per la macchina proiettiva e per gli altri istrumenti necessari.

La bella istituzione ha raccolto il vivo plauso del Prefetto della nostra provincia ed i Comuni di Mestre, Mira, Mirano, Burano, S. Stino e Cavarzere hanno aderito stanziando in bilancio la somma necessaria. E' da augurarsi che tutti gli altri Comuni della provincia nostra, che hanno a cuore la coltura popolare, seguano l'esempio dei comuni aderenti ed accolgano l'ottima iniziativa destinata a dare risultati fecondi.

Il due corrente, in un locale dell'Amministrazione scolastica, l'illustre senatore Eugenio Faina, fondatore ed apostolo della Scuola complementare rurale, inaugurò con una magistrale conferenza-lezione, il corso preparatorio per i maestri che, nel prossimo anno, dovranno impartire l'insegnamento nei comuni di Mestre, Mira, Mirano, Burano, S. Stino, Cavarzere dove comincierà a funzionare la nuova istituzione.

Direttore di questo corso preparatorio per i maestri, è il valente dottor Alessandro Morettini, assistente presso l'Istituto Superiore Agrario di Perugia.

La nuova e bella istituzione sta quindi per avere il suo compimento e di ciò va tributata una parola di lode anche al cav. Vigoni, Regio Provveditore agli studi della nostra provincia.

Il convegno nazionale delle levatrici

Milano, 8

Si è tenuto oggi, in una delle scuole comunali, il primo convegno nazionale, detto dall'Associazione delle levatrici, per avviare, con un'azione diretta, verso la sua fase risolutiva, il problema dello stato giuridico di questa classe. Presero parte al convegno numerosissime professioniste di ogni regione d'Italia. Alla presidenza sedevano i senatori Mangiagalli, De Cristoforis, gli onorevoli Agnelli, Gasparotto, De Capitani, Gambarotta ed altri.

Pronunciò il discorso inaugurale il senatore Mangiagalli. Il dott. Tognati, di Brescia, illustrò le ragioni che sussidiano il desiderio delle levatrici relativo al loro stato giuridico. Dopo discussione, venne approvato il progetto elaborato dal relatore.

Il senatore Mangiagalli chiuse il convegno augurando l'accoglimento della tesi delle levatrici.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Alla Casa dei Morti

MESTRE — Ci schivono, 8:

Oggi al contrario degli scorsi anni nei quali questi giorni sono nebbiosi, umidi o tetri, si è avuto un tempo splendido. Ciò valse a far affluire ancor di più la gente alla dimora dei poveri defunti ed essa ha potuto meglio fiorire ed adornare le tombe dei loro poveri cari sepolti.

Una cosa, anzi più cose, non si possono far a meno di osservare.

Il servizio di P. S. è stato fatto solamente dai vigili urbani, i quali non per colpa loro sono molto in pochi. Perciò diverse furono le tombe derubate dei loro fiori e dei loro ornamenti, che furono portati fuori del Cimitero od hanno servito per ornare altre tombe.

Un'altra cosa poi stona col relativo silenzio del luogo sacro.

Mentre la gente si reca silenziosa e addolorata per commemorare i poveri defunti, mentre essa prega e mentre passa la processione si odono ben distintamente le voci dei rivenditori i quali lungo tutto il viale, e perfino vicino ai cancelli del Cimitero, gridano con le loro voci importune le qualità delle loro mercanzie, per attirare il pubblico che in questo momento ha altro da pensare e comperare i dolci e le frutta.

Bisogna proprio che questi rivenditori non siano compresi alla solennità del momento e neppure siano a conoscenza che in questi giorni le persone tutte indistintamente, si sono date convegno in questo luogo sacro perchè, guidate da un medesimo sentimento di pietà e di dolore, sentono il bisogno di commemorare in pace e in silenzio i loro cari.

Ma poichè ciò ripeto ogni anno, rivolgiamo noi una preghiera alle autorità competenti perchè nei giorni in cui vi è maggior affluenza al Cimitero esse abbiano da obbligare i rivenditori di spacciare le loro tradizionali mercanzie ad una limitata distanza dal Cimitero, e non turbare così la religiosità santa di un luogo così caro e così sacro.

Le visite del Sindaco

Ieri il comm. avv. Carlo Allegri, nostro benemerito Sindaco, accompagnato dal giudice Capon, ha visitato le carceri mandamentali, studiando la maniera per poter far eseguire qualche opportuno lavoro di sistemazione.

Egli visitò poi il nuovo quartiere di fanteria sul Viale Garibaldi, gentilmente ricevuto dal nuovo comandante del Presidio, maggiore Viora.

Passò quindi alla Scuola Tecnica «Bandiera e Moro» accompagnato dal direttore Costantino dove visitò i locali di direzione e alcune classi.

Le iscrizioni alla Scuola d'Arte. — Le iscrizioni alla Scuola Industriale d'Arte (Scuola di disegno) avranno luogo nella sede della Scuola stessa, in Via S. Girolamo, nei giorni di giovedì 12 e domenica 15 corrente, dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15. Le lezioni incominceranno giovedì 19 corrente alle ore 1 pom. con orario da destinarsi. Ciò per gli interessati.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 8:

L'on. Sandrini per gl'inondati di San Stino. — Domani lunedì il nostro deputato on. Sandrini si recherà col Sindaco di San Stino e col Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia a constatare i gravi danni prodotti dallo straripamento del Livenza nel Comune di S. Stino per proporre al Governo gli opportuni provvedimenti.

TREVISO

L'on. Lorand e Destrée

TREVISO — Ci scrivono, 8:

Per iniziativa delle associazioni mazziniane, domani sera lunedì 9, ad ore 21, l'on. Georges Lorand e Giulio Destrée terranno le loro conferenze al Teatro Sociale, gentilmente concesso, a beneficio dei profughi belgi.

Grosso incendio nella tipografia Longo

Stamane verso le ore 4 veniva dato l'allarme per un incendio che si presentava assai pericoloso, scoppiato in una stanza al secondo piano della Tipografia Longo in via Inferiore. Accorsero i pompieri con l'Ispettore e l'assessore di riparto conte Bon, il delegato di P. S. Romei, guardie e carabinieri. Il fuoco divampava in un grande deposito di cartaccie e ci volle il lavoro assiduo di alcune ore dei nostri bravi pompieri per riuscire ad isolarlo ed estinguerlo. Andò distrutto molto materiale di tipografia e il fabbricato subì non lievi avarie. Si presume che il danno ammonti a circa lire diecimila. Il cav. Longo però è assicurato. Circa le cause che determinarono l'incendio, si credono accidentali: forse qualche incauto lasciò inavvertitamente cadere qualche mozzicone di sigaro acceso che comunicò il fuoco alle carte.

L'Autorità Provinciale a Ponte di Piave

Ieri il Presidente della Deputazione Provinciale Comm. Dalla Favera ed il deputato cav. avv. Ettore Appiani si sono recati con l'ingegnere provinciale Emilio Torresini a visitare i lavori per la costruzione del nuovo ponte sul Piave alla Priula. Venne constatato che l'opera procede con soddisfacente alacrità e con regolarità.

Nell'occasione venne fatta anche una visita al vecchio ponte che si diceva fosse stato danneggiato per le recenti alluvioni e per l'ingrossamento del fiume: Non venne notato però nulla di anormale ed il ponte presenta ancora ogni garanzia per il transito.

Il Commissario regio a S. Vendemiano

S. VENDEMIANO — Ci scrivono, 8:

Dopo quasi quattro mesi dalle elezioni amministrative, quattro mesi scorsi per il nostro Comune in modo anormalissimo, quasi unico (chi pensi: senza Sindaco e senza Giunta) il Governo del Re ha sciolto il Consiglio comunale nominando Regio Commissario il dott. Umberto Bettarini consigliere aggiunto di prefettura.

Finalmente si è posto fine ad uno stato vergognoso di cose. Noi ci auguriamo che il corpo elettorale saprà quanto prima fare giustizia e riversare i propri suffragi su coloro che al disopra delle personalità, mirano al vero bene del Comune.

Investita mortalmente da una vettura

CODOGNE' — Ci scrivono, 8:

La settenne Carboneri Cecilia, di Cimetta, mentre transitava ieri l'altro per la strada provinciale diretta alla sua abitazione, venne violentemente investita da una vettura di proprietà di certo Luigi Andreetta. La Carboneri, malgrado le cure prodigatele subito, spirava nel dì seguente.

La seduta del Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Stamane ha avuto luogo la prima seduta della sessione ordinaria di autunno. Erano presenti 25 consiglieri; presiedette il Sindaco cav. Ubaldo Serena.

Dopo la commemorazioni il Consiglio si occupò delle nomine per la Commissione elettorale, revisori dei conti, commissioni mercato, Patronato Scolastico sul quale oggetto l'assessore sig. Lorenzo Andretta con la competenza che gli è propria fece una dettagliata ed apprezzata relazione; membri Asilo, rappresentanti commissione imposte, valor locativo, Cattedra agraria, Comitato forestale, Comizio Agrario, delegato Cimitero con un proposto del cons. Turcato, commissioni vigilanza scuole, ratifica di deliberazioni ecc. Concorso nella spesa per la mostra degli ortaggi.

Il Consiglio terminò poco dopo le 12 e si riunirà domenica p. v.

ODERZO — Ci scrivono, 8:

Nella scuola tecnica. — (T.) Con la nomina dell'egregio prof. dott. Carlo Busatto di Padova, uno dei vincitori del concorso già bandito per l'insegnamento della storia e geografia nella R. Scuola Tecnica, il Ministero ha finalmente completato il numero degli insegnanti in questa scuola a tipo agrario; scuola che sotto la ottima direzione del chiaro professore sig. Baraldi cav. Ireneo egregiamente coadiuvato da provetti insegnanti è in continuo crescente progresso e gode larga e meritata fama.

Al nuovo professore che ha già preso possesso del posto il nostro cordiale saluto.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono, 8:

Un grosso furto. — Questa notte ignoti ladri scassinando g liscuri del balcone penetrarono nel negozio di stoffe di Mason Pietro di Pieve di Soligo, e aspertarono per circa 2000 lire di stoffe in diverse qualità. E dire che il negozio di Mason Pietro è al centro della piazza Vittorio Emanuele!

BELLUNO

Il risultato delle elezioni nel collegio di Feltre

Feltre 8.

Alle ore ventidue, lo spoglio delle sezioni elettorali, meno una, dava i seguenti risultati: BELLATI: voti 8287 — BASSO: voti 3668. — I voti della sezione mancante non possono spostare il risultato.

La impostazione della lotta elettorale a Feltre e la origine impura della candidatura Bellati non permettevano di dubitare dell'esito. Ma noi non avremmo creduto che l'inquinamento fosse così vasto e profondo, che cioè fosse possibile a pochi uomini, stretti intorno ad un ambizioso, di trafficare con tanta sicurezza i voti di oltre ottomila elettori. Il fenomeno è sintomatico e deve preoccupare; non si tratta di una dimostrazione di forza da parte dei pochi profanatori del tempio, si tratta di una spaventosa rilassatezza di costume politico, di una assoluta mancanza di resistenza al primo capriccioso impulso. Tutta codesta gente che accetta senza ribellarsi, senza discutere, imposizioni di tal genere, ha smarrito la coscienza civile, ha disperso la sola forza che rappresenti una garanzia per la nostra vita nazionale.

La nostra Regione che per la purezza delle suo tradizioni politiche poteva andare fino a ieri orgogliosa, assisterà con profonda amarezza allo spettacolo offerto da Feltre, e il Conte Bellati recherà alla Camera italiana — se riescirà veramente ad entrarvi, chè resta da fare i conti con la Giunta delle elezioni — l'esempio deplorevole di ciò che possa la libidine del potere congiunta alla mancanza di scrupoli ed all'assenza del carattere. E Feltre avrà per rappresentante un uomo che tutti i partiti hanno ripudiato. Non è lusinghiero, e forse gioverà a suscitare una salutare reazione.

Il Deputato Lorand

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Ricordiamo che domani sera, alle ore 8 e mezzo, al teatro Sociale, al deputato belga, on. Lorand, terrà la sua conferenza.

Non potranno prender parte alla conferenza che coloro i quali saranno muniti di apposito biglietto, avendo la locale autorità impedito che la conferenza sia pubblica.

Comunque il concorso sarà larghissimo e viva assai è la aspettativa per la conferenza.

Trasferimento

Apprendiamo con piacere che il signor Luigi Tessari, ora segretario presso la Procura del Re di Legnago, è stato trasferito a Belluno.

La notizia è stata appresa ieri con vivissimo piacere dai tanti che qui conoscono il sig. Tessari, funzionario esemplare attivissimo, che da poco lasciò la città nostra, dove tanto è amato e stimato.

Al sig. Tessari diamo il ben ritornato.

Due arresti

Le guardie di città ieri sera, verso le sette, venivano molestate, con impertinenza, da due operai, i quali con l'aiuto di due guardie di finanza vennero condotti al corpo di guardia vicino.

I due importuni furono identificati per Fregona Antonio, di anni 31, e per Bianchet Augusto di Giulio, di anni 36. L'uno era in possesso di un coltello proibito, l'altro di un rasoio.

Furono tosto passati nelle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una interessante guida

Il pubblicista Gino Zandegiacomi ha testè pubblicata una interessante guida di Auronzo e dei suoi dintorni.

E' un lavoro accurato, il quale reca cenni storici, riassuntivi, notizie di indole generale. La guida parla inoltre delle scuole, delle chiese e cappelle, delle vie di intercomunicazione, di gite, passeggiate, escursioni, ascensioni, ecc.

La bellissima guida, che è uscita in elegantissima edizione, e che servirà tanto bene, dato il modo ottimo nel quale è stata compilata a far conoscere la interessante vallata Auronzana, e reca moltissime, fini incisioni.

Gli elogi fatti al compilatore della guida da turisti, da persone del sito, elogi vivissimi, sono la più bella prova del successo che ha ottenuto la pubblicazione.

VICENZA

La crisi alla Congregazione si allarga

VICENZA — Ci scrivono, 8:

E' veramente deplorevole che l'Amministrazione Comunale non abbia dedicato uno dei 75 oggetti all'ordine del giorno per la seduta di domani sera alla questione della Congregazione di Carità. Deplorevole, perchè, sebbene sia evidente che la legge non dà mezzo di far rinsavire il Presidente, tuttavia la Civica Rappresentanza aveva l'obbligo di rintuzzare l'insolente ironia delle lettere del comm. Tretti. Spero però che qualche consigliere, più coraggioso della Giunta, prenderà occasione dalla nomina di tre nuovi membri della Congregazione di Carità per ripetere al comm. Tretti quello che tutta la voce pubblica gli rivolge di biasimo e di sdegno per la sua inqualificabile condotta.

Intanto sono proprio coloro che sono più vicini a lui che, meglio dei nostri prudenti «patres conscripti», gli dànno lezione di correttezza e di costituzionalità. Vi dissi già che diedero le dimissioni l'avv. Jacopo Rezzara, l'avv. Dino Monza e Luigi Faccio, tutti e tre di elezione «popolare», sentendosi incompatibili dopo le elezioni del 26 luglio 1914. Ora un altro «popolare», il sig. Marcantonio Tecchio ha rassegnato a sua volta le dimissioni e finalmente ieri il Presidente dovette dare al Consiglio della Congregazione notizia di queste quattro dimissioni, che dovranno ora essere sottoposte al voto del Consiglio Comunale. Dopo queste quattro dimissioni quello che resta a fare la figura più barbina nella Congregazione è il vice-presidente co. Andrea Piovene, il quale il giorno stesso delle elezioni espresse il suo proposito di dimettersi, ma ora si permette la libertà di pensare con la testa del suo Presidente e rimane.

Nella seduta stessa di ieri fu preso atto che scadevano per anzianità il dott. Bedin e il prof. Secegni e si doveva anche estrarre il terzo membro da rinnovarsi fra i tre ultimi eletti, cioè fra le signore prof. Cuman e co. Gualdo e il sig. Tecchio; ma quest'ultimo essendo già dimissionario, l'estrazione non ha avuto luogo.

Il Consiglio dovrà adunque, invece che a tre, provvedere a sei nuovi membri della Congregazione su 13. Vuol dire che qualche cosa abbiamo ottenuto e più ancora si otterrà se il Comune saprà agire con fermezza e costanza, secondo l'indirizzo segnatolo dagli elettori.

Ruba a Padova e si fa arrestare a Vicenza
Un ladro investitore

Ieri sera circa le 17 i nostri agenti di questura fermavano per misure di P. S. tale Arcangelo Bianchetti di Luigi.

Naturalmente lo perquisirono e gli sequestravano una polizza di pignoramento del nostro Monte di Pietà per una bicicletta.

Il Bianchetti interrogato accampò giustificazioni affatto convincenti. Disse che la bicicletta era sua e che l'aveva impegnata perchè bisognoso.

Le guardie non gli credettero e lo tradussero in questura. Avevano colpito nel segno. Il Bianchetti aveva rubata la macchina quattro giorni or sono a Padova nell'atrio di un Istituto Bancario. E, inforcatala era tosto riparato a Vicenza.

Il suolo di Padova, subito dopo il furto, come gli bruciava la coscienza, così gli bruciava.... le gomme. Poichè la sua corsa fu così furiosa, che uscendo da Porta Savonarola, il Bianchetti investì due soldati.

Quell'intempestivo incidente minacciava di tradirlo. I due soldati investiti si erano rivolti con parole aspre e severe. Ma ecco che il Bianchetti li supplica di perdonargli e chiede loro scuse su scuse, non troppo frequenti nè normali sulla bocca dei ciclisti per quanto incauti e imprudenti.

Ma il Bianchetti ne aveva ben donde.

Disertore austriaco

Stamane veniva tradotto a Vicenza un disertore austriaco: tal Pietro D'Anna di anni 22, di Trento.

Il D'Anna aveva combattuto in Galizia e in seguito a delle ferite, aveva ottenuta una licenza di sette settimane, rimanendo ricoverato nell'Ospedale Theresienstadt.

Appena guarito sarebbe dovuto ritornare al fuoco. Ma il D'Anna — che nell'interrogatorio subito presso le nostre Autorità, si mostrò acceso di nobili e fieri sentimenti di italianità — preferì fuggire, pur sapendo di dover incontrare traversie e disagi d'ogni sorta.

Di notte, con panni di borghese, s'allontanò da quell'ospitale e si pose in cammino. Camminò più e più giorni. Arrivò a Trento, giunse a Borgo ove presso una famiglia di contadini trovò amorosa ospitalità.

Finalmente, tre giorni sono, nelle vicinanze di Marcesine, riuscì a porre piede nel Regno, consegnandosi ai carabinieri di Enego.

Il D'Anna, che studiò a Lodi, conta parenti a Verona ed a Roma, dai quali spera di essere ora tradotto. Delle ferite è completamente guarito.

Mancato omicidio

MAROSTICA — Ci scrivono, 8:

Certo Antonio Polita esercente di qui aveva temporaneamente affittato a tal Badocco Angelo, fotografo, due stanze della propria casa, dove costui conviveva colla propria madre. Siccome il Badocco non faceva onore ai suoi impegni il Polita aveva concesse ad altri in affitto i locali ne reclamò dal Badocco, come era stato convenuto, il rilascio. Questi accampando il pretesto che non avea trovato ove allogarsi, dichiarò netto e tondo che non si sarebbe mosso di là. Fra i due sorse dunque questione, tanto che il Polita avrebbe fatto gesto di dare una schiaffo al Badocco: questi fatti rapidamente tre passi all'indietro, puntò una rivoltella contro l'avversario, che a sua volta si slanciò contro il Badocco. Rintronò un colpo, e il Polita si precipitò contro il suo offensore per disarmarlo. Ne seguì una colluttazione. Accorse allo sparo la madre del Badocco. Questi le porse l'arma dicendo: «tieni, se no lo copo!» e fuggì.

Il Polita, dopo qualche poco s'accorse che era stato ferito al collo da un proiettile. Il medico accorso riservò ogni suo giudizio, non avendo potuto stabilire il percorso della pallottola.

Il Badocco si è dato alla latitanza.

VERONA

Un importante arresto

VERONA — Ci scrivono, 8:

Stamane la nostra questura veniva avvertita telegraficamente dalle autorità di Brescia che, nella nostra città doveva essersi rifugiato un pericoloso pregiudicato bresciano, tal Maratti Fausto, d'anni 36, colpito da mandato di cattura, dovendo egli scontare 4 anni e 6 mesi di reclusione per delitti contro la proprietà, e da parecchio tempo attivamente ricercato. Il delegato Mazza, con la guardia scelta Mollica ed altri agenti, iniziarono tosto delle ricerche e, a mezzogiorno, in base ad indicazioni avute, riuscivano a scoprire e ad arrestare il Maratti mentre entrava in una trattoria di Borgo Trento per far colazione.

L'arrestato che era armato di rivoltella, tentò opporre resistenza, ma alfine venne ben bene ammanettato e condotto in carcere.

Domani verrà inviato a Brescia.

L'arrestato di Torino

Da informazioni giunte da Torino, risulta che quell'individuo che si disse veronese, colà iersera arrestato per il noto furto delle 18.000 lire rubate ad un fattorino, è un bracciante di Veronella, di nome Carlo Barani, d'anni 26, fu Luigi, da pochi giorni emigrato dal suo paese.

La passeggiata pro emigranti

Stamane ha avuto luogo la annunciata passeggiata di beneficenza in favore degli emigranti disoccupati.

Vi presero parte i nostri bravi studenti, suddivisi in sette squadre, insieme con una prolunga di artiglieria e relativa fanfara. La passeggiata, alla quale rispose la carità cittadina, fruttò una bella quantità di indumenti e una discreta somma in danaro, che, domani, a cura del comitato apposito, verranno ripartiti fra i disgraziati, vittime della attuale situazione.

1200 lire rubate

Il sig. Attilio Zamparo abitante in Vicolo Storto, iersera, rincasando, ebbe la sgradita sorpresa di trovare aperta la porta del suo appartamento. I ladri, agendo con chiave falsa, erano entrati nella sua camera da letto, e da un comò, avevano rubato 1200 lire, costituenti i risparmi della famiglia del derubato.

Per un omicidio

Martedì, si aprirà la nostra Corte d'Assise per l'ultima sessione dell'anno.

Il primo processo è a carico di Felice Lucchini di Affi, accusato di omicidio in danno di Facci Eugenio, al quale egli inferse una mortale coltellata all'addome.

Una levatrice arrestata

Dalla questura di Veronetta, è stata tratta in arresto la levatrice Teresa Zini, la quale era stata colpita da mandato di cattura del giudice Istruttore, circa un caso sospetto di procurato aborto.

L'accusata si protesta innocente.

UDINE

Soldato assalito dal delirio

UDINE — Ci scrivono, 8:

Ieri sera verso le 19 camminarono in via della posta alcuni soldati del 2. Fanteria, quando uno di essi ad un certo momento si tolse la mantellina, il berretto e la giubba e con faccia stravolta si mise a gridare ed a correre dirigendosi verso mercatovecchio. Arrivato oltre il caffè Dorta barcollò e cadde. Alcuni soldati e due vetturali che lo inseguivano, non senza sforzo riuscirono a collocarlo sopra una vettura e così fu trasportato all'Ospedale Militare.

Da un ufficiale medico accolto e visitato il povero giovanotto fu dichiarato colpito da un'accesso di delirio.

Una rissa in Piazza Umberto I.

Nel pomeriggio in piazza Umberto I. dove già si trovano diversi baracconi per la fiera di S. Caterina, specialmente nei giorni festivi vi è un grande concorso di gente. Verso le ore 16 alcuni giovani che avevano alzato il gomito si aggiravano fra la folla spingendo e disturbando. Nessuno però li abbadava e cercavano di scansare la loro vicinanza. Uno di questi certo Piccoli Dante di Antonio d'anni 28, bracciante, abitante in Via Tomadini, diede uno spintone al venditore ambulante di dolci Augusto Grignis. Questi se ne lagnò giustamente e gli rispose con parole un po' forti. Il Piccoli allora in risposta gli diede un'altro spintone gettandogli a terra la cesta dei dolci e dandogli un pugno alla testa.

Fra i presenti vi erano anche alcuni soldati del 2. Fanteria che s'intromisero, e il sergente Cipitelli Ernesto, ordinò ai soldati di separare i due contendenti.

Il Piccoli però si opponeva e scagliava contro i militi ogni sorta di improperie e dispensò una buona dose di pugni e calci.

Intervennero anche i vigili Linda e Canciani e anche a questi toccò la stessa sorte, tanto che dovettero a forza accompagnarlo in Questura, dove venne trattenuto e passato alle carceri dietro denuncia dei vigili.

La morte di un reduce

S. DANIELE — Ci scrivono, 8:

(V.) — Giuseppe Bortolussi, simpatico e valoroso reduce è morto questa mattina.

Era nato nel 1844. L'8 febbraio 1860 si arruolò volontario nel 39.o fanteria partecipando alla presa di monte Pelago e di monte Pulito sotto Ancona.

Per la bella condotta tenuta, la sua compagnia meritò la menzione onorevole. Il 24 maggio 1860 — sempre quale volontario — partecipò alle guerre del Trentino, militando nel V Reggimento garibaldino, nel 1870 venne incorporato nell'esercito e fu uno dei primi ad entrare a Roma per la breccia di Porta Pia. — Il Bortoluzzi era stimato ed amato da tutti. La sua sostanza la lasciò alla Congregazione di carità e dispose perchè i suoi funebri siano puramente civili.

Per la scuola civile di aereonautica

Roma, 8

Questa mane ha avuto luogo a Castel Sant'Angelo l'assemblea generale del Comitato per la Scuola Civile di Aeronautica. Dopo una relazione del segretario generale cav. Laici che allo scioglimento della commissione direttiva aveva ricevuto i pieni poteri è stato votato un ordine del giorno con cui il comitato ha approvato il programma del segretario generale, ha deliberato la riapertura di un nuovo corso teorico e di fare pratiche presso il Ministero della guerra per una maggiore efficienza alla aeronautica militare specialmente per la preparazione dei piloti anche in confronto allo sviluppo che essa ha preso nelle nazioni ed ha proceduto alla nomina di un consiglio di residenza presieduto dal generale Etorre.

La festa del Touring

Milano, 8

Questa sera, per festeggiare il ventesimo anno dalla fondazione del Touring Club Italiano, si è tenuto al Cova un grandioso banchetto, al quale hanno partecipato varie notabilità. Allo champagne hanno brindato il comm. Johnson direttore del Touring, il prefetto di Milano, il generale Brusati e l'on. Niccolini.

ULTIMA ORA

I russi in territorio tedesco
Continua l'offensiva dei franco-belgi

Ferrovia della Polonia distrutta dai russi

Pietrograd, 8

Il comunicato del Grande Stato Maggiore sul fronte della Prussia Orientale dice:

Le nostre truppe sloggiarono i tedeschi dalla regione Wirballen potentemente fortificata. Esse progrediscono sino a Stalupenen.

Nelle regioni della foresta di Rominton Elyck le nostre truppe continuano a inseguire da presso le retroguardie tedesche sulla riva sinistra della Vistola. La nostra cavalleria penetrò in territorio tedesco e distrusse le strade ferrate presso la stazione di Pleschen, a nord-ovest di Kalisch sulla strada di Cracovia. Il 6 cor. attaccammo la retrogurdia austriaca sul fiume Nid e il giorno dopo quella operante sul fiume Nidzitza.

In Galizia le nostre truppe continuano la loro offensiva. Nell'ultimo combattimento sul San facemmo prigionieri 125 ufficiali e 12.000 soldati, impadronendoci di mitragliatrici e munizioni. A sud di Przmysl facemmo il giorno sei novembre più di mille prigionieri.

I corrispondenti di guerra allontanati dalla Galizia

Vienna, 8

Si annunzia ufficialmente che durante la sospensione delle operazioni che è da attendersi sul teatro della guerra settentrionale (Galizia), i corrispondenti di guerra si recheranno per qualche tempo nel teatro della guerra di sud-est (Serbia)

Dopo la caduta di Tsing Tao
Il telegramma del Presidente del Reichstag all'Imperatore Guglielmo

Berlino, 8

In seguito alla caduta di Tsing-Tao, il presidente del Reichstag inviò all'Imperatore il seguente telegramma:

«Tutta la nazione tedesca è colpita e commossa fino nel più profondo dell'anima per la caduta di Tsing-Tao che dovette cedere a forze superiori, dopo di essersi difesa col più grande coraggio fino all'ultimo momento.

«Un'opera di lavoro tedesco creata da Vostra Maestà con la piena partecipazione del popolo come segno e punto di appoggio della cultura tedesca cadde in olocausto all'invidia e all'avidità sotto la cui bandiera i nostri nemici si sono alleati.

«Giorno verrà in cui la cultura tedesca nell'Estremo Oriente rioccuperà il posto che le spetta e gli eroi di Tsing-Tao non avranno dato il loro sangue e la loro vita invano.

«Trasmetto a Vostra Maestà a nome del Reichstag i sentimenti di cui tutta la nazione tedesca è ora compresa».

Gli anglo-giapponesi a Tsing-Tao

Pietrograd, 8

Le truppe anglo-giapponesi sono entrate solennemente a Tsing-Tao.

2500 tedeschi prigionieri

Tokio, 8

Secondo informazioni i giapponesi avrebbero fatto 2500 prigionieri. In seguito all'assalto di Tsing-Tao i giapponesi ebbero 14 ufficiali feriti e 426 soldati, fra morti e feriti.

I russi verso Erzerum

Pietrograd, 8

(Ufficiale). — **La posizione turca di Koprikoi che domina la strada di Erzerum, posizione efficacemente fortificata, fu occupata il 6 corrente dopo un combattimento violentissimo. L'inseguimento del nemico in ritirata continua sempre.**

Il comunicato belga
Nuovi successi dell'offensiva delle truppe alleate

Le Havre, 8

Il comunicato belga dice:

«Sull'Yser la grande testa del ponte di Nieuport è stata rioccupata in seguito all'offensiva delle truppe amiche. Il nemico tiene fronte a Lombartzide. Ricognizioni inviate dal sud est di Nieuport verso l'Yser vennero accolte a fucilate. I tedeschi occupano ancora Saint Georges e alcune fattorie; questi punti sono attualmente cannoneggiati dalla nostra artiglieria pesante.

Una batteria tedesca di quattro pezzi si sommerse presso il castello di Vicogne che fu trovato sgombro e pieno di cadaveri tedeschi.

Dixmude è stata violentemente bombardata oggi; un attacco assai grave diretto contro questo punto è stato respinto con successo.

Nella regione di Ypres il nemico ha diretto violenti attacchi su parecchi punti, ma tutti sono stati respinti dalla controffensiva degli alleati.

Fra la Lys ed il canale di La Bassée due attacchi nemici diretti contro il fronte degli alleati sono stati respinti. Il nemico ha cercato pure, senza successo! di prendere Givacy.»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 8

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

«Al nord il nemico sembra abbia concentrato la sua attività nella regione di Ypres; però senza alcun risultato. Teniamo fronte dappertutto. Sull'Aisne raggiungemmo, al nord-est di Soissons, l'altipiano di Valigny, sul quale non avevamo ancora posto piede. Null'altro da segnalare.

La riunione delle Camere belghe avverrà in suolo belga

Le Havre, 8

Secondo un avviso ufficiale pubblicato dal «Monitore belga», le Camere belghe a causa delle circostanze non saranno convocate al 10 novembre, ma soltanto quando esse potranno riunirsi sul suolo belga.

I viticultori algerini per i soldati francesi

Bordeaux, 8

Il governatore generale dell'Algeria ha informato il ministro dell'interno Malvy che i viticultori algerini, mossi dallo stesso sentamento di solidarietà nazionale dei viticultori del Mezzogiorno della Francia, gli fanno pervenire ogni giorno importanti offerte per i soldati francesi. Essi si propongono di prelevare per i soldati una parte dei loro raccolti di vino. I doni raggiungono già nell'ora attuale parecchie migliaia di ettolitri. Il ministro ha pregato il governatore generale di esprimere alla popolazione algerina tutta la gratitudine del governo

La morte di Alessandro d'Ancona

Firenze, 8

STASSERA ALLE ORE 23 E' MORTO NELLA SUA ABITAZIONE IN PIAZZA SAVONAROLA, DOPO LUNGA E PENOSA MALATTIA IL SEN. PROF. ALESSANDRO D'ANCONA.

Data l'ora tardissima, nella quale ci giunge la notizia della morte dell'illustre senatore Alessandro d'Ancona, ci limitiamo a fare solamente un breve cenno della sua vita, riservandoci di delinearne più ampiamente la fisionomia imponente di critico e di storico della nostra letteratura.

Alessandro d'Ancona nacque a Pisa nel 1835. Ebbe una parte attivissima nella preparazione morale del nostro Risorgimento; divenne nel '859 direttore del quotidiano *La Nazione* di Firenze, ed ebbe, nel 1860, la cattedra di Storia della letteratura Italiana all'Università di Pisa.

Oltre alla pubblicazione critica di un gran numero di testi, si devono a lui alcune opere capitali nei nostri studi letterari. Tra altro citiamo:

Le sacre rappresentazioni nei secoli XIV, XV e XVI; (*Firenze*, 1872);
Il Maestro di Petrarca (1874);
I Precursori di Dante (1874);
Le origini del Teatro Italiano (1877);
La poesia popolare in Italia (1878);
Studi sui primi secoli della letteratura italiana (1884); etc. etc.

Era inoltre apprezzatissimo un suo esauriente magnifico lavoro su Tommaso Campanella.

Sedeva alla Camera Alta dal 1904.

L'onore principale di Alessandro d'Ancona è l'aver egli introdotto per il primo, nello studio della letteratura italiana, il più rigoroso ed acuto metodo scientifico sperimentale.

In suffragio della Principessa della Cisterna

Torino, 8

Nella ricorrenza del 31.o anniversario della morte della principessa Maria Vittoria della Cisterna, ha avuto luogo questa mane una cerimonia funebre alla reale basilica di Superga. Vi hanno assistito la Principessa Laetitia, il Duca degli Abruzzi e il Conte di Torino qui venuti appositamente coi rispettivi seguiti. Ufficiava il rettore della basilica mons. Bosia.

La morte del banchiere Figari

Genova, 3

Nella sua villa di Carignano questa mattina alle ore 11.30 è morto all'età di 74 anni il banchiere industriale Giovanni Battista Figari.

Il suo nome era legato a tutte le più importantissime imprese industriali, finanziarie nell'ultimo trentennio. — La sua fine fu affrettata dalla tragica morte del figlio Cesare vittima di un accidente automobilistico la sera del 22 ottobre scorso sulla strada nazionale Novi Ligure e Seravalle Scrivia

La nomina di un nuovo Prefetto

Roma, 8

Il commendatore Pironti, direttore generale della commissione centrale al Ministero dell'Interno è stato nominato prefetto.

L'organizzazione militare della Spagna

Madrid, 8

Durante una riunione, le minoranze della Camera hanno deciso di domandare al governo di modificare il bilancio in modo da aumentare efficacemente la organizzazione militare.

Il ministro dell'Interno smentisce la voce di un tentativo di attentato che sarebbe stato commesso dall'anarchico Florentino.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 24

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Se voi foste stata al mio posto, avreste fatto lo stesso come ho fatto io... quel... miserabile sapeva la mia situazione, e si presentò dicendosi inviato dal signor duca.

— Oh! che canaglia!... — esclamò con forza il padre Givrel agitando i pugni...

— Oh! allora è un'altra cosa — mormorò la buona mamma Brochard... ora comprendo perchè...

— E che cosa successe dopo? ve ne ricordate? — riprese Fifina, col desiderio di parlare anche lei!...

— Ricordo poco, l'ho fatto entrare nel piccolo salone del pianterreno.. l'uomo di botto si è gettato su di me, mi ha atterrata, stordita, legata... quando sono rinvenuta, il palazzo era in fiamme...

— E che cosa voleva dunque quel miserabile? — riprese mamma Givrel che tremava — quale interesse aveva di appiccare il fuoco?...

Chon, nè gli altri, non risposero. Il mistero di quella notte era molto semplice in se stesso, ma era d'uopo ancora indovinarlo nella sua semplicità.

Inoltre, il movente che aveva fatto agire l'incendiario era meno importante dello incendiario stesso, e dopo una pausa, mamma Brochard continuò:

— E come era fatto quel bel signore?

Un leggero rossore salì al viso di Chon. Essa aveva celata la verità quel tanto possibile; ma ora bisognava proprio mentire su tutta la linea...

Non importa. Ella era decisa. Non poteva dare Firmino in mano alla giustizia degli uomini; egli apparteneva alla sua e a quella di Dio.

Non ho avuto troppo il tempo di guardarlo — disse ella; — però, mi pare...

— Aspettate... vi aiuto... — disse compiacentemente la portinaia, che si appassionava al caso... — vediamo, era un uomo alto, piccolo o di media statura?

— Molto alto... — mormorò Chon, socchiudendo gli occhi.

— Magro?

— No, al contrario molto grasso...

— Un colosso dunque?

— Sì, un colosso.

— E mal vestito?

— Oh! no... anzi, abbigliato come un signore.

Il padre Givrel sgranava gli occhi. Egli, positivamente, non capiva ancora nulla. Per lui, tutti i ladri, tutti gli assassini erano dello stesso modello, sul modello dei vagabondi pallidi e malaticci dei sobborghi.

Che una canaglia, un bandito fosse bene in forze e di forme muscolose e ben vestito; questo oltrepassava il limite della sua intelligenza che, come si vede, non era troppo vasta.

Ma quel poveretto di poco spirito, era un uomo buono e onesto, e questo era un compenso di molto valore.

— E — proseguì la donna — lo riconoscereste facilmente, nevvero, se ve lo portassero dinanzi?

— Può darsi...

Mamma Givrel alzò la testa:

— Se lo acciuffano, andremo tutti a rompergli la testa... ma non lo troveranno — vi sono altri gatti da bastonare, oggi giorno, e le canaglie lo sanno molto bene. — Se è possibile, signore Iddio nostro di assistere a cose così abbominevoli?....

Ella si lasciò cadere sopra una sedia, mandò un gran sospiro e parve abbandonarsi in profonde riflessioni

Se mamma Givrel era più sveglia e più ciarliera di suo marito, ella non era meno di lui una persona eccellente e un cuor d'oro. A che cosa pensava? Il suo piccolo viso, scavato da piccole e profonde rughe, si rischiarava a poco a poco... e come svegliandosi Massimo, mamma Brochard e Chon si precipitavano verso di lui, essa chiamò vicino a sè suo marito e si mise a parlargli a voce bassa...

— Sì ...sì.. approvava il brav'uomo, sì, hai ragione... io pure ci pensava, certo, non possiamo abbandonarli così...

Intanto Massimo guardava tutta la stanza con occhio attonito; sospeso al collo di Chon, egli cinguettava in modo vezzoso:

— E dove siamo, Chon... non siamo in casa nostra qui..

La bretona lo strinse al seno, perdutamente:

— Oh! mio buon Gesù!... noi non abbiamo più la nostra casa...

— Ah!... esclamò egli in tono grave, benchè non avesse compreso.

— Noi siamo dei poveri, adesso, non più casa, non più denari, più nulla...

Egli si mise a sorridere riconoscendo i due vecchi Givrel che discorrevano fra loro e disse alzando un dito verso di essi:

— Fine.. Luigi..

Luigi era il nome di papà Givrel, ma il piccino vedendo che i due vecchi non lo guardavano, si voltò verso la signora Brochard.

— Signora... chiamò.

La buona donna gli tese le braccia.

— Vuoi tu abbracciarmi?

— Oh! sì, che lo voglio!

La portinaia lo prese, lo sollevò in alto, con un sonoro riso di tenerezza, divertito il bambino si dibatteva, agitava le mani e i piccoli piedi nudi... e scoppiò a ridere anche lui...

Madama Brochard lo rimise fra le braccia della nutrice, dopo avergli dato due baci sonori sulle gote, e poi ritornando seria:

— Vediamo... questo non è tutto. Bisogna intendersi e guardare di provvedere per il piccino e i vostri abiti, disse essa a Chon. Per voi, va da sè — noi non siamo è vero della stessa corporatura, ma non importa, sceglierete nella mia guardaroba il meglio e lo adatterete alla vostra persona. — Per il piccino è un altro affare... ma... aspettate; andrò dalla signora Levèque — la inquilina del secondo piano — essa ha una bambina dell'età di Massimo, e a quell'età maschietto o femmina, è la stessa cosa... siete contenta?

Chon assentì col capo... poichè le parole di riconoscenza e di ringraziamento le rimanevano in gola, mentre lagrime di commozione le oscuravano la vista.

— Perchè piangi, Chon?... domandò Massimo stringendosi a lei.

Con un tono un po' brusco, per celare anch'essa la sua commozione, madama Brochard, disse:

— Questo bambino ha ragione... perchè piangete? non è una cosa semplice ciò che noi facciamo?... non farebbe così tutto il mondo?... Asciugate, suvvia le vostre lagrime e non ringraziatemi, o per davvero me ne avrò a male!.... Ma vorrei poter fare dieci volte tanto... tanto per voi, che mi sembrate una donna così brava, come per questo angioletto che amo già come la bestia che sono io...

Nonostante tale discorso veemente, a sua volta si mise a piangere... Ma eroicamente ricacciò indietro le lagrime e si precipitò su Massimo, che coperse di carezze... poi si rialzò

La sua cuffia era andata di traverso. Se ne accorse guardandosi nello specchio, e scoppiò a ridere... Lagrime pronte, riso aperto, era lei tutti intera... Si acconciò il capo, e dichiarò:

— Adesso farò per tutti una buona tazza di caffè molto caldo... il caffè, sapete, è la metà del vivere; senza caffè non potrei vivere io... per fortuna che ne ho fatto una bella provvista...

E si diede premura, girando di qua e di là, tra i mobili, toccando dieci oggetti in una volta, per prenderne uno solo...

— E dire che non ho un angolo libero, non una camera, non una soffitta, uno stanzino nella mia casa... come mai vi alloggeremo? E voi, non avreste un'idea, voi, mia buona signora?... — aggiunse ella voltandosi verso mamma Givrel.

— Sì... appunto — rispose questa.

— E' vero? voi avreste un'idea? — disse madama Brochard fermandosi di botto.

— E una buona idea — ripigliò Fifina.

— Vediamo dunque...

— La signora Fanchon e il signorino Massimo verranno ad abitare con noi...

— Dove abitate?

— Via Royer-Collard.

— E' lontano?

— In fondo della via Saint-Jacques.

— Ma è in casa del diavolo..

— Ah! ma cosa volete farci?

— Infine, continuate — sospirò madama Brochard.

— Mio marito ed io abitiamo da più di dieci anni nella casa dei Due-Mondi. Siamo dunque conosciuti, come potete pensare... La signora Fanchon non ha ad inquietarsi per pagare la pigione... la signorina Giulietta la padrona, è molto brava e gentile.... quando conoscerà il caso pietoso, non domanderà di meglio che di potervi far credito... tanto più che se è necessario ci rendiamo noi garanti... per la nutrice ci aggiusteremo; la signora Fanchon si farà inscrivere al municipio per due persone, ed avrà sempre i suoi « buoni »... in quanto al bambino, ci aggiusteremo; ci toglieremo di bocca il cibo, piuttosto che lasciare che soffra... e poi, via... ecco, se avrà bisogno di cose che costano... ebbene, noi abbiamo delle piccole economie... e la signora Fanchon ci restituirà il tutto più tardi... non è vero padre?

— Ma sì... certo... non dobbiamo stare in pena — accertò il vecchio Givrel.

Madama di Brochard diede un gran pugno sul tavolo, e gridò, alzandosi e deponendo il macinino:

— Ah! che voi siete brava gente... anche voi... sì, brave persone, cuori d'oro... bisogna che io vi abbracci...

. . . .

La portinaia tenne tutti a pranzo, presso di sè. Il pranzo era stato quasi allegro.

Niente dispone alla gioia quanto una buona azione...

Massimo passava dalle braccia di uno a quelle dell'altro... Era baciato, vezzeggiato, accarezzato... ed egli rideva, con adorabile innocenza.

Continua

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

RIVA SCHIAVONI — Stanza elegantemente mobigliata, comfort moderno, volendo anche salotto, cucina. Pieno mezzogiorno. Splendida vista sul mare. — Casa Obici, Venezia.

Ricerche d'impiego

ABILISSIMO cuoco cerca casa signorile in Venezia. Ottime referenze. Scrivere Cuoco presso Conte Da Oporto, Due Ville, Vivaro (Vicenza).

Offerte d'impiego

CERCANSI ovunque corrispondenti fotografici. Scrivere Perini, Rovereto (Trentino), Dante 8.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DAISY. — Vostro silenzio inesplicabile. Pregovi, se vi fosse qualche fatto nuovo, scrivermi francamente subito. Sono inquieto, triste. Affettuosamente. Ginestra.

SEMPRE buona amica 67. Grazie affettuose corrispondenze. Bene come ultima per indirizzo. Ti manderò presto notizie, sempre tanto affettuosamente ricordata.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ASSISTENTI FARMACISTI Svolgimento pratico temi esami certificato L. 5 franco. Libreria Giacoma Lagrange 29, Torino.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

ESERCIZIO XXXXI

Banca Popolare della Citta e Distretto di Oderzo

(SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 ottobre 1914

ATTIVITÀ				
Cassa		L.	75466	28
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi	L. 2403770,88			
» a più lunga scadenza	» 746 237 59	»	3316763	47
» al Risconto	» 166.755,—			
Valori di proprietà della Banca		»	180551	50
Beni stabili (residenza della Banca)		»	17723	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	1149730	42
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti	L. —,—	»		
dell'esercizio in corso	» —,—	»		
Debitori: con garanzia	» 475 —	»		
senza speciale classific.	» 583.49	»	1058	49
Conti Correnti con Banche (Cap. ed Int.)		»	—.—	—
Mobili di Banca		»	3402	55
Bolli e spese ripetibili		»		73
Effetti ricevuti per l'incasso		»	109029	63
Depositi a cauzione			1264500	—
Totale delle attività		L.	6213226	07
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione	L. 25398.50			
Tasse	» 32339.71		201854	45
Interessi passivi	» 133547.37			
Risconti passivi	» 10568.27			
		L.	6415080	52

PATRIMONIO SOCIALE				
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	
Riserva ordinaria	L. 133300,—			
Riserva straordinaria	» 345079.66	»	519229	52
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 40849,86			
Totale L.			652529	52
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter.	L. 1549819,33			
Conto Vincol. »	» 2024820.09	»	3921403	32
Cassa di Risp. »	» 346763,90			
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	30355	17
Creditori diversi		»	26	46
		»	17866	
Dividenti in corso ed arretrati.		»	1339	20
Fondo a disposizione del Consiglio		»	1264500	—
Depositanti a Cauzione		»	109029	63
Effetti ricevuti per l'incasso		»	166755	—
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	—.—	—
Utili 1913				
Totale delle passività		L.	6163804	30
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	25[illegible]6	22
		L.	6415080	52

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: **Dott. Cellini Cav. Eugenio**, **Antonio Cav. Benetti**, **Antonio Cav. Bellis**
Il Presidente: **Cav. V. Saccomani**
Il Direttore: **Franzin**
Il Cassiere: **G. Piovesana**
Il Contabile: **Moro**

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 308 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Truppe tedesche tolte dal Belgio e portate contro i russi in Polonia

La nuova offensiva germanica nelle Fiandre respinta dagli alleati - Gli scontri nell'Armenia tra russi e turchi - Gli austriaci respingono i serbi dalla linea Losnica Krupanij Liubovia

L'accanita sequela di attacchi e di controffensiva in Fiandra



Il comunicato tedesco
Gli attacchi presso Ypres avanzano continuamente

Berlino, 9

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 9 mattina:

« Nuovamente ieri nel pomeriggio parecchie navi nemiche diressero il loro fuoco contro la nostra ala destra, ma furono presto respinte dalla nostra artiglieria.

« Una sortita operata dal nemico la sera, da Nieuport, ripetuta nella notte, fallì completamente.

« Malgrado la più tenace resistenza, i nostri attacchi presso Ypres avanzarono lentamente ma continuamente. I contrattacchi nemici a sud ovest di Ypres furono respinti. Parecchi centinaia di uomini vennero fatti prigionieri.

Il comunicato francese
La nuova offensiva tedesca dovunque respinta

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra i tedeschi ripresero nuovamente l'offensiva contro Dixmude e nella regione di Ypres specialmente a sud est di quest'ultima città. I loro attacchi furono dovunque respinti. — Alla fine della giornata nell'insieme del fronte fra Dixmude e la Lys progredimmo sulla maggior parte dei punti. Tuttavia la nostra avanzata è lenta causa l'offensiva che il nemico prende da parte sua e causa molto importanti organizzazioni di terreno che esso ebbe già da tempo a realizzare intorno a punti d'appoggio fino dal principio della lotta. La nebbia rese le operazioni difficili sopratutto fra la Lys e l'Oise.

« Al centro, sull'Aisne, i progressi indicati nei comunicati di ieri sono mantenuti.

« Nelle Argonne e intorno a Verdun vi furono semplici azioni di dettaglio.

« Alla nostra ala destra e in Lorena nulla da segnalare.

« In Alsazia nuovi attacchi tedeschi contro le alture del colle Sainte Marie ebbero per essi nuovamente risultato di notevole scacco ».

Un elogio ufficiale dell'aviazione francese

Parigi, 9

Una nota ufficiale in risposta a critiche pubblicate, dice:

I nostri aviatori operano quotidianamente dietro le linee tedesche. Le loro azioni sono anonime, numerose e brillanti ed informano il comando di cui sono un ausiliario indispensabile circa i movimenti del nemico, la marcia dei treni e delle colonne. Gli aviatori non sono arrestati come la cavalleria dalle linee di interruzione e da trincee; volano sulle posizioni e sulle batterie nemiche permettendo di dirigere con sicurezza i tiri; bombardano gli assembramenti di truppe, sbarchi e convogli e stato maggiore, e sono spesso strumenti di demoralizzazione e di demolizione e spazzano il cielo dai «Tauben». Alcuni taccuini tedeschi trovati dimostrano che i nostro aeroplani hanno prodotto effetti fulminanti: affrontano le salve delle mitragliatrici e delle granate causando qualche volta perdite tra le file nemiche. Le riserve dei piloti hanno colmato istantaneamente i vuoti. L'aviazione mantiene dunque le promesse, ma non sostituisce alcuna arma antica.

La resistenza inglese nei dintorni di Ypres

Londra, 9

La situazione nelle Fiandre è imperniata sopra Ypres. Essa rimane sino ad ora inalterata.

Due giorni molto tristi sono passati per gli inglesi che devono resistere contro forze di gran lunga più numerose. La loro linea fu tagliata su qualche punto, dai furiosi attacchi dei tedeschi, ma con la loro tenacia tradizionale, gli inglesi tagliarono ben presto, alla loro volta, le forze attaccanti, con vigorosi attacchi alla baionetta, e le respinsero decimate, ristabilendo nuovamente la loro linea. I tedeschi bombardarono questa linea con l'artiglieria pesante, e la torturarono con incessanti assalti di intere divisioni, ma tutto fu inutile. La linea inglese resistette e resiste ancora. L'effetto generale dei continui assalti, secondo telegrammi inglesi, fu soltanto quello di demoralizzare le truppe tedesche che ieri, a plotoni intieri, si rifiutarono di precipitarsi ancora al massacro. Parecchi dei recalcitratnti sono stati impiccati agli alberi. Questo particolare è raccolto dal corrispondente del Times.

L'eroica Verdun
Come la fortezza trattiene gli eserciti tedeschi

Parigi, 9

Il nome di Verdun ricorre centinaia di volte al giorno su pei giornali, dal principio della guerra.

A proposito di tale fortezza, il corrispondente del *Petit Parisien* dà le seguenti notizie interessanti:

«Fin dal principio delle ostilità — egli dice — non un solo colpo di cannone fu sparato sulla città. I mortai tedeschi non poterono mai essere piazzati a portata sufficiente. Soltanto si ebbero tentativi di investimento, ma tutti invano.

« Dal principio della mobilitazione Verdun non è più che un vasto bastione. La popolazione civile che contava diciottomila abitanti, è ridotta ora a meno di 2 mila. Forte nel suo splendido isolamento, Verdun è diventata una fortezza, una cittadella misteriosa, dove nessun straniero è ammesso. I bastioni, i cordoni di sentinelle, le consegne draconiane dell'autorità militare, la proteggono contro ogni curiosità indiscreta. Dovunque incontrate sentinelle a baionetta in canna; è impossibile penetrare nella città senza un salvacondotto, e anche in questo caso le formalità da compiere sono infinite. Gli ufficiali, i generali stessi devono farsi riconoscere. Le porte vengono chiuse alle 18, fino all'alba; tutte le botteghe si chiudono alle 18 ed è vietato circolare nelle strade dopo le 20. Allora comincia il concerto formidabile e spaventoso dei cannoni. I bassi boati dei mortai, il tono baritonale del cannone francese da 75, e il mezzo soprano delle mitragliatrici, formano un coro tragico, infernale. La pace ricomincia soltanto all'alba ».

« Questo dura da tre mesi! ma Verdun dall'anima eroica, non sembra preoccuparsene. Spessissimo, gli aeroplani tedeschi lanciano bombe sulla città, ma finora non hanno fatto nessun grave danno. La popolazione accorre nelle strade ad ammirare i voli con intensa curiosità, come a Parigi. Ma la prova dolorosa Verdun ha dovuto subirla non dai cannoni, nè dagli aeroplani tedeschi: ciò che fu più triste fu lo sgombro forzato delle bocche inutili accorse dai dintorni. Man mano che i tedeschi avanzavano invadendo le regioni circostanti, gli abitanti spaventati si rifugiavano nella città. A Verdun se ne ammassarono così in tal numero che non fu più possibile dar loro nè ricovero nè alimento. Giunse il giorno in cui fu necessario allontanarli. Una volta duemila di questi disgraziati vennero fatti partire in tutta fretta prima dell'arrivo dei tedeschi. Per puro miracolo il treno che li conduceva verso Saint Mihiel riuscì a sfuggire al bombardamento nemico. Il macchinista aveva dato la sua parola di onore al sottoprefetto che sarebbe passato; infatti passò, ma quale angoscia! Ritornato in fretta a Verdun, il sottoprefetto si trovò dinanzi a parecchie migliaia di profughi del bacino minerario di Briey che prendevano di assalto i treni e si accapigliavano per aprirsi un varco. Nella confusione le famiglie erano smembrate, i figli separati dal padre, le mogli dai mariti. Gli italiani, che avevano veduto fucilare alcuni loro compatrioti dai tedeschi, erano in preda a un angoscioso terrore, ma il sangue freddo e l'energia del sottoprefetto valsero a risolvere la situazione. Vennero subito organizzati in fretta dei treni speciali e anche gli italiani poterono essere diretti verso il Mezzogiorno, provvisti di viveri e di abiti ».

Una cerimonia commovente ebbe luogo ieri al cimitero parigino di Bagneux. Più di 3000 veterani, combattenti del 1870-71, preceduti dalla loro bandiera, si sono riuniti alla porta di Orlèans per recarsi in corteo alle tombe dei soldati sepolti nella metropoli e hanno deposto palme a nome dei veterani francesi.

"Per dare un lezione ai Russi...„

Amsterdam, 9

Il « Rotterdam Courant » dice che parecchi treni pieni di fanteria e cavalleria tedesca hanno lasciato Bruxelles e Louvain. Sopra tali treni era scritta la direzione di Pietrogrado. I soldati spiegarono che essendo i combattimenti divenuti impossibili sull'Yser, dopo l'inondazione, essi partivano per la frontiera orientale per dare una leziona ai Russi

Una parte delle truppe tedesche fu anche dislocata da Anversa. Persone che arrivano da Bruges dichiarano che i plotoni inglesi si spinsero fino a tre miglia da Lopeke. I Tedeschi allontanarono in segreto, di notte, parecchi grossi cannoni dalle posizioni strategiche, ove erano stati collocati. Dei treni sono tenuti pronti a Gand per l'eventualità di una rapida partenza. Si dice che il personale delle ferrovie belghe proclamerà lo sciopero, e questo naturalmente aumenterà le difficoltà tedesche.

E' proibito a chiunque di traversare la frontiera belga-olandese. La navigazione sulla Schelda occidentale è sospesa dopo il calar del sole, eccezione fatta per i piroscafi della linea Flessinga-Queensborough.

I tedeschi si preparano la ritirata?

Parigi, 9

Il « Daily Mail » ha dal Nord della Francia:

« L'impressione generale è che i Tedeschi preparino con grande sollecitudine opere di copertura per la loro ritirata.

« Dal lato di Dixmude hanno allontanato la loro fanteria, non serbando che l'artiglieria per arrestare l'inseguimento degli alleati.

« Le ultime trentasei ore furono teatro di combattimenti sanguinosissimi, che segnarono una perdita di circa 15.000 uomini per i Tedeschi. Malgrado violentissimi attacchi sulla linea Dixmude e la Lys, i Tedeschi non riuscirono a guadagnare nemmeno un palmo di terreno. Neppure dal lato di Arras riuscirono ad avanzare, sebbene abbiano bombardato e sprecato inutilmente migliaia di proiettili »

Gli addetti militari al campo

Bordeaux, 9

Gli addetti militari dei paesi neutrali autorizzati a recarsi nel teatro delle operazioni a visitare i campi di battaglia della Marna, partiranno da Fontainebleau domani o dopodomani accompagnati dal comandante De Kains.

Un discorso di Viviani
contro il militarismo prussiano
durante una cerimonia a Reims

Reims, 9

Consegnando la croce della Legion d'onore a Langlet, Sindaco di Reims, per la sua bella condotta durante il bombardamento, il ministro Viviani, in un discorso, disse: « I figli della Francia lottano per strappare il suolo dei loro padri all'onta dell'invasione e assicurare la tranquillità nelle case e la sicurezza materiale nel Paese. Ma i lampi dei loro occhi rivelano un altro pensiero — essi lottano per difendere il patrimonio della fierezza umana che le passate generazioni ci trasmisero — lottano per conservare alla Francia la ammirabile figura morale che la storia le dette — lottano perchè non si interrompa la missione liberatrice della Francia che già dai tempi più lontani fino alla rivoluzione e fino ai giorni nostri, combattè sempre per l'idea. Mercè il loro eroismo noi conquisteremo la tranquillità della nazione. E' ad essi che le generazioni sarano debitrici di poter vivere sorridendo sul lavoro della pace, quando sarà abbattuto il dispotismo insolente che voleva dettare la sua legge al mondo.

« Il compito del governo è quello di organizzare ed amministrare la difesa nazionale, esso avrebbe sminuito la sua missione e sarebbe incorso in meritati rimproveri dell'opinione pubblica se avesse avuto un pensiero, se una sola questione avesse posto, che non fosse stata quella della Patria. Esso fece appello a tutti i partiti che si unirono nella religione del Paese. Il Governo ha il sentimento del dovere compiuto e andrà sino alla fine della sua missione, che è quella di assicurare la vittoria e la liberazione dell'Europa dal militarismo prussiano che proclama il culto della forza. Noi non siamo un popolo di chimerici e di sognatori e non distruggiamo la forza, soltanto la mettiamo al suo posto, cioè al servizio del diritto.

« E' per questo che lottiamo, che lottano al nostro fianco i belgi che si immolarono per l'onore e i nostri alleati inglesi e russi, i cui eserciti oppongono un baluardo invincibile alla forza scatenata, in attesa di calpestarla.

« La Francia non è un popolo di predoni; essa non stende le mani rapaci a ghermire il mondo; ma poichè la guerra le fu imposta la fece. Verranno presto le legittime riparazioni che restituiranno ai propri paesi le anime che la brutalità delle armi separò. Associati per un' opera di affrancamento umano, noi — alleati e francesi, andremo uniti nella guerra per la pace, finchè non avremo spezzato con la spada liberatrice il militarismo prussiano ».

Le ostilità turco-russe

Il porto russo di Poti bombardato dal "Breslau„

Tiflis, 9

Un comunicato dello stato maggiore del Caucaso dice:

« Il sette novembre un incrociatore turco del tipo « Breslau » è arrivato a Poti ed ha aperto il fuoco contro la città, il porto, il faro e la stazione ferroviaria. Esso ha tirato da 120 a 150 colpi di cannone.

« Avvicinatosi al molo l'incrociatore ha tentato di aprire un fuoco di mitragliatrici contro le truppe russe che risposero con un fuoco di artiglieria e di fucileria.

« L'incrociatore dopo i primi colpi dei cannoni russi si è allontanato rapidamente dal molo nella direzione di Sukhum. I russi hanno avuto tre soldati feriti e quattro contusi.

« I danni subiti dalla città e dal porto sono insignificanti. Non vi sono state vittime fra gli abitanti. »

Il tentativo di riscossa turca annientato dai cosacchi

Tiflis, 9

Un comunicato dello stato maggiore del Caucaso dice:

« Due divisioni turche con 48 pezzi di artiglieria da campagna e parecchi pezzi di artiglieria pesante coperti da numerosa cavalleria curda si diressero dalla parte di Hassam Kala verso le posizioni di Koprikoy che avevamo occupato il giorno prima.

« Continuando vigorosa l'offensa i turchi si sono precipitati varie volte dalle alture sforzandosi di circondare l'ala destra russa, allorchè l'artiglieria dei cosacchi piombando alle spalle dei turchi aperse un fuoco micidiale. I turchi furono fatti segno al fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria e presero la fuga dapprima sulla loro ala sinistra, poi sull'insieme del fronte, salvandosi colla protezione dell'accidentalità del terreno.

Successi turchi contro i russi e contro gli inglesi per terra e per mare

Costantinopoli, 9

Un comunicato del quartiere generale dice: « Secondo notizie giunte in questo istante i russi sono stati sconfitti dopo un combattimento durato due giorni dalla parte del Caucaso. Il nostro esercito è entrato nelle posizioni nemiche ».

Un altro comunicato del quartiere generale dice:

« Con l'aiuto di Dio, ieri la frontiera egiziana è stata passata dai nostri.

« Essendosi la flotta russa rifugiata nei suoi porti militari, la nostra flotta ha bombardato Poti, uno dei più importanti porti del Caucaso, ed ha prodotto danni. I nostri gendarmi e le nostre tribù, avendo annientato le truppe inglesi sbarcate ad Akaba, quattro corazzate inglesi che vi si trovavano si sono ritirate. Vi rimane un solo incrociatore ».

Un terzo comunicato del quartiere generale, relativo alla vittoria turca alla frontiera del Caucaso, dice:

« Mentre la nostra cavalleria avanzava per Kagisman contro il nemico, il grosso del nostro esercito ha attaccato al centro l'esercito russo che era di forte efficienza. Dopo un violento combattimento durato due giorni, il nemico è stato sconfitto e il nostro esercito ha occupato le posizioni da esso occupate »

Un comunicato dell' ambasciata ottomana a Roma conferma l'azione della cavalleria su Kagisman e dice che la vittoria sul centro russo fu riportata tra Kropriköy e Kalim Kaleh.

Kagisman è in territorio russo, sulla frontiera caucasica; i turchi avrebbero per tal modo, con la loro cavalleria alle spalle dell'esercito russo avanzato per Chorosan su Kopriköy, verso Erzerum. Ma la configurazione montuosa del confine e le grandi distanze che esistono tra Kopriköy e Kagisman (circa duecento chilometri) fanno mettere in dubbio che fra le azioni segnalate da Costantinopoli vi sia un nesso qualsivoglia

Il rapporto ufficiale russo sulle gesta delle navi turche nel Mar Nero

Petrograd, 9

(Ufficiale) — Un comunicato dello stato maggiore di marina fa la seguente esposizione degli avvenimenti del Mar Nero:

« La sera del 28 ottobre la flotta del Mar Nero dopo una crociera entrò nella rada di Sebastopoli senza trovare da alcuna parte traccia delle navi turche. Il 29 ottobre alle 5 di mattina il comandante della flotta ricevette un rapporto da Odessa nel quale si diceva che alla una del mattino due torpediniere ottomane che avevano i fuochi rossi e verdi e che battevano bandiera russa erano entrate nel porto di Odessa. Malgrado la bandiera russa la cannoniera «Kubanetz» che era di guardia, non avendo ricevuto alcuna risposta ai segnali convenzionali, aprì immediatamente il fuoco. Un'altra cannoniera, la «Donetz», che si trovava in rada non ebbe nemmeno il tempo di tirare perchè fu colata a picco dalla prima torpediniera turca. Cannoneggiata dal «Kubanetz» la torpediniera turca prese rapidamente il largo pur continuando a far fuoco ma non producendo che danni insignificanti al «Kubanetz» ed alle altre navi mercantili ed a una nave cisterna piena di nafta.

« Avendo ricevuto questo rapporto da Odessa, il comandante della flotta informò le batterie costiere di Sebastopoli della presenza delle navi tuche nel Mar Nero ed ordinò l'invio di draghe per prendere le misure di precauzione contro eventuale arrivo delle torpediniere turche. — Verso le sette del mattino, in mezzo alla nebbia, l'incrociatore « Goeben » si avvicinò a Sebastopoli ed incominciò il bombardamento. Le batterie costiere e le navi russe risposero energicamente al «Goeben» il cui fuoco non produsse alcun danno in rada. Molti proiettili caddero in città senza fare guasti nè vittime. Un proiettile cadde sui depositi del carbone, un altro sulla ferrovia, un terzo infine sull'ospedale navale di Odessa uccidendo due malati e ferendone otto.

« Nello stesso tempo una flottiglia di torpediniere di guardia comandate dal capitano Principe Troubetzkoy attaccò il «Goeben», ma il fuoco intenso del nemico ci impedì di prolungare l'attacco durante il quale la torpediniera «Poutschine» ebbe una larga falla e fu incendiata dal tiro del «Goeben», durato una ventina di minuti; dopo di che l'incrociatore prese il largo.

« Navigando presso Sebastopoli, il «Goeben» incontrò il trasporto «Pruth» che ritornava nella rada e gli intimava di arrendersi. Il «Pruth» non avendo a bordo artiglieria issò la sua bandiera ed il comandante lo fece saltare e la nave così colò a picco. Parte dell'equipaggio potè salvarsi a mezzo delle imbarcazioni e delle cinture di salvataggio ed una parte fu raccolta dalle torpediniere turche che accompagnavano il «Goeben».

« Le draghe che avevano sospeso il lavoro durante il bombardamento lo ripresero subito dopo.

« La flotta del Mar Nero prese il largo allo scopo di inseguire le navi nemiche le quali evitando il combattimento si rifugiarono nel Bosforo. Le nostre perdite furono: Per il «Pruth» due ufficiali, un cappellano e 26 marinai morti; per il «Poutschine» 7 marinai uccisi ed altrettanti feriti; per il «Kubanetz» 7 marinai feriti e per il «Donetz» un medico di bordo ucciso Come fu accertato, il piano turco prevedeva simultaneamente questi attacchi di Sebastopoli, di Odessa ed il bombardamento di molti altri punti del nostro litorale. Il «Breslau» bombardò Theodosia, l'incrociatore «Hamidjè» bombardò Noworossik »

Nello scacchiere balcanico.

I serbi respinti sul fronte della Drina resistono verso la Sava

Vienna, 9

Un comunicato ufficiale dice:

« Le nostre operazioni nel teatro meridionale della guerra prendono una piega completamente favorevole, sebbene la nostra offensiva sulla linea Shabatz (verso la Sava) Lesnica abbia incontrato la più accanita resistenza, appoggiata a forti trinceramenti in montagna.

« I combattimenti sulla linea Lesnica-Krupanj, Liubovia (parallela al corso della Drina, in territorio serbo) sono terminati dopo una durata di tre giorni con un successo generale. Il nemico ivi incontrato componeva la terza armata serba, sotto gli ordini del generale Sturn e la prima armata del generale Bojovic, in totale sei divisioni comprendenti 120.000 uomini. Queste due armate dopo aver perduto le loro posizioni valorosamente difese, si trovano da ieri in ritirata su Valjevo.

« I nostri corpi vittoriosi hanno raggiunto ieri sera le alture che dominano da oriente Lesnica, come pure la cresta principale di Sokolsca Planina a sud est di Krupanij. Abbiamo fatto numerosi prigionieri e ci siamo impadroniti di molto materiale. — Mancano i particolari. »



Nello scacchiere Orientale

Truppe di cavalleria tedesca portate dal Belgio in Polonia

Petrograd, 9

Nella regione di Kalisch le truppe russe scopersero la presenza di una nuova divisione di cavalleria già operante nel Belgio. Sul fronte Chorzele, Mlava, Rypin, distaccamenti nemici furono respinti fuori del territorio russo.

Questa notizia conferma quella di fonte belga che i tedeschi portavano truppe dallo scacchiere occidentale contro i Russi. Ma in questo comunicato è importante l'accenno alla linea Chorzele Mlava Rypin la quale con l'estrema sinistra giunge quasi alla destra della Vistola, presso Thorn, testa di ponte tedesca fortificata al confine polacco prussiano. La linea russa che opera contro la Prussia orientale si stende dunque presso a poco su tutta la frontiera meridionale di questa grande regione; l'ala destra toccando Stalluponen, e la sinistra avanzando da Ripyl, accennano a un doppio movimento avvolgente per isolare le masse tedesche dal resto dell'Impero.

Il comunicato tedesco
Sul fronte della Prussia

Berlino, 9

Un comunicato dello stato maggiore dice:

«All'est, attacchi di potenti forze russe, al nord del lago di Wysztyte furono respinti con grandi perdite pel nemico. I russi lasciarono in nostre mani oltre quattromila uomini e dieci mitragliatrici».

Wyschtynez sul piccolo lago omonimo è al confine della Prussia con la Polonia a sud della linea Stalluponen-Wirballen già occupata dai Russi.

2500 prigionieri non 250

Roma, 9

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

Il comunicato del «Correspondenz Bureau» di Vienna in data 8 novembre accenna anche di prigionieri fatti nei combattimenti di Stary Sambor e di Turka. E' evidentemente per un errore telegrafico che la cifra di tali prigionieri è stata data come ammontante a 250 mentre essa si eleva in realtà, secondo il testo ufficiale di detto telegramma, a 2500.

A Tsing-Tao dopo la resa
La convenzione della capitolazione

Roma, 9

L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente dispaccio in data 8:

«La convenzione della capitolazione di Tsing-Tao è stata firmata il 7 corrente alle ore 7.50 di sera. Alle ore 10 del 9 corrente si terrà la riunione di una commissione per fissare i particolari della convenzione la cui esecuzione comincierà nel giorno seguente. Il nostro esercito ha fatto durante l'ultimo assalto 2300 prigionieri. Nel nostro esercito, 14 ufficiali sono stati feriti e 426 soldati uccisi o feriti. Le perdite dell'esercito britannico sono di due uomini.»

Voci non confermate
sulla "Kaiserin Elisabeth,,

Vienna, 9

Il «Fremdenblatt» assicura che non è confermata la notizia della «Reuter», da Tokio, secondo la quale l'incrociatore «Kaiserin Elisabeth» sarebbe stato fatto saltare in aria nella rada di Tsing Tao.

A questo proposito la «Neue Freie Presse» ricorda che il capitano di vascello Riccardo Makoviz, al comando della «Kaiserin Elisabeth», è nato a Trieste. Suo padre era, come si chiamava allora la categoria degli impiegati tecnici di macchina: «Macchinista della marina di guerra di S. M.». Riccardo Makoitz è nato nel 1868, frequentò quattro classi della scuola reale della marina a Pola, l'accademia di marina a Fiume, che assolvette con ottimo esito. Fu promosso nell'agosto 1887 e già nello stesso anno fece come cadetto di marina il primo viaggio alle Indie.

Tra Poincaré ed il Mikado

Bordeaux, 9

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato all'imperatore del Giappone un telegramma di felicitazione per la occupazione di Tsing-Tao. L'Imperatore ha risposto con un telegramma di ringraziamento.

Gli albanesi sconfinano in Serbia
per razziarvi il bestiame

Nisc, 9

(Ritardato) — In questi ultimi tempi e a intervalli assai brevi, gli albanesi sono penetrati per tre volte sul territorio serbo. Dal territorio di Dibra inferiore, essi sono passati nel dipartimento di Tetovo. Durante la loro avanzata vi sono state scaramucce fra i gendarmi serbi e loro. Malgrado la nostra vigilanza gli albanesi sono riusciti sempre ad asportare un gran numero di montoni e di buoi e favoriti dal terreno montagnoso a porsi in salvo, lasciando sul territorio serbo qualche ferito o morto. Essi hanno passato la frontiera in un gruppo di un centinaio.

Il comando delle truppe serbe ha avvertito le tribù della frontiera che d'ora innanzi se si rinnovano analoghe incursioni le tribù nomadi saranno inseguite dalle truppe anche oltre la frontiera e fino a che esse non siano state annientate, al che i capi delle tribù della frontiera serbo-albanese hanno risposto che erano anch'essi derubati e scacciati da questi Katchaks quando le loro spedizioni in Serbia non erano fruttuose ed hanno aggiunto che essi verranno in aiuto dei serbi allo scopo di reprimere tali tribù che abitano in territorio ove non esiste alcuna autorità legale.

La congiura turco-bulgara per la sollevazione della Macedonia

Nisc, 9

Una nota ufficiosa relativa ad un combattimento fra bande di comitadis e bande turche e bulgare, presso Doiran, accenna a diversi documenti caduti in mano ai serbi, documenti che dimostrano chiaramente la connivenza del console di Turchia a Scopia (Uskub) e di parecchie alte personalità bulgare e turche con queste bande.

Ecco alcuni estratti dei due seguenti documenti:

Il primo documento è una lettera ad Hadulah Bey, console di Turchia a Scopia, per il tramite della legazione ottomana a Nisc. La lettera dice:

«Caro Said, — Dopo averti scritto sono partito per andare a trovare Suvadbey, gli ho spiegato l'affare e mi ha risposto: Attendiamo da Sululah bey importanti notizie intorno alla situazione laggiù, sebbene siamo preparati a tempo. Non è sufficiente sbrigare gli affari correnti di cancelleria e del Consolato e gli affari dei passaporti. Ciò si comprende da sè. Gli abbiamo dato un posto molto importante con l'assicurazione che ci avrebbe reso importanti servizi. Non deve astenersi da niente. Non bisogna prender in considerazione le proteste delle autorità locali; anche se si presenta l'occasione deve andare e deve fare il necessario fino alla domanda del suo richiamo; prenderemo in considerazione i suoi servizi e lo nomineremo ad un altro posto, affinchè non perda nulla. — Firmato: Manduh».

Legalizzato il 18 ottobre a Scopia: Il capo della censura: Firmato: Shushkalevic».

Il secondo documento è una lettera diretta a Sua Eccellenza Ismail Sambulah, capo della sicurezza di Costantinopoli, e dice:

«Doiran, territorio serbo, 18 ottobre 11330, 1914, venerdì:

«Caro Ismail Bey, — Siamo igunti da un mese nel Cazà di Doiran, per cospirare a vantaggio dell'autonomia della Macedonia, ma non abbiamo ricevute istruzioni, nemmeno sommarie nè dall'esercito nè dal comitato centrale; non abbiamo ricevuto una risposta dal comitato centrale alla nostra lettera che gli abbiamo diretta e per conseguenza siamo in una via senza uscita e non sappiamo dove dare di testa. Nei villaggi che sono sotto la giurisdizione dello Stato serbo nella regione di Doiran, la nostra completa organizzazione è terminata; disponiamo di una forza armata di 900 musulmani e di 1500 non musulmani. Quando arrivammo qui per la prima volta, il comitato centrale ci disse che il nostro esercito in un termine di venti giorni avrebbe dichiarata la guerra alla Serbia ed alla Grecia ed avrebbe liberate queste regioni: invece i giorni passano ed i contadini domandano con ragione la causa di questa attesa. Una grande responsabilità incombe sopra di noi, nonchè sopra di voi; perchè versare il sangue di tante migliaia di uomini? Ignoriamo le mire politiche del governo bulgaro; esso mantiene il silenzio e questo silenzio ci fa pensare. Ciò che ci meraviglia di più è il ritorno di quelli che dovevano recarsi a Bitolia (Monastir) per la causa rivoluzionaria. Informatene personalmente Talaat-bey. A nome di tutti i musulmani di questa regione vi preghiamo di dirci categoricamente quanto tempo occorre ancora attendere per informare a nostra volta il popolo e calmare l'inquietudine generale, giacchè, come vi ho detto, se perdiamo la fiducia del popolo, faremmo meglio a ritornare a Costantinopoli. Quantunque mi sia rivolto numerose volte al comitato bulgaro per avere armi e munizioni, disgraziatamente non ne ho ricevuto che una centesima parte. Le rivoluzioni e le guerre si fanno invece con le armi. Domani, allorchè incoraggeremo la rivoluzione e minacceremo l'esercito greco, come potremo condurre il popolo contro le mitragliatrici ed i cannoni a tiro rapido? Possiamo farlo forse con i bastoni? E perciò dobbiamo fare passi energici presso il governo bulgaro. Richiamate su ciò l'attenzione di Talaat-bey. Il capitano Jaja si trova ora nella regione di Gevgeli; ai suoi ordini vi è una banda bulgara comandata da due uomini; nelle altre regioni della Macedonia i bulgari non hanno nessuna forza nazionale. Vi prego di rispondermi al più presto servendovi di Shukri-bey. Non sappiamo dove si trovi il nostro esercito. I miei compagni ed io baciamo le mani a Talaat-bey e vi salutiamo. Che Dio vi soccorra in quest'opera nazionale e di Stato. — Firmato: Il capo della regione di Doiran e di Bassenatz, Mehmed-Ali, e l'ex-direttore della sezione politica, Aki-Bey».

«P. S. — Sono terminati alcuni lavori di difesa in una parte dei villaggi greci. Le trincee, per 12 chilometri verso il lago di Doiran sono opere dei greci, i quali vi hanno portato dodici cannoni, di cui quattro da fortezza. Abbiamo ancora qualche altro particolare, ma per ordine delle autorità militari ne abbiamo informato Nazim e il deputato Atif. La risposta che invierete, indirizzatela cifrata alla Legazione. Il Comitato Centrale la farà portare dai delegati a Strumitza e ciò in un termine di tre giorni. In questo modo possiamo ricevere una risposta, perchè una lettera richiede un mese di tempo. Legalizzato tenente colonnello di stato maggiore: Trebignatz».

Scopia, in serbo Skoplje, in turco Usküb, città serba sull'alto Vardar, sulla gran linea ferroviaria che va a Salonicco.

Doiran, città serba nella Macedonia, situata sul lago omonimo al confine greco. Appartiene ai territori che la Bulgaria rivendica come suoi.

Bitolia, in serbo Bitolj, in turco Toli o Monastir, trovasi più ad occidente e fu pure assegnata alla Serbia. E' congiunta mediante ferrovia a Salonicco.

Strumitza, città nella Macedonia, una delle poche toccate alla Bulgaria.

Gli accordi austro-inglesi
per lo scambio dei sudditi

Londra, 9

(Ufficiale) — E' stato concluso un accordo fra il governo austro-ungarico e il governo britannico per lo scambio delle donne e fanciulli e maschi di età inferiore ai 18 anni o superiore ai 50, nonchè dei medici, dei preti e degli invalidi.

Analoghi accordi erano stati conclusi in principio della guerra con la Germania, ma le autorità inglesi sono state informate che vi sono sempre alcuni sudditi inglesi trattenuti in Germania: sono state fatte proteste all'ambasciata americana.

La rivolta boera
Continua l'energica repressione delle truppe del governo

Pretoria, 8

(*Ufficiale*). — Le forze dell'Unione traversarono il fiume Vaak inseguendo i ribelli e catturandone 350, prendendo tutti i loro trasporti.

Nello Stato Libero i ribelli saccheggiarono di nuovo Harrissmith e mostrarono una attività in parecchi altri distretti.

Il colonnello Ments annuncia che dopo uno scontro a Bronkhorstpruit egli inseguì ribelli del generale Muller che sorprese sabato. Tre ribelli rimasero uccisi, sei feriti, quattro furono fatti prigionieri. Altri ribelli ritornano ai loro villaggi deplorando vivamente di essersi lasciato trascinare in questa rivolta.

I discorsi incendiari del ribelle Dewet
Si paga con buoni tedeschi

Berlino, 9

Il generale Dewet, uno dei capi della rivolta boera, il quale pare abbia sempre uno stenografo alle costole, tiene nei luoghi ch'egli attraversa dei discorsi incendiari. I giornali berlinesi riescono, non si sa come, ad averne la copia e li pubblicano col maggior compiacimento, visto che essi sono tutti ferocemente anglofobi. In uno di questi discorsi a Breo, nell'Orange, Dewet avrebbe detto: «I dispregevoli inglesi infieriscono nel Transvaal peggio di ogni pestilenza. La loro irruzione nel Transvaal è un'azione quale solo i pirati possono concepirla e adeguatamente effettuarla. La fatale politica di Botha dura già da troppo lungo tempo; i coloni olandesi dell'Africa meridionale hanno il dovere di insorgere come un solo uomo e far cessare tanto scandalo. Alcuni miei aderenti mi hanno consigliato di aspettare sinchè gli inglesi fossero ridotti a peggiore partito: lo sdegno di dare un calcio ad un cane colpito già a morte. L'Inghilterra ha già l'acqua sin sopra i capelli, tutte le menzogne che si diffondono, secondo le quali migliaia di australiani ci sarebbero aizzati contro, mi ispira più nausea che sdegno; l'Inghilterra ha già troppo da fare per dare la battaglia propria. Quanto a me, qualunque cosa avvenga, è impossibile che io possa mai compiere un atto maggiore di ribellione di quello già compiuto. Vado a riunirmi al mio amico Maritz; le armi e le munizioni ci affluiscono da ogni parte; poi marceremo su Pretoria per ammainare la bandiera inglese e issare quella dell'indipendente repubblica dell'Africa meridionale».

Questo sarebbe il discorso pronunciato da Dewet, il quale secondo i giornali berlinesi requisisce armi, cavalli, munizioni, provvigioni pagando tuto con buoni tedeschi, ciò che fa sospettare che la rivolta di Maritz e di Dewet non abbia per fine immediato la indipendenza dall'Inghilterra!

La guerra in mare

Sul sequestro della nave "Ophelia,,
Smentite tedesche alle spiegazioni inglesi

Roma, 9

(Ufficiale) — Secondo notizie dei giornali il «Foreign Office» britannico fece pubblicare ufficialmente il 4 corrente la seguente notizia:

«L'Ammiragliato comunica che la nave tedesca «Ophelia» battente bandiera della Croce Rossa venne catturata perchè il suo nome come nave-ospedale non era stato comunicato al Governo britannico e perchè, come fu riscontrato, essa agiva in guisa tale che non era conforme ai doveri una nave-ospedale.»

Entrambe queste affermazioni, fatte dall'Ammiragliato britannico per giustificarsi, sono infondate.

Il Dipartimento degli Esteri tedesco pel tramite della Legazione tedesca ed americana a Copenaghen richiese al principio di settembre al compartimento di Stato di Washington, in conformità della convenzione dell'Aja 18 ottobre 1907, riguardante l'applicazione alla guerra marittima dei principi della Convenzione di Ginevra, di render noti ai Governi degli Stati marittimi nemici, e particolarmente al Governo britannico, i nomi di alcune navi ospedali tedesche allora allestite tra le quali la «Ophelia».

Secondo un telegramma diretto alla Legazione americana a Copenaghen, e da questa comunicato alla Legazione tedesca a Copenaghen, telegramma giunto a Berlino il 26 settembre, il Dipartimento di Stato di Washington comunicava di avere informato il Governo britannico di ogni notizia del Dipartimento degli Esteri tedesco il 7 settembre.

Che poi l'«Ophelia» nulla abbia potuto fare che contraddicesse ai doveri di una nave-ospedale, risulta già dal fatto che si trovava a bordo nessun ufficiale di marina bensì soltanto personale per la cura dei malati e che il compito di una nave-ospedale consiste appunto in ciò che faceva l'«Ophelia» dopo un combattimento navale ricercare i superstiti feriti o naufragati e prestar loro assistenza.

Il "Glasgow,, è a Porto Monte

Lima, 9

Secondo informazioni da fonte privata pervenute a Valparaiso, l'incrociatore *Glasgow* si troverebbe a Puerto Monte, a 450 miglia a sud di Valparaiso.

L'insediamento del Lord Mayor
Il grande corteo militare

Londra, 9

Oggi ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Lord Mayor. Al corteo, che è partito dal Guidhall verso le ore 12.45, è stato dato un carattere militare appropriato alle circostanze. Esso era composto di tremila soldati delle varie armi e di trecento marinai ed è passato per le vie che conducono dal Guidhall a Charing Crosso e viceversa, fra gli entusiastici applausi della folla. Al banchetto, che ha avuto luogo questa sera al Guidhall, assistevano il primo ministro Asquith, il ministro della guerra lord Kitchener ed il primo Lord dello Ammiragliato Winston Churchill, quasi tutti i membri del Corpo diplomatico, ufficiali e invitati.

L'entusiasmo di Sven Hedin per l'esercito tedesco e il Kaiser
L'odio dei soldati per i "mercenari,, inglesi

Berlino, 9

Diversi giornali berlinesi riproducono un'intervista col notissimo esploratore svedese Sven Hedin, reduce dal quartiere generale tedesco, ove ha passato due mesi, di iniziativa propria, per rendersi conto come vadano le cose.

Il fatto stesso che l'intervista è riprodotta dai giornali tedeschi lascia capire che il tono di essa è straordinariamente entusiastico per la Germania. Questo del resto si capisce quando si pensi che lo Sven Hedin è il capo del partito antirusso e germanofilo della Svezia, portato a desiderare la sconfitta della Russia per la speranza che egli e i suoi amici hanno di restituire alla Svezia la Finlandia.

Lo Sven Hedin ha detto: «Rimpatrio con la incrollabile convinzione che la Germania uscirà vittoriosa da questo immane conflitto.

«Ogni apprensione circa l'esito finale della lotta è superflua. Mi sono intrattenuto con migliaia e migliaia (?) di soldati e non ho trovato uno che non fosse pervaso dal desiderio di trionfare del nemico, non già perchè così è voluto dal punto di vista dell'onore militare, bensì perchè intimamente convinti che la Germania combatte per la propria esistenza ed ognuno vuole individualmente che la Germania non soggiaccia: così li ho visti muovere cantando alla battaglia; così li ho incontrati nei lazzaretti da campo, esultanti non già della loro guarigione, ma perchè anelavano di tornare al fuoco.

«Un esercito composto da più d'un milione d'uomini animati tutti da questo spirito, dovrebbe vincere, anche se l'organizzazione non fosse così perfetta come si è rivelata quella tedesca. Ho avuto tutto l'agio di approfondirmi un po' in questa organizzazione, ed essa mi ha riempito della stessa ammirazione che lo spirito individuale dei combattenti.

«Ed ora veniamo al comandante supremo. L'Imperatore che avevo avuto la ventura d'avvicinare già anni fa, non è cambiato in nulla. Ebbi l'onore d'incontrarmi più volte seco lui e posso assicurare che non ha perduto niente della sua freschezza, della sua elasticità: è restato anche esteriormente proprio lo stesso. Ciò non toglie che lavori ventiquattro (!) ore ogni giorno, o poco meno: vuole che gli si dica tutto; vuole sapere tutto, si occupa personalmente di tutto.

«Mi sono domandato più volte come possa resistere a tale vita fisicamente e intellettualmente, e credo di aver trovato la risposta: E' la coscienza di non essere responsabile della conflagrazione attuale, nè davanti a Dio, nè davanti agli uomini, nè davanti la posterità; ma di avere fatto personalmente quanto umanamente era possibile per scongiurarla.

«In questo certamente la Germania non avrebbe potuto desiderare un altro campione che quello assegnàtole provvidenzialmente dal destino. Si direbbe che sia nato apposta per questa congettura.

«Nello stesso modo che prima ha sempre impegnata tutta la sua personalità per la pace, la impegna ora per conseguire la vittoria: egli è compenetrato dal la convinzione che la responsabilità per le sorti venture della sua patria incombe su di lui e sente, pensa ed agisce in conseguenza.

«Un'impressione molto gradevole hanno prodotto su di me — ha soggiunto Sven Hedin — i sentimenti che i tedeschi esprimono ovunque sul conto dei francesi; li stimano come uomini e, come nemici, onorano l'abnegazione con cui si sacrificano per la Patria ed apprezzano egualmente le loro virtù militari.

«In quanto all'Inghilterra, non hanno che parole d'odio per i suoi mercenari, oppure si limitano a stringersi sdegnosamente nelle spalle».

Come si vede non si può dire che lo Sven Hedin pecchi di poco entusiasmo. Egli è, come tutti in Germania, preso specialmente dall'ira antinglese, che sta a dimostrare come la Germania non s'aspettasse l'intervento nella guerra dell'Inghilterra e come, in sostanza, sia profondamente valutato questo intervento.

Gli atti di Francesco Giuseppe
Telegrammi storici

Vienna, 9

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha ricevuto il borgomastro Weiss Kifchner in lunga udienza e gli ha espresso la sua riconoscenza per la gestione coronata dal straordinario successo degli affari municipali e sopratutto per l'opera proficua di soccorso svolta dal municipio.

L'Imperatore ha aggiunto che considera utilissima la comunicazione fatta dal Consiglio municipale a tutti gli Stati neutri intorno alla situazione economica di Vienna. L'Imperatore ha ottima cera e sta benissimo.

I giornali commentano i dispacci scambiati fra l'Imperatore Francesco Giuseppe ed il Sultano; dicono che essi sono importanti documenti storici la cui portata va oltre il momento attuale (**Stefani**).

Pel giubileo di Francesco Giuseppe
Una "giornata dei soldati,,

Vienna, 9

Il 2 dicembre, festeggiandosi il 66.o giubileo di regno dell'Imperatore, l'ufficio di soccorso di guerra organizzera a Vienna una «giornata dei soldati».

Per tale giornata, che a quanto ufficialmente si assicura, verrà tenuta in tutta la Monarchia, sono stati ideati dei nuovi ricordi del giubileo imperiale.

La Grecia non mobilita

Atene, 9

L'«Agenzia di Atene» pubblica:

I giornali di Bucarest hanno pubblicato una informazione che accenna alla mobilitazione generale in Grecia. — Questa notizia è priva di ogni fondamento.

Violento incendio Raochefort

Parigi, 9

Un violento incendio è scoppiato nei magazzini generali di Rochefort.

Rochefort città fortificata nel dipartimento francese della Charente inferiore fondata dal card. Richelieu allo scopo di creare una rivale alla Roccella (Rochelle), la piazza favorita degli Ugonotti.

Al Consiglio Superiore della P. I.
Il Ministro commemora Fusinato

Roma, 9

L'on. Grippo ministro della P. I. ha inaugurato la sessione autunnale del consiglio superiore con un discorso di cui ecco il sunto:

Il ministro rivolge un saluto ai componenti il consiglio ricordando che fino a pochi giorni fa prima di essere assunto al ministero della P. I. aveva l'onore di essere loro collega, onore che egli non sente meglio d'ora in cui è chiamato all'alta carica a dirigere il dicastero dell'istruzione al quale ha proposito di dedicare volonterosamente tutta la sua migliore attività.

Rivolge un saluto reverente e commosso alla memoria dell'on. Fusinato già vice presidente del consiglio superiore ed esalta gli alti sensi patriottici ed i meriti del giurista eminente. Il Fusinato ha lasciato nei lavori del consiglio superiore una traccia che potrà essere sempre un esempio ed una guida.

Manda inoltre un saluto alla memoria di Gaspare Finali ricordando di avere avuto l'onore di trovarsi suo collega nel consiglio del contenzioso diplomatico. Nel Finali non si sapeva se ammirare più la modestia dell'animo o l'altezza della mente che ne faceva il maestro apprezzato di tutti.

Infine il ministro rivolge un pensiero di rimpianto per il senatore D'Ancona rapito stamane alla scienza ed alla patria.

Il ministro passa poi in rapida rassegna i lavori in corso del dicastero dell'istruzione ed illustra succintamente i suoi propositi.

All'on. Ministro ha risposto molto cortesemente ed affettuosamente il senatore Bonasi ringraziando a nome dell'intero consiglio delle benevoli parole ed assicurando da parte di tutti i componenti l'alto consesso del maggior zelo nell'adempimento del loro grave compito.

Dopo la morte di Alessandro d'Ancona

Firenze, 9

I giornali stamane, annunciando la morte del senatore d'Ancona, pubblicano necrologie illustrando la vita del senatore, gli uffici e le cariche da lui coperte sia come professore di letteratura italiana alla università di Pisa, sia come sindaco di Pisa, socio della Accademia dei Lincei, dell'Accademia della Crusca, delle Scienze di Torino e della Accademia di Archeologia e Belle Arti di Napoli ecc. Enumerano pure le numerose opere da lui scritte.

Alla famiglia del senatore d'Ancona giungono telegrammi di condoglianze di ministri, autorità italiane ed estere.

Un telegramma dell'on. Rosadi alla famiglia

Roma, 9

Il sottosegretario di Stato per l'Istruzione Pubblica on. Rosadi ha inviato il seguente telegramma alla famiglia di Alessandro d'Ancona:

«Rimpiango in Alessandro d'Ancona il maestro magnanimo che della letteratura seppe fare opera di energia e di bellezza nel lungo magistero che professò, alto e operoso; nella scuola e nel libro fu per singolare esempio un vivificatore potente che nella stessa canzone popolare ricercò e additò la continuità dell'eterna poesia, non spenta nelle opere degli antichi. Mi inchino sul suo feretro con devoto cordoglio. — Firmato: Rosadi».

Cronache Vaticane

Lettere del Papa agli arcivescovi di Reims, di Messico e di Antivari

Roma, 9

Il Papa ha diretto la seguente lettera al cardinale Luçon arcivescovo di Reims in risposta alla lettera direttagli dal cardinale stesso sulle condizioni della sua diocesi:

«E' con particolarissimo interesse che abbiamo preso conoscenza della lettera che aveste a cuore di inviarci il 3 ottobre e ve ne ringraziamo vivamente. Se è una profonda angoscia per l'animo nostro di assistere appena al principio del nostro Pontificato ai tristi avvenimenti dell'ora attuale, ci è altrettanto penoso di averne udito da parte vostra, nostro figlio, una eco dolorosa e di scrivervi per la prima volta in circostanze e per motivi così poco confortanti. Non abbiamo mancato di seguire con particolare attenzione le notizie dei gravi avvenimenti di cui l'antica ed illustre città di Reims, vostra sede episcopale, è stata testè teatro.

«Vi siamo riconoscenti di averci dato una relazione dettagliata di questi fatti e di averli esposti con esattezza. Siate ben persuaso, nostro caro figlio, della massima parte che noi prendiamo al profondo dolore che vi cagionano la vista di tanti mali e il pensiero delle conseguenze funeste della guerra dal punto di vista religioso e artistico, come pure dal punto di vista materiale della vostra cara diocesi così provata.

«Implorando sulla vostra persona, sul clero e i fedeli affidati alla vostra sollecitudine pastorale l'abbondanza dei favori e delle consolazioni celesti così necessari e desiderate in mezzo alle presenti angoscie, noi accordiamo a tutti con effusione di cuore, a voi in particolare, nostro caro figlio, l'apostolica benedizione.»

Il Papa ha pure diretto a mons. Mora y del Rio arcivescovo del Messico una lettera sulle gravi condizioni della Chiesa messicana. La lettera dice:

«Nell'iniziare il pontificato, per segreta volontà di Dio, abbiamo provato non mediocre afflizione per quella orribile guerra che già da tanto irrora di sangue umano i campi di quasi tutta l'Europa.

«Tuttavia, quasi che non fossimo colpiti da più che sufficiente dolore, da codesta lontanissima regione ci vengono riferite sulle condizioni della Chiesa messicana parecchie cose che ci arrecano grandi preoccupazioni. Invero noi abbiamo dell'affetto per voi, venerabile fratello, e per gli altri vescovi di codesta repubblica ed abbiamo comuni con voi le traversie che voi sopportate.

«Uniamo pertanto di cuore le nostre preghiere con le vostre affinchè per beneficio di Dio misericordioso, auspice la beata Vergine della Guadalupa, si compongano infine tra voi le discordie intestine e voi tutti possiate godere di queste condizioni civili e non dubitiamo punto che ciò avverrà rapidamente se i vostri compatriotti ed, in primo luogo il clero, eserciteranno al più alto grado le loro qualità cristiane e si sforzeranno di placare Iddio con l'umile pazienza delle sventure.

«Ma, poichè è indispensabile che tale movimento abbia per conseguenza grandi angustie per voi, non vogliamo che voi manchiate di una qualche prova del nostro cuore.

«Dolente pertanto che le presenti condizioni della Sede Apostolica ci vietino una maggiore larghezza, abbiamo deciso di diminuire alquanto i vostri gravi pesi e per questo vi mandiamo una certa somma di denaro che voi spenderete per il culto divino e per il sostentamento del clero, dei sodalizi religiosi e delle opere cattoliche, come vi parrà opportuno.

«Aggiungiamo i voti che facciamo con desiderio affinchè arrida quanto prima a codesta regione una pace feconda e di essa sia conciliatrice ed in pari tempo prova della nostra paterna benevolenza la benedizione apostolica che a voi, venerabile fratello, e agli altri vescovi della Chiesa messicana ed al clero ed al vostro popolo impartiamo con amore.»

Il Papa ha diretto all'arcivescovo di Antivari mons. Nicola Dobrevic una lettera per raccomandargli un trattamento caritatevole verso i prigionieri detenuti nella sua diocesi. La lettera dice.

«Da quando abbiamo assunto il pontificato abbiamo cercato, secondo le nostre forze, di porre qualche rimedio agli inconvenienti di questa guerra tanto aspra e a questo proposito certamente sai che non molto tempo fa abbiamo scritto al nostro diletto figlio Felice Da Hartmann cardinale prete di Santa Romana Chiesa, arcivescovo di Colonia, una lettera nella quale non soltanto lo lodiamo per avere ottenuto dall'Imperatore di Germania che i sacerdoti francesi prigionieri fossero trattati secondo la loro dignità, ma lo abbiamo anche vivamente esortato ad adoperare ogni caritatevole ufficio verso tutti quanti i prigionieri, senza alcuna differenza di religione, di nazionalità e di condizione e sopratutto verso i malati o feriti: ed ora vogliamo che tu faccia costà altrettanto secondo le tue forze, poichè a te, venerabile fratello, è aperto un campo non dissimile per dare prova della tua misericordia.

«Fa dunque che, imitando la carità di Cristo, principe dei pastori, il quale passò benedicendo e sanando tutti, tu tenga cari e soccorri con ogni amore i soldati prigionieri di guerra che si custodiscono fra di voi e particolarmente coloro che hanno diritto alla maggior parte delle tue cure per avere riportato una ferita o contratto una malattia.

«Del resto non dubitiamo che i governanti di codesta regione, conformandosi ai diritti delle genti e alla voce dell'umanità, si comporteranno con clemenza e con benignità verso questi uomini infelicissimi, cosicchè quando alla loro opera si sarà aggiunta la tua, venerabile fratello, sarà molto meglio provveduto a queste cose tanto necessarie ed augurando il compiersi di questi desideri, impartiamo di cuore a te, venerabile fratello, e al clero ed al popolo tuo la benedizione apostolica, auspice dei doni celesti e prova della paterna benevolenza nostra.

Da Roma, 8 novembre 1914.

Firmato: **Benedetto XV**».

Le pretese rivelazioni sull'eventuale intervento del Papa al futuro congresso della pace

Roma, 9

(Z.) — Un giornale di Milano ha pubblicato delle rivelazioni attribuite ad un personaggio vaticano che la sa lunga, circa un eventuale intervento del Papa al futuro Congresso della pace.

La serietà del giornale nel quale queste rivelazioni vennero rese pubbliche ha conferito ad esse autorità e fece fare loro il giro della stampa italiana. Ho voluto perciò conoscere il pensiero di qualche «autentico» personaggio vaticano, ed ecco le dichiarazioni avute e che fui autorizzato a rendere pubbliche nella «Gazzetta».

— Le pretese rivelazioni, mi ha dichiarato l'autorevole intervistato, sembrano ispirate ad un unico scopo, quello cioè di mettere in cattiva luce una qualsiasi azione che il Pontefice intendesse di svolgere al momento opportuno, al momento della pace, e pare vogliano tendere a rendere impossibile od almeno poco apprezzabile una partecipazione del rappresentante del Papa ad una conferenza. E', a un di presso, la stessa campagna che si è condotto all'epoca dell'apertura della Conferenza dell'Aja, e che ha condotto al risultato che tutti conoscono. Che si tratti di una campagna a ciò preparata, ci viene confermato oltre che dalle ultime parole della corrispondenza, abbastanza chiare in proposito, anche dal fatto che contemporaneamente un altro giornale milanese, partendo da strada diversa arriva presso a poco ad eguali conclusioni. Il desiderio, poi, di far uscire l'Italia dalla neutralità, in questo maneggio, è evidente.

Il Santo Padre — riprese, dopo un momento di silenzio, il mio illustre interlocutore — ha un unico scopo: il bene della Chiesa e della umanità sofferente. Egli perseguirà i suoi alti e santi ideali, qualunque siano gli ostacoli che gli si frapporranno. E Benedetto XV, stia pur certo, non è uomo da scoraggiarsi per degli articoli di giornale, o per delle rivelazioni di autentici o fantastici personaggi. L'opera che il S. Padre sta svolgendo, dovrà essere giudicata a suo tempo con serenità, e non già oggi con ingiustificata prevenzione. Se lo spirito di settarietà che anima alcuni, vuole vedere a tutti i costi nel Papa il nemico dell'Italia, gli spiriti sereni non tarderanno a riconoscere che Benedetto XV ama l'Italia come o più di ogni italiano. —

I funerali del senatore Finali

Faenza, 9

A Marradi oggi lo scultore Tito Pardo ritrasse la maschera del sen. Finali ottimamente riuscita che sarà conservata nella biblioteca malatestiana di Cesena. La salma partirà giovedì per Cesena dove sarà esposta al municipio. I funerali, che si svolgeranno in forma solenne, avranno luogo sabato prossimo.

La guerra vista a Vienna

Gli apprezzamenti sulle forze russe

La fratellanza germanica

Vienna, 8

Com'ebbi occasione di rilevarvi i giornali viennesi si occupano molto, ormai, delle forze, della composizione dell'esercito russo. Vi ho riferiti i calcoli della « Rundschau » sulle perdite russe in Polonia e Galizia, e v'ho riferito anche che la « Neue Freie Presse » s'è affrettata a togliere a coloro che l'avessero avuta, l'illusione che i russi pensassero a spedire truppe dalla Polonia e dalla Galizia contro la Turchia nel Caucaso.

Degli avvenimenti oltre il Caucaso in Armenia si occupano ora i giornali.

Le forze russe del Caucaso contro i turchi

Al confine caucasico — scrive il « Fremdenblatt » — si sono già svolti i primi combattimenti fra russi e turchi. Il Caucaso possiede cinque fortezze, di cui la principale è quella di Kars ch'ebbe una parte notevole anche nell'ultima guerra russo-turca. Essa giace a settantacinque chilometri dal confine e a centosessanta dalla costa del Mar Nero. Sessanta chilometri a nord di Kars c'è la fortezza di Alessandropoli, e altri ottanta chilometri a nord c'è Tiflis, testa di ponte fortificata sul Kura. A nord della cresta della montagna, e quindi di poca importanza per i primi combattimenti, c'è la fortezza di Vladicaukas, capolinea di un'importante ferrovia strategica per Tiflis, che fu iniziata nel 1912. Una seconda ferrovia era progettata lungo la costa, ma essendo esposta agli attacchi dal mare non aveva che scarsa importanza strategica. Sulla costa, a soli venti chilometri dal confine turco, giace il porto di guerra di Batum.

« Il Caucaso è una montagna che offre straordinarie difficoltà alle operazioni militari, ma i turchi non mancano di truppe atte ai combattimenti in montagna. Se i russi — come ebbe a narrare un viaggiatore olandese — non distraggono truppe dalla Polonia per rinforzare l'esercito del Caucaso, i turchi avrebbero da fare anzitutto, a sud della montagna, con due corpi d'armata, dietro ai quali è concentrato, presso Vladicaukas, in riserva, il terzo corpo caucasico. Questi tre corpi consiano di sei divisioni con trentadue reggimenti, ossia centodiciotto battaglioni di fanteria, quattro divisioni (novantadue squadroni) di cavalleria e cosacchi, sei brigate di artiglieria da campo, con ventisette batterie leggere, diciasette da montagna, sei montate e sei di mortai, tre batterie del genio con nove compagnie di zappatori e tre di telegrafisti, un battaglione (due compagnie) del treno, due battaglioni di ferrovieri e una compagnia di aerostieri

« Un corpo d'armata russo ha di solito la forza di 1100 ufficiali, 43.000 soldati e 12.000 cavalli. I turchi urterebbero quindi a sud del Caucaso contro 88.000 uomini, i quali dispongono presso Vladicaukas di una riserva di altri 44.000. Per attaccare in montagna questo esercito di 132.000 uomini ne sarebbero necessari almeno 150.000, tanto più che le guardie del confine, con le quali furono impegnati probabilmente i primi combattimenti disponqono pure di notevoli forze.

« Il corpo della guardia di confine consta di trentun birgate di distribuite in sette distretti, cosicchè ciascun distretto dispone di quattro a sei brigate. Ogni brigata suddivide il suo territorio in tre, quattro o cinque sottoriparti di tre a quattro appostamenti. La forza complessiva del corpo è di 1150 ufficiali, 12.000 soldati a cavallo e 24.000 appiedati, e quindi per il confine caucasico si può calcolare una forza approssimativa di cinquemila uomini Le guardie di confine vengono addestrate specialmente per il loro servizio, stanno quattro anni sotto le armi, e conoscono perfettamente il territorio affidato alla loro sorveglianza. Esse costituiscono quindi una truppa eccellente per i primi combattimenti al confine ».

La campagna invernale in Russia dei socialisti

Mentre gli eserciti austro-tedeschi procedono, come dicono i comunicati ufficiali al nuovo concentramento ed aggruppamento sulle frontiere della Slesia e presso Cracovia per attendervi la nuova offensiva russa è singolare vedere i giornali parlare di una campagna invernale degli alleati in Russia. Ed è tanto più singolare vederlo fare dal giornale socialista di Vienna, la « Arbeiter Zeitung ». Sarà possibile, esso si chiede una campagna invernale in Russia? E osserva:

« Molti ora ricordano che Napoleone, dopo aver soggiogato quasi tutta l'Europa, fu costretto nel 1812 da un terribile inverno a sospendere la campagna contro la Russia. Egli aveva condotto in Russia un esercito di mezzo milione di uomini. Ma ben presto sopravvenne il gelo. Alla metà di novembre la neve era tanto alta e il freddo tale che non erano rare le temperature di venti gradi sotto zero. Già l'incendio di Mosca, in settembre, aveva reso insostenibili le posizioni dell'esercito napoleonico, perchè non gli era più possibile di ripararsi, dovunque essendo stati distrutti i depositi di vettovaglie. Poi venne in anticipo l'inverno coi suoi orrori. La miseria ed il male aumentarono, e l'esercito di Napoleone dovette accingersi alla ritirata, molestato dai russi, battuto dal freddo, che abbattè migliaia di soldati. Del superbo esercito solo pochi resti rientrarono in Francia.

« Può succedere oggi alcunchè di simile a un esercito composto di abitanti dell'Europa media? — Ciò non sembra ammissibile. All'epoca di Napoleone i mezzi di trasporto erano primitivi, i sistemi di rifornimento difettosi. Molti soldati provenivano inoltre dall'Europa occidentale, dove l'inverno è solo di rado tanto rigido, e quindi anche la preparazione della truppa non corrispondeva alle necessità dell'inverno russo. Diversa è oggi la situazione dei soldati di Germania e d'Austria-Ungheria. Essi provengono da regioni in cui l'inverno non è molto meno rigido che nella Russia occidentale e nella Polonia russa. Gli abitanti della Prussia orientale e della Slesia, della Galizia e della Bucovina, dei paesi alpini, della Bosnia e della Transilvania devono sopportare quasi ogni inverno geli che nulla hanno da invidiare a quelli che si manifestano regolarmente nella Russia occidentale. Le nevicate nella Polonia russa e nella Russia occidentale non sono peggiori e non ostacolano il traffico molto di più di quanto avviene nella Germania orientale, nell'Austria settentrionale e nelle Alpi. Finalmente la durata dell'inverno nelle regioni russe in cui si svolgerà la guerra non è gran che diversa da quella che si riscontra nella patria delle truppe alleate.

« Ben più sensibile è l'inverno russo appena nella regione di Pietroburgo, nella Grande Russia, nella regione di Mosca, e più ad est. Ma queste regioni non possono essere prese in considerazione a proposito della guerra, o tutt'al più solo per il fatto che di là giungono i rifornimenti per gli eserciti russi. Da Varsavia, il cui gennaio ha la media di 4 gradi sotto zero, le temperature diminuiscono in media di un grado per ogni 150 chilometri ad est. Va da sè che ci sono anche le eccezioni. Ma contrariamente alla distribuzione della temperatura nell'Europa centrale, dove nelle pianure il freddo invernale di regola aumenta in direzione da sud-ovest a nord-est, in Russia le linee dell'egual freddo di gennaio corrono quasi diritte da nord a sud.

« Poco fa si disse che i russi vogliono tentare quest'anno di mantenere libero, coll'aiuto di rompighiaccio, il loro porto più settentrionale, Arcangelo, sul Mar Bianco per poter continuare indisturbati la navigazione. Questo è ora il loro unico porto europeo, perchè il Baltico e il Mar Nero non servono loro più. Ma Arcangelo, come pure il porto mancese di Vladivostok, sono chiusi durante l'inverno dai ghiacci. Alla fine di ottobre il ghiaccio ad Arcangelo è di solito tanto solido da impedire il traffico, e vi si mantiene per sei mesi, fino alla fine di aprile.

Bisogna temere la primavera

« Nella Polonia russa le temperature medie dei mesi invernali oscillano fra i due e i sette gradi sotto zero. Ma l'eguale temperatura c'è anche nella Prussia orientale e in Galizia. L'inverno vi incomincia già in ottobre con nevicate che si protraggono talvolta fino a maggio.

« La località più fredda della Prussia orientale e della Germania è Margrabova, presso il confine russo. Ivi il gelo subentra negli anni normali già nella terza settimana di novembre, e dura, con brevi interruzioni, fino alla fine di marzo. Simili sono le condizioni in tutta la regione dei laghi, che ha un inverno molto rigido, che incrosta di ghiaccio le paludi e le acque già al principio di dicembre. Allora le condizioni tattiche colà e in Polonia cambierebbero in confronto delle stagioni calde, in cui le strade molli e i terreni acquitrinosi ostacolano i movimenti. Il gelo irrigidisce il suolo, i fiumi sono gelati spesso già in dicembre, e possono essere passati; tutti i movimenti sono agevolati.

« Ciò vale anche per le regioni paludose del Privet, della Beresina e del Dnieper nella Russia occidentale, note sotto il nome di paludi di Rokitus. Nei riguardi climatici questo territorio equivale a quello della Prussia orientale. Anche le nevicate non superano normalmente quelle del territorio accennato, non oltrepassano quasi mai i quaranta centigradi, e il sole ed i giorni più belli la riducono di regola alla metà.

« Ma quando sopravvengono le bufere di neve e i venti o trenta gradi di freddo, in gennaio o in febbraio, i combattimenti devono cessare, perchè con le mani gelate non è possibile lottare. Così dovrebbe subentrare forzatamente una sosta. Alcuni inverni sono rigidissimi, come fu il caso nel 1893, mentre l'anno scorso se ne ebbe invece uno eccezionalmente mite, e la temperatura raggiunse a Pietroburgo solo i due gradi sotto zero, e così pure a Kieff, mentre invece l'Europa centrale registrò da dieci a quindici gradi sotto zero.

« I prussiani, gli abitanti dei Carpazi e delle Alpi non sono dunque tanto estranei alle temperature russe, ed anche gli altri abitanti dell'Europa centrale sono abituati a temperature di poco superiori. Più che dall'inverno le operazioni militari in Russia potranno essere ostacolate dalla primavera, perchè allora lo scioglimento delle nevi rende di nuovo molle tutto il terreno e spesso subentrano micidiali geli notturni ».

La conclusione dovrebbe essere che austriaci e tedeschi procederanno questo inverno alla campagna di Russia.

La Germania e la monarchia Absburghese

Intanto si dà qui la massima importanza alle manifestazioni cosiddette austrofile della Germania. L'entusiasmo per la alleata non è mai stato così vivo come ora che dallo scontro navale del Cile si deduce la prossima rovina della flotta inglese e lo sbarco in Inghilterra. E' pertanto con gioia che i giornali riproducono la seguente notizia della « Norddeutsche Allgemeine Zeitaung » sull'affratellamento austro-germanico:

« Uno dei nostri collaboratori ebbe alcuni giorni fa, coll'ex-governatore dell'Alsazia-Lorena, principe Wedel, un colloquio che, essendo stato il principe occupato a Vienna nove anni come addetto militare e cinque anni come ambasciatore, si aggirò anzitutto sull'Austria-Ungheria e sui nostri rapporti con la doppia Monarchia a noi strettamente alleata.

« Durante la conversazione, il principe accennò all'unanime contegno patriottico di tutte le popolazioni dell'Austria-Ungheria allo scoppio della guerra. La Germania si pose allo scoppio della guerra immediatamente a fianco dell'Austria-Ungheria anche per i suoi vitalissimi interessi. Perchè lo sfasciamento della vecchia Monarchia degli Absburgo scardinerebbe l'equilibrio europeo. Esso creerebbe un caos, scatenerebbe le mire di ingrandimento dei nostri vicini, e condurrebbe a un'èra interminabile di rivalità e di irrequietezze nel centro del nostro continente. Ciò costituirebbe per la Germania una situazione insopportabile, congiunta al permanente pericolo di guerra. Se anche gli slavi austriaci ed ungheresi, come lo dimostra il loro contegno nell'attuale guerra, respingono con tutta energia ogni pensiero di finire sotto il dominio o la tutela russa, e se anche presso gli slavi balcanici le benedizioni di un simile dominio urtano contro dubbi sempre maggiori, una vittoria decisiva della Russia non minaccerebbe tuttavia solo l'esistenza dell'Austria-Ungheria, ma nelle sue ulteriori conseguenze anche quella della Germania. Ma di ciò ci preservi Iddio. Io ho pertanto l'incrollabile fiducia che la Germania e l'Austria-Ungheria, alle quali s'è ora aggiunta anche la Turchia, appoggiate alla loro giusta causa e al valore dei loro eroici eserciti, combatteranno senza tregua vittoriosamente contro i nemici addensatisi e conquisteranno all'Europa i benefici di una pace sicura e duratura ».

Un lapide in memoria di V. Calenda

Napoli, 9

Nell'aula della Corte d'appello in Castel Capuano si è inaugurato il nuovo anno giuridico.

Dopo la solenne inaugurazione, tutta la Corte si è recata nell'atrio del tribunale ove è stata scoperta una lapide in onore di Vincenzo Calenda dei Tavani che fu ministro guardasigilli, giureconsulto e magistrato insigne. Il discorso è stato pronunciato dall'avv. Ernesto Fortunati.

Le indagini dell'ingente furto in danno delle "Imprese Fondiarie,,

Roma, 9

A proposito del furto consumato nella sede delle imprese fondiarie, il *Messaggero* dice che è stata operata una perquisizione nella casa dell'impiegato Alfredo Tagliolini che, come è noto, aveva dichiarato di essersi recato ieri ad Anzio. La perquisizione riuscì assolutamente negativa. Il Tagliolini, che ritornò a Roma da Anzio ieri sera, alle 8,25, fu subito fermato e accompagnato in Questura, ove, interrogato, ha sostenuto la sua innocenza respingendo con sdegno tutte le accuse che gli venivano mosse.

L'inaugurazione dell'anno accademico alla R. Scuola Sup. di Commercio di Venezia

Ieri alle ore 14, nell'Aula Magna della R. Scuola Superiore di Commercio, ebbe luogo la solenne inaugurazione dell'anno accademico.

La sala era gremitissima. Oltre alle autorità e ad un grande numero di allievi, si notava un pubblico distinto e signorile.

Gli intervenuti

Fra le autorità abbiamo notato: il Prefetto co. Di Rovasenda, il Sindaco co. Grimani, il capitano di fregata Dal Buono per il comandante del Dipartimento, il colonnello Dell'Isola per il comandante del Presidio, il cav. Dalla Santa, per la Deputazione Provinciale, il prof. Segarizzi, il cav. Maggioni per la Direzione del Catasto, il cav. Forcellini, per il Banco di Napoli, il cav. ing. Anzaldi per la Dir. Comp. delle Ferrovie, il prof. Cangelosi per l'Istituto Ravà, l'ing. Ceroni ispettore capo delle Finanze, il comm. Paolo Errera, il cons. com. Tenderini, comm. avv. Leopoldo Bizio Gradenigo, comm. Giuseppe Occioni Bonaffons, prof. Tietze per il Liceo Marco Foscarini, co. Filippo Nani Mocenigo, per la Congregazione di Carità, comm. Stuart Primo presidente della Corte di Appello, comm. Fusinato, cav. Di Bartolo per la Società di Navigazione Italiana, ing. Setti, comm. Garrone intendente di finanza, comm. Salvini direttore della Scuola d'Arte, avv. Pancino, cav. A. Cavalieri vice presidente della Camera di Commercio, cav. Andrea Saccardo, prof. Del Piccolo, ecc. ecc.

Erano presenti oltre il direttore della Scuola, prof. Fabio Besta, il professore emerito Castelnuovo, i prof. on. Fradeletto, Armani, Montessori, Luzzatti, Negri, Rigobon, Secrètant, Lanzoni, Belli, Gambier, Tarasaki, ed il segretario Demetrio Pitteri.

Del Consiglio d'amministrazione e vigilanza erano presenti il Presidente senatore co. Nicolò Papadopoli, il delegati provinciali senatore Adriano Diena e dott. Pincco, il delegato del Comune avv. Sacerdoti ed i delegati della Camera di Commercio comm. Coen e prof. Carlo Combi.

La relazione del prof. comm. Besta

Il Direttore della Scuola, comm. Besta, prendendo la parola, dichiara subito aperto, nel nome di S. M. il Re, l'anno scolastico. Legge poi le adesioni alla cerimonia pervenute, fra le quali quella di S. E. l'on. Salandra, del cons. prov. Mainardi, del sindaco di Padova, del Preside del Marco Polo. Tutte le altre, e sono molte, si danno per lette.

Il comm. Besta rivolge poi un alto e affettuoso saluto al prof. Castelnuovo, che lo precedette nell'ufficio di Direttore, rammentando con commoventi parole i lunghi anni in cui egli gli fu compagno amatissimo, e maestro di dottrina, di zelo e di amore inesausto, per il benessere e il rifiorire crescente della Scuola.

Commemorazioni

Ricorda poi le morti avvenute di GIORGIO POLITEO, illustre vanto di Venezia, mente superiore di filosofo insigne, di patriota fervoroso, e di insegnante preclaro. E con vive e sincere parole di lutto, ricorda la morte irreparabile e tristissima di MARIO PASCOLATO, rammentando com'Egli figlio di Alessandro Pascolato, che fu grande vanto della Scuola, avesse appartenuto alla Scuola stessa come uditore, e avesse fino all'ultimo fatto parte della Associazione degli antichi studenti di Ca' Foscari. Di Mario Pascolato il prof. Besta tesse brevemente le squisite doti di cuore, di animo, l'eletta intelligenza, che lo chiamarono a mète alte e radiose.

Borse di studio

Continuando nella propria relazione, l'oratore ricorda come con R. Decreto fossero nominati professori emeriti della Scuola il prof. Enrico Castelnuovo, cessato per limiti di età e il prof. Renato Manzato, cessato per motivi di salute. Dichiara che con tale superiore disposizione la scuola è lieta e orgogliosa di annoverarli ancora fra i propri insegnanti.

Riferisce poi dell'assegnazione delle Borse Mariotti, toccate pel Marocco allo studente Gentili e per la Germania a Carlo Paleari. Al corso internazionale di Espansione commerciale tenutosi a Barcellona, intervennero quattro allievi della Scuola, uno dei quali, conseguì la borsa di studio di 700 lire.

Cifre statistiche

Venendo alle cifre statistiche, l'oratore riferisce che le iscrizioni nell'anno scolastico 1913-14 furono 290, di cui 5 inscrizioni furono doppie. Dei 285 inscritti, 284 furono effettivi, e uno uditore, anzi uditrice, trattandosi di una signorina. L'elemento femminile concorse sulla cifra degli iscritti, con 20 posti.

Addentrandosi nella statistica, il prof. Besta, dice come dei 285 inscritti, 12 allievi appartenessero a Venezia, 49 alle provincie Venete, 32 a quelle di Lombardia, 24 dell'Emilia, 11 delle Marche, 15 del Piemonte, 16 delle Romagne, 35 di Toscana, 24 dell'Italia Meridionale Adriatica e 16 dell'Italia Meridionale Mediterranea, 30 di Sicilia, 5 di Sardegna, e 2 delle Provincie italiane non annesse al Regno.

L'estero fu rappresentato con sei inscrizioni: 2 dell'Austria-Ungheria, 2 della Grecia, 1 della Rumania e 1 dell'Egitto.

Durante l'anno scolastico furono annullate tre inscrizioni e 25 alunni si ritirarono dalle lezioni. Le lauree distribuite furono 32 in dicembre e 16 in luglio, i diplomi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie furono 27.

Il prof. Besta terminò la sua precisa e chiara relazione, che venne seguita con viva attenzione dall'uditorio, facendo voti che la guerra triste e terribile, disorientatrice e disorganizzatrice d'ogni iniziativa e d'ogni energia presente, finisca presto, ridonando al mondo quella pace indispensabile a ogni progresso morale, civile ed economico.

Lunghi e fragorosi applausi salutarono il prof. Besta, che dette subito la parola al prof. dott. Adriano Belli per il discorso su Giorgio Herwegh, il più eminente lirico politico tedesco della prima metà dell'800.

"Pensiero e atto di Giorgio Herwegh,,

Così il prof. Adriano Belli, annunciò la sua lunga, dottissima, elaborata conferenza sull'opera e il pensiero dell'appassionato poeta germanico.

L'oratore cominciò a tratteggiare la di lui giovinezza, (Herwegh nacque nel 1817) passata in quel periodo di tempo, in cui i principi in Germania, si affannavano a distruggere il più possibile l'opera liberale di Napoleone I, e in cui i rapporti fra capitale e lavoro, aggravati dal sempre maggiore diffondersi delle macchine, rendevano triste la sorte del popolo.

Contro le angherie statali insorgevano latenti e terribili la « Giovane Germania » e il pensiero ardente dei Börne, degli Heine, così come contro la plutocrazia si diffondevano le idee dei Saint Simon, del Fourier, del Proudhon, del Weitling e di altri. Il Fourbach e lo Strauss eccitavano alla ribellione teocratica. La filosofia del Hegel e la rivoluzione del 1830 diedero in Germania l'ultima spinta a impegnarsi, occorrendo, nella lotta per la libertà. Se non che le condizioni tedesche peggiorarono tanto negli ultimi anni di Federico Guglielmo III, che la salita di Federico Guglielmo IV al trono nel 1840 cagionò un senso di liberazione, prima ancora che si conoscessero le intenzioni del nuovo Re.

Il Herwegh, allora ventitreenne, aveva già compiuto una bella traduzione del Lamartine e fatto della critica letteraria con tinta sociale, da cui oggi ancora c'è da imparare moltissimo. Giacchè il Herwegh, il quale teneva assaissimo, come dimostrò poi coll'esempio, alla orazianeità della forma, sostenne dovere la letteratura servire alla vita, essere universale, cioè popolare, proporsi, come ogni altra manifestazione dell'intelletto pratico, il miglioramento materiale e morale de l'uomo e modellarsi a carattere totalmente altruistico.

L'oratore viene poi a parlare della prima opera del poeta, pubblicata in Isvizzera nel 1841 ove s'era dovuto rifugiare: Le « Poesie d'un vivo » opera che fece in Germania un'impressione non uguagliata mai da nessun'opera tedesca.

Egli invocava in essa, a stormo, la libertà, la libertà senza restrizioni, di tutto e di tutti, con ogni mezzo, con ogni sforzo, all'occorrenza perfino colla fusione delle croci di Cristo in altrettante spade e del piombo tipografico in proiettili per armi da fuoco.

E il poeta invocò in versi il nuovo re che si facesse egli stesso cavaliere di queste idee; onde, allorchè, recatosi in Germania alla cerca di cooperatori a un suo giornale svizzero politico letterario viaggiò colà da Basilea a Königsberg in un trionfo, durante il quale le studentesche l'accolsero deliranti e poeti e politici già celebri gareggiarono nel festeggiarlo, il re stesso lo volle a corte. L'udienza reale fu dannosa al Herwegh, perchè egli dovè romperla anche col sovrano, il quale finì col farlo cacciare da tutti gli stati germanici. La poesia del Herwegh palesatasi fin qui schilleriana e körneriana, mutò carattere facendosi heiniana. Il suo ricco matrimonio con Emma Sigmund ammiratrice de l'Italia, amica d'uomini politici italiani, cooperatrice della fuga di Felice Orsini da le prigioni di Mantova, traduttrice de le opere del Mazzini, coltissima e liberalissima, porse al Herwegh, figlio del popolo, agi e ozi ch'egli dedicò a una vita materiale aristocratica e a studi scientifici. Nel 1843 egli pubblicò un secondo volume di « Poesie d'un vivo », nel quale la satira prevale su la retorica patetica. Dopo queste pubblicazioni il poeta, che era allora 26enne e visse altri 32 anni, non creò se non se poche poesie ogni anno, edite in giornali umoristici e letterari, e raccolte in volume soltanto dopo la sua morte.

Nel 1848 il Herwegh, che era stato presente alla rivoluzione di febbraio a Parigi, volle tentare con poche centinaia di Tedeschi domiciliati nella capitale francese una irruzione nel Baden, per aiutare il moto repubblicano in Germania. Fu sconfitto a Dossenbach e costretto alla fuga. La reazione, divenuta universale in Germania dopo il '48, esacerbò l'animo del poeta, così ch'egli fino al '56 tacque e poi intonò la sua voce soltanto a sarcasmi apocalittici contro il suo paese. S'accese egli invece fortissimamente per l'Italia, dove avea molti amici, fra i quali il Mazzini, Vittorio Imbriani, i fratelli Fabrizi, il De Boni e Francesco De Sanctis, e per la quale sostenne e promosse in giornali tedeschi e italiani il moto d'indipendenza e sopra tutto la sollevazione garibaldina. Al condottiero dei mille egli dedicò magnifici inni d'ammirazione sacra. Succeduto a Federico Guglielmo IV, in Prussia Guglielmo I., che nel 1862 mise la politica unitaria tedesca nelle mani di Bismarck, l'Herwegh, che sognava una grande Germania del popolo senza principi, destinata a divenire affratellatrice non solo di tutte le stirpi teutoniche, ma di tutti i popoli d'Europa, combattè anche il nuovo re prussiano e nel '70 perfino la costituzione imperiale della patria, nella quale egli era potuto ritornare, per l'amnistia, nel 1866, dopo più di trent'anni d'esilio. Egli morì inconciliato con la Germania e disconosciuto da molti nel 1875.

La conferenza del prof. Belli, apparve una opera di grande erudizione, e, per quanto fosse un po' lunga, fu seguita sempre con interesse vivissimo e con quel profondo godimento spirituale che dànno le manifestazioni così alte del sapere e dell'ingegno umano.

Applausi fragorosi e insistenti salutarono l'oratore, che venne complimentato a lungo da tutti presenti.

Un comizio studentesco a Padova

Dimostrazioni e tafferugli

Padova, 9

Oggi alle ore 14, all'Università è seguito un comizio « contro la neutralità ».

A presiedere l'assemblea è chiamato Tiengo, il quale, ringraziati i compagni dell'onore fattogli, ricorda come egli si sia già dichiarato un convinto *antineutrale* e dalla sua nomina trae la deduzione che il comizio esprimerà certamente lo stesso suo pensiero.

Rammenta come ogni qualvolta gli studenti irredenti ebbero a macchiare col loro sangue le piazze di Trieste, i goliardi patavini sono insorti energicamente. Oggi quindi non vorranno — dice — rinunciare ai loro ideali, non vorranno sconfessarsi.

Aperta la discussione, chiede subito la parola Frizzi il quale s'accinge a dire il suo pensiero sull'attuale momento politico che, a quanto si capisce, non è concorde con quello del Presidente, ma è presto interrotto da urla e da fischi

Sale allora alla tribuna il sig. Emilio Ancona che proviene dalla Russia e porta il saluto fraterno degli studenti slavi. Egli invita quindi i presenti a mostrarsi seri e dignitosi, accordando libertà di parola a chiunque la domandi, perchè è d'avviso che si possa essere ottimi italiani e pronti a versare il proprio sangue per la patria pure optando per la neutralità.

Il tumulto a queste parole si rinnova più forte e si minaccia di espellere l'oratore perchè non studente. Egli riesce però a dominare il baccano.

La burrasca sembra calmarsi e Frizzi approfitta della tregua per spiegare meglio il suo concetto, essendo egli del parere che il comizio non debba dichiararsi *a priori* contro la neutralità, perchè tutti in questo momento devono attendere fidenti e pronti i provvedimenti illuminati del Governo. Questa — esclama — è la mia opinione, che non esclude il mio sentimento di irredentismo fervente quanto il vostro.

Nuove grida accolgono le sue parole.

Lowy insiste ancora sull'opportunità di entrare nel conflitto europeo. Un altro studente propone di inviare un plauso al Rettore dell'Università di Bologna per le parole pronunciate nel discorso con cui ha inaugurato l'anno Accademico in quell'Ateneo e invita gli studenti patavini a costituire un Battaglione di volontari ed a nominare a questo scopo una speciale commissione.

Sulla fine e sul significato di questo Battaglione, parla Beniamino Romagnoli. La proposta fatta — egli dice — va presa col più alto senso di responsabilità, perchè chi firma la carta di volontario deve essere disposto a versare fin l'ultima stilla del suo sangue per la causa della redenzione. A nome del ministro della Guerra, lo Stato Maggiore presso il Comando della Divisione militare di Padova sarebbe pronto ad agevolare, fornendo anche il materiale necessario, la costituzione di questi Battaglioni Universitari (una voce: e poi dite che il Governo non vuole tutelare i nostri interessi!) e sappiamo anche che il Consiglio Accademico ha manifestata la sua entusiastica adesione alla nostra iniziativa. Si ritiene perciò sicuro che gli studenti vi si iscriveranno numerosi e non saranno degeneri dai loro eroici compagni di Curtatone e Montanara.

Propone infine il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Gli studenti dell'Università di Padova, riuniti a solenne comizio, deliberano la costituzione di un Battaglione di volontari che s'intitolerà « San Giusto ».

A comporre la commissione per la costituzione del Battaglione vengono nominati: Malerba, Merlin, Romagnoli, Tiengo e Lowy.

Dopo il comizio gli studenti si recano a deporre una corona d'alloro sul monumento di Garibaldi e bruciano dei ritratti degli Imperatori Francesco Giuseppe e Guglielmo. Indi passano agli uffici della « Provincia » ove sostano gridando e fischiando.

Terminata la dimostrazione davanti alla « Provincia », si dirigono nuovamente verso Piazza Garibaldi.

All'incrocio di via Zabarella il corteo è atteso da numerose guardie di P. S. e carabinieri agli ordini del commissario Zoncada, del tenente dei carabinieri e di vari delegati.

Poichè le grida e gli abbasso continuano, la polizia interviene: gruppi di agenti in divisa ed in borghese si slanciano sul portabandiera per togliergli il vessillo rosso, ma gli studenti si oppongono. Avvengono così qualche colluttazione e qualche battibecco fra i giovani e gli agenti.

La colonna riesce poi senza grandi sforzi a proseguire per via Cavour.

L'alternativa delle grida ostili, degli « abbasso », degli « a morte », dei canti ad Oberdank ed Orsini continua finchè la massa non giunge davanti all'Universit. Qui nuova sosta e nuovo incerimento, tra gli applausi, dei ritratti di Francesco Giuseppe e del Kaiser.

Prima di sciogliersi gli studenti elevano un evviva alla bandiera di « S. Giusto » che, servendosi di una scala, due animosi sono riusciti a piantare in cima al portone d'accesso dell'Ateneo.

Nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento

Roma, 9

Il Ministero della Guerra ha disposto che col primo gennaio 1915 siano iniziati nuovi corsi di allievi ufficiali di complemento, nei quali potranno così essere ammessi tutti quegli aspiranti che, per varie ragioni, non potettero o non credettero domandarne l'ammissione ai corsi iniziati il primo ottobre u. s.

Anche tali nuovi corsi saranno accelerati, avranno cioè la complessiva durata di sei mesi, così ripartiti: due mesi da soldato, due mesi da caporale o due mesi da sergente. Alla fine del corso, gli allievi si presenteranno agli esami d'idoneità a sottotenente di complemento, e quindi gli idonei meritevoli saranno nominati a tal grado, col quale presteranno il prescritto periodo di servizio.

Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione ai Distretti si chiuderà col giorno 15 dicembre p. v.; oltre i giovani che hanno compiuto 18 anni di età e non hanno ancora concorso alla leva, potranno essere ammessi ai corsi anche i militari alle armi e in congedo illimitato di qualsiasi categoria, provvisti dei voluti requisiti. Per facilitare poi l'ammissione dei militari di seconda categoria, è stabilito che questi possano conseguirla senza l'obbligo di passare alla prima categoria.

Nel manifesto, che il 10 corrente sarà pubblicato a cura dei Distretti militari, ognuno potrà rilevare tutte le notizie relative ai documenti da presentarsi ed alle pratiche da compiersi, per ottenere l'ammissione ai detti corsi.

Una grave disgrazia d'automobile

Due ragazze investite - Una morta

Asolo, 9

(Spes.) — Domenica sera, verso le ore 5, le signorine Noemi e Laura Brusa, Giulia Cadonà e Contin Emma passeggiavano lungo la strada bassanese, quando s'accorsero che da una parte s'avanzava una carrozza e dall'altra l'automobile del signor Baggio Vittorio, industriale di Bassano, ed appunto nella località detta Cà Loredan.

Le suddette signorine avvertirono la automobile che pure suonava troppo tardi. La macchina investì le signorine Laura Brusa e Giulia Cadonà.

Subito l'automobile si fermò, e le disgraziate raccolte dagli accorsi, furono adagiate nella automobile stessa e trasportate all'ospitale, accompagnate dal medico della terza condotta, dott. Giovanni Andrich, che prestò loro le prime cure. Quindi chiamato d'urgenza il dottor Pietro Basso, procedetero insieme alla visita delle sfortunate fanciulle, constatando nella Cadonà la rottura della clavicola sinistra, di una costola e varie contusioni alla testa. La Brusa invece era in tutto il corpo contusa. L'automobile l'aveva trascinata seco. I medici le dichiararono ambedue in pericolo di vita, facendo per la Brusa le peggiori previsioni, mentre più tardi la Cadonà aggravandosi sempre più per emorragia interna cessava di vivere.

Le condizioni della Brusa sono migliorate; però il prof. Grollo non la dichiara ancora fuori di pericolo.

Il tristissimo fatto ha prodotto la più penosa impressione. La Cadonà è figlia di uno dei più cari ed intelligenti nostri concittadini, il sig. Luigi Cadonà, intagliatore di merito e consigliere del Comune; la Brusa è sorella di mons. Sante Brusa, sacrista della nostra Cattedrale. La povera defunta contava appena 21 anni; l'altra, ne ha 14

Un delitto nell'Agordino

Uccide un uomo con un bicchiere

Belluno, 9

Mandano da Alleghe, nell'Agordino, di un grave fatto. Ieri, nel pomeriggio, verso le due, in un esercizio pubblico, vennero a contesa, mentre giocavano a « morra » Fontana Luigi fu Pietro d'anni 22 e Fontana Valentino.

Il primo, dato di piglio ad un bicchiere, lo scagliò con forza contro l'avversario e lo colpì al capo.

Il ferito, trasportato nella propria abitazione, morì poco dopo per frattura del cranio. Il feritore si rese latitante.

Il feritore però, dopo lunghe ricerche, venne arrestato nel pomeriggio di oggi dai carabinieri della stazione di Caprile.

La Deputazione

del Consorzio di Vellio e Maolo

residente in Treviso, S. Leonardo, 10 — avverte che l'assemblea generale degli interessati è convocata nel giorno di martedì 17 novembre a. c., alle ore 9, per procedere alla elezione di sette Consiglieri delegati.

Le urne saranno aperte fino alle ore 11,30. — Unica convocazione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
10 Martedì: S. Andrea Avellino.
11 Mercoledì: S. Martino.

Il genetliaco di S. M. il Re a Malamocco

Mercoledì 11 corrente il genetliaco di S. M. il Re d'Italia sarà festeggiato anche a Malamocco collo sventolio della bandiera nazionale sull'antenna della piazza del palazzo Pretorio e ai poggiuoli dei principali edifizi di cui durante la giornata le finestre saranno pavesate con damaschi ed alla sera illuminate a palloncini alla veneziana tricolori.

Alle ore 9.30 nella chiesa arcipretale di S. Maria Assunta verrà cantato da mons. Albanello il «Te Deum» alla presenza dei paesani, delle autorità civili e militari e della rappresentanza del Municipio in persona dell'assessore cav. uff. Trentinaglia.

Alle ore 11 nella sala maggiore del palazzo Pretorio verrà fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alunne delle Scuole elementari e festive della frazione, coll'intervento di moltissimi invitati e dell'autorità, e verrà cantato da un centinaio di bambini di ambo i sessi un inno «alla Patria» accompagnato dal suono della locale musica. Dalle ore 15 alle 17 verrà nella piazza maggiore svolto dai giovani del locale Circolo il seguente programma:

1. Marcia reale, Gabetti — 2. Pout-pourri «L'Ebreo» Appolonio — 3. Aria e scena atto II, «Rigoletto» Verdi — 4. Sinfonia «Nabucco» Verdi — 5. Polka «Esmeralda» Quarente — 6. Marcia «Tripoli Italiana» A. Colombini.

Per la rivista di domani

La presidenza del Comitato Veterani 1848-49 e '70 comunica ai propri soci il gentile invito dell'ill. sig. maggiore generale comandante il Presidio di assistere alla rivista del giorno di mercordì 11 corr. Essi dovranno schierarsi alla destra del Campanile di S. Marco e durante lo sfilamento saranno a dieci passi a sinistra di S. Eccellenza l'ammiraglio.

La riunione pei veterani che vorranno prendere parte avrà luogo alle ore 10.30 alla porta del Palazzo Ducale.

*

La Presidenza della Società fra congedati della R. Guardia di Finanza invita i propri soci, fregiati dei distintivi sociali e decorazioni, ad intervenire alla Rivista Militare in Piazza S. Marco mercoledì 11 corrente. La riunione avrà luogo nel cortile del Palazzo Ducale alle ore 9.30 per muovere poi assieme al posto designato

Il piroscafo "Enrico Millo,,

Il piroscafo ital. «Enrico Millo» qui giunto sabato scorso da Cartagena e Messina trovasi sempre ormeggiato alle Boe di San Basilio. Le merci trovansi ancora nelle stive con le boccaporte suggellate dalla Commissione d'inchiesta, la quale ieri nel pomeriggio si recò nuovamente a bordo, e dichiarò di non poter ancora dare ordini di scarico della merce, senza speciali autorizzazioni del Ministero.

Il comandante e l'intero equipaggio, fino al pomeriggio di domenica non poterono scendere a terra, per tassativa disposizione della Commissione stessa. Solo ieri si permise ad essi di muoversi da bordo, ma nessuna persona estranea al piroscafo è ammessa, per nessun motivo, ad accedere al piroscafo stesso, il quale è tuttora sorvegliato dalle imbarcazioni della R. Finanza.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Per evitare la cattura di navi neutre recanti merci destinate all'Italia

Con telegramma odierno, il Ministero della Marina, riservandosi di dare maggiori indicazioni in proposito, avverte intanto tutto il ceto commerciale marittimo, che, per evitare la cattura di navi neutre recanti merci destinate all'Italia, il Governo consiglia l'uso di polizze nominative, escludendo invece le polizze all'ordine.

Norme per l'esportazione di alcuni prodotti

Il Ministero delle Finanze, in eccezione ai divieti imposti, autorizza l'esportazione del mercurio, del sublimato corrosivo, del calomelano e bioduro di mercurio e dei preparati mercuriali in genere.

Lo stesso Ministero ha disposto che, d'ora innanzi, la esportazione dell'antimonio possa essere consentita solo previa autorizzazione Ministeriale.

L'istituto Italiano ed i nuovi Ministri

Come gli on. Salandra e Ciuffelli, anche i Ministri Carcano ed Orlando appartengono al Comitato di Patrocinio dell'Istituto per l'Espansione Commerciale e Coloniale.

E tanto all'on. Orlando, come all'on. Carcano, ora assunti a reggere il Dicastero del Tesoro e di Grazia e Giustizia, il Direttore dell'Istituto avv. Battista Pellegrini, ha inviato un telegramma di deferente saluto ed augurio nell'ora storica che l'Italia attraversa ricevendo le seguenti risposte:

«A Lei ed ai componenti tutti di codesto Istituto giungano ringraziamenti vivissimi pel nobile affettuoso saluto inviatomi. **Orlando.**»

«Ringrazio e faccio i migliori auguri di prosperità per codesto Istituto saluto cordialmente il gentile amico. — **Carcano.**»

Per l'esportazione del riso

Il R. Museo Commerciale e l'Istituto Italiano tengono a disposizione degli interessati le norme per l'esportazione del riso, nonchè l'elenco delle quantità di riso greggio e lavorato esportabili pel bimestre novembre-dicembre distinto secondo le circoscrizioni doganali.

La Venezia Giulia per le vittime delle mine austriache

Mercoledì, festa di S. Martino, il giornale *Venezia Giulia* pubblicherà un numero straordinario illustrato, dedicato agli orfani dei poveri pescatori, vittime delle mine austriache vaganti lungo il litorale delle Marche.

Il numero speciale verrà venduto da studenti a beneficio dei quattro ragazzi di Fano ospitati sulla nave «Scilla».

La simpatica iniziativa del Circolo «Pro Venezia Giulia» verrà accolta con largo consenso dalla cittadinanza.

Per chi aspira alla nomina di sottotenente di complemento

Per dar modo di conseguire la nomina a sottotenente di complemento anche a coloro che si sono presentati testè alle armi e si presenteranno fra non molto e a coloro che non poterono aspirare all'ammissione nei corsi Allievi Ufficiali di complemento iniziati il 1.o ottobre u. s. perchè sprovvisti del relativo titolo di studio conseguito poi nella sezione autunnale, il Ministero della Guerra ha determinato di istituire il 1.o gennaio 1915 altri corsi di istruzione indicati in speciali manifesti pubblicati ed affissi in tutti i Comuni.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per venerdì 13 corr. alle ore 14 precise, col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Nomina di due consiglieri comunali che, in unione al Sindaco, hanno l'incarico di determinare le varie commissioni comunali permanenti. — Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari in sostituzione del rinunciatario avv. comm. Max Ravà. — Nomina, in seguito alla rinnovazione del Consiglio Comunale, dei revisori del conto consuntivo 1913 del Comune, della sostanza Correr, e delle altre aziende dipendenti dal Comune. — Nomina, in seguito alla rinnovazione del Consiglio comunale, dei revisori del Conto consuntivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna. — Nomina del Presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna. — Comunicazione del ricorso dello elettore Guido Facchinetti contro l'elezione a consigliere comunale del dottor Carlo Dolfin e conseguenti deliberazioni — Approvazione in seconda lettura delle proposte di un mutuo di lire 550.000 con la Cassa depositi e prestiti per il nuovo edificio scolastico di S. Girolamo — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'esercizio della tramvia elettrica di Lido — Approvazione in seconda lettura della proposta di dare in affittanza ad un Comitato inglese l'area su cui esiste il padiglione già ad uso di caffè sulla montagnola dei Giardini pubblici. — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative alla definizione della vertenza col Comune di Murano per il riparto dei redditi del dazio consumo. — Approvazione in seconda lettura della proposta di modificazione di alcuni soprassoldi a funzionari del Comune. — Accettazione di doni pervenuti al Museo civico ed alla Galleria internazionale d'arte moderna nell'anno 1913. — Parere sulla proposta di riforma dello Statuto della Commissaria del Pio Luogo della Maddalena. Parere sulla proposta di riforma dello Statuto organico della P. O. «Vendramin Calergi» in Noventa Padovana — Approvazione della lista degli eleggibili a Conciliatore e vice. Conciliatore per l'anno 1915 — Approvazione di disciplinari relativi alla costruzione della seconda conduttura principale dell'acquedotto. — Proposte di modificazioni relative al capitolato per la deliberata fornitura di una autopompa pel servizio di estinzione incendi — Proposte relative alla fornitura di una lancia automobile pel servizio della polizia urbana. — Proposta di contributo comunale per l'istituzione di una Cattedra ambulante di zootecnia. — Nuove proposte relative alla riforma del regolamento organico per la Banda cittadina. — Proposte relative al miglioramento della viabilità fra la corte Coppo e le calli del Forno e delle Locande a San Luca. — Proposte relative alla rinnovazione per un triennio dell'appalto dei lavori di manutenzione delle strade, dei ponti e pontili e di manutenzione e redenzione dei pozzi pubblici. — Proposte relative alla rinnovazione per un triennio dell'appalto per la manutenzione degli edifici scolastici — Proposta della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna per la eliminazione e sostituzione di alcuni battelli. — Comunicazione e ratifica di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale.

In seduta segreta: Nomina del vice direttore degli uffici d'ordine — Nomina in seguito a concorso del cancelliere dei Giudici conciliatori del I. Mandamento — Nomina in seguito a concorso del cancelliere dei Giudici conciliatori del 2. Mandamento — Nomina dell'insegnante di canto corale nel Liceo civico musicale «Benedetto Marcello». — Nomina della insegnante di disegno geometrico nella scuola professionale femminile «Vendramin Corner» — Approvazione in seconda lettura della proposta di destinare ad altro ufficio municipale il titolare del posto soppresso di segretario della Commissione per le case sane, economiche e popolari. — Proposta di accordare la pensione di diritto a Perdon Stella, vedova dell'ex sergente del cessato Corpo dei civici pompieri, Silvestrini Nicolò — Collocamento a riposo per motivi di salute del cancellista municipale Antonio Lizier — Collocamento a riposo per motivi di salute e liquidazione della pensione di diritto al vigile di I. classe Mazza Balestrieri Pietro.

Abilitazione all'insegnamento di lingua inglese

Oggi alle ore 14, avranno luogo, alla Scuola Superiore di Commercio, le lezioni didattiche dei candidati al diploma di abilitazione, all'insegnamento di 2. grado, della lingua inglese.

Serrati passa a Milano

Milano, 9

(Avi) Alla Camera del lavoro di Milano è stato nominato segretario generale Menotti Serrati, attualmente segretario della Camera del lavoro di Venezia, membro della Direzione del partito socialista e membro del Comitato redazionale dell'«Avanti!».

La scelta non venne fatta per concorso, come assicura il «Giornale d'Italia», ma per trattativa privata.

I fedeli di Bacco

L'altra notte poco dopo le 24, una pattuglia di agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio, passando in perlustrazione per la Fondamenta di San Giobbe, fece l'incontro di tale Pietro Bonardi d'anni 41, che prima di raggiungere la sua non lontana abitazione s'indugiava al fresco notturno a smaltire un po' della formidabile sbornia che peregrinando per tre o quattro ore di baccaro in baccaro si aveva procurata

Siccome il Bonardi si abbandonava a eccessi e a disordini che oltre a disturbare la quiete pubblica minacciavano la sua sicurezza personale per la pericolosa vicinanza del canale, le guardie pensarono bene di metterlo sulla buona strada, appioppandogli tra l'altro la doccia fredda della contravvenzione.

Un altro ubbriaco, il pregiudicato Giovanni Juris d'anni 37, facchino privo di fissa dimora, avendo speso l'altro ieri tutto il suo per procurarsi il divino furore dionisiaco, dovette alla notte acconciarsi a dormire a gratis all'Asilo della temperanza in Calle delle Catene.

Orologiaio truffato

L'altro giorno un ignoto di età non troppo matura e di aspetto abbastanza dignitoso si presentò nel negozio dell'orologiaio Giuseppe Cattuzzato d'anni 42, in Piazzetta dei Leoncini a San Marco. Avendo lungamente cercato tra molte varietà di tipi un orologio d'oro per signora che appagasse finalmente i suoi gusti, il cliente fermò infine la sua attenzione sopra un piccolo «remontoir», graziosissimo di cui contrattò brevemente il prezzo.

Come il pacchetto gli fu consegnato, il compratore poco munifico, dicendosi ispettore delle ferrovie e declinando a prova di ciò immaginarie generalità, chiese di poter ritardare fino al giorno seguente il pagamento, per mostrare prima alla sua famiglia il costoso oggettino che doveva servire per regalo.

L'orologiaio Cattuzzato ieri, pentito della sua condiscendenza, disperando di veder più tornare cliente e orologio, si recò a denunziare il fatto alla Questura di S. Marco.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	da	a
Carne di I. Categoria (secondo i tagli)	Kg.	da 1.60	a 2.20
Carne II. Categoria	id.	» 1.40	» 1.90
Vitello	id.	» 2.20	» 2.80
Castrato	id.	» 1.60	» 2.10
Carne di maiale:			
Costesine	al »	» 1.60	» 1.70
Taglio davanti (braccio- le ecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale	all'etto		» 0.04
Lardo	»	» 2.—	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta (nei vari tipi	Kg.	da 0.28	a 0.30
Farina gialla	»	» 0.26	» 0.30
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.48	» 0.52
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concordato col Municipio	»	»	0.48
Pane massarin	»	» 0.44	» 0.46
Pasta alimentare nostrana (fina)	Kg.		» 0.60
Pasta alimentare nostrana (sottofina)			» 056
Riso nostrano	Kg.	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.40	» 0.44
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.32	» 0.34
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»	» 0.46	» 0.50
Patate	»		» 0.20
Olio di oliva	litro	» 2.—	» 2.50
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.48	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.20
Uova conservate cadauna		» 0.10	» 0.11
Uova fresche			» 0.15
Legna forte (fasso)		0.09	» 0.10
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

I prezzi degli zuccheri

Nella riunione tenutasi sabato scorso dalla Commissione di Vigilanza, la Commissione stessa ha preso atto con compiacenza dei divieti imposti dal Governo alla esportazione delle patate e delle uova, divieti per i quali l'Amministrazione Comunale si era ripetutamente interessata presso il Governo in seguito ai voti espressi dalla Commissione.

Nei riguardi del prezzo dello zucchero la Commissione ha dovuto elevare il prezzo minimo di vendita, riconoscendo che gli esercenti, di fronte all'aumento fatto dai produttori, non possono vendere lo zucchero al prezzo fissato nei precedenti bollettini. La Commissione, a tale riguardo, deplora che senza nessuna evidente ragione, siasi da parte degli zuccherifici elevato il prezzo di vendita in confronto agli affidamenti che gli zuccherifici avevano dato nello scorso agosto.

La Commissione infine ha rilevato che non tutti gli esercenti tengono esposto nei rispettivi negozi il listino settimanale dei prezzi, ed ha invocato dall'Autorità Comunale opportuni provvedimenti che sono in corso di studio.

Comitato pro richiamati disoccupati ed emigranti
Nuovi affidamenti per lavoro

Il Comitato ci comunica:

Il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti si compiace vivamente della sollecitudine con cui S. E. l'on. Gerolamo Marcello va propugnando gli interessi di Venezia e dei lavoratori cittadini.

In questi giorni Egli potè dare la certa notizia che appena l'Amministrazione della R. Marina, in seguito ai contratti testè conchiusi, avrà una sufficiente disponibilità di tessuti saranno a Venezia intensificate le lavorazioni di sartoria presso il locale magazzino di vestiario, e che tra breve sarà appaltato il lavoro di collocamento in trincea dei cavi per la rete telefonica.

Il Comitato esprime la fiducia che sì per l'uno come per l'altro ordine di lavori si sappia dagli uffici competenti pur entro i termini dei molti regolamenti, assicurare occupazione agli operai veneziani.

Dal primo ordine di lavori largo vantaggio potranno trarre le cucitrici, che fanno capo al Laboratorio Femminile del Comitato, cui sino ad ora procurò materiali soltanto il capo sarto del 71. reggimento fanteria.

Il laboratorio, non solo assume in proprio le commissioni ponendosi in diretta relazione con le lavoratrici e quindi lascia ad esse la parte di guadagno, che debbono riservare a sè gli intermediari di ogni grado; ma anche cerca in tutti i modi di agevolare le operaie e le addestra allo speciale lavoro, facendo questo pervenire a chi di solito non lo ottiene.

Le negligenze che costano care

Il catanese Costantino D'Urso, d'anni 64, capitano di marina mercantile, rincasando l'altra sera nella sua abitazione sita nei pressi della Bragora, lasciò per incuria o per distrazione la porta di strada mal chiusa.

Ne approfittarono gli accorti ignoti, questi misteriosi figli della notte, per introdursi nel suo appartamento e farvi preda di due grandi caldaie di rame per il bucato e di una terza di minori dimensioni, oltre a 12 bottiglie di vino di Verona.

Questa visita, avvenuta nella notte ad ora imprecisata, costò al D'Urso una cinquantina di lire.

Egli denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di Castello, che ha iniziato in proposito attive indagini.

Conti da saldare

* Essendo colpito da mandato di cattura per appropriazione indebita, tale Gasparini Antonio d'anni 61, facchino, abitante a Castello in Calle Bressana 6328, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata di P. S. del suo Sestiere.

* Gli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio arrestarono pure ieri tali Magrini Felice, ex-guardiano notturno, Luigi Zennaro d'anni 19, e Angelo Caburlotto di anni 19, su cui gravava una sentenza della R. Pretura Urbana.

Per la rottura d'una lastra

La diciannovenne Teresa Michieli, abitante a San Pietro di Castello in Campo Ruga Casalunga 341, ieri mattina portando per casa una grande lastra cadde e si ferì coi frantumi del vetro alla mano destra.

Condotta dalla madre all'Ospedale di Sant'Anna, fu medicata dal tenente De Petris, che la giudicò guaribile in una diecina di giorni.

La grazia dotale Massarolli

La grazia di fondazione Massarolli cav. Antonio, di lire 109.60, fu per quest'anno assegnata alla nubenda Guolla Carolina di Giovanni, della parrocchia di S. Cassiano.

Per il venturo anno 1915 detta grazia spetta ad una nubenda povera della parrocchia di San Marco.

Un sospettato infanticidio che sfuma

L'altro ieri verso le ore 15 una donna di età piuttosto avanzata, entrata nel recinto del Cimitero a San Michele, avvicinava tale Antonio Marion che vi si trovava per sue faccende.

Al Marion la donna consegnò una scatola di metallo con coperchio smontabile, pregandolo caldamente di seppellirla in tale e tale posizione, nel riparto dei bambini.

Il Marion finse di acconsentire, ma appena perduta di vista la donna, tornò sui suoi passi, recandosi a consegnare la misteriosa scatola agli uffici del Cimitero.

Come il Marion aveva sospettato, l'involucro metallico racchindeva un piccolo feto informe, immaturissimo.

La macabra scoperta fu dal Cimitero subito annunziata al Commissariato di P. S. di Cannaregio, a cui fu poi consegnata, per le esigenze delle prime indagini, la scatola affidata al Marion.

Il cav. Piazzetta, in seguito a una breve e fortunata ricerca potè assodare che la donna che aveva chiesto al Marion il delicato favore era tale Zanon Rosa d'anni 50, abitante a San Giovanni e Paolo 6303.

La Zanon fu chiamata in Questura e interrogata sul significato di tutta quella faccenda che aveva destato illegittimo sospetto che si trattasse di un altro procurato aborto.

La deposizione della Zanon, confortata, a quanto pare, da testimonianze e prove di fatto inconfutabili, demolisce invece queste supposizioni.

Si tratta di un aborto naturale, in cui s'à risolta una gravidanza di soli due mesi d'una figlia della Zanon, tale Anna Zatti, d'anni 22, abitante nei pressi di Rialto.

Il 6 u. s. la giovane donna fu colta improvvedutamente dalle doglie e poco appresso coll'aiuto della levatrice Stefani e dell'ostetrico prof. Pier Luigi Gardini, espulse senza gravi conseguenze per la sua salute il feto che doveva suscitare sì viva impressione negli ignari.

Per desiderio del genero Romeo Zatti e della figlia stessa, la Rosa Zanon si recò l'altro ieri al Cimitero per dare una sepoltura all'informe avanzo umano. Il resto si sa.

Un agente infedele?

Il direttore della calzoleria «Legu» in Merceria di San Salvatore, avendo cercate inutilmente l'altro giorno due tomaie di cui aveva bisogno per alcuni lavori, venne nel sospetto che alla loro scomparsa non fosse estraneo il tagliatore della calzoleria stessa.

Costui fu quindi denunziato al Commissariato di P. S. di San Marco, che ha incominciate le ricerche per mettere in chiaro le sue possibili responsabilità.

Un piccolo incendio

Ieri sera, a Cannaregio in Corte dell'Angelo, nella casa sita al n. 6226, è scoppiato un piccolo incendio, le fiamme del focolare si appiccarono ad una parete di tramezzo minacciavano di propagarsi. Spaventata, la signora Zanella Giovanna che abita nella casa, chiamò gente; vennero telefonicamente avvertiti i vigili al fuoco del Municipio i quali accorsero sul posto ed in meno di un'ora spensero definitivamente l'incendio. Il danno, di lire 50, non è assicurato.

Cade per le scale

La cinquantenne Ferrari Luigia, abitante a San Marcuola 1445, salendo ieri nel pomeriggio le scale di casa sua, inciampò accidentalmente e cadde in malo modo, producendosi ferite lacero-contuse alla sommità della fronte e alla regione parietale sinistra.

Condotta alla Guardia Medica fu dal dottor Cossetti sollecitamente soccorsa e giudicata guaribile in una diecina di giorni.

La disgrazia di un bambino

Giuocando nella sua abitazione ai Tolentini 296, il piccolo Massaria Giuseppe di Pietro d'anni 5, cadde disgraziatamente da un'alta cassa su cui s'era arrampicato, fratturandosi la tibia sinistra.

Alle sue grida accorse la madre spaventata che, dopo avere tentato invano di calmarlo con le prime sue amorose cure, lo portò all'Ospedale Civile, dove fu ricoverato verso le ore 16.

Salvo complicazioni, guarirà in una trentina di giorni.

Le contravvenzioni

Per abusiva protrazione d'orario furono dichiarati ieri in contravvenzione gli esercenti Albera Ferdinando d'anni 23, Cann. 5660 — Angelo Flebus, Caffè Santa Margherita 2995.

Per avere permesso nei loro negozi di biade la vendita nel pomeriggio festivo furono pure puniti con contravvenzione Amelio Martini, Cann. 4932 e Francesco Geromin, Cann. 3146.

Infine, i panettieri Giulio Minotti, Santa Croce 666 e Silvio Girotto, Cann. 1354, per avere permesso il lavoro nei loro forni nelle primissime ore del mattino.

Stato Civile

NASCITE

Del 7. — Città: Maschi 8; femmine 4. — Totale 12.
Dell'8. — Città: Maschi 1; femmine 6. — Totale 7.

MATRIMONI

Del 7. — Caorlini Giovanni operaio ai tabacchi con Cortese Giovanna Maria casalinga, vedovi.

Celebrato in Civitella di Romagna il 4 ottobre 1914: Bampo Adamo disegnatore con Briccolani Anna detta Isabella casalinga, celibi.

Celebrato in Firenze il 4 ottobre 1914: Lawley Edoardo Francesco benestante con D'Alpaos Sernagiotto Carlotta Giuseppina benestante, celibi.

Dell'8. — Franceschini Guglielmo regio impiegato con Tonon Giuseppina casalinga, celibi — Marchiori Domenico perlaio con Biasion Maddalena sarta, vedovi.

DECESSI

Del 7. — Hartz Stagnetti Giulia d'anni 24 coniugata casalinga di Venezia — Butetto Gaetano d'anni 77 vedovo ricoverato di Venezia — Gerotto Davide d'anni 50 coniugato II. sarto di Venezia.

Dell'8. — Rossi Ambrosi Enrica d'anni 51 vedova r. pensionata di Venezia — Zambelli Vendramello Giovanna d'anni 41 coniugata casalinga di Venezia — Fumato Rita di anni 6 di Venezia — Boralevi Fortunato d'anni 52 coniugato negoziante di Venezia — Costa Ernesto d'anni 44 coniugato macchinista di Venezia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi dell'8 novembre

«Bosforo» ital. da Trieste con 36 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 7 novembre

«Japigia» ital. da Trieste.
«Cyclops» a. u. da Trieste.
«Enrico Millo» ital. da Cartagena.

Arrivi dell'8 novembre

«Albania» ital. da Trieste.
«Bosforo» ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 9 novembre

«Mina» ell. per Swansea.
«Albania» ital. per Ancona.

Teatri e Concerti

Goldoni

Le deux canards hanno, in fondo, riportato un pieno successo ieri sera, al Goldoni, successo che si può compendiare in tre momenti: silenzio glaciale dopo il primo atto, silenzio rotto da qualche fischio dovuto dopo il secondo, urla e fischi indiavolati durante e dopo il terzo.

Come mai? Si spiega.

Tristan Bernard ha scritto una commedia nella quale ha preso in giro prima i sistemi politici ed elettorali della Francia, poi il pubblico, poi sè stesso.

Probabilmente Tristan Bernard sa che il pubblico francese ama chi lo prende in giro, mentre non sa che il pubblico italiano ha gusti diversi. O, per meglio dire, non lo sa il suo traduttore. Certo è che, finchè ci sarà qualcuno che si prenderà la briga di tradurre in italiano Tristan Bernard, ci sarà anche chi si prenderà quella di fischiarlo

La commedia di iersera può essere molto divertente; può essere molto noiosa. L'apprezzamento dipende dal punto di vista, sopratutto, dall'*animus* di chi ascolta.

La situazione si presenta subito paradossale. Un giornalista dirige contemporaneamente, nella stessa città, due giornali che si combattono ferocemente; ama contemporaneamente due donne, delle quali ciascuna è in uno dei due campi politicamente avversari; tutto il gioco della comedia sta in ciò: salvare capra e cavoli, senza farsi scoprire e senza far male a nessuno, perchè quel giornalista è un bravo ragazzo, che non vuole far male a nessuno.

Tutto ciò finisce con un duello nel quale gli avversari sono la stessa persona, il giornalista bravo ragazzo; il quale, resasi infine la situazione insostenibile, mi smaschera, chiede perdono, e la mano di una delle due donne, poichè l'altra è già maritata.

E, intorno a questo scherzo, due o tre figurine secondarie, che si prestano a qualche battuta di nonsenso satirico.

Il pubblico ha riso molto, perchè gli attori recitavano assai bene.

Questa sera la comedia non si replica. Si rappresenta invece *La donna Nuda* di Henry Bataille.

Rossini

Stasera terza dell'«Ernani» destinato certo a un numero fortunato di repliche.

Domani sera, per la ricorrenza del compleanno di S. M. il Re, serata di gala, con «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

Una serata di beneficenza

La Compagnia Veneziana di Vittorio Bratti, col giorno 12 del corrente mese, inizia una serie di rappresentazioni nello splendido Teatro di S. Margherita.

Con gentile pensiero l'egregio capo comico ha voluto che il debutto della sua Compagnia coincidesse con un'opera di beninteса filantropia devolvendo notevole parte dell'introito del giorno 12 al Comitato Veneziano pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti.

Nel mentre la Presidenza del Comitato porge sentite grazie, sia al sig. Vittorio Bratti, che alla Direzione del teatro di S. Margherita, confida che la cittadinanza vorrà rispondere al nobile appello, accorrendo numerosa alla serata di beneficenza.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Ernani.
GOLDONI — Ore 21: La donna nuda.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 9

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Nienta da fare. — Carli Celeste Pietro di Andrea d'anni 23 fu condannato in contumacia dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 13 e giorni 18, per furto qualificato, per avere nell'8 dicembre 1912 in Karlsruhe (Wurtemberg) mediante scasso di un baule chiuso derubato in danno di Umberto d'Isep la somma di marchi 900 pari ad italiane lire 1125 circa ed una rivoltella.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Marsich.

Punto e a capo. — Filippi Roberto Alfonso Efren di Effren d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per anni uno, mesi due e lire 280 di multa per appropriazione indebita qualificata continuata.

La Corte rinvia il dibattimento per la regolarizzazione degli atti a tempo indeterminato. — Dif. avv. Pettorello e avv. Marsich.

CRONACA ROSA

Iermattina il nob. Adolfo Crescentini, figlio del co. cav. uff. Ugo di Roma e cognato dell'avvocato Umberto Ferraboschi, ha giurato fede di sposo alla signorina Placida Breganzato figlia del cav. Ottaviano, consigliere della nostra Corte d'Appello.

La cerimonia religiosa si è svolta nella Chiesa di S. Marziale, officiante il parroco mons. Ambrosi. L'atto civile è stato rogato in Municipio dall'assessore Max Ravà.

Erano testimoni: il padre della sposa cavalier Ottaviano Breganzato, il cav. Bronzo, zio della sposa e il prof. Ettore Nerini in rappresentanza del co. comm. Ferdinando Gialinà, presidente di Corte d'Appello a riposo. Molti regali, molti fiori, molti telegrammi. Gli sposi sono partiti per Napoli alle 14.40 accompagnati dagli auguri dei famigliari e degli amici.

Inviamo noi pure i più lieti auguri alla coppia gentile.

Buona usanza

* In morte di Fortunato Boralevi, Giuseppe Battisti lire 25 e Famiglia Creazzo lire 10 ai Rachitici, Enrichetta Calimani lire 5 alla Fraterna Israelitica.

Comunicati dalle Opere Pie

* La famiglia del compianto sig. Fortunato Boralevi per onorare la memoria del defunto ha disposto per le seguenti beneficenze: alla Colonia Alpina S. Marco L. 100 per due letti da intestarsi al nome del defunto; L. 100 alla nave «Scilla»; alla Fraterna Israelitica per distribuzione a 15 famiglie povere lire 150; alla Associazione Cuore e Concordia L. 50

SPORT

Le corse al galoppo all'ippodromo di S. Artemio
La seconda giornata

Ci scrivono da Treviso, 9:

La seconda ed ultima giornata della riunione al Galoppo sull'Ippodromo della Società Trevigiana delle Corse di Cavalli a S. Artemio si svolgerà mercoledì 11, giorno di S. Martino, ad ore 14 col seguente programma:

Premio «Udine» (hunters G. R. handicap ascendente) L. 2000, m. 1500.

Inscritti: «Ghadames» del co. cav. Luigi Revedin; «Rondone» di A. Dall'Acqua; «Midnight» di Chimelli Da Zara; «Piccola» del ten. Pacinotti; «Cremio» di Razza Umbra; «Le Potin» del ten. co. Rizzardi; «Temis» del cap. Luigi Locatelli; «Tordo» di Marino Caracciolo; «Bun» del ten. march. Doria; «Geldi» del ten. A. Mina; «Blair Park» del bar. Tullio Treves; «Rainoble» del cap. Biasioli.

Premio «Padova» (steeple chases ufficiali handicap ascendente) L. 2000, m. 3200.

Inscritti: «Olevola» del bar. cap. C. Gautier; «Durbesse» del ten. F. Pollio; «Bay Leld» del cap. march. De Gresti; «Urbina» del cap. Aless. Valerio; «Sfax» del ten. A. De Luce; «L'horloge» del ten. G. Lacava; «Fiuvoy's Fortune» del ten. Ungaccia; «Mulay Hafid II» del ten. L. Cirillo; «Palmira» del ten. Marchisio; «Engate» del ten. Leone Tappi.

Premio «Verona» (steeple chase) Lire 3000, m. 3200.

Inscritti: «Vulture» di Alb. Chantre; «Gradasso» del cap. bar. Gautier; «Ghadames» del co. cav. Luigi Revedin; «Mine Pardons» del ten. co. Rizzardi; «Engate» del ten. Tappi; «Bun» del ten. march. Doria; «Raenoble» del cap. Biasioli.

Premio «Venezia» siepi handicap discendente) L. 4000, m. 3200.

Inscritti: «Vulture» di Chantre; «Varese» del co. di Sambuy; «Moschito» id. id.; «Isolda» di Ant. Dall'Acqua; «Moretto» di Marino Caracciolo; «Maistà» del cav. Enea Gallina; «Queen Tiberia» id.; «Bug» del march. Doria; «Caurobert» di B. L. Guastalla; «Not Guilty» di Filippo Gallina.

Premio «Gorgo» (steeple chase G. R.) Una Coppia, m. 5000.

Inscritti: «Tramat» del march. Casati; «May Bird» di G. De Montel; «Monticano» del ten. Piero Ricci; «Weather Eye» di Eugenio Tosi.

"Virtus,, batte "Treviso,, 1 a 0

Domenica si svolse nel campo sportivo della Virtus in Chiovere S. Girolamo, l'annunciata partita di Foot-Ball fra queste contro il Treviso F. B. C.

La Virtus è scesa in campo in formazione incompleta perchè mancante del Grassi, che fu sostituito da Tagliapietra I delle riserve. Tuttavia le sorti della giornata sono state favorevoli ai rosso-neri. Il giuoco si svolse fiacco nella prima ripresa durante la quale la Virtus mancò per indecisione parecchie belle occasioni per segnare. Fu solo al 16 minuto che un avanti rosso-nero segnò il punto della giornata. Nella ripresa la partita trascorse combattuta e forse più emozionante del primo. Il Treviso cerca di pareggiare ma non riesce data la vigile difesa dei terzini e del portiere, che ad ogni attacco spingono la palla nel campo avversario, ed in queste occasioni se qualche tiro della Virtus non fosse stato assai precipitoso, il passivo degli ospiti sarebbe stato maggiore.

La partita si è chiusa con uno goals per la Virtus e zero per Treviso.

La squadra era composta: Sabot, Tagliapietra A., Galli, Costantini (cap.), Camozzo, Camuffo, Santini, Santi, Paties, Zanon, Vidman.

I premi pel giro podistico di Venezia

Ecco l'elenco dei premi per il «Giro Podistico di Venezia»:

1 premio medaglia d'oro — 2. premio medaglia d'oro — 3. premio medaglione di bronzo ed oggetto artistico, cortesemente donato dal sig. Renzo Coen — 4. premio medaglia vermeille — 5., 6., 7. e 8. premio medaglia d'argento — 9., 10., 11. e 12. premio medaglia di bronzo.

Una bellissima targa di bronzo, gentilmente offerta dal sig. cav. Mario Nelli, per la Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo. A tutti quelli che compiranno il percorso in detto tempo massimo sarà assegnato uno speciale diploma artistico.

Regia Marina

Roma, 9

Il Bollettino della Marina reca: Con regio decreto i sottotenenti del Corpo reali equipaggi Lamanna e Ferri, sono stati promossi tenenti con anzianità di grado.

La **VEDOVA**, le famiglie **COSTA SCIPIONI** ed i parenti tutti, riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Costa Ernesto fu Antonio

ringraziano dal profondo del cuore anzitutto il chiariss. prof. **Davide Giordano** Primario dell'Ospitale Civile, gli assistenti tutti e le Suore che nulla lasciarono d'intentato per scongiurare cotanta jattura; ringraziano altresì l'Azienda Comunale di Navigazione Interna, la Società Reduci d'Africa e quanti concorsero con scritti, con la loro presenza, od in altro modo a rendere più solenni le estreme onoranze all'indimenticabile loro Estinto.

Venezia, 9 Novembre 1914.

Cronaca Veneta

VENEZIA

La partenza del Sottoprefetto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 9:

Il nostro sottoprefetto avv. Elpido Ramaccini è stato trasferito in questi giorni alla sottoprefettura di Breno (prov. di Brescia) in seguito a sua istanza.

Il valoroso funzionario lascia tra noi un incancellabile ricordo per il modo veramente mirabile, con cui egli seppe reggere questa Sottoprefettura nel periodo di sua permanenza tra noi. Tutti hanno dovuto riconoscere ed apprezzare il suo tratto leale e squisito, il suo vivido ingegn oe l'abilità incomparabile, con cui egli riusciva a risolvere situazioni di non comune difficoltà: basti accennare alla recente agitazione della classe peschereccia contro i tassi della Cassa Invalidi della marina mercantile, che senza il suo intervento diretto e personale avrebbe indubbiamente dato luogo a fatti luttuosi.

Il suo trasferimento è stato appreso con profondo rammarico dall'intera popolazione, che non ha mancato di esprimergli la sua vivissima simpatia. Gli furono offerti due banchetti, ai quali parteciparono autorità civili e militari, egregi funzionari ed impiegati, estimatori ed amici.

Al momento della partenza egli e la sua distinta signora furono ossequiati da numerosi amici, che non mancarono di rinnovare rispettosamente i sensi del loro rammarico e al tempo stesso i più fervidi auguri.

Il Ponte di Cà Pasqua

In seguito alla piena dei fiumi fu sospeso in questi giorni il passaggio di carri e carrozze sul ponte in ferro, provinciale, a Ca' Pasqua. Di qui un disagio notevole per tutti coloro che sono costretti a servirsi del passaggio sul ponte suddetto.

L'Amministrazione Comunale non mancò di richiamare ripetutamente l'attenzione delle autorità provinciali perchè fossero presi i necessari provvedimenti segnalando gli inconvenienti notevoli che dalla sospensione del transito derivavano.

Le autorità provinciali assicurarono la nostra Amministrazione che stamane (lunedì) avrebbe fatto un sopraluogo l'ing. cav. Radaelli per eseguire la prova della stabilità del ponte, dopo la quale si sarebbe riaperto il passaggio anche dei carri e delle carrozze.

Un invito che provoca un arresto

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Ieri verso le ore sette il falegname Checchin Ernesto, d'anni 18, abitante alla Gazzera in via Brendole, invitava a bere in casa sua due suoi compagni.

Il fratello di lui, Gioacchino, d'anni 38, lo rimproverò per questo atto, ed egli risentitosene, cominciò ad ingiuriare il fratello, minacciandolo con un coltello da cucina che aveva estratto dal cassetto della tavola.

Il Gioacchino si rifugiò nell'abitazione del casellante Gobbi Silvio di Angelo di anni 30, che abita nel casello che si trova sotto il cavalcavia di Mirano.

Giunto il Checchin Ernesto, sempre armato di coltello, forse perchè un po' alticcio, cominciò ad offendere e minacciare anche il deviatore, il quale dovette rifugiarsi anch'egli nella sua abitazione. Intanto il forsennato rompeva due vetri delle finestre della casa, e sembrava non volesse smettere.

Accorsi altri famigliari, cercarono di calmarlo, mentre che i carabinieri, avvertiti per telefono, arrivarono e procedettero all'arresto del Checchin Ernesto, e lo trasportarono in camera di sicurezza.

Bambino fra le ruote

Questa mattina verso le 9 e 45, il bambino Paitoschi Armando di Alberto d'anni 5, si arrampicava su un carro fermo in piazza a Carpenedo, mettendo le gambe in mezzo ad una ruota del veicolo stesso.

Il carrettiere, che non si era accorto, fece muovere il carro, e intanto il bambino riportava delle lesioni alle gambe. Trasportato subito col tram fino a Mestre, e poi a braccia fino all'Ospitale Umberto I, dal pittore Parrea Giuseppe, il bambino potè essere medicato e quindi più tardi rilasciato.

MIRA — Ci scrivono, 9:

La medaglia a due maestre. — Mercoledì 11 corr. dopo il tradizionale Te Deum nella chiesa arcipretale avrà luogo nell'aula consigliare del Municipio, la solenne consegna da parte del nostro Sindaco, di due medaglie d'oro conferite da S. M. il Re alle due maestre Olivo Orsola e Zanatta Elisa come benemerite dell'istruzione per aver compiuto gli otto lustri d'insegnamento.

Per rendere più solenne la festa il Sindaco ha diramato degli inviti alle principali famiglie del paese alle autorità cittadine ed al corpo bandistico

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 9:

Solenne cerimonia. — Ieri nella splendida artistica chiesa di Sesto al Reghena, vero gioiello d'arte dichiarata da qualche tempo monumento nazionale, venne celebrata alla presenza di S. E. Mons. Isola, Vescovo di Concordia, la solenne inaugurazione del nuovo grande organo, opera dell'egregio artista Zanini di Codroipo.

All'ottimo arciprete don Luigi Rosso alla cui attività indefessa si deve il restauro dell'antico tempio ridonato all'antica superba bellezza, le nostre migliori felicitazioni.

CAVARZERE — Ci scrivono, 9:

Buona usanza. — Alla Congregazione di Carità pervennero lire 100 offerte dal signor ietti Emilio di Venezia. I preposti a nostro mezzo ringraziano il munifico signore.

BELLUNO

I risultati delle elezioni politiche

Feltre, 9

Ecco precisamente e particolareggiatamente l'esito della votazione di ieri:

	Bellati	Basso
Feltre	1735	822
Alano	388	149
Cesio	525	193
Lentiai	277	183
Pedavena	332	310
Quero	277	141
S. Giustina	530	234
S. Gregorio	228	53
Seren	391	123
Vas	115	131
Fonzaso	653	140
Arsiè	905	213
Lamon	456	170
Sovramonte	395	213
Mel	770	395
Trichiana	362	204
	8339	3674

Votanti, N. 12013.

Si ha dunque una percentuale di circa 47 votanti su cento iscritti.

Gli iscritti erano 25287. Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo la proclamazione dell'elezione del dott. Bellati.

Capo-tecnico arrestato per spia

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Nel pomeriggio d'ieri un signore sui 35 anni, dall'accento straniero, stava bevendo il caffè nel Bar Centrale, in piazza Mercato.

Era il sig. Luigi Soravia, nativo di Perarolo del Cadore, capo-tecnico presso la nostra Scuola Industriale. Il Soravia, che da anni fu residente a Cortina di Ampezzo, parla infatti con accento tedesco.

Un soldato alpino lo qualificò per spia, e si affrettò a recarsi ad avvertire qualcuno. Infatti a pochi passi dall'esercizio il soldato incontrò la «ronda» del 56. Regg. Fanteria: un caporale maggiore e due soldati. Invitò i tre militi a recarsi nel Bar.

Ivi il Soravia venne interrogato. Quando declinò l'esser suo, i tre militi, non ancora persuasi, vollero condurlo alla Scuola Industriale, per avere la prova della.... innocenza. Il Soravia giunto all'Istituto, dopo che il bidello si fece.... garante, venne rilasciato con tante scuse.

VERONA

La medaglia agli alpini

VERONA — Ci scrivono, 9:

Il generale Aliprindi, mercoledì, passando in rivista le truppe in Piazza V. E., farà la consegna, in forma solenne, al comandante del 6. alpini, della medaglia al valore assegnata all'eroico battaglione Verona per la campagna libica.

L'ambasciatore turco

Stanotte, proveniente da Milano, è stato di passaggio l'ambasciatore turco a Bordeaux, diretto a Pontebba. Occupava uno scompartimento riservato.

La americana Fonster

Proveniente dalla Germania, è giunta a Verona quella americana, miss. Fonster, che rimase ferita nella scorsa primavera in treno, nei pressi di Firenze, dallo studente universitario Rossi.

Oggi stesso, dopo aver visitato la città, è partita per Genova.

TREVISO

Neo cavaliere della Corona

TREVISO — Ci scrivono, 9:

E' stata appresa con soddisfazione dalla cittadinanza la notizia, pervenuta ieri, della nomina a Cavaliere della Corona d'Italia fatta da S. M. il Re su proposta del Ministro d'Agricoltura I e C. del conte Luigi Revedin benemerito presidente della Società Trevigiana per le Corse di Cavalli. — Congratulazioni all'egregio gentiluomo.

— Anche il nob. Arminio Pasini giudice del nostro Tribunale è stato nominato, con Reale Decreto di questi giorni, Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni al distinto Magistrato.

Il presidente del Tribunale

Stamane al Tribunale, all'aprirsi della udienza penale, alla presenza di tutti i Giudici, dei funzionari di cancelleria e di vari avvocati ebbe luogo con semplice cerimonia l'insediamento del nuovo Presidente avv. cav. Temistocle Pagliai. Dopo cordiali saluti dei giudici e del Procuratore del Re, l'avv. Visentini rivolse un breve discorso per recare il saluto della curia trevisana all'egregio Magistrato. Il cav. Pagliai rispose commosso concambiando con cortesi parole.

La morte di Arturo Colautti

"La mia patria... laggiù! laggiù!,,

Roma, 9

Oggi alle 11,30, colpito da un attacco al cuore, è morto a Roma all'albergo Eden, Arturo Colautti, assistito dalla nipote signorina Ofelia Borowsa.

Il Colautti era da qualche tempo ammalato. Ieri sera si tratteneva all'albergo Eden, dove alloggiava, con una comitiva di amici intimi, fra i quali Arturo Vecchini, Antonio Pizzichi e Alberto Lumbroso. Conversò animatamente fino ad ora tarda. La notte l'ha passata alquanto agitata. Ha ricevuto le cure della nipote signorina Ofelia Browska, che trovavasi con lui. Stamane Colautti non si sentiva bene. Esclamava ripetutamente: Mi hanno dato la caffeina, ma il migliore rimedio per me sarebbe la mia terra!

Alle 10,30 si lamentava di avere freddo. La nipote si è affrettata a chiamare i medici, che son accorsi al capezzale dell'infermo. Alle 11,30 fu colpito da un attacco al cuore.

Arturo Colautti è spirato tra le braccia della nipote, esclamando: Laggiù.... laggiù...

Arturo Colautti era nato or sono sessantatre anni a Zara la fiera rocca dell'italianità della terra di Dalmazia. Aveva studiato in quel ginnasio: era poi passato, nella scuola militare di Vienna, dalla quale era uscito sottotenente d'artiglieria, nell'esercito austriaco. Aveva seguito quindi, per desiderio del padre, regolarmente la carriera fino al grado di capitano, che aveva conseguito in età assai giovanile, poi, mortogli il padre, s'era dimesso, ed era tornato a Zara a dirigervi un giornale d'avanguardia nazionale, *Il Dalmata*, nel 1874. La lotta nazionale italiana era già allora in Dalmazia aspra, se non disperata come negli ultimi anni; e Arturo Colautti vi s'era temprato uno stile di giornalista irto ed aggressivo, sonoro e caloroso, che gli era valso un giorno il paterno consiglio dell'I. R. Polizia di cambiare aria. Allora il Colautti era andato a Fiume, altra trincea d'avamposti della latinità sul suolo ungaro-croato, e vi aveva assunto la direzione della *Bilancia*; era ancora poi passato in Dalmazia a capo dell'*Avvenire* di Spalato, finchè una nuova ammonizione poliziesca, seguito ad una lunga sequela di processi, di querele, di duelli, l'indusse a venire in Italia.

Libero ormai di dare tutto lo sfogo all'impetuoso e forte ingegno, egli si diede dapprima tutto al giornalismo. *L'Euganeo* di Padova nel 1882, *L'Italia*, *L'unione*, *Il Corriere del Mattino*, e nel 1887 *La Venezia* di Venezia, e poi il *Piccolo di Napoli*, e poi il *Corriere di Napoli* lo ebbero successivamente direttore

La sua carriera di direttore di giornale finì lì. E fu peccato. Perchè egli era un direttore di giornale quale ve ne son pochi: con la sua prosa robusta, vigorosa, spesso tormentata, spesso anche eccessiva nello svolgersi quasi barocco di certi periodi massicci, egli sapeva sempre animare d'un soffio potente e violento di vita il giornale; e d'altra parte, con l'entusiasmo vivo che traboccava dalla sua parola infiammata e irruenta, sapeva infondere nei suoi collaboratori una fede sicura, un trasporto magnifico alle battaglie giornalistiche e civili.

Ma, uscito dalle gerarchie redazionali del giornalismo italiano, la sua figura di uomo di penna non diminuì d'importanza, ma al contrario potè più largamente e più robustamente manifestarsi nella pienezza della sua forza

Allo scoppio della guerra greco-turca del 1897, il *Corriere della Sera* lo chiamò a collaborare intorno agli avvenimenti militari. Gli articoli, ampi, lucidi, profondi, ch'egli firmava col nome della nave di Narsen, *Fram*, Avanti!, furono una vera rivelazione, e riportarono un successo immenso, contribuendo in gran parte alla diffusione del giornale, che allora incominciava il suo cammino di magnifica ascesa.

L'articolo militare di *Fram* divenne da allora popolare e apprezzatissimo: per l'Italia era una novità, il leggere un articolo che in forma di buona letteratura chiarisse lucidamente quel complicato sistema di calcoli e di induzioni che è generalmente per i profani una campagna di guerra. Così anche nel 1904, e per tutto il corso della guerra russo-giapponese, l'Italia ne seguì avidamente le vicende leggendo Barzini, e le commentò leggendo *Fram*.

Fu giornalisticamente, il culmine della fama di Arturo Colautti. Il quale, contemporaneamente, e fino a pochi mesi fa, continuava a piantare su *La Stampa* di Torino, sulla *Gazzetta di Venezia*, sul *Marzocco*, etc. etc., quei suoi articoli poderosi e appassionati, che attiravano, sempre l'attenzione vivissima del pubblico sull'argomento che trattavano: fosse questo la crisi austriaca o la guerra balcanica, fosse una novità letteraria o la questione delle nostre fortificazioni di con fine orientale...

Uomo di cultura vastissima e multiforme, egli era veramente giornalista nel senso migliore, per l'arte finissima che poneva nel trattare con la stessa profondità e con la stessa competenza, di argomenti diversissimi.

Ma il giornalismo non fu che uno dei campi nei quali si compiaceva la sua meravigliosa attività.

Così al romanzo egli diede *Fidelia* nel 1886, *Nichil* nel 1890, *Il figlio* nel 1894; alla poesia *Dio e la donna* nel 1886; *Canti virili* nel 1896, e nel 1905 *Il terzo peccato*, poema in terza rima d'intonazione dantesca, ch'egli tra tutte le sue opere prediligeva.

Stava lavorando fino a qualche mese or sono ad un suo poema napoleonico, del quale aveva già pubblicato diversi sonetti.

E quasi tutte le riviste letterarie d'Italia l'hanno avuto collaboratore assiduo ed ambito.

La sua fede di ardente patriota, la sua sempre viva speranza di poter un giorno riporre il piede nella sua Dalmazia ridiventata terra italiana, l'aveva naturalmente condotto ad iscriversi nelle file del giovane ed ardente partito nazionalista; se ne dimise nel maggio scorso, dopo il Congresso di Milano, che aveva sancito il distacco dei nazionalisti dal partito liberale; ma nell'agosto aveva, con una nobilissima lettera, chiesto di rientrare in seno al partito che sorgeva a chiedere la guerra e il compimento delle idealità nazionali.

A Milano, dove Arturo Colautti era dimorato parecchi anni, a Venezia, dove veniva molto spesso, a Roma, dove, come egli aveva scritto, aveva «trasportato la sua umile tenda» da poco più di due mesi, la sua figura era popolare nei circoli giornalistici e intellettuali.

Forte, tarchiato, dal profilo napoleonico, dalla grossa testa canuta, egli somigliava quasi fisicamente allo stile dei suoi scritti, richiamando alle labbra di chi lo conosceva o di chi lo leggeva, alcuni aggettivi tipici: vigoroso, tarchiato, copioso, irruento, inquieto... Sopratutto inquieto, di quella inquietudine accorata che viene da un pensiero doloroso, fisso, disperato quasi: quello della sua bella Dalmazia, ch'egli sperava sempre, malgrado tutto, di poter ancora un giorno vedere italiana.

Di questa fede egli visse, di questa fede egli si fece tormento e gioia supremi: con questa fede egli è morto ieri, mormorando: «... La Patria, laggiù, laggiù!».

Le necrologie della stampa romana

Un nobile articolo di A. Cippico

Roma, 9

I giornali dedicano lunghe, affettuose necrologie ad Arturo Colautti.

La «Tribuna» scrive: Portava nel suo scritto l'abitudine della vita. In una pausa di pensiero, le immagini si addensavano, si aggrovigliavano, per prorompere sul finire d'una pagina con una sfrenata violenza di rabbia. Così, chi parlava con lui, non riusciva talvolta a spiegare la ragione di certi silenzi, se non dopo che una strana grandinata di parole luminose avesse rivelato quali fiamme si maturassero nell'ombra. — Intersecava di giornalismo, la poesia e il romanzo. Autore di «Filadelfia», un romanzo conosciutissimo, e di «Il giglio», fu direttore del «Dalmata», della «Bilancia», dell'«Avvenire», del «Corriere del Mattino», del «Piccolo di Napoli», del «Corriere di Napoli».

Antonio Cippico, in un nobile articolo sul «Giornale d'Italia», così conclude: «Aveva passato una notte insonne; sull'alba aveva udito le campane di Roma suonare a mattutino. Nel suo macero volto scarno, dal magnifico profilo quasi grifagno — che scolpito oggi quale è dalla morte, ricorda a noi il profilo della maschera napoleonica — si era irradiato un sorriso. Aveva più tardi dettato una lettera ad un editore, toccando di certo libretto suo su Jauffré Rudello, le cui bozze avevamo corrette qualche giorno fa. La morte, frattanto, si avvicinava. Egli ebbe il tempo di mormorare solo le parole: — La mia patria, la mia patria! Laggiù, laggiù! — e morì. Il suo cuore, vissuto in un desiderio non mai soddisfatto, si era spento. Ecco tutto.

Di lui, in questo momento, fra le lagrime, non ricordiamo che le ultime parole: sono il sigillo di una nobile vita di grande italiano, del più grande dalmata, forse, che la mia patria abbia dato all'Italia, dopo il Tommaseo. Questi era stato contemporaneo e collaboratore del primo risorgimento italiano; Arturo Colautti è il contemporaneo animatore di questa vigilia dolorosa del secondo risorgimento dell'Italia, di tutti gli italiani. Le ultime parole di Arturo Colautti sono un programma, un programma politico di oggi a tutti noi che dal Regno, o d'oltre gli odierni malsicuri confini, con serena fiducia attendiamo il compiersi del destino. Ed oltre che un programma, sono una profezia.»

Manifestazioni di cordoglio

Milano, 9

La sezione milanese della «Trento e Trieste», di cui Arturo Colautti era presidente onorario, ha spedito il seguente telegramma al Podestà di Zara, città natale del Colautti:

«Piangiamo con Zara sorella, la morte del nostro e del vostro poeta».

La sezione milanese della «Trento e Trieste», ha poi mandato all'on. Arturo Vecchini, presidente di questa sezione a Roma, il seguente dispaccio:

«La morte del duce nostro per la santa battaglia, ci avvolge nel dolore che non ha parole. Sia ella per noi, presso il poeta adorato».

Il gruppo nazionalista milanese ha spedito al gruppo romano il seguente telegramma:

«Inchiniamoci davanti alla memoria di Arturo Colautti, nostro antico presidente e promettiamo insieme di rifare italiana la sua terra»

Terremoto nel Molise

Campobasso, 9

Stanotte ad Isernia sono state avvertite alcune scosse d iterremoto, due delle quali abbastanza sensibili. La popolazione, presa da panico, si è riversata nelle strade. Non si hanno a deplorare danni.

ULTIMA ORA

I russi hanno occupato Soldau

Vibrato discorso del Min. Kitchener

Sensibili progressi degli eserciti alleati

Irresistibile avanzata russa nella Prussia Orientale

Petrograd, 9

Il comunicato dello stato maggiore generale dice:

«Nella Prussia Orientale il combattimento è continuato e le truppe russe hanno occupato Soldau (distretto di Königsberg, Prussia orientale).

«Le nostre truppe avanzano in direzione di Miava. Esse formarono la marcia dei treni delle ferrovie nemiche verso la stazione di Soldau.

«Al di là della Vistola i tedeschi si ritirarono da Wloclavek e da Neszava.

«Da Jonin a Slupzy, sulla strada di Cracovia, respingiamo sempre la retroguardia austriaca.

«A sud di Przemysl abbiamo fatto mille prigionieri il giorno 7 ed abbiamo preso dei cannoni.

«Sulla nostra costa del Caucaso è stata segnalata il 6 e il 7 corrente la presenza di incrociatori nemici».

L'esercito austriaco sbaragliato dalle truppe russe

Petrograd, 9

Il «Messaggero dell'Esercito» scrive:

«Le nostre truppe che inseguivano alle calcagne l'esercito austrungarico in ritirata, impegnarono un violento combattimento contro forti retroguardie nemiche che cercavano di arrestare la nostra formidabile pressione con un intenso fuoco di artiglieria.

«Cacciammo successivamente il nemico da tutte le posizioni che occupava, obbligandolo a fuggire in disordine.

«Da parecchie località si annunzia che la vallata di Bayazet è nelle mani dei russi.»

Scambio di cordiali telegrammi tra l'arciduca Federico ed Enver pascià

Costantinopoli, 9

L'arciduca Federico ha inviato al ministro della guerra Enver Pascià un telegramma dicendo di essere molto lieto e soddisfatto che la Turchia partecipi con molto coraggio alla guerra che l'Austria-Ungheria ha intrapreso per la giustizia e la civiltà.

«Saluto — dice l'arciduca — Vostra Eccellenza come vero capo del glorioso esercito che riporterà la vittoria contro i nemici comuni».

L'arciduca Federico aggiunge di considerare come buon augurio i successi della flotta ottomana e felicita cordialmente Enver pascià e Gemal pascià, che in questo poco tempo riuscirono a creare una flotta così valorosa.

Il ministro della guerra ha risposto all'arciduca con un telegramma, esprimendo i ringraziamenti per le felicitazioni ed augurando che l'Altissimo accordi la vittoria agli ottomani e ai loro fratelli d'arme, i quali fanno la guerra contro i nemici del diritto e dell'umanità e aggiungendo: «Noi abbiamo con molta fiducia preso le armi per ottenere la libertà di milioni di innocenti». Il dispaccio è firmato da Enver pascià, vice-generalissimo dell'esercito e della flotta ottomane.

I Comitagi bulgari e gli arnauti combattono contro i serbi

Nisc, 9

Un comunicato ufficiale in data 4, ritardato, dice:

«Durante i combatimenti degli ultimi giorni è stata notata la presenza di bande di comitagi bulgari. Una di queste è stata distrutta. Fra i morti si trovano due capi, uno dei quali si chiama Mehemed Aly Bey. Sono stati trovati documenti di grandissima importanza i quali dimostrano specialmente la connivenza dei Comitagi col console di Turchia ad Uskub e con alti personaggi turchi e bulgari, coi quali erano in istretta relazione. Tali documenti saranno pubblicati al momento opportuno».

Da qualche tempo si sapeva che Arnauti delle tribù nomadi, si proponevano di attaccare Drakovitza. Però, quando gli arnauti, fra il 17 e il 18 ottobre si disponevano ad attaccare la città, i serbi prevenuti risposero e li inseguirono. I montenegrini riuscirono a togliere loro due cannoni. Gli arnauti erano guidati dal bairan Tsura e da alcuni capi di vari comitati.

Una nave-ospedale cilena

Santiago del Cile, 9

Il vapore cileno «Valdivia Chioe» che batte bandiera della Croce Rossa ha lasciato Valparaiso dopo essersi trasformato in nave-ospedale. Il vapore ha a bordo medici, infermieri ed un cappellano.

Il comunicato francese delle 23

Nuovi progressi degli alleati

Parigi, 9

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessuna modificazione notevole nella situazione, a causa delle difficoltà che la densa nebbia crea ad operazioni di qualche importanza.

«Nel nord la giornata è stata buona; abbiamo resistito nelle nostre posizioni fra Lys e Langemarck e abbiamo progredito sensibilmente fra Langemarck e Dixmude.»

La missione militare di Spagna al campo francese

S. Sebastiano, 9

Il colonnello Echague, aiutante di campo di Re Alfonso XIII, è stato nominato capo della missione militare spagnuola, addetta allo stato maggiore dell'esercito di operazione in Francia.

Dopo la resa di Tsing-Tao

Tokio, 9

(*Ufficiale*). — Alla capitolazione di Tsing-Tao, firmata il giorno 7, alle ore 7.5, le nostre domande sono state tutte accettate. Secondo la stipulazione i delegati incaricati di trattare i particolari della consegna dei forti e degli altri stabilimenti si riuniranno il 10 corrente, alle ore dieci del mattino.

Sulla pretesa vendita di fucili da parte del governo

Roma, 9

La «Agenzia Stefani» comunica:

La notizia della pretesa vendita a una ditta italiana di cinquantamila fucili Wetterly è del tutto destituita di fondamento. Fin dallo inizio della guerra euproea il Governo stabilì, fra altro, che qualsiasi vendita di tal genere dovesse essere in ogni caso rifiutata. Questa disposizione non ha subito nè subirà eccezione.

Una grande manifestazione patriottica al banchetto per l'insediamento del Lord Mayor

Londra, 9

Nel discorso pronunciato questa sera al banchetto il Lord Mayor anzitutto ha elogiato le truppe inglesi che si battono sul continente.

«E così — ha continuato — vorrei in questa occasione farmi interprete del paese ed esternare ai nostri valorosi alleati i sentimenti della nostra alta considerazione e gratitudine.

«Combattiamo da quasi tre mesi a fianco dei camerati francesi e l'ammirazione delle nostre truppe per il glorioso esercito aumenta ogni giorno. Sotto la direzione del generalissimo Joffre, che è non solo un grande capitano ma anche un grande uomo, possiamo avere fiducia nella vittoria definitiva delle nostre armi sui campi di battaglia dell'ovest.

«Nell'est gli eserciti russi, sotto il brillante comando del granduca Nicola riportarono vittorie di massimo valore strategico per l'insieme della campagna.

«L'esercito belga suscita anche esso la nostra grande ammirazione senza limiti per la sua splendida difesa».

La fiducia di Kitckener nella vittoria

Kitchener ha portato poi il suo tributo di elogio al Giappone, alla Serbia, al Montenegro per le loro gesta valorosissime.

Parlando dei risultati della lotta attuale, il ministro della guerra ha detto: «Disponiamo di enormi vantaggi, di risorse di uomini e di materiale e possediamo quell'entusiasmo meraviglioso che rifiuta di credere alla disfatta. Le nostre perdite furono gravi ma, lungi dal diminuire l'ardore della nazione inglese, contribuiranno invece ad infiammare di coraggio i nostri giovani.

Kitchener ha poi soggiunto:

«L'Impero britannico combatte per l'esistenza. Il ministro desidera che ogni cittadino lo comprenda bene. Soltanto la concezione precisa dell'enorme importanza di interessi in giuoco può dare alla nazione un grande impulso morale, senza di che nè il governo, nè la marina, nè l'esercito possono fare nulla».

Rilevando poi che l'introduzione degli ordigni distruttori, di cui i nemici si munirono tanto accuratamente, fu oggetto di numerosi elogi da parte dei critici militari, Kitchener ha detto: «Non bisogna dimenticare che in materia di preparazione chi fissa preventivamente la data di una guerra ha un vantaggio considerevole sui propri avversari».

Parlando infine dei contingenti inviati dal Canadà, dalla Nuova Zelanda, dall'Australia e da tutte le altre colonie, già arrivati o che stanno per mettersi in viaggio con successivi rapidi scaglioni per la difesa dell'Impero, Kitchener ha detto che, oltre questi contingenti, circa un milione e duecentocinquantamila uomini si allenano attualmente ed attendono il primo segnale per partire.

I tedeschi maestri di barbarie

L'Ambasciatore di Francia parlando a nome degli ambasciatori delle potenze alleate, ha ricordato che la Francia mai nutrì reconditi pensieri bellicosi. Essa fece ogni sforzo per evitare il conflitto e non può essere resa responsabile del sangue versato, delle rovine, delle miserie, degli incendi, dei massacri della guerra attuale.

«Noi, ha detto, non attaccammo, ma ci difendemmo; non cerchiamo di saziare appetiti di conquista o di dominio, vogliamo semplicemente salvare la civiltà europea.

«Sappiamo che la guerra era preparata da lungo tempo, che si erano organizzati i più potenti mezzi di distruzione, che si era inculcato in tutto il popolo il culto della forza, il disprezzo del diritto, che si era cercato di estirpare dal suo cuore ogni sentimento di umanità, che di una nazione altra volta civile si è fatta un'orda di barbari.

«L'Europa subì altre volte l'invasione di barbari ma quella che non vide mai è la barbarie eretta a dogma, insegnata da dottori, raccomandata dall'élite intellettuale, la barbarie moltiplicata dalla scienza, la barbarie pedante.

«Questi professori di brutalità credettero di poter tutto ma non previdero che avrebbero urtato contro la coscienza del mondo civile. In questa guerra micidiale, la più terribile che il mondo abbia mai visto, restiamo fedeli al nostro ideale di umanità e di civiltà e non pretendiamo, come altri, di disporre della provvidenza, ma crediamo nella eterna giustizia ed attendiamo i suoi decreti con incrollabile fiducia».

Un ammiraglio inglese abiura la religione protestante

Roma, 9

Stamane, nella cappella interna del collegio inglese, in via Monferrato, il sig. Giorgio E. D'Arcy Irvini, ammiraglio della marina inglese ha abiurato la religione protestante ed ha ricevuto il battesimo e la cresima. Il rettore del collegio inglese mons. Intyre ha somministrato il battesimo; il cardinale Merry Del Val la cresima. Il signor Giorgio E. D'Arcy Irvini è nato nel 1834, e conta 69 anni di servizio nella marina inglese.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 25

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

La signora Lèveque, la locataria del secondo piano, appena udite le prime parole di madama Brochard donò un piccolo corredo completo di biancheria e vestiti... In quanto a Chon essa aveva trovato facilmente ciò che le occorreva, negli armadi di madama la portinaia.

Ma intanto, malgrado tutta l'affezione e devozione che la circondavano, l'avvenire non si rischiarava per lei... Essa rimaneva sempre in preda al terrore, con negli occhi lagrimosi una visione di sangue.

Una sventura non viene mai sola, si dice.

La bretona era convinta che la sventura di quella notte non era che il primo anello di una catena che li stringeva e li avrebbe portati, Massimo a lei, alla più spaventosa e più irrimediabile rovina...

Essa si sforzava invano per sorridere a quelli che la soccorrevano con tanta delicatezza e abnegazione; il suo cuore rimaneva chiuso alla speranza; le sue labbra non potevano aprirsi e i suoi occhi tradivano l'intima ambascia.

Ma non pertanto, ella era coraggiosa, si sentiva forte, pronta a tutti i sacrifici, decisa a tutte le lotte fino alla fine... essa non avrebbe mai una debolezza, di questo era certa; non era per sè che ella temeva!

Mistica e superstiziosa come certi bambini, le pareva che la misericordia di Dio l'avesse abbandonata.

Fu scossa dalle sue tristi idee dalla voce di madama Brochard che diceva:

— Sono quasi le tre!... Dite, dunque, miei figliuoli: non è per mettervi fuori della porta, ma credo che sia l'ora di ritirarvi...

— Sì, avete ragione — disse papà Givrel — La via Royer-Collard non è vicina... e le nostre gambe sono vecchie oramai... poi con questa vera installazione...

Vi fu un rumore di sedie smosse, e tutti furono in piedi; madama Brochard avvolgeva Massimo in una lunga mantiglia di lana.

— Ecco: e così non avrai freddo...

Di poi si occupò di Chon.

— Voi sapete ciò che è stato combinato?

— A qual proposito? — disse Chon.

— Oh! ecco una memoria forte... bene ricomincierò: dunque, tutti i giovedì voi verrete qui con Massimo a pranzo con me.

— Ah! sì... grazie...

— Ve ne ricordate adesso?

— Me ne ricordo — rispose la bretona con un debole sorriso.

— Allora è inteso!

— Ah! voi siete la migliore delle donne.

— Ma no... se voi diceste questo ad alta voce, fareste ridere tutto il vicinato; dunque, tutti i giovedì. Intanto ascoltatemi bene

— Vi ascolto...

— Rimanete il meno possibile nella casa dei Due-Mondi; uscite tutti e due, quando non piova, s'intende...

— Sì...

— E verrete sin qui.

— E' promesso.

— E ancora... ho nella mia cantina quelle bottiglie di vino buono e vecchio ve ne porterò due o tre domani... Così vedrò la vostra dimora... non mi ringraziate, o vado in collera: credo che vi è tutto... Sì, bene. Allora siete tutti pronti? Ebbene, arrivederci; andatevene; poichè la notte non tarda a venire.

Prese Massimo per le braccia e lo alzò.

— Addio, mio bell'ometto...

— Addio, signora...

— Domani verrò a trovarti... sei contento?

— Oh! sì vieni!

E colle braccia le allacciò il collo, ripetendo:

— Sì, vieni, sì, vieni...

Madama Brochard sollecitò la partenza. Massimo non volle che Chon lo portasse: egli voleva camminare. I due vecchi, la bretona e il bambino s'incamminarono.

Il vento era cessato, e una pioggerella uggiosa cadeva dal cielo grigio... La via deserta luceva come un grande specchio.

Andavano svelti quanto lo potevano, senza scambiare una sola parola.

Massimo, a cui Chon dava la mano, si divertiva a battere sul selciato le suole delle sue scarpe un pò grossolane...

D'un tratto si fermarono.

Dall'altra parte della via era lo spettacolo triste e doloroso d'un grande spazio tutto nero... lo spettacolo di ciò che era rimasto del palazzo.

Nulla... nulla era rimasto all'infuori di qualche muro informe e annerito, qualche ferrata storta, delle colonne spezzate, dei resti di armature di legno, della cenere, del fango...

Quei poveri cuori si strinsero angosciati...

Da quelle ruine non spente completamente, uscivano dei piccoli getti di fumo turchiniccio; e la pioggia crepitava cadendo sui rottami ancora caldi...

Papà Givrel si strappò a tale vista dolorosa, e gli altri camminarono dietro a lui.

Al Lussemburgo Massimo era assai stanco e Chon lo prese in collo; il grande giardino dagli alberi spogli era deserto...

Le statue parevano rabbrividere sotto la pioggia; tutto era triste, tutto era nudo...

Al «boulevard Saint-Michel», al contrario, l'agitazione era alquanto viva, in causa di un battaglione della guardia nazionale che ritornava dai bastioni.

Nelle fila, degli uomini di tutte le condizioni, dal vecchio professore al commerciante da tutti i giovanotti agli operai..

Sul ciglio della strada, delle donne, dei bambini, dei vecchi, agitavano i loro cappelli e gli ombrelli e un alto grido si udì:

— Viva la Francia!

Papà Givrel aveva alzato Massimo al disopra della folla... il bambino batteva le mani... si rimisero in cammino...

La via Royer-Collard Saint-Michel: è una via di poca importanza.

La casa dei Due Mondi era un palazzo mediocre, ad onta del suo nome superbo, un palazzo come ve ne sono tanti al Quartiere Latino e altrove.

La sua facciata breve ed elevata, aveva una dozzina di finestre con certe tendine ingiallite dal sudiciume, dalle riquadrature fesse, e costellate di rosoni di carta; al disopra di una lanterna, un andito si prolungava alle sue pareti esternamente umide.

Chon, che con un colpo d'occhio aveva notato tutti questi particolari, trasalì ed i suoi sinistri presentimenti le ritornarono più tormentosi.

— Noi passiamo i primi... — disse la madre Givrel entrando nell'andito dietro suo marito.

— Dove si va? — chiese Massimo.

— A casa nostra, mio amore...

Il bambino guardò la nutrice con grande stupore.

— Ma non è là... casa nostra...

— Adesso... sì...

E Chon entrò nel corridoio di quell'antro della miseria, mormorando:

— Mio Dio! proteggimi...

X.

UNA EVASIONE

Il colonnello di Châteauvieux e il signore di Mael-Monfort non erano rimasti nè feriti gravemente, nè morti, ma semplicemente fatti prigionieri. Essi si erano tanto avanzati nelle file del nemico che non poterono essere informati dell'ordine di ritirata...

Si batterono come due leoni finchè ebbero delle armi e dei monconi di armi; ma giunse il momento che non ebbero più nulla in pugno per difendersi. Allora i nemici si gettarono su di essi, e tutto finì. Le divise erano a brandelli, e coperte del sangue di quelli che essi avevano ucciso ed essi tremavano per la fatica; ma intanto tennero alta la fronte poichè ne avevano diritto.

Non è un disonore essere vinti, quando si è fatto tutto quanto è stato possibile di fare...

Si chiusero vicino all'isola d'Iges, ove si ritrovarono con gli ottantamila uomini dell'armata, tutti quanti prigionieri.

L'isola di Iges!... Il Campo della miseria! così dovevano chiamarla i disgraziati che furono rinchiusi là dentro alla rinfusa.

Non un rifugio al coperto, non dei viveri.

Si coricavano sulla terra smossa, nel fango, sotto la pioggia, e si nutrivano di pane putrido, di patate, di barbabietole e di carne infetta dei cavalli che morivano. Attorno la Mosa scorreva colle sue acque fangose piene di cadaveri, mentre sulle rive dei cordoni di sentinelle tedesche vegliavano con fucili e rivoltelle a portata di mano, pronte a far fuoco sul primo che tentasse una fuga a nuoto.

Poi i vincitori si diedero ad organizzare carovane di prigionieri destinati ad essere rinchiusi nelle fortezze tedesche.

Il barone Giovanni e il duca, partirono quasi subito assieme.

Fu grande la gioia di non essere separati I pericoli comuni formano le grandi amicizie, e l'amicizia dei due uomini era ormai indistruttibile.

Il timore di essere internati in una città dell'Est si dissipò quando, con loro profonda soddisfazione, il treno che li portava si fermò a Mayence, ed ebbero l'ordine di scendere.

A Mayence la situazione degli ufficiali prigionieri fu passabile... il signor di Châteauvieux e il duca di Maël-Monfort ottennero il permesso di alloggiare nella città, e furono obbligati semplicemente a trovarsi all'appello due volte al giorno, a non oltre passare il limite delle fortificazioni, e a sopperire ai loro bisogni con i quarantacinque franchi mensili che loro assegnava il governo prussiano.

Continua

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STUDENTI - Impiegati, trovano ottima pensione 60 mensili. Presso civile famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, Ponte Goldoni Sanmarco.

BELLUNO - Città, posizione centrale, per ritiro commercio, affittasi vecchia, avviatissima trattoria. — Rivolgersi: Vittorio Dalmas.

VALLE PRIMEPOSTE. — Tre ottimi posti fittansi annualmente per 1000 - 500 - 300 oppure settimanalmente per 50 - 25 - 15. Scrivere: Gottardi - Sanzeno, Verona.

AFFITTASI centralissimo appartamento primo piano ammobigliato nuovo cinque stanze cucina anche stanza un letto bagno. S. Moisè Ponte Barozzi 2153.

Vendite

COMPERO nel Vicentino villa con campi annessi, purchè vicino a stazione ferroviaria Venezia-Milano. Pagamento contanti. Scrivere B 11503 Haasenstein e Vogler, Venezia.

STUFA Americana Riessner del N. 1 per trattare Cav. Celso Mantovani, Sottoportico delle Acque.

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ESPERTA cassiera, ottime referenze, offresi per esercizio pubblico, stabilimento, ufficio. Accetterebbe pure qualsiasi altro incarico decoroso presso studio commerciale. Offerte Spes fermo posta.

DATTILOGRAFA veloce, abile corrispondenza, fatture, lavori archivio, cerca immediata occupazione. Produce ottimi certificati importanti Ditte di Milano. Scrivere A 11499 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI Agenti Assicurazione negozianti, piazzisti ecc., potrete assicurarvi proficuo lavoro, interessandovi prodotto facile vendita, grande consumo lauta provvigione. Gatis campioni, istruzioni, condizioni. Scrivere con serie referenze Cassetta 17437, Haasenstein e Vogler, Firenze.

Lezioni

LINGUA TEDESCA. — La signorina Marta Jacobi (Pension Pilot, San Fantin) ha ripreso le lezioni.

Diversi

ACCORDANSI 100.000 Mutuo prima iscrizione 5-25 cauzione campagne, esclusi mediatori. Casella 600, Venezia.

CINQUEMILA contanti dispone cauzione oppure associarsi affare serio lucroso Venezia Treviso pratico venditore conoscenza lingue straniere primissime referenze. Esclusi anonimi offerte dettagliate «Florentius» posta Venezia.

Matrimoniali

VENTISETTENNE professionista 2000 annue, ineccepibile fisicamente moralmente economicamente, buono affettuoso relazionerebbe vedova signorina scopo matrimonio. Scrivere Passaporto 3266 posta, Udine.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

COMPERO ogni genere mobili usati cambiando con nuovi. Accademia, N. 879.

STUDIO di consulenza legale. Pareri legali Pratiche presso Uffici Pubblici. Sovvenzioni, mutui. Ricupero crediti anche anticipando spese. Circolari dettagliate. Casella postale 361, Roma.

RIVISTA letteraria drammatica importantissima cerca corrispondenti, collaboratori retribuiti. Scrivere: «Dionysos», Via Mezzocannone, 101, Napoli.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DAISY. — Ricevetti, grazie. Arrivederci venerdì se possibile. Scrivetemi solito indirizzo quando potete e ditemi vostro orario. Sempre vostra Ginestra.

BASTA. — Devo lodarmi contegno affettuoso. Poche ore separanci. Oltremodo penoso dover fingere mentre vorrei gridare: «Ti adoro». Baci caldi affettuosissimi.

MALIA. — Freme di dolcissimo amore mia anima per parole tue piene di palpiti passione. Anch'io con ansia disperata attendevo di giorno in giorno tuo avviso. Quanto dolore! Vivi sicura che mio cuore più e più amati. Farò ogni possibile per quanto dici; scriverò sempre. Grazie con tutto cuore; amoti follemente; vivo di te, tutto. Baci, carezze tutte.

BIMBO. — Ricevuto oggi. Occorre animo affrontare situazione, pianto non risolve peggiora. Tuoi timori giudizi ingiusti. — Prossima mia venuta per spiegarti tranquillizzarti. Saluti baci...

CALICANTUS 9. — Impossibile continuare così, sentomi impazzire. Sabato attendo tua costà mio regolare indirizzo, altrimenti cercherò vederti. Qui non scrivere. Angelo mio adorato, non farmi penare altro; tuo pensiero, immenso affetto ammazzanmi. Bacioni lunghi, puri. 1877.

PARIGI. — Vivo felice ancora sotto l'influenza benefica del tuo incontro. Rievoco mille ricordi, memore, grato, senza tristezza.

BOA. — Scrivere continuamente senza ricevere risposta sembrami dolorosissimo. Abbandona pigrizia dandomi notizie. Sei tanto indifferente, apatica!!! Eppure mi piaci tanto!!!!

SIGNORINA TRAM 8. — Ricordate che amare onestamente è lecito. Sempre, con la maggiore affettuosità....

LILIAM. — Nulla di positivo. Intuisco però una cert'aria di diffidenza che non credo fuor di luogo la raccomandazione. La mia severità dipende, come dissi, unicamente dal grande affetto. Perdònami... Le tue parole mi rassicurarono appieno e mi fecero tanto bene... Grazie infinite. Anch'io, e lo puoi ben immaginare, mi son sentito avvinto da dolci sensazioni, da sentimenti soavi d'incommensurabile intensità, il cui ricordo si perpetuerà nella mia mente. Perchè temi che il mio sentimento sia guidato da superficiale impressione? Perchè credi che non ti conosca? Perchè non confidi completamente in me? E che cosa pensi di me, che per la tua tranquillità sono costretto a fare quello che chiami basso calcolo? Disapprovi? Vuoi che vi rinunci? Sono pronto, ma... è meglio così. Ti spiegherò di più a voce quantunque credo d'averti già detto tutto... Conservami l'intero tuo affetto, tutta la tua stima. Chi t'ama senza confine.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 18.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Mercoledì 11 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 309 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 11 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'incrociatore tedesco Emden affondato dagli inglesi

L'incrociatore Königsberg imbottigliato, il Geier disarmato in porto neutrale

Nove navi da guerra austro-germaniche affondate a Tsing Tao

La guerra in mare

L'incrociatore tedesco "Emden„ affondato dall' inglese "Sidney„ nell' Oceano Indiano

Londra, 10

UN COMUNICATO UFFICIALE ANNUNZIA CHE L'INCROCIATORE TEDESCO «EMDEN» SI E' ARENATO PRESSO L'ISOLA DI COCOS NELL'OCEANO INDIANO.

LA NAVE E' AFFONDATA. IL NUMERO DEI MORTI E' CONSIDEREVOLE.

Bordeaux, 10

SI HA DA BOMBAY CHE L'INCROCIATORE TEDESCO «EMDEN» SAREBBE AFFONDATO NELL'ISOLA DI COCOS DOPO UN COMBATTIMENTO CON L'INCROCIATORE «SIDNEY».

L'isola di Cocos è sulla rotta che va dalla Barmania inglese alle isole Andaman, pure nell'Oceano Indiano.

Gli ulteriori particolari diranno come sia finito l'«Emden» che ha, con la sua guerra da corsa, dato tanto filo da torcere alla marina inglese di commercio affondando un numero cospicuo di piroscafi, ed ha recato gravi danni a quella militare cannoneggiando un incrociatore inglese e una torpediniera francese ch'erano in un porto, ai quali si avvicinò issando una quarta ciminiera e battendo bandiera russa.

L'«Emden» era un incrociatore protetto completato nel 1909 di 3650 tonn.; filava a 24 nodi allora, era lungo 111 m. e il principale armamento era costituito da 12 cannoni da 105.

L'incrociatore «Sidney», con cui si sarebbe battuto, è un modernissimo e potentissimo incrociatore corazzato inglese ma della flotta australiana. Completato nel 1913 sposta 5490 tonn., fila 26 nodi all'ora, ha otto cannoni da 152 ed è lungo 131 metri. E' dunque molto più possente dell'«Emden».

La marina tedesca con l'affondamento dell'«Emden», il disarmo del «Geier», l'imbottigliamento del «Königsberg», la perdita dell'«York», la distruzione delle navi di Tsing Tao sconta amaramente i successi degli ultimi giorni.

Il "Königsberg„ imbottigliato alle foce del Rufu

Londra, 10

L'Ammiragliato annunzia che l'incrociatore tedesco «Königsberg» è imbottigliato alla foce del Rufu nell'Africa Orientale tedesca da una nave carbonifera affondata nel fiume.

L'incrociatore «Königsberg», imbottigliato alla foce del Rufu, dinanzi a Zanzibar, da una carboniera, non sappiamo se tedesca o francese, ma, forse, tedesca affondata probabilmente per impedire che navi nemiche lo avvicinassero, è abbastanza moderno. Completato nel 1907 è lungo 108 m.; armato di 10 cannoni da 105, velocità 24 nodi e mezzo all'ora.

Nove navi da guerra nemiche affondate a Kiao-Ciao

Londra, 10

L'Ammiragliato annuncia che in seguito alla caduta di Tsing Tao nove navi da guerra fra tedesche ed austro-ungariche furono poste fuori di combattimento, e cioè due incrociatori, quattro torpediniere, tre controtorpediniere. Si aggiunge che queste nove navi furono tutte affondate nella baia di Kiao Ciao.

L'incrociatore "Geier„ e un'altra nave tedesca trattenuti dagli americani

Washington, 10

L'incrociatore tedesco «Geier», non avendo lasciato Honolulu, nelle isole Havai, nel termine fissato dalle autorità americane, è stato trattenuto in quel porto.

Un'altra nave tedesca, il «Lechsun», del «Norddeutscher», è stata pure trattenuta.

Il «Geier», sottratto così alla flotta tedesca del Pacifico, è un vecchio incrociatore costruito nel '94. Il «Lechsun» è un incrociatore ausiliario tolto dalla flotta commerciale.

La guerra nelle colonie

I francesi riprendono ai tedeschi il territorio ceduto del Congo

Bordeaux, 10

(Ufficiale) — **«In seguito a brillanti operazioni che si sono seguite da un mese a questa parte nella regione del Sangha, forze francesi comandate dal generale Aymerich hanno cacciato i tedeschi dalla maggior parte del territorio che aveva tolto la convenzione del 4 novembre 1911.**

«Il porto tedesco di Nzimou che era fortemente occupato dal nemico è stato conquistato tra il 26 ed il 29 ottobre dopo un accanito combattimento durato due giorni. Lo Stato indipendente del Congo belga aveva messo a disposizione delle nostre forze battelli a vapore e centocinquanta uomini.

«Quasi alla stessa data una colonna comandata dal colonnello Hutin si impadronì di Nola. Molti ufficiali e sottufficiali tedeschi e un certo numero di tiragliatori sono stati fatti prigionieri. Noi abbiamo preso quattro mitragliatrici, una colonna importante di provviste e molte munizioni. Le perdite del nemico sono state importanti.

«Queste operazioni assicurano definitivamente la copertura del Basso Sangha, del Congo e dell'Ubanghi. Si deve segnalare la brillante condotta del tenente generale Fourneau il quale aveva accompagnato la colonna del generale Aymerich e che ha riportato due ferite poco gravi. Egli è rientrato a Brazzeville il 7 novembre in uno stato soddisfacente.»

Dopo la resa di Tsing-Tao
Il telegramma del Kaiser al presidente del Reichstag

Berlino, 10

L' Imperatore diresse al Presidente del «Reichstag» il seguente telegramma:

«*Vi ringrazio per l'espressione dei sentimenti di dolore e di fiducia nell' avvenire di cui sono pieni il* Reichstag *e tutti i cuori tedeschi in seguito alla capitolazione di Tsing-Tao. L' eroica difesa di questo modello di colonizzazione tedesca, creata col lavoro di lunghi anni, forma una nuova pagina gloriosa, che dimostra lo spirito di fedeltà fino alla morte. La nazione tedesca, colla sua marina e col suo esercito, dette già varie prove che, se Dio vuole, non saranno vane in questa guerra per la difesa contro un mondo pieno di odio, di invidia, di avidità*».

Il fratello del Kedivè espulso dall'Egitto

Napoli, 10

Stamane alle 8, proveniente da Alessandria d'Egitto è arrivato il piroscafo *Umbria*, con a bordo 105 passeggeri, tra cui Mohamed Alì, fratello del Kedivè, ed il principe Jussuf Ahmed, figlio del principe Hussein e Aziz Hassam, con le rispettive signore, espulsi dalle autorità inglesi. Alle ore 9 i passeggeri sono partiti per la capitale.

In Francia e nel Belgio

I COMUNICATI FRANCESI

Francesi e tedeschi prendono l'offensiva sul fronte della Fiandra

Parigi, 10

Il comunica ufficiale delle quindici dice:

«L'azione continuò ieri, durante tutta la giornata, colla stessa intensità di prima fra il mare e la regione di Armentières. L'urto fu tanto più violento, in quanto le forze opposte operanti in queste regioni avevano preso reciprocamente l'offensiva.

«Nello insieme la giornata fu segnalata dallo scacco di un attacco tedesco eseguito con forze considerevoli diretto a sud di Ypres e da sensibili progressi delle forze francesi intorno a Bixschoote e tra Ypres ed Armentières

«Sul fronte delle truppe britanniche tutti gli attacchi dei tedeschi furono pure energicamente respinti.

«Sulla maggior parte del fronte, dal canale di La Bassée fino alla Woevre le nostre truppe consolidarono il posizioni conquistate negli ultimi giorni.

«Devesi tuttavia segnalare il progresso da noi fatto nella regione fra Reims e Berry au Bac.

«In Lorena nulla da segnalare, nei Vosgi nuovi attacchi nemici contro la collina a sud del colle di Sainte Marie e a sud di Than furono tutti respinti.»

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Al nord la battaglia continua violenta. Sul resto del fronte nulla da segnalare.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Lenti progressi

Berlino, 10

(Ufficiale) — **Il grande stato maggiore annunzia in data 10 mattina: I nostri attacchi presso Ypres progredirono anche ieri lentamente. Oltre cinquecento francesi, nemici di colore, inglesi furono fatti prigionieri. Vennero prese parecchie mitragliatrici. Anche più a sud le nostre truppe avanzarono. Violenti contrattacchi inglesi furono respinti. Nella foresta delle Argonne facemmo buoni progressi. Gli attacchi nemici furono facilmente respinti.**

Il Principe di Baviera vuol vincere ad ogni costo

Berlino, 10

Il Principe ereditario di Baviera, Ruprecht, ha emanato un ordine del giorno, con cui encomia il valore straordinario addimostrato dalle sue truppe, mantenendosi ad onta degli strapazzi sovrumani e degli attacchi insistenti del nemico valorosissimo, in posizioni difficilissime, concludendo così:

«Soldati: Gli occhi di tutto il mondo sono ora rivolti su di voi; ora si tratta di non venire meno nella lotta col nostro più odiato nemico, di fiaccare completamente la sua tracotanza. Esso comincia a smarrirsi di animo, già numerosi ufficiali e soldati si sono arresi, ma il colpo di grazia, il colpo decisivo non è ancora caduto. Tocca a voi perseverare sino alla fine e mettere il nemico con ambo le spalle a terra. Perseverate, non lasciando presa a verun costo; dobbiamo vincere, vogliamo vincere, vinceremo certo».

La Jamaica per i soldati inglesi

Kingston (Jamaica), 10

I primi doni per i soldati feriti, in cura in Inghilterra, sono stati inviati oggi. I fabbricanti di sigarette di Kingston hanno inviato un milione di sigarette ai soldati combattenti sul fronte

Tra russi e turchi

La battaglia a Kopriköy
La fortezza turca di Alashkert occupata dai russi

Petrograd, 10

Un comunicato dello stato maggiore del Caucaso in data 8 dice:

«Presso Köpriköi il combattimento è stato ripreso, dall'alba, con nuove forze. Il nemico ha lanciato contro di noi truppe concentrate nella regione di Erzerum, che alla loro volta sono state rinforzate dalla guarnigione di questa piazzaforte.

«A giudicare dal carattere dell'azione e secondo le informazioni ricevute, i soldati turchi sono comandati da ufficiali tedeschi. Nel pomeriggio il combattimento ha avuto un carattere particolarmente tenace, avendo i turchi appoggiato le loro avanguardie con divisioni fresche. Tuttavia il loro tentativo di avvolgere uno dei nostri fianchi è fallito.

«Mercè il valore delle nostre truppe noi abbiamo potuto alla sera mantenere tutto quello che avevamo conquistato. Una nostra colonna si è impadronita delle posizioni di Kára-Kilissè e di Alashkert.»

Alashkert è una importante fortezza turca al confine russo-turco.

Köpriköi città sull'Arasse nell'Armenia turca ad est del capoluogo di Erzerum (chiamato Arzirio o Carana dagli italiani, Garin dagli armeni).

Le notizie turche
Neve e nebbia nel Caucaso ma l' offensiva continua

Costantinopoli, 10

Un comunicato del Quartiere generale dice:

«*Sebbene la neve e la nebbia siano cominciate sul teatro della guerra, la nostra offensiva continua dal lato del Caucaso*».

Tra russi ed austro-tedeschi



IL COMUNICATO TEDESCO

Un battaglione russo disperso

Berlino, 10

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«Nella Polonia russa, presso Konin, la nostra cavalleria disperse un battaglione russo e fece cinquecento prigionieri. Ci impadronimmo di otto mitragliatrici.»

L'avanzata russa verso il confine germanico
Czenstochaw occupata?

Parigi, 10

L'inviato speciale del «Journal» al campo russo, Jean Naudeau, che fu già al campo dei russi durante la guerra col Giappone, dipinge a vivi colori l'avanzata del grande esercito dello Czar. Eccovi qualche passo del suo dispaccio:

«La Prussia Orientale è di nuovo intaccata ed avvengono scontri accaniti nella regione di Soldau e fino al lago Luck. Se volgiamo gli occhi più ad ovest, vediamo sulla Vistola la grande fortezza tedesca di Thorn e non dobbiamo cercare di sapere quali avvenimenti potranno fra poco svolgersi in quella regione.

«Ma sappiamo che più a sud, lungo la frontiera tedesco-polacca, il nemico è in piena ritirata, inseguito dai russi. La famosa linea Kalisch-Czenstochaw stabilita dai tedeschi in terra polacca parallelamente alla frontiera, non sarebbe temibile come si era creduto. Vengo a sapere che l'avanguardia russa avrebbe già occupato Czenstochaw senza colpo ferire.

«Infine, se guardiamo ancora più in basso, vediamo la grande fiumana russa avanzare dal nord-est al sud-ovest di Varsavia verso Cracovia. Nella direzione di questa città marcia anche da est verso ovest l'esercito russo della Galizia, che ha passato il fiume San lasciandosi alle spalle un territorio definitivamente conquistato. Ora la strada di Cracovia è quella che mena alla vallata dell'Oder ed è una delle più facili strade che conducono a Berlino.

«Il flusso e riflusso delle operazioni militari ha potuto ritardare alcuni avvenimenti, ma infine l'onda più grossa, quella che non tornerà indietro, sarà quella che avanza lentamente dalle rive del Pacifico sino alla Vistola. Questa onda non arriva colla velocità fulminea di un ciclone, ma è un cavallone che si gonfia sempre, che sale sempre, una fiumana divite umane, una riserva inesauribile di forze naturali, di elementi indistruttibili. Trovarsi ad ovest di questo mare fra non molto, dovrà essere spiacevole per i tedeschi»

Combattimenti presso Czernowitz

Vienna, 10

Il *Fremdenblatt* ha da Czernowitz: «I russi, dislocati alla frontiera presso Bojan e Novoselitza, tirarono ieri delle cannonate contro Czernowitz, ma le batterie nemiche furono ridotte al silenzio. Combattimenti di avanguardia intorno a Czernowitz sono terminati colla ritirata dei russi. Nei combattimenti all' est di Czernowitz è impegnata per la maggior parte la Landsturm russa.

Bojan, borgo nella Bucovina, ad est di Czernowitz, sulla ferrovia che va al di là del confine in Russia, a Novoselitza.

Una dichiarazione dell' ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino

Berlino, 10

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Berlino comunica alla *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* quanto segue:

«L'attenzione dell'ambasciatore degli Stati Uniti è stata richiamata su un articolo del «New York Herald», edizione di Parigi, nel quale si dice che l'ambasciatore sta cercando verso impegno di analogo modo di procedere da parte dell'Inghilterra di ottenere dal dipartimento degli Esteri tedesco il permesso per la partenza dei sudditi britannici che hanno oltrepassato l'età degli obblighi del servizio militare ma che le trattative sarebbero ora sospese perchè l'ambasciatore venne a conoscenza che migliaia di tedeschi in età fra in 50 ed i 60 anni partecipano alla guerra nelle fine tedesche. L'ambasciatore degli Stati Uniti desidera di stabilire che la precedente informazione è priva di qualsiasi fondamento ed infatti: 1. la Germania richiese di lasciar partire tutti i sudditi britannici di età superiore ai 55 anni, in cambio di analogo modo di procedere da parte della Gran Bretagna; e la Gran Bretagna si rifiutò a ciò; 2. l'ambasciatore degli Stati Uniti non sa che migliaia di tedeschi fra i 50 e i 60 anni partecipino alla guerra nelle file tedesche, e partendo egli non fece mai una simile affermazione».

Principi turchi al gran quartiere tedesco

Berlino, 10

Tre principi turchi, accompagnati dall'ambasciatore turco a Berlino sono partiti ieri mattina per recarsi al Gran Quartiere.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

Tutti gli attacchi degli austriaci respinti con gravi perdite?

Nisc, 10

Dopo un violento cannoneggiamento del nemico il 6 contro le nostre posizioni di Jagodue, Boreregalt, Gucevo, combattimenti accaniti avvennero su questa linea.

Lo stesso giorno, alle ore 8 antimeridiane, il nemico con grandi forze attaccò le nostre posizioni verso Shabatz. In seguito ad accaniti combattimenti causati dalla pressione di uno dei nostri reggimenti, il nemico fu obbligato a ritirarsi alle sue posizioni anteriori. Il nemico lasciò sul terreno oltre mille morti di cui la metà al fronte del reggimento che forzò il nemico a ritirarsi. Lo stesso reggimento fece un ufficiale e un centinaio di soldati prigionieri.

Dalle cinque antimeridiane alle cinque pomeridiane delle stesso giorno il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni di alcuni villaggi e iniziò poi un forte attacco di fanteria, ma le nostre truppe fecero sotto il terribile fuoco dell'artiglieria miracoli di eroismo e di resistenza. Esse attesero calmissime l'attacco del nemico e lo respinsero energicamente. In questo scontro il nemico ebbe perdite gravissime.

Verso Belgrado un distaccamento nemico di esploratori tentò di passare la nostra riva, ma fu respinto.

Non si segnala nulla d'importante negli altri fronti.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Progressi contro i serbi

Vienna, 10

Si annunzia ufficialmente dal teatro della guerra del sud in data 10:

«I combattimenti accaniti sulle falde delle montagne sulla linea Shabatz-Lesnica continuarono anche ieri fino al cadere della notte.

«Alcune posizioni nemiche fortemente trincerate vennero prese d'assalto a sud di Ceplanina. — Le nostre truppe vittoriose continuarono ad avanzare nella regione conquistata il giorno prima ad est di Lesnica Krupanj Ljubovia. — Anche ivi furono impegnati combattimenti accaniti colle retroguardie nemiche che vennero tutte battute in breve tempo. — Fra i numerosi prigionieri fatti trovasi anche il colonnello Radakovic. Fra i cannoni che catturammo trovasi un grosso cannone moderno.»



La nuova situazione nei Balcani
creata dalla conflagrazione europea

La politica della Bulgaria
e la ricostituzione della Lega balcanica
il compito dell'Italia

Roma, 10

Il ministro di Bulgaria a Roma, signor Rizoff, è stato intervistato sull'atteggiamento della Bulgaria nell'attuale conflitto, su un progetto di lega balcanica, circa i moventi che hanno spinto la Turchia a rompere la neutralità e partire in guerra contro la Russia e gli alleati, a fianco degli Imperi centrali.

Il signor Rizoff, riferendo le idee dei circoli dirigenti ottomani, ha detto che la Turchia, a torto od a ragione, ha sempre considerato la Russia come il suo nemico secolare.

Dunque, per tutta la Turchia, senza distinzione di partito, la Russia costituiva l'incubo di cui bisognava liberarsi. Pertanto la Turchia, date queste disposizioni di spirito, non poteva non entrare in campagna. Tutti sono convinti, di una convinzione fanatica, irremovibile, che, anche conservando la neutralità, l'impero ottomano avrebbe tutto perduto nella eventualità di una vittoria russa.

Il sogno della Turchia

A Costantinopoli — ha detto il signor Rizoff — ebbi l'impressione netta che gli ideali dei dirigenti la politica ottomana sieno due: Primo, quello di assicurarsi le spalle neutralizzando la minaccia russa onde garantire l'esistenza dell'impero in Europa ed in Asia; l'altro, quello di costituire, facendo profitto delle occasioni che si presentano, un grande Impero pan-islamico.

Questo Stato pan-islamico dovrebbe essere ricostituito un po' alla volta. Per ora le aspirazioni della Turchia si limitano a riunire in un grande conglomerato islamitico intorno all'Impero, la Persia, l'Egitto, e forse l'Afganistan e i mussulmani dell'India. Quanto alla conquista del litorale dell'Africa Mediterranea, dal l'Egitto al Marocco, questo sarebbe il compito di una nuova generazione.

I turchi hanno la coscienza dell'impossibilità di raggiungere ora questo programma massimo. Essi sanno che una simile idea incontrerebbe naturalmente la più accanita resistenza da parte dell'Italia, ed essi hanno un concetto giusto della forza dell'Italia e dell'importanza che avrebbe l'appoggio militare dell'Italia nel blocco attuale dei loro nemici.

L'ideale politico della Bulgaria

Ripercussioni in Bulgaria del colpo di testa della Turchia non credo ve ne saranno per ora: la Bulgaria è risolutamente decisa a restare neutrale, finchè non si tocca la sua neutralità e i suoi interessi non sieno in giuoco.

Ora, non credo che i turchi avranno la voglia di passare per il nostro territorio onde muovere guerra alla Grecia. A ciò dovremmo certamente opporci come Stato neutrale, ma se questo i turchi non fanno, non credo che alcuno di noi tenti di approfittare della loro situazione per attaccarli.

La questione di Adrianopoli per noi non esiste. La presa di Adrianopoli, come il tentativo di conquista di Costantinopoli su cui tanto si discusse e si speculò a suo tempo in Europa, erano fatti militari con i quali la Bulgaria vittoriosa voleva agire sulla Turchia per risolvere a suo favore la questione della Macedonia.

Il programma di riprendere la marcia verso sud, su per la Tracia, non ci interessa. Il nostro popolo non è *chauvin*. L'ideale politico bulgaro è di raggiungere l'unione nazionale, non quello di conquistare paesi che etnicamente non ci appartengono, come Adrianopoli, dove esiste solo una minoranza di popolazione bulgara. Per noi la questione vitale nazionale è quella della Macedonia. Laggiù abbiamo la maggioranza etnica.

Per un'intesa serbo-bulgara

Alla domanda rivoltagli dal giornalista se non credeva alla possibilità di una intesa della Bulgaria con la Serbia e la Grecia ed alla possibilità della ricostituzione della lega balcanica, il signor Rizoff ha risposto: Tutto può essere possibile, dal momento che gli antichi avversari di Crimea sono oggi alleati e che gli ex-amici che si sono divisi la Polonia sono oggi avversari.

In politica tutto è possibile: soltanto credo che, come è difficile cedere ciò che una volta si è preso, così sia difficile intendersi direttamente. Ci vuole qualcuno che agisca come intercessore e intermediario; qualcuno che abbia l'autorità morale e materiale indispensabile per una simile impresa.

Io credo che si debba cominciare a stabilire un'intesa tra la Bulgaria e la Rumenia e in seguito sarà più facile raggiungere una intesa a quattro che comprenda cioè gli altri Stati balcanici, la Grecia e la Serbia.

Il giornalista ha poi domandato al signor Rizoff, se, data la promessa della Grecia e della Serbia di fare concessioni per quanto riguarda la Macedonia, una intesa con questi Stati sarebbe possibile.

Da noi — ha risposto l'intervistato — vi è una corrente che diffida delle promesse anche garentite di un altro Stato, ed è naturale, perchè la seconda guerra balcanica con le sue tristi conseguenze, è il risultato di accordi politici e di promesse che non sono state mantenute verso di noi.

I giornali bulgari pensano che in questo caso l'unica garanzia efficace per la Bulgaria sarebbe quella di installare nei paesi concessi dalla Serbia e dalla Grecia delle guarnigioni bulgare.

Il compito dell'Italia

Circa l'intermediario autorevole a cui accennavo, è chiaro che il pensiero corre all'Italia: l'Italia è certo la potenza più atta ad assolvere un simile compito: è la sola grande potenza rimasta neutrale nell'attuale conflagrazione. Inoltre è una grande potenza che, a differenza di altre, non ha ambizioni territoriali o egemoniche nei Balcani.

In Bulgaria non esistono che ottime disposizioni verso l'Italia e in Rumenia si nutrono gli stessi sentimenti. Quindi all'Italia il compito non riuscirebbe difficile ed è questo fatto che mi conforta nell'idea già espressa che il mezzo migliore, anzi quello unicamente efficace per addivenire alla lega balcanica, sia quello di spingere anzitutto la Bulgaria e la Rumenia a trovare un terreno d'accordo. Tanto più ciò è opportuno, in quanto che dinanzi al fatto eventuale dell'intesa bulgara, la Rumenia, la Serbia e la Grecia saranno meglio disposte a fare le concessioni necessarie.

Se si riuscisse alla costituzione della unione balcanica, lo scopo o l'azione eventuale sarebbero quelli di unirsi onde essere pronte a difendere ora la propria neutralità, parlo della Rumenia, della Bulgaria e della Grecia, e in un secondo momento, quando l'ora e l'occasione dovessero giungere, sostenere le proprie aspirazioni e tutelare i propri interessi coi mezzi più adatti.

La situazione in Albania
Gli intrighi degli emissari dell'Austria
contro Essad e l'Italia

Roma, 10

L'«Idea Nazionale» ha intervistato Ifram bey, capo dello stato maggiore di Essad pascià, il quale, come è noto, si trova a Roma incaricato di una importante missione presso il Ministero degli Esteri.

Il governo di Essad

Ifram ha detto che la situazione generale dell'Albania è ora soddisfacente. Via via che l'autorità di Essad si estende e si rinforza, crescono le garanzie per la indipendenza effettiva del paese e per la tranquillità e la sicurezza di quella popolazioni.

Il governo di cui Essad è capo sta organizzandosi così politicamente come economicamente. Sono state istituite recentemente quattro prefetture a Tirana, Pekinic, Ishmi e Breginat. In questo modo si avranno d'ora innanzi dei responsabili i quali dovranno rispondere di quanto accade nei loro distretti.

Essad gode grande fiducia per tutti i musulmani albanesi che costituiscono la maggioranza della popolazione. Egli è un uomo giusto, ma è anche certo che senza un esercito, difficilmente egli potrebbe imporsi ai suoi nemici che sono molti e incutere timore agli intriganti di ogni specie che per conto dell'Austria e dei giovani turchi cercano di ostacolare la sua azione.

Ora Essad può disporre di 10.000 uomini bene armati. Non si tratta di un vero e proprio esercito, ma di gente fedele e disciplinata. I cinquecento gheghi mandati a Valona appartengono a queste forze.

Il lavorio dell'Austria

Gli emissari dell'Austria hanno in questi ultimi tempi esercitato in Albania una attivissima propaganda contro Essad e contro gli italiani per convincere alcune tribù cattoliche e anche qualche capo musulmano a prendere alle spalle la Serbia e Montenegro; ma ogni tentativo è fallito. Essad è tale uomo da far rispettare all'interno il suo governo. Al mare pensa l'Italia con la sua potente flotta in crociera.

Qualche apprensione desta la occupazione dell'Epiro da parte delle truppe greche. Contro queste forze regolari infatti — ha detto Ifram bey — noi non potremmo fare nulla se ci assalissero, ma siamo certi che l'Italia non lascierebbe impunita una simile aggressione.

Quanto agli epiroti irregolari, bastiamo noi, come del resto in questi ultimi tempi si è veduto.

La situazione di Scutari non è nemmeno grave, ha detto l'intervistato. Il dissidio fra cattolici e musulmani deriva più che altro da cause di indole amministrativa. Del resto Essad è deciso ad impedire ogni mossa che possa assumere il carattere di rivolta o anche soltanto quello di un tentativo separatista. Più volte i giornali italiani hanno annunziato una spedizione di Essad contro Scutari. Vi è stato un momento in cui questa impresa pareva imminente. Poi Bib Doda ha inviato una lettera ad Essad scongiurandolo a non prendere provvedimenti militari contro Scutari, promettendo di sottomettersi alla autorità del governo di Durazzo e di astenersi dal formulare opposizioni. Perciò Essad ha soprasseduto alla sua decisione. Ora si aspetta: se le dichiarazioni di Bib Doda sono sincere, noi non ci lamentiamo di averlo con noi. A Scutari abbiamo la intenzione di ristabilire l'ordine che vi regnava al tempo dell'occupazione internazionale, quando cioè era vietato di entrare in città con fucili di guerra: e siccome è impossibile impedire agli albanesi di portare armi, concederemo agli scutarini di portare la pistola, come del resto si usa nel Montenegro.

La fede nell'Italia

Ifram Bey ha infine manifestato la sua fede nell'aiuto dell'Italia che ormai in Albania è considerata come la protettrice dell'indipendenza albanese.

Circa l'intervento turco e le sue possibili conseguenze, l'intervistato ha detto: La Turchia è finita; ciò mi addolora nella mia qualità di musulmano, come addolora Essad, ma questa è purtroppo la verità. Io conosco perfettamente il Caucaso: ebbene, io so che la Turchia non può opporre ai russi seria resistenza sulla sua frontiera europea. La Turchia, secondo la mia opinione, che è anche la opinione di Essad Pascià, avrebbe dovuto mantenersi neutrale e cercare di ottenere dalla Triplice Intesa qualche utile compenso. Invece ora precipita alla rovina. Quando i musulmani sapranno come la potenza del califfato fu sacrificata agli interessi tedeschi e alle ambizioni di pochi astuti politicanti, faranno giustizia sommaria degli uomini e delle cose: ma sarà troppo tardi!

La morte della Duchessa Madre di Sassonia

Stoccolma, 10

Si ha da Berlino: La duchessa madre Francesco Teresa di Sassonia Altenburg è morta in età di 78 anni.

Il ducato di Sassonia-Altemburgo è uno degli statarelli germanici della Turingia o Sassonia Ernestina.

Smentite serbe
alle pretese persecuzioni dei bulgari in Macedonia

Nisc, 10

I giornali bulgari pubblicano continuamente notizie concernenti la Serbia meridionale, relative a misfatti di Comitagi e briganti serbi che avrebbero incendiati numerosi villaggi nei dintorni di Doiran, Gevgleli, Stobi (Istip) ed aggiungono che numerosi abitanti hanno lasciato i villaggi di Dormonovassi, Memetti, Kotcare, in seguito agli incendi.

Gli stessi giornali dicono che i villaggi di montagna sono ricercati dai serbi per andarvi ad abitare. La stampa bulgara giunge al punto di dire che i serbi avvelenano il pane e l'acqua.

Nel villaggio di Repelicite — dicono i giornali bulgari — i serbi hanno incendiato tutte le case ed hanno ucciso 53 contadini.

La «Narodni Prava» aggiunge che i serbi non hanno accettato che si compisse una inchiesta per poter perseguitare i bulgari e devastare la Macedonia con simili terrori.

Tutti gli esempi citati dai giornali bulgari sono completamente erronei o tendenziosi; il loro scopo è di ingannare l'opinione pubblica europea e di giustificare l'entrata delle bande di Comitagis bulgari nei nostri nuovi territori e gli insuccessi che tali bande hanno avuto nel territorio serbo. In ciascuna parola di tali informazioni, si rileva una grande collera dovuta al fatto che tentativi da parte della Bulgaria di invadere la Macedonia per mezzo di bande di Comitagis non soltanto riuscirono vani ma invece indussero la popolazione pacifica e sincera a ricorrere alle autorità serbe per ottenere protezione contro le bande bulgare, le quali costringono con minacce gli abitanti della Serbia meridionale a pronunciarsi a favore della Bulgaria. Non è dunque vero che gli abitanti dei nuovi territori serbi sono esposti a persecuzioni di qualsiasi genere da parte delle autorità serbe e non è nemmeno vero che tali abitanti abbandonino i loro villaggi. Se tuttavia ciò si è verificato in qualche caso, essi lo hanno fatto semplicemente per la paura delle bande bulgare. Per dimostrare che è vero quanto diciamo, informazioni autentiche saranno la migliore prova circa l'entrata delle bande di Comitagis bulgari nei nostri nuovi territori e sulle atrocità da essi compiute in territori serbi. Attaccati dalla stampa bulgara noi rendiamo pubbliche queste informazioni, diamo un elenco delle bande che sono entrate nel nostro territorio notando ciò che è successo loro. 1.o banda bulgara entrata nel villaggio di Cetemovo. Il 17 ottobre una banda, comandata da Krita Kongmushki, si stabilì nella casa di Mitks Traikodic del nostro villaggio di Cetemovo, circondario di Krahovo. Due consiglieri della sotto prefettura, 18 gendarmi e 60 soldati della milizia territoriale verso le ore 3 del pomeriggio dello stesso giorno circondarono questa casa. Mentre tentavano di avvicinarsi ad essa, i Comitagis diressero contro i nostri soldati un fuoco di fucileria. Ne nacque un combattimento durato tre ore e vennero usate bombe da una parte e dall'altra. Al cadere della notte i comitagis uscirono e fuggirono in direzione del villaggio di Odrena. Tracce di sangue indicano che essi fuggirono verso la frontiera bulgara. In questo combattimento tre Comitagis rimasero uccisi. — Noi avemmo un morto e tre feriti leggermente. I Comitagis uccisi sono sconosciuti agli abitanti di tutta la regione. Per identificarli sono stati fotografati. Una perizia medica ha stabilito che due di essi sono nati e cresciuti in città ed appartengono a classe benestante. In questa banda si trovano anche i rinnegati serbi Teodosio Malinski e Milan Konstantinovic, tutti gli altri sono sconosciuti. Dopo la fuga dei Comitagis si trovarono nella casa che essi avevano occupato 43 bozzoli usati recanti la fabbrica tedesca Valsrodd 1203: vennero trovate anche otto bombe a mano rotonde con micce, una grossa bomba quadrata, un fucile eguale a quelli usati nell'esercito bulgaro, un Maulicher a tiro rapido numero 1039, un fucile turco a tiro rapido, una baionetta, un fucile Maulicher N. 85, quattro sacchi militari bulgari, quattro berretti di Comitagis, sei paia di calze bulgare, due assicelle con filo elettrico, tre scatole di fiammiferi bulgari, un paio di Opanka bulgari-greci ed un paio di Opanka bulgare nuove (calzatura nazionale bulgara), due fascie, 73 bozzoli da fucile Maulicher, 40 bozzoli da fucile turco a tiro rapido, un pacchetto di tabacco bulgaro con etichetta della fabbrica Plovdiv di Filippopoli (Plovdiv è il nome bulgaro di Filippopoli). Un libro intitolato «La Bulgaria e gli intrighi» ed un libro «La chiave dei sogni in Bulgaria» e abiti di comitagis uccisi, tutti confezionati col panno che serve per le uniformi militari bulgare di colore verdastro. Questa banda di comitagis è originaria della Bulgaria ed entrò in Bulgaria due giorni prima che avvenisse il combattimento Cetemovo.

2.o Entrata della stessa banda nel villaggio di Pozovo. Nella notte dal 5 al 6 ottobre un distaccamento di gendarmi che si trovava nel villaggio di Pozovo venne informato della comparsa di una banda bulgara presso la casa di certo Taico Eschipritnddic. Dodici gendarmi accompagnati da Taico si recarono su un luogo indicato ove impegnarono un combattimento colla banda. La lotta durò quasi un'ora. Approfittando dell'oscurità i comitagis fuggirono. Dalle grandi tracce di sangue sembrava che due o tre di essi fossero rimasti feriti gravemente. L'inchiesta accertò che uno di costoro era il rinnegato Milan Konstantinovic.

Il prestito federale della Svizzera

Berna, 10

Il nuovo prestito federale destinato a far fronte alle spese per la mobilitazione dell'esercito svizzero è stato coperto tre volte raggiungendo un totale di lire 196.107.800 ripartite fra 28.595 sottoscrizioni.

La soddisfazione inglese
per il lealismo e l'eroismo
dei soldati indiani

Londra, 10

La «Agenzia Reuter» dice:

« Mentre alle Indie la guerra unisce gli indù ed i musulmani in comuni vincoli di simpatia senza precedenti nella storia delle Indie e l'esercito intero dell'Indostan chiede con entusiasmo di essere inviato a raggiungere i camerata in Europa, un altro esempio di simpatia dei sudditi musulmani dell'Impero è stato ora offerto dagli emiri della Nigeria settentrionale che si sono uniti per offrire 38 mila sterline per le spese di guerra. »

Gli inglesi sono molto soddisfatti delle prove di valore che i soldati indiani dànno ogni giorno sul campo di battaglia. Nel fondo dell'animo di molti cittadini britannici esisteva il dubbio che gli indiani, tratti fuori dal loro speciale ambiente, dal genere di guerriglia al quale sono abituati e condotti, sotto altro cielo ed in altro clima, a fronteggiare il fuoco micidiale degli eserciti tedeschi, non avrebbero dato i risultati che dalla loro cooperazione si attendevano. Invece non è stato così. Gli indiani hanno resistito al fuoco dei cannoni, delle mitragliatrici e dei fucili tedeschi con imperturbabile calma ed in tutti gli attacchi nei quali sono stati impiegati hanno dimostrato un coraggio insuperabile ed uno slancio irresistibile. Questi soldati che si battono, per la prima volta nella storia, in una guerra europea condotta con sistemi scientifici si sono comportati come veri veterani. Essi sono ubbidientissimi agli ordini, manovrano con singolare precisione, sopportano con stoicismo il freddo e l'umidità, si nutrono di poche cucchiaiate di riso; ma quando si tratta di attaccare il nemico, sembra che dalla terra si scatenino migliaia di demoni furibondi. Molte volte si vedono soldati gettare il fucile per impugnare il loro terribile coltellaccio e gettarsi con quello sui tedeschi. Sono spesso delle lotte a corpo a corpo di carattere sanguinosissimo alle quali i tedeschi cercano di sfuggire per quanto è loro possibile. Gli indiani sono fieri di combattere a fianco degli inglesi e dei francesi che per essi rappresentano quanto di più civile e di più elevato ha prodotto la razza europea.

E' per fare una buona impressione sui soldati delle due nazioni alleate che rifiutano spesso di entrare nelle profonde trincee che sono scavate lungo la linea di combattimento e si accontentano di sdraiarsi per terra senza cercar altro riparo contro il fuoco nemico, in attesa che giunga il momento dell'attacco. Infatti queste truppe si distinguono sopratutto nei momenti supremi della battaglia, quando, dopo il duello delle artiglierie e delle fucilerie, viene il momento del conflitto a corpo a corpo. Come tutti i popoli orientali, gli indiani resistono in modo sorprendente al dolore fisico e nei giorni passati si sono veduti a Dixmude degli indiani con tre o quattro ferite, ognuna delle quali sarebbe bastata a mettere qualsiasi europeo fuori di combattimento, continuare a battersi come se nulla fosse. Negli ospedali è possibile fare dolorose operazioni agli indiani senza usare anestetici. Essi rimangono fermi ed impassibili sotto il ferro chirurgico come se questo non penetrasse affatto nella loro carne viva. La disciplina che gli indiani conservano verso i loro ufficiali è rigorosa, ma fatta di rispetto e di affezione. Infatti essi considerano i loro ufficiali piuttosto come capi di famiglia che non come superiori gerarchici e gli interpellano per consiglio anche in riguardo ai loro affari privati.

La situazione in Fiandra
dipinta con colori meno rosei
dai critici berlinesi

Berlino, 10

I critici militari continuano a tacere delle operazioni in Polonia e continuano ad occuparsi di quelle in Fiandra ed in Francia, ma anche di queste in tono molto dimesso. Curiose sono le osservazioni dalle Deutsche Tages Zeitung *che scrive non esservi alcuna ragione di sconforto. «Non siamo, dice, di quelli che vedon tutto roseo: abbiamo sempre contato con la possibilità di rovesci di fortuna, ma non è affatto il caso di perdere la pazienza e la tranquillità dei nervi se un successo non segue all'altro. Dobbiamo avere piena fiducia nel nostro esercito. Qualche volta la mancanza di un successo ne prepara uno maggiore e l'esercito tedesco non può correre dietro al vantaggio apparente per riguardo alla sfiducia. Anche se la guerra durasse ancora a lungo senza successi decisivi, noi possiamo attendere. Il popolo tedesco può dare ancora milioni di uomini al suo esercito. Le condizioni economiche sono migliori di quelle dei nemici. Chi cade nello sconforto, non è degno di questi grandi tempi ».*

Il *Lokal Anzeiger* scrive, a proposito della lotta nelle Argonne:

«Le mosse nella foresta dell'Argonne avevano per scopo principale di isolare Verdun. La conquista di Vienne-de-Château, è un fattore importante in questo tentativo. A soli 35 chilometri da Verdun in linea retta occidentale, sorge su una schiena di monte e forma un catenaccio chiudente l'ala destra francese verso Verdun. Tuttavia sarebbe prematuro considerare questa conquista equivalente alla rottura della linea francese. Perchè ciò avvenga, è necessaria la conquista di altri punti della stessa schiena di monte, come Florent, Les Islettes, e far sgombrare ai francesi la riva occidentale della Mosa fronteggiante Sait Mihiel. In ogni caso la presa di Vienne-de-Château è un buon passo su questa via ».

Il collaboratore militare del Berliner Tageblatt *dice che l'ala destra dei tedeschi cinge sempre Nieuport da cui dista soltanto due chilometri e mezzo. I tedeschi occupano anche S. Georges, dominante la strada di Bruges-Nieuport. La fronte di ambo gli eserciti è interrotta da tratti di territorio allagato. La continuità del fronte riprende un poco a settentrione di Dizmude ed estendisi con un arco verso ovest sino a Ypres, cui i tedeschi si avvicinano continuamente, tanto che le loro granate vi cadono già. I tedeschi progredirebbero anche a occidente e a sud-ovest.*

Secondo il critico del Berliner Tagblatt *la conquista dell'altura di Vienne le Château, è importantissima, trovandosi all'orlo occidentale del bosco dell'Argonne, soltanto a pochi chilometri dall'Aisne, talchè i francesi non possono più molestare le comunicazioni e le basi dei tedeschi.*

Quanto allo scacchiere dell'est, il generale Hindenburg avrebbe detto a un suo intimo, che il momento della completa disfatta dei russi è prossimo.

Il *Berliner Lokal Anzeiger* pubblica una *lettera d'un combattente tedesco. Questi dice che le trincee francesi contro cui combatte sono sempre più sprovviste di difensori. L'artiglieria si sarebbe completamente ritirata. Lo scrivente continua: « Alcuni giorni fa Sua Maestà onorò il reggimento della sua visita alle trincee; poi disse: « Ragazzi mi rallegro proprio di vedervi così contenti al fuoco; il vostro reggimento ha fatto le cose proprio a dovere; non potevo ripromettermi altro da un reggimento dei miei bravi marchigiani* (della marca del Brandeburgo). *Vi esorto a non lasciare presa sinchè non avrete sgominati quelli là ». Dicendo così Guglielmo indicava con la mano le frontiere francesi distanti sei cento metri ».*

Il principe ereditario scrive una lettera di ringraziamento ai giornali, per la grande quantità di regalie inviate ai combattenti. Tutti i grandi giornali preparano donativi natalizi per i combattenti. Chiunque invia al giornale cinque marchi è sicuro che un combattente riceverà a Natale un pacco assortito.

Per confutare le affermazioni di certi giornali che i tedeschi maltrattino i prigionieri inglesi, è pubblicato il risultato dell'inchiesta secondo cui tutte quelle affermazioni risultano insussistenti. Inoltre vien pubblicata una lettera indirizzata da 37 feriti francesi a Poincaré, partecipandogli quanto umanamente siano stati trattati all'Ospedale cattolico di St. Vincent.

Si assicura che il Giappone pretende dalla China che le ceda la concessione ferroviaria di Tsi-Nan-Fu, già concessa alla Germania prima dello scoppio della guerra.

Per un prestito di guerra austriaco

Vienna, 10

I rappresentanti del Sindacato delle banche austriache per le operazioni di credito dello Stato hanno tenuto sotto la presidenza del Vice Direttore dell'ufficio centrale della cassa di risparmio postale, una seduta per discutere la questione di un eventuale prestito di guerra austriaco. I rappresentanti della banca dichiararono di mettere a disposizione la loro organizzazione per un tale prestito e di voler fare del loro meglio per il felice esito del prestito come prova del loro patriottismo.

Come Benito Mussolini
parla di Carlo Marx e dell'Internazionale
dopo la "crisi di coscienza,,

Roma, 10

(Avi). — Benito Mussolini ha versato in seno ad un collega del *Giornale d'Italia*, alcune confidenze che meritano di essere rilevate.

Ma prima di parlarvi di quanto ha detto Mussolini, vale la pena di riferire ciò che si dice della sua prossima opera giornalistica. Fra breve uscirà a Milano un nuovo grande quotidiano socialista, intitolato *Il popolo d'Italia*, il quale sarà diretto appunto dal Mussolini.

Bisogna convenire che il Mussolini ha saputo fare un miracolo: trovare le centinaia di migliaia di lire che occorrono per un quotidiano, e trovarle nelle condizioni economiche così difficili in cui oggi si trova il paese, è un colmo di abilità. Quando si pensa che l'*Avanti!*, malgrado l'appoggio di tutto un grande partito, non è mai riuscito a sbarcare il lunario senza serie preoccupazioni finanziarie, è da chiedersi come il Mussolini abbia saputo, senza avere con sè il partito, mettere al mondo un foglio che si preannuncia di grande formato.

In attesa di saperlo veniamo all'intervista. L'ex-direttore dell'*Avanti!*, come ricordate, dopo avere sostenuta la neutralità, è passato, attraverso ad una crisi di coscienza che forse ci sarebbe rimasta ignota senza l'indiscrezione di un amico di lui, a sostenere la necessità di un intervento armato, possibilmente subito. La massa del partito non lo seguì, per cui egli dette le dimissioni da direttore dell'organo socialista. Ciò accadeva appena qualche mese dopo il Congresso di Ancona, ove il Mussolini aveva furoreggiato, destando il più vivo entusiasmo nella folla intervenuta e nelle schiere degli assenti. Bastò poco tempo perchè il beniamino di allora precipitasse dall'alto piedistallo di ammirazione che gli avevano eretto i suoi ammiratori. Proprio vero, specie tra i favoriti dalle folle, che ai voli troppo alti e repentini, sogliono i precipizi essere vicini.

A proposito della neutralità, il Mussolini ha detto nell'intervista, che la massa socialista che « non pensa » è per la neutralità assoluta ed *assolutissima;* i socialisti che pensano e riflettono, sono per una neutralità ragionevole, che ha tutta una gamma di sfumature; una forte minoranza, infine, è per l'intervento.

Che scopo si prefigge il Mussolini, pubblicando un giornale? Egli si rivolgerà di preferenza alla minoranza interventista, ma non dispera di toccare la massa non pensante. Il partito sarà costretto — ha aggiunto — a pensare, a discutere, a trovare nuove ragioni di vita, a contatto colla realtà grandiosa e sanguinosa che tiene gli animi nostri sospesi, nell'aspettazione fervida dei nuovi destini di Europa.

Il Mussolini ha parlato anche del contegno degli onor. Turati e Treves. Turati — ha detto — si è sbarazzato della neutralità assoluta. Basta leggere il suo ordine del giorno. Ammette la difesa in caso di aggressione, ammette che il partito socialista non possa disinteressarsi dei risultati di questa guerra: ammissioni preziose che conducono lontano. Il grido di Turati: « Guai agli assenti! », non sembra un pochino.... interventista? Resta a discutersi il modo, il quando ed il perchè dell'intervento, ma tutto ciò esula dalla questione di principio. Si tratta di una valutazione di circostanze.

Treves è «neutrale» semplicemente. E' l'avvocato d'ufficio di una causa sballata. Eccellente avvocato, assai abile, ci mette ogni impegno, ma nessuna convinzione. Del resto, anche egli vuole « intervenire » in qualche modo, magari per conto dell'Inghilterra.... in Egitto.

Contro la neutralità assoluta è dunque battaglia vinta. Insomma il partito socialista rientra, perchè non può fare a meno, sul terreno della realtà nazionale, come hanno fatto i parassiti socialisti di tutti gli altri paesi.

Ma la parte più interessante dell'intervista riguarda l'Internazionale, quella che l'*Avanti!* spergiura che è viva e vitale, anche mentre i socialisti dei paesi in guerra, tentano con ogni impegno di mandare all'altro mondo i compagni che hanno di fronte.

Ha detto Mussolini: « L'Internazionale — dato che sia mai stata qualche cosa di più profondo di una vaga aspirazione tendenziale, e di più importante di un ufficio di corrispondenza sedente a Bruxelles, il quale ufficio emanava una o due volte all'anno un insipido bollettino trilingue d'informazioni — questa Internazionale è spacciata e morta. Certi socialisti italiani vogliono propinare dei sacchi di ossigeno a questo cadavere, colla peregrina illusione di tornarlo alla vita, ma è fiato sprecato. Bisogna invece affrontare il problema dell'internazionalismo sul terreno della critica, ed allora io sono tratto a domandarmi se l'Internazionalismo non sia un oggetto di lusso, una di quelle idee-limite che si possono anche portare nel proprio bagaglio dottrinale o piuttosto morale, ma sulle quali sarebbe imprudente fissare una linea di condotta precisa per un partito che non sia un'accolta di sognatori.... Io mi domando se l'internazionalismo sia un elemento assolutamente necessario alla nozione di socialismo. La critica socialista di domani potrebbe anche esercitarsi a trovare il punto di equilibrio fra la nazione e la classe. Voi mi domanderete, allora, dove va a finire il motto di Carlo Marx: « Proletari di tutti i paesi, unitevi! », ma Cristo, molto prima di Marx, aveva gridato che gli uomini sono tutti fratelli. Con quale risultato, lo si vede, ahimè! Cristo, d'altra parte, non era un pacifista, e Carlo Marx aveva delle simpatie marcatissime per la guerra. Mi propongo, fra l'altro, di far conoscere il Marx guerrafondaio, quale risulta in modo particolare dai rapporti fra il Marx e l'Hengels ».

Giunti a questo punto, i lettori della «Gazzetta» crederanno magari che io abbia sbagliato, prendendo un giornale per un altro, confondendo il Mussolini con qualche conservatore. No, non mi sono sbagliato affatto. Chi ha parlato così dell'Internazionale, è proprio Benito Mussolini, e non c'è errore di persona. L'ex-direttore dell'«Avanti!», che ancora ieri, dalla sua tribuna giornalistica, si scagliava contro la critica borghese, sorridente e incredula alla esistenza reale della Internazionale socialista, ha mutato parere. Ora non crede più neppur lui al dogma, come già non vi avevamo creduto noi. Per non crederci, egli ha avuto bisogno di averne la prova, lo scoppio delle ostilità che non sono state precedute neppure da un'ombra di tentativo, da parte di qualche socialista di qualche paese, di opporsi alla guerra fratricida. Per non crederci, noi invece non abbiamo aspettato tanto, e ci è bastata un'oncia di buon senso.

Ma non voglio defraudare il lettore di quanto il Mussolini ha detto di Carlo Marx guerrafondaio. Sentite:

« Il 20 luglio 1870, Marx diceva a Hengels: « I francesi hanno bisogno di essere battuti ». E il 31 luglio, egli, entusiasta, scriveva: « La mia fiducia nelle forze militari tedesche cresce ogni giorno. Siamo noi che abbiamo guadagnato la prima battaglia ». — I socialisti parigini, avendo avuto la malinconica idea di rivolgere un appello al popolo tedesco, vennero chiamati da Marx i becchini di Parigi. E fra questi « imbecilli » c'erano molti dei futuri eroi della Comune. Non vi pare che anche Carlo Marx fosse un poco affetto da pangermanismo? Mi riservo di darne una più ampia documentazione. Di più ancora: La prima fase della esistenza della Internazionale — la fase della fede, dell'entusiasmo, dei sogni — fu travagliata da un dissidio che ripeteva le sue origini profonde da un'antitesi di carattere «nazionale», il dissidio Marx-Bakunin, e il dissidio fra la mentalità slava e la tedesca.... »

Carlo Marx ed Hengels, dunque, furono dei guerrafondai, e il Mussolini ci darà il resto della dimostrazione, qualora i brani delle lettere fra loro scambiatesi non siano sufficienti a gettare uno sprazzo di luce sul loro istinto di aggressione e sulle loro tendenze bellicose. Ma il Marx non si era accorto prima di codesto istinto, di codesta tendenza dei capi del socialismo? E, se se n'era accorto, come giustifica il suo atteggiamento antimilitarista e pacifista della vigilia? Misteri della psiche umana.

Ho voluto registrare il « De profundis » che Benito Mussolini ha recitato sul cadavere della Internazionale socialista, ma io credo che non soltanto la Internazionale sia caduta dal tronco del socialismo come un ramo secco; da quel tronco è caduto anche l'ubbia della pace universale, ed è caduto l'inganno che le spese militari siano spese improduttive. E' quindi la esistenza stessa del socialismo, se ben si considera, che è messa in forse, che è colpita profondamente nei suoi principî. Di tutto il castello socialista che cosa rimane ormai? Non rimane che la lotta di classe. E che cosa è la lotta di classe, se non una manifestazione dell'istinto di sopraffazione, se non uno dei lati dell'imperialismo? La vita è lotta; la lotta delle classi, è lotta per la vita, precisamente come la lotta dei popoli è pure lotta per la vita. Il conflitto che insanguina l'Europa ha spogliato il socialismo dagli orpelli onde lo avevano rivestito i suoi capi, per renderlo meno sgradevole alla vista, e l'ha ridotto alla sua semplice e genuina espressione, vale a dire: reggimentazione di malcontenti; vale a dire lotta di chi non ha e non sa, contro chi ha e sa.

La guerra attuale segna il trionfo dell'istinto contro le ideologie, proclama le vittorie della forza sulla inettitudine alle armi; è un grandioso atto di solidarietà di popoli contro il pacifismo individualista. L'uomo non si è mai sottratto alla grande legge della lotta per l'esistenza che regola il mondo, nè il socialismo poteva pretendere di sostituirla. Mentre sembrava che il pacifismo dovesse regolare il cammino della civiltà è scoppiata la più grande guerra che abbia mai insanguinata l'Europa, spazzando via, come dei fragili fuscelli, le vecchie idee antimilitaristiche egualitarie.

"Made in Germany,,

Tre parole che abbiamo letto migliaia di volte. Nelle foderine dei cappelli di feltro, sotto i porta-stecchini, in giro alle lampadine elettriche, nell'interno degli oggetti di gomma e celluloide, sulle lame dei temperini, dietro i mobili da studio, sulla faccia dei tedeschi che viaggiano in Italia per diporto — diporto loro, s'intende. Dovunque: «Made in Germany». Queste tre parole non sono una marca, non sono tre parole qualunque, non contrassegno commerciale e industriale. No: tutt'altro, come il «Deutscheland über Alles» che è l'inno militare, l'avanguardia delle forze sociali, il soprannome e il distintivo della cultura germanica, così «made in Germany» è una parola d'ordine, che forse serve per regolare la marcia di un esercito non meno potente e micidiale di quello che ha già due volte mutato il suo gran piano d'invasione in Francia e di marcia su Parigi, di quello che ora non riesce a sbrigarsi di certe terribili faccende con i cosacchi del Piccolo Padre: «Made in Germany» è la parola d'ordine per la colossale colonna di prodotti e di merci che le grandi e piccole fabbriche germaniche scaricavano fino a pochi mesi fa sul mercato mondiale. «Made in Germany» è il grido d'avanti per la paccottiglia prussiana e bavarese. Ed ha silenziosamente e tenacemente, per anni ed anni, guidato alla conquista delle grosse e piccole botteghe del mondo i treni che giungevano dalle lontane città costruttrici della Germania, con una frettolosa regolarità che non riusciva mai a nascondere la preoccupazione di essere giunti troppo tardi: dopo gli inglesi, puta caso.

Da quando la guerra è scoppiata — ed anche prima — molto si è parlato dei sistemi di penetrazione usati dai tedeschi per impossessarsi del mercato europeo. Sono state fatte naturalmente molte chiacchiere; e le poche cifre originariamente esatte sono state trasformate ed alterate attraverso i ritagli dei giornali stranieri e nostri. Dunque una occhiata generale non tanto al numero delle cassette partite da Berlino per la Francia o per l'Italia, quanto al sistema generale di diffusione servirà per dare un'idea non gretta nè parziale di questo lato dello spirito germanico moderno, che ha offerto tanta materia a discussioni

*

Uno scrittore francese ha paragonato la macchina dell'industrialismo tedesco ad una corazzata. Ogni più piccola parte d'acciaio concorre a rendere equilibrato e perfetto il mostro. Di nessun ordegno, sia pure il più piccolo, si può fare a meno. Ogni minuscolo apparecchio, se pur sembra isolato e non indispensabile, concorre a rendere continua la vita del colosso. Basterebbe un giorno di sosta o di disarmo per svalutare tutta l'opera precedente e per rendere assai difficile l'opera di ricostruzione. Con questa differenza: che una corazzata s'invecchia e si logora, mentre un grande organismo sociale s'ingrandisce e si perfeziona.

Per mantenere il commercio e l'industria nazionale in condizione di poter fare concorrenza tenace e terribile alle altre potenze, i tedeschi hanno questo grande vantaggio: ch'essi son forniti di un'intelligenza e di una cultura diremo così «generali». Il personale dell'enorme macchinismo industriale — personale che produce e personale che viaggia — conosce molte lingue, non ignora quel che gli altri popoli producono in calzoleria od in letteratura, segue e studia le scoperte altrui, si impossessa dei piccoli segreti e ritrovati industriali e li applica con suo grande vantaggio economico. Pietro Baudin, che ha profondamente e serenamente studiato l'anima e la nazione tedesca, dice che, spiando le debolezze e le superiorità altrui, il tedesco ha impiantato in tal modo il suo lavoro che ad ogni momento può toccar l'auge del suo dominio, poichè il flusso della sua vita economica ha una vicenda alterna e cronometrica.

Durante la crisi terribile del carbone, del ferro e dell'acciaio — 1900-1902 — Andrè Sayons osservo che la Germania subì prove crudeli, disastri, fallimenti e profondi squilibri economici che scosse ed impoverì assai crudelmente la classe operaia. Solo allora la nazione germanica constatò sui fatti il pericolo enorme e continuo che ad un paese viene dalla intensità quotidiana ed assillante della propria vita economica, da un giro di affari che non può per un solo momento esser sospeso. E' una macchina che, così combinata, non può fermarsi. Ma — quando cammina — avvanza cieca e inesorabile come una valanga.

Ma la Germania trasse grandi insegnamenti da questa crisi. Trovò modo di evitare altri pericoli. Sotto la pressione dei partiti agrari, la Camera votò leggi che furono sacrifizi per il protezionismo. Pagò dei premi all'agricoltura paesana, e li mascherò da tariffe doganali.

Da quel giorno incominciò una formidabile campagna nazionale: giornalisti, scrittori, conferenzieri e persino poeti incitarono piccoli e grossi commercianti — nei comizi e nelle aule accademiche — a spiare le mosse altrui attraverso le muraglie doganiere, ad appropriarsi di grosse prede, ad assaltare alle spalle gli eserciti commerciali avversari, fortificando quest'azione fervida ed instancabile con la cultura e la letteratura e lo stile professorale ed arcaico di banditori solenni e di dottori in molte giurisprudenze.

Si comprese che l'avvenire dell'impresa dipendeva dalla presa di possesso dei mercati europei. L'emigrazione fu indirizzata solo verso i paesi che offrivano speranze di germanizzazione; così fin l'ultimo operaio tedesco che varcava i confini della patria diveniva in terra straniera un commesso viaggiatore della propria nazione. L'Inghilterra si accorse che per tempo troppo lungo i suoi sudditi si erano disinteressati del nuovo mondo; e nelle lontane Americhe si videro giungere migliaia e migliaia di tedeschi, i quali iniziarono fra gli emigrati di tutte le altre nazioni un'opera di propaganda e di diffusione di ogni genere di prodotti germanici, finchè a Francoforte ed a Berlino giunsero le prime ordinazioni da Filadelfia o da Brooklin.

Di fronte a questi fatti ben gravi la Francia osservava, rifletteva e.... parlava! La solita genialità latina faceva una magra figura, parando i colpi tedeschi con discorsi minacciosi e con argomentazioni metafisiche. Gli scrittori di Francia gridavano che una nazione, i cui sudditi si accaparrano individualmente un diritto di precedenza in ogni mercato, non ha ancora conquistato il diritto di marciare alla testa del suo esercito contro tutto il mondo. I francesi s'illudevano ancora che le guerre moderne si combattessero con molta cavalleria; e non s'accorgevano che mentre essi piangevano di commozione per le parole di Deroulède che invocava la «rèvanche», i tedeschi erano in casa loro: compravano i più grandi giornali di Francia, erano i maggiori azionisti delle grosse banche nazionali, erano i fornitori più accreditati presso gli industriali normanni e gli agricoltori di Borgogna.

Come erano giunti alla conquista delle più segrete cittadelle francesi? Col «made in Germany». Col lancio del piccolo prodotto portante scritta la parola d'ordine della grande battaglia fra i commessi viaggiatori. Il prodotto è un proiettile, in così fatte battaglie; la commissione che si riceve e si esegue con soddisfazione del compratore straniero ha un valore economico uguale al valore militare di una piccola avanzata di un drappello sulla terra nemica. Nel giorno in cui i francesi si sono accorti di aver da tempo aperto le porte al nemico, hanno voluto ricacciarlo. Ed allora hanno constatato che dovevano lottare con i commessi viaggiatori teutonici divenuti soldati: il tutto «made in Germany».

Roberto Cantalupo

Padovano sedicente giornalista arrestato a Firenze per il furto di un vaglia commesso a Roma

Roma, 10

(Avi). — Giunge notizia da Firenze che ieri è stato arrestato colà, dietro indicazione della questura di Roma, un certo Albano Barioni fu Pietro, di anni 20 da Padova, sedicente giornalista.

L'arresto avvenne alla posta centrale, nell'atto in cui il Barioni riscuoteva indebitamente l'importo di un vaglia postale di 767 lire, intestato al dott. Antonio Rizzutti presso l'Associazione della Stampa di Roma, e portante una falsa girata in favore del Barioni medesimo.

La storia è semplice. Il giovanotto, arrivato a Roma qualche mese addietro, non si sa da dove, cercò subito, spacciandosi per giornalista, e più precisamente per cronista e corrispondente di giornali, di infiltrarsi negli ambienti giornalistici dove non tardò a farsi notare per la sua petulanza. Ultimamente, presentatosi all'Associazione della Stampa, col pretesto di dover parlare ad uno dei soci, riuscì, non visto, ad avvicinarsi al casellario che contiene la corrispondenza personale dei soci medesimi, aprire lo sportello ed appropriarsi del vaglia postale intestato al dott. Rizzutti. Non appena fu accertata la sparizione del vaglia, i sospetti caddero sul Barioni che intanto, dopo avervi fatta una girata in proprio favore, aveva spedito il vaglia stesso a Firenze, ed era partito a quella volta per andarlo a riscuotere.

Bambino travolto da un tram

Firenze, 10

Una orribile disgrazia è avvenuta stamane alle «Due strade» presso Firenze. Un bambino di due anni e mezzo, certo Vasco Cosinovi, nell'attraversare la strada correndo è stato investito da un trams elettrico e rimase sfracellato. Il manovratore della vettura è fuggito ma sembra che non abbia alcuna colpa dell'investimento. I genitori del piccino sono in uno stato compassionevole.

La guerra civile nel Messico

Parigi, 10

Telegrafano al «New York Herald» da Washington che, invece di migliorare, le condizioni al Messico non fanno che peggiorare.

Telegrammi da Messico annunziano che continuano combattimenti nei sobborghi della città. I treni che arrivano dall'interno a Vera Cruz sono ingombri di profughi. La popolazione è minacciata nella vita e nei beni più che sotto la dittatura del generale Huerta. Di fronte allo stato di guerra che regna in tutto il Messico, gli stranieri sono inquietissimi.

Gli imponenti funerali di Arturo Colautti

Roma, 10

Imponenti sono riusciti oggi i funerali di Arturo Colautti. La salma è stata portata a mano da un gruppo di giovani nazionalisti fino al carro funebre ricoperto di bandiere tricolori.

Fra le numerose corone di fiori freschi si notavano quella della signorina Ofelia Borowska figlia addottiva dell'estinto, della città di Zara, dell'Associazione della stampa romana, della Trento-Trieste di Roma, di molti giornali e giornalisti della capitale.

Reggevano i cordoni l'on. Federzoni, l'on. Oliva, i signori Biadene, Barzellotti, Cippico, Moschini, Leonardi per il Comune di Roma, e De Nachici per il Comune di Zara.

Seguivano il feretro le bandiere della Associazione della «DanteAlighieri», del Comune di Zara, dell'associazione Trento-Trieste, dell'associazione monarchica e del gruppo nazionalista.

Veniva quindi una enorme folla tra la quale si notavono gli onorevoli Torre, Marchesano, Drago, Bevione, Galli, Maresca ed una larga schiera di giornalisti amici ed estimatori dell'estinto.

In Via Marsala il corteo ha sostato ed hanno pronunciato commoventi discorsi rilevando le elette dotti dell'estinto l'on. Oliva e Arturo Vecchini. Quindi il corteo si è sciolto. Il feretro, accompagnato dagli intimi dell'estinto, ha proseguito per il Verano.

Un telegramma dell'onor. Foscari

L'on. Foscari ha così telegrafato ad Antonio Cippico che raccolse le ultime parole dell'illustre Dalmata scomparso e che della sua Dalmazia rimase lo strenuo difensore in quest'ora tragica per la storia futura dell'Adriatico:

«Antonio Cippico - Roma. — Piangendo con voi scomparsa maestro pregovi rappresentarmi onoranze nella fidente attesa di rinnovarle presto insieme più degnamente nella sua e nostra terra. Abbracciovi. — Foscari».

Il telegramma dell'Associazione della Stampa Veneta

L'Associazione della Stampa Veneta ha inviato alla Federazione di Roma, il seguente telegramma:

«*Biadene — Federazione della Stampa — Roma* — Associazione Stampa Veneta rivolge commosso pensiero memoria Arturo Colautti che dette splendore giornalismo italiano, personificandovi aspirazione nostra alle terre che attendono con la medesima fede sua, salda, profonda. — *Consigliere turno.*»

Un telegramma della "Giovane Trieste,,

La Direzione della Giovane Trieste ha così telegrafato:

«*Famiglia Colautti — Hotel Eden — Roma* — Il destino crudele ha tolto Arturo Colautti all'Italia prima che egli vedesse il compimento della sua unità. Il suo spirito continua a vivere tra noi esempio ammonimento incitamento a compiere i fati italici. Dinnanzi la salma del patriotta e del poeta facendo un voto solenne si inchina riverente profondamente commossa *la Direzione della Giovane Trieste*.

La stampa padovana in morte di A. Colautti

Padova, 10

La presidenza della Associazione della Stampa Padovana ha inviato il seguente telegramma all'on. Barzilai:

«Telegrafo da Padova, dove splendono ancora le traccie dell'opera patriottica e onesta che Arturo Colautti spiegò quale direttore dell'*Euganeo* e La prego di rappresentare questa Associazione ai funerali dello illustre collega così immaturamente rapito alla stima e alla ammirazione degli italiani dell'una e dell'altra sponda. — Anticipati ringraziamenti. Ossequi. — *Sandoni*, presidente».

I funerali di A. D'Ancona

Firenze, 10

Stamane hanno avuto luogo i solenni funerali del senatore D'Ancona. Vi hanno partecipato il Sottosegretario di Stato on. Rosadi per il Governo, i senatori Lamberti, Della Noce, Niccolini, Lustig, Gatti, Mazzoni, Comparetti, Baldissera, Del Lungo, il prefetto di Cioia, anche in rappresentanza del ministro Martini, il commissario regio ecc. Si erano scusati i senatori Villari e Zuccari. Erano pure presenti quasi tutti i professori dell'Istituto di studi superiori, le rappresentanze dell'università di Pisa col prof. Flamini, della biblioteca nazione e di vari istituti con bandiera.

L'illustre estinto aveva disposto che i suoi funerali li facessero senza onoranze militari.

Reggevano i cordoni il sottosegretario on. Rosadi, il commissario regio, i senatori Del Lungo e Comparetti. Dietro il carro seguivano i figli dell'estinto, il Rabbino maggiore Margulies, gran folla e numerose corone fra cui una del Presidente del Consiglio on. Salandra.

Il corteo si è mosso da Piazza Savonarola ed ha percorso il viale Regina Vittoria, il viale Margherita e via Nazionale fino alla stazione. Quivi hanno parlato l'on. Rosadi che ha fatto l'elogio di D'Ancona come letterato e come italiano fino agli ultimi anni della sua vita, il prof. Reina per il collegio dei professori, il prof. Barbera per la «Dante Alighieri» e per la Società degli editori.

La salma è partita per Pisa ove sarà tumulata nel cimitero israelita.

L'Università di Padova in morte di A. D'Ancona

Padova, 10

Il Rettore Magnifico dell'Università ha inviato alla famiglia d'Ancona a Firenze il seguente telegramma:

«La Facoltà di Lettere e tutta l'Università di Padova esprimono condoglianza viva e profonda per la morte all'illustre maestro e scrittore, la cui opera infaticata tanta luce proiettò e diffuse sulla storia della letteratura nazionale e sui fasti del patrio risorgimento».

L'associazione dei comuni italiani

Roma, 10

L'Associazione dei Comuni italiani comunica:

«L'Associazione dei Comuni Italiani ha aperto in Roma una sezione della propria segreteria con lo scopo precipuo di offrire ai sindaci ed agli amministratori comunali una assistenza pratica ed una guida sicura presso i ministeri e gli altri enti governativi per il più sollecito disbrigo degli affari interessanti i Comuni. La sede della sezione è stata cortesemente offerta dal Comune di Roma nel palazzo di Via dei Barbieri N. 6.

Bollettino Militare

Roma, 10

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggior Generale — Della Noce, tenente generale, comandante l'ottavo corpo d'armata, collocato in posizione ausiliaria per età.

Grandi, tenente generale, a disposizione per ispezioni, nominato comandante 10. corpo d'armata.

Barattieri di San Pietro id. id. comandante 10. corpo d'armata esonerato da tale comando e nominato comandante dell'8. id. id.

Ruetti id. id. divisione territoriale di Ancona esonerato da tale comando e collocato a disposizione del ministero delle colonie dal 16 corrente.

Gozzano, maggior generale medico, ispettore sanità militare collocato in posizione ausiliaria per età dal 7 id. e nominato Grande Ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia.

Gonzaga, maggior generale, comandante la brigata Napoli esonerato da tale comando e nominato comandante della brigata Salerno.

De Lucca, maggior generale, comandante la brigata Alpi, id. id. id. Salerno.

I seguenti colonnelli sono promossi al grado di maggior generale e destinati al comando per ciascuno di essi indicato:

Pescetto direttore genio Genova nominato comandante territoriale genio Bologna. — De Genero capo di stato maggiore 9. corpo d'armata id. id. brigata Ancona. — De Albertis comandante 89. fanteria id. id. id. Toscana. — Serra id. id. granatieri id. id. id. Alpi. — Sardagna id. id. id. Napoli.

Zupelli, maggior generale nominato ministro segretario di Stato per la guerra. — Elia maggior generale nominato sottosegretario di stato per la guerra. — Parisi, colonnello medico segretario ispettorato sanità Maggiore, promosso maggior generale medico e nominato ispettore sanità militare.

Corpo di Stato Maggiore — Bagnani tenente colonnello addetto comando 8. corpo d'armata promosso colonnello e nominato capo di stato maggiore 8. corpo d'armata.

Carabinieri. — I seguenti ufficiali dell'arma dei Reali Carabinieri sono nominati sottotenenti dell'arma stessa colla destinazione a ciascuno di essi indicata. — Ziccardi destinato deposito allievi carabinieri Cagliari, legione Cagliari. — Romano id. stazione Massa Marittima id. Firenze. — Ferraris id. id. Pieve di Cadore id. Verona. — Pinni id. id. Medicina id. Bologna.

Fanteria. — Porta, colonnello comandante sedicesimo fanteria esonerato dal controindicato comando e nominato comandante 6. alpini.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno indicato: Castellacci 81. fanteria nominato comandante 16. fanteria. — De Baldini 83 id. id. id. 91 id. — Monesi 7. bersaglieri id. id. 5 bersaglieri. — Scota 14. fanteria id. id. 92 fanteria. — Antuori 9 id. id. id. 49 id.

Cavalleria. — Migliardi tenente in aspettativa per riduzione di quadri a Venezia richiamato in servizio destinato ai lancieri *Milano*.

E' stata pubblicata oggi una dispensa del bollettino ufficiale del ministero della guerra contenente un elenco di ricompense al valore militare supplettive per la campagna libica. L'elenco contiene 18 medaglie di argento di cui due di nuova assegnazione al caporale dell'8.o fanteria Gargano di Bari ed al tenente dell'11. artiglieria da campagna Folta di Torino, due al tenente Murtula dell'11. bersaglieri di Sassari in sostituzione dell'unica medaglia d'argento già conferitagli.

Le rimanenti sono assegnate in sostituzione di medaglie di bronzo già assegnate. — Sono state inoltre assegnate 31 medaglie di bronzo di cui 9 di nuova assegnazione.

Venti medaglie di bronzo in sostituzione di encomi solenni già conferiti e nove encomi solenni di nuova assegnazione.

Vi sono poi 11 medaglie di argento e 15 medaglie di bronzo e 12 encomi solenni da conferirsi e per i quali è stata modificata la motivazione.

Il Bollettino ufficiale del ministero della guerra contiene numerose promozioni di ufficiali in congedo, in posizione di servizio ausiliario, di complemento di milizia territoriale e della riserva. Il bollettino contiene inoltre le nomine a sottotenente di complemento di numerosissimi militari provenienti dai sottufficiali in congedo, degli istituti militari degli allievi ufficiali, dei volontari di un anno. Essi assumono il 21 novembre 1914.

La divisione del Consorzio dei Sette Comuni con un patrimonio di 12 milioni

(Nostro servizio particolare)

Vicenza, 10

Difficilmente voi ricorderete qualche mia corrispondenza di parecchi anni fa, nella quale vi parlavo dell'annosa e difficile questione del Consorzio dei Sette Comuni dello Altipiano di Asiago. Allora vi dicevo delle difficoltà che questa divisione incontrava. Oggi posso annunciarvi che finalmente si è raggiunto l'accordo.

Cosicchè per l'altipiano dei Sette Comuni la data d'oggi resterà veramente memoranda.

Le vestigia dell'antica Reggenza

Questo Consorzio non è che l'ultimo rimasuglio dell'antica e gloriosa Reggenza, per la quale l'altipiano s'è conquistato un titolo speciale nella storia della Repubblica Veneta. Perchè è appunto bene ricordare che quella alpestre regione, passata attraverso le signorie dei Romani, dei Goti, degli Ostrogoti, dei Vescovi di Padova, della Repubblica di Vicenza, degli Eccellini, degli Scaligeri e dei Podestà di Padova, nel 1310 si offriva alla Repubblica di Venezia, purchè le fosse rispettata l'antica autonomia.

Difatti così i Sette Comuni Vicentini ebbero un governo autonomo, che, essendo pur tributario alla Dominante, tuttavia fruiva di speciali e antichissimi privilegi, per i quali poteva dirsi una piccola repubblica nella grande Repubblica delle Lagune. Tal Governo si resse anche oltre quello della Repubblica di S. Marco e solamente il 29 giugno 1807 la furia napoleonica lo abbatteva, annettendolo alla amministrazione comune dei Dipartimenti del Brenta e del Bacchiglione.

Di quell'antico regime politico non restò che un ente amministrativo, e cioè precisamente il Consorzio dei Sette Comuni, il quale amministrava in comune la proprietà collettiva dei Comuni medesimi.

Col sorgere dei nuovi tempi, però, i Comuni trovarono ormai inutile questo ente e chiesero la divisione del patrimonio. Certamente era triste veder così cancellarsi anche l'ultima pagina d'una storia gloriosa; ma sopra le ragioni del sentimento prevalsero quelle dell'interesse.

Perciò con citazione 19 Novembre 1877 veniva chiesta dai suddetti Comuni la di-divisione dei beni immobili consorziali. Tale domanda è stata accolta dalle sentenze 15 Dicembre 1882 del Tribunale di Bassano e 8 aprile 1899 della Corte d'Appello di Venezia e da quella di rettifica 10 Ottobre 1906 dello stesso Tribunale di Bassano relativa alla quota di Enego.

Secondo le predette decisioni la divisione del Consorzio doveva avvenire nelle seguenti proporzioni: due decimi ad Enego, ad Asiago e Lusiano, e un decimo a Foza, Gallio, Roana e Rotzo.

Centoventimila lire di perizie

Il Tribunale di Bassano, con sentenze 15 Dicembre 1882 e 10 Settembre 1906, nominava il Collegio dei periti nelle persone degli ingegneri Aurelio Slaviero di Asiago, Giovanni Nicoli di Marostica e Giovanni Martini di Padova.

Il lavoro di perizia durò parecchi anni, dovendo essere interrotto nella stagione invernale. Ogni anno i periti e gli assistenti andavano a soggiornare nei vastissimi boschi dell'Altipiano, costruendo delle apposite cascine o impiantandovi degli attendamenti.

La stima, in verità, non era facile, perchè i vari boschi e pascoli e le malghe che dovevano essere divise presentavano i più differenti aspetti di valutazione.

Finalmente il 14 Giugno 1911 i periti firmarono il loro elaborato e il 19 successivo lo depositarono al Tribunale di Bassano.

Per avere un'idea della mole di questo lavoro e della importanza degli interessi che erano coinvolti, basta dire che il patrimonio consorziale era stato calcolato del valore di quasi 12 milioni e che per la sola perizia si spesero centoventimila lire.

Ma la divisione proposta non garbò a tutti i Comuni; anzi i Comuni di Gallio e Foza dichiararono che non potevano accettare la quota loro assegnata e, in base allo art. 892 e seguenti del C. P. C. i Comuni stessi impugnarono l'elaborato peritale con citazione del 15 Marzo 1912. I periti diedero delle spiegazioni, vi furono delle polemiche e dei convegni, ma l'accordo fu impossibile, cosicchè tutti i Comuni furono rimessi all'udienza fissa dinanzi al Tribunale di Bassano del 29 Maggio 1912.

In seguito alla discussione della causa, si ebbe la sentenza 16-21 Giugno 1913 con la quale veniva nominato un altro Collegio Peritale composto dagli ingegneri cav. Roberto Dessy di Roma, marchese Manfredini di Padova e Gian Domenico Marzuoli di Bassano, per rilevare e riferire sui quesiti proposti dagli opponenti, che miravano sostanzialmente a provare che gli assegni della perizia divisionale impugnata erano errati a loro danno.

Contro questa sentenza gli altri Comuni interposero appello e la Corte di Venezia recentemente ordinava ulteriori atti d'istruttoria.

La vertenza minacciava di prolungarsi all'infinito con gravi danni per tutti i contendenti, sia per le spese cui andavano incontro e sia per la mancata utilizzazione dei legnami dei terreni consorziali.

Qualche mese fa il Sottoprefetto di Asiago cav. dott. Canuto Rizzatti, e l'allora Sindaco di Asiago cav. Emilio Colpi promossero delle pratiche di conciliazione e si ebbe anche un convegno a Thiene, dove sembrava ormai raggiunto l'accordo. Ma poi la questione risorse in seno ai consigli comunali e quindi nuovamente tutto andò a monte.

Stamane l'on. comm. march. Giuseppe Roi fece un ultimo tentativo d'intesa, invitando al proprio palazzo tutti i Sindaci, le Giunte e i Segretari dell'Altipiano.

Erano presenti: per Asiago il Sindaco cavalier Giovanni Vellar e gli assessori Rigoni Matteo, Rigoni Angelo, Rossi Augusto e Stella Valentino col segretario dott. Marc'Antonio Fortunato; per Enego il Sindaco cav. Sisto Dalla Palma e gli assessori Bertizzolo Giacomo e Frisoni Antonio; per Rotzo il Sindaco cav. uff. Augusto Casentini; cogli assessori Sartori Domenico e Brusamarello Giovanni e il segretario Ugo Basso; per Lusiana il Sindaco cav. Francesco Passuello e gli assessori Cantele Stefano e Rubbo Giuseppe col segretario Brunello Marco; per Roana l'assessore Frigo Matteo, per Gallio il Sindaco Rossi Giacomo e gli assessori Segafreddo Matteo, Pertile Domenico, Baù Giovanni e Pertile Giovanni; e per Foza gli assessori Munari Giovanni, Lunardi Giuseppe e Menegatti Giacomo col segretario Cornelio Turri.

La discussione fu lunga e vivacissima, ma alla fine, mercè i buoni uffici e l'energia dell'on. Roi, si venne a stipulare la convenzione di transazione che conduce ad un definitivo accordo di tutti i Comuni dell'Altipiano.

In base a questa transazione, la perizia divisionale degli ingegneri Slaviero, Nicoli e Martini viene accettata con le due eccezioni che i cinque Comuni di Asiago, Roana, Rotzo, Lusiana ed Enego per tacitare i reclamanti comuni di Gallio e Foza danno al Comune di Gallio la somma di L. 65 mila e al Comune di Foza L. 35 mila.

Queste centomila lire vengono così ripartite: Asiago L. 20.000; Lusiana L. 23.000; Enego L. 30.000; Rotzo L. 21.000; e Roana L. 6.000.

La somma deve essere pagata in tre rate entro il 1918.

I Consigli Comunali si raduneranno tutti contemporaneamente il 21 novembre per la ratifica della odierna convenzione.

Il banchetto e i brindisi

Per festeggiare l'avvenuto accordo, lo on. Roi ha offerto a tutti una colazione all'albergo del «Cavalletto» dove il trattore Bevilacqua s'è fatto veramente onore, secondo le tradizioni del suo ristorante.

Allo spumante l'on. Roi si disse lieto di essere stato strumento di questa nobile manifestazione di concordia dei paesi dell'Altipiano, la quale, appunto perchè sorpassa i moti del sentimento e tocca i più vivi interessi, è tanto più apprezzabile e degna del più alto plauso.

Egli s'augura che questa concordia duri e si rinsaldi sempre più, specialmente in questi momenti nei quali l'oscuro orizzonte internazionale ci dice che essa potrà cementarsi nei campi dei supremi interessi nazionali.

Dio tenga lontano — egli disse — il flagello della guerra dal nostro paese; ma se lo esigeranno la nostra dignità, il nostro interesse e l'avvenire nostro nel mondo, tutti dobbiamo essere un cuor solo e una mente sola per far grande e rispettata questa nostra cara patria l'Italia.

Con questi pensieri, che rispondono alle tradizioni patriottiche di quelle popolazioni di confine, l'on. Roi ha conchiuso mandando un omaggio al capo illustre del Governo, l'on. Salandra, e alzando il suo pensiero riverente a S. M. il Re che così degnamente impersonifica i destini della patria.

L'oratore è stato vivamente applaudito e gli ha risposto con felici parole in nome di tutti, il Sindaco di Asiago cav. Vellar, inneggiando all'opera di concordia e di progresso che l'on. Roi ha fatto per l'Altipiano nel breve tempo da che così degnamente lo rappresenta.

Difatti appena la notizia sarà diffusa fra le popolazioni dell'Altipiano, essa susciterà il più schietto entusiasmo, perchè l'odierna convenzione, oltre che rappresentare un ingente interesse, assurge ad una più alta significazione morale, alla piena concordia cioè di popolazioni sorelle, forti, laboriose e patriottiche.

Giuseppe De Mori.

Un duello

Udine, 10

In seguito ad un incidente avvenuto giorni fa, nella sede dell'Associazione fra commercianti, si sono oggi battuti alla sciabola i signori Guido Buggelli direttore del *Paese*, e il rag. Mario Agnoli.

Dopo due vivaci assalti, durante i quali i contendenti rimasero entrambi feriti, lo scontro fu fatto cessare per riconosciuta inferiorità di uno dei due.

Gli avversari non si riconciliarono.

Tra parentesi

G. Deledda: "Le colpe altrui,,

Credo che presso la critica, come presso un certo pubblico che ci siamo abituati a considerare migliore, a Grazia Deledda non giovi la regolarità del lavoro. E' destino che tutto ciò che è regolare finisca prima o poi per apparire meccanico. Meccanico e quindi facilmente monotono e spesso noioso...: non conveniente dunque alla lettura. *Meccanico*: sfugge all'arte, ai sacrifici e al travaglio dell'arte, e non pertiene, dunque, alla critica.

E' un ragionamento che vale per moltissimi degli scrittori contemporanei e che dovrebbe valere per molti anche di coloro che nella pratica meno ne sono toccati.

Grazia Deledda non ha lo *stampo* del romanzo, la monotonia che innegabilmente lega l'uno all'altro, (non senza nel ricordo un certo fastidio) molti dei suoi libri, non nasce da meccanicità di lavoro; ma piuttosto dalla naturale ristrettezza del suo *mondo poetico*, e, direi, del suo campo visivo.

Quello che del suo lavoro ci resta e si converte in nostro beneficio e in nostra gioia, è ancora una rapida visione di natura: un pezzo di cielo, un tremolare di stelle improvviso sul cucuzzolo più alto della montagna, un passar turbinoso di vento, nella notte, tra monte e cielo; un campo al tramonto, il barbaglio subito di una marina apparsa a un valico, uguale e nuova all'occhio d'attimo in attimo, sotto il picchierellare trito delle stelle... E poi qualche figurina di sfuggita, in un viottolo tra un greppo e un campo, o sulla soglia della casa, seduta, la testa tra le mani in pensieri, di contro un orto...

Ancora, nell'ultima pagina, è questo che si ripensa di un romanzo della Deledda; è questo che dalla prima pagina ci si aspetta.

Dovrebbe essere una gioia, dunque, preveduta; e sostando talora a mezzo della pagina nella lettura, saremmo lì, fermi, tra la sorpresa e il ricordo....

Dovrebbe essere, a pensarci, sempre così; eppure non è sempre così. Talvolta la sorpresa è schietta, la gioia è improvvisa e intera. Talvolta le vecchie *cose* della Deledda non ci sono davanti, come riecheggiate o ridette, ma sì come veramente nuove, tutte trepide e fresche, monde appena della scorza. La novità è nell'artista e non fuori, e se l'ha in sè la può riflettere anche su quello che gli è intorno, consueto.

Gli ultimi romanzi della Deledda, là dove veramente vivono, vivono di questa scoperta, di questa affinata novità. In tal senso (e un po' nell'affinamento dello stile) può dirsi che l'ultimo libro della Deledda sia sempre migliore del precedente. Il suo già ristretto *mondo poetico* viene via via nel lavoro a subire una specie di duplice selezione. Quello che, nelle figure e nell'ambiente, era immediatamente e più esteriormente coloristico, è stato negli ultimi libri gradatamente ridotto fin quasi a scomparire. E così anche quello che è rimasto delle vecchie figure e del vecchio ambiente, è stato spogliato delle apparenze più evidenti e più facili, che già avevano altra volta largamente *servito*; e, vinte le sue più chiassose esteriorità, il piccolo mondo è stato visto dalla Deledda più da vicino, più dentro, con più fissi gli occhi e con più intenta l'anima.

Questa e non altra è la novità della Deledda; tutta d'intenzione e d'affinamento, e un poco, necessariamente, di stile...

E' questo che, pensando agli altri che lo precedettero, si può cercare nell'ultimo romanzo (*Le colpe altrui*, Treves, Milano, 1914). Ma non altro. Coloro che tengon fede ancora al romanzo come a qualcosa che sta a sè, e che ha le sue leggi convenute e le sue necessità — coi tipi e i caratteri, e le passioni, e i primi e i secondi piani — e che guardano infine il tutto, tirandosi indietro di qualche passo, come si squadra e si valuta con l'occhio una costruzione (coloro per i quali la propedeutica crociana da molti anni si affatica invano a scozzonare il pelo aggrumato della mala bestia della nostra secolare *retorica*) e che, nonostante tutto, al *romanzo* ancora ci credono, bisognerà che ancora scrollino il capo chiudendo l'ultima pagina dell'ultimo libro di Grazia Deledda.

E non perchè Grazia Deledda non ci tenga anch'essa al *romanzo* — ai tipi, ai caratteri, alle passioni, all'intreccio — ma piuttosto perchè Grazia Deledda ci tiene e ci tende invano.

Non mi è mai avvenuto, interrotta la lettura, di riprenderla richiamato dall'attenzione già concessa alle *figure* o dalla curiosità dell'intreccio. In realtà, per l'arte di Grazia Deledda, il *romanzo* è un pretesto. E' la traccia, è la trama, è un sostegno, una guida alla nostra attenzione; spesso, anche se purtroppo non sempre, una guida modesta di una insipida mediocrità, che non ci distrae da quello che veramente ci importa, e che non ci dà noia. Per questo, se raccontare la trama di un qualunque romanzo è generalmente inutile o quasi (o utile soltanto a coloro che leggono la recensione per non leggere il libro di cui pure, se capita, vogliono poter parlare) raccontare la trama di un romanzo di Grazia Deledda è stupido senz'altro... Anche in queste *Colpe altrui*, c'è un vecchio alto, forte ed egoista e quasi crudele che muore (la vecchia Sardegna); e un suo figlio che ha studiato e che pensa e che, tra il vecchio e il nuovo che ha in sè non sa trovare un equilibrio, e si uccide; e tra i due un bastardo del vecchio che è colui che veramente lo continua, istintivo ed egoista, che rapisce al fratellastro la fidanzata e gli dà l'ultima spinta al suicidio; e poi una ragazza che ama e piange, una che si strugge e muore, qualche altra donna, qualche servetto, un fraticello...

Non importa, c'è di meglio: «una pianticella di clematide si arrampicava alla inferriata della finestruola nel cui sfondo, tra l'ondulare argenteo del campo di fave, i fiori di giaggiolo brillavano come vasetti di cristallo viola.»

Oppure: «altre stelle apparivano qua e là come arrivassero di lontano e si fermassero sulle cime dei monti e sul confine della brughiera a guardare la terra oscura.» — «... la strada si slanciava fino al paese, bianca e dritta in modo che il campanile, in mezzo ad un gruppo nero di casupole, pareva lì vicino, col sole che tramontava sulla sua cima, e la campana lucente come fosse d'oro, con la corda nera penzoloni.»

E poi due vecchi servi taciturni intorno al focolare, trasportati d'un tratto in una solennità biblica: San Pietro e San Giovanni...

Eppure nella stessa disparità dello stile che dall'assumere in qualche inciso un'andatura vagamente biblica, arriva fino alla fretta approssimativa del cronista, a tratti, in un momento d'equilibrio qualche personaggio sembra veramente vivere di contro la natura, in un fragore di burrasca, o sulla convulsione granitica di un monte, o nello intrigo angoscioso di un bosco notturno. Ma come in un quadro, non come in un rozo. O come in un lampo: prima e dopo, buio.

Avviene così che sono più vivi i personaggi minori, affidati a poche righe o a una pagina.

Ecco uno *scongiuratore*, in un quadretto forse un po' accarezzato, ma squisito:

«L'uomo, alto, vestito di pelle, si fermò in mezzo alla stanza: con le punte della lunga barba entro i pugni stette a guardare gli insetti che salivano incessantemente... Trasse il suo coltello a serramanico e ne fece scattare la lama; e tenendo la punta tra il pollice e l'indice della mano sinistra si fermò il pomo del manico sul petto, mentre continuava a farsi dei segni di croce con l'acqua del paiolino, volgendo il viso di Mosè alla finestruola, verso la luna nuova che cadeva sul cielo come un anello d'argento.»

Così, forse venti, forse trenta pagine su due o trecento: quelle le segno nell'attenzione e ci torno su. Il romanzo resta a chi lo vuole...

Pietro Pancrazi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
11 Mercoledì: S. Martino.
12 Giovedì: S. Martino papa.

Il genetliaco di S. M. il Re

Ricorre oggi il genetliaco di S. M. il Re. Vittorio Emanuele III compie oggi 45 anni. Venezia si unisce alla Nazione tutta, nel porgere all'eletto ed augusto suo Sovrano, che presiede e vigila con tanto senno e con tanto amore alle sorti e all'avvenire del Paese, il suo augurio, e l'omaggio della più deferente devozione.

*

La data verrà come ogni anno variamente festeggiata. — Le truppe di terra e di mare osserveranno le prescrizioni in vigore per i giorni di gala.

Oltre ai saluti delle artiglierie, all'addobbo e alle illuminazioni degli edifici militari, avrà luogo un concerto della banda militare in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18. — L'illuminazione serale, come annunciammo, è stata dalla Giunta sospesa, a fine di devolverne la spesa al Comitato pro disoccupati ed emigranti.

Alle ore 11 sarà cantato un solenne « Te deum » nella Basilica di S. Marco.

Ultimata la funzione religiosa, l'ammiraglio Borea Ricci passerà in rivista le truppe di terra e di mare, le quali per le ore 10.45 si troveranno schierate in Piazza San Marco, sotto gli ordini del generale Marangoni comandante il Presidio Militare.

Gli ufficiali non sotto le armi si recheranno, a prendere posto per la rivista a destra del plotone dei carabinieri e si situeranno di fronte all'ammiraglio ed alla destra della della musica durante lo sfilamento.

Gli ufficiali di terra e di mare non in servizio attivo che desiderassero prendere parte alla funzione religiosa ed alla rivista si uniranno agli ufficiali non sotto le armi del rispettivo grado.

La ritirata per i sottufficiali sarà alle ore 24, pei caporali e soldati alle ore 23.

*

La Presidenza della Società fra Reduci d'Africa, in seguito a cortese comunicazione del comando di presidio, invita i soci ad assistere alla rivista per il genetliaco del Re, riunendosi alle 10.30 al palazzo Ducale.

Gli emigrati di Trieste a S. M. il Re

Gli emigrati di Trieste hanno inviato all'aiutante di campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Nella ricorrenza del genetliaco dell'Augusto Sovrano gli emigrati di Trieste, dell'Istria e del Friuli interpretando il sentimento dei loro conterranei pregano la E. V. di voler esternare a S. M. i loro fervidi auguri e fanno voti per l'avvenire della Patria. »

Un Te Deum ai "Greci,,

Nel giorno di giovedì 12 corrente ad ore 11.30 ant. nella chiesa di S. Giorgio dei Greci sarà celebrato un solenne Te Deum per la fausta ricorrenza anniversaria del natalizio di Sua Maestà il Re d'Italia.

Per una benemerita della Scuola

La signorina Clementina nob. De Giovanni ha superato una grave e pericolosa malattia e riprenderà ben presto la solita vita di lavoro e di apostolato. Ci è caro rallegrarci per la ricuperata energia con questa veterana che nelle nostre scuole acquistò singolari benemerenze, non soltanto per l'inesauribile entusiasmo con cui sempre compì la propria missione, ma anche per l'attiva propaganda educativa tra il popolo.

Al nostro popolo, infatti, così poco inclinato alla previdenza (e le attuali condizioni lo provano, pur troppo!) la signorina De Giovanni si sforzò sempre di far comprendere i grandi vantaggi offerti gli dalla Cassa Nazionale di Previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, e dalla Mutualità scolastica.

La signorina De Giovanni raccolse pure, con cure amorose e indefesse, e con grave dispendio, un museo didattico oggettivo, di cui donò una sezione completa di storia naturale, merceologia, arti e mestieri ecc. alla nuova Scuola Normale di San Giuseppe di Castello; altre collezioni di Storia naturale e di merceologia donò alle Scuole Comunali della Giudecca e di San Stin. Tanto gli insegnanti di queste scuole, quanto i professori della Scuola Normale per le lezioni di tirocinio, si valgono quotidianamente di tali collezioni, con le quali possono rendere l'insegnamento più vivo, più efficace, più piacevole.

E' giusto additare alla cittadinanza il nobile esempio di questa valorosa maestra, la quale nella recente malattia più ancora si doleva del forzato riposo che delle lunghe sofferenze, e desiderava sopra tutto di guarire per ritornare alla scuola.

La distribuzione dei premi all'Istituto Coletti

Oggi alle ore 14 avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni dell'Istituto Coletti.

A rendere più solenne ed efficace la cerimonia, la Presidenza di detto Istituto ha diramati numerosi inviti.

Un duello al Lido presso alle Quattro Fontane

Ieri mattina al Lido, presso alle quattro Fontane, si sono battuti alla sciabola i signori Botti Alessandro e Biglia Enrico.

La causa che determinò lo scontro fu una violenta discussione accesasi giorni addietro tra i due intorno all'attuale momento politico.

Dopo il primo assalto, per concorde desiderio delle parti, avvenne la conciliazione.

Un'assemblea di postelegrafonici

L'altra sera nel salone della Società Impiegati Civili, ebbe luogo l'annunziata assemblea per la costituzione di una *mutua* in caso di morte.

L'assemblea oltremodo numerosa discusse ed approvò lo Statuto proposto dal Comitato, deliberò che essa mutua funzioni dal giorno 28 del prossimo dicembre. Deliberò inoltre di indire una seconda assemblea per la nomina della Commissione esecutiva, e per le operazioni di costituzione.

Associazione Marinara Veneta

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Marinara Veneta, nella sua seduta del 7 corr., aderendo all'invito della Federazione Commerciale Italiana ad intervenire alla seduta indetta pel 15 corr. in Milano, ha delegato il suo consigliere cap. Edmondo Doria, a rappresentare l'Associazione, allo scopo di esporre la situazione della classe marinara dell'Estuario e i conseguenti danni commerciali.

Biciclette che scappano

La trentaduenne Eufemia Monfalcone, abitante a San Rocco 3074, constatò ieri mattina che nella notte precedente ignoti ladri si erano introdotti in un suo magazzino di cui era lasciata socchiusa la porta. Segno palese di questa sgradevole visita era la scomparsa di due biciclette del valore di L. 100, che erano di solito rinchiuse nel magazzino.

Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. di San Polo.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Esportazione di automobili ed accessori

Il Ministero del Commercio ha telegrafato alla Camera che, in eccezione al divieto fino ad ora stabilito è permessa la esportazione degli automobili e degli accessori fino a tutto il 15 novembre.

Esportazione di prodotti alimentari dalla Bulgaria

Il Governo Bulgaro ha disposto che è proibita l'esportazione dei prodotti alimentari da quello Stato, senza eccezione.

Commercio delle mandorle e degli agrumi agli effetti del contrabbando

L'Ambasciatore di Londra ha telegrafato che il Governo Inglese non considererà contrabbando di guerra le mandorle e gli agrumi provenienti dall'Italia ed effettivamente destinati all'Olanda.

Uso delle polizze all'ordine dei traffici marittimi

Tanto il Ministero degli Affari Esteri, quanto quello del Commercio hanno telegrafato alla Camera che il R. Ambasciatore in Francia comunica che per evitare la cattura delle navi neutre aventi merci destinate all'Italia è necessario che le polizze di carico siano nominative e non all'ordine.

Il Ministero degli Affari Esteri poi aggiunge che esso dà tale consiglio anche per parte sua a tutti gli interessati.

Vendita di navi in Hong Kong

I Tribunali delle prede marittime offrono presentemente ottime occasioni di acquistare navi a prezzi favorevoli. Si comunica che il Tribunale delle prede di Hong-Kong è autorizzato alla vendita delle seguenti navi germaniche: Senegambia, Frisia, Raiaburi, R. Ferd., Laesz, Hammenthal, Paklat.

Commercio con l'estero

Il Ministero del Commercio ha mandato alla Camera alcune brevi relazioni concernenti la possibilità di intensificare nel momento attuale i traffici italiani con alcuni paesi esteri. Tali relazioni precisamente riguardano: I. le richieste del mercato bulgaro; II. l'importazione italiana in Russia; III. le condizioni del mercato in Guatemala.

Coloro, che abbiano interesse a conoscere le memorie predette, potranno rivolgersi agli Uffici della Camera.

Relazioni sui mercati esteri

La Camera ha ricevuto dal Ministero del Commercio le seguenti relazioni sui mercati e commerci dell'estero: 1. il commercio dell'olio d'oliva negli Stati Uniti; 2. il commercio del formaggio italiano negli Stati Uniti del Nord America; 3. norme circa l'introduzione della conserva di pomodoro negli Stati Uniti d'America; 4. per l'esportazione del gesso italiano in America; 5. notizie intorno all'importazione del gesso negli Stati Uniti del Brasile; 6. modificazioni alla tariffa doganale brasiliana; 7. notizie generali sul commercio d'importazione nella Repubblica del Cile; 8. il commercio dei cappelli nel Cile; 9. regolamento doganale del Canale di Panama; 10. il commercio di tessuti di cotone tinti, colorati e stampati in India nell'anno 1912-1913; 11. organizzazione del commercio dei filati e dei tessuti di cotoni in Calcutta; 12. i tessuti stampati e la stoffa da ombrelli in India; 13. condizioni del mercato di Smirne e suoi principali articoli di esportazione; 14. il commercio dei materiali da costruzione in Smirne; 15. il commercio delle stoffe per mobili a Smirne; 16. il commercio italiano di esportazione in Norvegia; 17. il commercio del miele in alcuni paesi esteri.

Coloro che abbiano interesse a prendere visione delle relazioni suddette, potranno rivolgersi alla sede della Camera.

Importanti notizie del Museo Commerciale sulle esportazioni

Il R. Museo Commerciale di Venezia e lo Istituto Italiano ci comunicano:

Esportazioni dei prodotti alimentari bulgari. — Il Governo bulgaro ha proibito l'esportazione dei prodotti alimentati tutti, senza eccezione.

Polizze di carico nominative. — Il R. Ambasciatore in Francia comunica che per evitare la cattura di navi neutre con carico di merci destinate in Italia, occorre che le polizze di carico siano nominative e non all'ordine.

Le mandorle e gli agrumi italiani in Olanda. — Il R. Ambasciatore di Londra ha reso noto al Governo Italiano, che il governo inglese non considera contrabbando le mandorle e gli agrumi provenienti dall'Italia e che siano destinati effettivamente all'Olanda.

Esportazione delle automobili italiane. — L'esportazione delle automobili italiane e accessori relativi, dall'Italia, è permessa in via eccezionale fino a tutto il giorno 15 novembre.

Un fortunato inseguimento

Passando ieri mattina sul Ponte di Rialto, le guardie borghesi Morelli e De Bene, della Brigata di P. S. di San Marco, scorsero a buona distanza sul Canal Grande un sandolo montato da due individui di cui uno fu da essi subito riconosciuto per il noto pregiudicato Umberto Torcellan, fratello di quel Torcellan che fu implicato nell'oscura faccenda del furto di Zona e Reinisch.

I due vogavano di lena, occupati evidentemente nel trasporto di un grande sacco ricolmo che appariva sul fondo della loro barca.

Sospettando con qualche ragione che si trattasse d'una impresa poco pulita, i due agenti s'imbarcarono sul primo vaporino in partenza verso la ferrovia contando di sorpassare il sandolo del Torcellan e di attenderlo al varco più oltre.

Infatti, proprio mentre gl'inseguitori giungevano al pontile di San Marcuola, la barca voltò a destra internandosi nel rio omonimo.

Gli accorti segugi sbarcarono allora in fretta e corsero al Ponte Storto di San Marcuola, al cui piede il Torcellan ed il suo amico, senza alcun sospetto, s'erano ormeggiati, coll'intenzione di scaricare il loro sacco.

Alla vista dei sopravvenuti, i due tentarono immantinenti di darsela a gambe confortando con questo le supposizioni degli agenti, che li inseguirono vivacemente, riuscendo ad acciuffare lo sconosciuto che fu poi identificato per tale Fuga Amedeo.

Fu pure sequestrato il carico del sandolo, consistente in 40 Kg. di piombo da tubi, e in due scalpelli di varia misura.

Si ricerca ora il danneggiato per rendergli la refurtiva.

Quanto al Torcellan, troppo ben conosciuto da tutti gli agenti, egli non può illudersi di conservare a lungo la sua libertà.

L'arresto di un latitante

Gli agenti della Squadra Mobile di P. S. incontrarono ieri più o meno casualmente tale Ettore Gianini di anni 26, un vigilato speciale che fin dal 17 ottobre u. s. si era reso latitante.

Il Gianini fu naturalmente tratto in arresto e condotto subito al sicuro.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

Totale lista precedente	L.	78.540.50
Co. Leonardo Emo Capodilista (II offerta)	»	200.—
Conte e contessa Cornelio Elti di Rodeano, in memoria del sig. ing. Nardo Cibele a mezzo «Gazzetta di Venezia»	»	20.—
Avv. Cav. Jacopo Bombardella in memoria del sig Ernesto Costa	»	5.—
Operai della Ditta Pasqualin e Vienna (VII Offerta)	»	52.85
Ing. Angelo Costantini e Ing. Mauro Beativegni	»	30.—
Luigi Gabbin	»	10.—
Antonio Perissinotto in memoria del defunto zio	»	5.—
In totale	L.	78.863.35

La Giunta Municipale nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re ha deliberato di devolvere al nostro Comitato l'importo di lire 300.—, corrispondente alla spesa per l'illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta S. Marco, e di un Teatro cittadino.

L'atto nobilissimo della Giunta, che associa le devote onoranze al Sovrano con un'opera di benintesa previdenza sociale, costituisce indubbiamente l'omaggio più bello che si possa fare a chi consacra tutte le sue forze alla prosperità della Patria.

Grave disgrazia in Marittima
Tre scaricatori feriti

Ieri mattina, verso le 11, alla Stazione Marittima si stava scaricando da un carro ferroviario una grossa e pesantissima botte di marsala.

A questo lavoro erano addetti alcuni scaricatori della Compagnia di miglioramento, tra cui certi Bastiani Romeo di Angelo, di anni 30, da Trieste e Gasparini Pietro di anni 23, di Venezia, abitante alla Giudecca.

La botte veniva fatta scorrere su due travi, disgrazia volle che una di queste si rompesse e la botte andò a colpire i due scaricatori su nominati ferendo il primo ad un piede ed il secondo al fianco sinistro, tanto fortemente da fargli perdere i sensi.

Accorsero sul posto i militi della Croce Rossa che trasportarono i feriti al vicino posto di soccorso, di dove, dopo una sommaria medicazione vennero con la lancia « Regina Elena » condotti all'Ospedale Civile.

Quivi il medico di guardia dottor Cuzzi constatò al primo la distorsione del piede destro, guaribile in dieci giorni; giudicò invece più grave il caso del Gasparini, per il quale si riservò la prognosi.

Il malaugurato accidente ha procurato contusioni al ginocchio destro anche ad un terzo scaricatore, certo Bonetti Luigi di anni 18, abitante a Cannaregio 2410; il suo stato però non era grave, tanto che non ci fu bisogno di portarlo all'Ospitale, essendo sufficiente la medicazione operatagli dal dottor Coccon al Posto di Soccorso.

Il Gasparini, che aveva perduto i sensi, venne soccorso dai militi della « Croce Rossa » che gli praticarono alcune iniezioni di etere.

La fuga di due innamorati

Il dott. Marin, vice commissario di P. S. del Sestiere di Castello, dopo aver già constatata ai propri danni la scomparsa della sua domestica, ricevette iermattina la visita della madre di costei e dei genitori del suo fidanzato, i quali gli parteciparono che i loro figli Sambo Romeo d'anni 18, elettricista, e Crosera Luigia d'anni 20, erano fuggiti il giorno prima dalle rispettive abitazioni, senza dar altra notizia di sè che una cartolina di saluti recante il timbro postale di Mestre.

I due giovani, che abitavano in case quasi contigue in Ruga dei Corazzieri, erano da tempo fidanzati. Ma pare che negli ultimi giorni qualche impedimento sia stato opposto dalla famiglia del Sambo alla loro unione, sì da determinare nelle menti fantasiose dei due innamorati il romantico progetto della fuga.

Si suppone che i due piccioni tubino il loro idillio in qualche paese dei dintorni.

Una rapina in Casselleria

L'altra sera il bracciante Antonio Zennaro, abitante a Cannaregio 7, e l'infermiere Giuseppe Codel, Cannaregio 2468, entrambi ventitreenni, passando per la deserta Calle Casselleria a San Lio, furono improvvedutamente affrontati da due giovanotti ad essi sconosciuti che, dopo averli derubati di un orologio con catena d'argento e di due anelli d'oro uno dei quali recava incise le lettere Z. A., approffitando del loro stupore e del loro sgomento, se la diedero a gambe indisturbati.

In seguito alla denunzia dei danneggiati la Squadra Mobile di P. S. iniziò subito le sue indagini che, portarono all'identificazione e all'arresto dei rapinatori che sono il facchino ventottenne Alfredo Santolini, già conosciuto in Questura per altre gesta analoghe, e il famoso Umberto Santini detto il Conte, già da tempo pregiudicato sebbene solo ventiduenne.

Marinaio pazzo che evade di notte dal Manicomio

I lettori ricorderanno la bizzarria notturna compiuta recentemente dal marinaio Ferruccio Mancini della R. Nave « Piemonte, che dopo aver girato in costume adamitico per le principali vie della città, tentò di gettarsi nelle acque del Bacino Orseolo.

Internato in seguito a questo fatto nell'Ospedale Marittimo di Sant'Anna, il Mancini potè ieri notte evaderne eludendo la sorveglianza dei guardiani.

Ad ora tardissima il giovanotto, che vestiva ancora il semplice abito bianco dei ricoverati, fu incontrato in Campo San Lio da alcuni agenti che lo ricondussero all'Ospedale di Sant'Anna.

Un borseggio alla Posta

L'altra mattina tale Giuseppe Zandrinella di anni 22, abitante a S. Maria Formosa 518, si recò alla Posta Centrale per trasmettere un telegramma.

Dopo essersi liberato da questa faccenda uscì e si avviò verso Campo Goldoni per fare alcune spese.

Ma all'atto di estrarre il portamonete si accorse che questo gli era stato abilmente sottratto, probabilmente mentre era occupato a compilare il suo dispaccio.

Il portamonete conteneva una ventina di lire ed alcuni gioielli del valore di circa cento lire.

La Zardinella, che non potè formulare alcun sospetto circa l'autore dell'audace borseggio, denunciò il fatto alla Questura di San Marco.

Sono state iniziate le indagini del caso.

L'assemblea all' U. P.

Rammentiamo ai Soci che questa sera all'Ateneo, alle ore 21 avrà luogo l'annuale assemblea ordinaria degli Azionisti.

La disgrazia di un ubbriaco

L'altra sera sul tardi il sessantaduenne Francesco Santolini, abitante a San Francesco della Vigna 2901, beveva gli ultimi bicchieri nell'Osteria « All'amico Nani » in Campo delle Gatte.

Levatosi da sedere per mettere a prova quel po' d'equilibrio che supponeva che gli restasse, ebbe la delusione di cadere, infrangendo una lastra della balconata e ferendosi la mano sinistra coi rottami del vetro.

Fu condotto alla mezzanotte dal figlio Domenico all'Ospedale Civile, dove il medico di servizio lo giudicò guaribile in una diecina di giorni salvo complicazioni.

L'insano tentativo di un soldato

Il ventiquattrenne Carlo Comerio, appartenente al 71. fanteria, ieri mattina per ragioni non ancora chiarite cercò di porre fine ai suoi giorni gettandosi in acqua dalla Riva degli Schiavoni, davanti alla Caserma della Pietà.

Soccorso subito da alcuni passanti, fu tratto in salvo senza gravi responsabilità e per mezzo della Croce Azzurra portato all'Ospedale Militare di Santa Chiara.

Le sue condizioni sono abbastanza soddisfacenti.

Due piccioni ad una fava

Alcuni agenti della Brigata di P. S. colsero in fallo l'altra sera il trattore Augusto Venerando mentre nel suo esercizio in Rio Terrà della Maddalena 2343, somministrava bibite alcooliche a certo Romano Scarpa d'anni 36, abitante a Cannaregio 2041, che era già in condizioni di estrema ubbriachezza.

Il Venerando fu perciò dichiarato in contravvenzione. Dal canto suo lo Scarpa non ebbe miglior sorte, perocchè la sua sbornia parve abbastanza molesta e repugnante per farlo trasmigrare in Calle delle Caene in istato d'arresto. E oltre a tutto, venne anche a galla ch'egli doveva da tempo scontare un mandato di cattura per contravvenzione municipale.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza San Marco oggi dalle ore 16 alle 18 dalla banda del 71.o regg. fanteria:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Ouverture op. « Aroldo » Verdi — 3. Quintetto e finale 1. op. « La sonnambula » Bellini — 4. Seconda suite « L'Arlesienne » Bizet — 5. Fantasia « Fra Diavolo » Auber — 6. Marcia Reale, Gabetti.

*

Un lettore ci scrive per chiederci le ragioni della sospensione del concerto musicale della Banda Cittadina in Piazza S. Marco. La ragione è semplicissima. E' cominciato il periodo consueto della licenza annuale del corpo bandistico, e ciò priverà la Piazza di qualche concerto, come avviene sempre in quest'epoca dell'anno.

Musica a S. Margherita

guirsi in Campo S. Margherita questa sera Programma dei pezzi di musica da esedalle ore 8 alle 10 a cura del Municipio:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia « I Promessi Sposi » Ponchielli — 3. Pou Pourri « Mefistofele » Boito — 4. Mazurka, Tarditi — 5. Coro Duetto « La Traviata » Verdi — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Echi di cronaca

Buona usanza

* Il sig. Ferdinando Pasqualy lire 10 al Pro Schola in morte del sig. Giacomo Pesaro.

* Il sig. Giuseppe Battisti ha offerto lire 5 all'Educatorio Rachitici in morte di F Boralevi e non 25, come ieri erroneamente fu pubblicato.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 — Maschi 1 — Femmine 4 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 9 — De Carolis dottor Antonio, medico chirurgo con Marigonda Chiara possidente — Crescentini Adolfo impiegato al Monte di Pietà con Breganzato Placidia maestro comunale, tutti celibi.

DECESSI

Del 9 — Agnino Olivo Teresa, di anni 77, ved. casal. di Venezia — Flaiban Viel Giacoma 73 ved. casal. id. — Ganforin De Filippi Caterina 69 ved. casal. id. — Marchesin Caterina 60 nub. casal. id. — Scompazin Scarpa Luigia 50 coniug. casal. id. — Frilli Voghino Roma 44 coniug. casal. id. — Camolli Andrea 82 celibe ag. privato id. — Marella Giovanni 75 vedovo ricoverato id. — Valle Vincenzo 74 coniug. gondoliere id. — Pontizza Pietro 73 coniug. muratore id. — Salvini Antonio 35 coniug. negoziante id. — Zanon Giovanni 21 celibe meccanico id. Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 9 novembre

« Albania » ital. da Pireo.

Arrivi del 10 novembre

« Fiorenza » ital. da Napoli.
« Alleanza » ital. da Licata.

Spedizioni e partenze del 10 novembre

« Dandolo » ital. per Calcutta.
« Olga » ital. per Barletta.
« Japigia » ital. per Barletta.
« Bosforo » ital. per Bengasi.
« Gilda » a. u. per Trieste.
« Cyclops » a. u. per Trieste.

Movimento ferroviario del porto

Del 10 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 32 — Cereali 9 — Cotoni 0 — Varie 71 — Per la Ferrovia 1 — Totale 113.
Scaricati: 104.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 10 — Mercato di parecchi affari — Grani e granoni aumentati.

Grani da lire 31 a 31.65 — Granoni, diverse qualità: da 19.75 a 21.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla terza recita di « Ernani » davanti a un affollato pubblico si rinnovò il successo delle precedenti recite.

Festeggiatissimi tutti gli artisti sig. Magana Lopez, sig. Fusati Carozzi ed il baritono Guicciardi che dovette sottostare ai consueti bis. Ottimi orchestra e cori diretti dal valoroso maestro Preite.

Stasera serata di gala con « Cavalleria » e « Pagliacci ».

Giovedì ancora Ernani. Domenica 15 c. in altra mattinata, per richiesta, con « Cavalleria » e « Pagliacci ».

"Il cuore di Rosaura,, al Goldoni

Questo lavoro di Umberto Bozzini, l'autore di *Manfredi*, e di *Fedra* fu rappresentato in Italia col più lieto e persistente successo. L'azione si svolge in Venezia nel carnevale del secolo decimottavo; e fra i personaggi troviamo un Procuratore di San Marco, *Imparia* la cortigiana famosa, barnabotti, abati e sgherri. Maria Melato sarà Rosaura della Compagnia dei Comici di Truffaldino.

Ieri sera gran folla per la *Donna nuda* di Bataille e grande il successo di Maria Melato in *Lolette*.

Concorso musicale

Bologna, 10

L'Università Popolare Garibaldi di Bologna apre un concorso nazionale per la musica di un inno popolare ad una voce da presentarsi per canto e pianoforte su versi di Giuseppe Lipparini. Il premio al vincitore è costituito della medaglia d'oro dell'Università Popolare e di lire cento. La composizione, dichiarata vincitrice, sarà eseguita pubblicamente a Bologna dalle società corali cittadine con accompagnamento di banda. Chiunque voglia concorrere chieda le norme ed il testo poetico dell'inno alla Segreteria dell'Università Popolare di Bologna (Via Cavaliera 22). L'ultimo termine per la consegna dei manoscritti è fissato al 31 Gennaio 1915.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — Ore 21 — Il cuore di Rosaura.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 10

Pres. Cavadini — P. M. Trabucchi.

La biada pel cavallo. — Lucchese Giovanni di Alvise, di anni 22, Ruffo Emilio di Giovanni di anni 32, Caporale Napoleone di Sebastiano di anni 22, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Caporal a mesi 10, il Ruffo a mesi 10, il Lucchese a mesi 8 e giorni 10 per essersi nella notte del 30 al 31 marzo 1913 impossessati di un cavallo con biroccino del valore di lire 1450 in danno di Vecchi Giuseppe e Salomoni Domenico.

La Corte riduce la pena per Caporal a 8 mesi e 10 giorni e conferma per gli altri.

Dif. avv. Manfro.

Come sopra. — Zennari Aliprando di Antonio di anni 30, Gironi Eugenio fu Luigi di anni 50, furono condannati dal Tribunale di Verona: lo Zennari a mesi 24 ed un anno di vigilanza ed il Gironi a mesi 6 e giorni 20; lo Zennari per avere nella notte dal 30 al 31 marzo 1913 in Verona in luogo aperto in danno di Dei Vecchi Giuseppe e Salomoni Domenico rubata una cavalla e biroccino del valore di L. 1450 in unione ad altri due rimasti sconosciuti. Il Gironi di complicità per avere facilitata l'esecuzione del furto prestando assistenza ed aiuto prima e dopo il furto.

La Corte riduce per Zennari a mesi 15 e L. 400 di multa e per Gironi a mesi 4 e giorni cinque.

Dif. avv. Berengo.

Il disagio dell'agio. — Steidler Guido fu Guglielmo di anni 37, fu dal Tribunale di Udine assolto perchè il fatto non costituisce reato per avere il 7 ottobre 1914 cercato di esportare contro divieto dall'Italia a Trieste la somma di lire 24.340 in oro che gli venne sequestrata alla stazione ferroviaria di S. Giorgio di Nogara dal Commissario di P. S. Ettore Renzanigo, e per avere in giorni precedenti al 7 ottobre 1914 fatto nel Regno incetta a fine di esportarlo di oro per un ammontare di lire 24.340 producendo in Italia un aumento sull'agio dell'oro medesimo negoziabile sul pubblico mercato.

La Corte accolto l'appello del P. M., lo condanna a mesi 10 di reclusione e L. 416 di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per egual tempo. Ordina la restituzione della moneta in carta anzichè in oro allo Steilder.

Dif. avv. Bertacciolì.

Cosa fatta capo ha. — Vercellese Carlo fu Luigi di anni 24, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 e giorni 5 di reclusione per avere in Venezia nel luglio 1914 con un coltello tagliata la saccoccia della giacca di Venturino Pietro allo scopo di derubarlo del portamonete non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla sua volontà e di contravvenzione per avere nelle stesse circostanze portato un coltello con lama eccedente la misura prescritta.

La Corte ordina la esecuzione della sentenza per recesso d'Appello.

Dif. avv. Berengo.

Corte d'Assise di Udine
Contro il "Lavoratore Friulano,,

Ci scrivono da Udine, 10:

Stamane venne aperta la Corte di Assise. Presideva il cav. Domini, presidente del Tribunale. Il P. M. era rappresentato dal Procuratore del Re nob. Fariatti, cancelliere Attilio Volpe.

Venne discusso il processo contro il settimanale sociale « Il Lavoratore Friulano ». L'accusa era: per apologia di reato e istigazione a delinquere.

Accusati: il dott. Plinio Longo d'anni 49, medico comunale di Pinzano al Tagliamento, autore dell'articolo e Adamo Zamolo di anni 43 gerente responsabile.

Nel « Lavoratore » del 14 luglio scorso venne pubblicato un articolo intitolato « I moti di giugno e l'anticlericalismo pratico ». In questo articolo il Procuratore del Re credette di trovare gli estremi dei reati suindicati, e denunciò il giornale e l'autore, che vennero mandati alla Corte d'Assise.

Nell'articolo incriminato si diceva che se gli operai sapessero maneggiare il fucile, anche l'autorità costituita e la forza pubblica avrebbero maggiore rispetto dei diritti degli operai che saprebbero farsi maggiormente rispettare. L'articolo poi consigliava gli operai ad istruirsi nel maneggio della santa carabina.

Il dottor Longo, interrogato, assume la responsabilità dell'articolo. Dichiara che egli ha inteso di fare semplicemente della critica non mai di eccitare a rivolta.

Il gerente Zamolo dice che egli non legge mai gli articoli.

Vennero poi interrogati cinque testi a difesa: il prof. Flora di Pordenone, l'avv. Spinotti di Tolmezzo, il prof. Roviglio insegnante di storia al nostro Istituto Tecnico, il rag. Tamori, direttore della Banca di Spilimbergo, e il dottor Daniele Fabricio.

Essi dicono che il dott. Longo è un idealista che avrà magari delle idee strampalate, che certo tutti non possono approvarere, ma però egli ha un carattere mite e non è certo fautore di rivolte.

Il P. M. sostiene la colpevolezza dei due imputati come è contemplata nei due capi di accusa.

L'avv. Cosattini difende il dottor Longo e l'avv. Del Missier difende il gerente.

Vengono formulati i quesiti e dopo 20 minuti i giurati pronunciano un verdetto che assolve il Longo e il Zamolo.

La media del cambio

Roma, 10

I Ministeri del Tesoro e Agricoltura comunicano la media dei cambi secondo le piazze indicate nel decreto ministeriale del 1-9-1914 accertata il 10-11-1914.

Parigi: denaro 104.68; lettera 105.21 e mezzo — Londra: denaro 26.32 e mezzo; lettera 26.42 e mezzo — Berlino: denaro 117.30; lettera 118.10 — Vienna: denaro 93; lettera 94.20 — New York: denaro 5.36; lettera 5.42 — Buenos Aires: denaro 2.12; lettera 2.14 — Svizzera: denaro 103.26; lettera 103.90 — Cambio dell'oro 105.50 - 106.12 e mezzo.

Cambio media ufficiale agli effetti dello articolo 39 del Codice di Commercio dall'11 novembre al 13 novembre 1914:

Franchi 104.95 — Sterline 26.37 e mezzo — Marchi 117.70 — Corone 93.60 — Dollari 5.39 — Pesos carta 2.13 — Lire oro 105.81 un quarto.

Il cambio per oggi

ROMA, 10 — Cambio p. domani 105.—

I figli ed i parenti tutti annunziano angosciati la dolorosa perdita della loro amatissima

ADELAIDE OSSI ved. FOLIN

avvenuta il 10 corrente.

I funerali seguiranno nella Parrocchiale di S. M. Formosa alle ore 10 del 12 corr.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringrazia fino d'ora tutti coloro che vorranno rendere omaggio alla cara estinta.

Dalle Provincie Venete

I lavori del Magistrato alle Acque

Il Regio Magistrato alle Acque ha disposto l'esecuzione dei seguenti lavori nel Compartimento d'Amministrazione della Venezia:

Provincia di Venezia

Lavori di escavo per la sistemazione e l'allargamento del canale della Dolce. — Importo L. 12.922.00 (in aggiunta a L. 24 mila già autorizzate).

Provincia di Padova

Urgente rimonta in sasso delle difese in volparoni lungo il canale Brentella, in sinistra sulla fronte Buccia e in destra sulla fronte Rossetto nel Comune di Limena — Importo L. 21.000.

Provincia di Verona

Saltuarie riparazione in tre tratte a destra e a sinistra del Fratta in Comune di Pressana. — Importo L. 27.000.

Ha inoltre disposto l'appalto delle seguenti opere pubbliche nel Compartimento medesimo:

Provincia di Padova

Lavori di sistemazione delle arginature e regolamento dell'alveo del Fratta dalla località Colonna alla botte Tre Canne in Comune di Vighizzolo d'Este. — Importo L. 190.000.

Lavori di costruzione di due tratte di banca a destra e a sinistra del Frassine, superiormente al ponte Caselle di Saletto e Montagnana. — Importo L. 21.500.

Provincia di Verona

Imbancamento di un tratto dell'argine sinistro dell'Adige in località Torrion di Bonde in Comune di Belfiore. — Importo L. 51.000.

Provincia di Venezia

Costruzione di banca in destra del fiume Brenta superiormente od inferiormente al ponte di Vigonovo tra i C. S. 15 e 16 in Comune di Vigonovo. — Importo L. 62.000

VENEZIA

Ragazzo disgraziato

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Questa mattina verso le ore 10, il ragazzo Tegon Giuseppe di Carlo, di anni 13, fornaio, abitante alle Barche, stava pulendo una bicicletta del suo padrone. Mentre il ragazzo teneva la mano sinistra nella catena del velocipede, un altro giovane di negozio, inavvertitamente la faceva ruotare. Così il Tegon s'impigliò il dito medio della mano sinistra fra la catena e la moltiplica, ferendoselo.

Furicoverato all'ospedale dove fu necessaria la resezione dell'ultima falange del dito.

Il disgraziato ragazzo ne avrà per 25 giorni circa.

"La sposa segreta,, di G. Cenzato

La Compagnia del commendatore Emilio Zago, darà al nostro Teatro Toniolo tre recite straordinarie nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, della corrente settimana

Per prima recita la suddetta compagnia darà la brillante commedia « La sposa segreta » del collega G. Cenzato.

Terminerà lo spettacolo la « In Pretura » di Ottolenghi

Si avrà servizio tramviario per la Ferrovia e Carpenedo.

Concerto di beneficenza

DOLO — Ci scrivono, 10:

Promosso dal Comitato locale pro rimpatriati e disoccupati, seguirà domenica, 15 corrente alle 14.30 un Teatro Sociale, un grandioso concerto di beneficenza, vocale-istrumentale col seguente programma:

Parte I. — 1. Verdi: Scena ed aria nell'op. « Ernani » per baritono — 2. Sarazate: Danza ungherese, per violino — 3. a) Meyerbeer: Romanza nell'op. « Africana » - b) Leoncavallo: Arioso nell'op. « Pagliacci - per tenore. — 4. a) Lalo: Canti Russi; b) Jéral: Zingaresca: per violoncello. — 5. Gounod: Aria dei Gioielli nell'op. « Faust » per soprano.

Parte II — 1. Franchetti: Arioso nell'op. « Germania » — 2. a) Swendson, Romanza; b) Bazzini: Ronde des lutins; per violino — 3. a) Brahms: Canto d'Amore; b) Palumbo: Viole d'Autunno; per soprano — 4. a) Davidoff: La Sorgente; b) Edelberg: Serenata; per violoncello — 5. a) Puccini: Romanza nell'op. « Tosca » - b) Rotoli: Romanza; per tenore.

Saranno interpreti: Comm. Giovanni Lunardi (tenore); Olga Mattiello (soprano) Cristoforo Polliero (baritono); prof. Gilberto Crepas (violoncello); prof. Attilio Crepas (violino); m.o Guido Palumbo, accompagnatore al Pianoforte.

Il nome cospicuo degli esecutori e l'importanza artistica del concerto dànno certo affidamento della sua buona riuscita.

MURANO — Ci scrivono, 10:

Cronaca rosa. — Stamane nella chiesa di S. Pietro di Murano, con largo intervento di parenti ed amici, ebbero luogo le nozze della gentilissima signorina Clorinda Serena coll'egregio giovane Pianaro Giovanni di Venezia.

Alla novella coppia, che oggi è partita in viaggio di nozze, venne fatto omaggio di numerosi regali e di splendidi fiori.

Agli sposi ed alle famiglie, porgiamo i nostri auguri.

L'on. Sandrini a S. Stino e Corbolone "pro inondati,,

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 10:

(M.) — Ieri, come avevamo annunciato, l'on. Sandrini assieme al Presidente del Magistrato alle acque di Venezia, al Sindaco di San Stino e ad una commissione tecnica si è recato a prendere cognizione « de visu » dei danni prodotti dallo straripamento delle acque del Livenza e del Borrida.

Visitò San Stino, Corbolone e tutti i paesi funestati dalla recente inondazione accolto dovunque non solo con grande simpatia, ma con vivissimo entusiasmo dalle popolazioni acclamanti all'arrivo ed alla partenza del Deputato.

Egli nello scambio d'idee avuto frequentemente durante la giornata con gli ingegneri che lo accompagnavano e nei rilievi fatti sul posto, dimostrò una competenza tecnica così perfetta, frutto di studio indefesso e profondo e di straordinaria assimilazione che meravigliò tutti i presenti i quali si congratularono vivamente e a più riprese, con lui.

Appena di ritorno a Roma, cioè fra pochissimi giorni, egli con la solita solerzia ed attività che lo distinguono, procurerà di ottenere dal Governo soccorsi per i danni immediati e provvedimenti per l'avvenire.

L'onorevole Sandrini

CEGGIA — Ci scrivono, 10:

Nel pomeriggio d'oggi, alla insaputa quasi generale, Ceggia, ebbe ospite graditissimo il suo beneamato Deputato, cav. avv. Amedeo Sandrini, giunto in automobile accompagnato dall'egregio dott. Antonio Ca' Zorzi.

La notizia del suo arrivo non venne che alla conoscenza di pochi e solo qualche ora prima, e perciò non ebbe quell'accoglienza dell'affezionata popolazione tutta, che indubbiamente non gli avrebbe mancato di fare.

Incontrato dal sindaco cav. Girolamo Loro, dagli Assessori cav. avv. Pietro Carnielli, Silvio Pasqualini, Carturan Gio. Batta e Turchetto Luigi, dal Segretario signor Luigi Spaccari e da molti altri, fu poi ricevuto nel palazzo Municipale nel Gabinetto del Sindaco, dove gli venne offerto il vermouth d'onore.

Quivi si svolse una lunga cordiale conversazione sulle condizioni e bisogni del Comune ed il Deputato non mancò di promettere la sua migliore energia pel conseguimento dei desiderata espressigli.

Dopo altre brevi visite alle principali famiglie amiche, l'on. Sandrini partiva alla volta della sua Sesto al Reghena; non senza aver rinsaldato negli animi nostri maggiori vincoli di stima e simpatia.

TREVISO

Per il genetliaco di S. M. il Re

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, la Giunta Municipale ha deliberato l'invio di un telegramma a S. M. il Re — l'intervento alla Rivista Militare e al Te Deum nella Cattedrale — l'inaugurazione della lapide in onore del Generale Salsa sulla casa ove egli nacque — l'esposizione delle bandiere dagli edifici comunali — l'illuminazione straordinaria della Piazza dei Signori, nella quale la Banda Cittadina terrà concerto dopo terminate le Corse — la prescrizione dell'alta tenuta per le guardie municipali e i pompieri.

L'esportazione della farina di riso

La Presidenza della nostra Camera di Commercio aveva fatto pratiche presso il R. Ministero delle Finanze onde ottenere, nell'interesse delle industrie locali, il permesso di esportazione della farina di riso.

Diamo il telegramma ieri pervenuto in risposta alla Presidenza della nostra Camera di Commercio dal R. Ministero predetto:

« Presidente Camera Commercio — Treviso — Di risposta a N. 2856 del 3 corrente, pregiomi significare a codesta spettabile Camera che non è possibile permettere la chiesta esportazione di farina di riso, perchè essa è colpita, senza eccezioni, dai vigenti divieti. — Direttore Generale delle Gabelle *Lucciolli.* »

Le corse al galoppo a S. Artemio

Domani, mercoledì 11, la giornata sarà certo brillantissima dato l'interesse delle gare che si svolgeranno sull'Ippodromo di Sant'Artemio: e vi sarà affluenza grandissima di amatori, sportsmans e signore della Provincia e della Regione. E' annunciato anche l'arrivo di S. A. R. il Conte di Torino.

Al Politeama Garibaldi

Stasera la recita di « Bohème » in onore del concertatore e autore di orchestra. Piero Fabbroni, segnò un nuovo trionfo all'egregio maestro che fu festeggiatissimo; gli vennero offerti dalla Tarvisium, da vari ammiratori e dagli artisti ricchi doni in oggetti di valore.

— Domani sera con la rappresentazione di gala si chiuderà al Politeama Garibaldi la fortunata stagione lirica indetta dalla benemerita Società Tarvisium.

Scuola di stenografia

La Presidenza dell'Istituto Tecnico Riccati avvisa gli interessati che le lezioni di Stenografia del 2.o Corso incominceranno Lunedì p. v. 16 corrente alle ore 16; quelle del Corso pratico, martedì 17 alla istessa ora.

Musica in Piazza

Domani mercoledì 11, ad ore 17.30 la banda musicale cittadina eseguirà il seguente programma in piazza dei Signori:

Gabetti « Marcia Reale » — Sudessi: « Ouverture in do minore » — Massenet « Manon » duetto atto I. — Giordano: « Fedora » Fantasia — Massenet « Scene pittoresche » a) Marcia nuziale; ballabile, Angelus e Festa boema.

I giurati

Nell'udienza pomeridiana di ieri il Tribunale ha eseguito le operazioni per la estrazione dei giurati per la prossima sessione d'assise che si inizierà il 1.o dicembre p. v.

Riuscirono *ordinari*:

Dott. Emilio Torresini di Treviso; Giovanni Conto; dott. Carlo Trivellato; dott. Sante Nobile; co. cav. Francesco Di Rovèro; Carlo Righetto; Remy De Donà; commendator Graziano Appiani; Giuseppe Marini di Colle Umberto; Riccardo Carobolante di S. Pietro di Feletto; Augusto Pegoraro di Vittorio; Angelo Padovan; Leopoldo Gobbato; Pietro Bonato di Gorgo; cav. Giovanni Manera di Cavaso; Vincenzo Mengaldo di Montebelluna; rag. Tullio Scarpis di Castelfranco; Domenico Perotto di Paese; Gino Bigi di Conegliano; Giovanni Arrigoni di Valdobbiadene; Luigi Padovan di Tarzo; prof. Ferdinando Bassi di Conegliano; Giacomo Sangalli id. Carlo Aliprandi, id.; co. Ernesto Di Broglio; cav. Giuseppe Casagrande di Vittorio; Giovanni Narni di Cavaso; Caudato Bandan di Godego; cav. Pietro Zanellato di Villorba; ing. Carlo Castagna di Cornuda.

Complementari — Angelo Pertile — Riccardo cav. Ancilotto — Antonio Filippetta — Silvio Gaio — Leo rag. Bernardi — ing. Giuseppe Canton — Ferdinando Zampani — Antonio Cervi — Salvatore Arpino — Antonio Devidè — tutti di Treviso.

UDINE

Aumento di tasse

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Questa notizia certamente dalla cittadinanza non sarà accolta troppo... benevolmente! L'eg. Commissario prefettizio rag. Niggi che con rara competenza ed attività regge le sorti del nostro Comune, ha dovuto assolutamente, onde coprire il disavanzo che si presentava dal bilancio di previsione pel 1915, deliberare il ritocco in forma progressiva della tassa di famiglia e l'applicazione di una tassa di centesimi 3 per ogni kilowatt'ora sul consumo del gas luce e della energia elettrica per l'illuminazione a riscaldamento.

Dalla relazione che l'eg. commissario ci ha gentilmente inviata, stralciamo qualche interessante brano.

Dalle risultanze del bilancio di previsione per l'esercizio 1915, si rileva che in conseguenza delle nuove e maggiori spese cui imprescindibilmente devesi provvedere affinchè sia assicurato il normale funzionamento dell'azienda municipale, il disavanzo cui bisogna fronteggiare si concreta nella somma di L. 51.336.73. Tali aumenti dipendono in parte dai fatti nuovi conseguenti dalla riorganizzazione del personale addetto agli uffici per il collocamento a riposo di due funzionari che ne hanno diritto, non compreso il segretario capo pel quale è già intervenuta l'approvazione dell'onorevole G. P. A. Un nuovo aggravio alla finanza del Comune è altresì la urgente necessità di riformare ed ampliare, sebbene in modesti limiti, il personale delle guardie-pompieri.

Nuovi aggravi poi sono sorti in conseguenza della politica di lavoro, cui è stato doveroso dare lo svolgimento più ampio, nei limiti del possibile, e con oculata prudenza, onde fronteggiare la disoccupazione, e tali aggravi il bilancio dovrà sopportare sotto forma di interessi e quote d'ammortamento da corrispondersi pei capitali mutuati.

Non potendo e non convenendo ricorrere anche per le condizioni generali del mercato, ad alienazioni patrimoniali e dovendosi, per quanto è possibile, rinunciare a mutui, i quali, in ultima analisi, ricadono per lunghi anni sulle risorse ordinarie del bilancio, limitandone perciò la voluta elasticità, sorge la necessità di mirare ad altri cespiti da ritrarsi dal maggior doveroso concorso dei cittadini agli oneri ed al conseguente maggior sviluppo dell'amministrazione comunale, che direttamente li concerne. In base a queste considerazioni non è possibile provvedere soltanto con ulteriori rincrudimenti sulle imposte reali (sovrimposta comunale terreni e fabbricati) perchè questa ha raggiunto il limite di lire 2.20 per ogni lira che percepisce lo Stato, limite questo che se è ammissibile possa sopportare ancora un lieve aggravio, pur tuttavia con un nuovo forte aumento, si tramuterebbe in una spogliazione della proprietà ed in un peso tanto meno consigliabile nel corrente anno, nel quale, per le ripetute inondazioni, i redditi terrieri furono già svalutati con grave danno della economia pubblica e privata.

Mentre la maggiore attività comunale svoltasi negli ultimi anni portava un benessere sensibile alla ricchezza mobiliare, questa rimaneva indisturbata godendone i benefici e chiamando invece a fronteggiare i sempre crescenti oneri la sola ricchezza immobiliare; è ormai tempo di chiamare quella a portare il suo giusto ed equo contributo alla vita economica del paese.

E l'eg. Commissario chiude la sua chiara e lucida relazione con il deliberato preso e cioè

I. Chiedere all'on. Giunta P. A. il passaggio dalla IV. classe, in cui si trova attualmente il Comune di Pordenone, alla III, e ciò agli effetti della imposizione dei dazi di consumo per i Comuni aperti, obbligandosi il Comune stesso di corrispondere allo Stato un aumento di canone in ragione del terzo, sulla base del presumibile maggior reddito conseguente dal decretato passaggio di classe; II. Chiedere l'autorizzazione di portare il massimo da L. 170 a L. 300 per l'applicazione della tassa di famiglia, verificandosi le condizioni volute dal 2.o comma dell'art. 10 del Reg. Prov. sopracitato; lasciando all'illuminato giudizio dell'on. G. P. A. la determinazione del tempo in cui avrà vigore il provvedimento straordinario invocato, non minore di un quadriennio; III. Applicare una tassa di centesimi 3 per ogni Kilo-Watt'ora sul consumo del gas luce e della energia elettrica per illuminazione e riscaldamento nel territorio del Comune.

Nuovo vice-segretario comunale

Il Commissario prefettizio del Comune, rag. Niggi, ha nominato a vice segretario del Comune (su 8 concorrenti) il sig. Basso Antonio di Sacile, già al municipio di Lonigo, giovane intelligente e preceduto da ottima fama.

Cronache funebri

Pasquale D'Este

Ieri mattina, nella Chiesa degli Ognissanti, ebbe i propri funerali Pasquale D'Este. — Il vecchio gondoliere, scomparso nella più penosa miseria, stremato di forze e immalinconito di solitudine all'Ospitale dei Cronici, fu una delle più tipiche figure del gondoliere veneziano. — Quand'era valido e forte, fu uno dei più temuti campioni delle regate, e delle regate e dell'arte del remo, aveva fatto oggetto d'una certa religione del cuore, tutta sua, che aveva per missione il tenerne alto il prestigio, la tradizione, il significato poetico.

Una innata vivacità d'ingegno, mista ad una particolare cultura della storia veneziana, avevano fatto di lui un po' uno storico della gondola, ed egli fu veramente un uomo di profonda e sentita venezianità, un aristocratico adoratore di Venezia, in ogni sua espressione, in ogni sua memoria, in ogni suo simbolo.

L'ultima regata alla quale partecipò come padrino fu quella del Canalazzo nel 1912.

In quell'occasione il Comitato « Viva S Marco » regalando alla Società di M. S. fra barcaiuoli una targa artistica coi nomi dei vincitori, volle anche pubblicamente in teatro S Margherita, concedere a Pasquale d'Este una medaglia d'oro che simboleggiava tutta la gratitudine dei veneziani per l'opera sua svolta in pro della venezianità. Pasquale d'Este con le lacrime agli occhi dalla commozione ricevette la medaglia dalle mani del Sindaco Filippo Grimani che rivolse al forte campione del remo delle nobilissime parole in dialetto veneziano.

Fu l'ultimo dei suoi molti trionfi. Da allora ammalò sempre più inesorabilmente, e scivolò lento e silenzioso, come il remo in seno alle onde, nel gran mare della morte.

I funerali dello scaricatore Alberti

Nella Chiesa di San Francesco di Paola ebbero ieri luogo i funerali dello scaricatore marittimo Angelo Alberti, rimasto vittima il 7 u. s. di un tragico accidente, mentre lavorava ad un carico di cemento a bordo del piroscafo « Olga », sulla banchina di S. Basegio.

Numerosissime erano le rappresentanze di Società operaie e di Cooperative tra lavoratori d'ogni specie. Sulla bara furono deposte parecchie corone di parenti, di amici, di compagni di lavoro.

Il corteo, accompagnato da una parte dalla Banda Cittadina, si fermò a San Biagio, dove prima dell'imbarco del feretro per il Cimitero, il sig. Bortolina pronunciò un breve discorso in onore del defunto.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — (Cotoni) Americani fermo — Brasiliani buono — Egiziani e indiani calmo — Domande buone — Vendite 3000 — Importazioni 500 — Cotoni futuri calmo — Domanda scarsa — Maggio Giugno 4.35 — Americani gennaio 118 — Americani brasiliani in ribasso 9-100 — Egiziani in rialzo 10-100.

CAFFE'

NEW YORK, 7 — (Caffè) Rio loco 6 e 3 ottavi — Per dicembre 5.60 — Per marzo 5.95 — Per maggio 6.15 — Per luglio 6.97.

CEREALI

NEW YORK, 9 — Frumento: di primavera 126 un quarto — d'inverno 124 un quarto — Dicembre 124 tre quarti — Maggio 131 7 ottavi — Granone: disponibile 86 — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 6 — Caffè: Disponibile 6 e tre ottavi — Cambio su Parigi 5.11 un quarto — Id. su Berlino 88 un quarto — Argento 49 5 ottavi.

CHICAGO, 9 — Frumento: Dicembre 117 — Maggio 123 tre quarti — Granone: Dicembre 69 5 ottavi — Maggio 72 5 ottavi — Avena: Maggio 53 7 ottavi.

LONDRA, 9 — Borsa del Baltico: Più fermo — Venduto Walla Bhestern settembre 50, venditori — Art. Werger flottante 479 — Duro per imbarco 50.6, compratori 50 — Granone più fermo, venduto La Plata ottobre novembre 26.10 e mezzo.

METALLI

LONDRA, 9 — Metalli — Rame scelto 54.10 a 55 — Elettrolittico 52.10 — G. M. B. contanti 50.10 - a tre mesi 51.5.

Stagno contanti 139 - a tre mesi 139.

Piombo, a novembre 17.15.

Zinco in pani 24.2.6.

Ghisa mercato calmo — contanti 49 — a un mese 49 4.

ULTIMA ORA

Truppe turche in territorio egiziano

I russi avanzano in Prussia e in Galizia

Come fu affondato l'"Emden,,

Successi turchi in Egitto

Costantinopoli, 10

Un comunicato del quartier generale dice:

« Il nemico si è ritirato sul Caucaso nella seconda linea delle posizioni ed ha subito grandi perdite; abbiamo fatto numerosi prigionieri; la nostra offensiva continua.

« Le nostre truppe, che varcarono la frontiera dell'Egitto, hanno occupato Chekhzer e il forte Elarich; abbiamo preso agli inglesi quattro cannoni da campagna e materiale telegrafico. »

I giornali manifestano vivissima gioia per la entrata delle truppe ottomane nel territorio egiziano onde porre fine alla occupazione inglese che dura dal 1882 e ristabilire l'equilibrio nel Mediterraneo. Le nazioni che desiderano la instaurazione di una salda pace dopo la guerra non possono che desiderare il successo della Turchia. I giornali sono unanimi nel rilevare che le truppe canadesi ed australiane saranno impotenti a difendere l'Egitto contro i turchi.

Gli ulema esortano alla calma

Cairo, 10

Il consiglio dei grandi Ulema ha pubblicato un appello alla popolazione per esortarla alla fiducia ed alla calma. — Questo documento ha prodotto la migliare impressione.

La partenza del ministro belga da Costantinopoli

Costantinopoli, 10

Il ministro del Belgio, avendo ricevuto i passaporti, è partito stamane. L'ambasciata degli Stati Uniti è incaricata della protezione degli interessi belgi.

L'impetuosa avanzata russa in Prussia, verso la Slesia su Cracovia, in Galizia

Petrograd, 10

Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice:

« Nella Prussia orientale respingemmo verso i laghi Masuriani l'ala destra del nemico che opponeva una resistenza accanita nella regione di Lyck.

Ad est di Neidenburg, presso la stazione di Muschaken, la cavalleria russa inflisse una disfatta a un distaccamento tedesco, proteggente la linea ferroviaria, catturò un treno, fece saltare due ponti.

La cavalleria russa ebbe l'8 novembre uno scontro con una divisione di cavalleria nemica appoggiata da un battaglione di cacciatori e la costrinse a ritirarsi verso Kalisch.

Sulla strada conducente a Cracovia raggiungemmo Mischew (o Miekow, a mono di 40 km. dalla città).

Il Galizia traversammo la Wisloska, occupiamo Rzeszow, Dynonw Nisko.

Una ispezione alle campagne francesi I sequestri di proprietà tedesche Il trattamento degli ottomani

Parigi, 10

Il ministro di agricoltura è partito da Bordeaux per andare a rendersi conto della situazione agricola nelle varie regioni della Francia. In questo viaggio che durerà una settimana, il ministro visiterà i dipartimenti del centro del nord-ovest e dell'est. Traverserà dall'Oise alla Mosa le regioni che hanno sofferto per l'invasione ed alle quali il Governo si preoccupa di venire in aiuto.

Trenta altre case austrungariche e tedesche tra cui i magazzini di vendita delle automobili «Mercedes», sono state ieri poste sotto sequestro.

Il Governo francese ha ordinato ai funzionari di trattare con riguardo tutti i sudditi ottomani residenti in territorio francese e che meritano per il loro atteggiamento di non essere ritenuti solidali con l'attuale governo turco.

I sudditi ottomani residenti in Francia e la cui situazione è regolare riceveranno un permesso di soggiorno mediante il quale potranno liberamente attendere alle proprie occupazioni.

La rivolta boera

Continuano le repressioni

Londra, 10

Il Governo dell'unione sud-africana annuncia che le truppe ribelli comandate dal generale Beyers furono attaccate dalle forze dell'Unione che fecero 350 prigionieri e presero le vetture e i furgoni del generale Beyers. Molti ribelli sembra abbiano perduto ogni entusiasmo perchè dicono che furono ingannati dai loro capi.

Nello stato libero i ribelli entrano nuovamente ad Harrysmith, ma le truppe del governo ricevettero rinforzi e sono pertanto in grado di far fronte alla situazione.

Come avvennero la cattura del 'Königsberg, e l'affondamento dell'Emden

Londra, 10

L'Ammiragliato annuncia:

Allorchè il « Königsberg » si rivelò il 17 ottobre con un attacco al « Pegasus », una spedizione di incrociatori fu organizzata dall'Ammiragliato e inviata nelle acque dell'Africa del sud.

Gli incrociatori si dettero insieme a una lunga minuziosa ricerca e il 30 ottobre il « Königsberg » fu scoperto dallo « Chatam », nascosto in un basso fondo a circa sei miglia dalla foce del fiume Rufu di fronte all'isola Mafia nell'Africa orientale tedesca. Causa la sua maggior presa d'acqua, lo « Chatam » non potè raggiungere il « Königsberg », che è probabilmente incagliato, salvo l'alta marea. Parte dell'equipaggio dell'incrociatore tedesco imbottigliato nel fiume Rufu era sbarcato ed erasi trincerato lungo il fiume. Tale distaccamento fu bombardato nelle sue trincee dallo «Chatam» insieme al « Königsberg », ma il fitto bosco di palme impedisce di giudicare i danni.

Durante le operazioni rese necessarie per la sua cattura e la sua distruzione, furono prese efficaci misure per bloccare il « Königsberg ». Le scialuppe carboniere furono affondate nel solo canale navigabile che possa seguire il « Königsberg » per fuggire. All'ora attuale il « Königsberg » è imbottigliato e incapace d'ora innanzi a recarci alcun danno.

Gli incrociatori che erano immobilizzati pel suo inseguimento poterono quindi essere adoperati in altri servizi ».

L'ammiragliato, d'altra parte, aveva nello stesso tempo organizzata un'altra spedizione di incrociatori rapidi contro l'« Emden ». Questa spedizione di incrociatori inglesi fu aiutata da navi francesi, russe e giapponesi operanti di concerto, e anche dagli incrociatori australiani « Melbourne » e « Sidney ».

Ieri mattina giunse notizia che l'«Emden» era arrivato all'isola Cocos, nell'Oceano Indiano e aveva sbarcato una compagnia da sbarco per distruggere la stazione della telegrafia senza fili e tagliare i cavi. E' colà che l'« Emden » fu sorpreso dal « Sidney » e costretto a combattimento. Ne seguì un rapido scontro durante cui il « Sidney » ebbe tre morti e quindici feriti. L'« Emden » fu gettato sulla costa e incendiato. Le perdite di persone dicesi sieno assai considerevoli.

Ogni soccorso fu prestato ai superstiti.

L'Ammiragliato inviò le sue felicitazioni al « Sidney » e alla marina australiana per la sua brillante entrata in guerra e per il notevole servigio reso agli alleati e al commercio del Pacifico.

Con la distruzione dell'« Emden », eccetto la squadra tedesca trovantesi attualmente al largo delle coste del Cile, gli oceani Pacifico e Indiano sono ora liberi da navi da guerra tedesche ».

Per evitare la cattura delle navi

Roma, 10

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Da informazioni pervenute dalla Regia Ambasciata in Bordeaux risulta che per evitare la cattura delle navi neutre recanti merci destinate all'Italia è necessario che le polizze siano nominative e non all'ordine

Discorsi di Balfour, Asquith e del capo dell'Ammiragliato al banchetto pel Lord Mayor

Londra, 10

(*Ritardato*). — Al banchetto al Guidhall, per il nuovo Lord Mayor, dopo il discorso di lord Kitchener, ha parlato Balfour, il quale ha fatto l'elogio dei russi, dei serbi e dei belgi, ed ha detto che non sarà mai dimenticata la cooperazione anglo-francese contro il comune nemico della civiltà.

Balfour ha fatto poi l'elogio dell'ambasciatore di Francia, Cambon, il quale ha risposto nei termini già noti; poscia il primo lord dell'ammiragliato, Winston Churchill, rispondendo al brindisi fatto alla marina, ha detto che bisogna essere provvisti di pazienza. « Noi in sostanza, egli ha detto, raggiungiamo il nostro scopo di mantenere per quanto è possibile lo stato normale. Il blocco eserciterà una tale pressione che finalmente la Germania dovrà soccombere ».

Ha preso infine la parola il primo ministro Asquith. Egli ha stigmatizzato i giovani turchi, i quali, ha detto, possiedono i vizi senza avere il vigore degli uomini dell'antico regime. Il governo turco è stato costretto con la minaccia delle navi e dei denari tedeschi a commettere numerose illegalità. E' stato il Governo ottomano e non il popolo che ha tratto la spada, ed esso perirà per opera della spada. Noi non abbiamo alcun attrito coi sudditi mussulmani della Turchia e siamo pronti a difendere i Luoghi Santi. Lo impero turco si è scavato la propria tombe e si è suicidato.

A proposito della situazione finanziaria Asquith ha detto che il risultato delle misure finanziarie del governo è soddisfacente e che la riserva d'oro alla Banca d'Inghilterra ha raggiunto 69 milioni e mezzo di sterline, raggiungendo così un «récord». Il prezzo dei viveri è normale e la disoccupazione è al disotto del normale ».

I rappresentanti delle Potenze alleate, il ministro della guerra lord Kitchener, il primo Lord dell' Ammiragliato, Winston Churchill ed il primo ministro Asquith, sono stati salutati da ovazioni.

Balfour, brindando agli alleati, ha detto tra altro che il Giappone ha dato la più drammatica risposta ad uno dei più impudenti messaggi inviati da un Sovrano all'altro 17 anni or sono.

Un servizio di treni diretti da Roma per Parigi e Londra

Roma, 10

Dal 14 corrente verrà attivata una coppia di treno diretti giornalieri fra Roma e Parigi alla quale verrà pure assicurato il proseguimento da Parigi a Londra. L'orario sarà il seguente:

Andata — Partenza da Roma 21.30, arrivo a Genova 7.30 - Partenza da Genova 8.30 - Arrivo a Torino 12, partenza da Torino 12.55 - Arrivo a Modane 15.21 (ora dell'Europa centrale), partenza da Modane alle 14.51 (ora dell'Europa orientale), arrivo a Lione alle 20.50 - Partenza da Lione alle 22.8 - Arrivo a Parigi alle 7.15.

Ritorno — Partenza da Parigi alle 20.5, arrivo a Lione alle 5.49 - Partenza da Lione alle 6.36, arrivo a Modane alle 13.44 (ora dell'Europa orientale) - Partenza da Modane alle 15.10 (ora dell'Europa centrale), arrivo a Torino alle 17.33 - Partenza da Torino alle 18.20, arrivo a Genova alle 21.35 - Partenza da Genova alle 22.5, arrivo a Roma alle 9.30

Detti treni saranno serviti di carrozze-letto e di carrozze di prima e seconda classe.

Una mina galleggiante distrugge un casello ferroviario

Pescara, 10

Alle ore 15 circa una mina galleggiante nell'Adriatico urtava la scogliera che costeggia la riviera tra Ortona e Fossa Cesia, e scoppiava in prossimità del cacasollo ferroviario N. 386, producendo lesioni al fabbricato che è pericolante. Nessun danno alle persone.

Un piroscafo svedese saltato per una mina

Londra, 10

Un dispaccio di Yarmouth al «Lloyd» segnala che ieri nel pomeriggio il vapore svedese «Atlè» ha toccato una mina nel Mare del Nord ed è saltato. Sei marinai mancano. Il resto dell'equipaggio è stato sbarcato a Yarmouth.

Vedi l'appendice in sesta pagina.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 26

RENATO VINOY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Fortunatamente, erano tutti e due ben provvisti di denaro. Andarono in pensione presso una famiglia di borghesi, in una piccola casetta tutta sola non lungi dalla cattedrale.

Questa famiglia era composta del padre, Carlo Werner, della madre Mina Werner, e della loro figliuola, Federica.

Il signor Carlo Werner, celebre organista, era un uomo lungo, magro, rosso di pelo che passava tutti i suoi giorni o alla cattedrale e nella sua sala di musica, in modo che lo si vedeva poco, all'infuori dell'ora dei pasti. Aveva un segno particolare: preferiva Bach e Beethoven...

La signora Mina Werner era una donna molto buona, ognora in moto, mai a posto e continuamente in collera sia colle serve sia verso se stessa...

La signorina Federica, era una deliziosa giovanetta di diciotto anni, dai capelli biondi come il sole, e dagli occhi azzurri come il cielo.

I due ufficiali furono subito conquisi dai modi affabili e cordiali dei loro ospiti. Del resto, essi avevano interesse ad amicarseli, poichè il pensiero d'una evasione era loro venuto fin dai primi giorni, ed essi avevano bisogno di aiuti per venire a capo della loro impresa.

Erano arrivati a Mayence verso la metà di settembre; ottobre era venuto e stavano per decidersi ad agire, quando il duca cadde malato... la sua ferita si era assai presto chiusa, ma le fatiche sopportate durante la campagna e a Sedan, le privazioni subite nell'isola d'Iges, il cambiamento di clima, di vita, d'abitudini, aggiunto a inquietudini intime, tutto questo l'aveva indebolito grandemente, e una forte febbre lo colse.

Il signore di Châteauvieux si fece il suo infermiere, e per un lungo mese non abbandonò il capezzale del suo fratello d'armi.

Fu mirabilmente aiutato nella bisogna da Federica, che lo sostituiva quando egli sentiva un imperioso bisogno di riposo...

Giacomo, nel delirio, non esclamava che tre parole, tre nomi:

— Teresa... Massimo... Regina!...

Ma era sopratutto Massimo che lo preoccupava. Massimo, il suo figliuolo, rinchiuso in Parigi assediata... che cosa ne era di lui?

— Mia povera piccola Regina! — diceva pure qualche volta.

Il ricordo della sventurata giovinetta doveva essergli di una dolcezza infinita, poichè la compiangeva con frasi molto tristi, con delle parole gentili e consolatrici...

Il signor di Châteauvieux, a cui a poco a poco l'amico s'era completamente confidato, si domandava:

— Come mai si risolverà questa situazione dolorosa? Egli non può vivere eternamente solo... E poi, mi pare che la signorina di Boisguilbert l'occupi più di quel che si conviene dopo Sedan... Ebbene, che importa? Ma no, io sono pazzo... egli ha suo figlio... e suo figlio è un ostacolo insormontabile...

Ed il colonnello scosse la sua bella testa intelligente, e scacciò tali pensieri, poichè egli non era troppo forte in psicologia, e diceva volentieri:

— Bisogna lasciar andare le cose come vogliono...

Ottobre terminò.

Col novembre il duca potè alzarsi... Le cure devote di Federica e dell'amico avevano grandemente contribuito a salvarlo della pericolosa malattia; ancora qualche giorno, e poi egli sarebbe più in forze di prima...

Una sera che il colonnello e Giacomo discorrevano al lume della lampada nella grande camera che abitavano in comune, picchiarono con ansietà all'uscio; e la voce di Federica domandò:

— Posso entrare?

— Ma... sì, signorina... — disse Chateauvieux andandole incontro.

Federica entrò; ella era molto pallida e teneva in mano un giornale.

Chateauvieux appena la vide, esclamò sorpreso:

— Che cosa succede?

Il Duca a sua volta si era alzato

— Che cosa avete, signorina? — disse anch'egli sorpreso dal pallore straordinario della giovinetta.

— Perdonatemi, — mormorò — di venire così, all'improvviso... ma le notizie della Francia sono molto gravi... e ho pensato che sarebbe male il nasconderle a voi...

Tale esordio era inquietante. I due uomini si appressarono insieme istintivamente, e dissero ad una sola voce:

— Parlate... signorina...

— Prendete; leggete piuttosto... — disse ella offrendo loro il giornale

I due amici si misero a leggere nello stesso tempo. Il giornale era redatto in tedesco, ma siccome conoscevano perfettamente tale lingua, lessero rapidamente, senza difficoltà... e tutto ad un tratto emisero un grido soffocato, si alzarono, si guardarono e allibirono.

Federica si era scostata, discreta, in un angolo oscuro.

— Ma non è possibile... — mormorò Giacomo.

— Oh! mio Dio! — disse il colonnello con voce sorda.

Le loro mani si cercarono, si strinsero perdutamente.

— E' spaventevole — riprese il colonnello — dopo Sèdan, ecco che vi è Metz! centosettantacinque mila uomini, tre marescialli, seimila ufficiali, cinquecento pezzi da campagna, centocinquantamila fucili consegnati da Bazaine... ma è dunque maledetta la Francia?

Una grossa lacrima cadde sui suoi mustacchi. Lasciò le mani di Giacomo, si diede a camminare a passi concitati, facendo risonare il pavimento di legno cogli speroni.

Il duca cadde sur una sedia. Il colonnello soffocava; andò ad aprire una finestra, respirò a lungo l'aria gelata che soffiava fuori e rimase là, immobile, mezzo folle di disperazione e di vergogna.

Nel silenzio grave e lugubre che seguì non si sentiva che il respiro oppresso dei due uomini.

. . . .

Il signor di Chateauvieux si voltò, finalmente. Il suo viso era diventato calmo.

— Giacomo... — disse egli.

Dall'inizio della loro prigionia, i due fratelli d'armi si chiamavano per nome, e si davano del tu.

— Ebbene?... — disse il duca rialzando la fronte.

— Come ti senti?

— Bene.

— Abbastanza per sopportare i pericoli e le fatiche d'una evasione?

— Sì.

— Rifletti... è una grave avventura...

— Lo so... ho fatto tutte le riflessioni; noi non abbiamo più un minuto da perdere...

E con accento vibrante soggiunge:

— La Francia ha bisogno di tutti i suoi figli... è tempo dunque di occuparci del progetto che la mia sciocca malattia ci ha obbligati ad abbandonare... Bisogna partire, è duopo subito... domani, o dopo... ordina, Giovanni; ove tu vai, io andrò: se noi periamo, ebbene, avremo fatto il nostro dovere... hai un'idea?

— No, e tu?

— Non ancora...

— Io ne ho una... — disse una voce carezzevole dietro di loro.

Era Federica, ch'essi avevano dimenticata.

— Voi?... — dissero.

— Io stessa.

— E voi consentireste ad aiutarci?

— E perchè no? — disse ella semplicemente. — E non fatevi molta meraviglia... su di noi... sì, tutti noi, papà, mamma ed voi lo sapete che potete far assegnamento io... Quando abbiamo saputo la capitolazione di Metz, abbiamo provato molto dolore pensando a voi due... e venni ad avvertirvi immediatamente, indovinando che avreste un gran partito da prendere..... Guardate, l'idea dell'evasione è d'uopo metterla subito in esecuzione senza ritardo, perchè a causa dei nuovi prigionieri che arrivano, potrebbe darsi che inviassero i primi alle fortezze dell'est... e di lì non si fugge più...

Essa aveva parlato con tale grazia gentile, che ne furono commossi tutti. Ma ella tagliò corto ai loro ringraziamenti, soggiungendo.

— No, no, voi non mi dovete alcuna riconoscenza... quello che vi faccio, io tedesca, per voi francesi, spero che un francese lo farà per il mio fidanzato...

— Voi avete uno sposo? — disse il barone Giovanni.

— E che? forse vi fa sorpresa?

— No, al contrario... E serve?

— Nella guardia.

— Soldato?

Ella fece una piccola smorfia.

— Oh! soldato!...

— Ufficiale allora?...

— Luogotenente... ma basta... non parliamo di lui... Voi tentate di scherzare ma invece avete la morte nell'animo...

Il colonnello s'inchinò, mentre il duca di Mael-Monfort soggiungeva:

— Signorina, dicevate che avete un'idea...

— Appunto... ma procediamo in ordine... Che cosa vi occorre dunque?

— Dei vestiti, poichè non possiamo di certo fuggire con le nostre divise... di poi, dei fogli di via...

— Per i vestiti, ecco dunque. Voi, signor capitano, andrete a comperarli... siete ad un di presso della statura di papà...

Continua

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Essendo avvenute in questo tempo delle dispersioni nella corrispondenza, consigliamo gli inserenti a rimettere i loro importi con cartolina-vaglia, e non in francobolli. Rimettendo l'importo in francobolli, qualora la pubblicazione non avvenisse entro due giorni, preghiamo avvertirecene indicando data e luogo d'impostazione.

H. e V.

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI due appartamenti ammobiglia ti centrali soleggiati per vederli dalle 14 alle 15 Ponte Guerra 5363, II. piano.

Ricerche d'impiego

RAGIONIERE — Studente universitario, disponendo ore diurne e serali cerca: contabilità, amministrazioni, revisioni, formazione bilanci, rendiconti, inventari; lavori contabili in genere. Dà ripetizioni. — Scrivere: C. 11514 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Lezioni

INGLESE — Cinque lire mensili. — Rivolgersi: Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770, Sottoportico Cappeller. — Anche per traduzioni.

Diversi

CINQUEMILA contanti dispone cauzione oppure associarsi affare serio lucroso Venezia Treviso pratico venditore conoscenza lingue straniere primissime referenze. Esclusi anonimi offerte dettagliate «Florentius» posta Venezia.

ACCORDANSI 100.000 Mutuo prima iscrizione 5-25 cauzione campagne, esclusi mediatori. Casella 600, Venezia.

DESIDERO conoscere bravo giocatore, giocatrice scacchi, persona distintissima. Ritiro 18 novembre. — Scrivere: L. 20 fermo posta, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ALPI. — Non fate soffrire chi vi ama, un giorno ne soffrireste voi. Si ricorda 15 marzo 1904.

DISTINTO INGEGNERE — Non si pubblica.

SPERANZA — Ignoro ancora se sia brutto sogno o triste realtà. Perchè, perchè mio destino infliggermi questo castigo? Ho mancato, lo so, specialmente verso te che adoro, ma oggi sconto mie ingiuste supposizioni, sconto amaramente dolori dati mia bimba. Che orrore, che orrore! Forse parto per sviare sospetti, posta sarammi respinta, scrivi dove dissiti fino nuovo ordine. Non ho più pace, nè speranza... ma attendo ancora prima di compiere passo definitivo. Attendo per te che amo pazzamente. Riconoscente quanto hai fatto, farai per me, imploroti trovare presto mezzo vedermi. Scrivimi tutto. Tuo.

PORCELLANA — Peccato!!! Mi facevo festa grandissima riabbracciarti. Ti promisi pazienza, Mantengo. Calcolo vederti oggi dopo cerimonia. Baci innamorati, carezze infinite!!!

MAPPAMONDO — Benissimo quanto scritvimi. Perchè prolunghi assenza? Viditi sfuggita altra sera. Curiosissimo scrivimi subito appena letta inserzione. Baci carissima mia.

GAROFANO ROSSO — Ricevetti tua, scris si regolarmente annunzio lettera indirizzo cui accenni ripassa posta ora riscrivo spiegoti quanto chiedi. Bacioni infiniti.

NOVEMBRE — Infinite grazie gentile pensiero. Tua ultima mi ha fatto immenso piacere, prossimamente potrei venire costì, prego indicarmi epoca più conveniente. Potrei partire alla fine del mese prossimo. Attendo tue notizie in proposito. Accenna di aver letto il presente avviso. Caramente ti saluto e mille cose.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A. 22.21.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 12.30 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

L'infelicità coniugale e la Nevrastenia Sessuale

Non v'è uomo che, deciso a scegliere una compagna della vita, innanzi di compiere il passo più difficile della sua esistenza, non rimanga dubbioso innanzi ad una incognita che può serbar non poche sorprese: Nel matrimonio troverò lo felicità o la infelicità?

La felicità coniugale è legata a numerosi e sottilissimi fili intracciati così che la rottura di uno di essi può far precipitare tutto l'edificio della pace e della buona armonia coniugale e familiare.

I motivi di dissapori domestici sono molteplici, parecchi eliminabili, altri fatalmente irreparabili. I più gravi di questi ultimi sono quelli che non vengono alla luce, ma restano inesorabilmente velati nell'ombra della più stretta intimità coniugale.

La nevrastenia, questa piovra dai cento tentacoli che tortura e stritola nelle sue spire la parte migliore della moderna umanità, attacca l'organismo in tutte le sue funzioni. E la forma sessuale è fra quelle nevrasteniche la più grave, la più insidiosa, la più difficile a guarirsi.

Essa può sopravvenire nell'età giovanissima e nell'età matura, privando l'uomo di tanti attributi fisici ed intellettuali, propri dell'individuo nel pieno equilibrio di tutte le sue funzioni.

Riferendoci a chi, colpito da tale forma, si arrischi al matrimonio, la famosa suaccennata incognita è presto risolta, infelicità completa, assoluta, disperazione, suicidio. Per l'uomo ammogliato poi il sopravvenire di una tale affezione può seriamente turbare la compagine domestica.

La coscienza della propria inferiorità fisica, le sofferenze di questa sofferenza di indole fisica per disturbi riflessi del sistema nervoso e d'indole morale — l'abbattimento generale che si riverbera sulla vita di relazione, quindi, sul buon andamento degli affari, sul disimpegno delle proprie mansioni, spesse volte la mancanza di prole, sono fattori più che sufficienti per far piombare nell'abisso della disperazione l'uomo il più equilibrato che esista.

Si chiederà: Esiste un vero rimedio per la nevrastenia sessuale?

Sfogliando i giornali e le riviste mediche se ne trovano a iosa, ma.... nessun corrisponde con risultati positivi.

Per debellare vittoriosamente la Nevrastenia sessuale devesi ricorrere alla Terapia iperemizzante, sistema questo recentissimo e largamente adottato per molteplici forme morbose, quelle sessuali comprese, nelle principali Cliniche principalmente all'Estero.

Detta cura è esterna, quindi ha l'immenso vantaggio di non compromettere o turbare le funzioni digerenti, è facile, comoda, e, quel che più importa, dà risultati costantemente positivi in tutte le forme di alterata funzionalità sessuale.

Per maggiori schiarimenti, Opuscolo e consulti gratuiti, dirigersi: Dr. K. Parker C., Via Passarella n. 3, Milano.

GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 310 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 12 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: [illegible] VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo [illegible]: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La grande violenza della battaglia in Francia e in Belgio

Attacchi senza tregua - Ypres distrutta - Dixmude presa dai tedeschi e Lombardzyde dai francesi

Gli austriaci abbandonano la Galizia - Przemysl nuovamente circuita

IN FRANCIA E NEL BELGIO

Dixmude presa dai tedeschi



IL COMUNICATO TEDESCO

Notevoli successi
su tutto il fronte in Fiandra
3500 prigionieri francesi

Berlino, 11

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 11 mattina:

« Nel segmento di Yser, facemmo ieri buoni progressi. Dixmude fu presa d'assalto, Altri cinquecento prigionieri e novo mitragliatrici caddero in nostre mani.

« Più al sud le nostre truppe passarono il canale ad ovest di Langemarck. I giovani reggimenti slanciandosi, cantando il « Deutschland, Deutschland, über alles », contro la prima linea delle posizioni nemiche le conquistarono. — Circa duemila soldati di fanteria francesi furono fatti prigionieri, sei mitragliatrici vennero catturate.

« A sud di Ypres sloggiammo il nemico da Sainteloi che fu oggetto di accaniti combattimenti per parecchi giorni e facemmo circa mille prigionieri, vi prendemmo sei mitragliatrici.

« Malgrado parecchi vivi contrattacchi, le alture dominanti a nord di Armentières rimasero nelle nostre mani. A sud ovest di Lilla il nostro attacco progredì. I francesi subirono gravi perdite cercando di riprendere l'altura dominante a nord di Vienne le Chateau situato nel limite ovest delle Argonne. — Anche nella foresta delle Argonne a nord est e a sud di Verdun gli attacchi francesi furono dovunque respinti.

IL COMUNICATO FRANCESE

Dixmude presa dai tedeschi
Lombartzyde presa dai francesi

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

« All'ala sinistra la battaglia è incominciata ieri fino dal mattino, con speciale intensità fra Nieuport e il Lys.

« In linea generale il fronte è stato mantenuto malgrado la violenza e la forza degli attacchi tedeschi diretti contro alcuni dei nostri punti d'appoggio. Al nord di Nieuport abbiamo anzi potuto rioccupare Lombartzyde, e progredire oltre questa località, ma verso la fine della giornata i tedeschi sono riusciti ad impadronirsi di Dixmude.

« Noi teniamo però sempre i dintorni di questo villaggio. Sul canale da Nieuport a Ypres, che è stato solidamente occupato, la lotta è stata molto calda; le truppe britanniche attaccate su parecchi punti hanno ovunque arrestato il nemico.

« Sul resto del fronte la situazione generale rimane senza modificazioni, salvo qualche progresso delle nostre forze al nord di Soissons, e nella regione ad ovest di Vailly sulla riva destra dell'Aisne.

« All'infuori di questi due punti lo stato dell'atmosfera non ha permesso che azioni di dettaglio favorevoli alle nostre armi.

« Abbiamo anche sgominato un distaccamento nemico a Coindourt (tre chilometri al nord della foresta di Parroy). »

Ypres in fiamme

Londra, 11

Il « Daily Chronicle » dice che Ypres è in fiamme e che la maggior parte della città è distrutta. »

Un'altra catastrofe per la storia del Belgio, dell'arte, della civiltà.

Ypres, città di 17.000 abitanti, ricca e manifatturiera, aveva monumenti medievali di insigne bellezza. Così dicasi, per esempio, dei suoi meravigliosi mercati, capolavoro di architettura e di grandiosità. Ypres è tenuta ancora dagli anglo-belgi; la distruzione e l'incendio non possono quindi che essere il prodotto di un bombardamento tedesco.

I terribili assalti notturni
degli indiani, in Fiandra

Parigi, 11

Il corrispondente dell'*Agenzia Central News*, in Francia, descrive i terribili assalti notturni degli indiani sulla linea delle trincee tedesche.

« Le truppe inglesi — scrive egli — vegliavano nelle loro trincee, attendendo un attacco del nemico. Più indietro parecchie centinaia di *silhouettes* scure si radunarono silenziosamente dietro una cortina di alberi. Ben presto alcune di esse si distaccarono dalle altre e strisciando come pellirosse, si avanzarono verso il fronte nemico. I soldati nelle trincee mormorarono: « Ecco gli indiani che fanno una sortita ».

« Procedendo senza rumore, alcuni indiani, staccatisi dal loro nucleo, giunsero fino alla prima trincea dove si trovavano gli avamposti nemici. Non un grido si intese e alcuni minuti dopo i soldati inglesi scorsero uno degli indiani che ritornava verso i camerati rimasti indietro: allora tutta la truppa indiana, parecchie centinaia, si mise in marcia silenziosamente e disparve in direzione delle trincee tedesche.

« Per cinque minuti la calma regnò assoluta. Poi si intesero alcune fucilate seguite da una violenta scarica, a cui si mescolavano grida e gemiti. Tre o quattro razzi vennero a illuminare la scena e a seicento metri dalla loro linea i soldati inglesi potevano scorgere una massa d'uomini che si dibatteva, bagliori di acciaio e mulinelli di fucili. Erano gli indiani intenti alla loro opera di morte. Per dieci minuti fecero una carneficina di tedeschi, ancora mezzo insonnoliti. Il macello era terribile e finì soltanto quando i tedeschi, svegliati del tutto e visto il pericolo, si diedero alla fuga ».

Una spia tedesca fucilata

Londra, 10

(Ufficiale). — *L'ex-luogotenente della riserva della marina tedesca, Lody, che fu condannato dal Consiglio di guerra la settimana scorsa per spionaggio, fu fucilato nella torre di Londra.*

La riapertura del parlamento inglese
Il discorso del Trono

Londra, 11

Oggi è stato aperto il Parlamento. Il discorso del trono dice:

« *Milordi, Signori! — Le energie e le simpatie dei miei sudditi di tutte le parti dell'Impero si concentrano per assicurare l'esito vittorioso della guerra nella quale siamo impegnati. Vi ho convocati affinchè, dividendo come so che fate, le mie convinzioni, che è un dovere di importanza suprema, prendiate tutte le misure necessarie per la sua completa realizzazione.*

« *Da quando io vi rivolsi l'ultimo messaggio il terreno della guerra si è ingrandito con la partecipazione alla lotta dell'Impero Ottomano. Di concerto coi miei alleati e malgrado le ripetute ed insistenti provocazioni, ho cercato di mantenere verso la Turchia una neutralità amichevole, ma cattivi consigli ed influenze straniere la hanno trascinata ad una politica di cieca e provocante aggressione, ed ora lo stato di guerra esiste tra noi e la Turchia, ed i miei sudditi musulmani sanno bene che la rottura con la Turchia è stata imposta malgrado la mia volontà e che io apprezzo con gratitudine le prove che essi si sono prestati a darmi, della loro devozione e del loro appoggio leale.*

« *La mia marina ed il mio esercito continuano su tutti i punti del conflitto a mantenere le gloriose tradizioni. Noi vediamo le loro energie ed il loro valore con riconoscenza ed orgoglio. Esiste in tutto il mio impero la determinazione definitiva di assicurare a prezzo di qualsiasi sacrificio il trionfo delle nostre armi, la rivendicazione della nostra causa.*

« *Signori dei Comuni! — Vi si domanderà di approvare i crediti necessari per la effettiva continuazione della guerra. — Signori Lordi! I soli provvedimenti che vi saranno sottoposti in questo periodo di sessione son oquelli che sembrano necessari ai miei consiglieri per raggiungere il grande scopo verso il quale sono diretti gli sforzi dell'Impero. Io li raccomando con fiducia al vostro patriottismo ed alla vostra lealtà e prego l'Onnipotente di benedire le vostre deliberazioni* ».

L'arruolamento dei volontari
intensificato a Londra

Londra, 11

Sembra che la parata del battaglione di riserva del reggimento « London Schottisch », che si coperse di gloria nella regione di Ypres, e la presenza di truppe coloniali nel corteo per l'insediamento del nuovo Lord Mayor, abbiano dato nuovo slancio agli arruolamenti di volontari.

Ieri a Londra si sono presentate più reclute che non in qualsiasi altro giorno della prima settimana della guerra. Tutti i depositi di reclutamento hanno dovuto ricorrere al quartiere generale per poter far fronte all'affluenza dei coscritti.

E' stata quindi presa un'altra importante disposizione allo scopo di incoraggiare l'arruolamento con la revisione delle pensioni concesse alle vedove e agli orfani dei soldati morti in guerra e ai feriti. Migliaia di persone che desideravano arruolarsi consideravano le pensioni insufficienti, ma queste sono ora aumentate largamente, il minimo di pensione per una famiglia di cinque persone essendo di una sterlina alla settimana. Le pensioni vengono concesse anche nel caso che i soldati o i marinai muoiano entro un periodo di sette anni dopo la fine della guerra.

Un discorso del generale Smiths
sulla fedeltà del Sud Africa

Roma, 11

L'ambasciata Britannica comunica:

« Il generale Smiths, in un discorso tenuto ad Joannesburg, ha detto che il Sud Africa partecipa alla lotta contro la Germania perchè esso, come parte dell'impero britannico, è deciso a fare il proprio dovere.

« L'Africa del Sud, visto che la colonia del Sud occidentale tedesca serviva come base di intrighi contro questa parte dell'impero britannico con il quale è entrata in campagna, l'Africa del Sud tutela i suoi futuri interessi e la sua libertà. Noi attualmente non ci troviamo sotto un governo di oppressione, ma sotto la costituzione dataci liberamente e deliberatamente dal popolo del Sud Africa, ed applicata dai suoi rappresentanti. Nella maggioranza il sud Africa si dichiara soddisfatto del proprio regime, il quale tutela il suo futuro sviluppo e gli si chiede ora di combattere contro la istituzione di una repubblica sotto il tallone della Prussia, secondo accordi fatti dalla Germania con il colonnello Maritz ».

L'avanzata dei russi



IL COMUNICATO AUSTRIACO

La ritirata spontanea dalla Galizia
Przemysl accerchiata

Vienna, 11

Il comunicato ufficiale dell'11 novembre a mezzogiorno dice:

« Le operazioni sul teatro della guerra del nord-est (Galizia) si svolgono metodicamente senza essere disturbate dal nemico.

« Nel territorio della Galizia centrale, sgombrato da noi spontaneamente, i russi sono avanzati al di là della Vistola inferiore, al di là di Rzeszow e nel territorio di Lisko.

« Przemysl è di nuovo accerchiata.

« Nella vallata della Stryj un gruppo nemico che subiva grandi perdite dovette fuggire davanti al fuoco di una batteria del treno e dinanzi alla cavalleria improvvisamente comparsa. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Nessuna notizia importante

Berlino, 11

—Il comunicato di stamane del grande stato maggiore dal gran quartiere generale dice:

« Al teatro della guerra dell'est nessuna notizia importante. »

Le gravi perdite tedesche
nei combattimenti della Prussia
22 000 prigionieri in mano ai russi

Parigi, 11

I giornali hanno da Pietrogrado:

« *Negli ultimi combattimenti nella Prussia orientale i tedeschi perdettero il settanta per cento dei soldati. I trofei russi dal 23 ottobre al 5 novembre sono: 4 mortai, 50 mitragliatrici, innumerevoli munizioni da guerra e provviste alimentari. I russi catturarono 323 ufficiali e* 21,750 *soldati* »

I cosacchi dell'Amur
al "padre comandante,,

Petrograd, 11

I cosacchi mobilizzati nella regione dello Amur, hanno così telegrafato al generalissimo prima di partire per la guerra: « I suoi figli partono in suo aiuto, o padre comandante, e partono gridando «urrà».

Il granduca ha risposto: « Sarò lietissimo di vedervi ».

Piroscafo tedesco affondato
dalle navi giapponesi

Parigi, 11

Il « New York Herald » ha da Londra: **Si ha da Tokio che una divisione navale giapponese ha affondato un piroscafo tedesco al largo dell'isola Hawai.**

Contro la Turchia

L'azione a Köprikoy continua

Petrograd, 11

Un comunicato dello stato maggiore degli eserciti del Caucaso dice:

« Un combattimento di artiglieria si svolse tutta la giornata del 9 sulle posizioni di Köprikoy.

« Si trovano tracce di navi nemiche su parecchi punti del litorale del Mar Nero. »

Come i russi affondarono cinque trasporti turchi
Ufficiali tedeschi prigionieri

Petrograd, 11

Un comunicato dello stato maggiore della marina, in data 10 corr., dice:

« *Ecco alcuni particolari sulla recente distruzione di trasporti turchi.*

« *Il comandante della flotta russa, avvicinandosi al porto di Sangulak, inviò due navi con torpediniere per distruggere gli edifici e gli stabilimenti del porto. Questa missione fu eseguita con successo La nostra artiglieria affondò nello stesso tempo un vapore.*

« *Un nostro incrociatore esploratore avendo veduto un trasporto militare pieno di soldati, che affrettavasi per raggiungere la costa, gli si avvicinò rapidamente, aprì il fuoco e l'affondò. La flotta prese quindi il largo. Poco dopo si videro a sinistra, attraverso la nebbia, due trasporti, di cui uno, il Midhat pascià, portava la bandiera di guerra. Le torpediniere inviate per distruggere i due trasporti, ne scoprirono un terzo. Queste tre navi erano cariche di munizioni, di automobili, di aeroplani e di cannoni. Esse furono mandate a picco.*

« *Noi abbiamo salvato 248 uomini, fra i quali parecchi ufficiali tedeschi e fra gli altri un ufficiale di stato maggiore, latore di documenti.*

« *I prigionieri hanno dichiarato che i trasporti si recavano ad Unich, donde avrebbero condotto truppe a Trebisonda.*

Le frottole turche a proposito di Akaba

Roma, 11

L'ambasciata d'Inghilterra comunica: « *La notizia tedesca, secondo la quale le truppe turche hanno distrutte le forze inglesi ad Akaba, è del tutto falsa* »

L'incredibile politica turca
che condusse alla guerra
rivelata dal libro bianco inglese

Londra, 11

Un libro bianco, di 77 pagine, pubblicato oggi tratta degli avvenimenti che hanno portato alla rottura con la Turchia Esso tende a dimostrare la pazienza britannica di fronte ai numerosi atti di provocazione e ad attestare la sollecitudine britannica per gli interessi musulmani. Il Gran Visir assicurò più volte l'ambasciatore britannico a Costantinopoli che la Turchia desiderava di rimanere neutrale e non avrebbe tollerato la germanizzazione della flotta ottomana.

La corrispondenza contenuta nel Libro Bianco rileva che, malgrado queste assicurazioni, l'influenza di Enver pascià tutta a vantaggio della Germania, divenne a poco a poco sempre più grande, finchè verso la metà di ottobre diventò soverchiante. Tuttavia, fino alla metà di ottobre i membri del governo, eccetto Enver Pascià, cercarono di temporeggiare. L'azione tedesca era specialmente diretta contro l'Egitto.

L'incaricato d'affari britannico a Costantinopoli comunicò il 12 agosto che il ministro della guerra ottomano agiva già a suo talento, ma il 14, il ministro della Marina promise di consegnare la *Goeben* e la *Breslau* alla missione britannica. Tuttavia due giorni dopo gli ufficiali di marina turchi vennero sostituiti dalla missione tedesca. Il 18 agosto il Gran Visir deplorò la violazione della neutralità per il fatto delle navi tedesche entrate nei Dardanelli e dichiarò che i tedeschi sfruttavano il sentimento turco e il 22 agosto la Gran Bretagna informò la Turchia che se avesse promesso di rinviare gli equipaggi e gli ufficiali tedeschi e di mantenersi neutrale, gli alleati avrebbero consentito all'abolizione delle capitolazioni, relativamente alla giurisdizione extra-territoriale e avrebbero garantito l'indipendenza della Turchia.

Il Gran Visir, il 25 agosto dichiarò che la Turchia non aveva alcuna intenzione di attaccare l'Egitto e di ordirvi intrighi, ma la corrispondenza del Libro Bianco rileva che a tale epoca emissari turchi erano già stati inviati in Egitto. Il libro bianco nota poi che il malcontento cresceva in Turchia a causa dell'influenza tedesca al principio di novembre. L'ambasciatore inglese il 6 settembre visitò il ministro dell'interno e gli fece presenti le circostanze che si sarebbero verificate se la Turchia avesse intrapreso avventure militari. Si credeva a storie ridicole relative ad insurrezioni in Egitto e nell'India, alle quali evidentemente Enver Pascià prestava fede. Il ministro dell'interno informò allora l'ambasciatore inglese che la Turchia era pronta a vendere le sue navi da guerra alla Gran Bretagna perchè aveva molto bisogno di denaro e la situazione era disperata.

Il Libro Bianco accenna numerose volte all'azione tedesca nei paesi musulmani, specialmente nell'Egitto. Il Gran Visir riconobbe a questo proposito che vi era una pressione tutta tedesca che agiva in questo senso, ma declinò ogni complicità. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli annunziò al principio di ottobre che la Turchia, sprovvista di denaro, non desiderava di impegnarsi a fondo insieme alla Germania, ma aggiunse che dubitava la Turchia riuscisse ad impedire aoi tedeschi di prendere la mano.

Nell'ottobre fu arrestato lo spione tedesco Otto Morse, che era stato inviato da Enver ad introdurre degli esplosivi in Egitto. Il Morse confessò tutto e rivelò i complotti preparati da Costantinopoli per chiudere il Canale di Suez, tagliare gli acquedotti, ecc. Inoltre, al principio di ottobre, degli importanti combattimenti avvenivano già sulla frontiera turco-russa, che i Turchi volevano attraversare.

Infine, il 29 di ottobre navi turche furono inviate a bombardare i porti del Mar Nero. E con ciò Enver — lo aveva chiaramente affermato anticipitamente — credette di aver trovato la formua necessaria per provocare la rottura finale. Questa è, obbiettivamente, la sostanza del «Libro bianco» inglese.

I discorsi pronunciati ieri al Guild Hall dimostrano la determinazione di tutto il Ministero di continuare la guerra fino all'ultimo sangue. E ieri sera Lloyd George, in un discorso pronunciato alla City Temple, aggiunse la sua voce al coro dei colleghi. Egli fu estremamente violento contro la Germania e fece un appello assai commosso al popolo inglese incitandolo a correre ad arruolarsi per battersi nella guera « che, egli affermò, essere una guerra di cavalleria verso la civiltà ».

Tutta l'Austria augura il successo
dell'eroico esercito turco

Vienna, 11

Il *Fremdenblatt* commentando lo scambio di dispacci fra l'Imperatore ed il Sultano, dichiara che essi costituiscono un documento memorabile in ogni tempo.

« L'analogia di interessi fece sì che l'Impero ottomano divenne alleato dell'Austria-Ungheria e della Germania, fatto che si manifesta all'evidenza dallo scambio di quei dispacci. Lo scopo finale dello Czar è stato sempre quello di schiacciare la Turchia, e la Russia da una decina di anni ha fatto una politica antiaustriaca. Se l'opinione pubblica russa si è sempre in più violenti modi rivolta contro la monarchia degli Asburgo, la ragione è da ricercare nel fatto che a Pietrogrado si sa che l'Austria-Ungheria non consentirebbe mai all'annientamento della Turchia. E' una prova del profondo intendimento politico-storico degli uomini di Stato dirigenti turchi, il fatto di avere a tempo riconosciuto che la lotta dell'Austria-Ungheria e della Germania è anche per l'esistenza della Turchia. In questo momento fatale, anche i turchi hanno riconosciuto dove si trovano i loro veri, i loro saldi amici. Lo stato dell'evidenza dimostrò che la triplice intesa doveva avere il più fatale effetto per l'ulteriore esistenza della Turchia.

Il *Fremdenblatt* conclude: « La Turchia maneggerà la spada con antico valore. Le notizie finora giunte dimostrano che questo valore continua ad animare i turchi in non disminuita misura. Tutta la monarchia augura il pieno successo dell'eroico esercito turco e della valorosa marina turca, ed è per essa grande soddisfazione combattere insieme con lo impero turco contro il comune nemico ».

Un grande incrociatore americano
saltato per una mina turca?

Londra, 11

I giornali hanno da Washington:

Corre con persistenza la voce che l'incrociatore americano North Carolina, *avrebbe urtato contro una mina nelle acque della Turchia.*

Il *North Carolina* è un incrociatore corazzato del 1908. Stazza ben 16.200 tonnellate, è lungo 153 metri, ha la velocità di 22 nodi e mezzo all'ora, ed è armato di 4 cannoni da 254, 16 da 152, 22 da 76, ecc. E' il più recente dei grandi incrociatori corazzati americani.

Nella Colonia del Capo
La corsa ai ribelli

Pretoria, 11

Il luogotenenente colonnello, Van der Veuter, ebbe uno scontro con i ribelli a Zendfontein, presso Wambaths, a 64 *miglia al nord di Pretoria. Centoventi ribelli rimasero morti o feriti,* 25 *vennero fatti prigionieri. Van der Veuter ebbe* 12 *morti e undici feriti.*

I successi degli austriaci contro i serbi

Vienna, 11

Un comunicato ufficiale dal teatro della Guerra del sud in data d'oggi dice:

«Nelle prime ore di ieri le alture di Michar, a sud di Schabatz, furono prese d'assalto dopo un combattimento durato quattro giorni con perdite rilevanti, in seguito al quale l'ala destra del nemico fu sfondata. Furono fatti numerosi prigionieri. Il nemico fu costretto a sgombrare la linea abbondantemente fortificata da Michar a Tser Planina e a porsi in ritirata. Forti retroguardie nemiche oppongono nuovamente resistenza nelle posizioni difensive situate più indietro e anteriormente preparate. La avanzata ad est di Losnitza e Krupanij progredisce facilmente. Malgrado la violenta resistenza delle retroguardie nemiche, le alture ad est di Zavlaka sono già in nostro potere.

«Finora si constatò che nei combattimenti dal 6 al 10 prendemmo 4300 prigionieri nemici, catturammo sedici mitragliatrici, ventotto pezzi di artiglieria di cui uno di grosso calibre, una bandiera, parecchi furgoni e molte munizioni.»

La riserva aurea in Germania
Smentite ufficiali a maltrattamenti verso soldati inglesi prigionieri

Berlino, 11

La riserva aurea della Banca dell'Impero nel periodo dal 31 ottobre al 7 novembre è aumentata di 27 milioni, 102.000 marchi, raggiungendo così un miliardo 985.416.000 marchi. La proporzione fra la riserva metallica e la circolazione è migliorata dal 66.2 al 68.1 per cento. La copertura soltanto aurea è migliorata da 44.6 a 46.2 per cento.

La *Norddeutscher Allgemeine Zeitung* scrive:

«Un giornale di Amsterdam ha pubblicato il 16 ottobre una informazione del suo corrispondente di guerra di Maestricht. Questi pretende di essere giunto il 9 ottobre con un treno che trasportava oltre duemila feriti a Landen, villaggio fra Thionen e Waremo e aggiunge che si accorsero così 40 minuti di tempo ai feriti per mangiare. Il corrispondente diceva poi che girando per la stazione vide due o trecento soldati tedeschi fra feriti leggeri e soldati della guarnigione di Landen, che insultavano grossolanamente dinanzi ad uno degli ultimi vagoni tre inglesi gravemente feriti, che si trovavano nel vagone. I soldati mostravano da lontano ai tre affamati le tazze con la minestra calda, lasciandoli soffrire la fame. li minacciavano col fucile ridendo crudelmente e sputando loro addosso.

«Le affermazioni del corrispondente provocarono da parte delle competenti autorità una inchiesta in base alla quale fu constatato quanto segue: Il 9 ottobre non giunse a Landen alcun treno con duemila feriti, ma solo un trasporto minore, il cui effettivo risulta dai registri di vettovagliamento. Un aggruppamento di due o trecento soldati dinanzi ad un vagone è impossibile perchè le sentinelle hanno lo ordine di tenere sgombro l'accesso e inoltre almeno un ufficiale del comando della stazione assiste alla partenza di un treno di feriti. E' impossibile che i soldati abbiano preso di mira con i fucili gli inglesi perchè i soldati di servizio sono sempre senza armi e non è ammessa la presenza di altri soldati. Gli inglesi non furono nè battuti, nè gettati a terra, nè coperti di sputi, ma vennero loro offerti piatti di minestra calda che due rifiutarono, come è dimostrato dalle affermazioni di persone che furono presenti agli avvenimenti».

I tedeschi si considerano già padroni della foresta delle Argonne

Colonia, 11

In un articolo particolareggiato sui combattimenti della foresta delle Argonne, la *Koelnische Zeitung* scrive: «I francesi, trinceratisi nella foresta, non si poterono cacciare mediante un assalto, poichè la possibilità di un vigoroso attacco nella vasta boscaglia mancava completamente. Anche un bombardamento coronato di successo era difficile a causa degli ostacoli locali. Gli aviatori non potevano inoltre conoscere le posizioni del nemico, perchè i movimenti delle truppe non potevano essere veduti dall'alto della foresta e poi ci er anecessario superare anzitutto alcuni chilometri di pianura prima di raggiungere la foresta, il cui limitare era occupato dalle avanguardie francesi. Appena avessimo raggiunto il limite del bosco, avremmo facilmente potuto respingere al primo assalto le avanguardie francesi, ma in seguito si sarebbe trattato di trincerarsi dinanzi al grosso dell'esercito francese e di strisciare sull aterra verso le trincee nemiche. Da principio i francesi, sopratutto i reggimenti di cacciatori alpini, fecero violentissimi attacchi, ma gli aggressori furono sempre sconfitti. Le nostre truppe entrarono insieme coi soldati francesi fuggiaschi nelle trincee nemiche. Ben presto, eccetto qualche piccolo attacco, cessò il desiderio di un assalto da parte del nemico, malgrado che esso avesse da principio la superiorità. Ad ogni passo che noi abbiamo fatto nella foresta, la nostra situazione è divenuta più favorevole. Oggi possiamo considerarci già padroni della foresta delle Argonne. Se non abbiamo ancora cacciato il rimanente dei francesi dalla foresta, ciò avviene perchè ci asteniamo da un attacco troppo violento per evitare inutili perdite, considerando sopratutto che il risultato finale non è più dubbio. La guerra attuale è piuttosto una guerra di azioni particolari, ma ciò nondimeno non presenta minore interesse».

Nessun prestito austriaco rinnovato in America

Vienna, 11

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: «La notizia da New York che il Governo austro-ungarico tratti con le banche di New York per il rinnovamento di buoni al 6 % per un totale di un milione e mezzo di dollari è priva di fondamento. Al contrario si ha l'intenzione di rafforzare la seconda serie di tali buoni che scadono al 1.o gennaio 1915: al termine della scadenza l'operazione è già garantita.»

L'esultanza di Londra per la fine dell'"Emden„

Londra, 11

L'annunzio che l'«Emden» e il «Königsberg» sono definitivamente liquidati, ha colmato di gioia tutta Londra. Queste due navi, che percorrevano liberamente gli Oceani, erano divenute l'incubo di centinaia di commercianti e di assicuratori marittimi. Ad ogni colpo di audacia, tentato dalle due navi corsare, vacillavano delle intere fortune, si paralizzava il traffico con l'emisfero del sud, si arrestavano le produzioni in tutta l'Inghilterra industriale e mercantile. Infine, esse sono state punite da una dozzina di navi alleate, che si affannavano sulle loro scie con il mandato preciso di distruggerle, e, fra tante, furono le navi australiane ed inglesi, che le distrussero.

La caccia è finita. La City ne è consolata. I prezzi delle assicurazioni marittime, che le gesta dell'«Emden» e del «Königsberg» avevano fatto salire con bruschi salti, ritrovano già questa sera il loro equilibrio.

Ma la caccia non è finita; bisogna ancora affondare o inutilizzare gli incrociatori della squadra tedesca che affondò domenica sulle coste del Cile il «Monmouth» e il «Good Hope». Quella squadra tedesca non può sfuggire; la sua fine è già segnata; essa è localizzata nel Pacifico orientale e una rete di navi inglesi maggiori e minori l'ha già stretta in modo che la sua cattura è certa.

Contrariamente però a quanto si può supporre, nessun rancore si serba qui contro l'«Emden» e il suo equipaggio. Benchè si ricordino con immenso dolore i venti piroscafi inglesi che l'«Emden» mandò a picco (un totale di centomila tonnellate), si ha un senso vivissimo di ammirazione per il capitano von Muller, che comandava l'«Emden», e per il suo bravo equipaggio. Se il Muller fu inesorabile contro i piroscafi che egli catturava, bisogna riconoscere che fu leale e cavalleresco verso i loro equipaggi, preoccupandosi sempre di salvarli. E così delle caratteristiche di cortesia completano l'aureola di bravura che il Muller si è conquistata davanti al mondo navale britannico.

Ora si ignora la sua sorte, ma tutti gli uomini di mare sperano sinceramente che egli abbia potuto salvarsi dalla sua nave in fiamme, sugli scogli corallini delle Isole Cocos. Evidentemente, fu lo stesso Muller che lanciò l'«Emden» alla morte sugli scogli e fu lui stesso che lo incendiò. Forse egli aveva esaurito le sue provviste di carbone e di munizioni e gli era diventato impossibile il morire in battaglia, al largo, nel mare. Von Muller appartiene ad una famiglia di soldati; un suo fratello comanda un'altra nave tedesca.

I macedoni della Serbia contro i serbi

Roma, 11

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: «I profughi macedoni fuggiti dal distretto di Istip hanno inviato un appello agli elementi competenti del Regno, esponendo il lungo martirio sofferto dalle loro donne e dai loro fanciulli, dichiarando che malgrado tutte le sofferenze essi non perdono il coraggio e sperano fermamente nella prossima realizzazione delle loro aspirazioni nazionali e domandano che vengano immediatamente prese le misure necessarie perchè cessino le intollerabili persecuzioni sotto il tirannico regime dei Serbi, i quali nel loro cieco odio contro tutto ciò che è bulgaro, non permettono neppure ai macedoni emigrati di comunicare colle loro famiglie ed intercettano le loro lettere.

Una smentita inutile

Berlino, 11

Il «Wolff Bureau» comunica:

«Nella stampa estera è stata diffusa in questi giorni la voce, basata secondo tale stampa su una notizia dello stato maggiore generale russo, che lo stato maggiore del colonnello generale Von Hindenburg ed i principi sassoni e prussiani che ne fanno parte erano stati fatti prigionieri dai russi. Poichè la voce ha sollevato commenti nella stampa constatiamo che essa è assolutamente insussistente.»

(La smentita viene con un ritardo che non la giustifica, preceduta da una immediata dell'ambasciatore russo a Roma).

La colonia portoghese di Angola non è invasa dai tedeschi?

Berlino, 11

Il «Wolff Bureau» comunica:

«La «Agenzia Reuter» di Londra pubblicò il 27 ottobre un dispaccio da Lisbona affermante che le truppe tedesche penetrarono nella provincia di Angola. Il «Wolff Bureau» e i circoli ufficiali non sanno nulla di ciò. Si potrebbe supporre che si tratti di una pura invenzione, onde mascherare i ben noti piani anglo-portoghesi.»

Viviani nei Vosgi

Epinal, 11

Il presidente del Consiglio, Viviani, accompagnato da Leon Bourgeois, ha lasciato ieri Nancy per Epinal, e si è fermato a Luneville, dove una gran parte della popolazione ha partecipato ad una grande dimostrazione patriottica. Si è anche fermato a Gerbevillers e in vari villaggi dei Vosgi, nonchè a Ramber Willert.

Piroscafi italiani rilasciati dalle autorità francesi

Genova, 11

In seguito alle vive premure del governo italiano venne rilasciato dalle autorità francesi a Villafranca il piroscafo genovese *Tirreno*, il quale è atteso in porto di Genova con un carico di 5000 tonnellate di grano.

Anche il piroscafo *Oliastro*, che era stato ieri fermato a Tolone, è stato rilasciato quest'oggi, ed è atteso per stasera nel porto di Genova.

Notizie dal Trentino
Il racconto di un disertore da Levico - Come si può essere fucilati - Una petizione degli abitanti di Lastebasse.

Lastebasse, 11

(C. M.) Un signore di Levico, di anni 27, commissionato, si presentò ieri alla stazione dei R.R. carabinieri di qui dichiarandosi disertore dell'esercito austriaco. Espose un quadro ben triste delle condizioni del Trentino. Levico, che è un centro piccolo, ha dato un contingente di circa 400 soldati. 200 di questi sono feriti e si ignora quanti siano i morti. Infieriscono le vessazioni e le confische per quanti fuggono dal Trentino. Le popolazioni delle vallate presso i nostri confini si lagnano per i grandi danni che vengono fatti alle campagne per le fortificazioni. Vengono distrutti i vigneti per dar posto a nuove ed affrettate fortificazioni, così prati ubertosi vengono rovinati impiantando ovunque dei reticolati in file di ferro. Sono confermati dei casi di colera nell'Ospitale di Trento.

Triste è il racconto di una fucilazione avvenuta in Galizia di un soldato trentino. Una povera vedova di Levico scriveva all'unico figlio in guerra contro i russi, esortandolo a fuggire, piuttosto che farsi uccidere. Il figlio rispondeva che bene conoscendo il suo dovere di soldato, non sarebbe mai fuggito, piuttosto, in caso estremo, si sarebbe costituito prigioniero.

Poichè le lettere che scrivono i soldati passano, secondo le consuetudini vigenti in Austria, sotto la censura delle autorità militari, lo scritto del povero e semplice soldato trentino fu ritenuto atto di grave fellonia. Il soldato fu fucilato sul campo di battaglia e con una laconica comunicazione s'incaricava il capo del Comune di Levico di avvisare la povera madre.

*

La patriottica popolazione di questo comune, che è vigile scolta dei più generosi sentimenti d'italianità al confine, si rivolge per mezzo dei giornali alla Deputazione Provinciale di Vicenza per un provvedimento che è ben giusto e doveroso. In seguito all'inondazione dell'Astico sulla riva destra, come già rilevò la «Gazzetta», la strada provinciale Arsiero-Lastebasse fu interrotta al ponte Fiorentini; poichè l'interruzione tuttora esiste con grave danno delle comunicazioni e del commercio di un'importante arteria di traffico, commercianti di Lastebasse, carrettieri ed il conducente della vettura postale, si rivolgono all'autorità tecnica preposta per una sollecita riparazione, magari di carattere provvisorio.

400 ufficiali portoghesi coinvolti nei moti anarchici

Badajoz, 11

Un giornale dice che 400 ufficiali portoghesi erano compromessi negli ultimi movimenti anarchici. Sono state trovate bombe nell'ufficio del giornale «Restauracao».

Il primo apostolo del Panslavismo

Dell'attuale conflagrazione europea gli storici futuri ritrarranno non soltanto copia di insegnamenti militari, ma ancora, o più, un nuovo indirizzo nella storia delle grandi stirpi europee, un orientamento ed un raggruppamento di nuovi elementi etnici. Tale evoluzione demografica sarà sopratutto caratterizzata dall'egemonia, che avrà acquistato — se le arriderà la vittoria finale — la grande razza slava, cui la discesa in campo dell'esercito dello Czar ha dato l'allarme dagli Urali all'Adriatico, dalle frontiere della Siberia alle aspre giogaie della Montagna Nera. Ed allora gli studiosi, ricordando i primi banditori del concetto di una poderosa unificazione slava, prenderanno indubbiamente le mosse dalla caratteristica figura psichica di Giovanni Kollar, un modesto prete, al quale il grande amore per la razza slava infuse un fuoco di combattività inesauribile, ed uno spirito profetico meraviglioso. Il Koller, con un'alacrità infaticabile sostenne una missione risplendente di gloria nel risveglio di una gente assopita in un secolare letargo, di una civiltà nuova; e mentre egli si è consacrato con fede altissima alla emancipazione se non politica, almeno intellettuale di tutti gli slavi di Europa, ha richiamato l'attenzione degli studiosi sopra lo svolgersi di una civiltà nuova e possente.

*

Dal seno della popolazione slovacca dell'Ungheria a Mosovce, nacque il 29 luglio 1793 Giovanni Kollar. Compiuti gli studi regolari, il Kollar, seguendo l'inclinazione del suo spirito schiettamente altruista, si dedicò alla carriera ecclesiastica, esordendo con un sermone, ispirato all'ascetismo il più etereo, nella parrocchia evangelica di Nivedhar, volgendo l'anno 1812.

Da Nivedhar il giovine si recò nel 1815 a Presburgo, ove lottò tra le più penose strettezze; il pasto di Kollar spesso si limitava a pane ed acqua, il suo alloggio si nascondeva in una lurida soffitta, divisa con altri compagni, presso una vecchia megera, sordida ed ingorda. Quella miseria aveva dei riflessi macabri, degli spunti degni di una ballata di Schiller: così Kollar constatò con ribrezzo ed indignazione come il suo squallido domicilio veniva riscaldato, abbruciando tavole di cataletti e frammenti di croci sepolcrali, che i suoi compagni di sventura trafugavano al cimitero!

Ma il temperamento fermo e pugnace del futuro apostolo non si piega sotto la pressione dell'avversità; anzi si rafforza, si agguerrisce sempre più; tra gli stenti e le privazioni il Kollar apprende il serbo e lo sloveno classico, scrive numerosi e battaglieri articoli in favore della sua nazionalità, in una rivista czeca, che si pubblica a Presburgo, e comincia, negli slanci di un patriottismo mistico, ad avere delle luminose, profetiche visioni sull'avvenire della razza slava: « — Già il mi cuore — scrive — si sente penetrato da un sentimento misterioso ed indovina che il mondo slavo prende un altro aspetto, che noi tutti dobbiamo costituire una nazione». —

*

Ad allacciare sempre più lo spirito del pensatore, alle radici delle sue genti, contribuisce il suo trasferimento a Iena, tempio di studiosi e città di origini slave; là il Kollar interroga ansiosamente gli avanzi dei monumenti slavi, si affatica negli archivi della celeberrima università a scoprire le vestigia del passato, per ricostruire il periodo primitivo, nel quale gli slavi signoreggiavano nel bacino della Saale. In breve il suo accanimento allo studio, lo sforzo per trasportarsi in un'epoca morta, acquista un carattere di morbosità spasmodica fino alla frenesia; si direbbe che la solenne, misteriosa voce del destino gli rammenti ostinatamente l'alta missione scelta per la resurrezione degli Slavi; lo innalzi nel cammino irto di tribolazioni, impedendogli di misurarne la lunghezza, le difficoltà, i pericoli.

E ad Iena mentre tra le feste per il terzo anniversario della Riforma in alcune assemblee si elabora la portentosa idea d'una vasta unica, formidabile nazione tedesca, il Kollar, per contrapposto, concepisce il gigantesco concetto della *Slavia*, ed esclama:

— Non vi siano più fra noi Czechi, Sloveni, Polacchi, Illirici, Russi; chiamiamoci unicamente Slavi!» —

Nel raccoglimento studioso di Iena, suggestionato dalle solenni memorie dell'antica grandezza slava, il Kollar comincia il poema *Slavy Dcera* (la figlia della Slavia e della gloria), il suo capolavoro, notevole per qualche spiccato carattere comune colla immortale trilogia dantesca; e che indubbiamente rappresenta una delle opere più profonde per robustezza di pensiero, più colossali per vastità di svolgimento, del secolo XIX. La nota che si sprigiona dominante dallo studio, che come sangue da una ferita profonda, sgorga da ogni verso, è espressa nel dolore atroce sconsolato delle miserande condizioni delle vessate divise genti slave:

«Signore — invoca — Signore, che hai sempre bramato il bene di tutti i popoli, guardaci, te ne supplico! non v'è nessuno sulla terra che renda giustizia agli Slavi. In tutti i luoghi per i quali passai, il gemito dei miei fratelli ha intorbidato la gioia dell'animo. Oh, Giudice dei giudici, dimmi quali sono le colpe del mio popolo! Lo si vilipende, lo si maltratta, ed il mondo ride dei nostri lamenti e della nostra tristezza. Deh! fa che la tua sapienza mi illumini almeno in ciò: Chi pecca qui, colui che fa il torto o colui che lo subisce?».

E più innanzi esclama, con frenetico fervore di fede patriottica: «Torturatemi, abbrucciatemi come Giovanni Huss; soltanto vi scongiuro di non gettare le mie ceneri nel Reno, ma bensì nel Danubio, affinchè le acque le rechino fra i Serbi ed i Russi, a fecondare la sacra terra slava!».

*

Il poema del Kollar, che senza dubbio è una delle opere più poderose della letteratura slava, consta, come la Commedia dantesca, di tre cantiche, raffiguranti il Paradiso, il Purgatorio, l'Inferno. Il poeta è guidato nel suo viaggio spirituale da una giovine sua fidanzata, una certa Wilhelmine Schmidt, una specie di Beatrice slava.

Naturalmente tutto il poema è intonato all'esaltazione delle grandi idealità slave; al sommo dei cieli, all'Empireo, siede su un trono aureo una Dea maestosa, la madre della Slavia; sopra quel soglio divino spande amica ombra il tiglio, la pianta sacra agli Slavi, e fra i rami fioriti svolazzano sciami di api che raffigurano le anime dei futuri slavi. Fra la folla di insigni personaggi, chiamati a godere l'eterna beatitudine per avere compiuto qualche nobile ed utile azione a favore della gente slava, il Kolar destina due posti spiccati alle indomite anime del Kosciusko che difese strenuamente la Polonia e del generale Souvarov, che la riconquistò alla Russia.

Dal Paradiso, il Kollar penetra nel Purgatorio, ove si emendano gli scrittori slavi, che composero le loro opere in una lingua straniera: la pena, assai mite invero, a paragone delle ferocie dantesche, consiste nel dover tradurre in idioma slavo quei lavori.

L'Inferno del Kollar, ha maggiori punti di contatto col dantesco che non le altre due parti del poema; e perciò, per noi Italiani, il capolavoro del cantore slavo riesce poco originale, sebbene egualmente meritevole di curiosità. Negli spaventosi gironi sono tormentati, fra schifosi e terribili serpenti, fra fiamme eterne altissime e cupamente pittoresche, coloro che appartengono indegnamente alla stirpe slava o manifestano per essa qualche ostilità. Le bolgie sono governate da una specie di Plutone slavo, un certo Mérot, la cui identità si perde fra le nebbie della leggenda. Il portiere della città dolente è lo czeco Milota, che tradì un capo sloveno in una battaglia datasi a Durrenkant, nel 1278. Fra la turba dei dannati troviamo, singolare coincidenza, una nota figura dantesca, quel papa Bonifazio VIII, che il Divin nostro Poeta, aveva, per bocca di Nicolò III destinato agli infuocati pozzi della terza bolgia. Ma non per simonia relega il Kollar allo inferno Bonifazio VIII, bensì per aver scritto la frase: «*Slavi.... foedissimum et deterissimum genus hominum....*» (gli slavi... la più abbominevole e detestabile stirpe umana). Nell'Inferno, ancora, è punito in uno stagno ghiacciato Napoleone I., colpevole di avere incendiato la metropoli dello Slavismo, la sacra Mosca.

*

Talvolta la fervida immaginazione del Kollar cade nel grottesco; così Wilhelmine, la Beatrice del poema slavo, dopo aver guidato il Vate attraverso i tragici labirinti dell'inferno, afferra il protetto fra le braccia e si slancia su una stella, che li conduce entrambi alle beatitudini celesti. Mentre la coppia viaggia sul suo strano veicolo, attraverso l'immensità degli spazi, incontra una umoristica galoppata di somari, alla cui testa, sopra un ronzino, affamato e magro come quello di Don Chisciotte, procede un giornalista inglese, sir Paget, accanito nemico della civiltà slava. Il Paget si avanza goffamente, colla lancia in resta, contro alcuni mulini a vento, quasi a simboleggiare, nella mente del Kollar, la inutilità delle campagne letterarie contro il sicuro trionfo delle idealità slave.

Il Kollar chiude l'opera sua con una fervida invocazione al sentimento guerresco, alle aspirazioni di indipendenza dei nazionalisti slavi, e si rivolge alle montagne affinchè colla musica possente degli echi ripetano e propaghino nelle valli il grido di riscossa, rendendolo formidabile ed incitatore come un peana:

«O Carpazii, fate risuonare il mio urlo fino al lontano Montenegro; o monti dei Giganti gridatelo a vostra volta agli Urali».

Oggi soltanto, dopo quasi un secolo, gli Slavi rispondono alla gagliarda voce del loro poeta e sorti in armi dagli Urali ferrigni all'aspra Czernagora, combattono la gran guerra di razza, sognata dalla fantasia ardente di Giovanni Kollar.

Girolamo Cappello

L'Inghilterra trattiene il rame diretto in Italia per timore che sia esportato

Washington, 11

L'ambasciatore d'Inghilterra informò oggi il Segretario di Stato, Bryan, che mentre l'Italia vietò la esportazione del rame, non ne impedì il trasporto attraverso la frontiera italiana, e che per conseguenza l'Inghilterra fu costretta a trattenere dei carichi di rame con destinazione per l'Italia, qualora non accertisi se essi sono destinati ad essere consumati in Italia o ad essere trasportati in Isvizzera.

Sull'atteggiamento della Rumenia
Il pensiero di Take Jonescu

Roma, 11

(Avi). — Recentemente la *Tribuna* pubblicava un telegramma da Vienna, in cui si diceva che l'ex-presidente Take Jonescu, aveva pubblicato un articolo nel quale, premesso che il suo paese non poteva restare in nessun caso neutrale, sosteneva che la Rumania è fatalmente costretta a dover contrastare il passo alla Russia, e che perciò se i russi, in questa guerra, dovessero riuscire vittoriosi, la Rumania sarebbe allora condannata a dover fare una fine lenta ed essere assorbita un po' alla volta da lmondo slavo. Osservava poi che, dal punto di vista della conservazione della razza rumena, la Bessarabia è di gran lunga più importante della Transilvania, perchè da quella parte il confine verso la Russia è aperto, e la minaccia della penetrazione slava è gravissima, mentre dalla parte della Transilvania, la Rumania ha la frontiera dei Carpazi che la divide dai fratelli soggetti all'Ungheria, ma che forma, nello stesso tempo, un baluardo insormontabile contro possibili invasioni. Quell'articolo concludeva che la Rumania avrebbe dovuto necessariamente schierarsi contro la Russia.

Orbene, la *Tribuna* di stasera, riceve dallo stesso Take Jonescu, il seguente dispaccio:

«Nella *Tribuna* del 28 ottobre, vedo un telegramma da Vienna nel quale si fa menzione di un articolo mio pubblicato, si dice, recentemente, nel giornale *Romanul*. Detto articolo che oggi è contrario alle mie opinioni ed alle nuove circostanze, è vecchio di 24 anni fa, essendo stato pubblicato nel gennaio 1891, nel *Romanul*. Pretendere che il mio articolo sia recente, è un nuovo falso della stampa tedesca, che non può meravigliare dopo tanti altri che ne ha commessi.

Vi prego di pubblicare questa mia protesta. Mille grazie.»

Da tale dispaccio si rileva che il pensiero dell'ex-presidente del Consiglio rumeno è precisamente il contrario di quello che la stampa ufficiosa austriaca, con riferimento ad un articolo antico — di 24 anni fa — cercava di attribuirgli.

Il recondito fine di un "bel gesto„

Roma, 11

(Avi) — Oggi si è riunita la Direzione del partito radicale che ha votato quest'ordine del giorno:

«La Direzione del partito, ispirandosi al concetto che deve rimuoversi ogni cagione di interni dissensi, rinnova il suo voto del 13 settembre per una piena amnistia dei reati politici e delle punizioni disciplinari inflitte ai ferrovieri».

E' vero che, in generale, gli ordini del giorno lasciano il tempo che trovano; ciononostante vale la pena di fare qualche osservazione a quello surriferito. Con tale deliberazione, i radicali prendono due piccioni ad una fava, cercano cioè di farsi belli, con pochissima spesa, verso i ferrovieri per i fatti di giugno, e creano imbarazzi al Governo che non li ha voluti con sè nell'ultimo rimpasto, mentre erano pronti a riprendere la croce del potere per l'igiene del paese. Ma se può darsi che qualche noia venga al Governo per questa agitazione pro amnistia, a cui radicali hanno voluto portare il proprio concorso, non è invece verosimile che gli elementi sovversivi restino gran che entusiasti dell'ordine del giorno surriferito, poichè i sovversivi conoscono perfettamente con chi hanno a che fare, sanno ormai per esperienza che quando i radicali non sono al potere assumono spesso e volentieri delle arie da gran democratici, e quando invece sono al potere fanno una politica da screditare i conservatori.

Li abbiamo visti alla prova, questi radicali, in Francia, dove hanno agito senza misericordia contro le turbe di dimostranti; ma senza andare sino in Francia, li abbiamo visti anche in Italia dove l'on. Sacchi è stato al potere per anni, senza decidersi mai a reintegrare nei loro posti i ferrovieri che erano stati licenziati per uno sciopero precedente. Ma in tutto quel tempo che Sacchi è stato al potere, la Direzione del partito radicale non si è mai mossa a pietà di quei disgraziati ferrovieri, non ha votato ordini del giorno, non ha mai chiesto grazia. Non si voleva dare noia ai colleghi in radicaleria che stavano al governo. Oggi che di radicali al governo fortunatamente non ce ne sono più, e non c'è pericolo di tirare sassi in piccionaia, la Direzione può fare il bel gesto di chiedere la sanatoria per chi si è imbrattato di reati comuni, e forse anche di sangue fraterno, cercando di sovvertire le istituzioni.

Un terzo viaggio straordinario tra Genova e Bombay

Roma, 11

Il ministro della Marina comunica:

Il Ministero della Marina aderendo alle molteplici richieste degli esportatori italiani, ha disposto per la esecuzione di un terzo viaggio straordinario commerciale tra Genova e Bombay con partenza da Genova il 4 dicembre p. v. — Tutti coloro che possono avere l'interesse di approfittare di questo viaggio, dovranno porsi in diretto rapporto con le agenzie della Società Marittima Italiana avente sede in Genova.

La morte del gen. Baldassare

Novara, 11

E' morto oggi, assistito dalla famiglia, il generale Baldassarre. Sabato scorso egli fu colpito da un'affezione cardiaca.

Circa una prossima infornata di senatori

Roma, 11

(Avi) — In questi giorni si sono pubblicate varie notizie su una prossima infornata di senatori. Senonchè, stasera, un comunicato ufficioso dice quanto segue:

«Vari giornali parlano di una prossima infornata di senatori, e taluni, oltre a determinarne la data quasi imminente, ne precisavano anche il numero, non trascurando neppure di fare parecchi nomi di personalità che sarebbero destinate al laticlavio. Ora, per informazioni che assumiamo a fonte autorevole, siamo in grado di affermare che il Ministero non ha avuto ancora neppure l'occasione di stabilire se ed in quanto convenga proporre a S. M. il Re una lista di nuovi senatori. Stando così le cose, non possono non dimostrarsi arbitrarie ed avventate tutte le notizie diffuse in proposito, tanto in riguardo ai criteri che si dovrebbero far presiedere alla scelta dei nuovi senatori, quanto in riguardo alla data ed agli altri particolari che sono stati pubblicati. Relativamente poi al numero, qualche giornale ha fatto ascendere a cifre pressochè fantastiche la pretesa informata, ma ci pare opportuno osservare che è errato anche il calcolo fondato sulla base delle recenti dolorosissime perdite che la Camera vitalizia ha fatte, poichè, anche a tener conto di ciò, la composizione presente del Senato è tale da corrispondere sicuramente a quei limiti in cui per normalità e per consuetudine è stato finora tenuto l'Alto Consesso, e da non giustificare quella più o meno vasta trasfusione di nuovi elementi onde s'va fantasticando.»

Pel commercio italiano di transito

Roma, 11

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Da comunicazione del R. Ambasciatore in Bordeaux risulta che il Ministero degli Affari Esteri di Francia, accogliendo le premure rivoltegli dal nostro Governo, ha impartito ordini alle Autorità di Marsiglia, le quali spesso trattenevano merce proveniente dall'Italia destinata a porti neutrali e merce proveniente da porti neutrali in transito per l'Italia, affinchè sia tolto qualunque ostacolo al commercio italiano di transito.

SPORT

Le corse al galoppo all'Ippodromo di Sant'Artemio a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 11:

Grandissima folla ha assistito anche oggi alle gare al galoppo nell'Ippodromo a S. Artemio della Società Trevigiana per le Corse dei cavalli.

Nel «pesage» intervenne il solito pubblico elegantissimo di signore in magnifiche toilettes e molte notabilità del mondo sportivo aristocratico, autorità, brillanti ufficiali, etc.

Abbastanza animate le scommesse al Totalizzatore e al Book Maker.

Inoltre si contarono oltre 200 automobili ed un centinaio di carrozze padronali.

Le vetture tranviarie, i camions automobili, le carrozze di piazza, riversarono sul posto parecchie migliaia di persone.

Le gare furono oggi interessantissime e gli appassionati sportmans come il pubblico in generale le ha seguite dimostrando vivo interesse.

Eccone l'esito:

PREMIO UDINE (Handicap ascte) — Lire 2.000 delle quali L. 400 al secondo, lire 100 al terzo per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters. - Entrata L. 50, forfait L. 25. — Distanza m. 1500 circa.

Iscritti 12 cavalli. Giungono: 1. *Picciola* del ten. Pacanotti; 2. *Ghadames* del co. Rovedin; 3. *Le Podin* del ten. Rizzardo.

PREMIO PADOVA (Handicap uff.) — Lire 2.000 delle quali L. 500 al secondo, lire 200 al terzo, L. 100 al quarto, per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati hunters ed appartenenti ad ufficiali del R. Esercito in servizio permanente montati da ufficiali dell'Esercito in servizio attivo permanente — Distanza m. 3.200.

Iscritti 8 cavalli. Giungono in magnifica gara nel seguente ordine: 1. *Urbina* montata dal ten. Rizzardi; 2. *Stax* del ten. De Luce; 3. *Bay Geld* montato dal tenente Tramello.

PREMIO VERONA - Steeple Chase. — Lire 3.000 delle quali L. 500 al secondo, lire 200 al terzo, per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto in ostacoli nell'annata la somma di lire 8.000. — Distanza m. 3.200.

Giungono: 1. *Gradasso* del bar. Gautier; 2. *Racnoble* del cap. Biasioli; 3. *Mille Pardous* del ten. co. Rizzardi.

PREMIO VENEZIA - Siepi Handicap discendente. — Lire 4.000 delle quali L. 700 al secondo, L. 300 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 3.200.

Iscritti 7 cavalli. Sono dichiarati «forfaits» *Moretto, Maestà, Moschita*: *Bun* è ritirato.

Il gruppo dei partenti è serrato per un giro di pista e quindi si snoda e la gara si fa vivace e interessante. Giungono: 1. *Isolda* di Ant. Dall'Acqua montata da Reid; 2. *Canrobert* di Bruno Lido Guastalla montato da Luciani; 3. *Vulture* di Alb. Chantre montato da Orsini.

PREMIO GORGO - Steeple Chase handicap ascendente — Una Coppa offerta dal Presidente della Società Trevigiana per le Corse dei Cavalli - Ricordi al 2.o e al 3.o per cavalli di 4 anni ed oltre qualificati Hunters, che abbiano regolarmente seguite le caccie indette da una Società di caccia a cavallo in Italia negli anni 1913-1914. — Distanza m. 5.000.

Giungono: 1. *Weather Eye* di Eugenio Tosi; 2. *Tranat* del march. Casati, 3. *May Blind* di Giuseppe Da Monte.

Le corse terminarono alle 16.20 circa ed il ritorno fu come di consueto oltremodo animato e brillante.

Il giro podistico di Venezia

Stasera alle 21 precise verrà data la partenza ai concorrenti del Giro Podistico di Venezia. Fra gli iscritti si leggono nomi di corridori ben noti e di provato valore come i vincitori del Giro precedente Heinz e Paoletti, e come Tittonel, Pezzotta, Grosso, Bettiolo, De Zottis, De Toffol ecc. che possono certo ambire all'onore della vittoria. L'aspettativa generale si è fatta quindi vivissima per l'interesse suscitato dalla lotta che si presenta più che mai aspra e combattuta.

La Giuria è formata definitivamente dai sigg. cav. Giovanni Zardinoni, Edoardo Soika, Gino Saletta, Giovanni Carrera, Renzo Coen e Domenico Tavelli. Lungo tutto il percorso saranno scaglionati dieci controlli e diciasette indicatori stradali mentre numerosi giovani avranno l'incarico di tener sgombra la strada per i corridori. La partenza, come già detto, sarà data alle 21 precise con uno squillo di tromba subito dopo il tiro del cannone di San Giorgio, e pure altri squilli di tromba avvertiranno l'arrivo dei vincitori, che si ritiene possa avvenire alle ore 21.55 circa. Intanto tutti i corridori e la Giuria dovranno trovarsi senza fallo alle ore 20 di stasera nei locali della Bucintoro, gentilmente concessi, come luogo di ritrovo e di partenza.

Infine la chiusura delle iscrizioni è stata rimandata alle ore 12 ant. di oggi per poter favorire così gli ultimi ritardatari.

La carta dello "Zio Michele"

Giocattoli per bambini tedeschi

C'è a Venezia, nel cuore delle Mercerie, una vecchia botteguccia davanti alla quale la gente seria tira via senza guardare.

E' male! Tutti i bambini di Venezia vi diranno ch'è male, e sono in grado di saperlo, perchè non ve n'è uno che non ami indugiarsi col naso schiacciato contro i vetri di quella botteguccia, e, da quella contemplazione, non riporti, entro gli occhi cupidi, qualche cosa per i suoi sogni di felicità.

Io ci sosto tanto volentieri...

— Come, signor lettore, non è serio?... Si capisce! Ma è più interessante di quel che pare a prima vista — creda — una bottega di giocattoli. I giocattoli non riflettono un poco l'anima di quei terribili personaggi che saranno i nostri giudici di domani? E le paro poca cosa per un giudicando — se mo tutti giudicandi quando c'è spuntato il primo capello bianco — conoscere in anticipazione il pensiero del tribunale?

Se ella — signor lettore — non è di questo parere, non fa nulla; io ci sosto lo stesso davanti a quella bottega, e non me ne pento mai. C'è fra altro tante cose da imparare, che noi non si sapeva quando s'andava in giro con le gambuccie nude, e che magari non si sanno ancora adesso!

C'erano ai suoi tempi — signor lettore adulto — c'erano per esempio, le arpe eolie, gli aeroplani, e i parecadute, e i cinematografi, e le cartoline postali parlanti?... — Vede? Non c'erano.

E oggi c'è perfino le carte geografiche parlanti.

Ai nostri tempi, la geografia era la geografia, cioè una cosa che era convenuta si dovesse odiare. La odiavano i babbi perchè gli atlanti geografici costavan troppi quattrini, le odiavan le mamme perchè pareva inventata apposta per farle sfigurare davanti ai figlioli, la odiavano i figlioli perchè vi eran troppi nomi da mandare a memoria, la odiavano, finalmente, i professori per rifarsi dell'odio che sentivano di suscitare.

Oggi, invece chi è il monello che non conosca almeno la carta d'Europa?

Il mio nipotino — che è ghiotto di cioccolato — ha ingoiato tante edizioni dell'atlante Talmone, che ormai distinguerebbe al semplice tatto, non dirò la penisola italiana — chè, per quella, basta un calzolaio — ma il granchio islandese distinguerebbe, ma il testone a cappa puntuta della penisola iberica, ma la mano danese, quella che — come insegnavano a noi — ficca l'indice imprudente nelle fauci del grosso cane scandinavo; sarebbe in grado, insomma, di disegnare la carta a memoria, sebbene in calligrafia sia fermo ancora agli o.

E' per questo che l'altro giorno, davanti alla da lei trascurata botteguccia di Merceria, ho potuto assistere a una interessantissima discussione fra due Mercatore in trentaduesimo, che a lume di naso non dovevano aver superato la soglia della seconda ginnasio. Oggetto della discussione era una carta d'Europa, non grande, ma disegnata con grande cura e tinteggiata con grande evidenza, perchè uno potesse distinguere di colpo i confini dei diversi stati.

— Si — diceva uno dei due ometti — è una carta d'Europa, ma è sbagliata. La Francia, quella grigia, è troppo grande. Si dovrebbe fermare alle Alpi, vero? E invece viene giù. Vedi come vien giù?... E l'Istria, questa che pare un cuore, perchè l'han fatta grigia anch'essa?

— O come vuoi — replicava l'ometto numero due — che uno stampatore faccia una carta sbagliata? Già le guardie non gli permetterebbero di venderla, ti pare?

Quest'argomento delle guardie rese pensoso un momento l'ometto numero uno. Insegnare delle bugie non si può, non si deve, è un reato perseguibile: i ragazzi possono avere ancora di simili ingenuità.

Ma poi l'ometto si riprese, e puntando il piccolo indice vittorioso sul golfo di Venezia: Qui ci dovrebbe essere Venezia, ti pare? E perchè l'han fatta grigia anch'essa come Parigi?

— Venezia sarà più giù!

— Sarà! Ma non vedi qui, dopo il grigio, tutto questo rosa?.... e c'è scritto «Serbien». Vuol dire Serbia, m'immagino. E allora, l'Austria dov'è, dov'è la Turchia?

A questo punto, credetti d'intervenire:

— Cari ragazzi, è una carta sbagliata apposta, per vedere se gli scolari sanno la geografia.

— Ah! se è sbagliata apposta... esclamarono a una voce i due contendenti, paghi di aver trovato una spiegazione — se è sbagliata apposta!

E mentre si allontanavano udii l'ometto numero uno che diceva all'ometto numero due: Hai visto? Avevo ragione io!

*

Avevo acchetato la curiosità dei due ragazzi; non la mia, ed entrai nel negozio, e chiesi di vedere la carta da vicino.

Era una carta tedesca, e sopra vi stava scritto — in tedesco, naturalmente — «La ripartizione della Germania e dell'Austria-Ungheria come i nostri nemici la pensano».

Cominciavo a capire, e non ci voleva molto perchè la ripartizione era una cosa molto spiccia. L'Europa non aveva che tre tinte predominanti: Una grande macchia grigia, la Francia, che estendeva i suoi confini sino alla Russia, e, in Italia, si formava alla linea Pisa, Firenze, Bologna, Ravenna.

Due o tre macchie giallo-canarino, al posto delle isole britanniche e della Germania del Nord, che diventava inglese. Una macchiona verde che era la Russia, e, al posto dell'Austria e della penisola balcanica, una macchia rosa, che era la «Zarenreich Serbien», uno stato vassallo dello Czar.

L'Olanda sparita, sparita la Svezia che era attribuita alla Francia, restava tra tanta rovina, la Spagna. E quanto alla Turchia, una monumentale reticenza: la linea orizzontale, limitante la carta al basso, tagliava la penisola balcanica giusto in tempo perchè la Turchia non vi entrasse, e, dell'Impero Ottomano, si vedeva, un po' a destra, soltanto il saliente della costa asiatica sul Mar Nero.

Quanto alla Germania, a furia di cercarla, la si scopriva chiusa tra i nuovi possedimenti inglesi e quelli francesi; er aridotta a Gotha, con intorno una macchiolina bianca grande come il lago di Costanza.

A piedi della carta, una parola: «Wenden!»: Volta!

Voltai. Ancora una carta d'Europa, più semplice ancora della prima. La Germania, tutta rosa, si estendeva dalle rive dell'Atlantico a Pietroburgo. Tutto il resto d'Europa era attribuito all'Austria-Ungheria.

L'Inghilterra, sparita: era diventata una colonia tedesca, l'Irlanda, una colonia austriaca. Si permetteva di vivere all'Italia, alla quale anzi si regalava la Corsica, alla Spagna, e alla Romania che rimanevano tali e quali. La Russia era ridotta alla penisola di Crimea, la Francia era ridotta a Pau, con un po' di territorio in giro, appoggiato ai Pirenei.

Sopra a questo, diremo così, progetto di massima, correva una leggenda: «La conformazione della carta geografica d'Europa come zio Michele (il buon tedesco) vorrebbe intrependerla».

— Cos'è questa roba — scusi — domandai alla padrona del negozio.

— Roba che mi mandano dalla Germania.

— Capisco, la carta dei sogni.

— Tutti dicono così. Ma intanto nessuno la compera. I grandi, perchè è un giocattolo, i piccoli perchè non capiscono il tedesco. Se me ne mandassero alcune con le scritte italiane...

Ecco, ci voleva questo. I piccoli certamente avrebbero continuato a preferire le edizioni Talmone, ma i grandi, forse, avrebbero trovato che c'era qualche cosa da imparare.

*

Da quattro mesi la stampa italiana fatica a indagare, a sviscerare, a illustrare le complicatissime questioni suscitate dalla guerra europea. Il fabbricante tedesco di giocattoli ha trovato il modo di schematizzare il problema, di tradurlo in un'unica idea, limpida, evidente, accessibile ad un fanciullo: Tutta l'Europa vuole schiacciare la Germania; ricordati fanciullo, e ricorda tevi anche voi uomini, voi donne, che il buon tedesco deve schiacciare l'Europa.

Molto semplice, vero?

Da noi una simile semplicità si chiamerebbe semplicismo, ingenuità, follia. In Germania, è una cosa naturale, perchè il tedesco si è abituato a pensare che non v'è che la Germania che sia degna di vivere, e che di fronte alla Germania non c'è altro che conti.

Da noi, per esempio, il «sacro egoismo» di cui ha parlato l'on. Salandra, ha tenuto il cartellone ben tre giorni, e per tre giorni è parso una grande verità, una grande luce, un grande dovere.

Al quarto giorno, noi abbiamo cominciato a parlare dei nostri legami di sentimento con la Francia, dei nostri legami di cultura con la Germania, della potenza navale degli Inglesi, della potenza terrestre dei Russi, delle aspirazioni degli Slavi del Sud, dei bisogni della Monarchia Austro-Ungarica, di tutto abbiam parlato fuorchè di noi; e, oggi siamo a questo punto che, per esempio, la Dalmazia ci converrebbe se la dovessimo strappare all'Austria, ma non vorremmo una buccia di fico se dovesse procurarci delle amarezze alla Francia.

Ora, vedete, la Germania adora il principio di nazionalità in nome del quale ha chiamato a raccolta tutta la razza tedesca, ma questo non le impedisce di pensare a spazzare la Francia dalla faccia del mondo. La Germania deve all'Inghilterra tutta la propria cultura moderna, dall'Inghilterra ha imparato a costituirsi un'industria, a crearsi delle colonie, a farsi una Marina, ma questo non le impedisce di pensare a distruggere il Regno Unito.

La Russia ha un grande, smisurato esercito, ma questo non impedisce alla Germania di aggredirla e di proporsene la distruzione.

La giustizia? — Il tedesco sa esser buono coi suoi amici, e per questo permetterà all'Italia, se questa non avrà molestato la Germania durante la guerra, di continuare a vivere.

L'abilità? — Il tedesco lascierà alla Rumania l'ingrato compito di far da cuscinetto tra i serbi, i bulgari ed i turchi.

La riconoscenza? — La Germania darà all'Austria l'Irlanda, e la Svezia e una parte della Russia e tutti i Balcani.

La prudenza? — La Germania sa benissimo che i suoi nemici sono forti, e, prudentemente, ha coltivato la propria forza.

Tuttociò è molto prussiano, molto militarista, dicono.

Ma, via, noi diremo con l'autorità di un uomo non sospetto in questo caso, il Ciccotti, che chi vede nella Germania soltanto il militarismo, è miope. La Germania da quarantanni fa bene tutto quello che fa. Si è messa a fare un Esercito, una Marina, e ha fatto bene anche quelli. Ma come dimenticare che la Germania è riescita a darsi, forse, le migliori leggi sociali del mondo, che il suo sistema bancario è preso a modello, non solo pei tempi normali, ma che ha stupito gli intenditori anche all'aprirsi della guerra, che il suo organismo industriale andava, lentamente, ma sicuramente, sconfiggendo l'industria francese e l'Americana e l'inglese?

Certo, a noi, tanto pieni di buon senso, il tedesco ha sempre inspirato un po' di compassione. Esso ha la mentalità di un campione di corse che si fonda sull'allenatore, e nulla di buono saprebbe operare se la testa non fosse presa da un corridore capace di provocare un inseguimento. Che importa? Il tedesco è un tenace inseguitore, e giunge dove vuole.

*

Alcuni mesi or sono, quando alla guerra nessuno pensava, sostò nel nostro porto per alcuni giorni l'«Hohenzollern» con a bordo Guglielmo II.

Una lancia automobile del jackt imperiale si trovò un giorno nelle acque di una lancia italiana e ingaggiò, senza avviso e preavviso, naturalmente, una regata. La lancia tedesca — uscita da uno dei migliori cantieri cittadini, accettò la tacita sfida, si lanciò a tutta forza... e, se si può dire così, vinse, perchè prese in breve la testa.

La mattina seguente, il direttore del cantiere veneziano fu pregato di recarsi a bordo dell'«Hohenzollern», dove fu ricevuto nientemeno da S. M. Imperiale.

— E' vero che quella lancia così e così è stata costruita da voi? — chiese l'illustre «jackmen».

— E' vero, Maestà!

— Ma il motore è certamente tedesco?

— E' un motore italiano, Maestà, di tanti cavalli.

— Come è possibile che la vostra lancia fili più della mia, se la mia ha maggiore forza motrice?

— Le linee d'acqua della mia lancia sono state studiate appunto per ricavare il massimo rendimento dalla forza motrice.

Sua Maestà intrattenne ancora lungamente l'ingegnere, parlò con lui di lancie, di motori, di eliche, di carburatori, di benzina, come se in vita sua non avesse fatto altro che lo chauffeur; poi, nell'atto di congedare il suo ospite, gli disse a bruciapelo: L'anno venturo sarò qui col nuovo «Hohenzollern», e avrò anche una nuova lancia. Quella non la batterete!

E' puerile? — Può darsi. Ma è così che un popolo cammina: dicendo a sè stesso: «Nessuno avanti di te!»

I tedeschi se lo ripetono da quarant'anni e han visto molti concorrenti restare indietro.

E' rimasto celebre a questo proposito un episodio. Alcuni anni fa, sorse in Inghilterra una lega col proposito di difendere l'industria della Gran Brettagna, e fra le prime iniziative della Lega vi fu naturalmente quella di distribuire con ogni larghezza tra i consumatori certe targhette con scritte che ricordavano ad ogni buon inglese il dovere di valersi unicamente della produzione nazionale.

Orbene, le migliori targhette, e i migliori prezzi, vennero offerti da una Casa Tedesca.

Di simili episodi è piena la vita industriale della Germania.

Un certo grasso, messo in commercio entro vasetti fregiati dal «Made in Germany» e sorretto da una complicatissima formola chimica stampata nelle circolari, divenne il re dei lubrificanti per i cannoni di tutto il mondo. Ed era del semplice strutto di maiale.

Il telegrafo Marconi, a furia di tenacia, divenne un telegrafo originale tedesco, e le navi tedesche hanno il loro tipo speciale, diverso, di nome almeno, da quello usato in tutte le Marine.

Tutte le Riviste Tedesche sanno a tempo e luogo tacere alcune cifre, e metterne in evidenza alcune altre, allo scopo di insegnare che le artiglierie Krupp sono migliori delle Amstrong.

E questo spiega molte cose, spiega perchè tutta la Germania è sicura di vincere non ostante la pressione che gli eserciti di Europa esercitano contro di essa, spiega perchè un bambino tedesco conservando la carta d'Europa che è venuta a finire in un negozio della nostra Merceria, debba trovare naturalissima la spartizione dell'Europa fra i due Imperi Centrali: Niente al disopra della Germania!

Ora noi non possiamo pretendere che gli italiani spaccino delle strutto come unguento prezioso per amore d'Italia, nè che cambino nome a un grande trovato della scienza per vergogna della sua origine straniera, nè che si mettano ad inseguire tutti quelli che camminano a passo spedito, nè che passino dieci anni a numerare e classificare i vocaboli usati a comporre un poema — in Germania c'è della gente seria che si abbandona a simili geniali occupazioni — ma possiamo, dobbiamo volere che in Italia, finalmente, la gente pensi che nulla deve andare al disopra dell'Italia.

E quel giorno saremo sulla via buona!

Lunardo Crossola

Pel genetliaco del Re

Le truppe del presidio di Roma passate in rivista dal Re

Roma, 11

Oggi, ricorrendo il genetliaco del Re, la città e i pubblici edifici sono imbandierati. La bandiera sventola pure sulla Torre delle Milizie e sulla loggia del Palazzo Capitolino, che è stato decorato di storici arazzi. I vigili e le guardie di città indossano l'alta uniforme. Stamane le artiglierie hanno sparato a salve.

Il Sindaco sen. Don Prospero Colonna ha inviato al Re il seguente telegramma: «Festeggiando la fausta ricorrenza del genetliaco di V. M. Roma volge alla V. M. l'omaggio affettuoso della sua profonda devozione, formando fervidi auguri per V. M. e per la Reale Famiglia in cui l'Italia ravvisa il più glorioso e sicuro presidio della grandezza e prosperità della Patria. — Sindaco Prospero Colonna».

Stamane alle ore 10.30 il Re ha passato in rivista le truppe del presidio all'ippodromo della scuola di Tor di Quinto. Tutte le truppe erano agli ordini del tenente generale comandante la divisione, Saveri.

Sono intervenuti alla rivista gli addetti militari esteri, gli ufficiali della regia marina in attività di servizio ed in congedo, gli ufficiali in congedo del regio esercito, gli ufficiali della guardia di finanza e della Croce Rossa, le società di ufficiali pensionati, veterani, reduci, militari in congedo. Tutti gli ufficiali vestivano la grande uniforme, la truppa l'uniforme grigio-verde, le reclute la grande uniforme (turchina).

Le truppe erano schierate su quattro file nel seguente ordine: la prima fila al comando del maggior generale Negri era composta degli allievi carabinieri con musica, del collegio militare, del primo reggimento granatieri con musica e del secondo granatieri con fanfara. La seconda fila al comando del maggior generale Stasi era composta del 81.o reggimento di fanteria con musica, del 82.o reggimento di fanteria, del secondo reggimento bersaglieri con fanfara e di una compagnia di ciclisti. La terza fila, al comando del maggior generale Orefice, era composta del primo reggimento artiglieria da fortezza, del reggimento genio con fanfara, del quarto genio, del sesto genio, del battaglione specialisti con fanfara, del corpo di sanità e sussistenza e della regia guardia di finanza con fanfara. La quarta fila, al comando del maggior generale De Raimondi, era composta di una squadra di allievi carabinieri reali, del secondo reggimento «Piemonte Reale» con fanfara, del nono reggimento lancieri di Firenze con fanfara e del 13.o regg. artiglieria da campagna pure con fanfara. Il tempo era splendido.

Alla rivista assistevano dalla tribuna reale il principino Umberto e le principesse Jolanda e Mafalda accompagnati dal comandante Bonasi. Il Re, che è giunto in automobile accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, è stato ricevuto all'ingresso dell'ippodromo dal ministro della Guerra generale Zupelli, dal sottosegretario di Stato alla Guerra maggior generale Elia, dal generale Sevori e da altri generali ed ufficiali superiori.

Il Re montato subito sul suo cavallo sauro e attorniato dal generale, dagli addetti militari esteri è entrato nell'ippodromo mentre i curiosi accorsi erano allineati in parte.

Il Re ha subito cominciato a passare in rivista le truppe, dopo di che, fermatosi in mezzo all'ippodromo, ha assistito allo sfilamento il quale è avvenuto nel seguente ordine: carabinieri, collegio militare, fanteria, genio, guardia di finanza, tutti al passo. Quindi hanno sfilato i bersaglieri di corsa, poi i bersaglieri ciclisti, l'artiglieria al trotto, i carabinieri a cavallo al galoppo e la cavalleria pure al galoppo. Mentre le truppe sfilavano le musiche dei reggimenti suonavano la propria marcia militare.

Dopo lo sfilamento il Re ha chiamato a rapporto gli ufficiali con i quali si è congratulato.

Quandi, applaudito dalla folla che gremiva le tribune ed il recinto, il Re ha lasciato Tor di Quinto. Gli applausi della folla, il grido di: «Viva il Re! Viva l'Italia!» si sono ripetuti quando le truppe hanno man mano lasciato l'ippodromo per fare ritorno alle rispettive caserme.

Il Re è rientrato alla Reggia prima di mezzogiorno.

*

Dispacci dalle provincie annunciano che il genetliaco del Re è stato ovunque solennemente festeggiato.

Dappertutto gli edifici pubblici e moltissimi privati sin da stamane sono stati imbandierati e stasera sono stati straordinariamente illuminati. Nei porti le navi hanno issato il gran pavese; si sono tenute riviste militari, cerimonie patriottiche e concerti pubblici durante i quali si acclamò al Re e alla Casa di Savoia. L'autorità, gli istituti e numerosissime associazioni hanno inviato al Re dispacci di felicitazione e di omaggio e di augurio.

Anche nelle colonie italiane all'estero la fausta odierna ricorrenza è stata solennemente festeggiata.

Un pranzo alla Consulta

Roma, 11

(Avi) — Stasera, alla Consulta, ha avuto luogo un pranzo ufficiale a cui erano invitati i rappresentanti dello varie nazioni presso il Quirinale.

Al pranzo sono mancati gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e del Giappone.

Il giuramento dei giovani esploratori di Roma e Frascati

Roma, 11

Oggi alle ore 14 i nuovi ammessi alla sezione di Roma ed alle sottosezioni di Frascati e Nepi nel corpo nazionale dei giovani esploratori movendo dalla caserma Goffredo Mameli hanno attraversato Via Nazionale, Piazza Venezia e si sono recati al monumento a Vittorio Emanuele per la cerimonia del giuramento.

Il reparto era preceduto dagli alfieri che portavano la bandiera del corpo. Sulla spianata del monumento i giovani si sono disposti in quadrato ed il commissario generale, prof. Colombo, ha pronunciato un patriottico discorso rilevando l'opera che in tutto il mondo prestano i «Boys Scouts» in ausilio anche degli eserciti belligeranti ed augurando prossimo il giorno in cui cessata la guerra gli esploratori di tutto il mondo abbiano a stendersi fraternamente la mano per riprendere l'opera di civiltà ed umanità per la pace.

Quindi ciascun giovane ha pronunciato la formula del giuramento ed ha ricevuto i due gigli d'oro distintivo del corpo ed il caratteristico bastone dei «Boys Scouts».

Alla cerimonia assisteva il prefetto, un rappresentante del ministro della guerra e del sindaco e di altre autorità.

La rivista delle truppe a Bengasi

Bengasi, 11

Stamane in occasione del genliaco di S. M. il Re, il generale Moccagatta ha passato in rivista le truppe metropolitane e gli indigeni.

All'Ambasciata d'Italia a Vienna

Vienna, 11

In occasione del genetliaco di Vittorio Emanuele, l'ambasciatore d'Italia ha ricevuto numerosi membri della colonia italiana e le associazioni italiane di Vienna, che gli hanno presentato le felicitazioni per il Sovrano.

La fausta ricorrenza festeggiata a Valona

Valona, 11

In occasione del genliaco del Re d'Italia il Console d'Italia, Lori, con l'ammiraglio Patris, accompagnato dall'aiutante di bandiera e dai comandanti delle regie navi Calabria, Piemonte e Dandolo, hanno ricevuto al Consolato le autorità la Colonia italiana e la Società operaia di beneficenza.

Il Console ha ricordato la fausta ricorrenza odierna, applauditissimo; quindi ha offerto un rinfresco.

Nel pomeriggio, l'ammiraglio Patris ha ricevuto la Colonia italiana a bordo della *Dandolo*.

Una manifestazione di irredenti a Milano

Milano, 11

Oggi, alle 18, un centinaio di trentini, riunitisi presso il monumento V. E. II, in piazza del Duomo, improvvisarono una simpatica dimostrazione patriottica. Alcuni di essi si recavano alla sede della Trento e Trieste, facendosi consegnare la bandiera dell'Associazione gli altri si provvedevano di un magnifico mazzo di fiori, al quale appesero un nastro con la scritta: «I trentini al vincitore di San Martino».

Riunitisi di nuovo, i trentini ritornarono in gruppo in piazza del Duomo. Lo inaspettato corteo suscitò da parte dei cittadini che affollavano i portici e la piazza, vivissime acclamazioni alle città irredente, acclamazioni che si rinnovarono entusiastiche attorno al monumento dove si era subito riunita una folla imponente.

Michelangelo Zimolo, con frase commossa, ringraziò i trentini per l'atto gentile, augurando il trionfo delle speranze degli irredenti.

La dimostrazione continò per parte dei cittadini, mentre gli irredenti, dopo ripartato alla sede il vessillo della Trento e Trieste, si recavano alla sede del gruppo nazionalista ad esprimere il loro cordoglio per la perdita di Arturo Colautti.

Dimostrazioni a Bologna contro la Giunta socialista

Bologna, 11

Nel pomeriggio d'oggi, mentre la musica del 35 fanteria suonava in Piazza V. E., si è improvvisata una dimostrazione che ha reclamato vari inni patriottici che sono stati accordati. Terminato il concerto, i dimostranti si sono recati sotto le finestre del palazzo municipale, fischiando all'indirizzo della Giunta e del Consiglio socialista e gridando a gran voce che fosse esposta la bandiera. Il loro desiderio non è stato però esaudito, ed allora alcuni studenti hanno appeso due stendardi ai fanali presso il palazzo del Comune, fra continui applausi.

Al canto di inni patriottici, si è poi formato un corteo che si è recato con alcune bandiere presso la casa del sindaco Zanardi, fischiando sotto le sue finestre.

Fra socialisti e dimostranti sono avvenuti alcuni rumorosi incidenti con scambio di pugni; quindi la dimostrazione ha avuto termine.

Questa sera, in tutti i teatri cittadini, la folla ha chiesto ed ottenuto inni patriottici. Per le vie della città si sono poi ripetute le dimostrazioni al grido di: «Viva la guerra!».

La "loro" coerenza e... la nostra

Roma, 11

(Avi) — E' stata assai commentata la notizia che a Milano ed a Bologna quei municipi socialisti non hanno esposta la bandiera in occasione del genetliaco del Sovrano.

Certo è deplorevole che vi possano essere dei municipi che facciano un tal sfregio alle nostre più care istituzioni; però non è il caso di meravigliarsene eccessivamente. I socialisti di Bologna e Milano, così facendo, sono stati coerenti alle proprie idee sovversive, mentre non sempre avviene altrettanto da parte liberale. Proprio a Milano - ricordate? - la Giunta moderata innalzava, anni fa, la bandiera abbrunata per la morte di Francisco Ferrer, e i moderati milanesi la innalzavano non certo per convincimento, ma per mancanza di coraggio.

Il Belloni torna in Italia?

Roma, 11

(Avi) — La «Tribuna» ha da Spezia, 11:

«Corre voce, ed io ve la trasmetto a puro titolo di cronaca, con le debite riserve, che sia imminente il ritorno a Spezia dell'ex-tenente della riserva navale Angelo Belloni che la mattina del 4 ottobre rapì il sommergibile 43. Da informazioni assunte a buona fonte, mi risulta che a suo carico non venne emesso nè dal giudice istruttore, nè dal Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana nessun mandato di arresto. Il Belloni, quando avrà fatto ritorno a Spezia, si afferma che si recherà spontaneamente al giudice istruttore per il suo interrogatorio. Come è noto, la direzione del Cantiere Fiat-San Giorgio sporse regolare denuncia contro il Belloni per il delitto di cui l'art. 419 del Codice Penale.

Il sommergibile 43 trovasi sempre piantonato da alcune imbarcazioni del Varignano; ed appena saranno ultimate alcune formalità, in seguito alle perizie ordinate dall'autorità giudiziaria, sarà restituito al Cantiere Fiat-San Giorgio».

Il congresso calabro-siculo per la disoccupazione

Reggio Calabria, 11

Stamane nei locali della Camera del Lavoro ha avuto luogo un importante congresso calabro-siculo riguardante il problema della disoccupazione.

Sono venuti dalla capitale molti deputati ed anche l'on. Toscani da Messina. Hanno parlato applauditissimi l'on. Saragogia che ha aperto il congresso, il segretario della Camera del lavoro di Reggio, l'avv. Pannuti, il socialista Mastrocchi di Catanzaro, l'on. Manzoni, lo on. Lamberti, l'on. Arcà e l'on. Albanese. Erano rappresentate anche la Deputazione provinciale di Reggio, il Comune, tutti i sodalizi della provincia e alcuni sodalizi di Messina.

Le notizie agrarie

Roma, 11

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di ottobre:

«Durante la decade il tempo fu prevalentemente piovoso. Questo determinò in molti luoghi la interruzione dei lavori campestri, ma, come già le piogge della decade precedente, così quelle di questa decade giovarono assai alla preparazione dei terreni che debbono accogliere le semine alla germinazione dei cereali seminati in precedenza e specialmente ai pascoli, il cui sviluppo delle erbe è stato anche favorito dalla mite temperatura. E' continuata la raccolta delle olive che in complesso non dà ovunque un prodotto soddisfacente».

La tumulazione della salma di A. Colautti

Roma, 11

Nel pomeriggio di oggi, al Cimitero del Verano, in un loculo provvisorio concesso dal barone Lumbroso, è stata tumulata la salma di Arturo Colautti. Alla cerimonia hanno assistito la figlia adottiva dell'estinto, la signorina Ofelia, e pochi intimi.

Echi delle gare postelegrafiche

La consegna della coppa e della targa agli Uffici vincitori

Roma, 11

Stamane il ministro delle Poste e telegrafi on. Riccio accompagnato da tutti i funzionari superiori dell'amministrazione, si è recato all'ufficio centrale telegrafico di San Silvestro per procedere alla consegna della coppa di bronzo vinta nelle recenti gare di trasmissione postale e di telegrafia pratica di Genova dall'ufficio telegrafico di Roma e che era finora detenuta dall'ufficio telegrafico di Milano. Il ministro nel consegnare la coppa al direttore dell'ufficio cav. De Rosa ha rivolto parole di felicitazione agli impiegati e li ha invitati a cercare sempre nuovi progressi ed a conservare la coppa così valorosamente conquistata. Dopo di che ha stretto calorosamente la mano ai tre impiegati Sanna, Lombardi e De Benedetto che hanno conquistato la coppa all'ufficio di Roma. Ha preso quindi la parola il cavalier De Rosa che ha ringraziato il ministro delle cortesi parole ed ha espresso l'augurio che le gare professionali valgano ad ecciare il miglioramento del servizio telegrafico.

La cerimonia è terminata con la consegna delle medaglie commemorative al direttore generale cav. De Rosa ed al direttore tecnico cav. Piccone.

Il ministro accompagnato dal sottosegretario di Stato e dai funzionari, si è poi recato al ministero per effettuare la consegna della targa d'argento alla rappresentanza dell'ufficio di Bologna che l'ha pure vinta alle gare di Genova per opera degli impiegati Jachini, Prandini e Rostagni. Tale targa era ritenuta dall'ufficio di Napoli.

Il ministro rivolgendosi agli impiegati telegrafici di Bologna, ha porto loro il saluto di Roma con l'augurio che essi sappiano conservare il trofeo e ha porto loro le congratulazioni del governo per la bella cerimonia che si compie proprio nel giorno della festa del Re il quale lo sviluppo della loro intelligente opera ama, protegge e desidera.

Il cav. Venturi direttore dell'ufficio postale di Bologna (ferroviaria) ha ringraziato il ministro e sottosegretario ed ha rivolto parole di riconoscenza al comm. Greborio sapiente organizzatore delle gare di avviamento postali.

Il comm. Greborio ha risposto ringraziando ed ha poi preso di nuovo la parola l'on. Riccio dichiarando che farà il possibile perchè le gare siano sempre più frequenti ed augurando che fra tre anni siano bandite nuove gare ufficiali.

Regia Marina

Roma, 11

Con regio decreto i seguenti dottori in medicina e chirurgia sono stati nominati tenenti medici nella Regia Marina: Tramontano domiciliato a Napoli, Virgilio domiciliato in Setticiano, Lorendi domiciliato a Napoli, Galeone domiciliato in Taranto, Tortora domiciliato a Napoli, Mendola domiciliato a Monte Maggiore Belfido.

Con regio decreto il nocchiere di prima classe nel C. RR. EE.: Garutto è stato nominato sottotenente nel Corpo stesso. — Con regio decreto sono stati promossi tenenti i seguenti sottotenenti del C. RR. EE.: Rossini, Amaretti, d'Alfonso, Spagnol, Bianchi, Veri, Bagavagli.

Echi della tragedia di Pellizzano

Salerno, 11

Stanotte, alle 1,30, in quest' Ospedale, ha cessato di vivere lo studente Ernesto Galdi, l'amante della moglie del dottore Galdi, protagonista della tragedia di Pellizzano.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
12 Giovedì: S. Martino papa
13 Venerdì: S. Stanislao Kostka.

Il "Te Deum„ e la rivista in Piazza pel genetliaco di S. M. il Re

L'estate di San Martino ci fu benigna ieri di una magnifica mattinata, atta a rendere più schietta e completa la festività cittadina per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

La folla in Piazza

Piazza San Marco, in attesa della rivista delle truppe, rigurgitava fin dalle 10 di un pubblico ilare e festoso, che al momento opportuno si rassegnò di buon grado a stiparsi confusamente sotto le Procuratie, dietro le compatte file dei soldati delle varie armi.

Alle 10.30 tutte le forze militari partecipanti alla rivista erano già schierate, parte in Piazza e parte sul Molo, dove si trovava la numerosissima Marina, formata su otto compagnie di quattro plotoni l'una.

Vicino al Campanile si notavano le Società militari e non militari con bandiera: i garibaldini colla tradizionale camicia rossa, i veterani, i reduci d'Africa, i reduci delle Patrie battaglie, i congedati delle Guardie di Finanza, gli ex carabinieri, ecc.

Dal lato delle Procuratie nuove, dietro i cordoni di fanteria sono schierati gli alunni del Coletti, del Manin, ed i convittori degli Istituti Nazionali Foscarini e Ravà.

La Piazza presenta già un magnifico colpo d'occhio, animata com'è dallo sventolio inquieto delle bandiere, dalla calda ricchezza di pavesamenti che adornano ogni poggiuolo dei grandi palazzi gemelli e dell'Ascensione, dal brusìo impaziente della folla che nulla rispetta all'infuori del quadrato impenetrabile delle truppe.

Infatti, innumerevoli gaie figure femminili si affollano alle balaustre della loggia superiore della Basilica, al grande poggiuolo di Palazzo Ducale, sulla Torre dell'Orologio ai balconi degli alberghi di Piazza dei Leoncini.

Le schiere dei tavolini e delle seggiole dei vari caffè, molto ridotte per necessità di spazio, sono divenute di dominio pubblico.

Le arcate dei portici rimangono un po' sminuite, rintozzite da questa improvvisa elevazione del livello del pubblico.

I piccioni devono fare delle curiose considerazioni.

Il "Te Deum„

Alle 11 precise le autorità entrano in San Marco per il solenne «Te Deum».

La Basilica ha il solito addobbo della circostanza Le autorità maggiori prendono posto nel coro; nella navata centrale le rappresentanze e gli ufficiali inferiori di terra e di mare. Prestano servizio nell'atrio e nell'interno del tempio parecchi vigili in alta tenuta al comando del maresciallo Marchini.

Fra le autorità notiamo: il Sindaco co. Grimani, il Prefetto co. Di Rovasenda col capo gabinetto cav. Ravot, il vice ammiraglio Borea Ricci comandante il Dipartimento, il direttore dell'Arsenale contrammiraglio Belmondo Caccia, il maggior generale comandante il presidio, Marangoni, il Primo Presidente di Corte d'Appello S. E. Stuart, i senatori Papadopoli, Canevaro, Pastro, il Presidente della Deputazione Provinciale dottor Chiggiato, gli assessori del Comune Sorger, Pellegrini, Marcello, Donà Dalle Rose, col segretario capo Donatelli, il vice presidente della Camera di Commercio cav. uff. Cavalieri col segretario capo cav. Saccardo, il Presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Presidente di sezione di Corte d'Appello cav. Fusinato, i consiglieri comunali Bolla, Bosmin, Tenderini, i fabbricieri di S. Marco comm. Lavezzari e comm. Memmo, il cappellano della R. Marina Monsignor comm. Zanetti, il direttore compartimentale delle ferrovie comm. Porro, l'intendente di Finanza Garrone col segretario cav. Muneratti, l'avvocato generale commend. Ghidoli, il colonnello di artiglieria Rossi, il colonnello di Finanza Testero, il tenente colonnello dei carabinieri co. Omati, il comm. Caffi, il provveditore agli studi Vigoni, il cav Frattin, il cav. Baruffi, il cav. Ricciotti Bratti, il co. Nani Mocenigo, numerosi consiglieri di Appello, giudici di Tribunale, tutto il corpo consolare in divisa, ufficiali superiori ed inferiori di terra e di mare, ed altri ancora. Nelle altre navate il tempio era gremito di pubblico; molte persone erano pur nelle loggie della Basilica.

Appena entrate le autorità, Mons Brunetti intona il «Te Deum» che viene eseguito dalla Cappella Marciana su musica del Perosi.

La rivista

Uscendo dalla Basilica dopo la cerimonia religiosa, le Autorità prendono nuovamente posto presso il Campanile, per assistere alla rivista, che l'ammiraglio Borea Ricci compie percorrendo lentamente tutto il fronte degli armati.

Il suo arrivo è salutato dai tre squilli di regola, e dalla presentazione delle armi, mentre la Banda militare suona la Marcia Reale.

Le truppe, che si sono intanto assiepate verso l'Ascensione ed hanno — è una novità nelle nostre riviste — inastate le baionette, incominciano infine lo sfilamento a guida destra, salutando al passaggio le Autorità.

La sfilata segue in quest'ordine: generale Marangoni al comando di tutte le truppe, aiutante di campo del generale, due carabinieri di scorta; poi la Banda del 71. fanteria, che va a collocarsi di fronte all'ammiraglio. Iniziando la marcia la Banda intona l'Inno Reale, mentre da tutta la Piazza parte un lungo applauso che dura qualche minuto. E sfilano quindi le truppe ammiratissime per l'ordine e precisione da tutto il pubblico: 71. fanteria con bandiera, 55. fanteria, artiglieria, genio, marina, finanza, plotone di volontari al comando del tenente Tositti.

Le truppe sfilarono in buon ordine e l'ammiraglio espresse il suo vivo compiacimento al generale Marangoni.

Infine S. E. Borea Ricci prende congedo dalle principali autorità e s'avvia al Molo per imbarcarsi sulla lancia del Dipartimento, mentre le truppe radunatesi verso la riva presentano nuovamente le armi e la tromba manda ancora una volta i tre squilli regolamentari.

Mentre i cordoni dei vigili e degli agenti si allentano e si sciolgono, la folla irrompe allora festosamente nella Piazza su cui nugoli di piccioni si danno a frenetici voli al rombo delle salve sparate dalla nave ammiraglia.

La solennità è finita.

Una colazione al Danieli

Dopo la fine della rivista, l'ammiraglio Borea Ricci invitò le autorità che avevano partecipato alla solenne cerimonia ad una ricca colazione di quarantotto coperti nella sala superiore dell'Albergo Reale Danieli.

Figuravano tra gl'invitati il Sindaco co. Grimani, il Prefetto co. di Rovasenda, lo ammiraglio Belmondo Caccia, il generale Marangoni, ecc.

Al dessert, l'ammiraglio Borea Ricci si levò per pronunciare un felice discorso esprimendo la devozione entusiastica della Marina Italiana per S. M. il Re, a cui rivolse un saluto augurale in occasione del suo genetliaco.

Si alzò poi il co. Grimani che si unì a questo augurio in nome della cittadinanza intiera.

Una dimostrazione in Piazza S. Marco

Alla fine del concerto della Banda militare tenuto nel pomeriggio di ieri in Piazza S. Marco, le note della Marcia reale suscitarono l'immancabile entusiasmo di applausi, la solita frenesia di grida patriottiche.

Il plotone dei bandisti fu accompagnato alla Caserma della Pietà sulla Riva degli Schiavoni da un fitto e interminabile codazzo di popolo e di studenti, che intonarono volta a volta tutti gli inni patriottici.

Dopo una breve dimostrazione di simpatia davanti alla Caserma, il clamoroso corteo tornò sulla propria via ripassando per Piazza San Marco ove sostò per qualche minuto, proseguendo poi verso San Luca, con l'intenzione di recarsi al Consolato Germanico.

All'imboccatura del campiello ove sorge il Consolato, i dimostranti incontrarono però valido ostacolo in un cordone di agenti di P. S. al comando di un accorto funzionario che riescì ad impedire disordini.

Dopo circa un quarto d'ora i dimostranti si sciolsero per riunirsi nuovamente in Piazza San Marco. Qui avvennero i soliti aggruppamenti con canti e urli ritenuti dalla Questura pericolosi. Squilli di tromba e cariche di agenti, determinarono una serie di inseguimenti da una parte all'altra della piazza, che rimasero senza effetto.

Non mancò un arresto di prammatica, nella persona dello studente di Ca' Foscari Pietro Pellegrinotti, laureando in scienze finanziarie. Ma poichè il Pellegrinotti non era responsabile di oltraggio e d'altra parte il suo arresto non era stato altro che un tentativo disperato di catechizzare coll'esempio i tumultuanti, lo studente fu poco dopo rilasciato.

Verso le ore 19.30 la dimostrazione andava estinguendosi, mentre una fitta nebbia uggiosa e penetrante invadeva la Piazza.

I telegrammi al Sovrano

La Congregazione di Carità, ha inviato a S. M. il Re nel giorno del suo natalizio, il seguente telegramma:

« A S. M. Re d'Italia vigile custode della grandezza e dei gloriosi destini della Patria, nel giorno suo Natalizio, Congregazione di Carità Venezia con reverenti omaggi esprime fervidi auguri di lunghi anni di regno fortunato. »

« F.to: *Filippo Nani-Mocenigo*, presidente. »

*

L'Ospedale Civile ha pure inviato il seguente telegramma:

« S. E. Mattioli — Prego E. V. presentare a S. M. il Re i più fervidi auguri perchè la preziosa Sua esistenza sia a lungo conservata alla prosperità ed affetto della Patria, all'amore dell'Augusta Famiglia. — *Rensovich*, presidente Ospedale Civile.»

Il genetliaco del Re a Malamocco

La fausta ricorrenza del genetliaco del Re non poteva essere celebrata in forma più solenne: il paese aveva l'aspetto delle grandi occasioni.

A Palazzo Pretorio sono esposti la bandiera tricolore e ricchi damaschi.

Alle 9.30 giunse, accolto dal suono della Marcia Reale, il rappresentante del Sindaco avv. Casellati, il quale, seguito dalle autorità civili, si recò alla Chiesa Arcipretale per assistere al solenne «Te Deum».

Fra i presenti alla cerimonia, oltre all'avv. Casellati erano: il cons. comm. Corinaldi, il capitano del presidio, il cav. Martini capo divisione municipale, ing. Sicher, ing. Piamonte, l'incaricato municipale sig. Cortellazzo, gli ufficiali dello Stato Civile sigg. Scarpa e Ambrosi, il direttore generale didattico Bettini, ecc.

Dopo la cerimonia religiosa, nella sala maggiore del Palazzo Pretorio ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alunne delle scuole elementari e festive.

Dopo la relazione del m.o Zannini, l'avvocato Casellati disse belle parole con le quali inculcò ai genitori il dovere della istruzione ai figli, ed ebbe parole di lode per i premiati, care speranze della patria, alla quale, con il premio meritato, danno affidamento di riuscire ottimi cittadini.

Tanto la relazione che il discorso dell'avv. Casellati furono lungamente applauditi.

Una bella innovazione nella cerimonia fu quest'anno l'esecuzione di cori da parte dei bambini, che riuscirono in modo ammirevole; magnifico l'Inno alla Patria, dovuto al bravo maestro del Circolo locale, commovente quello al Re; i ragazzi erano stati istruiti con vero amore dalla signorina Da Ros. Accompagnò al piano la brava signorina Sorteni.

Alle 15, a cura del Municipio il Circolo filarmonico svolse uno scelto programma musicale al quale assistette una grandissima folla.

Alla sera il Palazzo Pretorio fu illuminato a palloncini.

Un grazie alle autorità comunali che onorarono la nostra frazione, ed un applauso al sig. Cortellazzo, che curò che le cerimonie si svolgessero ordinatamente ed in forma veramente decorosa.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni di carattere commerciale comunicateci dalla Camera di Commercio:

Importazione delle spugne da Tripoli

Il Ministero delle Colonie ha telegrafato alla Camera che sul mercato di Tripoli si trova disponibile una rilevante quantità di spugne, che vengono offerte a condizioni vantaggiose, e che il Governo della Colonia agevolerà gli interessati nelle contrattazioni perchè avvertano preventivamente il Ministero suddetto.

Certificati d'origine per le importazioni in Inghilterra

Il Governo Inglese ha istituito un sistema di certificati di origine, da fornirsi dagli Uffici Consolari britannici, per le merci importate nel Regno Unito.

Tale sistema verrà applicato all'esportazione dal porto di Venezia per le merci che si presenteranno all'imbarco dopo il 19 corr.

I certificati d'origine sono necessari per le consegne individuali il cui valore superi le 25 lire sterline e per il loro rilascio devono prodursi documenti, comprovanti che le merci non sono di provenienza germanica, austro-ungarica o turca.

Non sono richiesti i suddetti certificati per generi alimentari, legnami di qualunque specie, cartoni di paglia, polpa di legno, ferro greggio granito, ghiaccio, pece o carburo di calcio. Quando più della metà degli articoli finiti sia dovuta a materiale prodotto o a lavoro fatto in paesi neutri od alleati, gli articoli stessi potranno esser dichiarati come non originarii da paese nemico della Grambretagna.

Il prezzo del Carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dello Stato dal 9 al 15 novembre 1914:

Mattonelle lire 48 alla Tonnellata (vagone Mestre).
Newpelton lire 58.50 (Venezia).
Cock metallurgico lire 59 (Venezia).

L'opera delle Mamme

La Sottocommissione per gli indumenti ci comunica la III. lista delle offerte:

Signora Angiolina Brunetti metri 20 madapolam e metri 5 fustagno; signore Clotilde ed Elisa Vianelli 5 capi biancheria, lire 5 e bottoni; signora Emilia Bidoli Ferrari metri 9 tessuto per grembiuli; signora Elsa Cuzzi 16 capi biancheria e vestiario; signora Lucia Alpron 6 capi biancheria; signora Eugenia Jesurum 6 suffiotti lana; signora Elsa Jesurum, II. offerta, 1 combinazione lana per bambino; contessa Maria L. Foscari de Bresson metri 12 fianellina e lire 25 per indumenti; signora Costanza Camerino impermeabile per bambino, un vestito, 2 maglioni, 4 paia calze, 1 berretto, 2 paia scarpe; signora Adele Bidoli Damiani 12 fazzoletti, metri 12 cotonina, metri 10 flanellina, bottoni, rocchetti, fettucce; signora Emilia Charmet Paduan metri 72.50 cotonina; signora Maria Visentini, II. offerta, 2 vestiti tela, scampoli, metri 2 tela rosa; signora Olga Calzavara metri 10 cotonina, metri 4.50 cotonina ritorta; signora Reginetta Sullam Oreffice 12 capi biancheria, 12 paia calze bambini, 3 paia scarpe, 3 oggetti vestiario; signora N. N. 1 vestito lana, 1 sciarpa lana; Barone Cesare Roner 2 vestiti completi uomo; conte e contessa Federico Pellegrini 1 vestito completo uomo, 1 per ragazzo, 1 paltoncino, 10 capi biancheria; signora Anna Sciff 6 capi biancheria, 4 grembiuli, scampoli lana e fodera e biancheria, 2 cappelli e mercerie; sig. A. B. C. a mezzo ditta Asperti metri 20 flanellina e metri 36 cotonina; Ditta Tropeani metri 7.50 scampoli; signora Lina Bassani 2 mantelli; Ditta Da Campo grammi 200 lana; Ditta Volpe 3 colli per bambini, 9 fazzoletti; Ditta Abendana 5 maglie, 1 corpettino; Ditta Jacchia Cappellin 6 paia calzette, 2 scialli lana, 2 berretti lana per bambino, 3 vestiti per bambino, 3 maglie lana; contessa Matilde De Mori 1 mantello, 5 capi vestiario; signora Maria Ciardi Pasinetti metri 2 panno, metri 3.50 cotonina; signora Manzi Vio Sartori, II. offerta, metri 3 cotonina; signora Rina Giomo 3 grembiulini, 3 capi maglierie, 2 berretti; signora Giovannina Levi Sullam lire 30 per acquisto biancheria; Ditta Penzo e Taboga 12 paia calzetti, 6 maglie, 50 matassine bianche, 50 nere, 2 scatole bottoni fantasia.

Una bandiera ai marinaretti della "Scilla„

Ieri l'egregio prof. Gian Giuseppe Bernardi ha fatto avere al Direttore della Nave Scilla la bandiera di rappresentanza che, con gentile patriottico pensiero, i soci e le persone amiche della Società filonautica veneziana hanno voluto offrire ai marinaretti.

La bellissima bandiera era accompagnata da una nobile lettera con la quale il prof. Bernardi, nel fare consegna del tricolore simboleggiante ai giovani figli del nostro mare il glorioso nome d'Italia, pregava di accettare il dono quale segno di vivo affetto alla Istituzione.

La Presidenza della Nave Scilla, riservando ad una prossima occasione la cerimonia inaugurale della bandiera, esprime viva gratitudine al prof. Bernardi ed a quanti vollero associarsi alla gentile manifestazione.

La premiazione degli alunni all' Istituto Coletti

Come ogni anno, e come sempre con quella simpatica festosità piena di grazia e di commozione insieme, ha avuto luogo ieri, all'Istituto Coletti, la solenne premiazione degli allievi.

La cerimonia si svolse nell'ampio cortile, e fu favorita da un tempo magnifico. Alle 14 una grande folla, varia, elegante, nella quale figuravano moltissime signore, aveva gremito le tribune appositamente erette.

Abbiamo notato il cav. Scarpa per il Prefetto, l'assessore comunale conte Marcello per il Sindaco, Mons. Bertanza per S. E. il Patriarca, il cav. Crippa, direttore delle carceri, i rappresentanti dei comandanti del Presidio e del Dipartimento, il provveditore agli studi cav. Vigoni, il direttore dell'Istituto Coletti, cav. da Tos, il presidente del Consiglio di Amministrazione del Coletti prof. Benzoni, il vice presidente avv. Vianello, i consiglieri prof. cav. Posenti, avv. Cerutti, il conte Franco, consigliere segretario, prof. Dezan per il Liceo Marco Foscarini, avv. Vian per il Ricovero Cronici, il direttore didattico Agostini, le rappresentanze del Convitto Nazionale Foscarini, con bandiere, dell'Istituto Manin, del collegio Ravà, della Nave Scilla e dei vari patronati cittadini e moltissimi altri.

Il cav. Da Tos, dopo che la musica dello Istituto terminò fra grandi ovazioni la Marcia Reale, tenne il discorso ufficiale, e in esso riferì dei lavori e dei progressi, veramente notevoli, fatti dall'Istituto, traendo argomento per celebrare l'alto e nobilissimo ufficio che l'istituto stesso compie a beneficio dei piccoli diseredati delle gioie domestiche, e come la costante visione del bene, del bello, del buono, riesca ad infondere in quelle piccole anime che la vita tenterebbe traviare, il desiderio di una rigenerazione spirituale, morale e materiale, preparandole ad essere dei cittadini operosi ed onesti.

Dopo il discorso del cav. Da Tos, che venne lungamente applaudito, ebbe luogo una breve accademia con giuochi ginnastici, cori, di effetto assai simpatico, e recitazioni varie.

Si iniziò quindi la premiazione e i diplomi venivano consegnati agli allievi dalle autorità che erano nel palco.

Ebbe luogo poi la visita alla esposizione dei lavori, visita che lasciò in tutti la più gradevole impressione. La cerimonia terminò con un altro breve discorso del prof. Benzoni, che ringraziò gli intervenuti, auspicando il crescente sviluppo dell'Istituto, che si inizierà tosto con alcuni lavori, fra cui la palestra coperta, tanto necessaria, e per la quale havvi già un lascito di lire diecimila da parte del defunto Fanton.

L'esito degli studi fu quest'anno assai confortante, essendosi raggiunta, negli esami, una media di promossi del 95 per cento. Conforto che deve essere assai d'onore e di vanto allo stesso prof. Benzoni, al cav. Da Tos, ed al corpo insegnante, perchè è il frutto di lungo, instancabile zelo, e di affettuose paterne cure.

Elezioni di Probiviri

Il Sindaco pubblica il manifesto che indice le elezioni generali del collegio dei Probiviri, per le industrie della panificazione, pastificazione ed affini, che avranno luogo domenica 22 novembre, secondo le modalità consuete, stabilite nel manifesto stesso.

Nello stesso giorno avranno pure luogo le elezioni dei membri della categoria industriali del Collegio dei Probiviri per la industria dei Merletti, Ricami ed affini dei Comuni di Venezia, Murano, Burano e Pellestrina, giusta il relativo manifesto.

Arrivo di emigranti

Col piroscafo della Società Nazionale dei Servizi Marittimi «Tripoli», giunsero nel pomeriggio di ieri l'altro circa 50 emigranti, in gran parte appartenenti alla bassa Italia.

Ricevuti alle ore 18.30 alla Scuola di San Provolo, poterono per la sollecitudine dell'incaricato della Questura sig. Scarfi, proseguire quasi direttamente per le singole destinazioni.

I più bisognosi furono sussidiati.

Opere di Medardo Rosso alla Galleria d'Arte Moderna di Venezia

In questi giorni una persona intellettuale e munifica che desidera di non essere nominata ha offerto in dono alla Galleria d'Arte Moderna tre sculture di Medardo Rosso che figurarono nell'XI. Biennale: la grande cera della «Donna dalla veletta», la cera del «Bimbo al sole» e il bronzo dell'«Uomo che legge». Il Sindaco, la Presidenza dell'Esposizione e la Direzione della Galleria hanno espressa la loro viva gratitudine al donatore che si rende così benemerito di Venezia e dell'arte.

Com'è noto, nell'ottobre scorso la Commissione Municipale procedeva ad acquistare del Rosso il bronzo dell'«Ecce puer» e poco dopo l'artista stesso, con un atto di cordiale cortesia per la nostra Città, donava alla Galleria la cera della «Portinaia». Sono dunque cinque le opere del nostro singolarissimo scultore che appartengono alla collezione di Palazzo Pesaro, dove pertanto la sua arte sarà rappresentata più efficacemente che nelle gallerie di Roma, di Torino, di Milano ed anche in quelle di Parigi, di Londra, di Dresda, di Lipsia ecc. dove essa fu pure largamente raccolta. Infatti le cinque opere della Galleria Veneziana costituiscono un gruppo eccezionalmente espressivo e conciso.

La «portinaia» compiuta a Milano nel 1883 quando il Rosso venticinquenne non era ancora uscito d'Italia, manifesta già perfettamente l'originalità del suo istinto, stabilisce la profondità della rinnovazione attuata da lui nel campo della plastica e che più tardi apparendo più nettamente a Parigi doveva influire non solo sulla scultura contemporanea ma altresì sul movimento pittorico. «Il bimbo al sole» e la «Donna dalla veletta» che sono del '92 e del '93 traducono nei modi più caratteristici il senso della forma come è creata veramente, per l'impressione soggettiva di chi la scorge, dalla luce che la illumina e dall'interposizione dell'atmosfera: il «Bimbo al sole» riassumendo l'effetto di una illuminazione violenta e diffusa, la «Donna dalla veletta», quello della sera calante sulla vita tumultuosa del «boulevard». Nell'«Uomo che legge» (del '94) la sensazione dinamica della realtà e il ripetersi molteplice dell'ombra dietro la figura, dimostrano come fossero intuite fino da allora le affermazioni a cui le scuole modernissime d'Italia e di Francia sono giunte solo in questi ultimissimi anni. Finalmente l'«Ecce puer» (del 1901) è forse il capolavoro del Rosso, tanto vivamente ne riflette la semplicità in una espressione esatta, completa ed eminentemente lirica.

La collezione Rosso, che verrà collocata prestissimo e degnamente nelle sale della nostra Galleria, ne costituirà una delle attrattive più interessanti e più nobili e acquisterà certo una reputazione internazionale.

Il tentato suicidio d'una vedova

Tale De Zoppa Clelia vedova Angelini, d'anni 27, cadorina, abitante a Oriago, venne ieri a Venezia a trovare una famiglia amica in Calle delle Veste 2016.

La De Zoppa, dopo pochi minuti di conversazione coi suoi ospiti, chiese il permesso di salire in una soffitta della casa per deporvi una valigia che aveva portata seco.

Salita sola, essa si indugiò sì lungamente da impressionare i suoi amici che alla fine sospettarono che le fosse accaduta qualche disgrazia.

La giovane vedova fu infatti trovata supina e semisvenuta sul pavimento polveroso della soffitta.

Una boccetta rinvenuta lì accanto fece comprendere che essa si era avvelenata trangugiando una forte dose di tintura di iodio.

La De Zoppa fu portata per mezzo della Croce Azzurra all'Ospedale Civile, scortata dalla guardia della Brigata di P. S. di San Marco Blois.

Pare che la povera donna si fosse indotta all'insano tentativo per difficoltà finanziarie.

La prognosi è riservata.

Un ferimento misterioso

Ieri mattina alle 11 fu accompagnato all'Ospedale Civile da due compagni di lavoro e... d'altro, tale Giovanni Varonta d'anni 34, abitante a San Francesco della Vigna 3733, facchino.

Il Varonta, che era ubbriaco fradicio, presentava una ferita all'occipite che fu dal medico di servizio giudicata guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Interrogato sull'origine della sua ferita, il Varonta dichiarò di non ricordarsene affatto. Si ritiene che egli sia caduto sopra qualche ponte, in causa del suo malcerto equilibrio.

Tra oste e beone

In una osteria a Rialto avvenne ieri sera una curiosa zuffa tra l'oste e un suo cliente, e non un cattivo cliente a giudicarne almeno dalla sua completa ubbriachezza.

Perdute le staffe per le eccessive libazioni, il beone, tale Luigi Seno, abitante a Cannaregio 5356, assunse un contegno sì aggressivo da suscitare le proteste dell'esercente.

Il Seno non volle però intendere ragione, anzi rincarò la dose delle sue violenze e dei suoi disordini, giungendo a schiaffeggiare l'oste.

Ne fu compensato con una misura da litro in terra cotta, che gli piovve sulla testa producendogli ferite lacero-contuse alla fronte e allo zigomo che il dott. Cometti alla Guardia Medica giudicò guaribili in una diecina di giorni.

A domicilio coatto

A cura della Squadra Mobile di P. S. furono ieri tratti in arresto i vigilati speciali Luigi Cipollato d'anni 32, Filippo Tres d'anni 49 e Mario Tommasi d'anni 30, i quali si recheranno a fare un utile tirocinio d'ordine e di disciplina in un domicilio coatto.

Gli arresti

Per mandato di cattura furono ieri arrestati dagli agenti di P. S. della Brigata di Castello tali Scarpa Romano e Bressan Vittorio.

I due furono subito fatti passare alle R. Carceri.

Esami di abilitazione all'insegnamento della lingua tedesca

Oggi dalle ore 14 in poi avranno luogo, presso la Scuola Superiore di Commercio, le lezioni didattiche dei candidati agli esami di abilitazione all'insegnamento di I. e II. grado della lingua tedesca.

Echi di cronaca

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Venezia*, Campo San Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5430; *Padova*, Via S. Andrea N. 8 (dietro Pedrocchi); *Roma*, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50 e succursali di Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno, Foggia, Genova e Firenze.

NB. — Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e gran Prix non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri sera un teatro imponente. «Cavalleria» e «Pagliacci», sempre eseguite con perfetta abilità e con ottima arte, furono vivamente applaudite.

Prima dello spettacolo, fra grandi acclamazioni, s'ebbero le consuete celebrazioni patriottiche.

Stasera quarta rappresentazione di «Ernani».

Sono cominciate, sotto la direzione del bravo maestro Preite, le prove di «Aida».

Goldoni

Il cuore di Rosaura, il capriccio settecentesco in tre atti di U. Bozzini, rappresentato iersera al «Goldoni», nuovo per Venezia, non vale la *Fedra* dello stesso autore; è ben lungi anzi, a parte la straordinaria diversità del genere drammatico, dal valerlo. Questo capriccio settecentesco è un componimento di maniera; vi manca, oltre che l'intuito personale, la cultura generale dell'epoca. E fin qui, ancora, pazienza. L'autore, con la sua fantasia, ha ricalcato i modelli esistenti di commediole in parrucca e in velada, ed ai modelli non v'ha aggiunto niente proprio niente di nuovo, se non si tratti di certe figure di cameriere che discorrono più fiorito di un poeta. I suoi comici, Rosaura, Florindo, Arlecchino, Pantalon; i suoi personaggi Loredano, un abate, una cortigiana, sono di una convenzionalità agghiacciante. Ma quel che non si comprende, è che il Bozzini abbia pensato di far svolgere la azione a Venezia. Della vita settecentesca di Venezia degli usi Veneziani, non si scorge in questo capriccio la menoma traccia. Eppure la letteratura sul secolo XVIII a Venezia è ben abbondante. Se il Bozzini, per esempio, voleva sapere qualche cosa del mondo teatrale di Venezia e dei suoi costumi, bastava leggesse, per dir poco, le *Memorie* o l'*Impresario della Smirne* di Goldoni; e il suo primo atto non sarebbe nato. Quanto al secondo e al terzo, essi lasciano sospettare che il Bozzini non abbia neppur vista Venezia. Cosa della quale non lo rimprovereremo; ma alla fine della commedia Florindo si getta *in mare*. Pensate, nel settecento, la facilità di andarsi a gettare in mare da Venezia! Nè, per restare in argomento, di poco conto; come l'altro del *Fante di cai* che porta il tabarro rosso. Un funzionario della Serenissima, in funzioni del suo grado, col tabarro, in barba ai decreti del Senato che proibivano di portarlo perfino ai patrizi!..

In fatto di settecento o si inventa e si innova con trasposizioni sentimentali — Verlaine, arrivo a dire Hoffmannsthal col *Cavaliere della Rosa* — o si tenta una dimostrazione di vita. Per il resto ci sono i melodrammi di Cimarosa e del Galluppi e le variazioni in martelliani sull'epoca dei Minuetti Eppure anche a Venezia, più che paliar minuetti, nel 'settecento si faceva della storia.

Dunque commedia convenzionale, fredda, manierata, fuori di ambiente. Ma scritta e svolta con garbo. Rosaura attrice, rapita da Loredano a Florindo, trova che la vita della cortigiana è attraente, e quando Florindo la supplica di abbandonarlo per lui gli propone un accomodamento. Rimanga egli l'amante del cuore accanto a Loredano amante della borsa. Florindo, come vedemmo, si butta in mare, disperatissimo, ma lo salvano. Commedia latte e rose, con qualche nota di umorismo. Il pubblico applaudì, tra leggeri contrasti una volta dopo il primo e una volta dopo il secondo atto. Dopo il terzo le chiamate furono quattro.

Recitazione ottima, al solito.

— Stasera *Dame di chez Maxim*.

Teatro S. Margherita

Come abbiamo annunciato, alle ore 21 di stasera, la comica compagnia veneziana di Vittorio Bratti, inizia le sue rappresentazioni a questo teatro, e questa prima recita oltrechè segnare un nuovo successo per la compagnia, che conta ottimi elementi, raggiungerà lo scopo benefico, poichè la direzione del teatro, rinunciando a quanto potrebbe spettarle, verserà una somma di oblazione al Comitato Veneziano pro richiamati e disoccupati.

Il programma comprende «L'avocato difensor», la bella commedia di Morais, dall'autore dedicata a Vittorio Bratti, e l'«Interprete». Due lavori questi nei quali l'inesauribile verve comica del protagonista ha facile campo di affermarsi.

I prezzi furono così segnati, per essere accessibili a tutti: ingresso al teatro cent. 50, sedie di platea cent. 30, sedie di seconda loggia cent. 50, poltrone di prima loggia cent. 80; e la compagnia fidando nel favore del pubblico si ripromette di rappresentare nel corso della breve stagione le migliori commedie di Goldoni, Gallina, Selvatico, Sugana, Pilotto, Cenzato, ed altri noti autori.

A rendere più attraente questa prima rappresentazione, la direzione dell'Istituto Coletti, ha gentilmente concessa la banda dell'Istituto, e a concorrere allo scopo benefico la Società del Cellina praticherà cortesemente un abbuono sulla luce.

I posti a sedere si acquistano in teatro dalle 14 alle 17, e dalle 17 alle 21 nel camerino di fronte.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Ernani.
GOLDONI — 21: Dame di chez Maxim.
S. MARGHERITA — 21: Avvocato difensor
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Il ruolo delle cause alla Corte d'Assise di Venezia

Ecco il ruolo delle cause definitivamente assegnate alla imminente sessione della nostra Corte d'Assise che si aprirà il 1 dicembre.

1 dicembre: Soncin Giulia, accusata di mancato omicidio nella persona del suo exfidanzato Gerometta Attilio.

3 dicembre: Dalle Mole Pietro di Thiene, girovago, accusato di turpitudini.

9 dicembre: Gottardo Domenico, pollivendolo di Chirignago, accusato di rapina, lesioni e porto d'arma.

11 dicembre: Vio Luigi di Venezia, contumace, imputato di incendio e furto.

15 dicembre: Bigolin don Giovanni, parroco di Martellago, per vilipendio alle istituzioni.

Doveva discutersi in questa sessione anche il processo per la rivolta di Caorle, ma esso venne rimesso ad altra epoca.

Dalle Provincie del Veneto

Il genetliaco di S. M. il Re

A Treviso

Una patriottica giornata

L'inaugurazione d'una lapide al gen. Salsa

Ci scrivono da Treviso, 11:

La giornata tradizionale che chiude la breve stagione autunnale a Treviso fu allietata dal tempo magnifico. La città imbandierata fu animatissima sin dal mattino.

Alle 10 in borgo Cavour ebbe luogo la rivista e la sfilata in parata delle truppe del Presidio; vi assistevano le autorità civili e militari, le associazioni, rappresentanze ed una folla di pubblico imponente.

Agli ordini del colonnello Robolini sfilarono egregiamente il 55.mo Reggimento Fanteria, il 5.o Lancieri di Novara, il 5.o Genio Minatori, l'artiglieria da campagna, le mitragliatrici della fanteria, i volontari alpini, i ciclisti e quindi l'Istituto Turazza ed i Collegi.

Durante la rivista a Palazzo Prefettizio seguì un sontuoso ricevimento.

Il dirigibile P. 4 fece una gradita apparizione nel nostro cielo con eleganti evoluzioni mantenendosi assai basso e fu salutato dal pubblico plaudente e sventolante i fazzoletti.

Dopo la rivista le autorità, le rappresentanze militari e le associazioni si recarono in via Manin per lo scoprimento della lapide commemorativa, murata sul fronte della casa al n. 21 dove nacque e morì il valoroso concittadino ten. gen. Tommaso Salsa.

Rendevano gli onori militari i vari reparti delle truppe del presidio ed i civici pompieri in alta tenuta.

La cerimonia, a cui assisteva pubblico affollato fu semplice e breve: al suono della Marcia Reale eseguita dalle musiche del 55.o reggimento fanteria e Cittadina, venne levata la tela ed apparve la pietra semplicissima su cui è incisa la epigrafe dettata dall'on. co. comm. Vincenzo Bianchini, assessore comunale:

« Qui nacque — il 17 ottobre 1857 — Tommaso Salsa — e qui morì Generale — il 21 settembre 1913 — vincitore nella guerra Libica — vinto dal suo eroismo — nell'obbedire al dovere. — Il Comune — 1914. »

Il Sindaco on. avv. cav. Zaccaria Bricito, pronunciò il seguente discorso:

« Signori, l'elogio fu già tessuto nel commosso consenso generale; l'apoteosi è attesa col concorso di Italia tutta.

Questa d'oggi è una celebrazione ben più modesta, più dolcemente intima, veramente domestica. — Treviso, segnando la casa del proprio illustre concittadino col marmo, che reca così efficaci parole per esprimerne il ciclo di gloriosa vita, consacra il rito, se così può dirsi, di un vincolo, il più indissolubile, quello del sangue.

Tra le pareti di questa casa l'Uomo che doveva essere il vittorioso, sentì le prime carezze; tra queste pareti si intessero le speranze, germogliò e crebbe ogni affetto, scosse fors'anche il dolore, i cuori, passarono lunghe attese, sorrette dalla fede materna che non falla, tra i brividi di commozione ed i palpiti di gioia che si chiamarono Agordat, Adua, Tuliu, Tripoli, Kars-el-Seben, Ettangi... fino alla epopea dell'olocausto.

Non sono le dense, appassionate, forse anche penose sensazioni, pur così care e così ricercate, nello studio severo ed arguto intorno alle più difficili situazioni di guerra, non le ansie magnifiche del condottiero, più angosciose di tutte le altre per l'uomo di genio, perchè è in esse la crisi di innumeri esistenze non proprie; non sono le scene travolgenti della battaglia, in cui anche la morte vestita di tutto il fascino dell'ideale patriottico, diventa bella, non le sensazioni saporose e maschie del trionfo, che questa casa raccolse!

No, la casa di Tomaso Salsa, cela altri misteri e racchiude altri tesori morali: quelli dell'uomo, della madre sua, dei suoi Congiunti; che sono poi i misteri ed i tesori che tutti gli uomini han comuni, che tutti sentono, che tutti cercano e ripetono a sè stessi, pavidi soltanto che il destino li tocchi e li infranga; perchè sono fatti di amore e per l'amore, perchè hanno il loro alito vivificatore, la loro forza, nella più venerata delle sentimentalità, la maternità stessa.

E di questa maternità non umana, ma non meno profonda ed efficace, Treviso sente il fascino, l'ambizione ed è perciò che il Comune oggi ha qui convenuto i Cittadini ed ha voluto questa lapide commemorativa; non per noi, ai quali, il nome e le gesta di Tomaso Salsa hanno solcato il cuore, ma per quelli che passano e per quelli che verranno.

Così siano celebrate di Lui quelle virtù le quali non stanno da meno di fronte al valore militare ed all'azione civile; le virtù dell'Uomo che fu anche per esse e con esse, un Uomo grande.

Duri il marmo a gloria di lui, ad educazione di noi, finchè dura la nostra vecchia e cara Patria! »

Le belle parole del Sindaco ebbero la generale approvazione e l'on. Bricito venne complimentato dalle autorità.

Nell'occasione, per cura del Municipio viene pubblicata la bella commemorazione del generale Tommaso Salsa tenuta al Teatro Sociale nel 21 Settembre u. s. dal comm. Tommaso Pasetti.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 11:

Stamane alle 7.30 in Campo Marzio, il tenente generale Vercellana ha passato in rivista le truppe del Presidio, presentategli dal generale Pellegrini e presente grande folla di cittadini e tutte le autorità.

Subito dopo in Cattedrale venne cantato il solenne « Te Deum » dal Vescovo S. E. Mons. Rodolfi, presenti le autorità civili e militari e gran folla di popolo.

Stasera, nella Piazza dei Signori straordinariamente illuminata, la Banda cittadina svolse un applaudito programma.

A Verona

Il comune socialista non espone la bandiera

La bandiera agli alpini

Ci scrivono da Verona, 11:

Stamane, alle 10, il generale Aliprindi, ha passato in rivista in Piazza V. E. le truppe del Presidio.

La piazza, dalle cui case prospicienti erano esposte le bandiere nazionali, era assai affollata e presentava il caratteristico aspetto delle occasioni solenni.

Le truppe, erano schierate attorno al Listone e lungo il Corso di P. N. — Allo schieramento, seguì lo sfilamento riuscito magnifico per la compattezza e l'ordine delle varie compagnie di soldati che vi presero parte.

Deplorata assai da tutta la cittadinanza fu la mancata esposizione della bandiera dal Municipio e dagli altri edifici del Comune, mentre si sapeva che gli impiegati comunali per l'occasione, avevano avuto vacanza.

Tale atto dei socialisti ha prodotto proprio un senso di generale disgusto ed è oggetto dei più aspri commenti.

Durante la cerimonia il generale Aliprindi, accompagnandola con un nobile ed elevato discorso, ha fatto la consegna della medaglia al valore al 6.o alpini, assegnatagli dal Ministero, per l'eroismo dimostrato dal Battaglione « Verona » durante la campagna Libica.

Assistevano alla cerimonia, il Prefetto, il senatore Dorigo, il comm. Campostrini, il cav. uff. Toschi, parecchi generali a riposo, il Conte di San Giorgio, e nessuna rappresentanza comunale.

Alla sera, le caserme erano illuminate con sfarzo e le truppe avevano la ritirata protratta di due ore.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Alle ore 10 antimeridiane, sul Terraglio San Francesco, presenti tutte le autorità civili, comunali e militari col Prefetto Gr. Ufficiale Darbesio, e col Sindaco on. Maneo presenti pure moltissime signore e una grande folla, ha avuto luogo la rivista militare.

Il Comandante del Presidio, Maggiore cav. Testoni, ha chiamato a suo fianco il gruppo dei reduci e veterani: quindi le compagnie del 35.o e del 58.o fanteria gli sfilarono dinanzi in bell'ordine.

Alle ore 11 al Duomo, S. E. mons. vescovo Rizzi ha cantato il « Te Deum ». — Anche alla funzione religiosa assistevano le Autorità.

Alle ore 14 la banda cittadina ha fatto comparsa in piazza V. E. svolgendo uno scelto programma.

Il Sindaco on. Maneo ha spedito a Roma il seguente telegramma:

« *A. S. E. Aiutante di Campo di S. M. il Re d'Italia — Roma* — Prego V. E. porgere a Sua Maestà il Re in questo lieto giorno l'omaggio della cittadinanza rodigina con i più fervidi voti di regno felice e lungo per la salute della Patria che nella grave ora volgente dall'amore al suo Re, dalla devozione alla gloriosa Dinastia artefice prima della nazionale fortuna trae gli auspici dell'avvenire, la fede nei suoi destini. — Il Sindaco: *Maneo.* »

Stasera le piazze, le caserme e gli uffici pubblici erano straordinariamente illuminati.

Anche in provincia — nei paesi non governati da socialisti — la data odierna è stata solennizzata.

A Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Stamane il generale Farisoglio, che comanda interinalmente la guarnigione, ha passato in rivista le truppe schierate in Prato della Valle. Dalla Loggia Amulea, assistevano le autorità.

Tra i presenti erano il prefetto comm. Marcialis col vice-prefetto cav. Cian ed il consigliere cav. Di Breganze, il Sindaco conte Ferri cogli assessori prof. Giovanni Alessio, prof. Di Muro, avv. Rossi, dottor Rebustello, il segretario generale cav. Canalini, il procuratore del Re cav. Stefanon col giudice cav. Bevilacqua, il comm. Nino Tamassia in rappresentanza del Rettore col sen. Polacco, il comm. Giusti Vettore col cav. Cattaneo ed il segretario cav. Agusson della Deputazione Provinciale, il comm. Romeo Mion presidente della Camera di Commercio, l'intendente di Finanza cav. Marcato, col vice intendente cav. Lollini, il cav. Teodoro, direttore della Casa di Pena, il cav. Zoncada commissario di P. S., il generale Ovazza ed il cav. Dal Ferro direttore delle Poste con l'ispettore Pellegrini.

Il Sindaco comm. conte Ferri ha spedito il seguente telegramma:

« In occasione del real genetliaco prego V. E. di significare a S. Maestà il Re la immutata devozione, l'ossequio profondo della cittadinanza padovana. — *L. Ferri*, Sindaco. »

A Belluno

Ci scrivono da Belluno 11:

La città è imbandierata. Vessilli pendono numerosi da palazzi pubblici e da case private.

Alle dieci la truppa del presidio si è allineata in piazza Campitello, in piazza del Duomo, al comando del ten. colonnello co. Gioppi.

Seguì tosto la sfilata, presenti le autorità civili, militari, sfilata che venne passata dal ten. colonnello degli alpini Villani. Era presente moltissimo pubblico, reduci delle patrie battaglie, studenti con bandiere.

La sfilata seguì per colonne di mezze compagnie ed ebbe luogo in perfetto ordine.

Passarono prima i soldati del 56.mo reggimento fanteria, con a capo la musica. Vennero poi gli alpini del terzo reggimento (battaglione Fenestrelle); gli alpini del settimo reggimento; le batterie di artiglieria da montagna; la Croce Rossa; i Volontari alpini; i Volontari ciclisti: in tutto circa tremila uomini.

Tosto, nella Cattedrale, seguì il Te Deum al quale parteciparono autorità civili e militari.

VENEZIA

L'orario invernale delle Farmacie

MESTRE — Ci scrivono, 11:

L'orario invernale delle farmacie venne così stabilito: dal 15 novembre al 1 dicembre dalle 7.30 alle 21.30 — dal 1 dicembre in poi dalle 8 alle 23.

Il servizio notturno verrà fatto per turno dalle 3 farmacie.

La farmacia che presta servizio avrà un fanale acceso sulla porta, con la scritta: « Servizio notturno ».

Una officiatura in chiesa a Carpenedo. — Domani mattina giovedì alle ore 10, avrà luogo in chiesa a Carpenedo, una solenne officiatura pei benefattori defunti dell'Asilo Infantile. Dopo la cerimonia gli intervenuti potranno visitare l'Istituto dove sono accolti 150 bambini.

Società Operaia. — Ieri sera all'Albergo della Stella, ebbe luogo la riunione della Società Operaia per la nomina di tutte le cariche. Furono eletti i seguenti signori: A presidente il sig. Carlo Bevilacqua; a vice presidente il sig. G. Batta Pellù; a sindaci furono nominati rispettivamente i seguenti signori: Eugenio Padoin segretario comunale, Angelo Pizzutelli cassiere del cav. Lacchin, Giuseppe Baso operaio tipografo; a consiglieri: Tafforelli Casimiro meccanico, Drusian Luigi, Silol Arturo, Picco Isidoro, Marchi G., G. Gava, Liberali dott. Ciro medico; porta bandiera Carlo Picco, vice porta bandiera Ablatini Odoardo.

"La sposa segreta„ di G. Cenzato al "Toniolo„

(per telefono) — Questa sera, al « Toniolo », ebbe luogo la prima rappresentazione della Compagnia goldoniana del comm. Emilio Zago, colla « Sposa segreta » di Giovanni Cenzato.

Il lavoro ha incontrato il pieno favore del pubblico, per la sua indovinata e gaia comicità. Si ebbero applausi ad ogni atto fragorosissimi.

L'interpretazione da parte della Compagnia Zago fu eccellente. Emersero l'inesauribile Zago e Giselda Gasparini.

Ilarità straordinaria alla « Pretura », nel la quale Zago è insuperabile.

BURANO — Ci scrivono, 11:

Beneficenza. — Il Sindaco cav. uff. Barbon in occasione del genetliaco del Re, ha offerto lire 100 ai poveri del paese e lire 50 al Comitato disoccupati. — Lire 50 vennero pure offerte a detto Comitato dal Municipio.

La consegna delle medaglie a due maestre

MIRA — Ci scrivono, 11:

Questa mattina alle ore 10 un numeroso corteo, composto di tutte le autorità cittadine, di tutti gli insegnanti con parecchi alunni, di molte signore e signori, dei reduci dalle patrie battaglie, del Corpo filarmonico e pompieristico con bandiere, partì, al suono di patriottici inni, dal Municipio diretto alla chiesa ove ebbe luogo il tradizionale Te Deum pel genetliaco del Re.

Tutte queste persone, assieme ad altre, che attendevano al Municipio, affollarono poscia la sala consigliare per assistere alla cerimonia della consegna delle medaglie di oro, decretate dal Ministero della P. I. alle ex-maestre Zanatta Elisa ed Olivo Orsola.

Oltre all'on. Foscari, al Sindaco cav. Pasenti, agli assessori Genovese, Favaretto, Padrin, a parecchi consiglieri comunali, a tutti gli insegnanti, notiamo moltissime signore che, gentilmente aderendo all'invito del Sindaco, vollero rendere omaggio di affettuosa ammirazione alle festeggiate.

Mancava però l'ex-maestra Zanatta Elisa costretta a letto per malattia.

Dopo la lettura di diversi telegrammi e lettere di felicitazioni, parlarono applauditi: l'assessore Genovese, il Sindaco cav. Pasenti, che consegnò le medaglie; la maestra Zanfi, l'ex-maestra Migliorini, il direttore didattico Resch tessendo gli elogi di quelle due benemerite del paese, che con vero amore dedicarono per ben quarant'anni la loro preziosa attività alle scuole del nostro Comune.

Rispose a tutti la decorata maestra Olivo, ringraziando commossa per quella solenne e sincera manifestazione d'affetto.

La simpatica cerimonia si chiuse con un vermouth d'onore offerto dal Municipio. Ed al Restaurant Cima ebbe luogo poscia un ricco banchetto offerto dal Corpo insegnante.

I premiati alla Scuola d'Arti

MIRANO — Ci scrivono, 11.

Dopo la festa civile di stamani tutte le autorità si recarono al Municipio dove nella sala consigliare si assegnarono i premi agli alunni della Scuola d'arte. Parlò applauditissimo il prof. Galzignato direttore didattico, quindi il maestro Artena lesse un suo brillante discorso. Egli parlò dell'arte. Il comm. Errera con la sua consueta facilità d'improvvisazione disse parole di elogio ai giovani cultori dell'arte del disegno e si congratulò vivamente con l'insegnante prof. Tosi.

Ebbe luogo poscia la premiazione. Le medaglie furono consegnate dal bambino Adolfo Errera.

Ecco l'elenco dei premiati:

Anno 1912-13:

Corso I. — Bovo Antonio premio di II. grado; Bortoletti Giuseppe, Brugnoli Alfredo, Trevisan Carlo e Vianello Pietro menzione onorevole di I. grado.

Corso II. — Semenzato Guido, premio di II. grado; Minto Mario, Morassutti Luigi, Simionato Angelo, Orti Giuseppe, Barutta Francesco e Griffoni Domenico, menzione onorevole di I. grado.

Corso III. — Zanini Enrico, premio di I. grado; Mariga Donato, Barutta Marco, Michelini Leone, Fraresso Alberico, Pellizzon Arcangelo, Ragazzo Secondo; Mariga e Barutta premio di II. grado; Michelini menzione onorevole di I. grado e gli altri menzione onorevole di II. grado.

Corso IV. — Galzignato Giuseppe, premio di I. grado; Zamengo, premio di II. grado; Minto Ferruccio, premio di I. grado.

Anno 1913-1914:

Corso I. — Pavan Gino, Barbato Giovanni, Fassina Gino, Favero Federico e Barbato Antonio: menzione onorevole di I. grado

Corso II. — Favero Pietro: menzione onorevole di I. grado.

Corso III. — Barutta Francesco, premio di II. grado; Bastreo Giuseppe, Griffoni Domenico e Orti Giuseppe, menzione onorevole di I. grado.

Corso IV. — Zanini Enrico, premio di I. grado con lode; Mariga Donato, premio di I. grado; Barutta Marco e Farinati Baldassare, premio di II. grado; Michelini Leone e Pellizzon Arcangelo, menzione onorevole di I. grado.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 11:

Una buona scelta. — C'informano che il Consiglio Comunale di Cinto, all'unanimità ha nominato, fra molti concorrenti, segretario di quel Comune il sig. Zannotto attualmente ragioniere del nostro Municipio. All'egregio ed ottimo funzionario le nostre migliori felicitazioni.

BELLUNO

Ancora sulla conferenza Lorand

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Vi ho dunque telegrafato iersera di parapiglia, colluttazioni, avvenute per la conferenza dell'on. Lorand, deputato belga, fra forza pubblica e cittadini, specie studenti.

Gli studenti si erano recati alla stazione ferroviaria, alle otto e mezzo per riceverlo con bandiere, il deputato belga.

L'accoglienza fu festosissima. Senonchè le guardie di città strapparono agli studenti la bandiera tricolore, anzi varie bandiere.

Tosto seguì la conferenza, alla quale parteciparono persone di tutti i partiti.

Il deputato Lorand parlò con calore e con colore del proprio paese, delle vessazioni cui il paese stesso venne sottoposto da parte della Germania. Fu ripetutamente applaudito.

Studenti ed altri giovani recavano bandiere nazionali, la bandiera belga, ed uscirono dal teatro acclamando l'on. Lorand.

Avvenne allora un altro incidente.

Guardie di finanza ordinate da un tenente, guardie di città, ordinate da un delegato si scagliarono con impeto verso coloro che tenevano le bandiere, ed a viva forza le strapparono e le ruppero. Erano le bandiere nostre, d'Italia, e quella belga.

Nacquero colluttazioni fra guardie e cittadini e studenti. Una povera guardia, vittima di averci scagliato contro la bandiera belga, per ordine del delegato, allo scopo di strapparla ad uno studente, fu ridotta in mallo stato.

E come dicemmo ieri, vennero eseguiti quattro arresti di studenti.

Una commissione, recatasi tosto dal Prefetto comm. Cardin Fontana, ottenne la libertà degli arrestati.

Assieme alla Commissione si recarono presso la Prefettura centinaia di persone.

La indignazione in città, per il contegno delle guardie, è vivissima. A torto, però, perchè non furono le guardie quelle che causarono il conflitto, ma direttamente i loro superiori: coloro che le comandavano: il delegato di P. S. ed il tenente delle guardie di finanza.

Il Prefetto, appena informato ieri sera dell'accaduto fece ritirare gran parte della forza pubblica, affinchè non avvenissero più gravi cose.

Un elogio, ed è elogio unanime, invece, è stato fatto ai carabinieri, che con calma, guidati dal maresciallo sig. Favaron e dal maresciallo sig. Avogadri, seppero sedare le ire dei tanti eccitati. E noi siamo sicuri che se fosse mancata la parola persuasiva e di pace da parte dei carabinieri e da parte di tutti gli altri funzionari di P. S. fra i quali va notato il commissario cav. Agostinelli, sarebbero avvenuti seri guai.

Al Prefetto, comm. Cardin Fontana, che è veneto, che conosce la mitezza delle nostre popolazioni, che ha deplorati vivamente i fatti iersera avvenuti, ci rivolgiamo affinchè provveda a far togliere da noi elementi che invece di esser tutela di ordine pubblico, fomentano il disordine.

VICENZA

Il nuovo arciprete di Sandrigo

VICENZA — Ci scrivono, 11:

Ad Arciprete di Sandrigo, in seguito ad esperito concorso, è stato eletto il sac. Giuseppe Arena, direttore dell'Ufficio Cattolico del Lavoro e già Delegato Vescovile dell'azione cattolica diocesana.

Congratulazioni.

Strada d'Asiago

BASSANO — Ci scrivono, 11:

(X.) — Permane vivissima in paese l'agitazione a favore della costruenda strada Bassano-Tortima-Asiago. Tutta la classe degli esercenti la desidera come l'unica sorgente di incremento del commercio cittadino, e sola possibile risorsa della città. Si facciano pure ponti, per quanto superflu, se a qualcuno dei dirigenti piace tale lusso, ma si pensi che il ponte a nulla giova, nemmeno a dar lavoro ai disoccupati.

Infatti tutti sanno che a quella costruzione, che potrà iniziarsi soltanto in primavera, verranno adibiti appena una quarantina di lavoratori locali; tutti gli altri sono specialisti forestieri. Ma, ripetiamo, si facciano pure ponti a volontà! Si ricordi però che anche la classe commerciale esiste a Bassano e può far valere la sua influenza, e ha diritto di esser tenuta in considerazione almeno almeno quanto gli elettori rurali di Crosara. A buon intenditor poche parole. E per oggi non diciamo di più.

VERONA

Altri volontari che vanno e tornano

VERONA — Ci scrivono, 11:

Il giovane concittadino Pagan, che si trovava tra le file dei volontari a Montelimar, è tornato da qualche giorno nella sua Verona.

Da Montelimar giunge poi notizia che oltre al veronese Toniatti, sono colà giunti i concittadini Andrea Furlani e De Capitani, nipote dell'on. De Capitani di Milano.

L'omicida Locchini

Oggi, come si prevedeva, ha avuto termine il processo contro lo sterratore Lucchini, l'omicida di Gasan. Il P. M. in base al verdetto dei giurati i quali hanno escluso il fine di uccidere ammettendo la semi-responsabilità per ubbriachezza, ha chiesto 12 anni di reclusione, pena che venne poi deliberata dal presidente.

TREVISO

L'on. Lorand a Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Ieri ed anche oggi fu a Treviso il deputato belga on. Lorand; venne accompagnato da alcuni giovani mazziniani a visitare la Pinacoteca, il Museo Civico e la Chiesa monumentale di S. Nicolò. L'onor. Lorand che fu iersera a Belluno, si è recato stasera a Conegliano. Egli passerà a Treviso sabato prossimo 14 nov. ad ore 20 al Teatro Sociale gentilmente concesso, ripetendo la conferenza a beneficio dei profughi belgi.

La conferenza dell'on. Lorand ed il saluto di Mario Sterle

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Il nostro teatro presentava nel pomeriggio di oggi uno splendido colpo d'occhio, quando l'on. Lorand, presentato con acconce ed opportune parole dall'avv. Silvio Armellini, prese a parlare.

Una entusiastica accoglienza ed un prolungato battimani hanno salutato il suo apparire.

Il deputato belga, dopo aver fatto un quadro reale e vivace della situazione europea dall'inizio delle ostilità è passato a descrivere il suo paese nelle molteplici manifestazioni della sua vita: sociale, politica, commerciale. Ha descritto con parole toccanti lo stato dei suoi connazionali e l'eroismo del suo esercito che ha salvato la Francia dalla prima invasione germanica.

L'on. Lorand che durante il suo dire era stato frequentemente interrotto da vivi applausi, fu alla fine della sua splendida conferenza entusiasticamente applaudito.

Di poi Mario Sterle portò il saluto degli irredenti tra gli evviva del pubblico che alla partenza degli oratori rinnovò loro una dimostrazione di simpatia.

ROVIGO

Una onorificenza

ROVIGO — Ci scrivono, 11:

Il maggiore Ciardi nob. Di Mirandola Umberto, del nostro Distretto Militare, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al distintissimo ufficiale vivi rallegramenti.

Nuovi biglietti ferroviari

La Camera di Commercio di Rovigo informa che, per interessamento del suo consigliere signor Luigi Chieregatti, ha ottenuto dall'Amministrazione Ferroviaria che i biglietti andata-ritorno di terza classe, rilasciati dalle stazioni della linea Rovigo-Verona per stazioni della linea Bologna-Venezia, sieno ammessi nei treni 47 e 48 senza pagamento di sopratassa.

Venne poi dato affidamento che la partenza del treno 2680 della linea Verona-Legnago il quale attualmente parte da Rovigo alle ore 19.15 venga anticipata di minuti trenta.

PADOVA

Un appello pro disoccupati

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Il Comitato pro disoccupati di Conselve ha diramato il seguente appello:

« Le critiche condizioni del momento, il non piccolo numero di compaesani rimpatriati causa la guerra Europea, l'approssimarsi della stagione invernale, rendono indispensabili provvedimenti eccezionali per venire in soccorso ai tanti che, colla mancanza di lavoro, restano privi di vitto e di indumenti.

L'amministrazione comunale, colle forze del proprio bilancio, ha fatto fin qui ogni possibile: agli sforzi del Comune è necessario subentri ora la carità cittadina.

A questo scopo, ed a cura della Giunta, si è costituito un Comitato di soccorso il quale, nei prossimi giorni, inizierà la raccolta delle offerte pro disoccupati.

Fidente che Conselve non smentirà sè stessa col dare generosamente l'obolo della carità a favore di tanti poveri, a nome del comitato anticipo vive grazie.

Il Sindaco presidente del Comitato; **Ing. Suman.** »

Laureati in matematica

Conseguirono presso la nostra Università la laurea in matematica pura i signori:

Volpini Pio fu Tobia da Rovereto e Scarpa Cesare di Antonio da Venezia; e le signorine Motta Adele di Eugenio da Bologna e Cengia Maria fu Gio. Batta da Este.

Conferenza

Questa sera alla Società di Coltura lo on. Filippo Meda ha commemorato il co. Alberto De Mun.

Assisteva pubblico numeroso e fine.

L'oratore, più volte interrotto da applausi, è stato alla fine fatto segno a una calorosa ovazione.

Ultim'ora

I tedeschi temono un'invasione russa

I tedeschi si fortificano alla frontiera russa

Petrograd, 11

Il Messaggero dell'Esercito *annunzia*:

In questi ultimi giorni i tedeschi costruiscono presso la loro frontiera ogni sorta di opere di difesa onde impedire la invasione russa nel loro territorio. Così a Czenstokow essi hanno innalzato una triplice linea di posizioni munite di mine, di barriere e di reticolati. Numerosissimi operai lavorano notte e giorno alla piazzaforte di Thorn che cercano di rendere inespugnabile.

Anche gli austriaci spiegano un'attività febbrile nella regione di Cracovia ove è stato proclamato lo stato d'assedio e la popolazione borghese è fatta uscire frettolosamente dalla città.

Le notizie dei successi russi smentite dall'ambasciata tedesca

Roma, 11

L'ambasciata di Germania comunica:

« *La notizia dell'invasione russa nella provincia di Posen è assolutamente inventata. Tre divisioni russe furono sconfitte l'otto corrente al nord del lago Wysztyt. Il nove, le nostre truppe distrussero un battaglione russo, presso Conin, nella Polonia russa. Stallupoenen è sempre occupata dai tedeschi. Presso Pleschen alcuni giorni addietro giunsero 30 cosacchi, ma fuggirono davanti a sei soldati della Landsturm tedesca. Da allora non si videro più russi in quella regione.*

L'affermazione russa che il fronte della battaglia austro-tedesco sia spezzato, è un puro prodotto della fantasia.

Le "interruzioni strategiche„ dell'esercito austriaco

Roma, 11

L'Ambasciata d'Austro-Ungheria comunica:

La Central News avendo pubblicato notizie di fonte russa secondo le quali l'esercito austrungarico avrebbe perduto sul San duecento cannoni, 40.000 fucili e 30.000 prigionieri, l'Ambasciata d'Austrungheria è autorizzata a smentire categoricamente queste notizie, assolutamente insussistenti.

Come risulta dai comunicati ufficiali pubblicati dalla Ambasciata austrungarica, i recenti combattimenti presso il San, interrotti per ragioni strategiche, furono pienamente favorevoli all'esercito austrungarico.

Il comunicato francese delle 23

Attacchi tedeschi respinti

Parigi, 11

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

« Il nemico ha continuato tutta la giornata i suoi sforzi senza ottenere alcun risultato. Esso diresse su Lombartzyde un contrattacco che fu respinto e fece violenti tentativi per aprirsi un passaggio fra Dixmude e la riva sinistra dell'Yser.

« Sul resto del fronte nulla da segnalare. »

Alla Camera del Lussemburgo

Il discorso del Trono

Luxemburgo, 11

Oggi ha avuto luogo l'apertura della Camera in sessione ordinaria a termini della Costituzione.

La Granduchessa ha letto il discorso del Trono in cui ha detto:

« Siamo tutti commossi pel terribile spettacolo di guerra in cui i nostri vicini reciprocamente si straziano. La nostra neutralità è stata violata. Io e il mio Governo ci affrettammo a protestare e notificammo la protesta alle Potenze garanti e la Camera approvò la nostra condotta.

« Malgrado sieno disconosciuti, i nostri diritti sussistono. Ci venne promesso che saremmo indennizzati dei danni subiti ed abbiamo ricevuto già il rimborso dei danni causati dal passaggio attraverso il territorio delle truppe.

« Ringrazio la popolazione per la sua attitudine corretta che impedì che si verificassero incidenti spiacevoli.

« In mezzo agli avvenimenti durante i quali i paesi nostri vicini compiono miracoli di valore per la grandezza e la felicità della loro patria, lottiamo noi pure per la patria. Che Dio protegga la nostra cara patria. »

Il discorso è stato calorosamente applaudito.

Fuoco sotto un treno merci che porta esplosivi a Primolano

L'esplosione scongiurata

Rovigo, 11

Ieri sulla linea Arquà Polesine-Rovigo (linea Ferrara-Rovigo) gli impiegati ferroviari Pietro Zanuzzi di Rovigo e Giuseppe Ballo di Arquà si accorsero che l'asse di un carro di un treno merci, proveniente da Bologna e diretto a Primolano, mandava scintille di fuoco.

Tosto diedero l'allarme e questo fu dato in tempo per evitare l'incendio del treno che conteneva degli esplosivi.

Il treno fu tosto fermato e vigilato tutta notte dai reali carabinieri.

Oggi il contenuto del treno merci sarà caricato in altro treno e quindi fatto proseguire per la sua destinazione.

Circa l'esposizione finanziaria alla riapertura della Camera

Roma, 11

La *Tribuna* reca che il ministro del Tesoro, on. Carcano, è partito ieri sera per Como. Egli sarà di ritorno a Roma venerdì.

Non appena tornato a Roma il ministro del Tesoro si darà alla preparazione dei documenti finanziari che devono essere presentati alla Camera alla ripresa dei lavori, cioè il bilancio preventivo del 1914-15 ed il consuntivo dell'esercizio 1913-14.

Si chiedeva oggi alla Camera se quest'anno vi sarà l'esposizione finanziaria.

Qualche vecchio parlamentare ne dubitava, osservando che forse vi si opporrà la ristrettezza del tempo non potendosi contare dal 2 dicembre al 20, che su di una quindicina di sedute. Parecchi giorni saranno presi dalla discussione sulle comunicazioni del governo. Le altre sedute converrà lasciarle alla deliberazione dell'esercizio provvisorio del bilancio che sarà chiesto dal governo certo per tre, e forse per sei mesi.

Non sembra improbabile che l'on. Carcano prenderà occasione appunto dalla discussione dell'esercizio provvisorio per le sue dichiarazioni sulla situazione finanziaria. L'Esposizione finanziaria vera e propria, come già altre volte si è fatto, potrebbe essere contenuta in un documento scritto, presentato alla presidenza della Camera e distribuito ai deputati.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

Il signor Achille Antonelli ha offerto 15 chilogrammi di pasta ai marinaretti della Nave Scilla.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — (Cotoni) — Vendite probabili B. 10 mila — Importazioni 33.619 — Americani 32.033.

Disponibili: Tendenza ferma — Maggio-Giugno quotati 4.36.

LIVERPOOL, 10. — Tendenza per tutti ferma. — Domanda moderata. — Vendite della giornata B. N. 10.000 — Speculazioni 500. — Cotoni futuri calmo. — Domanda buona. — Americani maggio-giugno 4.35 — Egiziani gennaio 7.35 — Egiziani in rialzo di 10/00.

Domani comincieranno le negoziazioni per maggio per gli egiziani futuri al prezzo minimo di L. 7.06.

METALLI

LONDRA, 10 — Metalli — Rame scelto contanti 55 — elettrolittico 52.17.6 — G. M. B. contanti 50.10 - a tre mesi 51.

Stagno contanti 139 - a tre mesi 140.

Piombo 18.5 - a novembre 17.15.

Zinco in pani 21.2.6.

GLASGOW, 11 — Ghisa contanti 49.2 — a un mese 49.5.

Borse estere

Bordeaux, 10 — Rendita francese 3 per cento 72-73.50 - 3 e mezzo per cento non liberata 80 — Suez 4100 — Russa 1906 88.25 — Lyonnaise 1001. — Saragozza 310 — Rio Tinto 1318.

PARIGI 10 — Cambio su Italia 94 a 98.

LONDRA, 10 — Argento fine 22 e tre quarti — Cambio su Italia 26.95 — Cheque 26.45 — Cambio su Parigi 25.55 — Cheque 25.13.

Il cambio per oggi

ROMA, 11 — Cambio per domani 105.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti: — Per conto del Commercio: Carboni 44 — Cereali 12 — Varie 75 — Per la Ferrovia 5. — Totale generale 136.

Scaricati: 83.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 27

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Papà v'impresterà ciò che vi occorre per abbigliarvi e andare a fare queste compere; poichè se andaste in divisa, si comprenderebbe subito... Procurate di trovare dei costumi da contadini, sarebbe meglio, e prendete quei due vestiti a più riprese, in quattro o cinque botteghe, per non svegliare sospetti...

I due uomini approvarono col capo.

Federica continuò:

— In quanto alle carte necessarie, andrò domani a Wiesbaden ove ho due cugini che mi vogliono molto bene... Li pregherò di darmi i loro certificati per un sol giorno... e lo faranno... Quando avremo vestiti e carte, agiremo... Questo vi aggrada?

— Perbacco! — disse il colonnello. — Voi siete una fata...

Egli volle stringerle le mani, ma ella si svincolò e se ne fuggì, leggiera come un soffio...

I due amici rimasero soli, di fronte l'uno all'altro; coi loro pensieri, colla mente rivolta alla nuova sventura che era piombata sulla loro infelice patria... rimasero in un pensieroso mutismo.

Ma tosto ritrovarono tutto il loro coraggio.

Era vero; la Francia aveva due grandi spaventevoli ferite: Sedan e Metz!

Ma tali ferite non erano mortali. Perchè disperare? Nulla era ancora perduto. Erano troppo abituati alla vittoria per non riprendersi una rivincita! Forse che Parigi non era sempre forte e coraggiosa? e la provincia tutta non si solleverebbe? Finito tutto? Ma no, si era appena cominciato!

E i due amici si diedero a conversare. Domani o dopo essi sarebbero evasi, rientrerebbero in Francia, e nei rischi di quella terribile guerra, dove erano ancora dei buoni colpi a dare ed a ricevere. E' glorioso almeno cadere all'ombra delle pieghe della propria bandiera!...

Due giorni dopo il signor di Mael-Montfort e il barone di Châteauvieux, dopo aver riaposto all'appello del mattino, rientrarono in tutta fretta nella loro dimora, si spogliarono delle uniformi, indossando vestiti da contadini che il duca aveva comperati alla vigilia.

Essi avevano già fatto i saluti alla famiglia Werner; rimisero a Federica il regalo che le avevano destinato: un piccolissimo oriuolo incrostato di brillanti, e poi uscirono.

Federica li seguiva, un poco pallida. Purchè non venissero riconosciuti! e nuovamente arrestati!... Una evasione fallita poteva costar loro molto cara... Era entrare in una fortezza della Pomerania, e per dei mesi... se non vi si moriva, se ne usciva paralitici, rugosi, incurvati, quasi ciechi...

Il signor Werner era già andato alla cattedrale. La signora e Federica strinsero una ultima volta le mani ai due amici, voltando la testa per nascondere le loro lacrime, e mormorando con voce che tremava:

— Buona fortuna...

— Addio...

Essi si trovarono nella via. Camminavano a lenti passi, cercando di prendere la andatura di gente campagnuola, e così arrivarono senza noie sino alla stazione.

La stazione era piena di soldati e ufficiali tedeschi... La più piccola imprudenza poteva perderli... Gli sportelli erano assiepati...

Il signor di Chateauvieux andò a prendere posto in coda: quando fu il suo turno domandò due biglietti di terza classe per Wiesbaden... L'impiegato esaminò minuziosamente le carte che gli si presentarono e infine dette i biglietti.

I due uomini passarono nella sala d'aspetto e tosto furono nel treno che li portava via con grande velocità. Avevano a lungo studiato il paese sulle carte che Federica loro aveva date, ed erano decisi di passare la frontiera del Lussemburgo.

Era la strada più lunga, ma la meno pericolosa; per esempio, essi da Wiesbaden dovevano camminare a piedi; parlare con le persone con una grande prudenza, e dormire piuttosto sotto le stelle che in un letto di albergo. I loro compagni di viaggio li avevano guardati macchinalmente, come si guarda con indifferenza chi viaggia con noi, e poi non si erano più occupati di loro....

A Wiesbaden discesero, fecero acquisto di vettovaglie, raggiunsero la piazza e infilarono la lunga strada che si estendeva diritta dinnanzi a loro. Il freddo era intenso: rialzarono le loro sciarpe di lana, si calarono sulle orecchie il berretto di pelo, e partirono con allegria. Venuta la notte, essi lasciarono la strada e s'internarono nei boschi, cercarono un luogo asciutto, mangiarono, si stesero sul suolo, e s'addormentarono.

Allo spuntar del giorno erano in piedi, gelati, rattrappiti, indoloriti dal freddo e dalla fatica.

— Diavolo! ecco una notte che non ci ha riposati per nulla... — balbettò il colonnello.

Gettò uno sguardo a Giacomo, e tosto lo prese l'inquietudine, poichè questi era livido, e tremava per tutte le membra.

— Questo non va, eh? mio povero Giacomo? — riprese.

Il duca tentò di sorridere.

— Ebbene, passerà....

— Sì, camminando... Ho avuto semplicemente freddo, non è cosa grave...

— Allora partiamo senza indugio.

Non pertanto, ad onta della sveltezza del cammino, il duca non riusciva a riscaldarsi e non cessava di rabbrividire e tremare. Il colonnello se ne accorse

— Tentiamo di raggiungere il villaggio che si scorge a un quarto d'ora di qui, di fronte a noi, disse egli; poi ci fermeremo in un albergo e prenderemo qualche cosa di caldo per ristorarci; vuoi? questo ci rimetterà un poco...

— Sì, va bene...

— Tieni, appoggiati al mio braccio; e andiam pure adagio.

La strada che seguivano era lunga e nuda, incassata fra prati rasi con qua e là qualche arbusto sottile e gracile... Sopra di essi era il cielo d'un grigio uniforme, d'un grigio offuscato e triste....

— Intanto... può darsi che siamo interrogati... non dimenticare che noi siamo di Wiesbaden, che tu hai nome Wilfrid ed io Ludwig, e che siamo tutti e due i figli del falegname Sachs...

— Me ne ricordo...

— E' d'uopo essere d'accordo colle carte, altrimenti...

— ... Vi è la segreta in Pomerania, eh! lo so...

Essi arrivarono al villaggio. Un albergo ergevasi fra le prime case; spinsero la porta ed entrarono in una stanza bassa con mobili massicci e grossolani...

— Una bottiglia di acquavite, disse il colonnello.

L'oste li servì, e il signor di Châteauvieux accese l'alcool.

Quando Giacomo e il colonnello ebbero vuotati i bicchieri, si sentirono rinvigoriti. Un dolce calore corse loro per le vene e il petto si allargò in un sospiro di benessere; non rabbrividivano più; essi potevano continuare il loro cammino.

Ma l'oste che stava a qualche passo distante da loro, li guardava con occhio sospettoso.

Era un uomo enorme, con una testa irsuta, con un viso somigliante ad un animale. S'appressò con aria sorniona ai due ufficiali, e disse loro con accento bonario:

— Fa freddo, nevvero amici?

— Sì... molto... rispose il colonnello.

— E venite da lontano?

— Da Wiesbaden.

— Ah! da Wiesbaden... siete di quel paese?

— Sì, siamo di laggiù.

— Oh! guarda, è strano... io conosco molti a Wiesbaden, poichè sono anch'io di quel paese... ma voi non vi conosco affatto...

I due ufficiali mantennero un viso calmo e placido, pur comprendendo tutto il pericolo che correvano. Il colonnello si arrischiò a giocare il tutto per il tutto, solo poteva salvarli. Veramente non avevano fortuna.

— E' straordinario, disse egli, eppure non siamo i primi venuti... Noi siamo i due figli di Wilhem Sachs, io sono Ludwig, e questi Wilfrid, mio fratello... La memoria vi fa difetto, mio buon uomo.

L'oste scoppiò in una gran risata, ed esclamò:

— Wilfrid, Ludwig... Sachs.... ma io li ho fatti saltare sulle ginocchia... Voi siete semplicemente francesi, sì.... ebbene, è chiara la vostra situazione...

L'oste ora non rideva più. La sua faccia da montone prese una espressione d'infinita crudeltà, e ripetè:

— Voi.. falegnami con delle mani bianche come le vostre?... Voi i figli di Sachs che conosco come il padre e la madre... E via dunque! Due cani di francesi... Ah! voi siete evasi.... ebbene non lo sarete per molto...

Il signor di Chateuvieux e il duca di Mael-Monfort si alzarono; erano lividi, non per il pericolo imminente, ma a causa dell'insulto.

— Per nostro Dio... masticò il colonnello fra i denti.

L'oste si piantò in mezzo alla sala e, i pugni appoggiati alle anche, aggiunse ancora:

— Voi siete due, ma questo poco importa... Il primo che si muove, l'uccido come una bestia...

— E' ciò che vedremo — disse il colonnello.

Poi, rivolgendosi al duca, disse in francese:

— Lascia fare a me... Uomo contro uomo, e mai due contro uno... Penso io a questo imbecille.... Tu va a chiudere la porta...

Due porte davano accesso alla sala, una della via, l'altra della cucina.

N. 28

Bene... — disse Giacomo.

E fece un passo...

L'oste, che non aveva compreso le parole pronunziate, credette che il duca cercasse di fuggire... e si gettò davanti a lui colle mani tese. Ma gli sfuggì un grido di dolore e di rabbia impotente.

Il colonnello, svelto come un fulmine, l'aveva afferrato e gli stringeva i due pugni fra le due sue mani.

Se il colonnello aveva, ed era vero, delle bellissime mani bianche, aveva pure, ciò che era più utile, dei muscoli d'acciaio.

E l'oste se ne accorse.

Fra quelle due tenaglie spietate, la sua carne si illividiva, le vene si gonfiavano

Tentò invano di sciogliersi dalla stretta, Il colonnello non ebbe che riserrare più forte la stretta per ridurlo alla impotenza Allora in tono canzonatorio, il colonnello rispose in tedesco, questa volta:

— Tu hai detto cani di francesi, nevvero?

— Sì, l'ho detto — disse l'oste digrignando i denti.

— Ebbene, tu ritratterai la parola, oppure...

— Ritrattarla?

— Perfettamente.

— Mai.

— Ma se io dico di sì

— No.

— Ne sei ben certo?

Il signor di Chateauvieux si irrigidì, ritorse con tale tensione le sue dita attorno ai polsi del tedesco, che costui urlò:

— Grazia!...

— Dimmi perdono...

— Sì.. sì... perdono... e ritiro la parola.. tutto ciò che volete... ma lasciatemi...

— Lasciarti?!.... ma questo no, proprio no...

Si accontentò di allargare un poco le dita, e poi proseguì:

— Ecco tutto ciò che posso concederti. Ed ora ascoltami: tu hai mandato grida così alte che mi stupisce di non vedere almeno mezzo paese alla tua porta... Ora se tu ricominci, vero come tu sei una canaglia che ti salto alla gola e ti strangolo.. Hai compreso?

La faccia da montone irsuto era violacea madida di sudore, e i grossi occhi a nor di testa giravano sperduti nelle orbite, esprimendo il più profondo terrore.

— Hai compreso — riprese il colonnello.

— Sì

— Bene. Adesso mi risponderai il più semplicemente possibile. Hai delle serve tu?

— Una

— Ov'è?

— A Saint-Goar.

— Che cosa vi è andata a fare?

— Le compere.

— Non hai altri servi?

— No

— Va bene... Ora spiegami perchè non hai gridato al soccorso... Hai una cantina?

— Sì.

— E dove ne è l'entrata?

— Sotto i vostri piedi.

— Ah! di bene in meglio! come all'antica!...

— Che cosa volete dunque fare della mia cantina? — domandò il miserabile con una certa inquietudine.

— Rinchiuderti semplicemente. Tu non crederai, m'immagino, che noi andremo a continuare la nostra via lasciandoti libero di lanciare un plotone di guardie alle nostre calcagna...

Noi non siamo tanto bestie come te, mio caro uomo! Ti era facile farci acchiappare, ma tu hai troppa fiducia della tua zucca, e questa ti ha giuocato questa volta un brutto tiro.

Il signor di Chateauvieux scoppiò a ridere, poi, voltandosi a Giacomo, che dopo aver chiuso le porte coi chiavistelli era ritornato presso di lui ed assisteva impassibile alla scena:

— Procura di trovare delle corde.

Il signor di Mael-Monfort si mise alla ricerca, e scoprì in un angolo un fascio di quelle corde che adoperano i muratori per la costruzione dei loro ponti.

— Benissimo — disse il colonnello. Comincia dalle gambe, e non aver paura di stringere.

L'oste soffiava, ma non cercò di riacquistare la sua libertà; troppo gli era costato il minimo tentativo.

In meno di pochi minuti fu legato. I due ufficiali lo coricarono in terra. La trappola era vicina, sollevarono il coperchio e fecero scendere il tedesco nella cantina. Poi essi risalirono.

— In tutti i casi, noi l'abbiamo scappata bella! — disse il colonnello con un sospiro di soddisfazione.

Se questo imbecille non fosse stato leale o se qualcuno si trovava nella sala, eravamo perduti.

— Ci hanno tradito le nostre mani bianche.

— Di modo che dalla nostra favola si potrebbe trarre una morale: dell'inconveniente di essere puliti... Ma non scherziamo e filiamo....

Nel medesimo istante una turba rumorosa si arrestò davanti all'albergo; colui che era alla testa girò la maniglia della serratura, ma la porta chiusa col chiavistello non cedette. La turba si diede a strepitare e chiamare:

— Eh! Moser...

— Ebbene, dormi?

— Marmotta!...

— Moser!

— Aprirai dunque?

— Di dunque, maledetto mangiapane, o che forse ti pigli giuoco di noi?

— Se dormi, dillo subito, andremo altrove..

— Moser!...

— Tuono del diavolo! — esclamò il colonello.

— Eppure poco fa era aperto.

— Era aperto?

— Ma sono già entrate tre o quattro persone questa mattina!

— Ne siete certo?

— Come vedo voi. E ho parlato con Moser non è un'ora...

— E che cosa dunque vuol dire questo?

— Non vi costa che passare dietro la casa — riprese la voce — forse Moser sarà nel suo giardino.

— Hurrah! — gridò la turba.

Il signor di Chateauvieux prese la mano del duca, e stringendola forte, disse...

— Credo che questa volta...

— Non ancora... — rispose il duca.

— Che pensi di fare?

— Ascoltami — disse Giacomo con voce calma bassa e breve — se noi usciamo sulla via, non faremo venti passi che saremo arrestati. Il vicino compiacente non si sarà allontanato... egli deve averci veduto entrare, e ci crede già usciti.

Appena noi ci faremo vedere, si chiederà perchè noi eravamo chiusi e dà l'allarme..

— Hai ragione... ebbene?

— Usciamo di dietro della casa.....

— Sì, va bene, ma e questa folla...

— Noi passeremo di soppiatto. In quanti saranno? cinque, sei o sette? non di più... E non si aspettano nulla di grave.

— Perdio! — disse il colonnello — tu hai sempre ragione, ed io sono proprio un bamboccio... Ma dopo tutto, è seccante non avere armi!...

— Delle armi? ma guarda dunque! — disse il signor di Mael-Montfort dando un piede in un massiccio sgabello di legno.

Il signor di Chateuvieux guardò con ammirazione il suo compagno, ma questi non si accorse di quello sguardo, poichè correva ad aprire la porta della cucina; poi, a cosa fatta, egli ritornò nel mezzo della sala.

Si sentivano già le grida di gioia della turba...

I due ufficiali, con ognuno uno sgabello fra le mani, attendevano impavidi... e non attesero molto. Sei uomini irruppero nella cucina, poi non vedendo alcuno, si precipitarono nella sala...

La sala era piuttosto uscura pei loro occhi abituati alla gran luce del di fuori, e non permise loro di distinguere ciò che cadeva d'improvviso in mezzo ad essi...

Gli sgabelli massicci fecero sorpresa,... Tre uomini barcollarono, colpiti nella testa... gli altri tre, bruscamente respinti, istupiditi da quella imprevista aggressione, si abbassarono alla cieca, onde parare i colpi... e nella sala piena di tumulto si fece un silenzio sepolcrale...

In quel frattempo il signor di Chateuvieux e il signor di Mael-Montfort s'erano slanciati verso la cucina, poi in giardino, e da qui in istrada.

Trottavano contenti del loro ardito tentativo riuscito superiore a quanto essi speravano, ma prima di una mezz'ora essi avrebbero certamente una ventina di contadini alle calcagna, e di più altrettanti poliziotti..

Il colonnello s'era d'un subito orientato.

Essi avevano da attraversare il Reno; il fiume era a sinistra; essi seguirono tale direzione, malgrado fossero obbligati di ritornare sui proprii passi.

Si trovarono in fondo al villaggio senza aver fatto incontri di sorta. Si arrestarono per prendere fiato.

Che cosa fare adesso?

Il loro piano di fuga, che speravano tranquillo, era ormai scompigliato. Essi avevano pensato di raggiungere il granducato di Lussemburgo a piedi, con piccole tappe per prendere riposo; poichè servirsi della ferrovia era assai pericoloso, e pure cercando di evitare il più possibile i villaggi.

Invece adesso il loro passaggio era a conoscenza di molti; l'oste e gli altri parlerebbero: il telegrafo avrebbe funzionato e li avrebbe preceduti...

Si consultarono; il caso era quasi disperato...

Agire con audacia era forse il partito migliore da prendere. Lottare in velocità con quelli che li seguivano, era cosa folle. Decisero di continuare la loro strada in conformità al piano prestabilito e modificando qualche dettaglio, decisero di abbandonare le strade e percorrere soltanto i sentieri...

— Alla grazia di Dio!... esclamarono.

E ripartirono allegramente.

Il Reno fu attraversato a Saint-Yoar; passarono fuori della città, e si diressero verso Castellan ove arrivarono all'ora del crepuscolo.

Dal mattino non avevano più mangiato nulla, ed erano veramente affamati...

Il signor di Chateauvieux si fermò a comperare dei cibi; poi i due ufficiali si rifugiarono in un casolare abbandonato e dopo aver divorato ogni cosa, s'addormentarono di un sonno pesante.

E come la vigilia, essi furono in piedi appena spuntò il giorno...

La loro fuga continuò, ma la loro vivacità ormai era scomparsa: essi andavano avanti macchinalmente, colla testa bassa, senza parlare, fra sentieri orribili.

Continua

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 ottobre 1914

ATTIVO

Cassa, num. e somme in dep. presso altri Istituti L.			235.023	74
Portafoglio scadente nel trimest. L.	2.040,817	34		
Portafoglio a più lunga scadenza »	178.089	97	2218.907	31
Conti correnti garantiti . . . . L.			94.040	66
Sovvenzioni su pegno di titoli . . . »			51.025	—
Mutui a Comuni . . . . »			7.045	35
Valori di proprietà della Banca in Cassa . . L	80.424	60		
in dep. presso Banco di Napoli a garanzia emissione assegni »	49.790	—	130.214	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori) . »			72.407	95
Personale Banca per quote premio assicur. . »			638	52
Mobilio e Casseforti . . . »			1	—
Effetti da incassare per conto terzi . . »			36.563	94
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc. . . . L.	377.050	07		
Depositi a cauzione del personale »	23.000	—	400.050	07
Risconto Buoni fruttiferi . . . . L.			11.159	99
L.			3.257.078	13
Quota premio Assicur. Personale Banca a carico esercizio 1915 . . . »			1.527	12
Spese del corrente esercizio . . »			86.769	80
L.			3.345.375	05

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1913, azioni 12421 da L. 20 . . L.	248.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 399 . . . »	7.980	—	256.400	—
Fondo di riserva . . . . . L.			126.466	70
L.			382.866	70

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero L.	640.785	70		
» a risparmio. . . »	886.202	34		
» a piccolo risparmio . »	131.956	02		
» a risp. vinc. e Buoni frutt. »	629.229	94	2.288.174	—
Conti Correnti senza interesse . . . L.			6.741	89
Conti Correnti con Banche (saldi creditori) . »			15.380	84
Soci per dividendi. . . . . »			22.033	20
Creditori diversi . . . . . »			69.359	95
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc. . . . L.	377.050	07		
Depositanti a cauzione servizio »	23.000	—	400.050	07
L.			3 184.606	65
Risconto Portaf. precedente eserc. L.	17.376	78		
Residuo utili 1913 . . . »	2.845	16		
Rendite del corrente esercizio »	140 546	46	160.768	40
L.			3.345.375	05

I Sindaci: Prof. Corrado Chiribiri, Cav. Francesco Bazzariol, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno*: Rag. Romualdo Genuario — *Il Presidente*: Cav. Uff. LUCIANO BARBON — *Il Direttore*: Umberto Rigoben — *Il Capo Contabile*: Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 %, in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 0001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

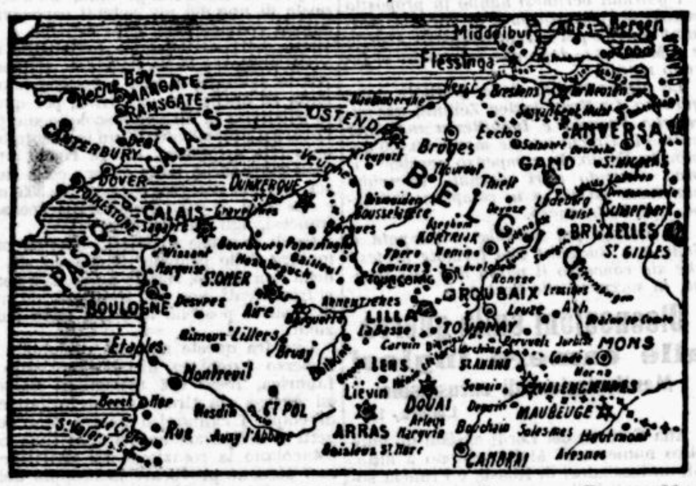
Venerdì 13 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 311 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'accanimento della lotta anglo-franco-tedesca in Fiandra

Navi francesi hanno bombardata la costa di Smirne

La guerra di esterminio sul Canale dell'Y ser



IL COMUNICATO TEDESCO

L'attacco generale progredisce sull'Yser e nelle Argonne

Berlino, 12

(Ufficiale) — Il gran quartiere generale comunica in data 12 novembre mattina:

« Il nemico che si era avanzato da Nieuport fino ai sobborghi di Lombartzyde è stato respinto dalle nostre truppe al di là dell'Yser. La parte orientale dell'Yser, fino al mare, è stata sgombrata dal nemico. L'attacco al di là del canale dell'Yser al sud di Dixmude è progredito. Nella regione ad est di Ypres le nostre truppe continuarono ad avanzare.

« Riassumendo, sono stati fatti prigionieri più di 700 francesi e sono stati presi quattro cannoni e quattro mitragliatrici.

« Gli attacchi del nemico ad ovest delle Argonne e nelle Argonne sono anche essi stati respinti. »

IL COMUNICATO FRANCESE

Nessuna modificazione importante La linea ora occupata

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Alla nostra ala sinistra l'azione continua sempre violenta e proseguì con alternative di avanzate e indietreggiamenti senza importanza specifica. In generale il fronte di combattimento non variò sensibilmente dal 10 all'11 sera. Esso passa per la linea Lombartzyde, Nieuport, Canale Nieuport, Ypres, sobborghi avanzati di Ypres, regione di Tonnebette ad est di Armentières. Nessuna modificazione sulle posizioni tenute dalle truppe britanniche, che respinsero gli attacchi nemici, specialmente la offensiva tentata da contingenti della guardia prussiana.

« Dal canale di La Bassée fino all'Oise vi sono soltanto azioni di dettaglio; nella regione dell'Aisne, intorno a Vally, consolidammo il terreno precedentemente conquistato.

« Nella regione di Craonne, alla fattoria Heurtebise, la nostra artiglieria riuscì a ridurre al silenzio l'artiglieria nemica di cui demolì alcuni pezzi. Alcuni progressi si realizzarono anche intorno a Berry au Bac.

« Nelle Argonne, nella Woevre, in Lorena e nei Vosgi le rispettive posizioni rimasero invariate. »

La situazione a Bruxelles I tedeschi a Waterloo

Parigi, 12

Secondo notizie pervenute al *Temps*, **la situazione a Bruxelles sarebbe la seguente:**

« Bruxelles non riceve altre notizie all'infuori di quelle che accidentalmente possono venire tramandate di bocca in bocca da qualche fuggiasco che viene dalle campagne. I tedeschi cercano di isolar ecompletamente la capitale. Pubblicano due giornali in francese, che naturalmente divulgano false informazioni sulle operazioni in corso, ma ciò non basta a nascondere la verità. Dal 10 ottobre i tedeschi hanno soppresso tutte le ambulanze private .Soltanto gli ospedali e il palazzo reale sono autorizzati a raccogliere feriti. Tutti i medici belgi vengono esclusi da questi ospedali e i feriti sono curati soltanto d amedici tedeschi. L'ambulanza francese è scomparsa come le altre e i feriti sono stati diretti gli uni in Germania, gli altri negli ospedali della città. Così è pure dell'ambulanza dell'*Ecole française*, che in maggior parte accoglieva feriti belgi. Questa decisione è dovuta, a quanto sembra, al fatto che la maggior parte dei feriti scomparivano appena erano in grado di camminare ».

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, dice che la pianura di Waterloo è stata fortemente guarnita di trincee dai tedeschi. I tedeschi hanno compiuta poi intorno a Bruxelles una serie di lavori considevoli di difese. Hanno minato anche tutte le strade. In certi giorni la passeggiata di Nonoye era compleamente sbarrata ed era assolutamente proibito passare.

Un contadino che volle sincerarsi della cosa, si avvicinò ai plotoni tedeschi, i quali avevano scavato delle larghe trincee nella strada. « Che cosa fate ? », chiese con aria di sciocca indifferenza. «Lo vedi: noi stiamo scavando condutture pel gas e per l'acqua». Il villano era però, abbastanza intelligente per notare che non vi era nei dintorni alcun gruppo di abitazioni e che le «condutture del gas» erano destinate a ben altro uso.

Oscure operazioni tedesche Austriaci che tornano...

Amsterdam, 12

I tedeschi stanno compiendo nell'angolo nord-ovest della Fiandra delle operazioni, il cui scopo rimane tuttora oscuro. Sul canale Leopoldo vicino a Maldegpem i ponti furono demoliti con la dinamite. Ciò indicherebbe che i tedeschi preparano la loro ritirata; viceversa i tedeschi restano sempre attivi lungo la costa. In mezzo alle dune procedono a scavi, che si attribuiscono al progetto di minare una vasta estensione di terreno sul quale può svolgersi l'avanzata degli alleati.

I tedeschi mancano di cavalli e requisiscono perciò tutti gli animali ancora disponibili nelle fattorie dei dintorni.

Circa mille soldati di artiglieria austriaci con otto cannoni di 30 centimetri passarono ieri per Liegi in viaggio per Cracovia. Essi avevano agito nel Belgio in parecchie battaglie.

Quattromila feriti tedeschi sono arrivati a Liegi, dove vi sono pure quattro cannoni da 42 centimetri che furono danneggiati dall'artiglieria inglese e faranno ritorno in Germania per le necessarie riparazioni.

Si fanno attivissimi preparativi per un rapido trasporto di truppe dall'ovest all'est. La via da Alost a Bruxelles è tutta segnata con piuoli rossi e gli alberi segnati in bianco per indicare la via più breve chè conduce in Germania.

Aspri combattimenti nei Vosgi

Basilea, 12

In questi giorni in tutta la regione dell'Alsazia avvennero aspri combattimenti provocati dal tentativo di generale avanzata francese attraverso la catena dei Vosgi dal colle di Sainte Marie a quello di Bussang. I comunicati francesi parlano di controffonsiva tedesca, il cui scopo fallì completamente. Da informazioni degne di fede qui giunte, risulta invece che l'azione dei tedeschi, anzichè diretta contro le posizioni francesi sulle alture dominanti Markirch, tendeva a stabilire lungo la vallata di Leberau una base di operazioni per impedire l'avanzata dei repubblicani nella direzione di Schlettstadt, a cui i francesi si preparavano da parecchio tempo fabbrilmente. Dopo alcuni giorni di lotta accanita gli imperiali raggiunsero lo scopo prefisso, riuscendo pure a rioccupare alcune alture a sud di Markirch, di fronte a quelle francesi. Combattimenti non meno aspri avvennero nella direzione di Thann, ove i francesi, che tentarono di raggiungere la sommità di Graubelchen, allo scopo di dominare lo sbocco della vallata di Gebweiler, furono costretti a ritirarsi sulle precedenti posizioni, causa la vigorosa controffensiva tedesca. Durante queste azioni le perdite tedesche furono considerevoli.

Contro la Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi battuti ovunque Una colonna sgominata

Petrograd, 12

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 10 novembre dice:

« Vi sono state piccole scaramuccie al di là di Tchoroke sulla frontiera della provincia di Batum. Noi continuiamo a mantenere le nostre posizioni a Köprikoy. I tentativi fatti dai turchi per aggirarci sono terminati con l'insuccesso del nemico. Abbiamo sgominato e disperso la colonna nemica che doveva aggirarci; abbiamo fatto un certo numero di prigionieri e ci siamo impadroniti di munizioni. Abbiamo occupato tutta la vallata di Alaschkert e conserviamo il dominio dei territori occupati.

« Secondo la testimonianza di un ufficiale fatto prigioniero l'esercito turco è comandato da Hazzan Izzet e guidato dai tedeschi. »

IL COMUNICATO TURCO

Attacco alla seconda linea delle posizioni russe

Costantinopoli, 12

Un comunicato del quartiere generale dice:

« Sul fronte del Caucaso il nostro esercito attacca la seconda linea di posizioni russe. Secondo le deposizioni di parecchi prigionieri e disertori i russi si trovano moralmente in cattive condizioni. »

La costa di Smirne bombardata dai francesi

Costantinopoli, 12

Un comunicato ufficiale dice:

« Un incrociatore e una controtorpediniera francese tirarono alcune granate contro la costa Focea, Deirmendagh, Smirne, ma dinanzi alla resistenza opposta si allontanarono. — Il bombardamento non produsse nessun danno. »

Le gesta dei motoscafi turchi Una cannoniera inglese affondata

Costantinopoli, 12

Si annuncia che un motoscafo turco danneggò presso Abadan, in prossimità della foce Chat el Arab (Tigri, Golfo Persico), una cannoniera inglese, di cui 4 uomini dell'equipaggio rimasero uccisi.

Un altro motoscafo turco, posto in osservazione dinanzi alla residenza dello Sceicco di Koweit, ebbe uno scontro con una cannoniera inglese che è rimasta gravemente danneggiata e fu affondata poi dinanzi al Abadan.

Un porto bulgaro che non è minato

Sofia, 12

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica: Le informazioni da Atene secondo le quali i bulgari avrebbero minato il porto di Lagos sulla costa dell'Egeo sono completamente prive di fondamento.

L'iradè del Sultano sullo stato di guerra

Costantinopoli, 12

La Sublime Porta pubblica il testo imperiale recante la dichiarazione di guerra. L'iradè dice:

Il 29 ottobre, mentre parte della flotta ottomana eseguiva manovre nel Mar Nero, parte della flotta russa che, come poi si accertò, s'era mossa per collocare torpedini all'ingresso del Bosforo, disturbò le manovre e compiendo atto di ostilità navigò verso gli stretti.

La flotta imperiale rispose. Il Governo ottomano però, di fronte a tale deplorevole avvenimento, fece al Governo russo la proposta di iniziare una inchiesta per accertare le cause dell'incidente onde potere così conservare la neutralità; ma il Governo russo senza dare risposta alla domanda richiamò il suo ambasciatore e aprì le sue ostilità dando ordine alle suo forze armate di varcare in parecchi punti la frontiera di Erzerum.

Nel frattempo i Governi inglese e francese richiamavano i propri ambasciatori e iniziavano effettivamente le ostilità facendo bombardare dalla flotta anglo-francese i Dardanelli e da un incrociatore inglese Akaba. Avendo poscia tali Potenze dichiarato di trovarsi in istato di guerra col Governo ottomano, ordino, fidando nell'appoggio dello Altissimo, la dichiarazione di guerra contro i suddetti Stati.

L'iradè è firmato dal Sultano e controfirmato da tutti i ministri.

Il ministro greco a Costantinopoli non lascia la legazione

Costantinopoli, 12

La Legazione di Grecia smentisce le voci che anche il ministro di Grecia presso la Porta lascerebbe prossimamente Costantinopoli.

Prigionieri serbi di nazionalità bulgara restituiti dall'Austria a Sofia

Sofia, 12

L' *Agenzia Bulgara* pubblica: «Un nuovo gruppo di macedoni che fu arruolato dai serbi e fatto prigioniero dagli austriaci presso Schabatz, è giunto a Sofia. Questi soldati sono per la maggior parte originari dei distretto di Ghewgheli e di Doiran, ed avendo manifestato il desiderio di partire per la Bulgaria, furono rilasciati dagli austriaci che fornirono loro i mezzi necessari per il viaggio ».

Se si pensa agli aspri commenti, agli scherni che suscitò a Berlino e a Vienna la proposta dell'ambasciatore Krupenski per i prigionieri di nazionalità italiana tenuti dalla Russia, non si può non meravigliarsi vedendo l'Austria attuarla per conto proprio verso la Bulgaria. La diplomazia russa tanto calunniata allora, deve oggi sogghignare dinanzi a queste forme.... di plagio!

L'offensiva russa prosegue senza tregua



IL COMUNICATO RUSSO

L'avanzata in Russia e Galizia continua ininterrotta

Petrograd, 12

Un comunicato del grande stato maggiore generale dice:

« Nella Prussia orientale le nostre truppe si sono avvicinate agli sbocchi orientali della regione dei laghi Masuriani. Combattimenti al sud est favorevoli alle nostre truppe sono stati dati nelle regioni di Goldap, Mlava e Soldau.

« In Galizia continuiamo una vigorosa offensiva. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Cavalleria russa ad est di Kalisch

Berlino, 12

Il gran quartiere generale comunica:

« Sul teatro orientale della guerra, la nostra cavalleria ha respinto ad est di Kalisch la cavalleria russa superiore di forze che si era di nuovo avanzata. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Scontri di cavalleria montre avviene la ritirata

Vienna, 12

(Ufficiale) — **All'infuori di un combattimento di cavalleria presso Kosminek contro un corpo di cavalleria russa, non vi furono scontri considerevoli sul teatro della guerra del nord est. I distaccamenti nemici in ricognizione, che volevano accertare i nostri movimenti, furono respinti.**

Nella esecuzione delle operazioni attuali si manifesta nuovamente il valore e le qualità combattive già esperimentate delle nostre truppe.

Un Tedeum a Pietrogrado per le vittorie russe

Petrograd, 12

Ieri fu cantato un « Te Deum » in tutte le chiese della capitale in occasione della grande vittoria russa sugli austro-tedeschi.

La sottoscrizione del prestito interno al 5 per cento di 500 milioni di rubli ha ottenuto il più grande successo. E' stato, secondo informazioni, raccolto molto di più dell'importo.

Commenti austriaci all'abbandono della Galizia dopo vittoriosi combattimenti

Vienna, 12

I giornali commentano il comunicato sull'abbandono della Galizia centrale, sul nuovo assedio di Przemysl e affermano che il cambiamento delle posizioni delle truppe austro-ungariche in Galizia si va effettuando senza alcun cambiamento e senza alcuna molestia da parte del nemico. Essi poi insistono nel dire che tutto avviene soltanto per motivi strategici.

Questo cambiamento, dicono, costituisce l'inizio, già previsto, di una nuova fase delle operazioni.

Il « Fremdenblatt » scrive: Le nostre truppe si trovano in ottimo stato. Nei combattimenti avvenuti nelle ultime settimane esse non soltanto fecero resistenza, coronate da successo, contro gli attacchi del nemico superiore, ma lo respinsero pure dovunque. Le truppe austrungariche non soltanto guadagnarono la superiorità morale, ma causarono anche al nemico considerevoli perdite.

Quanto all'accerchiamento di Przemysl, i giornali esprimono la ferma convinzione che questo baluardo della Galizia centrale, mercè la sua costruzione e il valore della sua guarnigione, risponderà al compito assegnatogli, come nel primo assedio .

Pel tesoro austro-ungarico I servizi ferroviari in Galizia sospesi per "ingombro di merci!„

Vienna, 12

Il Consiglio generale della Banca austro-ungarica ha deciso di fare prestiti sui titoli di prestito della guerra austro-ungarici al tasso di sconto ufficiale fino a concorrenza del SY per cento del valore nominale.

A quanto recano i giornali il maresciallo provinciale della Galizia Niezabitowski, fu ricevuto ieri dall'Imperatore in lunga udienza. Il maresciallo provinciale chiese l'udienza per ringraziare a nome della provincia per le parole che il Monarca diresse al presidente dei ministri nell'autografo per la Galizia.

L'Imperatore si fece riferire diffusamente circa la situazione creata in Galizia dall'invasione russa e congedò il maresciallo provinciale assicurandolo delle sue preoccupazioni per la provincia duramente provata.

La mentalità austriaca non sarà mai abbastanza illustrata! Un comunito uf-

ficiale dava ieri come circuita Przemysl, occupata dai russi Rzeszow, Lisko ecc. In conseguenza di ciò è stato sospeso il traffico dei treni d'approvvigionamento sulle linee di Neu-Sandec- Zagorez e Jaslo-Rzeszow, ed il traffico dei treni postali sulle linee di Stroze-Zazocz e Jaslo-Rzeszow.

« Sulla linea Neu Sandec-Tarnow — dice una nota — è mantenuto il servizio dei treni postali. Per le stazioni della linea Stroz-Tarnow possono essere accettati al traffico soltanto articoli d'approvvigionamento nello stretto senso della parola, ed in quanto si tratti di linee della Nordbahn, animali vivi e viveri soggetti a facile deperimento. Per le ulteriori merci private, non è aperto il traffico ferroviario sulle linee anzidette ».

Volete sapere qual' è la causa ufficiale di queste soppressioni di servizi ? Lo ingombro di merci !...

Il trattamento dei prigionieri in Austria

Le condizioni di Vienna

Vienna, 12

Un'informazione ufficiosa dice:

Il numero dei prigionieri di guerra che si trovano nella monarchia si eleva a 731 ufficiali e 79.314 soldati. I prigionieri sono riuniti in baracche appositamente adattate per la stazione invernale e perciò anche riscaldabili. Sono state costruite anche baracche destinate alle mense ed ai bagni. I prigionieri feriti hanno un trattamento eguale ai militari austriaci negli stabilimenti sanitari. Per gli ufficiali prigionieri vi sono speciali stazioni in castelli appositamente presi in affitto o in pensioni private colle quali l'amministrazione dell'esercito ha fatto speciale contratto. Si è avuto anche cura che gli internati possano passeggiare all'aperto, sia nei parchi e sia nei loro dintorni. I prigionieri ricevono un abbondante vitto conformemente alle rispettive abitudini nazionali. Specialmente i prigionieri russi ricevono the parecchie volte al giorno. Ogni prigioniero che giunse senza cappotto, riceve dal reparto dell'amministrazione dell'esercito i vestiti d'inverno. Nelle baracche sono pagliericci, letti e coperte per ciascun uomo. I soldati prigionieri sono impiegati in primo luogo per migliorare i loro alloggi. Per questo lavoro i prigionieri ricevono oltre al salario ordinario una speciale indennità di cui si possono servire per migliorare il vitto. La corrispondenza dei prigionieri con i loro parenti si fa per il tramite dell'ufficio centrale e sono ammesse tutte le lingue. Si ha tuttavia cura affinchè i prigionieri delle diverse religioni possano assistere ai servizi divini. »

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

Il comunicato pubblicato dal borgomastro di Vienna e destinato a far conoscere agli Stati neutrali la vera situazione di Vienna, dice che l'andamento degli affari ch aumenta ogni giorno è soddisfacente. Le provviste sono completamente sufficenti. Un aumento ai prezzi più considerevoli si è verificato soltanto per un numero limitato di derrate fra le quali le farine ed il pane. Le trattative per fissare un prezzo massimo del grano non sono ancora terminate. Le semine del grano di autunno favorite dal bel tempo procedono in tutto l'Impero in modo soddisfacente. A Vienna non solo non vi è una straordinaria mancanza di lavoro, ma al contrario per ogni riguardo c'è mancanza di mano d'opera. Un sintomo della favorevole situazione economica della popolazione povera è il fatto che le cucine gratuite disposte dal comune di Vienna in larga scala per il caso di bisogno non sono finora frequentate in misura maggiore del solito in questa stagione. Lo Stato provvede ai bisogni dei profughi poveri dalla Galizia. Le condizioni sanitarie sono completamente soddisfacenti. Nessun caso di colera si è finora manifestato fra la popolazione borghese

La situazione interna della Serbia

Gli aiuti della Russia e della Francia

Berlino, 12

Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* telegrafa da Costantinopoli:

« Il ministro di una grande potenza, finora accreditato presso la Corte serba, è testè arrivato a Costantinopoli e dà la seguente descrizione dell'ambiente e della situazione interna del paese.

«Secondo la sua opinione i serbi avrebbero sofferto considerevoli perdite. Però la loro forza di resistenza è ancora lontana dall'essere affranta.

« L'esercito serbo riceve continuamente dalla Francia e dalla Russia armi e munizioni e importanti mezzi finanziari: i soccorsi francesi giungono da Salonicco, quelli russi sono condotti dalle foci del Sulina alla fortezza serba di Kladowo, sul Danubio. Per Kladowo passano in media settimanalmente tre vapori russi. Nella sola settimana scorsa la Serbia ha ricevuto dalla Francia sei batterie da campagna e tre da montagna.

« Nisch poco si risente della guerra. La vita continua il suo corso normale. I diplomatici esteri hanno fondato poco fa un Club diplomatico e Re Pietro ha messo a disposizione di questo Club il suo cuoco. Mentre in Bulgaria i pezzi da 20 lire in oro si pagano a 25 di argento, in Serbia non valgono più di 23 dinari.

« Re Pietro, gravemente ammalato, vive a Topola, che è un monastero distante da Belgrado circa 15 Km., finito l'anno passato, e che deve servire di tomba gentilizia alla dinastia dei Karageorgevitch. Il Re ha completamente cessato di partecipare alle cose dello Stato.

« Il principe Giorgio, ristabilito di una ferita abbastanza grave, si trova a Nisc. La guerra si avverte a Nisc unicamente per lo stragrande numero di ufficiali russi e di infermieri e infermiere, uomini politici ufficiali ed ufficiosi russi.

« Questi uomini politici ufficiali e ufficiosi, con a capo l'ambasciatore Savinsky e il consigliere dell'ambasciata barone Strandtinan, fanno di tutto per arrivare ad una intesa fra la Serbia e la Bulgaria. Spesso da parte di queste due categorie di uomini politici russi vi è un intenso lavoro fra Nisc e Sofia. Però da fonte molto bene informata risulta che fino ad ora i risultati non corrispondono affatto a questo lavoro febbrile. Il primo novembre il detto ministro ha dovuto andare in forma ufficiale per due giorni a Belgrado. Tutti i sudditi stranieri e tutti i consoli residenti nella capitale furono avvertiti di tenersi pronti a partire il 3 novembre per l'interno della Serbia.

« Belgrado in seguito al bombardamento è in molti punti diroccata, per esempio l'ambasciata di Russia, il Grand Hotel Rossija costruito da una società russa, la Banca ipotecaria dello Stato Uprava Fondawa, una parte del palazzo reale ec.. Belgrado fa l'impressione di una città morta. Dappertutto vi è molta preoccupazione a causa del commercio completamente arrestato e dell' avvenire nal sicuro. In contraddizione con Nisc con tutte le altre città, a Belgrado si manifesta un crescente bisogno di pace »

Le rappresaglie commerciali fra gli Stati belligeranti

I provvedimenti tedeschi

Berlino, 12

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» espone le misure di ritorsione prese dal Governo imperiale contro i paesi nemici. Il governo si è posto dal punto di vista che le misure di ritorsione possano essere ordinate soltanto dopo la inoccepibile constatazione delle misure prese dai nemici e che non debbano uscire dai limiti delle misure stesse.

In primo luogo si tratta delle misure di ritorsione a causa dell'offesa agli interessi economici tedeschi :

1.) Al principio della guerra, l'Inghilterra, la Francia e la Russia decretarono moratorie, che particolarmente rispetto ai Tedeschi vennero applicate con grande rigore. In seguito a ciò, il Consiglio federale decretò la così detta contro-moratoria e quindi protrasse la scadenza degli effetti emessi verso l'estero;

2.) Come i Governi brittanico e francese avevano fatto per quelli tedeschi, così il Consiglio federale pose le Imprese nemiche in Germania sotto la sorveglianza ufficiale;

3.) Dopo che l'Inghilterra e la Francia vietarono sotto gravi pene ogni traffico commerciale dai loro paesi verso la Germania e viceversa, il Consiglio federale vietò i pagamenti verso l'Inghilterra e la Francia e le loro Colonie, e prorogò anche gli altri impegni commerciali ;

4.) I Governi inglese e francese sequestrarono le merci tedesche non ancora entrate in libero traffico per venderle a favore del tesoro dello Stato e del pari le merci francesi ed inglesi, che si trovano in dogana in Germania, vengono pertanto provvisoriamente trattenute per essere eventualmente sequestrate e vendute a beneficio dell'Impero;

5.) Analoghe misure verrebbero prese, secondo notizie private, anche dalla Russia, ma non hanno potuto essere ufficialmente accertate.

In secondo luogo si tratta delle misure di ritorsione prese a causa del trattamento contrario al diritto delle genti usato a riguardo dei Tedeschi nei paesi esteri nemici.

Recentemente l'Inghilterra, la Francia e la Russia si dichiararono pronte a lasciare partire indisturbate le donne tedesche e gli uomini tedeschi considerati come non atti alle armi. In conseguenza di ciò anche in Germania sarà permessa la partenza dei sudditi delle tre Potenze che si trovino in corrispondenti condizioni.

In Inghilterra e in Francia i Tedeschi atti alle armi ivi trattenuti da principio in numero non considerevole e da ultimo, quasi senza eccezione, furono imprigionati o trattati come prigionieri di guerra, mentre finora in Germania erano stati imprigionati soltanto i sudditi sospetti degli Stati nemici. Adesso gli Inglesi atti alle armi in Germania subiscono la stessa sorte. E' stato richiesto al Governo francese di fare rapidamente una dichiarazione circa il trattamento dei Tedeschi atti alle armi e dalla sua risposta dipenderà l'ulteriore trattamento dei Francesi atti alle armi in Germania. Quanto alla Russia sono in corso trattative.

Secondo notizie pervenute, i tedeschi nei paesi esteri nemici sono sottoposti a limitazioni della libertà personale in parte senza eccezione, in parte con non necessarie durezze, e in ogni modo trattati ingiustamente

Su richieste del Governo tedesco un rappresentante degli Stati Uniti è stato incaricato di una inchiesta a proposito di questi inconvenienti. Se questa via non conducesse allo scopo, allora anche gli stranieri nemici in Germania dovrebbero essere duramente trattati. Però in ogni caso non potrebbe venire aperta una gara di brutalità contro i sudditi degli Stati nemici; e la Germania si riserverebbe bene a suo tempo di chiamare responsabili gli organi dei Governi nemici per quanto fosse fatto a danno dei nostri sudditi.

Il rapporto al Kaiser sulla resa di Tsing Tao

"Esaurimento dei mezzi di difesa,,

Pekino, 12

Per il tramite dell'ambasciata giapponese a Pekino, è giunto qui il seguente rapporto del governatore di Tsing-Tao, diretto all'Imperatore ;

« Tsing Tao, 9: — *La fortezza è caduta dopo l'esaurimento dei nostri mezzi di difesa in seguito a un assalto che sfondò nel centro le linee di difesa.*

« *Le fortificazioni della città erano gravemente danneggiate dal bombardamento effettuato da terra per nove giorni da posizioni dominanti con artiglieria pesante da 28 centimetri perfino, e da un grave bombardamento da parte del mare.*

« *L' efficacia del tiro dell'artiglieria della piazza forte fu infine completamente annientata.*

« *Le perdite non sono esattamente calcolabili, ma malgrado il fuoco continuo e fortissimo, sono, quasi per un miracolo, meno gravi di quanto si poteva credere.* — *Firmato : Meyer Waldech* ».

La gioia del Giappone per la resa di Tsing Tao

Tokio, 12

L'espugnazione di Tsing Tao ha dato luogo ad una grande dimostrazione nel Giappone. La sera del 10 novembre 50 mila persone si recarono dinanzi alle ambasciate delle Potenze alleate acclamando calorosamente.

Torpediniera giapponese affondata per una mina a Kiao Ciao

Tokio, 12

(Ufficiale). — *La torpediniera 33 è affondata oggi, mentre pescava delle mine nella baia di Kiao Ciao. La maggior parte degli uomini di equipaggio, è stata salvata.*

Torpediniera inglese silurata da un sottomarino tedesco

Londra, 12

L'ammiragliato annunzia che la piccola torpediniera inglese Niger, è stata silurata nella mattinata di ieri, da un sottomarino, all'altezza di Dover, ed è affondata. Tutti gli ufficiali, nonchè 77 uomini di equipaggio sono stati salvati.

L'avanzata austriaca verso Valjevo

Vienna, 12

(Ufficiale) — Sul teatro della guerra meridionale in mezzo a combattimenti continui con le retroguardie nemiche istallate in posizioni preparate è stato continuato ieri l'inseguimento su tutto il fronte ed in generale venne raggiunta la linea di colline all'est di Osecina-Nakucuni-Novolele sulla Sava.

« Il nemico si trova in piena ritirata verso Valjevo ove, secondo le informazioni dei nostri aviatori, molte migliaia di vetture del treno ostruiscono tutte le comunicazioni.

« Oltre al bottino di guerra segnalato ieri abbiamo preso altri quattro pezzi, 14 vetture con munizioni, una colonna di munizioni e approvvigionamenti, vetture del treno, tende ed altro materiale da guerra.

« Sono stati fatti numerosi prigionieri il cui numero non è stato ancora conosciuto. »

Come fu catturato dal Karlsruhe un piroscafo olandese

Le Havre, 12

Il piroscafo *Bauginville* è arrivato a Le Havre con a bordo il capitano Jonker e 14 uomini di equipaggio del vapore olandese *Maria*, catturato dall'incrociatore tedesco *Karlsruhe* il 21 settembre.

Il capitano Jonker riferisce che egli fu scorto dal *Karlsruhe* sulle coste del Brasile e costretto a fermarsi. Dopo una visita alla nave da parte degli ufficiali tedeschi, il *Maria* fu dichiarato sequestrato. L'equipaggio e il capitano ricevettero ordine di imbarcarsi sulla nave tedesca *Kreferd*, che si trovava presso il *Karlsruhe*. A bordo della *Kreferd* si trovavano già gli equipaggi di altre navi di diversa nazionalità. Scortati dal *Karlsruhe* furono sbarcati dal *Kreferd* a Santa Cruz di Teneriffa.

Biglietti tedeschi di banca circoleranno in Turchia!

Londra, 12

I giornali hanno da Dedeagach:

« Di fronte al rifiuto della Banca imperiale ottomana di emettere la carta moneta l'ambasciata di Germania ha proposto l'invio di biglietti che saranno messi in circolazione a corso forzoso. Il Governo si è impossessato delle Casse del debito pubblico e della Banca Ottomana ».

Dopo l' affondamento dell' "Emden,,

Inni e tristezza a Berlino

Berlino, 12

Un comunicato ufficiale dell' Ammiragliato dice :

« *Secondo un comunicato ufficiale dell' Ammiragliato inglese, l'incrociatore tedesco* Emden *venne attaccato la mattina del 9 corrente presso le isole Cocos nell' Oceano Indiano, dall' incrociatore australiano* Sydney, *mentre un distaccamento dell'* Emden *era sbarcato per distruggere la stazione radiotelegrafica e telegrafica inglese. Dopo un accanito combattimento con molte perdite, l'* Emden *fu incendiato dai tiri di una artiglieria più potente e fatto arenare col suo equipaggio.*

« *L' ammiragliato inglese annuncia anche che l'incrociatore* Koenigsberg *è stato bloccato sul fiume Rufyl, nell'Africa orientale tedesca, a sei leghe marittime dalla foce del fiume stesso, dall'incrociatore inglese* Chatam, *che affondò nel fiume una nave carboniera. Una parte dell'equipaggio sarebbe trincerata in un campo fortificato a terra. Sembra che il bombardamento eseguito dal* Chatam *sia rimasto senza effetto* ».

La fine dell' Emden *e del* Koenigsberg *non ha sorpreso, ritenendosi essa inevitabile. Ogni ulteriore successo dei due incrociatori intensificava la ricerca britannica e quindi non poteva darsi un risultato diverso. I giornali esaltano la condotta eroica dei comandanti e degli equipaggi. Sull'* Emden *era imbarcato il comandante Muller, perfetto gentiluomo e valorosissimo ufficiale, dimostratosi inesauribile negli stratagemmi e umano verso i nemici. E' rilevato quì con compiacimento il tono di deferenza della stampa inglese verso di lui. Un giornale di Berlino arriva a dire che in Inghilterra si sostiene che il Müller sia nato nell'Wales e che la moglie vive appunto colà. Poichè non è detto qual giornale inglese sostenga ciò, vi dò la cosa per la cronaca.*

La fine dell' Emden *fa ricordare che questo incrociatore causò agli inglesi cento milioni almeno di danni, talchè la perdita dell'incrociatore è largamente compensata. Il* Lokal Anzeiger *scrive :*

« *Malgrado la tristezza di questa perdita dobbiamo ridere innanzi all'enorme apparato a cui è ricorsa l'Inghilterra per dare la caccia a questo povero piccolo incrociatore.*

« *Navi da guerra inglesi, francesi, russe, giapponesi, australiane contro un incrociatore di 3600 tonnellate! Non è questa la più piccola delle sue glorie le avere scomodato navi di cinque nazioni. Per riacquistare, ma solo apparentemente, il dominio dell'Oceano Indiano, l'Inghilterra dovette ricorrere a tutti i suoi alleati. Di fronte al soprannumero non si poteva attendere altra fine.*

« *Dal primo scoppiare della guerra, tutte queste navi nei mari lontani* — Gneisenau, Scharnhorst, Emden, Koenigsberg, Dresden, Peipzig, *hanno saputo e sanno quale destino le attende. E, tuttavia, con raddoppiato entusiasmo ne sono slanciate all'impresa per dimostrare la vanità del dominio inglese sui mari. Se la nostra flotta alla fine di questa guerra non avrà fatto altro che dare tale dimostrazione, avrebbe già fatto abbastanza, ma cose maggiori l'attendono* ».

Un commento del "Temps,,

Parigi, 12

Il *Temps* ha un interessante commento intorno all'affondamento dell'*Emden*.

« Il successo — secondo il *Temps* — riportato dal piccolo incrociatore *Sydney* ripara e molto bene gli scacchi che finora aveva subito la divisione dell'amm. Cradok di fronte alle forze navali tedesche nel Pacifico. Le contingenze erano state sfavorevoli all'ammiraglio inglese. Nel l'affondamento dell' *Emden* bisogna vedere unicamente l'opera voluta, concertata da un marinaio, il quale ha utilizzato tutto ciò che la scienza della guerra navale ha messo a sua disposizione. Bisogna anche, nel successo del *Sydney*, salutare il primo fatto di guerra, diciamo la prima vittoria, di tutti i giovani marinai australiani. Il *Sydney* è stato costruito a spese dell'Austrialia, la cui flotta, quantunque armata da ufficiali della marina della Gran Bretagna, è tuttavia autonoma. Rendendo omaggio al vincitore non bisogna nemmeno dimenticare il vinto, il quale per tre mesi ha tenuto il mare, ha riportato grandi successi ed ha fatto la guerra più crudele, quella della pura distruzione; ma l' ha condotta con inattesa cortesia. Egli trattava gli equipaggi catturati cortesemente soccorreva i suoi stessi avversari in pericolo; e questo fu il caso del marinaio del *Mousquet*, che ha raccolto in mare ed ha sbarcato a Sabana, dopo avere affondata la torpediniera in un combattimento.

« Il comandante della nave tedesca, capitano von Muller, a cui Guglielmo II aveva conferito recentemente la Croce di Ferro, era certamente un ufficiale di valore; ma le sue qualità personali hanno trovato buon giuoco nel campo della guerra, campo che era stato preparato da un pezzo con grande cura. Gli avvenimenti che si sono svolti nell'Oceano Indiano con l' *Emden* e il *Koenisberg*, le cui gesta sembrano pure finite, con il *Karlsruhe* nell' Atlantico, col *Sharhorst* ed il *Gneisseuau*, il *Leipzig* ed altri nel Pacifico, ci mostra un piano di organizzazione che aveva stabilito intorno alla terra intera una rete di incrociatori corsari distruttori del commercio. Il numero degli schiumatori del mare sarebbe diventato maggiore col tempo e se la guerra fosse scoppiata un po' più tardi avrebbe dato fin dal principio occasione ad una terribile ecatombe delle ricchezze commerciali tanto degli avversari quanto dei neutri. Questa guerra selvaggia, barbara, poichè non comporta nessun vantaggio per colui che la fa, ma solo arreca perdite e rovine per l'umanità intera, era tanto più preparata in quanto la Germania aveva dovuto supplire, non avendo numerosi possessi d'oltre mare, alla mancanza nelle acque lontane di punti di appoggio e di basi di operazioni come quelle di cui disponeva la Francia e sovratutto l'Inghilterra. Della guerra di prede la Germania ha fatto una guerra di distruzione ».

Cavalleresche lodi inglesi al comandante dell' "Emden,,

prigioniero con un Hoenzollern

Londra, 12

L' ammiragliato annuncia che il capitano dell' Emden, *Von Muller ed il principe Francesco Giuseppe Hohenzollern, non sono periti e si trovano invece prigionieri. Le perdite approssimative dell'* Emden *sono di 200 morti e 30 feriti. Ai superstiti sono stati accordati gli onori delle armi. Il comandante e gli ufficiali conserveranno la loro spada.*

L' Agenzia Reuter *pubblica* : « *Mentre il commercio britannico prova un grande sollievo per essere liberato dalla minaccia di un nemico così abile e pieno di risorse quale si dimostrava l'* Emden, *i giornali inglesi non possono tuttavia trattenersi dall'esprimere la loro ammirazione per le gesta del piccolo incrociatore che meritò il sopranome di Dewet del mare.*

I giornali salutano il comandante come un nemico valoroso e cavalleresco e si felicitano che sia stato salvato e dichiarano che riceverebbe una cordiale accoglienza a Londra. Gli inglesi amano di vedere la parte di avversario sostenuta lealmente ed abilmente. Riconoscono che se Muller produsse perdite valutate a parecchi milioni di sterline, esso si condusse sempre con cortesia perfetta, non causando mai nessuna perdita inutile di vittime umane e non commettendo danni inutili, astenendosi dal bombardare città aperte, osservando le leggi internazionali della guerra ».

Il Grand-Couronné di Nancy

Parigi, 12

Si parla ancora di questi giorni del Grand-Couronnè di Nancy, il sistema di fortificazioni improvvisate che avvolge nella sua immensa cerchia le alture tra la Mosella, la Meurthe e la Seille. Il sistema del Grand-Couronnè fu ideato nel 1875 dai generali Saussier e Abbatucci, dal colonnello de Pouvourville e dal capitano Gebert. Solo il colonnello de Pouvourville sopravvive, vecchio ottantaquattrenne, ed ha voluto rimanere ora nonostante il pericolo, a Nancy, protetta dalle opere ch'egli contribuì ad ideare. Ma nel 1875 il progetto non potè essere eseguito. Quando il generale Bellot, ministro della guerra ordinò che i lavori cominciassero, Bismarck si oppose: era un « casus belli » egli dichiarò costruire in terra francese forti troppo vicini al territorio tedesco. I lavori furono perciò interrotti nel termine di 48 ore e quel poco che si era fatto dovette essere distrutto. Si dovette rinunziare a fortificare Nancy permanentemente. Ma ad ogni minaccia di guerra, si lavorò a fortificare in fretta il Gran Couronnè. Così accadde nel 1887 per il caso Schoebele, e più tardi per Tangeri e per Agadir. Questa volta Nancy ha avuto trenta giorni di tempo per compiere quelle opere.

Un vapore catturato con 150 tedeschi

Perpignano, 12

Un incrociatore francese che incrociava al largo di queste coste ha catturato un vapore che recava a bordo 150 tedeschi e carico sospetto. Il vapore è stato condotto a Porto Vendres ed i tedeschi saranno internati a Perpignano.

La navigazione del porto di Arcangelo

Cristiania, 12

Il governo russo cerca di mantenere aperto alla navigazione per il tempo più lungo possibile il porto di Arcangelo. L'Oceano Glaciale è già quasi ghiacciato.

La compagnia della figlia negata al difensore di Liegi

Cipro e il Dodecaneso alla Grecia!

Berlino, 12

Si annunzia che il generale Lehman, comandante di Liegi, fatto prigioniero dopo la resa di quella fortezza, ha avanzato domanda perchè si permettesse a sua figlia di raggiungerlo e di tenergli compagnia a Magdeburgo.

Il ministro della guerra tedesco ha risposto che avrebbe aderito volentieri alla richiesta in considerazione del valore addimostrato dal generale, ma, ha aggiunto il ministro, i belgi.... si sono macchiati di crudeltà inaudite contro i soldati e i feriti tedeschi; i feriti poi in molte località del Belgio (!) e della Francia non verrebbero trattati come l'umanità e il diritto delle genti imporrebbero; perciò egli è costretto a rifiutare il consenso che, ad onta dei cavallereschi sentimenti del popolo tedesco, ne offenderebbe i sentimenti !

A proposito di un recente comunicato russo che rispondeva alle accuse di avere maltrattato gli ebrei della Polonia che avevano favorito i tedeschi, i giornali di Berlino sostengono che una banda di delatori, sistematicamente organizzata, ha denunciata ai russi, appena rientrati in Polonia una quantità di ebrei che avrebbero fatto la spia ai tedeschi e distribuito manifesti contro l'esercito russo. Questo avrebbe esercitato delle rappresaglie in quasi tutte le città della Polonia. Gli ebrei sarebbero stati abbandonati in balia di predatori. Molte delle loro abitazioni sarebbero state saccheggiate e distrutte; molti notabili ebrei massacrati. La loro miseria sarebbe adesso indicibile. Migliaia di fuggiaschi avrebbero dovuto rifugiarsi a Varsavia a piedi, le ferrovie negando loro i biglietti.

I giornali berlinesi hanno in proposito parole di raccapriccio e di sdegno. Nessuno ricorda più le repressioni in Alsazia e a Molhouse, dopo che i francesi si furono ritirati.

Le ultime novità della giornata sono queste : La Fran furter Zeitung *assicura che Francia e Inghilterra insistono presso la Grecia perchè mandi 50.000 uomini in Egitto. In compenso avrebbe Cipro! Secondo altri giornali dovrebbe mandarne 60.000, e in compenso avrebbe.... il Dodecaneso.*

La Russia poi avrebbe accampata a Sofia e a Bucarest una formale pretesa che sia concesso il passo alle sue truppe, in soccorso alla Serbia.

Discussioni sulla guerra alle camere inglesi

Manifestazioni di entusiasmo

Londra, 12

Alla Camera dei Lordi assiste un pubblico numeroso. Molti vestono a lutto. Gli ambasciatori di Russia e Francia sono presenti nella prima fila della tribuna diplomatica.

Bryce segnala l' unanimità del paese nella risoluzione di continuare la guerra sino in fondo. Combattiamo, dice, per l'ideale dell' umanità, e della civiltà contro la barbarie.

Curzon rileva che i turchi non sono unanimi nel seguire gli uomini politici favorevoli alla Germania. Mette in rilievo che in questa guerra non si tratta della questione dell'islamismo; l'Inghilterra non attacca la fede musulmana e garantisce l'inviolabilità dei luoghi santi. Curzon elogia poi gli eserciti francese e belga, l'organizzazione militare e l'abilità strategica dei russi.

Ai Comuni, il capo dell' opposizione Bonar Law dichiara che lo spirito di parte è scomparso. Vi sarà discussione, ma nessuna critica di partito. Gli alleati si trovano in migliori condizioni che al principio della guerra. Abbiamo ragione, dice, di essere fieri della nostra situazione finanziaria. L'opposizione non insisterà sugli emendamenti all'indirizzo di risposta al discorso del trono; la nazione non ha ragione di essere malcontenta dell'opera della marina (*applausi*). L'oratore ritiene che il governo non incontrerà nessuna difficoltà nel trovare un numero sufficiente di uomini per l'esercito.

Asquith, dice di apprezzare vivamente i sentimenti di Bonar Law. Nessuna controversia esiste nell'Impero circa la giustizia della nostra causa. Noi siamo testimoni della solidarietà di tutti i partiti politici e di una manifestazione di simpatia senza precedenti da tutte le parti dell'impero. Le nostre coraggiose truppe coi nostri valorosi alleati francesi e belgi fecero completamente fallire il primo disegno dell'imperatore tedesco. La guerra potrebbe durare a lungo, ma quanto più a lungo la guerra durerà, tanto maggiori saranno le risorse dell'impero per riparare le perdite e mantenere la nostra posizione.

Asquith crede tuttavia che la guerra non durerà così a lungo come da qualcuno si predice. Annuncia che il cancelliere dello scacchiere farà lunedì una dichiarazione circa le finanze. Le sue proposte comprenderanno un prestito. Martedì il governo domanderà un grande credito. Circa ad Anversa, Asquith dichiara che il governo intero accetta la responsabilità dell'invio di marinai inglesi colà. Questa spedizione fu fatta coll'approvazione di Kitchener e fu un utile elemento nella campagna. Asquith aggiunge che di 1.186,000 uomini per l'esercito regolare pei quali si fecero le previsioni nel bilancio, tutti, salvo centomila, si trovano già in servizio (*applausi*). Asquith termina ringraziando calorosamente i capi dell'opposizione e il partito labourista per il loro leale appoggio

La seduta è poi tolta.

Una amnistia nel Transvaal per i ribelli che si sottomettano

Pretoria, 12

Il Governo ha emanato un proclama con cui chiede a tutti i ribelli di sottomettersi coi loro fucili avanti il 21. Tutti i ribelli che si arrenderanno a queste condizioni saranno liberi di ritornare alle loro case, purchè non prendano più alcuna parte alle ribellioni. Questa amnistia non si applica ai capi. Tutti i ribelli che si rifiuteranno di obbedire a quest'ordine saranno trattati con tutto il rigore della legge.

Veliero tedesco catturato a Sidney

Sidney, 12

Un veliero tedesco, il cui capitano ignorava lo stato di guerra, è entrato nel porto di Sidney con un carico proveniente da Amburgo, ed è stato trattenuto a Sidney.

Sull'esplosione d'una granata a bordo del "San Marco,,

Roma, 12

La *Vita*, a proposito delle notizie che circolano da parecchi giorni sull' esplosione di una granata a bordo dell'incrociatore *San Marco*, scrive :

« Durante le esercitazioni della scorsa domenica nelle acque di Taranto, avvenne un luttuoso incidente che fece tre vittime. Sul triste caso correvano voci disparate; perciò, a troncare esagerazioni e commenti fuori posto e preoccupazioni che non sarebbero fondate; diamo le seguenti informazioni che riteniamo pienamente conformi ai fatti :

« A bordo dell'incrociatore *San Marco* è avvenuto uno scoppio di un piccolo pezzo da 76 mm., i cui frammenti vennero proiettati a grande distanza, e qualcuno cadde perfino sulla *S. Giorgio*. Lo scoppio del pezzo avvenne in seguito a quello interno della granata che ne componeva la carica. Tutte le artiglierie sono provate ad una resistenza superiore a quella della prima carica di combattimento, la più potente; però gli esplosivi che formano questa carica detta propellente e che non son a combustione immediata, non deflagrano ad un tratto, ma attraverso un tempuscolo apprezzabile che è quello impiegato dal proiettile a percorrere l'anima del cannone lungo in questo caso, 50 volte il calibro del pezzo, con una velocità che alla bocca del pezzo crediamo sia, per tale cannone, di 823 metri al secondo.

Le granate invece, contengono una carica detta di scoppio, incomparabilmente più «viva» della carica propellente, cioè di accensione immediata. Le granate dei cannoni da 76 mm. pesano soltanto Kg. 5,67, e la loro carica di scoppio non è che di qualche diecina di grammi, ma è composta di uno dei più potenti esplosivi a rapida combustione, e la rapidità e vivezza della combustione fatalmente doveva produrre lo scoppio del cannone, per lo sviluppo di una pressione immediata ed anche più suddivisa, per quanto suddivisa in un tempuscolo, come per la carica propellente. E' un incidente ben noto alle artiglierie, che si ripetè sulle navi giapponesi, nella guerra colla Russia, perfino coi grossi pezzi da 305 m. e che anni or sono deplorarono spesso i francesi, agli esercizi di tiro.

Quali le cause di questo intoppo prematuro delle granate? Il canone da 76 della *San Marco*, ridotto a minuti e sparsi frammenti, non può indicarci più nulla; non si possono fare che delle induzioni.

Una fra queste sarebbe attendibile se il pezzo scoppiato, di cui ignoriamo la fabbrica, fosse del sistema a nastro, ed avesse già tirato un certo numero di colpi. I cannoni a nastro sono soggetti a deformazione del loro tubo che ostacolano la rotazione del proiettile e così possono provocare lo scoppio della carica interna. Ma è questa una questione molto ardua, ed ormai mancano gli elementi per giudicare.

In ogni modo, l'incidente occorso, per quanto luttuoso, non esce dalla categoria di quelle casualità che ogni marina ed ogni esercito non può mai evitare, casualità che nella marina italiana sono fortunatamente molto più rare che in altre, come appare dagli incidenti dolorosi che ogni marina, purtroppo, registra spesso, con conseguenze assai gravi. »

Per un'intesa serbo-bulgara

e la ricostituzione della Lega balcanica

Roma, 12

Un redattore del « Giornale d'Italia » si è recato alla Legazione di Serbia per conoscere il punto di vista serbo nella questione della ricostituzione della Lega balcanica.

Il signor Mikailovich, ministro di Serbia, pur dando molti lumi e schiarimenti sulla questione, non ha creduto opportuno di autorizzare il giornalista a riprodurre il suo pensiero.

Il « Giornale d'Italia » dice però di avere avuto le seguenti informazioni da persone che sono in grado di conoscere il pensiero delle sfere dirigenti e degli uomini politici serbi.

Anzitutto non sembra che in Serbia vi sia una irriducibile contrarietà, qualora gli eventi della guerra volgessero favorevoli alle aspirazioni serbe, di venire ad un accomodamento coi bulgari per la questione della Macedonia. Vi è modo di intendersi a cose finite per porre termine ad una rivalità con i vicini sud orientali che i serbi non hanno nè interesse nè desiderio di perpetuare.

Ma i serbi non possono prendere impegni di sorta, e molto meno stabilire da ora delle ipoteche bulgare, fino a che non siano sicuri di avere da altra parte compensi vantaggiosi ai sacrifici necessari dal lato della frontiera bulgara. Cedere ora dei territori da cui la Serbia trae ottime risorse di uomini e di denaro, sarebbe inoltre dannoso gravemente ai fini della guerra.

Se i bulgari non profitteranno dell'attuale situazione nella Serbia e non prenderanno le armi contro di essa, si potrà venire ad una intesa a cose finite e la neutralità bulgara potrà ricevere adeguati compensi.

In Serbia si è diffuso il convincimento che si tende a giocarla. I serbi diffidano della Bulgaria che dicono asservita ai loro nemici e vanno indignandosi anche con l'Italia, perchè alcuni giornali italiani, secondo loro, vanno facendo il gioco bulgaro che per essi è il gioco austriaco, creandosi patrocinatori di questa Lega che i bulgari reclamano ormai troppo apertamente.

Per i serbi, l'azione dell'Italia è limpidamente tracciata: interessa all'Italia sapere a chi spetti Istip, Kotchana o Monastir? L'Italia si metta a fianco dei serbi, ponga dinanzi a sè limpidamente la questione serba; i soli vicini dell'Italia sull'altra sponda saranno i serbi. Essi sono oggi duramente provati ; mai momento psicologico fu migliore, perchè l'Italia si scopra ed aiuti il risorgere della nazione serba. I dissidi adriatici saranno composti, e l'Italia ha tale forza di non avere certo timore delle aspirazioni dei fanatici del panserbismo, cui troppa importanza si vuole dare nei giornali italiani.

All'ambasciata d'Italia a Londra

Londra, 12

Ieri, in occasione del genetliaco di Re Vittorio Emanuele, numerosi membri della colonia italiana sono stati ricevuti all'ambasciata d'Italia dall'ambasciatore marchese Imperiali.

L'APERTURA DELLE SCUOLE

Dopo l'Asilo

Il Ministero si è occupato recentemente della istituzione di nuovi Asili infantili, e del loro ordinamento e andamento interno ed esterno, e nulla di più bello e santo: prendersi a cuore i nuovi germogli della società è occuparsi seriamente dell'avvenire. V'è già molto da consolarsi in proposito. Gli asili son retti e regolati generalmente assai bene; pare che in tutti aliti un dolce, vigile spirito materno, pieno di delicatezza e di sapienti intuiti della misteriosa anima fanciulla. Il *surrogato della famiglia* in essi è una realtà, non una formola, un nome vano senza soggetto.

Purtroppo le cose non seguono sempre allo stesso modo. Perchè con l'avanzarsi nelle scuole il ragazzo non è più preso per quello che vale, non è più seguito nelle sue esigenze, ma rischia di venir deformato e forse rovinato?

Nella scuola elementare già si affastella una quantità di materie eterogenee, sotto il cui incubo le tenere menti, i piccoli cervelli si affaticano, si disorientano.

Bisogna vedere di che cosa si pretende inzeppare quelle povere testine, sotto lo specioso pretesto di arricchirle di *Nozioni varie!*

Nulla di meglio di tali *Nozioni varie*, quando ne regolasse la scelta un criterio di parsimonia, di utilità vera, di praticità. Date — e peggio che mai, dettate — come sono in troppi casi e in troppe scuole, o non servono a nulla, o servono a una cosa sola, a confondere, cioè a far perdere tempo ed energia. Incominciando dalla terminologia che si è adottata, esse rappresentano un controsenso scientifico e un'offesa pedagogica.

Non insistiamo su questo punto perchè presi anche noi dalla monomania pericolosa di certa gente, messa a dirigere il cervello d'Italia, di alleggerire e illegiadrire al possibile, e oltre ogni verosimile la istruzione delle giovani menti, ma per razionalità — ed è lo stesso che dire praticità, per ripetere questa parola — d'insegnamento e di metodo. Si parla sempre di scuola moderna e di metodi moderni: ebbene, una volta le scuole non erano meno laboriose, erano semplicemente meno pletoriche; erano meno scientifiche, ma in compenso erano più ragionevoli.

Ma fino al termine del corso elementare le cose non precipitano al peggio. Il precipizio e il peggio vengono dopo, nel Ginnasio, nelle Tecniche, nel Liceo, nell'Istituto. L'anima del fanciullo nella così detta scuola primaria è ancora rispettata; quella del giovinetto e del giovine nelle scuole medie, classiche e no, cessa, pare, d'ispirare quell'alta riverenza che una parola della vecchia Bibbia attribuiva allo stesso Dio. Almeno così avviene con frequenza degna di miglior causa di qua e di là, in questa o quella Scuola, per parte di questo o di quel professore.

Chi ha un po' pratica di gioventù assiste frequentemente a un fatto dolorosissimo. La fiducia, ogni fede, ogni entusiasmo si spegne rapidamente in animi in cui fedi, fiducia, entusiasmo devono da una parte rivelare l'intuito sicuro e quasi l'istinto del vero del bello e del bene anche e soprattutto in quella loro parte che non è controllabile a rigore di logica; dall'altra offrir modo di cominciare il cammino proprio, individuale, personale, appoggiati a qualche cosa di solido, affidati a guide sicure ed amate, e amate perchè sicure, e sicure perchè amate.

Chi non è più tanto tanto giovane, senza tuttavia esser vecchio, ricorda le proprie fedi, lasciamo stare per un momento religiose, ma patriottiche, letterarie, storiche, la fiducia nei propri maestri, l'entusiasmo crescente man mano che la scienza rivelava i suoi segreti, la storia porgeva i suoi moniti solenni e il passato si scopriva e s'irradiava di luce. Che estasi davanti alla bellezza antica! Nella stessa baldanza delle prime prove in qualunque via, quanto utile verecondo ossequio per le prove gloriose già sostenute superate prima di noi!

Adesso troppi professori s'incaricano di mettere in dubbio tutto, di sorridere di tutto, di criticar tutto.

Criticate!

Giosuè Carducci diceva: riservate la critica agli anni maturi; prima convien creare qualche cosa. Ora i giovani sono iniziati alla critica fino dai primi passi. Ne divengono pretenziosi e petulanti. Come le loro guide nefaste, presto si permettono di criticar tutto, di sofisticare su tutto, di sorridere di tutto.

Cuore? E' tanto più facile demolire!

E demoliscono.

Di qua acchiappando un argomento, di là un'autorità, servendosi di frasi d'accatto, d'imparaticci indigesti, tutto demoliscono.

Quello che a casa si rispetta e si venera è messo in burletta fuori di casa, nel crocchio dei piccoli amici. Poi il sorriso scettico viene a intorbidire fino il sereno domestico. Alla fida parola semplice ma profonda materna si alzano le spalle — (ho sentito io un giovinottello di prima Liceale uscirsene con proposizioni come questa: *già, le donne che hanno da capire?!* — e parlava di sua mamma (oltre il resto, una donna finissima e coltissima). — Anche il padre.... *è un uomo del passato!*

A quindici anni non c'è ragazzolo che non abbia da capovolgere il mondo, e ricominciare la storia.

Dicevo si distruggono tutte le fedi: una sola ne sopravvive, o pullula sulla rovina di tutte le altre, quella in sè medesimi. Può essere una forza, se si contenga entro certi limiti e nasca da esperienze laboriose, trepide, lunghe personali; è una fiacchezza se sconfini e strapipi.

Il sorriso demolitore è attaccaticcio, e i maestri derisori fanno scuola troppo agevolmente. Il dubbio è corrosivo e i maestri che lo seminano inconsideratamente negli animi giovanili, finiscono per rovinarli in tutto.

Si dice: il male è nell'aria. Il futurismo con le sue intemperanze folli non è un atteggiamento, è un fenomeno di questo momento storico.

Quand'anche potesse dimostrarsi vero, il delitto dei maestri demolitori non sarebbe meno grave.

Può anzi e devo dirsi che, in ragione dell'invadere di questo gran male dello scetticismo giovanile, l'opera della scuola avrebbe da essere ricostruttiva e conservativa (che è ben diverso da feticista e cristallizzata).

E torniamo al primo punto. Ben fa il Ministero a prendersi a cuore i nostri Asili, ma perchè non vigila sull'andamento delle scuole medie (non parliamo d'altro qui)? Basta che un professore abbia i suoi titoli per riuscire insindacabile nell'opera sua? L'abilità letteraria o scientifica è un requisito, ma in un uomo che ha in mano animi giovanili non è nemmeno il principale. Il principale è il complesso delle sue qualità morali. Fra queste principalissima il sentimento di dovere che lo obblighi a non abusare della sua posizione.

Abbia pure le sue idee, si tenga le sue convinzioni, posto che se le sia formate sincere e profonde, ma s'arresti davanti quella cosa sacra che è l'anima dei suoi alunni.

E giacchè fidarsi è bene e non fidarsi èmeglio, l'opera dei maestri sia controllata da chi possa e ne abbia l'incarico o l'obbligo.

Se il Ministero studiasse questo punto e cercasse di provvedere, metterebbe il più prezioso complemento alle sue sollecitudini per gli Asili infantili. E' bene pensare alle pianticelle sul loro nascere; ma è più gran bene vegliare perchè non vengano inaridite quando già promettono di sè.

Ce ne va di mezzo il benessere dei giovani, e la forza e la bellezza della patria

Providcant consules, e c'è da augurarsi che provvedano con energia e presto.

Nemo

I funerali del sen. Finali

Marradi, 12

Stamane alle ore 11 hanno avuto luogo in forma privata i funerali del senatore Gaspare Finali. Hanno partecipato ai funerali il prefetto di Firenze commendator Cioia in rappresentanza del Governo, il sindaco di Cesena Angeli, il rappresentante del Comune di Firenze, il commissario prefettizio di Marradi che rappresentava pure il sindaco di Roma, una rappresentanza dell'università di Roma, la rappresentanza delle Assicurazioni Generali di Venezia di cui il senatore Finali era consigliere, il comm. Baldesi rappresentante la Deputazione provinciale di Firenze e molte altre autorità e notabilità della città e molta folla.

Dietro il feretro seguivano i parenti egli intimi della famiglia dell'illustre estinto. Fra le numerose corone si notavano quella del Comune di Roma, di quelli di Marradi, di Cesena e di Palizzolo e quella dell'Università di Roma, e un fascio di quercia del senatore Montanari e le corone di famiglia ed altre.

Il corteo si è mosso da Villa Ersilia per recarsi alla chiesa dove è stata impartita la benedizione alla salma.

All'uscita dalla chiesa il corteo è sostato sulla piazza e hanno pronunciato discorsi commemorativi, ricordando la vita e i meriti dell'estinto e la sua opera di patriota, il commissario prefettizio del comune di Marradi e il deputato provinciale Baldesi.

Il corteo si è recato poscia alla stazione da dove la salma è partita alla volta di Cesena ove avranno luogo i solenni funerali.

Le onoranze di Faenza

Faenza, 12

Alle ore 15 è giunto il treno recante la salma del senatore Finali. Erano ad attenderlo tutte le autorità civili e militari, il sen. Caldesi, il deputato Calvina, numerose associazioni con vessilli, le scuole, la musica ed immensa folla.

Dinanzi al vagone funebre, che venne aperto, pronunziarono elevati discorsi lo assessore Vicini pel sindaco, il senatore Caldesi e il deputato Cavina.

Il feretro proseguì quindi per Cesena.

La morte d'un deputato

Roma, 12

Stamane alle 8 nella clinica del prof. Bastianelli è morto l'on. Giovanni Milana, deputato di Paternò. Egli soffriva da tempo di una grave malattia alla gola per cui è stato più volte operato. L'on. De Felice ha vegliato tutta la notte scorsa al capezzale del morente. La salma sarà trasportata a Catania.

Da Berlino

"Signorina quando torneremo, ci sposeremo!,, - Il generale von Haeseler - I giapponesi in Europa?

Berlino, 12

I giornali, che escono nel solito numero abbondevole di pagine, sono pieni di episodi di guerra diretti tutti naturalmente ad esaltare l'eroismo e le vittorie dell'esercito germanico. Alcuni di questi episod' sono caratteristici. Eccone uno:

Nella stazione di Camenz era di passaggio un battaglione della milizia territoriale ed i richiamati in attesa del treno sostavano sulla banchina. Nella medesima stazione ha sede un reparto d'assistenza nel quale prestano gratuitamente servizio molte signore della società. Fra un gruppo di gentildonne si trovava ancora la Principessa Friedrich Wilhelm di Prussia residente al castello Camenz. La principessa, che non portava alcun distintivo speciale, distribuiva doni ai vecchi richiamati.

Un soldato preso dalla bellezza, battè furbescamente la mano sulla spalla dell'augusta donna e le disse con convinzione profonda: «Signorina, quando torneremo, ci sposeremo».

Nel calcolo delle forze che potranno esser portate in campo dagli alleati entrano molto, ora, i Giapponesi.

Da uno dei fogli locali tolgo queste note:

Uno degli artisti più noti di Monaco era il pittore Arnoldo Rechberg, che studiò parecchi anni a Parigi.

Arnold Rechberg è ora al seguito del generale Haeseler quale ufficiale di ordinanza.

Il Rechberg pubblica nell'ultimo numero del «Süddeutsche Monatshefte» le sue ultime avventure.

«Il Conte Haeseler, dice, mostrasi di una tale intrepidezza da destare la più grande meraviglia. Pare che egli voglia provare che lo stampo di soldati che si batterono il 1864-66 e il 1870 non potranno mai venir superati nel disprezzo della morte. Più volte avvenne che egli si mettesse alla testa della fanteria quando questa correva all'assalto. Mentre i soldati, nel passare da una trincea all'altra, usavano la precauzione di camminar carponi per non essere scorti dal nemico, egli se ne rimaneva ritto. E fu miracolo se non è caduto. Talora percorse a cavallo in mezzo ad una pioggia di palle le trincee dove i soldati tenevansi nascosti. Perciò per i soldati il conte Haeseler è un talismano.

Nei primi giorni della guerra egli fu fatto bersaglio d'un'indiavolata persecuzione dei franchi tiratori. Mentre nella vicinanza d'un paesello ferveva più aspr a la battaglia Haeseler, fattosi portare una sedia, se ne stette con tutta tranquillità ad osservare l'andamento di essa mentre a lui dintorno scoppiavano le granate che sempre più si avvicinavano al posto da lui scelto. Solo quando una granata ebbe a scoppiare a pochi passi da lui, egli si levò e lentamente si allontanò.

«Quanto meno riguardi ha per sè, tanto più è egli tutto attenzione per gli altri. In uno dei primi combattimenti volendo passare per un paese abbandonato dai francesi, gli fu osservato che i franchi tiratori nascosti nelle cantine, aprivano il fuoco contro i tedeschi. Egli, senza curarsi del pericolo, volle ad ogni costo entrare nel paese. Dopo esserne uscito, avvertì alcuni ulani, con cui si incontrò, di essere guardinghi e non entrare in paese perchè potevano correre serio pericolo.

«Una volta avendo dall'orlo di una foresta osservato che il fuoco nemico era ridotto al silenzio, prima che i soldati muovessero all'assalto, volle egli, accompagnato da un solo ufficiale, perlustrare il luogo, onde assicurarsi che veramente i francesi l'avessero abbandonato. All'unico soldato di fanteria francese che incontrò, disse: «Tu est mon prisonier». E benchè egli non avesse con sè armi quel soldato fu preso da tanto spavento che buttò via le armi e rispose col saluto militare balbettando: «Oui, mon Général». Il conte consegnò il prigioniero ad una pattuglia di cavalleria che giungeva allora dopo essersi informata dal medesimo sulla direzione della ritirata francese.

«Il generale Haeseler è quasi settuagenario ed è meraviglioso vederlo ritto sul cavallo. Qualche volta rimase quattordici ore di seguito in sella e quasi sempre mettendo il cavallo al galoppo».

«La Fortnightly Review dichiara che, per decidere la battaglia sullo scacchiere occidentale a favore dell'Inghilterra, è necessaria l'immediata presenza di un esercito ausiliare di 250.000 soldati esercitati. Un solo paese può dare questi soldati: il Giappone. In un mese le truppe giapponesi, passando per la via del Canadà, più lunga di qualche giorno della via delle Indie, potrebbero essere nel Belgio e in Normandia. Si tratta certo di una seria decisione, chiamare il lontano occidente contro un nemico europeo. «Ma nessun senso di vergogna — dice il giornale — deve impedirci di fare ciò che la previdenza ci comanda».

«Anche Pichon si lamenta nel «Petit Journal», perchè le alleate non hanno ancora chiamato il Giappone ad aiutarle nello scacchiere europeo. I giapponesi non cercherebbero di meglio.

«L'«Amsterdamer Handelsblad» però trova sciocchi tutti questi piani. L'Inghilterra, dall'alleanza col Giappone, ha già il vantaggio di poter chiedere l'aiuto di quel paese in caso di difficoltà in India, vantaggio che però dà da pensare per una potenza coloniale».

Echi del genetliaco del Re

Le felicitazioni del Sultano

Costantinopoli, 12

In occasione del genetliaco del Re d'Italia si celebrò ieri un «Te Deum» nella chiesa di Sant'Antonio. L'ambasciatore d'Italia offrì un brillante ricevimento al quale gli invitati erano numerosi. Il Sultano e la Porta fecero presentare le felicitazioni.

Il congedamento di richiamati e la chiamata del '95

Roma, 12

A proposito del congedo di classi di richiamati, e della chiamata anticipata della classe del '95, si dànno le seguenti informazioni che sembrano esatte:

«Prima che scoppiasse il grande conflitto europeo erano sotto le armi le classi 1892 e 1893. Scoppiate le ostilità vennero richiamati sotto le armi gli iscritti alla leva delle classi 1891, 1890 e 1889, per un complesso di 210.000 o 220.000 uomini. Ciò mentre era ministro della guerra il generale Grandi.

«Divenuto ministro il generale Zupelli, dispose, per le ragioni che furono dette a suo tempo, il congedamento della classe più anziana, del 1889, per un complesso di circa 60.000 uomini, chiamandone sotto le armi più che altrettanti, cioè gli iscritti alla seconda categoria della classe 1894 e gli esenti di detta classe di prima categoria che avevano fratelli fra i richiamati delle tre classi 1889, 1890 e 1891.

«Si disse fin da allora che si intendeva con questo richiamo dei residui della classe 1894 e con l'anticipato richiamo della classe 1895 poter avere modo di congedare poi gradatamente i richiamati delle classi più anziane, senza diminuire il contingente sotto le armi.

«Ora a datare dal 15 corrente novembre sarà congedata la classe 1890: sono 60.000 uomini, i quali verranno rimpiazzati con l'anticipata chiamata sotto le armi della prima categoria della classe 1895, decisa pel primo gennaio, chiamata che darà complessivamente un contingente calcolato dai 170.000 ai 180.000 uomini. Data tale esuberanza, non è improbabile che ove gli avvenimenti internazionali lo consentano, possa essere congedata fra non molto anche la classe 1891 (70-71.000 uomini), ma intorno a ciò nulla vi è di deciso, poichè una decisione in proposito è subordinata alla piega che prenderanno gli avvenimenti nel grande conflitto europeo.

«Con ciò mentre si mantiene costantemente sotto le armi un contingento di truppe ritenuto più che sufficiente per lo stato di vigile neutralità, si ha il vantaggio di preparare un contingente assai grande per l'eventualità di complicazioni che rendessero necessario un intervento italiano. Si preparano cioè e si istruiscono giovani reclute delle classi meno anziane perchè occorrendo siano anch'esse pronte ad entrare in campagna, mentre i congedati e i congedandi già istruiti potranno in caso di necessità tornare sotto le armi in 24 o in 48 ore».

Un corso per ufficiali in congedo sui materiali foto-elettrici

Roma, 12

L'«Esercito Italiano» reca:

Nel corrente anno verrà svolto presso la sede del sesto reggimento del genio di Torino un corso teorico-pratico sui materiali foto-elettrici per ufficiali in congedo (complemento e milizia territoriale). Il corso sarà iniziato il 20 novembre 1914 e avrà la durata di 40 giorni. Ad esso saranno ammessi gli ufficiali inferiori in congedo delle varie armi già forniti di diploma di ingegnere e di titoli di studio, professionali e e di collegi e che gradirebbero venire assegnati ai servizi foto-elettrici. Gli ufficiali destinati al corso si presenteranno al comando del sesto genio a Torino il 20 novembre corrente.

Una lettera di Massimo Kovalevsky al senatore Grassi

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» pubblica una lettera che il prof. Massimo Kovalovsky professore dell'università di Pietroburgo ha indirizzato al prof. sen. Grassi. Il prof. Kovalevsky dice che egli si trova a Karlesbad dove non gli manca altro che la possibilità di ritornare in patria. Egli, al pari degli altri che si trovavano a fare la cura al principio della guerra, furono internati, privati dei passaporti e costretti a dare notizie settimanalmente alla polizia. Il prof. Kovalevsky ringrazia il prof. Grassi e tutti i colleghi che si interessano della sua posizione.

Al Consiglio Superiore del Commercio

Roma, 12

Oggi sotto la presidenza del ministro Cavasola con l'intervento di 23 consiglieri, il consiglio superiore del commercio, ha inaugurato le sue sedute della ordinaria sessione del 1914.

Dichiarata aperta la seduta, il ministro ha portato ai convenuti il saluto del governo, formulando l'augurio che dalla trattazione e dalla discussione degli argomenti sottoposti all'esame del consiglio e che non possono indirettamente non essere connessi al momento attuale, sia possibile trarre dei suggerimenti che torneranno di aiuto all'amministrazione e di guida agli stessi commercianti con l'augurio che i lavori del consiglio, riescano proficui.

L'on. ministro tra vive approvazioni, finito il suo discorso ha ceduto la presidenza all'on. sen. Salmoiraghi, vice presidente.

Ritiratosi il ministro, il consiglio ha intrapreso la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno dopo aver ascoltato la relazione fatta dall'ispettore generale del commercio comm. Dragoni sui vari provvedimenti presi dal Governo a tutela del commercio.

Esamina poi la relazione dell'ing. Morando direttore della federazione italiana dei consorzi agrari circa la formazione delle mercuriali e dei listini agli effetti dell'art. 38 del codice di commercio e dopo ampia discussione approvò con qualche modificazione non sostanziale le conclusioni presentate dal relatore.

Nella seduta pomeridiana il consiglio ha continuato i suoi lavori, ha esaminato e ampiamente discusso la relazione del commendator Falciani sulla pubblicazione dei bollettini di protesti cambiari fatta da privati approvandone le conclusioni con diverse modificazioni non sostanziali. Ha approvato le conclusioni del comm. Dragoni favorevoli all'accoglimento dell'istanza prodotta dalla Ditta Axel Fog per dichiarazione di pubblica utilità in base alla legge sul consorzio zolfifero obbligatorio.

Ha poi esaminato le proposte di riforma della tassa delle Camere di Commercio di Aquila, Avellino, Cosenza, Como, Firenze, Girgenti, Lecce, Padova, Rovigo, Savona e Spezia e per tutte furono approvate le conclusioni dei vari relatori, alcune favorevoli alle proposte delle Camere interessate ed altre dirette a rinviare le proposte medesime alle Camere per le modificazioni suggerite dai relatori.

LIBRI

La "Guida d'Italia,, del T. C. Italiano

E' uscito il primo volume della *Guida d'Italia*, diretta da L. V. Bertarelli, e dal Touring donata ai suoi 130.000 soci.

Ecco finalmente un'ottima e completa guida d'Italia... italiana, fatta da italiani, e per gli italiani; e che ciò sia, ognuno può persuadersi dal semplice esame della distribuzione della materia che è, come si sa, la parte più difficile e più importante in questo genere di lavori.

Se guardiamo infatti il volume *L'Italie Septentrionale* del Baedeker, vedremo che si comincia col descrivere le strade che conducono in Italia da Ginevra, per Modane, a Torino; da Losanna, per Domodossola, a Torino, Milano e Genova; da Basilea, per Zurigo e Lugano, a Milano; da Innsbruck, per Trento, a Verona; da Trento, per Bassano, a Venezia; da Monaco, per Villaco a Venezia. Le strade poi che conducono in Italia dalla Francia sono dal Baedeker descritte nel volume *Riviera*, perchè la riviera ligure è da esso considerata quale una appendice della riviera francese; e così il Canton Ticino è descritto assieme col resto della Svizzera, il Trentino e Trieste col resto dell'Austria-Ungheria.

Naturalmente noi non vogliamo fare un appunto, ma una semplice constatazione; si tratta di un concetto rispettabile, ma che in una guida veramente italiana non si poteva seguire e che doveva essere, e fu, sostituito da un concetto più nazionale più nostro, e prettamente italiano.

Infatti nella *Guida d'Italia* del Touring sarà descritta tutta l'Italia, senza riguardo a quelli che sono oggi (e potranno non essere più domani) i suoi confini politici, ma con riguardo soltanto ai suoi confini geografici ed etnografici, e la descrizione vi è fatta partendo da vari centri opportunamente scelti, dai quali irradiano le grandi linee di comunicazione che vanno da quei centri verso l'estero.

Questo volume comprende il Piemonte la Lombardia ed il Canton Ticino, cantone svizzero geograficamente ed etnicamente lombardo.

Il primo centro fissato è Torino; dopo la minuta descrizione della città e dei suoi immediati dintorni si volge a nord, per visitare le valli dell'Orco e della Stura, e cioè quelle del Canavese e di Lanzo; si gira poi verso sud, per visitare il Moncenisio, Pinerolo colle sue valli, e Saluzzo coll'alta valle del Po sino al Monviso; si scende quindi a Cuneo per la visita della parte più occidentale e meridionale della conca padana, chiusa fra le Alpi Cozie e le Alpi Marittime. Si ritorna quindi al centro principale di Torino, donde si parte per visitare tutte le grandi vie che mettono in comunicazione il Piemonte colla Liguria; e da Torino si volge infine a nord, per visitare la valle d'Aosta, il Biellese, la Valsesia.

Da Torino si va a Milano; ed anche di qui, dopo descritta la città coi suoi dintorni, si va a Bergamo ed a Brescia, donde si parte per descrivere le valli alle quali quelle due città danno il nome; e da Milano si parte poi per visitare Cremona e Mantova, Pavia, Voghera, Alessandria e le vie che conducono alla Liguria.

Ogni itinerario è descritto in base ad un programma bene definito e rigorosamente seguito e con una proporzione ed equilibrio che partono da concetti generali ed oggettivi, prendendo ad ispirazione solo l'interesse generale di tutti i viaggiatori, e trascurando tutte le piccole, per quanto rispettabili, considerazioni locali, visto che si tratta di una guida *generale*, che non vuole affatto sopprimere ed escludere le guide *locali*, le quali da essa dovrebbero anzi sentirsi incoraggiate e considerate come piccoli rami o foglie rampollate dal solido tronco.

Il materiale condensato in questa guida (960 pagine in fitti caratteri corpo 8 e corpo 6) è addirittura enorme. Raccolto colla massima cura e coi forti mezzi che sono a disposizione del Touring, da libri, manoscritti, ricerche personali, esso fu riordinato, equilibrato, fuso da L. V. Bertarelli, il quale, entro gli estremi limiti del possibile, volle anche verificare personalmente tutte le notizie raccolte ed ordinarle e proporzionarle secondo un concetto unico.

Basti qui ricordare che, solo per la descrizione delle carrozzabili (parte questa assolutamente nuova e caratteristica di questa Guida, che ha tenuto conto non solo del turismo ferroviario, ma anche di quello considerevolissimo che si effettua con le auto pubbliche e private, con le motociclette e con le biciclette) ha percorso ben 10.000 km. in automobile.

Ma come chiunque potrà giovarsi della descrizione di una data città o vallata leggerà prima le indicazioni generali che ad essa si riferiscono, così tutti, prima di servirsi della Guida, faranno bene a leggere con qualche attenzione le stringate ed utilissime monografie che sono comprese nel volumetto annesso al volume. Una di queste monografie, che parla dell'arte in Italia dai secoli più remoti ai tempi nostri, serve per tutta l'opera che, come si sa, sarà composta di sette volumi, e le altre monografie studiano invece soltanto le regioni descritte in questo primo volume, nelle loro caratteristiche fisiche, nel la storia, nelle descrizioni demografiche, di agricoltura, industria, credito, beneficenza, comunicazioni, ecc.

Prima di tutte queste cose però il viaggiatore desidera di sapere come ed a qual prezzo può viaggiare, e dove può alloggiare, nelle singole località, per risparmiare, più che sia possibile, tempo, denaro, disagi; ed anche sotto questo punto di vista la Guida risponde esaurientemente a qualsiasi ragionevole domanda.

Abbiamo detto che la *Guida d'Italia* del Touring è fatta specialmente per gli italiani; dobbiamo qui aggiungere che essa è fatta per il grande pubblico italiano; e, se ci fosse permessa l'espressione, diremmo che essa è una Guida democratica. Solo pochi anni or sono i viaggi erano una specialità delle classi più colte e più ricche; ma in questo secolo tutti si muovono. I ricchi, ai lunghi viaggi in ferrovia, hanno aggiunto o sostituito quelli in automobile, che permettono di spingersi sino a borgate e vallate ben lontane dalle grandi vie di comunicazione ed alzarsi sino ai grandi passi che valicano le Alpi e gli Appennini; colla motocicletta e colla bicicletta si può ora spingersi anche per altre vie pur chiuse all'automobile, e raggiungere località relativamente ancora più lontane dei grandi centri; e dove nessuna ruota arriva, arriva il piede ferrato dei turisti di montagna o di quegli alpinisti che sono ora legione e che, senza pretendere di venir considerati alpinisti nel senso classico della parola, pure amano spingersi almeno sino ai rifugi alpini e sino alle vette senza pericoli, donde si possono dominare vasti e stupendi panorami. Ebbene: la *Guida d'Italia* del Touring vuol giovare anche a tutti costoro; indica tutte le cose interessanti delle valli più remote, e contiene una parte alpinistica più che sufficiente per la maggioranza dei turisti.

Un altro, e non certamente secondario, pregio di questa Guida, è la grande dotazione cartografica, veramente meravigliosa per quantità e per qualità. Questa è data ad ogni carta e pianta dalla correttezza, dalla precisione, dalla chiarezza, dalla modernità, dall'aggiornamento; ed in quanto a quella basti il dire che si tratta di una grande carta di orientamento all'1:1250000, di ben 28 carte regionali alla scala di 1:250000, di cartine al 65000 di centri turistici; di 18 insuperabili piantine di città; e ciò senza contare 9 piante di edifici intercalate nel testo.

Dichiarazione

Dichiaro di deplorare e ritirare le frasi da me pronunciate nel giorno 9 Agosto 1914 e successivi contro il Signor Pietro Sandrin, Assessore Comunale, frasi che non rispondono a verità, mentre nutro pienissima stima del Sig. Pietro Sandrin e non ho mai ricevuto alcun torto nè da lui nè dalla Spett. Amministrazione Comunale.

San Stino di Livenza, 11 novembre 1914.

SANDRIN NAPOLEONE.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
13 Venerdì: S. Stanislao Kostka.
14 Sabato: S. Adeodato papa.

Telegrammi Reali

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, il Sindaco conte Grimani ha inviato al Ministro della Real Casa il seguente telegramma:

« A. S. E. Mattioli Pasqualini - Ministro Real Casa — Roma — In questo fausto giorno, giunga l'omaggio di fervidi auguri a S. M. il Re, per la cui prosperità fa voti la Nazione con quella fede nei propri destini che si rafferma immutabile anche nella grave ora storica che volge.

Piaccia all'E. V. rendersi interprete presso l'Augusto Sovrano dei devoti sentimenti di Venezia — Grimani sindaco. »

Al quale pervenne la seguente risposta:

« Sindaco Venezia — Le felicitazioni che Ella mi ha espresso in nome di Venezia mi sono giunte come sempre molto gradite, di cuore ne rendo grazie alla cortese cittadinanza. — Vittorio Emanuele. »

L'elenco degli operai occupati pel Comune durante la scorsa settimana

LAVORI IN ECONOMIA

Scuola San Giuseppe	147
» Ss. Giovanni e Paolo	53
» di Lido	27
Demolizione Convento San Girolamo	28
Scuola Superiore di Commercio	24
Nuove strade Quattro Fontane Malamocco	133
Lavori diversi di fabbro, apparecchiatore, falegname, pittore, scalpellino a cottimo o giornata	35
Manutenzione strade in Città	6
Totale N.	503

LAVORI A MEZZO DI APPALTI

Istituto Tecnico Paolo Sarpi	14
Ospedale Sacca Sessola	9
Manutenzione Scuole	10
Manutenzione strade e canali	80
Per lavori ordinati dal Comune ed in corso presso Ditte private dipendenti da contratti speciali o appalti	46
Loggetta del Campanile	21
Costruzione banchi da disegno per Scuole Tecniche	15
Totale N.	195
Totale complessivo N.	698

La gara d'appalto per la costruzione del nuovo Carcere

Stamane alla locale Prefettura ha avuto luogo la gara per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo carcere giudiziario di Venezia sul suolo della Caserma di S. Maria Maggiore.

La gara fu presieduta dal vice-prefetto comm. Raffaello Rocco e ad essa concorsero dieci ditte. Rimase aggiudicataria dell'appalto la Ditta Levi Enrico che offrì il ribasso di L. 21.60 per cento sul prezzo di base di lire 1.214.000.

I lavori saranno subito incominciati ed in essi potrà occuparsi un buon numero di operai della città.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che per oggi alle ore 14, è riunito il Consiglio Comunale, con l'ordine del giorno già pubblicato.

Per le esportazioni italiane in Ispagna

Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano comunicano che a Cadice, in Ispagna, si potrebbero ora introdurre i seguenti articoli: servizi da tavola, cristalleria, giuocattoli, passamanteria e bottoni d'ornamento.

Per ottenere un buon risultato in quella città e regioni limitrofe sarebbe d'uopo che si inviassero con sollecitudine commessi viaggiatori.

Attualmente consta, che varie ditte sono sprovviste di molti articoli, che prima provenivano dalla Germania, sicchè sarebbe questo un momento propizio per indurle ad acquistare gli articoli nazionali.

Altri schiarimenti sull'argomento potranno essere forniti dall'Istituto Italiano e dal R. Museo Commerciale di Venezia.

La Proprietà Urbana

L'Associazione Proprietari di Case in Venezia ha pubblicato il N. 4 della sua Rivista intitolata « La Proprietà Urbana ». Esso contiene, fra altro, i seguenti articoli: 1. Un buon esempio - 2. Il mese di deposito - 3. Prestiti garantiti dagli affitti — 4. Interessante decisione del Consiglio di Stato - 5. Case Popolari — 6. Imposta fabbricati - 7. Avviso importante - 8. Elenco dei soci (continuazione) - 9. Vantaggi sociali - 10. Stabili in vendita, ricerche varie e locali d'affittare.

Concorso alla Manifattura dei Tabacchi

E' aperto un concorso alla Manifattura Tabacchi. Le fanciulle che desiderassero parteciparvi, devono presentare — secondo l'apposito manifesto — istanza in carta da bollo, corredata dai documenti di rito.

E' necessario aver compiuti gli anni 16 e non aver oltrepassati i 17.

Il numero dei posti disponibili non è limitato.

Una chiassata in un cinematografo

L'altra sera verso la fine di una rappresentazione al cinematografo « Eureka » a Rialto, tale Vincenzo Bonini d'anni 37, facchino, abitante a San Giobbe 670, riuscito a penetrare nella sala semioscura quantunque il portiere volesse a ogni costo impedirvelo a causa della sua estrema ubbriachezza, si diede a tali eccessi e provocò tali disordini, da distrarre l'attenzione degli spettatori che prima risero, poi protestarono indignati.

Avendo il personale del cinematografo tentato inutilmente di farlo uscire, fu invocato il soccorso della guardia di P. S. Maciò che aiutata da alcune guardie di finanza sopraggiunte al momento opportuno potè trarre in arresto il Bonini e far cessare così quella... scena comica finale di nuovo genere che minacciava di prendere una cattiva piega.

Il Bonini fu mandato in Calle delle Cacne, di dove passerà alle carceri essendo responsabile di resistenza e oltraggio.

Pregiudicati a domicilio coatto

Tra ieri e ieri l'altro, quattro dei più incorreggibili vigilati speciali della città sono stati trattenuti per essere relegati a domicilio coatto.

Ieri fu la volta di Vittorio Concina d'anni 25, un alcoolizzato impenitente il cui nome non mancava mai nel foglio degli ammonimenti all'Asilo Notturno in cui da lungo tempo abitava.

Non possiamo che plaudire a questi energici provvedimenti presi così opportunamente, nel momento di crisi e di disoccupazione che attraversiamo, dal cav. Charmet, comandante della Squadra Mobile di P. S.

Liberiamo la cittadinanza da questi vergognosi parassiti, da questi mali germi che sono purtroppo tristemente fecondi.

Queste misure severe potranno oltre a tutto giovare in quanto serviranno d'esempio agli altri pregiudicati per evitare nuovi disordini o nuove colpe.

Cortesie di amici

Tale Cottenin Aurelio di anni 9, garzone in un negozio di falegname, abitante in via Garibaldi, fu ieri accompagnato all'Ospedale di Sant'Anna, perchè poco prima per un forte urto ricevuto da un amico era caduto a terra producendosi una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Fu curato dal tenente medico Dalla Corte, che lo giudicò guaribile in una dozzina di giorni, salvo complicazioni.

Una mano in un ingranaggio

Ieri sera alle ore 20.45 fu ricoverato all'Ospedale Civile il quattordicenne Palman Silvio di Antonio, abitante alla Giudecca, in Campo San Biagio 829 int. 20.

Il Palman, che lavora in qualità di apprendista nelle officine De Biasi a San Barnaba, si era durante il servizio lasciata accidentalmente prendere la mano destra in un ingranaggio, riportando una ferita da strappamento che il dottor Cometti alla Guardia Medica, dove il giovanetto ricevette i primi soccorsi, giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una quindicina di giorni.

Contravvenzioni agli esercenti

Per abusiva protrazione d'orario nel suo esercizio di vini e liquori in Corte del Sabbion a Dorsoduro 484, fu l'altra sera dichiarato in contravvenzione tale Fortunato Soravia d'anni 35.

Gli arresti

Gli agenti della Brigata di P. S. di Cannaregio trassero ieri in arresto tale Angelo Bertazzo di anni 63, abitante in calle del Cristo 2090, su cui da qualche giorno grava un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria.

Dagli agenti dello stesso Sestiere fu anche arrestato il trentaquattrenne Stefano Loro, nativo di Trieste e domiciliato a Mestre, agente di commercio disoccupato.

Questa cattura fu determinata da misure di pubblica sicurezza.

Arrivo di emigranti

Ieri sera verso le 18 si presentarono agli Uffici della III Divisione alla Questura Centrale circa 35 rimpatrianti, appena giunti nel nostro porto col piroscafo Bengasi della Società Nazionale dei Servizi Marittimi.

Le pratiche per il proseguimento del loro viaggio furono sollecitamente eseguite cosicchè essi poterono ripartire per le singole destinazioni con le prime corse di questa mattina.

Cronache funebri

La morte della Marchesa Gerini

Firenze, 12

Stamane nel suo palazzo in Via Ricasoli è morta la Marchesa Anna Maria Gerini, nata dei principi Borghese di Roma, consorte del marchese comm. Antonio Gerini e imparentata con le più grandi famiglie del patriziato italiano. La defunta sarà tumulata nella cappella gentilizia dei marchesi Gerini di Mugello.

La defunta marchesa era nata a Roma il 19 settembre 1844, dal principe Marcantonio Borghese e dalla sua seconda moglie, principessa Teresa nata dei duchi di La Rochefoucauld. Era quindi sorella germana di Don Paolo Borghese, che da pochi giorni è stato colpito da un altro grave lutto nella persona della sua consorte, morta a Venezia. A lui ed ai congiunti tutti le nostre condoglianze sentite.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 10 novembre

« Saffo » ell. da Pireo con 5 passeggeri.
« Tripoli » ital. da Trieste con 50 passeggeri.
« Bellena » a. u. da Trieste con 2 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 novembre

« Saffo » ell. da Pireo.
« F. Cosulich » a. u. da Trieste.
« Tripoli » ital. da Trieste.
« Bellena » a. u. da Trieste.
« Eirini » ell. da Newcastle.

Arrivi dell'11 novembre

« Fieramosca » ital. da Brindisi.
« Elisa » ital. da Napoli.
« Taranto » ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze dell'11 novembre

« Dauno » ital. per Ancona.
« Elio » ital. per Taranto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Hercules » ital. da Cardiff, carbone.
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Andrea » ital. da Shields, carbone.
« Sotirios » ell. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 35 — Cereali 14 — Varie 67. — Totale 116.
Scaricati 51.

Stato Civile

NASCITE

Del 10. — Città: Maschi 4; femmine 6 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 11.
Dell'11. — Città: Femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 4.

MATRIMONI

Del 10. — Borgo Mauro dottor Felice ispettore sanitario con Valier N. D. Contessa Bianca possidente, celibi — Lombardo Giuseppe cameriere con Storto Olga casalinga, celibi — D'Agostino Bonaventura agente di custodia con Formica Vittoria sarta, celibi.

Dell'11. — Scarfì Francesco tenente di finanza con Curti Olga civile, celibi.

DECESSI

Del 10. — Tassan Cardazzo Maria d'anni 91 vedova casalinga di Venezia — Rossi Maria Maddalena d'anni 81 nubile casalinga di Venezia — Bagattin Colla Anna di anni 73 vedova casalinga di Venezia — Ruzza Mattellaro Ausonia d'anni 63 coniugata casalinga di Venezia — Zamberlan Vincenzo d'anni 79 vedovo ricoverato di Venezia — D'Este Pasquale d'anni 74 coniugato ricoverato di Venezia — Pizzocaro Giuseppe d'anni 58 coniugato carpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Dell'11. — Adami Barattin Catterina di anni 62 vedova casalinga di Venezia — Visentin Giuseppe d'anni 77 celibe religioso di Paese — Alberti Angelo d'anni 49 celibe bracciante di Venezia.

Il cambio per oggi

ROMA, 12. — Cambio per domani 105.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il galantuomo

Juris Bernardo, di Paolo, d'anni 35, da Venezia, può essere benissimo tramandato ai posteri, come prototipo del più intraprendente e sfacciato furfante. A redigere il certificato apposito per questa singolare fama storica, si è riunita ieri quell'apposita commissione, che chiamasi volgarmente Tribunale.

E Juris, per modestia, s'è rifiutato di presenziare alla proclamazione delle sue benemerenze, non perchè se ne stia vogando verso ignoti lidi, chè, anzi, è ben tappato, e da tempo, nelle carceri di S. Marco, ma non si è presentato probabilmente per non rivedere tutta quella brava gente, presso la quale, un giorno, egli è passato per un galantuomo perfetto, e per non rivivere così la gloria passata, in quel disagevole prestigio che dà la sbarra del Tribunale.

Juris ha sulle sue spalle nientemeno che 15 capi di imputazione, e per elevare tutto questo edificio gli occorsero due anni, il 1912 e il 1913. Tutti questi capi d'imputazione si riferiscono a truffe, perpetrate con raggiri infiniti, con ingegnosità anche, a danno d'una trentina di persone e di importanti ditte, di Venezia e fuori. Come ha fatto questo galantuomo? L'Juris ha la fortuna di avere un fratello che ha una officina meccanica avviata, e che è un vero bravo uomo, onesto, ottima persona, e che gode, meritatamente, la stima di tutti. Ora l'Juris Caino, diciamo così, cominciò a farsi credere anche lui proprietario di una officina meccanico marinara, di una fabbrica di lancie automobili, di macchine per volare, ecc., stampando tanto di carta da lettere e ingaggiando per iscritto e verbalmente, rapporti di affari con chi gli sembrasse più simpaticamente passibile d'essere truffato.

Le ditte o le persone che ricevevano tanto di lettera con tanto di intestazione, si affrettavano a chiedere informazioni, ed esse giungevano sempre ottime, inquantochè si riferivano all'Juris, diciamo così, Abele. E davano merce a credito, merce che l'Juris vendeva per proprio conto senza curarsi dell'altro conto che aspettava il saldo. Non contento di ciò l'Juris falsificò cambiali per pagamenti, lasciò protestare quelle che non erano false, finchè, poi, siccome tutti i nodi vengono al pettine, ieri il pettine è stato messo nell'arruffata matassa delle sue complicate speculazioni commerciali. Se volete sgranare tutto il rosario di questo ottimo cittadino, noi ve lo presentiamo

Alla ditta Masera Luigi, di Milano, truffò acquistando a credito, una sega a nastro per un valore di L. 740. Alla ditta Picci e Fischer di Torino, 15 recipienti di inesolosilile Wolf per un valore di L. 376. Al sig. Antonio Sordelli di Venezia, rappresentante delle macchine da scrivere « Olivetti » una macchina da scrivere per L. 525.

Alla ditta Fischer, predetta, accessori di automobili per L. 415. Alla ditta Ferrari di Torino, forniture di smalto per lire 381. Alla ditta Bernasconi di Como forniture di copertoni per L. 177.

Il rosario è troppo lungo. Noi vi rinunciamo perchè avremmo da scrivere altre 15 fra ditte e persone, e, su per giù, il sistema è stato sempre l'eguale. Offerta di acquisto: informazioni ottime, acquisto a credito, col pagamento di una piccola rata al momento della consegna, rata che rimase sempre unica.

Il processo si è iniziato ieri presieduto dal cav. Montali. Coll'Juris è imputato un altro individuo: tale Luigi Rossi di Torino, abitante a Padova. Costui avrebbe acquistato una sega circolare dall'Juris sapendone la provenienza, tutt'altro che regolare. L'Juris è difeso dagli avv. Franceschi e Marsich. Il Rossi dall'avv. Casellati.

Dopo un lungo susseguirsi di testi e di parti lese, che fanno delle deposizioni monotone, inquantochè non fanno che confermare le rispettive denuncie, il P. M. cav. Messini pronunzia una vibrante requisitoria, definendo lo Juris un raffinato truffatore, elemento pericoloso per la società e dal quale è diritto di tutti essere salvaguardati. Chiede 7 anni e 9 mesi di reclusione, 1800 lire di multa, 2 anni di sorveglianza e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

La difesa degli avv. Marsich e Franceschi, con molta efficacia, chiese in linea principale l'assoluzione dell'imputato, non trattandosi di reati commerciali, nè compiuti con raggiri. Prospettò le molte sventure dell'imputato, invocando, quanto meno una mite condanna.

L'avv. Casellati, in una breve e brillante arringa chiese l'assoluzione del Rossi.

Il Tribunale, alle 19.15 emise sentenza di condanna per lo Juris a 5 anni e 20 giorni di reclusione, 1800 lire di multa, 2 anni di sorveglianza e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Assolse il Rossi per non aver partecipato al fatto ascrittogli come imputazione.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Gemelli in tutto. — Avoledo Antonio fu Domenico e Avoledo Giuseppe fu Domenico, nati entrambi il 9 maggio 1888, per avere nella notte dell'11 gennaio 1914 rubato dalla cucina dell'abitazione di Longare Antonio in S. Martino della carne di maiale per il valore di lire 20 e per avere pure nella stessa notte rubato della biancheria da un cortile aperto in danno di Lucchini Pasqua del valore di lire 5, furono condannati dal Tribunale di Pordenone in contumacia alla reclusione ciascuno per mesi 10 e giorni 12.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. R. Franco.

La famiglia modello. — Grandin Stefano detto Vittorio di Valentino d'anni 13 e Grandin Valentino fu Stefano d'anni 39, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo a mesi 6 da scontarsi in una casa di correzione, ed il secondo ad anno uno, mesi 6 di reclusione e lire 500 di multa: il primo per essersi il 25 maggio 1913 in Cavazuccherina impossessato in danno di Giacchetti Luigi della somma di lire 700 rinchiusa in una cassa nella camera da letto del Giacchetti aprendola mediante chiave vera perduta dal padrone, il secondo per avere nelle suddette circostanze ricevuto e nascosto la suddetta somma di lire 700 ricevendola dal figlio Grandin Stefano senza essere concorso nel delitto medesimo.

La Corte, dopo l'audizione dei testi, riduce a Grandin Stefano a mesi 3 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione e riduce a Gandin Valentino anni uno e lire 300 di multa. — Dif. avv. R. Franco e avv. Camis.

Corte d'Assise di Padova

Spara contro la fidanzata

Ci scrivono da Padova, 12:

E' terminato stasera davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del venticinquenne Giuseppe Longo di Curtarolo, accusato di mancato omicidio per aver sparato dei colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Ester Babbolin.

I giurati lo hanno ritenuto colpevole di lesioni personali ed ammisero a suo favore la semi infermità per ubbriachezza e le attenuanti generali.

Il presidente emise sentenza condannandο il Longo a mesi 8 e giorni 20 di reclusione.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Teatri e Concerti

"Mia zia d'Honfleur,, al "Goldoni,,

Questa sera la compagnia Talli Melato Giovannini rappresenterà per la prima volta a Venezia la gaia commedia di Paul Gavault « Mia Zia d'Honfleur ».

Ieri sera « La dame de chez Maxim », impersonata deliziosamente da Maria Melato, e perfettamente secondata dagli altri attori, ha riportato un nuovo e pieno successo d'ilarità.

Rossini

Stasera riposo. — Per domani è annunciata un'altra rappresentazione di « Ernani » — Domenica mattinata con « Cavalleria e Pagliacci ».

Procedono alacremente sotto l'abile direzione del maestro Preite, le prove di « Aida ».

Teatro S. Margherita

Ieri sera, davanti a un pubblico fittissimo, che gremiva questo simpatico teatro, si è inaugurata la stagione di prosa con la compagnia veneziana di Vittorio Bratti.

Il popolare attore ha raccolto applausi grandissimi e la sua arte così intelligente e spontanea ha suscitato la consueta simpatia.

Buoni anche tutti gli altri interpreti, così che, per il suo lodevole insieme, questa compagnia è destinata a fare una fortunata stagione.

Stasera: « Recini da festa », di Selvatico.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21: Mia zia d'Honfleur.
TEATRO S. MARGHERITA — 21: I recini da festa.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

I giro notturno di Venezia a piedi

L'originale corsa lungo la periferia della nostra città, svoltasi ieri sera con l'intervento di 31 concorrenti, valse ad attirare durante tutto il percorso l'interesse e l'attenzione di una fitta folla.

La Piazza di San Marco, la Piazzetta ed il Molo, gremiti d'ogni lato da una moltitudine irrequieta e vociante, incuriosita dal poco comune avvenimento sportivo, presentavano davvero un aspetto insolito per le grigie e malinconiche serate autunnali.

La partenza venne data dalla Piazzetta alle ore 21.2. Ed uno stuolo di 31 corridori, subito snodatosi in fila indiana, fra due strette ali di gente assiepata, si lanciò di corsa per divorare la serie lunghissima di ponti e di calli del tragitto: piazza di San Marco, Accademia, Salute, Zattere, Campo S. Bastiano, Angelo Raffaele, S. Maria Maggiore, Tre Ponti, Santa Chiara, Stazione, Calle Riello, Ponte tre Archi, Ponte del Battello, Fondamenta Ormesini, Misericordia, S. Caterina, Fondamente Nuove, S. Giuliano, Celestia, Arsenale, via Garibaldi, Riva Schiavoni, Piazza S. Marco. Alle 9.51, giunse primo al traguardo di arrivo il fattorino telegrafico Heinz Lamberto, impiegando così a compiere il percorso 49 minuti.

Alla spicciolata tagliarono poi la linea di arrivo: 2.o De Zottis Egidio, 3.o Andreis Giovanni, 4.o Tittonel Pietro, 5.o Venturini Alfredo, 6.o Viglianetti Alfredo, 7. D'Antiga Angelo, 8. De Negri Carlo, 9. Naccari Vittorio, 10. Volpe Enrico, 11. Grossi Vittorio, 12. Annarelli Tullio.

A questi primi dodici classificati furono assegnati i premi messi in pallio dal Comitato organizzatore.

Altri sedici partecipanti alla gara poterono coraggiosamente finirla in tempo massimo. Due soltanto si ritirarono lungo la corsa.

La gara di domenica a S. Elena

La squadra dell'« A. C. Udine », la vincitrice di domenica scorsa sull'« Hellas » di Verona, sarà ospite posdomani del neroverde « Venezia F. C. » sul bel terreno di Sant'Elena.

La gara promette di riuscire assai passionale, data la forza pressochè eguale delle due squadre che dovranno scendere in lotta, le quali già finirono con risultato nullo l'incontro per il girone di andata del campionato svoltosi su campo udinese.

Le gratificazioni ai ferrovieri

Roma, 12

Il Consiglio d'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha approvato nella somma di Lire 4.086.242 l'importo delle gratificazioni (dividendo) da ripartirsi fra il personale in dipendenza delle economie conseguite sulle spese di personale nell'anno finanziario 1913-14.

Con decreto ministeriale è stato disposto che anche per l'anno finanziario 1913-14, il dividendo sia, in via transitoria, ripartito, come nei decorsi anni, in proporzione dell'ammontare dello stipendio o della paga aumentato del soprassoldo di legge tenuto conto dei punti di merito a ciascuno assegnati e con le norme e limitazioni stabilite dal Consiglio d'amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione ha, a sua volta, deliberato che le gratificazioni siano, come nei precedenti anni, distribuite fra gli agenti che hanno conseguito non meno di 76 punti di merito e che siano graduate in modo da assegnare una quota a chi ha riportato 76 punti, aumentando, in proporzione dei punti, fino ad assegnare tre quote a chi ha riportato il massimo di 120 punti.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11. — (Cotoni) — Vendite 80000 — Importazioni 5856 — Americani 4212. — Mercato duro, domanda facile — per cotoni futuri calmo — Media per cotoni prossimi 4.36.

LONDRA, 10 — Borsa del Baltico — fermo venduto: Walla Bluestern per imbarco 50 e per dicembre 50.4 1/2 — Hardwinter per imbarco 47 — venditori Hardwinter Dicembre 47 — Churacheu scelto flottante 50.9 — Venduto: La Plata per imbarco 27.

CEREALI

NEW YORK, 10 — Frumento: di primavera 126.1/5 — d'inverno 121.1/2 — dicembre 123.1/4 — Maggio 130.
Granone, disponibile 85.
Farine - extrastate 5.15.
Nolo cereali per Liverpool 6.

NEW YORK, 11. — Frumento di primavera disponibile 125 1/2 — Rosso d'inverno 122 3/4 — Dicembre 122 3/4 — Maggio 130 3/4 — Granone disponibile 85 — Farine extrastate 5.16 — Nolo cereali per Liverpool 6.

CHICAGO, 10 — Frumento: Dicembre 115.7/8 — Maggio 122.5/8.
Granone: Dicembre 68.1/2 — Maggio 71 e cinque ottavi.
Avena: maggio 53 e un quarto

CHICAGO, 11. — Frumento dicembre 115 1/4 — Maggio 121 7/8 — Granone dicembre 68 3/8 — Maggio 71 1/2 — Avena 53 1/4.

METALLI

LONDRA, 11. — Rame best Selected cont 55 — Rame elettrolittico 53 — Rame G. M. B. contanti 50.5 — Rame G. M. B. 3 mesi compratori 51 — Stagno contanti compratori 138 — Stagno 3 mesi venditori 137 — Piombo venditori 18 — Piombo novembre nominale 17.10 — Zinco in pani dicembre pagato 24.5.

GLASGOW, 11. — Ghisa contanti 49.4 — Ghisa a un mese 49.7 — Fermo.

CAFFE'

AMSTERDAM, 6 — Disponibile Yava 45 1/2 — Novembre Santos 33 3/4 — Dicembre Santos 33 1/8 — Marzo id. 31 1/8 — Maggio id. 29 3/4.

NEW YORK, 10 — Caffè - disponibile 6 e 3 ottavi.

NEW YORK, 11. — Caffè disponibile maggio 6 1/2 — Dicembre 5.50 — Luglio 6.75.

ZUCCHERI

NEW YORK, 10 — Zucchero - centrifugo disponibile 4.01.

NEW YORK, 11. — Zucchero centrifugo disponibile 4.01.

Borse estere

BORDEAUX, 11 — Rendita francese 3 per cento perp. 71.50 e 73 — Egiziana 85 — Spagnola 80 — Russa 1891, 63 — Russa 1906, 88.50 — id. 1909, 77 — Lyonnais 1075 — Saragozza 311 — Riotinto 1305.

BORDEAUX, 12. — Rendita francese 3 per cento perpetua 72 e 73 — Egiziana 85 — Spagnuola 80.50 — Russa 1906 88.50 — Russa 1909 77.50 — Lyonnais 1050 e 1075 — Nord Espagne 310 — Saragozza 315 — Rio Tinto 1300.

PARIGI, 11 — Cambio su Italia da 93 a 97.

PARIGI 12. — Cambio su Italia da 93 a 97.

NEW YORK, 10 — Cambio su Parigi 5.11.3/4 — su Berlino 87.7/16.
Argento: 49.3/8.

NEW YORK, 11. — Cambio su Berlino manca — Argento 49.

LONDRA, 11. — Argento fine 22 5/8 — Versate 212.000 — Ritirate un milione sterline per rimborso piccoli biglietti.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 29

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

A Zell attraversarono la Mosella... ad Alf, fecero una fermata, poichè Coblentz era assai vicino; s'inoltrarono fra sentieri di montagne ove, malgrado le carte, si smarrirono tanto, che fino a mezzanotte non arrivarono a Dudelf... Non ne potevano più... e così, sfidando ogni pericolo, entrarono in un albergo.

Era un'imprudenza!

Da più di due giorni, e senza che loro se ne accorgessero, avevano corso pericolo più e più volte di cadere fra le mani di quelli che si erano lanciati dietro di loro,ed era un vero miracolo che non fossero cascati di già fra le fila invisibili tese attorno ad essi.

Alle quattro del mattino, Giacomo si svegliò. Accanto a lui, il colonnello dormiva sempre profondamente... ed egli esitava a svegliarlo.

.... Quando ad un tratto si udì un gran rumore. Dei colpi di sciabola scotevano la porta di entrata e delle voci imperiose ordinavano di aprire immediatamente.

Giacomo pensò subito che tutto quel rumore era per la loro causa.

— Attenti.... Giovanni... in guardia... in guardia...

E saltò fuori dal letto.

Il colonnello si alzò di botto.

— Ebbene? che cosa è?

— Ascolta..

Il rumore si raddoppiava.

— Oh! diavolo!...

Essi avevano avuto la bella precauzione di non svestirsi; e così in un minuto furono pronti.

Ma per dove diavolo fuggire?

Questa volta non potevano pensare di salvarsi passando frammezzo ai loro inseguitori.. ciò che riuscì una volta... difficilmente riesce una seconda.

E poi... certamente non avevano più da fare con dei borghigiani.

I due ufficiali avevano l'abitudine delle pronte decisioni. La porta era ostruita... non rimaneva che la finestra... non vi era altra scelta. Ma ne avrebbero avuto il tempo?

Già sui gradini delle scale si udivano passi pesanti....

Presto... disse il signor di Chateauvieux tutti i mobili contro la porta.

In un batter d'occhio trascinarono il letto: di poi il cassettone e l'armadio che misero sopra il letto, fino a toccare il soffitto... e quando i due uomini finivano di barricarsi, bussarono violentemente alla porta.

— Sbrighiamoci... disse il colonnello a voce bassa.

La loro camera era disposta sopra un cortile stretto, circondato da alte mura nere... e nel penultimo piano dell'albergo.

Impossibile discendere, e più pericoloso salire sui tetti.. La scelta era terribile... ogni minuto secondo che passava pareva un secolo ai fuggitivi.

Nel corridoio dell'albergo una voce gridò: — Arrendetevi!.. Se non aprite, faccio abbattere la porta!...

— Ecco una cosa che mi è molto indifferente!.. sogghignò il colonnello, che affacciato alla finestra, cercava il mezzo di fuggire...

Poi, rivolgendosi al signor di Mael-Monfort:

— Patisci le vertigini?

— No.

— Tanto meglio... io neanche... ma questo, nondimeno, non impedisce lo stesso di romperci il collo.... forse... non importa, vieni.

— Ti seguo.

Nel corridoio, quello che aveva ordinato ai due ufficiali di arrendersi, non ottenendo risposta, gridò:

— Abbattete la porta!

La porta sottile fu subito spaccata, fin dai primi colpi, ma la barricata era costruita solidamente, e resisteva.

Intanto, il colonnello e Giacomo filavano dolcemente lungo il cornicione che correva da un punto all'altro del muro... Il più piccolo passo falso avrebbe deciso di una caduta da quindici metri, cioè la morte...

A mano a mano che si inoltravano nella oscurità i due uomini vedevano apparire la salvezza....

Una salvezza di poco momento, è vero; ma in tali circostanze; un minuto era di un enorme valore.

La loro speranza era un fabbricato, una casa annessa... meno alto dell'albergo, poichè ne vedevano il tetto solo all'altezza della cornice su cui camminavano.. e il tetto veniva a far angolo retto col muro contro il quale scivolavano...

— Salvi! — disse il colonnello, posando i piedi sulla tettoia di vetro, ma ricoperta di un graticolato.

Nello stesso istante Giacomo lo raggiunse.

La casa attigua era in riparazione e circondata di ponti, ed aveva la facciata che dava sulla via.

I fuggitivi toccavano terra nel momento che la barricata cedeva e che gli uomini entravano nella camera.

Ma il signor di Chateauvieux, gridando « salvi », si era, può darsi, troppo sollecitata la vittoria... Invece, non vi era ancora nulla di guadagnato, nè di perduto... Non pertanto, essi sentivano il cuore pieno di una invincibile fede, mentre correvano per le vie tortuose della città addormentata....

La notte era ancora oscura, in novembre l'alba è tarda assai a venire.

E non un passante....

Essi correvano, come il vento... i gomiti stretti al corpo ,le labbra chiuse... che non lasciavano uscire che il respiro affannoso...

Uscirono dalla città di Dudelf, si slanciarono sulla strada che porta a Bittburg e fecero ancora quasi una lega correndo, poi rallentarono il passo...

— Ci salveremo... può darsi; — disse il colonnello col suo sorriso intelligente, e davvero la libertà nostra non l'avremo rubata!

Che cosa ne pensi, tu, Giacomo?

— Non vendere la pelle dell'orso...

— .... Non senza prima averlo ucciso.... Lo so. Ma, infine, è bene permesso avere delle speranze! e noi ce la siamo già cavata fin qui, perchè non cavarcela sino alla fine?

A che lontananza siamo dalla frontiera?

— A sette od otto ore di marcia forzata, secondo i miei calcoli..

— E noi ora ci incamminiamo subito a quella parte?

— Verso Bittburg.... che noi lasciamo a sinistra per attraversare la montagna... la strada è diretta... Al calare della notte e poco più tardi noi saremo su suolo sicuro...

— A meno che non ci arrestino prima.

— E perchè dovrebbero raggiungerci? Noi siamo ora molto avanti...

— Molto avanti? Non credo più di cinque minuti...

— Eh! perbacco! Prima che essi abbiano compreso il mezzo da noi adoperato per sgusciare loro dalle mani, un quarto di ora sarà passato; quindici e cinque sono venti... Il tempo di combinare e ripartire, dieci minuti, un totale di mezz'ora, capisci? Non cinque minuti, ma trenta di anticipo sopra di essi. Con questi noi saremo nella montagna e nei boschi prima di loro... e una volta là dentro, essi potranno cercarci, chè cercheranno per un poco... In ogni caso, essi avrebbero una grande fortuna a ritrovarci, proprio come ora noi, che ne abbiamo a vendere...

Essi camminavano ognora a passi rapidi, che facevano scricchiolare la terra, indurita dal gelo.

Il colonnello riprese:

— E non abbiamo noi commesso imprudenze su imprudenze? Ancora poco fa, quando siamo scesi dalla cornice della casa, sapevamo dove andavamo a finire? le tenebre non ci avevano permesso di scorgere subito il tetto e i ponti liberatori? tu sei troppo pessimista, aggiunse egli allegramente, e non ti riconosco più.

— Ascolta, disse il signor di Mael-Monfort, noi non ci comprendiamo... io sono tutt'altro che pessimista, ma credo che sarebbe una grande sfortuna di inciampare proprio vicino alla mèta. Tu ti immagini che quelli che sono dietro a noi, incaricati di arrestarci, siano gente della polizia di Dudelf?... ebbene, io credo che invece ci hanno fatto più onore di quello che pensiamo, e che i nostri inseguitori siano invece dei soldati, e non solo, ma, quel che è peggio, dei cavalieri...

Il signor di Chateauvieux s'arrestò sorpreso.

— Sei sicuro di questo?

— Quasi.

— Da quale indizio lo arguisci?

— Dal fatto che hanno abbattuto la porta della nostra camera con colpi di archibugio.

— E poi?

— Poi, per lo scalpitio dei cavalli davanti all'albergo, e dal fatto che i nostri persecutori avevano degli stivali cogli speroni...

— Ma allora non tarderanno ad esserci addosso da un momento all'altro. E' vero, tu hai ragione, io non ci pensavo... tuoni del cielo!

Nello stesso momento essi intesero distintamente dietro di loro un rumore di cavalli lanciati a gran corsa. Guardarono attorno a sè: la campagna era brulla, nuda... non un cespuglio, non un abbassamento di terreno ove nascondersi... non un'arma di difesa...

Essi rimanevano immobili in mezzo della strada, istupiditi nel nuovo ostacolo che arrivava loro dinnanzi.

— Che cosa fare?... — mormorò il duca.

Continua—

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Per il nuovo Asilo

CARPENEDO — Ci scrivono, 12:

Ieri ebbe luogo in questa chiesa una solenne cerimonia per i benefattori defunti del nuovo Asilo Infantile che raccoglie ben 150 bambini.

L'Asilo compie finalmente il voto di questo benemerito arciprete don Pietro Zannini che ne fu l'iniziatore e che affrontando serie e non lievi difficoltà seppe condurre quest'opera filantropica e civile a esito così felice.

Fra i benemeriti defunti ricordiamo: il comm. Berchet, il cav. Cesare Cecchini ed il sig. Angelo Samassa, l'ing. Luigi Pellucchi che fu l'anima dell'Istituto.

Alla mesta cerimonia intervennero tutti i 150 bambini raccolti nell'Istituto e tutte le famiglie principali.

Finita la sacra funzione gl'intervenuti guidati dall'egregio Arciprete visitarono l'Istituto del quale tutti rimasero soddisfatti.

Non finisce all'Asilo l'operosità di questo benemerito sacerdote; egli volle anche completare la decorazione esteriore del tempio, opera dell'illustre architetto Meduna, con un affresco sopra la volta della porta principale.

Ci congratuliamo con l'Arciprete e auguriamo che esso possa coll'aiuto morale dei suoi parrocchiani continuare nella via intrapresa rendendosi così sempre più utile e benemerito.

Fanali pubblici

MURANO — Ci scrivono, 12:

Con ottimo provvedimento l'on. Giunta ha disposto perchè siano posti dei nuovi fanali sulle località che ne abbisognavano. — Malgrado si sia cercato in diverse epoche che certi mascalzoni per i loro secondi fini non danneggiassero quello posto nella Calle che dal Campo San Bernardo conduce a San Salvatore, facciamo ancora appello alle autorità perchè vogliano ritentare la prova essendo specialmente questo il desiderio di molti che sono costretti a passare per quei paraggi. Possibile che non si sappia colpire nel segno e dare una buona lezione a questi eroi?

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Errata corrige. — Nel comunicarci l'orario delle farmacie inavvertitamente hanno commesso uno sbaglio, e perciò oggi correggiamo. Il servizio invernale dal 1 dicembre in poi non si prolungherà fino alle 23, come fu stampato, ma bensì sino alle 21.

L'assemblea della « Cuore ed Arte ». — La Società « Cuore ed Arte » da poco ricostituitasi terrà venerdì una assemblea per procedere alla nomina delle cariche sociali.

Teatro « Toniolo ». — Questa sera per la seconda recita straordinaria la Compagnia del comm. Zago ha dato la brillante commedia scritta espressamente per l'illustre artista « I pellegrini de Marostega », ottenendo ottimo successo e per esecuzione e per la speciale interpretazione data dal comm. Zago.

Destò pure molta ilarità la farsa « La tombola ».

Domani, venerdì, ultima recita con « Sior Todaro brontolon ».

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Domani seguirà il secondo processo della sessione, avanti la Corte di Assise.

Anche questo secondo processo seguirà a porte chiuse.

Accusato è tale De March Angelo fu Antonio, di anni 53, da Chies di Alpago, detenuto dal giorno 14 maggio.

Deve rispondere di violenza carnale in danno di una propria figlia, di anni 19.

Vi saranno dieci testi di accusa. Dif. avvocato Fabbro. Sosterrà la accusa il Sostituto Procuratore del Re, avv. Zanelli.

Le elezioni

Le elezioni amministrative nel comune di Belluno sono fissate per il giorno sei del mese prossimo.

A teatro

Domani sera a teatro la compagnia del cav. Dante Capelli darà « Addio giovinezza », commedia in tre atti di S. Camasio e di N. Oxilia.

Echi degli incidenti dell'altro ieri

Roma, 12

(Avi). L'on. Pietravalle ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dell'Interno, « circa la responsabilità del prefetto di Belluno in relazione colle bravure perpetrate dalla forza pubblica contro la bandiera nazionale e contro il vessillo del Belgio eroico, il cui martirio, l'esule on. Lorrand va evocando per le terre d'Italia ».

PADOVA

La costituzione d'un circolo di irredenti

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Per iniziativa di un numeroso gruppo di irredenti si è costituito ieri l'altro un Circolo che si propone di riunire tutti i profughi delle Provincie italiane dell'Austria residenti a Padova, per cementare i vincoli, unirne le forze e aiutare i soci più bisognosi.

Potranno far parte del Circolo tutti gli irredenti e quelli che, cittadini italiani, sono nati e dimorano in terra irredenta.

La Direzione riuscì così eletta: Brandolani, presidente; Bruno Ferluga, segretario, Luciano Marni cassiere; Patrizi, Zanoni, Andreatta e Piero Pieri, consiglieri.

Per informazioni rivolgersi al segretario Bruno Ferluga, viale Mazzini, n. 3. »

Lettura serale alla R. Università

Col giorno di lunedì 16 corrente avrà principio in questa biblioteca il servizio della lettura serale con l'orario dalle 20 alle 22.

Tale servizio sarà sospeso nei giorni che sono indicati come vacanze nel Calendario della R. Università.

Resta inalterato l'orario della lettura diurna.

L'inizio delle lezioni alla Scuola Normale

Col giorno di lunedì 16 corrente alle ore nove cominciano le lezioni per le quattro sezioni della 3.a classe normale nella sede della scuola stessa in via del Santo. Con altro avviso si indicherà il giorno dell'apertura di tutta la scuola e di quella elementare di tirocinio annessa.

Echi del genetliaco

In occasione del genetliaco di S. M. il Re venne dalla Deputazione Provinciale spedito il seguente telegramma:

« La Deputazione Provinciale di Padova in questo giorno di lieta ricorrenza per l'augusta Casa Sabauda innalza fervido rispettoso augurio a S. M. il Re fidente che sotto l'egida sua l'Italia possa affermarsi ognor più nel prestigio fra le grandi nazioni. Ossequi. — V. Giusti, presidente. »

Pervenne la seguente risposta:

« Sua Maestà il Re risponde con vivi ringraziamenti alle gentili deliberazioni di cotesta rappresentanza provinciale. — Il Ministro Mattioli. »

Al Sindaco conte comm. Ferri è pervenuto questo telegramma in risposta al telegramma augurale ieri spedito:

« Sua Maestà il Re ringrazia vivamente cotesta cittadinanza dei graditi auguri del pensiero gentile che li ha inspirati. — Il Ministro Mattioli. »

Propaganda agraria

Domenica, 15 novembre, per opera della Cattedra Ambulante di Agricoltura verranno tenute le seguenti pubbliche conferenze agrarie:

dal prof. Cecchetti alle ore 5 pomeridiane nella sala del Comizio Agrario di Montagnana sul tema: « Dopo la semina del frumento. »

Dal prof. Dorio alle ore 10.30 nelle Scuole Comunali di Lozzo sul tema: « Il dovere dell'agricoltore ».

dal prof. Trentin alle ore 10 antimeridiane nelle Scuole di Loreggia sul tema: « Il programma zootecnico del Comizio di Camposampiero »;

dal prof. Vedovi alle ore 8 antimeridiane nelle Scuole di Campagnola di Brugine sul tema: « Dopo le semine autunnali. »

Tenta gettare la moglie sotto un automobile

A Cittadella è stato arrestato dai carabinieri sotto l'accusa di mancato uxoricidio il girovago Valentino De Giacinto. — Costui venuto a diverbio con la propria moglie Clara Martino si dava a percuoterla. La donna, spaventata fuggì di casa, ma sulla strada che da Cittadella conduce a Treviso fu raggiunta dal marito che con una spinta la gettò a terra con la intenzione — si dice — di farla travolgere dall'automobile 42-910 del sindaco di Gazzo che in quel mentre transitava. — Grazie all'abilità dello « chauffeur » l'investimento fu però evitato.

Nuova linea tramviaria

Roma, 12

(Avi). La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto col quale al Comune di Padova, e per esso all'Azienda delle tramvie municipalizzate è accordata l'autorizzazione di costruire ed esercitare una nuova linea tramviaria urbana, da piazza Garibaldi per porta Portello al Corso del Popolo.

TREVISO

Le nomine magistrali

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Il Presidente della Sezione Magistrale Trevisana « Vittorino da Feltre » ha indirizzato ai maestri il seguente invito:

« In conformità della lettera diramata dall'Ill.mo signor Provveditore agli Studi in data 2 corrente, tutti i maestri della Provincia sono invitati a procedere il dì 16 corrente (lunedì) alle ore 9 alla elezione:

1. idei rappresentanti la classe magistrale nel Consiglio Direttivo dello Istituto Nazionale per l'educazione e l'istruzione degli orfani dei maestri elementari;

2. dei rappresentanti la classe magistrale nel Comitato di vigilanza cha ha sede presso il Provveditorato di qui.

La Commissione Esecutiva della « Nicolò Tommaseo » propone quale suoi candidati per l'Istituto Nazionale degli orfani i maestri: Maria Magnocavallo, di Milano — Luigi Arturo Corè, di Genova — Paolo Sinolli di Roma.

Il Consiglio Direttivo della nostra « Vittorino da Feltre » propone per il Comitato di vigilanza i maestri: Clotilde Bortolozzi - Domenico De Mori; nomi tutti meritevoli della nostra fiducia per integrità di carattere, per rettitudine di coscienza e per operosità solerte ed efficace.

L'esito soddisfacente ottenuto nell'ultima votazione ci dà affidamento che anche in questa i colleghi di tutte le Sezioni daranno compatti il loro suffragio si candidati proposti.

In memoria del gen. Salsa

Il comm. avv. Giovanni Salsa nell'occasione dello scoprimento della lapide commemorativa al Fratello, Tenente Generale Tomaso Salsa, ha versato alla Congregazione di Carità a favore del Dispensario Antitubercolare, l'oblazione di lire 25. — I preposti ringraziano.

UDINE

Il deputato belga Lorand narra il martirio della sua patria

UDINE — Ci scrivono, 12:

La sala Cecchini non fu questa sera sufficiente ad accogliere la immensa folla accorsa per sentire dalla bocca del deputato belga on. Giorgio Lorand — in tutte le città d'Italia acclamato — la narrazione del martirio e dell'eroismo della sua Patria.

Appena il parlamentare belga si presentò alla ribalta, il numeroso pubblico proruppe in grandi applausi di saluto. Dopo le consuete presentazioni l'oratore esordisce con lo illustrare la questione di diritto internazionale — quella derivante dai trattati, per cui la Germania, nel violare la neutralità si è messa fuori della legge delle nazioni civili. Continuò esponendo le fasi della invasione Germanica e delle infamie di cui - quella nazione che si vanta civile - si è macchiata. Non tralasciò di raccontare diversi episodi di orrore e di barbarie, che i tedeschi consumarono per sfogare la loro rabbia nel vedersi cn tanto eroismo tagliata la strada ed infine conclude rilevando che l'eroica resistenza della sua amata patria, se ha rovinato la propria nazione, ha dato tempo ai Francesi ed agli Inglesi di concentrarsi ed infine ha dato la base della vittoria futura, che è la vittoria della civiltà.

Il deputato belga, durante il suo discorso fu sempre seguito con attenzione ed interesse, più volte fu interrotto da applausi ed alla fine fu salutato da una vera ovazione.

Un grave ferimento

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 12:

Tra il proprietario di una casa sita in vicolo Gemelli, sig. Chiaruttini Nicola, e la inquilina Luigia detta Mandolina, stamane corse un diverbio per lo sgombero. Ad un tratto la donna lanciò contro il Chiaruttini un sasso ferendolo. Il proprietario è stato giudicato guaribile in dodici giorni.

Fu tratta in arresto dal locale vigile Mazzaro e verrà poi tradotta alle carceri di Palmanova.

Conferenza Lorand

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Pubblico enorme ieri sera assistette alla conferenza dell'on. Lorand. Oltre 2500 inviti erano stati distribuiti. Non tutti gli invitati poterono trovar posto in teatro il quale era zeppo di cima in fondo.

Sul palcoscenico erano state poste in trofeo le bandiere italiane e belga; vi era poi la bandiera d'Istria tenuta dal sig. Daganso, che venne donata alla «Dante Alighieri» di Udine.

L'on. Lorand appena comparso sul palcoscenico con il Consiglio della Associazione Radicale fu fatto segno ad un entusiastico applauso.

Venne presentato con nobili elevate parole dal cav. avv. Brascuglia presidente della Associazione Radicale Pordenonese.

Durante il discorso spesse volte l'oratore venne applaudito ed alla fine viene salutato da un caloroso prolungato nutrito applauso che si ripetè quando l'on. Lorand uscì dal Teatro.

Nessun incidente ebbe a turbare la bella dimostrazione belga.

ROVIGO

Un banchetto al Sindaco

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Questa sera alle ore 20.30 la Giunta e il Consiglio comunale si sono riuniti all'Hotel Branchi e hanno offerto un banchetto all'egregio sindaco on. Ugo Maneo, di recente nominato commendatore della Corona d'Italia.

La serata è trascorsa nella massima cordialità.

Il banchetto fu servito con quella signorilità che distingue ormai l'ottimo albergatore sig. Bracchi.

Allo spumante si sono avuti vari discorsi. Ha risposto, con la solita eloquenza, l'illustre amico on. Maneo lieto della bella dimostrazione ricevuta.

VERONA

Un operaio sepolto

VERONA — Ci scrivono, 12:

Certo Alessandro Soave, operaio quarantenne, addetto ad una fabbrica di Corea, ieri, mentre lavorava accanto ad un enorme cumulo di concimi, veniva d'improvviso travolto e sepolto da una frana del cumulo stesso.

Alcuni opeai, accorsero in suo aiuto ed in breve lo liberarono dal pericolo di morire soffocato.

Poichè però, egli aveva riportata la frattura di una gamba, lo condussero poi all'Ospedale.

Refurtiva che ha del mistero

Stamane lungo la strada di Quinzano, veniva sorpreso ed arrestato un noto vigilato speciale, che trasportava un involto contenente oggetti di argenteria, ninnoli ed un flobert.

L'arrestato, che si chiama Giordano Giudici, non ha voluto dire la provenienza dei costosi oggetti. All'atto del suo arresto due giovani che stavano con lui, certi Dresda e Fortunati, riuscirono a darsi alla fuga pei campi.

Stasera poi si venne a sapere che un audace furto è stato compiuto la scorsa notte in una villa presso Caprino Veronese.

Le indagini proseguono.

Il pane comunale - Un pannino..., imbottito

Stamane una signorina stava facendo colazione quando nel rompere una « micchetta » acquistata in un negozio di Via Saffi, vide spuntare di fra la mollica, come da un nido, la testa d'un... topolino il quale, per la cottura era già arrostito e pareva messo lì apposta come si trattasse d'un pannino imbottito.

Immaginarsi la sorpresa della povera signorina alla quale si... arenò l'appetito. E trattasi di pane comunale!

Cadendo da un treno

Il sig. Rinaldi Giuseppe di Legnago salendo sul treno di Rovigo, mentre questo già aveva preso la sua marcia, cadde e si ferì gravemente ad una gamba. Egli venne subito soccorso e condotto a casa.

Notizie dal confine

Da fonte sicura, si apprende oggi che da qualche giorno nel territorio compreso fra il Tonale e la Svizzera, sono stati accantonati 80.000 uomini, tutti soldati della Boemia, e precisamente di quelli che si ribellarono all'inizio della guerra austro-serba, e di cui, come si ricorda, fu perfino fucilato un colonnello.

Abbiamo dunque, ai confini, 80.000 soldati nella cui compagine era stato scoperto un germe di ribellione.

Le revolverate d'un innamorato

Il venticinquenne Silvio Zambaldo da Montecchia è comparso oggi in Assise per rispondere di mancato omicidio in persona della sua ex-fidanzata, contro la quale nel marzo scorso, per gelosia, aveva sparato un colpo di rivoltella ferendola però lievemente, e dello stesso reato in danno di altre persone contro le quali egli avea sparato nella sua fuga.

Il giovane, narrando alcuni episodi che precedettero la scena, conclude col sostenere che non lo regge la memoria.

Questa però gli viene scossa dalla deposizione della suddetta Domenichini Ermelinda, la quale espone tutte le minaccie di cui il Zambaldo la faceva oggetto..., oltre a percosse.

Oggi deposero pure alcuni testi. Domani si avrà la sentenza.

Un medico e la sua cameriera avvelenati dai funghi

(per telegrafo) — Armando Baglioni medico a Castelnuovo e la sua cameriera hanno cenato stassera con funghi avvelenati. Poco dopo si sono accorti d'avere sintomi di avvelenamento. Sono stati salvati mediante energiche cure.

Una sarta suicida

Stasera la sarta Verginia Pisani di anni 33 per dispiaceri d'amore tentò di asfissiarsi nella propria camera col carbone. E' stata in condizioni gravi trasportata all'Ospedale.

Un impiegato ferroviario veronese schiacciato da un treno a Milano

Milano, 12

Stasera, verso le 21, un guardiano dello scalo merci a Porta Garibaldi, rinvenne sui binari, cadavere, il manovratore ferroviario Clemente Crivelli d'anni 44, di Verona abitante colla moglie e coi figli in via Canonica 40.

Il disgraziato era stato colpito da un treno in manovra.

Ricevitoria telegrafica a San Zeno

Roma, 12

E' stata istituita una ricevitoria telegrafica a San Zeno di Montagna.

VICENZA

La votazione al Consiglio Scolastico

VICENZA — Ci scrivono, 12:

A conferma delle notizie da me trasmessevi fino da domenica scorsa posso oggi aggiungervi che al Consiglio Scolastico Provinciale si ebbe la seguente votazione: Breganze voti 90, Girotto voti 90 e Morseletto voti 88, eletti.

I candidati della *Provincia di Vicenza* ebbero: Cavalli voti 8, Monza voti 7, Tescari voti 6.

Ebbero un voto ciascuno: Dalle Mole, Buy, Guerriero e Crosara.

I "croati,, di Schio

SCHIO — Ci scrivono 12:

Ieri sera, ricorrendo il genetliaco del nostro augusto e amato Sovrano, la Banda cittadina percorse le vie della città suonando la Marcia Reale.

Un codazzo di monelli e di sfaccendati, aizzati dai « croati » socialisti del luogo e dagli otto o nove bandisti licenziati dal Corpo musicale dopo i famosi incidenti del XX Settembre, seguì fischiando, la banda, che senza darsene per intesa ha continuato il suo giro ed eseguito il suo programma. Sarebbe da chiedere ai socialisti se furono anche questa volta i libero-nazionalisti a provocare ed è intanto da augurarci che quanti a Schio hanno mente e cuore di italiani insorgano energicamente contro questi « croati, contro questi [illegible] »

ULTIMA ORA

Successi dei serbo-montenegrini sugli austriaci

Johannesburg, nella Prussia Orientale, occupata dai russi

Grave sconfitta austriaca sul Danubio

Nisc, 7

Un comunicato ufficiale dice:

« Dopo tre giorni di combattimenti accaniti le nostre truppe ripiegarono il giorno 7 in buon ordine su Gutchovo e sulle posizioni di quella linea.

« Questo movimento di ritirata si effettuò senza essere ostacolato dal nemico che durante tre giorni di combattimento deve avere subito perdite elevato.

« Il nemico attaccò nuovamente il giorno 7 le nostre posizioni a sud est di Chabatz, ma fu energicamente respinto.

« Sul restante della fronte non si segnalò nulla di importante.

« Il nemico il giorno 8 diresse due attacchi contro le posizioni sud est di Chabatz e fu respinto due volte con gravi perdite.

« Il nemico riuscì all'alba dell'8 a gettare sulla nostra riva, presso Sinedirevo, sei battaglioni di fanteria con due mitragliatrici, varcando il fiume sotto la protezione delle sue artiglierie in posizione sulla riva sinistra del Danubio e nell'isola Smederevo.

« Le nostre truppe difendenti il passaggio trattennero il nemico e poscia lo attaccarono fortemente. Questo contro attacco, iniziato alle ore 2.30 del pomeriggio, terminò alle 4.30 con la completa disfatta del nemico.

« Tutti i soldati austrungarici che non furono messi fuori combattimento e non annegarono nel Danubio caddero nelle nostre mani. Facemmo duemila prigionieri, fra cui sei ufficiali dei quali un colonnello, e ci impadronimmo di due mitragliatrici.

« Nel nostro contrattacco, fra le truppe che vi parteciparono, si segnalarono specialmente i Wardarzi; questi, che sono serbi della nuova Serbia della vallata del Wardar, mostrarono più di una volta coraggio e resistenza illimitata ed in questi combattimenti decisero della vittoria. »

Una grande battaglia tra austriaci e montenegrini

Cettigne, 13

Una grande battaglia è impegnata sul fronte di Grahovo. Le truppe montenegrine, attaccate da forze superiori, si tengono sulla difensiva. Esse hanno respinto gli austriaci su parecchi punti, infliggendo loro perdite sensibili.

Nella Prussia Orientale

Johannesburg occupata dai russi

Petrograd, 12

Il comunicato del Grande Stato maggiore dice:

« Nella Prussia orientale l'azione si è sviluppata sul fronte Stallupönen-Pillkallen, nella regione di Soldau. Le nostre truppe hanno occupato Johannisburg, al di là della Vistola. Si segnalano combattimenti di importanza secondaria nella regione di Kalisch e Naskawa, ove le avanguardie nemiche cercarono di progredire nei Carpazi.

Le nostre truppe attaccarono le retroguardie austriache [illegible] mantengono sul passaggio del San superiore, nella regione Sanok.

Il blocco intorno a Przemysl, che era stato sospeso nel periodo offensivo dell'esercito austro-tedesco, è stato ristabilito ».

Il prestito di guerra dell'Austria

Vienna, 12

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha sottoscritto 5.000.000 e la città di Budapest 10.000.000 per il prestito di guerra.

I giornali pubblicano le condizioni della emissione del prestito di guerra ed esprimono la convinzione che, come è avvenuto in Germania, l'emissione avrà un grande successo anche in Austria-Ungheria e che la partecipazione della popolazione al prestito attesterà la volontà decisa della monarchia di sostenere a qualunque costo, anche dal punto di vista finanziario, la guerra che le è stata imposta finchè una pace duratura non la garentirà contro ogni perturbazione.

I giornali considerano di buon augurio il fatto che l'Imperatore ha per primo sottoscritto una grossa somma tanto nel prestito austriaco come in quello ungherese. Il prestito sarà emesso al prezzo di corone 97 1/2 in titoli del Tesoro al portatore con la scadenza al primo aprile 1920. L'interesse è del 5 1/2 %. Il prestito sarà emesso in tagli da 100, 200, 1000, 2000, 10.000 e mutipli di 10.000 corone. La prima metà dei cuponi scade al primo aprile 1915. La sottoscrizione sarà aperta il 16 novembre e si chiuderà il 24 novembre a mezzogiorno. Contemporaneamente la Cassa di risparmio postale ha creato una Cassa di risparmio di rendita. Per mezzo di questo istituto il pubblico che ha risparmi depositati presso le casse postali potrà acquistare anche frazioni di 1/4, 2/4, 3/4 del minimo taglio del prestito. Il pubblico beneficierà anche fin dal giorno della compera degli interessi del prestito, cioè presso a poco il doppio dell'interesse 3 % pagato dalle Casse di risparmio postali.

Il comunicato francese delle 23

Tutti gli attacchi dei tedeschi respinti

Parigi, 12

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

« Nel nord resistemmo su tutte le posizioni. Il nemico cercò uscire da Dixmude con un attacco notturno, ma fu respinto. Riprendemmo l'offensiva contro il nemico che aveva attraversato l' Yser e lo respingemmo su tutti i punti salvo una località dove occupa ancora duecento o trecento metri sulla riva sinistra.

Al centro guadagnammo terreno nella regione di Tracxieval, al nord-est della foresta dell' Aigle.

Nelle Argonne gli attacchi molto violenti dei tedeschi non ottennero nessun risultato ».

Il sequestro in Francia dei beni degli austro-tedeschi

Parigi, 12

Il presidente del tribunale civile ha emesso due ordinanze con le quali si istituiscono le banche, istituti di credito, agenzie commerciali e mediatori di commercio, i notai, i procuratori, gli uscieri, i commissari stimatori, le compagnie ferroviarie, i direttori di dogana, i monti di pietà, i magazzini generali ecc. sequestratari di ogni valore di cui dette ditte o istituti fossero detentori o debitori per conto di austro-tedeschi.

Incidenti di frontiera fra greci e bulgari

Una giornata di fucileria

Sofia, 12

L'*Agenzia Bulgara* pubblica:

Le truppe della frontiera greca che da alcuni giorni manifestavano un' attività inquietante attaccarono ieri improvvisamente le nostre guardie di frontiera in cinque punti del distretto di Nevrocop. Ne seguì un fuoco di fucileria su tutta la linea durato fino a sera.

Le nostre truppe si limitarono a rispondere. Le perdite sono sconosciute.

Un commento romano

Roma, 12

Il « Giornale d'Italia » commentando l'incidente di confine greco-bulgaro scrive che esso è pienamento deplorevole, perchè dimostra ancora vivo quell'eccitamento di animi che condusse alla seconda guerra balcanica, mentre uomini di Stato dei due paesi si adoprano a superare le gravissime difficoltà che si oppongono ad una leale intesa fra i due popoli.

« Corpi armati rinnovando i metodi del 1912 tentano di aprire un conflitto insanabile. Non crediamo che occorra una nuova guerra per compromettere gli interessi dei regni balcanici o per fare, cedendo ad un malinteso calcolo, il giuoco della Turchia. Speriamo quindi che l'incidente di confine sia composto e che siano prese le precauzioni necessarie affinchè un simile caso non debba ripetersi. »

« L'Europa, continua il « Giornale d'Italia », è già abbastanza insanguinata e non occorre altro sangue per maggiormente estenuarla dinanzi alle minacce ed alla perfidia degli asiatici. Agli Stati balcanici non deve sfuggire la grave responsabilità che essi hanno assunto di difendere la civiltà europea contro le insidie dell'Asia. La discordia e la guerra tra i militi dell'avanguardia europea sarebbe a danno forse irreparabile non soltanto della Balcania ma anche delle altre nazioni europee. »

La mancata esposizione della bandiera ai Municipi di Bologna e Milano

Roma, 12

(Avi) — Si afferma che il governo avrebbe deferito all'esame del Consiglio di Stato, perchè ne dia apposito parere, la questione sorta in seguito alla mancata esposizione della bandiera nazionale dagli edifici municipali di Bologna e Milano, in occasione della ricorrenza del genetliaco del Re.

Inviato straordinario dell'Uraguay ricevuto dal Re

Roma, 12

S. M. il Re stamane ha ricevuto in udienza solenne S. E. il signor Rubino Dominguez per la presentazione delle lettere con le quali il ministro della Repubblica dell' Uruguay è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale, con l'incarico di ricambiare il saluto che S. M., a mezzo di S. E. l'on. Martini, volle inviare nel giugno 1910 al presidente della Repubblica di quel tempo. S. M. ha trattenuto a colazione il prefato ministro e l'addetto alla legazione. Sono intervenuti anche S. E. l'on. Sonnino e le case militare e civile di S. M.

Incidente di vettura all'on. Da Como

Roma, 12

Oggi alle 12 il sottosegretario di Stato per il Tesoro on. Da Como ha avuto un incidente di vettura dal quale è fortunatamente uscito illeso. La vettura chiusa che lo trasportava si è rovesciata allo svolto di via Milazzo ed il cocchiere è caduto riportando una lieve contusione al braccio. L'on. Da Como ha potuto uscire dalla vettura senza farsi alcun male.

Le udienze del Pontefice

Roma, 12

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza il Cardinale Pompili, il Cardinale Della Volpe, il Cardinale Van Rossum, il co. Della Vinaza, l'ambasciatore di Spagna mons. Sbarretti arcivescovo titolare di Efeso, l'assessore della Sacra Congregazione del Santo Uffizio, mons. Faveau vicario apostolico del Ce-Kiang occidentale, mons. Fiodo vescovo di Boviano, Don Marcantonio Colonna principe di Paliano con la principessa sua consorte.

Vittime dei gaz venefici del calorifero

Pinerolo, 12

E' giunta notizia da Airasca che stamano verso le 3, sono stati trovati morti per asfissia, in quella stazione ferroviaria, il sottocapo stazione Coccini Luigi, maresciallo del 6.o genio ferrovieri, e il procaccia postale Cuniberti, addetto all'ambulante della linea di Saluzzo e che aveva pernottato ad Airasca. Anche il maresciallo del 6.o genio, Giovannetti, ed altri tre soldati ferrovieri, furono trovati in gravi condizioni ma poterono prontamente essere soccorsi e tratti in salvo.

Eccovi i particolari che finora ho potuto avere qui alla stazione di Pinerolo, sul disgraziato caso: nei locali della stazione di Airasca, sulla linea Pinerolo-Torino, al servizio della quale sono addetti come è noto, i ferrovieri del 6.o reggimento genio, ieri notte era stato acceso per la prima volta il calorifero. Durante la notte si sviluppò, pare per un guasto alle condutture, una forte quantità di anidride carbonica, che si diffuse nelle camerate ove dormivano i militari. Il tenente Piacentini, capo stazione, e alcuni soldati, durante le prime ore furono svegliati da un lieve malessere. Accortisi in seguito per l'acre odore che si sentiva nei locali che dal calorifero erasi sviluppato del gas venefico, accorsero a svegliare tutti i camerati.

Disgraziatamente in una camera, dove maggiormente l'anidride carbonica era penetrata, si trovavano già due vittime, e a nulla valsero i soccorsi che furono prontamente loro prodigati.

Invece, nell'altra camera i militari, sebbene non rispondessero più ai richiami, avendo già perduto i sensi, essendosi aperte subito le finestre e la porta e prodigati subito soccorsi, si potè evitare che più gravi fossero le conseguenze del disgraziato accidente.

Gli avvenimenti nel Messico

Vera Kruz, 12

I generali dell'esercito costituzionale hanno nominato il generale Gutierrez presidente provvisorio per venti giorni. La nomina è stata fatta sebbene il generale Carranza non abbia ancora date le dimissioni, e diventerà definitiva soltanto dopo il gradimento dei partigiani del generale Zapata.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

292 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

VALLE PRIMEPOSTE. — Tre ottimi posti fittansi annualmente per 1000 - 500 - 300 oppure settimanalmente per 50 - 25 - 15. Scrivere: Gottardi - Sanzeno, Verona.

AFFITTASI appartamento a S. Luca, Calle Loredan, 4129. Rivolgersi Municipio, Ufficio Tecnico.

STANZA bene ammobigliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Pietro Cozzi, fiorista.

70 mensili pensione ottima, con bella stanza ammobigliata 90, San Marco presso distinta famiglia. Scrivere B. 26, posta, Venezia.

RIVA SCHIAVONI. — Stanza elegantemente mobigliata, volendo salotto, cucina affittasi stagione invernale. Pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, comfort moderno. Casa Obici, Venezia.

CAMERA ammobigliata due letti per una o due persone. Comodità cucina luce sopra Riva Schiavoni casa tranquilla per 45 mensili. Bragora Campiello Piovan 3764.

AFFITTASI due appartamenti ammobigliati centrali soleggiati per vederli dalle 14 alle 15 Ponte Guerra 5363, II. piano.

Offerte d'impiego

CERCANSI tagliatori militari nonchè un aiutante. Dirigersi caposarto, San Nicolò, Artiglieria.

UFFICIALE Pubblica Sicurezza o Carabinieri pensionato, ancora giovane, sano, referenze ineceppibili cercasi per direzione azienda commerciale. Scrivere D 11536 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

S. CERCANO provetti disegnatori di meccanica navale, di costruzione navale e di impianti elettrici navali, preferibilmente che abbiano già servito in qualche cantiere Navale. Dirigere offerta con documenti alla Casella Postale N. 59, Spezia.

Diversi

CINQUEMILA contanti dispone cauzione oppure associarsi affare serio lucroso Venezia Treviso pratico venditore conoscenza lingue straniere primissime referenze. Esclusi anonimi offerte dettagliate «Florentius» posta Venezia.

CAPITALISTI anziani fate vitalizio vivrete tranquilli chiedeteci proposte descrivendo vostre possidenze. Scrivere Cassetta 14 E. Haasenstein e Vogler, Milano.

Matrimoniali

STABILENDO ra[illegible] [illegible]presentanze sposerei a Padova [illegible] quanrantacinquenne piacente, istruita, reddito 2000, Moneta Hungaiac, posta Milano.

Corrispondenze

Minimo L. 1

QUADRIFOGLIO. — Scritto giovedì 5 nuovo indirizzo. Ti penso, amo con affetto immutato. Non dubitare. Salutami Perpignano. Tante cose affettuose. Nino.

MALIA. — Il fiorellino dal profumo gentile stà qui sulla mia bocca mentre scrivoti; parmi assorbire tuo respiro, palpitante di amore; sento tutta la mia anima fremere: Oh quanto soffro ora! Nella lontananza è cresciuto il mio amore, sognavo averti qui per me! Sono eterne le giornate; tristi le notti. Amoti tanto. Vivo di te. Ogni bacio sempre.

DAISY. — Augurii fervidissimi; il mio pensiero è con voi come sempre. Vorrei poter scrivervi lungamente ma come fare? Attendo vostre care. Appassionatamente Ginestra.

PARIGI. — Difficoltà intervista con Fra mi hanno impedito ieri e protratta la partenza. Ho ricevuto tutto regolarmente e ti sono pofondamente grato per le parole affettuose che ricambio commosso.

M. A. — Speravo avreste sprezzato la maldicenza del pubblico. Rassicuratevi, nulla devo nascondere. Scrivetemi spesso là. Mio pensiero, cuore soltanto vostri.

FILO. — Sei poco coerente coi tuoi propónimenti! Non dovevi non venire laguna?!? Me lo immaginavo: fosti sempre così instabile! Stanco, sconoscente Genova senza averti parlato; così volesti, così sentomi svincolato ogni impegno morale verso te. Ricevesti lettera? potevi avvisarmi come pregato avevoti. Verrai presto, stabilmente campagna; sono certo. Addio.

SPERANZA, sposina mia infelice, avvenuto quanto prevedevo, non per mia colpa ma con mio dolore perchè volevo finisse come tu volevi. Posso oggi disporre di me, non lo faccio sperando ancora in mio amore; essa però nulla merita, giurotelo! Attenderò fino che posso, dimmi però se verrai. Sappimi tu apprezzare, stimarmi. Ho bisogno di te per sopportare anche temporaneamente tremenda tortura. Sento essere buono, voglio tu lo sappia, voglio meritarmi tuo amore. Ricevuto solamente una, tranquillizzati però perchè nulla può essere intercettato. Scrivi posta Venezia. Tuo.

ANATOLIA. — Il mio silenzio è strano quanto il tuo contegno. Se puoi risparmiami il dolore. Scrivi subito lungamente affettuosamente informandomi del ritorno. Voglimi sempre tutto il bene che ti voglio io.

TUO riserbo significa sfiducia nell'uomo che t'adora. Supplicoti scrivermi. Eugenio.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima. — Capitale int. versato L. 4.000.000.

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 ottobre 1914

ATTIVO

		L.	c.	L.	c.
1. Cassa	L.	829.474	44		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	18.100.849	34		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.—	—		
4. » » corrente esercizio	»	23.701	28		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	334.081	6		
6. Riporti	»	1.947.238	75		
7. Valori diversi	»	734.990	14		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	5.059.312	15		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.258.089	59		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	29.687.738	15
12. Depositi liberi	»	3.261.978	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	666.441	60		
14. » » cariche	»	81.500	—		
15. » diversi	»	1.920.482	18		
16. Titoli a riporto	»	2.151.495	—		
17. Debitori in conto Titoli	»	6.093.217	50	14.175.114	68
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	508.661	31		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	332.433	18	841.094	49
			Totale L.	44.703.947	32

PASSIVO

		L.	c.	L.	c.
1. Capitale	L.	—.—	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»	—.—	—	879.811	21
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	18.084.445	19		
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	97.224	62		
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	110.181	56		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	5.560.725	66		
7. Effetti a pagare	»	12.149	68		
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	1.337	50		
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	331.960	36		
0. » » » » Esattoriale	»	142.248	26	24.340.271	83
11. Depositanti diversi	»	5.930.402	18		
12. Conto Titoli e Riporto.	»	2.151.495	—		
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.093.217	50	14.175.114	68
14. Risconto dell'esercizio 1913	»	217.366	50		
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	1.091383.	10	1.308.749	60
			Totale	44.703.947	32

Venezia 9 novembre 1914.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà
G. Lupati

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.
Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l.Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 312 — Conto corrente colla Posta — Sabato 14 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

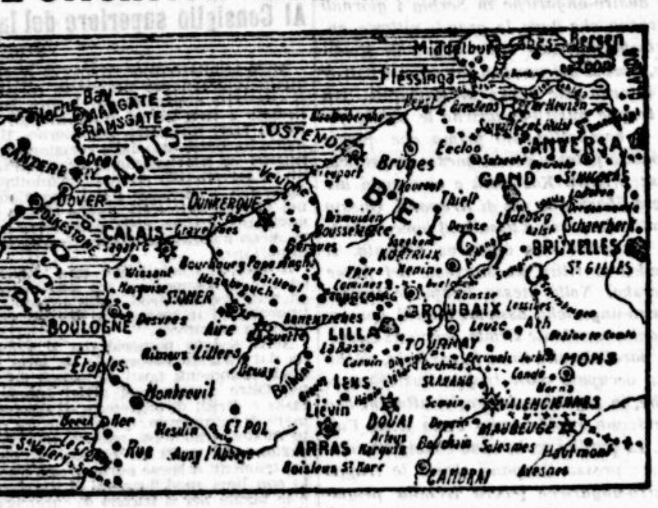
L'offensiva tedesca in Francia arrestata dagli anglo-francesi

L'invasione Russa continua nella Prussia Orientale ed occupa quasi tutta la Galizia

Le contraddittorie versioni russe e turche sulla battaglia di Köpriköy in Armenia

La battaglia in Francia e in Belgio

L'offensiva tedesca arrestata



IL COMUNICATO TEDESCO

Grave perdite inflitte agli alleati dalle truppe di Marina

Berlino, 13

Il grande quartiere generale comunica in data 13 corrente:

«Nel settore dell'Yser, presso Nieuport, i nostri marinai hanno inflitto gravissime perdite al nemico, e hanno fatto settecento prigionieri francesi. — Durante gli attacchi che ci hanno fatto molto progredire presso Ypres, altri 1100 uomini sono stati fatti prigionieri.

«Gli attacchi violenti dei francesi ad ovest ed all'est di Soissons sono stati respinti con sensibili perdite per i francesi.»

IL COMUNICATO FRANCESE

La violenza tedesca fiaccata? Progressi e successi degli alleati — La neve sui Vosgi

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal mare fino alla Lys l'azione ha presentato un carattere di minor violenza che durante i giorni precedenti. Parecchi tentativi dei tedeschi per passare il canale dell'Yser, all'uscita ad ovest di Dixmude e sugli altri punti di passaggio a monte, sono stati arrestati. Nell'insieme le posizioni sono state mantenute senza cambiamento. A nord est e a sud est di Ypres gli attacchi dei nemici sono stati respinti alla fine della giornata su diverse parti della nostra linea e su quella dell'esercito britannico.

«Dalla regione ad est di Armentières fino all'Oise vi sono stati cannoneggiamenti e azioni di dettaglio.

«Durante le ultime giornate nebbiose le truppe non hanno cessato di progredire e si sono collocate in modo stabile quasi dovunque. Ora le distanze variano da trecento a cinquecento metri dai reticolati di ferro del nemico.

«A nord dell'Aisne ci siamo impadroniti di Tracy le Val — eccettuato il Cimitero — a nord di questo villaggio. Abbiamo leggermente progredito ad est di Tracy le Mont e a sud est di Nouvron, nonchè fra Crouy e Vregny a nord est di Soissons.

«Nella regione di Vailly un contrattacco tedesco contro le nostre truppe che avevano ripreso Chavonne e Soupir è stato respinto. Vi sono stati insuccessi tedeschi nei dintorni di Berry au Bac.

«Nelle Argonne vi è stato un violento cannoneggiamento. Alcuni progressi di dettaglio sono stati ottenuti intorno a Saint Mihiel e nella regione di Pont à Musson.

«Un colpo di mano tentato dalle nostre truppe contro i villaggi di Val e di Chatillon presso Cirey sur Vezouse ha permesso di impadronirci di un distaccamento nemico.

«Un attacco tedesco sulle alture di Col Sainte Marie è fallito.

«Si segnala che la neve comincia a cadere sugli Hauts des Vosges.»

Armentières e Arras provate dai cannoni tedeschi — La lettera di un vescovo

Parigi, 13

Il «Matin» riceve da uno dei suoi corrispondenti:

«Da due settimane la città di Armentieres è fatta segno tutti i giorni al tiro dei cannoni tedeschi. Gli artiglieri del Kaiser hanno iniziato la distruzione sistematica della città, tutti i quartieri sono presi di mira. I danni sono notevoli e la popolazione, minacciata, si allontana a poco a poco ogni giorno dalla città. Alcuni abitanti sono stati uccisi dai proiettili.»

Il direttore del «Nord Maritime» ha ricevuto la seguente lettera da monsignor Lobbedey, vescovo di Arras. La lettera fu scritta il 31 ottobre. Eccone il testo:

«Vescovado di Arras, 31 ottobre (senza gas, senza luce elettrica, senza telegrafo nè telefono, con una posta embrionale arci-irregolare).

«Caro amico. — Vi fu ieri un bombardamento terribile, il quarto in ordine di tempo. Arras non è più che una vasta necropoli, un vero sepolcro. Le chiese e la cattedrale sono inabitabili. Quattrocento case sono pericolanti: i vetri non esistono più in nessun luogo, le vie sono scomparse e la vita si svolge nelle cantine. Ieri l'ospedale è stato preso di mira da proiettili per la decima volta: è ormai tutto ricoperto di squarci. Gli sventurati malati sono ammucchiati nella cantina e fra loro si trova il presidente del Tribunale civile, Lacroix.

«Ieri una granata è caduta sull'ospizio e lo ha sventrato insieme alla chiesa di Saint Géry che gli è vicina, provocando la morte di trenta persone e ferendone diciassette. Mi sono recato ieri a visitare le due case: quella del dolore e quella di Dio. Quale visione di guerra! Quale confusione! Il santo ciborio, i morti, i feriti, i vivi, tutti nelle cantine. Tutti gli abitanti fuggono o vengono a chiedermi soccorso e rifugio nelle cantine. Andrò via ultimo da Arras, se Dio vorrà. A voi, caro amico: Viva Dio! Viva la Francia!»

I tedeschi tendono sempre su Calais

Londra, 12

La *Pall Mall Gazete* dice: L'assicurazione che i tedeschi avevano abbandonato la speranza di raggiungere Calais sulla costa non è confermata dai fatti. L'offensiva tedesca continua a farsi sentire. Dobbiamo far fronte a sforzi determinati con una operazione ancora più determinata. Rinforzi: ecco quale dvorà essere la nostra divisa. Quando le nostre truppe saranno sul campo di battaglia abbiamo la fiducia che il generale Joffre saprà servirsene nel modo migliore.

Aspra lotta a corpo a corpo tra Nieuport e Dixmude

Amsterdam, 13

Il *Tyd* pubblica un rapporto del suo corrispondente belga da Dunkerque: Il 10 mattina presso Nieuport e Dixmude si svolse un violento combattimento sulle dighe per la conquista delle dighe stesse. Chi ha potuto impadronirsi delle dighe è divenuto padrone del terreno. Il fuoco delle mitragliatrici era preponderante perchè le batterie pesanti non poterono avanzare a causa delle inondazioni. Il nemico ha dovuto superare in alcuni punti ostacoli che presentava il terreno inondato, in altri punti il combattimento si è svolto interamente nell'acqua e spesso a corpo a corpo. I soldati erano quasi sfiniti dal freddo. Gli abiti inzuppati aderenti al corpo impedivano i movimenti. Gli alleati guadagnarono terreno presso Nieuport passo per passo ma tutta la linea centrale che comprendeva Dixmude ha dovuto cedere dinanzi alla pressione dei tedeschi.

Le perdite dei belgi — Re Alberto vestito da tenente — La distruzione di Ypres

Berlino, 13

Da lettere che parenti di ufficiali belgi trovantisi in Olanda ricevettero si rende noto che le perdite dei belgi presso Biyschoote e Ramscapelle salgono a 6000 morti ed 8000 feriti. Tutti i soldati combatterono eroicamente. Lo stesso Re, vestito di una uniforme da tenente, stava in mezzo al fuoco dietro la linea di combattimento. La Regina Elisabetta si sforzava ad organizzare i primi aiuti pei feriti. Le perdite degli ufficiali sono terribilmente grandi, tanto che non rimase al Re altro da fare che riempire i vuoti chiamando tenenti francesi.

Uno degli scriventi esprime il timore che lo slancio delle truppe belghe dopo la terribile sconfitta sulla linea ferroviaria tra Dixmude e Nieuport, sia rotto. Per compensare la sconfitta i Francesi radunerebbero considerevoli masse presso Borbourg. Si ha l'intenzione di non lasciare più combattere i Belgi nelle proprie unità, ma di distribuirli lungo il fronte dei combattimenti.

Nonostante la severa vigilanza che si esercita ai confini olandesi, fuggiaschi belgi attirati da promesse riescono a passare in Fiandra raggiungendo, attraverso Lapanne, l'esercito belga dove vengono accettati quali volontari assoldati. Agenti del Governo belga sarebbero in attivo lavoro per guadagnar reclute all'esercito belga. Ciò non riesce difficile con uomini completamente privi di mezzi e che hanno numerosa famiglia, tanto più che viene loro promesso di provvedere per la moglie ed i bambini.

Mandano da Saint Louis che ai confini olandesi costieri si odono sempre nuove potenti esplosioni che scuotono le case. I tedeschi continuano a far saltare numerosi ponti sopra il canale Leopoldo all'est di Ostenda per proteggersi da possibili sbarchi inglesi. I ponti vengono fatti saltare dietro le spalle delle truppe tedesche. Tra gli altri sarebbe distrutto il grande ponte ferroviario presso Hejst. La notizia che Ypres sia completamente bruciata sarebbe esagerata; ma i tedeschi bombardano sempre la città. Gli aviatori vi gettano bombe in quantità. Le case bruciano, la chiesa, il palazzo Municipale sono seriamente danneggiati. Dalla linea di Ostenda a Nieuport si ode sempre tuonare il cannone.

E' giudicato inverosimile che i tedeschi abbiano abbandonato questa linea, poichè essi si sono colà saldamente fortificati, mentre l'altra parte del paese inondato forma un ostacolo anche pel nemico. Il punto principale dei combattimenti si è trasportato ad Ypres, dove il terreno scosceso presenta enormi difficoltà.

Guglielmo II e Federico il grande — "Addio granatieri,,

Berlino, 13

I giornali annunciano che l'Imperatore Guglielmo ha fatto questo fervorino ai soldati, che si differenzia alquanto dagli altri finora detti: «Come altra volta Federico il grande passava in rivista i reggimenti brandenburghesi e li guidava alla vittoria, ho anche la ventura di trovarmi dinanzi ad uno dei miei più valorosi reggimenti di granatieri a pochi chilometri dalla linea del fuoco. Quale Margravio del Brandenburghese e Re di Prussia. Anche voialtri avete tenuta alta la tradizione dei vostri padri, intessute di nuove foglie di alloro le cronache gloriose del vostro reggimento e avete subito grandi gravi perdite di ufficiali e commilitoni, e pure nulla valse ad arrestare il vostro vittorioso procedere ad impedirvi di dare un'altra luminosa prova del vostro valore. Io attendo da voialtri che anche in questa campagna arricchiate le vostre bandiere di nuovi trofei e vi auguro di potervi rivedere tutti a cose finite. Mettetevelo bene in mente, granatieri, bisogna battuate il nemico ad ogni costo. Addio granatieri!».

Un entusiastico saluto parigino ai volontari italiani — Un invito alle donne francesi

Parigi, 13

Il *Petit Journal* saluta con un articolo pieno di entusiasmo i volontari italiani che si recano al fronte. Il giornale, molto popolare, scrive:

«Renda la Francia omaggio al passaggio di questi valorosi. La loro devozione è delle più belle che si possono dare, perchè è assolutamente spontanea. Quasi tutti questi uomini hanno abbandonato moglie e figli, professione e qualche volta anche situazioni privilegiate (in questo reggimento stanno industriali, professori, pubblicisti sono al fianco ai soldati di ventura e hanno nel cuore la medesima fiamma): tutto hanno abbandonato per venire a difendere una patria, che non è la loro, nella guerra più formidabile che sia stata mai vista. E, se per coloro che furono garibaldini, che fecero già le campagne dell'Epiro e del Messico, la guerra attuale non presenta le medesime attrattive pittoresche, le medesime seduzioni romantiche delle spedizioni a piccoli gruppi in paesi lontani, per gli altri, per coloro che abbandonano per la prima volta la loro pacifica patria e il loro tepido focolare domestico, che hanno dovuto vincere tutte le ragioni che li trattenevano, comprese le preghiere dei concittadini, che li scongiuravano a serbarsi per il giorno nel quale la loro patria avrebbe avuto bisogno di loro, ci rendiamo noi esattamente conto della grandezza e della abnegazione che sono contenute in questo loro gesto? Io ne conosco alcuni, che avevano dapprima subordinato la loro decisione alla speranza che la Francia avrebbe affidato loro una missione che avrebbe conciliato nel modo più evidente la loro amicizia per noi e il loro patriottismo per l'Italia: delusi, hanno detto che non sarebbero più partiti, ma all'ultimo momento nessuno è mancato. In questi uomini l'amore per la Francia, l'amore per i grandi principi di giustizia, di progresso e di diritti delle genti sono una tradizione, o, meglio, una virtù istintiva per la quale non si accontentano di dichiarazioni platoniche, ma offrono liberamente il loro sangue.

«Queste poche migliaia di uomini stanno a significare un fatto profondo, che le polemiche e gli intrighi qualche volta nascondono senza però giungere a distruggerlo, ma del quale non sempre il pubblico francese vuol prendersi la briga di accorgersi: la simpatia spontanea, direi quasi, la simpatia irragionevole del popolo italiano per la Francia liberale e democratica, che ha visto e compreso la tristezza italiana nei giorni in cui le cattive notizie venivano dal nord della Francia, la quale non dimenticherà più tale attestato di simpatia. Che i nostri amici italiani sappiano che noi abbiamo sentito questo e che saremo loro sempre riconoscenti. Mostriamo fin da ora la nostra riconoscenza a questo pugno di eroi italiani che va ad aggiungersi ai nostri. Con quale impazienza attendevano questo momento!

«Ho assistito or ora alla loro partenza; sono partiti cantando pieni di gioia e di entusiasmo. «Questi sono soldati di primo ordine — mi diceva il colonnello francese che ha sorvegliato la loro istruzione e il loro equipaggiamento. — Avete visto questa sezione di mitragliatrici come è tenuta?»

«L'ordine di partenza è venuto all'ultimo momento: che cosa non hanno voluto fare in queste poche ore! La loro agilità e il loro allenamento sono perfetti. Riconosciamo i meriti dell'amministrazione francese, aggiungendo che i volontari italiani furono equipaggiati con ogni cura. Tutto è nuovo, e la dotazione di lana è abbondante e i nostri amici non avranno freddo.

«Dirò, pertanto, alle donne francesi: pensate che le madri e le mogli di questi uomini, dell'altra parte della frontiera, non possono loro inviare quei piccoli regali che sono accolti con tanto piacere nelle trincee: «Mandate ai soldati italiani specialmente quelle fra voi che non hanno nessuno al fuoco (e ve ne sono ancora alcune in Francia), inviate loro dolciumi, cioccolato, zucchero

«Farete così comprendere a questi italiani e alle loro famiglie lontane che essi sono nel pensiero e nel cuore di tutti i francesi».

Viviani sicuro della vittoria — La capitale torna a Parigi? — La Camera convocata pel dicembre

Parigi, 13

Il presidente del Consiglio Viviani ha conferito con i parlamentari dei dipartimenti invasi e coi deputati di Parigi.

Il *Journal* dice: Il presidente del consiglio ha dichiarato ieri, durante una conversazione al Senato ed alla Camera, che il Governo è di avviso di tornare a Parigi alla fine di novembre se le autorità militari non vi vedono inconvenienti.

Il *Journal* aggiunge poi che il parlamento sarà convocato a Parigi il 15 dicembre.

Il presidente del Consiglio Viviani, pregato dai deputati della Senna di esprimere le sue impressioni sulla situazione generale, ha affermato di nuovo la sua piena fiducia nel successo definitivo, fiducia basata sulle recenti visite fatte alle truppe ai loro campi e sulla volontà del governo, conforme a quella del paese e dei suoi rappresentanti di concludere la pace soltanto quando sarà divenuto possibile di erigere sul diritto l'edificio dell'Europa.

Il presidente del Consiglio ha ordinato di permettere la riapertura alle imprese di spettacoli, concerti e cinematografi che ne faranno domanda.

La sua partenza per Bordeaux è stata rinviata a domani sera.

L'entusiasmo degli indiani — L'arruolamento degli irlandesi e i contingenti canadesi

Londra, 13

L'*Agenzia Reuter* comunica: «Il vice Re delle Indie continua a ricevere dai principi musulmani, l'espressione della loro fedeltà la quale dimostra che la decisione della Turchia di partecipare alla guerra non ha avuto il menomo effetto sulla lealtà degli indiani.

La stessa agenzia ha da Delhi: «I racconti delle gesta e le descrizioni del valore delle truppe indiane, hanno creato una nuova corrente di fierezza fra gli abitanti appartenenti a tutte le religioni ed hanno stimolato lo spirito bellicoso di tutto l'Impero indiano. Le autorità militari sono occupatissime.; Gli uffici del ministero della guerra che sono aperti giorno e notte hanno fatti già eccellenti progressi per l'invio di nuove truppe e munizioni.

La parte presa dagli irlandesi all'attuale guerra è dimostrata dalle cifre seguenti: Dal principio della guerra vi sono stati in Irlanda 34 mila arruolamenti per le nuove forze richieste dal ministro Lord Kitchener. Tra gli arruolati si trovano anche 12 mila abitanti dell'Ulster. Inoltre si sono anche arruolati 13.654 irlandesi dimoranti in Scozia. Si ritiene che il reclutamento fra i numerosi abitanti irlandesi del sud ovest della Scozia raggiungerà i 30 mila uomini.

Si ha da Toronto che il reclutamento della fanteria per l'allestimento di un secondo contingente canadese è terminato. Anche soldati per l'artiglieria e truppe montate si arruolano prontamente e rapidamente. E' evidente che potrebbero reclutarsi facilmente una dozzina di reggimenti. Dalle provincie dell'Ovest centinaia di giovani si presentano già ogni giorno per poter far parte del terzo contingente. L'ufficio di reclutamento ha un lavoro difficile per provvedere gli equipaggiamenti a tutte le reclute ma il Governo è informato che la mancanza di equipaggiamenti non frena lo slancio.

Delhi, città dell'India inglese attuale sede del governo in sostituzione alla colerosa Calcutta.

Nuova battaglia sui Laghi Masuriani

L'avanzata Russa in Galizia



IL COMUNICATO TEDESCO

Nuovi combattimenti in Prussia senza decisione

Berlino, 13

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

«Alla frontiera della Prussia Orientale presso e a sud di Eydtkuhnen, all'est del settore dei laghi, si sono svolti nuovi combattimenti. La decisione non si è ancora avuta.»

Eydtkuhnen è sul confine polacco-prussiano ad est di Stallupönen. Questa località fu già data come raggiunta dai russi. L'indicazione tedesca «presso e a sud di Eydtkuhnen ecc.» starebbe a indicare appunto Stallupönen. Il comunicato si servirebbe di una perifrasi per non mostrare che l'azione russa è non solo sulla frontiera ma anche entro la Prussia

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I russi hanno occupato Tarnow, Jaslo, Krosno

Vienna, 13

Un comunicato ufficiale di oggi a mezzogiorno dice:

«Nulla di importante è accaduto ieri a nord sul fronte dei nostri eserciti. Il nemico è entrato a Tarnov, Jaslo, Krosno.

«Il numero totale dei prigionieri di guerra internati nella monarchia è salito sino a ieri a 867 ufficiali e 92.727 soldati.»

Colla occupazione di Tarnow, Jaslo, Krosno gran parte della Galizia, cioè molto più dei due terzi, è in mano dei russi. Agli austriaci non resta che la Galizia occidentale, da Tarnow a Cracovia. E da Tarnow a Cracovia la distanza non è che di 70 km. Se si pensa che al nord il fronte russo è appena a 30 chilometri si può concludere che oramai anche Cracovia è virtualmente circuita. L'assedio effettivo non è più che una questione di giorni.

Nessun combattimento presso Cracovia

Vienna, 13

Una notizia da Pietroburgo pubblicata dal Daily New *dice che i russi attaccano le forze austro-ungariche e tedesche nelle opere avanzate di Cracovia. Questa notizia non rispnode ai fatti.*

I tedeschi si preparano a resistere sui laghi masuriani

Petrograd, 13.

Secondo le ultime notizie, le truppe tedesche che sono in ritirata in Prussia hanno occupato tutte le gole dei laghi Masuriani ove hanno piantato grosse artiglierie.

Tutto fa credere che i nemici abbiano intenzione di opporre alle truppe russe una tenace resistenza con la speranza che lo sforzo russo si spezzerà contro le loro posizioni che ritengono imprendibili. --Tuttavia ieri i russi si sono impadroniti già dell'uscita all'est dei laghi masuriani. Il nemico batte in ritirata bruciando i ponti.

In tutta la Prussia il traffico dei viaggiatori è completamente sospeso: su tutte le linee ferroviarie non si trasportano che truppe, in vista, pare, di preparare una nuova concentrazione che è stata decisa in un recente consiglio tenuto fra gli stati maggiori austriaco e tedesco a Cracovia.

Il consiglio avrebbe deciso di cambiare completamente piano di campagna.

Le navi austro-tedesche affondate a Tsing-Tao

Londra, 13

Secondo notizie da Tokio, nel porto di Tsing-Tao sarebbero stati affondati l'incrociatore austriaco Kaiserin Elisabeth, *l'incrociatore tedesco* Cormoran, *le cannoniere* Jaguar, Iltis, Tiger, Luchs, *la torpediniera* Taku *e la nave posamine* Ruchin.

L'incrociatore austriaco *Kaiserin Elisabeth*, stazionario austriaco in Estremo Oriente, era un incrociatore pratello varato nel 1890, di 4060 tonnellate di dislocamento, armato di 2 cannoni da 250 mm., 6 da 150, 16 da 47. Era lungo 98 metri e largo 14.6.

Il *Cormoran* era un incrociatore, varato nel 1892, di 1630 tonnellate di dislocamento, armato di 8 cannoni da 105 mm., 5 da 37. Le cannoniere *Jaguar, Iltis*, erano state varate nel 1898, avevano un dislocamento di 900 tonnellate, ed erano armate di 4 cannoni da 88 mm. e da 6 da 37. Le cannoniere *Tiger* e *Luchs*, varate nel 1899, avevano pure un dislocamento di 900 tonnellate ed erano armate di 2 cannoni da 105 mm. e 6 da 37. Si tratta dunque di un insieme di vecchie navi coloniali.

La battaglia turco-russa di Köpriköy

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi ovunque battuti
sulle vie di Erzerum e Van

Tiflis, 13

Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Gli attacchi turchi diretti sulle posizioni di Köpriköy furono superati l'11 novembre con gravi perdite per il nemico.

« Una colonna turca che cercava di aggirare la nostra ala sinistra, sotto il fuoco incrociato della nostra artiglieria, subì un attacco impetuoso da parte della nostra fanteria in seguito al quale si ritirò sulle montagne in grande disordine inseguita dalla nostra cavalleria.

« I turchi protetti dalle posizioni fortificate di Devebri continuano ad ammassare truppe ad Erzerum e sembrano ricevere rinforzi da Trebisonda (sul Mar Nero).

« I turchi vennero attaccati il 9 corr. nel colle di Khanessur sulla strada dall'Azerbeigian a Van (sul lago omonimo tra l'Armenia e il Curdistan). Essi si ritirarono rapidamente in completo disordine, abbandonando i morti ed i feriti ».

IL COMUNICATO TURCO

I russi respinti
con l'aiuto di Dio!

Costantinopoli, 13

Un comunicato del quartier generale dell'esercito del Caucaso dice:

« Il nostro esercito del Caucaso riuscì pienamente nello attacco cominciato ieri mattina. I russi poterono appena resistere un giorno e mezzo sulle loro seconde posizioni. La notizia ricevuta dice testualmente così: « Con l'aiuto di Dio, il nemico fu forzato ad abbandonare le sue posizioni e indietreggiare su tutto il fronte inseguito da ogni lato. »

I comunicati turchi non hanno mai detto dove i russi furono attaccati e battuti. Essi parlano sempre di prima o seconda linea di posizioni senza indicarle, mentre dai comunicati russi si sa che l'offensiva moscovita si è pronunciata in tre direzioni: verso Erzerum, dal colle di Chorosan, per Köpriköy; da Alashkert, fortezza importante già conquistata; da Baiazet sul triconfine russo-turco-persiano, altra fortezza presa dai russi che marciano da lì verso Van. Köpriköy rappresenta la destra russa, Alashkert il centro, Baiazet la sinistra, ma i vari eserciti agiscono, causa le distanze, separati.

Köpriköy ripresa dai turchi?
Combattimenti accaniti
durati vari giorni

Costantinopoli, 13

L'Agenzia Ottomana pubblica il seguente comunicato dal quartier generale, relativo agli avvenimenti guerreschi svoltisi alla frontiera dell'est, che per ragioni strategiche non potevano ancora essere resi noti.

I russi cercarono di ripetere alla frontiera terrestre l'attacco di sorprese che avevano tentato contro la nostra flotta.

Così il primo novembre, senza dichiarazione di guerra, varcarono con cinque colonne la frontiera del Caucaso. E' fuori dubbio che l'esecuzione di tale movimento poteva farsi soltanto dopo lunga preparazione preventiva. Malgrado questi preparativi e questi attacchi del nemico, le truppe turche di frontiera eseguirono con molto coraggio ed abilità gli ordini ricevuti e, opponendo al nemico forte calma, si ritirarono molto lentamente infliggendo ai russi numerose perdite.

In tal modo essi guadagnarono tempo ed hanno permesso alle nostre truppe di seconda linea di prendere le posizioni necessarie.

In seguito alla continua resistenza delle nostre truppe di copertura, il nemico, raccogliendo tutte le sue forze, potè, soltanto quattro giorni dopo aver passato la frontiera, arrivare nei dintorni di Köpriköy. Un attacco della cavalleria cosacca contro Köpriköy fu respinto da una nostra divisione di cavalleria.

Il 5 e il 6 novembre il nemico arrestò i suoi movimenti e cominciò a scavare trincee. Le nostre truppe, giunte nel frattempo, arrestarono l'avanzata del nemico e la nostra fanteria prese le disposizioni necessarie per l'assalto.

Il 7 novembre le nostre truppe passarono all'offensiva. Il nemico iniziò la resistenza su una forte posizione che aveva predisposto all'ovest di Köpriköy. La nostra avanzata continuò l'8 e nel pomeriggio di questo giorno le valorose truppe ottomane entrarono nelle trincee nemiche e occuparono le posizioni russe difese dal quarto reggimento di fanteria, da un reggimento di artiglieria e da una divisione di cavalleria.

Il nemico, ritirandosi da quella posizione, ne occupò un'altra più forte, nei dintorni di Köpriköy ove cominciò a ricevere rinforzi. Il giorno 9 avevamo dinanzi a noi una divisione russa e tutti i piccoli corpi del Caucaso.

La frontiera nemica si stendeva per una lunghezza di quindici chilometri dal fiume Araxe al sud, fino ai monti al nord. I russi avevano fatto lavori di fortificazione per tutta la lunghezza delle loro posizioni e disponevano, dietro la loro ala sinistra, di forti riserve.

Il 10 novembre il nostro esercito prese tutte le disposizioni necessarie per passare all'offensiva e cominciò l'11 novembre mattina l'assalto generale. Dopo una sanguinosa vittoria le nostre truppe, verso mezzogiorno, presero alla baionetta Köpriköy che formava uno dei punti di appoggio del nemico. Al cader della notte tre quarti delle posizioni nemiche erano state occupate dalle nostre truppe. Nella notte fu anche presa, mediante una carica alla baionetta, la collina 1905, all'est di Köpriköy, ultimo punto di appoggio del nemico.

Il 12 novembre la vittoria divenne definitiva. Tutte le posizioni del nemico furono prese. Tutto un corpo d'esercito russo sconfitto si diede alla fuga. Il nostro intrepido instancabile esercito inseguì il nemico. In seguito a questa disfatta del grosso dell'esercito nemico, è fuor di dubbio che le deboli forze russe arrestate davanti a Khanessu Karakilisse saranno anch'esse schiacciate. Malgrado i combattimenti, che hanno durato cinque giorni su terreno montagnoso, il morale delle nostre truppe è eccellente. Lo stato dei numerosi prigionieri e disertori, il cui numero non può essere calcolato, dimostra quanto il morale del nemico sia scosso.

Per la difesa di Smirne
da terra e da mare

Costantinopoli, 13

Il comandante militare di Smirne ha pubblicato un manifesto comunicante che le autorità militari presero tutte le misure per difendere Smirne sia da parte di terra che da parte di mare, e persisterà sino alla fine nel difendere la città qualunque sieno gli attacchi dei nemici. L'esercito è risoluto a compiere il suo dovere fino all'ultimo soldato ed è convinto che nessun nemico potrà porre piede sul sacro suolo della patria. La popolazione deve avere fiducia.

Il manifesto spiega poi lungamente ciò che deve fare la popolazione in caso di un bombardamento.

La conferma da fonte turca
dell'affondamento da parte russa di tre trasporti

Costantinopoli, 13

Un comunicato dal quartier generale dice: « Poichè manca ogni notizia delle navi da trasporto turche Bezmi-Alem, Bashri-Ishmeh, Midhat-pascià *partite da Costantinopoli otto giorni fa, e poichè queste navi nel giorno del bombardamento di Zonnguldak si trovavano in quei paraggi, è probabile siano state attaccate dalla flotta russa e affondate.*

L'annunzio dell'affondamento dei tre trasporti turchi è stato già dato, infatti, dai russi.

La guerra santa
proclamata dal Sultano?

Vienna, 13

Si ha da Costantinopoli che un iradè del Sultano all'esercito avrebbe proclamato la guerra santa. La notizia però non sarebbe esatta.

Rifiuto a una torpediniera britannica
di consegnare i sudditi inglesi

Costantinopoli, 13

Secondo un comunicato ufficiale pubblicato dai giornali di Smirne una torpediniera inglese si è presentata dinanzi a Dikili ed ha chiesto di imbarcare i sudditi inglesi ed alcuni francesi.

La domanda è stata respinta.

La torpediniera si allontanò ritornando poscia, ma ricevette la stessa risposta.

La Turchia giustifica
il suo intervento in guerra
contro i "mercanti inglesi,,

Costantinopoli, 13

L'«Agenzia ottomana» pubblica un comunicato in risposta al manifesto pubblicato dall'Inghilterra sui suoi rapporti con la Turchia.

Il comunicato afferma che l'Inghilterra rimprovera alla Turchia l'acquisto di due navi da guerra tedesche, ma non dice parola sulle ragioni che decisero la Turchia a fare l'acquisto e su chi si impadronì, prima ancora che la guerra scoppiasse, delle due corazzate costruite nei suoi cantieri, di cui una, la «Sultan Osman», aveva mezz'ora prima issata la bandiera turca. La Turchia fu privata così crudelmente di queste due unità della marina da guerra e si affrettò a sostituirle con due navi offerte così amichevolmente dalla Germania.

Quanto alla chiusura dei Dardanelli, l'Inghilterra, malgrado la dichiarazione di neutralità della Turchia, prendendo a pretesto la presenza di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia, si permise di dichiarare ufficialmente che le navi da guerra ottomane sarebbero state considerate come navi nemiche ed attaccate dalla flotta ancorata proprio all'entrata dello stretto. Di fronte a tale dichiarazione ostile, la Turchia fu obbligata a chiudere i Dardanelli per assicurare la difesa della capitale. E' fuor di dubbio che l'assunzione di ufficiali tedeschi al servizio della Turchia essendo una questione di politica interna ottomana, non potrebbe dare luogo a contestazioni da parte di una Potenza straniera.

Quanto all'assicurazione che l'Inghilterra dichiarò di avere dato a proposito della integrità territoriale della Turchia, conosciamo benissimo, dice il comunicato, quanto questa assicurazione valga in realtà. Non fu l'Inghilterra a violare tale integrità solennemente proclamata dal trattato di Berlino, occupando l'Egitto? L'Inghilterra pregata di venire in aiuto della Turchia durante la guerra balcanica, fece al contrario di tutto per provocarne la rovina. Essa preparò la coalizione degli Stati balcanici per mezzo dei fratelli Buxton e degli altri nemici dell'Islam. Al termine della guerra essa spiegò tutta la sua attività per assicurare la cessione di tutti i territori della Turchia europea agli Stati balcanici, mentre prima dello scoppio della guerra aveva dichiarato che, qualunque ne fosse l'esito, l'integrità territoriale della Turchia sarebbe stata rispettata. Allorchè Adrianopoli venne ripresa dalle truppe ottomane, il primo ministro Asquith non esitò a minacciare la Turchia delle folgori europee, se le truppe turche non avessero sgombrato la città.

Il comunicato rileva le mene degli inglesi nel Golfo Persico allo scopo di colpire la sovranità della Turchia in quel golfo e crearsi una porta d'ingresso nell'Arabia che è da lungo tempo bramata; ma tutti questi tentativi fallirono. Oggi tutti i capi arabi dei quali l'Inghilterra cercava acquistarsi le simpatie, si alzano come un solo uomo per difendere i supremi interessi dell'Islam sotto la bandiera del Sultano Califfo.

Sempre fedele alla sua politica ostile, l'Inghilterra neutralizzava tutti gli sforzi per attuare le riforme della Turchia, ciò che spiega la sua diffidenza verso le Potenze europee affinchè nessun specialista entrasse al servizio della Turchia e soltanto l'Imperatore Guglielmo, non temendo in alcun modo i malevoli intrighi della Gran Bretagna, incaricò Linan pascià della riorganizzazione dell'esercito turco.

Il comunicato esamina poscia la politica inglese nel Marocco e nella Persia e ricorda le parole pronunciate da Gladstone alla Camera dei Comuni contro il Corano, che cioè fin tanto che questo libro maledetto esisterà sulla terra, il mondo non conoscerà la pace.

Il comunicato continua: « L'Inghilterra da un secolo ha spiegato tutti i mezzi per radiare dall'albo dei paesi liberi tutti gli Stati musulmani, onde farvi un campo di sfruttamento per tutti i suoi avidi mercanti », e conclude: « Rendiamo grazia al Signore di averci fornito l'occasione di difendere gloriosamente gli interessi dell'Islam contro i suoi nemici implacabili: l'Inghilterra, la Francia e la Russia. »

La calma maggiore nell'Egitto
Un appello agli alleati

Cairo, 13

Contrariamente alle notizie diffuse all'estero regna la calma più completa in tutte le parti dell'Egitto, ove la vita continua assolutamente normale.

Il giornale Mokattam, *annunciando che i turchi penetrarono nel Libano fa appello allo intervento degli alleati che, esso dice, saranno ricevuti come liberatori.*

Intervista col generale Moxwel
comandante delle forze in Egitto

Cairo, 13

Il generale Moxwel, comandante le forze britanniche in Egitto, ha lanciato un proclama annunciante che si espongono ad essere tradotti davanti al Consiglio di guerra i detentori di documenti scritti o stampati che hanno per iscopo di incitare la popolazione a far causa comune coi nemici del Governo inglese.

Lo stesso generale, intervistato, ha detto che le autorità militari non sostituiranno le autorità amministrative se non in ciò che sarà strettamente necessario ai bisogni della difesa. Le autorità militari non domandano altro al popolo che di mantenere l'ordine e la tranquillità. Alcune persone sono state arrestate perchè nutrivano progetti delittuosi che avrebbero potuto essere messi in esecuzione. Le autorità militari trovano che val meglio prevenire che reprimere.

Sottomarino tedesco affondato
da una torpediniera francese?

Parigi, 13

L'Echo de Paris *ha da Dunkerque:*

« Una torpediniera francese scorse al largo di Westende un sottomarino tedesco che si proponeva di silurarla. Senza esitare, la torpediniera effettuò una rapida manovra mettendosi a tutta velocità e si slanciò direttamente sul sottomarino che scomparve. Una immensa macchia di olio indicava che il sottomarino era affondato. La torpediniera ritornò a Dunkerque leggermente avariata ».

Westende, porto belga nella Fiandra occidentale sul Mar del Nord. E' chiamato così in opposizione ad Ostenda (Oostende) che si trova più ad oriente.

Vapore carbonifero affondato

Le Havre, 13

Il vapore carbonifero « Duchesse de Guiche », che faceva il viaggio da Swansea a Parigi, è affondato la notte scorsa a due miglia dalle dighe. La nave « Richard Waddington » è riuscita a raccogliere sei uomini. Vi sono undici vittime tra cui il capitano e sua moglie.

Swansea porto inglese nel Paese di Galles, sul Canale di Bristol.

L'unanimità del parlamento inglese
nel voler la guerra e la vittoria

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni si discute lo indirizzo di risposta del discorso del trono.

Kenderson, presidente del partito operaio, accennando alla splendida unione di tutte le classi dell'impero britannico, dice che il suo partito è pienamente d'accordo col Governo e che malgrado tutti gli antichi dissensi continuerà a dargli il più completo appoggio, sperando che esso potrà proseguire nel compito intrapreso fino al raggiungimento della completa vittoria finale.

L'indirizzo di risposta al discorso del trono è poscia approvato per alzata di mano, ciò che prova la perfetta unanimità del parlamento.

Durante la seduta il segretario di Stato agli interni respinse l'accusa fatta al Governo di non aver preso precauzioni sufficienti contro le spie. Disse che molti stranieri furono arrestati perchè non avendo più occupazione si trovavano in grande miseria.

Verso il servizio militare
obbligatorio in Inghilterra?
Il secondo milione di volontari

Londra, 13

Ora che è ultimato lo arruolamento del primo milione di soldati richiesti da Lord Kitchener, sorge la questione del modo col quale procedere per ottenere dalla nazione il secondo milione di uomini che sarà necessario. V'ha taluno che dubita dalla possibilità di raccogliere un secondo esercito così numeroso col sistema degli arruolamenti volontari, e la questione del servizio militare obbligatorio ritorna ad essere discussa.

Il Parlamento si è riaperto e senza alcun dubbio verrà sollevata la questione militare dal punto di vista delle necessità del futuro, prossimo e lontano.

Il partito che desidera la promulgazione di una legge istituente il servizio obbligatorio è capitanata da Lord Roberts, la maggiore autorità militare che l'Inghilterra possa oggi vantare. Lord Roberts ha dietro di sè una forte organizzazione costituita dalla « Lega per il servizio militare obbligatorio » alla quale appartengono in numero grandissimo le più distinte personalità sia della Camera dei Comuni che della Camera dei Lords. Inoltre esso può contare sullo appoggio dei due organi radicali, il «Daily News» ed il «Daily Chronicle». Perfino il giornale labourista, il « Daily Citizen », senza mostrare eccessivo entusiasmo per il servizio militare obbligatorio, non è adesso decisamente avverso, ed afferma che se non si trova un miglior mezzo per affrettare la formazione di un secondo esercito di un milione di soldati, bisognerà rassegnarsi a questa nuova calamità.

La stampa, che discute il problema, fa notare che il rigore della censura, sopprimendo le notizie relative alla guerra, dà agli inglesi l'illusione che questa si combatta non a poche miglia dalle coste britanniche ma addirittura o agli Antipodi o nell'Estremo Oriente, e che quindi essi non siano che indirettamente interessati nel conflitto. Non si può, dice qualche giornale, tenere vivo l'interesse di un popolo ad una guerra di questo genere fornendo ad esso dieci righe di comunicati ufficiosi ogni due o tre giorni. Pare poi che il Ministero della guerra non abbia ancora organizzato un rapido sistema per il pagamento delle indennità stabilite per le famiglie dei soldati inviati a combattere e dei nuovi arruolati. Sarebbero queste le due ragioni per le quali il secondo milione di volontari non si potrebbe facilmente raccogliere. Ce n'era una terza, la misura delle pensioni alle vedove ed agli inabilitati dalla guerra, ma essa fu rimossa con il portare il minimo della pensione a una sterlina per settimana.

Parigi, 13

La « Liberté » ha da Londra: « Si dà come certo che il governo domanderà al Parlamento di approvare il servizio militare obbligatorio nel caso in cui gli arruolamenti volontari non fossero sufficienti. »

Polemiche tedesche
contro gli inglesi
per le accuse sulle mine nel mare del Nord

Berlino, 13

La *Nordeutsche Algemeine Zeitung* dice che l'Inghilterra cerca di sollevare sospetti tra i neutrali e scrive: « E' stato parecchie volte ripetuto che la stampa inglese è incapace di riconoscere i successi tedeschi. Per spiegare gli insuccessi inglesi, essa cerca sempre di affermare che i tedeschi si servono di mezzi enigmatici ma sempre vietati. La Germania ritenne sempre al di sotto della sua dignità rispondere a tali accuse continuamente ripetute, ma la cosa ora è diversa perchè anche i neutrali sono trascinati nelle affermazioni inglesi le quali hanno troppo chiaro scopo di sollevare diffidenze contro la Germania, dicendo per esempio che navi tedesche posano mine sotto bandiera neutrale, che la Germania ha noleggiato navi svedesi per posare mine. E' oscuro su che si fondino queste affermazioni. Finora gli inglesi hanno incontrato soltanto una nave con mine tedesche, la *Königin Luise* e questa navigava con bandiera di guerra tedesca. Si comincerà certo a vedere nei paesi neutrali a quale scopo debbano servire i lamenti continui e che in fondo essi, altro non sono che un indizio di debolezza ».

Sullo stesso argomento un comunicato del governo tedesco dice che nelle informazioni per i naviganti n. 3161 il governo inglese fece il 2 novembre una comunicazione accusando ingiustamente la Germania di avere fatto apporre da navi ospedali e da navi mercantili battenti bandiera neutrale mine nel mare del Nord, raccomandando a coloro che navigano da e per il Mare del Nord la rotta verso il canale inglese di Down e lungo la costa orientale inglese, mettendoli in guardia contro una rotta attraverso il Mare del Nord meridionale e intorno alle isole Orcadi (Orkeney) e Shetland.

« Contrariamente a questo comunicato inglese constatiamo che le acque del Mare del Nord settentrionale comprese le isole Ebridi Feroe (Fär-Or) e l'Islanda e le acque sulle coste norvegesi dello Skagerrak hanno profondità tali da escludere la posa di mine, mentre che si trovano nel Mare del Nord meridionale e nel canale inglese mine francesi ed inglesi. La loro rotta non è pericolosa attraverso il Mare del Nord settentrionale ove non si trovano mine ».

Le isole Orcadi formano un arcipelago presso la costa del nord della Scozia. Più a settentrione sono i gruppi delle isole Shetland pure appartenenti alla Scozia e delle isole Feroe (Fär-Or) appartenenti alla Danimarca. Le isole Ebridi (Western-Islands) trovansi presso la costa ovest della Scozia.

Lo Skager-Rak è un braccio di mare tra la Danimarca e la Norvegia. E' una sua continuazione il Cattegat fra la Danimarca e la Svezia. Questi due bracci di mare a mezzo di tre stretti fanno comunicare il Mar del Nord col Baltico.

Nessuna responsabilità per la fuga
del "Goeben,, e del "Breslau,,

Londra, 13

Il *Globe* dice che l'ammiraglio Troubridge, che fu deferito al Consiglio di guerra per avere lasciato fuggire il *Goeben* ed il *Breslau* nel Mediterraneo, fu assolto.

La conferenza Richet a Torino

Torino, 13

Stasera, il prof. Richet della Sorbonne, ha tenuto all'Hotel d'Europe una conferenza sull'«Indipendenza dei popoli».

La conferenza si svolse in un ambiente nervoso, ed alla fine non sono mancate delle piccole dimostrazioni pro e contro le idee esposte dall'illustre professore francese.

Nello scacchiere balcanico

Continua la ritirata serba
verso Valievo

Vienna, 13

Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale in data d'oggi dice:

« Il nemico continua la sua ritirata su Valjevo e verso est. Prendemmo d'assalto Utze sulla Sava, raggiungemmo Beljin, Boljani. La linea fortificata del nemico Gonlic-Draginja è già in nostro potere; quella Sopot-Stolice fu da noi raggiunta.

« Le nostre colonne avanzanti da ovest a nord ovest si sono avvicinate verso Valjevo. Durante questo movimento, i cui particolari non possono ancora pubblicarsi, specialmente le colonne meridionali furono quelle che compirono, in terreno difficile, la loro azione in una maniera degna di ammirazione. »

Particolari ufficiosi
sulla presa di Krupanij

Vienna, 13

Il Korrespondenz Bureau *pubblica:*

« A proposito dell'avanzata delle truppe austro-ungariche in Serbia i giornali narrano che dopo le grandi vittorie austriache riportate sulle alture di Koulisle, i serbi volevano di nuovo concentrarsi intorno alle alture di Kostajnik, ma le truppe austro-ungariche le obbligarono a combattimento prima che questo progetto potesse essere messo in pratica. Esse presero Kostajnik e riuscendo anche a liberare la via di Krupanij. Questa località fu presa d'assalto il nove corrente, malgrado una offensiva ostinata. Il nemico si ritirò in direzione del fiume Paecska. Nello stesso tempo le truppe austro-ungariche assicurarono il possesso della eccellente strada Schabatz-Lesnica, parallela alla linea ferroviaria, anche essa occupata dalle truppe austro-ungariche, in seguito ad energici attacchi che seguivano rapidamente l'uno dopo l'altro. Le perdite serbe sono considerevolissime: presso Krupanij stesso le truppe austro-ungariche fecero tremila prigionieri, tra cui 40 ufficiali e catturarono 8 pezzi d'assedio e 12 mitragliatrici-».

I serbi si ritirano
vuotando i loro villaggi

Roma, 13

L'ambasciata di Austria-Ungheria comunica:

« Le nostre truppe che si avanzano in Serbia hanno trovato anche Krupanj completamente sgombrata. Molti negozi e case erano aperte apposta o saccheggiate dai serbi. Tutti questi edifici sono stati chiusi e sono state apposte ad essi dichiarazioni scritte che fanno fede delle constatazioni fatte. Nelle case in cui abbiamo preso materiale sanitario od altri oggetti di rifornimento sono poste ricevute. — Sembra che i serbi abbiano adottato un sistema di ritirata effettuando lo sgombero e la devastazione delle loro proprie città e villaggi. »

La vittoria serba sul Danubio
confermata da Bucarest

Bucarest, 13

E' confermata la notizia della vittoria serba di Semendria, dove gli austriaci ebbero 2000 morti e furono respinti in un tentativo di passare il Danubio.

Il principe Giorgio di Serbia è arrivato a Severin, a bordo della nave Kasova, ed è ripartito in automobile pel quartiere generale serbo di Valjevo.

Grande dimostrazione a Scutari
per il genetliaco del Re d'Italia

Scutari, 13

Nella ricorrenza del genetliaco del Re d'Italia la popolazione fece un'unanime, imponente dimostrazione di simpatia al Consolato italiano.

Oltre i consoli delle varie Potenze, la colonia italiana, le scuole e le rappresentanze delle istituzioni italiane, si recarono a presentare felicitazioni al console italiano i notabili mussulmani, le loro autorità religiose, molti notabili cattolici, le autorità cattoliche, tutti i capi più influenti, anche delle montagne, con gran numero di uomini delle loro tribù.

Tutti pregarono il console di telegrafare al ministro degli Esteri italiano i loro auguri e i loro voti per il Re d'Italia.

Il ricevimento è riuscito eccezionale, nonostante le anormali condizioni cittadine e politiche.

Armi e munizioni da Valona a Durazzo

Valona, 13

Stanotte sono stati imbarcati sul « Città di Bari » diretto a Durazzo due cannoni già presi dai gheghi ai greci nella rioccupazione di Berat e che erano stati inviati a Elbassan. Sono state anche imbarcate 18 casse di munizioni. Sul piroscafo prese pure imbarco una parte della scorta di gheghi che accompagnarono i cannoni. Detta scorta ammontava a circa quaranta uomini.

Nessuna vittima nell'incendio
a bordo del "Porto di Savona,,

Catania, 13

E' entrato in porto il piroscafo « Porto di Savona » sul quale si era sviluppato un incendio. Non vi è alcuna vittima, ma danni alle merci per l'allagamento della stiva.

L'incendio si era sviluppato nel salone delle vele e delle attrezzature, probabilmente a causa di qualche scarica elettrica durante una tempesta.

Il vapore ha domato il fuoco con i mezzi propri, così che quando sono giunti i soccorsi di alcune regie torpediniere del piroscafo «Valparaiso», il «Porto di Savona» era già fuori di pericolo.

La riforma della legge organica
sull'esercizio dell'avvocatura

Roma, 13

L'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, fra le prime cure del suo ufficio ha avuto quella di spingere innanzi i lavori per la riforma della legge organica sull'esercizio delle professioni di avvocato e procuratore.

La commissione istituita con decreto 11 marzo 1913 dall'on. Finocchiaro Aprile aveva già redatto uno schema di progetto che venne a suo tempo sottoposto all'esame dei Consigli dell'ordine degli avvocati e di quelli di disciplina dei procuratori, molti dei quali non hanno mancato di far pervenire al ministro voti ed osservazioni.

Frattanto a Palermo aveva luogo il congresso forense presieduto dallo stesso on. Orlando, nel quale l'auspicata riforma fu obbietto di importanti discussioni e voti.

Ora il ministro guardasigilli ha invitato il senatore Gui presidente della della commissione di riprendere gli studi ed espletare sollecitamente il riesame dello schema di progetto già redatto, in relazione ai voti e alle proposte del congresso forense e alle osservazioni dei Consigli professionali.

Nello stesso tempo l'on. Ministro ha sostituito alcuni membri che non fanno più parte integrante della commissione, nominando a componenti della stessa l'avv. comm. Beniamino Guarino ed Edgardo Lusena di Firenze, segretario della Federazione italiana degli avvocati.

La commissione così completata è stata riconvocata per il giorno 18 corrente.

Al Consiglio superiore del lavoro

Roma, 13

Nella seduta antimeridiana di oggi, alla quale intervennero numerosi consiglieri, il consiglio superiore del lavoro ha continuato i suoi lavori trattando gli argomenti posti all'ordine del giorno. Il Consiglio ha preso atto della relazione del ministero sui provvedimenti presi dal Governo in seguito alla risoluzione adottata dal Consiglio medesimo e dal suo Comitato nel 1913 facendo voti perchè alcuni argomenti non trattati nella precedente sessione siano riportati in Consiglio data la loro importanza.

Il Consiglio iniziò poi una importante ed ampia discussione sui provvedimenti adottati dal Governo nelle presenti contingenze ed in ispecie sui decreti concernenti la moratoria.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio ha dato parere favorevole su gran parte degli argomenti posti all'ordine del giorno. Oltre a numerosi affari concernenti tasse e diritti di segreteria di diverse Camere di commercio, il consiglio ha trattato alcuni argomenti relativi alla classificazione dei porti ed elenchi di comuni contribuenti a spese portuali; ha approvato con lievi modificazioni il regolamento e le tariffe per il bacino di carenaggio di Palermo, ha dato parere favorevole alla domanda del Comune di Carrara per la concessione della costruzione del porto di Avenza e all'istanza della ditta Axel e Fog di Catania per dichiarazione di pubblica utilità in base alla legge sui consorzi zolfiferi siciliani. Ha poi dato parere favorevole alla conferma di incarico del delegato commerciale dott. De Martino.

Il Comitato parlamentare della cooperazione

Roma, 13

La Lega Nazionale delle cooperative e il Comitato parlamentare della cooperazione, presieduto dall'on. Orlando sino alla sua assunzione al Governo, e la Associazione Italiana dei Comuni che, come è noto, si sono accordate per spiegare una azione comune nell'intento di promuovere provvedimenti valevoli a fronteggiare la presente crisi della disoccupazione e dei consumi, hanno preso un'altra iniziativa per meglio secondare l'opera degli enti locali. Il Comitato parlamentare formato dai tre enti ha istituito a Roma presso la Lega Nazionale delle cooperative un ufficio speciale per l'assistenza degli enti pubblici locali in tutte le pratiche relative ai provvedimenti già emanati in detta materia e a quelli che potranno essere decretati in seguito.

Alla direzione dell'Istituto
geografico militare

Roma, 13

La « Vita » dice che il Bollettino Militare di domani pone in posizione ausiliaria per limiti di età il tenente generale cav. Ernesto Gliamas, direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze. Al suo posto va il maggior generale comm. Alberto Cavaciocchi attualmente comandante della brigata «Brescia».

Il colonnello cav. Pietro Pontremoli comandante dell'82.o fanteria è messo a disposizione del Ministero della Guerra. Va a comandare l'82.o il colonnello cav. Carlo Castellazzi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 13

(Avi) — Per domani alle ore 10 antimeridiane è convocato il Consiglio dei Ministri, poichè fra breve sarà aperta la Camera dei Deputati. Argomenti di discussione del Consiglio saranno, si crede, la situazione politica e le dichiarazioni che il Governo farà innanzi al Parlamento. Poi verranno brevemente discussi alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione e di carattere economico-finanziario.

Nella Congregazione del Santo Uffizio
Le udienze del Pontefice

Roma, 13

Il Papa ha nominato il cardinale Gasparri fra i componenti la Congregazione del Santo Uffizio ed ha nominato consultori della stessa congregazione mons. Todeschini, sostituto segretario di Stato e mons. Sebastianelli.

Ha nominato consultori della congregazione dei Riti mons. Sbarretti e consultori della Congregazione del Concilio i sacerdoti prof. Palica, Lusi e Sole.

Il Papa ha oggi ricevuto in privata udienza il cardinale Lorenzelli, il cardinale De Lai, l'arcivescovo di Cosenza, il vescovo di Acqui, il vescovo di Montecorvo coi rappresentanti della diocesi, il vescovo di Trivento, il Padre Ancelucci rettore di San Marcello, la professoressa Stefani direttrice dell'Istituto Pontificio di Santa Caterina, la contessa Isolani, Padre Luca da Padova predicatore Apostolico e mons. Talamo.

Una tragedia nel manicomio di Aversa

Napoli, 13

I giornali recano che nel manicomio di Aversa il demente Antonio Pasile adibito al reparto calzolai, feriva ripetutamente di trincetto un altro demente con il quale era venuto a lite. L'infermiere di servizio Francesco Mazzuocolo tentò allora di disarmare il Pasile con una lotta a corpo a corpo, senonchè il demente ebbe il sopravvento e feriva l'infermiere per ben quattro volte. Lo stato del Mazzuocolo è disperato.

L'incognita balcanica

La tensione tra Bulgaria e Grecia e le possibili conseguenze

Roma, 13

(Avi). La notizia recata ieri dall'« Agenzia Bulgara » secondo cui le truppe greche di confine avevano assalite delle guardie bulgare, ha prodotto a Roma una certa impressione.

E' stato chiesto in proposito, al ministro bulgaro a Roma, qualche particolare, ma il signor Rizoff ha dichiarato di non avere altri particolari oltre quelli contenuti nel dispaccio dell'Agenzia bulgara, pur affermando che la notizia non può non essere vera. Tuttavia egli non crede di dover attribuire all'incidente soverchia importanza, anche perchè, in caso diverso, sarebbe stato direttamente avvertito dal suo governo, il che non è avvenuto fino ad ora.

Si tratta, ha detto il signor Rizoff, di uno di quei tanti malaugurati incidenti di frontiera dovuti alla intemperanza delle truppe di confine. I rapporti ufficiali fra i governi di Sofia e di Atene sono oggi buoni, e l'incidente sarà composto con reciproche spiegazioni e, occorrendo, con le punizioni dei responsabili. Comunque, è opinione del signor Rizoff che l'incidente non avrà conseguenze spiacevoli per le relazioni attuali fra i due regni balcanici.

Alla Legazione di Grecia, il signor Coromilas non aveva ricevuto nessuna notizia, all'infuori del comunicato ufficiale. In ogni modo, alla Legazione stessa non si ammette nessuna speciale importanza all'incidente, nè si crede che esso possa comunque avere conseguenze nei rapporti greco-bulgari, e si osserva che evidentemente si tratta di una delle solite scaramuccie che tanto frequentemente accadono sulle linee di frontiera.

I diplomatici bulgari e greci, dunque, intendono non dare alcuna importanza all'episodio, e difatti oggi non è venuta alcuna notizia ad essi, che la cosa abbia avuto uno strascico. Senonchè, l'incidente ha maggiore importanza di quella che sembra avere, se non implicita almeno relativa, perchè dimostra che lo stato d'animo degli abitanti dei paesi balcanici va perdendo, a mano a mano che il conflitto europeo si estende, la calma necessaria. Certo è che le notizie che da qualche tempo giungono da Sofia, intorno alla Macedonia, sono sempre più inquietanti, e lasciano comprendere come la questione macedone vada assumendo il carattere di una grave minaccia di conflitto fra Bulgaria, Grecia e Serbia. Se di questa situazione l'incidente di confine greco-bulgaro non costituisce il sintomo più allarmante, vi sono altri sintomi di ordine politico assai più gravi sui quali è necessario ormai fermare la attenzione.

La questione macedone, come vi ho varie volte ripetuto, è per la Bulgaria una questione nazionale, ma il modo con cui oggi la stampa e gli uomini politici bulgari la prospettano all'Europa, il modo con cui la discutono e l'agitano, fa la impressione che si voglia predisporre la Europa ad una soluzione prossima e violenta. Tale impressione e questo continuo parlare di persecuzioni serbo-greche di emigrazione in massa dei bulgari macedoni, soggetti al dominio greco e serbo, di atrocità commesse in Macedonia dalle autorità serbe e greche, lasciano pensare che si voglia preparare quell'atmosfera satura di angosciosa pietà che dovrebbe poi, al momento opportuno, permettere alla Bulgaria di agire secondo i propri interessi, in nome di un principio oltre che politico, umanitario. A proposito dunque della questione macedone, appare dunque chiaro il convincimento di gran parte della opinione pubblica bulgara che questa soluzione debba venire presto. Ma questo proposito comincia ad oscurarsi e, ad ogni modo, a complicarsi, se lo si colleghi e confronti colle dichiarazioni di neutralità che il governo di Sofia ripete ogni tanto, e più ancora colla campagna che la stampa ed uomini politici bulgari di indiscutibile autorità, vanno facendo da quindici giorni a questa parte, per la istituzione di una lega balcanica, sotto gli auspici dell'Italia. Come è possibile conciliare queste due tendenze, questi due disegni politici? Come è possibile che a Sofia si pensi seriamente di risolvere ora, *manu militari*, la questione macedone, e nello stesso tempo di collaborare ad una nuova alleanza balcanica la quale, se pur non subito, certo in un avvenire molto prossimo, dovrebbe comprendere insieme alla Bulgaria e alla Rumania, anche la Serbia e la Grecia? E non potrebbe la Bulgaria legarsi ad un patto di alleanza con la Rumania, se questo primo nucleo bulgaro-rumeno dovesse servire ai fini particolari della Bulgaria contro la Grecia e la Serbia, e cioè ad approfondire sempre più l'abisso che separa questi tre paesi, e ad allontanare indefinitamente la possibilità di un secondo accordo balcanico? Come potrebbe l'Italia patrocinare questa alleanza ed assumere la responsabilità? Tutte queste domande restano senza risposta.

Se noi vogliamo dedurre da questa situazione una conseguenza legittima, dobbiamo dire che l'idea di costituire un blocco balcanico è tutt'altro che facile a realizzarsi nella divergenza di interessi fra i vari paesi balcanici. Un'altra deduzione è che la costituzione del blocco-bulgaro-rumeno, di più facile attuazione, potrebbe riservarci delle sorprese, nel senso che potrebbe dichiararsi a favore degli imperi centrali, avendo la Bulgaria degli interessi contro la Serbia e la Grecia.

Credo di essere stato il primo, ancora molto tempo fa, a darvi la notizia che il nostro governo — alla Consulta c'era ancora l'on. Di San Giuliano — lavorava alla costituzione di una lega balcanica, e già da allora vi prospettavo le difficoltà immani che si opponevano al disegno, e la possibilità che questo lavoro di coesione fosse poi destinato a volgere verso direttive diverse da quelle desiderate dai nostri dirigenti la politica estera. Mi pare che i fatti mi abbiano dato ragione.

Ora si discute se il nuovo ministro Sonnino nutra le stesse speranze del suo predecessore. Un giornale di stasera gli attribuisce la frase che l'Italia non deve fare una politica montenegrina; certamente, Sonnino è un uomo di troppo buon gusto per averla pronunciata, ma non si vorrebbe crederlo pensando che egli non coltivi soverchie illusioni che una nostra politica molto attiva nei Balcani sia destinata ad un grande successo.

In Germania si spera nei Senussi allora l'Italia si schiererebbe con la Turchia contro gli inglesi!

Berlino, 13

Il corrispondente da Costantinopoli della « Frankfurter Zeitung » telegrafa che i giornali turchi assicurano che lo sceicco dei Senussi decise già la guerra. I giornali dichiarano questo passo come pieno di significato. Il coraggio delle truppe dei Senussi — dicono — costringerà gli Inglesi nell'Egitto a combattere su due fronti e questo fatto, sempre secondo i giornali turchi, affretterebbe di molto la liberazione dell'Egitto. La decisione dello Sceicco dei Senussi di combattere contro gli oppressori inglesi e contemporaneamente di astenersi da ogni attacco contro il territorio italiano sarebbe un atto pratico la cui importanza cade facilmente sotto gli occhi. Libera da questa parte, l'Italia potrebbe rafforzare l'occupazione di Tripoli. Il bello viene ora. Il giornale ritiene che l'Italia non si metterebbe al fianco dei nemici della Turchia. Diventata un importante Stato con interessi mussulmani, l'Italia non vorrebbe seguire nessuna politica dell'oppressione dell'Islam e di odio contro il Califfato. L'Italia si schiererebbe con la Turchia ed i suoi alleati. L'intervento dei Senussi in questa guerra sarebbe un avvenimento di grandiosissimo significato.

Anche il maggiore Moraht ricorda sul « Berliner Tageblatt » la partecipazione dei Senussi alla guerra contro l'Inghilterra tributando vivi elogi ad Enver pascià che seppe organizzare alla difesa tutte le forze del paese quando si trovava in Cirenaica nella guerra con l'Italia. Enver avrebbe avuto allora la occasione di occuparsi della soluzione della questione dell'Egitto, che ora sarebbe presso al suo compimento, con l'intervento dei Senussi.

Il prestito di guerra austriaco

Vienna, 13

Le prenotazioni finora effettuate per la sottoscrizione del prestito di guerra ascendono a Vienna ad un centinaio di milioni. Dalle informazioni qui pervenute risulta che le prenotazioni sono pure numerose e raggiungono grosse somme in tutte le provincie della monarchia.

"Il nostro diritto sul mare,, La conferenza dell'avv. Giuriati a Milano

Milano, 13

Questa sera, nell'aula magna del Liceo Manzoni, l'avv. Giovanni Giuriati, presidente generale della « Trento-Trieste », per iniziativa della sezione milanese di questa associazione, ha parlato davanti ad un pubblico eletto ed affollatissimo, sul tema: « Il nostro diritto sul mare ».

L'oratore fu presentato da Michelangelo Zimolo che lesse pure numerose adesioni fra le quali quelle entusiastiche di Giovanni Bertacchi e dell'on. Vecchini.

L'avv. Giuriati ha illustrato ampiamente il pieno diritto dell'Italia sull'Adriatico, basandosi su considerazioni storiche, filologiche, economiche e strategiche. L'oratore si è particolarmente soffermato su questo punto, rilevando che i potenti armamenti navali moderni hanno distrutto gli antichi porti, mercantili e militari ad un tempo. Oggi, il gran porto commerciale ha bisogno di una piazza forte, a distanza che ne difenda la sicurezza. La floridezza di Trieste si deve alla piazzaforte di Pola, così come la decadenza dei porti italiani è dovuta alla inadeguata difesa strategica. E poichè questa non possiamo crearla sulla nostra costa, a cagione dei bassifondi, è necessario andarla a cercare sulla costa orientale. L'oratore ha sostenuto perciò il diritto dell'Italia di occupare tutta la costa dalmata, il cui arcipelago permetterebbe sempre un asilo sicuro ad una flotta avversaria, ed una base di azione irraggiungibile. Passando poi ad esaminare il problema da un punto di vista di politica interna, osservò che un tal progetto era avversato fino ad ieri dai socialisti e dai cattolici. Quest'ultima opposizione specialmente poteva apparire grave, ma la situazione è cambiata dal giorno in cui il Re cristianissimo, annullando il fato storico di Lepanto, si è alleato col Sultano.

L'oratore fu applauditissimo.

Per la promozione degli ufficiali

Roma, 13

Con recente decisione il Consiglio di Stato ha stabilito che le note caratteristiche favorevoli per un ufficiale dell'esercito non possono impedire alla commissione di avanzamento di emettere un giudizio sfavorevole alla promozione al grado superiore. La deficenza nella capacità tattica, è, ad esempio, un giusto motivo per non dichiarare un ufficiale meritevole della promozione.

Il Belgio sotto la spada tedesca

Un umanista avrebbe dato a questo libro il nome di « invettiva »; lo si potrebbe oggi chiamare un « pamphlet », se non fosse, in fondo qualche cosa di più e di meno; di più, per quanto contiene di elegante esibizione letteraria descrittiva e narrativa; di meno, per la nobiltà dei sentimenti ai quali costantemente si inspira. In sostanza, può dirsi una brillante requisitoria che Ezio Maria Gray pronuncia contro la forza, in difesa del buon diritto; può dirsi la carica d'un cavaliere errante contro i giganti oppressori del debole.

Alla gogna è inchiodato il popolo tedesco, reo d'aver invaso, calpestato, bruciato, saccheggiato un tranquillo e prezioso angolo d'Europa: il Belgio. Il Belgio viveva tranquillo e prosperoso in un rigoglio magnifico delle grasse arti della pace. Popolate di miti borghesi e di artieri orgogliosi, le sue città divoravano tranquillamente le centinaia di migliaia di tonnellate di carbon fossile che vomitavano incessantemente le sue montagne, ed i miti borghesi, e gli artieri orgogliosi, reciprocamente protetti dalle antiche « nation », dai cinquecenteschi statuti delle loro corporazioni, s'affacendavano a trarne lauti guadagni, che profondevano poi in tutte quelle cose che son create a rendere più dolce la vita e più triste l'idea della morte.

Eran sempre vissuti così, i buoni belgi; fieri delle loro industrie e dei loro commerci chiusi nei privilegi secolari che guarentivano le singole franchigie comunali, essi avevano vissuto ciascuno con le loro città una loro vita ben distinta da quelle degli altri; e le loro città avevano avuto splendori che non trovano riscontro che nelle Repubbliche Marinare e nei Comuni d'Italia; in luogo di un sentimento nazionale, cui la feudalità padrona delle campagne era assente, s'erano venuti formando molti vivissimi sentimenti municipali; ogni città era veramente come una piccola nazione, che aveva le sue leggi, e la sua guardia, e talvolta la sua moneta, e talvolta le sue colonie; solo legano tra l'una e l'altra, il commercio, o la Lega Anseatica, o qualche lega minore di uguale commerciale natura.

Il popolo belga — poichè il vero popolo belga, la nazione, nelle sue due varietà costitutive, i « valloni » e i « fiamminghi », era sempre quello delle città — il popolo belga aveva così potuto guardare con occhio indifferente le successive alterne invasioni e dominazioni di tedeschi, di spagnuoli, di francesi. Purchè gli invasori rispettassero le franchigie comunali, era indifferente che fossero di Spagna o di Francia, che si battessero nelle campagne, che si assediassero nelle piazzaforti. Quando tentarono di toccare le franchigie, i belgi si sollevarono con fierezza incredibile, per poi tornare tranquilli alle loro opere, ottenuto che ebbero l'intento.

« L'indipendenza conquistata nel 1830 — scrive Ezio Maria Gray — ha sorpreso il Belgio più che non l'abbia entusiasmato. Molti avrebbero voluto l'annessione alla Francia: l'indipendenza infatti prospettava obblighi politici e responsabilità internazionali; si sarebbe dovuto distrarsi dal lavoro per organizzare una vita parlamentare chiacchierona e inconcludente; nel seno di una Francia avviata — pareva — a destini commerciali vigorosi e pacifici, assai più quietamente il Belgio avrebbe, ai suoi destini identici, potuto attendere con maggiore sicurezza. Avuta però l'indipendenza, il Belgio ne misurò la portata; risorse nelle uso vene il senso secolare dell'orgoglio e del privilegio civico e si ampliò in orgoglio e in privilegio nazionale; vide nei trattati di Londra una garanzia di sicurezza politica che l'avrebbe dispensata da ciò che gli era meno caro: l'alta politica; sopperì il pro e il contro di essere solo a creare la ricchezza e di poterla riversare sugli altri popoli... »

Il resto è storia di ieri — che dico? — di oggi.

Il 2 e il 3 agosto la Germania manda al Governo belga un reiterato « ultimatum » « chiedendo libero passaggio attraverso il territorio belga e promettendo di rispettare a pace conclusa l'indipendenza e l'integrità del Belgio e dei suoi possessi, minacciando in caso di rifiuto di trattare il Belgio come nemico. Il Belgio doveva rispondere entro dodici ore ».

« Il Belgio, che il 31 luglio a mezzodì aveva già l'esercito sul piede di pace rinforzato, rifiutava energicamente l'umiliante quanto sleale proposta »; Re Alberto telegrafava a Londra chiamando l'Inghilterra in aiuto della minacciata neutralità; poi tra Re Alberto e Guglielmo II avveniva quello scambio di telegrammi che, se non è, come ne ha tutta l'aria, una frottola, è un documento di cattivo gusto da ambo le parti; finalmente il 4 agosto, alle ore 3.50 del mattino, le truppe tedesche entravano per Gemmenich nella provincia di Liegi.

Tosto Ezio Maria Gray scioglie la briglia ai cavalli focosi del suo talento di narratore, e di una descrizione impressionante, nella sua tagliente e pittoresca sobrietà, dell'orribile sequela di sciagure che s'è improvvisamente abbattuta sul Belgio; narra la visione magnifica del destarsi superbo dell'orgoglio e della fierezza nazionale nei buoni mercanti, nei pacifici operai, nei buoni contadini di Fiandra e di Brabante; e poi la sopravvenuta invasione di tutta una inesauribile gente feroce spietata, che invano palmo per palmo quei borghesi assurti d'un colpo ad eroi tentano di trattenere; e poi gli incendi, i bombardamenti, i saccheggi, i massacri, le mutilazioni, gli stupri — il martirio del popolo belga.

Ezio Maria Gray generosamente s'indigna contro la Germania ed il suo popolo, contro tutto ciò che i tedeschi hanno perpetrato nel Belgio; rinfaccia loro con parole di fuoco la vigliacca aggressione, le fucilazioni del popolo in massa, le fanciulle violate e sgozzate, le case, le chiese, le biblioteche bruciate, bombardate, distrutte, e tutte le nefande azioni che han potuto far dire ad un deputato tedesco che ha voluto constatare ogni cosa « de visu », che « la campagna del Belgio » è una vera disgrazia per la nazione tedesca ».

Tuttociò è, ripetiamo terribile. Ma la parte del libro che ne costituisce l'interesse principale, è formata dal capitolo nel quale E. M. Gray, con esposizione di una lucidità impressionante, racconta la preparazione astuta e sorniona, che un popolo intero di immigrati aveva compiute lentamente, per anni ed anni, dell'invasione e della dominazione tedesca: svela la maglia sottilissima e formidabile che la gente dell'impero andava gettando con implacabile lentezza intorno al corpo fiorente del Belgio, con le forme più varie, più impensate, più audacemente subdole di spionaggio, e con un impercettibile ma continuo accortissimo processo d'osmosi, per il quale non pochi tra i più importanti centri etnici, economici, intellettuali della vita belga erano stati nascostamente snaturati ridotti, in silenzio, da belgi a tedeschi.

Dalle pagine di quel capitolo sorge naturale per noi un grido d'allarme. Attenti, Italiani! Sulle rive del Garda, nelle vie popolose della capitale lombarda, tra le lagune venete, dovunque siavi qualche segreto militare da carpire, qualche mercato da conquistare, qualche plaga che il bel sole italiano renda più delle altre desiderabile, una gente bionda, silenziosa, astuta, s'infiltra da anni, gira, cerca, fiuta, si sofferma, lavora...

Il libro di Ezio Maria Gray può insegnare molto bene a stare in guardia; e mai come ora gli Italiani hanno avuto bisogno di stare in guardia....

Ezio Maria Gray: Il Belgio sotto la spada tedesca — Firenze, Libreria Internazionale. — L. 0.95.

La seduta d'ieri al Consiglio Comunale di Venezia

L'ordinaria adunanza del Consiglio Comunale ha avuto luogo ieri sotto la presidenza del Sindaco conte Grimani, presenti i consiglieri:

Alverà, Baccaglini, Bassi, Battaggia, Benzoni, Bernau, Battistella, Bisacco, Bolla, Bon, Bosmin, Busetto, Carminati, Casellati, Ceresa, Ciardi, Corinaldi, De Toni, Donà dalle Rose, Fusinato, Garioni, Grimani, Grubissich, Longobardi, Marcello, Masotti, Musatti, Paganuzzi, Parisi, Passi, Pellegrini, Pesenti, Ravà, Rodella, Saccardo, Sacerdoti, Scattolin, Serrati, Sorger, Tagliapietra, Tenderini, Trentinaglia, Treves, Trotter, Valier, Valsecchi, Vanni, Zardinoni, Zennaro.

La seduta è stata aperta alle ore 14.10.

Ancora sul licenziamento di avventizi dell'Azienda di N. I.

Appena aperta la seduta il SINDACO risponde ad una interpellanza presentata dalla Minoranza « Sull'opera svolta dall'ill.mo signor Sindaco, secondo il desiderio unanime del Consiglio Comunale, presso la Azienda Comunale di N. I. per la riammissione dei 10 operai avventizi licenziati per esuberanza di personale, e sui risultati dell'opera stessa. »

IL SINDACO comunica che l'Azienda Comunale, in seguito al voto espresso dal Consiglio ha ripreso in servizio otto degli avventizi licenziati, disponendo per gli altri un compenso variante dalle cento alle 50 lire.

VANNI — Crede che la questione doveva essere presentata sotto un altro aspetto. Pur essendo convinto che l'Azienda ha diritto a salvaguardare i propri interessi commerciali, ritiene che i turni sieno mal distribuiti, tanto che molti operai percepiscono stipendi superiori al normale, per dei servizi straordinari che hanno modo di poter fare. Ora tali servizi straordinari si potrebbero abolire mantenendo in servizio il personale licenziato.

Consta poi al Consigliere della minoranza, che il licenziamento è stato fatto anche con criteri disciplinari e richiama particolarmente su ciò l'attenzione del Consiglio.

SINDACO — Ripeto ancora che il licenziamento degli avventizi è un fatto che si ripete ad ogni termine di stagione estiva. Quest'anno, in vista delle particolari condizioni di disoccupazione, invece di licenziarne 44 se ne licenziarono 8. Francamente, se non si vuole che l'Azienda si trasformi in una Congregazione di Carità, non si può chiedere di più...

Nomine e approvazioni

Si procede quindi alle seguenti nomine: Quella di 2 consiglieri comunali che, in unione al Sindaco, hanno l'incarico di determinare le varie commissioni comunali permanenti. Vengono eletti i consiglieri Nicolò Papadopoli e Florian Eugenio.

Quella del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo per le case popolari, in sostituzione del rinunciatario comm. Max Ravà. — Viene eletto l'avv. cav. Plinio Donatelli.

Quella dei revisori del consuntivo 1913 del Comune, della sostanza Correr e delle altre aziende dipendenti dal Comune. Vengono eletti Scarabellin, Treves, Biraghi, Alverà e Bosmin.

Quella dei revisori del Conto consuntivo 1913 dell'Azienda comunale di navigazione interna. Vengono eletti Bolla, Tagliapietra e Saccardo. — Resteranno da nominare altri due revisori, essendosi verificata una dispersione di voti dovuta probabilmente a mancanza di accordi preventivi.

Quella del Presidente della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna. Viene eletto l'ing. Luciano Medail.

Si dovrebbe ora deliberare sul ricorso dell'elettore Guido Facchinetti, contro la elezione a consigliere comunale del dottor Carlo Dolfin.

LONGOBARDI. — La minoranza si dichiara d'accordo nella nomina di una commissione di studio secondo le proposte della Giunta.

SINDACO — Allora prego il Consiglio di procedere alla nomina di una commissione, preparando ciascun consigliere una scheda con tre nomi.

BATTAGGIA propone che sia addirittura deferita al Sindaco la nomina di questi tre membri.

La proposta venendo approvata, il SINDACO nomina i consiglieri Florian, Tagliapietra e Sacerdoti, i quali sono incaricati di riferire in merito al ricorso in parola.

Si approvano poi in seconda lettura:

Le proposte di un mutuo di lire 550 mila con la Cassa Depositi e prestiti per il nuovo edificio scolastico di S. Girolamo. (Approvate all'unanimità).

Le proposte relative all'esercizio della tramvia elettrica di Lido (La minoranza si astiene).

La proposta di dare in affittanza ad un Comitato inglese l'area su cui insiste il padiglione già ad uso di caffè sulla montagnola dei Giardini pubblici. (SACCARDO dichiara di astenersi. — SERRATI si dichiara contrario).

Le proposte relative alla definizione della la vertenza col Comune di Murano per il riparto dei redditi del dazio consumo, e infine la proposta di modificazione di alcuni soprassoldi a funzionari del Comune. (Approvate alla unanimità).

Sulla accettazione di doni pervenuti al Museo civico ed alla Galleria internazionale d'arte moderna nell'anno 1913, il consigliere VALSECCHI chiede dove si collocheranno tali opere data la notoria penuria di spazio esistente a Palazzo Pesaro.

SINDACO — Ricorda come il collocamento attuale delle opere a palazzo Pesaro è considerato provvisorio, in attesa di poter un giorno addivenire alla costruzione della tanto desiderabile Galleria Moderna. Questo giorno si allontana purtroppo sempre più... Tuttavia, come ripiego transitorio è stato proposto alla Giunta l'adattamento di alcuni altri locali, e la Giunta esaminerà quella proposta.

Senza discussioni importanti vengono approvate: la riforma dello Statuto della Commissaria del Pio Luogo della Maddalena, quella dello statuto organico della P. O. « Vendramin Calergi » in Noventa Padovana; la Lista degli eleggibili a Conciliatore e Vice Conciliatore per l'anno 1915: i disciplinari relativi alla costruzione della seconda conduttura principale dell'acquedotto.

Sulle modificazioni relative al capitolato per la deliberata fornitura di una autopompa pel servizio di estinzione incendi.

BATTAGGIA. — Domanda perchè siano state migliorate a beneficio della Ditta fornitrice le condizioni di pagamento, in confronto a quanto era stato stabilito nel preliminare.

TAGLIAPIETRA — Sarà lieto anch'egli se potrà avere spiegazioni in argomento. Crede necessario sia affermato che i preliminari per contratti, se non impegnano l'Amministrazione Comunale, che dipende sempre dalle deliberazioni del Consiglio, sono impegnative per l'altro contraente.

BOLLA. — Conviene su questa massima. Trova però che le odierne condizioni generali possono giustificare una deroga. Non si deve dimenticare che l'offerta presentata dal fornitore prima della crisi attuale era fondata su condizioni di fatto diverse per quanto riflette il credito. E' quindi comprensibile che una ditta, la quale, improvvisamente si è visto chiuso o per lo meno difficultato il credito da parte dei propri fornitori abbia chiesto una rateazione di pagamento più comoda, ed è comprensibile che la Giunta abbia in questo caso adottato un criterio di equità piuttosto che di stretto diritto.

DONA' DALLE ROSE — Conferma che la Ditta chiese una rateazione diversa di pagamento fondandosi appunto sulle mutate condizioni del mercato finanziario e fa presente che determinazioni diverse da parte della Giunta avrebbero portato per conseguenza un ritardo nella fornitura della barca pompa la quale ha invece carattere di urgenza.

SINDACO — Soggiungo che un correspettivo delle facilitazioni si potè ottenere dalla Ditta fornitrice. Mentre, difatti, lo scafo della barca doveva, secondo il preliminare, costruirsi fuori di Venezia, si stabilì che venisse costruito nella nostra città, con che si è creduto di concorrere, sebbene in misura modesta, ad alleviare la disoccupazione.

La parte, dopo di ciò, viene approvata.

Si approvano ancora le proposte relative alla fornitura di una lancia automobile pel servizio della polizia urbana, il contributo comunale per la istituzione di una cattedra ambulante di zootecnia, fissato in lire 2000, le proposte relative alla riforma del regolamento organico per la Banca cittadina, e le proposte relative al miglioramento della viabilità fra la corte Coppo e le calli del Forno e delle Locande a San Luca.

Su queste ultime il consigliere SACCARDO raccomanda che sia tenuto in considerazione un altro miglioramento importante da farsi: l'agevolazione della viabilità fra Campo S. Polo ed i Frari, attraverso la corte Amaltea.

Senza discussione si approvano le proposte relative alla rinnovazione per un triennio dell'appalto dei lavori di manutenzione delle strade, dei ponti e pontili e di manutenzione e redenzione dei pozzi pubblici, nonchè quelle relative alla rinnovazione per un triennio dell'appalto per la manutenzione degli edifici scolastici.

I nuovi vaporini dell'Azienda

Sulla proposta della Commissione amministratrice dell'Azienda comunale di navigazione interna per la eliminazione e sostituzione di alcuni battelli l'assessore Ravà riferisce che l'Azienda è venuta nella determinazione di alienare gradatamente i vecchi piroscafi di ferro « Adria », « Lido », « Murano », ed « Istria » e i due piroscafi di legno « L 1. » e « L 2. », e contemporaneamente propone la costruzione di quattro piroscafi che sarebbero una riproduzione migliorata del piroscafo N. 32 già due prore. — Questi nuovi piroscafi potrebbero normalmente essere adibiti alle linee S. Nicoletto, Quattro fontane, ecc., nella stagione invernale sarebbero destinati alla linea diretta Riva-Schiavoni Santa Maria Elisabetta, ed eccezionalmente potrebbero essere inseriti anche nella linea del Canal Grande.

L'Azienda poi annuncia il proposito di costruire in avvenire un altro piroscafo per la linea diretta del Lido, della capienza di circa 500 passeggeri. Per la spesa sarebbero impegnati i fondi ricavabili dalla vendita dei vecchi piroscafi e la quota di ammortamento degli esercizi 1914, 1915 e 1916.

BATTAGGIA prende occasione dell'argomento per raccomandare la sollecita presentazione del conto consuntivo 1913 della Azienda ed esprime il dubbio che il valore assegnato dall'azienda ai piroscafi da alienare sia troppo elevato, e che quindi sorgano difficoltà per coprire la spesa necessaria per nuovi battelli.

SINDACO spiega che il ritardo nella presentazione del consuntivo fu consigliato dal fatto delle elezioni che dovevano rinnovare il Consiglio, mentre è consuetudine che i consuntivi dell'Azienda vengano discussi nel dicembre dell'esercizio comunale successivo.

RAVA' — Fornisce spiegazioni molto esaurienti intorno alla provvista dei capitali occorrenti alla attuazione delle proposte dell'Azienda. Nota che si tratta di provvedere a circa 400 mila lire. Di queste, circa 100 mila deriveranno dalla vendita dei piroscafi vecchi; 140 mila sono depositate alla Cassa di Risparmio, il rimanente si otterrà dalle quote di ammortamento degli esercizi 1914-15-16.

BOLLA crede necessario ricordare al Consiglio che i valori attribuiti dall'azienda al materiale proposto per la alienazione sono quelli artificiali che risultano in seguito ai successivi ammortamenti prescritti dalla legge, ma che il valore vero dei piroscafi è in realtà di molto superiore a quello prudenzialmente inserito in via di avviso nella relazione dell'Azienda. — Potranno invero in questo momento presentarsi difficoltà per la vendita a cagione delle eccezionali condizioni del mercato, ma se nell'attesa si curerà la manutenzione dei piroscafi questi devono potersi vendere a condizioni vantaggiose.

SACCARDO si dichiara perplesso di fronte alle proposte dell'Azienda Comunale, sembrandogli che esse abbiano un carattere frammentario e non si inspirino a un concetto di radicale trasformazione dei servizi. Esprime il timore che la spesa considerevole proposta possa pregiudicare la attuazione di un programma più vasto.

BOLLA si afferma fautore di un programma a grandi linee, ma crede anche necessario di non arrestare lo svolgimento urgente di servizi, in attesa di riforme, che oggi, data la situazione generale dovrebbero rimanere allo stato di studio. — Ricorda che l'Azienda è stretta fra la necessità di provvedere ai servizi del Lido in modo soddisfacente per il pubblico e la necessità di limitare la spesa di esercizio al minimo indispensabile, durante la stagione di minor traffico. Tutti sanno che il servizio dei grandi piroscafi dà passività cospicua, e d'altra parte s'è potuto constatare l'avversione che il pubblico dimostra per il servizio fatto coi piroscafi più piccoli del vecchio tipo « Lido » o coi piroscafi del tipo « Canal Grande ». — Il tipo prescelto dall'Azienda presenta il triplice vantaggio di offrire al pubblico tutte le garanzie di comodità e di sicurezza, di richiedere una spesa di esercizio minore, e di potere alla evenienza e in circostanze speciali venire utilizzato in Canal Grande, perchè non ostante la sua grande capienza produce un moto ondoso insignificante. Nega quindi che la soluzione dei problemi di indole generale, giustamente auspicata dal cons. Saccardo possa venire compromessa da un provvedimento che risponde a una assoluta urgenza, e che non preclude la via all'istituzione di nuove linee e nuovi tipi di natanti.

IL SINDACO fa sue alcune considerazioni del cons. Bolla, dimostrando al Consiglio che i piroscafi rappresentano un bisogno pel momento e rappresenteranno un bisogno anche nella evenienza della istituzione di nuovi servizi. — Ricorda inoltre che la presente crisi di disoccupazione consigliava di fornire lavoro alla classe dei metallurgici e che rientra nel programma tracciatosi dalla Amministrazione Comunale ogni iniziativa che possa gettare del lavoro sul mercato. In questo caso il lavoro fortunatamente risponde a una vera necessità oltre che ad un criterio di opportunità. Raccomanda perciò la proposta della Giunta all'approvazione del Consiglio.

La proposta viene approvata.

Vengono poi approvate, senza notevoli discussioni, alcune deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta Municipale. Dopo la approvazione della inscrizione sul Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1915 della sovraimposta fondiaria con aliquote pari a quelle stabilite per l'esercizio 1914, BATTAGGIA propone un voto del Consiglio perchè il Governo accordi una revisione straordinaria dei ruoli di Ricchezza Mobile. La misura, secondo l'interpellante, si renderebbe necessaria data la notevole diminuzione di reddito di molti industriali, commercianti ed esercenti, a causa della attuale crisi commerciale. Il consigliere Battaggia legge a questo proposito un ordine del giorno che porta, oltre la sua, la firma dei consiglieri: Valsecchi, Corinaldi, Busetto Beo, Ceresa.

MASOTTI — Dubita della efficacia del voto proposto, rammenta che la Legge prevede e prescrive i modi e le epoche in cui i singoli interessati possono ricorrere per una revisione dei Ruoli.

BATTAGGIA ritira la proposta. Essa dà però modo al cons. SERRATI di esprimere un voto perchè i proprietari di case desistano di dare lo sfratto a quegli inquilini che l'attuale crisi rende insolvibili. Il SINDACO, preso atto del ritiro dell'ordine del giorno, non mancherà di interessare il Governo sull'argomento in occasione di un suo immediato viaggio a Roma. Così ha termine la discussione in seduta pubblica.

Il Consiglio si raduna quindi in seduta segreta.

Le peripezie dell' "Epiro,, fermato da navi francesi

Ancona, 13

Oggi, dopo calmatasi la bufera imperversata tutta la notte ed anche un po' stamane, è giunto nel nostro porto il piroscafo « Epiro » proveniente dall'Albania, che, come si sa, è adibito al servizio postale dell'Albania, sulla linea Prevesa-Venezia.

Il piroscafo avrebbe dovuto ripartire la sera stessa, ma il tempo non ancora rimesso, gli impedisce di osservare l'orario.

Approfittando di tale circostanza ed essendo interessante sapere qualche notizia sull'Oriente, un redattore dell'*Ordine* è salito a bordo ed ha intervistato il comandante dell'« Epiro », capitano Luigi Milano. Egli ha detto che mentre altri incrociatori francesi usarono nelle loro visite e nei loro inviti delle forme cortesi, il « Treville », o meglio il suo comandante, volle fermare a lungo l'« Epiro », contrariamente alle norme usuali, perchè si sa che un piroscafo non può tener ferme per tre ore le macchine, quando ha le caldaie in forte pressione. Ed ha aggiunto: — Quando la lancia del « Treville » stava per accostare al nostro bordo, io ordinai di girare il bastimento per facilitare l'accostata, curando che la lancia venisse sotto vento. Orbene, dal « Treville » partirono tre colpi di cannone, e poi la minaccia di colare a picco il piroscafo. Sembra perfino incredibile. Credeva forse, il comandante francese, che l'« Epiro » volesse scappare alla sua massima velocità? Invece, il comandante dell'incrociatore *Entrecasteaux* fece precisamente il contrario, e gli ufficiali che salirono a bordo furono gentilissimi.

Il comandante dell'« Epiro » ha poi detto che a Valona sventola la bandiera italiana. Quivi si trovano sempre la « Dandolo », la « Dardo » e l'« Etna », ancorate a soli 400 metri, ed ieri sera i nostri marinai scesero a terra, accolti festosamente dalla popolazione albanese che li circondò di cordiali premure.

Le modalità per il traffico della juta

Genova, 13

L'ufficio traffico e trasporti marittimi comunica: Il governo delle Indie ha dato il permesso di caricare la juta su vapori italiani fin qui fermi nel porto di Calcutta. La merce dovrà essere diretta ad industriali italiani. Il risultato soddisfacente fu conseguito in seguito alle pratiche fatte dall'ufficio traffico presso la Camera di Commercio inglese e da questa presso la ambasciata britannica a Roma.

Come avevamo informato in precedenza, di questa pratica che riguarda in modo particolare il nostro porto, si è occupato attivamente l'on. Marcello insieme ai rappresentanti degli jutifici italiani. Crediamo che l'accordo fra il Governo italiano e quello inglese sia stato raggiunto precisamente sulla base da noi indicata, dando cioè al Governo delle Indie la malleveria dei nostri Consolati per quanto riguarda la reale destinazione della juta a Ditte Italiane.

Per le merci in transito

Roma, 13

La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto legge che stabilisce quanto segue:

Le merci delle quali si è vietata l'esportazione dal Regno non possono essere rispedite all'estero con le forme del transito doganale o del trasbordo quando siano arrivate ad un porto dello Stato con polizza di carico che ne indichi la destinazione certa.

A tal fine i carichi muniti di polizze all'ordine senza originaria destinazione nominativa all'estero e quelli muniti di semplice polizza al portatore, sono considerati come destinati all'interno dello Stato.

Il decreto ha effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione.

La commemorazione del sen. Finali alla Corte dei conti

Roma, 13

La Corte dei Conti a sessioni riunite, ha oggi solennemente commemorato in pubblica udienza il senatore Gaspare Finali. Il primo discorso fu pronunciato dal presidente senatore Di Broglio e quindi prese la parola il procuratore generale comm. Armelitasso. Dopo la commemorazione la seduta fu tolta in segno di lutto.

I funerali del sen. Finali a Bologna

Bologna, 13

Ai funerali del senatore Finali che avranno luogo domani alle ore 2 a Cesena interverranno in forma ufficiale il vice presidente della Camera on. Alessio e due segretari della presidenza, l'on. Loero e l'on. Conte Miari che arriveranno a Cesena domattina alle ore 10.33. A questi si aggiungeranno i deputati della provincia di Forlì, gli on. Di Bagno, Comandini, Gaudenzi e Facchinetti i quali formano la rappresentanza della Camera.

Il nuovo dirigibile

Bracciano, 13

Il nuovo dirigibile « Veloce » volerà nei primi giorni dell'entrante settimana per la prima prova di collaudo.

Dalle Provincie Venete

Per la ferrovia Piove-Adria

Roma, 13

(Avi) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con cui è approvata e resa esecutoria la convenzione suppletiva stipulata il 10 ottobre 1914, fra i delegati dei ministri dei LL. PP. e del Tesoro e il legale rappresentante della «Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie italiane» a parziale modificazione della convenzione 25 novembre 1912, relativa alla concessione della ferrovia Piove-Adria.

VENEZIA

La visita del deputato

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 13:

Quantunque in ritardo, deve essere segnalata l'ottima accoglienza avuta anche qui dal chiarissimo nostro deputato onorevole Amedeo Sandrini, il quale ha fatto un rapido giro per i comuni del Collegio.

Martedì scorso nel mattina si recò a Noventa di Piave, e venne ricevuto in Municipio dall'egregio Sindaco cav. Nardini e dal Consiglio Comunale quasi al completo. Passò poi a S. Donà, accompagnato dal consigliere provinciale dottor Ca Zorzi, e si recò in Municipio ove venne complimentato dagli assessori cav. Trentin e Bortolotto e da molte altre persone; si recò poi all'Ospitale che visitò minutamente e del quale rimase addirittura entusiasta; il presidente cav. Trentin, del quale è nota la particolare sollecitudine per quel pio istituto, diede informazioni sul progetto per il nuovo padiglione pei tubercolosi ed allora il benefico deputato volle iniziare la lista delle sottoscrizioni con la generosa offerta di lire trecento. Infine egli volle visitare l'Asilo infantile, il cui fabbricato è in costruzione a merito dell'ottimo Parroco don Bettamin, al quale pure furono espresse le migliori congratulazioni.

Nel pomeriggio il Deputato partì per altri paesi del Collegio con la promessa di ritornare presto per una visita in forma, che diremo più ufficiale, alla quale possano prender parte in maggior numero gli affezionati elettori.

DOLO — Ci scrivono, 13:

Pro disoccupati e rimpatriati. — Quinto elenco delle offerte pervenute al Comitato: Lista precedente lire 1413.42; Cavalletto Luigi, 5; cav. Rocca Giulio, 50; Ciach Antonio, 10; Frasson Riccardo, 5; Paolo Scocco, 2; Mario Saranto, 5; Gustavo Martignon, 2; Vittorio Piccoli, 1. — Totale lire 1498.42.

SPINEA — Ci scrivono, 13:

Comitato pro disoccupati. — Nell'ultimo elenco degli oblatori furono omessi i nomi dei signori cav. dott. Antonio Fornoni e dott. Giordano Guerengo che offrirono il primo lire 20 ed il secondo lire 10 quantunque tali somme siano state comprese nel totale di lire 688.50. L'on. prof. Fradeletto ha fatto pervenire al presidente la sua offerta di lire 15. Il Comitato sentitamente ringrazia.

VERONA

I ladri in villa Manganotti

VERONA — Ci scrivono, 13:

Stamane, il dottor Manganotti, recandosi nella sua villa di Caprino, aveva la sgradita sorpresa di constatare che i ladri, durante la sua assenza, avevano visitato i locali della bella dimora, asportando, specie dalla sala da pranzo una quantità di oggetti di argenteria, vassoi, posate ed una carabina.

Il danno subito dall'egregio professionista è ingente.

Più tardi, denunziando il fatto, si è potuto stabilire che detti oggetti, erano quelli sequestrati ieri al Giudici arrestato nella strada di Quinzano.

Gli altri due complici del Giudici non sono stati ancora rintracciati.

Il medico e la cameriera

Il dottor Baglioni, di Castelnuovo, e la sua cameriera, che ieri mangiando dei funghi sono rimasti avvelenati, oggi, in merito alle pronte cure cui furono sottoposti, sono completamente fuori pericolo.

I voli di un aviatore

Il sergente Freri della squadriglia di Tombetta, ieri, col suo «Farman» ha compiuto un bel volo di ricognizione sul tratto Verona, Garda, Brescia e ritorno.

Egli si è mantenuto sempre all'altezza di oltre 2 mila metri e, al ritorno, elevatosi ancora, arrivato che fu sopra Boscomantico compì un emozionante volo «plané» fino all'aereodromo di Tombetta.

I pompieri in moto

Causa un incendio manifestatosi in palazzo Bassani a S. Cosimo, i pompieri stamane accorsero col carro da città ed il loro comandante Trotter. L'incendio, benchè minacciasse seri altri guai, venne in breve combattuto e completamente spento.

Revolverate contro la moglie

Dissidî, provocati dal temperamento del marito, avevano reso triste il legame che univa Attilio Nale di anni 44 alla sua sposa, Luisa Scapini di anni 34, entrambi abitanti in Borgo Venezia.

Frequenti questioni, qualche bussa, consigliarono or non è molto, la donna, a trovare rifugio presso qualche parente in quel di Zevio.

Ieri, il marito, si recò a sua volta al detto paese, maturando a quanto pare non buoni intendimenti. — Egli intendeva avere forse un abboccamento con la compagna, ed incontratala in via di Mezzo, non esitò a chiederle di far pace.

La donna, memore di tante scenate, si rifiutò.

Il marito insistè ma questa rispose decisamente che quello, nel caso, non era il sito per venire a patti. Inferocito per tal diniego, il Nale sparò contro la malcapitata, un colpo di rivoltella, che, fortunatamente andò a vuoto. Poi ne sparò altri due ma con lo stesso esito.

Subito accorse gente, e tra questa, il Sindaco Giovanni Ciccarelli ed il dottor Chiarenzi. Il Nale venne da questi affrontato, disarmato e consegnato ai carabinieri, i quali lo trassero subito in carcere.

Epilogo dei fatti di S. Vittore

Oggi, all'Assise, è finito il processo a carico del contadino Zambaldo che nel maggio scorso a S. Vittore ha sparato due rivolverate, andate a vuoto, contro la ex fidanzata Ermelina Domeneghini.

I giurati, hanno deliberato il verdetto, confermante il fine di uccidere e la premeditazione concedendo solo la semi-ubbriachezza abituale e le circostanze attenuanti per le questioni principali.

In base al verdetto, il P. M. ha domandato 12 anni, 4 mesi e 9 giorni, pel mancato omicidio della ragazza e, complessivamente fra questa e le altre imputazioni, riguardanti il fatto di avere lo Zambaldo sparato anche contro altre persone che volevano arrestarlo, anni 14 e giorni otto di reclusione e lire 157.40 di multa, nonchè tre anni di vigilanza speciale.

La difesa, si rimette alla clemenza della Corte.

Il Presidente delibera quindi la sentenza, che condanna lo Zambaldo ad anni 14, mesi 11 e giorni 16 di reclusione, a tre anni di vigilanza, alla multa di lire 100 ed ordina la confisca dell'arma.

PADOVA

L'assemblea dell'Univ. Popolare

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Oltre un centinaio di soci aderenti della Università Popolare si sono riuniti iersera nella sede di Via Porciglia per l'annuale assemblea.

La seduta fu presieduta dal comm. prof. Lucatello, presenti quasi tutti i membri del Consiglio Direttivo scadente.

Il Presidente diede relazione ai soci delle pratiche esperite presso l'Amministrazione Comunale per ottenere in affitto i locali attualmente occupati dalla Camera di Commercio in Piazza Unità d'Italia, i quali sarebbero la sede più adatta che l'Università Popolare potesse trovare e costituirebbero certamente nuova ragione di più radioso avvenire. L'assemblea prendendo atto della comunicazione, fece voti affinchè quei locali vengano senz'altro concessi in affitto all'U. P.

Quindi fu esposta la relazione morale sullo scorso anno scolastico, dettata dal vice-presidente prof. Pinotti e letta dal segretario sig. Lorato e i Sindaci prof. De Rui e dott. Ganzetti presentarono il resoconto finanziario. Entrambe le relazioni furono approvate alla unanimità.

Successivamente, l'assemblea approvò la proposta di rendere pubbliche e gratuite le lezioni di cultura generale, onde — nel prossimo anno scolastico — resteranno abolite per tali lezioni anche quelle modeste tasse d'inscrizione, che forse potevano trattenere qualcuno dal frequentare la scuola e dall'usufruire dei molti e preziosi benefici del libero insegnamento.

I soci, infine, approvato il conto preventivo per il futuro esercizio, dopo qualche utile suggerimento per il nuovo programma didattico, procedettero alla elezione del Consiglio direttivo, il quale risultò così composto: Beccardin Luigi, Carazzolo ing. Giuseppe, Cassan avv. Carlo, Ganzetti dottor Giovanni, Lucatello comm. prof. Luigi, Manfroni comm. prof. Camillo, Omboni Stefania, Piccinato on. avv. Mario, Pinotti prof. Ferruccio, Ronchi prof. Oliviero, Viterbi dott. Emilio; Sindaci: Avogadri ing. Luciano, De Rui prof. rag. Giulio.

Il nuovo Consiglio si riunirà subito per la distribuzione delle cariche e le formazione del programma per un anno scolastico, che verrà inaugurato al più presto.

Un annegato a Battaglia

Oggi nel canale di Battaglia, proprio di fronte al Municipio, venne pescato il cadavere d'un individuo vestito decentemente. In tasca gli si trovarono diverse lettere e una sua fotografia cosicchè potè essere identificato per tale Barbieri Ferdinando di Padova. L'annegato dopo le formalità di legge fu trasportato al Cimitero.

La riunione della Deputazione Provinciale

Oggi sotto la presidenza del co. comm. Giusti la Deputazione tenne la sua ordinaria seduta coll'intervento di tutti i componenti.

Alla presenza di tutti i Deputati il Presidente consegnò al signor cav. rag. Antonio Sterle, Ragioniere Capo collocato a riposo per sua domanda nel 1. ottobre a. c., una pergamena con la firma dei Deputati Provinciali ed una medaglia d'oro appositamente coniata quale prova della stima che il cav. Sterle nell'esercizio delle sue funzioni, per la sua integrità, coltura e zelo s'era acquistata presso l'Amministrazione Provinciale. Il co. Giusti accompagnò il presente con sentite parole alle quali rispose commosso il festeggiato.

Deliberò poi su affari di ordinaria amministrazione e fra questi indisse alcune licitazioni per forniture al Manicomio Provinciale, e promosse a voti unanimi con vivi elogi il primo computista rag. Arnaldo Bertinelli al posto di ragioniere aggiunto.

Gara di tiro a segno pro disoccupati

E' stato deciso di organizzare una gara per tutti i soci del Tiro a Segno pro disoccupati. Il giorno della gara è da fissarsi. Eccone il programma:

Arma: fucile modello 1891 d'ordinanza — **Distanza**: metri 300 — **Bersaglio**: dell'Unione da 1 a 5 — **Serie**: tre di 10 colpi (una per posizione) — **Tassa**: lire 2 — **Punti**: sommati — **Premiato**: il totale delle tre serie — **Graduatoria**: sulla posizione in piedi, ginocchio sui punti minimi — **Premi**: tre medaglie d'oro, una d'argento dorato e sei d'argento.

Categoria II. — «Incoraggiamento». Libera ai tiratori mai premiati con medaglia d'oro superiore al 4.

Arma, distanza, bersaglio etc. come alla Categoria I. — Tassa lire 1. Le stesse serie serviranno anche per la Categoria I. pagando una sopratassa di lire 1 prima di iniziare i tiro.

Premi: 1. premio medaglia d'oro; 2. premio medaglia d'argento di 1.; 3. premio medaglia d'argento di 2.; 4. premio medaglia d'argento di 3.

Categoria III. — Ripetibili limitate». Arma, distanza e bersaglio, come alla Categoria 1 — Serie di 6 colpi ripetibili sino ad averne sparate 5 per posizione — Tassa centesimi 20 per serie. — **Premiazione**: la somma delle nove migliori serie (tre per posizione) — Graduatoria sulle serie successive a gruppi di 3 (una per posizione) — Premi: medaglie ed oggetti da destinarsi e a scelta per ordine di merito.

ROVIGO

La questione dell'ufficiale sanitario e l'"Adriatico,,

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Il nuovo corrispondente dell'*Adriatico* vuole mettersi a polemizzare. Egli è stato però infelicissimo nella scelta dell'argomento.

Il collega avversario se, per trovare odiosa e piccina la questione sollevata dal *Corriere*, e da noi, a proposito del dott. Melloni, che è ufficiale sanitario e medico condotto, si accontenta del *povero* foglietto che il dott. Melloni ha creduto di pubblicare a sua discolpa, si accontenta di molto poco.

Noi non sappiamo certo se il *Corriere* ha messo «molta acqua nel suo vino». Noi non ne mettiamo affatto e sosteniamo che il dott. Melloni, messo in posizione di riposo a Boara per malattia cronica, è venuto a Rovigo e, nell'epoca in cui al Municipio erano i popolari-massoni, e alla Prefettura dei prefetti molto *compiacenti*, ha potuto essere eletto ufficiale sanitario in via provvisoria e che tale carica il Melloni tenne anche dopo la nomina a medico condotto.

E' ciò legale? E' ciò delicato e corretto? Risponda l'*Adriatico*.

E' inutile che il corrispondente dell'*Adriatico* si faccia *bello* del foglio del Melloni: il foglio aveva sopratutto lo scopo di fare della réclame a buon prezzo allo stesso che il foglio pubblicava. Difatti, sempre a proposito di quanto scriveva il dott. Melloni, e a quanto gli era stato rimproverato: che importa, e che poteva importare, a noi ch'egli nel frattempo che si trova a Rovigo abbia vinto il concorso al posto di medico di Bassanello (Padova)? Ciò vuol dire ch'egli ama di procurarsi titoli onde per l'avvenire procurarsi una posizione più rimunerativa.

Il fatto che sia stato nominato a Padova e che — nonostante che a Padova egli ci vada più volte alla settimana — non abbia accettato, non toglie l'*illegalità* e la poca *delicatezza* che noi gli abbiamo rimproverato non dimettendosi da uno dei due posti che anche attualmente occupa.

Lascino stare il corrispondente dell'*Adriatico* e il dott. Melloni le lettere di encomio. Chiunque si guarda in saccoccia ne trova. A questi anni costanto tanto poco!

Noi confidiamo che la Prefettura — oggi presieduta da un funzionario pieno di intelligenza e di energia — provvederà perchè sia fatta giustizia e il posto di ufficiale sanitario non sia più oltre occupato da chi non ne ha il diritto.

Quanto poi alle odiosità e alle piccinerie le lasciamo tutte all'*Adriatico* che le trova sempre e dappertutto dove sono i *tre puntini* o qualche affine bloccardo.

Come i socialisti risolvono il problema della disoccupazione

Per domenica prossima i socialisti hanno indetto un comizio alla Borsa: oratori Gallani, Todeschini e Soglia.

Fra i motivi del comizio vi è anche quello della disoccupazione.

Curioso è poi che l'avviso parla anche di banchetto (quota L. 2.50) all'Albergo «Firenze». Poveri disoccupati: come vi menano per il... naso i socialisti!

Tiro a segno

L'altra sera 11 corr. si è radunato nella propria sede, il Consiglio di Presidenza della Società di Tiro a Segno per deliberare intorno affari di ordinaria amministrazione.

Ha pure approvato, per sua parte, e tosto rimesso, alla Presidenza della Direzione Provinciale del Tiro a Segno, il progetto, compilato dall'egregio ingegnere signor Pedinelli, per la ricostruzione in muratura dei diaframmi parapalle a difesa delle stazioni di tiro del locale Poligono.

In seguito all'interessamento e dal maggior lavoro di carattere eccezionale esplicato, durante il corrente anno nelle esercitazioni regolamentari e libere di tiro, dal Direttore sig. Osti cav. Giovanni, coadiuvato lodevolmente dal Vice Direttore sig. Avezzù dott. Pietro, il Presidente ha sentito il dovere di proporre al Consiglio un voto di plauso ed un sincero ringraziamento per l'opera assidua ed efficace da questi prestata.

VICENZA

Strascichi della crisi alla Congregazione di Carità

VICENZA — Ci scrivono, 13:

Si capisce come il sig. Marcantonio Tecchio sia un novellino nella vita pubblica; difatti scrivendo stamane alla «Provincia» in risposta ad una mia corrispondenza di qualche giorno fa mostra di ignorare o di capir male molte cose. Per esempio sbaglia bersaglio, pigliandosela col «Giornale di Vicenza» invece che con la «Gazzetta»; parla della ripulsa dello Statuto della Congregazione di Carità da parte della Giunta Provinciale Amministrativa invece che della Commissione Provinciale di Beneficenza; e infine si lagna ch'io lo abbia chiamato «popolare», mentre se avesse saputo leggere avrebbe visto chi io lo definii «di elezione popolare».

La circonlocuzione era necessaria appunto perchè il Tecchio non aveva mai militato apertamente in un partito politico, sebbene bastasse la sua accettazione del mandato da parte della Giunta Dalle Mole per considerarlo come uno dei «popolari».

Ad ogni modo giacchè vuole conservata intatta la sua virginità politica... per i connubi dell'avvenire, noi non pretendiamo certo d'irreggimentarlo in un partito politico. E della sua utopia che, con l'avvento dei «popolari», non si sia fatta della politica alla Congregazione di Carità, gli siamo indulgenti, come gli perdoniamo il suo sdegno per la «goffa lotta messa dalla Giunta Comunale alla Congregazione», visto che è stata proprio questa lotta che lo ha fatto abbandonare la Congregazione.

Non è tanto il capir tutto questo, ma quando si vede un Presidente che non vuol capirlo e un vice presidente che ha l'incapacità organica a capirlo, è pur qualche cosa e gliene diamo atto, ripetendogli l'ammonimento di non far più «come colui, che molte cose ignorando proprio di quelle vuole parlare». Ciò che sarebbe assai spiacevole per un Marcantonio come lui!

Il Commissario Prefettizio

LONIGO — Ci scrivono, 13:

Il dott. Luigi Bolis, Commissario Prefettizio, è stato richiamato al suo ufficio a Roma, Ministero degli Interni. A sostituirlo fino alla installazione del nuovo Consiglio è giunto oggi dalla Prefettura di Vicenza il rag. Ottorino Leo.

Il primo Consiglio

La prima seduta del nuovo Consiglio Comunale è fissata per sabato prossimo 21 novembre alle ore 9.

Dopo la relazione del Commissario e la verifica dei titoli per la eleggibilità dei consiglieri, seguirà la nomina del Sindaco e della Giunta.

A presiedere la nuova Amministrazione sarà chiamato indubbiamente il cav. uff. avv. **Pietro Dalla Torre**.

Per beneficare

Il Comitato per beneficare i rimpatriati ed i disoccupati, nella sua adunanza di ieri sera ha deliberato di indire una grande pesca che avrà luogo domenica prossima 22 Novembre in Piazza Vittorio Emanuele, e di dare nel Teatro Comunale un concerto vocale istrumentale in una domenica del prossimo dicembre. Tale concerto otterrà grande interessamento dato l'intervento del distinto violoncellista prof. Cuccoli di Padova.

Una condanna meritata

Sabato sera ebbe luogo in Teatro Comunale un comizio indetto dai partiti popolari per le elezioni amministrative che ebbero luogo domenica. Nella barcaccia presero posto i cosidetti socialisti al comando di Maitilasso di Verona. Fra questi stava certo Orbana Giuseppe fu Gio. Batta abitante in località Mortise, il quale non faceva mistero di possedere un coltellaccio fuori di misura. Avvenuto lo scioglimento del comizio ed una agitazione quindi nel teatro ed in particolar modo nella barcaccia da dove partì la provocazione, i carabinieri si trovarono al cospetto dell'Orbana armato che senza indugiare trassero in carcere.

Citato per direttissima il bollente signore venne condannato per porto d'arma insidiosa in luogo pubblico, a giorni 34 di reclusione col beneficio della legge condizionale.

Due nuove vie di comunicazione

BASSANO — Ci scrivono, 13:

Due importantissime sedute ebbero luogo a Bassano in questi giorni; la prima, per discutere sulla nuova strada che unirà Bassano alla ridente ridente plaga di Crosara; la seconda per una, più rapida comunicazione fra la nostra città e l'altipiano di Asiago.

Il Comune nostro diede affidamento di interessarsene vivamente, non solo, ma venne anche fissata in via approssimativa la cifra con la quale il Comune di Bassano concorrerà nelle due opere.

La prossima settimana si radunerà il Consiglio per la approvazione dei progetti e delle spese relative.

BREGANZE — Ci scrivono, 13:

Risultato del tiro allo storno. — Tiro di prova diviso fra Mengotti e Foravanzo. — Tiro generale: iscritti 32 tiratori. Dividono i cinque premi i signori Mengotti, Meneghetti, Rosin, Fioravanzo e Fabris con 9 su 9.

TREVISO

Mortale disgrazia sul Terraglio
Mendicante ucciso dal tram

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Stamane poco prima di mezzodì presso S. Trovaso, sul Terraglio, accadeva una gravissima sciagura. Un mendicante, tal Luigi Saccon, da Melma, vecchio settantaquattrenne, dicono anche fosse sordo, s' veniva verso Treviso spingendo un carrettino e percorreva il Terraglio rasentando le rotaie del Tram. In quel momento sopraggiungeva il treno da Mogliano e coglieva alle spalle il disgraziato che non aveva udito i segni d'allarme dati insistentemente col fischio e la campana dal conduttore. Il povero Saccon venne travolto sotto il pesante veicolo e fu quindi raccolto con la testa quasi fracassata e pesto e contuso in varie altre parti del corpo.

Un'auto che passava si prestò volonterosamente al trasporto del ferito all'Ospedale Civile: ma quivi ogni cura fu inutile. Lo sciagurato cessava di vivere alle 13.20 senza aver ripreso conoscenza.

L'autorità giudiziaria ha iniziato una inchiesta per stabilire se vi siano o meno responsabilità.

L'on. Lorand

La conferenza del deputato belga on. Lorand avrà luogo domani sera sabato al Teatro Sociale (gentilmente concesso) alle ore 20 precise.

Foot-ball

Domenica 15 corr. nel campo di giuoco del «Foot Ball Club Treviso» avrà luogo una partita amichevole di calcio fra la prima squadra della «*Virtus F. B. C.*» di Venezia vincitrice della «Prima Coppa Treviso e sicura concorrente ai prossimi Campionati Italiani di promozione, e la 1.a Squadra del «*Treviso F. B. C.*». La partita che sarà interessante, si inizierà alle ore 15.

La nuova stagione lirica al Garibaldi

Non è ancora spenta la eco della cessata stagione di San Martino che tanto lusinghiero successo ha suscitato nel pubblico trevigiano che già si annuncia la riapertura del popolare teatro con una nuova stagione lirica con le opere *Cavalleria Rusticana* di Mascagni - *Pagliacci* di R. Leoncavallo - *Fedora* di U. Giordano.

L'elenco artistico, per ordine alfabetico, è così composto:

Signore: Appendin-Bravi Itala — Ferrarese Elvira — Grazioli Germana — Pelliccioli Ines — Rogal Vera.

Signori: Broccardi Carlo — Cresti Giulio — Dragoni Matteo — Favi Gualtiero — Fregosi Giulio — Pastore Nino — Rossi Ruggero. — Concertatore e direttore d'orchestra m.o Gualandi Gamberini; maestro sostituto ed istruttore dei cori Ferruccio Milani - Direttore Artistico cav. Giuseppe Cecchetti — Violino di spalla m.o Giuseppe Mariutto — Arpista Maria Tévoli — N. 40 professori d'orchestra — 40 coristi.

La prima recita si annuncia per la sera di sabato 21 novembre corr.

In merito ai servizi postali e telegrafici nella nostra città

In una delle sue ultime tornate, il Consiglio della nostra Camera di Commercio ebbe ad occuparsi lungamente dell'andamento dei vari servizi postali e telegrafici della nostra città e dei mezzi più acconci per una opportuna sistemazione dei servizi stessi.

La Presidenza della Camera di Commercio trasmise subito, con apposito memoriale, i voti espressi al riguardo dal Consiglio Camerale al R. Ministero delle Poste e dei Telegrafi ed interessò vivamente il R. Ministero stesso affinchè detti voti venissero prontamente accolti nei limiti del possibile.

Sappiamo che il R. Ministero delle Poste e dei Telegrafi ha accolta completamente la richiesta della nostra Camera relativa al servizio di recapito delle corrispondenze nel suburbio e nelle frazioni del capoluogo. D'ora innanzi in tali località le distribuzioni giornaliere saranno due anzichè una soltanto.

Il R. Ministero stesso ha dato poi affidamento che ai vari altri servizi postali e telegrafici della nostra città saranno apportati i miglioramenti necessari.

I generi di prima necessità

Ecco il distino dei prezzi nello spaccio Municipale di generi alimentari di prima necessità:

Olio oliva nuovo al litro L. 1.90, id. di cotone 1.50 — Caffè Santos I al Kg. 3.40, id. S. Domingo 3.70 — Farina nuova bianca e gialla macinata dallo spaccio, 0.23, id. granita 0.27 — Riso giapponese 0.40, id. nostrano Novara I 0.50 — Zucchero centrifugato e polvere 1.44 — Pasta comune 0.46, id. uso Napoli extra 0.56, id. Bologna I. 0.60 — Burro di I. Casello e tavolette 2.90 — Fagiuoli Bonelli 0.26, id. scritti montagna 0.42 — Conserva pomodoro di I (marca Calda) 1.20 — Patate 015 — Lardo di 1. 25/30, 2.00 — Baccalà da battere di I. 1.65, id. battuto di I. 1.80.

Per le uova fresche il prezzo della giornata è esposto nel locale dello Spaccio.

Un mortale investimento

PREGANZIOL — Ci scrivono, 13:

A mezzogiorno il tram proveniente da Mestre ha investito vicino alla villa Marzari certo Luccon Luigi di Melma.

Il disgraziato avute le prime cure dal dottor Tasso venne trasportato in automobile all'Ospitale di Treviso ove morì poco dopo.

Il doloroso incidente pare sia dovuto a sordità del Luccon il quale forse avendo creduto trattarsi del fischio di qualche automobile abbandonò il carretto che conduceva per portarsi fra le rotaie del tram.

Beneficenza. — La N. D. Baronessa Luisa Franchetti ha inviato un'oblazione di lire 260 alla locale Congregazione di Carità. I preposti all'Ente ringraziano la benefica signora che oltre a mantenere a sue spese un asilo infantile, benefica continuamente i poveri con generosi sussidi.

I funerali della vittima automobilistica

ASOLO — Ci scrivono, 13:

(Spes.) — Ogni classe di cittadini concorse a rendere solenni e commoventi gli estremi omaggi alla vittima della grave disgrazia automobilistica.

Alle ore 9 una turba di popolo assiepava il cortile prospiciente la chiesetta dell'Ospitale tra cui notammo autorità, rappresentanze e altre personalità. Levata la salma e posta su carrozza di prima classe il corteo si compose ordinato. Precedevano i gonfaloni funebri delle Confraternite, poi veniva la numerosa scuola della signorina Ginevra Botter, della quale la defunta faceva parte. Le scolare erano biancovestite e portavano belle corone. Seguivano poi il clero e la bara della quale reggevano i cordoni le signorine Ginevra Botter, Contin Emma, Tasca Fides, Corrà Giovanna, Ester Cadona, Pivetta Giulia e la signora Emilia Bertaglia. La bara era adorna di belle corone sulle quali leggevansi: Tuo padre e fratelli; Famiglia Fabbris; Famiglia Mariot; Le cugine Maria e Linda; Gli operai del padre con affetto; Famiglia Brawly Beach Panson; Le compagne; Le amiche; Ginevra Botter; I parenti di Crespano. Venivano poi i parenti dell'estinta e le rappresentanze fra le quali notammo il Municipio, la Società Operaia, Società Filarmonica, Scuola di disegno, Banca Popolare, Colonia Inglese ed altre. Quindi largo stuolo di signore e signorine abbrunate, grande numero di torcie e un popolo immenso. Dopo le esequie seguite nella chiesa di S. Anna disse brevi parole, a nome degli operai, il sig. Silvio Pila e quindi il sig. Aurelio Mariot ringraziò a nome della famiglia tutti i cittadini che vollero tributare l'estremo omaggio alla cara estinta.

Con animo commosso esterniamo alla famiglia e congiunti tutto il nostro cordoglio.

ODERZO — Ci scrivono, 13:

Al Teatro Sociale. — (T.) Sabato 14 e domenica 15 novembre 1914 avranno luogo due serate artistiche sostenute dai valenti artisti: cav. prof. Vittorio Girotto contrabassista, cav. Massimo Scaramella baritono, prof. N. Colarocco cornetta, prof. del Liceo Benedetto Marcello di Venezia nonchè dal poeta dialettale «Rafa» (Raffaello Michieli) e dalla nota pubblicista Donna Cilia.

UDINE

Le nuove carceri

UDINE — Ci scrivono, 13:

E' stato approvato in L. 500.000, il progetto per le nuove carceri.

Secondo le disposizioni governative i lavori cominceranno in breve e molto probabilmente ai primi del mese venturo.

Echi del genetliaco reale

Il Sindaco Comm. Pecile ha ricevuto il seguente telegramma in risposta a quello inviato a S. M. il Re, il giorno 11 scorso:

«L'Augusto Sovrano mi commette esprimerle grazie sentite per le felicitazioni rivoltegli in nome di codesta cittadinanza. — Firmato: Mattioli».

Il nuovo teatro

Domattina alle 10, presso la Camera di Commercio si adunerà l'assemblea della Società del Nuovo Teatro.

Conferenze

Domenica alle ore 11, al Teatro Minerva parlerà il prof. Rivalta, sul tema «L'Italia di fronte alla conflagrazione Europea».

Domenica 22 corr. pure al Teatro Minerva parlerà l'on. Federzoni.

Le operette al "Sociale,,

Come annunciammo la primaria Compagnia d'operette Lombardo, debutterà al nostro Sociale martedì 17 corr.

Nella prima rappresentazione si darà il «Cavaliere della Luna» data altra volta nella nostra città dalla stessa Compagnia nel decorso anno. Della brava Compagnia fanno parte ottimi elementi come Alfredo Petroni, la Calligaris, e la simpatica Gisella Pozzi.

Nel repertorio figurano importanti novità come: «La signorina del Cinematografo» «Finalmente soli» ed altre.

Vittima d'una disgrazia

LATISANA — Ci scrivono, 13:

Quest'oggi ebbero luogo i solenni funerali del povero Zanelli Valentino di Pietro. Il disgraziato giovane diciannovenne domenica scorsa recandosi in bicicletta nella vicina Latisanetta, per evitare un carretto, si scontrò con un altro ciclista, cadde in malo modo ferendosi gravemente alla testa per cui poco dopo, essendo riuscite inutili tutte le cure cessava di vivere.

Anche l'altro ciclista è gravemente ammalato.

Alla commovente cerimonia di oggi seguiva numeroso popolo che amava il giovane. Salmodiava mons. Masini; c'erano 22 corone.

Alla desolata famiglia, le più vive condoglianze.

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Teatro Roma. — Stasera, sabato, avrà luogo un interessante spettacolo di varietà. Dei celebri giocolieri vi agiranno.

Giovedì 13 corr. avremo un grande concerto vocale istrumentale pro rimpatriati.

Alla Società Agenti. — L'altra sera il Consiglio della Società Agenti riunitosi per la prima volta dopo le elezioni, confermava a presidente il rag. Umberto Parmeggiani e rieleggeva a direttori i signori Monisso Luigi e Tomadini Antonio.

CODROIPO — Ci scrivono, 13:

Arresto per porto d'arma e simulazione di rapina. — Dai RR. Carabinieri di Rivignano è stato arrestato certo Grigio d'anni 42 di Varmo per porto d'arma insidiosa e per avere simulato di essere stato derubato. Venne tradotto nelle carceri di Codroipo.

Furto campestre. — Finos Davide d'anni 46 di San Villotto venne derubato in un suo campo, da ignoti, di sei misure di ciuquantino.

BELLUNO

A teatro

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Domani sera a teatro seguirà «Lo Sparviero», commedia in tre atti di F. De Croiset, nuovissima per Belluno.

Le entrate ferroviarie

Roma, 13

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade dal primo al 10 ottobre ascendono da Lire 15.400.000 lire con una differenza in meno di L. 3.122.302.60 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio al 10 ottobre ammontarono a L. 144.366.400 con una differenza in meno di L. 22.950.526.86 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Bollettino dell'Interno

Roma, 13

Il Bollettino dell'Interno reca:

Pubblica Sicurezza — Travaglini questore di prima classe da Verona a Pisa. — Gipparone, applicato da Tolmezzo a Bari — Del Pesce id. da Udine a Napoli.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 13

Il Bollettino dell'Istruzione Pubblica reca:

Melardi è nominato assistente (clinica oculistica) all'Università di Padova dal 1. novembre 1914 al 25 ottobre 1915 intendendosi tacitamente confermato salvo contraria disposizione per gli anni 1915-16 e 1916-17.

La media del cambio

ROMA, 13. — I Ministri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano la media dei cambi accertata il 13 novembre 1914:

Parigi denaro 105.11: lettera 105.58 — Londra denaro 26.34: lettera 26.44 — Berlino denaro 116.79: lettera 117.62 — Vienna denaro 92.83: lettera 93.79 — New York denaro 5.36 1/2: lettera 5.42 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.12: lettera 2.14 — Svizzera denaro 103.18: lettera 103.88 — Cambio in oro 105.75 - 106.06.

Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio dal 14 novembre al 17 novembre:

Franchi 105.34 1/2 — Sterline 26.39 — Marchi 117.20 1/2 — Corone 93.31 — Dollari 5.39 1/2 — Pesos carta 2.13 — Lire oro 105.90 1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 13. — Cambio per domani 105.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. cav. Carminati; P. M. Lonati.

Dalla padella nella brace. — Masetto Domenico Pietro di Pietro d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Vicenza ad un anno di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S., per avere nella notte dal 13 al 14 luglio 1914 per una pubblica via di Lonigo con violenza tentato di togliere a Magnabosco Antonio il danaro che teneva sulla sua persona, non essendo riuscito nello intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena ad anni uno e mesi 6. — Dif. avv. Vianello.

Il congedo. — Molinaro Gio. Batta fu Andrea di anni 40 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 3 e giorni 15 di reclusione per essersi fino dal luglio 1912 allontanato dalla sua residenza senza permesso dall'autorità di P. S. contrariamente agli obblighi impostigli dalla carta di permanenza siccome sottoposto alla sorveglianza speciale della P. S.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vianello.

Il ladro classico. — Ghedini Giuseppe di Luigi d'anni 17, fu condannato dal Tribunale di Legnago a mesi 7 di reclusione per avere nella notte del 3 agosto 1914 in Castagnaro rubato dalla giacca di Leandro Dionisio lire 50 in biglietti di banca.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 15 di reclusione. — Dif. avv. Vianello.

I bancarottieri. — Comunian Antonio di Angelo d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Este ad anni 3 e mesi 4 di reclusione per bancarotta fraudolenta, per avere nel 1912 in S. Elena, quale commerciante, sottratto parte del suo attivo sia in danaro che in merci, e di bancarotta semplice per non aver durante l'esercizio del suo commercio tenuti i libri prescritti, almeno il giornale, per non avere fatto l'inventario annuale nè entro tre giorni dalla cessazione dei pagamenti fatto la dichiarazione alla Cancelleria del Tribunale.

La Corte lo assolve dalla bancarotta fraudolenta e lo condanna ad un anno di detenzione per la bancarotta semplice in contumacia. — Dif. on. avv. Indri.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

14 Sabato: S. Adeodato papa.
15 Domenica: S. Geltrude.

Un motoscafo germanico espulso dalle acque neutrali

I legittimi sospetti dell'Autorità

Ieri mattina alle 10 entrava in Bacino di San Marco e si ormeggiava davanti alla punta della Salute, il motoscafo germanico «Florida», reduce da una lunga crociera sulle coste dell'Adriatico di cui il pubblico fu già in varie occasioni informato.

Era noto infatti che il «Florida» era stato fermato a Brindisi, a Magnavacca e ad Ancona, perchè l'Autorità Militare aveva concepito gravi sospetti intorno alla natura ed al significato delle sue irrequiete scorrerie.

A bordo del motoscafo si trovavano il proprietario Hubert Friedriech, suddito germanico, ed un marinaio pugliese.

Il Comando in Capo del Dipartimento, avvertito dell'arrivo, dispose affinchè un tenente di vascello si recasse a portare al comandante del motoscafo l'ordine di sfratto, come che fu fatto nella mattinata; contemporaneamente anche l'autorità di P. S. inviava un commissario, recante una analoga disposizione.

Il comandante dell'imbarcazione, ai funzionari dichiarò che sarebbe partito volentieri, ma che, dovendo recarsi a Trieste, non era in grado di poter entrare in quel porto, e che perciò credeva opportuno attendere per qualche giorno.

Questo non piacque alle nostre autorità che si interessarono presso il Consolato Austriaco, di dove venne risposto che l'ingresso al Porto di Trieste è assolutamente libero durante il giorno, essendo la proibizione limitata alle sole ore della notte.

Il comandante del «Florida» al quale la risposta venne riferita, obbiettò che non si azzardava a partire, temendo di un guasto al motore; anche a ciò provvidero le nostre autorità e il motoscafo, la cui visita non sembra punto gradita, verrà stamane rimorchiato da una torpediniera fino al confine delle acque territoriali, in località di Canalmuro di Portobuso.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

In relazione a invito della Spett. Direzione della Banca Mutua Impiegati Civili di Venezia, facente appello a tutti gli Uffici delle principali Amministrazioni pubbliche e private aventi sede nella nostra Città, il Comitato pro Richiamati, disoccupati ed emigranti nel rendere pubblico ringraziamento alla nobilissima iniziativa della Direzione della Banca Impiegati Civili, comunica la seguente lista di sottoscrizione riservandosi di pubblicare le ulteriori offerte:

R. Tribunale Civile e Penale L.	30.—
R. Procura del Re	10.—
R. Ufficio Tecnico di Finanza	17.—
R. Ufficio Metrico	7.—
Agenzia delle Imposte Dirette	21.—
R. Uff. Registro, Atti Civili	5.—
R. Uff. Registro Atti Giudiziari e Successioni	5.—
R. Ufficio del Bollo Straord.	15.—
Delegazione del Tesoro	35.—
R. Direz. Compart. del Catasto	23.20
R. Manifatture dei Tabacchi	55.50
R. Economato dei Benef. Vac.	17.—
R. Dogana	75.—
R. Magistrato alle Acque	47.—
R. Uff. del Genio Civile	44.—
R. Direz. Sup. Poste e Telegr.	14.50
R. Direz. Comp. dei Telefoni	41.—
Biblioteca Nazionale Marciana	23.—
Convitto Naz. M. Foscarini	16.—
R. Ufficio Autonomo del Genio di Marina	43.—
RR. Uffici Postali	5.—
Corpo Reale del Genio Civile, Sezione Marina	57.—
Società U.N.I.C.A. Cinematografo Massimo (X offerta)	121.45
Cav. Vittorio Bratti per recita a beneficio del Comitato fatta la sera del 12 novembre al Teatro S. Margherita	150.—
Risultato del Concerto di beneficenza tenuto la sera del 18 ottobre al Teatro Rossini L. 36.05 — Offerte dalla Amministrazione dei Teatri Rossini e Malibran L. 50.— — Avv. Aldo Ravà per cessione del suo palco L. 5	91.05
Cav. Antonio Vitturba	100.—
Società Lunatica Benefica per grazia avuta nell'estrazione del 25-9-1914	10.—
Giuseppe Bastianello	10.—
A. F. P. dal piroscafo «Montenegro» da Bari a mezzo Vazlia	3.—
Dott. Giulio e Laura Cozziela per onorare la memoria del Guardiamarina Pietro Luliano morto a Taranto per lo scoppio di un cannone	20.—
Lista precedente L.	78.863.35
Totale L.	79.993.05

XI Esposizione Internaz. d'Arte di Venezia

Nuove vendite

Il comm. Luigi Ceresa ha acquistato il quadro di Ettore Tito «Rive del Brenta». — Il sig. Alberto Sartori ha acquistato il quadro di Giuseppe Sacheri «Chiesina sul mare» e il sig. prof. Ferruccio Truffi la litografia di Luigi Selvatico «Rio Sant'Andrea».

Lo scarico del "Millo,, è cominciato

Finalmente ieri mattina la Commissione d'inchiesta del piroscafo «Enrico Millo» ricevette dal Ministero disposizioni di lasciar aprire le boccaporte e principiare lo scarico delle merci le quali verranno tutte depositate nei magazzini del Punto Franco. Il lavoro di sbarco è incominciato ieri stesso nel pomeriggio.

La "Reyer,, e i profughi irredenti

La Società Ginnastica «C. Reyer» è disposta ad accogliere nella propria sede tutti quei profughi triestini e trentini residenti in Venezia e che desiderassero frequentare le lezioni. A tale scopo avverte che la palestra è aperta nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 20.30 alle 23.

Telegrammi Reali

In risposta al telegramma di augurio a S. M. il Re per il Suo genetliaco, inviato dalla Congregazione di Carità, il Ministro della Real Casa ha spedito il seguente telegramma al Presidente Conte Filippo Nani Mocenigo:

«L'Augusto Sovrano mi affida l'espressione dei suoi vivi ringraziamenti per le gentili felicitazioni rivoltegli in nome di cotesta Congregazione. — fir. **Ministro Mattioli.**»

* A quello spedito dalla Deputazione provinciale è pervenuta la seguente risposta:

«Le felicitazioni di codesta Rappresentanza provinciale sono giunte molto gradite a Sua Maestà il Re che risponde con vive grazie al gentile pensiero. — **Ministro Mattioli.**»

Un esemplare interessante di legno pietrificato

Ieri nel Gabinetto del Sindaco avemmo occasione di vedere un interessantissimo pezzo di legno petrefatto, del quale gli ha fatto omaggio personale il nostro corregionale capitano Angelo Lanari. Si tratta di un esemplare che il capitano ha raccolto nel Fezzan a circa 120 chilometri dalla costa di Tripoli, durante una spedizione di ricerche scientifiche. Esso presenta le traccie di un colpo di accetta che dovette reciderlo dal tronco chissà quanti secoli sono, ma poichè mancano le radici, è difficile stabilire se il legno sia stato reciso sul posto, o vi sia stato trasportato. Esso resta però un documento delle qualità speciali del terreno nel quale fu rinvenuto, poichè la trasformazione del legno in pietra è dovuta precisamente alla presenza di certe sostanze nel terreno e ad altre condizioni che favoriscono il processo.

In varie località furono trovati anche interi boschi di alberi petrificati: un esempio ne abbiamo in Egitto in vicinanza al Cairo, un altro esempio in uno degli Stati Uniti dell'America Settentrionale, l'Arizona.

In qual modo avviene la petrificazione? Generalmente si chiamano *petrefatti* tutti i fossili animali o vegetali; così si dice: ecco un osso petrificato, ecco una conchiglia petrificata. Veramente se l'osso e la conchiglia son tali quali erano quando l'animale li aveva adosso, non si può parlar di petrificazione; si deve dire osso fossile, conchiglia fossile. Talvolta si chiamano petrefatti le *impronte* lasciate da animali e piante sulla roccia che allora era molle e poi si indurì; così sono frequenti le impronte di foglie, di pesci ecc.; ma è improprio anche in questo caso dir foglie petrefatte, pesci petrefatti. Altre volte il fossile è un *modello* formatosi dopo la scomparsa dell'animale o della pianta al cui posto rimase un vuoto che poi fu riempito dal minerale portatovi dalle acque. In tal caso la natura fa quel che facciamo noi artificialmente quando modelliamo col gesso i morti della sepolta Pompei. Così abbiamo dei modelli fossili di tronchi d'alberi, di conchiglie ecc., ma anche questa volta non è giusto chiamarli petrefatti.

La vera petrificazione avviene quando, mentre la materia organica va in sfacelo, sopravviene la materia minerale in modo da sostituirla *molecola* per *molecola* e così ricopiare esattamente tutte le particolarità anche microscopiche. Mentre in un tronco d'albero modellato è copiato solo l'aspetto esteriore, tanto che spezzandolo si trova dentro la struttura del minerale, in un tronco d'albero petrificato per opera della silice (legno silizzato), possiamo vedere, se si fa una sezione trasversale, gli strati circolari concentrici che segnano l'accrescimento della pianta. E se facciamo un taglio longitudinale, vedremo il disegno delle fibre come pure, se una sottile falda si sottopone al microscopio, vedremo le particolarità delle cellule tanto da riconoscere a qual gruppo vegetale apparteneva la pianta. Naturalmente le cellule, le fibre ed i vasi non ci sono più, ma tutto fu fedelmente copiato dalla sostanza minerale insinuatasi al momento in cui quelli elementi microscopici sparivano.

Sul pezzo che abbiamo esaminato, il donatore ha applicato una targhetta d'argento con incisa una dedica al Conte Grimani.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Diminuzione del sovrapremio per i rischi di guerra nella navigaz. dell'Adriatico

In seguito alle pratiche fatte dalla Camera — Ufficio del Traffico — il Ministero del Commercio ha disposto una diminuzione del sovrapremio di assicurazione contro i rischi di guerra nella navigazione dell'Adriatico; precisamente il sovrapremio è stato ridotto a centesimi 25 per cento per i corpi delle navi e a centesimi 15 per le merci.

Il Ministro Cavasola, nel telegrafare quanto sopra alla Camera, esprime l'augurio che, al più presto, l'intero sovrapremio possa essere abolito ed avverte che intanto sono state consentite speciali facilitazioni per abbonamenti mensili.

Approvvigionamenti di carbone

Da informazioni pervenute alla Camera — Ufficio del Traffico — circa gli approvvigionamenti di carbone, dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, risulta che, dopo la ripresa della navigazione nell'Adriatico, oltre ad un primo piroscafo che è già sotto scarico a Venezia, uno è di imminente arrivo, uno arriverà nella seconda quindicina di questo mese, altri tre sono sotto carico a Cardiff e due sono stati noleggiati, tutti diretti a Venezia.

Ai suddetti piroscafi devono aggiungersi altri tre della Società Carbonifera che sono pronti al carico per il 10.15 e 25 corr., pure diretti a Venezia.

Commerci con l'Estero

La Camera ha ricevuto dal Ministero del Commercio alcune brevi memorie su traffici con l'Estero, in relazione al momento attuale. Tali memorie riflettono precisamente: 1. il commercio dei cedri in salamoja negli Stati Uniti N. A.; 2. i cotoni ed i filati in Germania; 3. l'organizzazione dello smercio e della distribuzione delle lane in Germania.

Coloro, che abbiano interesse a conoscere le relazioni suddette, si possono rivolgere agli Uffici della Camera.

I premiati nelle Scuole Elementari di Lido e Malamocco

Ci si comunica il seguente elenco degli scolari premiati delle varie classi delle scuole elementari municipali di Malamocco e di Lido:

SCUOLE DI MALAMOCCO

(Festive)

Classe II. — Zamburlin Catterina, Bognolo Ida, Ballarin Fiorenza, Franzoi Ada.

Classe III. — Alberti Olimpia, Poldiallai Diomira, Scarpa Giuseppina.

Classe V. — Sabattini Giovannina.

(Diurne)

Classe I. — Quarisa Elvira, Cortellazzo Lina, Zamburlin Ester, Chiodin Giannina.

Classe II. — Amodio Amalia.

Classe III. — Bognolo Olga.

SCUOLE DI LIDO

(Festive)

Classe I. — Tivoli Giorgio, Molesini Aurelio, Vaghi Luigi, Ferrari-Bravo Guido.

Classe II. — Del Gobbo Aldo, Grimaldi Alfonso.

(Diurne)

Classe I. — Fioccardi Elsa, Bettoni Ada, Brizzi Pierina.

Classe II. — Miro Emilia, Rossato Angelina, Simioni Catterina.

Classe III. — Alberti Jolanda, De Fanto Eugenia, Perocco Colpurina, Tommasini Elisa.

La mancata impresa di un cuoco

Alle ore 12 di ieri l'altro gli agenti della Brigata di P. S. di San Polo arrestarono il cuoco disoccupato Fioretto Bonaventura di anni 45, privo di fissa dimora, che era stato colto mentre tentava di sottrarre una certa quantità di baccalà da una grossa balla appartenente a tale Luigia Bertazzoli.

Il Fioretto fu quindi denunziato all'Autorità giudiziaria.

Tragico accidente in una scuola

Un fanciullo ucciso da un compagno con una pistola Flobert

Ieri alle ore 16.45 circa, in un'aula della R. Scuola Tecnica Livio Sanudo a San Stin, durante la lezione di disegno impartita dal prof. Agazzi, accadde un tragico accidente che gettò un profondo sgomento in tutta la scolaresca e costò la vita ad un fanciullo quattordicenne, tale Gabrieli Alberto di Vittorio e di Monaro Amalia, abitante in Campo Rialto Nuovo a San Polo 550.

Un coetaneo del Gabrieli certo Franceschetti Alfredo, mentre stava disegnando in un banco vicino, si sentì a un certo punto importunato da una rivoltella Flobert che teneva in una tasca dei calzoni, cosicchè pensò di cambiarla di posto.

Ma nell'estrarla promette involontariamente il grilletto dell'arma, determinando l'esplosione della carica ch'egli vi aveva imprudentemente lasciata.

Quasi contemporaneamente allo sparo si udì il grido d'orrore e di dolore del Gabrieli, colpito al capo dal proiettile.

Mentre il ferito si abbandonava gemendo sul suo banco, insanguinando le carte sparse, l'insegnante e gli scolari tutti sorsero in piedi impressionatissimi ed accorsero intorno a lui.

Il Gabrieli fu con una barca della Croce Azzurra portato all'Ospedale Civile, accompagnato dal padre che era stato subito avvertito del disgraziato accidente.

Al suo arrivo all'Ospedale, alle 18, il fanciullo appariva ormai in condizioni gravissime, quasi disperate.

La palla gli era penetrata in un orecchio producendogli una fatale emoraggia cerebrale.

Il sanitario di servizio si riservò quindi la prognosi.

Alle 19.15, infatti, il povero Gabrieli spirava.

*

Da alcune informazioni da noi assunte dal personale della R. Scuola Livio Sanudo, e da padri di famiglia che in quella scuola hanno i loro figli, ci siamo formati il concetto che la disgrazia che ieri funestò quel luogo d'educazione non sia che la necessaria se non prevedibile conseguenza di uno stato di cose di cui non vorremmo rendere responsabili gli insegnanti o la direzione della scuola stessa, ma che tuttavia è oltremodo deplorevole e richiede pronti ed energici provvedimenti.

Infatti nei dintorni della scuola s'indugiano quotidianamente, e di preferenza all'ora dell'uscita degli studenti, nuvoli di ragazzacci, di futuri malviventi, di pregiudicati in erba.

Tutta questa accozzaglia di fanciulli privi di educazione e del più elementare sentimento dell'ordine e della responsabilità non attende senza uno scopo ben determinato il sopraggiungere dei coetanei più evoluti e più moderati. E lo dimostra facilmente il genere di accoglienza che questi monelli preparano loro, armandosi di proiettili d'ogni genere, di spade di legno e d'armi vere e fittizie un po' comiche e un po' pericolose.

In questa faccenda, come facilmente si capisce, è in giuoco un incoercibile istinto della fanciullezza che fa un diletto tra i più ghiotti di una finzione di guerra, che arma alle non non sempre inoffensive battaglie da cortile i figli dei diversi casigliani.

Ed è istinto questo che è naturalmente sentito presso a poco in eguale misura tanto dai fanciulli analfabeti che crescono come male piante nei tuguri e sui lastrichi, quanto dai giovanetti la cui mente già alimenta i germi di una futura cultura.

Ora, ciò che è riprovevole è che si lasci pieno o libero sfogo a questi istinti più o meno bestiali, che non si ponga un freno o un limite al loro esplicarsi, che non si sorveglino specialmente questi fanciulli fantasiosi acciocchè non si mescolino facilmente con altri fanciulli di condizione moralmente e materialmente troppo inferiore alla loro, perchè non ne subiscano il pernicioso esempio.

L'impressione riportata da alcuni padri di scolari dal tragico fatto di ieri, è che il Franceschetti, l'involontario uccisore del povero Gabrieli, non per altro si fosse armato di quella fatale pistola che per servirsene di spauracchio contro i chiassosi o poco eroici avversari coi quali avrebbe combattuto più tardi per le vie.

In molte città d'Italia, davanti alle porte dei vari istituti, all'ora dell'uscita degli studenti, si trova immancabilmente una guardia civica che sorveglia lo sfollamento dei fanciulli irrequieti, che li richiama all'ordine ove trascendano nei loro giovanili eccessi, prodotti del resto da una naturale reazione alla lunga costrizione della disciplina scolastica.

Così per esempio al R. Ginnasio Marco Foscarini, dove si ha l'abitudine di punire severamente come di mancanze disciplinari gli scolari che sono colti in flagranza di disordine anche fuori dall'Istituto, non si verificano pressochè mai chiassate deplorevoli tra gli studenti, nè tanto meno fra essi e gli estranei.

Questo per far notare la necessità di una più larga vigilanza sul contegno delle scolaresche, che non sia quella che si limita ad esigerli a braccia conserte e a bocca chiusa sulle banche della scuola; per chiedere che siano con ogni mezzo evitate le nocive promiscuità sopra citate, che se anche non conducono a conseguenze tanto gravi e deplorevoli quanto la disgrazia odierna, non possono non avere una pericolosa influenza sui malleabilissimi temperamenti dei giovanetti che vi si espongono.

Al Consiglio Provinciale Scolastico

E' stato completato lo spoglio delle elezioni fatte dai Comuni della provincia, che hanno perduta o rinunciata l'autonomia scolastica, per la nomina dei loro rappresentanti nel consiglio scolastico provinciale. Dei 47 Comuni, due diedero votazione negativa o per schede bianche o per voti dispersi, dieci non votarono per difetto di numero legale e trentacinque elessero i candidati proposti dai partiti dell'ordine e cioè i signori: Prandstraller avvocato cav. Carlo, Muschietti co. cav. uff. Daniele e Lorenzini avv. Eugenio. Il relativo verbale è stato trasmesso al Ministero della P. I. per la omologazione. Devesi rilevare che il risultato è molto apprezzabile per il cospicuo numero di suffragi che riafferma la forza del partito nelle amministrazioni comunali e la meritata stima e fiducia negli egregi consiglieri eletti.

Il Convegno commerciale di Milano

La partecipazione delle Associazioni veneziane

Al Convegno delle Associazioni Commerciali d'Italia, che avrà luogo domani a Milano per iniziativa della Federazione Commerciale Industriale Italiana parteciperanno le seguenti Associazioni commerciali veneziane: Unione Commerciale Industriale — Unione Esercenti — Associazione Marinara Veneta — Federazione Esercenti — Associazione Italiana Albergatori (Sezione Veneta) — Associazione Negozianti Manifatture — Lega Esercenti Biade e Coloniali e Associazione fra Rappresentanti di Commercio.

A rappresentare queste Associazioni sono stati delegati, e partono oggi per Milano i signori cav. Augusto Millosevich — Cav. Francesco Mazzaroli — Cav. Uff. Aldo Jesurum — Riccardo Silva — Cav. Uff. Stefano Da Ponte — Antonio Pianetti — Antonio Gaggio — Avv. Giovanni Zironda — Avv. Ruggero Jesi — Domenico Mello — Luigi Abbiati — Cav. Teodoro Bolla — Cap. Edoardo Doria — e I. Inganni.

Morto assiderato sulla scalinata d'una Chiesa

Ieri nelle prime ore del mattino, uno spazzino comunale accudendo al suo servizio sulla Fondamenta di San Simeon Piccolo, dirimpetto alla Ferrovia, scorse un corpo umano giacente sul pavimento di pietra del pronao della Chiesa di S. Simeone.

Incuriosito, lo spazzino salì l'ampia gradinata, pensando trattarsi di un ubbriaco addormentatosi all'aperto.

Si accorse però ben presto, cercando di scuotere quel corpo ormai rigido ed inanimato, che si trovava davanti ad un cadavere.

S'erano frattanto radunati sul luogo alcuni passanti mattinieri, da cui fu avvertita telefonicamente del tristo ritrovamento la Questura di Dorsoduro.

Dopo le constatazioni rituali, il cadavere potè essere rimosso e con una barca della Croce Azzurra fu portato all'Ospedale Civile, dove fu collocato nella cella mortuaria.

Il cadavere fu identificato per tale Francesco Marangoni d'anni 43, mosaicista, privo di fissa dimora.

Probabilmente il Marangoni, che era molto dedito all'alcool, si era coricato sulle fredde lastre di marmo nella prostrazione di una eccessiva ubbriachezza.

Il freddo e l'umidità notturna dovettero reagire violentemente sul suo organismo eccitato dall'alcool, producendo uno choc nervoso che provocò la morte.

Urtato da un corridore

Il settantenne Paolo De Mattia, pensionato del R. Arsenale, abitante a Castello in Calle Salomon 279, stava l'altra sera rincasando alle 21.30 circa, quando all'altezza del Ponte della Veneta Marina incontrò il primo gruppo dei corridori partecipanti al giro podistico della città.

Soffermatosi per assistere al loro passaggio, non seppe destreggiarsi in modo da scansarli al loro sopraggiungere e fu violentemente urtato da uno di essi, stramazzando al suolo.

Riportò così la frattura del femore destro che all'Ospedale Civile, dove il De Mattia fu ricoverato verso le 23.30, venne giudicato guaribile in due mesi circa, salvo complicazioni.

Un carpentiere industrioso

L'imprenditore Antonio Rasa, abitante in Calle Longo 2593, denunziò ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio il furto di un sandolo che stava ormeggiato a una riva di Rio degli Zecchini a San Girolamo.

La barca aveva misteriosamente lasciati nella notte precedente i suoi ormeggi abituali, navigando a ignoti lidi.

In seguito alle ricerche della Questura, si è potuto assodare che l'autore del furto fu il carpentiere Giuseppe Capon d'anni 31, abitante in Corte Scala Matta 1156.

Il Capon, per non conservare le prove del suo reato e anche forse per realizzare con maggior sollecitudine il frutto della sua notturna impresa, sfasciò la barca trafugata e vendette il legname a tale De Bernardi Ettore che ha un magazzino di merci di vario genere in Ghetto 3300.

Ricercato sollecitamente dagli agenti di quella Brigata di P. S., il Capon si è reso latitante, avendo avuto nozione della scoperta del suo furto.

Scivola sopra un ponte

Ieri mattina alle 10.40 fu accompagnato all'Ospedale Civile dalla sorella Giselda il sedicenne Ottolino Germano di Giuseppe, abitante a S. Geremia in Calle delle Beccherie, che poco prima sul Ponte di San Fantin era caduto accidentalmente producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte.

L'Ottolino ebbe i primi soccorsi alla Guardia Medica, dove il medico di servizio gli pronosticò una rapida guarigione, inviandolo poi, come si è detto, all'Ospedale Civile.

Ladri buongustai

Tale Giovanni Scalabrin d'anni 52, che conduce un esercizio di vini e liquori in Riva del Carbon 4640, denunziò ieri alla Questura di San Marco un furto di 13 bottiglie di liquori assortiti per un importo complessivo d'una sessantina di lire, patito nella notte precedente ad opera d'ignoti, introdottisi con chiave falsa nel suo negozio.

Il Commissariato di San Marco ha iniziate le sue indagini per scoprire gli autori di questa razzia non priva di buon gusto.

Gli arresti

Per mandato di cattura furono ieri tratti in arresto dagli agenti della Brigata di P. S. di Cannaregio tali Antonio Camburlotto d'anni 50, abitante in Chiovere di San Girolamo 751, e Bressan Pietro d'anni 16, abitante in Campiello del Pegolotto, che dovevano scontare un giorno di carcere per contravvenzione municipale.

Tale Gambin Marco d'anni 27, contravventore all'ammonizione dell'autorità di P. S. fu arrestato dalle guardie della Brigata di Dorsoduro.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

* Per onorare la memoria del compianto ing. Bernardo Cibele la signorina Vittorina Barbon ha offerto lire 10 alla Nave «Scilla».

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 12 novembre

«Bengasi» ital. da Trieste con 37 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 novembre

«Andrea» ital. da Newcastle.
«Manin» ital. da Newport.
«Hercules» ital. da Cardiff.
«Athene» ell. da Pireo.
«Bengasi» ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 13 novembre

«Antioco Accame» ital. per Cardiff.
«Fieramosca» ital. per Ancona.
«Natale L.» ital. per Swansea.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Bormeo» ital. da Shields, carbone.
«Sotirios» ell. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 40 — Cereali 13 — Vario 82 — Per la Ferrovia 1. — Totale 136.
Scaricati 49.

Teatri e Concerti

Goldoni

Il magnifico pubblico che gremiva iersera il teatro ha riso molto, s'è divertito, ha volentieri applaudito. E in verità conviene dire che *Mia zia d'Honfleur*, commedia in 3 atti di Paul Gavault, ha meritato tale accoglienza.

Tra le cento stupide farse di pessimo gusto che gli autori d'oltr'Alpe rovesciano ogni anno sul nostro teatro, questo lavoro del Gavault presenta alcune caratteristiche particolarmente rare. Pur essendo una commedia allegra, molto allegra, non presenta alcuna volgarità; pur presentando un intrigo piuttosto complicato, non è nè arruffata, nè macchinosa, ma anzi l'azione ne scorre semplice e naturalissima; pur svolgendo un argomento abbastanza banale, non presenta alcuna banalità di tono, ma anzi uno spirito gaio e fresco che diverte molto.

La zia d'Houfleur è una buona vecchia zia provinciale di un venticinquenne nipote parigino; essa compie la missione classica degli zii, cioè paga e perdona, perdona e paga, ma con un garbo tutto particolare. Avviene che il nipote, buon ragazzo, commosso dalle preghiere dell'amante d'un caro amico, che l'ha abbandonata accingendosi a prender moglie, accorre presso di lui per persuaderlo a non abbandonare l'amante; ne segue un divertentissimo pasticcio, ove sono in gioco una giovane vedova, due *griselles*, due *viveurs*, due vecchi coniugi benestanti di provincia, un cameriere astuto, un falso telegramma, una sostituzione di persona, etc. etc..... finchè, a rimettere ogni cosa a posto, capita la provvidenziale zia d'Honfleur. La quale, naturalmente, combina due matrimoni, perdona tutto, paga tutto, e fa finir la commedia con soddisfazione generale.

Commedia misurata, garbata, snella, piacevole, recitata perfettamente da attori affiatatissimi.

Questa sera «Fedora» di Vittoriano Sardou.

Mia zia d'Honfleur si darà nuovamente domenica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Ernani.
GOLDONI — Ore 21: Fedora.
S. MARGHERITA - 21: Dall'ombra al Sole
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

Gli alleati riprendono l'offensiva

Parigi, 13

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Tra il mare e la Lys l'azione tedesca fu meno viva. Si alcune parti della fronte noi abbiamo anche ripreso l'offensiva e abbiamo progredito a sud di Bixschoote. All'est di Ypres abbiamo ripreso con un contrattacco il villagio che avevamo perduto. A sud di Ypres abbiamo respinto l'offensiva della guardia prussiana.

«Sul resto della fronte non si segnala che un continuo cannoneggiamento.»

Due tenenti aviatori tedeschi catturati dai russi

Petrograd, 13.

I dragoni russi catturarono l'11 corrente, con i loro aeroplani intatti, i due tenenti aviatori tedeschi Merez e Voldte, che furono costretti ad atterrare ad ovest di Rypin durante una ricognizione nella regione di Konin, Kotvo e Plock ove avevano lanciato bombe. Due compagnie tedesche tentarono invano di liberare gli aviatori.

La ferrovia Smirne-Cassaba distrutta dai turchi

Petrograd, 13.

Si annuncia che i turchi hanno distrutto la linea ferroviaria tra Smirne e Cassaba. Si parlerebbe inoltre a Costantinopoli di sopprimere la linea ferroviaria tra Costantinopoli e Dedeagatch

Le perdite inglesi: 57.000 morti!

Lord Roberts al campo

Londra, 13

Alla Camera dei Comuni, il primo ministro Asquith ha dichiarato che le perdite subite dalle truppe inglesi inviate in Francia ammontavano fino al 31 ottobre a circa 57.000.

E' stato presentato al Parlamento un progetto supplementare per l'invio di un altro milione di soldati sul teatro della guerra, ciò che forma un totale di due milioni di uomini in più del numero antecedentemente votato per l'esercizio finanziario 14-15.

Malgrado i suoi ottantatre anni, Lord Roberts è partito oggi per il fronte francese, a visitarvi i suoi vecchi amici, i soldati indiani.

La battaglia nella Fiandra indica una ripresa furiosa **su tutta la linea**, *ma si sa soltanto che il gigantesco macello continua.*

La riserva aurea dell'Inghilterra

Londra, 13

Il banchiere Huth Jackson parlando in una riunione all'istituto dei banchieri ha detto: «Era stato ripetuto parecchie volte che una guerra con la Germania sarebbe stata preceduta da un grande attacco della Germania sulla riserva aurea dell'Inghilterra. Invece non è stato così: La riserva in oro della banca è invece cresciuta dai primi di luglio al 23 luglio, allora si elevava a 40.164.000 sterline. La settimana seguente venne esportato un milione 958.000 sterline delle quali però soltanto 862 mila per la Germania, il resto fu inviato in Francia ed in Belgio. La riserva aurea della banca ammonta ora a 69.500.000 sterline, cifra mai raggiunta».

La tensione serbo-bulgara

La neutralità della Bulgaria e gli ideali nazionali

Sofia, 13

Secondo informazioni ufficiose, il Prefetto di Strumitza ha telegrafato che da 4 giorni i serbi vanno installando nei villaggi delle regioni limitrofe, specialmente nei distretti di Doiran, Valandovo, Ghewgheli, Tikvech, i profughi della vecchia Serbia, con piena libertà di saccheggiare, massacrare la popolazione locale e di impedire l'esodo dei bulgari musulmani di quelle regioni verso la frontiera bulgara. I profughi arrivati a Strumitza, secondo le stesse informazioni ufficiose, racconterebbero con le lagrime agli occhi che a Stobi (Istip) e a Radovic le autorità serbe avrebbero forzato le famiglie, i cui capi si trovano in Bulgaria, ad eccettare nelle loro case ufficiali, gendarmi e perfino soldati i quali violerebbero le disgraziate donne prive della difesa dei loro mariti. La popolazione dei numerosi villaggi turchi e bulgari dei distretti di Doiran, Tikvech e Valandovo, non attenderebbe che l'occasione per emigrare in Bulgaria anche a costo della vita.

Il giornale ufficioso *Narodni Prava*, parlando delle correnti che esistono tra i partiti bulgari, circa la decisione da prendere in favore di uno dei gruppi dei belligeranti, rileva che la più completa unanimità regna tra tutti i partiti bulgari su una questione; che cioè le condizioni principali per la partecipazione attiva della Bulgaria a favore di uno dei belligeranti, sia la garanzia completa della realizzazione degli ideali nazionali bulgari. Tutti i partiti sono d'accordo nel rilevare che se la Bulgaria, dopo avere esperimentato tutti i mezzi pacifici fosse spinta all'azione, ciò non potrà avvenire che d'accordo con il gruppo delle potenze che approvano preventivamente la realizzazione degli ideali nazionali del popolo bulgaro.

L'Agenzia Bulgara pubblica: Il leader nazionalista serbo Marinkovic il quale da alcuni giorni si trova a Sofia ha fatte nel «Mir» dichiarazioni che l'intera opinione pubblica bulgara ritiene offensive ed in cui tutti vedono una provocazione alla Bulgaria. Marinkovic afferma che ogni domanda di compenso da parte della Bulgaria è immorale e che i bulgari non hanno nulla da chiedere alla Serbia ma che, se credono di formulare delle domande, devono almeno attendere la fine della guerra contro l'Austria-Ungheria per misurare in seguito le loro forze con quelle serbe ed inoltre che la Bulgaria deve prendersela cogli altri firmatari del trattato di Bucarest e cercare di riconquistare la Tracia Occidentale. Tali dichiarazioni sono vivamente commentate in tutti i circoli e sono considerate come una nuova inattesa prova di intransigenza dei serbi.

Il giornale *Mir*, facendo poco onore al suo nome (che significa *pace*) polemizza coi bulgari e li invita alla guerra se vogliono integrare politicamente la loro patria.

I crediti dell'Inghilterra per le spese di guerra

Londra, 12

Si annuncia ufficialmente che il governo domanderà un credito di 225 milioni di sterline per le spese di guerra, oltre il prestito di cento milioni già approvate.

Attentato contro un giudice a New York

New York, 13

Una bomba è scoppiata causando danni alle facciate di due case che si trovano di fronte. Sembra che l'autore di questo attentato avrebbe voluto colpire il giudice Luigi Giobs ed il suo assessore, i quali avevano fatto condannare una banda di malfattori che esercitavano la tratta delle bianche.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 30

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Niente... — disse il signor di Chateauvieux, stringendosi nelle spalle... — il nostro solo mezzo di salvezza era di vincerli in velocità, fino alla montagna. Ma il vantaggio che avevamo su di loro, è una derisione, poichè abbiamo da lottare con cavalieri...

Aveva pronunciato le ultime parole macchinalmente, come pensando ad altra cosa, e il signor di Mael-Monfort che stava per rispondergli, gli impose silenzio, dicendo brevemente:

— Taci... attendi!...

Tendeva l'orecchio ai rumori, che di più in più s'avvicinavano dei cavalli messi al galoppo, e non gli pareva di riconoscere nell'andatura cadenzata, il galoppo pesante della cavalleria...

Ma subito non ebbe più alcun dubbio a quel riguardo...

Uno scoppio di riso gli giunse alle orecchie con un frammento di dialogo:

— Davvero, mio caro procuratore?

— Tanto vero quanto la signora consigliere ha il più bel piccolo piede che si conosca!

Il colonnello prese la mano di Giacomo e stringendola fino a fargli male, disse:

— Non sono loro...

— E' vero... bisogna aggiustarci in modo...

— Aggiustarci?

— Non possiamo mica restare così in mezzo alla strada, credo!...

— E perchè no?

— Ma dove passeranno coloro? addosso a noi?

— Non passeranno.

— Che cosa vuoi fare?

— Non ho il tempo di spiegarti... ora vedrai...

I cavalli non erano più molto lontani.... Il signor di Chateauvieux gridò con voce forte ed energica:

— Holà!... fermate!...

Uno dei cavalieri esclamò con inquietudine:

— Chi è là?

— Fermate!... — ripetè il colonnello.

Poi il signor di Mael-Monfort:

— Alle briglie, tu a destra, io a sinistra... presto, poichè essi non si fermano...

Il duca pur non comprendendo le intenzioni del barone Giovanni, obbedì e i due uomini si gettarono assieme sui due cavalli, che lanciati, li trascinarono per qualche metro, fermandosi di poi sbuffando ma domati.

I cavalieri, istupiditi da tale improvvisa aggressione, balbettavano in preda allo spavento:

— E' inconcepibile...

— Chi siete voi?

— Che cosa volete?

— In verità è inconcepibile...

— Tieni i cavalli... — disse il colonnello a Giacomo.

E mettendosi dalla parte dei cavalieri li esaminò rapidamente.

Erano due figure semplicione... poichè se l'oscurità non permetteva di stinguere dettagliatamente i loro volti, se ne vedeva nondimeno abbastanza per avere la certezza che erano tali.

Di più, ciò che il signor di Chateauvieux aveva udito allora: «Procuratore... madama consigliera...» era molto significativo. La gente da toga è gente placida e di animo poco bellicoso... così quei due poveri diavoli, che tremavano come foglie agitate dal vento d'autunno.

Però, colui che il compagno aveva chiamato col titolo di procuratore, domandò, cercando di parere coraggioso

— Vediamo che cosa volete? La nostra borsa o la nostra vita senza dubbio?...

— Neanche per sogno, signore!... — disse il colonnello, che, malgrado la situazione grave, diede in un irrefrenabile scoppio di riso.

— Veramente? — riprese il procuratore — Veramente?... ma allora?

— Volete permettermi signori, di rivolgervi una domanda?

— Una domanda?

— Proprio così....

— Ma... sì certamente, — disse il procuratore sbalordito della piega che prendeva l'avventura, e domandandosi con chi aveva a che fare.

— Ebbene, ecco: dove andate voi in queste momento?

— Ove andiamo?.... ritorniamo semplicemente alle nostre case...

— Va bene in questo caso...

— Come... va bene?...

— Sì; è tutto ciò che volevo sapere.

— Ah! questo poi! che cos'è questo scherzo?

— Io non scherzo affatto, signori, credetemi! — disse di Chateauvieux in tono motteggiatore.

Del resto, state a sentire... poichè voi abitate a Bittburg e che la città è lontana di qua tre quarti d'ora di cammino non avrei alcun rimorso di obbligarvi di rientrare alle vostre dimore, a piedi...

— Eh? — disse il procuratore.

— Che cosa? — ribattè l'altro.

— Mi spiegherò, signori. Il mio amico ed io, abbiamo grande fretta, e così voi vorrete cedere a noi i vostri cavalli..

— Cedervi...

— I nostri cavalli?...

— Scusate, mi sono spiegato male; non è cedere che volevo dire...

— Era dunque?

— Vendere.

— Vendervi i nostri cavalli?!

— Perfettamente, signori...

I due semplicioni si dissero nel medesimo tempo: «Queste persone sono pazzi, ciò è indubitabile».

Ma siccome i pazzi sono sovente pericolosi, essi cominciarono a sentirsi meno rassicurati...

Il colonnello riprese:

— Non vorrei mancare di cortesia verso di voi, ma come già vi ho detto, noi abbiamo molta fretta; e perciò, vi saremmo riconoscenti se vi decideste subito... dite il prezzo delle bestie... signori... è inteso che noi comperiamo i cavalli colle bardature...

Il procuratore e il suo compagno si guardarono con angoscia.

Senza dubbio, quei due erano pazzi! Che cosa fare? impossibile sfuggirli, poichè uno dei due teneva sempre i cavalli per le briglie... Resistere? Rifiutare? non c'era da pensarlo.

— Ebbene, vediamo... signori... affrettiamoci, sbrighiamoci... disse il signor di Chateauvieux con impazienza. Vi ripeto che noi non siamo dei ladri... Il prezzo dunque; non rispondete? ebbene? tanto peggio... offro tre mila franchi per tutte due.

Il procuratore sobbalzò:

— Mille cinquecento franchi per cavallo?.....

— Sì.

— Ma lo dite con serietà?...

— Sì con tutta serietà.

Frugò in tasca ne cavò fuori il portafogli e prese tre biglietti da mille franchi, disse offrendoli ai due baggiani:

— Ecco i tre mila franchi...

— Dei biglietti di banca francesi... Ah! ci sono... comprendo... voi siete dei prigionieri che... evadono!...

Dei prigionieri che evadono...

Diamine! ma era più pericoloso che un ladro o un pazzo... quelli sono decisi a tutto.. non indietreggiano davanti a nessuno.... le persone in quelle situazioni!

Il procuratore e il suo compagno erano già scesi a terra.

— Avanti, Giacomo in sella!.. gridò il barone Giovanni, in sella...

Poi rivolgendosi verso i cavalieri ormai diventati volgari pedoni:

— Arrivederci signori!

Prese il suo cavallo, partì al gran galoppo seguito dal duca di Mael-Monfort e tutti e due dileguarono, ridendo, nelle tenebre

Nel frattempo i due uomini di legge, sbalorditi, restavano l'uno di fronte all'altro, immobili come sassi, a guardarsi in faccia... Dopo alcuni minuti ruppero il silenzio, il procuratore parlò per il primo:

— E' fenomenale...

— Inconcepibile... — rispose l'altro che amava tale aggettivo.

— Degli evasi... quale audacia!..

Ma soggiunse più calmo:

— Dell'audacia, sì, ma pure dell'onestà dei francesi, è vero, ma dei gentiluomini.. Mille cinquecento lire per animale... quasi il doppio di quanto valgono... a meno non abbiano perduta la testa...

— Senza dubbio, senza dubbio... ma intanto, eccoci obbligati di ritornare a casa a piedi — balbettò l'altro. — La prima volta che devo andare ad una festa della signora del presidente, vi giuro di non rifiutare la sua gentile offerta di ospitalità e di accettare una camera che mi preparerà.... Eccomi tutto sossopra per almeno otto giorni...

E concluse:

— E' inconcepibile...

Ma il suo triste stato d'animo era piuttosto esagerato... poichè fu con passo abbastanza leggero ed allegro che seguì il procuratore quando questi disse:

— Ed ora andiamo o non andiamo?

Il castello della presidentessa non doveva essere molto lontano dal luogo ove i due cicisbei venivano spodestati della loro cavalcatura, e questa doveva essere stata sempre trattata molto bene, poichè divorava la strada senza fatica. Bittburg l'avevano lasciata a sinistra e i due ufficiali si erano slanciati con ardimento su pei sentieri di montagna, a rischio di atterrare i cavalli

Continua

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 313 — Conto corrente colla Posta — Domenica 15 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da [illegible] & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Prime avvisaglie d'una nuova battaglia russo-tedesca in Polonia

La Turchia ha proclamata la guerra Santa contro gli infedeli

La diminuita intensità della battaglia in Fiandra

Combattimenti russo-tedeschi nel territorio della Prussia Orientale e tra la Vistola e Thorn



IL COMUNICATO RUSSO

Il mutato piano tedesco

Offensiva da Thorn alla Vistola

L'inseguimento degli austriaci

Pietrograd, 14

Un comunicato dello stato maggiore generale dice:

«NELLA PRUSSIA ORIENTALE. - I combattimenti continuano nella regione di Stallupönen, punto pel possesso degli sbocchi delle catene orientali dei laghi Masuriani. I combattimenti continuano pure nella regione di Soldau.

IN POLONIA si è constatata un'offensiva dei tedeschi in direzione di Thorn, sulla rive della Vistola, verso Rypin e Vloziawek e più all'ovest. D'altra parte è accertato che il nemico portò su questo terreno parte delle truppe di Lyck. Nella regione di Czenstocow i tedeschi si spostano progressivamente verso la loro frontiera.

IN GALIZIA - La nostra offensiva su Dunaiek non incontrò nessuna resistenba. Occupammo Kroeno, infliggemmo gravi perdite alle retroguardie austriache nella regione di Sanok e Turka, prendemmo d'assalto una posizione nemica ben fortificata in questa regione. Gli austriaci disegnarono un movimento di ritirata il mattino dell'11 nei Carpazi, sulla linea da Nadworna a Marmaros Sziget. Sconfiggemmo presso Pacenczna i sokols nemici.

—Nel MAR NERO presso Soulines si videro delle torpediniere turche.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Un successo parziale

tra Thorn e la Vistola

Berlino, 14

Dal gran quartier generale si comunica:

«Nella Prussia orientale continuano i combattimenti. Presso Stallupönen facemmo 500 russi prigionieri. Presso Soldau non intervenne ancora una decisione.

«Nella regione di Wlozlawsk (sulla Vistola nella Polonia nord occidentale a 50 km. da Thorn) un corpo d'armata russo fu respinto; millecinquecento prigionieri e dodici mitragliatrici caddero nelle nostre mani.»

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Nessun combattimento

Vienna, 14

(Ufficiale) — **Sul teatro della guerra del nord est (Galizia) non si è combattuto nemmeno ieri sul nostro fronte.**

Commenti austriaci alle mosse dei russi

Nuova battaglia imminente?

Vienna, 14

I giornali si occupano sempre del nuov oaggruppamento austro-tedesco e delle mosse dei russi. Questi avanzano, ma sono stati battuti. Ecco la morale dei commenti.

La *Neue Freie Presse* scrive:

«Nè in Polonia, nè in Galizia, sono avvenuti scontri rilevanti nella scorsa settimana. Non è riuscito ai russi di turbare gli eserciti alleati nei loro movimenti per i prossimi raggruppamenti; le operazioni delle truppe germaniche ed a. u. procedettero indisturbate.

«I russi tentarono tanto in Polonia, quanto in Galizia di fare ricognizioni con grandi masse di cavalleria alle quali erano stati aggiunti anche riparti di fanteria, in quei settori, nei quali gli eserciti alleati fanno le loro marce di raggruppamento. La prima avanzata russa in Polonia fu fatta nella regione di Kolo sulla Warta, dove questo fiume fa una forte curva verso ovest; tre divisioni di cavalleria russa passarono oltre l'ostacolo, ma furono ributtate oltre il fiume con gravissime perdite. In seguito i russi occuparono il ponte presso Konin, ad occidente di Kolo, per assicurare alla propria cavalleria che avanzava verso la frontiera prussiana un punto d'appoggio ed un passaggio sicuro oltre la Warta. Questo battaglione fu attaccato dalla cavalleria tedesca e sbaragliato: furono fatti 500 prigionieri.

«Un corpo di cavalleria russa giunse ieri nella regione di Kalisch, vicinissimo alla frontiera prussiana: qui però li colse la stessa sorte. La cavalleria degli alleati attaccò i russi presso Kosminek, 12 chilometri a nord est di Kalisch, e li respinse. Nel rapporto dello stato maggiore tedesco è fatto rilevare chiaramente che i russi erano in numero maggiore. Il successo presso Kosminek è di grande importanza: da un lato fu impedito l'estendersi delle ricognizioni dei russi verso ovest, dall'altro la cavalleria russa essendo stata respinta dalla nostra cavalleria, risulta che il nemico fu battuto in una distanza piuttosto rilevante dal punto di concentramento dell'esercito tedesco e quindi non ha che un risultato negativo delle sue ricognizioni.

«I russi tentarono di far ricognizioni anche contro la nostra cavalleria, ma anche qui con gli stessi risultati negativi. Tuttavia si può dedurre dai movimenti di queste grandi masse di cavalleria, che i russi intendono continuare la loro avanzata sino alla Warta. Questo fa supporre che si giungerà presto a nuove operazioni sul teatro della guerra in Polonia».

In Germania si teme la invasione russa

La fata della Prussia

Berlino, 14

La ufficiosa «Norddetusche Allgemeine Zeitung» scrive: «Sulla situazione nelle provincie di confine, Prussia orientale, Posnania e Slesia, vengono diffuse nuovamente notizie inquietanti.

«In base ad informazioni si può invece stabilire che solo in alcune zone di confine della Prussia orientale sono penetrati piccoli distaccamenti russi. Data la grande lunghezza del confine della Prussia orientale non è possibile impedire completamente un passaggio di truppe nemiche, come già in altre occasioni fu rilevato. Per tutta la provincia della Prussia orientale non c'è motivo di apprensione. Per le provincie della Posnania e della Slesia non c'è affatto pericolo.

A proposito della invasione russa, notizie da Königsberg recano che secondo informazioni da parte competente nel distretto governativo di Königsberg furono distrutti totalmente o parzialmente 2143 edifici. Tra i maggiormente colpiti è il distretto di Gerdauen con 675 case.

Da Lötzen, pure nella Prussia orientale, scrivono alla «National Zeitung»: In questi giorni, pieni quasi solo di realtà terrificanti, sembra essersi perduto tutto il romanticismo. Le case sono distrutte, i giardini sono inselvatichiti, sicchè le ultime rose dell'autunno piegano in abbandono i loro petali sotto le foglie cadenti. Commuove quindi intimamente se fra questa miseria vi è qualcuno che, misteriosamente, eserciti opera benefica. E in un attimo si forma una leggenda. Così è nota quella della «santa», che corre non solo in tutti gli accampamenti della Prussia orientale, ma anche tra la popolazione. Di questa donna si è udito parlare molto; taluni l'hanno veduta; parecchi hanno ricevuto doni da lei. Ella è di statura slanciata e cela il volto sotto un velo grigio argenteo. E' comparsa di recente all'improvviso nella regione di Lyck, in una automobile carica di pacchi; ha distribuito tra i soldati, senza mai alzare il velo, cioccolata, sigarette, frutta secche, biancheria; poi sparì. Adesso è comparsa a Gumbinnen a rendere felici i soldati con i suoi doni. Di lei si racconta molte cose, ma nessuno la conosce. Taluni dicono sia la moglie di un possidente della Prussia orientale; altri la consorte di un ufficiale caduto; altri ancora pretendono di aver udito che appartiene ai più alti circoli. In breve, nessuno sa nulla di preciso sul suo conto. La chiamano «la santa» od anche «la zia dei soldati». Naturalmente desiderano vivamente di vederla. Appena apprendono che ella ha fatto una visita nelle vicinanze, si chiedono l'un l'altro: «Verrà anche dai noi?». Non viene. E un giorno, quando meno la si aspetta, eccola. Una volta la «santa» assistette al funerale di un soldato. Un soldato della milizia, un prussiano orientale, era morto nel lazzaretto in seguito alle ferite. Non c'erano borghesi nel corteo. Solo la «santa», che aveva visitato i feriti al lazzaretto era comparsa ed aveva deposto una croce intrecciata di fiori sulla fossa. Più tardi si recò dai superstiti del soldato, in un villaggio presso Tapiau. Chi sa quali dolori si nascondono dietro il velo grigio-argenteo della «santa»? E quale mistero?

L'ultimo articolo di un giornalista caduto in campo

Berlino, 14

Fra i caduti nella guerra è l'appendicista del «Berliner Tageblatt», dott. Teodoro Poppe. Un sergente della sua compagnia ne diede notizia al redattore capo del giornale: «Un proiettile al cuore — gli scrisse — lo uccise stanotte in una ronda di pattuglia: rapida e felice morte di soldato». Nella lettera il sergente trasmetteva il primo brano di un articolo che il Poppe aveva cominciato a dettare prima della ronda. In quest'ultimo suo scritto, egli narra la vita nelle trincee e gnisce: «Il rombo dei cannoni, che nella giornata odierna non era molto inquietante, è ammutolito, e se il russo, ch'è di là, oltre le fattorie incendiate, sta nelle sue posizioni, cosa che non è da attendersi, potrò parlare diffusamente nel nostro idillio di guerra. Per quanto sembri strano anche tra gli incendi e le devastazioni, tra il sangue e le ferite, la vita inesauribile fa sorgere come al tocco di una bacchetta magica di quando in quando un godimento idilliaco. I cari e gli amici rimasti in patria non devono tremare continuamente ed essere preoccupati e pensar con la fronte aggrottata solo a strapazzi, a sofferenze e a privazioni....»

L'ufficiale aveva appena scritto queste righe che fu chiamato per guidare una pattuglia. Un'ora dopo era morto.

L'affondamento del "Kaiserin Elisabeth"

Vienna, 14

Per il tramite della Legazione austroungarica a Pekino il comandante della nave austro-ungarica «Kaiserin Elisabeth» ha fatto qui pervenire la notizia che questa nave, dopo esaurite le munizioni, è stata affondata. Quindi il suo equipaggio ha continuato a combattere a terra.

Secondo quanto si è potuto finora constatare, otto uomini di equipaggio sono stati uccisi, il luogotenente di fregata Faferle e otto uomini feriti.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

I combattimenti ostacolati dal tempo tempestoso

Berlino, 14

Il grande quartiere generale comunica in data 14:

«Continuano i combattimenti nella Fiandra occidentale, ostacolati negli ultimi giorni, dal tempo piovoso e tempestoso.

«I nostri attacchi continuarono a progredire lentamente. A sud di Ypres facemmo prigionieri 700 francesi. Gli attacchi inglesi ad ovest di Lilla vennero respinti. Presso Berry au Bac i francesi dovettero sgombrare una posizione dominante. Nelle Argonne il nostro attacco continuò con successo. I francesi subirono gravi perdite; anche ieri lasciarono nelle nostre mani oltre 150 prigionieri.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Ogni azione tedesca paralizzata

Progressi su qualche punto

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Nel Belgio, un attacco tedesco contro la grande testa di ponte di Nieuport è fallito. Vari tentativi di offensiva nemica nella regione ad est e sud est di Ypres furono arrestati. Nei dintorni di Bixchoote progredimmo di un chilometro verso est.

«Fra il canale di La Bassé ed Arras realizzammo qualche progresso di dettaglio.

«Nella regione di Lassigny e in quella dell'Aisne fino a Berry au Bac i tedeschi attaccarono invano.

«Nelle Argonne la lotta è ricominciata viva. Il nemico tentò invano di riprendere il Four de Paris, Saint Hubert.

«Anche intorno a Verdun parecchie offensive parziali del nemico furono arrestate dal fuoco della nostra artiglieria, prima che potesse iniziarsi l'avanzata della fanteria.

«In Lorena, dove infierisce il cattivo tempo, niente da segnalare.»

Ypres perduta e ripresa dagli alleati

Londra, 14

Il corrispondente del Times *dal nord della Francia telegrafa: Riportammo brillanti successi dal 10 novembre, giorno in cui dopo un violento duello di artiglieria prendemmo d'assalto le truppe nemiche facendo numerosi prigionieri e prendemmo quattro piccoli mortai.*

Il Daily Mail *ha da Dunkerque: «I tedeschi avendo impegnato forze considerevoli riuscirono ad occupare momentaneamente Ypres, di cui erano riusciti a sorprendere la guarnigione; poco dopo gli alleati con un violento attacco alla baionetta ripresero la città e vi si stabilirono fortemente, dopo aver inflitto al nemico considerevoli perdite».*

Il quartiere generale del Kaiser si è stabilito a Coblenza

Londra, 14

Secondo un dispaccio dall'Aja, il Kaiser ha stabilito il suo quartiere generale a Coblenza. Egli attende ora la visita delle sue cinque nuore e dei figli del Kronprinz.

Due «Zeppelin» muniti di mitragliatrici, volano continuamente sopra la residenza del Kaiser.

Il lealismo francese degli algerini

Algeri, 14

Fra le numerose prove di lealismo date giornalmente al governo generale da gruppi notabili e dai capi delle confraternite religiose, si rileva quella del capo dei grossi marabutti dell'ordine religioso di Tedjania, gli affiliati del quale, che sono numerosissimi, risiedono in Algeria, in Tunisia e nel Marocco. — State sicuri, essi dicono, che noi rimarremo fedeli alla bandiera tricolore, alla nobile Francia.

La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

Le perdite russe a Köpriköy

Il confine del vilajet di Trebisonda sarebbe stato varcato dai turchi

Costantinopoli, 14

Un comunicato del Quartier Generale dice:

«Questa notte, in seguito ad un attacco improvviso, le nostre truppe hanno occupato tutti i «blockhouses» russi dalla frontiera nel vilajet di Trebisonda, hanno avanzato sino a tre ore di distanza all'interno della Russia ed hanno occupato la caserma russa di Kurdokhinu.»

Un altro comunicato del quartier generale sulle operazioni nella Transcaucasia dice:

«Nel combattimento di Köpriköy, svoltosi dall'11 al 12 corrente, i russi furono sconfitti ed ebbero 4000 morti ed altrettanti feriti. Le nostre truppe fecero oltre 500 prigionieri, presero 2000 fucili e grande quantità di munizioni. I russi si ritirarono in cattive condizioni verso Kutek. Siccome la natura scoscesa del terreno, la nebbia e la neve ostacolano i movimenti delle nostre colonne di accerchiamento, le truppe non hanno potuto interamente tagliare la linea di ritirata del nemico; ma l'inseguimento continua.»

Il vilajet di Trebisonda confina colla Transcaucasia dalla parte del Mar Nero. Ad una quarantina di chilometri dalla frontiera si trova sulla costa la città russa di Batum, importante sbocco commerciale del Caucaso.

La guerra Santa proclamata dal Sultano

contro i tiranni dei mussulmani

Costantinopoli, 14

L'*Agenzia Ottomana* pubblica: Il Sultano ha diretto all'esercito il seguente manifesto:

«Al mio esercito, alla mia flotta! In seguito alla dichiarazione di guerra fra le grandi potenze, io vi avevo chiamato sotto le armi per difendere, occorrendo, contro i nostri nemici che colgono tutte le occasioni, i diritti e l'esistenza del nostro governo e del nostro paese che fu sempre esposto ad attacchi ingiusti ed improvvisi. Mentre vivevamo così nella neutralità, la flotta da guerra russa, uscita dal Mar Nero per collocare mine nello stretto del Bosforo aprì improvvisamente il fuoco contro una parte della nostra flotta che era intenta a compiere manovre. Mentre noi attendevamo che la Russia ci desse una riparazione per questa aggressione contraria al diritto delle genti, la Russia come i suoi alleati, la Francia e l'Inghilterra, ruppero le relazioni col nostro governo, richiamando i rispettivi ambasciatori a Costantinopoli. Immediatamente dopo, l'esercito russo varcò la nostra frontiera orientale e in pari tempo le flotte inglese e francese riunite bombardavano i Dardanelli e le navi inglesi bombardavano Akaba.

Di fronte a tali fatti e alle successive traditrici ostilità fummo costretti ad abbandonare la pace che desideravamo sempre e prendere le armi in unione con l'Austria-Ungheria e la Germania per difendere i nostri legittimi diritti.

«Da tre secoli la Russia cagionò gravissimi dolori al nostro paese; cercò sempre, sia con la guerra, sia con ogni sorta di astuzie e di intrighi, di annientare ogni manifestazione di rinnovamento che avesse potuto aumentare le nostre forze e la nostra grandezza nazionale.

«La Russia, l'Inghilterra e la Francia che mantengono sotto un regime tirannico milioni di musulmani, non cessarono mai di nutrire secondi fini contro il nostro illustre califfato, al quale questi musulmani sono devoti per religione e per cuore; divennero autori e incitatori di ogni infortunio e disgrazia diretta contro di noi.

«Con la guerra santa che intraprendiamo oggi con l'aiuto di Dio, metteremo fine alle ostilità dirette da una parte contro la gloria del nostro califfato e dall'altra contro i diritti del nostro impero.

«I primi colpi portati con l'aiuto di Dio e con l'assistenza del profeta contro i nemici della nostra flotta nel Mar Nero e dal nostro valoroso esercito nei Dardanelli, ad Akaba e alla frontiera del Caucaso, hanno accresciuto il nostro convincimento che la nostra lotta sulla via del diritto sarà coronata dalla vittoria.

«Il fatto che territori ed eserciti dei nostri nemici si trovano oggi sotto l'intrepido piede dei nostri alleati, aumenta ancora questa convinzione.

«Miei eroici soldati!

«Non vi allontanate mai dalla fermezza e dalla perseveranza in questa guerra santa che iniziamo contro nemici i quali vollero attaccare la nostra santa religione e la nostra cara patria. Attaccate come leoni, impetuosamente, il nemico, perchè tanto il gene del nostro paese, quanto la vita e l'esistenza futura di trecento milioni di musulmani che ho chiamato col bando Fetva alla guerra santa, dipendono dalla nostra vittoria. I voti e le preghiere di 300 milioni di credenti innocenti e oppressi, i quali dalle moschee, dai Mesdjids e anche dai Kasba sono volti in estasi verso il Signore del mondo, vi accompagnino.

«Soldati miei figli, il dovere che oggi vi incombe non fu mai finora imposto ad alcun esercito del mondo. Mostrate nell'adempimento del dovere che siete degni successori degli eserciti ottomani che altra volta fecero tremare il mondo intero, affinchè il nemico non osi più toccare il nostro territorio sacro, nè osi turbare i ricordi della terra benedetta dell'Hedjiaz che racchiude il divino Kaaba e la tomba del profeta.

«Mostrate in modo efficace al nemico che esistono un esercito ed una flotta ottomane che sanno sfidare la morte per il sovrano e difendere con le armi la religione, la patria e l'onore militare.

«Poichè il diritto e la giustizia sono dalla parte nostra e l'ingiustizia e l'oppressione dalla parte dei nostri nemici, non v'ha dubbio che per annientare i nostri nemici la grazia del Signore e la assistenza spirituale del Profeta vi aiuteranno a proteggerla.

«Sono sicuro che usciremo vittoriosi da questa guerra santa, gloriosi e potenti e avendo riparato alle perdite del passato. Non dimenticate che la guerra odierna è fraternizzata nelle armi con due eserciti dei più forti e più potenti del mondo intero. Che i vostri martiri portino ai martiri che li precedettero la lieta notizia della vittoria e che la sciabola di coloro che sopravviveranno sia tagliente.

— Firmato: *Mehmed Rechad*»

Il proclama di Enver pascià

I nemici saranno annientati

Costantinopoli, 14

Il vicegeneralissimo e ministro della guerra, Enver Pascià, ha diretto all'esercito un proclama nel quale dice:

«L'eroismo mostrato fino ad oggi dagli ufficiali e dai soldati del nostro esercito per terra e per mare, è la più grande prova che i nemici saranno annientati.

«La storia attesta che non esiste alcun altro esercito così perseverante e così pronto al sacrificio come quello ottomano. Trecento milioni di musulmani e di nostri antichi compatrioti, pregano tutti per la vittoria. Nessuno può sfuggire alla morte. Felici coloro che marciano! felice chi arriva al martirio sulla via della fede e della patria. Avanti sempre, avanti! La vittoria, la gloria, il martirio, il paradiso sono avanti. La morte e la vergogna stanno indietro! Viva il nostro Padiscià!»

La guerra santa e l'Italia

Assicurazioni ufficiose germaniche

Francoforte, 14

La ufficiosa «Frankfurter Zeitung» commenta la notizia di fonte ignota (?) lanciata dai giornali stranieri dopo lo inizio delle ostilità turco-russe, che la resistenza dei maomettani contro gli italiani in Tripolitania sarebbe aumentata e dichiara che questa è stata una astuzia bene combinata dagli avversari per far sembrare che l'entrata in campo della Turchia contro le potenze della Triplice Intesa renda pericolosa la posizione degli italiani in Tripolitania.

«Senza dubbio, dice, l'entrata in lizza della Turchia e la proclamazione della guerra santa scateneranno un movimento nel mondo islamitico. Essendo la Libia, come nuova provincia italiana, situata tra l'Egitto e la Tunisia, è com-

prensibile che delle voci si siano levate in Italia nel timore che il movimento islamitico si estenda anche alla Libia Italiana, ma dopo un esame approfondito, il timore appare infondato. Nel Fetva che proclama la guerra santa l'Italia, naturalmente non a caso ma volontariamente, non vi è nominata. »

I persiani di Costantinopoli vogliono l'intervento della Persia e acclamano... l' Italia!

Costantinopoli, 14

Un comizio di persiani ha approvato un ordine del giorno che invita la Persia a dichiarare la guerra alla Russia.

Quindi coloro che avevano partecipato al comizio percorsero le vie di Stambul e di Pera, fecero dimostrazioni dinanzi alle ambasciate d'Austria-Ungheria e di Germania e si recarono poi anche dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti ed a quella d'Italia (!). Durante le dimostrazioni non vi è stato nessun incidente.

La *Morning Post* segnala un miglioramento nella marina mercantile in seguito alla scarsezza dei lavori di fronte ai carichi disponibili ed alle domande di vapori per assicurare il trasporto dei grani e di altri prodotti. In alcuni casi, il tasso dei noli è più che raddoppiato.

La gioia di Costantinopoli
la Turchia per un riguardo all'Italia non si annette il canale di Suez!!

Berlino, 14

Si telegrafa da Costantinopoli che Costantinopoli è imbandierata per la promulgazione del Fetva *sulla guerra Santa e perchè sono state annunciate grandi vittorie contro i russi nel Caucaso.*

L' Emiro dell'Afganistan avrebbe, secondo le notizie qui giunte, rotte le tergiversazioni e si sarebbe dichiarato apertamente dalla parte del Sultano. La sua dichiarazione di guerra, dice la Frankfurter Zeitung, *sarebbe imminente.*

Lo stesso giornale ci fa sapere che la Turchia avrebbe rinunciato ad annettersi il canale di Suez.... per un riguardo all' Italia!

Scene della mobilitazione
tra gli arabi di Gerusalemme

Berlino, 14

Il periodico israelita « Egyenlöseg » pubblica nel suo ultimo numero una lettera da Jaffa che vi comunico perchè fa una interessante descrizione di come si svolge la mobilitazione delle truppe turche a Gerusalemme. Il giornale non dice come abbia ricevuta la lettera, visto che le comunicazioni da Jaffa per la Germania non sono ormai troppo rapide. La cosa non va quindi presa alla lettera:

« Allorchè il Governatore di Gerusalemme ebbe ricevuto da Costantinopoli l'ordine della mobilitazione, mandò subito araldi a cavallo dagli sceicchi residenti nei villaggi arabi. Gli araldi brandivano colla mano destra una bandiera rossa, adorna della mezzaluna bianca, e coll'altra mano una scimitarra arcuata. Questa doveva significare che il Sultano chiamava a raccolta tutti quanti i musulmani fedeli. E i musulmani ascoltarono fedelmente quell'invito. Il successo della mobilitazione è stato straordinario. Questa è una sorpresa anche per noi che siamo abituati a vedere con quanta riluttanza gli arabi si sottomettono al servizio militare. Questa volta le cose sono state diverse. A fiumane di 10 mila (?) gli arabi sono affluiti a Gerusalemme. Anche le feroci tribù beduine, che non hanno mai prestato servizio militare nè hanno pagato tributi, si presentarono cavalcando i loro alti destrieri. Le scene alle quali assistiamo in questi giorni nelle strade di Gerusalemme, saranno per noi indimenticabili. Gli arabi si riversano sulla città: sono fellacchi colle loro donne e i loro bambini, beduini armati di lunghe lancie, ebrei colle lunghe barbe e cristiani. La piazza centrale, circondata dalla torre David, dall'Hôtel Amdursky e dalla rocca di Sionne, è divenuta un accampamento di arabi che vi bivaccano ».

« Si formano circoli in mezzo ai quali si eseguiscono i cosidetti « balli delle spade ». Le donne battono il tempo coi tamburi. Il turbine diviene sempre più vertiginoso, finchè da migliaia di petti echeggia improvvisamente il grido: « Allah Junsur el Sultan » (Dio proteggi il Sultano). E così si seguita finchè non viene il pascià per consigliare la calma. Il suo consiglio viene immediatamente seguito ».

I successi turchi in Egitto completamente smentiti

Londra 14

(Ufficiale). — *La notizia del* Wolff Bureau *che i turchi hanno riportato successi con cattura di cannoni in Egitto è assolutamente insussistente.*

La notizia della Frankfurter Zeitung *che il trattamento dei prigionieri tedeschi in Inghilterra è così cattivo che in una settimana 45 su 700 sono morti di polmonite è infondata. La verità è che di tutti i tedeschi internati in Inghilterra ne sono morti cinque.*

L'ex Kedivè di Egitto
vuol muoversi contro gli inglesi

Berlino, 14

La *Frankfurter Zeitung* ha da Costantinopoli che i bombardamenti turchi nel Mar Nero avrebbero causato ai russi un danno di 80 milioni di marchi, esclusi da questa cifra i danni del bombardamento di Sebastopoli.

Il Vicerè d'Egitto, che si trova attualmente a Costantinopoli, si è dichiarato pronto ad accompagnare l'armata turca nella sua spedizione contro l'Egitto. Egli dice che l'Inghilterra gli ha impedito, senza nessuna ragione, di ritornare al suo paese. Egli ha respinto con indignazione qualsiasi altra proposta.

Quanto alla notizia della nomina del principe Hussein Kemal da parte degli inglesi, il Kedivè rifiuta di credervi. Suo zio Kemal non sarebbe capace di questo tradimento verso la sua famiglia, il suo paese e la sua religione.

L' Imperatrice russa a Grodno

Pietrograd, 14

L'Imperatrice Alexandra Teodorowna con Granduchessa Olga Tatsiana è partita per Grodno.

Nello scacchiere balcanico
L'ulteriore avanzata austriaca
contrastata dai serbi e dal tempo

Vienna, 14

Il comunicato ufficiale del teatro della guerra del sud in data 14 dice:

« La nostra avanzata incontrò forte resistenza a nord ovest di Valjevo. Inoltre il terreno reso molle dalle pioggie, dalle nevi, rende difficile il trasporto della nostra artiglieria. Tuttavia tutte le colonne guadagnarono terreno, si impadronirono di parecchi posizioni importanti e raggiunsero la linea che va da Skela sulla Sava fino a sud di Kocelieva e poi in ulteriore direzione fino alla Drina facemmo numerosi prigionieri che raccontano che i serbi vogliono resistere nuovamente presso Valjevo e che sarebbe scoppiato un ammutinamento in alcuni reggimenti.

« Negli ultimi combattimenti cooperarono colle nostre truppe, con grande successo, i monitori « Körös », « Marsc », « Leita »; essi favorirono i progressi vittoriosi delle nostre truppe lungo la Sava con un fuoco micidiale diretto contro il fianco del nemico. »

Notizie fantastiche austriache
smentite dai serbi

Nisc, 14

Una nota ufficiosa dice: La notizia divulgata da fonte austriaca secondo la quale ufficiali serbi fatti prigionieri, avrebbero assicurato che il generale Soppovitch si è suicidato, è assolutamente infondata al pari delle altre, secondo le quali le divisioni del Timok di Choumadi e della Morava sarebbero completamente esaurite.

Duemila prigionieri austriaci
arrivati a Nisc

Nisc, 14

L' undici sera sono arrivati a Nisc quasi 2000 prigionieri austriaci provenienti da Smederevo. Fra essi vi sono otto ufficiali ed un colonnello. Quest' ultimo, essendo ferito, fu trasportato all'ospedale. Una folla enorme assisteva al loro passaggio e li accolse senza manifestazioni ostili.

L' eccellente situazione finanziaria dell'Austria-Ungheria
Denaro, vivari e commercio

Vienna, 14

Il direttore del «Verkehrskbroch» ha tenuto una conferenza sulla guerra e circa le ripercussioni di essa sulla situazione finanziaria economica della monarchia. Egli ha detto: « Lo scoppio della guerra ci ha trovato in una favorevole situazione finanziaria. Le banche viennesi rappresentano con i loro depositi una forza di capitale di circa sei miliardi alla quale si aggiungono anche i miliardi collocati negli istituti della provincia e dell'Ungheria. La minaccia del boicottaggio non ci spaventa, poichè la nostra esportazione in Francia, in Russia e in Inghilterra è molto minore della nostra esportazione in Italia, in Svizzera e nei Balcani. Gli Stati balcanici, eccettuata la Serbia, restano nostri clienti. E noi entreremo con essi in più stretto contatto di quanto siamo stati sin qui. L'agricoltura produce quest'anno 5184 milioni in confronto di 3906 dell'anno passato. Non ostante la guerra, la nostra vita economica rivela un vigoroso sviluppo. La monarchia fronteggierà facilmente le spese di guerra. Per il momento la Monarchia ha abbondanza di capitali. Quando avremo felicemente terminato la guerra, costringeremo il mondo a cambiare avviso sulla nostra posizione militare e politica, come anche la saldezza della nostra vita economica e del nostro credito di Stato otterranno il posto che loro compete. » **(Stefani).**

L'inquetudine bulgara
Le fucilate con i greci e le polemiche coi serbi

Sofia, 14

L' *Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica: « Il fuoco di fucileria segnalato alla frontiera greca è durato quattro giorni ed è terminato soltanto ieri l'altro a sera. I bulgari sorpresi dal proditorio attacco dei greci, hanno avuto cinque morti e nove feriti. Le perdite greche sono ignote.

« I greci attaccarono all'improvviso con forze relativamente considerevoli, disposte lungo tutta la frontiera. La loro aggressione fu arrestata mercè il valore delle guardie di frontiera e delle milizie chiamate d'urgenza. I greci tirarono dapprima contro pacifici contadini che si recavano ai loro campi nelle immediate vicinanze della linea di frontiera. Questo modo di procedere dei greci provoca agitazione. Corre voce che all'ultimo momento i greci avrebbero occupato due villaggi bulgari ».

Il presidente della Sobranje, Momtchilow, commentando l'articolo pubblicato dall'ex-ministro serbo Marincovic, nel *Mir*, scrive nel *Volja*, organo stambulovista: « Bisogna ssere serbi per poter parlare con tale ardire. La Serbia attaccò proditoriamente la Bulgaria l'anno passato e da quel momento ha tormentato in modo inumano e inaudito i bulgari della Macedonia. Noi abbiamo pagata cara l'idea della fraternità slava. Sarebbe inaudito delitto seguire ancora quell'idea. Com' è possibile che Marincovic baci le mani a Radko Dimitriew che dimenticò la sua umana dignità e la dignità di generalissimo e vendette la Bulgaria per salvare lo slavismo? Marincovic può essere sicuro che la Bulgaria compirà il suo dovere di liberare la Macedonia dagli artigli di una nuova schiavitù ».

I fatti di Molinella
e i giornali

Bologna, 14

« *L'Italia Industriale ed Agraria* », la bella rivista della Confederazione Nazionale Agraria ha avuto un'ottima idea. Ha raccolto in un numero speciale, un grosso fascicolo di circa 50 pagine un abbondantissimo materiale, di articoli, di relazioni, discussioni, polemiche, intorno a Molinella. Idea ottima giacchè della tragica aggressione di Guarda, che costò la vita a cinque liberi lavoratori, è bene che non rimanga solo un pietoso rimpianto per i poveri morti, un compito per la giustizia, e un senso di legittima indignazione in quanti, pure ammettendo l'inevitabile fatalità di certe lotte economiche, non credono tuttavia che esse abbiano a concludere in episodi così feroci e selvaggi. Occorre che ne resti qualcosa di più: una salutare lezione, un monito grave. Vi è infatti un problema di una altissima importanza sociale e nazionale il cui studio si impone: bisogna bene esaminare quali elementi portino alla formazione di certi stati collettivi speciali, come quella di Molinella: quali forze alterino l'organizzazione operaia al punto di farne degli organismi che riescano ad annullare ogni autorità ed ogni potere politico: quali siano i rimedi che valgono ad impedire che si malefacci e che le situazioni di Molinella si ripetino altrove. Sotto questo rispetto adunque la questione odierna ha superato i ristretti confini di una competizione economica per assurgere all'importanza e alla complessità di una questione nazionale. E sotto tale rispetto precisamente viene studiata nell'odierno fascicolo dell'*Italia Industriale ed Agraria*.

Vi è uno studio profondo dell'avv. Donini sui precedenti e sul reale contenuto del conflitto: la descrizione particolare ed esatta del tragico episodio: vi sono riportati i principali commenti dei vari giornali: vi sono raccolte tutte le manifestazioni di solidarietà e di protesta pervenute da ogni parte d'Italia: il testo delle interpellanze e delle interrogazioni presentate alla Camera: vi è infine una serie di magnifici articoli dovuti alla penna dell'on. Luigi Federzoni, Mario Missiroli, Angelo Ragghianti, Alfredo Tamburini, Carlo Malvezzi, Timoteo Salaroli, Pietro Pancrazi nella *Gazzetta di Venezia* e molti altri.

Si ha così di tutta l'agitazione la visione ampia, completa, serena, che parla al lettore coll'evidenza dei fatti e colla gravità degli insegnamenti che da questi ne escono.

Scontro di treni merci presso Cerignola

Cerignola, 14

Stamane alla stazione di Stomora, a cinque chilometri da Cerignola Campagna è avvenuto un urto fra i treni merci 9595 e 9698 casuando lo sfasciamento di parecchi vagoni. Fra il personale viaggiante si hanno a deplorare cinque feriti. La linea è stata sgombrata per il transito dei treni.

Per gli interessi economici d'Italia
Voti e deliberazioni

I lavori al Consiglio Superiore della Marina Mercantile

Roma, 14

Si è riunito in questi giorni, sotto la presidenza del vice-presidente del Consiglio superiore della marina mercantile on. Di Palma, il Comitato permanente di tale consesso per esaminare alcune importantissime questioni di grande interesse per l'industria marittima nazionale, presenti i membri ordinari del Comitato, prof. Zecchini, Majorana, Biancardi, comm. Bruno, Giuseppe Orlando, generale Ripa di Meana, comm. Lanzingi e Voreggio.

Sono state anzitutto esaminate particolarmente le norme per l'applicazione del regio decreto 22 giugno scorso, che stabilisce la linea di massimo carico (bordo libero) per le navi mercantili, le norme per l'imballaggio ed il trasporto dei fiammiferi per via di mare (presenti i rappresentanti della federazione dei fiammiferi e delle compagnie di assicurazione maritime), alcune proposte di modifica al regolamento per la stazzatura delle navi e per la stazzatura speciale dei piroscafi, nonchè alcuni provvedimenti studiati per il pagamento della sopratassa di ancoraggio in caso di carico sopra coperta.

Oltre ad altre questioni secondarie in materia di concessione di pesca, il Comitato del Consiglio superiore fu poi chiamato a dare parere su un ricorso presentato dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato, inteso ad ottenere un compenso di navigazione bandito dalla legge a favore della marina libera per i «cargo-boats» dell'amministrazione ferroviaria che eseguono il trasporto del carbone dall'Inghilterra per uso delle ferrovie.

Il Comitato ritenne che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato non può assumere la figura di armatore libero e la somma fissa destinata al compenso della navigazione per la marina libera non può essere diminuita per compensi che in definitiva toccano a vantaggio del bilancio dello Stato ed in conseguenza respinge il ricorso delle ferrovie.

Il Comitato, chiudendo i suoi lavori, manda un saluto augurale all'illustre presidente del Consiglio superiore, S. E. l'on. Boselli.

Il Consiglio Superiore del Commercio per l'abolizione della moratoria

Roma, 14

L'*Economista d'Italia* dice che il consiglio superiore del commercio ha esaurito oggi i lavori per la sessione del corrente anno. Tra gli altri argomenti discussi l'*Economista d'Italia* dice che è stata specialmente dibattuta la questione della moratoria ed il consiglio ha approvato un ordine del giorno in cui si fanno voti che se non sopravvengono altri avvenimenti politici internazionali nei riguardi dell'Italia la moratoria sia tolta dopo il 31 dicembre.

L'*Economista d'Italia* dice che durante la discussione si è specialmente raccomandato che in ogni caso non vengano mai soggetti alla moratoria gli effetti creati dopo il primo agosto.

Sulla questione delle borse il Consiglio, secondo l'*Economista d'Italia*, ha ritenuto che prima di pensare alla riapertura di esse giovi escogitare opportuni provvedimenti per dare una conveniente sistemazione alla posizione preesistente affinchè alla riapertura delle borse non si verifichino gravi e pericolosi perturbamenti.

L'*Economista d'Italia* aggiunge che molto interessante è stata poi la discussione sulla questione dei crediti e dei depositi nelle banche su cui ha fatto una esposizione il direttore generale del credito comm. Giuffrida. Egli ha rilevato come la questione dei depositi crei una situazione particolarmente difficile nei momenti di crisi, sia per il fatto che in Italia i depositi raggiungono in confronto delle altre nazioni una cifra molto elevata relativamente alla ricchezza generale della nazione, sia perchè gli istituti di credito impiegano le loro disponibilità in lunghi investimenti.

Il consiglio, continua l'*Economista d'Italia*, ha pertanto ritenuto che il Governo debba studiare il modo di provvedere ad una nuova e più rassicurante disciplina dei depositi.

Il consiglio si è infine occupato della questione relativa alla esportazione, ai traffici ed alle informazioni commerciali senza però emettere concreti voti al riguardo. In ultimo ha provveduto alla designazione di quattro collegi arbitrali per decidere su controversie fra alcune Camere di commercio per la ripartizione dei redditi attribuiti a talune importanti aziende commerciali.

All' Istituto Nazionale di Credito per le Cooperative

Roma, 14

Nella sede sociale in Roma, sotto la presidenza dell'on. marchese Ferrero di Cambiano, presidente del Consiglio di amministrazione, si è riunita l'assemblea straordinaria dei partecipanti all'Istituto Nazionale di Credito per le cooperative.

Erano presenti 18 enti in rappresentanza di un capitale di L. 6.805.000. — Dopo la relazione fatta dal presidente e le spiegazioni date dal vice presidente senatore Della Torre e dal consigliere delegato comm. Introna, e dopo alcune osservazioni presentate dagli onorevoli Nofri e Nava, l'assemblea, su proposta dei rappresentanti del Monte dei Paschi di Siena e della Cassa di Risparmio di Ferrara prof. Sonaglia ed avv. Bottoni, approvava il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei partecipanti, udita la relazione del Consiglio di amministrazione, consente nei criteri che hanno formato l'azione dell'Istituto rivolto a sovvenire la cooperazione sotto tutte le sue forme nella maggiore misura consentita dai suoi fondi e con quella larghezza che si accorda con le opportune garanzie di sicurezza, approva la richiesta anticipazione dei due decimi del capitale sottoscritto ed unisce il suo all'invito già rivolto dal Consiglio di amministrazione al Governo, affinchè sia provveduto un aumento di capitale messo sotto qualsiasi forma a disposizione dell'Istituto, onde esso possa maggiormente assolvere al compito suo a vantaggio della cooperazione ».

In seguito ai voti della assemblea, il Consiglio di amministrazione nella sua seduta del 7 novembre deliberò che il versamento del sesto e settimo decimo venga effettuato entro il 2 gennaio 1915 nelle casse della Banca d'Italia e che entro il mese di dicembre funzionino le dipendende dell'Istituto a Bologna, Verona, Ravenna e Venezia in armonia anche ai desideri manifestati dalla cooperativa italiana.

Il convegno della produzione e del credito
L'adesione del Presidente del Consiglio

Milano, 14

Domani, domenica, avrà principio alle ore 10 il convegno nazionale della produzione e del credito, indetto dalla Federazione commerciale ed industriale italiana.

Hanno inviato la loro adesione telegrafica tutti i ministri, compreso il presidente del Consiglio, Salandra, il quale ha telegrafato all'on. Rondani, presidente generale delle Federazione, nei seguenti termini:

«Apprendo con compiacimento l'indetto convegno dell'associazione commerciale ed industriale allo scopo di studiare il problema economico nel momento attuale e discuteri sui mezzi che possono essere adatto ad eliminare i danni provenienti dal presente disagio. Auguro il migliore successo alla lodevole iniziativa che può riuscire di grande vantaggio per la soluzione dei gravi problemi presi in esame, e fornirà utile elemento per l'eventuale provvedimento al governo, il quale segue col più vivo interesse le questioni riguardanti l'economia nazionale col proposito di dare quanto è possibile per fronteggiare la situazione anormale causata dal conflitto internazionale. — Firmato: Salandra ».

Al convegno sarano rappresentate 160 associazioni industriali e commerciali di ogni parte d'Italia con circa 250 delegati. Sono pure pervenute numerose adesioni di deputati e senatori, con promesse di intervento. Il convegno che sarà presieduto dall'on. Maggiorino Ferraris, avrà luogo nella sala del Consiglio comunale, a Palazzo Marino.

Per garantire il commercio delle Potenze neutrali

Stoccolma, 14

Per invito del Governo svedese hanno avuto luogo a Stoccolma fra i rappresentanti di alcuni Stati neutri riunioni circa una azione comune riguardo a talune misure prese dagli Stati belligeranti che toccano il commercio e la navigazione degli Stati neutri. Durante questa conferenza, si addivenne ad un accordo secondo il quale sarebbero iniziate pratiche presso le Potenze belligeranti intorno ad alcuni elementi che possono perturbare gravemente il commercio delle Potenze neutrali. Il Governo svedese, danese e norvegese hanno consegnato ai rappresentanti delle Potenze interessate note di protesta identiche.

Concorso a farmacista nella R. Marina

Roma, 14

E' stato indetto un concorso per due posti di farmacista di seconda classe nel personale dei farmacisti della Regia Marina con lo stipendio annuo di lire duemila.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 dicembre p. v.

Per notizie o schiarimenti rivolgersi ai Comandi in Capo dei Dipartimenti Marittimi di Spezia, Taranto e *Venezia*, al Comando Militare Marittimo di Maddalena od al Ministero.

Prossime manovre coi quadri
per l'avanzamento dei tenenti colonnelli

Roma, 14

L'«Esercito Italiano» reca:

I tenenti colonnelli dell'arma di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, esclusi quelli dei ruoli tecnici di artiglieria e compresi quelli del Corpo di Stato Maggiore da inscriversi nei quadri di avanzamento per il 1915, dovranno partecipare ad una manovra coi quadri che avrà inizio nel mese corrente. La manovra consisterà di un solo periodo della durata di circa 20 giorni.

La direzione sarà così composta: Tenente generale Porro Carlo, maggiore generale Secco Luciano, maggiore generale Mossolin Evaristo, maggiore generale Venturi Giuseppe, maggior generale Bertocchi Emilio, tenente colonnello di stato maggiore Garruccio Givanni, capitano di stato maggiore Bassignano Achille, capitano di stato maggiore Gritti Salvino, capitano di amministrazione Calcina Gaetano.

I tenenti colonnelli dovranno presentarsi il 29 corrente al comando della divisione territoriale di Padova. Le manovre avranno principio lo stesso giorno. Il comandante del partito azzurro sarà il maggiore generale Giacinto Crostagno comandante la brigata «Pistoia» ed il comandante del partito rosso sarà il maggiore generale Alessandro comandante la scuola media di applicazione di cavalleria.

I tenenti colonnelli del corpo sanitario e del commissariato da iscriversi nei quadri di avanzamento del 1915 dovranno partecipare a una manovra di intendenza. L'esperimento avrà la durata di 12 giorni circa e consterà di due periodi e cioè: Primo periodo, Manovra di intendenza sulla carta da svolgersi presso il comando del corpo di stato maggiore, riparto intendenza. Secondo periodo: Esame sul terreno di talune particolari situazioni dei servizi in prima e seconda linea della manovra precedente.

La commissione per l'esperimento è presieduta dal tenente generale Morrone Paolo e di essa fanno parte il maggior generale Lenchatin, il maggior generale Goiran, il maggiore medico Scumbata, il maggiore commissario Barocelli e il colonnello Petelli.

Bollettino Militare

Roma, 14

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore. — Ghiomas tenente generale direttore dell'istituto geografico militare, collocato in posizione ausiliaria — Cavaciocchi maggiore generale comandante la brigata Brescia esonerato da tale comando e nominato direttore dell'Istituto geografico militare.

Genio. — Gamba, colonnello comandante 2. genio, collocato in aspettativa.

Corpo sanitario. — Trombetta colonnello medico direttore ospedale militare Alessandria esonerato dalla carica e nominato segretario ispettorato sanità maggiore — Lanza tenente colonnello medico direttore id. Chieti promosso colonnello e nominato direttore ospedale militare di Alessandria.

Fanteria. — Pontremoli colonnello comandante 82. fanteria esonerato dal contro indicato comando e collocato a disposizione ministero della guerra cessa di essere a disposizione ed è nominato comandante 82. fanteria. — Il capitano del 7. reggimento alpini Gatto ha superato gli esami speciali di cui all'articolo 36 della legge sull'avanzamento

Artiglieria. — I seguenti ufficiali di artiglieria treno avendo ultimato con successo un corso complementare di istruzione presso la scuola di applicazione di artiglieria e genio cessando appartenere alla specialità treno, cessano anche di essere comandati alla scuola di applicazione di artiglieria e genio: Caselli 8. artiglieria campagna, Borocini 8. art. camp. — Eula sottotenente 5. genio (treno) avendo ultimato un corso complementare di istruzione presso la scuola di applicazione artiglieria e genio, cessa appartenere alla specialità treno e cessa di essere comandato alla scuola di applicazione e continua rimanere al 5. genio. — Livezzari capitano ufficio fortificazioni Belluno collocato in aspettativa.

Corpo di amministrazione. — Vivaldi tenente di amministrazione direzione commissariato 5. corpo d'armata trasferito magazzino centrale Verona.

La vertenza Monicelli-Mussolini
deferita alla Corte d'onore

Milano, 14

Oggi, alla nona sezione del nostro tribunale penale, si doveva discutere la causa per diffamazione intentata da Tamaso Monicelli contro il prof. Benito Mussolini ex-direttore dell'«Avanti!». La querela aveva avuto origine da una polemica fra il «Resto del Carlino» e l'«Avanti!», svoltasi l'anno scorso e che terminò con un violento attacco del Mussolini al Monicelli, allora redattore del « Resto del Carlino ».

Per intercessione del Presidente e del P. M., la querela venne dal Monicelli ritirata, e le parti hanno deciso di deferire la vertenza ad una corte d'onore composta dell'avv. Francesco Bonavita per il Mussolini e dell'avv. Vincenzo Tazzoni di Bologna per Monicelli, i quali nomineranno un terzo membro.

I funerali del senatore Finali a Cesena

Cesena, 14.

Hanno avuto luogo oggi i funerali dell'on. Finali riusciti solenissimi. Il tempo splendido ha favorito l'imponente concorso di popolo venuto a rendere l'estremo omaggio all'illustre estinto.

Vi sono intervenuti il contrammiraglio Capomazza ed il co. Tozzoni, in rappresentanza di S. M. il Re, il ministro dei lavori pubblici, on. Ciuffelli, in rappresentanza del Governo, la rappresentanta del Senato, composta dal vice-presidente on. Paternò, e dagli on. senatori Colonna, Malvezzi, Pullè, Dall'Olio, Caldesi, Saladini, Tami e Canzi; la rappresentanza della Camera dei deputati composta dagli on. deputati Rava, Cavazza, Comandini, Cavina e Facchinetti, il comm. Pedoja per la Corte dei Conti, una rappresentanza delle Assicurazioni Generali di Venezia, di cui l'estinto era consigliere, i generali Masi, di S. Marzano, il Prefetto, e numerosissime altre autorità e rappresentanze. Hanno parlato sul feretro il ministro Ciuffelli a nome del governo, il sen. Tami ed il Sindaco di Cesena a nome della città.

Bollettino giudiziario

Roma, 14

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura. — Carrieri avvocato generale di Corte d'Appello in aspettativa è confermato nella aspettativa stessa per altri tre mesi.

Sono accettate le dimissioni rassegnate dal vice pretore del mandamento di Badia Polesine.

Cancelleria. — Ventre cancelliere pretura Palmanova tramutato pretura Faenza.

Un prossimo Concistoro?

Roma, 14

L'«Idea Nazionale» dice che in alcuni circoli del Vaticano si parla di un prossimo concistoro che si terrebbe verso Natale. La notizia però da alcuni è accolta con scetticismo, ritenendo che il Concistoro sarà ancora protratto fino alla primavera. Coloro che lo fanno imminente, fanno i nomi di coloro che saranno insigniti della porpora, ossia: mons. Boggiani, assessore della concistoriale, amministratore apostolico di Genova, mons. Gusmini, nuovo arcivescovo di Bologna, e, oltre a questi due che sarebbero certamente nominati cardinali nel prossimo Concistoro, si fanno i nomi di Caron, già arcivescovo di Genova, e di mons. Misciatolli viceprefetto dei Sacri Palazzi.

Le udienze del Pontefice

Roma, 14

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Agliardi mons. Schirò arcivescovo di Neocesarea di rito greco, mons. Venerico di Acquapendente, mons. De Bono vescovo di Caltagirone, il reverendo Smokvina vicario capitolare della diocesi di Modrussa, mons. Kukanie canonico parroco di Fiume, il conte De Caurten con la contessa, mons. Parolin con la famiglia, mons. Bersani arciprete di Cesenatico, il reverendo Cavallatti, il padre Camerini rettore dell'università Gregoriana, il padre Alpi visitatore delle missioni.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza solenne il ministro di Russia per la presentazione delle credenziali. Il Pontefice dopo la presentazione delle credenziali ha intrattenuto il ministro in intimo colloquio nella sua biblioteca privata.

Dopo l'udienza pontificia il diplomatico si è recato a fare la visita al cardinale Segretario di Stato Gasparri.

Alla Direzione della Pinacoteca di Bologna
e alla sopraintendenza delle Gallerie del Lazio

Roma, 14

La commissione giudicatrice del concorso al posto di direttore della Pinacoteca di Bologna composta dei professori Pompeo Molmenti, Adolfo Venturi, Federico Hermanin, Alessandro Baudi di Vesme, Ludovico Pogliaghi, ha proposto al ministro la nomina del conte Francesco Malaguzzi Valeri a direttore di quella Pinacoteca.

La commissione giudicatrice del concorso al posto di ispettore presso la sopraintendenza alle gallerie, musei ed oggetti d'arte del Lazio e degli Abruzzi con sede in Roma, ha proposto la nomina di Roberto Papini ad ispettore di quella sopraintendenza.

La commissione era composta dei professori Ludovico Pogliaghi, Federico Hermanin, Gino Fogolari, Giuseppe Gerola e Alessandro Baudi di Vesme.

Sulla liquidazione della Cassa pensioni di Torino

Roma, 14

L'on. Gasparotto ha presentato un'interrogazione al ministro d'agricoltura, industria e commercio, per sapere in quale stato si trovi la liquidazione della Cassa mutua Pensioni di Torino, e se in considerazione delle condizioni disagiate in cui versano gran numero dei soci precedenti, non creda opportuno sollecitare i rimborsi parziali ed affrettare il rilievo del patrimonio della cessata Cassa da parte dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

SPORT

Le gare odierne per il campionato di calcio nel Veneto

A VENEZIA — La promettente squadra dell'« A. C. Udine », che domenica scorsa debellava con ben tre goals a zero i veronesi dell'« Hellas », sarà nel pomeriggio di oggi ospite del « Venezia F. C. », sul terreno di Sant'Elena.

L'esito dell'interessante gara è di arduo pronostico; è facile però prevedere che essa sarà combattuta d'ambo le parti con la energia più forte ed impetuosa, così da riserbare agli spettatori entusiasti, nello alternarsi delle suo vicende emozionanti, il godimento che dà la vista di una bella lotta disputata sino all'estremo.

Il math avrà inizio alle ore 14.45 e sarà preceduto dalla partita del campionato « riserve » fra le seconde squadre delle due stesse Società.

A VERONA — Un incontro assai aspro attende la squadra dell'« Hellas », chiamata a misurarsi con l'« A. C. Padova ». Per quanto i veronesi siano stati colpiti da un leggero abbattimento morale dopo la disastrosa giornata di Udine, è probabile che essi, in un richiamo energico alle loro forze migliori, riacquistino oggi il terreno perduto imponendosi con una netta vittoria sugli avversari padovani.

A PADOVA — Se il « Petrarca F. C. » non insisterà nel suo antisportivo forfait, avrà oggi di fronte, sul campo della Pensione Universitaria, la squadra dell'A. C. Vicenza. — Se la gara avrà luogo, non potrà chiudersi altrimenti che con una affermazione dei Vicentini, quest'anno più che mai in forma superba.

Il giro podistico di Venezia
La classifica ufficiale

La classifica ufficiale del Giro Podistico di Venezia, compiuto giovedì sera, è stata stabilita come segue:

1. Heinz Lamberto in 49 minuti — 2. De Zottis Egidio in 49'.22" — 3. De Toffol Umberto 49'.52" — 4. Tittonel Pietro — 5. Venturini Alfredo — 6. Veglianetti Alfredo — 7. Dantiga Angelo — 8. De Negri Carlo — 9. Naccari Vittorio — 10. Volpe Erminio — 11. Grossi Vittorio — 12. Annarelli Tullio.

Per le Società la prima classificata è l'« Ardor » (alla quale spetta la Targa Nelli) con 15 partiti e 14 arrivati; seconda la « Virtus » con 7 arrivati; terza « Il Venezia » con 4.

La squadra vincente dell'« Ardor » era composta dai corridori Venturini, Veglianetti, Volpe, Grossi, Calvi, Gavagnin, Milan, Naccari Ferdinando, Marcè, Cavadini, Barozzi, Migliorini, Voltolina e Spazzamonti.

I premi saranno distribuiti nelle Sale Superiori del Caffè Trovatore, lunedì prossimo alle ore 9 di sera. Tutti gli interessati sono quindi pregati di essere puntuali.

Il Comitato ringrazia pertanto tutti quelli che contribuirono a rendere felice l'esito di questa gara, mandando una lode speciale a tutti indistintamente gli incaricati ai Controlli e agli Indicatori che così bene seppero compiere il loro ufficio.

EPISODI ED IMPRESSIONI DI GUERRA

Da Londra

Nessuna bomba su Dover
La sorveglianza sui partenti
La partenza di lord Roberts

Londra, 14

L'«Agenzia Reuter» rilevando le relazioni pubblicate dai giornali tedeschi a proposito di un aviatore francese che avrebbe volato e lanciato bombe su Dover e nei dintorni di essa, dichiara che nessun aviatore nemico ha volato al di sopra dell'Inghilterra e nessuna bomba è stata gettata sopra qualsiasi città inglese.

Il «Times» conferma che lord Roberts, che doveva assistere ad una conferenza alla Società delle conferenze, ha scusato la sua assenza con una lettera nella quale dice che si reca in Francia per vedere le truppe indiane.

Il «Daily Mail» è informato che i passeggeri che lasciano Londra per il continente, saranno d'ora innanzi costretti a subire un rigoroso esame per impedire che essi portino al nemico informazioni che potessero essergli utili. Se ciò sarà necessario ove vi siano persone sospette, verranno ad esse sequestrati i bagagli e saranno minuziosamente ispezionati. Dopo questo esame i viaggiatori saranno condotti ai loro treni e non sarà più loro permesso di comunicare con chicchessia prima della partenza del treno.

Il nuovo prestito inglese
Le condizioni della marina inglese

Londra, 14.

Il credito di 225 milioni di sterline che domanderà il governo, servirà primo, a coprire le spese militari e navali fino al 31 marzo 1015, secondo, per il prestito emesso dalle colonie, terzo, anticipare tre milioni di sterline al Belgio, quarto, a dare otto milioni di lire sterline alla Serbia, quinto, di coprire le spese delle autorità municipali nella Gran Bretagna, per opere di soccorso.

L'entusiasmo degli indiani
per la guerra inglese

Londra, 14

L'«Agenzia Reuter» ha da Dolhy:

Il Governo dell'India continua ogni giorno a ricevere un cospicuo numero di offerte di ogni natura. Parecchi altri «mharajah» si sono arruolati volontari per recarsi sul fronte di guerra. Le autorità dello Stato indigeno fanno circolare opuscoli per informare i rispettivi sudditi relativamente alla guerra. I Gwalior dello Stato di Bikanir hanno offerto ciascuno 25 mila volontari per la guerra. I giornali ricevono costantemente comunicazioni dai notabili indiani, i quali esprimono la loro incrollabile fedeltà verso l'Imperatore sotto la cui benevola sovranità, la libertà religiosa è completa e invitano tutti i musulmani ad aiutare il potente impero britannico. Vengono quotidianamente recitate preghiere in tutte le moschee dell'India per il successo delle armi britanniche.

Da Berlino

La storia di una mitragliatrice - Sei milioni di uomini ancora disponibili - Soldati e la Bibbia

Berlino, 14

Al Ministero della Guerra è stata esposta una mitragliatrice infranta intorno alla quale si narrano episodi di eroismo e di spirito di sacrificio. La mitragliatrice apparteneva ad una compagnia della Guardia. Sei proiettili l'hanno colpita nel mantello, quattro nella cassa, tre nel telescopio di mira che è spezzato, ed uno nel manico che fu divelto.

L'ex-capo di questa compagnia osservò la mitragliatrice e constatò che i suoi uomini l'avevano regolarmente manovrata. Il castello ben lubrificato, il meccanismo privo di polvere (dopo una campagna di tre mesi e dopo che i soldati erano rimasti sei settimane quasi immersi nel fango) solo i colpi l'avevano resa inservibile. Fu fatto rapporto con queste brevi parole: «La compagnia comunica che la mitragliatrice è resa inservibile senza sua colpa e ne chiede un'altra». Al quale rapporto ne seguì uno più dettagliato da cui risultava che la mitragliatrice cogli uomini che la manovravano era venuta a trovarsi in posizione avanzatissima nella battaglia del ventun settembre e avvolta dalla nebbia. Quando la nebbia si diradò furono fatti segno ad una nutrita scarica di fanteria e di mitragliatrici che partiva da cento metri e da un nemico invisibile. In breve tempo la mitragliatrice era inservibile.

Un ufficiale e due uomini caddero morti, altri sei gravemente feriti. Le truppe tedesche si erano allontanate. La compagnia tentò di retrocedere, non tralasciando di raccogliere anche i pezzi dispersi della mitragliatrice sotto una pioggia di piombo che diveniva sempre più fitta.

Di questa mitragliatrice i giornali narrano oggi la storia. E ogni giorno, per tener salda la fiducia di chi legge si narrano allo infinito particolari consimili.

I giornali dicono che il numero delle truppe di riserva in Germania, attualmente richiamate, è stato ufficialmente stabilito. Esso ascenderebbe a ottocentomila uomini compresi gli ufficiali e i sottufficiali. Sono molti decenni che annualmente venivano esclusi dalla leva più di centocinquanta mila uomini. Ecco perchè la Germania disporrebbe oggi di più che due milioni di volontari validi al servizio militare e che non furono a suo tempo prescelti essendo sempre stati raggiunti e oltrepassati i contingenti necessari. Attualmente in Germania vi sarebbero, secondo calcoli locali, circa quattro milioni e mezzo di uomini sotto le armi. L'asserzione che siano stati richiamati anche i vecchi (da cinquanta a sessanta anni) non corrisponderebbe alla verità. Qualche raro soldato di età superiore ai quarantacinque anni apparterrebbe alla categoria dei volontari. Il numero dei volontari oltre i quaranta anni non avrebbe superato in complesso i cinquemila perchè le autorità avvertirono a suo tempo che i quadri dei volontari erano al completo. I succitati calcoli tedeschi affermano che il numero esatto degli uomini atti alle armi (fra i diciotto e i quarantacinque anni) che sarebbero ancora a disposizione in Germania quali riserve da mandare al campo sarebbe di sei milioni di uomini senza per questo ricorrere a giovani sotto i diciotto anni o ad uomini oltre i quarantacinque! E se c'è qualcuno che non ci crede...

Secondo una pubblicazione della Kreuzzeitung un capitano francese ha fatto questa descrizione del campo di battaglia: «Al piede d'un albero trovai sette cadaveri di soldati tedeschi. Uno teneva ancora in mano un'immagine rappresentante la testa di Cristo con queste parole stampate: «Ma essi lo pregarono e dissero: Signore, rimani con noi, perchè cade la sera». Sotto le parole stampate vi erano queste, scritte da mano morente: «Ed il signore rispose: Io sono con Voi ogni giorno fino alla fine». Non molto distante da questo luogo trovai altri cadaveri. In mezzo ad essi un libro di preghiere era aperto e fermato con un sasso alla pagina di conforto per i morenti. Ogni soldato tedesco porta con sè un tale libricino».

Guglielmo e lo scultore
Gli Stati Uniti forniscono armi ai nemici della Germania

Berlino, 14

I giornali annunciano dal campo che uno degli aiutanti di campo di Re Giorgio, che si trovava sul fronte e che si dice sia marito di una lontana parente del Sovrano, è caduto prigioniero dei tedeschi.

Eccovi l'ultima sul Kaiser. Lo scultore richiamato, Flormann, per svagarsi alle trincee, scolpì col temperino, in un sasso, il ritratto di Guglielmo. Questi lo vide grazie ad alcuni ufficiali. Egli mandò allora alla vecchia madre dello scultore un ritratto con questa dedica autografa: «Come ringraziamento pel mio ritratto eseguito da suo figlio sotto il fuoco e che dimostra la sua impavidezza e il suo sangue freddo».

Telegrafano da Amsterdam alla Frank furter Zeitung, *che l'ambasciatore tedesco, conte Bernsdorff, avrebbe protestato presso il governo americano per la fabbricazione e l'esportazione di armi per gli alleati per opera di ditte americane. L'ambasciatore dichiarò trattarsi di palese violazione della neutralità, permettendosi d'esportare armi per gli alleati, mentre eguale esportazione a favore della Germania è impossibile a causa del controllo che l'Inghilterra esercita sul mare.*

La protesta riconosce implicitamente che il dominio del mare è tenuto dagli inglesi.

Si annunzia che l'ammiraglio Spee, comandante della flotta che affondò gli incrociatori inglesi a Coromel, è riescito a richiamare con radiotelegrammi le navi Dresden *e* Leipzig *che si erano lanciate alla caccia del* Glasgow *e dell'* Otranto, *prima che possano essere affrontate da superiori forze giapponesi.*

Per un nuovo "Emden,,

Magdeburgo, 14

La Magdeburger Zeitung *pubblica un appello ad una sottoscrizione nazionale per la costruzione di un nuovo Emden e devolve 500 marchi a tale scopo.*

La questione del lavoro italiano nei paesi belligeranti

Roma, 14

Il Presidente del Consiglio ha riunito nel proprio gabinetto l'on. Sonnino ministro degli esteri e gli on. Cabrini e Rossi Luigi in rappresentanza del comitato parlamentare per gli emigranti e il cav. Majoni commissario dell'emigrazione, allo scopo di esaminare le questioni del lavoro italiano nei paesi belligeranti. Furono esaminati i vari aspetti del problema che va diventando di giorno in giorno più acuto e preoccupante e cioè gli arruolamenti per lavori industriali da compiersi in zone sì in zone che sono o possono essere da un momento all'altro funestate dalla guerra, gli arruolamenti per lavori di carattere militare, gli espatri individuali attraverso i confini fra l'Italia e i paesi belligeranti e quelli apparentemente indirizzati alla Svizzera, esclusa l'autorizzazione per qualsiasi arruolamento destinato a portare mano d'opera italiana in località dove si svolgono azioni di guerra o nelle zone vicine: e riconosciuta la convenienza di una più intensa vigilanza all'interno e all'estero, si trovò opportuno rimandare la adozione di altri provvedimenti a dopo una conferenza di tecnici dell'assistenza per gli emigranti da promuoversi dal regio commissariato dell'emigrazione.

Probabilmente tale conferenza avrà luogo il 21 corrente a Roma alla quale saranno invitati il comitato permanente della emigrazione, il comitato parlamentare per gli emigranti e i direttori dei più importanti patronati di emigrazione.

Un'associazione di ferrovieri per furti sui treni

Torino, 14

Da qualche tempo lungo la linea ferroviaria Alessandria-Novara si verificavano furti di merci più o meno ingenti che venivano regolarmente denunciati.

La P. S. e l'Autorità Giudiziaria giustamente preoccupati si dettero ad attive indagini.

Le quali ieri sera hanno approdato a qualche dato preciso.

Il commissario di Torino dott. Vercelli accompagnato da un numero ingente di agenti si recò ieri sera ad un casello lungo la linea Alessandria Novara. Quando fu di passaggio il treno merci che arriva a Novara alle 18 il commissario dispose perchè il casellante ordinasse l'arresto del convoglio.

Il commissario e gli agenti saliti sul treno perquisirono i vagoni e i componenti il personale.

Scoprirono così numerosi ordigni atti a scassinare: leve, scalpelli, trapani, ecc.

Dalla prima perquisizione e dal primo interrogatorio sul posto, sembra che i ferrovieri che scortavano quel convoglio facciano parte di una associazione di impiegati infedeli. Oltre che i suddetti ordigni di mestieri ai ferrovieri vennero sequestrate delle merci che già erano riusciti a sottrarre al carico che il convoglio trasportava.

Furono arrestati e tradotti nelle carceri di Novara il capo-treno Patrucco di anni 38 il frenatore Giovanni Oliva, il frenatore Giovanni Ubeppio e l'impiegato Dorgini.

Il Consiglio dei Ministri

400 milioni per l'Esercito

Roma, 14

(Avi) — Il Consiglio dei Ministri, nella riunione di stamane, ha discusso intorno alle dichiarazioni che farà il Governo alla Camera, in seguito alla costituzione del nuovo Gabinetto.

L'on. Carcano ha esposto le linee generali della esposizione finanziaria, già in gran parte elaborata dal precedente ministro del Tesoro, on. Rubini. Fu deliberato di sottoporre alla firma del Re, fra altri provvedimenti d'indole finanziaria, l'applicazione di quella parte dei provvedimenti dell'ex-ministro delle Finanze, on. Facta, riguardante la tassa sui cinematografi.

L'on. Sonnino ha informato il Consiglio intorno alla situazione internazionale ed alle direttive che, in ordine ad essa, segue il nostro Governo. Dei lavori parlamentari si è specialmente occupato l'on. Salandra, ma non si è creduto, da parte del Consiglio, di prendere alcuna deliberazione definitiva in ordine alla data della riapertura della Camera che però rimane in massima quella del 2 dicembre, salvo mutamenti di qualche giorno. L'ordine del giorno annuncerà il consueto argomento: Comunicazioni del Governo.

E' stato deciso di sottoporre domani alla firma del Re il decreto per la nomina a senatore del ministro della Guerra generale Zupelli; quindi, contrariamente alle voci corse nei giorni passati, è stata rimandata la infornata dei senatori.

Il Presidente del Consiglio ha informato i suoi colleghi che egli prenderà congedo per pochi giorni, durante i quali ritornerà a Roma, occorrendo.

Il principale argomento di cui si è occupato il Consiglio stamane è stato quello riguardante i provvedimenti militari proposti dal generale Zupelli, i quali importeranno una spesa di 400 milioni. Questi provvedimenti, che furono approvati dal Gabinetto, vanno aggiunti a quelli già presi da tempo, in più volte, e che attendono l'approvazione del Parlamento. Con tali ulteriori misure, il nostro organismo militare sarà portato, si crede, a completa efficenza.

Il generale Zupelli ha inoltre proposto, e il Consiglio ha approvato, la sospensione dei limiti di età attualmente vigenti nella carriera degli ufficiali, e ciò fino al grado di colonnello incluso.

Il comunicato ufficiale sul Consiglio dei Ministri

Roma, 14

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti oggetti:

Nuovo testo unico della legge comunale e provinciale.

Schema di regio decreto concernente l'espropriazione concorrente per opere edilizie sanitarie nei centri abitati della Colonia Eritrea.

Modificazione dello stato dei sottufficiali.

Aumento del numero dei capitani.

Prrovvedimenti riguardanti il personale dei distretti militari.

Schema di regio decreto relativo alla nuova forma di reclutamento di sottotenenti in servizio attivo permanente.

Le difficoltà per la Lega balcanica

e l'incosciente disinvoltura dell'on. Bissolati

Roma, 14

(Avi) — Sono costretto a tornare sul famoso progetto di blocco balcanico con marca di fabbrica italiana. E' l'on. Bissolati che mi costringe a farlo.

L'on. Bissolati, infatti, si è ricordato stamane che ancora otto anni or sono aveva propugnato qualche cosa di simile. E' passato un po' di tempo, come si vede, e l'idea ch'era rimasta dimenticata nei fondaci delle buone intenzioni, è stata esumata e rimessa a nuovo da altri. Ma l'on. Bissolati non si limita a mettere innanzi i propri diritti di autore; egli vuole insegnarci come si potrà tradurre in pratica l'idea, superando tutte le difficoltà che voi già conoscete.

Il modo è semplicissimo. La Bulgaria non vuole mettersi d'accordo con la Serbia e con la Grecia per la questione della Macedonia? L'Italia lo otterrà riconoscendo i diritti della Grecia sull'Epiro e sul Dodecaneso.

— La questione dell'Epiro e del Dodecaneso, dice testualmente l'on. Bissolati, è la premessa necessaria per indurre Serbia e Grecia a riconoscere i diritti della Bulgaria sulle regioni macedoni strappatele dal trattato di Bucarest, premessa imprescindibile per chi voglia accingersi a ritessere la lacerata Lega balcanica.

Bissolati, che è in vena di far regali a tutti, dona poi la Dalmazia intera alla Serbia. Così si eviterà, dice, di creare un irredentismo slavo. E' un vero peccato che non abbiamo proprio niente da donare alla Bulgaria! Noi, però, abbiamo la Libia, l'Eritrea, il Benadir, e faremo bene a restituirli agli arabi, agli eritrei ed ai somali. Ed abbiamo anche la Val d'Aosta dove si parla francese: perchè non darla alla vicina Repubblica?

Bissolati, nella sua devozione al principio di nazionalità, troverebbe giusto tutto questo, senza dubbio, ma ho un vago sospetto, però, che non troverebbe altrettanto giusto che, in nome dello stesso principio, domandassimo la Corsica alla Francia, Malta all'Inghilterra, il Canton Ticino alla Svizzera.

L'articolo di Bissolati è meraviglioso per la incosciente disinvoltura con cui risolve delle questioni delicatissime di diritto internazionale e di sentimento. Dodecaneso non è di nostra proprietà, ma è un pegno che teniamo perchè la Turchia mantenga i patti del trattato di pace. Orbene, il Bissolati vorrebbe regalare cosa non nostra, e vorrebbe privarci di un pegno prezioso, in un momento come questo in cui la Turchia può recarci dei gravissimi danni in Libia. La Dalmazia rappresenta per noi una terra sacra, perchè là i nostri fratelli hanno combattuto e combattono una delle più fiere battaglie in difesa della lingua e della civiltà comune, sicchè se in parte essi sono stati sopraffatti dalle orde balcaniche, noi troviamo una ragione di più per correre in loro difesa, anzichè un pretesto per spalancare le porte alla marea slava. Ma Bissolati non può comprendere la ragione del sentimento, non capisce come si possa essere italiani ed unicamente italiani, senza essere anche filogalli e magari anche filoslavi.

Varrebbe la pena di rilevare le numerose contraddizioni con cui Bissolati infiora il suo articolo. Basta pensare, ad esempio, che mentre egli predica il principio di nazionalità dichiara che si doveva, all'epoca della Conferenza di Londra, offrire uno sbocco ai serbi in Adriatico. Dove si poteva offrire questo sbocco, se non in Albania? Ma per gli albanesi non esiste dunque il diritto di nazionalità? Così pure si potrebbe dimostrare che il famoso principio suddetto che vale, nella pluralità dei casi, se non in tutti, per i popoli di civiltà superiore, non può essere applicato che raramente pei popoli di civiltà inferiore; ma perderei il mio tempo, perchè non c'è peggior sordo di chi non vuole intendere.

I rilievi che ho fatto sull'articolo del capo dei riformisti, dovrebbero invece servire, a mio modesto avviso, a mettere in evidenza tutto un modo di vedere e pensare, particolare in questo momento della nostra democrazia, perchè il pensiero di Bissolati sulla Dalmazia e sul Dodecaneso è comune, appunto, non solo ai socialisti riformisti, ma anche ai radicali come quelli del *Secolo*. Ma non è da meravigliarsi che la democrazia di casa nostra sposi le cause più antipatiche e si attenga, di volta in volta, ai punti di vista francese, o greco, o slavo, anzichè attenersi unicamente al punto di vista degli interessi italiani. E' invece da meravigliarsi che vi possano essere stati dei buoni italiani, liberali, conservatori e nazionalisti, i quali abbiano preso tanto sul serio l'atteggiamento patriottico assunto in questi ultimi mesi dai partiti avanzati. Ormai si riteneva da molti ingenui che soltanto costoro fossero i veri depositari delle giuste rivendicazioni nazionali, forse perchè più degli altri facevano rumore; ma finalmente si sono tolta la maschera e si sono mostrati per quel che sono. Essi vogliono la guerra — la guerra all'Austria — non per redimere i fratelli soggetti agli aguzzini slavi, ma per le ragioni di simpatia onde si sentono legati alle sorti della Repubblica francese ed alla massoneria radico-socialista che la governa.

Quanti italiani sono liberi da legami di sètte, proveranno un'amara delusione per questo atteggiamento assunto dalla democrazia verso i fratelli che soffrono e attendono sull'altra sponda dell'Adriatico, ma scorgerano finalmente l'abisso che li separa da coloro che avevano dato a credere a dei sentimenti patriottici per rifarsi una verginità politica.

I propositi del Ministro Orlando sulle riforme giudiziarie

Roma, 14

Oggi l'on. Orlando ha ricevuto il consiglio dell'ordine degli avvocati romani accompagnato dal senatore Scialoia che ne è presidente.

Il senatore Scialoia portò al ministro il saluto degli avvocati romani ed espresse il compiacimento di essi per il ritorno dell'on. Orlando al Palazzo di Piazza Firenze.

Il ministro ringraziò e subito dopo si venne a discutere delle leggi più urgenti che riguardano l'amministrazione della Giustizia, prima fra tutte l'abolizione del giudice unico.

Il ministro dichiarò che accettava la legge così come il Senato la aveva già approvata e nello stato in cui si trova ora in attesa dell'approvazione della Camera. Il ministro disse che quella legge non rappresenta, come esso ebbe a dichiarare, il suo pensiero e che perciò nel riguardo della stessa egli dove fare delle riserve, ma, data l'urgenza dei provvedimenti, non tarderà a presentarsi il momento per attuare i suoi propositi. Aggiungeva che si augurava che la Camera compresa la gravità dell'argomento saprà trovare il modo di occuparsene. Quanto alla legge sulle ferie giudiziarie essa seguirà il suo corso. Il progetto di iniziativa parlamentare è davanti alla Camera.

Quanto alla procedura penale l'on. Orlando affermò essere suo proposito nominare una commissione composta di elementi misti, cioè scelta fra coloro che collaborarono al codice e quelli che ne criticarono alcuni istituti per lo studio di quei pochi ritocchi che la esperienza ha dimostrato indispensabili.

Il ministro si mostrò fiducioso che una legge tenuta in questi limiti sarà approvata dal Parlamento. Il ministro non nascose che ci troviamo in un momento storico tale che tutti i problemi, anche gravi, perdono la loro importanza di fronte a quelli supremi che interessano l'avvenire del nostro paese. Ma se codeste condizioni generali richiedono uno sforzo maggiore dell'ordinario egli nutre fiducia che la sua opera volonterosa non resterà senza risultato.

La riunione si sciolse dopo oltre un'ora.

La tassa sui biglietti d'ingresso dei cinematografi

Roma, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto col quale si stabilisce che la tassa sui prodotti quotidiani dei pubblici spettacoli è sostituita per i cinematografi da una tassa sui biglietti d'ingresso.

La tassa è dovuta in ragione di centesimi 5 sul prezzo del biglietto per ogni rappresentazione cinematografica e per ogni persona, che sia di oltre centesimi 10 e non più di centesimi 50; in ragione di centesimi 10 se sia oltre i centesimi 50 sino ad una lira, ed in ragione di centesimi 20 se sia superiore ad una lira.

Il costo dei biglietti nei casi in cui venga percepito un prezzo speciale oltre a quello dell'ingresso per la occupazione di posti distinti, come sedie, poltrone, loggie o simili, è determinato in base al prezzo totale complessivo pagato per la occupazione dei posti.

A tale effetto per ciascuna categoria di posti dovrà essere distribuito un unico biglietto complessivo del costo dell'ingresso e del diritto di occupazione del posto.

In altre eventualità supplementari al prezzo per i palchi, le barcaccie e simili, rappresentanti più posti, non è dovuta alcuna tassa speciale, però ciascuna persona che vi occupi un posto dovrà essere munita di speciale biglietto di ingresso e su tale biglietto, qualunque sia il costo, sarà sempre dovuta una tassa di centesimi 20.

Delle riduzioni di prezzo che sono concesse a mezzo di biglietti per abbonamento a sezioni e simili non si tiene conto. Tutti coloro che usufruiranno per la occupazione dei rispettivi posti dovranno essere di volta in volta muniti di biglietto d'ingresso che abbia scontata la tassa nella ordinaria misura stabilita per la categoria del posto da occupare.

Le tessere gratuite permanenti distribuite dagli impresari, devono essere nominative e sono esenti da tassa, ma il loro numero non deve in nessun caso eccedere il 5 per cento del numero dei posti di cui il locale complessivamente dispone e l'elenco dei titolari di tali tessere sarà comunicato all'ufficio del registro. Tutti gli altri ingressi gratuiti o di favore devono risultare da apposito biglietto che sarà assoggettato alla tassa stabilita per il posto a cui dà diritto. Le tasse anzidette non sono soggette ad aumenti per decimi addizionali.

I biglietti d'ingresso, i quali devono portare impressa l'indicazione della società o ditta venditrice, la denominazione del cinematografo a cui servono ed il relativo importo, sono costituiti da una matrice e due tagliandi uniformemente numerati in ordine progressivo e divisi mediante punteggiatura per forata. La matrice è trattenuta dall'impresario all'atto della vendita, il primo ed il secondo tagliando son consegnati all'acquirente che al momento dell'ingresso trattiene il secondo, del quale in nessun caso l'impresario può pretendere la restituzione.

La tassa deve corrispondersi mediante marche speciali applicate direttamente dall'impresario sul secondo tagliando dei biglietti. Dette marche devono annullarsi dall'impresario con perforatura con la data oppure con bollo in inchiostro grasso indicante la data del giorno di vendita.

Fino a quando non verranno istituite marche speciali, la tassa di bollo sui biglietti di ingresso nei cinematografi verrà riscossa con l'applicazione delle esistenti tasse da bollo, tasse fissate in centesi im5, 10 e 20, portanti sopra impresso in nero la leggenda *cinema*.

Ogni contravvenzione al disposto è punita con l'ammenda di lire 60. Nel caso di biglietti sforniti di marche o con marche irregolarmente annullate, si incorre in tante ammende quanti sono i biglietti in contravvenzione. La metà di detta ammenda compete agli scopritori. Indipendentemente da tale ammenda la Intendenza di Finanza potrà nei casi gravi o in quelli di recidiva, provocare dalle autorità competenti la chiusura del cinematografo.

A favore dei Comuni nei quali i cinematografi vengono esercitati, è devoluta la metà dei prodotti della tassa, dedotta da tale metà il 5 per cento per le spese di accertamento, riscossione, amministrazione.

Il relativo pagamento viene effettuato a cura dello Stato dopo la chiusura dell'esercizio finanziario.

Il decreto sarà comunicato al Parlamento entro il 30 novembre 1914.

Il decreto andrà in vigore dal 16 dicembre 1914.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 14

Pres. Miari; P. M. Zanchetta.

Molto strepito per nulla. — Colombo Pietro fu Pietro d'anni 36 e Colombo Giovanni fu Pietro d'anni 43, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno per anni 2 e mesi sei di reclusione per essersi impossessati in Venezia la notte dal 27 al 28 ottobre 1912 di correità ed in unione fra loro ed altri rimasti sconosciuti di una cassetta contenente la somma di lire 1700 togliendola dal locale dell'Economato della Manifattura Tabacchi, penetrandovi scalando una finestra e rompendo la relativa inferriata.

La Corte assolve gli imputati per non essere incorsi nel furto attribuito. — Dif. avv. Cesare Luigi Luzzatti e avv. prof. Florian.

Corte d'Assise di Padova

Tentato omicidio

Ci scrivono da Padova, 14:

E' terminato stasera davanti alla nostra Corte d'Assise il processo a carico del trentenne Giuseppe Pavan di Piacenza d'Adige, accusato di mancato omicidio in persona del l'oste Luigi Moratto, marito della donna da lei amata.

I giurati lo hanno ritenuto colpevole di tentato omicidio semplice ed hanno ammesso a suo favore la semi-infermità per ubriachezza e le attenuanti generiche.

Egli è stato condannato ad anni 2, mesi 1 e giorni 11 di reclusione.

PER UN POETA POLESANO

"Le opere e i giorni,, di Marino Marin

Marino Marin — uomo umile e forte — poeta già noto ai migliori tesse una elegia nuova in un suo ora compiuto lavoro inedito ancora e notaci in parte, «Le opere e i giorni» cantando la vita e la natura del suo biondo Polesine.

Il Marin venne raccogliendo con una paziente cura, le abitudini e anche gli accenti della sua terra in una forma di arte schietta e sincera.

Leggemmo come prelibata primizia la vicenda del suo «Inverno». Ecco il podere fronzuto, il podere polesano irrigato dagli scoli distribuiti con ogni giustizia lunga opera dell'uomo sapiente. E' il podere della piccola proprietà, acquistato coi risparmi dell'emigrante.

Una sana agiatezza vi regna, e il padre l'esalta

«un podere è tale
mensa, che con le briciole il massaio
può far rotondo e lucido il maiale.

Il bifolco compra al mercato sei vitelle pugliesi, tutte d'un pelo e morbide alla pelle. La mattina appresso all'ora della siesta nella stalluccia le sei vitelle fecero l'ingresso.

I primi giorni è una baraonda e una confusione nell'aia tra le altre bestie. Ma

tutti, in capo a pochi dì, dà buoni
amici, scorazzavano pel luogo;
polli, porci, vitelli, oche, piccioni
Mangiavan lieti, nello stesso truogo,
galletti e manze, chè ignoravano quelli
cosa fosse lo spiedo, e queste il giogo.

Un giorno il massaro, scrutato il tempo coll'occhio esperto e indovinandolo messo al buono dalla direzione del fumo dell'idrovora, intraprende l'aratura

per le strenne c'era
tra i gelsomini agresti, qualche molle
campanelluccia come a primavera;
buccole incoloravano le zolle
nere: liberamente la cavalla
storna e le manze erravano satolle;
i pascoli risparmiano la stalla
diceva il vecchio una falciata a modo
non val, per Dio, questa fiorita gialla.
L'ultima piova è andata fino al sodo
ne venne un'erba che ti dice: mordi,
mangiami, più mi mangi e più ne godo.

Più tardi vediamo raccolta la famiglia al focolare, ove, abbronzando, gocciola l'arrosto. Piove di fuori, ma scrollando ogni insidiosa pigrizia il colono si reca a governar le stalle, mentre la pioggia cade dirotto. Poi, tornato il sole, eccolo intento col figlio a regolare i fossi, troppo avidi di acqua. E la vita agreste, regolarmente, svolge le sue vicende.

Ma vien l'inverno e si veglia intorno al ceppo.

Il motivo più propriamente psicologico del poemetto, comincia: Aldo il quale ha sempre vivo nel cuore il ricordo e la nostalgia della terra lontana, ove provò la libera vicenda dell'emigrante, insegue con la fantasia la sua vita passata.... — Il motivo sarà ripreso e svolto e compiuto negli altri poemetti.

Ma già i caratteri del nuovo lavoro del Marin si possono ben capire da questa prima parte che ne abbiamo. Il Marin vivifica gli antichi quadri villerecci d'uno spirito di osservazione oltremodo minuto, preciso e pittorico.

Molti esempi si potrebbero addurre anche da queste poche pagine. Valga per tutti l'«uccisione del porco».

La donna sospirò: la buona donna!
Se l'era visto venir su dal niente,
crescere buono intorno alla sua gonna,
. . . .
Un grido acuto—
lungo, straziante la percosse. E adesso...
Povera bestia! E accorse a dare aiuto.
Tenetel saldo per i piedi e forte
veh!, disse il vecchio; invano urlava, invano
si dibatteva il condannato a morte...
chè gli era sopra, atroce, il valligiano
con un ginocchio; e, urgendolo alla vita,
vibrogli il colpo con secura mano.
Spicciava il dolce. Tremula le dita,
reggea la donna sotto il denso flutto
che prorompea, la cazzeruola avita.
E, pur tremando, lo raccolse tutto,
cauta, spiò sagace il buon carniccio,
tra la ferita: quanto lardo e strutto!
Grasso un po' troppo, forse, ma massiccio.

Ironica sorte quella del martire sfortunato quanto diffamato! Anche nell'ultima sua ora, le lacrime di chi lo ha amato, si convertono in egoistica gioia...

Oggi non possiamo e non vogliamo dir di più su questo nuovo poemetto di Marino Marin, primo d'una collana che ci auguriamo di presto vedere stampata.

Sarà l'opera matura di un ingegno poetico che già alcuni anni fa al suo sorgere vide intorno a sè il consentimento e 'l plauso dei migliori. Il Marin allora ebbe forse il poco accorgimento, ma certo la sincerità intima di seguitare la sua strada di meditato e pacato lavoro, senza curarsi di *sfruttare il momento*... Per questo ci è sembrato che, anche contro le consuetudini, non fosse sconveniente annunciare, ancora inedito, il suo nuovo lavoro. E non per consolare la sua modesta e laboriosa solitudine provinciale che, confortata dalla poesia, di altre consolazioni non abbisogna, ma per annunciare ai più attenti fraternamente il nuovo lavoro compiuto e per salutare fraternamente il poeta

m. e. v.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
15 Domenica: S. Geltrude.
16 Lunedì: S. Edmondo.

Elezioni Magistrali

Domani, lunedì, 16, dalle ore 10 alle 13 in tutti i Comuni della Provincia gli Insegnanti che l'anno scorso furono soggetti alla trattenuta della giornata di stipendio «pro Orfani» dei Maestri elementari, sono chiamati a dare il loro voto per la nomina di tre rappresentanti della classe magistrale nel Consiglio Direttivo dell'Istituto Nazionale per gli orfani suaccennati, e di due rappresentanti i Maestri in seno al Comitato Provinciale di Vigilanza.

La «Jacopo Bernardi», presi accordi con la Presidenza generale della «Tommaseo» e della P. F. Calvi» di Mirano propone come candidati in seno al Consiglio dell'Istituto Nazionale **Maria Magnocavallo** di Milano, **Luigi Arturo Cerè** di Genova, **Paolo Sinolli** di Roma, e come candidati al Comitato di Vigilanza per la nostra Provincia **Angelo Penzo** di Venezia e **Alberto Codemo** di Venezia.

Le schede per la votazione possono essere stampate o scritte e si presentano al seggio in busta chiusa come è prescritto per le elezioni dei rappresentanti la classe magistrale.

Nessuno manchi all'appello.

Si badi nell'introdurre le schede nelle rispettive buste di non sbagliare la destinazione, al quale scopo si consiglia che le due buste siano di diverso formato.

Telegrammi reali

L'Associazione Giovani Monarchici in occasione del genetliaco di S. M. il Re diresse il seguente telegramma:

«Generale Brusati - Roma. — Associazione Giovani Monarchici Venezia che segue con fede sicura l'opera del Sovrano consacrata alla grandezza della Patria prega V. E. porgere a S. M. l'omaggio suo devoto e l'auspicio di una più grande fortuna per l'Italia e per la Dinastia. — **Grubissich** - Presidente.»

S. M. faceva così rispondere:

«Presidente Associazione Giovani Monarchici - Venezia. — A V. S. ed a quanti appartengono a cod. Sodalizio S. M. il Re invia sentite grazie per i gentili auguri rivoltigli. — Il Ministro: **Mattioli**.»

La solenne assemblea
della R. Deputazione Veneta di Storia

Oggi alle ore 14.30 nella sede della R. Deputazione Veneta di Storia Patria avrà luogo la solenne tornata annuale della Deputazione stessa.

Dopo la relazione morale e finanziaria dell'anno 1913-14 che sarà letta dal segretario, parlerà il socio effettivo prof. dottor Raffaello Putelli sull'argomento: «Considerazioni sull'interdetto di Paolo V.».

L'importante adunanza per domani
dell'Ufficio del Traffico

D'Accordo col Sindaco Co. Grimani, il Presidente della Camera di Commercio ha convocato per domani l'Ufficio del Traffico per trattare su alcuni importanti problemi di attualità come quello dei porti di destinazione dei carichi di grano flottanti per la Italia; del regime delle polizze di carico in rapporto alle presenti difficoltà del commercio marittimo, e dei servizi ed orari ferroviari in relazione alla probabile ripresa del movimento dei forestieri, argomenti tutti che interessano particolarmente in questo momento, la nostra città.

A questa riunione dell'Ufficio del Traffico — cui verranno fatte comunicazioni sull'opera svolta in questi ultimi giorni a Roma dal Presidente, in ordine agli accennati argomenti: oltre ai componenti l'Ufficio, vennero sollecitate ad intervenire alcune Ditte locali, particolarmente versate nelle questioni da trattare.

Le grazie dotali Treves

Le grazie di fondazione Giacomo ed Isacco Treves dei Bonfili, di lire 622.22 ciascuna, furono per quest'anno assegnate agli operai: Scarpa Luigi fu Nicolò di S. Giov. in Bragora, Balliana Giov. fu Angelo di SS. Giov. e Paolo, Bigarello Tiziano fu Andrea di S. M. del Giglio, Palmarin Ambrogio fu Francesco di S. M. del Rosario.

La grazia dotale della stessa fondazione e dello stesso importo venne assegnata a Pellachin Teresa fu Giuseppe di S. M. del Giglio.

Per il venturo anno 1915 dette grazie spettano, secondo turno stabilito, ad operai o remiganti di S. M. del Carmine, S. Martino, S. Francesco, S. Stefano e ad una nubenda povera di S. M. del Carmine.

L'esportazione di generi alimentari

E' a conoscenza dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia che in Danimarca vi sarebbe la possibilità di uno sbocco di prodotti alimentari italiani fra quelli di cui è permessa l'esportazione.

Onde facilitare praticamente la conclusione di possibili, fruttuosi affari, l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale di Venezia forniranno a serie Ditte nazionali, che ne facciano richiesta, speciali nominativi di commercianti all'ingrosso di generi alimentari e di vini comuni e di lusso, residenti a Copenagnen.

✱ L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia rendono inoltre noto che il Ministero del Commercio ha comunicato come, date le attuali condizioni del mercato, è stato ripristinato il divieto di esportazione delle fave e dei ceci.

Sul tragico incidente
della scuola di S. Stin

Il prof. Pio Agazzi ci scrive, in nome del Consiglio dei Professori della R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» assicurandosi che in quell'istituto si osserva, come nel Liceo Marco Foscarini, e come in tutti gli Istituti ben ordinati, la consuetudine di seguire, per quanto è possibile, la condotta degli alunni anche fuori del locale scolastico, e si punisce chi si rende indegno di appartenere ad una scuola nella quale, insieme all'istruzione si cura anche l'educazione. Non poche, anzi, furono le punizioni inflitte per simili mancanze, le quali però, purtroppo, non sempre possono venire a conoscenza del corpo insegnante.

Il Prof. Pio Agazzi si sente quindi in obbligo di soggiungere che il giovanetto Franceschetti al quale occorse il dolorosissimo accidente, è sempre stato annoverato fra alunni più educati dell'Istituto, e che, agli insegnanti, mai pervenne notizia che egli si fermasse per le strade e si mescolasse alla ragazzaglia, onde parrebbe di poter escludere che il Franceschetti avesse portato con sè la pistola Flobert al fine di intimidire eventuali importuni, o meno ancora di giocare con ragazzi di strada. Da informazioni assunte risulterebbe invece che il Franceschetti portava con sè la pistola Flobert per recarsi, come altre volte, al tiro al bersaglio insieme ad altri compagni.

✱

L'involontario uccisore del povero Gabrielli, lo studente quattordicenne Alfredo Franceschetti, che poco dopo la dolorosa tragedia era stato dichiarato in arresto così per porto d'arma abusiva come per attendere le conclusioni dell'inchiesta giudiziaria, dopo aver passata la notte nella camera di sicurezza del Commissariato di San Polo fu ieri mattina tradotto alle carceri.

Si può facilmente immaginare quale sia lo stato d'animo del povero fanciullo che secondo tutte le testimonianze avutesi fino ad ora non fu colpevole d'altro che della grave imprudenza di portare in tasca un'arma da fuoco carica, per quanto di piccolo calibro.

La famiglia del Franceschetti, a sua volta oltremodo accasciata dalla tremenda sventura involontariamente determinata dal figlio, ha chiesto intanto per lui la libertà provvisoria.

Il Procuratore del Re, che, come fu detto, ha aperto sul triste caso una severa inchiesta, ha telegrafato — come è prescritto dalla legge — alla questura di Vicenza, poichè l'arrestato è nativo di Montebello Vicentino, per conoscere se abbia precedenti penali.

Si crede che appena arriverà la risposta negativa il Franceschetti verrà messo in libertà provvisoria, cosa che avverrà probabilmente oggi.

Una scheggia rovente in un occhio

Il fabbro diciassettenne Luigi De Checchi, abitante alla Giudecca 591, lavorando nelle officine dello Stabilimento Stucchi ieri mattina verso le 11, fu vittima di un accidente che forse gli costerà la perdita di un occhio.

Battendo un pezzo di ferro arroventato ne fece per la violenza dei colpi saltare una scheggia che gli produsse una ferita lacero contusa all'orbita dell'occhio destro, scottandone anche atrocemente la cornea.

Il De Checchi fu condotto all'Ospedale Civile, dove il sanitario di servizio gli pronosticò rapida guarigione per la ferita esterna, riservandosi però la prognosi sulla sorte dell'occhio interessato.

Uno scherzo malaugarato

Il ventenne Romeo Masin Crovato, abitante a San Fantin 1914, scherzando in casa sua con un amico, fu da questi per giuoco colpito alla testa con un cuscino di crine.

Il colpo un po' violento provocò la rottura dei suoi occhiali, i cui frantumi gli si conficcarono nell'occhio destro ferendone la cornea e la congiuntiva.

Il Masin Crovato si recò tosto per le prime cure alla Guardia Medica, dove fu dal medico di servizio giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

I Tranquillini.... furiosi

In uno dei tanti baccari di via Vittorio Emanuele, ieri sera verso le 22 tra i due fratelli Ferdinando e Beppi dall'ironico cognome Tranquillini, si accese per vecchi rancori una violenta disputa, che finì presto in un vero pugilato.

A un certo punto nell'ardore della mischia il Tranquillini senior, cioè Ferdinando, andò a colpire per errore con un pugno una lastra della vetrata, ferendosi la mano destra.

Condotto alla Guardia Medica, fu dal medico di guardia giudicato guaribile in una diecina di giorni. Siccome poi egli aveva anche alzato un po' troppo il gomito fu ordinato il suo trasporto all'Ospedale Civile per mezzo di una barca della Croce Azzurra.

Un diffamatore

Il meccanico Costante Crespi di anni 44, da qualche giorno ricercato perchè doveva scontare una pena di un anno di reclusione per sentenza della R. Procura di Padova, fu ieri rintracciato dagli agenti della Brigata Mobile di P. S.

La condanna del Crespi fu determinata da sue diffamazioni a mezzo di stampa, a carico di alcune persone di sua conoscenza.

Il solito tentativo al chinino

Ieri mattina alle 9.25 fu condotto all'Ospedale Civile il ventiduenne Ferdinando Pagnin, abitante alla Giudecca 519, che nei pressi di Rialto poco prima aveva ingoiato due tubetti di chinino dello Stato, a scopo suicida.

Il Pagnin, che non volle confessare le ragioni dell'ameno tentativo, fu giudicato guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Conti da saldare

Il girovago Luigi Doni di anni 57 abitante in Fondamenta Labia 3114, fu recentemente denunziato all'autorità giudiziaria per questua importuna e per giochi di azzardo. In seguito a questi reati, egli fu condannato a due mesi e cinque giorni di reclusione.

Ieri gli agenti di P. S. di Cannaregio poterono rintracciarlo e lo condussero all'Ufficio di P. S. da cui passò direttamente alle R. Carceri.

Gli stessi agenti arrestarono un altro venditore ambulante, il ventunenne Agostino Bressan, abitante in Calle Colonne 1869, che per contravvenzione municipale era stato colpito da mandato di cattura.

Il Bressan doveva scontare 11 giorni di reclusione. Fu egualmente passato alle R. Carceri.

Un cacciatore appassionato

Ieri mattina un agente di P. S. passando per Campo S. Maria Del Giglio vide un ragazzetto quattordicenne, tale Renato Gavagnin fu Vittorio, abitante a San Giuseppe di Castello 669, intento a tirare con una robusta fionda ciottoli di spessore non indifferente contro i piccioni e contro i fanali.

Questi troppo vivaci istinti venatori non piacquero al tutore dell'ordine che sequestrò l'ordigno al Gavagnin conducendo poi il piccolo cacciatore al Commissariato di San Marco dove gli fu prelevata la contravvenzione.

Anche le budelle!

Tale Valier Giacmo di anni 35, abitante a San Giobbe in Calle Buselli 563, denunziò ieri al Commissariato di P. S. di Cannaregio un furto di 35 chilogrammi di budelle salate per un valore di lire cento, patito durante la notte per opera di ignoti introdottisi mediante scalata del muro di cinta nel suo cortile.

Di là poi gli esperti ladri penetrarono con una chiave falsa nel magazzino a pianterreno dove egli teneva custodita la curiosa merce.

La Polizia ha iniziato subito attive indagini in proposito.

Per questua importuna

Il facchino quarantenne Angelo Spanio, privo di fissa dimora, fu ieri tratto in arresto nei pressi di S. Maria Formosa da alcuni agenti della Brigata di P. S. di Castello, perchè chiedendo con insistenza e anche con arroganza l'elemosina ai passanti era elemento di disordine e di perturbazione della pubblica quiete.

Lo Spanio sarà denunciato per questua vessatoria.

Le contravvenzioni

L'esercente Enrico Zanetti fu l'altra mattina dichiarato in contravvenzione perchè teneva aperto prima delle ore 6 il suo Bar ai SS. Apostoli 4224, contro l'espresso divieto dell'ordinanza della Questura sulle limitazioni d'orario.

Gli agenti della Brigata di San Polo applicarono la medesima multa a Luigi Bocus che alle 23.40 di ieri l'altro fu colto mentre smerciava alcoolici nel suo esercizio sito sulla fondamenta di rimpetto alla Ferrovia.

Gli esperimenti per l'iscrizione
nelle liste elettorali

L'esperimento imposto dalla Legge ai candidati che intendono ottenere l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative, è fissato pel giorno 29 novembre a. c. alle ore 9 ant. nei locali della Prefettura del I. Mandamento a Rialto.

Divieti di esportazioni dalla Rumenia

La Camera di Commercio rende noto che il Governo Rumeno ha vietato l'esportazione dei seguenti articoli: avena, fieno, foraggi in genere, alimenti di natura animale e vegetale necessari al consumo locale, pellicce, pelli greggie e conciate di qualunque animale, calzature e qualsiasi oggetto di pelle, telefoni, stazioni radio-telegrafiche, apparati telegrafici, cavi, pale e picconi.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia militare, N. N. — 2. Valzer «I Pattinatori», Waldteufel — 3. Pot-pourri sul Ballo «Excelsior», Marenco — 4. Seconda Rhapsodia, Liszt — 5. Ouverture op. «I Maestri Cantori», Wagner — 6. Danza N 6 Brahms.

Borse estere

NEW YORK, 12. — Cambio su Londra 5.14 — su Parigi 86 1/2 — su Berlino 48 1/4.

LONDRA, 13. — Borsa del Baltico — Calmo — Venditori Wluester 51.6 — Wala rosso dicembre gennaio 48 e 48.3 — Manitoca n. 2, valori fine novembre 48.3 — Artivinter dicembre 46.

Teatri e Concerti

Goldoni

Oggi avremo le due preannunciate rappresentazioni. Quella delle ore 13 con forse il miglior lavoro di H. Bataille, «La marcia nuziale». E la serale alle 21, con la replica della garbata e gaia «Mia zia d'Honfleur» di Paul Gavault.

La Direzione del teatro ci prega di avvertire il pubblico che le prenotazioni per la prima del «Cappello di paglia di Firenze» scadono domani a mezzodì.

"Un cappello di paglia di Firenze„

Domani sera Virgilio Talli darà al «Goldoni» l'attesa riproduzione del famoso «Cappello di paglia di Firenze» di Labiche. L'attesa è viva perchè si sa che la compagnia ne dà una gaia e singolare interpretazione. Il «Cappello di paglia» (il titolo originale è «Un chapeau de paille d'Italie) fu rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1851 al teatro del «Palais Royal» interprete principale il famoso attor comico Pietro Ravel. — Non si tratta di una commedia ma di un «vaudeville»; cioè di una farsa con canto e musica, il capo stipite da una parte della «revue», dall'altra della «pochade». Labiche fu indubbiamente il più celebre «vaudevilliste» che abbia avuto la Francia», e il «Cappello di Paglia» è considerato come una delle sue cose migliori.

La compagnia di Virgilio Talli lo ha allestito con i costumi dell'epoca non solo, ma anche con gli scenari dell'epoca; ritornando quindi ad un allestimento molto semplice che comprende perfino le quinte in luogo delle «parapettate».

Il «Cappello di Paglia» va considerato sotto l'aspetto di esumazione. La «pochade» sfrenata e pornografica allora non esisteva anche perchè esisteva una censura piuttosto rigida. Il riso in teatro doveva quindi essere, come si dice, sano. Domani sera al «Goldoni» il pubblico riderà dunque sanamente.

Rossini

Alla quarta rappresentazione di «Ernani» grandi applausi agli artisti tutti, in unione al valoroso M.o Preite.

Oggi mattinata con «Cavalleria e Pagliacci». — Di sera quinta di «Ernani».

Procedono le prove di «Aida» che andrà in scena giovedì 19 corrente mese. Anche per questa opera il m.o Preite cura una edizione di particolare valore.

Il carnovale del "Rossini„

E' stato in questi giorni firmato il contratto per la stagione d'opera del prossimo carnevale, con una impresa di Milano guidata dal noto maestro Giuseppe Ragusa il quale promette un cartellone magnifico sia per la scelta degli spettacoli che per i nomi dei singoli interpreti.

Daremo presto ulteriori notizie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15: Cavalleria e Pagliacci — 21: Ernani.
GOLDONI — Ore 13: La marcia nuziale — Ore 21: Mia zia d'Honfleur.
S.ta MARGHERITA — 2: Avvocato difensor — 8 3/4: Gallina canta e gallo tace.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Echi di cronaca

Navigazione Puglia

La linea postale C. verrà d'ora innanzi eseguita con tre piroscafi assumendo merci per i porti di Ancona, Tremiti, Viesti, Manfredonia, Barletta, Bari, Brindisi, Vallona, Santi Quaranta, Corfù, Saiada, Gumenitza, Prevesa, Santa Maura.

Una dimenticanza

Nella cronaca di ieri sulle nozze Orlando Bujacovich fu ommesso che la fornitrice delle sontuose bomboniere, confetture fu la premiata Pasticceria Cavaliere (San Luca Calle Goldoni) oramai rinomata tra le prime per tali forniture, sia per la signorilità del servizio come pel vistoso assortimento in bomboniere.

Buona usanza

Comunicati della Opera Pia

✱ I signori Colutti Sante ed Ettore hanno con gentile pensiero fatto dono ai marinaretti della Nave Asilo «Scilla» di dolci nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re.

✱ Ad onorare la memoria della compianta signorina Alice Levi Morenos sorella del comm. prof. David, i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci della Società regionale veneta per la pesca hanno offerto lire 40 alla Nave Scilla per una branda da intestarsi al nome della defunta.

Estrazione R. Lotto - 14 Novembre 1914

VENEZIA	71	24	53	9	75
BARI	89	66	77	54	45
FIRENZE	74	55	5	80	59
MILANO	88	20	47	14	13
NAPOLI	60	20	85	32	77
PALERMO	53	34	48	75	28
ROMA	31	56	49	59	75
TORINO	12	42	54	20	46

Il cambio

ROMA, 14. — Cambio per lunedì 105.25. Cambio per la settimana 105.05.

Ultima ora

Due sottomarini tedeschi affondati nella Manica?

Londra, 14

I giornali dicono che i due sottomarini tedeschi che facevano scorrerie nella Manica debbono essere stati messi fuori di combattimento. Uno di essi, che aveva operato numerose audaci ricognizioni dei dintorni di Dover, sarebbe saltato durante le operazioni per sgombrare le acque, a mezzo di forti esplosivi. L'altro avrebbe subito un forte bombardamento e sarebbe saltato in aria.

Il comunicato francese delle 23
Una buona giornata per gli alleati

Parigi, 14

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Dal Mare del Nord a Lilla la giornata fu buona. Due attacchi nemici, uno a nord ovest di Zonnebeke, l'altro a sud di Ypres furono respinti, l'ultimo con gravi perdite per i tedeschi.

«Tra il canale di La Bassée ed Arras e nella regione di Lihons il nemico fece due tentativi senza nessun risultato. — Niente altro da segnalare.»

Due bandiere tedesche offerte
da Joffre a French

Parigi, 14

Il generale Joffre ha mandato al generale French due bandiere tedesche che erano state sepolte nei giorni scorsi nelle trincee abbandonate nella situazione delle zone ove gli inglesi combatterono durante la battaglia della Marna.

Grande vittoria del gen. Botha
sulle truppe ribelli

Londra, 14

(Ufficiale) — **Nel Sud Africa il generale Botha ha sconfitto completamente il generale De Wet le cui forze sfuggirono all'annientamento soltanto perchè parecchi comandanti del generale Botha non giunsero in tempo. Furono fatti 250 prigionieri e due interi Leagers (accampamenti, materiale, cannoni ecc.) furono catturati. Il fatto ha prodotto grande impressione nella colonia d'Orange.**

Altri particolari della vittoria

Pretoria, 14

(Ufficiale) — **Il generale Botha, in un rapporto complementare, dice che i ribelli ebbero 22 morti tra cui un comandante e un numero comparativamente considerevole di feriti. Inoltre furono fatti 252 prigionieri europei e 27 indigeni. Furono catturati numerosi cannoni, cavalli, muli e veicoli.**

Nella Prussia Orientale
Cinque forti tedeschi presi dai russi

Petrograd, 14.

Il comunicato dello stato maggiore dice:

«Nella Prussia orientale continuiamo a progredire.

«Abbiamo preso cinque forti tedeschi ed abbiamo costretto il nemico ad indietreggiare da Rypin.

«Tra la Vistola e la Wartha si segnalano combattimenti nelle posizioni avanzate.

«Le truppe russe, in marcia verso Gracovia, passano la Schrenavia. — In Galizia occupammo Tarnow.»

Tra russi e turchi

Petrograd, 14.

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso annuncia che i combattimenti durano sempre intorno alle posizioni di Koprikeni.

Nessuna nave giapponese
nelle acque cilene

Valparaiso, 14

Si smentisce ufficialmente che la flotta giapponese sia giunta sulla costa del Cile. Le navi vedute sono le navi tedesce Leipzig *e* Dresden, *colà giunte per rifornirsi.*

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 13 novembre
«Achille» ell. da Pireo.

Spedizioni e partenze del 14 novembre
«Taranto» ital. per Barletta.
«Bengasi» ital. per Trieste.
«Condylis» ell. per Alessandria.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Bormeo» ital. da Shields, carbone.
«Sotirios» ell. da Shields, carbone.
«Sesostris» ell. da Swansea, carbone.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» è sotto carico a Calcutta. Essendo stato finalmente tolto il divieto di esportazione della juta per l'Italia fu iniziato l'imbarco e si prevede che il piroscafo partirà verso il 20 corrente per Massaua, Venezia e scali. — L'«Orseolo» è partito da Colombo per Calcutta il 13 corrente — il «Circolo» è partito da Aden per Bombay il giorno 5; proseguirà per Colombo e Calcutta; — il «Loredano» è partito da Calcutta per Bari e Venezia il 13 corrente — il «Dandolo» è partito ieri da Ancona diretto a Calcutta e scali intermedi; — il «Veniero» è partito il 3 corrente da Gibilterra per Galveston (Texas); — l'«Alberto Treves» è partito da Colombo per Calcutta il 9 corrente; inizierà alla fine del mese il suo viaggio di prova da Calcutta per Genova; — il «Manin» con un carico di carbone è arrivato a Venezia il 12 corrente con un ritardo di sei giorni dovuto alle prescrizioni di navigazione adottate pel pericolo delle mine ed alla necessità di viaggiare in convoglio. Questo piroscafo partirà appena finito di scaricare e caricare in viaggio di prova da Venezia per Nuova York probabilmente il 22 corrente. Sono numerose le prenotazioni di merci.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 12. — Vendite della giornata balle 10.000 — Importazioni balle 5.841 — Americani 4212 — Maggio giugno 4.28 — Spot Indiani mercato fermo, gli altri mercato facile. Domanda del mercato buona — Vendite della giornata balle 10.000 — Per speculazioni 500 — Cotoni futuri mercato calmo — Domanda buona — Maggio giugno 4.25 — Egiziani maggio 7.22 — Americani qualità inferiore in ribasso 8.00 — Americani qualità superiore in ribasso 7.00 — Egiziani 10/00 — Cotoni americani 9.82 — Quotazioni maggio e giugno 4.26.

LIVERPOOL, 14. — Rapporto settimanale: Vendite 48.460 — Speculazioni 940 — Informazioni 3.320 — Importazioni 83 mila 447 — Deposito totale 734.000.

CEREALI

NEW YORK, 12. — Frumento: di primavera 126 1/2 — d'inverno 123 — Dicembre 123 1/4 — Maggio 131 — Granone: disponibile 84 3/4 — Farine: extrastate 5.15.

CHICAGO, 12. — Frumento: maggio 122 1/2 — Granone: dicembre 69 1/8 — maggio 72 1/8 — Avena: maggio 53 3/4.

LONDRA, 13. — Granone pesante — Venditori La Plata dicembre gennaio 27 — Compratori 26.6.

ZUCCHERI

NEW YORK, 12. — Zucchero: centrifugo disponibile 4.01.

CAFFE'

NEW YORK, 12. — Caffè: disponibile 6 1/4 — dicembre 5.45 — marzo 5.75 — maggio 5.93 — luglio 6.70.

AMSTERDAM, 11. — Mercato fermo. — Disponibile Yava 45 1/2 — Novembre Santos 31 1/8 — Dicembre id. 35 — Marzo id. 32 — Maggio id. 30 7/8.

METALLI

LONDRA, 13. — Piombo: sostenuto 17.12.6.

L' undici novembre spegnevasi in Gorizia, munito dei conforti religiosi, il

Conte Raffaele Ivanovich
Capitano nella Marina Austriaca

La moglie, il fratello conte Rodolfo, generale nell'esercito russo, le sorelle contessa Maria ved. Ivanovich, Anna ved. Bötner ed i nipoti ne annunciano la dolorosa perdita.

La presente serva di partecipazione personale.

Venezia, 15 novembre 1914.

Il padre, la madre, i fratelli Prof. David e Rag. Angelo, ed i parenti tutti, con animo straziato partecipano la morte della loro cara

Alice Levi Morenos

avvenuta stamane.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori e torcie.

Venezia, 14 novembre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 37

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Il giorno era sorto: dei taglialegna, dei bracconieri, dei contadini si vedevano passare meravigliati.

Qualcuno si faceva il segno della croce, prendendoli per esseri soprannaturali... e quelli che indovinavano la verità, la indovinavano quando già i due fuggitivi erano lontano da ogni sguardo...

Ma siccome era impossibile per loro di arrestare quella fuga, ne avvertivano del passaggio la squadra di ulani che si era messa dietro le loro piste, per arrestare quel colonnello e quel capitano di stato maggiore, la cui cattura era considerata molto importante.

Il signor di Chateauvieux e il signor di Mael-Monfort non credevano di essere dimenticati, ma non troppa inquietudine li turbava, poichè avevano quasi la certezza di raggiungere la parte della montagna in cui avrebbero trovata la libertà, prima che gli altri fossero arrivati ad arrestarli. Là essi erano salvi!...

Gli ulani non penserebbero certo di lasciare i loro cavalli o di internarsi col pesante equipaggio nei cespugli, fra le piante nelle boscaglie....

Questa volta la loro speranza non fu delusa.

Alle nove essi lasciarono i loro cavalli in mezzo all'immensa foresta... Le povere bestie erano rattrappite... avevano fatto una corsa considerevole e per strade orribili....

Il signor di Chateauvieux e il duca di Monfort continuarono la loro strada a piedi e a mezzogiorno essi attraversavano il ruscello che segnava la frontiera... il ruscello era gelato...

— Auff!... — esclamò il signor di Chateauvieux saltando sul suolo del granducato di Lussemburgo....

— Finalmente... — disse il signor di Mael-Monfort.

— E così, fra tre giorni saremo in Francia...

— In Francia!....

I due uomini si gettarono nelle braccia l'uno dell'altro, ripetendo più volte quella magica parola che li riempiva di gioia:

— In Francia!.... In Francia!...

XI.

IL VOTO DI UN MORIBONDO

Nell'ufficio della «commendatura» di Viroflay, una dozzina di persone attendeva il proprio turno per comparire dinanzi all'ufficiale prussiano preposto al visto dei passaporti, dei salvacondotti e per dare dei lasciapassare.

La «commendatura» era una stanza nuda e fredda, mobiliata di una scrivania e di una poltrona per l'ufficiale, e di una panca di legno per il pubblico.

L'ufficiale era alto secco rigido impomatato imbellettato, vestito inappuntabilmente, come un «mannequin» e di una insolenza veramente tedesca.

Il pubblico poi si componeva, come si è detto, di una dozzina di persone, del quale tre erano donne: le tre donne stavano sedute; gli uomini erano rimasti in piedi e si appoggiavano al muro.

L'ufficiale, chinato su certe carte che sfogliava colla punta delle dita, rialzò la testa e disse:

— La signora Olimpia Bounard?

— Sono io, signore... disse una delle donne alzandosi.

— Ebbene, quando vorrete avvicinarvi, mi farete piacere...

Egli aveva parlato in un francese assai corretto.

La donna si avvicinò. Era giovane e bella, ad onta dei segni di sofferenza che si leggevano sui tratti del suo volto fine e malgrado il suo vestito fosse semplicissimo quasi povero.

— Che cosa desiderate? domandò l'ufficiale dopo averla squadrata da capo a piedi con un freddo sguardo.

— Ecco, signore... io arrivo da Saint-Brieuc, in Bretagna, ero con mia madre quando Parigi è stata assediata... ero malata molto malata.

— Al fatto... al fatto... tutte queste storie non mi interessano punto... ditemi che cosa volete...

— Vorrei un lascia passare attraverso le linee.... fra le vostre truppe... fino agli avamposti francesi....

— E per che cosa fare? — disse l'ufficiale scoppiando a ridere.

— Per entrare in Parigi...

— In Parigi... Ah! questo poi! ma voi siete pazza! voler entrare a Parigi.

— Ma signore...

— Voi siete pazza, vi dico — riprese egli rimettendole le sue carte con gesto di disprezzo... non si entra a Parigi... e vi invito a non insistere... e a tenere per voi le lettere delle quali vi hanno incaricata....

Ella balbettò, con stupore:

— Delle lettere... quali lettere?

— Andiamo via, non fate l'innocentina...

— Ma io vi giuro...

— E' inutile...

— Ma fatemi perquisire... io non domando di meglio...

— Farvi perquisire? perchè... non si troverebbe niente su di voi; le lettere non si portano, voi lo sapete meglio di me... e non è, credo, la vostra memoria che potrei fare perquisire....

— Ma se vi dico che vengo da Saint-Brieux signore.... non è da Saint-Brieux che mi hanno potuto rimettere delle lettere, e sentite....

— Chi mi prova che voi veniate da dove dite?...

— Le mie carte...

— Chi mi prova che queste carte sieno vostre? I portatori e le portatrici di lettere sono gente maliziosa, che hanno mille precauzioni... ed ora per di più, è abbastanza...

La giovane donna tese verso quel brutale le mani giunte che tremavano, e proseguì mentre due lacrime le scendevano lentamente sulle gote:

— Oh! signore!... per pietà... mio marito è nella capitale... egli si batte... Mio Dio, è il suo dovere: noi siamo dei Francesi, noialtri... oh! non è per offendervi, che dico questo!...

Oh! mio Dio, pensate dunque, io vengo da tanto lontano... vengo da Saint-Brieux, signore!... e poi... pensate, mio marito può essere malato, ferito, può essere agli estremi... e solo... senza una persona che lo curi... e non è ancora un anno che siamo sposati, signore, e noi ci amiamo tanto!...

Il tedesco non aveva neanche ascoltato; ripetè per la terza volta:

— Voi siete pazza.

L'infelice si gettò in ginocchio:

— Per pietà, signore!...

Egli alzò le spalle.

— Vi dico che ne ho abbastanza; ad altri ora... Ecco dieci minuti che mi avete fatto perdere colle vostre assurdità... è più che sufficiente ormai... Ritiratevi, suvvia...

— Oh! sì, ma non prima che voi mi abbiate accordato il permesso che desidero in nome di vostra madre, signore!...

Impazientito, l'ufficiale suonò un campanello. Un piantone bavarese si presentò e ad un cenno, sollevò la poveretta, e la gettò brutalmente fuori della stanza.

Un fremito di collera corse fra gli uomini che attendevano, essi chiusero i pugni, e una luce rossastra passò nei loro occhi...

In fondo alla sala, qualcuno aveva esclamato, e tale scena era passata inosservata fra i rumori e l'emozione generale.

Il primo dei due uomini era molto alto e magro: il secondo pure di statura alta, ma pure grosso; tutti e due erano biondi di un biondo fulvo che si crederebbe particolare solo a quelli nati al di là del Reno e tutti e due portavano la barba corta e arricciata.

Avevano sul capo dei berretti di pelle di lontra; erano vestiti di lunghi mantelli chiusi sino al collo; in fondo alte maniche avevano grandi polsi di pelliccia: ed erano calzati di alti stivali.

Coi capelli e la barba così uguali, ed il vestito, avevano molta rassomiglianza fra di loro.

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Il Consiglio Comunale si radunerà martedì 17 corrente alle ore 15, nella solita sala del Palazzo Comunale, per trattare numerosi ed importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

L'assemblea della "Cuore ed Arte,,

Ieri sera nella sala del Municipio si è tenuta l'assemblea della Società Cuore ed Arte allo scopo di procedere alla nomina delle cariche sociali.

Sono intervenuti 21 soci.

Fu nominato a presiedere l'adunanza il cav. uff. Cavalieri. Riuscirono eletti: presidente il cav. Antonio D'Ambrosio — Vice-presidente: cav. uff. A. Cavalieri — Consiglieri i signori: Colle, Cadel, Trevisani, Girardi, prof. Giulio, Ticozzi dottor Cesare, Gastaldis cav. Gio. Batta, Civitarcangelo.

Il cav. uff. A. Cavalieri si è dimesso seduta stante.

Speriamo che la nuova presidenza sappia dare impulso alla Società che ci sembra ricostituita con buone disposizioni.

Al teatro Toniolo

Ieri sera con « Sior Todaro Brontolon » la compagnia del comm. Zago ha avuto un ottimo successo per la perfetta interpretazione data dall'illustre artista e dagli altri.

Il seratante fu poi regalato di un ricco dono.

Oggi la Compagnia è partita per Vicenza.

Vecchia e nuova amministrazione

FOSSO' — Ci scrivono, 14:

Veramente non varrebbe la pena di raccogliere le allusioni contenute negli articoli che di quando in quando compariscono in un certo giornale di Venezia nei riguardi della passata Amministrazione. — Ma, per una volta tanto, siccome non è detto che l'ex sindaco cav. Muneratti sia morto e seppellito e d'altra parte il corrispondente dell'« Adriatico », o chi per esso, apparisce sotto le sembianze di un taumaturgo, che opera il miracolo di provvedere alle opere pubbliche, senza corrispondente aggravio nel bilancio comunale, così, nella speranza di fare la di lui personale conoscenza, nel mentre constatiamo che le opere compiute dall'Amministrazione cessata, ottennero la generale soddisfazione, osserviamo che esse gravano sui contribuenti in misura relativamente lieve in confronto dei bilanci precedenti.

Siamo pronti a riconoscere un torto se ci verrà appreso il modo di spendere senza bisogno di ricorrere alla borsa.

E poichè tali polemiche non commuovono nè noi, nè i nostri amici, lasciamo liberi gli avversari di correre la gualdana; ci basta constatare che tali polemiche mirano a consolidare l'attuale amministrazione pericolante meglio che a porre in evidenza gli immaginari torti di quella passata.

Et de hoc satis.

Cose scolastiche

MURANO — Ci scrivono, 14.

Per caso, ci è capitato sottomano un piccolo libriccino, che era stato destinato alla quinta classe femminile delle nostre scuole.

L'autore di questo libro che porta il titolo « Istruzione Civile e Morale » è certo Carlo Zanchi di Alessandria

Chi lo legge non tarda a capire di che si tratta: e cioè di un vero e proprio libro di propaganda socialista.

I signori coscienti, che fortunatamente furono da noi allontanati da tutte le amministrazioni pubbliche, e con essi quello realmente maestro, che aveva trovato, per breve tempo, modo di immischiarsi nelle cose del nostro paese, avevano cercato di propagare con questo libro, destinato alle scuole primarie di Murano, le loro più spinte teorie.

Fortunatamente l'egregio nostro Sindaco, cav. uff. Luciano Barbon, ha vietato l'uso di questo libro, che contro la volontà dei padri, era stato destinato all'educazione delle bambine.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 14:

Essicatoi per granoturco. — La Giunta Comunale ha disposto che nell'entrante settimana comincino a funzionare gli essiccatoi pel granoturco.

Si raccomanda vivamente agli agricoltori di far largo uso dei forni di essiccazione onde evitare i gravi danni alla salute prodotti dal granoturco umido od immaturo.

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Si è riunito iersera sotto la presidenza del Sindaco co. comm. avv. Leopoldo Ferri, il Consiglio Comunale.

Vennero ratificate varie deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta e vennero approvati in seconda lettura vari progetti.

Il Consiglio approvò poi la costruzione di un grand cedificio scolastico in via XX settembre ad uso delle classi elementari.

In seduta segreta il Consiglio deliberò:

1. di nominare a computista municipale i lsignor Pagliarin rag. Benedetto;

2. di nominare applicato municipale il signor Malvezzi rag. Angelo;

3. di promuovere il maestro Mosconi Giuseppe dalle scuole rurali alle urbane maschili di grado superiore con effetto da 16 ottobre 1913;

4. di promuovere, con decorrenza da 16 ottobre 1914, alle condizioni del vigente regolamento scolastico comunale, gli insegnanti appresso indicati:

a) delle scuole rurali alle urbane:

Casoni Maria, Giommi Vittorina, Lisi Penelope. Bettanini Minto Adele, Melli Frascati Elisa, Galzignato Ferruccio, Bortolon Adone;

b) da soprannumero alle scuole rurali: Merlo Paolina.

5. di consentire che sieno assunte in servizio quali maestre in soprannumero nelle scuole elementari del Comune di Padova, per trasferimento a norma dell'art. 9 della Legge (T. U.) 21 Ottobre 1903 numero 431 ed alle condizioni di cui le lettere a) e b) dell'articolo 15 del Regolamento scolastico comunale le signore: Pilotti Ida e Zaccagna Zolia.

6. a) di nominare al posto di medico comunale dell'8.o reparto suburbano il dott. Bassi Nicolò alle condizioni di cui l'avviso di concorso 15 aprile 1914 n. 11083; — b) di nominare subordinatamente al posto medesimo il dottor Casuccio Giuseppe nel caso in cui il primo eletto dottor Bassi non dovesse per qualsivoglia causa accettare la nomina ed assumere regolarmente servizio.

7. di nominare sorvegliante presso l'ufficio civico dei Lavori Pubblici il signor Zambelli Ernesto;

8. di nominare a direttore tecnico della azienda tramviaria il signor Pistorelli ingegner Francesco fu Vittorio e, per il caso in cui il signor Pistorelli non accettasse la nomina o non assumesse l'ufficio nel termine fissato dall'avviso di concorso, il signor Facchinetti ing. Gio. Batta fu Bortolo.

Una conferenza

Il prof. Ercole Rivalta terrà lunedì 16 novembre alle ore 21 nella sala della Gran Guardia una conferenza sul tema « Felice Venezian e Trieste sua ».

La conferenza si tiene per iniziativa del sotto-comitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Consiglio ospitaliero

Oggi sotto la Presidenza del comm. Lorenzo nob. Lonigo e con l'assistenza dell'avv. Cav. Ezio Ancona segretario capo si è riunito il Consiglio di Amministrazione dello Spedale Civile di Padova.

Il Consiglio in seguito alle dimissioni presentate dal prof. cav. Aristide Stefani da consigliere della Pia Opera motivate dalle sue molteplici occupazioni, ha deliberato di incaricare il signor Presidente di far nuove pratiche onde ottenere che egli desista dal proposito manifestato continuando a prestare l'opera sua sapiente a vantaggio della Pia Opera.

Il Consiglio dopo aver deliberato la rinnovazione dell'affittanza con la Regia Università pei locali ad uso laboratorio per le Patologie Medica e Chirurgica e la nuova fittanza del molino ai Gesuiti al signor Cogo Alessandro, concesse l'aumento sessennale al ragioniere capo signor Pietro Lucini.

Il Consiglio quindi dopo un'ampia relazione del ragioniere capo e del presidente, approvò il bilancio preventivo pel 1913 e stabilì poi la massima che gli Assistenti effettivi ed aiuti scadenti per anzianità non possono, giusta lo spirito del vigent non possono, giusta lo spirito del vigente Regolamento, essere più nominati assistenti volontari.

Un ordine del giorno degli allievi ingegneri

Oggi alla Scuola di Applicazione è seguito un comizio di allievi ingegneri.

E' stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Numerosi studenti della Scuola di Applicazione allarmati della discordanza esistente fra la Segreteria ed il Consiglio Direttivo a proposito della validità o meno degli esami « catenaccio » che si daranno a dicembre, indicono per martedì 17 corrente alle ore 14 un solenne comizio che esamini completamente la loro situazione presente ed avvenire. »

BELLUNO

Corte d' Assise

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Ieri sera è terminato alle Assise il secondo processo. Era accusato di turpe reato. tale De March Angelo fu Antonio, di anni 53, da Chies di Alpago.

Fu condannato a quattro anni, a sette mesi, ed agli accessori di legge.

Il terzo processo della sessione, contro Cescato Bortolo, accusato di omicidio, seguirà martedì e mercoledì prossimi.

Al "Sociale,,

Domani sera al Sociale, seguirà la ultima rappresentazione della distinta compagnia diretta dal cav. Dante Capelli.

Verrà data « Pietra fra pietra » dramma in quattro atti del Sudermann.

I furti continuano

Barat Celeste, fu Michele, di anni 77 abitante a Tignes di Pieve di Alpago, ha denunciato ai carabinieri che l'altra notte i ladri entrati nella di lui casa, e recatisi in una camera, forzarono un armadio, dal quale asportarono un portafoglio contenente circa duecento lire.

Una condanna

Tale Mattiuzzi Angelo, detto Fior, fu Giacomo, di anni 69, imputato di atti turpi contro una povera scema, di anni venti circa, dal nostro Tribunale è stato oggi condannato, in contumacia, a tre anni, mesi sei e giorni sette, nonchè ad un anno di vigilanza speciale.

La fine di un "blocco,,

FELTRE — Ci scrivono, 14:

Il giorno di giovedì, 19 corrente mese, il Consiglio Comunale, del morente blocco radico-socialista, sarà convocato per l'ultima volta per trattare di vari ed importanti oggetti, fra i quali quello del consolidamento del contributo per l'istruzione elementare onde ottenere il Decreto di passaggio delle scuole alla Provincia.

Le elezioni generali amministrative per il Comune di Feltre sono fissate per il giorno 13 dicembre p. v.

ROVIGO

"Il Popolo,,

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

E' uscito stamane il primo numero del « Popolo », il nuovo periodico cattolico sorto in sostituzione della « Settimana ». — Il « Popolo » è ben fatto. In bella veste e con ottima disposizione, il primo numero si presenta assai bene.

Auguri al battagliero confratello.

Un generale a Rovigo

E' stato oggi a Rovigo, per una ispezione, il generale Marangoni della Brigata « Puglie » che ha sede a Venezia.

Nuovo ufficiale

Il giovane amico Guido Candiollo allievo ufficiale del 58. fanteria, ora sergente al 72. è stato promosso sottotenente e destinato al 28. fanteria a Ravenna

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 14:

Il Consiglio Comunale si radunerà martedì 17 corr. alle ore 15. L'ordine del giorno reca:

Provvedimenti finanziari per far fronte alle spese sostenute e da sostenersi a favore dei rimpatriati dai luoghi della guerra. — Provvedimenti finanziari per far fronte alle maggiori spese occorse sullo stanziamento di bilancio per la costruzione della stazione di monta. — Ratifiche delle deliberazioni di Giunta che provvidero allo storno di fondi da una categoria all'altra del bilancio. — Comunicazioni delle deliberazioni di Giunta relative a prelevamenti dal fondo di riserva. — Rinuncia del sig. Tocchio Giuseppe, all'ufficio di membro del Consiglio d'Amministrazione dello Spedale — Sua sostituzione. — Sulle osservazioni del Ministero di A. I. C. al regolamento di polizia stradale. — Modificazioni al regolamento organico degli impiegati comunali per le disposizioni di favore in caso di chiamata sotto le armi. — Sull'affittanza delle scarpate arginali dell'Adigetto. — Relazione dell'ingegnere comunale sulla manutenzione delle strade comunali e sulla proposta d'assunzione in servizio di un nuovo stradino.

Ribellione di un ladro

STIENTA — Ci scrivono, 14:

Da qualche tempo succedevano in questi paesi dei furti di biciclette che specialmente nei giorni festivi venivano rubate negli esercizi pubblici ai malaccorti avventori che le lasciavano incustodite.

Il delegato Signori di Occhiobello venne a sapere che una di queste macchine, rubata per l'addietro a Ficarolo a certo Tassini Torinto, doveva essere in possesso del giovane pregiudicato Savioli Antonio di qui, il quale ha una particolare predilezione pel materiale ciclistico tantochè domenica scorsa bastonò fortemente un certo Franchi Giovanni che aveva riconosciuta sulla macchina del Savioli una borsetta a lui sparita qualche giorno prima.

Il funzionario in accordo col maresciallo Fontani comandante la stazione dei carabinieri di Occhiobello e col brigadiere Coccon di Ficarolo, dopo aver ricuperata la bicicletta del Tassini che il Savioli aveva sapientemente trasformata con altri pezzi, stabilì di recarsi all'abitazione di lui per veder chiaro nella faccenda.

La visita ebbe buon esito perchè furono trovati i restanti pezzi della macchina involata al Tassini. Il Savioli messo alle strette disse di averla ricomprata per uno scudo. Fu allora dichiarato in arresto. Ma il Savioli, un giovanotto agile e di forza erculea, si mise senz'altro in aperta ribellione che degenerò in una asprissima lotta. Questa si svolse principalmente fra lui ed il maresciallo Fontani che riuscì ad impedirgli di andarsi ad armare di fucile, come aveva detto a gran voce, e con l'aiuto degli altri militi potè a ridurlo all'impotenza. La lotta si complicò per l'intervento dei genitori dell'arrestato che tentarono di liberarlo, la madre accorrendo con un coltellaccio da cucina per scannare, diceva essa, i carabinieri, mentre il padre tentava di entrare in casa per armarsi, ma fu impedito dal brigadiere Coccon e dal delegato dott. Signori.

Finalmente con una vettura fu possibile tradurre il violento alle carceri mandamentali di Occhiobello a disposizione dell'autorità giudiziaria alla quale dovrà rispondere di furto, ribellione, oltraggio e violenza. — Anche i genitori sono stati denunziati per i tre ultimi reati.

Nella colluttazione riportarono contusioni il maresciallo Fontani ed il carabiniere Piva. Anche la madre del Savioli pare si sia ferita leggermente allo zigomo destro nel porgere il coltello al figlio durante la zuffa.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 14:

(S.) **Fiori d'arancio.** — Oggi ebbero luogo gli sponsali del sig. Gobbis Carlo, un bravo ed intelligente pittore e decorato, con l'avvenente signorina Maria Bucciol.

Fece da padrino il sig. Mian Paolo per Michelangelo Sacilotto. Moltissimi e splendidi furono i regali offerti alla bellissima coppia, la quale partì in viaggio di nozze.

Ai due sposi i nostri auguri

TREVISO

La conferenza Lorand

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Stasera dinanzi a pubblico affollati al Teatro Sociale gentilmente concesso il deputato repubblicano belga Lorand ha ripetuto la conferenza che va facendo in questi giorni in varie città d'Italia a beneficio dei profughi belgi.

L'oratore che fu applaudito calorosamente narrò le sofferenze della sua patria augurandosi che gli italiani diano all'eroico Belgio non simpatie soltanto ma opera d'aiuto.

Assistevano alla conferenza, oltre al numerosissimo pubblico, varie associazioni: La Dante Alighieri e le Associazioni Mazziniane con bandiere, il Libero Pensiero, il Circolo Socialista Ufficiale, Circolo di lettura, Circolo Operaio Fratti, Circolo Giovanile Socialista. Circolo Repubblicano di Conegliano, l'Associazione Gustavo Modena di Venezia, un Gruppo di Triestini ecc.

Dopo Lorand parlò pure applaudito il socialista triestino Benso.

Il concerto della musica militare

Domani, domenica dalle ore 15 alle 16.30 la brava Musica del 55.o Reggimento fanteria diretta dal m.o Guastadisegni svolgerà un concerto in piazza dei Signori.

Siamo grati al Comando che ha voluto così gentilmente esaudire un vivo desiderio della cittadinanza.

Ecco il programma che sarà svolto: Mendelsohn « Ruy Blas » ouverture — Puccini « Manon Lescaut » atto 1.o e finale III — Burgemein « Fantasia Ungherese: Duard Chaconne, polka - b) Van Westerbouth: « Ma belle qui danse ». - Mascagni « Cavalleria Rusticana » Intermezzo. — Donizzetti « Favorita » Atto quarto.

IV. convegno federale delle opere antitubercolari a Torino

Al quarto convegno federale delle Opere Antitubercolari che avrà luogo domani a Torino sotto la Presidenza del Senatore prof. Pio Foà, interverrà anche il Presidente della nostra Congregazione di Carità cav. dott. Luigi Coletti pregato di intervenire in rappresentanza delle Opere Antitubercolari dipendenti.

All'importante convegno molti saranno gli argomenti veramente interessanti che formeranno oggetto di viva discussione.

L'inaugurazione del vessillo al Collegio Tomassi

CONEGLIANO — Ci scrisono, 14:

Nel locale collegio maschile Tomassi (già Spessa), si è inaugurato ieri il vessillo dell'istituto, col concorso dei preposti e dei numerosi convittori.

L'egregio e solerte direttore proprietario, prof. Mario Tomassi, ha nella circostanza, a nome anche dei convittori stessi, spedito a S. M. il Re un telegramma informato a sentimenti di alto patriottismo e di riverente omaggio.

E S. M. il Re, a mezzo del Ministro Mattioli così rispondeva:

« Ai gentili sentimenti, di cui Ella è stata interprete, S. M. il Re risponde con vive e cordiali grazie. »

Un borseggio. — Stamane ignoti, lungo la strada che da Tezze di Piave mette a Vazzola, borseggiavano audacemente di un portamonete, contenente circa trenta lire, la contadina Camatta Catterina di Vazzola. I carabinieri indagano.

Per la ferrovia S. Donà Conegliano. — Il Consiglio Comunale, nella sua tornata dell'altra sera, ha approvato un sussidio annuo di lire 2000 per cinquanta annualità per la ferrovia S. Donà-Conegliano.

In seduta segreta, con ventisei schede bianche, venne fatto cadere il concorso al posto di maestro direttore della scuola di musica.

Mancanza di maestri

GAIARINE — Ci scrivono 14:

Dal 1 ottobre dovevano essere aperte le nostre scuole con dieci insegnanti (alunni iscritti 800) ed a tutt'oggi solo tre vennero a coprire il loro posto. Questo grave abbandono delle nostre scuole è frutto della nuova legge che aggrega alla Provincia l'insegnamento scolastico. Se il Comune fosse autonomo non vi è dubbio che le Autorità locali avrebbero a tempo provveduto i titolari per le singole scuole.

Al R. Provveditore di Treviso la raccomandazione di occuparsene e rimediare al giusto lagno della popolazione.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 14:

Il nuovo orario tramviario. — Col giorno di lunedì 16 p. v. andrà in vigore il seguente orario invernale per la tramvia Montebelluna-Asolo-Valdobbiadene:

Linea Montebelluna-Asolo: Partenze ore 7, 10.30, 12.45, 14.40, 16.38, 19.

Linea Montebelluna-Valdobbiadene: Partenze ore 6.53, 8.37, 10.40, 12.50, 16.20, 18.50

Linea Montebelluna-Asolo: Arrivi ore 6.52 10.6, 12.37, 14.34, 16.30, 18.42.

Linea Montebelluna-Valdobbiadene: Arrivi ore 6.48, 8.33, 10.18, 12.43, 16.15, 18.38.

Cinematografo. — A totale beneficio della Refezione per i poveri, domani (domenica) alle ore 20.30 nella sala teatrale sarà dato uno spettacolo cinematografico col seguente programma:

1. Le truppe eritree a Roma — 2. La Mano accusatrice, dramma in 3 atti — 3. Aukland (dal vero). — Accompagnerà l'orchestrina diretta dal m. Tullio Caverzan che gentilmente si presta

VITTORIO — Ci scrivono, 14:

Nell'odierno anniversario della morte del cav. Giovanni dott. Coletti, che fu lutto profondo e sincero di popolo, venne scoperto, sulla tomba di famiglia, un riuscito medaglione in marmo del professionista e cittadino integro, generoso, tutto fattività pel bene.

E' opera dello scultore Celotti.

UDINE

Per il nuovo teatro

L'importante riunione di ieri

UDINE — Ci scrivono, 14:

Ieri mattina in una sala della Camera di Commercio, ebbe luogo l'assemblea dei soci azionisti per il nuovo teatro. La presidenza fu tenuta dall'on. Morpurgo. Assistevano i soci comm. Pecile, Sen. di Prampero, cav. Mansini, co. de Brandis, cav. Venier, dott. Fabris, cav. Maraini, avv. Schiavi, co. Orgnani, cav. Braida, cav. Scala, comm. Renier, cav. Beltrandi, ing. Fachini ecc.

Venne posto in discussione il primo oggetto dell'ordine del giorno, riguardante l'esame e l'approvazione del progetto e dell'offerta di esecuzione.

Il presidente comunica come, secondo le deliberazioni della Commissione tecnica, venne dato incarico ai progettisti Barnabò, Petz e Caratti, di ristudiare il progetto, procurando di restringere la spesa entro il limite di 550.000 lire, riduzione dei posti a sedere a 1500, di cui 1000 tra la galleria, scalinata, e due ordini di palchi, una sala per conferenze o concerti capace di 300 persone.

Il progetto ripresentato, era però di un costo superiore alle 500 mila lire; non essendo però possibile superare tale limite, l'egregio cav. uff. ing. Gio. Batta Cantarutti diramò una circolare a diverse imprese costruttrici. Due sole ditte avanzarono proposte di 470.000 lire di spesa soltanto per la costruzione. Le offerte non furono potute accettare; soltanto dopo lunghe trattative, si potè avere da alcune ditte delle proposte di esecuzione « a forfait » con un costo complessivo di 500.000 lire, compreso le spese di costruzione ed arredamento.

L'on. Morpurgo dà poi notizia delle modificazioni introdotte al primitivo progetto Bernabò, Petz, Caratti. Le modificazioni furono introdotte quasi esclusivamente nelle decorazioni in modo che nella parte esterna il teatro resta inalterato. Le decorazioni in stucco verranno eseguite soltanto nell'atrio della sala del Teatro e da Concerti; negli altri locali verranno eseguite in tinta. L'area totale dell'edificio sarà di 39 mila metri cubi; nella costruzione verranno spesi circa 10 lire al metro cubo; con gli impianti speciali, la spesa totale sarà di 13 lire al metro cubo. Il costo dell'edificio sarà fra le 500 e 510 mila lire; la Società dispone di 450.000 lire, altre 15 mila verranno coperte con altre adesioni, per il rimanente, circa 40.000 lire, si potrebbe provvedere con un debito ipotecario.

Il Presidente risponde ad alcune interrogazioni dei soci Beltrandi, Murero, Marcotti e di Prampero, riguardo alla posizione dell'edificio, alla destinazione dei posti in piedi in caso d'affluenza, i quali verranno collocati dietro le gradinate della galleria e dell'anfiteatro e per ultimo sui termini precisi dell'impegno per l'assunzione a forfait.

Un bagno freddo

Il falegname Vittorio Deison camminava nei pressi della fabbrica Dormisch, costeggiando la riva del Ledra. Ad un tratto scivolò e cadde dentro.

Alle grida di soccorso, si avvicinarono il sig. A. Greatti ed un operaio della fabbrica, i quali riuscirono a salvarlo.

Furto

Nella stalla della Cargnella venne l'altro giorno derubato di 124 lire il contadino Tommasini Giuseppe di Plasischis, mentre dormiva nello stallo.

Il furto venne denunciato.

Vettura investita da un' automobile

Un uomo ferito

CODROIPO — Ci scrivono, 14:

Una automobile, di cui non si conosce il guidatore nè il suo proprietario, ha ieri sera verso le ore 8 investito lungo la strada Tlambro-Talmassons una vettura su cui stava il possidente Carlo Peltoello di Talmassons, il quale venne balzato dalla vettura e lanciato in un fosso. Il Peltoello venne raccolto da alcuni pietosi e trasportato alla farmacia Sabbadini di Talmassons dove ricevette le prime cure. Le condizioni del ferito sarebbero piuttosto gravi. — L'automobile proseguì la sua corsa.

Le elezioni di domani

SACILE — Ci scrivono, 14:

(C. N.) — Domani avremo una lotta piuttosto seria per la nomina dei consiglieri provinciali, ed amministrativi.

A candidati per le provinciali il partito dell'ordine porterà a candidato il cav. Giuseppe Lacchin — Il cav. Ing. Ugo Granzotto.

I socialisti per loro conto: Avv. Enrico Farnasotto ed il signor Arturo Battistioli operaio.

Si prevede una lotta seria per le provinciali, mentre per le Amministrative pare avrà il sopravvento il Partito Moderato

Tentato suicidio

Questa notte verso le 2 sul canale della Pietà che conduce al Molino Gasparini furono udite delle grida di soccorso e di aiuto. Per primo accorse il signor Pasquotti Antonio e suo figlio. Una ragazza dopo aver tentato di suicidarsi erasi attaccata ad una spranga di ferro del molino, in attesa che qualcuno la salvasse.

L'aiutarono a salvarsi la guardia Vicenzetti ed i Pasquotti.

La ragazza è certa Rosa Gregoletto di Vincenzo di anni 25, di Fellina, domestica da tre anni alle dipendenze del capitano di artiglieria signor Orsi Guido di Conegliano.

La poveretta fu trasportata all'ospitale dove fu soccorsa e curata da quei sanitari. La Gregoletto trovasi in istato interessante.

PALMANOVA — Ci scrivono, 14:

L'on. Lorand. — Si dice sia prossima la venuta anche a Palmanova del deputato belga on. Lorand.

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Furto d'una bicicletta. — Tale Gasparotto Antonio ieri sera venne derubato di una bicicletta che aveva posto fuori l'osteria di Lisotti Luigi.

AZZANO DECIMO — Ci scrivono, 14:

Revisione taurina. — Sul nostro piazzale del mercato martedì mattina 17 corr. vi sarà la revisione generale dei tori da razza con premi per i Comuni di Azzano Decimo, Fiume Veneto, Chions, Pravisdomini e Pasiano.

Rischia d'annegare. — Presso il ponte del mulino del sig. Foghini nel pomeriggio di oggi, trastullavasi una fanciulletta, certa Regini Elisa di Pietro di qui. Ad un tratto, per una falsa mossa, cadde nel fiume Corno e sarebbe miseramente annegata se il padre, che fortunatamente la vide, non fosse saltato dentro e non la avesse salvata.

VICENZA

Consiglio Provinciale

La nuova Deputazione

La questione delle tramvie

VICENZA — Ci scrivono, 14

Oggi s'è riunito il Consiglio Provinciale. Essendosi, dopo le ultime elezioni del Mandamento di Valstagna, completato il Consiglio, si deve rinominare la Presidenza del Consiglio stesso e anche la Deputazione. — Perciò presiede il consigliere anziano co. Da Schio e funge da segretario il consigliere più giovane avv. Boeche. Sono presenti 44 consiglieri.

Tutta la Presidenza eletta in agosto è confermata e cioè: comm. nob. avv. Marco Tattara presidente; cav. avv. nob. Antonio Breganze vice-presidente; cav. Orazio Lampertico segretario, e avv. Nino Busnelli segretario.

La Deputazione invece è rinnovata per più della metà.

A Presidente della Deputazione Provinciale è eletto l'avv. Tito Galla e a deputati sono eletti: Colpi cav. dott. Attilio, Frigo cav. avv. Gabrio, Girardi cav. ing. Girolamo, Rumor cav. Giacomo della vecchia deputazione e Boeche avv. Ettore, Zanchetta dott. Agostino, Stefani cav. dottor Angelo e Carli dott. Carlo di nuova elezione.

La soluzione della crisi della Deputazione è accolta con la massima soddisfazione. Anche alcuni avversari e dissidenti votando scheda bianca, più che opposizione, hanno voluto manifestare una benevola attesa. E ben se la merita la Deputazione Galla, perchè l'atteggiamento ch'egli ha assunto ben prima d'ora sulla grave questione delle Tramvie che si dovrà ora risolvere, è tale da far bene sperare per l'avvenire, senza nascondere e sanare eventuali responsabilità del passato.

Subito oggi il cons. Dal Molin ha presentato in merito alle Tramvie la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda di interrogare nella prossima seduta del Consiglio, fissata per il 14 corr., l'on. Deputazione Provinciale per sapere quali dati abbia raccolti sulla situazione economica della Società Tramvie Vicentine e quale consistenza possano avere le affermazioni ripetute da più parti che la sistemazione definitiva della Società stessa dipenda dall'intervento della Amministrazione Provinciale. »

Dopo che il comm. Tattara ha assunto la Presidenza, ringraziando e rivolgendo il suo saluto al prof. Todesco nuovo consigliere di Valstagna, il deputato provinciale anziano dott. Colpi ha così risposto all'interpellante:

« Credo opportuno di far presente al consigliere interrogante che il Consiglio Provinciale in seduta del 27 maggio 1914 autorizzava la Deputazione a scegliere persone competenti per l'esame delle condizioni tecnico-finanziarie della Società Tramvie affinchè fosse possibile di avvisare ai provvedimenti necessari all'effettuazione di tutto il piano tramviario.

« La Deputazione ha fatto subito pratiche presso la Direzione Generale delle Ferrovie perchè indicasse due funzionari competenti: uno per la parte tecnica e l'altro per quella amministrativa.

« Dopo molte insistenze la Direzione delle Ferrovie, dicendo di trovarsi nella impossibilità di mandare un funzionario per la parte amministrativa, autorizzava l'ing. Calabi dell'Ispettorato delle Ferrovie, ad assumere l'incarico di quella tecnica e consigliava l'Amministrazione Provinciale di rivolgersi al Direttore delle Tramvie Piemontesi comm. Garbarino per quella amministrativa.

« Ambedue questi egregi funzionari sono venuti a Vicenza per gli studi necessari e nel tempo più breve possibile promisero di presentare la loro relazione, che la nuova Deputazione comunicherà al Consiglio per le deliberazioni che crederà opportune.

« Dopo di ciò l'interrogante comprenderà che la Deputazione non ha preso, nè poteva prendere, alcun impegno verso la Società Tramvie Vicentine, la cui sistemazione, più che da un accordo degli Enti sussidianti, dipende da tutti gli interessati dell'intrapresa. »

Il cons. Dal Molin s'è dichiarato insoddisfatto, ma lo ha fatto con tanta imperizia da suscitare delle proteste anche in coloro che ben conoscono la delicatezza e la importanza del problema.

Incidentalmente il comm. Tattara gli osserva che molte cose dovrebbe rispondergli, ma si decide di rinviare la discussione a quando sarà insediata la nuova Deputazione.

Si approvano quindi alcuni oggetti di ordinaria amministrazione, tra i quali il voto favorevole sulla classificazione in seconda categoria delle opere di bonifica del Consorzio di Scolo Fiumicello Brendola, l'approvazione del collaudo dei lavori per la sistemazione del bacino montano dell'Agno, eseguiti nel 1913-14, la rinnovazione del contratto d'affittanza della Caserma dei Carabinieri a Bassano e altri.

L'on. Roberti avrebbe voluto interrogare la Deputazione sul Fondo sociale del censimento 1854 — di cui vi informai — ma ne dimette il pensiero, avendo il nuovo Presidente della Deputazione avv. Galla promesso confidenzialmente che porterà delle proposte in argomento in una delle prossime sedute.

VALSTAGNA — Ci scrivono, 14:

Muore improvvisamente. — Oggi alle 16 ebbero luogo i funerali del povero giovane Lazzarotto Vittorio d'anni 24, morto improvvisamente ieri mattina, per paralisi cardiaca.

La morte lo colse mentre, appena fatto colazione, si recava in granaio per dei lavori.

Al padre, guardiaboschi comunale, e all'intera famiglia le nostre vive condoglianze.

Conferenza Lorand

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Schio mai vide così imponente dimostrazione.

A ricevere l'on. Lorand, l'esule belga che per le terre d'Italia va evocando le gesta dolorose e gloriose della sua nazione, si trovavano ier sera le rappresentanze delle associazioni cittadine, fra i quali i signori Antonioli Arturo e Guido Cibin per l'Unione Liberale, l'avv. Dal Savio per la Trento-Trieste, il prof. Cellante per la « Garibaldi », il cav. dott. Vitacchio per la Dante Alighieri, il dott. Barcarollo per la Democratica. Dopo aver visitato la città, l'on. Lorand si è recato alle « Due Spade » dove i signori suddetti, ai quali si sono aggiunti altri cittadini, e la colonia belga di Schio, gli hanno offerto un banchetto.

Alle 20.30 nel « Civico », letteralmente gremito, l'avv. Dal Savio, con voce vibrata e commossa, ha presentato l'oratore. L'avv. Dal Savio è stato felicissimo quando ha paragonato la difesa che il Belgio fa della sua libertà, alla lotta per il nostro risorgimento. Se voi avete Lovanio, ha esclamato lo avv. Dal Savio, noi abbiamo Belfiore!

L'on. Lorand è commosso e stringe forte e ripetutamente la mano all'avv. Dal Savio, mentre il pubblico, che aveva spesso applaudito, acclama entusiasticamente.

Ritornato il silenzio, l'on. Lorand fa la storia dell'aggressione compiuta dalla Germania in danno del Belgio, che intento alle pacifiche opere della civiltà, scattò come un suol uomo nella difesa della patria ed oppose quella mirabile resistenza che sola permise alla Francia di salvare Parigi.

Quindi l'on. Lorand fa un quadro impressionante delle atrocità commesse dagli usurpatori contro le persone, le città e le opere d'arte del Belgio e conclude ricordando al popolo italiano che nell'ora della pace solo chi ha combattuto potrà partecipare al nuovo assetto europeo e che una pace duratura non sarà possibile finchè vi sono terre irredente che aspirano di ricongiungersi colla madre patria.

L'on. Lorand, che fu frequentemente applaudito, alla fine fu fatto segno ad una imponente ovazione.

Dopo la conferenza fu spedito un telegramma al Ministro di Giustizia del Belgio, auspicante alla vittoria del diritto sulla violenza e l'on. Lorand fu accompagnato all'albergo, dove numerosi cittadini gli offersero una bicchierata.

La concessione di un treno speciale per la conferenza Lorand a Schio

ROCCHETTE — Ci scrivono, 14:

(C. M.) — La Società Veneta delle ferrovie, concedette ieri sera un treno speciale per quanti richiedenti di Rocchette vollero recarsi al Teatro Civico di Schio, per sentire la conferenza del deputato belga onor. Lorand.

La concessione assai gradita ed elogiata, diede modo così a quelle persone non insensibili all'eco di dolore, di strazio, che dal Belgio afflitto giunge in Italia con la parola efficace di illustri parlamentari, di rendere un doveroso tributo di commozione e di plauso, facendo astrazione da qualsiasi partito politico.

I belgi di Rocchette, ospiti cari, parecchi impiegati del Lanificio Rossi, con signore e signorine e molti fra i migliori capi operai, portarono un largo concorso alla folla del pubblico di Schio, plaudendo vivamente al forte conferenziere.

Tiro alla storno. — Domenica 22 corr. nel pomeriggio, nella località il « Bano », presso Piovene, avrà luogo l'annuale tiro allo storno per iniziativa della nostra fiorente associazione cinegetica « Unione cacciatori di Piovene », che da tanti anni vieppiù va rendendosi benemerita mercè le solerti ed affettuose cure della Presidenza, costituita dai signori Cercenà, Chiaratti, Xilo e Barbieri.

Per questa sera all'albergo Doro, i soci sono riuniti a cordiale banchetto.

VERONA

Movimentato arresto

VERONA — Ci scrivono, 14

Da Venezia, ove dimorò qualche mese, la questura spediva l'altro giorno a Mantova, munito di foglio di via, certo G B. Vercelli d'anni 34, girovago. A metà viaggio, in quel di Verona, il Vercelli scese dal treno e venne tranquillo nella nostra città in cerca di nuovo nido.

La cosa non andò a genio al commissario Agostini il quale, scorto oggi a P. Vescovo il Vercelli lo fece avvicinare da due agenti. Il girovago, che per giunta è un vigilato appena scorse gli agenti, si diede alla fuga. Le guardie lo rincorsero e riuscirono dopo una lunga lotta ad arrestarlo in cimitero, ove il Vercelli aveva cercato rifugio.

Il "P. 5,, a Villafranca

Stamane il P. 5 pilotato dal cap. Merzari durante un volo di istruzione, si è spinto fino su Villafranca compiendo delle evoluzioni su quel castello.

Nuove scuole inaugurate

Stamane in via Tezione, accanto alla via che porta al Campo della Fiera, seguì la inaugurazione delle nuove scuole comunali. A quelle lezioni sono stati ammessi tutti gli alunni in soprannumero che erano prima stati assegnati alle scuole di S. Nicolò ed altri stabilimenti.

Un fattorino di banca derubato

Stamane il fattorino di Banca Giovanni Gregori recandosi a portare un vaglia alla ditta Todescato in Via Leoncino, lasciava una bicicletta nell'atrio del palazzo. Un ladro, approfittò della combinazione per portargliela via.

Del fatto, si sta occupando la questura.

Lo stadio dell' Hellas

Con un bellissimo programma sportivo, compreso un rinfresco, seguirà domani fuori di Porta Palio, la solenne inaugurazione ufficiale del nuovo campo di quella forte associazione di calcio che è l'Hellas.

L'introito andrà a beneficio della Croce Verde.

Spettacoli lirici

Stasera avremo due eccezionali spettacoli d'opera: « Bohème » al Drammatico, e « Puritani » al Ristori, entrambi dati da artisti valorosi.

Domani al Drammatico, si darà la « Tosca ».

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 14:

« Sindaco di Cologna. — Rammentando commossi cordiale benevolenza ospitalità cittadinanza Cologna preghiamola farsi interprete nostro saluto nostra vivissima riconoscenza. Ringraziamenti ossequi. — Congedamento classe '90. »

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

MAGAZZINI RAVAGNAN

Campo San Luca - Telefono 23-72

GRANDIOSO DEPOSITO PALETOTS CONFEZIONATI

Per Uomo - Signora e Giovanetto

IMPERMEABILI E COSTUMINI

PREZZI MITISSIMI

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. Costa L. 2.25 il flacone medio e L. 3.50 il flacone grande.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

ELISIR · POLVERE · Odont MIGONE · CREMA · MARCA DEPOSITATA

Per le spedizioni del flacone Elixir da L. 3.50 aggiungere L. 0.80, per gli altri articoli L. 0.25 ciascuno. Trovasi dai principali droghieri, profumieri ecc.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

"La Bellezza,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia*, N. 59 - NAPOLI.

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

STANZA bene ammobigliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Pietro Cozzi, fiorista.

RIVA SCHIAVONI. — Stanza elegantemente mobigliata, volendo salotto, cucina affittasi stagione invernale. Pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, comfort moderno. Casa Obici, Venezia.

APPARTAMENTO ammobigliato camera, salotto, cucina ogni comfort pieno mezzogiorno oppure stanze separate o con salotto, affittansi. Fondamenta della Fenice 2551.

AFFITTASI a persona sola o coniugi senza figli appartamento soleggiato quattro stanze cucina Water luce elettrica gaz magazzino Santa Sofia Ramo Squero Vecchio 4114. Visibile dalle dieci alle quindici.

AFFITTASI appartamento ammobigliato nuovo due stanze matrimoniali salotto cucina soleggiato vista gaz acqua luce. San Marco Ponte Canonica 4337, Telefono 2388.

Vendite

STUFA Americana Riessner del N. 1 per trattare Cav. Celso Mantovani, Sottoportico delle Acque.

FARMACIA privilegiata ottima in Venezia, vendesi anche subito. Tamarindo, posta.

PIANOFORTE verticale usato acquisterebbesi buone condizioni. Scrivere I 11564 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

MEZZA CAMERIERA per casa signorile cerca posto. Capace qualunque lavoro. Ottimi certificati. Scrivere G 11563 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

PRATICO conduzione albergo e ristorante assumerei direzione. Referenze. Casticci, Posta, Padova.

Matrimoniali

STABILENDO rappresentanze sposerei a Padova 35 quanrantacinquenne piacente, istruita, reddito 2000, Moneta Hungaiac, posta Milano.

Lezioni

LINGUA TEDESCA. — La signorina Marta Jacobi (Pension Pilot, San Fantin) ha ripreso le lezioni.

SIGNORINA tedesca dà lezioni, traduzione. Scrivere L 11573 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LINA 44. — No non è vero quello che mi scrivi. Come fai a pensarlo? E, come puoi tu rinnunciare? Sono stato malato e non ti ho scritto perchè tu, un giorno mi dicesti che non mi avresti creduto. Ho fatto male lo so; ma fu puntiglio il mio. Ma perchè non lo hai compreso? Bussa ti disse il cuore? Cattiva! Vogliami bene sempre, sempre. Non so se potrò come il solito, ma tu pensami e credimi come una volta e per la vita.

PIAZZA. — Abbiamo trovato maniera scriverci; voi direttamente, io giornale. Rispondetemi regolarmente. Siete buona, bella. Abbiate fiducia saprò amarvi. Baci sentiti.

FILO. — Ricevetti, non avvertitoti perche neppur tu facestilo, mia, indirizzo invernale. Amoti, benchè tu più non amimi. Vedrotti campagna, sprezzante. Sii birreria. Immutabilmente tua.

SPERANZA. — Cosa vuoi ancora da me? Fino a che punto vuoi ferire mio cuore? Ho fatto tutto tutto quanto volevi. Promisi anche tua cugina sarebbero continuati rapporti. Mia cugina tutto ignora, nulla da me saprà. Però sono stanco, avvilito, finito! Non desidero neanche vederti tanto sono accasciato! Tua ultima invitami sperare! Sperare cosa? Voglio promesse concise, fatti determinati; solo allora avrai diritto qualunque prova, qualunque sacrificio! Tue lettere ricevute tutte. Sono tremendamente triste, preferisco tu mi pensi lontano anzichè mostrarti squallore anima mia. Tuo.

FRANCHEZZA. — Immaginerai felicita. Duolmi ritarderai ritorno. Attendo istruzioni scriverti. Sarai convinta sentimenti, divertomi arrabbiarti ecco tutto! Ti mando baci affettuosi.

CARDIN. — Ricevetti corrispondenza cui risposi cartolina firmata Maria. Ringrazio cordialmente, dolente vostra mancata gita. Mi trovo benino qui. Salutovi tanto.

TEDDY. — Non pubblichiamo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

G. FORTUNA (Soresina) Premiata fabbrica di COTOGNATA allo zucchero a L. 2.50 al Chilo, più spese postali.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

Il Diabete

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Piliole Vigier). Scompari-sce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345*

Importante Avviso

È necessario che tutti sappiano dove si spende poce e si è serviti bene.

La Ditta F.lli BORTOLUZZI - Rio Marin 892 - VENEZIA

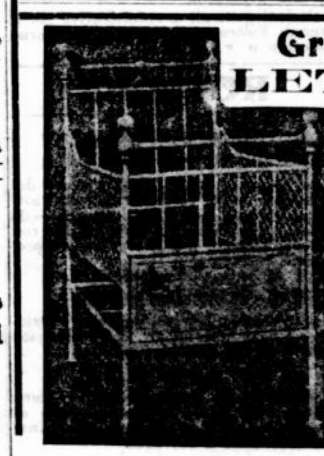
avendo rilevato forti partite di **articoli fumisteria** delle primarie Fabbriche Nazionali ed Estere è in grado di fornire **stufe americane**, in ghisa, lamiera, majolica e materiale refrattario, nonchè **cucine economiche** smaltate e comuni anche di propria fabbricazione per Famiglie, Istituti ed Alberghi.

Impianti Lavanderie, asciugatoi e Termosifoni a Vapore

PREVENTIVI GRATIS

Articoli da corrispondere ad ogni esigenza igienica, estetica ed economica di combustibile

Prezzi al disotto di qualunque concorrenza



Grande Liquidazione LETTI di FERRO

Vendita a stralcio di tutte le rimanenze

Affrettare gli acquisti presso la

FABBRICA VENEZIANA di MOBILI in FERRO

in Cannaregio - Fond. S. Giobbe, 549

Letti e lettini da L. 12.- in più
Letti razionali per Alberghi e Case di pensione
Tavoli e sedie per Caffè e Ristoranti

Occasione favorevolissima per tutti

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

ESERCIZIO XLIV — (SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA) — ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 31 Ottobre 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Azioni N. 4490 da L. 50	L. 224,500,—		
Fondo di riserva ordinario	» 112,250,—		
Fondo di riserva straordinario	» 149,003,47		
Fondo ammortamento fabbricato	» 60,000,—	545.753	47

Attività

Cassa, B. B. e valuta metallica	L.	54.943	09
Cedole e valute diverse	»	9.963	09
Portafoglio effetti su piazza N. 5184	L. 2,827.158.06		
Portafoglio » fuori » » 58	« 180.996.20		
Effetti all'incasso, N. 134	» 65.089.38	3.073.243	74
Valori pubblici di proprietà	L.	625.309	—
Conti correnti garantiti	»	1.391.665	84
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	58.738	03
Agenzie.	»	69.701	85
Esattorie.	»	85.125	49
Beni stabili	»	100.000	—
Mobilio e Casseforti	»	6.000	—
Debitori diversi	»	37.048	79
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 2.903.568.—		
Depositi a cauzione servizio	» 36.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1 234.585.—	4.174.093	—
Debitori in conto titoli		564. 70	—
	L.	10.250.201	92
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc.	L.	232.313	65
	L.	10.482.515	57

Passività

Conti corr. con Banche e corrispond.	L.	84.872	03
Depositi in conto corrente N. 38	L. 300.867,39		
Depositi a risp. libero » 574	» 884,555,83		
Depositi in conto vinc. » 554	» 2,836.360,64		
Buoni frutt. scad fissa » 23	» 110,075,88		
Piccolo risparmio, libretti » 1613	» 534.642,92	4.666.502	66
Creditori diversi	L.	10.316	81
Agenzie.	»	—.—	—
Dividendi arretrati ed in corso	»	4.991	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»	53.737	69
Conto Corrente non disponibile	»	16.648	25
Esattorie.	»	78.676	29
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L. 2,903,508,—		
Deposit. a cauz. servizio	» 36,000,—		
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	» 1,234.585.—	4.174.093	—
Conto titoli presso terzi	»	564.370	—
Civanzo utili dell'esercizio 1913	»	4.016	92
	L.	10.203.985	12
		—.	—
Risconto portaf. e rendite del corr. es.	»	278.530	45
	L.	10.482.515	57

I SINDACI — Ing. CARLO BASSI, Rag. GUIDO VIANELLO
IL DIRETTORE — Rag. UBERTO BRUNETTI
IL PRESIDENTE — Cav. Giuseppe De Mori
IL CASSIERE — Giovanni De Mori fu Franc.
IL CAPO CONTABILE — Damiani Ulderico

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
- il 3 0/0 in conto corrente disponibile
- il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
- il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
- il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
- il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio — **Libretti e buoni gratis**

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

Ruvidezze - Crepature - Rossori

e danni derivanti dal freddo alla pelle, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD CREAM Brooks Molle

Scientifico preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile

Il vasetto L. 3.- - vasetto p. m. L. 1.75

In vendita a VENEZIA

presso la

"PROFUMERIA BERTINI,, Merceria Orologio

od al negozio

"PROFUMERIE FRANCESI,, all'Ascensione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE

Lunedì 16 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 314 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 16 Novembre 1914

Calma relativa sul fronte francese
Combattimenti indecisi nella Prussia

La guerra della Turchia



IL COMUNICATO RUSSO

Distaccamenti di cavalleria curda dispersi da cosacchi

Petrograd, 15

(Ufficiale) — Il 12 corrente numerosi distaccamenti di cavalleria curda apparvero a sud di Kara Kalissè e Aghkerska, ma furono annientati dalla pressione della cavalleria caucasica. Niente di nuovo da segnalare il 13.

I COMUNICATI TURCHI

Un fatto onorevole per la gloriosa storia ottomana!

Costantinopoli, 15

Un comunicato del quartier generale dice:

«Le nostre truppe occuparono Kotur posizione trovantesi nell'Armenia Persiana occupata sino ora dai russi. Questi battuti si dettero alla fuga. — Deboli scontri avvennero oggi fra le nostre truppe che li inseguono e le loro retroguardie.

«I combattimenti nei dintorni di Köraruhöz furono violentissimi. Le nostre truppe dimostrarono un valore veramente straordinario. Uno dei nostri reggimenti fece tre assalti alla baionetta contro la collina 1915. — Il comandante e la maggior parte degli ufficiali del battaglione marciante in prima linea furono uccisi. Le nostre truppe con estremo valore, che costituisce un fatto onorevole per la gloriosa storia ottomana, entrarono in questa posizione. Nemmeno un solo soldato delle truppe nemiche occupanti tale altura potè salvarsi. Fra il grande bottino di guerra vi è molto materiale per fortificazioni.

«Un violento attacco si impegnò contro gli inglesi sbarcati a Fau, sulla costa di Bassora. Gli inglesi ebbero sessanta morti.»

Fau porto sul Golfo Persico presso la foce del Shat-el-Aràb formato dall'unione dell'Eufrate col Tigri.

La città di Bássora (Basra) trovasi sul detto fiume in terreno paludoso. Vi fa capo la linea telegrafica per l'India che poi continua sottomarina lungo il litorale della Persia e del Belucistán.

Kotur borgo nell'Armenia persiana (Arzerbeigián) ad ovest di Khoi, presso il confine turco, sul fiume Kzil-Ciai affluente dell'Arasse.

Un forte turco smantellato dagli inglesi a Perim

Parigi, 15

Il *New York Herald* ha da Aden: «Gli incrociatori britannici hanno smantellato il forte turco di Seik Sceic, presso Perim. Un distaccamento indiano, malgrado il vivo fuoco di fucileria, ha dato l'assalto all'arsenale ed ha distrutto l'artiglieria nemica. I turchi sono fuggiti in disordine».

Le dimostrazioni a Costantinopoli
Le domande e le risposte per la guerra Santa

Costantinopoli, 15

Un comizio patriottico è sfilato dinanzi alla Porta. Il Gran Visir e i ministri sono usciti dal palazzo ed hanno ringraziato i dimostranti per le loro manifestazioni. Il Principe ereditario che passava in quel momento in automobile dinanzi alla Porta è stato fatto segno ad ovazioni.

Il Sultano ricevendo nell'ex-serraglio di Topkapu, dinanzi al Mantello del Profeta Maometto, una deputazione del comizio, alla presenza del Gran Visir, dello sceicco dell'Islam e dei ministri, ha pronunciato un discorso nel quale ha detto: «Considero questa dimostrazione patriottica della mia nazione come la più brillante prova della perseveranza e della fermezza per la difesa dei nostri diritti contro una grande potenza. Il mio cuore è convinto che vinceremo.»

Ecco il testo del «Fetva» letto alla Moschea Fatih concernente la guerra e che, secondo le regole dell'Islam, è redatto in forma di domanda e risposta:

«Se parecchi nemici si riuniscono contro l'Islamismo, se i paesi islamitici sono saccheggiati, la popolazione musulmana è massacrata o fatta prigioniera, se in questo caso il padiscià dell'Islam proclama, secondo le sacre parole del Corano la guerra santa, questa guerra è essa un dovere per tutti i musulmani, per tutti giovani, vecchi, fantaccini e cavalieri? I musulmani di tutti i paesi islamitici devono affrettarsi con le persone e con i beni a fare il Djat? — *Risposta*: Sì».

«I sudditi musulmani della Russia, della Francia e dell'Inghilterra e di quanti le appoggiano, mentre in tal modo attaccano il califfato con navi da guerra e con eserciti terrestri cercano di annientare l'islamismo, devono anche essi far la guerra santa contro i Governi dai quali dipendono? — *Risposta*: Sì».

«Coloro che invece di fare la guerra santa nel momento nel quale tutti i musulmani vi sono chiamati omettano di parteciparvi, sono essi esposti alla collera di Dio, a grandi sciagure e alla meritata punizione? — *Risposta*: Sì»

«Le popolazioni musulmane delle suddette potenze che facessero la guerra contro il Governo dell'Islam commetterebbero esse un gran peccato, anche se vi fossero costrette sotto la minaccia di sterminio e di annientamento di tutta la loro famiglia? — *Risposta*: Sì».

«Se i musulmani che si trovano nella guerra attuale sotto l'Inghilterra, la Francia, la Russia, la Serbia e il Montenegro e coloro che aiutano questi Stati facendo la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria le quali appoggiano la Turchia, meritano essi la collera divina perchè diverrebbero causa di danni al califfato e all'Islam? — *Risposta*: Sì».

Il «Fetva», promulgato da alcuni giorni, è stato custodito sino ad oggi nel quartiere del vecchio palazzo ove è conservato il mantello del profeta Maometto.

L'obbligo per le donne di combattere gli infedeli!...
La rettorica mussulmana

Costantinopoli, 15

Una nota ufficiosa dice:

La proclamazione della guerra Santa, fatta dal Sultano e Califfo, produce molta impressione e vivi commenti in tutti i circoli, come destinata ad esercitare una grande influenza sull'andamento della guerra.

I giornali rilevano il grande significato del proclama imperiale e del *Fetva* relativo alla guerra Santa, affermando che da oggi ogni musulmano atto a portare armi, comprese le donne, deve combattere contro le potenze che il Califfo dichiara nemiche dell'Islam.

Il *Tanin* afferma che l'attacco inglese contro Akabà, fu accolto nelle Indie e in tutti i possedimenti inglesi dove vivono musulmani con la maggiore indignazione, perchè è un'aggressione contro i paesi santi dell'Islam.

Il *Tanin*, riferendosi poi a un articolo del *Fremdenblatt*, circa i telegrammi scambiati tra l'imperatore Francesco Giuseppe e il Sultano, scrive:

«Dopo aver letto quell'articolo riconosciamo che il nostro dovere è doppio, prima di vendicare la nostra religione, poscia di dimostrare ai nostri amici ed alleati che le speranze che essi fondano su noi, attendendosi da noi l'eroismo dei nostri avi, non sono infondate».

Akabà, porto arabo in fondo al Golfo omonimo del Mar Rosso. Fra il Golfo di Akabà e quello di Suez sta compresa la penisola del Monte Sinai. Akabà occupa il posto dell'antica città di Azeongeber o Ezeongeber.

La sacra alleanza turco austro germanica contro "l'Inghilterra,, triplice nemico!

Costantinopoli, 15

L'*Agenzia Ottomana* comunica:

Iersera i partecipanti ad un comizio patriottico, in numero di circa 60.000, si recarono dinanzi all'ambasciata d'Austria-Ungheria a Pera. L'ex-ministro degli esteri, Muktar bey, che poco prima erasi recato insieme al presidente dell'associazione patriottica, dall'ambasciatore Pallavicini, si affacciò al balcone e pronunciò un discorso rendendo omaggio al Pallavicini per i servigi resi all'intesa austro-turca, rilevando l'importanza dell'alleanza degli eserciti dei tre imperi, che è una unione naturale dei tre paesi che debbono combattere contro comuni nemici, che formarono un'alleanza indegna (!?), di cui la storia non registrò mai l'eguale.

L'oratore terminò con grida di «Evviva la sacra alleanza dei tre imperi e degli eserciti alleati!»

Il discorso di Muktar bey fu accolto da calorosissimi applausi.

Poscia si affacciò al balcone, accolto da applausi, l'ambasciatore Pallavicini, che ringraziò per la dimostrazione e dichiarò di essere felice di constatare che i suoi sforzi rivolti da otto anni a favore dell'intesa austro-turca furono coronati da successo. Terminò con un evviva al Sultano e al popolo turco.

La musica suonò l'inno austriaco vivamente applaudito. Una dimostrazione analoga si è svolta dinanzi all'ambasciata germanica.

Gli ulema dell'Egitto in favore degli inglesi

Cairo, 15

Il Consiglio dei capi degli ulema, composto delle principali autorità religiose musulmane dell'Egitto, ha pubblicato un importante proclama che esorta i musulmani egiziani a mantenere un contegno tranquillo e pacifico.

Dopo una invocazione ad Allah ed al suo profeta che consigliarono all'umanità di amare la pace ed evitare i combattimenti, gli Ulema ricordano ai loro fedeli che la Provvidenza ha risparmiato all'Egitto i sacrifici della guerra attuale, che si estende agli Stati uno dopo l'altro. Incombe dunque ai musulmani di rimanere calmi e pieni di fiducia, di condursi con tatto e prendere la ragione per guida dei loro atti, evitare le riunioni nelle quali potrebbero venire pronunciate parole inutili, guardarsi contro gli intrighi, contro gli agitatori di discordie e contro i consiglieri ignoranti e interessati, dai quali non può venire nessun bene. Questo proclama è appoggiato da citazioni del Corano e dalle consuetudini e inoltre dai precetti ben noti del profeta, il quale ingiunge ai fedeli di evitare disordini di cui subiscono le conseguenze non soltanto quelli che li provocano, ed ingiunge inoltre di camminare nella retta via, occupandosi dei loro affari personali invece di esporsi a soffrire per essersi intromessi in quelli degli altri.

Il proclama è firmato da 27 Ulema, tra i quali lo Sceicco Ul-Islam, egiziano, il rettore della famosa Università di Alhazar, il vice-rettore, il Gran Mufti e tutti i capi dei vari riti.

I principali Sceicchi religiosi della Nigrizia egiziana (Sudan), hanno spontaneamente diretto al Governatore generale un indirizzo, esprimendo a nome dell'intera popolazione la loro fedeltà verso il Governo inglese. Essi ricordano in generale i vantaggi che provengono al paese dall'amministrazione inglese ed in particolare le simpatie di cui è stata sempre oggetto la loro religione, il trattamento di cui hanno sempre usufruito, i vantaggi relativi alla istruzione data ai loro figli, l'assistenza concessa ai pellegrini che si recano alla Mecca. Essi disapprovano completamente la condotta del Governo turco che ha dichiarato la guerra alla Gran Bretagna ed alle due nazioni alleate. Questa condotta, essi dicono, è assolutamente in opposizione coi migliori interessi dell'Islam e ritengono che, soltanto per i falsi consigli della Germania, la Turchia ha votato il paese alla distruzione, e gli ha alienato le simpatie dei musulmani del mondo intero.

Il prestito di guerra austriaco
I prigionieri serbo-macedoni

Vienna, 15

Sebbene la sottoscrizione per il prestito di guerra non incominci che lunedì, le prenotazioni continuano in grande numero. La Casa Rothschild ha firmato per 26 milioni, l'arciduca Federico per otto.

Numerose corporazioni han preso deliberazioni circa una ampia partecipazione alla sottoscrizione.

Secondo i giornali, le prenotazioni hanno raggiunto finora 400.000.000 corone. La prima Cassa di risparmio austriaca ha sottoscritto per 25.000.000 corone e vi sono molte sottoscrizioni di un milione e più.

Il municipio di Vienna ha sottoscritto 25 milioni; la fabbrica Skoda quattro; lo Stabilimento tecnico triestino due milioni.

A proposito dell'arrivo in Bulgaria di prigionieri di guerra originari dalla Nuova Serbia, si nota che essi sono stati semplicemente rilasciati dall'Austria-Ungheria senza condizioni e che furono forniti di mezzi per potersi recare ove loro piaceva. Nessuna trattativa intorno a ciò tra i Governi austro-ungarico e bulgaro.

Tregua d'armi sul fronte di Fiandra



IL COMUNICATO INGLESE

Gli sforzi tedeschi su Ypres respinti con enormi perdite

Londra, 15

(Ufficiale) — **La guardia prussiana l'11 novembre pronunciò davanti Ypres un violentissimo attacco su un punto della linea di difesa del primo corpo.**

Il nemico, credendo le nostre linee già indebolite dagli attacchi della fanteria, fece uno sforzo particolare per aprire una breccia.

Ecco qualche particolare su questo combattimento. All'alba le truppe inglesi furono sottoposte per tre ore a un bombardamento più violento che mai. Subito dopo, la prima e la terza brigata della guardia prussiana dettero l'assalto in massa.

Queste truppe scelte furono dirette ad aprire un varco in un punto dove tutti gli sforzi anteriori della fanteria erano falliti. Così il loro attacco fu condotto col più grande valore, colla maggiore risolutezza. Questo tentativo di penetrare fino a Ypres fu respinto mercè il valore delle nostre truppe e la loro splendida resistenza contro forze superiori di numero. Nondimeno la superiorità del numero permise al nemico di fare tre breccie nelle nostre linee, ma esso venne violentemente respinto evitando così che guadagnasse nuovo terreno. Infliggemmo ai tedeschi perdite enormi. Soltanto sotto le trincee, di fronte a noi trovammo settecento cadaveri. Le loro perdite, allorchè si avanzavano sulle nostre linee ed erano esposti al fuoco di fronte e di fianco, debbono essere state considerevoli. Le perdite inglesi sono anche assai rilevanti. La condotta delle nostre truppe in questa circostanza, come nelle precedenti, non potrebbe essere abbastanza lodata.

IL COMUNICATO FRANCESE

Giornata relativamente calma su tutto il fronte

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata di ieri fu relativamente calma su tutto il fronte ed è stata caratterizzata principalmente da combattimenti di artiglieria. Tuttavia i tedeschi hanno tentato nuovamente parecchi attacchi a nord, ad est ed a sud di Ypres. Tutti sono stati respinti con perdite considerevoli per essi. In complesso tutti gli sforzi fatti dai tedeschi nei giorni scorsi non sono riusciti che alla presa del villaggio in rovine di Dixmude, la cui posizione isolata sulla riva destra del canale rendeva difficile la difesa.

«Fra la Lys e l'Oise i lavori di avvicinamento hanno continuato sulla maggior parte del fronte.

«Su tutto il resto del fronte, fino in Lorena e nei Vosgi, si ebbero semplici cannoneggiamenti e azioni di dettaglio senza importanza.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Operazioni difficili causa il maltempo

Berlino, 15

(Ufficiale) — Il gran quartiere generale comunica in data 15 novembre mattina:

«I combattimenti sull'ala destra, svoltisi anche ieri con tempo sfavorevole, hanno prodotto soltanto leggeri progressi. Avanzando così, penosamente, abbiamo fatto prigionieri parecchie centinaia di francesi ed inglesi ed abbiamo catturato due mitragliatrici.

«Nelle Argonne siamo riusciti a far saltare un forte punto d'appoggio dei francesi ed a prenderlo d'assalto. L'annuncio dato dai francesi che avrebbero gettato il disordine in un distaccamento tedesco presso Coincourt a sud di Marsal è una invenzione; i francesi hanno invece avuto colà perdite importanti mentre i tedeschi non hanno perduto neppure un uomo.»

Dixmude può diventare la tomba dei tedeschi?
Gli alleati verso Ostenda

Londra, 15

Un dispaccio da Rotterdam al *Daily Mail* dice:

Le ultime notizie dimostrano che la linea degli alleati a Dixmude, lungi dall'essere stata spezzata, fu vigorosamente rinforzata con un'abile manovra, e che la momentanea sconfitta si mutò in un successo strategico.

Dixmude, anzichè la porta di Calais, può diventare la tomba delle speranze tedesche. Il Kaiser si è recato nei dintorni di Ypres ed Armentieres, visitando sulla sua automobile grigia i vari punti delle sue truppe, accolto da grida di: «Avanti verso Calais!».

Un dispaccio al Central News da Amsterdam, raccoglie la voce che gli aviatori alleati abbiano fatto un volo su Ostenda, lanciando due bombe sulle truppe tedesche nella città. L'informatore assicura che 3600 feriti tedeschi arrivarono a Liegi dal sud e dall'ovest.

Le bombe gettate ad Ostenda provocarono pure lo scoppio di un deposito di benzina.

Numerosi treni lasciano Bruges carichi di materiale per improvvisare dei ponti verso Roulers. I tedeschi si concentrano fra Dudzell e Nest Capelle, dietro Zeebrugg.

Pattuglie degli alleati, provenienti da Lombartzyde, si avvicinarono ad Ostenda. I tedeschi non sono ancora riusciti ad attraversare l'Yser.

Aviatori degli alleati giovedì scorso gettarono bombe sopra Bruges, causando una esplosione ed incendiando il deposito di petrolio. Merxem ed Elsen, vicino a Dixmude, furono completamente distrutti. Si dice che il nemico si concentra a Courtrai. La ferrovia, le vie che corrono da Gand verso Courtrai, sono ingombre per il movimento delle truppe sul fronte. Furono piazzati dei cannoni sulle colline di Kluisberg e Muzieberg. Corre voce che i tedeschi si propongan di distruggere il canale di Sluis, a Bruges, per inondare la regione. Tutte le case tra il canale Schipdonk e il canale Leopoldo saranno sgombrate.

La guerra in mare

Un rappporto ufficiale tedesco sulla battaglia di Coronel

Berlino, 15

(Ufficiale). — *E' giunto per radiotelegramma, dall'America, il seguente rapporto sul combattimento navale di Coronel, inviato dall'ammiraglio Comandante in capo la squadra tedesca.*

Il primo novembre, le navi tedesche Scharnhost, Gneisenau, Leipzig, Dresden *incontrarono al largo di Coronel gli incrociatori inglesi* Good Hope, Monmouth, e Glasgow, *e l'incrociatore ausiliario* Otránto. *L'altro incrociatore tedesco* Nürnberg *era distaccato. Durante la battaglia il mare fu tempestoso. Il fuoco venne aperto a grande distanza. L'artiglieria delle navi britanniche fu obbligata a tacere dopo 52 minuti. Cessammo di tirare al calare della notte. Il* Goodhope *che era gravemente danneggiato dal fuoco dell'artiglieria ebbe una esplosione e lo perdemmo di vista nell'oscurità; il* Monmouth *venne trovato, mentre fuggiva, dal* Nürnberg. *Aveva una grande falla. Fu bombardato e affondò. Il salvataggio dell'equipaggio era impossibile causa la tempesta che infieriva e causa la mancanza di scialuppe. Il* Glasgow, *che apparentemente era soltanto lievemente danneggiato, si salvò. L'incrociatore ausiliario fuggì dopo il primo colpo ricevuto.*

Da parte nostra nessuna perdita; soltanto alcuni danni insignificanti. — Firmato: Il capo in seconda dell'ammiragliato: Benucke.

Coronel, porto del Cile sul Pacifico, presso la città di Concezione.

La battaglia nella Prussia
e la difesa di Przemysl

IL COMUNICATO TEDESCO

I combattimenti continuano senza una decisione

Berlino, 15

Il gran quartiere generale comunica in data 15 mattina:

« Nell'est i combattimenti continuano alla frontiera della Prussia orientale e nella Polonia Russa. Non si è avuta ancora una decisione.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La resistenza di Przemysl
I russi nei Carpazi

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale in data 15 dice:

« La difesa della fortezza di Przemysl è condotta con la più grande attività, come durante il primo investimento. Così una sortita con forze rilevanti, fatta ieri verso nord, respinse il nemico fino alla collina Rokietwica. Le nostre truppe ebbero durante questa sortita perdite insignificanti.

« Nei Carpazi le offensive isolate dei distaccamenti nemici furono respinte senza difficoltà. Anche, su altro fronte (quale? forse, dato il silenzio, si tratta di Cracovia — N. d. R.) una ricognizione russa non è riuscita. »

La situazione in Galizia
"chiarita,, da un ufficioso

Budapest, 15

Un ufficiale pubblica nel « Pester Llayd », organo del Governo, un articolo cosiddetto esplicativo per chiarire la situazione in Galizia. L'articolo dice: « Indietreggiare non vuol dire che l'esercito abbia sofferto una sconfitta. La nuova posizione degli eserciti austro-ungarico e tedesco presenta importanti vantaggi. I russi seguendoci non hanno più l'appoggio delle loro tre grandi fortezze. L'investimento di Przemysl trattiene molte delle loro truppe. Essi non hanno più a loro disposizione ferrovie di grande potenzialità per l'invio di rinforzi. Avanzando in Galizia, i russi scoprono il loro fianco ».

Secondo la opinione dell'autore dell'articolo, le nuove posizioni dell'esercito austrungarico sono molto più favorevoli per una offensiva.

Lo czar ringrazia Mosca
e visita Ivangorod

Petrograd, 15

Ringraziando il Municipio di Mosca per l'indirizzo di fedeltà e devozione inviatogli in occasione della guerra fra la Russia e la Turchia, lo Czar dichiarò che l'antica capitale non deve dubitare che la grande Russia non concluderà la pace finchè la resistenza del nemico non sarà spezzata definitivamente e finchè non saranno risolti i problemi ereditati dagli avi.

Lo Czar ha visitato la fortezza di Iwangorod. Sono stati mostrati al Sovrano i trofei presi ai tedeschi nei combattimenti che si sono svolti sotto quella piazza forte.

Lo Czar dopo avere ispezionato le batterie si è fatto fotografare in mezzo ai difensori della fortezza; poi si è recato in automobile nei dintorni di Iwangorod per visitare le trincee e altre opere di difesa che i tedeschi avevano costruito durante la loro offensiva. Lo Czar percorse anche vari villaggi nei quali alcune chiese cattoliche erano state demolite dall' artiglieria tedesca ed ha dato le somme necessarie alla ricostruzione di ciascuna chiesa ed ha fatto distribuire soccorsi di denaro alle popolazioni danneggiate della regione.

L'onomastico di Re Alberto provoca in tutta la Francia
dimostrazioni di ammirazione

Parigi, 15

In occasione dell'onomastico di Re Alberto del Belgio, il Municipio, numerosi edifici pubblici e case private sono imbandierate con i colori belgi e francesi. Sono state celebrate cerimonie religiose specialmente nella chiesa fiamminga, alla quale ha assistito il ministro del Belgio e numeroso pubblico.

Il Governatore militare, generale Gallieni e l'arcivescovo di Parigi, si erano fatti rappresentare. Un noto artista dell' Opera ha cantato la « Brabançonne », calorosamente applauditi dal pubblico.

Nella chiesa greca l'archimandrita ha pronunciato un discorso di circostanza, ed ha terminato gridando: « Viva il Re dei belgi, viva la Francia, viva la Russia, viva i nostri alleati inglesi, che Dio conceda loro la vittoria ! »

Il presidente della Repubblica, Poincaré, ha inviato a Re Alberto un telegramma esprimendo i più cordiali voti e rinnovando l'assicurazione che la Francia, come gli alleati, è fermamente risoluta a non deporre le armi prima di avere ottenuto per il diritto violato, definitiva riparazione e per la pace, incrollabili garanzie.

Il Re dei Belgi ha risposto esprimendo gratitudine per le cordiali parole del presidente e aggiungendo che la nuova assicurazione di simpatia per il suo paese e il suo valoroso esercito lo commuove sinceramente.

Il Sindaco di Tolone ha inviato al Re e alla Regina del Belgio un telegramma di simpatia e di ammirazione. Per tutta la giornata la bandiera belga sventolerà al balcone del Palazzo comunale.

I giornali dedicano al Re articoli di deferente ed entusiastico affetto e devozione.

La torpediniera giapponese affondata

Tokio, 15

(Ufficiale). — *Si conferma ufficialmente che una torpediniera giapponese ha toccato in una mina ed è affondata nel momento in cui toglieva mine galleggianti nella baja di Kiao-Ciao.*

Nello scacchiere balcanico
La ritirata serba è una ritirata strategica
secondo un piano previsto?

Nisc, 15

(Ufficiale) — **I rapporti sulle operazioni del nostro esercito e i fatti svoltisi negli ultimi tre giorni su alcuni punti del fronte non possono essere pubblicati causa misure strategiche la cui esecuzione già è incominciata. La situazione delle nostre truppe è soddisfacentissima. Le voci diffuse dallo stato maggiore generale austriaco su alcuni successi austriaci non corrispondono alla realtà dei fatti; bisogna vedere in quanto avviene un movimento delle nostre truppe eseguito secondo piani previsti.**

Attendiamo i fatti per giudicare. Intanto il comunicato ha questo di singolare, che sembra scritto dagli austriaci dopo una ritirata, secondo i piani previsti, dalla Galizia !

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Continuano i successi
dell'offensiva contro i serbi

Vienna, 15

Un comunicato ufficiale dice:

« Sul teatro della guerra meridionale (Serbia) allo scopo di guadagnare tempo per la partenza dei suoi treni di equipaggiamento l'avversario oppone una nuova resistenza sulle alture a nord e ad ovest di Valjevo in posizioni preparate.

« Le nostre truppe animate dal migliore spirito, nonostante i continui combattimenti e le grandi fatiche, riuscirono fin da ieri a conquistare, dopo aspri combattimenti, la chiave tattica delle posizioni del nemico, cioè le alture presso Kamenica sulla strada conducente da Losnica a Valjevo. Facemmo 580 prigionieri, catturando numerose armi e munizioni. Le nostre truppe si trovavano ieri sera dinanzi ad Obrenovas e presso Utze e facevano un attacco sulle alture di Fautina (sulla linea posteriore ad est di Kamenica) e nella direzione meridionale fino a sud di Stubica punto culminante della strada Rogacica-Valjevo ».

In Germania si comincia a veder buio nella situazione?
Impressioni inglesi

Torino, 15

Marcello Prati telegrafa da Londra alla « Stampa » queste notizie che usciranno domattina:

« La prima neve cadde oggi sulle montagne del Galles, e un freddo tagliente passa su Londra e scende verso la Manica, portando brividi invernali alle trincee di Fiandra.

« E' chiaro che nei cuori tedeschi è viva ancora la speranza di svernare sulla costa, fra Boulogne e Dunkerque, anche per disturbare l'Inghilterra, che non è lontana. Perciò in questo principio d'inverno essi si battono come demoni sull'Yser, attorno a Dixmude, rioccupata. Essi vogliono aprirsi un passaggio là dove da trenta giorni esso rimane così aspramente contestato e chiuso. Appunto con questo scopo gli attacchi assai veementi si sviluppano più a sud, lungo la linea verso Ypres. Sembra che i reggimenti della Guardia, il fiore dell'armata tedesca, siano stati lanciati di nuovo contro le linee degli alleati. Il risultato che si conosce è questo: che i tedeschi raggiunsero qualche successo qua e là, controbilanciato immediatamente da brillanti rivincite degli alleati, che sembrano avere messo le radici nel terreno sul quale rimangono.

« In tutte le altre regioni gli inviati speciali tacciano da quando sono cominciate le ostilità. Le voci provenienti dall'Olanda li sostituiscono, e le informazioni che pervengono dicono che i soldati tedeschi sono sfiniti, che « hanno il cuore nelle scarpe » e che molti ufficiali si rifiutano perfino di andare al fuoco, tanto che parecchi furono fucilati. Si dice anche che masse della Landsturm in Germania fecero tumultuose dimostrazioni quando ricevettero l'ordine di partire per il fronte di combattimento.

« Questi racconti sembrano molto esagerati, ma più serie informazioni da fonte inglese e americana, su un principio di disillusione che serpeggerebbe in Germania, meritano qualche considerazione. Esse sono raccolte anche dal «Times», e creano l'impressione che la Germania ha ormai la coscienza di trovarsi quasi in un fondo di sacco. Certamente qui tutti credono che essa si trovi di fatto in tale posizione senza la possibilità di uscirne. Più che alla sua situazione militare, si pensa alla situazione economica, la quale, secondo le ultime previsioni inglesi, è diventata ogni giorno più insostenibile, e fra sei mesi al più tardi sarà disperata ».

Per i prigionieri austriaci in Francia

Vienna, 15

Il *Correspondenz Bureau* pubblica: « Considerato il durissimo trattamento al quale erano esposti gli austriaci internati nei campi dei prigionieri in Francia, è stato redatto un processo verbale contenente i particolari dei rapporti di persone giunte in questi giorni ed è stato consegnato all'ambasciata nord-americana a Vienna, e ciò per fare, per suo mezzo, alleviare quanto è possibile la sorte degli austro-ungarici che si trovano sotto la protezione dell'ambasciata americana a Parigi ».

Ricordi dell' "Emden,,
Il racconto di un viaggiatore

Bordeaux, 15

La « Liberté de Sud Ovest » pubblica il racconto di un viaggiatore recentemente tornato da Tokio a bordo del piroscafo «Amazzoni» i cui passeggeri provarono vive emozioni di guerra a causa della presenza dell'incrociatore « Emden » nello stretto di Malacca.

Egli segnala tra l'altro che una torpediniera francese nell'Oceano Indiano nella notte aveva dovuto fuggire avanti all'«Emden». L'incrociatore tedesco navigava con tutti i fuochi accesi e le feritoie volontariamente aperte. Esso spargeva viva luce all'intorno affinchè nella notte fosse preso per un piroscafo inoffensivo. Questo fatto ricorda l'astuzia dell'«Emden» per penetrare il 28 ottobre in rada di Pinang mediante la aggiunta di una quarta ciminiera e distruggere due navi nemiche.

L'isola Pinang, possesso inglese, trovasi presso la costa occidentale della penisola di Malacca verso lo stretto fra questa e l'isola Sumatra.

I doni dei fanciulli americani ai piccoli europei

New York, 15

La nave carboniera «Jason» della flotta degli Stati Uniti si reca nelle acque europee con 200 tonnellate di doni di Natale inviati dai fanciulli americani ai piccoli europei che la guerra ha reso orfani. Un messaggio del Presidente Wilson augura buon viaggio al « Jason ».

Mussolini per la guerra
Il primo numero del "Popolo d'Italia,,

Milano, 15

E' uscito il primo numero del *Popolo d'Italia*, diretto da B. Mussolini.

« Farò un giornale indipendente — scrive il Mussolini nell'articolo direttoriale — liberissimo, personale. MIO. Ne risponderò solo alla mia coscienza e a nessun altro. Non ho intenzioni aggressive contro il Partito Socialista, o contro gli organi del Partito nel quale intendo di restare, ma sono disposto a battermi contro chiunque tentasse di impedirmi la libera critica di un atteggiamento che ritengo per varie ragioni esiziale agli interessi nazionali e internazionali del Proletariato.

« Dei malvagi e degli idioti non mi curo. Restino nel loro fango i primi, crepino nella loro nudità intellettuale gli ultimi. Io cammino! E riprendendo la marcia — dopo la sosta che fu breve — è a voi giovani d'Italia, giovani delle officine e degli atenei; giovani d'anni e giovani di spirito; giovani che appartenete alla generazione cui il destino ha commesso di « fare » la storia, è a voi che io lancio il mio grido augurale, sicuro che avrà nelle vostre file una vasta risonanza di echi e di simpatie.

« Il grido è una parola che io non avrei mai pronunciato in tempi normali e che innalzo invece forte, a voce spiegata, senza infingimenti, con sicura fede, oggi: una parola paurosa e fascinatrice: GUERRA !

Il gen. Zupelli senatore

Roma, 15

Il Re ha nominato con odierno decreto senatore del Regno il maggior generale Zupelli, ministro della Guerra.

Le operazioni di guerra al terzo mese
riassunte ufficiosamente a Berlino

Berlino, 15

Una nota di provenienza ufficiosa così spiega con evidente ottimismo la attuale situazione sui campi della guerra:

Le operazioni in Francia

« Al terzo mese dello scoppio delle ostilità, ci troviamo di aver portata la guerra nel paese del nemico e di aver liberato il nostro dalla sua invasione. Il Belgio, eccettuato un piccolo lembo della Fiandra, è in mano nostra. Le comunicazioni tra questo paese e le linee inferiori del Reno sono assicurate. La costa belga, con Ostenda al centro, è munita di cannoni a grande calibro, che tengono lontana una minaccia del nemico dal mare

Le nostre operazioni nello scacchiere occidentale si stendono su di una fronte di quattrocento chilometri dal mare (Nieuport) sino a sud di Verdun percorrendo le linee Ypres, Lilla, Arras, Roye Vailly, Soissons, Argonnes, St. Mihiel. Il tentativo di accerchiamento, fatto dai francesi il dodici settembre, cagionò questo slargamento del fronte sino alle coste.

Lo scopo della guerra per la Germania non è la presa di Calais o di Parigi: la mèta cui noi tendiamo è la distruzione dell'esercito nemico: Questo è il principio fondamentale della strategia tedesca. E quando il nemico riversò i suoi eserciti sul Nord di Francia, era nostro dovere di seguirlo colà, senza indebolire però il fronte dell'Aisne. Nella continua vicenda delle diverse battaglie, alcuni punti del largo fronte diventarono pernio di nuove operazioni.

Ypres è il punto centrale del settore settentrionale: e vi si lotta da noi per ricacciare l'ala dell'esercito inglese, là operante, contro il mare. Qui e non nel territorio innondato, avviene la nostra avanzata. Ad Arras la linea è già nostra; Roye, che noi possediamo già dal venti settembre, ci anima ad una marcia contro Amiens. La vittoria a Vailly ci apre una prossima offensiva sulla Marna. Le aspre battaglie alle Argonne ci schiudono il passaggio sui dintorni della Mosa nei quali dal dieci settembre Verdun rappresenta il pernio del nostro fronte di battaglia. St. Mihiel serve di protezione a Metz.

« Belfort diventò ora centro di carattere difensivo come in Agosto era offensivo, e le battaglie vi continuano sempre, benchè non con la violenza di prima.

« Riassumendo, basterà una vittoria anche parziale per spingere le cose alla decisione. E' questione delle forze di riserva. La vittoria sarà di quello fra i popoli belligeranti che avrà più forze da gettare sul campo. E noi, a questo riguardo, sappiamo di poter fondatamente sperare.

Contro la Russia

« Nello scacchiere orientale, dopo la ritirata strategica dell'esercito austro-ungarico nella Galizia che mirava a riordinarsi nei dintorni di Cracovia, l'esercito tedesco erasi raccolto dietro la Nida, mentre un secondo esercito tedesco si schierava in un'altra linea: Posen-Breslavia.

« Al principio di ottobre i due alleati avevano presa l'offensiva e già al dodici raggiungevano la Vistola e il San. Ogni assalto nemico veniva vinto. Przemysl svincolata. Il fronte di battaglia correva da Varsavia sino ai Carpazi. I russi, sorpresi, si raccolsero prestamente dietro la Vistola preparando qui la loro marcia.

« Non era certamente nel primo piano dello stato maggiore tedesco tentare una breccia attraverso forze tanto preponderanti del nemico e assalire parimenti le fortezze Varsavia ed Iwangorod. Cosa più facile appariva attaccare il nemico, mentre esso cercava passare il fiume. Il sedici ottobre i russi tentarono una avanzata da Iwangorod e da Varsavia con forze preponderanti. I nostri vi resistettero, ma quando s'accorsero che dal nord calavano nuovi eserciti russi i tedeschi pensarono essere cosa più prudente assicurare l'ala sinistra e così, evitando uno scontro con forza numerica superiore, si affrettarono di raggrupparsi nuovamente in territorio più vicino alla frontiera. I Russi inseguirono i nostri con grande precauzione.

« Così i due alleati raggiunsero posizioni naturali più facili a resistere ad ogni assalto nemico. Essendo il teatro di guerra nella Polonia occidentale povero di strade ed impossibile per vettovagliamento, una ritirata degli alleati su territorio vicino al confine, non può essere che di grande vantaggio

« Nell'esercito russo la mancanza di ufficiali e di munizioni si fa già sentire in modo impressionante. L'artiglieria pesante non può esservi trasportata che per la via Wladiwostock, avendo la Turchia chiusi i Dardanelli. La Turchia ha già in armi mezzo milione di soldati, che, coll'avanzare della guerra, produrranno per noi un alleggerimento nello scacchiere orientale ».

Le linee di invasione per Pietroburgo!

E' forse con la speranza di questo intervento turco e delle conseguenti modificazioni nello scacchiere meridionale che il Professore Ballod si è fatta la domanda se sia possibile una campagna d'inverno nella Russia E vi ha subito risposto affermativamente. Secondo l'opinione più generale nella Russia e all'estero una tale possibilità pare esclusa per la difficoltà di vettovagliamento e di munizioni in un paese in istato così primitivo. Ballod studia tutte le possibili vie di entrata nella Russia. L'antica strada di Napoleone, Kowno-Wilna-Smolensk-Mosca lunga novecentoventi chilometri, non può venir presa in considerazione. I territori sono incoltivati, sabbiosi, intersecati da paludi e un'armata che vi entrasse vi troverebbe assoluta mancanza di vettovagliamento, anche nel caso che i Russi non vi avessero portata prima la distruzione.

Una seconda via, sembra a Ballod, più praticabile: quella cioè Pietroburgo-Mosca. Lo sbarco di un esercito nelle vicinanze della Narowa lo ritiene egli possibile, essendo la linea Pietroburgo-Mosca almeno di trecento chilometri più corta di quella di Kowno I dintorni si presentano veramente anche più infelici di quelli di Kowno per la presenza di numerose paludi. Ma il freddo, che nell'inverno scende da nove a dieci gradi sotto zero, renderebbe quelle terre praticabili per un esercito nell'inverno, presentando agli stessi fra i ghiacci una via migliore che non siano quelle che corrono il paese.

La strada più importante d'entrata nella Russia — dice il prof. Ballod senza intenzioni ironiche — è la Galizia; da Podwolocyska a Kiew e di qui ad ambe le sponde del Dnieper a Ickaterinoslaw e finalmente su Poltawa Charkow sinò ai paesi del Donez e a Zaritsyn.

In questa linea — che oramai gli austro-tedeschi difficilmente potranno percorrere! — trovansi carbone, macchine e più al sud il paese più ricco in grani che sia in Russia con un raccolto normale di dieci milioni di tonnellate di frumento.

Ballod studia di passaggio la possibilità di provvigione per un grande esercito in sweater, zoccoli per l'inverno, pellicce, sacconi per dormire, non essendo ammissibile che un grande esercito si possa inquartierare nei paesi della Russia, e dovendo quindi bivaccare in marcia. Ballod non trova impossibile provvedere di due milioni di pellicce ed abiti da inverno un grande esercito.

Il vettovagliamento, le munizioni, non presenterebbero difficoltà. Per testa verrebbero calcolati quattrocento grammi di prosciutto, di carne secca, di salami; quattrocento grammi di biscotto, cento grammi di zucchero, cioccolatta, caffè; cento grammi di formaggio: in tutto mille grammi. Devesi poi presupporre che la fanteria porti con sè nelle slitte il vettovagliamento per sessanta giorni.

Anche il mantenimento dei cavalli vien ritenuto da Ballod non difficile. Per la retroguardia viene poi la riattivazione delle linee ferroviarie, che Ballod calcola di cinque chilometri al giorno, cosicchè la distanza delle truppe dalla base di vettovagliamento, in una linea di mille chilometri quale è quella Kiew-Zarizym, non sorpassa i cinquecentottantacinque chilometri.

Ballod conchiude quindi che, coi mezzi progrediti della tecnica moderna, una campagna d'inverno nella Russia non sarebbe pei tedeschi un'impresa così rischiata quale i Russi vogliono far credere. Il Ballod non parla mai dell'esercito russo e della ritirata strategica degli austro-tedeschi dalla Polonia e dalla Galizia.

L'agitazione dei socialisti per l'amnistia
agli eroi della "settimana rossa,,

Roma, 15

(Avl). — Il partito socialista ha tenuto oggi, in varie città d'Italia, dei comizi per la concessione dell'amnistia ai ferrovieri ed alle vittime politiche della settimana rossa.

Il partito socialista si è presentato dinanzi al pubblico, come quei mendicanti che mentre sporgono la mano per chiedere l'elemosina, sono pronti alle male parole e magari alle minaccie se non ottengono il soldo. Così oggi ha chiesto pietà ed ha minacciato, nello stesso tempo « un' agitazione che non cesserà nè diminuirà, ma andrà assumendo proporzioni e scegliendo dei metodi sempre più risoluti, fino a completa vittoria ».

Nè il governo, nè il paese si lascieranno commuovere troppo da tali gradassate a cui, del resto, sono abituati, perchè il partito socialista adopera d'ordinario queste forme di linguaggio da Sparafucile, ed è riuscito così a non farsi più prendere in tragico.

Gli argomenti sfoggiati dall' organo del partito per inscenare la cagnara odierna, e ripetuti dai fonografi ai comizi, sono di due specie: uno a base di giustizia, e l'altro a base di opportunità politica. Si dice: I ferrovieri sono sempre stati trascurati; gli aumenti che hanno avuto, irrisori; quando scoppiò lo sciopero generale nel giugno, si trovavano in agitazione per le loro rivendicazioni e perciò facilmente seguirono il movimento generale del proletariato; da altra parte come avrebbero potuto pretendere di resistere alla corrente?

Quanto ai condannati politici si osserva: Non vi è stato complotto, perchè se no, a quest'ora — asserisce l' *Avanti!* — molto probabilmente l'on. Barzilai farebbe il presidente della Repubblica; la grande disorganizzazione dei servizi di Stato ha favorito il fenomeno per cui, per tre o quattro giorni, le Romagne e le Marche hanno potuto restare isolate dal resto del mondo; la miseria delle popolazioni; la coscienza che la miseria proveniva dalla guerra libica.

Il motivo di opportunità politica invocato dai socialisti, colpisce in questo fatto: Nell'attuale momento bisogna che l'Italia non sia commossa da discordie; è necessaria la concordia degli italiani, scrive testualmente l' *Avanti!*, di fronte alla siepe di fuoco e di sangue che stringe da ogni parte.

A proposito dei ferrovieri, si potrebbe osservare, come pregiudiziale, che trattandosi di un' azienda autonoma, retta da disposizioni e regolamenti speciali, il potere del Re non ha influenza su di essi. Questo potere può esercitarsi sulle pene corporali e sulle multe (cose tutte che riguardano direttamente lo Stato) ma non su un' azienda che fa parte a sè e si regge con ordinamenti suoi su cui lo Stato non ha a che vedere che molto indirettamente. Di conseguenza, non si può parlare di amnistia ai ferrovieri che siano incorsi in pene corporali. Per quanto riguarda le altre punizioni, come la rimozione dal grado e dall'impiego, la sospensione dalle promozioni, le multe, ecc., si tratta solo di pene disciplinari inflitte in seguito all'applicazione del regolamento interno che non potrebbe essere abrogato che dal Consiglio di disciplina. Ma nessun Consiglio di disciplina è mai stato investito della duplice funzione di infliggere delle punizioni e di toglierle quando gli sembra opportuno e comodo. Se così fosse, si instaurerebbe un regime non di eguaglianza e di giustizia.

Ma anche supposto e non concesso che l'amnistia potesse essere estesa ai ferrovieri, con violazione del regolamento che li disciplina, e con diminuzione dell'autorità del Consiglio disciplinare, resterebbe da esaminare se le ragioni oggi addotte in loro difesa hanno una base. A me pare che questa base manchi Non è vero che le richieste dei ferrovieri di miglioramento delle loro condizioni di vita, non siano state prese in considerazione, o siano state corrisposte in minima parte: è vero il contrario. E' vero, cioè, che i ferrovieri hanno avuto, in pochi anni, dei notevoli aumenti, ammonA me pare che questa base manchi. Non una sola volta hanno alzato la voce, senza che il governo provvedesse ad esaudire almeno in parte i loro voti, senza badare se le concessioni nuove ledessero la giustizia distributiva, comparativamente ad altre categorie di impiegati dello Stato.

Ma, anche se non avessero mai avuto neppure un centesimo di miglioramenti, ciò non li dispensava dagli obblighi del loro servizio che vietano loro severamente l'abbandono del lavoro. Chi attende a un servizio pubblico così delicato come quello delle ferrovie, non può pretendere di seguire i metodi consentiti agli operai delle aziende private, i quali non godono come i loro colleghi alle dipendenze dello Stato, i benefici della stabilità, delle promozioni, degli aumenti periodici e delle pensioni. Avendo i ferrovieri mancato ai loro sacrosanti impegni, è giusto che venga applicato in loro confronto il regolamento.

E del resto è bene sapere che le rimozioni dal grado e dall'impiego ascendono solo a qualche decina. Quando si pensa che i ferrovieri sono circa 140.000, la proporzione è minima, segno evidente che l'applicazione del regolamento fu fatta con grande discrezione. Le altre punizioni si riducono a ritardi nelle promozioni, a multe, ecc., cose tutte, quindi, di non grave momento. Inoltre è noto che i funzionari destituiti hanno trovato sussidii alle casse del Sindacato, e non corrono quindi il pericolo di morir di fame, come hanno cercato di dar ad intendere gli oratori degli odierni comizi.

D'altra parte non bisogna dimenticare l'effetto disastroso che avrebbe, dal punto di vista disciplinare, il condono della pena ai ferrovieri colpiti. Questi professionisti delle agitazioni — i puniti sono, quasi sempre, tutti dei capi — in caso di condono acquisterebbero la convinzione della loro impunità, e si crederebbero lecita ogni cosa illecita, mentre fra i loro colleghi amanti dell'ordine, restii a scioperi e ad ostruzionismi, si ingenererebbe la convinzione che per fare il proprio comodo basta alzare la voce, violare il regolamento, sibilare i colleghi, danneggiare lo Stato, arrestare la vita del paese.

L'amnistia ai ferrovieri, dunque, favorirebbe la indisciplina e preparerebbe il terreno per ulteriori agitazioni. Perchè dovrebbe proprio lo Stato prepararsi l'arma destinata ad essere impugnata contro di lui? Sarebbe il colmo della ingenuità, e il Paese avrebbe pur diritto di chiedergliene ragione.

E passiamo alle così dette vittime politiche. Costoro sono i responsabili dei disordini gravissimi della settimana rossa. Sono quelli che tirarono sassi, che minacciarono coi coltelli, che spararono revolverate contro le guardie, i carabinieri ed i soldati; sono quelli che instaurarono nelle Romagne le repubbliche di allegra memoria, sì, ma che abortirono non per mancanza di volontà nei capi, ma per avvedutezza di governo e per fortunate circostanze.

Orbene, sarebbe errato il credere che contro gli eroi del sasso, del coltello e del revolver, contro gli eroi della teppa, l'autorità giudiziaria abbia insevito Dato il larghissimo movimento surrezionale teppistico, le condanne seguite sono state poche e di poca entità, mentre le autorità di P. S. hanno chiuso tutti e due gli occhi quando i maggiori responsabili della rivolta, visti falliti i loro piani, cercarono le vie del confine. Non si può parlare davvero di crudeltà, chè, se si è peccato, si è peccato di soverchia indulgenza verso dei facinorosi che avrebbero meritato un trattamento ben più severo ed esemplare.

Orbene, che avverrebbe della Romagna e delle Marche se domani si vedesse che il Governo lasciasse tornare placidamente alle loro case, ai loro affari ed ai loro complotti quelli che più si sono distinti nel compiere le maggiori farabutterie, che magari si sono lordati le mani del sangue dei fratelli? Si può facilmente prevedere che il sentimento di ribellione di quelle popolazioni sempre agitate, prenderebbe nuova esca.

Già in quei paesi è diffusa la persuasione che il Governo ha paura; e se domani ricomparissero inaspettatamente liberi gli autori della rivolta del giugno, tale convincimento diventerebbe più radicato, e nulla più servirebbe a dimostrarne la infondatezza.

Quindi il Governo, per ragioni di igiene sociale, se vuole veramente iniziare una cura restaurante dell'ordine e della disciplina sociali in quei paesi di perenne anarchia, deve restare sordo alla domanda di amnistia per gli agitatori della settimana rossa; il Paese gliene sarà riconoscente. Dopo dieci anni di politica accondiscendente verso partiti estremi, è venuto il tempo per tentare il rispetto all'ordine ed alle autorità costituite. Anche nelle file degli eterni agitatori non deve essere più lecito il fenomeno che per imporsi al Governo basti gridare in piazza. La legge deve essere, una buona volta, fatta rispettare, anche se chi tenta di violarla faccia professione di fede socialista Se questo si farà seriamente, vedremo un po' alla volta diradarsi le convulsioni pazzesche che ogni qual tratto facevano sussultare il paese, arrestandolo nel suo lavoro e nel suo sviluppo e vedremo, di conseguenza, attenuarsi quell'attrito in gran parte artificioso che oggi esiste fra le varie classi sociali e specialmente fra il lavoro e il capitale.

Ma i socialisti, come ho detto dianzi, si agitano pro amnistia anche in nome della pace sociale, più che mai necessaria in questi difficili momenti. Questi quasi vorrebbero far credere di avere qualche sentimento patriottico ma se così fosse veramente, se proprio fossero persuasi che pel bene d'Italia occorre la concordia degli animi, dovrebbero cominciare coll'abbandonare qualsiasi agitazione, compresa questa pro amnistia, e tanto meno dovrebbero ricorrere, nei loro ordini del giorno, alla minaccia di più gravi sommovimenti in caso di insuccesso delle loro richieste.

No, questa gente è di così scarso patriottismo che non sa neppure simularne una parvenza quando le farebbe comodo ostentarla.

E il vero scopo di questa agitazione non è neppure di origine umanitaria poichè il prurito umanitario si manifesta a cinque mesi dai fatti del giugno quando i colpiti hanno già da lungo tempo cominciato a scontare le loro colpe. Oggi si vuole fare principalmente opera di discordia; si vuole agitare i bassi istinti delle folle bruta e teppistiche che sono sempre in attesa della parola d'ordine per scendere in piazza a compiere le loro miserabili imprese di distruzione e di sangue; e si fa questo per ottenere una grande radunata di tutti i sovversivi per illudere sè e gli altri che esiste ancra una salda compagine nel partito socialista e magari una Internazionale, mentre il partito socialista è corroso da lotte intestine ed avvilito per la caduta delle ideologie internazionaliste, e non sa neppure se stare per la neutralità o per la guerra.

C'è un tentativo, insomma, di galvanizzare quella povera cosa a cui ormai è ridotto quel partito che una volta voleva a sè e solo per sè l'avvenire, e che oggi è ridotto ad un'accolta di malcontenti e di riottosi.

Il convegno radicale e l'attuale momento politico
Un telegramma dell'on. Sacchi

Milano, 15

Oggi ha avuto luogo il convegno radicale nazionale nel quale è stato votato il seguente ordine del giorno dell'on. Luzzatto:

« L'assemblea, persuasa che qualunque sia l'esito dell'attuale conflitto delle nazioni, non solo per il raggiungimento della idealità che fu costante aspirazione di ogni patriota e per impedire che sia turbato a tutto danno l'equilibrio europeo e compromesso il suo avvenire, ma pur anco per una efficace difesa di quei supremi principi umanitari e di nazionalità in nome dei quali la nostra patria è risorta a dignità di nazione, occorre che all'Italia sia senz'altro assicurato quel nuovo assetto sulle Alpi e sull'Adriatico al quale ha diritto per ragioni etniche e di sicurezza territoriale e per la difesa dei suoi interessi morali ed economici, invita i cittadini a manifestare la loro decisiva volontà che il governo provveda perchè si raggiunga tale scopo ».

Questo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

L'on. Ettore Sacchi aveva mandato il seguente telegramma:

« Ringrazio cortese invito: non potendo intervenire, saluto amici ed esprimo mio profondo sentimento occorrere al paese, al disopra di ogni partito, una grande disciplina nazionale e confidare nel Parlamento e nel Governo ».

La morte di Lord Roberts
il vincitore di Kandahar e Pretoria
il propugnatore della leva in Inghilterra

La notizia della morte

Il dolore degli inglesi

Londra, 15

Lord Roberts contava di fare una visita alle truppe indiane che si trovano a Parigi e delle quali è colonnello in capo. Giovedì fu colto da brividi e dovette mettersi a letto. Egli è morto dopo breve malattia in seguito a un attacco di pneumonite.

L'annuncio della morte fu dato iersera tardi senza dire ove essa è avvenuta.

I giornali dedicano oggi a Lord Roberts lunghe necrologie esaltandone l'opera spesa a beneficio della Patria e dell'Impero. Il Times, il Daily Telegraph, il Daily Mail, lo Standard dicono che il suo nome passerà alla storia. E' messa in rilievo la partecipazione morale che Lord Roberts dette in questi tre mesi alla guerra e si ricorda unanimemente che egli aveva deciso di partire, poche ore prima di ammalarsi, pel fronte, tanto che s'era astenuto dal partecipare a una riunione. Può darsi che egli avesse una missione speciale da compiere.

La notizia della morte di Lord Roberts subito diffusa a Londra, ha prodotto grande impressione in ogni parte del Regno Unito da dove giungono dimostrazioni di cordoglio. Il Re, la Regina, i ministri, lord Kitchener, tutti i membri della Famiglia reale hanno espresso il loro dolore per la fine del generalissimo.

Winston Churchill ha mandato l'espressione di compianto e di dolore della marina britannica.

Si preparano al generalissimo onoranze funebri degne della sua vita.

Il profeta di Manchester

Scompare con Lord Roberts la figura più rappresentativa dell'Inghilterra, il simbolo dell'Impero inglese. Così la sua morte sarà oggi, in Inghilterra, nelle colonie, al fronte, profondamente sentita, amaramente pianta. Chi credesse ai segni del destino potrebbe pensare ad un cattivo auspicio; chè Lord Roberts muore nel momento in cui la sua predicazione degli ultimi anni sta ricevendo una solenne conferma dagli avvenimenti e quanti non gli avevano creduto adesso si accorgono che egli aveva ben ragione. Lord Roberts negli ultimi anni aveva predicato la necessità di un grande esercito permanente per la difesa dell'Impero contro la Germania...

E' morto, si può dire, mentre s'accingeva ad andare, gagliardamente vecchio, tra i suoi indiani, in Fiandra. Tra i suoi indiani: chè egli stesso era nato nell'India, perchè alla testa di quelle truppe egli si coprì di gloria nella campagna del '79 contro l'Afganistan.

Una carriera gloriosa

Federico Sleighv Roberts era nato a Cawnpore nel 1832. Figlio di un generale, entrò alla Scuola militare nell'artiglieria, prese parte alla guerra di repressione dell'insurrezione indiana nel 1857-1858 facendosi segnalare a Delhi e a Lucknov per atti di eroismo e di genialità nel comando. Finita quella campagna entrò nello stato maggiore e partecipò nel '68, come quartier mastro alla spedizione di Abissinia. Egli era maggior generale, quando, per vendicare il massacro della missione inglese del maggiore Cavagnari, avvenuto a Caboul, ricevette il comando di un corpo d'armata con il quale entrò nell'Afganistan. Allora si può dire egli salvò l'impero. Egli marciò nell'ignoto, per trecento miglia di paese devastato e deserto, sbaragliò il nemico (12 ottobre '79) a Caboul e s'impossessò della città. Dopo il disastro della colonna Barrows a Maiwand egli si portò a Kandahar, e inflisse all'emiro Aiub-Khan una disfatta che mise fine alla guerra (3 nov. 1880). Fu nominato allora baronetto, comandante dell'armata di Madras, (1881-1885), poi comandante dell'esercito delle Indie. Nel 1886 compì una spedizione in Birmania, nel '92 fu creato Pari, col titolo di Lord Roberts di Candahar e di Waterford; nel '95 maresciallo, comandante dell'armata di Irlanda.

Negli ultimi anni della sua vita avrebbe potuto chiedere tutto. Ma egli rinunciò a tutto. Rinunciò alla sua carica di generalissimo dell'esercito, rinunciò ai suoi grossi appannaggi. Gli bastò la pensione di cinquantamila franchi che il Parlamento volle assegnargli. Chiese una cosa sola: che gli inglesi sentissero robustamente la necessità d'armarsi, serbassero accesa una inesorabile volontà di mantenersi vittoriosi, e adottassero la coscrizione, facendosi, oltrechè cittadini per le urne, soldati per il campo. A questo apostolato di virilità civile egli dedicò, dal suo trionfo africano in poi, ogni energia superstite. Visse alla spartana, pronunciò le sole parole necessarie, disse la nuda e cruda verità, sprezzò ogni espediente di parte, levò la sua crociata al di sopra d'ogni partito. Senza esitare, pose la sua popolarità immensa sopra una carta che esigeva da tutti un sacrificio a cui nessun inglese, per consuetudini e preconcetti, si mostrava incline. Era un supremo servizio che egli sentiva di dover rendere al suo paese, in pace, dopo avergliene resi tanti in guerra. Giacchè fin d'allora questo forte vecchio travedeva nettamente il poderoso e pericoloso affermarsi della rivalità germanica. E non si concesse un giorno di requie. Battè il suo chiodo con colpi sempre più risonanti via via che la Germania cresceva, via via che gli elementi s'ingrossavano intorno. Quelli d'Oriente, non gli fecero trattenere il martello a mezz'aria. E un giorno del 1912, a Manchester, già cittadella della pace universale, gridò:

La profezia sulla minaccia germanica

-- « Badate che appena le forze tedesche di terra e di mare, — disse il vecchio, — acquisteranno una qualche certezza di vincere, noi saremo in guerra. Ricordatevi del '66 e del '70. Quando la sua ora è giunta, la Germania colpisce. Questa fu la sua politica di ieri; questa è la sua politica d'oggi. La Germania avanza sempre. Avanza verso una completa supremazia per terra e per mare. Armatevi. Preparatevi a comportarvi da uomini. L'ora sta per scoccare. Senza un grande esercito nazionale, un Impero non si regge più. Il nostro, sguernito com'è, invita il nemico a colpire. La sicurezza illusoria in cui noi ci culliamo dinanzi ai crescenti eserciti degli altri, non è che insolente e provocante ».

Dopo i rovesci di Colenso e di Magerfontein, in quella guerra boera che ai gelosi della potenza britannica parve il principio della fine, a lui solo si volsero gli occhi sgomenti e imploranti dell'Inghilterra; ed egli partì sull'istante, con in tasca un telegramma che gli annunciava in quel momento la morte del suo unico figlio; e sei mesi di poi cavalcava entro Pretoria, dove entrava il 16 dicembre 1899, assieme a Kitchener, suo capo di stato maggiore, salvando l'impero una seconda volta.

Come tornò, tutta Londra gettò lauri e rose sotto gli zoccoli del suo cavallo, e tutta l'Inghilterra offerse il suo più grande amore al vecchio che ne aveva rivendicato l'onore, tenuto in piedi l'Impero. La Regina Vittoria lo volle al suo letto di morte. Ancora una volta, unanime, il Parlamento gli votò grazie e una indennità di due milioni e mezzo! Ogni casa inglese lo venerò come un salvatore.

Ora Lord Roberts era un piccolo vecchio rubizzo che vedeva chiaro in molte cose di guerra e di pace. A prima vista, lo si prendeva per un fittavolo di provincia. Furbo sì, ma incapace di far male a una mosca; e tutto buon senso da capo a piedi. Un militarista sanguinario? Eh, no. « *War is hell*, la guerra è inferno ». Così la giudicava lui. Poichè i suoi occhietti, sebbene lucidi e diritti, ospitavano al fondo una dolcezza da fanciulla. La sua famiglia, i suoi campi, le sue vacche, il suo ronzino, la sua quiete: egli sembrava fatto per non curarsi di altro, non ostante il suo passato eroico.

La menzogna pacifista radicale

Chi parlava così aveva sul dosso cinquant'anni di battaglie, vinte fra le zanne di tremendi disastri nazionali, aveva sulla pelle una raggera di cicatrici. Ma contro tutto ciò era, in quel momento più possente un'esigua ma clamorosa congrega di anemici, di *parvenus*, di parolai e di palancai che battevano come in Italia bandiera radicale, pacifista e umanitaria. Nulla avevano fatto mai, tutti questi lividi bonzi, per il loro paese. Non si erano mai battuti perchè sono degli imbelli, mai sacrificati perchè sono dei codardi. Nessun fiore di gentilezza era mai sbocciato dal loro cervello per la patria e per gli amici, perchè sono degli ignobili. Mentre gli altri si battevano e coltivavano il ritegno e la lealtà, non avevano fatto che ciarlare, spremere facili lagrime, votare ordini del giorno, tener bottega, ed arricchirsi. Temevano la guerra come il diavolo l'acqua santa. E poichè la guerra non poteva scoppiare che con la Germania, dieci volte al giorno costoro si buttavano nelle braccia dei tedeschi, insultando Sir Edward Grey, il Governo e tutti quei connazionali che non volevano ancora buttarsi nelle braccia di nessuno. Appena trapelava qualche stridore sostanziale fra Londra e Berlino, essi prendevano immancabilmente le parti di Berlino, contro Londra e gli amici di Londra. Non c'è vituperio, per esempio, che abbiano risparmiato alla Russia!

Il loro sogno era di far dare tanto di catenaccio agli armamenti inglesi, e di offrire alla Germania tutto quel che voleva, purchè fosse savia. Era un metodo da bonzi, eccellente per tirarsi addosso non solo la guerra, ma la distruzione, e la guerra è venuta ed ha trovato, come prevedeva Lord Roberts, l'Inghilterra senza esercito.

Tutte le volte che negli ultimi anni Lord Roberts parlò chiedendo soldati, i radicali e gli umanitari si affannarono strillando, sputando, piangendo, strappandosi i capelli, a chiedere scusa alla Germania. *Bobs* era il loro gran deplorato. Quale il responsabile più vero e maggiore della rivalità anglo-tedesca? Lui, il sanguinario. Le due nazioni, senza di lui, avrebbero potuto camminare tenendosi per mano lungo i fioriti sentieri della fraternità. Pensate che grandine di accuse, di ingiurie e di scempiaggini piombò sul capo dell'iniquo *Bobs*, a sconto del suo «diabolico» discorso di Manchester. I radicali eruttarono le loro bonzaggini sino al fondaccio. Sguainarono interrogazioni ai Comuni; invitarono il Governo a recarsi col cappello in mano dalla Germania a deplorare le escandescenze di quel vecchio rimbambito; e uno, pretendeva addirittura che il Parlamento sopprimesse al vincitore della guerra boera, le cinquanta mila lire annue che gli assegnò, tanto gridarono che il Governo fu costretto a rimbrottare un tantino, indirettamente, lo sciagurato Lord Roberts, benchè tutta la politica del *Foreign Office*, in estrema analisi, battesse di sbieco l'identica strada che il vecchio soldato batteva d'infilata.

Lord Roberts è vissuto abbastanza per veder realizzarsi la sua profezia di Manchester, per vedere i radicali del suo paese recitare il *Mea culpa* e il *Confiteor*, per sentire, ahimè quanto tardi, invocare la « sua » coscrizione obbligatoria. Ma non è vissuto abbastanza, ancora dieci giorni sarebbero bastati, per andar a morire al fronte in mezzo ai suoi indiani, dei quali, ora che si battevano per l'impero, sentiva la nostalgia!

Olindo Guerrini a Genova
bibliotecario di quella università

Genova, 15

Alle 12.40 è giunto da Bologna il prof. Olindo Guerrini testè nominato bibliotecario della Regia Università di Genova. Trovavansi ad incontrarlo il figlio, parecchi professori, studenti amici. Vennero offerti mazzi di fiori alle figlie del poeta. Gli studenti al canto dell'inno goliardico lo accompagnarono fino alla piazza dell'Acquaverde ove salì in una automobile recandosi alla sua abitazione.

FAVOLA CON MORALE

I Caillaux lasciano la Francia...

Bordeaux, 15

Il signor Caillaux e la sua signora lasciano la Francia salpando col piroscafo Perou per l'America del Sud.

Non tirava aria buona per questi signori, in Francia. E non bastava a salvare il signor Caillaux l'uniforme di tenente — tenente pagatore — che al principio della guerra aveva voluto vestire; nè la signora Caillaux era salvata dallo sdegno pubblico dal bracciale della Croce Rossa, volentieri le ovunque ostentato. L'una all'altro vicina eran lì a mostrare, l'ex-ministro e l'eroina, il riallacciato nodo; ma significavano — anche se non volevano significare — qualcosa di più. E i cittadini di Parigi se ne accorgevano. Che tutto ai francesi si potrà negare ma non certo quella sensibilità vigile che dà a chi la possiede la rapida e subita percezione dei «significati».... In questo forse consiste il meglio della troppo male intesa eleganza francese.

Caillaux e la relativa signora hanno avuto il torto di non tener conto della sensibilità dei loro connazionali e concittadini, e di non scoprire, guardandosi allo specchio, il «significato» che per le vie di Parigi potevano rivestire le loro doppie vicine figure.

Se fossero stati l'uno sulla linea del fuoco, e l'altra in un'infermeria da campo, là dove i nomi degli uomini non suonano più, e ci si chiama soldato, e basta, o solo si ha il dovere del sorriso silenzioso e della pietà che non ha nome (perchè è la «pietà», senz'altro); se i coniugi Caillaux fossero stati là dinnanzi alla morte e al dolore, oh, allora...

Ma preferirono restare a Parigi; ben etichettati, l'uno con la montura nuova di tenente — tenente pagatore — l'altra col bracciale della Croce Rossa.

E sere fa, all'uscita della coppia da un «restaurant» notturno, il «significato» fu alfine raccolto e respinto.

Molestati dagli occhi e dai mormorii degli avventori, avevano già una volta dovuto abbandonare la trattoria che da troppe sere, sempre a quel tavolo, troppo in luce, li ospitava.

Neppure quella volta capirono: la mancanza di sensibilità — diremo di sensibilità politica — dell'ex-ministro, e la mancanza di sensibilità — diremo femminile — dell'eroina di San Lazzaro, sommate, diventarono incoscienza e spudoratezza..... — Dovevano, se mai, col governo di Poincaré chiedere d'essere subito trasferiti a Bordeaux dove tutto quello che avviene non sembra che sia edificante, e dove avrebbero in ogni modo ritrovata un po' di quell'atmosfera — diremo, morale — che sembra sola confacente al loro respiro.

Credettero invece d'uscire dalla Francia cambiando di trattoria, e restando a Parigi. E allora il fatto si rinnovò, e — come avviene — la seconda edizione fu migliorata.

Un ospite inglese vedendoli entrare s'alzò, disse forte in francese non piacevoli parole, ed uscì. Anche gli avventori francesi s'accorsero del loro dovere, allora, e guardandoli, protestarono. L'ex-ministro e madama Caillaux ancora una volta dovettero uscire.

Fuori, s'ebbero più clamorose accoglienze: fischi e urla.

Il ministro, spinta in fretta la signora in una automobile di piazza, saltò e si chiuse dentro, e affacciatosi nella partenza, mostrò alla folla il pugno chiuso. Ma fu proprio allora che s'ebbe quello che gli spettava. Un monello tolse uno straccio a un cameriere, lo immerse nella gora che stagnava innanzi al marciapiede, e lo scagliò, sicuro, in faccia all'ex-ministro.

Bel ragazzo: victorughiano!

La coppia Caillaux in quel monello trovò alfine per un marciapiede di Parigi l'uomo capace di comprendere il suo «significato» e di rispondere con un gesto ricco di un opposto e «adeguato» significato.

Così la Francia ufficiale si è sentita a un tratto ributtare in faccia dal popolo qualche po' del molto fango delle sue molte vergogne.

Il popolo spesso è così: è ingrato: ossia ha, della gratitudine un concetto che trascende l'obbligazione che i governanti si possono credere per avventura dovuta, per la loro politica «popolare»...

La gratitudine del popolo, alla chiusa dei conti, dunque, è seconda vera «giustizia».

Dietro la Francia ufficiale, ce n'era un'altra molto meno conosciuta — soprattutto dagli stranieri — meno lustra, più provinciale che voleva animare le vecchie forme di spirito nuovo ma con pacato ardore e con molto amore, in profondità di morale e che molto era attaccata alla terra — oh, Peguy! —; che era trepida intorno al contandino e al soldato e al maestro — ai valori veri, alla vita soda. — La Francia vera era questa, anche se l'altra — la ballerina col piede alto in una pioggia di trine, era la corteggiata degli stranieri e l'«articolo» migliore e più degno dei governanti....

Così è avvenuto che la Francia vera all'ora del pericolo è rimasta sola. Domani, vorrà esser chiamata la Francia, senz'altro. Oggi non ciarla; è intorno ai soldati, fidente, anche se la sua forza fu troppo a lungo corrosa dalla Francia ufficiale; così che molto oggi ne deve soffrire, nè sa oggi dove potrà giungere la sua vittoria domani....

Caillaux e la signora navigano dunque verso l'America del Sud.

Ma intanto a Parigi o a Bordeaux, il monello con lo straccio ha ancora molto da fare. Il fango non manca, e se alza gli occhi, trova ancora molte faccie degne del suo bersaglio.

Attenzione: e anche fuori di Francia...

Cicala

Altri 81 ferrovieri rinviati a giudizio

Ancona, 15

Per citazione diretta con ordinanza del procuratore del Re in data di ieri, sono stati rinviati a giudizio del tribunale 81 ferrovieri per rispondere al reato di cui all'articolo 181 per avere preso parte allo sciopero dello scorso giugno.

Il convegno nazionale
della produzione e del credito

Milano, 15

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Marino l'inaugurazione del convegno nazionale della produzione e del credito. Vi sono intervenuti circa cinquecento delegati delle associazioni di ogni parte d'Italia ed erano pure presenti il prefetto sen. Panizzardi, parecchi senatori, molti deputati ed altre personalità. Il Presidente del consiglio e i ministri Martini, Cavasola, Ciuffelli, Carcano, Riccio e Grippo telegrafarono le loro adesioni. Il Congresso fu aperto con un discorso dell'on. Candiani. Parlarono quindi il prefetto portando il saluto del governo, l'assessore dott. Schiavi per il Comune, il senatore Ponti, il comm. Dragoni rappresentante del ministro di agricoltura industria e commercio e il senatore Maggiorino Ferraris. Si iniziarono quindi i lavori del congresso.

Il convegno si è chiuso con la votazione di un ordine del giorno col quale fanno voti:

« 1. per la istituzione d'un ufficio di approvvigionamento che disciplini in armonia con i bisogni del paese le importazioni ed esportazioni ed i cambi dall'estero anche mediante appositi istituti:

« 2. per la fondazione di uno speciale ufficio contro la disoccupazione coordinato con gli enti e gli istituti locali;

« 3. per la sollecita e temporanea creazione di una cassa di prestiti per i crediti industriali funzionante in tutte le provincie;

« 4. per la organizzazione di un consorzio degli istituti di emissione che faciliti la ripresa del credito, degli sconti e del movimento bancario in relazione alle attuali esigenze.

« 5. per un adeguato aumento della circolazione cartacea in proporzione dei bisogni e senza preventiva limitazione per la pratica attuazione dei fini suddetti. Confida che governo e parlamento con le invocate provvidenze e con la chiara visione dei suoi mezzi e dei nuovi bisogni, assecondino le rinnovate energie del paese per l'avvenire e la prosperità della patria ».

Terminato il convegno nazionale, ha avuto luogo un convegno dei rappresentanti di Firenze e Venezia per trattare la questione speciale delle industrie artistiche.

Su proposta dei Signori Riccardo Silva, Domenico Mello e cav. Aldo Jesurum, è stato fissato un convegno speciale a Firenze, invitando tutti gli interessati d'Italia con l'intervento dell'on. Candiani, per assicurare all'azione la speciale solidarietà delle altre classi sociali. Il senatore Maggiorino Ferraris ha promesso il suo interessamento all'importante problema di economia nazionale in difesa ed in aiuto delle industrie artistiche.

I nuovi provvedimenti tributari
L'aumento del bollo sulle cambiali, sulle sentenze e per il diritto di statistica

Roma, 15

Il Re su proposta del Ministro delle finanze on. Daneo ha firmato, in applicazione della legge sui provvedimenti tributari, oltre il decreto per la tassa sui biglietti dei cinematografi, altri tre decreti; uno per l'aumento del bollo sulle cambiali, un altro per il bollo sulle sentenze ed un terzo per il diritto di statistica.

Ecco il Regio decreto per l'aumento del bollo sulle cambiali:

Art. 1. — A datare dal primo gennaio 1915, gli effetti o recapiti di commercio contemplati nell'art. 3, secondo capoverso della legge 4 luglio 1897, n. 48 testo unico e le fatture accettate con l'obbligo del pagamento a termine sono soggette ad una tassa di bollo graduata dalla misura seguente: Fino a lire 125, cent. 10 tassa minima; da oltre lire 125 fino a mille per ogni 125 lire o frazioni di 125 lire, cent. 10; da oltre lire mille fino a lire tremila per ogni 250 lire o frazioni di 250 lire, cent. 20. Da oltre lire tremila fino a lire seimila per ogni 500 lire o frazioni di 500 lire, cent. 40; da oltre lire seimila per ogni mille lire o frazioni di mille lire, 80 centesimi. Per le cambiali con scadenza superiore a sei mesi e per quelle in bianco le tasse stabilite dal presente articolo sono raddoppiate. Le quietanze apposte sulle cambiali sono esenti da bollo. Per le cambiali pagabili all'estero e per quelle provenienti dall'estero in quanto siano state assoggettate a corrispondente tassa di bollo nel paese di origine, le tasse di cui sopra sono ridotte della metà. Le tasse anzidette non sono soggette ad aumenti per decimi nè per addizionali.

Art. 2. — Sino a quando non verranno creati e posti in vendita i nuovi tipi di foglietti bollati e di marche per cambiali corrispondenti ai saggi e alle tasse stabilite con l'art. 1 continueranno ad impiegarsi i fogli bollati e le marche delle tasse graduali per cambiali ora esistenti, integrando la maggiore tassa dovuta in corrispondenza dei saggi di valore stabiliti dall'art. 1 mediante l'applicazione di marche complementari alla tassa graduale. Il valore attuale sarà computato tenendo conto oltre che della tassa anche dell'addizionale. In complesso non potranno applicarsi più di sei marche per ciascuna cambiale e il loro annullamento potrà farsi o dagli uffici del registro o dallo stesso emittente o traente della cambiale nel modo stabilito dall'art. 2 del regolamento approvato con regio decreto 6 settembre 1903 n. 537.

Art. 3. — Le formule per le cambiali e altri effetti o recapiti di commercio in carta non filigranata, già bollata allo straordinario e non ancora usata, dal primo gennaio 1915 non potranno essere adoperati se non dopo presentati agli uffici di registro e bollo per l'applicazione del bollo suppletivo occorrente per raggiungere l'importo della tassa nella nuova misura in corrispondenza alla somma per la quale le formule vanno bollate ai termini della legge precedente. Le dette formule bollate rimaste in bianco al 31 dicembre 1914 potranno però servire anche senza il bollo suppletivo per una minore somma alla quale in ragione dei nuovi tagli di valore stabiliti dall'art. 1 ha corrispondenza all'importo della tassa graduale e dell'addizionale già pagata.

Art. 4. — Con altro nostro decreto sarà fissato il giorno in cui cesserà la vendita e l'uso della carta bollata per le cambiali, precedentemente in vigore che si troverà ancora in bianco presso i distributori secondari, presso gli istituti e i privati, salvo ai possessori il diritto di chiederne il cambio con altri valori di qualunque specie per importo corrispondente in termine di mesi tre dalla pubblicazione del decreto stesso. Il cambio potrà aver luogo nel solo caso che i lavori da invertirsi non portino scritto di sorta o traccia di precedente uso. L'aumento del bollo delle cambiali è di sei od otto centesimi per cento, mentre si semplifica il regime cambiario. L'aumento va in vigore dal primo gennaio.

Si calcola che potrà dare all'erario lire 3.300.000 per ogni esercizio e quindi per il semestre dal primo gennaio al 30 giugno 1915 lire 1.650.000

Il Regio decreto che riguarda le tasse sulle sentenze definitive in materia civile e commerciale e sui provvedimenti in materia di volontaria e ordinaria giurisdizione, contiene le disposizioni seguenti:

Art. 1. — Su tutte indistintamente le sentenze definitive in materia civile e commerciale, indipendentemente dalla vigente tassa di bollo e registro è stabilita una speciale tassa di bollo nelle seguenti misure:

Sulle sentenze di pretura quando siano di valore eccedente le lire 300, lire 3. Sulle sentenze del tribunale e della corte d'appello e di cassazione in cause in cui l'obbietto della controversia è di valore indeterminato o quando esso non superi le lire cinquemila, lire 5. Nelle cause di valore oltre le lire cinquemila a lire cinquantamila, lire 20. Il valore della causa si determina secondo le norme stabilite dal codice di procedura civile, articoli 72 a 81.

Art. 2. — Sui provvedimenti in materia di volontaria e ordinaria giurisdizione emessi dai pretori, dai tribunali, e dalle corti d'appello, è stabilita una speciale tassa di bollo nella seguente misura:

Provvedimenti di valore indeterminato o non superiore alle lire cinquemila, lire 2. Provvedimenti di valore oltre le lire 5 mila fino alle lire 50.000, lire 5. Provvedimenti di valore oltre le lire 50.000, lire dieci.

Art. 3. — Le tasse di cui ai precedenti articoli 1. e 2 sono riscosse direttamente dagli uffici del registro insieme alla tassa di registro e dove questa non sia dovuta, sono computate mediante rilascio di bolletta dall'ufficio del registro da annotarsi a cura dell'ufficio medesimo in margine della sentenza e del provvedimento.

Al pagamento della detta tassa sono solidalmente tenute le parti istanti e quelle che fanno uso della sentenza e dei provvedimenti e i rispettivi loro procuratori, nonchè le parti a carico delle quali siano state poste le relative spese in proporzione alla loro condanna nelle medesime. Le contravvenzioni alle disposizioni del presente decreto soggiacciono alle pene comminate dall'art. 56 della legge sulle tasse di bollo 4 luglio 1897 n. 414 testo unico. Nessuna esenzione è ammessa dalla tassa di cui agli articoli 1 e 2, salvo, per quelle stabilite dall'art. 2: la esenzione quando i provvedimenti interessino persona povera ovvero minore, interdetta o inabilitata con patrimonio non superiore a lire tremila.

Art. 4. — Le tasse contemplate all'articolo precedente non sono soggette ad aumenti per decimi o per addizionali e andranno in vigore dal giorno 1. gennaio 1915.

Si calcola di ricavare da questa nuova tassa tre milioni annui e per un semestre 1.500.000.

La legge sui provvedimenti tributari autorizzava il riordinamento del diritto di statistica.

Ecco il relativo decreto.

Art. 1. — Il diritto di statistica istituito con l'art. 2 della legge del 25 luglio 1896 n. 724 è applicabile, salvo le eccezioni indicate all'art. 2, su tutte le merci che entrano nel Regno o ne escono con qualsiasi destinazione doganale escluso il transito ed escluse le merci immesse nei depositi doganali e poi riesportate. Il detto diritto viene riscosso nella misura fissa di lire 0,10:

a) per ogni tonnellata di peso lordo sulle merci considerate sotto le seguenti voci e sotto le voci del testo unico della tariffa generale dei dazi doganali approvato con regio decreto del 28 luglio 1910, n. 577: N. 3 A — 7 B — 27 T/I — 436 — 44 E — 48 — 52 C/I — 54 H/I — 57 — 128 — 229 A/I — 2/2 — 230 — 231 — 232 — 234 — 270 — 271 — 272 — 273 A — 274 — 275 A — C/I — 335 — 336 — 337 — 338 — 339 — 340 — 341 — 342 — 344 — 345 — 346 — 348 — 349 A — 360 — 364 — 392 — 408 — 409 — 410 — 453.

b) per ogni capo di bestiame considerato sotto i numeri dal 411 al 421 compresi nel detto testo unico della tariffa;

c) per ciascuno dei veicoli considerati sotto il numero 327, 328, 329, 330 dello stesso testo unico della tariffa;

d) per ogni tonnellata di sacchi, botti, barili, casse, cisterne e altri simili recipienti vuoti, qualunque ne sia la classificazione doganale.

e) per ogni quintale di peso lordo su tutte le altre merci.

Art. 2. — Sono esenti dal diritto di statistica:

a) le merci esenti dal dazio per effetto degli articoli 7, 8, 9, 10 delle disposizioni preliminari della tariffa doganale a titolo di agevolezza per il traffico di frontiera e delle zone neutre;

b) le merci estere avariate che a richiesta degli importatori vengono distrutte ai sensi dell'art. 1 delle citate disposizioni preliminari alla tariffa;

c) le merci spedite in cabotaggio e circolazione o che rientrano nello Stato dopo il cabotaggio o la circolazione;

d) le merci ricuperate da naufragio o sbarcate per forza maggiore quando non siano messe in consumo nello Stato;

e) le merci semplicemente trasbordate nei porti dello Stato anche quando in attesa della nave sulla quale devono essere trasbordate, siano temporaneamente depositate sulle banchine o introdotte in appositi locali in attesa di reimbarco;

f) lo zolfo da esportazione tanto greggio quanto raffinato e i fiori di zolfo;

g) i pacchi postali;

h) le merci ammesse all'importazione e all'esportazione temporanea a titolo di agevolezza per il traffico internazionale, considerate all'art. 19 paragrafo primo, lettere d) f) g) h), e paragrafo terzo lettere b) d) e) f) g) delle disposizioni sulle temporanee importazioni ed esportazioni, approvate con regio decreto 18 dicembre 1913, n. 1453:

i) i bastimenti e altri galleggianti considerati sotto il n. 333 della tariffa;

l) le spedizioni di merci con un complesso non superiore al peso lordo di 20 chilogrammi;

m) tutte le merci che secondo le vigenti disposizioni vengono rilasciate senza la emissione di bollette doganali.

Art. 3. — Il minimo del diritto di statistica da riscuotere per ogni disposizione è fissato in lire 0.10.

Il diritto di statistica è egualmente dovuto in lire 0.10 per le frazioni di peso eccedenti la tonnellata o il quintale secondo che la base per la sua applicazione ai sensi dell'art. 1 sia l'una o l'altra di queste unità di misura. Nel caso in cui in una stessa spedizione siano comprese merci soggette a detto diritto su differenti basi, le frazioni di peso sono considerate distintamente per ciascuna categoria di merci.

Art. 4. — Il diritto di statistica viene liquidato e riscosso dalle dogane sulle bollette che sono rilasciate per l'entrata delle merci nello Stato e per la loro uscita e agli effetti dell'applicazione del diritto di bollo su tali bollette, è considerata come provento doganale. Nel caso in cui per merci spedite in esportazione col mezzo delle ferrovie siano emesse bollette complessive comprendenti più spedizioni ferroviarie, la liquidazione del diritto di statistica e del diritto di bollo deve farsi sempre per ogni singola spedizione.

Per le spedizioni in transito delle merci sulle quali è imposto il diritto di statistica, deve essere data cauzione per l'ammontare di tale diritto anche se le merci stesse siano esenti dal dazio di importazione.

Le altre norme e cautele per l'applicazione del diritto di statistica saranno stabilite con decreto ministeriale.

Art. 5. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno 1. gennaio 1915 con effetto sino al 30 giugno dello stesso anno. Questo decreto, come gli altri in applicazione dei provvedimenti tributari, devono essere presentati al parlamento il 30 novembre.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
16 Lunedì: S. Edmondo.
17 Martedì: S. Gregorio taum. L. N.

L'opera delle Mamme

La Sottocommissione per gli indumenti ci comunica la IV lista delle offerte pervenutele. Ai doni delle Mamme veneziane, si aggiungono ora copiosi e variati e utilissimi i doni di parecchi negozianti della città, i quali, malgrado la crisi da cui vengono eccezionalmente danneggiati, si sono uniti, volonterosi e pronti a quest'opera di bene. Ad essi il Comitato porge i più vivi ringraziamenti.

Dalla sig. Inea Manetti Boldrin metri 7 stoffa lana, metri 5 stoffa lana, metri 5 fodera; signora Matilde Manetti metri 10 cotonina; sig. Graziella La Bua 1 cappotto uomo, 10 capi vestiario o biancheria, 1 paio scarpe; sig. Lucia Alpron (II. off.) 5 capi maglierie; N. N. 8 scialli lana; sig. Maria Bianchini Trevisanato metri 12.60 cotonina, metri 7.70 fustagno, metri 4.70 cotone quadrettato; sig. Bloch Matilde 17 capi biancheria e vestiario; sig. Elda Bettini 5 capi biancheria, 1 cappottino, metri 2 fustagno, metri 3 cotonina colorata; sig. Elisa Dian Menegossi 2 cappotti, 1 marinara per ragazzo; sig. Luisa Favaretti 3 capi biancheria, metri 6 flanellina; Ditta Antonio Gaggio metri 38 stoffe lana e flanelline; sig. sorelle Pugliesi 2 cappotti donna, 6 capi biancheria, 1 paio scarpe uomo, 2 paio pantofole, 1 paio guanti, metri 4 tela, 2 berretti, 4 paia calze, mercerie; Bar. M. de Chantal 3 capi biancheria, 1 copertore; sig. Dina Chelotti 5 capi vestiario; N. N. metri 4 flanellina; Ditta cav. Pietro Barbaro N. 80 scampoli panno; N. N. 6 paia calze, 3 capi vestiario, metri 2 tessuto maglia, metri 1.35 stoffa lana; Ditta «Al Cadro» 1 scatola matasse lana; Ditta Lionello 1 panciotto; sig. Carmela e Fernanda Grimaldi 2 giacche uomo; sig. Alfonsa Noronti 10 capi vestiario e biancheria, 8 paia calze, 1 paio scarpe; sig. Rosita ed Angelica Bianchini metri 16.50 tela lino; sig. Tonello Adele 4 maglie donna; Ditta Giov. Gaban 5 paia scarpe per bambini; 2 paia per donna; sig. Lina Callegaro 2 vestitini maglia, 1 corpetto donna, 1 paio calze; Ditta Crovato 4 scampoli stoffa uomo; Ditta Pellegrini metri 20 flanellina; Ditta Ridottolo metri 20 flanellina; Ditta Trevi 6 paia scarpe bambini; Ditta Toffolutti metri 4 tela, metri 4 flanellina, metri 2. 40 stoffa lana; Ditta Chitarin metri 19 cotonina e fustagno; Ditta Pegoraro 2 paia scarpe; Stabil. Jesurum kg. 1 lana; sig. Carmela e Fernanda Grimaldi (II. off.) 14 capi vestiario e biancheria; sig. Adelia Vivante 18 capi biancheria e vestiti; sig. Manicilla Giovanelli Busi 1 vestito da ometto.

Il Sindaco costretto a rimandare la sua andata a Roma

Il conte Grimani, insieme ai deputati cittadini e ad alcuni rappresentanti del Comitato pro disoccupati, doveva partire iersera per Roma allo scopo di esporre al presidente del Consiglio le speciali condizioni nelle quali è venuta a trovarsi Venezia in seguito alla crisi economica, aggravata dalla stasi dei traffici del nostro porto. La Commissione, che aveva compiuto un lavoro esauriente d'indagine e ne aveva raccolto i risultati in una breve memoria illustrativa, si proponeva di chiedere al Governo provvedimenti proporzionati al danno risentito dall'economia cittadina. Essendo però sopravvenuta una indisposizione all'on. Fradeletto, Presidente del Comitato pro disoccupati, la partenza dovette essere rimandata, e in tal senso venne telegrafato allo on. Salandra ed all'on. Marcello.

Il comizio socialista per le amnistie ai ferrovieri

Ieri alle ore 14.30 convennero alla nuova Casa del Popolo al Malcanton circa 2?? persone per uno dei soliti comizi che hanno albergato in questi giorni quasi tutte le città d'Italia.

Parlarono l'on. Musatti, e i consiglieri comunali Serrati, Florian e Bernas.

Alla fine fu votato l'ordine del giorno compilato già dalla Direzione del Partito e riaffermato da tutti i singoli gruppi.

Verso le 17.30 il comizio si chiuse e gli intervenuti si avviarono in gruppo verso Santa Margherita dove si sciolsero definitivamente, dopo aver cantato alcuni inni rispecchianti le loro idealità.

Per il traffico dei carboni

Il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti ci comunica:

Il Comitato pro famiglie di richiamati, disoccupati ed emigranti ebbe notizia da parte di S. E. l'on. Gerolamo Marcello, il quale segue con il più attivo interessamento la crisi economica di Venezia, che oltre ai piroscafi carbonieri «Andrea» ed «Angelo» già preannunziati, tra breve giungeranno nel nostro porto altri quattro vapori carichi di carbone i quali sono in viaggio.

Inoltre l'Amministrazione ferroviaria ha rivolto premure alla Società Carbonifera perchè solleciti l'invio a Venezia di vapori con carbone minuto da destinarsi alla fabbricazione delle mattonelle per conto della Amministrazione medesima.

Il Comitato confida che, cessati i timori, dai quali tanto danno patì il traffico veneziano, il movimento portuale possa raggiungere il più presto una misura soddisfacente.

I buoni per gli scaricatori avventizi

Da oggi, lunedì, comincierà a funzionare presso la stazione marittima una nuova sede di distribuzione dei buoni per sussidi alimentari, riservata agli scaricatori avventizi.

L'orario per questa sede è stato fissato dalle ore 3 alle 4 pomeridiane e ad essa dovranno recarsi tutte e sole le persone che abbiano la tessera munita della scritta «Facchino avventizio-Marittima».

L'arrivo di 150 emigranti

Avendo il Comitato di beneficenza triestino deliberato di sospendere a partire dal 16 del mese in corso i sussidi per il trasporto delle masserizie agli emigranti italiani costretti a rimpatriare, molti di questi si affrettarono a lasciare Trieste prima che il temuto termine spirasse.

Infatti ieri nel pomeriggio giunsero nella nostra città a bordo del piroscafo «Tripoli» dei Servizi Marittimi, circa 150 rimpatrianti quasi tutti meridionali.

Le pratiche per il proseguimento del loro viaggio, che avrà luogo nelle prime ore di stamane, furono sollecitamente distrigate dall'incaricato della Questura signor Scarfi, sotto la vigile direzione del delegato dott. Savino, capo della III Divisione.

Il lavoro notturno

Ieri notte una pattuglia di agenti di P. S. passando per Spadaria verso le ore 3, notò che nell'interno della merceria della ditta Giacomo Baccalin, il lavoro era stato già iniziato da tre operai volonterosi.

Gli agenti entrarono nel negozio e dichiararono in contravvenzione il proprietario.

R. Scuola Superiore di Commercio
Per l'insegnamento del francese

Oggi e nei giorni seguenti fino al 21 corrente, dalle ore 14.1/2 avranno luogo le lezioni pubbliche dei candidati al diploma di abilitazione allo insegnamento di primo grado per la lingua francese.

Dopo il luttuoso fatto di San Stin
L'autopsia e i funerali della vittima

Ieri l'altro, ebbe luogo l'autopsia della salma del povero studente Gabrielli, morto in seguito al grave fatto di venerdì scorso. — La autopsia fu eseguita dal prof. Cagnetto, direttore della sala anatomica del nostro Ospedale Civile, e vi assistettero il Consigliere d'appello cav. Cattaneo, giudice istruttore-capo e il cancelliere Bruccolosi.

Il prof. Cagnetto rilevò che la ferita, piccolissima, si presentava al disopra del padiglione dell'orecchio sinistro, come un forellino prettamente circolare. La ricerca del proiettile fu lunga, poichè esso, grande come un pisello, si era sperduto nella materia cerebrale, che aveva attraversata in linea orizzontale, andando a fermarsi poi nella parte opposta della scatola cranica, senza intaccarla. Il proiettile, urtando le ossa del cranio s'era leggermente deformato. La morte fu dovuta alla abbondante emorragia riscontratasi.

Fra quindici giorni, il prof. Cagnetto consegnerà il referto ufficiale della propria operazione con le relative perizie.

L'esame durò oltre un'ora. Il cav. Cattaneo ha dato poi subito il nulla osta per il seppellimento dell'infelice giovanetto.

Il trasporto funebre avrà luogo stamane alle 10 e un quarto. Vi interverranno tutti gli alunni della R. S. Tecnica Livio Sanudo i quali partiranno in corteo, dalla sede della scuola alle ore 9 e mezza.

La disperazione d'una giovane donna

Ieri sera alle ore 22 fu ricoverata all'Ospedale Civile la venticinquenne Borelli Italia di Giuseppe, da Mira, che versava in gravissime condizioni avendo poco prima tentato di suicidarsi nei pressi di Campo San Stefano.

L'accompagnava tale Da Prat Amilcare di anni 25, che si disse suo cognato.

Il Da Prat che da qualche contraddizione in cui cadde durante l'interrogatorio a cui fu sottoposto parve legato alla donna da vincoli affatto estranei alla parentela, disse che la Borelli aveva approfittato di un momento di solitudine per ingoiare una notevole dose di cocaina. Non seppe dire nulla sui motivi che condussero la giovane donna al passo disperato.

Dal canto suo la suicida non potè essere interrogata date le sue gravi condizioni.

Il sanitario di servizio si riservò la prognosi in proposito.

Riunione di ufficiali giudiziari

Gli ufficiali giudiziari della Sezione Veneta della Federazione Nazion. si riuniranno in Venezia, nella sala d'udienza penale del Tribunale (gentilmente concessa) il giorno 29 novembre 1914 alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

Nomina di un consigliere — Resoconto economico finanziario e morale della sezione — Approvazione memoriale legge mesi di Conciliazione — Comunicazione modificazioni Cassa Providenza.

La solenne adunanza della R. Deputazione Veneta di Storia Patria

Ieri in una delle sale superiori del R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti a San Stefano, dinanzi ad un uditorio eletto ed affollato ebbe luogo la solenne annuale assemblea della R. Deputazione Veneta di Storia Patria sotto la presidenza del Senatore Pompeo Molmenti. Notiamo fra il pubblico degli intervenuti: l'assessore co. Andrea Marcello, in rappresentanza del Sindaco, il vice prefetto cav. Rocco, in rappresentanza del R. Prefetto, il capitano di corvetta Sambuy per l'Ammiragliato, il maggiore Barettin per il Comandante del Presidio, il questore cav. Jedice, il commendator Fusinato presidente di sezione della Corte di Appello, l'avvocato generale, conte Ghidoli, l'avv. Pancino per il Presidente della Deputazione Provinciale, l'avv. Ferraboschi, per il Consiglio Provinciale, il senatore Adriano Diena, il prof. Orsi, il conte Filippo Nani Mocenigo, il dottor cav. Milani per l'intendente di Finanza, dottor Bratti del Museo Civico, il Rev. Padre Aucher del Collegio Armeno S. Lazzaro, il cav. Giuseppe Dalla Santa, segretario della Deputazione Veneta di Storia Patria, cav. Segarizzi, prof. Luzzatti, prof. Franzi, co. Da Mosto, prof. Tietze per il Liceo Marco Polo, prof. Dezan per il Liceo Marco Foscarini, il prof. Mayer per l'Istituto Tecnico, prof. Bettanini per la Scuola d'Arte applicata all'industrie, prof. Milesi, colonnello Oriundi, Luciano Bolla, prof. Rigobon per la Scuola Superiore di Commercio, prof. comm. Castelnuovo, prof. Rambaldi, prof. Zenoni e moltissimi altri.

La relazione del Segretario

Aperta la seduta, dopo alcune nobili parole del Presidente, il chiaro segretario cav. Dalla Santa legge sul rendiconto morale e finanziario dell'anno 1913-14 la sua relazione, cui ci piace accennare con qualche larghezza e che è apparsa un documento preciso ed eloquente intorno all'opera fervida ed incessante di iniziative e di studi, pei quali la R. Deputazione ha altamente e a buon diritto bene meritato della coltura italiana.

Il prof. Dalla Santa riferisce anzitutto che durante il corso dell'anno accademico, oltre i quattro fascicoli del periodico sociale «Nuovo Archivio Veneto», furono diffuse le seguenti sette pubblicazioni: I) L'ottavo ed ultimo [illegible] Libri Commemoriali della Repubblica di Venezia, condotto a termine da Pietro Bosmin: con questo volume si compie un'opera che, dopo i famosi Diari di Marin Sanudo, è di capitale importanza, ricca com'è di una lunga serie di atti e di documenti riguardanti il diritto internazionale della Repubblica; — II) uno studio sull'Arte della Lana in Vicenza a cura del prof. G. B. Zanasso; — III) un Saggio di Bibliografia Bassanese del 1506 al 1910 del dott. P. M. Tua; — IV) la trattazione sull'ordinamento Giudiziario a Padova nei secoli XVII e XVIII del prof. Giannino Ferrari: l'opera pur riguardante nei particolari la città di Padova indirettamente e nelle generalità comprende anche Venezia; — V) la Cronotassi dei Vescovi Cretesi di Giuseppe Gerola, l'autore dei Monumenti dell'Isola di Creta già editi dal R. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti; — VI) gli Antichi Statuti delle Arti Veronesi secondo la revisione Scaligera del 1319 con una notizia sulle origini delle Corporazioni a Verona, del prof. Luigi Simeoni; — VII) un grosso volume sulle Pubblicazioni intorno alla Storia Medioevale Italiana, uscite nel quinquennio 1906-1910, del prof. Carlo Cipolla: complemento di quindici anni di bibliografia (dal 1890 al 1905) già in addietro pubblicate nel periodico sociale. L'opera sarà al più presto compiuta con un diligentissimo ed esauriente indice per materia e per nomi cui sta attendendo la dottoressa Pastorello della nostra Marciana.

Continuando il suo dire, il Segretario annunciò prossima la pubblicazione di un importantissimo volume del prof. Vittorio Lazzarini dal titolo «I Dispacci di Pietro Cornaro, ambasciatore veneziano a Gian Galeazzo e Bernabò Visconti durante la Guerra di Chioggia; - di una Cronaca dei fatti occorsi in Italia, di un anonimo veronese dal 1446 al 1488, edita per la prima volta dal prof. Soranzo; - di un Copialettere Marciano della Cancelleria Carrarese dal gennaio 1402 al gennaio 1403, codice che pel suo tempo racchiude uno speciale interesse diplomatico, politico e storico: l'edizione è curata pure dalla dottoressa Pastorello. Intanto procede alacremente la stampa di altri lavori, fra questi del primo volume dell'Epistolario di Guarino Veronese per opera di Remigio Sabbadini.

Ed altri nuovi studi la Deputazione annuncia di esser per metter tosto alla stampa davanti al dottor Mario Brunetti, al dottor Ricciotti Bratti, al prof. Luigi Zenoni. Del Brunetti è un Contributo alla Storia delle Relazioni Veneto-Genovesi dal 1348 al 1350; - del Bratti un volume intitolato: «La fine della Serenissima», secondo un gruppo copioso di lettere spedite da Venezia al Vice-Podestà e Capitano di Feltre Andrea Vitturi (gennaio 1796 maggio 1797). Attingendo a questo epistolario, l'autore ha compilato il lavoro in forma di narrazione continua, completata poi ed integrata con notizie tratte dallo Archivio di Stato, dai Codici del Museo, dai libri e dai giornali del tempo. Tale opera ha l'intento di mostrare come in quel fortunoso periodo svolgevasi la vita privata in Venezia e quanto i veneziani conoscessero delle condizioni politiche della patria loro e come le giudicassero: non dunque la storia politica della Caduta della Repubblica ma la fine in Venezia del regime aristocratico. Lo Zenoni darà in luce la Storia dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca (1619-1797) su documenti inediti di Archivio; primo volume con cui egli inizia un'ampia Collana di studi particolari intorno alla cultura veneziana dell'evo moderno della istituzione del Magistrato dei Riformatori dello Studio di Padova alla caduta della Repubblica.

Oltre la stampa di questi lavori l'Istituto assunse anche l'edizione di una monografia del prof. Arnaldo Ferriguti intorno ad Ermolao Barbaro umanista, filosofo, politico.

Il Dalla Santa informa ancora sulla parte presa dalla Deputazione alla Mostra del Libro a Lipsia e chiude commemorando i suoi defunti durante l'anno: prof. Kallindero di Bucarest, marchese Sommi Picenardi di Cremona, dott. Sathas di Parigi, comm. Mandruzzato di Treviso, senatore Alessandro D'Ancona. Riferisce finalmente sulla gestione economica dell'annata ed informa sulle nuove elezioni seguite nella seduta antimeridiana: a Segretario fu rieletto per il quadriennio 1914-1918 il prof. Dalla Santa, a Tesoriere il Co. Andrea Marcello pure per il quadriennio; a Consiglieri: i professori Camillo Manfroni e Vincenzo Marchesi. A far parte dei Soci Onorari furono chiamati il prof. Fabio Besta ed Orazio Brown dalla classe dei Corrispondenti Interni, ed Enrico Castelnuovo; — a Soci Corrispondenti Interni: il prof. Vittorio Cavazzocchi Mazzanti di Verona e il prof. G. B. Zanasso di Bassano; — a Soci Corrispondenti Esterni il prof. dottor D. Pio Paschini, e il prof. Arturo Livingston; — a Revisori dei Conti pel 1914-1915 i professori Antonio Bonardi e Giorgio Bolognini.

Il discorso del senatore Putelli

Dopo l'applaudita Relazione del prof. Dalla Santa, il Socio prof. Raffaello Putelli lesse il suo discorso «Considerazioni sull'Interdetto di Paolo V», che non può essere riassunto in una scolorita e frettolosa cronaca di giornale. Storico acuto e sicuro dell'argomento, egli delineò con efficacia e con vedute originali l'opera diplomaticamente saggia, prudente e meditata della Repubblica e del Sarpi di fronte a Roma e seppe, documentando il suo dire, tracciare, ammirato ed applaudito, in un quadro vivo e perspicuo alcune ardue questioni su cui la critica storica non ha ancora definitivamente pronunciato il suo giudizio.

Egli è riuscito a inquadrare ed a porre in nuova, giusta luce, la figura di fra Paolo Sarpi e fissando i limiti e la importanza dell'opera del Padre servita, consultore di una classe di governo, la quale aveva tracciata nettamente la sua politica in una concezione dei rapporti tra Stato e Chiesa, che ai dì nostri ancora più spesso apparisce più che moderno.

Ciò non ebbe l'effetto di demolire, o semplicemente di menomare l'illustre consultore, chè anzi il Putelli, con opportuni raffronti tra gli scritti dei contemporanei francesi e gli scritti di Paolo Sarpi, dimostra quanto il pensiero di questi sapesse a differenza degli altri, districarsi dalle pastoie scolastiche e, compenetrato delle condizioni sociali del tempo assurgere a visione altamente comparativa delle questioni vive ed urgenti mirando audacemente al loro carattere essenziale.

Merito precipuo di questo discorso del Putelli fu poi la magistrale distribuzione della materia, in un quadro di grande vastità e di competenza difficilmente raggiungibile, e della severità rigorosa delle deduzioni, il rintuzzo dei giudizi. La gloria di Venezia fu meglio conosciuta.

Il prof. Putelli, questo lavoratore tanto assiduo quanto modesto, è ben noto nel campo degli studiosi, non soltanto nella nostra città, specie per i singolari servizi resi ai cultori della storia quando fu addetto alla Biblioteca di Mantova che, in quel tempo, era tra quelle che meglio rispondessero alla bene intesa funzione di una biblioteca. Onore della scuola per la eccezionale vastità della sua cultura, per la superiore sua azione educativa, questo uomo amò sempre di tenersi in disparte per un sentimento di modestia che i suoi amici hanno sempre deplorato. Indottosi ad accettare il grave carico di un discorso in seno alla più alta Società di studi storici nella nostra Regione, egli si è rivelato agli studiosi di professione, più ancora che uno dei migliori compagni di lavoro, un vero maestro. E difatti, in argomento così arduo come quello da lui prescelto, arduo per la intrinseca delicatezza e per la profondità dei riflessi che esso ha nella nostra vita contemporanea, ed arduo d'altronde per le trattazioni numerosissime di cui fu oggetto, seppe recare un orientamento tutto nuovo e un equilibrio di giudizio veramente superiore.

Un discorso come quello pronunciato ieri dal prof. Putelli rimane negli annali di un istituto scientifico quel che si dice una buona giornata.

Un busto di Benedetto XV

Un busto di Benedetto XV che sarà collocato nel Seminario Patriarcale, fu esposto da ieri nel negozio Lessana in Merceria.

L'opera raffigura il Pontefice coi massimi paramenti sacri e il triregno in atto di benedire. E' dello scultore prof. Carlo Siffi.

Nuovi corsi al Circolo Filologico

I Corsi teorico e pratico di calligrafia, che ogni anno il Circolo Filologico organizza per la rapida preparazione agli esami di abilitazione all'insegnamento, avranno principio domani.

A questi corsi speciali potranno iscriversi anche i non soci del Filologico.

Il Circolo ha pure deliberato di aprire un corso diurno di stenografia per signorine, che comincierà fra pochi giorni e pure fra pochi giorni comincieranno i corsi diurni e serali di dattilografia.

La fuga d'una ragazza innamorata

In seguito a comunicazioni dell'Autorità di P. S. di Casal Monferrato la nostra Questura ha negli ultimi giorni attivamente ricercata e ieri mattina finalmente rintracciata la diciottenne Rapetti Angelina di Oreste, fuggita da qualche tempo dalla casa paterna, per raggiungere qui il suo innamorato, tale Giuseppe Paludetto di anni 21, soldato del Genio, abitante a San Simeone Piccolo 1432.

La Rapetti, che è una florida bruna, piena di brio e di disinvoltura, aveva conosciuto il Paludetto fino dal tempo in cui il giovanotto, trovandosi di servizio a Casal Monferrato, frequentava assiduamente la «Cantina Reale», trattoria esercita dal padre suo in via Venezia, 3.

Non potendo forse sopportare più oltre la lunga lontananza, alcuni giorni addietro la ragazza prese improvvisamente la deliberazione di raggiungere il suo amato, ciò che fece non trascurando di provvedersi di un baule di biancheria di casa e di una bicicletta.

I suoi genitori, sospettando la verità, denunziarono i due colombi all'autorità giudiziaria.

Scoperto il nido degli innamorati, fu operato il sequestro della biancheria trafugata ai cassettoni paterni, mentre si sollecitò dai R. R. Carabinieri di Portogruaro il ricupero della bicicletta che è stata consegnata dalla Rapetti a tale Pietro Rossi abitante a Lion, in quel Comune censuario.

La ragazza fu poi rimandata al suo paese sotto la scorta di un agente in borghese.

Una donna impazzita

Da qualche giorno tale Filomena Bottacin d'anni 56, abitante a San Pantaleone 86, aveva dati manifesti segni d'alienazione mentale.

In seguito ad un improvviso aggravamento delle sue condizioni, divenute tali da far temere ai suoi congiunti qualche spiacevole accidente, ieri alle 15.30 fu avvertita telefonicamente la R. Questura che provvide tosto perchè la povera donna fosse ricoverata nel Manicomio femminile di S. Clemente, per mezzo d'una barca della Croce Azzurra.

Un ladro nascosto in una camera
cacciato da una coraggiosa ragazzina

Ieri sera alle ore 20 la quattordicenne Regina Ceriello, abitante a Castello in Fondamenta S. Anna 511, si ritirò tranquillamente in casa sua accingendosi a spogliarsi per andare a dormire, quando fu messa improvvisamente in allarme da un leggero rumore proveniente da un camerino attiguo che essa supponeva legittimamente deserto.

Poco appresso quel rumore sospetto si ripeteva, con un certo sgomento della povera fanciulla.

Tuttavia essa si vinse e, accesa la luce elettrica, aperse a un tratto la porta del piccolo locale.

Nel medesimo istante un giovane sulla ventina, piuttosto basso e tarchiato e vestito poveramente, si precipitò fuori di là e rovesciando nel suo passaggio alcune seggiole, raggiunse una finestra della stanza che guarda sulla Calle Catapan.

La giovanetta, al colmo dello stupore e della paura lo vide balzare sul davanzale e di là calarsi nella via, fuggendo poi a precipizio.

Riavutasi dalla impressione del primo momento, la Ceriello si recò alle ore 21 a denunciare l'audace tentativo ladresco alla Questura Centrale.

Interrogata dal dottor Leonida Marin, che si trovava in servizio notturno, asserì di poter riconoscere perfettamente il protagonista della romanzesca avventura.

Del fatto fu avvertita la Brigata Mobile, per prime ricerche, mentre il verbale della denuncia veniva messo a disposizione del Commissariato di P. S. di Castello.

Un pirata da Canal Grande

Ieri mattina per tempo il negoziante di pesce Virginio Vianello di anni 35, da Pellestrina, ormeggiò una barca carica di parecchie corbe di pesce fresco a una riva della Pescheria, allontanandosi poi un momento per alcune faccende.

Al suo ritorno ebbe la poco lieta sorpresa di vedere che un ignoto, avvicinatosi con un sandolo alla sua barca stava operando il trasbordo del carico con molta attività.

Al sopraggiungere del Vianello che si era messo a gridare come un'aquila, l'accorto incognito seccatissimo del contrattempo, tanto più che era giunto già a buon punto nel suo lavoro, balzò sulla riva, piantando in asso ogni cosa e dandosi a precipitosa fuga.

Il Vianello fece chiamare tosto sul luogo la guardia di P. S. di mare Riccobene, che potè constatare che l'ignoto aveva già scaricati nella sua barca circa 70 chilogrammi di pesce, ciò che costituisce un importo di una cinquantina di lire.

Sospettandosi tra l'altro che anche il sandolo che servì all'audace marinolo fosse di provenienza furtiva, se ne operò intanto il sequestro.

Delle ricerche necessarie per rintracciare l'ignoto fuggitivo, si occupa il Commissariato di Cannaregio.

Movimento ferroviario del porto

Del 14 — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 72 — Cereali 16 — Cotoni 0 — Varie 90 — Per la Ferrovia 3 — Totale 181.
Scaricati 54.

Stato Civile

NASCITE

Del 12. — Città: Maschi 8; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 18.

Del 13 — In Città: maschi 7; femmine 5: denunciati morti: nessuno — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 12.

MATRIMONI

Del 12. — Canale Natale agente di commercio con Vanzato Beatrice casalinga, celibi.

Celebrato in S. Vito al Tagliamento il 12 ottobre 1914: Ferro Emilio Flaminio cameriere con Gregoris Teresa Antonia cameriera celibi.

Celebrato in Battaglia il 19 ottobre 1914: Mazzon Luigi calderaio con Dallapunta Giulia Amelia casalinga celibi.

DECESSI

Del 12. — Ossi Folin Adelaide d'anni 79 vedova casalinga di Venezia — Nardo Luigi d'anni 68 coniugato filarmonico di Venezia — Costantini Giuseppe d'anni 25 celibe industriante di Venezia — Schiavon Giacomo d'anni 24 celibe elettricista di Venezia.

Del 13 — Gasparini Adelde Maria 40 nubile casalinga Venezia — Rossi Pietro 81 vedovo già pescatore Burano — Rossetto Vincenzo 56 coniugato trattore Venezia — Pina Antonio 29 celibe industriante Adria.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 15 novembre:

Scarpa Pietro fonditore con Ponda Maria perlaia — Gervasoni Angelo elettricista con Gervasoni Giovannina casalinga — Costantini Beniamino materassaio con Fedrigo Turchet Teresa lavandaia — Marchi Vittorio agente di commercio con Salari Maria regia impiegata — Ortolani Attilio cameriere con Peressin Ersilia casalinga — Probizer Angelo infermiere con Gallina Teresa Leonilde casalinga — Covelli Francesco elettricista con Paronuzzi Angela casalinga — Lelli Giovanni brigadiere di Finanza con Tonello Antonia Giulia casalinga — Turchetto Luigi scaricatore marittimo con Canesso Maddalena casalinga — Verdura Francesco facchino con Orsalli Angela casalinga — Gobbi Francesco granataio con De Pizzol Giuseppina casalinga — Santoro Mamo sottufficiale R. Marina con Nardini Maria civile — Lanzoni Enrico cuoco con Casonato Stella casalinga — Vettoretti Gregorio carpentiere con Rossini Ines casalinga — Chiaranda Giuseppe fornaio con Vianello Edvige casalinga — Ambrosio Luigi falegname con Brocca Maria lavandaia — Donadon Luigi elettricista con Stivanello Marianna casalinga — Silvestri Francesco bracciante con Lazzari Cecilia casalinga — Cima Giovanni possidente con Coassin Tidea casalinga — Sacco Giuseppe industriale con Cavallero Carolina casalinga.

Buona usanza
Comunicati della Opera Pia

I funzionari della Dogana hanno offerto al Pane Quotidiano lire 28.50 (ventotto e cent. cinquanta) per onorare la memoria della consorte del loro collega sig. Francesco Voglino.

Teatri e Concerti
"Un cappello di paglia di Firenze,, al "Goldoni,,

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione di «Un cappello di paglia di Firenze» (Un chapeau de paille d'Italie) di E. Labiche e M. Michel. Il cartello dice «commedia» ma ripetiamo ciò che dicemmo ieri, non si tratta di una commedia, bensì di un «vaudeville» che è altra cosa e molto differente! L'esumazione molto attraente forma uno spettacolo di cinque atti con «couplets» dell'epoca accompagnati da orchestra.

L'azione si svolge a Parigi, in una giornata d'estate del 1848 dalle nove del mattino alla mezzanotte. Nel primo atto in casa di Fadinard: nel secondo dalla modista Clara: nel terzo nel palazzo della Baronessa di Champigny: nel quarto in casa di Beaupertuis: nel quinto in piazza Baudoyer.

La parte principale è sostenuta da Alberto Giovannini: Fadinart. Recita completamente fuori di abbonamento. I prezzi sono i seguenti: Ingresso L. una indistintamente; loggione cent. 50; sedie L. 1.50; poltroncine d'orchestra L. 2.50; poltrone L. 3.50, palchi di pepiano e primo ordine L. 10; secondo L. 6; terzo L. 4.

Ma del resto il teatro è tutto venduto. E poi dite che il pubblico desidera... le novità. Il pubblico del resto è avvisato che ascoltando «Un cappello di paglia di Firenze» non bisogna dimenticare l'epoca lontana nella quale fu concepito e scritto, nè lamentarne l'ingenuità e la semplicità di espedienti. Occorre assistervi come ad un documento di storia teatrale e ridere di quel riso sano e rumoroso che era sulle labbra dei nostri nonni. E chi sa che a bilancio fatto non ci si accorga di aver riso meglio e più gustosamente di quanto si ridaoggi in un vaudeville dell'ultima ora.

*

Ieri mattina un buon teatro e grande successo della Melato e dei suoi ottimi compagni in «Marcia nuziale». Di sera poi per «Mia zia d'Honfleur» circa alle ore 21 echeggiava alla porta del teatro l'allegro «chi no ga palchi e scagni torna indrio».

Rossini

Alle due recite datesi una in mattinata e l'altra di sera con due bellissimi teatri, si rinnovò il solito successo. Ottimamente diresse, per dar riposo al m.o Preite in mattinata, il maestro Ettore Zardo, lo spettacolo di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Martedì ultima di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Mercoledì prova generale dell'opera «Aida» che avrà la sua prima recita giovedì 19 corr. Al camerino di piazza sono aperte le prenotazioni pei posti.

Una grande stagione lirica all' "Adriano,, di Roma

Roma, 15

Per iniziativa della Cooperativa arte Lirica romana, presieduta dal prof. Fiorino Fiorini, si è stasera inaugurata al teatro Adriano una grande stagione lirica cui è assicurato, fra l'altro, il concorso straordinario del tenore Boschi. L'iniziativa è dovuta alla massa orchestrale romana ed al concorso del teatro del coro e degli artisti che affrontano cooperativamente le difficoltà di una grande stagione lirica.

L'opera data è stata il «Ballo in maschera». Hanno sostenuto le parti le signorine Bertolomasi, Fulchero e Manarin Barberi, il tenore Cappelli, il baritono Marturano ed il basso Arimondi. Direttore d'orchestra il maestro Franzini.

Accuratissima la messa in scena ed affiatate le masse corali. Il teatro era affollatissimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21 — «Un cappello di paglia di Firenze».
S.ta MARGHERITA - 8.45 - «El nemigo de le done».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Echi di cronaca
Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Venezia*, Campo San Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5430; *Padova*, Via S. Andrea N. 8 (dietro Pedrocchi); *Roma*, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50 e succursali di Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno, Foggia, Genova e Firenze.

NB. — Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e gran Prix non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della «Gazzetta» portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la «Gazzetta», essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

SPORT

"Venezia F. C.,, e "A. C. Udine,, fanno match nullo: 3 a 3

Sul prato di Sant'Elena convenne ieri una folla assai folta per assistere alla gara del campionato nazionale di calcio fra le squadre del «Venezia F. C.» e dell'«A. C. Udine».

Come era nelle previsioni, l'urto fra veneziani ed udinesi si risolse in una battaglia delle più animate e combattute, sottolineata di continuo dagli applausi e dagli incitamenti clamorosi del pubblico avvinto dalla bellezza del suo svolgersi emozionante.

I più forti, coloro che avrebbero potuto vincere se la fortuna (che è cieca nel football come in ogni altro giuoco) fosse stata loro un pochino più benigna, furono i giocatori veneziani, i quali, affrontando sin dall'inizio con bella foga le mosse degli avversari, seppero su questi imporsi con una superiorità esplicantesi nella maggior precisione dei passaggi, nella maggior astuzia delle combinazioni offensive ed infine, nel complesso, nella maggior elasticità di tutta la squadra nei riguardi dell'omogeneità e dell'affiatamento dei singoli elementi fra di loro.

Tuttavia, i veneziani non dovevano trar profitto della loro insistente prevalenza, perchè di fronte ad essi i simpatici e baldi udinesi, spronati dall'orgoglioso ricordo della superba vittoria strappata domenica scorsa alla squadra veronese dell'«Hellas», vollero coraggiosamente giuocare il tutto per il tutto, e, stretti in una vigile quanto indomabile difesa, pronti ad avvantaggiarsi di ogni minimo errore avversario, ebbero la gioia di chiudere la gara col risultato nullo di 3 goals contro 3, dopo aver anche avuto, per di più, il lusinghiero miraggio della vittoria.

La partita ebbe inizio alle ore 15.25, trovando disposte come segue le due squadre contendenti:

«Venezia F. C.»: Bazzeghin, Borgato, Dorigo II, Dorigo I, Vecchina, Sfriso, Bonzio, Storto, Migliorini, Padovan, Piccoli.

«A. C. Udine»: Paglianti, Dal Dan, Lunazzi, Fior, Zamengo, Locchi, Liuzzi I, Montico, Blasich, Cosmi, Roman.

Dopo appena cinque minuti di giuoco, il «Venezia F. C.» conseguì il primo punto per merito di Dorigo I, che seppe proficuamente approfittare con un abile colpo di testa di un corner inviatogli dal suo compagno Piccoli.

Al 48.o minuto gli udinesi, in un loro attacco fulmineo che trovò impreparati i terzini nero-verdi, ottennero il pareggio grazie ad un forte tiro nell'angolo superiore destro della rete di Bazzeghin.

Proprio all'ultimo minuto del primo tempo, il «Venezia F. C.» riprese il sopravvento numerico, segnando il secondo punto con un traversone dell'ala sinistra Bonzio.

Nella ripresa si ebbe dapprima una rilassatezza generale e pertanto un breve susseguirsi di fasi sconclusionate di giuoco; poi la partita tornò ad animarsi vivacemente, seguita con vera tensione nervosa dal pubblico più che mai appassionato e facile a prorompere il suo entusiasmo in alte grida di incoraggiamento ai preferiti.

Al 25.o minuto, l'arbitro Storer del «Volontari F. C.», in giornata poco felice, concesse agli udinesi un calcio di rigore, motivandolo, secondo il suo giudizio non condiviso dalla maggioranza del pubblico fischiante, da un preteso sgambetto dato da alcuni veneziani nella loro area estrema ad un forward avversario. Il calcio di rigore venne facilmente convertito in goal e riportò così di nuovo al pareggio le due squadre.

Gli udinesi, lieti dell'insperato successo, intensificarono subito i loro sforzi e riuscirono a segnare il terzo punto trascorsi soltanto cinque minuti dal secondo, agevolati in ciò dalla profonda demoralizzazione che aveva colpito il portiere Bazzeghin del «Venezia», ancora piangente di rabbia per la fallitagli parata del calcio di rigore.

I bianco-neri dell'«A. C. Udine» vissero pochi istanti sul leggero e fortunato vantaggio: i nero-verdi del «Venezia F. C.», infatti, in un richiamo disperato alle loro più riposte energie, poterono, al 25.o minuto, condurre a buon termine una loro travolgente discesa, saettando in modo irresistibile il pallone nella rete del bravo Paglianti, invano gettatosi a terra in un tentativo di rimando.

Il giuoco, svoltosi poi sotto la crescente semi oscurità del crepuscolo con slancio indiavolato da ambo le parti bramose di vittoria, specialmente dal «Venezia F. C.» che si vedeva amaramente sfuggire una affermazione tanto accarezzata nei primi due terzi della partita, si protrasse sino alle 17.10, quando l'arbitro, con un inspiegabile anticipo di quasi due minuti sull'ora regolamentare, diede il fischio della fine, registrando l'esito pari del match per 3 punti contro 3.

Il pubblico, in gran parte poco soddisfatto di tale esito, perchè non rispondente al reale valore dimostrato dalle due squadre in campo, sfollò quindi adagio adagio il prato di Sant'Elena, mentre qua e là, parte di pochi tumultuanti scalmanati, sorgevano delle accese discussioni e lievi incidenti di pugilato subito sedati.

ms.

Vicenza batte Padova

Ci scrivono da Padova, 15:

Oggi sul campo del Pensionato Universitario si sono incontrate le squadre dell'Associazione Calcio Vicenza e del Petrarca che non si scioglierà, come era corsa voce, ma che è stato ricostituito mercè l'appoggio di un benemerito Comitato.

Vinse «Vicenza» con 7 goals contro 2. — Arbitro: Bortoletti.

All' ippodromo dei Parioli

Roma, 15

Alle Corse che si sono svolte oggi ai Parioli, si sono avuti i seguenti risultati:

1. Corsa - Premio della Pisana: Lire 1500 — Arriva primo «Galantly» della Scuderia Nomentana.

2. Corsa - Premio del Colosseo: L. 3000 — Arriva primo «Suncord» di Sir Tholand.

3. Corsa - Premio Tor Sapienza: L. 3000 — Arriva primo «Valse Rose» di Alberto Chantre.

4. Corsa - Premio Roma: L. 10.000 — Arriva 1. «Brunelleschi» di Federico Tesio, montato da Manchester — 2. «Albaro», montato da Taddei di Sir Rholand — 3. «Ryan» dei fratelli Corvella, montato da Sumier — 4. «Peerless» del barone Anthony Levi, montato da Rossi.

5. Corsa - Premio Magliana: L. 3000 — Arriva primo «Foyhat» del barone Alfonso Barracco.

La gara podistica dei 100 chilometri

Milano, 15

Per l'arrivo della gara podistica dei 100 chilometri è accorsa a Sesto San Giovanni una grande folla. La marcia si è svolta con una giornata magnifica e senza incidenti. E' arrivato al traguardo: 1. Pavesi di Abbiategrasso alle ore 12.47 — 2. Villa del Sole di Roma alle 13.41 — 3. Ghizzoni alle ore 13.45 — 4. Brunelli di Milano alle 14 — 5. Puricelli alle ore 14.3 — 6. Solar alle 14.3' 30". Seguono man mano gli altri arrivi.

Il nuovo campo di calcio di Verona

Verona, 15

Oggi, sulla strada che conduce al paese di S. Lucia fuori Porta Pallio, è stato inaugurato il nuovo campo di calcio dell'Associazione «Hellas». Seguirono i discorsi del conte Murero vice presidente della Società e del signor Mauro di Milano. Si svolse quindi una gara tra le prime squadre del «Padova» e dell'«Hellas». I veronesi vinsero con 7 punti contro 2. In una successiva gara le riserve del «Padova» e dell'«Hellas» vinsero ancora i veronesi con 5 a 0.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Muore mentre si conduce all'ospitale

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Questa mattina verso le sei, alcuni parenti di certa Manente Rosa, di anni 35, contadina di Chirignago, venivano all'Ospedale di Mestre a prendere la barella per trasportare la suddetta all'Ospitale, essendo essa affetta da rottura spontanea della matrice in travaglio di parto.

Però, mentre si stava per trasportarla, e precisamente al passaggio a livello della Gassera Bassa, l'infelice moriva. All'Ospitale Umberto I. dove fu condotta, il dr. Gianetti constatò la morte di lei e anche quella del feto.

La salma venne perciò deposta nella cella mortuaria del nostro Ospedale, in attesa dei funerali.

PADOVA

La solenne inaugurazione dell'anno accademico

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Ricordiamo che domani, lunedì, alle ore 14 seguirà nell'Aula Magna della R. Università la inaugurazione degli studi per l'anno accademico 1914-1915.

Dopo che il Rettore avrà letta la relazione sull'anno 1913-14 il prof. ordinario di Statica Grafica gr. uff. nob. Antonio Favaro Direttore della Scuola di applicazione per gli Ingegneri leggerà l'orazione inaugurale che avrà per argomento: « Un ingegnere italiano del secolo XV ».

A proposito di un'agitazione di allievi ingegneri

Ieri ha avuto luogo un comizio di allievi ingegneri ed un altro se ne annuncia per posdomani; la nuova agitazione, a quanto ci si comunica, non ha alcun fondamento essendo stato stabilito e dichiarato che il prolungamento dei secondi appelli dal 15 al 22 dicembre abbia ogni suo effetto per la iscrizione all'anno successivo di studio senza alcuna limitazione.

Assemblea all'Associazione Impiegati privati

Oggi alle 15 alla Gran-Guardia è seguita l'assemblea dell'Associazione Impiegati Privati.

Il presidente riferì sulla passata gestione. Vennero quindi approvati i bilanci. — La nomina delle cariche diede i seguenti risultati:

A presidente, per acclamazione fu riconfermato l'avv. Giovanni Ortolani.

A vice-presidenti rag. Roma Guarnieri e Ferruccio Zoin; a consiglieri: Collavo rag. Elio, Da Campo Gustavo, Favero Giovanni, Chinatti Luigi, Lendinara rag. Giuseppe, Marese Arturo, Pagnuzzato Antonio, Porro Luigi, Scanferla rag. Dante, Scorzon Sante, Stoppato Domenico, Toderini nob. rag. Teodoro; — per la sezione femminile, Malagutti Ines e Falamischia Adele; — per la sezione di Montagnana: Moro rag. Virgilio; — per la sezione di Battaglia: Zennari Leopoldo; — per la sezione di Strà: Carlotto Amedeo.

A delegati al Consiglio Nazionale: Bodon avv. Giuseppe, Cinetto Giovanni, Favaretti Antonio, Ferrari Carlo, Lazzaro Guglielmo, Loris Carmela.

A Sindaci: Angi Alessandro, Casagrande Emma, Falamischia Ismaele.

Automobilisti identificati

Gli automobilisti che investirono ieri alla Croce di Altichiero il bambino Antonio Callegaro sono stati identificati. La macchina è di proprietà del signor Girardi di Marostica ed era guidata da certo Vittorio Squarcina pure di Marostica.

La disgrazia avvenne in seguito alla imprudenza del bambino.

BELLUNO

Echi della dimostrazione

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

L'altro ieri, parlando della dimostrazione e di colluttazioni, avvenute in piazza, abbiamo vivamente biasimato l'opera del delegato e di un tenente di finanza.

Quanto al delegato, resta fermo quello che abbiamo scritto.

E veniamo all'ufficiale di finanza: è il tenente sig. Trapani, che noi, durante la seconda fase della dimostrazione — davanti al teatro — abbiamo veduto, circondato da studenti ed impiegati i quali contro di lui protestavano vivamente.

L'eccitazione di impiegati e studenti era stata accesa perchè quattro guardie di finanza avevano malmenato uno studente della Scuola Industriale, il quale venne tosto rilasciato per lo intervento del delegato nob. Pagani.

L'ufficiale invitò coloro che a lui si rivolgevano a passare il dì appesso nel suo ufficio, ove avrebbe date ampie spiegazioni.

In quanto a quello che successe prima, sempre sul conto del tenente Trapani, e nella prima fase della seconda colluttazione, abbiamo potuto stabilire, eseguendo interrogatori di varie persone che egli, nel fervore della colluttazione, cercò di ridurre a miti consigli gli studenti, tentò di calmare gli agenti

ROVIGO

Il comizio socialista finito nei disordini

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Conforme all'ordine impartito dalla direzione del partito socialista italiano dei « sinistri », oggi alle 16.30 ha avuto luogo il comizio socialista.

Zanella e compagni hanno, come al solito, richiamato a Rovigo la solita folla campagnuola.

Il comizio doveva tenersi in salone Borsa: invece si tenne in piazza Garibaldi. Gli organizzatori saranno perciò dichiarati in contravvenzione.

Parlarono, meglio sparlarono, i deputati Soglia e Marangoni e i socialisti locali Gallani e Zanella, quest'ultimo per sfogarsi contro quel « Corriere » che un tempo lo incensò fin sopra i capelli.

Al comizio erano più i curiosi che i socialisti.

Assistevano anche i giovani nazionalisti i quali hanno dato prova di saper tener testa ai settari e violenti rossi.

In mezzo alla folla essi emisero il grido di « Viva l'Italia ».

Avvenuto il primo tumulto intervennero alcuni carabinieri e il delegato Castelli.

Il socialista rodigino Italo Vicentini — ora residente a Milano ha dato una spinta — molti dicono un pugno — al delegato facendolo cadere.

Rialzatosi prontamente, il delegato Castelli arrestava il Vicentini portandolo in caserma.

Intanto capitarono i soldati del 58.o e del 35.o che erano tenuti a disposizione poco lungi e sbarrarono gli sbocchi in modo da disperdere i dimostranti.

Anche contro la truppa i socialisti pareva volessero andare.

Allora il delegato Castelli da una parte, il delegato Fidora dall'altra e Bertoni da un altro lato, fecero dare il primo squillo. I soldati innastarono le baionette alla vista del quale i dimostranti si dispersero. Nessun altro incidente è avvenuto.

La cittadinanza altamente protesta che per causa di quattro o cinque caporioni socialisti — che quando non sanno cosa fare indicono comizi — l'ordine in città venga così spesso turbato dalla invasione dei contadini

Vicentini rilasciato

Ci telefonano da Rovigo:

Italo Vicentini, arrestato nel comizio socialista per misure di P. S. è stato rilasciato.

Il delegato di P. S. signor Castelli attesta che il Vicentini non ha dtao a lui alcun pugno. Stava invece per darlo ad un nazionalista e perciò fu allontanato e portato in caserma.

Se il delegato è caduto e ha perduto il cappello fu durante il parapiglia.

L'"Adriatico„ e l'ufficio sanitario

Non rispondiamo al corrispondente, ma all'ufficiale sanitario.

Quanto all'argomento sul quale polemizzare, non dica il dottor Tessaro che lo sceglie lui perchè sanno anche i paracarri che non sono le « cause giuste » che lo possano far scrivere ma tutte quelle cause che, o gli vengono messe avanti dal « Paradiso » (ora purgante), o nelle quali si sappia che c'è di mezzo la figura di qualche affigliato al blocco e alla Massoneria.

La cittadinanza tutta è d'accordo con noi, checchè possa credere il corrispondensta delle quali i « compagni » ufficiali si te dell'« Adriatico » dopo l'abboccamento da lui avuto coll'ufficiale sanitario dott. Melloni in via Tribunale la sera di sabato.

E' inutile voler confutare ciò che afferma il corrispondente dell'« Adriatico » il quale si guarda bene dal rispondere: se trovi corretto e legale che il dottor Melloni sia da un pezzo medico condotto e ufficiale sanitario. Se la legge e la delicatezza non sono due parole vane ciò non si dovrebbe oggi verificare.

A prescindere poi da questo fatto principale noi possiamo osservare che quando il dottor Melloni fu nominato ufficiale sanitario non era il solo medico libero esercente a Rovigo.

Dove mi mette il dottor Tessaro dell'« Adriatico » i medici dottor Virginio Ancona, dott. Carlo Veronese? Se non erriamo, poi, in quell'epoca c'erano anche i dottori Ferruccio Passarelli e Gaetano Valente. Questi medici, ad eccezione del primo — ormai vecchio — avevano tutti i titoli per essere nominati anche in regolare concorso, compresi i « limiti di età » e la « sana e robusta costituzione.

Vuole dirci il dottor Tessaro quali sono quei membri dell'attuale amministrazione che sono d'accordo con lui e col Melloni.

Faccia i nomi, altrimenti dovremmo male definirlo.

Per concludere, noi confermiamo quanto abbiamo scritto in precedenza e crediamo, che il dottor Melloni farebbe più bella figura se lui stesso riconoscesse che noi abbiamo ragione e lasciasse il posto... nonostante quelle tali lettere di encomio che non possono — come abbiamo detto ancora — trovarlo nella legalità.

Disgrazia

Ieri lungo la strada Rovigo-Lendinara è avvenuta una disgrazia che poteva avere serie conseguenze.

In località « Coatte » il motociclista Attilio Brandolese, macellaio di Rovigo veniva verso la città quando si incontrava con una automobile che correva velocissima in senso opposto.

Al Brandolese non restò che, o di proseguire e di andare sotto l'automobile o di sterzare e andare nel fosso. E a rischio della vita, sterzò.

Fortunatamente egli non si ferì che alla mano sinistra.

L'automobile continuò la sua corsa forse per il timore che il Brandolese si fosse ucciso.

ADRIA — Ci scrivono, 15:

Leva militare. — In Municipio sono già iniziate le operazioni di leva pei giovani nati nel 1895; domani e martedì si presenteranno i giovani dei Comuni di Ariano e Porto Tolle. La Commissione è così composta: Presidente il sottoprefetto cav. Saverio Pansini, tenente sig. Girolamo Pizzinato, delegati maggiori di fanteria cav. Vincenzo Franconeri e cav. Vittorio Luccarelli, capitano medico dott. Egidio Casasco e commissario di leva sig. Stefano Carasso.

Opere Pie a Papozze. — Senza sfarzo e cerimonia si aprì ai poveri vecchi ed inabili al lavoro di Papozze la nuova ed ampia Casa di Ricovero, voluta ed intitolata al generoso testatore cav. dott. Francesco Bottoni.

Dello splendido lavoro ne fu progettista l'egregio nostro ing. Ferruccio Fidora, vivamente complimentato dal consiglio di quell'amministrazione composto dei signori: Pivanti presidente, Don B. Giotto, Manzolli Emo, Bonamico Gaetano e Pietrogalli Cesare.

L'ing. Fidora sta pure approntando il progetto per l'erezione di un Asilo infantile a completamento così delle disposizioni testamentarie del munifico e compianto cav. Bottoni.

VICENZA

Spilli o spine?!

VICENZA — Ci scrivono, 15:

Nella seduta dell'altra sera del Consiglio Comunale ha prodotto vivissima impressione la discussione sul pubblico macello e sul nuovo quartiere di S. Felice. Naturalmente quelle vere e proprie rivelazioni hanno avuto la loro eco anche in città: per cui stamane la *Provincia tenta* di correre ai ripari. Senonchè il tentativo di difesa è così infelice che ha ottenuto l'effetto inverso che si proponeva.

Innanzitutto si guardò bene l'organo « popolare » dal confutare i rilievi fatti dall'assessore Zileri circa il quartiere di S. Felice. Ivi si costruirono delle gallerie stradali senza la necessaria pendenza e affatto insufficienti, di un tipo economico, ma discutissimo e di nessuna resistenza, tanto che le coperture in così detto cemento armato non resistettero ai pesi e dovettero essere sostituite con lastre di marmo di Chiampo. Vi furono perfino dei veicoli che sprofondarono nel cedimento del terreno. Il piano stradale fu poi tenuto così alto che sovrasta spesso alle soglie del pianterreno delle case laterali, le quali così sono invase dalle acque piovane! E si son spese 40 mila lire!

Quanto al macello il sistema adottato non poteva essere più deplorevole. La Giunta Dalle Mole era bensì convinta che il Macello attuale non è sufficiente e dovrà essere trasportato; ma intanto vi fece e disfece senza alcun criterio mille innovazioni e mille spese, senza per questo ottenere che almeno servisse per i bisogni attuali, peggiorando anzi le condizioni del passato. Si sono spese così tutte le 65 mila lire di preventivo e più altre 5 mila di maggiori spese, senza nemmeno completare tutte le opere progettate.

Questo ed altro hanno chiaramente illustrato in Consiglio Comunale i consiglieri Boeche, Spargella e Bortolan e l'assessore Zileri e invano stamane qualche Sindaco « disoccupato » tenta fare delle postume difese a « colpi di spillo ».

Piuttosto « che colpi di spillo » contro l'Amministrazione Muzani, quelle sono delle pungenti spine che intaccano il fianco dei licenziati amministratori del Comune ai quali gli elettori non hanno nemmeno data la soddisfazione di lasciar loro disponibili i banchi della minoranza.

Ridicoli poi sono costoro quando vantano la loro paternità dei progetti della Pescheria e delle Scuole secondarie e pretendono che si fosse data la precedenza al Tram di S. Bortolo, al forno Comunale e al Mercato coperto o foro boario! Quanti bei progetti non si possono far approntare, per poi tenerli nel cassetto! Va bene studiare il progetto della Pescheria, ma bisogna finanziarlo; e non finanziarlo come si aveva fatto per il Tram di San Bortolo facendo pagare le Aziende in modo da provocare l'opposizione della Commissione Reale; ma con denaro all'uopo trovato e destinato. Ed era proprio il denaro che mancava allora come manca adesso per l'esecuzione di tanti progetti.

In malafede poi sono quei signori quando pretendono di criticare il leggero aumento di due centesimi di dazio sul gas. Essi per provvedere al fabbisogno finanziario del Comune avevano progettato quell'allargamento della cinta daziaria che avrebbe costato centinaia di migliaia di lire per procurarne, sì e no, dalle 50 alle 100 mila! E perchè ora l'amministrazione Muzani cerca di trovare 20 o 25 mila lire sul dazio del gas, adesso la amministrazione Muzani è una Giunta tassatrice e antidemocratica!

Egli è che in città si ride di tutte queste miserie, dettate solo dal livore di essere stati « defenestrati » da Sala Bernarda!

TREVISO

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

Partita di calcio. — Nello stadio di piazza d'armi ebbe luogo l'annunciato incontro fra le squadre giovanetti della « Pro educazione fisica » e « Club Sportivo ».

La squadra del Club segnò 1 a mezzo del giocatore Miotti mentre la « Pro educazione » non fece goals.

UDINE

Ercole Rivalta al "Minerva„

"L'Italia e la conflagrazione„

UDINE — Ci scrivono, 14 (ritardata).

Presentato dal cav. uff. Carlo Marzuttini, presidente del Comitato d'Agitazione, ieri mattina al Teatro Minerva, il brillante pubblicista Ercole Rivalta tenne una vigorosa e patriottica conferenza dal tema: « L'Italia di fronte alla conflagrazione europea ».

L'illustre oratore iniziò il suo dire con un caloroso saluto al popolo friulano ed alla città di Udine.

Voi friulani — disse — non dovete essere degli acchiappanuvole, siete gente veramente seria e senza far del sentimentalismo dovete aver presente la visione netta della realtà accoppiata però alla fede ed alla saggezza. Io non vi dirò come questa guerra coincida con la difesa dello stesso diritto umano calpestato, essa è guerra di civiltà contro il predominio tirannico di una razza prepotente.

Esamina poi lucidamente e suasivamente, il valente pubblicista, le condizioni vere dei nostri fratelli irredenti facendo emergere il martirio che questi devono continuamente sopportare.

Tratteggia, poi, per sommi capi, i motivi per cui noi dobbiamo considerare la Triplice Alleanza come nefasta al nostro sentimento ed ai nostri interessi.

La Triplice doveva garantire, e questo era lo scopo suo precipuo, la perfetta conservazione d'un equilibrio balcanico, che se mutato sarebbe stato di nostro danno e doveva difenderci da un attacco delle altre potenze fuori della Triplice.

Avvenne ciò? si domanda l'oratore. I nostri alleati, invece, attentarono essi stessi all'equilibrio balcanico, urtando così i nostri legittimi interessi; essi finsero di ignorare completamente considerandoci come loro devotissimi servi, ai loro ordini. La preparazione della guerra avvenne senza che noi ne fossimo informati minimamente.

Questo non è alleanza, ma stato di schiavitù, asservimento completo alle loro ambizioni insoddisfatte. Approvando ciò dovremmo rinnegare l'onore della nostra Nazione (applausi fragorosi). Usciti dalla Triplice Alleanza ci sentiremo come liberati da un peso che ci soffoca ed opprime.

Non essere vero nè esistente il pericolo francese, come alcuni vorrebbero far credere: il mare Mediterraneo, imperitura culla storica della civiltà latina irradiante tutto il mondo, appartiene alla Francia e all'Italia: è mare latino.

Guai poi se il canale di Suez dovesse cadere in mani teutoniche: vorrebbe dire la Germania padrona di tutto il Mediterraneo, la schiavitù dei popoli latini.

Confuta, poi, sviscerandone intimamente la questione del pericolo slavo. Fra slavi e slavi, dice, c'è molta differenza, forse maggiore che non sia quella tra italiani e spagnuoli, ta italiani e francesi. Non è vero che esista uno slavismo unico; lo slavismo fu creato artificialmente. La massa slava non gravita verso la Russia, ma verso il mare: la Russia esercita l'ufficio di sorvegliatrice sugli altri popoli slavi. La Russia non è espansionista: la sua popolazione non è emigratrice: non esiste l'imperialismo russo. Quando questo grande popolo verrà a contatto con la civiltà, lo czarismo avrà finito di esistere. Se gli altri slavi si orientano verso la Russia, ciò avviene appunto per non lasciarsi sopraffare dagli altri popoli di altre razze. Gli slavi nelle provincie nostre irredente che tanto danno hanno fatto nella nostra nazionalità ed ai nostri fratelli, non avrebbero commesso simili malvagità se non fossero stati spinti, aizzati ed incoraggiati dal più potente oppressore della nostra italianità, dall'i. r. governo austriaco. Infatti, non molti anni addietro, i territoriali di Trieste si affermavano « triestini del territorio » e non slavi.

Esamina le condizioni dei nostri fratelli irredenti e dice essere menzogna spudorata che essi non ci attendano.

Pubblico numerosissimo ed entusiasta assisteva alla conferenza.

Un disgustoso incidente

Il nuovo giornaletto settimanale « Ora o mai », di colore apertamente irredentista, pubblicò nel suo numero, uscito ieri, un articolo che ebbe delle conseguenze piuttosto gravi.

L'altra settimana venne a Udine certo dr. Veronese di Trieste e si fece presentare al Comitato udinese della Dante Alighieri. Egli disse che era venuto per far propaganda affinchè l'Italia entrasse subito in guerra, ma a fianco... dell'Austria per salvare l'italianità dell'Adriatico!! Si comprese subito che costui era un emissario degli austriacanti o dello stesso Governo di Vienna, e venne messo senz'altro alla porta. Contro la propaganda antipatriottica del dott. Veronese fu pubblicato una fiera protesta degli emigrati della Venezia Giulia sul « Giornale di Udine ».

L'« Ora o mai » pubblicò dunque che fra le persone le quali parlarono col dott. Veronese vi fu anche l'avv. Carlo Luigi Schiavi.

L'avv. Schiavi — scrive l'« Ora o mai » — deplorò che l'Italia non possa adempiere ai suoi doveri di alleata causa la prepotenza della teppa sovversiva che minaccia il potere costituito. E aggiungeva che « l'Italia per farsi veramente forte e civile ha bisogno del bastone austriaco sotto la paterna tutela germanica ».

Il giornale chiudeva l'articolo dicendo: « non facciamo commenti. Li lasciamo ai lettori, i quali dovranno convenire che, parlando col dott. Veronese l'avv. Schiavi si è dimenticato di essere italiano e di aver portato un giorno la gloriosa camicia rossa di Garibaldi ».

Ieri sera l'avv. Gino Schiavi, figlio dello avv. Carlo, incontrato all'Albergo Nazionale il direttore dell'« Ora o mai » sig. Romeo Battistig, gli chiese se si assumeva la responsabilità di quell'articolo, e, ottenuta una risposta affermativa, gli lasciava andare uno schiaffo e lo investiva con parole ingiuriose.

Alcuni dei presenti separarono subito i due contendenti.

Pare che l'incidente avrà un seguito.

La luce a due frazioni che sono all'oscuro

CODROIPO — Ci scrivono, 15:

Questo capoluogo nonchè le frazioni di Goricizza, Pozzo e Zompicchia sono forniti di luce elettrica. Soltanto le due frazioni di Intizzo e Biauzzo sono all'oscuro.. Ora si sta provvedendo anche per queste. L'amministrazione comunale ha deliberato di provvedere alla pubblica illuminazione di queste due ultime frazioni con i vecchi fanali che servirono un tempo ad illuminare il capoluogo.

Intanto così; in seguito, bilancio permettendo, si potrà pensare ad una luce migliore.

Allarmante incendio

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scr., 15:

Verso le sette di questa sera i rintocchi delle campane a martello fecero riversare una fiumana di gente in Chiarisacco, frazione di questo Comune.

Un fuoco indomabile aveva pervaso la stalla, il fienile e l'altro casamento di proprietà del signor Marini Leonardo di qui. Tutto andò distrutto.

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Banchetto sociale. — La Società di M. S. Dorna si riunì di sera a banchetto in Borgomeduna alla trattoria del sig. Busetto Fortunato. Il banchetto si svolse egregiamente. Si nominarono poi le cariche sociali e vennero eletti a presidente il signor Lint Elia, ad esattore il sig. Gaspardo Emilio, a cassiere il sig. Brussadin Antonio e a controllori i signori Busetto F. e Brunettin Valentino

VERONA

Un raid Verona Padova

VERONA — Ci scrivono, 15:

Dopo le belle prove date in settimana per il brevetto militare superiore, il sergente Fresi della squadriglia di Tombetta, ieri ha compiuto un altro magnifico raid.

Salito al mattino sul suo elegante « Farman » ha spiccato il volo dal Poligono, prendendo in breve una quota di oltre 200 metri ed in linea ascensionale, ha proseguito seguendo la linea ferroviaria della Verona-Venezia.

Un'ora e mezza dopo, benchè il suo apparecchio non fosse che percosso da forti correnti che lo facevano brancolare, egli già scendeva sul campo di Padova dopo avere attraversato la città nell'atteggiamento del pauroso volo d'un « taube ». Dopo breve sosta in quel prato, l'aviatore riprendeva il volo, ed in altrettanto tempo, superando la quota di 2000 metri, compieva il suo viaggio di ritorno giungendo felicemente a Verona, assai festeggiato dai suoi ufficiali e colleghi.

L'uxoricidio di Monteforte

Alla nostra Assise dopo domani martedì, si inizierà un altro importante processo. Nel gabbione comparirà il trattore Antonio Marchi d'anni 28, che l'11 maggio scorso a Monteforte uccideva con una revolverata al capo la sua giovane consorte Antonioli Cesira, tentando poi darsi alla fuga verso Costalunga, ove venne arrestato dai carabinieri.

Furto sacrilego

La scorsa notte ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nella chiesa di Azzago ed hanno asportato la Pisside.

I carabinieri fanno indagini.

Minaccia di rovina

Il bel campaniletto della chiesa di Negrar, uno dei migliori monumenti della vallata, già da tempo minaccia rovina. Uno degli angoli, presso la celletta campanaria, a nord-est, è quasi letteralmente corroso e si teme così che il tutto non possa a lungo resistere.

Un comizio che sfuma

Stamane alle 10 un centinaio di persone accorse al... gran comizio delle vittime politiche nel salone Sammicheli.

Il concorso era assai esiguo, dato che gli oratori, compreso Todeschini, si attendevano migliaia di persone.

Parlò un po' il socialista Dini, seguito dal Todeschini il quale, deplorato il mancato intervento della... fedel massa, rinviò il comizio ad altra epoca più propizia.

Pro emigranti

A titolo di curiosità, ecco alcune cifre sugli indumenti raccolti domenica durante la passeggiata pro emigranti: 120 paia di scarpe, 311 camicie da uomo, 77 da donna, 24 da bambine, 190 flanelle, 260 paia di mutande, 200 vestiti da ragazzi, 80 coperte, centinaia e centinaia di cappelli, 30 cuscini e notevoli somme in denaro. — Il tutto verrà distribuito a giorni ai poveri.

Il dott. cav. Leoni

Il dott. cav. Emilio Leoni, capitano della Croce Rossa, è stato ora nominato medico ispettore della Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — Viviani e Della Rovere, Venezia, calzature — Cur. provv. avv. cav. Carlo Trentinaglia — Giud. del. avv. Antonio Franzi — Conv. per nom. curatore 28 novembre, ore 10 — Termine alle presentazione titoli 8 dic. — Chiusura verb. di verifica dei crediti 26 dic.

— **Pavolettoni Spartaco,** terraglie, con sentenza 10 nov. — Curat. provv. avv. Cesare Magrini — Giud. del. avv. Carlo Giulio Bianchi — Conv. per nomina curatore e delegazione 30 nov. ore 10 — Term. presentaz. titoli 11 dic. — Chiusura verb. verifica crediti 29 dic.

— **Camozzi Attilio, apparecchi elettrici,** con sent. 12 nov. — Cur. provv. avv. Tesetti Giovanni — Giud. del. Antonio Saccone — Conv. per nom. cur. 2 dic. — Term. alla present. titoli 12 dic. — Chius. verbale verifica cred. 28 dic. — Attivo L. 34.700; passivo 36.560.71.

— **Trevisan Giovanni,** Mestre, apparecchi elettrici, con sent. 12 nov. — Cur. provvis. avv. Girolamo Vianello — Giud. del. avv. Morelli Ugo — Conv. nomina curat. 2 dic. — Term. pres. titoli 12 dic. — Chius. verbale ver. crediti 29 dic. — Attivo 20.434.20; passivo 28.879.15.

— **Nordio Giuditta,** Chioggia, manifatture, con sent. 13 nov. — Cur. provv. rag. Vittorio Zanin — Giud. del. avv. Carlo Giulio Bianchi — Conv. per nomina curatore 3 dic. — Term. pres. titoli 13 dic. — Chiusura verb. verifica cred. 31 dic. — Attivo L. 4830; passivo 6175.

— (Picc. fall.) **Ramello Arcangelo,** Chioggia, commestibili, con decr. 14 nov. — Commissario giud. avv. cav. Adriano Voltolina — Pretura di Chioggia — Attivo 4036.10; passivo 4727.67.

— Picc. fall.) **Trentin Luigi,** S. Donà di Piave, « bar », con decr. 14 nov. — Commiss. giud. avv. Giuseppe De Zuliani — Pretura di S. Donà di Piave — Attivo 1434; passivo 3401.20.

— **Zangirolami Erminio** (estensione del fallimento di Citran Luigi e C. di Venezia). Adria, con sent. 12 nov., manifatture — Curatore Zanin rag. Vittorio — Giud. delegato avv. Carlo Giulio Bianchi — Term. pres. titoli 13 dic. — Chius. verb. verifica crediti 31 dicembre.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23

I tedeschi ricacciati dalla riva de l'Yser

Parigi, 15

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« L'incidente più notevole della giornata fu il rigetto del nemico alla destra del canale dell'Yser.

« Una parte della riva sinistra, che i tedeschi tenevano ancora fu completamente sgomberata. Riprendemmo a sud di Bixschoote un piccolo posto che era stato perduto durante un attacco notturno.

« Alla fine della giornata il nemico tentò, senza successo, l'offensiva a sud di Ypres.

« Sul resto della fronte nulla da segnalare. »

Reggimenti belgi decorati

Le Havre, 15

Il signor Hubert, ministro dell'industria e del lavoro del Belgio, che era stato trattenuto per malattia a Folkestone è arrivato a Le Havre.

Il *Moniteur Belge* pubblica i decreti reali che conferiscono la croce dell'Ordine di Leopoldo al 7.o 11.o e 12.o reggimento di linea per il loro valoroso contegno nella battaglia dell' Yser.

Manifestazioni anche a Londra per la festa di Re Alberto

Londra, 15

In occasione della festa di Re Alberto quasi tutti i giornali inglesi consacrano articoli di elogio al valore, alla risolutezza e alla devozione del Re dei belgi che ha tanto contribuito ad incitare il suo popolo a continuare la lotta con la stessa devozione e la stessa risolutezza.

Contro i ribelli boeri

Londra, 15

Il generale Botha ha inviato le seguenti informazioni circa la recente azione contro Dewet:

« Le truppe dell'unione hanno avuto sei morti e venti feriti; i ribelli hanno avuto ventidue morti. Il numero dei loro feriti è considerevole, ma ancora sconosciuto. Sono stati fatti 282 prigionieri. »

Attacchi austriaci respinti dai montenegrini

Parigi, 15

L'ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto dal Ministero degli Esteri di Londra il seguente telegramma:

« Un'informazione ufficiale da Cettigne annunzia che considerevoli forze austriache attaccarono le posizioni montenegrine di Klubuk e Timor, ma vennero respinte dai montenegrini, inferiori di numero. »

Arruolamento di volontari in Turchia

Costantinopoli, 15

Nella provincia sono cominciati gli arruolamenti di volontari. Secondo un telegramma da Ineboli nel vilajet di Trebisonda il comitato della difesa nazionale ha formato in quel distretto una brigata composta di sei battaglioni e un altro battaglione formato nel capoluogo del distretto. La cerimonia di prestazione del giuramento di questi battaglioni è stata imponente.

Un monumento russo distrutto a Galata

Costantinopoli, 15

Secondo i giornali la folla ha distrutto ieri il monumento russo a Galata in commemorazione dell'avanzata dei russi fino a Santo Stefano nel 1878.

Prima della distruzione del monumento gli oggetti sacri, le grandi campane e la cappella che ne fanno parte erano state consegnate alla direzione della polizia e gli oggetti preziosi della chiesa erano stati portati via alcuni giorni prima dai preti russi.

Un veliero greco sequestrato per contrabbando d'armi in Albania

Valona, 15

La divisione navale comandata dal contrammiraglio Patris non solo è incaricata di sorvegliare la baia di Valona, ma di impedire il contrabbando lungo le coste albanesi e specialmente da Valona al Semeni.

Proveniente da Corfù è stato fermato dall'incrociatore *Calabria* un veliero battente bandiera greca, carico di fucili e munizioni.

Il veliero doveva recarsi a quanto sembra al Semeni. Della cattura del veliero, che è attaccato alla *Dandolo*, è stato già informato il regio console d'Italia cav. Lori.

Il Semeni, chiamato anche Erghent ed anche Beratino, perchè passa per Berat, è un fiume dell'Albania sboccante nell'Adriatico, al Capo Samana, a nord di Valona e del Canale d'Otranto.

Risse sanguinose tra austro-tedeschi smentite a Vienna

Vienna, 15

Il « Correspondenz Bureau » dice che le notizie datate da Londra relative a pretese risse sanguinose tra soldati austrungarici e tedeschi sono assolutamente prive di qualsiasi fondamento.

Pasic resta al potere

Nisc, 15

(*Ufficiale*) — La notizia diffusa da alcuni giornali esteri secondo la quale il presidente del Consiglio, Pasic, si dimetterebbe e sarebbe sostituito da Jovanovic, è una notizia assolutamente falsa.

L'ex-ministro di Serbia a Vienna Jovanovic, da quando è rientrato in Serbia, ha preso il posto provvisorio di sottosegretario di Stato agli affari esteri, per aiutare il presidente del Consiglio, Pasic.

Echi dello sciopero degli equipaggi

Roma, 15

L'on. Orlando, ministro di Grazia e Giustizia, ha ricevuto oggi in udienza speciale il capitano Giulietti e l'avv. Giuseppe Acardi rappresentanti della Federazione nazionale dei Lavoratori del Mare. Essi dichiararono al ministro che i lavoratori del mare fecero gli scioperi per conseguire due scopi: il primo quello di ottenere l'unificazione delle casse per gli invalidi della marina, unificazione che avrebbe dovuto migliorare i loro assegni di pensione ed invalidità, il secondo quello di migliorare le loro condizioni economiche. Chiesero indulto per tutti i marinai condannati in conseguenza di quegli scioperi.

Il ministro ascoltò i due rappresentanti e promise loro di interessarsene benevolmente in quanto fossero richiesti speciali provvedimenti in via di grazia per un provvedimento più generale che impegnava competenza e responsabilità di governo e dichiarò che quelle ragioni speciali avrebbero comunicato se e quanto nel provvedimento stesso si fosse dato luogo ad occuparsi.

Le udienze del Pontefice

Roma, 15

Stamane alle 7 il Papa ha celebrato la messa nella sala Matilde, alla presenza di circa 200 persone appartenenti all'associazione dell'adorazione del Santissimo Sacramento, alle quali ha impartito la comunione.

Alle 12 ha ricevuto in particolare udienza mons. Cerretti delegato apostolico dell'Australia, il vescovo di Ivrea, il vescovo di Biella, mons. De Waal rettore del Camposanto Teutonico, il padre Paolini postulatore e generale dei Minimi, il principe e la principessa Lancellotti, l'ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede con la famiglia, il comm. Grossarota, il reverendo Ferrucci canonico della metropolitana di Firenze, la principessa Giustiniani Bandini con le insegnanti di catechismo nelle scuole comunali di Roma, il marchese Antici-Mattei presidente generale della Società artistica operaia con l'ufficio di presidenza, il consiglio direttivo e i componenti la commissione esecutiva delle opere dell'associazione, il padre Antonelli direttore delle figlie di Maria di Piazza Mastai con circa 120 persone.

Il Duca degli Abruzzi a Napoli

Napoli, 15

Alle ore 12.10 è arrivato, proveniente da Roma il Duca degli Abruzzi che è stato ricevuto alla stazione del Duca d'Aosta col figlio Aimone.

Una disgrazia automobilistica presso Verona

Verona, 15

I ricchi possidenti di Zevio, signori Alessandro Visentini e figlio Mario, questa sera, dopo la rappresentazione della « Tosca », ritornavano al loro paese in automobile, quando giunti in località Palazzina, causa un malaugurato scontro con un carretto, furono feriti dai rottami del vetro anteriore della automobile che s'infranse.

I signori Visentini rimasero entrambi gravemente feriti al viso, tanto che dovettero essere trasportati all'ospedale dove i medici tra tutti e due hanno dovuto praticare ben sessanta punti di sutura.

Il Visentini padre si trova in condizioni allarmanti.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 13 — Cereali — Frumento di primavera disponibile 125 1/4 — Id. rosso d'inverno 123 1/2 — Id. Dicembre 122 1/2 — Id. Maggio 129 3/4 — Granone disponibile 83 — Farine extrastate 5.10 — Nolo cereali per Liverpool 6.

NEW YORK, 14. — Frumento di primavera 124.3/4 — d'inverno 123 3/4 — Dicembre 122.1/4 — Maggio 129.3/4.

Granone: disponibile 83.3/4.

Farine extrastate 6. — Nolo Cereali per Liverpool 6.1/4.

CHICAGO, 13 — Frumento: Dicembre 114 3/4 — Id. maggio 121 1/8 — Granone Dicembre 68 5/8 — Id. maggio 71 3/4 — Avena 53 1/2.

CHICAGO, 14 — Frumento: dicembre 115 — Maggio 121.1/4.

Granone: dicembre 68.3/8 — Maggio: 71 e 5 ottavi.

Avena: maggio 53.3/4.

COTONI

LIVERPOOL, 14 — Apert. — Cotoni: Vendite 5.000 — Importazioni 4428 — Americani 6.65 — Maggio Giugno 4.25.

CAFFE'

AMSTERDAM, 12 — (Caffè) Santos per novembre 35 3/4 — Id. per dicembre 34 3/8 — Id. per marzo 31 7/8 — Id. per maggio 30 7/8 — Disponibile 45 1/2 — Mercato calmo.

NEW YORK, 14 — Caffè - Disponibile: 6 e un quarto.

NEW YORK, 14. — Caffè. — Disponibile 6.1/4 — Marzo 5.85 — Maggio 6

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

VALLE PRIMEPOSTE. Tre ottimi posti fittansi annualmente per 1000 - 500 - 300 oppure settimanalmente per 50 - 25 - 15. Scrivere: Gottardi - Sanzeno, Verona.

AFFITTASI centralissimo appartamento primo piano ammobigliato nuovo cinque stanze cucina anche stanza un letto bagno. S. Moisè Ponte Barozzi 2153.

PENSIONE distinta signorile, anche solo alloggio. Termosifone, luce, bagno. San Luca, Corte Bovolo 4304.

CERCASI appartamentino ammobigliato disobbligato buona posizione Zattere, Canal, Riva Schiavon', possibilmente riscaldamento. Scrivere presso F 11554 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

APPARTAMENTO ammobigliato camera, salotto, cucina ogni comfort pieno mezzogiorno oppure stanze separate o con salotto, affittansi. Fondamenta della Fenice 2551.

Vendite

FARMACIA privilegiata ottima in Venezia, vendesi anche subito. Tamarindo, posta.

OCCASIONE eccezionale vendesi automobile «Fiat» 40 Torpedo lire cinquemila, altra «FIAT» 24 lire tremila. Qualsiasi prova. Scrivere Casella postale 83, Treviso.

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

ESPERTA cassiera, ottime referenze, offresi per esercizio pubblico, stabilimento, ufficio. Accetterebbe pure qualsiasi altro incarico decoroso presso studio commerciale. Offerte Spes fermo posta.

PRATICO conduzione albergo e ristorante assumerei direzione. Referenze. Casticci, Posta, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SPERANZA — Quanto feci, feci per te obbligato da mio amore sempre più forte ma più doloroso. Dispensoti ringraziamenti! Remissività però costami cara! Mia pace finita! Vittoria è tua, bada non pagarla! Non voglio più vederti perchè non potrei apparirti che come sono: esasperato! Non muovomi mai di casa che per ritirare posta. Domattina parto per affari. Vederti in seguito ogni giorno in strada? No, non aspiro questo, lo sai! Credenza tua potermi tranquillizzare con frasi è vana. Ricordalo! Ho promesso aspettare, aspetto; però per poco tempo. Giurotelo! Eno.

BUONA 11 — Ricevute tutte corrispondenze affettuosamente grato tuo costante pensiero particolarmente grato questi giorni in cui avrei avuto tanto bisogno esserti vicino, confidarti mie impressioni. Risponderò prestissimo. Bene indirizzare in famiglia. Affettuosi ricordi, saluti.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e Burano e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 OTTOBRE 1914

ATTIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Mutui	ipotecari L.	10.921.227	47	18.567.101	45
	a Comuni e Consorzi »	2.105.851	17		
	a Prov. e Com. di Venezia	5.095.379	13		
	a costruttori case sane »	444.643	68		
Cambiali	scontate »	8.384.776	64	16,905.909	88
	garantite da ipoteca	8,117.280	—		
	» deposito »	340.212	79		
	per l'incasso »	63.840	45		
Titoli	emessi dallo Stato »	12.332.217	70	17.529.379	70
	garantiti dallo Stato	911.792	—		
	cartelle fondiarie »	2.195.720	—		
	az. degli Istit. d'emiss.	2.087.600	—		
	diversi »	2.000	—		
Conti Correnti	con garanzia ipotecaria »	1.98[illegible].931	55	5.960.512	87
	» mobiliare	2.520.581	32		
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	1.455.000	—		
Sovvenzioni su titoli e riporti		23.416	—	23.416	—
Cessioni di stipendi		1.297.525	23	1.297.525	23
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »		58.582	50	58.582	50
Immobili »		817.000	—	817.000	—
Mobili »		66.978	29	66.978	29
Debitori diversi »		2.471.559	22	2.471.559	22
Cambiali riscontate presso terzi »		—.—	—	—.—	—
Debit. per rend. matur. e dietim »		343.155	62	343.155	62
Risconto dei buoni fruttiferi »		18.105	28	18.105	28
Crediti scaduti o in sofferenza »		231.772	81	231.772	81
Depositi in C. C. presso Istituti »		13.768	80	13.768	80
Denaro in cassa »		1.320.193	22	1.320.193	22
Totale delle ATTIVITA' L.		65.624.960	87	65.624,960	87
Valori in depos. a cauz. servizio L.		94.857	26	14.788.391	26
» » a custodia »		750.443	78		
» » a garanzia sovvenzioni e riporti »		36.010	50		
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse »		7.402.079	72		
Debitori in conto titoli »		6.505.000	—		
Interessi liquidati a fine sem. »		707.276	—	1.413.926	14
Spese e tasse dell'eserc. in corso »		706.650	14		
TOTALE GENERALE L.				81.827,278,27	

PASSIVO

Voce		L.	c.	L.	c.
Depositi a risparmio	al portat. L. 25.718.942.43	34.463.862	21	51,567,243	29
	nominat. » 7.157.365.84				
	vincolati » 654.332.40				
	speciali » 621 411.53				
Sezioni di risparmio pop. 311.840.11					
Buoni fruttiferi »		2,647.329	89		
Depositi in conto corrente »		14,458.051	09		
Assegni in circolazione »		9,193	75	9,193	75
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti »		4,084,810	57	4,084,810	57
Creditori diversi »		1,246.202	63	1,246,202	63
Possessori di cambiali riscont. »		—.—	—	—.—	—
Fondo previdenza impiegati »		529.562	70	529,562	70
Risconto del portafoglio ed altre attività »		287.002	38	287.002	38
Fondo beneficenza »		82.443	01	82.443	01
Totale delle PASSIVITA' L.		57,806,457	73	57.806.457	73
Patrimonio dell'Istituto:					
Fondo di riserva ordinario L.		5.160.000	—	7.388.549	21
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »		15.000	—		
» per oscillazioni dei titoli »		2.213.549	21		
Creditori per valori in deposito L.		8.283.391	26	14,788,391	26
Conto titoli presso terzi »		6,505.000	—		
Rendite dell'esercizio in corso »				1.843.880	07
TOTALE GENERALE L.				81.827.278,27	

IL PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A 22.21.

Gli orari della Lagunare

Partenze da Venezia: ore 6 — 8.15 — 11.15 — 14.15 — 18.15 — 21 (festiva) — Da Chioggia: ore 5.30 — 8.30 — 11.30 — 14 — 17 — 21 (festiva.

Partenza da Cavarzere ore 6 — da Chioggia 16.30.

Partenze da Venezia per Burano: 6.15 — 7.15 — 9 — 10.45 — 13.15 — 15.15 — 17.15 — 19.15 — Da Burano per Venezia: 5 — 6 — 8 — 9.15 — 12 — 14.15 — 16 — 18.15 — Da Venezia per Cavazuccherina: 7.15 — 13.15 — da Cavazuccherina per Venezia 6.30 — 13.20 — Da Venezia per Torcello 7.15 — 10.15 — 13.15 — Da Torcello per Venezia: 8.50 — 11.50 — 15.40.

Partenze da Burano per Treporti: ore 7.10 — 9.55 — 16.10 — Da Treporti per Burano: 7.30 — 13.45 — 17.45 — Da Burano per Cavallino: 9.55 — Da Cavallino per Burano 12.30.

Partenze da Venezia per Mestre e viceversa: Nei giorni feriali dalle 5.15 alle 21.15 ad ogni ora — nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — 22.15 — 23.15 — 0.15 (corse festive).

Partenze da Venezia per Campalto: ore 8.30 — 10.30 — 14 — 18 — Da Campalto per Venezia ore 4 — 9.30 — 13.17.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Martedì 17 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 315 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I russi si battono a poche miglia da Cracovia

ma subiscono insuccessi contro i tedeschi al nord

Gli austriaci respingono i serbi ed entrano a Valievo accolti con bombe!

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

La ritirata da Köpriköy dinanzi a rinforzi turchi

Tiflis, 16

Un comunicato dello stato maggiore del Caucaso dice:

« Dopo una serie di combattimenti che avvennero nella regione di Köpriköy, le nostre avanguardie stabilirono definitivamente la presenza di un aggruppamento di forze principali nemiche. Dati i considerevoli rinforzi ricevuti in questi ultimi giorni dai turchi provenienti da Chanyskata, Erzerum, Trebisonda, le nostre avanguardie si ritirano combattendo nella regione indicata. I tentativi fatti dai turchi di riprendere il colle di Khanossuk che prendemmo loro precedentemente fallirono.

« Gli altri distaccamenti russi non ebbero combattimenti importanti. »

I COMUNICATI TURCHI

L'offensiva russa in Armenia arrestata nel Lazistan

Costantinopoli, 16

Un comunicato del quartier generale turco in data 16 alle ore 0.35 dice:

« Ieri le nostre truppe nella zona del Lazistan attaccarono la posizione di Liman e Sise, nelle vicinanze della frontiera russa. Il nemico subì gravi perdite, le nostre truppe accerchiarono le truppe russe che vi si trovavano. I russi vollero sbarcare truppe di rinforzo ma queste furono disperse dalle nostre truppe. Un altro dei nostri distaccamenti occupò Duzkeni e accerchiò le truppe nemiche che si trovavano nella posizione di Han Hedressesi. Ci impadronimmo di una grande quantità di munizioni, viveri.

« I russi bombardarono oggi, senza risultato, i posti di Khoemuch e Abislak presso la frontiera. »

Come gli inglesi presero il forte di Sceic Said nello Yemen

Londra, 16

L'Ammiragliato annunzia che le truppe indiane, coadiuvate dall'incrociatore inglese « Duke of Edimbourg », compirono fortunate operazioni contro le forze turche di Sceic Said di fronte a Perim, a sud del Mar Rosso. Tre battaglioni di truppe furono sbarcati sotto il fuoco del nemico colla protezione dei grandi cannoni dell'incrociatore che ha già smantellato il forte di Turba.

Attaccando le posizioni nemiche le nostre truppe indiane erano dapprima esposte a un nutrito fuoco proveniente da una posizione ben nascosta, ma essendo state occupate le alture vicine, la resistenza del nemico è diminuita. Duecento turchi fuggirono in direzione dell'istmo e del mare. Nei forti che furono da noi occupati ci impadronimmo di grandi mortai, di munizioni da guerra, di sei cannoni da campagna. Il nemico ebbe sei morti. La maggior parte degli altri sono feriti o prigionieri. Le nostre perdite si elevano a quattro morti sedici feriti. Non subimmo nessuna perdita navale.

Le operazioni inglesi nell'Arabia

Londra, 16

Il Governo Britannico annunzia definitivamente che non ha alcuna intenzione di intraprendere operazioni militari e navali in Arabia se non per la protezione degli interessi degli arabi contro le aggressioni da parte dei turchi o di altri o per appoggiare gli sforzi degli arabi e per liberarli dalla dominazione ottomana

Le manifestazioni di Costantinopoli contro i tre mostri che non si saziano del sangue di tutti i mussulmani!

Costantinopoli, 16

Tutti gli articoli dei giornali turchi commentano le dimostrazioni di ieri ed invitano i musulmani ad eseguire ora come atto di sacro dovere la guerra santa che loro impone il «Fetva».

L'«Ikdam» scrive: « Noi dobbiamo in nome dell'islamismo e del turchismo eterna riconoscenza all'ambasciatore di Austria-Ungheria marchese Pallavicini ed all'ambasciatore tedesco Von Vangenheim, ai due diplomatici che con rara abilità riuscirono a consolidare più che mai le relazioni della Turchia con l'Austria-Ungheria e con la Germania. I sentimenti che predominano nei circoli dirigenti e nel nostro popolo, trovano la migliore espressione nel proclama pubblicato dall'associazione per la flotta e che con la parola d'ordine: Avanti, sempre avanti!, chiama i cittadini a fare il loro dovere. Il proclama dice: Vi sono dinanzi a noi tre mostri che non sarebbero sazi nemmeno se bevessero il sangue di tutti i musulmani. Essi aprono la loro gola minacciosa. Permetteremo loro di violare le tombe dei nostri avi? Se domani la Mecca e Medina passassero a coloro che impedirono agli egiziani i sacrifici del Bairam, come potremmo noi presentarci innanzi a Dio? »

Ieri dopo la risoluzione del «Fetva» nella moschea di Fatika, i presenti abbracciarono il ministro degli Interni Talaat bey. All'ambasciata tedesca un prigioniero algerino pronunciò un breve discorso in arabo e gridò: « che Dio ascolti il nostro Sultano. »

Il carattere della guerra santa

Costantinopoli, 16

Il *Terdjumani Hakkikat* mette in guardia contro la falsa concezione che la Triplice Intesa potrebbe voler far diffondere, che cioè la guerra santa sia stata proclamata contro il cristianesimo. Il giornale rileva che durante le dimostrazioni di ieri, tanto dinanzi alla moschea di Fatih, che nelle vie accanto alla mezzaluna, sventolavano le bandiere austro-ungariche e tedesche, ossia le bandiere di due potenze, di cui una è cattolica apostolica e l'altra è la culla del protestantesimo. D'altra parte un *Fetwa* proibisce espressamente ai sudditi musulmani della Triplice Intesa e ai suoi cooperatori di far la guerra contro l'Austria-Ungheria. La guerra non è dunque diretta contro il cristianesimo, ma contro la forza che vuole schiacciare l'islamismo.

Tutti gli sceicchi dell'impero inglese prevedono la fine della Turchia

Londra, 16

La « Agenzia Reuter » comunica:

« Lo Sceicco Said El Morghani, discendente diretto del poeta che gode grande influenza in Egitto, in Arabia e nel Sudan, ha mandato per telegrafo una dichiarazione nella quale deplora fortemente l'azione del governo turco e condanna la guerra contro la Gran Bretagna e gli alleati.

Morghani dice: « La Turchia è sacrificata alle ambizioni tedesche. Coloro che detengono l'autorità a Costantinopoli collocandosi sotto la influenza della Germania, si sono alienati le simpatie dei maomettani del mondo intero e trascineranno il popolo turco a certa rovina. »

Morghani esprime da parte sua e da parte dei suoi partigiani la sincera e leale devozione all'Inghilterra alla quale tutti i musulmani devono tanto

Lo Sceicco Jusee El Hindi, personaggio religioso di gran autorità, si è analogamente espresso.

Da tutti gli Sceicchi ed Ulema del Sudan giungono leali proteste. »

I mussulmani algerini contro la Turchia

Algeri, 16

I capi delle grandi confraternite religiose continuano ad inviare al governatore generale proteste manifestanti la riprovazione che ha loro ispirato il modo di agire dei turchi. Le proteste hanno prodotto la migliore impressione negli animi degli indigeni.

Queste manifestazioni sono da aggiungere alle altre dirette da tutti i punti dell'Algeria dai corpi elettivi, dai magistrati dai capi indigeni, dai notabili e da semplici privati. Sono da segnalare poi quelle dei Senussi e dei Chaboulia il cui capo abita a Tell. Altre impiegano maggiore tempo a pervenir in causa della distanza dalle Zauie madri. Esse incominciano ora ad arrivare.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Un reggimento tedesco annientato a sud di Bixschoote

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Lungo il canale dell'Yser a Nieuport fino a monte di Dixmude, non vi è stato nella giornata di ieri che un semplice cannoneggiamento.

« Essendosi proceduto a nuove inondazioni, il terreno sommerso si estende attualmente a sud di Dixmude sino a cinque chilometri a nord di Bixschoote. Le truppe tedesche che tenevano il canale fra la regione di Dixmude e quella di Bixschoote sono state ricacciate al di là dei ponti. — Un reggimento tedesco è stato interamente distrutto a sud di Bixschoote. A sud est di Ypres due altri attacchi tedeschi sono stati respinti. Da parte nostra abbiamo preso l'offensiva e riconquistato alcuni punti d'appoggio di cui il nemico si era reso padrone qualche giorno fa.

« Tra la Lys e l'Oise non sono segnalate che operazioni di piccole unità e parziali progressi oltre a lavori d'avvicinamento.

« Nella regione dell'Aisne e nella Champagne vi furono cannoneggiamenti senza risultati.

« Nelle Argonne, Saint Hubert è stato ancora attaccato senza successo dai tedeschi.

« Nella regione di Saint Mihiel un colpo di mano tentato dal nemico sul bosco di Premont è fallito.

« Nei Vosgi poca attività. »

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 16

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nessuna modificazione nella situazione. Lo stato maggiore smentisce le notizie pubblicate da alcuni giornali che i tedeschi abbiano occupato, sia pure soltanto per poche ore, la città di Ypres. »

Lotta a corpo a corpo nella foresta delle Argonne

Parigi, 16

Una nota ufficiale smentisce pure un comunicato tedesco secondo cui i francesi sarebbero stati completamente scacciati dalle foreste delle Argonne. La realtà — dice la nota — è tutta diversa, come quando si trattò di Verdun dove portammo la nostra linea intorno alla piazza da cinque a dodici chilometri al di là di quella che tenevamo un mese fa.

Nelle foreste delle Argonne il nostro fronte si mantiene senza sensibili mutamenti da due mesi. Le trincee opposte distano talora cinquanta metri. Si combatte non soltanto con fucilate ma con tutti i mezzi della guerra del passato. Le operazioni ricordano l'assedio di Sebastopoli. E' possibile che abbiamo indietreggiato in alcuni punti di 150 metri, ma progredimmo di altrettanto in altri. Le perdite tedesche sono, come altrove, superiori alle nostre. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Scarsa attività in Fiandra

Berlino, 16

Il grande quartiere generale comunica in data 16 mattina:

« Sul teatro occidentale della guerra l'attività delle due parti fu ieri scarsa causa la tempesta e le nevicate.

« Nelle Fiandre i nostri attacchi progredirono lentamente, ma riportammo alcuni maggiori successi nelle Argonne »

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'ingresso a Valievo
Le truppe accolte con fiori bombe e fuoco di fucileria

Vienna, 16

Un comunicato ufficiale odierno dice:

« Sul teatro meridionale della guerra le nostre truppe vittoriose, inseguendo senza tregua il nemico, non gli lasciarono tempo di raggrupparsi per una nuova seria resistenza nelle sue numerose posizioni fortificate, preparate da anni, specialmente presso Valjevo. Per questo anche ieri si ebbero dinanzi a Valjevo soltanto combattimenti colle retroguardie nemiche che furono respinte dopo breve resistenza lasciando prigionieri.

« Le nostre truppe raggiunsero Kolubarà, occuparono Valjevo e Obrenovac.

« L'accoglienza trovata a Valjevo fu caratteristica (!). Dapprima furono gettati fiori, ma soltanto per ingannare; poscia seguirono immediatamente bombe e un fuoco di fucileria. »

IL COMUNICATO SERBO

La ritirata per dare battaglia in posizioni favorevoli

Nisc, 16

(Ufficiale) — **In vista della superiorità numerica con cui il nemico penetrò nel nostro territorio, le truppe serbe vengono gradualmente ritirate, affinchè possano accettare il combattimento in condizioni più favorevoli. Per questo le nostre truppe lasciarono Petzka, Zavlak, Kotzelievo.**

Particolari sulla avanzata
La Serbia sarà vinta pel principio dell'inverno

Vienna, 16

Il corrispondente particolare della *Neue Freie Presse* telegrafa: « Il generale Potiorek ha, come è noto, preveduto per il principio dell'inverno, la fine delle operazioni nel teatro meridionale della guerra. Gli avvenimenti dei due ultimi giorni permettono di credere che questa speranza si realizzerà. L'offensiva austro-ungarica in Serbia progredisce in modo molto favorevole. Il nemico ripiega precipitosamente e sembra imminente un fatto d'arme decisivo.

« Ecco un riassunto della situazione nel teatro meridionale della guerra: 15 giorni or sono cominciò l'offensiva austro-ungarica fra Raca e Mitrovitza. Seguirono le azioni di Resnica, Losnica e Zwornik, per effetto delle quali i serbi furono spinti sulla linea Obrenovac, Ljubovia. Martedì scorso deboli forze riconobbero simulando un'avanzata, le masse operanti in Serbia, nella valle della Morava. Alcuni giorni fa, i grossi mortai austro-ungarici bombardarono la fortezza di Belgrado senza che il nemico rispondesse. Ora l'artiglieria tace. Durante la notte i riflettori da una parte e dall'altra inviano qua e là i loro raggi, ma i riflettori avversari cercano di paralizzarsi a vicenda. Un altro telegramma annunzia che Obrenovac è stata presa ieri mattina dalle truppe austro-ungariche.

Lo stato d'animo inglese di fronte alla guerra

Londra, 16

Lo stato d'animo col quale l'Inghilterra considera la guerra attuale, è dimostrat oin modo evidente dall'attitudine del to in modo evidente dall'attitudine del governo.

I commenti dei giornali indicano che le domande straordinarie di 225 milioni di sterline e di un altro milione di uomini, hanno avuto un effetto più rassicurante che allarmante sullo spirito pubblico.

Infatti il sentimento generale che si manifesta è piuttosto di un sollievo effettivo, perchè queste domande dimostrano chiaramente che il governo si rende conto insieme dell'importanza del compito intrapreso e della volontà del paese di condurlo a buon fine.

Un successo tedesco in Polonia

I russi dinanzi Cracovia

IL COMUNICATO TEDESCO

Insuccessi russi in Polonia? 23.000 soldati caduti prigionieri?

Berlino, 16

Il gran quartiere generale comunica:

« I combattimenti nell'est continuano. Ieri le nostre truppe che combattono nella Prussia orientale respinsero il nemico nella regione a sud di Stallupönen.

« Le truppe operanti nella provincia della Prussia Occidentale, impedirono con successo presso Soldau l'avanzata delle forze russe e respinsero sulla riva destra della Vistola, verso Plock, importanti forze russe avanzanti, in un combattimento vittorioso presso Lipno. In questi combattimenti fino ad ieri facemmo 500 prigionieri e prendemmo 10 mitragliatrici.

« Nei combattimenti avvenuti da qualche giorno, come seguito al nostro successo di Wlockawec, si ebbe un risultato decisivo. Parecchi corpi d'armata russi opposti a noi furono respinti al di là di Kutno. Essi perdettero, secondo le constatazioni fatte finora, 23.000 prigionieri, almeno 70 mitragliatrici e un numero non ancora determinato di cannoni. »

Un singolare proclama tedesco per tranquillare la popolazione prussiana dall'avanzata russa

Berlino, 16

Il presidente distrettuale di Marien Werder pubblica un proclama che dice che il nemico operante oltre la frontiera fra Thorn e Soldau, è atteso da grandi forze tedesche che lo costringeranno, forse nei prossimi giorni, a una battaglia decisiva.

Marienwerder è una città di 9700 abitanti nella Prussia Orientale, a mezza strada tra Thorn ed Elbing, e può sembrare il luogo su cui punta la colonna dell'esercito invasore della Prussia, che ha occupato Soldau. Il manifesto — nuovo negli annali della guerra, poichè indica al nemico le posizioni delle forze nazionali! — ha evidentemente lo scopo di tranquillare le popolazioni della Prussia Orientale che ricominciano a fuggire verso l'interno della Germania, terrorizzate dalla nuova avanzata dell'esercito dello Czar.

Cracovia abbandonata dagli austriaci?

Parigi, 16

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, riceve da Pietrogrado:

« Secondo certe voci, l'esercito tedesco pare abbia a stabilire la sua difesa su due basi. Al nord si riorganizzerà a Thorn, impiegando la rete interna delle strade ferrate per mantenere le sue comunicazioni coll'esercito prussiano dell'est; al sud si appoggerà alla città di Oppeln a 75 chilometri a sud-est di Breslavia, sull'Oder. Cannoni e materiali arrivano giornalmente a Oppeln, provenienti da Cracovia. Si ritiene che questa città sarà abbandonata dall'esercito austriaco ».

Il Matin ha pure da Pietrogrado: « Una battaglia è impegnata sul fronte tra Kalish e Cracovia, con successo da parte delle truppe russe ».

Le avanguardie russe a 13 miglia da Cracovia

Petrograd, 16

Le armate russe convergono decise e velocemente su Cracovia. Parte delle loro avanguardie sono giunte già a tredici miglia dalla città.

La linea della Wartha difesa dai tedeschi

Vienna, 16

I giornali si occupano delle nuove linee di combattimento russo-tedesche al confine germanico.

Il « Fremdenblatt » considera l'importanza della Warta — dove ci fu già un combattimento fra forze tedesche e cavalleria russa — dal punto di vista militare. La Warta è un affluente dell'Oder, uguale a questo per la lunghezza del corso e per l'abbondanza d'acque, e mette in comunicazione il territorio che bagna, con quello della Vistola mediante un canale.

Il corso della Warta misura quasi ottocento chilometri. Il fiume nasce presso la piccola città di Kromonow nel circondario di Petrikau nella Polonia, circa dieci chilometri ad ovest delle sorgenti della Pilliza e scorre quindi oltre Czenstochau, lungo la linea Cracovia-Varsavia. Taglia in direzione settentrionale l'altipiano della Slesia superiore e della Polonia. A nord di Plawna si divide in due rami, che dopo poche miglia si ricongiungono. Quindi riceve la Lisswarta, la quale proviene dalla grande foresta di Kochanowitz nel circondario di Lublinitz, nella Slesia superiore, forma per ventidue chilometri il confine tra la Slesia e la Polonia e poi si getta nella Warta presso Krzepice.

A causa della sua direzione da sud a nord la Warta, nel suo corso superiore è un ostacolo per tutte le operazioni in direzione da est a ovest, specialmente da Varsavia verso la linea Breslavia-Posen e viceversa. Tutte le strade e le ferrovie che conducono in queste direzioni, devono passare oltre il fiume.

A sud di Burzenni affluisce la Widawka, che ha un corso di settantotto chilometri: dopo la confluenza della Widawka il letto della Warta diventa più largo, il terreno si fa paludoso ed il fiume si divide in molti rami, attraversando le città di Sieradz (sulla ferrovia Breslavia-Lodz), Warta e Kolo. A nord di Kolo, sbocca nella Warta la Ner, che ha oltre cento chilometri di percorso e nasce ad ovest di Tuszin. Nella Ner sbocca la Gnida, ed in questa la Lenzyza che scorre per un buon tratto parallela con la Zzura, fino a che in una stretta valle si uniscono. La città di Lenzyze, quaranta chilometri a nord-ovest di Lodz, è un punto importante non soltanto per l'idografia ma quale centerao strategico. Presso Kolo, la Warta piega verso occidente quasi ad angolo retto, attraversa Konin, e comincia ad essere navigabile, passa Ladek e Peisern, dove entra su territorio prussiano. Presso Konin c'è un ponte importante, sulla strada militare Posn-Wresche-Slupze-Konin-Kolo-Kutno-Lowicz-Varsavia.

A sud di Peisern affluisce nella Warta, la Prosna, che nasce nel circondario slesiano di Rosenberg e forma per centocinquanta chilometri il confine russo-prussiano. Soltanto presso Kalisch il confine russo fa una curca oltre la riva sinistra della Prosna.

La Warta scorrendo su territorio prussiano si divide in molti rami e forma parecchi laghi e stagni, i quali circondati da boschi, rompono la monotonia della regione. Presso Schrimm, la Warta riprende a scorrere verso nord, sino ad Obornik. Su questo tratto del fiume è situata la città fortificata di Posen, il più importante centro di strade e nodo ferroviario della provincia.

Leopoli governata dai russi
Un prestito di 4 milioni di rubli

Vienna, 16

L'« Arbeiter Zeitung » reca: Il giornale polacco « Nowiny Wiedenske », che si pubblica a Vienna, reca parecchie relazioni molto interessanti da Leopoli, basate parte su racconti di testimoni, parte su notizie di giornali russi. A Leopoli, escono oltre ai quattro giornali polacchi « Gazeta Wieczorna », « Kurier Lwowski », « SlowoPolskie » e « Wiek Nowy », due giornali russi: « Prikarpatskaja Russ » e « Lwowskoje Slowo ». In confronto hanno sospeso le loro pubblicazioni i giornali ruteni ed il giornale ebraico. Il giornale panpolacco « Slowo Polskie » esce due volte il giorno. Il giornale « Wojenoje Slowo » (Parola di guerra), diretto dal capi-

lano russo Starkjewic, è destinato specialmente all'ufficialità. Il «Prikarpatskaja Russ» è il giornale ufficiale del governatore conte Bobrinski. Ecco un curioso ordine del governatore che la «Prikarpatskcja Russ» pubblica:

«E' proibita la vendita di libri russi e ruteni, nelle librerie e nei chioschi e non sono concesse librerie circolanti di libri, scritti in queste lingue, che non siano editi in Russia. Tutti i libri di questo genere sono da consegnare alle autorità municipali». Sembrerebbe a leggere questo comunicato, che la lingua rutena sia riconosciuta: ma poichè i libri ucraini si stampano soltanto in Galizia, mentre in Russia non devono essere pubblicati, la misura equivale al divieto di leggere tutti i libri scritti in ruteno.

Il «Rjec» del dieci ottobre reca che il conte Bobrinski concesse ad una deputazione del Municipio di Leopoli di recarsi a Pietroburgo per domandare la concessione di un prestito di quattro milioni di rubli a coprire il deficit causato dalle spese di guerra e per le spese correnti della città. Il capo della deputazione è il vice presidente municipale dott. Stahl. (Il borgomastro è il dott. Rutowski). Non si conosce ancora l'esito di questa deputazione. In un successivo numero, il «Rjec» dice che come la carestia si fece sentire specialmente nella città (un chilogrammo di zucchero costava un rublo e sessanta copechi, ossia quattro corone e settanta ed un chilogrammo di prosciutto tre rubli, ossia cor. 8.80) e le provviste di farina militare non bastavano ai bisogni della città, il governo russo concesse al Municipio un anticipo di sessantamila rubli. Il capo della Croce Rossa a Leopoli è il conte Alessandro Tolstoi, figlio di Leone Tolstoi.

Lo czar per le vittime dei tedeschi in Polonia

Petrograd, 16

Durante la sua ultima visita nelle provincie della Polonia devastate dalla guerra, l'Imperatore ha prestato grande attenzione alle sofferenze delle popolazioni rurali e alla distruzione degli edifici e specialmente di numerose chiese cattoliche.

Al paese di Cholm l'Imperatore ha dato 10.000 rubli a favore della popolazione rovinata dalla guerra.

L'Imperatore ha assistito ad una funzione nella chiesa cattolica di Ivangorod dove è stato ricevuto dal clero con alla testa il canonico che regge la diocesi. L'Imperatore ha dato 10.000 rubli per la popolazione bisognosa dei villaggi di Opatcno e Brzesnica ed ha visitato le chiese cattoliche fra le quali quella di Brzesnica interamente distrutta dall'artiglieria tedesca. All'ingresso della chiesa di Opactno, anche essa molto danneggiata, l'Imperatore è stato ricevuto dal sindaco del Comune che gli ha offerto il pane e il sale ed ha poscia assistito alla funzione religiosa.

Lasciando Ivangorod, l'Imperatore ha lasciato la somma necessaria a restaurare le chiese cattoliche dei villaggi di Opactno, Brzesnica e Guiewaszew e una altra somma destinata a soccorrere la popolazione della città e i feriti nei combattimenti di Ivangorod degenti negli ospedali militari di quella fortezza.

Lo Czar è rientrato oggi a Tsarkoie Zelo con la famiglia imperiale.

Due aeroplani tedeschi abbattuti dai russi

Petrograd, 16

I russi hanno abbattuto due aeroplani tedeschi; il primo nei dintorni di Plock, il secondo presso Pierikau.

Polemiche "garibaldine,,
Come sono trattati i volontari italiani nell'esercito francese

Roma, 16

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* di stasera, dedica alcune colonne alla polemica sui garibaldini in Francia. Non sono le prime colonne che la stampa italiana ed estera dedica all'impresa garibaldina, e non saranno certamente le ultime.

Una parte di questi garibaldini, la minore, era andata in Francia coll'idea di operare poi uno sbarco in Dalmazia, e quando constatò che tal progetto non sarebbe stato attuato, se ne tornò in Italia con molta delusione. Gli altri, invece, e sono la maggioranza, accettarono di rimanere e di vestire la divisa francese. La camicia rossa fu bandita per disposizione dello Stato maggiore francese.

Questo diverso contegno dei garibaldini, generò naturalmente delle polemiche e vivo malumore nel partito repubblicano che aveva mandato il maggiore contingente della spedizione. I garibaldini tornati rimproverarono ai commilitoni restati in Francia di perdere di vista la vera idea, che è quella di redimere gli italiani soggetti all'Austria, e sopra tutto si mostrarono scandalezzati che dei garibaldini fossero così dimentichi della tradizione, da tollerare l'imposizione di una divisa che non fosse la camicia rossa. Ma queste polemiche non erano state spinte mai al di là dell'ambiente repubblicano, poichè i panniceili o meglio lavarli in casa, anche in repubblica; quando sorse il caso D'Amato che mise a rumore tutta intera la penisola e fece uscire alla luce del sole quanto si era cercato con molta cura di tener nnascosto.

Il D'Amato è un maestro elementare, socialista rivoluzionario, di Roma. Costui, non si sa bene perchè, andò a Montlimar, centro di formazione dei reggimenti garibaldini agli ordini di Peppino, (quando si dice Peppino, si intende Giuseppe Garibaldi, il reduce dal Messico), avvicinò molti dei nostri connazionali volontari, e un bel giorno fu arrestato sotto l'accusa di avere sobillato gli italiani arrolati come volontari, a fuggire. Questo episodio diede la stura a molta maldicenza dei repubblicani contro i socialisti. Si insinuò che il D'Amato era uno strumento dei socialisti ufficiali, i quali volevano perpetrare un gran colpo facendo fuggire degli italiani, per gettare così il discredito sui garibaldini in genere e sui repubblicani in ispecie, che, colla loro partecipazione alla guerra, parevano acquistare le simpatie delle masse, sempre disposte ad ammirare ogni prova di coraggio. Il D'Amato, che potè cavarsela con qualche giorno di detenzione e con l'espulsione, rispose per le rime, dicendo che si era tentato di assassinarlo moralmente o magari materialmente, perchè poteva riuscire un testimonio incomodo sulla situazione fatta ai garibaldini in Francia, e sulle disposizioni d'animo dei volontari.

Questo episodio avvenne qualche settimana fa, ma la edificante polemica non è, come dicevo, ancora finita. Per darvi un'idea della vera situazione dei nostri connazionali in Francia, sarà utile pertanto che vi ricordi alcuni punti della lettera dello stesso maestro D'Amato, apparsa stasera sul *Giornale d'Italia*.

Egli afferma questi tre punti essenziali: I. — I garibaldini indossano la divisa della legione straniera: pantaloni rossi, giacca azzurra corta, con piccole granate al colletto, grande fascia bleu alla cintola; — II. — I garibaldini hanno il regolamento della legione straniera; — III. — I garibaldini furon ingaggiati con l'identico scontrino con cui vengono ingaggiati i gregari della legione straniera, «con nessun impegno circa la destinazione», e con la sola sostituzione delle parole «cinque anni» con la frase: «per la durata della guerra». Di nuovo non c'è che la residenza in Francia, perchè... la legione straniera, in tempi normali, risiede altrove.

Ora, per conoscere tutta la portata delle asserzioni del D'Amato, bisogna sapere che la legione straniera è composta l'ordinario di rifiuti della società, che hanno bisogno di farsi dimenticare, e non sanno come altrimenti sbarcare il lunario.

Ma continuiamo a sentire che cosa racconta il D'Amato: «In attesa che mi si smentisca, se lo si potrà, farò due domande: Perchè la famosa, discussa e combattuta questione della modificazione dell'uniforme — chè, a molti ripugnava di vestire la divisa d'una legione cui parteciparono uomini di dubbia fama — venne abbandonata? Perchè i volontari spagnuoli e degli Stati Uniti, organizzati da un unico comitato, furono incorporati nel la comune fanteria, e per essi non sorsero le «ovvie difficoltà» di cui parla il Marabini, e di cui a Montelimar tutti mi parlavano, senza per altro dirmi quali esse fossero?

La verità è questa: In Francia, la larga affluenza di giovani generosi che andavano con italica disinvoltura a fare olocausto della vita ai loro ideali, veniva considerata come una invasione di spostati, ed era.... non desiderata, o per lo meno non apprezzata.

Pio Schinetti, sere or sono, dinanzi al giornalista Rosinelli dell'*Avanti!*, assieme ad un cumulo di persone scortesi, gli disse: — Sono stato all'ambasciata di Francia, ieri sera, e mi dissero: «Abbiamo più fastidi per questa gente che nessuno ha voluta, che non per tutti i combattenti in Francia».

Il D'Amato prosegue nelle accuse e, polemizzando col Marabini, ufficiale della legione agli ordini di Peppino, scrive a proposito del modo come furono reclutati gli ufficiali della legione: «Marabini parla dell'epurazione degli ufficiali ed accenna a due di essi. Ebbene, se anche fossero due in quaranta giorni, non sarebbe stata una bella cosa. Ma dove mette, il Marabini, quell'ufficiale che, dopo la firma del decreto, confessò angelicamente di non essere stato mai soldato, e fu inviato al deposito di Nizza? Mi sa dire il Marabini, perchè non venga epurato quell'altro ufficiale che pure ha dato luogo ad una incresciosa scena?

E perchè rimane ancora nelle file quell'altro che fu bastonato dai volontari, perchè consigliava ad ingaggiarsi coloro che non conosceva, mentre sconsigliava l'arruolamento agli amici personali? E, d'altra parte, è vero o non è vero che le epurazioni furono fatte in maniera che a Montelimar ne parlavano tutti? Ma circa gli ufficiali, vi è un'altra grave osservazione da fare e sulla quale il Marabini scantona. L'ufficialità italiana, composta per la maggior parte di ex-ufficiali di complemento, educati alla disciplina militare ed a quella più civile dei partiti politici, ha avuto lo schiaffo di una specie di tutela. A fianco di ogni ufficiale italiano, l'autorità militare pose «un ufficiale francese di pari grado, ma più aziano». Lo stesso Peppino Garibaldi è in sottordine. Naturalmente, tutti hanno taciuto.

Il d'Amato continua di questo passo ad illustrare, con fatti alla mano, la non lieta situazione dei volontari italiani, ma mi pare che il campione che ho più su riportato sia più che sufficente a darne una esatta idea.

I garibaldini, da qualche giorno, hanno lasciato Montelimar e sono in marcia verso le trincee. Sapranno senza dubbio farsi onore, combatteranno bene, ed affronteranno con coraggio la morte, poichè hanno sangue italiano nelle vene; noi non possiamo, però, non deplorare che tanta gioventù si sia votata ad una causa che non è sua, e non abbia ascoltato piuttosto la voce della patria.

Oggi l'Italia è neutra, e dovere di ogni buon italiano è quello di non parteggiare per alcuno, e conservare il suo braccio per quando suonerà il grande appello. Accorrendo sotto la bandiera di un altro paese, questi nostri compatriotti hanno mostrato di anteporre altri sentimenti a quelli che ognuno di noi deve coltivare nel suo cuore. Saranno certo dei sentimenti generosi, ma non per questo cessano di essere impastati di egoismo, perchè rispondono a dei punti di vista affatto personali, ad aspirazioni individuali, umanitarie o politiche o soltanto dettate da desiderio di avventure. Ma comunque vada a finire questa impresa dei garibaldini dai «pantalons rouges» e senza camicia rossa, l'Italia non si lascierà influenzare e tanto meno deviare dal suo cammino. Nan sarà, se mai, un olocausto per uno scopo non suo, che potrà modificare le proprie direttive e mutare i propri destini. La memoria dei caduti sarà cara, ma rimpiangeremo che il nostro sangue generoso si sia sparso non per difendere i nostri confini, non per allargarli, ma per difendere un territorio non italiano.

Dissapori anglo-belgi?
Guglielmo e la guerra santa
La situazione in Polonia

Berlino, 16

Telegrafano da Bruxelles all' Hamburger Nachrichten *assicurando da fonte che è ineccepibile, che tra il Belgio e l'Inghilterra sarebbero sorti gravissimi screzi. Nella corrispondenza si dice che Re Alberto avrebbe rotto ogni personale rapporto col Comando inglese. Re Alberto desidererebbe di intendersi direttamente colla Germania, ma l'Inghilterra farebbe ogni sforzo per impedirlo.*

L'Imperatore Guglielmo ha diretto al principe ereditario il seguente telegramma:

«Lo sceicco Ul Islam ha emanato un proclama religioso (Fetwa) con cui impone ad ogni musulmano di combattere con ogni sua possa contro gli oppressori dell'Islamismo, e cioè l'Inghilterra, la Russia e la Francia. Questo Fetwa sarà diffuso in tutti i paesi islamici; attualmente è stato comunicato ai pellegrini della Mecca. Ciò significa la proclamazione della guerra santa in tutti i paesi islamici. — Guglielmo».

Telegrafano da Sofia che alcuni incidenti di confine tra bulgari e serbi sarebbero sorti perchè le sentinelle serbe di confine attaccavano i contadini recatisi a lavorare nei campi in prossimità del confine; talchè le sentinelle bulgare vistesi costrette a difendere i loro connazionali avrebbero sparato: donde scontri sanguinosi nei quali i bulgari avrebbero avuto quattro morti e nove feriti. Le perdite serbe sarebbero ignote. Inoltre l'animosità dei greci avrebbe suscitata una grande indignazione a Sofia.

Secondo il critico militare dell' Aftempost, *la situazione al confine orientale sarebbe analoga a quella sull'Aisne. Nei prossimi giorni si dimostrerà se i tedeschi saranno in caso di trattenere i russi come hanno trattenuto gli alleati sull'Aisne. I tedeschi hanno impiegato migliaia di terrazzieri che costruiscono trincee formidabili tra Cracovia e Thorn. La formidabile fortezza di Thorn costituirebbe un gran vantaggio per i tedeschi; quivi i combattimenti che infieriscono da diversi giorni, volgerebbero favorevoli ai tedeschi.*

A proposito dei nuovi crediti inglesi, qui si afferma che il ministro Lloyd George ritiene necessario di preparare adagio adagio il suo paese ai grandi sacrifici imposti dalla guerra. Allora si verrà a sapere quel che costa l'esercito di un milione di Lord Kitchener. Calcolando il soldo di 8 scellini al giorno e un sussidio settimanale di 15 scellini alle famiglie dei soldati.

Devono essere formati quattro eserciti di 6 divisioni ciascuno, oppure tre corpi di armata. La prima armata sarà formata colle divisioni che vanno dal 9 al 14, la seconda con quelle dal 15 al 22, la terza con quelle dal 21 al 26, e la quarta armata con quelle che vanno dal 27 al 32 e che sono divisioni di riserva raddoppiate.

Sarebbero dunque 24 divisioni che starebbero in parte formandosi. Se si ammette che in media si tratti davvero di un milione di soldati, il solo soldo giornaliero per questo esercito aumenta a circa dieci milioni di marchi, senza calcolare il consumo di materiale e i sussidi alle famiglie. In Germania sono curiosi di vedere per quanto tempo l'Inghilterra sopporterà il gravame di un tale esercito di assoldati.

L'Austria lascia la Germania e si getta nelle braccia dell'Italia?

Parigi, 16

Il giornale *La Depêche de Touluse* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente romano:

«Da tre o quattro giorni, una grande attività si è manifestata nei circoli diplomatici italiani. Essa non sembra avere per oggetto l'atteso intervento dell'Italia in guerra. Ecco piuttosto la causa di questo movimento:

«Già diminuita dalla Russia, separata dall'esercito tedesco, tenuta in diffidenza dalle sue alleate d'ieri, ed irritata contro di esse perchè l'hanno sacrificata, l'Austria si rende conto della precarietà della sua situazione.

«Ma essa sa pure che non è ridotta assolutamente a chiedere mercè, che le potenze della triplice intesa non desiderano il suo annientamento, e che è considerata utile all'equilibrio europeo.

«In queste condizioni, sentendosi già di avere troppo conceduto al gabinetto e allo Stato maggiore di Berlino, la cancelleria austriaca penserebbe seriamente a staccarsi e porre le basi per una pace seperata.

«Ora, essendo stata l'Italia la prima nazione triplicista che ha saputo affrancarsi dal giogo germanico, è verso di essa, malgrado le sue vecchie inimicizie, che l'Austria, finalmente illuminata, volgerebbe l'occhio, pregandola di collaborare sui preliminari di una pace basata, nello stesso tempo, su un compromesso colla Russia, e su un accordo con Roma, relativo alla questione adriatica.

«Così si spiegherebbe la grande attività che vi ho segnalata e che si è notata nei giorni scorsi al Ministero degli esteri italiano».

L'ambasciatore Tittoni a Roma per conferire col Ministro degli Esteri

Roma, 16

(Avi). — Si annuncia da Bordeaux che il senatore Tittoni è partito per Roma, dove resterà qualche giorno. L'ambasciatore d'Italia in Francia, viene a conferire col barone Sonnino, ministro degli Esteri. Altri ambasciatori, fra cui il duca d'Avarna, verranno pure a Roma, quanto prima, per conferire ugualmente col loro ministro.

Queste visite non hanno niente che possa sorprendere l'opinione pubblica. Esse non indicano affatto una modificazione della politica estera del governo, come tendono a far credere quelli che desiderano questa modificazione; esse provan semplicemente che il barone Sonnino desidera informarsi a viva voce della situazione europea, in tutti quei particolari che i rapporti diplomatici omettono per essere brevi. Una conversazione di un'ora, può evitare lo scambio di un Libro verde di telegrammi cifrati.

L'enciclica di Benedetto XV
L'invocazione alla pace - La condanna del modernismo - La questione romana.

Roma, 16

Stasera è stata pubblicata nel testo latino l'enciclica di Benedetto XV. Eccone un sunto:

Elevato sulla cattedra del Principe degli Apostoli il novello Pontefice rivolge lo sguardo all'immenso gregge che gli viene confidato e contempla non solo quelli che gli appartengono, ma anche quelli, cioè tutti i rimanenti, che da Dio sono destinati ad appartenergli.

Confessa che in quel primo istante Iddio gli ha dato un palpito di intensissimo affetto per tutta l'umanità da salvare. Le sue impressioni furono allora duplici: di dolore e di guadio. Quello per le condizioni miserande in cui oggi versa la civile società, questo per lo stato in cui il precedessore gli trasmise la Chiesa.

Quanto al primo sentimento il Pontefice traccia innanzi tutto l'orribile quadro della presente guerra, il quale gli fa applicare alla nostra epoca le profetiche parole di Cristo: «Audituri estis praelia et opiniones praeliorum consurget gens in gentem et regnum in regnum».

Questo spettacolo di sangue e quello delle miserie che ne seguiranno lo ha indotto a raccogliere le ultime parole del santo suo predecessore ed incominciare con esse il suo ministero, scongiurando Principi e Popoli a porre fine alla lotta fratricida.

«Voglia Iddio, dice il Papa, che come al nascere del Redentore, così all'alba di questo nuovo Pontificato, risuoni sulla terra la voce annunziatrice di pace.»

Ma un'altra guerra affligge il cuore del Papa: guerra non cruenta, nè di corpo, ma non meno esiziale ed anzi ben più grave, perchè guerra di animi e questa deve ritenersi origine di quella.

Quattro possono dirsi i principali fattori: la mancanza di mutuo e sincero amore fra gli uomini, il disprezzo della autorità, la ingiustizia nei rapporti fra le varie classi di cittadini ed il bene materiale fatto unico obbiettivo della attività degli uomini.

Se contro questi nemici si combattesse efficacemente non vi ha dubbio che tornerebbero sulla terra la pace e la prosperità. Gesù Cristo infatti, venuto a ripristinare fra gli uomini il regno della pace, non altro fondamento vi pose che quello dell'amore fraterno e di siffatto amore volle persuaderci con ogni forza di argomenti. Ci indicò un padre comune nei Cieli, ci dettò comuni preghiere nel rivolgerci al padre dei cieli, ci assicurò che questi ci è sempre padre nonostante le diversità, non pure di razze, ma di meriti. Dichiarò noi tutti essere fratelli ed essere fratelli anche di lui nostro primogenito. Assicurò fatto a sè stesso ciò che ci faremo l'uno all'altro; morente pregò che divenissimo una sola cosa fra di noi come è egli col padre; e morente ci bagnò col suo sangue, quasi impastandoci in un corpo solo.

Ma non è questo spirito che regna oggi nel mondo. Se mai più di oggi non si parlò di fratellanza, mai più di oggi questa fratellanza si misconobbe. Nazioni di razze, città, individui più che da monti, barriere o mura son divise da rancori ed egoismi.

Dalla mancanza di carità vicendevole sorge la perdita del rispetto alla autorità. Da quando si pretese emancipare la autorità umana e sociale da Dio ed al potere esistente sulla terra non altro origine volle assegnarsi che la libera volontà degli uomini, i vincoli fra superiori e sudditi si andarono ogni dì più rallentando.

Il Papa pertanto ricorda che «Non est potestas nisi a deo». Di qui San Paolo dedusse l'obbligo di coscienza di sottostare al comando di chi abbia in mano il potere, salvo il caso che questo si opponga al volere divino.

«Lo rammentino, esclama il Papa, i principi ed i reggitori di popoli e veggano se è saggio divorziare dalla religione di Cristo e se è buona politica bandire dall'insegnamento la dottrina del Vangelo.»

Tolto il doppio elemento di coesione sociale, l'unione, cioè dei membri fra di loro colla carità e l'unione dei medesimi coi capi mercè la soggezione dell'autorità, quale meraviglia che ne segua la lotta degli uni contro gli altri?

Da un lato coloro cui la fortuna fu larga, dall'altra quelli che amano dirsi diseredati dalla fortuna. Si parte dal falso principio che essendo gli uomini eguali nella natura ragionevole debbano altresì esserlo nelle condizioni sociali e conseguentemente gli animi si riempiono di livore, le classi di odio, la vita di lotte. Dinanzi a ciò occorre reclamare l'insegnamento del Vangelo, cioè l'adempiersi del gran precetto dell'amarsi l'un l'altro.

L'amore non toglierà la diversità delle condizioni e delle classi, ma otterrà che gli alti si inchinino verso gli umili colla virtù cristiana e sopra ogni altra cosa colla giustizia e che gli umili confidino nei grandi e ne attendano, come da fratelli maggiori, aiuto e difesa.

Ma per ottenere tutto questo fa duopo estirpare la radice segreta di ogni male a ora buona. «Radix Omnium malorum cupiditas», cioè il bene materiale fatto unico obbiettivo della vita.

Si è fatta penetrare nell'animo la persuasione che la felicità per l'uomo possa esporsi nei godimenti dei beni della terra; di qui le volontà tendenti a questo bene con quella forza stessa con cui sono trascinati verso la felicità; di qui la ribellione contro chiunque si attraversi all'appagamento di queste brame.

Ma Gesù Cristo insegnò nel celebre discorso delle beatitudini che si può essere beati, e tali si è difatti, pur essendo nelle lagrime, pur essendo nella povertà, pur essendo nelle persecuzioni. Dunque la felicità vera non è nei beni della terra ma in quelli ultramondani.

«E' necessario quindi, dice il Pontefice, ridestare la fede nel soprannaturale e con essa la stima, il desiderio, la speranza dei beni eterni. Questa fede farà nascere la brama della felicità promessa da Dio e farà cessare la smania dei vani beni della terra.»

Passando poi alla gioia che consolò l'animo suo nello ascendere alla suprema cattedra, S. S. invoca le virtù del suo predecessore e ricorda lo sviluppo della gerarchia, la migliorata educazione del giovane clero, la difesa della dottrina cattolica, il decoro del culto e la espansione delle missioni.

Tuttavia, osserva che non manca un vasto campo alla sua operosità ed espone quale verrà ad essere questo campo affinchè i vescovi lo secondino e cooperino con lui.

E innanzi tutto, poichè primo coefficente di ogni operosità collettiva è la unione e la concordia degli animi, S. S. dichiara di essere suo intendimento di assopire ogni discordia che fosse nata ed impedire che nuove se ne producano.

Bando adunque a viste personali, bando a magisteri non autorizzati per mezzo sia di libri, sia di giornali, sia di pubbliche discussioni; bando alla introduzione arbitraria di nuovi titoli di denominazione o epiteti dalla professione del cattolicismo, perchè mancando essi di verità e giustizia servono solo a mettere la divisione fra le schiere cattoliche.

Più che in inutili questioni, lo studio dei cattolici si adoperi nel mantenere pura la fede. Si sradichi quindi la mala pianta del modernismo e con essa il malo spirito modernistico ricercante in tutto la novità.

«Con la professione della fede si uniscano, soggiunge il Papa, lo stimolo potente per il bene, e il mutuo esempio.»

Spiace al Pontefice vedere il modernismo praticato in seno alle associazioni cattoliche e fa voti che queste si moltiplichino, ma vuole insieme che esse si tengano fedeli alle norme date o da darsi dalla sede apostolica, e poichè per la esecuzione del fine qui detto è necessario l'opera del clero, S. S. scongiura i vescovi a curare con ogni sollecitudine la formazione e la santificazione dei giovani chierici e dei sacerdoti, richiamando su ciò le opportune esortazioni e prescrizioni date in proposito dai due Pontefici suoi immediati predecessori.

In ispecie, tuttavia, raccomanda che il clero si mantenga assolutamente unito e pienamente sottomesso ai propri vescovi e lamenta che purtroppo lo spirito di insubbordinazione non siasi sempre tenuto lontano dalla soglia del santuario.

Quindi torna a rammentare che la autorità dei vescovi non è umana ma divina, onde, come insegna la dottrina cattolica, se alcuno non è con il vescovo non è con la Chiesa.

Il Santo Padre chiude l'enciclica riportandosi con il clero la onde trasse le mosse, cioè al fervido suo voto per la pace. Pace per le nazioni che vi troveranno inestimabili beni, pace per la Chiesa che vi troverà la libertà della quale essa ha bisogno, nonchè la cessazione dello stato anormale in cui oggi verso il Vicario di Gesù Cristo, e contro di cui l'Augusto Pontefice, in adempimento dei suoi sacri doveri, rinnova le proteste dei suoi predecessori. A questo scopo, poichè il cuore degli uomini è nelle mani di Iddio, raccomanda che si preghi il Dio della Pace e si interponga il patrocinio della Vergine Santissima alla quale affida la sua persona, il suo ministero e le anime redente da Cristo.

Il significato dell'Enciclica

Benedetto XV, mettendo in attuazione la promessa contenuta nella sua esortazione del settembre scorso, pubblica la prima Enciclica, che sviluppa e completa il suo pensiero sulla pace, tanto è vero che essa comincia e finisce con una invocazione alla pace. Ma non è più il Sovrano che scongiura i Capi di Stato a porre fine all'immane macello; è invece il Capo spirituale dei fedeli che si rivolge «all'immenso gregge» e ricerca «con intensissimo affetto per tutta l'umanità», i principali fattori della guerra, quelli che egli afferma essere l'origine prima dell'attule flagello.

Nello svolgere il suo pensiero intorno ai quattro principali fattori che dovrebbero essere combattuti efficacemente perchè ritorni sulla terra la pace e la prosperità, il Pontefice ha un accenno politico di notevole importanza (il richiamo a recenti polemiche fra giornalisti cattolici) circa l'obbligo di coscienza di sottostare al comando di chi abbia in mano il potere, salvo il caso che questi si opponga ai doveri divini.

Per quanto riguarda la parte sociale, adombrata nello studio dei rapporti fra le varie classi di cittadini, Benedetto XV ricorda i principi fondamentali dell'Enciclica «Rerum novarum» di Leone XIII.

La seconda parte dell'enciclica appare altrettanto pratica, quanto teorica è la prima. Dopo un accenno ai meriti ed all'opera del suo predecessore, il Papa traccia con mano sicura e con parole molto chiare, onde non possano sorgere dubbi sulla sua interpretazione, quello che intende e vuole sia il suo programma, invitando i Vescovi a cooperare con lui nell'esplicazione del medesimo.

Come già parecchi atti di Benedetto XV lo avevano lasciato chiaramente intravvedere, egli chiede la concordia degli animi, e vuole sopire ogni discordia che fosse nata, ed impedire che se ne producano delle nuove.

Evidentemente, il Papa intende parlare della vivace polemica sorta in Italia ed all'estero fra i giornali cattolici di varia tendenza. Egli non vuole bizze personali, non vuole magisteri non autorizzati, per mezzo di libri, giornali e di discorsi, non vuole varie denominazioni od epiteti nella professione di cattolicismo, sicchè non più «integralismo», non più «democrazia critiana», non più «cattolicismo sociale», ma soltanto «cattolicismo» in tutta la pienezza del suo significato, in tutta la purezza della fede. Di qui, quindi, la necessità affermata dal Pontefice di opporsi allo spirito modernista, nel quale Benedetto XV, come già Pio X, vede un gran pericolo per la Chiesa.

Il Papa raccomanda al clero di stare unito e pienamente sottomesso ai propri vescovi; ricorda come lo spirito di insubordinazione sia talvolta penetrato in esso. Il concetto di Benedetto XV coincide con quello di Pio X, il quale volle sempre l'unione del clero al proprio vescovo, e deplorò la tendenza di coloro che volevano creare artificiali dissensi tra i vescovi e la Santa Sede, cercando di porre gli «ordinari» di fronte allo stesso Papa.

La terza parte in fine si occupa — come è divenuto di prammatica nella prima Enciclica di ogni novello Pontefice — della «situazione anormale in cui oggi vive il Vicario di Gesù Cristo» per affermare — in adempimento ad «un sacro dovere» che la Chiesa troverà la pace quando la situazione anormale cesserà.

La coscienza nazionale italiana non può ammettere l'asserita anormalità; tuttavia sarebbe ingiusto non riconoscere come Benedetto XV — provvedendo a interrompere la prescrizione che il suo silenzio avrebbe fatto cadere sui diritti di cui il Pontefice si ritiene il tutore — abbia misurato le parole allo intento evidente di non dare appiglio a recriminazioni e a polemiche, in un momento in cui è così altamente desiderabile la concordia degli animi.

Le udienze del Pontefice

Roma, 16

Il Papa ha ricevuto oggi in particolare udienza il cardinale Giustini, mons. Sili elemosiniere pontificio, l'arcivescovo di Taranto, il vescovo di Sioux Falls, il vicario apostolico del Cile orientale, il mons. Giorgio, segretario della Congregazione del Concilio, il marchese Malvezzi Boncompagni, il direttore generale dei Musei e delle Gallerie pontificie.

Una questione di massima per i Sindacati di borsa

Roma, 16

La Cassazione, a Sezioni unite, ha discusso una causa che involge una questione di massima per i sindacati di Borsa e le Camere di commercio. Quando un agente di borsa sospende i pagamenti, il Sindacato ne compie la liquidazione. Se poi l'agente fallisce, deve il Sindacato dare i conti al curatore, e incontrare eventuali responsabilità?

Nella causa per il fallimento Ghisoli e il Sindacato di borsa, la Corte di Genova condannò il Sindacato a dare i conti. I suoi avvocati Gabella e Magnasco sostennero in Cassazione che il Sindacato è un ente amministrativo e non può sottostare alla competenza giudiziaria. Il fallito, difeso dal prof. Pietro Cogliolo, sostenne invece l'obbligo del Sindacato di dare i conti e il controllo giudiziario, e in tale senso concluse il procuratore generale De Notari Stefani.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Roma

Roma, 16

Stamane, alla presenza di un numeroso pubblico, di una rappresentanza del Ministero della P. I., del sindaco di Roma e del prefetto, di molti professori dell'Ateneo e di moltissimi studenti, si è solennemente inaugurato nell'aula magna della università il nuovo anno accademico. Il prof. Anzillotti, che avrebbe dovuto pronunciare il discorso inaugurale, ha dovuto rinunziare all'incarico per una indisposizione sopravvenuta.

Il rettore dell'università prof. Tonelli ha pronunciato il rituale discorso, resoconto dell'anno trascorso e commemorati i professori defunti durante l'anno.

I corridoi della università e l'aula magna erano stati per l'occasione addobbati con piante e fiori.

Dopo la cerimonia gli studenti hanno sostato dinanzi e dentro la università a cantare inni goliardici.

Per l'identificazione degli italiani prigionieri dei russi in Galizia

Roma, 16

A nome di un numeroso gruppo di irredenti che si trovano a Roma, stamane l'on. Federzoni si è recato all'ambasciata di Russia per chiedere al sig. Krupensky se era possibile identificare gli italiani fatti prigionieri dai russi in Galizia, e per avere altre notizie.

L'ambasciatore di Russia ha promesso di telegrafare oggi stesso al suo governo per avere l'elencò completo e preciso dei prigionieri italiani, assicurando ad ogni modo l'on. Federzoni che tutti i prigionieri riconosciuti di origine italiana sono trattati in Russia in modo eccezionale non come i nemici della vigilia, e sono oggetto di cure affettuose.

Il signor Krupensky spera di poter al più presto comunicare i nomi di quei prigionieri, il che varrà a rassicurare innumerevoli famiglie.

La neutralità del canale di Panama

Washington, 16

In una dichiarazione del Presidente Wilson circa l'osservanza della neutralità nella zona del Canale di Panama durante la guerra, si vieta a tutti velivoli belligeranti di innalzarsi sulla zona, di atterrarvi e passarla; le navi belligeranti non dovranno servirsi della telegrafia senza fili che per affari interessanti il canale.

Questa dichiarazione è accompagnata da un accordo intervenuto fra gli Stati Uniti e la Repubblica di Panama il quale dice che la facoltà accordata nelle sue acque da quest'ultima ai belligeranti non si estende alla zona del canale vietata per un periodo di tre mesi.

E' vietato ai belligeranti di imbarcare e sbarcare truppe o munizioni agli Stati Uniti, salvo un accordo speciale. Non vi saranno in alcun modo più di tre navi da guerra, comprese quelle alleate, nell'ultima chiusa o nelle acque vicine e più di tre navi effettueranno la traversata del canale.

Il proclama fissa a 24 ore l'ancoraggio delle navi belligeranti.

LETTERE ROMANE

Elena Bacaloglu parla dell'irredentismo rumeno

Roma, novembre

Durante le prime settimane di guerra, quando l'Italia aveva allora dichiarata la sua neutralità, si elevò improvvisamente in mezzo alla moltitudine delle domande angosciose un punto interrogativo che preoccupò tutta l'Europa ed arrestò il lavoro delle cancellerie: — Che faranno i Balkani? —

I Balkani non fecero nulla. Permisero semplicemente che le Cancellerie delle due Triplici, mentre giungevano frequenti i dispacci dell'avanzata tedesca su Parigi e quelli dell'agglomerarsi delle forze serbo-montenegrine contro l'Austria, si comunicassero reciprocamente per mezzo di agenzie e di articoli ufficiosi — le loro impressioni ed i loro timori in previsione di una mossa del forte nucleo balkanico. Il quale non si mosse. Si armava, invece, ed ancora si arma: su per giù, come si fa da noi. E quando si parlò per la prima volta di una grande Lega Balkanica, a capo della quale doveva essere la più adriatica nazione — l'Italia — si comprese nei caffè politici del nostro paese che le Nazioni che in questo momento stanno facendo qualche cosa per il proprio avvenire non sono quelle soltanto che combattono: ma possono anche essere quelle che o aspettano di poter partecipare alla guerra o che sperano di mantenersi sempre neutrali. Il «qualche cosa» per un paese può esser compiuto dalla diplomazia fino a quando la prima baionetta non sia balenata ed il primo colpo di cannone non sia partito. Ciò avvenuto, gli ambasciatori salgono nei *wagons-lit* che li trascinano precipitasamente alle loro capitali.

Ma recentemente si disse che la Lega Balkanica era in pericolo, che bisognava ricominciare da capo, che la Rumenia non aveva messo tutta la sua buona volontà nello stringere i patti con Roma, Sofia e Belgrado. Si è parlato di ritrosia rumena, di astuzia e di rancori inconciliabili, che le impedirebbero di allearsi in pace ed in guerra con la Serbia; e di molte altre circostanze che potrebbero avere influenza non trascurabile nella soluzione di questo episodio della guerra europea, che per l'Italia potrà avere conseguenze decisive. M'è parso perciò assai interessante intrattenermi della situazione della Rumenia con una nobile scrittrice rumena, Hélène Bacaloglu, che da molti anni conosce l'Italia: che conosce insomma il nostro paese non con la pretenziosa superficialità di quegli stranieri i quali hanno visto qualche volta Milano, Roma e Napoli; ma che ha scritto sull'Italia e sulle affinità storiche, politiche ed intellettuali che la legano alla Rumenia, volumi degni di considerazione, Hélène Bacaloglu m'ha parlato con sincerità e con fervore della situazione della sua patria di fronte all'Europa e di fronte agli altri paesi balkanici. La sua conversazione dà un'idea chiara dello stato d'animo in cui si trova, se non il governo, certo la popolazione rumena.

— Fin da quando il conflitto scoppiò irreparabile fra la Serbia e l'Austria — mi dice la squisita scrittrice — noi comprendemmo che un'epoca gravissima e decisiva si preparava per noi. Fino dal 1909 c'era stato un grande riavvicinamento tra la Rumenia e la Triplice Alleanza, che era riuscito a mantenersi saldo pur attraverso le sanguinose complicazioni delle due guerre balkaniche. La data recente della sua indipendenza rende la Rumenia gelosa, e sospettosa di compromettersi, ed al tempo stesso orgogliosa della sua ricchezza, dovuta in gran parte alla sua condizione geografica. I Carpazi sono per la Rumenia una ricchezza immensa: oltre i prodotti agricoli, essi danno con le miniere petrolifere quattro miliardi di tonnellate di petrolio all'anno. E' naturale quindi che la Russia da una parte, e l'Austria e la Germania dall'altra, tentino ancora di trascinare la Rumenia nella propria orbita.

— E quale dei due gruppi Ella crede potrà vantare la solidarietà rumena?

— C'è una questione che ho esposta in un mio studio allorchè la Rumenia modificava, nei riguardi dell'Austria amica, il suo trattato militare, questione alla quale ho accennato anche in un mio recentissimo volume — *Preuves d'amour* — per dimostrare che lo stato di animo più diffuso nel mio paese è quello che tende verso la Triplice.

Bisogna ricordare che la Rumenia ha sette milioni di abitanti; ma che altri sette milioni di rumeni sono dispersi intorno alla nostra patria, sotto il dominio di altri cinque Stati, e che pur tuttavia restano legati e fedeli alla madre terra per comunità di ideali, di aspirazioni, di tradizioni, di civiltà, di storia, di lingua. Ora questi nostri fratelli vanno considerati come la parte ideale della nostra popolazione, così che a misura che essi si arrichiscono economicamente ed intellettualmente, il nostro spirito di fratellanza e la nostra speranza di solidificano e si fanno più tenaci.

In altri termini la Rumenia deve temere — in tempi normali, naturalmente — che la nazionalità dei suoi figli sudditi di altri Stati venga minacciata. Perciò nel nostro paese le tendenze di simpatia per l'Ungheria sono pericolose come quelle per la Russia, e per il panslavismo: malgrado le insidie tese dagli ungheresi per snazionalizzare la nostra razza siano molto più sfacciate e crudeli.

— I rumeni d'Ungheria sono dunque veri irredenti?

— Non solo essi, ma anche quelli di Russia, malgrado questi godano di maggior libertà. I rumeni d'Ungheria chiedono invano da anni una nuova legge elettorale ed altre sull'insegnamento e sulla stampa; attualmente la legge per le elezioni è compilata in tal modo, da permettere che i non magiari non possono riuscire contro la minoranza magiara neppure dove essi costituiscano la grande maggioranza.

Del resto tutte le leggi dalle quali son governati, sono destinate sopratutto alla snazionalizzazione dei rumeni ed alla loro magiarizzazione. Perciò essi hanno sostenuto lotte formidabili e disperate. Il giornale *La Tribuna di Transilvania* pubblica i l«Calvario» dei rumeni; e cioè un bilancio statistico delle condanne da essi subite per reati di stampa. In un triennio, cioè da quando la coalizione ungherese ebbe potere e credette di aver creato un'epoca di sviluppo nelle libertà politiche, toccarono a rumeni soggeti allo straniero: 181 anni, 6 mesi e 3 giorni di prigione e 8,908,750 corone di multe! E questo perchè hanno creduto di poter impunemente pretendere di istruire i figliuoli nella lingua materna, di poter scrivere e parlare in romeno, di poter ottenere una giustizia ed un'amministrazione romena là dove solo questa lingua si parla.

Tutto ciò ha provocato in Rumenia un irredentismo perpetuo e violento, il quale fa temere a ogni buon rumeno che la monarchia si faccia più potente e più forte. Malgrado l'odio sia più precisamente verso gli ungheresi, pure esso si estende agli austriaci, per la preoccupazione che il vicino diventi vittorioso e più temibile.

— E' dunque questo un fattore che va a tutto vantaggio dei russi, verso i quali i rumeni si sentono attratti, se non altro per reazione agli ungheresi!

— Può darsi. Ma ad ogni modo la politica del nostro paese non dipenderà certo da antipatie o simpatie, ma da interessi reali e da profonde ragioni. Durante le guerre balcaniche noi abbiamo dimostrato di essere un paese dotato di prudenza e saggezza, che mira al proprio ingrandimento ed al proprio benessere. La nazione che sarà con noi in questa via di lotta e di speranza, avrà tutta la nostra solidarietà.

Roberto Cantalupo

Come è morto Lord Roberts dopo la visita al campo

Londra, 16

E' veramente profondo il dolore che ha suscitato in tutta l'Inghilterra l'annunzio della morte di Lord Roberts. I giornali più popolari mettono per il momento la guerra in seconda linea e dedicano le loro pagine più importanti alla disgrazia del vecchio maresciallo.

Il «Times» dice che la sensazione immediata dell'Inghilterra davanti alla scomparsa di Lord Roberts è quella di una perdita irreparabile, benchè essa non tocchi punto la direzione dell'attuale guerra.

Lord Roberts aveva lasciato Folkestone mercoledì ultimo scorso, accompagnato dalla figlia e da un gruppo di ufficiali di Stato Maggiore. Era sua intenzione recarsi presso il quartiere generale inglese in Francia per visitarvi il generalissimo French e quindi fare una ispezione alle truppe indiane, sue vecchie amiche. A bordo del battello che portava Lord Roberts al di qua della Manica fu sorpresa ed arrestata un'audace spia in uniforme «kaki» da ufficiale inglese. Costui ebbe l'imprudenza di cacciarsi quasi in mezzo ad un gruppo di ufficiali che circondavano Lord Roberts sul ponte e conversavano con lui.

Lord Roberts era sbarcato a Boulogne, dove passò la notte in un albergo: fu visto nella sala da pranzo a tavola con il suo seguito. Il suo aspetto era ottimo, il viso fresco, quasi allegro. La mattina dopo, nonostante il tempo freddissimo e piovoso, Lord Roberts volle partire in automobile per il quartiere generale. Era così aitante, che sembrava, malgrado i suoi 83 anni, la guerra lo richiamasse come una vecchia amante! Disgraziatamente fu un viaggio cattivo, fatale! Giovedì e venerdì Lord Roberts visitò in automobile le basi ed i quartieri inglesi, ispezionò le truppe indiane e discusse col comandante sulle prossime operazioni. Venerdì sera accusò qualche leggero malessere e sabato mattina Boulogne lo accolse febbricitante. La polmonite piombò su di lui come un fulmine per ucciderlo in poche ore. Si spense placidamente e morì da bravo, sulla breccia.

Il Re e la Regina e tutte le personalità del paese partecipano al lutto della famiglia. Si propongono grandi funerali a spese dello Stato, ma la vedova e le figlie dichiarano che il loro congiunto desiderava piuttosto funerali molto modesti nel villaggio di Ascot, presso Londra, sua abituale residenza. In tutti i modi sarà sepolto nella cattedrale di S. Paul, dove dormono il sonno eterno Wellington, Gordon ed altri eroi inglesi.

I provvedimenti per l'esercito proposti dal Ministro della Guerra

Roma, 16

Sui provvedimenti per l'esercito proposti dal ministro della Guerra generale Zupelli la «Tribuna» pubblica i seguenti particolari:

Con regio decreto che apporta modificazioni allo stato dei sottufficiali, si porta a 12 mesi l'anzianità minima di servizio per le promozioni a sergente, conformemente alle disposizioni già vigenti per la andata in vigore della legge 1911, di modo che i sergenti verranno ora reclutati tra i caporali maggiori e caporali di leva e volontari in servizio, che abbiano 12 mesi almeno di servizio e assumano la ferma di tre anni, invece di quella biennale.

Per mantenere nella loro piena efficenza i quadri degli ufficiali e per provvedere alle aumentate esigenze di alcuni servizi si è determinato di calcolare fuori quadro i seguenti capitani: 170 di fanteria, 55 di cavalleria, 100 di artiglieria, 30 del genio, 30 medici, 20 di sussistenza, 15 veterinari. Si provvederà poi con decreto reale a salvaguardare di fronte all'acceleramento che seguirà nelle promozioni ad anzianità per effetto di tali disposizioni, i diritti dei tenenti che conseguiranno il titolo per l'avanzamento a scelta nel periodo durante il quale saranno capitani fuori quadro.

Per ripianare le vacanze che si vengono a produrre nei quadri dei sottotenenti per effetto dei diversi provvedimenti intesi a porre i quadri degli ufficiali in piena efficienza, si è deliberato di facilitare la nomina a sottotenenti in servizio attivo permanente con varie disposizioni di cui le principali sono:

I sottotenenti di complemento che abbiano preso parte agli esami per la nomina ad ufficiali in servizio attivo permanente negli 12-13-14 e siano risultati non idonei potranno essere ammessi entro il gennaio 1915 ad una prova di riparazione nelle materie in cui non conseguirono l'idoneità.

Potranno essere nominati sottotenenti in servizio attivo permanente, indipendentemente dai titoli di studio, previo però il giudizio favorevole della commissione di avanzamento, i sottotenenti di complemento decorati di una medaglia al valor militare, anche se ottenuta come militari truppa e i sottotenenti di complemento che all'atto della nomina ad effettivi contino almeno un anno di servizio di ufficiali, parte del quale trascorso in Libia o nell'Egeo.

Gli ufficiali nominati seguiranno nel ruolo di anzianità gli attuali allievi del secondo corso della scuola militare di Modena o dell'Accademia militare di Torino.

Per mantenere in servizio attivo permanente gli ufficiali inferiori e superiori che dovrebbero cessare per limiti di età, si è determinato di sospendere sino al 31 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età, per tutti gli ufficiali delle varie armi e corpi sino al grado di colonnello incluso. Nel raggiungimento dei limiti di età, gli ufficiali potranno essere mantenuti nei comandi o nella carica che occupano o con la messa a disposizione o fuori quadro. Ad ogni modo tutti questi ufficiali saranno considerati in aggiunta agli ufficiali dei rispettivi quadri, di modo che nessun pregiudizio verrà a coloro a cui sarebbe spettata una promozione per effetto dei limiti di età esistenti.

La «Tribuna» dice che i decreti firmati ieri mattina dal Re per la sospensione dei limiti di età per gli ufficiali, per l'aumento del numero dei capitani nelle armi combattenti e per le facilitazioni per il passaggio dei sottotenenti di complemento nel servizio attivo permanente, non hanno nulla a che fare con il decreto-legge relativo ai 400 milioni di spese militari che prepara il ministro del Tesoro, d'accordo con il ministro della Guerra. Le richieste dei 400 milioni per l'esercito riguardano il vasto programma militare del generale Zupelli, programma al quale per la parte finanziaria si provvederà con graduali finanziamenti in bilancio. E' da aggiungere che il progetto dell'ex-ministro Grandi relativo ai 194 milioni per l'esercito, rimasto alla Camera in stato di relazione, non sarà ripresentato dal nuovo ministro on. Zupelli. Coi 400 miloni del nuovo decreto-legge si provvederà non soltanto ai bisogni ai quali si è riferito il progetto Grandi, ma anche alle grandi necessità di preparazione militare alle quali si è dovuto finora o si dovrà immediatamente provvedere.

La situazione finanziaria della Grecia

Atene, 16

Il ministro delle finanze ha fatto sul bilancio del 1914 dichiarazioni che sono accolte con soddisfazione dalla stampa e dalle quali appare che la situazione economica del paese si trova nelle condizioni più favorevoli.

Infatti se il bilancio presenta oggi un deficit, mentre nel bilancio provvisorio presentato in giugno le spese e le entrate approssimative si equilibrano, bisogna soprattutto attribuire l'attuale deficit reale per una parte al minor valore delle entrate dei redditi doganali dovuto alla situazione internazionale e per l'altra parte all'aumento delle tasse risultanti dalla necessità di provvedere a duecento mila profughi.

In complesso il bilancio definitivo ripartisce le spese in 225 milioni ordinarie e 213 milioni straordinarie ed il totale 448 milioni di cui 236 destinati ai bilanci della guerra e della marina che rappresentano una somma strettamente necessaria per fare fronte ai bisogni urgenti della difesa nazionale. Le entrate sono ripartite come segue: ordinarie 208 milioni, straordinarie 171 milioni.

Il ministro conclude dicendo di essere convinto che una volta che la situazione internazionale ritornerà normale, le entrate dello Stato torneranno al livello abituale e la ripercussione del periodo di difficoltà che l'Europa attraversa, sopraggiungerà le fonti della ricchezza nazionale.

Quando il cielo si rasserenerà, il popolo greco, attivo, laborioso ed economo, riprenderà il suo progresso e la nuova Grecia ingrandita, forte e prospera, adempierà alla sua missione di civiltà nel mondo.

I profughi tornano a Koritza

Atene, 16

I profughi maomettani della regione di Koritza fanno ritorno in massa alle loro case. Un soldato greco è stato ucciso da una banda albanese a Koritza.

Notizie di confine

Le sbarre chiuse - Il colera? Le anomalie di un comune

Lastebasse, 16

Di passaggio ieri per diversi punti della nostra frontiera, trovai a passi di confine di *Casotto*, *Ponte posta*, e *Busatti*, le sbarre chiuse da parte vostra, mentre rigorosissima è la sorveglianza dei nostri doganieri nel non lasciar passare alcuno, se non munito di regolare passaporto.

A Lastebasse si va dicendo che nel paese di Pedemonte, villaggio celebre al di là del confine, per la predica del prete austriacante Don Albertani, (di cui parlarono i giornali del Regno), vi sieno parecchi casi di colera. Ciò noi crediamo si aesagerato, ad ogni modo la notizia naturalmente impressiona: che il colera esistesse nel Trentino non era mistero ed io per primo vi rilevai che dei casi sporadici vi erano qua e là, verificati in soldati reduci dalla Galizia.

Certo che la significante stretta e rigorosa chiusura delle sbarre sui ponti e sulle strade di confine, vigilate dai nostri doganieri e carabinieri con osservanza scrupolosa alle disposizioni sanitarie avute, dànno vieppiù fomento alle tristi considerazioni sul grave pericolo che minaccia i nostri paesi di confine.

Il Comune di Lastebasse si trova in una condizione alquanto critica: non ha medico proprio.... E il medico consorziale di Forni-Pedescala che fa qui le sue visite. Si noti che il paese, posto nel vertice saliente dell'angolo di confine, è distante da Forni circa 12 chilometri di quasi tutta salita; si consideri dunque il disagio e la deficienza di Lastebasse nel servizio sanitario! Di più, qui manca un armadio farmaceutico. Ma avvi una lacuna più grande ancora, che rende questo paese in una deplorevole anomalia: non vi è levatrice, ed è al vicino Pedemonte che viene richiesta una levatrice... internazionale!

Ed ora la prospettiva poco lieta di un morbo come il colera, forse a pochi passi, al di là dell'Astico.

Il convegno per la scuola libera nel pensiero di un personaggio cattolico

Roma, 16

(Zeta). — Come è noto l'«Unione Popolare fra i cattolici d'Italia» aveva indetto in Genova, in occasione di quella Esposizione, un Congresso di educazione cristiana, accanto a quello di educazione fisica, che per la stessa circostanza era stato indetto da alcune associazioni sportive. E' noto pure che, in seguito ad istruzioni generali, emanate dalla Santa Sede allo scoppiare della guerra, ogni riunione di cattolici era stata sospesa.

Poichè ora i giornali cattolici hanno annunziato che l'idea del convegno è stata ripresa e concretizzata dal presidente della massima organizzazione cattolica italiana e aveva ottenuto la sanzione della suprema autorità ecclesiastica, ho voluto chiedere precise notizie ad un personaggio dell'azione cattolica italiana, in condizioni di conoscere esattamente il pensiero della presidenza di essa. Ed ecco quanto ho appreso:

— Per quanto la gravissima crisi politica, che l'Europa sta attraversando, non dia molto agio di occuparci di problemi di natura interna, mi disse il mio cortese informatore, tuttavia parve ai cattolici che il problema scolastico, così quale appare dopo la legge Credaro la cui applicazione provocò una notevole confusione, meritasse uno studio immediato, senza la solennità di un congresso, ma anzi con la praticità di un convegno indetto fra le persone, che più si debbono preoccupare della questione scolastica. Ecco perchè è stato convocato dall'«Unione Popolare» un convegno a Genova per il 20 e 25 corrente.

— E il convegno ha carattere pubblico?

— No, ad esso sono state invitate speciali categorie di persone, che si occupano di azione cattolica e del movimento per la scuola libera, perchè desideriamo che la assemblea dia frutti seri e pratici.

— Quale è il pensiero dei cattolici di fronte al problema della scuola?

— I cattolici in questo campo sostengono che la libertà della scuola giovi all'istruzione, che dalla gara e dalla concorrenza di liberi istituti non avrà che a guadagnare. Essi sono convinti invece che il monopolio scolastico dello Stato laico o neutro si riduca in pratica o ad una scuola contraria ai principi religiosi del popolo o ad una scuola che non educa gli animi a nessun principio, in riguardo ad una neutralità che l'educazione della gioventù non sa e non può concepire. E i voti che noi cattolici facciamo per la libertà della scuola sono condivisi da tutti i veri amatori della libertà e della cultura nazionale. La «libertà della scuola» è degno complemento delle altre libertà sancite dallo Statuto; essa fu accolta e promessa da tutti i poteri dello Stato nel primo dodicennio di governo costituzionale, fu attuata, benchè a metà, dalla legge Casati, fu propugnata, dopo il '60 dai migliori rappresentanti di tutti i partiti e propugnata come diritto naturale di ogni uomo, come diritto primitivo di ogni padre di famiglia, come diritto costituzionale di ogni cittadino, come mezzo per innalzare il livello della scienza e della cultura nazionale, come necessità finanziaria, come mezzo di pacificazione sociale.

A questa parte fondamentale del problema, si aggiunge l'altra della situazione creata all'insegnamento nelle scuole dopo che alla legge Casati si pose l'impaccio arbitrario di regolamenti concepiti e redatti con spirito assolutamente contrario, e di responsi del potere esecutivo che tentarono persino di annientare la legge.

— Sicchè i cattolici, per questo lato, si elevano a difensori dei diritti del potere legislativo di fronte a quelli che essi ritengono abusi del potere esecutivo?

— Precisamente e non solo. Perchè mentre riducendo ad una ragionevole sorveglianza dello Stato sulle iniziative privata, la sua ingerenza nel campo della educazione e della istruzione, lo Stato stesso oltrechè favorire il progresso educativo, risparmierà una spesa sempre più ingente: opprimendo le libertà scolastiche, il potere centrale assume a cuore leggero un impegno finanziario enorme senza saperne misurare le conseguenze.

Certo (ha concluso il mio informatore) mai come nel convegno cattolico di Genova il problema della scuola italiana sarà stato esaminato da tutti i suoi punti di vista. Perciò esso deve essere atteso con qualche interesse da tutti, amici e avversari, perchè, comunque si pensi, un simile studio non potrà non tornare utile.

Misterioso assassinio d'una donna

Cuneo, 16

Stamane mentre l'avv. Ernesto Toselli si recava a caccia in località S. Rocco, giunto sul ciglio destro del fiume Stura, rinvenne fra i cespugli il cadavere di una donna sulla quarantina, di forte corporatura, vestita civilmente. Al cadavere erano state amputate ambedue le gambe. Poco distante erano i piedi della sciagurata. Il viso e le braccia erano rosicchiate dai topi e dalla selvaggina.

Furono subito avvisate le autorità che si recarono sul posto. Non è stato possibile identificare la morta. Sul fatto regna il più fitto mistero.

L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università di Padova

Padova, 16

L'aula magna del nostro Ateneo si è aperta oggi alle 14 per la solenne cerimonia dell'inaugurazione degli studi.

Assistono le autorità civili e militari della città e fra le rappresentanze del di fuori il co. Marcello di Venezia anche per il Sindaco co. Grimani.

L'aula è affollatissima di studenti, di signore e di professori.

La relazione del Rettor Magnifico prof. Lori è ascoltata colla più viva attenzione e assai applaudita.

La relazione del Rettore - Il rinnovamento edilizio

L'oratore, passati in rassegna i dati statistici e le modificazioni nel personale e commemorati i prof. Cavagnari e Lorenzoni, passa a dire dell'attività svolta per il rinnovamento edilizio dell'Ateneo.

La nuova convenzione — egli dice — con il Governo e con gli Enti Regionali del 22 Giugno 1913 non ha mancato di rendere i frutti che se ne attendevano, e si è veramente dimostrata così agile meccanismo che potrà servire di modello per una vasta riforma di decentramento burocratico, di cui il Paese sente il bisogno in tanti rami della sua complessa struttura amministrativa.

Abbiamo iniziato, ed è già avanzata, la costruzione dell'Istituto di zoologia e di anatomia comparata: è in costruzione il padiglione di isolamento per la clinica ostetrica: abbiamo provveduto alle complicate commissioni per tutto l'arredamento dello Istituto di chimica generale, che sarà pronto tra breve. E' stato fatto ed approvato il piano generale per tutti gli altri istituti da costruire, e sta anche compilandosi il progetto esecutivo per la definitiva e completa sistemazione della Scuola per gli Ingegneri. La quale sorgerà raccolta insieme con l'Istituto per il disegno di ornato e di architettura vicino al palazzo dell'idraulica e dell'elettricità, prossimo anch'esso al compimento, il quale, come è noto, viene costruito interamente a spese dello Stato. La mole, completata con altri tre corpi di fabbrica, il cui progetto è stato affidato allo stesso architetto Daniele Donghi, che ideò il bell'edificio, cui ho testè accennato coprirà un'area di circa 10.000 mq. e vi avranno sede decorosa tutti i vari Istituti per gli insegnamenti dell'ingegneria. Nell'attuale sede della Scuola di applicazione invece troveranno collocamento con piccoli adattamenti i tre istituti per lo studio del nostro pianeta, quello di geografia fisica, quello di geologia e quello di geografia generale; al secondo sarà anche annesso un museo per la raccolta dei materiali geologici della Regione.

Il nuovo Istituto di fisiologia sorgerà dietro quello dell'igiene, e cioè fra questo e la Via Marzolo; quello di fisica generale sorgerà di fronte a quello di fisiologia dalla parte di Via Marzolo sopra un'area che il Consorzio Universitario ha acquistato a tale scopo dal Comune; i due istituti di anatomia umana normale e di anatomia patologica insieme con quelli di medicina legale e di medicina operatoria sorgeranno a San Mattia, dove così saranno raccolti vicino all'Ospedale tutti gli Istituti che fanno uso di cadaveri.

Questo piano regolatore delle nuove costruzioni offre anche il vantaggio che una parte dell'area di proprietà del consorzio, e precisamente quella dietro gli istituti di chimica generale e di zoologia lungo la via Marzolo, resterà disponibile per eventuali ampliamenti della Città Universitaria.

Nè è stata spinta con minore alacrità la parte delle costruzioni che dipende dalla prima legge del consorzio.

Sta per essere completata la costruzione dell'Istituto di materia medica e farmacologia; è assai progredita quella per la costruzione dell'Istituto di Patologia generale. Ha fatto minor cammino per una ragione cui accennerò fra breve la costruzione della nuova ala del Palazzo Universitario verso Via Cassa di Risparmio.

Funziona già nella sede nuova, che è quella abbandonata dalla Biblioteca, l'Istituto di archeologia.

L'Istituto idrotecnico di Strà ha avuto anch'esso forte impulso specialmente per il favore, non diminuito, del Presidente del Magistrato alle Acque, l'ing. Raimondo Ravà, al cui prezioso interessamento per gli studi idrotecnici, e per tutto ciò che concerne le loro manifestazioni nell'Università di Padova, invio un fervido ringraziamento.

Sono ormai L. 400.000 circa spese per quell'Istituto ed altre L. 100.000 circa saranno spese entro il prossimo anno; il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Senatore Giuseppe Veronese, uno dei maggiori e primi patroni dello sviluppo degli studi di idraulica presso la nostra Università; quando l'opera di Strà sarà compiuta, l'Università nostra, ricca di quell'istituto e della sezione d'insegnamenti idraulici, ormai completa per ciò che riguarda i più importanti, con la sede nel nuovo palazzo, ed il cui arredamento scientifico corrisponderà al decoro architettonico, possederà per così importante gruppo di discipline tecniche mezzi di lavoro e di studio superiori a quelli di qualunque altra Università del Regno e degni di stare a confronto anche con i maggiori stranieri.

Quando fra breve l'Istituto di Strà, quelli di chimica generale, di zoologia e quello dermosifilopatico, ed il nuovo palazzo della Scuola di applicazione saranno pronti, io mi impongo come dovere di prepararne una inaugurazione in forma solenne, non per obbedire ad una consuetudine, che anzi generalmente non amo, di cerimonie superflue, ma perchè Padova abbia occasione di conoscere il risultato di molto lavoro preparato e compiuto per l'interessamento e col favore di molti Colleghi, dei miei predecessori e di tanti preziosi ed autorevoli amici che l'Università conta e nella Città e nella Regione, sicchè sono orgoglioso di poter confermare anche per esperienza mia che non v'ha nel Veneto un nemico o un indifferente verso lo studio, e debbo dichiarare che fra le preoccupazioni mie più grandi è il saper corrispondere per quanto io possa a tanto concorde favore.

Della mia esperienza citerò soltanto il più recente ricordo. Sta per spirare il secondo quinquennio di vita del piccolo consorzio interprovinciale che pur mette a disposizione ai nostri istituti scientifici una somma annua che si avvicina alle due decine di migliaia di lire. Tutte le amministrazioni provinciali della Regione hanno già provveduto per il rinnovamento del loro contributo: con uguale fervore, senza alcun dubbio provvederanno le Comunali nell'occasione dell'approvazione dei loro bilanci.

Il ringraziamento formale non basta per corrispondere a così rinnovate prove di favore verso lo studio da parte di tutta quanta la Regione: io penso e sento di interpretare l'opinione di tutto il corpo accademico dichiarando in suo nome ai rappresentanti delle pubbliche amministrazioni tutto il conforto che traggono da queste manifestazioni di sollecitudine concorde i Colleghi nel l'adempimento del loro ufficio di insegnanti e di studiosi.

Parla quindi l'oratore della mensa accademica, della demolizione del Campanile.

Patriottico voto

Il prof. Lori termina, applaudito, l'elevata relazione con queste nobili parole:

«Soltanto le idee che saranno state agitate, ed avranno trionfato qua dentro, trionferanno nel mondo civile: soltanto le azioni conformate a queste idee lascieranno una impronta durevole nella storia.

Questo dunque è il maggior voto da esprimere oggi fra noi: cioè quello di lavorare con lena sempre più disciplinata e concorde per rendere ognora più saldo l'edificio della Patria: fortemente pensare che la nostra missione si accresce nella considerazione del momento storico che stiamo attraversando: nell'avvenire d'Italia e del suo valore nel mondo aver fede secura, che non teme gli ardimenti, cui non lusingano le avventure. Sicchè in qualunque momento, e qualunque parola debba gridare il popolo d'Italia, questa sia così alta, che il nuovo Sole purificato dalla tempesta trovi ancor più alta la sua fronte. In mezzo al popolo la voce delle Università deve essere fra le più poderose; ma non sia dimenticato che soltanto una preparazione severa può renderla gagliarda.

Ed il voto sia confortato dall'augurio, col quale anche rispondiamo al grido di tanti milioni che soffrono: la pace da segnare sia veramente la pace di tutti i diritti, e perciò anche del più naturale di essi, che è il diritto di nazionalità; e fra i evoci che la detteranno possa levarsi possente la voce della madre di ogni diritto, la voce di Roma».

Terminati gli applausi che coronano le parole del prof. Lori, sale la cattedra il prof. Favaro.

L'orazione inaugurale

L'oratore incomincia dal ricordare, essere questa la terza volta che la «insistente benevolenza dei Colleghi» lo obbliga a salire la cattedra augusta dell'Aula Magna ed a parlare a nome della Università.

Ventidue anni or sono egli commemorò infatti il senatore Domenico Turazza a lui legato da vincoli dolcissimi di famiglia, mettendo in luce la gravità della perdita che per la morte di un tanto uomo facevano e l'Università e gli studi.

Pochi mesi appresso risaliva la medesima cattedra per celebrare il terzo centenario dalla inaugurazione dell'insegnamento di Galileo nel nostro Studio, ed egli ricorda la grandiosa solennità per la quale da ogni parte del mondo erano qui convenute rappresentanze di docenti e di discenti per onorare il Filosofo sommo.

«Occasione solenne la prima, egli dice, per il pietoso ufficio al quale ero chiamato; ancor più solenne la seconda per la imponenza della cerimonia; ma non meno solenne per la dignità del magistero è questa, nella quale l'Università quasi a mostrarsi persona viva nel rapido succedersi delle giovani generazioni, invita gli scolari a raccogliersi intorno alle cattedre dei maestri.»

Dice poi di trarre l'argomento del suo dire da quegli studi di storia scientifica nei quali lungo tutta la vita si è maggiormente affaticato, parlando di tale che nel decimoquinto secolo toccò le più alte vette in quell'arte dell'ingegnere che più di ogni altra ha meravigliato e meraviglia il mondo con i suoi ardimenti.

«Nella gloriosa coorte dei suoi cultori, egli dice, dagli antichi ingegneri che elevarono le piramidi fino ai moderni che penetrano quasi per giuoco entro le viscere della terra, dividono i continendi modificando la carta del globo, annullano le distanze per mare, per terra e per le vie del cielo, occupa un posto eminente Leon Battista Alberti; e di lui appunto imprendo a parlarvi.»

Prende egli le mosse dal descrivere la potenza della Famiglia o per meglio dire della Consorteria degli Alberti di Firenze notando le persecuzioni alle quali fu fatta segno ed in seguito alle quali Lorenzo, padre di Leon Battista riparò a Genova e poi a Padova dove morì e fu sepolto al Santo Rimasto privo di mezzi di fortuna potè Leon Battista laurearsi in diritto canonico con l'aiuto di qualche parente, ma lasciati ben presto da parte gli studi giuridici si dedicò interamente all'arte, diventando pittore, scultore, ingegnere ed architetto eminente.

Toccando appena dell'operato come pittore e come scultore, entra in molti particolari circa l'azione da lui esercitata quale ingegnere ed architetto, insistendo specialmente sull'opera capitale da lui composta e che ebbe l'onore di traduzioni in tutte le principali lingue, ed enumerando infine i monumnti da lui edificati.

Anche l'attività letteraria esercitata da Leon Battista vien presa dall'oratore in rapido esame; tocca del famoso certame coronario da lui promosso in Santa Maria del Fiore per dimostrare pubblicamente la eccellenza della lingua italiana e l'attitudine sua ai più elevati soggetti, ed espone a grandi tratti il contenuto dell'opera sulla Famiglia, il terzo libro della quale con tarda resipiscenza l'Accademia della Crusca sta per riconoscergli, onorando del suo nome il Vocabolario della lingua d'Italia.

Considerando nel complesso l'opera dell'Alberti, la dice caratterizzata da una intensa e continua applicazione delle matematiche alle discipline ed alle arti che possono meglio servire ai bisogni della vita. Questo indirizzo meglio assai che in ogni altra egli ravvisa nell'arte dell'ingegnere alla quale diede norme e canoni che la trassero dall'empirismo volgare e le conferirono sicurezza, ordine ed eleganza.

L'oratore volge infine una apostrofe agli studenti, dei quali dopo quarantacinque anni di insegnamento ha incominciato a vedere la terza generazione, raccomandando loro d'essere ricordevoli dei sacrifici che incontrano la Patria e le famiglie perchè sia largamente appagato ogni loro più acuta bramosia di sapere, e rammenta ad essi quei loro predecessori che vollero espulso dalla Università un insegnante perchè si mostrava con loro troppo avaro della sua dottrina.

Conclude poi con le seguenti parole:

«Tutto qui vi ammonisce e vi sprona allo studio: le lapidi, i monumenti, gli stemmi stessi vi parlano delle gloriose tradizioni delle quali dovete mostrarvi degni: ve lo dice con voce ancor viva la Veneta Repubblica che volle incisa sulla fronte dell'Archiginnasio la storica inscrizione, la quale esortando lo studente a diventare «quotidie doctior» si chiude con questo promettente augurio: «ita demum Gymnasium a se feliciter ornatum existimabit.»

«Oggi discepoli, domani colleghi, possano essere fra noi di tali di cui la Università si dica un giorno superba. E pur quando l'avrete lasciata per cimentarvi alle lotte della esistenza, amatela questa vecchia Università, che io ho imparato a venerare studiandone la storia, che fu il palpito di tutta la mia vita, ed alla quale ripeto da questa cattedra il saluto augurale che fu l'estremo del grande Servita alla sua Repubblica: «Esto perpetua!»

Scroscianti applausi salutano la fine del magnifico discorso.

L'aula si sfolla: nelle loggie gli studenti agitano il tricolore e cantano l'inno goliardico.

Le elezioni contestate

Roma, 16

La Giunta delle elezioni è convocata a Montecitorio in seduta pubblica nei seguenti giorni per discutere le seguenti elezioni:

Venrdì, 4 dicembre, Collegio di Gorgonzola, proclamato Sioli Legnani, relatore Nuvoloni — Milano VI, proclamato Cipriani, relatore Berti — Sabato 5: Collegio di Adria, proclamato Salvagnini, relatore Bonicelli — Mercoledì 9: Collegio di Patti, proclamato Sciacca-Giardina, relatore Bertarelli — Giovedì 10: Collegio di Nola, proclamato Dalle Pietre, relatore Ferri Giacomo — Venerdì 11: Collegio di Gallipoli, proclamato Senape-De Pace, relatore Giacomo Ferri — Sabato 12: Collegio di Isola della Scala, proclamato Piccinato, relatore Zaccagnino.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
17 Martedì: S. Gregorio taum. L. N.
18 Mercoledì: La dedicazione di S. Pietro.

La seduta di ieri all'Ufficio del Traffico

Ieri ha avuto luogo presso la sede della Camera di Commercio una adunanza dell'Ufficio del Traffico.

Erano presenti: i Presidenti dell'Ufficio Co. Grimani e prof. Meneghelli, il Vicepresidente della Camera Cav. Uff. Cavalieri, i Consiglieri camerali cav. Bassani, cav. Fries, rag. Gennario, cav. Busetto Pietro, cav. Vitalba, il cav. uff. Pellegrini rappresentante del Museo Commerciale, il cav. uff. ing. Porro e il rag. Giacchetti per le Ferrovie dello Stato, il Cons. Coen per i Sylos, il Cav. Uff. Giuseppe Ben. Coen per la Società Veneziana di Navigazione, il cav. Polesello per la Società Puglia, il sig. Di Salvo per la Società dei Servizi Marittimi, il cap. De Biasi per la Capitaneria di Porto, il sig. Maestro per i rappresentanti di commercio, il sig. Angelo Vianello per i lavoratori del porto, il cav. Galanti per il Cotonificio Veneziano, il cav. Friedenberg, il sig. Rizzioli per la Ditta Stucky ed altri.

Prima di passare alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il Presidente fece alcune comunicazioni in merito agli approvvigionamenti e alle tariffe ferroviarie dei carboni, in merito alle riassicurazioni dei rischi di guerra, e in merito alla revoca del divieto di esportazione della juta dall'India.

Per la navigazione

Si passò poi a discutere sulla navigazione e su tale argomento l'Ufficio del Traffico, dopo lunga discussione, ha espresso i seguenti voti:

1 Che sia fatta presente al Governo la necessità, la quale si manifesta ora anche più viva che in passato, della istituzione di una linea regolare di navigazione Venezia-Bombay sia per corrispondere alle ricerche del commercio locale che ha sofferto in questi ultimi tempi dalla chiusura di molti mercati esteri di approvvigionamento, sia per sostituire in questa comunicazione marittima la bandiera italiana e quelle estere che hanno sospeso il servizio.

2 In via subordinata, sempre riguardo ai traffici con Bombay, si è espresso il voto che, non acconsentendo il Governo alla istituzione della linea regolare di navigazione di cui sopra, sia almeno disposto dal Governo stesso che i piroscafi sovvenzionati i quali fanno ora il servizio Genova-Bombay possano trasbordare le merci destinate al Porto di Venezia sui piroscafi della Società Veneziana di Navigazione a Vapore a Porto Said ovvero su quelli che fanno il servizio circolare Genova-Venezia, a Messina.

3. Considerato il successo che già fin d'ora viene segnalato riguardo al viaggio di esperimento Venezia-New York, l'Ufficio ha deliberato di far pratiche presso il Governo perchè questo primo viaggio sia seguito prossimamente da altri.

IV. Infine essendo stato segnalato che attualmente i convogli di piroscafi che si formano nei porti del basso Adriatico per proseguire a Venezia sono organizzati in modo da determinare gravi perdite di tempo, l'Ufficio ha deciso che siano fatte pratiche con il Governo allo scopo di segnalare anche questo inconveniente chiedendo che vi sia posto rimedio.

Le riassicurazioni e il grano

Sulle riassicurazioni dei rischi di guerra, l'Ufficio ha deliberato che siano rinnovate e intensificate le pratiche presso i Ministeri competenti, allo scopo di ottenere che il sovrapremio sui rischi di guerra abbia ad essere totalmente abolito.

In previsione poi del prossimo arrivo di carichi di grano all'Italia, anche per conto del Governo, l'Ufficio ha deliberato che siano nuovamente fatte presenti le condizioni assai depresse del nostro traffico portuario, anche in confronto del movimento commerciale degli altri porti e che sia quindi richiesta una equa distribuzione dei carichi suddetti in modo che una congrua parte dei medesimi sia fatta appoggiare al porto di Venezia; e ciò anche nell'interesse degli scaricatori del Porto.

Orari e servizi ferroviari

Riguardo a questo argomento l'Ufficio ha espresso il voto che sia studiata l'opportunità di riattivare alcuni treni internazionali di lusso per intensificare nella misura del possibile, il movimento dei passeggeri fra l'Italia e l'Estero.

Infine sono state discusse altre questioni di minore importanza fra cui il servizio del carico dei carboni ad uso dei piroscafi facenti scalo a Venezia, e gli orari e servizi di alcune linee ferroviarie interne.

Un telegramma di plauso a S. E. l'On. Marcello

In seguito ad analoga proposta fatta da alcuni membri dell'Ufficio del Traffico, i Presidenti di esso hanno inviato all'on. Marcello il seguente telegramma:

« L'Ufficio del Traffico, oggi riunito, prendendo atto del costante sollecito interessamento della Eccellenza Vostra pei vitali problemi attualità interessanti l'economia nazionale e locale prega manifestarle i sensi di plauso e di gratitudine ai quali associamoci cordialmente ».

Per l'esportazione italiana in Francia e in California

All'Istituto Italiano ed al R. Museo Commerciale di Venezia è pervenuta dalla Camera di Commercio Italiana a Parigi, ora trasferita a Bordeaux, una lista di grossisti e di intermediari francesi in generi alimentari, delle principali piazze della Francia, nonchè di pizzicagnoli e restaurants italiani di Parigi.

Inlotre, la Camera di Commercio Italiana suddetta ha segnalato al Museo Commerciale di Venezia ed all'Istituto Italiano che la Francia ha ora bisogno di molti prodotti, quali per esempio, stoffe e tessuti di lana, tessuti di cotone, stoffe di ogni genere per lutto, flanelle, maglierie, guanti, bottoni, cappelli di feltro duri e molli, materiali ed accessori per l'elettricità, apparecchi e materiale telefonico, automobili, autocarri, vetrerie, ceramiche e porcellane industriali.

Senza volere assumere però responsabilità di spingere i nostri industriali a spese di viaggio, la Camera di Commercio Italiana di Parigi crede tuttavia doveroso far loro sapere che le Case inglesi, pur trovandosi naturalmente esse pure in condizioni difficili in questo momento, mandano già in Francia i loro viaggiatori.

*

All'Istituto Italiano e al R. Museo Commerciale di Venezia, che aveva interessato anche la Camera di Commercio Italiana di San Francisco ad esprimere il proprio giudizio sull'opportunità di maggiori rapporti commerciali fra l'Italia e la California, è poi pervenuta la seguente interessante risposta:

« E' fuor di dubbio che gli Stati della Costa del Pacifico sono tributari per moltissimi generi all'Europa, ed è per ciò che l'Italia, profittando della crisi che attualmente attraversa l'Europa, e dell'apertura del Canale di Panama, risolverebbe le obbiettivo principale di mercato per la vendita dei prodotti italiani.

« L'Inghilterra, la Francia ed il Belgio hanno avuto sino ad oggi il predominio del mercato, vendendo sotto il proprio nome anche non pochi generi che a loro volta acquistavano dalla Patria nostra.

« Oggi riteniamo sia giunto il momento di riscossa, e per ottener ciò è assolutamente necessario che le grandi Ditte italiane si scuotino e procurino di farsi conoscere.

« L'occasione si presenta egregiamente con la Esposizione di San Francisco, e le Case industriali possono far conoscere i loro prodotti, poichè attualmente, in questa vasta regione, l'esportazione italiana si può dire limitata soltanto ai generi alimentari.

« L'Italia attualmente è l'unico Stato Europeo che sia in piena forza commerciale e che non debba rimaner seconda in questa gara.

« Le Case commerciali devono mandare dei buoni agenti, molto esperti in commercio e che sappiano trattare l'articolo con competenza e serietà.

« Gli Stati della Costa del Pacifico, pur facendo parte degli Stati Uniti d'America, sono totalmente distanti dai centri industriali dell'Est, che comprano molto meglio e più facilmente dall'Europa e dal l'Oriente che dalla propria nazione.

« In America oltre le spese forti di trasporto per le grandissime distanze, abbiamo la mano d'opera elevatissima che si può dire di un quinto superiore di quella italiana.

« Quanto ai prodotti che si esportano dalle altre nazioni, attualmente in guerra, si può dire che più o meno vi è richiesta di tutti.

« Con ciò crediamo di avere dato in linee generali il vero stato attuale di questa piazza in relazione agli Stati d'Europa, perchè l'Italia, con la sua neutralità, possa trarne vantaggio ».

Sarebbe quindi opportuno che un'intesa a tale riguardo potesse al più presto realizzarsi fra alcune delle grandi Ditte esportatrici italiane.

Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	Prezzo
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50 a 1.60
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00 » 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.20 a 1.40
Id. (taglio di dietro)	»	» 1.70 a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00 a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70 a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50 a 2.10
Carne di maiale:		
Costesine	al »	» 1.60 » 1.70
Taglio davanti (bracciole ecc.)	»	» 2.00
Codega	»	» 1.80
Salame cotto	»	» 2.00
Musetto e luganega	»	» 2.50
Sangue di maiale	all'etto	» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00 » 2.30
Strutto e sugna fresca	»	» 2.—
Farina bianca da polenta (nei vari tipi	Kg.	da 0.28 a 0.30
Farina gialla	»	» 0.26 » 0.30
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.48 » 0.52
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concordato col Municipio	»	» 0.48
Pane massarin	»	» 0.44 » 0.46
Pasta alimentare nostrana (fina)	Kg.	» 0.60
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»	» 056
Riso nostrano	Kg.	» 0.50 » 0.60
Riso giapponese	»	» 0.40 » 0.44
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.32 » 0.34
Fagiuoli mandoloni seriti di Piave	»	» 0.46 » 0.50
Patate	»	» 0.20
Olio di oliva	litro	» 2.— » 2.50
Olio di semi	»	» 1.60 » 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40 » 3.60
Zucchero	»	» 1.48 » 1.50
Latte	litro	» 0.25 » 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto	0.20
Uova conservate cadauna		» 0.10 » 0.11
Uova fresche		» 0.14
Legna forte (fasso)		0.09 » 0.10
Legna dolce (»)		0.20 » 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16 » 0.17

Il Comitato per gli irredenti

Si è costituito ieri sera « Il Comitato per gli irredenti » con lo scopo di accentuare il movimento degli irredenti i quali in seguito alle attuali condizioni politiche hanno trasportato la loro residenza nel Regno e porgere a quelli che ne avessero bisogno, il necessario appoggio.

Il Comitato invita perciò tutti gli irredenti che attualmente si trovano a Venezia ad intervenire ad una adunanza che avrà luogo oggi alle ore 18 nella sede del Comitato a S. Angelo, Calle degli Avvocati 3899 (presso la sede della « Trento-Trieste ») per comunicazioni importantissime.

Il Comitato comunica inoltre che ogni giorno dalle ore 16 alle 17 la Sede è aperta per eventuali informazioni.

Il risultato finanziario del ballo pro "Croce Rossa„

La commissione esecutiva del Comitato eletto della Croce Rossa e dall'Educatorio Rachitici Regina Margherita pel grande ballo di beneficenza di questa estate all'« Excelsior » ha in questi giorni presentato il resoconto dettagliato delle entrate e delle spese da cui risulta un civanzo complessivo netto di lire 3059.50.

Le due società che ne vengono beneficate ringraziano anche pubblicamente quanti concorsero al benefico risultato della festa e specialmente i segretari Mario Venuti e Pippo Pignone ed il tesoriere cav. uff. nob. avv. Carlo Trentinaglia.

Le pezze giustificative sono depositate presso il locale comitato della Croce Rossa Italiana.

Una succursale veneziana de l'Istituto Nazionale di Credito per la cooperazione

Roma, 15

Il Consiglio d'amministrazione dello « Istituto Nazionale di credito per la Cooperazione », ha deliberato di affidare la gestione della sua succursale a Venezia alla « Cassa per il Piccolo Credito popolare », che, promossa dall'on. Luigi Luzzatti e instituita sotto gli auspici della vostra Cassa di Risparmio, funziona da parecchi mesi ed ha lo scopo precipuo di combattere le minute forme di usura.

Il servizio notturno delle Farmacie

L'Associazione Chimico-Farmaceutica ci comunica che a datare da oggi a tutto 30 corr. presteranno servizio notturno le seguenti farmacie:

Dr. Baldisserotto (Castello; Cav. Monico (S. Lio); Dian G. (Campo S. Stefano); Zanon « alla Gatta » (Ormesini); Zanella (Ruga Rialto); Maggioni (Carmini); Giudecca; Lido.

Il tentato suicidio di un uomo semplice

Ieri mattina, verso le ore 10, il signor D. A. (e mettiamo le sole iniziali perchè, augurandoci che egli riveda queste note un giorno, possa ridere più di gusto) tentava di por fine ai suoi giorni, al Cimitero con un colpo di rivoltella. — La palla, più giudiziosa di chi, in quel momento, sparava, non giunse al cuore dove era diretta, ma deviò, lacerò e mise qualche scompiglio negli organi intercostali e si annidò sotto il polmone. — All'ospedale, dove l'uomo ferito venne ricoverato, dopo essere stato premurosamente raccolto dagli affossatori e soccorso dall'Ispettore signor Turola, i medici riservarono ogni giudizio, ma le condizioni iersera migliorarono, tanto da lasciare — secondo le informazioni ultime avute — speranza di una guarigione.

Il protagonista di questo brutto e monotono gesto, è un giovane che ebbe nella vita benigna fortuna: già residente a Venezia, si trasferì poi colla famiglia a Parigi, dove, coll'attività e l'ingegno, accumulò una discreta sostanza. Tornato a Venezia, in seguito allo scoppiare della guerra, visse qui lavorando sempre con zelo e con amica la sorte.

Ma l'uomo covava in sè una malinconia insanabile. A Parigi, uomo semplice, aveva incontrato una donna (ah... no, la parigina!) di quelle che... predicano il futuro. Predire il futuro, per una donna, a un uomo, è cosa facile, perchè la donna quando vuole, può ancora sapere dove far andare a capitombolare un uomo... Ma questa donna era una di quelle che prendono sul serio la buffa e volgare professione di sonnambula, e all'uomo, per compensarlo delle dieci lire che aveva forse pagate gli raccontò, fra le altre piacevolezze, questa: A trentatre anni precisi, tu morirai.

E l'uomo semplice, all'avvicinarsi di un tal compleanno piuttosto disturbato, vide nella sua mente, fra gli invitati che sarebbero venuti, quella signora che ha la falce, vestita da morto, con un lenzuola, anche se non ha da coprire niente. Egli, l'uomo semplice, sentì che quella signora era veramente un guastafeste. La tragica barzelletta della sonnambula lo prese tutto. Si ossessionò, si disperò, il ritmo del suo cuore e il passo della viaggiatrice gli parvero tutta una cosa: quando essa, giunta si sarebbe fermata, si fermava anche il cuore. — E per non voler vederla in viso, come dice il Giusti, se ne andò lui.

Noi speriamo che il compleanno trovi l'uomo semplice più rinfrancato e meno disturbato da vecchie fole. — Ma francamente, nel secolo ventesimo, quest'uomo, che è istruito e attivo, è una eccezione di..... semplicità, diciamo. — Egli si ammazzava per il dispiacere di morire....

Si avvelena per calmare la sete!

Ieri alle 19.40 fu ricoverato all'Ospedale Civile il facchino Antonio Pinzoni d'anni 61, abitante a Cannaregio 4980, che presentava gravi sintomi di avvelenamento per ingestione di ioduro di sodio.

Lo accompagnava il figlio Giovanni Pinzoni d'anni 26, che raccontò che alcune ore prima nella sua casa il vecchio aveva bevuti circa 15 grammi di quella venefica sostanza, ordinatagli per cura in dosi minime dal dott. Orlandini.

Interrogato a sua volta, il padre affermò di avere bevuto tutto il contenuto della pericolosa boccetta sperando di calmare la sua ardente sete!

Il dott. Melli, che gli apprestò le prime energiche cure, si riservò la prognosi sulla sua sorte.

Grave disgrazia a bordo

Il diciottenne Ferdinando Salatinik, abitante a Dorsoduro 427, lavorando come mezzo a bordo del piroscafo « Perseo » ormeggiato in Marittima, fu ieri vittima di un disgraziato accidente che per poco non gli costò la vita.

Poco dopo il mezzodì infatti, egli stava tirando su dalla stiva con una corda e una carrucola una pesante cesta di materiale da scaricare, quando perdette improvvisamente l'equilibrio e precipitò per il boccaporto nel fondo della stiva da un'altezza di circa 10 metri.

Sollevato dai compagni di lavoro accorsi al rumore della caduta e alle sue grida d'orrore e di dolore, il disgraziato fu con una barca della Croce Rossa accompagnato dal fuochista Vittorio Onofrio all'Ospedale Civile.

Il medico di servizio gli riscontrò la frattura del femore e dell'avambraccio sinistro, guaribile in 40 giorni, salvo complicazione.

Rissa o disgrazie?

Ieri nelle primissime ore del mattino vennero a breve distanza di tempo condotti alla Guardia Medica, dove furono curati dal dr. Dolfin, tali Dolfin Antonia d'anni 36, abitante a S. Francesco della Vigna 2217, e Zaccolin Pietro d'anni 38, che presentavano la prima una ferita lacero contusa alla mano destra, e l'altro varie abrasioni e contusioni alla faccia e una ferita lacera all'occipite.

I due erano stati trovati in quelle condizioni poco prima nei pressi di S. Aponal.

Entrambi affermarono di essere stati vittime d'una disgrazia. Ma la natura delle loro ferite parrebbe smentire l'ipotesi d'una caduta o d'altro accidente simile.

Lo Zaccolin fu poi ricoverato all'Ospedale Civile.

Un redivivo

Tale Raffaele Greco, d'anni 57, facchino disoccupato, comunemente denominato col terribile pseudonimo di « Vendetta », usciva ieri da Palazzo Diedo a Santa Fosca dove era stato a provvedersi del buono per il vitto gratuito, quando, fatti pochi passi sulla fondamenta, cadde privo di sensi colpito da improvviso malore.

Passava il parroco mons. D'Este, che unitosi agli astanti impietositi, cercò senza risultato alcuno di soccorrere il disgraziato.

Visto vano ogni sforzo, il Greco fu creduto morto e venne effettuato il suo trasporto all'Ospitale Civile per mezzo d'una barca della Croce Azzurra su cui s'imbarcarono anche mons. D'Este ed un carabiniere.

Ma durante il tragitto, il vecchio Vendetta diede a un tratto, con vivo stupore e sgomento della sua scorta, palesi segni di vita.

All'Ospedale Civile egli si riebbe poi notevolmente, tanto da giustificare le migliori speranze sulla sua sorte.

Si tratta di un terribile assalto epilettico che ha assunto forma di completa catalessi.

Precipita da un'armatura

Il manovale ventunenne Luigi Zorzetto, da Spinea di Martellago, lavorando per conto della ditta Toffanini al Cisternone di S. Andrea, cadde ieri accidentalmente da un'armatura alta circa 8 metri dal suolo producendosi la frattura di alcune vertebre dorsali, con grave minaccia di commozione viscerale.

Il disgraziato operaio fu accompagnato verso mezzogiorno all'Ospedale Civile dal compagno di lavoro Umberto Rocchi, con una barca della Croce Rossa.

Il sanitario di servizio si riservò la prognosi sul gravissimo caso.

I ladruncoli e la ricettatrice

Ieri mattina il commerciante Sebastiano Bonomi che il suo negozio ai S.S. Apostoli 4760, denunziò alla Questura di Cannaregio il furto di 5 pezzi di bronzo e di altri oggetti per l'importo complessivo di L. 100, patito per opera d'ignoti poco dopo il mezzodì.

In seguito alle ricerche della Polizia, parte della refurtiva e precisamente i 5 pezzi di bronzo, che costituiscono da soli un valore di 55 lire, furono sequestrati a tale Bonzuan Elisa maritata Ferruzzi, d'anni 42, abitante a S. Stin 2492.

La donna fu tratta in arresto e denunziata per ricettazione dolosa essendo risultato ch'essa acquistò il costoso metallo per la troppo modesta somma di lire 2.45.

Furono poi identificati i due giovani autori della disgraziata impresa ladresca, grazie alle indicazioni della ricettatrice.

Uno di essi, il diciassettenne Luigi Gobbesso abitante a Cannaregio 5425, fu anzi tratto in arresto e si rese confesso del furto compiuto a danno del Bonomi, dicendo di aver visto il negoziante mentre nascondeva la chiave del suo magazzino in una inferriata esterna allontanandosi senza alcun sospetto.

Il Gobbesso e il suo amico furono a quella vista sedotti dalla prospettiva d'un facile bottino, e, presa la chiave, penetrarono senza difficoltà nel negozio. Il prezzo per cui vendettero la refurtiva fa comprendere che essi si accontentavano di ben poco.

La negligenza dei ladri

Tali Enrico Di Pietro, abitante in Ruga Rialto 652, e Carlo Garbo da Burano, si recarono ieri alle 5 del mattino alla Questura di San Polo, ove depositarono nove scialli di lana, apparentemente nuovi, che dissero di aver trovati in mucchio per terra ai piedi del Ponte di Rialto.

Lo strano ritrovamento fece naturalmente sospettare che si trattasse di qualche negligenza di ladri che avessero colà abbandonata la loro refurtiva.

Si attende intanto la denuncia dei danneggiati o, se non si tratta di furto, di coloro che hanno smarrito il non disprezzabile fardello.

La caduta d'una vecchia

Tale Tagliapietra Angela di anni 63, abitante ai Frari 2783, fu ieri alle ore 15 ricoverata all'Ospedale Civile perchè il 14 n. s. trovandosi in servizio presso la famiglia Naccari a San Polo 1314, cadde ascendendo una scala e si produsse la frattura del femore sinistro.

Fu giudicata guaribile in sessanta giorni, salvo complicazioni.

I violenti

Tale Giacomo Bertolini di anni 48, ieri mattina in via 22 Marzo richiamò su di sè l'attenzione di alcuni vigili urbani per disordini a cui si abbandonava tediando gravemente i numerosi passanti. Rimproverato del suo contegno, il Bertolini rispose con volgari oltraggi, provocando imprudentemente il suo arresto.

Fu denunciato alla Questura di San Marco.

* Per resistenza ed oltraggi agli agenti di P. S. fu ieri notte arrestato e rinchiuso in Camera di sicurezza al Commissariato di Dorsoduro il calzolaio Angelo Zanosin di anni 49.

Chi era il ladro di Pescheria

Il Commissariato di P. S. di Cannaregio, proseguendo le sue indagini intorno all'autore dell'audace tentativo di furto compiuto l'altra mattina davanti a una riva di Pescheria, potè identificare il tizio che stava scaricando il pesce del negoziante Vianello nella sua barca per il pescatore buranello Angelo Tagliapietra.

Si provvide subito a rintracciare il colpevole, che sarà deferito all'autorità giudiziaria.

Gli schiamazzi notturni

Per schiamazzi notturni a danno della quiete pubblica, gli agenti di P. S. di Castello dichiararono ieri notte in contravvenzione tali Dorella Pietro di anni 29 girovago, Manfrè Umberto di anni 19, Tomasetti Amedeo di anni 21 e Fragogna Giovanni di anni 21, facchino.

L'esempio ammonisca.

Le furie di un'ubbriaca

I vigili Damiano Degano e Giuseppe Ruffini, vollero ieri richiamare all'ordine una donna sulla quarantina, che importunava i passanti coi suoi disordini e col disgustoso spettacolo della sua estrema ubbriachezza.

Senonchè la donna inviperita trasse di tasca una grossa forbice ed inferse un violento colpo al Degano, producendogli al collo una ferita lacera e da punta che il dottor Dolfin alla Guardia Medica giudicò guaribile in pochi giorni.

Il colpo infatti, era stato parato in parte dall'alto e solido colletto della uniforme. — La terribile megera fu portata all'Asilo della temperanza, in istato di arresto.

Le licenze per gli esercizi

Il Sindaco di Venezia avvisa gli esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti e negozi in cui si venda o si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abiano aperte sale pubbliche di biliardo, o di altri luoghi leciti, bagni pubblici ed affittaletti: che è loro dovere, sotto pena di decadenza dall'esercizio, di presentare nel mese di Dicembre p. v. l'atto di licenza all'autorità politica del Circondario per la vidimazione a sensi di legge.

Gli esercenti dovranno presentarsi pel pagamento della tassa presso l'Esattoria Comunale entro il mese stesso.

All'obbligo della vidimazione e pagamento della tassa sono tenuti anche quelli esercenti che avessero ottenuta la licenza nell'anno corrente, fatta eccezione soltanto per quelli a cui venisse rilasciata ex novo durante il p. v. Dicembre.

Chi non paga la tassa entro il mese di dicembre dovrà pagare la tassa ex novo, ossia il 6 per cento sul fitto annuo del locale.

Conti da saldare

Gli agenti della Brigata di P. S. di Cannaregio rintracciarono e trassero ieri in arresto tale Antonio Capitanio di anni 45, abitante in calle dell'Arco 1859, bracciate, che doveva scontare una pena di mesi 1 e giorni 20 per un furto commesso qualche tempo addietro.

Echi di cronaca

Una dimenticanza

Nella cronaca di ieri sulle nozze Curti-Scarfi fu ommesso che la fornitrice delle sontuose bomboniere, confetture - fu la premiata Pasticceria Cavaliere (San Luca Calle Goldoni) oramai rinomata tra le prime per tali forniture, sia per la signorilità del servizio come pel vistoso assortimento in bomboniere.

Teatri e Concerti

"Un cappello di paglia di Firenze„ ("Goldoni„ 16 Novembre 1914)

Una folla enorme è accorsa al *Goldoni* a udire il celebre *vaudeville* di Labiche: *Un chapeau de paille d'Italie*. Celebre ai suoi tempi, quando, dato al Palais Royal di Parigi nella stagione estiva del '51, di ripiego, con la convinzione generale di un tonfo, riportò, grazie al suo interprete straordinario, il Ravel (che in Italia non piacque e a Torino fu quasi fischiato) un successo senza limiti.

Il teatro era ieri sera rigurgitante, elegantissimo. L'idea dei *couplets*, della comicità della farsa morale, questo ritorno all'antico, alle crinoline ed agli scialli aveva determinato un interessamento quale raramente accade di notare. Se si fosse trattato della esumazione dell'*Anitra selvatica* o del *Nemico del popolo* di Enrico Ibsen, il teatro sarebbe rimasto vuoto. Ma Labiche era una promessa. Pensate: oltre cento farse al suo attivo.... Una gloria purissima! Dunque: il *Goldoni* rigurgitante e un divertimento sincero.

I cinque atti del *Cappello di paglia* sembrano, oggi, una ripetizione l'uno dell'altro e i *couplets* pure; ma lo spettacolo è vecchio di tanti anni ch'è tornato nuovo. E la novità è piaciuta. E' specialmente piaciuta a quanti han bisogno, per trovare qualche cosa che piaccia loro, di risalire, beato snobismo, allo stile di un secolo prima.

Il *vaudeville* di Labiche: che profumo, che grazia, che freschezza non ostante il tempo!... Se fossero vissuti al tempo di Labiche avrebbero trattato costui per quel ch'egli era e peggio e avrebbero *conspué* — sebbene la parola non s'usasse — i primi tentativi di un teatro di vita. — Augier e Dumas figlio — in onore, chissà?, di Beaumarchais.

Il *Cappello di paglia di Firenze* pur nel suo genere, fuori del quale non si potrebbe nemmen considerarlo, è pieno di grinze. La tecnica del *vaudeville* e il mestiere della *pochade* han progredito, a rovescio, ben più che la tecnica divenuta sempre più semplice della commedia e del dramma. La tecnica della *pochade*, della farsa, ha condotto a una complicazione infernale di intrecci e di trovate strampalatissime che difficilmente si possono obliare. Il *Cappello di paglia* è, al paragone, di una ingenuità da educandato. I cinque atti del Labiche ascoltati con abbandono di nervi, ricreano, tuttavia, e sorprendono precisamente per la loro ingenuità. Recitati bene, come furono recitati iersera, determinano naturalmente il consentimento che determinarono iersera.

Gli attori italiani, quando vogliono e se sono condotti da un direttore come Virgilio Talli, fanno miracoli. — Quelli della compagnia Talli si sono improvvisati tutti quanti in solisti e coristi di una efficacia comica rarissima. — Alberto Giovannini parve si superasse e il successo della serata gli spetta in gran parte. Non oserò affermare che abbia una voce seducente di tenore, ma egli possiede l'arte del buffo italiano; non stona o stona bene e canta con la persona ottenendo effetti ineguagliabili. — Lo secondarono magnificamente i suoi compagni: il Paoli, il Miniati; la Podrecca che fu, ella sì, una cantatrice apprezzatissima; ecc. ecc. Bella la messa in scena; bellissimi i costumi. Parevano tolti da un *Almanach des dames* o dalle *Modes parisiennes*; o dal *Moniteur de la mode* del '51. Ma sarebbe stato utile, forse, accentuare fino alla caricatura le vesti. Se la svenevole baronessa del terz'atto, la Podrecca appunto, avesse indossata una crinolina immensa come quella che occupando tutta una stanza suggerì la famosa caricatura del Vernier (« — Vous pouvez entrer, cher baron.... — Mais c'est que, au contraire je ne puis, et je ne comprends pas comme vous êtes entrée vous même! ») si sarebbe ottenuto un elemento impensato di ilarità.

Tutto ben considerato il *Cappello di paglia di Firenze* merita la fortuna che ha avuto, e la replica di questa sera.

g. d.

Presto avrà luogo la serata del Giovannini con la giocondissima commedia di Ermann: *La moglie di Arturo*, che da ben dodici anni non si dà, ma ricorda una delle più belle interpretazioni di Virgilio Talli.

Rossini

Stasera avrà luogo l'ultima recita di « Cavalleria » e « Pagliacci ».

L'« Aida » che andrà in scena giovedì 19 corrente avrà per esecutori la signora Maria Maganna Lopes, la signora Beinat Andreina, il tenore Saludas, il baritono Guicciardi, il basso Oreste Carozzi.

L'impresa assicura di presentare uno spettacolo veramente eccezionale.

"L'Amica del cuore„ di Testoni

Milano, 16

Emma Gramatica ha iniziato stasera il corso delle sue recite ai Filodrammatici, con una novità di Testoni « L'amica del cuore ».

Vi è accorso un pubblico affolatissimo che ha fatto al lavoro del Testoni un'accoglienza calorosissima. Si ebbero applausi e chiamate all'autore alla fine di ogni atto.

Emma Gramatica interpretò la parte della protagonista con un brio indiavolato.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 21 — Cavalleria e Pagliacci.
GOLDONI — 21 — « Un cappello di paglia di Firenze ».
S.ta MARGHERITA - 8.45 - « El nemigo de le done ».
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il cambio per oggi

ROMA, 16 — Cambio p. domani 105.25 — Cambio per la settimana 105.05.

Mercati del Veneto

VERONA, 16 — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno di oggi 16 novembre:

Buoi: 1.a qualità a peso vivo da lire 82 a 88; a peso morto da 160 a 170 — seconda qualità: a peso vivo da 70 a 75; a peso morto da 150 a 155 — terza qualità: a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da 130 a 140.

Vacche: 1.a qualità: a peso vivo da lire 70 ad 80; a peso morto da 145 a 160 — 2.a qualità a peso vivo da lire 60 a 65; a peso morto da 130 a 140 — terza qualità: a peso vivo da lire 45 a 50; a peso morto da lire 115 a 120.

Tori: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto da 130 a 140 — seconda qualità: da lire 55 a 60 a peso vivo; da lire 115 a 125 a meso morto.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 110 a 130; a peso morto da lire 150 a 170.

Castrati: a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 130 a 140.

Capi di bestiame portati sul mercato: — Buoi 224 — Vacche e Tori 81 — Vitelli da latte 37 — Castrati 82 — Suini lattoni 88.

Mercato alquanto scarso causa l'odierna Fiera di Cavalcaselle. — Prezzi stazionari.

Deve poi notarsi che nei prezzi su esposti non è compreso il dazio.

La madre, la sorella partecipano la morte della Signora

Carolina Sartorio ved. Trevisan

avvenuta il 16 corrente, alle ore 1615.

I nipoti Arrigo, Agostinetto ed Augusto Zorzini, angosciati, pregano una prece.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9, nella Chiesa di San Stefano.

La presente serva di partecipazione personale.

Iersera alle ore 21 e mezzo, — dopo lunghe strazianti sofferenze — cessava di vivere

FRANCESCO Dott. ZANON
Cassiere Principale della Banca d'Italia a riposo

Le figlie Fanny ed Eugenia, la sorella Luigia ved. Mazzoldi, i generi Barbi e Pivetta, e la nipote Maria Barbi in Bonaldi, addoloratissimi, ne dànno l'annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite e dall'invio di fiori e ceri.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9, nella Chiesa di S. Salvatore.

S.A.L.U.T.E.
Pagamento di Dividendo

Il *Consiglio di Amministrazione della Società Anonima Lido Utilizzazione Terreni Edificabili*, avverte che il dividendo di L. 4,50 per azione sarà pagato presso la *Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio* a partire dal 1.o dicembre p. v.

I solenni funerali dello studente Gabrielli

Con un enorme concorso di pubblico commosso si svolsero ieri mattina in forma solenne i funerali dello studente Gabrielli, rimasto vittima del fatale accidente che destò sì profonda e penosa impressione nella cittadinanza.

Dall'Ospitale Civile alla Chiesa parrocchiale di San Silvestro, dove vennero celebrati i funerali, ebbe luogo alle 10, i resti mortali dell'infelice giovane, rinchiusi in una cassa di mogano, furono trasportati su di una barca delle pompe funebri, tra ceri e fiori, fino alla riva del Vin.

Quivi si era radunata una grande folla, a mala pena trattenuta dai vigili urbani; sul la fondamenta erano schierati tutti gli alunni della Scuola Tecnica Livio Sanudo, con i rispettivi insegnanti e la bandiera; erano pure rappresentati il R. Liceo M. Polo e la Scuola Tecnica Sebastiano Caboto.

Innumerevoli gondole attendevano lungo la fondamenta, su cui stavano allineate le numerose e ricchissime corone di fiori freschi che vennero poi poste sulla bara e sulle barche del seguito:

Le ghirlande portavano le scritte: Gli alunni della Scuola Tecnica Livio Sanudo — Le alunne — Gli insegnanti — Famiglia Franceschetti — Gli amici di Padova — Famiglia De Poli — L'amico Memi al caro Umberto — Famiglia Rizzi — Pasquale Zanon — Famiglia Soldà — Marsoni Silvio. Famiglia Corre — Gli amici del padre — Emilia e Giuseppe Regazzo — I tuoi padrini Mello — Gli zii — I negozianti d'Erberia — Famiglia Sinello — Zanetti Enrico — Giuseppe Pacchiani — I ferrovieri.

La cerimonia

Dalla Riva del Vin la folla sfilò in corteo fino alla Chiesa di San Silvestro, scortando la bara di cui reggevano i cordoni i professori De Gaspari direttore della Scuola Tecnica, Romanin, Agazzi e Girotto.

I compagni di classe dell'estinto sostenevano i bracci della portantina.

Il corteo era aperto dai vigili, seguiti dai portatori delle ghirlande, dalle varie scolaresche partecipanti, dal clero e da un lungo codazzo di pubblico che scortava la bara adorna di una grande croce di fiori freschi, della famiglia.

Dopo il canto dell'ufficio funebre, il parroco Mons. Vallèo, celebrò la Messa solenne; la musica fu eseguita sotto la direzione del m.o Cristofoli.

La funzione si svolse tra la devozione e la commozione di quanti affollavano il tempio.

Tra i presenti abbiamo notato: il Sindaco co. Filippo Grimani, il R. Provveditore agli studi prof. Vigoni, il prof. De Gaspari, prof. Ferro preside del Liceo M. Polo, prof. Ongaro direttore della Scuola Tecnica «S. Caboto», prof. Melato, prof. Romanin, prof. Agazzi, prof. Nalato, prof. Girotto, sig. G. Zennaro, maestro Balloni di Padova e m.o Mosconi, sig. G. B. Sartorelli pure di Padova, prof. Cozzi, sig. Giacomo Giordani, Lizza Carlo, Francesco Alberti, Pietro Perosini, Paolo Ongania, Voltolina, Olivo Vianello, Rende Scipione, professor Morelli; si scorgevano pure i parenti dell'estinto, zii, zie e cugini, erano inoltre presenti moltissimi ferrovieri, il signor Gianni Ettore, presidente della Cooperativa Porta Bagagli, con avi soci, prof. Antonio Bressa, sig. Giuseppe Mainardi, Santo Maritti, sig. Barzan e moltissimi altri.

Finita la messa funebre, fu impartita alla salma l'assoluzione.

Quindi il pubblico sfollò lentamente dalla chiesa e si ricompose in corteo, procedendo per Ruga Rialto tra due fitte ali di popolo fino in Campo dell'Erberia.

Il Sindaco camminava a lato della bara, reggendo uno dei cordoni.

In segno di lutto erano state abbassate le rotolanti di tutti i negozi sul passaggio del triste corteo.

La solennità del momento era resa più grave e quasi religiosa dal grande silenzio, rotto appena dal brusio sommesso delle voci di tristezza e di compianto, mancando il consueto accompagnamento musicale.

Il nucleo del corteo sostò poi nella piazzetta dell'Erberia, dove furono pronunciati alcuni discorsi.

Il discorso del Sindaco

Primo parlò il Sindaco conte Grimani, il quale pronunciò commoventi parole, esprimendo la commozione dell'animo suo, dinanzi alla bara che cela una giovane esistenza, così tragicamente ed improvvisamente finita, quando arridevano le più rosee speranze.

Grave è la disgrazia per sè stessa — disse il co. Grimani — ma più grave quando si pensa che il Gabrielli era figlio unico, e che i suoi genitori, trovavano in lui solo conforto e consolazione. Povero giovane! chi avrebbe mai detto che avresti trovato la morte in quella scuola dove accorrevi ilare e contento, dove studiavi con amore e diligenza!

Il Sindaco rivolse poi il suo pensiero ad un'altra famiglia ora immersa nel lutto, e riaccostò il dolore del padre della vittima a quello del padre dell'involontario omicida rilevando la profondità della piaga aperta insanabilmente anche in questo cuore incolpevole dal tragico fatto.

Si associò infine al dolore e alla pietà che leggeva nell'espressione dei volti a lui rivolti nell'ascoltazione, rivolgendo al Cielo una fervida preghiera affinchè la disperazione di queste due famiglie sì duramente colpite possa essere in qualche modo alleviata.

Parlò poi il prof. Romanin, insegnante di italiano nella R. Scuola Tecnica di S. Stin.

Il prof. Romanin

Riportiamo le sue commosse espressioni: « Povero Umberto! Venerdì eri al tuo posto ilare, tranquillo ed attento alla mia lezione: oggi un feretro racchiude la tua salma.

Espresso con commoventi parole il dolore delle famiglie e dei maestri, il prof. Romanin così continua:

« I tuoi genitori, accasciati per la terribile sciagura che li colpì, avranno almeno il conforto di sapere che la scuola che frequentavi assiduamente, ti piange, perchè eri l'esempio della bontà, della diligenza, e quanti ti conoscevano sentono amarissimo il dolore della tua perdita.

Io ti ebbi per due anni mio alunno e non ebbi mai motivo d'infliggerti un castigo, perchè riscontrai sempre in te bontà di cuore, morigeratezza di costumi, volontà ferrea per lo studio, qualità che spesso non si riscontravano in altri. Umberto carissimo, di lassù prega per i tuoi genitori angosciati e per tutti quelli che ebbero il conforto di riconoscere le tue peregrine qualità.

Vale a te, mio carissimo scolaro. »

Parla il Direttore della Scuola

Seguì il discorso del prof. De Gaspari, direttore della Scuola Tecnica, ascoltato con viva commozione e in un religioso silenzio.

Con voce rotta dal pianto il valente insegnante pronunciò le seguenti bellissime parole:

« Davanti alla bara che racchiude la spoglia del giovanetto, passato in un istante, dal pieno rigoglio della vita alla morte, dal mio cuore affranto non potrebbe partire che il mesto saluto per l'alunno che ebbi caro qual figlio e non una parola mi sentirei di pronunciare, se il sentimento del dovere inerente al mio ufficio, dovere quanto mai penoso, in questo giorno, in questo momento supremo, non mi imponesse di comprimere i battiti del cuore e dare, pur in misera forma, quella pubblica attestazione di affetto che il povero Umberto bene si è meritata e che gli è dovuta.

Perdonatemi se le mie parole non hanno il colore della improvvisazione, quale segno dello stato del mio cuore sotto l'impeto dei sentimenti attuali e se, invece di dire, leggo quanto ho saputo preparare in previsione che qui, in questo triste momento, in cui, o giovani, avrei sentito pulsare vicino a me tutti i vostri cuori impietositi della misera fine del vostro amato compagno, in cui avrei visto bagnati di pianto i vostri occhi, la commozione avrebbe vinto sulla mia volontà e non avrei potuto fare altro che piangere anch'io!

Rivolgendosi poi al povero estinto, il professor De Gaspari prosegue:

Sono già trascorse molte ore da quella fatale in cui la mano del tuo amico portava l'arma dalla quale, per sua e tua somma disgrazia partiva il colpo che troncò la tua vita fiorente e piombò nel lutto e nella desolazione due famiglie e ancora, e chissà per quanto tempo, io ti vedo inerte davanti a me, mentre la tua vita andava spegnendosi; vedo ancora la muta, straziante disperazione del tuo infelice padre, che, curvo su di te, invano ti chiamava con le più tenere, affettuose parole, che, desolato, per la disgrazia che così crudelmente lo colpiva, invocava dalla pietà divina, dal l'arte medica che gli fosse risparmiata la suprema sventura che il figlio adorato non gli venisse rapito!

E vedo ancora i tuoi genitori affranti, disperatamente piangenti quando, l'indomani, la doverosa pietà mi trasse a partecipare loro il cordoglio mio, dei tuoi professori e di tutti i tuoi compagni

Dopo aver ricordate ai compagni di studio dello sventurato Gabrielli le singolari virtù del defunto, le belle doti dell'animo suo, la gentilezza dei modi, il rispetto costante verso i superiori, incitandoli ad imitare queste ottime qualità, l'oratore prosegue:

Ma in questo momento non mi è possibile allontanare da me un'altra visione: la muta, la disperata desolazione dello infelice che, involontariamente si è reso omicida dell'amico suo. Tutti due, uniti dalla triste fatalità, io vi compiango, certo che anche tu, misera vittima, nell'istante in cui davi l'estremo respiro, perdonavi al compagno disgraziato che, con la sua fatale imprudenza, ha troncato la tua vita ed ha reso tanto misera la sua!

Esortò poi gli scolari tutti a trar profitto dal crudele insegnamento del destino non rendendosi in alcun caso colpevoli di pericolose sconsideratezze come quella di cui oggi si piangono le terribili conseguenze

Verso il Cimitero

Finiti i discorsi, la folla si spinse nuovamente sulla riva del Canal Grande, dando l'ultimo mesto saluto alla bara che veniva deposta nuovamente nella barca delle pompe funebri, mentre tutti gli astanti si scoprivano il capo con profonda reverenza.

La barca coperta di una vera profusione di fiori si allontanò poi verso il Cimitero, seguita da un numeroso codazzo di gondole in cui avevano preso posto molte persone desiderose di assistere all'ultima cerimonia, avanti il seppellimento, che avvenne poco dopo il mezzodì.

Il cav. Francesco Zanon

Iersera, a poco più di un anno dalla perdita della amatissima consorte, e dopo una lunga e penosissima malattia, spirava il dottor Francesco Zanon cassiere principale della Banca d'Italia a riposo.

Scompare con lui una simpatica figura di uomo, di funzionario esemplarmente probo, di che fa fede la stima e l'affetto largamente tributatogli da superiori, colleghi ed amici.

Alla famiglia, così duramente provata, le nostre condoglianze.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 14 — Maschi 10 — Femmine 5 — Denunciati morti: maschi 1 — Totale 16.

Del 15 — Maschi 3 — Femmine 7 — Totale 10.

MATRIMONI

Del 15 — Benedetti Umberto negoziante con Todesco Angela civile, celibi — Baldan Aurelio fuochista con Tatania Irma, sarta, celibi — Fabbian Umberto agricoltore con Basso Elvira casal., celibi — Pozzobon Fernando macchinista con Spagnol Irma, casal., celibi — Perini Roberto lucidatore mobili, vedovo, con Marco Pierina sarta, nubile — Ronchi Riccardo mosaicista con Caldura Ines casal., celibi — Gaggio Giovanni commissionato, vedovo, con Mazzolà Dorice casal., nubile — Cerboni Guido regio impiegato con Betrone Nicoletta casal., celibi — Vianello Ruggero bracciante con Modenese Maria casal., celibi.

Del 14 — Lanari Angelo capitano di fanteria con Voltolini Ada possidente, celibi — Zambon Beniamino falegname con Zanolin Angela lavandaia, id. — Di Mento Letterio impiegato marittimo con Paulazzi Eleonora civile, id. — Cartago-Scattaglia nob. Arturo regio imp. con Bon Emilia possid., id.

DECESSI

Del 15 — Tognati Ceselin Caterina, di 86 anni, ved. casal. di Venezia — Battistini Ormenese Maria 82, ved. casal. id. — Genesin Basso Benedetta 70, ved. casal. id. — Bertaggia Malamocco Felicita 62 coniug. casal. id. — Vianello Istrian Lucia 31, con. casal. id. — Ongaro Giovanni 79, vedovo, agente id. — Ballarin Angelo 55, coniug. facchino di Murano — Gabrieli Umberto 14, studente di Venezia — Sacchetto Gino 8, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 14 — Levi Alice, di anni 46, nubile, civile, di Venezia — Doria Pietro 64, con., marinaio, id.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Ad onorare la memoria della compianta signorina Alice Levi Morenos furono fatte alla Nave-Asilo « Scilla » le seguenti offerte: Cav. Uff. dottor Guido Vivante lire dieci — Clementina Ancona Levi e figli lire venti — Diomede Levi Morenos e consorte lire cinque.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 15 novembre

«Tripoli» ital. da Trieste, 143 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 14 novembre

«Cyclops» a. u. da Trieste.

Arrivi del 15 novembre

«Tripoli» ital. da Trieste.
«F. Cosulich» a. u. da Trieste.
«Plata» ital. da Genova.

Spedizioni e partenze del 16 novemb.

«Tripoli» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Bormeo» ital. da Shields, carbone.
«Sotirios» ell. da Shields, carbone.
«Sesostris» ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 16 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 53 — Cereali 9 — Cotoni 0 — Vario 64 — Per la Ferrovia 0 — Totale 126.
Scaricati 98.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Una fatale sostituzione di medicinali e la condanna di un infermiere

Ieri, alla sezione II del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Marsoni, P. M. il cav. Chiancone, si è discusso il processo a carico di due infermieri del nostro ospedale civile: Gallo Pietro, di anni 38, di Meolo, e Vincenzo Canciani, pure di anni 38, di Venezia, imputati di omicidio colposo.

Il fatto, che trascinò i due infermieri alla sbarra del Tribunale, accadde il 28 febbraio u. s., e costò la vita al giovanetto dell'Erba Giulio, degente alla Divisione dermosifilopatica, fu un fatale scambio di medicinali. L'infermiere Gallo, infatti, aveva ricevuto ordine dai sanitari, di praticare al malato un clistere di soluzione fisiologica. Sventura volle che il Gallo sbagliasse il recipiente e prendesse della soluzione fenica, ritenendola quella fisiologica. Misurata la quantità del liquido necessaria, lo passò in una bottiglia all'infermiere Canciani. Questi la fece riscaldare e compì sul giovane Dall'Era l'operazione. Poco dopo il povero malato si aggravava sensibilmente e ogni tentativo per scongiurare gli effetti del terribile veleno risultarono vani: due ore dopo il Dall'Era spirava.

Iniziatosi procedimento penale, i due infermieri vennero a rispondere ieri della loro grave negligenza. Con essi erano stati anche citati, quali civilmente responsabili, il comm. Rensovich presidente dell'ospidale e il dottor Ligorio, direttore dell'ospitale stesso. Ma, in seguito a recesso di costituzione di Parte Civile, da parte dei parenti del morto, l'atto di accusa si limitò ai due infermieri, che erano difesi l'uno, il Gallo, dall'avv. Boscolo, l'altro, il Canciani dall'avv. Vianello.

L'interrogatorio

Il Presidente interroga per primo il Gallo: — Come fu che commetteste questo grave fatto?

Imp. — Avevo ricevuto ordine di praticare al Dall'Era un clistere di soluzione fisiologica. — Presi perciò dallo scaffale dei medicinali la relativa bottiglia, ma, forse a causa di uno spostamento, mentre credevo di adoperare la soluzione prescritta, presi quella fenica. — Io non m'accorsi. Travasai il liquido per misurare la quantità necessaria e lo consegnai al Canciani perchè facesse il clistere al ragazzo.

Pres. — E' possibile scambiare la soluzione fenica con quella fisiologica? Hanno lo stesso colore?

Imp. — Sissignore. L'odore è diverso.

— E voi non ve ne accorgeste travasandolo?

— Nossignore.

— Come sapeste dopo dell'errore?

— Il ragazzo si aggravò subito. Fu chiamato il dottor Cutione e si constatò lo scambio dei medicinali. Si tentarono subito iniezioni eccitanti, successivi clisteri di soluzione fisiologica. Ma tutto fu inutile.

Il Presidente rivolge quindi analoghe domande al Canciani:

Imp. — Il Gallo mi consegnò il liquido, io non potevo pensare certo che fosse diverso da quello prescritto. Lo feci scaldare a bagno-maria, e lo somministrai al malato. Questi aggravò subito e vennero chiamati i medici. — Io non so altro.

I testi

I testi sono pochi. — Primo ad essere sentito è il prof. Giovanni Fiocco, direttore della clinica dermosifilopatica.

Quando andai all'ospedale — dice il teste — mi venne riferito che il ragazzo Dall'Era stava malissimo. Cercai ogni mezzo per salvarlo, ma fu inutile.

Pres. — Dove vengono riposti i medicinali?

Teste — In speciali scaffali, le cui chiavi sono in possesso degli infermieri. Ogni bottiglia porta poi l'etichetta col contenuto e la percentuale, se trattati di soluzioni. — I veleni vengono distinti col solito teschio.

Pres. — E' possibile confondere la soluzione fisiologica con quella fenica?

Teste — Alla vista sì, ma non all'olfatto.

— Anche la percentuale è lieve? Quella - per esempio - della soluzione in parola, come era?

— Era al tre per cento. — Ma la soluzione fenica, più la percentuale è leggera, più è sensibile all'olfatto.

E quando venisse scaldata?

· L'odore si accentua.

Pres. (all'imputato Canciani). — Voi che scaldaste il liquido, come non ne sentiste l'odore?

Imp. — Ero stato tutto il giorno in clinica, e avevo il naso così pieno di tanti odori...

Viene introdotto il dott. Francesco Cutione, assistente del prof. Fiocco. Egli fu il primo a prestare le cure al Dall'Era.

Appena vennero a chiamarmi — dice il teste — corsi al letto del giovane. — Da alcuni sintomi capii subito che il clistere doveva essere stato fatto con soluzione venefica. Vidi la situazione irreparabile, ma non lasciai intentato alcun mezzo, e, purtroppo inutilmente.

Il teste riferisce poi sulle ottime qualità dei due infermieri, che non diedero mai motivi a lagnanze di sorta, da parte dei superiori. Analogamente riferiscono l'infermiere Giustino Canovagnini e Suor Lucia Meneghelli.

La sentenza

Il P. M. avv. Chiancone fa una vibrante requisitoria e chiede la condanna di Gallo Pietro a mesi 18 di reclusione e 1000 lire di multa e del Canciani Vincenzo a 3 tre mesi della stessa pena e 120 di multa.

Dopo la valida difesa degli avvocati Boscolo e Vianello, il Tribunale si ritira in Camera di consiglio e redige una sentenza di condanna pel Gallo ad anni 1 di reclusione e 150 lire di multa, ritenendolo responsabile di omicidio colposo. Assolve invece il Canciano per non aver avuto responsabilità alcuna nel fatto.

Romanzi oscuri

Teresa Usarini, contadina di Campolongo, robusta e fiorente. Viene a portare davanti ai Tribunali il fiore dei suoi ventun anni, già sgualcito e calpestato da un reato fosco: la soppressione di un neonato frutto di amori che sanno forse l'odor delle spiche e dei fieni nei tramonti, e certo la furia focosa e ansante del peccato.

Teresa Usarini racconta che un giorno, quando già aspettava le conseguenze non sentimentali dell'amore, presa dalle doglie, andò a casa, e, sola, mise alla luce un bimbo. Quando s'ebbe fra le mani, nato morto, alla dice, questo pulcino che aveva fatto dalle sue viscere il nido, sentendo venire in camera il genitore che, ella dice, ignorava, lo nascose sotto il letto, dopo averlo infagottato di lane e stracci. Tornò dopo un'ora a riprenderlo e andò a dar sepoltura al corpicino in un fossato. E tutto sarebbe finito lì, se la gente del paese, insospettita dalla improvvisa decrescita di certe linee della Teresa, non avesse parlato e sparlato al punto da far intervenire l'Autorità, che fece luce sul fatto, rinvenne il cadaverino e denunciò la ragazza abbastanza sbrigativa ed eccessivamente accomodatrice, in fatto di maternità.

Il racconto della Usarini, ieri, alla sezione seconda del Tribunale, presieduto dal cav. Marsoni, non ha mancato di destare un certo raccapriccio. Ma questo processo ha un retroscena piuttosto ripugnante, forse, o che riguarda non già la presunta ignoranza del padre sullo stato della figliuola antecedente al parto, ma addirittura una conoscenza fondata su argomenti che ci manca l'animo di descrivere.

Furono sentiti tre testi: la levatrice Eulalia Vendramin, la quale assodò che il bimbo era nato vivo, e che morì per asfissia procurata dall'avvolgimento nei panni, il Sindaco di Campolongo Leoniero Valeggia che dipinse la triste figura del padre della imputata, violento e brutale, e l'impiegato comunale Lazzaro Miollo che depose su circostanze generiche.

Per non scendere troppo, pare, nel fango, la Giustizia considerò l'omicidio colposo per trascuranza di cure sul neonato e condannò la Usarini a otto mesi di reclusione, col perdono.

Tribunale Militare di Venezia

Lussiana Michele, vice brigadiere dei RR. Carabinieri era imputato di furto a danno di militare per avere verso la fine del luglio 1914 asportato dal portafoglio del carabiniere Severi Antonio lire 150 conservate nell'abito di grande uniforme.

Il Tribunale militare sentito l'avv. fiscale avv. Longobardi, e il difensore dell'imputato avv. Cesare Luigi Luzzatti, accogliendo completamente la tesi della difesa assolveva da ogni imputazione il Lussiana per inesistenza di reato.

Pres. Lucio; avv. fisc. Longobardi.

DALLE PORVINCIE

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Ricordiamo che domani martedì alle ore 15 si riunisce il Consiglio Comunale per trattare importanti oggetti all'ordine del giorno, fra i quali:

Progetto per la costruzione di due nuove arcate cimiteriali, ed altri progetti di fabbricati di varia importanza.

Proposte riguardanti la Scuola Tecnica pareggiata « Bandiera e Moro » in ordine alla conservazione delle classi aggiunte stabilite negli anni decorsi.

In seguito alle dimissioni del sig. Angelo Ferrari da presidente della Congregazione di Carità, dimissioni che sono motivate da condizioni di salute, il Consiglio si occuperà pure della nomina di uno che sostituisca il dimissionario.

Non certo per dar consigli, ma secondo noi, sarebbe opportuno e meritevole che venisse nominato per coprire un tal posto, il dr. Camillo Matter, che quale consigliere attuale della Congregazione ha dato prova d'attività e d'ingegno.

MIRA — Ci scrivono, 16:

Filodrammatici veneziani. — Ieri vennero a Mira i componenti la scuola veneziana di recitazione diretta dal sig. Cesco Baseggio di costà, per una recita di beneficenza, che ebbe luogo iersera al teatro della Chitarra.

Il programma comprendeva una graziosa commediola ed un bozzetto comico, scritti dallo stesso Baseggio, ed il pubblico, che accorse numeroso, fu largo di meritati applausi verso tutti gli attori per l'affiatamento perfetto e per la disinvolta sicurezza con la quale ciascuno sostenne la propria parte.

Le parti principali vennero sostenute dal direttore Baseggio con un'interpretazione accuratissima, rivelando spesso delle doti eccellenti di artista.

Anche i sigg. Diodà, Menegatti, Scarpa, Karlitzhy ed il piccolo Mariolina rivelarono una promettente educazione teatrale.

Nel porgere ad essi il ringraziamento per lo scopo filantropico che li anima, ci auguriamo ch'essi tornino ancora tra noi per procurarci un'altra piacevole serata.

UDINE

L'autore del salvataggio è l'avv. Camillotti

SACILE — Ci scrivono, 16:

« Onor Direttore,

« La prego di voler far inserire nella « Gazzetta » la seguente piccola rettifica alla corrispondenza in data 15 corr. da Sacile, circa un salvataggio compiutosi nel Livenza, presso il molino Gasparini.

Modestamente, il salvatore fui io, e venni all'ultimo momento aiutato dal sig. Ugo Pasquotti figlio del sig. Antonio, il quale ultimo fu il primo ad accorgersi dell'accaduto e a dare l'allarme.

Tanto per la verità dei fatti, senza ch'io voglia farmene un merito speciale, per quanto sappia di aver seriissimamente arrischiato la mia vita per salvarne un'altra. Anzi credo obbligo morale di buon cittadino il compiere, quando sia possibile, di tali azioni, in omaggio ad un indefettibile principio di fratellanza umana.

Grazie della cortesia ed ossequi.

Dev. avv. Tullio Camillotti ».

BELLUNO

La fiera di S. Martino

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Oggi giornata plumbea. Il concorso però è stato animatissimo per la fiera di S. Martino. Numerosi gli affari conclusi.

Nel Foro boario è avvenuto un borseggio in danno di tale Sommacal Luigi fu Cesare, di anni 72, da Nogarè.

Due individui, mediante rasoio, tagliarono la giacca del Sommacal. Il di lui portafogli cadde a terra e fu afferrato da uno dei mariuoli, che fu subito acciuffato dal dott. Giulio Zacchi di Conegliano, al quale il ladro consegnò il portafoglio stesso. Indi il ladro riuscì a sgattaiolare. Il portafoglio conteneva oltre 600 lire e 4 cambiali

Furono avvertiti i carabinieri.

Il maresciallo sig. Favaron, rapidamente riuscì a rintracciare i due colpevoli in viale delle Alpi e li trasse in arresto.

Si sono qualificati per Martiango Marco, fu Secondo, di anni 30, da Lanzo Torinese e per Boido Domenico fu Alessandro, di anni 33, pure dalla provincia di Torino.

Tumulti ad Erto

Abbiamo da Erto che ivi dovevano seguire ieri le elezioni amministrative.

Successero gravi incidenti, tanto che le operazioni elettorali non poterono proseguire.

Da Longarone vennero chiamati carabinieri e stamattina ad Erto si è recato un reparto di truppa

Mancano particolari.

Ribaltamento di un carro militare

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 16:

Ieri sera verso le ore sedici; mentre un carro militare carico di tavole, discendeva la pericolosa svolta di Orsina, per la brutta abitudine invalsa nei soldati di parecchie armi, che anzichè condurre i quadrupedi alle briglie, li conducono stando seduti sul carro; il peso di questo fece mettere al galoppo i cavalli, uno dei quali sbattè contro un palo telegrafico rimanendo morto all'istante. Nel rovesciarsi del carro, questo investì un soldato del 5.o genio, il quale riportò delle ferite guaribili entro un mese.

La prima neve

Ha fatto iersera capolino la prima neve, che però non raggiunse in paese l'altezza di due centimetri.

Non così a Monte Croce, al Mauria e Misurina, ove caddo per una altezza di 25 centimetri.

La ridicola applicazione del calmiere sul prezzo del pane

Dal settembre scorso il Municipio applicava il calmiere sul prezzo del pane, e nei primi giorni della applicazione il controllo ai fornai era fatto abbastanza diligentemente.

Non era raro il caso di veder qualche consigliere pesare le pagnotte, e facevano benisimo!

Ora poi, nessuno più si cura. Sarebbe però utile che in qualche modo si continuasse a sorvegliare.

TREVISO

La disgrazia d'una lavandaia
Annega nel Botteniga

TREVISO — Ci scrivono, 16:

La disgrazia è accaduto stamane alle ore 10 e mezza circa in via Convertite dove scorre un ramo del Botteniga.

Certa Marianna De Luca maritata Fontana, d'anni 68, domestica presso il possidente Antonio Brotto che abita nella vicina via Stangade, stava sul pontile che dà sul canale intenta a lavare alcuni effetti di biancheria: la disgraziata, colta da capogiro, cadeva nell'acqua profonda in quel punto poco più di un metro. Alcune donne che avvertirono la sciagura gridarono aiuto ed accorse lo scalpellino Giuseppe Fanton d'anni 28 il quale si gettò animosamente nell'acqua riuscendo a trarre a riva il corpo della infelice. Troppo tardi però giunse il soccorso poichè la povera De Luca era ormai cadavere.

L'autorità giudiziaria recatasi sopraluogo constatò l'accidentalità della disgrazia.

I processi alla Corte d'Assise

Come vi ho annunziato, il 1. dicembre p. v. si aprirà la sessione d'autunno alla Corte d'Assise che sarà presieduta dal cav. avv. Fulvio Stiffoni Consigliere della Corte di Appello di Venezia. Fungerà da P. M. il Procuratore del Re co. avv. Tito Bentivoglio.

Sono in ruolo i seguenti processi:

1 e 2 dicembre: Baldassare Levanovich e Ugo Gabrieli, zingari, accusati di rapina e mancato omicidio commessi a Treviso. I testi saranno 8. Difensore l'avv. Cleanto Boscolo.

3 dicembre: Carlotta Sernagiotto di Nervesa, accusata di parricidio; uccise a colpi di mazza la propria madre! Testi 11. Difensore avv. C. Boscolo.

4 Dicembre: Bortolo Bertile e Pietro Mazzer, imputati di omicidio qualificato e di rapina. Testimoni 26. Difensori gli avvocati Rigato e Segati.

Ultim'ora

Un proclama alle truppe austriach vittoriose contro i serbi

Vienna, 16

Il comunicato ufficiale in dato di oggi dice:

« *Il generale Potrocek, comandante in capo delle nostre forze armate balcaniche, ha inviato oggi alle sue truppe il seguente proclama:*

« *Dopo violenti combattimenti durati nove giorni contro un nemico accanito, numericamente superiore, che si difendeva in fortificazioni quasi invincibili, e dopo varie battaglie durate nove giorni attraverso le montagne con la neve e col freddo, le valorose truppe del quinto e sesto esercito raggiunsero la Kolubara e costrinsero il nemico alla fuga. Oltre ottomila prigionieri furono fatti nei combattimenti e quarantadue pezzi di artiglieria, 31 mitragliatrici e un ricco bottino da guerra vennero catturati.*

« *La patria non ricuserà a questo sforzo la sua gratitudine e la sua ammirazione.*

« *E' mio dovere riconoscere pienamente la brillante condotta delle truppe ed esprimere a nome dell'autorità imperiale i più calorosi ringraziamenti a tutti gli ufficiali e i soldati del quinto e del sesto esercito.*

« *Il successo ottenuto malgrado le difficoltà e l'elevato spirito delle truppe poste sotto i miei ordini, sono garanzia che condurremo vittoriosamente a fine il compito impostosi, a soddisfazione del nostro capo supremo di guerra, a gloria dell'esercito, per la salute della patria.* »

Questo proclama, che si pubblicherà immediatamente dappertutto, troverà certamente un'entusiastica eco. L'arciduca Federico ha felicitato a nome di tutte le forze armate poste sotto i suoi ordini i valorosi eserciti balcanici e il loro vittorioso capo pei brillanti successi ottenuti finora, successi che apersero la via alla completa disfatta del tenace nemico.

Tra russi e austriaci

Vienna, 16

Il comunicato ufficiale dal teatro della guerra settentrionale in data di oggi dice:

« *Ieri cominciarono a svilupparsi combattimenti su diverse parti della nostra fronte.* — Firmato: Il generale *Hoefer.* »

Il saluto germanico a Lord Roberts

Berlino, 16

I giornali dedicano brevi necrologi alla memoria di Lord Roberts. Il *Lokal Anzeiger* scrive: «Vi sono momenti in cui la spada, brandita per colpire, si abbassa in segno di saluto. Questo è uno di tali momenti. Tutti ricordano che il vecchio maresciallo era un estimatore della forza della Germania e della sua organizzazione militare. Si rileva che la sua campagna per il servizio militare obbligatorio dimostra che egli faceva gran conto del pericolo tedesco per il suo paese.

Le camere tornano a Bordeaux

Parigi, 16

Il *Temps* annunzia che tutto il personale legislativo e amministrativo delle Camere tornerà posdomani definitivamente a Bordeaux.

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'istituzione di un Comitato centrale per il collocamento dei disoccupati e profughi belgi e francesi, ed ha deciso di proporre alle Camere di sopprimere, a profitto dei congiunti superstiti le tasse di successione in linea diretta, nel caso di morte degli ufficiali e soldati sotto le armi.

Le visite di Gallieni

Parigi, 16

Il governatore di Parigi, generale Gallieni, ha visitato le formazioni sanitarie del Boulevard Mont Morency interessandosi vivamente alla perfetta organizzazione.

Gallieni ha visitato anche le corsie dell'ospedale italiano dove è stato ricevuto dal Principe Ruspoli e dal Duca di Camastra.

Dimostrazioni a Londra per l'onomastico di Re Alberto

Londra, 16

Anche a Londra la ricorrenza onomastica di Re Alberto ha dato luogo a grandi manifestazioni di ammirazione e di simpatia.

Il giornale belga « Indipendance Belge », che si stampa, dopo l'occupazione di Anversa, a Londra, ha pubblicato un numero speciale che contiene una ode del poeta belga Emilio Verhaeren, ode che così comincia: « Che Dio vi protegga, Sire, come voi ci proteggete. Che Dio vi protegga come voi ci proteggete, Re dei soldati, Re dell'onore, Re della parola data, Re di cento prati e di venti campanili, orgoglio dalla patria, campione dell'umanità. Noi vi seguiremo, Sire, dove voi ci condurrete e quando voi vorrete vi faremo offerta della nostra vita. »

I profughi belgi a Londra hanno spedito a Re Alberto il seguente telegramma:

« Al valoroso difensore del diritto e dell'onore, i belgi, rifugiati nel Regno Unito, rivolgono i loro vivi e sinceri auguri di lunga vita nella gloria giustamente meritata, e mentre nutrono ardentemente il desiderio di acclamarlo nella sua capitale, gridano con tutta la loro anima: Viva il Re! ».

Un altro telegramma è stato inviato alla Regina con un mazzo di rose e di crisantemi:

« I profughi belgi del Regno Unito colgono l'occasione dell'anniversario del Re per affermare all'amata Sovrana ancora una volta la loro grande ammirazione, la loro completa devozione e profonda riconoscenza. Viva il Re, Viva la Famiglia Reale. »

Il blocco di Tsing-Tao è stato tolto

Roma, 16

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica la seguente notificazione alla presidenza del Consiglio: Il governo giapponese ha comunicato che il blocco di Tsing Tao è stato tolto il 10 corrente mese di novembre.

Il Presidente del Consiglio a Sorrento

Napoli, 16

Questa sera, alle 18,20, è giunto, proveniente da Roma, l'on. Salandra con la famiglia, accompagnato dal suo capo di gabinetto. Egli ha preso alloggio all'Hotel de Londres. L'on. Salandra partirà domani per Sorrento.

Tittoni in viaggio per Roma

Marsiglia, 16

L'ambasciatore Tittoni è giunto stamane ed è ripartito per Genova a bordo del piroscafo spagnuolo «Barcellona».

I buoni quinquennali del Tesoro

Roma, 16

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto col quale vengono determinati i contrassegni dei buoni quinquennali nominali della seconda emissione 1914.

Terremoto in Piemonte

Avigliana, 16

Stanotte ad Avigliana e dintorni si sono avvertite forti scosse di terremoto. Grande panico, ma nessun danno.

La forza motrice elettrica ad una corazzata nord-americana

Washington, 16

Si dichiara al Ministero della Marina che la corazzata « Californie » sarà dotata di forza motrice elettrica, che permetterà di raggiungere una velocità di 21 nodi all'ora.

Borse estere

BORDEAUX, 16 — Rendita francese 3 per cento perpetua 73 — Id. Egiziana 84.50 — Id. Spagnuola 80.50 — Suez 4000 — Russa 1906 88.50 — Id. 1909 77.25 — Lyonnais 995 — Rio Tinto 1290.

PARIGI, 16 — Cambio su Italia 93.97.

MADRID, 16 — Cambio su Parigi 3.05.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

RIVA SCHIAVONI. — Stanza elegantemente mobigliata, volendo salotto, cucina affittasi stagione invernale. Pieno mezzogiorno, splendida vista sul mare, comfort moderno. Casa Obici, Venezia.

APPARTAMENTO ammobigliato camera, salotto, cucina ogni comfort pieno mezzogiorno oppure stanze separate o con salotto, affittansi. Fondamenta della Fenice 2551.

STANZA bene ammobigliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Pietro Cozzi, fiorista.

AFFITTASI appartamento a S. Luca, Calle Loredan, 4129. Rivolgersi Municipio, Ufficio Tecnico.

Ricerche d'impiego

CERCO azienda commerciale avviata per entrare socio capitalista d'opera. Inviare progetto esauriente. Portiere palazzo Bresson, Venezia.

Diversi

CONCEDONSI 30.000 Vitalizio garanzia prima iscrizione, esclusi commercianti mediatori. — Casella 600, Venezia.

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni, traduzione. Scrivere L 11573 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

CERCANSI metri 200 circa binario scartamento 600 altezza rotaie 65-70, vagonetti da tre quarti. Scrivere dettagliatamente cassetta 1098, Haasenstein e Vogler, Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PORCELLANA — Bondi, tesoretto!! Mi pensi? Mandami allora subito subito espresso con bella notizia. Impossibile esprimerti gioia rivederti nuovamente amica cara. Intanto baci affettuosi.

DOLCE AMICA — Cattiva, perchè non scrivi? Speravo farti avere lettera, ma non vidi nessuno. Ti prego accettare i più affettuosi auguri di completa felicità ed i miei baci ardenti. Io.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 A. 17.55 - A. 22.21

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella, Chioggia, Sottomarina

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXV d'Esercizio

Situazione al 31 Ottobre 1914

ATTIVO

Cassa		L.	445.752 39
Portafoglio		»	6.251.491 58
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	4 150
» » quinto Stipendi		»	41.701 97
Mutui ipotecari		»	75 43
Riporti		»	46.922
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	2 569 317 92
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	2 774.037 31
Effetti ricevuti per l'incasso		»	48.905 65
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.699.280,45 / Azioni ed obbl. div. 48.649,26)		»	2 747 929 71
Stabili		»	312.342 43
Mobiliare e Casse forti		»	25 955 50
Impianto Cassette a Custodia		»	15.000 —
Debitori diversi senza speciale classificaz		»	618 397 97
Conti - Esattorie		»	160. 4 0:
Depositi a custodia	L. 1.595 060 31		
» a cauzione di servizi	» 203.920 —		
» a garanzia	» 5.858.985.76		7 657.966 07
Conto titoli Casse di Previdenza		L.	240. 12 67
Debitori in Conto titoli		»	1.947 443 80
		L.	26.373 554 41
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	709.697 27
		L.	27.083 256 68

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Azioni a L. 25 N. 28087	L.	702.175 —	
Fondo riserva ordinario	»	302 345.93	
» straordinario	»	91,971.22	
» speciale a garanzia port.	»	—.—	1.096.492 45

PASSIVO

Depositi a risparmio Piccolo	L.	2.932.908 65	
Depositi a risparmio Grosso	»	3.786 666 70	9.553.921 49
» in Conto Corrente	»	509 213 46	
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2.325.132,68	
Conti Corr. con Banche. Corrisp.			1.864.813 16
Stabilim Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	2.386 026 36
Creditori diversi senza speciale classificaz.		»	838.979 5
Conti Esattorie		»	634.027 02
Dividendi arretrati		»	29,471 40
Depositanti per dep. a custodia	L.	1 595.060 31	
» » a cauz. serv.	»	203 920 —	
» » a garanzia	»	5.858 985,76	7,657.966 07
Fondo di previdenza Impiegati		L.	240,012 67
Titoli presso terzi		»	1.947,443 80
UTILI netti dell'esercizio 1913		»	—.—
		L.	26.249 953 77
Risconto portafoglio		»	76 603 25
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio		»	756 699 66
		L.	27.083. 56 68

Presidenza
GIUSEPPE BISI
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
OLIVA dott. cav. uff. PIETRO

Il Consigliere di turno
ZERBETTO PASQUALE

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
FABBRIS SANTE
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
GRIGOLATO PIETRO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassette - domicili- nei... [illegible]

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 316 — Conto corrente colla Posta — 18 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 30, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il successo dei tedeschi contro i russi in Polonia confermato

I francesi respingono il nemico in Fiandra e guadagnano terreno sulla Mosa

L'avanzata austriaca in Serbia rende imminente la presa di Belgrado

A Berlino si esalta
il successo di Von Hindenburg
contro i russi in Polonia



I COMUNICATI RUSSI

I nuovi fronti di combattimento
contro i tedeschi

Pedrograd, 17

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

«Dopo i combattimenti del mese di ottobre sulle strade Varsavia-Ivangorod, coronati dalla nostra vittoria, il nemico cominciò a battere in ritirata verso la sua frontiera, distruggendo senza risparmio le ferrovie e le vie vicino ad essa. I tedeschi facevano saltare i ponti, gli acquedotti, incendiavano le stazioni, le loro dipendenze, annientavano le condutture d'acqua e gli scambi, distruggevano i binari.

«Queste distruzioni hanno seriamente ostacolato il nostro inseguimento ed hanno aiutato i tedeschi trovantisi sulla riva sinistra della Vistola ad uscire poco a poco dalla nostra sfera d'azione e ad avvicinarsi al loro territorio. Compiuto ciò, i tedeschi profittando delle loro reti ferroviarie procedettero a un rapido trasporto delle loro truppe verso nord in modo da accumulare importanti forze contro la nostra sinistra (intendesi dell'esercito che opera verso la Prussia). La concentrazione delle truppe tedesche in questa nuova regione fu scoperta dalla nostra cavalleria che trovò masse di cavalleria nemica condotta dal fronte Occidentale (Belgio e Francia) rafforzata in parte da cavalleria austriaca.

«Verso la metà di novembre l'offensiva tedesca tra la Vistola e la Wartha ebbe per risultato combattimenti che si svolgono attualmente sul fronte Plosk, Lentschitza, Uniejow (sulla Wartha).

«Nella Prussia Orientale, nella regione di Stallupönen, Possenserm il nemico tentò, per mezzo di distaccamenti separati, di prendere l'offensiva, ma essendo questa fallita il nemico indietreggiò.

«Nella regione di Soldau Neidenburg l'azione continua.

«La nostra offensiva tra Cracovia e il fronte Galiziano pure continua. I tentativi austriaci di avvicinarsi alle nostre posizioni per sbarrare la strada alla nostra offensiva rimangono sterili.

«Nei combattimenti del 13 novembre facemmo al sud di Lisko dieci ufficiali e migliaia di soldati prigionieri.»

IL COMUNICATO TEDESCO

Il governatore di Varsavia
fatto prigioniero a Kutno

Berlino, 17

Il grande stato maggiore comunica:

«Le operazioni sul teatro della guerra orientale (Polonia) sono continuate favorevolmente. Non sono ancora giunte notizie particolareggiate.

«Si assicura che fra i prigionieri fatti nella battaglia di Kutno si trova il governatore di Varsavia, De Korff, col suo stato maggiore.»

Entusiastici commenti berlinesi
al successo in Polonia

Berlino, 17

Il comunicato di ieri del grande stato maggiore ha dissipato le gravi preoccupazioni che si nutrivano circa le mosse dell'esercito russo verso le frontiere tedesche di Posen e della Prussia orientale. I giornali esaltano il successo di Plohz come una vittoria del generale Hindenburg, il quale sarebbe riescito a respingere l'esercito russo del Nord da Soldau per Lipno, sin verso Plokz e quello del centro da Wloclaweck per Kutno verso Varsavia. Il successo fa affermare al Berliner Lokal Anzeiger *che la posizione della destra dell'esercito russo sulla riva sinistra della Vistola sarebbe grave trovandosi essa tagliata fuori dalla propria base ed esposto ad un attacco di fianco. Il giornale sostiene che di questa vittoria di Hindenburg si può dire quello che Clausewitz disse delle vittorie di Federico il Grande presso Leuthen, essere stata un capolavoro di movimenti, di manovre e di energia. Come Federico a Leuthen, così Hindenburg avrebbe saputo far credere al nemico di essere in ritirata. I russi prima avrebbero esitato ad inseguirlo, poi lo avrebbero incalzato, permettendo l'aggiramento da Thorn.*

Contro il tono eccessivamente entusiastico del Lokal Anzeiger *contrasta una più obbiettiva versione della* Vossische Zeitung *che dice che la ritirata dei tedeschi innanzi alle preponderantissime forze russe, dalla linea Valsavia Novogeorgiewsk avvenne volontariamente, ma fu sempre una ritirata. Si poteva dunque nutrire — dice il giornale — qualche apprensione. Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dimostrato che quantunque in minoranza, quando vengono a contatto con le masse russe, i tedeschi si battono. La prova luminosa di questa superiorità dell'esercito tedesco su quello russo l'avrebe data Hindenburg che sarebbe riescito a tagliare all'ala destra russa la ritirata su Varsavia, spingendosela innanzi verso sud. Mentre sulla linea della Vistola i tedeschi erano in pericolo di essere accerchiati dai russi, ora minacciano essi stessi il fianco del grosso russo. Il giornale conchiude rilevando che così la situazione strategica è cambiata come d'incanto.*

Fu fatto un buon salasso alla preponderanza numerica dei russi.

Il Berliner Tageblatt *si esprime analogamente e aggiunge che quanto più i russi si discostano dalla linea della Vistola, tanto più difficile riesce loro il collegamento e il riordinamento, perchè le fortezze e le eccellenti comunicazioni ferroviarie a tergo della Vistola, vengono pur loro a perdere di valore, nella stessa proporzione che la fortezza di Thorn e le linee ferroviarie a tergo acquistano di valore per i tedeschi.*

I giornali nell'entusiasmo di questo successo tribulano elogi all'Austria che ha contribuito alla esecuzione dei piani di Hindenburg, uniformandovisi completamente, anche quando fu costretta a ritirarsi dal suo territorio.

Le riviste dell'arciduca ereditario
Un comunicato ufficiale austriaco

Vienna, 17

Il quartier generale comunica:

«L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato negli scorsi giorni la parte dell'esercito settentrionale che non aveva veduto durante il suo primo viaggio ed ha portato personalmente ad essa i saluti del comandante supremo della guerra.

«L'arciduca ha visitato pure il reggimento 19.o di fanteria, di cui è capo, lo ha passato in rivista ed ha pronunciato un vibrante discorso, esprimendosi verso il reggimento in lingua ungherese e terminando con il grido di «Eljen» per il comandante supremo della guerra, grido che è stato accolto con entusiasmo.

«L'arciduca, avendo attaccato al petto degli ufficiali che si erano particolarmente distinti negli ultimi combattimenti onorificenze imperiali loro conferite, il comandante dell'armata ha preso la parola ed ha ringraziato l'arciduca della visita che ha entusiasmato tutte le truppe. L'arciduca è salito poscia a cavallo, si è posto alla testa del reggimento e l'ha condotto con soddisfatta fierezza dinanzi al comandante dell'armata.

«Tornato al quartier generale, l'arciduca ha potuto anche questa volta annunziare al comandante supremo che il morale e lo stato delle truppe sono veramente eccellenti.»

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Un'altra giornata calma

Berlino, 17

Il gran quartiere generale comunica in data 17 mattina:

«Anche la giornata di ieri sul teatro della guerra occidentale è stata in generale calma. A sud di Verdun e a nord est di Cirey i francesi hanno attaccato senza successo.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Cannoneggiamento in Fiandra
Successi sulla Mosa

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«A Nieuport, davanti a Dixmude, nella regione di Ypres, il cannoneggiamento è stato ripreso più violento che nei giorni precedenti. Sul canale a sud di Dixmude l'azione della nostra artiglieria ha fatto arrestare i lavori che i tedeschi eseguivano per opporsi all'inondazione. Il nemico ha dovuto sgombrare una parte delle sue trincee raggiunte dall'acqua. Due attacchi della fanteria tedesca, uno a sud di Bixschoote e l'altro a sud di Ypres, sono falliti. Da parte nostra abbiamo fatto progressi fra Bixschoote e il canale fra Armentières e La Bassée. La lotta d'artiglieria è particolarmente viva. Sull'Aisne, distaccamenti tedeschi che avevano cercato di passare il fiume in prossimità di Vailly sono stati respinti e distrutti. Sulle nostre posizioni della riva destra, a monte di Vailly, vi è stato un violento cannoneggiamento, come pure nella regione di Reims. Alcune granate sono cadute ancora sulla città.

«Nelle Argonne non vi è stata azione di fanteria. Abbiamo fatto saltare con mine [illegible] numero di trincee tedesche. Nelle alture della Mosa, a sud di Verdun, abbiamo avanzato su parecchi punti. Nella regione di Saint Mihiel ci siamo impadroniti delle prime case del villaggio di Chavoncourt e delle caserme della guarnigione di Saint Mihiel. Questo villaggio costituisce il solo punto d'appoggio tenuto ancora dai tedeschi sulla riva sinistra della Mosa in questa regione.

«Sul resto del fronte niente d'importante da segnalare.»

Un discorso del Re di Baviera
"La guerra durerà a lungo,,

Berlino, 17

Il *Lokal Anzeiger* ha da Monaco di Baviera: Durante l'ispezione dei «Boys Scouts», che vennero presentati al Re dal deputato del Reichstag, maggiore Von Kalker, il Re tenne il seguente discorso:

«La guerra durerà ancora a lungo; ma non avremo tregua nè riposo prima che il nemico sia abbattuto e prima di ottenere una pace che ci protegga a lungo da attacchi. Preparatevi per la guerra, ma non dimenticate il vostro dovere civile ed i vostri studi, perchè i nostri successi sono stati possibili soltanto perchè abbiamo raggiunto un'istruzione nelle nostre scuole quale non è possibile in alcuni paesi del mondo. Abbiate fiducia in Dio, abbiate fiducia nel nostro valoroso esercito. Fate il vostro dovere. Io vi raccomando a Dio».

Il principe di Galles al fronte
Gli ultimi attacchi a Ypres

Londra, 17

Il corrispondente di un giornale francese presente alle ultime battaglie, dice che gli alleati dovettero in questi giorni sostenere gli attacchi più violenti che i tedeschi abbiano finora operati in questa guerra.

Una brigata francese, su un fronte di quattro chilometri, al nord di Ypres, oppose una magnifica, ostinata resistenza all'assalto che i nemici facevano con grande impeto. Lo sforzo dei tedeschi fu più violento nelle vicinanze di Dixmude, dove i francesi dovettero sostenere per 42 ore un fuoco infernale. L'azione della fanteria tedesca era appoggiata dal fuoco continuato delle artiglierie pesanti che recava ai nostri gravi danni.

Il Principe di Galles è partito ieri nel pomeriggio, pel fronte di combattimento, e nella serata è sbarcato in Francia. Egli veste l'uniforme inglese color kaki. Le truppe alleate, che attendevano lo sbarco del principe ereditario inglese, lo hanno vivamente ed entusiasticamente acclamato.

Tutto il campo di Fiandra
ridotto una palude

Berlino, 17

A proposito del rallentamento delle operazioni in Fiandra e in Francia, il critico del Berliner Tageblatt *osserva che gli alleati, fedeli agli ammaestramenti della strategia, si sforzano di procrastinare temporeggiando, mentre i tedeschi tendono ad accelerare la decisione.*

Le voci che i giapponesi invino artiglierie pesanti in soccorso agli alleati, sono ritenute attendibili, perchè si sa che essi hanno artiglierie pesanti da 12 e mortai da 15 centimetri, non solo, ma hanno dimostrato di sapersene efficacemente servire.

Telegrafano da Amsterdam che sulla costa della Manica il temporale continua inaudito; la tormenta di neve è alquanto calmata, ma piove e soffia un vento glaciale.

Il corrispondente del Telegraph *annuncia che il comando tedesco avrebbe preso tutti i provvedimenti richiesti dalla cattiva stagione, impossessandosi di tutte le grandi provviste di articoli di lana giacenti nelle numerose tessitorie e magazzini della regione di Dermonde, il centro del distretto tessile ove si fabbricano coperte di lana.*

Gli ostacoli causati dal mal tempo finiranno coll'esercitare un'influenza sulla strategia. Il terreno argilloso della Fiandra è completamente distemperato; le fosse sono piene d'acqua; le campagne impraticabili; tutto il distretto dell'Yser e del Lys, con i suoi innumerevoli canali e canaletti, è trasformato in una grande palude inaccessibile ad ambo i belligeranti.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Continua l'avanzata
in territorio serbo

Vienna, 17

(Ufficiale) — **Sul teatro meridionale della guerra (Serbia) le nostre truppe avanzarono ieri sino al Corso del Kolubara e reparti di esse lo passarono già sebbene tutti i ponti fossero stati distrutti dal nemico.**

A Valjevo, dove arrivò già il comando superiore, la calma e l'ordine furono ristabiliti.

La città è devastata dalle truppe serbe. Un piccolo distaccamento di cavalleria fece ieri 300 prigionieri.

A Berlino si ritiene prossima
l'occupazione di Belgrado

Berlino, 17

Occupandosi della situazione in Serbia per l'avanzata dell'esercito del generale Potiorek, il critico militare della Vossische Zeitung *dice: «Sinora gli austriaci si erano attenuti in Serbia alla difensiva, in considerazione della situazione militare generale. Ora che sono giunti alle porte di Belgrado, la caduta di questa città è inevitabile: le sue antiquate fortificazioni non potendo resistere alle moderne artiglierie. I serbi tengono, è vero, ancora le alture presso Valjevo, ma gli austriaci si inoltrano da nord e da sud per attaccarli su ambo i fianchi e alle spalle. Qualora i serbi non riescano a sottrarsi a questo attacco fiancale, la loro situazione diverrebbe criticissima. E' difficilissimo però che vi riescano, tanto più che il loro treno di sussistenza s'è incagliato talmente, da rendere impraticabili tutte le strade per cui potrebbero ritirarsi.*

Vienna imbandierata
per le vittorie sui serbi
Il successo del prestito

Vienna, 17

Il borgomastro Waiskirchner ha ordinato in occasione delle vittorie riportate dagli austriaci in Serbia di issare la bandiera sul Municipio e su tutti gli edifici municipali. Il borgomastro ha diretto al generale Potiorek un telegramma esprimendo «la gioia della città di Vienna per i brillanti successi del valoroso esercito del sud» ed inviando a nome della città di Vienna «i più calorosi saluti agli eroici figli dell'Austria-Ungheria ed ai loro capi eccellenti per genio.»

Il «Correspondenz Bureau» pubblica: Ieri primo giorno della sottoscrizione del prestito di guerra, il numero dei sottoscrittori a Vienna e nei capoluoghi delle province è stato grandissimo. Oltre che ai sottoscrittori di enormi somme vi sono stati centinaia di migliaia di piccoli capitalisti che hanno sottoscritto il prestito.

Secondo i giornali, oltre mezzo miliardo è stato sottoscritto finora dal primo giorno della sottoscrizione.

Una lettera di Francesco Giuseppe
al vincitore dei serbi

Vienna, 17

L'Imperatore ha inviato al generale Potiorek la seguente lettera autografa:

«Eseguendo decisioni ben premeditate, con coscienza dello scopo e con fermezza, voi, col concorso della perseveranza tenace, della piena abnegazione e dell'eroico valore delle vostre truppe siete riuscito a riportare successi decisivi sulla Drina e penetrare lontano nel paese nemico. Con alta soddisfazione i miei sguardi sono fissati sulle mie forze che operano nei Balcani e che sono affidate al vostro comando ben esperimentato. Colla più grande gratitudine vi esprimo la mia piena riconoscenza conferendovi la prima classe della Croce militare al merito con decorazione di guerra. Che la benedizione divina vi accompagni anche in seguito su vie piene di gloria».

Finora esisteva soltanto una classe della Croce al merito militare. Da ora lo imperatore ha creato tre classi di decorazione. Il generale Potiorek è il primo che viene insignito della prima classe e tiene rango prima della Gran Croce dell'ordine di Leopoldo (*Stefani*).

Particolari retrospettivi
sull'occupazione di Czernovitz
da parte dei russi

Torino, 17

La «Stampa» pubblicherà domani i seguenti particolari, dati da un giornale viennese, sul modo con cui i Russi procedettero all'occupazione di Czernovitz:

«Il 2 settembre il sindaco dott. Weisselberger ricevette, consegnatagli da un ragazzetto, una lettera che ora è divenuta un vero documento storico. La lettera era scritta in russo ma era accompagnata da una traduzione, un po' infelice, in tedesco, la quale diceva: «Signor Borgomastro: se vuole consegnare la città, la prego di venire alla raffineria di zucchero Zuczka. Concerteremo le condizioni della resa. Porti con sè le chiavi della città ed un fucile. — Firmato: Tenente Pigarecosth».

«Il Borgomastro che si trovava nel suo alloggio, si recò subito al palazzo municipale, si provvide d'una bandiera bianca, delle chiavi e del fucile richiesti dall'ufficiale russo e, accompagnato da alcune autorità, si recò in vettura a Zuczka. Colà s'erano raccolti anche il metropolita russo, il vescovo cattolico Schmidt, ed il segretario del consolato rumeno, Gallin.

«Fra il Borgomastro ed il rappresentante dell'esercito russo furono concordate le condizioni della resa.

«Ritornate le notabilità a Czernovitz, il borgomastro, dalla gradinata del palazzo comunale, annunciò la resa della città. I cittadini naturalmente ne furono molto impressionati.

«Alle 6 di sera cominciò l'ingresso delle truppe russe. Dapprima sfilarono parecchie sotnie di cosacchi, circa 1200 uomini, preceduti da una banda militare che un capitano cosacco dirigeva agitando una «nagalka».

«Poi, preceduto da un coro di cantori, entrò un reggimento di fanteria. Suonarono e cantarono l'inno imperiale russo e canzoni soldatesche.

«Poi entrarono alla rinfusa cavalleria e artiglieria e Circassi. L'ingresso non ebbe alcuna imponenza militare somigliò piuttosto ad una irruzione di barbari.

«Alle 9 di sera arrivarono due generali e parecchi ufficiali, ricevuti al palazzo municipale dal Sindaco e dal Clero. Dei generali l'uno era il comandante dei cosacchi Ariutinoff, l'altro il comandante del reggimento «Fanti Alessandro I», generale Pawloff.

«Il generale Ariutinoff tenne subito ai convenuti questo discorso:

«Coll'aiuto di Dio, incorporo la Bucovina all'Impero russo. Come segno visibile di questo atto storico faccio issare la bandiera del mio reggimento, ed invito il Sindaco a far issare tosto anche la bandiera dell'Impero russo. I soldati russi non saccheggieranno e non commetteranno alcuna violenza. Ma io seguirò l'esempio degli austriaci e domanderò quel che il generale Daumann pretese quando egli entrò a Kamenez-Podolski. Impongo, dunque, alla città una contribuzione di 600.000 rubli da consegnarsi prima di domani alle 5, in contanti, in oro od argento. Se la somma non sarà pagata, farò puntare i cannoni contro la città, e questa sarà rasa al suolo».

«Il borgomastro, i notabili ed il clero iniziarono tosto pratiche per ottenere un riduzione della contribuzione, adducendo che i cittadini più facoltosi erano partiti e che la popolazione rimasta non sarebbe stata in grado di raccogliere una somma così esorbitante. Il generale montò sulle furie e battendo il pugno sul tavolo gridò: «Anche gli austriaci hanno fatto così. A Kamenez-Podolski, mia figlia dovette consegnare i suoi gioielli per salvare la città!».

«Alla fine il vecchio arcivescovo ed il sindaco riuscirono a indurre il generale a propositi più miti. La somma fu ridotta da 600 mila rubli a sole 300 mila corone, e la sera stessa si cominciò a raccogliere il denaro.

«Nella giornata seguente si videro scene veramente commoventi: fu un continuo pellegrinar di gente afflitta al Municipio per portarvi il proprio contributo: denaro, argenterie, gioielli. Poveri ebrei ortodossi, fecero sacrificio perfino dei loro candelabri rituali... Non vi fu quasi persona a Czernovitz che non abbia dato il suo obolo per quanto modesto. Naturalmente però tutti questi sacrifici non sarebbero bastati, senza la munificenza di alcune persone più ricche. L'arcivescovo diede ai russi tante argenterie per 50.000 corone.

«Essendo però passata la mattina senza che si fosse raggiunta la somma completa della contribuzione, si risolvette, col consenso dell'Autorità giudiziaria, di aprire le botteghe chiuse, di alcuni gioiellieri per toglierne dei contributi.

«Alle 5 del pomeriggio la somma era pronta ed il generale si presentò, ma dichiarò di non voler accettare la contribuzione: aver egli voluto solo far provare alla popolazione di Czernovitz le impressioni provate dalla popolazione di Kamenez-Podolski».

La guerra della Turchia

L'entità militare dell'intervento turco

L'entrata della Turchia nel gorgo del conflitto europeo richiama alla nostra mente le mille e mille luminose osservazioni fatte da numerosissimi scrittori sulle attitudini militari dei turchi, specialmente dopo la campagna del maresciallo Paskievitch nell'Asia minore; dopo le guerre fra turchi e russi esposte in bella relazione dal generale Valentini; e dopo le guerre dell'epoca contemporanea analizzate in cento e cento volumi di scibile militare che sarebbe impossibile ed inutile elencare.

Se volessimo sbrigarci con una sintesi, potremmo dire che il turco è valorosissimo ed audace, ma che il più sovente le sue disgrazie militari sorsero dalla disarmonia fra organizzazione e comando. Talora, piuttosto bene organizzato, fu mal governato e comandato; e tal'altra accadde il contrario; sì che, ora per l'una, ora per diversa ragione, falli allo scopo, discendendo via via dall'apice delle vittorie in passato sempre conseguite nel Continente antico. Tuttavia il suo orgoglio è tale ch'ei non pensa ancora alla morte. Accanto a questo orgoglio va messo il suo fanatismo religioso e l'istinto di preda.

Ma dalla sintesi valga la pena di passare alla analisi.

Il soldato turco possiede le qualità fisiche del buon combattente. E' robusto, vigoroso, calmo, sobrio, paziente e soprattutto *obbediente*; ma ubbidisce materialmente; senza iniziativa e senza rendersi conto delle proprie azioni. Si esalta facilmente: ma il suo entusiasmo non proviene da slancio prodotto dal sentimento del dovere, ma sibbene da impeto selvaggio. Fatalista per natura e per educazione, nell'apatia caratteristica della sua razza, si rassegna al male senza curarsi di attenuarlo. Ha l'istinto della distruzione di tutto ciò che non gli serve.

L'istruzione civile è pochissimo diffusa per mancanza di scuole, tanto che la maggior parte degli iscritti arriva sotto le armi con quasi il novanta per cento di illetterati, mentre la stessa Serbia soffre l'ottanta per cento, e la Russia il sessanta per cento.

L'istruzione militare si riduce a ben poca cosa: e cioè al maneggio delle armi ed alle manovre elementari in piazza d'armi. L'istruzione tattica è ignorata. Però il soldato turco ha naturale attitudine alla piccola guerra, e cioè: imboscate, sorprese, ecc.

I quadri sono cattivi. I sottufficiali sono tratti in massima dai soldati anziani. Molti di essi non sanno nè leggere nè scrivere, ma hanno soltanto pratica del servizio. Fatte le debite proporzioni, non molto migliori dei sottufficiali, sono gli ufficiali, che generalmente provengono dalla classe dei sottufficiali e non vivono di accordo con quelli (orgogliosi) provenienti dalle scuole militari. Vi sono poi i *favoriti* che mancano della pratica dei primi e della cultura dei secondi.

L'avanzamento, benchè regolato da leggi, è in realtà abbandonato all'arbitrio ed al capriccio dei capi. Invero si vedono spesso favoriti elevati in breve tempo ad alti gradi, mentre sono dimenticati distinti ufficiali. Ci sembra superfluo di aggiungere che l'intrigo è in Turchia onnipossente, sì che spesso le basse arti prevalgono sul sapere, sul valore e sul vero merito.

Gli stipendi degli ufficiali generali sono lauti; ma quelli degli ufficiali inferiori sono miseri, e costoro, generalmente, alloggiano in caserma. Inoltre non essendo essi pagati puntualmente, si trovano astretti a vivere di privazioni, od a subire l'usura, specialmente se hanno famiglia.

L'amministrazione turca funziona male, ed è per soprassello intralciata da una burocrazia onnipossente.

La disciplina militare, che dovrebbe riposare sulla giustizia e sulla morale, non può funzionare bene nelle file dell'esercito turco per il diverso significato che queste parole hanno in Turchia rispetto a quello che hanno in Europa. Invero come applicare il principio dell'*uguaglianza* in un paese di genti diverse dove il Corano è il solo codice in vigore?... Tuttavia è mestieri osservare che le mancanze in servizio sono rarissime nel soldato turco, perchè questi obbedisce ciecamente ed apaticamente.

*

In quanto al funzionamento delle tre armi, ecco il giudizio che ne danno scrittori militari antichi e nuovi, quali il Montecuccoli, il colonnello Becker, il Valentini, ecc.

La *fanteria*, malgrado le buone qualità del soldato turco, è poco manovriera e tira male. La lotta in ordine sparso, tanto individuale quanto collettiva, è molto negletta, sì che l'azione delle schiere turche, tuttochè strenua, riesce spesso in rasa campagna disordinata ed inefficace. Invece nelle traslazioni, le truppe turche marciano bene e sono facili a nutrirsi con pochissimi alimenti.

Le «*divisioni*» turche sono normalmente composte di tre reggimenti, ciascuno su tre battaglioni. I corpi di armata comprendono ognuno tre divisioni con artiglieria, cavalleria, truppe complementari, e servizi. Sembra che in Armenia siansi formati in questi giorni reggimenti speciali. Complessivamente le forze turche potrebbero ascendere oggi a trentatre divisioni di prima linea ed altrettante di seconda linea: in tutto a *ottocentomila* uomini.

La *cavalleria* pare che non sia bene montata. Secondo il colonnello Becker sembra altresì che sia poco istruita nel servizio di scoperta. Ma è ardita. A quanto afferma il «Malo» nel suo volume sullo «*Stato militare di tutte le nazioni del mondo nel 1914*», la Turchia disporrebbe di 200 squadroni di *nizam* (cioè di prima linea) su circa 40 reggimenti; di 48 squadroni di *rèdif* (seconda linea) su 12 reggimenti; e di altri 24 reggimenti di cavalleria irregolare (*hamidiik*) ognuno su quattro a cinque squadroni. In complesso, a mobilitazione riuscita, si avrebbero 76 reggimenti con circa 350 squadroni.

L'artiglieria da campagna è stata testè riorganizzata dai tedeschi, e trovasi ancora in via di trasformazione. Essa conterebbe oggi 38 reggimenti da campagna su sei batterie a quattro pezzi, e una dozzina di reggimenti da fortezza.

La pluralità degli scrittori militari si accorda nell'affermare che il materiale di artiglieria è buono; come pur buono è il tiro a distanze determinate; e buona l'abilità di manovra. Ma è altresì opinione diffusa che gli ufficiali di artiglieria turchi — salvo eccezioni — siano poco abituati a identificare una distanza di tiro sconosciuta; e che ai pezzi manchino gli adeguati cassoni di rifornimento.

In complesso, vi è deficienza d'istruzione nelle truppe, deficienza di capacità nei quadri, e deficienza di servizi, sì che le grandi masse dell'esercito turco riescono poco mobili.

Compensano sino ad un certo punto tali difetti alcune eccellenti qualità del soldato, quali la fedeltà, il coraggio e la fermezza nel combattimento: la frugalità, la pazienza e la costanza nel sopportare, serenamente, i disagi, le privazioni e le fatiche della guerra.

Se le notizie che corrono sono esatte, l'esercito turco si troverebbe oggi disseminato in cinque gruppi principali in Tracia, Anatolia, Caucaso, Mesopotamia, e sulla frontiera dell'Egitto, con una forza complessiva che già si fa ascendere agli *ottocentomila* uomini anzidetti. Mentre scriviamo, la pugna ferve nell'Armenia caucasea, dove sembra che la Turchia abbia in armi *duecentomila* uomini, ai quali potrebbe unirsi l'armata della Mesopotamia forte di altri *centomila* uomini o più.

Orbene, con la scorta della storia, ricordando che nella guerra del 1877 nel Caucaso, la Russia dopo molteplici insuccessi, contro gli 80.000 uomini di Muktar-pascià, ai quali ne aveva opposti 120.000, non riuscì ad impadronirsi di Kars se non dopo di averli rinforzati con altri 50.000 uomini, si potrebbe ritenere che anche questa volta una vittoria russa nella detta Armenia, specialmente attorno alla fortissima conca di Erzerum, non possa essere conseguita che da forze doppie di quelle turche, val quanto dire, da oltre mezzo milione di russi. E ciò senza pregiudizio delle altre forze che la Russia dovrà tenere in prossimità del suo litorale nel Mar Nero, esposto, per lo sviluppo di ben *duemilaquattrocento chilometri*, alle eventuali incursioni della flotta turca, la quale, finora, sembra spadroneggiare su quelle coste senza essere fronteggiata.

E siccome la distrazione di tutte queste forze verso il sud, attenuerà necessariamente e di molto la pressione russa sulla Vistola e sulla Warta, così, qualunque sia per essere l'evento dell'azione ottomana, questa trovasi oggi ad avere già reso agli austro-tedeschi, e specialmente alla Germania, tale inestimabilissimo servigio che dessa non potrà a meno di proclamare il noto motto: «*Me multis beneficiis Turcae cumulavit!*».

Naturalmente nelle fatte congetture non si può tenere esatto conto dei coefficienti rappresentati dai progressi conseguiti dalla Russia e dalla Turchia dopo le loro ultime guerre, coefficienti che potrebbero alterare le proporzioni numeriche di lotta da noi prospettate, senza infirmare in ogni modo il vantaggio che l'intervento turco rappresenta per la Germania.

A. Tragni

I COMUNICATI TURCHI

Gli inglesi attaccati a Fao hanno avuto mille morti

Costantinopoli, 17

Un comunicato del quartier generale dice:

«Ieri attaccammo gli inglesi a Fao. Essi ebbero numerosi morti valutati a un migliaio.

«Abdur Rezak Baderkhanz, uomo aborrito da tutto il mondo musulmano, provocò una azione rivoluzionaria a cui erasi abbandonato da gran tempo, passò la frontiera con trecento partigiani dalla parte di Maku onde aiutare i russi, ma venne immediatamente respinto dalle nostre truppe. Gran numero dei suoi compagni furono uccisi. Una bandiera russa, inalberata in un villaggio nei dintorni, venne presa dai nostri. Abdur Rezak è curdo ed appartenente alla famiglia Bederkhani.»

IL COMUNICATO INGLESE

I turchi sconfitti due volte negli attacchi a Fao

Londra, 17

Un comunicato del Segretariato di Stato per le Indie dice:

«Dal principio della guerra colla Turchia, la brigata delle truppe indiane trovantesi nel Golfo Persico onde assicurarsi la tutela degli interessi inglesi, fu impegnata nelle operazioni contro la Turchia.

«Alla testa del Golfo, sulle rive dello Chat El Arab (Tigri) dopo la occupazione di Fao annunciata l'otto novembre, avvennero due scontri colle forze turche che ogni volta furono disfatte dopo una resistenza ostinata.

«Le perdite del nemico furono assai gravi. Parecchi turchi, fra cui un maggiore, furono fatti prigionieri. Due mitragliatrici vennero distrutte. Noi avemmo soltanto due ufficiali ed otto soldati uccisi, 52 uomini feriti».

E' inutile richiamare l'attenzione sul fatto che queste notizie inglesi contraddicono quelle turche che parlano di mille morti tra gli inglesi!

IL COMUNICATO RUSSO

Nuovi successi nei vari campi dell'Armenia

Pedrograd, 17

Il comunicato del quartier generale dell'esercito del Caucaso dice:

«La marcia delle nostre avanguardie verso Erzerum è terminata. Una nostra colonna respinse in quella direzione parte dell'ala sinistra turca. Un'altra impegnò presso Durveran un combattimento che volse a nostro vantaggio.

«La nostra cavalleria disperse quattro reggimenti curdi concentrati presso Dajar.

«Le nostre truppe operanti al di là della Collina Kleytchaduk e presso Bkamur inflissero una completa disfatta alle forze ottomane e a numerose bande di curdi.

«Sul litorale del Mar Nero i tentativi di offensiva turca contro i nostri forti sulla strada costiera presso Liman, fallì completamente. Colpiti a tergo e sui fianchi dal fuoco delle nostre navi da guerra, i turchi subirono perdite gravi. Le loro riserve vennero distrutte.»

I combattimenti turco-russi sulla frontiera persiana

I turchi respinti

Pedrograd, 17

Si telegrafa da Urmia che le ostilità nelle regioni limitrofe alla frontiera persiana sono cominciate l'8 novembre con un combattimento sul colle di Khanessut. Il 10 novembre sono stati sloggiati turchi dal villaggio di Khanessut. Due loro ufficiali e 92 soldati sono rimasti uccisi. Da parte russa nessuna perdita. Il 12 novembre il nemico ha tentato un movimento aggirante contro le ali della formazione russa, ma, grazie all'arrivo di rinforzi, i turchi sono stati respinti in una posizione più indietro.

Lo stesso giorno il nemico ha lanciato una parte delle sue forze contro le forze del capo curdo Simko partigiano dei russi il quale ha impegnato un fuoco di fucileria che è durato parecchi giorni fino all'arrivo delle truppe moscovite che hanno respinto il nemico. In questi combattimenti due curdi sono stati feriti, compreso un drappello di Simko.

Gli affettuosi telegrammi fra il Kaiser e il Sultano

Principi turchi in Germania

Costantinopoli, 17

L'imperatore di Germania ha diretto al Sultano il seguente telegramma:

«Nel momento in cui ho il piacere di ricevere nel quartier generale dei miei valorosi eserciti tre principi della famiglia imperiale Ottomana, tengo ad esprimere a Vostra Maestà tutta la fiducia che ho nel successo dei nostri eserciti che si sono uniti per combattere per lo stesso scopo, pel diritto, la libertà e la giustizia».

Il Sultano rispose:

«L'accoglienza particolarmente benevola fatta ai miei nipoti costituisce un segno della preziosa amicizia dell'imperatore per me e la prova evidente della unione degli eserciti tedesco ed ottomano. La prima vittoria dei miei eserciti contro gli eserciti russi è un buon augurio pel successo finale e per lo scopo comune. Spero fermamente che coll'aiuto dell'Onnipotente questa vittoria sarà presto seguita da altre più grandi vittorie degli eserciti alleati sui tre continenti, nonchè su tutti i mari».

I mussulmani bosniaci al Sultano

In Egitto e nel Sudan sta per scoppiare la grande rivolta

Costantinopoli, 17

Il Mufti di Tuzla ed altre personalità bosniache hanno inviato al Sultano Califfo il seguente telegramma:

«La nuova guerra impegnata con la fiducia e la grazia del Signore e per il risollevamento delle parole divine per la difesa del diritto evidente dell'Islam e per gli interessi della dinastia degli Osman dai gloriosi eserciti di terra e di mare di Vostra Maestà contro gli oppressori nemici, che lavorarono in ogni tempo attivamente per lo smembramento del nome musulmano, e l'annientamento dei credenti, fa gioire i cuori musulmani del mondo intero. E poichè Vostra Maestà cooperando a nome della protezione della umanità e dell'Islam con il nostro Augusto sovrano S. M. Francesco Giuseppe amico dei musulmani e protettore della sicurezza mondiale e con il nostro augusto alleato S. M. l'Imperatore Guglielmo, ha risvegliato tutti i musulmani e li ha invitati a completare il dovere di fare la guerra santa. Noi praticolarmente musulmani del sangiaccato di Tuzla, conformandoci a questa nuova vita ed a questo felice avvenimento, ci permettiamo di presentare a Vostra Maestà i nostri omaggi e le nostre felicitazioni, essendo gli augusti alleati difensori della giustizia e del diritto, imploriamo dall'altissimo che essi possano vincere gli oppressori ed inoltre imploriamo il Signore poichè conceda ad ogni passo vittoria alle forze di terra e di mare alleate e conceda il suo aiuto e la sua grazia a tutti i musulmani e prodighi agli alleati risultati senza limiti felici.

Il giornale «Turan» è informato che i liberali egiziani avendo tutto preparato da lungo tempo malgrado le misure inglesi per la insurrezione generale, questa comincierà non appena la notizia della proclamazione della guerra santa sarà penetrata in Egitto.

Il giornale afferma poi che la popolazione del Sudan già sollevatasi marcia verso il nord. Gli ufficiali e le truppe egiziani che erano stati relegati nel Sudan parteciperanno al movimento. Anche i Senussi si avvicinano alla frontiera egiziana. (*Stefani*).

Gli straordinari effetti della proclamazione del Fetwa

Berlino, 17

Lo Sceicco Ul, Islam, ricevendo il corrispondente a Costantinopoli del «Berliner Tageblatt», ha risposto alle sue domande circa le opinioni spirituali dell'islamismo e sull'importanza della guerra santa per il mondo maomettano:

«Mai finora il califfato, egli ha detto, aveva spiegato nella forma odierna la bandiera verde. Nemmeno le guerre sante che l'Islamismo ha sostenuto al tempo delle Crociate possono essere paragonate a questa sacra impresa. Molti secoli sono passati, ma la parola della religione che ordina la guerra santa sopravvive nei cuori dei maomettani. Poichè il «Fetva» è stato proclamato, ogni fedele maomettano e, occorrendo, perfino ogni donna musulmana, sa quale è il suo dovere. I nemici dell'islamismo che minacciano il califfato ci costrinsero alla guerra santa. I loro sforzi per impadronirsi dei nostri moderni commerci saranno loro di scarsa utilità. Già centinaia di migliaia di pellegrini in cammino per la Mecca, Medina e le Colline Sante, conoscono la proclamazione del «Fetva». Simili a microbi esse penetrano nel corpo degli Stati nemici, sopratutto dell'Inghilterra, nelle loro colonie, lavorando senza tregua, ne rodono la midolla dovunque. Il comando del Djiad distruggerà il nerbo vitale dei nostri nemici. I figli di Maometto profeta non patiranno mai, felici di sostenere questa guerra insieme con l'esercito austro-ungarico e con quello dell'Imperatore Guglielmo le cui parole: «Io sono amico dei 300 milioni di maomettani», sono note a tutti gli aderenti all'islamismo.»

Circa un'intesa dell'Italia con gli Stati Balcanici

Roma, 17

Il *Giornale d'Italia* scrive: Da qualche tempo si agita nell'opinione pubblica italiana la questione sulla connessione di interessi e quindi di eventuali atteggiamenti in generale che potrebbero diplomaticamente avere qualche risultato concreto fra l'Italia e gli Stati balcanici. E' certo che la neutralità degli Stati balcanici, Rumenia, Bulgaria e Grecia, è condizionata, come quella dell'Italia, e cioè sottoposta alla riserva che i propri interessi nazionali non sieno posti in causa. E' anche certo che l'avere l'Italia costantemente applicata la formula: «I balcani ai popoli balcanici», ha creato un legame non soltanto ideale, ma anche politico, nel senso vivo della parola fra l'Italia e gli Stati dell'Oriente europeo. E perciò ci sembra non potersi escludere a priori che l'Italia, in determinate circostanze e sotto certe condizioni, possa diplomaticamente operare nella penisola balcanica e stabilire contatti coi governi orientali.

Siamo convinti che il Governo non perderà di vista nessuna questione che tocchi gli interessi nazionali. Certo a mano a mano che lo spaventoso conflitto europeo si svolge, la situazione degli Stati neutrali e specialmente di quelli del Mezzogiorno europeo si va facendo sempre più delicata. L'entrata della Turchia nel conflitto potrà porre sul tappeto nuovi problemi, come quello dell'Oriente Europeo e del nord-Africa. E' quindi possibile che la forza stessa delle cose stabilisca una nuova comunanza di interessi e una nuova solidarietà di atteggiamenti, ma ci sembra tuttavia assai azzardato prospettare un sistema di alleanze o un piano di azione, mentre non si conosce la vera situazione politica e diplomatica creata nelle varie capitali balcaniche sotto la pressione della guerra delle nazioni.

Trattative italo-rumene

Roma, 17

L'«Idea Nazionale» dice che il Principe Ghika, ministro di Rumania presso il Quirinale, che colpito da grave lutto familiare era partito improvvisamente per Bucarest circa un mese fa, ha fatto ritorno a Roma negli ultimi giorni della scorsa settimana.

Si assicura che il Principe Ghika, il quale ha potuto rendersi pienamente conto della attuale situazione nel suo paese, avrebbe ricevuto dal Governo rumeno preciso incarico di avviare attive pratiche presso il Governo italiano per stabilire una maggiore e più fattiva intimità di rapporti fra Roma e Bucarest.

L'ambasciatore Tittoni a Genova

Genova, 17

E' giunto nel nostro porto il piroscafo *Barcellona*, con a bordo il senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia in Francia.

Un gruppo di giornalisti italiani ospiti del governo tedesco

Roma, 17

(Avi). — Un gruppo di giornalisti italiani, invitato dall'ambasciata tedesca, questa sera partirà per la Germania. Sappiamo che sono rappresentati il *Corriere d'Italia*, il *Popolo Romano*, il *Mattino*, la *Nazione*, la *Sera*, la *Stampa*, l'*Adriatico* ed altri giornali.

Questi giornalisti, che si tratterranno in Germania circa un mese, visiteranno i campi di battaglia, e, prima d'ogni altra cosa, si recheranno all'aerodromo degli «Zeppelin».

La riserva aurea in Germania

Berlino, 17

Nella settimana dal 7 al 14 novembre l'aumento della riserva aurea della Banca dell'Impero ha raggiunto la somma di 30.554.000 marchi ossia un totale di 1.095.970.000 marchi. La garanzia in oro della circolazione cartacea è salita dal 462 al 472 per mille. I versamenti per il prestito di guerra hanno raggiunto fino al 14 corrente la somma di marchi 3.673.600.000

La situazione nel Messico

Vera Cruz, 17

Il generale Carranza e i ministri hanno lasciato la capitale e si sono stabiliti a Orizabac. Il generale Villa è a Zacaricas. Il generale Gutierez, eletto della convenzione, si trova ancora ad Aguas Calientes. Hanno luogo trattative fra questi tre capi per tentare di addivenire ad un accordo.

Il congedamento della classe 1891 e il criterio seguito dal governo

Roma, 17

(Avi). — Con ordine odierno, vengono avvertiti i comandi dei distretti militari del Regno, perchè inizino le necessarie operazioni pel congedamento della classe 1891 che, salvo casi imprevisti, sarà rinviata a casa il 25 corrente.

Si parlava già da qualche tempo di tale congedamento, ma prima d'ora non si era stabilita alcuna data per effettuarlo, nè si era deciso di effettuarlo. Sembra che nell'ultimo Consiglio dei ministri si siano scambiate delle idee in proposito, e se ne sia messa l'opportunità in rapporto alla situazione internazionale ed alle previsioni possibili della condotta prossima dell'Italia. Nulla essendovi di nuovo, che potesse indurre a derogare dal normale procedere della preparazione militare, si è ritenuto di poter continuare nell'attuazione di quei criteri stabiliti fin da principio, riguardo alla neutralità armata, e cioè mantenere sotto le armi quel dato contingente di forza, e non più.

La chiamata della classe 1895, compresa la seconda categoria, fornirà un numero di soldati press' a poco uguale a quello dei congedati. L'equilibrio, dunque, stabilito dalle forze sotto le armi, non viene perciò rotto col prossimo congedamento. Si potrebbe obbiettare che non si possono equiparare le forze istruite e già da parecchio tempo sicure del loro compito, come sono quelle della classe anziana 1891, coi coscritti del 1895, che dovran sudar fatiche per apprendere la disciplina delle armi; e, strettamente considerata, la questione non può risolversi favorevolmente alle premesse di uno stanziamento fisso di forze. Ma da un punto di vista più largo, tenuto presente che alla fine di gennaio già la 1.a categoria del 1895 avrà fatte le sue prime prove, e la seconda categoria sarà reclutata, per incominciare a farle anch'essa; tenuto conto che le classi congedate hanno però l'ordine di tenersi sempre pronte, può considerarsi che il congedamento della classe 1891 non rappresenti per nulla un rallentamento della tensione di forza stabilitasi allo scoppio delle ostilità, e che ai bravi soldati della calsse 1891 può essere lecita la concessione di un riposo compensatore in famiglia.

L'annuncio ufficiale

Roma, 17

(Ufficiale). — *Proseguendo nel graduale rinvio in congedo dei militari di prima categoria richiamati alle armi, il governo ha ora ordinato di far luogo col giorno 25 novembre al congedamento dei richiamati della classe* 1891.

Il congedamento sarà dai corpi effettuato colle stesse norme che regolarono i precedenti licenziamenti dalle armi dei richiamati delle classi e 1889 *e* 90.

Il bilancio preventivo del Comune di Roma

Roma, 17

E' stato distribuito al Consiglio comunale il bilancio preventivo del comune di Roma per l'anno 1915.

La relazione che precede il bilancio rileva che i risultati del preventivo del 1915 si riassumono nella cifra di lire 62.609.296,97 in entrata ed in uscita.

In complesso il preventivo del 1915 in confronto all'esercizio precedente presenta maggiori entrate per L. 1.726.370 e minori entrate per lire 924.086; maggiori spese per lire 4.188.736 e minori spese per lire 3.386.452.

Le possibilità finanziarie per il 1915 per le principali opere pubbliche di carattere straordinario e di interesse generale rappresentate dalla cifra di circa 78 milioni di lire dei quali 16.739.292,03 effettivamente a disposizione della amministrazione in quanto riguardano somme cui provvede il bilancio ordinario ed il concorso governativo e lire 61.143.255 dipendenti da mutui che potranno essere disponibili soltanto se la Cassa Depositi e Prestiti somministrerà tutti i fondi concessi dalla legge e potranno contrarsi quegli altri impostati in bilancio per municipalizzazioni e le altre opere e lavori di interesso generale.

Riassunti i criteri di massima che secondo l'amministrazione devono presiedere nello svolgimento di un programma fattivo tendente sopratutto alla industrializzazione della città poichè dalla propria attività economica Roma possa trovare fonti ed elementi per la sua prosperità, la relazione affronta i diversi problemi del piano di ampliamento, del piano regolatore, dei pubblici servizi, della nettezza urbana, dell'acqua, dei servizi tecnologici e delle aziende municipalizzate (illuminazione e trams), dei pubblici trasporti (vetture ed autobus), dei servizi igienici, sanitari, della pubblica istruzione, dell'annona, dell'Ostia-Mare, della polizia urbana, dei vigili e dell'ufficio del lavoro.

La relazione conclude: «Lungo è il cammino da percorrere e non lievi sono gli ostacoli da superare nelle critiche condizioni del credito e della pubblica economia. La guerra che divampa in Europa sfibra nella incertezza del domani molte energie e paralizza anche nel nostro paese ogni attività economica ed ogni ardita impresa. In questo momento pertanto non è facile che un impulso vigoroso sorga dalle disponibilità finanziarie, ma queste difficoltà non spezzeranno la tenacia dei nostri propositi. Gli obblighi assunti dall'Italia verso la sua capitale sono segnati per lo Stato ed esso saprà risolverli con tutto l'entusiasmo del suo affetto anche nelle difficoltà del momento. Non ci turbino quindi intempestivi sgomenti. Dal Campidoglio che immutato nei secoli vide tante tempeste e tanti giorni sereni guardiamo nell'avvenire con piena coscienza dei nostri doveri e delle nostre responsabilità con incrollabile fede nei destini gloriosi di Roma e d'Italia.»

Il governatore del Dodecaneso

Roma, 17

E' giunto a Roma, proveniente da Rodi e Brindisi, il conte Noris, governatore del Dodecaneso.

Un feroce fratricidio

Spezia, 17

Nella frazione Corbara, del Comune di Peperino, certo Pietrobono Luigi, per futili motivi, spianava il fucile carico di pallini da caccia contro il fratello Natale, esplodendo un colpo a bruciapelo che l'uccideva. Il fratricida si è dato alla latitanza.

Alceste De Ambris... fotografato da un anarchico

Roma, 17

(Avi) — La «Tribuna» ha da Parma, 17:

«I riformisti hanno fatto uscire un nuovo giornale settimanale: «L'Idea», che ospita, in prima pagina, un vivacissimo articolo dell'anarchico Renzo Provinciali, con una testata a caratteri di scatola così intitolata: «Alceste De Ambris nel suo disastro morale».

In questo articolo, che vi segnalo per debito di cronaca, l'on. De Ambris è attaccato vivacemente e accusato di non essere che un politicante qualsiasi, un rivoluzionario per burla, che non ha il coraggio di scendere sulle piazze, ma che fugge sempre vergognosamente di fronte al pericolo da lui stesso provocato.

L'anarchico Provinciali racconta, con lusso di particolari, alcuni episodi della fuga del De Ambris durante lo sciopero agrario del 1908, e passando poi a parlare della recente settimana rossa, accusa il De Ambris di pusillanimità perchè, dopo aver istigato il popolo alla rivolta, si squagliò restando nascosto per qualche giorno.

L'anarchico Provinciali afferma come in quei giorni di sciopero, lo stesso prefetto comm. Ferrari telefonasse al De Ambris dicendogli che era ora di finirla, e che doveva sapere assumersi le responsabilità: «Lei si metta alla testa dei suoi proletari, ed io verrò coi miei carabinieri». Ma il De Ambris avrebbe risposto che aveva altro da fare in quel momento.

Inoltre, l'anarchico Provinciali dice che il De Ambris, appunto nel decorso giugno, si era fatto promettere dall'ex-on. Guerci una automobile pel caso di necessità d'una fuga precipitosa, giacchè non si sentiva nemmeno garantito dalla immunità parlamentare.

C'è ora una grande tensione di animi ed una curiosità intensa per vedere che cosa farà l'on. De Ambris.»

Una difficoltà da rimuovere nell'interesse dei traffici

Lettera aperta al Ministero delle Poste e Telegrafi

Il signor Ferruccio Benetti ci invia la seguente lettera aperta con la quale segnala un inconveniente nel servizio telegrafico, che è causa di difficoltà nei traffici, e sul quale va richiamata l'attenzione del governo che ha dimostrato di nulla voler omettere per ristabilire la regolarità dei traffici marittimi.

«Nell'interesse delle esportazioni ed importazioni d'oltremare ho segnalato varie volte in tutte le forme immaginabili un grave inconveniente al quale assolutamente bisogna provvedere e nel minor tempo possibile.

Come è noto, allo scoppio della guerra le compagnie inglesi che hanno in mano tutti i cavi del mondo, furono messe sotto la censura del governo britannico! Furono aboliti telegrammi convenzionali, quelli a tariffa ridotta bisognò assoggettarsi a segnare nome, cognome, indirizzo, etc., con sovracarico di spese gravissime. Malgrado tutto non è possibile corrispondere regolarmente con i corrispondenti di oltre mare! telegrammi che non portano il più piccolo accenno a cose politiche, telegrammi che non portano che nome del compratore e venditore, quantità, qualità, prezzo ed epoca di consegna, vengono irremissibilmente trattenuti dalla censura! su dieci telegrammi si e no che ne arrivino a destinazione quattro, cinque.

Mi pare che lei, ill.mo ministro, possa interessarsi perchè almeno si sia avvisati quando i telegrammi non vengono inoltrati, perchè non si abbia a telegrafare e ritelegrafare sprecando inutilmente tempo e denaro!

Mi sembra anche una cosa ingiusta che non ci sia ritornata quella parte d'importo che noi paghiamo per la spesa «cavo»: se i telegrammi vengono cestinati in Francia od in Inghilterra perchè non ci viene rimborsata la spesa differenziale fra la Francia e l'Inghilterra e l'America?! Non è giusto che il governo inglese trattenga per proprio conto tale differenza che certamente non verserà alle compagnie dei cavi.

Mi sembra che anche questa sia una questione grave, sia pure da studiare diplomaticamente con tutto il comodo, ma deve essere una cosa da regolarsi.

Quello che assolutamente «urge» è di essere avvisati quando i telegrammi non vengono inoltrati. Il danno è incalcolabile e porto un esempio: Alcuni giorni fa dal Ministero fu emesso un ordine con il quale si avvisava che per evitare la cattura dei nostri vapori dalle navi belligeranti, le polizze di carico dovevano essere a «nome del compratore» e non all'ordine! In base a quest'ordine io ho telegrafato varie volte a New York alla mia casa, ma ancora non ebbi la conferma. E' arrivato il telegramma a destinazione?

Sono arrivato a tempo perchè per es. la merce imbarcata sul «S. Giovanni G.» abbia le polizze nominative? E se per causa indipendente da me non avesse la mia Casa ricevuti i telegrammi, chi dovrò io tenere responsabile se il vapore venisse eventualmente sequestrato?

Un innocente telegramma redatto in lingua inglese: «*Bills lading must be issued name buyers confirm*» molto probabilmente sarà stato cestinato, altrimenti la Casa mi avrebbe dato la conferma telegrafica. La cosa come espongo è gravissima e i danni sono incalcolabili. Io spero nell'interesse del commercio italiano che un rimedio venga posto e nel minor tempo possibile.

Una cosa devo far notare: che invece regolarmente vengono recapitati i telegrammi da New York! vuol dire che il governo americano ha già fatto tutte le pratiche necessarie perchè in nessun modo sia danneggiato il suo commercio, e qui in Italia non si fanno che viaggi inutili, conferenze, telegrammi, ma mai una cosa breve ed energica che faccia sapere una buona volta che anche noi dobbiamo essere rispettati e non possiamo venir intralciati nel nostro commercio per un capriccio di un ufficiale addetto alla censura.

Ferruccio Benetti».

Un processo per contravvenzione alla legge sulle Borse

Milano, 17

Oggi doveva svolgersi un processo per contravvenzione alla legge sul bollo e sulle Borse, contro alcuni agenti di Borsa, i quali il 24 giugno u. s., nonostante fosse chiusa la Borsa, stavano contrattando in un caffè, senza tener conto del decreto di chiusura il quale proibiva qualsiasi operazione borsistica.

L'unica operazione che sarebbe stata constatata sarebbe il semplice cambio di lire 2500 in oro, al tasso del 7 per cento.

Ma oggi il processo fu rinviato a nuovo ruolo perchè, dovendo le contravvenzioni alla legge predetta essere conosciute dalle autorità amministrative prima che da quelle giudiziarie, si era omesso di seguire questa procedura.

Aspetti della guerra in Francia

La "guerra delle talpe,,

Dalla battaglia della Marna ai trinceramenti dell'Aisne

(Nostro servizio particolare)

Dax, novembre

Il treno corre per questa campagna delle Lande, tutta grigia ed azzurra per i sottili molteplici veli di nebbia, che mi intercludono la visione del paesaggio, noto già per le vivaci descrizioni del D'Annunzio. Invano, dal nostro vagone, cerchiamo di distrarci, guardando fuori, attraverso i vetri dello sportello: non hanno più trasparenza, non hanno più colore. Appena se intravediamo la fuggitiva luce d'un segnale o il magro scheletro di un albero che agita i rami oramai senza *foglie*. Tutto il resto, campi, fiumi, boschi, capanne, tutto si annega e si perde nel fitto color bigio della nebbia.

I viaggiatori, cullati dal continuo rullio del treno, stanno come assopiti: poche conversazioni, poche parole e quasi sempre di un qualche soldato, che dall'ospedale va alla caserma di deposito e racconta la sua parte di campagna.

Nello scompartimento, dove mi trovo, c'è anche un soldato di fanteria che sonnecchia. Il treno s'arresta e per la scossa avuta, il dormiente si sveglia, si strepiccia gli occhi, si sforza di vedere qualche cosa attraverso i vetri sui quali il vapore acqueo scola in grosse goccie, poi mi chiede:

— *Où sommes-nous ?*

Glielo spiego, poi la conversazione, incominciata così, continua ed io ho quindi modo di *placer* la solita domanda:

— Voi siete ferito ?

— Sì, alla gamba.... ma è cosa da poco: una palla di mitragliatrice nella coscia.

Il compagno, che il caso mi ha fatto incontrare, è un giovane riservista di circa trent'anni, uno di quelli che furono chiamati nei primi giorni al fronte. Egli apparteneva, per reclutamento, alla zona di guerra e partecipò quindi, fin dal principio, all'azione. Con voce un po' lenta e dolce il fantaccino mi parla:

— Voi sapete bene che di guerra, al modo che si fa adesso, è ben difficile parlarne. Ci si deve limitare alla storia del proprio squadrone e certe volte alla propria piccola storia personale: si marcia, ci si arresta, si obbedisce a degli ordini, si segue il movimento degli altri corpi coi quali si ha contatto, oppure ci si interra bravamente nelle trincee e si passano là le giornate come le talpe.... Ora — o almeno là dov'ero io negli scorsi giorni, al nord di Reims — non si fa troppa fatica: è la guerra delle talpe: si giuoca a chi scaverà di più ed andrà più lontano senza mostrarsi mai. Ma io sono stato a Dinant ed ho fatta tutta la ritirata, fino alla Marna, e quello era veramente un altro affare! Dinant! Là ho compreso veramente tutta l'atrocità della guerra....

A marcie forzate noi eravamo arrivati in città a notte piena. Tutti gli abitanti erano già a letto, e noi facemmo lo stesso, sdraiandoci sui marciapiedi, con lo zaino per cuscino. La mattina per tempo i buoni cittadini di Dinant andarono a gara nell'offrirci da mangiare e da bere, e noi ci mettemmo in cammino, assai allegri per il molto ristoro ed augurandoci di poter presto ripassare da una così cordiale città. E vi ripassammo la sera stessa.

Avevamo dovuto ripiegare dinanzi a non so quale corpo d'esercito tedesco ed attraversavamo Dinant, battendo in ritirata. La graziosa ospitale città era stata bombardata durante la battaglia e la rovina e l'incendio erano ora da per tutto: un disastro! Là dove ci eravamo fermati il mattino a rifocillarci, due case erano crollate. Nell'attraversare la città noi dovevamo scavalcare i cadaveri degli abitanti, uccisi nella via e nelle piazze dallo scoppio degli obici e delle bombe. E poi la ritirata, la fuga! Si camminava di giorno, si camminava di notte, senza tregua, sempre. Incontravamo soldati che non erano dello stesso corpo, tutte le armi si mischiavano insieme, gli artiglieri erano confusi con gli zuavi, molti cavalleggeri ed ussari andavano a piedi, si vedevano dei fantaccini a cavallo. Per cinque giorni io continuai ad andare senza incontrare il mio reggimento... Finalmente ci riorganizzammo e seguì la battaglia della Marna, che fu la vittoria! Allora le sorti si cambiarono, da inseguiti divenimmo inseguitori e per i tedeschi cominciò la sconfitta. Essi abbandonarono tutto fuggendo e, se non ci avessero trattenuti i nostri superiori, noi avevamo messo tanto zelo, tanto ardore in quell'inseguimento che ci pareva di poterli ricacciare al di là della frontiera. Ma una sera ci fecero cessare da quella specie di caccia e l'indomani i tedeschi erano già nelle trincee: avevano scavato tutta la notte.

Allora, anche noi, ci mettemmo a scavare delle trincee. Era un genere di guerra che ignoravamo e che abbiamo infatti imparato sul campo. Ma quanta pazienza ci vuole per la vita di trincea! Si attende, si spia il minimo movimento del nemico, e poi si spara magari a 60 metri, come il giorno in cui io rimasi ferito. La notte bisogna tener sempre l'occhio aperto, in previsione di qualche sorpresa, ed al minimo rumore, che il silenzio della notte accresce — sia per il salto di uno scoiattolo o per la caduta d'un ramo secco — ci mettiamo all'erta e, pan! si spara. S'ode dapprima il colpo isolato di chi ha visto o creduto vedere, poi tutta una fucileria nutrita, che talora continua fino all'alba. Quando non c'è da sparare si cerca, si almanacca, s'inventa. E' così che, per esempio, davanti alla mia trincea, avevamo saputo distendere quasi a fior di terra, un filo elettrico ad alta tensione. Ma a qual prezzo potemmo disporlo! Gli isolatori erano stati preparati con delle bottiglie di sciampagna, che bisognava piazzare di giorno, e cioè quindi sotto la fucileria. Il primo di noi che ci si provò fu ucciso alla prima bottiglia di sciampagna; il secondo ebbe la stessa sorte; il terzo potè deporre cinque bottiglie prima di cadere. I volontari per quest'opera non mancarono mai, ma, infine, compiuto l'impianto, allacciato cioè il filo con una grande dinamo chiusa in una lontana trincea, noi potemmo cominciare a vendicare quei compagni eroici. Da allora infatti, ogni mattina, presso il filo dell'elettro-esecuzione, trovammo almeno un paio di soldati tedeschi morti stecchiti. Finchè poi, l'odore dei cadaveri persuase i nemici a non avanzarsi più. Noi non potevamo affatto togliere i morti di là, senza pericolo di nostra vita, e quei morti, ammonticchiati nel bel mezzo d'una stradicciula che quelli del paese chiamano *le Chemin des Amoureux*, puzzavano terribilmente. Taluni giorni, che il vento portava nel nostro buco tutto quel fetore, noi non sapevamo resistere neppur tappandoci il naso col fazzoletto....

...Ma il treno rallenta, mi pare d'essere finalmente arrivato. —

Mentre il mio interessante compagno di viaggio raduna i suoi poveri bagagli, un sacco lacero ed una cassa legata con vecchie corde, io getto lo sguardo curioso nello scompartimento contiguo. Una famiglia di contadini limosini ha ascoltato finora altri ricordi di guerra d'un giovane negro, ferito da un colpo di baionetta ad una gamba. Il negro ha già terminato il racconto bellico ed ha ora fatto cenno alle care cose lasciate laggiù, in una fattoria bianca, presso l'oasi:

— Mio padre tantissimo ricco... Diecimila montoni.... Trecento buoi... e cammelli, e cavalli....

I buoni limosini l'ascoltano a bocca aperta. Intanto il treno s'arresta e mentre tutti discendono, il contadino più vecchio dimentica sulla panca il suo cesto di castagne, tutto inteso a fantasticare ed a ripetere: — Diecimila montoni!

Aurelio Spina

Saint Saëns polemizza con i musicisti tedeschi

I teatri di Parigi

Parigi, 16 (ritelef. da Milano)

Uno degli aspetti più caratteristici della guerra attuale è la battaglia che ogni giorno, accanto alla battaglia che ferve nelle trincee, ingaggiano con non minor furore gli *intellettuali* delle varie nazioni belligeranti.

La lotta si accentua e culmina più specialmente nell'infuocato arco di cielo che corre tra Parigi e Berlino; e la polemica per la superiorità civile e culturale si svolge quasi quotidianamente tra le maggiori gazzette della Senna e della Sprea.

Il famoso Manifesto degli Intellettuali d'Germania, la risposta di Romain Rolland e di molti altri illustri francesi, non sono che gli episodi salienti d'uno scambio quotidiano di sfide che saranno magnifiche, ma che finiscono col diventare ridicole, un poco.

Un nuovo episodio per così dire miliare è venuto ad aggiungersi agli altri.

L'Accademia di Musica di Monaco e la Associazione degli Artisti di Monaco ha indirizzato una lettera-protesta a Camillo Saint-Saëns, rimproverandogli di aver anche lui «creduto opportuno di dover incoraggiare l'odio contro la Germania e la cultura artistica tedesca».

«Dopo quello che la Germania ha fatto per voi — continua la lettera — voi avreste potuto astenervi dall'esprimervi in modo così insultante.

«Artisti e teatri tedeschi si sono dedicati con tutta possa allo scopo di far eseguire le vostre opere. La grande Unione dei Musicisti Tedeschi vi ha nominato suo Membro Onorario in occasione del centenario di Liszt a Heidelberg, per riconoscere la vostra simpatia per quel grande musicista.

«Le città tedesche vi hanno festeggiato, un principe tedesco vi ha offerto l'ospitalità sotto il suo tetto: tutte queste ragioni avrebbero dovuto trattenervi, voi, uomo bene educato, dal condividere l'opinione di una stampa, il cui tono è continuamente carico d'odio

«Se vi permettete di criticare la musica di Riccardo Wagner, vi faremo osservare che siete in contraddizione con musicisti ed autori francesi, che hanno trovato parole di profonda ammirazione in favore di questo genio tedesco.

«Se vi credete obbligato a muovere a Wagner la specifica accusa d'aver insultato la Francia, non potete alludere che a *Una capitolazione*, commedia di Wagner, scritta nel 1870, in istile antico.

«Facendo un esame più diligente, avreste potuto riconoscere che Wagner fece con quella commedia una ben innocente risposta, permessa dal tempo e dalle circostanze, ai Parigini che, prima della guerra, s'erano burlati a priori delle nostre disgrazie.

«Questa risposta non era diretta contro la vostra patria, tanto dolorosamente provata, ma gli attacchi di Wagner si volgevano contro la vanità d'un personaggio, verso il quale esprimeva uno scherno ben meritato. La musica d'Offenbach era artisticamente antipatica a Wagner . . . . . .

Camillo Saint Saës ha risposto ribattendo uno per uno gli argomenti degli Accademici tedeschi.

. . . . . «Un fiume di sangue e di fango — scrive egli — ci separa ormai.... Riccardo Wagner è diventato la personificazione artistica della Germania moderna; ogni buon tedesco inalbera la sua effigia accanto a quella dell'Imperatore; la Germania s'è servita del suo genio per infiltrare l'anima tedesca in quella di tutti gli altri popoli. Perciò io lo combatto, e non è colpa mia se, collocando *Una capitolazione* nella raccolta delle sue opere complete, invece di lasciarla dimenticare ha fornito delle armi contro di lui. A che parlare di frizzi francesi prima della guerra? Che cosa sono essi al paragone dei suoi villani insulti a dei nemici vinti? Ho scritto qualche anno fa: «Una volta si amava la Germania, ora la si teme».

«Oggi la si odia, la si esecra, ed essa se l'è ben meritato. *Camillo Saint Saëns*».

*

Si parla di riaprire i teatri. L'on. Carlo Berrard, deputato municipale di Montmartre, ha chiesto l'autorizzazione di poter riprendere gli spettacoli, dimostrando che ben 25.000 artisti sono ridotti sul lastrico.

Il primo ministro Viviani ha riconosciuto che la chiusura dei teatri e dei concerti non era più indispensabile, ed ha disposto perchè vengano concesse tutte le autorizzazioni a ricominciare che venissero richieste.

Il giorno prima il Consiglio municipale non s'era mostrato contrario alla ripresa degli spettacoli, ma s'era mostrato spietato per i cinematografi, dei quali esige la generale chiusura.

Infine la maglia di ferro dello stato d'assedio comincia ad allentarsi anche per i «restaurants» ed i loro clienti. Si avrà il diritto di pranzare fino alle dieci della sera, e, per conseguenza, i tramways e la ferrovia metropolitana continueranno il loro servizio fino a quell'ora.

Quanto all'aperitivo, resta proibito di sentirne il desiderio dopo le otto.

Una smentita tedesca all'arciprete vicario generale della cattedrale di Reims

Berlino, 17

L'arciprete vicario generale della cattedrale di Reims, Landrieux, pubblica nel *Figaro*:

«A nome di S. Eminenza il cardinale arcivescovo di Reims e a mio nome, attesto che mai una batteria fu piazzata dinanzi alla cattedrale, che mai un posto di osservazione fu stabilito sulle torri di essa e che mai un accantonamento o qualsiasi scaglionamento di truppe ebbero luogo nelle immediate vicinanze della cattedrale».

Una nota ufficiosa dichiara che l'artiglieria, in prossimità della cattedrale e un posto di osservazione sopra una delle torri furono ripetutamente constatati e che tali fatti sussistono malgrado ogni smentita interessata.

La corsa del "Karlsruhe,,

La strage compiuta in mare prima dell'imbottigliamento

Amsterdam, 17

L'*Handesblad* riceve da Londra: Il capitano del vapore olandese *Maria*, il quale navigava con carico da Punta Arenas all'Inghilterra, narra che il vapore è stato catturato ed affondato il 20 settembre dall'incrociatore tedesco *Karlsruhe*.

Il capitano e l'equipaggio del *Maria* furono trasportati a bordo del rimorchiatore *Crefeld*. Il *Karlsruhe*, che è ora imbottigliato in un porto fluviale dell'Africa tedesca, aveva già in quell'epoca catturati i vapori *Powicastle, Strathroy, Maplebrauch, Highlandhope* e *Indrani*. Nello stesso giorno nel quale fu preso il *Maria*, fu catturato il vapore *Cornishcily* e nei giorni seguenti furono presi i vapori: *Rioaguaso, Farno, Nialadilarinaga, Lynrowam, Cervente, Pruth* e *Cotter*. Il *Crefeld* entrò il 22 ottobre nel porto di Santa Cruz e sbarcò in tutto 439 persone appartenenti ai vapori catturati.

Il *Berlinske Tidende* di Copenaghen, riceve da Trondjem che il vapore inglese *Weiman* in viaggio da Arcangel a Lith, è arenato presso Booercholmen. Si trovano sul *Weiman* 28 ufficiali di marina inglese, giunti dal Canadà con una nave spezza ghiaccio. Essi sono stati internati a Drontjem.

I propositi di un incrociatore tedesco

Londra, 17

Il *Times* dice che è corsa ieri per i circoli marittimi la voce che l'incrociatore ausiliario tedesco *Berlin* è arrivato nel porto di Trondhjem. Si crede che cerchi di lasciare il mare del Nord, per darsi, come già l'*Emden*, alla caccia dei piroscafi mercantili.

Notizie dal confine

Verona, 17

Il movimento dei passeggeri, sui piroscafi della navigazione del Garda, è ancora assai scarso, e così pure quello delle merci. I porti dei vari paesi delle due riviere, tranne i due o tre principali, come quelli di Desenzano, Salò e Peschiera, sono quasi sempre deserti. E notisi che il movimento ora, è più accentuato di qualche tempo fa. Da uno che fa parte del personale della navigazione, apprendo che il servizio dei battelli riprenderà da domani o dopo, il percorso intero fino a Riva.

Da qualche disertore austriaco, venuto ieri dall'«al di là» si conferma la notizia che l'invio dei Trentini sui campi galiziani, continua.

Gli ultimi «marsch-battaillons» erano formati nè più nè meno che da giovanissimi o alquanto anziani trentini, tutti convalescenti da ferite o malattie contratte in guerra.

Un sergente, o caporale che sia, tornava in guerra già per la terza volta dopo due degenze d'ospedale per ferite. A giorni, a Trento, giungeranno altri 600 feriti, l'arrivo dei quali è già annunciato.

La posizione finanziaria inglese

I contingenti di volontari

Londra, 17

L'«Agenzia Reuter» pubblica:

«La straordinaria solidità della posizione finanziaria dell'Inghilterra si afferma ogni giorno più. Il Governo e la Banca d'Inghilterra prestano il loro aiuto in tutti i casi onde ristabilire le operazioni normali del commercio e dell'industria che vanno riprendendo rapidamente. Sono stati conclusi accordi la settimana scorsa con i quali il Governo garantisce il 50 per cento di tutti gli anticipi fatti ai negozianti di cotoni dalle banche di Liverpool. Siccome la associazione cotoniera di Liverpool garantisce un altro 25 per cento, il mercato dei cotoni si riapre oggi in seguito a questi accordi.

«Si annunzia che dopo la conferenza di Washington tra funzionari del Tesoro inglesi ed americani è stato concluso un accordo avente per iscopo di addivenire ad un accomodamento circa il divieto americano verso i banchieri e negozianti inglesi. Questo accordo contiene una disposizione che praticamente è considerata come un prestito di 20 milioni di lire sterline fatto agli Stati Uniti devoluti alla creazione di scambi fra Londra e New York che permettono così di operare nuovi traffici a condizioni normali.

«Un accordo quasi identico è stato ora concluso dalla Banca d'Inghilterra col Governo australiano per rimediare alle necessità dei trasporti dell'oro in verghe a Londra.

«I prestiti inglesi al Belgio, alla Serbia ed il grande successo della recente emissione dei buoni del Tesoro nel Governo delle Indie pongono ancora in rilievo le risorse della Gran Bretagna.»

Rispondendo alla Camera dei Comuni ad una interrogazione rivoltagli da alcuni deputati, il segretario per l'Interno ha dichiarato che il numero degli stranieri nemici internati nei campi di concentrazione è di 14.500 circa, mentre 29.000 si trovano in libertà.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: «Dopo la famosa carica eseguita dal reggimento «London Schottisch» contro i tedeschi nella regione di Ypres, le domande di arruolamento per entrare a far parte di questo reggimento vengono inviate da tutte le parti dell'Inghilterra. Non soltanto un secondo battaglione è stato completato in questi giorni solamente, ma vi è anche una lunga lista di riserva di centinaia di uomini ansiosi di arruolarsi nel reggimento. Si spera che le autorità daranno il permesso di formare un terzo battaglione.

Il ministro della difesa australiano annunzia la formazione di un altro battaglione di fanteria per il servizio all'estero. Il primo ministro della Nuova Zelanda annunzia che, se sarà necessario, la Nuova Zelanda può ancora inviare 50.000 uomini sul fronte.

I nuovi crediti per la guerra approvati dai "Comuni,,

Londra, 17

Ai Comuni, Asquith presentando alla approvazione il credito di 225 milioni di sterline, espone il modo con cui si spesero i cento milioni già approvati. La maggior parte di essi fu devoluta a spese militari, ma vi furono grandi spese per altri scopi, fra cui i prestiti agli alleati, le compre di zucchero alimentare, i profughi ecc. La maggior parte del nuovo credito si devolverà alle spese militari e navali; il resto per provvedere agli approvvigionamenti di viveri.

Il Governo propose anche di fare prestiti alle colonie per somme complessive di 300.250.000 sterline.

Concludendo, Asquith dice che attualmente le spese addizionali gravanti il Tesoro si aggirano fra 900 mila e un milione di sterline al giorno, e la diminuzione di queste spese non è probabile. Il credito di cui si propone l'approvazione provvede ai bisogni fino al 31 marzo 1915 lasciando un margine ragionevole.

Il primo lord dell'Ammiragliato Churchill, rispondendo alle interrogazioni presentate, dice che vi sono buone ragioni per credere che la corazzata «Canopus» (che si trovava nei mari del Cile durante il bombardamento con i tedeschi) sia salva.

Si approva per alzata e seduta il credito di 225 milioni di sterline per la guerra, e la chiamata sotto le armi di un altro milione di uomini.

Misure finanziarie in Russia

Esportazioni proibite

Pedrograd, 17

Date le circostanze straordinarie risultanti dallo stato di guerra, il ministro delle finanze ha vietato l'esportazione dalla Russia del rame, dell'ottone, dell'acciaio e del piombo per la frontiera terrestre europea nonchè per tutti i porti del Mar Baltico, del Mar Bianco, del Mar Nero e del Mar d'Azow. Sarà accordata l'esenzione in favore degli Stati amici ed alleati.

Il ministro delle finanze ha autorizzato l'esportazione per la via doganale di Arcangelo dello zucchero in franchigia da ogni dazio.

Il governo ha presentato alla presidenza della Duma: il bilancio dell'amministrazione delle imposte indirette e degli uffici governativi delle distillerie. Le entrate di questo bilancio per il 1915 sono valutate a 605.570.600 rubli contro 1.307.251.000 per l'esercizio corrente. Le spese ammontano a 125.681.666 rubli contro 242.535.316 rubli del 1914. Ha presentato anche il bilancio del dipartimento delle dogane i cui proventi, dato il ristagno causato dallo stato di guerra, sono valutati per il 1915 a 235.912.491 rubli contro 374.785.988 rubli del 1914.

La Bulgaria nega il passaggio dalla Grecia in Turchia

Atene, 17

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

«Tutte le comunicazioni tra Salonicco, Costantinopoli, Dede Agatch e Oxilar sono interrotte da ieri in seguito al divieto posto dalle autorità bulgare del trasbordo di passeggeri recantisi da Salonicco in Turchia e a Dedo Agatch.

«Le misure prese dalle autorità bulgare sono applicate con tale rigore che ad alcuni greci muniti di lettera di raccomandazione del ministro di Bulgaria, è stato impedito di sbarcare ieri a Dede Agatch ed essi sono stati costretti a tornare a Salonicco».

L'ambasciatore von Flotow sostituito da von Bulow?

Roma, 17

(Avi). — L'on. Sonnino ha stabilito ogni martedì, dalle 17 alle 19, i ricevimenti del Corpo diplomatico.

Il personale della Consulta dovrà, naturalmente, mettere in opera tutto il suo tatto per evitare dei contatti troppo stridenti e possibili spiacevoli incidenti fra rappresentanti dei paesi belligeranti.

Di nuovo è apparsa la voce che von Flotow, ambasciatore di Germania a Roma, si ritirerebbe e verrebbe sostituito dal principe Bülow, già cancelliere dell'Impero. Tale notizia che è raccolta dai fogli di Berlino, è salutata con grande compiacimento da quella stampa che attribuisce all'ambasciata di Roma una straordinaria importanza.

Mi sono informato nei nostri circoli competenti per appurare se l'annuncio avesse oppure no consistenza, ma ho constatato che di positivo nulla si sa. Von Flotow non gode buona salute da qualche tempo a questa parte, e può darsi, mi è stato detto, che egli desideri ritirarsi a riposo, lasciando l'alto ufficio a qualche energia più fresca. In caso che egli abbandonasse Roma, potrebbe forse essere sostituito da von Bülow, appunto perchè a Berlino si desidera vivamente in alcuni circoli, di avere a rappresentante nella nostra capitale, un uomo di valore superiore.

Infine mi sono rivolto a un membro dell'ambasciata tedesca il quale ha smentito formalmente la notizia.

L'impressione che ho avuta nei vari colloqui, è questa: Probabilmente in Germania e nei circoli tedeschi di Roma, si desidererebbe da taluno che la politica dell'impero avesse un interprete più energico, più fattivo. E' per questo, che ogni tanto, la notizia del ritiro di von Flotow mette a rumore la stampa.

A quanto pare, fino a questo momento almeno, la cancelleria imperiale non avrebbe intenzione di fare quei mutamenti che sono soltanto nella mente di pochi desiderosi di una politica a tinte più forti, a più ampie linee.

Nuova smentita svizzera alle voci d'un accordo contro l'Italia con la Germania e l'Austria

Berna, 17

Un comunicato ufficiale smentisce una corrispondenza pubblicata dalla Gazzetta del Popolo *di Torino, la quale denunzia l'esistenza di un accordo fra lo stato maggiore generale svizzero e lo stato maggiore austro-ungarico, secondo cui, nel caso che l'Italia rinunciasse alla sua neutralità e cercasse di arrotondare la sua frontiera, l'esercito svizzero accorderebbe libero passaggio per il suo territorio alle truppe austro-ungariche e si unirebbe ad esse per gettarsi sulla Lombardia ed il Piemonte, mentre la Germania fornirebbe allo stesso scopo un corpo d'armata bavarese.*

Il comunicato aggiunge: «Benchè nessuno ignori le energiche smentite svizzere pubblicate ripetutamente, come è riconosciuto espressamente dal corrispondente della Gazzetta del Popolo, *questa riprende nondimeno la vecchia leggenda con la ripetizione di affermazioni prive di fondamento, ciò che costituisce una offesa per il governo federale e per i comandanti dell'esercito svizzero e ciò che non potrebbe essere respinto con abbastanza fermezza».*

Un articolo russofobo di un giornale bulgaro

Sofia, 17

Il giornale «Utro» cita l'opinione del professore Jastrebow pubblicata nella «Bjrievja Viedomosti» in cui si dice che lo scopo attuale della Russia deve essere la conquista dell'Armenia, dell'Asia Minore, del Bosforo e dei Dardanelli con l'hinterland bulgaro e la trasformazione del Mar Nero in un mare interno russo.

L'«Utro» cita pure le dichiarazioni di Buxton, presidente del comitato balcanico a Londra, che cioè la Russia aspira al possesso dei Dardanelli con lo hinterland della Bulgaria e della Rumenia. Il giornale aggiunge: «Ci rivolgono dunque l'appello al soccorso affinchè diventiamo schiavi di uno Stato le cui istituzioni sono completamente diverse da quelle della nostra piccola ma libera patria. Sarebbero dunque questi gli ideali per i quali furono educate intere generazioni e per i quali caddero diecine di migliaia di vittime. Jastrebow apre così gli occhi ai russofili più ciechi che sono fra noi sul fatto che la Bulgaria deve difendersi con ogni sua forza affinchè il Mar Nero non diventi un mare interno russo, poichè i desideri di Jastrebow e così pure la schiavitù della Macedonia sono precisamente sostenuti dalle Potenze della Triplice Intesa: tutte le forze bulgare devono essere organizzate contro tale tendenza.»

Echi del genetliaco del Re

Washington, 17

Il Presidente degli Stati Uniti ha inviato cordiali felicitazioni a S. M. il Re Vittorio Emanuele in occasione del suo genetliaco.

Il Gabinetto del Sottosegretario del Tesoro

Roma, 17

L'on. Da Como, sottosegretario di Stato per il Tesoro, ha completato la costituzione del suo gabinetto ponendone a capo il cav. uff. Amanto di Fausto ispettore per la vigilanza sugli istituti di emissione e i servizi del Tesoro.

La Deputazione del Consorzio Dese residente in MESTRE

avverte che l'**assemblea generale** degli interessati è convocata per il giorno di **Mercoledì 25 corr.** alle ore 9 ant. a Mestre nella sala di questo Municipio, per procedere alla elezione di **6 Consiglieri Delegati** e **9 Commissari straordinari.** La votazione rimarrà aperta fino alle ore 12 meridiane.

Mestre, 15 Novembre 1914.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

18 Mercoledì: La dedicazione di S. Pietro.
19 Giovedì: S. Elisabetta regina.

Un brillante raid del "P. 4,,

Il dirigibile P. 4 ha compiuto l'altra sera un brillante raid: partito verso le 8 dall'aeroscalo di Campalton e mantenendosi quasi costantemente ad una quota di 1400 metri, ha raggiunto il Friuli, volando su Latisana, Palmanova e Udine, suscitando l'ammirazione e l'entusiasmo di quanti hanno potuto seguire il sicuro volo della superba aeronave.

Erano a bordo il comandante Valle e i tenenti Brigolo, Menenti e Mantovani.

Dopo un volo durato oltre cinque ore, il P. 4 è rientrato nell'aeroscalo di Campalton verso le 13.15.

Comitato irredenti

Il Comitato per gli irredenti ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Si pregano quegli irredenti che in seguito alle attuali condizioni politiche hanno trasportato la loro dimora nel Regno e che trovandosi attualmente a Venezia non si fossero ancora iscritti al Comitato per gli irredenti, di volerlo fare prontamente e ciò per il loro stesso interesse e soprattutto per la necessità di tenere in evidenza il nome di tutti questi irredenti che attualmente si trovano nel Regno.

La sede del Comitato (S. Angelo, Calle degli Avvocati 3899) presso la sede della «Trento-Trieste» è aperta ogni giorno dalle ore 16 alle 17 ed il Comitato è a disposizione del pubblico per tutte quelle informazioni e quegli appoggi di cui gli irredenti avessero bisogno.

Conferenza Rivalta

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 per iniziativa della Sezione locale della «Trento-Trieste» avrà luogo nella sala del Palazzo Faccanon, l'annunciata conferenza del pubblicista Ercole Rivalta, il quale parlerà sul tema: *Italia di ieri e Italia di domani.*

Il nome dell'oratore e l'attualità dello argomento faranno accorrere certamente un pubblico numeroso e intelligente.

Coloro che desiderassero assistere alla conferenza e che non avessero ricevuto il biglietto d'invito possono ritirarlo alla sede della Trento-Trieste (calle degli Avvocati 3899) oggi dalle ore 16 alle 17.

Per il commercio dei Pizzi e dei Merletti in New York

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia comunicano le seguenti notizie apprese dal R. Console Generale in New York, circa il commercio dei pizzi e dei merletti

Il mercato americano per pizzi e merletti non è dei più sicuri, perchè, data l'applicazione del dazio ad valorem, il più delle volte il collegio dei periti della dogana di New York dissente nella valutazione dichiarata per lo svincolo; dal che derivano poi disturbi e multe. Nei casi in cui la differenza ammonta al 50 per cento e più, si va incontro anche alla confisca del genere, senza contare che bisogna pagare lo stesso il pieno dazio (60 per cento sul valore accertato) e la multa.

Se, nonostante questi rischi, le nostre industrie intendono incamminarsi sulla via della esportazione transoceanica, potrebbero tentare, coi grandi emporii che vendono direttamente al pubblico, come per esempio, i seguenti che l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale dànno però, con riserva di qualunque responsabilità:

Greennut-Siegel Cooper Co - 8th Ave e 18th St. New York, N. Y. — Bloomindale Bros - 59th st. e W 3rd Avenue. New York N. Y. — R. H. Macy e Co. - Broadway e 34th St., New York, N. Y. — John Wanamaker, Broadway e 10th St., New York N. Y. — Abraham e Straus - Fulton Street Brookly, N. Y. — Fred. Loeser e Co. - Fulton Street, Brooklyn, N. Y.

Le gare del Tiro a Segno

La Società del Tiro a Segno, ci prega di comunicare che i soci che intendono partecipare alla gara Comunale indetta nei giorni 22 e 29 corrente, potranno ritirare il programma, nelle ore d'ufficio, dalla Segreteria Sociale in S. Fantino. Le inscrizioni alla grande gara popolare, alla quale potranno prender parte tutti coloro che non hanno conseguito premi in altre gare di tiro, si ricevono alla stessa Segreteria sociale in S. Fantino a tutto il 21 corrente.

Circolo Filologico

Nella ventura settimana avranno principio le lezioni consuete di lingua latina rispettivamente nei corsi primo, secondo e terzo. Insieme giova ricordare che è nei propositi della presidenza di istituire quest'anno anche un corso di lingua greca sia per coloro che hanno già compiuto i tre anni della scuola di latino, sia per quelli che desiderano completare lo studio della lingua di Roma colla conoscenza degli elementi del greco. La nuova scuola potrà servire anche di valido aiuto agli stessi studenti degli istituti classici.

Neo ingegnere

Si è ieri laureato nella facoltà di Ingegneria Civile alla R. Università di Padova il sig. Guglielmo Vason di Venezia, ottenendo i pieni voti assoluti.

Al neo ingegnere le nostre congratulazioni.

Una cospicua elargizione alla Dante Alighieri

Il Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali, adunatosi oggi per la prima volta dopo la morte del compianto senatore Finali, dopo aver degnamente commemorato il benemerito collega e l'illustre patriota estinto, ha deliberato di onorarne la memoria assegnando una somma di lire duemila alla Società «Dante Alighieri», all'Istituto, cioè, che il compianto collega specialmente prediligeva.

Il prezzo del carbone

La Prefettura ci comunica il prezzo dei carboni dal 16 al 22 novembre:

Mattonelle lire 51 alla tonnellata franco (vagone Mestre) — Newpelton lire 42 id. id. (vagone Venezia) — Cock Metallurgico lire 59 id. id. (vagone Venezia).

Il transito delle merci

Le disposizioni stabilite dal R. Decreto 13 corrente circa il transito delle merci in arrivo, non sono applicabili alle merci già giunte nei porti italiani: di conseguenza dovrà esser consentita la spedizione in transito alle merci giunte a tutto detto giorno 13 qualunque sia la loro destinazione, indipendentemente dalle condizioni imposte dal suindicato decreto. Le Dogane di frontiera consentiranno, poi alla loro volta, il proseguimento delle merci suddette giuntevi in transito, nonchè quelle che a mano a mano vi giungeranno.

Pericoloso accidente alla Ferrovia
Violento cozzo d'un treno contro un para-urti
Cinque feriti

Ieri alle 13.50, con un leggiero ritardo, giungeva nella nostra Stazione il treno locale 4485, proveniente da Padova con un carico di circa 300 persone.

Il treno entrò sotto la tettoia, procedendo sul secondo binario con la lentezza normale, quasi a passo d'uomo.

Senonchè, non avendo i freni, per una causa imprevista, risposto al comando del macchinista, tal Sacconi Emanuele, nel modo desiderato, il treno non si arrestò in tempo e seguì per forza d'inerzia la sua via andando a cozzare con certa violenza contro il doppio para-urti che chiude il binario.

La forte scossa ed il chiassoso movimento di rimbalzo che tutto il convoglio subì per questo urto, gettarono un momentaneo ma abbastanza grave panico nei passeggieri, che balzarono alla rinfusa agli sportelli impressionatissimi.

I viaggiatori tuttavia erano stati dal personale viaggiante col grido «tutti seduti!», premuniti contro le possibili conseguenze incresciose dell'urto.

Si ebbero così a deplorare cinque soli feriti, e anche questi molto leggermente. E' anzi opinione dei competenti che se essi non avessero ceduto alla solita impazienza di scendere o di preparar le loro cose e non si fossero alzati in piedi anzi tempo, nulla sarebbe accaduto di spiacevole.

Tre vetture del prolisso convoglio erano esclusivamente occupate da un battaglione di soldati del II reggimento di artiglieria da costa. Rimasero feriti nell'urto i soldati Vittorio Tomasin di anni 22, da Viterbo, che riportò una contusione al bulbo oculare destro; Giuseppe Salaris di anni 22 da Bario (Cagliari), con escoriazione allo zigomo sinistro; e Di Paco Enrico di anni 23, da Vada (Pisa), con ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Tutti tre furono giudicati guaribili in 5 giorni, salvo complicazioni.

Tra i passeggieri privati, tale Laura Giacomelli di anni 23, da Legnago, riportò una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro, giudicata guaribile in una diecina di giorni; e Luigia Fraccaroli ved. Frescura di anni 40, abitante a Venezia in Palazzo Antonelli sulla Fondamenta della Misericordia, fu leggermente contusa alla regione parietale sinistra.

Ne avrà per tre giorni circa.

I feriti vennero tutti sollecitamente curati dal dottor Rizzioli dell'ambulatorio delle Ferrovie.

*

Abbiamo interrogati sull'accaduto il delegato Zamponi ed alcuni tecnici, che ci hanno brevemente spiegato le presumibili cause del pericoloso accidente.

Come di consueto, il treno 4485 subì a Mestre una trasformazione consistente nel cambio della macchina, sostituita con la locomotiva 68553 e nell'aggiunta di due carri-bestiame che vennero fatti seguire immediatamente al bagagliaio, attaccato a sua volta al «tender» della macchina.

Questo fatto provocò una interruzione nel servizio dei freni Westingaue, che non fu forse calcolata con la necessaria esattezza dai guidatori.

Tutte le vetture infatti furono frenate in tempo, salvo, pare, le due più recentemente aggiunte, che trascinarono con la loro spinta il resto del convoglio neutralizzando l'azione degli altri freni.

Sotto questo urto la locomotiva slittò sulle ruote quasi immobili.

Il treno si costituiva di 13 pezzi, di cui 9 vetture per passeggieri, 2 per trasporto di bestiame, una per il bagagliaio, e la macchina.

Il peso complessivo netto da carico è di 238 tonnellate.

Si comprende quindi come l'urto, sebbene il convoglio avanzasse ormai con estrema lentezza, dovesse necessariamente sradicare il paracarri, demolendo la muratura interna.

Il danno però non è grave non raggiungendo le 50 lire.

Dalla prima inchiesta, operata dal capostazione principale cav. La Torre, coadiuvato dal capo-stazione Ancona, dal sopraintendente cav. ing. Ansaldi e dall'Ispettore principale Paloschi, è risultato che nessuna grave responsabilità è in giuoco in questo disgraziato accidente, che non è del resto il primo che accade nella nostra Stazione.

Infatti il 6 u. s. il treno 4563, in arrivo da Treviso sul medesimo binario, subì l'identica sorte, producendo però molto minor danno e causando lievi contusioni a tre soli viaggiatori.

Il fatto è che il secondo binario non serve che incidentalmente per gli arrivi, che sono riservati al primo, munito in capo di sabbia e ghiaia in cui le ruote si affondano senza procedere.

Nel secondo binario invece anche l'ultimo tratto è utilizzato per le manovre dei carri sulla piattaforma girevole.

L'attenzione dei competenti si rivolse ora ad eliminare questo pericoloso inconveniente anche nei binari accessori, perchè il funzionamento dei treni in arrivo nelle stazioni di testa è notoriamente delicatissimo e fecondo di incidenti sempre spiacevoli e talora tragici, come alcuni anni addietro quando una locomotiva sfondò la parete interna dell'atrio della nostra Ferrovia, facendo parecchie vittime umane.

Concorso all'Orfanotrofio Maschile

E' aperto il concorso ad un posto di fondazione municipale «Umberto e Margherita» nell'orfanotrofio maschile.

Gli aspiranti dovranno presentare istanza in carta libera alla Divisione V municipale, a tutto il giorno 15 dicembre p. v. corredata dei documenti di rito.

La chiusura del rio della Crea

Giovedì 19 corrente, verranno iniziati i lavori di costruzione dei casseri, per procedere all'escavo in asciutto del Rio della Crea, a Cannaregio.

Viene così sospeso il transito, attraverso il rivo predetto, durante l'esecuzione dei lavori di escavo.

Chi avesse perduto?

Stamane è stato trovata una somma di danaro da persona che la tiene a disposizione di chi eventualmente l'avesse perduta.

Rivolgersi alla nostra redazione per informazioni.

Un mistero chiarito

Si parlò ieri dello strano ritrovamento di un mucchio di scialli di lana composto di nove capi nuovissimi, abbandonati l'altra notte da ignoti ai piedi del Ponte di Rialto e raccolti al mattino da alcuni passanti che li consegnarono alla Questura di San Polo.

A rischiarare il mistero di quella scoperta, la ditta Bendana che ha il suo negozio appunto ai piedi del Ponte di Rialto, denunziò ieri al Commissariato di P. S. di San Marco il furto di 96 scialli di lana nera nuovi, per il valore di lire 1000, patito per opera d'ignoti durante la notte precedente.

In base a questi nuovi dati, la Polizia prosegue attivamente le sue indagini.

Pare che gli audaci saccheggiatori, penetrati con scasso nel negozio, abbiano compiuto con una barca il trasporto della merce trafugata. Senonchè all'ultimo tragitto dal negozio alla barca essi dovettero essere disturbati da qualche passante ed abbandonarono il residuo del bottino sulla via, dandosi tosto alla fuga.

Le disgrazie

* L'intagliatore in legno Luigi Carniel, d'anni 38, abitante a Santa Caterina, 5062, fu alle 11.30 accompagnato all'Ospitale Civile con una barca privata dall'amico Giovanni Boffani, rimessaio, perchè poco prima accedendosi a prendere del lavoro allo Stabilimento Boito alla Madonna dell'Orto, aveva accidentalmente messa una mano nell'ingranaggio d'una macchina, producendosi una ferita alla mano destra, che fu giudicata guaribile in meno d'un mese.

* Il sessantaquattrenne Antonio Armaro, abitante in Calle della Pietà a Castello, ieri alle 8.30, lavorando alle Scuole comunali in via Giacinto Gallina, in qualità di manovale, si produsse con un pesante barile che sforzava di smuovere, una distorsione al fianco destro che all'Ospedale Civile fu dal medico di servizio giudicata guaribile in una diecina di giorni.

* Il fuochista Alfredo Ghinello, d'anni 28 da Rimini, lavorando a bordo del pir. «Pista» dei Servizi Marittimi, si produsse per la caduta d'un grosso pezzo di carbone acceso alcune scottature di primo e secondo grado a tutte e due i piedi.

All'Ospitale il Ghinello fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Disgrazia a bordo

Tale Grillo Rosario d'anni 55, da Catania, lavorando a bordo del piroscafo «Alleanza» per conto della ditta Salvagno, ieri nelle prime ore del mattino cadde accidentalmente in un boccaporto, precipitando nella stiva da un'altezza di 5 metri.

Il Grillo fu per mezzo d'una barca della Croce Rossa portato all'Ospedale Civile, dove gli fu riscontrata una grave contusione alla regione sinistra del torace.

Guarirà in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

La caduta d'una vecchia

La sessantaquattrenne Rosa Cicogna, abitante a San Samuele in calle degli Archi, fu iersera alle ore 20.30 condotta allo Ospitale civile dal nipote Luigi Padovan, soldato del 1.o fanteria, presentando una grave contusione alla coscia sinistra, con sospetta frattura del femore.

La povera vecchia raccontò di essere caduta nei pressi di casa sua per un violento urto ricevuto da un fanciullo rincorso da alcuni coetanei.

Fu, salvo complicazioni, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

L'insolenza di tre beoni

L'altra sera alle ore 21.40 le guardie di P. S. della Brigata di S. Polo Russo e Vincenti, si accorsero passando per calle del Caffettier, che il conduttore della Rivendita di sali e tabacchi sita all'an. 2430, tale Pietro Pondusa d'anni 66, serviva di vino e liquori al banco alcuni avventori. Sospettando che il Pondusa non fosse fornito della regolare licenza, gli agenti entrarono nella tabaccheria e gli chiesero le sue carte.

Intanto però i clienti del Pondusa, in numero di tre, si diedero a cantare canzoni oscene a voce spiegata, con l'evidente intenzione di dileggiare i tutori dell'ordine.

Ritenendo oltraggioso questo loro atteggiamento, gli agenti, dopo aver tentato invano di richiamarli al dovere, finirono per dichiararli in arresto.

I tre insolenti avvinazzati sono tali Ettore Demin d'anni 27, Giovanni Romanelli d'anni 24, e Alessandro Baggio d'anni 33.

Per mandato di cattura

Gli agenti di P. S. Mignemi e Losito, della Brigata di Cannaregio, arrestarono ieri il diciannovenne Giovanni Cesca, facchino, che da tempo si era dato alla latitanza, dovendo scontare una pena di sei mesi e due giorni di reclusione, per cui la R. Procura del Re aveva spiccato un mandato di cattura a suo carico.

Il Cesca fu ieri stesso tradotto alle carceri.

I ladri in trattoria

L'esercente Luigi Seno d'anni 31, da Burano, denunziò ieri alla Questura di Castello un furto di 15 bottiglie di liquori, di alcune tovaglie e tovaglioli e d'altri oggetti di varia specie, patito ad opera d'ignoti penetrati nella notte precedente nella sua trattoria sita a Castello 3348.

Il danno sofferto dal povero trattore fu di circa 90 lire.

Il Commissariato di P. S. di Castello si occupa attivamente delle ricerche atte a rintracciare gli sconosciuti buontemponi che fecero forse ai danni del povero Seno le provviste per una prossima solenne sbornia.

Il complice di Gobbesso

In seguito alle indagini esperite dal Commissariato di P. S. di Cannaregio, la cui attività da qualche tempo è notevolmente intensa, è stato rintracciato e assicurato alla Giustizia il sedicenne Angelo Cortivo, abitante a Cannaregio 846, un giovane pregiudicato che l'altro ieri fu complice del diciassettenne Luigi Gobbesso in un furto di metallo a danno del negoziante Sebastiano Benomi, di cui già la cronaca s'è occupata.

Il Cortivo ha confessata la sua colpa.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 dalla Banda del 71. Regg. Fanteria:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Ouverture «Tutti in Maschera», Pedrotti — 3. Inno al Sole «Iris», Mascagni — 4. Atto III. «Ernani», Verdi — 5. Incantesimo del Venerdì Santo «Parsifal», Wagner — 6. Galopp «Bavardage», Strauss.

Stato Civile

NASCITE

Del 16 — In città: maschi 12; femmine 7; denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale: 20.

Del 16: — Cecchelin Augusto vigile al fuoco con Tres Anna casalinga celibi — Vianello Antonio impiegato con Bandi Geltrude insegnante celibi — Brasso Pietro ispettore telegrafico con Massara Olga civile celibi.

— Celebrato in Udine l'11 Ottobre 1914: Buzzi Antonio calzolaio con Piazza Chiara sarta celibi — Celebrato in Udine il 18 ottobre 1914: Zanini Vittorio impiegato privato con Driussi Alice cameriera celibi.

Del 16 — Viero Zen Barbara 79 vedova ricoverata Venezia — Zanchi Chellero Benvenuta 57 coniugata casalinga Venezia — Wisthaller De Rossi Maria 56 vedova casalinga Venezia — Pupin Nardi Caterina 35 coniugata casalinga Venezia — Fagherazzi Vittoria 8 Venezia — Masi Amelia 7 Venezia. — Pagiaro Giovanni 78 ved. II R. pens. Venezia — Varagnolo Emilio 71 vedovo II ricoverato Venezia — Maraagoni Francesco 43 celibe mosaicista Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Nel Porto di Venezia

I seguenti piroscafi arrivarono nel nostro Porto nella prima quindicina del corrente mese. Con carico completo:

«Clio» ital. da Taranto con tonn. 4000 di carbone; «Antioco Accame» ital. da Newcastle con tonn. 5899 di carbone; «Natale L.» ital. da Cardiff con tonn. 3100 di carbone; «Canduylis» ell. da Newcastle con tonn. 4250 di carbone; «Eirini» ell. da Newcastle con tonn. 4050 di carbone; «Elisa» ital. da Napoli con tonn. 500 di coke; «Andrea» ital. da Newcastle con tonn. 5000 di carbone; «Manin» ital. da Newport con tonn. 3200 di carbone; «Herculea» ital. da Cardiff con tonn. 3200 di carbone.

Con merci diverse:

«Bormida» ital. da Beirut con tonn. 628; «Iapigia» ital. da Trieste con tonn. 12; «Cyclops» a. u. da Trieste con tonn. 295; «E. Millo» ital. da Cartagena con tonn. 1800; «Bosforo» ital. da Trieste con tonn. 157; «Fiorenza» ital. da Napoli con tonn. 511; «Alleanza» ital. da Licata con tonn. 640; «Saffo» ell. da Pireo con tonn. 400; «F. Cosulich» a. u. da Trieste con tonn. 70; «Tripoli» ital. da Trieste con tonn. 482; «Fieramosca» ital. da Brindisi con tonn. 50; «Athene» ell. da Pireo con tonn. 950; «Bengasi» ital. da Trieste con tonn. 48; «Achille» ell. da Pireo con tonn. 1000; «Plata» ital. da Genova con tonn. 202; «Iapigia» ital. da Bari con tonn. 192; «Kreta» ell. da Pireo con tonn. 1580; «Romania» ital. da Smirne con tonn. 681; «Gilda» a. u. da Trieste con tonn. 800; «Taranto» ital. da Brindisi con tonn. 551; «Olga» ital. da Brindisi con tonn. 500; «Pina» ital. da Genova con tonn. 94; «Persco» ital. da Smirne con tonn. 402; «Lucar» norv. da Bergen con tonn. 280; «Hèos Issaid» ell. da Candia con tonn. 1129.

Complessivamente giunsero: Carbone tonnellate 33182; Merci diverse tonn. 13454.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 16 novembre

«Nilo» ital. da Bengasi con 7 passeggeri.

Arrivi del 17 novembre

«Epiro» ital. da S. Mauro con 11 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 novembre

«Esemplare» ital. da Catania.
«M. A. Bragadin» ital. da Spalato.
«Nilo» ital. da Bengasi.

Arrivi del 17 novembre

«Epiro» ital. da S. Maura.

Partenze del 17 novembre

«Cyclops» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Loredano» ital. da Colombo, merci.
«Bormeo» ital. da Shields, carbone.
«Sotirios» ell. da Shields carbone.
«Sesostris» ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario di porto

Del 17. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 57 — Cereali 8 — Cotoni 2 — Varie 89 — Per la Ferrovia 9. — Totale 165.
Scaricati 66.

Buona usanza

* Per onorare la memoria della signorina Lice Levi-Morenos alla nave Scilla lire 20 la Famiglia Castelnuovo di Roma e lire 10 la signora Adele Dismutti di Mirano.

* Le famiglie dei signori D. Antonio, avv. Piero, Giovanni, Gustavo Toldo; D. Ferruccio Solveni, Prof. Vittorio Tessari e D.r Vincenzo Boldrin offrono L. 20 all'Istituto Rachitici Regina Margherita per onorare la memoria del cugino D.r Francesco Zanon.

Comunicati della Opera Pie

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 20 dalle famiglie dei sigg. D. Antonio, avv. Pietro, Giovanni, Gustavo, Poldo, D. Ferruccio, prof. Vittorio Tessari, dott. Vincenzo Boldrin per onorare la memoria del cugino dott. Francesco Zanon.

* Ad onorare la memoria della compianta signorina Alice Levi Morenos il signor Vito Curiel ha offerto lire 10 alla Nave «Scilla».

* Alla stessa Istituzione a mezzo della Pasticceria Tecchiati furono fatte le seguenti offerte: lire 10 da alcuni amici nel trigesimo della morte del capitano Nicolò Vianello, lire 5 dal sig. Pietro Gasparetto in memoria del compianto sig. Umberto Gabrielli.

Echi di cronaca

Signore e Signorine

La professoressa *Chiara Festucchi* ha riaperto il suo corso di scuola di taglio e confezione esclusivamente per Signore e Signorine in *Venezia*, Campo San Bartolomeo, Calle della Bissa, N. 5430; *Padova*, Via S. Andrea N. 8 (dietro Pedrocchi); *Roma*, Via della Mercede N. 39; *Napoli*, Galleria Umberto I, N. 50 e succursali di Benevento, Cava dei Tirreni, Salerno, Foggia, Genova e Firenze.

NB. — Il sistema della Signora Festucchi brevettato e più volte premiato con medaglie d'oro e gran Prix non è di quelli che fioriscono ogni anno in questa stagione, esso è conosciutissimo in Italia da ben 12 anni e ha dato dovunque degli ottimi

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia

Diserzione dal Corpo

Il soldato Semenzato Vittorio richiamato della classe 1889 appartenente al 71.o Regg. Fanteria è chiamato a rispondere di diserzione perchè il 30 agosto 1914, mentre faceva parte del distaccamento del 71. Fanteria in Cavazuccherina (Venezia) abbandonava illegalmente ed arbitrariamente il proprio Corpo senza farvi ritorno se non il giorno 5 settembre successivo, quando già di pien diritto era incorso nel reato di diserzione.

L'imputato, il quale è difeso dall'avv. Andrea Tessier, ammette il fatto materiale. Aggiunge però che si era allontanato da Cavazuccherina coll'idea di recarsi per alcune ore al proprio paese a trovarvi la madre ammalata; che ebbe la disgrazia di imbattersi in alcuni conoscenti i quali gli diedero da bere in modo che egli perdette la conoscenza.

Dai testimoni che vengono discussi appariscе che l'imputato fu visto nei brevi giorni di permanenza al paese in istato di completa ubbriachezza. Dai certificati in atti il Semenzato viene dipinto come un buon soldato; egli d'altronde è incensurato.

L'avv. Fiscale, premesso che l'imputato non può essere meritevole che del beneficio delle attenuanti generiche, ne chiede la sentenza ad un anno di carcere militare.

L'avv. Andrea Tessier dimostra come esclusa nella specie l'intenzione di assentarsi per disertare e provato che l'imputato non fece ritorno al Corpo per circostanze non completamente dipendenti dalla sua volontà, chiede che egli venga beneficato della diminuente della semi-ubbriachezza, e che gli venga concesso il beneficio della non iscrizione della sentenza nel casellario penale.

Ed il Tribunale condanna il Semenzato a tre mesi di carcere militare computato il sofferto accordando la non iscrizione sul certificato penale.

Presidente magg. cav. De Maria — Pubblico Ministero avv. cav. Miani Calabrese — Estensore avv. Caldone.

Teatri e Concerti

La serata di Alberto Giovannini al "Goldoni,,

L'annunzio è garanzia del successo. Il «Goldoni» sarà gremito. Alberto Giovannini è nelle grazie del pubblico; ed è quel l'attore piacevole, acuto, versatile, tagliente, mordace, sentimentale, romantico, trasognato, brillante, patetico, caratterista, amoroso, che tutti sanno. E' un attore proteiforme, pur in quella caratteristica uniformità delle sue interpretazioni che determina la sua individualità. Ma di lui abbiamo altra volta parlato a lungo, cercando di tracciarne il ritratto, ed è vano ripetersi, perchè se allora egli poteva ancora aver bisogno di presentazioni, oggi la fatica di presentarlo sembrerebbe e sarebbe ridicola. Alberto Giovannini, che iersera ebbe un altro grande successo personale nel «Cappello di paglia di Firenze», darà stasera, per la circostanza una commedia comica che da molti anni non è eseguita a Venezia: «La moglie di Arturo» di Erdmann Jenitzer.

*

Saranno dati presto due nuovi lavori, tutti due atti a destare la curiosità del pubblico: «La mantellina scozzese» 3 atti di Sacha Guity — «Un grosso borghese» di Emilio Fabre in tre atti.

Rossini

Questa sera avrà luogo la prova generale dell'op. «Aida» e domani avremo la prima recita che comincierà alle 8 e tre quarti precise.

Iersera all'ultima recita di «Cavalleria» e «Pagliacci» l'affollato uditorio applaudì di tutti gli artisti che insieme al valente m.o Prete vennero più volte evocati alla ribalta.

Per domenica è annunciata una mattinata con l'«Ernani».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21: La moglie di Arturo.
S. MARGHERITA - 21: El moroso de la nona.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

LETTERE DAI LETTORI

La lavorazione delle sigarette

Eg. Sig. Cronista,

Lei fuma? Non è per offrirle una sigaretta che glie lo chiedo, ma per chiederle se ha notato — e l'avrà certo — il modo indecente con cui da un po' di tempo, vengono fatturate le sigarette, specie le «popolari». Una volta erano bastoncini secchi, ora sono vuote, tanto vuote che se si tengono in tasca un po', lei estrae dei vezzosi tubicini di carta.

Da che dipenda il fatto lo ignoro, e credo interessi poco ai fumatori, ai quali basta di fumare bene. Le paro?

Grazie e scusi

(Segue la firma).

Il cambio per oggi

ROMA, 17 — Cambio per domani 105.25. Cambio per la settimana 105.05.

Ultim'ora

Il comunicato francese delle 23
Gli alleati continuano l'offensiva

Parigi, 17

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Secondo le ultime notizie il nemico ha rinnovato ad est e a sud di Ypres gli attacchi che non hanno modificato la situazione. L'impressione è soddisfacente. Da due giorni registriamo progressi, più o meno notevoli. Dovunque abbiamo attaccato: ad Helsas, sull'Yser, tra Armentières ed Arras, nelle regioni di Vailly, nelle Argonne e nelle alture della Mosa.»

«I nostri cacciatori si sono particolarmente distinti. La nostra artiglieria li appoggiò utilmente, facendo saltare un «blokhouse» tedesco.

«Su diversi punti del fronte mercè lo slancio della nostra fanteria abbiamo prese parecchie trincee.

«Si è da notare un incidente che caratterizza il modo di procedere dei tedeschi: un nostro mortaio sulla Marna, avendo fatto esplodere un deposito di munizioni tedesche, l'artiglieria nemica aprì subito il fuoco su Lens e sulla cattedrale.»

Il ritorno a Parigi
della capitale francese

Bordeaux, 17

Il Governo non ha ancora fissato la data della convocazione delle Camere nè quella del suo ritorno a Parigi la quale rimane subordinata alla situazione militare. Tuttavia è quasi certo che il Parlamento si riunirà verso il 15 o il 20 dicembre.

Il «Temps» dice che il Governo rientrerà a Parigi qualche giorno prima.

L'ex ministro Messimy decorato
I socialisti e il governo

Parigi, 17

Il comandante Messimy, ex ministro della guerra, è stato nominato cavaliere della Legion d'Onore per i preziosi servigi resi allo stato maggiore del 14.o corpo mediante la sua attività, abnegazione e il disprezzo del pericolo.

Il gruppo dei deputati socialisti unificati, riunito a Palazzo Borbone ha udito Marcel Sembat, ministro dei Lavori Pubblici, e Jules Guesde, ministro senza portafogli, i quali hanno risposto alle varie domande che sono state loro rivolte, sia dal punto di vista della politica interna, sia da quello della politica estera. Il gruppo all'unanimità ha confermato l'ordine del giorno di fiducia verso Sembat e Guesde suoi delegati al Governo, che aveva approvato qualche tempo fa.

L'imposta di guerra in Inghilterra

Londra, 17

Lloyd George, esponendo alla Camera dei Comuni i provvedimenti finanziari resi necessari dalla guerra, ha proposto, circa il reddito non derivante da lavoro, che ogni cittadino paghi una imposta speciale di un quarantottesimo del suo reddito per l'anno corrente e di un sedicesimo per l'anno prossimo.

Circa i redditi derivanti dai lavoro, la imposta sarà di un ventiquattresimo per l'anno corrente e di tre ventiquattresimi per l'anno prossimo.

Circa l'imposta ordinaria sul reddito, tanto per quello derivante da lavoro, che per quello non derivante da lavoro, il ministro Lloyd George, ha proposto di raddoppiarla; però, per l'esercizio corrente essa sarà riscossa soltanto sulla terza parte del reddito di ogni contribuente.

Questi aumenti di entrata produrranno 12 milioni e mezzo di sterline addizionali per l'esercizio attuale, e 44.750.000 per l'esercizio prossimo.

I successi austro-tedeschi sulle forze russe

Vienna, 17

Un comunicato ufficiale dice:

«Avanzandosi nella regione di Cracovia le nostre truppe si impadronirono ieri della prima linea di fortificazioni nemiche.

«Nella regione di Welbrem e di Pilica, al nord della frontiera dell'impero, i russi non giunsero per la maggior parte che alla portata del fuoco della nostra artiglieria. La fanteria nemica, respinta ovunque, fu attaccata; uno dei nostri reggimenti fece cinquecento prigionieri e si impadronì di due sezioni di mitragliatrici.

«La vittoria tedesca presso Kutno comincia già ad avere influenza sulla situazione generale.»

Il bombardamento di Belgrado

Budapest, 17

Le nostre truppe incominciarono il bombardamento di Belgrado domenica scorso e ripararono, protetti dalla artiglieria, il ponte danneggiato fra Semlino e Belgrado. Il fuoco dei nostri monitori appoggiava l'artiglieria, sicchè le batterie di Belgrado non poterono impedire l'opera delle nostre truppe del genio.

Un altro reparto riuscì a gettare un ponte presso Suresin, ad otto chilometri da Semlino, e passare sulla sponda serba del fiume. Un terzo reparto marcia lungo la Sava, da Dobrenovatz, su Belgrado. L'artiglieria serba è piazzata sulla collina di Banovo, a cinque chilometri a sud ovest di Belgrado.

Il successo delle nostre batterie nel duello di artiglieria è più che mai soddisfacente.

Il nuovo Presidente del Brasile

Parigi, 17

I giornali hanno da Rio Janeiro: La trasmissione dei poteri si è normalmente effettuata. L'opinione pubblica è piuttosto favorevole al nuovo governo. Il presidente Braz riconosce nel suo programma che il paese è giunto in un periodo il quale esige urgenti ed energici propositi ed afferma la sua intenzione di attuare un' opera di salute pubblica.

Il giornale *Commercio* dichiara che il momento è grave, e che i pubblici servizi del Brasile sono disorganizzati e le spese sono considerevolmente aumentate e le importazioni e le esportazioni diminuiscono e che la rendita ha subito uno spaventevole ribasso. Il giornale crede che occorra lasciare al nuovo presidente piena libertà e di attenderlo all' azione. Esso approva la composizione del nuovo gabinetto e si compiace specialmente che sia stato mantenuto Lauro Muller al Ministero degli esteri. Questo prova — aggiunge il giornale — che il paese resterà nella via tracciata da Rio Branco, e che non vi è ragione di disperare nell' azione della nuova presidenza.

I figli Ida ed Iginio, la nuora Rita Bianchini, ed i parenti tutti annunciano desolati la morte della loro adorata

EMMA VERDARI
ved. Voltolina

avvenuta cristianamente nella sua villa di Roncade alle 16 e mezza del 16 corr.

I funerali seguiranno in Roncade nel 19 corr. ed in Venezia nella Chiesa del Cimitero, ove la cara salma sarà trasportata, nel 20 corr., alle ore 9 e mezza.

Il presente annuncio serve da partecipazione personale.

Roncade (Treviso), 17 *Novembre* 1914.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Cose dell' ospedale

DOLO — Ci scrivono, 17:

Sebbene la Comm. Prov. di Beneficenza conti fra i suoi membri qualche amico nostro, ci sentiamo pur tuttavia in dovere — per quel sentimento di obbiettività, al quale abbiamo ispirato l'articolo precedente — di ribadire le nostre asserzioni: che cioè essa ha approvato il Regolamento interno del Civico Spedale di Dolo, senza nemmeno *averlo letto*, nella convinzione che le modifiche poste dal Consiglio Sanitario Provinciale fossero sufficienti, necessarie e vitali. Cadono quindi le sarcastiche condoglianze dell'« Adriatico », il quale (se mai) avrebbe dovuto condolersi con quelle immense teste di Cassandra che credettero opportuno applicare al nosocomio locale un regolamento redatto sulla falsariga di quello di Venezia, quasicchè il modesto paese nostro fosse paragonabile ad una grande città, e quasicchè l'ospedale di Dolo rassomigliasse molto davvicino all'...« Hotel Dieu » di Parigi.

La prima parte dell'enfatico articolo avversario cade quindi pressochè totalmente, tanto più che le proposte Ligorio si limitavano, a quanto ci consta, a modifiche di ordine materiale, come l'addattamento dei locali, il cambio degli ammalati, le norme d'isolamento per i tubercolotici, ecc. tutte cose che con la polemica odierna non hanno a che vedere.

Resta però il fatto che, se il Presidente del Civico Spedale di Dolo ha sentito il bisogno di dire pubblicamente che il regolamento *dava adito a critiche e che una ventina di articoli almeno avrebbero dovuto essere riformati*, il vizio iniziale sussiste e lo sforzo del compiacente collega nella difesa, si ritorce a danno dei suoi raccomandati.

Anche a noi parrebbe ora inutile venire ai particolari, ma ne diremo tuttavia qualche cosa.

« Le disposizioni riguardanti il direttore sono quelle adottate da quasi tutti i piccoli ospedali in cui non è possibile, per ragioni di economia, un medico che faccia soltanto da direttore. Le facoltà che l'art. 12 conferisce a questa carica sono rese necessarie dalle responsabilità inerenti alla medesima, e ciò è tanto vero che lettere ministeriali e prefettizie, e la stessa relazione Ligorio le suggerivano.

Se è necessario, pel buon andamento del nosocomio che il direttore risponda alla Presidenza, non solo dei propri atti, ma di quelli ancora degli altri, è pur evidentemente necessario che egli possa disciplinare questi ultimi. »

Così l'« Adriatico »; ed in via generale non gli si può dar torto. Ma (astrazion fatta dalla « persona » del Direttore) non sembra, a lume di naso, che la posizione specialissima in cui viene a trovarsi il primario del riparto medico, non costituisca un favoritismo a suo vantaggio? intendiamoci: se le funzioni di direttore fossero di sei in sei mesi sostenute dai due primarii del riparto medico e di quello chirurgico, potremmo passar sopra a quanto di anormale e di ridicolo contengono nella fattispecie gli articoli del regolamento; ma un medico primario, insignito delle mansioni di direttore, se per qualche motivo venisse a trovarsi in conflitto col collega chirurgo, potrebbe far sentire la propria supremazia regolamentare, a scapito della dignità dello Istituto, e del buon andamento dei servizi. Ciò diciamo, beninteso, in astratto: perchè non è nè fu mai intenzione nostra colpire chicchessia... eccettuato forse il compilatore del regolamento, che non fu certo un medico date le scorrettezze che nel regolamento sussistono verso la classe stessa dei medici.

Non è poi sufficiente l'autorizzazione, anzi lo spolvero compiacente dell'autorità tutoria a giustificare la necessità della « Guardia Medica » presso il nostro Ospedale. Le « 175 presenze » asserite dal corrispondente dell'« Adriatico » si riducono alla metà — poco più, poco meno — ove si rifletta che in esse presenze vengono compresi i maniaci. Ora è bene sapere che questi ultimi malati hanno un professionista proprio, all'uopo stipendiato dalla Provincia, e che essi esigono cure molto relative; per cui per i maniaci l'assistente invocato dal regolamento verrebbe ad essere un « pleonasmo ». Bisogna altresì distinguere fra « guardia medica ed accettazioni di urgenza »; e non fanno una cosa sola, come la mala fede vuole l'« Adriatico ». L'accettazione di urgenza è fatta dal medico dello Spedale quando lo ammalato si trovi in condizioni di avere bisogno di pronte cure allo Spedale; la « guardia medica » invece è stata dappertutto istituita per quei casi in cui l'intervento del chirurgo deve essere repentino, in seguito per es. a ferite contratte accidentalmente o volontariamente. Così distinguendo i 20 casi mensili constatati dal giornale avversario si riducono a quanto abbiamo asserito noi; senza tener conto della grave spesa che la guardia medica impone, spesa a cui l'O. P. « non può, nè deve » nelle attuali condizioni di bilancio sobbarcarsi, tanto più dopo avere eccessivamente largheggiato dal lato amministrativo. Notisi inoltre che vi è penuria di ambiente (checchè dir si voglia in contrario) e che se qualche dozzinante volesse profittare del nostro nosocomio, non potrebbe farlo quando due camere fossero immobilizzate per gli assistenti addetti alla inutile « guardia medica ». E' chiaro? Del resto, centri come Mestre, Monselice, Feltre, Bassano, Piove, Cittadella, Castelfranco, ecc. molto più importanti e più popolosi del nostro, non si sono sognati mai di erigere una istituzione, che è lodevole dove le comunicazioni (come nelle grandi città) possono essere difficoltate dalle distanze. — Quanto alla lunghissima attesa di tre o quattro ore, potremmo « categoricamente smentirla » al giornale avversario; ci limitiamo invece a dirgli: « fuori i dati, le circostanze ed i nomi », perchè non è lecito nascondersi dietro ad un « potremmo dire », ma bisogna provar sempre il proprio asserto. A meno che l'attesa non fosse dovuta alle necessarie pratiche per la preparazione del malato o dei famigliari, alle disinfezioni ecc., nella quale ipotesi anche « l'urgenza » ha delle attese necessarie e talvolta non brevi. Ad ogni modo: « via le reticenze e fuori fatti e nomi! »

Per la narcosi — scrive pure « l'Adriatico » — è necessario un medico sempre disponibile, e che per conseguenza non può assolutamente (ah, canaglia d'avverbio!) venir sostituito dal medico condotto. » — NON E' VERO!

Durante il tempo in cui primario chirurgo era a Dolo il prof. Giovanni Impallomeni, le esigenze del servizio ed il senso della responsabilità obbligarono spesso l'egregio Sanitario ad invitare un colto ed intelligente medico condotto, il d.r Giovanni Cappellari, nostro « carissimo avversario » a prestare l'opera sua nella sala operatoria in qualità di anestetizzatore. E possiamo assicurare, senza tema di smentita, che in circa « un anno », il dottor Cappellari assolse le sue mansioni con competenza e zelo ammirevoli (ce lo diceva il prof. Impallomeni) non rifiutandosi mai di accorrere sollecitamente in Ospedale in « parecchie centinaia » di interventi chirurgici, ed ostetrici, « sia di giorno che di notte ». Che si vuole di più?

Potremmo aggiungere che in una città qual'è Mestre il dott. Paolino Piovesana copre contemporaneamente gli uffici di medico condotto del primo reparto e di « primario » allo Spedale, a maggior ragione nel nostro non vasto paese il medico condotto del 1. reparto potrebbe (ad economia di spese) accudire al posto di anestitizzatore; — ci limiteremo ad osservare invece che l'« Adriatico » senza volerlo si tradisce, dimostrando come la riluttanza ad accogliere in Ospedale il dott. Cappellari sia dovuta ad una deplorevole personalità.

E del resto è inutile che il giornale giochi barando sulle nostre parole: i medici del Comune non verrebbero a guadagnare certo dalla nomina di un altro; perchè « sette » medici su 8000 abitanti sono troppi!

« Un bel tacer non fu mai scritto »; per il caso della levatrice il proverbio è applicabilissimo, nè ci ripeteremo colla precedente nostra critica in proposito.

Quanto al farmacista, dappoichè l'« Adriatico » parla di eccezioni, è logico ch'egli lasci capire di rimangiarsi le restrizioni fattegli, nè quindi è il caso di insistere.

Assicuriamo infine il corrispondente del giornale democratico, ed i suoi vari seguaci, che l'Amministrazione attuale deve affrettarsi — e molto! — a porre in vigore il regolamento incriminato, poichè al nostro avvento allo Spedale (avvento che non può tardare) non se ne farà più niente; e di « guardia medica » o d'altro non vorranno i nostri amici (per quel senso di economia che dopo tanti anni di scialacqui si impone in un'O. P. che si fà tirar per la giacca a pagare i fornitori) sentir parlare e non seguiranno le fisime dei compilatori dell'organico, che largheggiano inquantochè — si sa — di proprio nulla ci rimettono!

Chè se poi risolta « una certa questione » (quale, egr. collega? non ci si vergogna che delle opere losche; vi vergognate forse di spiattellarla? o volete forse che gli Amministratori dello Spedale riaffermino le loro ultime ore di potere con nuovi favoritismi? fuori la questione! di che si tratta? degli impiegati? no, poichè essi verranno rispettati; dei nuovi concorsi? nemmeno, dovendo seguire il solito corso amministrativo — e allora? « un peu de courage, allons! ») chè se poi risolta una certa questione gli Amministratori attuali se ne andranno, non avranno fatto che il loro dovere; quello medesimo che avrebbero dovuto compiere subito dopo il loro clamoroso seppellimento sotto una valanga di « cinquecento voti ».

Una lunga e movimentata seduta del Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Oggi nel pomeriggio alle 3, sotto la presidenza del comm. avv. Carlo Allegri, si sono radunati 22 consiglieri per trattare importanti oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima di aprire la trattazione il comm. Allegri legge al Consiglio il telegramma di auguri inviato a S. Maestà nella ricorrenza del genetliaco, e quello di ringraziamento ricevuto dal Ministro della Real Casa.

Riferisce poi intorno all'invito fatto dal R. Arciprete per intervenire al « Te Deum » e al quale ha risposto il Consiglio intervenendo numeroso. Su questo fatto però, il Sindaco si leva indignato e proferisce parole di rammarico indirizzate ad un consigliere che ha creduto di respingere l'invito fatto dal Sindaco, perchè partecipasse alla manifestazione religiosa, accompagnandolo con un biglietto nel quale spiegava il suo atto.

Il consigliere Vallenari della minoranza vuole spiegare, ed il Sindaco ribadisce nuovamente.

Dopo questo increscioso incidente il rag. Pea domanda la parola, per una interpellanza sull'orario delle sedute; viene però interrotto dal Sindaco il quale deve prima comunicare varie interpellanze ed interrogazioni fatte dal consigliere Vallenari e Vanti. Varie sono queste e di esse parte vengono conglobate nella trattazione di alcuni oggetti posti all'ordine del giorno, parte trattate come diamo relazione, e per prima, colla quale si domanda spiegazioni sull'oggetto « Nomina del direttore della Scuola Tecnica » posto all'ordine del giorno in una seduta dello scorso luglio e poi non più trattato, viene rimessa per essere discussa in seduta segreta.

Dopo ciò il rag. Pea a nome della minoranza insiste nella domanda fatta in precedenza, cioè che le sedute siano tenute di sera, per vari motivi che egli ritiene logici. Ribadiscono Vanti e Vallenari, e la discussione con la Giunta si prolunga abbastanza. Una specie di « casus belli », sollevato dal rag. Pea, il quale domanda se si potesse dare evasione, seduta stante, a questa sua interpellanza.

Poichè il Sindaco risponde negativamente, la interpellanza viene soppressa, e la Giunta si propone di portare la discussione alla prossima seduta.

Sulla interpellanza riguardante la refezione scolastica nelle scuole elementari, il Sindaco risponde all'interpellante Vanti, che la refezione in passato ha dato pochi frutti buoni, e che colla costituzione del Patronato Scolastico, il Consiglio approverà soltanto la somma da stanziarsi in bilancio con sussidio al Patronato stesso, della quale questo potrà disporne come meglio crede.

Il cons. Vanti ribadendo l'osservazione del Sindaco, dice che è necessaria la refezione, come è necessario che il Consiglio quando approva la somma deve essere sicuro che essa venga erogata allo scopo della refezione che egli ritiene necessarie per le classi povere. Simili cose vengono ripetute dal cons. Vallenari e Pea.

Il Sindaco per concludere ripetere le prime considerazioni, che cioè il Consiglio del Patronato potrà disporre della somma come meglio egli crede.

Sull'interrogazione « opportunità di un calmiere » risponde l'assessore Vendramin, che la Giunta non ha creduto necessario ricorrere alla istituzione di un calmiere per i generi alimentari poichè a conoscenza dei bollettini dei prezzi delle città di Venezia e Verona, quelli della città nostra erano o uguali o differivano di qualche centesimo. Fa osservare che, poichè il prezzo delle carni di maiale lavorate è sensibilmente cresciuto, la Giunta sta provvedendo per limitarlo.

Il cons. Baso ritornando sull'interpellanza fa osservare che il calmiere è oltremodo opportuno e necessario, e che in esso devono stabilirsi non prezzi minimi e massimi per tutti i generi, ma bensì per i generi di prima necessità prezzi fissi.

Parla pure sul fatto del bagarinaggio, che purtroppo è molto esercitato dalla nostra città, rendendo poco floridi i mercati.

Risponde il Sindaco facendo sapere che verrà esplicata una maggiore vigilanza da parte dei vigili.

In risposta alla interrogazione riguardante la sistemazione del piazzale della Chiesa, il Sindaco risponde al cons. Vanti, che è stato allestito un nuovo progetto, approvato anche dalla Fabbriceria di Mestre, il quale è stato sottoposto alla approvazione della Prefettura. Egli spera perciò che fra breve il progetto verrà messo in esecuzione.

All'interrogazione del cons. Vallenari circa l'accoglimento dei malati nell'ospitale, e svolgendo la quale egli esprime dei lagni per l'ufficiale sanitario, risponde l'assessore Volpi, e quindi il Sindaco, il quale elogia l'opera del suddetto funzionario, che è improntata ad una scrupolosa osservanza dei regolamenti, per accertare in base alla dichiarazione del medico curante, se il malato sia o no spedalizzabile; e ciò anche per arrestare in qualche modo l'affluenza all'ospedale di quei malati che non sembrano avere estremo bisogno.

Il cons. Vanti e Vallenari, insistono citando dei fatti.

Il Sindaco risponde che la vertenza sorta fra medici condotti e ufficiale sanitario è stata sottoposta alla Prefettura per essere definita, e che il Consiglio Comunale non potrà decidere che solo nel caso che vengano portati casi specifici e seri.

Poichè il pubblico che è abbastanza numeroso, comincia a rumoreggiare, il Sindaco lo avverte che esso non deve nè approvare nè disapprovare, ma solo ascoltare.

Dopo di ciò si può passare alla trattazione degli oggetti.

Vengono approvati i provvedimenti presi dalla Giunta circa il personale insegnante nelle scuole elementari, e la deliberazione d'urgenza relativa alla sovraimposta comunale da applicare al bilancio 1915 di previsione.

Viene approvato per la terza volta il sussidio di lire 10 mila per la Congregazione di Carità.

In questo punto il cons. Vallenari domanda perchè la Congregazione ha dato il lavoro d'impianto del termosifone a ditte estranee invece che a ditte di Mestre.

Poichè la Giunta è nella impossibilità di rispondere, poichè la Congregazione di Carità ha un Consiglio autonomo, dà spiegazioni in proposito il cons. Vanti quale membro della Congregazione di Carità.

Viene approvato la spesa di lire 2000 riguardante l'insegnamento religioso.

Parlano Vallenari e Pea il quale ultimo cerca di polemizzare con i consiglieri cattolici, circa la necessità di quest'insegnamento.

Risponde il Sindaco che ciò è la volontà della maggioranza e che entrava nel suo programma, e che è pure la volontà della maggioranza dei padri di famiglia, i quali hanno presentato le loro domande regolarmente.

Circa all'invito di polemizzare, risponde con nobili parole, improntate dal più alto sentimento di fede, e in tono evasivo, l'egregio cons. avv. Gastaldis.

Su domanda del cons. Vallenari il Consiglio approva di inviare al collega Dalla Mora, tutt'ora a letto per una malattia grave, una lettera di augurio per una pronta guarigione.

A Presidente della Congregazione di Carità viene nominato il tutt'ora consigliere Co. Arnaldo Malvolti.

La Commissione nominata per la revisione delle liste elettorali per il biennio 1915-1916 viene così composta: membri effettivi: Vanti, dott. Zajotti, Santi e cav. Zennaro; supplenti: Baso Bruto, Beccari, Olivotti e Cecchinato.

A comporre la Commissione consigliare per l'accertamento dei diritti del personale addetto a questo Municipio, scattenti dagli atti di nomina ecc., vengono eletti i consiglieri Gastaldis avv. G. B., dott. Morelli e Palchetti Luigi.

Viene approvato il rendiconto delle spese sostenute nei mesi di settembre e ottobre per dar lavoro agli operai disoccupati, ammontante a lire 5638.75 per 2386 giornate di lavoro.

All'interrogazione di Vallenari circa i provvedimenti per dar lavoro ai disoccupati, risponde l'assessore Gandin, che vari progetti di costruzioni si stanno per approvare e che si stanno compiendo gli studi per la costruzione di una strada che allacci quel la Miranese con la stazione detta P. V., e che nel venturo inverno verrà impiegato un buon numero di operai, per le sfangature e l'inghiaiamento delle strade.

Dopo aver respinta una proposta del cons. Vallenari colla quale egli voleva che nei contratti da farsi colle ditte appaltanti per la costruzione di nuovi fabbricati, fossero stabiliti i prezzi minimi e massimi delle paghe degli operai, vengono approvati i seguenti oggetti.

Progetto per la costruzione di due nuove arcate cimiteriali n. 4 tombe e 24 colombari, implicante una spesa di lire 5000.

Progetto per la demolizione e ricostruzione del muro dividente il primo dal secondo riparto del Cimitero Comunale, con una spesa di lire 2300.

Progetto per la costruzione di un fabbricato ad uso fucina e latrina annesso alla officina macchine dell'acquedotto con una spesa di lire 1600.

Tutti questi progetti sono approvati, con l'obbligo che le ditte assuntrici dei lavori debbano assumere operai disoccupati di Mestre.

Sull'esito del concorso al posto di ingegnere comunale viene comunicato che di 10 concorrenti, fu dichiarato idoneo solo uno, l'ing. Bozza, e che poichè questo dopo si è ritirato, il Consiglio ha approvato di aprire un nuovo concorso.

Dopo di ciò essendo l'ora tarda, il Consiglio dopo 4 ore si scioglie, mandando la trattazione degli altri oggetti alla prossima seduta.

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 17:

Buona usanza. — Giorni sono si recò a far visita al nostro Ospitale Civile l'on. Amedeo Sandrini, il quale, per dimostrare il suo interessamento per il Pio Istituto elargì lire 300 per l'arredamento del costruendo padiglione pei tubercolosi.

Il Consiglio d'Amministrazione vivamente riconoscente per la nobile e generosa offerta del nostro deputato, porge i più sentiti ringraziamenti.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 17:

Per i danneggiati delle ultime inondazioni. — A seguito di vivissime premure dell'on. Sandrini, il Ministero dell'Interno ha disposto l'invio di un sussidio di lire 800 a favore delle famiglie bisognose di S. Stino di Livenza e di lire 300 per quelle di Annone Veneto.

BELLUNO

Consiglio Comunale

BELLUNO — Ci scrivono, 17:

Sabato sera, alle ore otto e mezzo, seguirà una lunga, importante seduta dei consiglieri comunali.

Fra le cose più importanti che verranno trattate notiamo le seguenti: Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1914 — Rinnovazione della Commissione per le liste elettorali — Rinnovazione dei membri della Commissione amministratrice delle opere pie — Rinnovazione del presidente e di due membri della Congregazione di Carità — Approvazione dei conti consuntivi dal 1910 al 1913.

Morta lungo la via

Presso Gosaldo fu rinvenuta cadavere tale Caterina Casaril.

Le autorità si recarono sul sito, poichè da principio si parlava di delitto.

Venne invece assodato che la morte era avvenuta in seguito a paralisi cardiaca.

Disgrazia in ferrovia

Stamane il signor De Sandro Giuseppe fu Giovanni d'anni 60, si trovava sul primo treno discendente — in una vettura di terza classe — allo scopo di recarsi a Belluno per prestare le funzioni di giurato.

Presso Faè un macigno precipitò dalla rupe soprastante, infranse lo sportello dello scompartimento ove il sig. De Sandro si trovava, ed il De Sandro cadde lungo lo scompartimento, gravemente ferito al capo ed al costato.

Appena giunto a Belluno fu trasportato in una sala della stazione, ove venne tosto visitato dal medico dott. Cervellini, che lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Camera di Commercio. — Giovedì mattina seguirà una adunanza dei consiglieri della Camera di Commercio.

Un furto. — Ieri, durante la fiera, a tale Boccanegra Antonio fu Felice d'anni 44, dall'Alpago, venne involata una armenta, che momentaneamente ed imprudentemente, aveva lasciata incustodita per breve tempo nel Foro boario.

FELTRE — scrivono, 17:

Ponte a Tomo. — Giustamente preoccupati per il grave danno che ne risentono i frazionisti di Tomo per la mancanza del ponte sul Sonna, asportato interamente coll'ultima piena, hanno questi rivolto viva preghiera alla Amministrazione Comunale, affinchè provveda per il momento anche in modo provvisorio per la riattivazione del transito.

Calmiere. — In seguito al rincrudimento dei prezzi sulle farine, tutti i proprietari di forni della città hanno chiesto al Sindaco la riforma del vigente calmiere sul pane, colla imposizione però che il prezzo del pane di 1. qualità sia fissato a non meno di lire 0.50 al kg. e quello di 2. qualità a non meno di lire 0.40 al kg.

PADOVA

Mortale sciagura

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Stamane è spirata all'Ospitale la bambina Gemma Battistella di due anni, da Teolo che nel pomeriggio di ieri, durante l'assenza dei genitori, si avvicinava al focolaio ponendosi a giuocare con della legna ardente e un tizzone disgraziatamente le appiccava il fuoco alla vesticciuola ustionandola.

Onoranze al maestro Bottazzo

Domenica nella sala dei concerti dell'Istituto Configliachi pei Ciecchi avrà luogo la Festa Giubiliare in onore dell'illustre maestro Luigi Bottazzo che con tanto amore dirige quella scuola di musica.

Gita del Club Alpino

La sezione di Padova del C. A. I. ha organizzato per domenica 22 novembre una gita sociale al Monte Cesen (m. 1569). Eccone il programma:

Partenza da Padova (Stazione F. S.) ore 5.19 — Arrivo a Montebelluna ore 6.31 — Partenza da Montebelluna in tram ore 6.46 — Arrivo a Valdobbiadene ore 7.34 — Partenza da Valdobbiadene ore 8 — Arrivo sulla vetta del Cesen ore 12. — Colazione al sacco — Partenza ore 14 — Arrivo a Segusino ore 17 — Arrivo alla stazione di Alano-Fener ore 18 — Partenza ore 19.13 — Arrivo a Padova ore 21.10.

Spesa approssimativa lire dieci.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede Sezionale (Via Roma 45).

Un'ispezione ministeriale

E' giunto ieri a Padova il comm. Scottoni, ispettore centrale, incaricato dal Ministero della Pubblica istruzione di compiere un sopraluogo alle Scuole normali femminili e tecniche onde constatare le condizioni in cui si trovano questi fabbricati scolastici.

TREVISO

La leva della classe 1885

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Il Comando del Distretto Militare ha pubblicato il manifesto per la leva antecipata della classe 1895. Ecco l'ordine delle presentazioni ulteriori:

Comuni del Mandamento di Conegliano: da 16 a 21 novembre — Mandamento di Vittorio: da 21 a 26 novembre — Mandamento di Montebelluna: da 26 novembre a 2 dicembre — Mandamento di Oderzo: da 10 a 15 dicembre — Comuni del Mandamento di Treviso dal 15, 16 e 17 dicembre (inscritti 464) altri Comuni dal 17 al 28 dicembre non compresi i festivi.

Moto Club Treviso

Per comodità e nell'interesse dei Signori Soci questo Consiglio Direttivo porta a conoscenza che nei giorni di mercoledì e sabato (non festivi) presso la sede sociale si terranno delle riunioni fra i soci in via privata e ciò allo scopo di potersi rendere vicendevolmente utili per schiarimenti, informazioni, consigli che abbisognassero ai soci e per intensificare sempre più la solidarietà della nostra Associazione.

I soci che interverranno nei giorni sopradetti potranno prendere visione delle riviste e giornali istruttivi relativi al nostro genere di sport, essendo la sede della Società abbondantemente provvista.

Per norma degli interessati la sede è aperta dalle ore 21 alle 24.

FONTANELLE — Ci scrivono, 17:

(M.) **Nozze d'oro.** — Oggi il sig. Ferdinando Sartori e la signora Giovanna Alberto celebrarono le loro nozze d'oro, con un riuscitissimo banchetto, al quale parteciparono moltissimi parenti, amici ed estimatori. L'ad multos annos per quelle di diamante e rallegramenti sinceri.

VICENZA

L'onorevole Diogene (fantasia cromatica)

LONIGO — Ci scrivono, 17:

(X) — Dopo la strepitosa vittoria (tipo turco) riportata contro la terribile coalizione Nessuno e Compagni, i nuovi Padri Coscritti, molto coscritti, si sono riuniti al Grande Quartiere Generale di San Fermo, a prendere gli ordini del Grande Capo di S. M. — Trattavasi della scelta del nuovo Sindaco, e l'On. Capo, trovandosi in un grande imbarazzo, ha dovuto ricorrere alla famigerata lanterna di Diogene e porsi alla ricerca del non meno famigerato uomo.

Scartati senz'altro gli ultimi nati alla vita pubblica, si fermò davanti a una giovine barba bionda-nerastra e pensò fra sè: « Abbondante muscolatura ma... pericoloso », e tirò innazi finchè trovò una nerissima barba, e qui esclamò ad alta voce: « Tu mi andresti benissimo, ma sei meco troppo legato, e la sana democrazia deve dar esempio di correttezza; inoltre l'ottimo ex-amico Maitilasso, ti ha creato degli impicci: rassegnamoci! » Passò ancora in rivista qualche più o meno anziano cavaliere, e già stava rinunciando ad ogni speranza, quando scorse una indecisa forma che si teneva in disparte rincantucciata, forse per applicare la massima imparata nella prudenziale frequentazione festiva della messa parrocchiale « Beati gli ultimi, essi saranno i primi! ».Avvicinò la lanterna dove ancora ardeva con luce fioca un ultimo rimasuglio di buon senso, e chiese: « Chi sei tu? un uomo o un mulino a vento? » — Rispose una voce incolore: « Io son Pietro, e su questa pietra fu fonderai la tua chiesuola. Bramo la commenda, e i miei lombi anelano il seggio sindacale. Prendimi oggi che sono tuo: domani potrei fornicare; ecco il caso! » — « Ma - chiese Diogene - potrai tu andar d'accordo coi tuoi nuovi colleghi, tu che ancora conservi una certa fragranza Frighiana? » — E l'altro: « Oh! bella! Certo andremo d'accordo. Pensa: col Cazzola e con altri combattei nelle file devote a Mazzoni, con i Rosa fui a capo dell'Amministrazione che tu, esagerando, chiami clericale, e come tale ebbi fiero avversario l'amico Carlotto; Ferraretto e Padovani mi hanno spesso onorato di piacevoli canzonature nel tuo « Popolo »; io sono dunque il più indicato a formare il centro dell'iride amministrativa. » — L'onorevole raggiante si volse all'assemblea esclamando: « Fidi miei servi, cosa fatta capo ha! Preparatevi a nuove vittorie, e in segno di esultanza intonate il vostro grido di guerra: Si udì allora d'ogni parte un confuso vocio: « Viva la Repubblica ». « Viva Savoia! ». « Dio e Popolo ». « Viva il Socialismo! » « Viva il Re! » — L'onorevole Diogene si sentì diventare di tutti i colori (per la gioia), e per non essere veduto spense la lanterna. Col buio tacque ogni rumore: solo la voce incolore fu udita piagnucolare: « Ahi croce mia! quanto mi costi! »

I nostri commercianti si muovono

BASSANO — Ci scrivono, 17:

La lunga inerzia del ceto commerciale bassanese pare sia finita. Assillato dalla concorrenza spietata dei paesi circonvicini si è finalmente deciso di scendere in campo e iersera all'Hôtel Mondo vi fu una prima riunione che raccolse oltre cinquanta tra i più noti commercianti.

La riunione aveva lo scopo di far pressione presso la Amministrazione comunale perchè il benefico progetto di una strada di comunicazione fra Bassano e l'altipiano avesse ad essere in breve un fatto compiuto.

Dopo le esaurienti spiegazioni dell'ing. Girardi l'assemblea votò un ordine del giorno incitante la Giunta a provvedere nel più breve tempo possibile.

Venne nominata una commissione allo scopo di far accogliere dalla Giunta il desiderio dei commercianti cittadini.

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 17:

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo la adunanza ordinaria del patrio Consiglio.

Intervennero 23 consiglieri e presiedeva l'assessore signor Marzotto Gaetano fu Giovanni:

1. Circa la nomina di alcuni membri della commissione di vigilanza scolastica vennero respinte le dimissioni del cav. Adriano Zanella e furono nominati i signori Orsini Giuseppe pel capoluogo e Visonà Romano per Castelvecchio.

2. Il Consiglio ratificò la delibera di urgenza della Giunta per supplenza della insegnante signora Dal Lago maritata Mattiello.

3. Diede poi parere favorevole al preventivo 1915 della Congregazione di Carità.

4. Deliberò la erezione del fabbricato scolastico del Maglio di Sopra nel fondo del dottor Dal Lago in vicinanza alla erigenda Chiesa ed autorizzò l'acquisto del fondo stesso.

5. Riguardo ai provvedimenti per la esecuzione dei lavori stradali già deliberati e relativa provvista dei mezzi occorrenti, il Consiglio deliberò di rimandare la trattazione dell'oggetto ad altra seduta in attesa che venga distribuita la relazione della Giunta.

6. Quanto al parere del Consiglio in merito al progetto per sistemazione dell'acquedotto comunale, venne nominata una commissione composta dai signori Orsini Giuseppe e Marzotto Gaetano fu Luigi, la quale assieme alla Giunta dovrà fare gli studi sulle condizioni dell'attuale acquedotto, sulle modificazioni da introdursi o regolari proposte per la eventuale costruzione di un nuovo acquedotto.

7. Infine in merito all'insegnamento religioso nelle scuole in seguito a domande dei genitori, il Consiglio deliberò che esso venga impartito in tutte le Scuole e nominò a catechisti; pel capoluogo di M. R. Perin don Benedetto; per la classe III di Piana il M. R. Rossato don Antonio e per le altre scuole delle frazioni i rispettivi Parroci e curati.

VALSTAGNA — Ci scrivono, 17:

Inaugurazione di una scuola. — Si è ieri inaugurata la nuova scuola di Contarini (frazione di Campolongo). La festa riescì magnificamente e con piena soddisfazione di tutti.

Vi fu anche un banchetto, lodevolmente servito. Molte e distinte le autorità e gli invitati. Presenziò anche la banda di Valstagna che colle sue gaie note contribuì a rendere più bella la simpatica festa.

All'amico Toni Lazzarotto che fu l'anima e l'organizzatore sagace, indefesso, generoso di questa, le nostre vive e sentite e meritate congratulazioni.

UDINE

Un principio d'incendio all'Intendenza di Finanza

UDINE — Ci scrivono, 17:

Nel pomeriggio verso le ore 14.30, presso l'intendenza di Finanza si sviluppò un principio d'incendio in una parte del soffitto, causa i tubi del termosifone.

Vennero avvertiti telefonicamente i pompieri, che accorsero e arrivarono in tempo per onorare l'incendio.

Il danno è lieve.

Il dirigibile "P. 4,,

Questa mattina verso le ore 11 comparve sulla nostra città il dirigibile P. 4. Fece due giri attorno il castello, e poi salutato dalla popolazione, ripartì alla volta di Venezia.

Coscritti prepotenti

Stamane verso le nove lo spazzino municipale Chiarandini, si trovava in vicolo Agricola con l'asinello e il carretto, per eseguire le sue mansioni. Alcuni coscritti cominciarono a tormentare l'asino. Lo spazzino allora intervenne in difesa della bestia, e rivolse parole di biasimo ai coscritti. Uno di questi, tale Giovanni Tulissini, da Trasaghis, colpì lo spazzino al capo col bastone, producendogli una ferita che venne dichiarata guaribile in dieci giorni. — Il Tulissini venne fermato dal vigile Pecoraro e accompagnato in questura.

Il banchetto al Cav. Da Pozzo

Ieri la deputazione provinciale offrì un banchetto alla « Croce di Malta » al cav. Odorico Da Pozzo, che dopo oltre 10 anni esce dalla stessa, non essendo stato rieletto nelle passate elezioni. — Brindarono il Presidente della Deputazione cav. Spezzotti e il comm. Recoier presidente del Consiglio. Rispose ringraziando il cav. Da Pozzo.

I teatri

Teatro Sociale. — La prima recita della Compagnia di operette Lombardo, che doveva aver luogo questa sera viene rimandata, per impreviste circostanze sopraggiunte all'ultimo momento.

Teatro Minerva — Questa sera con un pubblico affollatissimo ebbe luogo la ultima rappresentazione di « Cabiria ». — Dopo le rappresentazioni, la Compagnia Giorgi-Monzini rappresentò la farsa: « Le sorprese del viaggio » ottenendo applausi anche a scena aperta.

Un mercante di buoi borseggiato in treno

CODROIPO — Ci scrivono, 17:

Partito da Padova ieri sera col treno delle ore 23, diretto a Codroipo, il mercante di buoi Attilio Malipensi, venne destramente borseggiato, mentre era immerso in profondo sonno, sul tratto di strada Treviso Codroipo, del portafoglio con lire 2065; dell'orologio e della catena a cui il portafoglio stesso era assicurato. Appena discese a questa stazione, si accorse del furto patito, e telegrafò ad Udine nella speranza di poter ricuperare i valori, ma ogni ricerca fu vana.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri.

Grande concerto

PORDENONE — Ci scrivono, 17:

Diamo il programma del magnifico grande concerto vocale istrumentale pro rimpatriati bisognosi, che avrà luogo giovedì 19 corr. alle ore 21 al Teatro Roma e per il quale data l'affannosa ricerca di posti è assicurato un successo brillantissimo.

PARTE PRIMA: — 1. Scharwenka: Marcia: Quartetto d'ance - Racconto triste: Quartetto d'ance - Minuetto: Quartetto di sassofoni — Kuhlau: Cantabile: Quartetto d'ance.

2. Beethoven: Largo appassionato della Sonata op. 2 n. 2 (orchestra a fiato).

3. Hummel: Marcia.

4. Galluzzi: Cose tristi, tempo di valtzer - Barcarola, serenata. Pianoforte a 4 mani: Bambino Roberto Ruini: maestro Alfeo Buia. — Reinecke: 1.o tempo della Terza Sonata - Roberto Ruini.

5. Giallini: Pagine d'album - Serenata. Romanze per canto: signorina Elsa Klefisch.

6. Ciaikosky: Canto senza parole — Ellerton: Zingaresca: per violino - Bianca Maria Buja.

PARTE SECONDA — 1. Mendelssohn: Marcia di Nozze — Mozart: Ouverture Nozze di Figaro; per 4 pianoforti a sedici mani: Signore L. Baschiera, E. Beltrame, L. Etro, P. Piovesana, I. Polanzani, I. Ruini, A. Sellenati, B. Zanini.

2. Marioni: Desio! — Sogno: Romanze per canto signorina Elsa Klefisch.

3. Loeschhorn: Canto triste — Wilm: Gavotta — Gurlitt: Romanza senza parole. Sono pianoforte: Bambina Margherita Zanuso.

4. Favilli: Grande Concerto nella « Sonnambula » per violino: Bianca Maria Buja.

5. Weber: Ouverture nell'op. « Euryante » — 4 pianoforti.

6. Boito: preludio nell'op. « Mefistofele » — 4 pianoforti, contrabasso ad ancia, saxofono baritono, timpani, squilli.

Maestro concertatore e direttore che è anche organizzatore dello spettacolo, l'eg. maestro Alfeo Buja.

PALMANOVA — Ci scrivono, 17:

Mercato. — Molta merce sull'odierno mercato dei mercuriali. Frumento da lire 29 a 30 il quintale — Granoni da lire 13 a 14.50 l'ettolitro — Pollerie: Galline 1.50 al Kg. — Dindi 1.25 al kg. — Oche 1.20.

Lavori. — Nella scorsa settimana per opera dell'impresa Angeli sono cominciati i grandiosi lavori nella Caserma dell'Arsenale per esser ridotta ad uso di truppe di Cavalleria.

Il « P. 4 ». — Alle 10.30 di stamane comparve maestoso all'orizzonte il dirigibile « P. 4 », che dopo eseguite magnifiche evoluzioni ad una minima altezza sopra la città, ripartì in direzione di Udine.

Consiglio Comunale. — Il nostro Consiglio Comunale si adunerà venerdì 20 corr. alle ore 15, per deliberare su un importante ordine del giorno.

VERONA

Mortale sciagura

VERONA — Ci scrivono, 17:

Giunge notizia da Calmasino che un pover'uomo sessantenne, certo Isidoro Bonomini, dimorante a Cavaion, attraversando iersera un po' brillo una strada del paese venne urtato da un carro che passava e fatto cadere al suolo. Avendo battuto violentemente il capo su di una pietra egli riportò una ferita di gravità tale che poco dopo egli cessava di vivere.

Tentato suicidio

Oggi verso le 14 in Vicolo Boscarello una giovane guantaia, certa Rosa Masotto d'anni 19, causa alcuni dispiaceri che non ha esternati, ha mandato ad effetto, però non riuscito completamente, un tentativo folle.

Ha cioè ingoiato una forte dose di acido solforico.

Tosto soccorsa da una squadra della Croce Verde, è stata condotta all'Ospedale e subito accolta in sala di osservazione.

L'arresto di un disertore

Stanotte il maresciallo dei carabinieri Fornasotto, dopo indagini attivissime, ha potuto sorprendere e trarre in arresto il soldato di cavalleria Grava Santo d'anni 22, il quale si era nascosto a S. Zeno in casa dell'amante. Il Grava era da vari giorni ricercato essendosi reso disertore fin dal mese scorso.

Difatti, si ricorda che egli, insalutato ospite, aveva spiccato il volo dal quartiere del Campone, lasciando abbandonati in una vicina osteria i panni da soldato.

Cose elettorali

E' confermata la notizia che il giorno 12 del prossimo dicembre, verrà discussa la elezione di Isola della Scala, del cui collegio, contro l'uscente Corio, come è noto, è stato eletto l'on. Piccinato.

Il soldato feritore

Il fuciliere Gaspare Motta, che ieri durante un alterco ha ferito gravemente il soldato Roverso, è stato arrestato dai carabinieri di Montorio e trasportato al carcere degli Scalzi. Le condizioni del Roverso, sono sempre gravi.

L'uxoricidio di Monteforte

Stamane al processo per l'uxoricidio di Monteforte, l'imputato Marchi Antonio di anni 25, dopo aver narrato la sua relazione di amicizia e di interesse col suocero, descrisse la sua acuta gelosia nutrita per la sua giovane moglie. Egli aggiunse che la fatale revolverata contro la povera Antonioli la sparò in un momento di estrema eccitazione da non saper quel che si facesse.

A domani la sentenza.

LUCIANO BOLLA. Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 32

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

L'ufficiale che si era rimesso ad esaminare le sue cartuccie, chiamò:

— Hans e Fritz Stoppel...

Quei due uomini l'avvicinarono col berretto in mano.

— Chi è Hans?... chi è Fritz?... — domandò l'ufficiale con una certa benevolenza mista non pertanto ad alterezza.

I due uomini rimasero muti.

— Domando quale dei due è Hans, e quale Fritz...

— E' a noi che parlate, mio ufficiale? — domandò uno degli uomini in tedesco

— Non capite il francese?... — riprese l'ufficiale in lingua tedesca.

— No, mio ufficiale!

— Ah! Allora è un'altra cosa: come vi chiamate?

— Io, Fritz Stoffel... ed ecco qui mio fratello Hans...

— Bene... e venite da Francoforte?

— Non direttamente...

— Sì, vedo nelle carte... voi avete già lavorato nel centro...

— Ecco i nostri passaporti... con il visto delle «commendature» di Meaux, di Melau, e di Versailles...

L'ufficiale dette appena uno sguardo al certificato in piena regola che gli tendevano, e riprese, quasi sdraiandosi sulla poltrona:

— E voi comperate o vi incaricate di far arrivare in Germania gli oggetti «salvati» da noi?

«Salvati» era la parola in sostituzione di quella «rubati».

— Sì, ne comperiamo, mio ufficiale...

— Ebbene, andate a casa mia... vi darò il mio indirizzo... e vi raggiungerò fra un quarto d'ora, il tempo di terminare il mio affare qui... Se siete mercanti discreti e di coscienza, faremo degli affari...

— Noi non desideriamo che questo, mio ufficiale...

— O dove andrete dopo Viroflay?

— E' nostra intenzione di andare a Bellevue.

— Sì... a Bellevue noi abbiamo fatto grosso bottino... andiamo, vi firmo il vostro lascia-passare.

Lo firmò e lo porse con un biglietto di visita nel quale aveva scarabocchiato in fretta un indirizzo, e ripetè:

— Fra un quarto d'ora...

E i due uomini uscirono.

Fuori, il più anziano si chinò all'orecchio del più giovane e mormorò in francese:

— Non facciamo imprudenze; la tua collera di poco fa, ha arrischiato di perderci.... noi giochiamo la nostra vita su una parola.

— Sì, ho avuto torto... ma...

— Quel mostro!... lo so bene... ma fin l'ora, sii calmo... pensa che la missione nostra è grave, che la sorte della Francia dipende da questo, forse... ed ora, non più una parola... zitto...

La via era piena di soldati e d'ufficiali prussiani.

Davanti alla «commendatura» vi era un enorme carro da trasporto coperto da un copertone e attaccato a due forti cavalli... Dopo avere chiesto indicazioni sul cammino da fare per recarsi alla casa indicata nell'indirizzo dell'ufficiale, i due uomini salirono sul carro, che partì al piccolo trotto.

Quei due uomini che il passaporto designava sotto i nomi e la professione di Hans e Fritz Stoffel, mercanti a Francoforte, erano il signor di Mael-Monfort e il signor di Chateauvieux.

Per quali circostanze due ufficiali francesi erano ridotti a passare per venditori e compratori di oggetti presi durante la guerra? Lo spiegheremo con brevità.

Dopo la bella riuscita della loro evasione, rapidamente erano rientrati in Francia per la via del Belgio, si erano imbarcati a Dunkerque, avevano sbarcato a Cherbourg e di là erano arrivati, senza alcun incidente, a Tours, ove si era concentrato il movimento per la Difesa Nazionale.

La città era in festa, poichè l'armata della Loira aveva riportato su quella di von Der Thaun la vittoria di Coulmiers.

Il signor di Chateauviex esultava!... ah! egli aveva indovinato che non era la fine di tutto, che la cattiva sorte non poteva essere sempre dalla loro parte, e che la fortuna sarebbe ritornata finalmente ad arridere all'armata dei francesi.

Giacomo e Giovanni arrivarono in buon punto!

Si presentarono subito al generale d'Aurelle de Paladines.. il signor di Chateauvieux aveva combattuto sotto la sua guida in Crimea... si fece riconoscere, presentò il signor di Mael-Monfort, raccontò le loro avventure, e chiese per tutti e due un posto di primo rango.

Il generale offrì ancora di più di quanto chiedevano.

La vittoria di Coulmiers apriva la via di Parigi all'armata della Loira. Si poteva procedere con fiducia.. tutte le truppe radunate nella capitale meditavano, in un giorno fissato, una uscita in massa.. i tedeschi stretti fra le due armate sarebbero caduti, e quelle si darebbero la mano la sera della vittoria....

Ma era necessario che uno o due uomini coraggiosi, partissero per Parigi... si affiderebbero loro delle carte e le istruzioni relative a quel piano... e poi essi riporterebbero le lettere e le istruzioni del generale Trochu....

Il signor di Chateauvieux e il duca di Mael-Monfort volevano essere quei messaggeri? La conoscenza della lingua tedesca, il sangue freddo di cui avevano dato prova durante la loro evasione, la loro intelligenza erano delle buone garanzie di riuscita.

Era una missione così grande e nobile, che essi accettarono con una emozione ed un entusiasmo indescrivibili, e partirono immediatamente. Naturalmente furono procurati loro dei passaporti; questi erano veri e appartenevano a due giovani prigionieri catturati qualche giorno prima nei dintorni di Bacon.

I due ufficiali si fecero tingere la capigliatura e la barba in biondo, e così furono eguali nei connotati ai due veri fratelli Hans e Fritz Stoffel.

Rimaneva la professione notificata di mercanti....

Ebbene, poichè essi avevano già preso possesso del loro stato civile, andrebbero fino in fondo e si prenderebbero pure la professione. Inoltre, tale professione era un mezzo veramente felice per arrivare fino all'ultima delle linee tedesche...

I vincitori erano carichi di oggetti rubati o salvati dal saccheggio, come dicevano essi per eufemismo, nelle città e nei villaggi ove abitavano. Non sapevano che cosa farne. Perchè non riceverebbero con piacere quei due onesti commercianti della loro patria, che pagavano senza ribattere ed in contanti quello che essi non volevano conservare e che si occupavano, col relativo permesso, di far arrivare in Germania quello che si tedeschi premeva di tenere?

Il signor di Mael-Monfort e il signor di Chateauvieux rifiutarono i sussidi che offriva loro Gambetta. Essi avevano ancora, fra tutti e due, quasi ottomila franchi.

Tale somma era sufficiente, poichè non comprerebbero subito appena arrivati alle prime linee, bensì si accontenterebbero di avere degli ordini e di trattare al loro ritorno, se la speranza vi era di ritornare, e comincierebbero a far luccicare i quattrini a misura che si avvicinavano all'estremo punto...

Il punto estremo di quella spedizione doveva essere Bellevue...

Avevano impiegato sei giorni da Tours a Viroflay; da Viroflay essi andrebbero direttamente a Bellevue.

Qualche ora ancora, e poi avrebbero raggiunta la meta.....

. . . .

Il carro si fermò davanti una elegante palazzina: i signori di Chateauvieux e di Mael-Monfort discesero.

Dopo aver mostrato la carta da visita che l'ufficiale aveva dato loro, un bavarese li introdusse in un salone.

L'aspetto di quel salone era pietoso. Le stoffe delle tappezzerie sdrucite, pendevano a lembi lungo i muri; i tappeti erano insudiciati di fango, di grasso, di vino; una sedia dorata ardeva nel caminetto; gli specchi erano rotti o guasti e negli angoli erano affastellate numerose bottiglie vuote.

Non si poteva pensare che l'ufficiale si trovasse a suo agio in mezzo a tanta rovina, epperò era là che egli viveva, poichè un letto stava da una parte del salone, lungo un pannello.

— Tutta la loro razza si distingue così.... mormorò il duca di Mael-Monfort con disgusto — della vernice sopra, del fango sotto.

Ma tosto ritornò alla sua impassibilità, poichè l'ufficiale prussiano veniva..... non aveva impiegato molto tempo a sbrigare i suoi impegni ed esultava tra sè al pensiero degli affari d'oro che forse stava per contrattare e che gli avrebbero portato un lauto guadagno; poichè egli voleva vendere degli oggetti che non gli erano costati un soldo.

— Vediamo — disse egli entrando — voi acquistate qalunque oggetto, o trattate solo un genere speciale?

— Noi non ci occupiamo che di oggetti d'arte — disse il colonnello — noi siamo degli antiquari, non dei rigattieri.

— Allora va bene! credo che ci intenderemo. Ho dato degli ordini... ecco appunto.

Due bavaresi entravano in quel momento nel salone, carichi di una pesante e grandissima cassa che deposero a terra, e dalla quale l'ufficiale trasse fuori, volta a volta, due quadri, un pendolo, cinque o sei oggetti di Sèvres e una infinità di altre piccole cose di poca importanza.

(*Continua*)

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente. S. Felice, Vicenza.

PENSIONE distinta signorile, anche solo alloggio. Termosifone, luce, bagno. San Luca, Corte Bovolo 4304.

CERCASI appartamentino ammobigliato disobbligato buona posizione Zattere, Canal, Riva Schiavon', possibilmente riscaldamento. Scrivere presso F 11554 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI stanze ammobigliate tutte comodità moderne. San Marco Frezzeria 1138.

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

VITALIZIO condizioni vantaggiosissime assicurasi a persona disponga diecimila contanti. Serie garanzie, onestà scrupolosa, referenze primarie. Scrivere: Ricevuta 2864 posta, Venezia.

Offerte d'impiego

GIARDINIERE, ortolano, capacissimo cercasi. Villa Apennino Ligure. Scrivere indicando referenze: Genova, Casella Postale 296.

Corrispondenze

Minimo L. 1

VINO 15 centesimi litro da pasto conservabile, può chiunque fabbricarsi casa propria, in conformità legge. Inviare lire due Giovanni Gala Via Santacroce Gerusalemme 105, Roma.

PIAZZA. — Leggeste precedente avviso? Rispondetemi. Ricordovi sempre caramente. Vorrei parlarvi nuovamente. Volendolo possibilissimo. Insistenza dimostrazione interessamento vostro riguardo. Rispettosi baci.

PITONE. — Dovrò eternamente scriverti senza contraccambio. Come convincerti maggiormente dimostrazione affetto. Cerco inutilmente scuotere indifferenza. Riescirò fare palpitare tuo cuore? Baci sentiti.

TEDDY. — Mio amore, penso costantemente se, desideroso vederti passerò baciotti affettuosamente.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 317 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 19 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE ... numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica ... minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La battaglia è di nuovo generale in Polonia fra russi e tedeschi

e continua indecisa tra la Wartha e la Vistola a Nord di Lodz

La grande battaglia russo-tedesca

tra la Wartha e la Vistola



IL COMUNICATO RUSSO

Una grande battaglia

tra la Vistola e la Wartha

Successi in Prussia e Galizia

Petrograd, 18

Un comunicato dello Stato Maggiore generale in data 17 dice:

« Nella Prussia orientale i tedeschi indietreggiano verso il fronte Gumbinnen Angenburg pure continuando ad occupare i passaggi dei laghi Masuriani.

« Sul fronte tra la Vistola e la Wartha i combattimenti proseguono e rivestono il carattere di una grande battaglia. Le forze tedesche sono considerevoli.

« In Galizia attaccammo le retroguardie austriache nella regione di Turka e del colle di Uzsok ».

Il colle di Uzsok è un valico dei Carpazi situato allo spartiacque dei fiumi San (affluente della Vistola in Galizia) e Ung (affluente del Laborcz in Ungheria, dal quale prende il nome la città di Ungvàr). E' percorso dalla strada fra Sambor e Ungvár passante per Turka e Uxsok.

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La battaglia è generale

I russi nei Carpazi

Vienna, 18

Il comunicato ufficiale odierno dice:

« Le operazioni degli alleati costrinsero le principali forze russe, nella Polonia russa, a una battaglia che si svolge su tutto il fronte in condizioni favorevoli. Uno dei nostri reparti combattenti fece ieri oltre tremila prigionieri. Di fronte a questi grandi combattimenti l'avanzata delle forze russe verso i Carpazi non ha che un'importanza secondaria. Un forte reparti di cavalleria nemica sboccando da Grybbow fu disperso da un fuoco di sorpresa delle nostre batterie ».

IL COMUNICATO TEDESCO

La conferma della grande battaglia

tra la Vistola e la Wartha

Berlino, 18

Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data 18 nov. mattina:

« In Polonia nuovi combattimenti sono impegnati nella regione a nord di Lodz, dei quali non si è ancora avuto il risultato.

« A sud-est di Soldau il nemico è stato costretto a ritirarsi su Mlawa. Sulla ala estrema settentrionale forti reparti di cavalleria russa sono stati battuti il 16 e il 17 novembre e respinti al di là di Pillkallen ».

Il comunicato tedesco concorda con quello russo nel dire che una grande battaglia è impegnata in Polonia a nord di Lodz cioè tra la Vistola e la Wartha in direzione di Kutno. Il successo del generale Hindenburg a Kutno fu determinato probabilmente da uno scontro con avanguardie russe che ripiegate sui grossi hanno poi data o accettata la battaglia più vasta. Kutno è quindi un episodio favorevole ai tedeschi di una battaglia che continua e nella quale sono impegnate grandi forte da una parte e dall'altra.

Quanto alla cavalleria russa respinta al di là di Pillkallen, deve trattarsi di reparti dell'estrema destra dei russi minaccianti con una marcia avvolgente il fianco sinistro dei tedeschi.

La ritirata su Mlava della sinistra russa che opera in Prussia era inevitabile data la battaglia che si combatte in Polonia. Altrimenti quelle truppe avrebbero potuto esser tagliate fuori dalla loro base.

Dopo il successo di Hindenburg

L'avanzata russa "ritardata,,

Berlino, 18

Benchè si sappia, oramai, che il successo del generale Hindenburg contro i russi oltre la Vistola non è definitivo e che i combattimenti continuano furibondi, i giornali commentano sempre quella che essi definiscono la « vittoria di Kutno » con le parole più confortanti, le quali possono forse stare a provare che i timori circa una avanzata russa in Germania erano anche più forti che non si pensasse.

Il collaboratore militare della Berliner Zeitung am Mittag *ritiene la situazione completamente cambiata. I grandi vantaggi che dovevano risultare agli eserciti austro-ungarici dalla situazione derivante dal nuovo concentramento delle forze sono provati dal successo tattico che il comando geniale del colonnello generale Von Hindenburg ha riportato alla sinistra dell'esercito.*

La Morgen Post *dice che con la nuova vittoria, una minaccia russa contro il territorio tedesco è esclusa.*

La Kreutze Zeitung *dice che si sente la mano forte della direzione dell'esercito che agisce a fondo, metodicamente e potentemente. Le nostre eroiche truppe in campagna devono avere la stessa fiducia che abbiamo noi che siamo rimasti a casa.*

La Berliner Zeitung *con più riserva, riduce il successo di Hindenburg alle sue vere proporzioni e scrive:*

« Non dobbiamo credere che con questa vittoria tutta la massa dell'esercito principale russo sia stata arrestata o costretta a ritirarsi. Si tratta di un esercito di milioni di uomini, ma il colpo portato con l'ultimo piano di operazione ai russi, sarà certamente penoso e l'avanzata del nemico ne avrà come conseguenza un ritardo ».

La Post *scrive: I russi anche questa volta non hanno potuto ottenere nulla con la loro superiorità numerica e sono caduti nella nuova rete tesa loro dal colonnello generale Von Hindenburg e dal suo capo di stato maggiore Ludendorff. Come a Tanneberg e a Ortelsburg, la sorte di nuovo bruscamente colpisce i russi a Wloclawec ».*

Si era creduto dapprincipio che il governatore di Varsavia fosse stato fatto prigionero a Kutno in seguito all'avvolgimento delle retrovie russe. Invece il Berliner Tagblatt *dà questi particolari:*

« Il governatore di Varsavia Von Korff era partito in automobile insieme al proprio aiutante verso Kutno, senza sapere che i tedeschi eransi impossessati di questa città. Così si trovò improvvisamente in mezzo a un reggimento di dragoni cui si arrese senza il minimo tentativo di difendersi insieme al proprio aiutante, capitano Fechner. Alla sera arrivò a Gnesen, ove venne condotto al migliore albergo della città. Il Governatore ha riportato tale una scossa morale che si è rifiutato di vedere chicchessia, quantunque parli correntemente il tedesco.

Il suo chauffeur, polacco, fu rilasciato libero, perchè borghese. Egli ha raccontato che a Varsavia c'è il timore dei tedeschi, specialmente a causa delle bombe lanciate dal cielo che hanno arrecato gravissimi danni. Adesso la città è già abbandonata dalla guarnigione. Durante la notte una doppia sentinella con baionetta in canna rimane, tanto alla porta della camera del governatore, quanto del suo aiutante. Stamattina essi furono trasportati per una definitiva destinazione.

Oggi le scuole fecero vancanza per festeggiare la vittoria di Hindenburg. Specialmente i quartieri operai fecero grande sfoggio di bandiere.

Wloclawecc, città nella Polonia russa, presso la Vistola, sulla ferrovia da Broinberga per Thorn a Versavia.

Gnesen, in polacco Gniezno, città nella Posnania o Polonia prussiana, sulla ferrovia da Posen a Thorn.

Guglielmo ringrazia Hindenburg

Berlino, 18

Il « Berliner Tagblatt » ha da Thorn: Il generale Hindenburg ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« S. M. l'Imperatore ha così risposto alla mia comunicazione telegrafica di ieri: « Generale Hindenburg. - Per i successi pieni di promesse, già riportati ieri ed oggi dalle operazioni condotte da voi, vi invio con grande gioia il mio ringraziamento imperiale. Il mio pensiero va pure al vostro capo di stato maggiore ed ai vostri alti coadiutori. Col mio più alto elogio presentate altresì i miei saluti e la mia riconoscenza alle vostre truppe, sempre all'altezza di gesta insuperabili nelle marcie e nei combattimenti. I miei migliori voti vi accompagnino per i giorni avvenire. - F.to Guglielmo ».

Il generale Hindenburg aggiunge nello ordine del giorno:

« Questi altissimi elogi devono esservi di incitamento e continuare anche in avvenire a fare il vostro dovere. - Il comandante superiore dell'esercito: Hindenburg ».

Piccoli scontri in Prussia

e sul confine polacco

Petrograd, 18

Dopo un combattimento di dodici ore i russi occuparono il giorno 15 il villaggio prussiano di Langszargen, presso Tairoggen. Le truppe russe presso Jakubow, non lungi da Krorengen, batterono un distaccamento tedesco che aveva saccheggiato la proprietà del signor Partchenski, membro della Duma. Il bestiame e il frumento presi a quel'ultimo gli furono restituiti.

Grandi successi dei russi

nella Bucovina settentrionale

Parigi, 18

I giornali hanno da Pietroburgo: Notizie da Marmornitza sulla frontiera austro-rumena, informano che nella Bucovina settentrionale si sono impegnati combattimenti nei quali i russi progrediscono vittoriosamente cacciando gli austro-ungarici che fuggono in completo disordine.

Gli austriaci in Serbia

IL COMUNICATO SERBO

I movimenti strategici compiuti

La maggiore fiducia

nelle ulteriori operazioni

Nisc, 18

Un comunicato ufficiale del 16 alle ore 20.40 dice:

« Tutti i movimenti previsti dalle nostre truppe furono eseguiti nel massimo ordine il 14 e il 15 nov. Il morale delle nostre truppe è eccellente. Le ulteriori operazioni si possono attendere con completa fiducia.

« La nostra artiglieria il 13 cannoneggiò con successo il treno delle truppe austriache nei dintorni di Orchava e ad Orchava stessa. Il tiro della nostra artiglieria fu efficacissimo specialmente contro un accampamento nemico. I nemici trovantisi nei piccoli bivacchi fuggirono in preda a panico. Il nemico ebbe 600 morti e un numero maggiore di feriti. La nostra artiglieria il 14 incendiò i cantieri e le costruzioni fluviali di Orchava che avevano ricominciato a riprendere i lavori. Al terzo colpo di cannone i cantieri bruciavano. Lo stesso giorno verso Obrenovatz uno dei nostri distaccamenti sconfisse due colonne nemiche formate da forti brigate combinate con artiglieria e cavalleria. Il nemico venne respinto in disordine. Lo stesso giorno la nostra cavalleria ebbe uno scontro col nemico a nord-est di Ube verso Stubliza. Il nemico venne vivamente respinto e lasciò sul campo di battaglia mille fra morti e feriti. La nostra cavalleria inseguì il nemico oltre Tamnava.

« Le nostre truppe di Baina Bachta il 15 respinsero un forte attacco nemico cui inflissero gravi perdite. Due compagnie nemiche tentanti di attaccare le nostre truppe vennero annientate da alcune bombe. Facemmo prigionieri tutti i superstiti di una compagnia col capitano e un tenente ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Nuovi combattimenti

Millequattrocento prigionieri

Vienna, 18

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Sul teatro della guerra del sud-est vi sono stati parecchi combattimenti notevoli, per ristabilire i ponti distrutti sul fiume Columbara. Le nostre truppe si trovano già sull'altra riva. Il 16 novembre sono stati fatti 1400 prigionieri ed è stato catturato molto materiale da guerra ».



La resa di Belgrado

chiesta ma non ottenuta

dal comando austriaco

Roma, 18

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria riceve da Budapest:

« Un ufficiale superiore austro-ungarico si recò lunedì sera, a bordo di una cannoniera, come parlamentare, da Semlino sulla riva di Belgrado. Egli era latore di un invito diretto dal comandante austro-ungarico al comandante di Belgrado di consegnare la fortezza. Gli ufficiali serbi accettarono l'invito per iscritto e chiesero un termine di un'ora pel loro comandante per prendere una decisione. Questo termine essendo passato senza risposta, il parlamentare ritornò sulla riva ungherese e fu ripreso il fuoco che era stato interrotto ».

Il bombardamento di Belgrado

continua da Domenica

Roma, 18

L'ambasciata d'Austria-Ungheria riceve da Budapest:

« Secondo notizie giunte dal teatro della guerra meridionale il bombardamento di Belgrado continua da domenica sera ininterrottamente. A Surcsin, a otto chilometri da Semlino, i nostri pontieri costruirono un ponte. Contemporaneamente la riparazione dei punti danneggiati del nostro ponte ferroviario venne effettuata sotto la protezione del fuoco delle nostre artiglierie. I serbi risposero al fuoco, ma tirarono male e non poterono impedire il lavoro dei nostri soldati. Per mezzo del ponte gettato a Surcsin abbiamo trasportato truppe sulla riva serba. Nello stesso tempo i nostri monitori che si erano collocati presso l'isola degli Zingari cominciarono un nutrito bombardamento colpendo con le batterie messe in posizione sulle colline di Semlino. Il risultato del nostro fuoco è finora soddisfacente. Sotto la sua protezione le nostre truppe si dirigono lungo la Sava, da Obrenovac verso Belgrado ».

L'offensiva austriaca

in territorio serbo

riepilogata a Vienna

Vienna, 18

A proposito dell'offensiva austriaca in Serbia la « Neue Freie Presse » scrive:

« Il teatro dei combattimenti attualmente è il lembo della Serbia a nord-ovest, limitato a nord e a ovest dall'angolo che la Sava fa con la Drina che sbocca ad est dalla linea Usce- (che si trova sulla Sava circa trenta chilometri a sud-est di Sabaz, dove il fiume descrive parecchie curve) -Valievo.

Il settore così indicato ha una superficie di circa sette a ottomila metri quadrati: il regno di Serbia, senza l'aggiunta dopo la seconda guerra balcanica, ha una superficie di circa cinquantamila metri quadrati. Il teatro della guerra ha la forma di un quadrilatero irregolare, di cui uno dei lati misura da settanta a ottanta chilometri.

La difficoltà della invasione

« Se reca meraviglia che le operazioni possano aver luogo sopra un terreno relativamente così ristretto, invece di spingersi, come si ode dir spesso, nel cuore del nemico, per la valle della Morava, si devono fare le seguenti osservazioni: La posizione geografica ha per conseguenza che una parte del nostro esercito è mobilizzata nel territorio di occupazione ed è pronta per altre operazioni. Questa offensiva naturale è diretta contro il confine occidentale della Serbia, oltre la Drina. Poichè i serbi avevano concentrato quasi tutte le loro forze nel lembo suddetto, da parte nostra doveva venir tenuto conto del fronte settentrionale confinante, dallo sbocco della Drina fino ad est di Sabaz, perchè è evidente quale vantaggio sia il poter fare un attacco da due fronti. Si possono calcolare ancora oggi le forze serbe ad almeno duecento mila uomini: di conseguenza abbiamo dovuto impiegare qui tutte le nostre forze, per attaccare seriamente il nemico, se non si voleva correre il rischio di venir battuti dopo essere stati divisi. Una irruzione nella valle della Morava, che sembra attraente e piena di risultati, era possibile contro un nemico inferiore o quando si possiedano forze assolutamente superiori. Da ciò si vede che non potevamo concederci questo lusso.

Duecentomila serbi su due fronti

« L'esercito serbo formava in generale due fronti in un angolo ottuso: uno, forte di sessantamila uomini circa, sulla linea Ljesniza sulla Drina-Sabaz, l'altro sulla linea Losniza-Krupanj-Luborja, circa nella linea della Drina, forte di centotrenta mila uomini. Le posizioni serbe si trovavano su dorsi di montagne favorevoli e sovrastanti alla pianura, fortificati con tutti i progressi della tecnica moderna. Noi avevamo formato in modo corrispondente due fronti. Due gruppi d'esercito attaccarono di concerto il sette novembre. Anzitutto abbiamo rotto il fronte occidentale dei serbi, il quale si ritirò verso est e fu inseguito. Per il fatto che la nostra ala sinistra urtò contro l'altro fronte nemico (sul pendio meridionale del Cer Planina), questa si trovò in difficile situazione. L'energica entrata in azione del nostro gruppo settentrionale, che apparentemente attaccò con una forte ala sinistra, compì il resto. Il fronte settentrionale del nemico, la cui ala destra in seguito dello spostamento dell'equilibrio veniva stretta sulla nostra ala sinistra, dovette del pari ritirarsi e fu costretta a farlo in direzione sud. L'ala sinistra del nemico deve, per le ragioni suesposte, aver sofferto le maggiori perdite. Ed anche il massimo contingente di prigionieri e di materiale da guerra preso fu dato da quest'ala. L'imagine di una tenaglia è quella che dà la migliore idea di quest'attacco su due fronti. Tutto l'esercito serbo si trovò sulla via della ritirata verso Valievo e come dicono le notizie del tredici e quattordici novembre, in parte oltre Valievo verso est. Le nostre truppe inseguirono anche il fronte settentrionale del nemico nella direzione generale su Valievo, mentre un gruppo staccato procedette da una parte lungo la Sava ed occupò Usce, Skela e Obrenovac, mentre un'altra avanzò su Beljn, Banjani e Ub. Questi due gruppi sono degni di attenzione, e quindi seguiremo le loro operazioni. La strada Banjani-Ub conduce perpendicolarmente sulla principale linea di ritirata del nemico. Avanzando su questa linea, il nostro gruppo può avere effetti molto sensibili. E' in grado anche di rafforzare e coprire il fianco del nostro esercito. Gli eserciti di Bojovic e di Sturm che costituivano l'antico fronte ovest continuarono la ritirata dalla linea Koceljva-Valievo verso est: la prima di queste località dista circa venti chilometri da Valievo. L'esercito di Stepanovic, che costituiva l'ala nord, protesse efficacemente la ritirata dei due eserciti suddetti ed anzi oppose a nord-ovest di Valievo nuovamente resistenza. Le nostre forze inseguirono direttamente su tutta la linea e minacciarono ancora con uno speciale gruppo dalla direzione, quasi perpendicolare di Banjani-Ub, la linea di ritirata del nemico.

Verso Kraquievaz?

Tutte le linee d'inseguimento furono adoperate, dimodochè l'inseguimento fu iniziato e condotto a termine in modo concentrico fino alla occupazione di Valievo.

L'importanza della presa di Valievo consiste specialmente nel fatto che questa località è un nodo importante per le comunicazioni da una parte verso Belgrado, dall'altra, oltre Kraguievaz, verso Kraguievaz.

Entusiasmo a Vienna

per le vittorie sui serbi

Particolari sulle operazioni

Vienna, 18

I giornali sono pieni, naturalmente, delle vittorie contro i serbi che sono esaltate con inni pieni di entusiasmo.

Il *Neues Wiener Journal* pubblica una intervista con il tenente di vascello Wulff, comandante della flottiglia del Danubio che opera contro la Serbia. Scopo della azione dei monitori componenti la flottiglia era fin dal principio della guerra quello di operare sulla Sava. L'entrata della Sava che presenta grandi difficoltà fu forzata nella notte del 19 settembre dal monitore « Temes ». Malgrado le numerose mine seminate dai serbi il « Temes » riuscì a passare sotto il ponte di Semlino che allo scopo di assicurare questo passaggio, fu bombardato contemporaneamente da tutti i monitori. Dopo avere bombardato con successo le posizioni serbe sulle due rive della Sava, il « Temes » lasciò il fiume. Dopo avere ripetuto ancora per due volte questo valoroso colpo, il « Temes » urtò, come è noto, contro una mina e saltò. Il battello « Fall » con a bordo il tenente di vascello Wulff salvò i feriti del « Temes » sotto un violento fuoco nemico al quale fu risposto con il fuoco del solo cannone del « Temes » rimasto ancora utilizzabile. Siccome adesso siamo padroni delle due rive della Sava sarà possibile fare un tentativo per togliere via la nave. A causa dei gravi danni che i monitori hanno inflitto ai serbi questi hanno dato loro il soprannome di « diavoli volanti » ed hanno messo una taglia per ciascun marinaio fatto prigioniero di 50 dinari (lire) e per ciascun ufficiale di 1000 dinari.

La *Neue Freie Presse* riceve dal suo corrispondente i seguenti particolari circa la presa di Valjevo: « Per attaccare Valjevo gli eserciti avanzarono in cinque colonne: tre delle quali, provenienti dal nord, erano giunte domenica mattina a tiro dei cannoni dei serbi: due altre provenienti da sud si fermarono dapprima a causa delle difficoltà del terreno, ma sorpresero poscia i serbi dalla parte di sud-ovest. L'attacco cominciò alle 11 e urtò contro una accanita resistenza. Il combattimento fu breve. Le truppe austriache aggirarono l'ala sinistra serba e la sfondarono mentre che l'ala destra era minacciata di essere aggirata dalla parte del fiume Columara. La artiglieria austriaca diresse il più violento fuoco contro le alture di Brisanki e di Jautina. Dinanzi a questo fuoco non vi era alcun'altra uscita per i serbi che ripiegare su Acanlovac. Vi è da dubitare che possano opporvi una seria resistenza. Alle cinque del pomeriggio, dopo un combattimento durato solamente sei ore, Valjevo che i serbi avevano da anni quasi trasformata in fortezza e che avevano considerata inespugnabile, era nelle nostre mani. I serbi non avevano avuto il tempo di mettere in salvo o di rendere inutilizzabili i loro cannoni, nè di trasportare le loro provviste. Perciò facemmo un bottino relativamente importante, oltre gran numero di prigionieri che supera certamente gli ottomila ».

I giornali hanno da Seraievo: « In occasione della vittoria di Valievo il borgomastro Curcic ha felicitato il comandante dell'esercito generale Potiorek con un dispaccio nel quale rileva che con la sua alta e gloriosa impresa è stata data soddisfazione alla giusta causa della Monarchia Austro-Ungarica. La meritata pena è stata inflitta al nemico.

Il borgomastro esprime al generale Potiorek la sua gratitudine e quella di tutti i figli fedeli della Patria. Il generale Potiorek ha ricevuto numerose felicitazioni da ogni parte del paese ». (*Stefani*).

Nessun dissidio tra gli alleati

austro-germanici

Berlino, 18

(Ufficiale). — *Da qualche tempo giungono notizie da Amsterdam e da Copenaghen circa un dissidio fra i capi tedeschi ed austro-ungarici. Tali affermazioni sono naturalmente diffuse dal nemico con l'intenzione di seminare la discordia fra i due alleati e far credere all'estero che l'unione e la fedeltà dell'alleanza possono essere scosse. Queste notizie sono assolutamente insussistenti e non raggiungeranno certamente lo scopo.*

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Situazione generale immutata

Berlino, 18

Il grande Stato maggiore annuncia dal gran quartiere generale in data 18 novembre mattina:

«I combattenti nella Fiandra occidentale continuano. La situazione è in complesso immutata. Nella foresta dell'Argonne la nostra offensiva è stata portata innanzi con successo. Gli attacchi francesi a sud di Verdun sono stati respinti. L'attacco contro le nostre truppe inviate sulla riva occidentale della Mosa presso Saint Mihiel è alla fine completamente fallito dopo aver avuto un principio di successo. Un nostro attacco a sud-est di Cirey ha costretto i francesi ad abbandonare una parte delle loro posizioni. Il castello di Châtillon è stato preso d'assalto dalle nostre truppe».

IL COMUNICATO FRANCESE

Cannoneggiamenti e attacchi isolati
Prigionieri tedeschi di 17 anni

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle 23 di ieri così finiva:

«I prigionieri bavaresi che facemmo nella foresta di Apremont sono quasi tutti arruolati volontari. Molti di essi non hanno che 17 anni. Una compagnia impegnata contro di noi contava soltanto 37 uomini. La giornata e la notte possono considerarsi buone».

L'odierno comunicato ufficiale delle 15 dice:

«La giornata del 17 è stata analoga alle precedenti. Numerosi cannoneggiamenti, alcuni attacchi isolati di fanteria nemica, tutti respinti.

«Dal mare del Nord al Lys il fronte è stato abbastanza attivamente bombardato, specialmente a Nieuport ed all'est e al sud di Ypres.

«Presso Bixschoote gli zuavi caricarono alla baionetta e si sono brillantemente impadroniti di un bosco disputato da tre giorni. Al sud di Ypres l'offensiva della fanteria nemica è stata respinta dalle nostre truppe; l'esercito inglese ha pure mantenuto il proprio fronte.

«Da Arras all'Oise nulla da segnalare. Nella regione di Craonne la nostra artiglieria ha preso parecchie volte il vantaggio sulle batterie nemiche. Da Reims alle Argonne niente da segnalare. Nella regione di Saint Mihiel, malgrado i contro attacchi tedeschi, abbiamo conservato la parte occidentale di Chauvancourt.

«In Alsazia battaglioni di landwehr inviati nella regione di Sainte Marie aux Mines hanno dovuto essere ricondotti indietro avendo perduto metà del loro effettivo».

Gli attacchi tedeschi su Ypres
sotto gli occhi dell'Imperatore
Come furono respinti dagli inglesi

Londra, 18

Un testimone oculare addetto al quartiere generale inglese descrive le operazioni svoltesi dal 4 novembre al 9. Egli constata che gli attacchi tedeschi furono meno importanti che alla fine di ottobre e dice che i francesi prestarono man forte agli inglesi e i cannoni da 75 fecero un fuoco efficace.

I prigionieri tedeschi sono talvolta assai giovani e mancano di istruzione militare.

L'ultimo assalto della guardia prussiana è così descritto dal testimonio oculare:

Il giorno undici — dice — fu giorno di combattimenti disperati. Fino dall'alba i tedeschi aprirono contro le nostre trincee a nord e a sud della strada di Ypres il più terribile fuoco di artiglieria che sia mai stato diretto contro di noi.

Qualche ora più tardi essi davano l'assalto con la fanteria della prima e quarta brigata della guardia prussiana, inviate appositamente, come apprendemmo in seguito, per tentare uno sforzo supremo e impadronirsi di Ypres, avendo la fanteria di linea fallito questo compito.

Nel momento in cui il nemico si slanciò venne accolto col fuoco di fucileria del nostro fronte e siccome avanzava diagonalmente fu investito, al passaggio, dall'artiglieria e dal fuoco delle mitragliatrici.

Benchè il nemico avesse subito perdite enormi prima di raggiungere le nostre linee, la sua risolutezza era tale, la sua massa così compatta, che malgrado la magnifica resistenza delle nostre truppe, raggiunse le truppe delle nostre linee in tre punti successivi presso la strada di Ypres.

I tedeschi penetrarono allora in un bosco trovantesi dietro le trincee e subirono un contrattacco. Presi di infilata dalle mitragliatrici furono respinti verso le trincee di cui riuscirono a conservarne alcune, malgrado gli sforzi fatti per scacciarli.

Si può giudicare dell'importanza delle perdite totali tedesche dal fatto che soltanto nel bosco essi lasciarono settecento morti.

Un attacco fatto sulla strada di Ypres dalla fanteria di linea fu respinto dalla nostra artiglieria. Come avviene generalmente in terreno boscoso la lotta degenerò in un corpo a corpo dei più sanguinosi e più confusi. Varie unità che penetrarono nelle nostre linee non potevano avanzare nè indietreggiare e furono quasi tutte decimate e fatte prigioniere.

Benchè l'insuccesso della guardia prussiana nel raggiungimento del suo obbiettivo non possa essere qualificato un avvenimento decisivo, è probabile segni il punto culminante degli sforzi del nemico contro Ypres. Vi è per conseguenza un interesse drammatico di una certa importanza, avendo i tedeschi fallito definitivamente colla superiorità numerica, ma con truppe non aventi che un allenamento parziale, nell'attacco condotto precedentemente da essi.

Sotto gli occhi dello stesso Imperatore era stato dato il segnale per lo sfozo disperato nel quale il posto d'onore fu assegnato a un corpo scelto tedesco. Questa immensa ondata di uomini avanzantesi coraggiosamente contro le nostre trincee e nel bosco, presso Ypres, ripetè la tattica di 44 anni fa, quando si vide una colonna tedesca dare la scalata alle alture di Saint Privat, sotto il fuoco della fucileria francese.

Il principe di Galles al fronte
Le acclamazioni dei feriti

Londra, 18

I giornali annunziano e commentano con viva soddisfazione la partenza del principe di Galles per il fronte. Essi dichiarano che il principe dà nelle circostanze attuali uno splendido esempio a tutti i giovani che possono servire la patria. Si ricorda che due mesi or sono il principe di Galles aveva reclamato il diritto di poter col suo reggimento granatieri partire per il teatro delle operazioni e che lord Kitchener, ritenendo che la sua istruzione militare fosse ancora incompleta, non aveva autorizzato la sua partenza.

Un dispaccio dal Nord della Francia al *Daily Chronicle* annunzia che il principe di Galles è sbarcato ieri l'altro mattina a Boulogne Sur Mer. Egli è stato salutato dagli urrà delle truppe inglesi e francesi.

All'arrivo del principe, parecchi treni di feriti si trovavano sul quai. Appena i feriti appresero l'arrivo del principe, tutti quelli che potevano affacciarsi ai finestrini emisero grida di evviva al principe. Quest'ultimo, profondamente commosso si fermò e si intrattenne a parlare con molti feriti, stringendo loro la mano.

Le enormi perdite tedesche
nell'occupazione di Dixmude
Prossima vittoria degli alleati?

Parigi, 18

I giornali ricevono da Amsterdam:

«Un corrispondente del «Telegraph» dal Belgio dice che i tedeschi hanno avuto perdite enormi occupando Dixmude. Un soldato ha affermato che su un contingente di 3 mila uomini non ne sono rimasti che cento. Il municipio di Newport ha subito danni. Il campanile della chiesa è interamente distrutto, ma quello del tempio storico fuori della città è stato risparmiato. Il cannone è stato udito in direzione di Ypres. Un treno militare è stato demolito da una bomba. Numerosi tedeschi sarebbero morti.

Il corrispondente del «Temps» da Furness dice che la soluzione della battaglia attualmente impegnata sembra prossima. Esprimendosi con una allusione per non incorrere nei rigori della censura, il corrispondente dice che fra qualche giorno i giardini francesi saranno sbarazzati dai rovi stranieri e rappresenta il nemico come un toro esausto che non può che dare qualche colpo per impedire a chi lo insegue di colpirlo ai fianchi. E' da ritenersi che il prossimo Natale sarà una grande festa per gli alleati.

I giornali hanno da Maestricht:

«Lungo la frontiera del Linburgo olandese i tedeschi sbarrano le strade con fili di ferro e scavano fossati per poter meglio sorvegliare l'entrata e l'uscita da un territorio all'altro».

Nessun dissenso è scoppiato
tra il Belgio e l'Inghilterra

Roma, 18

La Legazione del Belgio comunica:

«Le Legazione del Belgio a Roma è incaricata di smentire nel modo più categorico il telegramma da Berlino pubblicato il 15 corrente da diversi giornali italiani, il quale afferma che dissensi erano scoppiati tra Re Alberto e le autorità militari inglesi. La legazione è autorizzata inoltre a dichiarare che la intesa più completa non è cessata e non cessa di regnare fra gli stati maggiori degli alleati».

La notizia dei dissensi era stata segnalata anche alla *Gazzetta* da Berlino.

I professori cattolici di Parigi
rispondono agli scienciati tedeschi

Parigi, 18

Poichè il manifesto dei 93 scienziati tedeschi è stato firmato da alcuni teologi e professori cattolici, i professori dell'università cattolica di Parigi hanno deciso di rispondere.

La risposta si pubblicherà oggi con la approvazione dell'arcivescovo di Parigi. Ponendosi sul terreno dei fatti e su quello dei principi i professori sostengono, contrariamente alle asserzioni degli scienziati tedeschi, che la maniera con la quale i tedeschi conducono la guerra è assolutamente contraria alle regole del diritto internazionale e cristiano.

Echi della morte di Lord Roberts

Londra, 18

In occasione della morte del maresciallo Lord Roberts l'ambasciatore francese a Londra Cambon ha telegrafato al ministro della guerra Lord Kitchener le sue condoglianze dicendo che la morte di Lord Roberts susciterà rimpianto unanime in Francia ove quel veterano dell'esercito britannico era considerato come il rappresentate da tutte le virtù militari.

Tisza si reca a Berlino
al quartier generale tedesco
per parlare della situazione

Vienna, 18

Come sempre era avvenuto finora durante la guerra, il soggiorno di Tisza a Vienna offerse anche oggi occasione a una particolareggiata discussione sulla situazione, tra Berchtold e i due presidenti del Consiglio. Nel colloquio prevalse nuovamente l'idea già ripetutamente discussa e simpaticamente accolta dal governo tedesco, di confermare il perfetto accordo esistente tra i due alleati mediante una conversazione orale.

In seguito a questa iniziativa e al desiderio risultante dalla riunione tenuta, Tisza è partito stasera per il quartier generale tedesco, via Berlino.

La rivolta nel sud Africa
domata dagli inglesi

Londra, 18

L'Agenzia «Reuter» pubblica: Piccoli gruppi di ribelli capitolano giornalmente. Nello Stato libero di Orange ben presto la ribellione sarà così completamente domata, come nel Transvaal e nella Colonia del Capo. Il primo presidente della Rhodesia, lasciò Salisburg per mettersi agli ordini di Botha nel territorio tedesco del Sud Africa.

I lealisti, sotto gli ordini del colonnello Celles hanno impegnato un combattimento con un distaccamento di ribelli di 1500 uomini, comandato dal generale Beyers e lo hanno inseguito fino a che i cavalli non sono rimasti esausti. I ribelli hanno avuto un certo numero di morti e feriti. 100 prigionieri e hanno perduto una certa quantità di munizioni e fucili.

Per il Natale dei soldati inglesi
dei profughi del Belgio
e dei prigionieri nemici

Londra, 18

Approssimandosi le feste di Natale, sono sorte numerose iniziative private e collettive allo scopo di contribuire a rendere meno triste la giornata del Natale ai soldati inglesi che combattono nel Belgio ed in Francia.

La sottoscrizione pubblica aperta per raccogliere la somma necessaria all'acquisto di così vistosa quantità di tabacco procede ottimamente ed i fondi necessari saranno senza dubbio pronti entro una quindicina di giorni.

Il «Daily News» ha stabilito che tutti i soldati impegnati in operazioni attive ricevano nel giorno di Natale un «pudding plum», il dolce notalizio tradizionale in Inghilterra, del peso di una libbra.

La principessa Mary ha rivolto un caloroso appello al pubblico inglese perchè concorra allo scopo di far pervenire ai soldati in servizio attivo quattrocentomila canestri contenenti dolci, cioccolatta, sigarette ed altre piccole ma desiderate superfluità; la sottoscrizione deve raggiungere almeno centomila sterline per provvedere degnamente al dono natalizio ideato dalla principessa e di già sessantamila sterline sono state versate. Altre iniziative minori sono in corso di esecuzione, tutte tendenti a rendere lieto, per quanto è possibile, il giorno di Natale.

Neppure i rifugiati belgi saranno dimenticati in questa circostanza. Il «Daily Telegraph» ha aperto una sottoscrizione a loro favore ed un desinare di Natale sarà organizzato per tutti i rifugiati che non hanno mezzi propri.

I prigionieri di guerra parteciperanno, per quanto la loro condizione lo consenta, ai benefici di questa generale disposizione del pubblico poichè il governo che provvede ai loro bisogni e varie istituzioni di beneficenza stanno accordandosi sui provvedimenti da prendersi per permettere alle persone confinate nei campi di concentramento, sia militari che civili, di festeggiare il Natale secondo le patrie tradizioni.

La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

Trebisonda bombardata
dalle navi russe

Costantinopoli, 18

Un comunicato del quartier generale in data di ieri dice:

«Le nostre truppe si sono avanzate con una marcia di un giorno e si battono vittoriosamente contro il nemico il quale è stato sconfitto a Köpriköy e si è ritirato di quaranta chilometri verso la frontiera. Il nostro esercito continua ad avanzare.

Una battaglia ha luogo nei pressi di Batùm.

La flotta russa ha lanciato stamane cinquanta proiettili contro Trebisonda, distruggendo cinque case e ferendo leggermente qualche persona. Durante il bombardamento la popolazione di Trebisonda ha dimostrato un grande sangue freddo».

I COMUNICATI RUSSI

Gli sforzi dei turchi
nella regione di Batum
rimasti senza successo

Petrograd, 18

Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso in data 17 dice:

«Alla frontiera, nella regione di Batum il fuoco si è prolungato fino al giorno 16. Tutti gli sforzi dei turchi per progredire sono rimasti senza successo.

Una banda curda ha scambiato colpi d'arma da fuoco con i nostri zappatori dell'Azerbeigian, che hanno disperso il nemico.

Sulle altre fronti di combattimento non vi è nulla da segnalare».

Batùm porto sul Mar Nero nell'Armenia russa presso la foce del fiume Giorókh o Ciarùkh.

Nessuna rivolta ad Adrianopoli

Roma, 18

L'Ambasciata ottomana comunica:

«Le notizie diffuse da qualche giornale estero a proposito di un preteso ammutinamento che sarebbe avvenuto ultimamente ad Adrianopoli fra le truppe ottomane, come pure quella della partenza del patriarca ecumenico da Costantinopoli essendo completamente infondate, l'ambasciata ottomana è autorizzata a smentirle formalmente».

Alla frontiera turco-egiziana
si combatte con accanimento

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» ha da Alessandria d'Egitto che la censura inglese severissima vieta assolutamente la trasmissione di notizie concernenti quanto accade alla frontiera egiziana.

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» però dice di avere saputo da fonte sicurissima che nei giorni scorsi si sono veduti parecchie volte carri pieni di soldati feriti attraversare la città. Sembra che questi carri provenissero da El Arisc sulla frontiera ove si è combattuto e si combatte con accanimento. Frattanto ad Alessandria d'Egitto è stato dichiarato lo stato d'assedio e la severità della polizia è estrema. Ai sudditi ottomani non è più consentito nè lo sbarco nè lo imbarco nel porto. Gli stessi europei di passaggio per Alessandria d'Egitto non vanno esenti da difficoltà e da asprezze grandi che si frappongono alla prosecuzione del loro viaggio. Coloro poi che vengono ammessi a sbarcare subiscono una visita minuziosa per timore che possano recare comunicazioni segrete da trasmettere all'elemento musulmano. I numerosissimi italiani che si trovano in Egitto versano in penose condizioni stante l'arresto totale del commercio e dell'industria. Parecchi sono stati anche licenziati dal governo egiziano dopo molti anni di servizio prestato. La linea telegrafica che collega l'Egitto alla Turchia è interrotta.

Una corazzata degli Stati Uniti
respinta dal porto di Smirne
minaccia di entrarvi a forza

Parigi, 18

Il *New York Herald* riceve da Atene:

«Informano da Mitilene che la corazzata americana Tennessé, *incaricata della protezione dei sudditi francesi, inglesi e russi a Smirne, e che si trova ancorata nel porto di Vurla, ha domandato alle autorità della città il permesso di entrare nel porto di Smirne. Il permesso fu rifiutato. Una scialuppa della* Tennessé *che si avvicinava ai forti esterni del porto fu bombardata e dovette tornare indietro.*

«Il comandante della Tennessé *ha fatto sapere alle autorità turche che se la entrata nel porto di Smirne le fosse ancora rifiutato, la corazzata penetrerebbe di viva forza».*

Il bombardamento di Cattaro
fino alla fine di Ottobre

Graz, 18

La «Tagespost» pubblica una lettera da Cattaro sul bombardamento di quella città:

«I montenegrini bombardarono il 16 settembre non soltanto il bel castello medioevale di San Giovanni, ma la città stessa. Dopo una sosta di circa un mese, l'artiglieria montenegrina, ricevuti rinforzi da parte dei francesi, riprese la sua attività. Il 19 ottobre, verso le 6 del mattino, 15 cannoni di tutte le dimensioni, cominciarono a bombardare in tutte le direzioni, dall'alto dei monti. I forti e le navi da guerra risposero efficacemente. Davanti Punta Ostro la flotta francese tirò alcune cannonate, senza risultato.

«I montenegrini avevano preso di mira specialmente il Forte Vermac contro il quale furono sparato 668 colpi, dei quali 380 colpirono. Nonostante le dure prove sopportate, il Forte Vermac è ancora saldo. In quel giorno piovvero sopra Cattaro circa 5000 proiettili: nella città esplosero 23 granate da 15 cent. Furono danneggiati, non gravemente, alcuni edifizi, l'Ospedale, il Tribunale, il palazzo vescovile ed altri. Il bombardamento fu ripreso il 23 e il 24 ottobre. Una casa fu incendiata, il 23, da una granata: si potè spegnere il fuoco a gran stento. Tutti i cittadini di Cattaro lavorarono concordi a spegnere l'incendio: direttori di Banca, insieme con cittadini e marinai.

«Il 24 ottobre, il comando di piazza, mentre faceva un'ispezione per la città, vide davanti la porta di una casa, un uomo, con due figli, che rimanevano lì, nonostante i suoi ordini precisi di non esporsi al fuoco nemico. Si fermò e li sgridò; essi brontolarono, entrarono in casa; ma poi uscirono nuovamente. Mezz'ora dopo, una granata esplodeva dinanzi la loro casetta... Il padre se la cavò miracolosamente; uno dei ragazzi rimase ucciso, l'altro fu ferito mortalmente...».

Il "Berlin", disarmato

Trondhyem, 8—

L'incrociatore ausiliario tedesco Berlin *è qui giunto due giorni or sono ed è stato disarmato ieri.*

Verso la ripresa
dei lavori parlamentari
Colloqui di Sonnino con Tittoni

Roma, 18

(Avi). — L'ordine del giorno per la riapertura della Camera, già stabilita pel 3 dicembre, reca semplicemente «Comunicazioni del governo». Per l'istesso giorno è convocato il Senato, onde udire le identiche comunicazioni, ma esse forse saranno rimandate alla seduta successiva, essendo quella del 3 impiegata per le commemorazioni degli onorevoli Di San Giuliano, Finali ed altri.

L'attesa, naturalmente, è vivissima, e le previsioni su quello che dirà l'on. Salandra, sono molte e svariate. Si accenna, tra l'altro, ad un vero colpo di scena che dimostrerebbe come e quando gli onorevoli Salandra e Sonnino si siano preoccupati degli interessi vitali del paese, e come li abbiano pienamente salvaguardati.

Ma, a parte le voci più o meno fantasiose, è probabile che l'on. Salandra esporrà, sia pure nelle sue grandi linee, il programma del ministero, accennando al la situazione internazionale, alle necessità per l'Italia di accelerar la preparazione militare, che non è in antitesi colla nostra neutralità vigile ed armata, ed alle ripercussioni economiche che la guerra ha avuto. Perciò si prevede che il numero dei deputati che parleranno su queste dichiarazioni di Salandra sarà notevole, e, in questi giorni che ci separano dalla riapertura della Camera si raduneranno i vari gruppi per designare i propri oratori.

Ciononostante, è opinione concorde, resa certa dalle ragioni del calendario e dalle consuetudini di Montecitorio, che il prossimo periodo dei lavori parlamentari non durerà più di 15 o 16 giorni. Si ritiene, anzi, che verso il 19 dicembre, la Camera potrà prendere le vacanze natalizie. Prima delle vacanze si avrà, naturalmente, un voto politico.

Pel momento, il numero dei deputati presenti a Roma è minimo. Anche molti onorevoli che si trovavano alla capitale, sono ripartiti pei loro Collegi; essi però ritorneranno numerosissimi ai primi del mese, e certamente, come vi ho detto, i vari gruppi terranno delle riunioni preparatorie per uno scambio di idee e per prendere gli ulteriori accordi.

I deputati socialisti, a quanto pare, si riuniranno agli ultimi del mese. La riunione, probabilmente, avverrà l'istesso giorno, od all'indomani dell'adunanza della direzione del partito, fissata pel 29 corrente.

L'atteggiamento dei vari gruppi è facile prevederlo. Quello dei socialisti ufficiali è il solo gruppo parlamentare che alla Camera si manifesterà favorevole alla neutralità ad oltranza. I repubblicani saranno, più o meno esplicitamente, contrari alla neutralità. Gli altri gruppi di Estrema, cioè quello riformista e quello radicale, saranno probabilmente, a gran de maggioranza, conseguenti alle dichiarazioni fatte nei mesi scorsi, in relazione al conflitto internazionale, dichiarandosi favorevoli all'intervento dell'Italia. Tanto i riformisti, quanto i radicali, negheranno la loro fiducia al governo.

L'atteggiamento degli altri gruppi di Sinistra sarà determinato dalle comunicazioni del governo, ma probabilmente si manterrà, presso a poco, quale era all'apertura dei lavori parlamentari.

Prima della riapertura della Camera, sarà pubblicato un decreto-legge sui crediti straordinari per l'esercito, concordato fra il presidente del Consiglio ed i ministri del Tesoro e della guerra.

Mentre Mnotecitorio sta per riaprire i suoi battenti, il neo-ministro degli Esteri on. Sonnino, inizia le sue conferenze coi nostri ambasciatori. Il primo della serie è stato l'on. Tittoni che, giunto stamane alle 7.25, ha già avuto nella mattinata un colloquio con l'on. Sonnino che è durato circa un'ora. Nel pomeriggio, lo on. Tittoni si è recato a presiedere il Consiglio provinciale, riunitosi alle 15.30. Domani vi sarà alla Consulta un nuovo colloquio tra Sonnino e l'ambasciatore presso il gvoerno francese e molto probabilmente questi partirà nella serata stessa, per raggiungere al più presto Bordeaux.

Domani, o dopo domani, giungeranno a Roma anche il duca d'Avarna ed il comm. Bollati. Non essendo stata annunciata ancora la partenza del marchese Imperiali da Londra, si ignora il giorno in cui arriverà a Roma per fare la visita di prammatica al nuovo ministro degli Esteri, e conferire con lui sull'attuale situazione internazionale.

Intanto è partito per Sofia, con una missione speciale, il comm. Garbasso, ex capo di gabinetto dell'on. Di San Giuliano. La notizia, nota ad un ristrettissimo numero di persone, ha suscitato commenti non pochi.

I crediti straordinari per l'esercito

Roma, 18

La *Tribuna* reca:

Il decreto legge sui crediti straordinai per l'esercito, concordato fra il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e della guerra, sarà pubblicato, a quanto ci si assicura, in settimana nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto-legge consisterebbe di un solo articolo nel quale sarebbero chiesti 446 milioni per rifornimenti alle truppe e altri provvedimenti di carattere eccezionale, in relazione alla situazione internazionale.

Come è noto, con decreto-legge già presentato dai ministri della guerra e della marina, Grandi e Viale, d'accordo con l'on. Rubini, sono stati chiesti per l'esercito e la marina altri 300 milioni, onde col nuovo credito si ha un totale di 746 milioni. La *Tribuna* dice che, date queste nuove domande di crediti, il progetto di 194 milioni presentato dal generale Grandi alla Camera e in istato di relazione, verrà ritirato.

Ancona città aperta
La rimozione dell'artiglieria

Roma, 18

Il *Messaggero* riceve da Ancona:

«Si assicura che prossimamente sarà proposto alla firma reale un decreto col quale, a simiglianza di Genova, che con decreto 4 agosto 1914 fu dichiarata città aperta, anche Ancona verrà radiata dal novero delle piazzeforti. Già sono stati iniziati i lavori per il trasporto dei pochi pezzi di artiglieria del forte dei Cappuccini e a giorni verranno pure tolti quelli degli altri forti.

«Con questo provvedimento anche il comando della difesa marittima sarà soppresso ed in Ancona rimarrà un solo maresciallo per il disbrigo delle pratiche in corso».

Chiamata alle armi
per istruzione

Roma, 18

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il manifesto per la chiamata alle armi per istruzione di militari in congedo illimitato di prima categoria, ascritti agli alpini.

Per il giorno 26 novembre corrente e per un periodo di 28 giorni sono chiamati alle armi.

1.o i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali, della classe 1887, ascritti agli alpini in tutti i distretti del Regno;

2.o i militari di prima categoria, compresi i sottufficiali della classe 1886, ascritti effettivi al primo, secondo e terzo reggimento alpini.

Alla chiamata stessa dovranno rispondere anche quei militari di prima categoria di classi in congedo illimitato dell'esercito permanente, ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti od effettivi ai reggimenti sopra indicati che non risposero alla chiamata alle armi per istruzioni della loro classe per avere ottenuto il rinvio a una chiamata successiva e si trovino tuttora in tale posizione.

Sono parimenti chiamati alle armi tutti gli ufficiali di complemento ascritti agli alpini, nati nel 1887, nonchè quelli nati nell'anno 1886 ed effettivi al primo, secondo e terzo reggimento alpini. Tale chiamata avrà luogo per mezzo del bollettino ufficiale di prossima pubblicazione. Alla suddetta chiamata dovranno rispondere anche quelli ufficiali di complemento ascritti agli alpini che ottennero l'esenzione temporanea dalla chiamata alle armi per istruzione stata indetta per loro nello scorso anno e che si trovino ancora in tale posizione.

Sono rinviati alla prima successiva chiamata di una classe di prima categoria delle rispettive armi e specialità dell'esercito permanente, quei richiamati i quali comprovino in tempo con documenti autentici ai rispettivi distretti:

a) di dover dare esami per studi o impieghi durante il periodo di istruzione senza che sia possibile di rimandare ad altro tempo gli esami stessi;

b) di avere perduto uno dei genitori o la moglie nei due mesi precedenti al giorno stabilito per la chiamata;

c) di avere uno o più fratelli richiamati contemporaneamente in dipendenza all'attuale manifesto. In tal caso il comando del distretto concederà, su designazione della famiglia, un rinvio se i fratelli obbligati a presentarsi siano due o tre, due rinvii se siano quattro o più.

In via eccezionale potranno inoltre ottenere il rinvio anche quei militari richiamati che prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi comprovino con speciale certificato del sindaco del rispettivo distretto di leva o di quello di residenza di essere in tali condizioni di fortuna che la loro partenza sarebbe indubbiamente causa di grave disagio economico alle loro famiglie le quali rimarrebbero prive dei mezzi di sussistenza. Il comandante del distretto sarà giudice dell'opportunità di accogliere simili domande. Però i rinvii concessi per questo motivo non potranno eccedere la proporzione del 4 per cento degli uomini effettivamente chiamati alle armi.

Il manifesto contempla poi altri casi di esenzione e stabilisce il consueto soccorso giornaliero concesso alle mogli e figli legittimi o legittimati dei richiamati.

Le villanie dei bloccardi
del Consiglio Comunale di Napoli
verso la minoranza

Napoli, 18

Il prof. Francesco Torraca, a nome di tutti i consiglieri comunali della minoranza, ha fatto pervenire al Sindaco la deliberazione presa da essa di astenersi dalle sedute consigliari, in seguito alle sconcezze verificatesi nell'ultima seduta, nella quale la minoranza venne malmenata ed atrocemente ingiuriata dal pubblico, senza che il presidente dell'assemblea trovasse in sè la energia di impedire e reprimere il vergognoso tumultuare, indegno d'un paese civile.

Questa deliberazione, per quanto grave, era l'unica che si offrisse alla minoranza per tutelare la propria dignità. Essa non solo era stata posta in condizione di non potere in alcun modo esplicare il proprio mandato, ma era fatta segno ad insulti ed atti di villania di ogni genere. Nell'ultima seduta, alcuni fautori del blocco, fatti sempre più audaci, giunsero perfino a gettare cerini e ceci contro i consiglieri della minoranza, e ad accogliere i loro discorsi con oscene manifestazioni plebee, in uso fra i carrettieri. Per poco, un consigliere di parte cattolica non fu massacrato da qualcuno dei più bellicosi consiglieri della maggioranza.

Se gli schiamazzatori, che nelle serate di Consiglio abbandonano le bettole per invadere il Municipio, fossero stati richiamati ed espulsi dal presidente, fin dalla prima volta, certo non si sarebbe giunti alle conseguenze ed oscenità dell'ultima seduta

E ciò avviene per opera di quei partiti che si dicono fautori di tutte le libertà, e che nel tempo che furono minoranza godettero del più ampio diritto di controllo e parola nell'aula del Consiglio, e verso i quali non venne mai meno il rispetto degli avversari.

Un discorso dell'amb. Tittoni
al Consiglio Provinciale di Roma

Roma, 18

L'on. Tittoni presidente del Consiglio provinciale di Roma, nell'inaugurare la seduta ha pronunciato un discorso nel quale tra l'altro ha detto: «Sono lieto che chiamato a Roma dai doveri del mio ufficio di rappresentante l'Italia all'estero, in un momento per l'Europa tanto grave e per l'Italia importante, difficile e delicato, io abbia trovato la propizia occasione per poter adempiere, insieme a quelli, l'ufficio che la simpatia e la benevolenza vostra per lunga serie di anni mi hanno conferito e nel quale testè nuovamente mi confermarono. Mi compiaccio di rivedere qui cari colleghi che da tempo hanno portato all'amministrazione provinciale premuroso ed efficace contributo e faccio altresì pieno assegnamento nel pieno contributo di energie e di competenze che ad esso porteranno i nuovi eletti. Agli uni e agli altri, riuniti qui, quali che siano le gradazioni delle loro opinioni, nel comune intento del bene della provincia, io porgo il ringraziamento cordiale e il saluto affettuoso

L'on. Tittoni è stato vivamente applaudito.

NELLE CAPITALI DELLE NAZIONI BELLIGERANTI

Come l'Inghilterra prepara il suo grande esercito

Dalle ironie berlinesi alla realtà inglese - I nuovi reggimenti sfilano per Londra - Un "affiche„ di Brangwyn

Londra, novembre

Il reclutamento dell'esercito inglese, a giudicare dai giornali che ci arrivano da Amsterdam e da Copenhagen, è un'inesauribile fonte di facezie per gli umoristi berlinesi. Vi si vede re Giorgio e Lord Kitchener rivaleggiare d'imaginazione per raggranellare quattro poveri diavoli; qui il ministro della guerra, in piedi sopra una tavola, fra una grancassa e un trombone, cerca di convincere a grandi grida una folla evidentemente disgustata; là re Giorgio, con la corona in testa cammina lungo la spiaggia per pregare i pazienti pescatori alla lenza di volersi, per carità, arruolare... Decisamente — e non è la prima volta che si può accorgersene, da quando la guerra è scoppiata — i tedeschi conoscono assai poco l'Inghilterra.

La campagna in favore del reclutamento è incominciata, come sempre, con una campagna di grandi discorsi: l'uno dopo l'altro i principali ministri, da Asquith a sir Edward Grey, da Lloyd George a Whinston Churchill, hanno lanciato ai popoli d'Inghilterra, di Scozia e d'Irlanda, appelli commoventi, vibranti di calore patriottico.

E, dato lo slancio, non si trattava che di regolare, diremo incanalare il movi- recarsi al più prossimo posto di reclutaalle abitudini inglesi, si ricorse ai manifesti murali. Tutti gli spazi possibili, su tutti i muri del Regno Unito, sono stati accaparrati dal servizio di reclutamento per appiccicarvi i suoi appelli al popolo; tutti i monumenti sparsi nelle piazze britanniche ne sono letteralmente ricoperti. La figura più imponente ce la fa lo zoccolo della colonna di Nelson, in Trafalgar Square. Sui quattro lati dello zoccolo maestoso, enormi cartelloni ricordano alla folla la gravità dell'ora. Sul lato frontale è scritto in lettere di scatola, con inchiostro turchino, il famoso appello di Nelson: «L'Inghilterra aspetta che ciascuno faccia il proprio dovere». Sopra un altro, in lettere rosse, una frase di un discorso di Asquith: «Nessun sacrificio è troppo grande quando l'onore e la libertà ne sono la posta». Sul terzo lato una frase dell'ultimo discorso della Corona: «La nostra causa è giusta, e non deporremo le armi che quando essa avrà trionfato».

I privati si sono affrettati a dare il loro concorso a tutta questa *réclame* patriottica: sui balconi di un grande albergo presso Trafalgar Square, venticinque grandi bandiere spiccano vivacemente col rosso dei colori nazionali sullo sfondo grigio dell'edificio, esortando i giovani a gio» di Franck Brangwyn, disegnati con mento. La Compagnia della ferrovia Metropolitana, che da alcuni mesi aveva inaugurato un vero sistema di *affiches* artistiche, per vantare le delizie delle località servite dai suoi treni, moltiplica oggidì in tutte le stazioni i suoi appelli ai volontari. I migliori artisti le hanno portato la loro opera, e «Gli orrori del Belgio» di Franck Braugwin, disegnati con una purezza rara, costituiscono forse una delle migliori opere del maestro. Le compagnie di tassametri hanno fatto ancora meglio: per essere ben sicure che l'appello alle armi arriverà ai più riposti angoli della città, hanno fatto appiccicare sul vetro anteriore di ogni tassametro iscrizioni come queste: «Arruolatevi per la guerra!» — «Sulla linea del fuoco vi si attende!» — «Kitchener domanda ancora centomila uomini. Correte ad arruolarvi!». E Kitchener, che conosce gli uomini, ha avuto una ottima idea per scuotere maggiormente il popolo. Egli sa che non c'è niente al mondo che eccìti l'entusiasmo nelle strade di una città quanto il passaggio di un reggimento.

A Londra è uno spettacolo che normalmente si vede assai di rado: sembrerebbe che, nel momento attuale, si dovesse vedere ancora meno, dato che per passare dai campi di esercitazione alle caserme principali le strade sono eccentriche, e dato che i maggiori concentramenti delle truppe destinati all'eventuale difesa della capitale sono ben lontani dal centro, a Greenwich, a Plaistow, a Barking, a Stamford Hill, a Clapham, a Brenfort, a Kingsburg.

Eppure, mai come ora sono stati così frequenti i passaggi dei reggimenti per tutte le strade di Londra.

Pifferi e cornamuse in testa, mattina e sera, i bei reggimenti percorrono le arterie principali della metropoli immensa, suscitando un incredibile calore di dimostrazioni, trascinando per lunghi tratti una folla elettrizzata.

Ed i nuovi volontari passano anche essi, diretti ai parchi, ai magnifici parchi di Londra trasformati in piazze d'armi; la cavalleria galoppa lungo il «Rottex Row», i fantaccini s'addestrano a maneggiare il fucile sulle zolle di Hide Park, i cacciatori fanno evoluzioni da una riva all'altra della «Serpentine».

Inutile aggiungere che intorno agli uffici di reclutamento, numerosi cartelli enumerano con previsione tutti i vantaggi materiali e pecuniari che il servizio del re offre agli arruolati, paghe, pensioni, indennità in caso di ferite, etc. etc.

Tutta questa réclame con *affiches*, questo miscuglio di metodi commerciali e di doveri patriottici, può sembrare strano alle nazioni organizzate militarmente, ma a nessun inglese passa per la mente di stupirsene, più di quanto non lo stupisca il vedere, nell'omnibus o nel *tube* che lo conduce alla *City*, tra una *réclame* di sapone ed una di conserva alimentare, una esortazione a salvare l'anima sua o ad ascoltare l'appello di «Christ». D'altra parte i risultati provano che il metodo non è cattivo; si sa che essi hanno superato le migliori previsioni; senza parlare delle truppe territoriali, il numero dei nuovi arruolati ha raggiunto in poche settimane la cifra di ottocentomila. Dal punto di vista della *qualità* il risultato è ancora più soddisfacente: in tempi ordinari, come diceva un giorno un ufficiale, il migliore agente di reclutamento dell'esercito inglese è *hunger*, cioè Madonna Fame: la maggior parte dei soldati sono operai disoccupati. Invece il reclutamento attuale è molto differente e sensibilmente superiore: la proporzione di operai manuali, di artieri, di impiegati di commercio, di commessi di negozio, etc., è molto considerevole; tutta o quasi tutta gente di *sport*, avvezzi ai campi di *Cricket* e di *football*, che potranno essere ben presto degli ottimi soldati.

Non meno eccellente è il morale; se si domandasse a ciascuno di questi nuovi soldati perchè s'è arruolato, sarebbe egli molto probabilmente assai imbarazzato a rispondere: però convien notare che il timore d'un'invasione tedesca non sembra aver avuto una grande influenza: malgrado qualche spiacevole sorpresa, la fiducia dell'Inghilterra nella sua armata resta intatta e incrollabile. La necessità di impedire alla Germania di schiacciare la Francia e di stabilirsi definitivamente nel Belgio è forse compresa da una piccola minoranza; ma la grande massa non ha che delle idee molto vaghe in fatto di politica estera, e non è, del resto, nelle abitudini inglesi di occuparsi a priori di problemi che non si propongono. Quello che sembra aver deciso il maggior numero di volontari ad arruolarsi, è un sentimento confuso nel quale si fondono una reale indignazione contro la condotta dei tedeschi nel Belgio, il pensiero degli interessi dell'Inghilterra, e un senso di quasi sportiva emulazione riguardo alla battaglia che oggi si combatte nelle Fiandre. Certamente dal punto di vista militare si può criticare il sistema dell'arruolamento volontario; si può anche deplorare (quantunque la questione sia in realtà terribilmente complessa) che la nazione inglese abbia sempre respinto il principio della coscrizione. Ma dal punto di vista morale lo spettacolo che essa ci offre oggidì e particolarmente ammirabile.

In caso d'invasione, in caso d'evidente pericolo della patria, s'è già visto altre volte tutto un popolo levarsi in armi: ma la situazione dell'Inghilterra è oggidì ben differente: nessun immediato pericolo minaccia la metropoli: la grande maggioranza della popolazione continua a vivere a un dipresso la vita normale.

Che in simili condizioni ottocentomila giovani si sieno, di loro piena elezione, dichiarati fin d'ora pronti a partire per il fronte, è incontestabilmente bello!

Ma non per questo i giornali inglesi cessano di considerare insufficiente un tale risultato, rispetto allo sforzo che s'impone.....

N. L.

Parigi a Bordeaux

Impressioni della piccola Capitale provvisoria

Bordeaux, novembre

Nelle poche soste, fatte durante questa rapida corsa attraverso la Francia del Sudovest, non ho raccolto impressioni gravi di tristezza. Nizza, tutta gioconda di sole e di fiori, frequentata ancora da forestieri, in maggioranza delle due Americhe, non ha di troppo modificata la consueta sua apparenza di città del lusso e del piacere. Ed anche Marsiglia non porta dei segni di malinconia evidenti. La grande città marinara è più calma, ha rallentato il ritmo tumultuoso della sua vita di commerci e di scambii, ma ha tenuti aperti i suoi caffè, i suoi ristoranti, i suoi cinematografi, dove si mescolano fra il pubblico meridionale, i soldati d'Algeria, del Senegal, del Marocco oceanico, con le loro pittoresche uniformi. Nella Canabière — quella Canabière che, per la mimica caratteristica dei suoi frequentatori, mi è inseparabile nel ricordo dalla Galleria Umberto I. di Napoli e dalle Ramblas di Barcellona — c'è ansora sufficiente animazione. Ma dove, in Marsiglia, si potrebbe trovare un tangibile segno della grave ora che passa, è nella lunga linea dei moli di Joliette: tutto il traffico marittimo vi è spento. Da un vapore scendono dei tirailleurs *tunisini, coi grandi pantaloni turchi, di tela greggia, a mille fittissime pieghe, ma tutti gli altri scafi si mostrano senza vita ed i grandi transatlantici si giacciono come abbandonati, là, presso le gru inoperose, presso i vagoni immobili, presso i doks depositari del silenzio.*

A Toulouse, lieta del buon sole di Provenza, gaia per le bandiere francesi e degli alleati sventolanti in tutte le strade e da tutte le finestre con dovìziosa e multicolore ostentazione di patriottismo, non ho pure ritrovato i segni del lutto e del dolore. E nemmeno poi a Bordeaux, la capitale interina di Francia, m'è avvenuto di sorprendere il volto triste e lacrimante della nazione.

Forse a Parigi e nelle piccole città del nord, poste dal destino sotto la diretta minaccia dell'invasore, che nel suo passaggio abbatte un albero, una chiesa, una vita umana con la medesima furia, forse là, per lo stretto quasi cotidiano contatto con i luoghi della tragedia, si potrà raccogliere l'impressione d'angoscia che io ho cercato invano e che forse non giungerò ad afferrare in questi viaggi. Perchè pare che da qualche settimana l'anima della nazione si sia rifatta, si sia rafforzata, si sia creata una nuova difesa spirituale. Via via che il nemico è sempre più ricacciato, via via che le milizie francesi offrono una resistenza sempre più tenace ed una forza di repulsione sempre più vibrante, tutta la nazione s'è volta a guardare già in faccia alla vittoria finale, e l'esaltazione di tutti è specialmente gaudiosa. Quando, come pare deciso ormai, se nessun grave incidente militare interviene, il governo si restituirà a Parigi, noi vedremo allora ricacciate anche dalla città della Senna le ultime tristezze e riallacciarsi così quei fili di vita, che furon spezzati rudemente nei primi giorni dello scorso settembre.

Parigi è divenuta, ci raccontano, una città di provincia, tranquilla, sonnolenta, non turbata più dal ron-ron *delle automobili o dalle grida degli strilloni dei giornali. Verso le altitudini di Montmartre o verso il Pantheon, le strade vi sono assolutamente deserte. Il* boulevard, *che dalla Maddalena alla Porta Saint-Martin trascinava un torrente di vetture, di gente, di rumori, ora è quieto e sicuro come il corridoio di casa vostra: potete passeggiarvi in veste da camera leggendo lentamente il vostro giornale. Parigi, adunque, città di provincia, mentre Bordeaux, capitale della repubblica.*

Bordeaux si è trasformata facilmente e di buona grazia: ha offerto i suoi edifici pubblici, i suoi palazzi, i suoi hôtels, e gli uomini politici, i diplomatici, i militari, le dame ed i cavalieri hanno tutto invaso. Le passeggiate di Cours de l'Indépendence, di Place de la Comedie, delle Allèes de Tourny, riproducono, in alcune ore della sera, un qualche tratto del parigino boulevard des Italiens. E fra la folla elegante voi vedete infatti passare Cecil Sorel, Le Bargy, Sem, la comtesse de Noailles ed i Rostand, il generale Pau, l'ambasciatrice Isvolsky, seguita dal solito colossale cosacco, Cappiello, M.me Paul Adam, quelle notabilità insomma dell'arte e della politica che hanno emigrato già da Parigi. Tutti costoro, che non è possibile ricordare od accennare quì, hanno ora senza dubbio animato con la loro vita elegante la grossa città dei vini di Sauterners, di Château-Margaux, di Bergerac, ma gli elementi che essi hanno recato sono semplicemente pittoreschi e temporanei. Niente di eccessivo nel lusso, nè di corruttore nei costumi, si è rovesciato sulla nobile città dei Girondini. Intorno alla Bordeaux capitale si è voluta crear tutta una fantastica leggenda di ozii e di piaceri, e le si è dedicato con molta facilità e con altrettanta ingiustizia il nomignolo di Capua. In verità, essa non lo merita. L'osservatore, che non si contenta delle impressioni leggere e superficiali, ma usa penetrare un poco addentro a tutte le cose, e visita i ministeri, gli ospedali, le caserme, le famiglie stesse, facilmente ottiene modo, dopo qualche indagine seria, di formarsi un concetto più preciso e più degno. Per mio conto io candidamente ammiro tutta questa gente che ha dato figliuoli, danaro, iniziative e progetti futuri alla patria, tutto sacrificando senza rimpianti, mostrando anzi la gioia che il sacrificio valga a liberare finalmente il paese dall'invasore. Nella serenità gioconda dei bordolesi noi non dovremmo infatti leggere altro che la soddisfazione per il buon successo progrediente delle armi alleate e la fiducia nella vittoria finale. Tutto il resto è psicologia falsa, è letteratura da buon mercato.

Aurelio Spina

Il contrabbando di guerra e le mine nel Mare del Nord

Dichiarazioni di Asquith

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni, un deputato avendo domandato dettagliate spiegazioni intorno alla politica del governo relativamente agli olii (essenze) e al rame, come oggetti di contrabbando, il primo ministro Asquith risponde che il governo inglese ha appreso da fonte sicura che gli oli, il rame e certe altre merci che, nelle circostanze attuali potessero essere importate in Germania e in Austria-Ungheria, vi sarebbero certamente impiegate ad esclusivo uso militare.

Per conseguenza, il governo britannico ha creduto di avere il diritto di aggiungere queste merci alla lista delle merci di contrabbando assoluto. Tutte le misure possibili sono state prese, perchè tale disposizione non colpisca gli olii e il rame realmente destinati ai paesi neutrali.

Parlando della questione delle mine nel mare del Nord, Asquith enumera di nuovo tutti i motivi che determinarono la decisione del governo, già esposta nella dichiarazione del 2 novembre.

Asquith fa poi notare il contrasto tra la condotta della Germania che non tiene alcun conto delle prescrizioni della convenzione dell'Aja, relativamente agli interessi dei neutri, e quella della Gran Bretagna che osserva scrupolosamente le prescrizioni stesse.

La Germania, che firmò anch'essa la convenzione dell'Aja del 1907, viola la convenzione stessa nei modi seguenti:

1. Le mine non sono fatte in modo da diventare inoffensive una volta che si siano distaccate dall'ancoraggio.

2. Nessuna precauzione è stata presa per la sicurezza dei paesi neutri. Le mine non sono oggette ad una orveglianza continuata e nulla si fa per segnalare ai naviganti le zone pericolose. Per conseguenza un certo numero di barche da pesca e di navi mercantili neutre e inglesi si sono perdute e numerosi neutri e non combattenti sono periti.

Durante i primi due mesi di guerra la Gran Bretagna si astenne per proposito deliberato e completamente, dall'usare mine fuori delle acque territoriali britanniche, ma si è veduta costretta a rispondere eventualmente con provvedimenti tendenti a controbilanciare il collocamento delle mine tedesche e i movimenti dei sottomarini tedeschi.

La Gran Bretagna ha dunque collocato attraverso la parte meridionale del mare del Nord una zona di mine per difendere le vicinanze della Manica. Una notificazione in proposito venne fatta conformemente alle prescrizioni della convenzione dell'Aja. Così gli accessi del litorale britannico e quelli dei paesi neutri sono stati resi sicuri per quanto è in potere della marina britannica di farlo, e benchè la modificazione della rotta abituale abbia portato come conseguenza qualche imbarazzo e qualche ritardo per la navigazione, è impossibile considerare gli imbarazzi e i ritardi come molto importanti.

Considerando le attuali circostanze, il governo britannico sa perfettamente che una viva inquietudine regna nei paesi neutri a questo riguardo ed è convinto che la sua politica sarà pienamente compresa. Il governo britannico nutre inoltre fiducia che l'opinione pubblica dei paesi neutri apprezzerà il suo vivo desiderio di agire in modo che il commercio dei neutri non venga turbato, purchè tutti gli interessi vitali della Gran Bretagna durante l'attuale conflitto siano tutelati in modo adeguato. La politica del governo inglese non ha per scopo nè di sviluppare il commercio britannico, nè di ledere il commercio di qualsiasi Stato neutro ma unicamente di impedire al nemico di ricevere merci che aumenterebbero la potenza nella guerra contro le forze inglesi e alleate.

Il prestito inglese per le spese di guerra fino a Luglio

Tre milioni di soldati

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni, il ministro Lloyd George in un discorso disse: «Abbiamo almeno due milioni di uomini sotto le armi. Fra pochi mesi ne avremo tre milioni. Allora le sovvenzioni alle famiglie di questi tre milioni di uomini ammonteranno a 65 milioni all'anno. Il Governo è deciso ad ottenere, mediante un prestito, la somma sufficiente ai bisogni della guerra sino a luglio. Propone dunque la emissione di un prestito di 350 milioni di sterline al tre e mezzo per cento, al prezzo di emissione di 95, rimborsabile nel 1928. Il Governo ricevette già offerte ascendenti a 100 milioni.

Tutte le proposte di Lloyd George sono approvate e la seduta è tolta.

I giornali commentando questa seduta, continuano ad insistere sulla necessità per gli alleati di spingere la guerra fino alla fine per annientare una volta per tutte il militarismo della Germania. Gli inglesi sono pronti a fare ogni sacrificio di uomini e denaro per raggiungere questo scopo.

Il Times constata la magnifica risposta data dalla Scozia all'appello alle armi. In tutto il pase, dice il giornale, i giovani si arruolano in gran numero. E' certo che gli Scozzesi continueranno a contribuire alla formazione del secondo esercito di un milione di uomini tanto volentieri quanto hanno contribuito alla formazione del primo.

La Morning Post *dichiara: «Non dubitiamo che il secondo esercito di un milione di uomini sarà ben presto in armi. La Inghilterra combatte per la sua esistenza e questa non sarà assicurata fino a che non sarà stata riportata una vittoria decisiva degli Stati alleati e finchè l'esercito tedesco non sarà stato disfatto».*

Il Daily Telegraph *scrive: «Siamo entrati in campagna colla ferma convinzione di assicurare la libertà per noi stessi e per le nazionalità oppresse e non rimetteremo la spada nel fodero che dopo un felice risultato».*

Il commercio estero inglese nell'ottobre della guerra

Londra, 18

Il *Board of Trade* ha pubblicato le statistiche del commercio estero inglese per il mese di ottobre

Confrontate con quelle del mese di Settembre le importazioni presentano un aumento di circa sei milioni e mezzo di sterline e le esportazioni un aumento di quattro milioni di sterline, ciò che indica che il commercio estero del Regno Unito ha una certa tendenza a rifarsi del grave colpo subito nei primi due mesi dalla dichiarazione di guerra.

Questi dieci milioni e mezzo di sterline di aumento dell'ottobre, in confronto del settembre, rappresentano una percentuale del 14 per cento sul totale generale del commercio.

E' vero che l'aumento è dovuto in parte al rialzo dei prezzi, ma pur tenuta debita considerazione di questo fatto rimane sempre un margine di maggiori importazioni ed esportazioni il quale indica che il commercio ha realmente ripreso. I danni causati dalla guerra riescono però evidenti quando si confrontano le cifre dell'ottobre 1914 con quelle dell'ottobre del 1913. Infatti nello scorso mese le importazioni sono ascese soltanto a sterline 51 milioni 579.289, con una diminuzione di sterline 20.170.887 ossia del 28 per cento, in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso. Le esportazioni ammontarono soltanto a sterline 28.601.815 con una diminuzione di sterline 18.020.884, ossia del 38 per cento in confronto dell'ottobre 1913.

Le riesportazioni ascendono a sterline 7.179.857 con una diminuzione di sterline 2.376.287, ossia del 24 per cento in confronto dell'anno precedente.

In complesso il commercio estero inglese nel solo mese di ottobre ha perduto 40 milioni di sterline circa, ossia oltre un miliardo di lire italiane.

Pure di grande interesse è il confronto delle cifre rappresentanti il movimento commerciale estero britannico, durante i primi dieci mesi dell'anno corrente col periodo corrispondente dell'anno scorso. Infatti le importazioni dei primi dieci mesi del 1914 sono rappresentate dalla cifra di sterline 574.014.477, con una diminuzione di sterline 55.461.768 ossia dell'8 e mezzo per cento in confronto dei primi dieci mesi del 1913. Le esportazioni sono discese a sterline 379.350.158 con una diminuzione di sterline 58.028.130 ossia del 12 e mezzo per cento nel medesimo periodo.

Infine le riesportazioni sono discese a sterline 83.976.063 con una diminuzione di sterline 7.950.513, ossia dell'otto per cento.

In dieci mesi il commercio estero inglese ha quindi perduta complessivamente la somma di 121 milioni di sterline, che è quanto dire più di tre miliardi di lire italiane.

Gli aumenti che si sono verificati in ottobre in confronto del settembre sono in gran parte dovuti ad una maggiore introduzione di generi alimentari, mentre alla riesportazione figura una ripresa notevole della esportazione di carbone verso i paesi neutrali ed alleati.

Una nota tedesca circa il trattamento dei russi prigionieri in Germania

Berlino, 18

A proposito della notizia diffusa in Russia che provvedimenti severissimi crudeli sono presi in Germania contro i sudditi russi una nota ufficiosa dichiara: «Le misure prese riguardo ai Russi residenti in Germania potranno cagionare loro qualche incomodità, ma che si è lontani dal poter parlare di qualsiasi crudeltà. Ed inoltre sono state ammesse eccezioni nei casi in cui il controllo della polizia porti come conseguenza speciali scomodi per gli stranieri nemici. A Pietrogrado — aggiunge la nota — si dovrebbero guardare dal parlare di provvedimenti crudeli da parte dei tedeschi, perchè migliaia di uomini, donne e fanciulli inoffensivi, tedeschi in Russia, sono posti nelle più misere condizioni mediante la deportazione, l'espulsione e la contemporanea proibizione di portar seco i loro beni.

Il Governo tedesco fin dal principio della guerra ha dichiarato che la guerra contro uno Stato nemico non è diretta contro i sudditi privati nemici. Esso è stato costretto a rappresaglie semplicemente in seguito alla attitudine contraria di Stati nemici. Deve essere respinta anche nel modo più energico la notizia diffusa a Pietroburgo secondo la quale i tedeschi prendono i cappotti, le scarpe ai russi per darli ai loro propri soldati e che si incontrano spesso nelle vie tedesche russi con abiti troppo leggeri per difendersi dal freddo. Ed è parimenti infondata la notizia da fonte russa che famiglie francesi e non russe costrette a Magonza a scavare trincee e che le donne ed i fanciulli sono battuti con lo knut, strumento sconosciuto in Germania.

Al contrario è da rilevare che in Germania venne particolarmente facilitata in tutti i modi la situazione dei sudditi russi. Benefici comitati di soccorso, fondati con la partecipazione di sudditi tedeschi, resero possibile la partenza per la Russia a molti russi poveri. Invece non si sa che lo stesso stato d'animo regni in Russia di fronte a tedeschi messi a dura prova dai progroms delle deportazioni e dalle espulsioni.

La proclamazione della guerra santa e la situazione in Cirenaica

Roma, 18

Il «Giornale d'Italia» dice che la venuta del generale Ameglio a Roma ha il duplice scopo: di provvedere sia alla situazione normale che a quella eventualmente anormale che si potrebbe verificare in Cirenaica in seguito alla proclamazione della guerra santa.

Il generale Ameglio attende nella giornata di oggi un telegramma del ministro on. Martini per sapere se deve attenderlo a Roma o recarsi a Monsummano. Ma questa conferenza, secondo il «Giornale d'Italia», ha solo valore per i dettagli dell'accordo, poichè l'accordo è stato in massima raggiunto e il governo ha deciso di accontentare il generale Ameglio nelle sue domande determinate dalla necessità assoluta di difendere la colonia da qualsiasi attentato alla sua tranquillità.

«Possiamo concludere, aggiunge il «Giornale d'Italia», che il programma del governo è tale che l'imprevisto in Cirenaica, ove il pericolo è più vivo, ed eventualmente anche in Tripolitania, ci troverà preparati ad accoglierlo degnamente.

«Fino ad oggi nessuna ragione di allarme desta la situazione in Tripolitania, ove, anche nel lontano Fezzan, il nostro dominio vi è indisturbato e si dovrà provvedere soltanto alla sicurezza delle carovane affidate a forze esigue.

«Invece nel settore di Tobruk e precisamente dal campo turco arabo di Defna, giungono notizie di una insolita attività dei beduini. Sarebbero così smentite, dice il «Giornale d'Italia», le voci quietiste e si può facilmente immaginare come anche in quelle regioni sia giunto l'appello di guerra santa contro gli infedeli che, nel caso specifico, saremmo noi italiani. Si assicura al riguardo, scrive il «Giornale d'Italia», che il Gran Senusso non si sia affatto mosso contro gli inglesi in Egitto e che sia sempre fermo a Cùfara (Kufra). Il governo anzi provvede a fronteggiare la situazione e la venuta del generale Ameglio, che giustamente della necessità di avere i mezzi opportuni aveva fatto quasi una questione di potere, deve rassicurare la opinione pubblica».

Navi inglesi affondate sulla costa belga?

In memoria dell'"Emden„

Berlino, 18

La *Gazzetta di Lipsia* ha da fonte autorevole i seguenti particolari sul combattimento navale durato tre giorni presso Midlekerke, durante i quali la squadra inglese causò una grave molestia all'esercito tedesco. L'artiglieria da campagna tedesca riuscì a mettere fuori combattimento sette navi comandate dall'ammiraglio Hood. Una nave affondò poco dopo. Il 24 ottobre un incrociatore e due torpediniere inglesi restarono danneggiate per colpi ricevuti; allora tutte le navi nemiche scomparvero rapidamente. Il 25 ottobre le navi da guerra inglesi apparvero più numerose e inondarono le batterie da costa tedesche con una pioggia di granate di grosso calibro. Furono contati circa mille colpi di cui una parte cadde nelle vicinanze immediate delle batterie tedesche, ma a causa delle loro posizioni nelle dune, scelte abilmente, causarono solo danni insignificanti. Invece il 3 novembre le navi inglesi *Falcon*, *Boillant* e *Rinaldo* furono messe fuori combattimento con perdite considerevoli di ufficiali e uomini di equipaggio. Un colpo tentato il 26 ottobre per raggiungere al segno le batterie tedesche fallì completamente. Le navi inglesi aprirono un vivo fuoco a grande distanza, ma furono anch'esse respinte dopo un combattimento accanito. Una granata tedesca, esplodendo, colpì le caldaie della macchina di una controtorpediniera che affondò poco dopo come si potè osservare dalla costa. In seguito il loro fuoco fu inefficace così che l'esercito tedesco non più molestato dalla flotta inglese continuò le operazioni presso Nieuport contro il fronte nemico.

Il municipio di Emden avendo mandato un telegramma al Kaiser per esaltare l'eroica fine dell'incrociatore che portava il nome della città, ha ricevuto questa risposta: «Grazie di cuore per il vostro telegramma di condoglianze in seguito alla triste ma eroica fine del mio incrociatore «Emden». La nave valorosa ha mietuto allori per la bandiera dell'impero anche in una suprema lotta contro forze superiori. Una nuova «Emden» più forte sorgerà sulla cui prua sarà la croce di ferro a eterno ricordo delle eroiche gesta della vecchia «Emden». — Guglielmo».

Tentativi di rivolta nel Brasile

Il giuramento del Presidente

Rio de Janeiro, 18

Ieri notte un moto nel centro della città con morti e feriti fece credere ad un principio di rivoluzione, ma il pronto intervento delle truppe ricondusse la calma.

Stamane la città è tranquilla; occupata però da un gran numero di truppe delle diverse armi di terra e di mare, che partecipano tutte alla rivista militare per le feste nazionali.

Al tocco nell'aula del Senato in presenza di senatori e deputati e delle missioni speciali del Cile, dell'Argentina e dell'Uruguay, del Corpo Diplomatico, degli alti funzionari dello Stato, il nuovo Presidente della Repubblica ha preso possesso della carica ed ha prestato giuramento.

Il nuovo Ministero federativo composto nella notte dopo laboriose trattative fra il Presidente della Confederazione, il vice presidente e Pinheiro Machado è risultato così costituito: Ministero de Nacienda, Sabino; Ministero Interno, Grazia Giustizia e Istruzione Pubblica, Carlo Massimiliano; Ministero Lavori Pubblici, Poste e telegrafi, Tavarez de Lyra; Ministero affari esteri, Lauro Muller; Ministero finanze, generale Gaetano de Farria; Ministero Marina, ammiraglio Alessandrino Ariencar. Manca il ministro di Agricoltura e Commercio.

Prefetto di Rio Janeiro è nominato Rivadavia Corca; capo della polizia Aurelino Esal.

Come è noto, il Presidente della Repubblica è altresì Presidente del Consiglio dei ministri.

Alle ore 16 il Presidente della Repubblica, circondato dal vice Presidente e dal ministro della Casa civile e militare, ricevette al Palazzo di Cattete, dove è già insediato, il Corpo diplomatico.

Il Nunzio apostolico, quale decano del Corpo diplomatico, lesse un indirizzo di occasione in francese.

Il Presidente rispose in portoghese.

Niente di nuovo dagli altri Stati del Brasile.

A proposito di un opuscolo sulla guerra

Roma, 18

La Croce Rossa Italiana comunica:

Il Comitato Centrale della Croce Rossa italiana ritiene opportuno far conoscere al pubblico che l'Opuscolo intitolato: «La verità sopra la guerra» diretto al popolo italiano e che si vende al prezzo di centesimi 30 con la dichiarazione che l'incasso è destinato a favore della Croce Rossa, non è stato posto in vendita dalla detta Associazione, ma da una casa Editrice estera: quindi l'incasso non è a beneficio della Croce Rossa Italiana, la quale farà le pratiche necessarie per la repressione dell'abuso.

In tale circostanza si rende anche noto al pubblico, che col 31 dicembre 1914 ha termine il periodo transitorio prescritto dalla legge 30 giugno 1912 N. 740, per la repressione dell'uso illecito dell'emblema e del nome della Croce Rossa e che tutti gli emblemi analoghi ed i prodotti posti in commercio col segno della Croce Rossa, non autorizzato o contraffatto, saranno confiscati, e si procederà a carico dei contravventori a termini dell'articolo 1 della suddetta legge.

Dante commemorato dalla Chiesa

Una lettera del Pontefice

Roma, 18

Gli *Acta Apostolicae Sedis* pubblicano una lettera che il Papa ha diretto a mons. Morganti arcivescovo di Ravenna a proposito della commemorazione del sesto centenario della morte di Dante.

Il Papa si compiace del proposito di celebrare il centenario dantesco e ricorda come i Papi siano stati sempre Mecenati delle Belle Arti e delle Lettere e abbiano onorato gli uomini che in quest'arte procurarono gloria al loro tempo e consacrarono all'eternità il proprio nome.

«Fra questi, continua la lettera, è senza dubbio da considerare l'Alighieri al quale, dall'antichissimo Omero in poi, non sappiamo se alcun poeta possa essere paragonato; ma inoltre, e ciò più importa, si aggiunge una particolare ragione, perchè riteniamo dovere da noi celebrare il suo centenario con memore riconoscenza e con grandissima solennità e cioè che l'Alighieri è nostro.

«Difatti il poeta fiorentino, come non sfugge a nessuno, congiunse lo studio della natura con lo studio della religione e conformò la sua mente ai principî attinti dall'antica bellissima fede cattolica e nutrì il proprio animo dei più alti e puri sensi di umanità e di giustizia.

«Chè se afflitto dalle asprezze dell'esilio e dalla sventura e spinto da spirito di parte sembrò talvolta dipartirsi dall'equità del giudizio, non avvenne mai tuttavia che si allontanasse dalla verità della dottrina cristiana».

Il Papa trova che nessun modo potrebbe essere più degno per celebrare il centenario dantesco che quello preposto dal vescovo di restaurare il tempio nel quale, nell'estremo tempo della sua vita, Dante levò l'animo a Dio, nel quale gli furono fatti giusti funerali e dove le sue reliquie riposano in pace.

Il Papa augura che fra tutti i cattolici, anche dei più lontani paesi, sorga una nobile e generosa gara per celebrare la memoria dell'eccelso Vate quale si conviene al nome cristiano e tale da riuscire degna dell'immortale poeta.

Infine il Papa ha annunziato l'invio all'arcivescovo di Ravenna di 10.000 lire come suo contributo alla restaurazione della chiesa di San Francesco e invia al vescovo, al Clero e ai fedeli tutti della diocesi l'apostolica benedizione.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
19 Giovedì: S. Elisabetta regina.
20 Venerdì: S. Felice.

L'opera proficua del Museo Commerciale di Venezia in Albania

In un notevole e lungo articolo, intitolato « L'Espansione Commerciale Italiana in Albania », il *Corriere d'Italia*, premesso, che abbiamo grandi ed importanti interessi da difendere sia di ordine militare che economico nell'Albania, svolge importanti considerazioni sull'opera costante e cospicua spiegata dall'Istituto Italiano e dal Museo Commerciale di Venezia.

Il *Corriere d'Italia* così scrive in proposito:

« Per la penetrazione economica nell'Albania l'Italia, non ultima arrivata, sta acquistando piano piano il posto che le compete. L'Istituto di Espansione Commerciale di Venezia sollecitato dal Governo ha creato nelle città costiere diverse sedi del Museo Commerciale che già dànno dei buoni frutti e ne fànno sperare altri maggiori.

« A Scutari, principale centro del nuovo Regno ha stanza una sezione importante dell'Istituto Veneziano sotto la Direzione del signor Virginio Bolla che promette di dare ottimi risultati perchè condotta con sistemi pratici. L'Austria Ungheria da un secolo ha tenuto il monopolio del commercio in questo paese e ne ha sempre curato con speciale conoscenza tutti i bisogni. E' naturale quindi che sia difficile la concorrenza tanto più che ha agito in questa sua opera di penetrazione con criteri giustissimi a cui fa riscontro con una direttiva che si può chiamare perfetta la Società Austriaca per il commercio austriaco che non ha nulla a che vedere con altri consimili nostri enti. »

Il *Corriere d'Italia* prosegue rilevando come quando sorsero le sezioni albanesi del Museo Commerciale di Venezia, la crisi europea scoppiasse e con questa le rivolte odierne in Albania; ma aggiunge:

« Con tutto ciò la nostra Istituzione sta esplicando un programma che merita viva attenzione e la massima considerazione del paese e dello Stato.

« Anzitutto si nota che i nostri commercianti non vogliono esporsi a dei rischi. L'Albania è vicina a noi geograficamente, ma è molto lontana dalla nostra reale conoscenza, e quindi i nostri commercianti che seguono altre direttive già note in paesi più noti, non solo non prendono la iniziativa ma fanno ciò con diffidenza quando ne sono obbligati. Il Museo Commerciale Italiano sostituisce in tutto il senso della parola la Camera di Commercio: dà informazioni gratuite d'indole commerciale ai connazionali che ne fanno richiesta, cura gli incassi, definisce le vertenze, si presta in tutti i modi perchè i nostri articoli e le nostre relazioni del pari si sviluppino nelle classi commerciali di sua giurisdizione. E' un lavoro lungo, paziente ed importante che deve essere ben compreso. D'altra parte Scutari dal lato commerciale presenta non piccole difficoltà. Molti negozianti tengono rapporti di affari con importanti ditte austriache di Trieste e o di Vienna poco importa. Moltissimi di essi sono legati a queste ditte con conti correnti, legame questo che difficilmente si può spezzare.

« Ora è necessario che gli articoli della industria italiana vengano introdotti nel paese e siano conosciuti dai consumatori, formando così il nucleo della nostra penetrazione economica. Ora il Museo Commerciale di Scutari ha ben compreso questo programma e si sforza con tutti i mezzi possibili di convincere gli industriali italiani ad aprire succursali sulla piazza con vendita di articoli di sola ed esclusiva produzione patria. Questa iniziativa che richiede in principio qualche sacrificio darà in proseguo di tempo buoni frutti. Di conseguenza i nostri industriali oltre ad investire utilmente del capitale, avranno compiuto anche un sacro dovere patriottico, seguendo la iniziativa delle nostre istituzioni commerciali. La espansione commerciale porta di conseguenza anche quella politica, perchè ovunque vi siano interessi patri da tutelare si esplica l'attività del Governo. Questa sponda orientale dell'Adriatico dove vi sono molti interessi d'Italia non deve cadere nelle mani dei nemici politici e perciò deve essere favorita ogni iniziativa nostra sia governativa che privata. »

Questa attestazione dell'opera spiegata anche in Albania dall'Istituto Italiano e dal R. Museo Commerciale di Venezia, riuscirà gradita a quanti conoscono la disinteressata e strenua attività dei due importanti Istituti, che onorano anche all'estero il nome di Venezia.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà il giorno 20 corr. alle ore 14. Fra i vari argomenti messi all'ordine del giorno vi è la interpellanza del consigliere Pianetti sulla legge per le Farmacie, la nomina del rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio Direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia, e la designazione di un Rappresentante della Camera di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro.

Una dimostrazione in Piazza dopo la conferenza Rivalta

Ieri sera nella sala di palazzo Faccanon il pubblicista Ercole Rivalta pronunziò davanti a un fittissimo pubblico un applaudito discorso sul tema « L'Italia di ieri e l'Italia di domani ».

Nessun incidente interruppe l'oratore che fu vivamente complimentato.

Tuttavia all'uscita dalla conferenza, un forte gruppo di giovani in gran parte studenti di scuole superiori si avviò cantando gli inni patriottici verso Piazza San Marco.

Sotto la Torre dell'Orologio i dimostranti erano attesi da un notevole contingente di guardie e di carabinieri, al comando del cav. Fazio.

Fu suonato uno squillo e fu fatta forza contro la colonna dei dimostranti che dovettero riparare sotto le Procuratie Vecchie.

Le cariche da una parte e dall'altra, i canti patriottici, gli squilli minacciosi, tutti gli accessori consueti delle dimostrazioni studentesche si ripeterono per circa tre quarti d'ora trascinando in veloci scorribande per tutta la piazza una folla volta a volta inquieta, entusiasta, paurosa.

Furono operati sei arresti, che non furono però mantenuti.

Alle ore 23.30 la calma era tornata definitivamente.

I promossi agli esami di Procuratore

Ieri, alla nostra Corte d'Appello sono terminati gli esami dei candidati a Procuratore. Riuscirono promossi i seguenti avvocati:

Paroliari Cornelio di Venezia, Castiglioni Co. Pietro Rinaldo di Venezia, Alessio Iginio di Padova, Marta Guido di Venezia, Alliney Gastone di Padova, Treves de' Bonfili nob. Giacomo di Alberto di Venezia, Sabadin Gavino di Cittadella, Gallo Paolo di Venezia, Sabelli Roberto di Castelfranco.

La Commissione era composta dei signori cav. Zuzzi Consigliere d'Appello Presidente, cav. Lonati S. Procuratore Generale, avv. Co. Gozzi, avv. Radaelli, avv. Serena; Bognesi segretario.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

V. Talli (1)	L.	100.—
Totale lista precedente	»	79.993,05
	L.	80.093.05

Il Comitato segnala con particolare compiacimento il generoso contributo di V. Talli. L'insigne attore mandò al presidente on. Fradeletto l'offerta con una nobile lettera a nome anche dei suoi Compagni d'arte, la signora M. Melato, e A. Giovannini. A tutti tre vanno i più vivi ringraziamenti e per il beneficio arrecato all'opera ogni giorno più difficile del Comitato e per il modo con cui fu presentato.

L'opera delle Mamme

Pubblichiamo la V lista delle offerte, pervenute alla Sottocommissione per gli indumenti:

Da S. A. R. I. la Duchessa di Madrid: 1 sciarpa ed un sciallino lana; ditta Callegari 7 scampoli; ditta succ. Miola, 2 gonnelle lana, 2 paltoncini, metri 4 stoffa lana pesante; sig. Ines Montanari metri 20 cotonina; ditta Battistoni 1 scialle celeste; ditta Spagno 10 paia mutande uomo; ditta Attilio Bagilotto 3 sciarpe da collo, 16 paia calzettini da bambino; sig.a Margherita Cavalieri 5 vestitini, 1 grembiule, 1 golf lana, 1 corpetto per bambini, 1 pacco lana, metri 2.50 cotonina; ditta Giuseppe Costantini 2 maglie da uomo; signora Rosa Coen Porto Luzzatto, 12 capi biancheria e vestiario e 2 coperte da lettino; sig. Peletti Raulli, 6 paia calze, ghette e guantini, metri 19 flanellina; sig.a Antonietta Faggiolo 7 capi vestiario e biancheria, 1 paio stivaloni; signora Teresa Rizzioli, 2 combinazioni lana, 2 paia calze; N. N. 1 panciotto, 4 paia calzini; signora Maria Lebreton Antonini 4 sottanine lana, 15 paia calze, metri 6 cotonina; ditta Beggio 1 sciarpa da donna; signora Ester e Maria Genova: 5 combinazioni felpate per bambini; contessa Brandolin d'Adda 8 capi biancheria e maglieria, 33 indumenti per neonati; sig. Giovanna d'Italia 2 paia stivali uomo, 3 capi vestiario, scampoli, mercerie, metri 5 cotonina; signora Vittorina Vivante Padoa, 26 capi biancheria e vestiario; Ditta Canal 24 colletti ragazzo, 1 cappottino bimbo, 1 cappellino, 2 vestiti; signora Augusta Toffulutti, 4 capi maglieria, 2 biancheria; signora Maria Cirilli Occelli, 1 paia scarpe uomo, 61 capi biancheria per adulto e per neonato; ditta Fasolato, metri 5 cotonina; signora Elisa Luzzatto II offerta 6 paia scarpe; 24 indumenti vari; ditta Guillaume, 3 boa; signora Ada Vivante, 11 capi vestiario e calzature, 1 scampolo flanella; ditta « al Tesoro dei Bambini » 1 cappotto bambino, 2 camiciole felpate per bambino, 9 carte bottoni assortiti; signora Letizia nob. Galanti 2.a offerta, 1 cappello uomo, metri 38 cotonina; sig. Amelia Battistoni 3.a offerta, 4 paia scarpe bambino; signora Luisa Sambo metri 6 flanellina; N. N. 7 paia calze, 5 capi vari, metri 3 tessuto a maglia; sig. Marconi Michieli 9 capi vari, metri 3.70 cotonina; 2.50 cotone, 6 fodere, 2 cotone greggio; signora Inghini, 1 vestito completo per giovanetta, 1 giacca uomo; contessa Pellegrini Roner, 1 lenzuolo da bagno; signora Dora di Bartolo, 2 vestiti bambina, 1 gonna bambina, 2 capi biancheria, Marchesa Paolini Chludynsella 1 vestito completo per ragazza; ditta Zannini 6 tagli stoffa; ditta Sinigaglia 3 cuffie lana e seta.

Le offerte vanno inviate presso la signora Elisa Maier Rizzioli, S. Maurizio Fondamenta Malvasia 2598.

Informazioni Commerciali

Rendiamo note le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Esportazione di cereali dall'Egitto

Il Governo Egiziano permette la esportazione dei cereali per le seguenti quantità: fave 20.000 tonn., mais 37.000, miglio 20 mila.

Norme sulla navigazione

Sono state comunicate alla Camera le seguenti norme regolanti la navigazione, emanate dai Governi esteri: a) l'entrata di notte nei porti Francesi è proibita durante il periodo della guerra; b) la navigazione commerciale nel distretto di Tiflis è ora cessata in seguito alla guerra; c) è stato reso pubblico ed è ostensibile presso gli Uffici della Camera il comunicato dell'Ammiragliato Britannico circa la navigazione nel mare del Nord.

Merci considerate contrabbando di guerra dal Governo inglese

E' pervenuto alla Camera il seguente telegramma del Ministero della Marina circa alle merci che sono considerate come contrabbando di guerra dal Governo Inglese:

« R. Ambasciatore avverte Governo inglese con proclama pubblicato 30 ottobre apportava modificazioni precedente dichiarazione circa contrabbando assoluto, condizionale. Tra articoli dichiarati contrabbando assoluto compresa gomma. Proclama contiene pure alcune modificazioni regola adottata base dichiarazione Londra. Appena perverrà testo proclama, sarà divulgato. »

La distribuzione dei premi negli istituti e nelle parrocchie

Lunedì prossimo 23 corr. alle ore 15 avranno luogo nell'Istituto Manin Maschile la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi scolastici e dei lavori delle officine degli allievi degli Istituti Maschili Manin, Orfanotrofio, Sezione Sordomuti e Infanzia abbandonata.

Società ginnastica "C. Reyer,,

La Società ginnastica Costantino Reyer, ha diretta alle donne italiane, ai padri di famiglia, agli educatori, ai giovani, una nobilissima circolare, nella quale, dopo aver detto come il problema dell'educazione fisica, tanto trascurato per il passato, preoccupa grandemente quanti pensano all'avvenire ed alla prosperità della Nazione, rivolge un caldo appello perchè la gioventù nostra ritempri nelle Palestre il corpo e lo spirito, e memori dell'antica grandezza degli Avi, ritornino i giovani, con entusiasmo, agli esercizi fisici domandando alla ginnastica la forza, la salute, per creare una generazione nuova, valida di corpo, di saldo carattere, che possa efficacemente contribuire alla grandezza della Patria.

La circolare avvisa inoltre che per tutte le Categorie dei soci sono aperte perciò le iscrizioni dal 1. al 15 novembre dalle ore 16 alle 18 nella Sede sociale.

Le iscrizioni si riceveranno pure nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20.30 alle 22 durante le esercitazioni dei Soci.

Le lezioni regolari si inizieranno per tutte le Sezioni col 16 novembre.

I programmi, gli statuti e i regolamenti, saranno forniti a chi ne farà domanda alla Presidenza.

Esercente in contravvenzione

Gli agenti della Brigata di P. S. di Castello dichiararono in contravvenzione l'esercente Giuseppe Cancelliero d'anni 59 che nella sua trattoria in Calle lunga S. Maria Formosa l'altra notte alle ore 24.55 continuava a smerciare nascostamente vino e birra ad alcuni clienti caparbi.

Un'audacissima rapina negli uffici dell'amministrazione dell'on. Foscari

Ieri mattina verso le 8.45 un gravissimo fatto si svolse nei locali dell'Amministrazione dell'on. conte Piero Foscari, all'ammezzato del Palazzo Widman, ai piedi del ponte omonimo, a Cannaregio 5404.

A quell'ora si trovava solo nel mezzà l'impiegato diciannovenne Amedeo Soranzo, abitante sulle Fondamente Nuove.

Il giovane stava preparando il materiale per il lavoro della giornata, quando gli si presentò un visitatore mattiniero, dicendo di aver bisogno di trattare di faccende di amministrazione.

Il Soranzo lo pregò di attendere che giungesse il capo-ufficio, ma quello insistè per sbrigare subito la sua faccenda, dicendo di essere urgentemente impegnato.

Era un bell'uomo sulla trentina, alto e robusto di complessione, vestito con una eleganza quasi ricercata.

Indossava un bel soprabito nero con bavero di velluto e con la mano inguantata di giallo a verghe nere si arricciava un po' nervosamente i baffi bruni.

Disse di essere inviato dal commerciante di mobili Astolfo, per pagare l'affitto del suo negozio in Calle Larga Giacinto Gallina, locale di proprietà dell'on. Foscari.

Un po' meravigliato, il Soranzo gli obbiettò che questo fitto, di lire 32, era stato già versato alcuni giorni prima dall'Astolfo stesso al sig. De Cecco, uno dei capi dell'Amministrazione.

Lo sconosciuto ribattè che pagherebbe la mensilità anticipata del Dicembre, ed estrasse a questo scopo dal portafoglio una banconota da cento lire che posò sul tavolo.

Senza ulteriori esitazioni, il Soranzo prese allora un bollettario e staccò la ricevuta di lire 32, che consegnò all'ignoto.

Poi, per rendergli il resto delle cento lire, aperse uno scaffale e ne trasse una scatola di buste, in una delle quali erano nascoste circa 1300 lire, per la maggior parte in carta monetata.

Il personale dell'Amministrazione ha infatti la consuetudine di custodire in questo modo dentro ad una cartelliera che difficilmente può richiamare l'attenzione dei ladri, le somme talvolta considerevoli che rimangono fuori dalla cassaforte alla sera.

Il Soranzo prese la preziosa scatola e la pose sul suo tavolo, accingendosi ad estrarne il denaro occorrente. Ma con un gesto rapido e sicuro l'intruso stese la sua mano per afferrare la busta, rigonfia di banconote facendo comprendere finalmente al giovane impiegato il significato di quella visita troppo mattiniera.

Avendolo il Soranzo afferrato al polso per fargli abbandonare la cospicua preda, si impegnò tra i due, che si trovavano ai lati opposti della grande tavola, una breve ma vivacissima colluttazione.

Infine il ladro, liberata una mano, afferrò la spessa campana di vetro e smalto di una lampada portatile e la scagliò con violenza sulla testa del fattorino che rimase stordito dall'improvviso colpo.

Di questo momentaneo intontimento approfittò l'audacissimo aggressore, per rovesciare il pesante tavolo addosso al suo avversario, dandosi poi a precipitosa fuga. Alle grida del fattorino, prontamente riavutosi, quantunque gravemente contuso al capo e in vari punti della persona, accorsero tosto il portinaio Gasparini e la sua consorte.

Sotto il tavolo rovesciato, da cui si era staccato uno dei grossi piedi, tra l'affastellamento delle carte e degli oggetti di cancelleria di ogni genere scivolati a terra in disordine, il Soranzo e il fattorino poterono raccogliere solamente il poco danaro in argento e nichelio che la scatola aveva contenuto.

Sopraggiunto intanto verso le 9 il resto del personale, il fatto fu comunicato telefonicamente alla R. Questura.

Si recarono tosto sul luogo il Commissario cav. Piazzetta col delegato dottor Scialdone, dell'Ufficio di P. S. di Cannaregio, che fecero le prime constatazioni e interrogarono lungamente il giovane Soranzo.

Giunse poi il Questore comm. Messaria in persona, accompagnato dal cav. Charmet, comandante della Squadra Mobile.

Verso le ore 9.30 fu dalla Questura Centrale diramato a tutte le Sezioni un fonogramma, recante un riassunto del fatto e i connotati dell'autore della fortunata aggressione.

Le indagini della Polizia sembrano bene avviate per questa identificazione. Infatti non mancano gli indizi di vario genere a carico del colpevole, se si pensi che deve trattarsi di persona non ignara delle consuetudini dell'ufficio, nè delle relazioni di affari dell'Amministrazione, come risulta dal suo contegno in tutta questa faccenda.

Questo grave fatto può essere facilmente posto in relazione con le condizioni generali della Pubblica Sicurezza a Venezia, delle quali noi non abbiamo mai mancato dimostrarci preoccupati.

Anche pochi giorni fa infatti una sorella del sopra ricordato signor Eugenio De Cecco, passando nei pressi di S. Tomà, diretta al Ponte della Frascada venne verso le 20.15 aggredita da un giovane malvivente che l'afferrò per il collo, per imporle il silenzio, strappandole poi un orecchino d'oro e gemme di notevole valore.

Essendo però sopraggiunti alcuni passanti in soccorso della signorina Amalia De Cecco, il grassatore abbandonò il gioiello e fuggì di gran corsa. Raggiunto dopo breve tratto per essersi cacciato in un campiello morto, l'audace ladro fu subito rilasciato per la soverchia gentilezza d'animo della danneggiata.

L'audacia crescente dei malviventi nella nostra città è la riprova delle deficienze nel servizio della P. S. — Un ladro che abbia appena un po' di spirito di osservazione e di iniziativa può compiere, anche in pieno giorno, imprese che non dovrebbero potersi nemmeno concepire. Sappiamo che nella cittadinanza si va diffondendo la persuasione della necessità di armarsi per difendere personalmente quella proprietà che la P. S. dimostra ormai di non saper difendere. Ma è possibile che il privato debba, in una città civile, trovarsi nella necessità di farsi giustizia da sè.

Baraonda notturna in Calle della Bissa

L'altra notte verso un'ora, tale Del Prà Antonietta, abitante a Castello in Calle della Pietà, recatasi con alcune altre donne e un comune cavaliere nella latteria esercita da Guglielmo Peterle in Calle della Bissa 5435, ordinava successivamente parecchie consumazioni che le venivano servite in piena buona fede.

Ma, al momento di saldare i conti, l'allegra compagnia cangiò ad un tratto d'umore e peggiò fece l'esercente che comprese chiaramente di essere stato frodato.

Donne e cavaliere giuravano di non poter mettere insieme neppure dieci centesimi.

Furono scambiate minacce e contumelie che non ad altro servirono che ad inasprire la disputa, sino a che questa si trasformò in una piccola battaglia intorno al banco.

Uscito quasi incolume dagli artigli di quelle brave donne, il Peterle denunziò ieri al Commissariato di P. S. di S. Marco l'Antonietta Del Prà per truffa, chiedendo anche il risarcimento dei danni per tazze, bicchieri e vetri andati rotti nella baraonda.

Il danno fu infatti d'una ventina di lire.

Mortale disgrazia in Marittima
Uno straniero schiacciato tra i repulsori

Una gravissima disgrazia ha funestata ieri mattina la nostra Stazione Marittima, destando una impressione penosissima nell'operoso pubblico che la popola.

Due giovani stranieri, tali Elia Kousyannis e Giorgio Vogopulos, sudditi greci ambedue sulla ventina, giunti da poco tempo a Venezia da Trieste per operare alcuni pagamenti per conto di una Società di navigazione di quella città, dovevano ieri verso le ore 10 imbarcarsi sul piroscafo greco « Athenai », ormeggiato nel bacino della Marittima.

Per giungervi, i due in luogo di approfittare della passerella metallica che cavalca il campo di manovra per la formazione dei treni merci, preferirono attraversare le molteplici schiere dei binari che non apparivano in quel punto troppo folti di ostacoli.

Alcuni binari erano liberi, in uno invece si trovava una colonna di trenta carri, carichi di sassi; la colonna ad un certo tratto era interrotta in modo da lasciare adito al passaggio di una persona.

I due stranieri, non avendo osservato che una locomotiva manovrava in testa ai carri, decisero di passare per quel vano; primo passò il Kousyannis senza alcun incidente; quando il secondo si introdusse fra i vagoni la colonna di carri alla quale era attaccata la locomotiva, improvvisamente indietreggiò ed il disgraziato fu schiacciato tra due repulsori, rimanendo morto sull'attimo.

All'orrendo spettacolo, il compagno del disgraziato straniero, si diede a gettare grandi grida di aiuto, richiamando sul luogo della tragedia molto pubblico rattristato e commosso.

I funzionari di P. S. della Marittima e della Ferrovia, fatte le constatazioni rituali permisero la rimozione del cadavere, orribilmente mutilato dall'urto.

Poco appresso venne effettuato a mezzo di una barca della Croce Azzurra il trasporto dei miseri resti all'Ospedale Civile.

Il cav. Lamponi, delegato di P. S. della Ferrovia fece del disgraziato avvenimento un circostanziato rapporto che comunicò alla R. Questura e al Consolato di Grecia.

In una tasca del defunto fu trovato un portafoglio contenente oltre ad alcune carte di affari, la somma di circa 350 corone in biglietti di Stato austriaci e poca moneta italiana.

Il luttuoso fatto fu vivamente commentato in città, dove la notizia se ne diffuse rapidamente.

Una cattiva inaugurazione

Sulla Riva del Carbon, in un bel locale ben arredato, tali Luigi Matteucci e Fortunato Gorin hanno recentemente aperto un ritrovo per il giuoco del bigliardo alla cui inaugurazione sono stati invitati molti dei più appassionati amatori, dilettanti e... professionisti della città.

Partiti gl'invitati, i proprietari del bigliardo ebbero però ad accorgersi d'essere stati male ricompensati della loro più o meno interessata cortesia. Infatti, rimettendo a posto gli utensili e gli accessori del giuoco di cui avevan fatto bella esposizione per i visitatori, constatarono che erano scomparse due palle d'avorio del valore di lire 120.

Dubitando d'uno scherzo da parte degli amici, il Matteucci e il Gorin tacquero per qualche giorno, limitandosi a fare private investigazioni.

Ma ieri, stanchi infine dell'inutile attesa, i due si recarono al Commissariato di P. S. di S. Marco a denunziare il fatto al dottor De Poloni.

Scivola sopra un ponte

Il diciassettenne Emilio Bassani, abitante a S. Geremia 1469, fu ieri alle 16.30 accompagnato all'Ospedale Civile dalla madre, avendo riportata la distorsione della tibia tarsica sinistra per una brutta caduta fatta scivolando accidentalmente sul Ponte Marcello a Santa Croce.

Il Bassani fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

L'orario invernale della Lagunare

A partire dal 20 novembre andrà in vigore nei servizi della Veneta Lagunare, il seguente orario:

LINEA VENEZIA-CHIOGGIA: Partenze da Venezia ore 5.30 - 8.15 - 10.45 - 14.15 - 17.15 — Partenze da Chioggia ore 5.30 - 8 - 11 - 13.15 - 17.

LINEA CHIOGGIA - CAVARZERE: Partenze da Chioggia ore 8 - 16.30 - Partenze da Cavarzere ore 5.30 - 14.15.

LINEA VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA: Partenze da Venezia per Burano ore 6.15 - 7.15 - 9.45 - 12 - 14 - 17.15 - 19.30 — Partenze da Venezia per Torcello ore 7.15 - 12 - 15 — Partenze da Venezia per Cavazuccherina ore 7.15 - 15 - Partenza da Burano per Venezia ore 5 - 8.30 - 10.45 - 13 - 14 - 16 - 18.30 — Partenze da Torcello per Venezia ore 8.10 13.45 - 15.40 — Partenze da Cavazuccherina per Venezia ore 5.50 - 13.20.

LINEA BURANO - TREPORTI - CAVALLINO: Partenze da Venezia per Treporti ore 5 (da Burano) - 6.15 - 14 - 17.15 — Partenze da Venezia per Cavallino ore 6.15 - 14 — Partenze da Treporti per Venezia ore 5.30 - 10.15 - 18 — Partenze da Cavallino per Venezia ore 9 - 16.45.

LINEA CAORLE - PORTOGRUARO: Partenze da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica ore 7 — Martedì ore 14.30 — Partenza da Portogruaro per Caorle: Martedì ore 7 - Mercoledì ore 8.30 - Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica ore 14.30.

LINEA VENEZIA - S. GIULIANO - MESTRE: Partenze da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia ogni ora (nei giorni feriali dalle 5.15 alle 20.15; nei giorni festivi dalle 6.15 alle 21.15).

LINEA VENEZIA - CAMPALTO: Partenze da Venezia ore 5 - 8.45 - 10.30 - 14 - 18 — Partenze da Campalto ore 4 - 6 - 9.30 - 13 - 17.

Buona usanza

★ Sig.ra Catterina ved. Meschini lire 20 all'« Istituto Rachitici » in morte della sig. Emma Verdari ved. Voltolina.

Comunicati della Opera Pia

★ Le famiglie dei sig. dott. Antonio, avv. Piero, Giovanni, Gustavo Poldo, dott. Ferruccio Solveni, prof. Vittorio Tessari, dott. Vincenzo Boldrin offrono lire 40 alla Colonia Alpina S. Marco per un letto da intestarsi al loro defunto cugino dott. Francesco Zanon.

★ Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: lire 5 dai sigg. dott. Giuseppe Carlo e Maria nob. Sparapani in memoria del dott. Francesco Zanon.

SPORT

Schermitori belgi a Venezia

Per la prossima ventura settimana nelle sale della Società Veneziana di scherma avrà luogo una riunione fra i migliori schermitori del Veneto in onore dei valenti maestri belgi F. Desmedt di Bruzelles e De Bel di Anversa. La festa sarà per inviti.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione di « Aida ».

Le parti sono così distribuite: « Aida » signora Maria Magana — « Amneris » Andreina Beinat — « Radames » Antonio Saludas — « Amonasro » Vincenzo Guicciardi — « Sommo Sacerdote » Oreste Carozzi — « Re » Angelo Zoni.

Direttore e concertatore di orchestra il maestro Preite. — Maestro dei cori: Ferruccio Cusinati.

L'ingresso è di lire 2 — Gli altri prezzi in proporzione.

Goldoni

Teatro esaurito iersera alla beneficiata di Giovannini e grandi ovazioni al simpaticissimo attore.

Questa sera « La mantellina scozzese » nuovo per Venezia di quello spregiudicato e stravagante attore di talento che è Sacha Guitry. Di lui basterà citare « La guardia di notte », e « La resa di Berg-Op-Zoom ».

Domenica come al solito avremo due rappresentazioni, ed in seguito alle iterate domande rivolte ai capocomici, si replicherà nella diurna « Il cappello di paglia di Firenze ».

Teatro S. Margherita

Ieri sera « El Moroso de la Nona » e il lavoro in un atto di Carafa d'Andria « Quindici Minuti » hanno riscosso buona messe di applausi dal numeroso pubblico. Questa sera « Nobiltà de undez'onze » di De Blasi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
GOLDONI — 21: La mantellina scozzese.
S. MARGHERITA - 21: Nboiltà de undes'onse.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 17 novembre

« Bengasi » ital. da Trieste con 14 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 17 novembre

« Bengasi » ital. da Trieste.
« Capo Gallo » ital. da Margherita di Savoja
« Matloni » ital. da Sfax.

Arrivi del 18 novembre

« Fedeltà » ital. da Sfax.

Spedizioni e partenze del 18 novembre

« Plata » ital. per Ancona.
« Fiorenza » ital. per Messina.
« Epiro » ital. per Ancona.
« Krete » ell. per Fiume.
« Bengasi » ital. per Trieste.
« Romania » ital. per Ancona.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Sotirios » ell. da Shields, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 104 — Cereali 14 — Varie 82. — Totale 200.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16. — Spot invariati — Domanda buona — Vendite della giornata B. N. 10.000 — Importazioni 500 — Cotoni futuri mercato fermo — Domanda moderata — Quotazioni future (nominali) Americani a cominciare da maggio e giugno: 2.7 1/2, 3.4, 4.5 1/2, 5.0 1/2 — Egiziani a cominciare da maggio 7.15.

LONDRA, 17. — Borsa del Baltico: Sostenuto — Venduto And Winter dicembre a Galveston Mediterraneo 45/6 venditori Walle Bluestein dicembre 49/9 compratori 49/6 — Granone debole, venduto La Plata 20 ottobre 25/9.

CEREALI

NEW YORK, 17. — Frumento: di primavera 123 3/4 — d'inverno 123 — dicembre inquotato — Maggio 129 1/4 — Granone inquotato — Farine: extrastate 5.10.

CHICAGO, 17. — Frumento: dicembre 114 1/2 — Maggio 120 1/2 — Granone dicembre 67 1/4 — Maggio 71 — Avena maggio 53 3/8.

CAFFE'

NEW YORK, 17. — Caffè disponibile 6 1/4 — Marzo 5.45 — maggio 5.85 — luglio 6.

ZUCCHERI

NEW YORK, 17. — Zucchero centrifugo disponibile 4.01.

Borse estere

BORDEAUX, 17. — Rend. francese 3 per cento perp. 74.50 — Egiziana 84.50 — Russa 1891 60 — Russa 1906 88 — Russa 1906 77 — Lyonnais 990 — Riotinto 1275.
PARIGI, 17. — Cambio su Italia 93-97.
MADRID, 17. — Cambio su Parigi 3.40.
LONDRA, 17. — Cambio su Italia 26.85 — Cheques 26.40 — Cambio su Parigi 25.50 — Cheques 25.08.

Il cambio per oggi

ROMA, 18. — Cambio per domani 105.25. Cambio per la settimana 105.05.

Ringraziamento

Congiunti e parenti della sig.

Carolina Sartorio ved. Trevisan

rendono sentite grazie a tutti coloro che con la presenza od altro vollero tributare omaggio alla cara estinta.

DALLE PORVINCIE

Interessi della Regione

Roma, 18

(Avi) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda della ditta Camerini, per l'impianto e l'esercizio d'un binario allacciante i cantieri di escavo di ghiaia, in località Carbonia, colla stazione di Piazzola della ferrovia Padova-Piazzola.

Inoltre ha dato parere favorevole alla domanda per concessione sussidiata delle tramvie a vapore Trecenta-San Bellino-Fratta-Rovigo; San Bellino-Lendinara-Occhiobello-Fratta; Rovigo-San Martino di Venezze.

Infine ha dato parere favorevole alla proposta di variante al tracciato della tramvia Villa Fornaci-Treviso, in corrispondenza al nuovo ponte a Cassano.

VENEZIA

A proposito di un libro scolastico

MURANO — Ci scrivono, 18:

A prposito di quanto vi ha scritto il vostro corrispondente, sul libriccino « Istruzione civile e morale » dato in pasto ai ragazzi delle nostre scuole elementari, aggiungo, a completa edificazione dei vostri lettori, pur senza fare molti commenti — che guasterebbero proprio — alcuni spunti del libretto stesso, i quali chiaramente dimostrano le finalità recondite di questo pane.... integrale della scienza.

Subito, ad intestazione grosso, in prima pagina: « Il primo diritto ». — Secondo l'autore il primo diritto per l'uomo è quello della esistenza, « la società ha quindi il *dovere* (?) di prepararglì i cibi, le vesti, le case, i mobili » (il fazzoletto stirato e un pacchetto di macedonia, no?) e... « la vita va considerata solo dal punto di vista dei rapporti con la scienza, con l'igiene, coll'arte, colla coltura, colla *politica* ».

Sottotitolo: « Una buona massima »: « Il primo requisito per riuscire nella vita è quello di essere un buon animale, e l'essere una nazione composta di buoni animali è la prima condizione di prosperità nazionale ».

Altro florilegio: « Il contadino, il fabbro, il falegname, il tessitore, il calzolaio non debbono più essere posti alla coda della società, ma alla testa, perchè essi ne sono la base granitica.... » — « La mano incallita, la giacca insudiciata sono marchi d'onore ».

Ma, avanti: sempre più difficile come i prestigiatori. Parlando della Società, vien detto ai giovani delle elementari: « vi sono migliaia di persone che vivono a ufo, che consumano senza lavorare, e questi sono i più terribili vostri nemici ». « Tutto prospera per la legge del lavoro, e nella vita il primo dovere è d'essere gli amici dei sofferenti e sopportare, affrontare nella vita pubblica, le noie ed i pericoli cui si va incontro per la loro difesa ».

Quanto poi alla famiglia, pare che l'Autore di questo libercolo, insegni addirittura ai bambini di erigersi a giudici dei loro padri. « Non basta dire voglio bene ai miei figli, bisogna soddisfarne i bisogni ».

Volete poi sentire come è la prosa del capitolo dedicato al *Patriottismo?*

« C'è in Italia gente che muore di pellagra a centinaia, ci sono milioni e milioni di miseri operai abbrutiti dalla fatica che guadagnano pochi centesimi (??) al giorno, ci sono i bimbi fatti carne da macello. L'amore di patria non consiste nel partecipare alle cerimonie fatte per le ricorrenze, nei pellegrinaggi alle tombe dei martiri, consiste nel rivolgere le nostre forze per combattere tutte queste vergogne che pesano sull'Italia nostra.... »

Ma non è finito. — Il libercolo procede con capitoli di questo genere: « Libertà di pensiero e di parola », dove è detto ai giovani: « voi avete diritto di essere monarchici, repubblicani, socialisti, come più vi aggrada ». — C'è la descrizione delle forme di governo, dove *re* è scritto colla *r* minuscola e dove è detto che il Governo, in Italia, *può* (scritto in corsivo) imporre la sua volontà mediante la legge, e dove è commentato che « sarebbe meglio che ogni persona sentisse da sè il dovere di concorrere ai bisogni sociali senza la *imposizione di un potere* »! — C'è il capitoletto riguardante il « dovere elettorale » dove è detto: « Chi si astiene dalle urne o per paura o per riguardo, deve accettare in silenzio e con rassegnazione ciò che gli dànno le leggi. »

Vi sono poi i capitoletti seguenti, dei quali bastano i titoli: « Il diritto di associarsi » (per aumentare la solidarietà umana), « Della cooperazione e delle case popolari », « Degli infortuni sul lavoro ». « Della protezione degli operai ». « Dei probiviri », « Dell'Ufficio del lavoro », « Delle Camere del Lavoro », « Della leggo sul lavoro delle donne e dei fanciulli », ecc. ecc.

E tutto questo in mano ai ragazzetti delle elementari.

Ho detto che i commenti guasterebbero. Ma francamente non si può non sbalordirsi a vedere in mano a nostri figlioli di dieci o che anni, libri siffatti. Io non so chi sia questo signor Carlo Zanzi, che ha fatto una così brutta digestione di Spencer, da mostrare di non capire nemmeno il più elementare significato delle sue teorie, e che è direttore, generale anche, delle scuole elementari di Alessandria. — Certo, Alessandria, è un luogo adatto, forse, a questi libri, se si pensa che chi ne è Deputato, ha delle questioni personali coll'esistenza di Dio e colla religione. — Ma non è proprio detto che anche noi dobbiamo portare le conseguenze del colore di un collegio così lontano, e vedere in mano ai nostri figli un libro ove Dio non è mai nominato, nemmeno col *d* minuscolo. Dobbiamo ringraziare il Cielo per conto nostro, se non vi è anzi qualche esempio di interiezione... E' proprio il caso di augurarsi che questo illustre direttore non scriva sillabari o libri di fonetica...

Ciò che però è più madornale, si è che il libro porta scritto sulla copertina: « In conformità ai programmi ministeriali ». Ah! il Consiglio Provinciale Scolastico, aveva sonno quel giorno, e si è fermato alla copertina!...

Ma speriamo che il Sindaco si valga ora dei suoi diritti per vietare questo « catechismo rosso » così sfacciato e impudente, sfuggito così furbescamente alle Commissioni....

Ah! le Commissioni, che bella istituzione!... Vero?

Amurianense

UDINE

Un efferato delitto a Cordenons

Uccide la moglie, ferisce gravemente due figlie e si getta sotto il treno

PORDENONE — Ci scrivono, 18:

Un tragico fatto di sangue si è svolto questa notte a Cordenons, popoloso paese situato a 5 chilometri da Pordenone.

L'autore del delitto è certo Angelo Del Piero detto Gambinus d'anni 48, possidente, da due mesi reduce dall'America.

Il Del Piero, che a detta di molti pare fosse alcoolizzato e che negli ultimi tempi avesse scosse le facoltà mentali, da parecchio tempo minacciava la moglie e le figli di ucciderle per levarsele, come diceva lui, di tra i piedi.

Sembra che il movente fosse una ingiustificata gelosia.

Da informazioni assunte si può così ricostruire il delitto.

Ieri sera in casa del Del Piero si trovavano un cognato della moglie Filomena Raffin, e il fidanzato della figlia maggiore Luigia di anni 16 Angelo Benot. Quando questi si congedarono, i coniugi Del Piero si accompagnarono fin sulla strada. — Rientrando il padre intimò alle figlie di andare a letto ed alla moglie di rimanere con lui.

Le figlie impressionate del cipiglio del padre, che non presagiva nulla di buono, insistettero per essere accompagnate in camera dalla madre la quale lasciò il marito solo. Questi poco dopo si precipitava nella camera delle figlie e si avventava come una belva inferrocita sulla moglie che stava accanto alla figlia Erminia di anni 9, tentando di colpirla con un pugnale.

La moglie spaventata cercò di scansare il colpo, ma la lama colpì violentemente l'Erminia prima e la moglie poi. La figlia Luigia, pazza di terrore si precipitò alla finestra gridando: « aiuto ci ammazzano » ed il padre allora si gettò su di lei ferendola gravemente alla schiena. La poveretta urlando fuggì per le scale ma raggiunta venne colpita una seconda volta e cadde al suolo esamine.

Intanto la moglie già gravemente ferita al petto gridava al soccorso. Il marito bestiale di nuovo tentò avventarsi su di lei: questa allora saltò dalla finestra alta quattro metri nella strada, ma fatti pochi passi stramazzò in un sudicio rigagnolo d'acqua ove rimase cadavere.

Il Del Piero, dopo essersi cambiato d'abiti, saltava egli pure dalla finestra scomparendo attraverso i campi.

I carabinieri chiamati telefonicamente verso la mezzanotte accorsero col maresciallo signor Crovato il quale dopo le prime indagini, dispose per un servizio di perlustrazione nella campagna circostante e provvide per la sorveglianza alle stazioni di Pordenone, Cusano, Fontanafredda, ecc. ecc.

Verso le due si recarono sul posto in automobile il giudice istruttore sig. Rosati, il cancelliere sig. Corazza ed il tenente dei carabinieri sig. Barrisone per le constatazioni di legge.

Appena i vicini conobbero il tragico fatto accorsero, e subito ricoverarono le due disgraziate fanciulle in casa Taurian ove ebbero le pronte cure del dott. Macedonio il quale riscontrò alla Luigia una ferita penetrante in cavità alla spalla destra con probabile lesione al polmone, una ferita all'inguine penetrante pure in cavità, e una leggera ferita alla coscia. L'Erminia fu ferita alla spalla sinistra e sotto l'ascella con recisione dell'arteria.

Le condizioni d'entrambe, che stamane erano gravi, pare sieno ora meno allarmanti.

Il fratellino Pierino, che al momento della tragedia dormiva, fu il solo risparmiato dalla sanguinosa furia omicida del padre, il quale, pare, avesse per il piccino una speciale tenerezza: dicesi anzi che avesse pochi giorni prima manifestato, con delle mezze idee, al cognato il proposito di fare testamento a favore del bambino.

Il cadavere della moglie venne piantonato fino all'arrivo dell'autorità giudiziaria e poi rimosso e trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Cordenons.

Il Del Piero, sfuggendo ad ogni ricerca, dopo una pazza corsa per la campagna, giungeva a Rorai, frazione di Pordenone, e precisamente nella linea ferroviaria presso il casello N. 97. Aveva egli forse l'intenzione di suicidarsi, oppure, perseguitato dalla tragica visione della famiglia scannata, voleva proseguire cercando uno scampo nella fuga?

Fatto sta che stamane all'alba venne dal casellante trovato un cadavere orribilmente mutilato e sfracellato. Era il Del Piero che s'era gettato sotto il treno delle 1.29 proveniente da Venezia.

Il tenente dei Carabinieri sig. Barrisone portatosi sul posto, tolse al cadavere l'orologio, la catena, il cappello e qualche altro oggetto e li fece vedere alle figlie che li riconobbero appartenenti al padre.

Esse ignorano la morte dei genitori.

Il dott. Audres e l'autorità giudiziaria recatisi sul luogo del suicidio, dopo le constatazioni di legge diedero il nulla osta per la rimozione del cadavere.

Il capo dei vigili signor Boschi dispose per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria di Rorai.

Il tragico fatto ha prodotto a Cordenons e a Pordenone profonda penosa e dolorosa impressione.

Il regime doganale per la Libia

Roma, 18

Il comm. Pompeo Bodrero, direttore generale degli affari economici e del personale al Ministero delle Colonie, ha presentato una relazione al Ministro, on. Ferdinando Martini, sul regime doganale per la Tripolitania e per la Cirenaica.

Dopo aver partitamente esaminato il trattamento doganale fatto dagli altri paesi d'Europa, o dagli Stati Uniti d'America ai prodotti coloniali, il relatore esamina vari sistemi doganali per vedere quale meglio risponda alle esigenze del nostro commercio libico. Il comm. Bodrero crede sia preferibile a tutti gli altri quello della tariffa doganale, fatto espressamente per la Libia, perchè tale sistema concilia equamente la restrizione della importazione delle merci libiche che in Italia con la libera importazione delle merci italiane in Libia; mentre lo scambio delle merci reciproche converrebbe da una parte, dall'altra su la base della preferenza su una base cioè che implica la reciproca agevolazione, non disgiunta dalla tutela dei rispettivi interessi economici e fiscali. Questo per la importazione. In materia di esportazione i criteri fondamentali possono fin d'ora — a giudizio del relatore — determinarsi in via generica. E i criteri di base potrebbero essere:

1. Che l'Italia deve procurare di agevolare lo sviluppo delle esportazioni libiche per promuovere lo sviluppo della ricchezza locale;

2. Che si deve cercare di agevolare la introduzione in Italia di quei prodotti coloniali per cui le nostre industrie e il nostro consumo sono tributari dell'estero;

3. Che sarà sempre a tenersi presente come l'agricoltura metropolitana può subire dei danni dalla troppo facile importazione di alcuni prodotti agricoli coloniali;

4. Che sarà comunque sempre necessario pensare a premunirsi contro il pericolo, che per l'indiretto tramite della Libia abbiano a giungere in Italia da paesi esteri e a condizione di favore prodotti per i quali da noi non si concedono facilitazioni.

Il relatore conchiude che dall'esame complesso dalla questione sembragli sia possibile dare al problema doganale per la Libia:

Sistema della personalità doganale;

Regime equamento preferenziale per le merci di origine italiana;

Tariffa ispirata al concetto che i dazi doganali costituiscono la forza di peso fiscale meglio accetta e più accessibile nelle Colonie, specie se musulmane, e comprendente un doppio ordine di dazi: l'uno di dazi « ad valorem » e in misura fissa dell'8 per cento per le merci di qualsiasi provenienza, l'altro di dazi specifici commisurati in modo, che tenuto il debito conto delle esigenze fiscali, le merci di produzione nazionale, se commercialmente bene trattate, possano sicuramente entrare in Libia senza però minimamente ostacolare il libero e completo sviluppo economico delle due colonie, anche sotto l'aspetto industriale, senza impedire la concorrenza e quindi senza danneggiare il consumatore e diminuirne la capacità di consumo la quale invece dobbiamo accrescere per volgerla a nostro vantaggio e a quello stesso delle colonie.

Ma siccome non tutti i fattori che concorrono a delineare la via da seguire per ciascuna merce, sono noti, e siccome in tale materia è più che mai necessario procedere per gradi e sempre in base alla fatta esperienza, l'applicazione del regime proposto non può ora evidentemente aver luogo per tutti i prodotti che formano oggetto di importazione in Libia.

Non è possibile quindi attualmente addivenire a una tariffa completa, ma solo ad iniziarne la compilazione, provvedendo per quelle sole merci delle quali ormai ben si posseggono tutti i dati necessari e che al momento hanno una speciale importanza per rispetto alla economia generale ed alle condizioni locali.

A mano a mano poi, che il sistemarsi del commercio secondo le nuove condizioni locali derivanti dalla colonizzazione e dai fattori ora imprevedibili, che sorgeranno, darà modo di completamente conoscere, per altre merci, gli elementi che ora sono sconosciuti e mal noti, ci sarà possibile gradatamente e tempestivamente procedere nella compilazione della tariffa doganale per la Libia.

Regia Marina

Roma, 18

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Il capitano macchinista Marazza è stato promosso maggiore.

I seguenti sottotenenti macchinisti sono stati promossi tenenti: Papi, Del Ciacio, Buratti, Abbate, Fedele, De Palmi, Cernia, De Franco, Meoli, Frascadore, Borello, Casalini, De Rienzo, De Gregorio, Zaccagnini, Baccaro e Capece.

Il sottotenente del C. R. E. Meloni è stato promosso tenente. — L'ingegnere navale e meccanico Cimelli è stato nominato tenente di complemento nel corpo del genio navale e ascritto al dipartimento marittimo di Spezia.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Barbini Arturo**, estensione del fallimento sig. Barbini Giuseppe negoziante commestibili di Murano (con sentenza 17 novembre 1914) — Curatore provvisorio avv. Aristide Anzil — Giudice Delegato Girolamo Vianello.

Termine alla presentazione dei titoli 17 dicembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 5 gennaio 1915.

— **Zonelli Giuseppe**, Venezia, Castello 1133, commestibili (con sentenza 16 novembre 1914) — Curatore provvisorio avv. Ruggero Sonnino — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 3 dicembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 14 dicembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 gennaio 1915.

Stato attivo lire 21.139.58 — stato passivo lire 17.749.60.

ULTIMA ORA

Accanita battaglia tra russi e tedeschi

Tra tedeschi e franco-inglesi si combatte con alterna vicenda

Libau e Trebisonda bombardate

La grande battaglia intorno a Soldau

Petrograd, 18

Da quattro giorni intorno a Soldau infierisce una grande battaglia con accanimento senza esempio. I cannoni non cessano di tuonare neppure durante la notte.

I russi, ancora pieni del ricordo dello antico scacco subito in questa regione, vogliono ad ogni costo vendicarlo e si precipitano sui tedeschi con furore indescrivibile, occupando, dopo viva lotta, malgrado il fuoco infernale, tutti i punti di appoggio del nemico, uno dopo l'altro.

I tedeschi persistono energicamente. Il combattimento presenta continue alternative di offensiva e difensiva. Nonostante le pioggie torrenziali che hanno reso il terreno impraticabile, i russi avanzano irresistibilmente verso l'interno della Germania. I prussiani hanno perduto già dieci cannoni di grosso calibro, in perfette condizioni.

Il « Messaggero dell'esercito scrive:

« Siamo alla vigilia di una grande battaglia che sarà l'ultima carta dell'imperatore Guglielmo, per la quale egli riunisce tutto ciò che possiede. Se perde questa battaglia, la guerra europea marcierà a grandi passi verso la sua fine ».

Il comunicato francese delle 23

Violento fuoco di artiglieria

Parigi, 18

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La giornata è stata contrassegnata da un fuoco di artiglieria assai violento e quasi ininterrotto sul nostro fronte nord.

« Nella regione di Saint Mihiel i tedeschi fecero saltare la parte ovest di Chavoncourt che avevano ruinata.

« Sul resto della fronte niente da segnalare ».

Attacchi e contrattacchi tra francesi e inglesi

Londra, 18

Un comunicato ufficiale dice: « La terza divisione subì ieri un forte attacco di fanteria e di artiglieria nemiche. L'urto principale fu sostenuto da due battaglioni di questa divisione che il bombardamento costrinse a sgombrare le proprie trincee. Ma dopo un prolungato contrattacco essi le riconquistarono respingendo poscia il nemico in disordine a 450 metri al di là delle trincee. Lo stesso giorno un altro attacco fu diretto contro la brigata della seconda divisione, ma anche qui i tedeschi furono respinti con grandi perdite.

Il Duca Ernesto di Brunswick

Berlino, 18

Il « Lokal Anzeiger » è autorizzato a dichiarare che le voci secondo le quali il Duca Ernesto Augusto di Brunswick sarebbe ferito o morto o fatto prigioniero o scomparso sono completamente infondate.

I prigionieri dell'"Emden,,

Singapore, 18

(Ufficiale). — Circa 158 marinai dell'*Emden* sono prigionieri di guerra.

La flotta tedesca bombarda Libau e quella russa Trebisonda

Petrograd, 18

Un comunicato dello Stato maggiore della marina dice:

« Iermattina una squadra tedesca, composta di due incrociatori, di parecchi vapori e di dieci torpediniere, comparve davanti a Libau. I tedeschi bombardarono nuovamente la città provocando parecchi incendi.

« Lo stesso giorno all'alba la flotta russa del Mar Nero si avvicinò ai forti turchi di Trebisonda e cannoneggiò i forti e le caserme, provocando un violento incendio. Nessuna nave ottomana fu incontrata al largo.

La battaglia nelle acque cilene

Il rapporto del comand. del "Glasgow,,

Londra, 18

L'ammiragliato comunica il rapporto ricevuto dal comandante dell'incrociatore Glasgow *circa la battaglia data recentemente nelle acque cilene.*

Il Glasgow *aveva lasciato Coronel il primo novembre per raggiunger il* Goodhopp, *il* Manmouth *e l'*Otranto *al punto di ritrovo fissatogli.*

Poco dopo le ore quattro, vide la squadra nemica, composta di due grandi incrociatori e di un terzo, più piccolo. Ne avvertì l'ammiraglio e questi, che si trovava sul Goodhope, *ordinò a tutte le navi di concentrarsi nelle sue vicinanze. Il nemico che si dirigeva verso sud, avendo alla testa il* Scharnont *e il* Gneisenau, *si trovava alla distanza di 12 miglia.*

Alle sei della sera l'ammiraglio spedì un messaggio radiotelegrafico per informare il Canopus *che andasse ad attaccare immediatamente il nemico. Le navi tedesche si trovavano in quel punto a 15 mila yards.*

Sino al calar del sole avemmo il vantaggio della luce, ma la distanza era troppo grande. Alla sera, allorchè le nostre navi si disegnarono nella luce del sole che tramontava, il nemico aprì il fuoco alla distanza di 12 mila yards.

—Il Goodhope, *il* Glasgow *ed il* Manmouth *risposero, ma il mare grosso e le tenebre rendevano il loro tiro difficile.*

Il nemico, che tirava a salve, trovò rapidamente la mira giusta e la sua terza salva provocò l'incendio sul Manmouth *e sul* Goodhope, **che bruciarono sino** *alle 7.45. Qualche minuto dopo un'esplosione terribile si verificò a bordo del* Goodhope, *le fiamme raggiunsero l'altezza di 200 piedi e la nave deve essere andata completamente distrutta.*

Il combattimento continuò nell'oscurità completa; le navi tiravano contro i lampi dei cannoni nemici. Il Manmouth, *seriamente danneggiato e il* Glasgow *non potendo aiutarlo, si ritirò a tutta velocità per evitare di essere distrutto e riuscì a sfuggire.*

Alle ore 9.20, si vide dal Glasgow *un bagliore e si udirono colpi di cannone che indubbiamente indicavano l'attacco finale contro il* Manmouth.

Il rapporto rende omaggio alla magnifica condotta degli ufficiali e degli equipaggi che conservarono tutto il loro sangue freddo e aggiunge che il loro morale non è affatto abbattuto, ed è desiderio di tutti incontrare il nemico al più presto possibile.

Lord Roberts sarà sepolto accanto a Nelson

Londra, 18

In seguito ad altre considerazioni fu deciso definitivamente oggi che Lord Roberts sia sepolto nella cattedrale di San Paolo. La salma giungerà dalla Francia ad Ascot, stanotte, e giovedì mattina sarà trasportata a Londra, ove avranno luogo solenni funerali militari. Il corteo, partendo dalla stazione di Waterloo si dirigerà verso la cattedrale. Si prevede che le esequie riusciranno importanti quanto quelle del Duca di Wellington. Tutti i reggimenti britannici vi saranno rappresentati. La tomba di Roberts sarà accanto a quella di Nelson.

Asquith commemorò ieri sera Roberts ai Comuni annunciando che si comincierà a esaminare il progetto di erigergli un monumento, in una piazza. Lord Kitchener commemorò ai Lordi quegli che fu suo comandante in capo durante la guerra boera.

Il trasporto funebre di Lord Roberts

Boulogne Sur Mer, 18

Ha avuto luogo ieri il trasporto della salma di Lord Roberts dalla stazione centrale alla stazione marittima. Gli onori militari sono stati resi dalle truppe inglesi e francesi scaglionate lungo il percorso del corteo. Assisteva alla cerimonia il figlio del maresciallo che, ufficiale dell'esercito di spedizione inglese, si trovava a Saint Omer allorchè suo padre morì.

La neutralità del Cile

Londra, 18

Una nota ufficiosa dice che informazioni pubblicate recentemente nella stampa tedesca e secondo le quali il Cile non avrebbe osservato le regole della neutralità, non sono esatte e non rispondono affatto all'opinione del governo britannico.

Vapore affondato presso Pola

Sei uomini annegati

Trieste, 18.

Il piccolo piroscafo carboniero Josephine *dell'Austro-Americana, diretto da Arta a Trieste, è affondato ieri nel pomeriggio all'altezza di Pola per causa sconosciuta. Su dodici uomini dell'equipaggio sei si sono salvati.*

Il Re al poligono di Nettuno

Roma, 18

Stamane il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Brusati, si è recato al poligono di artiglieria di Nettuno per assistere alle esercitazioni di tiro. Il Re è stato ricevuto dal tenente colonnello Giuria e dagli ufficiali della scuola di tiro. La cittadina che già sapeva dell'arrivo del Re, era imbandierata. Il Re, dopo avere manifestato la sua soddisfazione per le esercitazioni, alle ore 12.50 ha fatto ritorno a Roma.

La scuola civile di aereonautica

Roma, 18

I ministri della guerra, della marina e dell'istruzione pubblica si sono degnati di accettare l'alto Patronato del Comitato della scuola civile di aereonautica in Roma, elogiando la nobile iniziativa.

La morte di un ex deputato

Genova, 18

Nel pomeriggio è morto in Genova l'ing. Adolfo Sanguinisi ottantenne che rappresentò alla Camera per sette legislature dal 1876 al 1897 il collegio di Cairo Montenotte.

Sepolta viva?

Napoli, 18

Il capitano mercantile Francesco Albanese, di Torre del Greco, volle ieri far esumare il cadavere della moglie signora Maddalena Baiola, morta in età di 26 anni e incinta da otto mesi. La Baiola morì di colera, durante l'epidemia di quattro anni fa. Nella cassa, oltre allo scheletro della signora, fu rinvenuto anche lo scheletro di un neonato. Si ritiene che la Baiola sia stata sepolta ancora viva ed abbia partorito nella bara. Il fatto ha prodotto enorme impressione.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 33

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Giacomo e il colonnello, seri e muti, recitavano alla perfezione la parte che si erano imposta.

Essi palpavano, voltavano, esaminavano per ogni parte ogni oggetto che l'altro presentava, scambiando a voce bassa le loro osservazioni, e tale finzione assumeva aspetto di realtà perfetta.

— Questo? che cosa ne pensi tu, Hans?

— Sì...

— Questo?... Non troppo autentico, eh...

— No... questo... guarda..., e ancora....

XI

L'ufficiale aspettava, lisciandosi i mustacchi, che terminassero l'esame. I due falsi antiquari avevano messo da una parte qualche gingillo d'un reale valore... si scostarono di qualche passo, parvero concertarsi e mettersi d'accordo, e poi ritornarono nel mezzo del salone.

— Ebbene? — domandò il bavarese.

— Mio ufficiale — disse il colonnello — vi offro duemila franchi.

— Duemila franchi! Ma voi scherzate! Questo vale tre volte di più!

— Oh no... è guasto, è vecchio; questo si consuma. Guardate, questo piccolo bronzo ha il naso rotto... inoltre è falso, benchè sia ben imitato... no, vedete, proprio non possiamo. Duemila franchi è pagar bene, suvvia... noi ci rimetteremo, di certo...

— Siete due scrocconi....

— Oh! mio ufficiale, se qualcuno può dire.... — disse Giacomo con un sorriso scaltro.

— Tremila franchi... datemi tremila franchi e non parliamone più...

— No, è impossibile...

Si impegnò una discussione vivacissima. Nessuno voleva cedere.... i falsi antiquari parlavano dei pericoli che correvano.

Ah, certo! se fossero rimasti nella loro bottega della Judengasse a Francoforte... sì, forse era meglio... ed essi se ne erano allontanati; chi diceva se potevano ancora ritornarci col loro carretto! Le strade erano cattive e pericolose... dei franchi tiratori da ogni parte....

Finirono però per intendersi e contrattarono duemilacinquecento franchi... Il colonnello mise fuori dalla sua cintura tutta la somma in moneta tedesca, e disse sospirando:

— Ascoltate, mio ufficiale: noi ci rimettiamo, ve lo giuro... ma almeno dateci il mezzo di rifarci.... comincia a farsi tardi; se vi sono altri ufficiali a Viroflay che vogliano trattare con noi, ebbene li vedremo domani al nostro ritorno... noi vorremmo arrivare a Bellevue fin da questa sera, poichè non siamo troppo tranquilli... siamo troppo vicini a Parigi... e non vediamo l'ora di rifare il cammino già percorso....

na strada, e poco più lontano la collina era in declivio, cosparsa di masse di boschi e di giardini.

Il signor di Chateanvieux che non lasciava di osservare il più piccolo angolo del paesaggio, domandò ad un tratto:

— Ditemi, maggiore, che cos'è dunque quel battello che è fermato davanti le isole?

— Una cannoniera... la cannoniera Farry.

— Eh!... eh!... non è troppo sicuro allora per quelli che abitano le ville da questa parte...

— Mah!... siccome non sono i nostri che l'occupano...

— Ah! voi non avete delle scolte da quella parte?

— Oh! no; per che cosa farne? noi abbiamo sentinelle dappertutto, sparse di quà e di là; lungo la sponda... è più che sufficiente...

Il signor di Châteanvieux, che sapeva ormai ciò che aveva voluto sapere, non disse più nulla a quel riguardo.

Dopo qualche minuto riprese:

— Fra due o tre ore credo che non farà caldo qui...

— Avremo la neve questa notte, è certo... — disse il duca.

— Sì, forse... — rispose il maggiore.

I tre uomini si ritirarono da la finestra e discesero... poi il colonnello e Giacomo si congedarono dall'ufficiale prussiano dandosi appuntamento per il giorno dopo.

La notte calava rapidamente. Giacomo e il colonnello presero la salita verso Meudon, preferendo i piccoli sentieri deserti e scoscesi. Qualche cosa di grave pesava sui loro cuori: essi toccavano l'ora suprema, si sentivano calmi e risoluti, tuttavia, poichè essi non pensavano alla loro vita, bensì alla riuscita della sacra missione di cui erano incaricati, si tennero alla parte bassa di Meudon, e camminarono spediti, costeggiando la linea delle ville quasi tutte abbandonate e solitarie...

Siccome nè l'uno nè l'altro conoscevano quella parte della cinta della città, cercavano di studiare il terreno, in ogni sua più piccola particolarità... il loro progetto era semplice e molto pericoloso: l'avevano già ideato da lungo tempo, e quello che il prussiano aveva detto intorno alla cannoniera ed alle sentinelle era la conferma di ciò che già sapevano.

Essi avevano fatto pochi passi appena al di là di Meudon, che una sentinella ordinò loro di ritornare indietro, e così furono nella necessità di obbedire.

Era molto seccante.

Come si troverebbero, in piena notte, se mancava loro un luogo di riparo?... Ma non insistettero, poichè la più grande prudenza doveva accompagnare ogni loro gesto, e le parole, e gli atti.

Ritornarono costeggiando la riva del fiume, allontanandosi dalle case... la sponda era deserta; soltanto le sentinelle proiettavano di tempo in tempo le loro ombre o immobili, o moventesi, sul terreno gelato.

— Ove andremo ad aspettare il momento d'agire? — disse ad un tratto il signor di Mael-Monfort.

— Mio caro, non ne so nulla...

— Eppure non possiamo rimanere qui a passeggiare senza destar l'attenzione... e inoltre i caffè gli alberghi sono pericolosi...

— E poi non dobbiamo allontanarsi dalla sponda...

— E' una situazione assai imbarazzante...

— Tacquero. La notte presto sarebbe scesa completa. Un leggero vento gelato che si era alzato, faceva rabbrividire i rami degli alberi brulli e morti dal freddo... e la neve che avevano preveduta, cominciò a cadere.

— Complicazioni... — mormorò il signor di Châteauvieux, senza perdere la sua calma abituale e rialzando sugli orecchi il bavero del mantello.

Il duca l'imitò, e tutti e due s'abbandonarono ai propri pensieri. Il Duca era un po' nervoso... avrebbe voluto già operare. La partita che stavano per giocara era importante. Di più, nel suo intimo, segretamente trasaliva, poi che si vedeva così vicino a Parigi così presso a rientrarvi.

— Ah!... ah!... ebbene, che cosa volete da me?

— Voi ci avete detto che a Belevue si sono salvati molti oggetti di valore, nevvero?

— Sì...

— Allora si potrebbe fare un buon colpo?

— Può darsi...

— Ma noi potremmo fare le cose meglio se voi aveste la gentilezza di darci una raccomandazione per il comandante...

— Non è che questo?

— Sì, signor ufficiale.

— Allora è facile.

Il prussiano tracciò rapidamente su un pezzetto di carta:

«*Mio caro von Kauffmann,*

«Vi mando due commercianti assai discreti. Avrete la fortuna, con loro, di essere meno derubato che con altri...

«Approfittatene».

E firmò un nome illegibile.

La raccomandazione era alquanto insolente, ma per l'appunto poteva fare più effetto.

I signori di Chateauvieux e di Mael-Monfort se ne andarono, entusiasti del bavarese; cosicchè tutto era andato per il meglio nell'arrischiata e paurosa avventura.

Al calar della sera, il colonnello e il duca arrivarono a Bellevue. Chiesero subito del maggiore von Kauffmann, che li ricevette a braccia aperte; la raccomandazione aveva oltrepassato il limite di ogni speranza...

Il maggiore era circondato da numerosi ufficiali che si litigarono i due antiquari. Ma questi furono prudenti e accorti... essi non avevano più che quattro mila franchi da spendere, e bisognava saperli ben spendere.

Allorchè ogni cosa fu finita, essi erano rotti dalla fatica e inoltre la luce era sparita completamente, ciò che impediva di ben giudicare il valore degli oggetti d'arte; così, essendo impossibile operare col lume, rimandarono il seguito degli affari al domani.

Il maggiore che aveva avuto la più bella parte di liberalità dei due commercianti, e che pensava di fare altre operazioni con gente così onesta e di coscienza, offrì una delle sue rimesse e una scorta per la loro carretta.

Essi accettarono; di poi il colonnello, con tono indifferente domandò:

— Di qua si vede Parigi?

— Sì — rispose il maggiore — poichè noi siamo su un'altura...

— Ma bisogna che il tempo sia sereno...

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Fitti

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti mobigliati, cucina affittansi, acque, riscaldamento, comodità pensioni, giardino, prato, scaloni, posizione splendida. Dirigersi Villa Bertorelli.

AFFITTASI appartamento ammobigliato nuovo due stanze matrimoniali salotto cucina soleggiato vista gaz acqua luce. San Marco Ponte Canonica 4337, Telefono 2388.

BREVE o lungo soggiorno affittansi ammobigliati stanze ed appartamenti con cucina. Termosifone, ogni comfort. Prezzi miti. San marco, Calle Larga, 367.

Vendite

PIANOFORTE verticale usato acquisterebbesi buone condizioni. Scrivere I 11564 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

RILEVEREI subito Azienda o negozio articolo indifferente purchè reddito sicuro, provato. R. 50 posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

ESPERTA cassiera, ottime referenze, offresi per esercizio pubblico, stabilimento, ufficio. Accetterebbe pure qualsiasi altro incarico decoroso presso studio commerciale. Offerte Spes fermo posta.

CERCO azienda commerciale avviata per entrare socio capitalista d'opera. Inviare progetto esauriente. Portiere palazzo Bresson, Venezia.

SIGNORINA francese conoscendo tedesco ed italiano, cerca posto quale istitutrice stabile, oppure per sole poche ore al giorno. Rivolgersi Home, S. Gallo, Corte Zorzi.

Offerte d'impiego

GIARDINIERE, ortolano, capacissimo cercasi. Villa Apennino Ligure. Scrivere indicando referenze: Genova, Casella Postale 296.

POMPE — Agenti, rappresentanti attivissimi vendita pompe centrifughe, a stantuffo con motore, pulsometri cercansi Italia, Colonie. Scrivere S. 38 Haasenstein e Vogler, Roma.

Diversi

VITALIZIO condizioni vantaggiosissime assicurasi a persona disponga diecimila contanti. Serie garanzie, onestà scrupolosa, referenze primarie. Scrivere: Ricevuta 2864 posta, Venezia.

100.000 — Impiegherebbesi mutuo frazionabili cauzione campagne non intermediari. Casella 630, Venezia.

CAPITALI ingenti cercasi per mutui primo grado su terreni Veneto. Escludonsi anonimi od intermediari. Offerte «Notaro» Haasenstein e Vogler, Padova.

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni, traduzione. Scrivere L 11573 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

8 NOVEMBRE. — Perchè non hai risposto alla mia corrispondenza 7 corrente? Cattiva!! Perchè mancar di parola? Rispondimi giornale. Baciotti lungamente. Compagno.

M. A. — Ricevuto tutto, anche arretrata. Sono felice chiarito equivoco, ma perchè non parlare prima? Attendo spesso notizie, spero promesse. Affettuosamente.

BASTA. — Tuo affettuoso modo amare mi lega sempre maggiormente delizioso essere mio. Quanta dolcezza racchiudono occhi adorati. Vogliami sempre tanto bene. Baci.

PIAZZA. — Ringraziovi conferma promessa fattami. Promettovi essere buonino. Impostate personalmente. Eviterò parlarvi. Contento sapere partenza vicina. Baci forti bellissima amica.

MARGHERITA. — Tua freddezza rendemi inesprimibilmente triste! Imprudente scrivere residenza passata, astennimi. Indicami ove farlo ora, se mie parole hai care, altrimenti preferirò tacermi. — Fiore 17 Novembre.

DOLCE AMICA. — Ricevuta tua lettera, quanto scrivi mi sorprende, mi addolora assai. Non posso per il giornale dirti quanto voglio, quando passo ti prego mandar prendere una lettera, se non mandi troverò io il mezzo di fartela avere a casa, è meglio dunque che tu mandi a prenderla. Non ti posso descrivere il mio stato d'animo, sono avvilito, fiaccato, disperato, non ti so comprendere, ti amo troppo, troppo vedi, per questo soffro tanto, immensamente. Ti bacio con perfetto amore tuo. Io.

SPERANZA, tesoro mio, tranquillizzati, non voglio saperti così! Sono malato, ma di te, di te sola. Attenderò fino che potrò, con grande sacrificio ma con gioia perchè attendo per te. Ma se saprai un giorno che sono partito non accusarmi, ma amami sempre, sempre! Ora aspetto, te lo giuro, e pieno ancora di speranze. Ho da consegnarti lettera con mio progetto, bello sai, molto bello! Mi dirai di sì? Lo spero! Ti amo, ti amo tanto tanto. Non sono cattivo sai, sono invece infelice! Questo sono! Il tuo Nino che ti adora.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

CERCANSI metri 200 circa binario scartamento 600 altezza rotaie 65-70, vagonetti da tre quarti. Scrivere dettagliatamente cassetta 1038, Haasenstein e Vogler, Padova.

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Ottobre 1914

Attivo

		L.	c.
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor. »		16.038.337	10
Prestiti chirografari a Corpi morali »		10.160.816	24
Prestiti chirografari a privati . »		178.643	1
Mutui Agrari »		68.374	89
Titoli di proprietà . . . . . . »		11.·38.·99	·0
Effetti in portafoglio . . . . . . »		8.439.121	03
Prestiti sopra titoli di credito . . »		2.333.112	61
Debitori diversi e corrispondenti »		511.268	76
Beni Immobili . . . . »		922.574	26
Mobili . . . . »		34.·50	97
Numerario in Cassa . . . . »		249.565	07
Interessi di competenza »		342.046	84
Totale ATTIVO L.		50.416.9·0	13
Spese da liquidarsi			
Spese generali . . . L.	364.543,94	1.509.873	90
Interessi passivi . . »	1.1·5.3·9.96		
		51.926.784	03
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione . L.	19.606.878.32	30.083.631	89
Depositi a custodia . »	4.217,053.57		
Deb. in Conto Tit. in gar. »	6.259.700,—		
Somma TOTALE L.		82.010.415	92

Passivo

		L.	c.
Credito dei depositanti sopra N. 19627 libretti e Buoni fruttiferi . . L.		42.883.264	89
Creditori diversi e corrispondenti »		1.478.996	·2
Conti corr. passivi		420.000	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai »		55	50
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire) . . »		42.909	8·
Fondo di Benef. e di utilità pub. »		45.992	45
Risconti passivi . . . . . . »		106.357	10
Totale PASSIVO L.		44.947.576	09
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto L.	4.211.587.47		
Fondo di riserva . . »	533.840.12		
Riserva per oscil. Valori »	414.6·6.30	5.205 09·	·9
Fondo nuova sede »	45.000		
		50.152.669	98
Rendite da liquidarsi . . »		1.77·.1·4	05
		51.9·6.78·	·3
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust. L.	23.823.931.89		
Conto Tit. pres. terzi »	6.259.700 —	30.083.631	89
Somma TOTALE L.		82.010.415	92

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e Buoni fruttiferi Accesi N. 303 — Depositi N. 863 per Lire 2.601.444.92
Libretti e Buoni fruttiferi Estinti » 247 — Rimborsi N. 2072 per Lire 2.517.782.57

Il presidente
Ing. G. MIARI DE CUMANI

Il Cassiere **G. B. ZACCARIA** — *Il Direttore* Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

Operazioni principali

Depositi in conto corrente con chèques
» a risparmio libero
» » vincolati 6 - 12 - 24 mesi
» a piccolo risparmio e per fitti ecc.

Libretti, chèques e buoni gratuiti.

Rilascio di cassette di risparmio a domicilio.

Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento.

Mutui e conti correnti con ipoteca - Prestiti a Corpi morali - Prestiti sopra pegno di titoli e merci - Operazioni di credito agrario - Sconto e risconto cambiali - Riporti - Emissione assegni propri e sulla Banca d'Italia - Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge - Pagamento imposte per conto dei depositanti - Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai, per la maternità ecc. - Depositi a custodia semplice e amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000 — A custodia amministrati L. 0.60.

			trimestre	semestre	anno
Cassette	cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
»	»	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
»	»	25 × 21 × 50	» 1 —	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 318 — Conto corrente colla Posta

La grande battaglia in Polonia continua

I russi stanno trasportando grandi rinforzi sul fronte

La battaglia in Polonia

IL COMUNICATO RUSSO

Successi in Prussia a Cracovia in Galizia

Ripiegamento sul Bzura

Petrograd, 19

(Ufficiale) — **I tedeschi hanno preso la offensiva tra la Vistola e la Wartha. Le avanguardie russe ripiegano in direzione del fiume Bzura. Il nemico è riuscito a prender piede nella regione di Lentchitza e di Orloff ed ha lanciato le sue avanguardie verso Plauntok.**

« Continuiamo a progredire nella Prussia orientale, sul fronte dei laghi Masuriani abbiamo raggiunto e forzato i reticolati di ferro.

« Sul fronte Czendochow Cracovia abbiamo messo in rotta importanti forze nemiche.

In Galizia abbiamo successivamente occupato i paesi attraverso i Carpazi.

IL COMUNICATO TEDESCO

I combattimenti continuano

Berlino 19

Il grande Stato maggiore comunica:

« Sul teatro orientale della guerra (Polonia) i combattimenti nuovamente impegnati sono ancora in corso ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

La battaglia procede favorevolmente

Vienna, 19

Un comunicato ufficiale del 19 dice:

« La battaglia nella Polonia russa si svolge favorevolmente; secondo rapporti arrivati finora le nostre truppe fecero settemila prigionieri, si impadronirono di diciotto mitragliatrici e parecchi cannoni ».

Enormi rinforzi russi arrivano sul fronte

Petrograd, 19

La battaglia fra la Warta e la Vistola, che si svolgeva dapprima sopra un breve fronte, si è sviluppata in una azione generale su vasta scala. Ora il fronte si stende da Dobrsin a traverso Kowal e Dombrovize, fino al villaggio di Dombe, sul Ney, tributario della Warta. I tedeschi tentano di costruire un ponte sulla riva, sotto il fuoco nemico, presso Dobrshin, ma fino ad ora le batterie russe ne impediscono la costruzione. I Tedeschi portarono sul fronte nutevoli forze di cavalleria austriaca.

E' chiaro anche che l'armata tedesca, attualmente in posizione offensiva, è costituita per la maggior parte dei reparti riordinati di quella che si ritirò da Varsavia. Obbiettivo tedesco sembra essere quello di schiacciare l'ala destra russa, ostacolando l'avanzata su Cracovia e indi minacciare una volta ancora Varsavia.

Il Quartiere generale russo considera lo svolgimento degli avvenimenti con perfetta tranquillità. Enormi quantitativi di nuove truppe russe sono fatti avanzare verso il fronte, dove essi rappresenteranno ben presto un centinaio di razze diverse.

Il generale von Hindenburg elogia gli austriaci ed i russi

La vittoria è questione di nervi

Vienna, 19

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista del suo corrispondente da Berlino con il generale Von Hindenburg, il quale, parlando della coperazione coll'esercito austro-ungarico, ha detto:

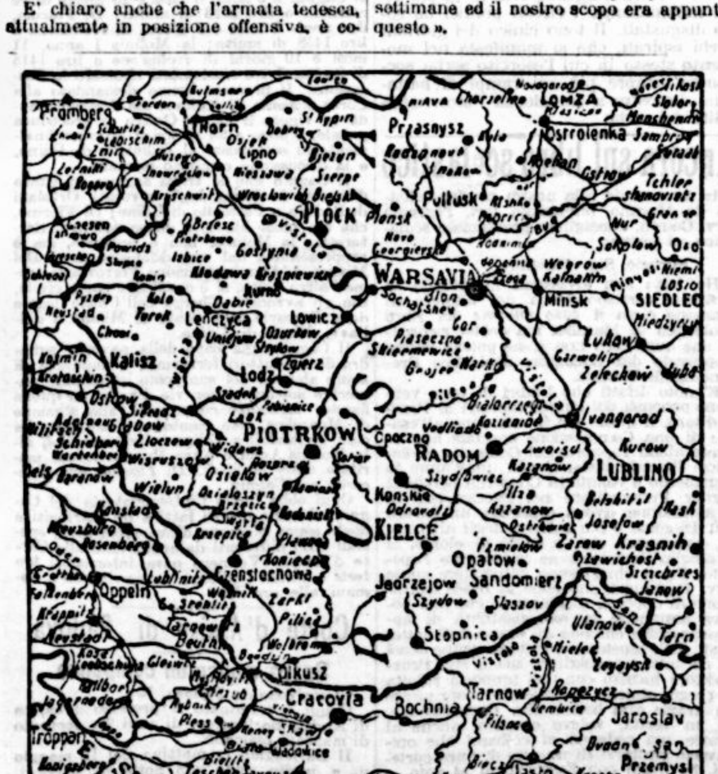
« Gli austro-ungarici sono stati ottimi soldati. I soldati e così pure gli ufficiali sono valorosi e coraggiosi. Noi combattiamo a fianco a fianco e poniamo le nostre migliori speranze nella continuazione di questi combattimenti comuni. Apprezziamo gli austriaci e gli ungheresi come compagni ammirabili. I rapporti fra gli alti comandi degli eserciti alleati, si svolgono nella forma più cordiale. Attualmente abbiamo attive relazioni specialmente con il generale Dankl, comandante del primo esercito, col quale siamo in contatto diretto ».

Circa i russi, il generale Hindenburg ha detto.

« Anche i russi sono buoni soldati e conservano la disciplina, la quale differisce da quella degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici nei quali la disciplina è una obbedienza rigorosa. Dopo la guerra col Giappone, i russi hanno molto imparato. La loro forza è costituita dalle fortificazioni di campagna. Essi sanno ottimamente trincerarsi. Ma se la terra sarà fortemente congelata avremo il vantaggio che i russi non potranno più nascondersi nei buchi della terra. La forza principale dei russi è basata sulla spperiorità numerica, ma anche questo non è decisivo, e Tannenberg ne è la prova. I russi soffrono già la mancanza di armi e munizioni e soffrono pure la fame. Nella Polonia russa si fa sentire anche la mancanza di viveri e di carbone. La guerra colla Russia è ora, anzitutto, una questione di nervi. Se la Germania e l'Austria-Ungheria hanno forti nervi, ed esse ne avranno, vinceranno ».

Il capo dello stato maggiore, Ludendorff ha dichiarato:

« Lo scopo principale della comune avanzata verso Ivangorod e Varsavia, era la distruzione della linea ferroviaria che conduce a Varsavia, ciò che è stato radicalmente eseguito. E' vero che i russi sanno ottimamente riattivare le ferrovie distrutte, ma ciò li arresta per parecchie settimane ed il nostro scopo era appunto questo ».



La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

La flotta russa fugge dinanzi la ottomana

Costantinopoli, 19

Un comunicato del quartier generale 18 corr. sera dice:

« La nostra flotta uscita per cercare la flotta russa nel Mar Nero ha incontrato quest'ultima, che era composta di due corazzate e di cinque incrociatori, al largo di Sebastopoli ed ha impegnato un combattimento. La flotta nemica ha indietreggiato in direzione di Sebastopoli inseguita dalle nostre navi da guerra. Il risultato sarà ulteriormente pubblicato.

Un altro comunicato in data 18 corr. a mezzanotte dice: « La flotta imperiale ottomana ha raggiunto la flotta russa, che aveva osato bombardare Trebisonda, dinanzi a Sebastopoli; ne è seguito un combattimento; una corazzata russa ha subito gravi danni, il rimanente della flotta russa approfittando della fitta nebbia si è dato alla fuga in direzione di Sebastopoli. La nostra flotta la insegue.

Con l'aiuto di Dio i turchi vincono dovunque

Costantinopoli, 19

Un comunicato del quartier generale dice:

« Continuano con successo i combattimenti su tutti i teatri della guerra.

Le nostre truppe alla frontiera egiziana occuparono, issandovi la bandiera turca, Kaloat el Nathi situato a 120 chilometri oltre la frontiera.

Le nostre truppe che entrarono in Russia per il territorio di Lazistan sconfissero con l'aiuto di Dio i russi dopo un violento combattimento e inflissero al nemico grandi perdite, fecero cento prigionieri e si impadronirono di due cannoni da montagna.

Nel combattimento di Koprikòy le truppe turche presero ai russi sconfitti cinque mitragliatrici oltre al bottino già segnalato.

Tutte le scuole francesi e inglesi furono chiuse ».

IL COMUNICATO RUSSO

Il bombardamento di Trebisonda

Reparti turchi disfatti

Petrograd, 19

(Ufficiale) — **Nel Mar Nero abbiamo bombardato Trebisonda.**

La cavalleria russa disfece i turchi presso Dukal. Il nemico fuggì abbandonando oltre duecento morti. I curdi cedono dappertutto alla pressione delle truppe russe contro cui non osano fare che attacchi isolati. Quelli tra essi che i russi disfecero precedentemente a Trecheven raggiungono Schalibinan ove si rafforzano.

Il lealismo degli indiani verso l'Inghilterra

Un telegramma a Re Giorgio

Londra, 19

L'« Agenzia Reuter » pubblica: I principi e notabili musulmani di ogni parte dei possedimenti e dei protettorati britannici continuano nel fare manifestazioni di lealismo verso il governo britannico.

Fra le numerose manifestazioni degli ultimi giorni si cita il messaggio diretto al Re Giorgio dal Sultano di Brunei (Borneo) all'arrivo della notizia della dichiarazione di guerra della Turchia. Il sultano assicura il Re dei suoi sentimenti leali e dice che prega per il successo delle armi britanniche.

il sultano dei grandi stati indigeni di Sokoto nell'Africa Occidentale ha inviato 1000 sterline per la sottoscrizione nazionale destinata alla guerra. Analoghe manifestazioni si notano nell'Egitto ove la casa Nestor-Granachi e Compagni ha inviato 50.000 sigarette. Ibrahim Safi di Alessandria ne ha inviate 20 mila e Alì Osman del Cairo altre 20 mila per l'esercito britannico in Francia. Khabil Pascià Kazal ha offerto al governo otto cavalli.

Elogi ufficiali tedeschi ai vincitori dei serbi

Berlino, 19

La ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica: « Le truppe austro-ungariche hanno inflitto colpi su colpi alle forze serbe. Nessuna difficoltà di terreno ha potuto arrestare l'avanzata dell'esercito austro-ungarico. Il nemico è stato battuto sulla Drina e la lotta vittoriosa è stata riportata in territorio nemico. Quivi, come in ogni luogo, le truppe austro ungariche si sono battute con brillante coraggio, con incrollabile perseveranza e con eroismo. Esse si dimostrarono come un'arma eccellente nelle mani di un valoroso stratega. Tutte le sfere della Germania seguono con simpatia e con gioia gli avvenimenti anche sul teatro della guerra del sud e si rallegrano, con fedele alleanza, con l'Austria-Ungheria combattente fianco a fianco della Germania per i successi ottenuti e perchè ha forze militari che possiedono sì alte qualità guerresche »

Sven Hedin parteggia per la Germania "con l'anima e col corpo,,

Berlino 19

I giornali hanno da Stoccolma:

« In seguito agli attacchi del presidente della Società geografica di Parigi, Lemire de Villers, contro Sven Hedin, questi gli ha inviato una lettera aperta in cui dice che se l'opinione di Lemire è condivisa dal governo e dall'opinione pubblica francese, egli crede suo dovere di mettere la Croce di commendatore della Legione d'Onore a disposizione del Governo francese.

Sven Hedin smentisce l'affermazione secondo la quale egli organizzò sotto la protezione dell'Imperatore di Germania, una forte agitazione per denigrare la Francia; al contrario nutre la simpatia più cordiale e sincera per la Francia, ma si duole della politica che trascinò in un vortice di sventure provocando la devastazione delle provincie del nord-ovest, e non nasconde che, malgrado la neutralità della sua patria, parteggia con l'anima e col corpo per la Germania ».

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Aeroplani francesi abbattuti

Berlino 19

Il grande Stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale in data 19 mattino:

« Nella Fiandra occidentale e nel nord della Francia la situazione è immutata. Una squadriglia di aeroplani tedeschi costrinse in un volo di ricognizione due aeroplani militari nemici ad atterrare e un altro ne fece cadere. Uno dei nostri aeroplani manca.

« Un violento attacco francese nella regione di Servon sul limite occidentale dell'Argonne fu respinto con gravi perdite per i francesi. Le nostre perdite furono lievi.

IL COMUNICATO FRANCESE

Riprende l'azione dell'artiglieria

Un successo presso Tracy le Val

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Al nord la giornata di ieri è stata contrassegnata da una recrudescenza dell'attività dell'artiglieria nemica, particolarmente fra il mare e il Lys, Non vi è stato attacco di fanteria. Fra l'Oise e l'Aisne le operazioni intorno a Tracy le Val sono terminate molto favorevolmente per le nostre truppe. Si ricorda che ci eravamo impadroniti di questo villaggio qualche giorno fa. Ieri l'altro i tedeschi hanno cercato di riprenderlo e dopo aver preso le nostre prime trincee sono arrivati fino al crocevia centrale della località, ma un vigoroso contrattacco dei contingenti algerini ha ricacciato il nemico, gli ha ripreso tutto il terreno perduto e gli ha fatto subire fortissime perdite, Nell'Argonne abbiamo mantenuto le nostre posizioni. Sul resto del fronte niente da segnalare.

I bavaresi si lagnano di essere stati sacrificati dal Kaiser

Parigi, 19

Il « Daily Mail » riceve dall'Aja che il malcontento regna tra gli ufficiali bavaresi, i quali dichiarano che furono sacrificati dal Kaiser in modo indegno: su trecentomila uomini ne rimangono soltanto centodiecimila.

Una informazione da Rotterdam narra che migliaia di feriti, provenienti dalla regione di Roulers, sono trasportati verso l'est.

Il « Daily Mail » riceve da Middlekerke che gli inglesi che avevano finora rispettato le case tedesche, dovendo cercare un riparo per la flotta anglo-francese furono costretti a bombardare le case uccidendo 1700 soldati.

Si ha dall'Havre che venerdì, durante la riapertura del teatro Gaietè di Bruxelles, gli spettatori intonarono la Marsigliese e seguitarono a cantare all'uscita; furono dispersi da pattuglie tedesche.

Porti tedeschi sulla costa belga bombardati dagli alleati

Londra, 19

Il « Daily Mail » ha da Rotterdam: La flotta degli alleati ha bombardato vigorosamente Knoke e Zeebrunge. I depositi del materiale rotabile ed i treni dei soldati sono stati distrutti.

Il reggimento N. 123 di Landwher wurtenbughese

Berlino 19

Da fonte ufficiale si dichiara: I giornali francesi pubblicano una notizia secondo la quale il reggimento wurtenburghese della Landwher N. 128 si sarebbe reso colpevole di un incendio durante il quale vi sarebbe stato un ammutinamento ed un soldato sarebbe stato fucilato da un superiore.

Contrariamente a ciò, è stato ufficialmente stabilito che il reggimento wurtenburghese della Landwher N. 123 operò il 25 ottobre un attacco durante il quale le abitazioni delle località di Sengern furono colpite dalla nostra artiglieria e presero fuoco. Le abitazioni donde era stato sparato contro le nostre truppe furono incendiate. Ogni altro racconto su incidenti in seno al reggimento sono completamente inventati.

Gli approvvigionamenti inglesi durante la guerra

Londra, 19

L'« Agenzia Reuter » pubblica una notevole testimonianza dei lavori compiuti dalla flotta britannica, dell'attività del commercio inglese e dello stato degli affari nei porti di Londra dopo quindici settimane di guerra.

Gli stocks di derrate alimentari e di altre merci nei docks sono più importanti oggi che mai altre volte. Il grano arriva regolarmente ed in abbondanza. Le importazioni di legni giovani, la cui mancanza si avvertiva grandemente nei mesi di agosto e di settembre, sono state riprese durante il mese di ottobre e di novembre. Ora ne arrivano grandi quantità del Baltico da Arcangelo ed i dokcs destinati ai traffici dei legnami sono ora così ingombri che le autorità hanno dovuto pregare i capitani dei bastimenti di attendere il loro turno. A Gravesend gli approvvigionamenti di carne sono stati irregolari, ma ora sono diventati regolari. I carichi fra il primo ed il nove novembre sono valutati a 131.000 tonnellate con aumento di 13.000 tonnellate su un periodo corrispondente del 1913. Si crede che il governo stia studiando di utilizzare in questo commercio i piroscafi nemici catturati in Australia e nel Sud d'Africa che sono provvisti di apparecchi frigoriferi. Durante le ultime settimane, quantità di zucchero comperate dalla commissione zuccheriera sono giunte a Londra dalle isole di Giava, dalle isole Maurizio e dell'America. Ieri è stato operato lo scarico di navi che non recavano meno di 50.000 tonnellate di zucchero. Altre navi cariche di zucchero arriveranno regolarmente per numerose settimane.

Ora che l'« Emden » è stato distrutto, verrà provveduto a porre rimedio per mancanza di the prima della fine dell'anno.

La mano d'opera impiegata dalla commissione del porto di Londra è attualmente del venti per cento più elevata di quanto non sia generalmente in questa stagione e le autorità competenti affermano che nessuna miseria esiste nella parte orientale di Londra per mancanza di lavoro.

Le perdite della marina inglese durante la guerra

Londra, 19

Ai Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato comunica che le cifre delle perdite subite dalla marina britannica fino ad oggi sono queste: 222 ufficiali uccisi, 37 feriti, 7 mancanti; 3455 marinai uccisi, 428 feriti, uno mancante; non compresi mille mancanti della divisione navale britannica inviata ad Anversa, 875 marinai del Goodhope, *e la divisione navale britannica internata in Olanda, dopo la resa di Anversa.*

La festa della regina del Belgio

Le Havre, 19

In occasione della festa di Santa Elisabetta, il governo belga ha diretto alla Regina un telegramma esprimendole i suoi omaggi ed affettuosi voti di speranza.

Come il Belgio fu avvertito dei piani della Germania contro la sua neutralità

Londra, 19

Si hanno da Amsterdam notizie intorno ad alcune rivelazioni a proposito dei piani tedeschi contro il Belgio.

L' Agenzia Van Diaz, *cioè autorizzata, pubblica il testo del discorso tenuto da Broqueville, ministro della guerra pel Belgio, nella seduta segreta della Camera belga l'anno scorso, quando il bilancio militare si trovava dinanzi al Parlamento. Egli disse:*

« Vi comunico informazioni che non possono essere pubblicate. Il bilancio militare che vi presentiamo deriva dal bilancio tedesco del 14 giugno 1912 che rappresenta il più grande aumento militare compiuto dalla Germania dal 1870 in poi. In forza di esso avrà nei suoi effettivi di prima linea 300.000 uomini più della Francia. Lo scopo dell'aumento è quello di mettere l'esercito tedesco in condizioni di aprirsi la strada attraverso il Belgio. Tutto ciò noi apprendemmo da varie Potenze ed il nostro disagio è stato reso più grande dal fatto che i piani ci sono stati comunicati ».

Il ministro lesse quindi i rapporti riguardanti le ferrovie strategiche che avrebbero permesso alla Germania di trasportare 50.000 uomini sul territorio del Belgio in meno di ventiquattro ore. Poi aggiunse:

« Dobbiamo essere in guardia tanto contro la Germania quanto contro la Francia. Nuove fortezze vengono costruite sulla nostra frontiera meridionale e il governo francese accresce il numero dei suoi reggimenti di cavalleria e di fanteria. Io non temo la violazione della nostra indipendenza da parte della Francia, ma asserisco che lo Stato maggiore francese deve pur considerare l'ipotesi di una marcia attraverso il territorio belga, qualora questo non fosse rispettato dalla Germania. Ad evitare ogni sorpresa, dobbiamo prepararci a proteggerci da noi stessi, tanto più che varie Potenze ci hanno fatto sapere che, qualora noi non fossimo in grado di compiere il nostro dovere di difendere il nostro paese, si correrebbe il grave pericolo che Potenze straniere venissero a stabilirsi sul nostro territorio, per proteggerci ».

« Questo avvertimento ci fu dato da vari capi di Stato durante lo scorso mese di luglio. Un amico del Belgio, capo di uno Stato, ha dichiarato testualmente al nostro Re: « Io dò al Belgio il consiglio da amico di dedicarsi seriamente alla propria difesa perchè il miracolo del 1870 quando il Belgio rimase intatto, pur trovandosi in mezzo a due armate nemiche, ora non si ripeterà ».

« Di fronte a questo accumularsi di fatti era nostro dovere rivolgerci alle nostre autorità militari e la risposta che ne abbiamo avuto è contenuta in questo progetto ».

Il nome del capo di Stato, a cui il ministro aveva accennato non fu pronunciato, ma pare che il personaggio in questione fosse Re Carlo di Rumenia, zio di Re Alberto.

Impressioni berlinesi

Il Belgio voleva difendersi dunque non era neutrale!...

Berlino 19

I giornali pubblicano il protocollo di una seduta segreta della Camera belga tenuta nel 1913 relativa alle spese militari. Il protocollo sarebbe stato trovato a Bruxelles e conterrebbe un discorso pronunziato da Broqueville circa le preoccupazioni dell'Inghilterra e della Francia riguardo gli armamenti tedeschi.

Broqueville avrebbe aggiunto che la Francia era preoccupata delle decisioni tedesche; che Maubeuge non era più una fortezza di primo ordine, che Lilla non era ancora divenuta una città aperta, che il governo belga non temeva alcuna offesa alla sua indipendenza per causa della Francia, che lo Stato maggiore francese avendo studiato la questione del passaggio delle truppe tedesche sul territorio belga aveva fatto capire al Belgio che esso non era più in grado di sostenere la propria difesa, che a tali idee prudenti si erano associate molte personalità di Stato, tra le quali il capo di uno Stato amico del Belgio, che avrebbe messo in guardia Re Alberto.

In seguito a questi ammonimenti De Broqueville avvertì che dovevansi prendere provvedimenti difensivi contro la Germania.

Secondo i giornali tedeschi i documenti testè pubblicati confermerebbero i dubbi che già s'aveano in Germania circa la neutralità del Belgio in caso di guerra.

Come si vedrà vi hanno differenze ragguardevoli tra il testo tedesco e il testo inglese del discorso di Broqueville. In ogni caso, anche ammettendo la versione tedesca non si potrebbe vedere come il Belgio pensasse a rinunciare alla propria neutralità a favore della Francia, provvedendo ad impedire che la Germania la violasse, quando aveva la certezza che i pericoli stavano — come fu dimostrato da questa guerra — dalla parte della Germania e non da quella della Francia. — (*N. d. R.*).

Il grande successo del prestito di guerra inglese

I provvedimenti di Lloyd George

Londra, 19

Il successo della emissione del prestito di guerra di 350 milioni di sterline è già assicurato.

Le buone condizioni del mercato del denaro in Inghilterra sono state dimostrate alcuni giorni or sono quando per l'emissione di un milione di buoni nella città di Manchester si ebbero offerte che salirono a 3.577.000 sterline e si deve notare che i buoni di questo prestito sono stati emessi con l'interesse annuo del 3 e tre quarti per cento. Soltanto le condizioni del prestito di guerra fanno sì che realmente il piazzamento è del quattro per cento. Adesso il prestito è quotato fra la pari e l'interesse del premio.

Le principali banche sottoscrivono per proprio conto somme di cento milioni di lire sterline. Le sottoscrizioni dei loro clienti verranno ad aggiungesi a questa cifra.

In tutte le banche del Regno Unito affluiscono già le domande di sottoscrizione. Il pubblico si presenta in folla agli sportelli postali incaricati di distribuire il modulo di sottoscrizione. La banca di Inghilterra consentirà per tre anni anticipazioni su titoli di questo prestito valutato al prezzo di emissione senza percepire alcun concorso ed all'interesse dell'uno per cento al di sotto del tasso dello sconto della banca.

Per facilitare le sottoscrizioni i termini per il versamento sono stati stabilità a sufficiente distanza.

Anche dalla provincia le sottoscrizioni arrivano assai numerose.

Si è dovuto istituire nella Banca d'Inghilterra un ufficio interno provvisorio incaricato esclusivamente di ricevere le sottoscrizioni dalle nove del mattino. — Gli sportelli di questo ufficio sono assediati dal pubblico che sottoscrive per unità di centinaia di sterline. Gli impiegati ranno la seguente domanda ad ogni sottoscrittore: Quante centinaia di lire? Molti rappresentanti di grandi uffici ed agenti di cambio ne hanno preso per numerose centinaia! — I semplici privati fra i quali si notano un certo numero di signore hanno domandato analogamente un centinaio, due centinaia. Un grosso finanziere in stretto rapporto colla Banca d'Inghilterra dichiarava dopo la chiusura della Borsa che questo prestito, a giudicare dalle domande del pubblico, si annunzia come tale da dover avere un successo considerevole.

A proposito delle nuove imposte richieste dal ministro Lloyd George, il «Globe» scrive:

«Non vi sarà alcun malumore. Noi tutti sappiamo che siamo di fronte ad una situazione senza precedenti. Speriamo che la somma richiesta sarà sufficiente ma, se non lo sarà, siamo pronti a raddoppiarla. Stiamo gettando le basi per una salda pace per i nostri figli e per i nostri nipoti e siamo per conseguenza disposti a spendere il nostro capitale senza contare. Non chiudiamo la nostra borsa finchè non saranno avvenuti alcuni fatti e cioè: la distruzione del militarismo prussiano, l'annientamento o la cattura della flotta tedesca, la restaurazione del Belgio e la restituzione dell'Alsazia e Lorena ai francesi».

La «Westminster Gazette» scrive: «Abbiamo tutti promesso a noi stessi di dare il nostro ultimo scellino piuttostochè esporci a subire le condizioni che potrebbero esserci imposte se dovessimo essere disfatti in questa guerra».

La «Pall Mall Gazette» scrive che presto diverrà una prova di tenacia per noi tutti. Dobbiamo essere pronti a gettare il nostro ultimo penc sul piatto della bilancia che desideriamo farla pendere in favore della vittoria.

I conservatori della Rumania per la neutralità assoluta

Vienna, 19

La *Suedslawische Correspondenz* riceve da Bukarest: «Il Comitato esecutivo del partito conservatore ha preso la seguente deliberazione: Il comitato avendo esaminato nei suoi particolari la situazione politica estera ed interna del Regno approva l'attitudine del capo del partito conservatore Marghilomar (per la neutralità assoluta) e del comitato esecutivo le cui decisioni si trovano in completo accordo col partito e con le esigenze nazionali e cogli interessi dello Stato».

La protesta dei neutri del nord pel collocamento di mine

Stoccolma, 19

Il giornale ufficiale pubblica il testo francese di una nota inviata dalla Svezia, Danimarca, Norvegia ad alcune potenze belligeranti per protestare contro la violazione da parte di certune di esse delle regole fondamentali del diritto internazionale e contro la posa delle mine sulle grandi vie commerciali e marittime, senza riguardo per la sicurezza della navigazione, nonchè contro la inosservanza delle regole di diritto universale riconosciute.

L'incrociatore americano Tennessee cannoneggiato dai turchi!

Washington, 19

Il capitano dell'incrociatore Tennessee *telegrafa che i forti turchi tirarono contro il* Tennessee, *mentre si recava a Smirne, in visita ufficiale.*

Il segretario di marina telegrafò ai comandanti del Tennessee *e del* North Carolina *di non agire che dietro istruzioni da Washington, non fare alcun pas so che possa porre in imbarazzo il governo in seguito all'incidente di Smirne.*

Due sudditi inglesi a Costantinopoli deferiti alla Corte marziale

Costantinopoli, 19

Un giornale annuncia che la polizia ha posto sotto sequestro la casa del suddito inglese Alfred Henry a Pera, la quale dà sul Bosforo e costituisce una posizione molto propizia per la radiotelegrafia. Lo Henry ed il suo figliuolo, sono stati arrestati e deferiti alla Corte marziale.

Il disarmo del "Berlin,,

Londra, 19

Il «Times» ha da Cristiania che gli ufficiali e l'equipaggio dell'incrociatore ausiliario tedesco «Berlin» giunto ieri sera nel porto norvegese di Trondjem, saranno internati. Il disarmo dell'incrociatore è cominciato.

Le isole Marschall cedute dal Giappone al governo australiano

Londra, 19

La *Morning Post* riceve da Sidney: Il Giappone informò l'Inghilterra di essere pronto a consegnare alle forze australiane le isole Marschall e le altre isole tedesche del Pacifico. Perciò un distaccamento australiano si recherà ad occupare le isole fino alle decisioni che seguiranno alla fine delle ostilità.

L'Austria grava la mano sui sudditi inglesi

Vienna, 19

La «Corrispondenza Wilhelm» scrive: «In considerazione della triste condizione nella quale si troverebbero i nostri sudditi soprattutto in Inghilterra, furono recentemente aggravate in Austria-Ungheria le misure specialmente contro gli inglesi. E' stato ordinato che una nuova serie di inglesi vengano internati e che i sudditi inglesi senza distinzione di età o di qualità, non debbano uscire di casa dalle otto di sera fino alle sei del mattino, nè frequentare i ritrovi pubblici. Questo aggravamento di misure resterà in vigore finchè non avremo la certezza che anche i nostri sudditi in Inghilterra siano trattati diversamente. Gli stranieri internati, sono ovunque presso di noi trattati bene.»

Una lettera di Benedetto XV al card. di Mercier arcivescovo di Malines

Roma, 19

Il cardinale Pietro Gasparri, segretario di Stato di S. S., ha indirizzato a nome del papa al cardinale Mercier, arcivescovo di Malines, la seguente lettera:

«Dal Vaticano il 3 novembre 1914.

«Eminentissimo e Veneratissimo Signore:

«Ho gradito moltissimo la lettera che Vostra Eminenza mi ha fatto l'onore di indirizzarmi il 23 ottobre scorso, e ne la ringrazio vivamente. Che V. E. mi permetta di associarmi intimamente alla pena e al rammarico che lo spettacolo di tanti dolori e di tanti mali dei quali soffre la vostra nobile e cara patria cagiona al vostro cuore di Pastore e di padre. Non ho mancato di portare questa lettera a conoscenza del Santo Padre, il quale prende egli stesso viva parte alle vostre angoscie e a quella della vostra popolazione così crudelmente provata chiedendo a Dio di venire in vostro soccorso, di sostenervi e di riconfortarvi in mezzo alle vostre tristezze e al vostro lutto. Come pegno di questi favori ed a testimonianza della sua benevolenza paterna S. S. invia di tutto cuore per Vostra Eminenza, per il vostro clero e per il vostro popolo una affettuosa benedizione apostolica.

«Colgo ben volentieri questa occasione per rinnovarvi, Eminentissimo Signore, gli omaggi della profonda venerazione colla quale mi piace ripetermi di V. E. reverendissima, umilissimo e devotissimo servitore: Pietro Cardinal Gasparri».

Guido Baccelli crede che l'ora stia per suonare

Basilea, 19

Guido Baccelli è stato intervistato da un redattore del «Journal de Genève».

«Fui — egli ha detto — un grande ammiratore della Germania. Alla Camera ho fatto numerosi discorsi per appoggiare l'allenanza germanica dal punto di vista scientifico, commerciale, militare, facendo tuttavia questa riserva, che l'alleanza non significasse servitù, che l'amicizia non doveva essere soggezione e che al disopra di tutto esistevano gl'interessi dell'Italia.

«Ma oggi, di fronte a tante crudeltà, di fronte ai monumenti d'arte mutilati, distrutti, e di fronte all'attitudine del fiore intellettuale tedesco, non si può non cambiare opinione. Oggi il mio giudizio è mutato, le mie simpatie d'una volta sono svanite. Veramente volersi impadronire di tutta l'Europa è un po' troppo!

«Quanto all'Austria non fummo mai amici del cuore. L'Austria fu sempre una nemica dell'Italia.

«L'Italia deve «completare la sua nazionalità» sull'Adriatico. La «Lega dei neutri» è difficile a realizzare e la guerra santa che la Turchia ha proclamato forzerà molto probabilmente l'Italia a prendere posizione.

«L'Italia ha alla sua testa uomini di valore; il suo esercito è pronto, la sua flotta è forte.

«L'ora della decisione sta per suonore».

E salutando il redattore del «Journal de Genève, Guido Baccelli, ripete ancora: «Alleanza non è servitù, amicizia non è sinonimo di soggezione».

Il giornale fa seguire queste parole di commento all'intervista:

«Forse noi possiamo completare il pensiero di Guido Baccelli con questa frase di Voltaire: «Rendere per sempre l'Italia libera dalla Germania dopo settecento anni di soggezione, di schiav[illegible] di sottomissione».

Il confine libico-tunisino

Roma, 19

(Avi). — Il governo francese ha chiesto a quello italiano di prorogare il termine dei lavori per la delimitazione dei confini libico-tunisini. Questa proroga è stata concessa in vista del momento politico internazionale. Essa, però, non modifica per nulla i criteri italiani circa detti confini. Restano dunque inalterate le pretese accampate dall'Italia per quanto riguarda la punta sud-ovest della colonia libica, e specialmente il gruppo importante delle oasi di Ghat.

Pubblicazione di importanti decreti

Roma, 19

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera alcuni notevoli decreti. Uno riguarda il regolamento generale per le Scuole medie e normali: un altro riguarda il collocamento fuori quadro dei capitani: un terzo riguarda la sospensione dei limiti di età per gli ufficiali fino al grado di colonnello incluso: il quarto riguarda una maggiore assegnazione straordinaria di lire 46 milioni al bilancio 1914-15 del bilancio della guerra: un quinto riguarda la costituzione di un nuovo reggimento di artiglieria da montagna.

Circa l'arrivo a Roma del Duca d'Avarna

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» dice che si crede che il Duca d'Avarna, nostro ambasciatore a Vienna, non potrà partire per venire a Roma prima del 21 o 22 corr.

Per la stabilizzazione dei sommergibili durante l'azione subacquea

Roma, 19

La *Tribuna* ha da Pozzuoli: «Uno dei più importanti problemi riguardanti la sicurezza e la stabilizzazione d'un sommergibile durante la sua azione subacquea, problema che ha occupato tecnici e studiosi finora inutilmente, sembra ora felicemente risolto. Diciamo *sembra*, risolto, perchè manca finora l'ufficiale dichiarazione della soluzione, benchè valenti tecnici abbiano dato favorevolissimo parere.

L'apparecchio ideato da un intelligente operaio, il signor Liva Enrico, fu costruito a Pozzuoli dal Liva stesso, con la cooperazione di altri quattro compagni. Consiste in un complicato sistema di valvole, le quali, per la loro sensibilità massima, ad ogni minima variazione della colonna d'acqua, funzionano automaticamente, mantenendo perfettamente lo equilibrio del sottomarino, mentre l'equipaggio è libero di muoversi, cambiare posto e lavorare, ciò che oggi non può fare.

Il sistema permette anche la stabizzazione della navigazione subacquea, stablizzazione ottenuta automaticamente con un principio che si basa sulla meccanica e sulla pneumatica.

Alle prove fatte in una vasca della capacità di circa 20 metri cubi, assistevano diversi ingegneri e tecnici e l'on. Scialoja, che complimentò vivamente l'inventore, promettendo di interessare della cosa il ministero della Marina.

Il sistema è stato brevettato».

Il convitto per le orfane dei maestri inaugurato dal ministro Grippo

Anagni, 19

E' oggi arrivato in automobile il ministro dell'istruzione on. Grippo, con i deputati Zegretti, Ciraolo, Piccirilli, Carboni, Veroni e Valenzani, per inaugurare il convitto per le orfane dei maestri.

Al convitto *Regina Margherita* una grande folla di popolo, con le autorità e le rappresentanze delle Società di Anagni, ha salutato calorosamente il ministro. Le alunne del Collegio hanno cantato un coro. Una di esse ha offerto al ministro un mazzo di rose e ha pronunciato parole commoventi. L'on. Grippo, dopo avere ringraziato, ha iniziato la visita inaugurale della scuola. Hanno parlato il Sindaco, e gli on. Zegretti e Ciraolo. Ha risposto il ministro bene augurando all'avvenire di questa scuola e affermando che la sua presenza ad Anagni ha un grande significato essendo questo il primo atto che egli compie in qualità di ministro.

L'on. Grippo ha dichiarato che terrà a cuore un istituto che da parecchi suoi predecessori è stato favorito e lo terrà tanto più a cuore in quanto tutti i maestri elementari, col loro sacrificio finanziario hanno dimostrato di riporre la massima fiducia nello Stato, che avrebbe certamente aiutato questi istituti che segnano un progresso per l'Italia e che sono un sollievo e una speranza per i maestri che vedono così assicurato l'avvenire dei loro figli.

L'on. Grippo si è quindi recato a visitare la cattedrale e il Museo. E' seguito un rinfresco nel Salone municipale, al quale sono intervenute le migliori famiglie di Anagni e tutti i consiglieri comunali. Alle 16.30 il ministro, ossequiato dai presenti, e applaudito dalla popolazione, è ripartito per Roma.

La socialdemocrazia d'Italia a servizio dell'"Internazionale massonica,,

Roma, 19

(Avi). — Le direzioni dei partiti socialista riformista, radicale e democratico costituzionale, diramano un comunicato con cui annunciano di avere stipulato una santa alleanza per spingere il paese alla guerra. La santa alleanza si è compiuta sotto gli auspici della massoneria, che questa sera è gongolante, per bocca del suo organo ufficiale.

Noi sappiamo perchè questa gente, molta della quale, fino ad ieri, combatteva le spese militari, ora abbia tanto desiderio di impugnare le armi. Il pretesto è quello di liberare le terre irredente soggette all'Austria. Ma la verità è un'altra ed è contenuta in questo inciso del comunicato: «E' necessario concorrere alla vittoria della triplice intesa, in quanto è la espressione di una tendenza democratica, in contrasto con una tendenza militarista ed autoritaria».

La verità, dunque, è che la social-democrazia-massonica, che stasera celebra il suo «mènage à trois», vuole trascinare l'Italia a difendere la social-democrazia-massonica francese, perchè pensa che col rassodamento della Repubblica bloccarda anti-clericale, potrà far meglio i propri interessi in casa nostra. La verità è che l'unica Internazionale che oggi esiste, dopo il crollo di quella socialista, è la democratica che, meno ingenua della compagna morta e sepolta da un superiore ideale di patria, vive nell'ombra e nel mistero della sètta, anteponendo gli interessi propri a quelli del Paese, mirando alla conquista del potere, anzichè alla grandezza della nazione. Gli oscuri interessi che una volta legarono, sotto gli auspici di Cernuschi e di Cavallotti, la democrazia nostrana a quella francese, in un periodo in cui l'Italia pareva scossa dalle sensazioni più care al nostro cuore, oggi sono riannodati non meno saldamente, oggi che il Paese si trova dinanzi ai problemi più formidabili pel suo avvenire. Ora, come allora, la nostra democrazia si mette al servizio della democrazia francese, cerca di vincolare i nostri movimenti a delle volontà esterne che hanno naturalmente ben altri interessi che i nostri, ed oblia i nostri ideali, per abbracciare quelli altrui. Essa rinuncia alle sante aspirazioni sulla Dalmazia, perchè la Serbia è un gregario della triplice intesa; vuole privarci d'un pegno non nostro — il Dodecaneso — pure per beneficare un altro satellite di quella costellazione politica. All'Italia dovrà restare Trento e forse anche Trieste, se gli slavi non alzeranno la voce e dimostreranno che anche quella terra, deve, al pari della Dalmazia, far parte del grande Stato serbo-croato; dovrà restare Trento e Trieste perchè ciò non contrasta fortemente colle direttive franco-inglesi. Ma anche se Trento e Trieste non rappresentassero lo specchietto adatto ad attirare i patriotti ingenui, che non pensano si possa esercitare del contrabbando sotto delle etichette patriottiche, la democrazia, ieri antimilitarista ed oggi guerrafondaia, vorrebbe far imbracciare il fucile al popolo nostro, per i suoi scopi loschi, per i suoi interessi inconfessabili; la democrazia vuol fare la sua guerra, la guerra democratica, non la guerra per un'Italia più grande ed unita. E' mostruoso, ma è così. Gli altri popoli si sbranano a vicenda e ritrovano la loro unità morale per affermare la propria potenza ed allargarla, o per difendere la propria esistenza minacciata; l'Italia dovrebbe combattere invece ad esclusivo beneficio d'un partito, il quale poi avrebbe la pretesa di far pagare le spese di questa guerra alla sola borghesia. E' il giornale di Mussolini che lo sostiene. E l'argomento che adduce per dimostrarne la giustizia, è che il proletariato è quello che darebbe più sangue, e la borghesia meno.

«Le spese di guerra, — dice testualmente il foglio di Mussolini — devono essere pagate dalle classi ricche che contribuiscono assai meno delle lavoratrici al sacrificio di sangue che la guerra reclama. L'unico mezzo per colpire le classi possidenti, evitando la incidenza delle imposte sulle categorie meno abbienti, è quello dell'imposta sul capitale stesso. E questo mezzo deve essere attuato rigidamente dal governo italiano, se vuole veramente la disciplina nazionale, ed una preparazione morale e psicologica degna della prova che l'Italia deve affrontare».

Dunque, la borghesia dovrebbe fare a proprie spese e con un'imposta straordinaria sul patrimonio, le spese della guerra voluta dalla democrazia, dalla massoneria, dagli anti-clericali, dai nemici dell'ordine, e dovrebbe farla a proprie spese perchè la si accusa di dare il minor contributo di sangue.

Il proletariato dà, è vero, un maggior contributo, perchè è più numeroso della borghesia, ma questa dà una maggiore percentuale quando non solo concorre nella stessa misura del proletariato a costituire le file dell'esercito, ma in più dà tutti gli ufficiali, i quali nella recente guerra di Libia sono morti eroicamente, esempio e incitamento mirabile di semplici militari appartenenti al proletariato. Il vero è, che questa povera borghesia tanto disprezzata e calunniata, laboriosa e silente, la sola che abbia assicurato all'Italia, colle giornate del Risorgimento, il suo avvenire, è anche la sola oggi a ordire i nuovi destini della patria, senza secondi fini di partito o di sètta, senza intese pregiudizievoli con elementi estranei, ma unicamente e semplicemente per la grandezza della nazione. E sarà forse la sola, domani, quando suonerà il grande appello, che marcerà colla gioia nel cuore, con la fede sicura, senza domandare contro chi dovrà marciare, senza scegliere il nemico che meglio risponde ai propri interessi di casta. E finita la guerra, e tornata al suo lavoro, si assumerà le spese, tutte le spese, e le basterà di avere compiuta la sua missione e di avere tradotto in realtà, il sogno accarezzato per tanti lustri, della grandezza della Patria.

Il testo del comunicato

Roma, 19

Le direzioni dei tre partiti, radicale, socialista riformista e democratico costituzionale, hanno oggi diramato il seguente comunicato:

«Le tre direzioni dei partiti radicale, democratico costituzionale e socialista riformista, pur tenendo intatta la loro fisonomia particolare, hanno riconosciuto opportuno che le forze dei rispettivi partiti si riuniscano per svolgere concordemente in tutto il paese un'azione inspirata ai seguenti principi ed intesa alle seguenti finalità: Opposizione alla propaganda neutralista, affermazione della necessità imprescindibile di tutelare gli interessi politici ed economici italiani; di liberare le terre irredente soggette all'Austria; di concorrere alla vittoria della triplice intesa, in quanto che è l'espressione della tendenza di pesare sulla determinazione del futuro assetto europeo in modo che sia attuato il principio di nazionalità e vengano eliminati quanto più è possibile i motivi di futuri conflitti».

Le tre direzioni hanno provveduto, mediante la nomina di una commissione esecutiva al coordinamento ed alla direzione di tale movimento da volgere a mezzo della stampa e delle rispettive sezioni, le quali dovranno avere di mira di promuovere il rinvigorimento della coscienza nazionale e la diffusione e la conoscenza dei più gravi problemi della situazione presente, allo scopo di preparare lo spirito pubblico ad ogni necessario sacrificio.

False voci del ritiro di Tittoni dall'ambasciata di Parigi

Roma, 19

(Avi). Stamane, alle 10.30, il senatore Tittoni, nostro ambasciatore a Parigi, si è recato alla Consulta ed è stato immediatamente ricevuto dall'on. Sonnino.

Per quanto sugli argomenti discussi dai due eminenti uomini non si abbiano naturalmente notizie precise, sembra che essi abbiano esaminata la situazione precedente allo scoppio del conflitto europeo, specie nei riguardi del trattato della triplice alleanza. A schiarimento di questa situazione, l'on. Tittoni ha contribuito, oltre che colla sua esperienza di ambasciatore in una delle maggiori capitali di Europa, anche colla vasta conoscenza dei problemi di politica estera italiana, acquistata durante la sua lunga permanenza alla Consulta in qualità di ministro.

Altri colloqui avranno luogo prima della partenza dell'on. Tittoni, che non è ancora fissata.

Da Parigi mandano al «Giornale d'Italia», a proposito di Tittoni, questo dispaccio:

«Nella colonia italiana di Parigi, si è diffusa la notizia che il senatore Tittoni sia venuto a Roma per manifestare al governo il suo proposito di lasciare la ambasciata di Parigi. Si aggiunge che egli, come altra volta fu detto, sarebbe nominato presidente del Senato. Trattasi, del resto, di voci non controllate e che altra volta circolarono, ma risultarono non vere. Anche questa volta si ritiene che le voci non abbiano fondamento, prima perchè l'attuale momento assai grave e delicato per la politica internazionale, non sembra il più indicato per cambiare il nostro ambasciatore in Francia, e poi perchè secondo una notizia recente, sarebbe già annunciato per la prossima settimana, il ritorno dell'onor. Tittoni a Parigi, o meglio a Bordeaux, dove trovasi tuttora il governo francese».

Il «Giornale d'Italia» fa seguire un commento in cui dice che ha voluto assumere informazioni in proposito, a Roma, durante la permanenza dell'on. Tittoni, e dalle sue indagini gli è risultato che «Tittoni avrebbe apposto una formale smentita alla voce giunta da Parigi».

I deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo

Roma, 19

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo gli on. Petrillo, Labriola, Bonomi Jvanoe, Ferri Giacomo, Vaccaro e Baccelli Alfredo.

Il processo contro Malatesta e compagni

Aquila, 19

Oggi si è iniziato il processo contro Malatesta e compagni alla nostra Corte d'Assise.

Gli imputati sono: Malatesta Enrico, giornalista, Marinelli Oddo avvocato, Pedrini Antonio, Nenni Pietro giornalista, Pelizza Pietro segretario della Cooperativa muratori, Pucci Enrico pastaio, Levi Salomone ragioniere, Bousquet Ugo impiegato privato, Adami Domenico muratore, Strappa Ferdinando facchino.

Degli imputati sono contumaci, oltre il Malatesta, Marinelli e Pedrini.

Al banco della difesa siedono l'on. Cappelli e gli avvocati Giardini, Mariucci, Teramo e Chiarizia.

Alle 15.45 è entrato il presidente cav. De Simone che ha ordinato che gli imputati fossero condotti in gabbia. Quindi, procedutosi all'appello dei giurati, l'udienza è stata tolta e rinviata a domani.

La tensione serbo-bulgara

Sofia, 19

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: L'attitudine della stampa ufficiosa serba e specialmente quella dell'organo del governo, il *Samouprava*, che sotto la direzione del ministro dell'interno tiene da qualche tempo un linguaggio provocantissimo contro la Bulgaria, solleva la più viva indignazione. I circoli politici ne sono disgustati. Il tono cinico dei giornali serbi ispirati, che si manifesta nel momento stesso in cui l'esercito serbo soccombe sempre più sui campi di battaglia, dimostra a sufficienza l'incorreggibilità dei serbi.

Ancora sul libro scolastico

In argomento alla nostra corrispondenza da Murano, pubblicata ieri, l'egregio avv. Camin, consigliere provinciale scolastico, ci scrive:

Egregio Sig. Direttore

Ho letto con vivissima meraviglia la brillante corrispondenza nel numero di stamane circa il *caso enorme* del libro scolastico di Murano, ma debbo ricordare che quel libro non è, nè poteva essere approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale di Venezia.

E' noto difatti che i libri di testo vengono proposti dai singoli maestri al Provveditore, il quale poi li sottopone all'esame di una Commissione speciale non avente alcun rapporto col Consiglio Scolastico. Ricordo bensì che in quest'anno lo argomento è venuto in Consiglio perchè il signor Provveditore nel riferire che la Commissione aveva esplicato un lavoro più diligente e più intenso degli altri anni, proponeva che, a titolo di elogio, il Consiglio Scolastico ne approvasse l'operato. Fu il chiarissimo consigliere conte avv. Pagannzzi che ebbe la felice ispirazione di opporsi, dichiarando che non poteva assumersi la responsabilità di approvare libri che non gli erano stati sottoposti. Tale giustissimo criterio venne accolto da tutti i consiglieri, ma il sig. Provveditore incalzò con una proposta ridotta e pregò almeno il Consiglio esprimesse un grazie alla benemerita Commissione. Io, in verità, volevo oppormi anche al grazie, ma cedendo ai colleghi che opinavano trattarsi di un atto di pura cortesia, ho finito con l'associarmi al voto, e così il grazie passò.

Mi pare così dimostrato che i consiglieri scolastici di Venezia possono essere eccessivamente cortesi, ma non dormenti come apparirebbero dal sullodato articolo. I *fratelli in sonno* saranno stati forse nella Commissione *speciale*...

Con distinti saluti

Cav. avv. S. Camin.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Pres. Miari; P. M. Trabucchi.

I caratteri vivaci. — Ferro Francesco di Giuseppe d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Udine alla reclusione per mesi 5 e giorni 25, per avere nel 22 marzo 1914 in Martigliano cagionato lesioni a Borsetta Angelo che guarirono entro giorni 27 cagionandogli incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 26. — Dif. avv. Anzil.

Soldi, frutta e il frutto. — Cappelletto Carlo fu Tommaso d'anni 37, Salvaterra Carlo d. Foga di Antonio d'anni 26, Firmiani Antonio di Adamo d'anni 23, Bisesti Giovanni di Giueseppe d'anni 25, Caceffo Giuseppe di Ferdinando d'anni 30, furono condannati dal Tribunale di Verona: il Cappelletto ed il Caceffo alla reclusione per anni 5, mesi 6 e giorni 15 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua per ciascuno; il Salvaterra per anni 6; il Firmiani ad anni uno e mesi 3, e il Bisesti ad anni 7 e mesi 10 coll'aumento di un sesto della segregazione cellulare continua. Tutti ad un anno di vigilanza speciale della P. S. per tentato furto qualificato per avere di correità ed in unione fra loro nel giugno 1912 in Caprino Veronese tentato di introdursi a scopo di furto nei locali della Banca Mutua Popolare scassinando la porta d'ingresso senza poi riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà, e per avere nella notte dal 19 al 20 giugno 1912 dopo essersi introdotti nell'ufficio postale di Affi mediante lo scasso di due porte rubato circa un kg. di pesche contenute in un pacco postale a danno di Brunelli Augusto.

La Corte riduce la pena pel Cappelletto Carlo ad anni uno e mesi 10 e assolve tutti gli altri per insufficienza d'indizi. — Dif. avvocati Sancassani per Caceffo e Salvaterra, Vianello per Cappelletto e Lombroso per Fermiani e Bisesti.

Bancarottieri. — Clerici Angelo di Giuseppe d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Vicenza a mesi 18 di detenzione per bancarotta semplice, per avere quale commerciante in Montebello dichiarato fallito con sentenza 11 agosto 1913, fatto spese eccezionali rivendendo merci al disotto del valore corrente allo scopo di ritardare il fallimento, omessa la tenuta dei libri etc.

La Corte rinvia la causa per errata notifica della citazione. — Dif. avv. Casa.

Tribunale Militare di Venezia

D'Orio Ciro di Giuseppe marinaio nel corpo R. E. è chiamato a rispondere di diserzione perchè la sera del 1.o ottobre arbitrariamente abbandonava la difesa marittima di Venezia mantenendosi assente per un periodo superiore ai cinque giorni; e di appropriazione indebita perchè prima di disertare, fattasi prestare dal marinaio Petriccioni una tenuta nuova di panno, anzichè servirsene per l'uso che era stato stabilito, dolosamente la convertiva in proprio illecito profitto.

L'imputato adduce a sua discolpa di essersi smarrito per Venezia senza essere riuscito per i cinque giorni di assenza a ritrovare la via per ritornare al suo Corpo! Nega poi di aver convertito in proprio profitto la tenuta prestatagli dal marinaio Petriccioni, sostenendo di essersi cambiato di vestito in una casa nei pressi della piazza S. Marco, che poi non riuscì più a rintracciare.

Vengono esaminati parecchi testimoni, i quali confermano le imputazioni, ponendo in cattiva luce la figura morale del D'Orio, che però dichiarano di ritenere un deficiente.

Il P. M. sostiene l'accusa per tutti e due i reati rilevando la pessima condotta del D'Orio quale risulta dagli atti processuali, ne chiede la condanna a 16 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Filiberto Pitteri sostiene che manca assolutamente la prova che l'imputato abbia convertito in proprio profitto la tenuta prestatagli, solleva poi dei dubbi intorno se nel caso in esame, date le speciali circostanze di fatto ricorrano gli estremi della diserzione, e conclude che in ogni caso sia accordata all'imputato la semi-responsabilità, data la deficienza delle sue condizioni mentali.

Il Tribunale accogliendo le istanze defensionali assolve il D'Orio dalla imputazione di appropriazione indebita per insufficienza di indizi e lo condanna a soli 2 mesi di carcere per la diserzione accordandogli la semi-responsabilità.

Tribunale Penale di Udine

I furti in ferrovia

Ci scrivono da Udine, 19:

Oggi innanzi al nostro Tribunale venne discusso il processo per i furti in ferrovia che già una prima volta fu portato innanzi alla Corte d'Assise.

Quel primo processo durò dal 23 gennaio 1913 al 17 febbraio a. s. e finì con 3 assoluzioni e tre condanne. Gli accusati erano allora Anselmo Cagnin, Ettore Di Fiorino, Anna Molinis, Albina Scattolin (moglie del Cagnin), Miotti Anna, Tamburlini Giovanna. Vennero assolti la Scattolin, la Miotti e la Tamburlini, e furono condannati Cagnin a 6 anni, 3 mesi e 25 giorni di reclusione e lire 2916 di multa; Di Fiorino, due anni, 5 mesi e 5 giorni di reclusione e lire 1458 di multa; la Molinis 1 anno, 11 mesi e 10 giorni di reclusione e lire 1418 di multa. I tre condannati ricorsero in Cassazione. Il processo venne demandato alla Corte d'Assise di Padova, ma frattanto andò in vigore il nuovo Codice di procedura penale, e dopo altri ricorsi il processo finalmente fu sottoposto al Tribunale di Udine, e la discussione cominciò stamane.

Il Cagnin che si trova sempre in istato d'arresto è difeso dagli avvocati Ortolani di Padova e Pettoello di Udine; Di Fiorino, che è a piede libero, è difeso dall'avv. Sartoretti; la Molinis, non è presente, ma è rappresentata dal suo difensore avv. Del Missier. L'Amministrazione Ferroviaria, come l'altra volta, si è costituita parte civile, con gli avvocati Albergo dell'Ufficio legale delle Ferrovie dello Stato di Milano e dall'avv. Nimis di Udine.

Il Cagnin, già capo della seconda squadra di conduttori ferroviari, è imputato di avere abusato del suo posto istradando parecchie spedizioni per vie diverse da quelle fissate, facendole convergere alla stazione di Monselice, ove cambiava l'indirizzo dei colli inviandoli a Udine e indirizzandoli alla Molinis Anna o Anna Puppin (nome maritale della Molinis). Di Fiorino era d'accordo col Cagnin.

Oggi ebbe luogo l'interrogatorio del Cagnin, il quale negò i fatti a lui attribuiti e diede sopra ciascuno d'essi spiegazioni speciali poco differenti da quelle date alla Corte d'Assise. Vennero pure interrogati tre testi e quindi l'udienza venne rimessa a domani alle ore dieci.

Corte d'Assise di Padova

Spara contro un compagno

Ci scrivono da Padova, 19:

Oggi è terminato il processo a carico di Angelo Barlengian, di anni 28, accusato di mancato omicidio.

Il Barlengian la mattina del 18 maggio u. s. uscito, dopo una notte di bagordi, da un'osteria del suo paese, S. Urbano, veniva a questione con un compagno, tale Antonio Berardinelli e sparava dopo una colluttazione in cui rimase ferito di bastone, 6 colpi di rivoltella.

I giurati lo hanno ritenuto colpevole di lesioni con la attenuante della semi-ubbriachezza ed il Presidente lo condannò ad 8 mesi e 20 giorni di reclusione.

DISCIPLINA NAZIONALE

L'attualità di Oriani

Ho qui sul tavolo l'ultimo volume della ristampa che di Alfredo Oriani ha intrapreso e che fedelmente continuerà l'editore Laterza: «Ombre d'occaso».

Ma non saprei di questo volume scrivere come degli altri, volta per volta che comparvero, scrissi qui esaminandoli singolarmente nei loro particolari aspetti letterarii e morali. Non saprei; poichè se alzo gli occhi un momento da queste pagine, e ripenso, vendo Oriani intero, tutto l'uomo con tutti i suoi pensieri e con tutte le sue passioni, pensare e muoversi come, ma meglio, di uno di noi in questa nostra turbinosa vita di oggi. A molti dei suoi lettori deve essere in questi giorni avvenuto di pensare ad Oriani così, e di vederselo nel pensiero vivo e vicino, partecipe delle passioni dei dubbi dei ricordi e delle speranze che sono il nostro tormento e la nostra ragion d'essere in questa ora, e stimolatore augurale alla nostra azione e alla nostra vita di domani.

E non penso solo alle armi e al soldati, ma sì a tutta quella somma di passioni e di necessità di orgogli e di timori di naturali dubbi e di volute certezze di problemi insolvibili e di superamenti necessarii che più che mai oggi sono la muscolatura della nostra complessa vita spirituale.

Ecco Oriani qui pronto con noi. Leggete l'ultima parte e soprattutto l'ultimo capitolo del terzo volume della «Lotta politica in Italia», dove si considera il problema jugo-slavo in relazione alla Triplice e alla politica balcanica d'Italia e la sua monarchica politica interna, leggete nella «Rivolta ideale» le pagine sull'esercito moderno — sull'uomo borghese e militare insieme — e le altre sulla limitazione nazionale del problema sociale, e quelle sul Cristianesimo naturalmente internazionale, chiuso e costretto dalle vicende del cattolicismo storicamente legato alla necessità delle patrie e delle nazioni.

E poi, nel volume «Fino a Dogali» (oltre al capitolo già molto noto sulle relazioni europee e soprattutto italiane con l'Africa), leggete il primo capitolo su Don Giovanni Verità, ch'è di scorcio, uno studio sul sentimento religioso nella nostra rivoluzione, e in quella sua parte più spontanea e idealmente più ricca di futuro che fu il movimento dei volontari.

Ma a chi conosce Oriani è inutile ch'io ricordi libri e capitoli, poichè sa che in questo forse consiste il suo più particolare carattere, tra gli scrittori della nuova Italia: d'essere, alfine!, uno scrittore uomo. Scriva un romanzo — pensate a «La Disfatta» — o un bozzetto, un capitolo di critica letteraria o una pagina di considerazioni storiche; o si abbandoni magari, senza aver nulla apparentemente da dire, a un vagabondaggio impressionistico — ricordate «La bicicletta» — o commenti giornalisticamente il fatto del giorno, come nei «Fuochi di bivacco», Alfredo Oriani è sempre lì, e uguale, cruccioso e turbinoso, tutto ardore e impeto contratto, negazione e poesia, con quel suo stile a sovrapposizioni che non sembra trovar requie mai.

Come un'acqua che per farsi una strada, e per alfine sbucare alla luce di tra un nodo di roccie, debba nel buio gorgogliare a fiotti e accavallarsi per uscire poi al sole per una bocca troppo stretta al suo impeto, precipitosa e inquieta tutta fruscii e strepiti spruzzi e spume.

E nella prosa, sono spruzzi e spume iridescenti d'immagini.

Non dirò certo che tutto questo, letterariamente parlando, sia sempre bello, e neppure che sia sempre piacevole alla lettura e facile e utile all'attenzione e alla commozione, ossia che tutto questo sia sempre, in definitiva, efficace. Chè è, se mai, più spesso vero il contrario..

Alla mente di Alfredo Oriani i problemi dell'arte e del pensiero, della storia o della morale, non si affacciavano isolatamente uno ad uno in cerca ognuno della soluzione e di un posticino nel casellario della vita, ma gli eran lì di continuo, e chiamavano e urgevano insieme; e aggruppati (come avvione) piuttosto che da una relazione di affinità pacifica, da un richiamo di contrasto e d'opposizione, da una, se si può dire, affinità negativa. Ogni pensiero nella mente d'Oriani, formatosi appena, richiamava naturalmente e subito il suo contrario. E come i pensieri non gli venivano in mente isolati e piani ma a gruppi e turbinosi, così gli si impostavano nella mente come nodi di affermazioni e di negazioni in un contrasto spesso senza via d'uscita, e di cui fedelmente acquistava vita lo stile.

Questo non vuol dire che il modo di pensare d'Oriani fosse il più adatto a condurre il pensiero a qualche risultato realmente affermativo e definito, o almeno a impostare una questione in maniera che ci possa apparire definitivamente solida e ferma. Tutt'altro. Per quanto non volontariamente — chè non era Oriani nè un sofista nè un dialettico a freddo — l'esercizio del suo pensiero ci appare spesso nei suoi risultati, benchè sempre nel procedimento tenda a una verità, come fine a sè stesso.

Non sempre, ma spesso. La bellezza e la moralità della sua opera van cercate piuttosto nell'ardore, nell'ansia e nell'impeto di cui il suo pensiero era tutto pervaso e fremente verso la verità. Lì, è Oriani veramente ottimo e maestro.

Minore a sè stesso ci appare invece quando, dopo essersi stretto da sè, nel tumulto del pensiero creatore e contemporaneamente critico della creazione, nel cerchio delle affermazioni e delle negazioni, nel cerchio dialettico dei contrarii, cerca poi di rompere questo cerchio e d'uscirne a colpi d'immagine con un ardore e talora con un affanno sincero certo — poichè doloroso — nella sua stessa sincerità, ma amaro e inquieto della sua stessa insoddisfazione.

Benedetto Croce in un suo saggio dove diceva con ammirazione d'Oriani, quando d'Oriani ancora non si parlava assai giustamente, rilevava a proposito, se ben ricordo, de «La rivolta ideale», il vezzo dello scrittore di dire con un'impostatura di stile paradossale anche le verità più assennate e più piane.

L'osservazione è, certo, esatta. Ma è forse una constatazione che merita non dirò giustificazione, ma un'intima spiegazione. Il tono paradossale o spregiudicato assunto anche dove il pensiero ne avrebbe naturalmente richiesto uno affatto diverso, serviva a mantenere la realtà sempre a un tono sopra del conveniente per poi, alla stretta dei conti, far uscire lo scrittore — se proprio non l'uomo e non il pensatore — dall'anello del suo pensiero.

Non che il pensiero d'Oriani sia tutto infirmato da questa strana e, se si può dire, sincera deficienza di sincerità, ma certo quasi tutta la sua opera in qualche sua parte ne è tocca. Lo spirito dei primi romanzi scritti per carezzare la bestia del pubblico contro pelo, non lo abbandonò mai del tutto. Di lì quel'insufficienza amara del pensatore dinnanzi a sè stesso, che fu, fino all'ultimo, il nocciolo del dramma mortale di Oriani.

E' la sua malattia, ma certamente nacque da quello che fu il maggior dono e il carattere saliente del pensatore. Spesso non concluse perchè vide troppo, e vide troppo «insieme»; troppo dunque, criticamente.

Chi ripensa, così a distanza, la parte centrale della sua lunga fatica, ha l'impressione che il pensiero di Oriani abbia voluto prender contatto con tutti i problemi di cui era capace, simultaneamente. Se volete un segno esteriore di questa verità, rilevate le citazioni, i riferimenti storici, letterari, filosofici o soltanto i nomi *rappresentativi* ricordati da Oriani nel giro di poche pagine. E prendete queste pagine a caso nella sua opera; e non nei suoi lavori di critica soltanto, ma altresì in alcuni dei suoi migliori romanzi, nei suoi bozzetti di ricordi, nei suoi articoli, in ogni manifestazione insomma del suo pensiero. Quei nomi tolti e ricordati da ogni secolo e da ogni attività del pensiero, e da ogni campo d'azione, stanno, mi pare, a segnare il cammino che nel suo rapido e lungo lavoro seguiva il pensiero dello scrittore.

E a questo giova por mente; che Oriani — almeno nella sua maturità, chè è quella che oggi c'importa e che vale — tutto vide e sentì da un *punto di vista nazionale*. Si chiuse volentieri nei limiti di questa costrizione storica e morale: sentì la bellezza la forza il valore di questi confini dai quali non seppero trarlo nè la seduzione di una *internazionale* sociale, nè quella immensamente per lui più fascinatrice e più grande, di una *internazionale* religiosa.

Anche quando, ripassando con pensiero critico i partiti d'Italia, augurò, divinando un forse non lontano avvenire, un vagliato e travagliato avvicinamento di forze sociali e ideali, tra cattolici e socialisti, verso il resultato di una democrazia cristiana (non si poteva vedere ancora il fallimento strepitoso del primo esperimento male impostato, e peggio tentato) anche allora il suo pensiero e la sua critica non superarono i limiti imposti dai valori della patria e della nazione.

Soltanto per questo suo *costante punto di vista nazionale*, pure nel suo continuo e fervido agitare i più vasti e lontani problemi, può esser detto Oriani un nazionalista. (Per il resto, al suo pensiero potrebbero riferirsi più d'una fazione e più d'un partito e attingervi abbondevolmente.)

*

Ma è per questo che dicevo che Oriani, così moderno ai suoi giorni da essere un poco futuro, è oggi — come forse non sarà più — l'*uomo d'oggi*.

Poichè oggi tutte le affermazioni e tutte le negazioni sono state d'un tratto fatte più vive e urgenti dal soffio della realtà, e tutti i valori della nostra vita ci sembrano saliti tutti a un tempo alla coscienza in attesa di una revisione come dinnanzi a un'ora suprema. E tutto oggi (anche se la limitazione ci debba essere dolorosa, tutto anche quel sogno e quella speranza che per avventura ci apparivano ieri più degni e più alti) dobbiamo ridurre all'altezza delle finalità nazionali, e a questa stregua vagliare giudicare per la nostra vita di domani senza possibilità di dubbio prima, o dopo d'appello

Non vedo altro scrittore che abbia ieri vissuto così penosamente e così angosciosamente nella sua totalità questa nostra vita di oggi vagliando tutto il passato e recandolo nella realtà del suo momento storico — che è il nostro — a farla tanto ricca e piena sì che da essa dovesse uscire il futuro.

Nè — in verità — se ci guardiamo attorno, un tale scrittore lo vediamo oggi, mentre coloro che ieri scrivevano o tacciono (tanto erano ieri lontani dalla vita che oggi che la vita urge e che assolutamente non è più trascurabile, non sanno raccapezzarsi più) o lavorano in margine, d'ironia, o giocano sinceramente certo ma poveramente, di sentimento, o alla meglio pizzicottano la storia di ieri per trarne apologhi per oggi.

Seppure, anzi i piedi uniti ognuno nel proprio mattone politico, le mani in tasca e il naso all'aria, immobili ma sonori, non vociano ognuno contro tutti gli altri la morte d'Italia magari, ma l'infallibilità della sezione di quel partito che ha la fortuna e l'onore d'ospitarli.

Oriani ci porta di botto e ci mantiene più alti. Per questo dicevo che è egli in Italia oggi lo scrittore più *attuale*.

E mi soccorrono entrambe le accezioni della parola: quella più correvole e franciosa per cui *attuale* è ciò che importa *oggi*; e più ancora l'altra — filosofica — per cui *attualità è virtù attiva*.

Pietro Pancrazi

Le lettere da e per la Turchia

Roma, 19

Il ministro delle Poste comunica che il ministro delle Poste turco ha avvertito l'amministrazione postale italiana che a cominciare dal 18 corrente le lettere da e per la Turchia devono essere non chiuse e scritte in una delle seguenti lingue: turca, araba, francese, tedesca, inglese, italiana, israelita e armena.

I richiamati della R. Marina non saranno per ora congedati

Roma, 19

Parlando dei congedamenti avvenuti nei giorni scorsi dei militari richiamati del Regio esercito, il *Giornale d'Italia* dice che non è possibile adottare lo stesso provvedimento per i militari richiamati del corpo reali equipaggi, poichè se un periodo relativamente breve può essere sufficiente per la formazione di un soldato, ben diverse sono le esigenze per il personale della Regia Marina, specialmente per quello appartenente alle categorie specialiste, come fuochisti, cannonieri, elettricisti, ecc., per le quali è necessario avere tempo per accudire alla loro istruzione e navi speciali per compierla, e nel mentre l'esercito compenserà in parte il congedamento di alcune classi con la chiamata alle armi della seconda categoria, la marina non può fare altrettanto non esistendo in essa seconde categorie.

La Marina inoltre deve essere sempre completamente mobilizzata e in piena efficienza per essere pronta al primo cenno a compiere operazioni, e cesserebbe di trovarsi in siffatte necessarie condizioni se dovesse attendere il richiamo delle classi in congedo per ricompletare gli equipaggi delle navi.

Per l'esercito il ritardo di pochi giorni, necessario per il richiamo delle classi, non ha per contro importanza sensibile. Inoltre il soldato di nuova formazione dell'esercito viene immediatamente inquadrato fra gli elementi già istruiti e non ha bisogno di alcun speciale tirocinio per abituarsi all'ambiente, nè per effetto del suo incorporamento le unità combattive nelle quali fu compreso vengono a perdere nella loro efficienza.

Per le navi invece, le sostituzioni, anche parziali, di elementi nuovi danneggiano per un certo periodo l'organizzazione di bordo in tutti i servizi e per ripristinare e ritornare una nave al suo primitivo stato di efficienza è necessario un nuovo, per quanto breve, periodo di riorganizzazione generale.

L'attuale momento politico inoltre è tale da non consentire per tutte le ragioni suesposte, di congedare alcun richiamato della marina, se non si dispone prima di nuovi elementi già istruiti per sostituirlo.

Col 21 corrente cominceranno le presentazioni alle armi dei militari di nuova leva della Regia Marina della classe 94, i quali, dopo un conveniente periodo di istruzione, saranno impiegati principalmente a sostituire in parte a bordo i richiamati alle armi e si conta poter allora congedare la classe 1889.

Il Ministero, termina il *Giornale d'Italia*, è conscio delle disagiate condizioni nelle quali molti militari appartenenti alle classi 1889-90 sono venuti a trovarsi per il fatto del richiamo alle armi, ma confida che essi continueranno a prestare l'opera loro, nobile, disinteressata, con sentimento del dovere per i supremi interessi della patria.

Un colloquio del gen. Ameglio con Sonnino

Roma, 19

Il generale Ameglio si è recato oggi nel pomeriggio a visitare il ministro degli esteri on. Sonnino col quale ha avuto un breve colloquio.

Ufficiali di complemento in congedo

Roma, 19

L'Esercito Italiano reca: Il Ministero della guerra ha disposto che col giorno 25 novembre siano rinviati in congedo illimitato gli ufficiali di complemento richiamati, nati nell'anno 1891, ove non chiedano di rimanere in servizio.

Le udienze del Pontefice

Roma, 19

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Gotti, mons. Costa vescovo di Menfi, mons. La Fontaine segretario della congregazione dei riti coi componenti la commissione per la riforma del breviario, sir D'Arcy, ammiraglio inglese colla sua signora, il principe don Francesco Massimo con il figlio don Leone, Monsignor Bianconi vescovo di Sartino con una deputazione della diocesi composta di circa 150 persone, il conte Jacini, il conte e la contessa Cicogna, il padre abate Szegky procuratore generale dei cistercensi, padre Smolikpwski rettore del collegio polacco, il padre Ciarba, il conte Paganuzzi, mons. Palladini vescovo di Caserta, mons. Scoccia arcivescovo di Siena.

Per l'esercizio dell'avvocatura

Roma, 19

Oggi sotto la presidenza del senatore Gui si è radunato presso il ministero di Grazia e Giustizia la commissione per la riforma della legge sull'esercizio dell'avvocatura all'inizio dell'esame delle osservazioni e proposte sul progetto formulato dalla stessa commissione.

Benchè al comunicato a tutti i consigli professionali, soltanto 23 di essi abbiano mandato i loro voti e pareri, la commissione deliberò di far procedere allo spoglio delle osservazioni e proposte, tenendo conto anche di quelle che eventualmente giungessero al ministero di grazia e giustizia sino alla prossima convocazione che avrà luogo il 28 corr.

La Guida d'Italia del Touring presentata al Re

Roma, 19

Stamane il Re ha ricevuto in udienza particolare il comm. Federico Johnson direttore generale del Touring Club Italiano, il comm. Vittorio Bertarelli Vice direttore generale e il cav. Vingardi-Paravia consigliere che hanno fatto omaggio al Re della Guida d'Italia.

Il Re ha mostrato vivo interesse per l'importante pubblicazione esprimendo parole di lode al comm. Bertarelli autore della Guida.

Venne inoltre presentata al Re la prima copia del secondo foglio della carta automobilistica e anche a questo lavoro non è mancato il compiacimento sovrano. Il Re si mostrò molto informato delle patriottiche iniziative del Touring Club Italiano.

Il servizio telegrafico fra l'Italia e i paesi balcanici

Roma, 19

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: — L'amministrazione telegrafica bulgara partecipa che a causa dell'ingombro di corrispondenza che esiste sulle proprie linee telegrafiche essa non assume alcuna responsabilità per il ritardo che subiscono i telegrammi diretti o in transito per la Bulgaria. Le comunicazioni Roma-Zante continuano ad essere fortemente ingombrate. Perciò i telegrammi per la Grecia e la Serbia soffrono gravi ritardi

Il risveglio commerciale in Inghilterra

Londra, 19

Tra i numerosi sintomi della ripresa della industria e del commercio tanto in Inghilterra quanto nei paesi neutrali, non è il meno significativo quello del miglioramento delle condizioni e della prospettiva nella marina mercantile. Da parecchie settimane le tariffe dei trasporti sono aumentate in regolare misura e sono oggi molto più alte di quando incominciò la guerra. — Il commercio, che si trovava in preda a violenti perturbamenti allo scoppio della guerra, si è progressivamente ristabilito e sono perciò aumentate le richieste di navi. Gli armatori dei paesi neutrali impongono e ottengono tariffe molto più alte di quelle delle compagnie inglesi specialmente per il trasporto delle derrate alimentari perchè i nostri speditori credono ancora che le navi inglesi possano essere catturate e poichè le navi neutrali sono limitate e gli armatori non tralasciano di mettere in evidenza le condizioni particolari attuali della navigazione nel Mare del Nord gli armatori stessi sono in grado di chiedere ed ottenere tariffe straordinariamente elevate.

Nevicata ad Ancona

Ancona, 19

Da qualche giorno imperversa un tempo da inverno. Stamane poi ci ha fatto una breve visita la neve che è apparsa soltanto sui punti alti della città verso le ore 8.20. Se ne è vista cadere anche sui colli di Pietra, la Croce e delle Grazie. — Contadini venuti in città da Poggio e da Massignano dicono che la cima del Monte Conero è stata coperta di neve. La temperatura è assai rigida: il mare è sempre grosso.

I funerali di Lord Roberts a Londra

Londra, 19

Oggi vi furono i funerali di lord Roberts che sono riusciti imponenti. Nonostante la nebbia e la pioggia centinaia di migliaia di persone facevano ala lungo le vie per le quali passò il corteo funebre.

Tutte le strade erano gremite due ore avanti il passaggio del feretro. I funerali ebbero esclusivamente carattere militare e assunsero la forma di una vera dimostrazione nazionale.

Lord Kitchener con altri nove marescialli ed ammiragli procedeva presso lo affusto da cannone recante il feretro.

Durante tutta la giornata si permise alla folla di recarsi alla cattedrale di S. Paolo a visitare la salma di Roberts nella cappella ardente.

Grossi mortai in costruzione a Trieste

Udine, 19

Ci consta da fonte attendibilissima che da un mese circa, a Sant' Andrea di Trieste, nei due Stabilimenti industriali «Stabilimento Tecnico» e «Tonells», si lavora alacremente giorno e notte.

Masse di operai germanici, sotto la direzione di ingegneri pure tedeschi, vengono adibiti alla fabbricazione di alcuni grossi mortai, i di cui singoli pezzi appena ultimati, sono inviati a Vienna, per il collaudo.

Sembra strano che la Germania ordini dei cannoni a Trieste.

Il fatto è che essi vengono costruiti per l'Austria.

La morte di Crispi

Il nostro amico Gualtiero Castellini che ha, a suo tempo, magistralmente illustrati su queste colonne gli scritti di Crispi che sono stati in questo ultimo tempo pubblicati dal nepote Palamenghi Crispi, e che ha amorevolmente di su quelle carte rilevata ai nostri lettori la grande figura del patriota e dello statista siciliano, pubblicherà prossimamente un vasto profilo di Francesco Crispi per i tipi dell'editore Barbera di Firenze.

E' inutile che rileviamo adesso l'interesse che questo libro del Castellini è destinato a suscitare in questo momento. Preferiamo, riservandoci di parlare prossimamente di questo lavoro, anticiparne qui, di su le bozze, un capitolo magnifico di commozione e di pensiero dove si narra la morte del grande Ministro. E pubblicamente ringraziamo l'editore e l'amico Castellini della concessione.

. . . . Cadevano — intorno a lui — i maggiori uomini politici suoi contemporanei, Bismarck e Gladstone. Di Gladstone scriveva egli stesso nella «Tribuna», ricordando con acerbo cordoglio il rifiuto dell'82: «vagammo dodici anni senza unità di governo ed i dissidi dei partiti politici impedirono il successo... Gl'Inglesi, invece, conservatori e liberali, ai quali abbiamo oggi abbandonato Cassala, seguono la loro via per raggiungere lo scopo determinato. «Il disastro di Gordon raddoppiò la prudenza loro, ma non li fece mai rinunziare al prestabilito disegno».

E quando era morto Bismarck aveva scritto che la Prussia, dopo il 1813, si raccolse, ma che «il raccoglimento non fu una cancellazione dalla carta d'Europa, ma una preparazione per l'avvenire».

*

Raramente ricompare alla Camera dopo l'ultimo affronto del 1898, e silenzioso sempre. Una grave malattia d'occhi lo tiene per alcun tempo infermo, non abbattuto ancora. Nel febbraio del 1899, a proposito di un accordo commerciale stretto con la Francia, spiega nuovamente la sua politica di ieri; in maggio rievoca la rivoluzione siciliana. E quando il 5 ottobre, nel Teatro Massimo di Palermo gli è offerto un banchetto per festeggiare il suo ottantesimo anno, risponde commosso. Il discorso non ha più valore politico, ma è pervaso da un pensiero solo, forte come un delirio: Italia, Italia, Italia...

Poi si rinchiude nella sua casa di Napoli ad aspettare la cecità e la morte. Il 28 dicembre 1899 manda al Re i suoi auguri, dolente di non poterli recar di persona: «Il secolo che si spegne diede alla vostra dinastia il Regno d'Italia; quello che comincia darà potenza e grandezza».

E viene l'ultimo anno, quello in cui gli toccherà di vedere il segno estremo della decadenza, che dopo i disastri d'Africa del '96, ha dato le rivolte del '98; l'assassinio di Umberto Re. In maggio scrive ancora di politica estera, a proposito della sua originaria terra albanese («l'Albania ha in sè tutti gli elementi per uno stato autonomo») ed in luglio della marina militare, esaltando la nostra flotta.

Mentre il principe Vittorio naviga sul mare Jonio, il 30 luglio si diffonde fulminea la notizia del regicidio notturno di Monza. Il giovine Re giunge dal mare. Il vecchio ministro lascia Castellamare dove riposa e si reca a Roma ai funerali del Re.

Il regicidio inspira ancora al deputato più che ottantenne pagine nobilissime «L'esistenza di una questione sociale è coeva all'umanità... Ma è errore grossolano credere che ciò dipenda dalla condizione economica dello Stato, quantunque ciò influisca notevolmente sulla vita del medesimo. La ricchezza proviene da eredità o dal lavoro, o — più anche — dalla previdenza e dal risparmio. La divisione della ricchezza per effetto di legge è un concetto fantastico non logicamente sostenibile, così come è erroneo credere che la povertà consegua da una legislazione più o meno preveggente. E' tutto un fatto dell'uomo.

«Il nuovo regno che ha il dovere di non fallire alle tradizioni ed alle origini — epperò di essere sinceramente liberale — dovrà studiarsi di armonizzare le necessità delle diverse classi con sollecite ed imparziali provvidenze, togliendo così al monopolio di un partito quella che è la parte sostanziale del suo programma... Perchè dire che la questione sociale riflette soltanto i lavoratori della terra e delle officine, è circoscriverla; essa comprende le infime classi borghesi... La teoria socialista è egoistica — e però antiliberale; quella anarchica altro non è se non un grido di guerra incivile. L'una produce il dispotismo, l'altra — sulle rovine delle civiltà — riconduce alla barbarie.

«Dal prevalere di entrambe ci difenda il nuovo Regno, nel nome della Patria e della libertà».

Fu questo il suo testamento politico.

Altro scrisse sparsamente intorno alla politica della Triplice e alla politica dell'Inghilterra, ma al paese non dedicò più altre pagine dopo questa di mirabile visione. Sul finire dell'anno tragico e memorando manda gli auguri a Vittorio Emanuele Re:

«31-12-1900.

«A S. M. il Re d'Italia. — Roma.

«L'unità della Patria nostra conquistata dalla Dinastia di Savoia e dal popolo italiano sarà completata nel nuovo secolo col benessere e con la grandezza cui la nazione ha diritto di aspirare. Sarà gloria del Regno di V. M. il raggiungere la meta da tutta Italia desiderata.

«Il devotissimo cugino Crispi».

Poi tace. Un anno dopo il regicidio — nei giorni che lo avevano veduto vecchio cadente, ma fermo nell'animo, a Roma per i funerali di Umberto — il gigante cade. Era a Napoli, nella casa sopra le altre dimore amata: a Villa Lina, che gli era stata rifugio così frequente negli anni in cui l'opposizione lo teneva lontano dal Governo, nei giorni in cui le cure di Stato gli concedevano breve tregua. A Villa Lina era tornato a sera nel giorno in cui Caporali aveva attentato alla sua vita; a Villa Lina attese la morte.

Per l'Italia la notizia corse, senza recare emozione ma soltanto commozione come un turbamento non scevro di rimorsi. Francesco Crispi moriva. E nessuno stupore prese gli animi, neppure dei più devoti, poichè Francesco Crispi moriva per la seconda volta: ora se ne andava la sua spoglia terrena già tanto invecchiata, mentre cinque anni innanzi era stato abbattuto in guerra il gigante.

Le notizie della malattia correvano sommesse; si chiedeva di Crispi come di uno scomparso. Il dolore umano era soltanto fra i familiari, nella casa prossima al mare, battuta dall'ardentissimo sole di Napoli nell'agosto di fuoco. Tra le grandi ombre della camera — mentre fuori era il silenzio dell'estate luminosa — tra le grandi ombre si annebbiavano gli occhi di Francesco Crispi, che avevano visto mezzo secolo di vita italiana e che negli ultimi anni si erano ammalati forse per aver troppo veduto.

*

L'11 agosto del 1901, a ottantatre anni, il grande vecchio chiuse gli occhi per l'ultima volta. E accanto era il mare; come accanto al mare egli era nato. Intorno era la città dov'egli era venuto giovinetto per cominciare ad amare, oltre l'isola, tutta la patria; e intorno a Napoli era l'Italia, ormai fatta una come egli aveva voluto. Ma non grande ancora nè potente, come aveva tanto sperato. Dello spasimo di questo incompiuto sogno moriva il grande vecchio. E l'Italia — ch'egli aveva non amato soltanto, ma adorato — allora appena intuì.

Intuì che era intorno alla bara di un uomo il quale l'aveva voluta assai più degna di quello ch'essa osasse presumere sè stessa. Quell'uomo era morto per lei, per non aver potuto, come gli altri, inchinarsi e farsi piccolo, come volevano i tempi. Moriva troppo presto perchè troppo presto era vissuto per il suo sogno.

Come quei lanciatori di dardo che nello scagliare l'arma verso la mira sembra gittino anche l'anime loro e il loro desiderio, così Francesco Crispi era caduto proiettando innanzi negli anni il suo sogno. Chi gli era intorno non se ne avvide o presentì appena che l'anima era andata più innanzi, più innanzi negli anni.

Ma ora che il breve giro degli anni è compiuto, noi abbiamo ritrovato là dove il grande vecchio aveva mirato, il dardo del buono arciere. La sua resurrezione avviene così, come una germinazione spontanea: dove la sua anima venne a volo, risorge intera la sua figura. Era morto nel primo anno del secolo nuovo il misero vecchio; risorge dopo pochi anni l'eroe. E ingigantisce ogni giorno. Poich'egli, che aveva tanto amato il paese, era stato troppo odiato dagli uomini. Come cadde, l'odio degli uomini non poteva essere ancora sopito; e non fu intorno al suo feretro il lutto della nazione o il grido di spasimo d'un popolo come intorno a Cavour fermato sul cammino della vittoria; fu il silenzio dei molti nemici ed il rimorso celato di quelli che lo avevano visto fermo nel giorno della sconfitta.

Ma poichè l'odio degli uomini cadde o si assopì, apparve finalmente di quale delirante amore egli avesse amato — sopra gli uomini — la patria. E la patria, che attraverso la sua perennità è composta nell'ora presente di una generazione di uomini nuovi, gli rende il tributo d'amore e di dolore; e lo onora, poichè egli la onorò; e lo piange lontano poichè egli pianse sentendola da sè troppo lontana.

Sopra l'ombra del vecchio che fu ucciso due volte, dalla sconfitta e dalla morte, si leva in faccia agli italiani l'imagine dell'eroe ricostruita dalle nuova speranza.

Gualtiero Castellini

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

20 Venerdì: S. Felice.
21 Sabato: B. Verg. della Salute.

Il genetliaco di S. M. la Regina Madre

Ricorre oggi il genetliaco di S. M. la Regina Madre. All'Augusta Sovrana, alla quale il pensero degli italiani ricorre sempre con riverente affetto, e con immutata devozione, rivolgiamo oggi l'espressione rispettosa dell'augurio profondamente sincero.

*

Oggi le bandiere saranno esposte agli edifici pubblici e le scuole faranno vacanza. Dalle truppe di terra e di mare saranno osservate le prescrizioni regolamentari per i giorni di gala.

Alla sera gli stabilimenti militari saranno illuminati.

La ritirata è protratta alle ore 23.

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

52.a LISTA

Totale Lista precedente	L. 80.093.05
Dr. Lodovico Sprocani (3. off.)	» 20.—
Operai della Ditta Pasqualin e Vianna (8. offerta)	» 50.75
Famiglia Antonio Pivetta in morte del dott. Francesco Zanon	» 20.—
Famiglie Salviati e Soliman in morte del cugino dott. Francesco Zanon	» 10.—
Totale	L. 80.193.80

Per le esportazioni italiane in Germania

Come giorni addietro l'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale hanno reso pubblica una lettera indirizzata loro dalla Camera di Commercio Italiana a Parigi circa le esportazioni italiane in Francia, così richiamano oggi l'attenzione degli interessati sulla seguente nota ricevuta dalla Camera di Commercio Italiana per la Germania, con sede a Berlino; tenuto conto che alcuni degli articoli nominati non sono che in parte esportabili, o, comunque, soggetti a limitazioni di tempo e di quantità.

Ecco la comunicazione: « Allo scopo di « facilitare le relazioni d'affari fra l'Italia « e la Germania, vale a dire di allargare « la esportazione dei prodotti italiani fin « dove è possibile che essi sostituiscano « quelli inglesi e francesi la cui entrata « nell'impero è ora impossibile, questa « Camera ha diramato a tutte le Camere di « Commercio tedesche una lettera-circola« re invitandola ad avvertire tutti gli in« teressati, sia per mezzo dei bollettini uf« ficiali, che la Camera di Commercio Ita« liana si teneva a disposizione per schia« rimenti o distribuzione di indirizzi di « fabbricanti o esportatori italiani.

« Le Camere di Commercio tedesche han« no accolta con viva simpatia la comu« nicazione e vi hanno data la massima « diffusione. Le richieste sono adunque « attivissime e si concentrano specialmen« te sui seguenti prodotti: Riso — semi « di prato — oli industriali, specie per la « fabbricazione dei saponi — oli d'oliva, « di ricino — petrolio, paraffina — resina « terentina — tessuti e filati di lana e di « cotone d'ogni genere — paste alimentari « — frutta — mandorle — nocciuole — « fagiuoli — ceci — piselli — lenticchie « — panelli oleosi — cioccolata — cacao « — the — conserve ».

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di commercio:

Viaggio Bombay-Venezia

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore, per corrispondere ad un voto manifestato dall'Ufficio del Traffico, nella sua ultima adunanza, ha disposto che il piroscafo « Orseolo » di prossimo arrivo a Calcutta, approdi, nel viaggio di ritorno, anche a Bombay, per caricare in questo porto, specialmente cotone, in destinazione a Venezia.

Gli interessati potranno rivolgersi, per maggiori chiarimenti, alla predetta Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Importazioni dagli Stati Uniti del Nord-America

La Camera di Commercio rende noto che alcune Ditte commerciali degli Stati Uniti del Nord America sarebbero disposte ad entrare in relazione di affari con i commercianti locali per la vendita di merci che - nel momento attuale - non possono trovare esito nei loro soliti mercati.

Coloro che, desiderassero avere ulteriori notizie, al riguardo, possono rivolgersi agli Uffici della Camera.

Sono pure ostensibili agli interessati, nella sede Camerale, copie della descrizione e della analisi dei carboni americani, prodotti dalle miniere della Compagnia Gano e Moore di Filadelfia.

Laurea

Martedì nella R. Università di Padova conseguiva la laurea in ingegneria civile il nostro concittadino Conte Alessandro Passi, con votazione brillante ed esito assai lusinghiero.

A lui, al Padre suo Co. Enrico Passi, nostro benemerito assessore municipale per i lavori pubblici, le congratulazioni più vive della *Gazzetta*.

Un doloroso accidente al Cav. Bernasconi

L'altro giorno nel pomeriggio il cav. uff. Bernasconi, direttore della locale Agenzia Stefani, passando per il piazzale della Stazione di Mestre, fu investito accidentalmente da un carro.

Gettato violentemente a terra dall'urto, quantunque il conduttore arrestasse con la maggior prontezza possibile il cavallo il cav. Bernasconi fu colpito alla gamba destra in prossimità dell'inguine da una delle ruote anteriori del veicolo.

Accorsero parecchie persone presenti al grave accidente, che sollevarono il caduto e lo condussero alla sua villa dove venne sollecitamente medicato. Si temeva dapprima che qualche frattura interna fosse stata determinata dalla pressione della ruota.

Pare invece che si tratti soltanto della lacerazione di alcuni tessuti muscolari, guaribili in una ventina di giorni.

Oggi avrà luogo un consulto medico che speriamo confermerà questa lusinghiera prognosi.

Tiro a Segno Nazionale

La presidenza informa che il Gruppo Liberi Tiratori Veneziani ha offerto, per la gara popolare, una medaglia d'oro da consegnare al primo classificato del riparto plotone armato, e una medaglia argento al tiratore più giovane che verrà promiato nella classifica finale.

Romanzesca simulazione di reato
Il fattorino dell'on. Foscari confessa la sua colpa

Abbiamo diffusamente parlato ieri della strana e paurosa avventura capitata ad un fattorino dell'Amministrazione dell'on. Piero Foscari, che trovandosi solo in ufficio alle prime ore del mattino era stato da un ignoto aggredito e derubato della somma di lire 1200, appartenenti al suo padrone.

Le indagini esperite dalla Polizia a questo proposito, sotto la direzione dello stesso comm. Massaria, ebbero ieri un brillante successo rivelando trattarsi di un'abile simulazione di reato da parte del fattorino Amedeo Soranzo, anzichè di un'audacissima rapina ad opera d'ignoto, come si era dapprima in buona fede creduto.

Già l'altro giorno, raccogliendo sul luogo della presunta aggressione i più minuti indizi atti a gettare un po' di luce sul misterioso fatto, i funzionari addetti a queste ricerche avevano osservato ad esempio che la ricevuta del fitto di Dicembre preparata per l'immaginario aggressore dal Soranzo e rinvenuta tutta gualcita sul pavimento, appariva scritta con una calligrafia incerta e convulsa difficilmente giustificabile in condizioni normali.

D'altra parte doveva immancabilmente sembrare per lo meno strano il fatto che appunto il giorno in cui insolitamente una forte somma era stata lasciata fuori dalla cassaforte per un pagamento che doveva essere effettuato alle prime ore del mattino, una persona estranea all'ufficio indovinasse l'opportunità d'un sì pericoloso colpo di mano che in condizioni normali sarebbe riuscito infruttuoso.

Inoltre, in tutta la tela pur sapientemente tramata dal fantasioso giovane, apparivano all'occhio esperto dei funzionari manchevolezze, incongruenze, infiorature praticamente inverosimili, e tali da maturare nei loro spiriti addestrati a questo genere d'investigazione un quasi sicuro sospetto della colpevolezza del fattorino.

Volendosi però possedere prove concrete ed irrefutabili di questa sua grave responsabilità per non andare incontro alle incertezze e alle lungaggini d'un processo indiziario, il giovane fu l'altra sera lasciato andare a letto con l'illusione di esser riuscito perfettamente nel suo intento.

Ieri mattina però il cav. Charmet, il cav. Piazzetta e il dott. Scialdone, recatisi nuovamente sul posto, si accordarono per allestire una prova — come dire?... — scenica dello svolgimento del fatto secondo le affermazioni del Soranzo, unico testimonio e parte in causa nello stesso tempo.

La romanzesca scena fu dunque ricostruita in ogni suo particolare dalle guardie scelte della Brigata Mobile Giovanni Sola, che rappresentava la parte dell'aggressore, e Carlo Marcantonio che fungeva da fattorino.

Secondo le indicazioni del Soranzo, che frattanto appariva agitatissimo, l'aggressione fu riprodotta con perfetta fedeltà, ma con risultati molto diversi da quelli avutisi nella realtà dei fatti.

Senza parlare delle modificazioni apportate dal giovane alla sua versione per le necessità... coreografiche della prova, le risultanze furono tali da confortare in ogni senso i primi sospetti della Polizia.

Infatti, il tavolo, gettato a terra nel modo indicato, riportò guasti che si discostavano essenzialmente dalla natura di quelli ad arte arrecatigli dal fattorino.

Il giuoco delle singole mani impegnate nella impressionante lotta attraverso la scrivania, non appariva nell'applicazione così semplice e chiaro come nella descrizione.

Da ultimo, argomento anche più persuasivo e che fece perdere le staffe all'astuto simulatore, al rumore della lotta accorse ingenuamente il custode Gasparini che, di nulla avvertito, si parò energicamente contro il finto aggressore, incontrato a metà della scala.

Un altro elemento di giusto sospetto ai danni del Soranzo era il fatto che egli non presentava alcun segno esterno delle violente percosse accusate, che secondo lui avevano potuto sia pur momentaneamente lasciarlo tramortito. E questo fu scrupolosamente verificato in una lunga e accurata visita medica.

Raccolte tutte queste prove che concorrevano a rendere evidente la piena responsabilità del fattorino, i funzionari fecero astutamente credere all'indiziato che altri più indiscutibili controlli, come l'assidua presenza d'una donna davanti al palazzo dalle 8 alle 9 del mattino, distruggevano senza scampo la sua versione. Ottennero così intiero il loro scopo, ch'era quello di confonderlo e d'indurlo senz'altro ad una piena confessione.

Dopo avere punto per punto riconfermate le supposizioni formulate dai funzionari, il Soranzo confessò ancora di essersi spinto a quell'audace colpo per provvedersi d'un rispettabile gruzzolo, essendo in procinto di arruolarsi e mancando di risorse familiari.

La somma trafugata, che non uscì mai dall'Amministrazione, avendola il colpevole nascosta durante la notte sotto un assito sormontato da una scrivania, fu rinvenuta in una tasca interna del suo panciotto, ancora intatta, nella busta intestata dell'on. Foscari in cui era stata lasciata insieme con un foglietto recante alcuni conti riassuntivi.

Intorno a questa complessa faccenda è opportuno notare che una delle cause principali che guidarono il Soranzo al disgraziato trucco fu la perniciosa esaltazione fantastica a cui il giovane era stato portato dalla lettura di romanzi e racconti polizieschi, alla Doyle, alla Leblanc, alla Du Terrail e via dicendo.

A quanto dicono infatti gl'impiegati dell'Amministrazione, lieti per l'esito delle ricerche ma desolati del fatale errore del fattorino, pare che questi fosse addirittura assorbito dall'assidua lettura di questi autori, fino a perdere di vista i più sani elementi del buon senso, dell'onestà morale e della stessa prudenza, per trasportar nella sciatteria della vita pratica l'ansia e la vertigine di una pagina di romanzo.

Il brillante successo delle investigazioni così sapientemente condotte, meritò ai summentovati funzionari un particolare encomio del Questore comm. Massaria, e la più viva gratitudine degli interessati.

L'assemblea dell'U. P.

Nell'assemblea dei soci della Università Popolare fu letta dal segretario Alberici la relazione morale dell'anno testè decorso e venne presentato dal cassiere prof. Zenoni, unitamente ai revisori dei conti signori Adriano Damiani e avv. Giuseppe Grego, il bilancio consuntivo della gestione passata.

Dopo discussione cui parteciparono il presidente prof. Orsi, l'avv. Pietro Marsich, il prof. Luzzatti Giacomo, il prof. Longobardi, l'avv. Grego ed altri azionisti, circa il lavoro compiuto e quello da svolgere nel prossimo anni, le due relazioni vennero approvate e formeranno materia dell'annuale opuscolo.

Si addivenne poscia alla nomina del Consiglio direttivo per l'anno 1914-15 che risultò così composto: Prof. Pietro Orsi, presidente; prof. Benassi Davide, avv. Giuseppe Bianchini, prof. Ettore Bogno, cav. Antonio Casellati, prof. Gino Fogolari, dottor Antonio Garioni, prof. Ernesto Longobardi, prof. Giacomo Luzzatti, prof. Gilberto Secrètant, consiglieri; Mario Alberici segretario.

Il nuovo Consiglio sta ora preparando un importante programma pel nuovo corso di lezioni.

Il naufragio di un piroscafo austriaco diretto a Venezia

Un telegramma giunto da Trieste recava che un piccolo vapore carbonifero, « Iosephine » dell'Austro-Americana era affondato ieri l'altro, nel pomeriggio, all'altezza di Pola per causa sconosciuta. Su dodici uomini dell'equipaggio sei si sono salvati.

La notizia era giunta in città anche da altra fonte; difatti un armatore triestino giunto a Venezia riferiva di aver appreso il tragico accidente e narrava alcuni particolari.

Ci siamo rivolti per informazioni alla Agenzia della Società di Navigazione Austro-Americana, ed ecco quanto abbiamo potuto sapere:

Il piroscafo « Iosephine » dislocava 1200 tonnellate; si trattava quindi di un piccolo battello costiero, recante un equipaggio non molto numeroso.

L'« Iosephine » doveva giungere ieri l'altro a Venezia, però all'Agenzia non ancora giunto l'avviso di partenza che dà notizie del carico e delle persone che sono a bordo.

Si crede anche che le stive del battello contenessero dello zucchero, essendo l'« Iosephine » addetto al trasporto di queste merce.

Il piroscafo sarebbe partito quindi nella mattinata di martedì diretto a Venezia. All'altezza di Pola si imbattè in una mina austriaca contro la quale andò ad urtare.

Avvenne una terribile esplosione e l'« Iosephine » affondò rapidamente trascinando nell'abisso parte del personale che recava a bordo.

Fino a ieri sera non sono però ancora giunti particolari precisi sul gravissimo accidente.

I dimostranti arrestati

Come abbiamo detto ieri, nella dimostrazione improvvisata in Piazza S. Marco l'altra sera all'uscita dalla conferenza Rivalta, furono operati sei arresti di giovani che, dopo i tre squilli regolamentari, non obbedirono all'ordine di allontanarsi dal luogo del tumulto.

Gli arrestati, tali Bolla Girolamo d'anni 17, Eugenio Naccari d'anni 16, Diomiro Boscolo d'anni 20, Gino Locatelli d'anni 20, Luigi Pierobon d'anni 17, e Pietro Modolo d'anni 19, passarono la notte in camera di sicurezza e furono solamente ieri mattina rilasciati in libertà provvisoria dall'autorità giudiziaria a cui erano stati direttamente denunziati.

La pena sancita dalla legge per questi casi può giungere ad un mese di reclusione o a un'ammenda proporzionale.

Trattandosi però di giovani incensurati rei di aver cantato l'Inno di Mameli (reato gravissimo come si vede!) sarà, secondo ogni probabilità, dichiarato il non farsi luogo a procedere. Così almeno bisogna sperare.

L'asta delle smemoratezze

A partire dal giorno 26 del corrente mese fino al 5 Dicembre p. v., incominciando dalle ore 9 fino alle ore 11.30 e dalle 14.30 fino alle 16.30, verranno, presso il Magazzino N. 23 dello Scalo di Venezia S. L., poste in vendita al miglior offerente, a termine delle vigenti Tariffe e Condizioni pei trasporti, le merci giacenti, rifiutate ed abbandonate e gli oggetti ritrovati nelle carrozze, sale e pertinenze della ferrovia, non reclamate nel termine legale.

Ferito in rissa a bordo

Il catanese Paolo Scudelle d'anni 30, fuochista a bordo del piroscafo « Alleanza » ormeggiato nel bacino della Marittima venne ieri sul mezzodì a diverbio con un suo collega a nome Cosimo Mussone.

La disputa, che s'imperniava sopra un deplorevole malinteso, si fece in breve animatissima, tanto da richiamare l'attenzione di gran parte dell'equipaggio che accorse per placare i contendenti ed impedire che venissero alle mani.

Ma il Mussone non ne diede loro il tempo, vibrando con un coltello una ferita di punta e taglio allo Scudelle che rimase colpito al fianco sinistro.

Tale almeno fu il racconto dello Scudelle che fu accompagnato tosto dai militi della Croce Rossa all'Ospedale Civile, dove fu dal medico di servizio giudicato guaribile in una dozzina di giorni.

Del fatto veniva data comunicazione al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, per i procedimenti giudiziari del caso.

Una pietra sulla testa

Il cinquantenne Rigatti, abitante a San Giovanni Grisostomo 5878, lavorando ieri ai restauri del Palazzo delle Poste in qualità di capo-mastro al servizio della ditta Sammasa, fu colpito alla testa da una pietra caduta accidentalmente da un'alta impalcatura.

Contuso e sanguinante, il Rigatti, dopo essersi lavato alla meglio la ferita che gli deturpava la regione parietale destra, si recò alla Guardia Medica, dove il dottor Cometti gli praticò un'accurata disinfezione, giudicandolo guaribile in una dozzina di giorni, se non insorgeranno complicazioni.

Per non pagar la multa

Il quarantacinquenne Antonio Zamboni, abitante in Calle del Verde ai Ss. Apostoli, e il macellaio Emilio Bressanin di anni 32, abitante a Cannaregio 1005, dovevano da qualche tempo scontare per differenti cause ciascuno una contravvenzione municipale non troppo rilevante.

Non avendo essi ancora ottemperato ai loro obblighi, furono ieri tratti in arresto dagli agenti del Commissariato di P. S. di Cannaregio, in seguito a mandato di cattura spiccato a loro carico dalla Pretura Urbana.

Per dormire al caldo?

Ieri notte all'una e mezza una pattuglia di agenti di P. S. della Brigata di San Polo trovò in una casa disabitata a San Simeone 643 un copertone impermeabile che portava la sigla delle Ferrovie dello Stato.

Si suppone che qualche girovago, recatosi a cercare un asilo nell'appartamento deserto, si fosse in precedenza provvisto del copertone rubato da qualche carro in Marittima, per ripararsi dai rigori del freddo notturno.

Il copertone fu sequestrato per essere restituito, ad indagini compiute, all'Amministrazione delle Ferrovie.

Scivola sopra un ponte

Tale Giuseppe Lotter d'anni 50, abitante a Cannaregio 1014, sdrucciolò ieri sul Ponte delle Guglie, fratturandosi nella caduta la gamba destra.

Ricoverato tosto all'Ospitale Civile, fu da' sanitario di servizio giudicato guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

I soliti ignoti

I soliti ignoti poterono nella notte dal 16 al 17 u. s. raggiungere con una audace scalata la terrazza di una casa a S. Giacomo dall'Orio, trafugandone due teloni cerati del valore complessivo di lire 250.

Il danneggiato, tale Luigi Zennaro, abitante a San Polo 967, denunziò il furto sofferto al Commissariato di P. S. del suo Sestiere.

La Polizia ha iniziato in proposito attive indagini.

Dalla padella nelle brage

Scendendo ieri verso le ore 20 le scale di casa sua, tale Anna Benetti d'anni 29, abitante a San Rocco 3083, a un tratto inciampò, minacciando di precipitare.

Per evitare la pericolosa caduta, la donna cercò d'afferrarsi al telaio d'una finestra. Ma colpì per errore la lastra, infrangendola e ferendosi abbastanza gravemente l'avambraccio destro.

Alla Guardia Medica, il dott. Dolfin le ricompose i margini del largo taglio, giudicandola guaribile in una dozzina di giorni, salvo complicazioni.

La Benetti fu poi ricoverata all'Ospitale Civile.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

La spett. Famiglia Finzi in memoria della indimenticabile Amelia ha versato alla Colonia Alpina L. 40 per un letto da intestarsi al nome della defunta.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 18 novembre

« Sotirios » ell. da Newcastle.

Spedizioni e partenze del 19 novembre

« Athenia » ell. per Pireo.
« Esemplare » ital. per Cotrone.
« Elisa » ital. per Fiume.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Loredano » ital. da Colombo, merci.
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

del 19. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 50 — Cereali 11 — Varie 102 — Per la Ferrovia 1. — Totale 164.
Scaricati 112.

Stato Civile

NASCITE

Del 17. — Città: Maschi 2; femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni: Maschi 3; femmine 6. — Totale 17.

Del 18 — In città: maschi 6, femmine 8. Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi 1; femmine 4. — Totale generale 20.

MATRIMONI

Del 17. — Celebrato in Cison di Valmarino il 26 ottobre 1914: Pasin Giuseppe fattorino vedovo con Verni Elena domestica nubile.

Del 18: — Lise Carlo maestro di musica con Bugati Vittoria casalinga celibi — Samueli Renato motorista con Zanetti Amelia casalinga celibi — Chinigher Giovanni elettricista con Olivi Anna sarta celibi — Corrà Domenico cameriere con Cappellin Cecilia casalinga vedovi.

DECESSI

Del 17. — Franceschina De Michiel Lucia d'anni 96 vedova casalinga di Venezia — Bullo Minello Elisabetta d'anni 89 vedova casalinga di Venezia — Borin Luigia di anni 69 nubile casalinga di Venezia — Sartorio Trevisan Carolina d'anni 59 vedova casalinga di Venezia — Zanon dott. Francesco d'anni 72 vedovo pensionato di Venezia — Giacobbe Pietro d'anni 58 coniugato facchino di Venezia — Masiutti Gaetano d'anni 13 di Venezia.

Del 18 — Dorigo Teresa 60 nubile villica Ponte nelle Alpi — Minio Dazzi Anna 34 coniugata casalinga Venezia — Valconi Pietro 43 coniugato tipografo Venezia — Albano Nalon 30 celibe bracciante Venezia — Major Ernesto 22 celibe impiegato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine 2

Il cambio per oggi

ROMA, 19. — Cambio per domani 105.25. Cambio per la settimana 105.05.

TEATRI E CONCERTI

"Aida" al "Rossini"

L'« Aida » compare di frequente a Venezia, da un po' di tempo in quà. Datasi tre anni fa alla Fenice, dopo un anno solo che era stata data al Rossini, (e due anni prima ne avevamo avuta un'altra rappresentazione alla Fenice) è venuta a compire anche l'attuale stagione e ancora al Rossini.

Non c'è mai da lagnarsi invero di queste riprese, e lo dice per primo e più volontieri di tutti il pubblico, che all'« Aida » accorre sempre, con entusiasmo indomabile, fascinato da quella sua struttura a grandi quadri tipici di melodramma a grande spettacolo, e da quella violenza di disegno e di colore della più schietta e rude tradizione verdiana, che domina i grandi concertati del primo e del secondo atto, non importa se costituendo le pagine più convenzionali dello spartito. Non importa perchè « Aida » ha la profonda poesia e la mistica suggestione del sublime terzo atto, col quale Verdi fece più ampio, più puro l'orizzonte ormai caricato dai soverchi furori giovanili, sbaragliando molta della retorica inerte dei suoi precedenti melodrammi e tentando quell'accordo coll'arte classica, (quell'accordo fra Shakespeare e Virgilio, ch'era stato la gloria del Manzoni), e che conseguì pienamente più tardi, conservando le virtù drammatiche di Shakespeare, scrivendo l'« Otello ».

Infatti, quando Verdi diede l'« Aida », (e aveva quasi sessant'anni!) erano ormai appagati tutti i voti politici di cui la sua musica fu un caro presagio, e fu per quest'opera e con quest'opera, che egli pensò a compiere per conto suo quella riforma di sè stesso, a cui, senza gran frutto, il D'Azeglio esortava tutti gli italiani, poichè se nei suoi precedenti lavori aveva procurato di ritrarre con sempre maggior profondità la febbre delle passioni e la natura delle sue persone, sforzandosi a far vivere degli eroi imbecilli e valorosi, con « Aida » si mise arditamente a nuove vie, innestando sul vecchio tronco quel rinnovamento del melodramma che contemporaneamente Wagner, ispirandosi all'esempio del teatro ellenico, appropriava al genio della schiatta germanica.

« Aida » non riuscì completamente a ciò. Era gravata, e occorreva lo fosse, per accontentare chi l'aveva ordinata e per essere appropriata alla festa che celebrava, (fu scritta pel teatro del Cairo) da uno sfarzo solenne che reclamò dei terribili effetti di sonorità vocali e strumentali, i quali rischiavano di imparentarsi colle adipose e inerte vacuità mayerbeeriane, se la continua energia degli accenti e la bella concertazione con li differenziassero da quelle.

Ma appunto per la sua grandiosità mezzo coreografica, « Aida » è un'opera la cui esecuzione non si affronta a cuor leggero e a base di accomodamenti. Occorre una grande signorilità di mezzi e di intenti artistici, bisogna che a quanto di fine, di delicato, di poetico è sì divinamente profuso in essa, corrisponda intero quanto v'ha di solenne nel decorativo, per non rischiare quel diffuso ridicolo che, emanando delle mezze misure, si sparpaglia su tutta l'opera intera.

Al Rossini, iersera, fatti naturalmente i doverosi rapporti fra le risorse e le esigenze in una stagione di mezzo carattere, abbiamo avuto un'« Aida » che ha corrisposto alle aspettative e che è stata accolta dal pubblico — foltissimo pubblico, — con meritata simpatia. Si ebbero due chiamate dopo il primo atto, durante il quale il tenore Saludas si meritò i primi applausi alla delicata e ardua romanza: « Celeste Aida », al secondo atto riscosse applausi vivissimi il duetto Aida-Amneris che fu eseguito bene, con molto slancio espressivo da parte delle due artiste, la signora Maria Magana e la signorina Andreina Beinat e si ebbero tre chiamate a fine atto. La Beinat era nuova, iersera al pubblico, e si rilevò un'artista egregia, dalla voce sicura e pastosa, ella ha modulato con intelligenza la famosa frase « Son tua rivale » frase, che può essere la pietra di paragone per l'artista che interpreta la parte di figlia dei Faraoni.

Il terz'atto, è stato quello che ha maggiormente conquistato il pubblico: l'aria « O cieli azzurri » e il « Pietà mio padre », dove un pianto disperato, singhiozzante accompagna e interrompe senza mai turbarlo il canto, commentando in modo veramente da commuovere quella divina frase dei violoncelli che è il gioiello dell'atto, fu reso dalla Magana con distinzione e con finezza, la scena con Amonasro, fu sostenuta dalla voce ottima del baritono Guicciardi con effetti immediati e con accenti di drammaticità molto efficaci, che strapparono applausi convinti.

Non ci staremo a ripetere sulle doti degli interpreti che sono già note al pubblico. Nelle rispettive parti essi furono sempre corretti, e seppero sempre sia nel groviglio dei concertati, sia nelle romanze e nei duetti superare lodevolmente tutto quanto v'ha di difficile, attraverso tempi faticosi e accentuazioni pericolose. Anche lo Zoni, fu come sempre, un ottimo Re. I cori furono buoni, un po' troppo forti nella scena iniziale del terzo atto e poco fusi in quella del giudizio ma nel concertato del finale II. furono robusti e precisi.

L'orchestra, sotto la guida del maestro Preite, fu disciplinata, colorita, piena di vigoria, e assai nitida nelle raffinate dolcezze del terzo e del quarto atto. Il maestro Preite venne evocato ad ogni atto fra grandi acclamazioni, premio meritato alla concertazione intelligente e amorosa di uno spartito tanto irto e poderoso.

Discreti gli scenari, bene le danze, e sufficiente il movimento scenico del quadro del trionfo.

g. c.

Goldoni

Una commedia vuota: senza dialogo, senza intreccio, senza scopo, senza comicità, senza spirito. Niente. Ecco la *Mantellina Scozzese* di Sacha Guitry. — Dovete sapere che il Guitry possiede sul mare una casetta ove trascorre l'estate con la sua amica, il suo cagnolino, il suo cameriere cinese, la sua cameriera e gli ospiti di ogni dì; molti ospiti. Il *tout Paris* conosce quella casetta. Che fece Sacha Guitry? Egli pose in scena la sua casetta con i suoi mobili, col cinese, con la cameriera, col cagnino; e si presentò a recitare con la sua amica nella *Mantellina Scozzese*. *Il tout Paris* corse a teatro e si divertì un mondo nel veder riprodotto autenticamente sulla scena quel che conosceva nella realtà: Guitry che faceva Guitry etc etc. Bello non è vero? Soltanto, toglietе l'interesse del gioco alla cosa, lo scherzo non si capisce più e resta quel ch'è restato con la traduzione della *Mantellina Scozzese*: una commedia che non è una commedia: senza dialogo senza intreccio, senza scopo, senza comicità. Il pubblico italiano che non sa, paga va a teatro, rimane gabbato e zittisce. Così ieri sera.

Stasera il *Germoglio* di Feydeau che si presta alla nota bella interpretazione di Giovannini.

Imminente la prima rappresentazione di *Un grosso borghese* di Emile Fabre.

La prima di "Rudello" di A. Colautti, musica di G. Ottolenghi al teatro Vittorio Emanuele

Torino, 19

Stasera al teatro Vittorio Emanuele è andata in iscena la nuovissima opera del maestro Gustavo Ottolenghi su libretto di Arturo Colautti.

I versi squillanti, soffusi da una melanconia entusiasta, così propria all'anima del dalmata, tessono la storia di Giaufrè Rudel, la quale gli giunse attraverso lo squisito poema di Edmondo Rostand.

Non v'ha bisogno che io mi attardi a delineare la leggenda conosciutissima a tutti che ha per epilogo *Melissenda* vaneggiante sul corpo esanime di *Rudello*.

Molta aspettativa vi era per questa nuova opera, e per la rinomanza dell'autore del libretto e perchè Gustavo Ottolenghi è torinese.

L'opera ha avuto un completo successo. La cronaca registra chiamate agli artisti e all'autore alla fine di ogni atto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI 21: Il germoglio.
S. MARGHERITA - 21 - Barufe in famegia
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

"A. C. Vicenza" contro "Venezia F.C." a Sant'Elena

La squadra che detiene il campionato veneto di calcio, l'« A. C. Vicenza », potrà finalmente farsi ammirare dagli appassionati veneziani domenica prossima sul terreno di Sant'Elena, dove scenderà compatta per lottare col « Venezia F. C. »

Ogni incontro fra vicentini e veneziani ha sempre avuto, sin dai primi anni del rifiorire nel Veneto del foot-ball, i caratteri della più grande emotività e della passionalità più intensa; non vi ha dubbio quindi che, per quanto nella nuova gara le due squadre antagoniste si trovino a combattere con armi impari, presentando l'« A. C. Vicenza » un complesso di forze formidabile di fronte al « Venezia F. C. » che quest'anno non ha ancora saputo raggiungere il miglior grado di efficenza, posdomani il prato di Sant'Elena sarà teatro di una battaglia sportiva assai accanita e forse anche in certa nel suo andamento, a cui non mancherà l'abituale conforto del pubblico che ama le salubri distrazioni domenicali all'aperto.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 17. — Rame Best Setradet contanti 57.10 — Rame elettrolitico 55.10 — Rame G. M. B. contanti 53 — Rame G. M. B. a tre mesi 53.10 — Stagno contanti 138 — Stagno a tre mesi 137.10 — Piombo contanti 18.5 — Piombo dicembre 17.17 6 — Zinco in pani novembre 25.

LONDRA, 17. — Rame 53.

LONDRA, 18. — Rame Best Selested 57.10 — Rame elettrolitico 55.15 — Rame G. M. B. cont. 53.11 — Rame G. M. B. 3 mesi 54 — Stagno contanti 137.10 — Stagno a tre mesi 137 — Piombo contanti 18.5 — Piombo dicembre 17 17.6 — Zinco in pani 25.3.9 — Antimonio 52.55 — Solfato di rame 20.10.

GLASGOW, 18. — Mercato sostenuto. — Ghisa contanti 49.6 — Ghisa mese 49.6 1/2.

COTONI

LIVERPOOL, 17. — Disponibili. Invariati. Domande moderate — Vendite della giornata B. N. 6000 — Importazioni id. 500 — Cotoni futuri calmo — Domanda moderata., 4.25 nominale, 4.31 nominale; nominale 4.40, nominale 4.46 — Egiziani maggio 7.12.

LIVERPOOL, 18. — Mercato facile, domanda buona. Vendite 4000, importazioni 500, domanda buona 4.09, 4.16, 4.53 nominali — Egiziani maggio 6.96 — Americani 16 cent. ribasso — Basiliani 17 cent. ribasso — Egiziani 10 cent. ribasso — Indiani 12 cent. ribasso.

LIVERPOOL, 19. — Vendite 7000 — Importazioni 450 — Americani 450 — Cotoni futuri 4.12 nominale; 4.19 id.; 4.29 id.; 4.37 id.

LONDRA, 17. — (Borsa del Baltico). Calmo. Venditori Walla bianco dicembre 49.5 — Walla rosso dicembre 49.5 — Walla rosso dicembre gennaio 48 — Churaden scelto flottante 50.3 — Ortwent per imbarco 48.3 — Granone migliore venditori La Plata flottante 26 a 26.6.

NEW YORK, 18. — Loowe Middling disponibile 6 7/8 — Good Ordinary 5 7/8 — Cotoni futuri dicembre 6.94 — Marzo 7.27 — Maggio 7.46.

NEW YORK, 19. — Middling disponibile 7.50 — Cotoni futuri dicembre 6.94 — Maggio 7.41 — Maggio 7.62 — Ottobre 8.04

CEREALI

LIVERPOOL, 17 — Frumento mercato invariato — Granone mercato invariato.

NEW YORK, 17. — Frumento: di primavera disponibile 127 — d'inverno 124 1/4 — dicembre 122 7/8 — Maggio 129 7/8 — Granone: 82 3/4 — Farine: manca.

NEW YORK, 18. — Frumento di primavera 128 1/4 — d'inverno 125 — dicembre 121 1/4 — maggio 131 — Granone disponibile inquotato — Farine etrastate 5.10 — Nolo cereali per Liverpool 6.

CHICAGO, 17. — Frumento: dicembre 144 7/8 — Maggio 123 1/8 — Granone: dicembre 67 1/8 — Maggio 71 — Avena: maggio 53 3/8.

CHICAGO, 18. — Frumento dicembre 115 7/8 — Maggio 122 1/8 — Granone dicembre 67 1/2 — Maggio 71 1/4 — Avena maggio 53 7/8.

LONDRA, 18. — (Borsa del Baltico). Fermo venditori. Artwinter dicembre 47 — Manicova nero 2 pronti 48 — Wluestern dicembre 51.6 — granone fermo venduto La Plata per imbarco 26.4 1/2 a 26.6.

CAFFE'

NEW YORK, 17. — Caffè disponibile 6 5/16.

NEW YORK, 17. — Caffè disponibile 6 1/4 — Marzo 5.25 — Maggio 5.64 — Luglio 5.84.

ZUCCHERI

NEW YORK, 17. — Zucchero centrifuvo disponivile 5.35.

NEW YORK, 18. — Zucchero centrifugo disponibile 4.07.

Borse estere

BORDEAUX, 18. — Rendita francese 3 per cento perpetua 75.50 — Rendita Spagnola 80.50 — Russa 1891 60 — Russa 1906 82 — Russa 1909 77.50 — Banca Francia 4300 — Credit Lyonnais 1000 — Rio Tinto 1275.

PARIGI, 18 — Cambio su Italia 93 a 97.

NEW YORK, 18. — Cambio su Londra 60 giorni 4.88.25 — su Parigi 5.16 — su Berlino 86 3/8.

NEW YORK, 17. — Argento 49.

NEW YORK, 18. — Argento 49 3/8.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un incendio causato dai ladri
12 mila lire di danni

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Alle ore 3 di stamane i rintocchi della campana « a martello » svegliavano i cittadini. Un incendio di considerevoli proporzioni si era sviluppato nella fattoria Creazzo che dista circa un chilometro dal centro di Mirano, alla riva destra del canale Taglio.

Si portarono prontamente sul luogo il sindaco comm. Errera, l'ing. cav. Muneratti, il segretario comunale dott. cav. Berengo, le guardie municipali, il maresciallo Fontana coi R. R. carabinieri. I pompieri iniziarono il loro lavoro e subito l'incendio si potè isolare salvando l'abitazione dei Creazzo. Le pompe funzionarono tutt'oggi.

Ci siamo informati del fatto col proprietario Pietro Creazzo ed ebbimo i seguenti particolari.

La moglie del predetto signor Creazzo circa alle due di notte svegliatasi, avvertì un acre odore di fumo e sportasi alla finestra vide le fiamme che già avviluppavano tutto il porticato dove erano la stalla ed il fienile.

Essa avvisò il marito ed i figli e tutti alzatisi di letto, mentre un d'essi si recava in paese pel soccorso, gli altri si apprestarono a salvare, liberandoli dalle corde, i cinque buoi ed il cavallo che si trovavano nella stalla. Furono distrutti dal fuoco circa 250 quintali di fieno, 13 oche, molti polli, la carrozza, un carro, un birroccio, una falciatrice e parecchi attrezzi da lavoro e fu molto danneggiata la mobilia che nel trambusto fu gettata dalle finestre: il danno complessivo ascenderà a lire 12 mila. Il Creazzo è assicurato per lire 21 mila presso l'assicurazione « L'Union ».

Interrogammo pure il proprietario circa le cause che possono avere sviluppato l'incendio ed egli ci espresse un suo dubbio che ha l'apparenza della realtà. Un'ora prima che si avvertisse il fuoco i suoi due cani da guardia abbaiarono in modo tale da far credere che ignote persone a scopo di furto si fossero introdotte nel cortile. Ad avvalorare questa supposizione sta il fatto che, mentre si trovarono le oche carbonizzate, i polli ad onta delle minuziose ricerche non furono trovati.

Dei ladri devono essersi introdotti nel pollaio per rubare e devono aver dato il fuoco a dello zolfo per attutire i polli e lo zolfo può essere stato la facile esca che sviluppò l'incendio.

Cambio di referati

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Nel dare resoconto della seduta del Consiglio Comunale di ieri, ci siamo dimenticati di pubblicare che essendo l'ing. Gandin nominato assessore effettivo ha avuto il referato dei lavori pubblici, e l'assessore Volpi, che lo aveva in antecedenza, ha preso quello dell'igiene e sanità.

Furto di filo telefonico

L'altra notte ignoti ladri rubarono circa trecento metri di filo telefonico sulla linea che unisce i forti di Carpenedo con quelli di Treviso.

Del fatto sono stati avvertiti i carabinieri i quali stanno indagando.

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 19:

Ladri e vandali. — Stando ai fatti avvenuti nella vicina frazione di Corbolone, non possiamo esimerci dal titolo di ladri e vandali.

Non è passata ancor una quindicina di giorni dacchè tanti furti tentati e riusciti vennero commessi nel paese, che in questa decorsa notte delle matricolate canaglie riuscirono a dentrare nella stanza a pianterreno del sig. Segati dove c'era una buona quantità di frumento di proprietà del signor Pantarotto Ruggero.

E questi veri vandali nulla avendo trovato di rubare che fosse di lor gradimento, ebbero il barbaro e detestabile gusto di fare uscire il vino di due botti, circa una quindicina di ettolitri.

Rivolgiamo un caldo appello alla benemerita arma acciocchè voglia interessarsi quanto più e meglio è possibile.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 19:

I mercati del Veneto. — Mercato assai animato favorito dal bel tempo, con molta merce in vendita; eccovi i prezzi:

Frumenti: Tendenza all'aumento specialmente nelle qualità fine.: frumento nostrano fino da lire 30 a 31 il quintale; id. buono mercantile da lire 29.25 a 29.75.

Farine: Farina N. 1 sup. da lire 39.50 a 40.50 il quintale; id. N. 2 da lire 36.60 a 38.50 al quintale.

VICENZA

La Deputazione Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Alle 16 di oggi il nuovo Presidente della Deputazione Provinciale avv. Tito Galla, accompagnato dal Segretario cav. Pastorello, ha prestato il rituale giuramento nelle mani del Prefetto comm. Ferrari, che gli ha espresso le sue felicitazioni e lo intrattenne sugli affari della Provincia.

Sabato la nuova Deputazone avrà in consegna l'ufficio dalla cessata Amministrazione e si ritiene che il Consiglio Provinciale possa essere radunato nella prima decade di Dicembre per la esposizione del programma.

Uno spione all'Assise

Oggi è incominciato all'Assise il processo contro Giuliani Antonio di anni 63, di Rovereto, il quale è accusato di avere nell'agosto scorso esercitato lo spionaggio a nostro danno nelle fortificazioni di Val Leogra.

Il processo si svolge naturalmente a porte chiuse, e data la delicatezza dell'argomento è conveniente mantenere un assoluto riserbo.

L'apertura della Scuola Popolare

BASSANO — Ci scrivono, 19:

Ieri sera, dinanzi a molto pubblico che affollava lo splendido nuovo salone delle Associazioni Cattoliche in via Umberto I, il chiarissimo conferenziere avv. Italo Mario Sacco, ha aperto il corso invernale di lezioni, parlando sui conflitti ideali in tempo di guerra. L'oratore fu assai festeggiato.

Venerdì sera, alle 20.30, nello stesso salone l'avv. prof. Antonio Boggiano, docente di economia politica alla Università di Genova terrà una conferenza sul tema: « Un apostolo soldato: Alberto De Mun ».

Il biglietto d'ingresso costa centesimi 50 per i primi posti e 25 per i secondi: gli abbonati godranno la riduzione del cinquanta per cento.

VERONA

Lo scontro fu fatale

VERONA — Ci scrivono, 19:

Triste eco, è quella che ancor oggi vi scrivo, del grave incidente automobilistico avvenuto alla Palazzina domenica sera.

Il povero Alessandro Vesentini, il notissimo industriale di Zevio, rimasto gravemente ferito alla testa nello scontro fra la sua automobile e il carretto, ha cessato di vivere questa notte al nostro ospedale.

Egli è spirato tra le braccia dei desolati famigliari, che da domenica non si erano scostati dal suo capezzale.

Altri due gravi incendi

Anche oggi, la cronaca deve occuparsi di due incendi avvenuti nei nostri dintorni.

Uno di questi, ha distrutto in via Caldiero, uno stabile del comm. Cesare Trezza, abitato dalla famiglia di Ercole Castellani, arrecando un danno di oltre 20 mila lire, l'altro, in via Marsala oltre Borgo Trento, in uno stabile del signor Giulio Cotti, arrecando un danno tre mila lire.

Una notizia dolorosa

Al nostro Comando Militare, è giunta ed ha recato vivo dolore, la notizia dello annegamento avvenuto a Torino, del soldato veronese Vittorio Avanzini del Genio. Alcuni parenti del povero Estinto, sono partiti ieri stesso per quella città.

I nostri alpinisti

Riuscitissima è stata la gita dei nostri apinisti del C. A. I. al monte Moscal.

Essi vennero colà accolti festosamente in villa Bottagisio e quindi si recarono a far visita ai Camaldolesi nell'Eremo di Garda.

Ai tiratori

Quel magnifico ambiente che è lo Stand « Verona » a S. Martino, si è riaperto al pubblico, con nuovi comodi, modernamente abbellito ed ampliato.

Ieri, vi si trattarono gli ultimi accordi fra i soci e fu gettata e conclusa la base di una serie di interessanti tiri.

Il primo, con premi per lire 1000, si svolgerà domenica 22.

La scuola di stenografia

La benemerita Società Veronese Stenografica, ha veduto coronati i suoi sforzi dalla più lieta accoglienza fatta ai suoi corsi da uno stuolo numeroso di giovani allievi.

La inaugurazione del 1.o corso, seguì l'altra sera con un bel discorso del prof. Tommasoli.

Iersera, seguì la inaugurazione del II Corso con un breve saluto agli allievi, del prof. Zucchermaglio.

Il Marchi condannato a venti anni

E' terminato ora il processo per l'uxoricidio di Monteforte, e cioè contro il trattore Marchi, che nel maggio scorso ha ucciso la moglie con una revolverata, nella sua osteria.

Conforme il verdetto dei giurati, la Corte ha deliberato la sentenza, con la quale il Marchi, viene condannato a 20 anni, un mese e 5 giorni di reclusione, tre anni di vigilanza, spese e danni.

Il Marchi, ha appreso la sentenza piangendo e, abbattutissimo è stato poi condotto via dai carabinieri.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 19:

Scuola Libera Popolare - Trento-Trieste. — Ieri sera si riunì l'assemblea generale dei soci della Scuola libera popolare, ed oggi quella della Trento-Trieste l'una e l'altra addivennero alle elezioni delle cariche sociali.

Per la prima furono eletti i sigg. Baratozzi prof. Ugo, prof. Pecci, prof. Deostimini, avv. Boselli, avv. Menin; per la seconda venne costituito il nuovo Consiglio nelle persone dei signori avv. Gian Domenico Gaspari, avv. Gino Albarello, prof. Deostimini, rag. Poletto e maestra Berti; furono confermati cassiere il sig. Gio. Batta Marchiene ed alfiere il sig. Giacomino Ghirardini.

ROVIGO

XIX Novembre

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Per l'anniversario della nascita di S. A. Reale la Principessa Mafalda oggi soon state esposte le bandiere agli uffici pubblici e privati.

Ragazzo schiacciato

A Papozze, località Caderuschi, un pilastro cadeva e travolgeva il ragazzetto Rizzo Fortunato di anni 12.

Il povero ragazzo rimase letteralmente schiacciato.

Il fatto ha vivamente impressionato.

PADOVA

Neo ingegneri

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Ottennero il diploma di ingegnere presso la nostra Scuola d'Applicazione i signori:

Strazzabosco Martino di Martino da Asiago — La Jacona Umberto di Gaetano da Udine — Astengo Luigi Giuseppe di Alessandro da Savona — Passi Alessandro di Eurico da Bergamo — Lorigiola Fulvio di Norberto da Padova — Bonomi Giovanni di Carlo da Merate — Rossi Giuseppe di Ottaviano da Brendola (Vicenza) — Alquati Attilio di Adolfo da Bologna e Turbiani Alberto.

Orari d'esami all'Università

Ecco l'orario d'esami pel secondo appello di dicembre del « Corso di perfezionamento pei licenziati dalle Normali »:

Igiene e Filosofia morale, 16 dicembre — Legislazione scolastica e Pedagogia, 16 dicembre — Italiano, Storia moderna, storia dell'arte, 17 dicembre — Esame di diploma, 18 dicembre — Lezione pratica, 19 dicembre — Termine della presentazione delle tesi di diploma, 10 dicembre.

Orario pel secondo appello degli esami della facoltà di « Filosofia e lettere »:

Materie filosofiche, Paleografia, Letteratura tedesca, 15 dicembre — Grammatica greca e latina, Letteratura latina, Letteratura greca, 16 dicembre — Storia moderna, Geografia, 17 dicembre — Lingue classiche, Lingue neo-latine, Sanscritto, 18 dicembre — Letteratura italiana, Storia dell'arte, 19 dicembre — Storia antica, Archeologia, Numismatica, 21 dicembre — Lauree, 22 dicembre — Termine per la presentazione delle tesi di laurea il giorno 30 novembre.

Grave pericolo

Il quattordicenne Romano Schiavon di Terranegra camminava iersera lungo la strada ferrata a Brusegana quando vide sopraggiungere un treno e per non essere investito si gettava in un fosso laterale. Alle grida del poveretto accorse il guardiano del vicino casello che lo estrasse dall'acqua e mezzo intirizzito lo trasportò nell'infermeria del vicino Manicomio ove le vennero prestate le cure del caso.

Un furto

Stanotte ignoti ladri penetrarono mediante chiave falsa nel negozio del sig. Angelo Angeli in via Roma ed asportarono due biciclette del valore di 500 lire.

L'inizio delle lezioni alle Normali

Lunedì 23 corr. cominceranno le lezioni a orario completo per la 2. e la 3. complementare e le tre classi normali nella sede della Scuola stessa in via del Santo.

Comincieranno pure nello stesso giorno a orario ridotto le lezioni della 1. classe complementare che saranno tenute provvisoriamente nei locali di nuova costruzione presso la Scuola Roberto Ardigò in via Agnus Dei.

Negli stessi locali alle ore 9 di lunedì cominceranno le lezioni a orario ridotto della Scuola di tirocinio.

La prelezioni del sen. De Giovanni

Lunedì 25 corr. alle ore 9 nell'Aula della R. Clinica Medica l'on. sen. prof. Achille De Giovanni terrà la sua prelezione al Corso di Clinica Medica Generale sul tema: « I nostri Maestri ».

BELLUNO

Il freddo

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Il freddo stamattina è stato intenso. Il termometro era sceso a tre gradi sotto lo zero.

Camera di Commercio

Stamattina ha avuto luogo la annunciata seduta della Camera di Commercio, sotto la presidenza del signor G. De Lago.

Vennero prese deliberazioni circa i ricorsi contro la tassa camerale per l'anno venturo. Fu approvato il preventivo per il 1915. Fu approvato i lnuovo regolamento per l'applicazione della tassa camerale — Il ruolo dei curatori di fallimento, già i nvigore, venne tenuto fermo anche per l'anno 1915.

Furono prese in esame domande di rimborso di quote inesigibili di tassa camerale e vennero dati pareri su alcuni ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita.

Suicidio

Mandano dall'Agordino, che nel paese di La Valle, certo Da Roi Emilio, muratore affetto da mania suicida, si è impiccato.

La scoperta del cadavere venne fatta dai di lui familiari.

Corte d'Assise

Domani, alle Assise avrà principio il quarto ed ultimo processo.

Accusati sono i fratelli Giocondo ed Antonio Schenal, da Pedavena (Feltre).

Devono rispondere di aver ucciso a colpi di martello il proprio padrigno.

Il processo durerà, probabilmente, tre giorni.

— Cescato Bortolo, accusato di omicidio, è stato condannato a soli due mesi per porto di coltello.

Difensori avv. Bianco e Zasio.

FELTRE — Ci scrivono, 19:

L'adunanza del Consiglio Comunale, indetta per oggi alle ore 15, al cui ordine del giorno erano iscritti importanti oggetti, è andata deserta per mancanza del numero legale.

Il Consiglio Comunale sarà chiamato a deliberare sullo stesso ordine del giorno, in seconda convocazione, lunedì 23 del corr. mese alle ore 16.

UDINE

Conferenza

UDINE — Ci scrivono, 19:

Domenica l'on. Federzoni, doveva tenere una conferenza sull'attuale momento politico. L'egregio Deputato ha però telegrafato di essere assolutamente impedito di intervenire.

Venne quindi officiato telegraficamente l'avv. Carnelutti, nostro comprovinciale, ma residente nella vostra città. Finora non ha dato una promessa sicura; ma si spera che il chiaro professionista aderirà al cortese invito.

Non è però escluso che l'on. Federzoni possa venire in seguito giacchè la sua venuta è vivamente attesa.

Fiori d'arancio

Ieri innanzi al Municipio si giurarono fede di sposi il signor avv. Giacomo Centazzo (già nostro collega, quale redattore della « Patria del Friuli ») e la signorina Gemma Miani.

Congratulazioni e auguri alla coppia felice.

Consiglio Comunale

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Sabato 21 corrente si adunerà il Consiglio Comunale di Camino di Codroipo. Fra gli oggetti da trattare vi è quello che si riferisce al progetto di opere da eseguirsi per dar lavoro agli operai disoccupati e per il quale il Comune contratterà un prestito con la Cassa Depositi e Prestiti per l'occorente spesa.

In detta seduta verrà anche approvato lo statuto organico del Consorzio di difesa dei terreni situati nel Comune stesso oltre l'argine del Tagliamento.

Un grande incendio a Gonars

PALMANOVA — Ci scrivono, 19:

Stamane alle 3 e mezza si sviluppava in Gonars nella Piazza Maggiore un grave incendio che minacciava seriamente di estendersi. Il fuoco era scoppiato nella casa di certo Doso Giuseppe, e subito si comunicò ad altre 4 casette vicine. Il pronto accorrere dei pompieri del luogo e dei terrazzani impedì una maggiore estensione dell'incendio. Andarono distrutte cinque casette e parte di altre due.

Il danno si fa ascendere alle 30 o 35 mila lire.

Il concerto pro rimpatriati

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

Il teatro « Roma » ieri sera per il grande concerto vocale ed istrumentale pro rimpatriati bisognosi, era gremito. L'interessante magnifico programma ebbe esito brillantissimo.

Di ottimo effetto il quartetto; i bambini Margherita Zanuso e Roberto Ruini al piano dimostrarono di essere educati alla ottima scuola, eseguirono ogni singolo pezzo a perfezione; la violinista bambina Bianca Maria Buia è una vera promessa dell'arte, eseguì magnificamente con sentimento di artista pezzi bellissimi e di una certa difficoltà tecnica così da trascinare il pubblico all'entusiasmo.

La signorina Elisa Klefisch cantò squisitamente con bella voce diverse romanze.

Suonate magistralmente su quattro pianoforti a 16 mani le sinfonie del « Mefistofele » e di « Nozze di Figaro ».

Il pubblico applaudì i bravi esecutori ed in ispecial modo al concertatore, direttore ed organizzatore dello spettacolo maestro Alfeo Buja.

Da queste colonne vada una lode vivissima a tutti per essersi prestati gentilmente nel dare un così riuscito concerto che fruttò una bella somma agli operai disoccupati involontariamente.

TREVISO

Spaccio Municipale di generi alimentari

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Ecco il listino dei prezzi dello spaccio municipale di generi alimentari di prima necessità:

Olio di oliva nuovo al litro L. 1.90, id. di cotone 1.50 — Caffè Santos I al Kg. 3.40, id. S. Domingo 3.70 — Farina bianca 0.23, id. gialla Veronese 0.28, id. bianca granita 0.27 — Riso giapponese 0.42, id. nostrano 0.50 — Zucchero 1.44 — Pasta comune 0.46, id. uso Napoli 0.56, id. Bologna 0.60 — Burro di I. 2.90 — Fagiuoli Borolli 0.28, id. scritti 0.44 — Conserva pomodoro di I. 1.20 — Patate 0.15 — Lardo di I. 2 — Baccalà da battere 1.65, id. battuto 1.80.

Per le uova fresche il prezzo della giornata è esposto nel locale dello Spaccio.

Piccoli pegni riscattati gratuitamente

L'amministrazione del Monte di Pietà con atto filantropico lodevolissimo avvisa che da oggi fino al 15 dicembre p. v. saranno distribuiti gratuitamente tutti i pegni « non preziosi » assunti a tutto 31 ottobre u. s. a cui venne accordata una sovvenzione da L. 0.50 a L. 2.

Le tramvie e l'orario invernale

Dal 16 corr. è andato in vigore l'orario invernale sulle linee tramviarie di Città e del Terraglio.

Sulla linea Stazione-Porta Cavour la prima corsa parte dalla Stazione Centrale ad ore 6 ant.; l'ultima parte dalla Stazione di Porta Cavour alle ore 23.

Sulla linea Stazione-S.t Artemio la prima corsa parte dalla Stazione ad ore 6.15, l'ultima ad ore 23.

Sulla linea del Terraglio, la prima corsa parte per Mestre e Venezia alle ore 6.12; l'ultimo tram per Mestre parte ad ore 20.12; per Mestre-Venezia ad ore 19.12.

Nei giorni festivi l'ultima corsa per Mestre-Venezia parte da Treviso ad ore 20.12; per Mestre, ad ore 21.12.

L'opera al "Garibaldi,,

(*per telefono*). — Si è iniziata stasera al « Garibaldi » la stagione d'opera di autunno con « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci » sotto la direzione del m. Silvio Guadagni Gamberini.

Il pubblico affollatissimo ha fatto buona accoglienza allo spettacolo allestito dal cav. Cocchetti e plaudì spesso e volentieri agli artisti.

Le successive rappresentazioni seguiranno normalmente nei giorni di sabato, domenica, martedì e giovedì. Frattanto si allestirà la terza opera: « Fedora » di U. Giordano.

Per le inscrizioni nel Collegio legale dei Ragionieri

Si rende noto che colla fine del corrente mese (30 novembre 1914) viene a scadere il termine utile per poter ottenere l'inscrizione nell'Albo del Collegio Legale dei Ragionieri.

Per tutte le modalità, informazioni e notizie riguardanti tale inscrizione, gli interessati potranno rivolgersi alla Presidenza del Collegio Legale dei Ragionieri in Treviso.

La prossima mostra del radicchio variegato e d'ortaggi invernale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 19:

Visto il successo avuto l'anno scorso come primo esperimento, la Cattedra Ambulante di Agricoltura diretta da quel valente professore che è il dott. Guido Torresini, col concorso del Ministero di Agricoltura I. e C., del Comune ed Enti locali, ha indetto fra gli orticultori del Distretto di Castelfranco una Mostra di radicchio variegato e d'ortaggi invernali la quale seguirà sotto il Paveglione domenica 20 dicembre alle ore 8 ant.

Di ciò diamo avviso a tempo perchè i concorrenti abbiano a preparare a tempo i loro prodotti.

I premi da assegnarsi variano « per il radicchio variegato » da lire 15 a 45 n. 3 — da lire 10 a 45 n. 4 — da lire 5 a 50 n. 10. — Per gli ortaggi invernali da lire 15 n. 1 — da lire 10 a 20 n. 2 — da lire 5 a 25 n. 5.

Inoltre saranno assegnati 3 premi da lire 10 ciascuno a quegli orticultori che dimostreranno di aver adottato nella concimazione, in parte o completamente, la concimazione chimica in luogo alla organica liquida.

Decesso. — Improvvisamente è morto ieri il buono e stimato vecchietto Giovanni Battiston padre del carissimo amico nostro Piero Battiston vice-segretario della Operaia. A lui ed al fratello e famiglia porgiamo sentite condoglianze.

Al Kursaal Italia. — C'è stato ieri sera, davanti ad una affollata intelligente ed elegante un'accademia vocale ed istrumentale pro disoccupati.

Si sono distinti il concittadino tenore Lalo Saviane, il violoncellista prof. Crepax e il di lui fratello violinista, i quali meravigliarono ed elettrizzarono l'uditorio, sia nell'esecuzione dei varii pezzi, quanto per il maneggio e la tecnica impareggiabile dei rispettivi istrumenti.

Il maestro Ettore Lucatello dirigerà al piano il concerto facendosi applaudire.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) - D. 18.27 - A. 13.50 - A. 23.15.
BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.
UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.
BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).
PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 - A. 17.30.
PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.
BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.
UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.
BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.
PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.
PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

202 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Ultima ora

Successi tedeschi smentiti
Aeroplano preso dai francesi

Parigi, 19

Una nota ufficiale smentisce i comunicati tedeschi i quali annunziavano che era stato respinto un forte attacco francese nella regione di Cirey. La nota così continua: « In quella località facemmo soltanto una ricognizione che fu condotta molto fortunatamente e costrinse il nemico a svelare le proprie forze e la proprie disposizioni ».

« Un aeroplano tedesco prese terra ieri nel pomeriggio entro le nostre linee presso Reims. Una pattuglia di cavalleria si impadronì dei due ufficiali aviatori che avevano perduto la direzione. L'apparecchio è intatto ».

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 19

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata particolarmente calma. Nulla da segnalare ».

L'azione della flotta tedesca contro Libau

Berlino 19

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

« Il giorno 17 corr. una parte della nostra flotta del Baltico sbarrò l'entrata del porto di Libau, affondandovi le navi e bombardò gli edifici aventi importanza militare. Le torpediniere, penetrando nel porto interno constatarono che non vi si trovava alcuna nave da guerra nemica.

I successi russi sui turchi

Petrograd, 19

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica, in data del 17:

« Sono state scoperte forze turche sulla frontiera e nella provincia di Batum. Vi furono alcune scaramucce nella vallata di Oltichai. Una colonna russa attaccò e sconfisse il nemico nella direzione di Erzerum; vi fu un fuoco di fucileria durante il quale i posti russi respinsero il nemico.

« Il giorno 15 le truppe russe presero d'assalto Gutah, importante incrocio di strade.

Nella vallata del Eufrate, nonchè nelle altre parti della fronte non si segnala alcun movimento. »

Come si svolse la ritirata serba da Valjevo

Nisc, 19

Durante la giornata del 16 i distaccamenti della difesa serba si sono ritirati dalla linea Valjevo-Ub, sgombrando completamente Valjevo. Il nemico tentò di ostacolare il movimento dell'esercito serbo, ma questi tentativi furono energicamente respinti, grazie sopratutto all'efficacia del tiro dell'artiglieria il cui fuoco disperse intere colonne nemiche.

Le forze austriache operanti sulla linea Drazewac-Konatzi-Lagokowatz furono particolarmente provate dalla nostra artiglieria.

Niente da segnalare sul resto della fronte.

LUCIANO BOLLA, Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 33

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Ripetiamo l'appendice di ieri che, per un errore di impaginazione, è riuscita incomprensibile.

Giacomo e il colonnello, seri e muti, recitavano alla perfezione la parte che si erano imposta.

Essi palpavano, voltavano, esaminavano per ogni parte ogni oggetto che l'altro presentava, scambiando a voce bassa le loro osservazioni, e tale finzione assumeva aspetto di realtà perfetta.

— Questo? che cosa ne pensi tu, Hans?
— Sì...
— Questo?... Non troppo autentico, eh...
— No... questo... guarda..., e ancora....

XI

L'ufficiale aspettava, lisciandosi i mustacchi, che terminassero l'esame. I due falsi antiquari avevano messo da una parte qualche gingillo d'un reale valore... si scostarono di qualche passo, parvero concertarsi e mettersi d'accordo, e poi ritornarono nel mezzo del salone.

— Ebbene? — domandò il bavarese.

— Mio ufficiale — disse il colonnello — vi offro duemila franchi.

— Duemila franchi! Ma voi scherzate! Questo vale tre volte di più!

— Oh no... è guasto, è vecchio; questo si consuma. Guardate, questo piccolo bronzo ha il naso rotto... inoltre è falso, benchè sia ben imitato... no, vedete, proprio non possiamo. Duemila franchi è pagar bene, suvvia... noi ci rimetteremo, di certo...

— Siete due scrocconi....

— Oh! mio ufficiale, se qualcuno può dire.... — disse Giacomo con un sorriso scaltro.

— Tremila franchi... datemi tremila franchi e non parliamone più...

— No, è impossibile...

Si impegnò una discussione vivacissima. Nessuno voleva cedere.... i falsi antiquari parlavano dei pericoli che correvano.

Ah, certo! se fossero rimasti nella loro bottega della Judengasse a Francoforte... sì, forse era meglio... ed essi se ne erano allontanati; chi diceva se potevano ancora ritornarci col loro carretto! Le strade erano cattive e pericolose... dei franchi tiratori da ogni parte....

Finirono però per intendersi e contrattarono duemilacinquecento franchi... Il colonnello mise fuori dalla sua cintura tutta la somma in moneta tedesca, e disse sospirando:

— Ascoltate, mio ufficiale: noi ci rimettiamo, ve lo giuro... ma almeno dateci il mezzo di rifarci.... comincia a farsi tardi; se vi sono altri ufficiali a Viroflay che vogliano trattare con noi, ebbene li vedremo domani al nostro ritorno... noi vorremmo arrivare a Bellevue fin da questa sera, poichè non siamo troppo tranquilli... siamo troppo vicini a Parigi... e non vediamo l'ora di rifare il cammino già percorso....

— Ah!... ah!... ebbene, che cosa volete da me?

— Voi ci avete detto che a Belevue si sono salvati molti oggetti di valore, nevvero?

— Sì...

— Allora si potrebbe fare un buon colpo?

— Può darsi...

— Ma noi potremmo fare le cose meglio se voi aveste la gentilezza di darci una raccomandazione per il comandante...

— Non è che questo?

— Sì, signer ufficiale.

— Allora è facile.

Il prussiano tracciò rapidamente su un pezzetto di carta:

«*Mio caro von Kauffmann*,

«Vi mando due commercianti assai discreti. Avrete la fortuna, con loro, di essere meno derubato che con altri...

«Approfittatene».

E firmò un nome illegibile.

La raccomandazione era alquanto insolente, ma per l'appunto poteva fare più effetto.

I signori di Chateauvieux e di Mael-Monfort se ne andarono, entusiasti del bavarese; cosicchè tutto era andato per il meglio nell'arrischiata e paurosa avventura.

Al calar della sera, il colonnello e il duca arrivarono a Bellevue. Chiesero subito del maggiore von Kauffmann, che li ricevette a braccia aperte; la raccomandazione aveva oltrepassato il limite di ogni speranza...

Il maggiore era circondato da numerosi ufficiali che si litigarono i due antiquari. Ma questi furono prudenti e accorti...essi non avevano più che quattro mila franchi da spendere, e bisognava saperli ben spendere.

Allorchè ogni cosa fu finita, essi erano rotti dalla fatica e inoltre la luce era sparita completamente, ciò che impediva di ben giudicare il valore degli oggetti d'arte; così, essendo impossibile operare col lume, rimandarono il seguito degli affari al domani.

Il maggiore che aveva avuto la più bella parte di liberalità dei due commercianti, e che pensava di fare altre operazioni con gente così onesta e di coscienza, offrì una delle sue rimesse e una scorta per la loro carretta.

Essi accettarono; di poi il colonnello, con tono indifferente domandò:

— Di qua si vede Parigi?

— Sì — rispose il maggiore — poichè noi siamo su un'altura...

— Ma bisogna che il tempo sia sereno...

— Niente affatto; anche in questo momento, benchè sia già il crepuscolo, si distinguono benissimo diversi punti della città...

— Volete vedere?

— Oh maggiore, sarebbe bene il mio piacere, ma temo.

— Che cosa?

— Di abusare della vostra cortesia...

— Che! via!... venite.

Giacomo e il colonnello seguirono il maggiore in cima al castello che questi aveva scelto per sua residenza.

Una nebbiolina violetta velava l'orizzonte... sottili linee di fumo salivano al cielo che s'oscurava... La campagna era triste e nuda...

— Guardate a destra — disse il maggiore.

Nella nebbia, lontano, si distingueva Parigi... Era un'enorme massa confusa dalla quale sorgevano i campanili, le torri, che il compiacente maggiore nominava indicandoli col dito.

— Notre-Dame... gli Invalidi... il Pantheon... Guardate da questa parte, i forti... Vanves... In basso, ai nostri piedi, c'è la Senna... le due isole, sono le isole Séguin e Billancourt...

Gli occhi del colonnello e di Giacomo, dopo aver errato un poco lontano lontano, s'erano fermati sul punto che stava davanti a loro: sul fiume, sulle sponde, e sulla via di Meudon.

La Senna scorreva lentamente coi suoi flutti gialli rotti dai remi e dalla bufera... sulla sponda di Meudon, si prolungava una strada, e poco più lontano la collina era in declivio, cosparsa di massi di boschi e di giardini.

Il signor di Chateanvieux che non lasciava di osservare il più piccolo angolo del paesaggio, domandò ad un tratto:

— Ditemi, maggiore, che cos'è dunque quel battello che è fermato davanti le isole?

— Una cannoniera... la cannoniera Farry.

— Eh!... eh!... non è troppo sicuro allora per quelli che abitano le ville da questa parte...

— Mah!... siccome non sono i nostri che l'occupano...

— Ah! voi non avete delle scolte da quella parte?

— Oh! no; per che cosa farne? noi abbiamo sentinelle dappertutto, sparse di qua e di là; lungo la sponda... è più che sufficiente...

Il signor di Châteanvieux, che sapeva ormai ciò che aveva voluto sapere, non disse più nulla a quel riguardo.

Dopo qualche minuto riprese:

— Fra due o tre ore credo che non farà caldo qui...

— Avremo la neve questa notte, è certo... — disse il duca.

— Sì, forse... — rispose il maggiore.

I tre uomini si ritirarono da la finestra e discesero... poi il colonnello e Giacomo si congedarono dall'ufficiale prussiano dandosi appuntamento per il giorno dopo.

La notte calava rapidamente. Giacomo e il colonnello presero la salita verso Meudon, preferendo i piccoli sentieri deserti e scoscesi. Qualche cosa di grave pesava sui loro cuori: essi toccavano l'ora suprema, si sentivano calmi e risoluti, tuttavia, poichè essi non pensavano alla loro vita, bensì alla riuscita della sacra missione di cui erano incaricati, si tennero alla parte bassa di Meudon, e camminarono spediti, costeggiando la linea delle ville quasi tutte abbandonate e solitarie...

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Fitti

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

PENSIONE distinta signorile, anche solo alloggio. Termosifone, luce, bagno. San Luca, Corte Bovolo 4304.

AFFITTANSI stanze ammobigliate tutte comodità moderne. San Marco Frezzeria 1138.

BREVE o lungo soggiorno affittansi ammobigliati stanze ed appartamenti con cucina. Termosifone, ogni comfort. Prezzi miti. San marco, Calle Larga, 367.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, ponte Goldon Sanmarco.

APPARTAMENTO S. Apostoli comfort moderno L. 135 mezzodì sette stanze salotto cucina. Dirigere offerte M. 11606 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Vendite

RILEVEREI subito Azienda o negozio articolo indifferente purchè reddito sicuro provato. R. 50 posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia

GIOVANE seria, civile condizione, causa crisi attuale, sprovvista lavoro, cerca occupazione posto cameriera od altro presso buona famiglia. Scrivere G. A. 27 fermo posta Venezia.

Offerte d'impiego

COMPAGNIA di assicurazioni marittime disposta assumere anche rischi guerra colla riassicurazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni cerca agente. Inutile presentarsi senza serie referenze. Indirizzare: Insurance Co, posta, Genova.

AGENZIE assicurazioni vacanti. Provvigioni. Onorario. Occorrono garanzie. Eclair, Assicurazioni, Genova.

Diversi

CAPITALI ingenti cercasi per mutui primo grado su terreni Veneto. Escludonsi anonimi ed intermediari. Offerte « Notaro » Haasenstein e Vogler, Padova.

100.000 — Impiegherebbesi mutuo frazionabili cauzione campagne non intermediari. Casella 600, Venezia.

ESAZIONI FITTI — Amministrazioni garantite cauzionalmente assume Agenzia San Lio tel. 23-68.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LILLY. — Come l'angelo che i cattolici vogliono segua l'uomo io sento con me qualche cosa, ho perenne una dolce visione, due occhi, un sorriso; grazie, perdoni; legga il venticinque.

ANATOLIA. — Dunque fra nove giorni! In tutta la pienezza della gioia quanta impazienza!! Grazie d'avermi scritto così, infinitamente cara e buona. Dimmi se potremo fidarci su Lia. Scrivi immediatamente. T'adoro.

BIMBO. — Causa persistenza indisposizione mamma trovasi impossibilità venire, devo rimettere viaggio preventivato. Conosco condizioni disagiose alloggio pazientate provvedimenti. Occorrendo comunicate giornale. Saluti cari.

27 AGOSTO. — Mi ami ancora; si l'ho visto; tuo sempre. Scrivimi tu Novella? Ti adoro.

MALIA — Ho atteso scriverti nella speranza poterti dare buona nuova. Ma ora credo presto risorga nostro lieto giorno, dove il sorriso tuo, rende lieta mia vita. Nella ansia treme il cuore, invia la bocca tutte parole di amore, respiri, baci. Voglio vederti bella come allora! Sei il mio fiore di amore. Ogni carezza mia, sempre.

SPERANZA mia, grazie per tua letterina figurati mia gioia possibilità vederti! Tu mi hai male giudicato, amore, non ho fatto per farti soffrire ma è mia esasperazione non poterti vedere che mi spinge alla fine. Nina mia, ma lo sai come ti amo? Ma sai cosa tu sei per me? Ieri stesso ti diedi grande prova amore mio che dirò a voce unitamente a tante altre cose che con giornale è impossibile. Vieni, vieni, attendoti con tutta anima mia, vieni! Tutto per te, amore, tutto ma non senza vederti, non posso, è più forte di me! Un bacio alla mia sposina alla quale faccio sempre tanto male mentre non vorrei farle che bene. Nino tuo.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente col Banco di Napoli

Situazione al 31 ottobre 1914

Attivo

Voce			Importo	
Cassa		L.	125.554	53
Prestiti su pegni		»	2.070.66·	50
Portafoglio presso terzi al Risc.	65.6 2.10		2.829.263	63
Portafoglio in Tesoro	2.763.641 53			
Valori dello Stato o da esso gar. L.	1.897.544	50		
Valori di Provincie e Comuni »	124.313	50		
Valori di Credito Fondiario »	148.503	—		
Valori diversi »	10.100	—	2.180.461	—
Sovvenzioni su valori		L.	20.048	—
Mutui ipotecari L.	593.555	23	661.464	25
Mutui chirografari »	68.309	6		
Censi, livelli, canoni		L.	3.629	2·
Conti corr. con Banche e Corrisp		»	335. 9	40
» » infruttiferi.		»	218.·34	··
Immobili		»	56.60	—
Mobili		»	18.326	43
Residui attivi		»	43.789	··
Debitori diversi		»	57.639	35
Effetti per l'incasso		»	16.·73	84
Obbligazioni con speciali garanzie		»	224.069	11
Conti correnti garantiti		»	371.·51	27
Sovvenzioni su biglietti di pegno		»	3·6	45
TOTALE ATTIVO L.			9 227.119	60
SPESE da LIQUIDARSI			447. 57	83
TOTALE GENERALE			9.674.677	43

Passivo

Voce				Importo	
Depositi: risparmio ordin. L.	2.910.462	5·			
Depositi: » speciale »	166.07·	34			
Depositi: vincolati a scad. »	3.465.4·9	·6			
Depositi: buoni fruttiferi »	117.506	40			
Depositi: in conto corrente »	107.6·2	12			
Depositi: p. cauzione d'Imp. »	7·.42·	1		6.845.632	72
Conti corr. con Banche e Corrisp.			L.	503.766	5·
» » infruttiferi			»	182.966	05
Fondo Pensioni			»	9.946	41
Pensioni capitalizzate			»	51.716	3
Mutui chirografari			»	7.703	70
Residui passivi			»	65	52
Creditori diversi			»	23.521	2
Portafoglio riscontato			»	65.622	1·
TOTALE PASSIVO L.				7.651.140	!

Patrimonio netto

Voce			Importo	
Patrimonio L.	1.173.118	36		
Fondo di riserva »	106.282	43		
Fondo di beneficenza »	12.16·	—	1.291.560	79
Cassa di Prev. degli Impiegati L.			223.4·6	8·
L.			9.206.187	8
RENDITE da LIQUIDARSI			468.489	65
TOTALE GENERALE			9.674.677	43

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
A custodia	L.	188.936	85
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.6 0.178	1
» » operazioni varie	»	927.237	43
» cauzione d'Impiegati	»	142.196	—
	L.	3.858.548	42

Padova, 7 novembre 1914.

IL RAGIONIERE
C. Zenato

IL PRESIDENTE
B. Piave

IL CONSIGLIERE DI TURNO
A. Zanon

IL DIRETTORE
I. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con chèques;* il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.

a) delle Opere Pie;
b) delle Società di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI.

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA
CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 ottobre 1914

ATTIVITÀ

Voce			Importo	
Numerario esistente in cassa		L.	61,823	99
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 2,759 469 56			
Prestiti e sconti al risconto	» 1,513.102 08	»	5,625.896	88
Conti correnti garantiti	» 1,353 325 24			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	212.500	28
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 488.661 48			
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 1273,269.50	»	1,761 930	98
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5 511 153	54
» cassette sicurezza		»	552	··
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	527 919	31
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	13,957	37
» » » Succursale		»	8,881	10
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	1.	—
Beni immobili		»	288 68·	2
Mutui ipotecari		»	—	—
Debitori ipotecari		»	—	—
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività L.			14594748	73
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	35 643 84			
Tasse ed imposte	» 35,952 71			
Interessi passivi	» 83 93 75			
Risconti passivi	» 118 906 43			
Risc. buoni frutt.	» 31.784.—		306.185	73
		L.	14,900,934	4

Capitale Sociale

Voce		Importo		Totale	
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 350,020.—				
» straordinaria	» 83.000 —				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	533,020	—	638.945	—

PASSIVITÀ

Voce		Importo		Totale	
Conti correnti liberi . L.	1,965 234 36				
Buoni frutt. a scad. fissa »	2,085.796 04				
Depositi a risparmio . »	200 886.08				
» a grosso risp. »	399,948.79	4,967.984	60		
» al Portatore . »	223.513 88				
Cassa di Prev. fra impieg.	92,805,40				
Creditori diversi	L.	173.399	16		
Conti correnti con Banche corrisp.	»	1,113.629	34		
Succursale	»	—.—	—		
Depositanti a cauzione ed a cust.	»	5 541,153	54		
» cassette sicurezza	»	552.000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci	»	10 905	—		
Cambiali riscontate	»	1 513,102	08		
Fondo a disposiz. del Consiglio	»	720	48		
Fondo per la Cassa di Previdenza	»	1,551	74		
	»	—.—	—		
Totale delle passività L.		13,874,445	94	13,874,445	94
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,502,48				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 338,041,04			387 543	52
				14,900 934	46

Il Sindaco
Baseggio Emilio

Il Presidente
Marcantoni D.r Giov.

Il Consigliere di turno
Giovanni Marchetti

Il Direttore
Ruggero Schileo

Il Cassiere
Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni.
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenze fisse coll'interesse
del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi
del 4 0 0 » » di 1 anno
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 319 — [Conto corrente colla Posta] — [Sabat]o 21 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Ammi[nistrazione] ... — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Imminente intervento della Bulgaria nella grande guerra?

La battaglia continua indecisa su tutto il fronte russo-austro-tedesco - Vento, uragani di neve e pioggia in Fiandra e in Serbia. La flotta russa danneggia gravemente l'ex "Goeben„

L'intervento Bulgaro?

Avvenimenti di grande portata imminenti in Bulgaria?

Sofia, 20

La «Agenzia Bulgara» pubblica:

«L'avanzata degli austrungarici in Serbia impressiona fortemente tutti i circoli politici parlamentari. Ovunque si ha la convinzione che la disfatta serba porta un profondo cambiamento nella situazione dei Balcani e può condurre ad avvenimenti di grande portata.»

Tutti i partiti bulgari domandano l'unità nazionale d'accordo con Russia, Francia e Inghilterra

Sofia, 20

Alla seduta della Sobranje, tenuta ieri, Stambolisky, capo del partito agricolo, ha affermato che il pericolo si avvicina; le truppe austro-ungariche sono alla frontiera bulgara, forse vorranno passarla per tendere la mano all'esercito turco e unirsi con esso sui due fronti di combattimento. Rimprovera alla triplice intesa di agire con lentezza negli sforzi di conciliazione fra i diversi interessi balcanici e propugna la costituzione di un gabinetto nazionale colla partecipazione di tutti i partiti politici per meglio esaminare i compensi proposti e i sacrifici domandati. Si pronuncia a favore dell'occupazione della Macedonia, ma col consenso esplicito o tacito della triplice intesa, non essendovi alcun dubbio sul consenso austro-tedesco.

Pone però in guardia il governo contro qualsiasi politica di avventura.

Theodorof, vice presidente del partito nazionale, di cui Ghescioff è capo, ripete lo stesso avvertimento, motivandolo coll'esistenza di una convenzione serbo-greco-rumena specialmente diretta contro la Bulgaria e che entrerà in vigore ai primi passi falsi del governo bulgaro, non attendendo la Rumania e la Grecia che l'occasione per gettarsi sulla Bulgaria. L'oratore afferma la sua incrollabile convinzione circa l'identità permanente dei vitali interessi russo-bulgari, a cui viene ad aggiungersi la solidarietà di interessi anglo-bulgari e franco-bulgari. Insiste sulla necessità di un gabinetto nazionale per dissipare tutti i sospetti all'interno e all'estero e per dare maggiore autorità alle decisioni da prendersi.

Daneff si pronuncia per un accordo colla triplice intesa, onde occupare la Macedonia.

Sazikoff, leader *dei socialisti riformisti, si dichiara favorevole alla politica di realizzazione dell'unità nazionale, che faciliterà l'accordo balcanico. Il paese è deciso a mentenere la neutralità, ma ciò non impedisce al governo di intraprendere le trattative diplomatiche per una favorevole soluzione delle questioni bulgare. L'oratore chiede a questo scopo la costituzione di un gabinetto nazionale che avrà la fiducia dell'intiera nazione e dei gruppi belligeranti.*

La seduta è tolta.

Si avvicina il tempo della revisione del trattato di Bukarest

Sofia, 20

In un articolo attribuito all'e-ministro Ghenadieff, il giornale *Volia*, scrive:

«I colpi di cannone che si fanno udire da Valjevo, annunziano che il trattato di Bucarest è rimasto senza i suoi custodi. D'altra parte nella stampa dei paesi che maggiormente contribuirono a favorire la Rumenia, la Serbia e la Grecia ed a spogliare la Bulgaria, si riconosce la grande ingiustizia e l'errore anche più grande che è stato commesso. Ciò prova che si avvicina il tempo in cui si dovrà sollevare la questione della revisione del trattato di Bucarest. Quale forma si debba scegliere a questo scopo è cosa che deve essere decisa non dalla scienza nè dagli usi internazionali, ma dalle esigenze del momento».

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacco respinto nei pressi di Verdum

Neve e ghiaccio in Fiandra

Londra, 20

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartier generale in data 20 novembre mattina:

«Nella Fiandra occidentale e nella Francia settentrionale, nessuna modificazione essenziale. Il terreno bagnato, a metà gelato, ed una tempesta di neve hanno cagionato difficoltà al nostro movimento. Un attacco francese presso Combres, a sud est di Verdun, è stato respinto.»

IL COMUNICATO FRANCESE

Nevicate ed innondazioni

Nessun attacco di Fanteria

Parigi, 20

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«La giornata del 19 è stata caratterizzata dall'assenza quasi totale degli attacchi della fanteria nemica e gli attacchi dell'artiglieria sono stati meno violenti che nei giorni precedenti.

«Al nord, il tempo è pessimo; nevica in tutta la regione del Canale dell'Yser; ad est di Dixmude, la regione è invasa dall'inondazione. — Dinanzi a Campe-la-Chapelle sono stati tratti dall'acqua dei mortai da 175. abbandonati dai tedeschi.

«Il cannoneggiamento è stato abbastanza inteso a sud di Ypres. Al centro non vi sono azioni importanti da segnalare. Nelle Argonne, tre vigorosi attacchi della fanteria nemica sono stati respinti.

«All'ala destra i tedeschi hanno rioccupato la parte del distretto di Chauvoncourt. All'est abbiamo fatto qualche progresso.»

Truppe tedesche di Landsturm sul fronte francese

Parigi, 20

Una nota ufficiale segnala la presenza sul fronte tedesco della Lorena di elementi della Landsturm (terzo bando). *Secondo un sottufficiale prigioniero, soggiunge la nota, gli uomini recentemente arrivati sul fronte tedesco sono più restii a marciare innanzi che gli uomini del primo contingente. Si incontrano difficoltà a farli uscire dalle trincee. Il sottufficiale ha soggiunto, che il suo corpo ebbe l'ordine di resistere senza tregua per attendere i risultati della operazione decisiva su Nieuport-Ypres. Questa dichiarazione, — conclude la nota, — indica l'importanza dello scacco subìto dall'azione del nemico*

Il bombardamento di Malines

Difese germaniche

Berlino, 20

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica un articolo intitolato: «Confutazioni delle menzogne nemiche circa la cattedrale di Malines». L'articolo dice: «Il consigliere intimo di Governo prof. Von Falke ha scritto da Bruxelles in data 13 ottobre: Come complemento del mio rapporto in data 5 ottobre sulle opere d'arte di Malines e sulle spontanee dichiarazioni del decano del capitolo Von Langendonck è importante rilevare che questo ultimo quando depose a Bruxelles dichiarò che i danni recati alla capitale sono senza importanza e che il primo bombardamento delle torri della cattedrale nonchè quelli successivi hanno avuto per iscopo di far allontanare l'osservatore belga dal posto sulla torre. Se dunque nella stampa estera si dovesse parlare di danni recati senza necessità me per barbarie alla cattedrale di Malines dal bombardamento tedesco queste dichiarazioni del decano del capitolo di Malines potrebbero essere utilizzate come una prova in contrario.»

L'eroico contegno di un piroscafo inglese dinanzi un incrociatore tedesco

Londra, 20

L'Ammiragliato ha diretto all'armatore del vapore *Ortega*, che trasportava 300 riservisti francesi, una lettera in cui esprime quanto apprezza la brillante condotta della nave, il cui capitano sfuggì nello stretto di Magellano all'inseguimento da parte di un incrociatore tedesco.

L'*Ortega* proveniva da Valparaiso, quando, all'entrata occidentale dello stretto di Magellano, incontrò un'incrociatore tedesco del tipo *Dresden*, che si pose ad inseguirlo con una velocità superiore di sette nodi a quella del vapore. Il capitano adibì i volontari alle mansioni di fuochisti ed essi aiutarono i macchinisti e i fuochisti con tanta energia, che il vecchio vapore passò da una velocità di 14 nodi a quella di 18 nodi. In seguito a ciò l'*Ortega* giunse allo stretto di Nelson mentre l'incrociatore non cessava di tirare contro di esso con le grosse artiglierie. L'*Ortega* potè inoltrarsi nello stretto senza essere colpito. L'incrociatore non osò imitare la temerità dell'*Ortega*, poichè lo stretto è angustissimo, pieno di scogli e agitato da correnti violente. L'*Ortega* riuscì poi ad uscire. E' la prima volta che un vapore di ottomila tonnellate compie un tale *tour de force*, salvando con sè stesso i 300 riservisti francesi che aveva a bordo.

L'ex ministro Messimy

Parigi, 20

Il *Matin* segnala la nomina di Messimy al grado di tenente colonnello.

Vapore dell'"Amburgo-America„ affondato nel Golfo Persico

Londra, 20

Il *Daily News* dice che, secondo notizie ricevute nei circoli finanziari, il vapore *Ekbatana*, dell'Amburgo-America, è stato affondato nel Golfo Persico. Non si sa se sia stato affondato da una nave inglese. L'*Ekbatana* stazzava 4373 tonnellate ed aveva un valore di circa 100 mila sterline.

Un cacciatorpediniere tedesco affondato durante il bombardamento di Libau?

Parigi, 20

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, dice che un cacciatorpediniere tedesco urtò in una mina durante il bombardamento di Libau, ed affondò immediatamente.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Un metro di neve sulle montagne serbe

Vienna, 20

Il comunicato ufficiale del teatro della guerra meridionale in data 20 novembre dice:

«Vi sono combattimenti parziali su tutto il fronte. L'attacco contro una posizione fortificata presso Lazrezac progredisce favorevolmente. Ieri sono stati fatti prigionieri sette ufficiali e 660 soldati serbi.

«Il tempo è cattivo, le montagne sono coperte di neve alta un metro; le pianure sono inondate.»

I prestiti anglo-francesi alla Grecia per la costruzione di corazzate

Londra, 20

Telegrafano da Atene ai giornali in data 16: Il ministro della Marina ha annunziato alla Camera, tra le acclamazioni da tutti i banchi, che oltre ai 20 milioni di franchi prestatigli dal mercato di Parigi, il governo greco ha ottenuto a Londra un prestito di 40 milioni per il pagamento delle navi da guerra che debbono essere costruite in Inghilterra.

L'incidente del Tennesee non avrà seguito

Washington, 20

Le autorità ritengono che l'incidente di Smirne sia il risultato di un equivoco altrimenti il comandante del «Tennessee» non sarebbe andato poi a Chio senza darvi seguito.

Quindici piroscafi austro-tedeschi catturati nel Canale di Suez

Note pel ricupero delle merci neutre

Genova, 20

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica che in seguito ad ordini dati dalle autorità preposte alla sorveglianza del canale di Suez i piroscafi tedeschi ed austriaci rifugiati nei porti di Porto Said e di Suez hanno dovuto abbandonare il canale e vennero quindi catturati dalle autorità inglesi di Alessandria di Egitto. I piroscafi sono i seguenti Annarichmers, Annaberg, Barenfels, Concadoro, Doerffinger, Goslar, Gutenfels, Heligoland, Hoerbern, Lantenefels, Lutzow, Pindos, Rabenfelds, Rosstock, Werdenfels.

Sull'«Egyptien Gazette» è apparso il seguente avviso da parte della sovrana corte delle prede di Egitto: «Tutte le persone che hanno interesse al carico esistente a bordo dei piroscafi nemici catturati nel porto di Alessandria devono rivolgersi all'Hismajesty'- Procurator in Egyjt MR. Arthur Preston che ha l'ufficio in Via Nebi-Daniel 17 Alesno rivolgersi all'Hismajesty's Procuratore dovranno essere fornite prove di proprietà e nazionalità del carico e del pagamento dei noli».

La collaborazione parlamentare pel bilancio inglese

Londra, 20

Ai Comuni, durante la discussione delle questioni relative al bilancio, Austin Camberlain, ex-cancelliere dello Scacchiere, conservatore, annuncia che per invito di Lloyd George coopera con lui a stabilire i particolari del bilancio stesso, in modo da rendere le nuove imposte meno onerose possibile. Soggiunge che aderendo a tale invito, non rinuncia a nessuna delle sue idee personali in materia fiscale.

La guerra della Turchia



IL COMUNICATO INGLESE

Grave sconfitta turca sulle rive dell'Eufrate

Londra, 20

(Ufficiale) — **Le truppe britanniche operanti presso lo Shat-el-Arab, nel Golfo Persico, si avanzarono di nove miglia sulla riva destra del fiume (Eufrate) ed incontrarono un distaccamento nemico forte di 2500 uomini trincerato su posizioni rinforzate da dodici cannoni. — Le truppe britanniche, malgrado la energica resistenza, si impadronirono di queste trinceramenti. Il nemico si ritirò abbandonando due cannoni e numerosi prigionieri, materiale da campo, munizioni di riserva, bestie da soma ecc.**

Le perdite britanniche sono tre ufficiali e 25 soldati morti, 15 ufficiali e 500 uomini feriti.

Lo Shat-el-Aráb sboccante nel Golfo Persico è formato dall'unione dei fiumi Tigri ed Eufrate. Anticamente formava il basso corso del solo Tigri mentre la foce dell'Eufrate era lontana una giornata di cammino e fra i due fiumi esisteva uno stretto ramo di congiunzione. Coll'andar dei secoli l'acqua dell'Eufrate si avviò in prevalenza per questo ramo, restando all'asciutto il basso corso del fiume in mezzo ad un terreno palustre e malsano ove trovasi la città di Bássora (Basra).

I COMUNICATI TURCHI

Continuano le grandi vittorie su tutti i campi

Costantinopoli 20

Un comunicato dal quartier generale dice:

«Da due giorni il nostro esercito attacca con violenza l'esercito russo che prese la posizione sulla linea Azab-Zazak Khscab nei dintorni della frontiera.

«Coll'aiuto divino, il nostro esercito prese con un assalto alla baionetta le colline nei dintorni di Azab che il nemico aveva estremamente fortificato. Il combattimento continuò con violenza molto favorevolmente per noi.

«Le nostre truppe avanzantisi in direzione di Batum inflissero al nemico un'altra grande disfatta, occuparono le posizioni di Zavoltar e Khura, presero, a Zavotlar, ai russi una bandiera, fecero prigionieri sei ufficiali fra cui un tenente colonnello e un capitano dei cosacchi ed oltre cento soldati, si impadronirono di quattro cannoni, di una automobile, di numerosi cavalli, di una quantità di viveri. Le perdite dei russi sono grandi. I superstiti si dettero alla fuga disordinata verso Batum.

«Le nostre truppe avanzandosi nello Azerbeigian ebbero il 16 un combattimento con un forte distaccamento russo presso Selmas. I russi furono sconfitti, ebbero due ufficiali e cento soldati uccisi. I capi delle tribù persiane che finora stavano coi russi si unirono colle loro tribù alle nostre truppe.»

Selmas borgata nell'Armenia persiana o Azerbeigian sul fiume Ciari che sbocca nel Lago d'Urmia. Trovasi sulla strada che conduce da Urmia a Khanik e Ghernavig nell'Armenia turca.

La fuga della flotta russa dinanzi quella ottomana

Costantinopoli, 20

Un comunicato ufficiale dal quartiere generale dice:

«La flotta russa composta di due corazzate, cinque incrociatori, inseguita dalla nostra flotta, si rifugiò a Sebastopoli. La flottiglia delle torpediniere si rifugiò in un altro porto russo.»

I COMUNICATI RUSSI

Il "Goeben„ gravemente danneggiato dalla flotta russa

Petrograd, 20

(Ufficiale) — Il quartier generale della marina comunica:

«Il 18 una divisione del Mar Nero, ritornado a Sebastopoli da una crociera sul litorale dell'Anatolia, scoperse a venticinque miglia dal faro di Kherson una divisione navale turca composta del «Goeben», del «Breslau». La flotta russa si dispose immediatamente in ordine di battaglia attirando il nemico dalla parte di tribordo e aprì un fuoco alla distanza di quaranta gomene (circa 8000 m.) con una prima scarica di cannoni da dodici pollici della nave ammiraglia «Iewstaphy» che colpì il «Goeben» a bordo del quale si verificò una esplosione che provocò un incendio. Anche le altre navi russe tirarono. Il tiro dell'artiglieria russa dette ottimi risultati. Si constatò una serie di esplosioni a poppa del «Goeben» che aprì il fuoco in ritardo. Il nemico sembrava sorpreso. Esso diresse il fuoco della grossa artiglieria unicamente contro la «Iewstaphy». Il combattimento durò quattordici minuti, poscia il «Goeben» virò di bordo e scomparve nella nebbia, approfittando della velocità. Il «Breslau» non partecipò al combattimento. La «Iewstaphy» riportò avarie insignificanti. I russi ebbero un luogotenente, tre guardiamarine, 29 marinai uccisi, 24 marinai e un luogotenente feriti.»

Khersòn città della Russia meridionale, capoluogo di Governo, situata sul basso fiume Dniepr.

I gravi danni del "Goeben„

Londra, 20

Il Daily Telegraph *riceve da Pietrogrado che nello scontro fra il* Goeben *ed il* Breslau *e una parte della flotta russa del Mar Nero, il* Goeben *subì seri danni, un incendio a bordo in seguito ad esplosioni di parecchi proiettili nemici, e si salvò facendo uso della sua maggiore velocità.*

Combattimenti di ordine secondario favorevoli ai russi

Petrograd, 20

Un comunicato dal quartier generale dell'esercito del Caucaso dice:

«Continuano i combattimenti di carattere secondario nella rezione di Zaciarokh. Una colonna turca nella vallata dell'Oltyciai venne disfatta e respinta verso Bar. L'azione nella regione di Erzerum è impegnata su tutto il fronte, ma è ostacolata dallo stato delle strade che le pioggie danneggiarono.

«Non si segnalà da altri punti alcuna attività».

L'Olty-ciai od Olty-su (ciai e su significano in turco fiume) è un affluente del Gioròkh. Nasce nell'Armenia turca, indi entra nell'Armenia russa nel governo di Cars o Ghars ove bagna la città di Olty, indi, facendo una curva, rientra nell'Armenia turca ove riceve il Tortúm-su prima di gettarsi nel Gioròkh.

Il proclama della guerra santa reso ridicolo dall'alleanza con potenze cristiane

Londra, 20

I giornali inglesi non si mostrano affatto allarmati per il proclama del Sultano relativo alla guerra santa.

« Ogni giorno — essi dicono — giungono notizie di manifestazioni di lealismo da parte dei musulmani di tutto l'Impero le quali dimostrano la futilità del procla

ma per quanto riguarda l'impero britannico. E' dovunque riconosciuto che la sola seria base del proclama, vale a dire la minaccia di un pericolo, manca completamente, mentre d'altra parte l'alleanza della Turchia con due potenze cristiane rende il proclama ridicolo. Lo scopo reale del proclama è quello di ottenere che la guerra diventi popolare in Turchia, quantunque sia dubbio che venga raggiunto anche questo scopo, considerando il fatto che varie classi del popolo sono fortemente ostili a quest'ultimo atto dei giovani turchi.

I giornali pubblicano un dispaccio da Delhi in cui si dice che il viceré delle Indie ha ricevuto dagli Stati di Cascemir, del Maissur (Mysore) e del Bhopal, lettere in cui si esprime l'indignazione per l'azione della Turchia per incitamento della Germania.

Il principe di Nava-Nagar parte per l'Europa per prestare servizio attivo. Seguendo l'esempio dato dai capi di Stato delle Indie, i quali hanno sottoscritto enormi somme, il piccolo Stato di Kalsia, nel Pengiab, ha inviato 50,000 rupie come contributo per la guerra.

Lo Stato di Cascemir si trova nella parte settentrionale e montuosa dell'India, ha per capitale Srinàgar, ed è celebre per la razza di capre dal pellami finissimo con cui si fanno i famosi scialli.

Lo Stato di Bhopal, con capitale omonima, trovasi nell'India centrale.

Lo Stato di Maissùr colle città di Maissùr (Mysore degli inglesi) e Bangalùr, è nell'India meridionale.

Il Pengiab o Pangiab (la Pentapotamia dei Greci) è una regione indiana percorsa dall'Indo e dai suoi affluenti (il suo nome significa: cinque fiumi). Fu l'estremo limite delle conquiste di Alessandro Magno in Oriente.

Una sottoscrizione di macchinisti tedeschi

L'Inghilterra è già vinta!

Berlino, 20

L'Imperatrice ha ricevuto una delegazione dell'associazione fra i macchinisti delle locomotive tedesche la quale le ha consegnato il ricavato della sottoscrizione per la guerra promossa dalla associazione stessa e che ascende a 120 mila marchi.

L'Imperatrice si è intrattenuta con tutti i presenti ed ha espresso la sua grande gioia per il cospicuo dono di cui la parte principale sarà consegnata al Comitato centrale della Croce Rossa per completare l'organizzazione dei treni-ospedale e il rimanente, per desiderio espresso dai donatori, sarà erogata a favore delle regioni particolarmente provate della Prussia orientale e dell'Alsazia.

Ballin, direttore generale dell'«Hamburg Amerika Linie», pubblica la seguente dichiarazione: «Il «Times» riproduce in una lettera del suo corrispondente da Copenaghen la notizia che diviene di giorno in giorno più evidente ad eminenti patrioti della Germania, che questa non può vincere l'Inghilterra. Siccome anche io mi trovo tra le personalità citate, tengo a constatare che, secondo la mia opinione, l'Inghilterra è oggi già vinta, poichè essa, nascondendo in questa gara la sua flotta e non arrischiandola nel mare aperto, ha cessato di essere la vecchia Inghilterra. Essa ha anzitutto abbandonato una volta per sempre i suoi diritti di esporre la sua opinione quando si tratterà di risolvere la questione dell'equilibrio europeo.»

La Germania pensa a liberare l'Irlanda dal giogo inglese

Berlino, 20

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive, che il noto nazionalista irlandese Sir Rogger Casement, che recentemente dagli Stati Uniti si era recato a Berlino, è stato ricevuto dal ministro degli esteri che gli ha fatto osservare che in Irlanda sono state pubblicate, probabilmente con l'autorizzazione del governo, notizie in cui si dice che la vittoria della Germania causerebbe al popolo irlandese grandi danni, che le sue città, le sue chiese, i suoi palazzi, ecc., sarebbero stati alla mercè dell'esercito invasore combattente soltanto col desiderio del saccheggio e della conquista, e per conseguenza esistono fra gli irlandesi timori sull'attitudine della Germania di fronte all'Irlanda in caso di vittoria tedesca.

Il ministro ha fatto a Sir Rogger Casement, in linea generale, delle dichiarazioni ufficiali in cui ha detto che il governo respinge il più formalmente possibile le malevoli intenzioni che gli sono state attribuite ed affermò categoricamente che la Germania fa soltanto voti per la prosperità del popolo irlandese e del suo paese e delle sue istituzioni. Se durante il corso di questa guerra, che la Germania non cercò, la fortuna delle armi fosse tale da condurre un giorno le truppe tedesche sulle coste irlandesi, esse vi sbarcherebbero come un esercito che è animato di buona volontà verso un paese e un popolo al quale la Germania augura le finalità nazionali e le libertà nazionali.

Sul viaggio dei giornalisti italiani in Germania

Roma, 20

L'Ambasciata di Germania comunica:

«La notizia diffusa da qualche giornale italiano, che cioè un gruppo di giornalisti italiani scortato da un funzionario dell'ambasciata germanica è partito in questi giorni per la Germania è assolutamente priva di fondamento. L'ambasciata di Germania non ha rapporto alcuno con la organizzazione che ha promosso e sta ora eseguendo un viaggio giornalistico attraverso la Germania. Tanto l'organizzazione stessa, quanto l'esecuzione di detto viaggio sono opera di iniziativa privata».

Questo comunicato si riferisce alla notizia, già pubblicata da vari giornali, sulla visita che i rappresentanti di alcuni giornali italiani faranno ai campi di battaglia e all'aerodromo degli Zeppelin. Com'è noto partecipano a questa *tournée*, tra altri, i rappresentanti del *Corriere d'Italia* di Roma, del *Popolo Romano* pure di Roma, del *Mattino* di Napoli, della *Nazione* di Firenze, della *Sera* di Milano, della *Stampa* di Torino e dell'*Adriatico* di Venezia.

La carovana in viaggio

Milano, 20

E' corsa voce, in questi ultimi giorni, che un gruppo di giornalisti italiani doveva partire per la Germania, con l'autorizzazione ed a spese dell'ambasciata germanica. Si diceva, anche, che il gruppo giornalistico sarebbe stato composto di pubblicisti romani, accompagnato da un funzionario tedesco.

La notizia di questa strana spedizione aveva eccitato non poco, in modo sfavorevole, i nostri circoli giornalistici.

Oggi, una notizia ufficiosa smentisce recisamente che si tratti di una iniziativa partita dall'ambasciata germanica. Tuttavia, noi abbiamo potuto raccogliere alcuni fatti abbastanza significativi in proposito.

Parecchi giornalisti sono giunti, a quanto ci risulta, mercoledì a Milano, dove hanno preso alloggio all'Hôtel Palace. Essi sono partiti ieri mattina per Zurigo, dove dovranno prendere alloggio all'Hôtel Bauer au lac. La comitiva era accompagnata dal signor Reschtery di Monaco. Non si sa chi sia precisamente questo signore, e se veramente, come si afferma, sia un addetto dell'ambasciata germanica a Roma. Certo è che sul registro dei forestieri dell'Hôtel Palace, il suo nome è accompagnato dalla qualifica di «diplomat». Fra i nomi dei forestieri che alloggiavano ieri l'altro all'Hôtel Palace, ne figuravano parecchi di giornalisti, fra cui Ernesto del Bello, Licurgo, Tilli, Antonio Scarfoglio ed Aldo Chierici.

Sull'accordo a tre...

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia» reca:

Abbiamo pubblicato l'ordine del giorno votato dai tre partiti democratico-costituzionale, radicale e socialista riformista sull'azione comune da svolgere nel paese dalla democrazia nell'attuale momento politico. Ogni partito rimetterà il comune ordine del giorno alle rispettive sezioni accompagnato da una speciale circolare. Diamo intanto quella che sarà diramata dal partito democratico costituzionale: «Nel rimettere a codesta on. sezione l'ordine del giorno votato dai rappresentanti delle direzioni dei tre partiti in esso indicati, dobbiamo segnalare la premessa contenutavi che cioè ogni partito conserva la sua fisonomia politica per la fisonomia del partito democratico costituzionale, in questa speciale importanza invita la sezione a preparare lo spirito pubblico ad ogni sacrificio nell'eventualità di una guerra anzichè promuovere agitazioni nel paese e fare pressione sui pubblici potere la cui azione non può essera concepita in antitesi cogli interessi della patria ed è quindi dovere che resti sussidiata dalla pubblica fiducia. La direzione fa molto assegnamento sullo spirito politico ed attività dei componenti codesta seziona ai quali rivolge il migliore saluto».

Una conferenza di Virginio Gayda

Torino, 20

Stasera, Virgilio Gayda ha ripetuto nel salone dell'albergo Europa, dinanzi ad un pubblico sceltissimo, la suo conferenza: «L'Italia che aspetta», già pronunciata a Milano ed in altre città.

L'oratore fu accolto con vivissimi applausi, ed alla fine della sua conferenza fu fatto segno ad una calorosissima dimostrazione.

In piazza Castello prima, e presso la sede dei nazionalisti poi, ebbero luogo delle piccole dimostrazioni seguite da qualche arresto che non fu mantenuto.

La borsa di New York ancora chiusa

Londra, 20

I giornali hanno da New York: Era stato deciso che da sabato si sarebbe ricominciata alla Borsa la trattazione dei titoli di ogni natura alla corbeille con un prezzo minimo prestabilito, ma successivamente l'apertura della Borsa è stata aggiornata «sine die» avendo i direttori delle banche fatto osservare che la situazione manca ancora di stabilità.

La battaglia in Prussia in Polonia, in Galizia

IL COMUNICATO RUSSO

Energica azione offensiva su tutti i fronti

Petrograd, 20

(Ufficiale) — **L'azione si è sviluppata energicamente nelle due regioni del fronte Vistola-Warta e del fronte Czenstochow-Cracovia.**

I russi, nella Prussia Orientale, attaccarono le posizioni fortemente organizzate dal nemico impadronendosi di parecchie di esse ad est di Angerburg e catturando sei mitragliatrici, diciannove cannoni, un proiettore, facendo centinaia di prigionieri.

Continua l'offensiva nella Galizia occidentale (tra Neu-Sandec e Cracovia).

Czenstochów o Czenstochowa città nella Polonia russa, governo di Petricovia, al confine colla Slesia prussiana.

Neu-Sandec, in polacco Novy-Sancz, città nella Galizia a S. E. di Cracovia. Più al sud è la città vecchia (Alt-Sandec dei tedeschi, Stary-Sancz dei polacchi).

IL COMUNICATO TEDESCO

La conferma di un successo russo nella regione dei laghi Masuriani

Berlino, 20

Il grande stato maggiore comunica:

«Sulla frontiera della Prussia orientale, la situazione è immutata. All'est della pianura dei laghi, i russi si sono impadroniti di una posizione di campagna non occupata e di vecchi cannoni che si trovavano colà, e che non era possibile di muovere.

«Le parti dell'esercito nemico che si sono ritirate al di sopra di Miawa e di Lipno, continuano la loro ritirata. A sud di Plozk la nostra offensiva progredisce.

«Nei combattimenti intorno a Lodz e all'est di Czenstochow non è sopraggiunta ancora una decisione.»

Le operazioni in Polonia commentate a Berlino

Berlino, 20

Sulle operazioni — che si svolgono ora in Polonia — si forniscono questi particolari. I russi avevano inseguito lentamente i tedeschi ritirantisi su una linea di circa trecento chilometri, dal confine meridionale della Prussia Orientale sino ai Carpazi. L'ala destra, forte di cinque o sei corpi di armata, procedeva sulla riva destra della Vistola in direzione di Thorn, mentre il grosso, composto di circa quindici corpi di armata e diverse divisioni della riserva e circa dieci divisoni di cavalleria, procedeva lungo la riva sinistra della Vistola in direzione della Slesia e della Galizia occidentale.

Oltre questa armata principale, valutata in 900.000 uomini, una forte armata russa erasi collocata lungo il confine sud della Prussia orientale, mentre forze rilevanti marciavano verso Cracovia.

Il dieci corrente l'ala sinistra del grosso russo raggiunse il fiume Wartha, sulla linea Kolo-Sieradz-Nowo-Radomsk. Dopo un giorno di pausa i russi cominciarono a passare la Wartha.

Il generale Hindenburg aveva profittato della tregua lasciatagli dai russi per rinforzare di forti masse la sua ala sinistra, lungo il confine della Posnania, utilizzando la sviluppatissima rete ferroviaria che aveva a tergo. Inoltre aveva concentrato altre masse lungo il confine tra Soldau e Thorn.

Il 12 e il 13 i russi attaccarono ripetutamente, lungo il confine della Prussia Orientale, specialmente presso Stallupönen, Eidtkuhnen e Soldau, ma dopo accaniti combattimenti furono respinti. Il generale Hindenburg respinse poi diversi corpi di armata russi oltre Kutno, dove infierisce ora, a nord di Lodz, una grande battaglia.

Il Berliner Tageblatt *dice che questa battaglia si svolge di nuovo nella regione a sud-est di Kutno, tra Lodz e Lowitch. Quest'ultima località è situata sul Bsura, affluente della Vistola. La regione offre a Hindenburg una grande libertà di movimenti senza bisogno di esporsi al fuoco dei forti russi sulla Vistola, tra Nowor Georgiewn e Varsavia. Tutto autorizza a sperare, dice il giornale, un succarsi al più presto possibile sulla loro masse russe che avanzano lungo la Vistola sulla linea Thorn Mlava, sono state respinte da Lipno a Mlava, verso la linea del Bug. I russi si sforzano di ritirarsi al più presto possibile sulla loro linea di base lungo la Vistola, tra Varsavia ed Ivangorod, ma ora che una parte considerevole delle loro forze è stata respinta verso sud-est è inverosimile che vi riescano, ma anche se al grosso delle loro forze riescisse di raggiungere la Vistola, il generale Hindenburg renderebbe il passaggio del fiume una impresa estremamente perigliosa. Tutto ciò non sarebbe stato possibile, conclude il critico, senza la abnegazione degli austriaci che, uniformandosi sì pienamente al piano unico, anche quando avevano a portata di mano facili e lusinghieri successi, con i loro continui attacchi sono riusciti a staccare una parte rilevante del centro russo, alleggerendo così sensibilmente il compito di Hindenburg.*

Elogi dal principe Di Bulow a Hindenburg e a Re Carlo di Rumenia

"Un compito difficilissimo,,

Berlino, 20

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una lettera del principe di Bülow al suo corrispondente di guerra Paolo Lindenberg ove è detto tra l'altro: «Vi ringrazio per il saluto amichevole inviatomi dal campo orientale ove si è combattuto con antico valore ed accanimento prussiani per il Re per la Patria. Che Dio continui ad essere con il nostro magnifico colonnello generale Von Hindenburg e con le sue gloriose bandiere. Il compito è difficile, difficilissimo, ma esso arreca alloro e gloria imperitura.

«La morte di Re Carlo di Rumenia mi ha profondamente colpito. Egli era con la sua fedeltà al dovere, un insieme di perseveranza, di valore, di abilità, di bontà, di finezza, di dominio di sè stesso, di previdenza, insomma un monarca eccezionale».

La morte del capo del quartier generale tedesco

Berlino, 20

Il capo del quartiere generale, maggior generale Von Voigts Rhetz, è morto di paralisi cardiaca. Il suo successore non fu ancora nominato.

La squadra tedesca del Pacifico

Un posamine tedesco catturato

Bordeaux, 20

Il «Leipzig» ed il «Dresden» hanno raggiunto il «Scharnhorst», il «Gneisenau» ed il «Nurnberg». Questa divisione ha lasciato le coste del Cile.

Alcune di queste unità hanno cercato di far carbone a Valparaiso ma non è stato loro concesso tale facoltà.

Mandano da Flessinga alla «Patrie»: Una torpediniere olandese ha catturato ieri nelle acque olandesi un battello da pesca battente bandiera tedesca che si suppone fosse un posamine.

L'ultimo pensiero di Di San Giuliano sulla condotta dell'Italia nel conflitto europeo

Roma, 20

(Avi). — La *Patria degli Italiani* di Buenos Aires, nel numero del 27 ottobre u. s., pubblica un'intervista dell'on. Labriola col defunto on. Di San Giuliano, del quale essa rappresenta, si può dire, l'ultimo pensiero. Eccovene i punti principali:

— L'on. marchese Di San Giuliano, scrive Arturo Labriola, mi diceva, fra gli spasimi delle sue sofferenze, che dubitava che, trascorso questo momento, dovranno passare varie generazioni perchè il programma dell'Italia si completi bene. «Ma vi sono vari fattori, soggiungeva, che rendono il governo molto perplesso: innanzi tutto la durata prevedibile della guerra. Noi non calcoliamo una durata minore di 15 mesi. Ora, dato che la guerra abbia a durare tanto, possiamo non preoccuparci del fatto che la economia italiana, già provata ad una guerra, sia nella possibilità di affrontare un'altra guerra lunga tanto? Se intervento vi ha da essere, esso non potrà seguire subito; noi avremo bisogno, evidentemente, di attendere quella fase conclusiva della guerra nella quale il nostro intervento può essere decisivo.

Prima di intervenire nel conflitto, noi dobbiamo vedere come si effettua il piano militare della Russia su Berlino. Il piano consisterebbe nel lanciare un corpo di osservazione nei Carpazi, e marciare per la Slesia austriaca su Berlino. In altri termini, se noi intervenissimo in queste condizioni, tutto il peso delle forze austriache ricadrebbe su di noi. Ora l'esercito austriaco manca certamente di quell'anima che può dare soltanto un grande compito nazionale, ma ha una organizzazione perfetta, non inferiore a quella germanica. Le parziali sconfitte, in queste condizioni, non sono mai irreparabili; ci vorrebbe la disfatta, la vera *débacle*. E per ora, sebbene l'esercito austriaco abbia subito dei veri insuccessi, disastri militari non ne ha avuto».

L'on. Di San Giuliano è passato poi a dire le sue impressioni su un altro punto:

«Accanto al problema militare, sorge una serie di problemi politici. Un nostro intervento costerebbe gravi sagrifici al paese, ma i compensi sarebbero inadeguati. Noi miriamo generalmente al predominio nell'Adriatico, ma fino a qual punto la Russia, che ha fatto sua la causa degli Stati meridionali, è disposta a seguirci? Ella vede che l'intervento militare dell'Italia, nella conflagrazione europea, non è una cosa molto semplice. Gli altri paesi hanno fatto con comodo loro una preparazione militare e politica, e noi ora ci troviamo di fronte a una serie di condizioni precostituite. Ingerirsi in questa situazione non è agevole, specie quando un paese non vuol affidare al caso le sorti della guerra».

Annunciai al ministro che la critica più forte che era stata indirizzata alla sua politica, consisteva nel non avere cercato di negoziare la nostra neutralità con l'Austria. Dal momento che il nostro intervento non potrebbe essere se non contro l'Austria — è lei stesso non non contro l'Austria — e lei stesso non concedere all'Austria la nostra neutralità, contro la cessione del Trentino e delle rettifiche di confine in altra parte?

Ma il ministro rispose con grande vivacità: — Bisogna conoscere l'Austria per comprendere che questo è impossibile. Quella gente non ci cede nemmeno una pietra del proprio territorio senza l'uso della forza. Se l'Italia desidera compiere la propria unità, non può illudersi che possano giovare le trattative: o l'uso della forza militare, o la rinuncia ad ogni rivendicazione. La classa dirigente austriaca è una burocrazia nobiliare, corretta finchè si vuole, ma tutta penetrata dal suo orgoglio. Quella gente non capisce che cosa vuol dire politica; per essa non c'è che l'arte di secondare le proprie tradizioni, il proprio orgoglio, il proprio partito. Vede, dunque, che il farci cedere da tal gente il Trentino è una chimera.

Il ministro proseguì: — La neutralità e l'intervento sono due alternative che in questo momento si fanno equilibrio. Domani l'alternativa sarà rotta a favore dell'intervento? — Può darsi. Se io dovessi esprimere un parere, non come ministro degli Esteri ma come studioso di cose politiche, e dovessi prescindere dalla conoscenza della situazione diplomatica, direi che è molto difficile che l'Italia possa conservare, allo stato delle cose, la neutralità. E, nel momento che le parlo, è più probabile che si esca dalla neutralità, anzichè si conservi.»

Così ebbe termine, conclude il Labriola, la non breve conversazione.

Pubblicazione di decreti

Un prestito all'Albania - Le spese per l'Esercito - Gli ufficiali fuori quadro

Roma, 20

(Avi) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica vari importanti decreti. Vi accenno i principali:

Decreto col quale viene istituito un capitolo nel bilancio degli Esteri, con l'assegnazione di lire 750.000 pel fondo spese segrete determinate dagli avvenimenti internazionali. Decreto col quale è autorizzata la somministrazione della somma di cinque milioni di franchi al governo di Albania, a titolo di prestito temporaneo. Decreto riguardante il richiamo in servizio di ufficiali in congedo, per le funzioni di consegnatario di magazzini. Decreto relativo alla promozione al grado di capi di seconda classe dei militari del Corpo RR. EE. in congedo che si trovino in possesso di speciali titoli di studio. Decreto col quale sono accordate delle modificazioni al testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali. Decreto col quale viene apportata una modificazione circa il numero dei membri della Commissione centrale di avanzamento. Decreto portante nuove forme di reclutamento di sottotenenti in servizio attivo permanente.

Decreto col quale è autorizzata l'assegnazione di 400 milioni da stanziarsi nello stato di provisione del Ministero della Guerro, per l'esercizio finanziario 1914-15. Decreto concernente le tasse di bollo sulle sentenze. Decreto concernente le tasse di bollo sulle cambiali. Decreto riguardante il collocamento fuori quadro di capitani delle varie armi e di alcuni Corpi.

Ecco che cosa dice il decreto per la spesa dei 400 milioni:

«E' autorizzata l'assegnazione di 400 milioni da stanziarsi nello stato di previsione del Ministero della Guerra, per l'esercizio finanziario 1914-15, allo scopo di provvedere ai rifornimenti ed ai lavori di carattere straordinario, nonchè al mantenimento della maggiore forza sotto le armi e ad altre spese determinate dagli avvenimenti internazionali. Con decreto del Ministro del Tesoro, sarà fatto luogo alla ripartizione della indicata somma fra i vari capitoli dello stato di previsione predetto. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.»

Eccovi, infine, il numero degli ufficiali collocati fuori quadro, in seguito alla necessità di mantenere nella loro piena efficenza, in vista della presente situazione internazionale, i quadri degli ufficiali, e della urgenza di provvedere alle urgenti esigenze di alcuni servizi: 170 capitani dell'arma di fanteria, 105 di cavalleria, 110 di artiglieria, 30 del genio, 30 capitani medici, 20 capitani di sussistenza, 55 veterinari.

Per i servizi militari in Libia

Roma, 20

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge col quale autorizza la spesa di lire 46 milioni per provvedere ai servizi militari di carattere straordinario in Tripolitania e Cirenaica per il secondo semestre dell'esercizio finanziario 1914-15.

Il Governatore della Somalia, De Martino, ha conferito col ministro degli esteri on. Sonnino.

Il programma del gen. Ameglio per la tranquillità della Cirenaica

Roma, 20

Il «Giornale d'Italia», esaminando la opera svolta dal generale Ameglio in Cirenaica, dopo avere rilevato come le diverse azioni guerresche ebbero tutte esito brillante e per i fini militari furono magnifiche giornate di eroismo, dice che il risultato di queste azioni militari non corrispose però all'obbiettivo che si era prefisso il generale Ameglio nell'assumere le redini del governo in Cirenaica.

«Ora, continua il giornale, per quanto si riferisce ai propositi del generale Ameglio per l'avvenire, siamo in grado di dare informazioni assunte presso persona intima del generale. Il generale Ameglio è venuto a Roma per avanzare richieste di uomini e materiale che dovevano essere inquadrati nel piano della sua azione futura in Cirenaica. Le richieste da lui avanzate sono state, con qualche indispensabile limitazione, accontentate. Il generale Ameglio non chiedeva nuovi sacrifici all'esercito nazionale. Le nostre truppe bianche egli vuole sieno destinate a guarentigia dei presidi militari fissi, quelli che sono stati stabiliti nelle varie regioni della Cirenaica. Ameglio ha necessità di truppe ascare, più mobili, alle quali si può chiedere uno sforzo di 40 chilometri di marcia al giorno, e queste truppe egli ha avute. Il generale Ameglio ora che dispone di maggiori truppe nere, si prepara allo svolgimento dell'opera di intensissima guerriglia contro le tribù ribelli. Il generale Ameglio si varrà delle bande armate e dei battaglioni di ascari per lanciarli rapidamente da un punto all'altro del territorio più pericoloso della regione di Mogarba in territorio bengasino, fino al confine egiziano. Le truppe saranno formate di colonne mobili che opporranno alla guerriglia beduina la guerriglia ascara. Il generale Ameglio disporrà con tenacia risoluta ed implacabile che le sorprese sieno incessanti e fulminee. Con questa tattica, che dovrà avere un raggio di azione di parecchi chilometri, il generale Ameglio vuole raggiungere il suo scopo: la tranquillità della Cirenaica. Più che temere dalla decretata sollevazione islamitica il nostro valoroso generale tende a ritenerla un fatto favorevole per trovare il nemico più scompigliato, meno aiutato, perchè ora nè l'Egitto nè i confini sono in condizioni tali da permettere più oltre gli aiuti che i comitati panslamitici egiziani avevano dal Senusso.

Altri iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo

Roma, 20

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni che il Governo farà alla Camera gli onorevoli Ruini, Canepa, Cavagnari e De Nava Cesare.

La «Tribuna» dice che il numero dei deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo aumenterà notevolmente in questi giorni. I vari gruppi non hanno ancora designato i loro oratori. Per il gruppo radicale, dice la «Tribuna», si faranno insistenze perchè parli l'on. Sacchi. I repubblicani molto probabilmente incaricheranno l'on. Barzilai e l'on. Eugenio Chiesa di esprimere il loro pensiero; per i socialisti riformisti si assicura che l'on. Bissolati e l'on. Cabrini parteciperanno alla discussione.

Il processo contro Malatesta e compagni

Aquila, 20

Oggi è continuato il processo contro Malatesta e compagni per i fatti di Ancona.

Apertasi l'udienza, dopo la constatazione della contumacia del Malatesta e del Padrini, il presidente cav. De Simone nomina ai detti imputati i difensori.

Formatasi quindi la giuria, il presidente illustra i fatti che sono oggetto della causa. Egli descrive l'azione del Malatesta dal suo giungere in Ancona fino alle manifestazioni del 7 giugno e giorni seguenti ed accenna alle pubblicazioni dei giornali anarchici «Volontà» e «Lucifero» per opera del Nenni e del Malatesta, dai quali, secondo l'accusa, appare evidente il complotto per mutare violentemente la forma di governo.

Parla poi dei fatti della settimana rossa, della interruzione delle linee ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, dell'incendio dei casotti, dell'invasione del negozio d'armi Alfieri, dell'inalberamento della bandiera rossa, della costituzione delle bande armate e di un governo provvisorio sotto la direzione di Enrico Malatesta.

Rammenta la lettera scritta dall'imputato Padrini invitante ad abbattere la monarchia e proclamare la Repubblica a Falconara, l'azione del Pelizza a Foligno, dove furono abbattuti i pali telegrafici e telefonici, l'attività del pubblicista Nenni e tutti gli altri fatti fino alla proclamazione dello sciopero.

Infine il presidente esorta gli imputati a mantenersi sempre corretti, come furono finora, senza abbandonarsi a violenze di linguaggio. I giurati prestano giuramento e l'udienza è tolta.

Nella seduta pomeridiana si sono iniziati gli interrogatorii degli imputati.

Primo ad essere interrogato è stato il facchino Strappo, che si trova a piede libero. Egli nega di avere dato della spia alla guardia Bevilacqua e di avere fatto violenza alle guardie.

Il presidente interroga quindi il pastaio Pucci, imputato di cospirazione e di atti di violenza per cambiare l'ordine del Governo. L'imputato afferma che egli non frequentò nel giugno del 1914 la Camera del lavoro e che nei sei giorni della settimana rossa andava a pesca tutto il giorno. Solo presenziò alla seduta nella quale si dichiarò cessato lo sciopero generale. Dice che in quella seduta si dovette chiedere l'intervento dei capi partito e del Malatesta per convincere il popolo a cessare lo sciopero.

Si passa quindi all'interrogatorio del ragioniere Salomone Levi, il quale dice di essere rappresentante della Camera del Lavoro, della Lega dei commessi e degli impiegati privati, lega semplicemente economica; afferma che l'opera sua fu sempre moderatrice e tranquilla e che il complotto con il Malatesta è una fantastica invenzione. Le organizzazioni e le Camere del lavoro non si sono mai occupate di politica.

Il presidente osserva che se la Camera del lavoro è apolitica, come mai era frequentata dal Malatesta e dal Nenni.

L'imputato dice che dopo il conflitto di Villa Rossa furono i cittadini stessi che chiusero i negozi. Furono gli organizzati e non la commissione esecutiva che proclamarono lo sciopero stesso, e furono gli organizzati che alla sera diventarono padroni della Camera del lavoro.

Il Nenni, il Malatesta ed il Marinelli andarono alla Camera del lavoro come tutti gli altri cittadini, liberamente. Afferma che fu a Villa Rossa perchè si trattava delle compagnie di disciplina e del caso del soldato Moroni, ma di avere abbandonato il locale assieme ai suoi compagni socialisti, quando Malatesta li offese con parole aspre. Non assistette al conflitto, ma udì i colpi di rivoltella da lontano. Dice che non gli consta nulla del permesso che il commissario prefettizio ha chiesto alla commissione esecutiva per fare ripulire le strade, nè dei famosi lasciapassare. Afferma che il partito socialista in Ancona è scarsissimo e che la cittadinanza anconetana che sapeva l'innocenza degli attuali imputati li elesse a consiglieri comunali e provinciali.

Un congresso fra i funzionari postelegrafici

Roma, 20

Il personale direttivo delle Poste e dei telegrafi ha preso l'iniziativa di un congresso fra i funzionari di prima categoria per lo studio dei problemi postali e telegrafici. Il congresso avrà luogo a Roma al Teatro Nazionale nei giorni 6, 7 ed 8 dicembre.

Saranno discussi i seguenti temi: 1. fusione o separazione delle poste, telegrafi e telefoni degli organi direttivi ed esecutivi e dei ruoli del personale;

2. svolgimento del carattere industriale dei servizi postali e telegrafici compatibilmente con le funzioni politico-sociali di essi;

3. semplificazione o decentramento:
a) degli organismi amministrativi;
b) dell'organismo contabile.

4. perfezionamento dei servizi ispettivi.

5. perfezionamento dei servizi tecnici;

6. ordinamento, funzioni e cultura del personale.

Al Comitato ordinatore sono pervenute adesioni da ogni parte del Regno e da alcune provincie, come per esempio da Genova, Venezia ecc.

Sono state già inviate le adesioni di tutti i funzionari di prima categoria, nessuno escluso, in guisa che si prevede che il congresso riuscirà assai importante.

Iera sera ha avuto luogo a Roma una adunanza preparatoria alla quale sono intervenuti numerosissimi funzionari. Dopo ampia discussione, dalla quale risultò unanime l'intendimento di trattare vari argomenti dal punto di vista dell'interesse dell'amministrazione e soprattutto del pubblico, prescindendo, date le eccezionali condizioni del momento attuale, da ogni questione che riguardi direttamente le condizioni economiche del personale, fu deliberato di inviare al ministro on. Riccio un telegramma per ringraziarlo del vivo interessamento che egli ha già dimostrato per questa lodevole iniziativa del personale.

Per il nuovo organico ferroviario

Torino, 20

Da ieri trovasi nella nostra città la Commissione reale, composta del Presidente senatore Carlo Ferraris, dei senatori Salmoiraghi e Talamo, dagli onorevoli De Nava e Cabrini e dal Capo servizio della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comm. avv. Enrico Granza.

La Commissione è venuta per udire i desiderata del personale ferroviario, onde in base a criteri pratici, formulare il nuovo organico. Essa ha già interrogato partitamente il personale appartenente alle diverse categorie, prendendo buona nota delle osservazioni dei desideri che saranno nei limiti e del giusto esauditi.

Esaurito il suo compito nella nostra città la Commissione si recherà a Milano ed in altre città per espletare identico lavoro d'inchiesta.

Il primo Re di Prussia

Sulla rive della Sprea, a Berlino, in un piccolo palazzo che fu costruito nel 1708 per una contessa di Wartemberg e che porta il nome di castello di Monbiju, esiste un museo dedicato alle memorie di tutti i membri della casa di Hohenzollern, dai primi margravi del Brandeburgo fino al Kaiser oggi regnante. Vi si vedono le pipe dell'uno, i bock nei quali l'altro beveva la sua birra, delle camicie e delle calze, delle velade e delle decorazioni; vi si vedono delle casse di legno che fabbricava, a gran colpi di martello, sul suo letto d'agonia, il padre del grande Federico, la culla e la *choise longue* del grande Federico stesso, senza contare tutta una collezione di nappi e di calici, che rivela a un primo sguardo una forte razza di grandi bevitori.

E' questa una qualità che gli Hohenzollern possiedono di padre in figlio, fin dal primo Federico quattrocentesco, che, semplice burgravio di Norimberga, si trovò, d'un colpo, promosso al grado di elettore Brandeburgo. Questo Federico non aveva che un solo cannone, un cannone di grosso calibro, è vero, e la cui riputazione — diggià! — era grande, poichè le sue palle di pietra dovevano, a quanto si diceva, ridurre in polvere le muraglie più solide.

Oltre al gusto ereditario della birra e del vino, tutti gli Hohenzollern, senza eccezione, professarono infatti quello dell'*annessione*, e nulla v'ha di più istruttivo, che il seguire attraverso i secoli i loro sforzi, abbastanza brutali, in verità, verso continui ingrandimenti territoriali. La Prussia contava, al principio del Settecento, ottocentomila abitanti: essa si vanta oggi di possederne circa settanta milioni. Il progresso è evidente.

Di tutti questi Sovrani ostinati verso un medesimo scopo, il meno noto, forse, è colui che cinse per primo la corona regale: era un certo Federico; nessuno se ne occupava. Quando si venne a sapere che quell'oscuro vassallo dell'Imperatore aveva sollecitato — si potrebbe dire estorto — il permesso di dichiararsi Re del ducato di Prussia, cioè d'un vago paese, dai confini non ben definiti bagnato, si diceva dal Baltico, tutte le Corti di Europa scoppiaron a ridere. Le risa sono documentate. Ma lui lasciò che le Corti ridessero, e rimase solo a prendersi sul serio. Poco gli importava che le grandi potenze si rifiutassero di riconoscere la sua improvvisata regalità. Era il 1701, e l'idea fissa di quel magro sire era d'imitare, o piuttosto di eclissare Luigi XIV, che lo trattava da «discolo». — Le pompe di Versailles opprimevano i sonni di Federico; ond'egli risolse di fare di più e meglio.

Tassa sulle parrucche e monopolio delle spazzole

Disgraziatamente gli mancavano i quattrini. Il re di Prussia, per sopperire al fasto, cui aspirava, cercò dapprima di vendere i suoi soldati, a piccole partite, ai sovrani esteri; ma un soldato prussiano, alla fine del Seicento, non valeva gran che. Allora egli cercò di battere moneta falsa, ovvero sia di mettere in circolazione monete di un metallo qualsiasi, trasformato apparentemente in oro: l'espediente sarebbe stato più produttivo del primo, e per usarne chiamò presso la maestà sua un alchimista; ma anche questo non riuscì. Allora ricorse alle imposte, e la sua ingegnosità in questo campo fu veramente geniale. Mai, in alcun paese, i contribuenti furono angariati come i poveri Prussiani di quel tempo. Non solamente ogni testa sopportava una forte tassa di testatico, ma la parrucca che la copriva, e che era obbligatoria, doveva essere munita d'un timbro, che poteva raggiungere il prezzo di cento talleri.

Ugualmente sottoposti ad imposta erano le cuffie di donna, i calzoni, le calze, le scarpe: e, perchè lo stesso uso dei vestiti profittasse un po' al monarca, lo stato s'arrogò il monoplio della *fabbricazione e della vendita delle spazzole*, di forti spazzole di crine duro che graffiavano e rovinavano in breve tempo le più solide stoffe. Ai soli agenti del fisco era riservato il diritto di tondere i porci. Bisognava pagare due franchi all'anno per ottenere il permesso di comprare del tè o della cioccolatta.

La borsa, in tal modo, si gonfiò. Tosto Federico comincia a fare il gran re: fa venire da Parigi le sue parrucche, da Venezia i suoi pizzi; i suoi vestiti recano bottoni d'oro e di diamanti.

Il museo di Monbijou conserva uno dei suoi vestiti, violetto, velluto e seta, costellato di gemme — una volta; perchè ora l'hanno economicamente discostellato.

Le cariche, a palazzo reale, diventano innumerevoli; nelle anticamere errano legioni di Gran Maestri, di Ciambellani, di paggi; soldati commuffati da schiavi orientali fanno il servizio, e quando il re si mette a tavola, ventiquattro trombe e due timballi, annunciano, dalla piattaforma del castello, il grande avvenimento al mondo.

Per eclissare il Re Sole

Federico officia giorno e notte; ha la manìa d'essere maestoso: è maestoso quando mangia, quando discorre, quando tace, quando russa. Se parla di sè stesso, lo fa sempre in termini deferenti, a mezza voce, come se parlasse di Dio. Crede la sua razza eletta, e predistinata a diventare lo strumento della Provvidenza — i cercatori di curiosità in materia d'atavismo possono notare questo caso di antenato, la cui megalomania si ritrova nei suoi discendenti più attuali. Si diceva, a Berlino, che i due primi nipotini di Federico eran morti quasi all'uscire dal fonte battesimale perchè non avevano potuto sopportare il fracasso delle salve e delle fanfare, il peso dei mantelli broccati, delle corone, delle insegne, delle croci di cui erano stracarichi.

Così Federico di Prussia s'immaginava di impressionare l'Europa estasiata, e si lusingava di offuscare il Re Sole, del quale era effettivamente una perfetta caricatura. Aggiungasi chè era gobbo, il che nuoceva un pochino alla maestà che pretendeva, in ogni occasione, di imprimere ai suoi gesti.

Per meglio imitare il suo modello prese nientemeno che una amante titolare: la moglie del suo primo ministro. Non era nè giovane nè bella; che importava? — il re, mingherlino e fragile com'era, era poco sensibile a certe seduzioni; ma bisognava pure che, per l'esempio, Sua Maestà prussiana avesse la sua Maintenon.

E per completare l'ambiente egli impose alla sua corte l'uso della lingua francese, lasciando parlare il tedesco solo ai lacchè ed alla plebe.

Era, a quanto pare, per i forestieri che capitavano a Corte uno spasso particolare il vedere, nei grandi ricevimenti, in mezzo alla pesante magnificenza delle sale, quel povero re contraffatto, sepolto nel suo ermellino, schiacciato dalla parrucca nera, fare delle smorfie sotto i piccoli baffi che sembravano segnati con un pennello — come avea visto nei ritratti di Luigi XIV che gli mandavano da Versailles — e masticare la lingua di Racine con un accento rauco e stridente.

Ma una cosa mancava alla felicità del monarca prussiano: la visita d'un collega, d'un vero sovrano, d'un sovrano solido e vivo, ch'egli avrebbe potuto trattare da *caro cugino*, e abbagliare con il suo lusso.

L'ambasciata del Gran Khan dei Tartari

In verità mai nessun principe di nessuna specie aveva avuto l'idea di far amicizia con i signori di Brandeburgo, ed il solo solenne ingresso che s'era visto a Berlino era stato fino allora quello di un'ambasciata del Gran Khan dei Tartari. In un piacevolissimo studio, pubblicato una ventina di anni fa, nel quale tutti gli *Hohenzollern* — è il titolo del libro — sono passati in rapida e gustosa rivista, E. Nelkomm e Paul d'Estric hanno raccontato l'avventura, tra cento altre. Berlino aveva dunque visto entrare un giorno tra le sue mura un gruppetto di poveri diavoli assai male in arnese, che alcuni contadini avevano preso per girovaghi conduttori d'orsi, e come tali avevano bastonato lungo la strada, malgrado le proteste del loro interprete, un tapinello tedesco, cui il Gran Khan di Tartaria aveva fatto mozzare il naso e le orecchie. Quei vagabondi trascinavano con loro un cavallo bolso e zoppo, che presentarono come un regalo del loro potentissimo imperatore al Sovrano della Prussia, insieme ad un paio di pistole arrugginite, che uno di loro portava con solennità.

Un tiro di Pietro il Grande

Quando si venne a sapere che quei pezzenti erano realmente i plenipotenziarii del principe orientale, la cui fantastica magnificenza era proverbiale, la delusione fu crudele; si pensò che il Gran Khan non s'era certamente sbilanciato per il Re di Prussia, e si dovette frattanto fornir di biancheria e di calzature quei curiosi diplomatici, e rimandarli a casa loro.

Federico desiderava dunque ardentemente una rivincita, e la sua vanitosa gioia non ebbe limiti quando Pietro il Grande, lo Zar di tutte le Russie, annunziò il suo prossimo arrivo a Berlino. Nessun preparativo fu risparmiato: il popolo fu chiamato da venti leghe all'intorno, i soldati furono vestiti di nuovo, e, mentre i suonatori stavano immobili ad aspettare l'ordine di suonare le campane, e gli artiglieri erano pronti ai pezzi per le salve, i generali in alta tenuta e i magistrati in toga rossa si affollavano alla porta della città, pronti a sciorinare i loro discorsi. Al castello tutti erano ai loro posti, e il re, nervoso di impazienza, aspettava il momento di scendere dal trono per avanzarsi ad incontrare il potente imperatore.

Ma Pietro il Grande, semplice e rozzo, non amava le cerimonie. Avvertito in precedenza delle accoglienze che lo minacciavano, desideroso forse di giuocare un tiro birbone ad suo ospite, egli arrivò di nascosto, in una carrozzella, dalla parte opposta a quella ove lo si attendeva, si fece condurre dal suo ambasciatore, cambiò di vestito, e, salito sopra una vettura da nolo, giunse a palazzo reale. Vi si fece annunziare, entrò bruscamente, disse poche parole, uscì e ritornò dall'ambasciatore, rimanendo completamente sconosciuto alla folla.

Federico quasi svenne per la rabbia: tutti i suoi *effetti* erano mancati. E il popolo attendeva nelle strade e sulle piazze! Per rimediare alla meglio si fecero sonare le campane e tuonare i cannoni; e durante tutta la giornata i bravi berlinesi sgranarono tanto d'occhi per vedere un Sovrano, che non si fece più vedere.

Una profezia d'attualità

Qualche anno più tardi, nel 1717, ripassando da Berlino, Pietro il Grande si mostrò più compiacente, ma il suo secondo soggiorno fu segnato da un incidente dal quale venne tratto un cattivo presagio. Invitato abere in una coppa di cristallo — che si conserva nel Museo di Montbijou — lo Zar, dopo essersene servito per brindare alla salute dei suoi ospiti, gettò lontano, secondo l'usanza di Russia, la coppa vuotata, perchè nessuno più vi potesse bere. Ma con istupore di tutti gli astanti la coppa non si spezzò. Da questo prodigio la gente superstiziosa si permise di auspicare che l'amicizia tra Russia e Prussia non sarebbe stata eterna.

Non bisogna accettare le profezie che con molta circospezione, quantunque in questo momento abbondino. Ma eccone una che data di duecent'anni, e che ha tutta l'aria di essere in via di realizzarsi....

Storico Minimo

Un duello a gravi condizioni tra due ufficiali

Torino, 20

Alcuni giorni addietro tra due brillanti ufficiali residenti a Bardonecchia appartenenti l'uno — di nobile famiglia torinese — ad un reggimento d'artiglieria, l'altro al 92. fanteria, ebbe luogo un violento alterco.

Uno dei due ufficiali fu schiaffeggiato dal collega: rimessa la vertenza ad un giurì d'onore, questo ritenne che per appianare ogni cosa, altra via non restava che scendere sul terreno.

Si decise dapprima che il duello avvenisse alla pistola, fino a che uno dei contendenti rimanesse sul terreno.

Condizione grave, che per intromissione di altri colleghi, fu mitigata nel senso che il duello avvenisse alla sciabola.

E alle ore 7 di questa mattina due automobili partirono verso Lombardore dove il duello avvenne, e precisamente in un punto vicino al quartiere.

Dopo ripetuti assalti uno degli ufficiali rimase non gravemente ferito e fu trasportato con automobile in un villino poco distante da Torino.

I duellanti si riconciliarono.

Come gli inglesi trattano i prigionieri austro-tedeschi secondo un console americano

Londra, 20

L'«Agenzia Reuter» pubblica: Swalm Console degli Stati Uniti a Southampton, il quale ha fatto un'ispezione sul campo di concentrazione di Dorchester, per incarico della Germania e dell'Austria-Ungheria, intervistato a questo proposito ha dichiarato:

«Ho fatto un rapporto relativamente al campo di Dorchester e con tutta sincerità dichiaro che gli internati hanno ogni ragione di ringraziare Iddio. Essi, in questo preteso campo, sono tutti alloggiati in edifici non temporanei. Alcuni sono prigionieri di guerra ed altri sono semplici privati. Gli ufficiali godono alcuni speciali vantaggi; hanno attendenti della loro nazionalità e il loro stipendio è quello prescritto dalla Convenzione dell'Aja, vale a dire quello dell'ufficiale di grado corrispondente nel paese in cui è detenuto. Così il tenente dell'esercito tedesco prigioniero fruisce dello stipendio del tenente inglese.

Nondimeno conviene constatare che le autorità militari britanniche non hanno la prova che si agisca in modo reciproco a tale riguardo. Lo stipendio completo sarà sempre dato appena si abbia tale prova. In attesa di ciò i prigionieri ricevono mezza paga ed intanto vengono completamente nutriti, alloggiati e provveduti a spese del Governo.

Vi sono scuole diurne e serali per adulti e per giovani. La media quotidiana degli interventi di giorno e di notte degli internati sono prevalentemente quelli delle scuole dette superiori.

Ciascun internato ha diritto di scrivere due lettere per settimana. Vengono date facilitazioni per ricevere danaro, il quale viene posto a credito nel conto del destinatario internato e gli viene consegnato in conformità dei suoi desideri.

Vi sono due ispettori sanitari, uno dei quali è un ufficiale sanitario, i quali visitano continuamente i campi. Ogni mattina è di servizio un medico ed ogni nuovo prigioniero viene subito sottoposto alla visita. Nessun internato è morto. Tutte le malattie segnalate al campo vi sono state importate e nessuna vi è stata contratta. Soltanto i colpiti da malattie gravi sono stati trasferiti in ospedali civili. Tre adolescenti che soffrivano di malattie cardiache sono stati inviati all'ospedale tedesco di Londra, il quale non è stato chiuso come è stato affermato dai giornali tedeschi. Due o tre internati si sono recati in cliniche private.

Le razioni quotidiane sono molto superiori a quelle distribuite ai prigionieri inglesi in Germania. Ciascun internato ha coperte ed un materasso. Vi sono sale per ricreazioni riservate ai prigionieri di classe più elevata; non permettendo il tempo di giocare al foot-ball, gli internati giocano molto agli scacchi e le signore alle carte ed ai giuochi di sala. E' proibito il giuoco con danari.

La lettura dei libri occupa gli ozi degli internati più studiosi. Un *hangar* situato a distanza dell'edificio principale serve durante la settimana come scuola e come sala di conferenze e la domenica come cappella. Un sacerdote cattolico, un ministro presbiteriano e due pastori internati celebrano ciascuno secondo il loro turno servizi religiosi.

Un altro edificio è adibito per l'insegnamento della musica. La musica è molto in onore al campo. Fra gli internati si trovano buoni artisti lirici e buoni professori d'orchestra. Si dànno ogni giorno rappresentazioni.

Recentemente sono stati allestiti locali per le docce.

A Dorchester, come altrove, una delle principali difficoltà è stata quella di trovare occupazioni convenienti per gli internati. Tempo fa il Ministero della guerra incaricò tutti i comandanti del campo di consultare i loro prigionieri per conoscere i loro desideri in materia di occupazione, educazione ed istruzione. Essendo state esposte alcune idee a tale proposito i comandanti sono stati invitati a dare soddisfazione alle proposte degli internati ogni volta che esse sono apparse ragionevoli o pratiche.

Re Giorgio d'Inghilterra assiste ai funerali di Lo d Roberts

Londra, 20

Il Re Giorgio assistette ai solenni funerali di Lord Roberts che sono stati celebrati ieri nella cattedrale di San Paolo.

Il feretro è stato trasportato sull'affusto di cannone sul quale il figlio di Lord Roberts rimase ucciso a Colenson per salvare l'artiglieria inglese. Esso era ricoperto della bandiera inglese. Magnifiche corone erano state inviate dalla Famiglia Reale.

Più di un'ora prima che arrivasse in Via San Paolo molte migliaia di persone in gran lutto gremivano la cattedrale. Qua e là spiccavano le tuniche scarlatte di qualche ufficiale. I personaggi occupavano già i loro seggi nella navata centrale dove sorgeva il catafalco a fianco del quale erano gli stessi candelabri che servirono per i funerali del Duca di Wellington. Malgrado il tempo freddo ed umido una folla enorme assistette lungo il percorso al passaggio del corteo.

I cordoni del carro erano tenuti da Lord Kitchener, da sei marescialli e da due ammiragli. Le insegne del maresciallato erano portate da sei generali.

A mezzogiorno preciso il suono di una marcia funebre fu interrotto dalle note chiare delle trombe e dal rullio assordante dei tamburi. Il corteo si avanzava. Il suo ingresso dal portone ovest che immette nella navata centrale produceva un effetto grandioso.

Il Re, che indossava l'uniforme da campagna, prese posto sotto un baldacchino alla destra del coro, proprio di fronte al feretro.

Il servizio religioso era presieduto dall'arcivescovo di Canterbury e durò circa tre quarti d'ora. Dopo il canto degli inni l'arcivescovo di Londra s'avvicinò al feretro e dette l'assoluzione. Poscia il feretro fu posto su una lastra di marmo ove era stata sparsa della cenere. Un araldo del Re, che indossava un sontuoso costume medioevale, si avanzò verso il coro e proclamò i titoli del glorioso soldato.

Venne poi eseguita la marcia funebre di Chopin che tutti i presenti ascoltarono in piedi. Poi le trombe suonarono: «Al campo! al campo!» dall'alto della galleria superiore della cappella. Terminata la cerimonia la folla si allontanò lentamente, sfilando profondamente commossa, davanti al feretro. Lord Roberts riposa ora presso i suoi illustri predecessori Nelson, Wellington e Wolseley.

Il "San Giorgio„ rilasciato

Catania, 20

Ieri entrava in porto il vapore catanese «San Giorgio» comandato dal capitano Fazio. Questi riferisce che partito da Napoli per Venezia con carico di carbone giunto presso Santa Maria di Leuca il 9 corrente venne fermato dallo incrociatore francese «Quinet». Salito a bordo un ufficiale con un picchetto di marinai, dopo una minuziosa verifica, essi dichiararono il vapore catturato. La bandiera italiana venne abbassata e sostituita con la bandiera francese. Il «San Giorgio» venne diretto a Biserta ove è giunto il 16 corrente e dopo due giorni l'Ammiragliato lo rilasciò.

La disoccupazione in Italia dallo scoppio della guerra europea

Roma, 20

Il «Bollettino dell'Ufficio del Lavoro» pubblica il risultato dell'inchiesta del Circolo d'Ispezione del lavoro, di Torino. L'inchiesta venne basata in modo prevalente sulle notizie richieste direttamente agli industriali nelle provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Massa Carrara, Novara, Porto Maurizio, Torino e si riferisce alla prima decade di ottobre. Vennero usate per un largo controllo dei dati raccolti direttamente dall'Ufficio, le notizie assunte presso le autorità comunali, le Camere di commercio, le Camere del lavoro, le Associazioni industriali, operaie, ecc...

L'Ufficio crede opportuno rilevare che mentre il numero degli operai occupati in meno, risultante dalle due serie di tabelle nelle quali i dati raccolti vennero riassunti, non può essere assunto quale numero degli operai disoccupati in conseguenza dell'attuale crisi generale pel fatto che nelle varie industrie considerate ed in corrispondenza alle due epoche dell'anno confrontate, si ha già in via normale un diverso numero di operai occupati, tuttavia fatta eccezione per alcune industrie, esso può essere preso quale numero minimo di detti disoccupati e sempre più si avvicina al vero quando si considerino i dati complessivi riguardanti le categorie fondamentali delle industrie ed il totale per località.

Complessivamente per tutto il Circolo dai dati raccolti risulta che sopra 266.423 operai occupati nel giugno 1914, soltanto 137.403 (51.4 %) lavoravano con orario normale nella prima decade di ottobre; 35.147 (13.2 %) avevano diminuita la durata settimanale del lavoro; però di oltre un quarto, 38.362 (14.6 %) erano occupati con una riduzione di lavoro da un quarto alla metà, 24.234 (9,1 %) con una riduzione superiore alla metà del normale ed infine 39,997 (11,9 %) erano disoccupati.

Le cause determinanti la riduzione del lavoro vanno ricercate principalmente nella difficoltà della circolazione monetaria e nell'arresto del credito attribuito ai decreti di moratoria.

Inoltre le industrie tributarie dell'estero per le materie prime si dicono colpite dalla mancanza assoluta di tali materie: fra queste, le più colpite sarebbero i pastifici, le concerie, i calzaturifici, le cartiere, le fonderie di metalli, le fabbriche di automobili, le oreficerie e le argenterie, i jutifici, i lanifici, le industrie chimiche in generale. Le concerie pellami, i cotonifici, i pastifici lamentano il divieto di esportazione. Le fabbriche di conserve alimentari, i setifici, cappellifici, lamentano le difficoltà che si frappongono alla esportazione. A queste si uniscono, per ripercussione le fabbriche di scatole e di imballaggi in genere. Le fornaci da laterizi dichiarano di avere anticipato la chiusura della campagna lavorativa per l'aumento del prezzo del carbone. L'aumento del prezzo dei carboni è lamentato anche dalle vetrerie, dalle fabbriche di cemento, dalle ferriere e fonderie. Diverse industrie lamentano poi l'annullamento dei contratti sia delle materie prime acquistate, che dei manufatti venduti prima della dichiarazione di guerra.

In generale risulta, che, eccezione fatta per le industrie alimentari, gli stabilimenti che lavorano in pieno o hanno anche aumentato il numero degli operai producono per conto dello Stato.

Le navi da guerra in costruzione negli Stati belligeranti

Roma, 20

La «Rivista Marittima» pubblica una statistica delle navi in costruzione e degli stabilimenti di produzione delle marine belligeranti, compilata secondo le notizie più recenti pubblicate anteriormente all'inizio delle ostilità.

In Inghilterra

L'Inghilterra ha sedici corazzate in costruzione: la «Benbow» e l'«Empereror of India» (già Relhi) che dislocano tonnellate 25.400 ciascuna già varate e in approntamento per il 1914. La «Queen Elizabeth», la «Warspite», la Barham», la «Valiant», la «Malaya» e un'altra, cui non è stato ancora posto il nome, che dislocano 28.500 tonnellate devono essere approntate parte nel 1914 e parte nel 1915. Di esse la «Queen Elizabeth» e la «Warspite» sono state già varate. Per le ultime due, la «Malaya» e quella cui non è stato ancora imposto il nome, non si conosce la data di approntamento. Vi sono poi altre otto corazzate dislocanti 26.200 tonnellate di cui cinque, e proprio la «Royal Sovereign», la «Royal Oak», la «Ramillies», la Resolution», la «Revenge» saranno approntante nel 1916 e tre, la «Renown», la «Repulse», la «Resistance», di cui non si conosce la data di approntamento.

Sono anche in costruzione nei cantieri inglesi 19 esploratori stazzanti da 3500 a 4000 tonnellate e di cui sette saranno approntati per il 1914-15 e otto per il 1915-16; per quattro di essi non è stabilita ancora la data di approntamento.

L'Inghilterra ha poi in costruzione 32 cacciatorpdiniere di cui trenta saranno pronti nel 1914-15, uno pel 1916 e per un altro non ancora stabilita la data di approntamento. Vi sono inoltre dodici cacciatorpediniere dislocanti 1200 tonnellate affidati all'industria privata e per i quali non è stabilita la data di approntamento. Vi sono poi in approntamento 27 sommergibili, la maggior parte dei quali tutta pronta per il 1914-1915.

L'Inghilterra ha 22 arsenali di Stato e 24 cantieri privati.

In Francia

La Francia ha dodici corazzate in costruzione; tre di esse già varate, la «Bretagne», la «Provence», la «Lorraine», in approntamento per il 1915; stazzeranno 23.500 tonnellate; cinque, la «Normandie», la «Gascogne», la «Fiandre», la «Languedoc» e la «Bearn», anche esse già varate e stazzanti 25.200 tonnellate saranno pronte per il 1916 e quattro, la «Duquesne», la «Tourneville», la «Lyon» e la «Lille», che dislocano 29.500 tonnellate, saranno varate nel 1916 e saranno pronte per il 1917. La Francia ha inoltre in costruzione tre incrociatori di 4500 tonnellate ciascuno che saranno varati nel 1915 e pronti per il 1916. Ha inoltre cinque cacciatorpediniere tre dei quali saranno pronti pel 1915 e ventidue sommergibili di cui dieci saranno pronti nel 1914, otto nel 1915 e quattro nei successivi anni 1916-17.

La Francia ha sedici arsenali di Stato e otto cantieri privati.

In Russia

La Russia ha in costruzione dodici corazzate. Quattro di esse, la «Gangut», la «Petropaulovsk», la «Poltava» e la «Sevastopol», dislocanti 23.400 tonnellate, sono state già varate e saranno pronte nel 1915. Altre quattro, la «Imperatriza Maria», la «Imper. Alexander», la «Jekaterina II» e l'«Imperatr. Jolisaveta», che dislocano 22.900 tonnellate, che sono già varate e saranno pronte pel 1916. Le ultime quattro «Borodino», «Ismail», Kinburn» e «Navarin» sono allo scalo e saranno pronte per il 1916. Queste corazzate stazzeranno 32.500 tonnellate. La Russia ha inoltre otto incrociatori dislocanti circa settemila tonnellate ciascuno e che saranno pronti nel 1916; due di essi, che dislocano 4300 tonnellate e che sono stati già varati saranno pronti per l'anno corrente; la Russia ha inoltre in costruzione 49 cacciatorpediniere, di cui 24 sono stati già varati e sono in approntamento per il 1915; gli altri 25 saranno quanto prima varati; ma non si conosce ancora la epoca per cui saranno pronti. Vi sono inoltre in Russia 25 sommergibili in costruzione di cui 15 saranno pronti nel 1914, quattro nel 1915; per gli altri non è stabilita la data di approntamento. La Russia ha sedici arsenali di Stato e sedici cantieri privati.

In Germania

La Germania ha in costruzione sette corazzate di cui tre stazzano 27.000 tonnellate, e saranno pronte nel 1916 e sono allo scalo; esse sono: «Ersatz Worth», la «Corazzata T.», e l'«Ersatz Kaiser Friederich III». — La corazzata «Kronprinz» che disloca 25.800 tonnellate è stata varata e sarà pronta pel 1915; anche la corazzata «Lützow» che disloca 26.500 tonnellate sarà pronta per la stessa epoca essendo già stata varata. Le due corazzate «Ersatz Hertha» e «Ersatz Vict. Louise» sono in costruzione, ma non se ne conosce la stazzatura. Una di esse sarà pronta pel 1916. La Germania ha in costruzione quattro esploratori dislocanti 5600 tonnellate. Due di essi saranno pronti nel 1915; essa ha poi in costruzione diciassette cacciatorpediniere di cui cinque saranno pronte nel 1914 e dodici nel 1915. Ha anche in costruzione sette sommergibili che saranno pronti 1915.

Gli arsenali di Stato in Germania sono cinque; gli stabilimenti privati dieci.

In Austria-Ungheria

L'Austria-Ungheria ha in costruzione tre corazzate «Szent Istvan (VII)», che disloca 20.500 tonnellate è stata varata e sarà pronta per la fine di questo anno; l'«VIII» e l'«IX» che dislocano tonnellate 24.500 sono allo scalo e saranno pronte nel 1917. Si stanno costruendo due cacciatorpediniere, che saranno pronti per la fine di quest'anno. Vi sono poi sei cacciatorpediniere già varati e pronti per la fine del 1914: quattro di essi sono già in servizio. Per la fine del corrente anno saranno anche pronti in Austria 27 torpediniere d'alto mare e cinque sommergibili. Un altro sommergibile sarà pronto pel 1916.

L'Austria-Ungheria ha un solo arsenale di Stato (quello di Pola) e otto stabilimenti privati.

Pel genetliaco della Regina Madre

Roma, 20

Oggi, nella ricorrenza del genetliaco della Regina Margherita, i Palazzi Capitolini sono addobbati con gli arazzi. Sulla torre del Palazzo Senatorio sventola la bandiera nazionale. Sono state inoltre esposte le bandiere agli uffici pubblici e a molti privati. Il corpo dei vigili e quello delle guardie municipali indossano l'alta uniforme.

Il Sindaco di Roma ha così telegrafato alla dama d'onore della Regina Madre: «Nella fausta odierna ricorrenza, Roma volge devoti pensieri ed auguri a Vostra Maestà, mirabile esempio di grazia e di virtù, degna rappresentante di una stirpe illustre che nelle donne dell'augusta sua Casa ebbe sempre l'espressione più alta della femminile regalità. — Il Sindaco: *Colonna*».

Per il porto mercantile di Spezia

Roma, 20

(Avi). — In questi giorni il ministero dei LL. PP. stipulerà un contratto colla impresa Scotorno, per i lavori di ampliamento e sistemazione del porto mercantile di Spezia.

I lavori importeranno la spesa di circa tre milioni di lire.

LIBRI

Dott. FEDERICO PALTRINIERI — *Fra i cratèri dei contrasti e delle ire europee* — Ed. Zanichelli, 1914 — Lire due.

E' il diario di un viaggio rapidissimo attraverso tutta la penisola balcanica fino a Costantinopoli e da Costantinopoli a Beirout e a Damasco per il Mar di Marmara, l'Egeo e lungo le coste settentrionali e orientali del Mar di Levante: visione quasi cinematografica, ma chiara, ma precisa, lucida, piena.

L'occhio attento del viaggiatore scorge nei sistemi e nei gradi di coltivazione dei singoli paesi il segno primo della ricchezza industre di un popolo o della sua incivilità e della sua miseria. Questa prima impressione viene poi corretta o confortata da una coscienziosa osservazione dei costumi, dello svolgimento della vita sociale, delle aspirazioni civili, politiche militari delle svariate innumerevoli razze che si vengono man mano incontrando.

E il tutto viene considerato sotto il punto di vista dei rapporti che questi diversi popoli legano l'uno all'altro, delle influenze che un qualsiasi spostamento nel loro attualmente così malsicuro equilibrio politico potrebbe da un momento all'altro determinare sull'equilibrio stesso della intiera Europa.

Nè il libro del Paltrinieri riesce per questo arido e pesante come uno studio etnografico o un'opera comunque esclusivamente scientifica; chè la vigile sensibilità estetica dell'autore ferma e nota anche e specialmente le più squisite e memorabili impressioni di viaggio, e vede dai lidi verdeggianti delle antiche colonie greche, da Tenedo, da Mitilene, da Chio, rifiorire la gentilezza del mito sulle rovine biancheggianti in conspetto del mar d'Icaro.

Ma lo scopo precipuò di queste note, lo scopo sul quale richiamiamo l'attenzione del pubblico più serio, è quello di illuminare e di tratteggiare la posizione e il grado d'influenza politica dell'Italia in questi paesi orientali.

E qua e là lo spirito critico e il sano senso pratico dell'osservatore muovono qualche rapido ma non perciò meno efficace appunto all'opera dei nostri governanti, o alla pigrizia delle nostre Amministrazioni, o alla insipienza delle nostre aziende commerciali e industriali: come quando l'A. deplora il lungo ristagno in cui si assopiscono dopo le prime energiche iniziative, le intenzioni del nostro Paese circa la costruenda ferrovia di Adalia, come quando riprova il disordine e la negligenza degli equipaggiamenti militari nel presidio di Rodi, come quando si chiede la ragione della ristrettezza dei nostri traffici marittimi nell'arcipelago, lungo la costa dell'Asia Minore.

Altri gravissimi problemi sono toccati con sagace sobrietà dal Paltrinieri in questo suo libro che per il mutarsi assiduo degli eventi non perderà facilmente d'interesse e di utilità, in quanto illustra oltre ai passeggeri fenomeni politici anche le immanenti questioni delle religioni e delle razze, aprendo nello stesso tempo alla fantasia del lettore, con qualche abbozzo di descrizione, il seducente miraggio delle felici terre d'oriente, dove la vita pare assorbirsi in una mollezza di sogno, in un'estasi di sonnolenza nirvanica.

*

Lo schermo bianco. — E' un periodico cinematografico che ha veduto recentemente la luce in Venezia, sotto i migliori auspici.

Tratta diffusamente le più importanti questioni che interessano i produttori, gli impresari ed anche i più umili lavoratori che fanno del cinematografo la loro ragion di vita.

Si stampa presso la Tipografia Artistica ed è posto in vendita al prezzo di centesimi dieci alla copia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
21 Sabato: B. Verg. della Salute.
22 Domenica: S. Cecilia.

Le gravi condizioni di salute di S. E. il Cardinale Patriarca

Ieri si è sparsa in città la notizia delle gravi condizioni di salute di S. E. il Cardinale Patriarca. — La notizia ha prodotto naturalmente una penosa impressione e subito fu un accorrere premuroso al Patriarcato da parte di Autorità, di personalità e di cittadini d'ogni condizione.

S. E., pur essendo da parecchio tempo sofferente, non era però in condizioni tali da destare serie preoccupazioni. — Doveva seguire un regime di vita speciale, e adattarsi a diminuzioni di lavoro in mezzo alle moltissime occupazioni del suo alto ministero, nulla lasciava però sospettare quel repentino aggravamento che suscita le più serie e più dolorose inquietudini.

Fu l'altra sera verso le ore 17, mentre il Patriarca stava mettendosi a tavola insieme ai suoi famigliari, che lo prese un malessere forte, penoso, seguito da un deliquio. Messo subito a letto, l'illustre prelato fu visitato dal D.r Saccardo prontamente accorso. Il sanitario giudicò il caso allarmante, e ciede all'infermo tutte le cure possibili. La notte fu relativamente tranquilla: il Cardinale Patriarca venne vegliato dal segretario e dal maestro di Camera e dalle sue cugine, signore Matilde e Vittoria Marchesi, che prodigarono ogni amorevole cura al loro venerando congiunto.

Appena colto dall'accesso del male, S. E. aveva perduta la conoscenza, che poi egli andò mano mano riacquistando, senza che purtroppo mai ritornesse in lui la primitiva lucidità di mente.

Ieri mattina le condizioni dell'Eminentissimo non erano mutate: fu ancora visitato dai medici Saccardo e Da Venezia che giudicarono il caso grave, pur non ritenendolo, fortunatamente, disperato.

Intanto si recavano negli appartamenti di Palazzo l'Arcidiacono Mons. Pantaleo, l'arciprete Mons. Apollonio, Mons. Marchiori e tutti i canonici della città. Alle 11 si recava a prendere notizie S. A. la Duchessa di Madrid colla sua dama d'onore contessa De Cardona, e poi il Prefetto co. Di Rovasenda, che era stato telefonicamente avvertito dell'improvviso aggravamento delle condizioni di salute di S. E.

A prendere notizie delle condizioni di salute dell'Eminentissimo si recarono anche, nel pomeriggio, in persona il Sindaco Grimani, S. E. il Comm. Carlo Stuart Primo Presidente della Corte d'Appello, e l'aiutante di bandiera del vice ammiraglio Borea-Ricci.

La triste notizia dal segretario don Cecca venne ancora comunicata telefonicamente al Sindaco co. Grimani, al comandante il Dipartimento Marittimo vice ammiraglio Borea-Ricci, al comandante del Presidio maggior generale Marangoni, ed al Primo Presidente della Corte d'Appello, comm. Stuart.

Venne poi subito provvisto per avvertire telegraficamente il Segretario di Stato di S. S. Card. Gasparri.

Alle ore 13, in forma solenne, colla rituale processione, dalla Basilica di San Marco, venne somministrato a S. E. da Mons. Pantaleo il Viatico, mentre tutte le campane di S. Marco suonavano, secondo le antiche consuetudini, per le quali esse fanno sentire i loro rintocchi quando viene recato il Viatico al Patriarca di Venezia.

Nelle chiese di Venezia è stata ordinata la sospensione dell'orazione pro tempore-bellì, e verrà recitata in sua vece l'orazione pro-infirmo.

Nell'atrio del Palazzo Patriarcale rimase esposto per tutta la giornata un registro che andò presto coprendosi di firme: fra le quali quella del Prefetto, Duchessa di Madrid, sen. Vittorelli Prefetto di Torino, e che fu già per qualche anno Prefetto di Venezia, comm. Sorger, comm. Saccardo, dott. Valsecchi, Federico Cosma, cav. Agazzi, ing. Cadel, ammiraglio Borea-Ricci, Co. Grimani Sindaco di Venezia, avv. Luigi Tagliapietra, prof. avv. Emilio Pesenti, il Questore Comm. A. Massaria, il Presidente della Deputazione Prov. dott. Giovanni Chiggiato, il Presidente della Azienda Comunale di Nav. Int. ing. Mèdail, comm. Renzovich presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile, prof. Da Venezia, avvocato Andrea Tessier, Silvio Alceo, U. Scarabellin, cav. Carlo Candiani, avv. Tironi, cav. Ettore Brocco ed altre ancora, nonchè quelle di tutti i parroci di Venezia, e di moltissimi sacerdoti.

Alle 16 si sono recati a visitare S. E. i sanitari prof. Da Venezia, prof. Vitali, e D.r Saccardo, convenuti per un consulto.

La visita dei medici fu minuziosissima ed accurata, e durò oltre mezz'ora. Venne poscia redatto il seguente bollettino:

« Esiste un leggero processo a carico delle basi polmonari che ha determinato modica elevazione febbrile. Il polso si mantiene regolare, per quanto frequente; la respirazione un po' accelerata, ma tranquilla; il sensorio è alquanto depresso, le forze sono sensibilmente diminuite; le condizioni generali dell'infermo lasciano tuttavia ancora margine a sperare.

« Firmati: Da Venezia, Vitali, Saccardo ».

Il bollettino di ieri sera

Ieri sera alla mezzanotte le condizioni di S. E. erano invariate. — Il dottor Saccardo ha redatto il seguente bollettino:

« Polso valido — Respiro 32 — Temperatura 38 — Sensorio più sveglio — Forze depresse. Le condizioni generali permangono allo stesso punto di gravità.

f.to: *Dott. Saccardo* ».

L'Ispettore del Corpo delle Capitanerie

E' a Venezia, da ieri, il Comm. Francesco Mazzinghi, Ispettore del Corpo delle Capitanerie di porto.

Nel mondo marittimo si ritiene per certo che la sua venuta qui sia da attribuirsi all'inchiesta sul piroscafo « Millo ».

Il comm. Mazzinghi si è recato all'ammiragliato e dal prefetto, e nella serata di ieri riceveva la restituzione della visita.

Una laurea

Alla nostra Scuola Superiore di Commercio, in seguito a un brillante esame che le fruttò il massimo dei voti, la distinta signorina Ines Costa, di Daniele, ottenne ieri il diploma di professoressa in lingua francese.

Le nostre più vive felicitazioni.

Per i cinesi che vogliono rimpatriare

Il Consolato della Repubblica Cinese ci prega di avvertire che la partenza da Genova per la Cina del piroscafo « Glencile » della Royal Mail, è stata rinviata al 3 Dicembre p. v. e che detto piroscafo è già quasi completo quanto a passeggeri.

Gli interessati — e specialmente i cinesi che devono o vogliono rimpatriare — sono pregati di rivolgersi direttamente al Consolato Generale di Cina a Genova.

Chiusura temporanea delle Docce comunali

Lo stabilimento delle doccie comunali semigratuito a Malcanton rimarrà chiuso al pubblico a tutto il 25 corrente dovendosi provvedere ai consueti lavori di manutenzione e di pulitura degli apparecchi.

Il genetliaco di S. M. la Regina Madre

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre, la città era ieri tutta imbandierata. Dalle antenne di Piazza San Marco, dagli edifici pubblici e da moltissime case private sventolavano i vessilli tricolori. Le truppe vestivano la grande uniforme.

Nella fausta ricorrenza sono stati spediti all'Augusta Sovrana molti telegrammi. La Congregazione di Carità ha così telegrafato:

« Nel fausto giorno natalizio di S. M. la Regina Madre, che alla Patria è esempio virtù gentilezza pietà culto ogni nobile ideale, Congregazione Carità Venezia con memore riconoscente affetto invia Augusta Sovrana omaggi devoti, esprime fervidi voti vita lunga felice. — *Filippo Nani Mocenigo*, Presidente ».

Il Presidente dell'Ospitale Civile ha telegrafato alla Dama d'Onore:

« Prego E. V. presentare S. M. nella fausta ricorrenza del suo genetliaco gli auguri sinceri e fervidi del Consiglio di Amministrazione di questo Ospedale Civile e dei bambini degenti nel riparto che si intitola al nome dell'Augusta Donna. — *Rensovich*, Presidente ».

La sottoscrizione pro richiamati, disoccupati ed emigranti

(53. LISTA)

Società Mutuo Soccorso fra il personale della mondatura stradale (1)	L.	100.—
D.r Pietro Olivetti (II offerta)	»	100.—
N. N.	»	1 —
Lista precedente	L.	80.193.80
	L.	80.394.80

(1) Il Comitato segnala con vivo compiacimento la generosa offerta della Società di Mutuo Soccorso fra il personale della mondatura stradale.

L'atto nobilissimo di questi modesti lavoratori è nuova riprova, come anche le più umili classi di cittadini comprendano appieno l'importanza e l'altezza del compito assunto dal Comitato.

Il ricreatorio dei garzoni

Il Comitato pro richiamati, disoccupati ed emigranti da circa due mesi ha aperto un Ricreatorio per i garzoni disoccupati. Il fine è noto: allontanare dai pericoli della strada e dalle tentazioni dell'ozio tanti giovani operai; mantenerli nell'amore per il lavoro; offrir loro il modo di accrescere il pregio dell'abilità professionale con lo studio del disegno; richiamarli con l'esercizio ginnastico e con letture ad una più alta disciplina, all'idea di una vita meglio temprata.

Quest'opera di educazione popolare incontrò continue difficoltà di ogni specie e da ogni parte. Per ciò il numero degli inscritti si assottigliò in qualche giornata notevolmente e le molteplici resistenze ebbero maggiore effetto. D'altronde considerando sotto alcuni punti di vista i risultati ottenuti, considerando le nuove domande di inscrizione, e sapendo che il progresso delle idee buone è sempre arduo e lento, il Comitato sente il dovere di perseverare con tenacia nell'esperimento, tanto più potendo contare su talune nuove circostanze meglio favorevoli e avendo valutato alla prova le forze vive su cui può contare.

Compiuto in due mesi il primo esperimento ed esaminati i saggi e le note degli alunni la Commissione per il Ricreatorio credette opportuno di dare alcuni premi di incoraggiamento al merito ed alla frequenza, senza pregiudizio dei sussidi per indumenti o per altre necessità, per i quali la diligenza sarà titolo importante di raccomandazione. Per la distribuzione dei premi fu prescelta la giornata di ieri, il genetliaco di S. M. la Regina Madre; e ieri, presenti alcuni membri della Commissione pro disoccupati ed emigranti, ebbe luogo la modesta cerimonia nella Scuola di disegno a S. Samuele.

I premi consistettero in piccole scatole di compassi ed in libri scelti col criterio medesimo col quale sono fatte le letture. Libri belli e buoni ed istruttivi come il classico « Bel Paese » dello Stoppani, o educativi del carattere come il volume dello Smiles o dilettevoli come una scelta di commedie del Goldoni o i bozzetti del De Amicis o i racconti imaginosi di G. Verne. Siffatti libri formano così anche un primo fondo di biblioteca circolante, di cui a parte a parte sono proprietari gli alunni medesimi, proprietà tanto più cara in quanto proviene dal frutto del buon volere e del desiderio di migliorare.

I premi furono presentati con poche parole rivolte ai giovani e sopra tutto rivolte agli insegnanti, il prof. di ginnastica signor De Mattia, i maestri di disegno signor Neve e Gherardi ed i lettori professori Bogno e Marconi.

A tutti, ed a quest'ultimi soprattutto, che illuminano la bella e varia coltura con uno squisito intuito dei bisogni delle anime giovani e delle urgenti necessità della educazione popolare, che hanno il dono prezioso della parola calda e prontamente persuasiva, che accettarono l'incarico con la coscienza di adempiere ad un alto dovere sociale e mantennero l'impegno con fervore magnifico, furono rivolti i più vivi ringraziamenti del Comitato come sono qui di nuovo pubblicamente rivolti.

All'Istituto Caldana

Con una festa bella, gaia e simpatica si celebrò ieri il natalizio della Regina Margherita nell'Istituto Caldana così caro a Venezia, ove da cinquantacinque anni si educano, si istruiscono con alti intendimenti pedagogici, civili e morali e vi preparano all'Italia le figlie, le spose e le madri.

Ieri adunque si distribuirono alle numerorissime allieve di tutti i corsi dal giardino l'infanzia all'Istituto Tecnico, i certificati di promozione in quella sala magnifica che sa l'opulenza e il fasto della Serenissima affollata da genitori e da congiunti accorsi ad aumentare colla loro presenza la solennità della cerimonia lieta e gentile.

Occupavano il banco della presidenza la contessa Da Rio, rappresentante della contessa Pellegrini De Mori, il prof. Emilio Pesenti, membro del Consiglio di vigilanza, il dottor Facci-Negrati, i professori Dezan, Gallo, Agazzi padre e figlio, Scarpa e Cesarano e con isquisita cortesia gli onori di casa erano fatti dalla direttrice signora Luigia Caldana.

Dopo la esecuzione felice ed applaudita di tre cori di bellissimo effetto cantati dalle alunne, accompagnate al piano dal loro valoroso insegnante, il prof. Aureliano Ponzilacqua, e dopo la proclamazione dei nomi e la distribuzione dei certificati, il prof. Pesenti con l'usata facondia parlò della educazione retta e saggia che nell'Istituto Caldana viene impartita, dei frutti copiosi che ne ritraggono e coscienza e carattere, porse efficaci consigli alle alunne e sciolse infine un inno di gratitudine e di reverenza alla illustre e veneranda educatrice che con lena infaticata e gagliarda e con profondo intelletto d'amore dedica alla giovane prole che le si addensa d'intorno tutte le sue energie fisiche, intellettuali e morali.

E' superfluo dire che il felice discorso del prof. Pesenti fu salutato da vivissimi applausi.

Camera di Commercio

La seduta d'ieri

Ieri ha avuto luogo la annunciata adunanza del Consiglio camerale, sotto la Presidenza del Presidente prof. Vittorio Meneghelli, presenti il Vicepresidente Cavalieri ed i consiglieri Bassani, Bortoluzzi, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Da Ponte, Fries, Genuario, Granziotto, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Sandroni, Scarpa, Scattola, Usigli, Vitalba. Assente giustificato: Zennaro.

La Camera di Commercio e la crisi economica

Aperta l'adunanza, il Presidente pronuncia le seguenti parole:

« Le gravi difficoltà in cui le complicate e tragiche vicende dell'ora presente hanno messo le industrie ed i traffici nazionali, imposero alla nostra Rappresentanza, in questi ultimi tempi, compiti e doveri eccezionali, ai quali essa non ha mancato di corrispondere nel modo che ha ritenuto migliore, validamente coadiuvata e confortata in ciò dalle altre Rappresentanze locali e centrali cui pure stanno a cuore le nostre sorti economiche.

A mezzo dell'Ufficio del Traffico, creato presso la Camera, ai cui lavori presero e prendono parte il sig. Sindaco di Venezia, i rappresentanti delle locali Società di navigazione, del Ministero della Marina, dei Lavoratori del Porto, di cospicue Ditte locali e della Commissione camerale per i servizi marittimi, si è spiegata diuturna opera presso il Governo, per rendere meno disastrosa la condizione dei traffici marittimi e delle industrie, così duramente provati dalle difficoltà della navigazione nell'Adriatico.

Opera attiva la Camera ha pure spiegato a mezzo del Presidente, sia in seno all'Unione delle Camere di Commercio, sia presso il Ministero del Commercio, quelli delle Finanze e della Marina, e presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, onde venissero facilitate con eccezionali provvedimenti il commercio marittimo e la fornitura del carbone alle industrie attraverso al porto di Venezia.

Interprete del vostro pensiero e, con lo augurio che sapienza di Governo e coscienzioso sentimento del dovere in tutti preparino giorni migliori alla nostra espansione economica oltre i mari, io manifesto, a nome della Camera, i sensi del più grato animo a S. E. il Ministro Cavasola, a S. E. il Sottosegretario di Stato on. Marcello, al Sindaco ed ai Deputati della città ed a quanti altri hanno risposto in questa occasione all'appello della Camera inteso a mitigare, per quanto è possibile, le tristi condizioni dell'ora presente. »

Il Consiglio si associa unanime alle nobili parole del Presidente.

Un ordine del giorno sull'esercizio delle Farmacie

Il Presidente ricorda che il consigliere Pianetti ha già svolto nell'ultima adunanza una interpellanza sulla legge per l'esercizio delle farmacie, e, conforme al parere manifestato dalla Commissione di legislazione, propone al Consiglio di approvare il seguente ordine del giorno presentato dallo stesso Consiglio:

« La Camera di Commercio e Industria di Venezia, in merito alla legge 22 maggio 1913 N. 468 sull'apertura ed esercizio delle farmacie, tenuto conto che per l'articolo 17 di detta legge alla nuova farmacopea ufficiale saranno allegate nuove tabelle riguardanti i prodotti di vendita libera e limitata;

ritenuto che per lo spirito stesso della legge tali tabelle dovranno compilarsi con criteri più larghi di quelli cui fu ispirata la compilazione dell'ultima farmacopea e dovranno servire di base per una distinzione tra specialità di libera vendita e quelle riservate alla vendita da parte dei soli farmacisti;

ritenuto che la pubblicazione del regolamento sulle farmacie senza la contemporanea pubblicazione dell'annunciata nuova farmacopea ufficiale con relative annesse tabelle ha suscitato vive controversie fra produttori, rivenditori, droghieri, profumieri, liquoristi e farmacisti circa all'odierna applicabilità o meno della legge, controversie che urge risolvere,

fa voti presso il Governo, perchè a togliere gli attuali ostacoli ad una uniforme e razionale applicazione della legge venga il più sollecitamente possibile pubblicata la nuova farmacopea con le annesse nuove tabelle a) e b), convenientemente completate, in armonia alle odierne esigenze dell'industria del commercio e dei consumi;

e perchè vengano, con disposizioni chiare e precise, determinate quali specialità medicinali siano da considerare di libera vendita e quali di vendita riservata ai farmacisti, istituendo, ove occorre, per le prime un elenco ufficiale in cui i prodotti siano inscritti a richiesta ed a spese degli interessati. »

Il Consiglio approva l'ordine del giorno riferito.

Nomine e dimissioni

Il Consiglio nomina, in sostituzione del dimissionario sig. comm. Giorgio Suppiej, il comm. Luigi Ceresa a rappresentante della Camera nel Consiglio Direttivo del R. Museo Commerciale di Venezia, e designa altresì il cav. uff. Giuseppe Marchetti quale rappresentante delle Camere di Commercio nel Consiglio Superiore del Lavoro.

Quindi il Consiglio prende atto che il prof. cav. Carlo Combi ed il cav. Eugenio Varisco avendo cessato dall'esercizio del Commercio, a termini dell'art. 19 della legge 20 marzo 1910, decadono dal mandato di consiglieri ed accetta pure le dimissioni presentate dal cav. Antonio De Paoli da consigliere camerale.

Il Presidente e i consiglieri Coen e Da Ponte esprimono il loro rammarico per la perdita di questi colleghi che portavano in seno al Consiglio un notevole contributo di attività e di competenza.

Il Consiglio prende quindi alcuni provvedimenti di carattere contabile e conferma, in seduta segreta, un impiegato.

Il Presidente fa quindi alcune comunicazioni riguardo alla Commissione tecnica nominata per studiare il nostro problema portuale e di cui sono stati chiamati a far parte il comm. Alzona, l'ing. Coen Cagli l'ing. prof. Fantoli, agli affidamenti dati dal Ministro dei LL. PP. per il mantenimento dell'allegato 8 e riguardo alle pratiche fatte dalla Camera in merito alla soppressione del traghetto N. 2 di Venezia-S. Lucia.

Mazzariol raccomanda che la Presidenza si interessi a che il Governo mandi al porto di Venezia una congrua parte dei carichi di cereali ora viaggianti in destinazione all'Italia.

Peltrera ringrazia a nome dei commercianti di pellami la Presidenza della Camera per il suo interessamento ad ottenere il permesso di esportazione per tale prodotto e raccomanda che si insista nuovamente presso i competenti Ministeri.

Essendo accolte dalla Presidenza queste raccomandazioni, viene tolta la seduta.

Sui mercati esteri

Il Ministro del Commercio ha trasmesso alla Camera di Commercio delle brevi relazioni contenenti informazioni commerciali su alcuni mercati esteri, relativamente ai prodotti che scarseggiano a Smirne, al commercio fra l'Italia e l'Equatore nel momento presente, agli articoli richiesti in Australia, alle condizioni del commercio nel Cile, alla situazione dei mercati nel Messico, alla importazione italiana al Siam e la situazione presente.

Gli interessati possono prendere visione di tali relazioni presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria per mercoledì 25 corrente alle ore tredici, o, in caso di mancato intervento del numero legale di consiglieri, per sabato 28 alla medesima ora, per la discussione del seguente ordine del giorno:

Nomina del Vicepresidente del consiglio provinciale in sostituzione del comm. avv. Ettore Sorger. — Mozione del consigliere Angelo Galeno circa le pratiche da farsi per ottenere la perequazione fondiaria in Provincia ed, in ogni caso, per ottenere che nella prossima apertura del Parlamento sia votata una legge che per la equità e per la vita comunale e per la migliore prosperità della Provincia autorizzi per il 1915 la imposizione — sia pure provvisoria — di una tassa o sopratassa sui terreni bonificati tuttora iscritti in catasto come valli o paludi, e da oltre vent'anni esenti, o quasi, da imposte, con manifesta ingiustizia e con danno della collettività. — Interpellanza del consigliere Angelo Galeno per conoscere quale è il pensiero della onorevole Deputazione e del Consiglio sulla necessità di creare nuove vie di comunicazione tra il capoluogo di Provincia e gli importanti centri di Cavarzere e Chioggia e fra Chioggia e Cavarzere. — Voto sulla domanda della Compagnia delle « Assicurazioni generali di Venezia » per ottenere la concessione trentennale di derivare acqua dal fiume Livenza in Comune di Caorle. — Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative: a) alla determinazione della sovraimposta provinciale sui terreni e sui fabbricati per l'anno 1915; b) al concorso nella spesa per la costruzione di un pozzo artesiano nella colonia di Marocco — Esame ed approvazione del conto consuntivo dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1913 — Esame ed approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'anno 1915. — Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva del bilancio 1914. — Mutuo di lire 54.000 con la Cassa dei depositi e prestiti per il pagamento della quota spettante alla Provincia nella spesa per i lavori di ampliamento del Regio ginnasio liceo Marco Foscarini. — Approvazione delle tariffe dei compensi spettanti ai veterinari per la visita del bestiame sui mercati e per il rilascio di certificati sanitari. — Autorizzazione al Presidente della Deputazione provinciale a stare in giudizio contro l'Amministrazione dello Stato in concorso del Comune di Venezia e della Società subconcessionaria della ferrovia della Valsugana, per conseguire nella misura dovuta agli Enti locali ed alla Società il corrispettivo per il riscatto della ferrovia suddetta. — Modificazione alla pianta organica dei manovratori dei ponti provinciali girevoli nei riguardi del personale addetto alla manovra del ponte girevole di Brondolo. — Pagamento all'Amministrazione dei Manicomi centrali veneti di lire 20.000, a rifusione di spese di spedalità per maniaci.

Da trattarsi in seduta segreta: Provvedimento graziale a favore di Scaldalai Caterina vedova del capo cantoniere Fuser Ferdinando. — Concorso nella spesa per il ricovero nell'« Istituto Configliachi per i ciechi » in Padova del giovanetto Guido Acerboni di Venezia e del giovanetto Tiozzo Pezzoli di Chioggia.

Le lingue classiche al Filologico

Ricordiamo che con lunedì della ventura settimana avranno improrogabilmente principio le lezioni di lingua latina, per la quale sono ancora aperte le iscrizioni alla sede del Circolo.

Lo studio del latino al Filologico, che nello spazio di tre anni fornisce agli alunni i principali elementi grammaticali e sintassici, bastanti ad intendere alcuni fra gli autori antichi, è consigliato, vorremmo dire come una necessità di cultura, a tutti coloro che non hanno frequentati e non frequentano gli studi classici del ginnasio-liceo alle alunne delle scuole normali, agli insegnanti elementari e finalmente ai giovani che aspirano al diploma di docenti di lingue moderne.

La Presidenza, come abbiamo annunciato, ha in animo di provvedere anche ad un corso di lingua greca, come complemento al precedente di latino, ed insieme quale avviamento non inutile per gli alunni che frequentano il corso classico nelle nostre scuole medie.

Le gare di tiro a segno

La Presidenza del Tiro a segno rende noto a tutti gli inscritti alla gara popolare che avrà luogo domani, di aver disposto un servizio speciale onde impartire a tutti coloro che ne avessero bisogno, una breve istruzione sull'uso del fucile. Tale istruzione avrà luogo oggi dalle 14 alle 16 al poligono di tiro.

L'iscrizione alla gara termina oggi alle ore 17.

Il Presidente della Società cav. Vittorio Cavenago, ha offerto una medaglia d'oro per il primo classificato fra i reparti volontari ciclisti, alpini, lagunari, costieri, guide a cavallo, convitti nazionali, reparti armati del Tiro a segno e battaglioni scolastici.

Esercenti privi di licenza

Gli agenti di P. S. distaccati alla Giudecca, per ordine del cav. Campetti, dichiararono ieri in contravvenzione tali Franceschi Luigi di anni 50 che nella località detta Sacca Fisola smerciava vino senza la prescritta licenza, e Angela Dalla Pietà maritata Pron, che faceva la stessa cosa nella sua abitazione alle Case Nuove.

La disgrazia di un carpentiere

Il carpentiere in ferro Andrea Salvagno d'anni 47, abitante a Castello 881, lavorava ieri mattina nel cantiere dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna in un vaporino in riparazione, quando per causa accidentale cadde in malo modo, fratturandosi la settima costola sinistra.

Con una barca della Croce Azzurra il Salvagno, prontamente soccorso dai compagni di lavoro, fu ricoverato all'Ospedale Civile verso le 10.30.

Il medico di servizio lo giudicò guaribile entro un mese.

Le castagne di Tiozzo

Secondo la consuetudine di parecchi suoi compaesani e compagni di mestiere, l'erbivendolo Luigi Tiozzo d'anni 44, da Sottomarina (Chioggia) aveva ormeggiata l'altra notte la sua barca carica di frutta e erbaggi, presso al ponte dei Greci.

Si allontanò poi senza alcun sospetto, tornando dopo un quarto d'ora per coricarsi sul fondo della barca e schiacciarvi un buon sonnellino, ma ebbe la brutta sorpresa di constatare la scomparsa del cuscino, vale a dire di un sacco di castagne del valore di lire 20.

Il furto fu denunziato al Commissariato di P. S. di Castello.

Le cadute pericolose

Tale Banetti Anna maritata Barlierato d'anni 29, abitante a San Polo 3083, cadendo accidentalmente ieri mattina in casa sua, urtò con un braccio il vetro di una finestra, infrangendolo e producendosi una ferita da taglio da cui sgorgava copiosamente il sangue.

La Banetti si recò verso le ore 9 alla Guardia Medica dove le fu praticata una accurata disinfezione e la fasciatura dell'arto. Passò poi all'Ospedale Civile.

Salvo complicazioni, guarirà in una quindicina di giorni.

L'arresto dell'accoltellatore a bordo dell'"Alleanza,,

Il trentenne Cosimo Menzone, da Catania, fuochista a bordo del piroscafo « Alleanza » ormeggiato a una delle banchine della nostra Stazione Marittima, resosi l'altra sera colpevole di ferimento guaribile in una dozzina di giorni a danno del suo compagno di lavoro Scuderi Paolo, per vecchi rancori, fu ieri dall'equipaggio di detto piroscafo consegnato all'autorità di P. S. che lo dichiarò regolarmente in arresto, in attesa del procedimento giudiziario.

Un fanciullo insolente

Ammonito per una sua grave birichinata, il quattordicenne Pietro Rocchi, abitante a Santa Croce 1475, rivolse agli agenti di P. S. della Brigata di San Polo alcune parole vivamente oltraggiose.

Fu perciò tratto in arresto e condotto a passar la notte in camera di sicurezza.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 dalla Banda Militare del 71. Fanteria:

1. Marcia Militare N. N. — 2. Pot pourri sul Ballo « Sieba » Marenco — 3. Ouverture « I vespri siciliani » Verdi — 4. La Suite « Peer Gijint » Grieg — 5. Pot pourri sulla Pantomima « Histoire d'un Pierrot » Costa — 6. Mazurka N. N.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 19 novembre

« Tripoli » ital. da Trieste con 15 passeggeri.

Arrivi del 20 novembre

« Loredano » ital. da Calcutta con 2 passeggeri.
« Peloro » ital. da Beirut con 2 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 novembre

« Tripoli » ital. da Trieste.

Arrivi del 20 novembre

« Loredano » ital. da Calcutta.
« N. Tommaseo » ital. da Napoli.
« Peloro » ital. da Beirut.

Spedizioni e partenze del 20 novembre

« Eirini » ell. per Barry.
« Andrea » ital. per Cardiff.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 63 — Cereali 10 — Vario 120 — Per la Ferrovia 4. — Totale 197.
Scaricati 92.

Buona usanza

Le L. 20 offerte alla Nave Scilla in memoria della signorina Alice Levi Morenos sono del *Barone Arturo ed Emilio di Castelnuovo di Roma* e non famiglia Castelnuovo come fu stampato.

Per onorare la memoria della compianta signora Chiara Stivanello nel sesto anniversario della sua morte la signora L. S. offre lire 5 alla P. O. Infanzia Abbandonata.

Comunicati delle Opere Pie

Per onorare la memoria della compianta signorina Alice Levi Morenos il signor Umberto Griffi ha offerto lire 10 alla Nave Scilla.

Alla stessa Istituzione, a mezzo della Pasticceria Tecchiati, il signor ing. Adolfo Rossi e famiglia ha offerto lire 10 per onorare la memoria del compianto signor Pietro Rossettini.

Echi di cronaca

Teatri e Concerti

"Un grosso borghese,, di E. Fabre al "Goldoni,,

Questa sera al *Goldoni* si dà una commedia nuova d'uno dei più interessanti e sodi scrittori francesi: *Un grosso borghese* di E. Fabre, l'autore del *Colonnello Bridau*, dei *Ventri dorati* della *Vita pubblica*. La commedia ebbe un caloroso battesimo al teatro Antoine di Parigi. Vi agirà, stasera, tutta la Compagnia Talli.

Rossini

Stasera ha luogo la seconda recita dell'applaudita « Aida ».

Domani, in mattinata, l'« Ernani » col nuovo soprano signora Illiesco Irene che viene fra noi preceduta da ottima fama.

Teatro S. Margherita

Molti applausi ieri sera alla rappresentazione di « Barufe in famegia » per parte della Compagnia Bratti. Stasera serata in onore di V. Bratti con la bizzarria comica in tre atti di novità « Lo Scarafaggio ».

"Il ricatto,, di A. Ricchetti

Ci telefonano da Padova, 20:

Questa sera al teatro Garibaldi, la compagnia Calabresi-Sabbatini-Ferrero, ha rappresentato per la prima volta la nuovissima commedia in tre atti di Angelo Ricchetti: « Il ricatto ». Il successo del lavoro è stato vivissimo: si ebbero chiamate numerose, ad ogni atto all'autore e agli interpreti. Ecco in poche parole l'intreccio della commedia: Il dottor Anceschi, un medico socialista, è amante della moglie del Conte Lenzi, e suo rivale nelle elezioni politiche imminenti. Il conte costringe l'Anceschi a una rinuncia della candidatura dietro minaccia della pubblica rivelazione di una vecchia lettera scritta dal padre dell'Anceschi, già fattore di Casa Lenzi, e nella quale egli confessa una appropriazione di denaro. Alla viltà di questo atto vergognoso, l'Anceschi ritira la candidatura, ma affronta il Lenzi tacciandolo di ricattatore. E' allora che il Lenzi gli dice che questa mossa è una vendetta sua per l'onore che gli fu da lui rubato. Davanti alla rivelazione inattesa del marito consapevole, la donna fugge dalla casa, per congiungersi con l'uomo del suo amore.

La recitazione è stata ammirata.

Una commedia di Alfredo Oriani

Torino, 20

Stasera, la Compagnia Reiter-Caimmi ha rappresentato una commedia postuma di Alfredo Oriani, avente il titolo « Sul limite ». La commedia in quattro atti, di non felice struttura, ebbe un mediocre successo, tanto che non si replica.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
GOLDONI — 21: Il grosso borghese.
S. MARGHERITA — 21: Lo scarafaggio.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Il cambio per oggi

ROMA, 20 — Cambio per domani 105.25. Cambio per la settimana 105.05.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 19

Le imprudenze fatali. — Franceschin Ermenegildo di Massimiliano d'anni 19 e Franceschin Massimiliano fu Angelo d'anni 56, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla detenzione per mesi 2 e giorni 15 ed all'ammenda di lire 50, ed il secondo ad un mese di arresto, e ciascuno alla pena pecuniaria di lire 86.40; il primo per avere il 2 maggio 1913 in Campagna Lupia cagionato per imprudenza delle lesioni a Carraro Umberto e Zennaro Umberto con una scarica del fucile; il secondo per porto senza licenza di una rivoltella.

La Corte conferma. — Dif. avv. Feder.

Gli argomenti persuasivi. — Malesani Ettore Olivo fu Luigi d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 5 di reclusione per avere l'11 marzo 1914, in Arcole, colpito con una paletta da fuoco Tecchio Candido producendogli una lesione alla nuca guarita dopo il ventunesimo giorno.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. R. Ascoli.

Tribunale Militare di Venezia

Gli epiloghi di un lungo digiuno

Il marinaio Cuomo Giuseppe di Marano di stanza al passo dello Spignol comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare Marittimo per rispondere del grave reato in insubordinazione verso il sottufficiale anziano Giovanni Pianella.

La sera del 4 Settembre u. s. il Cuomo se ne ritornava alle ore 21 in Caserma dopo essere stato di servizio comandato a Venezia insieme ad un suo commilitone. Appena arrivato si presentò al Panella per domandare il rancio; questi lo mandò in cucina, ma il Cuomo non vi trovò nè cuoco nè rancio, perchè i compagni avevano fatto un completo repulisti di tutto.

Il marinaio indispettito si fece nuovamente a richiedere il suo rancio al superiore, ma questi gli fece comprendere che oramai non vi era più rimedio, perchè in caserma non poteva trovarsi altro da mangiare. Inferocito allora il Cuomo, pensando che egli doveva sino al giorno seguente sopportare gli acuti stimoli della fame, sentendosi da altra parte incapace di dominare il dolore per il lungo digiuno, si diede ad inveire ed a minacciare con ogni sorta di improperi il proprio superiore, il quale cercava di calmare l'infuriato marinaio, facendogli riflettere che egli non ne aveva alcuna colpa. Il Cuomo non se la diede per intesa e continuò nell'ingiurie e tanta fu l'ira per cui si accese che finì col gettarsi nell'acqua del canale vicino, dove fu tratto a stento dai compagni a salvamento.

L'imputato che è assistito dall'avv. Aristide Anzil nega i fatti affermando di nulla ricordarsi. I molti testimoni assunti confermano la versione dell'accusa e narrano la violenta eccitazione da cui fu preso il marinaio.

Il P. M. domanda un anno e tre mesi di carcere militare.

Il difensore avv. Anzil perora lungamente a favore del suo raccomandato domandando l'applicazione delle diminuenti, della semi-infermità di mente e della provocazione.

In accoglimento delle tesi difensionali, il Tribunale condanna il Cuomo a tre mesi di carcere militare computando il sofferto ordinandone la di lui scarcerazione per avere già scontata la pena.

Presidente Sorapis — P. M. Miani Calabrese — Est. avv. Caldone.

Corte d'Assise di Padova

Parricida davanti ai giurati

Ci scrivono da Padova, 20:

Stamane è comparso davanti ai giurati il ventiquattrenne Alessandro Piccoli di San Pietro in Gù. Egli è imputato di avere la sera del 25 maggio scorso ucciso a coltellate il proprio genitore Bortolo d'anni 63, di aver ferita la madre alla schiena cagionandogli lesioni guarite in 12 giorni.

Il Piccoli è difeso dagli avv. Stratta di Vicenza e Bizzarini di Padova. L'accusa è sostenuta dal sostituto Procuratore del Re avv. Marchi. Presiede il co. Castiglioni.

Nel primo interrogatorio il Piccoli ricorda che fra lui e suo padre esistevano dei rancori per il fatto che il vecchio non voleva acconsentire al di lui matrimonio con una giovane perchè povera.

Nel giorno in cui aveva commesso il fatto aveva — dice — bevuto molto. Insiste nell'affermare di non ricordare nulla.

L'udienza pomeridiana è occupata dalle testimonianze. Riesce straziante la deposizione della madre la quale dice che da quando il padre si oppose al matrimonio il figlio si diede al bere. In preda a profonda commozione l'infelice donna, mentre sta per lasciare l'aula, grida rivolta ai giurati: « Mi raccomando, signori giurati, mi raccomando! ».

A mezzo dell'interprete viene interrogata anche la sorella dell'imputato, una povera muta di anni 15.

Gli altri testimoni Marcato Emma, Marcato Antonio, Passarin Narcisio, contadini alle dipendenze dei Piccoli depongono sullo stato di ubriachezza dell'imputato. La fidanzata narra di essere — dopo 10 anni di rapporti — stata abbandonata dal Piccoli perchè, a causa della sua condizione miserabile, il padre di lui non acconsentiva al matrimonio.

Alle 17 l'udienza è tolta e rimandata a domani.

Tribunale Penale di Udine

I furti in ferrovia

Ci scrivono da Udine, 20:

Oggi al nostro Tribunale continuò la discussione della causa per i furti ferroviari contro Anselmo Cagnin, Ettore Di Fiorino e Anna Molinis.

Vennero escussi parecchi testi che deposero su varie circostanze inerenti.

Al processo odierno non assistettero nè l'avv. Albergo della P. C., nè l'avv. Ortolani di Padova, uno dei difensori del Cagnin. Il processo sarà ripreso lunedì.

CRONACA ROSA

Il comm. N. H. Conte Alberto Valier, assessore del Comune di Venezia, univa in matrimonio il concittadino nob. dott. Borgo Mauro Felice Ispettore Sanitario del Governo a Bengasi con la N. D. contessina Bianca Valier.

Testimoni dello sposo erano il marchese Camillo Dario Paolucci ed il D.r Chiarelli: della sposa il conte Enrico Matteo Passi ed il N. H. Conte Angelo Valier.

Dopo la cerimonia nuziale ebbe luogo un sontuoso pranzo all'Hotel Vittoria con l'intervento dei parenti ed amici degli sposi. Molti e ricchi doni ebbe la sposa e fiori e telegrammi di felicitazioni pervennero in casa della contessa N. D. Pierina Valier madre della sposa. La coppia partì per Torino per raggiungere poscia la residenza di Bengasi.

Dalle Provincie del Veneto

Nuovi tronchi ferroviari

Roma, 20

(Avi). — La «Gazzetta Ufficiale» reca il decreto col quale è autorizzata la costruzione, a cura diretta dello Stato, delle ferrovie Montebelluna-Susegana ed Udine-Majano, e del tronco ferroviario Sacile-Aviano.

Per far fronte agli impegni da assumere nell'esercizio finanziario 1914-915, è autorizzata la spesa di lire 6.540.000 che sarà stanziata nel bilancio del ministero dei LL. PP.

Con decreto del ministro dei LL. PP., in base a perizie da compiersi dall'Amministrazione delle Ferrovie di Stato, verrà ripartita la detta spesa fra i diversi tronchi ferroviari da iniziarsi. Allo stanziamento della residuale spesa di lire 11.400.000 occorrente pel mantenimento dei tronchi stessi, verrà provveduto nel limite annuo stabilito colla legge 4 aprile 1912, e colla autorizzazione al ministro di assumere nell'esercizio 1914-15 nuovi impegni oltre il limite di 50 milioni annui stabiliti colla legge 4 aprile 1912.

VENEZIA

Un coraggioso salvataggio

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Ieri verso le 15.30 la bambina d'anni 12, Brocca Annetta, abitante in Via Caneve, mentre stava camminando lungo la riva del canal salso in Via Marghera, forse perchè colta da un capogiro cadeva nell'acqua.

Subito il coraggioso facchino Tiozzi Natale di Domenico si gettò vestito com'era nell'acqua e trasse in salvo la disgraziata bambina.

Essa venne quindi ricoverata nella casa di certo Zocchella Lorenzo, dove venne ristorata.

Le fu quindi raccolta una discreta sommetta e accompagnata nella propria abitazione.

Diamo un plauso al coraggioso salvatore.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 20:

(P. C.) **Sotto i cipressi.** — Ieri, 19, nell'età di anni 67, moriva Teresa Donadon ved. Monticano, donna di preclare virtù, madre amorosa, che profuse nella famiglia i tesori della mente e del cuore gentile.

I funerali seguiranno domani 21 alle ore 8.30.

Al signor Carlo Milanese, nostro corrispondente e genero dell'estinta, vive condoglianze.

PADOVA

Atroce delitto a Pontevigodarzere
Un commerciante aggredito ed assassinato per rapina

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Un orribile misfatto è stato compiuto ieri sera a Pontevigodarzere in circostanze misteriose. Vittima ne fu il commerciante e possidente Cravotto Eugenio fu Maurizio d'anni 53 noto anche a Padova dove possiede una fabbrica di pane uso francese in Piazza delle Frutta.

Il Cravotto ieri sera alle 7 dopo di avere sbrigato in città alcuni affari saliva sul tram di Pontevigodarzere diretto alla sua abitazione. Sceso dal tram infilò una scorciatoia lungo l'argine sinistro del Brenta. In questa località buia e deserta e precisamente fra il ponte carrozzabile di Isegno e il ponte ferroviario della linea Padova-Bassano si svolse l'aggressione.

Due o tre malviventi furono sopra il disgraziato e fatto bavaglio di un fazzoletto lo strangolarono. Il corpo dell'infelice, che a giudicare dalle ferite riportate alle mani, doveva avere opposta una viva resistenza, rotolò giù dall'argine e s'arrestò sulla scarpata del fiume. Quivi gli ignoti malviventi lo rapinarono dell'orologio di argento, della catena d'oro e del portafogli che si presume contenesse un centinaio di lire. Quindi si diedero alla campagna.

Solo stamane alle cinque e mezza si scoperse il cadavere del povero Cravotto.

Sul luogo si recano tosto il capitano dei carabinieri Poggesi, il delegato dott. Marchiori e il giudice istruttore avv. Bevilacqua.

Dopo le prime constatazioni il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria di Pontevigodarzere. Domani nel pomeriggio seguirà l'autopsia per accertare le cause della morte.

Inutile dire che a Pontevigodarzere la impressione pel tragico avvenimento è vivissima. Il povero uomo lascia nel pianto la moglie e 4 figlioletti in tenera età.

La polizia ha proceduto all'arresto di un pregiudicato che è ritenuto non estraneo al fatto. Le indagini proseguono.

Propaganda agraria

Domenica 22 corr. il prof. Cecchetti terrà due pubbliche conferenze agrarie: l'una a Conselve alle ore 10 ant. nel Teatro Comunale sul tema: «Gli agricoltori di fronte al problema della disoccupazione»; l'altra a Candiana alle ore 2 pom. nelle Scuole Comunali sul tema: «Organizzazione agraria».

Il prof. Trentin lunedì 23 corr. e giovedì 26 corr. alle ore 7 pom. terrà delle lezioni di agricoltura nella Sala del Ricreatorio di Fontaniva.

Il prof. Vedovi domenica 22 corr. alle ore 2 pom. prenderà parte alla adunanza che si terrà nei locali del Comizio Agrario di Piove di Sacco per stabilire la costituzione di un Sindacato fra bieticultori del Distretto di Piove e Paesi limitrofi.

TREVISO

Omaggi a Margherita di Savoia

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Il Sindaco, in occasione del genetliaco di S. M. la Regina Madre, ha inviato il seguente telegramma:

«Cavalier d'onore S. M. Regina Madre - Roma. — Per fausta ricorrenza genetliaco S. M. Regina Madre nome cittadinanza trevigiana prego innalzare augusta Donna felicitazioni auguri. — Il Sindaco f.to **Bricito.**»

La rappresentanza Provinciale ha inviato il telegramma seguente:

«La Provincia di Treviso coll'espressione del più reverente affetto rivolge devoto omaggio a S. M. la Regina Madre augurando propizio il Cielo alla Reale Famiglia e alla Patria. — Presidente Consiglio Provinciale: f.to **Monterumici** - Presidente Deputazione Provinciale: f.to **Dalla Favera.**»

Il co. Luigi Revedin festeggiato

Ieri sera all'Hôtel Stella d'Oro, una quarantina di amici fra le personalità cospicue del nostro mondo eletto, hanno voluto attestare la loro affezione al conte Luigi Revedin, Presidente della Società Trevigiana per le Corse a Cavallo, e festeggiare la sua recente nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, offrendogli in un sontuoso banchetto le insegne dell'onorificenza.

Il pranzo riescì cordialissimo ed alla fine, allo spumante vi fu uno scambio geniale di brindisi: parlò per primo il co. comm. avv. Vincenzo Bianchini il quale si felicitò a nome degli amici per la nomina cavalleresca meritata dal co. Luigi Revedin per la sua attiva operosità spiegata per il miglioramento nelle sue aziende agricole e per la indefessa sua cura nella resurrezione delle tradizioni ippiche trevigiane con l'incremento dato alla Società Trevigiana per le Corse dei Cavalli che ha dotato la città nostra del nuovo magnifico Ippodromo.

Il co. cav. Luigi Revedin rispose con breve discorso ringraziando delle belle parole espresse a suo riguardo e dicendosi grato della collaborazione di tanti volonterosi nella iniziativa.

L'avv. comm. Salsa ricordò con felice pensiero i meriti della vecchia Società Ippica che a malgrado delle grandi difficoltà seppe sempre mantenere alte le belle tradizioni del San Martino trevigiano. Il sig. Silvio Coletti in nome della presidenza della cessata Società ringraziò vivamente.

Il cav. Memi Gobbato ricordando la ricorrenza dell'onomastico della contessa Elisabetta Revedin Bruschi Falgari inviò fra gli applausi un saluto reverente e gli auguri cordialissimi alla gentile dama.

Parlarono ancora il co. Nino Revedin inneggiando alla nuova Società e raccomandando di tener vivo il culto per i cavalli trottatori promovendo delle gare al trotto; il comm. I. A. Coletti ricordò i vecchi fasti del San Martino trevigiano e l'avv. Camin infine ed il co. Bianchini rivolsero un saluto all'Esercito che nelle gare ippiche reca il corso dei suoi brillanti ufficiali.

La geniale riunione si sciolse verso le 22.

L'opera al "Garibaldi,,

Domani sera, sabato, avrà luogo al Politeama Garibaldi la prima rappresentazione di «Cavalleria Rusticana» di Pietro Mascagni, che ieri sera venne sospesa all'ultimo momento in causa di una improvvisa indisposizione della prima donna soprano signora Italia Appendin-Bravi.

Seguirà la seconda rappresentazione dell'opera «I Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo. La parte di «Nedda» sarà sostenuta dalla signora Ines Cesari scritturata espressamente dall'impresa e la parte di «Silvio» sarà sostenuta dal baritono sig. Giulio Fregosi. Direttore d'orchestra il maestro concertatore Silvio Gualandi-Gamberini.

La macelleria della Società Operaia

La Società Operaia di M. S. «Giuseppe Garibaldi» annuncia che domani mattina, sabato 21 aprirà al pubblico la propria macelleria in via del Municipio, attigua al forno sociale. La Società stessa comunica che è sua intenzione di agevolare i consumatori più che tutto in riguardo alla qualità delle carni e assume l'impegno di non vendere che carni ottimissime sotto ogni rapporto.

E' duopo ricordare che l'Amministrazione Comunale ha agevolato l'iniziativa della Società Operaia concedendo gratuitamente il locale e accordando il proprio appoggio.

Neo ingegnere. — L'egregio giovane conte Alessandro Passi, figlio del co. cav. uff. dott. Enrico Matteo, Deputato Provinciale e consigliere comunale, si è laureato ieri all'Ateneo di Padova in ingegneria ottenendo splendida votazione.

Al neo ingegnere le più vive congratulazioni e cordiali auguri.

Beneficenza — La signora Presidente delle Signore Patronesse dell'Asilo Infantile G. G. contessa Elisabetta Revedin Bruschi Falgari, in occasione del suo onomastico ha offerto all'Istituto lire 50 e regalato dolci ai bambini.

I preposti all'Opera pia ringraziano sentitamente la dama gentile per la munifica elargizione.

BELLUNO

Le vittime della montagna

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

In località «Piazza del Diavolo» in comune di Sovramonte, due Finanzieri, in servizio di perlustrazione, l'altro ieri si trovavano su quelle brulle creste, a distanza di parecchi metri l'uno dall'altro.

Uno di essi, però, non fece più ritorno nè al luogo di appostamento, nè alla sede della brigata di Aune.

Si teme che il disgraziato giovane sia perito tragicamente fra i dirupi.

Alle ricerche furono subito inviati parecchi colleghi e militari del distaccamento di Croce d'Aune.

Lo scomparso è certo Durante Onesto, di residenza a Roma, distaccato da poco al confine per rinforzo.

Sul sito si sono recati anche i Superiori di finanza.

Sul lavoro

Ieri sera, a tarda ora, veniva ricoverato all'Ospedale, certo Miot Luigi fu Giuseppe, di anni 46, falegname da Longarone.

Il povero uomo, mentre era intento al lavoro, aveva riportata una gravissima ferita alla mano destra, con la asportazione completa del pollice.

Ne avrà, salvo complicazioni, per un mese e mezzo.

Carcerato che si ribella

Ieri sera, verso le nove, nelle carceri giudiziarie, è avvenuta una ribellione da parte di un detenuto, certo Balloni Giovanni, di anni 24, dalla provincia di Rovigo.

Il Balloni, arrestato fin dal settembre, assieme ad un fratello per tentativo di avvelenamento, in danno del padrone, a Ponte nelle Alpi venne passato in una cella di sicurezza.

Le escandescenze del Balloni vennero notate anche da molti cittadini che passavano per le vie presso le carceri.

UDINE

Elezioni Magistrali

UDINE — Ci scrivono, 20:

Ecco i risultati delle elezioni magistrali avvenute il 16 corr.: Lavinia Holl, voti 821 — Gius. Ernesto Nuccio, 819 — Giovanni Capodivacca, 800; tutti candidati dell'Unione Magistrale, eletti quali membri del Consiglio d'Amministrazione del Collegio per gli Orfani dei maestri.

I candidati della Tommaseo, ottennero: Luigi Arturo Cere, voti 181, Maria Magnocavallo 180 e Paolo Cinelli 175. Voti dispersi, schede nulle e bianche: 21.

I candidati dell'A. M. Friulana a membri del Comitato Prov. di vigilanza sull'assegnazione dei posti e dei sussidi agli orfani dei maestri ottennero: Maria de Viduis, voti 796, Remigio Enrico Fruch 800. Quelli della Nicolò Tommaseo: Tullia Bortelli, 99 voti, Giovanni Coccolo 99. Voti dispersi, schede nulle e schede bianche 50.

E' da osservarsi che i voti ottenuti dal Coccolo e dalla Bortelli furono dalla Commissione scrutatrice annullati, perchè dati a insegnanti non residenti nel comune capoluogo della provincia come avrebbero dovuto essere a norma di regolamento.

Grande gara popolare di Tiro a Segno

Domenica ventura, 22, seguirà una grande gara popolare di tiro a Segno, libera a tutti, soci e non soci. Le munizioni saranno fornite gratuitamente. La gara avrà luogo dalle 8.30 alle 17 nel locale Poligono Sociale di Porta Venezia.

Genetliaco della Regina Madre

Ricorrendo oggi il genetliaco di S. M. la Regina Margherita, da tutti gli edifici pubblici, dai quartieri militari e da molte case private, sventola il tricolore Sabaudo. Nel pomeriggio la Musica Militare suonò in Piazza V. E.

Esposizione di lavori muliebri

Domani alle 10 nella sede del Circolo Familiare si aprirà l'Esposizione dei lavori femminili organizzata dal Circolo stesso.

ROVIGO

Un altro scandalo socialista
Il carburo di un comune socialista e il sindaco favoreggiatore

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Decisamente il partito socialista ufficiale del Polesine è destinato ad offrirci scandali.

Non è ancora finito il clamore per l'affare Milanese che ne salta fuori un altro.

Da qualche tempo si andava dicendo che cose poco corrette venivano commesse nel Comune socialista di Ceneselli.

La voce arrivò all'orecchio della Prefettura che se ne interessò subito. Mandò, difatti, sul posto il delegato di P. S. signor Fidora per una inchiesta.

Questa è finita con quattro denuncie alla Autorità giudiziaria.

Si tratta di questo: il gazista di Ceneselli — il *compagno* Cavicchioli — vendeva a persone dei paesi vicini il carburo di proprietà del Comune.

Il Sindaco — il *compagno* Zaghi Rizzieri — accortosi del fatto, anzi che denunciare il gazista lo salvò con una dichairazione con la quale faceva credere di avere egli stesso autorizzato il gazista a vendere il carburo perchè avariato.

L'inchiesta però ha ristabilita la verità. Il gazista stesso ha confessato tutto. Per ciò fu denunciato per appropriazione indebita qualificata.

Il Sindaco fu denunciato quale favoreggiatore e certi Romolo Scanavacca di Zelo e Villa Severino di Calto per ricettazione.

Ce ne dispiace per la compagnia socialista ufficiale Matteotti-Zanella e Compagni!

Un grave incendio a Fiesso Umbertiano

Un violento incendio si è sviluppato ieri mattina a Fiesso Umbertiano al fabbricato uso stalla e magazzini a destra del palazzo dell'Opera Pia Vendramin.

I danni ascendono a 50 mila lire. Perirono anche degli animali.

XX Novembre

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre oggi sono state esposte le bandiere ad uffici pubblici e privati e alle caserme.

Alla Augusta Sovrana hanno spedito telegrammi di augurio il sindaco on. Ugo Maneo e la signora Malvina Lion Giolo presidente della Società Operaia Femminile di M. S. Regina Margherita.

La Compagnia Benini

La compagnia Benini, a richiesta di molti habitués del Sociale, rimarrà a Rovigo e reciterà anche domani sera e domenica.

Dispacci commerciali

CEREALI

LONDRA, 19. — (Baltico) Più fermo — Venditori Walla bianco dicembre 49.9 — Walla rosso dicembre 48.3 — Artwinter flottante 46.9 — Rosario Santa Fè libbre 62 — Gennaio febbraio 46 — Granone fermo. — Venditori La Plata flottante dicembre gennaio 27.

METALLI

LONDRA, 19. — Rame Best Selected contanti L. 57.10 — Rame in fogli 56 — Rame G. M. B. contanti 53/17/6 — Rame G. M. B. a tre mesi 54 — Stagno contanti 135.10 — Stagno a tre mesi 135 — Piombo spagnolo contanti 18.5 — Piombo dicembre 18.2.6 — Antimonio 52-55.

NEW YORK, 18. — Stagno da 31.75 a 32.70.

COTONI

LIVERPOOL, 19. — Vendite della giornata balle n. 6000 — Speculazioni 500 — Spot mercato fermo — Cotoni futuri da 4.10 4.17, 4.27, 4.34 nominali — Egiziani maggio 6.96 — Americani ribasso due centesimi per la qualità — Fully Good Middling Leir Brasiliani rialzo due centesimi.

NE WYORK, 14. — Dal «Fiuncial Kroniche» — Cotoni: Il tempo è migliorato ed ha favorito il raccolto che progredisce rapidamente in buone condizioni. La consegna delle piantagioni fu di 436 mila balle contro 424 mila della settimana rispondente dell'anno 1913. Cotoni imbarcati ma non ancora esportati ammontano a 103 mila balle di cui 85 mila per l'Inghilterra, 12 mila per la Francia, 181 mila per il resto del continente. Il deposito visibile nella settimana fu di 540 mila balle, contro balle 74 mila della settimana rispondente dell'anno scorso — Dal 1 agosto il deposito visibile fu 3 milioni 970.000 balle contro 6.487.000 dell'anno scorso.

La media del cambio

ROMA, 19. — Media dei cambi accertata il 20 novembre 1914:

Parigi denaro 104.98; lettera 105.40 — Landro denaro 26.34; lettera 26.43 — Berlino denaro 114.58; lettera 115.44 — Vienna denaro 91.40; lettera 92.65 — New York denaro 5.37 1/2; lettera 5.43 1/2 — Buenos Ayres denaro 2.12; lettera 2.14 — Svizzera denaro 103.11; lettera 103.65.

Cambio dell'oro 105.40 - 105.87.

Cambio media ufficiale dal 21 al 24 corrente:

Franchi 105.19 — Sterline 26.38 1/2 — Marchi 115.01 — Corone 92.02 1/2 — Dollari 5.40 1/2 — Pesos carta 2.13 — Lire oro 105.63 1/2.

Borse estere

BORDEAUX, 19 — (Borsa) — Rendita francese al 3 per cento 74 — Rendita turca 60 — Rendita egiziana 84 — Rendita spagnuola 82. — Suez 4000 — Russa 1891 59.75 — Russa 1906, 88 — Lyonnais 1002 — Rioteinto 1265.

PARIGI, 19 — Cambio su Italia 93 a 97.

ULTIMA ORA

L'imminente caduta di Przemysl annunziata dai russi

La caduta di Przemysl sarebbe imminente

Petrogrado 20.

Si annuncia che il blocco di Przemysl, che fu ripreso dai russi con grande energia volge rapidamente alla fine. I russi si sono impadroniti delle trincee circondanti la piazzaforte ove trovarono numerosi pozzi ricolmi di calce, ciò che conferma quanto dicono i prigionieri: che il colera infierisce a Przemysl la cui guarnigione è decimata.

Successi austro-tedeschi nella Polonia russa

Vienna, 20

Un comunicato ufficiale pubblicato a mezzogiorno dice:

«Anche ieri nella Polonia russa gli austro-tedeschi ottennero dappertutto successo. La decisione però non si ebbe ancora.

«Il numero dei prigionieri russi aumenta; il nemico subì gravi perdite dinanzi a Przemysl, mentre faceva un tentativo, immediatamente respinto, per avanzare maggiormente verso la fronte meridionale della fortezza. Le truppe di copertura sono considerevoli.»

Anche il comunicato russo parla di successi

Petrograd, 20

Il comunicato dello Stato Maggiore Generale dice:

«Lo sforzo dell'esercito tedesco tende a sfondare il nostro fronte tra la Vistola e la Wartha. L'offensiva che prendemmo il 19 corrente venne coronato da successi parziali.

A nord-ovest di Lodz ci impadronimmo di una batteria pesante, di altre dieci mitragliatrici e facemmo parecchie centinaia di prigionieri.

I combattimenti ostinati, impegnati sul fronte Czenspochim-Cracovia si svolgono normalmente.

Nelle giornate del 17 e 18 facemmo prigionieri tremila austriaci, occupammo in Galizia Wissinia, Gorlitz, Dukla, Ujok.»

Il bombardamento di Libau

Petrograd, 20

Le navi tedesche bombardarono Libau per oltre sei ore. Esse lanciarono una enorme quantità di proiettili, diretti specialmente sugli edifici e sul porto. Tuttavia i danni prodotti sono insignificanti. Si ebbe qualche principio di incendio che i pompieri, sotto il fuoco nemico, eroicamente localizzarono. Quattro pompieri rimasero feriti.

Il 'Goeben, e il 'Breslau, si dirigevano su Malta

Petrograd, 20

Si annuncia che il «Goeben» ed il «Breslau», nel momento in furono attaccati dalla flotta russa, si dirigevano su Malta, allo scopo di bombardare la città. Il «Goeben», seriamente danneggiato, sarà probabilmente per lungo tempo fori di combattimento.

'Zeppelin, distrutto da un aviatore inglese

Bordeaux, 20

Il comunicato dell'ambasciata inglese dice:

«Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* conferma la distruzione completa di uno «Zeppelin», da parte di un aviatore inglese, benchè i giornali tedeschi abbiano segnalato soltanto che il dirigibile era stato leggermente danneggiato».

I contingenti di truppe forniti all'Inghilterra dalle Colonie

Londra, 20

L'«Agenzia Reuter» pubblica: Un'altra notevole prova del fervente lealismo dimostrato da tutto l'Impero è fornita dal fatto che persino le isole Figi inviano un contingente sul fronte.

L'istruzione delle unità del secondo contingente canadese prosegue in tutti gli Stati. Sarà poco difficile ottenere un terzo e un quarto contingente come fu organizzato il primo e come si va organizzando il secondo. I soldati si presentano al campo in maggior numero di quelli che possono essere accettati e la scelta viene fatta fra i migliori che possono lasciare le loro famiglie e le loro occupazioni.

Dimostrazioni avvengono in tutti i villaggi quando i volontari locali del secondo reggimento partono per il campo di allenamento. I municipi hanno preso dovunque misure adeguate per il sostentamento delle famiglie dei volontari.

L'azione delle flotte alleate

Bordeaux, 20

Il Ministero della Marina ha diramato il seguente comunicato ufficiale:

«La squadra russa, che il 17 corrente bombardò Trebisonda, distrusse la caserma ed i magazzini. La *Goeben* e il *Breslau*, attaccati, il giorno dopo fuggirono dopo un breve combattimento. Il *Goeben* fu colpito da parecchie granate da 30 centimetri, che provocarono un incendio sulla nave e la danneggiò. Le navi francesi in crociera continuarono attivamente a reprimere il contrabbando. La corazzata *Bouvet* ha catturato e condotto nel porto di Tolone il vapore *Argo*, che trasportava 150 riservisti tedeschi che sono stati fatti prigionieri. Le navi inglesi mantengono l'incrociatore *Koenigsberg* imbottigliato nel fiume Rufu.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 20

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Nessun incidente notevole da segnalare.»

Per gli ufficiali consegnatari nei magazzini militari

Roma, 20

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge con il quale considerata la necessità di avere per ogni magazzino un ufficiale consegnatario tratto dagli ufficiali in congedo dispone: All'articolo unico della legge 20 dicembre 1908 il quale richiama i capitani dalla posizione ausiliaria per il servizio contabile è sostituito il seguente:

«E' data facoltà al ministro della Guerra di richiamare dal congedo gli ufficiali di qualsiasi arma, corpo o categoria di grado fino a maggiore incluso per coprire il posto di consegnatario nei magazzini presso corpi di truppa, legioni di carabinieri, reggimenti di fanteria, alpini e compresi i magazzini di mobilitazione dei battaglioni bersaglieri, cavalleria ed artiglieria e genio nonchè per altri servizi contabili. Le disposizioni di cui sopra sono andate in vigore dal primo corrente.

Pretesa emissione di buoni del Tesoro

Roma, 20

Da qualche giornale è stato pubblicato l'annunzio di una prossima emissione di buoni del tesoro al 4.50 per cento. La notizia non ha assolutamente ombra di fondamento. (*Stefani*).

La convocazione del Senato

Roma, 20

E' stato pubblicato l'ordine del giorno del Senato, che è convocato in seduta pubblica per giovedì 3 dicembre, alle ore 13. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo».

Quattro preti cattolici giustiziati nel Messico

Londra, 20

Secondo un dispaccio da El Paso, quattro preti cattolici, sarebbero stati giustiziati per ordine del governatore militare di Michoacan, sotto il pretesto che avevano suscitato una sommossa contro il governo, in seguito alla decisione di esso di confiscare i beni della chiesa.

Michoacan, Stato nel Messico, fra gli Stati di Jalisco e Guerrero; capitale Morelia, che gli Spagnuoli, quando erano dominatori, chiamavano Nuova Vallodolid.

El Paso del Norte, città messicana nello Stato Chihuahua, al confine cogli Stati Uniti.

La nuova capitale del Messico

Messico, 20

Il generale Carranza avrebbe scelto Orizaba, nella provincia di Vera Cruz, come capitale della Repubblica. L'artiglieria del generale Obregon è partita per il nord, in vista di future operazioni contro il generale Villa. Quest'ultimo avrebbe occupato Taafauto e Guanpatauto.

Il prestito di guerra austriaco

Vienna, 20

Secondo la *Neue Freie Presse* la sottoscrizione per il prestito di guerra austriaco ha già raggiunto un miliardo. Le valutazioni delle personalità bene informate permettono di sperare che si progredirà ancora bene avanti verso il secondo miliardo. Siccome le sottoscrizioni per il prestito di guerra ungherese hanno dato fin dal principio buoni risultati favorevoli, la mobilitazione economica dei due Stati della monarchia fa soprattutto buona impressione.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 34

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Siccome nè l'uno nè l'altro conoscevano quella parte della cinta della città, cercavano di studiare il terreno, in ogni sua più piccola particolarità... il loro progetto era semplice e molto pericoloso: l'avevano già ideato da lungo tempo, e quello che il prussiano aveva detto intorno alla cannoniera ed alle sentinelle era la conferma di ciò che già sapevano.

Essi avevano fatto pochi passi appena al di là di Meudon, che una sentinella ordinò loro di ritornare indietro, e così furono nella necessità di obbedire.

Era molto seccante.

Come si troverebbero, in piena notte, se mancava loro un luogo di riparo?... Ma non insistettero, poichè la più grande prudenza doveva accompagnare ogi loro gesto, e le parole, e gli atti.

Ritornarono costeggiando la riva del fiume, allontanandosi dalle case... la sponda era deserta; soltanto le sentinelle proiettavano di tempo in tempo le loro ombre o immobili, o moventesi, sul terreno gelato.

— Ove andremo ad aspettare il momento d'agire? — disse ad un tratto il signor di Mael-Monfort.

— Mio caro, non ne so nulla...

— Eppure non possiamo rimanere qui a passeggiare senze destar l'attenzione... e inoltre i caffè gli alberghi sono pericolosi...

— E poi non dobbiamo allontanarsi dalla sponda...

— E' una situazione assai imbarazzante...

— Tacquero. La notte presto sarebbe scesa completa. Un leggero vento gelato che si era alzato, faceva rabbrividire i rami degli alberi brulli e morti dal freddo... e la neve che avevano preveduta, cominciò a cadere.

— Complicazioni... — mormorò il signor di Châteauvieux, senza perdere la sua calma abituale e rialzando sugli orecchi il bavero del mantello.

Il duca l'imitò, e tutti e due s'abbandonarono ai propri pensieri. Il Duca era un po' nervoso... avrebbe voluto già operare. La partita che stavano per giocare era importante. Di più, nel suo intimo, segretamente trasaliva, poi che si vedeva così vicino a Parigi così presso a rientrarvi.

— Ah! certo, il dovere e la Francia prima di tutto: ma a dovere compiuto, quale gioia era il poter correre da suo figlio, di stringerlo fra le braccia, tenerlo sul suo cuore, abbraciarlo perdutamente, di consacrargli tre o quattro giorni, di trascorrere ogni ora con lui, e dargli tutta la libertà di cui poteva disporre!

S'immaginava già che cosa sarebbe successo; egli sarebbe giunto in via Monsieur, avrebbe suonato il campanello: Chon apriva la porta, mandava un grido di sorpresa Massimo ne gettava uno anche lui, e si precipitava nelle sue braccia....

Oh! mio Dio!

Egli certo non poteva indovinare che il suo palazzo che ormai un mucchio di macerie e di rovine, che Massimo ora sapeva che cos'era «fame» e il freddo, e ogni miseria!...

Egli sorrideva alla sua visione, intenerito, divinamente felice!

Ma ecco ad un tratto egli rialzò vivamente la testa, e gridò:

— Maleducato!...

Un uomo che correva in senso inverso era piombato fra lui e il signor di Châteauvieux.

Già l'uomo si scusava balbettando e i due ufficiali passavano oltre quando il colonnello a voce bassa:

— Ma... non mi sbaglio... è Marechal.

L'uomo che riprendeva la sua corsa, si arrestò subito.

— Eh?!... — diss'egli non troppo rassicurato da quell'incontro, domandando per qual caso egli era conosciuto da quell'uomo alto, dall'aspetto tedesco...

Il signor di Chateauvieux soffocò con pena un alto scoppio di riso, tanto era visibile e profondo quello stupore, e chinandosi all'orecchio dell'uomo incontrato disse:

— Non mi riconosci, Hugues?

Hugues Marechal fece un salto.

— Oh! il colonnello!...

— Zitto, non così forte.. tu non capisci nulla, del nostro incontro, ma ti spiegherò poi tutto... tu abiti il Basso Meudon?

— Sì, mio...

— E dove?

— Su questa sponda....

— Lontano?

— A due passi.

— Bene: tu cammina avanti...

— Bisogna che...

— Sì... noi ti seguiamo...

— Bene.. bene...

— Ed Enrichetta è con te?

— Certamente...

— E allora, in marcia, andiamo...

Hugues Marechal, stupefatto, s'incamminò avanti, mentre il colonnello e il duca lo seguivano alla distanza di una ventina di passi.

. . . .

La storia di Enrichetta e di Hugues Marechal era semplice.

Tutti e due non avevano mai conosciuto che il loro padre, poichè tutti e due erano rimasti orfani di madre in quella età in cui non si può avere la memoria.

Erano cugini in grado molto lontano, e mai si erano lasciati, essendo i loro padri soci e dirigendo una delle più importanti manifatture di seta di Lione.

Essi erano cresciuti insieme, insieme avevano giuocato da bambini, e avuto le stesse gioie, le stesse pene; ciò doveva finire in un matrimonio.

Il domani del matrimonio, la sventura, che essi quasi non conoscevano, piombò di schianto su di essi.

Il signor Marechal dovette morire per un attacco di apoplessia.

Sei mesi dopo, il signor Lemecier seguì il suo socio nella tomba, in seguito ad una flussione di petto. Di poi, la grave crisi industriale della seta si manifestò. Hugues non aveva ancora troppa esperienza per dirigere gli affari, e la vecchia casa Lemercier-Marechal, a cui era succeduta la casa Marechal figlio, si sfasciò... ma si sfasciò con onoratezza.

Tutti i creditori furono pagati integralmente; ma i giovani sposi si trovarono rovinati.

Ma non disperarono per questo. Essi andarono a Parigi. Hugues entrò in una grande casa della via del Sentiero ove la sua intelligenza e la sua attività gli procurarono subito una posizione brillante e invidiabile.

Tutto questo era trascorso durante cinque anni.. e i due giovani si amavano sempre, come si erano sempre amati, cosa rara e gentile.

Intanto, Hugues, seguito a distanza dai due ufficiali, aveva ripreso la sua corsa, e dietro di lui, il signor di Chateauvieux, spiegava al signor di Mael-Monfort:

— Vedrai, mio caro, sono dei veri modelli.. due colombi mai stanchi di tubare: e due caratteri, al disopra della eccezione: la lealtà e la schiettezza in persona. Ho conosciuto molto i padri loro nei dieci anni che sono stato di guarnigione a Lione, e devi sapere che ho fatto saltare sulle ginocchia Enrichetta e Hugues... ed era sempre la stessa storia: colonnello di qua, colonnello di là... Essi mi adoravano, ed io li ho ricambiati sempre... Ma il diavolo mi pigli, se indovino come essi sono venuti a rifugiarsi a Meudon, per esempio!.... Aspetta, penso: è molto tempo che li ho visti?.... eh per bacco quasi tre anni, e in tre anni ne passano delle cose... L'ultima lettera che mi hanno scritta, era da Lione; sì, me ne ricordo, essi mi annunziavano la loro partenza per l'estero.. sono partiti e poi ritornati, o non sono partiti affatto? Nel primo caso dove sono stati? Non ho potuto capire nulla.. purchè non siano stati troppo infelici, poveri figliuoli!

Il colonnello tacque, poi, dopo un momento, riprese a dire:

— Insomma, è una bella fortuna tale incontro! eccoci ad avere un asilo sicuro fino all'ora dell'azione.. e di più Hugues, che deve conoscere il paese, può darci tutte le indicazioni pre[illegible]e..... ma quale sorpresa quando l'ho riconosciuto!.. Egli pure non ritornava in sè, dalla meraviglia...

— Per la Madonna, noi abbiamo l'aspetto di due banditi col nostro travestimento..

— Di due banditi?... di due prussiani vuoi dire!...

— E' la stessa cosa...

— No, è peggio... — disse allegramente il colonnello.

La neve cadeva sempre ma ora a grossi fiocchi fitti che il vento faceva turbinare.

— Oh! oh! — disse Giacomo — ecco un tempo che può esserci tanto favorevole, quanto dannoso... Della neve nell'aria, ci nasconderà, ma la neve sulla terra ci tradirà.. che cosa ne pensi tu, Giovanni?

— Ciò che ne pensi tu stesso — disse il colonnello; — ma ciò che so molto bene, si è che questa notte noi saremo a Parigi, o in fondo alla Senna con qualche palla nel corpo!...

— Sì... — rispose Giacomo.

In quel momento raggiunsero Hugues fermo davanti alla cancellata di una piccola villa.

— Affrettiamoci, figlio mio... — disse il colonnello.

La porta si aprì, stridendo sui cardini.

— Eccoci... seguitemi... — disse il giovanotto.

(Continua)

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Fitti

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

AFFITTASI bella stanza, bene ammobigliata, splendida posizione luce elettrica, riscaldamento. Volendo anche pensione. San Samuele Calle Corner N. 3384.

AFFITTASI appartamento ammobigliato nuovo due stanze matrimoniali salotto cucina soleggiato vista gaz acqua luce. San Marco Ponte Canonica 4337, Telefono 2388.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti mobigliati, cucina affittansi, acque, riscaldamento, comodità pensioni, giardino, prato, scaloni, posizione splendida. Dirigersi Villa Bertorelli.

ELEGANTE camera ammobigliata affittasi centrale comfort a mezzogiorno Sanluca Calle Carbon 4179 primo piano destra dalle 10 alle 15. Colombi.

DISTINTA famiglia affitta bellissima stanza con luce elettrica e buona pensione famiglia L. 70 mensili. Scrivere Mauri fermo posta, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA francese conoscendo tedesco ed italiano, cerca posto quale istitutrice stabile, oppure per sole poche ore al giorno. Rivolgersi Home, S. Gallo, Corte Zorzi.

Lezioni

SIGNORINA tedesca dà lezioni, traduzione. Scrivere L 11573 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

M.lle JOURDAN, Professeur de français, cours de perfectionnement pour adultes. 8 francs par mois. Fondamenta Fenice, 2554, Casa Schwarz.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GAROFANO ROSSO ricevo oggi desideratissima tua ritardata ero impressionato temuto silenzio ti penso sempre ora che puoi ricordarmi anche tu.

LIBIA. — Ricevuta vostra raccomandata. Speravo indicaste modo poter corrispondere. Insisto perchè mi permettiate scrivermi. Vostra ingiustificata ostinazione provocherà certamente nuove complicazioni di cui declino ogni responsabilità. Vi prego spedire mie rimanenti lettere solito indirizzo convenuto. Con amicizia devotissima.

SPERANZA. — tutta mattina attesi inutilmente. Peccato!! Eromi ripromesso essere tanto buono con te per persuaderti mio amore, per spiegare tanti equivoci causa di tanto dolore ad entrambi. Oggi neanche posta, eccetto una tua brutta lettera scrittami lunedì che mi ha fatto tanto male. Ti perdono perchè tu mi ami. Urgemi però vederti prima che mia cugina parli perchè voglio tu sappia, voglio che acconsenta. Quanta angoscia bimba mia!! Sembrami eterno il tempo che non ti ho dato un bacio; te lo invio mesto, appassionato, ma buono e pieno di riconoscenza per quanto fai e soffri. Tuo Nino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI doccie vaginali spediamo catalogo gratis, desiderandolo busta chiusa unire francobollo 20 centesimi. Laboratorio Chimico Plinius, Milano.

VINO 15 centesimi litro da pasto conservabile, può chiunque fabbricarsi casa propria, in conformità legge. Inviare lire due Giovanni Gala, Via Santacroce Gerusalemme 105, Roma.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI [illegible]EZIA

Domenica 22 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 320 — Domenica 22 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane [illegible] all'anno, [illegible] al semestre, [illegible] al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. [illegible]. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre dura la grande battaglia austro-tedesca contro i russi in Polonia

Due aviatori inglesi volano e lanciano bombe sul cantiere degli Zeppelin a Friedrichshafen

La battaglia in Polonia



IL COMUNICATO TEDESCO

Le operazioni continuano a svilupparsi

Berlino, 21

Il grande stato maggiore comunica:

« Nell'est le operazioni continuano a svilupparsi. E' stato continuato l'inseguimento del nemico, respinto al di là di Milawa e presso Plokz.

« Nella regione ad est di Czenstocow le nostre truppe combattono a fianco a fianco colle truppe alleate ed hanno guadagnato terreno. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'attacco austro-tedesco avanzerebbe su tutto il fronte

Vienna, 21

(Ufficiale) — **L'attacco delle truppe alleate contro le forze principali russe nella Polonia russa, avanza su tutto il fronte. Nel combattimento a nord est di Czenstockow due battaglioni nemici si sono arresi.**

Una nota russa

Tutti i tentativi del nemico combattuti efficacemente

Pedrograd, 21

Il « Messaggero dell'Esercito », organo del grande stato maggiore russo, parlando delle operazioni scrive:

« I tedeschi fanno nuovi sforzi onde sfondare il nostro fronte Lowicz-Skernevice (a 70 Km. ad ovest di Varsavia) allo scopo di marciare su Varsavia. — Sembra che il nemico abbia lanciato in questa direzione importanti forze.

« Un tentativo del nemico di dirigersi su Cracovia sfondando il nostro fronte di Kielce-Radom è completamente fallito. I tedeschi sono stati costretti ad indietreggiare come sempre. Nella sua ritirata l'esercito tedesco ha perduto grande numero di morti, feriti e prigionieri, nonchè convogli di vettovagliamento, artiglieria e cassoni di munizioni.

« Il 18 novembre importanti forze austro-tedesche appoggiandosi sulla regione fortificata di Czenstockow-Cracovia hanno preso energicamente l'offensiva contro le nostre truppe, ma sono state respinte su tutto il fronte con forti perdite. Il nemico ha tentato poi una nuova offensiva, ma un contrattacco delle nostre truppe lo ha costretto ad indietreggiar einfliggendegli perdite non meno gravi. Abbiamo fatto numerosi prigionieri.

« Una azione accanita si annunzia nella regione di Cracovia poichè i nemici si rendono conto che questa piazzaforte con i suoi potenti forti è l'ultimo baluardo su questo fronte. »

Il ministro di Russia a Belgrado lavora con larghi poteri a un accordo serbo-bulgaro

Pedrograd, 21

I giornali annunziano che il principe Troubetzkoy, nuovo ministro di Russia in Serbia, è partito con larghi poteri per lavorare ad un accordo tra bulgari e serbi ed ottenere che i Balcani sieno favorevoli alla Russia.

Il furore dell'Agenzia bulgara contro i serbi

Sofia, 21

L'«Agenzia Bulgara» pubblica: « Secondo notizie sicure qui giunte, Scopia (Usküb) e parecchie altre città della Macedonia rigurgitano di profughi che affluiscono dalla Vecchia Serbia. Tutta la popolazione del paese ed anche dei dintorni di Kraguievatz fugge verso il sud cercando rifugio nella Macedonia. Tutte le violenze delle autorità serbe continuano con crescente furore. E' stata ordinata una nuova requisizione fatta in modo tale che il popolo si vede privato anche degli oggetti di prima necessità. I richiamati della milizia territoriale serba che si trovavano finora in Macedonia sono stati chiamati di urgenza nella Vecchia Serbia probabilmente per colmare i vuoti prodottisi nell'esercito di campagna. La notizia della disfatta di Valjevo è giunta in tutta la regione della Macedonia ed ha provocato panico indescrivibile fra i funzionari serbi. »

Per un Gabinetto nazionale

Sofia, 21

Alla Sobranje, Kosturkoff, parlando in nome del partito radicale, si è associato alle domande degli altri gruppi dell'opposizione circa l'istituzione di un gabinetto nazionale e per iniziare delle trattative con la Triplice Intesa per la realizzazione delle aspirazioni della nazione bulgara.

Korkoff, leader dei socialisti dottrinari, ha parlato a favore della formazione di una federazione balcanica per sfuggire ai pericoli che minacciano i popoli balcanici, sia da parte della Russia, come da parte dell'Austria-Ungheria e della Germania.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

Successi parziali contro colonne austriache

Nisc 21.

Una nota ufficiale in data 18 dice:

« Gli attacchi del nemico sulle nostre posizioni di sud ovest di Lagarevatz furono respinti mercè il nutrito fuoco della nostra artiglieria e i contrattacchi della nostra fanteria. Abbiamo pure disfatto una colonna nemica presso il villaggio di Braikovtz sulla via da Valjevo a Kosleric' e la costringemmo a ritirarsi in disordine. Non si segnala nulla di importante sul resto del fronte. »

Lagarevatz borgata sul fiume Colubara a Nord Est di Valjevo, sulla via che conduce a Belgrado.

Cosleric' borgo sul fiume Skapez a sud di Valjevo.

Tutte le vittorie austriache negate dai serbi

Atene, 21

L'*Agenzia di Atene* pubblica il seguente comunicato della Legazione di Serbia:

« Le notizie diffuse dal Korrespondenz Bureau, *e nelle quali si annunciano grandi vittorie austriache in Serbia, sono false. Le truppe serbe per ordine del quartiere generale si sono trincerate su posizioni all'intorno di Valjevo, e le hanno difese coraggiosamente per quasi due mesi contro truppe austriache superiori di numero e rafforzate da qualche tempo con nuovi contingenti. Le nostre truppe occupano ora posizioni più vantaggiose ed attendono con fiducia il nemico. Valjevo è stata sgombrata e la ritirata si è eseguita senza perdite e senza incidenti. Cinque cannoni sono stati abbandonati sopra le alture ove erano posti, non essendo stato possibile spostarli, ma sono stati smontati. Non si sono lasciati prigionieri, a meno che gli austriaci non considerino come tali alcuni vecchi contadini rimasti nelle loro case. In generale, dal giorno in cui fu dato l'ordine di ritirata, non vi furono combattimenti. Le notizie di vittorie austriache hanno lo scopo di risollevare il morale della popolazione austro-ungarica ».*

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Il bombardamento di Khopa

I turchi respinti ovunque

Pedrograd, 21

Un comunicato ufficiale dell'esercito del Caucaso dice:

« Le navi russe bombardarono il 19 Khopa, donde i turchi si disponevano a prendere l'offensiva nella direzione dei colli nella regione del Giorókh. L'artiglieria russa distrusse il forte, le caserme, la dogana, fece saltare il deposito delle munizioni da guerra e annientò i magazzini del porto.

« Nelle vallate dell'Olty-ciai i turchi furono respinti verso Bar.

« Nella direzione di Erzerum una colonna ricacciò violentemente i turchi presso Juzveran. Nessun'altra azione è segnalata.

Khopa città turca nel Lazistán sul Mar Nero presso il confine russo.

I COMUNICATI TURCHI

Le truppe russe scappano da tutte le parti

Costantinpoli, 21

Una nota del 17 ritardata dice:

Il comunicato del quartier generale annunzia:

« Le nostre truppe presero con un assalto alla baionetta tutti « blockhauses » nei dintorni di Artvin. Il nemico fuggì subito lasciando numerosi uccisi, materiale da guerra, oggetti di equipaggiamento.

« Continuano i combattimenti col grosso dell'esercito russo nei dintorni della frontiera del Caucaso.

« Dopo un violento combattimento le nostre truppe batterono le truppe russe trovantesi a Liman in territorio russo. Le truppe russe dopo aver subito grandi perdite fuggirono sull'altra riva del Giorókh. »

Il fiume Giorókh o Ciorúkh nasce nell'Armenia turca e, dopo un corso assai tortuoso, entra nell'rmenia russa ove bagna la città di Artvin e sbocca nel Mar Nero a sud di Batúm.

Complimenti tra Enver bey e l'arciduca Federico d'Austria per le rispettive vittorie

Vienna, 21

L'arciduca Federico comandante in capo dell'esercito ha ricevuto un telegramma dal ministro della guerra di Turchia Enver Pascià, il quale lo felicita a nome dell'esercito ottomano ed a nome proprio « per i grandi successi che le eroiche truppe austro-ungariche al comando del bravo generale Potiorek hanno riportato in Serbia dopo accaniti combattimenti ».

L'arciduca ha risposto ringraziando nel modo più cordiale per le felicitazioni ricevute, soggiungendo: « E' con sincera soddisfazione che ho appreso la notizia dei successi sempre crescenti del valoroso esercito e della gloriosa flotta ottomana sotto il comando vostro e sono certo che i nostri sforzi riuniti riusciranno a vincere il nemico. » (**Stefani**).

I turchi garantiscono l'efficacia della guerra santa e rassicurano gli amici italiani

Costantinopoli, 21

A proposito dell'articolo della « Indipendance Rumaine » che dava una falsa interpretazione alla guerra santa, l'«Ikdam» ed altri giornali ripetono che la guerra santa è diretta esclusivamente contro la Russia, Inghilterra e Francia e suoi alleati come risulta chiaramente dal testo del «Fetva» e del proclama del Sultano. Nessun odio esiste nel cuore dei musulmani contro l'Italia, per esempio, nè contro gli altri Stati neutrali come la Bulgaria, la Rumenia ed altri. E' fuor di dubbio che, fino a quando le relazioni amichevoli fra Turchia e Italia esisteranno, i musulmani di Libia manifesteranno sentimenti amichevoli verso l'Italia e vorranno per quanto è possibile appoggiarla. Ogni musulmano conosce oggi pienamente i vincoli di amicizia che esistono fra Turchia ed Italia.

L'«Ikdam» respinge ugualmente la asserzione dell'«Indipendance Rumaine» che, nel secolo della radiotelegrafia e di altri progressi, la guerra santa potrebbe non avere alcuna conseguenza. L'«Ikdam» rileva a tale proposito l'attitudine delle tribù persiane che secondo il comunicato di ieri del quartier generale si congiungono colle truppe turche.

La ferrovia Smirne-Aidin sequestrata dalla Turchia

Costantinpoli, 21

Si annunzia che il Governo turco sequestrò la ferrovia inglese Smirne-Aidin, la cui concessione era stata prolungata nell' estate scorsa. Si dichiara a questo proposito che la Porta usa così rappresaglie contro l'Inghilterra pel sequestro delle due dreadnoughts, *per la annessione di Cipro e per la violazione dello Statuto dell'Egitto.*

Aidin-Güzèl-Hissàr è il capoluogo del *liva* Aidin, nell'Asia Minore. La ferrovia in questione che congiunge la città col porto di Smirne ha un andamento tortuoso e tocca, fra gli altri punti, il villaggio di Aiaslùk, presso le rovine di Efeso.

Da Aidin parte un' altra linea ferroviaria che, seguendo in parte la valle del Meandro, termina a Civril.

Pretese crudeltà degli inglesi verso i prigionieri tedeschi

Roma, 21

L'Ambasciata di Inghilterra comunica: « Il «Nuovo Giornale» di Firenze pubblica nel suo numero del 19 novembre sotto il titolo: « Nostra corrispondenza particolare da Londra », un racconto di pretese crudeltà verso i prigionieri tedeschi in Inghilterra e di altri atti immaginari del Governo.

« Le relazioni che sono state comunicate alla stampa italiana redatte da un diplomatico degli Stati Uniti e da funzionari consolari che hanno visitato i varii quartieri assegnati ai prigionieri tedeschi sono una sufficiente confutazione di queste ingiustificabili affermazioni che non richiedono ulteriori smentite. »

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Viva attività dei francesi con l'artiglieria

Berlino, 21

Il grande stato maggiore annuncia dal gran quartier generale in data 21 novembre mattino:

« Sul teatro occidentale della guerra la situazione non è essenzialmente modificata. Su quasi tutto l'intero fronte il nemico ha dimostrata una viva attività con l'artiglieria.

IL COMUNICATO FRANCESE

La distanza fra le trincee nemiche è in qualche punto di 30 metri!

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 20 è stata nell'insieme analoga alle due precedenti.

« In Belgio la nostra artiglieria ha preso a Nieuport il vantaggio sul nemico. A Dixmude e al sud di Ypres cannoneggiamenti intermittenti da una parte e dall'altra. A Hollebeke due attacchi di fanteria tedesca sono stati immediatamente respinti.

« Dalla frontiera belga all'Oise niente da segnalare.

« Nella regione dell'est e nella Champagne il vantaggio preso dalle nostre batterie sulle batterie nemiche si è accentuato impedendo ai tedeschi di continuare la costruzione delle trincee cominciate.

« Nelle Argonne abbiamo fatto saltare le trincee nemiche. Dal lato di Verdun e nei Vosgi abbiamo progredito, stabilendo in certi punti le trincee a meno di trenta metri dalle posizioni tedesche. »

Due aeroplani bombardano a Friedrichshafen il cantiere degli "Zeppelin,,

Friedrichshafen, 21

A mezzogiorno due aeroplani nemici, probabilmente francesi, sono apparsi al di sopra della città ed hanno eseguito un attacco contro il cantiere di costruzioni degli « Zeppelin », lanciando circa sei bombe, che tuttavia non hanno cagionato alcuna danno. Un aeroplano è stato immediatamente abbattuto; l'altro è fuggito.

Particolari sull'audace tentativo

L'ufficiale caduto appartiene alla marina inglese

Friedrichshafen, 21

Ecco informazioni complementari sul volo degli aeroplani nemici.

Verso l'una del pomeriggio, sono apparsi due aeroplani inglesi sopra la città ed hanno tentato di eseguire un attacco contro il cantiere di costruzioni dei dirigibili. Uno degli avitori che volava a spirale, a circa quattrocento metri di altezza al di sopra dell'hangar potè ben presto essere abbattuto col fuoco di shrapnels e di mitragliatrici dal posto di protezione contro le aeronavi. L'altro aviatore che si tenne ad altezza abbastanza considerevole, riuscì a fuggire, ma secondo una notizia giunta più tardi ed ancora non confermata sarebbe caduto nel lago di Costanza. I due aviatori hanno gettato cinque bombe che sono cadute in parte vicinissime all'hangar. Due case della città sono state danneggiate. Un uomo è rimasto ucciso ed una donna ferita. L'ufficiale che pilotava l'aeroplano abbattuto è un ufficiale di marina inglese. Egli è stato trasportato, gravemente ferito, all'ospedale. Il cantiere e l'hangar non hanno riportato danni.

L'incidente turco-americano per l'incrociatore Tennessee

Washington, 21

La Turchia non ha ancora fornito spiegazioni circa il fuoco che fu aperto contro un canotto dell'incrociatore corazzato «Tennessee». Il Presidente Wilson ed il segretario per la Marina e quello per gli Interni hanno avuto una lunga conferenza a questo proposito. Corre voce che, se il silenzio della Turchia si prolunga, il Governo nord-americano domanderà probabilmente all'Ammiragliato inglese di autorizzare lo scambio di comunicazioni radiotelegrafiche tra l'incrociatore «Tennessee» e la stazione radiotelegrafica della Carolina del Nord.

Da Berlino

Un messo di Wilson dallo Czar? - Le operazioni in Francia e la paura in Prussia

Berlino, 21

Il Berliner Tageblatt *pubblica un telegramma da Stoccolma che vi riferisco unicamente a titolo di informazione, e cioè che un alto personaggio si sarebbe recato a Pietroburgo, incaricato dal Wilson, ed avrebbe trattato con lo Czar e col governo russo per informarsi sulla possibilità della mediazione degli Stati Uniti.*

L' emissario è già ripartito, ma il risultato dei colloqui è sconosciuto.

La Vossische Zeitung *dice che i circoli militari attribuiscono grande importanza alla occupazione di El Arisch, da parte delle truppe turche, perchè è una posizione importante di rifornimento e possiede abbondanti forti.*

La marcia sino ad El Arisch, che trovasi proprio a metà strada tra il confine ed il canale di Suez, si è svolta rapidamente, senza il minimo incidente, talchè si può ritenere che tra una dozzina di giorni i turchi raggiungeranno il Canale di Suez.

Il ramo inglese della famiglia Rothschild ha rimandato il diploma di nobiltà conferitole dall' Imperatore d'Austria il 15 settembre 1816, quantunque nell'attuale guerra non meno di 15 suoi membri siano stati decorati con la Croce di ferro.

Una servetta di Colonia, che ha mandato all' Imperatrice tutti i suoi risparmi, che ammontavano a 2500 franchi, ha ricevuto dall'Imperatrice un libro da messa con dedica autografa ed un autografo dell'Imperatore con una spilla di oro.

I competenti riassumono così la situazione militare nella Fiandra. Il quartiere generale tedesco ha rinunciato all'attacco frontale, perchè questo implicherebbe perdite sproporzionate. Preferisce quindi di sfondare la linea nemica od avvolgerla, il che sarebbe meglio di tutto. Perciò si esercita una speciale pressione sulla linea Chelavve Messines, in direzione ovest-est. Il canale dell' Yser è completamente sgombro dal nemico. Il territorio allagato copre il fianco destro dei tedeschi, con grande svantaggio dei francesi. Questi riprovano sempre di prendere la stretta striscia di terreno tra Nieuport e il mare, ma finora sono stati sempre respinti. Le artiglierie tedesche bombarderebbero Bethume.

Anche la linea Soissons-Reims è allagata. I tedeschi, col possesso di Vienne da Chateau, avrebbero fatto la prima tappa per isolare Verdun.

Ad ovest della Mosa il possesso di Premont garantirebbe la strada Metz-Thiaucourt. Credesi che la decisione avverrà nell' Ypres; colà si deciderà quale piega dovrà prendere l'ulteriore campagna in Francia. La conquista di Ypres assicurerebbe ai tedeschi la via del mare e permetterebbe di sfondare il fianco nemico.

Si annunzia che a Insterburg (Prussia Orientale) sono giunti la scorsa settimana 40,000 fuggiaschi, 25,000 dei quali hanno proseguito per ferrovia verso i luoghi oltre la Vistola. I fuggiaschi provenivano dal territorio di confine della stessa Prussia Orientale, a nord della regione dei Laghi Masuri, compreso fra Gumbinner-Goldap-Stallupoenen-Pillkallen, e il continuo passaggio ha inquietato anche gli abitanti del circondario di Insterburg, che si dispongono pure alla fuga.

Il « landrat » del Circondario ha pubblicato al riguardo un manifesto, in cui dichiara non esservi per ora pericolo. « Tuttavia — continua — è ragionevole tenersi preparati per il caso di invasione. Gli uomini dai 15 ai 45 anni potrebbero essere fatti prigionieri di guerra ed è anche consigliabile che le giovani donne e le fanciulle, se non hanno una sicura protezione, abbandonino il territorio. Tutti gli altri decidano come credano. Più abitanti rimangono, e, come ha insegnato l'invasione precedente, minore è il pericolo per gli uomini, le proprietà e gli animali. Io rimango in ogni caso al mio posto e farò del mio meglio per difendere coloro che avranno avuto il coraggio di rimanere con me ».

Il secondo reggimento della Rodesia

Sailsbury, 21

Si sta organizzando il secondo reggimento della Rodesia comprendente 500 uomini. I rodesiani continuano a partire individualmente per la Gran Bretagna allo scopo di arruolarsi nell'esercito inglese. Il numero degli uomini che si trova ora sotto le armi per servizio nell'Africa Meridionale ed in varie parti dell'Impero è valutato ad un settimo di tutta la popolazione maschile.

LA QUESTIONE POLACCA

Verso la solidarietà dei popoli di Polonia e di Russia

Pietrogrado, novembre

« Polacchi, le truppe russe vi portano solenne l'annunzio di una riconciliazione, la quale distrugge le frontiere che frazionano il popolo polacco, e significa l'unione sotto lo scettro dello Zar russo, sotto il quale la Polonia rinascerà, libera nella sua religione, nella sua lingua e nella sua autonomia.... »

Con queste parole, nei primi giorni dello scorso agosto, il generalissimo Nicola Nicolajewitch s'affacciava ai limiti delle terre di Polonia alla testa del suo formidabile esercito. E attendeva. Tutta la Russia guardava in quei giorni alla Polonia. Si credeva che la terra di Kosciucko, pensando giunta in fine la grande ora, volesse vendicarsi delle stragi del '30 e del '63, volesse mostrare di ricordare i propri martiri, ribellandosi, nel momento critico, al dominio russo, accogliendo come liberatrici le truppe tedesche, le truppe d'un altro tiranno, sì ma nemico del moscovita.

Sicuro quasi di un'esplosione di odio, la Russia aveva aspettato. Ma la ribellione non era giunta. Con felicissimo intuito il popolo polacco s'era astenuto da ogni gesto irriflessivo, aveva ponderato accortamente gli elementi della sua situazione, e s'era infine deciso: tra i russi ed i tedeschi aveva scelto i russi. Perchè?

La questione è troppo complessa per poter essere spiegata qui: certamente però se la Polonia ha potuto credere « realmente», questa volta, alla parola dello Zar, del quale pure i sistemi sono ben ricordati, impressi nel cervello a caratteri di sangue, convien ammettere ch'essa deve avere delle sicure garanzie.

E due garanzie principali essa ha infatti: l'internazionalità che va acquistando la questione polacca per opera degli stessi alleati della Russia, e la vera e propria simpatia che il «popolo», diciamo il «popolo» russo, va dimostrando attualmente, pei polacchi, chiaramente manifestando che se il governo imperiale fa delle promesse da marinaio, il popolo ha la ferma e seria intenzione di mantenerle.

Questo fenomeno di solidarietà fra i due popoli, che si manifesta per la prima volta nei rapporti tra le due nazioni, sarà, meglio che da qualsiasi spiegazione, illuminato da queste due lettere, che hanno destato in questi giorni un'enorme impressione in tutti i centri dell'Impero.

Il principe Eugenio Trubetzkoi, che è stato uno dei capi dell'azione liberale della seconda Duma, ha indirizzato al popolo russo questo commovente appello in favore dei polacchi:

«Una nuova èra incomincia tra la Russia e la Polonia. Fino ad oggi il popolo polacco non ha, purtroppo, avuto rapporti che con la Russia ufficiale: oggi la guerra lo pone per la prima volta in contatto col popolo russo.

Migliaia di profughi polacchi sono venuti nelle nostre provincie interiori; Mosca dà, da sola, asilo a più di mille abitanti di Kalisz, senza contare gli emigrati delle altre provincie polacche; a Mosca accorre la maggior parte di quei sventurati. Una fiducia istintiva li attira verso Mosca, il centro della Russia. Alla mia domanda: Perchè di tutte le città della Russia i rifugiati scelgano di preferenza Mosca — una povera donna polacca, moglie d'un soldato, mi ha risposto: « E' stato il comandante a mandarmi qui. M'ha detto: Va a Mosca, là non ti lascieranno perire ».

« E difatti, i Polacchi che si rifugiano a Mosca non son lasciati perire. Essi trovano qui un'accoglienza fraterna, un tetto, del pane; l'autorità municipale e numerosi privati russi e polacchi recano il loro generoso concorso. Occorre dire quale impressione produce sui Polacchi la condotta che tengono il popolo e la società russi verso di loro? Un profugo di Kalisz m'ha detto, con le lagrime agli occhi: « Finora i Polacchi erano divisi dai russi da una muraglia ufficiale, eretta dai Tedeschi. Ora questa muraglia è caduta: i due popoli si sono visti e si sono compresi. »

« Ma quest'opera è appena incominciata. La sola città di Kalisz ha subito più di quaranta milioni di danni. Non vi son più farmacie, non più forni, non più negozi di qualsiasi specie. In molte città, in moltissimi villaggi tutto quello che esisteva di servibile è stato requisito dai tedeschi: i cavalli, il bestiame, il grano, perfino i materassi. Essi hanno preso tutto, ed hanno lasciato in cambio delle ricevute così concepite: « Prese le tali e tali derrate: il pagamento sarà effettuato da parte del governo russo ».

Tutta la campagna è rovinata; i campi non sono stati seminati; la Polonia è diventata il Belgio russo. Ma il Belgio è aiutato dall'Inghilterra e dalla Francia, laddove la Polonia non può essere soccorsa che dai noi. Il manifesto del generalissimo annunzia che, se la vittoria assisterà le armi russe, la Polonia risorgerà politicamente, libera nella sua lingua e nella sua religione. Ma prima della risurrezione politica, bisogna pensare a salvare quel disgraziato paese dalla fame; e ciò dev'essere sopratutto compito nostro, compito del popolo russo.

Bisogna che lo sventurato popolo polacco senta che il popolo russo è veramente per lui un fratello, bisogna che veda che i nostri atti accompagnano deliberatamente le nostre parole. I Polacchi devono sentire che le loro sofferenze, i loro sacrifici non sono stati invano sopportati e che, qualunque sia l'esito della guerra, un immenso risultato è oramai raggiunto: l'opera polacca è divenuta adesso opera russa. L'aiuto ai Polacchi che la guerra ha danneggiato deve rivestire il carattere di una immensa manifestazione popolare russa. Il principio sarà forse difficile, ma nei tempi attuali ogni giorno si compiono dei miracoli.

Ho potuto io stesso osservare, nella nostra provincia, lo spettacolo seguente: la piccola città di Kalouya, che non era preparata a ricevere che un limitatissimo numero di feriti, ne vede arrivare dieci volte di più del preventivo, e senza riceverne alcun avviso. Dapprima i feriti furono stesi sui pavimenti, senza paglia nè biancheria, e non si sapeva come nutrirli; due giorni dopo tutti erano comodamente alloggiati e abbondantemente nutriti; degli «sconosciuti» avevano portato della paglia, dei materassi, della biancheria, dei cuscini; dei contadini avevano recato dai loro villaggi derrate d'ogni sorta, e tutto ciò s'è fatto quasi da sè, senza organizzazione alcuna. Era un movimento istintivo del popolo.

Ebbene, è appunto un tal movimento, che solo può guarire tutte le piaghe, che è necessario nel momento attuale. Non si tratta di feriti isolati, nè tampoco di migliaia di feriti: si tratta del popolo polacco, tutto quanto profondamente ferito.

Si sollevi dunque la grande onda dei russi, e venga in suo aiuto, e possa finalmente la Russia apparire alla Polonia come vera liberatrice dei popoli, e questo fraterno movimento verso il popolo polacco possa esservi garante che la nostra futura vittoria sulla Germania condurrà ad un grande rinnovamento la medesima Russia. »

Questo commovente appello ha provocato una lettera del principe Radzivill (1), di cui diamo pure il testo:

« *Caro principe,*

Scacciato dalle mie terre dal nemico che ha devastato la mia patria, sono venuto in Russia, ed a Mosca, « nel cuore della Russia », ho letto il vostro caloroso appello, nel quale avete espresso tanto profondamente e tanto fortemente le sventure del mio paese.

Non posso esimermi dal dirvi quanto m'abbiano commosso le parole che voi avete rivolto al popolo polacco ferito. Soltanto chi, come me, abbia visto le sofferenze, abbia contemplato la devastazione del suo paese, abbia egli stesso sofferto della villania dei violatori, può apprezzare la profondità e la forza delle vostre parole. Io non ripeterò nulla: i fatti son già noti a tutti. La società russa, grazie alla generosa iniziativa del signor Konovalof (2) è largamente venuta in nostro aiuto. Ma io voglio qui attestare che, per grandi che sieno i nostri mali, noi Polacchi non siamo schiacciati. Il popolo polacco sopporta tutto con coraggio. Ho visto centinaia d'uomini, totalmente rovinati, che pur rimangono valorosi e fiduciosi. In questa guerra il popolo polacco non vede solamente le sofferenze, ma anche la spinta verso quell'avvenire radioso del quale ha parlato l'appello del generalissimo.

Poichè noi abbiamo bisogno non soltanto di appoggio materiale, ma soprattutto d'essere rafforzati nella nostra fede. Ogni parola dei rappresentanti del popolo russo, che ci convinca ch'egli condivide le nostre speranze, ci è cara.

Voi parlate di una nuova èra nei rapporti tra la Russia e la Polonia. Voglio credervi.

Voglio credere che i miei figli, che in questi giorni dolorosi ho lasciati a Mosca, per farli studiare in una scuola russa, possano crescere sotto l'egida di questi nuovi rapporti russo-polacchi, e possano lavorare per la Polonia restando buoni patrioti polacchi, pur continuando ad essere buoni cittadini russi.

Mi permetto di manifestarvi questo mio sogno personale, poichè so ch'esso vive in molti cuori polacchi.

Permettetemi dunque di ringraziarvi ancora una volta dal fondo dell'anima per il vostro generoso appello, e vogliate accogliere la mia modesta offerta per venire in aiuto alle vittime della guerra.

Credete al mio profondo rispetto

Principe M. Radzivill ».

(1) Il principe Mattia Radziwill appartiene ad una delle più cospicue famiglie della Polonia, divisa attualmente in parecchi rami; al ramo che dimora in Russia appartiene appunto il principe Maurizio.

(2) Il signor Konovalof fu il primo personaggio che aprì la sottoscrizione nazionale russa in favore dei polacchi danneggiati dalla guerra, offrendo 10.000 rubli. Questa sottoscrizione fu seguita da una seconda, e poi dalla deliberazione di dedicare tre giorni consecutivi a passeggiate di beneficenza « pro Polonia » in tutte le grandi città russe.

Umberto Silvagni assolto dal consiglio di guerra

Lione, 21

Umberto Silvagni che era accusato di spionaggio in Francia e la signora Douè accusata di complicità sono comparsi oggi davanti al consiglio di guerra del 14.o corpo d'armata. Silvagni era stato arrestato come è noto su denunzie di una demi-mondaine di Nizza. Alla udienza di questa mattina il Silvagni protestò energicamente contro l'accusa mossagli protestandosi sincero amico della Francia. Il deputato italiano Comandini ha deposto in favore dell'accusato. Dopo una breve deliberazione il consiglio di guerra ha emesso verdetto di assoluzione per il Silvagni e per la signora Douè. Poco pubblico assisteva all'udienza.

Lisbona intitola una strada al generale Joffre

Parigi, 21

Il signor Mithouard, presidente del Consiglio Municipale di Parigi, ha ricevuto da Lisbona l'avviso che il Municipio di quella città ha deciso di dare a una delle grandi strade che sono attualmente in via di costruzione il nome di « Avenue Général Joffre ».

I portoghesi vogliono in tal modo « esprimere la grande ammirazione che il popolo conserva all'uomo eminente e al grande generale, che con tanto valore ed intelligenza e sapienza dirige le operazioni degli eserciti alleati contro i barbari teutoni ».

Il signor Mithouard ha risposto con una lettera di fervido ringraziamento.

Le truppe del gen. Beyers inseguite dagli inglesi

Parigi, 21.

L'ambasciata d'Inghilterra ha ricevuto il seguente telegramma dal ministero degli Affari esteri di Londra in data 20:

« Nell'Africa del Sud si continua ad inseguire le truppe del generale Beyers. Sessantaquattro uomini e ottantacinque cavalli sono stati catturati ».

La Scupcina aggiornata

Nisc 21.

La Scupcina, dopo avere votato 110 milioni di crediti straordinari, si è aggiornata al 24 corrente (*Stefani*).

Il principe Augusto Guglielmo si frattura una gamba

Berlino, 21

Il Principe Augusto Guglielmo, in un accidente automobilistico, in servizio, ha riportato una frattura complicata ad una gamba ed una contusione al mento.

Il principe Augusto-Guglielmo di Prussia, quarto figlio dell'Imperatore Guglielmo II., è nato al Castello di Potsdam il 26 gennaio 1887. Ha studiato scienze politiche nella Università di Bonn, di Heidelberg e di Lipsia, e vi ha conseguito il lauro dottorale. Ha seguito per qualche tempo la carriera amministrativa, raggiungendo il grado di referendario. E' capitano al seguito del I. reggimento della Guardia a piedi, del reggimento di Landwehr dei granatieri della guardia n. 2, e del 3.o reggimento granatieri di Prussia. E' insignito dell'Ordine del l'Aquila Nera, dell'Annunziata, dell'Elefante di Danimarca, di S. Cirillo e Metodio di Russia, del Kranzlein di Sassonia, e dell'Ordine teutonico dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme.

Il 22 ottobre 1908 ha sposato a Berlino la principessa Alessandra Vittoria di Schleswig Holstein-Sonderburg-Glucksburg, nata il 21 aprile 1887, che l'ha reso padre del principe Alessandro-Ferdinando, nato a Berlino il 26 dicembre 1913.

Quasi due milioni di tedeschi sarebbero fuori combattimento
Berlino si fortifica

Londra, 21

Il corrispondente da Copenaghen della « Central News » telegrafa al suo giornale: « Informazioni pervenutemi da Berlino mi mettono in grado di affermare che secondo quei competenti circoli militari le perdite della Germania si calcolano fino ad oggi ad un milione e duecento mila uomini, tra morti, feriti e dispersi, non includendo però in questa cifra gli ammalati, il cui numero ascenderebbe a circa mezzo milione.

« Dalla stessa fonte mi giunge notizia che la Germania sta facendo preparativi su vasta scala per portare alla massima efficienza la difesa di Berlino. Le fortezze ad est della città sono state dotate di cannoni di grosso calibro. »

La neutralità dell' Equator e dello Stato del Cile

New York, 21

Secondo un dispaccio da Quito il ministro nord-americano ha avuto un colloquio col ministro degli affari esteri Moreno circa le proteste anglo-francesi relative alla pretesa violazione della neutralità commessa dall'Equatore. Il Moreno ha assicurato il ministro degli Stati Uniti che il suo governo ha osservato una rigorosa neutralità con la promessa di esaminare le proteste secondo le quali le navi tedesche si sarebbero servite dell'isola di Galapagos come base per le operazioni nel Pacifico.

I giornali riproducono un telegramma datato da Santiago del Cile secondo il quale i vapori tedeschi «Menphi» e «Luxor» sarebbero fuggiti dai porti cileni carichi di approvvigionamenti destinati alla flotta tedesca. Il « Memphis » sarebbe fuggito da Punta Arenas e il «Luxor» da Coronel con tremila tonnellate di provvigioni.

Il Governo cileno avrebbe diretto una protesta alla Germania e avrebbe d'altra parte vietato gli approvvigionamenti dei vapori della linea che si trovano nei porti cileni nei quali quattro di queste navi sono trattenute.

Dove si trova il "Glascow,, Dopo la battaglia di Coronel

Rio Janeiro, 21

L' incrociatore inglese Glasgow *si trova qui in bacino di raddobbo. Esso ha cinque palle nella chiglia. Quattro marinai furono feriti.*

Fin dal principio della battaglia l'ammiraglio Cracosk, rendendosi conto della maggiore potenza dell'artiglieria della squadra tedesca, aveva ordinato ai Glasgow *e all'* Otranto *di cercare un rifugio. Malgrado ciò il* Glasgow *rispose al fuoco dei tedeschi, durante i primi minuti del combattimento. Il* Glasgow *ha uno dei suoi cannoni da nove pollici smontato. Il deposito delle munizioni fu salvato. La corazzata* Canopus, *avente una velocità di sedici nodi non poteva arrivare in tempo per partecipare al combattimento.*

Il prestito inglese e i prestiti alle Colonie

Londra, 21

Una nota ufficiale rileva il successo del prestito di guerra che supera le previsioni più ottimiste. Si crede che la sottoscrizione si elevi già a una cifra superiore a quella gigantesca di settecento milioni di sterline.

Vengono forniti oggi nuovi particolari circa i prestiti che il governo imperiale fa alle colonie autonome e cioè dodici milioni al Canadà, diciotto all'Australia, sette al Sud-Africa, 5250.000 alla Nuova Zelanda.

Si ritiene che le spese del Canadà per la guerra ascendano a venti milioni di sterline annue. Il governo canadese acquistò ieri per 1.700.000 sterline di buoni del tesoro. Nessun prestito canadese giungerà a scadenza avanti il 1919. La situazione finanziaria del Canadà sembra dunque soddisfacentissima.

La difesa con mine dei porti inglesi

Londra, 21

L'ammiragliato annuncia che, data la estensione del sistema di difesa mediante mine, le navi dovranno a datare dal 27 essere guidate da piloti nei porti fiumi di Humber, Tyne e negli estuari di Forth e Muray, perchè è estremamente pericoloso entrare e uscire da questi porti

Il fiume Humber, passante pel Hull, sbocca nel Mar del Nord, con larga foce. Il fiume Tyne, più a nord, passa per Newcastle, celebre per le miniere di carbone.

L'estuario del Forth, in Iscozia, è attraversato dal grandioso ponte ferroviario che unisce Edimburgo alla Contea di Fife.

L'estuario di Murray o Moray, è il più vasto di tutti e trovasi all'estremità del Canale Caledonio, che, attraversando la Scozia, lo congiunge coll'esturario di Linnhe.

Reclutamento di piloti aviatori nell'Esercito

Roma, 21

Il Giornale militare ufficiale pubblica una circolare con cui il ministero della guerra determina di dar luogo ad un reclutamento di piloti aviatori militari traendoli:

1. dai caporali e soldati appartenenti a qualsiasi arma e specialità, che siano in possesso del brevetto di pilota della federazione aeronautica internazionale rilasciato per conto della federazione dell'Aereo Club d'Italia;

2. dai volontari ordinari appartenenti a qualunque arma e specialità ammessi all'arruolamento del primo settembre 1914 i quali posseggano i requisiti ed assumano speciali obblighi indicati. Gli aspiranti a tale reclutamento dovranno non più tardi del 10 dicembre presentare apposita domanda al proprio comandante di corpo il quale darà corso a tutte le domande presentate ad eccezione di quelle che si riferiscano ad aspiranti che non posseggano i voluti requisiti fisici e morali.

Quelli che hanno una istruzione maggiore, tecnica e generale, saranno preferiti. Durante la permanenza al battaglione aviatori riceveranno una indennità di tre lire giornaliere e dopo conseguito il brevetto da pilota di lire 6 al giorno.

Resta peraltro inteso per tutti indistintamente i militari di truppa dichiarati ammissibili al servizio aviatori militari, che:

a) l'ammissione al pilotaggio aereo non conferisce diritto al conseguimento di alcun brevetto e di alcuna carica inerente al pilotaggio stesso e neppure allo stesso del tipo di un apparecchio da pilotare;

b) in qualunque momento, sia per insufficienza di attitudine del pilotaggio, sia per ragioni morali, di carattere di disciplina, secondo proposte da inoltrarsi al comando del battaglione aviatori da approvarsi dal Ministero, i militari anche se acquistato il brevetto di pilota aviatori militari, potranno essere esclusi dal pilotaggio ed inviati a terminare la ferma al battaglione stesso tra il personale di governo perdendo ogni diritto alla indennità, ai compensi ed ai vantaggi stabiliti per tale servizio. Mano mano che procedono nella scuola o fanno profitto potranno avere il grado di caporali e poi di sergenti. Al terzo anno di servizio alle armi, il sergente che abbia conseguito la nomina a pilota aviatore militare da almeno un anno e che continui lodevolmente a disimpegnare tale funzione riceverà un premio di L. 500 indipendentemente da quello che può spettargli per la sua qualità di sottufficiale. Tutti indistintamente gli aspiranti piloti aviatori devono dichiarare nella loro domanda che non sono ammogliati nè vedovi con prole.

Il Presidente del Consiglio tornato a Roma

Roma, 21

(Avi). — Alle ore 22.30 è giunto da Napoli il presidente del Consiglio on. Salandra. Erano alla stazione ad attenderlo l'on. Riccio, l'on. Celesia, l'on. Cottafavi, l'on. Battaglieri, il prefetto ed il comm. Celsi. Alle 18.15 è giunto l'on. ministro delle Colonie. Si trovava alla stazione a riceverlo il generale Ameglio.

Il Ministro Grippo a Milano

Milano, 21

Questa sera alle ore 22 è giunto a Milano il ministro della P. I. on. Grippo che domani assisterà alla celebrazione del cinquantenario del Politecnico.

L'on. Martini riceverà domani il generale Ameglio che partirà subito dopo per la Cirenaica, e il capitano medico Anaratone che deve raggiungere la sua nuova destinazione alla Legazione Italiana di Adis Abeba, dove sarà anche medico del Negus.

L'on. Giolitti, dopo aver presieduto ai lavori del Consiglio provinciale di Cuneo, il 25 corr. sarà a Roma per partecipare alle sedute della Camera.

L'ambasciatore d'Italia a Londra partito per Roma

Londra, 21

L'ambasciatore d'Italia, marchese Imperiali, è partito per Roma ove si reca a conferire col ministro degli esteri, barone Sonnino.

Per combattere l' alcoolismo

Roma, 21

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il regolamento per l'esecuzione della legge recante provvedimenti per combattere lo alcoolismo.

Le polemiche "Avanti,, - Mussolini intorno al "Popolo d'Italia,,

Roma, 21

(Avi). — Fra un comunicato e l'altro della guerra sanguinosa, i fogli d'Italia sono pregati di far posto alle notizie di un altro conflitto, per fortuna non solo incruento, ma esilarante. E' il conflitto fra Benito Mussolini, da una parte, e l' *Avanti!* e la Direzione del partito socialista dall' altro. Occupiamocene anche noi, perchè lo spettacolo può riuscire oltre che divertente, istruttivo.

Quale è la ragione di tanta guerra? E' noto che il Mussolini è uscito dall'*Avanti!*, perchè un suo amico, che ne aveva raccolto le confidenze, gli giuocò il tiro di rivelarle al pubblico, facendo sapere che mentre sosteneva sull'organo del partito la neutralità ad oltranza, dentro il suo animo, il Mussolini, pensava invece che bisogna fare la guerra. E' noto, altresì, che una volta fuori dall'Avanti! e persuaso della necessità di propagandare le proprie idee nel partito socialista, nella sua stragrande maggioranza favorevole alla neutralità, decise di fondare un nuovo giornale e, in una diecina di giorni, compì infatti il miracolo di fabbricare un foglio, dal punto di vista tecnico ben fatto, ricco di notizie e di collaborazione. Di quì le ire dell' *Avanti!* e, come ho detto, della direzione del partito socialista.

Conveniamo che l'uno e l'altra, dal loro punto di vista, non hanno tutti i torti. Come possono menar per buono il pretesto di una crisi d'animo, se il Mussolini senza l'amico indiscreto, sarebbe forse ancora direttore dell'*Avanti!*? Come possono tacere dinanzi alla scandalosa indisciplina di chi, avendo coperto nel partito un posto così emergente, non solo non accetta la direttiva della maggioranza, ma vi si ribella e pensa di allargare la sua ribellione alle fila dei credenti, e crea un foglio, esercitando una concorrenza sleale a quello autorizzato? Si sa bene in quali acque navighi l'*Avanti!*, e non c'era proprio bisogno che gli sorgesse a fianco un intraprendente confratello a portargli via i clienti. La concorrenza va bene finchè si tratta degli odiati borghesi, ma fra compagni, diamine, no!

La direzione del partito socialista pensò immediatamente di correre ai ripari; ma che cosa poteva fare per indurre a più miti consigli il beniamino di ieri, mutato in un petulante aggressivo avversario? Non poteva che deplorare il pervertimento dell'ex-compagno e... deferito alle assise del partito. Non si sa, con precisione, che cosa avrebbero deciso le assise, ma si può prevedere che tutt'al più, dopo il processo all'infame, lo avrebbero radiato dai ruoli dei tesserati, di che l'ex-compagno si sarebbe infischiato allegramente. La direzione si dibatteva dunque nella sua impotenza, quando venne dall'alto un raggio ad illuminarla. Il raggio era in forma di alcune domande insidiose rivolte da qualche foglio borghese al foglio di Benito Mussolini, le quali si possono condensare in una sola: Dove hai trovato, caro collega, i numerosi biglietti da mille per la tua esistenza?

Il foglio di Mussolini, che non si era atteso una consimile indiscreta richiesta, non rispose, ma la domanda fu allora raccolta con voce più poderosa dall' *Avanti* e dalla direzione del partito. E mentre il Mussolini, invasato dalle voglie bellicose, andava gridando eroicamente: « L'armi, quà l'armi, io sol combatterò », dall' *Avanti!* gli si rispondeva prosaicamente: « Un momento; chi paga?» — E Mussolini, allora, replicò da par suo, cioè mezzo tribuno e mezzo sparafucile, strepitando che lo si voleva assassinare con una aggressione morale e, scendendo dalla pèdana del suo giornale: « Eccomi a voi! ».

— « Un momento! Chi paga? » — fu la risposta degli ex-compagni, perchè il Mussolini, nella sua replica, con passo leggero era passato sulla questione dei fondi, limitandosi a dire che si trattava di una combinazione finanziaria che non si poteva portare in pubblico, e che, a ogni modo, i capitali erano italiani.

Le cose sono ancora a questo punto, ed è facilmente prevedibile che il singolare dibattito durerà a lungo. Staremo pertanto a vedere se di Mussolini, in lotta con numerosi avversari, si potrà ripetere il verso leopardiano: « Quale lion di tori entro una mandra », o se, in conclusione, dovremo a lui applicare l'immortale ottava della « Secchia rapita »:

Qual leggero pallon di vento pregno,
per le strade del ciel sublime alzato,
Se incontra ferro acuto, o acuto legno,
Si vede ricader vizzo e sfiatato.
Tale il Romano alfier che fea disegno
Essersi con quel colpo immortalato,
Sgonfiossi a quell'avviso; e di cordoglio
Parve un topo caduto in mezzo all'olio.

Benito Mussolini afferma che trattandosi di un' azienda capitalistica, non se ne può squadernare in pubblico l'organamento (la ragione può essere buona), ma aggiunge che i capitali sono assolutamente italiani. Sta bene; ma siccome il partito ufficiale segue ancora l' *Avanti!*, e siccome l'altra parte, anche se il Mussolini avesse qualche seguito, non è certo quella che avrebbe fornito al Mussolini le centinaia di migliaia di lire necessarie alla vita del giornale, è chiaro che i quattrini sono stati portati non da compagni di fede. Da chi dunque? Da qualche borghese a lui affine, probabilmente democratico o radicale (democratici e radicali si sono dichiarati, com' è noto, contro la neutralità), o da qualche industriale, oppure da qualche grande associazione politica che vuole restare nell'ombra. Che dentro, in questa faccenda, si nasconda un po' di massoneria? Sarebbe la più allegra delle vendette che la sètta avrebbe potuto trarre sul terribile avversario che nel Congresso di Ancona (è storia di pochi mesi, ma ormai quanto lontana!), riusciva a far decretare l'uscita dei massoni dal partito socialista.

In attesa di maggiori schiarimenti, che Mussolini certo non mancherà di dare sulla propria opera di giornalista, non possiamo ommettere alcune considerazioni sul suo caso. Proprio il foglio di Mussolini, quando qualche tempo fa sorse un nuovo giornale, faceva il Catone perchè nella società fondatrice figuravano degli industriali. Perchè dovrebbe ora lagnarsi il Mussolini, che verso di lui si adoperino gli stessi sistemi che egli ha adoperati verso gli altri, e gli si chiedano notizie dei fondi? Egli è stato od è contro compagni che ebbero od hanno il torto di non piacergli; perchè si meraviglia se ora è chiamato egli stesso innanzi alle assise del suo partito? « Qui gladio ferit, gladio perit ». E' storia vecchia quanto il mondo, e i capi-popolo non dovrebbero dimenticarlo mai.

Del resto, comunque vada a finire questa poco edificante bega fra compagni, possiamo fin d'ora trarne una legittima conclusione coll'invertire semplicemente il noto aforisma francese. Invece che « c' est l'argent qui fait la guerre », diremo « C' est la guerre qui fait l'argent ».

L'esposizione Regionale Veneta del 1916 rinviata

Udine, 21

Nella sede della Camera di Commercio si riunì ieri il Comitato Esecutivo della Esposizione Regionale Veneta indetta per il 1916 in Udine.

Presiedeva l'onorevole Morpurgo presidente della Camera di Commercio.

L'on. Morpurgo riferisce:

Nell'ottobre del 1905 il compianto cav. Antonio Beltrame, allora Presidente della Unione Esercenti di Udine, esponeva l'idea che, a commemorare il cinquantenario della liberazione del Veneto, fosse tenuta nel 1916 in Udine una grande Esposizione Regionale. « Non è da credere — egli scriveva — che questa data gloriosa, la quale segna l'inizio di una libertà lungamente sospirata e conquistata a prezzo del valore e del sangue dei nostri padri, possa passare inavvertita. E non vi sarebbe modo migliore di festeggiare il memorabile evento, che promuovendo una Esposizione Regionale in Udine, una di quelle geniali e proficue feste del lavoro, che mentre dànno campo a giudicare dei progressi agricoli industriali e artistici conseguiti da un popolo intraprendente e laborioso, costituiscono un potente incentivo a nuove e migliori opere. »

L'idea trovò negli enti locali e nel paese vivo consenso, e la Camera di Commercio la annunziò alle consorelle del Veneto, che la accolsero con plauso; anzi la Camera di Verona, facendo omaggio alle ragioni di precedenza, addotte dalla Camera di Udine, rinunciava, nel 1909, in favore del Friuli, a una identica iniziativa.

Nello stesso anno 1909 la Camera di Commercio di Udine iniziava la serie dei contributi al fondo della Esposizione, e altrettanto facevano la Provincia, il Comune di Udine, la Cassa di Risparmio, l'Associazione Agraria Friulana e l'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli.

Questi sei enti si costituivano in Comitato promotore, che eleggeva una Commissione di studio e rivolgeva al Paese il proclama del 28 novembre 1911.

La Commissione di studio eleggeva, nel proprio seno, una Commissione di finanza presieduta dal cav. Ugo Del Vecchio, la quale compilava il preventivo della Esposizione, concretava, assieme alla Presidenza, e sulle direttive stabilite dalla Commissione plenaria, le norme per la sottoscrizione delle azioni e ne organizzava in tutta la provincia il relativo servizio, affidato a Commissioni locali e mandamentali. A queste commissioni sarebbe stata affidata anche la propaganda per il concorso degli espositori.

La somma sin qui raccolta ammonta a lire 121.316,85 costituita come segue: Sussidi di lire 61571.85 — Quote (azioni) a lire 45 N. 883 lire 39745. Delle lire 121.316.85 furono incassate 67154.46 in queste comprese lire 21032.73 che rappresentano il civanzo della Esposizione Regionale del 1903 con gli interessi a oggi

Furono spese lire 2300.19 e perciò rimangono in cassa lire 64.854.29.

Rimangono da incassare per saldo quote di cui non ancora è scaduta l'ultima rata e per saldo sussidi da Enti e Comuni lire 54162.37.

La Commissione plenaria, in ciò coadiuvata specialmente dal signor Angelo Sello, compiva intanto lo studio per la scelta della località della Esposizione, tenendo conto del bisogno di raggruppare le varie Mostre entro la cinta urbana (piazzale Umberto I, colle e piazzale del Castello, nuovo palazzo del Ginnasio Liceo, Istituto Tecnico o Palazzo delle Scuole di via Dante) e tenuto pur conto del proposito, a tutti comune, di fare nel 1916 qualche cosa di più e di meglio di quanto si fece nel 1903.

La Commissione plenaria decideva pure di pubblicare nel 1916, con il contributo di lire 3000 offerto dalla Provincia, dal Comune di Udine, dalla Camera di Commercio e dall'Associazione Agraria Friulana, una Monografia la quale illustrasse la vita intellettuale, sociale ed economica del Friuli nei cinquant'anni di libertà. Il piano di quest'opera venne determinato da una Commissione speciale, alla cui presidenza chiamai l'onorevole Senatore di Prampero.

L'assemblea del 7 luglio 1914 approvava con 26 voti favorevoli ed uno contrario, il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea dopo ampia discussione sulla massima di eventualmente rimandare l'Esposizione ad altra epoca — massima proposta dal Presidente per desiderio di alcuni membri del Comitato e perchè essa fu dibattuta anche nella stampa in considerazione della crisi economica che ancora travaglia il paese — tenuto presente che già il progetto della Esposizione del 1916 ebbe il consenso ed il plauso della Regione Veneta e che l'impresa costituisce per i friulani un impegno di onore, passa alla nomina del Comitato Esecutivo. »

Questa nomina veniva poi demandata ai rappresentanti degli Enti promotori della Esposizione, i quali vi provvidero in data 1 luglio u. s.

A questo punto, per forza maggiore, venne ad arenarsi l'azione della Presidenza sia della Commissione finanziaria. Quella crisi economica, della quale è cenno nell'ordine del giorno testè riferito e che aveva già ostacolato l'opera nostra e fatti sorgere dubbi sulla possibilità di attuare la grande impresa per il 1916, fu repentinamente aggravata dalla conflagrazione europea, che anche nel Regno ebbe così profonde e perturbatrici ripercussioni.

Non essendo possibile di fare previsioni sulla durata e sulle conseguenze dell'attuale situazione politica ed economica, noi abbiamo pensato che non si dovesse più altro indugiare a prendere una decisione la quale ormai è di spettanza del Comitato Esecutivo. »

Agnoli, Fracassetti, Venier, in considerazione delle attuali condizioni economiche e politiche, propongono il rinvio della Esposizione, e ciascuno di essi presenta un ordine del giorno in tale senso.

Beltrandi crede che l'Esposizione possa essere tenuta nel 1916, dato l'anniversario da commemorare, anche se dovesse riuscire più modesta.

Agnoli e Venier ritirano i loro ordini del giorno associandosi a quello del prof. Fracassetti, così formulato:

« Il Comitato Esecutivo, ritenuto che la preparazione dell'Esposizione Regionale del 1916, destinata a commemorare in Udine il cinquantenario della liberazione del Veneto, esige il concorso di tutte le energie della Regione;

Preso atto con vivo compiacimento della azione compiuta dai promotori, la quale avrebbe dato sicuro affidamento di ottima riescita, se gravi avvenimenti non fossero sorti a turbare profondamente la vita del paese;

Considerata la depressione economica che la guerra europea ha prodotto anche nel Regno, depressione che potrebbe compromettere il piano finanziario della impresa, e tenute presenti le difficoltà che gli espositori incontrerebbero a prepararsi degnamente per una grande Mostra Regionale;

In omaggio allo spirito pubblico che in quest'ora solenne ad altri problemi è rivolto; *delibera di rimandare la data della Esposizione e di affidare agli Enti promotori l'incarico di riprendere, a tempo opportuno, l'iniziativa tanto felicemente avviata.* »

Dopo altre considerazioni del Presidente, l'ordine del giorno rimasto in votazione viene approvato con tutti i voti eccetto due (Battistella e Beltrandi).

L'on. Morpurgo ringrazia il prof. comm. Libero Fracassetti e il cav. Venier delle espressioni gentili rivolte ai promotori nei rispettivi ordini del giorno, ed assicura che la deliberazione, imposta da forza maggiore, sarà comunicata alle Camere di Commercio del Veneto, ed esprime il voto che vengano versati al fondo della Esposizione i contributi deliberati dagli Enti e l'ultima rata delle azioni.

Le leggi della guerra che non furono rispettate

Nel periodo che l'Europa attraversa i trattati, i codici internazionali, le questioni di diritto e di umanità si trovano in pieno fallimento. La loro impotenza di fronte alla brutalità inesorabile e trionfatrice sembra distruggere — oltre che il loro passato tranquillo di archivio — anche il loro avvenire: anzi, sopratutto questo.

Fra i molti ferventi apostoli della guerra per la guerra, non è mancato qualcuno che ha fatto le più grandi meraviglie, perchè altri confida ancora che, dopo l'immane conflitto, l'ideale della pace possa fra i popoli risorgere più possente e più eloquente che mai.

Ma parrebbe folle e pericoloso da questa specie di «débacle» della codicazione della guerra dedurre senz'altro che essa è inutile e trascurabile anche per il vicino e lontano futuro. Intanto ci pare che sia di estremo interesse notare questo fatto tipico e significativo: mentre le più grandi nazioni, quelle più mirabilmente agguerrite al gigantesco cimento, si consumano nel sacrificio, fanno dell'eroismo palese e ignorato la quotidiana atmosfera della loro vita; mentre si raggiungono i più alti vertici dell'abnegazione e si toccano i più fondi abissi della violenza e della crudeltà; mentre le sorti dei popoli sono affidate alla potenzialità dei cannoni; non cessano le dispute perfino nel linguaggio ufficiale dei belligeranti, le accuse e le controaccuse, e gli appelli disperati al giudizio dei vicini e dei lontani. Questo singolare stato d'animo ha finito col tessere una strana aureola di celebrità intorno al caso democratico del Presidente Wilson, della cui grande autorità politica nessuno fino ad ora si era mai accorto. Solo così Wilson, capo di un popolo senza storia e che, spirato il suo settennio presidenziale, sarebbe tranquillamente ritornato alla sua pacifica professione di ricco avvocato e di ex-presidente, entrerà comunque nel capitolo della storia mondiale destinato all'immortalità, semplicemente per questo bisogno di giustificazione dei belligeranti. I quali continuano ancora ad inviargli chilometrici telegrammi da Parigi, da Berlino o da Pietroburgo, per assicurargli che le crudeltà sono state commesse dai nemici, che gli ulani sono degli angioletti, che le truppe d'Africa combattono con incredibile tenerezza. E Wilson risponde a tutti, e crede alla bontà guerriera di tutti: giudice supremo d'onore fra i litiganti di Europa.

Così, mentre i fatti sembrano il più ironico commento ai risultati teorici della Conferenza dell'Aja, non passa giorno che alle convenzioni stabilite nella sede olandese dell'ipotetica pace europea non si ricorra, per accusare i nemici e per ritorcere le accuse. E' dunque un grande valore morale che va dato a questo sopravvivente senso di rispetto per l'umanità insanguinata e di pudore per le atrocità della guerra; è questo il senso morale che domani s'imporrà più forte per giudicare e sceverare i fatti commessi nella cieca vertigine della lotta.

Per questo senso di umanità e di giustizia, che non muore neppure sotto i colpi dei mortai da 420 e che rende inquieti i combattenti non per la sicurezza della vittoria ma per la sicurezza della propria coscienza, la causa della pace s'imporrà più irresistibilmente a guerra finita. E si ricorrerà con fiducia all'altro tribunale dell'Aja, cui si chiederà non di promettere la pace eterna, ma di dare alle guerre leggi più rigide e più universalmente note.

Il ragionamento cavilloso e indeciso di cui offrono spettacolo molti dei belligeranti che ricorrono ai trattati e alle convenzioni deriva appunto dal fatto che molti articoli del codice della guerra sono stati accettati solo da un gruppo di nazioni. Così per tutte, firmatarie e non firmatarie di accordi, resta sempre un piccolo scampo di legalità, che se vale ancora un po' per gli occhi del pubblico, non dovrebbe domani essere ammesso in una conferenza internazionale.

Allorchè questa si riunirà — quando? — per stabilire un bilancio chi sa quanto impreciso della guerra, la Germania dovrà molto temere di certi suoi odierni gesti, in contrasto con quanto ebbe a sottoscrivere pochi anni fa; essa avrà a rispondere delle sue imprese specialmente se la vittoria finale non le arriderà, poichè è noto ormai come anche nei Congressi internazionali la giustizia zoppichi un po', e come molto più si perdoni ai vincitori che ai vinti. Una grande questione dovrebbe essere posta davanti ai rappresentanti del Kaiser, perchè potessero dare le spiegazioni che l'Europa pretenderà: la violata neutralità del Belgio.

Infatti nel 1907, quando — secondo ogni probabilità e secondo attendibili informazioni — la Germania aveva già pronto il piano del suo stato maggiore per la invasione della Francia attraverso il Belgio, alla Conferenza dell'Aja il rappresentante della Germania sottoscrisse l'articolo della Convenzione, che cosi suonava:

«*Il territorio delle Potenze neutrali è inviolabile. Ai belligeranti è proibito di far passare truppe e convogli, munizioni di guerra e vettovaglie attraverso i paesi neutrali. La resistenza anche armata da parte di quel paese che vede violato il proprio territorio neutrale non può essere considerata atto di ostilità*».

Questo articolo ha una sua piccola storia retrospettiva. Quando nel 1899 Sir John Ardagh tentò di affermare il diritto di una popolazione ad organizzare la propria difesa nazionale, il delegato tedesco si oppose fieramente con queste memorabili parole: — «Io non posso neppur discutere, nonchè fare la minima concessione, ad un ordine di idee che condurrebbe a proclamare un' assoluta libertà di difesa». — E così la proposta cadde e prima conseguenza di questa repulsa fu l'eccidio di Saghalien, isola occupata nel 1904 dai giapponesi che incontrarono la resistenza di 160 *civili*, di cui 120 furono uccisi.

La conferenza del 1907 trovò naturalmente che tale sistema era addirittura feroce ed allora fu votato ed accettato quest'altro articolo:

«*Gli abitanti di una città non ancora occupata, i quali nell'approssimarsi del nemico non abbiano avuto tempo di arruolarsi regolarmente possono essere considerati come legittimi belligeranti se portano palesemente le armi e se si conformano agli usi e alle norme della guerra*».

Non ci pare sia il caso di insistere molto sul valore degli articoli riprodotti, nei riguardi della nazione che li ha prima accettati e poi violati. Non è il caso di sciupar parole. Il linguaggio del trattato è così chiaro, da renderé superfluo ogni commento mirante a mettere in rilievo l'inaccettabilità assoluta delle giustificazioni addotte — fino ad ora per mezzo di comunicati e di dispacci a Wilson — dall'Impero Germanico. La violenza da questo usata contro l'eroico Belgio non ha alcuna attenuante. E quanto al bombardamento delle innumerevoli città belghe e francesi, essi vengono resi ingiustificabili non solo dagli articoli sopra citati, per la legittima difesa degli abitanti, ma anche da quest'art. XXV della Convenzione firmata all'Aja:

«*L'attacco o il bombardamento con qualsiasi mezzo delle città o villaggi o semplici edifizi indifesi è proibito*».

Inutili dunque le accuse fatte ai belgi di aver tirato sugli invasori, inutili le dimostrazioni della necessità dei moltissimi bombardamenti; gli articoli firmati ed accettati e non rispettati saranno nel giorno del rendiconto la più severa parola che l'Europa possa pronunziare per ottenere il riconoscimento della prepotenza germanica.

Senza dubbio prima del conflitto odierno già si erano avuti nelle recenti guerre d'Oriente gravi segni della inefficacia delle leggi della guerra. Tuttavia si pensava che quando venissero a battersi le nazioni più civili, si sarebbero mostrate più riguardose degli impegni assunti. I fatti hanno smentita la legittima speranza; e la cattiva prova fatta dalla civiltà suscita una specie di cattiva coscienza da parte dei violatori, che non concorre moralmente — e ciò ha un valore maggiore del prevedibile — alla vittoria.

Veniamo ora all'uso ed all'abuso delle mine, fatto specialmente dalla Germania e dall'Austria. Nel 1907 fu proposta all'Aja l'abolizione delle mine e la Germania l'avrebbe accettata, se l'Inghilterra si fosse impegnata a non esercitare in caso di guerra la così della *polizia del mare*, e il diritto alla cattura dei vapori nemici come prede di guerra. L'Inghilterra non accettò tale restrizione e i delegati tedeschi sostennero allora la necessità delle mine. Evidentemente la lotta fra la Germania e l'Inghilterra già si combatteva virtualmente. Non potendo eliminare questo dissidio, la Conferenza si dovè limitare a stabilire norme sull'ancoraggio delle mine, norme che — come si vede — sono servite assai poco. Ad ogni modo, ecco l'articolo *ad hoc*:

«1.° — *E' proibito lasciare mine ancorate che scoppino automaticamente per contatto, a meno che non siano tali da diventar del tutto innocue, appena sciolte dall'ancoraggio*. —

«2.° — *E' proibito mettere mine libere che scoppino per contatto, se non siano tali da perdere ogni efficacia un'ora dopo (al massimo) che le persone interessate le abbiano lasciate a sè stesse*».

Ma noi risolvemmo altrimenti, e con molta agilità, l'incidente delle mine austriache che uccisero i nostri marinai in Adriatico...

Per quel che riguarda i conflitti aerei, l'Inghilterra aderì subito alla proposta di risparmiare le città ed i luoghi abitati. La Germania invece non volle limitazioni di sorta. Così che oggi, lanciando i *Taubes* su Parigi e aspettando di poter lanciare.... gli *Zeppelin* su Londra, essa si vale di un diritto che si era fin d'allora riservato. E se tale diritto ci appare oggi, com'è, brutalmente micidiale e barbaro, la colpa va anche alle nazioni che in tempo di pace non seppero prevedere la gravità e pretendere la soppressione di una forma di guerra che minaccia soltanto donne e fanciulli, poichè il bombardamento delle città dall'alto non ha alcuna importanza militare.

Oltre alle convenzioni internazionali le nazioni hanno ciascuna un proprio codice di guerra che può spiegare il diverso modo di combattere dei belligeranti. Il codice inglese è generalmente ispirato a un senso largo di umanità e di rispetto alla libertà dei cittadini, anche se nemici, proibendo per esempio le esecuzioni senza processo, e riconoscendo a coloro che vedono invaso il proprio territorio il diritto di unirsi ai soldati, purchè non facciano prodotorio uso delle armi, e si conformino alle norme della guerra.

I tedeschi, invece, seguendo ed esagerando anche, com'è avvenuto spesso in questa guerra, gli esempi e le teorie bismarkiane, hanno delle disposizioni fierissime contro i *civili* anche se costituiti in corpi militarizzati.

E' poichè fu proprio Bismark che disse essere utile che ai nemici non restasse se non gli occhi per piangere, è naturale che la libera interpretazione di una frase pronunciata nell' esasperazione della lotta, e di eccitamento dello spirito, possa condurre agli eccessi che si sono fin qui deplorati.

D'altra parte lo stesso codice tedesco ha un articolo, che è stato più volte citato dai comunicati ufficiali: «*Chi combatte deve evitare di fare il male inutile, ma non deve esitare di fronte al male più grande e peggiore, se può, in qualche modo servire alla sua causa*».

Una simile proposizione, che sarebbe anche giusta se dovessero interpretarla solamente uomini di elettissima mente e di provata giustizia, a che cosa non può portare, quando è affidata all'arbitrio di soldati e sia pure di ufficiali tutti presi dalla vertigine di una guerra?

V' è gesto fiero od atroce che non possa sembrare in qualche modo giustificabile di fronte alla loro causa?

Dunque i codici nazionali come gli internazionali appaiono manchevoli, e molte volte anche involontariamente insidiosi, per l'imprecisione o l'ampiltudine delle disposizioni. Ma poichè essi servono oggi ai belligeranti a volta a volta come arma e come scudo, non bisogna avvilirne troppo l'importanza: ma piuttosto augurarsi che dopo la triste esperienza di questo conflitto, i vari popoli addivengano ad un' intesa più completa e più concorde circa il rispetto ai diritti di umanità. E questo compito dovrebbe essere assunto dai vincitori. Come onere morale essi dovrebbero imporre agli avversari il riconoscimento di un codice unico di guerra che elimini molti degli orrori cui oggi assistiamo.

E l'accettare quest' onere sarà nobile e dignitoso, poichè i primi a sottoscriversi dovranno essere i trionfatori.

Roberto Cantalupo

La morte di Alberto Morelli dell'Università di Padova

Padova, 21

Si è spento oggi, a sessanta anni, in teneo. Il Morelli fu insegnante, prima sore di diritto costituzionale al nostro Ateneo. Il Morelli fu insegnante, prima che a Padova, all'università di Modena.

Lascia tra altre, queste pubblicazioni: «La rappresentanza proporzionale offerta alla Giunta per la legge elettorale»; «Saggi sui sistemi di scrutinio»; «Poteri politici e la sovranità popolare in Isvizzera»; «La funzione legislativa»; il «Corso di diritto costituzionale»; «La costituzione italiana», ed «Il Re».

Coprì varie cariche pubbliche. Fu presidente dell' Associazione «Savoja», della «Vittorio Emanuele II», presidente della «Dante Alighieri», presidente della Congregazione di Carità, consigliere della Cassa di Risparmio.

La sua morte fu appresa con vivo rimpianto. Alla famiglia dell'estinto vive condoglianze.

Per l'importazione del tabacco italiano nella Repubblica Argentina

Roma, 21

Il Ministero delle finanze comunica: Presso il Ministero delle finanze si è tenuta oggi l'asta per la concessione dell'importazione e della vendita dei tabacchi lavorati italiani nella Repubblica Argentina con privilegio di esclusività. L'asta fu aggiudicataria la Compagnia commerciale italo-americana Società per azioni con capitale versato di 3.300.000 lire, avente sede a Napoli, la quale ha offerto un aumento di un centesimo per ogni cento lire sull'importo dei prezzi delle tariffe annesse al decreto ministeriale che stabilisce le modalità per appalti, e si è impegnata di esportare durante la novennale la quantità minima di Kg. 6.000.000 di tabacco superiore, di kg. 608.00 alla base dell'asta.

Pel genetliaco di Benedetto XV

Roma, 21

Ricorrendo il 60.o genetliaco di Benedetto XV, i corpi armati pontifici vestivano oggi la tenuta di mezza gara. Al portone di bronzo era issata la bandiera degli svizzeri e nel cortile di San Damaso, presso il corpo di guardia dei gendarmi e delle guardie palatine, sono state esposte bandiere bianco-gialle. Alle 12,30, la musica dei gendarmi pontifici ha eseguito sotto il porticale del cortile di San Damaso un programma musicale eseguendo, fra l'altro, della musica composta per la circostanza dal maestro Perosi.

Le udienze del Pontefice

Roma, 21

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Pompili, il cardinale Lorenzelli, i vescovi di Pozzuoli, di Castellamare di Stabia, di Filadelfia, di Montalto, di Jesi, di Macerata, il Padre Fine vicario generale della Compagnia di Gesù, il Padre Doggendorf custode generale della provincia dei cappuccini bavaresi e mons. Scotton.

Il sindacato della Borsa

Roma, 21

Domani alle 15 si riunirà il Sindacato della Borsa di tutta Italia, per discutere intorno ai criteri coi quali si dovrà procedere alla liquidazione del 2 dicembre p. v.

La neutralità della Norvegia secondo il Ministro degli Esteri

Roma, 21

Il ministro degli Esteri di Norvegia, intervistato a Cristiania da un inviato del la *Tribuna*, ha richiarato che, finlantochè egli rimarrà al governo, la Norvegia rimarrà neutrale.

«Noi abbiamo appunto ora celebrato — ha detto — il centenario della nostra costituzione, e dal 1814, non abbiamo avuto bisogno di mettere mano alle armi: il nostro paese è imbevuto delle idee di pace; si è scherzato sulla nostra propaganda in questo senso, e probabilmente se ne ride, ora che tutta l'Europa civile è un braciere; ma io mi ostino a sperare che alla fine di queste carneficine il mio ideale abbia fatto il suo passo più lungo... Questa guerra è assurda, questa guerra è una pazzia: nessuno può vederlo meglio di noi, che siamo veramente neutri, dal punto di vista del diritto internazionale e del sentimento. La nostra cultura si è fatta su quella dell'Inghilterra, della Germania e della Francia, e noi siamo legati da molto tempo alla Russia dalle più amichevoli relazioni. Si è cercato di persuaderci che la Russia mirasse alla Norvegia come alla Svezia, ma noi non ci siamo lasciati ingannare. No, sappiamo alla prova quale sia la sincerità dell'amicizia russa per noi. Le nostre simpatie sono dunque egualmente divise e il giudizio che noi possiamo dare sul conflitto è il meno appassionato.

— Ella conosce senza dubbio, Eccellenza, il progetto nato agli Stati Unit e favorito in Italia, di una lega dei popoli neutri, che ad un certo momento possa intervenire a far cessare la guerra. Che cosa ne pensa?

— E' un proposito che ha, naturalmente, tutte le mie simpatie. Noi abbiamo già fatto un' intesa con la Svezia.

— E con la Danimarca...

— No, è un' informazione errata dei giornali. Noi ci siamo accordati con la Svezia per restare ciascuno nella neutralità e per non farci la guerra. Così abbiamo potuto sguarnire le nostre frontiere e limitare la mobilitazione alla flotta e alle truppe della costa che è ammirabilmente dotata dalla natura. Da Christiansand si potrebbe dominare il Baltico: se uno dei belligeranti potesse avere Christiansand saremmo là per impedirlo ora e nel futuro. Vi ho detto che la nostra neutralità è seria e sincera. Tutto quello che si è detto sul contrabbando esercitato da noi è falso. Noi importiamo del grano e il grano ci arriva come sempre: meno quest' anno che gli anni scorsi a causa della chiusura del Mar Nero. Ma tutto quello che arriva resta qui.

— Vedo che i giornali si interessano molto alla chiusura del Mare del Nord. Credete che il vostro commercio ne soffrirà?

— Senza dubbio; ma è la guerra... Gli inglesi assicurano che sono stati obbligati a prendere questa misura a causa delle mine disseminate da per tutto dai tedeschi sotto la bandiera neutra. E' possibile; si può tanto facilmente comprare una bandiera neutra e issarla all'albero. I tedeschi dicono che è un pretesto per arrestare la navigazione dei neutri. Ad ogni modo il provvedimento non ci rende soverchiamente nervosi. L'ammiragliato inglese ci ha indicato una strada da seguire per le navi che vanno al sud o un' altra strada per le nostre grosse navi che traversano l'Oceano, da Bergen agli Stati Uniti. La nostra flotta mercantile non diventerà inoperosa per questo. Senza dubbio si tratta di un provvedimento fastidioso: uno dei pesi della guerra, della guerra degli altri. Eccovi un argomento, signore, perchè ci aiutiate a predicare la pace... ».

L' intervista era finita.

I "contatori„ magistrali

Ho ripensato ad una mia frase nell'articolo da me pubblicato la settimana scorsa, sotto il titolo: *Dopo l' asilo*: «*la valentia nella materia da insegnare è appena uno dei requisiti d' un maestro*»; e vi ho ripensato parlando con persona bene informata del come vadano le cose nelle nostre scuole in Italia.

Restringiamoci, semplicemente alle classi elementari: i titolari vi sono designati da un concorso, esclusivamente da un concorso.

Ora il concorso è sempre più o meno aleatorio, ma lasciamo andare; è sopra tutto e costantemente un indice meccanico del valore di un uomo, una specie di *contatore* dell'intelligenza e della cultura, del genere su per giù dei contatori dell'acqua potabile: tant'acqua passa e tanti giri fa il contatore; sia poi l'acqua pura o infetta, rechi la salute o il tifo, è lo stesso, il contatore non fa divario, gira e segna.

Applicate, di grazia.

Ecco qui: una scuola abbisogna, supponiamo, d' un direttore. C' un uomo pieno d'esperienza e di bontà, capace d'intendere i fanciulli e tutto impegno per provvedere con cura oculata e paterna al loro bene, perchè nella scuola non perdano quanto di puro, di gentile, di onesto vi recano dalla famiglia, ma anzi vi attingano purezza, gentilezza, onestà nuova, oltre l' istruzione. Ma quest'uomo non concorre — può gia avere una certa età, quell' età che dissuade ormai dal concorrere — ovvero, se concorre, non è in grado di produrre tali documenti, e intanto quest'uomo, che corrisponderebbe eccellentemente in contestazione con altri che destituiti dei suoi meriti di educatori, lo superano nei valori, diciamo così, di concorso. Il concorso ha luogo, il contatore gira, l'anzianità non conta nulla, la capacità pedagogica pratica, in confronto magari di quella teorica, vale meno che nulla, e il posto è assegnato secondo l'indice del contatore.

Lo stesso per i maestri, pei quali vi hanno delle graduatorie sessantie, rigide, inflessibili, imprescindibili in forza di legge.

So del Sindaco di un grande Comune che, l'anno scorso, dovendo provvedere a una delle solite infornate di maestri, affidò l'incarico di compilare la graduatoria all' Ufficio di Ragioneria. E se ne trovò benissimo; nessuno dei concorrenti trovò di fatti il più modesto uncino per appendervi un reclamo.

Quel Sindaco — mi assicurano — ha giurato che d'ora in poi, l'Ufficio di Ragioneria farà legge in materia.

Effetto di scetticismo? — No!... Probabilmente frutto di scoraggiamento insuperabile; certo, proposito sottilo d'ironia!

Perchè è chiaro, che, dato quest' ottimo sistema delle graduatorie meccaniche, si può sì, capitar bene, ma si può capitare anche male e assai male, dico, nell'interesse morale e educativo dei ragazzi.

E se si capita male?

S' è dato il caso di maestri riusciti magnificamente nei loro concorsi, che giunti alla loro destinazione..., alla loro sede, hanno impensierito la Questura locale, perchè ammoniti e pregiudicati. S' è dato il caso d'altri maestri, che nella sede da cui si mossero avevano compromesso qualche povero loro collega, ritenuto vittima delle loro brutalità.

Alle osservazioni in proposito, i depositari e gli applicatori delle leggi, rispondono costantemente: «Che, ma ci si mezzo il concorso; la graduatoria è esatta, i punti parlano chiaro», e i Comuni dovettero subire l'eletto.

Questa è cosa assai grave. Sarebbe grave in ogni caso; è gravissima trattandosi di educatori di gioventù.

Ma è qui — si soggiunge — il vostro sofisma: voi partite dal concetto della scuola educativa; idea vecchia, vecchio pregiudizio, a cui si è sostituito il criterio moderno della scuola che istruisce. Assumete queste criterio, mettetevi dal punto di vista moderno, e vi capirete benissimo come basti e debba assolutamente bastare che un professore (anche in prima elementare il professore e la professoressa, non più il maestro e la maestra!) sappia il fatto suo — e che lo sappia risulta dal concorso e si vede in graduatoria in modo evidente e irrefragabile — perchè s'abbia da riconoscere a posto suo quale insegnante. Egli dovrà insegnare, insegnare calligrafia, aritmetica, grammatica, eccetera, eccetera: ha da insegnare e dovere? Ma la morale non c' entra; il maestro — *pardon*, il professore — non è il moralista e il moralizzatore. O si darà della calligrafia morale e immorale? della grammatica pura e impura? dell'aritmetica morigerata e sporcacciona? Dunque....

Dunque non ci siamo.

Già ad abbandonare affatto il criterio morale ci si trova esposti a disonorare la scuola e il corpo insegnante.

Poi, chi ha finalmente scoperto che non si possa far entrare il bene e il male anche nella calligrafia e nell'aritmetica, non certo in quanto sono quello che sono, ma in quello a cui possono servir di pretesto? Chi fu quel didatta che trasse dalla Grammatica un trattato di morale? Da tutto si può prendere argomento per inculcare una o altra massima, per inculcare uno o altro modo di sentire.

D'altronde pensiamo che, oltre le materie enumerate, anche nelle classi elementari s'impartisce un elementare insegnamento di storia, pensiamo che anche nelle classi elementari si assegnano ai componimenti e se ne correggono piccoli compiti italiani e d'imitazione o di invenzione. La storia e il componimento non son dell'aridezza obiettiva della calligrafia e dell'aritmetica. Cosa più facile che servirsene come veicolo delle proprie idee e del proprio sentire?

La tendenza a comunicar noi agli altri è quasi invincibile.

Nè c'è da sperar nulla dalla sorveglianza direttoriale o altro. Il maestro in iscuola è ed è solo, salvo casi eccezionali, di ogni controllo.

Io l'altra volta dicevo: provveda il Ministero; trovi modo di sorvegliare e agisca la conseguenza; ma esprimevo, così scrivendo, un voto di cui non mi sfuggiva tutta l'arduità, posto l'ordinamento odierno scolastico.

E poi c'è cosa che sfuggirebbe sempre ad ogni controllo, ed è — vorrei dire — l'alito del maestro e della maestra.

Sì, l'alito.

C'è un alito fisico, e un alito morale; e come il primo attesta la sanità o il fracidume dello stomaco e d'altri organi interni, così il secondo attesta la sanità o il fracidume dell'anima. Noi.... grandi non ce ne accorgiamo, sia che abbiamo il senso intimo ottuso, sia che a furia di abitudine ci sfuggano le esalazioni anche più pestifere (e, se mai, siamo corazzati ormai e immunizzati contro i contagi); ma il bambino, il ragazzo, il fanciullo? E' squisitamente sensibile a cotesti aliti ed esposto a subirne gli effetti.

Perciò tutti gli educatori hanno sempre inculcato ai genitori e a chi ne fa le veci: siate puri, siate buoni, siate in ordine, perchè le vostre creature, le tenere piante umane a cui dovete tanto si accorgeranno di ciò che siete nel più profondo di voi, e si plasmeranno a seconda del vostro stampo interno. Potrete tacere, non mostrarvi, non tradirvi mai; essi vi scopriranno, vi metteranno a nudo per istinto sottilissimo e infallibile; o se anche fosse, vi ti leggerete a tutt'altro da quel che siete in realtà, proprio per il rispetto che essi vi potranno ispirare, sarà vano; nelle vostre parole e nei vostri atteggiamenti scopriranno la bugia, e voi, voi, nudi e tali quali siete nella vostra più recondita coscienza, sarete i modellatori di questi teneri esseri che maturano sotto la vostra mano.

Se è vero tutto questo, non si dovrebbe pensare a tornare un po' indietro? Non si scoprirebbe un obbligo sacrosanto di includere di nuovo il riguardo morale nella elezione così delicata di coloro a cui si devono affidare i nostri bambini e i nostri ragazzi? Non saremo costretti a riconoscere che la troppa fiducia nelle graduatorie dei concorsi può riuscire un ossequio materiale alla legge, ma, eventualmente, a dir poco (e in certi affari l'eventualità si deve assolutamente evitare) un tradimento di piccole anime?

Si fa molto caso dell'istruzione religiosa positiva nelle scuole. Qui siamo a interesse più universale e forse più grave.

Fortunatamente l'onorevole Credaro, l'ideatore e applicatore più... geniale dei contatori intellettuali, non è più a capo della pubblica istruzione; il ceto dei maestri, di cui egli fu l'amico tenero più che per la creatura, non hanno più per fortuna, tanta voce in capitolo. Se si scegliesse questo momento per una riforma opportuna sana e feconda di bene!

Nemo

Cinque nuovi reggimenti di artiglieria da campagna

Roma, 21

L'«Esercito Italiano» reca:

Con regio decreto 19 novembre corrente, a datare dal primo gennaio 1915 sono istituiti gli stati maggiori e i depositi per cinque nuovi reggimenti di artiglieria da campagna che assumeranno la numerazione 29-31-33-34-35. I nuovi reggimenti saranno formati e dislocati nel modo indicato. Le sedi dei comandi e dei depositi sono: 29.o reggimento Verona formato dal terzo gruppo 29.o reggimento Verona e del secondo gruppo dell'ottavo regg. Bassano. — 31.o regg. Ancona col terzo gruppo del 18.o regg. Ancona e col secondo gruppo del secondo reggimento Teramo. — 33.o reggimento Terni formato col terzo gruppo del 13. reggimento Terni e col secondo gruppo del primo reggimento Perugia. — 34.o reggimento Chieti formato col terzo gruppo del 24.o reggimento Chieti provvisoriamente a Nettuno e col secondo gruppo del 12.o reggimento Pescara. — 35.o regg. Bari formato col terzo gruppo del 15.o regg. Bari e col secondo gruppo del 9.o regg. Lecce.

Gli ufficiali medici alle cliniche

Roma, 21

Il «Giornale Militare Ufficiale» annunzia che il Ministero della Guerra ha determinato che nel corrente anno scolastico universitario 1914-15 sia sospesa l'assegnazione degli ufficiali medici alle cliniche.

Bollettino militare

Roma, 21

Il Bollettino Militare reca:

Stato maggiore generale. — Sartirana tenente generale in posizione ausiliaria del distretto di Milano è annullato e considerato come non avvenuto il regio decreto 14 dicembre 1916 relativo al suo collocamento in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 31 dicembre 1913, è considerato a disposizione per ispezioni.

Angelotti, tenente generale comandante divisione militare territoriale Chieti è esonerato da tale comando e nominato comandante divisione militare territoriale di Ancona.

Camerana tenente generale comandante corpo d'armata esonerato dalla carica di membro della commissione per l'esame delle proposte di ricompensa al valor militare.

Diaz maggior generale addetto al comando del corpo di Stato maggiore membro della commissione per l'esame delle proposte ricompense al valor militare.

Carabinieri. — Schiavetti capitano legione Verona, trasferito compagnia Perugia legione esterna legione Roma. — Monselesani id. id. Verona id. id. Udine id. id. Verona.

Fanteria. — Novelli maggiore I. fanteria trasferito 7 bersaglieri. — Cassola, maggiore I. fanteria trasferito 11 id.

Personale Permanente distretti. — Cavallazzi colonnello comandante distretto Modena, collocato posizione ausiliaria.

Ufficiali sussistenza. — Probaska, capitano sezione Padova collocato in posizione ausiliaria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Domenica: S. Cecilia.
23 Lunedì: S. Clemente papa.

Le condizioni di S. E. il Cardinale Patriarca si mantengono sempre gravi

Durante la giornata di ieri, le condizioni di S. E. il Cardinale Patriarca, si mantennero, con leggere alternative, costantemente gravi. Durante la notte aveva riacquistato la conoscenza, e le sue condizioni anzi, al mattino, erano apparse sensibilmente migliorate, tanto che D.r Saccardo, recatosi per tempo al letto dell'infermo redasse il seguente bollettino:

« Polso buono, 105, respiro regolare, 31, temperatura 37.8, condizioni generali leggermente migliorate. »

Il bollettino, affisso nell'androne del Palazzo Patriarcale, venne letto da una vera folla di persone, accorse ansiose di conoscere come l'illustre Prelato avesse passato la notte. Il leggero miglioramento destò un senso di vivo sollievo in tutti.

Alle 10, dopo una visita del prof. Da Venezia venne esposto un nuovo bollettino, il quale, cogli stessi dati medici, denunciava la diagnosi di una bronco-polmonite alla base dei due polmoni.

Nel pomeriggio le condizioni di S. E andarono però aggravandosi. Alle ore 16, venne dai medici redatto il seguente bollettino:

« I fenomeni bronco-polmonari delle basi si sono un po' accentuati a destra; il polso conserva la sua regolarità, mantenendo una media superiore ai 100; il respiro raggiunge i 30 atti al minuto; l'elevazione di temperatura si è aggirata dai 37.5 ai 38.1. Continua lo stato grave, essendo immutate le condizioni del sensorio; più deboli le forze generali. — f.ti *Da Venezia*, *Vitali*, *Saccardo*. »

Alle ore 17.30, per espresso desiderio dell'Infermo, Mons. Pantaleo, ha somministrato l'Estrema Unzione.

S. E. appare fisicamente molto depresso, fiaccato dal male angoscioso. Egli è però moralmente molto sereno, pieno di una mistica rassegnazione e spesso conforta quanti lo attorniano.

L'interessamento della Città

A Palazzo Patriarcale, fu per tutta la giornata un accorrere di autorità, sacerdoti e cittadini. Il registro posto in portineria contiene a centinaia le firme, cosicchè riesce impossibile segnarle tutte.

Ancora fra quelle di ieri erano del generale Marangoni, dell'avv. Pietro Belleno, sindaco di Chioggia, e del comm. Garioni.

Alle 11.30, si recava di persona a Palazzo Patriarcale il R. Prefetto co. Di Rovasenda, che espresse al maestro di camera tutti i suoi migliori e più fervidi voti per la pronta e completa guarigione di S. E. Per telefono avevano chiesto notizie il Sindaco conte Grimani, recatosi poi nel pomeriggio in persona, l'ammiraglio comandante il dipartimento, l'ammiraglio direttore dell'Arsenale, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed altri numerosissimi ancora.

Il fratello di S. E. il Patriarca, cav. Eugenio Cavallari, capo divisione al Ministero delle Colonie, è arrivato ieri mattina ed è stato ammesso a visitare l'illustre congiunto. L'incontro fu commoventissimo.

Fra le numerose visite di ieri notiamo: quelle dei vescovi di Belluno mons. Cattarozzi, di Chioggia, mons. Bassani, quella della signora contessa Giulia Persico della Chiesa, sorella del Pontefice, e dell'ass. comunale co. E. M. Passi. I due vescovi furono ammessi in camera dell'Infermo che si mostrò assai commosso della premura dimostratagli.

Da Roma hanno telegrafato le sorelle Sarto e da Milano il cardinale Ferrari e ieri nel pomeriggio S. S. Benedetto XV ha inviato la apostolica benedizione e i particolari voti di augurio.

Il bollettino della notte

Ieri sera dopo la mezzanotte il D.r Saccardo ha redatto il seguente bollettino:

« Pulsazioni 110, respiro 31, temp. 38.8, polso depresso. Continua lo stesso stato di gravità. — *D.r Saccardo*. »

I concerti in Piazza S. Marco sospesi

In causa della malattia di S. E. il Cardinale Patriarca il Comandante del Presidio ha disposto che venissero sospesi i concerti che dovevano aver luogo nel pomeriggio di ieri e di oggi in Piazza San Marco.

Venezia a S. M. la Regina Madre

In occasione del genetliaco della Regina Madre, il Sindaco di Venezia, ha spedito al Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre, il seguente telegramma:

« Nel lieto giorno natalizio di S. M. la Regina Madre, Venezia innalza fervidi voti per la prosperità dell'augusta signora. Prego V. S. Ill.ma di presentare a S. M. l'omaggio dei devoti sentimenti ed auguri di questa città.

« *Grimani*, Sindaco »

A questo telegramma è pervenuta la seguente risposta:

« *Nobiluomo Conte Grimani Sindaco di Venezia* — Gratissimi giungevano a S. M. la Regina Madre gli auguri devoti di Venezia alla cui gentile cittadinanza l'augusta Signora invia affettuosi ringraziamenti.

« Il Cav. d'onore: *Guiccioli* »

Per l'esportazione italiana nell'Isola di Giava

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia, mentre avvertono che il Governo delle Indie Olandesi ha permesso attualmente la esportazione del riso di prima qualità, si pregiano di rendere noto agli interessati, essere più specialmente a Batavia (Giava) sollecito e sicuro collocamento per i seguenti articoli: Latte sterilizzato e condensato, burro, margarina, cotone bianco e colorato, « kaki », flanelle di cotone lavorate a maglia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di Segreteria dei due Istituti, alle Zattere.

Passaggio dei militari nel corpo Automobilisti

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i militari in congedo forniti di patente automobilista o motociclista, a qualunque arma o corpo appartengono, possono far passaggio ai reparti automobilisti.

A tale uopo gli interessati dovranno presentare domanda su carta semplice al Corpo o reparto al quale sono ascritti per mobilitazione, corredandola, per visione della relativa patente a condurre automobili o motocicli, rilasciata dalle Autorità civili e che non dovrà essere di data posteriore al 12 agosto corrente anno.

Leva della classe 1895

Il Sindaco di Venezia invita i giovani rivedibili nati negli anni 1893 94 e quelli della classe 1895 che non hanno ricevuto il precetto, a presentarsi subito all'Ufficio Comunale « Leva » pel ritiro del detto precetto, necessario per poter essere assoggettati alla visita innanzi al consiglio di Leva.

La Madonna della Salute

Secondo la più tradizione più volte centenaria, — la chiesa della Salute fu devota nel 1631 per commesso un voto dal Doge Nicolò Contarini e della cittadinanza tutta tremendamente flagellata da un'inesorabile epidemia, — ieri ebbe luogo nella consueta forma solenne il pellegrinaggio della cittadinanza al vetusto tempio che domina con le volute dei suoi fastigi marmorei e l'imponenza delle sue cupole sulla decisiva scena dei palazzi del Canal Grande.

Non appena venne aperto il transito sui due ponti votivi, una folla enorme si riversò ininterrottamente sul piazzale della Chiesa della Salute, nonostante l'aria rigida un po' umida che spirava dall'imboccatura del Canal Grande sul Bacino di San Marco.

Verso le 10 giungeva tra due fitte ali di popolo riverente la Processione delle Nove Congregazioni del Clero per il solito annuale omaggio alla Madonna della Salute.

Alla solenne messa cantata celebrata dall'arcidiacono mons. Pantaleo, assistevano in veste ufficiale il Sindaco Co. Grimani, cogli assessori comunali Sorger, Passi, Garioni, Pellegrini, De Biasi, Marcello, Donà dalle Rose, Parisi e Casellati. Facevano servizio d'onore i vigili in alta tenuta al comando del maresciallo Marchini, quattro valletti municipali e l'usciere sindacale Drugo. Nell'interno della chiesa erano schierati in doppia fila gli alunni del Manin e dell'Orfanotrofio dei Gesuati. In coro si notavano anche i consiglieri comunali: Paganuzzi, Tagliapietra, Saccardo, Pesenti, Scarabellin, Scattolin, Battaggia, Bosmin, Tessier, Benzoni, Valsecchi e Tenderini. Erano pure presenti il segretario capo del Comune cav. Donatelli, l'ispettore dei vigili Vianello-Chiodo ed il vecchio usciere sindacale Caffuto.

La chiesa rigurgitava inoltre di un pubblico che si rinnovava ad ogni istante, dopo una breve preghiera, per il sopraggiungere di nuovi devoti o di nuovi curiosi.

A capo di ciascun ponte, — il pellegrinaggio giungeva per quello di Calle Vallaresso e ripartiva per quello di Santa Maria del Giglio, — si stipavano i venditori ambulanti di piccoli ceri, di sacre immagini, di ricordi venerabili.

Innumerevoli banchetti di merci sacre e profane, offerte votive e dolciumi untuosi e male odoranti, si stendevano sul piazzale lungo il Rio Terrà dei Catecumeni, sulla riva della Dogana, un po' dappertutto.

A San Gregorio una Sibilla inspirata, ritta sopra una seggiola tra un gruppo silenzioso di donnicciuole, sventolava freneticamente una carta da giuoco predicendo un'eredità, cent'anni di vita, la morte della suocera, dodici figliuoli ecc., tutto per un soldo. E il popolo godeva serenamente della sua tradizionale festa, dimenticando un po' il significato della solennità per gl'inviti solleticanti della castradina o dello sguazzetto.

La Cassa di Risparmio e le istituzioni agrarie provinciali

L'attività del fiorente Istituto di credito veneziano si va sempre più affermando nelle campagne della provincia colle forme di credito facilitate agli agricoltori dalle succursali della Cassa, stabilite nei capoluoghi di distretto e con altre forme di interessamento che va applicando a vantaggio dell'agricoltura.

E' noto come il R. Decreto 11 ottobre 1914 N. 244 autorizzi le Casse di Risparmio ordinarie e le Società cooperative di Credito, che amministrano fra patrimonio e depositi una sostanza non inferiore a tre milioni di lire, a compiere operazioni speciali di credito agrario a tutto il 1915, fino al concorso di una somma non eccedente un quarto del patrimonio loro.

Tali prestiti per l'art. 2 del succitato decreto riguardano gli acquisti individuali o collettivi di sementi, concimi, materie anticrittogamiche, curative o insetticide e di arnesi per la lavorazione dei terreni, per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli;

riguardano ancora le spese inerenti ai lavori di semina, coltivazione, raccolta e prima lavorazione dei prodotti agrari;

possono anche essere aperti su prodotti depositati in magazzini fiduciari;

e tutto ciò sotto forma di cambiali a scadenza non superiore ad un anno e per il saggio ufficiale dello sconto.

Ebbene, la Cassa di Risparmio di Venezia, secondo accordi presi colla nostra Cattedra Ambulante d'agricoltura, ha disposto un capitale fino alla concorrenza di « mezzo milione » per il servizio di credito agrario straordinario, quale lo richiedono le eccezionali condizioni politico-economiche attuali; e per facilitare agli agricoltori l'accesso ai benefici stabiliti dal decreto 11 ottobre ha demandato ai Sindacati agricoli lo ufficio di intermediari, sicchè le difficoltà di credito vengono totalmente ad essere sorpassate, sia da parte di privati agricoltori, sia da parte degli Enti collettivi. E' certo che la campagna si gioverà largamente di queste facilitazioni.

*

Nello stesso tempo la nostra Cassa di Risparmio ha reso possibile alle istituzioni agrarie di Mestre e di Dolo di concentrarsi in nuove sedi ampie e decorose, ed in questi giorni l'ufficio del Sindacato agrario, della Cattedra Ambulante e del Consorzio antifillosserico di Mestre presero posto nei locali appositamente costruiti ed aggiunti a quella Succursale della Cassa di Risparmio; e così a Dolo il Sindacato agrario distrettuale, la Cattedra Ambulante, la Società agenti rurali ebbero pure locali nuovi ed ampi in piazza Garibaldi, presso la Succursale della Cassa.

Tali disposizioni hanno anche lo scopo di avvicinare questi Enti all'Istituto che possiede i mezzi per favorirne le iniziative, facilitando lo sviluppo di propaganda e dell'azione, che con sicuro progresso continuano in tutte le parti della provincia.

Non si può a meno di rilevare le benemerenze che si sono acquistate l'avv. Sacchi, presidente della Cassa di Risparmio, ed il suo predecessore comm. Ravà, il dottor Angelini e gli altri amministratori con queste facilitazioni provvide ed illuminate, che armonizzano molto bene coi tempi nuovi e colla fiducia che gli agricoltori guadagnano ogni giorno più nel campo del credito agrario.

La grande gara popolare di Tiro a Segno

La Presidenza della Società del Tiro a Segno ci comunica che la gara popolare che avrà luogo oggi sarà regolata dal seguente orario: dalle 8.30 alle 12 e dalle 13 alle 16.30

Il Presidente cav. V. Cavenago oltre alla medaglia d'oro offerta per i reparti volontari, ha fatto dono di uno scudo d'argento per il primo classificato fra i vigili municipali iscritti alla gara.

"Le nostre terre irredente,,

E' uscito oggi il primo numero di una nuova rivista quindicinale illustrata: « Le nostre terre irredente ». Trattasi di una rivista che illustra le terre irredente, ne dice i caratteri peculiari, ne rifà la storia, le illumina negli ambienti, nelle tradizioni, nelle persone che le rappresentano, nelle Istituzioni che le reggono. La pubblicazione in quest'ora di cui non è possibile parlare senza grave commozione e senza ansia profonda di queste terre irredente, acquista una particolare e simpatica attualità.

Il primo numero è dedicato a Trieste ed è illustrato da molte fotografie, e da ottimi articoli descrittivi.

Abbatte il poggiuolo col proprio peso e precipita dal primo piano

La quarantenne Ida Tossetto, proprietaria di una casa poco per bene in Calle dei Bombaseri, stanotte verso l'una stava esortando le sue... figliuole ad andare a dormire, quando udì una forte scampanellata.

La donna si affacciò al balcone e vide una numerosa schiera di ragazzacci che non promettevano nulla di.... buono. Si ritirò quindi sdegnosamente e lasciò gl'indesiderati a suonare e strillare. Ma poichè il baccano continuava, la donna, ricordandosi di essere a Venezia, dove la Questura notturna è un mito sempre più perpetuantesi, capì che non ci sarebbe stato altro verso per mandare via la marmaglia che un buon catino d'acqua. — E preso difatti un catino si affacciò e giù! Giù, purtroppo, ci venne anche lei, col catino e colla piccola inferriata del poggiuolo, che non resse all'urto della donna voluminosa. La quale, ebbe una ben triste ricompensa nel dare così.... tutta sè stessa, per difendere la quiete notturna del recondito... ovile chiassamente, perchè nella caduta riportò una profonda ferita estendentesi dal labbro superiore fino alla sommità del capo. Una vasta e raccapricciante ferita che asportò gran parte della pelle e scoperchiò le ossa frontali.

La donna fu medicata alla guardia medica dal D.r Dolfin, da dove fu poi trasportata all'Ospedale Civile per mezzo della Croce Azzurra. — La prognosi è riservata.

La donna serberà, anche guarendo, una rovinosa impronta sul viso.

La Società di M. S. fra Orefici per i disoccupati

L'altra sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea annuale del sodalizio. Approvato il verbale della seduta scorsa, il Presidente Marzot Giuseppe con sentite parole commemorava i soci defunti nel corso dell'anno — Mario Bonlini - Giuseppe Castaman - Augusto Franceschini - Giuseppe Benvenuti - Alessandro Santi.

Approvata la relazione morale venne riconosciuto necessario venire in aiuto nei limiti del possibile dei soci operai con famiglia, disoccupati.

Veniva quindi approvato il bilancio 1913-14 che si chiude con civanzo di L. 520 portando il patrimonio sociale a L. 8236. — In sostituzione degli uscenti vennero nominati a consiglieri Menotto Luigi, Puliero Attilio, Zuccari Romeo, — a Revisori: Fagarazzi Emilio, Raffini Giuseppe, Silvestri Emilio.

Aggressione notturna a S. Barnaba

Tale Luigi Baron di anni 26, abitante in Campiello dei Squellini 3261, fuochista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, rincasava l'altra notte verso le 2, quando presso al ponte di S. Barnaba fu affrontato da due individui, uno dei quali con un violento gambetto lo fece cadere per terra.

Rialzatosi tutto sbalordito, mentre gli aggressori si davano alla fuga, il Baron si accorse che nella vivace colluttazione aveva perduta una catena di nichel e la penna stilografica, oggetti entrambi di poco valore. Raccolse invece sul suolo l'orologio, che non era stato danneggiato gravemente dalla caduta.

Il Baron si recò subito alla Brigata di P. S. di Dorsoduro, dove denunziò l'aggressione sofferta.

Pare però che la vittima di questo poco fruttuoso attentato avesse alquanto bevuto e fosse perciò portato ad infiorare con la fantasia la sua pericolosa avventura.

Per l'amore del bicchiere

Il facchino Giovanni De Zotti, d'anni 45, abitante ai Birri, ieri notte verso le 2 rincasava con passo malcerto avendo sacrificato con soverchio entusiasmo al nume traditore.

Il suo sconfinato amore per il bicchiere, o meglio per il doppio litro, gli giuocò così un brutto scherzo. L'adoratore di Bacco, giunto già bene o male per un'atroce ironia alla porta di casa sua, perdette infine l'equilibrio e si ferì alla fronte urtando nella caduta contro la muraglia.

Per mezzo d'una barca della Croce Azzurra il De Zotti fu ricoverato all'Ospitale Civile dove fu medicato dal sanitario di servizio che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Gli arresti

Dovendo scontare una condanna di giorni 2 di reclusione per infrazione all'art. 488 del Codice Penale, tale Giuseppe Viscardi d'anni 24, su cui da qualche tempo gravava un mandato di cattura del Pretore urbano, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile.

— Per ragioni di pubblica sicurezza furono pure arrestati tali Allegretto Galliano d'anni 18 e Vincenzo Bonini d'anni 37.

Una buona provvista

L'altra sera poco dopo le 22 si presentò alla Questura Centrale il sig. Paolo Voeber abitante a S. Angelo 3830, a denunziare il furto di 40 fiaschi di vino e di 10 bottiglie di liquore, patito ad opera d'ignoti penetrati per mezzo di scasso in un suo ben fornito magazzino.

Il danno è di circa lire 160. Il delegato di servizio prese atto di questa denunzia e dispose sollecitamente per le indagini opportune.

Per la regola

Avendo constatato che il suo registro delle partenze e degli arrivi dei forestieri non era tenuto regolarmente, gli agenti di P. S. della Brigata di San Marco dichiararono ieri in contravvenzione all'art. 61 della legge di P. S. il fiorentino Giacomo Serti, proprietario dell'Albergo « Alla Città di Firenze », in calle del Ridotto 1353.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 dal 71.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia Militare N. N. — 2. Ouverture « Mignon » Thomas — 3. Atto 2.o « Carmen » Bizet — 4. Finale 1.o « Aida » Verdi — 5. Atto 2. « Faust » (a richiesta) Gounod — 6. Scherzo « Pattuglia Araba » Ranieri.

Il cambio

ROMA, 21 — Cambio per lunedì 105.25 — Cambio per la settimana 105.25.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 21 novembre
« Bisagno » ital. da Beitieyes, con 6 pass.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 novembre
« Angelo » ital. da Newcastle.
« F. Cosulich » a. u. da Trieste.

Arrivi del 21 novembre
« Luigia » ital. da Messina.
« Bisagno » ital. da Beitieyes.

Spedizioni e partenze del 21 novembre
« Brindisi » ital. da Ancona.
« Hercules » ital. per Augusta.
« F. Cosulich » a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 21 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 34 — Cereali 12 — Cotoni 3 — Vario 115 — Per la Ferrovia 1 — Totale 165.
Scaricati 87.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Barbarigo » è partito il 21 da Calcutta direttamente per Massaua, Catania e Venezia, dopo esser rimasto giacente a Calcutta fin dal 16 ottobre in conseguenza della proibizione dell'esportazione della juta e delle pelli per l'Italia. — Il piroscafo « Orseolo » è arrivato a Calcutta il giorno 19 e partirà non appena sarà ottenuto il permesso di caricare che finora non fu dato. — Il piroscafo « Caboto » è arrivato a Bombay il 14 corrente, proseguirà per Colombo e Calcutta — Il « Dandolo » è partito ieri da Catania per Port Said, Calcutta e scali intermedi — Il « Loredano » è arrivato a Venezia il 20 mattina e sta scaricando in stazione marittima — L'« Alberto Treves » è arrivato a Calcutta il 15 corrente e sta attendendo anch'esso il permesso di caricare — il « Manin » è arrivato a Venezia il 12 novembre con ritardo in causa di 5 giorni perduti per la navigazione in convoglio; ora sta caricando per Nuova York. Partirà il giorno 24 corr. toccando Ancona, Bari e Messina — Il « Veniero », partito da Gibilterra il 3 corrente, è atteso il 27 novembre a Galveston (Stati Uniti di America).

Teatri e Concerti

Rossini

Alla seconda recita dell'« Aida » assisteva un pubblico enorme. Venne confermato il successo ottenuto alla prima recita del glorioso spartito. Speciali applausi riscossero la signora Maria Magana protagonista valente, la signora Besnet ottima Amneris, che venne applaudita vivamente nel quarto atto. Il tenore Saludas, il baritono Guicciardi, il basso Carozzi e Zoni si rivelarono nelle rispettive parti ottimi sotto ogni rapporto.

Ottima l'orchestra ed il coro diretti dal valoroso m.o Preite e Cusinati.

Oggi in mattinata alle 15 « Ernani », di sera terza di « Aida ».

Goldoni

Iersera al « Goldoni » la compagnia ha rappresentato un « Grosso borghese », commedia in tre atti di Emilio Fabre, nuova per Venezia. Di essa la « Gazzetta » parlò a lungo dopo la prima recita di Parigi narrandone la trama e discutendone i pregi e i difetti. Non ci ripeteremo dunque se non per riaffermare che ci pare che non valga i « Ventri Dorati » pur avendo situazioni di una qualche efficacia drammatica al secondo atto. La commedia meno, appunto al secondo atto, fu accolta freddamente non ostante l'eccellente esecuzione del Betrone, del Giovannini, del Paoli, della Frigerio, etc.

*

Oggi si daranno le due annunciate rappresentazioni, nella prima delle quali alle ore 15 preciso verrà ripetuto il gaio vaudeville di E. Labiche « Il cappello di paglia di Firenze ». E nella seconda si ridarà « La marcia nuziale » che fu domenica scorsa con grande successo per la mirabile interpretazione di Maria Melato e dei suoi più valenti compagni.

— A domani è fissata la serata in onore della Melato con la « Gioconda » di Gabriele D'Annunzio. Il teatro da più giorni è quasi del tutto impegnato.

Teatro S. Margherita

Ieri sera Bratti per la sua serata si è visto il teatro gremito. « Lo scarafaggio », la nuova bizzarria in tre atti di D. Pittani, ha incontrato il favore del pubblico. Alla fine del secondo atto il seratante fu regalato di parecchi doni anche da parte dei proprietari. Quest'oggi ultime due recite della compagnia, dopo di che il teatro riprenderà il corso delle cinematografie. Alle ore 14 si darà « I recini da festa »; alle 20.45 « Dall'ombra al sol ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Ernani — Ore 21: Aida.
GOLDONI — Ore 15 — Un cappello di paglia di Firenze — 21: La marcia nuziale.
S MARGHERITA — Ore 15: I recini da feste — 20.45: Da l'ombra al sol.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN - Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

A Bari, il 18 corr. si sono uniti in matrimonio il rag. Marcello Capriati, procuratore della Banca Commerciale — sede di Roma — con la eletta e gentile signorina Lily Morelli figlia del cav. prof. Benedetto Morelli. — Erano testimoni alla signorile cerimonia, per lo sposo il nob. Ermenegildo Chiereghin di Venezia, e il cav. Pietro Manara; per la sposa il cav. Francesco Mengano e il signor Alfredo De Bellis.

SPORT

Le odierne gare di calcio nel Veneto per il campionato italiano

A VENEZIA. — Già annunciammo, mettendone in rilievo l'interesse e l'importanza la gara di campionato che si svolgerà nel pomeriggio d'oggi fra l'« A. C. Vicenza » ed il « Venezia R. C. » sul terreno di Sant'Elena.

Soggiungiamo ora che l'incontro verrà disciplinato dall'arbitro Tessari dell'« A. C Padova » ed avrà inizio, qualunque sia il tempo, esattamente alle ore 14.45, dopo che si saranno misurate fra di loro le squadre riserve delle due stesse società.

A PADOVA. — I bianco-neri dell'« A. C. Udine » ed i bianco-rossi dell'« A. C. Padova », chiamati a battersi su campo padovano, daranno luogo ad una contesa delle più dibattute, il cui esito consacrerà forse un'aspra e difficile affermazione degli ospitanti.

A VERONA. — Sul suo nuovo campo spodtivo, la veronese « Hellas » accoglierà i padovani del « Petrarca F. C. » e non sarà compito troppo arduo per essa, dato il sensibile declinio di forma degli avversari, di imporre a questi una netta vittoria.

Estrazione R. Lotto - 21 Novembre 1914

VENEZIA	1	15	25	43	42
BARI	81	52	62	33	16
FIRENZE	79	75	36	7	19
MILANO	18	28	60	46	72
NAPOLI	46	26	21	12	40
PALERMO	17	69	56	88	67
ROMA	25	66	86	15	74
TORINO	45	71	66	40	82

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro Malatesta e Compagni

Aquila, 21

Oggi si è tenuta la seconda udienza del processo Malatesta e Compagni.

Al banco della difesa si è aggiunto anche l'on. Pacetti. Si è ripreso l'interrogatorio degli imputati.

Il Levi, interrogato nuovamente dal P. M. risponde di non sapere se il capo degli spazzini comunali si fosse recato o no a prendere ordini alla Camera del Lavoro di Ancona e dice che Malatesta affermava non potersi fare la rivoluzione perchè mancavano le armi.

Il presidente quindi procede all'interrogatorio dell'imputato Pietro Pelizza. Questi comincia col dire che, pur trovandosi da cinque mesi in carcere, non sa spiegarsi le ragioni del suo arresto. Discorre la Camera del Lavoro dall'accusa di complotto e ne enumera le benemerenze nei riguardi dell'educazione del popolo. Dice che se la Camera del Lavoro era frequentata dal Malatesta, lo si deve al fatto che era permesso l'accesso ai rappresentanti di tutti i partiti, data l'apoliticità dell'associazione.

Alla raccomandazione del presidente di essere breve, il Pelizza obbietta che per discolparsi ampiamente è necessario si trattenga a parlare dettagliatamente di tutti i fatti della settimana rossa.

L'on. Pacetti della difesa aggiunge che nulla è inutile alla causa.

Il Pelizza, continuando, nega di essere anarchico o repubblicano, nega di avere cospirato, non potendo — egli dice — essere così ingenuo da credere che in pochi giorni e senza preparazione si possa cambiare una forma di governo.

Circa l'accusa specifica che gli si fa di essersi recato a Foligno in automobile per fare propaganda rivoluzionaria, egli dice che doveva recarsi a Roma in automobile: passando per Foligno, mentre mangiava, molti curiosi si fermavano vicino alla sua automobile e, saputa la sua qualità lo invitarono a pronunciare un discorso, ciò che egli fece di buon grado, incitando però alla calma e non alla rivoluzione.

Nega di avere fatto requisizioni di grano. Afferma doversi a lui se gli spazzini comunali ripresero ad Ancona il lavoro di spazzatura delle strade. Termina riaffermando la sua innocenza.

Si legge quindi l'interrogatorio scritto del Pelizza.

Il P. M. domanda al Pelizza se egli prima di essere segretario della cooperativa muratori avesse fatto il ferroviere ed avesse fatto parte del sindacato come attivo propagandista.

Il Pelizza ammette quanto il magistrato gli ha domandato, affermando che egli fu licenziato per un cavillo dell'amministrazione ferroviaria che volle colpire in lui il propagandista e non il trasgressore dei regolamenti ferroviari.

Terminato l'interrogatorio del Pelizza dovrebbesi procedere all'interrogatorio del Nenni, ma il presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

Nella udienza pomeridiana viene interrogato l'imputato Nenni il quale dichiara che egli è repubblicano rivoluzionario.

Parlando del comizio contro le compagnie di disciplina, il Nenni dice che quel comizio aveva lo scopo e l'intento morale e non illegale. Nel comizio non vi fu violenza di linguaggio. Tutto era proceduto con calma.

Terminato il comizio la folla si trovò chiusa tra la forza pubblica, cosicchè dovette fare forza, per uscire, contro i carabinieri. Dice che dopo il conflitto la protesta della cittadinanza anconetana fu unanime. Afferma che le parole che pronunciò al comizio sono state riportate mutilate e maliziosamente cambiate nell'accusa.

Nell'episodio dello svaligiamento del negozio d'armi, il Nenni mette in evidenza il contegno suo di paciere tra la folla adunata che egli esortò a non dare nuova occasione ad altri conflitti. Del resto in ogni occasione egli fece opera di pace.

Sostiene che l'accusa esagera quando si parla dell'abbattimento dei pali telegrafici e telefonici e sulle fermate imposte alle automobili in viaggio. Dice che insieme all'on. Comandini fece un giro in Romagna per smentire le false notizie che si facevano circolare.

Egli si onora dell'amicizia del Malatesta, come si onora di quella di un prete o di un monarca purchè siano persone oneste. Il Nenni conclude dicendo che non è affatto turbato nel suo animo perchè ha la coscienza di non aver fatto male a nessuno e che se avesse qualche colpa, invocherebbe la pietà, poichè può ben chiedere pietà l'uomo che è atteso da una vecchia madre, da una giovane sposa e da due figlioletti, ma egli è orgoglioso di poter dire che non ha commesso reato alcuno, ed i giurati sappiano unire in un sacro abbraccio libertà e giustizia, abbraccio tanto più sacro in quest'ora in cui l'Italia ha bisogno di pacificazione per avviarsi trionfalmente là dove i suoi nuovi grandi destini la chiamano.

Viene quindi interrogato l'imputato Bosquet il quale dice che fece parte della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, ma non assistette ad alcuna riunione se non a quella del 13 giugno nella quale il Nenni presentò l'ordine del giorno per la sospensione dello sciopero generale.

L'imputato Adorni a sua volta dice che andava alla Camera del Lavoro come tutti gli altri cittadini. Il popolo era allora il vero padrone della Camera del Lavoro. Non vide nulla dei buoni di requisizione del grano e dei lascia-passare per le automobili.

Si passa quindi all'esame dei testimoni di accusa:

Il capitano dei carabinieri Ernesto Angelini dice che da Monte Marciano era stata proclamata la repubblica. Depone sulla circostanza del rinvenimento che si fece sotto i cuscini di un'automobile giunta da Monte Marciano con bandiera rossa della seguente lettera che portava il timbro della Camera del Lavoro di Ancona.

« Ancona, 11 giugno 1914. — Cari amici: Il popolo lavoratore di Ancona in solenne comizio invia ai lavoratori di Cesena il saluto solidale con l'augurio che questa volta il proletariato tutto, al di sopra di qualsiasi sentenza, sappia liberarsi dalla monarchia. — Per la Camera del Lavoro, firmato: Pedrini ».

L'udienza è quindi tolta e rinviata a martedì prossimo.

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Carta giudice di 3.a categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Codigoro è tramutato alla pretura di Ozieri con le stesse funzioni.

Cancellerie. — Monteforte aggiunto di segreteria alla procura di Ferrara è collocato in aspettativa. — Ghello aggiunto di cancelleria della pretura di Asiago è collocato in aspettativa. — Vetuli id. di Bardolino id. a Portogruaro. — Antinucci aggiunto di cancelleria della pretura di Portogruaro applicato alla commissione centrale per la revisione degli scrutini del personale di cancelleria presso il Ministero di Grazia e Giustizia è trattenuto alla pretura di Bardolino continuando nella detta applicazione. — Chiarello aggiunto di cancelleria della pretura di Massa Superiore è tramutato alla pretura di Camposampiero. — Annesi aggiunto di cancelleria a Camposampiero applicato al Casellario centrale.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile colla quale al sacerdote Marchi è stato conferito il canonicato di San Barnaba Apostolo nel capitolo, cattedrale di Mantova.

Magistratura. — Camola procuratore generale appello Messina nominato primo presidente appello Ancona. — Tommasi sostituto procuratore generale Cassazione Roma nominato procuratore generale carabinieri Messina. — Rocca procuratore del Re al tribunale di Torino, nominato sostituto procuratore generale Cassazione Roma. — Sono nominati vice pretori Carlassare ad Arzignano, Benetazzo a Schio.

Tribunale Militare di Venezia

Il soldato guastamestieri

L'esercito non ha fatto proprio un bell'acquisto quando reclutò Armando Bacci, e lo incolonnò al 14.o Reggimento di Artiglieria da campagna. Armando Bacci diede ai suoi superiori tanti grattacapi da non si dire cominciando dal suo primo caporale e salendo su per tutta la scala gerarchica. Cominciò ad arrivare sotto le armi con uno stato di servizio, che nessun galantuomo desidererebbe di avere, e quando fu sotto le armi, una notte uscì per le vie di Ferrara, dov'era di stanza, completamente nudo — L'atto soverchiamente semplicista gli fruttò la cella di rigore. Ma il Bacci, che non deve avere un cervello troppo orientato, come aveva amato eccessivamente il fresco, amò di colpo il caldo tropicale e, nella cella ove scontava il gesto ultra-etiopico, appiccò il fuoco al pagliericcio. Alle fiamme e al fumo che dalle fessure della porta uscivano, accorsero soldati e ufficiali, i quali sfondarono la porta, quasi certi di dover prestare dei soccorsi al soldato che minacciava di finire, per quanto poco mistico fosse, come finì S. Lorenzo. Invece, si trovarono contro il Bacci tutto infiammato, ma nel carattere che tempestò di pugni, di schiaffi, i commilitoni e i superiori, i quali dovettero spegnere così due incendi: quello metaforico del soldato e quello del pagliericcio.

Il Bacci, in seguito a denuncia, fu inviato al tribunale militare, per rispondere di tutti quei gravissimi reati che le sue gesta quasi rodomontesche, avevano commesso.

E comparve ieri all'udienza, presieduta dal pres. Luccio, P. M. Miani Catalupi. — L'imputato suscitò inoltre ilarità per il frasario strampalato, e per essersi voluto presentare col capo fasciato da un enorme fazzolettone a scacchi, che avrebbe potuto essere anche simbolico negli scacchi, e che era certamente un chepì della sua divisa di soldato della schiera degli alienati.

Gli giovò certo il forte squilibrio mentale del quale aveva dato tanti vari e molteplici saggi, perchè il P. M. non chiese che 8 mesi di reclusione, pena che la valida e brillante difesa dell'avv. Gorleri seppe ancora ridurre a mesi due, computato il sofferto, e col beneficio, anche, della non iscrizione nel casellario.

Le passeggiate troppo lunghe

I soldati, in genere, consacrano per regolamento disciplinare, poche ore al giorno alle passeggiate, investendole vuoi negli amori ancillari, vuoi nei vagabondaggi inerti attraverso la città. Quale delle due intenzioni avessero i due soldati Casetta Giovanni e Azzola Giovanni, che furono giudicati ieri dal Tribunale Militare, non sappiamo, perchè non lo seppero dire nemmeno essi.

Fatto sta che il primo, scavalcando un muro di cinta della caserma di S. Leo, se ne andò per paesi e villaggi fin che cadde malamente in mezzo a due carabinieri. Il secondo, invece, nella libera uscita, camminò camminò come il prode Anselmo, fino a starsene cinque giorni assente. Poi telegrafò pentito al suo colonnello, e tornò all'ovile spontaneamente, per quanto la spontaneità possa dirsi piuttosto rilenta.

L'imputazione dei due soldati è quella di diserzione qualificata pel Casetta, inquantochè egli trovavasi in compagnia di disciplina, e di diserzione semplice per l'Azzola. Sentiti gli atti... di contrizione dei due seguaci, alla larga, di Marte, il Tribunale, dopo le difese degli avvocati Gorleri e Trentinaglia, condannò il Casetta a 4 mesi di reclusione militare e l'Azzola a 3 mesi della stessa pena. Il P. M. aveva chiesto rispettivamente 1 anno e 4 mesi e 1 anno e due mesi.

Borse estere

NEW YORK, 19 — Cambio su Londra 60 giorni 4.88.75 — Id. su Parigi 5.12 — Id. su Berlino 86 1/4 — Argento 48 1/4.

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra 60 giorni 4.85.50 — Id. su Parigi 5.11 1/2 — Id. su Berlino 86 1/4 — Argento 49 1/8.

La vedova Clarice Bonato, i figli Orazio e Maria ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano la morte del loro caro

Avv. Comm.

Alberto Morelli

Professore Ordinario di Diritto Costituzionale nella R. Università di Padova

improvvisamente avvenuta nel mattino del 21 corrente.

I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali.

Padova, 21 Novembre 1914.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
22 Domenica: S. Cecilia.
23 Lunedì: S. Clemente papa.

Le condizioni di S. E. il Cardinale Patriarca si mantengono sempre gravi

Durante la giornata di ieri, le condizioni di S. E. il Cardinale Patriarca, si mantennero, con leggere alternative, costantemente gravi. Durante la notte aveva riacquistato la conoscenza, e le sue condizioni anzi, al mattino, erano apparse sensibilmente migliorate, tanto che D.r Saccardo, recatosi per tempo al letto dell'infermo redasse il seguente bollettino:

« Polso buono, 105, respiro regolare, 31, temperatura 37.8, condizioni generali leggermente migliorate. »

Il bollettino, affisso nell'androne del Palazzo Patriarcale, venne letto da una vera folla di persone, accorse ansiose di conoscere come l'illustre Prelato avesse passato la notte. Il leggiero miglioramento destò un senso di vivo sollievo in tutti.

Alle 10, dopo una visita del prof. Da Venezia venne esposto un nuovo bollettino, il quale, cogli stessi dati medici, denunciava la diagnosi di una bronco-polmonite alla base dei due polmoni.

Nel pomeriggio le condizioni di S. E andarono però aggravandosi. Alle ore 16, venne dai medici redatto il seguente bollettino:

« I fenomeni bronco-polmonari delle basi si sono un po' accentuati a destra; il polso conserva la sua regolarità, mantenendo una media superiore ai 100; il respiro raggiunge i 30 atti al minuto; l'elevazione di temperatura si è aggirata dai 37.5 ai 38.1. Continua lo stato grave, essendo immutate le condizioni del sensorio; più deboli le forze generali. — f.ti *Da Venezia, Vitali, Saccardo.* »

Alle ore 17.30, per espresso desiderio dell'Infermo, Mons. Pantaleo, ha somministrata l'Estrema Unzione.

S. E. appare fisicamente molto depresso, fiaccato dal male angoscioso. Egli è però moralmente molto sereno, pieno di una mistica rassegnazione e spesso conforta quanti lo attorniano.

L'interessamento della Città

A Palazzo Patriarcale, fu per tutta la giornata un accorrere di autorità, sacerdoti e cittadini. Il registro posto in portineria contiene a centinaia le firme, cosicchè riesce impossibile segnarle tutte.

Ancora fra quelle di ieri erano del generale Marangoni, dell'avv. Pietro Bellemo, sindaco di Chioggia, e del comm. Garioni.

Alle 11.30, si recava di persona a Palazzo Patriarcale il R. Prefetto co. Di Rovasenda, che espresse al maestro di camera tutti i suoi migliori e più fervidi voti per la pronta e completa guarigione di S. E. Per telefono avevano chiesto notizie il Sindaco conte Grimani, recatosi poi nel pomeriggio in persona, l'ammiraglio comandante il dipartimento, l'ammiraglio direttore dell'Arsenale, il Primo Presidente della Corte di Appello, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed altri numerosissimi ancora.

Il fratello di S. E. il Patriarca, cav. Eugenio Cavallari, capo divisione al Ministero delle Colonie, è arrivato ieri mattina ed è stato ammesso a visitare l'illustre congiunto. L'incontro fu commoventissimo.

Fra le numerose visite di ieri notiamo: quelle dei vescovi di Belluno mons. Cattarozzi, di Chioggia, mons. Bassani, quella della signora contessa Giulia Persico della Chiesa, sorella del Pontefice, e dell'ass. comunale co. E. M. Passi. I due vescovi furono ammessi in camera dell'Infermo che si mostrò assai commosso della premura dimostratagli.

Da Roma hanno telegrafato le sorelle Sarto e da Milano il cardinale Ferrari e ieri nel pomeriggio S. S. Benedetto XV ha inviato la apostolica benedizione e i particolari voti di augurio.

Il bollettino della notte

Ieri sera dopo la mezzanotte il D.r Saccardo ha redatto il seguente bollettino:

« Pulsazioni 110, respiro 31, temp. 38.8, polso depresso. Continua lo stesso stato di gravità. — *D.r Saccardo.* »

I concerti in Piazza S. Marco sospesi

In causa della malattia di S. E. il Cardinale Patriarca il Comandante del Presidio ha disposto che venissero sospesi i concerti che dovevano aver luogo nel pomeriggio di ieri e di oggi in Piazza San Marco.

Venezia a S. M. la Regina Madre

In occasione del genetliaco della Regina Madre, il Sindaco di Venezia, ha spedito al Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Madre, il seguente telegramma:

« Nel lieto giorno natalizio di S. M. la Regina Madre, Venezia innalza fervidi voti per la prosperità dell'augusta signora. Prego V. S. Ill.ma di presentare a S. M. l'omaggio dei devoti sentimenti ed auguri di questa città.

« *Grimani*, Sindaco »

A questo telegramma è pervenuta la seguente risposta:

« *Nobiluomo Conte Grimani Sindaco di Venezia* — Gratissimi giungevano a S. M. la Regina Madre gli auguri devoti di Venezia alla cui gentile cittadinanza l'augusta Signora invia affettuosi ringraziamenti.

« Il Cav. d'onore: *Guiccioli* »

Per l'esportazione italiana nell'Isola di Giava

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia, mentre avvertono che il Governo delle Indie Olandesi ha permesso attualmente la esportazione del riso di prima qualità, si pregiano di rendere noto agli interessati, essere più specialmente a Batavia (Giava) sollecito e sicuro collocamento per i seguenti articoli: Latte sterilizzato e condensato, burro, margarina, cotone bianco e colorato, « kaki », flanelle di cotone lavorate a maglia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di Segreteria dei due Istituti, alle Zattere.

Passaggio dei militari nel corpo Automobilisti

Il Ministero della Guerra ha stabilito che i militari in congedo forniti di patente automobilista o motociclista, a qualunque arma o corpo appartengono, possono far passaggio ai reparti automobilisti.

A tale uopo gli interessati dovranno presentare domanda su carta semplice al Corpo o reparto al quale sono ascritti per mobilitazione, corredandola, per visione della relativa patente a condurre automobili o motocicli, rilasciata dalle Autorità civili e che non dovrà essere di data posteriore al 12 agosto corrente anno.

Leva della classe 1895

Il Sindaco di Venezia invita i giovani rivedibili nati negli anni 1893 94 e quelli della classe 1895 che non hanno ricevuto il precetto, a presentarsi subito all'Ufficio Comunale « Leva » pel ritiro del detto precetto, necessario per poter essere assoggettati alla visita innanzi al consiglio di Leva.

La Madonna della Salute

Secondo la più tradizione più volte centenaria, — la chiesa della Salute fu devota nel 1631 per compiere un voto del Doge Nicolò Contarini e della cittadinanza tutta tremendamente flagellata da un'inesorabile epidemia, — ieri ebbe luogo nella consueta forma solenne il pellegrinaggio della cittadinanza al vetusto tempio che domina con le volute dei suoi fastigi marmorei e l'imponenza delle sue cupole sulla dovriziosa teoria dei palazzi del Canal Grande.

Non appena venne aperto il transito sui due ponti votivi, una folla enorme si riversò ininterrottamente sul piazzale della Chiesa della Salute, nonostante l'aria rigida un po' umida che spirava dall'imboccatura del Canal Grande sul Bacino di San Marco.

Verso le 10 giungeva tra due fitte ali di popolo riverente la Processione delle Nove Congregazioni del Clero per il solito annuale omaggio alla Madonna della Salute.

Alla solenne messa cantata celebrata dall'arcidiacono mons. Pantaleo, assistevano in veste ufficiale il Sindaco Co. Grimani, coll assessori comunali Sorger, Passi, Garioni, Pellegrini, De Biasi, Marcello, Donà dalle Rose, Parisi e Casellati. Facevano servizio d'onore i vigili in alta tenuta al comando del maresciallo Marchini, quattro valletti municipali e l'usciere sindacale Drugo. Nell'interno della chiesa erano schierati in doppia fila gli alunni del Manin e dell'Orfanotrofio dei Gesuati. In coro si notavano anche i consiglieri comunali: Paganuzzi, Tagliapietra, Saccardo, Pesenti, Scarabellin, Scattolin, Battaggia, Bosmin, Tessier, Benzoni, Valsecchi e Tenderini. Erano pure presenti il segretario capo del Comune cav. Donatelli, l'ispettore dei vigili Vianello-Chiodo ed il vecchio usciere sindacale Caffato.

La chiesa rigurgitava inoltre di un pubblico che si rinnovava ad ogni istante, dopo una breve preghiera, per il sopraggiungere di nuovi devoti o di nuovi curiosi.

A capo di ciascun ponte, — il pellegrinaggio giungeva per quello di Calle Vallaresso e ripartiva per quello di Santa Maria del Giglio, — si stipavano i venditori ambulanti di piccoli ceri, di sacre immagini, di ricordi venerabili.

Innumerevoli banchetti di merci sacre e profane, offerte votive e dolciumi untuosi e male odoranti, si stendevano sul piazzale lungo il Rio Terrà dei Catecumeni, sulla riva della Dogana, un po' dappertutto.

A San Gregorio una Sibilla inspirata, ritta sopra una seggiola tra un gruppo silenzioso di donnicciuole, sventolava freneticamente una carta da giuoco predicendo un'eredità, cent'anni di vita, la morte della suocera, dodici figlioli ecc., tutto per un soldo. E il popolo godeva serenamente della sua tradizionale festa, dimenticando un po' il significato della solennità per gl'inviti significanti della castradina o dello sguazzetto.

La Cassa di Risparmio e le istituzioni agrarie provinciali

L'attività del fiorente Istituto di credito veneziano si va sempre più affermando nelle campagne della provincia colle forme di credito facilitate agli agricoltori dalle succursali della Cassa, stabilite nei capoluoghi di distretto e con altre forme di interessamento che va applicando a vantaggio dell'agricoltura.

E' noto come il R. Decreto 11 ottobre 1914 N. 244 autorizzi le Casse di Risparmio ordinarie e le Società cooperative di Credito, che amministrano fra patrimonio e depositi una sostanza non inferiore a tre milioni di lire, a compiere operazioni speciali di credito agrario a tutto il 1915, fino al concorso di una somma non eccedente un quarto del patrimonio loro.

Tali prestiti per l'art. 2 del succitato decreto riguardano gli acquisti individuali o collettivi di sementi, concimi, materie anticrittogamiche, curative o insetticide e di arnesi per la lavorazione dei terreni, per la manipolazione e conservazione dei prodotti agricoli;

riguardano ancora le spese inerenti ai lavori di semina, coltivazione, raccolta e prima lavorazione dei prodotti agrari;

possono anche essere aperti su prodotti depositati in magazzini fiduciari;

e tutto ciò sotto forma di cambiali a scadenza non superiore ad un anno e per il saggio ufficiale dello sconto.

Ebbene, la Cassa di Risparmio di Venezia, secondo accordi presi colla nostra Cattedra Ambulante d'agricoltura, ha disposto un capitale fino alla concorrenza di « mezzo milione » per il servizio di credito agrario straordinario, quale lo richiedono le eccezionali condizioni politico-economiche attuali; e per facilitare agli agricoltori l'accesso ai benefici stabiliti dal decreto 11 ottobre ha demandati ai Sindacati agricoli lo ufficio di intermediari, sicchè le difficoltà di credito vengono totalmente ad essere sorpassate, sia da parte di privati agricoltori, sia da parte degli Enti collettivi. E' certo che la campagna si gioverà largamente di queste facilitazioni.

*

Nello stesso tempo la nostra Cassa di Risparmio ha reso possibile alle istituzioni agrarie di Mestre e di Dolo di concentrarsi in nuove sedi ampie e decorose, ed in questi giorni l'ufficio del Sindacato agrario, della Cattedra Ambulante e del Consorzio antifillosserico di Mestre presero posto nei locali appositamente costruiti ed aggiunti a quella Succursale della Cassa di Risparmio; e così a Dolo il Sindacato agrario distrettuale, la Cattedra Ambulante, la Società agenti rurali ebbero pure locali nuovi ed ampi in piazza Garibaldi, presso la Succursale della Cassa.

Tali disposizioni hanno anche lo scopo di avvicinare questi Enti all'Istituto che possiede i mezzi per favorirne le iniziative, facilitando lo sviluppo di propaganda e dell'azione, che con sicuro progresso continuano in tutte le parti della provincia.

Non si può a meno di rilevare le benemerenze che si sono acquistate l'avv. Sacchi, presidente della Cassa di Risparmio, ed il suo predecessore comm. Ravà, il dottor Angelini e gli altri amministratori con queste facilitazioni provvide ed illuminate, che armonizzano molto bene coi tempi nuovi e colla fiducia che gli agricoltori guadagnano ogni giorno più nel campo del credito agrario.

La grande gara popolare di Tiro a Segno

La Presidenza della Società del Tiro a Segno ci comunica che la gara popolare che avrà luogo oggi sarà regolata dal seguente orario: dalle 8.30 alle 12 e dalle 13 alle 16.30.

Il Presidente cav. V. Cavenago oltre alla medaglia d'oro offerta per i reparti volontari, ha fatto dono di uno scudo d'argento per il primo classificato fra i vigili municipali iscritti alla gara.

"Le nostre terre irredente,,

E' uscito ieri il primo numero di una nuova rivista quindicinale illustrata: « Le nostre terre irredente ». Trattasi di una rivista che illustra le terre irredente, ne dice i caratteri peculiari, ne rifà la storia, le illumina negli ambienti, nelle tradizioni, nelle persone che le rappresentano, nelle Istituzioni che le reggono. La pubblicazione in quest'ora di cui non è possibile parlare senza grave commozione e senza ansia profonda di queste terre irredente, acquista una particolare e simpatica attualità.

Il primo numero è dedicato a Trieste ed è illustrato da molte fotografie, e da ottimi articoli descrittivi.

Abbattuti il poggiuolo col proprio peso e precipita dal primo piano

La quarantenne Ida Tosatto, proprietaria di una casa poco per bene in Calle dei Bombaseri, stanotte verso l'una stava esortando le sue... figliuole ad andare a dormire, quando udì una forte scampanellata.

La donna si affacciò al balcone e vide una numerosa schiera di ragazzacci che con promettevano nulla di.... buono. Si ritirò quindi sdegnosamente e lasciò gl'indiavolati a sonare e strillare. Ma poichè il baccano continuava, la donna, ricordandosi di essere a Venezia, dove la Questura notturna è un mito sempre più perpetuantesi, capì che non ci sarebbe stato altro verso per mandare via la marmaglia che un buon catino d'acqua. — E preso infatti un catino si affacciò e giù! Giù, purtroppo, ci venne anche lei, col catino e colla piccola inferriata del poggiuolo, che non resse all'urto della donna voluminosa. La quale, ebbe una ben triste ricompensa nel dare così.... tutta sè stessa, per difendere la quiete notturna del recondito... ovile chiamiamolo, perchè nella caduta riportò una profonda ferita estendentesi dal labbro superiore fino alla sommità del capo. Una vasta e raccapricciante ferita che asportò gran parte della pelle e scoperchiò le ossa frontali.

La donna fu medicata alla guardia medica del D.r Dolfin, da dove fu poi trasportata all'Ospedale Civile per mezzo della Croce Azzurra. — La prognosi è riservata.

La donna serberà, anche guarendo, una rovinosa impronta sul viso.

La Società di M. S. fra Orefici per i disoccupati

L'altra sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemblea annuale del sodalizio. Approvato il verbale della seduta scorsa, il Presidente Marzot Giuseppe con sentite parole commemorava i soci defunti nel corso dell'anno — Mario Bonlini - Giuseppe Castaman - Augusto Franceschini - Giuseppe Benvenuti - Alessandro Santi.

Approvata la relazione morale venne riconosciuto necessario venire in aiuto nei limiti del possibile dei soci operai con famiglia, disoccupati.

Veniva quindi approvato il bilancio 1913-14 che si chiude con civanzo di L. 520 portando il patrimonio sociale a L. 8235. — In sostituzione degli uscenti vennero nominati a consiglieri Menotto Luigi, Puliero Attilio, Zuccari Romeo, — a Revisori: Fagarazzi Emilio, Ruffini Giuseppe, Silvestri Emilio.

Aggressione notturna a S. Barnaba

Tale Luigi Baron di anni 26, abitante in Campiello dei Squellini 3261, fuochista dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, rincasava l'altra notte verso le 2, quando presso al ponte di S. Barnaba fu affrontato da due individui, uno dei quali con un violento gambetto lo fece cadere per terra.

Rialzatosi tutto sbalordito, mentre gli aggressori si davano alla fuga, il Baron si accorse che nella vivace colluttazione aveva perduta una catena di nichel e la penna stilografica, oggetti entrambi di poco valore. Raccolse invece sul suolo l'orologio, che non era stato danneggiato gravemente dalla caduta.

Il Baron si recò subito alla Brigata di P. S. di Dorsoduro, dove denunziò l'aggressione sofferta.

Pare però che la vittima di questo poco fruttuoso attentato avesse alquanto bevuto e fosse perciò portato ad infiorare con la fantasia la sua pericolosa avventura.

Per l'amore del bicchiere

Il facchino Giovanni De Zotti, d'anni 45, abitante ai Birri, ieri notte verso le 2 rincasava con passo malcerto avendo sacrificato con soverchio entusiasmo al nume traditore.

Il suo sconfinato amore per il bicchiere, o meglio per il doppio litro, gli giuocò così un brutto scherzo. L'adoratore di Bacco, giunto già bene o male per un'atroce ironia alla porta di casa sua, perdette infine l'equilibrio e si ferì alla fronte urtando nella caduta contro la muraglia.

Per mezzo d'una barca della Croce Azzurra il De Zotti fu ricoverato all'Ospitale Civile dove fu medicato dal sanitario di servizio che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni, salvo complicazioni.

Gli arresti

Dovendo scontare una condanna di giorni 2 di reclusione per infrazione all'art. 488 del Codice Penale, tale Giuseppe Viscardi d'anni 24, su cui da qualche tempo gravava un mandato di cattura del Pretore urbano, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile.

— Per ragioni di pubblica sicurezza furono pure arrestati tali Allegretto Galliano d'anni 18 e Vincenzo Bonini d'anni 37.

Una buona provvista

L'altra sera poco dopo le 22 si presentò alla Questura Centrale il sig. Paolo Voeber, abitante a S. Angelo 3830, a denunziare il furto di 40 fiaschi di vino e di 10 bottiglie di liquore, patito ad opera d'ignoti penetrati per mezzo di scasso in un suo ben fornito magazzino.

Il danno è di circa lire 160. Il delegato di servizio prese atto di questa denunzia e dispose sollecitamente per le indagini opportune.

Per la regola

Avendo constatato che il suo registro delle partenze e degli arrivi dei forestieri non era tenuto regolarmente, gli agenti di P. S. della Brigata di San Marco dichiararono ieri in contravvenzione all'art. 61 della legge di P. S. il fiorentino Giacomo Serti, proprietario dell'Albergo « Alla Città di Firenze », in calle del Ridotto 1353.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi in Piazza S. Marco dalle ore 16 alle 18 dal 71.o Reggimento Fanteria:

1. Marcia Militare N. N. — 2. Ouverture « Mignon » Thomas — 3. Atto 2.o « Carmen » Bizet — 4. Finale 1.o « Aida » Verdi — 5. Atto 2. « Faust » (a richiesta) Gounod — 6. Scherzo « Pattuglia Araba » Ranieri.

Il cambio

ROMA, 21 — Cambio per lunedì 105.25 — Cambio per la settimana 105.25.

Echi di cronaca

Non cambiate dimora

senz'avere sentito il preventivo dell'unica impresa del Veneto specializzatasi esclusivamente negli imballaggi e trasporti di mobilia: « *Reggiani e Zennaro* », piazza San Marco - Bacino Orseolo 1757 (di fronte al nuovo palazzo del Banco di Napoli) telefono intercomunale 690.

Referenze di primissimo ordine - personale provetto - sorveglianza diretta degli stessi titolari della ditta — Vere assolute garanzie contro qualsiasi danno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 21 novembre
« Bisagno » ital. da Bettieyes, con 6 pass.

Piroscafi merci
Arrivi del 20 novembre
« Angelo » ital. da Newcastle.
« F. Cosulich » a. u. da Trieste.
Arrivi del 21 novembre
« Luigia » ital. da Messina.
« Bisagno » ital. da Bettieyes.
Spedizioni e partenze del 21 novembre
« Brindisi » ital. da Ancona.
« Hercules » ital. per Augusta.
« F. Cosulich » a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 21 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 34 — Cereali 12 — Cotoni 3 — Vario 115 — Per la Ferrovia 1 — Totale 165.
Scaricati 87.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Barbarigo » è partito il 21 da Calcutta direttamente per Massaua, Catania e Venezia, dopo esser rimasto giacente a Calcutta fin dal 16 ottobre in conseguenza della proibizione dell'esportazione della juta e delle pelli per l'Italia. — Il piroscafo « Orseolo » è arrivato a Calcutta il giorno 19 e partirà non appena sarà ottenuto il permesso di caricare che finora non fu dato. — Il piroscafo « Caboto » è arrivato a Bombay il 14 corrente, proseguirà per Colombo e Calcutta — Il « Dandolo » è partito ieri da Catania per Port Said, Calcutta e scali intermedi — Il « Loredano » è arrivato a Venezia il 20 mattina e sta scaricando in stazione marittima — L'« Alberto Treves » è arrivato a Calcutta il 15 corrente e sta attendendo anch'esso il permesso di caricare — il « Manin » è arrivato a Venezia il 12 novembre con ritardo in causa di 5 giorni perduti per la navigazione in convoglio; ora sta caricando per Nuova York. Partirà il giorno 24 corr. toccando Ancona, Bari e Messina — Il « Veniero », partito da Gibilterra il 3 corrente, è atteso il 27 novembre a Galveston (Stati Uniti di America).

Teatri e Concerti

Rossini

Alla seconda recita dell'« Aida » assisteva un pubblico enorme. Venne confermato il successo ottenuto alla prima recita del glorioso spartito. Speciali applausi riscossero la signora Maria Magana protagonista valente, la signora Beinat ottima Amneris, che venne applaudita vivamente nel quarto atto. Il tenore Saludas, il baritono Guicciardi, il basso Carozzi e Zoni si rivelarono nelle rispettive parti ottimi sotto ogni rapporto.

Ottima l'orchestra ed il coro diretti dal valoroso m.o Preite e Cuainati.

Oggi in mattinata alle 15 « Ernani », di sera terza di « Aida ».

Goldoni

Iersera al « Goldoni » la compagnia ha rappresentato un « Grosso borghese », commedia in tre atti di Emilio Fabre, nuova per Venezia. Di essa la « Gazzetta » parlò a lungo dopo la prima recita di Parigi narrandone la trama e discutendone i pregi e i difetti. Non ci ripeteremo dunque se non per riaffermare che ci pare che non valga i « Ventri Dorati » pur avendo situazioni di una qualche efficacia drammatica al secondo atto. La commedia meno, appunto al secondo atto, fu accolta freddamente non ostante l'eccellente esecuzione del Betrone, del Giovannini, del Paoli, della Frigerio, ecc.

*

Oggi si daranno le due annunciate rappresentazioni, nella prima delle quali alle ore 15 preciso verrà ripetuto il gaio vaudeville di E. Labiche « Il cappello di paglia di Firenze ». E nella seconda si ridarà « La marcia nuziale » che fu domenica scorsa con grande successo per la mirabile interpretazione di Maria Melato e dei suoi più valenti compagni.

— A domani è fissata la serata in onore della Melato con la « Gioconda » di Gabriele D'Annunzio. Il teatro da più giorni è quasi del tutto impegnato.

Teatro S. Margherita

Ieri sera Bratti per la sua serata si è visto il teatro gremito. « Lo scarafaggio », la nuova bizzarria in tre atti di D. Pittani, ha incontrato il favore del pubblico. Alla fine del secondo atto il seratante fu regalato di parecchi doni anche da parte dei proprietari. Quest'oggi ultime due recite della compagnia, dopo di che il teatro riprenderà il corso delle cinematografie. Alle ore 14 si darà « I recini da festa »; alle 20.45 « Dall'ombra al sol ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Ernani — Ore 21: Aida.
GOLDONI — Ore 15 — Un cappello di paglia di Firenze — 21: La marcia nuziale.
S MARGHERITA — Ore 15: I recini da festa — 20.45: Da l'ombra al sol.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA ROSA

A Bari, il 18 corr. si sono uniti in matrimonio il rag. Marcello Capriati, procuratore della Banca Commerciale — sede di Roma — con la eletta e gentile signorina Lily Morelli figlia del cav. prof. Benedetto Morelli. — Erano testimoni alla signorile cerimonia, per lo sposo il nob. Ermenegildo Chiereghin di Venezia, e il cav. Pietro Manara; per la sposa il cav. Francesco Mengano e il signor Alfredo De Bellis.

SPORT

Le odierne gare di calcio nel Veneto per il campionato italiano

A VENEZIA. — Già annunciammo, mettendone in rilievo l'interesse e l'importanza la gara di campionato che si svolgerà nel pomeriggio d'oggi fra l'« A. C. Vicenza » ed il « Venezia R. C. » sul terreno di Sant'Elena.

Soggiungiamo ora che l'incontro verrà disciplinato dall'arbitro Tessani dell'« A. C Padova » ed avrà inizio, qualunque sia il tempo, esattamente alle ore 14.45, dopo che si saranno misurate fra di loro le squadre riserve delle due stesse società.

A PADOVA. — I bianco-neri dell'« A. C. Udine » ed i bianco-rossi dell'« A. C. Padova », chiamati a battersi su campo padovano, daranno luogo ad una contesa delle più dibattute, il cui esito consacrerà forse un'aspra e difficile affermazione degli ospitanti.

A VERONA. — Sul suo nuovo campo sportivo, la veronese « Hellas » accoglierà i padovani del « Petrarca F. C. » e non sarà compito troppo arduo per essa, dato il sensibile declinio di forma degli avversari, di imporre a questi una netta vittoria.

Estrazione R. Lotto - 21 Novembre 1914

VENEZIA	1	15	25	43	42
BARI	81	52	62	33	16
FIRENZE	79	75	36	7	19
MILANO	18	28	60	46	72
NAPOLI	46	28	21	12	40
PALERMO	17	69	56	88	67
ROMA	25	06	36	15	74
TORINO	45	71	66	40	62

Gazzetta Giudiziaria

Il processo contro Malatesta e Compagni

Aquila, 21

Oggi si è tenuta la seconda udienza del processo Malatesta e Compagni.

Al banco della difesa si è aggiunto anche l'on. Pacetti. Si è ripreso l'interrogatorio degli imputati.

Il Levi, interrogato nuovamente dal P M. risponde di non sapere se il capo degli spazzini comunali si fosse recato o no a prendere ordini alla Camera del Lavoro di Ancona e dice che Malatesta affermava non potersi fare la rivoluzione perchè mancavano le armi.

Il presidente quindi procede all'interrogatorio dell'imputato Pietro Pelizza. Questi comincia col dire che, pur trovandosi da cinque mesi in carcere, non sa spiegarsi le ragioni del suo arresto. Discolpa la Camera del Lavoro dall'accusa di complotto e ne enumera le benemerenze nei riguardi dell'educazione del popolo. Dice che se la Camera del Lavoro era frequentata dal Malatesta, lo si deve al fatto che era permesso l'accesso ai rappresentanti di tutti i partiti, data l'apoliticità dell'associazione.

Alla raccomandazione del presidente di essere breve, il Pelizza obbietta che per discolparsi ampiamente è necessario si trattenga a parlare dettagliatamente di tutti i fatti della settimana rossa.

L'on. Pacetti della difesa aggiunge che nulla è inutile alla causa.

Il Pelizza, continuando, nega di essere anarchico o repubblicano, nega di avere cospirato, non potendo — egli dice — essere così ingenuo da credere che in pochi giorni e senza preparazione si possa cambiare una forma di governo.

Circa l'accusa specifica che gli si fa di essersi recato a Foligno in automobile per fare propaganda rivoluzionaria, egli dice che doveva recarsi a Roma in automobile: passando per Foligno, mentre mangiava, molti curiosi si fermavano vicino alla sua automobile e, saputa la sua qualità lo invitarono a pronunciare un discorso, ciò che egli fece di buon grado, incitando però alla calma e non alla rivoluzione.

Nega di avere fatto requisizioni di grano. Afferma doversi a lui se gli spazzini comunali ripresero ad Ancona il lavoro di spazzatura delle strade. Termina riaffermando la sua innocenza.

Si legge quindi l'interrogatorio scritto del Pelizza.

Il P. M. domanda al Pelizza se egli prima di essere segretario della cooperativa muratori avesse fatto il ferroviere ed avesse fatto parte del sindacato come attivo propagandista.

Il Pelizza ammette quanto il magistrato gli ha domandato, affermando che egli fu licenziato per un cavillo dell'amministrazione ferroviaria che volle colpire in lui il propagandista e non il trasgressore dei regolamenti ferroviari.

Terminato l'interrogatorio del Pelizza dovrebbesi procedere all'interrogatorio del Nenni, ma il presidente rinvia la seduta al pomeriggio.

Nella udienza pomeridiana viene interrogato l'imputato Nenni il quale dichiara che egli è repubblicano rivoluzionario.

Parlando del comizio contro le compagnie di disciplina, il Nenni dice che quel comizio aveva lo scopo e l'intento morale e non illegale. Nel comizio non vi fu violenza di linguaggio. Tutto era proceduto con calma.

Terminato il comizio la folla si trovò chiusa tra la forza pubblica, cosicchè dovette fare forza, per uscire, contro i carabinieri. Dice che dopo il conflitto la protesta della cittadinanza anconetana fu unanime. Afferma che le parole che pronunciò al comizio sono state riportate mutilate e malliziosamente cambiate nell'accusa.

Nell'episodio dello svaligiamento del negozio d'armi, il Nenni mette in evidenza il contegno suo di paciere tra la folla adunata che egli esortò a non dare nuova occasione ad altri conflitti. Del resto in ogni occasione egli fece opera di pace.

Sostiene che l'accusa esagera quando si parla dell'abbattimento dei pali telegrafici e telefonici e sulle fermate imposte alle automobili in viaggio. Dice che insieme all'on. Comandini fece un giro in Romagna per smentire le false notizie che si facevano circolare.

Egli si onora dell'amicizia del Malatesta, come si onora di quella di un prete o di un monarca purchè siano persone oneste. Il Nenni conclude dicendo che non è affatto turbato nel suo animo perchè ha la coscienza di non aver fatto male a nessuno e che se avesse qualche colpa, invocherebbe la pietà, poichè può ben chiedere pietà l'uomo che è atteso da una vecchia madre, da una giovane sposa e da due figlioletti, ma egli è orgoglioso di poter dire che non ha commesso reato alcuno, ed i giurati sappiano unire in un sacro abbraccio libertà e giustizia, abbraccio tanto più sacro in quest'ora in cui l'Italia ha bisogno di pacificazione per avviarsi trionfalmente là dove i suoi nuovi grandi destini la chiamano.

Viene quindi interrogato l'imputato Bosquet il quale dice che fece parte della commissione esecutiva della Camera del Lavoro, ma non assistette ad alcuna riunione se non a quella del 13 giugno nella quale il Nenni presentò l'ordine del giorno per la sospensione dello sciopero generale.

L'imputato Adorni a sua volta dice che andava alla Camera del Lavoro come tutti gli altri cittadini. Il popolo era allora il vero padrone della Camera del Lavoro. Non vide nulla dei buoni di requisizione del grano e dei lascia-passare per le automobili.

Si passa quindi all'esame dei testimoni di accusa:

Il capitano dei carabinieri Ernesto Angelini dice che da Monte Marciano era stata proclamata la repubblica. Depone sulla circostanza del rinvenimento che si fece sotto i cuscini di un'automobile giunta da Monte Marciano con bandiera rossa della seguente lettera che portava il timbro della Camera del Lavoro di Ancona.

« Ancona, 11 giugno 1914. — Cari amici: Il popolo lavoratore di Ancona in solenne comizio invia ai lavoratori di Cesena il saluto solidale con l'augurio che questa volta il proletariato tutto, al di sopra di qualsiasi sentenza, sappia liberarsi dalla monarchia. — Per la Camera del Lavoro, firmato: Pedrini ».

L'udienza è quindi tolta e rinviata a martedì prossimo.

Bollettino giudiziario

Roma, 21

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Carta giudice di 3.a categoria in funzioni di pretore nel mandamento di Codigoro è tramutato alla pretura di Ozieri con le stesse funzioni.

Cancelleria. — Monteforte aggiunto di segreteria alla procura di Ferrara è collocato in aspettativa. — Ghello aggiunto di cancelleria della pretura di Asiago è collocato in aspettativa. — Vitali id. di Bardolino id. a Portogruaro. — Antinucci aggiunto di cancelleria della pretura di Portogruaro applicato alla commissione centrale per la revisione degli scrutini del personale di cancelleria presso il Ministero di Grazia e Giustizia è trattenuto alla pretura di Bardolino continuando nella detta applicazione. — Chiarello aggiunto di cancelleria della pretura di Massa Superiore è tramutato alla pretura di Camposampiero. — Annesi aggiunto di cancelleria a Camposampiero applicato al Casellario centrale.

Culto. — E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile colla quale al sacerdote Marchi è stato conferito il canonicato di San Barnaba Apostolo nel capitolo, cattedrale di Mantova.

Magistratura. — Coppola procuratore generale appello Messina nominato primo presidente appello Ancona. — Tommasi sostituto procuratore generale Cassazione Roma nominato procuratore generale carabinieri Messina. — Rocca procuratore del Re al tribunale di Torino, nominato sostituto procuratore generale Cassazione Roma. — Sono nominati vice pretori Carlassare ad Arzignano, Benetazzo a Schio.

Tribunale Militare di Venezia

Il soldato guastamestieri

L'esercito non ha fatto proprio un bell'acquisto quando reclutò Armando Bacci, o lo incolonnò al 14.o Reggimento di Artiglieria da campagna. Armando Bacci diede ai suoi superiori tanti grattacapi da non si dire cominciando dal suo primo caporale e salendo su per tutta la scala gerarchica. Cominciò ad arrivare sotto le armi con uno stato di servizio, che nessun galantuomo desidererebbe di avere, e quando fu sotto le armi, una notte uscì per le vie di Ferrara, dov'era di stanza, completamente nudo — L'atto soverchiamente semplicista gli fruttò la cella di rigore. Ma il Bacci, che non deve avere un cervello troppo orientato, come aveva amato eccessivamente il fresco, amò di colpo il caldo tropicale e, nella cella ove scontava il gesto ultra-etiopico, appiccò il fuoco al pagliericcio. Alle fiamme e al fumo che dalle fessure della porta uscivano, accorsero soldati e ufficiali, i quali sfondarono la porta, quasi certi di dover prestare dei soccorsi al soldato che minacciava di finire, per quanto poco mistico fosse, come finì S. Lorenzo. Invece, si trovarono contro il Bacci tutto infiammato, ma nel carattere che tempestò di pugni, di schiaffi, i commilitoni e i superiori, i quali dovettero spegnere così due incendi: quello metaforico del soldato e quello del pagliericcio.

Il Bacci, in seguito a denuncia, fu inviato al tribunale militare, per rispondere di tutti quei gravissimi reati che le sue gesta quasi rodomontesche, avevano commesso.

E comparve ieri all'adienza, presieduta dal pres. Luccio, P. M. Miani Catalupi. — L'imputato suscitò inoltre ilarità per il frasario strampalato, e per esserai voluto presentare col capo fasciato da un enorme fazzolettone a scacchi, che avrebbe potuto essere anche simbolico negli scacchi, e che era certamente un chepì della sua divisa di soldato della schiera degli alienati.

Gli giovò certo il forte equilibrio mentale del quale aveva dato tanti vari e molteplici saggi, perchè il P. M. non chiese che 8 mesi di reclusione, pena che la valida e brillante difesa dell'avv. Gorleri seppe ancora ridurre a mesi due, computato il sofferto, e col beneficio, anche, della non iscrizione nel casellario.

Le passeggiate troppo lunghe

I soldati, in genere, consacrano per regolamento disciplinare, poche ore al giorno alle passeggiate, investendole vuoi negli amori ancillari, vuoi nei vagabondaggi inerti attraverso la città. Quale delle due intenzioni avessero i due soldati Casetta Giovanni e Azzola Giovanni, che furono giudicati ieri dal Tribunale Militare, non sappiamo, perchè non lo seppero dire nemmeno essi.

Fatto sta che il primo, scavalcando un muro di cinta della caserma di S. Leo, se ne andò per paesi e villaggi, fin che cadde malamente in mezzo a due carabinieri. Il secondo, invece, nella libera uscita, camminò camminò come il prode Anselmo, fino a starsene cinque giorni assente. Poi telegrafò pentito al suo colonnello, e tornò all'ovile spontaneamente, per quanto la spontaneità possa dirsi piuttosto rilenta.

L'imputazione dei due soldati è quella di diserzione qualificata pel Casetta, inquantochè egli trovavasi in compagnia di disciplina, e di diserzione semplice per l'Azzola. Sentiti gli atti... di contrizione dei due seguaci, alla larga, di Marte, il Tribunale, dopo le difese degli avvocati Gorleri e Trentinaglia, condannò il Casetta a 4 mesi di reclusione militare e l'Azzola a 3 mesi della stessa pena. Il P. M. aveva chiesto rispettivamente 1 anno e 4 mesi e 1 anno e due mesi.

Borse estere

NEW YORK, 19 — Cambio su Londra 60 giorni 4.88.75 — Id. su Parigi 5.12 — Id. su Berlino 86 1/4 — Argento 48 1/4.

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra 60 giorni 4.85.50 — Id. su Parigi 5.11 1/2 — Id. su Berlino 86 1/4 — Argento 49 1/8.

La vedova Clarice Bonato, i figli Orazio e Maria ed i parenti tutti addoloratissimi partecipano la morte del loro caro

Avv. Comm.

Alberto Morelli

Professore Ordinario di Diritto Costituzionale nella R. Università di Padova

improvvisamente avvenuta nel mattino del 21 corrente.

I funerali avranno luogo il 23 corr., alle ore 11.

Non si mandano partecipazioni personali.

Padova, 21 Novembre 1914.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un equivoco che poteva costar caro

MIRANO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera alle ore 19 il mediatore Giuseppe Minto abitante in via Zianigo vide capitare in casa il giovanotto Vittorio Franzato di Zianigo, impiegato presso la locale esattoria ed un certo Bellinato con la bicicletta a mano pallidi e tremanti. Essi narrarono con frasi concitati come in quel momento uno sconosciuto aveva tentato di aggredirli con una roncola o che per salvarsi il Franzato aveva dovuto sparare un colpo di rivoltella. Assieme al Minto si recarono quindi a denunciare il fatto ai Reali Carabinieri.

Il maresciallo signor Fontana inforcò senza perder tempo la bicicletta e coi carabinieri si mise sulle traccie dell'aggressore facendosi seguire dal Franzato e dal Minto. A Mirano intanto corsero su questo fatto delle versioni terrificanti.

Il maresciallo fece perlustrare tutta la strada ed i fossati laterali per scovare il malfattore che doveva essere alto e bruno.

Nelle vicinanze della villa Duodo fu avvertita la presenza di una persona la quale scorgendo a sua volta i carabinieri si avvicinò raccontandò spaventato come poco prima due persone in bicicletta gli avessero tirato addosso un colpo di rivoltella. Lui si era rifugiato dietro un mucchio di ghiaia per ripararsi da altri eventuali colpi. Il maresciallo gli ordinò di seguirlo in caserma. Con sua grande meraviglia il Franzato conobbe che quel da lui creduto aggressore altri non era che il villico Enrico Toniolo, un buonissimo e serio giovinotto, che quasi ogni sera da Mirano si reca dalla fidanzata abitante con la sua famiglia presso la villa Duodo e che la « roncola » che aveva così spaventato da sparare una revolverata era un mazzo di garofani destinati alla fidanzata.

Il maresciallo dei Reali Carabinieri messa così in chiaro la cosa lasciò libero il Toniolo e trattenne in arresto il Franzato perchè sprovvisto di porto d'armi.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 21:

Funeralia. — (P). Stamane nella nostra Cattedrale di S. Andrea ebbero lugo le solenni esequie funebri della defunta signora Teresa Donadon ved. Monticano.

Reggevano i cordoni del carro funebre, coperto di ricche e numerose corone, le signore: Maria Altan, Maria Milanese-Piccolo, Amelia Trevisan e Maria Grillo-Milanese: largo stuolo di signore amiche dell'estinta, seguivano la salma.

All'egregio sig. Carlo Milanese, nostro assessore comunale, ed alla sua signora, figlia della defunta, le più vive condoglianze.

MIRA — Ci scrivono, 21:

Le festa degli alberi. — Domani alle ore 14, avrà luogo a Piazza vecchia la festa degli alberi con l'intervento delle autorità cittadine, del presidente della Deputazione Provinciale, del prof. Pitotti della Cattedra Ambulante, del carpo insegnante con gli scolari e del corpo bandistico.

Nella detta occasione verranno distribuiti i premi in denaro assegnati a diversi agricoltori del nostro territorio per la coltivazione dei gelsi.

NOALE — Ci scrivono, 21:

Nozze Bevilacqua-Casarotto. — Oggi si sono uniti in matrimonio il sig. Giovanni Bevilacqua, Procuratore della Soc. Bancaria Italiana con la gentile signorina Ginevra Casarotto.

Testimoni al rito religioso furono i sigg. Guido Marson e Carlo Patrizio ed al rito civile i sigg. co. Girolamo Gradenigo e dr. Teseo Valeri Caldesi. Il Sindaco cav. avv. Carlo Prandstraller offerse agli sposi la penna d'oro. Parecchi furono i regali ed una eletta schiera di invitati presenziò alla lieta cerimonia. Numerosissimi i telegrammi di augurio degli amici e conoscenti delle rispettive famiglie degli sposi.

Alla fine del banchetto sontuosissimo diversi furono i brindisi. Gli sposi vivamente acclamati lasciarono Noale alle ore 17 in automobile pel loro viaggio di nozze.

PADOVA

Dopo il delitto di Pontevigodarzere
L'arresto degli assassini

PADOVA — Ci scrivono, 21:

L'autorità è riuscita a porre la mano sugli assassini del possidente Eugenio Gravotto ucciso e derubato a Pontevigodarzere mentre rincasava.

Si tratta del noto pregiudicato Beniamino Varotto fu Eugenio, d'anni 31, abitante a San Prosdocimo, contravventore alla vigilanza speciale. E' questi uno dei più pericolosi malviventi che infestino la nostra città tanto che è già stato assegnato al domicilio coatto.

Un altro è il fratello del Varotto stesso, Ferruccio, di anni 27.

In una saccoccia d'uno degli arrestati, il Beniamino Varotto, furono trovate certe carte a firma del dott. Gaetano Perin medico veterinario, cugino del Cravotto. Dai famigliari fu assodato che le carte in parola erano alla mattina del delitto in tasca del Cravotto.

Pure in tasca del Varotto Beniamino fu sequestrata una piccola roncola che serve a potare. Il Cravotto ne possedeva parecchie di queste roncole e quella trovata in possesso del Varotto fu riconosciuta precisa di quelle adoperate abitualmente dall'assassinato, dal figlio maggiore di questo Pierino.

Oggi nel pomeriggio ci siamo recati a Pontevigodarzere, dove al Cimitero, nella camera mortuaria, seguì l'esame necroscopico dell'infelice Cravotto. L'esame fu fatto dai professori Bonome e Marangoni, presente il Sostituto Procuratore del Re avv. Marchi e il giudice istruttore cav. Bevilacqua.

Nei pressi del Cimitero stazionava numerosa gente in attesa del responso dei medici.

Questo però non venne. Nonostante le più vive insistenze da parte specialmente dei giornalisti, i medici e l'autorità giudiziaria mantennero il più assoluto silenzio.

Furono dai medici asportati diversi pezzi del cadavere per accertare da un più accurato esame le cause della morte.

Nuovi ingegneri

Conseguirono presso il nostro Ateneo la laurea in ingegneria i signori: Pianetti Federico di Antonio di Venezia, Marin Luigi di Giacomo di Venezia, Stradaioli Romolo di Giuseppe di Conegliano.

Deliberazione della Associazione Impiegati privati

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Impiegati Privati, nella prima adunanza, ha mandato un saluto ai consiglieri uscenti, esprimendo loro i più vivi ringraziamenti per l'opera prestata.

Seguì uno scambio di idee sull'indirizzo da darsi all'Associazione e tutti convennero nella necessità di imprimerle il maggiore impulso. — A tale scopo si nominarono due commissioni alle quali fu chiamata a far parte anche la rappresentanza della Sezione Femminile.

Una di queste commissioni dovrà curare l'iscrizione di nuovi soci e di nuove socie: la seconda ha il cómpito di coordinare le disposizioni statutarie per meglio rispondere alle esigenze della classe.

Infine si decise di tenere aperta la sede la sera di tutti i martedì e venerdì dalle ore 8.30 in poi e di lasciare libera la sede stessa ogni domenica dalle 15 alle 17 pel ritrovo delle impiegate, che avranno a disposizione riviste, giornali illustrati libri di amena lettura.

Una bella iniziativa della Cattedra Ambulante d'Agricoltura

La Cattedra Ambulante d'agricoltura decise di stimolare col mezzo di un concorso a premi l'amore e l'interessamento verso la coltivazione dei fiori, delle frutta, degli ortaggi, nei piccoli appezzamenti di terreno attigui alle abitazioni delle Case Operaie.

Nel Comune di Padova sono circa 500 le abitazioni operaie attualmente esistenti e purtroppo, ben pochi sono gli orticelli casalinghi coltivati con cura e con profitto.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura, si propone di esercitare una intensa azione di propaganda per far rinverdire e rifiorire l'orticello casalingo ed educa l'anima popolare al senso del bello, dell'ordine e della pulizia.

L'aumento del pane comunale

In conseguenza del continuo aumento del prezzo del pane da parte dei fornitori privati, anche l'azienda del panificio comunale è costretta ad elevare il prezzo del pane, per ora, a 42 il misto e 46 il bianco.

L'azienda provvederà a mettere in commercio, quanto prima, in via d'esperimento, una nuova qualità di pane che potrà essere smerciato ad un prezzo inferiore a quello suindicato, e ciò allo scopo di rendere meno gravoso alla classe povera il suddetto rincaro.

TREVISO

Il bilancio della Provincia per il 1915

TREVISO — Ci scrivono, 21:

La Deputazione Prov. ha pubblicato la sua relazione sul Bilancio di Previsione per il prossimo esercizio finanziario 1915 dell'Amministrazione provinciale dichiarando anzitutto che si tratta di un bilancio di transizione per conseguenza del notevole aumento portato dalla sovraimposta, dovuto ad un eccezionale carico di spese in circa L. 150 mila che, pure essendo obbligatorie, hanno prevalente carattere di straordinario con effetto temporaneo nel solo bilancio in esame.

La sovraimposta così da centesimi addizionali 74, viene elevata per l'anno 1915 a centesimi 86.

Fra le minori entrate previste sono a notarsi le più importanti, cioè L. 13.234.73 rendita del Consolidato italiano, in seguito alle previste alienazioni onde far fronte alla spesa per opere pubbliche; L. 2000 in meno sugli accertamenti; L. 1340 per concorsi nelle spedalità di alienati non affatto poveri, ecc.

E per contro, aumentano alcune impostazioni attive fra cui notiamo: L. 10921.53 per interessi 3.50 per cento dell'anno 1915 sulla annualità del Fondo Sociale per il Censimento Austriaco; L. 4160 per aumento di contributo dei Comuni per il servizio degli Esposti; L. 3260.27 per aumento trattenute sugli stipendi per tassa di pensione; L. 11.156 per aumento di tasse scolastiche; L. 5000 per aumento della quota provinciale sul prodotto delle tasse sugli automobili; L. 450 mila computate in *entrata* per contributo dello Stato per la ricostruzione del Ponte sul Piave alla Priula; L. 13.806.78 pari al credito verso lo Stato per il censimento austriaco; ed infine, trascurando minori somme, Lire 224.067.91 corrispondenti all'aumento della sovraimposta.

In complesso resta prevéduta la maggiore attività per l'esercizio 1915 per Lire 684.135.68.

Fra le notevoli varianti nella parte passiva è l'aggiunta di spesa resa necessaria ai contributi provinciali per le ferrovie Padova-Treviso-Vicenza, la cui quota è prevista per l'anno 1915 di lire 16185.61. Inoltre la somma di L. 30 mila riservata a colmare le deficienze prodotte dalla alienazione della rendita sotto la pari, oppure, secondo le convenienze del momento a fronteggiare la spesa di interessi su anticipazioni verso pegno di rendita. Così la categoria degli « Oneri patrimoniali » aumenta complessivamente di Lire 57.436.37.

Le « Spese generali » hanno un maggior carico di L. 13.336.33.

La Categoria « Igiene » subisce un aumento di spesa di L. 1750.

La « Sicurezza Pubblica » aumentò di L. 7850. — La Categ. « Opere pubbliche » l'aumento previsto è considerevole, cioè di L. 508.332.33. — Per l'« Istruzione pubblica » le spese aumentano di L. 12756.—; per l'« Agricoltura » di L. 1500; per la « Beneficenza » è prevista una maggiore spesa di L. 15.421.33.

Il titolo « Movimento di capitali » aumenta in complesso di L. 35.753.30

E, riassumendo, le cifre del Bilancio Provinciale per il 1915, sono le seguenti: Aumento nella parte *Uscita*: L. 234.135.68, aumento nella parte *Entrata*: L. 10.067.77 che vanno a pareggio con l'aumento della sovraimposta in L. 224.067.91

Alla "Dante Alighieri,,

Lunedì alle ore 17 nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa, avrà luogo l'Assemblea generale dei soci del Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri » col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale — 2. Relazione finanziaria — 3. Varie — 4. Nomina del Consiglio direttivo

Nello stesso giorno e nel medesimo locale alle ore 21 avrà luogo l'assemblea del Comitato trevigiano della « Dante per trattare i seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza — 2. Relazione dei Revisori dei Conti — 3. Discussione ed approvazione del bilancio 1913. — 4. Nomina di 3. Consiglieri — 5. Nomina di 2 Revisori dei Conti.

Scadono i signori Rag. Giovanni Girardi dott. Giovanni Miollo e l'ing. Giovanni Salvi (consiglieri; rag. Francesco Dostenich e prof. dott. Giuseppe Striua (Revisori dei Conti).

Concerto in piazza dei Signori

Domani, domenica, la Musica Cittadina, svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori ad ore 15: Schubert, Marcia militare — Meyerbee « La stella del nord », Ouverture — Gounod « Filemone e Bauci » Baccanale — Verdi « Simon Boccanegra » Finale I. — Sonzogno « La furiana », Ballabile — Puccini « Le Villi » Duetto e preghiera finale 1.

Beneficenza

Alla Pia Casa dei Cronici: In morte del la compianta signora Elisabetta Pietrobon Mandruzzato vennero versate alla Congregazione di Carità a favore della amministrata Casa dei Cronici le seguenti oblazioni: Marco ed Angelica Mandruzzato, nipoti, lire 20 — Cornelia Pinelli Mandruzzato, cognata, lire 20

L'avv. Luigi Crema di Ferrara ha pure offerto a favore della Congregazione di Carità l'oblazione di lire 50.— ed in luogo di fiori per onorare la memoria della defunta signora Elisabetta Mandruzzato nata Pietrobon.

I preposti ringraziano

Un'opera patriottica

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 21:

Per iniziativa della signora Luisa Piva, venne diramata una lettera a tutte le famiglie del paese, e le offerte fioccano a meraviglia:

« Pensiamo ai nostri soldati — scrive la nobile signora — che, nella migliore delle ipotesi, continuando nella presente situazione internazionale saranno obbligati di prolungare la permanenza sulle Alpi nella rigida stagione, ricoverati alla meglio. Non dobbiamo noi dunque cercare di alleviare, almeno in parte, i loro disagi?

« Calzettoni, berretti, guanti, polsini di lana pei soldati operanti, camicie, lenzuola, fazzoletti, ecc., per fornire gli ospedali di materiale di ricambio, ecco ciò che dobbiamo raccogliere.

Si ricevono anche offerte in denaro che serviranno per l'acquisto di lana o tela per l'esecuzione dei lavori suddetti ».

Le offerte sono ricevute dalle famiglie del notaio Arrigoni e Guarda o dall'edicola della signora Lucia Dall'Armi sotto il Municipio.

La scoperta del truffatore

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 21:

Tempo fa raccontammo le gesta di un giovanotto forestiero il quale venuto qui si insinuò in belli modi in alcune famiglie di richiamati e spacciandosi per compagno d'armi e dello stesso reggimento (il 55. di sede in Treviso) dei figli di esse, carpì a ciascuna di esse denaro. Tutti i giornali denunciarono il fatto per sventare un seguito della ladresca impresa e le autorità si misero sulle piste dell'ignoto.

Oggi sappiamo che egli venne arrestato, e che infatti era un richiamato congedato della classe 1889, il quale avendo prestato servizio nel 55. fanteria in Treviso, si aveva preparato un elemento di compagni rimasti alle armi sfruttando poi le famiglie. Chiamasi Paolucci Enrico di Egidio, di Napoli.

Le Ferrovie di Stato rispondono al Sindaco. — In seguito al telegramma del Sindaco nostro cav. Serena per ovviare al grave inconveniente della mancanza di carri bestiame alla nostra stazione nei mercati del venerdì, il capo divisione delle Ferrovie di Stato in Venezia rispose con telegramma al Sindaco avvisando che avrebbe subito provveduto per una conveniente fornitura di carri.

La Scuola di disegno popolare incomincierà le sue lezioni domani domenica con il nuovo prof. Mengaldo Francesco, professore di disegno in questa R. Scuola Tecnica.

Questi è preceduto da fama di valente insegnante e nella R. Scuola Tecnica gode già una meritata reputazione.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 21:

Nuovo conciliatore. — Con odierno decreto del primo presidente della vostra Corte d'Appello, l'egregio amico dott. Luigi Susini venne nominato giudice conciliatore per il Comune di Conegliano.

Un furto campestre. — Venne denunciato ai carabinieri il furto di numerose piante consumato la notte scorsa a Formeniga ai danni del possidente De Polo.

Consiglio comunale. — Per discutere e deliberare intorno ad importanti argomenti, è convocato per mercoledì prossimo il Consiglio comunale.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 21:

Gli alunni nelle scuole. — Dalla statistica compilata dalla Direzione delle Scuole rileviamo i seguenti dati:

Alunni inscritti nelle scuole delle frazioni: Posmon 240; Caonada 218; Biadene 187; Borghi 142; S. Gaetano 115; S. Andrea 98; Mercato Vecchio 90. In totale 1090 dei quali 610 maschi e 480 femmine.

Nelle scuole di Pieve vi sono 602 alunni dei quali 352 maschi e 249 femmine. Il totale degli alunni delle scuole elementari in tutto il Comune è così di 1692 mentre lo anno scorso era di 1627. La distribuzione dei libri ai poveri importò una spesa di 1700 lire circa.

Ladri in un pollaio. — Questa notte i soliti ignoti penetrarono e svaligiarono ancora una volta il pollaio di Camozzato Eugenio abitante in via Martinella, asportandovi 30 polli. Il danno è di circa 60 lire.

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 21:

Il nuovo Vescovo. La Cresima. — (T.) Domani, domenica, con l'intervento di S. E. il Vescovo Mons. Rodolfo Caroli, avrà luogo la Consacrazione del nuovo Altar maggiore, pregevole opera del pittore cav. uff. Giuseppe Vizzotto-Alberti. Il Vescovo impartirà anche la Cresima a buon numero di fanciulli. Per la cerimonia verrà svolto un programma di divertimenti fra cui un attraente spettacolo pirotecnico, il tutto rallegrato dalla banda locale.

ROVIGO

Un sindaco socialista dimissionario

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il sindaco socialista di Ariano Polesine, Arrigo Sandoli, ha presentato al Prefetto le sue dimissioni

Biciclette rubate e ladro acciuffato

I ladri di biciclette sono nuovamente calati in città. Una ne è stata rubata ieri sera e una oggi. Il ladro di iersera è stato stasera arrestato all'osteria di Bondio, fuori borgo Cavallotti.

Promozione

Il giovane amico rag. Bruno Pavanello, da due anni a Rovigo, impiegato della Società Adriatica di elettricità, è stato promosso e destinato gerente all'impianto di Lendinara.

Rallegramenti.

Al teatro Sociale

La compagnia veneziana del Comm. Ferruccio Benini darà domani sera al Teatro Sociale l'ultima rappresentazione con « El diavolo e l'acqua Santa »; seguirà lo scherzo: « El tabaro de sior Isepo ».

Martedì sera al « Sociale » andrà in scena con « Eva » la primaria compagnia di Urbano Sauri Agostini.

BELLUNO

Infruttose ricerche della guardia

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Abbiamo detto ieri della scomparsa della guardia di finanza Onesto Durante, mentre si trovava, assieme ad un compagno, in perlustrazione in località denominata Piazza del Diavolo, in territorio di Sovramonte (Feltrino).

Anche oggi vennero eseguite lunghe ricerche. In fine, sul ciglio di un burrone fu trovato il fucile del povero giovane. Ma data la profondità del burrone stesso coloro che erano stati ordinati delle ricerche, non riuscirono a calarsi nel baratro.

Domani, con tutta probabilità potranno giungere in fondo al burrone per vedere del cadavere.

Vittima dell'alcoolismo

In quel di Arsiè, tale Bassani Giuseppe, mentre percorreva un aspro sentiero, sul ciglio di un burrone, in istato di ubbriachezza, perdette l'equilibrio e cadde nell'abisso, trovandovi la morte.

Il freddo

La temperatura continua a rimanere bassa. Stamane il termometro segnava 4 gradi sotto zero.

Il concerto al "Sociale,,

Ecco il programma del concerto indetto dagli « Amici della musica » del violinista Tooini, che seguirà — « pro emigranti » — domenica 29 corrente al « Sociale ».

1. Corelli: La Follia (1653-1713) — 2. a) Wieniawski: Romanza; b) Tirindelli: (P. A.) Pasquinade; c) Moszkowski: Guitare. — 3. a) Chopin: Notturno in Re, op. 27; b) Wieniawski: Souvenir de Moscou — 4. Paganini: I palpiti.

Ferroviere disgraziato

Nella stazione di Ospitale di Cadore il manovale Severino Giacometti, di anni 20 circa, stava trasportando alcune traversine.

Una di queste gli scivolò dalle spalle e lo investì al piede sinistro.

Il povero giovane riportò una grave, vasta ferita, che gli fu curata poco dopo dal medico condotto del sito.

Venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Corte d'Assise

Il processo contro i fratelli Schenal di Pedavena, accusati di aver ucciso il padrigno, è stato rimandato a martedì per il termine.

VERONA

Per la Verona-Modena

VERONA — Ci scrivono, 21:

Per invito della Deputazione prov. e della Camera di Commercio, sono convenuti nella sala della Deputazione stessa i rappresentanti dei vari Enti locali interessati al traffico al traffico sulla linea Ala-Verona-Mantova-Modena allo scopo di concretare una linea di vigorosa azione presso le autorità ferroviarie onde ottenere un miglioramento sensibile ed un aumento delle comunicazioni in rispondenza degli assoluti bisogni delle plaghe attraversate dalla linea.

Presenziavano le principali autorità locali e della provincia Perruschi, furono gli oratori che entrarono in discussione ed al fine fu votato un energico ordine del giorno, da comunicare anche ai deputati dei collegi perchè, d'accordo fra loro, esplichino azione vigorosa in proposito.

Navigazione benacense

Oggi, sul Garda, come è stato annunziato con appositi manifesti, è stata ripristinata una corsa speciale sul completo percorso da Desenzano a Riva.

Di tal corsa, possono approffittare anche i sudditi austriaci, qualora però presentino il relativo passaporto vistato dal Consolato italiano.

Le elezioni del Consiglio Provinciale Scolastico

Ecco finalmente il risultato delle elezioni dei tre rappresentanti del Consiglio Provinciale Scolastico:

De Trombetti avv. Mario voti 81 — Avvocato Carlo Valle 80 — Avv. Gaetano Boschetto 77 — Conte Lodovico Vecchini 24 — Ing. Carlo Bonomi 23 — Dott. Pietro Luggiato 21.

Il co. comm. G. Franchini Stappo

Nella sua villa di Tregnago, è morto stanotte l'ing. co. comm. Giovanni Franchini Stappo, già consigliere ed assessore del Comune, nonchè assessore delegato.

Egli iniziò a Verona il servizio dei pubblici telefoni e con gran cura nediresse la importante azienda. Attualmente, fra le altre cariche, era anche presidente della Commissione forestale.

Alla salma del cittadino illustre, si preparano solenni onoranze funebri.

Investimento automobilistico

In via S. Paolo, un povero vecchio, certo Domenico Grisenti d'anni 80, mentre attraversava la strada, fu investito da una automobile.

Avendo egli riportato la frattura di una clavicola, venne dopo alcune cure condotto all'Ospitale.

VICENZA

La vittoria della "Tommaseo,,

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Iersera è terminato lo scrutinio delle elezioni magistrali per la nomina dei rappresentanti dei maestri nell'Istituto Nazionale per gli orfani dei Maestri.

La vittoria è arrisa completamente ai candidati della « Tommaseo », patrocinati dal locale Circolo « Giacomo Zanella ».

I candidati dell'Associazione Nazionale Magistrale « Nicolò Tommaseo » ebbero infatti 501 voti ciascuno e quelli della Unione Magistrale Nazionale solamente 363 voti.

Così per i due rappresentanti nel Comitato Provinciale riuscirono eletti il prof. Bianchini con 493 voti e la prof. Girardi con voti 489, mentre i candidati dell'Unione ebbero la maestra Veronese 387 voti e il maestro Todesco 382 voti.

Per comprendere tutta la importanza di questa vittoria della « Nicolò Tommaseo » bisogna ricordare che fino a poco tempo fa l'Unione Nazionale, e per essa la Società Docenti, otteneva sempre una grande maggioranza. E anche negli ultimi anni la vittoria fra l'una e l'altra Associazione era contrastata per due o tre voti.

Per esempio, nell'ultima elezione magistrale del 31 Marzo 1913 per la nomina di due rappresentanti nella Giunta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione erano riusciti eletti i due rappresentanti della Unione con 297 voti contro 294 dati ai candidati della « Tommaseo » con una differenza adunque di tre voti.

Questa volta invece la maggioranza conseguita dagli eletti della « Tommaseo » è di 140 voti e da ciò si può vedere quale promettente e meritato cammino abbia fatto questa associazione, dopo che l'Unione Nazionale è caduta nelle mani della demagogia e del socialismo

Un'importantissima riunione per il tram Bassano-Asolo

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Il nostro Sindaco comm. Antonibon, sempre vigile tutore dell'interesse e dell'incremento economico di Bassano, ha invitato ieri il comm. Tattara, presidente del Consiglio Provinciale, i Sindaci di Romano, Mussolente, S. Zenone, Fonte, Asolo e Carcano ad una riunione che fu tenuta nel palazzo municipale di Fonte.

Scopo dell'adunanza era di cercare il modo per accellerare la costruzione del prolungamento della linea tramviaria Asolo-Montebelluna con quella Asolo-Bassano.

Erano presenti alla seduta l'ingegnere progettista Zavalekeg della ditta Thomson Houston e l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico della Provincia di Vicenza.

Dopo udita la relazione, illustrata da opportune tavole, dall'ingegnere progettista, l'assemblea nominò una Commissione collo incarico di conferire colla Società Veneta, che esercisce anche il rimanente tronco, per trovare il mezzo migliore alla sollecita costruzione della linea.

Accademia di beneficenza. — Domani sera, domenica 22, al Teatro Sociale, la locale Società Filarmonica darà una grande accademia vocale-istrumentale, con concorso di eletti artisti, a parziale vantaggio della pia casa di Ricovero.

La strada di Poleo

SCHIO — Ci scrivono, 21:

La « Provincia di Vicenza » d'oggi lamenta che non sia stata peranco riparata la strada detta della Gogna, che congiunge Schio, per la provinciale di Vallarsa, alla frazione di Poleo, la quale strada è stata danneggiata piuttosto gravemente dal torrente omonimo, in causa delle recenti pioggie.

Possiamo assicurare che, appena avvenuto il danneggiamento, la Giunta Municipale, senza bisogno di autorizzazione da parte del Consiglio Comunale, ma con ordinario provvedimento di sua competenza, ha disposto per i necessari lavori di riparazione, lavori che verranno eseguiti come saranno decresciute le acque del torrente.

Muore in seguito ad una sbornia

ROCCHETTE — Ci scrivono, 21:

Siamo ora a cognizione nei suoi particolari, dell'odissea di un impenitente bevitore, certo Luigi Masetto fu Sebastiano, da Meda, comune di Volo. Odissea di... sbornie che alfine doveva condurlo alla tomba.

Il Masetto nel pomeriggio di Domenica, 15 u. s., si recava da Meda con gli amici Michele Lungin e Giuseppe Crivellaro all'albergo condotto dal signor Giovanni Bon in Rachette. Dopo essersi quivi trattenuto per alquanto tempo in soverchie libazioni, uscito sulla strada ubriaco cadeva a terra ferendosi al capo.

Affinchè ricuperasse i sensi perduti per la sbornia potente, fu bagnato abbondantemente con dell'acqua e coricato sopra un carretto venne trasportato nella sua abitazione a Meda. Quando il disgraziato fu posto nel letto, era già cadavere essendo stato colpito da una sincope lungo il breve tragitto.

Martedì 17 scorso, furono a Meda il Pretore ed il cancelliere di Pretura di Schio per la constatazione di legge. Secondo le dichiarazioni del medico condotto di Velo, dott. Largaioli, il Masetto era da vari anni affetto da male al cuore: lo strapazzo di Domenica diede l'estremo tracollo al fisico logorato.

Gravissima disgrazia

VALSTAGNA — Ci scrivono, 21:

Giunge notizia di una orribile disgrazia successa ieri l'altro a Costa di Valstagna.

Una ragazza di quindici anni che si era recata sul monte per raccogliere dello strame, scivolò giù da un dirupo nella sottostante valle restando informe cadavere.

UDINE

Consiglio Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 21:

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 30 novembre alle ore 13 nella sala dell'adunanze del Palazzo della Provincia per discutere e deliberare intorno agli affari posti all'importante ordine del giorno.

In questa seduta seguiranno le nomine del Presidente della Deputazione per il quadriennio 1914-1918; del presidente, vice presidente, segretario e vice-segretario del Consiglio per l'anno 1914-1915; di dieci membri effettivi e quattro supplenti della Deputazione per il quadriennio 1914-18; ed altre. Inoltre, verrà presentato per l'approvazione il progetto pel lavoro di sistemazione e completamento del tronco da Villasantina a Conegliano della strada provinciale di seconda serie detta del Monte Croce ed allargamento e rettifica del tronco da Colle a Cavasso Nuovo e di quella pure di seconda serie Spilimbergo Maniago, e contrattazione di un prestito di favore a termini, del decreto legge 22 Settembre 1914 n. 1028.

Verrà approvato anche il contributo della provincia nella opera di costruzione dai due ponti sul Meduna e sul Livenza a Premacque, e quello nella spesa di costruzione di un altro ponte, pure sul Meduna presso Visinale di Pordenone.

Nozze auspicatissime

A San Giovanni di Manzano, in forma solenne, l'amico sig. Maurich Aldo, Economo della Deputazione Provinciale, giurava fede di sposo alla gentilissima ed avvenente signorina Maria Conchione di Villanova del Iudri.

Funzionava da Ufficiale dello Stato civile il Sindaco cav. Molinari e da testimoni per la sposa fungevano il signor Ilio Petronio vostro corrispondente e le signorine Boschetti Romilda e d'Osvaldo Rina — per lo sposo il signor Varutti Ernesto e la signora Tulia di Bert. Numerosi gli invitati. Dopo la cerimonia civile nella Chiesetta di San Giovanni, seguì quella religiosa. In casa della sposa ebbe luogo poi un lauto rinfresco e numerosi i brindisi. Moltissimi i doni.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 19 — Frumento di primavera 128 1/2 — Id. rosso d'inverno 125 1/2 — Id. Dicembre 123 1/2 — Id. Maggio 131 1/4 — Granone disponibile 75 — Farine extrastate 5.10 — Nolo cereali per Liverpool 6.

CHICAGO, 19 — Frumento: Dicembre 115 7/8 — Maggio 122 — Granone: Dicembre 67 — Maggio 71 1/8 — Avena: Maggio 53 3/4.

NEW YORK, 21 — Frumento: di primavera 128 1/4 — Id. d'inverno 124 3/4 — Id. Dicembre 123 3/8 — Id. Maggio 130 7/8 — Granone: Disponibile 74 1/2 — Farine etrastate 5.10 — Nolo cereali per Liverpool 6.

CHICAGO, 21 — Frumento: Dicembre 115 1/2 — Maggio 121 3/8 — Granone: Dicembre 66 3/4 — Maggio 71 — Avena: Maggio 53 1/4.

CAFFE'

NEW YORK, 19 — Caffè: Disponibile 6 1/4 — Marzo 5.26 — Maggio 5.69 — Luglio 5.81

NEW YORK, 21 — Caffè: disponibile 6 1/4 — Disp. 5.35 — Marzo 5.75 — Maggio 5.95 — Luglio 6.75.

ZUCCHERI

NEW YORK, 19 — Zucchero: Centrifugo disponibile 4.07.

NEW YORK, 21 — Zucchero centrifugo disponibile 4.01.

COTONI

LONDRA 20 — Borsa del Baltico — fermo venditori Walla bianco flottante per dicembre 49.16 — Maratolia n. 2, nuovo trasporto 47.4.1/2 — Churachero scelto, novembre-dicembre 50.9.

Granone fermo — Venditori La Plata, Gennaio-Febbraio 28; compratori 27.5.

METALLI

LONDRA, 21 — (Metalli) Rame best selected contanti 58.10 — Id. elettrolitico 56.5 — Id. G. M. B. contanti 54.5 — Id. id. tre mesi 54.10 — Stagno contanti 136.10 — Id. tre mesi 136 — Piombo contanti 18.5 — Id. gennaio 18 — Zinco in pani 25-7-6.

Ultima ora

Il comunicato francese delle 23
Cinque attacchi nella Woevre respinti

Parigi, 21

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« La giornata fu delle più calme. Nulla di interessante da segnalare sul fronte, allot infuori che nella Woëvre, ove a Epages cinque attacchi tedeschi eseguiti in massa nello spazio di due ore, furono arrestati nettamente dal tiro della nostra artiglieria. »

Il supremo sforzo degli austriaci per la difesa di Cracovia

Roma, 21

Il « Messaggero dell'Esercito », organo del grande stato maggiore russo, scrive che i preparativi degli austriaci per la difesa di Cracovia si fanno su vasta scala.

« Mai, dice il giornale, tanti pezzi di artiglieria di grosso calibro furono concentrati in una piazzaforte. I comandanti austrungarici ricevettero l'ordine di impedire a qualunque costo la presa da parte dei russi di questa città storica polacca. »

L'ambasciata austriaca smentisce che Przemysl sia per arrendersi

Pedrograd, 21

L'ambasciata d'Austria-Ungheria è in grado di opporre una smentita categorica al telegramma di Bucarest, secondo il quale il comandante della fortezza di Przemysl avrebbe offerto ai russi di arrendersi. La difesa della fortezza, che non ha sofferto dagli attacchi russi, continua nel modo più attivo, infliggendo grandi perdite al nemico.

Le scorte francesi a navi commerciali

Tolone, 21

Le autorità marittime sono state avvertite che de navi francesi in crociera nel Golfo del Leone e tra esse il *Beaurais* hanno scortato a Tolone le navi mercantili *Northan* che batteva bandiera inglese, *Bisoy* che batteva bandiera norvegese ed il *Magnus* che batteva bandiera danese.

L'ambasciatore di Germania a Roma non sarà sostituito

Roma, 21

(Avi) — Un dispaccio da Berlino smentisce la notizia della partenza del signor Flotow ambasciatore di Germania a Roma, e la sua sostituzione col principe Bülow. L'ex-cancelliere dell'Impero germanico non verrà neppure a Roma questo inverno. Soltanto si assicura che la principessa di Bülow farà una breve viaggio allo scopo di vedere sua madre, donna Laura Minghetti.

Quanto al signor Flotow, egli resterà a Palazzo Caffarelli. Restano così confermate le notizie datevi da me qualche giorno fa.

Il piano attribuito al gen. Ameglio per pacificare la Cirenaica

Roma, 21

(Avi). — Il generale Ameglio oggi ha dichiarato ad una persona amica, autorizzandola alla pubblicazione, che tutte le pretese informazioni date in questi giorni dai giornali e riflettenti un piano di operazioni da svolgersi in Cirenaica sotto la sua direzione, non hanno alcun fondamento. Il piano da lui sottoposto ai ministri delle Colonie e della Guerra, non ha nulla a che vedere colle fantasie pubblicate dai giornali, e nessuno lo conosce perchè, naturalmente, nè i ministri, nè i governatori sono suscettibili di indiscrezioni.

Pel riordinamento della P. S.

Roma, 21

L'onor. Molina ha oggi presentato una interpellanza all'on. Presidente del Consiglio per sapere se in conformità dei voti più volte espressi nei due rami del Parlamento e in conformità alle autorevoli promesse partite dal banco del Governo, non creda sia necessario e urgente provvedere ad una sostanziale riforma all'ordinamento della pubblica sicurezza in modo che questa, in uno all'elevamento morale e materiale di carriera dei funzionari, applicati e agenti, risponda altresì pienamente agli alti fini sociali per cui è istituita.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA **GRAND PRIX**

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del **Cav. O. BATTISTA** - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento — Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Servo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago, presso stazione Ferroviaria. Posta Telegrafo. Schiarimenti: Scrivere Professore Potente, S. Felice, Vicenza.

PENSIONE distinta signorile, anche solo alloggio. Termosifone, luce, bagno. San Luca, Corte Bovolo 4304.

AFFITTANSI stanze ammobigliate tutte comodità moderne. San Marco Frezzeria 1138.

BREVE o lungo soggiorno affittansi ammobigliati stanze ed appartamenti con cucina. Termosifone, ogni comfort. Prezzi miti. San marco, Calle Larga, 367.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, ponte Goldoni Sanmarco.

APPARTAMENTO S. Apostoli comfort moderno L. 135 mezzodì sette stanze salotto cucina. Dirigere offerte M. 11606 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

AD AZIENDA AGRARIA offresi quale Agente-Amministratore laureato R. Scuola Superiore di Commercio, pratico lavori agricoli. Referenze, cauzione. Scrivere Cassetta G 11332 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

ALBO oro mondo femminile (Milano, Via Monforte 4) cerca distintissime signore rappresentanti ogni Comune.

Lezioni

M.lle JOURDAN, Professeur de français, cours de perfectionnement pour adultes. 8 francs par mois. Fondamenta Fenice, 2551, Casa Schwarz.

LEZIONI piano, lingue a buone condizioni. — Bronzet, Hotel Wagner, Lido.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

ESAZIONI FITTI — Amministrazioni garantite cauzionalmente assume Agenzia San Lio tel. 23-68.

VINO 15 centesimi litro da pasto conservabile, può chiunque fabbricarsi casa propria, in conformità legge. Inviare lire due Giovanni Gala, Via Santacroce Gerusalemme 105, Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DOLCE AMICA — Grazie affettuose tua lettera. Dici che ti scriva a casa, credo sia compromettente. Scrivimi il giorno, l'ora, il luogo, e sarò ad attenderti infallibilmente Come sempre ti adoro e ti bacio eternamente. Io.

SPERANZA mia sempre più adorata, lascia che mi accusino: non penare! Ripetoti colpa non è tua, è mia, tutta mia! Sono finito; pagherò caro mio amore senza tuo aiuto. Ma sento nell'anima l'anima tua, so che mi salverai perchè mi ami, perchè così dev'essere. Mia cugina vedendo mia tremenda infelicità irreparabile proporrà fine completa. Capisci? Ma ciò non voglio senza prima tuo desiderio. Non è mia colpa, giuroti, è sua idea alla quale però non ho ancora acconsentito perchè voglio prima tuo consenso. Non so più cosa fare! Rispondimi immediatamente affinchè possa regolarmi sul da farsi. Lessi anch'io prima di te, in treno giorno stesso tu mi scrivesti tanto amaramente! Forse sarai Mary!! Lo vuoi? Ho meco lettere da consegnarti urge tu legga prima di noto abboccamento. Ma come fare? Quale triste agonia! Attendi amore e spera... forse migliore destino ci schiuderà più lieto avvenire! Baci infiniti. Nino tuo.

BUONA 12 — Ho scritto nel giorno dei ricordi perchè tu comprendessi mio pensiero. Grazie affettuosa memoria giuntami particolarmente cara. Sta bene fermo posta Verona. Tanti affettuosi saluti e ricambio...

S.P.E.R.A Solai Piafoni Extra Razionali Armati



(BREVETTI VENDER)

I più leggeri - Economici - Rapidi - Incombustibili

Chiedere preventivi e dettagli.

Tipo A a triplice camera d'aria — Impresa Costruzioni TACCANI ROMOLO, Capomastro

Cercansi ovunque Rappresentanti e Concessionari — MILANO, Via Pioppette, 18.



"ANTIPLUVIUS,,

LODEN E. DAL BRUN

INDUSTRIE TESSILI E CONFEZIONI

Si spedisce **GRATIS e FRANCO** a richiesta **Catalogo** con figurini e **completo campionario**

STOFFE per UOMO e SIGNORA

Scrivere: **Loden E. Dal Brun - Schio**

OCCASIONE: **Materassi di garzatura Lana Igienici** sterilizzati. Prezzo per Materasso di metri 2×90 peso K. 16, L. 12.75 - Guanciale metri 0.70×0.50 peso K. 2, L. 2.25. - Garzatura Lana a L. 35.— Il q.le; franco Schio



Chi è sfiduciato dell'articolo tacchi gomme o non crede vi siano tacchi di Durata Straordinaria provi le marche

ASTRO o VINCI

e giudichi fra tanta Concorrenza! P. FERRARIS - Carlasco altre Specialità per Calzature: Cere liquide per formare, Dressing, Fibbie novità con strass, Tessuti elastici. Impianti Vetrine moderne. Chiedere listino.





NON PIU' Miopi - Presbiti e viste deboli

„OIDEU" Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —

SARTORIA

Città di Milano

U. MENEGAZZI

Via Vittorio Emanuele, 3834 - **VENEZIA**

Assortimento ricchissimo di stoffe nazionali ed estere delle più grandi novità

CONFEZIONI *su misura con massima accuratezza ed eleganza.*

Prezzi convenienti

BRONDINO — VENEZIA —

Calle Fuseri, 4459

Liquidazione Argenterie

PREZZI SOTTO IL COSTO

Astucci	lacci	argento da L.	50.—	a L.	5.50
„	scrivere	„ „ „	100.—	„ „	9.—
„	toilettes	„ „ „	250.—	„ „	23.—
„	cucchiaini	„ „ „	39.—	„ „	11.50
„	posatine 16 pezzi	„ „ „	175.—	„ „	18.—
„	battesimo 6	„ „ „ „	95.—	„ „	13.—

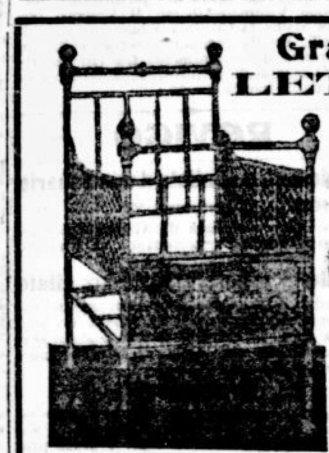
Pregasi visitare i prezzi esposti e le nostre vetrine interne

Ricco assortimento in astucci per regali di Nozze — Cresime — Onomastici — Lauree — Compleanno ecc. ecc. — Articoli religiosi, voti corone, calici, piele — Articoli sports, coppe, medaglie.

Laboratorio per riparazioni eseguite in giornata

MASSIMO BUON MERCATO

Grande Liquidazione LETTI di FERRO



Vendita a stralcio di tutte le rimanenze

Affrettare gli acquisti presso la

FABBRICA VENEZIANA di MOBILI in FERRO

in Cannaregio - Fond. S. Giobbe, 549

Letti e lettini da L. 12.- in più

Letti razionali per Alberghi e Case di pensione

Tavoli e sedie per Caffè e Ristoranti

Occasione favorevolissima per tutti

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma, 345. — Efficacia garan-

Ruvidezze - Crepature - Rossori

e danni derivanti dal freddo alla pelle, sono subito e mirabilmente curati con il

COLD CREAM Brooks Molle

Scientifico preparato, d'indiscutibile valore per prevenire e distruggere le rughe e per la conservazione della bellezza femminile

Il vasetto L. 3.- - vasetto p. m. L. 1.75

In vendita a VENEZIA presso la

"PROFUMERIA BERTINI,, Merceria Orologio

ed al negozio

"PROFUMERIE FRANCESI,, all'Ascensione

MOTORI CHAPUIS - DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

—o—

Rappresentanza esclusiva per l'Italia: Ing. GINO GALLI

Foro Bonaparte, 44 A — MILANO



Marca di fabbrica deposit. Regist. gen. vol 7 n. 6428

Denti bianchi e sani

RINOMATI DENTIFRICI in Pasta e in Polvere

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI o FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina POLVERE, come la PASTA dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo vaglia, a CARLO TANTINI, Verona senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 16 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. [illegible]

UDINE (via Treviso): [illegible] 6.27 (Treviso) - A. 8. - [illegible] 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE



È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini,* **GRIPPE** e *le Tossi più ostinate.*

PARIGI, 8, rue Vivienne

ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 321 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Novembre 1914

Abbonamenti: [illegible] — Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]
Inserzioni: [illegible]

Vento, neve, inondazioni, freddo intenso su tutti i campi di battaglia

La lotta tra russi ed austro-tedeschi ferve accanita con esito incerto

Dalla Prussia alla Galizia

Impaziente attesa a Berlino per la battaglia di Polonia

La guerra d'inverno

La tattica russa dinanzi i tedeschi

Berlino, 22

A Berlino si attendono con la più grande impazienza le notizie relative alla grande battaglia che si combatte in Polonia. Stamane si assicurava ancora che la battaglia volgerebbe favorevole ai tedeschi. I russi continuerebbero nel loro movimento di ritirata da Soldau; talchè l'azione principale del generale Hindenburg si effettuerebbe adesso contro il centro russo, in direzione di Lodz, ove tedeschi ed austriaci agiscono di conserva.

Secondo i critici militari berlinesi l'attacco alle ali e al centro russo dovrebbe condurre ad un doppio avvolgimento da sud e da nord. Si spera naturalmente che il compito possa essere raggiunto.

A proposito degli effetti che l'inverno sopraggiunto così duro, tanto all'est che all'ovest, porterà con sè, si osserva, che i soldati ne soffriranno meno di quanto si teme. I soldati non restano ventiquattro ore nelle trincee, ciò che sarebbe naturalmente impossibile, ma si dànno il cambio come le sentinelle. Il resto del tempo lo passano nei loro ripari sopportabili; essendovi ivi coperte, cuscini, un alto strato di paglia sul terreno e persino qualche stufetta. Anche nelle tende, ove i soldati, per mancanza di quartieri, devono necessariamente bivaccare, al fronte est, quando sono in molti ed il terreno è ben coperto di paglia, la temperatura è sopportabile. Nelle trincee i soldati fanno soltanto ventiquattro ore, poi hanno ventiquattro ore e magari due giorni di riposo dietro il fronte, ove alloggiano nelle case.

Quanto alla Polonia l'inverno agevolerà le operazioni rendendo le strade praticabili e impedendo ai russi, come ebbe a dire il generale Hindenbur di scavare nuove trincee.

La centralissima strada Königratzer, che ricordava la vittoria del '66 sugli austriaci è stata sbattezzata, e le si è imposto il nome di strada di Budapest. La cerimonia si è svolta con una allocuzione e con scambi di telegrammi tra il Sindaco di Berlino e quello di Budapest. La strada è ornata dei colori ungheresi ed austriaci.

Pare che i socialisti voteranno anche il secondo credito di guerra, come votarono il primo, essendo convinti che sarebbe un errore fatale di concludere la pace senza poterne dettare le condizioni.

A proposito dello sprezzo dei russi per le perdite di vite umane, e dell'enorme numero di soldati che mandano a certa morte pure di infliggere perdite ai tedeschi, i Worwaerts fanno queste curiose considerazioni:

« Appare molto chiara la tattica dei russi di volerci indebolire, costi loro quello che si vuole. Mancanza di uomini la Russia non ne ha: e cerca con il gran numero di soffocarci: contenta di sacrificare 5 o 6 suoi soldati di più pur di riuscire a fiaccare un tedesco.

« La condotta di una guerra per la Russia consiste nel raggruppare grandi masse di uomini contro di noi e crede di aver ottenuto il suo scopo, se è riuscita a recar qualche perdita di morti o feriti alla Germania.

« Quindi si manifesta chiaro il primo compito del comando generale tedesco che è di metter fuori di combattimento il nemico col minimo sacrificio nostro, allettando il nemico con stratagemmi e facendolo cadere in trappola.

« I russi, una volta cacciati da Lyck, capirono che l'aprirsi una breccia fra le nostre file era cosa per loro disperata; intrapresero quindi il 29 ottobre un assalto violento nella direzione Pabblen-Szittkehmen. Le nostre mitragliatrici e il fuoco della nostra fanteria fece grandi vuoti fra le file dell'avanguardia russa. Il nemico però versava sempre nuovi contingenti sul campo. Una fiumana straripante di uomini, che sempre più ingrossava, quanto maggiori vuoti i nostri vi praticavano. Oltrepassando montagne di cadaveri avanzavano essi contro le posizioni tedesche. E benchè le loro perdite fossero grandissime, pure le ingenti forze che noi tenevamo al nostro confine non furono in grado di padroneggiare il nemico. Il ricacciarlo non ci bastava. Qui era il caso di studiare uno stratagemma per trarlo in trappola. Perciò i tedeschi ritiraronsi lentamente, tenendo continuamente il nemico sotto un nutrito fuoco di artiglieria e di fanteria. E così, senza nostro grave danno, arrecammo anche nelle ritirata, ai russi, gravi perdite, mentre da noi veniva studiato un piano di accerchiamento. Ci tirammo dietro i russi sino a Szittkehmen, fermandoli poi in questa regione e assalendoli. Il quattro novembre ebbe luogo lo scontro principale, con una battaglia asprissima in un ristretto terreno. Nella foresta Rominten scoppiarono incendi, forse causati dal fuoco d'artiglieria. I russi portano con sè generalmente i loro morti. Non è quindi meraviglia se i cadaveri russi trovati sul campo dopo la battaglia non corrispondono al numero reale dei loro caduti ».

Il giornale, che è socialista, vorrebbe far credere così, che i russi, fuggendo, recano seco le migliaia e migliaia di morti che i giornali annunziano ogni giorno!



IL COMUNICATO TEDESCO

"Si combatte ancora per la vittoria,,

Berlino, 22

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data del 22 mattina:

« Sul teatro occidentale della guerra la situazione è immutata. In Polonia si combatte ancora per la vittoria. Continuano i combattimenti a sud di Plozk, nella regione di Lodz, e presso Czenstochow. — Firmato: **Il comando superiore dell'esercito. »**

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Si combatte presso Cracovia

15.000 russi prigionieri?

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale in data di oggi alle ore 12 dice:

« Gli alleati austro-tedeschi continuano energicamente, con successo, l'offensiva nella Polonia russa. La nostra ala meridionale di battaglia raggiunse il settore del fiume Schreniawa (a circa 20 km. a nord di Cracovia). Alcuni contrattacchi nemici furono respinti. — Le truppe austro-ungariche fecero finora oltre 15.000 prigionieri. Non si è avuta ancora una fase risolutiva. Anche ad occidente del fiume Dunajetz (a circa 40 km. ad oriente di Cracovia) e nei Carpazi si stanno svolgendo importanti combattimenti. »

IL COMUNICATO RUSSO

I combattimenti continuano su tutto il fronte

Pedrograd, 22

(Ufficiale) — **I combattimenti continuano sul fronte Vistola-Warta e Czenstochowa-Cracovia.**

Continuano a progredire nella Galizia occidentale.

Nella Prussia orientale si segnala un breve fuoco di fucileria.

La resistenza russa alla controffensiva dei tedeschi è già una sconfitta per questi

Parigi, 22

Il *Matin* riceve da Pietrogrado:

« L'arresto della offensiva iniziata nella regione di Lodz, costituisce un grave scacco per i tedeschi, perchè essi avevano in campo almeno cinque corpi d'armata e cinque divisioni di cavalleria. La controffensiva tedesca all'intento di fermare la marcia dei russi sulla linea Czestochow-Cracovia è ugualmente fallita. La battaglia continua però molto accanita fra la Vistola e la Warta, come pure sulla fronte Czestochow-Cracovia. D'altra parte si annuncia che nella Prussia Orientale e nella Galizia le truppe russe hanno ancora progredito.

« Dieci ufficiali feriti, reduci dalla Prussia Orientale, dicono che i soldati tedeschi non dimostrano più lo stesso valore che all'epoca della prima invasione del paese da parte dei russi. Le opere fortificate sono pure preparate con minor cura. I soldati, assai demoralizzati, si arrendono facilmente, mentre due mesi fa si facevano uccidere al loro posto. Alcuni ufficiali feriti che ritornano dal fronte Czestochow-Cracovia, dicono di aver l'impressione che i russi abbiano già sfondato le linee nemiche, difese dagli austriaci, sulla maggior parte della loro estensione ».

L'*Echo de Paris* riceve pure da Pietrogrado:

« Telegrafano da Varsavia che i generali von Breden e von Bronel si sono uccisi a Czestochow, in seguito alle disfatte subite in Polonia ».

I tedeschi vogliono salvare Cracovia

In Prussia si dà fuoco al terreno col petrolio per riscaldarlo!

Torino, 22

La « Stampa » **riceve** da Pietrogrado: La battaglia in Polonia tra la Vistola e il Warta continua. La linea da Lentschiza a Orlow fu leggermente alterata per l'avanzata tedesca sul villaggio di Piotek, ad est del fiume Bsura, lungo le rive del quale la lotta prosegue accanitissima.

Nella Prussia Orientale la lotta è resa più difficile dal fatto che il suolo è indurito dal gelo e i combattenti male riescono a scavare le trincee. I tedeschi cercano di rimediare riscaldando il suolo: vi spargono del petrolio e gli dànno fuoco.

A sud di Czenstochow i russi sono riusciti definitivamente vittoriosi e le forze tedesche che più avevano avanzato furono costrette a ritirarsi. Ora, i tedeschi, in questa regione, si tengono sulla difensiva nelle vecchie loro posizioni fortificate. Solo all'estremo sud il corpo di Breslavia è in contatto con l'ala destra del generale Ruski.

Tutta questa avventura tedesca in Polonia è spiegata dal pericolo che incombe su Cracovia. I tedeschi vogliono salvare ad ogni costo questa fortezza austriaca.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Calma su l'intero fronte

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 21 è stata calma su tutto il fronte. In Belgio, come nella regione da Arras all'Oise, non vi sono stati che cannoneggiamenti intermittenti.

« La nostra artiglieria si è mostrata in generale più attiva dell'artiglieria nemica.

« Le nostre batterie sono riuscite a demolire parecchie linee di trincee tedesche. Il nemico lavora, del resto, a costruirne di nuove, indietro. La giornata è stata pure calma sull'Aisne, nella Champagne come anche nelle Argonne, sulle alture della Mosa e nei Vosgi. »

Il comunicato francese delle 23

Ypres bombardata

Parigi, 22

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Nella giornata del 22 si è avuto un violento bombardamento contro Ypres, che distrusse i mercati e il municipio.

« Il fuoco di artiglieria è abbastanza forte nella regione di Soissons e Vailly.

« Sul resto della fronte nulla da segnalare. »

Combattimento aereo sopra Soissons

Un "Taube,, atterrato dagli inglesi

Parigi, 22

Testimoni oculari di ritorno da Soissons raccontano al «Petit Parisien» che si assistettero ieri mattina al combattimento aereo sopra la città. Essi dicono che aeroplani inglesi atterrarono un «Taube» montato da un meccanico e due ufficiali che vennero raccolti completamente carbonizzati.

La sosta delle operazioni è dovuta al freddo

Londra, 22

Un dispaccio da Amsterdam al « Central News » dice che sedici grossi cannoni destinati a Dixmude passarono per Liegi. Si è pure visto passare in quella stazione un sottomarino che veniva trasportato ad Ostenda per ferrovia.

Quattromila tedeschi furono distaccati dalle linee nella Francia settentrionale e mandati a Konigsberg

Dispacci di altre Agenzie attribuiscono la straordinaria tranquillità che sembra regnare sul campo di battaglia in Francia, al freddo. Frattanto la neve è cessata ma la serenità di cielo che ne è seguita ha aumentato il freddo che è intensissimo.

Ancora il raid inglese sopra Friedrichshafen

Friedrichshafen, 22

Le bombe dell'aviatore abbattuto, il quale è rimasto gravemente ferito alla testa e alle mani, hanno ucciso un apprendista sarto, nato in Svizzera, e hanno gravemente ferito due donne.

Si crede che il secondo aviatore sia annegato nel lago di Costanza.

Non si conferma che egli abbia gettato, mentre volava a piccola altezza al disopra di Wangen, una bomba inefficace.

La rivolta boera alla fine

Due battaglioni si arrendono

Londra, 22

Si ha da Pretoria (Transvaal) che secondo un comunicato ufficiale il movimento rivoluzionario va continuamente rallentando. Due battaglioni del generale Dewet si sono arresi.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'avanzata ostacolata dal nemico dalle inondazioni dalla neve

Vienna, 22

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra del sud in data 22 dice:

« Considerevoli forze austrungariche oltrepassarono già Kolubara, ma gli avversari oppongono ancora resistenza in parecchie posizioni fortificate bene scelte.

« La nostra avanzata è ritardata, ma non arrestata, dal terreno bagnato dai corsi di acqua che straripano e nelle montagne dalla neve alta un metro.

« Distaccamenti in ricognizione fecero negli ultimi due giorni altri 2440 prigionieri. Il numero totale dei prigionieri fatti durante i combattimenti dopo il 6 novembre si eleva così a 13.000. »

Ciò che avverrebbe in Serbia

Milano, 22

Il *Secolo*, nel suo supplemento serale pubblica una lettera ricevuta da Vienna, da fonte autorevolissima, in cui si dice:

« Quello che la Germania fa nel Belgio « l'Austria fa ora nella Serbia, ove le « sue truppe avanzano, benchè faticosa- « mente. Tutte le città e tutti i borghi oc- « cupati passano immediatamente sotto « la amministrazione austro-ungarica, « come se l'occupazione fosse definitiva, « anzichè provvisoria.

« Di questi sentimenti sarà bene che la « pubblica opinione sia informata e ne « tengano conto anche i governi che si « dichiararono neutrali perchè essi con- « statino il valore che ha l'assicurazione « data dal governo austriaco all'atto del « la dichiarazione di guerra contro la « Serbia, quando affermava di non avere « nessuna mira di conquista. Il sintomo « assume tanta maggiore importanza e « gravità in quanto fu fatto ai giornali « assoluto divieto di parlare o anche, « semplicemente di accennare a questi « provvedimenti e ciò per riguardo al- « l'estero, ove si vuole che questi fatti « siano conosciuti soltanto a cose termi- « nate.

La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

Un bombardamento in Mar Nero

Il combattimento cogli inglesi

Costantinopoli, 22

Un comunicato del quartier generale dice:

« L'incrociatore « Hamidiè » bombardò e distrusse ieri i depositi di petrolio russi e la stazione radiotelegrafica di Tuapse, località situata fra Poti e Novo Rossisk.

« Un violento combattimento durato 9 ore venne impegnato il 18 tra gli inglesi e le nostre truppe al Shat-el-Arab. Le perdite del nemico furono considerevoli. Gli inglesi che facemmo prigionieri dichiararono che il comandante in capo le truppe britanniche trovasi tra i feriti. Uno dei proiettili lanciati dalla nostra cannoniera « Marmoriss » colpì una cannoniera inglese e produsse a bordo un'esplosione. I particolari del combattimento sono ancora incompleti. »

Potí, l'antico «Phasis» porto russo sulla costa del Mar Nero, nella Mingrelia (l'antica Colchide) alla foce del fiume Fasi o Rion. Da quel territorio gli Argonauti trasportarono in antico in Europa il fagiano che prese il nome (phasianus) dal fiume lungo il cui corso fu trovato.

Da Potí parte un tronco ferroviario che si unisce a Samtredí con quello proveniente da Batúm ed attraversa tutta la Caucasia per far capo a Bakú sul Caspio.

Tuapse porto nel Governo russo del Mar Nero a sud est di Novo Rossisk.

Del combattimento sullo Shat el Arab (Eufrate) ha già dato notizie un comunicato inglese che diceva come esso fosse riuscito pienamente vittorioso contro i turchi che avevan dovuto ritirarsi.

IL COMUNICATO RUSSO

Importanti progressi in direzione di Erzerum

Pedrograd, 22

Lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica in data 20:

« L'incrociatore turco « Hamidiè », accompagnato da torpediniere, comparve dinanzi a Tuapsè e aperse il fuoco contro la città lanciando 125 proiettili. La artiglieria russa rispose con un fuoco efficacissimo. Avvemmo tre soldati, una suora di carità feriti, un abitante ucciso. I danni sono insignificanti.

« Facemmo importanti progressi in direzione di Erzerum. I nostri avamposti a monte di Iuzo continuano ad inseguire i turchi. »

Il litorale russo del Mar Nero completamente minato

Pedrograd, 22

Un comunicato ufficiale dice: Il litorale russo del Mar Nero fu minato per una distanza di venti leghe. L'entrata e l'uscita delle navi dai porti e dalle foci del Dnieper e del Buy, nonchè dallo stretto di Kerc, è assolutamente proibita nella notte.

I danni riportati dall'ex "Goeben,, sarebbero insignificanti

Roma, 22

L'ambasciata di Turchia comunica:

« Contrariamente alle notizie diffuse circa i gravi danni riportati dal *Sultan Selim Joavuz* (ex-Goeben), nell'ultimo combattimento navale, si dichiara ufficialmente che in verità il *Sultan Selim Joavuz* ricevette un solo colpo insignificante il quale non gli produsse affatto danni degni di nota. La potenzialità di navigazione e di combattimento del *Sultan Selim Joavuz* è pienamente intatta.

Una donazione dell'Emiro di Bucara

L'ambasciatore francese dallo Czar

Pietrograd, 22

L'emiro di Bucara ha posto un milione di rubli a disposizione del governo. Tale somma, secondo che disporrà lo Tzar, sarà devoluta ai bisogni della guerra oppure ai soccorsi per i soldati ammalati o feriti.

Lo Czar ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Paleologue.

Bucara o Boccara, già ricordata da Marco Polo, è capitale di uno Stato tartaro non ancora conquistato dalla Russia come altri suoi contermini (Coccánd, Samarcanda) divenuti territori russi.

Però l'influenza russa vi si fa sentire, se da quei luoghi donde partirono gli Osmanli alla conquista dell'Europa, oggidì partono i soccorsi alla Santa Russia contro i loro correligionari. Ma, come già osservava il viaggiatore ungherese Vambéry che viaggiò molti anni fa in quei luoghi travestito da dervis, quei mussulmani, a differenza degli altri distinguevano il sovrano spirituale dal temporale quindi, mentre rispettavano nel sultano di Costantinopoli il successore di Maometto, si dichiaravano liberi, nelle cose politiche, di far quel che credevano. Fin da allora quei mussulmani tartari precorsero il movimento separatista in linea politica, il quale rende meno efficaci gli appello alla guerra santa.

Bucara trovasi sulla gran ferrovia transcaspiana che, partendo da Krasnovodsk ed Uzún-Adá, sul Caspio orientale, fa una gran curva per toccare l'oasi di Mero, attraversa il fiume Amú (Oxus) e tocca, oltre Bucara, Samarcanda (l'antica capitale di Tamerlano) e Coccánd con un ramo che va a Tashkèend ove furono internati molti prigionieri austriaci fra i quali vari del Trentino.

Lo Stato di Buccarfa è celebre per le case di lapislazzuli.

Tre incrociatori tedeschi sarebbero trattenuti dal Cile fino al termine della guerra?

Parigi, 22

I giornali hanno da Santiago del Cile:

Il vapore Sacramento *di San Francisco giunse a Valparaiso conducendo trentadue marinai della barca francese* Valentine *e due cinesi superstiti del vapore* Titania. *Queste due navi furono affondate nel Pacifico dall'incrociatore tedesco* Dresden. *Il* Sacramento *vendette un carico di carbone e di provviste a bordo alle navi tedesche* Scharnshort, Gneisenau, Nurnberg. *Il trasbordo si effettuò alla isola Juan Fernandez.*

Tutti i giornali commentano questa violazione della neutralità del Cile, sotto la protezione della bandiera americana.

Le autorità cilene notificarono agli equipaggi che le navi tedesche non potranno partire avanti la fine della guerra.

Per una differenziazione

Dai socialisti di Mussolini ai nazionalisti

Il «Popolo d'Italia» — non sappiamo se quello che si infischia della patria e si appaga di pane e lavoro (e anche di pane solo, che il lavoro è tutto un dippiù), oppure quello che ha ideali e quattrini, e fa il banchiere alla Rivoluzione — il «Popolo d'Italia» di Mussolini, per intenderci, si era andato confondendo da alcuni giorni coi nazionalisti.

Il «Popolo d'Italia» domandava la guerra, subito, contro l'Austria, e l'«Idea Nazionale» domandava la guerra, subito, contro l'Austria.

Il «Popolo d'Italia» ripeteva che la vittoria della Francia e la sconfitta della Germania segneranno il trionfo della Rivoluzione, e che, «perciò», noi dovevamo cooperare alla vittoria della Francia e alla sconfitta della Germania; e l'«Idea Nazionale» se la prendeva semplicemente con la Corona, colpevole di non saper uscire dalle formule costituzionali per imporre alla Nazione la guerra, cioè colpevole di non fare la rivoluzione.

La situazione diveniva pericolosa per ambedue gli organi di due correnti così diverse della pubblica opinione. Essi avevano in comune una idea, che il muoversi in qualunque senso, purchè significhi moto, in qualunque momento, purchè dia l'illusione dell'agire, equivalga sempre a fare cammino verso un obbiettivo determinato. Ma chi non vede a quali stupefacenti contraddizioni con sè stessi possano arrivare due uomini come Benito Mussolini e, poniamo, Enrico Corradini, orientati da un'unica idea?

Enrico Corradini che sa, per esempio, come ogni nostra debolezza nazionale sia il frutto di un fermento rivoluzionario, corroditore del nostro sentimento del dovere, Enrico Corradini che vorrebbe certamente inchiodata per sempre ogni debolezza, come Basiliola sulla prora di Marco Gratico, Enrico Corradini, l'assertore della nostra individualità italiana, che arrischia di confondersi coi molti, coi troppi, a gridare: Non siamo più i vassalli della Germania; dov'è la nostra Germania di domani?

Era pericoloso, e poteva divenire grottesco. A rompere questo cerchio di contraddizioni, prima che fosse chiuso, ha pensato il «Popolo d'Italia», ed è una fortuna per tutti.

«A coloro che si impensieriscono — «così il «Popolo d'Italia» di ieri — per- «chè il nostro movimento (dei sociali- «sti) per l'intervento dell'Italia nel con- «flitto, ci accumuna coi nazionalisti, con- «sigliamo semplicemente di adottare il «grido qui sopra segnato: Basta con la «Libia !... a Trento e Trieste! Non sa- «remo più confusi di certo».

E questo crediamo anche noi. Ma non è forse inutile additare ai molti che oggi, con indulgente benevolenza, hanno aperto le file per fare posto alla falange mussoliniana, convinti di poter combattere insieme una bella battaglia, non è inutile additare — diciamo — dove li possa condurre la logica dei loro nuovi amici.

Basta con la Libia !.. E' assurdo. — come sempre, quando parla quella gente — ed è inattuabile praticamente, anche sen per avventura lo volessimo.

Basta con la Libia! vuol dire: Ritiriamo i nostri soldati, abbandoniamo tuttociò che abbiamo iniziato a prezzo di tanto sangue e di tanto denaro e pensiamo ai fatti nostri. Perchè — evidentemente — per il «Popolo d'Italia», non vi sono fatti nostri in Libia; senza dire che se uno correggesse, puta caso: Basta con la Libia, noi, ma basta anche con l'Egitto gl'inglesi, basta con la Tunisia, con l'Algeria, col Marocco i francesi, sarebbe accusato di imperialismo, di prepotenza, di cecità. L'Inghilterra e la Francia — come è noto — sono tutt'altra cosa che l'Italia.

Noi, quando ci si concede di pensare alla vita nazionale, dobbiamo ricordarci che abbiamo la «migragna» in casa, e che se vogliamo, gran concessione, guardare un po' più in là, abbiamo Trento e Trieste, e prima di aver liberato Trento e Trieste non ci è permesso di pensare ad altro.

Questo modo di concepire la vita di una Nazione come una ben regolata azienda commerciale nella quale si fanno i passi uno alla volta, e sopratutto quando si vuole, senza curarsi degli avvenimenti che si svolgono nel mondo esteriore, e facendo della propria nazione il centro del mondo, come la terra era il centro di un universo mancipio negli antichi sistemi astronomici, è proprio della mentalità tronfia e arbitraria e superficiale che abbiamo derivato dalla Rivoluzione.

E poichè i nostri vicini di casa ci conoscono bene, essi usano con noi un linguaggio che è l'espressione di questo modo di vedere nostrale.

Non badate — ci si dice da parte francese — ai sogni di imperio Mediterraneo che la Germania interessata vi fa balenare. Voi avete l'Adriatico da assicurarvi.

Pensate — ci si dice da parte tedesca — pensate che il vostro destino vi chiama sulla sponda meridionale del Mediterraneo, come già Roma, come già Venezia, e non vi lasciate sedurre da chi vi offre quello che non è suo.

Ora, a un Italiano che sappia leggere nel nostro passato per determinare la nostra condotta, dovrebbero bastare poche, semplicissime considerazioni per trovare la via dell'Italia. Ma pare che noi non siamo ancora riusciti a veder chiaro nel nostro avvenire.

Allo scoppio delle ostilità, un giovane richiamato siciliano giunto nella nostra città ci diceva con gli occhi brillanti di entusiasmo. Dunque è detta! facciamo guerra alla Francia!

E in tutto il Veneto, in tutta la Lombardia, non v'è forse alcuno che, nella ipotesi di una nostra partecipazione al conflitto, non pensasse e non pensi alla guerra contro l'Austria.

In Sicilia, parla la imagine suggestiva di Tunisi; in Lombardia, nel Veneto, è il ricordo dell'antica dominazione, è l'imagine della odierna passione dei fratelli nostri di sangue. Ma una visione lucida, completa di ciò che l'Italia si debba volere non c'è. Le due ipotesi che abbiamo prospettato non sono antitetiche, sono unilaterali ed hanno un torto: Prescindono dal tempo e dalle circostanze.

Tuttavia rispondono a un istinto comprensibilissimo.

Se è vero difatti che, nella vita, cause eguali devono produrre effetti eguali, se è vero che dalla situazione geografica, dalla natura del suolo, deriva la orientazione di un paese, di un popolo nella storia, è vero che la terza reincarnazione dell'Italia deve ricondurci fatalmente sulle vie che già furono percorse da Roma.

Or la nostra posizione ci assegna nel Mediterraneo una funzione alla quale non ci possiamo sottrarre sotto pena di suicidarci. Nel Mediterraneo noi dobbiamo vivere; ergo, nel Mediterraneo dobbiamo crearci le condizioni indispensabili di sicurezza.

Roma non fu Roma prima di aver avuto ragione della sola potenza capace di contrastarle il Mediterraneo, e dopo avervi posto il piede a Cartagine.

L'Italia del Rinascimento, trovò mutate le sorti del Mediterraneo, che trasformato in una grande ladronaia, era tenuto con vicenda mutevole da mercanti pirati, e potè accingersi a vivere nel «Mare nostrum» senza lotte soverchie. Ma Venezia, la vera erede e continuatrice di Roma, non potè affacciarsi in modo sicuro sul Mediterraneo se prima non ebbe posto il piede su l'altra sponda de l'Adriatico per assicurarsi le vie del traffico contra la meglio organizzata, la più vitale delle Marine piratiche.

In un certo senso ha ragione dunque chi pensa alla necessità per l'Italia di affermarsi sulla costa d'Africa: E' Roma che insegna!

Ed ha ragione chi pensa alla necessità di affermarsi prima in Adriatico: Insegna Venezia!

Ma come si è visto che la seconda reincarnazione d'Italia, avveratasi in circostanze diverse dalla prima, ha dato luogo a una diversa impostazione iniziale del problema mediterraneo, così si dovrebbe por mente alle diverse circostanze nelle quali è venuta al mondo la terza Italia.

Il Mediterraneo non era più tenuto da un unico dominatore, come ai tempi di Roma, non più presentava il suo punto più pericoloso in Adriatico come ai tempi di Venezia. Esso era il campo delle cupide competizioni di Francia e Inghilterra, senza tener conto delle Marine minori, e poichè frattanto era divenuto, col taglio dell'Istmo di Suez, come una stazione di smistamento delle vie marittime di tutto mondo, si affacciavano all'antico Mare di Roma, tutte le Marine del mondo più o meno agguerrite, più o meno desiderose di predominio, tutte più forti di noi.

Non più dunque si trattava di lottare con una potenza stabilita sopra una costa determinata, nè più si poteva credere che il dominio in Adriatico bastasse ad assicurarci la vita tranquilla in Mediterraneo.

Il nemico era ovunque, e ovunque, in ogni circostanza, bisognava cercare di battere la sua concorrenza, cercare di farsi forti, a misura che il tempo e le circostanze avessero maturato una situazione favorevole a noi.

Vi fu una prima circostanza: Tunisi, e fummo preceduti. Una seconda circostanza, l'Egitto, e noi rifiutammo di afferrarla. I tempi non volgevano propizi ad un'affermazione in Adriatico; un'alleanza ci venne offerta che aveva il merito di prorogare le decisioni estreme, e avrebbe dovuto avere quello di consentirci la preparazione. Stringemmo l'alleanza: era un modo di arrestare, di ritardare, se non altro, un progresso altrui a nostro danno.

Frattanto un'occasione maturò: la Libia!... Scarsità di fede in noi stessi, incertezza di vedute, ci tolsero di prepararci convenientemente a profittarne senza sforzo soverchio. La Libia ci costò assai più sangue, assai più tempo, assai più denaro che non dovesse costarci se avessimo saputo volere nei lunghi anni dell'attesa senza fede. Tuttavia noi vi abbiamo posto il piede.

Ma è veramente tutta colpa nostra se Tunisi e l'Egitto ci sfuggirono, se l'acquisto di Libia fu difficile, o non è piuttosto imputabile ad un complesso di fatti di carattere nazionale ed internazionale che non è possibile dominare e volgere tutti a proprio beneficio?

Questo dirà la storia. Certo è però che se noi ci fossimo posti volontariamente nelle strettoie di un piano determinato, e apparentemente logico, se noi avessimo assegnato a noi come compito iniziale l'affermazione in Adriatico, anzi perchè no? — se ci fossimo impuntati alla famosa redenzione delle terre incolte, alla messa in valore dell' Agro Romano e della Sardegna (è pure la fissazione di tutte le democrazie) mentre intorno a noi si andava svolgendo la vita internazionale, noi saremmo ancora a lottare con difficoltà insormontabili, e frattanto vedremmo altri popoli, meno bigotti dei bei piani logici, e graduali, affermarsi irreparabilmente e soffocarci e chiuderci quegli sbocchi che sono pure la condizione essenziale di vita per un popolo che intenda di produrre e di vendere.

O potevano pretendere che il mondo si fermasse intorno a noi fino a quando fossimo in grado di intraprendere le vie più lontane secondo le vedute regolamentari del «Popolo d' Italia»?

Nella storia dell' umanità v' è un solo caso in cui un uomo abbia potuto sospendere il corso degli avvenimenti; è il caso di Giosuè che fermò il sole per aver tempo di battere il nemico. Ma la scienza beffarda s'incarica di mettere in dubbio anche quel miracolo perchè non si ferma se non quello che cammina, e gli astronomi ci insegnano che il sole, rispetto alla terra, è fermo, e che il grande condottiero del popolo d' Israele dovette quel giorno prendere un solenne abbaglio.

E noi lasciamo al «Popolo d'Italia» di fermare la storia. Noi siamo andati in Libia, e pensiamo che questo è un passo verso la conquista di quelle condizioni che sono indispensabili alla nostra vita nazionale. E in Libia ci resteremo. Il che non vuol dire che noi dobbiamo dimenticare tuttociò che ancora manca all'Italia perchè il suo destino si adempia. Ma forse varrà a rinsavire tutti coloro che hanno aperto le file per accogliervi la falange Mussoliniana.

La compagnia è pericolosa e può condurre a troppe sciocchezze.

Notizie di confine

Leve di riformati - I confini sguerniti - Ciò che raccontano i feriti - Mancanza di viveri - Attendiamo la liberazione.

Udine, 22

Dal 21 al 31 dicembre p. v. seguirà la presentazione alle armi, in Austria-Ungheria, dei già riformati di varie classi, dichiarati quasi tutti abili al servizio. L'impero abbisogna sempre più di molti soldati a rinforzare le già ristrette file delle compagnie, alcune delle quali addirittura decimate dalla guerra e dalle epidemie.

A Rovigno (Istria) sappiamo per esempio di uno sciancato e per di più sordo, il quale fu dalla Commissione di leva ritenuto idoneo alla guerra. L'indignazione in quelle popolazioni angosciate raggiungerebbe il parossismo.

A tutte le operazioni di leva presenziano ufficiali medici germanici, e così pure altre mansioni delicate di carattere militare vengono disimpegnate da ufficiali tedeschi. Decisamente quelli austro-ungarici sono ormai esautorati dinanzi al loro governo o dinanzi al governo germanico.

Il confine del Judri viene poco guardato e soli i ponti sono presidiati da alcuni militi della «Landsturm».

Si susseguo a getto continuo l'arrivo dei molti fratelli nostri feriti sui campi di Galizia e di Serbia.

I racconti fatti da quei poveri disgraziati sono dei più terrificanti. Essi affermano che una vera carneficina si compie diuturnamente su quelle fronti. Gli austriaci cadono a migliaia decimati dalla mitraglia e dalle malattie.

I feriti curati malamente, quasi empiricamente e ancora in istato di convalescenza, sono inviati di bel nuovo a combattere per altre destinazioni.

E' da rilevare che tutte le reclute della categoria dei richiamati devono provvedersi da loro di una certa quantità di indumenti; si arguisce perciò essere il governo sprovvisto di vestiari; molti di questi neosoldati portano solamente il berretto. Le famiglie che vogliono star tranquille almeno dal lato igienico sul conto dei loro cari, sono costrette a inviar loro di propria... saccoccia gli effetti di vestiario. A centinaia poi sono le famiglie che non ricevono dallo inizio della guerra notizie dei loro famigliari. Cominciano pure a difettare i viveri per le truppe. Molti dei soldati — e ciò lo affermano i feriti — non consumerebbero che un rancio solo giornaliero... e non molto abbondante.

Sil è già cominciato a nutrirsi di pane confezionato con una buona dose di patate, e ciò per mancanza di farina. Le rape, le barbabietole ed altri prodotti del suolo supplirebbero attualmente il cibo sostanziale occorrente.

I propositi e i voti dell' industria austriaca

Vienna, 22

Le Associazioni industriali hanno tenuto ieri una riunione. Il capo-sezione Brosche parlando sugli effetti della guerra e sulla situazione dell'industria ha dichiarato:

«L'industria austriaca ha dato durante la guerra prova di tenacia e di forza di resistenza risolvendo brillantemente il principale compito di adattarsi alla situazione creata dalla guerra. L'industria austriaca, fidente nella vittoria definitiva delle armi austro-tedesche sopporterà le conseguenze economiche della guerra sino ad una pace duratura che garantisca alla monarchia una esistenza sicura».

Il presidente Vetter ha proposto il seguente ordine del giorno:

«L'industria austriaca confida nel valore dell'esercito che in fraterna comunità col valoroso esercito tedesco alleato, difende i nostri più cari beni della monarchia. Il duro combattimento finirà con la vittoria e la monarchia austro-ungarica uscirà da questa guerra con una più grande potenza politica ed economica e più consolidata che mai. Senza farsi influenzare dalle inevitabili vicissitudini della fortuna, della guerra, l'industria austriaca guarda l'avvenire con piena fiducia. Al primo svolgersi degli eventi l'industria e il commercio sembrarono arrestarsi, ma l'ulteriore sviluppo degli eventi ha dimostrato all'evidenza le sane basi dell'economia nazionale austro-ungarica e la sua resistenza. La fiducia in essa è aumentata, ovunque si manifesta la ferma volontà di farsi valere. E' perciò che l'Austria-Ungheria, che salutò con l'appello rivolto in questi giorni, il popolo della monarchia, proverà brillantemente, insieme con la forza militare, anche la forza finanziaria dell'impero.

L'Austria Ungheria si sente armata anche per una lunga durata della guerra per ottenere l'alto premio di una pace favorevole e duratura, conformemente alla divisa dell'imperatore. Tutte le professioni si uniranno fermamente e si adatteranno alle esigenze del grande e grave momento.

«Rivaleggiando con tutti anche l'industria farà con spirito di sacrificio il più grande sforzo di cui ciascuno è capace.

«Così sotto la protezione della casa di Absburgo si aprirà una nuova èra nella quale col lavoro pacifico i cittadini guariti dalle ferite riportate avranno libera via per un nuovo sviluppo e per una maggiore prosperità». La mozione è stata approvata all'unanimità.

L'assemblea ha poscia approvato con entusiasmo la proposta di inviare i telegrammi d'omaggio all'Imperatore Francesco Giuseppe, a Guglielmo, al comandante in capo dell'esercito austro-ungarico Arciduca Federico. (*Stefani*).

Non è l'Inghilterra battuta ma la Germania

Londra, 22

Rispondendo al direttore generale della «Hambourg Amerika Linie», che disse che l'Inghilterra è stata già battuta poichè nasconde la sua flotta e non osa avventurarsi in alto mare, il «Times» scrive:

«Se il signor Ballin, una volta soltanto, si fosse arrischiato ad uscire un po' da Amburgo a bordo di uno dei suoi magnifici transatlantici, egli in più d'una occasione avrebbe potuto vedere tutta la nostra grande flotta navigare da padrona attraverso il Mare del Nord, senza che alcuno osasse menomamente sfidarla. Egli parla di navi che si nascondono: e che bisogna mai dire delle navi da guerra tedesche? E dove sono mai tutti gli splendidi piroscafi che il signor Ballin costruisce con tanto zelo e giustificabile orgoglio? Oggi, in tutto il mondo, la bandiera tedesca è rappresentata sul mare da pochi incrociatori inseguiti. Le importazioni tedesche d'oltre Oceano non ingombrano più le banchine di Amburgo e di Brema. Se la nostra grande flotta si nasconde, essa compie ugualmente la sua opera in modo che nessuno conosce meglio dello stesso signor Ballin.»

Soddisfacenti spiegazioni della Porta al Governo degli Stati Uniti

Washington, 22

La Turchia ha dato spontaneamente al governo americano circa l'incidente di Smirne, una spiegazione considerata soddisfacente nei circoli ufficiali.

Il capitano dell'incrociatore Tennessee *ha annunciato che non vi fu alcun atto di ostilità nei colpi che furono tirati da Smirne contro uno dei suoi canotti.*

La flotta franco-inglese nell'Adriatico

Contrabbando di armi in Albania

Bari, 22

Notizie da San Giovanni di Medua recano che dopo un mese di sosta durante il quale non si ebbe alcuna notizia della flotta franco-inglese, questa è riapparsa ieri l'altro. Due squadriglie di siluranti francesi hanno ripreso la vigilanza nell'Adriatico. Non si conoscono ancora le ragioni della improvvisa sospensione delle operazioni mentre l'azione contro Cattaro era in pieno vigore.

Si dice che qualche errore non lieve si sia avuto da deplorare nel comando delle truppe franco-montenegrine, generando uno stato di cose che ha reso necessaria la sospensione dell'attività guerresca. Essendo ora stata ripresa la esplorazione sul mare si crede che la flotta anglo-francese abbia intenzione di riprendere l'attacco della fortezza di Cattaro.

Molti montenegrini hanno lasciato la patria e si sono recati a Scutari, alcuni, dicono, per sottrarsi alla situazione difficile in cui si trova il loro paese, altri invece opinano che la loro presenza a Scutari debba servire a tener viva una agitazione a favore del loro paese.

Per San Giovanni di Medua continua il contrabbando di armi e munizioni dirette in Albania iniziato dall'Austria: Infatti armi e munizioni sono già in possesso delle tribù albanesi e le scaramuccie fra queste e i montenegrini si svolgono tutti i giorni producendo il timore che debbano condurre ad azioni gravi.

Un nuovo contingente del Canadà

Ottawa, 22

Si annuncia che il Canadà sta per formare un nuovo importante contingente.

Preteso contrabbando dall' Italia destinato alla Germania

Roma, 22

La *Tribuna* reca: «La *Gazete de Losanne*, in questi giorni ha ripetutamente affermato che un grosso contrabbando destinato alla Germania passa dall'Italia continuamente attraverso la Svizzera col la connivenza del governo italiano.

«Quest'accusa non potrebbe nemmeno avere il bisogno di essere smentita, perchè il governo italiano non è venuto meno mai, nella difficile situazione, al suo dovere di neutro.

«Ma poichè la *Gazete de Losanne* insiste sul passaggio di treni italiani da Genova alla frontiera svizzera, noi abbiamo chiesto in proposito informazioni a fonte autorevole e ci è stato assicurato che treni di viveri e generi di alimentazione che provengono da Genova e passano attraverso il Gottardo sono destinati alla Svizzera e trovano perfetto riscontro in quelli che provenienti da Marsiglia giungono a Ginevra, non essendo ammissibile che nè la Francia nè l'Italia vogliano condursi in modo da impedire il necessario normale di rifornimento alla Svizzera, tanto per rifornirla delle vettovaglie occorrenti».

Le offerte dei tedeschi dell' Argentina

Berlino, 22

Oltre la donazione già segnalata di 375 mila marchi, è stata offerta una somma dello stesso ammontare come donazione di guerra dei tedeschi e dei germanofili dell'Argentina, per alleviare le sofferenze della guerra in modo che le offerte dell'Argentina si elevano a 750 mila marchi.

L'alleanza demo-radico-riformista inizia la propaganda per la guerra

Il duplice giuoco dei social-democratici

Roma, 22

(Avi). — La santa alleanza conclusa qualche giorno fa fra democratici, radicali e riformisti col compito di fare propaganda antineutralista ha iniziato oggi le ostilità molto rumorosamente, chiamando al teatro Costanzi il colto e l'inclita ad udire la parola di Ernesto Nathan. I non massoni si contavano sulle dita della mano e purtroppo vi erano moltissimi impiegati dello Stato, e professori, magistrati, ufficiali dell'esercito.

L'ex-gran maestro, guardandosi attorno potevasi illudere di trovarsi ad una riunione numerosa a palazzo Giustiniani, non mancando che l'esposizione dei simboli della sètta, oppure poteva illudersi di essere tornato ai bei tempi del blocco capitolino quando le varie gradazioni dei partiti democratici erano riunite sotto il bandierone dell'anticlericalismo; poichè, in fondo in fondo, a che altro mirano gli odierni sforzi guerraioli dei maneggioni della democrazia se non a ricostituire il blocco andato a fascio nelle ultime elezioni amministrative in tutta Italia? Soltanto che, oggi, in luogo del bandierone dell'anticlericalismo, piuttosto logoro, inviso e deriso, espone al vento il bandierone dell'anti neutralismo. In tal modo la democrazia mira con un duplice gioco, uno diretto ed uno indiretto, a riafferrare il potere perduto nelle amministrazioni locali e nel governo. Il modo diretto è il blocco interno, e quello indiretto è l'aiuto che si vuol portare alla social democrazia gallica. Se questa esce vittoriosa dall'attuale conflitto si pensa potrà essere larga di aiuti non soltanto morali.... Dopo la caduta della internazionale socialista non resta, come vi dicevo l'altro giorno, che una sola internazionale, quella social-democratica, le cui propaggini trovano i succhi vitali, non tanto in ideologie ormai stravecchie e vizze, ma in interessi palpitanti e... sonanti. L'oratore scelto oggi era pertanto il più degno e il più rappresentativo: gran massone, gran democratico, ex-sindaco di Roma, di nazionalità anglo- italiana, chi più di lui adatto a parlare contro la neutralità dell'Italia in pro dell'impresa di cui l'Inghilterra è sì gran parte?

Senonchè gli organizzatori della manifestazione non hanno tenuto conto dell'effetto che un uomo simile contornato da tutto lo stato maggiore della massoneria doveva produrre in tutta la parte sana del paese, quella che è aliena da sette, quella che non capisce lo scopo della massoneria se non come scopo di una grande associazione di mutuo soccorso che per meglio fare i propri interessi ha bisogno dell'ombra discreta, quella che non può persuadersi che il bene dell'Italia consista unicamente nel battersi in una guerra democratica anzichè in una guerra puramente nazionale per il bene di tutti gli italiani e non per un solo partito, per l'ingrandimento del paese e non per favorire gli altri, quella infine che non sa darsi ragione perchè tutti coloro che fino ad ieri osteggiavano le spese militari, ora siano diventati guerrafondai. Orbene si può essere sicuri che la parte sana dell'Italia ha avuto oggi dinanzi al grandioso spettacolo demomassonico una sensazione affatto diversa da quella che s'erano ripromessi gli organizzatori, ha avuto la sensazione dei legami che uniscono la socialdemocrazia a interessi non prettamente italiani e della leggerezza con cui essa tratta il più grave problema che possa affrontare un popolo, vale a dire, la guerra, e si è convinta della mancanza di ogni seria argomentazione, all'infuori dei soliti luoghi comuni del ricettario democratico che ci hanno offerti in questi mesi i fogli uso «Secolo» e «Messaggero». Poichè il discorso di Nathan è stato una delusione completa per la povertà delle ragioni esposte e per la leggerezza spaventosa con cui ha sostenuta la tesi che non importa che l'esercito sia armato di tutto punto, in quanto il nostro vessillo è arra di vittoria. Proprio così ha detto Nathan: Siano molti o pochi i cannoni e gli uomini, per il valore e lo spirito di abnegazione e la coscienza del dovere dei nostri soldati e dei nostri marinai, comandati e comandanti, la bandiera italiana affidata alle loro mani sventolerà gloriosa ovunque si innalzi».

Capite la mentalità di questa gente? Prima della guerra negava le spese militari, ora ne trae le conseguenze logiche, e dice che per vincere non importa avere molti cannoni e molti uomini. Ma non ha mai avuto dubbio di mandare a sicuro massacro tanta gioventù male armata, non ha mai pensato alla probabilità di rovesci, ma non ha cervello, non ha cuore?

Chè non è lecito giocar così a cuor leggero, non dirò colla pelle degli altri, ma sull'esistenza della nazione. Ed è poi proprio vero che pochi soldati e pochi cannoni siano sufficienti per una guerra che dovrebbe essere di aggressione quando gli altri paesi mettono in linea milioni di soldati armati dei migliori fucili, de migliori cannoni, delle migliori mitragliatrici, di tutti i più perfetti e micidiali strumenti di distruzione e di morte?

Ma andiamo oltre. Con quali argomenti Ernesto Nathan ha cercato di demolire la politica di neutralità? Con qualche pistolotto rotondo e con freddure del genere di queste: «L'Italia è una grande impotenza». - «In una delle mostre di San Francisco si parla di un altro nostro galantuomo, certo Dante».

E via con simili facezie di un gusto molto dubbio e di un valore dimostrativo eguale allo zero, polemizzando perfino con Benedetto XV che proprio in questo conflitto ha ben poco a che vedere. Ma come Ernesto Nathan avrebbe lasciato passare una occasione così propizia per dir male ancora una volta del Vaticano? Egli che è l'eroe del XX Settembre di qualche anno fa, quando col suo discorso provocò una campagna del mondo cattolico contro l'Italia.

Tutto sommato Ernesto Nathan non ha trovato maggiori ragioni al nostro intervento all'infuori di far l'interesse della Triplice intesa e della democrazia. Questo è il vero scopo da lui addotto più che il dovere di liberare i fratelli e risolvere la questione adriatica. Ormai non c'è più il pudore di ricoprire le mire del partito e l'interesse internazionale-democratico con veste sentimentale. L'irredentismo è passato in sotto ordine ed esiste in quanto serve ai successi della social-democrazia. Che più? L'Italia stessa non esiste che come nazione destinata a servire gli scopi internazionali della massoneria. La alleanza demo-radico-riformista continui pure di questo passo; mascheri pure i suoi veri intenti, ed otterrà lo scopo non già di amalgamare gli italiani per un intento comune, ma di portare una maggior divisione negli animi, una più profonda perplessità di fronte ad una guerra che dovrebbe essere guerra di tutti, e si vorrebbe destinata ad essere guerra per la volontà e l'interesse di pochi.

E' inutile rilevare che Ernesto Nathan ha detto male del Ministero Salandra. Così facendo in fondo non ha fatto altro che dimostrare il vero suo liberalismo. E' necessario ricordare che Ernesto Nathan è Commissario Regio all'Esposizione di San Francisco e come tale è stipendiato dal Governo italiano. Immaginate cosa sarebbe nato se invece di un ministero liberale ve ne fosse uno democratico ed Ernesto Nathan invece che democratico fosse liberale. Sarebbe nato il finimondo. Tutti i fogli grandi e piccoli della democrazia sarebbero insorti come un sol uomo contro colui che dimenticando la sua veste di funzionario governativo avesse dimostrato tanta albagia, tanta indisciplina da far una carica contro il Governo che lo paga tanto profumatamente. Oggi invece i giornali democratici trovano che Nathan ha fatto benone ed il governo non avrà nulla da obbiettare. Ernesto Nathan ha detto iniziando il suo discorso: «Rinunzio all'oro del silenzio». Cosa facile perchè l'oro del silenzio vale ben poco, ma se avesse dovuto rinunziare all'oro della California allora sarebbe stato bravo!..

Il discorso di Nathan

Roma, 22.

Stamane al Teatro Costanzi Ernesto Nathan ha pronunciato un discorso sulla situazione internazionale.

Il teatro era completamente gremito di pubblico. Fra gli intervenuti si notavano gli onorevoli Barzilai, Enrico Ferri, Ivanoe Bonomi, Celli, Chiaraviglio, Abisso, Ciraolo, il senatore Cefaly, il prof. Scaduto, i commendatori Patti, Pavoni, Ettore Ferrari ecc.

Ernesto Nathan inizia il suo discorso dichiarando che non è il massone che parla, nè il semidiplomatico investito dal governo della carica di ministro plenipotenziario oltre l'Oceano, non è neppure il rappresentante di un partito politico, ma il cittadino che vuol dire in pubblico ciò che pensa, ciò che dice in privato.

Di fronte alla presente guerra, dinanzi alla quale impallidiscono quelle napoleoniche, quale deve essere la posizione dell'Italia?

Da una parte — dice l'oratore — abbiamo tre imperi pervasi da spirito autoritario: l'egemonica Prussia minacciante il dominio, l'impero austriaco miscuglio di popoli che aspirano alla loro rigenerazione e l'impero ottomano governato dai giovani turchi allemanni.

D'altra parte la Francia del '59, la giovane Serbia, il guerriero Montenegro, il glorioso Belgio e l'Inghilterra, la terra di ogni libertà.

Noi siamo neutrali, noi che siamo usciti dalla Triplice, che è ritornata tuttavia triplice cattolica, protestante, mussulmana. I nostri interessi sono in gioco per la guerra santa e per i nostri interessi di nazionalità. Nella soluzione non avranno voce i neutri, nè i neutralizzanti. Vi sono due gruppi che combattono sanguinosamente. Una nuova forza che intervenga al conflitto può decìderlo.

Dice che gli uomini che sono attualmente al Governo sono uomini di valore. Egli studia e giudica le cose. Non consente nell'attitudine passiva del Governo, della nostra preparazione si parla da due mesi. Ma noi non abbiamo avuto un indirizzo, si vive nella incertezza e ci si fiacca.

Il Governo Salandra sorse in un momento di transizione. Questo Ministero doveva lasciare la via libera ad altro Governo, ad un grande Ministero. Se vi fu un momento opportuno per sentire la rappresentanza nazionale era questo. L'on. Salandra ha pensato diversamente e lascia la rappresentanza nazionale in vacanza, il Paese tra l'incudine ed il martello.

L'oratore, dopo avere esaminato la situazione nei Balcani, così conclude:

«Noi tutti possiamo renderci garanti, l'esercito è certamente pronto, la flotta forte. Sieno molti o pochi i cannoni o gli uomini: per il valore, lo spirito di abnegazione e la coscienza del dovere dei nostri soldati e dei nostri marinai, comandati e comandanti, la bandiera italiana affidata alle loro mani sventolerà gloriosa ovunque si innalzi.

«Quando ci resta, come alle foglie che cadono, un briciolo di vita l'appello di noi vecchi suona fiacco, di poco conto; non porta lontano, ma abbiamo il diritto di unirci a voi in nome delle gloriose tradizioni patrie, di unire la voce nostra a quella di voi giovani pieni di vita e di speranze perchè sappia il Governo in questo momento come tutti, giovani e vecchi, sieno disposti a sacrificare energie e speranze: la vita stessa per la patria comune, per presidiarne l'avvenire e tutelarne la dignità e mantenerla degna delle sue gloriose tradizioni passate e della sua posizione nel mondo.»

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 22

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi a palazzo Braschi con l'intervento di tutti i ministri meno l'on. Grippo, ha deliberato, fra l'altro, sui seguenti affari:

1. — Provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari.

2. L'assicurazione contro i rischi di guerra dei piroscafi addetti alle linee sovvenzionate.

3. Decreto legge per modificazioni all'art. 12 della legge 27 giugno 1905 sulla riserva navale.

4. Schema di regio decreto relativo alla indennità per gli ufficiali della riserva navale e di complemento richiamati in servizio.

8. Facoltà per le imprese concessionarie per la Regia Marina.

6. Stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1915-16.

7. Rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1913-14.

8. Facoltà per le imprese concessionarie di ferrovie di chiedere anticipazioni in base ad un certificato di avanzamento dei lavori.

9. Prelevamento dal fondo di riserva per le spese di sistemazione dei Musei di Torino.

Il Consiglio ha inoltre deliberato la presentazione al Parlamento per la conversione in legge dei regi decreti concernenti la circolazione monetaria, i provvedimenti finanziari, i divieti di esportazione ed ha approvato un nuovo testo unico della legge sull'ordinamento della R. guardia di finanza.

I particolari della seduta

Roma, 22

(Avi). — Stasera dalle 5 alle 6 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. A quanto pare il Consiglio si è ancora occupato di questioni militari e si ha ragione di ritenere che sia stata presa in esame qualche nuova proposta del ministro della guerra, proposta certo di secondaria importanza, riguardante in particolar modo la riorganizzazione amministrativa. Il consiglio ha approvato le proposte del generale Ameglio per la ripresa della nostra azione in Cirenaica. E' stato pure discusso sulla opportunità o meno di una nuova moratoria e sui mezzi migliori per assicurare al Paese una produzione granaria abbondante e per premunirsi contro qualsiasi deficenza che si potesse palesare. Furono prese misure circa l'esportazione. Oltre a ciò, il consiglio dei ministri si è interessato di affari diversi di ordinaria amministrazione.

E' escluso che l'on. Salandra abbia esposto le dichiarazioni che farà alla riapertura della Camera. Questa esposizione la farà quando saremo più vicini alla ripresa dei lavori parlamentari, perchè la situazione può variare da un momento all'altro, data d'eccezionalità del momento politico.

In consiglio si sarebbe parlato accademicamente della intervista avuta dall'on. Labriola con il defunto ministro di San Giuliano. Per quanto non si sappia con esattezza ciò che è stato detto in proposito, da bene informati si dice che la sostanza della intervista non sarebbe stata messa in dubbio.

Il generale Ameglio ritorna in Cirenaica

Roma, 22

Il generale Ameglio che oggi ha avuto un lungo colloquio col ministro delle Colonie on. Martini, prenderà con esso gli ultimi accordi, e partirà domattina da Roma per Napoli, dove si tratterrà un paio di giorni. Quindi col capitano Marozzi e col tenente Candeloro, suo ufficiale d'ordinanza, proseguirà per Siracusa, dove si imbarcherà per Bengasi.

Il Duca d'Avarna in viaggio per Roma

Vienna, 22

L'Ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna è partito stamane per Roma ove si reca a conferire col ministro degli Esteri on. Sonnino.

Canzoni vecchie e nostalgie nuove

In Milano, nel 1821, quando Silvio Pellico fu arrestato, lo portarono nelle carceri di S. Margherita. Ora la località che faceva da prigione fa da cucina. C'è il nuovo e trasformato Albergo del Rebecchino. Dove i captivi dall'Austria venivano razionati a pane ed acqua con inasprimento di digiuno, ogni tre dì, oggi gli uomini liberi si pasciono di costolette ai tartufi e di risotto alla certosina. Risuonano cucchiai e forchette invece di ceppi e di catene. Il *cordon bleu* dell'Albergo va e viene là dove la sentinella croata presentava le armi al Conte Bolza e al barone Torresani, fiancheggiati da quel tremendo giudice Zaiotti, di cui Francesco I diceva: «Costui e Metternich sono i due soli uomini del mio Stato».

I tempi del martirio sono da gran tempo passati, e i cuochi sovraneggiano sui patrioti. Non si va più nè a Gradisca, nè allo Spielberg. Riesce più consono al gusto dell'età, ammirare la prima stazione di quella *Via Crucis*, comodamente seduti nella *Salle-à-manger*, dove novant'anni fa, s'apriva lo spaventevole cammino del giudice inquisitore.

Ciò non toglie che Silvio Pellico abbia passate allora, ore di agonia. Una sola distrazione, fra quel tormento dell'anima: una luce canora. La voce d'una prigioniera, giungente, traverso lo spazio, sino a lui. Il ritornello della canzone era elegiaco. Diceva:

« Chi rende alla meschina
« la sua felicità ? »

Per quanto predestinato a morire nei panni di un gesuita, Pellico era munito d'una fra le più squisite tempre di artista. Lo martellava la curiosità di sapere chi cantasse. Tolto da S. Margherita per essere condotto sotto i veneti Piombi, e poscia in Moravia, l'infelice maestro dei Conti Porro, dovette andarsene col suo desiderio insoddisfatto. L'ignota canterina rimase un enigma per tutto il resto della sua vita. Egli non potè darsi mai più pace di questo impenetrabile arcano. Quella melodia anonima, l'aveva innamorato. Quell'accento milanese, da contralto sfogato, gli risuonava perenne al memore orecchio. Ed egli non trovò altro sfogo, che nel consacrarne la memoria nel suo libro lagrimoso e immortale. Molti anni dopo, scrivendo a Carlotta Marchionni, vi riaccennava: «Nulla — mia cara Carlotta — di più delizioso, che la canzone a Milano».

*

Venezia aveva le sue serenate, Napoli la sua Piedigrotta, la Toscana le Maggiolate e l'Emilia i suoi lamenti del monte. E Milano, se non aveva ciò, se non aveva la canzone nel significato poetico, aereo, profumato della parola, aveva però una canzone sua, inesorabilmente feroce e patriottarda, venuta, grossolana e tonda, giù dai monti, che prolificò vagabondando per le vie senza ferire direttamente, in apparenza deliziosamente ebete, ma seccando terribilmente i « tedeschi », come allora si chiamavano gli austriaci.

Chi volesse risalirne le origini dovrebbe partirsi da quelle *« bosinade »* che scendevano dal Bisbino e dal Resegone, per bocca dei Bosini, allorchè nel secolo XVI la lue spagnuola capitò a disitalianizzarci, e che distendevansi fra Porta Comasina e Porta Tosa nel più completo dei trionfi. La « bosinada » cominciò essa ad attaccare le sanguisughe luogotenenti generali del Re Cattolico. E costoro fecero tacere la fastidiosa nenia, strangolando d'un colpo canzone e rapsodo. Di tutto quel poema orale non è rimasto più nulla all'infuori di un *refrein* che dice però tutto. Ed è «Porca Spagna»!

Bisognò, da allora, nascondere il sarcasmo sotto l'enigma. La fiaba velò la politica dei resistenti. La canzone diventò un logogrifo: cento generazioni si conciliarono il sonno colla famosa e abracadatrante ninna nanna:

Ara bell' Ara
Discesa cornara
De or de fin.
del cont Marin
Strapazza Bordoce
De più pitoce, ecc. ecc.

Vedete: è il vero *pape Satan* dell'Alighieri. Ci si sente sotto una serie di terribili allusioni ai grandi, ai ricchi, agli sfruttatori. Ma la spiegazione esatta, indicata da mille, è mille volte erronea. Questo solo è chiaro: Milano doveva celare il proprio pensiero con una gelosia di spavento per la propria pelle. I duchi d'Ossune e di Albuquerque non ischerzavano. Il primo platano ben confezionato serviva magnificamente da forca.

Sotto Maria Teresa, sotto la Repubblica, sotto Napoleone, sotto il Regno Italico, silenzio. Allora bisognava apparecchiarsi a marciare e a morire, o in Spagna, o in Prussia o in Russia. La località contava poco.

Invece, quando capitò fra i piedi Francesco I, costui che faceva tremare tutto il mondo, colla sua cera da spettro, le carceri si empirono di arrestati per una canzonetta

Franceschin
Cont el covin
Cont el toupé
Va via, ve' !...

e fu una irrefrenabile ondata di ilarità. Ai milanesi sembrava di prendere a gabbo con quella quaterna di ternari tutta intera la maestà del Sacro Romano Impero. Casa « Zuccoria », cioè casa d'Austria ne pativa enormemente. Ragione di più per cantare e ricantare la canzoncina proibita. Per la quale parecchi improvvisati tenori delle notti di *sciambola* passarono, ai loro tempi, dal ridotto della Canobbiana, alle segrete politiche di Lubiana o di Josephstadt.

Nel 1848 si cantava in tutta Italia. Ma a Milano no. C'era dell'altro da fare. Vi era da comporre, a colpi di fucile e a stormo di campane, quell' ode pindarica denominata.... le cinque giornate, con l'accompagnamento classico di Giovanni Berchet o quello romantico del Mameli....

Un lampo, nel '59. — L'apoteosi della « Bella Gigogin ». La quale, senza la musica del Giorza non sarebbe però resistita ventiquattro ore, se l'anima patriottica del popolo non si fosse equilibrata nelle sole note musicali. Nè poteva essere altrimenti. Anche i più depressi fra i cittadini di Beozia, avrebbero sdegnosamente respinta una canzone nazionale, dove, per cacciare lo straniero dalla patria si ha bisogno di ricorrere a una smorfiosa, che

la ven, la ven, la ven a la finestra
la dis, la dis, la dis che l'è malada
per non, per non, per mangià polenta

*

Ma dopo questa, più nulla. Venne il sorriso del cantastorie ambrosiano «il barbapedana» sulla cui chitarra tutto piaceva, anche l'effimera canzone del « Piscinin che ballava s' un quattrin ». Ma da allora, finita l'eroica grande speranza della Patria, nel desiderio compiuto, la canzone milanese non ebbe più ragione di essere, e non fu più, nè scherzosa, nè satirica, nè profetica, nè terribile, nè gentile. Scomparso il chiasso pel tram Monza-Milano che in un momento di buon umore suburbano suscitò il *couplet*

Mariettina dove vai ?
Vado a Monza col Tramway!...

scomparso il damerino inseguente la damina sui bastioni di Porta Nuova, onde il

Trà là là lì rà là
La faseva innamorà
A vedella spasseggià

scomparsa la caudata meteora del 1882 col ritmo

La stella cometta la va in vapor,

più nulla, oggi. Milano non ha nè il suo bardito, nè la sua anacreontica, nè il suo rispetto.

La canzone popolare non arriva al ferreo anello della costruenda ferrovia metropolitana. Per ricordarsene bisogna salire su un treno e trottare in Brianza. Allora si riconquista la rustica primitività della canzone lombarda. E' la bella filandiera, dalle spadine d'argento ai capelli, che colla voce squillante invita il signorino a lasciarla in pace, mentre essa sgalletta i bozzoli nell'acqua, che si intorbiderà se lui non smette:

Ch' el staga fermo, sur cavaliero
Che tutta l'acqua va in torbonè....

E se il signorino starà savio, e terrà le mani a casa, allora, chi sa, la filandiera si lascierà dare da lui un bacio, sul collo, ma uno solo, e lo saluterà partendo, colla fragranza del suo mottetto:

La moraschina la va alla rongia....

Aveva ragione un valoroso scrittore contemporaneo: vada la Moraschina alla rongia (al canale) e ne agiti quelle acque, che saran più tardi quelle dell'Adda, e vi immerga tutta intera la canzoni milanesi.

E le purifichi in quella limpidità. E le tolga dai polsi illividiti, la ruggine delle manette di Mantova....

con.

Le caratteristiche degli uccelli marini
applicate agli aeroplani

Roma, 22

La *Rivista Marittima* reca:

Il dottor Magnan, direttore del Laboratorio di aviazione della Scuola francese « des hautes études » ha studiato minutamente da cinque anni a questa parte le caratteristiche degli uccelli marini collo scopo di tarne insegnamenti utili per gli aeroplani, e particolarmente per gli idrovolanti.

Così egli ha calcolato rigorosamente, su centinaia di esemplari, la superficie alare in rapporto col peso, colle forme e sezioni delle ali, colla lunghezza del corpo e della coda, tenendo ben presente in ogni caso la specie di volo praticato, volo a vela, volo battente ecc.: egli ha potuto in primo luogo osservare che il rapporto fra le varie dimensioni era a un dipresso costante per uno stesso gruppo di uccelli, praticanti lo stesso tipo di volo.

Degli studi del signor Magnan è stata or non è molto fatta una relazione alla Accademia delle scienze dal signor E. Perier il quale ha esposto ed illustrato assai chiaramente i risultati delle ricerche, di cui ecco i più salienti: gli uccelli marini posseggono la più grande distesa d'ali tra tutte le specie di uccelli: essi hanno le ali più strette: la loro superficie è rilevante ma minore che in quelle degli uccelli da preda; la loro coda è corta, ma a malgrado di ciò la loro lunghezza non è sensibilmente inferiore a quella degli uccelli da preda.

Secondo il Magnan sia la strettezza delle ali che la scarsa lunghezza delle code sono le conseguenze dell'adattamento alle forti correnti atmosferiche.

Inoltre il Magnan non si è limitato ai soli studi teorici: ma le sue ricerche hanno già servito anche nella pratica nelle costruzioni degli aeroplani: il monoplano « Ponnier », pilotato da Vedrines alla Gordon Bennet dell'anno passato, conteneva la prima applicazione e la riprova al tempo medesimo delle sue scoperte: è noto che esso presenta la più piccola lunghezza totale in confronto colla distesa d'ali: con tale caratteristica si ottiene tra l'altro una grande velocità ascensionale; Bielovucic ha potuto salire con questo tipo di apparecchio a 1500 metri in soli 5 minuti.

La cerimonia commemorativa
del cinquantenario del Politecnico di Milano

Milano, 22

Per commemorare insieme il cinquantenario del R. Istituto Tecnico superiore e quello del Collegio degli Ingegneri ed artisti, ha avuto luogo oggi alle ore 15 nella gran sala del R. Istituto Tecnico Superiore, una solenne adunanza alla presenza del ministro della P. I. onor. Grippo, delle autorità, degli insegnanti e degli allievi dell'Istituto e di molti invitati.

Le cerimonie della mattina

Questa mattina la giornata commemorativa si è iniziata con una più intima cerimonia nell'aula stessa dell'Istotuto, ove il professore Oreste Purani ha con applaudite parole commemorato il prof. Riccardo Ferrini.

Il ministro Grippo ha assistito alla commemorazione ed è stato salutati al suo giungere al Politecnico dai componenti il Comitato per la commemorazione, dal prefetto senatore Panizzardi, dal provveditore agli studi comm. Ronchetti, dall'ing. Ravizza, presidente della commissione per la celebrazione del cinquantenario, da numerosi professori e senatori e deputati, e salutato con cordialità da molte centinaia di studenti.

Prima del discorso del prof. Purani era stata inaugurata nell'atrio superiore dell'Istituto una lapide per gli insegnanti defunti.

Dopo il discorso è stato inaugurato un ricordo marmoreo al prof. Ferrini, opera dello scultore Secchi. Questa cerimonia fu terminata poco dopo mezzogiorno.

La seduta commemorativa è stata oltremodo grandiosa e solenne. Bandiere e piante ornavano le pareti dei cortili e dei corridoi.

Nella grande aula dell'Istituto, alla lapide che si è inaugurata stamattina, ricordante il fondatore dell'Istituto, senatore Brioschi, erano state appese splendide corone di fiori freschi di insegnanti ed allievi.

I presenti e le adesioni

Assai prima delle ore 15 la sala era gremita. Il ministro on. Grippo è entrato in sala alle ore 15 precise, accompagnato dal senatore Colombo, direttore dell'Istituto, dall'ing. Ravizza e altri componenti la commissione per il cinquantenario, dal prefetto senatore Panizzardi ed altre autorità, accolto al suo presentarsi da un applauso calorosissimo. Egli ha preso posto nel banco d'onore, collocato sopra un piano rialzato, avendo alla sua destra il prefetto e l'ing. Ranizza ed alla sua sinistra il senatore Colombo e l'assessore comunale prof. Brocchi, circondato da altre autorità e dai senatori Ferraris, Esterle, Mangiagalli, Talamo, Golgi, Salmoiraghi, Ponti, e dai deputati Pavia, De Capitanio, Nava, Agnelli, Gasparotto, ecc.

Nella sala erano altri senatori e deputati, notabilità scientifiche e letterarie, professori, ingegneri e studenti, di cui moltissimi per il loro grande numero dovettero rimanere nei corridoi attigui. Vi erano anche numerose signore.

Dopo la lettura delle adesioni, fra le quali notabili quelle del Conte di Torino, degli on. Boselli e Rubini, del cardinale arcivescovo di Milano e di molti parlamentari e capi di Istituti, ha preso per primo la parola l'ing. Ranizza, presidente dell'associazione degli ex-allievi del Politecnico, che ha tracciato la storia dell' Istituto dalla sua fondazione ad oggi ed ha consegnato al senatore Colombo una medaglia commemorativa ed una monografia sull' Istituto stesso.

Quindi l'ingegnere Mazzocchi, presidente del Collegio degli ingegneri ed architetti, ha ricordato le antiche origini ed i successivi ordinamenti dell'Istituto.

Uno studente, a nome dei colleghi, ha pronunciato parole di grande riconoscenza verso il direttore e gli insegnanti delle scuole; il prof. Loria ha portato l'affettuoso saluto dell'associazione degli ex-allievi della scuola di ingegneria di Torino, il prof. sen. Colombo ha reso omaggio al ministro Grippo, che ha voluto onorare l'odierna cerimonia ed ha rivolto un ringraziamento a tutte le autorità convenute.

Il discorso del Ministro Grippo

E' sorto quindi a parlare l'on. ministro Grippo, accolto da una grande acclamazione. L'on. ministro ha pronunciato il suo discorso, interrotto frequentemente da approvazioni, ed accolto alla fine da una calorosa ovazione.

Premesso il saluto del Governo come espressione di plauso all'Istituto che rappresenta una grande e sana energia nazionale e che sorse per gli incitamenti del Sella, del Lombardini, dell'Oriani e del Brioschi, parla dell'opera che questo ultimo con ferma volontà, con competenza impareggiabile, diede all'incremento dell'Istituto medesimo, il quale può considerarsi come il capolavoro della sua operosità.

Rileva lo sviluppo incessante delle scuole del Politecnico e dei laboratori, il valore dei docenti, il consenso sempre più vivo del Governo, degli Enti pubblici e dei privati, ed il numero e la bontà degli allievi che da ogni parte d'Italia od anche dall'estero vi affluiscono, e che da quaranta che erano agli inizi dell'Istituto nel 1863 sono ora quasi un migliaio. E tutti onorano la scuola in cui oggi Giuseppe Colombo, con mente sagace e con coscienza illuminata, tiene alta la tradizione creata da Francesco Brioschi, da Felice Casorati, da Giulio Ascoli, da Antonio Stoppani, da Luigi Cremona e da altri, i cui nomi sono scritti a caratteri imperituri negli annali della scienza.

Il Ministro si compiace vivamente che le direttive, e cui gli uomini che ne reggono le sorti, informarono l'Istituto, abbiamo avuto anche di recente una consacrazione ed un riconoscimento solenne da parte della Commissione Reale incaricata di studiare la riforma degli istituti di istruzione superiore, poichè quel Consesso, in cui avevano parte i più autorevoli rappresentanti della scienza in Italia, concluse che nulla fosse da innovare all'ordinamento dei nostri Politecnici, offrendo essi piuttosto un esempio degno di imitazione, anzichè bisognevole di emendamento.

Il Ministro, rivolgendo il proprio pensiero anche ai giovani, soggiunse: I felici connubi della teoria e della pratica, della dottrina e della tecnica, delle concezioni astratte e delle esigenze concrete sono aspetti di quel formidabile binomio da cui muove tutta l'attività umana: la scienza e la vita.

Dal contatto e dalla collaborazione di questi due fattori, nonchè dalla loro unità ideale, la storia dei popoli come la vita morale degli individui attinge quel sentimento irrefragabile del dovere che è base di ogni diritto.

Il Ministro ricorda infine le alte parole dette da Francesco Brioschi, quando auspicò con coscienza sicura le fortune del Politecnico. Questa scuola, secondo il suo fondatore, doveva dare ai nostri giovani in quel momento della loro vita, nel quale le impressioni morali hanno maggiore peso, l'esempio di una concordia costante, perchè basata sulla stima reciproca e su un alto sentimento del dovere.

Queste parole e questi propositi, così conclude il Ministro, sono degni di essere ricordati in questi giorni in cui tutto qui attorno ci è testimonianza dei mirabili effetti raggiunti. Solo con tali propositi la scienza nobilita la vita e la scuola è il palladio della grandezza della Patria.

Alle ore 17 la cerimonia era finita. Lo on. ministro ha lasciato l'Istituto, accompagnato dalle autorità, e salutato dagli applausi degli studenti che facevano ala nei corridoi dell'Istituto.

L'on. ministro si fermerà domani a Milano per visitare alcune scuole ed intervenire ad un banchetto intimo che gli offrono le commissioni pei due cinquantenari oggi celebrati.

Per la difesa dei nostri emigranti
nei paesi belligeranti

Roma, 22

Al commissariato dell'emigrazione si è aperta la conferenza promossa dal presidente del consiglio e dal ministro degli esteri, per esaminare i provvedimenti meglio atti a difendere i nostri emigranti continentali nel difficile momento attuale. Erano presenti fra gli altri i senatori Bodio, Bettoni e Gallina commissario generale dell'emigrazione, i deputati Cabrini, Rossi Luigi e Pantano.

L'on. Borsarelli sotto segretario agli esteri porta il saluto del ministro Sonnino. Ricorda, encomiandola, l'opera svolta dal commissariato in occasione dei rimpatri ed invita l'on. Cabrini ad illustrare gli obbiettivi della conferenza convocata dal governo su proposta del comitato parlamentare per gli emigranti. Precisati gli scopi della riunione e richiamate le recenti determinazioni del governo in materia di espatrio, il prof. Valar per l'*Umanitaria*, il Co. Jacini per la *Bonomelli*, il dott. Jarak, l'on. Rossi e gli altri riferirono intorno ai rapporti tra emigrazione, rimpatrio e disoccupazione.

Sotto la presidenza del sen. Bodio la conferenza affrontò poi l'esame delle condizioni dei nostri emigranti in relazione alle condizioni dei paesi dell'Europa centrale, orientandosi verso una richiesta di provvedimenti atti a restringere fortemente l'emigrazione specie per i paesi belligeranti.

Il Papa benedice in San Pietro
il popolo di Roma

Roma, 22

Oggi, alle 15, il Papa è sceso in San Pietro per benedire il popolo di Roma.

Per la cerimonia erano stati distribuiti dai parroci di Roma, 35 mila inviti. La Basilica, che è stata aperta alle 13.15, si è subito affollata di fedeli che sono stati disposti in modo che fosse lasciato un canale di passaggio per il corteo Pontificio.

Alle ore 15 la Basilica Vaticana era gremitissima. I seggi erano adorni di damasco rosso. Di fronte all' altare della Confessione era stato eretto il trono papale in velluto cremisi.

Il corteo papale

Alle ore 15.30, il Papa, preceduto dalle guardie nobili e dalla sua nobile anticamera, è uscito dai suoi privati appartamenti, recandosi alla prima loggia e dopo avere attraversato la sala dei paramenti, la sala ducale e la sala regia, è sceso per la scala di Costantino nella cappella del Sacramento, ove è stato ricevuto dal capitolo di San Pietro.

Il Papa ha pregato brevemente innanzi all'altare del Sacramento, indi è salito in sedia gestatoria. Al momento dell' ingresso nella Basilica, le trombe d'argento dall'alto del porticato della basilica, hanno intuonato l'inno pontificio, mentre il popolo acclamava entusiasticamente e le signore agitavano i fazzoletti. Benedetto XV alle acclamazioni ha fatto segno di tacere, ma la folla ha proseguito a gridare: *Evviva il Papa !*

Mentre il Pontefice impartiva la benedizione, il corteo papale ha attraversato il centro della Basilica, e la guardia palatina, schierata lungo il percorso, presentava le armi. Giunto dinanzi al trono, il Pontefice è sceso dalla sedia gestatoria e si è recato sul trono ove si è assiso avendo alla destra il maggiordomo mons. Ranuzzi, ed alla sinistra il maestro di camera mons. Sanz de Sampere, ai cui lati erano i camerieri segreti partecipanti.

Il cardinale vicario, Pompilj, fattosi dinanzi al Papa, ha pronunciato un indirizzo di omaggio e filiale affetto dei romani verso il Sommo Pontefice.

Il discorso del Pontefice

Benedetto XV ha risposto pronunciando un discorso:

« L' autorevole parola del nostro cardinale vicario, ha detto il Papa, ci ha fatto apprezzare l'eccellente nobiltà dei sentimenti che vibrano nell'animo dei nostri figli di Roma. La loro numerosa frequenza in questo maggior tempio della cristianità era per sè stessa un grande attestato del loro desiderio di stringersi intorno al loro novello pastore, ma il legittimo interprete dei sentimenti vostri ha considerato la prossimità dell'avello in cui si conservano le ceneri del primo Papa, per mettere in luce lo scopo del presente convegno, mirabile armonia tra i sentimenti dei figli e quelli del padre.

« Poichè se voi, dilettissimi romani, avete desiderato attestare a noi la vostra filiale devozione, noi non siamo meno lieti di potervi esprimere ora la vivezza del nostro paterno affetto.

« Il Papa a tutti figli cattolici della Chiesa deve amore e a tutti deve estendere la sua pastorale sollecitudine, ma il Papa non è tale se non quando è vescovo di Roma, e la qualità di vescovo di Roma è quella su cui poggia e da cui deriva il primato di giurisdizione che al Papa compete su tutta la Chiesa.

« Chi mai non dirà legittimo il vanto dei romani nel dire che il Papa gli appartenga in particolare maniera, chi non dirà giustificato l'interesse che il Papa deve avere per i fedeli di Roma? E come al vostro amore di figli corrisponde l'affetto del padre, alla gioia che traspira dai vostri volti per trovarvi innanzi al nuovo vescovo di Roma, corrisponde la soddisfazione dell'animo nostro nel salutare pubblicamente una così salutare ed eletta rappresentanza del popolo di Roma. »

Benedetto XV ricorda che San Paolo ha ringraziato il Signore non per la potenza e la ricchezza che aveva concesso ai Romani, ma per la fermezza nella fede che aveva loro dato.

« Anche noi, ha detto il Papa, siamo grati al Signore perchè avete pubblicamente affermato che è viva nei vostri petti l'antica fede romana con la protesta di adesione alla cattedra di San Pietro.

« Voi con entusiasmo avete voluto far corona al nuovo Pontefice la prima volta che egli entrava in San Pietro dopo la sua esaltazione e l'eco della vostra protesta giungerà ai lidi più lontani.

« Ai ringraziamenti che noi indirizzeremo al Signore per averci rallegrato con la prova eloquente della costanza nell'antica fede romana, aggiungeremo l'augurio perchè voi manteniate la fede dei vostri padri. Mantenete la fede dei vostri padri e mostratela anche fuori del tempio nelle pareti domestiche, nei commerci, nelle industrie, nei campi come tra le agitazioni delle grandi città. Alla fede ispiratevi sempre e domandate ad essa lumi e consigli. »

Benedetto XV afferma quindi che non è la stessa cosa possedere la fede e vivere di fede. La differenza fra le due condizioni di vita è eguale a quella di due chicchi di grano di cui uno sia nascosto nella creta e l'altro in acconcio terreno. Nel peso i due granelli sono simili, ma uno non germoglierebbe, l'altro invece darebbe frutti centupli. Così è la fede: in alcuni è feconda e in altri fecondissima.

« Oggi nel sacro tempio avete mostrato di avere fede; uscendo fate vedere al mondo che di fede volete vivere. La fede vi accompagnerà fino all'ora del periglio, nelle tentazioni, vi alleggerirà le pene, vi solleverà i dolori. »

Il Papa ha poi soggiunto:

« Scenda la benedizione di Dio sopra i ricchi e loro insegni a far buon uso della ricchezza, scendo sui poveri e nei loro cuori ispiri sentimenti di pazienza, temperi la baldanza dei giovani, rasserenì la fronte dei vecchi, conforti gli infermi, ai sani accresca vigore, mantenga i giusti nella via della verità e conduca nel retto sentiero coloro che si erano allontanati. La fede dei romani si incoronerà così di nuove glorie e così nuovi trionfi potrà contare la fede del popolo di Roma. »

Terminato il discorso, il Papa ha impartito l'apostolica benedizione. Quindi è stato intonato il « Te Deum ». Dopo di che Benedetto XV, tra ripetute acclamazioni dei presenti ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

L'omaggio del popolo di Roma
al nuovo Pontefice

Roma, 22

(Z.) — Benedetto XV ha ripresa la consuetudine dei solenni grandi ricevimenti nella Basilica Vaticana che sotto il pontificato di Leone XIII ebbero grande splendore. Pio X poche volte era sceso fra il popolo in San Pietro: il suo animo schivo da rumori non si piegava che nelle circostanze solenni alla pompa e al fasto e tutti ricordano di averlo visto nelle poche volte che era disceso in San Pietro quasi sbigottito fra tanta moltitudine di popolo accalcantesi nelle navate della basilica immense levare con aria stanca la mano a benedire con un sorriso misto a tristezza infinita quasi disfatto sotto il peso dei ricchi paludamenti. Non era la figura alta ed incorporea di Leone XIII che passava quasi come una visione fra le grida del popolo mentre il gesto ampio si profondeva in atto di benedizione.

Data la tristezza degli avvenimenti che tengono in lutto tanta parte della cristianità con pensiero delicato e con fine tatto politico: Benedetto XV ha voluto che la cerimonia della incoronazione non si celebrasse con l'usata pompa, ma in forma modesta. E oggi egli ha ricevuto l'omaggio del popolo di Roma che è venuto ad offrirgli gli auguri per il fausto compimento de suo sessantesimo anno.

E se, nella espressione della gratitudine verso i figli, non scorda e dimostra di essere padre, lo splendore solenne che lo accompagna per le navate del tempio immenso, fra l'applauso festoso del popolo, lo presenta pontefice e capo venerato di tanti milioni di fedeli.

Benedetto XV ha parlato ai cattolici di Roma, ma le sue parole si rivolgevano a tutti i fedeli del mondo. La sua voce era alta, chiara e sonora: il suo gesto energico e preciso, ma le parole eran di amore di benevolenza e di pietà. La forma piana del discorso quale si addiceva al popolo che ascoltava ebbe un effetto di commozione sulla enorme moltitudine che si accalcava nel vasto tempio, e se l'accento rimaneva sicuro, le parole erano dolci, buone e andavano diritte al cuore piene di suggestione profonda.

Le udienze del Pontefice

Roma, 22

Il Papa ha ricevuto oggi mons. Dolci delegato apostolico a Costantinopoli, monsignor Legasse prefetto apostolico di San Pietro di Miguelon, il marchese e la marchesa Lepri, mons. Santovetti decano del capitolo liberiano, il principe Orsini assistente il soglio, il prof. Bettassi.

Echi del genetliaco del Pontefice

Roma, 22

L'*Osservatore Romano* reca: Al S. Padre in occasione del suo natalizio sono pervenuti numerosi telegrammi di felicitazione e di augurio anche da parte di effemeridi e riviste cattoliche d'Italia e dell'estero.

Atteso l'impossibilità di rispondere singolarmente a tutti questi telegrammi, siamo autorizzati a far conoscere pubblicamente il vivo gradimento del Santo Padre per tali dimostrazioni di affetto figliale e di ossequio.

La morte dell'arcivescovo di Salerno

Salerno, 22

Stanotte alle tre è morto in età di 85 anni mons. Valerio Laspro, arcivescovo di Salerno decano dei vescovi del mondo e che presiedeva la diocesi da oltre trenta anni. Al palazzo arcivescovile è un continuo pellegrinaggio di autorità cittadine.

Il Ministro d' Italia a Teheran

Roma, 22

Con odierno Reale decreto il conte Carlo Arrivabene Valente Gonzaga è stato destinato a Teheran con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

23 Lunedì: S. Clemente papa.
24 Martedì: S. Giovanni della Croce.

S. E. il Cardinale Patriarca
in condizioni ormai disperate

Purtroppo le poche speranze che si nutrivano sulle condizioni del Patriarca, vanno lentamente spegnendosi. Per tutta la giornata di ieri l'illustre Infermo è andato sempre più aggravandosi, e sempre più inutilmente le risorse della scienza si fanno valide contro il male che mina l'eminentissimo Uomo. La vita di questa sì cara ed esemplare figura di Fede, che va spegnendosi, suscita per la città un dolore vivo e uno smarrimento profondo.

Nella Basilica di S. Marco è stato per tutto ieri esposto al Suo altare l'Immagine della Nicopeja, e molti fedeli vanno continuamente orando anche in tutte le chiese della città.

Ieri mattina verso le undici il prof. Vitali si recò in Patriarcato per tenere insieme ad dott. Saccardo un accurato consulto. Ed a mezzogiorno venne pubblicato il seguente bollettino:

« Ore 12 - Le condizioni generali dell'infermo si sono più ancora aggravate nella notte. La temperatura è salita a 38.6. La frequenza del polso ha raggiunto i 118 battiti al minuto. Quella del respiro 32 battiti L'uno e l'altro si mantengono regolari per ritmo. Le alterazioni polmonari si fanno sempre più salienti a destra ».

« F.to *Dr. Vitali - Dr. Saccardo.*

In Patriarcato, anche ieri, è stato un continuo accorrere di persone appartenenti a tutti i gradi sociali: il telefono funziona ininterrottamente, per rispondere a migliaia e migliaia di persone, che seguono con ansia affettuosa l'inesorabile progredire del male.

Fra le personalità che ieri si recarono personalmente a prendere notizie di S. Eminenza, notiamo il Vescovo di Concordia Mons. Isola, il Vescovo di Udine Mons. Rossi, la Duchessa di Madrid, la Contessa Papadopoli, l'amm. Borea Ricci, il tenente generale Marangoni, l'ass. co. Pellegrini. La principessa Giustiniani-Bandini e Monsignor Caron telegrafarono facendo voti fervidissimi. Altre centinaia di telegrammi e di lettere vanno accumulandosi di continuo.

S. E. giace tranquillo nel suo letto di dolori; presso il suo capezzale si scambiano nell'assistenza amorosa il segretario, il maestro di camera ed altri sacerdoti. I fratelli e le cugine, di tratto in tratto, colle lagrime negli occhi vanno a prendere notizie, si soffermano brevemente nella stanza dell'illustre infermo, e quindi si ritirano cogli occhi gonfi di lagrime, poichè il loro cuore non regge davanti al pietosissimo spettacolo. Ma quanti possono, sia pure per brevi momenti, accostarsi al capezzale dell'E. S. ne ripartono con un senso di vivissima profonda edificazione. Pur tra mezzo i dolori del male, pure nella perfetta conoscenza della estrema gravità di esso, l'Eminentissimo conserva una tranquillità che ha del sovrumano. A chi lo visita volge tranquillo lo sguardo, e se le sue labbra non possono mormorar parola, l'occhio sereno dice tutto l'interno suo, esprime tutta la pacatezza intima, simbolo della grande tranquillità.

Il bollettino delle ore 16
Un notevole peggioramento

Alle ore 16 S. E. fu visitato dal Dr. Saccardo, che redasse poi il seguente bollettino: « Polso a battute regolari 108, respiro breve 32, temperatura 38.9, sensorio assai depresso, peggioramento notevole nelle condizioni generali. — F.to *Saccardo* ».

Il bollettino della notte

Verso sera le condizioni di S. E. continuano a peggiorare. Coll'aumentare della temperatura, che raggiunge i 39.1 alle 22, si resero più frequenti il polso e il respiro, e l'illustre infermo ebbe il sensorio gradatamente più sopito ed ottuso.

Le condizioni polmonari si mantennero invariate, ma lo stremarsi sempre più accentuato delle forze, non lascia che debolissime speranze su di una ripresa. Lo stato genearle andò così sempre più aggravandosi.

Alla mezzanotte il dottor Saccardo era nuovamente al letto di S. E. e ha redatto il seguente bollettino:

« Polso 118, regolare. — Respiro 28, regolare. — Temperatura 39.1. — Continuano le condizioni gravissime. »

F.to Saccardo ».

Distribuzione di premi sospesa

In causa delle gravi condizioni di salute di S. E. il Cardinale Patriarca, la Congregazione di Carità ha sospeso la solenne distribuzione dei premi agli alunni degli Istituti Maschili Manin, Orfanotrofio, Infanzia abbandonata, che avrebbe dovuto seguire oggi 23 corr. alle ore 15 presso l'Istituto Manin maschile.

L'esportazione di materiale automobilistico

Il Ministro del Commercio avverte l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale di Venezia, che la Esportazione del materiale automobilistico è autorizzata fino al 30 corr.

Il materiale usato è pure vincolato a tale limite, mentre per la relativa concessione occorre presentare istanza al Ministero delle Finanze, indicando gli estremi della vettura nonchè la Dogana d'uscita.

La relazione sul funzionamento
della Commissione pro Richiamati

La Commissione Pro-Richiamati è stata ricostituita il 15 agosto 1914 allo scopo di porgere sollievo alle famiglie bisognose dei soldati di terra e di mare richiamati sotto le armi per i supremi interessi della Patria.

Per la distribuzione dei sussidi venne assegnata la somma di lire 23701.80 proveniente dalle economie fatte nel 1912 dal *Comitato Veneziano Pro Caduti e Feriti in guerra e Famiglie dei richiamati* di cui la Relazione in data 27 gennaio 1913.

In seguito alla pubblicazione dei Decreti del Ministero della Guerra 12 luglio e 2 agosto p. p. furono richiamati alle armi tutti i militari appartenenti alla 1.a categoria delle classi 1889, 1890, 1891. La presentazione della classe 1891 ebbe luogo il 15 luglio e quella delle classi 1889 e 1890 il giorno 8 agosto di questo anno.

I richiami del Ministero della Marina furono in numero assai maggiore di quelli del Ministero della Guerra.

A tutt'oggi pervennero alla Commissione N. 596 domande di sussidio delle quali ne furono respinte per varie ragioni N. 43. Non venne tenuto conto di altre 11 istanze essendo risultato che i richiedenti possedevano il libretto « Buoni dei disoccupati ». Le famiglie sussidiate furono pertanto 542.

Le informazioni sullo stato delle famiglie stesse vennero diligentemente assunte dai vari membri della Commissione, dall'Ufficio Informazioni del Municipio e da altre persone di piena fiducia. L'entità dei sussidi si aggirò da un minimo di lire 5.00 ad un massimo di lire 20.00 mensili.

La concessione dei sussidi ebbe decorrenza dal 1.o settembre e nella assegnazione dei medesimi fu tenuto conto dei maggiori soccorsi accordati dai Ministeri della Guerra e della Marina alle famiglie dei richiamati in base al Decreto 20 settembre p. p.

La Commissione ritenne equo ed opportuno comprendere tra le famiglie sussidiate anche quelle dei militari appartenenti alla classe 1892 perchè i militari stessi si trovano tuttora sotto le armi mentre dovevano essere congedati il giorno 5 settembre u. s. Per le stesse ragioni fu pure accordato simile trattamento alle famiglie dei marinai appartenenti alla classe 1891.

Inoltre, la Commissione, tenuto conto del le disagiate condizioni in cui si trovano le famiglie dei richiamati ed ottenuta l'approvazione della Commissione di Finanza, ha concesso alle famiglie dei militari della classe 1889, congedata il 31 ottobre, un sussidio straordinario equivalente all'importo della 1. quindicina di novembre. Alle famiglie dei militari della classe 1890, congedata il 15 di questo mese, venne pagato per intero il sussidio del mese stesso e per la classe del 1891, ove venisse congedata il 25 corrente, la Commissione corrisponderà l'importo della prima quindicina di dicembre.

Come risulta dall'ultima situazione finanziaria, compilata dalla Presidenza del Comitato Veneziano Pro Richiamati, Disoccupati ed Emigranti, fu elargita a tutt'oggi la somma di lire 12.838.00, per sussidi alle famiglie dei richiamati.

Perdurando l'attuale sospensione di qualsiasi rinvio dalle armi dei militari del Corpo Reali Equipaggi e di quelli appartenenti alla classe 1892 del R. Esercito, la Commissione funzionerà fino al congedamento delle classi medesime. La direzione dell'Ufficio della Commissione stessa rimane affidata come in passato, al Presidente cav. Giovanni Zardinoni e al Vice-Presidente cav. Amedeo Coda

Contro l'anarchia della Giustizia

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, di Venezia, ha oggi spedito a S. E. il Ministro Guardasigilli, dalle Curie Venete, il seguente telegramma:

« S. E. Vittorio Emanuele Orlando - Ministro Guardasigilli - Roma. — Rinnovando l'invocazione urgente pel ripristino del giudizio collegiale presso i Tribunali, mediante l'adozione del provvido progetto di Legge, già approvato dal Senato del Regno, a nome di tutti i Consigli Professionali della Regione Veneta, chiediamo che V. E. voglia compiacersi di provvedere alla immediata discussione del medesimo da parte del Parlamento, facendo per Suo merito scomparire la deplorevole anarchia, che malgrado la buona volontà di V. E., attualmente invade l'Amministrazione della Giustizia. — firmato: Paganuzzi Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati - Gozzi Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori. »

Le prodezze di un veneziano a Milano

Alla questura centrale di Milano si presentava ieri un giovanotto di 18 anni, certo Giuseppe Cappelleri di Venezia, che era andato colà in cerca di lavoro. Dopo aver inutilmente bussato a varie porte, trovandosi senza quattrini chiedeva di essere rimpatriato. Il funzionario di servizio promise di iniziare le pratiche necessarie. Il giovanotto appena uscito in piazza San Fedele pensò di iniziare per conto suo altre pratiche più sbrigative. Ed infatti, avvicinatosi ad una signora, le strappò di mano la borsetta. Alle grida della derubata accorsero alcuni agenti che arrestarono il giovanotto.

La caduta simbolica

Tiozzo Domenico, d'anni 35, da Chioggia, cadde ieri malamente fra le braccia di due guardie, fratturandosi quella libertà che egli teneva molto custodita, perchè corrosa da un mandato di cattura.

La Gara popolare di Tiro a segno
La prima giornata

Ieri al Poligono di Lido, si è aperta la Gara popolare di Tiro a Segno, promossa dalla benemerita Società locale, allo scopo opportunissimo di addestrare quanti più elementi al maneggio delle armi.

Il successo della simpatica iniziativa non poteva essere più completo; infatti si presentarono al campo ben quattrocento concorrenti, di tutte le classi sociali; elementi giovani e maturi, soldati e graduati dell'Esercito e della Marina, corpi militarizzati, Società sportive e Vigili comunali.

Il Presidente della Società del Tiro a Segno cav. Cavenago, con numerosi collaboratori della Presidenza, aveva disposto perchè la Gara procedesse nell'ordine più perfetto; ed il compito non era certamente dei più facili, dato il numero e la varia abilità dei concorrenti.

Direttore del campo di Tiro fu il tenente dei bersaglieri Tositti, ai cui ordini l'Autorità militare aveva designato numerosi graduati. Aggiungeremo che si trovavano ancora sul Campo, pavesato di bandiere e di orifiammi, l'assessore conte Donà dalle Rose e l'Ispettore dei Vigili cav. Gaspari inquantochè a dette gare hanno preso parte per la prima volta i nostri vigili al fuoco ed urbani, in numero di 54. Pel vigile meglio classificato il cav. Cavenago ha messo a disposizione un dono speciale.

Nella gara eliminatoria di ieri i numerosissimi concorrenti furono divisi per batterie; ed alle 8.30, si iniziarono regolarmente le esercitazioni. Come è noto, il bersaglio è fissato a 200 metri e consiste in due « silhouettes » unite, di soldato; i tiratori possono eseguire il tiro nella posizione che preferiscono ed ognuno è provvisto di una pagella, sulla quale vengono segnati i rispettivi punti.

I bersagli erano 12 e le munizioni vennero cedute ai concorrenti con uno sconto sul prezzo di consuetudine. Secondo i risultati che saranno resi noti, i primi 25 classificati, disputeranno domenica prossima ventura la gara comunale, per la quale sono assegnati i ricchi premi di cui abbiamo, a suo tempo, fatto cenno.

Rileviamo intanto che, nella schiera tanto numerosa dei concorrenti odierni, si sono notati numerosi ottimi tiratori e che, fra questi, tengono un ottimo posto i nostri vigili urbani, che partecipano particolarmente e privatamente alla gara e che hanno ottenuto eccellenti risultati.

Infatti nella graduatoria figura ottavo il vigile istruttore (al fuoco) Giacomelli Giuseppe, 13. il vigile di II. classe (urbano) Nogarin Antonio, 16. il vigile di II. classe (urbano) Sanna Raimondo, 18. il vigile di II. classe (urbano) Severato Agostino, 28. il vigile di II. classe (urbano) Monesso Angelo.

Tragico suicidio d'una signorina turca
in una camera del Bauer

Ieri mattina alle 7.30, proveniente da Milano, giungeva nella nostra città una graziosissima musulmana che si recò direttamente all'Albergo Bauer Grünwald, dove prese alloggio nella camera 74, al secondo piano.

Nel libro dei forestieri, la giovane viaggiatrice si qualificò per M.lle Belkis Békir d'anni 18, figlia di Békir Bey, da Costantinopoli.

Si ritirò poi nella sua stanza, dove si trattenne fino all'ora della colazione.

Nella sala di lettura, dove si trovavano riuniti in conversazione i pochi forestieri che l'albergo ospita in questa triste stagione, la fanciulla non comparve che verso sera.

Si intrattenne alquanto colà con un gentiluomo napoletano, Carlo Gomez de Teran, che dopo averla interrogata in francese sulla sua nazionalità, le parlò lungamente della nuova guerra tra la Russia e la Turchia, argomento a cui la straniera si appassionava vivamente.

A questo proposito anzi, la Belkis chiese tra i più recenti dispacci recati dai giornali italiani intorno ai terribili avvenimenti.

Richiesta sulla causa di questa sua così ansiosa curiosità, essa la giustificò dicendo che suo padre e il fidanzato, ufficiale nell'esercito turco, si trovano fin dal principio della guerra al confine. Di più essa non riceveva alcuna notizia neppur dalla famiglia da oltre quindici giorni.

Aggiungeva che la preoccupazione del lungo e pericoloso viaggio di ritorno, in una contingenza così dolorosa, la travagliava estremamente.

Tuttavia la Belkis appariva abbastanza calma e durante l'ora del pranzo, dalle 19.30 alle 20.30, si mostrò piena d'appetito, disinvoltissima e quasi gaia.

Tornando sempre all'idea che la perseguitava come una fissazione, ella conversò con alcune dame sempre sulle tristi condizioni della sua patria.

La tragedia

Verso le ore 21, la signorina si ritirò nuovamente nella sua stanza, per scrivere alcune lettere.

Poco appresso suonò per la cameriera, tale Lina Babel, a cui chiese una carta asciugante. Nel rinviarla, si portò una mano al cuore dicendo di sentirsi molto male. Chiese perciò che le fosse mandato un medico con tutta sollecitudine.

La Babel si allontanò per eseguire quest'ordine, inviando il cameriere Antonio Alzetta in cerca del medico.

Dopo alcuni minuti un colpo d'arma da fuoco la fece però accorrere nuovamente, impressionatissima, alla camera della musulmana.

L'uscio non era chiuso internamente.

La Babel, seguita da altri del personale e da alcuni forestieri usciti all'improvviso allarme dalle loro camere, picchiò brevemente, entrando poi senz'altro nella stanza, dove un ignoto dramma aveva avuto ormai il suo tragico epilogo.

Coperta dalla sola camicia, la Békir appariva supina sul tappeto del pavimento, coi nerissimi capelli sciolti nel sangue che le scivolava brevemente giù per ogni tempia, dai due opposti fori prodotti dal proiettile.

Constatata la morte della fanciulla, ne fu data sollecitamente notizia alla R. Questura, da cui fu inviato il delegato dott. Girolamo Billotta con l'appuntato Putino.

La protagonista

Venuti a conoscenza del fatto verso le 21.30, ci siamo recati sul luogo e abbiamo potuto assistere alle rituali constatazioni di legge.

Nella camera 74, occupata dalla suicida, non appariva alcun disordine.

Sul letto ancora intatto erano state gettate alla rinfusa le vesti: camicietta color crema, gonna bleu oscuro, giacca nera riccamente adorna. Una cuffietta graziosa completava il semplice abbigliamento.

Una vicina pietosa aveva sollevato da terra il capo inerte della fanciulla, posandolo sopra un cuscino il cui candore era vivamente interrotto da una chiazza di sangue oscuro.

Un grumo vermiglio misto di sangue e di materia cerebrale, tra i nerissimi capelli folti e ondulati, sull'alto della tempia sinistra, sembrava a prima vista un fiore civettuolo. E una più attenta osservazione agghiacciava, per l'orrore di quel contrasto amaramente ironico.

Gli occhi erano appena socchiusi, segnati da un'ombra azzurra sotto l'arco del sopracciglio rado e sulla gota cerea. La bocca livida, aperta, come per lo sforzo d'un estremo respiro, d'un supremo tentativo di accogliere un soffio di vita che fuggiva.

Il corpo esanime giaceva trasversalmente tra il letto e la « toilette ». Accanto posava la rivoltella, un'arma comune, di calibro 7.

La palla fu rinvenuta, leggermente schiacciata, sul pavimento.

La mano destra della Békir, annerita alle estremità delle dita, mostrava evidenti le tracce dello sparo. Del resto, nessun segno sul suo corpo o in torno a lei di qualsiasi lotta, o della sola presenza di estranei. Nessun dubbio sulle cause dirette della sua morte.

La posizione del cadavere indicava chiaramente che la fanciulla s'era uccisa stando ritta davanti allo specchio, forse per studiare la mira, forse per cogliere nel suo sguardo riflesso l'ultimo segno di vita, il saluto estremo a sè stessa e all'esistenza.

Sul tavolino si rinvennero le lettere scritte in fretta dalla suicida, in lingua turca, con un stile elegantissima calligrafia.

Uno specchietto réclame portava la dicitura di una casa di mode di Ginevra. La fanciulla aveva dunque probabilmente attraversata questa città, venendo forse da Parigi, ove si trova una larga colonia musulmana, in questi momenti assai mal vista.

Nella sola valigetta che la Békir aveva portata seco, si trovarono pochi valori, una modestissima scorta di denaro e molte carte incomprensibili.

Forse la fanciulla s'era trovata a un tratto priva di risorse, a meno che metà del suo doloroso viaggio, senza un appoggio, senza una conoscenza, senza la possibilità di aver sollecite comunicazioni con la famiglia lontanissima, e travolta essa pure dal turbine improvviso della funesta guerra.

Il domani incerto, pauroso, forse tragico di dolore, di miseria, di vergogna aveva spaventato il suo cuore ancora un po' fanciullesco, le aveva data un'insostenibile vertigine.

Aveva riso fino a dianzi, la gentile musulmana. Ma rimasta sola, nella sua stanza, la visione tremenda le era tornata dinanzi ai grandi occhi orientali, pieni di sogni languidi e tristi: La visione della guerra, della ruina.

E abbiamo veduto il doloroso epilogo di questa tragedia intima.

Le disgrazie

* Ieri, la piccola Vitali Paola, abitante in Paludo S. Antonio a Castello 826, veniva accompagnata all'Ospitale di S. Anna, perchè, cadendo accidentalmente addosso a una pentola d'acqua bollente si produceva delle scottature di primo grado in varie parti del corpo. Dopo le medicazioni del capitano medico Mensa la povera piccina fu inviata all'Ospitale Civile.

* Allo stesso Ospedale di S. Anna, trovò cure sollecite l'operaio intagliatore Luigi Bosso, d'anni 30, abitante a S. Giuseppe 1098, perchè mentre tagliava del legno, si produsse una ferita al piede destro, che dal tenente medico Prosperi, fu giudicata guaribile in una decina di giorni.

* Il lattivendolo Luigi Pelizza d'anni 17, abitante a Cannaregio 87, ieri mattina, nello scendere da un ponte, sdrucciolò. Per voler salvare il recipiente del latte da un travaso troppo dannoso agli effetti finanziari del proprio padrone, si produsse una vasta ferita alla mano sinistra con profonda escoriazione. Fu medicato alla Guardia Medica, e ne avrà per una quindicina di giorni.

* Pure alle cure del dott. Dolfin della Guardia Medica ricorse tale Peruzzetto Pietro d'anni 38, abitante in Ruga Giuffa 6389 per una ampia ferita da taglio all'avambraccio destro, prodotto da una lastra spezzata. Il Peruzzetto non volle specificare il perchè di tale ferita, la cui origine sarà — certo inutilmente — affidata alla miopia cronica della Questura.

* Il ragazzetto Mazzocoli Vittorio d'anni 14, abitante a S. Marco 95, dovette ricorrere alla Guardia Medica per farsi medicare delle escoriazioni all'occhio destro, cagionategli da un pugno datogli da un compagno di gioco.

Fino al Monte di Pietà!

Tale Zanatta Maria di anni 50, abitante a Castello n. 4846, si trovava ieri nei locali della succursale del Monte di Pietà a S. Giuliano per compiere un'operazione di pegno, quando, ad un tratto si accorse di essere stata derubata della borsetta contenente 29 lire ed una bolletta del Monte di Pietà.

La Zanatta si recò a denunciare il furto alla Questura, gesto molto decorativo, ma che resterà, come sempre, perfettamente inutile, dato il gran da fare che ha la questura che far girare la piattaforma della burocrazia, e nulla più.

I tiri che non riescono

Verso le tre di stanotte, la guardia notturna Giuseppe Roggero, mentre compieva il suo giro di perlustrazione in Merceria dell'Orologio, vide aggirarsi in attitudine alquanto sospetta intorno al Bar Venezia, dei fratelli Brigenti, al Ponte dei Baretteri, cinque individui dalle faccie poco rassicuranti. Decise di tenerli d'occhio. Ed infatti verso le quattro vide fermo, in vedetta al principio della Calle dei Pignoli uno dei cinque figuri. La guardia insospettita, s'inoltrò nella calle: alla sua vista quattro individui si dileguarono velocemente. Il Roggero, chiamato in suo aiuto il collega Sante Melis, constatò che i ladri avevano forzata la porta del ben fornito magazzino-deposito dei fratelli Brigenti, riuscendo, sembra, ad asportare una damigiana.

Stamane verso le 9 le guardie di questura riuscivano ad acciuffare uno dei ladri, certo Vittorio Sacconi. Continuano le indagini per arrestare il resto della comitiva.

Buona usanza

* In ricorrenza di un triste anniversario le signore sorelle Levi fu cav. Giacomo versano: lire 20 alle Cucine Economiche; lire 20 al Pane Quotidiano; lire 20 all'Asilo dei « Senza tetto »; lire 20 all'O. P. Pro Schola.

Stato Civile

NASCITE

Del 19 — In Città: maschi 8; femmine 10. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 18.

MATRIMONI

Del 19 — Spellanzon Giuseppe biadaiuolo con Zamea Giovanna sigaraia celibi.

DECESSI

Del 19. — Gambillo Brivonese Caterina 84 vedova casalinga Venezia — Franceschini Maria 75 nubile casalinga Venezia — Gasparon Francesca 70 vedova casalinga Venezia — Scarpa Tranquilla 62 coniugata casalinga Venezia — Ferruzzi Durigana Bianca 26 coniugata casalinga Venezia — Maso Luigi 73 coniugato contadino S. M. di Sala — Spanio Filippo 64 coniugato facchino Venezia — Scarpa Pietro 53 coniugato fruttivendolo Venezia — Zanon Gio. Batta 27 coniugato facchino Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: femmine due.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 22 novembre:

Calderoni Norberto regio impiegato con Delpiano Maria civile — Bardini Alberto sarto con Gerardi Emma sarta — Biokati Gaetano Virgilio scalpellino con Zarli Angela casalinga — Campanini Angelo oste con Venturini Elvira casalinga — Naccari Giuseppe falegname con Naccari Rosa casalinga — Barbini Giuseppe fabbro con Gorgori Maria casalinga — Bacchin Giacomo scalpellino con Agostini Maria casalinga — Bagarotto Augusto muratore con Torcellan Jone sarta — Gerosde D.r Giulio medico chirurgo con Cricoaio Carlotta agiata — Nalotto Giovanni Vincenzo agente privato con Brugnoli Elena sigaraia — Gidoni d.r Giulio avvocato con Giudica Angela civile — Calderan Emilio cocchiere con Rado Faustina casalinga — Paties Sebastiano bracciante con Marin Rosa Maria domestica — Bottesella Romeo meccanico con Novello Italia Maria casalinga — Brivonese Carlo Alberto 2.o capo elettricista con Rispoli Maddalena donna di casa — Ravagnan Antonio marinaro con Pittini Gerolima casalinga — De Mattia Giuseppe elettricista con Strazzani Maria sarta.

Cronache funebri

Matilde Parmeggiani

E' morta ieri, a Venezia, a 68 anni, dopo lunghissima malattia, la signoar Matilde Velani, vedova Parmeggiani, pia e buona signora, che diede nella sua vita un raro esempio di operosità e di domestiche virtù. Rimasta vedova giovanissima, con sette figlioli, seppe, col lavoro proprio, con sacrifici nobilissimi, condurli tutti ad onorate posizioni sociali, vivendo ora del meritato compenso di amore, di soddisfazione e di venerazione da parte di essi e di quanti, conoscendola, ne ammiravano le squisite amabilità di cuore e di intelletto.

Inviamo alla famiglia, e in particolare al nostro caro compagno di lavoro Enrico Massa, a cui la defunta era nonna materna, le nostre vive condoglianze.

Teatri e Concerti

La serata di Maria Melato al "Goldoni,,

Questa sera al « Goldoni » avrà luogo la beneficiata di Maria Melato. La squisita attrice che da quindici giorni il pubblico veneziano applaude con vero entusiasmo, nelle parti più varie, ch'essa rappresenta con brio impareggiabile, con signorilità perfetta, con senso finissimo d'artista eletta, si presenterà questa sera sotto le spoglie di Silvia Settala, la dolorosa protagonista di « Gioconda » di Gabriele D'Annunzio; e i successi grandiosi da lei riportati a Roma ed a Milano ci assicurano che in tale parte essa supera i suoi migliori atteggiamenti di artista. Siamo quindi certi che l'augurio che a Maria Melato cordialmente facciamo, sarà calorosamente compiuto dal pubblico veneziano, domani a sera.

Rossini

Un teatro affollatissimo ieri alla mattinata con « Ernani ». La parte di Elvira venne assunta dalla sig. Irene Illiesco, una lodevole artista che venne molto applaudita, in unione agli altri artisti tutti.

Il basso Zoni impersonò assai bene il personaggio di Silva.

Diresse il m.o Zardo, con molta bravura.

Alla sera con « Aida » si ebbe un teatro esaurito. La signora Maria Magana, il tenore Saludas, la signora Beinat, vennero tutti vivamente applauditi.

Martedì ancora « Aida ».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — 21: Gioconda.
ROSSINI — Riposo.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 21

Pres. Cavadini — P. M. Brisotto.

Figaro disgraziato. — Paties Basilio di Vincenzo di anni 54, Paties Gaetano Vittorio di Basilio di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il primo ad un anno di reclusione e L. 140 di multa, il secondo a mesi 7 e L. 60 di multa, per essersi nella notte dal 23 al 24 aprile 1914 in Venezia impossessati in danno di Perolini Santo di oggetti di biancheria, macchinette per capelli, rasoi ed altro per L. 200, nonchè di lire 350 in danaro penetrando nella bottega del Perolin mediante apertura con chiave falsa. La Corte conferma.

Dif. avv. Vianello.

L'odio li divise, il carcere li unì. — Signori Giovanni di Raffaele di anni 23, Morandini Giovanni di Giorgio di anni 20, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il Signori a mesi 8 e giorni 15, il Morandini a mesi 3 e giorni 15, imputati di reciproche lesioni personali commesse in rissa fra loro nella notte del 21 al 22 febbraio 1914 in Venezia.

La Corte conferma per Signori e riduce la pena a mesi 3 e giorni 15 per ragione di età a Morandini Giovanni.

Dif. avv. on. Musatti e avv. Vianello.

Ieri, alle ore 12, dopo penosa malattia spegnevasi serenamente coi conforti religiosi, nella età di anni 67, la cara esistenza di

Matilde Vellani
ved. Parmeggiani

Coll'animo straziato ne dànno il triste annunzio i figli Giovanni, Maria maritata Massa, Tancredi, Adalgisa, Vittoria maritata Masi, e Giuseppe, i fratelli, i generi, i nipoti ed i parenti tutti.

Venezia, 23 novembre 1914.

I funerali avranno luogo martedì 24 corrente alle ore 10.30, nella Chiesa di S. Silvestro, partendo dall'abitazione in calle Traghetto Madonnetta, 1451.

La presente serva di partecipazione personale.

Iersera improvvisamente mancava all'affetto grandissimo dei suoi, il

Dott. Cav. Sina Angelo
Medico chirurgo

Addoloratissimi ne dànno il tristissimo annunzio i figli Angelina, Giuseppe, Giovanni, Dino, Luigina ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, martedì, alle ore 10.

Maniago, 23 novembre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 35

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Essi attraversarono un piccolissimo giardino i cui viali e le aiuole sparivano sotto la neve, e dopo avere salito i gradini di una scalinata, si trovarono in un vestibolo, poi in una sala da pranzo, dolcemente rischiarata da una lampada sospesa in mezzo al soffitto.

Ai primi passi che Hugues fece nella sala da pranzo, seguito dai due ufficiali, una giovane donna era saltata al suo collo, gridando:

— Hugues... tu, finalmente!... oh cattivo, tu vuoi farmi morire...

Ma ella indietreggiò vivamente, spaventata, scorgendo dietro suo marito i signori di Chateauvieux e di Mael-Monfort.

— Ah! mio Dio!... — esclamò giungendo le due piccole mani.

— E dunque ora io ti faccio paura Enrichetta? — domandò il colonnello aprendole le braccia con uno scoppio di risa.

La sorpresa della giovane donna fu più grande ancora di quella che aveva provato il marito suo qualche istante prima.

Essa fece due passi indietro, battè le palpebre, alzò le braccia in aria, fece ancora due passi e cadde su una sedia balbettando:

— Il signor di Chateauvieux?...

Questi si accostò, e sempre ridendo:

— Non mi si chiama dunque più il « colonnello »?

Ella si rialzò, gli offrì la fronte, poi, squadrandolo dall'alto in basso:

— Oh! il caro amico, il caro amico... come siete vestito!... Come... perchè vi trovate qui a Meudon, sotto quel travestimento?.. Ah colonnello, ah nostro grande amico!...

Poi scoppiò in singhiozzi... Hugues si precipitò a lei:

— Mia cara... cara...

— Lasciami Hugues, non è niente... un po' di nervi... è la sorpresa... l'emozione... la gioia... questo mi ricorda... E poi ero così inquieta...

Il duca di Mael-Monfort guardava quella scena con un sentimento strano che non poteva spiegarsi.

Egli sentiva in sè confusamente ciò che si sente quando con noi si porta in una casa la sventura...

La sala da pranzo era semplice, chiara allegra con i mobili e un pavimento che lucevano.. Non vi era lusso, ma una nettezza miracolosa: sul tavolo, una bottiglia di una bianchezza straordinaria era stesa, e due coperti erano già disposti....

Nel fondo il gruppo dei due giovani era adorabile di semplicità e di leggiadria, e armonizzava con quella cornice sobria.

Enrichetta era squisitamente bella, coi suoi capelli di un bel biondo cenere, attorcigliati sul sommo del capo, i suoi grandi occhi oscuri, il suo aspetto di bambola fragile e tenera, e forte nell'insieme.

Suo marito aveva con lei, molti punti di rassomiglianza; la stessa tinta dei capelli, gli stessi occhi grandi e scuri, lo stesso aspetto delicato, gentile e forte.

Sempre in ginocchio davanti a lei, stringendole le mani con tenerezza, la guardava con un poco d'inquietudine e di preghiera.

Ma già la donna rialzava la fronte così pura... un sorriso apparì sulle labbra rosee; scacciò le lagrime dai suoi occhi... poi, rialzandosi:

— Ecco... è finito... — disse ella — Vedete, colonnello? sono sempre la stessa; rido e piango nello stesso tempo...

Essa soggiunse, accennando al signor di Mael-Monfort:

— Ma voi non siete solo, nostro grande amico...

— E' vero... — disse il colonnello e mi avete fatto dimenticare Giacomo... permettetemi di presentarvelo: il signor Duca di Mael- Monfort... capitano di stato maggiore...

Enrichetta porse la sua piccola mano a Giacomo che s'inchinò e la baciò; poi Hugues s'avvicinò a sua volta, e tutte le presentazioni finite, il colonnello riprese:

— Ed ora parliamo... Non abbiamo poche cose a dirci, ma non importa, faremo presto...

— Va bene... — disse Enrichetta — di scorrete... mettetevi davanti al fuoco; dovete essere gelati... io vi lascio.

— E perchè ci lasciate — domandò il signor di Cheteauvieux.

— Per fare aggiungere due coperti, e per farvi assettare due camere...

— Accetto il pranzo a nome di Giacomo e mio, ma le camere no...

— Partite subito?

— Verso mezzanotte.

— E per dove?

Per Parigi.

— Volete entrare a Parigi?!...

— Perfettamente.

— Ma è impossibile.

— Eh no... noi vi spiegheremo questo, ora... e vedrete che è, al contrario, cosa semplicissima...

— Sì, voglio sapere... ma aspettatemi prima di parteciparci la vostra idea...

— Sì, vi attenderemo... Per cominciare, Hugues ed io regoleremo il passato... poichè, infine, voglio ben sapere perchè voi due siete a Meudon invece che all'estero.

La giovane donna arrossì fino agli orecchi, fece un giro sui tacchi, e disparve gridando:

— Oh! allora intendetevela voi... io me ne fuggo...

I tre uomini sedettero davanti al caminetto, e Hugues, prevedendo le domande del signor di Cheteauvieux disse subito:

— Ascoltate, colonnello. Quando noi vi abbiamo scritto eravamo rovinati...

— Rovinati?!...

— Fino a terra... La morte dei nostri padri era avvenuta nel tempo della crisi manifatturiera, che ha rovinato la metà degli stabilimenti lionesi; se fossero vissuti, forse può darsi che essi avrebbero resistito, ma io ero troppo inesperto... in meno di un anno, tutto era finito... ma non pertanto bisognava vivere; e noi partimmo per Parigi... Se noi abbiamo mentito, si è che volevamo rifarci una posizione da noi stessi niet'altro... e se voi aveste conosciuto la nostra precaria condizione, era difficile per noi, rifiutare l'aiuto che avreste di certo offerto. Vedete, colonnello, che la cosa è semplice...

— Orgogliosi quanto ingrati — mormorò dolcemente il colonnello.

— Ve la prendete in mala parte?

— In modo assoluto.

— E non ci perdonerete mai?

— Può darsi... ma non subito. Questa è stata una cosa brutta, cari figli miei, di non essere venuti a cercare la mia amicizia... Sì, è male... male...

Egli sembrava veramente offeso, e soggiunse:

— Siete stati molto infelici?

— Ma no... Ho trovato subito un buon impiego, al contrario...

«E poi, Enrichetta ed io ci amavamo tanto...

— Di modo che abitate qui da tre anni?

— Oh! no; prima abitavamo a Parigi, via Poissonnière, una via brutta e stretta e buia; una casa più brutta ancora, e nera, un quartierino grande come una pezzuola, dove dove la mia povera cara soffocava... Così, appena la mia condizione fu stabile e certa, presto presto abbiamo cambiato dimora, e siamo andati in piena campagna... Ah! sentite colonnello, quante volte abbiamo pensato a voi!... Sovente, molto sovente!... Sempre Enrichetta mi diceva: «Appena saremo a posto, scriveremo la verità al colonnello». E stavamo per farlo, quando è scoppiata la guerra... Ma dimenticarvi? noi? ah! colonnello, questo mai!... Voi solo rimanete di tutto ciò che abbiamo amato... e poi, avete visto Enrichetta come si è ricordata del nome che vi davamo quando si era bambini: «Grande amico... grande amico...

Il colonnello si alzò, fece qualche passo mormorando:

— In fede mia, mi ha commosso quell'animale...

Poi, ritornando a sedere, riprese con tono ruvido:

— Va bene... non parliamone più... avrò la mia rivincita... Ve la siete cavata bene; tanto meglio. Vi perdono per questo. Ma, dimmi, e l'avvenire?...

— Ho! non m'inquieta... ho scoperto un nuovo processo d'impressione sulla seta, che rende banale ogni altro mezzo impiegato fino adesso.

— E speri di far fortuna?

— Voglio più che sperare... Voi vedrete poi, quando sarà finita questa spaventosa guerra...

E aggiunse con un sorriso:

— E questa fortuna sarà la benvenuta... poichè presto noi saremo uno od una di più...

— Vero?

— Ma sì... fra due mesi.

Enrichetta rientrava. Essa s'accostò senza rumore, e porgendo le due piccole mani al signor di Châteauvieux, disse sorridendo:

— E voi sarete il padrino, nevvero?

— Ah! unici cari figli! disse il colonnello... Ah! cari figli...

— Accettate?

— Se accetto... ma lo credo... bisogna che vi abbracci tutti e due... E li strinse contro il suo largo petto; il signor di Mael Monfort trasalì: per la seconda volta il suo cuore si serrò alla vista di quella gioia.

(Continua in VI pagina).

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Una disposizione partigiana dell'Austria-Ungheria

CHIOGGIA — Ci scrivono, 22:

All'inizio della conflagrazione europea il Governo austro-ungarico limitò il traffico marittimo ai soli porti di Trieste, Fiume e Gravosa, tanto per le navi battenti la sua bandiera come per quelle di nazioni neutre.

In seguito a tale restrizione la marina di cabottaggio chioggiotta e del litorale veneto ne risentì e ne risente un danno gravissimo essendo quasi del tutto arrestato il suo movimento commerciale.

Ora giunge notizia che il Governo austro-ungarico, cedendo alle pressioni di forti industriali austriaci concesse alle sole navi di bandiera austriaca le operazioni di carico di legna da ardere nei porti morti di Lemme, Vestre, Colonne, Maricchio, Cervere e Fasana nell'Istria occidentale.

Tale concessione unilaterale, contraria allo spirito ed alla lettera dei vigenti patti commerciali stretti coll'Italia, ha causato un vivissimo malcontento nell'ambiente nostro marittimo.

E' infatti evidente che con tale atto di favoritismo le navi austriache possono entrare nei nostri porti ritraendo lauti guadagni dalla vendita ad alto prezzo della legna da fuoco giacente nei grandi depositi dell'Istria, mentre vien tolto così alle navi nazionali quel traffico che erano abituate ad eseguire quasi esclusivamente in larga scala.

Stamane una commissione di capitani marittimi, presieduta dal cav. uff. D. Eugenio Bellemo, ha esposto il suo formale reclamo al Capitano locale di Porto che promise il suo sollecito interessamento presso le competenti autorità.

In pari tempo il predetto direttore della locale Scuola di Pesca ha inviato un telegramma a S. E. l'ammiraglio Viale, ministro della Marina, pregandolo della sua mediazione perchè venga accordata alla marina nazionale eguale parità di trattamento nella monarchia austro-ungarica.

Il Sindaco visita l'ospedale

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Ieri nel pomeriggio il Sindaco comm. Allegri, accompagnato dal comm. Berna Presidente dell'Ospitale, dal consigliere Baso Bruto, dal segretario dott. Santini e dall'assistente dott. Gianetti, ha visitato il nostro Ospedale e i padiglioni del lazzaretto intrattenendosi affabilmente coi malati. Il Sindaco si è anche interessato dell'ampliamento dell'Istituto.

La visita è durata circa due ore.

Ancora furti di filo telefonico

In questi giorni tre furono i furti di filo telefonico, di rame, perpetrati da ignoti sulle linee dei forti di Carpenedo e Tessera.

L'altra notte se ne è accorto un soldato del forti di Carpenedo il quale ritornando alla caserma in bicicletta, si è impigliato nei fili che giacevano a terra. Subito dopo ha visto tre individui, uno dei quali fuggì inforcando una bicicletta e gli altri due si davano alla campagna, ma non ha potuto riconoscerli. Su questo furto sta indagando la benemerita.

PADOVA

Solenni onoranze al maestro Luigi Bottazzo

PADOVA — Ci scrivono, 22:

Le onoranze al maestro Luigi Bottazzo in occasione del suo giubileo professionale, riuscirono solenni per consentimento unanime e per affluenza di pubblico

Nella sala dell'Istituto Configliachi si riunirono oggi, ad onorarlo, le più elette personalità nel campo intellettuale ed artistico e la cerimonia fu una commovente manifestazione di simpatia e di ammirazione nel venerando maestro.

Fra le autorità intervenute abbiamo notato: il Prefetto comm. Marcialis, il Sindaco co. comm. Ferri, il co. avv. Cattaneo per la Deputazione Provinciale, l'on. Schiavon, l'avv. Mario Lorenzoni pel Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale, il march. Dondi Dall'Orologio presidente dell'Istituto Musicale, il Rettore del Santo Padre Sottaz, Mons. Cheso per la Società S. Cecilia, l'avv. Squarcina per la Società Margherita pei ciechi, le patronesse marchesa Manzoni e baronessa Onesti, il comm. Puozzo presidente dell'Arca del Santo, il prof. Arslan per l'Istituto Esposti, il comm. Emanuele Romanin Jacur per la Deputazione Provinciale di Verona, il cav. uff. A. Levi per la Camera di Commercio, il conte Franco pel Sindaco di Vicenza, l'ass. Lucchetta pel sindaco di Piazzola, il cav. Santello, il Rettore del Collegio Armeno, l'avv. Rosanelli per la Croce Rossa, il co. Suman, le signore Bona Benvenisti Viterbi e Fornasari patronesse della Società Margherita, l'avv. Rumor per la Deputazione Provinciale di Vicenza, il cav. Terrabuio per la Rivista «Musica Sacra», il maestro Gino Sincero per la «Rivista musicale italiana», il Consiglio d'amministrazione al completo, avv. cav. Milani, prof. Renzo Lorenzoni, dott. Crestani, prof. Bonatelli.

Numerosissime le adesioni, fra cui quelle degli on. Stoppato, Alessio, Romanin Jacur, del sen. Polacco, del Vescovo Monsignor Pelizzo, impossibilitato ad intervenire, del comm. Riccardo Drigo del Teatro Imperiale di Pietroburgo, della Società Pro Coltura degli insegnanti ciechi italiani, di mons. Luigi Boromelli direttore della Cappella del Duomo di Monza.

Il Presidente dell'Istituto, ing. Ettore Indri, consegna al maestro Bottazzo una grande medaglia d'oro conferitagli da S. M. la Regina Madre e accompagna la consegna con nobili ed elevate parole sull'opera e sui meriti dell'illustre Uomo.

Alla fine della cerimonia scoppiano vivi applausi.

Fra la più viva attenzione prende quindi la parola il Prefetto comm. Marcialis che in forma eletta esalta il merito del musicista, le virtù dell'educatore e le qualità dell'Uomo benefico. Egli ha espressioni di grande lode per l'opera del Maestro Bottazzo e si dice lieto di annunciare che S. M. il Re, per interessamento del Presidente del Consiglio, gli ha conferita la Commenda della Corona d'Italia.

L'annuncio è accolto da prolungati battimani

Il Presidente dà poscia lettura d'una lettera del Padre De Santi, preside generale dell'Associazione Italiana Santa Cecilia, pervenuta ieri al maestro Ravanello membro del Consiglio Generale, la quale comunica che il Papa Benedetto XV. ha conferito al cav. Bottazzo la Commenda di San Gregorio Magno.

Nella sala si rinnovano vivissimi applausi

Oratore ufficiale è il prof. Torri. Egli imprendendo a parlare dell'opera artistica del Bottazzo e prendendo le mosse dalle parole con cui il Pascoli invitava alla messa d'oro del Vescovo Bonomelli anche i non credenti nei misteri, il Torri chiamò a questa festa d'oro del maestro coloro che non hanno più fede nei vecchi canoni scolastici dell'arte musicale dimostrando poi quanta sia la grandezza di questa musica del Bottazzo anche se egli non ha seguito il nuovissimo indirizzo di quelli che tendono ad una nuova idealità estetica. Il Torri afferma sì che l'arte è rinnovamento attraverso allo spirito ed alla vita, ma questa vita (che dell'arte è la principale essenza) non consiste nell'artificio tecnico ma nella rispondenza fra la concezione dell'artista e gli interni sentimenti del pubblico a cui l'artista si rivolge. Cita, ad esempio, le messe del Bottazzo che hanno universale carattere di vitalità perchè sono accolte e sentite dai cultori come dai profani dell'arte.

Ma l'opera del Bottazzo fu sopratutto dedicata a restaurare il magnifico edificio della musica sacra togliendone le brutture e le sovrapposizioni di cui il sensualismo teatrale lo aveva intonacato. Così potè essere ridata la purezza alla fluente linea della melodia gregoriana che in morbide volute sale al Cielo per congiungersi a Dio.

E a questo punto il Torri dimostrò come anche nelle forme apparentemente scolastiche sta una potenza d'espressione incomparabile e citò a desempio la «fuga» di cui il Bottazzo è maestro innamorato; e della «fuga» il Torri fece una idealizzazione raffigurando le parti ad un intreccio di voli da prima guardinghi nella proposta poi slanciantisi verso il cielo fino a raggiungere la mèta agognata; finchè nell'accordo finale venga assorbito e racchiuso il raggio divino che sarà conforto d'ogni umano dolore.

Da ultimo il Torri, citando il cinquecentista veronese Biagio Rossetti che dice la musica un'arte gradita a Dio ed agli uomini, osserva che tale è appunto quella del Bottazzo, sacra e popolare insieme. Poi alludendo alla sventura che tolse al Bottazzo la visione della luce esteriore, conchiuse coi versi del Giusti per la statua del Bartolini:

«Ma nella fronte che con Dio ragiona
Balena l'immortal raggio dell'alma».

L'oratore è vivamente applaudito e complimentato.

A nome della Società Margherita pei Ciechi, l'avv. Squarcina pronuncia brevi parole illustrando l'opera del comm. Bottazzo quale fondatore della Sezione Veneta di questa Pia Opera.

Le onoranze ebbero termine con un concerto svolto da ex allievi del venerando Maestro. Tutti gli esecutori che vollero così mostrare la loro riconoscenza per l'amato insegnante, furono fatti segno a calorose dimostrazioni di plauso.

Le onoranze che Padova tributa al prof. Luigi Bottazzo, pel 50.o anniversario del suo insegnamento, sono certo seguite dall'adesione e dal plauso di tutti coloro che seguono con interesse la musica sacra e che aspirano alla sua restaurazione.

Non è questa la sede più opportuna per dire con degna ampiezza di Luigi Bottazzo; nè, d'altra parte, la sua vita è così ricca di esteriorità fastose o banali che vi si possa esercitare utilmente l'attività di una penna loquace. Nato a Presina, comune di Piazzola sul Brenta, nel 1845, fu allievo nel 1856, dell'Istituto Configliachi, subito dopo che un disgraziato accidente lo privò per sempre della vista. Nel 1865 fu nominato insegnante d'armonia di contrappunto e d'organo nello stesso Istituto, posto che egli occupa tuttora con sì fecondi risultati. E' anche insegnante d'organo dal 1895 nell'Istituto Musicale «Cesare Pollini» di Padova.

Fra le moltissime sue onorificenze, ricorderemo la sua nomina a cavaliere della Corona d'Italia nel 1865 per «motu proprio» di Re Umberto I, ad Accademico onorario dell'Istituto musicale di Firenze nel 1888, a socio dell'Accademia musicale di S. Cecilia, ecc. ecc. Pio X lo considerò Maestro restauratore della musica sacra e di lui Giuseppe Gallignani, fino dal 1890 poteva scrivere: «Luigi Bottazzo va annoverato fra i più zelanti attivi e pratici fautori della restaurazione della vera musica sacra in Italia».

I suoi *Sei Trii* per organo sono stati adottati per lo studio nel R. Conservatorio di Bruxelles e Francesco Saverio Haberle scrisse che sono da annoverarsi fra i più belli che siano venuti alla luce in questi ultimi tempi.

Una benemerita dell'insegnamento fregiata della medaglia d'oro

Una simpatica cerimonia si è svolta stamane a Viganza: la consegna della medaglia d'oro dei benemeriti dell'insegnamento alla distinta maestra Elisa Herissè Barbieri.

Nella sala comunale, fra le autorità c'erano il Provveditore agli studi cav. Edoardo Piva, il vice ispettore scolastico cav. Simonetto di Camposampiero, il sindaco di Vigonza sig. Cortella, il segretario comunale signor Ceribella, gli assessori Giovanni Pavanello, Bilato, Antonio Alibardi, Napoleone Spada, il signor Conte Luigi, l'agente dei conti Corinaldi sig. Boscolo, le signore Silvia Barbi e Rigoni, l'ispettrice signora Callisto ed una larga e simpatica rappresentanza del corpo insegnante costituita dalle maestre Amelia Marcolongo, Maria Marcolongo, Ceribella, Maria Soncin, Arpalice Marcomin, Maria Mengaldo Bonfà, Fabris, Maria Roda, Maria e Celestina Munerati, Meneghini e il maestro Angelo Marcomin.

Alla cerimonia presenziò anche il deputato del Collegio on. marchese ing. Gio. Batta Manzoni.

Parlò primo ringraziando le autorità del gentile intervento e rivolgendo alla maestra Herissè felici espressioni di plauso, il Sindaco di Vigonza sig. Giuseppe Cortella che presentò alla festeggiata una «corbeille» di fiori.

L'on. Manzoni, nel consegnare alla festeggiata la medaglia d'oro del governo, pronunciò un applaudito discorso ponendo in particolare rilievo l'alta ed umanitaria opera spesa a vantaggio dell'insegnamento.

Parlarono ancora la insegnante Meneghini Calzavara, il cav. Simonetto vice ispettore di Camposampiero, il Provveditore agli studi cav. Piva.

Il figlio della signora Herissè, Jacopo, visibilmente commosso, ringraziò le autorità e la popolazione.

Il Municipio di Vigonza offerse un rinfresco.

VERONA

La nuova linea Verona-Avesa

VERONA — Ci scrivono, 22.

Oggi, ha avuto luogo la inaugurazione della nuova linea del tram elettrico fra Verona ed il laborioso paese di Avesa.

Alla cerimonia, che si svolse nella sala consigliare di Avesa, e dove, condotti da due motrici, intervennero il sindaco ing. Zanella, il deputato provinciale marchese Di Canossa, l'ass. Domaschi, l'ing. Biffis direttore dei trams, il cav. Rimini, pronunziò un elevato discorso il cav. Marconati, già sindaco del luogo.

Seguirono ancora, festeggiamenti, concerti, ed alla sera, con notevole concorso di pubblico, spettacolo pirotecnico e illuminazione dell'abitato.

Il comizio "pro vittime politiche,,

Un centinaio o poco più di operai si adunarono iersera alla Gran Guardia pel comizio «Pro vittime politiche» pel quale i socialisti avevan fatto tanta réclame.

Ciò costituì naturalmente un secondo fiasco completo.

Degli oratori, solamente il Todeschini si limitò a brevi parole, lamentando l'assenteismo, specie della classe dei ferrovieri, di cui ne erano intervenuti forse una decina.

Una disgrazia in caserma

Il soldato del 6.o alpini Giulio Dalle Vedove, d'anni 22, da Buttapietra, iersera stava maneggiando in camerata una cartuccia di dinamite che egli trov. giorni sono in istrada.

Ad un tratto, la cartuccia scoppiò, ed il Dalla Vedova rimase gravemente ferito al viso ed alle mani.

Anche due soldati che gli stavano vicino, certi Stalivieri Giovanni e Cingortini Attilio, rimasero feriti al viso per lo scoppio.

Subito soccorsi, i feriti vennero condotti all'Ospedale militare ed accolti d'urgenza.

Gli assassini di Pontevigodarzere sarebbero scoperti
Due arresti in Veronetta ed uno a Verona

La nostra Questura, appena apprese del truce assassinio di Pontevigodarzere, ha iniziato indagini attivissime nel caso che qualcuno degli assassini avesse preso la volta di questa città.

Iersera avendo poi saputo che pel rione di Veronetta alcuni individui avevano offerto in vendita in una osteria una catena d'oro, un orologio d'argento, i cui particolari corrisponderebbero a quelli asportati al povero assassinato, ha stretto in quei paraggi le sue ricerche.

E stanotte verso le 3 il commissario Agostini, in seguito a connotati ricevuti, faceva una sorpresa a nella trattoria della Bella Venezia e traeva in arresto certi Amedeo Bonaita di Gervasio d'anni 33, nativo di Martinengo e Gonzato Arturo di Francesco d'anni 28, di Verona, dimorante a S. Martino.

Entrambi, col pretesto di misura di P. S., sono stati condotti in questura e perquisiti.

Il primo possedeva una rivoltella, l'altro alcune chiavi e qualche grimaldello.

Sottoposti ad energico interrogatorio, entrambi hanno negato risolutamente di aver avuto la benchè minima parte nei riguardi del delitto accennato, di averne nemmeno mai inteso parlare, nè di conoscere coloro che già sono stati arrestati a Padova.

Essi sono reduci da qualche mese dalla Germania e qui frequentavano l'osteria Tomasi a S. Toscana.

Il primo ammette pure di essere stato in questi giorni a Vicenza per affari suoi, l'altro nel contempo, d'essere stato a Rovereto, di dove sarebbe giunto venerdì questo, a piedi.

Non possedevano alcuno degli oggetti sospetti. Così pure non sanno dire ove si sia recato un loro compagno, certo Selgaro, che da qualche giorno, non è più a Verona e che con essi frequentava la detta trattoria.

Il questore, confermando gli arresti, ha telegrafato ai paesi di origine dei due individui, per avere informazioni, e così pure a Padova, provvedendo nel contempo che venissero interrogati alcuni frequentatori dell'osteria Tomasi e perchè venissero fatti dei confronti.

Benchè nulla risultasse a loro carico e che, giustificate fossero le proteste d'innocenza degli arrestati, il Bonaita verrà egualmente trattenuto, dovendo rispondere di porto d'arme.

Questa sera si apprende la notizie che anche il terzo indiziato è stato arrestato, e che l'interrogatorio cui la autorità di P. S. l'hanno sottoposto oltre ad averlo personalmente compromesso, ha confermato le ragioni dell'arresto dei due complici. Ma, per non intralciare l'opera della polizia, su questi arresti e sugli interrogatori ci riserviamo maggiori particolari, quando la ricerca sarà assicurata definitivamente nei suoi risultati.

Il terzo arrestato è Luigi Salgari d'anni 36, nativo di Illasi.

Annegato nelle acque dell'Adige

LEGNAGO — Ci scrivono, 22:

Vicentini Gaetano, d'anni 45 circa, già prestinaio, gettavasi stamane verso le ore 10 nelle acque del fiume Adige in località al Ponte della Ferrovia ed annegò.

Circa 6 mesi fa il Vicentini tentò di suicidarsi gettandosi di notte tempo dalla finestra della sua casa di abitazione in Porto, ma allora non riportò che contusioni. Il proposito di suicidio fu anche in seguito manifestato dal Vicentini particolarmente in questi ultimi giorni che fu veduto spesso recarsi alla Stazione ferroviaria con intendimento di gettarsi sotto il treno.

Lascia moglie e figli.

Regia Marina

Roma, 22

Il Foglio d'Ordini della R. Marina reca: Con R. Decreto 19 corr. in corso di registrazione con decorrenza amministrativa dal 1. dicembre prossimo venturo i tenenti macchinisti Striano, Berio e Cutolo sono stati nominati capitani con riserva di anzianità.

I sottotenenti macchinisti Girardi, Venturoli e Gattinelli sono stati promossi tenenti con riserva di anzianità.

I seguenti primi macchinisti del corpo RR. EE. sono stati nominati sottotenenti macchinisti. — Ferrari, anzianità; Ceccarelli, a scelta; Devoto, anzianità, turno a scelta.

ULTIMA ORA

Triestini e Trentini detenuti in Francia

Parigi, 22

Fra i sudditi austriaci arrestati in Francia e internati nei campi di concentramento vi sono parecchi triestini e trentini. Due di questi hanno segnalato le condizioni pietose in cui si trovano al collega Garagnani, il quale pubblica le loro lettere in un giornale della colonia italiana, facendosi promotore di una petizione al Governo francese per chiedere la liberazione dei triestini e dei trentini detenuti in Francia.

«Siamo — scrive uno dei detenuti — circa quaranta italiani, una ventina di noi sono nella più completa miseria, senza biancheria, senza coperte, senza calze; gli altri che hanno ancora un po' di denaro possono comperarsi qualche supplemento di vitto. Non mi pare giusto che noi italiani si debba scontare la colpa del popolo tedesco. Io sono in uno stato di prostrazione tale che temo di smarrire la ragione da un momento all'altro».

Le mine sulla costa olandese sono di provenienza inglese?

Berlino, 22

I giornali hanno dall'Aja:

«Un comunicato ufficiale dice che i risultati dell'inchiesta hanno stabilito che le mine vaganti trovate sulla costa olandese ed il cui numero è all'incirca di un centinaio — e tra esse quella che produsse la disgrazia di West-Kapelle — sono tutte senza eccezione inglesi e che non se ne è trovata alcuna tedesca.»

West-Kapelle trovasi nell'isola di Valacria (Walcheren) nella Zelanda meridionale tra le due bocche della Schelda occidentale ed orientale.

Tisza ricevuto da Guglielmo e dal Cancelliere tedesco

Berlino, 22

Il presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, è stato ricevuto al grande quartiere generale tedesco dall'imperatore Guglielmo in una lunga udienza ed è stato poi invitato alla colazione imperiale.

Il conte Tisza ha avuto pure vari colloqui con il cancelliere Von Bethmann Hollweg e col segretario di Stato per gli affari esteri Von Jogow.

Il prestito di guerra della Monarchia austro-ungarica

Vienna, 22

I giornali valutano le sottoscrizioni fatte per il prestito di guerra austriaco durante le prime settimane a 1200 milioni. I giornali constatano che le sottoscrizioni per il prestito di Ungheria hanno avuto anche esse un risultato estremamente buono. Nelle due parti della Monarchia le sottoscrizioni oltrepassano fino da ora il successo preveduto. Tutte le banche tengono, malgrado sia domenica, gli sportelli aperti per le sottoscrizioni per il prestito. In parecchi luoghi si chiede che il termine delle sottoscrizioni che spira il 24 novembre venga prolungato per rendere possibile le sottoscrizioni specialmente alle popolazioni della montagna ed alle corporazioni che hanno bisogno di una autorizzazione formale per le sottoscrizioni. (*Stefani*).

Elogi di Roberts al Belgio

Londra, 22

In una lettera scritta qualche giorno fa, prima di morire, lord Roberts faceva un vivo elogio del Belgio. Egli diceva che i belgi, inspirati dal nobile esempio del loro Re, avevano arrestato il primo attacco nemico e non si può apprezzare sufficientemente l'importanza dell'appoggio che essi hanno offerto agli alleati.

Vapori tedeschi carichi di carbone partiti da Santiago del Cile

Santiago del Cile, 22

Il rappresentante della compagnia di navigazione «Cosmos» declina ogni responsabilità circa la partenza clandestina dei vapori «Luxon» e «Memphis» carichi di carbone. Egli ha dichiarato che, conformemente alle leggi tedesche, appena la guerra è dichiarata, le navi commerciali sono considerate come trasporti di guerra sotto gli ordini del Governo. Le autorità cilene proibiscono lo approvvigionamento di carbone ai vapori della compagnia «Cosmos».

L'incidente del "Tennesee,,

Washington, 22

Il capitano dell'incrociatore *Tennessee* annunzia che non vi è stato alcun atto di ostilità nei colpi che furono tirati a Smirne contro uno dei suoi canotti.

In Francia riaprono i teatri
Neve e freddo dovunque

Parigi, 22

Il Governo ha autorizzato l'apertura delle sale di spettacoli per «matinées» e per «soirées» fino alle 11 a condizioni speciali che una parte rilevante dei proventi siano destinati ad opere di soccorso ai soldati ed opere di assistenza e solidarietà nazionale.

Si ha da Tours che da ieri vi fa un grande freddo. Durante la notte il termometro è sceso ad un grado sotto zero. Stamane la neve è caduta abbondantemente. Anche a Mezieres è nevicato.

Assembramenti di ribelli a Tirana
La "Piemonte,, nel porto di Durazzo

Roma, 22

Il «Giornale d'Italia» ha da Durazzo (radiotelegramma da bordo della regia nave «Misurata»): Nella regione di Tirana sono stati segnalati alcuni assembramenti di ribelli sobillati da fanatici turcofili. Essad pascià pertanto ha stabilito forti presidi militari sulle colline Rasbul e Porta Romana e nei dintorni di Durazzo piazzando cannoni, mitragliatrici e depositi ingenti di munizioni e questo ha fatto, non solo per prevenire qualsiasi sorpresa, ma per essere anche pronto in una eventuale, sollecita avanzata onde ridurre all'impotenza i ribelli. I provvedimenti di Essad Pascià devono tranquillizzare l'opinione pubblica che era rimasta vivamente preoccupata per l'atteggiamento minaccioso degli insorti. A ogni buon fine per aumentare la sicurezza della nostra colonia è giunta in porto di Durazzo la R. N. «Piemonte».

I telegrammi per la Serbia

Roma, 22

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica:

L'amministrazione telegrafica serba partecipa che da oggi innanzi i telegrammi privati diretti o in transito per la Serbia saranno sottoposti alla censura e dovranno essere redatti unicamente in linguaggio chiaro: in italiano, francese o inglese.

La detta amministrazione dichiara inoltre che, per i telegrammi di cui trattasi fra i quali sono compresi anche quelli diretti in Rumenia ed in Russia per via Zenta-Salonicco-Nish, non saranno accettati reclami nè inviti di rimborso per nessun motivo.

L'esportazione del riso sospesa

Roma, 22

La direzione generale delle gabelle ha inviato ai direttori delle dogane il seguente dispaccio per sospendere l'emissione dei «nulla osta» per l'esportazione del riso:

«Essendo prossima la scadenza dei primi dieci giorni della concessione per l'esportazione dei risi, prego disporre che non sieno rilasciati altri nulla osta in attesa di istruzioni ministeriali. — Firmato: il direttore generale Luccioli».

Di San Giuliano commemorato a Catania

Catania, 22

Stamane nel teatro Bellini, alla presenza di senatori, deputati, autorità, associazioni e grande folla, per iniziativa della Associazione liberale è stato commemorato il marchese Di San Giuliano.

Presentato dal presidente dell'Associazione liberale, onorevole Carnazza, il conte Francesco Saverio d'Avala ha parlato dell'opera vasta, complessa, geniale del grande estinto.

Assistevano alla commemorazione i congiunti, la marchesa Capizzi e il deputato Pennisi di Santa Margherita.

La fuga di un noto ragioniere
90 mila lire di deficit

Torino, 22

Da qualche giorno è improvvisamente scomparso dalla nostra città un noto ragioniere. Per ragioni facilmente comprensibili, non faccio ancora il nome, ma la notizia mi risulta fondatissima.

Per varcare il confine senza inciampi, il ragioniere, del quale non si potevano ancora sospettare le malversazioni, si era fatto rilasciare dall'autorità un regolare passaporto. Sembra che il professionista abbia lasciato circa novanta mila lire di ammanchi. In questa somma sarebbero anche comprese ventimila lire affidate alla sua amministrazione dal Tribunale per conto di minori.

In memoria di un pompiere di Torino perito in un incendio

Torino, 22

Stamane alle 10 nel cortile della caserma del corpo dei pompieri ha avuto luogo lo scoprimento di una lapide in memoria del pompiere Agostino Regis perito in un incendio il 10 giugno 1912. Erano presenti molti assessori e consiglieri comunali, autorità civili e militari ed un reparto di guardie civiche, numerose rappresentanze di associazioni e società con bandiera ed un numero grandissimo di invitati fra cui molte signore

Grave esplosione a Roma nel Pensionato dei Figli di M. I.
Una vittima

Roma, 22

Questa sera verso le ore 21 in Via del Mascherone al n. 55 e precisamente all'angolo della stessa via con Piazza Farnese nel pensionato dei Figli di Maria Immacolata, sede della scuola italiana di musica sacra, è avvenuta una forte esplosione che si è udita in quasi tutta la città. Qualche vetro delle finestre del pianterreno dell'ambasciata di Francia prospiciente al luogo dove lo scoppio è avvenuto si è infranto. Sono ancora incerte le cause dell'esplosione, di cui ecco altri particolari:

Il sacerdote Bucelli Ruggero che appartiene al pensionato dei figli di Maria Immacolata, tornato verso le 20.50 dalla ferrovia era entrato nella sua stanza e aveva chiesto al cameriere Amedeo Carnevali di Rocca di Papa un po' d'acqua per lavarsi le mani. Il domestico con una candela accesa si è recato in un camerino vicino dove di solito i pensionati fanno il bagno al mattino. Nello stesso camerino si trovava un beccuccio di acetilene.

Essendo tutta la casa illuminata con questo gas, l'ing. Venuti, tenente dei vigili, ritiene che essendo stato lasciato il beccuccio dell'acetilene aperto, siasi formata una miscela detonante che è esplosa quando il Carnevali ha avvicinato la candela.

Dall'esplosione sono crollate le volte di tre stanze: sono caduti alcuni travicelli e l'intonaco del muro. Mentre i pompieri ricercavano fra i rottami, è stato rinvenuto il cadavere del Carnevali abbruciacchiato e tutto coperto di polvere. Posto sopra un materasso è stato trasportato in una stanza vicina ove un religioso pensionato gli ha impartito l'assoluzione. Il Carnevali è stato poi trasportato nel più vicino ospedale. Sul posto sono rimasti i vigili per procedere completamente allo sgombero. Non vi sono altre vittime.

I patronati scolastici

Roma, 22

I «Diritti della Scuola pubblicano:

«Dalle notizie pervenute al Ministero fino a tutto ottobre u. s. risulta che le amministrazioni provvisorie dei patronati scolastici funzionano omai generalmente in tutte le provincie. In quelle però di Alessandria, Bergamo, Cagliari, Cremona, Cuneo, Lecce, Salerno, e Treviso il funzionamento ha incontrato non poche difficoltà tanto che per alcuni comuni non è stato possibile assicurare ancora il normale andamento del servizio. Il numero degli statuti compilati dalle amministrazioni provvisorie è notevole: più della metà dei patronati ne sono ormai provveduti specialmente nelle provincie di Aquila, Avellino, Belluno, Brescia, Caltanissetta, Catania, Como, Ferrara, Foggia, Forlì, Girgenti, Grosseto, Livorno, Massa Mantova, Palermo, Parma, Pesaro, Pisa, Reggio Emilia, Roma, Siena, Siracusa, Trapani, Udine, Verona, Vicenza. Le amministrazioni definitive vanno costituendosi con qualche lentezza: le provincie dove funzionano già in maggior numero sono quelle di Belluno, Catania, Foggia, Grosseto, Pisa, Trapani Verona e Vicenza».

Un comizio contro la disoccupazione e per l'abolizione del dazio sul grano

Milano, 22

Nel pomeriggio di oggi alla Casa del popolo ha avuto luogo un comizio contro la disoccupazione e per la abolizione del dazio sul grano. Vi assisteva molto pubblico, parlarono parecchi oratori fra i quali Costantino Lazzari del quale è nota la polemica aspra che ha attualmente con Mussolini. — Appena Lazzari apparve venne fatto segno ad applausi calorosi e grida: «Abbasso Mussolini! abbasso la guerra!»

Io sono convito, ha detto Lazzari, che la disoccupazione non proviene da leggi trascendentali come vogliono far credere certuni, essa è dovuta al capriccio dei coronati che hanno dichiarata la guerra, sacrificando i lavoratori. Lazzari si scagliò anche contro la borghesia italiana che secondo lui non fa nulla per lenire la disoccupazione.

Dopo il comizio la folla si sciolse senza incidenti.

SPORT

Il campionato Veneto di calcio
"Venezia F. C.,, vince "A. C. Vicenza,, con 3 a 1

L'imprevisto, la sorpresa più clamorosa si è verificata ieri sul terreno di Sant'Elena, dove la forte squadra dell'A. C. Vicenza», sinora invitta e sicura dominatrice di tutte le competizioni calcistiche nel Veneto, ha dovuto subire una grave quanto amara sconfitta per opera del «Venezia F. C.».

E' stata una vera rivelazione. Non si poneva dubbio alcuno sull'entusiasmo e sullo accanimento con cui i veneziani avrebbero ostacolato azione per azione il pronosticato prevalere degli avversari, si era certi che andando sul campo di Sant'Elena si avrebbe goduta l'emozionante visione di una partita giuocata con la massima vivacità, ma nessuno si sarebbe ardito di affacciare apertamente l'ipotesi di una vittoria del «Venezia F. C.» sulla massiccia compagine vicentina. Non esistevano che delle vaghe speranze, quelle intime che mai si sopiscono negli animi di coloro che seguono con sana passione le vicende della squadra cittadina.

La vittoria è stata conseguita di misura dal «Venezia F. C.», grazie ad un giuoco che, se dapprima ha avuto fasi incerte per la naturale preoccupazione della ritenuta superiorità dei vicentini, si è poi imposto gradatamente sino a far penetrare nelle file avversarie lo scoramento e la sfiducia nei loro mezzi provati in una giornata sfortunata.

I vicentini lamentavano l'assenza di alcuni elementi di prima categoria: la dèbacle patita per 3 goals a 1 non può trovare però giustificazione in questo fatto, dovendo essa ascriversi soltanto allo slancio ed all'impeto intrattenibile che i veneziani hanno saputo porre in atto in una delle più aspre battaglie del campionato.

Le due squadre hanno iniziato l'incontro alle ore 15.15, schierate l'una di fronte all'altra nelle seguenti formazioni:

«Venezia F. C.»: Bazzeghin, Borgato, Dorigo II, Dorigo I, Vecchina, Sfriso, Bonzio, Migliorini, Storto, Padovan, Piccoli.

«A. C. Vicenza»: Zanon, Donà, Vallesella, Garelli, Tonini II, Basaglia, Bertoli, Costa, Cozza, Tonini I, Baggio.

Le prime battute del giuoco sono a favore dei vicentini, i quali cercano subito di approfittare delle evidenti apprensioni iniziali degli avversari conducendo a fondo degli attacchi assai pericolosi. Le insidie sono, tuttavia, sventate sempre dal trio veneziano di estrema difesa, vigile e pronto in ogni rimando, sino a che, al 15.o minuto, la linea degli avanti nero-verdi, trascinata sulla porta di Zanon dall'astuzia del piccolo Storto e dall'aiuto indefesso del bravo Vecchina, dà modo con le sue veloci combinazioni a Padovan di segnare il primo punto, sottolineato da grandi acclamazioni del pubblico.

La partita prosegue animatissima ed eccita negli spettatori il prorompere di alte grida entusiastiche.

Al 24.o minuto l'ala sinistra veneziana Bonzio, in una sua riuscitissima fuga, marca con un tiro di traverso il secondo punto fra nuovi ed interminabili applausi.

Dopo il duplice smacco, i vicentini, facendo disperato richiamo alle loro energie, tentano con qualunque sforzo di porre argine al baldo assalire dei nero-verdi, a cui lo insperato successo accresce sicurezza e vigore nelle operazioni di offesa e di difesa.

Al 28.o minuto la squadra veneziana aumenta il proprio vantaggio a 3 punti per merito di Migliorini.

Il primo tempo termina così con 3 punti all'attivo dei veneziani e nessuno al passivo.

Nel breve intervallo di riposo il pubblico foltissimo e chiassoso come mai, si abbandona a commentare in vario senso la gara: i più si dimostrano stupiti dell'avvenuta capitolazione da parte vicentina, e, non ancora persuasi che la squadra cittadina abbia finalmente trovato la vera via che conduce alla resurrezione della sua vecchia fama, temono che le sorti del match possano mutare nel secondo tempo, quando le squadre già stanche sono chiamate a combattere un corpo a corpo decisivo.

Nella ripresa, infatti, i vicentini, che hanno dalla loro il favore di un vento gelido, attaccano con foga rinnovata e più gagliarda gettandosi disperatamente innanzi pur di strappare la vagheggiata affermazione od almeno diminuire di qualche goal la messe di punti accumulata dagli avversari. Ma vani riescono i loro tentativi affannosi: attenti stanno sempre i veneziani, i quali sanno anzi sfruttare abilmente ogni occasione per combinare frequenti incursioni verso il bianco-rosso vicentino Zanon, mettendone a dura prova il colpo d'occhio e l'agilità di parata.

E' soltanto quattro minuti prima della fine che l'«A. C. Vicenza» salva l'onore della giornata con un superbo tiro di Tonini I nell'angolo destro superiore della rete di Bazzeghin.

Del «Venezia F. C.» hanno giuocato bene in modo da distinguersi: Vecchina, Borgato, Dorigo II, Bazzeghin, Storto e Padovan.

Fra i vicentini impressionarono favorevolmente più degli altri: Donà, i fratelli Tonini, Baggio ed il capitano Vallesella.

I vicentini hanno ottenuto durante la gara 6 corners, contro uno solo dei veneziani.

Buono l'arbitraggio del sig. Tessari dell'«A. C. Padova».

Con la vittoria di ieri i nero-verdi del «Venezia F. C.» si sono consolidati al terzo posto della classifica per il campionato veneto, mentre i bianco-rossi dell'«A. C. Vicenza», già superiori di 2 punti ai veronesi dell'«Hellas», sono stati costretti a dividere con questi ultimi il primato della classifica stessa.

ms.

Nella gara fra le squadre «riserve» delle due stesse Società, che precedette quella di prima categoria, riuscì egualmente vittorioso il «Venezia F. C.» con l'identico risultato di 3 a 1.

Gara di campionato foot-ball

Ci scrivono da Padova, 22:

Oggi si incontrarono sul campo di via G. B. Belzoni le squadre dell'A. C. Padova e dell'A. C. Udine.

Vinse A. C. Padova con 4 goals contro 1.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

N. 36

Davanti al signor di Châteauvieux Hugues si era seduto, mentre Enrichetta si teneva diritta, sotto l'ampia vestaglia che tutta la copriva, non s'indovinava la sua prossima maternità... — Essa soggiunse:

— Ascoltate, colonnello incredulo.

— Non mi credete?

— Ascoltate colonnello... è dunque che voi sgridiate Hugues..., egli non ragiona troppo... mi rende assai infelice....

— Ah! come? disse il colonnello, incredulo.

— No... voi pensate ch'io voglia scherzare... ebbene, quando è ritornato con voi, sapete da quanto tempo mancava da casa?

— Ma... da un quarto d'ora... disse il signor di Châteauvieux.

— Non lo indovinate... era fuori da ieri a sera, alle dieci ore...

— E' vero?

— Verissimo... disse Enrichetta.

— Hugues non è venuto a dormire questa notte?

— No... è ciò che succede due o tre notti alla settimana...

— Ah! questo poi! e cosa vuol dire ciò? chiese il colonnello guardando il giovanotto che sorrideva...

— Questo vuol dire continuò Enrichetta, che il signore si farà fucilare uno di questi giorni... semplicemente.

— E perchè?

— Ma... perchè il signore gioca ogni sorta di cattivi scherzi ai tedeschi... fa parte di un gruppo di giovani che ha il suo posto di adunanza nel bosco di Fausses-Reposes verso Città-d'Avray... i quali attaccano i postiglioni, i carri, le sentinelle perdute, tagliano i fili telegrafici, fanno saltare i ponti, e tante altre simili prodezze pericolose... Ecco... Allora... io non vivo più; passo le notti in eterna ansia angosciosa... rabbrividendo... piangendo... immaginando di vederlo ad ogni momento steso attraverso una strada con una palla nel corpo; o addossato ad un muro con dei fucili puntati su di lui...

Hugues aveva dolcemente abbracciata la moglie... Il colonnello li guardava così riuniti, e l'espressione della sua fisionomia era divenuta grave...

Un silenzio profondo si era fatto ad un tratto...

— Ebbene... disse Enrichetta, voi non mi aiutate. Grande amico?...

— Io non lo posso... rispose il colonnello dolcemente, ma con accento fermo. Hugues fa bene ad agire così... voi non vorrete, lo spero, che io biasimi il dovere che compie... Tutti i francesi devono difendere la Francia, in quest'ora... Il prussiano è l'invasore... il prussiano è il nemico... bisogna combatterlo con ogni mezzo... Vediamo mia cara Enrichetta... non sareste dunque più la piccola donnetta coraggiosa che ho conosciuto?... siete proprio voi che parlate così?

La giovane donna abbassò la testa...

— Vedi dunque mia cara... disse Hugues in tono quasi motteggiatore, ma pure carezzevole... vedi dunque...

E soggiunse con quella voce buona ed allegra:

— Stai tranquilla... la palla che deve colpirmi non è ancora fusa... e poi non me la sono sempre cavata? tu senti il nostro Grande-Amico: è il mio dovere, è un dovere agire così...

« Andiamo, via: asciuga i tuoi occhi belli, presto e mettiamoci a tavola... io muoio di fame...

Enrichetta mandò un profondo sospiro, e andò a far l'ordine alla vecchia serva di servire in tavola.

Il pranzo era quasi finito... nella sala un dolce calore si spandeva... Enrichetta aveva scacciato tutte le nubi minacciose che per un istante avevano oscurato la pura...

I due ufficiali avevano raccontato le varie avventure che erano loro occorse dopo Sèdan e in quel racconto ella aveva trovato un po' di calma e di fiducia...

Poichè quei due uomini erano usciti sani e salvi da tanti pericoli in quelle sue notti di assenza...

Hugues aveva ascoltato i due ufficiali con occhi che brillavano... quell' eroe, capiva quei due eroi.

E siccome il colonnello aveva finito di spiegare la missione di cui erano incaricati, egli domandò:

— E come pensate di entrare in Parigi, signori?....

— Dalla Senna... — disse il colonnello.

— Non capisco...

— Comprendermi, sta tranquillo... se noi abbiamo deciso di venire nel Basso-Meudon piuttosto che scegliere un altro luogo, si è perchè sapevamo che una cannoniera faceva crociera da queste parti....

— Ah! sì...

— Ebbene, capisci ora?

— Benissimo... è vero... non ci pensavo... voi vi gettate in acqua e raggiungerete la cannoniera... è semplice...

Ristette pensoso, un momento, e poi riprese:

— Ma è pericoloso...

— Oh! di questo non dubitiamo...

— Le rive sono severamente sorvegliate, il cordone delle sentinelle è raddoppiato nella notte..

— Bah! per quanto vicine esse siano, vi sarà sempre un pochino di spazio, e al bisogno ci si... fa largo un poco...

— Sì... disse Hugues... conosco il modo...

Enrichetta ebbe un fremito...

Ella aveva capito il significato delle ultime parole del colonnello... questo era la guerra! Se i due ufficiali andavano a tentare una cosa di così grande importanza, si era che la salvezza della Francia dipendeva da loro e la giovane si sentì poco a poco convinta da quell'indifferenza per le vittime che forse dovevano seminare la loro strada...

Hugues riprese dopo un poco:

— L'acqua dev'essere gelata... Voi non potreste nuotare per molto... Il freddo vi irrigidirà subito i movimenti... bisognerà entrare nella Senna il più tardi possibile...

— Sì, è pure la nostra idea... — disse Giacomo.

— Ma per raggiungere l'estremo punto praticabile della riva, per evitare gli avamposti, le pattuglie, le sentinelle, bisogna che voi sappiate i più piccoli particolari della strada...

— E' vero, e noi non conosciamo abbastanza il paese...

Hugues rispose semplicemente:

— La cosa è grave... ma ho un'idea... vi servirò di guida...

Enrichetta divenne pallida come una morta: un grido straziante le venne su dal cuore... ma lo trattenne a fatica...

Oh! era spaventoso che Hugues fosse anche lui immischiato in tale avventura!

Ma che cosa direbbe ella per trattenerlo? se era deciso, lo sapeva molto bene che essa non sarebbe riuscita a smuoverlo dalla sua idea e impedirgli di accompagnare i due ufficiali...

E subito ebbe anche vergogna del suo sentimento, ebbe vergogna di tale viltà...

Non era dunque sempre al dovere che suo marito obbediva? ed ella non era pure francese, per non poter approvare la sua condotta, ed essere la prima a dirgli:

— Sì, tu hai ragione?!...

Malgrado i buoni ragionamenti, ella non riusciva a vincere il suo turbamento, a domare l'angoscia folle che le stringeva il cuore... si sentiva mancare... Ella si alzò, s'irrigidì, andò verso una finestra, si aggrappò alla maniglia, e appoggiò la fronte contro i vetri... pareva che fosse assorta a contemplare lo spettacolo della neve che cadeva sempre, ma nulla vedeva...

Intanto, fra i tre uomini la conversazione continuava poichè nessuno d'essi si era accorto del turbamento della giovin donna, ed era stato il duca a rispondere a Hugues:

— Bene, sarete voi la nostra guida.

— Ma sì...

— Ma pensate ai pericoli che correte?

— Non tutti...

— Sì... saranno uguali ai vostri....

— Non tutti.

— E perchè?

— Perchè voi avete non soltanto da venire ma anche da ritornare...

— E voi appena vi lascierò alla riva del fiume, non avrete da raggiungere la cannoniera?

— E' vero — disse il signor di Châteauvieux: — Hugues ha la risposta breve e giusta... pericoli dappertutto e per tutti... Hugues, mio bravo figliuolo, sei un cuor d'oro. Noi accettiamo la tua offerta, che è preziosa assai... è per noi una grande fortuna averti incontrato...senza di te, benchè fossimo decisi a tutto, forse ci saremmo trovati nella necessità di rimandare il nostro tentativo... e un giorno di ritardo, uno solo, può perdere tutto.... E' ora spieghiamoci bene, studiamo i particolari della questione. Verso quale ora dovremo partire da qui?

— Il più presto possibile... appena saremo pronti. Sono le dieci; noi potremo metterci in via fra un'ora....

— E perchè non fra dieci minuti? Ho detto il più presto possibile...

— Perchè non siamo ancora preparati.

— Che cosa ci vuole?

— Dei vestiti... Nevica, nevvero?

— Sì — disse il duca — e questo ci ha molto preoccupati... ci scorgeranno a grande distanza....

— Ebbene, niente affatto.

— E come mai?

— E' cosa da bambini. Che cosa ci renderà visibili da lontano? Il colore oscuro dei nostri vestiti tracciato sul candore della neve, nevvero?

— Sì, senza dubbio.

— Allora, immaginate che in luogo dei vestiti scuri, o piuttosto, poichè bisogna coprirsi bene, immaginate che sopra i vestiti ne mettiamo un altro di tela bianca, e non ci scorgeranno a cinque metri di distanza..

— Sì disse il signor di Châteauvieux — ma bisognerebbe averne dei vestiti di tela bianca!...

— Io ne ho.

— Per tutti e tre?

— Sì ma, siccome sono fatti per me, e voi colonnello siete quasi il doppio di me, Enrichetta andrà immediatamente ad acquistarvene uno. In un'ora non potrà fare un lavoro elegante, ma non importa, purchè sia bianco.

— Bene — disse il colonnello.

— Enrichetta! — chiamò Hugues

La giovane si voltò. Sul viso era rimasto il pallore, ma si sforzò di sorridere, e vi riuscì.

Poi quando suo marito le ebbe spiegato ciò che voleva a lei, ella acconsentì con un cenno del capo, e disparve a passi lenti, come fosse divenuta in un momento assai stanca.

(Continua)

Pubblicità economica

Fitti

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

VITTORIO VENETO. — Camere, appartamenti mobigliati, cucina affittansi, acque, riscaldamento, comodità pensioni, giardino, prato, scaloni, posizione splendida. Dirigersi Villa Bertorelli.

STUDENTI — Impiegati, trovano ottima pensione 60 mensili. Presso civile famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

Corrispondenze

Minimo L. 1

STELLA — Grazie tua cara immagine empiemi infinita tenerezza. Pensoti, adoroti perchè sei tanto bella ed un angelo di bontà. Ardentissimi... sperando...

BASTA — Arrivai miracolosamente tempo. Che corsa!!! Dolcissime ore trascorse assieme mi dimostrano intensità vostro amore. Scrivimi quando nuova felicità. Baci infiniti.

LAGUNA — Non posso più resistere senza vostre notizie! Siete stato ritirare posta? o mi avete completamente dimenticata? Io invece vi voglio tanto bene, vi penso continuamente e cerco modo di rivedervi presto! Ve ne prego rispondete collo stesso sistema immediatamente e tranquillizzatemi! Dio mio che tristezza!...

NOVELLA — Tu amore, ancora? debbo crederlo? Se non vuoi farmi impazzire scrivimi all'indirizzo solito, ritirerò mercordì.

PIAZZA — Rattristato privato vederti. — Scrivimi nuovamente. Mi piaci tanto. Ti voglio bene. Vorrei partenza vicina poterci incontrare. Sarò buonino. Bacioni.

SPERANZA — Tutte tue, ricevute regolarmente eccetto lunedì perchè indirizzo scritto male. Ascoltami amore, ascoltami in nome della mia vita distrutta: nulla chiedoti, nulla voglio tu faccia perchè desidero rimanere con la fede del tuo amore intatta, perchè non potrei sopportare un rifiuto. Ecco perchè nulla ti chiedo! Solo lasciami andare, fa che schianto mio cuore debba finire. Non giudicarmi male, non togliermi tutta la bellezza del ricordo con un atto egoistico. Prenditi questa povera vita disfatta, accettala... te ne sarò tanto grato!! Nutro per te altissimi sentimenti di devozione, di stima come per nessuna donna al mondo... sei la mia amica, la vera amica di un uomo, quella che si porta sempre nel cuore in vita ed oltre. Dimmi di andare... sarai ricompensato dal destino in tanto bene! Dillo, dillo per il tuo piccolo, per quel piccolo che piange tanto la sua adorata sposina, per quel piccolo che ha tanto sognato... e che ha avuto un così triste risveglio!! Non c'è più nulla da sperare... perchè farmi vivere così? Ti volino miei baci più cari... Nino tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VINO 15 centesimi litro da pasto conservabile, può chiunque fabbricarsi casa propria, in conformità legge. Inviare lire due Giovanni Gala, Via Santacroce Gerusalemme 105, Roma.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXII (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) Anno 1914

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei conti al 31 ottobre 1914

ATTIVITÀ

Cassa . . . . L.		15.729	27
Valori di proprietà della Banca . . . »		22.472	—
Portafoglio . . . . L.	—.—.—	467.107	85
Effetti riscontati . . . »	—.—.—		
Sovvenzioni sopra pegno di titoli . L.		—	—
Conti correnti garantiti da cambiali »		26.681	50
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno »		17.842	91
Conti correnti con) saldi debitori L.	7722.85		
Banche e Corrisp.) Effet. p. l'inc. »	195.277.92	203.000	77
Effetti ricevuti per l'incasso . . . »		—	—
Debitori per titoli diversi . . . »		18.735	13
Effetti in sofferenza . . . »		5.267	80
Immobili della) Resid. dell'Istituto	660 83		
Banca) Beni rustici .	46.322.46	112.405	46
Mobili . . . . »		5,225	—
Spese d'impianto . . . . . »		8,300	—
Valori di terzi a garanzia e custodia . . »		70.905	—
L.		973.672	69
Interessi e spese del corrente esercizio . »		36 906	55
L.		1 010,579	08

PATRIMONIO SOCIALE

Capitale Sociale - *Az. inter. vers.* L.	103,700.—		
Riserva ordinaria . . . . »	33,007.78		
Fondo ammortam. e svalutazioni »	11,338.13	148,045	91

PASSIVITÀ

Depositi a risparmio libero . L.	134.168.23		
» a risparmio vincolati . »	148,524.65		
» a piccolo risparmio . »	14.101,88		
» in conto corrente. . »	161 083.31	457,878	07
Conti correnti - (Cash - Credit) . . . L.		33.714	06
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori* »		212,831	52
Cassa previdenza personale Banca . . »		4721	76
Creditori per effetti riscontati . . . »		—.—	—
Creditori diversi . . . . . »		24,452	06
Assegni in circolazione . . . . »		—.—	—
Dividendi arretrati ed in corso . . . »		5,932	75
Depositanti Valori . . . . »		70,905	—
Fondo a disposizione del Consiglio . . »		955	59
L.		959,436	72
Risconto portafoglio . . . L.	6,902,60		
Rendite del corrente Esercizio . »	44,239,76	51.142	36
L.		1,010,579	08

Il Consigliere di turno A. Padovan — *Sindaci* Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. [illegible] a vista
fino a L. [illegible] con 3 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;
Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;
Accorda Prestiti ai soci;
Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;
Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;
Incassa effetti verso tenue provvigione;
Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;
Riceve valori a custodia;
Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;
Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 30 CADAUNA
Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 322 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero [illegible] — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: [illegible]

I tedeschi annunziano l'arrivo di rinforzi ai russi in Polonia

I turchi sarebbero arrivati traverso il Sinai al Canale di Suez

La battaglia in Polonia

IL COMUNICATO TEDESCO

"L'arrivo di nuove forze russe aggiorna la decisione,,

Berlino, 23

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale:

« Nella Prussia orientale la situazione è immutata.

« In Polonia, l'arrivo di nuove forze russe, provenienti dalla direzione di Varsavia, aggiorna ancora la decisione.

« Nella regione all'est di Czenstochow ed a nord est di Cracovia gli attacchi delle truppe alleate sono stati continuati. »

IL COMUNICATO RUSSO

Successi parziali sui tedeschi
Neu Sandec presa agli austriaci

Petrograd, 23

Un comunicato del grande stato maggiore generale in data d'ieri dice:

Il combattimento tra la Vistola e la Warta continua con supremo accanimento. Noi abbiamo realizzato qualche successo parziale.

« I combattimenti sulla fronte Czenstochow-Cracovia non hanno apportato alcun cambiamento essenziale. Abbiamo fatto mille prigionieri ed abbiamo preso delle mitragliatrici.

« In Galizia gli austriaci hanno abbandonato Neu Sandec sotto la pressione delle nostre truppe. »

Cracovia si prepara a sostenere l'assedio
La vita a Leopoli

Vienna, 23

La Tagespost *di Graz ha da Cracovia: « L'antica città reale polacca, Cracovia, com'è noto, centro della vita intellettuale della società polacca, è ora trasformata in una potente fortezza, atta a grandi azioni militari. Nella città non si vedono quasi affatto borghesi, ma in compenso ufficiali e soldati. Specialmente nelle adiacenze delle caserme regna vivissima animazione. Mattina e sera la città è in quiete completa. Di frequente si ode il rumore dei motori degli aeroplani, che, in particolare da venerdì, si aggirano sopra la città.*

Per riparare alla possibile carestia del latte, il commissario governativo della città prof. dott. Giulio Nowak ha provveduto a farne venire. Inoltre furono condotte a Cracovia dai dintorni oltre duecentocinquanta mucche e nel parco, dove sorse l'esposizione architettonica, fu organizzata la cascina comunale. I tori di allevamento furono collocati nei palchi dell'elegante teatro estivo! La commissione comunale ha comperato le vacche al prezzo medio di quattrocento corone l'una (da novanta cent. ad una corona per chilogramma). Il latte della cascina comunale è venduto nelle latterie comunali. Il foraggio pel mantenimento delle mucche è trasportato con carri militari dai dintorni, provvedendosi ad averne provvista per parecchio tempo. Le stalle furono costruite dai soldati.

I negozi di commestibili sono stati chiusi con ordinanza dell'autorità militare e comunale. Dal 17 corr. fu fatta una eccezione per le latterie, che possono rimanere aperte dalle 7 alle 11 del mattino. Le trattorie, i caffè, e le pasticcerie sono aperte dalle due alle nove pom. Per ordine dell'autorità di polizia tutti gli abitanti borghesi della città dovettero provvedersi di certificati, che dànno loro il diritto di circolare senza impedimenti nella città. Ad impedire la carestia dei viveri le autorità hanno applicato tariffe massime: il sorpassante è punito severamente. Il commissario governativo prof. dott. Nowak ha emanato anche nuove disposizioni sanitarie per prevenire malattie epidemiche.

La Wiener Allg. Zeitung *ha da una piccola città ai piedi dei Carpazi: La passeggiata serale sul Corso stava per finire, quando si udirono ad un tratto, dai monti vicini, partire tre colpi d'arme da fuoco. Poco dopo furono condotti in città tre uomini, fra soldati con la baionetta in canna. I tre erano ungheresi; il primo era un rabbino militare, un artista ed uno zincotipista.*

Il rabbino, che si chiama O. Kertesz, raccontò: « Quando le nostre truppe sgomberarono Leopoli ero a letto. Allorchè volli fuggire dalla città, era tardi, Le strade erano vuote; non si vedevano più soldati. Da lontano si scorgevano già gli avamposti russi. Fino al dieci novembre rimasi a Leopoli sotto il dominio russo. Alle otto di sera, che corrispondono alle nove russe, tutti i negozi dovevano essere chiusi e di borghesi non potevano farsi vedere nella strada. Alle dieci e mezza si chiudevano i caffè, ma dietro le imposte si udivano allegre risate, che duravano tutta la notte. Nei caffè di Leopoli si produssero molte artiste russe di caffè concerto. I teatri rimasero chiusi; il teatro polacco, il ruteno e l'ebraico. L'ultima rappresentazione fu data il dì prima dell'arrivo dei russi. Parte dei giornali continuò a comparire: i giornali giudaici sospesero le pubblicazioni. La maggior parte della popolazione scappò da Leopoli, le abitazioni sono chiuse: i russi le hanno rispettate. Il dieci novembre, trovai un uomo che si impegnò di condurmi in Ungheria, oltre i monti. E sono giunto qui dopo parecchie giornate di cammino ».

Treni diretti Petrograd-Leopoli

Leopoli, 23

Le autorità russe hanno organizzato nella Galizia Orientale corsi di lingua russa per professori galiziani.

Treni diretti circolano da ieri tra Leopoli, Petrogrado e Kiew.



Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

Le gravi perdite austriache durante l'avanzata
Nessuna sconfitta serba

Nisc, 23

(Ufficiale) — **Sono passati quindici giorni da quando le nostre truppe ricevettero l'ordine di ritirarsi per ordine strategico, sulle posizioni che occupano attualmente. Tale ritirata s'è compiuta nel massimo ordine, secondo il piano precedentemente stabilito; non si è verificato, durante questo movimento, alcun combattimento fra i nostri e gli austriaci, ma vi furono soltanto alcuni gravi limitati scontri, nei quali gli austriaci furono sempre respinti con grosse perdite per essi e in nessun caso, salvo per una posizione a sud di Gutchevo, gli austriaci riuscirono ad occupare le nostre posizioni che non erano imprendibili (come pretendono i rapporti austriaci) causa le numerose opere ivi compiute da lunghi anni.**

Gli austriaci non si impadronirono delle nostre posizioni che quando le avevamo sgombrate. Per esempio, a Valjevo le loro pattuglie non entrarono che quarantotto ore dopo che la città era stata completamente sgombrata. E' per questo che gli austriaci non poterono prendere molto materiale da guerra in nessun luogo. Il morale delle nostre truppe è eccellente. Se ne ha la miglior prova nelle enormi perdite austriache negli ultimi combattimenti. Così il 6 presso Schabatz il nemico lasciò sul campo di battaglia mille cadaveri; il 9 a Smederevo oltre 2500 soldati nemici rimasero uccisi, altrettanti furono fatti prigionieri; il 14 il nemico ebbe mille fra morti e feriti. Finora il nostro bottino ascende a settanta cannoni, quaranta mitragliatrici e facemmo diecimila prigionieri.

Il combattimento di Belgrado prosegue come prima; gli austriaci continuano anche ora a bombardare la città, non la fortezza che ha nessun valore militare, e non risparmiano neppure le istituzioni umanitarie, come ospedali, scuole, biblioteche, ecc. »

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Ypres, Soissons, Reims bombardate dai tedeschi

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata di ieri è stata contrassegnata da violenti cannoneggiamenti; il nemico ha diretto particolarmente i suoi colpi su Ypres, ove il campanile della cattedrale, i mercati e numerose case sono stati incendiati, su Soissons e su Reims. Nelle Argonne la giornata è stata di viva lotta; il nemico ha pronunziato attacchi molto vivaci che sono stati respinti. Nella Woevre e nei Vosgi la situazione è immutata ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Come i tederchi guadagnano terreno nella foresta delle Argonne

Berlino, 23

Il grande stato maggiore annunzia dal grande quartiere generale in data 23 novembre mattina:

« I combattimenti presso Nieuport ed Ypres continuano. La squadra inglese che si è avvicinata due volte alla costa è stata cacciata dalla nostra artiglieria. Il fuoco dei cannoni di marina inglesi non ha avuto alcun risultato. Nella foresta delle Argonne guadagnammo terreno. A passo a passo, una trincea dopo l'altra, un punto d'appoggio dopo l'altro, sono strappati ai francesi. Ogni giorno vien fatto un certo numero di prigionieri. Una violenta ricognizione contro le nostre posizioni, situate all'est della Mosella, è stata impedita da un nostro contrattacco. »

Gli assalti a Ypres
secondo un testimonio oculare inglese

Londra 23

Un testimone oculare del quartiere generale, esponendo l'esatta situazione ad Ypres, dichiara che, malgrado le voci contrarie, questa città è sempre nelle mani degli alleati.

« Non un tedesco — esso dice — ad eccezione dei prigionieri di guerra e forse di qualche spia, è riuscito a penetrarvi o soltanto ad avvicinarsi. Il testimone afferma che la posizione degli alleati su questo punto è delle più forti. La lotta prosegue intorno ad Ypres senza notevoli vantaggi da una parte o dall'altra, ma i francesi conservano il loro terreno dappertutto. In questa regione il 17 novembre i tedeschi hanno dato tre nuovi attacchi alle nostre posizioni all'est e al sud di Ypres. Noi abbiamo respinto questi tre attacchi durante i quali il nemico ha avuto circa 1200 uccisi.

La resistenza effettiva che abbiamo potuto opporre agli sforzi dei tedeschi ha avuto un effetto dei più incoraggianti per le nostre truppe le quali mostrano grande slancio nei numerosi attacchi che compiono ».

I metodi dei tedeschi
L'eroismo d'uno zuavo

Parigi 23

Una nota ufficiale riferisce che alcuni giorni or sono nel Belgio una colonna tedesca attaccò le posizioni di Bricu difese dagli zuavi spingendo innanzi uno zuavo prigioniero e gridando: « Cessate il fuoco ». I soldati francesi cessarono il fuoco ma lo zuavo prigioniero gridò: « Tirate, dunque, in nome di Dio ». Gli zuavi fecero allora una scarica mettendo in ritirata gli assalitori ed uccidendo l'eroico compagno il cui spirito di sacrificio aveva permesso loro di sventare l'inganno dei tedeschi.

Bombe tedesche su Hazebrouck

Saint Omen, 23

Un aviatore tedesco ha volato su Hazebrouck ed ha gettato cinque bombe sulla stazione ferroviaria uccidendo un fuochista. Un altro aviatore tedesco ha gettato bombe su Bajlleul. Vi sono tre feriti.

Per l'arruolamento del secondo milione
di volontari inglesi

Londra, 23

In seguito alle comunicazioni fatte dal Primo Ministro Asquith alla Camera dei Comuni, resta stabilito che, appena completato l'arruolamento del primo milione ne soldati volontari richiesto da Lord Kitchener, incomincierà immediatamente l'arruolamento del secondo milione.

Per raggiungere questo risultato colla massima sollecitudine possibile, si stanno escogitando nuovi mezzi atti a colpire l'immaginazione del pubblico in generale ed atti ad assicurare gli interessi materiali dei giovani che si arruolano.

Una grande campagna di propaganda a favore dell'arruolamento volontario sarà iniziata al principio di dicembre con riviste militari in tutti i centri popolosi, con passeggiate militari a suon di banda in tutti i centri rurali, mentre la necessità che la guerra impone e la mèta cui deve mirare il popolo inglese saranno spiegate alla massa della popolazione in migliaia di comizi, ai quali parteciperanno le più note personalità del Regno Unito.

In quanto alle paghe dei soldati, alle pensioni alle vedove e agli orfani, il governo ha già preparato un piano completo che sarà discusso ed approvato prossimamente dal Parlamento. Si spera in questo modo di riuscire a formare i quadri del secondo esercito di un milione di soldati, prima della fine dell'inverno, in modo da poter utilizzare questa forza per l'autunno dell'anno venturo.

La guerra della Turchia

I COMUNICATI TURCHI

L'arrivo al canale di Suez
I russi dovunque battuti

Costantinopoli, 23

Un comunicato del quartiere generale dice:

« Le nostre forze militari, marciando su Batúm, respinsero completamente il nemico oltre il fiume Giorókh. Questa regione è adesso occupata militarmente. Le nostre truppe avanzantesi verso Artuin occuparono questa località.

« Secondo notizie ricevute circa il combattimento presso Shat-el-Arab, si è constatato che gli inglesi ebbero 750 morti e circa mille feriti ».

Un altro comunicato del quartier generale dice:

—« In seguito all'attacco contro le forze che volevano avanzare per la vallata del fiume Murád, i russi presero la fuga, riportando perdite gravissime. — Prendemmo tre cannoni da campagna.

« Il fiume Murád, di cui parla questo comunicato, è il corso orientale dell'Eufrate che, traversando il Sangiaccato di Bayazid e la parte orientale del vilajet di Erzerum, entra nel vilajet di Bitlis. »

Un terzo comunicato del quartier generale dice:

« Coll'aiuto di Dio le nostre truppe sono giunte sul canale di Suez. Nel combattimento che si svolse fra Kataza e Kertebè a trenta chilometri ad est del canale, un tenente e numerosi soldati furono uccisi e numerosi soldati feriti: facemmo un numero assai rilevante di prigionieri. Le truppe inglesi si ritirarono in fuga disordinata. »

Il fiume Eufrate è formato superiormente da due bracci, l'occidentale o Kará-su (fiume nero) che nasce non lungi da Arzirio (Erzerúm o Garin), l'orientale o Murád che nasce ai monti Aghri-Dagh al confine tra l'Armenia turca e la russa. Il primo attraversa il vilajet di Arzirio, passa presso Erzengián ed Eghin, il secondo attraversa il detto vilajet e quello di Bitlis e si congiunge col primo a monte di Kieban-Mâden.

Bitlis (in armeno Pagghèsh) capoluogo di vilajet trovasi in regione montuosa ad ovest del gran lago salato di Van. E' una città di continuo minacciata dalle incursioni dei nomadi curdi i quali si comportano in modo brigantesco a danno degli armeni, tollerati (per non dir eccitati sottomano) dal governo turco vecchio o giovane che sia, ma sempre turco.

IL COMUNICATO INGLESE

Gravi perdite inflitte ai turchi in uno scontro in Egitto

Londra, 23

(Ufficiale) — **Un piccolo combattimento avvenne in Egitto tra gli avamposti nemici e un corpo di meharisti di Bikanir. Le nostre truppe combatterono coraggiosamente e uccisero numerosi nemici. Le nostre perdite sono di tredici scomparsi.**

IL COMUNICATO RUSSO

Nulla di importante

Petrograd, 23

Il grande stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica:

« Nessuna azione importante da segnalare si è svolta il giorno 21. »

Felicitazioni dello Czar alla flotta

Petrograd, 23

Lo Czar ha fatto trasmettere al comandante della flotta russa le sue felicitazioni ed i suoi sentimenti di riconoscenza per le riuscite operazioni.

La fuga dei valì turchi
di Bagdad e Bassora

Londra 23

Si ha da Buscir (Persia): Una deputazione di notabili di Bàssora, accompagnata da inglesi è arrivata a Monammerah. Essa annunzia che i valy turchi di Bàssora e di Bagdad con i resti delle loro truppe sono fuggiti in direzione del Tigri.

Buscir (Abu-Sher) è un porto in un'isoletta del Golfo Persico. Appartiene alla provincia persiana del Farsistan (l'antica Perside).

Mohammerah città persiana sulla Shat-el-arab nella provincia dell'Arabistàno appena al di là del confine turco del territorio di Bàssora.

L'incidente del "Tennessee,,
Spiegazioni turche preliminari

Washington, 23

Un rappresentante della Turchia, spiegando l'incidente del « Tennessèe », ha dichiarato che i colpi di cannone erano stati tirati dal porto di Smirne per avvertire le navi nord-americane che il porto di Smirne era minato, come d'altronde era stato notificato preventivamente all'ambasciata degli Stati Uniti. Dopo l'incidente il governatore generale di Smirne offrì al comandante del « Tennessèe » di condurlo in automobile fino al consolato degli Stati Uniti. Il presidente Wilson considera questa spiegazione soltanto come preludio di una spiegazione più formale.

Il segretario di Stato per la Marina ha telegrafato ai comandanti della nave « Tenessèe » e « North Carolina » autorizzandoli ad agire in caso di bisogno per la protezione degli interessi nord-americani in Turchia. Tali ufficiali dovranno tenere conto delle critiche condizioni dovute alla guerra attuale e ricordarsi che il desiderio degli Stati Uniti è di mantenere una stretta neutralità.

I provvedimenti finanziari della Turchia

Costantinopoli, 23

L'esportazione dell'oro è rigorosamente proibita. Le chiavi delle casseforti che sono tenute in affitto presso le banche o che appartengono a sudditi esteri saranno consegnate alle autorità.

Contrariamente alle voci secondo le quali il governo ottomano avrebbe intenzione di sospendere il servizio dei cuponi del debito pubblico, si constata nei circoli bene informati che la sola misura decisa dal governo è che il pagamento dei cuponi non potrà essere effettuato nelle piazze estere ma esclusivamente a Costantinopoli. Questa misura tende ad evitare l'esodo dell'oro verso i paesi belligeranti.

La flotta franco-ingle[se] bombarda Smirne

Roma, 23

(Avi) — La «Tribuna» ha da Atene: « Telegrammi da Lemno dicono che una squadra di torpediniere francesi e inglesi tirò delle cannonate dinanzi ai Dardanelli, quindi scomparve. La squadra sorveglia il litorale di Focea, ove si osservano alcuni movimenti di truppa.

A sua volta, l'Hestia» pubblica un radiotelegramma da Salonicco al quale risulterebbe che gli alleati bombarderanno oggi le fortezze di Smirne.

Gli abitanti del Liba[no] costretti ad arruolarsi

Cairo, 23

Le truppe turche occupano il Libano dove costringono gli abitanti ad arruolarsi. Il governatore generale si è recato a Damasco, ma il patriarca ha rifiutato di recarvisi.

Il Califfato della Mecca al Cairo?

Atene, 23

Si afferma che gli inglesi negozierebbero con l'emiro della Mecca pel trasferimento del Califfato al Cairo, avendo il Sultano tradito gli interessi dell'Islam col mettersi a rimorchio della Germania.

Smentite alle voci d'un complotto a Costantinopoli

Roma, 23

L'Ambasciata ottomana comunica: « La notizia diffusa da un giornale inglese sulla scoperta a Costantinopoli di un complotto avente per iscopo un movimento anti-dinastico è assolutamente priva di ogni fondamento ».

La Porta cede ad un desiderio bulgaro

Sofia, 23

In seguito a passi energici del governo bulgaro, la Porta ha acconsentito a ritirare le misure restrittive prese in questi ultimi giorni. Da ora innanzi i consoli bulgari potranno redigere la loro corrispondenza in lingua bulgara. La circolazione dei treni che era stata sospesa per 24 ore, è stata ripresa.

Sapienza senza responsabilità e responsabilità senza sapienza

La stampa liberale è posta in istato di accusa da Francesco Coppola nell'« Idea Nazionale ».

La stampa liberale è anzitutto colpevole di essersi accorta soltanto ora che i partiti estremi vogliono l'intervento italiano nel conflitto piuttosto per la Democrazia che per l'Italia.

E di questa accusa noi, per la parte che ci spetta nella stampa liberale, potremmo sorridere perchè proprio dai primi giorni del conflitto ci ribellammo alla concezione soverchiamente semplicista che nei partiti democratici si cercava di accreditare; essere cioè impersonato nella Germania il militarismo e il regresso politico, nella Francia la libertà, ed essere perciò *necessario* che l'Italia scendesse in campo accanto alla Francia.

Ma Francesco Coppola accusa la stampa liberale di ben altro, e non dubita di fulminarla con una scomunica motivata in questi termini: « Non si ha il diritto « di condannare o di schernire una preci« sa e fattiva volontà — sia pure errata « — quando non si ha una precisa e fat« tiva volontà propria da contrapporle; « non si ha il diritto di condannare o di « schernire chi, bene o male, assume e« splicitamente e categoricamente una re« sponsabilità, quando non si sappia as« sumere per conto proprio una responsa« bilità altrettanto specifica e concreta ».

Perchè: « Quale volontà ha manifesta« to sin qui il Grande Partito Liberale, « che non sia generica? Quale responsa« bilità ha assunto che non sia generi« ca? ».

E Francesco Coppola insiste affermando che i liberali hanno, prima di condannare la concezione dei democratici, il dovere di abbandonare il comodo e pusillanime rifugio delle formule generiche e vacue, di uscire al contatto ardente della realtà politica, di dire *concretamente* che cosa vogliono, di affrontare consapevolmente le conseguenze, tutte le conseguenze, della loro volontà.

Ora, precisamente uscendo al contatto ardente della realtà, i liberali — e tanto peggio se sono soli — non possono dimenticare che i partiti democratici non dubitarono sino a ieri, per deliberato e spudorato francofilismo — ne sa qualche cosa, crediamo, anche l'« Idea Nazionale » — di sostenere contro gli interessi italiani, le pretese della Grecia nella questione recente del Canale di Corfù, ed ecco, i liberali hanno perfettamente ragione di diffidare di gente la quale anche ora si prepara a sostenere una tesi slava e una tesi francese nella questione della Dalmazia.

E il diritto di opporsi fin da ora a simili atteggiamenti si può — ci pare — concedere anche a gente che, come i liberali, non abbia fino ad ora detto *concretamente* che cosa vogliono.

Fino ad ora!... perchè la questione è tutta qui. Fino ad ora i liberali, con lo accettare la formula del tanto bersagliato « sacro egoismo » hanno affermato che vogliono assicurata l'esistenza dell'Italia sull'Adriatico, e vogliono quindi giungere ad un assetto che di questa esistenza sia garanzia.

Ma Francesco Coppola domanda troppo quando chiede di *concretare* e precisa: « Contro chi la volete la guerra? ».

Egli ha assunto la sua responsabilità, e con questo gli pare di aver fatto molto. Ma noi pensiamo che quando si tratta della vita della Nazione è un assai magro conforto il pensare: Se un giorno dovremo dolerci di avere sbagliato, potremo dire che la responsabilità è del signor Coppola.

Noi pensiamo che in Adriatico si appuntano contro di noi, non soltanto quegli interessi austriaci che Francesco Coppola sembra vedere quando parla di dichiarare la guerra all'Austria. Noi sappiamo che nell'ora della realizzazione troveremo di fronte a noi e Austria e Serbia e Grecia e Francia e Russia, ciascuna con vedute diverse. La entrata nel conflitto della Turchia non ha certo contribuito a chiarire la situazione; oggi si parlerà della Bulgaria che si potrebbe trovare in questa singolare situazione: contro la Serbia che è avversaria dell'Austria, contro la Grecia che ha interessi in parte concomitanti e in parte divergenti da quelli serbi, e che, per altre ragioni, gravita nell'orbita della Triplice Intesa, alleata a sua volta della Serbia, nell'orbita sopratutto della Francia, alla quale il nostro intervento nei Balcani inspira diffidenze o ostili.

E' chiedere molto, chiedere che in questo garbuglio si definiscano più chiaramente le orientazioni? Non ci pare, nonostante tutta la sapienza che — bontà sua — Francesco Coppola ci attribuisce nel titolo del suo articolo: « Sapienza senza responsabilità ».

No; noi, precisamente perchè della responsabilità abbiamo un concetto vivo e profondo, crediamo che il momento per far valere i nostri diritti non sia giunto ancora. Può giungere domani, può giungere fra un mese, fra due; oggi non lo vediamo. E anche dir questo è assumere una responsabilità.

E quanto alla concordia nazionale che Francesco Coppola teme di vedere compromessa, in questo crediamo di essere sul serio sapienti, e ci sentiamo di essere profeti: Bastano ventiquattr'ore a formarla quando l'ora sia venuta!

Proiettili inglesi e proiettili tedeschi

Un "memorandum" britannico

Roma, 23

L'Ambasciata d'Inghilterra comunica:

Il Ministero della guerra britannico ha pubblicato un *memorandum* relativo alle munizioni regolamentari inglesi e tedesche.

Il documento, dopo avere accennato alla legge internazionale che regola l'uso dei proiettili e che è illustrata da dichiarazioni internazionali, espone i caratteri della munizione regolamentare inglese e di quella tedesca, che rispondono ambedue alle norme stabilite dalla Convenzione dell'Aja.

Vi sono però, dice il comunicato, prove irrefutabili, che la Germania non si è limitata esclusivamente all'impiego di queste pallottole sanzionate dalle Convenzioni. Le sue truppe, sia nel Togoland, sia in Francia, hanno fatto uso di pallottole con l'anima di metallo dolce, con rivestimento sottile e duro che non lo ricopre interamente. Questo tipo di pallottola, essendo ad espansione, è stato espressamente proibito dalla Convenzione dell'Aja.

L'impiego di queste pallottole, fu oggetto di una protesta scritta del generale comandante le truppe Britanniche in Nigeria indirizzata al facente funzioni di Governatore tedesco a Togoland.

Pallottole a punta dolce furono pure trovate a Gundelo, in Francia, il 19 settembre 1914 indosso ai cadaveri dei soldati tedeschi della Landwehr nonchè sopra i soldati della Landwehr che si costituivano prigionieri alle truppe britanniche. Una di queste pallottole è stata inviata al Ministero della guerra inglese. Essa è senza alcun dubbio ad espansione e perciò è categoricamente proibita dalla Convenzione dell'Aja.

Il documento nega, contrariamente alle accuse della stampa tedesca, che gli inglesi abbiano adoperato pallottole contrarie alle prescrizioni e dice che quanto alle munizioni da rivoltella marca IV e V esse non urtano in alcun modo contro le norme della dichiarazione e della Convenzione dell'Aja.

Le accuse tedesche, di fonte ufficiale e privata, dell'impiego fatto dalle truppe inglesi di proiettili proibiti dalla Convenzione dell'Aja è quindi falsa, non solo ma sembrano proferite allo scopo unico di giustificare la distribuzione alle truppe tedesche e l'uso da esse fatto di proiettili i quali costituiscono senza dubbio alcuno una infrazione dei regolamenti internazionali.

Il documento è seguito da un verbale, redatto da sir Victor Horsley F. R. S. sulla pallottola da fucile militare inglese calibro 303, e da una nota dello stesso sulla pallottola da rivoltella a punta tronco-conica con riferimento alle norme della Conferenza dell'Aja ed infine da un rapporto del colonnello Congreve, Presidente del Comitato delle armi di piccolo calibro, sulle munizioni di pistola Vebley, modello R. L., documenti i quali provano la piena rispondenza delle munizioni inglesi alle norme della Convenzione dell'Aja.

Ribellione di prigionieri tedeschi in un campo di concentrazione inglese

Morti e feriti

Milano, 23

Il « Corriere della Sera » riceve da Londra:

Nel campo di concentrazione dei sudditi appartenenti agli Stati belligeranti nemici a Douglas nell'isola di Man è scoppiata martedì scorso una seria rivolta, di cui solo ora si hanno particolari sicuri.

Circa 4000 borghesi austriaci e tedeschi prigionieri, sono internati a Douglas e sono guardati da circa 300 soldati, al comando di un colonnello. La maggioranza dei prigionieri sembrava soddisfatta dei cibi e degli alloggi e conservava una perfetta disciplina.

Ma recentemente, in seguito agli arrivi di nuovi elementi, un certo scontento era cominciato a rivelarsi fra i prigionieri. Vi erano stati dei segni di irrequietezza, ma non delle vere e proprie infrazioni alla disciplina.

Martedì nel pomeriggio, improvvisamente, vi è stata una seria ribellione. Dopo il pranzo, piatti, coltelli e forchette sono stati lanciati lontano, le sedie sono state infrante e un gruppo di prigionieri ha tentato di giungere fino alle cucine, minacciando di uccidere i cuochi. Il passaggio era sbarrato da pochi soldati, i quali da principio si sono limitati a minacciare con la baionetta; ma poichè la minaccia non bastava a fermare i forsennati, che con violenza si lanciavano contro i soldati, questi sono stati costretti a far fuoco.

Ne è seguita una scena spaventosa fra gli atterriti prigionieri, la maggioranza dei quali, che evidentemente disapprovava la ribellione, ha sollevato in alto le mani per far sapere che si sottometteva, mentre una parte si dava a correre, in cerca di scampo, verso tutte le porte.

Due uomini sono rimasti uccisi sul colpo, due sono morti poco dopo, altri cinque sono caduti durante la fuga riportando la frattura del cranio e quindici sono rimasti feriti più o meno seriamente.

Tisza torna in Austria

Vienna, 23

Il *Correspondenz Bureau* ha da Berlino: Il Presidente del Consiglio ungherese Conte Tisza, accompagnato dal consigliere di ambasciata Haymerle, ha fatto ritorno a Berlino dal grande quartiere generale.

Il Conte Tisza, il quale ripartirà stasera per Vienna, ha espresso la più grande soddisfazione per il ricevimento avuto al grande quartiere generale.

Il gen. Dewet in fuga

Pretoria, 23

(Ufficiale). *Il generale Dewet inseguito lungo il fiume Wet ha attraversato il fiume fuggendo verso Boshof con un piccolo contingente che si è disperso in due parti. Il generale Dewet è risalito verso il nord con venticinque uomini con l'intenzione di passare il fiume Vaad nel Transwaal ma è stato respinto. Un ufficiale prigioniero ha dichiarato che al comando di Dewet non rimangono che venticinque uomini.*

La rivolta a Tangeri?

Berlino, 23

Telegrafano ai giornali che i sobborghi di Tangeri sarebbero in potere di masse di rivoltosi musulmani. Da Marsiglia sarebbero partite pel Marocco delle truppe di rinforzo.

Tentativi di Wilson per la mediazione?

Berlino, 23

Il « Berliner Tageblatt » pubblica un telegramma da Stoccolma, secondo il quale un alto personaggio, incaricato da Wilson, si sarebbe recato a Pietrogrado, ed avrebbe trattato con lo Czar e il governo russo per informarsi sulla possibilità di una mediazione degli Stati Uniti. L'emissario è già ripartito, ma il risultato del colloquio è sconosciuto.

Imminenti dichiarazioni del primo ministro bulgaro sulla situazione

Sofia, 23

Alla Sobranje il vice presidente Momciloff critica il programma dell'opposizione e afferma che la maggioranza della Sobranje ha una incrollabile fiducia nella politica del governo. La neutralità deve essere mantenuta, ma la Bulgaria deve anche essere pronta ad ogni eventualità. Su proposta di Momciloff la Sobranje decise la chiusura delle discussione. Il presidente del Consiglio Radoslavoff leggerà nella prossima seduta le dichiarazioni ministeriali.

La neutralità svizzera violata dagli aeroplani anglo-francesi

Proteste a Londra e a Bordeaux

Berna, 23

L'Agenzia telegrafica Svizzera pubblica: « Il 21 nov. parecchi aeroplani inglesi e forse anche francesi volarono sopra il territorio svizzero e si recarono ad attaccare le officine Zeppelin a Friedrichshafen. In seguito a questa evidente violazione della neutralità della Svizzera il Consiglio federale incaricò i ministri a Londra e a Bordeaux di protestare energicamente presso i governi britannico e francese e di domandare soddisfazione per la violazione della neutralità svizzera ».

La Francia partecipa all'Esposizione di S. Francisco

Bordeaux, 23

La Francia parteciperà alla esposizione di San Francisco. Il padiglione della Francia e gli espositori francesi saranno messi fuori concorso. Gli Stati Uniti hanno deciso di mettere a disposizione degli espositori una nave che sotto la bandiera di guerra nord-americana trasporterà gratuitamente al principio del prossimo gennaio dai porti francesi fino alla baja di San Francisco ogni invio di servizi pubblici, opere d'arte e prodotti destinati alla esposizione.

La vendita delle navi catturate dagli inglesi

Londra 23

Il ministero della Marina comunica:

Secondo fu partecipato telegraficamente a tutte le Capitanerie di Porto per informazioni degli armatori nazionali e secondo speciali comunicazioni egualmente date dalla Federazione degli armatori liberi ai comitati delle compagnie di assicurazione ed alle più importanti Camere di commercio di città marittime, il governo inglese ammette alle aste per la vendita di navi catturate dall'Inghilterra soltanto i sudditi inglesi e le società residenti nel Regno Unito. E' insussistente ogni altra notizia in proposito.

Avvicinandosi la ripresa dei lavori parlamentari

L'impreparazione dell'Esercito e le giustificazioni di Spingardi

Roma, 23

(Avi) — Si è commentato nei giornali il fatto che il deputato generale Mirabelli, che fu sottosegretario di Stato alla guerra, essendo ministro il senatore generale Spingardi, si è iscritto a parlare sulle comunicazioni del Governo. Si è anche detto che l'on. Spingardi si apprestereb be a parlare al Senato. Si è voluto dedurre da questo fatto, che i due generali si affrettano a scagionare l'amministrazione che diressero, da eventuali addebiti relativi alla insufficiente preparazione dell'esercito.

E' comparsa contemporaneamente nella « Stampa », una corrispondenza romana colla quale si tende a giustificare coloro che ressero l'amministrazione della guerra sino al marzo scorso. A questa corrispondenza risponde stasera il « Giornale d'Italia » col seguente trafiletto che ha destato vivaci commenti:

« Per tagliare corto con polemiche inopportune, sarà bene rimettere le cose a posto, in modo assolutamente insospettabile:

1. L'affermazione che il generale Porro, chiamato a Roma per offrirgli il portafoglio della guerra, si recò dal generale Pollio e ne ebbe elementi per chiedere 600 milioni di spese straordinarie militari, divisibili in otto anni, può essere esatta o no. Il generale Pollio è morto. Certo il generale Porro parlò in proprio nome, non in quello del capo di Stato maggiore, al quale ultimo si sarebbe potuto facilmente richiedere perchè tale domanda non aveva fatto valere colla sua autorità, essendo ministro il generale Spingardi. Invece poi risulta, in modo sicuro, che il generale Pollio si mostrò assai soddisfatto dei 194 milioni in quattro anni, domandati ed ottenuti dal generale Grandi.

II. Il corrispondente della « Stampa » prevede l'obbiezione sopra formulata, ed aggiunge quella che egli, a ragione, chiama rivelazione: cioè che il piano di spesa dei 600 milioni era stato nientemeno che deliberato dopo una laboriosa adunanza del ministero Giolitti, e precisamente dei ministri Giolitti, Tedesco e Spingardi; che si erano apprestati i mezzi di Tesoreria per farvi fronte, e che il ministero Salandra è responsabile di avere respinto il piano che stava per ricevere esecuzione dal ministero precedente.

Questa insinuazione che si lancia pur protestando « che tutto ciò è inutile e vano, e si perde nel grande movimento di solidarietà nazionale che deve unirci », questa insinuazione, diciamo, manca di qualsiasi fondamento di verità. Di quel piano di spesa dei 600 milioni si può forse trovare traccia negli archivi del Ministero della Guerra, o piuttosto in quelli del Corpo di Stato Maggiore — dei quali archivi il corrispondente della «Stampa» si mostra tanto esperto e così poco discreto conoscitore — ma certo non se ne trova traccia nelle deliberazioni ministeriali del Gabinetto Giolitti. Nè della favoleggiata deliberazione di chiedere al Parlamento i milioni che sarebbero stati necessari ad attuarlo, si fece mai alcun cenno dai ministri uscenti del Gabinetto Giolitti ai loro successori, i quali l'hanno appresa soltanto oggi dal corrispondente della «Stampa». Questi dice di non temere smentite. Ebbene noi siamo in grado di smentirlo recisamente su questo punto.

III. Del resto, e per concludere, ricordiamo quello che già dicemmo all'epoca delle dimissioni del ministro generale Grandi: Se anche il ministero Salandra avesse accolto la domanda del generale Porro, ed avesse presentato alla Camera il relativo progetto dei 600 milioni di maggiori spese straordinarie militari, da ripartirsi in otto anni, l'esercito si sarebbe trovato a fine luglio, cioè allo scoppio della crisi internazionale, nel lo stesso stato in cui si trovò: uno stato che noi vogliamo, per carità di patria e per evitare in questo momento vane polemiche, rinunciare a descrivere. Ma faranno anche bene a non provocarle con difese tardive e con rivelazioni fantastiche, gli unici e veri responsabili della impreparazione in cui ci colse la crisi internazionale.

Che se qualcuno parla come se conoscesse dei documenti militari, e, con evidente abuso dell'ufficio occupato, se ne avvale a fine di difesa personale, non vede a quali gravissimi rischi di ritorsione egli si espone. Valga, soggiungo il giornale, l'esempio degli attuali capi dell'esercito i quali, senza recriminazioni, come sarebbe loro più facile, lavorano in silenzio per ridare al paese un organismo quale le necessità dell'ora presente richiedono. »

I deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del governo

Roma, 23

(Avi) — Crescono in modo allarmante gli iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo. Mancano ancora quasi due settimane alla riapertura della Camera, e già l'elenco ha raggiunto la ragguardevole cifra di 26. E' pur vero che parecchi iscritti si limiteranno ad una semplice dichiarazione di voto, e quindi l'elenco è meno preoccupante di quel che apparisca: si crede, tuttavia, che gli iscritti raggiungeranno la enorme cifra di una sessantina.

Ecco l'elenco dei 26 iscritti: Petrillo, Labriola, Bonomi Ivanoe, Nava Cesare, Cavagnari, Ferri Giacomo, Ruini, Vaccaro, Baccelli Alfredo, Canepa, Abisso, Pantano, Colajanni, Mirabelli, Torre, Morgari, Facchinetti, Turati, Girardini, Chiesa Pietro, Nuvoloni, Lucci, De Viti, Tasca, De Felice, Gianturco.

Il « Giornale d'Italia » dice che per la prossima apertura della Camera è stato deciso dal Consiglio dei ministri di ieri di chiedere alla Camera la approvazione del bilancio dell'esercizio provvisorio per un breve periodo di tempo che sarà fissato da tre a sei mesi. Sembra inoltre, continua il « Giornale d'Italia », che non sarà fatta in questa ripresa parlamentare la esposizione finanziaria dal ministro del Tesoro stante le condizioni straordinariamente anormali che non consentono a causa della oscillazione prodotta dalla guerra di fissare il cespite delle entrate dello Stato. Prima della riapertura della Camera verrà convocato per altre due volte il Consiglio dei ministri. L'on. Salandra esporrà in linea generale le comunicazioni che egli farà a nome del governo alla Camera ed al Senato.

200 milioni per la Marina

Roma, 23

Il ministro della Marina, ammiraglio Viale, ha ieri dimostrato ai colleghi la necessità di 200 milioni circa di spese straordinarie per la marina.

Il Consiglio dei ministri è stato unanime nell'autorizzare tale spesa. Si provvederà come per le altre spese militari con decreto reale da convertirsi in legge.

Sulla venuta di Ameglio in Italia

Un comunicato del ministero delle Colonie

Roma, 23

Il Gabinetto del ministro delle Colonie, on. Martini, comunica:

« La presenza del generale Ameglio — venuto in Italia unicamente e dietro sue replicate domande per curare la propria salute ai bagni di Ischia — ha prodotto in alcuni giornali una vera esplosione di notizie, la più parte inesatte ed alcune prive di ogni fondamento come quella di minaccie di dimissioni, di speciali deliberati del Consiglio dei Ministri e di ragguagli intorno a futuri piani di guerra che non si costuma dire o pubblicare anticipatamente.

« Senza tutto rettificare, resta certo che s'è molto esagerato circa la situazione in Cirenaica ed in Eritrea. Non vi fu mai disaccordo di sorta fra il generale Ameglio e il ministro delle Colonie; ma questi, col pieno assenso del ministro della Guerra e del Capo di stato maggiore, ha dato alle Colonie quanto per la loro difesa domandarono i Governatori, compatibilmente con le esigenze presenti della madre patria. »

La proclamazione della guerra santa e la situazione in Cirenaica

Roma, 23

Occupandosi in un lungo articolo della ripercussione che avrà nella nostra colonia africana la proclamazione della guerra santa, la «Tribuna» scrive che tale avvenimento, se ci impone di tenere gli occhi bene aperti sulla nostra nuova colonia e sopratutto sopra i suoi confini, se ci impone di essere più che vigili, non può farci temere sulle sorti delle terre conquistate e destare in noi oggi quei timori esagerati che qualcuno si è affaticato negli ultimi giorni a genfiare come bolle di sapone.

Che una qualche ripercussione il proclama del Sultano possa avere anche in Libia non è da escludersi e di ciò si è oggi occupato il nostro ministro delle colonie col generale Ameglio.

Questi, a chi ha potuto in questi giorni avvicinarlo, assicurava che, in Cirenaica almeno, gli effetti del grande movimento islamitico cercato di suscitare dai giovani turchi, non avrà che delle ripercussioni lievi e lontane e ciò principalmente perchè in Egitto la Turchia non riuscirà mai a far divampare la guerra santa.

Bisogna non dimenticare, continua la «Tribuna», che l'arabo in genere odia il turco di cui si è sentito sempre un vassallo disprezzato e vessato. La predicazione islamitica ai danni degli inglesi potrà invece farsi un po' più sentire nel vasto Egitto, nel Sudan e nel Darfur. Ma pare assai dubbio che il movimento possa diffondersi ed acquistare terreno nelle regioni costiere.

Passando a parlare della situazione in Cirenaica, la «Tribuna» dice che essa è precisamente quella di alcuni mesi addietro, cioè in alcune zone verso la parte desertica, a sud dei nostri posti avanzati, vi sono dei nuclei più o meno grossi di ribelli i quali certamente non possono sperare di ottenere reali vantaggi sulle nostre forze, ma che possono pur tuttavia molestare le tribù sottomesse al governo di Bengasi, le carovane di rifornimento ed anche attaccare qualche ridotta italiana.

Molto probabilmente — continua la «Tribuna» — il Senusso, che si era spostato in questi giorni fino ai confini orientali verso l'Egitto, non tarderà a ritornare nell'interno della Cirenaica che per ora non deve avere affatto intenzione di lasciare, tantochè vi ha mantenuto a guardia dei centri ribelli il suo fidato capo zauja.

Del tempo ci vorrà per vincere e per persuadere e conquistare le anime della Cirenaica e non si potrà ciò ottenere se non con una savia e paziente condotta verso i capi che a poco a poco convinceranno i ribelli ad avvicinarsi a noi nel loro stesso interesse.

Per ora, conclude la «Tribuna», la nostra situazione in Cirenaica non si delinea dunque affatto fosca e grave, data la estensione del territorio occupato, dati i centri di resistenza ancora da distruggere e dato il momento grave europeo che non ci consente ad attuare tutto il piano di conquista di quella colonia.

Le forze che si trovano in Cirenaica, e che saranno fra giorni accresciute da qualche reparto eritreo che il generale Ameglio aveva chiesto e che il Ministero delle Colonie ha concesso, saranno destinate alla difesa attiva nei luoghi occupati. Sulla sicurezza di questi, il generale Ameglio ha assicurato l'onor. Martini che non c'è da dubitare.

L'oasi di Baracat sgombrata dai francesi

Roma, 23

Qualche tempo fa giunse notizia al ministro delle Colonie che un gruppo di Meharisti algerini si era accampato a mezzo chilometro a sud di Baracat e che un ufficiale francese vi aveva inalberato la bandiera francese.

Essendo la appartenenza dell'oasi di Baracat in contestazione tra l'Italia e la Francia ed essendo i due governi venuti nell'intesa di lasciare impregiudicata la questione, astenendosi dall'occupare quel l'oasi fino a che la questione stessa non fosse risoluta al momento della delimitazione sul terreno del confine sud occidentale della Tripolitania a sud di Gadàmes, il Governo italiano fece le necessarie comunicazioni a quello della repubblica francese, il quale diede formale assicurazione che sarebbero stati impartiti ordini precisi e categorici per il rispetto dell'intesa intervenuta tra i due governi.

Un telegramma del Governo di Tripoli al ministro delle Colonie in data del venti corrente annuncia di avere il residente italiano di Ghat telegrafato che la bandiera francese è stata tolta da Baracat e che il drappello di Meharisti si è allontanato.

L'ufficiale francese ha dichiarato al nostro residente a Ghat che l'occupazione e l'inalberamento della bandiera francese a Baracat erano avvenuti nella ignoranza degli accordi intervenuti tra la Francia e l'Italia, solamente ora giunti a sua conoscenza (Stefani).

Il "Metcowich" non è affondato

Trieste, 23

La direzione generale del Lloyd austr. comunica che la voce corsa sulle perdite del vapore del Lloyd « Metcovich » è infondata completamente.

Divieto di esportazione di altre merci

Roma, 16

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

« Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia

visti i rr. decreti 1 agosto 1914 num. 758, 6 agosto 1914 n. 790 e 28 ottobre '14 n. 1186, coi quali fu vietata l'esportazione di alcune merci, sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per le Finanze, di concerto con quelli della guerra, della marina e dell'agricoltura, industria e commercio, udito il consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *Alle merci delle quali fu vietata l'esportazione coi rr. Decreti 1 e 6 agosto 1914 n. 758 e 28 ottobre 1914 n. 1186, sono aggiunte le seguenti: zinco, antimonio, ottone, bronzo, legname, nitrato di potassio, acqua ragia (olio di trementina), stracci e cascami di lana, vasellina, catrame, rottami di ferro, di acciaio e di ghisa, lardo, manganese e minerali di manganese, ossa, corna e altre materie affini greggie, amianto e suoi lavori, acido fenico, lamiere di ferro e d'acciaio, stagnate e zincate;*

Art. 2. — *Il presente decreto avrà effetto dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno e sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma il 22 novembre 1914.

F.to: Vittorio Emanuele;

Controfirmato: Daneo ».

Contrabbando

Cividale, 23

Togliamo dal settimanale *Il Natisone*, che si pubblica a Cividale:

« Tutti sanno — meno, naturalmente, le autorità che vi dovrebbero provvedere — che al confine, fra Visinale e Albana, passano continuamente centinaia di sacchi di grano e farina destinati all'Austria e ciò malgrado le precise disposizioni di legge che vietano l'esportazione di generi alimentari.

Denunciamo il fatto al pubblico, che domani, forse, troverà le provviste nazionali di per sè insufficienti, assottigliate anche di più dall'ingordigia di questi ignobili contrabbandieri che speculano sulla fame del prossimo.

Il sommergibile rapito

Spezia, 23

Stamane, dal comandante della Difesa marittima, venne fatta la consegna al comandante Boselli, vice direttore del Cantiere Fiat S. Giorgio, del sommergibile 43, rapito, com'è noto, nella mattina del 4 ottobre, dall'ex-tenente di vascello Belloni.

Collaudo di cannoni Deport

Spezia, 23

Stamane sono giunti trenta ufficiali superiori di artiglieria reduci dalla Scuola di tiro di Nettuno, accompagnati dal tenente colonnello di artiglieria Bonali, e dall'ispettore di artiglieria, maggior generale Grippo.

Essi assistettero dalla batteria di Santa Teresa al collaudo di vari pezzi da 75 Deport.

Un treno che devia

Alessandria, 23

Oggi, il direttissimo 8, che parte da qui alle 13.35, per Torino, per causa non ancora bene precisata, ha deviato presso la stazione di Solero. Sei delle otto vetture di cui si componeva il treno, sono uscite dalle rotaie. La penultima di esse è andata ad urtare contro il parapetto di un ponte e l'ha sfondato. Il panico fra i viaggiatori è stato enorme, ma non si sono avuti che sei feriti e tutti leggeri.

Scontro di treni in Germania

Cinque morti e tredici feriti

Stendal, 23

Questa notte il diretto Berlino-Colonia ha avuto uno scontro nella stazione di Schoonhausendommzid.

Vi sono stati cinque morti e tredici feriti, due dei quali gravemente.

I danni materiali sono notevoli. La causa è probabilmente dovuta al fatto che fu trascurato un segnale. L'inchiesta in proposito non è ancora terminata.

CRONACA ROSA

✱ *A Venezia* ieri la gentil signorina Ida Torre si è unita in matrimonio col signor Corrado Gobbo di Cerea (Verona).

Testimoni all'atto nuziale il collega Carlo Biadene dell'« Adriatico » e l'avv. Mario Bresciani di Cerea.

Auguri agli sposi e felicitazioni alle famiglie.

Nozze Tessier-Salvagno

Ieri, nella chiesa di S. M. Formosa, venne celebrato il matrimonio del signor Francesco Tessier con la gentile sig.na Lina Salvagna, figliuola del cav. Eugenio Salvagno, il notissimo e intraprendente armatore. Alla cerimonia assisteva un eletto e numeroso stuolo di invitati, i quali, dopo che il rito fu compiuto e dopo un affettuoso discorso del celebrante mons. Vianello, parroco, si strinsero intorno alla coppia per porgere auguri e le felicitazioni.

Seguì, nella casa del cav. Salvagno, un sontuoso « lunch », durante il quale regnò la più simpatica cordialità, e vennero pronunciati brindisi affettuosissimi. Assai ammirati furono i regali numerosi offerti alla sposa, ed esposti come vuole consuetudine in una sala dell'appartamento fra un profluvio di fiori.

Alle ore 14, gli sposi partirono in viaggio di nozze. Alla coppia felice, alle due famiglie Tessier e Salvagno, le nostre felicitazioni.

L'assedio di Parigi e Venezia

La minaccia di un nuovo assedio di Parigi ha dato testè la stura alla rievocazione di aneddoti, sconosciuti o quasi, sull'ora tragica che traversò la capitale francese nel 1870. Sgorgata, nell'occasione, il primo flotto dell'erudizione storica sull'argomento, l'effiusso fu copioso e vivacissimo; chi più n'ebbe, ne mise, ed i quotidiani e le riviste pubblicarono a grandi colonne i vari racconti, cosicchè il contributo tardivo alla storia del famoso blocco fu, per dire il vero, anche troppo esauriente per potervi oggi aggiungere qualche cosa di nuovo.

Credo tuttavia non inutile dire una parola non detta sul vincolo sentimentale che legò nel momento del lutto la capitale di Francia a Venezia, così provata ventidue anni prima dalla stretta della cinta nemica. M'offre l'occasione il buon Angelo Toffoli, l'artiere ministro del governo di Daniele Manin, di cui ho scritto tempo fa in queste colonne, il quale nelle paginette semplici, e talvolta anche sgrammaticate, di alcune sue memorie inedite, ne parla con senso d'intensa commozione.

Fino dal momento della disfatta delle armi francesi a Sedan e proclamata la Repubblica il Comm. Luigi Cerutti, console generale d'Italia a Parigi, prevedendo la catastrofe avvenuta poi, aveva consigliato per mezzo della stampa agli italiani meno abbienti di lasciare la Francia, promettendo loro i mezzi di rimpatrio. Purtroppo i poveri non accolsero l'invito e solo la maggior parte di coloro che sarebbe potuti rimanere, lasciò la città minacciata.

Al consolato italiano rimase solo il Cerutti, il quale non si mosse mai dal suo ufficio, neppure quando una bomba scoppiava nella stanza da letto vicina, distruggendone quasi completamente il mobilio. Accanto a lui, sordo agli inviti che gli venivano dagli amici di Enghien e di Boulogne sur mer, l'umile rappresentante della defunta repubblica di Venezia. Non solo rimasi, egli dice, per aiutare i connazionali intirizziti dal freddo e consunti dalla fame, ma per recare nel cuore della città ospite, il genio della eroica resistenza del popolo veneziano.

Quando fu nominato capo del governo della difesa nazionale Jules Favres, che il Toffoli aveva conosciuto tanti anni prima durante le serate intellettuali, che si tenevano in casa di M.r Benois-Champy allora Presidente del Tribunale civile, il ministro chiamò il vecchio artiere veneziano per chiedergli il modo usato da Venezia per provvedere alle requisizioni dei viveri e di tutte le altre cose necessarie alla popolazione durante il blocco.

Era d'ottobre; il Toffoli andò al Palazzo del Governo un po' confuso, recando seco un astuccio contenente un pezzo del pane di cui si erano saziati i suoi concittadini durante l'assedio.

L'astuccio del pane accompagnava sempre l'ex-ministro nelle sue visite, nelle sue passeggiate ed anche nelle sue narrazioni: non v'è memoria, nè nota del Toffoli che non parli del piccolo pezzo di pane nero e muffito.

Le indicazioni del Toffoli furono dettagliate e preziose. «Ma Parigi, esclamò, prima di chiudere, il consigliere, ben prima di quanto non l'abbia fatto Venezia, dovrà saziarsi di questo pane se, a differenza dei veneziani, i mercanti ed i bottegai parigini calpesteranno ogni senso di amor patrio per il loro interesse.»

Il Favre però non tenne in troppa considerazione il consiglio incluso nell'ultima frase del Toffoli, poichè sembra che i mercanti parigini abbiano avuto libero campo di dare un calcio ad ogni voce della più elementare coscienza. Ciò risulta da un piccolo manifesto stampato il 25 Febbraio 1871, il quale è sormontato dalla seguente leggenda in caratteri marcati assai: «Les spéculateurs conjurés pour ruiner le peuple de Paris liés au pilori» — Souvenirs du siége de 1870-71». — Sotto si legge: «Sans doute que le Gouvernement de la Défense National, en négligeant d'établir une taxe sul toutes les denrées dès le début du siége, a cru pouvoir compter sur l'équité, sur la conscience et sur le patriotisme del commerçants. Les chiffres suivants prouvent combien il s'est trompé, et à quel degré l'infamie de certains industriels a pu s'élever!».

E qui una lunga filza di prezzi di commestibili di prima necessità venduti dietro compensi addirittura criminali.

Leggo, per esempio, che un tacchino fu pagato lire centonovanta, un'oca lire centocinquanta, una uovo lire tre, una scatola di sardine lire quindici, un cavolo lire diciotto e perfino un gatto lire venticinque ed un topo lire tre.

Noto però, per la verità, che la pagella è sottosegnata dalle prime lettere del nome dell'autore, il quale vende la sua protesta a dieci centesimi la copia, riservandosi ogni diritto di proprietà letteraria.

Dal giorno del colloquio col Favre, il Toffoli si fa giornalista e perfino oratore per infondere con l'esempio dell'eroismo dei propri fratelli, il coraggio ai francesi, fratelli d'elezione.

E qual messe di ricordanze doveva ispirare il vecchio ed indivisibile amico di Daniele Manin, che fu così partecipe al grande dolore di Venezia! Ricordanze ch'egli distribuiva dovunque a piene mani con l'entusiasmo d'un apostolo e che, con altrettanto entusiasmo, erano raccolte e propagate dalla popolazione parigina.

Leggo nel «Journal officiel de la République Française» del 30 Nov. 1870 un lunghissimo ed alato articolo di Henry Maret, l'illustratore non sempre scrupolosamente esatto, dei fasti del nostro quarantatto; il quale, con l'aiuto degli appunti offertigli dal Toffoli e con la scorta del libro di M. Xavier Snoinsky «Dixsept mois de lutte a Venise», scioglie un vero inno al valore del popolo veneziano, passando in rassegna gli episodi dell'assedio di Venezia e del suo bombardamento.

«Allora, scrive a questo proposito il Maret, incominciò quella cosa spaventevole e mostruosa e pur tuttavia, si dice, approvata dal diritto delle genti, che si chiama il bombardamento d'un città...... »

«Ciò che le più belle intelligenze avevano creato con un lavoro di secoli, poteva essere annientato in un giorno solo dalla macchina incosciente e dalla scienza sciocca; nè mi si venga a dire ch'è ridicolo risparmiare i monumenti quando non si risparmiamo gli uomini. Anche il monumento è una vita; la vita prolungata del genio. Un'opera d'arte perfetta è la gioia eterna del mondo.»

«Un jour viendra, je l'espère», continua il Maret, «où les nations comprendront qu'il est aussi nécessaire «d'epargner certaines villes, que de ne «point user d'armes empoisonnées.»

Ma le nazioni non l'hanno ancora capito, nè venne il giorno sperato, Lovanio e Reims!

Il giornale, che conteneva solo l'articolo, dopo i comunicati ufficiali e l'elenco dei firmatari le varie sottoscrizioni in favore dei più colpiti dai danni della guerra, andò a ruba. Il governo, per conto propria, ne commise un'edizione, che fece distribuire in migliaia di copie ai Reggimenti in marcia per le sortite.

Il Toffoli aveva ben campo di ricordare ai fratelli latini l'eroismo del popolo Veneziano e lo spirito di sacrificio, rievocando gli episodi delle argenterie cedute alla patria, delle guardarobe sguernite e divise coi poveri, della resistenza smisurata e concorde alla fame ed al colera!

La colonia italiana aveva allargato con slancio mirabile le sue braccia ai bisognosi. Il teatro dell'Opera Francese venne ridotto ad ospitale nostro e più tardi un'altra ambulanza italiana, ancor più vasta, fu creata in un ampio palazzo di Rue Teilebont. L'azione benefica degli ospiti italiani si estendeva inoltre fino ai campi di battaglia.

Quando Jules Claretie, il versatilissimo scrittore francese, tenne, negli ultimi giorni del grande sacrificio cittadino, nella sala maggiore del Grand Hôtel, una conferenza per incitare la popolazione alla resistenza, il Toffoli, che vi assisteva pigiato tra la folla, domanda d'un tratto la parola, si fa largo fra il pubblico e giunto presso il conferenziere, sollevando il pane famoso dell'assedio di Venezia, esclama: «Con questo pane si nutrivano i figli di San Marco... Con questo pane essi si sostenevano per servire settanta forti con mille pezzi di cannone!».

Ed il discorso del povero Toffoli, tutt'altro che oratore, prendeva via, via forza e calore inatteso dalla commozione e dall'entusiasmo.

«Nulla valse, egli gridò, nè la fame, «nè il freddo, nè il colera per scemare «il coraggio italiano nella terra di San «Marco; e voi dovete ricordare pure la «gloria dei vostri, dovete insegnare al-«l'Europa, che vi guarda, che i figli di «Brenno sappiano morire per difendere «il suolo sacro della patria.

«Cantate meno la Marsigliese.... ave-«te ancora dei forti nelle vostre mani, «spingetevi come leoni e rompete la cer-«chia con l'ardore degli antichi Galli, «altrimenti i cavalli prussiani verran-«no a pascersi dell'erba che abbellisce «i giardini dei Campi Elisi e delle Tuil-«leries e la storia scriverà che Parigi «non seppe difendersi perchè i suoi cit-«tadini avevano affievolito lo spirito in «in forza della demoralizzazione e dei «dei piaceri d'un vivere che rende gli «animi pusillanimi e vili. — Coraggio a-«dunque e avanti!».

Le parole del Toffoli fecero impressione; egli narra che per molti giorni, nei ritrovi, parlando della conferenza del Claretie, si esclamava: «Oh! oui, nous autres aussi, nous saurons mourir comme les pauvres Vénitiens».

E veramente lo spirito eroico di Venezia aleggiava sulla città infelice.

Terminato l'assedio, Jules Claretie diresse al Toffoli questa bella lettera, ch'è tuttora inedita, e che traduco:

Caro Signor Toffoli,

Parigi, 2 Giugno 1871.

Eccoci, io spero, finalmente usciti da queste orrende prove dopo la più terribile delle invasioni e la più spaventosa delle guerre civili; lavoriamo adunque per rielevare la patria.

Essa ha bisogno del cuore e delle braccia di tutti i suoi figli, povera Francia abbattuta!

Ma essa non è che ferita e mentre va stagnandosi il sangue che sgorga da tutte le sue piaghe, essa si rialza e marcia ancora, come per il passato, nella grande via della libertà e del progresso. Questa è la nostra speranza e la nostra certezza.

Ma lasciate ch'io vi dica come sia stato commosso durante questo lungo assedio dalla cura che avete posto non solamente nel mostrarvi sollecito verso i nostri poveri compatrioti, ma pieno di affetto per la nostra Francia.

Voti siete stato fra noi un esempio vivente al cuore di Parigi; l'esempio dell'eroico assedio di Venezia, e quando voi dicevate agli assediati: «Ecco il nume-«ro delle bombe che abbiamo ricevu-«te, ecco il pane nero che noi abbiamo «mangiato»; ebbene: coloro che vi ascoltavano sentivano battere il proprio cuore, rifiorire nell'anima la propria fede e salire alla fronte il proprio entusiasmo. In questa circostanza voi avete ancora una volta illustrata la vostra nobile Venezia!

Sì, caro collega dell'illustre Manin, voi siete stato un esempio, l'esempio del patriottismo vero, del sacrificio senza frasi. Io ho sempre amato, come voi amate noi, figli della razza latina, la nostra ammirabile Italia, ma voi ce l'avete fatta amare ancor più, per tutto l'affetto che dimostraste per la nostra sventurata patria consegnata al Werder, il quale val bene Radesky ed Haynau. Gli uni e gli altri sono tedeschi, sia che portino l'uniforme prussiana o la casacca austriaca.

Ancora una volta grazie, caro signor Toffoli, del vostro coraggio, del vostro ardore e di quella cordialità che non è che in voi. Io sto ora narrando la storia di queste giornale sinistre; non dimenticherò che le ore fosche avevano dei minuti di conforto: quelli ch'io passavo con voi parlando di Venezia, di Manin e dei nostri grandi ricordi, mentre tuonava nella notte il cannone di Mont Valeriên.

Addio con tutto il mio cuore, patriota che avete ben servito l'Italia e consolato la Francia.

Il vostro amico *Jules Claretie.*

Alberto Zajotti

Le udienze del Pontefice

Roma, 23

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Di Pietro datario con mons. Spolverini sottodatario, l'arcivescovo di Patrasso ed il Vescovo di Aosta.

La giornata del ministro Grippo a Milano

Milano, 23

Il ministro Grippo, accompagnato dal Prefetto sen. Panizzardi, dal provveditore agli studi comm. Ronchetti, dallo assessore comunale per l'istruzione prof. Brocchi e dal suo capo di gabinetto commend. Cancellieri, si è recato stamane a visitare alcune scuole elementari della città. Si è recato più tardi all'Università Commerciale Bocconi dove venne ricevuto dal presidente del Consiglio amministrativo on. Maino e da alcuni consiglieri. Entrò in parecchie aule ed assistette ad una parte della lezione sul diritto internazionale impartita dal prof. Buzzatti. Nell'aula maggiore dell'Istituto l'onor. Maino con brevi parole gli dette il benvenuto e gli spiegò sommariamente il funzionamento dell'Università. Il ministro Grippo gli rispose mostrando tutta l'ammirazione per questa scuola e per i suoi risultati, augurandosi che tutte le città d'Italia imitino Milano in questa iniziativa così saggiamente e modernamente benefica. Il ministro quindi, salutato dai consiglieri e dal corpo degli insegnanti, si è recato alla Scuola Normale Carlo Tenca ricevutovi dal direttore prof. Franzoni ed ha assistito quindi alla refezione nel giardino d'infanzia annesso a questa Scuola.

Ha fatto quindi ritorno all'Hotel Cavour.

Il ministro, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Cancellieri, dal prefetto senatore Panizzardi, dal comm Ronchetti provveditore agli studi, si è recato nel pomeriggio a visitare il Pio Luogo Trivulzio alla Baggina. Fu ricevuto dal presidente on. De Capitani che accolse il ministro nella villa dell'istituto.

Dopo avere visitato anche il Liceo Manzoni ricevutovi dal preside con tutto il corpo insegnante, il ministro Grippo si è recato a far visita al presidente della Camera on. Marcora e all'onor Ronchetti

Ritornato all'Hôtel Cavour ricevette il comm. Bartarelli che gli presentò il primo volume della guida d'Italia pubblicata per cura del Touring Club, il comm. Lanzi che interessò il ministro alla iniziativa della Società «Pro Schola» per le scuole all'aperto.

L'on. Grippo promise a tutti il suo interessamento. Alle ore 19.30 il ministro è intervenuto al banchetto offertogli al Cova dalle autorità, professori, ingegneri e molte notabilità cittadine.

Domani mattina alle ore 10 l'on. Grippo partirà per Roma.

La ripresa dei lavori al Consiglio Comunale di Roma
Il discorso del Sindaco

Roma, 23

Oggi il consiglio comunale ha ripreso i suoi lavori della sessione autunnale. Erano presenti quasi tutti i consiglieri comunali.

Il Sindaco senatore Colonna ha pronunciato un discorso. Dopo avere notato che il consiglio comunale si riunisce in un momento tragicamente turbinoso per l'Europa, il sindaco ha aggiunto:

«Grave momento, o colleghi, che impone a tutti una tenace concordia di sentimenti a tutela dei supremi interessi nazionali ed impone altresì di conservare quella serenità che è necessaria per incoraggiare e rafforzare l'unanime fiducia nell'opera vigile di coloro a cui compete di presidiare i destini d'Italia.

«Ma purtroppo i tragici avvenimenti ebbero una dolorosa ripercussione in Italia per il turbamento portato alla pubblica economia ed al credito pubblico, per i sacrifici che lo Stato dovette imporre al paese e onde essere in grado di potere fronteggiare le incertezze del domani.

«Altissimo ed imprescindibile dovere, al quale dobbiamo consacrare tutte le nostre energie, subordinare ogni altra esigenza, ogni altra aspirazione».

Il Sindaco ha spiegato perciò come tale anormale situazione abbia paralizzato la attività dell'amministrazione nell'esplicazione del programma che trova le sue principali risorse nelle assegnazioni statali nel credito aperto del comune.

Detto del panico del mercato, del rialzo dei prezzi delle derrate, della azione svolta dal comune, così con l'acquisto di un milione di grano come per altre previdenze adottate, il Sindaco ha constatato la necessità di svolgere una intensa opera per alleviare il disagio della disoccupazione. A questo proposito ha accennato alla istituzione di un ufficio comunale del lavoro.

Parlando delle scuole il sindaco ha detto di avere promosso in ogni scuola l'istituzione di un apposito ambulatorio medico nel quale l'infanzia possa trovare pronta ed amorevole assistenza, parlando anche della lotta contro la tubercolosi.

Infine il Sindaco ha commemorato il senatore Gaspare Finali.

Dopo un applauso caloroso al discorso del Sindaco il consiglio ha iniziato i suoi lavori.

Il numero delle Deputazioni provinciali in rapporto alle popolazioni

Roma, 23

Essendo stato posto al Ministero dell'Interno il quesito, se per il mutamento numerico delle deputazioni provinciali dipendente da variazioni della popolazione sia necessario il decreto del Prefetto, di cui all'art. 259 della legge comunale, si è creduto opportuno di sottoporre la questione all'esame del Consiglio di Stato. Ora, il Direttore Generale dell'amministrazione civile, comm. Pironti, ha comunicato ai Prefetti del Regno il seguente parere della I. sezione del Consiglio di Stato sull'argomento:

La I. sezione del Consiglio di Stato esprime il parere che il mutamento sulla composizione numerica della Deputazione Provinciale debba essere ordinato con decreto del Prefetto, previo accertamento delle condizioni stabilite dall'art. 260 della legge comunale e provinciale e dell'art. 9 della legge 15 luglio 1881, cioè che la variazione della popolazione si sia mantenuta costante per un quinquennio e che tale fatto risulti dai registri di anagrafe regolarmente tenuti.

La concessione di mutui ai danneggiati dal terremoto

Roma, 23

La commissione per gli studi legislativi in dipendenza del terremoto del 1908 presieduta dall'on. senatore Quarta si è riunita intrattenendosi sulla questione della concessione di mutui ai danneggiati. Ha deliberato di raccogliere subito alcuni elementi necessari e di riferire lo studio della questione stessa ad una sotto-commissione che sarà presieduta anche essa dal senatore Quarta. Infine ha esaminato la convenienza di prorogare i termini di cui alla lettera b) e c) dell'articolo 316 del testo unico approvato con decreto 12 ottobre 1913 riservandosi di presentare opportune proposte al governo.

Venezia e Trieste nell'assetto italiano dell' Adriatico

Roma, 23

(Avi) — Attilio Tamaro pubblica sul *Giornale d'Italia* un notevole articolo, in cui si occupa del futuro dominio dell'Adriatico.

La tesi dello scrittore è che, in una eventuale realizzazione delle nostre aspirazioni nazionali, anche Fiume faccia parte dei possedimenti dell'Italia. E sulla Dalmazia, affaccia questa soluzione: Che la Croazia costituisca Stato a sè, coi porti di Bukari, Portorè, Segna, Cerquenitza, Novi, Carlopago; che alla Serbia siano riservati i porti di Metcovich, Ragusa, Cattaro, Antivari, Dulcigno, San Giovanni di Medua; il resto dovrebbe essere italiano.

Il Tamaro combatte validamente la tesi dei democratici che tutta la Dalmazia sia regalata agli slavi.

Specialmente interessante per Venezia è il punto in cui si occupa degli interessi commerciali del vostro porto e di Trieste. Eccovi le parole dello scrittore:

«Alcuni affermarono che il congiungimento di Trieste alla nazione non ha importanza e non merita grandi sacrifici, perchè Trieste, tolta all'Austria, non avrebbe alcun valore. L'importanza di Trieste dipende invece, esclusivamente, dalla sua posizione geografica che rende inevitabilmente mancipii del porto che è il più interno dell'Adriatico, e però raggiungibile, colle più brevi linee, dai territori fra il Danubio, il Tirolo e l'Ungheria. Questa verità è risaputa ed affermata a Trieste fino dal 1848! Trieste si sviluppò danneggiata ed osteggiata dal governo austriaco (come fu dimostrato) per merito esclusivo dei suoi commercianti e della sua situazione geografica; essa porterebbe intatta alla ricchezza nazionale la sua posizione di porto di transito centrale pei commerci balcanici, e il suo prestigio, rafforzato da potenti tradizioni, sui commerci levantini che domina.

Eppure, continua l'articolista, si sono uditi, in questi giorni, alcuni deputati veneti sottomettere gli interessi d'Italia a quelli di Venezia male interpretati. Rileveremo, ed è ovvio, che Venezia e Trieste hanno due retroterra diverso: sono sbocchi di due differenti territori. Trieste è meno pericolosa concorrente quando sia città del Regno, di quanto può essere come città d'una Potenza avversario, e perciò dotata di un sistema statale di concorrenza. Trieste non priverebbe Venezia di alcun vantaggio commerciale, mentre invece a Venezia si accentrerebbero di nuovo, dopo un secolo, molti dei commerci dalmati. Sarebbe un danno per Trieste, ma non per l'economia nazionale. E questo importa.

Di più, Trieste e Venezia unite, potrebbero organizzare un formidabile sistema per competere nei commerci dell'Oriente, per attuare una penetrazione commerciale nei Balcani, e per dominare i commerci dei porti slavi dell'Adriatico. Il congiungimento di Trieste alla patria, soggiunge il Tamaro, vuol dire dunque la valorizzazione completa dell'Adriatico, a beneficio della ricchezza nazionale.»

Questo concetto del Tanaro è di una evidenza così assoluta che non crediamo necessario spendere una parola di più per dimostrare la fondatezza (**N. d. d.**)

Nel Consiglio superiore di Assistenza

Roma, 23

Con recente decreto del ministro dello Interno, Presidente del Consiglio, onor. Salandra, il senatore Carlo Astengo ed il senatore Termi sono stati nominati, rispettivamente, presidente e vice presidente del Consiglio Superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica.

Bollettino dell' Interno

Roma, 23

Il Bollettino degli Interni reca:

Amministrazione provinciale: Calvi, vice-prefetto, da Udine a Ferrara (per revoca della destinazione ad Udine) — Quarelli di Losegno consigliere aggiunto di terza classe destinato a Pordenone.

Amministrazione della Pubblica Sicurezza: Gervasi, questore di I. classe a *Venezia*, collocato a riposo.

Il colossale esercito russo
Le risorse del Paese

Fra le grandi masse, che si contendono oggi la vittoria nella gigantesca guerra delle Nazioni, quella, che tocca o può toccare la cifra favolosa dei 20 milioni, è quella dell'esercito russo, corrispondente a poco meno del decimo della popolazione (circa 180 milioni) soggetta al dominio dello zar.

Mentre uno dei maggiori problemi, che affaticano il comando degli eserciti in guerra, è quello del vettovagliamento e nella maggior parte dei casi assicurarne le fonti, la Russia può provvedervi colle proprie risorse, colla sua produzione agricola, anche senza vietare del tutto la esportazione, come avviene nel presente orrendo conflitto. Ci si persuaderà facilmente pensando che sino dal 1910 la produzione agricola di quell'immenso paese raggiunse i ventiquattro miliardi di franchi e che la Russia è in continuo progresso. La difficoltà maggiore del rifornimento viveri consiste quindi per l'esercito russo nel servizio logistico, cioè, nel far seguire le masse dai convogli viveri e munizioni, scarseggiando la Russia di strade in genere e di quelle ferroviarie specialmente.

In ogni caso è interessante trascrivere qualche cifra sull'enorme produzione, cifra molto al di sotto del vero, ricavandola da statistiche del 1910-911, mentre i progressi si riferiscono ad una sola parte del territorio, riservando un avvenire meraviglioso al paese per il giorno che sarà razionalmente utilizzata tutta la superficie coltivabile. La cifra riguarda soltanto i prodotti, che più direttamente interessano il rifornimento dell'esercito.

La Russia è nel nostro continente, il paese più ricco di foreste, le quali per la maggior parte appartengono allo Stato. La superficie da esse occupate è di circa 382 milioni di deciatine (la deciatina corrisponde ad Ettari 1.0925) di cui 105.011.000 nella Russia Europea, 80.000 nella Polonia, 4.964.000 nel Caucaso, 221.270.000 nella Siberia e 14.799.000 nell'Asia centrale. La diversità del suolo e dei climi nel vasto impero favorisce lo sviluppo delle più svariate specie. Infatti al nord crescono le conifere, specialmente il pino, negli Urali l'abete, il cedro, il larice, la betulla, il pioppo e l'ontano, in Filandia il pino, il pioppo, l'ontano, l'abete, la betulla; nel centro ed al sud la quercia, il tiglio, l'acero, l'olmo, il carpino ed il faggio. Il Caucaso poi è immensamente ricco per la varietà (circa 250 specie) di alberi ed arbusti: ha la quercia, il pino e l'abete bianco.

Anche nella Russia d'Asia contasi una grande varietà: le principali essenze sono: il larice, il pino, l'abete, il cedro, l'acero, il sughero, la noce, la ciliegia, l'albicocco, il pero, il frassino, il luppolo, il salice, il pioppo, l'olmo, la betulla, l'ontano ed il tasso. Nel Turkestan ove la flora è meno abbondante cresce una specie di noce (inglans regia) ricercatissima pei lavori d'intarsio

Quando si pensi che in nessun paese del mondo l'agricoltura ha l'importanza grandissima nella vita della nazione come in Russia, non sarà cagione di meraviglia il risultato della coltivazione, sia pure di non tutto il suolo coltivabile. La Russia ha sterminate superfici arabili: ma sono di natura ben differente e di ineguale valore, mentre le regioni sterili dominano al nord, al nord-est ed al sud-est.

Le regioni più fertili sono nel centro ed al sud ove trovasi la terra *nera*, che possiede una fertilità straordinaria, ma il progresso dell'agricoltura nel vastissimo impero è fenomeno accertato e continuo, come è ovvio persuadersi che esso è il più importante della vita economica russa: basti [illegible] da calcoli fatti nel 1805 il [illegible] produzione agricola del paese fu di rubli 4 miliardi e nel 1910 di miliardi 9 corrispondenti a 24 miliardi di franchi.

I cereali sono una delle maggiori risorse del paese ed alla loro semina erano impiegati nel 1910 Ettari 1.086.956.521, estensione oggi senza dubbio più vasta. In prevalenza sono: Segala d'autunno, segala di primavera — Frumento d'inverno e frumento d'estate — Orzo e orzo d'estate — Avena, Mais, Miglio, Granoturco ed altri cereali (cioè la spelta, la fava, i piselli, le lenticchie, le patate, ecc.).

Il primo posto è occupato dalla segala, d'importanza capitale perchè è l'elemento esenziale nella nutrizione dei contadini. Segue il frumento ed il terzo posto è tenuto dall'avena, consumata nel paese tanto come nutrimento degli uomini che per gli animali. Il grano è una derrata meno utile all'alimentazione del popolo russo e quindi più disponibile alla esportazione.

Altro cereale russo di grande consumo è l'orzo oggetto di una coltivazione estensiva assai importante nelle provincie del mezzogiorno e del sud-est.

Abbiamo detto che l'agricoltura è in Russia in continuo ininterrotto progresso ed è incoraggiata come in nessun altro paese. Orbene sulla coltivazione dei cereali ha specialissima parte l'opera del governo per sostenere i prezzi ed evitare ai produttori la necessità di vendere il raccolto a condizioni sfavorevoli e tale opera si esplica sopratutto nello sviluppo dato al prestito sui cereali e nella costruzione dei depositi. Nell'anno 1912 la Banca di Russia anticipò agli agricoltori quasi 300 milioni di franchi, e dalla Banca stessa si decise la costituzione di depositi in 13 punti delle regioni di Samara e Voroneg che sono i due centri più importanti. La loro costruzione, rispondente a tutte le esigenze, dev'essere già un fatto compiuto.

*

Le coltivazioni industriali, che costituiscono uno dei caratteri più notevoli dell'attuale sviluppo economico della Russia, meriterebbero un accenno particolare, se l'argomento non fosse troppo vasto per la indole di questo articolo. Dobbiamo quindi limitarci alla semplice denominazione dei prodotti inerenti l'industria, soggiungendo però che il loro sviluppo è, senza esagerazione, quotidiano, mentre i raccolti sono anche oggi importantissimi. I principali di tali prodotti sono: La barbabietola da zucchero, che tiene il primo posto e che vi è coltivata sino dalla fine del secolo XVIII e che nel 1911 toccò i quintali 1.304.323: il Luppolo, il Tabacco, la canapa coltivata da secoli e ricordata anche da Erodotto, il Lino, il Cotone ed infine il Baco da seta.

*

La importante funzione dell'agricoltura russa è naturalmente quella dell'allevamento degli animali, che insieme ai cereali interessa più direttamente l'esercito. Ma, sebbene le condizioni della Russia Europea non sieno, per l'allevamento, così favorevoli in generale come negli Stati Uniti d'America, nell'Argentina e nell'Australia, la produzione degli animali è enorme ed in continuo aumento. Bastino alla convinzione le poche cifre, che seguono e tolte dalle statistiche del 1911:

Bestiame bovino, numero dei capi: Russia Europea 32.241.216 — Polonia 2.205.648 — Caucaso 5.915.226 — Siberia 6.009.608 Steppe ed Asia centrale 5.250.719 — per un totale di 51.622.417.

Nessuna Nazione in Europa possiede così gran numero di *Cavalli*: Russia Europea 27.055.376 — Polonia L. 1.215.001 — Caucaso L. 1.947.707 — Siberia 4.643.371 — Steppe ed Asia Centrale 4.498.477 per un totale di 33.554.477.

Ovini per un totale di 78.331.420 formidabile cifra, suddivisa nelle seguenti proporzioni: Russia Europea 39.143.460 — Polonia 959.761 — Caucaso 11.605.960 — Siberia 5.529.864 — Steppe ed Asia Centrale 21.101.420.

Suini: Russia Europea 10.913.006 — Polonia 587.228 — Caucaso 1.180.633 — Siberia 1.271.722 — Steppe ed Asia Centrale 135.213, per un totale di 14.087.802.

Facilmente ci si persuade che anche per le pollerie la Russia deve essere un paese adatto per il clima, lo spazio ed i prodotti alimentari.

E la pesca infine costituisce una delle più grandi ricchezze naturali dell'impero moscovita.

*

Abbiamo creduto di accennare alle risorse della Russia per dimostrare che desse sono grandiose e suscettibili di sempre maggior rendimento per l'incoraggiamento e per la sorveglianza amorosa ed incoraggiante del governo e come queste risorse sieno più che sufficienti all'approvvigionamento dell'esercito enorme e favoloso russo, che pare debba toccare un contingente di sogno nella presente spaventosa conflagrazione europea.

Tale sufficienza si desume anche dal fatto che l'esportazione dalla Russia non fu totalmente vietata.

Quanto alle industrie la Russia fra poco tempo non avrà bisogno di ricorrere alla importazione.

Per un ospedale italiano istituito a Parigi

A Parigi si è costituito un Comitato composto dai signori: Duca Lanza di Camastra, Diego Angeli, Leonetto Cappiello, Gabriele d'Annunzio, ing. Eugenio Nicolini, Marchese Mario Serra di Cassano, ing. Arnaldo Zanni, avv. Maurizio Sicorè e Conte Trezza di Musella.

Esso ha l'intento di provvedere al funzionamento di un ospedale italiano per la cura di cento feriti francesi con una spesa già concordata di diecimila franchi mensili.

L'Ospedale Italiano a Parigi fu inaugurato l'otto andante alla presenza del Principe Ruspoli consigliere d'Ambasciata e del Conte Lucchesi-Palli, console generale d'Italia a Parigi.

Per poter continuare in quest'opera umanitaria fra gli orrori della guerra, il Comitato si è rivolto a parecchie personalità pregandole a costituire e dirigere dei sottocomitati per la raccolta di offerte. Hanno già aderito:

Per Roma: Onorevole Deputato Gallenga; — Per Firenze: Marchese Pietro Antinori; — Per Palermo: Principe di Scalea; — Per Aquila: Comm. Vincenzo Camerini; — Per Chieti: Prof. Giuseppe Mezzanotte; — Per Bologna: Prof. Giorgio del Vecchio; Per Catania: Principe di Manganelli; — Per la Sardegna: Senatore Garavetti, coadiuvato dal marchese Cuggia di S. Orsola.

Delegato a rappresentare il Comitato centrale in tutta la Regione Veneta fu il Conte Trezza di Musella, il quale si è diretto al Sindaco conte Grimani perchè voglia provvedere alla costituzione di un Comitato Veneziano.

Mentre pendono le pratiche per la convocazione e la costituzione, informiamo i nostri lettori che le offerte possono essere inviate fin da ora così al Sindaco di Venezia, come ai giornali cittadini, come alla Banca Veneta, la quale ha gentilmente consentito di ricevere nelle sue sedi di Venezia e di Padova l'ammontare delle sottoscrizioni per poi versarle al Comitato Centrale di Parigi.

Ci si faceva notare ieri che se in ognuna delle cento città d'Italia si trovassero in media dieci persone che s'impegnassero al versamento di dieci lire mensili ciascuna, la vita dell'ospedale sarebbe senz'altro assicurata.

Aggredito, percosso, ferito, derubato nel suo negozio

Torino, 23

Una brigantesca aggressione è avvenuta stamane in una modesta rivendita di caffè e liquori, che porta l'insegna di «Roma bar», sita in via Garibaldi 36. Il proprietario e conduttore del negozio è il signor Luigi Muratore, uomo di 54 anni, ancora vigoroso e capace di opporre resistenza a qualsiasi atto di violenza.

Verso le ore 6.30 entrarono nel suddetto bar, due giovanotti sui 25 anni, vestiti con decenza, dell'apparenza operai. Costoro presero posto ad un tavolo ed ordinarono un caffè, che venne subito servito dal signor Muratore.

Bevuto il caffè i due ordinarono una bottiglia di vino ed invitarono il proprietario a ritirare lo scotto. Il Muratore si avvicinò premurosamente, ma uno di essi afferratolo alla gola lo strinse spietatamente come in una morsa.

Con gesto simultaneo l'altro rapinatore gli mise un fazzoletto sulla bocca premendo forte con una mano, mentre con l'altra gli batteva ripetuti colpi sulla testa con una chiave. Ma essendo il luogo assai buio, avvenne che tutti e tre precipitarono dalla scaletta che conduce nella cantina.

I due aggressori benchè sorpresi da quest'incidente imprevisto, gettarono violentemente a terra il sig. Muratori e quindi lo frugarono nelle tasche, rubandogli il portafoglio contenente circa 200 lire, la catena e l'orologio d'oro.

I malandrini dopo di aver intimato sotto pena di morte, al proprietario di restare per dieci minuti entro la cantina, fuggirono.

Venne subito dopo avvertita la vicinissima sezione di P. S. la quale procedette alle prime indagini, purtroppo finora con risultato negativo.

Il disgraziato Muratore a mezzo della «Croce Verde», fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni ove quei sanitari gli riscontrarono ferite lacero-contuse all'occipite, guaribili in una quindicina di giorni.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
24 Martedì: S. Giovanni della Croce.
25 Mercoledì: S. Caterina verg. m.

S. E. il Cardinale Patriarca ormai agonizzante

Purtroppo anche la giornata di ieri, ha segnato un fatale progredire verso la catastrofe, nelle condizioni di S. E. il Cardinale Patriarca. S. E. passò la notte di ieri in un continuo affanno; verso le tre del mattino, anzi, l'Infermo fu preso da un vivo tremore, e cominciò a rantolare. Si credeva ormai prossima la fine dell'Eminentissimo; accorsero i famigliari, il confessore Padre Vaggini, e il d.r Saccardo. Mediante iniezioni eccitanti S. E. potè superare la breve crisi.

I bollettini della giornata

Il D.r Saccardo alle nove e mezza, visitò nuovamente l'Infermo, quindi redasse il seguente bollettino, primo della giornata, che compendia anche la visita fatta nelle prime ore del mattino:

« Ore 9.30. — Stamane di buon'ora, notevole debolezza cardiaca; si eseguirono iniezioni eccitanti ripetute; ora polso 120; respiro superficiale 35; temperatura 39.2. Persiste lo stato assai grave.

Firmato: D.r Saccardo ».

Il bollettino venne subito comunicato ai numerosissimi sacerdoti e laici che attendevano con ansia nell'anticamera e fu poi esposto in portineria.

Alle 11 S. E. venne nuovamente visitato dai sanitari prof. Pischini, prof. Da Venezia, prof. Vitali e D.r Saccardo. I medici rimasero parecchio tempo al capezzale dell'Infermo, e quindi, nella attigua stanza di studio, redassero il seguente bollettino:

« Le condizioni generali dell'Infermo vanno lentamente ma progressivamente decadendo. Il polso conta 134 battiti, il respiro 34 atti al minuto — la regolarità del polso si conserva, ma ne diminuiscono l'ampiezza e la pienezza — la temperatura stamane raggiunse 39.3 — il processo infiammatorio polmonare è aumentato a sinistra.

Firmati: Pischini, Da Venezia, Vitali, Saccardo ».

Alle ore 17 venne redatto un nuovo bollettino, che è il seguente:

« Progredisce il peggioramento, con l'abbandono delle forze e depressione del sensorio. Malgrado ciò, i battiti del cuore sono regolarmente ritmici, 135 — Respiro talora intermittente, 43 — temperatura, 39.4 — alle 13 si praticò l'ipodermoclisi.

Firmato: Saccardo ».

L'interessamento della città

L'interessamento della città è vivissimo. Tutte le autorità e le personalità veneziane hanno, anche ieri, continuamente comunicato col Palazzo Patriarcale. — Personalmente si è recato a Palazzo il Sindaco Co. Grimani, che volle essere minutamente informato del corso della malattia, ed espresse il vivo suo cordoglio per le aggravate condizioni dell'Eminentissimo. Il Prefetto inviò il suo segretario di gabinetto, e S. E. il vice ammiraglio Borea-Ricci comandante in capo del Dipartimento Marittimo si recò pure di persona a prendere notizie.

S. A. la Duchessa di Madrid si tiene continuamente informata per telefono, e più volte al giorno sale a Palazzo per avere maggiori informazioni.

Alle 15 giunse al Palazzo Patriarcale S. Ecc. Mons. Luigi Pelizzo Vescovo di Padova, ricevuto dal Segretario di Sua Eminenza. Mons. Pelizzo domandò premurosamente notizie dell'Infermo, e venne introdotto nella sua stanza.

Anche Mons. Caròli, Vescovo di Ceneda, fu ieri a Venezia, per visitare l'Eminentissimo Infermo.

Si recò pure a Palazzo, chiedendo premurosamente notizie, il Sindaco di Chioggia avv. Bellemo, che ha espresso auguri, a nome suo e della città natale di Sua Eminenza.

Davanti al Patriarcato, tutta la giornata, fu una vera folla di cittadini, che consultavano il bollettino, ed attendevano con trepidazione notizie del loro Patriarca. Le autorità civili e militari si informarono anche a più riprese del corso della malattia di Sua Eminenza.

Il bollettino della sera
Lo stato comatoso

Verso le ore 22 il bollettino trasmessoci, è gravissimo:

« Polso 138, ritmico, piuttosto piccolo. Respiro 36, superficiale, russante. — Temperatura 39.7. — Stato comatoso. — Condizioni disperate ».

Firmato: D.r Saccardo ».

*

Verso le due della notte, S. E. è entrato in agonia.

I telegrammi di S. M. la Regina Madre

Il cavalier d'onore di S. M. la Regina Madre, in risposta al telegramma inviato dalla Congregazione di Carità in occasione del natalizio dell'augusta Sovrana, ha così risposto:

« S. M. la Regina Madre ringrazia di cuore V. S. e componenti cotesta Pia Istituzione dei gentili graditissimi auguri inviatile a nuova conferma devoti sentimenti nella ricorrenza suo genetliaco. — Il cav. d'onore Guiccioli. »

A quello spedito dal Presidente della Deputazione Provinciale nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Madre, è pervenuta la seguente risposta:

« Compio piacevole ufficio ringraziare vivamente da parte di S. M. la Regina Madre, V. S., componenti codesta Deputazione dei devoti graditissimi auguri espressile ricorrenza suo genetliaco. — Il cav. d'onore Guiccioli. »

I risultati della gara popolare di Tiro a Segno

Ecco i risultati della gara popolare di tiro a segno tenutasi domenica:

Tis Giovanni punti 39 — Velo Carlo 37 — Ravagnan Napoleone 36 — Oreffice Aldo 34 — Sbardellini Tullio 34 — Vianello Emilio 33 — Gazzarini Aldo 33 — Giacomelli Giuseppe 32 — Veis Gustavo 32 — Maspero Luigi 32 — Bennini Vincenzo 32 — Portesi Pietro 31 — Negarin Antonio 31 — Longega Bruno 31 — Fabrizio Giacomo 30 — Sanna Raimondo 30 — Da Pian Alberto 30 — Levarato Agostino 30 — Cian Marco 30 — De Luca Giuseppe 30 — Mazzega Vittorio 30 — Villa prof. Giovanni 29 — Manesso Angelo 29 — De Toni Lorenzo 29 — Zuliani Almarindo 29.

I suddeti tiratori sono tutti premiati con medaglie d'oro e d'argento e dovranno sparare, domenica 29, una seconda serie per la classifica finale.

Su 350 iscritti, 185 tiratori conseguirono il Brevetto di tiro per aver colpito tre sagome su 12 colpi.

Domenica 29, avrà pure luogo l'annuale gara comunale.

Il prezzo del carbone

La R. Prefettura ci comunica il prezzo del carbone dello Stato dal 23 al 29 novembre 1914:

Mattonelle L. 56.50 franco vagone Mestre — Newpelton Holmside L. 51 in Venezia.

Il piroscafo "Millo,, ed il suo contrabbando

La venuta a Venezia del comm. Mazzinghi, Ispettore del Corpo delle Capitanerie di porto, ha dato un nuovo indirizzo alla questione del contrabbando del piroscafo « Millo », questione che aveva sollevato fra i molti interessati alla nave ed al carico una protesta generale contro la Commissione di inchiesta.

Il comm. Mazzinghi, in seguito ad autorizzazione avuta dietro sua proposta dal Ministero della Marina, ordinò che le merci qui destinate siano subito consegnate ai rispettivi destinatari anzichè chiuse al Punto Franco come aveva deciso la Commissione di inchiesta.

Il provvedimento è stato accolto con vivo plauso dagli interessati, ed altrettanto compiacimento ha provocato l'intensificazione portata ai lavori di discarico che prima procedevano in modo troppo burocratico.

In seguito a tali provvedimenti sono state così consegnate le partite di uva e di cotone; ed è opinione generale che fra pochissimi giorni il comm. Mazzinghi avrà compiuto il suo incarico in modo da chiudere definitivamente l'odissea del « Millo ».

Il viaggio straordinario commerciale tra Venezia e New York

Roma, 23

Il Ministero della Marina ha disposto per la esecuzione del preannunciato viaggio straordinario commerciale fra Venezia e New York che sarà eseguito dal piroscafo « Manin » della Società Veneziana di Navigazione a Vapore con il seguente itinerario-orario:

Partenza dal porto di Venezia 25 novembre, arrivo ad Ancona il 26. Riparte il 27 novembre, arrivo a Bari il 28. Riparte il 1. dicembre, arrivo a Messina il 3. Riparte il 5 dicembre, arrivo a Napoli il 6. Riparte l'8 dicembre, arrivo a Palermo il 9. Riparte l'11 dicembre, arriv. a New York il 1. gennaio.

"L'Adriatico degli Italiani,,

Domani sera mercoledì, 25, alle ore 21 nella Sala di Palazzo Foscarini, gentilmente concessa, Antonio Cippico, accogliendo l'invito rivoltogli dal locale Comitato della « Dante Alighieri » parlerà sul tema: « L'Adriatico degli Italiani ».

Per accedere alla sala occorre il biglietto d'invito. I biglietti possono ritirarsi presso la sede del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Esami a procuratori

Presso la R. Corte di appello è terminata ieri un'altra sessione di esami ad avvocato procuratore. Venne promosso il signor Morossi d.r Antonio di Latisana.

La Commissione era composta dei signori cav. Zuzzi consigliere della Corte di Appello presidente, cav. Lonati, avv. sen. Diena, avv. Manfrin e Ferraboschi, segretario Bologne.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche alcune informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

In merito a carichi di grano con destinazione a Venezia

L'ufficio del Traffico, nell'ultima sua adunanza, ha espresso ai competenti Ministeri il voto che nella eventualità di acquisti di grano per l'esercito e la Marina, il maggior numero possibile di piroscafi venisse fatto approdare a Venezia. In relazione a tale voto, si sono avuti affidamenti da S. E. l'on. Marcello, il quale si è già interessato al fine di ottenere nel caso quanto è stato richiesto.

Modificazioni ai divieti di esportazione

L'esportazione del materiale automobilistico, sia nuovo che usato, è permessa fino al 30 corrente mese. Per ottenere l'autorizzazione occorre presentare domanda al Ministero delle Finanze indicando gli estremi della vettura e la Dogana di uscita.

Parimenti, fino a nuovo ordine, è permessa l'esportazione delle capsule di stagno e di piombo per bottiglie e della stagnola.

Esportazione di bestiame bovino e di foraggi nelle Colonie

Fino a nuovo ordine non potranno consentirsi esportazioni per le Colonie di bestiame bovino e di foraggio, senza preventiva autorizzazione del Ministero delle Finanze.

Approdi sulla costa bulgara nell'Egeo

Da informazioni pervenute a mezzo della R. Legazione in Sofia, si informa che pel momento Porto-Lago ed ogni altro punto della costa Bulgara nell'Egeo sono sgombri da mine.

Divieti di esportazioni dalla Bulgaria

La R. Legazione in Sofia informa che il Governo Bulgaro ritiene di poter tra breve mitigare i divieti di esportazione del granoturco, del cuoio, e di altri prodotti di cui esiste esuberanza.

Ai benefattori del Patronato Castello

Oggi alle 10 antimeridiane, nella chiesa del Patronato di Castello, sarà celebrato un solenne ufficio funebre a suffragio dei Benefattori defunti, e verrà pure inaugurata una lapide marinara, alla entrata dello Istituto, a perenne ricordo dei medesimi benefattori.

Una scenata al Ridotto

L'altra sera al Ridotto, è avvenuta una scenata che prese proporzioni impressionanti, ma che fortunatamente si risolse nel migliore dei modi, per l'intervento energico di alcuni agenti di P. S. i quali a teatro, al contrario di fuori, ci sono sempre e questa volta, hanno servito a qualcosa.

Mentre dunque una canzonettista svolgeva il proprio programma, alcuni marinai, spettatori, le rivolsero certi frizzi, piuttosto facili ad immaginare, ma alquanto ingrati a tradursi qui. Fatto si è che la canzonettista s'inasprì, rispose per le rime (e le rime sono conseguentemente facili a immaginare) e minacciò di saltare in testa ai marinai. L'idea di quel « complet » assolutamente fuori programma, mise lo scompiglio nella sala, e molti spettatori furono presi dal panico, e gridavano, o abbandonavano spaventati la sala, per tema di gravi complicazioni. Ma l'intervento, come dicemmo, degli agenti, valse a far tornare gli animi tranquilli, dopo una buona mezz'ora di parapiglia.

Le contravvenzioni

Per inosservanza della legge sul riposo festivo furono l'altro ieri dichiarati in contravvenzione dagli agenti della Brigata di P. S. di Cannaregio il proprietario dello squero della Madonna dell'Orto Giovanni Battista Girotti di anni 30, e il biadaiuolo Giovanni Tosan, Cann. 4625.

* Per abusiva protrazione di orario subirono la medesima sorte gli esercenti di vini e liquori Cestan Federico, S. Croce 1525 e Sandi Maria, S. Polo 2273, che non sfuggirono alla giusta severità dei funzionari di P. S. di San Polo.

Spia o contrabbandiere?

L'altra sera alle ore 21.30, dopo un lungo appostamento, gli agenti di P. S. della delegazione della Ferrovia, per ordine del cav. Lamponi, arrestarono uno straniero che si aggirava sulla Fondamenta degli Scalzi, in prossimità della stazione, apparentemente senza una fissa mèta.

L'arrestato, tale Cesare Carlo Casar, suddito francese, era infatti sospettato di spionaggio o di contrabbando.

Nella perquisizione eseguita sulla persona del Casar si trovarono circa 35 lire italiane e alcune carte private che, a quanto pare, avvalorarono piuttosto la seconda ipotesi che quella dello spoinaggio.

La Questura Centrale, a cui il cav. Lamponi ha inviato in istato di arresto il Casar, accompagnato da un esteso rapporto, iniziò subito una severa inchiesta.

La caduta d'una scolaretta

Durante un intervallo di ricreazione, ieri poco dopo le 15, alla scuola privata di Maddalena Battistoni a San Cassiano, la fanciulla Elvira Vio di Bartolomeo, d'anni 9, abitante a San Silvestro 634, cadde accidentalmente da una scaletta su cui era salita per giuoco, fratturandosi il malleolo sinistro e contundendosi abbastanza gravemente.

Condotta tosto all'Ospedale Civile, fu sollecitamente curata dai sanitari di servizio che si riservò la prognosi sul caso.

La disgrazia di un'epilettica

In un accesso d'epilessia, male di cui soffre per vizio organico congenito, la diciassettenne Giuseppina Agostini, abitante a San Lio 6000, trovandosi nella cucina di casa sua, urtò disgraziatamente con uno dei suoi gesti frenetici una pentola d'acqua che bolliva sul focolare.

Il liquido scottante le si rovesciò sul braccio destro, producendole parecchie ustioni di primo e secondo grado, che alla Guardia Medica furono dal dott. Peloso giudicate guaribili in una quindicina di giorni.

Precipita da una passerella

Mentre si stava scaricando ieri nel pomeriggio alla nostra Stazione Marittima un piroscafo greco di recente arrivo, il facchino Tagliapietra Gino di anni 44, abitante a Cannaregio 8071, cadde accidentalmente da un ponte volante che congiungeva il bordo della nave con uno dei carri ferroviari adibiti allo scarico.

I compagni di lavoro lo sollevarono subito e dopo i primi soccorsi d'urgenza lo fecero trasportare all'Ospedale Civile per mezzo della lancia della Croce Rossa.

Il medico di servizio riscontrò al Tagliapietra una grave contusione alla regione toracica destra, che giudicò guaribile in non meno d'una ventina di giorni.

Al vero Toboga

Insieme con alcuni coetanei, ieri poco dopo il mezzodì, il fanciullo Bruno Forcellini di anni 6, Abitante in calle Priuli 97, si trastullava sulla vasta riva della Ferrovia, con uno di quei carrelli che servono al trasporto dei bagagli.

Una spinta di un amico compiacente, e il piccolo auto filava filava...

Per disgrazia una di queste corse portò carrello e passeggiero a finire nelle acque gelide del Canal Grande.

Un sonoro tonfo, le grida dei compagni, il dibattersi del piccolo sportman, aggrappato disperatamente al veicolo tramutato per l'occasione in zattera, in barchetta....

Intervennero alcuni pietosi, che tirarono a riva il Forcellini, lo asciugarono e copersero alla meglio, lo imbarcarono per la Guardia Medica.

Qui, oltre a forti sintomi di assideramento, gli si riscontrarono ferite ed escoriazioni alla mano destra, guaribili in una dozzina di giorni.

Manco a dirlo, il Forcellini rinunzia fino da ora ad ogni ulteriore velleità di automobilismo.

Si ubbriaca per morire

Con una barca della Croce Azzurra fu portato all'Ospedale Civile ieri alle 17.30 il ventenne Giovanni Moretti, abitante a S. Croce.

Il giovanotto, che versava in condizioni notevolmente gravi, presentava un caso spiccatissimo d'intossicazione per alcoolismo.

Da alcune interrogazioni fatte ad un amico suo che lo accompagnava, risulterebbe che il Moretti, a causa di alcuni dispiaceri amorosi, avrebbe tentato di por fine ai suoi giorni ricorrendo ad una fenomenale sbornia di liquore fortemente alcoolico.

Il sanitario di servizio si riservò la prognosi.

Muore improvvisamente

Ieri certa Contanelli Maria d'anni 63, ricoverata nella Casa dell'Opera Pia « Ugo Foscolo », veniva colpita da paralisi cardiaca. Fu chiamato il medico Dal Soldà il quale potè soltanto constatare la morte della disgraziata.

Una buona provvista di uova

Recandosi ad aprire il suo magazzino in Campo Rialto Nuovo 537, la negoziante di uova Irene Pavan da Monastier (Treviso), fece ieri mattina la spiacevole constatazione che la porta ne era stata durante la notte scassinata.

Gli ignoti ladri non avevano perduto molto tempo nell'indecisione della scelta, essendo tutta la merce di un medesimo genere.

Caricatasi in spalla una cassa di 500 uova del valore di circa 60 lire, non avevano però trascurato di vuotare anche la cassetta del banco, da cui erano infatti scomparse poco più che cinque lire di moneta.

La Pavan, desolata di questa faccenda, si recò subito a farne regolare denunzia alla Questura di San Polo.

Sono state iniziate attive indagini.

Gli arresti

* Dovendo scontare 13 giorni di reclusione per lesioni, tale Giovannelli Giovanni d'anni 47 fruttivendolo, in seguito a recente mandato di cattura del Pretore Urbano, fu ieri arrestato dagli agenti di Cannaregio.

Dagli stessi agenti fu arrestato, pure per mandato della R. Pretura, il pittore Demin Angelo d'anni 43, abitante a Cannaregio 5161.

* La Squadra Mobile di P. S. trasse ieri in arresto per misure di pubblica sicurezza il sedicenne Bartolomeo Nardini.

Scarpe accusatrici

Due agenti della Squadra Mobile, trovandosi l'altra sera in perlustrazione nei pressi di San Lio, incontrarono a una svolta un girovago non del tutto a loro ignoto, il quarantenne Giovanni Chicchisiola, che reggeva sotto il braccio un involto discretamente voluminoso.

Avendo gli agenti dimostrata certa curiosità di conoscerne il contenuto, il Chicchisiola fu costretto a tirar fuori un bel paio di scarpe nuove fiammanti. Così belle e così nuove che gli accorti segugi credettero bene di trattenere in arresto il malcapitato, non giudicandolo degno di possederle.

Tra marinai e malviventi
Una rissa alla Fava

L'altra sera alle ore 24, una comitiva di marinai tali Ardizzone Carlo, Adolfo Buranelli, Prinzi Arturo, Raimondo Borin e Romeo Bacci, incontrò in Calle della Fava presso a San Lio un gruppo di brutti figuri che assunsero a quanto pare, senza ragioni plausibili, un contegno arrogante e aggressivo di fronte ai cinque uomini di mare.

Dalle parole si passò presto ai fatti e ne nacque una clamorosa rissa in cui Romeo Bacci d'anni 29, marinaio del trabaccolo « Adolfo S. » di Chioggia, riportò una ferita da punta di cui non si potè indovinare e rintracciare l'autore.

Alla Guardia Medica il dott. Nista curò il ferito, giudicandolo guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Il Bacci non volle querelarsi.

Non era ubbriaco

A proposito della aggressione notturna a S. Barnaba, il sig. Luigi Baron, che della aggressione stessa fu vittima, ci prega di rettificare che egli non era affatto ubbriaco, come erroneamente la Questura lo definì, forse per la eccitazione cui era preda, in seguito alla poco piacevole avventura.

Buona usanza
Comunicati della Opera Pia

Al Collegio Convitto per gli Orfani dei Sanitari It. in Perugia, per la fondazione perpetua Venezia hanno offerto ad onorare la memoria del prof. avv. Alberto Morelli, padre del farmacista Orazio:

L. 5 ciascuno il farmacista D.r G. B. Fusaro, l'avv. Vasilico, il D.r G. Marcon ed il signor M. Cappellin. — L. 3 il prof. Fabio Vitali. — L. 2 ciascuno il prof. Dioscoride Vitali, i dottori G. Ancona, S. Andreon, A. Baccara, A. Brajon, C. Bidoli, V. Boldrin, P. Bruzzo, U. Bassi, O. Carnesecchi, A. Cuzzi, A. Coen Porto, A. Chiaron Casoni, C. Calzavara, A. Dian, G. De Pluri, G. Fano, F. Fiorioli della Lena, G. Galante, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, M. Jona, G. Moretti, A. Melli Mengotti, U. Menin, P. Ranima, R. Rosada, Rodella, G. Saccardo, U. Toffoletto, I. Levi, i farmacisti G. Dian, V. Pitteri, A. Pasotti, A. Zanon ed i signori F. Basaldella e P. Valatelli e la farmacia Dian. — L. 1 ciascuno i farmacisti Cadamuro, S. De Bei, G. Piva, Vian, N. Zovelli, C. Malliani ed A. Montanari.

I coniugi Aldo e Olga Finzi in occasione della nascita della loro cara Silvia hanno offerto lire 20 alla Nave Scilla.

Il signor Alfonso Tagliapietra a mezzo della Pasticceria Tecchiati ha offerto alla stessa Istituzione lire 5 per onorare la memoria del compianto signor Giorgio Schiavon Meda di Lido.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 22 novembre

« Bengasi » ital. da Trieste con 9 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 21 novembre

« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.
« Cyclops » a. u. da Trieste, merci varie.
« Hispania » ital. da Tunisi, fosfati.

Arrivi del 22 novembre

« Gilda » a. u. da Fiume, merci varie.
« Bengasi » ital. da Trieste, merci varie.

Spedizioni e partenze del 23 novembre

« Achille » ell. per Trieste.
« Bengasi » ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Borneo » ital. da Shields, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 62 — Cereali 18 — Cotoni 3 — Varie 108 — Per la Ferrovia 2. — Totale 188.
Scaricati 109.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — In città: maschi 3; femmine 4; Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 8; femmine 8. — Totale generale 24.

Del 21. — In città: maschi 1, femmine 3. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi 2, femmine 7. — Totale generale 13.

Del 22 — In città: maschi 5; femmine 2. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 7.

MATRIMONI

Del 20 — Rizzi Agostino infermiere vedovo con Pettuelo Giovannina casalinga nubile — Sam Enrico possidente con Zennaro Nadalina Ida civile celibi.

Del 21. — Dalla Costa Silvio industriale con Alessandrini Emilia civile celibi. — Campaner Umberto macchinista ferroviario con Volpato Ester casalinga celibi — Springolo Giuseppe agente di commercio con Vianello Giuseppina casalinga celibi — Cosmo Ermenegildo macellaio con Mandricardo Teresa sigaraia celibi — Franceschini Lorenzo battellante con De Biasio Catterina perlaia celibi.

Del 22 — Crosera Antonio carbonaio celibe con Damiani Celeste infilaperle vedova — Fauro Angelo fattorino con Bellon Antonia infermiera celibi — Rosso Cesare bracciante con Civran Maria casalinga celibi. — Castellani Giuseppe meccanico con Gavagnin Giuditta casalinga celibi — Poato Giovanni imballatore con Zacchello Vincenza Carla celibi — Moretti Mario regio impiegato con Balbi Maria casalinga celibi — Tessier Francesco ingegnere con Salvagno Livia possidente celibi — Valentini Pietro calderaio con Michieli Teresa casalinga celibi — Longhetto Girolamo falegname con Cardin Alfanina Maria casalinga celibi.

DECESSI

Del 20. — Casotto Merlo Marianna 78 vedova ricoverata Venezia — De Gaspari Davanzo Paola 73 vedova ricoverata Venezia — Miotto Sartori Teresa 68 coniugata casalinga Venezia — Barzasi Piazza Italia 27 coniugata casalinga Venezia — Fiorin Italia 11 Venezia — Battico Carlo 68 vedovo ricoverato Venezia — Gasparetti Amedeo 31 celibe facchino Venezia — Vegopolos Giorgio 23 celibe agente di commercio Calimata (Grecia).

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 21. — Fontanin Fabris Luigia 62 coniugata casalinga Venezia — Mantovani Maria 58 nubile giornaliera Ariano — Gregoletto Giuseppe 70 vedovo imprenditore Venezia — Gaforini Francesco 14 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 22. — Batacchini Del Zotto Angela 63 vedova casalinga Venezia — Contanelli Bettoni Marianna 63 vedova casalinga Venezia — Gasparon Augusta 57 nubile casalinga Venezia — Ravagnan Santina 18 nubile casalinga Venezia — Chiorato Elisa 16 nubile casalinga Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Militare di Venezia
Furto in danno della amministrazione militare

I soldati Gallimberti Giuseppe e Boscolo Pasquale sono chiamati a rispondere di furto in danno dell'Amministrazione Militare, perchè il giorno 26 Ottobre 1914 in Venezia, dopo che era stata fatta la spesa della carne per la Compagnia provvisoria del Distretto Militare, di comune accordo fra loro, dolosamente sottrassero dal cesto ove era contenuto, un pezzo di carne del peso di chili 9 del valore di circa lire 14, che poscia dolosamente convertirono in loro illecito profitto ai danni della Amministrazione Militare.

Il Gallimberti si presenta difeso dall'avvocato Andrea Tessier; il Boscolo dall'avv. on. Ernesto Pietriboni.

Gli imputati nei loro interrogatori ammettono in sostanza il fatto; ne dànno però versioni diverse quanto ai particolari. I testimoni dal canto loro confermano pienamente le loro versioni di istruttoria.

L'avvocato fiscale sostiene l'accusa secondo il capo d'imputazione e chiese la condanna di entrambi gli imputati *ad un anno di reclusione militare.*

Gli avvocati Tessier e Pietriboni dimostrano invece come non si possa nella specie parlare di furto, sibbene di appropriazione indebita e chiedono una pena mite per tale reato.

Il Tribunale ritiene gli imputati responsabili di appropriazione indebita e li condanna cascuno *a quattro mesi di carcere militare* commutato il sofferto.

Presidente maggiore cav. De Maria - Avvocato fiscale cav. Longobardo - Estensore: avv. Caldone.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 23

Pres. Miari; P. M. Brisotto.

Le madri modello. — Tiba Vittoria di Gaetano d'anni 31, fu condannata in contumacia dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 5 e giorni 10 per avere in Venezia nel 1913 abbandonato le bambine Vanzetti Filomena d'anni 6, Dele di Irma d'anni 5 delle quali aveva la custodia ed il proprio figlio naturale riconosciuto Tiba Ugo Romano nato il 14 gennaio 1912.

La Corte riduce a mesi 4 di reclusione. — Dif. avv. N. Grubissich.

Niente da fare. — Bastoletti Francesco d'ignoti, d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Este a mesi 10 di reclusione, imputato di falso in cambiale.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. G. Magrini.

Cinquanta per cento di sconto. — Juris Bernardo fu Paolo d'anni 34, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di reclusione ed alla multa di lire 150 per truffa commessa in Venezia nel febbraio 1913 in danno di Boccolon Vittoria.

La Corte riduce a mesi uno e giorni 15. — Dif. avv. N. Grubissich.

Il contrabbandiere dell'interno. — Piccolo Angelo fu Giuseppe d'anni 36, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 3 e giorni 15, per furto di un barile d'olio di cotone del costo di lire 300, commeso in Venezia il 20 gennaio 1913 nella stazione marittima in danno dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Corte riduce a mesi 3 e giorni 3. — Dif. avv. Gioppo.

Si stava meglio quando si stava peggio. — Rivali Giacomo d'ignoti d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione ed a lire 200 di multa per avere nel novembre 1912 in Vallese di Oppeano venduto e convertito in proprio profitto il ricavato della vendita di alcuni capi di bestiame grosso di valore indeterminato che gli era affidati a socida da Andreani Domenico.

La Corte conferma e lo condanna a lire 100 alla Parte Civile. — Dif. avv. G. Magrini difesa e avv. Zanollo Parte Civile.

Tribunale Penale di Treviso
Il processo Krul-"Riscossa,,
Una ritrattazione

Ci scrivono da Treviso, 23:

Oggi nel pomeriggio dinanzi al Tribunale presieduto dal Giudice nob. Graziani si è svolto il dibattimento per la causa di diffamazione intentata dal signor Herman Krull, un prussiano da molti anni residente a Treviso dove esercita l'industria di fabbrica spazzole, contro il giornale settimanale mazziniano « La Riscossa » o meglio contro il gerente signor Pagotto.

Giova ricordare che nel 5 settembre u. s. « La Riscossa » aveva pubblicato un trafiletto in cui era scritto che il signor Krull dopo aver detto che l'Italia è vile e traditrice, avrebbe fatto tacere i suoi sentimenti in seguito a una fornitura di spazzole avuta dal Governo Italiano.

Sosteneva l'accusa il sostituto Procuratore del Re avv. Mazza. Alla difesa erano gli avvocati Mario Gibelli di Milano e Silvio Armellin di Conegliano. Il signor H. Krull era costituito Parte Civile con l'avv. prof. Bruno Lattes di Treviso.

Prima di iniziare il dibattimento, il Presidente interpone i suoi offici fra le parti per ottenere un amichevole componimento. Il signor Krull che aveva concesso piena facoltà difensiva, dichiara però che nessun componimento è possibile fino a che non saranno sentiti tutti i testi che dovrebbero confermare le accuse della « Riscossa »: accuse che egli dichiara di respingere perchè completamente false.

A richiesta dell'avv. di Parte Civile prof. Lattes vengono quindi sentiti subito i testi chiamati dalla difesa signori Rino Ronfini, Pavan, Borelli, Dal Prà, Giacometti, rag. Sirena: avvengono varie contestazioni e confronti.

Ne risulta che il signor Krull non ebbe mai ad esprimere con nessun secondo quanto affermava « La Riscossa » di poter provare: ma in fatto in un colloquio avvenuto fra il direttore della Fabbrica signor Lamm ed il rag. Sirena Procuratore, il primo aveva pronunciato parole di eccitamento all'Italia ad adempiere ai suoi doveri di alleata mentre il rag. Sirena aveva replicato dichiarando che egli avrebbe rinunciato alle sue mostrine di ufficiale dell'Esercito Italiano piuttosto che scendere in campo a fianco dell'Austria.

Il signor Krull non era nemmeno presente al colloquio che aveva del resto carattere di discussione affatto pacifica.

Tale discorso del Lamm, completamente travisato venne portato in piazza non si sa da chi, e attribuito al signor Krull e così raccolto e pubblicato nella « Riscossa ».

Sulla riservatezza del sig. Krull relativamente all'atteggiamento politico dell'Italia e sulla di lui correttezza nella sua speciale qualità di straniero ospite in Italia deposero i testi comm. I. A. Coletti Presidente della Camera di Commercio, il commendator Marzinotto presidente della Banca Trevigiana, l'ex Sindaco avv. Roberto Patrese, il prof. ing. Giuseppe Tosello, il dott. Giuseppe Venerando.

Esaurite le testimonianze il Presidente rinnova le pratiche per un componimento. Dopo lunghe trattative, l'accordo è raggiunto mediante una dichiarazione da parte della « Riscossa » contenente un'ampia e completa ritrattazione previo riconoscimento della assoluta insussistenza dei fatti attribuiti al signor Krull; assunzione delle spese e la pubblicazione della dichiarazione stessa.

Dopo la lettura, il presidente pronunciò ordinanza di non luogo a procedere per recesso di querela.

Tribunale Penale di Udine
La condanna di un sergente

Ci scrivono da Udine 23:

Nell'udienza di sabato e oggi nel pomeriggio venne discusso il processo in confronto del sergente Amarotico Giuseppe fu Samuele di anni 28 del 20.o Cavalleria Roma, e Grandi Raffaele di anni 17 di San Daniele. Il primo è imputato di aver sottratto dell'avena destinata per i cavalli del 4.o squadrone per percepire un illecito guadagno; il secondo è imputato di complicità nel fatto stesso.

Il Tribunale condannò il sergente Amarotico a sei mesi di carcere militare, e mandò assolto il Grandi non costituendo reato il fatto a lui attribuito.

Teatri e Concerti

Rossini

Stasera avrà luogo la quarta recita di « Aida ». Domani sera si riprende l'« Ernani ».

Al Camerino di piazza è aperto un nuovo abbonamento per altre 10 recite, nelle quali verranno date a riprese le tre opere « Cavalleria » e « Pagliacci », « Ernani », « Aida ».

Ingresso L. 10 - poltroncina 10 - Poltrona 15 — Palchi 1.a fila lire 50 - palchi seconda fila L. 40 - Palchi 3.a fila lire 30 - palchi 4.a fila L. 20.

Goldoni

Una folla enorme convenne iersera al « Goldoni » per la recita in onore di Maria Melato la quale aveva scelto per la circostanza « La Gioconda » di Gabriele D'Annunzio. La giovane valentissima attrice ha riportato nella parte di Silvia Settala un grandissimo successo. Salutata, quando comparve al proscenio, da una grande ovazione ebbe poscia durante tutta la sera applausi senza fine. Dopo ciascuno dei quattro atti dovette presentarsi al proscenio quattro o cinque volte tra scroscianti battimani. Dopo il terzo ella si mostrò circondata da innumerevoli ceste di fiori, omaggio di ammiratori. Certo della dimostrazione avuta Maria Melato dovrà serbare il ricordo come di una delle più belle affermazioni della sua carriera di attrice.

La dolorosa figura di Silvia Settala ebbe da Maria Melato una interpretazione piena di calore drammatico; al primo ed al quarto atto la Melato fu specialmente commovente.

Recitarono molto bene con lei il Betrone, Gabriellino D'Annunzio, la Piacentini che fu un'ottima « Sirenetta » ecc.

Stasera si darà la «Piccola Cioccolataia» di G. Gavault.

"Pigmalione,, di G. B. Shaw a Milano

Milano, 23

Questa sera, ai Filodrammatici, Emma Gramatica ha dato la prima rappresentazione di « Pigmalione », scene in cinque quadri di C. B. Shaw, nuovissima per l'Italia.

« Pigmalione », uno dei più significanti lavori del grande commediografo inglese, pieno di acuta ironia e di finissima satira, ha avuto un esito felicissimo. Degli attori, specialmente festeggiati furono la Gramatica, l'Olivieri e l'Orlandini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
GOLDONI — 23: La piccola cioccolattaia.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 21. — Frumento di primavera 127.3/4 — d'inverno 124.3/4 — Dicembre 123.1/8 — Maggio 130.3/8. — Granone (manca) — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali pel Liverpool 6.

CHICAGO, 21. — Frumento: dicembre 115 — Maggio 121.1/8.

Granone: dicembre 66.1/8 — Maggio 70 e tre quarti.

Avena: maggio 53.7/8.

ZUCCHERI

NEW YORK, 21 — Zucchero centrifugo disponibile 4.01.

COTONI

LONDRA, 21. — Borsa del Baltico — Calmo - Venditori Artwinter flottante 46/9 - fine gennaio 47 - Walla rosso d'inverno 48.3 — Granone - Irregolare - Venditori La Plata arrivato 26/6

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Alla "Cuore ed arte,,

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Oltre al cav. uff. Cavalieri che si è dimesso per ragioni sue particolari da vice presidente della nostra Società Cuore ed Arte, apprendiamo con rammarico che anche il cav. D'Ambrosio ha dato le sue dimissioni da presidente.

Questa sera si riunirà i rimanenti membri del Consiglio d'amministrazione per decidere circa la surrogazione dei dimissionari. Speriamo che il nuovo presidente che verrà designato a tale incarico accetti e sappia far risorgere di fatto la ricostituita Società.

Quanti vanno a scuola. — Ci hanno gentilmente comunicato una statistica degli alunni che frequentano le nostre scuole elementari. Essi sono 2445, dei quali 1389 maschi e 1066 femmine, e sono così distribuiti: Capoluogo maschi 808 e femmine 582, totale 1390; Carpenedo maschi 235, femmine 191, totale 426; Gazzera maschi 164, femmine 134, totale 298; Marocco maschi 65, femmine 63, totale 128; Bissuola maschi 51, femmine 42, totale 93; Bottenigo maschi 66, femmine 54, totale 120.

Tutti questi fanciulli sono istruiti da 38 insegnanti.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

Per il miglioramento sanitario del Comune. — Ieri la Giunta Comunale al completo, visitò in automobile tutte le frazioni del Comune allo scopo di constatare le condizioni sanitarie delle singole località onde poter procedere, con piena cognizione di causa, allo studio delle modificazioni da apportarsi alle condotte mediche attualmente non molto rispondenti ai bisogni dei frazionisti in generale abitanti troppo lontano dal capoluogo.

Così la nuova riforma e legittimi desideri d'un migliorato servizio medico tante volte espressi dai nostri bravi agricoltori, che formano la maggioranza della popolazione del Comune, saranno finalmente soddisfatti.

BELLUNO

Un borseggio

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Il contadino Balzan Antonio fu Lorenzo, di anni 50, abitante in comune di Ponte nelle Alpi, sabato passato si era recato per affari a Belluno.

Quando ritornò a casa si accorse che gli era stato tagliato il soprabito e che dallo stesso gli mancava il portafoglio contenente quarantacinque lire, in sette carte da cinque e in una da dieci.

Il Balzan, che si è affrettato a denunciare il borseggio ai carabinieri, ha la convinzione di esser stato borseggiato nella città nostra, e precisamente al Foro boario, ove aveva a lungo fatto sosta.

Ferimento

E' stato deferito alla autorità giudiziaria certo Bogo Celeste di Domenico, di anni 37, dalla frazione di Sossai, che per ragioni di interesse si era scagliato contro Bogo Giovanni, fu Giovanni, di anni 38, armato di un ferro di mestiere, ed aveva ferito ripetutamente l'avversario al costato sinistro.

Il ferito guarirà in una decina di giorni salvo complicazioni. Il feritore è stato denunciato.

Gravemente ferito

In territorio di Mel l'operaio di venti anni Menel Giovanni di Marco, mentre lavorava in una operazione di sterro, venne investito da un macigno e riportò la frattura comminutiva della gamba sinistra. Fu curato dal medico del sito, e venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in due mesi e mezzo circa.

Il cadavere della guardia ricuperato

In fondo al burrone in località Piazza del Diavolo (Sovramonte), proprio all'inizio del territorio austriaco, è stato dopo tante ricerche scoperto il cadavere di quella guardia di finanza Durante Onesto, perita miseramente mentre ivi si trovava in servizio.

Domani seguiranno i funerali, che certo, per largo concorso di popolazione e di colleghi, riusciranno imponenti.

Le vittime della montagna

FELTRE — Ci scrivono, 23:

Il corpo di quella povera guardia di finanza vittima delle insidie della montagna, andata a finire nel fondo d'un canalone in vicinanza della Piazza del Diavolo (Vette Alte) non è stato finora ricuperato.

Squadre di volonterosi unitamente ai soldati di presidio della Croce d'Anne sono lassù da 4 giorni per tentare la difficile impresa. Vicinissimo al sito in cui fu rinvenuto il fucile si scopersero dei brandelli di panno e delle striscie qua e là lungo il «camino» dove pare accertato che quel povero corpo abbia sbattuto nella precipitosa caduta.

PADOVA

I funerali del comm. Morelli

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Imponenti riuscirono stamane i funerali del comm. Alberto Morelli, professore di Diritto Costituzionale nella nostra Università. La salma, scortata dai valletti dell'Ateneo, era seguita da una larga schiera di autorità fra cui il Prefetto comm. Marcialis, il Sindaco co. Ferri, l'on. Alessio, l'on. Manzoni, i sen. Polacco, De Giovanni, Arrigo Tamassia e numerosissimi colleghi del defunto.

Il corteo, dopo le esequie religiose celebrate nella Cattedrale, si diresse all'Università ove la salma fu trasportata a braccia dagli studenti nel cortile.

Quivi parlarono il Rettore Magnifico prof. Lori che espone l'unanime compianto per la dipartita di Alberto Morelli e ricordò le rare doti dell'estinto. Il prof. Nino Tamassia preside della Facoltà di Giurisprudenza, tesse l'elogio dell'amato collega.

Infine parlò uno studente.

Il corteo si ricompose e si diresse al Cimitero. A Ponte Savonarola salutò la salma, a nome di Padova, il Sindaco conte Ferri. Ricordò le cariche pubbliche che ebbe a coprire il prof. Morelli, grandemente apprezzato per la profonda dottrina, per il carattere affabile, per il vivo interessamento ai molteplici problemi riferentesi all'amministrazione del Comune.

Alla memoria del prof. Morelli, eletto cittadino come eletto maestro, — chiude — io rivolgo commosso il riverente estremo saluto ed alla famiglia egregia dell'illustre estinto, a nome di Padova, esprimo condoglianze sincere e vive.

Consiglio Camerale

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per venerdì 27 corr. col seguente ordine del giorno:

Approvazione del processo verbale della precedente adunanza — Comunicazioni della Presidenza ed eventuali deliberazioni — Sanatoria per spesa sostenuta a seguito della convenzione Penasa, per acquisto di comproprietà di un muro — Nomina di un consigliere di amministrazione della locale Cassa di Risparmio in sostituzione del consigliere cav. Di Dridetto Indri Ettore, rieleggibile — Storni di bilancio preventivo 1914 — Richiesta per devoluzione al Comitato pro disoccupati del contributo già votato a favore del disciolto Comitato per l'Esposizione internazionale di Lipsia. — Bilancio preventivo 1915 e determinazione dell'aliquota.

In seduta segreta: Dimissioni dell'applicato di I. classe rag. Gian Domenico Marangoni e provvedimenti relativi.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 23:

Auspicatissime nozze. — Oggi il sig. Guido Glorbuda, segretario comunale di Morgano, ha giurato fede di sposo alla gentile signorina Uda Nella Nassuato, figlia di questo esimio esattore distrettuale sig. Emilio Nassuato. Agli sposi furono offerti ricchi doni e una grande quantità di fiori.

Agli esimi sposi e alle loro rispettabili famiglie presentiamo le nostre vivissime congratulazioni coi più fervidi auguri di felicità.

TREVISO

Concittadini che si distinguono

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Il cav. Gino Lettis, direttore della Banca Trevigiana del C. U., ha rassegnato in questi giorni le dimissioni al Consiglio di Amministrazione, per assumere l'importante ufficio di Procuratore Generale delle Aziende di Casa Florio con sede a Palermo.

All'egregio concittadino mandiamo sentite congratulazioni ed insieme l'augurio cordiale che il nuovo campo proposto alla sua intelligente attività gli frutti quelle soddisfazioni che egli ben si merita.

*

Giunse notizia da Roma che il sig. Pietro Bernardis, consigliere di questa Banca Popolare, per un suo geniale e pratico progetto delle Case di abitazione degli Impiegati dello Stato — su proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio venne con recente decreto, nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Nuovi sottotenenti

Ieri con la voluta solennità nel quartiere del 55. reggimento fanteria hanno prestato il giuramento di rito cinque nuovi sottotenenti. Essi sono i signori Arrigo Sutto, Edoardo Dalla Verde, acheo Ballanti, Francesco Sbroiavacca e Gino Andreoli.

Gli insegnanti medi e la divisione delle classi

Una recente assemblea della Sezione Federale Trevigiana degli Insegnanti Medi, ha approvato unanime il seguente ordine del giorno:

«La Sezione Trevigiana della F. N. I. S. M., avuta notizia che il Ministero si è rifiutato di consentire alla divisione del 1. corso della locale Scuola Normale in tre Sezioni, con manifesta violazione del preciso disposto dell'art. 26 Reg. 3 Agosto 1908;

afferma l'opportunità che qualche socio interessato presenti subito ricorso alla Sezione del Consiglio Superiore, affinchè dal parere dell'autorevole Consesso il Ministero sia richiamato al rispetto della Legge».

In seguito a questo ordine del giorno ha già interposto ricorso al Ministero il Vice Presidente della Sezione, prof. Pietro Pasenti.

Per il "sottopassante,, di S. Antonino
Il "cavalcavia,, del Terraglio

Abbiamo detto d'una petizione inviata al Sindaco dai frazionisti di S. Antonino, S. Lazzaro e dintorni allo scopo di ottenere la costruzione d'un «sottopassante» ove ora è il secondo passaggio a livello di S. Antonino, e ciò per le esigenze del traffico da dette frazioni verso le strade Nazionale e Callalta e col nuovo Scalo Merci, che fra un anno sarà aperto alla Fiera. E' noto come si debba alla instancabile ed intelligente attività dell'egregio Signor Bruno Buso — carissimo amico nostro — se l'importante questione è ora oggetto di studio e d'interessamento da parte delle competenti Autorità. Infatti, la nostra Amministrazione comunale ha già iniziate trattative colle Ferrovie per ottenere l'attuazione di tale «proposta». Inoltre il signor Angelo Visentin d. Venerando, nostro Consigliere Comunale, che comunicò all'on. Appiani ed alla Camera di Commercio — a nome di tutti i firmatari — la sorricordata petizione ha ricevuto l'assicurazione del loro autorevole interessamento.

L'On. Appiani ha scritto: «Qualora la «Amministrazione Cittadina trovi la pro«posta del signor Bruno Buso utile e per «la viabilità e pel traffico da parte mia «non mancherò a suo tempo di unire il «mio vivo interessamento a quello del«l'Amministrazione prefata».

E il Presidente della Camera di Commercio scrisse:

«Mi faccio premura comunicare alla S. «V. Ill.ma che questa Camera non man«cherà di occuparsi dell'interesse di cui «si tratta e che inconseguenza sottoporrò «alla competente Commissione Camerale «nella prossima adunanza, l'istanza su«accennata per le proposte del caso».

A proposito di questa risposta della Camera di Commercio ci consta che è attesa col massimo interesse la deliberazione che al riguardo essa prenderà e che evidentemente non potrà farsi attendere giacchè la questione deve andar risolta colla massima sollecitudine.

Intanto ci compiacciamo col signor Buso del sempre più largo acconsentimento che va acquistando la sua «proposta», alla quale non potrà mancare l'invocata attuazione a beneficio delle comunicazioni verso est.

*

In quanto al «Cavalcavia» ci riserviamo di parlare quando sarà noto il progetto accennato nell'ultima seduta dal Sindaco. Per ora osserviamo — come nota stasera la *Gazzetta Trevisana* — che miglior cosa sarebbe ottenere dalle Ferrovie la costruzione del «cavalcavia» del 1910 che risolverebbe, a giudizio generale, nel miglior modo possibile l'eterna questione della comunicazioni con la città, dal Terraglio e da S. Antonino.

Le feste religiose

S. POLO DI PIAVE — Ci scrivono, 23:

(T.) — Incontrato al confine del paese dal Sindaco comm. Schileo e dalle Autorità con cinque automobili e dai paesani con numerosissimi ruotabili, giungeva a S. Polo con l'automobile dei nobili Conti Papadopoli, alle ore 15 di sabato, il tanto amato e stimato nuovo vescovo della diocesi, S. E. monsignor Rodolfo Caròli, festosamente accolto da circa 2000 persone, dal suono delle campane e di allegre marcie eseguite dalla banda locale.

Ieri mattina monsignor Caròli dopo di aver celebrata la Messa, somministrò numerosissime comunioni e la cresima a circa mille fanciulli.

Nel pomeriggio cantò il Tedeum, indi visitò l'Asilo Infantile dove ebbe campo di esprimere tutta la sua ammirazione all'indirizzo dei Conti Papadopoli che con pietoso e filantropico pensiero donarono alla Pia Istituzione il bellissimo fabbricato completamente e magnificamente arredato nonchè all'indirizzo del benemerito comm. Schileo. Fra la commozione del Vescovo, delle Autorità e di molte signore e signori, le bambine ed i bambini dell'Asilo diedero un saggio, di declamazione, recitazione e canto.

La serata fu chiusa da un riuscitissimo spettacolo pirotecnico, rallegrato dalla banda e con un pranzo in casa Schileo, al quale, oltre al Vescovo, prelati ed autorità, furono invitati l'architetto prof. Vincenzo Rinaldo ed il pittore prof. cav. uff. Giuseppe Vizzotto-Alberti. Questa mattina seguì la funzione per la Consacrazione del nuovo Altar Maggiore e nel pomeriggio monsignor Caròli partì alla volta di Vittorio, riportando del paese un'ottima impressione e lasciando in questa popolazione della sua visita e particolarmente della sua bontà e affabilità, una cara memoria. Fatta così la cronaca della permanenza del vescovo ci sentiamo in dovere di dare qualche breve cenno intorno ai lavori di ampliamento della Chiesa e della costruzione del nuovo campanile. Dato l'aumento della popolazione si rese necessario l'ampliamento della chiesa. A merito speciale del benemerito arciprete mons. Fassetta, i lavori incominciarono nel 1904 e furono ora portati a compimento, almeno nella parte sostanziale, per la indefessa volontà dell'attuale arciprete don Giuseppe Chiorelli. Il progetto è opera del noto architetto signor Vincenzo Rinaldo, professore dell'Accademia di Venezia. L'ampliamento consiste nella costruzione di due navate e coro nuovo ed il lavoro, nel suo assieme, è riuscito egregiamente.

Venne anche demolito il vecchio campanile e su progetto del prof. Rinaldo ne fu costruito uno di nuovo in stile rinascimento con caratteristica speciale delle balaustre a quadrifoglio. La decorazione fu affidata al pittore prof. cav. uff. Giuseppe Vizzotto Alberti, e la scelta non poteva essere più felice, poichè l'opera, sia nei particolari che nell'insieme è sobria ed elegante e dà al tempio un aspetto simpatico.

Sopra il coro, in un grande arco di 8 metri quadrati, il prof. Vizzotto ha dipinto, a figure molto più grandi del vero «La conversione di S. Paolo sulla via di Damasco.» La pittura è un'opera pregevolissima e che fu molto apprezzata. I quattro Evangelisti, dipinti nei pennachi del cupolone architettonico, completano magnificamente la decorazione del coro. L'architetto prof. Rinaldo e il pittore Vizzotto, primi fattori dell'opera, così bene riuscita, furono oggetto delle generali congratulazioni. Non possiamo far a meno di tributare un meritato plauso al capo mastro signor Giovanni Ambrosetto che, egregiamente condiuvato dal signor Zaninotto Antonio fu Giacinto, diresse con intelligenza e diligenza i lavori di muratura.

Cose del Comune

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 23:

(Mago) — Domani, martedì, si adunerà il Consiglio Comunale, non sappiamo bene se in terza o in quarta seduta. Speriamo che i consiglieri presenti sieno in numero legale, perchè, altrimenti, si aprirebbe la via al Commissario Regio. Quante battaglie si sono combattute al momento della lotta elettorale per conquistare i seggi consigliari! Eppure queste battaglie non conclusero alcuna vittoria plausibile. Si mandano gli inviti ai singoli consiglieri per il giorno tale del Consiglio, ma questo va sempre deserto per mancanza di numero legale.

Le cause? sono parecchie. Prima di tutto la Giunta municipale indice il Consiglio in giorni ed ore non adatti. Si fa consiglio il martedì o il venerdì e i consiglieri non intervengono; perchè in questi giorni chi ha un mestiere, chi ha una briga o in questo o in quel mercato, e... la seduta va deserta e il lavoro va accumulandosi. In secondo luogo e appunto come conseguenza di ciò che prima abbiamo esposto, i consiglieri, ricevuto l'avviso di presentarsi al Consiglio, si spaventano nel vedere all'ordine del giorno una serqua di oggetti da trattarsi che richiederebbero una giornata intera di tempo, e non possono soffermarsi a lungo nell'aula. Così avviene che nessuno o pochi càpitano a raccolta, e il Consiglio va deserto. Altri invece si presentano su per le scale e... tornano indietro.

Sarebbe necessario che le sedute del Consiglio fossero tenute nei giorni festivi o di sera, così tutti avrebbero tempo di intervenire e il popolo avrebbe la soddisfazione di non essere almeno turlupinato.

La troupe veneziana

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Ottimo spettacolo quello di questa sera dato dalla troupe veneziana al Salone Eden. Molto pubblico e grandi applausi. Si sono maggiormente distinti il tenore melodista Diomiro Bellini che cantò l'«Improvviso» dell'«Andrea Chènier», Tito Arte fu festeggiato nelle sue silenziose creazioni drammatiche. Pure applaudita la piccola Carmelina che ha dovuto bissare con gli altri artisti parecchi numeri.

Un banchetto al m. Battaglia. — Al Leon d'Oro si sono riuniti numerosi amici per festeggiare la presenza nella nostra città dell'ogregio maestro Battaglia. Molta allegria e parecchi brindisi.

Ladri di cavalli

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 23:

Ieri notte il sig. Gino Pellizzari tornava, verso le ore tre, colla sua carrozza, da Maser, quando allo stradone di Caerano di San Marco, incontrò due ciclisti che conducevano un cavallo. Alla vista del Pellizzari i due abbandonarono l'animale dandosi alla fuga. Il Pellizzari continuò la strada senza por mente all'accaduto. E stamane il sig. Pietro Pace avvertì la mancanza del cavallo e fattene le ricerche, secondo le tracce fornitegli dal Pellizzari, lo trovò sulle colline di Caerano.

Allo spaccio tabacchi. — Da qualche giorno i fumatori si lagnano della mancanza, nelle loro rivendite, delle sigarette «Macedonia». Non valsero però le lagnanze perchè fosse subito provveduto. Vorranno, i signori rivenditori, accontentare il pubblico? Speriamo.

VITTORIO — Ci scrivono, 23:

Beneficenza. — A questi Asili Infantili pervennero le seguenti oblazioni: lire 15 dal prof. Emilio Ricci e famiglia in luogo di fiori sulla tomba dei loro cari defunti in Germania; lire 25 dal prof. Ugo Collavo e consorte in memoria della loro diletta Bianca. La Pia Opera vivamente porge grazie.

ROVIGO

Un ladro acciuffato

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

E' stato arrestato certo Michele De Bernardis di anni 23 di Mel (Belluno) autore di furti di biciclette e qui ricercato fin da venerdì sera.

Il vescovo a Roma

E' partito per Roma, e sarà domani ricevuto dal Papa il nostro vescovo monsignor Anselmo Rizzi.

S. E. sarà di ritorno mercoledì sera.

Al Teatro Sociale

Ferruccio Benini ha già finito al nostro «Sociale» le sue rappresentazioni ed è partito per Bologna.

Domani sera andrà in scena la compagnia di operette e opere comiche Urbano Sauri Agostini. Debutterà con «Eva» di Franz Lehar.

Nuovi agenti daziari

Presso la nostra Prefettura hanno superato gli esami di agente daziario i signori Gino Rossi di Villadose, Attilio Manfrin di Trecenta, Ercole Gobbati di Bergantino, Giovanni De Bellis di Rovigo, Dante Tommasi di Crespino, Oreste Bovolenta ed Edoardo Bovolenta di Loreo, Cabianca Rinaldo di Verona, Casellato Pilade di Loreo, Baldo Giovanni di Lendinara.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 23:

Un cavallo in fuga. — Ieri sera verso le ore 18, in riviera Adigetto, un cavallo attaccato a vettura, impauritosi di una automobile, si dava a corsa sfrenata.

Il guidatore, certo Bassi di Salara, ritenuto inutile ogni sforzo per trattenere la bestia e considerato il pericolo, si gettò dalla carrozza rimanendo fortunatamente incolume.

Il cavallo fu fermato nei pressi della Salute: la carrozza, sbattendo contro un filare di alberi che fiancheggiano l'Adigetto, andò in frantumi.

LENDINARA — Ci scrivono, 23:

Necrologio. — La sera del 21 corr. dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, cessava di vivere a soli 56 anni il cav. Luigi Vido chimico farmacista.

Il cav. Vido fu per vario tempo Presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Rovigo.

I funerali, ai quali prenderà parte l'intera cittadinanza, avranno luogo oggi martedì alle ore 8.45.

Alla desolata famiglia le nostre più vive e sincere condoglianze.

VERONA

La morte del co. Noris

VERONA — Ci scrivono, 23:

Stamane, nella sua abitazione di Stradone Duomo n. 2, alla bella età di 82 anni, ha cessato di vivere il conte cav. avv. Alessandro Noris, Procuratore del Re a riposo, padre del cav. uff. dott. Antonio, regio commissario civile dell'Isola di Rodi.

Un tabaccaio derubato

Stanotte i ladri, tuttora ignoti, mediante scasso, son penetratin nella tabaccheria di Anacleto Risi in Via Canterane ed hanno rubato una notevole quantità di sigari e tabacchi per un valore ingente.

Un altro furto

Una seconda impresa ladresca, è stata compiuta stanotte in vicolo Parigino. I ladri, sono penetrati mediante chiave falsa nella abitazione della signora Teresa Cremonasi di Vicenza, conduttrice di un «bar» in Via Leoncino ed hanno rubato 60 lire che erano custodite in un comò.

Altre investigazioni e confronti
per l'assassinio di Vigodarzere

I commissari dott. Mozza ed Agostini proseguono attivamente, coadiuvati dai migliori agenti, le loro investigazioni circa l'assassinio del possidente Cravatto, avvenuto giovedì notte a Vigodarzere e sui risultati delle operazioni che vanno man mano compiendo, nulla lasciano trapelare, e ciò giustamente per non intralciare l'opera da eseguirsi in seguito.

Gli arrestati, Bonaita, Gonzato e Salgaro, negano sempre la loro compartecipazione al delitto.

Quello che fino ad ora è certo, è che mentre essi negano di avere a chicchessia offerto in vendita la catena d'oro e l'orologio d'argento, che si suppongono di proprietà della vittima, v'è persona che assicura il contrario, e tra queste un soldato.

Le risultanze dell'interrogatorio fatto al terzo arrestato, il Salgaro, altro reduce dalla Germania, son giunte poi a scompaginare ogni asserzione dei compagni, avendo egli ammesso di essere stato insieme ad essi mercoledì scorso, nel vicentino e di essersi anche spinto verso Padova.

Intanto, da altre informazioni, si sa che gli arrestati durante la loro dimora dopo il ritorno dall'estero a Verona, non avevano mai avuta una occupazione stabile, che sovente si assentavano dalla città, e che frequentavano alcuni esercizi di Porta Vescovo.

Ed ancora è risultato che il primo, il Bonaita quello che possedeva la rivoltella, è ritenuto autore di un furto avvenuto un mese fa qui da noi, in danno di una canzonettista; e, dicesi anche, che il Salgaro, sia imputato di aver partecipato ad un omicidio avvenuto a Metz ove egli si trovava a lavorare.

In più affermasi anche che uno dei tre, giorni sono, in un esercizio, in pagamento di alcune bibite ha offerto uno scudo d'argento simile, per la conitatura, a quello asportato insieme ai gioielli al povero Gravatto.

Per quante ricerche siano state fatte, non si è ancora riusciti a scoprire dove sia andata a finire la famosa catena d'oro che alcunia asseriscono di aver veduto.

Questa, come si dice, mancava dell'anello da attaccarsi agli occhielli del panciotto, ed aveva per ciondolo un cerchietto reggi-sterlina, sormontato da un leone di S. Marco.

Si attende ora una risposta da Padova per stabilire se i parenti della vittima ricordano che tali particolari avesse avuti la catena rubata al loro caro. Da ciò si potrebbe stabilire la responsabilità o meno degli attuali arrestati.

La nostra questura intanto, fa appello in nome della giustizia, perchè la persona che eventualmente in buona fede avesse fatto tale acquisto, si facesse viva, trattandosi di sottrarsi ad eventuali seri guai col semplice disturbo di concorrere umanamente all'opera che si sta esplicando.

Stasera è qui giunto da Padova il delegato Marchiori per procedere insieme ai nostri funzionari ad altre minuziose indagini e vedere se i risultati di queste, avessero un concatenamento con quanto è emerso dalle investigazioni esplicate dalla polizia di Padova.

E' evidente che se la polizia padovana, che in proposito ha già fatto una dozzina di arresti, manda qui un suo funzionario per prendere accordi con la nostra questura, è stata giudicata di non comune importanza l'opera compiuta dalla nostra P. S., rendendo quindi assai più consistenti i sospetti.

Domani gli arrestati alla presenza del delegato Marchiori saranno di bel nuovo interrogati e posti a confronto con coloro che asseriscono il fatto della catena e dello scudo.

Nuova luce

(per telefono). — Con l'arrivo a Verona del delegato Marchiori di Padova, una importante circostanza è venuta stasera a gravare la posizione degli arrestati, e cioè la famiglia dell'assassinato conferma che la catena asportata alla vittima, era d'oro a due fili, con ciondolo a sterlina, sormontato dal leone di S. Marco, e con scudo. Nel suo conio (1848) recava l'effigie di una donna con stemma. Ora i particolari di tali oggetti corrispondono a quelli rilevati dalle persone alle quali il Bonaita aveva offerto in vendita gli oggetti qui in Verona, oggetti che non si sa più dove siano andati a finire, e che gli arrestati negano ancora di avere posseduto. Cosicchè la Questura è ora convinta che se i tre individui non hanno partecipato al delitto, hanno però avuto relazione cogli autori dello stesso.

Una visita al Monte di Pietà per rintracciare gli oggetti, ha dato risultato nullo.

Domani gli arrestati verranno fotografati: quindi, dopo altri confronti che saranno fatti in giornata, verranno probabilmente mandati a Padova, a disposizione di quelle autorità.

Una casa in fiamme

(per telefono). — Questa sera, a Quinto, un incendio ha distrutta la casa della famiglia Moschini. Il danno è ingente.

VICENZA

I Consigli Comunali dell'Altipiano d'Asiago approvano la divisione del Consorzio

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Vi diedi già notizia del preliminare di transazione stipulato a Vicenza, mercè il patrocinio dell'on. Roi, dai Sindaci e dalle Giunte dei Comuni dell'Altipiano di Asiago, per la divisione del patrimonio del Consorzio Sette Comuni, valutato dai periti a quasi dodici milioni.

Ma tale preliminare doveva riportare la ratifica dei rispettivi Consigli Comunali e questi dovevano a tale scopo essere convocati tutti contemporaneamente per sabato 21.

E sabato infatti tutti i Consigli si sono radunati, meno quello di Gallio, che all'ultimo momento rinviò la seduta a iersera alle ore 18.

Tutti i Consigli furono concordi con le rispettive Amministrazioni ed approvarono la transazione, con plauso unanime all'on. Roi che era riuscito a dirimere tante difficoltà ed avea ottenuto così feconda e promettente concordia fra i Comuni dell'Altipiano.

Ora alla convenzione non manca che l'approvazione dell'autorità tutoria, la quale certo non potrà mancare.

Le dimissioni dell'assessore Galla

L'avv. Tito Galla, nominato Presidente della Deputazione Provinciale, ha rassegnato le sue dimissioni da assessore alla Pubblica Istruzione.

In una prossima seduta del Consiglio si provvederà alla sua successione.

Il Comune ed il pane

L'«Adriatico» di stamane si domanda perchè il Comune, malgrado l'acquisto del grano, non si sia preoccupato del rincarato prezzo del pane.

Posso assicurarvi che la Giunta non ha certamente aspettato i richiami del giornale veneziano per occuparsi di così grave argomento. So anzi che le sue deliberazioni sono a tal punto che presto se ne vedranno gli utili ed equi effetti.

La riuscitissima accademia di ieri sera ed un incidente

BASSANO — Ci scrivono, 23:

L'accademia vocale istrumentale tenuta iersera al teatro Sociale, dalla locale Società Filarmonica, a parziale beneficio della pia casa di Ricovero, ebbe il successo da noi già predetto.

Il prof. Colarocco di Venezia, così favorevolmente conosciuto a Bassano, ebbe ovazioni entusiastiche, la signorina Olga Mattiello e il tenore Zampieri furono vivamente applauditi e gli applausi non mancarono al valente giovane Zarpellon che fece gustare al pubblico una suonata di violino ed una di flauto veramente deliziose.

Anche la nostra banda ebbe momenti felici e il suo maestro fu chiamato spesse volte al proscenio.

Alla fine della prima parte uno sconosciuto fu colto in platea da malore e cadde in avanti rompendosi parecchi denti e ferendosi alla faccia. Venne curato dal medico del teatro sociale.

Le pubbliche opere Comunali

SCHIO — Ci scrivono, 23:

Come promettemmo, informiamo dettagliatamente la cittadinanza sulle opere pubbliche che l'on. Giunta Municipale ha progettato di eseguire, per il complessivo importo di lire 120.000 e che saranno deliberate nelle prossime tornate del Consiglio Comunale. L'Amministrazione Comunale adempie così la promessa fatta per bocca del Sindaco avv. cav. Beltrame-Pomè nell'inizio dei suoi lavori: mercè un piano di pubbliche opere provvede lavoro agli emigranti che dovettero rimpatriare a cagione della guerra.

Dalle relazioni tecniche della Giunta, stralcialmo i dati seguenti, incominciando dal:

Civico acquedotto — Quella di preservare l'acquedotto da possibili inquinamenti è certo la più urgente e necessaria fra le opere igieniche cittadine. Non si intende più parlare della chiarificazione dell'acqua che fa parte di altri studi o progetti, ma bensì della rete di tubazione cittadina, quasi interamente composta di tubi di ghisa e per circa 900 metri di tubi di pietra d'arco. Dal referto dell'ufficiale sanitario e dai principi di tecnica sanitaria è facile dimostrare come questi tubi sono antigienici, perchè non possono sopportare il più piccolo colpo d'ariete senza rompersi e presentare perdite e perchè costituiti di materiale poroso. Il manometro svela in questi tubi una quantità di screpolature di buchi ecc. Posti in questa condizione si ponga la disgraziata ipotesi che un tratto di tubazione si trovi in terreno inquinato. Dal lato pratico poi, non potendo detti tubi sopportare — come si è detto — contraccolpi, le pubbliche fontane devono essere a getto continuo, con grande dispersione d'acqua e senz'utile per alcuno. In caso d'incendio, essendo bassa la pressione, l'acqua non può avere utile effetto. Cambiando i tubi, le fontane annesse diverrebbero a getto intermittente, aumentando con ciò la potenzialità del civico acquedotto.

I tratti da permutarsi sono: 1. Il tratto che partendo dalla piazza A. Rossi e seguendo la via Cavour, percorre la via Porta di sotto. 2. Da questa a via Pergole. 3. La via Mazzini. 4. la via P. Maraschini dal monumento alla prima casa.

La spesa generale, sia per il cambio dei tubi, sia per le fontane, è di L. 12.500.

Domani parleremo delle altre opere progettate.

VALSTAGNA — Ci scrivono, 23:

Nomina periti. — Ieri nel nostro Municipio ha avuto luogo la nomina dei periti al Magazzino di ricevimento che si aprirà — secondo il solito — verso la metà di gennaio. Sono riusciti eletti i signori Chemin Umberto, Cavalli Antonio e Campana Olivo.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ultima ora

Cracovia bombardata dall'artiglieria russa?

Petrograd, 23

LA «GAZZETTA DELLA BORSA» PUBBLICA STASERA A GRANDI CARATTERI CHE, SECONDO VOCI PERSISTENTI, LA ARTIGLIERIA RUSSA HA BOMBARDATO I FORTI DI CRACOVIA.

IL COMUNICATO AUSTRIACO
Passi dei Carpazi abbandonati

Vienna, 23

Il comunicato ufficiale in data d'oggi a mezzogiorno dice:

«Nella colonia russa non è ancora intervenuta una decisione. Gli alleati continuano i loro attacchi ad est di Czenstockau ed a nord est di Cracovia.

«Nella conquista del villaggio di Pilica le nostre truppe hanno fatto ieri duemilaquattrocento prigionieri. Il fuoco della nostra grossa artiglieria è di un efficacia potente.

«Le forze russe che sono avanzate al di là del Dunajec inferiore non sono riuscite a raggiungere il loro intento.

«La situazione della guerra ha fatto sì che abbiamo lasciato provvisoriamente al nemico alcuni passi dei Carpazi.

«Il 20 corrente una sortita da Przemysl ha ricacciato lontano le truppe d'investimento davanti al fronte ovest e sud ovest della fortezza. Il nemico si tiene ora fuori della portata dei nostri cannoni.»

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 23

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Oggi, come ieri, fuoco di artiglieria nel nord, dalla parte di Soissons e di Reims. Nelle Argonne violenti assalti dalle due parti senza risultato.»

Il Presidente della Camera francese a Parigi

Parigi, 23

Il Presidente della Camera, Deschanel, è tornato ieri sera a Parigi. Il Presidente del Senato Dubost vi ritornerà mercoledì.

L'azione degli aviatori inglesi contro gli hangars degli Zeppelin

Londra, 23

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad analoga interrogazione, Winston Churchill dice:

«Nel volo di sabato al di sopra di Friedrichshafen il comand. Briggs sarebbe rimasto ferito e trasportato all'Ospedale come prigioniero. Gli altri due ufficiali ritornarono illesi sul territorio francese, quantunque le loro macchine fossero state danneggiate dalle fucilate.

«Gli aviatori affermarono positivamente che le loro bombe raggiunsero lo scopo: danni gravi furono cagionati allo stabilimento degli Zeppelin. Questo volo di 250 miglia, comprese centoventi sopra il territorio tedesco, traverso una regione montuosa e con cattivo tempo, costituisce un ammirevole fatto d'armi».

Nessun sottomarino tedesco affondato nella Manica

Berlino, 23

Il «Wolff Bureau» pubblica: I giornali inglesi e francesi pubblicano la notizia, che è stata riprodotta poscia anche sui giornali dei paesi neutrali, secondo cui due o tre sottomarini tedeschi furono distrutti nella Manica.

Apprendiamo da forte autorizzata che non manca nessun sottomarino tedesco. Perciò se sottomarini realmente affondarono nella Manica, può solamente trattarsi di sottomarini francesi ovvero inglesi.

La Germania va benissimo e non desidera la pace

Colonia, 23

La «Kölnische Zeitung» in un telegramma da Berlino mette in ridicolo la notizia del «Daily News» da Washington circa i pretesi desideri di pace dei tedeschi. Il giornale rileva che la posizione dei tedeschi non è critica nè sul teatro della guerra dell'ovest nè in quello dell'est. Le imprese militari della Germania progrediscono in tutti i teatri della guerra in modo soddisfacente. Nè la situazione militare nè quella politica contengono una circostanza qualsiasi che possa determinare la Germania a desiderare la pace.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 37

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Un'ora più tardi, i tre uomini erano preparati. I loro berretti e le calzature erano ricoperti e ravvolti in pezzuole bianche, di modo ch'erano bianchi dalla testa ai piedi. Sarebbe stato comico, se l'ora non fosse stata grave e minacciosa.

Essi erano calmi, senza alcuna febbre di impazienza, tutti troppo abituati da qualche tempo a giuocare la loro vita per essere sfiorati dalle emozioni che precedono una avventura...

In quanto ad Enrichetta era altra cosa. L'infelice giovane non cercava più di contenersi, e le lagrime cocenti tracciavano sulle sue gote impallidite, due linee umide.

La sua angoscia prendeva ora anche i tre uomini che, in piedi dinanzi a lei, le mormoravano parole consolanti, mentre le davano i loro addii...

Ed ella sorrideva loro attraverso le lagrime....

Ma pure non si decideva a lasciare le loro mani, a rispondere ai loro saluti,..

Eppure bisognava finirla....

— Andiamo — disse Hugues — è più che tardi!

Enrichetta sussultò:

— Oh! non ancora! — mormorò.

— Come sei bambina... A che scopo tanto piangere? Si crederebbe che io vada incontro ad una morte certa...

— Oh! taci!... non dire quella triste parola... tu lo sai che divento così ogni volta che te ne vai...

— E non per questo, hai meno torto. Vediamo sii ragionevole, mia cara, sii forte. Che cosa penserà di te il colonnello? Là, suvvia, è finito, nevvero? E andrai a letto, fra tre ore sarò di ritorno; fra tre ore, o più tardi, non so.

— Tre ore? ma non vi è neanche un'ora di cammino in tutto. Perchè tre ore? Perchè forse di più?

— Tu dimentichi tutti i rigiri ai quali noi siamo obbligati... le attese, i contrattempi, l'imprevisto di simili casi.

— Sì è vero.

— Andiamo, arrivederci.

Egli sfiorò con una mano la gota pallida in una carezza rapida, il signor di Châteauvieux l'abbracciò con affetto paterno sgridandola a bassa voce per la sua debolezza. Il signor di Maël-Monfort le baciò la mano. Poi due ufficiali uscirono i primi con delicato riguardo, e si fermarono nel vestibolo.

Appena Hugues e Enrichetta furono soli, la giovin donna gettò le braccia al collo di suo marito. Essa lo abbracciava, perdutamente; gli faceva con le braccia una dolce catena attorno al collo una catena leggiadra e palpitante, come se avesse voluto trattenerlo presso di lei, per sempre, e diceva a voce bassa, molto bassa:

— Oh! Hugues... mio caro, mio amore; si vai pure. Ma dimmi, sarà l'ultima volta, nevvero? tu hai già fatto abbastanza. Vedi, non bisogna troppo sfidare sdegnosamente la morte, tutti i giorni.... La Provvidenza finirà con essere stanca, nevvero, tu mi prometti?

— Sì rispose lui.

— Ebbene, va.

Ma non lo lasciava ancora. Essa gli aveva preso le labbra, dandogli tutta l'anima sua.

— Ed ora, vattene, arrivederci... e non ti esporre inutilmente... pensa a me che non ho che te al mondo... pensa al nostro figlio.

— Arrivederci, Enrichetta.

Egli si svincolò da lei le inviò un ultimo sorriso, e poi si slanciò nel vestibolo...

Enrichetta girò su se stessa, si slanciò su per le scale, salì al primo piano e si precipitò alla finestra, che aprì...

Affacciata, quasi sospesa fuori, essa scrutava la notte, ma non poteva distinguere nulla. Dal cielo, che non si vedeva, la neve cadeva monotona, a grossi fiocchi leggeri, e formava come un velario ondeggiante e impenetrabile fra le cose e il suo sguardo.

Pur tuttavia, ella si ostinava; ma no, niente... non un'ombra, non altro rumore, che il soffio leggero della neve.

Essa era gelata..rinchiuse la finestra.

. . . .

I tre uomini avevano voltato a destra. L'idea che aveva avuto Hugues era stata davvero d'ingegno. Bianchi tutti e tre fra quel chiarore generale della te[rra e] dell'aria essi erano quasi invisibili.

Camminavano silenziosamente. La ritirata era già suonata da lungo tempo, non avevano a temere che le pattuglie; ma queste era facile evitarle in grazia al rumore delle armi, rumore percettibile da lontano.

Hugues camminava il primo, poi veniva il signor di Maël-Monfort poi il signor di Châteauvieux che formava la retroguardia.

Ogni tanto le parole d'ordine che si scambiavano le sentinelle, giungevano ai loro orecchi. Allora, essi si formavano, ascoltavano un momento, e poi riprendevano il cammino.

Allo svolto di una via, Hugues fece ad un tratto un segno, e si distese a terra.

I due ufficiali l'avevano imitato con la rapidità del lampo, poi siccome il giovane indietreggiava strisciando, essi pure indietreggiarono nello stesso modo, e fecero tutti così una ventina di metri.

Essi avevano corso il pericolo di gettarsi fra i piedi di una sentinella, messa da poco all'angolo della via della riva.

Questo li obbligò ad un ritorno sui loro passi, abbastanza lungo.

Poi, fu il passaggio di una pattuglia che li fece nascondere tutti e tre in un grande carretto che per fortuna si trovò vicino a loro...

Tale ritorno, e tanti giri e rigiri fecero sì che impiegarono tre quarti d'ora per percorrere circa cinquecento metri.

Mezzanotte suonò lungamente lontano dai campanili delle chiese. Le vibrazioni si percotevano appena, soffocate dalla pesantezza dell'aria.

I tre uomini, che parevano tre fantasmi avevano ripreso il loro cammino, e più rapidamente.

Curvati in due, muti, leggeri, e attenti al più lieve fremito, le tre ombre bianche passavano rapidamente, si mettevano ventre a terra, si rialzavano, poi riprendevano il loro cammino.

Il colonnello e Giacomo, ammiravano fra sè la destrezza e la sicurezza del colpo d'occhio del loro giovane compagno.

Veramente, senza di lui, avrebbero essi raggiunto il loro scopo? Non lo credevano; essi avevano dapprima creduto la realizzazione della loro idea, più semplice, di ciò che era davvero! Il basso Meudon era guardato in tutti i punti, con vera tenacia, ad ogni isante passavano pattuglie, ad ogni passo una sentinella proiettava la sua ombra. Senza Hugues essi sarebbero stati arrestati dieci volte.

Raggiunsero infine il muro d'un giardino che si allungava in riva al fiume. Era là il limite del loro cammino. Ora non avevano più che a saltare il muro, attraversare la via, discendere il lieve pendio e scivolare nell'acqua.

Appena scalato il primo muro, molto basso attraversando il giardino, si trovarono per un momento al coperto di ogni sguardo, e si riunirono ai piedi del secondo muro, molto alto, e si strinsero le mani. Il momento supremo e più pericoloso stava per suonare per la Francia e per loro. Ripresero lena.

Colla bocca sull'orecchio del signor di Maël-Monfort, Hugues mormorò:

— Fatemi da scala...

— Bene...

Giacomo s'addossò al muro, incrociò le palme: su quella specie di stoffa Hugues posò un piede, s'aggrappò alle asperità del muro e salì lentamente fino alla cresta del muro, esaminò lo spazio che si stendeva davanti ai suoi occhi, poi ridiscese e il seguente dialogo avvenne fra i tre uomini, fra quelle tre ombre:

— Avevo ragione di pensare che non era troppo agevole — disse Hugues.

— Che cosa c'è? — domandò il colonnello?

— Vi è che è stato rafforzato il cordone delle sentinelle...

— E che...

— E che ora ve n'è una ogni venti passi..

— Di modo che lo spazio...

— Non è sufficiente, colonnello...

Essi parlavano a voce bassa, che appena si capivano. Il signor di Châteauvieux si morse le labbra a sangue, pensò un momento poi, deciso:

— Non abbiamo la scelta... Amici, si tratta della Francia... è d'uopo che noi restiamo o che passiamo...

— E d'uopo che voi passiate... — disse Hugues — la vostra morte perderebbe due armate, perderebbe la nostra povera Francia già così dolorosa. Ascoltate... voi mi obbedirete... appena avrete scalato il muro voi starete in terra rannicchiati...

— Noi?

— Sì.

— E tu?

— Io... andrò avanti... m'aggiusterò con la sentinella che si troverà in faccia a voi... Se cade, senza gridare, voi vi alzerete, attraversate la via, correte sulla via, entrate nell'acqua e nuotate verso la cannoniera... e tutto questo senza il più piccolo rumore...

— Bene... — disse il colonnello — ma e se... la sentinella grida?

— Agite come se nulla fosse... ma con sveltezza e senza preoccuparvi dei rumori...

Il colonnello prese Hugues per le spalle, e guardandolo negli occhi disse:

— Ma dimmi.., e tu, che cosa ne diventi fra tutto questo?

— Rassicuratevi... ho la mia idea...

— Vogliamo udirla...

(continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10.

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 323 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La grande battaglia in Polonia volge favorevole ai russi

L'esercito del Kronprinz respinto, i tedeschi in ritirata verso la frontiera

I combattimenti fra turchi e inglesi presso il Canale di Suez

La battaglia tra Vistola e Wartha

darebbe la vittoria ai russi



IL COMUNICATO TEDESCO

La situazione non è chiarita

Berlino, 24

Un comunicato dello stato maggiore dice:

« Sul teatro della guerra orientale la situazione non si è ancora chiarita. — Nella Prussia orientale le nostre truppe mantengono le loro posizioni sulla pianura dei laghi e al nord di questa pianura.

« Nella Polonia settentrionale gli aspri combattimenti attualmente in corso non hanno ancora dato un risultato decisivo.

« Nella Polonia meridionale, nella regione di Czenstochow e sull'ala meridionale situata a nord di Cracovia, la nostra offensiva progredisce. — La notizia ufficiale (?) russa che i generali Von Liebert e Von Pannewitz sono stati fatti prigionieri nella Prussia orientale è completamente inventata. Il primo si trova a Berlino, il secondo alla testa delle sue truppe. Tutti e due non sono stati da lungo tempo nella Prussia orientale. »

La notizia cui si accenna circa i generali che sarebbero stati fatti prigionie non è mai pervenuta in Italia nè da fonte ufficiale nè da fonte privata.

IL COMUNICATO RUSSO

L'estremo accanimento dei combattimenti

Petrograd, 24

Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Il combattimento continua fra la Vistola e il Warta, rivestendo, a nord di Lodz, un carattere di estrema ostinazione.

« Durante tutta la giornata del 22 respingemmo tutti gli impetuosi attacchi del nemico.

« Si scoprirono nuove forze nemiche nella regione di Bieshum aventi lo scopo di aggirare l'ala sinistra russa.

« Sul fronte Czenstochow-Cracovia non si segnala alcun cambiamento essenziale. Durante i combattimenti del 21 facemmo prigionieri oltre cinquemila austriaci. »

Bieschum è nella Polonia Russa, sul corso del Wkra affluente di destra della Vistola quasi al centro, ma un po' verso sud, della regione di confine che si stende tra Thorn e Mlava. I russi parlando di ala sinistra loro alludono naturalmente all'ala sinistra dell'esercito che opera verso la Prussia orientale, la quale puntava appunto per Mlava su Soldau. La minaccia da Bieschum significa la necessità di parare il colpo con nuove forze, ciò che data la battaglia nella regione di Lodz non è probabile, o quella di ritirare la sinistra da Soldau su Mlava piegandola ad arco da nord ed a sud ovest.

I tedeschi indietreggiano

Petrograd, 24

(Ufficiale) — UNA SERIE DI NOTIZIE FAVOREVOLI GIUNGE DAL FRONTE FRA LA VISTOLA E LA WARTA.

E' SEGNALATO UN INDIETREGGIAMENTO DEI TEDESCHI SULLA LINEA STRYKEW, SZGIEZ, SZADEK, ZDUNSKAWOLA, WOANIKI.

Tutte queste località a nord di Lodz non sono segnate sulle carte comuni e non possiamo garantire della esattezza dei nomi.

I tedeschi sono in ritirata verso la frontiera

Parigi, 24

Il « Matin » riceve da Pietroburgo le seguenti notizie:

« Credo di essere in grado di annunziare che i russi, dopo avere arrestato tre giorni fa l'impeto della controffensiva tedesca, sul fronte Plock-Leczica, hanno ora ottenuto su questo lato una vittoria brillante e decisiva. Il nemico, che ha subito perdite sensibilissime, fugge in tutta fretta verso la frontiera tedesca. Un intero reggimento tedesco si è arreso ai vincitori. I russi inseguono energicamente il nemico.

« L'offensiva russa prosegue pure con molta energia sulla linea Czenstochow-Cracovia. Questa giornata sembra segnare una delle fasi più importanti e forse decisive della guerra. »

Il Kronprinz in ritirata

Londra, 24

IL « DAILY TELEGRAPH » HA DA PIETROGRADO CHE LO ESERCITO DEL PRINCIPE EREDITARIO TEDESCO, IL QUALE NEGLI ULTIMI CINQUE GIORNI MINACCIAVA VARSAVIA, FU DURAMENTE RESPINTO ED HA COSI' PERDUTO OGNI SPERANZA DI ENTRARE IN VARSAVIA.

L'artiglieria pesante austriaca

Vienna, 24

La sezione stampa del quartier generale comunica:

« Nei combattimenti che si stanno svolgendo nella Polonia russa l'effetto della artiglieria pesante si è dimostrato di nuovo nel modo più brillante. Numerosi prigionieri dichiarano che l'effetto del fuoco dell'artiglieria pesante era terribile ed impressionante. Le bombe di grosso calibro cacciavano i russi dalle loro trincee come da tane di volpi in tutte le direzioni. Si può francamente dire che la artiglieria pesante di attacco ha avuto una parte essenziale nei successi

Astuzie russe in Przemysl

Petrograd, 24

Si riferisce la seguente astuzia dei russi a Przemysl. L'altro giorno i russi si accorsero che i forti anteriori della piazzaforte erano sgombrati. Sapendo che gli austriaci seminavano spesso cartucce di dinamite nelle località sgombrate, i russi cacciarono verso i forti un centinaio di buoi che furono annientati.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi respinti verso Erzerum

Petrograd, 24

Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 22 novembre dice:

« Nella direzione di Erzerum gli avamposti russi hanno continuato a respingere il nemico. In un conflitto con una colonna turca essi hanno catturato i cassoni di un treno di munizioni. Al sud di Karakilissa e Alaschkerd sono segnalati scontri favorevoli ai russi, in varie direzione, contro i curdi rinforzati da truppe regolari.

« Abbiamo sconfitto i turchi ad Azerbeigjan; nella regione del colle di Khanosur come pure nei colli che conducono da Dilman verso Kotur.

« Durante questi scontri abbiamo catturato una parte dell'artiglieria turca ».

Combattimenti presso il Canale di Suez

Meharisti inglesi disertori?

Roma, 24

L'ambasciata ottomana comunica:

« Il quartier generale di Costantinopoli comunica: Il 23 nel combattimento nelle vicinanze del Canale di Suez la avanguardia inglese, composta di meharisti, passò dalla parte delle truppe ottomane. Tra i numerosi morti lasciati sul terreno nel combattimento si trova il capitano Wilson. »

Londra, 24

La « Agenzia Reuter » ha dal Cairo:

« Un distaccamento del corpo dei meharisti di Bikani che operava una ricognizione venerdì scorso, prese contatto con forze superiori nemiche. Il corpo dei meharisti raggiunse la propria base dopo aver perduto quattordici morti e tre feriti. Un distaccamento di guardie costiere, che operava una ricognizione nello stesso momento, è mancante. »

Bassora occupata dalle truppe inglesi

Londra, 24

Le recenti operazioni britanniche nel Golfo Persico ebbero un successo più grande e più rapido di quanto speravasi. Dopo la completa disfatta inflitta ai turchi il 15, questi, cessando ormai ogni resistenza, fuggirono abbadonando otto cannoni e numerosi feriti.

I vali di Bassora e di Bagdad accompagnano le truppe turche che fuggirono verso il Tigri. Le forze britanniche di terra e di mare occuparono Bassora il 21 corrente.

Bassora città della Turchia Asiatica sulla destra dello Shat-el-Arab a 90 km. circa dalla foce, con 10.000 abitanti; è sulla strada fluviale di Bagdad.

In Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Terreno guadagnato nell'Argonne

Situazione invariata in Fiandra

Parigi, 24.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In modo generale la situazione non ha subito alcuna modificazione nella giornata del 23 novembre: sulla maggior parte del fronte il nemico ha manifestato tutta la sua viva attività con un cannoneggiamento intermittente meno vivo che nel giorno precedente. Qua e là, tuttavia, vi sono stati alcuni attacchi di fanteria, tutti nondimeno respinti. Come abitualmente gli attacchi sono stati particolarmente violenti nelle Argonne ove abbiamo guadagnato terreno nella regione del Four de Paris.

« Nulla da segnalare fra le Argonne e i Vosgi. Una nebbia assai fitta ha del resto imbarazzato le operazioni. Lo stato sanitario delle truppe è buono ».

IL COMUNICATO TEDESCO

Nessuna modificazione sostanziale

Berlino, 24

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale in data 24 novembre mattina:

« Navi inglesi sono apparse anche ieri sulla costa della Fiandra ed hanno bombardato Lombaertzyde e Zeerbrugge. Esse hanno cagionato soltanto deboli perdite alle nostre truppe, ma un certo numero di abitanti furono uccisi e feriti. Nell'ovest non sono avvenute modificazioni essenziali. »

La guerra alla Germania sarà senza quartiere

Londra, 24

La « Pall Mall Gazette » scrive: « La Germania sarebbe pronta a fare concessioni ai nostri alleati se credesse di poter uscire da questa guerra con le mani libere e al momento propizio attaccare poi il nostro paese e strappargli finalmente il tridente. Noi non crediamo che la Francia e la Russia abbiano la minima idea di porre fine a questa guerra in tal modo. Esse sono quanto noi persuase che la pace sarà instabile e la civiltà malsicura fino a quando sarà possibile alla Germania di sfoderare la spada.

« La sola risposta da dare ai nuovi tentativi degli Stati Uniti in favore di un movimento di pace è la dimostrazione chiara che è nostra intenzione di non lasciare alla Germania nè un esercito, nè una flotta capace di turbare ancora una volta il mondo. »

Rallentamento nelle operazioni tedesche

Particolari di eroismo francese

Parigi, 24

I giornali pubblicano la seguente nota di provenienza ufficiale:

« I particolari circa l'azione svoltasi su tutto il fronte, negli ultimi tre giorni, dimostrano che vi è un sensibile rallentamento nelle operazioni dei tedeschi.

« La nostra fanteria e la nostra artiglieria hanno preso notevoli vantaggi sul nemico; è parso più volte che l' artiglieria nemica mancasse di munizioni. Alcune granate tedesche non essendo scoppiate, si è constatato trattarsi di proiettili per esercitazioni di tiro.

« La fanteria francese non ha perduto alcuna posizione; anzi ne ha prese spesso e ne ha consolidate. Le perdite tedesche continuano ad essere molto violente. Occorre notare che le nostre truppe considerano una questione d'onore rioccupare immediatamente le posizioni momentaneamente perdute. Lo scontro di Tracy le Val, del 17 corrente, fu assai violento per noi. I tedeschi attaccarono alla mattina, bombardando il villaggio, con mortai da 210; poi lanciarono all'attacco due battaglioni, i quali raggiunsero la fanteria di corsa e ci presero una mitragliatrice.

« Una sezione di zuavi fece una carica e incominciò col riprendere la mitragliatrice; quindi, rinforzata, ricacciò i tedeschi al loro punto di partenza. I tedeschi perdettero parecchie centinaia di uomini; noi meno di cento.

« Gli aeroplani hanno reso grandi servigi, malgrado il cattivo tempo, costringendo i velivoli nemici ad interrompere la loro operazione.

Dalle Argonne ai Vosgi, i combattimenti dimostrano la resistenza delle nostre truppe. I tedeschi subirono nei Vosgi la perdita di 2500 uomini. Il generale Eberhardt, comandante di divisione, fu sostituito ed il tenente Mandel, figlio dell'ex-Segretario di Stato per l'Alsazia-Lorena, rimase ucciso.

« Occorre ricordare specialmente l'episodio di Chauvoncourt ove le truppe francesi avevano conquistato due caserme all'ovest. Respinte per due volte, esse ripresero per due volte le posizioni, che occuparono per la maggior parte; quando, il 18 corrente, un violento fuoco dei mortai da 28 tedeschi, obbligarono le compagnie di testa a cercare un rifugio in una caserma. Per annientare la prima compagnia di testa, i tedeschi fecero saltare questo edificio, che avevano minato. Noi avemmo circa 200 uomini tra morti e feriti e prigionieri; ma lo sforzo non fu inutile, perchè avevamo distrutto le organizzazioni difensive che servivano di base ai contrattacchi nemici.

« I tedeschi che tentavano di passare la Mosa, per appoggiare le forze di Chauvoucourt, subirono perdite infinitamente superiori alle nostre.

« A sud-ovest di Senones, un distaccamento francese, sostenuto dall'artiglieria, aprì una breccia colla melinite nei reticolati di filo di ferro nemici. All'alba del 19 corrente guadagnò 250 metri. Poi, trovandosi di fronte a nuovi reticolati, assalito an fianchi, a destra e a sinistra, dal fuoco delle mitragliatrici, tenne tuttavia ferma la sua organizzazione sotto il fuoco nemico ».

Lo stato maggiore del duca di Sassonia Coburgo bombardato dai francesi

Bordeaux, 24

A sud di Dixmude l'artiglieria francese era stata avvertita che uno Stato maggiore tedesco si era stabilito in un castello, a qualche chilometro dalla città. I cannoni pesanti ricevettero l'ordine di bombardare il castello, ma soltanto durante la notte. Il tiro fu di grande precisione, poichè ad un' ora e mezza del mattino alcuni contadini dichiaravano di aver visto fuggire dal castello una ventina di alti ufficiali molto sommariamente vestiti.

Si apprende che una granata caduta presso il punto di comando di un reggimento, uccise il colonello ed il capitano suo aiutante. Il Duca di Sassonia-Coburgo, titolare del reggimento, è restato illeso per un vero miracolo.

Due hangars di Friedrichshafen sono stati incendiati?

Parigi, 24

Il *New York Herald* ha da Londra:

« Da Romanshort, che si trova di fronte a Friedrichshafen, si sono viste sei bombe cadere sugli «hangar» dei Zeppelin. E' fuori di dubbio che due dei quattro hangars *hanno preso fuoco, ma è naturalmente impossibile determinare se i tedeschi siano riusciti a domare gli incendi.*

I reclutamenti inglesi

I contingenti dei Gurkhas — I soccorsi ai Belgi

Londra, 24.

Il capo dei nazionalisti alla Camera dei Comuni T. P. O' Connel parlando in un meeting per il reclutamento dei volontari ha detto: « Giammai durante tutto il periodo della sua storia l'Impero ha dovuto combattere per uno scopo che implicava così davvicino la sua esistenza come quello per il quale deve attualmente lottare. Non vi è ora fra tutti i possedimenti inglesi una razza più ardente e più unita nella difesa dell'Impero della razza irlandese (applausi). Questa guerra ha unito gli irlandesi attraverso il mondo. Qualsiasi abitante delle nostre colonie autonome preferirebbe vedere tutte le popolazioni delle nostre colonie stesse unite in una catastrofe universale piuttosto che cambiare la bandiera del nostro liberale impero con quella insanguinata del militarismo prussiano (applausi). Il reclutamento si compie in modo così attivo a Manchester che il ministro della guerra ha autorizzata la formazione di un settimo battaglione nella città di Manchester. »

Si ha da Calcutta che i Gurkhas, che già si distinsero così magnificamente in Europa, invieranno in caso di bisogno nuovi rinforzi, tanto più che il Governo indiano del Nepal di cui i Gurkhas sono originari istituisce attualmente un nuovo contingente allo scopo di aiutare le truppe britanniche se sarà necessario.

Il primo ministro ritiene di poter disporre fra qualche settimana di altri seimila uomini pronti per ricevere l'iscrizione militare. Si calcola che se per caso si imponesse la mobilizzazione generale, il Nepal da solo potrebbe inviare 50 mila uomini in aiuto alla causa britannica.

Il « Globe » scrive: « Nelle varie città si pubblicano manifesti che rimproverano quei giovani i quali in un momento come questo evitano di compiere il loro dovere.

Una manifesto riproduce un ritratto di Lord Roberts con questa iscrizione: « Egli ha fatto il suo dovere. Non farete voi il vostro?. L'uomo che avendo trascurato il suo dovere non si sente forte di rispondere a questo appello è certamente indegno del suo paese che ha obbligo di difendere secondo le proprie forze. »

Per provvedere al vettovagliamento della popolazione belga, le autorità tedesche hanno consentito che i necessari generi alimentari vengano introdotti nel paese e distribuiti esclusivamente alla popolazione belga sotto la vigilanza delle autorità americane. In attesa che si formi una opportuna organizzazione in tutto il Belgio, il ministro degli Stati Uniti ha inviato ad Anversa tre piroscafi carichi di farina e di grano procedendo egli stesso alla prima distribuzione. Mille tonnellate di farina furono spedite a Bruxelles, più di cento ad Ostenda, ottocento a Liegi, seicento a Namur e così via proporzionalmente in tutti gli altri centri popolosi del Belgio. Ciò ha servito per i bisogni più immediati, ma durante i mesi invernali si prevede che occorrerà spedire mensilmente in Belgio viveri di ogni sorta per un valore di circa un milione di sterline ogni mese.

L'Inghilterra, la Francia ed il Governo belga residente all'Havre si sono accordati per provvedere il denaro necessario alla organizzazione di rifornimenti alimentari alle popolazioni del Belgio e già uno «chèque» di seicentomila sterline è stato messo a disposizione del comitato centrale organizzatore residente in Londra. Allo stesso comitato il ministro belga in Londra ha consegnato altre duecentomila sterline a lui pervenute da vie diverse e costituenti somme raccolte in vari paesi del mondo. Enormi ordinazioni di grano e farina sono state fatte agli Stati Uniti mentre dall'Argentina si importeranno le carni ed i foraggi. Il lavoro procede con grande energia allo scopo di alleviare le miserie delle popolazioni durante i prossimi mesi invernali.

I contingenti canadesi che andranno al fronte

Parigi, 24

L'ambasciatore d'Inghilterra ha ricevuto dal ministro degli affari esteri il seguente telegramma in data di oggi:

« Il primo ministro del Canadà ha pubblicato un memorandum riguardo ai successivi invii di truppe in Gran Bretagna all'aumento a 58.000 uomini dell'effettivo di 48.000 uomini attualmente sotto le armi nel Canadà. Il totale delle forze militari del Canadà è in questo momento di 91.000 uomini. Quando il secondo contingente andrà sul fronte, il terzo contingente prenderà il suo posto, ciò che farà un totale di 108.000 uomini. Il governatore della Giamaica afferma che il cavo fu tagliato dalla Germania prima che la guerra fosse scoppiata. La rottura è stata dapprima attribuita al terremoto del 3 agosto, ma il capitano della nave addetta ai cavi ha constatato che il cavo è stato certamente tagliato.

La guerra in mare

Il sottomarino tedesco "U. 18,, affondato da una nave inglese

L'equipaggio salvo e prigioniero

Londra, 24

(Ufficiale) — **Stamane fu segnalata la presenza del sottomarino tedesco «U. 18» sul litorale nord della Scozia. Una nave da guerra britannica riferisce che a mezzogiorno e venti speronò il sottomarino che affondò.**

Una successiva comunicazione dice: **«Il capitano di una nave da guerra britannica, riferisce che a mezzogiorno e venti speronò il sottomarino tedesco «U. diciotto», la cui presenza era stata segnalata nel nord della Scozia. Il sottomarino è scomparso; esso però all'una e venti ricomparve alla superficie inalberando bandiera bianca; ma dopo poco affondò proprio nel momento in cui veniva soccorso dalla controtorpediniera «Garry». Questa salvò tre ufficiali e ventitre marinai; un solo marinaio tedesco annegò».**

La notizia tedesca dell'affondamento

Berlino, 24

Lo stato maggiore della marina comunica:

«Secondo un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato inglese del 23 novembre il sottomarino tedesco «U. 18» fu affondato da una nave inglese in perlustrazione sulla costa settentrionale della Scozia. Secondo una notizia della «Agenzia Reuter» la controtorpediniera «Garry» salvò tre ufficiali e 23 uomini dell'equipaggio. Un uomo è annegato».

Un si dice berlinese

Una superdrednought inglese sarebbe affondata in Ottobre

Berlino, 24

I giornali pubblicano un dispaccio da Rotterdam in cui è detto che la «superdreadnought» inglese *Audacious* avrebbe urtato il 28 od il 29 ottobre contro una mina nella costa settentrionale dell'Irlanda, e sarebbe affondata.

L'Ammiragliato inglese manterrebbe il fatto rigorosamente segreto per evitare la eccitazione nel paese. L'*Audacious* aveva uno stazzamento di 27000 tonnellate, 31.000 cavalli di macchina, 22 nodi di velocità; era armata di dieci pezzi da 343 millimetri, sedici da 102. L'equipaggio comprendeva circa 1100 uomini.

Questa notizia è trasmessa da Berlino alla *Stefani* che la dirama. E' da osservarsi che essa viene contemporaneamente a quella dell'affondamento di un sottomarino tedesco, dopo il *raid* inglese su Friedrichshafen, e mentre giungono le prime voci di successi russi contro i tedeschi in Polonia.

Berlino, è, notoriamente, una fonte inesauribile di notizie antinglesi. C'è poi da aggiungere che lo ammiragliato inglese è sempre stato di una scrupolosità esemplare nell'annunziare i disastri della propria flotta, e che con tali annunzi precedette, perfino, quelli germanici. La voce della perdita dell'*Audacious* va accolta dunque con la maggiore riserva, tanto più che il segreto sarebbe stato serbato circa un mese, ciocchè pare poco meno che inverosimile, tenuto conto della località, ove sarebbe avvenuto il sinistro.

Un'ultima considerazione ci sembra molto importante. In data due novembre una nota ufficiale inglese diceva:

«Avendo i tedeschi, coperti da bandiere neutre, seminato mine sottomarine sul percorso delle navi mercantili in tutto il Mare del Nord, questo sarà d'ora innanzi considerato come zona militare.

«A datare dal 15 novembre le navi passanti la linea dalla estremità nord delle Ebridi all'Islanda, passando per le isole Faroer, lo faranno a loro rischio e pericolo, a meno che non conformino alle decisioni dell'Ammiragliato».

Ora si consideri bene. La zona ritenuta pericolosa dagli inglesi pochi giorni dopo al preteso affondamento dell'*Audacious passa la bellezza di 250 Km. al nord delle acque nelle quali sarebbe* avvenuto il naufragio. Non solo, ma queste acque medesime (costa settentrionale dell'Irlanda) non vennero mai denunciate come pericolose.

Una presunta conferma indiretta

Berlino, 24

Il «Lokal Anzeiger» riceve da Copenaghen:

«Uno svedese recentemente tornato dall'America a Stoccolma racconta che il vapore «Olympic» incontrò il 20 ottobre presso la costa irlandese una gran nave da guerra apparentemente avariata in molti punti. L'«Olympic» prese a bordo 250 uomini d'equipaggio. Il resto, ascendente a 550 uomini, fu salvato da altre navi da guerra inglesi giunte in soccorso. Si vietò all'equipaggio ed ai passeggeri dell'Olympic di parlare al loro sbarco in Inghilterra intorno all'accaduto. Il racconto concerne sicuramente la dreadnought inglese «Audacious» affondata alcuni giorni dopo e di cui equipaggio fu potuto salvare.»

Violento cannoneggiamento nell'Adriatico

Roma, 24

(Avi) — Mandano alla «Tribuna» da Ortona a Mare:

Dalle 6 alle 7.30 di stamane, è stato distintamente avvertito da molti, e specialmente da dei marinai che erano sul molo, un violento cannoneggiamento in pieno golfo, a circa 40 miglia dalla costa, in direzione nord-est, durato oltre un'ora. Ai primi colpi, nell'ora mattutina, alcuni pescatori hanno anche scorto nel lontano orizzonte, vivi lampi seguiti da un rombo continuato. Non si hanno particolari, ma certamente uno scontro navale nelle nostre acque è avvenuto.

Il conflitto anglo-turco

e la navigazione del canale di Suez

Gli interessi dell'Italia minacciati

Roma, 24

(Avi). Le notizie che giungono dall'Egitto, cominciano a suscitare qualche preoccupazione per le conseguenze che il conflitto anglo-turco potrebbe riservare al canale di Suez e, di riflesso, agli interessi dei neutri e specie di noi italiani, che abbiamo, nel Mar Rosso la colonia Eritrea, e nell'Oceano Indiano il Benadir.

L'occupazione del canale costringerebbe le nostre navi ad un lunghissimo giro intorno al Capo di Buona Speranza, ciò che richiederebbe, credo, una diecina di giorni in più di navigazione. Basta enunciare questa probabilità perchè ciascuno possa valutare tutta la gravità del pericolo che ci minaccia.

Il governo nostro si è già preoccupato della eventualità che lungo le rive del canale possa infuriare la guerra, ed ha fatto passi a Costantinopoli ed a Londra per garantire, in quanto è possibile, il diritto dei neutri. Da Londra si è data assicurazione che tutto sarà disposto per allontanare il pericolo temuto: si è cioè preparata una difesa accurata contro attacchi e contro eventuali attentati, ed è aumentata la sorveglianza, d'ordinario già tanto rigorosa. Uno dei mezzi più efficaci al quale l'Inghilterra è ricorsa, è stato quello, così si assicura, di dislocare lungo il canale delle navi i cui potenti cannoni saranno non tanto difficilmente ridotti al silenzio dalle artiglierie da campagna del nemico. Inoltre sono stati posti vari presidi che col grosso dell'esercito avranno il compito di difendere, ad ogni costo, la importantissima via di comunicazione fra il Mediterraneo e l'Estremo Oriente.

Da Costantinopoli, pure, è venuta una risposta alla comunicazione del nostro governo, ed oggi è stato diramato in proposito un dispaccio dell'*Agenzia Stefani* secondo il quale, la Porta si è impegnata — l'impegno non data da oggi, ma risale all'inizio delle operazioni di guerra — a non portare ostacoli alla libera navigazione nel canale.

Giova tener conto delle buone intenzioni che dimostra la Turchia; però non bisogna crearsi soverchie illusioni, poichè, in guerra, le necessità militari prendono il sopravvento su tutte le convenzioni diplomatiche, sicchè l'impegno odierno potrebbe restare lettera morta. Ma se la Turchia volesse seriamente impegnarsi col suo nemico, dovrebbe essere assoluta padrona del canale, e piantarvisi solidamente. E come piantarvisi, senza chiudere quella via che potrebbe riservare delle sorprese alle sue spalle?

Tutto sommato, adunque, la migliore garanzia per i neutri sarà sempre nel pieno dominio degli inglesi sul canale.

Ho voluto informarmi sulle Convenzioni che regolano il passaggio pel canale di Suez, in caso di guerra, ed ecco quanto mi è risultato:

Il passaggio del canale fu sospeso per quattro giorni nel 1882, quando l'Inghilterra occupò l'Egitto. Nel 1888 fu stipulata a Costantinopoli una Convenzione fra l'Inghilterra, la Spagna, la Francia, l'Italia, la Russia, l'Olanda, la Germania e l'Austria, secondo la quale il canale dovrà restare sempre aperto in caso di guerra. Senonchè l'Inghilterra, all'atto di firmare questa convenzione, volle riservarsi il diritto di chiusura durante l'occupazione delle Indie. Nel 1894, Inghilterra e Francia stipularono un'altra convenzione a cui aderirono, in seguito, le altre sette Potenze firmatarie dell'atto dell'88, a tenore della quale il canale resterà aperto, oppure no, secondo le decisioni delle Potenze stesse, caso per caso. Così avvenne che durante la guerra ispano-americana del '98, il passaggio fu concesso agli spagnuoli, mentre qualche tempo dopo fu concesso ai russi, durante la guerra col Giappone. Naturalmente, questa convenzione non può più avere nessun valore oggi, non solo perchè la maggior parte delle Potenze firmatarie sono in guerra fra di loro, ma perchè la guerra minaccia di svolgersi proprio a cavaliere del canale.

E' in relazione proprio agli avvenimenti che si vanno svolgendo nell'Egitto e nella penisola del Sinai, che stamane, alla Consulta, ha avuto luogo una riunione fra Salandra, Sonnino, il generale Cadorna, capo di Stato maggiore dell'Esercito e l'ammiraglio Thaon di Revel, capo di Stato maggiore della Marina.

Nessun ostacolo della Turchia alla navigazione del Canale di Suez

Roma, 24

Il Governo ottomano fino dall'inizio della sua entrata in guerra ha dichiarato al Governo italiano di impegnarsi a non portare ostacolo alla libera navigazione del canale di Suez. (Stefani).

La neutralità della Bulgaria

Dichiarazioni di Radoslawoff

Sofia, 24

Alla Sobranje di cui l'aula e le tribune sono gremite, il Presidente del Consiglio, Radoslawoff, rispondendo alle critiche dell'opposizione, dichiara che il governo rimane fedele alla neutralità proclamata dal principio della crisi europea e che la applica sempre realmente, malgrado gli ingiustificati rimproveri dalla opposizione, rimproveri che respinge energicamente.

Soggiunge che, avendo alcune potenze creduto di dover formulare osservazioni a questo proposito, il governo dette subito spiegazioni che furono giudicate soddisfacenti.

Attualmente tutte le grandi potenze approvano l'attitudine della Bulgaria, la quale mantiene i più amichevoli rapporti con la Rumenia, con la Grecia e persino con la Serbia, belligerante. Le sue relazioni con la Turchia sono delle più sincere.

Il Governo è lieto di poter annunciare alla nazione di avere assicurato l'integrità territoriale del paese.

Radoslawoff soggiunge: «Se le circostanze ci costringeranno ad entrare in negoziati per l'ingrandimento del territorio nazionale, lo faremo con la benevolenza di tutto il concerto europeo, col quale vogliamo intrattenere i migliori rapporti possibili». (Prolungati applausi).

Il ministro dell'istruzione, completando le dichiarazioni di Radoslawoff, dice che il contegno del governo non può essere sospettato da nessuno. Il Governo osserva la stessa neutralità verso i due gruppi belligeranti. Ciò che accorda ad uno, accorda anche all'altro.

Combattimenti nel Marocco

tra ribelli e truppe francesi

Parigi, 24

Il governo ha ricevuto dal generale Liautey un telegramma che dà informazioni supplementari da Kenibra, sull'incidente avvenuto in quella regione, e sulla situazione che ne risulta e che egli considera già come interamente rassicurante.

«Il colonnello Laverdure della fanteria coloniale che comanda il territorio di Kenibra, aveva appreso la formazione in prossimità del suo posto, di un campo di concentrazione nemico, sotto il comando di Moha ou Hamon, capo berbero della confraternita degli Zyans.

«Il colonnello credette dovere approfittare di quest'occasione per sorprendere questo campo. A questo scopo partì improvvisamente il 16 novembre, con sei compagnie di fanteria, cavalleria ed artiglieria. La sorpresa fu completa ed il campo fu completamente razziato e bruciato.

«Ma quando la colonna ebbe compiuta la sua missione e rientrava in Kenibra, venne assalita da un numeroso contingente berbero che riuscì a piombarle addosso e che, attaccandola violentemente, la costrinse per tutta la giornata ad una lotta estremamente violenta.

«Le tre compagnie di fanteria che erano rimaste a guardia del posto di Kenibra sotto il comando del capitano Croll, della fanteria coloniale, dovettero intervenire per liberare la colonna e proteggere il ritorno dei convogli coi feriti.

«Ma le truppe del colonnello Laverdure avevano già perduto un certo numero di ufficiali ed un centinaio di soldati europei. Essendo stati uccisi i cavalli dell'artiglieria, si era dovuto lasciare sul terreno una parte del materiale. Si giudicò dapprima la posizione del posto di Kenibra, assalito dai contingenti nemici come più critica. Ma i berberi avevano subito tali perdite che essi passarono tre giorni a seppellire i loro morti.

«D'altra parte l'ammirevole condotta della guarnigione di Kenibra, comandata dal capitano Croll, ebbe ragione degli attacchi nemici. Questi furono tutti respinti, e i berberi rinunciarono alla lotta.

«Io ho subito avvertito di questo avvenimento il generale Henry, che si trovava nella regione di Fez. Egli prese subito le misure più energiche e più rapide per far fronte immediatamente alla situazione e fece un vero *tour de force*.

«Il colonnello Duplessis, secondo le sue istruzioni, raggiunse Kenibra in tre giorni, con una colonna di 3500 uomini, dopo avere sconfitto gruppi nemici che avevano tentato di opporsi alla sua marcia.

«D'altra parte il generale Henry si portò egli stesso su Kenibra con una colonna di oltre 7000 uomini agli ordini del comandante Dergoin, comprendente cinque batterie di artiglieria.

«Malgrado il terreno reso malagevole dalla pioggia, la neve e le difficoltà che offrono le regioni montagnose degli Zyans, esso riuscì a raggiungere il colonnello Duplessis a Kenibra e potè portarsi con tutte le sue forze contro i contingenti berberi. Questi furono sgominati e respinti nelle loro montagne. Tutto il materiale di cui si erano impadroniti fu loro ripreso. I corpi dei soldati francesi caduti il 15 novembre furono sepolti con onori militari.

«Io ritengo che la situazione sia oggi ristabilita e che se incidenti analoghi possono ancora verificarsi non avranno alcuna ripercussione sulla sicurezza generale del Marocco Occidentale».

Su proposta del generale Liautey, il ministro della guerra ha deciso di proporre al Presidente della Repubblica di conferire la Croce della Legion d'Onore al colonnello Duplessis, di nominare il capitano Croll comandante in capo di battaglione, e generale di divisione il generale Henry.

I telegrammi per l'Estero si ricevono sempre

a rischio del mittente

Roma, 24

(Avi) Sulla «Gazzetta» del 18 corr. è apparsa una lettera di un commerciante intitolata «Una difficoltà da rimuovere nell'interesse dei traffici», lettera aperta al Ministro delle Poste.

In quella lettera si segnalava la frequenza con la quale i telegrammi spediti per cavi sottomarini erano trattenuti dalla censura, e si chiedeva se non fosse possibile ottenere: 1) che il mittente fosse avvertito dell'eventuale mancato inoltro. 2) che la somma esborsata come tassa di cablogramma venisse rimborsata nel caso di mancato inoltro.

Sembrandomi l'argomento alquanto interessante per i nostri industriali e commercianti, ho voluto assumere informazioni esatte, ed ecco quanto mi è risultato.

Il Governo inglese e quello francese, avvalendosi delle facoltà concesse a tutti gli Stati facenti parte dell'Unione telegrafica, dagli articoli 8 della Convenzione telegrafica internazionale vigente, e 17 della Convenzione radiotelegrafica, informarono fin dall'inizio della presente guerra gli altri Governi, che si sarebbero riservati il diritto di sospendere la trasmissione dei telegrammi e radiotelegrammi diretti a rispettivi paesi, o in transito per le loro linee. Tuttavia, come semplice cortesia ed in via eccezionale, accettano, fino a nuovo avviso, detti telegrammi e radiotelegrammi, alle condizioni però che essi siano accettati a rischio del mittente, redatti in linguaggio chiaro, francese o inglese, ed assoggettati alla censura delle autorità inglesi e francesi, le quali potranno, perciò arrestarli, ritardarli o in qualsiasi modo trattenerli, senza darne avviso ai mittenti stessi.

I detti Governi aggiunsero che in nessun caso sarebbero state prese in considerazione delle domande di rimborso di tasse pei telegrammi ritardati o non pervenuti a destinazione per qualsiasi motivo.

L'amministrazione telegrafica italiana emanò a tempo debito, sia mediante comunicati alla stampa quotidiana, sia con istruzioni alle autorità del Regno, tutte le norme da tenersi presenti nella compilazione dei telegrammi per l'estero, in conformità alle eccezionali disposizioni vigenti. Nulla può fare ora per eliminare anche in parte gli inconvenienti dalle disposizioni medesime, sia perchè i ritardi e il mancato corso dei telegrammi di cui sopra non le vengono comunicati, sia perchè l'amministrazione telegrafica italiana non può intervenire presso le amministrazioni estere suddette circa l'uso che essi fanno delle facoltà loro derivanti dalle vigenti convenzioni internazionali.

Ameglio partito per Bengasi

Napoli, 24

Col treno tripolino delle ore 21 è partito per Siracusa e Bengasi il generale Ameglio, governatore della Cirenaica.

L'impreparazione dell'Esercito

e il tentato salvataggio di Spingardi

Roma, 24

(Avi). — Continua la polemica fra il *Giornale d'Italia* e la *Stampa*, a proposito dei provvedimenti militari.

Vi ho riferita ieri la vivace risposta del *Giornale d'Italia* alla *Stampa*, la quale aveva asserito che il progetto dei 600 milioni presentato dal generale Porro quando ebbe la offerta del portafoglio della guerra dall'on. Salandra, non era che un progetto già adottato dal capo di Stato maggiore generale Pollio, domandando che Spingardi e Giolitti avevano appoggiato e che non potè essere presentato solo per le dimissioni del gabinetto Giolitti.

Stamane replica la *Stampa*, tornando a ribattere che le «rivelazioni» da essa fatte sono basate su documenti, e che fu un torto del ministero Salandra, l'avere ignorato o trascurato il piano sopra accennato. La *Stampa* fa anche altre accuse a Salandra, fra cui quella di avere conservato nel ministero il generale Grandi per i primi tre mesi della guerra, perdendo un tempo prezioso per la riorganizzazione dell'Esercito.

Il *Giornale d'Italia*, questa sera, replica vivacemente punto per punto. Vi riferisco il passo più notevole:

«Il giornale piemontese crede di poter affermare la sua «rivelazione» sul piano dei provvedimenti militari che il Ministero Giolitti avrebbe preparato col capo di Stato maggiore dell'esercito, il compianto generale Pollio. Ora noi confermiamo che di tale piano non si trova traccia nelle deliberazioni del gabinetto Giolitti e che di esso i ministri della guerra di allora non fecero parola ai successori. Sta inoltre il fatto che il generale Pollio si dichiarò pienamente soddisfatto del programma di spese di 194 milioni concordato fra Salandra e il generale Grandi. Come si fa dunque a rimproverare all'on. Salandra di avere trascurato il piano per le maggiori spese militari?».

«Di rivelazioni sulle intenzioni dei ministri, prosegue il giornale, se ne potrebbero fare a migliaia, ma farle passare per atti di governo, quando non ne esiste alcuna traccia, è alquanto audace. Dunque l'accusa di aver trascurato il piano di organizzazione dell'esercito, è infondata».

Il *Giornale d'Italia* continua confutando le altre accuse.

Benito Mussolini espulso

dal Partito socialista

Milano, 24

Questa sera, al teatro del Popolo, la sezione milanese del partito socialista, ha convocato i suoi soci per discutere sulla pubblicazione del nuovo giornale fondato da Mussolini «Il Popolo d'Italia».

L'argomento che appassionava in modo speciale l'ambiente socialista, richiamò nel vasto salone del teatro un pubblico straordinariamente affollato, tanto più che alcune dichiarazioni vivacissime fatte dal Mussolini e confermate in una intervista concessa al corrispondente milanese di un giornale romano, lasciavano prevedere una assemblea tumultuosissima. E i fatti giustificarono le previsioni.

La riunione, durata tre ore, progredì stentatamente, fra continue vivacissime interruzioni. Presiedeva l'assessore municipale dottor Schiavi che fu, però, quasi sempre impotente a contenere la numerosa assemblea.

Aperta l'assemblea, venne presentato da Ramaioli, in forma di ...giudiziale, un ordine del giorno, secondo il quale «di fronte all'aperta violazione della disciplina di partito commessa da Benito Mussolini, con la pubblicazione del quotidiano «Il Popolo d'Italia» e coi suoi scritti in opposizione ai deliberati del partito, ritenendo superflua ogni discussione in merito, si delibera senz'altro la sua espulsione, e si ammoniscono i seguaci del Mussolini al rispetto alla disciplina.»

La presenza di Benito Mussolini nella assemblea, suscita un frastuono infernale di grida e fischi, per un quarto d'ora. Finalmente il segretario della Camera di Lavoro di Venezia, Serrati, ottiene un po' di calma ed invoca che l'assemblea lasci parlare il Mussolini, prestandogli la più religiosa attenzione.

E Mussolini sale sul tavolo presidenziale e tiene un breve e concitato discorso, interrotto ad ogni periodo da tumulti vivacissimi, da applausi, fischi ed altissime grida.

«La mia sorte, egli dice, è decisa, ma non siate più severi dei giudici borghesi che lasciano il diritto alla più ampia difesa. Io devo il diritto di pretendere un atto di accusa in piena regola; invece non si è fatto alcuna questione politica e morale. Io sarò ghigliottinato con un ordine del giorno che non dice quali siano questi motivi di indegnità. Molti di voi usciranno di qui colla coscienza turbata. Voi credete di perdermi, ma vi illudete; voi mi odiate appunto perchè mi amate ancora. —

Interrotto a questo punto da un violentissimo tumulto, il Mussolini afferma poi, a proposito della questione morale, che egli è pronto a sottomettersi a qualsiasi commissione che indaghi e riferisca; a proposito della questione politica, che essa che non è stata affrontata perchè è debole. E conclude: «Strappatemi pur la tessera; io sarò sempre socialista».

Un uragano di applausi e fischi si scatena per la sala, e dura a lungo. Finalmente Costantino Lazzari riesce a prendere la parola, affermando che l'atto di accusa che Mussolini richiede è lo stesso Mussolini, è l'opera che egli compie da otto giorni, in cui ci sono gli estremi della indegnità.

Il capitano Giulietti della Federazione dei lavoratori del mare, vorrebbe prendere la parola, ma l'assemblea glielo impedisce con altissime grida.

Finalmente il Presidente riesce a mettere in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno Ramaioli che conclude per la espulsione. Ed a grande maggioranza, l'assemblea approva la espulsione di Benito Mussolini dal partito socialista.

Gli esperimenti agricoli in Tripolitania

Roma, 24

E' intenzione del ministro delle Colonie on. Martini di intensificare gli esperimenti agricoli nelle zone interne della Tripolitania. Questi esperimenti da eseguirsi con metodi razionali, dovranno fornire i dati positivi per determinare la fertilità del suolo e il genere di coltivazione che più si adatta alla natura dei terreni. Per gli esperimenti sarà impiegata la mano di opera indigena.

Un conflitto tra italiani e slavi a Trieste

L'Austria incetta sudditi

Udine, 24

Ci consta che da una settimana a questa parte la i. r. polizia austriaca invia ai nostri connazionali regnicoli dimoranti a Trieste delle cartoline postali in cui essi vengono invitati — verso quale..... compenso, poi, non ci riesce a sapere — ad ottenere la sudditanza austriaca che verrebbe concessa con estrema facilità ed immediatamente. Speriamo che nessuno abboccherà all'amo.

Non è ancora spento il ricordo del tricolore nostro innalzato giorni or sono a San Giusto che i giovani — purtroppo sono pochi rimasti — triestini vollero di bel nuovo manifestare il loro profondo affetto per la madre patria.

Si teneva iersera nella sede del «Narodni Dom», luogo di riunione degli sloveni austriacanti, una conferenza dell'on. Rybar, deputato sloveno del territorio, sulle vittorie riportate dagli austriaci.

Un manipolo di giovani triestini, riunitosi ai volti di Chiozza, non appena la conferenza ebbe fine, si portarono verso la suddetta casa slovena e vedendo che gli sloveni abbastanza numerosi uscivano dalla sala al grido di «zivio» (evviva) l'Austria, la Germania e *abbasso la Serbia e l'Italia*, a colpi di bastone assalirono questi energumeni mandandone più d'uno a farsi medicare alla Poliambulanza od all'Ospitale.

Accorse la polizia che si rivolse, naturalmente, verso i giovani provocati, traendone parecchi in arresto. Due furono di già deferiti al locale Tribunale perchè denunciati da due leccapiattini per ferimento proditorio.

Insurrezione a Tirana

contro Essad pascià

Vienna, 24

Il Correspondenz Bureau *riceve da Durazzo che il 21 novembre a Tirana scoppiò una rivolta contro Essad Pascià. Il capo di polizia di Durazzo fu inviato a Tirana e fece arrestare gli avversari di Essar pascià.*

Estremamente eccitati da queste misure, gli abitanti dei dintorni, in numero considerevole, si sarebbero recati, muniti di armi, contro Tirana e avrebbero circondato la città. Essad pascià fece occupare questa notte dai suoi partigiani le alture dei dintorni e le entrate principali di Durazzo, come misura di precauzione contro un'eventuale avanzata degli insorti su Durazzo. Le comunicazioni con Tirana sono sospese il filo telegrafico essendo stato tagliato.

I fasti della "settimana rossa,, nelle deposizioni dei testimoni

alle Assise di Aquila

Aquila, 24

Nell'udienza di stamane del processo contro Malatesta e compagni, si è ripreso l'esame dei testimoni a carico.

Primo ad essere escusso è stato il tenente colonnello dei carabinieri Tromi, il quale dice che la polizia aveva disposto di sorvegliare Malatesta che durante lo sciopero dei ferrovieri predicò la violenza e il sabotaggio.

L'agitazione antimilitarista

Durante questo sciopero una lettera anonima avvertì che da anarchi che dovevano venire dall'estero era stato deciso un attentato contro il Re o un membro della famiglia reale. La cosa però non si è potuta accertare. Tuttavia, poichè giunsero due anarchici stranieri ed avvicinarono il Malatesta, essi, per misure di precauzione, furono fermati ed espulsi.

Il teste continua raccontando che nel Pelizza sorse l'idea di una dimostrazione antimilitarista in occasione della festa dello Statuto, si formarono gruppi anarchici e comunisti in parecchi paesi delle Marche e a Fabriano si tenne un comizio nel quale il Malatesta pronunciò un discorso in cui disse che era giunto il momento di agire e di rovesciare la Monarchia.

Queste informazioni egli ebbe dal maresciallo Tosti che era incaricato di sorvegliare il Malatesta.

Il tenente colonnello dei carabinieri narra che le prime manifestazioni di quella agitazione anti-militarista furono: distribuzioni di manifesti fatti alla macchia e firmati da «soldati stanchi di prestare servizio», una controdimostrazione anarchica in occasione dell'arrivo della bandiera del 93.o fanteria, riunioni, articoli sulla «Volontà» e iscrizioni sui muri: «Viva Masetti», «Viva la rivoluzione sociale!».

Il conflitto di Villa Rossa

Al mattino dello Statuto si tenne la rivista, ma gli anarchici non la turbarono. Alle 15 si tenne un comizio a Villa Rossa. Alle 18 il colonnello, che era in Piazza Cavour, intese dei colpi di rivoltella verso Villa Rossa. Accorse e trovò per istrada il carabiniere Marcantonio che andava in caserma a chiedere rinforzi perchè i militi venivano ammazzati dalla folla.

Recatosi sul posto, il colonnello seppe che la folla dei dimostranti aveva gettato pietre e altri proiettili sui carabinieri e che da dietro le persiane di Villa Rossa partivano dei colpi di arma da fuoco. Un dimostrante colpì il colonnello al capo. Egli fece atto di mettere mano alla sciabola, ma la folla gli disse di perdonare quell'atto violento.

Il colonnello narra che furono i dimostranti che imposero la chiusura dei negozi e che imposero al municipio di esporre la bandiera a lutto.

Intanto in altri centri delle Marche il movimento si era propagato. A Jesi scoppiò una bomba.

Il teste descrive gli episodi dell'agitazione nei giorni seguenti i fatti di Villa Rossa, gli insulti della folla al maggiore Romagnano e al tenente Mannucci, l'aggressione di due o trecento dimostranti contro le guardie di città, cosicchè vi furono scambi di colpi di rivoltella e un dimostrante fu ferito, lo svaligiamento del negozio Altieri ecc. Afferma che in quella occasione il Nenni si adoperò a calmare la folla.

Narra anche l'episodio dei funerali delle vittime durante i quali fu sparato contro la casa del dottor Veniteo. Il colonnello dice che c'erano dei giovanotti che erano armati persino di due rivoltelle, bottino del saccheggio del negozio Altieri.

In regime.... repubblicano!

Il testimone dice che a Chiaravalle, a Jesi e in altri posti avvennero disordini. A Fabriano e a Falconara fu proclamata la repubblica, come pure ad Ancona. A Fabriano si suonarono le campane a raccolta e un assessore si disse lieto che sotto il suo assessorato fosse avvenuta la proclamazione della repubblica.

Il colonnello Tromi narra poi i gravi fatti degli incendi dei casotti del dazio e gli abbattimenti dei pali telegrafici, le scarrozzate delle automobili con la bandiera rossa, recanti la notizia della fuga del Re e della proclamazione della repubblica d'Italia.

Ricorda il caratteristico episodio del sequestro degli ufficiali postali che furono condotti poi innanzi al comitato di salute pubblica, presieduto, pare, dal Malatesta, e il proclama del Malatesta che dichiarava decaduta la Monarchia.

Il colonnello dice di aver saputo ciò dal maresciallo Fontana che sarà fatto citare. Il colonnello dice di non sapere nulla di specifico a carico degli accusati. Sa soltanto che fu il Pellizza ad organizzare le dimostrazioni antimilitariste del giorno dello Statuto. Del Pelizza conosce la propaganda nei giornali e nei comizi.

Alle ore 12.30 l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Nella udienza pomeridiana il primo teste escusso è stato l'ex-questore di Ancona, attuale questore di Roma, comm. Castaldi. Questi ha detto che quando si recò ad Ancona ad assumere l'ufficio di questore e cioè il primo aprile 1913 la città era in pieno ordine. Le agitazioni elettorali furono le prime.

La propaganda di Malatesta

Comparve poi il Malatesta in Ancona, ma la mitezza del suo carattere, il suo cortese contegno esteriore non davano a credere essere egli quell'agitatore che era effettivamente.

Il teste narra che pure scansando di venire in conflitto con la P. S., il Malatesta si diede fervidamente alla sua opera di propaganda anarchica. Malatesta predicava nei suoi comizi l'astensionismo, dicendo che i rivoluzionari erano in contradizione con loro stessi quando votavano.

Il P. M. domanda se il Malatesta aveva o no lo scopo di abbattere l'attuale forma di Governo.

Il teste risponde che la prima dimostrazione contro la monarchia e l'esercito fu fissata per il 7 giugno e che la proposta fu caldeggiata dalla Camera del lavoro.

Il questore Castaldi aggiunge che ebbe ad occuparsi del Nenni solo quando caldeggiava l'elezione del Valetti. Del Pelizza egli non sa altro che era uno dei più ardenti organizzatori dei muratori e che quando scoppiò lo sciopero li incitava alla violenza ed al sabotaggio.

Questo, aggiunge il teste, lo dicevano tutti; di ufficio però non mi sono occupato del Pelizza.

— Ecco quanto volevamo sapere - dice l'avv. Giardini —; di ufficio ella non si è mai occupato del Pelizza.

Il teste risponde: Io riporto qui quanto so come, se ella me lo avesse chiesto, avrei detto che seppi da pubblica voce che il Nenni, nello sciopero ferroviario, fece opera di pacificazione.

L'on. Bocconi vuole che sia messa a verbale tale e quale questa dichiarazione.

I fasti di Foligno

L'avv. Paletti domanda se è vero che il Malatesta si trovava in contraddizione astiosa col Nenni che era suo propagandista, ed il teste risponde che era vero, ma che però, dopo la campagna elettorale, tutti i partiti sovversivi erano d'accordo ed agivano sotto la guida del Malatesta.

Viene quindi chiamato il teste Tommaso Stelluti capo stazione di Foligno. Lo Stelluti dice che la sera del 9 giugno, quando 500 persone entrarono nella stazione tumultuariamente, un operaio arringò la folla dando notizia dei fatti di Ancona, poi parlò un impiegato e poi parlò il Pelizza, incitando alla solidarietà per la nobile protesta di Ancona. Il Pelizza parlò calmo ed in forma corretta. Certo dopo la folla si abbandonò alla violenza contro i treni.

Il presidente domanda particolari sul l'azione del Pelizza a Foligno, ed allora il difensore di questi, avv. Giardini, chiede che si abbini il processo contro il Pelizza che è in corso per i fatti di Foligno e che non si parli affatto dell'opera svolta a Foligno dal Pelizza.

Il presidente si riserva di deliberare in proposito.

I buoni per il dazio....

Dopo una lettura di atti processuali tra cui alcuni articoli del giornale «La Verità», si chiama il teste Romeo Morbidelli ricevitore del dazio in Ancona, il quale la mattina dell'11 giugno stese un rapporto alle autorità giudiziarie perchè fu avvicinato da alcuni dimostranti i quali vollero che egli lasciasse passare dalla porta daziaria dei carri portanti vini, carni macellate ed altri viveri ed i cui conducenti avevano dei buoni a firma di un certo Strappa.

L'avv. Giardini spiega che non è lo Strappa imputato quello dei buoni ed aggiunge che i dimostranti non volevano che altri conducenti facessero entrare liberamente generi soggetti a dazio perchè i negozianti non avessero ad abusare dell'abolizione del dazio, perciò i buoni consegnati al teste e per mezzo di costui rimessi alla direzione del dazio, avrebbero messo in grado la direzione di riscuotere regolarmente l'importo del dazio.

Il teste dice che gli furono fatte delle imposizioni morali ma non delle violenze.

Siccome il capo giurato fa qualche osservazione alle parole usate dal teste, il presidente lo richiama, ricordandogli che egli può solo fare delle domande ma non muovere delle osservazioni.

Si sente un altro teste, lo studente Luigi Scoponi, il quale riferisce le parole del Malatesta al comizio dell'8 giugno ed aggiunge che il Nenni fece un discorso sentimentale.

Sorge un dibattito sulle domande che si possono rivolgere ai testimoni e si finisce col decidere che si rivolgeranno, per quanto riguarda al Malatesta ed ai testimoni, quelle domande che serviranno a chiarire meglio la posizione degli imputati ma non quelle che si riferiscono a speciali accuse mosse al Malatesta.

La seduta viene poi tolta.

La morte di S. E. il Cardinale Patriarca di Venezia

Aristide Cavallari

Il cardinale Aristide Cavallari nacque a Chioggia l'8 febbraio del 1849 nella Parocchia di S. Andrea. Suo padre era uomo di mare, onde la infanzia e la adolescenza del futuro Patriarca di Venezia trascorsero tra quegli uomini semplici, laboriosi e naturalmente pii che il mare plasma da secoli nei popolosi centri pescherecci. La vita doveva sin dai primi anni porgergli quei preziosi ammaestramenti che nei cuori puri si traduce in amore fattivo, in energia feconda di bene.

Si racconta che il piccolo Aristide doveva ogni giorno percorrere parecchi chilometri a piedi per frequentare le scuole elementari, e poichè dimostrava, sin da allora, amore allo studio e rettitudine grande, incoraggiò, con lo spettacolo che dava di sè, un pio sacerdote a collocarlo nel Seminario di Chioggia ed a tenervelo a proprie spese.

Aristide Cavallari fu ordinato sacerdote nel 1873, e si rivelò subito sacerdote zelante e acceso di carità evangelica. Venuto a Venezia, fu per tre anni cooperatore nella Parocchia di S. Canciano, e nel 1886 veniva nominato paroco della chiesa della Trinità ai Tre Porti, dove però rimaneva solo due anni, quindi, essendosi resa vacante la sede di Paroco a S. Pietro di Castello, venne prescelto a quel posto che dal clero è reputato forse il più difficile nella nostra Città.

La Parocchia è difatti la più vasta di Venezia e comprende — crediamo — circa 16 mila anime, inoltre per la natura dei suoi abitanti ai quali si frammischiano costantemente elementi di fuori come in tutti i quartieri portuali, per le condizioni speciali della popolazione in gran parte operaia, per le scarsissime risorse delle quali dispone la Parocchia in confronto alle vaste e profonde miserie, che presenta, per tutte queste ragioni, S. Pietro di Castello non può essere affidato che a un sacerdote animato da profondo spirito evangelico.

E di don Aristide Cavallari è vivo ancora il ricordo fra i suoi antichi parocchiani, e il migliore elogio che di Lui si possa fare è questo: che la sua memoria è circondata non soltanto dall'affetto dei buoni cristiani, ma dal rispetto di tutti coloro che fanno aperta professione di odio e di disprezzo per tuttociò che abbia rapporto con la Chiesa cattolica.

Quando Mons. Aristide Cavallari fu chiamato nel 1904 agli onori del Patriarcato di Venezia, egli era certo l'ultimo che nella umiltà cristiana del suo cuore vi avesse pensato.

Sono note le esitazioni che tennero l'animo del Pontefice Pio X sul punto di provvedere alla vacanza nella Diocesi di Venezia. Parve per un certo tempo che S. S. volesse conservare per sè il Patriarcato, come pegno di affetto alla città che aveva tanto amato, affidando a Mons. Cavallari la reggenza della Diocesi in suo nome. Parecchie considerazioni sconsigliarono il Pontefice dal dar corso al proposito, e probabilmente la più importante fu quella che il Patriarcato di Venezia è soggetto a Regio Patronato, e non conveniva affrontare la situazione che sarebbe derivata al Pontefice dalla sua qualità di Patriarca di Venezia.

Quando la deliberazione di chiamare a quel posto Mons. Cavallari fu nota, tutti riconobbero che essa rispondeva al programma che Pio X aveva tracciato al proprio Pontificato: «Restaurare omnia in Christo».

Lo spirito di carità, la purezza della vita, la nobiltà del cuore facevano difatti di Mons. Cavallari un modello delle virtù cristiane che Pio X predilesse durante tutta la sua vita.

E il Patriarca Cavallari non tradì la fede che in lui era stata riposta da quel profondo conoscitore di uomini che fu Pio X. La storia del suo Patriarcato è di quelle che non si scrivono; essa è scolpita nel cuore di tutti coloro che dal buon Pastore ebbero conforto ed aiuto, ma non brillò mai alla luce del sole. La sua carità aveva la virtù che della carità costituisce il più dolce profumo: la modestia. Nonchè ostentarla, nonchè proclamarla in parole di dottrina, egli la effondeva, naturalmente, vivendo la vita di coloro che soffrono, ignorando la parola «mio» e considerandosi come il tramite naturale fra la divina Provvidenza e coloro che soffrono. Perchè egli non ricevette mai se non per dare, e dare; e quando la possibilità materiale di porgere aiuto ai bisognosi gli veniva meno, gli rimaneva sempre il suo cuore che egli prodigava a tutti, il cuore che aveva conservato il ricordo delle prove più dure soltanto per meglio comprendere le pene altrui ed alleviarle.

La morte di S. E. Aristide Cavallari è quindi lutto per gli umili, lutto per tutti coloro che soffrono e che mai erano ricorsi invano alla sua carità. — Abbiamo potuto constatarlo ieri, quando, mezz'ora dopo diffusasi la notizia della sua morte, tutto Castello cominciò a riversarsi al palazzo patriarcale. Abbiamo visto affollarsi attorno al registro che raccoglieva le firme dei pii visitatori personalità cospicue accanto a donne che recavano i bambini in collo, abbiamo visto operai, fattorini, che lasciavano alla porta l'involto, del quale erano carichi e si facevano largo tra la folla per poter rendere l'ultimo omaggio alla memoria del santo uomo, abbiamo visto analfabeti che pregavano il vigile di servizio di inscivere il loro nome.

Era il Patriarca degli umili, il Pastore evangelico che sa, oltre ogni ostacolo, giungere al cuore di tutti. Ed era giunto a quell'altezza morale nella quale gli uomini non si discutono più.

E' così che al lutto per la morte di S. E. il Cardinale Cavallari, dovranno associarsi non soltanto coloro che si prostrano all'alta dignità sacerdotale da lui rappresentata in vita, ma anche tutti coloro che sentono il rispetto per le fedi nobilmente professate, e tradotte in virtù operose e feconde.



La morte

S. E. il Cardinale Patriarca è spirato alle ore 14.22. — Al momento della morte si trovavano presso il letto dell'Eminentissimo oltre al medico dott. Saccardo, i fratelli cav. Eugenio e Attilio, le nipoti, il segretario Don Carlo Cesca, il confessore Padre Maggioli, e Mons. Pantaleo.

Notte d'agonia

La notte scorsa, verso le due, dodici ore prima che spirasse, S. E. era entrato in agonia. Ormai, con tale ultima decisa fase del male, tutte le speranze si ritennero perdute. Il dott. Saccardo non si allontanò più da Palazzo, vennero avvertiti tutti i canonici di San Marco e il malato fu attorniato da un coro sommesso di preghiere affettuose, incessanti, mormorate coll'animo smarrito dallo strazio imminente.

S. E. giaceva placido, inerte, un debolissimo respiro gli usciva dalle labbra aperte: solo a tratti il furore della febbre lo scoteva in tremiti convulsi: erano gli ultimi strappi per staccare l'anima da quel corpo dolorante.

La notte passò così penosissima, in continue ansie, poichè la fine sembrava ormai giungere da un minuto all'altro.

Si arrivò invece fino all'alba, l'alba purtroppo del giorno estremo.

Il dott. Saccardo, verso le sette, praticò al paziente alcune iniezioni eccitanti: queste, unite alla fibra fortissima del malato, prolungarono ancora la vita. Alle 9 si ricorse alle inalazioni di ossigeno.

Dall'ultimo bollettino alla morte

Alle ore 11 precise giunsero in Patriarcato il prof. Da Venezia, il prof. Picchini ed il prof. Vitali, che col dott. Saccardo, si riunirono nella stanza dell'Infermo. Purtroppo non era questa che una visita formale, ed i sanitari non vollero di troppo disturbare S. E., avendo la scienza terminato il suo compito. Il prof. Da Venezia, chinatosi sul volto del paziente, chiamò più volte, ad alta voce, «Eminenza»!, ma purtroppo il richiamo non riceveva risposta!

Poi i medici si ritirarono e dettarono il seguente bollettino:

«La temperatura è salita a 40.8, il polso filiforme a 160, i respiri a 60, abolita la coscienza, comparsi i fenomeni agonici.

Firmati: Da Venezia, Picchini, Vitali, Saccardo».

La catastrofe si giudicava ormai imminente. Il letto del moribondo non veniva lasciato un istante. A Palazzo ormai non si badava nemmeno più alle visite, ai telegrammi, alle telefonate sempre più incessanti che giungevano: era l'ora dell'affanno più crudo e più tragico: tutti i cuori, tutte le menti, tutti passi erano rivolti verso la camera ove l'eletto Uomo spirava. Nell'androne del Palazzo, sulla Piazzetta, centinaia di persone, che avevano angosciosamente letto il bollettino, non aspettavano più ormai che la notizia della catastrofe.

Verso le due, la febbre che bruciava e asciugava l'energia vitale di quel corpo, decrebbe, il polso divenne sempre più flebile, lo stesso rantolo penoso scompariva adagio adagio: erano tutti segni di vita che a poco a poco si attutivano, come all'allontanarsi materiale di un essere.

Tutti i presenti si inchinarono e pregarono. Il dott. Saccardo che teneva in mano il polso dell'Eminentissimo, alle 14.22 lo lasciò cadere inerte, e si inginocchiò. Era il segnale fatale. S. E. era morto.

Sul letto di morte

La notizia si propagò per le sale del Palazzo suscitando singulti e lagrime, agghiacciando di dolore ogni animo, spegnendo sulle fisonomie ogni espressione di speranza.

E dal Palazzo la notizia si propagò per Venezia in un attimo: la portò il telefono al Sindaco, al Prefetto e alle principali Autorità, la portò al popolo intero la voce delle campane di San Marco che sbandarono i loro rintocchi larghi e lugubri per la laguna. E fu la voce più commovente, più sentita, più eloquente. Venezia, che già presentiva, all'annuncio non esitò la sua tristezza, e centinaia, centinaia di cittadini, di ogni ceto, cominciarono subito il pellegrinaggio verso il Palazzo patriarcale.

Le campane di S. Marco sonarono a lungo: e il loro suono penetrava entro l'anima con una tristezza infinita: un gran protettore degli umili, dei sofferenti, dei diseredati dalla sorte, non c'era più, aveva superata quella grande barriera che la Fede stende come un invito alleviatore.

Molte finestre si aprirono, si affacciarono per intendere meglio quel suono: il campanile di S. Marco, vibrante nella cella tutti i suoi bronzi, pareva fosse come un araldo gigante, che dicesse parole sue, che imponesse, fosse pure per un attimo, a tutti, di sospendere opre e pensieri, per inchinarsi nel dolore.

Come abbiamo detto, la notizia della morte fu subito telefonata al Conte Grimani, al Prefetto, all'Ammiraglio, al Comandante del Presidio e al Primo Presidente della Corte d'appello. — Ancora si provvide a informare telegraficamente il S. Padre, il Cardinale Bacilieri, Vescovo di Verona, e tutti i Vescovi suffraganei della Regione Veneta.

Alle 15.30, i Rev.mi Canonici ed il Clero vennero ammessi a visitare le spoglie dell'Em.° Cardinale.

La stanza di S. Eminenza era stata rapidamente strasformata; di fronte al letto è un Crocefisso, intorno al quale ardono due ceri; ai lati sono stati disposti degli inginocchiatoi.

I sacerdoti ed i canonici sfilarono devotamente, in preda a viva commozione, e si trattennero qualche istante nella stanza, pregando.

Dopo le prime preci, quanti furono presenti alla morte, si erano ritirati, lasciando raccolti nel penosissimo momento parenti e familiari. La salma venne composta sul letto di morte, sei ceri furono accesi intorno al letto e si provvide tosto per la veglia a turno.

I lineamenti di S. E. non sono affatto alterati: Egli sembra dormire, e conserva quell'espressione buona, ch'era la prima eloquenza della sua anima semplice, serena ed evangelica.

Alle ore 16 lo scultore De Lotto prese la maschera dell'estinto.

Immenso pellegrinaggio

Appena la notizia della morte fu conosciuta in città, fu subito un accorrere straordinario di popolo, al Palazzo Patriarcale. Venne posto un apposito libro per le firme nell'atrio, che andò empiendosi di firme in un modo vertiginoso. Nell'atrio stesso e all'ingresso del Palazzo, a stento due carabinieri e vigili riuscivano a mantenere l'ordine necessario e rigoroso in un sì triste momento e in sì pietosa circostanza. — Le scale del Palazzo erano tenute sgombre; non accedevano alle sale superiori, ove era morto S. E., che persone particolarmente autorizzate.

Nelle sale superiori un silenzio greve, rotto solo da bisbigli, anche frammezzo a una folla grande di clero, che attendeva di visitare la salma, commentando la dipartita dell'Uomo buono, tanto Maestro di virtù e di carità; un andirivieni lento, rassegnato, ubbidiente. Nell'aria un oppresso senso di malinconia, nessun indice di cerimoniale e di sfarzo: la morte di un grande umile, chiamava gli umili in una dimora paterna, ove ogni grandezza non s'impone decorativamente, ma colla maestà dei sentimenti che vi vivono.

Alle 17, avendo lo scultore De Lotto terminato di prendere la maschera, vennero ammessi a visitare la salma, pur non ancora vestita, riposante sotto le coltri del piccolo letto modesto, le Associazioni cattoliche, i Patronati, il Seminario, e i più insigni prelati che mano mano giungevano.

Tutti entravano e si inginocchiavano, presi da un profondo sbigottimento davanti a quella salma venerabile: le finestre della piccola camera, bassa, serena, disadorna, erano spalancate, ne entrava un brusio indistinto: il frusciar della vita veneziana, insieme agli ultimi raggi di luce del giorno morente.

E nel tramonto che spegneva, fuori, lo splendor della Basilica d'oro ch'Egli aveva tanto amata, quella morte acquistava un senso di più commosso, e più alto rimpianto, dava all'animo uno smarrimento fecondo di desideri, di fede.

La camera ardente

Non è possibile fare nemmeno un sommario elenco dei nomi delle personalità che si recarono ieri in Patriarcato a porgere il loro cordoglio sul letto di morte del defunto Patriarca. Si calcola che più di diecimila nomi raccolgano i registri collocati in questi brevi giorni di malattia.

Ieri telegrafarono tutti i Vescovi della Regione, tutte le Autorità, di telegrammi molti giacevano iersera ancora non elencati o aperti, tanto essi arrivano senza soluzione di continuità.

Questa mane nella camera del Defunto, presso il letto, dove è stato eretto un piccolo altare, verranno celebrate due messe, privatissime, l'una dal segretario particolare di Sua Eminenza, Don Carlo Cesca, l'altra dal Maestro di Camera Don Vianello.

L'esposizione solenne della salma verrà domani, giovedì, nella Sala dei Banchetti: il pubblico sarà ammesso alla pia visita. La salma rimarrà esposta fino a tutto venerdì. La grande sala sarà trasformata appositamente, e accoglierà intorno alla salma tutti i fiori che la pietà e l'affetto verso l'Insigne Estinto, faranno fiorire ad omaggio e a venerazione.

Stamane si riunirà alle ore 10 il Capitolo di San Marco e verranno prese le disposizioni pei funerali, i quali avranno luogo con ogni previsione sabato. A essi è già accennata la presenza di tutti i Vescovi della Regione.

Il funerale verrà eseguito conforme il cerimoniale dovuto ai Vescovi della Chiesa. La salma, però, che dovrebbe secondo tale cerimoniale, essere imbalsamata, non lo sarà per espressa e decisa volontà dei congiunti. I medici provvederanno perciò con speciali iniezioni a conservarla.

Ieri sera la salma di S. Eminenza venne lasciata intatta sul letto di morte. Le fu solo indossata la stola violacea e lo zucchetto rosso.

L'impressione a Roma

Roma, 24

(Avi) — Con la morte del Cardinale Cavallari, il Sacro Collegio rimarrà composto di trenta porporati italiani e trentadue esteri.

Vengo assicurato che il Papa ha stabilito di tenere un concistoro il prossimo 30 dicembre, per creare alcuni cardinali, fra cui mons. Fruehwirth nunzio a Monaco di Baviera, mons. Scapinelli nunzio a Vienna e mons. Valfrè arcivescovo di Vercelli.

Il «Giornale d'Italia», l'«Osservatore Romano», l'«Idea Nazionale», hanno parole di vivo rimpianto per la morte del Cardinale Cavallari, di cui ricordano le virtù e i meriti.

Il Ministro turco a Sofia

Costantinopoli, 24

Fethy Bey, ministro turco in Bulgaria, è partito per Sofia.

Le operazioni finanziarie

durante la chiusura delle Borse

Roma, 24

S. M. il Re ha firmato il seguente decreto:

«Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia:

Veduti i reali decreti 4 agosto 1914 N. 760, 16 agosto 1914 N. 821, 30 agosto 1914 N. 919 e 27 settembre 1914 N. 1083;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Su proposta del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, di concerto coi ministri di Grazia e Giustizia e del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — *Le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli Istituti di emissione alle stanze di compensazione), con scadenza a partire dal 1.o agosto 1914 N. 1033, sono ulteriormente prorogate a tutto il 31 dicembre 1914; gli interessi di mora saranno conteggiati alla ragione di 4 per cento all'anno per i valori dello Stato o garantiti dallo Stato e di 5 e mezzo per cento all'anno per gli altri valori.*

Art. 2. — *E' data facoltà al compratore di esigere dal venditore, con preavviso di cinque giorni, i titoli acquistati od una parte di essi, purchè non inferiore al dieci per cento ed in ogni caso per quantità non inferiore al valore nominale di L. 50.000 o multipli di tale somma per le rendite dello Stato ed i Buoni del Tesoro, e non inferiore a 25 titoli o multipli per gli altri valori.*

Il compratore dovrà depositare il prezzo dei titoli richiesti per capitale ed interessi ridotto dell'acconto già pagato per effetto del R. Decreto 16 agosto 1914 N. 821; presso l'Istituto di emissione esercente la stanza di compensazione e dalla data di quel deposito cesseranno di decorrere gli interessi a suo carico.

Dopo otto giorni da quello del deposito il compratore, in mancanza della consegna dei titoli, potrà ritirare le somme depositate, continuando a rimanere esonerato dal pagamento degli interessi al venditore.

Art. 3. — *Per i prestiti di titoli di Stato prorogati per effetto dei Decreti sopracitati, a tutto il 2 dicembre prossimo, il prestatore avrà facoltà di esigere, con preavviso di cinque giorni, la restituzione di una parte dei titoli stessi in misura non superiore al 20 per cento. I prestiti di altri titoli sono prorogati interamente a tutto il 31 dicembre 1914.*

Art. 4. — *Fino alla riapertura delle Borse l'esecuzione coattiva in Borsa per operazioni a termine sui valori, per riporti e proroghe giornaliere con scadenze dal 1.o agosto 1914 a poi, si farà partire dal quinto giorno non festivo dalla detta riapertura e non oltre venti giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza od altro pregiudizio al creditore per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.*

Art. 5. — *Il corso medio dei titoli dello Stato, compresi i Buoni del Tesoro quinquennali, dei titoli garantiti dallo Stato e delle Cartelle Fondiarie, durante il periodo di chiusura delle Borse di Commercio, sarà indicato d'accordo dal ministro del Tesoro e da quello d'Agricoltura, Industria e Commercio, secondo le norme da stabilirsi col decreto firmato dagli stessi ministri.*

Art. 6. — *Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma addì 24 novembre 1914.

VITTORIO EMANUELE III.

Salandra A. — G. Cavasola — V. E. Orlando — Carcano»

Il comitato parlamentare

della cooperazione

Roma, 24

Stamane si è riunito il Comitato parlamentare della Cooperazione in casa dell'on. Luzzatti che ha assunto la presidenza del Comitato stesso.

Erano presenti l'on. De Nava e Codacci Pisanelli, Merloni, Rufini e Samoggia ed i rappresentanti della Lega nazionale delle Cooperative Vernianini segretario generale, Baldini, Ludovico Calda, Giumelli consigliere della Lega.

L'on. Luzzatti si dichiarò lieto di continuare a dare l'opera sua come sempre ha fatto a favore delle legittime aspirazioni degli istituti e del movimento della cooperaziona, ed a proposito dei temi speciali sottoposti alla attenzione, riconobbe l'importanza e l'opportunità dei deliberati del recente Convegno di Reggio Emilia per i crediti alle cooperative invocanti un diretto ed efficace intervento finanziario dello stato per dare all'Istituto nazionale di credito per le cooperative i mezzi di compiere efficacemente ed adeguatamente i fini per i quali fu costituito.

A tale intento l'on. Luzzatti insieme col Comitato parlamentare si adopererà per la più sollecita realizzazione di quei voti.

Il comitato esaminò poi numerosi voti raccolti dalla lega nazionale delle cooperative e fu unanimemente riconosciuto che si tratta di restrittive erronee e arbitrarie applicazioni le quali riguardano principalmente disposizioni fiscali vessatorie relative a disposizioni del dazio consumo nei comuni aperti agli appalti comunali, alle licenze di esercizio.

Per altri voti circa la riforma del regime nell'assemblea, l'estensione della procedura del piccolo rifornimento alle cooperative, fu invocato uno speciale disegno di legge. Furono nominati vice presidenti del comitato l'on. Bissolati e l'on. Raineri i quali, non erano intervenuti alla riunione per precedenti impegni.

Passi presso il governo inglese

per l'importazione del rame

Roma, 24

Gli stabilimenti della Società Metallurgica di Livorno minacciano la chiusura in causa della mancanza di materia prima verificatasi in seguito al sequestro dei vapori italiani che vennero fermati in Inghilterra e che trasportavano merce all'ordine. Sono ben tremila operai minacciati di disoccupazione. Il nostro governo fece passi energici presso il governo inglese per ottenere fosse tolto il sequestro paralizzante la nostra industria metallurgica anche in altri centri con minaccia altresì dei nostri [illegible] interessi militari.

L'Ambasciata inglese assicura che la misura verrà tolta, avuto riguardo alle recenti deliberazioni del governo italiano relative al decreto sul transito del tredici novembre circa i divieti di esportazione e la vigilanza doganale da parte dell'Italia.

Una contrada che minaccia di sparire

Case e campi inghiottiti dal 'Posèna, Case ed edifici pericolanti

Seghe di Velo, 24

(G. R.) Per invito degli abitanti di una intera contrada che minaccia di scomparire nelle onde impetuose del «Posèna», ho visitato la località colpita a Seghe di Velo d'Astico.

Una notte d'inferno

La notte del 30 Ottobre resterà indimenticabile per gli abitanti della contrada «Isole Pasini», un gruppo di piccole case terastre, addossate sul margine di una roggia, che staccandosi dal «Posèna» distante circa trecento metri, va a gettarsi e a confondersi nelle onde dell'Astico.

Pioveva da tre giorni e da tre notti, senza posa, e i torrenti crescevano, crescevano, smisuratamente, a vista. L'argine destro già segnava a corrompersi, per cui sarebbe stata elementare prudenza ripararlo con dighe improvvisate, tanto più che la co.ssa Zalèo di Velo, a mezzo del suo fattore signor Zanetti, offriva gratuitamente il legname necessario. Ma invece nessuno si interessò della cosa e l'opera di corrosione era intanto incominciata e si estendeva e si allargava in modo impressionante.

Gli abitanti della contrada in pericolo, i quali ritraggono il loro sostentamento dall'esercizio vecchio, antichissimo esercizio, dei «magli» da ferro, animati dalla roggia che più sopra ho accennato, ne erano sgomentati e si consigliavano e si si confortavano a vicenda. Alcuni, i più previdenti, vista la mala parata, trasportarono le masserizie fuori di casa e le allincarono, sotto l'imperversare della bufera di pioggia, lungo la strada.

Sei case crollate

Il «Posèna» intanto allargava sempre più il suo letto: quattro campi di terreno erano già inghiottiti dalle sue acque e, dopo aver distrutto, per circa quattrocento metri, l'acquedotto che conduce l'acqua potabile a Seghe, corrose e inghiottì per altrettanta lunghezza, la strada comunale e andò a congiungersi con la roggia che anima i magli. E più tardi, quando già le tenebre avevano avvolta ogni cosa e la pioggia cadeva ancora, incessante, a torrenti, una dopo l'altra ben sei case crollarono, minate nelle loro fondamenta dall'acqua che saliva.

Il Sindaco del Comune, certo Nardello, comprese allora che era tempo di provvedere. Mandò a chiedere l'aiuto dei militari, che alloggiano a Seghe e telegrafò al Prefetto. L'egregio maggiore, cav. Maggia, si recò immediatamente sul posto con un buon numero di soldati, che, sotto lo imperversare degli elementi, spiegarono un'opera alacre, encomiabilissima, e poterono salvare gran parte delle masserizie contenute nelle case crollate. Solo i mobili e i foraggi di proprietà di tal Luigi Martini non poterono essere salvati in tempo e perirono nelle onde, insieme alla casa.

Si dice, e la voce fu raccolta anche da un giornale, che in così terribile frangente, mentre una intera contrada stava per scomparire, il Sindaco brillasse per la sua.... assenza.

Autorità sul luogo

Nel mattino seguente, domenica, si recarono sul luogo, inviati dal Prefetto, il del. di P. S. cav. Alverà e il tenente dei carabinieri Rossi, di Bassano. Insieme a loro arrivò sul luogo anche il sig. Dal Bianco di Vicenza, consigliere provinciale della Vallata e, più tardi, giunse anche l'egregio deputato del collegio, on. Gaetano Rossi, il quale confortò le famiglie colpite da tanta sciagura e si interessò per conoscere l'entità del disastro, per provocare poscia dal Governo opportuni provvedimenti.

E ci consenta l'illustre comm. Francesco Rossi di far velo, per un istante, alla sua grande modestia, pubblicamente ringraziandolo per avere generosamente provvisto alle immediate necessità dei colpiti più bisognosi.

Le famiglie colpite

Le case portate via dal torrente appartenevano a Ciscato Gio. Batta, Calvi Giovanni, Rossi Giacomino fu Luigi, Gagatta Giuseppe, Rossi Giuseppe fu Angelo e Martini Luigi, al quale ultimo — come abbiamo detto — non fu solo portata via la casa, ma anche tutto il foraggio e gran parte dei mobili. Le loro famiglie sono precariamente alloggiate a cura della co. di Velo e del Comune.

Urge provvedere!

Urgente e improrogabile è la necessità di provvedere ai lavori di difesa, se non si vuole che alle prime pioggie la contrada Pasini sia inghiottita dal torrente e che un serio pericolo continuamente minacci anche la contrada Seghe di Sopra. Sono infatti pericolanti le case di proprietà di Rossi Luigi, Ciscato Gio. Batta e Rossi Giacomo fu Matteo, al quale fu asportato tutto il terreno e, intanto, molte famiglie sono senza lavoro causa la asportazione della roggia degli edifizi i quali davano il pane a molte persone.

E gli abitanti di Seghe sono senza acqua potabile e costretti a bere dell'acqua inquinata.

Il Consiglio Comunale di Velo d'Astico, riunitosi il 17 corrente, deliberò di provvedere almeno per i lavori più urgenti. La deliberazione fu unanime, tranne per un voto, quello dell'assessore Toniolo.

E fu appunto questo assessore che il Sindaco ha commesso di provvedere agli occorrenti lavori!

E' quindi opportuno che, ad evitare mali peggiori, il Regio Prefetto voglia imporre al Comune di Velo d'Astico, la cui amministrazione ha dimostrato di non comprendere le necessità del momento, di compiere senza ulteriore indugio il suo dovere.

DICHIARAZIONE

Treviso, 23 novembre 1914

Nel n. 4 del giornale settimanale trevisano *La Riscossa* s'attribuiva al signor *Hermann Krüll* di avere detto: che l'Italia è vile e traditrice e che egli tace ora dopo che il Governo italiano gli ha tappato la bocca gratificandolo di una grossa fornitura di spazzole.

Il sig. Krüll sporgeva querela per diffamazione accordando piena facoltà di prova.

In seguito alle risultanze processuali, *La Riscossa* è venuta nella persuasione che le accuse rivolte al sig. Krüll sono completamente ed assolutamente destituite di fondamento e furono da essa raccolte per ritenuto dovere giornalistico nel particolare momento politico, attraverso ispirazioni malcerte.

La Riscossa si è assunta di dichiararlo pubblicamente in udienza e nel giornale. Riconferma al sig. Krüll la più ineccepibile considerazione ed assume le spese. Riconosce nel Sig. Krüll la facoltà di pubblicare la presente nel *Gazzettino*, nella *Provincia di Treviso* e nella *Gazzetta di Venezia*.

Il Gerente della «Riscossa»

Cesare Pagotto

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
25 Mercoledì: S. Caterina verg. m.
26 Giovedì: S. Silvestro, abate.

Baraonda postale

Da quando le ferrovie hanno attuato l'orario invernale il servizio postale è diventato una cosa impossibile. Poichè i giornali non si possono spedire — almeno per ora — coll'aeroplano, dobbiamo per nostra disgrazia servirci della posta e siamo quindi alla mercè del suo delizioso servizio. E che questo servizio sia imperfetto lo dimostrano i quotidiani reclami che ci pervengono da abbonati e rivenditori i quali non sanno capacitarsi perchè il giornale, partendo da Venezia, col primo treno, abbia ad arrivare alla sera o, peggio, al mattino successivo.

La Direzione delle Poste si è lasciata sorprendere dai nuovi orari e non ha saputo provvedere urgentemente.

Riceviamo continuamente disposizioni per l'avviamento delle corrispondenze, che poi vengono modificate dopo qualche giorno, dimostrando che i provvedimenti non erano stati studiati colla dovuta avvedutezza.

Soppressione di ambulanti, cambiamento di personale, modificazione di turni, tutto concorre ad aumentare la baraonda di cui il pubblico paga le spese.

E' necessario che la Direzione Superiore comprenda che in tal modo non si può continuare. Essa che ha già dimostrato tanta solerte attività per ciò che riguarda la gestione amministrativa, ne abbia altrettanta per la parte tecnica e provveda energicamente e prontamente.

Sopratutto prontamente perchè la posta non deve essere uno dei tanti uffici governativi dove le pratiche tra una emarginatura e l'altra impiegano delle settimane ad avere il loro corso, ma un organismo agile e pronto per servire sempre meglio il pubblico che di esso ha assoluto bisogno.

Echi del compleanno della Regina Madre

S. M. la Regina Madre, Augusta Patronessa della Società di Mutuo Soccorso fra il personale subalterno delle pubbliche e private Amministrazioni in risposta al telegramma direttole in occasione del suo genetliaco, dal Presidente della Società stessa, ha così fatto rispondere:

« Sua Maestà la Regina Madre sensibile devoti auguri espressile codesto Sodalizio, ringrazia vivamente tutti del gentile memore pensiero. — Il Cavaliere d'onore **Guiccioli.** »

Parimenti in risposta al telegramma inviato dalla Presidente della Società M. S. Giovani Operaie fece inviare il seguente telegramma:

« Gli omaggi e gli auguri devoti espressi a S. M. la Regina Madre da codesto Sodalizio nella ricorrenza Sua genetliaco giungevano particolarmente graditi alla M. S. che ringrazia vivamente Lei e consoci del gentile pensiero. — Il Cavaliere d'onore: **Guiccioli.** »

Le elezioni Magistrali

Giovedì prossimo, 26 corrente, alle ore 9 antimeridiane, nella Sala del Consiglio Scolastico Provinciale, si procederà pubblicamente allo spoglio delle schede per la elezione dei quattro Rappresentanti la classe magistrale nel Consiglio Direttivo dell'Istituto degli Orfani dei maestri elementari e di due rappresentanti la medesima classe nel Comitato di vigilanza di questa Provincia.

Miglioramenti delle tariffe
per i porti esteri dell'Adriatico

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia comunicano che in seguito ad accordi intervenuti tra le Ferrovie dello Stato e la Società di Navigazione «Puglia», allo scopo di facilitare il traffico fra l'Italia ed alcuni porti esteri della costa orientale adriatica, col 16 p. v. entreranno in vigore le seguenti principali modificazioni alla relativa Tariffa per il servizio cumulativo ferroviario-marittimo:

a) istituzione del trasporto a Grande Velocità valevole per talune merci deperibili e particolarmente per le derrate alimentari.

b) riduzione dei prezzi di trasporto per i percorsi superiori ai 200 km.

c) ammissione di nuove merci e nuove Stazioni all'elenco di quelle già ammesse.

d) modificazioni nei prezzi speciali per l'esportazione delle telerie, tovaglierie, tessuti di canapa, cotone, lino, juta e calci idrauliche, cementi ecc.

e) modificazioni delle tasse accessorie ed altre semplificazioni varie per rendere la Tariffa più accessibile al pubblico.

Per ulteriori schiarimenti, gli interessati potranno rivolgersi o al R. Museo Commerciale di Venezia o all'Istituto di Consulenza e Contenzioso Ferroviario in Roma.

Il Ministro Guardasigilli
e il giudizio collegiale

Il Ministro Guardasigilli ha così telegrafato all'avv. Gio. Batta Paganuzzi, Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, in risposta al dispaccio con cui veniva sollecitato l'on. Ministro a provocare il ripristino del giudizio collegiale presso i Tribunali.

« Come ho già avuto occasione di ripetutamente dichiarare mi è grato di poter confermare alla S. V., nonchè a codesto signor Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori e a tutti i Consigli Professionali della Regione Veneta, di cui Ella si è reso autorevole interprete, che i voti concordemente espressi dalla classe forense mi sono in particolar modo a cuore e che, pur tenendo conto della gravità delle presenti condizioni politiche, che potrebbero eventualmente influire sul procedimento dei lavori parlamentari, ho il proponimento di chiedere, in questo prossimo periodo, la approvazione da parte della Camera dei Deputati del progetto concernente il ripristino del giudizio collegiale. — f.to Il Ministro Guardasigilli **Vittorio Emanuele Orlando.** »

Due nuovi architetti

Presso il R. Istituto di Belle Arti di Modena ottennero il diploma di architetti i giovani signori Piazza Ferruccio di Venezia e Tosatto Ferdinando di Padova. Rallegramenti.

Una onorificenza

Su proposta del Ministro d'A. I. e C. il cav. uff. Aldo Jesurum è stato da S. M. il Re nominato Commendatore della Corona d'Italia, per riconoscimento di tutte le sue benemerenze. Congratulazioni al neo commendatore.

Arrivo di emigranti

Col piroscafo « Tripoli » della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, proveniente da Trieste, giunsero ieri altri 45 emigranti, per la maggior parte pugliesi.

Dalle 16.30, ora in cui si presentarono agli uffici della R. Questura, alle 17.15 fu con la consueta lodevole sollecitudine compiuto il non lieve lavoro d'instradamento e la distribuzione dei sussidi ai più bisognosi.

I rimpatrianti, tranne coloro che avevano ancora il loro bagaglio a bordo del «Tripoli», poterono quindi ripartire direttamente col treno delle 17.45.

Antonio Cippico
parlerà stasera dell'"Adriatico degli italiani,,

Questa sera Antonio Cippico parlerà dell'« Adriatico degli italiani ».

Moltissimi dei nostri lettori, certamente conoscono da tempo il Cippico quale letterato e quale patriota.

E' quindi inutile rilevare l'importanza che la sua parola riveste in un argomento che è stato per tutta la vita così vicino al cuore e all'ingegno di Antonio Cippico.

Dalmata fervente e insonsolabile, il Cippico è stato un soldato del suo ideale in Italia e all'estero, per lungo corso di anni, anche quando la sua fede poteva avere, all'occhio dei più, il valore di un sogno.

La nostra febbre italiana di oggi, determinata e precipitata dall'incalzare improvviso di avvenimenti impreveduti, lo ha avuto in tempi di scetticismo e di indolenza preparatore tenace e potremmo dire, nell'insistenza, implacabile.

Colautti e Cippico portarono nella letteratura e nella vita italiana, la voce della nobilissima Dalmazia.

Il Cippico nei suoi viaggi e nelle sue lunghe residenze all'estero, conferenziere ovunque autorevole e ascoltatissimo, fu un vivace assertore dei completi diritti nazionali anche dinnanzi ai pubblici che meno gli dovevano sembrare politicamente favorevoli all'affermazione totale della nostra vita nazionale, o delle nostre aspirazioni di nazione giovane e volonterosa.

A lato della sua attività eletta di letterato, o nell'ambito di questa, Antonio Cippico sempre e soprattutto si è ricordato d'essere un italiano irredento. E fu il suo — attraverso le peregrinazioni nei grandi Stati d'Europa: in Austria, in Germania, in Inghilterra — un irredentismo non solo, diremo, sentimentale e d'istinto, ma anzi profondamente confortato da studii e da esperienze di politica viva e attuale. Tra gli irredenti e tra gli irredentisti italiani, Antonio Cippico è ottimo.

Quest'ora tragica l'ha colto e l'ha fermato in Italia, dove dall'Inghilterra che è da anni sua residenza abituale, era venuto per una visita di qualche mese. Naturalmente è rimasto ed ha inteso con ardore il suo compito. Con la penna sui maggiori giornali italiani — ricordiamo una serie di articoli magistrali, brillanti e profondi, sul « Giornale d'Italia » — si dette a illustrare il problema adriatico e ad incitare l'attenzione — per preparare l'azione — degli italiani.

A Roma, non è molto, come i lettori ricorderanno, raccolse le ultime parole di Arturo Colautti: *La mia patria, laggiù, laggiù*...

Sentì allora, quasi, il suo compito raddoppiarsi. Era l'eredità del suo fratello Dalmata che urgeva in lui.

E accrebbe il fervore della sua opera. Con la viva voce — valendosi di una abilità di conferenziere sperimentata e squisita — trattenne su « L'Adriatico degli italiani » i pubblici delle maggiori città d'Italia, tendendo forse a Venezia come alla mèta maggiore. Venezia infatti più d'ogni altra città d'Italia sa che il problema adriatico è essenzialmente il *suo* problema.

La parte migliore del pubblico veneziano, dunque, stasera accorrerà certamente a salutare Antonio Cippico, e ad udire la sua parola esperta e fervente.

Il Cippico parlerà nella sala di Palazzo Faccanon, alle 9, per iniziativa della Dante Alighieri. Occorre per accedere alla sala il biglietto di invito che ognuno potrà ritirare presso la sede del Circolo Filologico (Santo Stefano, Palazzo Morosini).

Fin da adesso la « Gazzetta di Venezia » saluta in Antonio Cippico — che stasera il pubblico veneziano è chiamato ad udire — il letterato e il conferenziere eccellenti, ma anzitutto il dalmata fervido e nobilissimo.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Modificazioni ai divieti di esportazione

Il Ministero del Commercio comunica che i manufatti di cotone, senza limitazione alcuna, non sono colpiti dal divieto di esportazione dal Regno. Per disposizione Ministeriale 22 corr., i ferri da cavallo, dovendo considerarsi come oggetti di equipaggiamento militare, non sono ammessi all'esportazione.

Funzionamento della Corte delle prede belliche in Egitto

Il Ministero del Commercio ha comunicato alla Camera di Commercio che in Egitto la Corte delle prede belliche ha già iniziato i suoi procedimenti. Affinchè i reclami vengano accettati è necessario che siano accompagnati dai relativi documenti. La Corte procederà prima alla visita dei piroscafi poi all'esame delle merci, ammenochè il Procuratore insoddisfatto dei documenti, non ne abbia ordinato lo scarico.

La Camera di Commercio Italiana di Alessandria d'Egitto assunse la tutela degli interessi italiani.

Per la nostra esportazione a Rodi

E' a conoscenza dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia esserci una rilevante domanda a Rodi di carta da fotografie, carte da giuoco, articoli di ferro, per costruzioni, carta da scrivere, articoli tutti che per la maggior parte provenivano dalla Germania, ma che ora data la quasi totale cessazione, di quel commercio possono essere più facilmente forniti dall'Italia.

Per ulteriori informazioni rivolgersi allo Ufficio di Segreteria dei due Istituti alle Zattere

Esportazione manufatti cotone

Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio avverte l'Istituto Italiano ed il Museo Commerciale di Venezia che i manufatti di cotone senza limitazione alcuna non vengono colpiti dal divieto di Esportazione.

Corpo Nazionale Volontari Ciclisti e Automobilisti

Le lezioni interne del Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti e Aut. sono fissate per i giorni di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.

Le iscrizioni si ricevono in Caserma (San Zaccaria) N. Maddalena nei giorni suddetti dalle ore 20.30 alle 22.

Sui lavori di scarico
a bordo del "Millo,,

Persona in grado di saperlo ci informa che il comm. Mazzinghi, Ispettore del Corpo delle Capitanerie di Porto, non ha trovato affatto necessario di imprimere un nuovo indirizzo alla questione relativa al carico del piroscafo « Millo ». La commissione che sopraintendeva agli accertamenti con la scrupolosità necessaria in questo caso nel quale è impegnato il prestigio e l'onore del Governo Italiano si è tenuta difatti, sin dal primo giorno cautamente in relazione telegrafica col Ministero della Marina, al quale solo aspettava di dare istruzioni in materia, dopo concerti col Ministero degli Esteri.

Se gli interessati hanno accolto con vivo plauso le ultime deliberazioni della Commissione, essi non lo devono dunque alla maggiore o minore arrendevolezza di questo o di quello, ma unicamente ai risultati di quelle indagini alle quali si attribuì un soverchio carattere burocratico, ma le quali soltanto han permesso la consegna agli interessati di alcune partite di merci.

Commissione di vigilanza
per la regolarità del mercato
dei generi di prima necessità

Ecco il Listino settimanale dei prezzi per la vendita al minuto nei negozi, stabilito dalla Commissione di vigilanza per la corrente settimana:

Genere	Unità	da	a
Carne di I. Categoria (taglio davanti)	Kg.	da 1.50	a 1.70
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.00	» 2.20
Carne II categoria (taglio davanti)	»	» 1.20	» 1.50
Id. (taglio di dietro	»	» 1.70	a 1.90
Vitello (tag. davanti)	»	» 2.00	a 2.20
Id. (taglio di dietro)	»	» 2.70	a 2.80
Castrato (secondo i tagli)	»	» 1.50	a 2.10
Carne di maiale:			
Costesine	al »	» 1.60	» 1.70
Taglio davanti (braccioleecc.)	»		» 2.00
Codega	»		» 1.80
Salame cotto	»		» 2.00
Musetto e luganega	»		» 2.50
Sangue di maiale	all'etto		» 0.04
Lardo	Kg.	» 2.00	» 2.30
Strutto e sugna fresca	»		» 2.—
Farina bianca da polenta (nei vari tipi)	Kg.	da 0.28	a 0.30
Farina gialla	»	» 0.28	» 0.32
Pane di prima qualità di puro frumento tipo Veneziano	»	» 0.50	» 0.55
Pane di prima qualità di puro frumento tipo concord. col Municipio	»		» 0.50
Pane massarin	»	» 0.46	» 0.49
Pasta alimentare nostrana (fina)	Kg.		» 0.66
Pasta alimentare nostrana (sottofina)	»		» 056
Riso nostrano	Kg.	» 0.50	» 0.60
Riso giapponese	»	» 0.42	» 0.46
Fagiuoli sottomonte	»	» 0.34	» 0.38
Fagiuoli mandoloni scritti di Piave	»		» 0.50
Patate	»		» 0.20
Olio di oliva	litro	» 2.—	» 2.50
Olio di semi	»	» 1.60	» 1.80
Caffè Santos	Kg.	» 3.40	» 3.60
Zucchero	»	» 1.48	» 1.50
Latte	litro	» 0.25	» 0.30
Formaggio Sardegna (salato)	etto		0.20
Uova conservate cadauna		» 0.10	» 0.11
Uova fresche			» 0.14
Legna forte (fasso)		0.09	» 0.10
Legna dolce (»)		0.20	» 0.25
Carbone di legna (dolce)	»	» 0.16	» 0.17

La riunione della Commissione

La Commissione di vigilanza per la regolarità del mercato dei generi di prima necessità, nella sua adunanza del 23 corrente aderì ad unanimità all'ordine del giorno votato dai Sindaci del Circondario di Genova, adunatisi in Genova il 21 ottobre pp. plaudente alla riduzione del dazio sul grano e sulle farine, ma invocante dal Governo altri immediati ed energici provvedimenti che valgano a far diminuire corrispondentemente il prezzo del grano sul mercato nazionale ed infrenino la speculazione dei grossi produttori e fornitori dei generi di prima necessità propose alla Giunta la presentazione di un memoriale al Governo per favorire con divieto e limitazione della esportazione un prossimo ribasso dell'olio e del riso o almeno un freno alla salita dei prezzi; raccomandò alla Giunta dati i prezzi sempre crescenti del frumento 32.50 sul mercato di Padova di far pratiche presso i grandi mugnai mentre otteneva dai fornai chiedenti il prezzo del pane veneziano a centesimi 56 il prezzo di centesimi 55 il chilogramma sino a che le farine oggi a lire 42.50 e a 43 al quintale non sorpassassero il prezzo di lire 43.50 salvo ribassi nel caso di ribasso delle farine; propose pratiche affinchè il prezzo dello zucchero sia in città ridotto in proporzione ai prezzi non alterati dalle raffinerie nell'ultima settimana.

Circa i prezzi delle carni, corresse un errore incorso nel listino 14 novembre: il prezzo massimo della carne di prima categoria: taglio davanti è riconosciuto 1.70 al chilogramma; il prezzo massimo delle carni di seconda categoria taglio davanti è riconosciuto lire 1.50 al chilogramma.

Sensibili aumenti, date le condizioni del mercato all'ingrosso furono ammessi per la farina gialla per le varie qualità di pane, per il riso giapponese, e per i fagiuoli sotto monte.

Il pane della Cooperativa

In causa dell'aumentato prezzo delle farine, la Cooperativa di panificazione, da mercoledì, 25, aumenterà anch'essa il prezzo del pane bianco di prima qualità a centesimi 52 il Kg. ed a centesimi 46 il pane massarino (seconda qualità).

Tale prezzo verrà praticato nelle varie rivendite della cooperativa e cioè:
nel locale del forno Ss. Giovanni e Paolo, calle della Testa 6359 (interno del cortile);
al ponte S. Marziale in Campo S. Maurizio e in via Garibaldi.
presso la latteria Cervellin a S. Francesco della Vigna e presso i biadaiuoli Biancato in calle della Testa, Fuga in campo S. Giustina e presso la Cooperativa Veneziana di consumo a San Rocco.

Le sbornie moleste

In mezzo a un fitto crocchio di gente curiosa, in via Vittorio Emanuele, l'altra sera il ventottenne Angelo Zanoncello, abitante a Cannaregio 3495, faceva appello a tutta l'eloquenza del vino che gli bolliva in corpo per pontificare sulla folla.

La quale, finendo per seccarsi, invocò lo intervento di due agenti di P. S., colà di passaggio, che condussero il demagogo in Calle delle Catene, dichiarandolo per di più in contravvenzione per ubbriacchezza ripugnante e molesta.

Due piccoli incendi

★ Ieri notte verso le ore 24 per cause accidentali si sviluppò nella casa del pasticciere Attilio Arnoldo, d'anni 39, da Belluno, in sestiere di San Polo, un incendio che minacciava di assumere pericolose proporzioni.

Ne furono avvertiti telefonicamente i vigili al fuoco del Municipio, che accorsero con tutta sollecitudine.

Però nel frattempo si recarono sul luogo numerosi agenti della vicina Brigata, riuscendo ad estinguere le fiamme incipienti senza bisogno d'altro aiuto.

Il danno si aggira intorno alle 400 lire.

★ Ieri mattina alle 3 i vigili al fuoco della 5.a sezione furono avvertiti di un incendio a S. Polo, Ramo Cimesin, nella casa del sig. Angelo Levi.

Essi si recarono subito sul posto: il fuoco si era appiccato ad alcune travi e ad una impalcatura in causa dell'eccessivo riscaldamento di un tubo del termosifone.

L'opera di spegnimento fu abbastanza rapida: le fiamme cagionarono circa 300 lire di danni.

Due piccioni ed una fava

Penetrati diabolicamente nella casa sita in Salizzada San Stae 1900, verso le 17, dell'altro giorno, alcuni fortunati ignoti vi trovarono ben due appartamenti aperti e incustoditi.

In quello al piano terreno, locato da Cader Lucia d'anni 44, essi rubarono solamente una bella sveglia. Passarono, poi nella camera da letto di tale Giuseppe Rossi d'anni 57, da Udine, dove fecero bottino di vari indumenti per un importo di circa 200 lire.

Il fatto fu denunziato al Commissariato di San Polo.

Trappole per gli ingenui

Alla signora Amalia Anarcotta, abitante a Dorsoduro 947, si presentò l'altra sera un ignoto che dalle vesti e dal fare pareva un onesto operaio, chiedendo di verificare il contatore della luce elettrica per conto della Società Cellina.

La padrona di casa lo accolse di buon grado e non credette in alcun modo opportuno sorvegliarlo durante la breve operazione.

Solo dopo la partenza del falso elettricista, la fiduciosa donna si accorse che con lui era scomparso un braccialetto a catene d'oro, lasciato esposto sopra un cassettone.

La signora Anarcotta commise poi un'altra non minore ingenuità: quella di rivolgersi alla Questura, con la speranza di rientrare in possesso del suo gioiello, o dell'equivalente, computato in lire cinquanta.

Lavandaia derubata

L'altro ieri, verso le 9 ant., la lavandaia Carolina Quaglia ved. Ponzin d'anni 57, abitante in Fondamenta Nuove 5012, scendeva tranquillamente le scale di casa sua, quando vide un giovanotto vestito poveramente e dalla fisionomia poco rassicurante scappare in fretta per la porta socchiusa, reggendo un grosso involto di biancheria. Dopo aver tentato invano di raggiungerlo, la povera donna tornò sui suoi passi e con una breve visita al magazzino a pianterreno dove era stato commesso il furto si potè fare un'idea dell'entità del danno patito, di circa 150 lire.

La Questura di Cannaregio, a cui il fatto fu subito denunziato, cercò, brigò, fino a che giunse ad acciuffare tale Gobbesso Luigi d'anni 17, abitante a S. Girolamo 5425, ritenuto autore del misfatto.

Ma, ahimè! un primo confronto con la derubata bastò ad eliminare questo sospetto.

Intanto le famiglie Guidi e Bianchini, a cui apparteneva la biancheria trafugata, possono aspettare pazientemente che la Polizia cambi pista...

Un pontile perseguitato

Da qualche tempo i ladri hanno preso di mira il pontone di sinistra dell'Accademia, quello dove si fermano i vaporini diretti a S. Marco.

Anche ieri notte ignoti mariuoli invasero il pontile e si divertirono a troncare, con una spranga di ferro di cui erano muniti, i fili che conducono la corrente elettrica; rimasti al buio, svitarono le lampadine e girato dietro al pontile, tentarono, con la stessa spranga, di sfondare le tavole e di penetrare nello stanzino, dove erano depositati alcuni valori appartenenti al personale.

Evidentemente furono disturbati da qualche passante e dovettero fuggire limitandosi ad asportare alcune lampadine e lasciando sul posto la spranga di ferro che aveva loro servito per le operazioni preliminari.

La spranga venne sequestrata dai funzionari di P. S. del sestiere di Dorsoduro che fanno indagini.

Un cattivo coinquilino

Tale Giuseppina Barbaro, abitante a Dorsoduro 3048, fu l'altro ieri derubata in casa sua d'una ragguardevole quantità di biancheria.

Per qualche indizio ch'essa potè subito raccogliere, la Barbaro si formò una quasi convinzione che l'autore del furto fosse il facchino Giovanni Minotto di anni 22, abitante nella medesima casa.

In questo senso la donna stese la sua denunzia alla Questura di Dorsoduro.

Frattanto il Minotto veniva tratto in arresto da due vigili urbani, subito chiamati.

Un impenitente

Per contravvenzione alla vigilanza speciale a cui da qualche tempo è soggetto, il quarantenne Eugenio Dorigo fu ieri tratto in arresto dai suoi vecchi amici, gli agenti di P. S. della Brigata mobile.

Il portamonete d'una triestina

La triestina Zuccolin Maria, abitante in Bacino Orseolo, 1163, passeggiando l'altra sera durante le ore del più intenso movimento per le Mercerie dell'Orologio, fu abilmente borseggiata da un ignoto.

La Zuccolin denunziò poco dopo il fatto alla Questura di San Marco.

La borsetta trafugatale conteneva 20 corone e un pezzo d'argento da 5 lire.

Sono state iniziate le indagini del caso, picchiando come il solito all'uscio dei più noti pregiudicati.

Vedremo se qualcuno di costoro potrà e vorrà raccontarci qualche cosa di questa faccenda.

Un borseggio in teatro

Lo studente ventenne Corrado Trevi, nativo di Chieti, si trovava l'altra sera alle ore 21 nell'atrio del teatro Rossini, cercando di farsi strada tra la gente che si accalcava alla porta, quando sentì una mano ignota urtare con certa forza in pieno petto.

Insospettito, egli mise una mano al taschino del panciotto e constatò di essere stato derubato di catena e orologio, per il valore complessivo di lire cento.

Non gli fu possibile rintracciare l'audace ed abile ladro, nè, denunziando il fatto alla Questura di San Marco, formulare alcun sospetto che la potesse illuminare nelle ricerche.

Aggredito per le scale di casa sua

Il sessantenne Casadoro Giuseppe, abitante in Corte Berella a San Giovanni e Paolo 6419, fu accompagnato ieri sera alle 17 dal figlio Giuseppe, per esser curato di ferite multiple da taglio al capo e alla faccia.

Interrogato dal medico di guardia sull'origine di quelle ferite, il Casadoro narrò come la sera avanti verso le 18.30, salendo le scale di casa sua fosse stato aggredito da due ignoti che in un batter di ciglio, approfittando del suo stupore, l'avevano conciato in quella maniera.

Salvo complicazioni, il Casadoro guarirà entro 8 giorni.

In barba al barbiere

Ignoti malandrini, approfittando d'una momentanea assenza del personale di servizio, penetrarono ieri nel negozio del barbiere Gino Celmanti a Santo Stefano 3526, con propositi che non avevan nulla di comune con quello che tutte le persone per bene hanno facendo una simile visita, di farsi cioè la barba.

Infatti, al suo ritorno il barbiere potè constatare che un rasoio e cinque macchinette da capelli avevano avuto modo di prendere il volo.

Il danno che il Celmanti denunziò al Commissariato di P. S. di S. Marco si aggira sulle 40 lire.

L'arresto d'un rodigino

Gli agenti della Brigata di P. S. di San Marco procedettero ieri all'arresto di tal Vittorio Tensolla d'anni 29, da Rovigo.

Il Tensolla che attualmente abitava a Cannaregio 709, è sospettato di complicità in un furto di cui recentemente si occuparono le cronache.

Il suo arresto fu compiuto in seguito ad appostamento, ieri notte alle ore 1.40.

La Biblioteca De Amicis

A cominciare dal 27 corr. verrà riaperta la succursale A della Biblioteca De Amicis (San Geremia, Calle Priuli) e l'orario rimane fissato dalle ore 19 alle 20.30, nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi alle ore 13 si riunirà il Consiglio Provinciale, coll'ordine del giorno, già annunciato.

"I nostri morti in Galizia,,

Ad iniziativa della Trento-Trieste, il collega Giovanni Scarpa, del « Gazzettino » terrà prossimamente una conferenza sul tema « I nostri morti in Galizia ».

Le contravvenzioni

L'Ufficio di P. S. di Cannaregio e relativa brigata sono ormai divenuti lo spauracchio degli esercenti.

Tuttavia questa bene intesa severità non toglie che ancora parecchi negozianti di vini e liquori cerchino di trar profitto dalle ore proibite per l'esercizio più intenso del loro commercio.

Perciò le contravvenzioni continuano a fioccare. Ecco gli ultimi colpiti: Farnea Teresa, Cannaregio 946; Pasini Maria, id. 511; Alzetta Italia, id. 408; Rampin Eudosio id. 1887.

Stato Civile

NASCITE

Del 23. — In città: maschi 10, femmine 6 - Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale Generale 16.

MATRIMONI

Del 23. — Monego Achille agente privato con Golaschimitt Amanda civile celibi. — Gobbo Corrado possidente con Torre Ida civile celibi — Urbani Giovanni doratore con Salviati Ines casalinga celibi.

Celebrato nel Comune di Agordo (Belluno) il 16 Novembre 1914: Longega Ricciotti industriante con Toscani Ielda civile celibi.

DECESSI

Del 23. — Lionello Vio Antonia 75 vedova casalinga Chioggia — Vellani Parmeggiani Matilde 67 vedova casalinga Bologna — Beringo Maria 52 nubile casalinga Venezia — Trevisan Paolina 10 Venezia — De Marco Enrichetta 6 Venezia — Banzato Luigi 62 coniugato gondoliere Venezia — Ceccassi Giusto 49 celibe scritturale Venezia — Ghilla Angelo 16 celibe elettricista Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno; femmine due.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi merci

Arrivi del 23 novembre
« Bersagliere » ital. da Bari vuoto.
« S. Giorgio » ital. da Napoli, merci varie.

Spedizioni e partenze del 24 novembre
« Bellena » a. u. per Trieste, merci varie.
« Cyclops » a. u. per Trieste, merci varie.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Bormeo » ital. da Shields, carbone.
« Sesostris » ell. da Swansea, carbone.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del compianto avv. cav. Alberto Stelio de Kiriaki nel secondo anniversario della sua morte, le sorelle offrono L. 50 alla Congregazione di Carità per il Pio Istituto della Infanzia abbandonata.

Comunicati delle Opere Pie

Il Comm. Ing. Beppe Ravà ha offerto Lire 40 alla Nave Scilla che intesterà una branda al di lui nome.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 24

Per falsa denuncia. — Sadocco Giovanni fu Francesco d'anni 62, Sadocco Sante di Giovanni d'anni 33 e Sadocco Antonio di Giovanni d'anni 32, furono condannati dal Tribunale di Este: Sadocco Sante e Antonio alla reclusione per un anno e lire 60 di multa ed all'interdizione dai pubblici uffici per mesi 6, ed il Sadocco Giovanni alla reclusione per un anno e mesi 6 d'interdizione dai pubblici uffici, per avere in Monselice con denuncia al maresciallo dei RR. Carabinieri Manganelli incolpato il Fornasiero che sapevano innocente, di avere con rivoltella nel 27 giugno 1913 prodotto a Sadocco Giovanni una ferita guarita in giorni 10, e per avere nelle suindicate circostanze di tempo e luogo inferto a Fornasiero Sante con corpi contundenti delle lesioni guarite nel 10. giorno.

La Corte conferma. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

Il P. M. ostinavasi. — Mengato Attilio di Pietro d'anni 33, fu dal Tribunale di Padova assolto per insufficienza di prove per avere nella notte dal 26 al 27 febbraio 1914 in Padova, mediante rottura di una porta di un uscio e di alcuni cassetti di uno scrittoio rubato in danno di Mioletto Federico lire 285 ed un orologio placato in oro del valore di lire 15.

La Corte respinto l'appello del P. M. conferma la sentenza di assoluzione. — Dif. avvocato Cavagnis.

Punto e a capo. — Sommavilla Stefano fu Marco d'anni 49, fu condannato dal Tribunale di Verona alla reclusione per mesi due e giorni 15 per avere nel 27 marzo in Agro di S. Michele extra dopo avere scavalcato una rete metallica che circuisce l'abitazione di Zuppini Gaetano, tentato di rubare in di costui danno del fieno da un fienile aperto.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Vianello.

Corte d'Assise di Padova

La condanna di un parricida

Ci scrivono da Padova, 24:

E' terminato oggi il processo a carico di Alessandro Piccoli d'anni 24, da S. Pietro in Gù accusato di parricidio, di lesioni in danno della madre e di minaccie contro la sorella.

I giurati lo hanno ritenuto colpevole dei reati imputatigli colla diminuente della semi-infermità.

Il P. M. domandò 18 anni, 6 mesi di reclusione e tre anni di vigilanza.

Il Presidente emise sentenza condannando il Piccoli a 14 anni, 2 mesi, 25 giorni e a 2 anni di sorveglianza.

P. M. l'avv. Marchi; difensori avv. Stratta e Bizzarini.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24. — Mercato attivo. Grani e granoni aumentati oltre una lira.

Grani da lire 33 a 33.60 — Granoni di diverse qualità da lire 21.75 a 22.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Il cambio per oggi

ROMA, 24. — Cambio per domani 105.25. — Cambio per la settimana 105.25.

R. Magistrato alle Acque

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie della Venezia e di Mantova ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

PROVINCIA DI PADOVA.

Costruzione di banca sistematica a rinforzo dell'argine destro dell'Adige in località Marezzana Camatte in Comune di Anguillara Veneta.
Importo L. 57.000.

Costruzione di banca e piazzabassa a rinforzo dell'argine destro del fiume Brenta, fra i C. S. 42 ed il ponte di Codevigo, in Comune di Codevigo.
Importo L. 148.297.70.

PROVINCIA DI ROVIGO.

Piazzabassa a rinforzo dell'argine destro dell'Adige località Drizzagno Capitello nel Comune di Villa d'Adige.
Importo L. 31.000.

Costruzione di sottobanca e sistemazione di banca e dell'argine a sinistra del Po in Comune di Gaiba.
Importo L. 75.000.

Costruzione di un sostegno a conca sul Naviglio Adigetto poco a valle dell'incile del Naviglio Scortico, in località Ramadello Comune di Villanova del Ghebbo.
Importo L. 80.000.

Costruzione di sottobanca a rinforzo dell'argine destro dell'Adige nel Comune di S. Martino di Venezze.
Importo L. 64.000.

Lavori di costruzione di banca in destra d'Adige nella località Drizzagno Lusia nel Comune di Lusia.
Importo L. 93.000.

PROVINCIA DI VENEZIA.

Lavori di consolidamento della testata nord-est della diga litoranea di Caorle.
Importo L. 22.000.

PROVINCIA DI UDINE.

Lavori di bonifica dei terreni paludosi in sinistra del Zellina dall'abitato di Carlino alla bonifica Planais.
Importo L. 78.905.62.

Ha inoltre disposto l'appalto delle opere pubbliche seguenti:

PROVINCIA DI ROVIGO.

Difesa e imbancamento di due tratte dell'argine sinistro del Po di Maistra in Comune di Contarina.
Importo L. 46.000.

PROVINCIA DI PADOVA.

Lavori di imbancamento e riproduzione di rampe carreggiabili in sinistra dell'Adige, località Volta Cavalle, Comune di Boara Pisani.
Importo L. 17.700.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Consiglio Comunale

MURANO — Ci scrivono, 24:

Venerdì 27 Novembre 1914, alle ore 20 avrà luogo il Consiglio Comunale. Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno figurano:

Ratifica della deliberazione adottata di urgenza dalla Giunta Municipale in adunanza 24 settembre u. s. con cui venne fissato l'ammontare della sovraimposta comunale per l'anno 1915 in lire 27.413.10 — Ratifica delle deliberazioni adottate di urgenza dalla Giunta Municipale. — Domanda dei F.lli Isidoro e Silvio Cattelan per assumere per un novennio la conduttura dell'ortaglia annessa all'ex Monastero Agostiniane (II lettura). — Coordinamento del regolamento per gli uffici ed impiegati comunali colle norme stabilite dall'art. 20 del t. u. 22 Novembre 1908 N. 693 relativamente al richiamo degli impiegati sotto le armi (II. lettura). — Nomina dei revisori del conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1914 — Nomina della Commissione elettorale per la revisione delle liste elettorali pel biennio 1915-1916 — Ricostituzione della amministrazione della Congregazione di Carità. — Domanda di Doro Ugo per acquisto di area comunale in Campo San Bernardo — Proposta di contributo di lire 6500 a favore della locale Congregazione di carità (Fondazione Elemosiniere) per il pagamento dei medicinali forniti ai poveri a tutto 31 dicembre a. c. — Comunicazione dell'ordinanza della G. P. A. 28 Ottobre u. scorso N. 21561 relativa alla domanda del Comune per amministrare direttamente le proprie scuole. — Assegnazione del fondo di L. 400 sul bilancio 1915 per quota spesa adattamento pontile per la fermata dei battelli della linea Venezia Burano. — Comunicazione della Nota 12 Novembre 58433 dell'Ill.mo signor Sindaco di Venezia in merito alla vertenza per le spese delle sedi delle magistrature giudiziarie e conseguenti deliberazioni — Approvazione del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio anno 1915.

Albero di Natale "Pro orfani,,

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Il Circolo cattolico S. Lorenzo di Mestre, con l'autorizzazione del R. Arciprete don Pavon, ha, come gli altri anni, diramato una circolare per le offerte per l'albero di Natale «Pro Orfani».

Ecco la circolare:

L'invernata che ci sovrasta triste e dolorosa per tutti, si presenta in modo particolare funesta per i nostri cari orfanelli. Noi, benchè il movimento che attraversiamo sia critico, causa del flagello della guerra, confidiamo tuttavia che la carità non si raffredderà e non verrà meno, ma come l'uomo diventa eroe nel momento del maggior periglio, così la carità dinanzi al bisogno maggiore si moltiplicherà e farà prodigi. Fidenti nell'ottimo esito degli scorsi anni, ci rivolgiamo alla S. V. Ill.ma per chiedere quell'offerta che la bontà e generosità del suo nobile cuore non può rifiutare certo a tanti poveri orfanelli, onde così poterli vestire a nuovo e far loro gustare quella gioia che forse mai proveranno.

Facciamo noto che le offerte si ricevono presso le istituzioni cattoliche e le farmacie cav. Zennaro e Uccio Zannini.

TREVISO

Svaligiamento di una polveriera

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 24:

(S.) — Allo scopo di non intralciare le prime e solerti indagini della benemerita abbiamo riservato ad oggi un breve resoconto del furto della polveriera di proprietà dei fratelli Tonicello, avvenuto la notte dello scorso sabato, mese corrente.

Nella località «Malgher» presso il canale S. Bettino, chiusa da una parte da apposito cancello e circondato il restante dalle acque del predetto canale, trovasi una polveriera, costruita ancora nel 1848 e sorvegliata di tanto in tanto da un contadino che abita lì vicino.

I ladri penetrarono per la porta d'ingresso, forzandola con potenti leve.

Asportarono cinque delle sei casse di polvere di diverse qualità: acapnia, excelsior, sport, ecc. di parecchie fabbriche, compresi più pacchi del valore approssimativamente di lire 1000.

Una sola cassa della polvere migliore venne trovata intatta nella polveriera.

La benemerita che ha già fatto ripetuti ed attivi sopraluoghi, constatò da dati positivi, che la refurtiva prese il volo mediante un battello.

Vari e disparati sono i commenti sulla tanto arrischiata impresa.

Speriamo che il nostro maresciallo riesca ad acciuffare gli autori del furto.

VERONA

Morto per un colpo d'ombrello

VERONA — Ci scrivono, 24:

Giunge notizia da Buttapietra, laborioso paese dopo Ca' di David, che un giovane artigiano, certo Alvise Bortolotto, di forse trent'anni, ha rimesso tragicamente la vita in un modo singolare.

Egli era venuto a questione per divergenze sorte poco prima durante una partita alle carte in una osteria, col suo coetaneo Luigi Spinazza.

Durante la zuffa che ne seguì, il Bortolotto, rimase violentemente colpito ad una tempia da un colpo di ombrello di cui era munito il suo avversario, e riportò una ferita di tale gravità, che poco dopo, malgrado le più energiche cure, egli cessava di vivere, fra la costernazione di altri compagni che erano intervenuti per metter pace.

Grosso borseggio

Iersera, il negoziante Pimagioni Giovanni, settantenne, mentre saliva su di un treno della Verona-Vicenza per recarsi a Caldiero, veniva borseggiato da uno sconosciuto, del portofoglio contenente 1500 lire

Una bimba tra le fiamme

Una bambina di 2 anni, Lina Vicentini, di Lucidio, abitante a Vigasio, essendosi avvicinata al focolare, ebbe le vesti incendiate. Subito avvolta dalle fiamme la piccina si pose a strillare spaventosamente, finchè accorse gente. I panni incendiati le vennero tolti di dosso, ma purtroppo, essa aveva ormai riportate ustioni sì gravi da rendere il suo stato in condizioni allarmanti.

Dove sarà andato?

Da qualche giorno, la questura fa indagini attivissime per rintracciare un giovane quindicenne, bresciano, tal Milus Edoardo, scomparso improvvisamente dalla stazione di Porta Vescovo mentre con un suo zio attendeva il treno che doveva ricondurlo a Carpenedolo

Tragica sciagura nel Canale

Stanotte, un povero carrettiere di Castel d'Azzano certo Gaetano Sorio di anni 60, percorreva sul proprio carro a cassone una strada costeggiante il Canale Industriale fuori di Porta Palio, proveniente da S. Zeno.

Ad un tratto, accorgendosi che la strada pel suo recente riattamento, e pei sassi che erano sparsi qua e là, si rendeva sempre più malagevole al transito, pensò di tornare un po' indietro e prendere per altra via.

Sciagura volle, che nel fare la svolta causa la oscurità dovuta in parte anche alla nebbia, il disgraziato non calcolasse bene la distanza che lo separava dal canale che scorreva lì presso.

Cosicchè, andò a finire che il cavallo, scivolando sul ciglio erboso, perdette lo equilibrio e precipitò per la scarpata trascinando seco in acqua il veicolo ed il povero carrettiere il quale, come l'animale, trovò nel Canale la sua tomba.

Del fatto si accorsero stamane il guardiano dello scarico merci G. B. Monzambani ed alcuni carrettieri, i quali, scorsero a fior d'acqua il carretto col cavallo annegato.

Il cadavere del carrettiere non fu ancora pescato.

Il fatto è stato così ricostruito da persone che conoscevano le abitudini del povero Sorio e per le traccie lasciate sulla terra molle, dalle ruote del veicolo.

Ciò si ritiene effettivamente malgrado, come sovente avviene, vi sieno alcuni che fanno attorno all'accaduto i più svariati commenti di mistero.

Altre gravi circostanze circa l'assassinio di Vigodarzere
Gli arrestati trasferiti a Padova

Vi ho iersera fatto una importante comunicazione telegrafica, circa l'aggravarsi della situazione dei nostri tre emigranti arrestati domenica e tuttora trattenuti in carcere.

Altra nuova ed importante circostanza è emersa stamane in merito alle indagini del delegato Agostini.

L'egregio funzionario ha sequestrato il famoso scudo che si dice abbia appartenuto alla vittima e recante la effigie di una testa di donna coronata ed uno stemma.

La moneta, che è della repubblica peruviana, è stata sequestrata ad un signore il quale in buona fede l'aveva avuta da un tale che la sera del sabato scorso, in un caffè di Porta Vescovo aveva giuocato d'azzardo col Bonaita, il principale arrestato.

Il Bonaita, che durante il giuoco aveva avuto la fortuna avversa, aveva pagato la perdita con detto scudo, facendo anzi rilevare che detta moneta era ben di maggior pregio delle altre consimili.

Lo scudo verrà ora mandato a Padova, per vedere se la famiglia dell'ucciso lo riconosce ufficialmente.

Il dott. Agostini oggi ha assodato altre cose non trascurabili, e cioè che sia il Bonaita che il Gonzato un mese fa erano stati ad alloggiare in una locanda di Porta Vescovo, dando all'albergatore nomi fantastici.

Anche di ciò fu dato ragguaglio alla questura di Padova.

Si afferma che i tre arrestati stasera o domattina verranno mandati a Padova, onde essere posti a confronto con quelle persone che han veduto i tre individui sospetti fermi in attesa del tram, la sera del delitto.

La famosa catena col Leone di S. Marco non è stata ancora trovata. La questura però nutre fiducia che anche questa, giunga presto in sue mani.

PADOVA

Le scuole di Villa di Teolo distrutte da un incendio

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Stanotte poco dopo le una si sviluppò un incendio nell'edificio scolastico di Villa di Teolo. In breve le fiamme presero uno sviluppo spaventoso tanto che riuscì vano da parte dei terrazzani accorsi ogni tentativo per limitarne l'irruenza.

Dell'edificio scolastico, uno dei più moderni, non rimangono ora che le mura annerite.

Sembra che il fuoco sia scoppiato per difetto di riscaldamento delle stufe.

I danni sono rilevanti. Non si hanno a lamentare disgrazie.

I laureati

Hanno conseguita la laurea in medicina: Ballarin Mario di Emperanzo di Venezia con 110 su 110 e lode; Marchetti Luigi di Francesco da Auronzo; Bordignon Silvio di Sebastiano da Marostica.

Ebbero la laurea in giurisprudenza: Pagani Giulio di Giuseppe da Saronno; Ferrarese Antonio di Giuseppe di Milano; Pierobon Agostino di Pietro di Pieve di Cadore.

La prolusione del sen. De Giovanni

Stamane il prof. sen. De Giovanni tenne la prelezione al Corso di Clinica medica generale. Assistettero alle lezioni numerosissimi studenti e numerosi medici.

UDINE

Movimentato arresto d'un ladro veneziano

SACILE — Ci scrivono, 24:

Stanotte poco dopo le 3 grida affannose e tre colpi di rivoltella svegliarono i cittadini di piazza Plebiscito.

Certo Comin Vincenzo d'anni 27, pregiudicato di Venezia, stava audacemente scassinando la serratura della ben nota oreficeria G. Pasquali, quando il sig. Guglielmo Mutti direttore del negozio, avvisato dalla sig.ra Elisa Pasquali, di un rumore sospetto scendeva in piazza e, armato di revolver, affrontava il malandrino. Seguì un principio di colluttazione, ed il sig. Mutti sparando, chiamò al soccorso. Per primo, destato anche dalle grida della sig.ra Carolina Bonazza, giunse l'avv. Tullio Camilotti, il quale immediatamente perquisì il ladro e addosso a lui trovò un vero arsenale d'armi insidiose e di ferri di mestiere, una lima, un triangolo, una lama acutissima, un succhiello, delle chiavi e del sapone da calco ecc. intanto altri erano accorsi fra cui la guardia Vicenzotti (unica guardia che abbia abitazione nel centro perchè tanto i RR. Carabinieri e le altre guardie, hanno alloggio a circa due chilometri lontano dal centro).

L'avv. Camilotti consegnò il delinquente al Vicenzotti e fu passato alle carceri. Costui, al momento della poco gradita sorpresa, aveva già forzato ambedue le serrature del negozio Pasquali, mediante l'uso di una vite foraparte che fu trovata ancora infissa presso la serratura inferiore.

Grazie al coraggio del sig. Mutti, ed alla prontezza dell'avv. Camilotti, possiamo oggi constatare con soddisfazione, come un audacissimo furto sia stato sventato

Speriamo che le autorità siano già sulle traccie di altri pregiudicati, chè a quanto pare l'arrestato non deve essere solo

Cronache funebri

Funebri Vellani

Ieri mattina alle 10.30, partendo dall'abitazione della defunta, in Calle del Traghetto alla Madonnetta, ebbero luogo i funerali di Vellani Matilde ved. Parmeggiani. Aprivano il corteo le seguenti corone: I tuoi figli — La famiglia Sussi — Il personale della Banca d'Italia — Boscolo Cherubina — Gli operai della tipografia diurna del «Gazzettino».

Seguivano parecchi sacerdoti col parroco mons. Vallée e tre suore dell'ordine della Immacolata Concezione, che avevano vegliata la defunta negli ultimi tempi della malattia: i figli Tancredi e Peppino Parmeggiani, M... mar. Massa e famiglia, la famiglia Sussi, l'ing. cav. Fulgenzio Setti, il co. Alviso Foscari, sig. Balabani, il sig. Giorgio Talamini e parecchi tipografi in rappresentanza del Gazzettino, il sig. Polacco per la «Poligrafica», il rag. Moretti per la Banca d'Italia: le signore Setti, Saccomani, Rodella, Cantoni, Massa, Dall'Asta, Boscolo, Conconi, Elena, Sambo e Vianello.

Dopo la funzione religiosa, avvenuta nella Chiesa di San Silvestro, il mesto corteo si ricompose seguendo la salma fino alla Riva del Vin, dove avvenne l'imbarco per il Cimitero.

ULTIMA ORA

Gli austriaci annunziano progressi nella Polonia

Vienna, 24

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

«La battaglia nella Polonia russa continua energicamente dalle due parti con freddo rigido. Le nostre truppe conquistarono parecchi punti di appoggio, e guadagnarono terreno, specialmente in direzione di Wolbrom e dalle due parti del villaggio di Pilica, e fecero nuovamente numerosi prigionieri. Del resto la situazione è invariata.

Nell'interno della monarchia si trovano centodiecimila prigionieri di guerra, tra cui un migliaio di ufficiali.

La Croce di ferro di 1. e 2. classe all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe

Vienna, 24

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha ricevuto dall'Imperatore Guglielmo il seguente telegramma.

«La sperimentata partecipazione di V. A. alle operazioni dei nostri eserciti alleati, determina in me il desiderio di conferire a V. A. come segno del mio alto apprezzamento per tale abilità la Croce di ferro di prima classe e di seconda classe».

L'Arciduca ha comunicato all'Imperatore Francesco Giuseppe l'onorificenza ricevuta ed ha inviato all'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio di ringraziamento:

«Porterò con speciale fierezza il pegno di cuore dell'esercito tedesco ammirato sincerissimamente da me come continuo ricordo della fedele fratellanza d'armi. Sono sicuro che gli eserciti alleati lottando fianco a fianco in rara armonia riusciranno a vincere il potente nemico».

Il prestito di guerra dell'Austria-Ungheria

Budapest, 24

La sottoscrizione per il prestito di guerra è stata chiusa ieri sera. Secondo calcoli fatti dalle banche, essa ha superato la cifra di 800 milioni.

Vienna, 24

Dai computi provvisori fatti dalla Cassa di Risparmio postale ne risulta che le sottoscrizioni per il prestito di guerra austriaco hanno raggiunto fino a stamane la cifra tonda di un miliardo e 440 milioni di corone. Il ministro delle Finanze ha concesso che anche dopo lo spirare del termine fissato per la sottoscrizione si possano fare ulteriori sottoscrizioni presso tutti gli sportelli ad esse destinati.

Tisza tornato a Vienna

Vienna, 24

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza, di ritorno dal viaggio al quartiere generale, è giunto a Vienna.

Il conte Tisza è stato ricevuto a mezzogiorno in udienza dall'Imperatore.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 24

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«Giornata relativamente calma. Cannoneggiamento intermittente sul fronte. Qualche attacco nelle Argonne, tutti però respinti».

Collisione di un piroscafo con una torpediniera tedesca
Due marinai germanici morti

Copenaghen, 24

Il vapore danese «Anglodane» ha avuto, nella scorsa notte, davanti a Falsterbe una collisione con una torpediniera tedesca che è stata gravemente danneggiata. Due marinai della torpediniera gravemente feriti sono stati condotti a bordo del vapore; uno di essi è morto durante il tragitto verso Copenaghen. L'altro è morto poco dopo l'arrivo a Copenaghen. Mancano i particolari

Le menzogne turche circa la Georgia

Petrograd, 24

A proposito di un articolo del «Jeune Turc» riprodotto dai giornali austrungarici, l'«Agenzia di Pietrogrado» smentisce che sia scoppiato nella Georgia un movimento rivoluzionario a favore della Turchia e nota che la Georgia, la quale fino dal 1801 si è spontaneamente unita all'Impero russo, non ha mai avuto a deplorare il suo atto tanto che non si è verificato da quell'epoca alcun movimento di malcontento.

Circa la convenzione militare austro-svizzera

Losanna, 24

A proposito dell'esistenza di una convenzione militare austro-svizzera per il caso eventuale di un conflitto fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, notizia già smentita dal Consiglio nazionale e che alcuni giornali italiani mantengono, la «Gazette de Lausanne» esorta la stampa italiana a cessare questa attitudine la quale non può che nuocere alla fiducia che oggi più che mai deve regnare fra i due popoli amici.

I telegrammi per la Galizia

Roma, 24

Il Ministero delle Poste e Telegrafi comunica: L'amministrazione austriaca partecipa che la trasmissione dei telegrammi privati diretti in Galizia non è attualmente possibile e che si riserva di dare comunicazione a suo tempo della riattivazione del traffico con detta Regione.

Le udienze del Pontefice

Roma, 24

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il Cardinale Cassetta, il cardinale Merry del Val, mons. Gandolfi, vescovo di Jesi, con una rappresentanza della diocesi, il marchese Giustiniani Cambiaso, il conte Salinei.

Il Papa ha ricevuto poi in udienza solenne per la presentazione delle credenziali, il barone d'Erp ministro del Belgio presso la Santa Sede. Il ministro, dopo la udienza pontificia si è recato a far visita al Segretario di Stato cardinale Gasparri.

Il Papa ha annoverato i componenti la Suprema Sacra Congregazione del Santo Uffizio il Cardinale De Lai

Il rappresentante dell'Inghilterra presso la Santa Sede

Roma, 24

(Z.) La stampa belga e francese ha in questi giorni pubblicato che il governo britannico ha deciso di inviare un ambasciatore presso il Vaticano, perchè vi rimanga accreditato durante il periodo della guerra, e che il Papa ha accettato la decisione del ministero inglese. La notizia aveva suscitato molta incredulità, e perciò ho voluto assumere delle informazioni precise.

In Vaticano, il riserbo in proposito è naturalmente grande. Da persona bene informata, però, la cosa mi è stata confermata in questi termini: Fino dall'inizio della guerra, il governo inglese ha avuto non pochi fastidi dagli irlandesi, in ispecie da quelli degli Stati Uniti, i quali incitavano nei loro giornali i connazionali a rifiutarsi di arruolarsi sotto la bandiera inglese, a battersi per l'Inghilterra, e non lasciar sfruttare la loro libertà cogli arruolamenti. Il governo britannico vide perciò la necessità, onde mettere argine ai malumori che serpeggiavano fra i cattolici irlandesi e inglesi in ispecie, di iniziare trattative colla S. Sede per avere una rappresentanza presso il Vaticano, e soddisfare così un antico desiderio dei cattolici del Regno Unito, desiderio che fu tante volte inutilmente espresso e mai realizzato, per l'opposizione dell'opinione pubblica protestante.

La S. Sede, essendo state le trattative iniziate da due cardinali, non fece alcuna opposizione formale alle richieste del governo inglese; solo dapprincipio chiese che la rappresentanza della Gran Bretagna dovesse avere forma e natura ufficiale anzichè ufficiosa, richiesta ritenuta più che giusta dal governo inglese.

Ora pare che le cose siano alla loro definizione, avendo, a quanto si dice, l'Inghilterra nominato il suo ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario nella persona del cattolico signor Howard, appartenente alla migliore società inglese e grande amico dei Cardinali Gasquet e Bourne.

I tentativi di allacciare relazioni diplomatiche fra l'Inghilterra e il Vaticano furono finora vari, ma tutti infruttuosi, per varie ragioni. La necessità che spingeva il governo inglese, è stata sempre unica: la questione irlandese. Uno dei tentativi più seri, infatti, è stato quello del 1886, in cui Gladstone mandò a Roma, in missione ufficiosa, il signor Errington, cattolico irlandese, per far cessare possibilmente la grave questione agraria che fu uno dei periodi più acuti della questione irlandese. Ma il Vaticano non volle prestarsi al sacrificio degli irlandesi, e la missione Errington fallì completamente. Ciononostante, i rapporti fra la S. Sede e il governo inglese rimasero sempre cordiali, quantunque ogni tentativo di ripresa delle relazioni diplomatiche sia naufragato.

Oggi, a quanto sembra, il momento eccezionale favorirebbe la cosa, e il governo inglese per cattivarsi le simpatie dei suoi sudditi cattolici fa quello che forse non avrebbe fatto in periodo di pace.

Si domanda ora, negli ambienti vaticani, quale ripercussione avrà in Francia lo odierno avvenimento, rimanendo essa la unica delle nazioni della triplice intesa a non avere la rappresentanza presso la S. Sede.

Importante riunione alla Consulta

Roma, 24

Stamane il Presidente del Consiglio, onor. Salandra prima di recarsi a palazzo Braschi è andato alla Consulta e subito è passato nel gabinetto del ministro degli esteri on. Sonnino dove si è lungamente intrattenuto. Presso l'on. Sonnino era già ad attendere il presidente del consiglio il generale Cadorna capo di Stato maggiore dell'esercito, l'ammiraglio Thaon De Revel capo dello Stato maggiore della marina. L'on. Salandra è uscito dal palazzo della Consulta poco prima di mezzogiorno. Naturalmente nulla è trapelato intorno alla riunione a cui si attribuisce singolare importanza. Pare tuttavia che si sia trattato circa la situazione internazionale quale oggi si presenta in rapporto agli interessi italiani e si sia dato comunicazione da parte dei capo di Stato maggiore al presidente del consiglio e al ministro degli esteri delle attuali condizioni dell'esercito e dell'armata dopo l'intenso lavoro di rinvigorimento e di preparazione compiuto in pochi mesi.

Il Duca d'Avarna e il Marchese Imperiali giunti a Roma

Roma, 24

Alle ore 6.40 dalla linea di Firenze è giunto il nostro ambasciatore a Vienna duca d'Avarna ed alle ore 8.30 è giunto dalla linea di Pisa l'ambasciatore a Londra marchese Imperiali.

Stamane il Duca d'Avarna si è recato alla Consulta dove è stato ricevuto dal ministro degli Esteri on. Sonnino che lo ha intrattenuto lungamente in colloquio.

Tittoni ricevuto da Salandra

Roma, 24

L'on. Salandra ha ricevuto ieri nel pomeriggio l'on. Tittoni nostro ambasciatore in Francia col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio. L'on. Tittoni partirà giovedì sera per Bordeaux.

Altri iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo

Roma, 24

Si sono anche iscritti a parlare sulle comunicazioni che il Governo farà alla Camera gli onorevoli: Graziadei, Restivo e Medici Del Vascello.

La «Tribuna» dice che è opinione diffusa a Montecitorio che parecchi dei deputati inscritti per partecipare alla discussione sulla politica del Governo alla riapertura della Camera, in considerazione della gravità del momento, rinunzieranno alla parola, cedendola volentieri ai più autorevoli dei rispettivi gruppi.

L'aumento delle paghe alla gente di mare

Genova, 24

La federazione degli armatori ha approvato un ordine del giorno col quale, visto le buone condizioni dei mercati dei noli, delibera di aumentare del 10 per cento le paghe della gente addetta al grande cabotaggio e del 5 per cento quelle della gente di mare adibita al piccolo cabotaggio.

Le spese straordinarie per la Marina

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto da convertirsi in legge con cui le assegnazioni autorizzate per l'esercizio 1914-15 colle leggi 27 giugno 1909, 2 luglio 1911 e 15 maggio 1913 per spese straordinarie della marina militare sono accresciute di 200 milioni.

Tale assegnazione per spese straordinarie della marina militare è consentita colle citate leggi per gli esercizi finanziari 1917-18 a 1921-22. E' autorizzato il trasporto agli esercizi 1914-15, 1916-17 d'una somma complessiva non eccedente i 136 milioni e mezzo da servire parzialmente per restituire al tesoro le anticipazioni effettuate dalla cassa degli esercizi finanziari 1911-12-13-14.

Per fronteggiare l'attuale crisi

Roma, 24

Si è riunito il Comitato parlamentare costituito dalla Lega nazionale delle cooperative e dalla associazione dei comuni italiani per i provvedimenti necessari a fronteggiare l'attuale crisi.

In seguito alle vive preghiere dell'onor. Orlando e di tutti i componenti il Comitato, l'on. Luzzatti ha acconsentito ad assumere la presidenza del Comitato del quale rimane segretario l'on. Ruini.

Alla seduta hanno partecipato gli on. De Nava, Codacci Pisanelli, Rodinò, Samoggia ed i sigg. comm. Franco e Don Sturzo, per l'associazione dei comuni, Vermanini, Baldini, Calda Lodovico per la lega nazionale delle cooperative ed hanno aderito gli on. Bissolati, Greppi, Meda, Raineri, Agnelli.

Il comitato ha esaminato i numerosi deliberata espressi dagli enti locali ed ha concretato alcune proposte da sottoporre al ministro del tesoro ed all'amministrazione generale della Cassa depositi e prestiti per la sollecita concessione dei mutui, al ministro dei lavori pubblici per i sussidi alle opere comunali, al ministro della P. I. per gli edifici scolastici ed i rimborsi dovuti dallo Stato e Comuni, ed al ministro di agricoltura per approvvigionamenti di grano.

Il comitato ha poi deciso di richiamare l'attenzione dei Comuni sul termine del 31 dicembre 1914 entro il quale è necessario che siano prese dai Consigli comunali le deliberazioni di eseguire le opere pubbliche per cui si chiede il contributo del 40 per cento a termine del decreto legge 22 settembre 1914 N. 1026.

I soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio

Roma, 24

Nell'ultima riunione dell'ufficio di presidenza del Comitato nazionale italiano per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio, Don Gelasio Gaetani, recatosi espressamente a Londra, ha informato sulle organizzazioni del comitato londinese.

Egli ha dichiarato che nel Belgio vi è ora una mancanza quasi assoluta di derrate e che governo tedesco è incapace di provvedere ai bisogni delle popolazioni per il che è ora necessario importare 80 mila tonnellate di cereali al mese, e cioè circa 350 grammi per persona al giorno.

Per provvedere a questo, si è formato nel Belgio il *Comité National des secours et d'alimentation*. Il governatore civile del Belgio per il governo germanico, barone Von der Goltz, ha assicurato che qualunque derrata importata dal comitato per l'uso del popolo belga, sarà tenuta esclusivamente per uso della popolazione belga e che queste derrate saranno esenti, da ora in poi, da qualunque requisizione per parte delle autorità militari, e, per ultimo, esse resteranno interamente a disposizione del comitato.

A Londra si è formato un comitato internazionale la cui funzione è quella di provvedere al trasporto delle derrate da qualsiasi parte del mondo a Rotterdam, da dove queste derrate sono distribuite dal ministro degli Stati Uniti in Olanda alle varie città del Belgio, a seconda delle istruzioni che esso riceve dal comitato belga.

Il comitato internazionale di Londra ha un fondo di cassa di circa 15 milioni di lire italiane, che servono per il noleggio delle navi e per il pagamento di tutte le spese di trasporto delle derrate. Il comitato di Londra ha già spedito nel Belgio più di 10 mila tonnellate di cereali ed ha già altri carichi ammontanti a più di 30,000 tonnellate in viaggio o già pronte per partire.

In base al rapporto di Don Gelasio Gaetani, il comitato nazionale italiano si propone di raccogliere fondi, non già per mandare i soccorsi a Londra e nel Belgio ma per comperare un carico di derrate che saranno poi mandate nel Belgio per opera e spese del comitato di Londra.

Il comitato sarà grato ai giornali italiani che vorranno aprire sottoscrizioni nelle loro colonne.

Gabriele D'Annunzio corrispondente dell'Accademia della Crusca

Firenze, 24

Stasera l'Accademia della Crusca riunita in tornata solenne ha nominato accademici corrispondenti i signori Lucca Beltrami, Francesco Flamino, Paolo Boselli, Francesco Torraca, Giuseppe Vandelli, e Gabriele d'Annunzio.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla quarta recita di «Aida» si ebbe un magnifico teatro e si ebbero grandi applausi.

Stasera si darà una rappresentazione straordinara con l'ultima di «Ernani».

E' aperto un nuovo abbonamento per 10 recite al camerino di Piazza S. Marco.

Goldoni

Questa sera la Compagnia Talli Melato Giovannini chiude la sua prosperosa stagione offrendoci una novità brillante, molto bene accolta in altri teatri, della quale è da notare lo strano connubio di due autori dalle più opposte inclinazioni, Kistemaeckers e Veber! Titolo: «Beneficenza». Il programma sarà completato con una grandiosa commedia di Francis De Croisset.

Domani il teatro resterà chiuso e già si annunzia la nuova Compagnia Calabresi Sabbatini Ferrero, che incomincierà le sue recite il primo del prossimo dicembre.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21: Ernani.
GOLDONI — 21: Beneficenza.
S. MARGHERITA - 17: Cinema: Cassafor-
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21. — (Cotoni) — Vendite nulle — Importazioni 5911 — di cui Americani 1759 — Cotoni futuri 4.17 (nominale) — Corrente 4.25 — Novembre Dicembre 4.34 — Dicembre Gennaio 4.41. — Mercato calmo.

Borse estere

BORDEAUX 23. — (Borsa) — Rendita francese 3 per cento perpetua 74 — Idem 3 e mezzo 83 — Rendita Turca 60 — Egiziana 84 — Spagnuola 80.50 — Suez 4000 — Russa 1906 88 — Id. 1909 80 — Banca di Francia 4350 — Lyonnais 1000 — Rio Tinto 1275.

PARIGI, 23 — Cambio su Italia 93 a 97.
MADRID, 23. — Cambio su Parigi 405.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 38

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Se la sentinella non grida, io vi lascio, e ritorno a casa per la stessa strada che abbiamo fatto...

— Ma nel caso contrario?... se vi sarà l'allarme, tu non avrai più il mezzo di ritornare...

— Ebbene, io vengo con voi...

— E come farai per ritornare a casa tua?

— La cannoniera mi sbarcherà a Suresnes e conosco assai bene i boschi per attraversare di là le linee prussiane...

— Si può dunque passare anche da un'altra parte?

— Sì, facendo un grande giro, per Clamart e Chaville... ma quella strada non è praticabile che per uno solo... in tre non sarebbe possibile cavarcela...

— Ah! disse il signor di Châteauvieux.

Poi riprese:

— Ma vediamo... non imbrogliamoci; tu ti sei offerto come guida e noi ti abbiamo accettato come tale, ma non è stato mai inteso che tu faccia di più... Ora la tua carica, è terminata... noi continueremo la nostra opera senza di te... perchè vuoi liberarci tu della sentinella che ci dà impaccio? credi che Giacomo ed io non siamo capaci di sopprimerla da noi?

— No, non lo credo... vedete, in questo, come in ogni cosa, bisogna avere l'abitudine... ed io ce l'ho quest'abitudine! è la mia specialità nella banda di cui faccio parte... non abbiate timore... so la mia parte.

Hugues era già a cavallo della cresta del muro. Il signor di Châteauvieux non aveva fatto in tempo di trattenerlo.

Poco dopo furono tutti e tre dall'altra parte allungati sulla neve. Hugues prese dalla tasca del vestito un corto pugnale dalla lama acuta e affilata, l'assicurò bene in mano, e si diede a strisciare...

La neve cadeva sempre; ormai la distanza che vi era fra la via e la sponda, era così poca, che si distinguevano chiaramente le sentinelle che facevano i loro cento passi, pestando i piedi per riscaldarsi...

Due minuti passarono che parvero due secoli ai due ufficiali...

Malgrado tutta l'attenzione che mettevano a seguire la direzione presa da Hugues, essi non potevano seguire i suoi movimenti che si confondevano col suolo, ma portarono tutta la loro potenza visiva sul soldato prussiano che stava dinanzi a loro...

Egli spiccava come una lunga macchia scura sul biancore che lo attorniava. Ma ecco, bruscamente non lo videro più... era egli caduto od era soltanto il corpo di Hugues ritto davanti a lui che lo nascondeva?

Per quanto fossero abituati alle emozioni e non difettassero di sangue freddo, i due ufficiali provarono un gran colpo al cuore.

Nello stesso tempo, una specie di gemito soffocato si udì nella notte...

— Presto..... — disse il signor di Châteauvieux.

Giacomo e lui con un salto raggiunsero la Senna.

A nuoto... a nuoto... — disse Hugues con voce sorda.

Ai piedi del giovane, un corpo era steso sulla neve tutta rossa... La sentinella era morta, ma il suo gemito aveva dato l'allarme... i due suoi vicini accorsero...

Hugues, Giacomo e il colonnello erano entrati nell'acqua così lievemente, che non una increspatura apparve a galla...

L'acqua era così fredda, ch'essi a tutta prima perdettero il fiato, e si misero a nuotare a braccia piegate, silenziosamente.

Intanto un grido era corso lungo la riva, Si era scoperto il cadavere della sentinella, e avevano compreso.

Venti colpi di fucile, scoppiarono. Attorno i tre uomini, l'acqua pareva crepitare... essi sparirono sott'acqua. Ma siccome ricomparvero alla superficie della Senna, una nuova scarica fu loro lanciata.

Inquieti per il «fuoco» subitaneo dei tedeschi, gli avamposti francesi, e la cannoniera rispondevano in pari modo. La Senna ne era come illuminata.

Nessuno dei tre uomini era stato colpito. Nuotavano l'uno accanto all'altro più vigorosamente, malgrado fossero irrigiditi dal freddo.

Hugues s'arrabbiava con se stesso della sua poca accortezza: non si spiegava come aveva potuto mancare il colpo, o soltanto, riuscirlo a metà, poichè se il Prussiano era morto, prima aveva dato l'allarme.

Il colonnello e il duca non erano troppo tranquilli; il pensiero di Enrichetta li inquietava. Avrebbero preferito che il giovanotto non fosse con loro, di saperlo al sicuro.

Ma furono tolti da questa preoccupazione poichè dalla riva li avevano scorti, e una voce gridò in tedesco:

— Sono diversi!... nuotano alla cannoniera... Fuoco!...

— Nuotiamo sotto... — disse Giacomo.

Una terza scarica cadde attorno ad essi, Hugues mandò un gemito, disparve sott'acqua coi due ufficiali, poi ricomparve con loro. Nè il colonnello, nè Giacomo avevano inteso il lagno del giovane. Hugues si sosteneva ancora. Chiuse i denti, domò l'orribile dolore che gli squarciava il petto e andò avanti.

— Sac... — bestemmiò il colonnello. — Per fortuna che non siamo più molto lontani dalla cannoniera, non ne posso più... ebbene, come va, Giacomo?

— Bene... — rispose il duca.

— E tu Hugues?

— Sì — rispose il giovane, con coraggio.

Nello stesso istante, la cannoniera rispondeva con una bomba all'ultima scarica tedesca.

Nel chiarore improvviso che aveva gettato come un incendio sull'acqua, la cannoniera apparve tanto vicina, che il colonnello si decise a gridare:

— Francia!... gettate un canotto. Siamo a... babordo!...

— Oh! io muoio!... colonnello!... invocò Hugues, appena il canotto batteva l'acqua vicino ad essi... io muoio!... a me!... aiuto!.

Il duca aveva afferrato il canotto. Il colonnello, assorto nel pensiero di vedere i suoi due compagni in salvo, non aveva udito il grido di Hugues, ma questo ripetè:

— A me!... muoio, aiuto!...

Il colonnello si voltò, vide Hugues che si arrovesciava, lo afferrò nel momento che stava per scomparire e lo riportò alla superficie.

— Ebbene? cosa c'è — diss'egli un po' inquieto.

Hugues era di un pallore spaventevole; i suoi occhi erano chiusi, le labbra strette e già scolorite.

— Che cos'era dunque... che cos'aveva? era la fatica?... il freddo?

Ad un tratto il signor di Châteauvieux mandò una specie di ruggito. Hugues era ferito!... l'acqua rosseggiava attorno ad esso! Lo sollevò a fior d'acqua, ferito... al petto.....

— Giacomo — gridò, — Presto, il canotto...

— Che cosa è successo? — domandò il duca avvicinandosi;

— E' successo che Hugues non è forse più che un cadavere!...

Ah! mio Dio!...

— Aiutatemi a passargli la corda sotto le braccia... Là... ed ora, lassù, tirate!... dolcemente... piano... è un ferito!

— Oh! disse un marinaio

Il corpo inerte di Hugues cominciò a salire lentamente. I due ufficiali, rimasti nell'acqua, si guardavano con angoscia. Non comprendevano: quando il giovane era stato colpito? Perchè non aveva detto nulla? Ma non pronunziavano una parola: battevano l'acqua a piccoli colpi, aspettando che rimandassero loro il canotto.

— Quanti siete ancora? — domandarono dall'alto?

— Due.

— Feriti?

— No.

La corda ridiscese. Il colonello e Giacomo l'afferrarono, poi s'arrampicarono aiutandosi coi piedi, e caddero spossati sul ponte.

Il comandante li attendeva: il colonnello e Giacomo dissero i loro nomi e qualità, esposero in poche parole l'importanza della loro missione, domandarono dei vestiti asciutti, un canotto, sei buoni rematori. Poi certi che avrebbero loro tutto preparato, si fecero condurre presso Hugues che avevano adagiato in una cabina.

Questo era steso in terra, su un materasso: il medico, chinato su lui, gli prodigava ogni più sollecita cura.

I due ufficiali erano pallidissimi, quasi quanto l'infelice giovane che li guardava venire a lui coi grandi occhi spaventevolmente aperti e già velati dalla morte.

Il medico aveva rialzata la testa: fece ai due ufficiali un cenno che non vi era più speranza alcuna. Era finito... non più di dieci minuti da vivere

Hugues capiva senza dubbio la gravità del suo stato, poichè chiamò a sè i due amici che s'inginocchiarono vicino a lui: prese loro le mani; poi, subito, con voce bassa e sibilante:

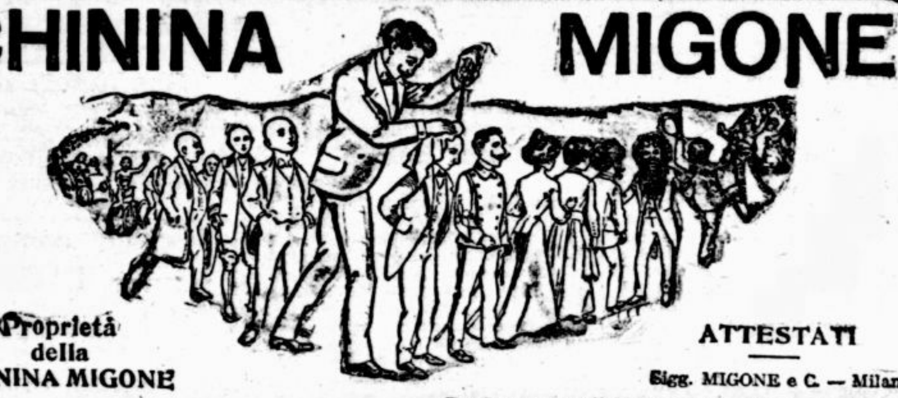
— Sto per morire... ma muoio contento... la Francia sarà salva... poichè voi siete tutti e due sani e salvi... non mi interrompete... ascoltatemi... voi, colonnello... non dimenticate Enrichetta... ah! la mia povera Enrichetta, tanto amata...

Il signor di Châteauvieux non si trovò mai in vita sua, così commosso... Quella inattesa e violenta morte, lo riempiva quasi di spavento. I tratti del suo volto erano alterati, e una lagrima cocente scese lentamente dalle sue ciglia.

Giacomo, finalmente capiva l'angoscia strana e indefinibile che lo aveva assalito quando qualche ora prima era entrato nella villa dei due giovani sposi.

Il presentimento d'una sventura era divenuto realtà.

(continua)



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 26 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 324 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 26 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre i russi lottano con successo in Polonia

le loro avanguardie sbucano nuovamente dai Carpazi in territorio ungherese

Il generale Von der Goltz ferito

I successi dell'offensiva russa

contro gli austro-tedeschi

IL COMUNICATO TEDESCO

La controffensiva russa è fallita?

Berlino, 25

Il grande stato maggiore comunica:

«Nella Prussia orientale le nostre truppe hanno respinto tutti gli attacchi dei russi.

«Una controffensiva dei russi, provenienti dalla direzione di Varsavia, è fallita nella regione Lowicz-Stryków-Brzeziny. Anche nella regione ad est di Czenstochow tutti gli attacchi russi si sono infranti dinanzi al nostro fronte.»

Brzeziny città nella Polonia russa ad est di Lodz.

Lowicz città a sud ovest di Varsavia.

IL COMUNICATO RUSSO

La battaglia continua ma i successi si accentuano

Petrograd, 25

(Ufficiale) — **La battaglia di Lodz continua ancora; la nostra cavalleria, sopra uno dei punti del fronte attaccò la fanteria tedesca in ritirata e le causò grandi perdite e si impadronì di alcuni cannoni pesanti.**

Sul fronte Czenstochow-Cracovia la battaglia si sviluppa con vantaggio per noi.

Il 22 le nostre truppe fecero oltre seimila prigionieri. I tentativi del nemico di passare all'offensiva fallirono.

L'esercito tedesco tagliato in più parti e da una aggirato?

Londra, 25

La «Morning Post» ha da Pietrogrado:

«Visitando i feriti, lo Czar ha egli stesso annunciato loro che i russi avevano riportato un successo considerevole tra la Vistola e la Warta ove due interi reggimenti tedeschi furono fatti prigionieri. L'Imperatore appariva assai allegro. Si può concludere che la vittoria è stata assai più importante e completa di quanto è sembrato necessario spiegare.»

Il «Times» ha da Pietrogrado:

«L'esercito tedesco forte di 400 mila uomini, in Polonia dalla Vistola alla Warta, fu separato in parecchie parti in seguito alla violenta offensiva dei russi. Inoltre i russi assicurano di averne raggiunta ed aggirata una parte. I tedeschi subirono perdite considerevoli.»

La mossa tedesca di difendere indirettamente Cracovia sarebbe fallita

Parigi, 25

Il *Daily Mail*, edizione di Parigi, riceve da Petrogrado:

«Se il successo dei russi continuerà, ciò che non può essere messo in dubbio, i comandanti russi mostreranno che sono superiori ai tedeschi. Questi avevano il vantaggio del sistema delle ferrovie. I russi hanno provato di essere marciatori meravigliosi, percorrendo venticinque, trenta e perfino quaranta chilometri al giorno.

«La speranza tedesca di raggiungere Varsavia nella rapida corsa è andata delusa. La popolazione di Varsavia ne era rassicurata, cosicchè non si è visto neanche il minimo segno di panico. La vita abituale ha continuato a svolgersi come sempre.

«Nei dintorni di Lodz i combattimenti sono stati accaniti. I tedeschi fecero sforzi disperati per impadronirsi ancora una volta della Manchester della Polonia. Le forze attaccanti hanno ripiegato mentre le masse che erano sul loro fianco battevano in ritirata davanti ai russi.

«Al sud i fatti più importanti sono il gran numero di prigionieri austriaci e la completa disfatta di un grande corpo di truppe uscito da Wlodowice. I soldati si sono gettati davanti ai cosacchi abbandonando le armi e implorando di essere fatti prigionieri»

Il *Matin* dice:

«Si racconta che, in seguito alla disfatta subita sulla fronte Leczyca-Plock, i tedeschi abbiano dovuto abbandonare numeroso materiale e migliaia di cadaveri.

«Riassumendo: la situazione è la seguente: nella Prussia Orientale l'avanzata dei russi è abbastanza importante; sul fronte Czestochowa-Cracovia la offensiva energica dei russi, proseguita sulla linea Leczyca-Plock, è una fuga a corpo perduto dei nemici, che deve provocare il panico in tutto l'Impero tedesco

«La seguente spiegazione sulla situazione generale attuale mi è stata data da fonte competente:

«Il recente tentativo fatto dai tedeschi per riprendere l'offensiva fra la Vistola e la Warta con forze insufficienti, per quanto insensato possa sembrare, era assolutamente necessario ed aveva un triplice scopo: sbarrare ai russi la via diretta di Posen e di Berlino, rallentare l'avanzata nella Prussia orientale, e, infine, punto capitale, distogliere le forze russe da Cracovia, che è la porta della Slesia, la regione più vulnerabile della frontiera russo-tedesca.

I tedeschi avevano sperato che i russi concentrassero tutte le loro truppe disponibili davanti a Varsavia che si diceva minacciata, ma si sono stranamente ingannati nel loro calcolo. I russi, senza togliere un solo corpo d'armata dalle fronti sud o nord, hanno respinto brillantemente tutti gli attacchi dei tedeschi fra la Vistola e la Warta, infliggendo loro grandi perdite, tagliando dalle loro base parecchi distaccamenti e ponendo il resto del loro esercito nell'alternativa di una fuga precipitosa o di un accerchiamento. Nel medesimo tempo essi premono vivamente i tedeschi nella Prussia Orientale e gli austriaci a Cracovia».

Commenti viennesi alla battaglia in Polonia

Vienna, 25

I giornali si sforzano di dimostrare che la situazione in Polonia anche dopo l'entrata in azione di nuove truppe russe, è brillantissima. La Neue Freie Presse *fa questo contorto ragionamento:*

«La comparsa di nuove forze russe dalla direzione di Varsavia differisce la decisione della battaglia. La decisione nella quale la bilancia sarebbe inclinata già verso la nostra parte e quella dei nostri alleati, è ancora incerta. Ma il differire non vuol dire che sia finita: la comparsa di nuove forze è uno di quegli incidenti che bisogna attendersi sempre in guerra.

«Per paralizzare gli effetti di un simile gruppo di forze nemiche, sono possibili parecchie azioni. A queste eventualità dedichiamo una breve spiegazione teorica. Forze nemiche nuove che avanzano contro il proprio fianco, possono venire combattute o con l'offensiva o con la difensiva, e cioè o con un proprio gruppo di forze il quale preparato e tenuto in serbo per questo scopo proceda in direzione perpendicolare contro il fianco del nemico, oppure se non si disponga di queste forze, di riserve che si trovino dietro l'ala esterna del proprio fronte principale.. Il primo caso è più conveniente per la direzione di marcia ed anche perchè non si può indebolire il proprio fronte. I nostri alleati hanno due gruppi sulla riva settentrionale della Vistola, ai quali potrebbe toccare il compito che abbiamo menzionato. Questi sono quei corpi d'esercito tedeschi sulla riva settentrionale della Vistola, i quali hanno ributtato i russi da una parte su Mlawa e dall'altra oltre Lipno-Plock. Un' azione decisa di uno o dell'altro gruppo, cambiando riva della Vistola, potrebbe annullare gli effetti delle forze annunziate da Varsavia. Anche se questa manovra, per un motivo qualsiasi non fosse possibile, riserve disponibili potrebbero essere mandate incontro alle forze principali, riserve che potrebbero trattenere l'avversario fino a tanto che non fosse giunta la decisione principale».



IL CAMPO DI BATTAGLIA TRA VISTOLA E WARTA

La borgata di Zgierz (che nei telegrammi fu scritta erroneamente sotto la forma Szgiez) trovasi in Polonia a nord di Lodz non lungi dalle sorgenti del fiume Bzura che poi passa per Ozorków e Lencizza. Il nome di questa città trovasi scritto in varie maniere, secondo la fonte. I tedeschi scrivono Lentschiza, i polacchi scrivono in modo impossibile a riprodursi coi nostri caratteri tipografici, ma che sarebbe approssimativamente Lenczyca. In realtà la lettera *l* è traversata da un'asta obliqua che indica un suono molle ed, al luogo della lettera *n*, c'è una codetta sotto la vocale *e* che indica il suono nasale. Comunque si scriva la pronuncia è la stessa, perchè il *tsch* tedesco ed il *cz* polacco hanno il suono del nostro *c* dolce, mentre lo *z* tedesco ed il *c* polacco hanno il suono del nostro *z* aspro.

Dopo Lencizza la Bzura volge verso oriente in terreno palustre, passa per Orlów, Sobota, Lowicz Kozlów e si getta a Kamion nella Vistola alla riva destra di fronte a Wyszogród.

Un fatto idrografico degno di nota è quello di un fiumicello che, nel territorio paludoso ad ovest di Lencizza, si divide in due rami, uno ad est tributario della Bzura, l'altro ad ovest tributario del fiume Ner, quindi della Warta. E' un di quei casi di biforcazione di cui porgeva esempio in Italia la Chiana che era tributaria ad un tempo del Tevere e dell'Arno e che deve ai lavori dell'uomo, a scopo di bonifica l'attuale suo spostamento.

Oggidì è nel territorio fra Lodz e Lencizza che i tedeschi sarebbero obbligati a ritirarsi se stiamo ai telegrammi di fonte russa.

Uno Zeppelin catturato dai cosacchi

Un altro danneggia un consolato

Petrograd, 25

Uno Zeppedin lanciò su Varsavia due bombe che scoppiarono provocando la rottura di vetri al Consolato degli Stati Uniti.

Un altro Zeppelin lanciò due bombe su Plock, ma fu colpito da fucilate nei dintorni della città e venne catturato dai cosacchi.

Plock (pronunciare *plotzk*), città nella Polonia russa, capoluogo di governo, sulla riva destra della Vistola.

Le avanguardie russe ricompaiono in Ungheria

Budapest, 25

Il «Pester Lloyd» annuncia che i russi penetrati recentemente oltre i Carpazi nel Comitato di Ung furono respinti e si ritirarono verso la frontiera.

Piccoli distaccamenti russi si trovano ancora nel Comitato di Zemplen ove le truppe austrungariche li attaccano.

I russi impossessatisi di quasi tutta la Galizia ritornano su per i Carpazi sulle porte dell'Ungheria pur senza annunziarlo, ligi anche in questo al loro metodo di fare e di infischiarsi del mondo intero! E' evidente che le truppe loro che già sono discese per le vallate che conducono alla pianura ungherese non sono che delle teste esploranti di colonne le quali pel momento possono anche non aver importanza alcuna.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'avanzata in Serbia su per i monti nevosi

Vienna, 25

Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

«Si annuncia dal teatro meridionale della guerra (Serbia) che le truppe superarono già dappertutto i bassifondi paludosi del fiume Kolubara e guadagnarono terreno negli attacchi contro le alture orientali. Parecchi contrattacchi delle riserve nemiche furono respinti con grandi perdite per il nemico che ebbe molti prigionieri e disertori. A sud est di Valjevo le nostre truppe superarono le creste nevose delle montagne di Malyen Szvolor ove fecero prigionieri, durante i combattimenti di ieri l'altro, dieci ufficiali ed oltre trecento soldati e si impadronirono di tre mitragliatrici.»

Il mutismo di un diplomatico

Una missione per la pace

New York, 25

Interrogato circa la questione di sapere se era esatto che l'Olanda e gli Stati Uniti stessero per offrire i loro buoni uffici per il ristabilimento della pace, il ministro degli Stati Uniti in Olanda, sbarcato a New York, avrebbe dichiarato di avere ricevuto rigorose istruzioni che gli vietano qualsiasi colloquio a questo proposito.

Von der Goltz ferito

La sua fiducia nei turchi

Berlino, 25

La «Vossische Zeitung» riceve dal suo corrispondente che il generale Von Der Goltz, governatore del Belgio, mentre ritornava da una visita alle truppe delle trincee è stato ferito da una palla di fucile al viso. La ferita non è grave e non gli ha impedito di dire che le truppe si battono meravigliosamente e vorrebbero attaccare sempre, poichè esse sanno giudicare il grande vantaggio che potrebbero ottenere se riuscissero a raggiungere la costa. Il generale ha dovuto però riconoscere che i francesi combattono con grande coraggio ed energia.

Venendo a parlare dei turchi, il gen. Von der Goltz ha dichiarato che essi sono preparati meravigliosamente e dimostreranno al mondo che il loro valore non è ancora spento.

«Noi abbiamo in loro — ha soggiunto — un alleato formidabile e tenacissimo».

Questo giudizio sembra per lo meno azzardato, quando si pensi all'infelice prova che nella guerra balcanica del 1912 diede l'esercito turco del quale proprio il generale Von der Goltz era stato per lungo tempo istruttore. A meno che il generale tedesco non faccia affidamento sui frutti.... postumi della sua opera.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

La situazione è immutata

Berlino, 25

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartiere generale in data 25 novembre mattina:

«Le navi inglesi non hanno innovato ieri i loro tentativi contro la costa. La situazione sul teatro orientale della guerra è immutata. Presso Arras abbiamo fatto un leggero progresso.».

IL COMUNICATO FRANCESE

Una tregua d'armi negata ai tedeschi

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Dal Mare del Nord ad Ypres nessun attacco di fanteria. Fra Langemarck e Zonnebecke abbiamo guadagnato terreno. Nei dintorni di La Bassée le truppe indiane hanno ripreso al nemico le trincee che erano state loro tolte la sera precedente. Da La Bassée a Soissons calma quasi completa. Abbiamo leggermente progredito presso Berry au Bac e nelle Argonne. A Bethincourt, a nord ovest di Verdun, un attacco tedesco è stato respinto.

«Una tregua d'armi, domandata dal nemico è stata rifiutata. Nella regione di Pont à Mousson l'artiglieria ha potuto bombardare Arnaville. Nessun incidente nei Vosgi.»

L'insuccesso della campagna tedesca illustrato da un bollettino francese

La fratellanza tra alleati

Parigi, 25

Il Bollettino degli eserciti, facendo il bilancio delle ultime sei settimane, scrive:

«Al principio di ottobre, l'esercito belga usciva da Anversa troppo provato per partecipare alle operazioni; gli inglesi lasciavano l' Aisne per il nord; l'esercito di Castelnau andava oltre al sud di Arras, e quello di Mandhuy si stendeva dal sud di Arras al sud di Lilla. Più lungi avevamo la cavalleria, i territoriali ed i fucilieri di marina.

«Questi effettivi erano insufficienti; perchè il generale Foch, chiamato al comando dell'est da nord potesse spezzare la volontà del nemico furono inviati rinforzi. Essi arrivavano giorno e notte in ferrovia e giunsero in tempo. Quantunque meno numerosi del nemico, i francesi, con mirabile spirito, si impegnarono appena arrivati e per un mese essi tennero testa. Verso il 20 ottobre il fronte andava da Newport a Dixmude, e poi si allontanò per l'est, disegnando un vasto semicerchio davanti a Ypres. Esso discendeva verso il sud da Messines ad Armentières.

«I tedeschi tentarono dapprima di prendere Dunkerque, di raggiungere Calais e Boulogne e di tagliare le comunicazioni degli inglesi col mare. Essi disponevano di tutta l'artiglieria pesante proveniente da Anversa. Fino dal cinque novembre l'attacco era respinto e noi marciavamo verso Ypres respingendo il nemico che era riuscito a passare la riva sinistra e annegando le retroguardie con una inondazione. Non potendo aggirarci, i tedeschi tentarono di fare una breccia e ne seguì allora un' accanita battaglia intorno ad Ypres, ove essi lanciavano masse compatte sacrificando i loro soldati per uno scopo che non raggiunsero. Noi respingemmo per circa tre settimane assalti precipitosi e frenetici e conservammo il nostro fronte, malgrado le gravi difficoltà risultanti dalla sua forma circolare. Il 30 ottobre gli inglesi avevano dovuto indietreggiar leggermente. I francesi, contrattaccando simultaneamente, ristabilirono la barriera proteggente Ypres, con una collaborazione che segna una tra le più belle pagine della storia militare. Il 15 novembre le nostre posizioni divenivano inespugnabili grazie all'esercito del Belgio comandato dal generale Durval, aiutato dagli eserciti di Maudkuy e di Castelnau, costituenti tutti e tre gli eserciti del generale Foch. Con questi rinforzi decisivi che portammo agli inglesi, si cementò profondamente la fratellanza d'armi fra gli alleati. Le perdite dei tedeschi sorpassarono certamente i 120 mila uomini.

«Lo scacco dei tedeschi oltre la loro umiliante delusione, ci dà una garanzia efficace contro un ritorno all'offensiva su Parigi. Il continuo e prolungato successo nella Fiandra consacra la vittoria della Marna e la gloria spetta ai capi ed ai soldati.

«Ai nostri successi corrisponde il progresso dei russi il quale si accentua dal tre novembre, cominciando ad esercitare ora un grande peso nella bilancia della guerra.

«Questo caratterizza in modo lampante il successo del famoso piano dei tedeschi dal principio della guerra. Abbiamo davanti a noi 50 corpi tedeschi ed altri 15 corpi uniti alla quasi totalità dei corpi austriaci, fanno fronte ai russi».

Il bombardamento dal mare di posizioni tedesche

Londra, 25

L'Ammiragliato annunzia che due corazzate inglesi bombardarono ieri vigorosamente tutti i punti della regione di Zebrugge, presentanti importanza dal punto di vista militare.

I tedeschi risposero soltanto debolmente. I risultati del bombardamento non sono noti.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

L'avanzata su Erzerum continua energicamente

Petrograd, 25

(Ufficiale) — **Le operazioni nella regione del fiume Giorókh continuano a svilupparsi.**

Il nemico in direzione di Erzerum fu respinto su tutto il fronte e costretto a precipitosa ritirata. Le nostre truppe lo inseguono energicamente.

Sul rimanente del fronte nulla vi è di importante da segnalare.

L'occupazione di Bassora è un grave colpo per i tedeschi in territorio turco

Londra, 25

Gli inglesi presero solennemente possesso di Bassora.

L'Agenzia Reuter *pubblica: L'occupazione da parte di forze combinate inglesi e indiane dell'importante porto fluviale di Bassora, produrrà un grande effetto in Oriente, poichè segnerà la fine dei progetti tedeschi in territorio turco; soprattutto pel fatto che Bassora era stata scelta come punto terminale della ferrovia di Bagdad.*

I sudditi delle Potenze dell'intesa non possono lasciare la Turchia

Atene, 25

Il governo turco ha vietato di lasciare il territorio ottomano a tutti i sudditi delle potenze della Triplice intesa, ad eccezione delle donne e dei giovani sotto i 18 anni.

Il servizio telegrafico in Turchia

Il linguaggio convenzionale vietato

Parigi, 25

I giornali hanno da New York: La Turchia ha informato le compagnie dei cavi telegrafici che il ricevimento ed il transito di ogni telegramma dei paesi belligeranti, sono vietati sul territorio ottomano.

E' d'altra parte vietato ai rappresentanti delle Potenze neutrali di trasmettere telegrammi in linguaggio convenzionale sia ai loro governi, sia ai rappresentanti presso altre Potenze. Se quest'ultima pretesa verrà confermata, gli Stati Uniti protesteranno energicamente.

La benedizione delle truppe russe

Petrograd, 25

L'esarca Giorgio ha benedetto le truppe russe che operano contro la Turchia.

La guerra nelle colonie

Un riassunto tedesco

delle operazioni franco-inglesi

Francoforte, 25

La Frankfurter Zeitung *reca queste notizie, date dall'amministrazione coloniale germanica, sugli avvenimenti nelle colonie tedesche, nei primi tre mesi dalla guerra:*

AFRICA ORIENTALE TEDESCA. — *Da parecchio tempo non sono giunte notizie ufficiali; secondo notizie private tutto era tranquillo nell'Africa orientale tedesca fino al principio di settembre. Si erano presentati numerosi volontari, tanto indigeni quanto europei; poterono essere tutti arruolati. Gli avvenimenti di guerra si svolsero in cinque punti: lungo la costa presso Daressalam, a sud-ovest lungo il confine anglo-tedesco, tra i laghi di Njassa e di Tanganjika; a nord est lungo la riva orientale del Victoria Nianza; nella regione a nord-est del Kilimandscharo; infine lungo il lago di Kiwu. I combattimenti cominciarono col bombardamento di Daressalam da parte del piccolo incrociatore inglese Pegasus, che fu poi affondato dal Königsberg.*

Notizie private annunziano che, in seguito, Daressalam fu occupato dagli inglesi, i quali sembra abbiano preso anche Tanga, punto di sbocco della ferrovia dell'Usambara. Gli inglesi non si sono spinti, a quanto pare, nell'interno. Ci furono violenti combattimenti intorno al lago di Njassa, al principio di settembre: secondo notizie inglesi, i tedeschi attaccarono senza successo la riva occidentale del lago; nella regione a nord-est i tedeschi invasero il territorio nemico, per tentare di danneggiare la ferrovia del l'Uganda, ma furono respinti, fuorchè dalla piccola stazione di Tavela, che riuscirono a mantenere. Un riparto tedesco occupò Karangu, sulla riva orientale della Victoria Nianza (lago), ma, dopo accaniti combattimenti, dovette cederlo. Le truppe tedesche sconfissero le truppe belgo-congolesi lungo la sponda del lago di Kiwu.

CAMERUN — *Questo territorio confina a nord con la colonia inglese di Nigeria; un battaglione inglese, comandato dal tenente colonnello Mac Lear, si spinse da Yoks verso Tepe e Garua, su territorio tedesco, ma fu respinto: il comandante e parecchi ufficiali caddero. Un altro riparto inglese occupò Nsanakang, un terzo Archibong nella prossimità di Rio del Rey. Alla frontiera orientale e meridionale ci furono parecchi combattimenti coi francesi; il colonnello francese, Largeau, tentò di conquistare la stazione di Kusseri sul fiume Logone, ma fu respinto con gravi perdite. I tedeschi occuparono Lai, sul Logone, ma furono sloggiati da forti gruppi di francesi. Non riuscì ai francesi di unirsi nella regione del lago di Tchad, come avevano divisato. Nel nuovo Camerun i francesi ottennero piccoli successi, mentre i tedeschi occuparono temporaneamente la stazione francese di Quesso nella regione dell' Ojem. Si spera di poter difendere con successo l'importante colonia del Camerun.*

TOGO. — *Questa colonia era situata in posizione molto sfavorevole per respingere attacchi francesi e inglesi: tuttavia il governatore Döring resistè fino all'ultimo con grande energia. Il nostro presidio fu trasportato a Kamina, nell' interno. Gli inglesi occuparono Lome ed i francesi Anecho. Ci fu un accanito combattimento al fiume Chra: ed a Agbeluweo, dove i tedeschi furono attratti in un tranello dagli indigeni, che mostrarono la via agli inglesi e li nascosero nelle loro capanne, donde poterono tirare comodamente sulle nostre truppe.*

AFRICA OCCIDENTALE TEDESCA — *Un riparto di truppe tedesche occupò l'8 settembre la colonna inglese sulla baia della Balena; il 19 settembre gli inglesi occuparono la baia di Lüderitz, dopo combattimenti di poca importanza. Gli inglesi furono sconfitti, con gravi perdite, nella regione di Sandfontein, dimodochè dovettero accontentarsi della sola baia di Lüderitz.*

NELLA NUOVA GUINEA. — *Gli inglesi diressero tutta la loro attività a distruggere le stazioni del telegrafo senza fili. Questa sorte ebbero le stazioni di Herbertshöhe, di Rabaul e di Yap. I giapponesi occuparono, com' è noto, parecchie isole: Jaluit, le isole Palu e le Marianne.*

SAMOA. — *Un piantatore tedesco di nome Offenberg scrive dando particolari della presa di possesso, da parte degli inglesi, dell' isola di Samoa. Il governatore dottor Schultz tenne, al principio delle ostilità, un Consiglio di guerra, nel quale fu deciso che, in vista del piccolo numero di europei e della poca sicurezza che offriva la polizia composta di indigeni, si desistesse dalla lotta: la città di Apia, fu infatti consegnata agli inglesi il 29 agosto. Il governatore, il suo segretario ed altri impiegati superiori furono trasportati ad Auckland, nella Nuova Zelanda.*

Nel Camerum ed in Nigeria

Combattimenti e scaramuccie

Londra, 25

Un comunicato ufficiale espone le operazioni nel Camerun colla collaborazione della colonna francese Mayer. Gli inglesi si impadronirono il 15 della capitale, Buca. Le loro perdite furono insignificanti.

Alla frontiera della Nigeria si segnalano semplici scaramuccie.

Il ribelle De Wet in fuga

Particolari dal Camerum

Un missionario soldato

Londra, 25

Le notizie dal Sud Africa annunciano che il generale ribelle De Wet è ora in fuga. Due suoi figli si sono arresi. Uno è stato ucciso.

Sono giunte informazioni circa le operazioni vittoriose nella Nigeria e nel Camerum da parte di forze anglo-francesi. Il porto di Buca a sud della colonia tedesca è stato occupato dagli alleati. In una operazione di scarsa importanza alla frontiera della Nigeria i tedeschi sono stati respinti. I tentativi di provocare la rivolta fra i musulmani sono falliti e giungono molte assicurazioni della loro lealtà.

E' stato scoperto che il tedesco che tentò di affondare la nave «Dworf» in servizio della marina britannica con una macchina infernale è un missionario. Quando fu interrogato come conciliasse il suo atto con la sua professione ha risposto che egli era prima soldato e poi missionario. L'8 ottobre il governatore di Bornu britannico venne in possesso di un proclama dei tedeschi agli arabi il quale parlava del Sultano della Turchia amico della Germania e diceva causa della guerra era il desiderio dell'Inghilterra di impadronirsi di Costantinopoli e di darlo agli infedeli.

Attacco a una stazione ferroviaria

nell' Africa Orientale

Londra, 25

Nell' attacco infruttuoso ad una importante stazione ferroviaria inglese nell'Africa Orientale avvenuto il due novembre i tedeschi perdettero 795 uomini, tra cui 141 fra ufficiali e soldati europei.

La signora Poincaré infermiera

Bordeaux 25

All' ospedale votato dall'Ordine degli avvocati di Bordeaux, il *batonnier* ha consegnato alla signora Poincaré a nome dell'Ordine degli avvocati, una medaglia e un indirizzo nel quale si esprimono sentimenti di giusta fierezza per il fatto che la signora Poincaré ha scelto l'ospedale votato dall'Ordine degli avvocati per compiervi, assumendosi unicamente la funzione di infermiera, le più modeste mansioni portando quotidianamente con discrezione, bontà e perseveranza ai feriti le cure più premurose ed il conforto pazientemente atteso. L'oratore ha espresso infine la riconoscenza degli avvocati e quella dei feriti dicendo che la medaglia sarà di ciò un rispettoso ricordo.

Abate condannato per spionaggio

Rouen, 25

Il Consiglio di guerra ha condannato a cinque anni di carcere e 500 franchi di multa, l'abate Heurtobeut, accusato di spionaggio in tempo di pace.

Voti per la neutralità in Rumenia

Bucarest, 25

Gli operai organizzati hanno tenuto ieri un meeting in cui protestano con ogni energia contro le mene in favore della guerra, nonchè contro il tentativo di costituire un governo nazionale ed esprimono l'augurio per il mantenimento della pace e della neutralità.

Il prof. Parvan vice presidente del comitato centrale della legga di coltura ha tenuto ieri nell'Ateneo una conferenza sulla preparazione bellica per la unità nazionale ed ha espresso l'opinione che la Rumania non ha raggiunto ancora tale preparazione.

La nostra preparazione militare

Il duplice scopo dei provvedimenti

Roma, 25

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* e la *Stampa* continuano anche oggi la poco opportuna polemica intorno alle responsabilità del Ministero Giolitti nella impreparazione militare.

L'organo giolittiano, per attenuare la dolorosa sorpresa del Paese alla constatazione che al momento dello scoppio delle ostilità il nostro organismo militare era tut' altro che nella sua piena efficienza, va tentando tutti i mezzi per scagionare il cessato gabinetto. L'ultima trovata è stata quella di asserire che il progetto Porro era niente altro che un progetto già apparecchiato da Spingardi, e che se non venne alla luce, fu a causa delle dimissioni del ministero Giolitti, onde sarebbe toccato a Salandra di condurlo in porto. L'on. Salandra, invece, non avrebbe creduto di farlo, sicchè a lui spetta la responsabilità.

Il generale Porro che è da diversi giorni a Bologna, è stato interrogato in merito, ma si è trincerato dietro il dovere di conservare il silenzio. Sia vera o no la circostanza affermata dalla *Stampa* e negata dal *Giornale d'Italia*, il progetto Porro contemplava una spesa pel riordinamento, ripartita in otto annualità. Non è quindi dal marzo al luglio — il tempo intercorso dalla costituzione del gabinetto Salandra, allo scoppio delle ostilità — che sarebbero state introdotte le riforme del Porro! E, ad ogni modo, è da tenere presente che lo stesso onor. Giolitti aveva dichiarato al Parlamento che l'esercito era in tutto punto, e che i magazzini militari contenevano il materiale prescritto. La verità, invece, è che i magazzini militari mancavano di molte, moltissime cose a cui si sta provvedendo anche ora; la verità è che la nostra artiglieria da campagna è ancora oggi, e speriamo per poco, composta di tre tipi diversi di cannone; la verità è altresì, che di armi d'assedio non ne avevamo e non ne abbiamo; la verità è infine che mancavano e mancano tuttora delle grandi quantità di cavalli. E l'elenco delle deficienze potrebbe continuare, se non fosse accettato come un canone che non bisogna parlare di deficenze dell'esercito, per carità di patria. Deficenze tutte, come vedete, a cui non si può rimediare in un batter d'occhio e che dimostrano una trascuranza non di mesi, ma di anni. E l'amministrazione Giolitti durò appunto, come tutti ricordano, per lunghi, per troppi anni, salvo brevi intervalli di ministeri che, comunque, erano sotto la protezione di Giolitti. Adunque è proprio a lui, a Giolitti, che risale la responsabilità maggiore; e gli rende un pessimo servizio la *Stampa*, toccando un argomento così delicato, sul quale il convincimento dell'opinione pubblica è ormai incrollabile. Del resto, la prova più palmare dei grandi bisogni in cui versava l' Esercito, sta nelle ingenti spese straordinarie stabilite in questi ultimi tempi dal Consiglio dei ministri. Si calcola che tal spese, comprese quelle già fatte nei primi tre mesi del conflitto europeo, ascendano ad 800 milioni. Dalle notizie che quasi giornalmente lo stampa comunica al pubblico, si è avuto qualche accenno ad una serie di disposizioni che toccano tutta la vita del nostro organismo militare; ma da tali notizie necessariamente frammentarie, ben difficilmente si può ricavare un quadro chiaro ed esatto del lavoro veramente organico che si sta compiendo. Ciò che è evidente, è quanto riguarda le truppe.

Lo scopo dei provvedimenti concretati riguardo ad essa, fra ministro e capo di Stato Maggiore, è duplice: avere, cioè, il maggior numero possibile di richiamati bene istruiti, ed avere, contemporaneamente, l'esercito di prima linea composto di elementi per quanto è possibile giovani, e cioè non aventi preoccupazioni famigliari e sociali, con evidente vantaggio, sia per l'esercito, che pel paese. Al primo scopo si è provveduto col richiamo delle classi in congedo che, dopo avere addestrate e perfezionate nella propria specialità, e — specialmente in artiglieria e genio — dopo aver preso buona conoscenza delle bocche da fuoco e dei materiali vari più recenti e perfezionati, sono state rinviate alle loro case. Con tale provvedimento si è, in pari tempo ottenuto il grandissimo vantaggio di affiatare i richiamati cogli ufficiali e colle classi giovani delle unità alle quali essi sono destinati in caso di guerra e che, com' è noto, sono diverse — dato il nostro sistema di reclutamento nazionale — da quelle nelle quali avranno prestato il loro primo servizio. Al secondo scopo si è provveduto con l'addestramento di tutti gli iscritti di seconda categoria delle classi più giovani, e colla chiamata anticipata dolle reclute della classe 1895. I giovani di seconda categoria, sottoposti ad un periodo di istruzione della durata, eguale per tutti, di sei mesi, sono stati assegnati alle armi a piedi, nelle quali, dopo tale periodo, si possono considerare abbastanza addestrati (specialmente con i savi provvedimenti perchè l'istruzione sia accurata ed intensa) da potersi incorporare senz'altro nelle compagnie mobilitate. E così si verrà ad avere, nella futura primavera un tal numero di uomini istruiti delle classi più giovani, talchè per tutto l'esercito di prima linea (compresa cioè anche la milizia mobile), mentre prima si doveva ricorrere ad uomini aventi un'età anche di 33 anni, e cioè in maggioranza capi di famiglia, basteranno ora, presumibilmente, degli uomini di età non superiore ai 28 anni. Le classi rimanenti serviranno, in massima, per i servizi di seconda linea, cioè per i servizi di complemento, ed a colmare le perdite subite dalle unità combattenti, e ciò, come accennavo, oltre ad avere una benefica ripercussione nel paese, i cui interessi sociali sono salvaguardati nella maggior misura possibile, ha una grande importanza militare.

Anche per la Marina si vanno facendo delle spese straordinarie per ottenerne il maggiore rendimento. Ieri vi ho dato notizia del decreto che stanzia la somma di 200 milioni i quali andranno erogati non solo per mantenere la flotta in pieno assotto di guerra, come si trova fin dallo scoppio delle ostilità, ma anche per altri notevoli provvedimenti, fra cui l'allestimento cui si tende con grande attività delle tre dreadnoughts «Cavour», «Doria» e «Duilio», e l'integrazione del naviglio silurante.

Insomma, se non possiamo dire di avere oggi l'Esercito e la Marina agguerriti in tutto punto, è sperabile che potremo affermarlo fra non molto tempo. Il Paese dovrà sobbarcarsi il sacrificio d'un miliardo, ma potrà guardare con fiducia l'avvenire e restare sicuro da sorprese di qualsiasi genere.

I socialisti ufficiali menano grande rumore per queste spese straordinarie. Ciò dimostra che, in verità, per loro è indigerente vivere in un regime indipendente, o subire magari la sorte del Belgio!

Alienazione di sambuchi

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto-legge col quale è consentita al regio governo la facoltà di alienare i sambuchi «Antilope», «Cervo», «Camoscio» e «Gazzella» omettendo le formalità dei pubblici incanti e di devolvere il ricavato della vendita nel modo prescritto dalla legge 6 luglio 1913 n. 785.

Nuovi provvedimenti finanziari

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» di questa sera pubblica il decreto reale col quale i limiti massimi normali della circolazione dei tre Istituti di emissione aumentati di due terzi coi Regi Decreti 4 e 13 agosto 1914 n. 791 e 825 sono ulteriormente accresciuti di un terzo su tale aumento. Gli Istituti di emissione corrisponderanno al Tesoro il contributo del due per cento in ragione di anno.

Fino a nuova disposizione non saranno applicate le limitazioni contenute negli articoli 36 e 37 della legge (testo unico) sugli Istituti di emissione 28 aprile 1910 n. 204 riguardanti i depositi in conto corrente fruttifero, e il saggio dell'interesse su tali depositi sarà determinato con decreto del Ministero del Tesoro, sentiti gli Istituti di emissione.

Sono aumentati della metà i limiti assegnati alle operazioni di sconto a saggio di favore per i tre Istituti di emissione dall'art. 28 del citato testo unico 28 aprile 1910 n. 204 e dalle leggi 17 luglio 1910 n. 492 e 5 luglio 1912 n. 869.

Questo decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche un decreto reale col quale la somministrazione di biglietti che il ministro del Tesoro è autorizzato a richiedere ai tre Istituti di emissione per essere versati in conto corrente speciale tra il Tesoro dello Stato e la Cassa dei depositi e prestiti, a norma degli articoli 7 e 8 del r. decreto 22 settembre 1914 n. 1028, è elevata alla somma di 400 milioni. Sui prelevamenti che verranno eseguiti dal detto conto corrente, la Cassa dei depositi e prestiti corrisponderà al tesoro l'interesse del due per cento.

Le somministrazioni di biglietti saranno garantite mediante apposito vincolo sino alla concorrenza di 100 milioni sulla rendita annua di lire 14 milioni, corrispondente al capitale nominale di lire 400 milioni inscritta al N. 698995 del gran libro del Consolidato 3.50 per cento e intestata alla Cassa dei depositi e prestiti, e per i rimanenti 100 milioni mediante altro vincolo sino alla detta somma sulla rendita annua di L. 7.445.389 inscritta al N. 32.627 del gran Libro del Consolidato 3.50 per cento (1902).

Rimangono in vigore, in quanto non siano contrarie al presente decreto, le disposizioni contenute negli articoli 7 e seguenti del decreto 22 settembre 1914, N. 1028.

Altri deputati iscritti a parlare

sulle comunicazioni del governo

Roma, 25

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo anche gli on. Altobelli, Foscari e Ciccotti.

Le ferrovie concesse

all'industria privata

Roma, 25

Ecco il testo del decreto-legge sulle ferrovie concesse all'industria privata che fu approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri. Il decreto-legge consta di due articoli:

Art. 1. — La facoltà di chiedere le operazioni di anticipazioni previste dall'art. 1 del regio decreto 18 agosto 1914 n. 827 è estesa limitatamente ad una somma non superiore a 50 milioni di lire ai concessionari per le linee già date in concessione su deposito dei certificati di avanzamento dei lavori, rilasciati a firma dei ministri dei Lavori Pubblici e del Tesoro e col vincolo consentito dall'articolo 37 del teste unico della legge 9 maggio 1912 n. 1447.

Art. 2. — Con decreto del ministro del Tesoro di concerto col ministro dei Lavori Pubblici verranno stabilite le modalità che si riferiscono alla presentazione dei certificati di avanzamento delle operazioni da esso dipendenti alla durata delle anticipazioni e a quanto occorre per la esecuzione del decreto.

Il collegio elettorale di Palermo

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale il Collegio elettorale di Paternò è convocato per il giorno 20 dicembre 1914. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 27 susseguente.

Il ministro Dari ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 25

Alle ore 19 è giunto l'on. Dari accompagnato dai deputati Falconi e Speranza e da vari consiglieri provinciali e ricevuto alla stazione dal prefetto comm Ferrara, dal sindaco De Mazzi, dal deputato Teodori e molti consiglieri e cittadini.

Lo scopo dell' ambasciatore inglese

presso la Santa Sede

Roma, 25

A proposito dell'istituzione di un'ambasciata inglese presso il Vaticano, il «Giornale d'Italia» dice che il Governo inglese ha voluto con questa mossa completare la sua azione diplomatica, nel senso di controbilanciare le influenze che esercitano in Vaticano i rappresentanti della coalizione austro-tedesca. Tali influenze, benchè dirette a guadagnare una potenza esclusivamente morale, come il papato, non sono per altro da trascurare per la ripercussione che un atteggiamento piuttosto che un altro del Vaticano può produrre sui cattolici delle varie nazioni belligeranti.

Si aggiunga che la impressione diffusa in Inghilterra, malgrado la neutralità assoluta della Santa Sede, è che le sfere vaticane partecipino più per gli austro-tedeschi che per gli alleati. Inoltre il Gabinetto di Londra è stato indotto a questo passo da un'altra ragione specifica: si tratta, cioè, delle condizioni in cui vengono a trovarsi, causa la guerra, le numerose missioni cattoliche inglesi sparse in tutto l'immenso impero coloniale britannico.

Tali missioni si trovano spesso in contatto e in prossimità di missioni anglicane e se in ogni tempo è stato desiderio dell'Inghilterra eliminare qualsiasi incidente, tanto più è ora indispensabile che incidenti non avvengano.

Quanto al Vaticano, il «Giornale d'Italia» rileva che un solo lato favorevole può avere l'istituzione di una nuova ambasciata, cioè la possibilità di adoperare questo nuovo potente mezzo quando se ne presenterà l'occasione per affrettare la pace.

La produzione mondiale

dei cereali

L'Istituto Internazionale di Agricoltura comunica il seguente riassunto della situazione mondiale per ognuno dei principali cereali, stabilito sulla base delle comunicazioni ufficiali giunte fino a ora all'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Frumento. — La produzione dell'anno 1914 per un complesso di paesi rappresentanti circa l'80 per cento della produzione totale dell'emisfero settentrionale ammonta in cifra tonda, a 792 milioni di quintali mentre la produzione degli stessi paesi nel 1913 è stata di 872 milioni. Una diminuzione assoluta dunque di 80 milioni e relativa a 9,2 per cento.

Tuttavia non sono ancora noti i dati pel 1914 dell'Austria, della Francia, della Norvegia, di alcuni governi della Russia d'Asia, dell'Egitto, e della Germania meridionale, nei quali la produzione complessiva è stata di 145 milioni di quintali nel 1913. Si sa soltanto, dalle notizie ricevute da questi paesi nei mesi scorsi, che la raccolta del 1914 è stata media. Ci sarà dunque ugualmente una diminuzione di 9,2 per cento in quest'anno rispetto all'anno passato. In quanto ai paesi per i quali non si ha nessuna comunicazione nè per il 1914 nè per il 1913, la loro produzione media può essere calcolata in 60 milioni di quintali.

Conviene però osservare che la produzione del 1913 è stata straordinariamente abbondante e di gran lunga superiore alla media. Di guisa che nel confronto colla produzione media decennale 1903-1912 (686 milioni di quintali) la produzione di quest'anno risulta tuttavia superiore di ben 106 milioni di quintali, ossia del 15,5 per cento.

Un esame della situazione mondiale riguardo alla produzione del frumento nel momento attuale deve anche tener conto del prossimo raccolto nei paesi dell'emisfero meridionale. La produzione complessiva dell'Argentina, dell'Australia, dell'Uruguay, della Nuova Zelanda è stata nel 1913-14 di 66 milioni di quintali cioè assai inferiore tanto alla produzione dell'anno precedente quanto alla media decennale. Se dunque nel 1914-15 la produzione fosse soltanto uguale alla media, essa già sarebbe superiore a quella del 1913-14. Questa condizione non mancherebbe d'avere conseguenze favorevoli trattandosi precisamente di paesi esportatori. Ma, benchè il raccolto sia ancora molto lontano, le previsioni non sono buone rispetto all'Australia dove, in seguito alla siccità, si prevede una produzione da 5 milioni e mezzo a 8 milioni di quintali mentre quella del 1913-14 è stata di 28 milioni. Per l'Argentina non si conoscono ancora i dati ufficiali della produzione prossima; si sa soltanto che la superficie coltivata nel 1914-15 è leggermente inferiore a quella del 1913-14 (ha. 6.300.000 nel 1914-15 contro ha. 6 milioni 600.000 circa nel 1913-14).

Le difficoltà dei trasporti create dalla situazione politica attuale hanno determinato un rialzo generale nei prezzi, rialzo più o meno accentuato secondo la situazione geografica e politica dei paesi in questione. In alcuni i prezzi sono quasi raddoppiati dall'anno scorso, come sui mercati di Vienna e di Budapest dove il frumento il 13 novembre del corrente anno era quotato da 42 a 44 lire il quintale mentre il 14 novembre 1913 era quotato 22-23 lire. In Gran Bretagna il rialzo è ugualmente assai considerevole e, quantunque lentamente, esso ha progredito nei mesi di ottobre e novembre. A Londra, il 6 novembre 1914, il frumento era quotato da 25 a 27.50 lire mentre il 14 novembre 1913 era quotato da 18,50 a 21,50.

Nei mercati dei paesi esportatori la differenza, quantunque meno sensibile, raggiunge tuttavia 4,50 e 6 lire il quintale. A Winnipeg la quotazione del 13 novembre 1914 era di 21 lire circa e il 14 novembre 1913 era di 15. A Chicago alle stesse date avevamo 22 e 17 lire.

Segale. — La produzione del 1914 si presenta pure scarsa rispetto a quella del 1913, sebbene in proporzione minore che per il frumento. Anche per la segale non sono ancora noti i dati della produzione del 1914 per la Germania meridionale, l'Austria, la Francia, alcuni governi della Russia d'Asia, ed altri paesi di minore importanza. Essi non possono tuttavia modificare il valore delle cifre che riportiamo più sotto e che si riferiscono ad un gruppo di paesi comprendenti più dell'85 per cento della produzione totale dell'emisfero settentrionale. Per il complesso di questi paesi la produzione totale è calcolata pari a 387 milioni di quintali contro 403 milioni nel 1913, con una diminuzione assoluta di 16 milioni di quintali e relativa del 4 per cento. Ma come abbiamo constatato per il frumento, anche per la segale la produzione del 1914, sebbene inferiore a quella del 1913, è notevolmente superiore alla media decennale del 1903-12. Confrontando infatti la produzione del 1914 nei paesi, di cui si conoscono ora i dati, colla produzione media negli stessi paesi, durante gli anni 1903-12, che è stata di 345 milioni di quintali si constata un aumento assoluto di 42 milioni di quintali e relativo del 12 per cento.

Questi risultati del raccolto nell'emisfero settentrionale non potranno essere influenzati dal prossimo raccolto in quello meridionale, perchè la coltura della segale si può dire non sia quasi praticata nei paesi di questo emisfero.

Ma sebbene la situazione non si presenta quindi notevolmente sfavorevole, i prezzi della segale, come quelli del frumento, hanno subito un rialzo considerevole. Il fatto si spiega quando si pensi che la segale può, sino ad un certo punto, sostituire il frumento per i bisogni alimentari, specialmente nei paesi settentrionali. A Berlino i prezzi per quintale raggiungevano infatti 27-28 franchi alla fine dell'ottobre scorso contro 19 nel novembre 1913. A Vienna e a Budapest il rialzo è stato anche più sensibile. Infatti il 13 novembre corr. la segale si quotava a Vienna 35 fr. ed a Budapest 36 circa contro 17-18 alla stessa data del 1913.

Orzo. — Nei paesi dell'emisfero settentrionale è da notarsi una diminuzione della produzione ancora più sensibile di quella del frumento e della segale. I paesi principali esclusi dai dati considerati sono sempre la Germania meridionale, l'Austria, la Francia e la Russia d'Asia. Per gli altri paesi che rappresentano più che il 90 per cento della produzione complessiva dell'emisfero settentrionale si calcola quest'anno che la produzione ammonti a 261 milioni di quintali cioè l'89 per cento della produzione del 1913.

La produzione del 1914 è però, anche per questo prodotto, superiore alla media decennale 1903-1912 la quale per i paesi in questione è stata di 244 milioni di quintali. L'aumento è dunque del 7.1 per cento. La produzione dell'emisfero meridionale essendo per l'orzo assolutamente trascurabile non potrà cambiare questi risultati.

I prezzi anche per l'orzo seguono lo stesso movimento di rialzo sui mercati di Germania e d'Austria-Ungheria. Infatti a Berlino era quotato a 32 lire il quintale il 23 ottobre 1914 mentre lo era a 21.50 al 14 novembre 1913. A Vienna si raggiunsero il 13 novembre di quest'anno 28 lire, mentre nel novembre dell'anno scorso l'orzo si quotava 16-17 lire per quintale. Invece sui mercati inglesi i prezzi delle qualità indigene e americane tendono quest'anno a restare allo stesso livello dell'anno scorso.

Avena. — Il raccolto di questo cereale è stato il più scarso di tutti gli altri, ma sempre in confronto soltanto a quello dell'anno scorso. Per un complesso di paesi rappresentanti il 90 per cento circa della produzione totale dell'emisfero settentrionale la produzione di quest'anno ammontò a 497 milioni di quintali contro 568 milioni dell'anno scorso: l'87,5 per cento circa.

Come si è constatato per il frumento, la segale e l'orzo, anche per l'avena la produzione di quest'anno è superiore alla media del decennio 1903-1912. Confrontando infatti i due dati si constata un aumento del 7 per cento, la produzione media decennale essendo solo di 464 milioni di quintali.

Per questo prodotto i risultati del prossimo raccolto nei paesi dell'emisfero meridionale eserciteranno una certa influenza ma per essi non si conoscono ancora dati ufficiali di previsione. Si sa soltanto che la superficie coltivata ad avena nel 1914-15 è alquanto inferiore a quella del 1913-14 sia in Argentina (1.142.000 ettari contro 1.249.300) che nella Nuova Zelanda (146.899 ettari contro 161.872).

Per quanto riguarda i prezzi si nota, così nei paesi importatori come in quelli esportatori, un rialzo considerevole. A Berlino l'avena che si quotava il 13 novembre a 26-27 franchi per quintale, si quotava 20 fr. alla stessa data del 1913. Il rincaro è notevole anche nella Gran Bretagna (Londra e Liverpool) dove i prezzi dalle 17-20 nel novembre 1913 salivano a 23-26 lire al principio di questo novembre. A Winnipeg e Chicago il rialzo è stato rispettivamente di 7 e 3 lire al quintale.

150 mussoliniani

escono dal Partito socialista

Milano, 25

Per questa sera, un gruppo di socialisti mussoliniani aveva indetto, dopo il comizio di ieri sera, un'adunanza invitandovi tutti coloro che sentono la enormità della votazione colla quale, senza discussione e senza accertamento di fatti, si è proceduto alla esecuzione sommaria di Benito Mussolini.

Alla riunione che ha avuto luogo questa sera e che è riuscita animatissima, hanno partecipato circa 400 persone, fra cui alcuni consiglieri comunali della nostra amministrazione socialista e molti operai, ciò che venne fatto rilevare da uno degli oratori per smentire l'affermazione che soltanto gli intellettuali seguano il movimento di Mussolini. Alla riunione intervenne pure lo stesso Mussolini, il quale tenne un vibrato discorso, sostenendo e lumeggiando il suo atteggiamento odierno. Parlarono pure altri oratori.

L'assemblea votò infine il seguente ordine del giorno:

«I presenti consegnano la tessera del partito al Comitato, con l'impegno di separarsene definitivamente come atto di solenne protesta contro il partito, se non viene accordata la revisione del voto che ha colpito Benito Mussolini, senza accordargli il diritto di difendersi.»

Seduta stante furono consegnate al Comitato 150 tessere. Del Comitato, nominato nella stessa assemblea, fanno parte cinque persone, fra cui il ferroviere Branconi che fa parte attualmente del Consiglio d'amministrazione dell'«Avanti!», e il consigliere comunale dott. Fanoli.

Ma gli strascichi della espulsione di Mussolini dal partito non sono finiti. Oggi, Marcello Viganò ha presentato alla sezione socialista milanese una interpellanza che, pel fatto che il proponente è appunto un mussoliniano, ha un certo sapore sarcastico. Egli chiede quali provvedimenti la sezione intende prendere nei riguardi del deputato del VI collegio di Milano, Amilcare Cipriani, pel suo atteggiamento favorevole ad un intervento armato dell'Italia nel conflitto europeo.

Da una disputa... di attualità

si trascende a vie di fatto

Torino, 25

Ieri notte in Lodi, tra il baritono Oreste Tescaro di Giuseppe di anni 25 da Padova e certo Enrico Fiorito siciliano entrambi attori della Compagnia operettistica Baroni, si intavolò una discussione sulla guerra passando facilmente a discutere del valore militare delle varie regioni d'Italia. Il padovano ed il siciliano non si trovarono naturalmente d'accordo ed ebbero una disputa che fra due uomini calmi sarebbe finita pacificamente ma in questo caso di fronte al baritono di Padova vi era un siciliano il quale obbedendo agli impeti del suo carattere vivace finì per gettarsi contro l'avversario. E divenne così furibondo eccitandosi al punto da prendere una bottiglia e scagliarla sulla testa al baritono. Poi non contento lo afferrò alla mano destra e gli morsicò ferocemente il dito indice.

Il ferito, coll'aiuto dei compagni, fu condotto da un medico di Lodi dove ebbe le prime cure, poi dopo una fasciatura provvisoria venne a Torino a raggiungere la compagnia che ha debuttato al Teatro Balbo. Recatosi al nostro Ospedale di San Giovanni i medici gli riscontrarono due ferite lacero-contuse, una al cuoio capelluto l'altra al dito indice della mano destra giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni.

Le entrate ferroviarie

Roma, 25

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato durante la decade dall'11 al 20 ottobre 1914 ascesero a lire 13.904.000 con una differenza in meno in lire 4.505.361,73 in rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti complessivi dal primo luglio al 20 ottobre ammontarono a lire 158.270.400 con una differenza in meno di L. 27.455.888,59 rispetto allo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Sulla coltivazione del tabacco

Roma, 25

(Avi) — Al Ministero delle Finanze ha iniziato i suoi lavori la Commissione centrale per le controversie sulle coltivazioni del tabacco.

Tale Consesso è presieduto dal senatore Raffaele De Cesare, membro del Consiglio superiore dei tabacchi.

Le udienze del Pontefice

Roma, 25

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il cardinale Tecchi, l'abate generale dei Benedettini minori della Congregazione mechitarista di *Venezia*, il vescovo di Pistoja e Prato, mons. Piacenza, mons. Cugini, la Pia Unione delle donne cattoliche di Roma, presieduta dalla marchesa di Baviera donna Cristina Giustiniani-Bandi, il segretario della Congregazione di Propaganda per gli affari di rito orientale, ed il segretario della Commissione biblica.

Il legno contrabbando di guerra

Stoccolma, 25

Il dipartimento degli affari esteri comunica:

«Un telegramma ricevuto dalla Legazione di Svezia a Berlino dice che la Germania considererà d'ora innanzi contrabbando di guerra il legno di ogni specie, lavorato e non lavorato.»

ACCANTO ALLA GUERRA

Le rivelazioni di una spia a riposo

Londra, novembre.

Il 22 novembre 1912, a Edimburgo, una corte marziale condannava a diciotto mesi di prigione un individuo, del quale non s'era potuto scoprire nè la nazionalità nè il nome autentico, ma che, senza ombra di dubbio, sotto il falso nome di Armgaard Karl Graves aveva esercitato il mestiere di mandare a Berlino ogni sorta di informazioni intorno ai segreti più gelosi della marina inglese. Le circostanze dell'arresto dell'individuo, il suo atteggiamento impenetrabile durante il processo, il mistero che continuava ad avvolgere la sua vera identità, avevano prodotto in Inghilterra un' impressione vivissima e tale impressione s'intensificò ancora quando, un anno dopo, i giornali annunziavano che già da molto tempo lo spione di Edimburgo era stato rimesso in libertà.

Un deputato liberale, l' on. King, rivolse una interrogazione alla Camera dei Comuni al ministro per gli affari di Scozia, on. Mac Kinnon Wood, il quale però rifiutò qualsiasi esplicita risposta, limitandosi a dichiarare che la scarcerazione del sedicente Karl Graves non doveva per nulla inquietare l'opinione pubblica inglese.

Sotto la naturale riserva di tale risposta tutti compresero allora che un accordo era sopravvenuto tra il governo e lo spione, per il quale accordo Karl Graves era passato al servizio dell' Inghilterra. E nessuno vi aveva più posto mente. Ma si pensi alla sorpresa di tutto il Regno Unito quando, pochi giorni fa, apparve nelle vetrine di tutti i librai un volume intitolato *I segreti dell' ufficio di guerra tedesco*, opera « del dottore Armgaard Karl Graves, già spia del governo tedesco ». Oggi, l'esemplare che ho sotto gli occhi reca, a piè di pagina, la dicitura « settantacinquesimo migliaio ».

Un libro sensazionale

Possiamo aggiungere che al « verso » di questo titolo un avviso degli editori assicura che il manoscritto completo del libro è stato consegnato a loro dall' autore alla fine dello scorso maggio — affermazione che, se dobbiamo ritenerla vera, — avrebbe, come vedremo, una importante significazione storica. Un'altra nota degli Editori è impressa sulla copertina stessa del volume. Essa ci apprende che il libro del dottor Graves contiene « straordinarie e preziosissime rivelazioni intorno al funzionamento ed all'opera segreta dell'ufficio tedesco di spionaggi ». Ispirandosi al solo desiderio di informare utilmente il pubblico inglese, l'autore s' è assunto il compito di svelare le forze occulte della politica e della diplomazia tedesca ». In altri termini, gli editori danno ad intendere che si tratta dell'opera d'un devoto servitore e d'un fedele amico dell'Inghilterra, libero oramai di ogni vincolo rispetto ai suoi antichi padroni, il quale non esita a comunicare all'Inghilterra ed al suo popolo una quantità di cose, che i suoi antichi padroni si sono sempre ingegnati a tenere accuratamente celate.

E finalmente viene il libro. Un libro letterariamente tanto abile, che il lettore si chiede in sulle prime se queste « confessioni » dell'ex-spione tedesco non sieno per caso delle fantasie del genere delle *Memorie* di Léonard, *coiffeur* di Maria Antonietta, o del carnefice Samson: un romanzo scritto da un narratore di professione, che si sarebbe più o meno servito dei materiali forniti dal supposto autore.

Sempre celando il suo vero nome e la sua vera patria, il condannato d'Edimburgo racconta come entrò in rapporti con l'ufficio di spionaggio di Berlino, le successive fasi del lungo e minuzioso « tirocinio » preventivo che gli è stato imposto, e poi alcune delle più « sensazionali » tra le prime missioni, delle quali era stato incaricato.

Così una buona metà del suo libro non manifesta altro scopo che quello di divertire, e colpisce curiosamente per il tono sdegnoso o francamente ostile, con il quale un autore che si dice oramai devoto servitore dell'Inghilterra, si esprime riguardo a tutti gli individui russi, serbi, belgi o francesi, che egli afferma di aver incontrato nel corso delle sue missioni.

Guglielmo il pacifico

Ma in seguito, gradatamente, la portata storica di queste missioni si accresce. Invece di essere incaricato di riprendere, dalle mani di una bella avventuriera inglese le lettere d'amore che imprudentemente gli ha indirizzato il figlio di un sovrano, ecco che un giorno Karl Graves riceve l'ordine di collaborare — nientemeno — con l'imperatore di Germania, per mantenere la pace dell'Europa e del mondo!

Una notte dell' estate 1911, il Kaiser « il cui viso nobile ed austero andava sempre più rassomigliando a quello di Federico il Grande », chiama ad un *tête-à-tête* lo spione in una piccola stanza isolata al Ministero della Guerra, gli fa imparare a memoria alcune parole che egli aveva precedentemente scritte sopra un pezzo di carta, e gli ordina di recarsi a trasmettere immediatamente quelle parole al comandante dell'incrociatore *Panther*, che s'appresta a salpare da Barcellona per prendere posizione di fronte ad Agadir. Il messaggio verbale così affidato al Graves ha lo scopo di informare il comandante del *Panther* che in nessun caso, malgrado tutti gli ordini ufficiali che ha ricevuto o che riceverà in seguito egli non dovrà permettersi la minima manifestazione ostile ». Il Graves si ricorda specialmente questa frase decisiva del messaggio imperiale:

« Non soltanto non tenete conto alcuno di tutto ciò che vi sarà ordinato da al« tra parte, ma inoltre, quale si fosse lo « affronto che vi venisse recato laggiù « al vostro codice d'onore navale, a nes« sun prezzo dovrete usar la forza contro « la Francia o contro l'Inghilterra ».

Il convegno nella foresta

Non meno sorprendente è il capitolo seguente, nè di minor significazione. Di ritorno da Barcellona, Karl Graves è incaricato di accompagnare il ministro degli affari Esteri di Prussia, l'ora defunto Kinderlen-Waechter, in una spedizione eminentemente segreta, il cui oggetto doveva essere, ancora una volta, il mantenimento della pace in Europa, costante cura del « nobile » imperatore Guglielmo II. In un piccolo padiglione di caccia, nel più folto della foresta del Taunus, il ministro tedesco s'incontra col suo collega d'Austria e con due pezzi grossi del partito liberale inglese, espressamente delegati a tal conferenza da sir Edward Grey. Il risultato della conferenza è un accordo — tutto verbale, anche questo — dei tre grandi imperi, per il quale essi si impegnano ad agire di conserva, e, prima di tutto, a non intervenire nel prossimo conflitto dei popoli balcanici.

Ecco che cosa racconta « l'antica spia del governo tedesco! ». E dopo avere, in seguito, narrato il suo arresto ad Edimburgo, ed in qual modo questo arresto l' ha condotto a stipulare con sir Edward Grey un contratto, del quale, del resto, dichiara di essersi liberato qualche mese fa, egli chiude il suo libro con un lungo capitolo intitolato: *La macchina di guerra tedesca*. Da capo a fondo questo capitolo mostra la preoccupazione costante dell' autore di spaventare il lettore inglese, dopo aver cercato prima di interessarlo e di divertirlo, poi di inspirargli una rispettosa ammirazione per l'imperatore Guglielmo!

Guai agli inglesi!....

Da capo a fondo in questo capitolo il Graves descrive al lettore inglese l'organizzazione prodigiosa, «colossale» dell'esercito tedesco; solo l'aviazione militare teutonica tal quale ei sostiene di conoscerla, basterebbe a turbare i sonni del più flemmatico tra i borghesi britannici. Oh, quella flotta immensa di Zeppelin, nascosti a tutti gli occhi in un angolo inaccessibile dell' isola di Helgoland! E si tratta di Zeppelin d' un modello assolutamente differente da quelli che non sono lasciati vedere al pubblico in tempo di pace, costruiti con una sostanza tre volte più leggera dell'alluminio, e alimentati da un liquido che riveste la forma gasosa al semplice contatto con l'atmosfera esterna — in modo tale che un flacone di questo liquido basta per ritornire di gas l'apparecchio per la durata di quarant' otto ore; di Zeppelin provvisti di Lampade magiche, che permettono loro di « lavorare » di notte quanto di giorno ».

Le rivelazioni spaventevoli dell'onesta spia giubilata hanno dapprima sgomentato non poco il pubblico grosso del Regno Unito; finchè è sorta spontanea la domanda: e se la Germania ha tutte queste macchine, perchè non le ha ancora adoperate, almeno per distruggere, con comodo, Parigi? Dunque, se tutto ciò non è vero, quale può essere il motivo che ha potuto spingere il degno spione a scrivere quella roba, se non quello di incutere una buona paura ai borghesi piuttosto pacifici d' Inghilterra? Dunque il dottor Graves s' è riconciliato con i suoi antichi « principali ? »

Ancora una trovata tedesca

Senza contare, come notavamo prima, l'interesse storico della data della consegna del manoscritto del libro all'editore. Poichè, se veramente Karl Graves ha consegnato questo manoscritto alla fine del mese di maggio, come afferma il suo editore, non è questa una prova della sincerità dei governanti tedeschi che pretendono di non aver premeditata la guerra? — è sempre il senso comune del pacifico popolo inglese che parla....

In conclusione, fin dal maggio scorso un agente più o meno ufficioso della Germania s' è assunto l'elegante incarico di offrire al pubblico inglese un libro, il cui scopo principale era incontestabilmente quello di rappresentare ad esso pubblico i terribili pericoli che un intervento nel conflitto europeo avrebbe presentato per l'Inghilterra: bisogna convenirne, la trovata è magnifica!

E l'onorevole spia giubilata, non contenta di aver mistificato i suoi lettori — 75.000 — per una dozzina di capitoli da romanzo, non contenta di aver voluto costringerli garbatamente a inchinarsi davanti alla « nobile » figura del Kaiser, ha ancora voluto terrorizzarli.... e ci è quasi riuscito. Tutto ciò sotto il pretesto di rivelare, da amico leale, « i segreti del servizio tedesco di spionaggio! »

E' un esempio che in Italia può tornare utile, a nostro modesto avviso....

N. L.

Il Principe di Buelow e l' Italia
A proposito d'una pretesa missione

Roma, 25

Avendo interrogato un uomo politico bene informato circa la voce di una missione politica di principe di Bülow, la «Tribuna» assicura che finora la notizia non è confermata e si ritiene poco probabile. Al principe non venne fatta alcuna offerta. Egli certamente non rifiuterebbe simile incarico quando potesse riuscire giovevole al suo paese; ma egli conosce molto di più di quanto si creda la legittima suscettibilità dell'anima italiana per accettare un mandato che nelle attuali circostanze non avrebbe possibilità di successo. Non si sanno, secondo l'informatore della «Tribuna», perciò spiegare le preoccupazioni che la notizia ha suscitato in certi circoli attribuendo al principe parole e propositi che contrastano coi suoi sentimenti di viva simpatia e di riguardo verso il nostro paese dimostrati negli uffici elevatissimi da lui tenuti e coll'opera efficacissima spesa per rendere sempre più intime e proficue le relazioni tra la Germania e l'Italia.

Invece di affaticarsi ad indovinare il pensiero di uno statista attraverso frammentate interviste non gioverebbe forse meglio ricercarlo consultando il suo libro « La Germania Imperiale »? Ciò che il principe vi scrive, ha continuato l'informatore del giornale, con serenità ed equanimità di giudizio sui rapporti italo-germanici in rispetto ai relativi interessi nazionali basta a dissipare le prevenzioni circa l'atteggiamento dell'illustre statista verso di noi.

Limitazioni sul consumo del pane nelle Marche germaniche

Berlino, 25

Le autorità cominciano a provvedere perchè il consumo del pane e delle farine sia ridotto allo stretto necessario. Fu emanata la seguente nota:

« Per la nutrizione del nostro esercito e popolo è indispensabile di procedere con economia con gli esistenti abbondanti depositi di frumento e farina. E' dovere di ognuno di portare la propria cooperazione. In prima linea è da prendersi in considerazione la limitazione spontanea nel consumo della focaccia, ma deve essere ristretto anche il consumo esagerato di pane bianco, specialmente in città. La preparazione di pane bianco fresco più volte al giorno, non è economica, perchè con ciò molto di questo diventa raffermo ed inadoperabile per la nutrizione. Un impiego antieconomico del pane bianco si verifica inoltre per il fatto che spesso è messo a libera disposizione degli ospiti nelle trattorie e negli spacci di cibarie e quindi, per quanto non è consumato, col rimanervi lungo tempo diventa cattivo ed inadatto alla consumazione.

« A quest'ultimo inconveniente si può ovviare da parte degli esercenti tenendo il pane in custodia e somministrandolo agli avventori a richiesta, in quantità corrispondente di pane nero e pane bianco, insieme ai cibi ed alle bevande. Questa sistemazione deve servire semplicemente al consumo economico della provvista di pane, richiesta nello interesse patriottico. »

Uu monumento a Lord Roberts
La tassa sulla birra

Londra, 25

Ai Comuni, si approva un progetto di legge per la erezione di un monumento al maresciallo Lord Roberts.

Lloyd Georges annunziò la riduzione provvisoria dell'imposta recentemente stabilita sulla birra. Questa riduzione sussisterà sino alla fine del mese di marzo 1917, rinunziando il tesoro alla somma da 3 a 4 milioni di lire sterline.

Chamberlain protestò, assicurando che l'imposta sulla birra non aveva niente di eccessivo nè ingiusto pei rivenditori di bevande.

Il patriottismo austriaco della Bosnia Erzegovina
e l'esito del prestito

Vienna, 25

I giornali hanno da Serajevo:

« Le sottoscrizioni per il prestito di guerra hanno dato in Bosnia ed Erzegovina un risultato favorevole mediante la sottoscrizione di 25 milioni di corone. La somma è considerevolissima avuto riguardo ai mezzi del paese. La popolazione senza distinzione ha espresso i suoi sentimenti patriottici in modo da non potersi disconoscere ed ha dato nuovamente prova che si sente fusa con le altre parti della monarchia. Il successo della sottoscrizione deve essere apprezzato tanto più che notoriamente gli abitanti della Bosnia-Erzegovina hanno l'abitudine di collocare i loro capitali in immobili e non hanno esperienza circa l'acquisto di titoli e non è stato facile dare loro le necessarie informazioni a causa della brevità del tempo sopratutto nel momento presente in cui le comunicazioni sono difficilissime. I municipi della Bosnia ed Erzegovina hanno sottoscritto per un milione e mezzo, i funzionari per circa li milione.

(Stefani)

"L'Adriatico dell'Italia,,
La conferenza di Antonio Cippico
iersera a Venezia

Dinanzi ad una folla enorme, grandiosa, che gremiva letteralmente l'Aula Magna, le adiacenze, lo scalone di Palazzo Faccanon, Antonio Cippico, il forte e geniale figlio di Dalmazia, che dalla sua residenza di Londra è sceso in Italia fin da quando lo scoppio della conflagrazione europea ha messo alla estrema prova la questione dell'italianità dell'Adriatico, e da allora combatte con indomabile magnifico ardore di incitatore e di pioniere, Antonio Cippico ha pronunciato, in un'atmosfera di sempre rinnovellato entusiasmo, di consenso caloroso, di ammirazione vivissima, un magnifico discorso intorno all'avvenire ed ai doveri dell'Italia nell'Adriatico rispetto alla crisi che squassa oggi la compagine politica del mondo.

I pochi hanno dati ai molti l'Italia — incomincia Antonio Cippico. — I molti sembravano non abbisognarne. I molti, ahimè, sembrano tuttavia non abbisognarne. Pure è necessario che i pochi, quanti, prima che la proprio vita individuale pongono quella della nazione, ridieno completa ai molti l'Italia, l'impongano intangibile e viva ed eterna ai molti, o insensibili o ciechi, che il loro gramo pregiudizio di persone o di partito o di setta tuttora vergognosamente antepongono alla Nazione. Quanti hanno fatta, dunque, l'Italia? Chi dice 50 mila appena fra italiani e stranieri, e chi il doppio. Non importa. Garibaldi legittimamente si lamentava che nelle guerre da lui combattute mai avesse presso a sè veduto un contadino della nostra terra. La nostra terra è per nove decimi almeno terra d'agricoltori. La nostra terra, dunque, per nove decimi almeno s'era completamente disinteressata del Risorgimento nostro. E la parte residua, che tuttavia supera quegli eroici cinquanta o centomila italiani i quali alla morte per la patria, in mezzo secolo, avevano scagliate le loro vite, era stata ostile al risorgimento. Fra questa ostilità e questa indifferenza degli italiani, dunque, il risorgimento era stato iniziato; tra questa indifferenza e questa ostilità degli italiani, il risorgimento era stato compiuto; tra questa indifferenza e questa ostilità vivacchia oggi la Nazione. E i molti sono più esigenti e molesti e astiosi dei pochi, perchè senza nè lotta nè rischio nè sacrificio hanno colti i frutti del risorgimento.

Il nuovo risorgimento

E dopo aver osservato come il risorgimento d'Italia sarà vero e compiuto solo quando l'Italia nella vittoria avrà finalmente, conquistato i suoi confini geografico ed etnici e strategici naturali, quando secura di sè e della porta di casa sua, potrà in sè stessa rivolgersi a destare e coltivare le addormentate energie; quando il popolo suo, i suoi odierni quarantacinque milioni di italiani nel mondo, saranno consapevoli solo di Lei, della grande Madre, e di tutte le magnifiche possibilità, di tutte le certezze divine che sono, più che nella sua grande istoria, nella nuova civiltà italiana che Ella, l'Italia, deve e a sè e agli altri popoli del mondo nel non lontano avvenire.

Retorica nazionalista? No. A un solo partito sentiamo di poter oggi appartenere: a quello dell'Italia di tutti gli Italiani.

E' necessario anzi tutto, che l'Italia risia l'Italia. E' necessario ch'ella si ritrovi di sè stessa libera padrona dentro ai suoi confini. Le sue porte erano e sono tuttavia spalancate. Ogni curioso, ogni ladro, ogni nemico poteva e può tuttavia entrare nella nostra casa, quasi senza colpo ferire. Territorio nostro, gente nostra sono in mani altrui. Da questo la nostra mancanza di politica libertà, l'impaccio nei nostri movimenti, il disagio economico e civile.

La Germania, nata su tutt'armata dalla vittoria, come Athena dal capo di Zeus, aveva imposto e alla Francia e all'Austria i suoi confini, aveva dettato i propri patti.

Noialtri unitici alla meglio nella sconfitta, abbiamo dovuto accettare da altri gli effimeri inutili confini, abbiamo dovuto adattarci ad una posizione stoirca falsa, fare buon viso ad una imposizione che era contraria, dal punto di vista storico e geografico, ai nostri interessi eai nostri sentimenti.

Ma non si poteva fare altrimenti, ed era giusto che così si facesse.

Nelle ultime settimane, però, in grazia di questa guerra immane e forse salutare, la quale viene sempre più approssimandosi a noi, la nostra situazione politica s'è di un tratto capovolta. I nostri interessi sono refluiti, spontaneamente, a seconda dei nostri sentimenti, come un fiume violentemente inarginato che rapinoso riguadagni l'alveo abbandonato.

Ma allora, osserva l'oratore, è successo un fenomeno curiosissimo; ognuno di noi s'è posto a parteggiare per questa o per quella nazione, a caldeggiare la vittoria degli uni o degli altri, senza troppo pensare ai veri interessi nostri, ma basandosi quasi esclusivamente sopra tendenze unicamente sentimentali: ne è seguita una confusione caratteristica, che solo ridonda a danno dei veri interessi nostri.

La Dalmazia, quarta parete d'Italia

Da queste constatazioni l'oratore, dopo una critica brillante ed acuta delle varie tendenze politiche che agitano gli italiani nell'attuale momento storico, passa a trattare più specialmente della questione dell'Adriatico.

L'Adriatico è parte all'Italia del Mediterraneo. Risolvere definitivamente il problema adriatico significa a noi cominciare a risolvere il problema del Mare Interno. Ragioni politiche, ragioni economiche, ma specialmente ragion istrategiche impongono all'Italia di far suo tutto l'Adriatico. Due volte già, nella storia di questa penisola, in cui gli Dei di Roma sono progenie autoctona due volte già s'è presentata l'urgenza ai popoli d'Italia di conquistare l'Adriatico: a Roma, nell'anno 10 di Cristo, a difenderlo contro i predoni illirii; intorno al 1000, a Venezia, a liberarlo dei corsari slavi di Almissa e della Narenta. Senza la libertà dell'Adriatico, senza il conquisto delle coste istriane, dalmate e albanesi, Roma non sarebbe stata Roma, nè Venezia, Venezia. E l'Italia non sarebbe stata quale è stata l'Italia.

Oggi, per la terza volta il problema si ripresenta in tutta la sua magnitudine storica, all'Italia. Senza per la terza volta riconquistare l'Adriatico, l'Italia non sarà quella ch'ella dev'essere, non sarà mai indisputata padrona della sua stessa sponda importuosa e bassa che scende, indifendibile e aperta tutta quanta a ogni invasione, da Venezia a Santa Maria di Leuca; sarà costretta, in altre parole e nella migliore ipotesi, come ha vissuto da Campoformio a oggi, e da Lissa a oggi in ispecie, a vivere la sua vita grama e stenta di nazione tisica, che ha rinunciato a respirare da uno de' suoi due polmoni capaci.

Il fallimento della politica austriaca

Chi ha la costa dalmata e istriana, ha la quarta parete d'Italia nelle sue mani. Chi ha Vallona, ha la porta e la chiave di casa nostra.

Vallona senza il resto, sarebbe la chiave di una cassa forte senza porta. Chi poi, ha l'arcipelago delle cento isole dalmate, dalle Brioni a Lagosta, ha una flotta naturale natante per qualsiasi attacco al cuore stesso della nostra terra: la più formidabile flott ad'acciaio potrà mai prevalere.

La costa, d'altra parte, istriana e dalmata, limitata a tergo da quelle tre quasi impervie barriere montane del Carso, del Velebit e delle Dinariche, poste dalla natura a difendere ciò che è nostro dalla minaccia perpetua e dalla pressione della genti balcaniche, rende quella quarta parete d'Italia agevolmente difensibile: come che pure il Turco, giunto nei secoli più volte sotto a Budapest e a Vienna, non abbia osato mai, in grazia di quelle, giungere al mare di Venezia.

Chi ha Venezia, deve avere, per ragioni politiche ed economiche se non per le altre delle quali ho parlato, Trieste. Fiume e Spalato: quattro empori commerciali, insieme a Venezia, necessari d'essere tenuti, a evitare la straniera concorrenza, in una mano sola; quattro empori commerciali, raccordati a quattro « hinterlands diversi », ognuno indipendente, ma ognuno legato strettamente con gli altri, non fosse altro che dalle ragioni economiche.

L'Adriatico, uscito dalle nostre mani, è nell'ultimo secolo decaduto. L'Austria dopo Campoformio, aveva a ben altro da pensare che a ridargli l'importanza antica. Venezia, con lui, decadeva.

E l'Austria, persa Venezia, a malgrado di Lissa, a malgrado dell'assenteismo più completo imposto all'Italia in quel mare suo, non è riuscita mai a risollevarne le sorti. Senza più nelle sue mani, Venezia, la Capitale storica del mare, l'Austria non si è preoccupata d'altro, se non ad attuare il suo programma dinastico del trialismo e del « Drang nach Osten » che per dispetto a noi, che di slavizzare l'Adriatico, di toglierlo al nostro non ancora tramontato dominio. Nulla ha l'Austria, dunque, fatto a rianimare i commerci. Se Trieste e Fiume sono quello che sono, non lo devono all'Austria, sì alla propria situazione geografica La Dalmazia, poi, in cui, quasi « in corpore vili », l'Austria aveva violentemente i nettato il siero, oggi a lei tanto nefasto, della slavizzazione, è oggi in condizioni economiche e civili di gran lunga inferiori a quelle in cui si trovava alla vigilia della caduta di Venezia. E così l'Istria. Che cosa ha fatto l'Austria in Dalmazia?

Non è stata capace pur di gettar giù una ferrovia costiera; ma è stata, sì, capace di avventare contro gl'Italiani i Croati cari al suo cuore, di sopprimere tutte, eccetto una, le nostre scuole, di abolire da un giorno all'altro la nostra lingua dagli uffici i nove su undici mandati politici italiani dal Parlamento. Che cosa ha essa fatto per l'Istria?

Nulla, tranne Pola, un formidabile arnese di guerra, e lo sguinzagliamento coi sistemi usati in Dalmazia, della inferiore gente e della inferiore civiltà croata, contro la nostra gente e la nostra civiltà.

Ma l'Austria, timorosa dopo Sadowa della sorte delle sue provincie tedesche, che un giorno o l'altro la sorella Germania le avrebbe certamente carpite, voleva « inorientarsi » attraverso l'Istria e la Dalmazia slavizzate e l'Albania e la Serbia, verso Salonicco: voleva, in altre parole, divenire una monarchia cattolica e slava, a escludere sempre la Russia dai Balcani, l'Italia dall'Adriatico.

E come della Dalmazia e dell'Istria aveva tentato, con la violenza quotidiana, di far terre dei presunti fedelissimi croati, così della Serbia si proponeva, aizzando contro questa nazione eroica e liberale, l'orda reazionaria e poliziesca dei croati, una sua provincia cattolica.

Armi a doppio taglio e insidiose contro sè queste, la snazionalizzazione feroce degl'Italiani, la croatizzazione religiosa dei serbi, usate dall'Austria. Ne vediamo oggi le conseguenze.

I maneggiamenti dei croati d'Italia

Proiettata così lucidamente la storia della lotta per l'Italianità della Dalmazia, Antonio Cippico sostiene che « tanto rapida è stata la slavizzazione della Dalmazia, che solo più pronto e facile vi sarà il ripristinamento delle nostre posizioni naturali.

Ma qualche croatello d'Italia nazionalista delle patrie altrui ignorante e di quella antichissima civiltà italiana e di quel recente martirio italiano, ha proposto, proprio di questi giorni, dalle colonne di qualche giornale, senza alcuno scrupolo storico o patriottico, di sacrificare quella civiltà solo nostra e quel martirio, ahimè, nostro solamente, sull'altare della molto problematica Lega dei popoli di Balcania: e di consegnare, combattuta l'Italia la sua guerra per i begli occhi di terzi, la povera sublime eroica italianità della mia Dalmazia, alla Serbia. E questo, proprio di questi giorni, nei quali i Serbi, con gli austriaci sulla strada di Valjevo e con l'acqua sino alla gola, stanno per far naufragare la Lega perchè magnificamente si ostinano a non voler restituire pure un solo bulgaro e pure un palmo di territorio macedone alla Bulgaria. La Serbia, stremata e affamata dalla sua terza guerra, è nazione di meno che tre milioni di abitanti. E la sua ostinazione è veramente mirabile: essa non vuole cedere il milione di bulgari e il milione di albanesi, non connazionali, conquistati con le due guerre. Noialtri invece, secondo i croati d'Italia, nazione di quarantacinque milioni d'Italiani nel mondo, dovremmo, prima anche della guerra nostra, rinunciare a favore dei Serbi i nostri martiri fratelli della Dalmazia, la più pura italianità che sia oggi nel mondo, perchè temperata dalla iniqua guerra del semisecolare esterminio. E il pontefice anzi di cotesta croateria nostrana, l'onor. Bissolati, buon europeo forse, ma pessimo italiano certo, proponeva ieri di trattar la Dalmazia alla stregua del Dodecaneso: e di darla a chi mai non l'ha avuta, a chi mai forse, la potrebbe tenere.

Sono troppo pochi, di grazia — esclama Antonio Cippico — per i nostri croatelli pudibondi e umanitari i sessantamila italiani, che ancora oggi osano, tutto sfidando, chiamarsi apertamente ed eroicamente italiani, in faccia all'Austria ed ai Croati dilettissimi suoi? I più fanatici tra i croati di Dalmazia, nelle famiglie, nei circoli e nei municipi più ferocemente antiitaliani, si servono nelle quotidiane conversazioni quasi esclusivamente d'una lungua sola: della nostra. Chè, del resto, se la storia d'altre genti conoscono, ricordino, pur insistendo nel voler posto maggior fede alle statistiche austriache « ad usum croatorum », che a noi, ricordino quanti fossero ridotti i Greci, dopo quattro secoli di pression evioIenta slava, turca e albanese, sulla fine del secolo decimottavo. Asserragliati nelle borgatelle delle coste e delle isole, il loro numero era sceso a meno che ottantamila. E non erano così puri elleni tutti e così ardenti come gli italiani della Dalmazia, della terra del Fortunio, primo autore di una grammatica della lingua nostra, e del Tommaseo, il più alto tesaurizzatore della nostra favella — sono italiani.

Il pericolo russo

Nel secolo XV nella Beozia e nell'Attica si parlava solo il serbo... Sappiamo ora che cosa è la Grecia. Sappiamo però anche che cosa gl'italiani di laggiù son divenuti dopo Lissa; ma sappiamo ancora che cosa, in grazia loro, la Dalmazia e l'Italia nostra ri saranno quando questa risarà là dove il Console Metello aveva piantato i segni di Roma e Pietro Orseolo II, quelli di Venezia.

Guardiamo dunque oggi alla Dalmazia come a cosa nostra. Si obbietterà: e la Russia?

Non c'è russo oggi nel mondo che non tenti d'assegnare a' suoi terzi cugini serbi, coi quali non riesce pure a farsi comprendere che in una terza lingua, tutto l'Adriatico, tutto quanto l'Adriatico nostro. I russi muteranno opinione naturalmente, quando l'Italia peserà attivamente sulla sorte dell'Adriatico, con la sua flotta, col suo esercito e coi quarantacinque milioni della sua razza.

E la muteranno, dinanzi alla realtà effettuale, gli stessi serbi. Coi quali è necessario che l'Italia viva in perfetto leale accordo. Ma quanti, ahimè, non sono gl'Italiani, intanto, che o si disinteressano di quel mare e di quelle terre, o, ch'è peggio, osano negare i nostri diritti storici, nazionali e strategici su di esse?

Come spiegarci questa strana morbosa insensibilità politica? questo flaccido illogico antipatriottismo della nostra gente?

La guerra è ancora lontana da noi: la guerra è, per ora, solo nei giornali. Questa l'unica scusa dell'imperdonabile assenza di spirito nazionale nel popolo nostro.

Qual' è veramente il popolo italiano

Il quale popolo,, in fondo, è forse migliore di quello che appaia, e più pronto e più compatto e più sensibile di quanto si creda. Chi lo irregimenta in collegi elettorali per le sue basse ambizioni, chi lo sfrutta o lo lusinga con menzogne, lo vorrebbe fare apparire indegno della sua storia e del suo avvenire.

Lasciate che gli giunga agli orecchi lo squillo acuto delle nostre trombe, lasciate che si alzi tutta quanta essa, la Nazione, in piedi pronta a redimere sè medesima e il nostro mare, la nostra terra, nel sacrificio del sangue; lasciate ch'ella, la Nazione nostra ritrovi sè medesima, al fine, strappate dagli occhi via tutte le bende dei pregiudizi settari o regionali. E vedrete, allora, vedrete: una compattezza mirabile d'intenti e di sforzi — un blocco solo ardente, del passato grande, del presente misero e del glorioso avvenire — balzare dinanzi a sè tutta rinnovellata, immemore dei dissidi e delle viltà e dei disagi, verso le nostre alpi e verso il mare nostro.

Ombre grandi saranno a combattere con lei e in mezzo a lei: Garibaldi a cavallo, fra i monti che guardano a Trento di Dante, ripeterà come un giorno, ma con altra voce e con altro lampo ne' suoi ceruli occhi: « Obbedisco ».

Cappelletti e Faà di Bruno scorteranno immortali piloti, la vittoria nelle acque della Dalmazia, dinanzi alle navi dell'Italia di tutti gli Italiani.

Il discorso di Cippico, interrotto di frequente da applausi vigorosi, entusiastici, è stato alla fine salutato da una calorosa ovazione all'oratore poderoso ed illustre, al forte figlio della Dalmazia *indimenticata*.

CRONACA CITTADINA

Intorno alla salma del Cardinale Patriarca

L'esposizione della salma

La salma di S. E. il Cardinale Patriarca è rimasta ieri ricomposta sul letto di morte. La camera ove l'Eminente Prelato è spirato, è stata trasformata in una specie di oratorio: numerosi inginocchiatoi corrono ai lati e ai piedi del letto, e sei alti ceri illuminano della loro pallida luce il piccolo ambiente, che incombe un senso di profonda devozione.

Ieri mattina nella camera stessa vennero celebrate due messe, dal segretario don Carlo Cesca e dal maestro di camera don Mario Vianello.

Alla visita della salma vennero poi ammessi i sacerdoti, le autorità che venivano a presentare le condoglianze ed alcuni intimi. I sacerdoti aspergevano la Salma di acqua lustrale benedicendo, e inginocchiandosi per turno per la preghiera rituale.

Quest'oggi e domani, dalle 7 del mattino, sino alle sei di sera, la Salma rimarrà solennemente esposta nella Sala dei Banchetti ed in quelle ore il pubblico sarà ammesso a visitarla.

La sala è stata all'uopo trasformata: tutte le finestre furono addobbate con drappi neri frangiati di argento. Nel centro sorge un catafalco, sopra cui, un po' inclinata, posa la salma rivestita dei paramenti pontificali. Ai quattro lati corrono quattro lunghe file di bancate ricoperte a lutto. Nella sala stessa sono eretti tre altari, dove nella mattinata verranno continuamente celebrate delle Messe.

Il trasporto della Salma dalla stanza da letto alla sala dei banchetti è avvenuto ieri sera dopo le 17 in forma privatissima.

Oggi e domani, il Capitolo si recherà processionalmente in sala dei Banchetti per impartire l'assoluzione alla Salma, attorno alla quale durante le giornate in cui essa rimane esposta, come prescrive il cerimoniale, il clero regolare e il Seminario canteranno il vespro e l'ufficio dei defunti.

Ieri il prof. Cagnetto ha praticato alla salma le iniezioni conservative.

Le disposizioni per i funerali

I funerali sono rimasti fissati per sabato alle ore 9.30. Essi saranno fatti in forma solenne, col concorso di tutte le Autorità civili, politiche e militari.

Il corteo uscirà da Palazzo Patriarcale, e facendo il giro della Piazzetta dei Leoncini, ed arrivando fino all'altezza dei stendardi di Piazza, entrerà nella Basilica per la Porta maggiore.

Alla Salma saranno rese dalle truppe gli onori militari, come prescritti dal regolamento interno dell'Esercito, essendo i Cardinali di Santa Romana Chiesa, pareggiati negli onori ai Principi del sangue.

Il frale dell'Eminentissimo sarà chiuso in una triplice cassa, la prima imbottita, la seconda di zinco, la terza di mogano a dorature. Nella prima cassa verrà posta una pergamena, contenente le generalità dell'Estinto ed un brevissimo elogio, che sarà dettato a cura del R.mo Capitolo.

Dopo la celebrazione delle solenni esequie si ricomporrà il corteo. La bara sarà deposta su di una barca funebre, che sarà trainata da una lancia. La seguirà immediatamente la gondola vuota di S. E., e quindi un vaporino per il clero e le autorità, e tutte quelle gondole private che vorranno unirsi al medesimo corteo. Il convoglio funebre attraverserà tutto il Canal Grande ed entrerà per il canale di San Giobbe per avviarsi al Cimitero di San Michele in Isola.

Durante il percorso per acqua le campane di tutte le chiese suoneranno a lutto.

In Cimitero la salma verrà sepolta nel centro della Cappella di San Cristoforo, ove trovansi le apposite nicchie per i Cardinali Patriarchi di Venezia.

Si ricorda a tutti che, per precise disposizioni di rito, è assolutamente escluso l'invio di fiori.

Manifestazioni di cordoglio

Anche ieri la ressa di pubblico a Palazzo Patriarcale, per deporre in segno di condoglianza la propria firma è stata enorme.

Fra le maggiori autorità recatesi ad esprimere il loro vivo cordoglio ai parenti e ai familiari del Cardinale, ed al R.mo Capitolo notiamo: il Sindaco conte Grimani, a nome suo, di Venezia e del Consiglio Provinciale, l'ammiraglio Borea-Ricci, S. A. la Duchessa di Madrid, l'ammiraglio Belmondo-Caccia, il Regio Prefetto, il Primo Presidente della Corte d'Appello comm. Stuart, il Procuratore Generale presso la Corte di appello comm. Frola, il comandante del Presidio maggior generale Marangoni, il questore comm. Massaria, il presidente della Deputazione Provinciale d.r Chiggiato, il direttore compartimentale dei telefoni cav. Respighi, il tenente di vascello Felice De Boccardo, il direttore dell Carceri, il commissario di San Marco cav. Fazio, ed ancora tutti i preposti degli Enti locali, Aziende, Società ecc. ecc.

Ancora fra le visite di ieri si notano la contessa De Mori, la contessa Papadopoli (che ascoltò la Messa celebratasi stamane nella cappella ardente), la contessa Morosini ecc.

Innumerevoli ancora i telegrammi giunti nella giornata di ieri.

Hanno telegrafato parecchi Cardinali, tutti gli Ecc.mi Vescovi suffraganei della Regione Veneta, taluni dei quali assicurano il loro intervento ai funerali, il ven. Capitolo della Concattedrale di Chioggia, Mons. Parolin, le signore sorelle Sarto, la Superiora generale delle suore della Venerabile Capitanio, il venerando Capitolo di Santa Maria in Cosmedin di Roma, Titolo Cardinalizio dell'Eminentissimo Cavallari, tutti i venerandi Capitoli della Regione Veneta, il conte Thun Gran Maestro dell'Ordine di Malta, S. E. l'Arcivescovo Armeno di San Lazzaro, Mons. Giurekian, il Seminario di Treviso, Mons. Bressan, Mons Pescini, il Presidente della Congregazione di Carità, Mons. Caldana, il prof. Toniolo la nobile famiglia Rovasenda da Torino gli Eminentissimi Cardinali Agliardi e Ferrari ed ancora un numero infinito di autorità e privati.

Il Cardinale Bartolomeo Bacilieri, Vescovo di Verona, ha telegrafato al Segretario del Defunto ed al Capitolo Patriarcale, esprimendo profonde condoglianze, insieme al suo rammarico di non poter partecipare alle funebri onoranze.

Telegrammi e lettere sono giunti al segretario, al maestro di Camera, ed al capitolo di San Marco, in numero tale, che sarebbe impossibile anche semplicemente elencarli.

Sua Eminenza il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, ha telegrafato al Capitolo nei seguenti termini:

« Commosso profondamente notizia grave perdita, presento sentite condoglianze unendomi nella preghiera per Lui, che conobbi, amai, ammirai esempio edificante di ogni virtù sacerdotale. — Cardinale *Maffi*. »

L'atto di morte

Per la redazione dell'atto di morte, si recarono ieri in Municipio, denuncianti, l'Arciprete di Castello, Cottin ed il cav. Spadari.

L'atto di morte è il seguente:

« L'anno 1914 addì 25 di Novembre a ore ant. 11 e minuti 30 nella casa comunale, avanti di me Mozzetti Monterumici cav. dottor Pier Luigi, segretario capo di divisione, per delegazione 10 febbraio 1812 debitamente approvata ufficiale dello Stato Civile del Comune di Venezia, è comparso Cottin D. Giovanni di anni 44, Arciprete di S. Pietro di Castello e Spadari cav. Giovanni di anni 60, pensionato, domiciliato in Venezia, i quali mi hanno dichiarato che a ore pomeridiane 2 e minuti 22, del giorno 24 corrente nella casa posta in San Marco al n. 318 è morto S. Em. Cavallari Aristide di anni 65, Cardinale e Patriarca di Venezia, residente a Venezia, nato a Chioggia da fu Paolo e da Donà Caterina, celibe.

A quest'atto sono stati presenti quali testimoni: Ferro dott. Ferrando di anni 37, impiegato e Cicogna nob. Guido di anni 30, impiegato, ambi residenti in questo Comune.

Letto il presente atto tutti gli intervenuti lo hanno meco sottoscritto.

Firmati: Don Giovanni Cottin, Giovanni Spadari, Ferro Ferrando, G. Cicogna, Mozzetti Monterumici. »

L'atto porta il n. 1150. Parte I vol. 2.o anno corrente.

Il testamento

S. E. il Cardinale Cavallari aveva depositato testamento olografo, presso il notaio dott. cav. Carlo Candiani.

Ieri il testamento venne aperto, e, nella sua parte dispositiva, S. E. nomina esecutori assoluti delle sue disposizioni il suo segretario don Carlo Cesca ed il R.mo parroco di San Silvestro Mons. Giacomo Vallée. Il testamento è brevissimo e conciso nella forma, e contiene anche le disposizioni per i funerali, che S. E. vuole siano nella forma e nei modi prescritti dal cerimoniale episcopale.

Un manifesto della Direzione Diocesana

La Presidenza della Direzione Diocesana, ha pubblicato ieri un commosso manifesto, in morte di S. E. il Patriarca.

Dopo aver dato l'annuncio della Triste dipartita, e di aver implorato il pianto delle anime cristiane, dice fra l'altro:

« E' scomparsa l'Angelica Figura che accentrò in sè i nostri sguardi più teneri, le più fiorite speranze: il Vescovo zelantissimo, il consigliere sapiente, l'oratore acclamato, il consolatore inesauribile, il padre dei poveri, il dimentico di sè, il tutto per gli altri, ha chiuso gli occhi alla vita, sparve dal soggiorno di lagrime, ma come stella fulgida che — nel suo corso magnifico e superbo — abbandonò un orizzonte per altri lidi, per altri Cieli. Lo spirito eletto del Cardinale Aristide Cavallari, Nostro Patriarca, spiccò il volo da questa terra a Regno di gloria, ricco di rara virtù; ed Egli, che tanto amò il suo popolo, che tutto sacrificò al bene dei suoi figli, che consacrò l'intera esistenza alla grandezza di Venezia, dal Paradiso ci continui la sua protezione, ci perpetui il suo amore, ci guidi nei faticosi cimenti. »

Le disposizioni della Giunta

L'on. Giunta Comunale, in segno di partecipazione di lutto per la morte del cardinale Patriarca di Venezia ha preso le seguenti deliberazioni:

1.o Esposizione della bandiera a mezza asta sugli edifici comunali, dal giorno della morte a quello dei funerali.

2.o Intervento del Sindaco e della Giunta al funerale, con valletti in alta tenuta.

3.o Chiusura delle Scuole dipendenti dal Comune nel giorno di sabato p. v.

Le condoglianze a Venezia

Al Sindaco Co. Grimani, in occasione della morte di S. E. il Cardinale Patriarca, è pervenuto il seguente telegramma della Deputazione Provinciale di Vicenza:

« A Venezia, dolente per la morte del suo Patriarca, invio affettuose condoglianze a nome della Deputazione Provinciale di Vicenza — *Galla* presidente. »

La seduta di ieri al Consiglio Provinciale sospesa per lutto

Ieri, alle ore 13, si è riunito, come annunciammo, il Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza del Sindaco co. Grimani. Erano presenti il Prefetto co. di Rovasenda e i consiglieri signori: Allegri, Ancillotto, Barbon, Bornancin, Braida, Bullo, Candiani, Chiggiato, Dal Moro Nicolò, Diena, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Fornoni, Foscari, Francesconi, Galeno, Gallimberti, Gastaldis, Genovese, Gozzi, Grimani, Jesurum, Longobardi, Mainardi, Mazzotto, Muschietti, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Segantin, Trentin, Sorger, Valeggia, Zanon.

Il PRESIDENTE giustifica l'assenza dei consiglieri Bon, Mion, Donatelli, Dal Moro Francesco e Cazorzi.

Il PREFETTO dichiara aperta la seduta. Subito il co. Grimani si alza a commemorare S. E. il Cardinale Patriarca.

La commemorazione di S. E. il Patriarca fatta dal co. Grimani

« Con la morte di S. E. il Cardinale Patriarca Aristide Cavallari — dice il co. Grimani — scompare una nobile e degna figura di Prelato e di Sacerdote. Tutta la venerazione Egli ebbe, tutto l'amore della cittadinanza veneziana e di quanti lo avvicinarono nella sua spirituale carriera.

Egli avea saputo inspirare questi sentimenti; di essi fu circondato finchè ebbe vita.

E venerazione e amore si manifestarono in un supremo e commovente epilogo così nei brevi e angosciati giorni di malattia, come nell'ora estrema in cui esalò serenamente in Dio l'anima eletta. Già fin dalle prime e gravi notizie, penosa fu l'impressione fra noi e fu un accorrere di tutti senza distinzione, dai più alti ai più umili gradi, ma tutti egualmente ansiosi e fervidi di speranze e di voti.

E quando i mesti e solenni rintocchi dei sacri bronzi annunziavano che la fine tanto contesa dalle preghiere e dalle cure più amorevoli era venuta, oh! quanta mestizia, apparve nella folla che dolente e commossa volle dare l'estremo tributo del suo compianto al Pastor buono e pio.

Egli è che il Cardinale Cavallari era riverito ed amato.

E perchè? perchè anch'Egli aveva amato e primo fra tutti avea dato l'esempio di seguire il divino precetto: ama il prossimo tuo come te stesso.

Quanti infatti erano ricorsi a Lui in cerca di conforto ai dolori che la vita riserba, o a richiedere soccorso nelle tante miserie che affliggono l'umanità, a nessuno Egli avea negato l'accesso. Non distingueva nella sua grande pietà: ma dava a tutti più che poteva. E non erano solo parole di consiglio o di conforto le sue.

Ma non solo per la sua pietà il Cardinale Cavallari ebbe venerazione ed affetto, nè per l'umiltà che fu una delle sue doti più cospicue. Egli esercitò il suo alto Ministero con virtù e sapienza, forte di una cultura eccezionale formatasi con studio diuturno ed indefesso da cui sapeva trar profitto nella feconda spontaneità dell'eloquio.

Oh! quanto e quanto sarà ricordato S. E. Aristide Cavallari.

Lo ricorderanno a Chioggia sua città natia, dove mostrò attitudine e vocazione al Sacerdozio e dove fu alunno del Seminario Vescovile. Lo ricorderanno a S. M. Elisabetta di Lido dove celebrò la prima Messa e a S. Nicolò di Lido dove risiedè come Coppellano breve tempo.

Lo ricorderanno gli abitanti dei Tre Porti dove fu parroco ammirabile per carità e zelo.

Ma lo ricorderà con pari venerazione Venezia dove dopo aver compiuto gli studi nel Seminario Patriarcale fu ordinato Sacerdote in S. Maria della Salute passando in seguito a reggere l'ampia Parrocchia di Castello conquistandosi il cuore dei suoi figli spirituali finchè da S. S. Pio X, che lo tenne sempre in gran conto, fu consacrato Vescovo e poi Canonico Onorario della Basilica di S. Marco e Vicario generale e quindi nominato Patriarca nel 1904 e infine del 1907 Cardinale.

Ma pur salito a così alto ministero dopo tante prove di senno, di intelligenza e di zelo, mai S. E. Cavallari si discostò dall'innata modestia e da quell'umiltà di cuore che conferiva, alla sua persona, un fascino particolare.

Alla memoria di S. E. Aristide Cavallari che per la esemplare pietà, per la bontà dell'animo, per l'alta saviezza lascia dietro a sè così grande retaggio di venerazione e di affetto rivolgo in nome vostro, sigg. consiglieri, l'omaggio di una profonda e sincera reverenza.

Ai parenti, alla città di Chioggia, a tutti coloro che furono dappresso all'eminente Prelato che la morte ha rapito, giungano graditi il nostro rimpianto e le nostre sentite condoglianze.

Il Consiglio si associa alle nobili parole del co. Grimani, e tutti i consiglieri si alzano in piedi.

Il discorso del Prefetto

Appena il co. Grimani ha terminato il discorso, si alza il Prefetto co. di Rovasenda, il quale a sua volta così dice:

« Ho avuto l'onore, da che mi trovo a capo di questa cospicua Provincia, di conoscere di persona Sua Eminenza il Cardinale Aristide Cavallari, e nei rapporti, mai sempre cordiali, che mi ebbi con Lui ho avuto campo di rilevare quanto alte e preclare fossero le sue virtù e quanto grandi la bontà e generosità dell'animo suo eletto. Associandomi alle nobili parole or ora pronunciate dall'illustre vostro Presidente onde onorarne la memoria, io prendo parte viva e sincera al lutto ed al compianto unanime della cittadinanza veneziana che di fervido amore e rispettosa devozione circondava il suo venerato Patriarca ».

La seduta sospesa

Dopo che nuove approvazioni hanno chiuso il discorso del Prefetto, CHIGGIATO, presidente della Deputazione Provinciale, si alza e pronuncia brevi ed efficaci parole per associarsi alle parole dei due precedenti oratori.

ALLEGRI, propone l'invio delle condoglianze alla famiglia e alla città di Chioggia, e propone pure la sospensione della seduta in segno di lutto.

SEGANTIN (della minoranza) vi si oppone (proteste). Molti consiglieri sono venuti da lontano (oh! oh! ilarità) — dice il consigliere — e la minoranza trova inutile una manifestazione di lutto che impone gravi perdite di tempo... (proteste, rumori).

GALLIMBERTI, rappresentante, di Chioggia, pronuncia belle parole, dicendo di aver avuto l'alto onore di essere condiscepolo del lacrimato Patriarca. Ringrazio il Presidente del Consiglio per le parole con cui volle onorare il suo concittadino, che seppe elevarsi ai più alti gradi della dignità Ecclesiastica, e che, nell'esercizio delle pastorali virtù, seppe accapparrarsi l'amore di tutti.

Chioggia, dice il cons. Gallimberti, conserverà perennemente la memoria di questo suo figlio: a nome della città egli ringrazia il Consiglio per la significativa dimostrazione.

La proposta Allegri viene dopo ciò messa ai voti e approvata.

La seduta è quindi tolta.

Per la Cappella del Rosario

La grave crisi economica che travaglia la nostra città non può non colpire indirettamente le iniziative, il cui fine non sia urgente.

Il Comitato per il restauro della Cappella del Rosario, tuttavia, si è proposto di sostenere con ogni sforzo, e, se occorresse, anche con sacrifizio, il peso dei lavori. Non vuole che resti disoccupata per ora e che poi vada dispersa una maestranza stupendamente addestrata in un lavoro difficile e delicato.

Per ciò sono tanto più preziose in questo momento le offerte, che pervengono a vantaggio della prosecuzione del restauro.

Il Comitato segnala con particolare riconoscenza l'offerta di lire duemila, testè pervenuta da parte delle gentili signore Adele De Grossi Mazzorin e nobile Elisa Frigerio Mazzorin di Milano in memoria del compianto loro nonno paterno sig. Antonio Mazzorin, il quale seguiva con vivissimo interessamento «i lavori di ripristino del gioiello, che adornava una delle più belle chiese della sua città natale».

Offerta preziosa non solo, come fu detto, per il momento in cui giunge, ma anche e per la larghezza del contributo, e per l'importanza della sua significazione. I lavori che si vanno compiendo nella Cappella del Rosario sono apprezzati fuori di Venezia assai più che nella città nostra e per il suo alto valore ideale e per il merito intrinseco.

La Direzione dei lavori ed il Comitato, che attendono con austero riserbo al compimento dell'opera e si confortano delle prove di fiducia che spesso giungono da autorevoli uomini di studio o dell'arte, non vogliono interrompere il silenzio in cui a lungo amano nascondersi, ma non possono non domandare in questo momento per l'aiuto generoso il plauso cittadino alle gentili e pie benefattrici.

Il piroscafo "Enrico Millo,,

Lo scarico delle merci del piroscafo «Enrico Millo» è stato ultimato ieri a mezzogiorno; molte di queste si trovano ancora sui vagoni per essere introdotte nei magazzini del Punto Franco. Frattanto le merci già introitate a magazzino vengono rilasciate ai rispettivi destinatari: si tratta di cotone, olio e uva. Ieri stesso la commissione d'inchiesta doveva recarsi a bordo per l'ultima accurata visita alle stive completamente vuote del piroscafo, il quale trovasi ora ormeggiato alla banchina dei magazzini generali in attesa delle merci, che, dopo il nulla osta imbarcherà per l'America del Nord.

Una disgrazia in mare

Più d'una settimana fa, trovandosi in navigazione lungo le coste della Sicilia, tale Emanuele Badano d'anni 30, da Alassio (Genova), marinaio a bordo del piroscafo «Loredano», cadde accidentalmente dall'alto di una di quelle scalette quasi perpendicolari che sono caratteristica poco piacevole delle navi, e si produsse una ferita lacero contusa alla gamba destra che gli fu con ogni sollecitudine curata dal medico di bordo.

Giunto ieri nel nostro porto, il Badano fu ricoverato all'Ospedale Civile, dove rimarrà per una dozzina di giorni salvo complicazioni.

A proposito di baraonda postale

Ci scrivono:

Ill.mo Sig. Direttore
della *Gazzetta di Venezia*

Nulla di più esatto del titolo «Baraonda postale» all'articolo di codesto pregiato periodico del 25, ed io anche osando di più direi che le sue conclusioni sono incomplete, giacchè in un servizio così delicato e che investe tanti interessi cittadini e nazionali — come quello postale — mai si dovrebbe procedere a tentativi, ma agire con piena conoscenza di causa, perchè tutto abbia a procedere nel miglior modo desiderabile.

Senza erigermi a difensore dei Superiori locali, e lasciando che essi se la sbrighino come sanno e possono; tuttavia per spirito di equità, devo chiarire alcune considerazioni, che il suo giornale unisce alle giustissime proteste.

Il pubblico che si lamenta e tutti coloro che non sono bene addentro nella tecnica postale, non sanno che il servizio del movimento delle corrispondenze — la parte tecnica più importante del servizio postale — non dipende direttamente dai preposti locali, ma ha una organizzazione direttiva propria, che dal Ministero scende alle Ispezioni Circoscrizionali ed ai Capi Linea: quindi i dirigenti della provincia c'entrano solo nel dare esecuzione agli ordini che loro pervengono.

Ora se si pensa che le Ferrovie — più specialmente da dopo che passarono allo Stato (ben differentemente da quanto si pratica all'estero) praticano tutte le limitazioni e vessazioni immaginabili al servizio Postale, senza che l'Amministrazione, per quanto appaia, possa in alcun modo imporsi per ottenere ciò che è necessario al buon andamento del servizio e se si considera che l'infeudamento di questa importantissima branca del servizio è assoluto, emergeranno chiaramente tutti i disservizi che oggi si lamentano.

Si constata che le Amministrazioni di tutti i giornali cittadini dovettero recentemente cambiare più volte l'avviamento dai loro periodici, e questo avvenne prima di tutto per la riduzione dei treni ferroviari, poscia perchè non si volle dalla Ferrovia staccare prima a Rovigo e poi a Padova, l'ambulante Venezia-Bologna, affine di eliminare eventuali ritardi per la manovra; ed oggi siamo a questo, che qui a Venezia, in una carrozza bagagliaio ferroviario, tre impiegati e tre messaggeri devono disimpegnare col primo treno in partenza (T.o 96) il lavoro delle due più importanti linee di Bologna e Milano, con l'aggravante che a Mestre è necessario — dato il grande numero di dispacci — che il lavoro sia ultimato perchè il personale dello stradale di Bologna (Treno 1553) deve scendere a Padova, e trasportare in un altro bagagliaio il lavoro fatto e riprenderlo fino a Rovigo, quivi giunto, attende l'arrivo dell'ufficio ambulante Venezia Bologna (che viaggiando col diretto 3661-5161 non ha fermate per eseguire il servizio, che inizia quindi a metà viaggio!!)

Ma sei persone in un bagagliaio ferroviario — illuminato solo a candele, senza casellario, freddo, puzzolente, sei persone che devono lavorare curvate a terra, non possono dare quel rendimento che sarebbe desiderabile, malgrado le migliori volontà. E' dunque il materiale, che ha tanta parte nella regolarità dei servizi postali, che manca, sono le condizioni nelle quali si pongono i funzionari ed agenti, che hanno la loro importanza, sono i tentativi di sistemi diversi che dànno il tracollo a tutto il regolare andamento del servizio.

Perchè non si ripristina quell'ambulante Venezia-Verona che per il passato svolgeva regolarmente anche il lavoro della linea di Bologna?

Col treno N. 174 (primo treno sullo stradale di Udine) data la grande quantità di lavoro, non può bastare un solo funzionario in bagagliaio col sussidio del Messaggere: col detto treno necessita un servizio completo di ambulante, col quale si libererebbe l'ufficio di Venezia stazione di formare i dispacci duplicati per tutta quella linea (circa 150) e che è problematico se tutti possono giungere a destino regolarmente.

Anche qui la questione di avere o no un servizio ben fatto, si ridurrebbe ad assegnare a Venezia-stazione una di quelle carrozze postali che giacciono inutilizzate in altri depositi e di dare un secondo impiegato d'aiuto. E mentre a Venezia si deve attendere ad un lavoro così delicato con mezzi inadatti gli uffici ambulanti viaggiando in vetture antidiluviane, mentre si sfibra il personale con dei *tours de force* continuati, le vetture postali belle e nuove giacciono abbandonate sui binari di Bologna e Milano, e non vengono poste tutte in circolazione — dicono — per principio di economia.

Prima che scoppiasse la guerra, pareva che si volesse risolvere ogni questione e sistemare tutti i servizi ambulanti del Veneto, col porli almeno nelle stesse condizioni delle altre regioni; e se non si erra furono formulati progetti in argomento.

Ora, pur facendosi ragione delle difficoltà tecniche ed economiche presenti, se si vuole che il servizio postale proceda in condizioni normali conviene provvedere al materiale rotabile occorrente e ripudiare tutte le farraginose disposizioni — che fecero così cattiva prova — e ritornare senz'altro all'antico.

Un ambulantista

Abbiamo pubblicato volentieri la lettera nella quale un intelligente funzionario postale dà ragione delle cause che provocarono le nostre lagnanze di ieri. Le sue informazioni sono gravi perchè dimostrano tutto uno stato di cose negativo ai fini del miglior servizio postale.

Egli però fa risalire la colpa al Ministero che è l'unica autorità che dispone in proposito. Ma, di grazia, chi dà al Ministero le informazioni necessarie per predisporre il servizio? E chi ha il dovere di informarlo quando il servizio, per le disposizioni date, va a rotoli, affinchè provveda con disposizioni nuove a sistemarlo? L'occhio del Ministero nei vari servizi è precisamente il personale che vi sopraintende, e noi abbiamo avuto prove non dubbie che il Ministero delle Poste e Telegrafi, non si è mai rifiutato di adottare le misure che nello interesse del servizio gli sono state proposte dalle Direzioni locali. Perchè proprio pei servizi della nostra Regione il Ministero dovrebbe essere sordo, quando si pensa che Venezia, per la sua condizione di testa di linea, ha bisogno di un servizio più accurato di quello di altri centri ferroviari?

E' impressione comune e assai diffusa che qui per amore del quieto vivere, si vada avanti a forza di ripieghi, turando una falla da una parte per aprirne una dall'altra. E questo sistema, per chi si preoccupi di non dare seccature alla Direzione delle Poste, e di non creare impicci a Roma, coll'invocare provvedimenti, può essere anche buono. Senonchè bisognerebbe ricordarsi che la Direzione delle Poste non è istituita per evitare lavoro al Ministero, ma soltanto per provvedere alle necessità del servizio.

La mostra di San Francisco

E' stato prorogato al 10 Decembre p. v. il termine per la presentazione all'Istituto di Belle Arti di Venezia delle opere per la Mostra Artistica italiana alla Esposizione di San Francisco.

Informazioni Commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Esportazione della juta dall'India per l'Italia

In seguito alle pratiche esperite dalla Camera di Commercio — Ufficio Traffico — si è avuto notizia che il Governo Britannico ha permesso l'esportazione della juta greggia dall'India per l'Italia.

Modificazioni ai divieti di esportazione

Con disposizione Ministeriale in data 23 corrente resta vincolato al permesso del Ministero delle Finanze la esportazione dei manufatti di cotone misti con lana in qualsiasi misura.

Esportazione di zucchero nazionale in Inghilterra, Francia e Svizzera

Con disposizione Ministeriale del 21 corrente alla quantità di zucchero nazionale di quintali 600 mila autorizzata alla esportazione in Inghilterra ed in Francia deve essere aggiunta la rimanenza della quantità autorizzata per la Svizzera in quintali 44.800. In tal modo la quantità complessiva è di quintali 644.800, dei quali quintali 45 mila potranno esportarsi da questa Dogana.

Per gli esportatori italiani in Oriente

E' a conoscenza dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia che l'Egitto, nonostante la guerra, resta ancora un paese con cui i nostri esportatori possono finora lavorare, avendo fidate speranze di buon successo, tanto più che colà non vi mancano buone e serie ditte che sappiano felicemente resistere all'urto degli avvenimenti.

Consta infatti, senza responsabilità, che vi sarebbe forte richiesta dei seguenti articoli: tubi di vetro per lampade, specchi, bottiglie, bicchieri; colori di anilina concentrati; olio di vasellina inodoro ed inoffensivo per la pulitura del riso; glucosio a 40 gradi di densità per la lustratura del riso, articoli sino a qui forniti dall'Olanda; birra che prima veniva importata per la più gran parte dalla Germania e dall'Austria; e braccialetti di vetro dei quali il R. Museo Commerciale di Venezia tiene campioni; e che, antecedentemente alla guerra, venivano introdotti da Gablonz (Boemia) e che ora con ogni probabilità potrebbero essere inviati da noi.

Anche il mercato di Salonicco, in Grecia, ha ripreso ora notevole importanza.

L'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia sono informati, senza responsabilità, che vi è forte ricerca di giacche per caccia; buste e registri; filo di ferro; filati cucirini; cuoiami, cartonaggi, punte di Parigi, chiodi, lamiere ecc. Di alcuni di tali prodotti è vietata l'importazione dall'Italia, ma altri possono essere fruttuosamente inviati colà.

Anche in alcune piazze della Turchia Asiatica, come, ad esempio, a Beirut, vi ha discreto ed abbastanza sano, finora, lavoro commerciale e colà si richiede, fra l'altro, caffè Santos, alcool di 97 gradi in fusti; carte e cartoni; mentre in qualche altra città, come, ad esempio Mersina, le autorità stesse requisirebbero, secondo qualche diceria corsa, merci d'ogni specie, anche non classificate fra le merci di contrabbando, rilasciando in pagamento buoni da riscuotersi a guerra finita.

Tali ultime notizie però provenienti da fonti private, vengono date dall'Istituto Italiano e dal R. Museo Commerciale di Venezia con ogni riserva e senza alcuna responsabilità, mentre consterebbe pure che in qualche piazza della Turchia Asiatica, come Mersina, il commercio si trova in una notevole apprensione anche per i seri obblighi ai quali dovrà soddisfare quando sarà spirata la moratoria attuale.

Sono quindi necessarie particolari cautele.

Il carbonaio e la pala

Il carbonaio Fedele Dolfin d'anni 32, abitante in Ruga Giuffa 4926, stava ieri riempiendo con larghe palate della sua oscurissima merce il vasto piatto d'una stadera.

Badando troppo alla sollecitudine del lavoro, ma alla sua incolumità solo forse quanto alla giustezza del peso, si colpì con la pala la mano sinistra, che rimase escoriata e contusa.

Recatosi tosto all'Ospedale Militare di S. Anna, vi fu medicato dal tenente dott. Nastro, che lo giudicò guaribile in dodici giorni.

A proposito del fatto di S. Marziale

I lettori ricorderanno certamente il famoso fatto di San Marziale, pel quale, a causa di una denuncia, due levatrici e un sanitario della città furono arrestati sotto la imputazione gravissima di procurato aborto.

Ora il Giudice Istruttore ha terminato ieri il procedimento inquirente a carico degli arrestati. — Da esso è emerso in modo preciso che la donna su cui vennero operate le supposte manovre criminose, era affetta da una malattia che esigeva l'anticipazione del parto.

Tale operazione non può essere praticata che da uno specialista abile in materia e venne infatti praticata dal dottor Tilling e con rapido miglioramento della puerpera che ora si trova in perfetto stato di salute. Il bambino conseguentemente all'operato non poteva avere la vitalità necessaria epperciò il giudice ha ritenuto non esservi reato ed ha prosciolto i sanitari da qualsiasi imputazione.

Morte improvvisa

Ieri mattina morì improvvisamente, pare per paralisi cardiaca, tale Nambrini Andrea di anni 65, pensionato del Regio Arsenale, abitante in Calle Sarresin, Castello 1177.

La moglie impressionatissima chiamò in fretta il dottor De Poli, il quale non potè che constatare la morte del Nambrini.

La famiglia colpita da questa impreveduta sciagura è inconsolabile.

Carezze fraterne

Essendo venuto a lite con suo fratello, tale De Stefani Uberto d'anni 23, abitante in Paludo San Giuseppe, ne ebbe qualche carezza poco affettuosa che gli lasciò visibili segni al padiglione dell'orecchio destro, al labbro inferiore, alla guancia sinistra, ecc.

Contuso e sanguinante, il De Stefani si recò all'Ospedale di S. Anna, dove il tenente medico Rossi lo curò sollecitamente giudicandolo guaribile in una diecina di giorni.

L'arresto di un borsaiuolo

L'altra mattina, essendosi soffermata davanti a un negozio di frutta in Ruga Rialto per fare alcune spese, una giovane domestica fu da un ignoto abilmente derubata del portamonete, contenente una dozzina di lire.

Delle prime ricerche si occupò infruttuosamente la Questura di San Polo a cui il borseggio era stato subito denunziato.

Lo sconosciuto mariuolo cadde invece ieri nei lacci tesigli dal Commissariato di P. S. di San Marco.

Infatti la guardia scelta Morelli potè trarre in arresto nella sua abitazione in Calle dei Fabbri, tale Eugenio Cavazine di anni 27, sospetto autore del poco fortunato borseggio.

Conti da saldare

Per ordine del Commissariato di P. S. di Cannaregio era da qualche giorno attivamente ricercato dagli agenti di quella Brigata il latitante Galluzzi Enrico di anni 18, abitante a Cannaregio 2444.

Il Galluzzi, su cui grava un mandato di cattura del Procurtaore del Re per una condanna di sei mesi e 15 giorni inflittagli per furto, fu ieri rintracciato e tratto in arresto.

Le scappate di un vigilato

Non avendo tenuto il debito conto delle limitazioni arrecate alla sua personale libertà dalla vigilanza speciale a cui è da tempo soggetto, certo Umberto Magris, ben conosciuto alla nostra Questura, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile.

Ieri dopo lunga malattia sopportata con rassegnazione esemplare si spegneva

ENRICO ERNESTO VENDRAMIN

La moglie Giulia Vaerini, le figlie Elena e Sofia Miani, la madre Sofia Scartezzi, le sorelle Adele De Momi e Cecilia Carcano, il genero Benvenuto dott. Miani, desolati, dànno il triste annunzio dispensando dalle visite.

Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo oggi partendo dal domicilio in Fondamenta Cannaregio 1295, alle ore 10.

Venezia, 26 Novembre 1914.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo Malatesta e compagni

Alle Assise di Aquila

Aquila, 25

Stamane è continuato l'esame dei testimoni del processo contro Malatesta ed altri.

E' chiamato a deporre per primo l'avv. Simeoni amministratore di Casa Ricotti. Egli narra che avendo ricevuto avviso che gli scioperanti si sarebbero recati nella possessione Ricotti, domandò l'assistenza della forza pubblica che però non potè intervenire.

Gli scioperanti recatisi nel fondo fecero una requisizione di grano e il giorno 12 ritornarono a fare un'altra requisizione per 50 quintali che pagarono regolarmente in ragione di lire 20 al quintale.

Su domanda del pubblico ministero, il teste dice che nelle requisizioni precedenti gli scioperanti presero 10 quintali di grano che non pagarono in contanti ma lasciarono una bolletta con firma anonima: « Gli scioperanti ». Egli si trovava ad Ancona al momento delle requisizioni, ma non crede che vi abbiano partecipato gli accusati.

Il teste Ciaccaglia narra che una commissione di scioperanti si recò da lui in frazione Brogaccio a requisire viveri che gli furono poi pagati dopo otto giorni, quando lo sciopero era terminato.

Il teste Zoli proprietario di un *garage* di Faenza depone che prestò diversi servizi di automobili ai ferrovieri scioperanti.

Sorsero poi contestazioni per il pagamento di parecchi viaggi, ma un mese fa il conto fu completamente saldato.

Il teste De Pasquale, capo stazione di Ancona, narra che il giorno 11 gli scioperanti entrarono in casa sua e gli presero in ostaggio due figli, minacciandolo di bruciargli la casa se non avesse abbandonato il servizio. La folla degli scioperanti era composta di donne e di ragazzi.

Il capitano dei carabinieri Casavecchia narra che il partito anarchico si organizzò dopo l'arrivo del Malatesta e si alleò per volere di questi, col partito repubblicano. Afferma che fu il Pelizza a progettare la dimostrazione antimilitarista del giorno dello Statuto.

Narrati i noti fatti di Villa Rossa il teste si sofferma sull'episodio dello svaligiamento del negozio Altieri e dice che la truppa fu invitata a ritirarsi in seguito alle assicurazioni date dal Nenni e dal De Ambris.

Non si sa se in quella occasione l'opera del Nenni sia stata pacificatrice. Dice che nei giorni della settimana rossa la città di Ancona era in preda al terrore perchè la popolazione era impressionata dai fatti successi, dalla violenza di alcuni scioperanti che invitavano i soldati a sparare contro gli ufficiali e dal timore di nuovi conflitti, se funzionari e soldati non avessero potuto conservare la calma prudente e rassegnata.

Il commissario di Pubblica Sicurezza d'Arpe afferma che il Malatesta nei comizi predicava la rivoluzione per l'abbattimento della monarchia, propugnando ogni mezzo violento per raggiungere lo scopo.

L'on. Bocconi solleva un incidente se si debba qui trattare di quel che riguarda il Malatesta, il cui processo si farà poi in contumacia, o si debba solo parlare di ciò che riguarda gli accusati presenti.

Il Tribunale si riserva di decidere nella seduta pomeridiana.

Apertasi l'udienza pomeridiana il presidente emette un'ordinanza con la quale respinge l'istanza della difesa, dicendo che nei processi dove si tratta di una imputazione complessa e di correità, debbono essere esperite tutte le prove indissolubilmente connesse o che riguardino i vari correi, siano essi presenti o contumaci.

Il commissario d'Arpe dice che il Malatesta era un po' alleato col Nenni. Il Malatesta diceva ai repubblicani: « Intanto, venite insieme con noi anarchici per fare la rivoluzione. Scoppiata questa, ci separeremo e ciascuno riprenderà il suo cammino ».

Ad ogni modo il Malatesta riorganizzò e rinvigorì il movimento e l'attività degli anarchici.

Contemporaneamente a quella del Malatesta, si esercitava la propaganda antimilitarista del Nenni sul suo giornale il *Lucifero* e per la quale pendono ancora 22 procedimenti.

Il D'Arpe parla dell'attività del Malatesta anche in rapporto al sindacato ferrovieri. Il Sindacato era però frequentato dal Pelizza e dal Nenni. Intanto la propaganda antimilitarista fu intensificata dal Malatesta: alla Camera del lavoro il Pelizza propose la dimostrazione in occasione dello Statuto.

Su domanda dell'avv. Giardini il teste dice di avere udito ciò con le sue orecchie, stando sulle scale e aggiunge che persona che era nella riunione gli riferì che fu proprio il Pelizza a dire che da Ancona doveva partire il grido di rivolta per abolire lo Stato.

A queste dichiarazioni del commissario d'Arpe succede un vivo incidente, volendo l'avv. Giardini e l'on. Bocconi che il teste declini il nome dei confidenti.

Il D'Arpe riprende la sua deposizione riferendo l'azione preparatoria del Malatesta e compagni per la dimostrazione antimilitarista dello Statuto.

Narrando el cruento episodio di Villa Rossa, afferma che dall'alto della terrazza della villa fu gettata sui carabinieri un'infinità di proiettili di ogni genere: sentì dei colpi di rivoltella ma non può affermare che fossero stati sparati dalle finestre di Villa Rossa, anzi ritiene che partirono dai carabinieri, dopo però che erano stati violentemente investiti.

Ricorda anche gli episodi dei giorni seguenti del drappello di 10 guardie aggredito e fatto segno a colpi di arma da fuoco ai quali dovette rispondere con revolverate.

Il Nenni si recò dal commissario Mazza perchè facesse ritirare la forza, assicurando che l'ordine non sarebbe stato turbato. Invece, appena il Mazza aderì alla richiesta avvenne lo svaligiamento del negozio Altieri. Il teste chiede di rinviare il proseguimento della sua deposizione domani.

Il presidente aderisce e viene chiamato il teste Luigi Petracca, presidente del tribunale di Ascoli Piceno. Egli narra che tornando da Falconara a Chiaravalle fu bloccato con altre persone tra cui l'onor. Monti Guarnieri, per l'interruzione ferroviaria, a causa dello sciopero. Seppe che era stata proclamata la repubblica ed assistette a molti « fermi » imposti ad automobili e vetture. Narra di un tale Gironzi di Falconara che rilasciava dei *lascia-passare* e che il cav. Leoni, procuratore del Re di Rieti, si era premunito di questi lascia-passare per sè e per gli amici suoi.

L'udienza è rinviata a domani.

Il cambiavalute Torresin assolto

Ci scrivono da Udine, 25:

Ieri venne discusso presso il Tribunale di Udine il processo per contrabbando di oro, reato di infrazione al Decreto che ne proibiva l'esportazione, e di cui si rese responsabile il Sig. Antonio Torresin di Giuseppe d'anni 30 cambio valute, notissimo della vostra città.

L'imputato insiste sul fatto di non aver conosciuto il Decreto, aggiungendo che non era nelle sue intenzioni di fare cosa contraria alle leggi, perchè del suo viaggio a Trieste aveva parlato anche in pubblico, e non aveva tentato di nascondere il suo divisamento al Commissario signor Trevisan.

Finito l'interrogatorio del Torresin, vennero escussi i testi: Cav. Ugo Del Vecchio direttore della Banca d'Italia a Udine, il cav. Elio Pellas, direttore della Banca Commerciale a Udine e il Cav. Giovanni Miotti. Essi depongono che l'aggio più forte dell'oro a Trieste lo si ebbe nel mese di agosto e precisamente i primi giorni e che nella prima settimana di ottobre non era più tanto forte.

Cesare Ponti banchiere di Milano conferma d'aver venduto al Torresin il 5 ottobre 65 mila lire di oro, ed aggiunge pure di non essere stato a conoscenza nemmeno lui che era vietata l'esportazione dell'oro. Lo seppe in seguito, e cioè quando i giornali parlarono dei *fermi* operati al confine Svizzero.

Il conte Alvise Foscari di Venezia, nel pomeriggio del 5 ottobre, recatosi al Banco del Torresin, seppe anche lui che questi doveva recarsi a Trieste pel solito affare.

Ha la parola il P. M., rappresentato dal Cav. nob. Farlatti sostenendo la colpabilità del Torresin. Ordina però che gli sia restituita la moneta cartacea che si trova ancora in giudiziale sequestro.

Gli avvocati [illegible] Scarpa di Venezia e Beriacchi di [illegible] con efficaci arringhe combattono le argomentazioni del P. M., escludendo l'intenzione di truffare lo Stato, e dicendo che la buona fede del Torresin non può essere messa in dubbio, e concludono per l'assoluzione del loro raccomandato.

Dopo circa un'ora di deliberazione in camera di consiglio, il Tribunale pronuncia sentenza di assoluzione.

L'imputato è stato felicitato da molti amici di Venezia, che erano presenti al processo.

Teatri e Concerti

Il "Vessillo di S. Marco,, al teatro "Goldoni,,

La splendida cinematografia artistica eseguita a Venezia, rievocante un episodio d'armi e di amori dei tempi della serenissima, verrà rappresentata per la prima volta a Venezia domani venerdì.

Recentemente al « Lirico » di Milano ottenne il più lieto dei successi e qui a Venezia è tanto più viva la curiosità in quanto che moltissimi hanno visto i grandiosi preparativi per allestirla.

La projezione verrà accompagnata da una scelta orchestra e chiuderà lo spettacolo una commedia nella quale l'inesauribile attore Sichel fa il suo debutto nell'agone cinematografico!

Questa sera il teatro resta chiuso per approntare lo spettacolo cinematografico.

*

Martedì primo dicembre andrà in scena al « Goldoni » la Compagnia Calabresi Sabbadini Ferrero, diretta da Oreste Calabresi della quale è prima attrice Giannina Chiantoni Sabbatini.

La compagnia annunzia le novità seguenti:

« Il profumo del peccato » commedia in tre atti di Stear Gipsy — « Il signor Giudice » commedia in 4 atti di Nancey e Rioux — « La sorte comune » commedia in tre atti di Bepi Bianchini — « Il Ricatto » commedia in tre atti di A. Richetti. — « Il cavaliere mascherato » bizzaria popolare in sei atti di Armont — « Petite Madame » commedia in due atti di P. Veber.

E' aperto un abbonamneto di 15 rappresentazioni ai prezzi seguenti: — Ingresso lire 8 - Sedie L. 9 - Poltroncine di orchestra L. 17 - Poltrone L. 27 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 65 - secondo L. 36 - Terzo L. 20.

Prima rappresentazione con la « Presa di Berg op. Zoom » che la compagnia dette nuova a Venezia con grande successo.

Rossini

L'« Ernani » ha richiamato iersera al Teatro Rossini un pubblico sceltissimo che ha nuovamente applauditi tutti gli esecutori della grande opera Verdiana.

Questa sera quinta rappresentazione di « Aida ».

Domenica prossima, mattinata con « Cavalleria e Pagliacci » prezzi popolari.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

ULTIMA ORA

Il Portogallo si prepara alla guerra

La costa belga bombardata dagli alleati

Il Portogallo si prepara ad entrare in guerra

Parigi, 25

I giornali hanno da Lisbona:

« Le due Camere, riunite in seduta straordinaria, hanno votato alla unanimità, senza discussione, un ordine del giorno col quale dànno al Governo pieni poteri per partecipare alla guerra, tanto seguendo gli interessi e i doveri di nazione libera, che seguendo gli interessi e i doveri di nazione alleata all'Inghilterra. Si approvano anche tutte le misure straordinarie che la situazione richiederà.

La stampa portoghese fa rilevare che questo voto non implica ancora affatto una decisione, ma differisce in modo importante da quello dato nell'agosto sulla stessa questione. Allora il Governo fu autorizzato a prendere soltanto misure difensive. »

I turchi sperano di rifarsi della sconfitta di Bassora

Costantinopoli, 25

Un comunicato del quartier generale dice:

« Dopo il combattimento del 19 novembre sulla costa di Bassora, che finì con numerosi uccisi e grandi perdite per gli inglesi, il nemico, avendo ricevuto rinforzi, si è avanzato con lento movimento sotto la protezione del fuoco delle sue cannoniere lungo il fiume. Le nostre truppe attendono il nemico in una nuova posizione dove i cannoni delle navi non potranno aiutarlo.

« Il battello « Nilonfer » ebbe un accidente presso Bila.

« Nessuna altra notizia è giunta oggi dagli altri centri della guerra. »

Il « Nilonfer » di cui parla il comunicato era un piccolo battello di 209 tonnellate, che serviva alla marina da guerra da posamine. Esso avrebbe urtato contro una mina sottomarina staccatasi dai porti bulgari.

Djemal pascià generalissimo

Atene, 25

Si ha da fonte privata da Costantinopoli che Djemal pascià, ministro della Marina, è stato nominato generalissimo delle forze turche che devono agire contro l'Egitto.

Ritirata russa annunziata da Budapest

Budapest, 25

Si conferma la notizia che i russi sono stati respinti dal Comitato di Ung. I funzionari delle ferrovie che abbandonarono le loro stazioni ricevettero l'ordine di ritornarvi per riprendere il servizio normale. Si ha notizia che anche nel Comitato di Zemplin è stato impegnato un combattimento contro i russi che li ha obbligati a ritirarsi verso la frontiera.

Gli austriaci annunziano successi

Vienna, 25

Un comunicato ufficiale dice:

« Continua la lotta colossale nella Polonia russa. Finora le nostre truppe fecero in questa battaglia 29 mila prigionieri e si impadronirono di quarantanove mitragliatrici e di molto altro materiale da guerra. »

Efficace bombardamento della costa belga

Berlino, 25

Il « Tijd » di Copenaghen dice che ieri mattina, appena chiaro, gli aviatori francesi e inglesi presero a perlustrare le posizioni dei tedeschi, la disposizione della loro artiglieria, le diverse città e i punti da essi fortificati lungo la costa belga.

Appena gli aviatori ebbero fatto il loro rapporto, gli Alleati mossero attacchi contro i tedeschi presso Nieuport, mentre una piccola squadra, composta di tre piccoli incrociatori, di torpediniere e cacciatorpediniere, prese a bombardare i tedeschi dal mare.

Questi cercarono di tenere testa tanto all'attacco terrestre quanto a quello marittimo, ma due delle loro batterie mascherate negli avallamenti tra duna e duna furono ridotte al silenzio dal fuoco della squadra. Questa avrebbe avuto un incrociatore danneggiato e sarebbe stata costretta a ritirarsi. Nel corso della mattinata sopraggiunse un'altra piccola squadra che prese a bombardare il tratto della costa belga tra Ostenda e Kenduine. Prima che fosse sera i principali edifici di Zeebrugge, tra cui la centrale elettrica, i grandi magazzini, il « Coca Palace Hotel », erano in fiamme; anche il campanile di Neyst sarebbe stato danneggiato. Molte case e ville sarebbero state ridotte ad un mucchio di rovine.

Il critico militare del « Berliner Tageblatt » osserva che il bombardamento della costa belga sarebbe una stoltezza se non dimostrasse che gli Anglo-Francesi nutrono, sempre la speranza di poterni effettuare uno sbarco. Questo dimostra la necessità assoluta per i tedeschi di prendere possesso anche della costa francese e togliere così ogni possibilità di una base navale agli alleati. Lo stesso critico dice che la sorte di Verdun si deciderà nel bosco delle Argonne.

I successi delle truppe indiane

Londra, 25

Un comunicato dell'Ufficio della stampa annuncia che le truppe indiane ripresero ieri alcune trincee che avevano perduto il giorno prima; fecero inoltre tre ufficiali e un centinaio di prigionieri e presero un mortaio e tre mitragliatrici.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 25

Il comunicato ufficiale delle 23 dice: « Giornata calma, nessuna modificazione sull'insieme della fronte. »

Poincarè giunto a Parigi

L'amministrazione della Fiandra

Parigi, 25

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, accompagnato dal presidente del Consiglio Viviani, e dal presidente del Senato, Antonino Dubost, è giunto a Parigi.

Fra le ditte tedesche poste sotto sequestro oggi, vi è la fabbrica di automobili Mercedes Daimler, le cui officine si trovano a Courbevoie.

Il *Temps* dice che il governo belga stabilito a Le Havre, ha preso misure perchè l'amministrazione possa riprendere la direzione degli affari pubblici a mano a mano che i tedeschi sgombreranno il territorio belga. Il ministro dell'interno ha invitato il governatore di Fiandra occidentale, che prima dell'invasione aveva la sua residenza a Bruges, a raggiungere il suo posto e stabilirsi a Furness. Tutti i funzionari civili della provincia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a riprendere i loro posti.

Un mantello di Guglielmo II preso dai russi

Petrograd, 25

Il « Messaggero dell'Esercito », parlando del combattimento a nord di Lodz scrive:

« I tedeschi compiono reiterati attacchi, cercando di infrangere le forze russe senza però ottenere successo. L'esercito austro-tedesco azzarda tutto in questa battaglia la perdita ovvero la vittoria della quale avrà una grande influenza sull'ulteriore andamento della campagna ».

Il « Messaggero dell'Esercito » constata poi che sul fronte della Galizia l'offensiva russa diviene sempre più energica e rende il nemico impotente.

Fra i trofei di guerra presi a Czenstochow si trova una carrozza dell'Imperatore Guglielmo col suo mantello bleu.

L'"Admiral Danton,, carico di profughi fu silurato dai tedeschi

Londra, 25

Circa l'incidente avvenuto il 26 ottobre sul vapore « Admiral Danton » l'ammiragliato inglese comunica la nota seguente:

« Il 26 ottobre il vapore francese Admiral Danton, recavasi da Calais a Le Havre con duemila profughi, di cui una parte donne e fanciulli, quando avvenne una esplosione. Un vapore inglese che si trovava casualmente a breve distanza, riuscì a soccorrere la maggior parte dei passeggieri. Vi furono soltanto quaranta morti. L'esame ulteriore di un canotto di salvataggio condusse alla scoperta di frammenti di una torpedine tedesca provanti che il vapore fu silurato da un sottomarino tedesco. »

Gli espedienti finanziari della Germania

Berlino, 25

Il progetto di legge relativo al secondo credito supplementare del bilancio dell'impero del 1914, presentato al Reichstag autorizza il cancelliere dell'Impero a realizzare mediante credito altri cinque miliardi di marchi per spese straordinarie. Il cancelliere dell'Impero ha pure autorizzato a rafforzare coi mezzi ordinari la cassa generale dello Impero e ad emettere, secondo il bisogno, buoni del tesoro fino a 400 milioni di marchi.

Il crollo di un palazzo a Messina

Sette persone sotto le macerie

Messina, 26 ore 3.30

Questa notte in piazza del [illegible] vecchio Municipio è crollato un palazzo rimasto danneggiato nel terremoto del 1908, travolgendo tre famiglie che abitavano nel pianterreno.

Iniziati subito, malgrado una fitta pioggia, i lavori di salvataggio, sono stati estratti due bambini incolumi, e si estraggono ora due donne ferite. Si teme che vi sieno sotto le macerie sei o sette persone.

I lavori di sgombro continuano attivamente per opera dei pompieri, dei carabinieri e della truppa, presenti le autorità.

Sanguinosa vendetta di un soldato contro un carabiniere

Napoli, 25

Il soldato Alberto Ganopin pericoloso pregiudicato tempo fa fu condannato per diserzione dal tribunale di Venezia a sei mesi di carcere. Dopo lunga latitanza egli venne arrestato nella nostra città dal carabiniere Alfonso Ghedini e rinchiuso nel forte di Sant'Elmo. Mentre il Ganopin scontava la sua pena, il carabiniere Ghedini per un reato commesso venne anche egli messo nel forte. Ieri nel pomeriggio mentre veniva distribuito il rancio ai reclusi il Ganopin a tradimento aggrediva il Ghedini e con un grosso chiodo gli inferiva tre colpi al petto ed all'addome facendolo stramazzare al suolo privo di sensi. Il ferito soccorso venne trasportato all'ospedale militare della Trinità ove venne operato di laparatomia. Il Ganopin ha voluto così vendicarsi per lo arresto subito.

La vendetta di un marito tradito

Reggio Calabria, 25

Nel vicino paese di Maratone il contadino Nicola Calvi, tornato improvvisamente dall'America avendo saputo che la sua giovane moglie lo tradiva col segretario comunale Francesco Sirripa, si armò di doppietta e salì le scale delle propria abitazione. Però da una finestra vide nella piazza che passeggiava il Sirripa anch'esso armato. Il Calvi allora gli sparò contro due colpi uccidendolo. La moglie alle detonazioni corse per le scale, ma il marito appena la vide le sparò un colpo uccidendola. Il Calvi venne arrestato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 24 novembre

« Tripoli » ital. da Trieste con 26 passeg.

Piroscafi merci

Arrivi del 24 novembre

« F. Cosulich » a. u. da Trieste, vuoto.
« Tripoli » ital. da Trieste, con merci varie.

Arrivi del 25 novembre

« Matteo Verderame » ital. da Licata, zolfo.

Spedizioni e partenze del 25 novembre

« Bisagno » ital. per Bengasi merci varie.
« Peloro » ital. per Trieste, vuoto.
« Tripoli » ital. per Trieste, merci varie.

Movimento ferroviario del porto

Del 25 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 79 — Cereali 15 — Cotoni 0 — Varie 120 — Per la Ferrovia 3 — Totale 217.
Scaricati 62.

Il cambio per oggi

ROMA, 25. — Cambio per domani 105.50. — Cambio per la settimana 105.25.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 39

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Oh! mia povera, mia cara Enrichetta!. — riprendeva Hugues con una voce che faceva male al cuore; — oh! mia povera cara! oh, quel bambino, il nostro bambino che non conoscerà mai suo padre, oh! mia Enrichetta!... il mio bambino!...

Egli s'interruppe: fece uno sforzo, si sollevò, e premendo con forza la mano al colonnello, disse con voce debole:

— Amico mio... voi ci avete conosciuti, Enrichetta ed io, quando eravamo bambini, vi avete visti crescere, ci avete amati e noi abbiamo tanto amato voi... e voi, la proteggerete... essa sarà sola al mondo... senza mezzi... voi veglierete su di lei nevvero, e sul nostro figliuolo?...

— Te lo giuro, figlio mio!... — disse il signor di Châteauvieux.

— Oh! grazie... grazie...

Tale sforzo l'aveva prostrato. Il pallore del volto era divenuto livido. La nube che velava gli occhi suoi, s'era addensata di più... Si sdraiò dolcemente... Una espressione indefinita di felicità si dipinse sul suo volto... le sue palpebre si chiusero.

Eppure egli continuò, ma sempre più a bassa voce:

— E' lo stesso... Ci siete riusciti.. La Francia è salva... io, io muoio contento... muoio per il mio paese.. non dimenticate, colonnello... Enrichetta... mio figlio...

Poi mandò un singhiozzo... un fiotto di sangue zampillò dall'apertura della ferita, le sue mani si raggiunsero, ebbe un sussulto, e tutto finì.

Ecco un grande cuore che ha cessato di battere... disse il signor di Châteauvieux.

— Sì, un cuore semplice, ma da eroe... — rispose il signor di Mael-Monfort, chiudendo pietosamente gli occhi del morto.

Nel medesimo istante, il comandante della cannoniera entrò nella cabina.

— Ebbene? — domandò.

Il medico che si era discretamente ritirato in un angolo, rispose:

— La ferita è mortale.. quell'infelice giovane è morto.

I due ufficiali si alzarono... essi non dimenticavano il grande dovere che li chiamava. Sui loro visi era scesa una grave tristezza.

— Signori — disse il comandante — degli abiti di ricambio sono preparati nella cabina qui presso... e il canotto attende...

— Noi vi ringraziamo tanto... — disse il colonnello — e ancora ci permettiamo di chiedervi un altro grande e ultimo servizio.

— Parlate, colonnello.

— Sarebbe possibile per voi di fare trasportare a casa sua, al Bassa Meudon, il corpo del nostro povero amico?

— Ma sì... certamente.. appena sarà di ritorno il canotto che vi porterà a Parigi...

— Vi rimetterò inoltre una carta con due parole per la sua vedova..

— Sì, colonnello...

Nella cabina vicina, il signor di Châteauvieux scrisse rapidamente:

« Mia carissima e infelice Enrichetta, Hugues è morto da francese, cioè a dire da eroe. Il signor di Mael-Monfort ed io, prendiamo parte alle tue lagrime... Così per me stesso e come ne ho fatto promessa al nostro caro morto, io ti dico. Ormai tu sarai un poco come mia figlia. Disponi di me. Ho contratto un debito immenso con Hugues, tu mi permetterai di soddisfarlo, nevvero? Non so che cosa sarà di me coi casi della guerra, ma ho nella signora di Fontanelle, della quale avete tante volte udito parlare da me, un altro me stesso.

« Ed ascoltatemi.

« Voi partirete il più presto possibile per Sedan, ove vi presenterete da mia cugina, e dove aspetterete che la guerra sia finita ed ove io vi raggiungerò appena mi sarà possibile.

« Obbeditemi, mia amica, mia cara figlia, poichè, obbedendomi non farete altro che arrendervi al voto del nostro caro morto...

« Questa sventura, che tutti ci colpisce, è così spaventosa che non posso trovare parole di consolazione, e che debbo accontentarmi di gridarvi con tutto il cuore: coraggio! e di abbracciarvi piangendo...

« Il vostro Grande Amico »
« Giovanni di Châteauvieux »

Dieci minuti più tardi, i due ufficiali erano nel canotto che li portava velocemente verso Parigi.

Seduti l'uno accanto all'altro, non parlavano... Guardavano vagamente nella notte piena di neve...

XII.

LA FAME ED IL FREDDO

Nell'ora che il signor di Châteauvieux e il duca di Mael-Monfort s'incontravano nel Basso Meudon con il povero Hugues Maréchal, Chon che era uscita dal mattino faceva la via Saint-Jacques verso la Royer-Collard.

La neve che cominciava a cadere rendeva tanto liscio il lastricato, che ci si sdrucciolava, e Chon, che doveva essere estenuata, si trascinava penosamente e si fermava ad ogni momento per riprendere fiato e forza.

Sotto il leggero mantello che le copriva le spalle, stringeva al petto le sue mani dimagrite.

Nel suo viso affilato, pallido e incavato, gli occhi lucevano come per febbre e le labbra smorte, erano chiuse nervosamente come quando si soffre e non si vuol gridare... ed essa doveva molto soffrire.

Siccome per la luce avevano sostituito il gaz dell'olio minerale, la via era oscura... tanto, che essendo già una certa ora, quasi tutti i negozi erano chiusi...

In quell'oscurità Chon camminava lentamente...

Il proverbio che dice che una disgrazia non viene mai sola, è qualche volta giusto. Quindici giorni erano appena scorsi dall'incendio, e la situazione di Chon e di Massimo era divenuta grave...

Ma la cattiva fortuna pareva che facesse loro un po' di tregua... Allorquando si erano trovati così di schianto senza tetto, senza vestiti, senza alcuna risorsa, delle buone persone s'erano offerte con vera devozione li avevano aiutati, procurato loro una casa e assicurato un pezzo di pane. E avevano vissuto nè bene nè male, anzi forse più male che bene, ma insomma erano vissuti... Le economie di papà e mamma Givrel non erano molto grosse... ora, con i buoni distribuiti dal Municipio, avevano assicurato lo stretto necessario, e potevano sperare di tirare innanzi per un po' di tempo, in attesa di qualche altro accomodamento.

I due vecchi e Chon avevano a sufficienza dei cibi che si procuravano, e ciò che riuscivano ad ottenere fuori, era destinato a Massimo, la cui complessione delicata, non poteva acconciarsi ad un regime grossolano...

Ma ecco che la cattiva sorte di nuovo venne a colpire le due povere creature già crudelmente provate. Papà e mamma Givrel furono colpiti tutti e due assieme della epidemia che tanto devastò la popolazione parigina, in quei giorni: la febbre tifoidea, e la vigilia di quel giorno in cui siamo arrivati, si era dovuto, dietro ordine formale del medico, farli trasportare all'ospedale della Carità.

La Bretona ormai era sola: essa non voleva rivolgersi che in caso estremo, alla portinaia della via Monsieur, a madama Brochard, che non possedeva molto più di lei.

E tosto si era data attorno: le avevano detto che si era costituito un comitato a Passy per fornire vestiti d'inverno ai bambini dei poveri e che quel Comitato impiegava donne povere per confezionare tali vestiti.

Un mattino si era dunque recata a Passy, dopo aver dato Massimo in custodia alla signorina Giulia, la padrona della casa dei Due-Mondi. — Aveva corso tutto il giorno, rimandata da Passy, ove il personale era al completo, a Clichy e da Clichy alla Madeleine e di quà a Menilmontant, ove un altro gruppo si era pure costituito per lo stesso scopo.

Ma dappertutto le era stato risposto la stessa e desolante parola... Non più un posto... ne siamo persino impacciati.... ne abbiamo oltre il necessario... era impossibile darle del lavoro... ed ella ritornava disperata da quell'insuccesso... coi visceri torturati dalla fame... poichè avendo il mattino dato a Massimo tutto ciò ch'era rimasto delle provvigioni... essa non aveva mangiato da quasi trentasei ore... Le sue gambe, rotte dalla fatica e dalla debolezza, si piegavano sotto di lei, dei pensieri strani e amari passavano per il suo cervello, che a tratti le pareva vuoto, davanti alle sue pupille velate, piccole lingue di fuoco, danzavano una ridda strana.

Sarebbe arrivata sino alla via Royer-Collard? essa ne dubitava... Ad onta degli sforzi che faceva per vincere la sua sofferenza si sentiva indebolita sempre più.. il più breve passo le costava una fatica immensa, e ad un tratto ella cadde sullo ginocchia, con un debole gemito... tentò di rialzarsi, non ci riuscì, e vinta dallo spossamento che tutta l'aveva invasa, cadde distesa sul lastrico bianco di neve.

. . . .

Quando rinvenne si trovò nel retro bottega d'una farmacia... un uomo già d'una certa età, dal viso sbarbato e con in capo un beretto alla greca, le prodigava cortesi cure, mormorando parole miste di francese e di latino, che a Chon non riusciva di comprendere... ella si drizzò.

— Ebbene, disse il farmacista, come va ora?

(continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bella stanza bene ammobigliata per una o due persone, luce elettrica, riscaldamento, presso civile famiglia. Volendo anche pensione. — Sansamuele, calle Corner 3384.

STUDENTI, ufficiali, professionisti, trovano belle stanze ammobigliate, comfort moderno da L. 20 a L. 60 mensili. Fondamenta Fenice 2554.

CAMERE ammobigliate, riscaldamento prezzi modici, affittansi per stagione invernale. Rivolgersi S. Marco Calle larga 286.

CERCO piccolo appartamento mobigliato ogni comodità moderna. Scrivere 3656 Calle Assassini III.

FITTASI col 15 dicembre appartamento signorile II. piano 7 vani di cui 3 stanze sul Canalgrande, tutte comodità moderne, termosifone per L. 1800. Scrivere Casella Postale 392.

PRENDEREI affitto, eventualmente comprerei vari pagamenti rateali, bella villa Veneto vicina ferrovia prezzo mitissimo. — Scrivere N. 11629 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

AFFITTANSI stanze ammobigliate tutte comodità moderne. San Marco Frezzeria 1138.

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, ponte Goldoni Sanmarco.

STUDENTI — Impiegati, trovano ottima pensione 60 mensili. Presso civile famiglia. San Samuele Calle Corner 3384.

Ricerche d'impiego

CAPACE dattilografo, corrispondente, offresi quale praticante studio avvocato od altro; mitissime pretese. — Attilia Pradali, calle Lanza 144.

CUOCO abilissimo gelati pasticceria con buonissime referenze cerca posto casa signorile, miti pretese. — Scrivere: «Cuoco», Sanstae 1962, Venezia.

AMMINISTRATORE beni stabili pratico Atti legali, proprietario, referenze ineccepibili, assumerebbe altre esazioni città campagna 2 per cento. — Scrivere: Toffoli, Procuratore, San Samuele 3427, Venezia.

SIGNORINA distinta accompagnerebbe passeggio pomeriggio bambini ragazzine. Miti pretese. — Scrivere: Cecchetti posta.

Vendite

PELLICCIA occasione nuova rat mosquè. Rivolgersi 3656 Calle Assassini III.

OFFICINA ELETTROMECCANICA per la lavorazione del legno, cedesi Venezia. Macchinario moderno. Buon avviamento. — Rivolgersi: Trigari, calle Goldoni, 4481.

CINEMATOGRAFO centrale bene avviato Venezia, altro Padova, vendesi, affittasi occasione. Eventualmente farebbesi società. Avvenire assicurato. — Scrivere: Q. 11657 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

DUE messi e collettore esattoriale pratici attivi cercansi per paese Veneto. Inviare proposte referenze a P. 1257 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

THE DANZANTE. — Ogni domenica ore 16 alle 19 abbonamento trimestrale lire 25, mensile 10. Corso ballo, scherma bambini. Direttore Galante, Sampolo Palazzo Cavalli 1952.

JEUN-HOMME très distinguè voudrait èchanger conversation italienne contre francais ou anglais. — Ecrire: poste Portarmo 265.

Lezioni

DISTINTA colta signorina tedesca dà lezioni a signorine e bambine. — Scrivere: R. 11661 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Matrimoniali

PERSONA seria trentaquattrenne, possidente, sposerebbe signorina anche ventottenne, con dote 50 mila, massima serietà e segretezza. Trattasi anche con la famiglia Non rispondesi anonimi. — Scrivere: Tessera N. 157.645, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCOLA SCHIAVA — Debbo presto partire. Desidero prima seriissimamente parlarti. Procura rendere possibile tra breve tale desiderio. — N. B.

SPERANZA mia perchè hai pianto tanto e non accenni a motivo? Cosa è successo? Ho paura, lo sai; suppongo mille brutte cose! Ti portano via? Dimmi, ti prego, subito in proposito. Mandami nuovi nomi! Ciò che spedii era non mio! Pregoti combinare per darmi un istante di gioia! Non posso più vivere così, credilo! Cosa farò? Chi lo sa! A seconda tue decisioni! Finire se solo, vivere, vivere sempre più della vita stessa, se con te. Miei pensieri, mia anima, miei baci, mio amore, tutto, tutto a te. Scrivi Milano. Nino tuo.

ALPI — Visitato luoghi cari, impossibile dimenticare. Il dubbio è tremendo, anche se avessi una parola buona non posso fidarmi. Attendo giovedì. Affettuosamente.

M. A. — Grazie. Sarò R. giorno 12. Procurate venire. Confido vostro amore, sicuro ormai farete tutto possibile evitare nuove torture. Affettuosamente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ESAZIONI FITTI — Amministrazioni garantite cauzionalmente assume Agenzia San Lio tel. 23-68.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 325 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La grande battaglia in Polonia vinta dai russi?

Intere divisioni tedesche sarebbero state circuite e catturate

Avanguardie cosacche discese in Ungheria - L'avanzata austriaca in Serbia

Da Pietrogrado da Londra da Parigi si annuncia una disfatta tedesca in Polonia

IL COMUNICATO TEDESCO

Da un successo tattico alla controffensiva russa con "nuove potenti forze,,

Berlino, 26

Il grande stato maggiore comunica:

« La situazione nella Prussia Orientale è immutata.

« Nei combattimenti impegnati dalle truppe del generale Von Mackensen presso Lodz e Lowicz il primo e il secondo esercito russo e parte del quinto hanno subito perdite gravi. Oltre numerosi morti e feriti i russi hanno perduto non meno di quarantamila prigionieri non feriti; settanta cannoni, 160 cassoni e 156 mitragliatrici. Furono presi trenta cannoni smontati. Anche in questi combattimenti i reparti delle nostre truppe giovani dettero prove del più brillante valore possibile malgrado i grandi sacrifici patiti.

« Se indipendentemente da simili successi non riuscimmo ancora a raggiungere una decisione, si fu in seguito all'intervento di nuove potenti forze, provenienti dall'est e dal sud, i cui attacchi furono ovunque respinti ieri. L'esito definitivo dei combattimenti è ancora pendente. »

Il « Wolff Bureau » rileva che il generale Mackensen che ha ottenuto il successo suindicato è quello che, secondo le notizie dei giornali francesi, si sarebbe suicidato lo scorso agosto.

I successi del generale Mackensen sono quelli che furono esaltati come una grande vittoria di Hindenburg all'inizio della contro offensiva tedesca in Polonia. Allora infatti si parlò di 40.000 prigionieri russi. La notizia non fu mai data ufficialmente e viene ora a mitigare l'impressione che può esser prodotta dalle grandi difficoltà in cui i tedeschi si trovano tra la Vistola e la Wartha.

I COMUNICATI RUSSI

Grosse masse tedesche circuite

La battaglia di Lodz continua

Petrograd, 26

Un comunicato ufficiale dice:

« Il combattimento di Lodz continua. Grosse masse tedesche che fecero irruzione il 20 nella regione di Strykow, Orzezing, Rzgow, Tuszin, premute da tutti i lati dalle truppe russe tentano ora supremi sforzi per aprirsi una via verso nord.

« Nella regione a sud di Koluskzi vagano unità tedesche disperse. I russi fecero prigionieri e catturarono alcuni pezzi di artiglieria pesante e da campagna. La battaglia di Lovicz del 24 si è svolta a vantaggio dei russi.

« Nella battaglia sul fronte di Czenstochow-Cracovia i russi ebbero manifestamente la superiorità. »

La disfatta è compiuta?

Enorme quantità di prigionieri

Petrograd, 26

I giornali annunziano che 48 treni sono stati inviati a Lodz per condurre nell'interno della Russia enormi quantità di prigionieri fatti nella disfatta tedesca fra la Vistola e la Warta che diviene un fatto compiuto.

Prezzo Lowicz i russi notarono un reggimento che si avanzava ed i cui uomini avevano in capo alti berretti di astracan, particolari dei cosacchi. Gli ufficiali russi distinsero con i cannocchiali che questi soldati sedicenti russi erano armati di fucili tedeschi. Essi lasciarono che i tedeschi così travestiti venissero a buon punto e li annientarono fino all'ultimo col fuoco delle loro mitragliatrici.

"L'offensiva tentata dai tedeschi è terminata con una catastrofe,,

Pietrograd, 26

Tutti i giornali annunciano che la nuova offensiva tentata dai tedeschi tra la Vistola e la Wartha con un effettivo che non era superiore ai cinque corpi di armata, è terminata con una vera catastrofe.

Tutte le misure prese dal nemico e tutti gli sforzi per dare un rapido colpo contro la nostra ala destra, sono terminati con una vera disfatta.

I tedeschi che si erano allontanati di 120 verste dalle loro basi di operazione per premerci da nord a sud, furono costretti dall'abile manovra dei comandanti russi a cambiare direzione e l'urto da essi meditato si limitò ad una semplice azione di fronte, che fu respinta.

D' altra parte si annuncia all' ultima ora, che il movimento aggirante dei tedeschi contro la nostra ala sinistra, nella regione di Wjelun, fu rilevato in tempo dal comando russo che sventò la manovra.

In questa operazione, l'undicesimo corpo tedesco fu terribilmente provato. Una intera divisione fu fatta prigioniera.

Due corpi d'esercito tedeschi catturati dai russi?

Londra, 26

La « Morning Post » ha da Pietrogrado:

« Si crede che i russi abbiano catturato due corpi d'esercito tedeschi sulla fronte dalla Vistola alla Warta. »



Speranza d'una grande vittoria

Parecchie divisioni circuite

Parigi, 26

Ludovico Naudeau, corrispondente da Petrogrado al *Journal*, telegrafa:

« La speranza di una grande vittoria viene a ogni momento giustificata di più. Importanti forze tedesche, chiuse da tre lati, fanno vani sforzi per disimpegnarsi. Ad est della città di Lodz, sulle posizioni avvallate fra Brzezina e Tuszin, già il nemico comincia a piegare. Potete prepararvi a celebrare la lieta notizia ed a bere alla salute dell'esercito russo. Già grandi quantità di prigionieri tedeschi sono portati a Varsavia. Si aspettano risultati anche migliori ».

Il Naudeau telegrafa ora che l'offensiva presa dai tedeschi tra la Vistola e la Warta con forze considerevoli, valutate da sei ad otto corpi di armata, è spezzata. Resta ora a sapere come parecchie divisioni tedesche, che si erano avventurate nelle città di Lodz e di Lowicz, riusciranno a disimpegnarsi dalla loro difficile posizione. Non si può ancora — almeno ufficialmente dire nulla, perchè ciascun Stato maggiore conserva per il momento un assoluto riserbo. Mi sembra permesso, sotto la mia personale responsabilità, di sperare che, fra poco, apprenderemo una buona notizia.

Impressioni viennesi sull'offensiva russa

Ciò che si "sottace,,

Vienna, 26

La *Neue Freie Presse* commentando i comunicati sulla guerra, dice:

« Il grande punto di domanda in questi importanti combattimenti (nel settore settentrionale della battaglia in Polonia) è l'effetto che produrranno le nuove forze russe comparse da Varsavia sull'andamento delle nostre operazioni. Il comunicato ufficiale tedesco del 23 ci mostrava che la decisione era ancora differita. Se l'effetto di queste truppe si sia già manifestato, se esse siano venute già a contatto con le truppe dei nostri alleati, si sottace al giudizio ed altrettanto quali misure siano state prese. Si può supporre soltanto che le truppe russe siano avanzate tanto a nord che a sud della Vistola. A nord della Vistola, per appoggiare i corpi d'esercito battuti a Mlawa ed a Lipno e passare poi la Vistola, almeno in parte, e premere sul fianco e sulle spalle delle forze tedesche. A sud dlla Vistola, probabilmente appoggiandosi a questa, le forze principali russe di questo nuovo gruppo, dovrebbero procedere nella direzione della regione di Lodz.

« Nella Polonia meridionale il combattimento ferve nella regione di Czenstochau, sull' ala meridionale, a nord di Cracovia, l'attacco continua. Sulla linea di fronte Czenstochau, fino a nord di Cracovia, la situazione si presenterebbe in modo che, nella prima regione il combattimento è stazionario, mentre a nord di Cracovia l'attacco procede. Con ciò si intende di dire che presso Czenstochau le due parti si bilanciano, mentre la nostra ala fa progressi.

« Nella Prussia orientale e a nord-est dei laghi, le nostre truppe mantengono le loro posizioni. Questa notizia si riferisce al settore di Stalluponen, dove le truppe tedesche mantengono le loro posizioni.

Una nota del 'Correspondenz Bureau,

"La superiorità nemica diminuisce,,

Vienna, 26.

Il *Correspondenz Bureau* comunica:

« I giornali, discutendo i comunicati di ieri dal quartiere generale dell'esercito austriaco e di quello tedesco, ono unanimi nel rilevare che sebbene il risultato della gran battaglia nella Polonia russa non sia definitiva finora, risulta da tali comunicati con indubbia certezza che gli alleati austro-tedeschi, malgrado gli sforzi ed i rinforzi russi e malgrado la straordinaria tenacia del nemico, continuano a riportare successi che dovrebbero essere di decisiva importanza per il successo finale. Tali successi, pur non potendo essere valutati, dato il laconismo dei comunicati ufficiali, permettono tuttavia di supporre che il movimento culminante della gigantesca lotta sarebbe superato. Lo straordinario numero dei prigionieri fatti dalle truppe alleate è non soltanto prova della superiorità tattica degli alleati, ma costituisce anche un successo che non può essere abbastanza apprezzato per ciò che concerne la sempre progressiva diminuzione della superiorità del nemico ». (*Stefani*).

La accresciuta reputazione dell' artiglieria pesante austriaca

Roma, 26

L' ambasciata d'Austria-Ungheria ha ricevuto il 26 corrente il seguente telegramma ufficiale:

«Durante gli ultimi combattimenti nella Polonia, la nostra grossa artiglieria ha nuovamente giustificato la sua riputazione. I prigionieri riferiscono gli effetti spaventosi ed impressionanti del nostro tiro. I grossi proiettili costringono i russi ad abbandonare precipitosamente i loro ripari ».

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

I turchi si ritirano su Erzerum

per difendervisi nei forti

Petrograd, 26

Il comunicato dello stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« In direzione di Erzerum le nostre truppe continuarono il loro inseguimento contro il grosso delle truppe disfatte facendo numerosi prigionieri e prendendo un certo numero di cassoni carichi di munizioni di guerra.

« Le strade per le quali i turchi battono in ritirata sono disseminate dei cadaveri di soldati gelati.

« Secondo unanimi informazioni dei prigionieri, le truppe turche sconfitte si affrettano per ripararsi dietro i forti di Erzerum.

« Nelle altre regioni la situazione non è modificata. »

IL COMUNICATO TURCO

Materiale di guerra preso ai russi

nella regione del Giorok

Costantinopoli, 26

Un comunicato del quartier generale dice:

« Il persistere del cattivo tempo nel Caucaso arrestò momentaneamente i nostri movimenti offensivi nei terreni montagnosi. Anche i russi rimangono nelle loro posizioni di frontiera.

« Le nostre truppe entrate in territorio del fiume Gioròkh riportarono una nuova vittoria. Esse occuparono Margul e dopo aver attraversato il Gioròkh nei dintorni di Burcike occuparono questa posizione. Durante tali operazioni togliemmo al nemico parecchi cannoni a tiro rapido, un'ambulanza completa, due automobili, cento cavalli, munizioni di artiglieria e una quantità di dinamite. »

Il posamine turco "Milonfer,, è affondato

Costantinopoli, 26

Secondo un comunicato del quartiere generale il posamine turco «Milonfer» affondò al largo di Chilia.

Chilia città nel governo russo di Bessarabia in territorio paludoso alla riva sinistra del ramo più settentrionale del Danubio chiamato collo stesso nome della città. La popolazione è rumena. Sull'altra riva del ramo fluviale c'è la provincia rumena di Tulcia (Tulcea).

Un proclama dei dignitari dell'Islam

sulla guerra santa

Costantinopoli, 26

I giornali pubblicano un proclama relativo alla guerra santa recante la firma dello sceicco dell'Islam attuale, dei tre ex-sceicchi dell'Islam, di ventiquattro dignitari religiosi dell'Islam e recante in alto la firma autografa del Sultano e Califfo, con sotto le parole: « Ordino che il presente proclama sia diffuso in tutti i paesi musulmani.

Il proclama è preceduto dalla dichiarazione che la guerra santa è diretta contro i nemici dell'Islam che hanno manifestato ostilità contro il Califfato, mentre che verso i sudditi di altre potenze rispettanti i trattati attestanti amicizia per i principi della giustizia e della pace islamitici, si impongono buoni e mutui rapporti.

Curdo-turchi disertori

Gli indiani per l' Inghilterra

Londra, 26

I giornali pubblicano: Secondo un telegramma dal Cairo i profughi che giungono dall'Asia Minore centrale dichiarano che due divisioni curde appartenenti all'11. corpo d'armata turco hanno manifestato grande ripugnanza a combattere contro i russi. Più della metà di una divisione e un quinto di un'altra hanno disertato.

Si fanno preparativi per la cooperazione della Nuova Zelanda al piano della Gran Bretagna di mettere in campagna nella prossima primavera truppe sufficientemente numerose per porre fine alla guerra.

Il Gran Maharajah Idar che si reca sul fronte in Francia è stato intervistato al Cairo ed ha dichiarato che le truppe indiane sono entusiaste di compiere il proprio dovere battendosi per l'Impero al quale sono fiere di appartenere. Anche tutte le altre risorse del paese sono a disposizione dell'Inghilterra. Il Maharajah ha dichiarato che la Turchia è sotto il giogo tedesco e non può pretendere di rappresentare l'islamismo. Le truppe delle Indie sarebbero liete di combattere contro i turchi.

Una frottola turca su Tabriz

smentita Pietrogrado

Costantinopoli, 26

Il « Terdjumani Hakikat » conferma la notizia pervenuta ieri sera che duemila russi sono stati massacrati dalle tribù persiane di Tabriz.

Parigi, 26

I giornali hanno da Pietrogrado: Si smentisce la notizia che i curdi di Tabriz abbiano massacrato sabato duemila russi La calma regna a Tabriz, dove forze sufficienti assicurano l'ordine pubblico

Tre turchi che volevano assassinare un ministro coloniale inglese

Londra, 26

Telegrafano ai giornali da Ontario che la polizia ha annunziato che l'arresto di tre turchi avvenuto giovedì scorso ha impedito un tentativo di assassinare il generale Hughes ministro della milizia.

Lettere trovate sui prigionieri hanno indicato l'esistenza di un complotto tendente ad uccidere il generale Hughes, domani, al suo arrivo ad Ontario.

I Russi in Ungheria

IL COMUNICATO RUSSO

Un generale e migliaia di austriaci sarebbero caduti prigionieri

Homonna occupata

Petrograd, 26

Un comunicato ufficiale dice:

« Al di là dei colli dei Carpazi, i russi avvolgono forze austriache considerevoli. Nella regione di Mezö-Laborcz essi fecero prigionieri un generale, quaranta ufficiali, oltre 3500 soldati; catturarono tre convogli ferroviari, una mitragliatrice. I russi occuparono Homonna in Ungheria presso l'uscita da una gola. »

Il fiume Bodrog affluente di destra del Tibisco ha per bracci superiori la Toplya-Ondava, la Laborcza o Loborcza e la Latorcza. Nella valle della Laborcza v'è la città di Homonna nella contea ungherese di Zemplin, situata a 70 km. dal confine sulla ferrovia che, attraverso i Carpazi, congiunge Sanok in Galizia con Sátoralya-Ujhely in Ungheria.

IL COMUNICATO UNGHERESE

I russi costretti a ritirarsi?

Budapest, 26.

Il « Correspondenz Bureau » pubblica:

« Le operazioni per respingere il nemico entrato pei passi dei Carpazi nei distretti di Ungh e Zemplin furono cominciate con successo. Non si possono ancora pubblicare i particolari sullo stato attuale delle operazioni di guerra, ma si può constatare che il passo di Uzsok trovasi nuovamente in nostro possesso. Il distretto di Ungh è per conseguenza sgombro dal nemico. Così pure il nemico entrato nelle parti settentrionali del distretto di Zemplin fu costretto a ritirarsi con grandi perdite. »

Il territorio ungherese completamente liberato

Budapest, 26.

L' *Agenzia Ungherese* pubblica:

Secondo una notizia dal capo dell'amministrazione autonoma del comitato di Ungvar, le truppe ungheresi hanno completamente sconfitto il nemico, liberando le gole di Uczok, e scacciando il nemico dal territorio del comitato.

Il capo dell'amministrazione del comitato di Zemplin comunica che le truppe ungheresi hanno circondato e sconfitto il nemico che era stato lasciar entrare nel comitato di Zemplin. Le perdite dei russi sono gravi. Il nemico incomincia a ritirarsi dappertutto.

La neutralità del Cile violata dai tedeschi

Santiago, 26

La nave-scuola cilena General Braquedano *si recò all'isola di Juan Fernandez, l' isola di Robinson Crusoe, per assicurarsi che i tedeschi non vi abbiano stabilito una base di operazioni navali.*

Il governo cileno appoggiato dall' intera opinione pubblica, è disposto a prendere energiche misure per assicurare il rispetto della sua neutralità.

Una nota ufficiosa dice poi:

Le autorità marittime accertarono che le navi tedesche violarono la neutralità restando parecchi giorni all' isola Juan Fernandez; il due catturando due navi neutre; il 3, impadronendosi del carbone e dei viveri del vapore francese Valentine *che poi affondarono a mezzo miglio dal litorale cileno.*

Il gruppo delle isole Juan Fernandez, nell' Oceano Pacifico, appartiene alla provincia di Valparaiso nel Cile. In tempi lontani vi avvenne un naufragio, che divenne celebre, perchè inspirò l' autore inglese De Foe a scrivere il romanzo *Robinson Crusoe.*

Offerte spagnole di mano d'opera agli stati belligeranti

Barcellona, 26

Le Federazioni operaie hanno diretto ai consoli degli Stati belligeranti una circolare nella quale offrono di fornire loro la mano d'opera per sostituire per la durata della guerra gli operai mobilizzati.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

I combattimenti sul Kolubara continuano vittoriosi

Vienna, 26

Un comunicato ufficiale dal teatro della guerra meridionale (Serbia) in data 26 dice:

« Nei combattimenti sulla Kolubara si constata da ieri un progresso essenziale. Il centro del fronte nemico, costituito da una forte posizione presso Lazarevatz, fu preso d'assalto dai reggimenti 11, 73, 102, che godono grande fama per il loro slancio. Otto ufficiali, 1200 soldati furono fatti prigionieri; si catturarono tre cannoni, quattro cassoni di munizioni, tre mitragliatrici.

« Anche a sud del villaggio di Lyig le truppe austro-ungariche riuscirono a prendere le colline situate ad est del fiume Lyig e a fare 300 prigionieri. Le colonne di avanguardia che occuparono Valjevo si trovano dinanzi a Kozjerici ».

IL COMUNICATO SERBO

I tentativi austriaci sul Kolubara sarebbero stati respinti

Nisc, 26

(Ufficiale) — **La notte dal 21 al 22 verso le undici di sera il nemico tentò di passare il Kolubara sul ponte tra Drazhevatz Vodenitza Starosselo. Le nostre truppe lasciarono parte delle forze nemiche passare sulla riva destra, poscia le attaccarono. Facemmo sette ufficiali, 57 sottufficiali, 278 soldati prigionieri. Il nemico sorpreso non ebbe il tempo di svilupparsi tutto e oppose una forte resistenza, ma invano. Tutti coloro che non furono uccisi furono fatti prigionieri. Tuttavia parte del nemico riuscì a fuggire senza però ripassare il Kolubara. Questi fuggiaschi errabondi lungo il fiume si arresero a poco a poco a piccoli gruppi. I combattimenti sulla linea Lazarevatz Mionitza, più a sud della linea precedente, continuano già da parecchi giorni e durano ancora attualmente. Ottenemmo qualche successo parziale su questa linea. A sud del villaggio di Shopic' le nostre truppe con un attacco improvviso respinsero il nemico. Prendemmo al nemico tre ufficiali, 136 soldati, due mitragliatrici. — Nulla da segnalare sul resto del fronte. »**

La Kolúbara è un affluente di destra della Sava in Serbia. Nella parte più bassa del suo corso presso la riva destra trovasi Drazhevatz.

Lazarevatz trovasi più a monte sulla linea da Vallievo a Belgrado.

La navigazione sul Bojana e le misure del Montenegro

Cettigne, 26

In seguito ad incidenti fra albanesi e montenegrini per le comunicazioni sulla Bojana, le città montenegrine protestarono presso il ministro dell'interno e chiesero l'intervento del governo onde evitare qualsiasi violazione del diritto e per assicurare la libertà di comunicatita dai trattati internazionali.

Il ministro rispose che sarebbero prese immediatamente le misure necessarie a questo proposito.

Il fiume Boiana che serve di emissario al Lago di Scutari, corre in territorio albanese fino a valle di Obotti, poi serve di confine fra il Montenegro e l'Albania, fino alla sua foce nell'Adriatico, a San Nicolò. La conquista di Scutari, tentata in passato dal Montenegro, aveva fra altro lo scopo di assicurare a questo stato il dominio di tutto il corso del fiume, perchè, come si vede, malgrado i trattati internazionali, la navigazione vi trova degli ostacoli.

Per gli approvvigionamenti della popolazione belga

Berlino, 26

I giornali pubblicano la seguente nota ufficiosa: « Secondo le affermazioni dei giornali inglesi sembra che in America si sarebbe indignati perchè i tedeschi affamerebbero il Belgio e avrebbero rifiutato l'invio di viveri americani. Di fronte a tali affermazioni si constatano i seguenti fatti: A causa della limitata produzione del Belgio e dei bisogni della sua popolazione che ammonta a circa 7 milioni e mezzo di abitanti anche in tempo di pace, si provvede all'approvvigionamento del Belgio per quanto riguarda i mezzi di sussistenza, specialmente per i cereali: per 3/4 con importazioni dall'estero sopratutto dall'America. Gli avvenimenti militari ebbero per conseguenza che la produzione del paese rimase assai inferiore alla produzione normale, per modo che l'approvvigionamento della popolazione borghese del Belgio è diventato, è vero, una grave questione. Ma la situazione è diventata cattiva soltanto perchè l'Inghilterra, cercando di affamare la Germania non ha lasciato entrare più nel Belgio i cereali contrariamente al diritto internazionale. Secondo la convenzione dell'Aja sulle leggi e gli usi di guerra terrestre, l'esercito di occupazione ha il diritto di confiscare i depositi di approvvigionamento e le riserve di viveri, ma non è in nessun modo obbligato a mantenere la popolazione borghese nemica. E' per questo che i rappresentanti dell'America e della Spagna rimasti nel Belgio crearono dapprima per la città di Bruxelles un comitato di soccorso e di alimentazione che estese in seguito la sua azione in tutto il Belgio. Il Comitato inviò rappresentanti in Inghilterra per cercare di ottener dal governo inglese la autorizzazione di approvvigionare il Belgio con cereali americani. Il governatore generale del Belgio inviò al Comitato una dichiarazione scritta formale che i viveri provenienti dall'estero e destinati alla alimentazione della popolazione borghese del Belgio non sarebbero stati in alcun modo requisiti per nutrire truppe tedesche, ma servirebbero unicamente a nutrire la popolazione borghese belga.

In seguito a questa dichiarazione, i ministri di Spagna e degli Stati Uniti a Bruxelles poterono annunziare con nota in data 10 novembre che la commissione inviata a Londra aveva ottenuto dal governo inglese il permesso che i viveri provenienti dai porti neutri su navi neutre, inviati a Rotterdam, avrebbero potuto essere inviati liberamente nel Belgio. Attualmente l'organizzazione dell'acquisto e della distribuzione dei cereali in tutte le regioni del paese, è in corso.

In attesa che una quantità sufficiente di cereali esteri possa essere acquistata, l'intendenza dell'esercito del governo generale potrà prestare piccole quantità di grano, in caso di bisogno urgente, contro una prossima restituzione.

« Grazie alla cooperazione di tutti i paesi che vi hanno interesse, la questione dell'approvvigionamento del Belgio con i mezzi di sussistenza, non può più essere considerata come pericolosa, sebbene il governo imperiale, di fronte agli sforzi che vengono fatti dai nemici per tagliare alla Germania, più che è possibile le vie dell'importazione, debba rifiutare ora, come prima, di diminuire le proprie riserve di una sensibile quantità nell'interesse della popolazione belga.

« Per conseguenza gli attacchi di alcuni organi della stampa estera perdono ogni ragione di essere ».

"La potente clava Germanica" Una seduta del parlamento Sassone

Dresda, 26

Il Landstag si è riunito ieri in sessione straordinaria. La seduta è stata aperta con un discorso del presidente del consiglio, ministro dell'istruzione Beck. Il ministro ha dichiarato che il Landstag si riunisce in un momento in cui la Germania con forza insospettata alza la sua potente clava per difendersi contro gli attacchi traditori di un intero mondo di nemici che mirano alla sua distruzione. Il còmpito quasi sovrumano, di una così profonda gravità come di una storica grandezza, dinanzi al quale la patria è posta improvvisamente, trova, grazie a Dio, una grande generazione e un popolo fraternamente unito, pronto ad ogni sacrificio nelle sostanze e nelle persone. Il popolo ha accettato la lotta con decisione, non per servire di incudine alle altre nazioni, come i nostri nemici crederanno, ma a loro spavento, come un martello d'acciaio, essenzialmente tedesco i cui colpi furiosi fecero ben presto tremare la forza europea.

Il Ministro ha così concluso: « Il governo dello Stato Sassone è unito con noi in una incrollabile decisione, con la coscienza di una forza che non è possibile piegare e unito con voi nell'incrollabile decisione di tenere fermo fino alla fine delle nostre forze, fino a che non abbiamo atterrato gli avversari e conquistato una pace degna degli enormi sacrifici fatti e delle lacrime versate».

Un uragano di applausi ha interrotto parecchie volte il discorso e specialmente la chiusa.

Un vapore inglese silurato dai tedeschi

Parigi, 26

L'*Echo de Paris* riceve da Le Havre:

« Il vapore inglese *Malachite*, della Compagnia Cunard Line, stazzante 2000 tonnellate, che faceva rotta verso Le Havre, proveniente da Liverpool, è stato colato a picco da un sommergibile tedesco ad alcune miglia al nord-est di Hève (a pochi chilometri da Le Havre). Il capitano del sommergibile diede all'equipaggio del *Malachite* dieci minuti di tempo per abbandonare la nave, dopo i quali la nave fu silurata. Il sommergibile allora si immerse e disparve. L'equipaggio del vapore ha potuto raggiungere Le Havre, sano e salvo ».

La soddisfazione della triplice intesa per l'atteggiamento bulgaro

Sofia, 26

L'«Agenzia Bulgara» comunica:

Ieri sera i rappresentanti delle Potenze della Triplice Intesa visitarono il Presidente del Consiglio esprimendogli la loro soddisfazione per le dichiarazioni da lui fatte alla Sobranje, di cui informarono immediatamente i loro Governi.

Fucili francesi e belgi A proposito di informazioni tedesche

Roma, 26

La Legazione del Belgio ci comunica:

La « Tagliche Rundschau » ha pubblicato addì 15 ottobre 1914 un articolo intitolato: « Da quando data l'intesa franco-belga? »

Tale articolo riferisce che il 19 ottobre un ufficiale superiore fece prigioniero e disarmò un soldato di fanteria belga appartenente alla guarnigione di Anversa. Era un granatiere. Il suo fucile carico portava la marca « F. 82517 M. U. 1886 n. 93, manufacture d'armes St. Etienne ».

« Nella sua cartucciera stavano cartucce « belghe » del calibro del fucile francese. I pacchetti ancora intatti erano marcati « Ars 17-2-14-8 cartouches modèle 1886 D. ». Un fucile « francese » con cartucce « belghe » del medesimo calibro portante la data 17-2-14, sono una prova che Francia e Belgio si erano fin dal meso di febbraio 1914 intesi per un'azione comune ».

Il Governo belga fa osservare che: La stampa tedesca si sbaglia grossolanamente quando pensa dai fatti citati trarre un argomento contro la innegabile buona fede del Governo belga. Per confutare gli argomenti della « Tagliche Rundschau » basterà ricordare certi fatti a tutti noti.

Dopo l'apertura delle ostilità, il Belgio ha ricevuto dalla Francia 10.000 fucili Lebel con 1000 cartucce per ognuna arma I fucili furono distribuiti alle truppe incaricate di difendere Anversa. I pacchetti di cartucce di cui parla l'articolo della « Tagliche Rundschau » non erano per conseguenza munizioni belghe ma bensì munizioni francesi: la marca inscritta sopra i pacchetti ne fa fede.

Tutte le cartucce Mauser, che costituivano l'approvvigionamento dell'esercito belga al momento della guerra, erano state fabbricate sia dalla Fabbrica Nazionale, sia dalla scuola di pirotecnica, sia dalla russo-belga. Non erano mai impacchettati per 8, ma sempre poste su caricatori da 5. Nessun pacchetto di cartucce belghe ha mai avuto per marca « Ars 17-2-14-8 cartouches modèle 1886 D » indicata nello articolo suddetto.

Non furono mai fabbricate nel Belgio nè per il Belgio cartucce che potessero essere sparate con il fucile Lebel. Le cartucce per il fucile Lebel e per i fucili Mauser sono diversi tanto dal punto di vista del bossolo quanto da quello dei proiettili.

L'opera del Comitato pro Belgio

Roma, 26

La presidenza nazionale del Comitato italiano per i soccorsi alle vittime della guerra del Belgio comunica:

Essendo sorto il dubbio che l'opera del Comitato nazionale italiano per i soccorsi alle vittime della guerra nel Belgio possa compromettere il principio della neutralità affermata dal nostro governo, dubbio che viene avanzato nella lettera che il sen. Carafa D'Andria ha diretto ieri ad un giornale della sera, torniamo a ripetere che la nostra iniziativa, al pari di tutte le altre sorte allo stesso fine, non ha alcuno scopo politico, ma uno scopo puramente umanitario e appunto come tale l'opera del comitato « pro Belgio » non ha trovato ostacolo alcuno nè da parte delle stesse autorità degli Stati neutrali, Italia compresa, nè da parte delle stesse autorità tedesche nel Belgio.

Il Presidente effettivo Onorato Caetani; il presidente del Comitato esecutivo Giuseppe De Nava ».

Sintomatico augurio del cardinale Agliardi in un discorso al Papa

Roma, 26

(Avi) — Il «Giornale d'Italia» racconta quanto segue che, per mie informazioni, mi risulta vero:

« Questa mattina, i diocesani di Castel Gandolfo, col sindaco, la Giunta e parte del clero, sono stati ricevuti dal Papa, presentati dal loro vescovo, il cardinale Antonio Agliardi. Questi ha pronunciato un discorso, esprimendo lo augurio che le circostanze permettano, nella ventura estate, a Benedetto XV, di recarsi a ritemprare le forze nel palazzo di Castel Gandolfo. Il Papa, nel rispondere, ha sorvolato sull'argomento, dicendo soltanto che se il padre non può recarsi a vedere i figli, questi però si recano a vedere il padre.

Le parole del cardinale e la risposta riservata del Papa, sono state molto commentate da tutti i presenti ».

Verso la riapertura della Camera

Roma, 26

(Avi) — Altri due deputati — gli onorevoli Sipari e Federzoni — si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo.

Gli iscritti sono finora 36, ed è certo che aumenteranno ancora; ma non pochi deputati si sono iscritti solo perchè il gruppo al quale appartengono possa avere qualche oratore nei primi giorni della discussione, e perciò è possibile che alcuni nomi siano sostituiti da altri.

L'on. Marcora sarà a Roma il primo dicembre. La seduta di apertura sarà dedicata alle commemorazioni di Di San Giuliano, Finali e degli altri parlamentari, resisi defunti durante le vacanze.

Le dichiarazioni del Governo saranno fatte nella seduta del 4 dicembre, tanto alla Camera, quanto al Senato.

Tittoni ha rinviato la partenza per una lieve indisposizione

Roma, 26

(Avi) — Oggi doveva partire per Bordeaux S. E. Tittoni, ma la partenza è stata rinviata per un leggero malore da cui l'ambasciatore fu colto tre giorni fa, al Circolo della caccia. In questa circostanza venne accompagnato a casa dagli amici, e i medici, pur non constatando nulla di grave, prescrissero che dovesse tenersi a letto per qualche giorno.

Colloqui del Presidente del Consiglio con d'Avarna e Imperiali

Roma, 26

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il nostro ambasciatore a Vienna, Duca d'Avarna.

Nel pomeriggio alle ore 17 l'on. Salandra si è intrattenuto a colloquio col nostra ambasciatore a Londra marchese Imperiali.

Ufficiali in posizione ausiliaria in servizio presso i distretti

Roma, 26

Con decreto legge relativo ai provvedimenti di carattere temporaneo riguardanti il personale dei distretti militari, si autorizza l'amministrazione militare a richiamare in servizio presso i distretti al 30 giugno 1915 ufficiali in posizione ausiliaria di qualsiasi arma e corpo, ad eccezione dei corpi sanitari e veterinari, fino a raggiungere rispettivamente per ogni grado le seguenti cifre: colonnelli 44; tenenti colonnelli o maggiori 88; capitani o ufficiali inferiori 176. Rimangono inalterate le disposizioni che garantiscono i diritti di avanzamento degli ufficiali del ruolo transitorio del personale nei distretti militari.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

La situazione è immutata

Berlino, 26

Il grande stato maggiore comunica dal gran quartier generale in data 26 novembre mattina:

« Sul teatro della guerra occidentale la situazione è immutata. Nella regione di Saint Hilair e Souain un attacco francese intrapreso con importanti forze, ma eseguito debolmente, è stato respinto con grandi perdite per il nemico. Abbiamo fatto progressi presso Apremont. »

IL COMUNICATO FRANCESE

Abbondante nevicata su tutto il fronte

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« La giornata del 25 novembre non è stata contrassegnata da alcun fatto importante. Nel nord il cannoneggiamento è diminuito d'intensità. Nessun attacco di fanteria è stato diretto sulle nostre linee che hanno leggermente progredito in alcuni punti. Nella regione di Arras continuò il bombardamento sulla città ed i suoi sobborghi. Sull'Aisne il nemico ha tentato un attacco contro il villaggio di Missy, ma esso è completamente fallito con gravi perdite per i tedeschi. Abbiamo fatto qualche progresso nella regione ad ovest di Souain. Nelle Argonne, nella Woevre, nella Lorena e nei Vosgi calma quasi completa.

« Su tutto il fronte cadde abbondantemente la neve, sopratutto nelle parti più elevate dei Vosgi. »

La vita nelle trincee resa penosa dal freddo
Aeroplano tedesco atterrato

Londra, 26

(Ufficiale). — *Un testimone oculare, addetto allo Stato maggiore britannico, constata che il freddo facilita le comunicazioni ferroviarie e le ricognizioni aeree, ma rende il compito dei soldati assai penoso, specialmente nelle trincee!*

Il testimone fa rilevare che i rinforzi ricevuti recentemente possono permettere di dare più frequentemente il turno ai combattenti.

Un Taube, *il giorno 21, bombardò invano l'Ospedale di Bailleul. I proiettili esplosero in una sala vuota.*

In seguito al fuoco di artiglieria un aeroplano tedesco dovette atterrare nelle linee britanniche. Esso era latore di un proclama redatto in lingua indiana, invitante gli indiani a disertare.

Il testimone descrive il cannone silenzioso, ultimo istrumento di guerra inventato dai tedeschi.. Il cannone silenzioso, che può far fuoco sia pressione automatica, che per l'azione di un congegno meccanico, spara senza detonazione. Il proiettile attraversa l'aria senza il sibilo caratteristico dei proiettili ordinari, cosicchè il primo annuncio del suo arrivo è lo scoppio. Tuttavia finora non si conoscono i danni prodotti da questo cannone silenzioso.

Interessanti particolari sono poi forniti intorno alla vita nelle trincee delle Fiandre dove spesso le linee nemiche si trovano ad una distanza di meno di quaranta metri. A proposito del fatto straordinario di rapporti amichevoli che si stringono fra i due campi avversari, il testimone dice che tedeschi ed inglesi intrecciano conversazioni perchè molti tedeschi conoscono la lingua inglese. Anche in altre parti del fronte occidentale le condizioni sono le stesse. Una specie di tacita intesa qualche volta si stabilisce fra le due parti, ognuna delle quali reciprocamente si astiene dal molestare l'altra.

Un caso curioso capitò recentemente. Gli uomini di un battaglione inglese scoprirono che il mezzo più adatto per far bollire l'acqua per il tè, era il trasportarla in mezzo alle rovine ancora fumanti di alcune cascine presso le posizioni nemiche. I tedeschi, avendo per conto loro il desiderio di bere il loro caffè caldo, trovarono alla loro volta che il miglior sistema era di servirsi delle rovine ancora in fiamme di un altro edificio alla portata del tiro dei fucili. Amici e avversari continuarono per alcuni giorni a servirsi dei due posti, finchè, chi sa per qual ragione, i tedeschi fecero finire la tregua, mandando un proiettile nella spalla di uno dei nostri uomini, e così ebbe fine definitivamente la fornitura del l'acqua calda per entrambe le parti. Pare anche che i soldati non siano dolenti della grande vicinanza delle loro posizioni, perchè almeno sono al sicuro dai proiettili dell'artiglieria nemica: questa, infatti, non può tirare contro di loro per tema di ferire le proprie truppe, cosicchè per tutte le parti le trincee vicino al nemico sono spesso i posti più sicuri di ogni altro nella zona in cui si combatte.

Una brigata di marina all'ordine del giorno

Bordeaux, 26

Fra le citazioni all'ordine del giorno dell'esercito si nota quella di una brigata di fucilieri di marina così motivata: « Ha dato prova del più grande vigore e della più completa abnegazione nel difendere una posizione strategica assai importante ».

La riserva aurea Germanica
Proteste di medici tedeschi

Berlino, 26

Dalla situazione della Banca dell'Impero risulta che la riserva d'oro è aumentata dal 14 novembre a 327.161.000 marchi raggiungendo così 1.948.686.000 di marchi. La copertura esclusivamente in oro dei biglietti in circolazione era al 23 novembre di 48.6 % contro 47.2 % al 14 novembre, 3.689.900.000 di marchi rappresentanti l'84.5 % della somma totale.

La Confederazione dei medici tedeschi pubblica una protesta contro le condanne dei giudici francesi di un anno e due di carcere contro medici tedeschi prigionieri per atti di violenza contro gli abitanti e negligenza nelle cure ai feriti. La protesta dice che le accuse mosse ai medici tedeschi che essi avrebbero saccheggiato ed avrebbero agito con violenza contro gli abitanti pacifici ed avrebbero con la loro condotta verso i malati resi necessarie tali pene, provocano in Germania generale indignazione e non hanno bisogno di confutazioni.

La dignità professionale dei giornalisti a proposito d'un viaggio in Germania

Roma, 26

(Avi). — Tutti i fogli di Roma, facendosi eco di un articolo comparso sulla *Stampa* di Torino, dedicano molto spazio ad una questione di dignità professionale di noi giornalisti.

Dio sia lodato! La cosa è proprio commovente e servirà a disarmare tutti coloro — non sono pochi — che di questa povera nostra professione, e purtroppo anche di noi giornalisti, hanno una opinione tutt'altro che lusinghiera. I tanto calunniati giornalisti mostrano dunque di avere una dignità, un onore professionale da difendere, se affilano le armi per scendere in campo contro fratelli d'armi e contro fogli che avrebbero contravvenuto alle buone regole della correttezza professionale.

Ai giornali che fanno le loro recriminazioni contro dei colleghi, si aggiunge la « Federazione della Stampa », la quale, come organo supremo delle rivendicazioni di classe, ed anzi come organo tutore del buon nome del giornalismo, dichiara di voler procedere ad indagini.

Da che cosa è mosso tanto sdegno? — La causa determinante è stato il viaggio di alcuni colleghi partiti in comitiva per la Germania, sotto gli auspici, — si è detto — di un funzionario germanico di Roma. L'ambasciata di Germania ha smentito di avere partecipato in modo qualsiasi all'organizzazione della spedizione, tuttavia sono state pubblicate anche altre accuse, secondo le quali ai.... reclutati sarebbe stata assegnata una diaria di 65 lire, una diaria che, naturalmente, avrebbe lo scopo di far vedere sotto i colori più rosei ciò che hanno fatto i tedeschi sui loro campi di battaglia, e la situazione attuale.

Io son ben lontano dal voler assumere la difesa di colleghi che al caso sapranno certamente difendersi da sè al momento opportuno, come sapranno difendersi alcuni giornali a carico dei quali sono state fatte insinuazioni in questi giorni per analogo argomento. Mi pare non si possa tacere però che in questa campagna si riscontra un vizio di origine che la svaluta assai. Chi vive a Roma, ha sentito fino dall'inizio della guerra fare delle accuse contro giornali e giornalisti che si sono mostrati e si mostrano eccessivamente francofili; si può anzi ricordare che un brutto giorno, un foglio accusò un foglio democratico di servire un po' troppo fedelmente l'ambasciata di Francia. Il confratello democratico non rispose all'accusa, nè, cosa strana, alcun altro giornale rilevò l'accenno, come nessuno si occupò di quanto si andava susurrando contro altri fogli e contro altri giornalisti. In un periodo di *emballement* francofilo, forse non si trovava immorale che la stampa potesse cedere non disinteressatamente i suoi servizi alla Francia.

Nei primi tempi di guerra, mentre a detta di tutti, ferveva il lavoro.... di penetrazione giornalistica dell'ambasciata di Palazzo Farnese, i tedeschi si limitavano a mandare in Italia dei telegrammi che da incaricati speciali venivano portati a qualche giornale, o dei fogli tedeschi, come il famigerato *Berliner Tageblatt*, redatto in lingua italiana. Accortisi, però, che codesto sistema era alquanto ingenuo, i tedeschi, pare, pensarono di adottare i metodi alquanto più persuasivi già messi in pratica dai francesi. E così avvenne di poter assistere a qualche conversione improvvisa di talune coscienze che parevano tetragone, e si videro dei giornali, per loro natura rachitici, rinvigorire e ringiovanire.

Era la guerra portata sullo stesso terreno, con lo stesso sistema adottato dai francesi, ed è veramente deplorevole che giornali e giornalisti italiani fossero la posta della sconcia partita. Fatto sta che i tedeschi, in questa contesa, minacciavano di essere più fortunati che in quella di Fiandra, con terrore dei francofili non ancora guadagnati all'altra causa.

Le cose erano a questo punto, quando è scoppiato il cancan pei giornalisti andati in Germania.

Io non dirò, a proposito dello scandalo considerato in relazione al successo tedesco nel giornalismo italiano: *post hoc, ergo propter hoc*; ma è certo, però, che sarebbe stato assai meglio che gli odierni accusatori si fossero fatti vivi molto prima, quando cioè la corruzione francese trionfava: sarebbe esulato così ogni sospetto sul candore delle loro intenzioni.

Detto questo, e soggiunto che l'episodio disgustoso — se pur non è una manovra indegna — lancia palate di fango sulla classe intera senza raggiungere lo scopo di far ravvedere i pochi o i molti venduti, sia lecito deplorare che il nostro Paese venga considerato un paese di conquista da francesi e da tedeschi. Da quattro mesi a questa parte, da quando è cominciata la guerra, è tutta una campagna di lusinghe, di seduzioni, di velate od aperte minacce all'Italia; nessun mezzo fu lasciato intentato per influire sull'opinione pubblica. Si è corrotta la stampa nostrana, come si sono fatti interloquire i più importanti fogli d'oltr'Alpe, e si sono anche mandati in giro dei conferenzieri a destare impressioni nelle nostre platee. Anche oggi i fogli russi e tedeschi si permettono non solo di dare consiglia, ma di fare delle ammonizioni. Ma è proprio un paese di conquista il nostro? Se si bada a chi non sa resistere a lusinghe di denaro ed a qualche dimostrazione tutt'altro che spontanea, si dovrebbe concludere di sì. Fortunatamente però il Paese nostro è migliore della sua stessa fama: legge i giornali anche quegli che obbediscono a ragioni di interessi; si commuove magari a qualche conferenza detta in francese, e forse non ben compresa; ma il suo giudizio resta, mi sembra, sereno. Lo ha dimostrato a Torino, alla conferenza del signor Richet, quando disapprovò sdegnosamente l'oratore che si era permesso una frase poco riguardosa a nostro riguardo; lo dimostra col suo contegno — parlo della grande maggioranza — che non parteggia nè per gli uni nè per gli altri, nè contro gli uni, nè contro gli altri, ben comprendendo che il momento internazionale è di una gravità estrema, e vi sono delle ragioni pro e contro qualsiasi tesi.

Questa grande maggioranza è, infine, quella che nutre fiducia nel Gabinetto Salandra, pensando che l'uomo che salvò il Paese dall'abisso, proclamando la neutralità, potrà guidarlo sulla via di più ampii destini, quando giungerà l'istante propizio.

La « Federazione della Stampa » ha perfettamente ragione. Bisogna, per il buon nome del giornalismo italiano, per lo stesso buon nome del nostro paese procedere a indagini, e andare a fondo. Se v'è, da una parte come dall'altra, del marcio, lo si sappia; la pubblica opinione non può formarsi a fonti impure.

La legalizzazione delle firme sugli atti dei teatri

Roma, 26

La Gazzetta Ufficiale pubblica la relazione ed il decreto riguardante la legalizzazione delle firme apposte sugli atti e classificazioni dei teatri.

L'articolo primo stabilisce che le firme apposte dai pubblici funzionari, pubblici ufficiali, da quegli ordinari nonchè da coloro esercenti professioni libere sopra atti, certificati, copie ed estratti, a datare dal primo gennaio prossimo, dovranno essere sempre legalizzate col pagamento della tassa di cui al numero 44 della tabella compresa nell'articolo 1.o della legge sulla tassa per le concessioni governative 19 luglio 1880 allegato F. aumentata ai sensi dell'articolo 1.o del regio decreto 22 ottobre 1914. Quando tali atti, certificati, copie ed estratti si dovranno presentare a qualunque ufficio pubblico fuori della giurisdizione territoriale della circoscrizione o del comune di residenza di chi li ha firmati, salvo le esenzioni contemplate in detta legge, da leggi particolari e da trattati o accordi internazionali.

Dalla relazione che accompagna tale decreto si rileva che le disposizioni sulla legalizzazione daranno un maggior provento di circa 400.000 lire annue.

Le onoranze di Ascoli Piceno al Ministro Dari

Ascoli Piceno, 26

Stamane, inaugurandosi al Consiglio Provinciale un busto dell'on. Luigi Dari, il presidente della deputazione provinciale co. Grassi ha pronunciato un discorso in onore dell'on. Dari. Il comm. Cesari ha letto le adesioni fra le quali vi sono telegrammi dell'on. Presidente del Consiglio on. Salandra, del ministro Guarda-sigilli on. Orlando, degli on. sottosegretari Chimienti e Cottafavi. Hanno parlato i consiglieri provinciali comm. Monti, il prefetto comm. Ferrari e l'on. Teodoli. A tutti ha risposto l'on. Dari, pronunciando un applauditissimo discorso, ringraziando per le onoranze, commemorando Crevellucci e Finali ed auspicando ai destini della patria. Indi la seduta è stata tolta.

Una sentenza fischiata in tribunale
Condannati per dimostrazioni patriottiche

Genova, 26

Aldo Ottolenghi, studente in medicina Fortunato Giuntini, di Pisa, impiegato postale, Edoardo Sesostri, di Spezia, applicato ferroviario, arrestati la sera del 19 corrente in via Roma, durante una dimostrazione dopo la conferenza del deputato belga Destrée, comparvero davanti al Tribunale. Gran pubblico gremiva la sala.

L'aggressione della polizia in quella sera fu detta brutale da numerosi testimoni, tra cui egregi cittadini e personalità di tutti i partiti. Ciò malgrado il P. M. sostenne la accusa con la curiosa tesi che essendo neutrale lo Stato italiano anche i cittadini italiani devono essere neutrali.

Tutti i difensori furono vivamente applauditi dal pubblico.

Il Tribunale, posto tra le ragioni evidenti degli imputati ed il rispetto all'ordine invocato dal P. M., ha cercato ed applicato tutte le attenuanti e tutte le mitigazioni, ma non ebbe, come si riteneva in città la virtù di assolvere. L'Ottolenghi, assolto per lesioni ed oltraggio, fu condannato per la resistenza adoperata per liberarsi dall'arresto, a 10 giorni di detenzione; il Sesostri ed il Giuntini per oltraggio a 50 lire di multa per ciascuno, applicata a tutti la legge del perdono.

La sentenza fu fischiatissima dal pubblico che gridò: « Viva il Belgio! Viva l'Italia libera! Viva la libertà dei popoli! » e manifestò le più calorose simpatie ai tre imputati che hanno subito interposto appello.

Per la chiamata della classe 1895

Roma, 26

L'« Esercito Italiano » reca che presso tutti i Consigli di leva le operazioni per la chiamata delle due categorie della classe 1895 procedono alacremente e regolarmente.

Le reclute potranno trovarsi se sarà necessario sotto le armi presso i rispettivi distretti il primo gennaio 1915

L'intervento e la coscienza nazionale

La testa di moro dei partiti, chiamiamoli così, di azione, è in questo momento il Partito Liberale, il Grande Partito Liberale, come, con ironia espressa dalle tre maiuscole, scrivono anche giornali che sembrerebbero più affini a noi.

Il fenomeno non deve meravigliare; dovrebbe anzi meravigliare l'opposto. E' funzione del nostro partito quella di attuare i savi propositi non solo, ma le stesse più ardite utopie, il che non può farsi senza spogliarle di ogni loro contenuto empirico, senza eliminare ogni elemento creatore di diversivi, senza adattarle alla realtà, affinchè non abbiano a nascere già morte; è quindi nostro destino sostenere l'urto delle forze caotiche prodotte dall'istinto e subire l'insulto e il danno dell'urto. Chi non ha il cuore corazzato contro i fischi e contro l'ingiuria, chi in seno al nostro partito viene a cercare il plauso della pubblica opinione, il riconoscimento dell'opera compiuta, quegli ha sbagliato strada.

Il plauso si coglie assai più facilmente su altre vie, in seno ad altri partiti, dove il dire si scambia facilmente col fare, dove l'ingiuria ha valore di argomento, dove il signorile disprezzo per la valutazione dei mezzi tanto più è commendevole, quanto più lontano e arduo è il fine perseguito, meglio, il fine additato agli altri.

E, bisogna convenirne, il partito liberale conservatore si presta per alcune sue caratteristiche esteriori a essere posto facilmente in burletta, in un paese nel quale sopravvive lo spirito dell'Ariosto, e nel quale l'attitudine a cogliere, a colorire, ad esagerare i tratti delle cose, è una seconda natura.

Ogni partito esercita fatalmente una attrazione verso elementi che nulla hanno di comune con le sue idealità, ma che in quelle idealità trovano come una lettera di marca, una bandiera per coprire la loro merce di contrabbando. I partiti estremi richiamano e irreggimentano quanto di irregolare, di torbido, di violento, fermenta in seno alla società; ai partiti d'ordine s'accostano invece tutte le mezze coscienze, tutti i quietisti, tutti i pavidi, tutti coloro che concepiscono la funzione conservatrice come una necessità di cristallizzare, e l'idea conservatrice come una specie di salamoia nella quale i processi di putrefazione si arrestano, e i cadaveri possono continuare a galleggiare senza dare l'impressione della morte.

E' in costoro che, con molta buona volontà e un po' di vena satirica, si vorrebbe oggi impersonare il partito liberale.

« Quieta non movere », costoro, — e sono molti, certo, sono troppi — assumono per loro divisa, e « quieta non movere » ad un occhio prevenuto, è facile di far passare come l'espressione di un partito, di un' idea.

Questa non è! Tardo, forse; sicuro sempre, le benemerenze degli uomini di parte conservatrice trovano il loro riconoscimento. E, se mai, l'unico rimprovero che a questi uomini, nell'ora della giustizia, si mova è quello di non esser stati abbastanza conservatori, di non aver adempiuto sempre, con sufficiente energia alla loro funzione naturale, perchè un popolo può ascendere, anche se gli venga meno in qualche ora l'impulso; non mai se gli manchino i freni.

Ma vi è pure un fatto che differenzia i due partiti conservatori da quelli di avanguardia, ed è che questi finiscono sempre col subire la pressione della massa che hanno attratto a sè, questi sanno a tempo e luogo incatenare e trascinare la massa inerte che rappresenterebbe forza ritardatrice a danno dell'idea liberale.

Ed è questo che importa di tenere presente quando si attacca il partito libebale e lo si raffigura, come oggi, assente dalla vita nazionale.

Sicuro; il partito liberale ha auuto un torto. Solo, nei giorni in cui il prevedere un conflitto armato pareva un sogno di mente malsana, a combattere per sostenere la necessità di una efficace preparazione diplomatica e militare, costretto a difendere, troppe volte da solo, quello che in un paese degno di vivere non si dovrebbe discutere mai, e cioè l'idea della Patria, oggi il Partito liberale ha il torto di essersi acchetato in una formula che — a quanto si afferma — non significa nulla; la formula della neutralità vigile, la formula del sacro egoismo.

E non significa nulla, secondo quanto si dice, perchè la stampa liberale dovrebbe imporre al Governo di rompere la neutralità — oggi, subito; di dichiarare la guerra a questa piuttosto che a quella Potenza, troppo essendo evidente che il non intervento ci discredita, troppo essendo evidente che ogni ora che passa compromette il nostro avvenire

Lasciamo andare il subito, lasciamo andare l'evidente, almeno per quanto riguarda l'ora che, passando, compromette. Queste cose, in paesi che — via — han dimostrato di non temere la guerra, si sono sapute soltanto ventiquattr'ore prima della consegna dei passaporti agli ambasciatori delle Potenze nemiche.

In Austria si era vista la necessità di imporre legge alla Serbia fin dalla conclusione del trattato di Bukarest; forse lo si era visto prima. Al momento dell'assassinio dell'erede del Trono, si era capito che l'occasione per la guerra era venuta, finalmente. Ma della guerra si parlò soltanto il giorno dell'invio dell'« ultimatum ». E Austria e Germania, le quali, per ammissione generale, non pensavano ad altro che alla guerra, ebbero la... vigliaccheria (si deve dire così? — in Italia l'attendere non è definito altrimenti) di cogliere il momento in cui i Capi di Stato e gli ambasciatori di alcune Potenze nemiche erano a spasso, in cui le condizioni dell'Esercito francese apparivano disastrose, e spinsero la spudoratezza fino a continuare coi vari governi nelle trattative, mentre il Grande Stato Maggiore tedesco e quello austriaco avevano già intrapreso la mobilitazione.

In Turchia (è lecito ammettere che la Turchia avesse deciso di intervenire fin dal primo giorno?), in Turchia si parlò di guerra ventiquattr'ore dopo avere bombardato un porto russo.

In Russia, quel che si chiama da noi la sorpresa della prepazione dell'Esercito dello Czar, è la prova che si attendeva un'occasione soltanto per piombare sulla Germania, e si contava di farsi provocare, come Cavour ottenne di farsi provocare dall'Austria nel '59.

Ora nè l'Austria, nè la Germania, nè la Turchia, nè la Russia pensarono mai di far sapere al mondo che, nell'ora tale del giorno tale, avrebbero fatto la guerra alla tale Potenza.

Sapienza antica! Sopra una vecchia pietra del nostro Palazzo Ducale è scolpito:

« L' om po far e dee impensar
Elega kelo ke li po' inchontrar».

L'uomo può fare, ma deve riflettere, ed eleggere quello che gli può convenire.

Ma questa, che per la Germania, per l'Austria, per la Turchia, per la Russia, è sapienza, per Venezia antica è ancora sapienza; per l'Italia moderna è ignavia.

E, più che per l'Italia moderna, è ignavia pel Partito Liberale Conservatore.

« Quieta non muovere! » non è il motto di tutti quei poveri diavoli che all'ombra dell'idea conservatrice cercano di dissimulare la loro paura di tuttociò che è nuovo, di tuttociò che è violento? E «deve» essere il motto del Partito Liberale Conservatore.

In tal modo ragionano i così detti partiti d'avanguardia, e quando fanno dei nomi, quando possono raccontare: «il tale ha detto che si sta troppo bene così», il tal'altro ha detto che «non capisce perchè noi dobbiamo preoccuparci di un qualche chilometri quadrato d'acqua amara», trovano facile, inverosimilmente facile credito fra i denigratori del Partito Liberale.

E non si pensa che a questa stregua, Garibaldi, che, lungo la via gloriosa che lo portava a Palermo nel '60, dovette sostare per reprimere spietatamente una vendetta selvaggia e bestiale contro pochi soldati borbonici, avrebbe avuto ragione di proclamare che i Siciliani sono tanti cannibali!

No, non è così che si getta l'obbrobrio su di un partito che ha il torto di ostinarsi a custodire in un momento difficile la virtù più rara e meno diffusa nel nostro Paese, la disciplina nazionale. Non è così!

Perchè, infine, tuttociò che si va ripetendo sul Partito Liberale in questo momento è fondato su di una intepretazione arbitraria. Perchè il consenso dei liberali al concetto della neutralità vigile non vuol dire affatto desiderio della neutralità a qualunque costo, e soltanto la malafede o l'ignoranza possono far dimenticare che nel concetto della vigilanza è sottointeso, è necessariamente incluso quello dell'intervento, con questa condizione, tuttavia, che esso abbia luogo nei modi e nel momento che ai nostri interessi meglio si converrà.

E, del resto, venga l'ora, e si vedrà chi primo prenderà il suo posto, si vedrà sopratutto chi lo terrà con fede maggiore e con maggiore costanza!

Ma è poi sempre malafede, è sempre ignoranza, quella che dipinge come ignavi, come immemori del bene supremo della Patria tutti coloro che si rifiutano di imporre al Governo l'intervento armato?

V'è, certo, assai gente che oggi grida per darsi l'aria di creare qualche cosa, per mettere al proprio attivo l'inspirazione di una gesta di gloria, dal momento che alla gesta ci ritiene inevitabilmente avviati. Ma v'è pure tanti bravi giovani che sul serio pensano di rendersi utili gridando «guerra! guerra!» e sono fermamente convinti di lavorare così alla preparazione morale del Paese.

Il Paese — vi dicono costoro — si sfibra, si avvilisce nella neutralità. Dello spettacolo eroico offerto dai popoli in guerra, il Paese vede soltanto le miserie, vede fuori di casa le stragi, le devastazioni, la morte; vede, in casa propria, la commedia degli ordini del giorno delle Camere di Commercio reclamanti invano la ripresa dei traffici, vede le torme dei disoccupati, piega sotto il caro viveri e la moratoria, e tuttociò non è fatto per spirare il senso eroico e far desiderare un rincrudimento, inevitabile, quando l'Italia si decida a intervenire.

E perciò il Paese ha bisogno di essere tonificato, ha bisogno di educarsi a guardare lontano, a guardare in alto, in guisa che lo sguardo scivoli sulle miserie che lo circondano e veda soltanto ciò che è necessario vedere, l'onda purificatrice di fuoco e di sangue, dalla quale sorgerà il nostro domani.

Vero! Ma è una ben strana maniera di elevare la coscienza del Paese, quella che i partito d'azione hanno adottato.

Vigliacchi! — van gridando con voce furibonda — Vigliacchi e ciechi, che riluttate a pagare il vostro debito di sangue, che tremate pei vostri commerci sospesi, per le vostre compagne che potranno essere devastate, per il vostro denaro che la guerra vi strapperà, e non pensate che voi state per impiegare al mille per uno tutta l'energia che vi si domanda!

E può darsi che vi siano di codesti vigliacchi, di codesti ciechi, in seno specialmente a quelle correnti internazionaliste contro le quali il Partito Liberale fu sempre in prima linea. Ma è proprio necessario levare la frusta per eccitare gli animi, quasi che gl'italiani fossero una ciurma di «buonavoglia» che non v'è modo di spingere alla battaglia se non col terrore del peggio? Questi sistemi da negriero palesano una ben scarsa fede nelle virtù del nostro popolo!

Chi è chiamato a battersi? L'esercito, la Marina! Quell'esercito, quella Marina che escono da una prova meravigliosa, la quale ha stupito il mondo, e han superato le stesse nostre più alte aspettazioni. Gli allora della Giuliana, delle Due Palme, di Zuara, di Psytos, dei Dardanelli sono tuttora verdi. E chi potrebbe domandare ai nostri soldati e ai nostri marinai più disciplina, più impeto, più tenacia, senza offendere una storia che è storia di ieri?

Senonchè — si dice — la guerra non impegna soltanto i soldati, essa reclama il fiore di ogni virtù civile, nei commercianti e nei maestri, nelle donne e nei lavoratori, nei sacerdoti e nei bambini, la guerra è sacrificio, è abnegazione, è pazienza, è fermezza di tutti

Ed è vero! La povera serva tedesca che da Roma ha inviato tutti i propri risparmi in Patria, ha fatto la guerra come il comandante del sottomarino «U 9», come il più ardito fantaccino belga, come il generale Joffre.

Ma come susciteremo queste forze che, in fin dei conti, nessuno può negare siano già mature in noi?

A fondere in fiamma unica di amore e di sacrificio la folla multanime, si può giungere per mille vie; una si è palesata sopra le altre sicura, ed è quella della sincerità. La nobile semplicità con la quale e Russi e Inglesi e Tedeschi e Belgi e Francesi, hanno esposto di volta in volta le situazioni più critiche al mondo ad ai loro connazionali, ha dato a noi l'impressione di una grande, di una mirabile forza. Correre al fuoco con occhi bendati è bello, correrví sapendo tutto l'orrore, tutto lo strazio che si sta per affrontare, è sublime.

Or, fra coloro che insegnano a disprezzare il probabile nemico di domani, e coloro che costringono il Paese a guardare bene in faccia l'altrui forza, fra coloro che insegnano bastare a strappare la vittoria il coraggio dei nostri alpini e dei nostri bersaglieri, e coloro che additano le nostre deficienze e le vogliono colmate, e vogliono che il cimento si abbia ad affrontare col sussidio più completo di quegli elementi materiali che sono gli strumenti di guerra, e le derrate alimentari e il denaro, chi fa opera più saggia? chi prepara più salde coscienze?

Bisogna che il Paese si abitui alla idea che in un giorno non lontano può ricevere la notizia di dieci, di venti mila morti sul campo, e sappia che ciò non dovrà impedire a coloro che restano di lavorare, di continuare la vita nazionale in ogni sua manifestazione ordinaria. E a questo, modestamente, ci preparano fin da ora, quelle tanto disprezzate corporazioni commerciali che lottano con ogni difficoltà a ristabilire i traffici, quelle troppo derise signore che preparano gli abiti caldi per l'inverno dei bambini del povero, quei comitati che si adoprano a cercare lavoro e pane per le migliaia di disoccupati, quei maestri che continuano a insegnare l'abecedario, mentre le fiamme divampano ai nostri confini.

Tutti costoro non gridano per l'intervento; modestamente ne preparano i mezzi, e, quando l'ora suoni, potranno dire: Eccoli! Ecco tutto il fiore della nostra attività!

E' una colpa? — Lo dirà il giorno della prova. E allora si vedrà quali frutti avrà maturato il silenzio

Frattanto noi non dimentichiamo che alla maggiore circospezione del Paese non è estraneo il soverchio clamore di coloro che si illudono di avere suscitato la somma di energie onde fu sostenuto il Paese durante la campagna di Libia. Fu un errore, generoso finchè si vuole, ma errore; e non bisogna ripeterlo!

Ecco perchè noi aspettiamo tacendo.

Per la rapida concessione
di corsi d'acqua

Roma, 26

Il Ministro dei lavori pubblici ha indirizzata ai Prefetti e agli Ingegneri capi degli Uffici del Genio civile del Regno, una circolare nella quale dice che ad ovviare agli inconvenienti che, per ritardi di procedura, si verificano nelle concessioni d'acqua di minore importanza, a rendere più sicura la preliminare istruttoria delle domande di concessione in genere e a favorire quanto più possibile le utilizzazioni idrauliche da parte di privati e di enti, il Ministero ha concretate delle disposizioni di massima e pubblicato un elenco delle riserve idrauliche nell'interesse dell'Amministrazione ferroviaria dello Stato.

Coloro i quali aspirano ad utilizzare corsi d'acqua riservati si rivolgeranno al « Servizio centrale lavori della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato » per conoscere se ed in quali modi e limiti possa la privata utilizzazione essere compatibile con gli interessi ferroviari. Inoltre dovranno le locali Prefetture comunicare al Ministero dei LL. Pubblici per il suo preliminare esame d'accordo col Ministero delle Finanze le domande per derivazioni di corsi d'acqua per le quali sia prevista la costruzione di bacini artificiali di raccolta d'acqua per regolarizzazione ed aumenti di portata e le domande per derivazioni d'acqua producenti una forza maggiore di 200 HP. Tutte le altre istanze per derivazioni potranno, per quanto riflette gli interessi ferroviari, essere ammesse alla consueta istruttoria dei Prefetti, sentiti i pareri dei competenti Uffici del Genio Civile.

Una curiosa tesi tedesca
circa la neutralità belga
e la violazione di essa

Berlino, 26

La «*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*» pubblica un fac-simile del rapporto del generale Doucyme al ministro della guerra belga in data 10 aprile 1906.

Questo rapporto era conservato al Ministero della guerra in una busta col titolo «Convenzione anglo-belga». Su questo manoscritto si trova ancora in margine una nota la quale dice che l'ingresso degli Inglesi nel Belgio avverrebbe soltanto dopo la violazione della neutralità belga da parte della Germania. Una nota fu trovata al Ministero degli affari esteri belga su un colloquio fra il successore del tenente colonnello Barnadiston, come addetto militare inglese a Bruxelles, il tenente colonnello Brigde, e il capo di Stato Maggiore generale belga Jungbluth.

Questo documento porta la data del 23 aprile e risale probabilmente all'anno 1912. Esso è di mano del conte Van Der Straaten direttore del Ministero belga degli affari esteri. Esso porta l'indicazione «confidenziale» ed è così concepito:

«L'addetto militare inglese ha domandato di vedere il generale Jungbluth. Questi signori si sono incontrati il 23 aprile. Il tenente colonnello Brigde ha detto al generale Jungbluth che l'Inghilterra dispone di un esercito che può essere inviato sul continente composto di sei divisioni di fanteria e di otto brigate di cavalleria, in tutto 100.000 uomini. L'Inghilterra ha anche tutto ciò che le occorre per difendere il suo territorio insulare. Tutto è pronto. Il Governo britannico durante gli ultimi avvenimenti avrebbe sbarcato le sue truppe nel Belgio anche se noi non avessimo chiesto soccorso. Il generale Jungbluth obbiettò che per lo sbarco inglese sarebbe stato necessario il consenso belga. L'addetto militare britannico tenente colonnello Brigde rispose che lo sapeva, ma siccome i Belgi non possono impedire ai Tedeschi di passare attraverso il territorio belga, l'Inghilterra crede che lo sbarco delle sue truppe in Belgio sarebbe giustificato in ogni caso. Quanto al luogo dello sbarco l'addetto militare britannico non lo ha precisato; egli ha detto che la costa era abbastanza lunga, ma il generale Jungbluth sa che il colonnello Bridge ha fatto visite giornaliere da Ostende a Zebbrugge durante le feste di Pasqua. Il generale Jungbluth ha aggiunto che i Belgi si trovano perfettamente in grado di impedire ai tedeschi di passare attraverso il loro territorio.

Con cinismo senza uguale, dice la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il governo inglese ha tratto partito dalla violazione della neutralità belga da parte della Germania per rivolgere l'opinione pubblica del mondo intero contro di noi ed atteggiarsi a protettore degli Stati piccoli e deboli. Ma per quanto riguarda il Governo belga sarebbe stato suo dovere non soltanto di respingere con la più grande fermezza le insinuazioni inglesi ma anche richiamare l'attenzione delle altre Potenze firmatarie del trattato di Londra del 1839, e specialmente del Governo tedesco, sui ripetuti tentativi dell'Inghilterra di spingerlo alla violazione dei doveri che gli incombevano come Potenza neutra. Il Governo belga ciò non ha fatto; esso ha invece creduto che fosse suo diritto e dovere, di fronte alla pretesa nota intenzione di un'entrata dei tedeschi nel Belgio, prendere, d'accordo con lo Stato Maggiore inglese, provvedimenti militari di difesa, ma non ha mai fatto il minimo tentativo di prendere anche d'accordo con il Governo tedesco o con i circoli militari tedeschi competenti, provvedimenti contro l'eventualità di un'entrata franco-inglese nel Belgio benchè fosse perfettamente informato a questo riguardo sulle intenzioni delle Potenze della Triplice Intesa come lo provano i documenti trovati. Il Governo belga era così anticipatamente deciso ad unirsi ai nemici della Germania ed a fare causa comune con essi. Siccome è sistema di calunnie dei nostri avversari di negare puramente e semplicemente fatti per loro sgraditi, il Governo imperiale ha fatto eseguire fac-simili dei documenti manoscritti citati per portarli a conoscenza dell'opinione pubblica e dei Governi degli Stati neutri ». (*Stefani*).

Il ragionamento tedesco è davvero singolare. Il Belgio sapeva che la Germania si preparava a violarne la neutralità, (i fatti lo hanno dimostrato) ebbene esso non doveva cercare di prepararsi ad impedire la cosa, ma anzi, piuttosto che accettare i consigli inglesi o rumeni di guardarsi alle spalle, avrebbe dovuto avvertire la Germania che questi consigli gli venivano dati! Si può immaginare niente di più strano? E siccome il Belgio non si dette mani e piedi legati alla sola nazione che si preparava ad invaderlo, così questa nazione crede trovare in misure precauzionali legittime contro di essa la scusa della sua violenza. La tesi è elegante, forse, ma non persuade...

La moratoria in Austria
Elogi agli industriali

Vienna, 26

La *Wiener Zeitung* pubblica una ordinanza imperiale che in previsione dello spirare della moratoria alla fine di novembre, contiene nuove disposizioni in proposito: Sulle cambiali scadute al primo agosto o durante il mese di agosto dovrà essere pagato il 25 per cento al dicembre 1914. Sulle cambiali emesse prima del primo agosto 1914 e scadute nel settembre e ottobre 1914 dovrà essere pagato il 25 per cento al gennaio 1915. Il pagamento del residuo per le cambiali sulle quali devono essere effettuati dei pagamenti parziali è provvisoriamente aggiornato fino al 31 gennaio 1915. Sino alla stessa data è pure aggiornato il pagamento delle cambiali emesse prima del primo agosto 1914 e che scadono in dicembre o in gennaio.

Un comunicato ufficiale reca: «Il comandante in capo dell'esercito, Arc. Federico, ha inviato alla federazione centrale delle industrie austriache un telegramma ringraziando per la manifestazione patriottica delle industrie a favore dell'esercito, il quale fa il suo dovere ed è cosciente dell'appoggio ad esso dato dall'opera patriottica dell'industria. L'Arciduca è sicuro che questo appoggio porterà lieti frutti e che gli eroici sforzi del valoroso esercito, lottante per la salute della patria, avranno pieno successo».

Regia Marina

Roma, 26

Il Foglio d'ordini della Marina reca: Gli ufficiali del Corpo RR. EE. delle classi 1875-76-77-78-79.80 e 81 richiamati a prestare temporaneamente servizio in virtù dei regi decreti N. 804 del 9 agosto 1914 e N. 931 del 14 stesso mese ed anno i quali ne facciano domanda, potranno ottenere di essere inviati in licenza illimitata senza competenze ben inteso che dovranno tenersi pronti a raggiungere nuovamente la destinazione che avevano entro 24 ore dopo ricevuto l'ordine da parte delle autorità dalle quali furono inviati in licenza. A tale scopo essi dovranno indicare alle autorità stesse con esattezza il luogo del loro domicilio e comunicare successivamente gli eventuali cambiamenti affinchè l'ordine di richiamo possa essere recapitato prontamente con garanzia di immediata consegna all'interessato.

Violenta scena
fra un ufficiale e un borghese per ragioni d'amore
Una colluttazione e un colpo di rivoltella

Udine, 26

Questa sera verso le 17 in Via Mercatovecchio è avvenuta una violenta scena tra due giovani rivali in amore. Il sottotenente Pievaccio da Pistoia, comandante della compagnia del 2.o fanteria presidiaria a Tricesimo, dopo una rapida colluttazione con il signor Paolo Paruzza, della nostra città, sparò un colpo di rivoltella.

La scena e la sua causa

Il signor Paruzza stava parlando con un suo conoscente nei pressi del Monte di Pietà in Via Mercatovecchio, allorchè il sottotenente Pievaccio, che passava dalla parte opposta della via in compagnia della signorina Linda Mazzaroli, sua fidanzata, si avvicinò al Paruzza chiedendogli un colloquio. Questi acconsentì, ma un istante dopo il colloquio assunse una forma concitata e degenerò in una violenta colluttazione. L'ufficiale menò due ceffoni all'avversario, il quale reagì afferrando il Pievaccio per il collo. Ad un tratto questi estrasse la rivoltella e lasciò partire un colpo che fortunatamente andò a finire sul marciapiede.

I due furono presto separati dagli accorsi e dal vigile Galassi che li accompagnò al vicino ufficio di vigilanza urbana, dove furono sommariamente interrogati dall'ispettore cav. Ragazzoni. Poi dal delegato Boccardi furono tradotti in questura, dove vennero sottoposti ad un secondo interrogatorio.

Sembra che la questione abbia avuto origine da cause amorose.

Il signor Paruzza da qualche anno amoreggiava con la signorina Mazzaroli, ma però in questi ultimi tempi le loro relazioni si erano raffreddate, tanto che la signorina aveva contratto una nuova relazione col sottotenente Pievaccio. Pare però che l'antico fidanzato non avesse del tutto dimenticato la signorina, e seguitasse a corteggiarla.

Da qui il contrasto e la scena di oggi.

Altri particolari

All'ultimo momento vengo informato che prima del fatto la signorina Mazzaroli con il tenente erano intenti nel negozio di oreficeria del signor Paolo Comino, in via Mercato Vecchio, a scegliere degli oggetti di valore. In questo frattempo il signor Paruzza, assieme al suo amico Maestroni, passeggiavano davanti al negozio.

Il Paruzza parlò pure martedì scorso con la signorina, ma non si conosce l'esito dei colloqui. E' da notare, a proposito, che i due si erano lasciati da molto tempo.

L'interrogatorio

In questura seguì l'interrogatorio del sottotenente, del sig. Paruzza, della signorina, e di certo Greatti Luigi che per caso si trovava presente alla scena. Da questo pare risulti che il sottotenente abbi asparato per imporre timore all'avversario, che era riuscito facilmente ad avere il sopravvento sull'ufficiale.

L'interrogatorio, seguito da confronti, durò quasi due ore. Quindi vennero tutti rimessi in libertà.

L'interrogatorio venne fatto dal cav. Marpillero, e presenziarono il capitano dei RR. carabinieri cav. Vernetti-Blina, il maggiore Appelline e il delegato Boccardi.

Il fatto è oggetto di variati commenti, specie a Tricesimo, dove il tenente è di guarnigione e dove abitano pure la signorina Mazzaroli, e, salttuariamente il sig. Paruzza

Il marchese Visconti Venosta
gravemente ammalato

Roma, 26

Il marchese Emilio Visconti Venosta è da vari giorni ammalato. Già da parecchi anni è affetto da malattia delle vie urinarie. Negli scorsi giorni una pertinace alterazione febbrile ha a grado a grado depresso molto l'infermo indebolendone le forze ed ispirando un serio timore.

Stamane è stato tenuto in casa dello infermo un consulto tra il prof. Cocco, il prof. Bastianelli ed il dott. De Boni ed è stato redatto il seguente bollettino: «Il marchese Emilio Visconti Venosta, da parecchio sofferente di una malattia delle vie urinarie, in questi giorni fu febbricitante. — Firmati: Crocco, Bastianelli, De Boni.»

L'ammalato è assistito amorosamente dalla consorte marchesa Luisa nata Alfieri di Sostegno e dai figli Carlo, Enrico e Giovanni.

Il disastro edilizio di Messina
Altri particolari

Messina, 26

Si hanno i seguenti particolari sul disastro edilizio della scorsa notte.

Il palazzo il cui tetto è sprofondato era il palazzo Pascena, sito, tra via Garibaldi e via San Cillo, in via Argentieri. In una bottega a pianterreno abitava una famiglia di sei persone, composta di certo Spitalieri, di anni 52, facchino, della di lui moglie Antonina Graniti, di anni 40, delle figlia Angelina, del genero e di due bambini, figli di quest'ultimo.

In un'altra bottega, in via Argentieri, abitava una vecchietta a nome Angela, venditrice di pane, ed in una terza bottega, in via S. Camillo, un vecchio di cui non si conoscono le generalità.

I due bimbi sono stati estratti dalle macerie vivi ed incolumi, e sono stati condotti all'ospedale Piemonte.

A richiesta dell'assessore Gordono, accorso prontamente sul luogo del disastro, sono giunti 20 zappatori del genio. Le ricerche sono state condotte con lena ed in un angolo, sotto un cumulo di rottami di macerie, sono state scoperte due donne, madre e figlia, ferite in diverse parti del corpo, ma vive. Le poverette, sfigurate dallo spavento, emettevano grida strazianti, invocando soccorso. Il salvataggio è stato compiuto verso le tre del mattino. Delle due disgraziate, la madre presentava lussazioni alla gamba destra e varie contusioni, mentre la figlia aveva semplici contusioni in diverse parti del corpo.

Intanto dalla parte di via San Camillo alcuni pompieri udivano di sotto i rottami lievi lamenti: era il vecchio, di cui non si conoscono le generalità. I pompieri, sotto l'imperversare della pioggia provvedevano a puntellare i muri pericolanti ed i soldati provvedevano con alacrità allo sgombero delle macerie.

Important Passport
Notice To All Americans

All Americans holding regular or emergency passports are hereby notified to present themselves within two weeks from this date to the American Consulate at Venice, or to some other American Consulate, or to the Embassy at Rome, for the insertion upon their passports of an important statement newly prescribed by the Department, and for the attachment of their photographs to said passports under a Consular seal. This instructions is important and compliance with it should on no account be delayed.

B. HARVEY CARROL JR.
American Consul, Venice

Comune di Venezia

Concorso per titoli e per esame a due posti di **Ingegnere Aggiunto**. Stipendio iniziare L. 4000 con quattro aumenti quinquennali del 10 per cento e diritto a pensione. Documenti di Rito. Scadenza 30 Dicembre ore 17. Rivolgersi alla Segreteria Generale.

Sindaco
FILIPPO GRIMANI

Cronaca Cittadina

CALENDARIO
27 Venerdì: S. Giacomo III, papa.
28 Sabato: S. Gregorio.

Il pellegrinaggio dei veneziani alla salma del Patriarca

Enorme è stato il pellegrinaggio alla salma di S. E. il Patriarca Cavallari. La manifestazione resa ieri dal popolo veneziano è stata certamente una solenne testimonianza del grande affetto di cui lo Estinto era circondato nella nostra città: non certo la curiosità per l'avvenimento eccezionale ha guidato ieri anche migliaia di poveri e di umili, a prostrarsi e a venerare i resti mortali di S. E., ma nu nutrito e sincero attaccamento, una comunione spirituale, un desiderio di tributare un omaggio all'Uomo grandemente caritatevole, che delle miserie e delle sofferenze umane fece lo scopo d'ogni suo pio gesto, d'ogni sua buona iniziativa.

Ieri mattina il portone di Palazzo Patriarcale fu aperto alle 7 e fino dalle prime ore si notò subito un grandissimo concorso di gente, che andò gradatamente aumentando.

La salma di S. E. il Cardinale Cavallari, giace, nella Sala dei Banchetti, al sommo del catafalco colla testa rivolta allo ingresso della Cappella. Il capo è ricoperto della Mitra bianca, e sopra il camice furono indossate la tunicella, la dalmatica e la pianeta violacea; al collo è appeso il S. Pallio, indice della giurisdizione come Metropolita; le mani sono ricoperte dai guanti violacei, sopra cui fu posto lo anello; tra le stesse mani è stato collocato un Crocefisso; i piedi sono ricoperti dai calzari e dai sandali violacei. Alla base del catafalco, verso la porta d'ingresso è stato collocato il rosso cappello cardinalizio.

Più innanzi su di un tavolino ricoperto di drappo nero fra un crocefisso ardono due candele di cera gialla. Ancora più avanti sopra un inginocchiatoio artistico posa un cuscino rosso sul quale sono state deposte le insegne di Ball Gran Croce del Sovrano Militare Ordine di Malta, e di Gran Croce dell'Ordine del Santo Sepolcro onorificenze di cui l'Emenentissimo era insignito. Ad un lato del catafalco è stato collocato il Pastorale, e tutt'intorno su grandi candelabri ardono dei ceri. Completano l'addobbo funebre della Sala, come abbiamo accennato ieri, grandi drappi neri frangiati d'oro, che ricoprono in velario le porte, e gli ampi finestroni. La cappella attigua alla Sala dei Banchetti, è stata trasformata in Sacrestia, per i sacerdoti che devono celebrare la Messa.

Tutti gli istituti cattolici della città, maschili e femminili, si recarono ieri a visitare la salma.

Il pellegrinaggio fu talmente intenso e numeroso, che i carabinieri di guardia all'ingresso principale del Palazzo, dovettero più volte chiudere il portone, in attesa che la sala vastissima si sfollasse. Per ovviare un eccessivo agglomeramento di pubblico fu deciso che l'entrata avvenisse per il portone di Piazzetta dei Leoncini, e l'uscita per la Corte Canonica.

Nella sala prestano servizio parecchi vigili; quattro vigili poi in alta tenuta rendono servizio d'onore ai lati del catafalco.

Malgrado l'enorme agglomeramento non si ebbero a deplorare disgrazie. Soltanto per la ressa, tre donne vennero prese da deliquio, e qualche importuno visitatore — non mancano mai gli sfaccendati, anche nei luoghi del dolore! — dovette essere allontanato.

La visita alla salma continuerà oggi fino alle 19

Il telegramma del Papa

Sono continuati innumerevoli a giungere i telegrammi e le lettere di cordoglio alla famiglia, al Capitolo di San Marco, al Segretario e al Maestro di Camera del defunto Cardinale Patriarca. Fra i primi si notano quelli del prof. Hoening, dell'assessore comunale di Venezia co. Carlo Carminati, della sorella del Santo Padre co. Giulia Persico, del Presidente dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia, padre De Santi, di canonici, parroci e sacerdoti della Regione Veneta, di alcuni Sindaci, di presidenti di Associazioni cattoliche, ecc.

Il Santo Padre ha espresso il Suo vivissimo cordoglio per mezzo del Segretario di Stato Cardinale Gasparri, col seguente telegramma:

« Arcidiacono Capitolo Patriarcale, Venezia. — Santo Padre appreso dolore tristissima notizia morte venerato Cardinale Cavallari Patriarca Venezia, con speciali preghiere ne suffraga anima benedetta e condividendo lutto Patriarcato benedice di cuore Capitolo clero popolo fedele — Firmato: Cardinale Gasparri ».

Le disposizioni pel corteo nel giorno dei funerali

Ci consta che d'accordo fra la Prefettura l'Autorità militare, il Municipio ed il Capitolo di S. Marco, furono prese le seguenti disposizioni per i funerali di S. E. il Cardinale Cavallari Patriarca di Venezia:

Il corteo partirà dal Palazzo Patriarcale e per Piazzetta Leoncini e lungo la facciata della Basilica entrerà in chiesa di S. Marco per la Porta maggiore; in Chiesa avranno luogo le funzioni di rito, quindi si ricomporrà il corteo che dalla porta grande della Chiesa si svolgerà lungo la Piazzetta fino alle rive del Giardinetto Reale dove la salma verrà collocata sulla barca funebre che percorrerà il Canal Grande e per il Canale di Cannaregio uscirà in Laguna di dove si dirigerà al Cimitero percorrendo il Canale dietro le Fondamente Nuove.

Le truppe renderanno gli onori militari e saranno schierate dalla colonna dell'Arco dell'Orologio fino alla colonna di S. Teodoro e dalla colonna del Bando fino al Molo.

Saranno tenuti sgombri da pubblico la Piazzetta dei Leoncini, lo spazio fra il cordone di truppa e la facciata della Basilica, lo spazio della Piazzetta compreso fra i due cordoni di truppe e il Giardinetto Reale: resta così interrotta la viabilità attraverso la Piazzetta e lungo la Calle Canonica, calle S. Basso, calle Rizza shoccanti sulla Piazzetta dei Leoncini.

Resta libera la viabilità per calle delle Razze, Ss. Filippo e Giacomo, calle Canonica, calle Larga S. Marco, Merceria e Piazza.

La cerimonia avrà principio alle 9.30 ma i cordoni di truppa saranno a posto alle ore 8.45, e per quell'ora verranno sgombrate le località soprannominate.

La navata centrale della Basilica ed il Presbiterio sono riservate alle Autorità, al Clero, alle rappresentanze, sono invece riservate al pubblico le due navate laterali alle quali però si potrà accedere solo fino alle 8.30; dalle navate laterali il pubblico che lo desidera potrà però uscire, ma non entrare, dalle porte della Basilica di Calle Canonica e del Battisterio.

Le Associazioni invitate e le rappresentanze saranno schierate lungo la Piazzetta dei Leoncini e lungo la facciata della Basilica fino alla porta centrale.

Le Autorità ecclesiastiche, militari e civili potranno accedere per acqua alla Chiesa di S. Marco sbarcando o alla riva di calle Canonica o alla riva del Palazzo Ducale o alla riva del Molo dopo la colonna di S. Marco e verso il Giardinetto Reale: per terra potranno accedere da qualunque punto ma sempre entrando per la porta maggiore fino al momento nel quale vengono messi a posto i cordoni militari: messi a posto i cordoni, si potrà accedere per i passaggi seguenti ai quali saranno collocati due vigili di guardia: (alle Canonica all'angolo del Patriarcato, fianco dell'Arco dell'Orologio, varco vicino alla colonna del bando.

Il corteo sarà formato come segue: Plotone di vigili; Musica militare; Compagnia d'onore con bandiera; Clero; Feretro fiancheggiato da drappelli di vigili Rappresentanti della Famiglia; Autorità Ecclesiastiche; Autorità militari e civili; Rappresentanze; Plotone di soldati; drappello di vigili

Ieri il Capitolo ha diramato gli inviti a tutte le autorità civili, politiche e militari, ed alle rappresentanze, per assistere alla solenne funebre cerimonia.

La Direzione Diocesana ha fatto poi invito a tutte le famiglie che hanno finestre prospicienti sul Canal Grande, perchè vogliano — durante il passaggio del corteo funebre — esporre drappi a lutto o bandiere abbrunate, a dimostrazione di affetto verso l'Eminentissimo Estinto.

La nomina del Vicario Capitolare

Ieri i Canonici residenziali si raccolsero in Capitolo per procedere alla nomina del Vicario Capitolare. I voti si riunirono sul nome di Mons. Federico Brunetti, Dottore in Diritto Canonico, Presidente della Facoltà Pontificia del nostro Seminario.

Con oggi, quindi, cessato l'interinale governo del Capitolo, assume la giurisdizione ordinaria il predetto Monsignore, che reggerà l'Archidiocesi di Venezia durante il tempo della Sede vacante.

Una penna stilografica

L'altro ieri fu dimenticata su di uno dei tavoli dell'Ufficio telegrafico di S. Marco una penna stilografica che non ha alcun valore in sè, ma che per la persona che la lasciò, ne ha uno grande trattandosi del ricordo di una persona cara defunta. Chi l'avesse trovata, e la riportasse al nostro ufficio, verrà compensato e ringraziato convenientemente

La sottoscrizione pro richiamati, di soccupati ed emigranti

Famiglia Tivan Ventura per onorare la memoria del compianto avv. Alberto Morelli	L.	10.—
Famiglia De Biasi per onorare la memoria del compianto avv. Alberto Morelli	»	10.—
Operai della Ditta Pasqualin e Vienna IX offerta	»	49.30
Lista precedente	»	80394 80
Totale	L.	80464.10

L'opera delle Mamme

La sottocommissione per gli indumenti ci comunica la VI. lista delle offerte:

Dalla sig. Eva Garioni Rossi lire 50 per indumenti; marchesa Paulucci, 1 vestito completo donna; ditta Zannini, 6 tagli stoffa pesante; ditta Succ. Gaidano, 12 paia pantofole; sig. Munarini, 4 maglie lana, 4 paia calze; contessina Enrico Falier, 5 paia calze, 2 sciarpe lana, 2 vestiti, 2 berretti, 8 capi biancheria e maglieria, 3 scampoli lana; ditta Fasoli, II. offerta, 2 paia polsini, 7 capi lanerie; ditta Bonaldi, 11 berretti per bambine ragazzi; ditta Giovanni Bianchini, 3 maglie cotone; ditta Cenci, metri 33 cotonina in scampoli; N. N., 15 capi biancheria per bambini; sig. Natalina Rotelli, II. offerta, 1 vestito lana donna, 1 per uomo, 2 paia calze; sig. Elda Cavalieri Forti, 2cappotti, 4 capi lanerie; ditta N. N., 3 cappelli feltro per bambine; signorine Zamarchi, 2 cappotti donna, 1 camicetta lana; signor Balzani, 1 vestitino bimba, 4 altri capi vestiario, 3 maglie, 3 paia calze; sig. Dina Orlandini, II. offerta, 7 capi vestiario, 2 scampoli stoffa lana; N. N., 3 cappelli uomo, 2 capi vestiario, 2 maglierie; sig. Grisanti, 1 coperta di lana, 3 lenzuola, 7 oggetti diversi, metri 1 fustagno; sig.ra Letizia Galanti, III. offerta, metri 20 cotonina; sig.ra Ehrenfreund, metri 6 fustagno; sig.ra Rita Errera Bianchini, 12 maglie lana, 12 paia calze lana; sig.ra Elvira Pratilli, 1 paio scarpe, 6 cuffie neonati, 1 camicina, 2 vestiti donna, 3 cappotti.

Si prega vivamente le gentili Signore che hanno l'intenzione di partecipare a questa opera di bene di affrettare l'invio delle offerte.

Le offerte vanno inviate alla sig.ra Elisa Majer Rizzioli, S. Maurizio Fondamenta Malvasia 2598.

A queste offerte il Comitato aggiunge con particolare riconoscenza l'invio da parte della Filiale di Venezia del Calzaturificio di Varese di numero 8 paia di scarpe assortite.

Per una linea di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente

L'Agente di Hongkong dello Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia ha segnalato varie volte i gravi danni incontrati dal commercio italiano per la mancanza di presenti comunicazioni dell'Italia con l'Estremo Oriente e per la progressiva invadenza degli armatori stranieri ed informa ora come la Nippon Yusen Kaisha abbia recentemente posti sulle linee di Europa tre splendidi battelli, uno dei quali era già a pieno carico a Hongkong, e con numerosissimi passeggeri.

Prima della guerra vi erano i servizi del Lloyd germanico da Genova e da Napoli, le linee commerciali di carico dell'Hamburg America Linie ecc, mentre sull'altro versante adriatico agivano linee del Lloyd Austriaco il cui carico consisteva per circa il 32 per cento di merci italiane.

Considerate le altre linee meno dirette che servono in porti italiani e considerate pure le difficili condizioni attuali, è ferma convinzione dell'Agente dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia che più che mai si imponga ora una apposita linea italiana di navigazione per l'Estremo Oriente tanto più in quanto se le condizioni economiche generali fossero state precarie, per rimpiazzare le cessate linee tedesche ed austriache, i giapponesi non avrebbero già posto affrettatamente tre nuovi e splendidi vapori sulle linee d'Europa, ma avrebbero soprasseduto alla fine della guerra.

Se in Italia, per convincersi dell'opportunità di una linea diretta per l'Estremo Oriente si volesse conoscere in precedenza il carico da trasportare si otterrebbe una disillusione, perchè molti industriali nostri, già esportatori in Estremo Oriente, sarebbero piuttosto restii a rendere pubblicamente conto dei propri affari; e se la inchiesta fosse tentata presso i caricatori i risultati non sarebbero diversi perchè molti fra questi non vogliono o non possono rompere dei contratti in corso, sospesi solo per il momento, con la Società di Navigazione estere.

Stabilita che fosse la linea diretta italiana per l'Estremo Oriente questa avrebbe presto ragione di tanti impacci e dubbi, mentre si tratta di richiesta concorde e che può avere per conseguenza un notevole e progressivo sviluppo di traffici con le più ricche e lontane regioni dell'Asia.

L'on. Battisti parlerà a Venezia

Ci si annunzia che l'on. Battisti, deputato di Trento, parlerà domenica 29 p. v. alle ore 21 nella grande sala della Palestra Reyer.

La conferenza del deputato socialista che ha gettato alle ortiche la bandiera dell'internazionale appena venuto in contatto con la realtà, non mancherà di interessare vivamente il pubblico.

Informazioni commerciali

Rendiamo pubbliche le seguenti informazioni commerciali comunicateci dalla Camera di Commercio:

Modificazioni ai divieti di esportazione

Il Ministero delle Finanze ha reso noto che, in eccezione al divieto, l'esportazione degli estratti tannici (acido tannico impuro) viene ora resa libera.

Requisizione di merci a Mersina

Informazioni pervenute alla Camera di Commercio rendono noto di requisizioni di merci fatte nel porto di Mersina (Turchia). Per maggiori notizie rivolgersi alla Segreteria della Camera.

Norme del Governo francese sul contrabbando assoluto e condizionale

Il Ministero della Marina ha trasmesso alla Camera di Commercio il testo originale del Decreto Presidenziale francese in data del 6 novembre, che adotta per il trasporto di contrabbando norme identiche a quelle emanate dal Governo Inglese.

In esso sono indicate quali merci sono considerate come contrabbando assoluto e quali sono contrabbando condizionale e sono prescritte altre disposizioni sul commercio neutro in applicazione alla dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909.

Per averne visione gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Elezioni di probiviri

In seguito alle elezioni del giorno 22 novembre, per la nomina di cinque probiviri per le rispettive categorie degli Industriali e Operai, nell'Industria della Panificazione, pastificazione ed affini, sono risultati eletti i signori:

Per la categoria Industriali:
Antonelli cav. Achille — Colussi Sante fu Guglielmo — Colussi Erminio detto Emilio — Cappeller Giuseppe — Toso cav. Angelo detto Gino.

Per la categoria Operai:
Boscolo Enrico — Rottigni Sante — Da Re Angelo — Dal Forno Giuseppe — Comoli Ettore

I ladri vegliano e la Questura...

Provviste di biancheria. — Il 23 u. s. verso le 17.30 ignoti ladri penetrarono nella casa della sarta Luisa Corder d'anni 44, in Salizzada S. Stae 1200, e rubarono da alcune casse, di cui ferzarono le serrature, per circa 136 lire di biancheria.

Il fatto fu denunziato al Commissariato di San Polo.

Gl'incassi del panettiere. — In un'ora imprecisata della notte di ieri, i soliti ignoti s'introdussero nel panificio di Guglielmo Salmasi in Calle del Magasen 117 a San Polo.

Scassinando il cassetto del banco, dove il fornaio aveva rinchiuso come di consueto l'incasso della giornata, essi poterono trafugare 140 lire in biglietti di banca, argento e moneta spicciola.

Il furto fu al mattino denunziato alla Questura del sestiere. Vedremo con quale risultato

La caduta di un ubbriaco

Ieri sera alle 19.30 fu per mezzo della Croce Azzurra accompagnato all'Ospedale Civile dalla guardia di P. S. Bertolotti, il settantaquattrenne Francesco Grisostolo, privo di fissa dimora, a meno che non si voglia considerare come suo domicilio l'Asilo dei Senza Tetto di Dorsoduro.

Il Grisostolo era caduto poco prima nei pressi dell'Asilo, a causa della sua eccessiva ubbriachezza, producendosi una ferita all'occipite che fu dal dott. Melli giudicata guaribile in una diecina di giorni.

Infermiere disgraziato

L'altra sera alle 20.30 tale Senigallia Angelo d'anni 46, abitante a San Felice 4138, infermiere alla sala anatomica dell'Ospedale, per aver messo un piede in fallo salendo il Ponte della Banca d'Italia, si procurò una distorsione che fu giudicata guaribile in 15 giorni dal sanitario di servizio all'Ospitale Civile.

Una cliente cattiva

La diciannovenne Tarsilla Bertoncini, sarta abitante a Castello 4862, ricevette l'altra sera nel suo negozio di mercerie e mode femminili due donnette, che fecero dopo molte ricerche ed esitazioni alcuni piccoli acquisti.

Pagato il loro debito, le due clienti uscirono dal negozio con una fretta poco giustificabile dopo tanti indugi già fatti.

La ragione ne risultò però chiara, quando la Bertoncini si accorse che una borsa contenente lire 12.50, un paio di guanti nuovi, un libro di devozioni ed altri oggetti di mediocre valore, era scomparsa dal banco su cui poco prima l'aveva posata.

La danneggiata denunciò il fatto al dott Marin del Commissariato di P. S. di Castello, che in seguito a sollecite ricerche riuscì a rintracciare una delle colpevoli che, tratta in arresto e messa a confronto con la Bertoncini, ne fu a prima vista riconosciuta.

Gli arresti

Per misure di pubblica sicurezza la Squadra Mobile trasse ieri in arresto tale Arturo Marcanzin d'anni 20 e il ben noto Allegretto Galliano d'anni 18, che deve essere abbastanza abituato a questo genere di novità.

Giuochi pericolosi

Giuocando con alcuni coetanei in una via di Pallestrina, suo paese natale, il dodicenne Domenico Vianello ieri nel pomeriggio fu ferito all'occhio destro da un sasso.

Condotto subito dalla madre al nostro Ospitale Civile, il fanciullo vi fu curato dal dottor Melli che data la grave emorragia sopravvenuta, si riservò la prognosi sul caso.

Pei ragionieri professionisti

Il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia, ci comunica che l'esame di pratica professionale prescritto dalla Legge e dal Regolamento per l'esercizio della professione di ragioniere, si terrà presso la sede del Collegio (S. Marco, Sottoportico delle Acque Ponte privato N. 4933) il giorno 20 dicembre p. v.

Chiunque vi abbia diritto deve far pervenire al Presidente del Collegio domanda su carta da bollo da centesimi 65 corredata dei prescritti documenti non più tardi del 10 dicembre p. v.

Continua il transito dei rimpatrianti

Ieri alle ore 17 circa giunse nel nostro porto il piroscafo « Bengasi » dei Servizi Marittimi, recante a bordo una quarantina di emigranti italiani profughi da Trieste.

Alla Questura, dove essi si presentarono poco appresso, i rimpatrianti furono come di consueto sovvenzionati e forniti dei biglietti ferroviari per il resto del viaggio.

Tutti proseguirono direttamente per le Puglie, loro paese natale.

Un cutter ai marinaretti della 'Scilla,

Con gentile pensiero il signor Amedeo Soave ha voluto offrire ai marinaretti della Nave « Scilla » il suo cutter « Brezza » completo di attrezzatura ed accessori.

La Presidenza, nell'accettare con grato animo l'utilissimo dono rende pubbliche grazie al generoso offerente.

L'Unione Esercenti e il movimento dei forestieri

Per concordare la linea di condotta che dovranno tenere i propri delegati al Convegno di Firenze indetto per studiare specialmente la situazione creata dalla crisi al commercio, e all'industrie delle città dove era maggiore il movimento dei forestieri, l'Unione Esercenti, che con le consorelle fiorentine si è interessata di questo speciale ramo di commercio, terrà una adunanza la sera di martedì prossimo alle ore 21, nella sua sede in calle dei Fabbri 4670.

Tra coinquilini

L'altra mattina la sig. Slama Maria di anni 37, tornando alla sua abitazione a Castello 6183, dopo una breve assenza, trovò rotto il lucchetto che difendeva la porta di ingresso sulle scale, rimasta perciò semiaperta.

Entrata nell'appartamento, constatò ancora che parecchi cassetti di tavoli e di cassettoni erano stati accuratamente rovistati dagl'importuni visitatori.

La loro refurtiva non è certo indifferente, poichè essi si impossessarono di due collane d'oro del valore di circa 100 lire ciascuna, di cinque anelli pure d'oro, da donna, per un importo complessivo di quasi 300 lire, oltre a 200 franchi in danaro contante.

Si può facilmente concepire l'indignazione della derubata, che sporse subito regolare denunzia del fatto al dott. Marin, reggente il Commissariato di P. S. di Castello.

La Slama aveva formulato in proposito qualche sospetto sul conto di un suo coinquilino, tale Gaetano Raminelli d'anni 37, facchino.

Le indagini della Polizia sembrano aver avvalorato questi sospetti, poichè ieri il Raminelli fu tratto in arresto.

Arresto d'uno straniero

La guardia scelta De Cina Mariano, appartenente alla Squadra Mobile di P. S., arrestò ieri mattina lo straniero Giovanni Kleber d'anni 21, marinaio a bordo d'una di quelle navi austro-ungariche che sono rimaste per prudenza ancorate presso l'imboccatura del nostro porto.

Il Kleber infatti era stato trovato in possesso d'un coltello di misura proibita.

Furto.... ironico

Ieri verso le ore 16, trovandosi tra molta gente ad attendere nell'anticamera della sala delle udienze in... Tribunale, tale Clementina Bosatto, da Chioggia, fu da un ignoto destramente alleggerita del portamonete, contenente lire 35.20.

Seccatissima di questo brutto tiro giuocatole, la borseggiata si recò alla Questura di San Polo a notificare la sua sventura a quei funzionari.

La Questura ben merita queste ironie!...

Echi di cronaca

Benefica iniziativa

Ci consta che il Magazzino Economico Cenci ha deciso di distribuire il guadagno che ricaverà dalla vendita dal 1. al 24 Dicembre p. v., in tanta beneficenza. Questo guadagno verrà ripartito in ragione di L. 10 per ogni famiglia suggerita alla Ditta Cenci L. da alcuni RR. Parroci, ed in ragione di un numero eguale per sestiere.

La Ditta manterrà i prezzi ribassati, cosicchè la clientela stessa nel fare il suo interesse preferendo negli acquisti il Magazzino Cenci, contribuirà alla beneficenza.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del compianto signor Ernesto Vendramin le cugine Sdrin versano L. 5 per i marinaretti della Nave Scilla.

Comunicati delle Opere Pie

Il signor Direttore, i signori professori e gli allievi della Scuola Tecnica Livio Sanudo hanno voluto destinare alla nave «Scilla» la somma di lire 124.30 residuo della sottoscrizione per le onoranze al compianto giovane Umberto Gabrielli al cui nome verrà intestata una branda.

★ In memoria del defunto e compianto cav. Enrico Vendramin cognato dei fratelli Vaerini, il personale del Caffè Quadri ed Orientale in luogo di fiori, offre all'Educatorio Rachitici « Regina Margherita » lire venti.

Stato Civile

NASCITE

Del 25. — In città: maschi 3; femmine 4. Denunciati morti: maschi 3. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi 1; femmine 4. — Totale generale 15.

Del 26 — In città: maschi 7; femmine 5. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: maschi 3; femmine 5. — Totale generale 20.

MATRIMONI

Del 25. — Nasi Vittorio possidente con Berenzi Anna civile celibi — Bornia Giuseppe albergatore con Ridomi Romilda maestra elementare celibi — Zecchin Antonio oste vedovo con Stevanato Maria Angela casalinga nubile.

Del 26. — Celebrato in Vittoria il 24 ottobre 1914. — Epis Giulio vetraio con De Nardi Anna casalinga celibi.

DECESSI

Del 25. — Tiozzo Donaggio Maria 68 coniugata casalinga Venezia — Vianello Fuga Antonietta 20 coniugata casalinga Venezia — Miotto Federico 71 celibe fabbro Venezia — S. E. Cavallari Aristide, 65 celibe Cardinale Patriarca di Venezia - Venezia — Nembrini Andrea 65 coniugato r. pensionato Venezia — D'Este Giulio 55 coniugato II falegname Venezia — Vendramin Enrico 54 coniugato r. pensionato Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi uno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 26. — Berti Bozzo Adelaide 86 vedova ricoverata Venezia — Sembiante Marianna 80 nubile casalinga Venezia — Zaghi Sottonia Teresa 73 vedova civile Venezia — Quintavalle Bonatti Angela 32 coniugata II casalinga Venezia — Zacchello Stella 24 nubile casalinga Salzano — Fantinelli Giovanni 61 coniugato marinaio Venezia — Vangelista Eugenio 36 celibe orefice Venezia — Michieli Vittorio 29 celibe pescatore Burano — Zennaro Menotti 22 coniugato facchino Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

I telefoni della "Gazzetta,,

I telefoni della « Gazzetta » portano i seguenti numeri:

282 Direzione e Redazione
231 Amministrazione

Per le comunicazioni intercomunali basta chiedere la « Gazzetta », essendovi il filo diretto tra i nostri uffici e il centralino intercomunale.

Teatri e Concerti

Ciò che si promette alla "Fenice,, pel prossimo Carnovale

S'è già parlato della stagione di questo anno alla nostra Fenice: ora l'idea di avere fra noi il m.o Serafin è completamente sepolta. Ci si assicura invece che s'è costituita una « Cooperativa Artistica » che promette l'apertura del nostro massimo teatro il 19 dicembre con *Mefistofele*, cui seguiranno: *Mirandolina*, di Lozzi, *Gioconda*, *Manon Lescaut*, *Traviata*, *Rigoletto*, *Cristo alla festa di Purim* di G. Giannetti e finalmente *Il vascello fantasma*.

Il *Mefistofele* avrà a protagonista il basso De Angelis, il tenore Giorgi e la Mosciska, la *Mirandolina* sarà interpretata dalla Dardée, *Enzo* della *Gioconda* sarà Alessandro Dolci, e la *Manon* avrà per De Grieux, Amedeo Bassi. Il *Rigoletto* avrà a protagonista Sammarco, e il *Vascello fantasma*, lo Scandiani.

Il cartellone promette — come ognun vede — fin troppo!... Se saran rose...

Rossini

Iersera, alla quinta recita dell'« Aida » si rinnovò il successo d'esecuzione del fascinante spartito verdiano.

Stasera riposo, sabato ancora « Aida » — Domenica in mattinata a grande richiesta ultima recita di «Cavalleria» e «Pagliacci».

Goldoni

L'altra sera ha tolto commiato dal pubblico del « Goldoni » — ciò che non fu detto ieri per una svista di impaginazione — la Compagnia di Virgilio Talli. E la stagione si chiuse brillantemente, com'era sempre proceduta, dinanzi ad un magnifico pubblico affollato che applaudì con il maggior calore e la più viva simpatia Maria Melato, Alberto Giovannini, il Betrone e tutti gli altri ottimi attori che li circondano. Dopo ogni atto di « Beneficenza » e di « Fuoco sotto la cenere », gli interpreti vennero ripetutamente chiamati al proscenio appaluditi, salutati con cordiali arrivederci.

La Compagnia iersera è andata in scena a Padova.

*

Ricordiamo che questa sera ha luogo la prima rappresentazione della tanto attesa cinematografia intitolata: « Il Vessillo di S. Marco » ovvero il « Leone di Venezia ».

Una scelta orchestra accompagnerà lo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

SPORT

Il "Venezia F. B. C.,, a Padova

La nostra squadra cittadina del Venezia F. B. C. che tantissimo entusiasmo ha suscitato domenica scorsa nel campo di S. Elena colla sua schiacciante vittoria sul Vicenza, sarà ospite a Padova di quell'Associazione del Calcio per il proseguimento del campionato italiano.

Ed invero l'incontro di domenica prossima 29 corr. a Padova è indiscutibilmente della maggiore importanza per la nostra squadra concittadina per l'entrata nel girone finale colle grandi squadre degli altri gruppi.

Vincendo il Venezia potrà mantenersi al posto necessario per la sua classifica nelle finali, e la forma assunta dal Venezia negli ultimi incontri ci dà adito a sperare bene.

Moltissimi soci ed appassionati si recheranno a Padova a portare il loro contributo morale di presenza ai nostri giuocatori e speriamo che altri e tanti ancora abbiano colla loro presenza ed incoraggiamento ad influire sulla piena vittoria del Venezia F. B. C.

La nostra squadra assieme a quella delle riserve partirà domenica da Venezia col treno delle 11.15, accelerato di Bologna.

Brillante raid aereo

Piacenza, 26

Il sergente maggiore Bernardi di questa squadriglia, di Milano, ha compiuto oggi magnificamente il raid Piacenza-Milano-Piacenza in due ore mantenendosi ad un'altezza di 2000 metri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri
Arrivi del 25 novembre
« Washington » ital. da Bedeyath, 4 passeggeri.

Piroscafi merci
Arrivi del 25 novembre
« Stromboli » norv. da Bergen con merci varie.
« Washington » ital. da Bedeayath con merci varie.

Arrivi del 26 novembre
« Molfetta » ital. da Prevesa con merci varie.

Spedizioni e partenze del 26 novembre
« F. Cosulich » a. u. per Trieste con merce varia.
« Manin » ital. per New York con merci varie.
« Sotirios » ell. per Barry vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Emmanuel » ital. da Newport carbone.

La media del cambio

ROMA, 25. — Media dei cambi accertata il giorno 24 novembre corrente:

Parigi: denaro 105.08; lettera 105.50 — Londra: d. 26.27; lett. 26.35 — Berlino: d. 114.34; lett. 115.24 — Vienna d. 91.07; lett. 92.05 — New York: d. 5.36.1/2; lett. 5.41.1/2 — Buenos Ayres d. 2.15; lett. 2.17 — Svizzera d. 103.21; lett. 103.70 — Cambio dell'oro 105.47; 105.86. — Cambio medio ufficiale dal 25 al 27 corrente: Franchi 105.29; Sterline 26.31 — Marchi 114.79 Corone 91.56 — Dollari 5.38.1/2; Pesos carta 2.16. — Lire oro 105.66.1/2.

Il cambio per oggi

ROMA, 26. — Cambio per domani 105.50. — Cambio per la settimana 105.25.

Ringraziamento

La famiglia del compianto

Enrico Ernesto Vendramin

ed i parenti tutti, commossi per le molteplici attestazioni di affetto avute nell'occasione del loro lutto, ringraziano dal profondo del cuore quanti con scritti fiori, od in altro modo, parteciparono al loro dolore.

Esternano altresì perenne riconoscenza a quelle persone che intervenendo personalmente ai funerali, concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze tributate all'indimenticabile loro caro.

Venezia, 26 novembre 1914.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il trionfo dell'innocenza

Il trionfo dell'innocenza, secondo Varagnolo Sante, sarebbe quello di fuggire dalle carceri dove si è rinchiusi per aver dato dei dispiaceri alla Legge. Infatti il suddetto Varagnolo — di cui la cronaca ha più volte registrati i fasti — si trovava la estate scorsa, a goder le feste dei suoi fasti, nel carcere di Chioggia, quando pensò ad un tratto di essere innocente, e volle provare di non meritare conseguentemente una villeggiatura piuttosto disagevole. E a tal fine trovò facile, dice lui addirittura facilissimo, avellere le inferriate e battere la campagna. Senonchè fu ripreso e ieri comparve al Tribunale a rispondere di questa breve licenza accordatasi senza licenza dei superiori.

Il male si è che la sua scappata, trascinò alla sbarra anche il custode del carcere, Donaggio Luigi e il sotto custode Baldo Guglielmo, imputati di negligenza nella sorveglianza dei detenuti.

Il Varagnolo è difeso dall'avv. Scarpa, di Chioggia, gli altri due dall'avv. Giuriati.

Il Varagnolo si difende presso a poco chiedendo al Presidente che cosa avrebbe fatto lui — con tutto il rispetto — se si fosse trovato in una prigione che ha la bella prerogativa di avere porte e finestre aperte.„

E il Presidente sente presso a poco dagli altri due imputati, che così è, e che il carcere di Chioggia, senza essere un giardino d'Armida, è però un luogo molto comodo per i detenuti che vogliono prendere aria.

Già, appunto. A Venezia non basta più la Questura dormigliona, russante, occorreva sapere anche che i luoghi ove i pochissimi chiedono, quasi volontari, di scontare una pena, sieno anche degli specie di pensioni casalinghe.

Il Donaggio infatti riferì che nelle carceri di Chioggia non c'è abitudine di sorvegliare i detenuti (sic!) e il Baldo si scusò dicendo che la sera dell'evasione egli, avendo a che fare con delle inquietudini dei suoi intestini, andò a casa.

Il delegato di P. S. Tornago Giuseppe, addetto alla delegazione di Chioggia, depone che le sue indagini accordarono come il Varagnolo avesse avuto agio di sforzare con un ferro l'inferriata del finestrino da dove fuggì.

Dopo la requisitoria del P. M. avv. Chiancone e le arringhe il Tribunale assolve i due secondini tipo «Gran Via» e condanna il Varagnolo a 4 mesi di detenzione.

Tribunale Militare di Venezia

Un ammutinamento a Pavullo

Presidente maggiore cav. De Maria — Pubblico Ministero cav. Longobardo — Estensore avv. Caldone.

I soldati Pattuzzi Micandro, Covili Giuseppe, Croci Armando, Marchioni Luciano sono chiamati a rispondere di ammutinamento perchè il giorno 29 agosto 1914 essendo stati tutti e quattro contemporaneamente ordinati dal maresciallo dei RR. CC. D'Alessandro di uscire da una osteria di Spilamberto ove si trovavano riuniti perchè illegalmente assenti dal loro reparto accampato a Castelfranco, di immediatamente rientrarvi, non ottemperavano l'ordine ricevuto, recandosi in quella vece tutti e quattro alle loro case, non rientrando all'accampamento, il Pattuzzi che alla sera del 31 stesso mese all'ora della ritirata, il Covili la sera del 30 ed il Croci e Marchioni alle ore 21 del giorno 31.

Gli imputati sono difesi: il Pattuzzi ed il Croci dall'avv. Andrea Tessier; il Covili ed il Marchioni dall'avv. Carlo Trentinaglia.

Tutti e quattro ammettono il fatto materiale; aggiungono però che si allontanarono ciascuno in momenti diversi e senza alcun concerto fra loro.

Il maresciallo D'Alessandro conferma le sue deposizioni d'istruttoria.

Dopo la lettura degli atti processuali l'avvocato fiscale conclude chiedendo la condanna di tutti gli imputati come autori principali nel reato di ammutinamento ad un anno di carcere militare.

Gli avvocati Tessier e Trentinaglia dimostrano, come insubordinata, gli imputati debbano venire ritenuti come coinvolti nell'ammutinamento e non come autori principali.

Il Tribunale accoglie la subordinata della difesa e condanna gli imputati col beneficio delle attenuanti a sei mesi di carcere militare computato il sofferto ordinando la non iscrizione della sentenza sul Casellario Penale.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 25

Il manesco

Boschiero Stefano fu Girolamo di anni 61 fu condannato dal Tribunale di Bassano a mesi 10 di reclusione imputato di avere in Fara Vicentino nel 7 Maggio e all'8 aprile 1914 e in precedenza usato maltrattamenti verso il figlio Boschiero Girolamo e la nuora Tollero Angela seco conviventi, ingiuriandoli e minacciandoli.

La Corte in contumacia riduce la pena a mesi 5 di reclusione. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Niente di dazio?

Melon Rosa fu Andrea di anni 37 fu condannata dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni 2 mesi 1 di reclusione e L. 250 di multa inoltre ad altre L. 42 di multa per avere nel 22 marzo 1914 in Padova posto in vendita al minuto due ettolitri di vino senza far la prescritta denuncia e fredato così il dazio nella somma di lire 21, e di violazione di sigilli apposti nel 22 Marzo 1914 dal Ricevitore Daziario per assicurare la identità di un fusto di due ettolitri di vino, fusto del quale la Melon aveva la custodia.

La Corte conferma. Dif. On. Indri.

I bancarottieri

Zuliani Luigi di Antonio di anni 39 fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 per bancarotta semplice commessa in Pradamano quale commerciante dichiarato fallito con sentenza 5 dicembre 1912 di detto Tribunale.

La Corte riduce a mesi 8 di detenzione. — Dif. avv. R. Franco.

Numero del telefono: 6 e 5

Bacer Alessandro fu Giuseppe di anni 31, Chivilò Fioravante di anni 25 furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo a mesi 6 e giorni 5 e Chivilò in contumacia a mesi di reclusione per avere di correità fra loro in Venezia alla Stazione ferroviaria il 21 Maggio 1913 rubato da un magazzino nel quale s'introdussero scassinando la porta, 4 rotoli di fili telefonici del valore di lire 228.

La Corte conferma. — Dif. avv. R. Ascoli.

Udienza del 26

Andava bene

Udienza del 26 — Pres. Miani — P. M. Brisotto.

Berriero Caterina fu Pietro di anni 43, fu condannata dal Tribunale di Vicenza a mesi 7 di reclusione per avere in Piovene nel 19 ottobre 1913 percosso con pugni e schiaffi al capo Castelli Maria causandole una malattia di 20 giorni e l'indebolimento permanente del senso dell'udito.

La Corte dichiara la esecuzione della sentenza per recesso di appello.

Dif. avv. Duse.

Sanson Sansone

Sanson Gio. Batta fu Giovanni di anni 46, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 3 per avere nel 5 maggio 1914 in Cittadella nell'udienza civile di quella Pretura offeso l'onore e la reputazione ed il decoro del R. Pretore avv. G. Prospero parlandogli con frase sprezzante ed accusandolo pubblicamente di essere d'accordo con la parte avversa.

La Corte conferma. Dif. avv. Duse.

Molto strepito per nulla

Bartolami Antonio d.o Tognetto di anni 35, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 6 e giorni 15 per tentata rapina commessa in Padova fuori Porta Corvo, nelle ore 21 del 25 febbraio 1914 a danno di Lazzaro Tarquinio, d'anni 17.

La Corte lo assolve per insufficienza di indizi.

Dif. avv. Bizzarini

I bancarottieri

Mattarello Natale di Sante d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla detenzione per mesi 5 per bancarotta semplice perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito con sentenza 31 ottobre 1913 del Tribunale di Rovigo non tenne i registri, nè fece gli inventari annuali, etc.

La Corte conferma colla legge del perdono — Dif avv. Degan.

✱ Mengehini Paveggio Romolo fu Luigi di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Padova a giorni 25 di detenzione col perdono per avere in Padova nell'esercizio del proprio commercio nel quale fu dichiarato fallito con sentenza 5 ottobre '13 del Tribunale di Padova, ommesso di fare la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nei termini di legge.

La Corte conferma ed accorda la legge sul casellario. — Dif. avv. Costa.

✱ Marcolina Valentino detto Polaz fu Osvaldo, di anni 30, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a mesi 5 di detenzione per bancarotta semplice per avere nella sua qualità di commerciante che ha sospeso i pagamenti e fu dichiarato fallito con sentenza 20 dicembre 1913 ommesso di tenere i libri di commercio prescritti od almeno il libro giornale ecc.

La Corte dichiara non luogo per recesso, estinta l'azione penale.

Dif. avv. Duse

E i contrabbandieri

Valentini Antonio fu Giovanni di anni 41, Rainieri Pio Nono di Gio. Batta di 40 anni, furono condannati dal Tribunale di Verona ciascuno alla multa di L. 150 ed alla detenzione per giorni 15 per essere stati sorpresi e più specialmente in località Valle dopo le 10 del 10 novembre 1913 ad introdurre in Italia zucchero del peso complessivo di 46 kg.

La Corte conferma. Dif. avv. Duse.

Episodi della "settimana rossa„

rievocati dai testi alle Assise di Aquila

Aquila, 26

Nella seduta antimeridiana di oggi del processo contro Malatesta ed altri è continuata la escussione dei testi.

Al banco di difesa si è aggiunto l'avv. Ascoli di Ancona.

E' richiamato il teste delegato d'Arpe, che continua la narrazione ieri sospesa sui fatti del 9 giugno.

Il movimento insurrezionale

Il teste racconta come dalla Camera del lavoro partissero ordini per un movimento insurrezionale. Parla della aggressione di un ufficiale a Borgaccio, della divisione in piazza, della vaccina rubata al mazzatoio, del vino venduto in piazza a cinque centesimi al litro, con il pretesto che in tempo di repubblica il vino costa poco, e dice che il Malatesta nel suo giornale «La volontà» magnificava questi atti.

A domanda di un giurato il teste dice che alcuni degli imputati appartengono alla amministrazione esecutiva della Camera del lavoro. Dichiara che tutti sono di buona condotta e che specialmente il Levi è uomo che, pur essendo convinto delle sue idee accese, è incapace di alcun male perchè anima mite e buona.

L'impiegato comunale Luigi Fratelloni, chiamato dopo il delegato d'Arpe a deporre, dice che il servizio di spazzatura della città a cui egli era preposto dovette essere fatto da agenti comunali e da alcuni cittadini. Dice che gli spazzini furono autorizzati in seguito dalla Camera del lavoro a spazzare solo per due ore di notte, tanto che egli si recò alla Camera del lavoro per interessare la commissione direttiva affinchè permettesse che gli spazzini lavorassero un maggior numero di ore. Pedrini, a cui ha parlato, dice il teste promise di interessarsi della cosa, ma poi giunse la cessazione dello sciopero generale.

A domanda del Pubblico Ministero, il teste dice che l'intervento del Pelizza della Camera del lavoro fu utile perchè avendo gli spazzini scioperato per solidarietà cogli altri lavoratori, si potè per quell'intervento ottenere che essi parzialmente riprendessero il lavoro.

E' introdotto lo spazzino comunale Augusto Borghi il quale conferma quanto ha detto il teste precedente ed aggiunge che alla Camera del lavoro sentì che il Malatesta si doleva perchè erano rimaste aperte le osterie ove gli operai potevano ubbriacarsi e quindi commettere atti di violenza. Aggiunge che Levi protestò perchè si erano imposti dazi enormi alla Camera del lavoro tanto che il Levi ed il Pelizza si recarono dal commissario regio a richiedere un picchetto armato per ciascuna barriera daziaria, non volendo la Camera del lavoro assumersi alcuna responsabilità per la riscossione dei dazi.

Le requisizioni

Il teste Albano Morilli, agente rurale, ricorda le già note circostanze sulla requisizione di grano che i dimostranti fecero nei magazzini dei conti Ricatti. Afferma che fu costretto ad aprire le porte per non farle sforzare dai dimostranti. Si lagnò di questo con il Pelizza e questi gli disse che nulla sapeva, perchè era giunto allora dal di fuori e promise però che gli abusi non si sarebbero ripetuti.

Mi accontentai del buono della Camera del lavoro, dice il teste, perchè esso rappresentava per me un ente morale capace di rispondere in proprio.

Il teste Nazzareno Marcosignori, che faceva il servizio di trasporto di sali e tabacchi fra le privative di Ancona e Chiaravalle, dice che il giorno 9 fu fermato dagli scioperanti e dovette tornare indietro. Due giorni dopo, per poter passare, inalberò sulla sua carretta la bandiera rossa. Al suo ritorno, sebbene non avesse più l'emblema rivoluzionario, perchè le guardie di finanza glielo avevano tolto, fu lasciato passare. Egli teneva però una altra bandiera pronta per inalberare in caso di nuovo fermo.

La seduta viene quindi rimandata al pomeriggio.

L'udienza pomeridiana si inizia con una severa intemerata del presidente al pubblico perchè mantenga un contegno calmo e sereno ed una raccomandazione agli avvocati di non interrogare i testimoni.

Il conflitto di Villa Rossa

Primo teste è l'avv. cav. Umberto Veschi, ex regio commissario di Ancona. Egli dice che si sapeva in Ancona che il 7 giugno si sarebbe tenuto un comizio antimilitarista. L'uccisione dei tre cittadini in Ancona fece penosissima impressione. La popolazione volle che egli parlasse in pubblico ed infatti egli parlò ed espose al palazzo comunale la bandiera abbrunata e decise di far partecipare ai funerali una rappresentanza comunale, dopo avuta assicurazione dall'avv. Giardini e da una commissione della Camera del lavoro, fra cui il Pedrini, che i funerali avrebbero avuto solo un significato di una grande manifestazione di cordoglio. Ma poi, avendo visto nel corteo dei gonfaloni rossi con la scritta «morte agli assassini» indignato si ritirò protestando.

Il testimone racconta poi l'episodio del panico avvenuto durante i funerali per un equivoco. Dopo i funerali, nei giorni seguenti, avvennero fatti anarcoidi e violenti. Le guardie daziarie dovettero abbandonare il servizio. I facchini scioperarono per alcuni giorni. Il Comune non potè esigere gli introiti daziari. Il teste ebbe tra le mani un buono firmato da certo Strappa e denunciò la cosa alla autorità giudiziaria. Per una sola sera la città rimase senza illuminazione. I comizi si succedevano ai comizi. Il Malatesta teneva discorsi violentissimi ed incendiari, esortando i cittadini a far uso delle armi.

Io però, dice il teste, non posso dire specificatamente nulla sull'opera degli attuali imputati in quei giorni: Non potrei in coscienza affermare se essi presero parte o no ai lamentati fatti.

Il Pubblico Ministero dice, rivolto al teste: Ella in istruttoria fece alcuni nomi di capi che dirigevano la rivolta.

L'avv. Giardini vorrebbe opporsi che il teste risponda ad una tale domanda, ma si hanno insistenze di altri avvocati e dello stesso Pubblico Ministero.

Il cav. Veschi dice che i due incitatori della rivolta furono Malatesta e Marinelli. A carico degli attuali imputati il teste dice che nulla egli sa specificare se non chè il Pelizza tenne un discorso a Foligno.

Gli attuali imputati, egli dice, sono figure secondarie. Per esempio in tutta Ancona si è concordi nel dire che il Bousquet, povero padre di famiglia, è un ottimo uomo e tutt'altro che un rivoluzionario.

Bousquet, commosso, si mette a piangere.

Il Pelizza, continua il teste, nei rapporti con le autorità fu sempre corretto e cortese ed equanime.

E falso che io abbia agito per imposizione, aggiunge il teste, quando si trattò di esporre la bandiera. Io agisco sempre secondo il mio criterio e la mia coscienza.

Il pubblico ministero gli obbietta che in istruttoria, accanto al Malatesta ed al Marinelli, il teste disse che capo del movimento rivoluzionario era anche Nenni.

Il teste risponde che non sa nulla specificare a carico del Nenni e che allora lo disse per induzione, essendo il Nenni direttore del giornale «Lucifero».

A domanda di un giurato, il cav. Veschi dice che se i carabinieri fossero stati meglio disposti e se, dato che i dimostranti di Villa Rossa non erano certo stinchi di santo, si fosse usata maggiore prudenza e calma, il conflitto non avrebbe avuto luogo.

Il Pubblico ministero dice che non è permesso al teste di esprimere delle convinzioni.

Gli avvocati di difesa insorgono ed esclamano: Ora lo dite perchè le convinzioni del teste non vi garbano.

Il pubblico ministero ribatte che vi è una sentenza della Corte di Cassazione che proscioglie i carabinieri.

Gli avvocati della difesa rimbeccano che vi è una sentenza della sezione di accusa che rinvia alla Corte di Assise i carabinieri.

La propaganda rivoluzionaria a Foligno

Viene quindi introdotto il teste Carolei dott. Pasquale commissario di P. S. il quale dice che il Pelizza si recò a Foligno ad eccitare il pubblico alla insurrezione e alla rivolta.

Il Pelizza insorge gridando ripetutamente: Non è vero.

Il teste dice: Io non ero presente a quel comizio, ma le frasi dette dal Pelizza mi furono riferite dai capi stazione Stelluti e Dini. La verità è che quella sera la folla si abbandonò a vandalismi, danneggiando vagoni, abbattendo dischi e pali telegrafici.

Il maresciallo Fonin fa risalire la responsabilità dei torbidi di Foligno alla violenta propaganda del Pelizza.

L'avv. Palletti nota che la stazione di Foligno era stata invasa dai dimostranti prima dell'arrivo del Pelizza che disse solo che portava l'ordine di sciopero generale.

Dopo il Pelizza parlò il Sarcini e quindi fu proclamato lo sciopero ed incominciarono gli atti di violenza, durante i quali dice il teste, fui fatto segno a qualche parola vivace ma non ad atti di violenza.

Mariani Galliano, chauffeur, ricorda che fu fermato e che gli fu domandato chi trasportasse nell'automobile che guidava. Lungo la strada poi cinque ferrovieri che montarono nella vettura inalberarono la bandiera rossa.

Marino Bevilacqua, guardia comunale, dice che fu affrontato da molte persone la mattina dell'11 giugno che gli gridarono «boia» tanto che egli dovette cambiarsi di abiti per sfuggire ai facinorosi. Dice di avere riconosciuto fra quelle persone che lo inseguirono l'attuale imputato Strappa.

Il maresciallo dei carabinieri Giacomo Bertozzi assistette alle conferenze tenute dal Malatesta a Fabriano nell'aprile e maggio 1914 dopo il congresso anarchico. In esse il Malatesta diceva che la monarchia era per finire e che i sovversivi si erano messi di accordo per abbatterla. Obbiettava però che quando si fosse costituita la repubblica egli sarebbe stato anche contro la repubblica.

Parlando dei carabinieri, diceva che erano come i cani di guardia ad una villa di un gran signore. Solo sbarazzandosi di questi cani si poteva entrare in quella villa e far man bassa.

Sono le 17.30 e l'udienza si rinvia a domattina.

La pubblicazione del verdetto del giurì nella vertenza Schiavi-Battistig

Udine, 26

Il giurì costituito su richiesta del signor Romeo Battistig, direttore del settimanale «Ora o mai» perchè giudicasse circa il fondamento delle accuse lanciate contro le avv. G. L. Schiavi, ha pronunciato in senso pienamente onorevole per il predetto avv. Schiavi, riconoscendo non vere le accuse mosse. L'esatto testo del verdetto sarà pubblicato integralmente sul numero di sabato del periodico «Ora o mai».

Vedi l'appendice in sesta pagina.

DALLA PROVINCIA

La nomina delle cariche al Consorzio Dese

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Ieri sotto la presidenza del comm. Berna, si sono radunati numerosi soci del Consorzio Idraulico Dese per procedere alla nomina di sei consiglieri delegati e nove commissari.

Furono eletti consiglieri delegati i signori Scaranto cav. Filippo, Ferrari Angelo, Tosello don Carlo, Maurer Cecchini Roberto, Trevisan cav. Arcibaldo, Raimondi Paolo.

Commissari riuscirono: Barbiero Federico, Chicchin Giacomo, D'Ambrosio Attilio, Gasparini Giuseppe, Malvolti co. Arnaldo, Girardello Francesco, Palnau Roberto, Zambianchi Giovanni e Longo Agostino.

Gioielli rubati

Ieri verso le tre la signora Asquini Mario fu Luigi d'anni 25 in Dal Zotto, abitante nelle case nuove dei ferrovieri, mentre stava lavorando in cucina uno sconosciuto entrando per un balcone della camera, estrasse da un cassetto il quale era provveduto di chiave, 150 lire circa di gioielli d'oro, come orecchini, anelli, spille ecc. Il furto fu denunciato alla P. S.

Una bicicletta che corre troppo

DOLO — Ci scrivono, 26:

Martedì mattina verso le dieci si presentava al negozio Tognetti un individuo, di bassa statura, decentemente vestito, da «chauffeur» dell'apparente età di venti anni, il quale qualificatosi per certo Giulio Martini di Vicenza, assistente d'ingegnere, chiedeva una bicicletta a nolo per un paio di ore.

La macchina gli venne consegnata con fiducia. Era una «Opel» a ruota libera, con cambio da viaggio, mancante di una manopola, freno posteriore a filo flessibile, sella a molle spirali, gomme Dunlop e Senior, un po' deturpata nella verniciatura, del valore di circa un centinaio.

Il Martini se ne andò, ma a tutt'oggi non si fece più vivo, cosicchè il Tognetti credette conveniente far partecipi dell'inqualificabile ritardo i RR. Carabinieri.

Speriamo bene!

Teatro Comunale

CAVARZERE — Ci scrivono, 26:

Ieri sera la compagnia comico-drammatica veneziana e Città di Trieste, diretta da Vittorio Bratti, rappresentò «l'avv. Difensor» commedia in tre atti dedicata dall'autore M. Morais all'artista Vittorio Bratti.

Si ebbero meritati applausi: Vittorio Bratti nella parte di Bepi Cavantan; R. Zaccaria una buona Maddalena e muger de Bepi e gli altri artisti assai bene affiatati. — Vittorio Bratti fece poi assai ridere nell'«Interprete».

Questa sera «El Prete Garibaldin» di Libero Pilotto, indi la farsa «In Pretura» di Ottolenghi.

Speriamo che il pubblico accorra numeroso a divertirsi e ad applaudire i bravi artisti.

Interessi della Regione

Roma, 26

(Avi). La Gazzetta Ufficiale pubblica i numeri delle 176 obbligazioni della ferrovia Udine-Pontebba, sorteggiate nella 39. estrazione seguita in Roma il 21 novembre 1914.

E' stato firmato il decreto relativo a contributi della Provincia di Vicenza e di Comuni della stessa provincia, per la ferrovie Torrebelvicino-Valli.

E' stata istituita una Ricevitoria postale a Campoformido.

Disappunti commerciali

VENEZIA 26 — *Ticsili Giuseppe* — Mercerie — Ruga Rialto 475 — (Con sentenza 23 novembre 1914 — Curatore provvisorio avv. Zironda Giovanni — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 12 dicembre 1914. — Termine alla presentazione dei titoli 22 dicembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 9 gennaio 1915.

Suppiej comm. Giorgio. — Commercio beni immobili — Venezia, S. Fosca (Con sentenza 21 novembre 1914) — Curatore provvisorio avv. Solveni Pietro — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 9 dicembre 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 20 dicembre 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 8 gennaio 1915.

Stato attivo L. 402.290.50 — Stato passivo del fallito L. 728.548.55.

— *Bassi Luigi* — Manifatture — (Dichiarazione piccolo fallimento del 19 novembre 1914 — Comm. giud. rag. Arturo Cavazzana — Giudice delegato pretore I Mandamento Venezia.

— *Lanzoni Oreste e Bianca* — Casa pensione — (Dichiarazione di piccolo fallimento del Tribunale di Venezia in data 24 novembre 1914 — Comm. giud. avv. Rizzardo Zan — Giudice delegato pret. I Venezia.

— *Viola Pietro* — Calzature — (Dichiarazione piccolo fallimento in data 11 novembre) — Comm. giud. avv. Francesco Battisti — Giudice delegato Pretore II mandamento di Venezia.

Stato attivo L. 1080.50 - Passivo 2999.80.

Dispacci commerciali

CEREALI

NEW YORK, 24. — Frumento: di primavera 128 1/2 — d'inverno 126 — dicembre 122 5/8 — maggio 129 3/4 — disponibile 73 1/4 — Granone 5.15 — Farine extrastate 6 — Nolo cereali per Liverpool 6 1/4.

CHICAGO, 24. — Frumento: dicembre 115 1/8 — maggio 121 1/8 — dicembre 65 — Granone: maggio 70 1/8 — maggio 33 e mezzo.

LONDRA, 24. — Calmo. Venditori. Currakeo scelto novembre dicembre 50.3 — Hordwinter flottante novembre 46.6 — Walla bianco dicembre 49.6 — Granone pesante — La Plata arrivato e flottante da 26.3 a 26.6.

ZUCCHERI

NEW YORK, 24. — Zucchero centrifugo 60 giorni 4.86.50.

COTONI

LIVERPOOL, 24. — Tendenza calma — Vendite 8000 — Importazione 1000 — Cotoni futuri: da maggio a giugno 4.16 nominale 4.22 nominale, 4.32 nominale, 4.38 nominale. — Egiziani: maggio 6.95 — Americani Middling in ribasso 3 cent. — Brasiliani in ribasso 3 cent.

METALLI

LONDRA, 24. — Ramo best Selested 60.10 — Rame elettrolittico 58.10 — Rame G. M. B. cont. 55.12.6 — Rame G. M. B. 3 mesi 55.12.6 — Stagno cont. 140 — Stagno 3 mesi 139 — Piombo cont. 19.2.6 — Piombo 3 mesi 18.15 — Zinco in pani 25.8.9 — Antimonio 55 — Solfato rame 20.10.

Borse estere

NEW YORK, 24. — Cambio su Londra 5.10.25 — su Parigi 85 7/8 — su Berlino 49 3/8

Ultim'ora

La sconfitta tedesca nella battaglia di Lodz

Ottomila austriaci prigionieri dei russi

Corazzata inglese affondata

Le vittorie dei russi sugli austro-tedeschi

Ottomila austriaci prigionieri

Pietrograd, 26

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Nella battaglia di Lodz, che continua e il cui vantaggio resta acquisito alle nostre truppe, gli sforzi dei tedeschi tendono a facilitare la ritirata di quei loro corpi che, essendo entrati nella direzione di Brezim, indietreggiano ora in condizioni assai sfavorevoli per essi.

«Al fronte austriaco la nostra azione prosegue con successo. Nel combattimento del 25novembre facemmo prigionieri 8000 uomini di truppa fra cui 2 reggimenti col loro comandante e i loro ufficiali».

L'ottimismo dei comunicati austriaci

Vienna, 26

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 12 dice:

«La battaglia nella Polonia Russa ha assunto su una grande parte della fronte il carattere di combattimento stazionario.

«Nella Galizia Occidentale le nostre truppe respingono le forze russe che si avanzano al di là del Dounayec inferiore.

«Anche i combattimenti nei Carpazi continuano».

Le gravi perdite dei tedeschi

Londra, 26

Alla Camera dei Lordi, Lord Kitchener dice che nella recente vittoria russa i tedeschi subirono le perdite più enormi che furono loro inflitte dal principio della campagna.

Decorazioni agli arciduchi austriaci

Vienna, 26

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha conferito la Croce al merito militare di terza classe con decorazione di guerra all'arciduca Carlo Francesco Giuseppe per la grande attività che dimostra nella campagna.

L'arciduca Leopoldo Salvatore ha ricevuto un telegramma dall'Imperatore Guglielmo il quale ricorda l'attività feconda dell'arciduca come ispettore generale dell'artiglieria e capo supremo delle batterie dei mortai austro-ungarici, si gloriosamente impiegati nell'esercito tedesco, prega l'arciduca di accettare le Croce di Ferro di seconda e prima classe. L'arciduca ha risposto, ringraziando per gli attestati dell'opera sua e di quella delle batterie austro-ungariche.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 26

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«In Belgio calma completa. Al centro cannoneggiamento senza attacchi di fanteria. Nulla da segnalare nelle Argonne. Piccoli combattimenti ad est di Verdun.»

I "coupons„ turchi si pagano a... Costantinopoli!

Costantinopoli, 26

Si conferma ora ufficialmente che i pagamenti dei «coupons» dei prestiti ottomani saranno effettuati soltanto a Costantinopoli. Un comunicato ufficiale del Ministro delle Finanze informa i portatori delle obbligazioni del 1909 che in causa della guerra che rende impossibile tutte le relazioni internazionali i «coupons» scadenti il 14 dicembre saranno rimborsati alla cassa centrale del Tesoro.

E così, chi abita in Italia, puta caso, avrà l'occasione di fare un viaggio nella capitale turca per rientrare in possesso del suo.

I prigionieri tedeschi dopo la resa di Tsing-Tao

Berlino, 26

Secondo notizie giunte sino ad oggi i membri della guarnigione di Tsing-Tao fatti prigionieri durante i combattimenti dinanzi a Tsing Tao stessa e durante la presa della fortezza è di circa 4250, compresi seicento feriti.

Il numero dei morti sarebbe di circa 170. Fra questi si trovano sei ufficiali dell'equipaggio dell'incrociatore austro-ungarico «Kaiserin Elisabeth». Un tenente e otto marinai rimasero feriti; otto marinai sono morti. Il trattamento dei prigionieri al Giappone sarebbe buono.

Le acque territoriali spagnole

Madrid, 26

La «Gazzetta di Madrid» pubblica un decreto reale col quale il Governo spagnuolo dichiara di accettare per la durata della guerra la tredicesima convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1906 che stabilisce di tre miglia marine i limiti delle acque territoriali spagnuole.

Nave inglese affondata per un'esplosione a bordo

Londra, 26

La corazzata «Bullwark», che si trovava a Sheerness, è affondata stasera in seguito ad una esplosione che è stata così violenta che gli edifici di Sheerness hanno tremato fino alle fondamenta. Fitti nubi di fumo si sono levate dalla corazzata che è affondata in 3 minuti. Il rumore dell'esposione è stato udito a parecchie miglia dalle rive del Tamigi.

Gli ammiragli presenti sul luogo dell'incidente nel momento in cui avvenne l'esplosione dicono che essa non è dovuta ad alcuna causa esteriore. Non è stato osservato alcun ribollimento nell'acqua. Quando si fu dissipato il fumo la corazzata era completamente scomparsa.

Domani si procederà ad una inchiesta sulla perdita della corazzata, la cui scomparsa non tocca la situazione militare dell'Inghilterra.

La corazzata «Bullwark» apparteneva al tipo «London», era stata varata nel 1899 ed era entrata in isquadra nel 1902. Le sue caratteristiche principali erano: dislocamento tonnellate 15.250, velocità media 18 nodi e mezzo, armamento quattro pezzi da 305, dodici da 152, sedici da 76 e sei da 47; forza motrice media di H.P. 15 300. lunghezza metri 125.

La causa dell'affondamento 688 uomini periti

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni il primo Lord dell'Ammiragliato Churchill ha comunicato l'esplosione accidentale della corazzata Bullwark. *Egli ha aggiunto che su 700 uomini che erano a bordo soltanto 12 sono stati salvati.*

La perdita della nave è attribuita ad una esplosione prodottasi in una sliva di munizioni.

Le perdite di uomini nella marina inglese

Londra, 26

L'Ammiragliato pubblica la lista delle perdite subite dalla marina inglese dal principio della guerra. Le cifre sono le seguenti: ufficiali morti 220, feriti 37, scomparsi o prigionieri 51; uomini equipaggio: morti 4107, feriti 435, scomparsi o prigionieri 2492.

Due bombe a Calcutta

Morti e feriti

Calcutta, 26

Una bomba esplose nell'ufficio delle istruttorie penali ferendo gravemente due ispettori. Gli assassini inseguiti gettarono un'altra bomba uccidendo un agente di polizia indigena e ferendone altri due.

La Colombia e l'Equatore hanno favorito la Germania

Proteste anglo-francesi

Londra, 26

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione di un deputato, il sottosegretario agli esteri dice che la Colombia e l'Equatore non osservarono la stretta neutralità, permettendo ultimamente ai tedeschi di far uso di apparecchi radiotelegrafici. D'accordo con la Francia il Governo inglese chiese agli Stati Uniti di fare dei passi presso questi due paesi. Non è ancora noto il risultato di tale azione

Il colera ad Amsterdam

Amsterdam, 26

Sono segnalati alcuni casi sospetti di colera.

LIBRI

CORNELIA DELLA SETA. — «*Dagli occhi all'intelletto*», 22 tavole illustrate con spiegazione e applicazioni di dettato, grammatica, composizioni, poesie, ecc. (Presso le Librerie Paravia, Vallardi).

Le tavole presentate dall'A. raggruppano ciascuna le principali immagini riferentesi ad un determinato ordine di cose e sono corredate da brevi lezioni in forma espositiva che saranno lo spunto intorno al quale l'insegnante potrà imbastire le sue conversazioni scolastiche. I maestri i quali spesso difettano di materiale oggettivo e ai quali riesce quindi impossibile parlare di oggetti sconosciuti e lontani per non potere mostrare agli alunni neppure il più rudimentale esemplare, troveranno in queste tavole illustrate un valido aiuto. Nessun insegnante può farne a meno, tanto più che l'opera non solo è offerta al pubblico in un solo e bel volume, ma è presentato anche in tavole separate, a prezzo assai modesto, in modo che sia i maestri che gli alunni possono procurarsene anche una alla volta. E' lavoro che merita ampia diffusione e poichè molti bambini lo hanno giudicato *bellissimo*, e siccome il libro deve servire per loro, questo giudizio vale più della parola degli adulti.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 40

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

— Meglio, disse Chon guardando vagamente intorno.. molto meglio... vi ringrazio signore... ma ditemi, chi mi ha trasportata qui?... poi che, credo che...

— Non siete venuta da voi, nevvero?

— Sì...

— Non vi sbagliate, mia buona donna... voi eravate bellamente nella neve, venti passi di qui, quando un passante vi ha scorta, e vi ha trasportata nella mia bottega...

— Ah! sì...

Essa sorrise, accorata...

Tutta la sua miseria le si ripresentava alla mente... poi fece un movimento per rialzarsi, ma il farmacista l'obbligò dolcemente a risedere.

— Aspettate un momento... non potete andarvene così... ho ordinato che preparino per voi una bella tazza di brodo caldo...

Da pallida che era, Chon arrossì fino ai capelli... Quell'uomo aveva dunque indovinata la causa del suo svenimento, aveva dunque compreso che aveva fame? ed abbassò la testa... Ma il farmacista riprese con tono pietoso:

— Non vi è motivo per avere vergogna... tutti si trovano in tali condizioni, in questi tempi?

E riprese:

— Dove abitate?

— Via Royer-Collard, signore...

— Siete sola?

— No... ho un bambino... vedete, sono fuori da stamattina, e della strada ne ho fatta... speravo di trovare del lavoro, ma non ho avuto fortuna... le persone che fanno lavorare, hanno già tante operaie, più di quelle che ne abbisognano...

Il farmacista fece un gesto di pietà e di impotenza... senza dubbio, la cosa era assai triste... ma che cosa farci?... Niente!... Per essere eroici, bisognava soffrire di tutto... e dal più piccolo al più grande, ogni abitante di Parigi era nella stessa condizione...

Il garzone del laboratorio entrò in quel momento con una enorme scodella di brodo fumante che Chon vuotò suo malgrado avidamente, a grandi sorsi.

Poi, quando ebbe finito, il farmacista le fece scivolare in mano due tavolette di cioccolato per il suo bambino, e così si trovò in istrada...

Si sentiva un po' in forze... Il brodo le dava nello stomaco un dolce calore riconfortante, e se non si trovava eccessivamente le gambe solide, almeno il passo era più deciso...

Voltò a destra, e tosto arrivò alla casa dei Due Mondi.

Entrò nell'andito stretto, fra le umide pareti... l'andito era oscuro, da molte settimane le lanterne non erano state accese.

Chon salì le scale, e arrivò nella stanza ove la signorina Giulia sempre si trovava e là era l'ufficio. L'ufficio era una stanza piccola, bassa, modestamente mobigliata di una tavola e di quattro sedie.

La signorina Giulia era alta, sottile, secca e gialla.

Due piccoli occhi, due labbra sottili che appena si vedevano, un naso ricurvo e un mento concavo, largo, le davano l'aspetto di un fantoccio; si capiva subito, guardando quel suo viso, quel suo corpo piatto, di forme in modo straordinario, perchè era ancora signorina e perchè era destinata a rimanere tale.

Quando papà e mamma Givrel avevano detto sul suo conto che la signorina Giulia era una brava persona... che farebbe di certo un po' di credito... erano andati un po' oltre sul conto della vecchia zitella. In quanto ad essere buona ,non lo era, e, benchè fosse di un bigottismo esagerato, essa non rendeva un servigio al prossimo se non ci trovava un grande interesse.

Quando i due buoni vecchietti l'avevano informata in quale estrema condizione si trovavano Chon e il suo bambino, essa si era messa subito a loro disposizione.... ma non senza aver pensato prima quale interesse poteva ricavarne.

Fare cosa sgarbata ai vecchi Givrel che da oltre dieci anni abitavano nella casa sua, e sempre avevano pagato la pigione con regolarità, sarebbe stato un po' cattivo. E poi che cosa arrischiava lei?

Dall'inizio dell'assedio, la sua casa si era vuotata metà dei locatari; non era dunque il posto che mancava... e non avrebbe fatto poi un gran sacrificio a cedere alla bretona e al bambino, una camera, della quale, senza dubbio, per parecchi mesi, non avrebbe potuto trarre profitto alcuno. Inoltre, quei due infelici, non erano i primi venuti... e presto o tardi sarebbe stata largamente ricompesata.

Ella dunque non aveva esitato ad accoglierli con benevolenza, ed aveva spinto i suoi calcoli fino a rendere loro dei piccoli servigi, e a cercare di farsi voler bene da Massimo.

Ma in questo, essa si era sbagliata. I bambini hanno in sè stessi un istinto segreto che li mette in guardia con le persone ipocrite, e Massimo, alle carezze e gentilezze della vecchia zitella era rimasto ostile.

Così, aveva trascorso una giornata molto triste in sua compagnia, in quell'ufficio triste, accanto alla vecchia pecora, che, furiosa della sua ostilità, e indifferenza l'aveva assai maltrattato...

Al rumore che fece Chon entrando nella stanza, egli rialzò vivamente il capo, che teneva chino sul petto, lasciò d'un salto l'angolo ove la vecchia l'aveva relegato e si slanciò al collo di Chon, gridando:

— Chon!.... Chon!... sei tu.... credevo che tu non venissi più... oh!... cattiva Chon, che mi lascia tutto solo!...

E l'abbracciò con passione, mentre il piccolo viso pallido, dimagrito, ora, s'illuminava di una intensa gioia.

— Oh! bambino! mio caro bambino! balbettò la bretona dolcemente.

Ma la signorina Giulia che era in uno stanzino attiguo all'ufficio, da lei chiamata superbamente camera da letto, rientrò, e, avvicinandosi a Chon le domandò con una voce acre, ma con gentilezza:

— Non vi è successo nulla?!...

— No, signorina... disse la donna posando a terra Massimo... no, niente.... Perchè?....

— Vi trovo una faccia poco rassicurante.

— Oh! è un po' di fatica... solamente.... ho molto camminato...

— E siete riuscita?

— Oh!

— No?

— Da nessuna parte... sono andata ai quattro lati, però, ma...

— E non c'era nulla per voi?

— Completo, dappertutto.

La bretona sospirò.

— Non ho fortuna... davvero...

Poi soggiunse rassegnata:

— Ma Dio si stancherà un giorno di provarmi...

La signorina acconsentì con un gesto untuoso del capo...

— Le vie del Signore sono impenetrabili... bisogna sottomettersi alla Sua volontà, quale essa sia...

Essa non aveva detto il proverbio ad alta voce, ma l'aveva pensato, però, senza crederci troppo... ciò che era un'ipocrisia molto profonda...

— E non vi è nulla di nuovo? riprese Chon, dopo un momento di silenzio...

— No.... niente... Ah! eppure, sì, è venuto.... oggi alle due...

— Chi? domandò vivamente Chon, con una vaga speranza...

— Uno della polizia... Sempre per l'affare dell'incendio.... Credono di aver messo le mani su quello che vi ha rovinata....

— Ah!.... davvero... mormorò la bretona con un battito di cuore....

— Almeno, colui che hanno arrestato ha gli stessi connotati che voi avete detto.... Chon respirò.

— .... e dei gravi indizi vi sono di lui... è quel signore che è venuto che mi ha spiegato tutto.... e voi siete citata per domani mattina alla «Sureté».... per confrontare l'accusato con voi...

— Bene.... andrò.... — disse Chon — è qui tutto?

— Sì....

— Signorina, vi ringrazio tanto... Massimo è stato bravo?

— Come un santo...

— Ed ha mangiato bene?

— Benissimo... non ha lasciato una briciola di quanto voi mi avete lasciato per lui... è un grazioso bambino... pure un po' selvaggio!...

— Un po' selvaggio?

— Oh! niente da sgridarlo... io gli voglio tanto bene.... ma non fa niente, non lo sgridate... si farà poco per volta, col tempo si abituerà quel piccolo... non è vero, bel bambino?

E la signorina Giulia, che si era chinata e pareva che si fosse rotta in due, faceva carezze e moine al bambino, che indietreggiava, nascondendosi fra le gonne della buona Chon...

Questa intervenne:

— Vediamo... Massimo... siate gentile, mio bambino... la signorina ci ama molto... bisogna amare molto anche lei...

Il bambino non resistette oltre... si lasciò avvicinare e abbracciare, ma senza molto entusiasmo.

La pace, almeno in apparenza, era fatta... Chon prese la chiave appesa al suo chiodo, ringraziò ancora la zitellona della sua gentilezza, poi, avendo acceso un moccolo messo nel candelabro, uscì dall'ufficio, preceduta da Massimo, contento di trovarsi finalmente solo con lei...

(continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 326 — Conto corrente colla Posta

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — …
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola …

Nuove conferme alle vittorie russe in Polonia

Gli austriaci sono costretti ad evacuare ancora la capitale della Bucovina

I particolari della distruzione della corazzata inglese "Bullwark„

L'offensiva russa progredisce

in Polonia, in Gatizia, in Prussia e in Bucovina

IL COMUNICATO TEDESCO

Nessun combattimento

Berlino, 27

Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Nell'est non si sono avuti combattimenti ».

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Czernovitz rioccupata dai russi

Si combatte nei Carpazi

Vienna, 27.

Un comunicato ufficiale in data di oggi alle ore dodici dice: « Sulla frontiera polacca la giornata di ieri trascorse relativamente calma.

« Nella Galizia occidentale e nei Carpazi i combattimenti continuarono senza che si avesse da nessuna parte una decisione.

Czernovitz fu nuovamente sgombrata dalle nostre truppe ».

Czernovitz è la capitale della Bucovina. Era stata già occupata dai russi che poi la evacuarono. Ora evidentemente i russi la hanno rioccupata cacciandone gli austriaci.

L'assedio di Przemyls

Vienna, 27

Il « Fremdenblatt » scrive: « Giunse in luogo competente un telegramma dell'alto comando dell'esercito che dice che il secondo assedio di Przemysl non portò finora al nemico nessun vantaggio.

— I forti non subirono alcun danno notevole, malgrado il violento assalto dei russi. Un rapporto di un ufficiale superiore di Przemysl inviato all'alto comando dice: « La situazione dei difensori è tale che non si debbono nutrire preoccupazioni circa le sorti della piazzaforte ».

IL COMUNICATO FRANCESE

I successi russi continuano

Reggimenti austriaci prigionieri

Parigi, 27

Una nota ufficiale dice: « Si conferma che la controffensiva russa tra la Vistola e la Wartha pose in una situazione estremamente difficile i corpi tedeschi avanzatisi sul Brzezin a est di Lodz.

« I successi russi continuano. Su di un punto del fronte austriaco i russi avrebbero fatti prigionieri il 25 due interi reggimenti austriaci ».

Le operazioni dei russi

secondo un corrispondente dell'ufficio stampa inglese

Londra, 27

L'ufficio stampa pubblica un lungo telegramma di un corrispondente che segue gli eserciti russi. Il telegramma che porta la data del 25, termina così:

« Arrestati e respinti sulla Mlava, i tedeschi hanno tentato un serio sforzo sulle due rive della Vistola presso Plock ma sono stati respinti in modo decisivo. Gli abitanti hanno lavorato per fare un ponte sul fiume. I tedeschi cercano ora di sfondare il fronte russo sulla Vistola e sulla Warta, ma questo fronte, senza soluzione di continuità, è rinforzato ovunque è necessario con forti riserve ed ogni avanzata parziale dei tedeschi è stata presa di fianco. Nel frattempo una principale avanzata nella Prussia Orientale per l'est e il sud, prosegue rapidamente, evitando e aggirando le linee fortificate dei laghi Masuriani ».

Un corpo d'armata tedesco ha abbassato le armi?

Parigi, 27

Il Matin riceve da Pietrogrado la conferma che uno dei corpi d'armata tedeschi, che era circondato dalle truppe russe, si è arreso tutto intiero. Ciò rappresenta circa quarantamila prigionieri. Un altro corpo d'armata, che si trovava parimenti circondato, è ora in piena rotta.

L'offensiva russa sulla linea Czestochoua-Cracovia — prosegue il giornale — ha raddoppiato di intensità. A ovest di Cracovia le truppe russe sono penetrate per parecchi passaggi dei Carpazi in Ungheria, dove hanno fatto parecchie migliaia di prigionieri »

Il piano dei tedeschi capovolto

Torino, 27

Con questo titolo la *Stampa* di Torino pubblicherà domani le seguenti informazioni da Pietrogrado:

Se si deve prestar fede alle relazioni dei corrispondenti di guerra, che per solito sono però bene informati, i tedeschi hanno riportato una gravissima sconfitta in Polonia. Il disastro sarebbe il più grave che sia accaduto dal principio della guerra. Per ora bisogna accontentarsi di un laconico comunicato, nel quale si dice che le condizioni tedesche sono veramente gravi. Ad est di Lodtz grandi forze tedesche sono spinte dai russi sulla linea Stirkoff-Bsezinow-Kolus-Kirgow; esse stanno tentando sforzi disperati per riuscire a trovare una via di salvezza al nord. Queste forze si crede consistano in tre Corpi d'Armata, compresa la Guardia Prussiana. Un gran numero di uomini della Guardia Prussiana sarebbero stati fatti prigionieri presso Varsavia.

La situazione è la più strana che si possa immaginare per i Tedeschi, i quali speravano di riuscire in un rapido movimento contro i russi; viceversa il loro piano è fallito, anzi, è stato capovolto. Il loro obbiettivo era certamente Pirtrokow sulla linea fra Czenstokowa e Varsavia; essi speravano di poter spingere la loro destra nel cuore delle armate russe. Ci sono state delle ore, anzi, delle giornate, di grande ambiguità nella soluzione, e per molto tempo fu impossibile poter prevedere a quale dei due combattenti sarebbe toccata una grande vittoria od una grande sconfitta.

Ma presentemente non v'è dubbio che la tattica russa sia completamente riuscita, e che occorra registrare senza altre ambascie il magnifico trionfo della strategia dei comandanti russi.



Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Una tempesta di neve

rende difficili le operazioni

Vienna, 27.

Le notizie ufficiali dal teatro meridionale della guerra dicono:

« I combattimenti sulla Kolubara prendono una piega favorevole; anche ieri guadagnammo terreno su quasi tutti i fronti di combattimento nonostante la tenace resistenza dell'avversario.

« Facemmo circa 900 prigionieri e ci impadronimmo di un cannone.

« Il tempo è estremamente sfavorevole; nelle pianure il terreno è bagnato, sulle alture la tempesta di neve impedisce la vista rendendo difficili le operazioni, tuttavia secondo notizie provenienti dal fronte il morale delle truppe è eccellente ».

IL COMUNICATO SERBO

Attacchi austriaci respinti

Il nemico si arrende facilmente

Nisc, 27

(Ufficiale) — **Il tredici corrente vi furono combattimenti sulle posizioni ad est di Rogacitza, contro piccoli distaccamenti, nemici. Sul fronte Lazarevatz Mionitza alla nostra ala sinistra, mantenemmo tutte le posizioni.**

Dopo i combattimenti del 23 i contrattacchi dei nostri costrinsero il nemico a ritirarsi in disordine su alcuni punti. Facemmo un certo numero di prigionieri.

Al sud-ovest di Lazarevatz il nemico tentò alcuni attacchi tutti respinti. Da questa parte la giornata terminò favorevolmente per noi.

Al sud della confluenza della Maritza colla Pecktana una forte colonna nemica attaccò le nostre posizioni. Il combattimento durò tutta la giornata senza risultato ma la situazione dei nostri è soddisfacente.

L'attitudine e le affermazioni dei prigionieri fatti in questi ultimi giorni su differenti punti confermano che il nemico è stanco e abbastanza demoralizzato. Gli austriaci si arrendono appena trovano l'occasione propizia ».

Il Comunicato Montenegrino

Attacco austriaco a Visegrad

respinto dai montenegrini

Cettigne, 27

Otto battaglioni austriaci attaccarono una brigata montenegrina dalla parte di Visegrad sulla Drina e fecero invano ogni sforzo per cacciarla dalle sue posizioni. I montenegrini respinsero gli austriaci infliggendo loro gravi perdite e li inseguirono impadronendosi di considerevole materiale da guerra e facendo numerosi prigionieri.

Francesco Giuseppe in ottima salute

Vienna, 27

Il « Correspondenz Bureau » smentisce la voce diffusa all'estero che l'Imperatore Francesco Giuseppe sarebbe malato e rileva che l'Imperatore, il quale gode eccellente salute, ha dato ieri udienza generale e si è occupato ininterrottamente ed attivamente di gravi affari di governo. L'aspetto dell'Imperatore è ottimo, la sua resistenza al lavoro è eccezionale.

In Francia e nel Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Operazioni di poco conto

e calma relativa

Berlino, 27

Il grande Stato maggiore annuncia dal grande quartiere generale, 27 novembre mattina:

« Nemmeno ieri sono state molestate le località sulla costa della Fiandra dalle navi da guerra inglesi. Sul fronte del teatro occidentale non si è avuta alcuna modificazione essenziale. A nord ovest di Langekarck abbiamo preso gruppi di case ed abbiamo fatto così un certo numero di prigionieri. Nella foresta delle Argonne la nostra offensiva ha fatto nuovi progressi. Gli attacchi nella regione di Apremont ad est di Saint Mihiel sono stati respinti ».

I COMUNICATI FRANCESI

Reims bombardata

durante una visita di giornalisti

Parigi, 27

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella giornata del 26 novembre è stato dovunque constatato un rallentamento nel fuoco dell'artiglieria nemica. Due attacchi di fanteria diretti contro le teste dei ponti che abbiamo gettati sulla riva destra dell'Yser a sud di Dixmude sono stati facilmente respinti.

Nessuna azione sul resto del fronte del Belgio e fino all'Oise come pure sulle Aisne e nella Champagne. Tuttavia Reims è stata bombardata abbastanza violentemente durante la visita alla città da parte dei giornalisti dei paesi neutrali.

Nell'Argonne alcuni attacchi di fanteria hanno condotto alla perdita ed al riacquisto di alcune trincee. Gli effettivi impegnati non hanno qui mai raggiunto il battaglione. Il terreno perduto e riguadagnato non ha mai superato i 25 metri. Sulle alture della Mosa e nei Vosgi niente da segnalare ».

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Giornata calma, niente da segnalare ».

La complessa azione delle flotte franco-inglesi

Bordeaux, 27

Il bollettino ufficiale della marina annuncia che nel Mediterraneo le squadre franco-inglesi continuano a bloccare lo Adriatico e i Dardanelli, proteggono la costa di Egitto, il canale di Suez. Nel nord le navi francesi e inglesi procedono a ricognizioni delle batterie tedesche situate sul litorale belga. Gli incrociatori tedeschi della squadra del Pacifico sembra non vogliano lasciare le acque cilene dopo il combattimento del 1.o novembre.

L'eroismo di un contrammiraglio che fa da generale

Bordeaux, 27

Fra gli iscritti nel quadro speciale della Legione d'Onore si nota per il grado di commendatore il contrammiraglio Ronarch per il coraggio e la tenacia e l'energia colle quali ha saputo resistere agli attacchi di un nemico assai superiore infliggendogli perdite forti e mantenersi sulle sue posizioni.

Il fetva è senza valore

Londra, 27

Il « Daily Telegraph » dice che il famoso « fetva » del Sultano proclamata la guerra santa è senza valore, poichè il califfato è morto per il momento e poichè S. A. Agha Khan il quale possiede attualmente maggiore potenza che qualsiasi altro capo religioso musulmano, sta ora per combattere in Francia.

La distruzione della "Bullwark„

Portsmouth in lutto

Particolari sul disastro

Londra, 27

La Camera dei Comuni ha appreso con profondo dolore la notizia della perdita della corazzata « Bullwark ». Churchill annunziò ai deputati che ieri mattina la corazzata era colata a picco per una esplosione avvenuta nel suo magazzino delle munizioni, trascinando con essa al fondo del mare circa ottocento uomini. Così, come è ora descritto questo disastro, ricorda quelli accaduti al « Jena » e alla « Libertè » qualche anno fa nel porto di Tolone. In quei casi fu la polvere che produsse le esplosioni fatali, mentre la catastrofe di ieri va attribuita a un incidente di trasbordo.

L'equipaggio della corazzata era costituito quasi interamente da marinai di Portsmouth, perciò questa città oggi è in lutto per l'improvvisa e tragica perdita di ottocento suoi cittadini. L'inabissamento della nave fu rapidissimo, appena diradatosi il fumo dell'esplosione, si potè constatare che la nave era già sprofondata.

I testimoni oculari del disastro fremono di orrore ricordando la tragica visione. Uno di essi ha narrato: « Mi trovavo sopra una nave vicina alla « Bullwark ». Alle 7.50 udii una detonazione formidabile. Corsi sul ponte: qualche cosa di spaventoso doveva essere accaduto. Dense nubi di fumo impedivano la vista del mare e del cielo. Ci si ordinò di manovrare per tentare il salvataggio della nave, o almeno dell'equipaggio. Ma ahimè! quando si potè rivedere, libera dal fumo, la zona in cui essa si trovava, la nave era già scomparsa!

« Quando il mare ritornò calmo, dopo il vorticoso risucchio cagionato dallo sprofondamento della nave, apparve, emergente dalle acque, una piccola parte della « Bullwark »... Scorgemmo poi due forme umane galleggianti, una era un cadavere orribilmente mutilato, come fosse passato sotto un'elica; l'altro, che sembrava nuotasse meccanicamente, avendo perduto la coscienza, era un marinaio che aveva una larga ferita attraverso la fronte, e tornò in sè quando lo issammo a bordo del nostro canotto...

« Altre navi ch'erano attorno alla « Bullwark » immediatamente tesero sui loro fianchi le reti di protezione contro le torpedini, nella tema che la nave fosse stata affondata da qualche sottomarino nemico... ».

A questo proposito Churchill ha detto alla Camera dei Comuni: « Io sono sicuro, che nessun sottomarino nemico giunse davanti a Sherness e che il disastro fu semplicemente il risultato di un terribile accidente ».

Altri testimoni oculari aggiungono dettagli interessanti: « Il fragore della esplosione fu udito per un raggio di 14 miglia. Sulle navi vicine al « Bullwark » l'esplosione cagionò la rottura di tutti i vetri. Molti uomini che erano sui ponti delle loro navi furono buttato a terra. Essi dissero che al momento della terrificante esplosione la « Bullwark » parve rompersi in pezzi, prima di colare a picco... Soltanto tre marinai si trovavano sul ponte della « Bullwark » quando avvenne l'esplosione; tutti gli altri erano a colazione ed affondarono colla nave come in una gabbia.

Soltanto dodici uomini furono trovati galleggianti sull'acqua, ma dieci erano morti; due altri morirono prima di arrivare all'Ospedale.

Le cinture di salvataggio furono trovate galleggianti sul posto dell'affondamento e furono ricuperate.

Ora il « Bullwark » non è più che un ammasso di frammenti metallici, visibili durante la bassa marea. Gli alberi e le ciminiere sono sparite. Frammenti del ponte furono trovati a mezzo miglio di distanza.

L'esplosione è dovuta a un accidente di trasbordo delle munizioni

Londra, 27

Un comunicato ufficiale dice:

L'esplosione della Bulwark *fu così violenta che fu udita a parecchie miglia all'intorno. Alcuni rottami furono lanciati alla distanza di sei miglia, fino a Essex.*

Al momento della catastrofe, dense nuvole di fumo si alzarono e guizzarono lunghe fiamme. La Bulwark *scomparve inghiottita in tre minuti e della corazzata non restava più nulla, se non qualche rottame galleggiante. Tutti gli ufficiali perirono; altre navi da guerra presero precauzioni contro attacchi di sottomarini, ma l'esplosione non era dovuta nè ad attacco di sottomarini nè a combustione spontanea della polvere, come a bordo della Jena. Essa fu causata da un accidente avvenuto al momento del trasbordo delle munizioni dalle chiatte a bordo della corazzata. Un particolare doloroso è, che al momento dell'esplosione, la musica della* Bulwark *stava suonando a bordo.*

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

L'inseguimento verso Erzerum
Forze curde disperse

Petrograd, 27

(Ufficiale) Un comunicato dello Stato maggiore del Caucaso dice:

« Nella direzione di Erzerum terminò l'inseguimento del nemico sconfitto fuggente. Negli ultimi giorni si svolse una serie di attacchi a sud della valle di Ataschkert dove i russi dispersero forze curde considerevoli, rinforzanti le truppe regolari. Nessun cambiamento importante sugli altri punti ».

IL COMUNICATO TURCO

Nessun cambiamento

Costantinopoli, 27

Un comunicato del quartier generale dice: In generale non vi è alcun cambiamento sui teatri di guerra. Oggi si è constatato che prendemmo al nemico, a Meghel, quattro cannoni di cui due erano stati inutilizzati.

Misure interne turche
Il sequestro del denaro altrui

Costantinopoli, 27

Il Consiglio dei ministri prenderà una decisione definitiva relativamente ai sudditi edgli Stati belligeranti residenti in Turchia. I sudditi russi, francesi, inglesi, serbi e montenegrini non potranno lasciare la Turchia. Dovranno partire dalle località della costa e dei dintorni delle zone militari proibite e recarsi ad abitare in località dell'interno. I consoli russi dovranno risiedere in località designate dal governo. I Belgi potranno partire o rimanere.

Si assicura che il Governo prepara una legge relativamente agli istituti finanziari compresi quelli appartenenti a sudditi degli Stati belligeranti. E' stato già deciso che il governo assumerà il diretto controllo della banca ottomana e di altre banche.

Secondo la deliberazione del Consiglio dei ministri il controllo del Governo sarà esteso a tutte le società anonime ottomane appartenenti a sudditi degli Stati belligeranti. Le entrate di queste società saranno depositate alla banca ottomana e vi rimarranno fino alla fine della guerra.

Giaffa non fu bombardata

Berlino, 27

(Ufficiale) — Le notizie comparse sui giornali, relative ad un bombardamento di Giaffa sono, secondo informazioni autentiche da Gerusalemme, prive di fondamento.

(Da notare: la notizia del bombardamento fu diffusa proprio da Berlino).

Il rapporto del comandante dell'Emden
sul combattimento col Sidney

Berlino, 27

E' giunto il seguente rapporto telegrafico del Comandante dell'*Emden*, Von Muller, sul combattimento dell'incrociatore *Emden* coll'incrociatore inglese *Sidney*, presso le isole Coco:

Il Sidney *si avvicinò alle isole Coco a tutta velocità, proprio mentre il distaccamento da sbarco che aveva lasciato l'*Emden *era occupato a distruggere il cavo. Immediatamente cominciò il combattimento fra i due incrociatori. Il nostro tiro fu dapprincipio buono, ma in poco tempo il fuoco dei più grandi cannoni inglesi ebbe una superiorità che produsse gravi perdite fra i nostri cannonieri. Le loro munizioni mancarono e i cannoni dovettero cessare il fuoco.*

Quantunque le caldaie fossero state danneggiate dal fuoco del nemico si effettuò un tentativo di avvicinarsi al Sidney *a distanza buona e di silurarlo, ma il tentativo fallì. I fumaiuoli dell'*Emden *erano distrutti, ciocchè rallentava la velocità dell'incrociatore e perciò la nave fu lanciata sulla catena di scogli al nord delle isole Coco. Frattanto il distaccamento dell'*Emden *sbarcato, riuscì a fuggire su di una goletta. Il* Sidney *incominciò lo inseguimento della goletta, ma nel pomeriggio ritornò, e fece nuovamente fuoco sui resti dell'*Emden*. Per evitare un più lungo inutile spargimento di sangue, capitolai col resto dell'equipaggio.*

*Le perdite dell'equipaggio dell'*Emden *si elevano a sei ufficiali, quattro ufficiali di bordo, venti sott'ufficiali, novantatre uomini uccisi; un sott'ufficiale e sette uomini gravemente feriti.*

Le isole Coco formano un gruppo nel Golfo del Bengala, a nord dell'arcipelago delle isole Andaman, ad ovest dell'Indocina.

La neutralità degli Stati Uniti
e le regole che la disciplinano

Londra, 27

I giornali hanno da New York: Il dipartimento di Stato di Washington ha pubblicato il testo della risposta che ha inviato a Berlino in seguito alle proteste tedesche contro la pretesa violazione della dichiarazione di Londra.

La risposta non riguarda i nuovi regolamenti speciali che saranno oggetto di ulteriore esame, ma unicamente le dichiarazioni di guerra, rilevando che gli Stati Uniti non le riconoscono. Il dipartimento di Stato che sta coordinando il proprio codice sulla neutralità e sul contrabbando di guerra, spera che le norme ne siano sufficientemente imparziali per essere accette a tutti i belligeranti.

Gravissimo incendio a Bordeaux

Bordeaux, 27

Un violento incendio ha distrutto gli edifici dei lavoratori e dell'amministrazione dei ponti e strade situati sul Quai Basalan: anche parte delle macchine che vi si trovavano sono state distrutte. I pompieri sono riusciti ad evitare che il fuoco si comunicasse ai vicini depositi di benzina. I danni, esclusivamente materiali, sono gravi.

L'approdo ed il soggiorno delle navi
nelle piazzeforti marittime

Roma, 27

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto relativo all'approdo ed al soggiorno delle navi nelle piazze forti marittime del Regno poste in assetto di guerra.

Il decreto stabilisce che ogni qualvolta una piazzaforte marittima debba essere messa in assetto di guerra, il comandante di essa, se le circostanze lo richiedano, potrà intimare alle navi da guerra ed a quelle mercantili estere e nazionali ancorate nella zona di difesa di prendere il largo e di recarsi altrove onde liberare le acque antistanti nel limite di sei miglia marine.

Le navi che ricevono l'intimazione sono tenute ad allontanarsi nel termine massimo di 12 ore dal momento in cui viene loro notificato l'ordine a bordo. Il comando provvederà, subordinatamente alle esigenze della piazza, a rimorchiare quelle navi che non si trovassero in condizioni di prendere il mare nel tempo stabilito, inviandole in altri punti che convenisse loro assegnare. In caso di rifiuto di uscire, il comandante della piazza può ricorrere e impiegare tutti quei mezzi che possono essere richiesti dal bisogno e dalla urgenza del caso.

Qualunque nave si avvicini nelle ore diurne ad una piazza forte marittima messa in assetto di guerra, sia per accedervi, sia semplicemente transitando entro il limite di sei miglia marine, dovrà farsi riconoscere e non potrà procedere verso gli ancoraggi compresi nel perimetro della piazza senza avere ottenuto prima l'esplicito permesso dal comando della piazza stessa a mezzo della stazione semaforica appositamente designata. Il permesso può essere richiesto anche radiotelegraficamente.

Spetta al comando della piazza giudicare se sia o pure no il caso di concedere l'approdo alle navi che ne abbiano fatto domanda.

Durante le ore notturne è tassativamente proibita l'entrata nelle piazze marittime a qualsiasi nave. L'entrata è permessa alle navi da guerra nazionali e alleate nei soli seguenti casi:

a) inseguimento;

b) gravi avarie allo scafo ed agli organi vitali della nave;

c) forza di tempo.

Il decreto stabilisce inoltre l'assoluto divieto nelle ore notturne alle imbarcazioni delle navi da guerra estere e delle navi mercantili estere e nazionali trovantesi nelle acque di una piazzaforte marittima in assetto di guerra, di circolare nelle acque stesse e di comunicare con la terra, senza preventiva autorizzazione rilasciata dal comando stesso. Le navi suddette potranno comunicare con la terra nelle ore diurne a mezzo delle rispettive imbarcazioni che in ogni caso dovranno seguire la via più diretta tra la nave ed il punto di approdo designato a tal uopo dal comando della piazza.

Per quelle navi che per ignoranza o di proposito contravvenissero alle disposizioni contenute nel presente decreto, sarà dalla stazione semaforica della piazza alzato il segnale del codice internazionale richiesto dal caso, facendolo appoggiare da un colpo di cannone a salve dalla batteria all'uopo destinata.

Qualora tale avviso non fosse sufficiente per ottenere la pronta esecuzione dell'ordine, trascorsi i primi cinque minuti dal primo colpo, ne sarà sparato un secondo a palla diretto ad un centinaio di metri a proravia della nave e dove questa si mostrasse ancora riluttante, verrà aperto il fuoco contro di esso o con altri mezzi sarà costretta all'ubbidienza. Se le condizioni d'urgenza lo richiedessero, si potrà omettere l'avviso preventivo del colpo a salve.

Per quanto si riferisce al riconoscimento, il passaggio dalle ore diurne alle ore notturne è fissato sempre, in qualunque stagione, al tramonto, e il passaggio dalle ore notturne a quelle diurne al sorgere del sole.

Il ministro della Marina compilerà e pubblicherà un elenco delle piazzeforti marittime e di quelle località alle quali dovesse estendersi l'applicazione del presente decreto.

Alle navi da guerra o ausiliarie nazionali e alleate sarà distribuito dal ministero della marina speciale fascicolo riservatissimo contenente le norme intese a disciplinare il riconoscimento e l'approdo delle navi in tempo di guerra.

Nelle piazzeforti marittime, indipendentemente dal riconoscimento, tali navi dovranno sempre preavvisare il comando della piazza del loro arrivo.

Il decreto attuale abroga l'altro 20 agosto 1909 che regola in tempo di guerra l'approdo e il soggiorno delle navi nelle piazze forti marittime.

Il rifornimento del grano
e i mutui per edifici scolastici
Le assicurazioni del governo

Roma, 27

Ieri ed oggi il comitato parlamentare dei lavori pubblici, cui erano presenti gli on. Rubini, Samoggia, Meldoni, la Lega nazionale delle Cooperative col segretario generale Vergnani ed il consigliere Ludovico Calda, le associazioni italiane dei Comuni rappresentate da Don Sturzo sindaco di Caltagirone e dal comm. Franco sindaco di Livorno, hanno avuto vari colloqui coi ministri Cavasola, Grippo e Ciuffelli per interessarli ai voti deliberati nelle riunioni dei giorni precedenti.

Al ministro di agricoltura fu prospettata l'urgenza di provvedimenti per risolvere la crisi granaria che il crescente prezzo del grano acutizza già in modo impressionante ed alla convenienza di pronte misure atte ad assicurare un abbondante rifornimento di grano nei mesi seguenti e la sua distribuzione fino ai comuni più piccoli con tutte quelle garanzie che i comuni possono offrire e l'on. Cavasola diede l'assicurazione che avrebbe studiato subito, insieme col ministro del tesoro, quali ulteriori provvedimenti siano da prendersi.

Il ministro della P. I. on. Grippo, alla commissione che lo sollecitava ad imprimere un indirizzo più rapido al disbrigo delle pratiche relative alla concessione dei mutui per edifici scolastici od ai rimborsi dovuti dallo Stato ai Comuni che si effettuano ora con molta lentezza, diede del pari assicurazioni benevole di un maggiore acceleramento delle pratiche concernenti la concessione di mutui agli enti locali per i lavori pubblici in conformità dei recenti decreti straordinari.

Si mostrò favorevole pure l'on. Ciuffelli ministro dei Lavori pubblici il quale annunziò in proposito di avere già mandato istruzioni agli uffici dipendenti. Nello stesso tempo egli dichiarò alla commissione che, data l'entità dell'accantonamento predisposto, si può ritenere che il sussidio di Stato agli enti locali per dette opere raggiungerà il massimo del 40 per cento della spesa totale di cui è parola nell'art. 4 del decreto del 22 settembre scorso, n. 1026.

L'on. Ciuffelli si era reso altresì conto dell'opportunità di modificare la legge sulle strade di accesso alle stazioni nel senso di comprendervi oltre i capoluoghi, anche le stazioni e significò alla Commissione essere allo studio uno speciale disegno di legge.

Di questi voti e proposte fu dalla commissione interessato personalmente anche l'on. Orlando ministro di G. e G. il quale volle assicurare i componenti del comitato, già da lui presieduto che a quei voti non avrebbe mancato di dare il suo appoggio presso i suoi colleghi del Gabinetto.

Altri deputati iscritti a parlare
sulle comunicazioni del governo

Roma, 27

Si sono iscritti a parlare sulle comunicazioni che il governo farà alla Camera, anche gli on. Pala e Camera.

La Giunta delle elezioni

Roma, 27

La Giunta delle elezioni è convocata a Montecitorio, in seduta privata, per giovedì 3 dicembre alle ore 17.30.

Le udienze del Pontefice

Roma, 27

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Serafino Vannutelli, il cardinale Stanley, vescovo titolare di Emmaus, il mons. Siparis De Grimck, il vescovo di Coere, il vescovo di Orleans, il padre Battiou, benedettino.

I socialisti ufficiali
contro i provvedimenti militari
Minaccia di ostruzionismo?

Roma, 27

(Avi). — Domani si riunirà a Milano la direzione del partito socialista. Essa si occuperà della questione Mussolini, e indi discuterà sull'atteggiamento che il gruppo parlamentare dovrà assumere alla Camera nei prossimi lavori.

E' noto che i socialisti rivoluzionari vogliono che la neutralità dell'Italia sia assoluta, e non, come essa è, fiancheggiata da una rapida preparazione militare, pronta ad essere utilizzata nell'evenienza di un pericolo che minacciasse gli interessi italiani. In sostanza, la formula di una neutralità vigile ed armata, non soddisfa gl'intransigenti del partito, che per questo assumeranno alla Camera un atteggiamento ostile alle spese militari, minacciando anche, in modo più o meno palese, l'ostruzionismo.

Infatti, secondo quanto racconta il *Giornale d'Italia*, ci sarebbe stata oggi a Montecitorio, notizia di una specie di iscrizione in massa di deputati del gruppo socialista ufficiale. Questa notizia era aspramente commentata, poichè vi si intravvede il malcelato scopo di creare una specie di ostruzionismo, continuando l'ignobile spettacolo del giugno scorso. E' inutile elencare quali possano essere i fini di questa futura gazzarra, poichè tutto può servire di pretesto ai socialisti ufficiali per turbare l'andamento normale dei lavori.

A Montecitorio, alcuni deputati liberali che definivano tali intendimenti sovversivi come un colpo di Stato alla rovescia, manifestavano la possibilità di opporre una resistenza a questa azione paralizzatrice della funzione parlamentare. Si prevede, quindi, un periodo di lavori alquanto burrascosi.

Lazzari e Mussolini
si contenderanno il VI collegio di Milano?

Milano, 27

Il 4 dicembre, a Roma, la Giunta delle elezioni discuterà in seduta pubblica la elezione del VI Collegio di Milano, dove fu proclamato Amilcare Cipriani.

Sull'annullamento dell'elezione stessa non può cader dubbio, sia perchè il Cipriani è privato, per sentenza di magistrato, dei diritti politici, sia perchè, in ogni modo, egli non intende nè assumere il mandato, nè prestare giuramento. Tuttavia, la direzione del partito socialista italiano ha incaricato l'on. Lollini di sostenere le ragioni del Cipriani. Ma occorre, per esercitare il patrocinio davanti alla Giunta delle elezioni, la delegazione dell'interessato, e Cipriani coerente alle sue dichiarazioni di non voler essere deputato, non ha voluto delegare nessuno per la propria difesa. Per conseguenza non ci sarà dibattito davanti alla Giunta.

La *Sera* dice che in sostituzione di Cipriani si proporrà Costantino Lazzari, segretario politico del partito socialista; e che i socialisti dissidenti proporranno Benito Mussolini. In tal caso la lotta sarebbe vivacissima.

L'on. Giolitti a Torino

Torino, 27

L'on. Giolitti è giunto oggi a Cavour, ove si tratterrà qualche giorno; poi ritornerà a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari.

La situazione in Libia
Concentramento di forze
Contraccolpi per la guerra santa?

Roma, 27

Il Ministero delle Colonie ha diramato il seguente comunicato sulla situazione in Libia:

« Compiuta brillantemente, in modo assai rapido, nei primi mesi di quest'anno l'occupazione militare del Fezzan, con l'istituzione di vari presidi e distaccamenti, sparsi nella estesa regione, era già intendimento del governo coloniale di procedere, appena possibile, a un diverso assetto di essa e delle altre regioni interne della Tripolitania su basi più economiche e meglio rispondenti alla natura, prevalentemente desertica, dei luoghi, valendosi principalmente, come è previsto anche dagli ordinamenti per la Libia, di capi e funzionari indigeni e di forze e di mezzi tratti dallo stesso paese.

« Proceduto, sul finire dell'estate, alla occupazione di Ghat, punto particolarmente importante del confine sud-occidentale, e risoluto in questi giorni l'incidente di Bakarat con l'evacuazione del distaccamento francese, si è riconosciuta l'opportunità di affrettare l'attuazione del l'ordinamento suaccennato, iniziando subito un concentramento di forze, richiesto anche dalla circostanza che il primo battaglione eritreo colà dislocato deve ritornare alla costa e rientrare in Eritrea per fine di ferma. Il concentramento suddetto, appoggiato dall'invio di un nuovo battaglione eritreo, è altresì consigliabile in vista dei contraccolpi che fra le popolazioni più fanatiche delle regioni più interne, può produrre, come se ne ha già qualche accenno, il movimento panislamico, anche in seguito alla proclamazione della Guerra Santa, esponendo a probabili sorprese i minori presidi isolati e rendendo malsicure le vie di comunicazione con la costa, attraverso regioni desertiche, già abitualmente infestate da predoni, come la Ghibla e la Syrtica.

« In seguito alla nuova dislocazione delle forze, potranno essere più saldamente presidiate le parti più importanti e vitali della Colonia, che, per quanto interamente tranquilla, occorre validamente premunire contro ogni pericolo, se anche non prevedibile ».

Un commento della "Tribuna,,

Roma, 27

La *Tribuna* così commenta il comunicato del Ministero delle Colonie a proposito del nuovo assetto che si intende dare al Fezzan:

« Si tratta di affidare la direzione e la amministrazione dei paesi del Fezzan, ormai pienamente sottomessi e dimostratisi soddisfatti del generoso e disinteressato dominio italiano, ad abili funzionari indigeni, nonchè a forze del pari indigene, per poter così ritirare e concentrare verso la costa tripolitana quei presidi relativamente esigui che da alcuni mesi si trovano in luoghi tanto lontani dalle nostre basi, e soggetti ad enormi difficoltà di comunicazione e quindi di rifornimento. Non si tratta dunque di un abbandono sia pur provvisorio del Fezzan, per la cui conquista l'Italia ha speso del sangue generoso e del denaro, bensì di un passaggio di amministrazione e di governo dalle autorità militari colà inviate colle colonne di occupazione, durante il 1914, a capi indigeni riconosciuti fedeli e sottomessi all'Italia, e da cui certo il governo della Tripolitania saprà procacciarsi tutte le garanzie possibili.

Fino da questa estate, al Ministero delle Colonie, si era ventilata l'idea di ritirare dalle più lontane, avanzate località del Fezzan i presidi italiani, l'occupazione di quei centri popolosi essendo avvenuta senza gravi difficoltà, e la sottomissione di quelle tribù essendo svolta nel modo più favorevole, mentre invece il problema delle comunicazioni fra presidio e presidio si presentava di giorno in giorno più arduo, date le enormi distanze su zone desertiche, prive d'acqua e talvolta percorse da bande di predoni.

Le ultime aggressioni alle nostre colonne di rifornimento, e la prospettiva della ripercussione sia pur lieve che la proclamazione della guerra santa potrà avere sulle popolazioni più fanatiche dell'interno, hanno oggi decisamente sconsigliato al governo di ritirare al più presto quei piccoli nostri presidii lontani ed isolati, esposti quindi, più d'ogni altro, a sorprese, sostituendoli con armati indigeni e con dirigenti del paese, sottoposti sempre al controllo dell'Italia.

Il provvedimento era senza dubbio necessario, tanto più che non certo in un momento come l'attuale, l'Italia avrebbe potuto inviare dei nuovi notevoli contingenti di truppa, per garantire la sicurezza di così lontani nostri presidi e la comunicazioni e i rifornimenti in regioni già abitualmente infestate da predoni, come la Ghibla e la Sirtica ».

Il marchese Visconti Venosta
in condizioni allarmanti

Roma, 27

Le condizioni di salute del marchese Visconti-Venosta sono peggiorate nella nottata. Stamane il dottor Bastianello ha redatto il seguente bollettino:

« Ore 9 antimeridiane — Lo stato di S. E. si è aggravato nelle ultime 24 ore. Lo assopimento è cresciuto e la temperatura è più elevata ».

Si sono recati a firmarsi nel registro in portineria, l'on. Luigi Luzzatti, il duca e la duchessa di Sermoneta, il marchese e la marchesa Cappelli, il ministro Cavasola, il Prefetto, l'on. Artom, il principe e la principessa di Sonnino, il dott. Quirico. Anche il presidente del Consiglio ha mandato il suo segretario di gabinetto ad assumere informazioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni del marchese Visconti Venosta, sono anche nel pomeriggio assai gravi. Invece di migliorare accennano ad un peggioramento.

Una mina austriaca
sfracella quattro operai
sulla spiaggia pugliese

Bari, 27

Verso le ore 12.35 si è udito echeggiare in città una forte esplosione.

Una barca, montata da marinai italiani, nella spiaggia pugliese, aveva urtato in una mina austriaca. L'esplosione ha fatto saltare in aria la barca con tutto l'equipaggio. Pare che i marinai, scorta la mina, si fossero avvicinati ad essa, per distruggerla.

Accorsero sul luogo le autorità. A circa sette chilometri dalla città, dinanzi ad un muricciuolo presso la villa Colajanni, sono stati rinvenuti a terra, pochi passi l'uno dall'altro, quattro cadaveri. Uno aveva la testa completamente staccata dal busto e lanciata a cinque o sei passi. Le braccia erano pure staccate dal busto e le gambe orribilmente spezzate. Un altro corpo, completamente ignudo, aveva la testa fracassata, le coste rotte, il petto ferito in parecchie parti. Un altro cadavere aveva il cranio spolpato e in vari punti per terra frammischiati a pezzi di mina, vi erano mucchi di materia cerebrale ed arti dei corpi orrendamente mutilati.

E' accertato che gli operai, dopo il lavoro nei pressi di una cava di tufo a sette chilometri di distanza da Bari, in località San Giorgio, presso S. Francesco all'Arena, si erano avvicinati alla spiaggia per far colazione. Quattro compagni avevano visto la mina galleggiare che si avvicinava alla spiaggia e li avevano invitati ad allontanarsi.

Essi invece hanno voluto avvicinarsi ancora e mentre i più cauti si erano già allontanati, i quattro imprudenti erano già presso la riva denudati per raccogliere la mina, quando questa, spinta da un ultimo flutto, urtò con un percussore contro lo scoglio e scoppiò con un fragore formidabile. I quattro malcauti operai sono stati sbalzati in alto, poi sono stati spinti contro il muro di fronte alla spiaggia ed orribilmente sfracellati.

Sul posto si sono recati il Prefetto, il comandante il corpo d'armata, le autorità militari, il questore, moltissimi funzionari di pubblica sicurezza ed il colonnello dei carabinieri.

Sono stati identificati tre degli operai uccisi. Essi sono: Tito Amoruso, ventisettenne, il fratello Antonio, diciasettenne e Antonio Dantimaro, quarantenne. Il quarto non è ancora identificato.

La mina scoppiata è di provenienza austriaca e porta il N. 3229. Del fatto è stato avvisato anche il locale console austriaco.

L'Adriatico nuovamente disseminato di mine austriache

Roma, 27

(Avi) — Mi consta che una mina sarebbe scoppiata anche a Brindisi, presso il casotto delle guardie di dogana, senza però produrre vittime o danni.

Sempre a proposito di mine galleggianti, il « Giornale d'Italia » riceve da S. Giovanni di Medua questo dispaccio: « La navigazione nell'Adriatico è resa addirittura impossibile — con enorme danno pel commercio — pel rinvenimento di numerose mine galleggianti di sicura provenienza austriaca e che, a giudizio dei competenti, sarebbero state mollate di proposito, non presentando esse il pezzetto di cavo di acciaio a molinello. A questo aggiungasi la improvvisa disposizione della direzione ottomana dei fari di Costantinopoli, che ha vietato l'accensione dei fari lungo le coste albanesi, e si comprenderà, pertanto, come la navigazione nell'Adriatico sia resa avventurosa ».

La propaganda anarchica
durante la "settimana rossa,,
Le deposizioni dei testimoni al processo

Aquila, 27

Nell'udienza di stamane del processo contro Malatesta od altri è continuato l'esame dei testimoni a carico.

Il cav. Cutrera commissario di P. S. afferma che in un comizio a Jesi sentì il Nenni gridare che era giunto il momento di fare le barricate. Dice che il Nenni e il Marinelli frequentavano entrambi lo studio dell'avv. Paletti.

Il "pontefice massimo,, della anarchia

Il tenente dei carabinieri Locatelli afferma che fu chiamato ad Ancona con i rinforzi dei carabinieri. Fu incaricato di accompagnare una traduzione di detenuti e potè assolvere al suo compito senza tante molestie da parte degli scioperanti.

Il giorno 11 giugno avendo saputo che borghesi confabulavano con dei soldati regalando loro sigari ed esortandoli a non sparare contro la folla ma piuttosto contro i superiori, accorse e ne arrestò una ventina. Alcuni di tali arrestati furono trovati armati, senza licenza, di pugnali e di rivoltelle.

Il teste seppe che il Malatesta alla Camera del Lavoro tenne una allocuzione ai suoi seguaci, dicendo che si doveva abbattere la monarchia e mostrando una effigie del Re aggiunse: Questo bisogna pugnalarlo.

Allora alcuni dei presenti trassero i coltelli e ridussero il ritratto del Re a brandelli. Il Malatesta aggiunse che dovevano arrivare altri soldati ad Ancona ed esclamò: Correte loro incontro, abbracciateli e sparate contro gli ufficiali.

Il teste dichiara dell'arresto che egli fece di alcune automobili che portavano la bandiera rossa. Nella vettura dove era il Nenni, la bandiera era avvoltolata e disposta sotto i cuscini.

L'avv. Giardini ricorda che il teste nell'istruttoria disse che il Malatesta aveva anche una pistola in mano quando avrebbe fatto quel discorso per l'effigie del Re e che il Malatesta si disse in quella occasione sommo pontefice dell'anarchia.

Il tenente Locatelli si rimette alla sua deposizione scritta.

Poichè l'avv. Giardini insiste per sapere se il teste crede possibile che il Malatesta abbia pronunciato quelle frasi, il teste dice che egli racconta quanto gli fu riferito senza fare giudizi sulla maggiore o minore attendibilità delle circostanze riferite.

Un teste incriminato

Il Presidente mette allora a confronto i due camerieri Sarti e Bocchini con il tenente Locatelli. Il Sarti dichiara, come fece nell'istruttoria, di non aver mai parlato col tenente, ma questi continua a precisare i particolari del colloquio avuto col cameriere.

Il P. M. sorprende in contraddizione il Sarti con la sua deposizione scritta. Infatti, mentre questi ora in udienza afferma di non avere mai parlato col tenente Locatelli, in istruttoria ammise di aver avuto col tenente un discorso sulle generalità circa il Malatesta riferendo la propria opinione su quanto scriveva il Malatesta sui suoi giornali.

Il P. M., nonostante che l'avv. Marinuzzi cerchi di conciliare le due versioni, si riserva di chiedere l'incriminazione del teste per falsità.

L'altro cameriere Bocchini smentisce in modo assoluto di avere fatto un discorso al tenente Locatelli che riguardasse cose politiche nè mai sentì il compagno Sarti dare simili dichiarazioni; ma il tenente Locatelli insiste dicendo che anzi fu il Bocchini quello che più parlò del Malatesta.

I due camerieri affermano di avere avuto quelle notizie da una persona che era stata alla Camera del Lavoro.

L'incidente viene così chiuso.

Il P. M. chiede sia data lettura dei verbali di sequestro degli oggetti trovati alla Camera del Lavoro e si verifichino i sacchi dei reparti.

Aperto un sacco, il Presidente fa notare ai giurati un pacco di cartucce Weterly che furono sequestrate su una scansia della segreteria della Camera del Lavoro. Il verbale di sequestro relativo, fa notare che il segretario della Camera del Lavoro disse agli agenti che procedevano al sequestro che ignorava l'esistenza delle cartucce perchè altrimenti avrebbe portato via anche quelle.

Il teste Carulli vice commissario di P. S. racconta che il giorno otto giugno una comitiva di facinorosi lo assalì in piazza Roma con grida di vigliacco, assassino, tirando pugni e bastonate. Il Malatesta aveva tenuto in quel giorno un comizio sulla stessa piazza. Dice che il Malatesta frequentava la Camera del Lavoro e che il Nenni nei suoi discorsi usava un linguaggio vivacissimo. Del Pelizza non sa nulla di preciso.

Il carabiniere Angelini riferisce alcuni particolari sui torbidi di Foligno, affermando che il Pelizza tenne in quella occasione un discorso alla stazione e portò da Ancona l'ordine di sciopero.

A mezzogiorno la seduta è sospesa.

La proclamazione della repubblica!

Il primo teste della seduta pomeridiana è il delegato di P. S. Michele Cibelli. Questi ricorda che al ritorno della bandiera del 93. fanteria dalla Libia, il Malatesta ed il Nenni capeggiarono una piccola dimostrazione antimilitarista. Il 6 giugno fu tenuta una riunione preliminare alla Camera del Lavoro dove si progettò la dimostrazione del giorno seguente, ed in tale riunione si ebbero le prime grida di evviva lo sciopero generale, evviva la repubblica, abbasso la monarchia.

Racconta il noto episodio dell'aggressione del plotone delle guardie venuto di rinforzo ad Ancona. Dice che i primi a sparare furono i dimostranti e nota come anche le donne erano esaltate ed esortavano i soldati a sparare contro gli ufficiali e contro i funzionari di P. S.

Intanto si era in Ancona proclamata la repubblica con grande sventolio di bandiere rosse.

A questo punto gli avvocati di difesa insorgono, dicendo che questo in istruttoria il teste non lo disse; ma questi risponde che quanto afferma è la verità.

La bandiera rossa fu anche issata sulla chiesa del Crocefisso. La voce pubblica diceva che la maggior parte dei nuovi repubblicani erano monelli che facevano gazzarra.

A domanda del P. M., se avesse mai inteso fare discorsi del Nenni, il teste risponde che lo intese solo una volta a fare una conferenza su Mazzini.

Il teste Giovanni De Vita delegato di P. S. riferisce sulle frequenti conferenze del Malatesta contro la monarchia, cui diceva doversi fare la guerra fino alla distruzione. Il teste sentì dire dal Malatesta in una conferenza ad Arcesia che si era deciso di impedire nel giorno dello Statuto la rivista militare e si tennero comizi antimilitaristi. Dice di non conoscere perfettamente gli attuali imputati.

Nicola Pastore delegato di P. S. riferisce sulla nota dimostrazione antimilitarista in occasione del ritorno della bandiera dell'81. fanteria ed aggiunge che i dimostranti gridavano: Questa volta è fatta, ma ci vedremo il 7 giugno.

Riferisce anche sulle tumultuose giornate della settimana rossa in cui si spargevano voci di terrore, come il saccheggio della città e la rottura della conduttura dell'acqua.

Il regime del terrore ad Ancona

Il commissario Giacomo Plumkjt riferisce che fu inviato ad Ancona come rinforzo e trovò la città sotto l'impressione della paura. Vari dimostranti che furono arrestati avevano indosso pugnali e coltelli.

Il vice questore Eugenio Noccia non sa nulla dei fatti della settimana rossa, ma sa che il Malatesta faceva propaganda antimilitarista ed antimonarchica. Una volta si trovò in contraddittorio con De Ambris e Chiesa ed usò parole violentissime contro il Re, tanto che fu denunciato al procuratore del Re. Un'altra volta, in occasione di un comizio elettorale dove parlò l'on. Chiesa per De Andreis, il Malatesta invitò il pubblico a fare le barricate.

La guardia Luigi Cristallini non sa altro che il Nenni, il Pelizza ed il Malatesta frequentavano la Camera del Lavoro dove discorrevano pacificamente.

Il commissario di P. S. Giacomo Benozzo parla dell'opera del Malatesta in Ancona e dice che il Partito anarchico si organizzò per opera sua. Dice che il Malatesta spiegò la sua attività anche nel sindacato ferrovieri. Degli altri imputati nulla può dire.

Il commissario Contuzzi narra che il Malatesta con molti altri dimostranti si recò dal direttore delle ferrovie per ottenere che gli impiegati cessassero il lavoro in segno di lutto per il conflitto di Villa Rossa. Il direttore dovette cedere alla forza e permettere agli impiegati di lasciare l'ufficio. Narra che un giorno il Malatesta, trovandosi con lui in una diligenza dopo avere tenuto una conferenza nella quale il teste dovette interromperlo, gli disse: caro commissario, è inutile che ella mi interrompa, tanto, ormai, è tutto pronto e quello che deve avvenire avverrà. A questo discorso assistevano una guardia, due donne ed un amico dello stesso Malatesta.

Viene chiamato il maresciallo Simonelli il quale dichiara che l'agente che assisteva al dialogo fra il commissario Contuzzi ed il Malatesta si chiama Sante Palconi.

Il Presidente ne ordina la citazione per il giorno 3 dicembre.

L'udienza è tolta alle ore 18.

LETTERE ROMANE

La casa nuova

Roma, novembre

Ho visto or ora la casa nuova, la casa nuova che non mi piace. Che non piace quasi a nessuno.

I giornali — e siamo ancora ben lontani dall'inaugurazione — van già aprendo le loro colonne alle polemiche un po' artistiche ed un po' personali, che di qua e di là sono state iniziate sul nuovo Palazzo del Parlamento e sulla nuova aula. Giornalisti attaccano. Architetti rispondono. La battaglia verbale si fa vivace ed interessante. Intanto l'edifizio cresce e si innalza con comodo. L'aula si spoglia delle impalcature e dei tendoni. La polemica non s'affioca. Discussioni così appassionate si hanno tutte le volte — ricordate per il vostro rinato campanile? — che una nuova opera d'arte o d'architettura è troppo bella o troppo brutta. Questa non è troppo bella.

O perchè? Amerei sentir elencare i vari perchè da un critico d'arte: da uno di quelli che posseggono il brevetto, che permette loro di esporre la propria opinione o per conto di tutti gli anonimi che s'occupano d'arte o per imporla a questi. Se a taluni nostri scrittori d'arte riesce spesso difficile o noioso dire perchè precisamente un' opera sia bella, credo altrettanto facile debba essere il dimostrare perchè un'altra opera sia brutta. Le origini delle sensazioni sgradite sono quasi sempre più comodamente reperibili di quelle così dette vaghe — cioè non ancora veramente belle.

Ma il critico che mi dica perchè quest' aula non è.... neppure vaga, non ancora l'ho trovato. Anche perchè fino ad ora molti sui maggiori e minori giornali, da maggiori e minori scrittori, si era parlato delle varie doti, diremo così dell'aula, e cioè del fregio di Sartorio o dei mobili di Ducrot o del bronzo di Calandra. Lavori d'assai diverso valore, certo, ma tutti destinati a render la nuova aula di Montecitorio quel che poi in realtà non è risultata: e cioè bella. Ricordo un articolo bellissimo di Ugo Ojetti sul fregio di G. A. Sartorio, e ricordo quanto il critico milanese avesse ammirato il lavoro del nostro nobilissimo artista; nella quale ammirazione aveva solidali tutti gli uomini di onesto buon gusto. Ma leggerò assai volentieri e con molta attenzione l'articolo che Ugo Ojetti scriverà, allorchè vedrà le bellissime figure sartoriane che si allineano come un nastro di gran lusso intorno intorno all'aula, *inseguendosi sulle pareti*, al di sopra delle tribune alte e strette, al di sotto della magnifica vetrata, delicatissima per colori e disegno, e che starebbe tanto bene a render luminoso il soffitto di un elegantissimo circolo d'alta società; ma che non sta, non sta, non sta a coprir le teste — forse in maggioranza mediocrissime in privato, ma senza alcun dubbio solenni e severe nell'apparenza e nell'ufficialità, nel linguaggio dei giornali amici, e nella supposizione degli elettori ingenui — dei 508 rappresentanti del Paese nel Parlamento italiano.

I fregi che adornano con tanta grazia le vetrate del soffitto, copriranno con molto disdoro tutte queste decorose iniziali maiuscole e quasi simboliche, e formeranno una maladetta stonatura con il palamidone dell'on. Giolitti e le barbe docili del Presidente Marcora. Sciocchezze? Dettagli? Non credo. Il Parlamento è quel che è: quel che tutti sappiamo: Magari merita qualche definizione diremo così piuttosto severa. Ma senza dubbio pretende autorità e solennità di cerimonie e d'alloggio.

E qui, di solennità, ce n'è pochina. Nè giova dire che la vecchia aula, quella che lascieremo fra breve — fra breve? Il Genio Civile garantisce per marzo la consegna della nuova, ma trova unanimità di dubbi — è certo assai meno decorosa di questa. Sicuro! Bisogna convenirne subito: se non si fa una brutta figura. Ma occorre subito aggiungere che la vecchia e comoda aula fu creata con intenzioni provvisorie; e che appunto perchè provvisoria e poco nobile, ne è stata costruita una nuova.

Su per giù accade lo stesso — Dio, che paragone volgare! — con un paio di scarpe. Il paio nuovo, anche se di cattivo gusto, è in genere preferibile al paio vecchio, fine in origine, ma avariato ed inservibile dopo. Questo non vuol dire che il paio nuovo debba essere necessariamente di dubbia bellezza. E lasciamo queste comparazioni che possono ragionevolmente turbare le meditazioni artistiche non del meraviglioso Bernini, che — malgrado le smentite di molti storici dell'arte — pare abbia proprio lui, irrimediabilmente costruito per i papi il vecchio Palazzo di Montecitorio; ma quelle dell'architetto Basile, che a tanti anni di distanza ha costruito il nuovo. Sempre fortunati quei vecchi architetti! Non erano mai costretti a sostener polemiche allorchè innalzavano un edificio...

Eppure, anche nella scarsissima severità architettonica della casa nuova dei deputati italiani c'è un po' di colpa dell'ideatore e costruttore del vecchio Palazzo, che sotto il governo pontificio accoglieva abbondantemente non deputati, ma prostitute e ladruncoli. Un giornalista ha rimproverato all'architetto Basile di aver costruito il nuovo Palazzo con pietra bianca e mattonelle rosa — un gelato crema e fragola, commentò il vecchio cameriere del Caffè Guardabassi: La sensazione è in realtà proprio questa. E la definizione ha avuto un successone. Ma non vuol dire. L'architetto Basile ha replicato: è vero, ricorda il gelato crema e fragola: ma anche il vecchio Palazzo aveva lo stesso colore, quando era molto giovane: identico: poi è venuto ed è passato con estrema lentezza il tempo, che gli ha dato le mirabili rughe degli edifizi: il colore, la pàtina antica: come si fa a dare la pàtina antica ad un edifizio nuovo? Si può fare: ma è un trucco: e l'architetto Basile non ha voluto far trucchi. Dunque? Dunque: la colpa è dell'architetto del vecchio Palazzo, il quale adoperò la pietra della quale si è servito il Basile; o del tempo, che ha dato a quelle pietre la pàtina vecchia, impedendo così che oggi si possa vedere se veramente erano in origine anch'esse crema e fragola. Aspettiamo dunque un po': bisogna aver pazienza.

La polemica continua. Il Palazzo s'innalza. L'aula s'adorna. L'ho vista or ora. Vista dalle tribune, lo splendido altorilievo in bronzo del Calandra dà alla parete di fondo — alla quale s'accosterà la tribuna presidenziale e il banco del governo — un aspetto strano: sembra la parete centrale di una esposizione che — se contasse molte opere come questa — sarebbe finalmente bella. Bellissima, perchè no? Questa superba visione di bronzo: di qua Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II, Umberto, Vittorio Emanuele III, di là antichi principi sabaudi armati di tutto punto e cavalcanti destrieri poderosi: nel centro la nostra grande Patria, nobile poderosa e dolce, madre e figliuola della nuova e dell'antica stirpe. E più sotto, l'on. Marcora, irato come al solito, con le barbe e le code dell'abito al vento, la voce roca, urlando e scampanellando con fragore, imporrà all'on. X di tacere e pregherà gli onorevoli colleghi che «facciano silenzio». Povera gran de Patria di bronzo!

Anch'essa ne vedrà di tutti i colori. Sentirà il discorsone di Barzilai contro la Triplice, quello di Modigliani per la Francia, Comandini e Chiesa che peroreranno la causa malsicura dei volontari di Peppino, un germanofilo che inneggerà al Kaiser, un anglofilo che glorificherà l'amicizia italo-inglese con ricordi del Risorgimento assortiti e dolci favole mazziniane, un amante dell'arte che piangerà la rovina fiammeggiante delle cattedrali belghe e francesi, un ex-diplomatico che si scaglierà contro lo Czarismo e la barbarie cosacca, un professore di Liceo che parlerà di cultura latina e cultura tedesca. E mentre tutti si occuperanno di questa o di quella nazione, la grande nostra Patria di bronzo pregherà l'on. Marcora di farsi un po' da lato, per darle agio di vedere se almeno al banco del governo, dietro la busta di pelle nera con cifra d'argento dell'on. Salandra, ci sia un uomo che pensi risolutamente, fermamente, con tutto l'amore a Lei sola; o insisterà presso l'on. Presidente perchè, terminati i discorsi, domandi ancora con un filo di speranza se ci sia ancor qualcuno che domandi la parola per parlare di una dimenticata: l'Italia.

Roberto Cantalupo

La promozione degli Ufficiali di Marina
e l'indennità ai richiamati

Roma, 27

Il Ministro dela Marina ha sottoposto alla firma di S. M. il Re:

1.o — Il regio decreto per effetto del quale le promozioni ai gradi per cui è prescritta una prova di esame di esperimento o di concorso, potranno temporaneamente essere effettuate con i criteri dell'anzianità, previo l'accertamento del l'idoneità all'avanzamento. Gli ufficiali così promossi dovranno essere sottoposti alla prova di esame di esperimento e di concorso non appena le esigenze del servizio lo consentano e la loro anzianità sarà definitivamente stabilita in base alla graduatoria riportata in tali prove.

2.o — Un regio decreto che stabilisce una indennità giornaliera per gli ufficiali della riserva navale e per gli ufficiali di complemento della Regia Marina richiamati in servizio d'autorità quando siano destinati in sede diversa dalla loro residenza abituale.

L'ufficiale d'ordinanza di Ameglio

Roma, 27

Il generale Ameglio, partendo per Bengasi, ha recato con sè, quale ufficiale di ordinanza, il tenente Pier Mario Santini, figlio del senatore Santini.

Regia Marina

Roma, 27

Il Bollettino della Marina, reca:

Con regio decreto in data 6 corrente in corso di registrazione, i seguenti militari di prima categoria dal regio esercito dottori in medicina e chirurgia, sono stati temporaneamente trasferiti nella regia marina, col grado di sotto tenenti medici di complemento della regia marina, con riserva di anzianità: Papa, domiciliato a Napoli, Lenza domiciliato a Sant'Ecla (Salerno), Pellegrini domiciliato a Bordina (Abruzzi), Monaitano, domiciliato a San Casciano (Lecce), Riitano, domiciliato a Guarda Valle (Catanzaro), Dori, domiciliato a Fabrizia (Catanzaro), e Andreulli, domiciliato a Napoli.

Terremoto a Catania

Catania, 27

Alle ore 15.40 è stata avvertita una leggera scossa di terremoto che non ha recato nessun danno.

La vita a Trieste

Cannoni austriaci puntati contro Trieste
Disoccupati, mancanza di viveri e di medicinali

Udine, 27

(P. I.). — La piaga della disoccupazione si estende sempre più in città. Si calcola che attualmente si trovino dai 25 ai 30 mila disoccupati. Il Comitato di soccorso, purtroppo possiede ora fondi inadeguati: non può spendere che solo 5000 corone al giorno, di modo che quasi quindici mila persone si troverebbero sprovviste di tutto.

I viveri di prima necessità mancano o sono ridotti al minimo termine; così che la più parte delle uova, del latte, della farina bianca, delle paste alimentari, sarebbero appena sufficienti per alimentare gli ospedali, rigurgitanti di ammalati e di feriti.

E' da notare che attualmente per essere accolti all'ospedale — i borghesi s'intende — bisogna essere almeno con un piede.... nella fossa, giacchè tutte le corsie sono occupate da militari degenti.

Chi trovasi, poi, ammalato a domicilio proprio, non può neppur avere le medicine necessarie poichè mancano anche quelle essendo state le farmacie spogliate dall'autorità sanitaria militare quasi del tutto.

Trovandosi la città con una scarsa provvista di farina bianca di frumento, si confeziona il pane con un forte quantitativo di patate — più forte ancora di quello permesso dall'autorità Militare — e con orzo. Il pane così confezionato viene a costare odiernamente 80 centesimi al chilogramma.

In città da tempo, a prescindere dai feriti, non si scorgono che pochissimi soldati in piena efficienza di guerra; questi si trovano invece numerosi, nei dintorni di Trieste e precisamente ad Opicina, splendido villaggio dotato di ogni comfort in cui, in tempo normale, si accede con la trenovia elettrica e da cui si gode uno splendido panorama, a circa 300 metri dal livello del mare, della Città e diatorni limitrofi.

Dal territorio e da Opicina, già antico villaggio romano partono le innumeri strade, fra cui molte militari — vi primeggia la così detta strada Napoleonica — verso il Regno ed il Carso. In dette località slovene, in quei terreni infruttuosi e accidentati, fra quelle nude roccie e quei sterpeti si trovano accampate alcune migliaia di soldati — si crede ve ne siano ventimila circa. Da avant'ieri comparve l'ordine rigoroso inibente ai cittadini di portarsi ad Opicina.

Corre insistentemente la notizia che in caso che l'Italia dichiarasse guerra all'Austria, Trieste sarebbe bombardata dagli stessi austriaci e per terra e per mare. Degno di nota è poi il particolare che i numerosi cannoni che si trovano sulla collina di Opicina sono rivolti verso la città.

Vagoni insanguinati dai feriti trentini
che tornano nel Regno

Verona, 27

Alla stazione di Domegliara, che si trova a breve tratto da quella di Peri, ieri sera, poichè occorrevano alcuni vagoni vuoti da adibire al trasporto delle castagne a Caprino, vennero aperti tre carri merci, che insieme ad altri 11 erano giunti col treno dal Trentino.

Fra lo stupore di molti ferrovieri, si constatò che detti carri, erano internamente lordi di sangue e cosparsi di paglia e materassi, anche questi sudici ed insanguinati. Detti carri, che appartengono alle nostre ferrovie, e che avevano servito per mandare oltre confine viveri ed oggetti di prima necessità, [illegible] certe proibizioni, erano stati adibiti al trasporto dei soldati trentini feriti e sono stati rimandati in Italia, così, con le traccie ancora del sangue italiano.

Notizie dal Trentino

Trento, 24 (dal confine)

Giorni fa a Trento gli ufficiali e alcuni nobili austriacanti hanno voluto organizzare una festa in favore della Croce Rossa. Il giorno destinato, al Teatro Sociale, erano convenuti tutti i poliziotti in borghese che sono in città, gli ufficiali e i soldati. Alla banda fu proibito di suonare l'inno a Trento.

Ma la cittadinanza borghese era assente. Essa non può aver voglia di divertirsi dopo i lutti piovuti dalla Galizia. Sopratutto essa non aveva voglia di prestarsi al solito gioco per cui si fa dell'austriacantismo in nome della carità.

Troppo lungo è ormai il martirologio dei Trentini caduti in guerra perchè un sorriso possa ancora alitare per le vie di Trento: è poi, sul cielo trentino s'addensano nuvoloni gravidi di nuove tempeste.

Notte e giorno scoppiano mine sui monti attorno a Trento: e la gente sta rintanata nelle case e se può scappa lontano. Moltissime famiglie hanno già preso il largo in preda al panico.

Per le vie è intanto un continuo andirivieni di convogli, di munizioni e di viveri che vanno e vengono: e una commissione governativa si reca di comune in comune a requisire ottone, rame, piombo per le fabbriche di cartucce, ed è iniziata la compera delle armi dei privati.

Gli internamenti delle persone sospette continuano ed altri hanno raggiunto i primi internati a S. Pölten.

Per non dare nell'occhio, la polizia non interna i borghesi. Essa manda a S. Pölten solo i militari, il cui richiamo in questi momenti non appare — nella forma — un provvedimento straordinario.

Senonchè nelle nuove leve sono compresi tutti i cittadini fino ai 50 anni e tutti i sospetti quindi vengono messi in mano all'autorità militare che ha la possibilità di internarli.

Alla visita medica assiste anche il capo della polizia militare e spesso avviene che questi dichiari *abili* dei coscritti che il medico aveva riformati. Questi tali vengono vestiti da soldati e partono per i... penitenziari.

Le carceri del castello rigurgitano di donne del popolo — specialmente contadine — sorelle, spose, madri di morti e feriti in Galizia — le quali dicono apertamente l'animo loro, senza riguardo per le spie eventuali che ascoltano i loro discorsi. Queste donne, dopo qualche settimana di carcere preventivo, ricevono da una settimana a un mese (e quando trattasi di lesa maestà anche sei mesi) di carcere. Così l'Austria premia i soldati che hanno dato il loro sangue per lei!

Se a tutto questo si aggiunge la persuasione che fra non molto si avrà a Trento lo stato d'assedio, si può pensare quale vita si viva nel Trentino.

Altri viveri in Austria
Si prepara un plebiscito?

Verona, 27

Persona proveniente da Domegliara assicura che ieri, con un treno diretto ad Ala, sono stati colà di passaggio ben 25 vagoni carichi di cereali, ed altri generi che son contemplati nel catalogo delle merci di cui è vietata la esportazione.

Giunge notizia da Peri, che in questi giorni sono passati verso Ala, muniti di permesso, altri carri contenenti generi diversi, tra cui, nitrato di soda.

Ed ancora, mi viene assicurato che per incarico della Luogotenenza di Innsbruck, nei vari paesi del Trentino, è stata distribuita una specie di scheda perchè tutti gli abitanti, espongano pubblicamente il loro plebiscito, votando in favore o no, circa il loro passaggio sotto il dominio del Governo Italiano.

In Austria quindi, si fanno preparativi, temendo, e non lontana, l'annessione del Trentino da parte nostra.

Come avvenne la mobilitazione inglese
I "foot ballers,, si arruolano

Londra, 27

La mobilitazione inglese è stata, senza dubbio, uno degli avvenimenti militari più interessanti della guerra.

L'esercito inglese non è numeroso come quello della Germania e della Francia, ma la sua mobilitazione presenta speciali difficoltà in confronto ai detti due eserciti.

In Inghilterra non esistono, praticamente guarnigioni nelle grandi città; non esistono disposizioni strategiche preliminari facilitanti il concentramento delle truppe; queste sono disperse un po' dappertutto attraverso il Regno Unito e soltanto in due o tre campi permanenti se ne trova un numero relativamente ragguardevole in qualsiasi momento dell'anno. Sono i campi di Aldershot, di Salisbury e di Curragh, dove sono concentrati i nuclei pronti a formare i corpi di spedizione che le necessità militari possono richiedere siano mandati o nel sud-Africa, o in India, o, come è ora accaduto, nel nord della Francia.

Dichiarata la guerra il Governo inglese richiese alle compagnie ferroviarie di operare il concentramento delle truppe da inviarsi in Francia entro sessanta ore, nel porto di Southampetaon. La efficienza del servizio ferroviario inglese fu messo a dura prova in quella circostanza, ma non poteva dare miglior risultato. In quarant'otto ore, e senza dover sospendere il traffico ordinario, trecentosessanta treni furono avviati da ogni parte del Regno Unito al porto d'imbarco, giungendo colà ad intervalli di dieci o dodici minuti l'uno dall'altro. I soldati passarono direttamente dai treni ai piroscafi e con essi una enorme quantità di materiale. Gli effettivi fissati dal Governo furono trasportati non in sessanta ore ma in quarant'otto, sicchè le ferrovie dimostrarono praticamente che la loro preparazione era superiore a quella preveduta dai piani di mobilitazione.

Dopo questo primo sforzo è seguito un lungo periodo di intenso lavoro per il trasporto di altri contingenti e di altro materiale e durante il mese di agosto per quottordici ore su ventiquattro le ferrovie hanno inviato a Southampton settantacinque treni ogni giorno, senza sensibilmente turbare il traffico ordinario di merci e di passeggeri.

A questo riguardo conviene tener presente che i grandi centri inglesi come Londra, Manchester, Liverpool, Glasgow, hanno un enorme traffico locale che ammonta a centinaia di treni quotidiani. L'abilità delle compagnie ferroviarie è stata precisamente nell'operare il movimento delle truppe senza sconvolgere il movimento ordinario dei treni dei grandi centri, permettendo così al lavoro ed alla produzione di procedere in modo normale.

In realtà la mobilitazione dell'intero esercito inglese, con tutte le sue riserve, coll'enorme quantità di materiale che la sua organizzazione richiede, col cambio delle guarnigioni in paesi lontani come Gibilterra, Malta, e l'Egitto, si è effettuata quasi ad insaputa della grande massa del pubblico inglese. I treni furono specialmente addensati nella notte, e disposti in modo da non dover passare attraverso stazioni principali delle grandi città onde non impressionarne od allarmarne troppo le popolazioni.

Non meno mirabilmente è stato organizzato il trasporto marittimo del materiale e delle truppe, ma questo offriva in sè minori difficoltà del trasporto ferroviario, sia per la grande abbondanza di navi messe a disposizione del Governo, fin dal primissimo giorno; navi in gran parte costruite per il trasporto degli emigranti attraverso l'Oceano, e quindi non richiedenti nessun speciale adattamento per le truppe. Inoltre la momentanea interruzione della navigazione transatlantica ha permesso al Governo di valersi anche delle maggiori navi della marina mercantile inglese, come l'*Olimpic*, la *Mautitania*, la *Lusitania*, ed altri colossi dello stesso genere, ognuno dei quali potè trasportare da cinque a seimila uomini in ogni suo viaggio da Southampton alla costa francese.

Da qualche tempo veniva condotta una campagna contro i ferventi giocatori di *foot ball* e si diceva che a loro mancava il patriottismo affermando che il solo sport che merita di essere attualmente praticato è quello della guerra. I giocatori di *foot ball* si sono ora arruolati a Londra. E' adesso in formazione un battaglione di ginnasti e giocatori di *foot ball*. Le reclute per questo battaglione affluiscono da tutti i clubs sportivi dell'Inghilterra.

Berlino esulta per la nuova vittoria riportata in Polonia...

Berlino, 27

Si poteva prevedere che del comunicato dello Stato maggiore in data 26 mattina dovesse far qui impressione la «seconda parte che parlava di sacrifici, di potenti forze russe, ecc., che non la prima evidentemente riferentesi all'inizio dell'offensiva russa in Polonia. Invece i giornali concordi si attaccano a questa e trascurano l'altra. Come conseguenza Berlino è imbandierato per la «nuova grande vittoria»!

Ciò che ha sopratutto colpito le fantasie fu l'annuncio dei 40.000 prigionieri russi che sarebbero stati fatti dal generale Mackensen.

La «Vossische Zeitung» scrive: «Si tratta di uno straordinario bottino di guerra che lascia comprendere la straordinaria importanza del successo tedesco. Se si fa la dovuta proporzione tra il numero dei prigionieri incolumi e il numero dei morti e feriti si comprende facilmente che almeno le perdite dei russi, che si battevano contro l'esercito del generale Mackensen sommano a più di due corpi d'armata. Nelle precedenti giornate gli austriaci avevano fatto 30.000 prigionieri e i tedeschi altrettanti. Durante la nuova offensiva austro-tedesca in Polonia sono stati fatti dunque 100.000 prigionieri. Altrettanto importante è il numero dei cannoni e delle mitragliatrici conquistate. I russi debbono aver riconosciuto così bene che la battaglia che si svolge ora in Polonia è quasi decisiva che rovesciano sempre nuovi rinforzi sul campo di battaglia. Fortunatamente però questi rinforzi non giungono contemporaneamente. Così possono essere battuti successivamente. Anche tre giorni fa infatti il quartier generale annunziava l'arrivo di rinforzi. Appunto con questi rinforzi i russi tentarono una controffensiva che lo Stato maggiore ci disse col bollettino di ieri fallita e col bollettino di oggi ci dice con quali perdite. I rinforzi che si attendono ora subiranno probabilmente la stessa sorte e non riusciranno a modificare la situazione. Dopo i successi ottenuti finora la decisione della grande battaglia non può farsi attendere molto. E che tale decisione sia favorevole agli alleati è ormai fuori di dubbio».

Il critico della «Berliner Zeitung» rincalza con queste considerazioni:

«La parte più pericolante delle forze russe era dapprima il fianco destro, che le truppe tedesche, avanzanti da nord-ovest, tentavano di avvolgere. Qui, probabilmente, accorsero rinforzi russi con intenti di controffensiva. Col loro appoggio, tutta l'ala destra russa tentò un grande contrattacco non riuscito. I combattimenti si svolsero specialmente presso Lowicz e a sud di Lowicz fino alla regione a est di Lodz. In nessun luogo del vastissimo campo i russi ebbero successi.

«Contemporaneamente, procedendo col centro della loro fronte, i russi prendevano l'offensiva nella regione di Czestochowa, pare nella supposizione che i tedeschi dalla loro fronte avessero inviato forti rinforzi ad appoggiare la loro ala nord minacciata e potessero, quindi, apporre su quel punto minor resistenza. Questo non si può sapere: comunque l'attacco russo venne respinto.

«Intanto l'estrema ala sinistra delle truppe austriache continuò l'offensiva: finora nessun successo decisivo, ma si spera. Impedendo ai russi nella Galizia occidentale il passaggio del fiume Dunajec, gli austriaci si assicurarono il loro fianco destro, procurandosi anche la necessaria libertà di movimenti per estendersi in direzione nord. Alcuni distaccamenti russi che avevano varcato i passi dei Carpazi sono pure stati respinti. Contro altri sono pronte forze sufficienti».

Come vedete, la situazione dei russi è dipinta nel modo più sconfortante.

Ma v'ha un giornale cui tanto ottimismo non piace troppo. E' il «Berner Buad» che osserva:

«Se si trattasse di un esercito più debole, la sua posizione, accerchiata da tre parti, potrebbe dirsi critica. Ma, poichè l'esercito russo, astraendo dalle forze combattenti nei Carpazi, in Prussia Orientale, conta in Polonia circa 2 milioni di soldati, sarebbe audace affermare che questa colossale massa si trovi in posizione critica. Questo avverrebbe soltanto se avesse perduto la possibilità di svilupparsi, la libertà dei movimenti; ma gli alleati non possono occupare tutto il fronte con forze superiori nè esercitare pressione ugualmente forte su tutti i punti. Certo la superiorità strategica è dalla parte degli alleati che hanno preso l'offensiva. Tuttavia se il successo decisivo non sarà possibile, bisognerà accontentarsi del risultato d'avere completamente paralizzato l'offensiva russa».

Ed ecco come quello che in realtà sarebbe un successo tattico — la presa di 40.000 uomini su un punto del fronte e la nessuna decisione su tutto il fronte — diventa una superiorità strategica sui russi!

Le condizioni del commercio e delle banche inglesi
illustrate ai "Comuni,,

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni in una dichiarazione generale sulla situazione del commercio, Lloyd George disse: «Il momentaneo arresto del commercio non è effetto della mancanza del credito nel paese, ma dei mancati pagamenti, da parte dell'estero. Il governo inglese prese le misure per ristabilire gli scambi da cui dipendono il commercio e l'industria. In aiuto di tali misure fu mantenuto il carattere impeccabile della lettera di cambio inglese. E' interesse vitale per la buona reputazione del paese che tale effetto sia irreprensibile, affinchè nessuno possa in seguito dire che nell'ora della crisi venne meno alla sua reputazione».

Continuando, Lloyd George disse che dall'inizio della guerra la banca d'Inghilterra scontò effetti per un valore di 80.386.000 sterline; aggiunse che l'emissione dell'ultimo prestito fu più che coperta dalla sottoscrizione.

La riapertura delle borse di Parigi e Londra

Parigi, 27

Il ministro delle finanze fissò pel 7 dicembre la riapertura della borsa di Parigi, nelle operazioni a contanti.

Londra, 27

Si parla con insistenza della riapertura della borsa per la metà di dicembre o pel prossimo gennaio.

La capitale del Messico occupata dagli zapatisti

Messico, 27

Il generale Blanco, poichè i regolari zapatisti già avevano occupato tutti i dintorni, partì ieri con truppe, armi e munizioni, lasciando la capitale assolutamente indifesa. La scorsa notte vi entrarono gli zapatisti, promettendo, in seguito alle pratiche del corpo diplomatico, di garantire l'ordine.

La colonia italiana è tranquilla. Le forze americane hanno sgombrato Vera Cruz il 23.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO
28 Sabato: S. Gregorio.
29 Domenica: I. d'Avvento.

Una rappresentanza di Venezia a Roma
per invocare provvedimenti

Questa sera, il Sindaco conte Grimani, insieme ai deputati della città e ad una rappresentanza del Comitato pro disoccupati, parte alla volta di Roma per rappresentare al governo la situazione economica particolarmente grave nella quale si trova Venezia e sollecitare i provvedimenti capaci di apportarvi rimedio.

Le pratiche della commissione saranno seguite qui con vivo e legittimo interesse, poichè nessuno può illudersi che i provvedimenti adottati sino ad oggi abbiano risolto le difficoltà presenti, e che l'onere relativo possa venire ulteriormente sopportato dal Comune e dai privati cittadini. Al danno emergente dalla crisi, si è aggiunto difatti qui il lucro cessante, e non v'è città italiana che sia così duramente provata per effetto della interruzione dei traffici. Si è visto in tempi di epidemia chiudersi improvvisamente il gettito recato dalla presenza dei forestieri, gettito cospicuo, eppure la città sopportò il danno senza che ne apparissero i larghi e profondi effetti oggi deplorati. Gli è che l'attività ordinaria, quella dei traffici e quella delle industrie, salvo che per alcuni rami specialissimi potè continuare a svolgersi. Oggi, la paralisi pressochè completa nella vita portuale, e la crisi di molti stabilimenti industriali hanno dimostrato quale preziosa e ricca fonte di benessere rappresentasse per Venezia un'attività che i più ignoravano o tenevano in non cale.

Sappiamo che la Commissione presenterà al Governo un succinto ma esauriente memoriale, nel quale i fenomeni prodotti dalla crisi economica sono esposti con grande chiarezza ed analizzati con somma cura.

Come è naturale la relazione è dominata dal concetto che vi sono danni ai quali non può, nelle presenti circostanze, essere posto riparo, ma che alcune industrie e i traffici portuali in buona parte possono essere risollevati da una volontà più attiva e più pronta a superare con metodi eccezionali alle eccezionali difficoltà.

E nell'elenco dei provvedimenti chiesti al Governo, sono in prima linea quelli riflettenti lavori che impieghino operai edili e metallurgici, e quelli che riguardano il traffico.

Ma il punto principale sul quale sarà richiamata l'attenzione del Governo è il compenso all'aggravio cagionato alle finanze comunali dai provvedimenti contro la disoccupazione.

Non v'ha dubbio che Venezia soffre in modo particolare degli effetti della presente situazione internazionale, e non pare dubbio che sia il Governo quello che è chiamato a contribuire più largamente in questo caso. Se è vero difatti che amministrare significa distribuire, deve tenersi presente il fatto che le perdite subite da Venezia per le particolari condizioni dell'Adriatico si son tradotte fino ad ora in benefici pei porti del Tirreno e specialmente per Genova, dove consta che esistano preoccupazioni circa il modo di fronteggiare l'accresciuta somma dei traffici, e dove le Compagnie Armatrici hanno in questi giorni deliberato di aumentare la retribuzione degli equipaggi, «in considerazione della bontà degli affari conchiusi».

Venezia che non ha mai domandato nulla al Governo, non può guardare senza sgomento l'aggravarsi della propria crisi. Essa non intende certo di ritornare la «grande mendica» ma — come è scritto nella relazione — poichè soffre intensamente per forza di eventi superiori ad ogni sua volontà, si rivolge al Governo e reclama un ausilio che significhi integrazione dei duri sforzi ed equa mitigazione dei suoi mali.

La città è tranquilla perchè sa che bisogna sopportare virilmente le avversità, e le sopporta ora, come in passato, perchè assiste allo sforzo di riparare al danno secondo i più sereni consigli di un retto giudizio e di un fervido amore, nel quale tutti i ceti si sono stesi la mano; perchè dalla secolare tradizione apprese la dignità del contegno, che deve sorreggere ogni causa buona e frenare ogni inquietudine, per quanto legittima; ma la pazienza del popolo è frutto di speranza e di fiducia, mantenuta sino ad ora a prezzo di gravi sacrifici. Si appaga di opere, benchè modeste; non potrebbe durare per incanto di promesse.

La Commissione Compartimentale del Traffico

Il giorno 24 si è riunita presso questa Direzione Compartimentale delle Ferrovie la Commissione locale del traffico istituita con la legge 7 luglio 1907 N. 429.

All'adunanza presieduta dal capo compartimento ing. Porro, intervennero tutti i membri della Commissione e cioè i signori comm. Berna, comm. Giusti presidente della Deputazione Provinciale di Padova, comm. Cuzzeri presidente della Camera di Commercio di Verona, cav. uff. prof. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio di Venezia, cav. prof. Meschinelli, presidente del Comizio Agrario di Vicenza, cav. Baccega presidente del Comizio Agrario di Montebelluna, nonchè i capi Divisione del Movimento di Venezia e di Bologna cav. ing. Pietri e Tondelli ed il capo dell'Ufficio Commerciale di Venezia rag. Giacchetti.

In tale riunione vennero discusse delle domande presentate dai signori Meneghelli, Cuzzeri e Baccega su questioni di movimento e commerciali ma più specialmente modificazioni d'orario di alcuni treni, fermate in varie stazioni ed istituzione di treni su linee comprese nella giurisdizione assegnata alla Commissione Compartimentale del Traffico di Venezia e cioè tutte le linee del Compartimento ferroviario di Venezia e alcune di quello di Bologna.

Dai rappresentanti della Ferrovia vennero messe in rilievo quali delle domande potevano essere prese in favorevole esame ed anzi alcune di esse saranno accolte col 1.o dicembre, come risulterà da apposita pubblicazione e per quali domande invece non era possibile dare parere favorevole per la necessità di contemperare le esigenze del traffico con quelle del bilancio ferroviario, il quale, com'è noto, risente molto dell'attuale crisi generale e specialmente della mancanza quasi assoluta di forestieri.

La Cassa di Risparmio ha sospeso la moratoria

La Cassa di Risparmio ci comunica che dal 1.o Dicembre p. v. eseguirà senza limitazioni il pagamento dei depositi, rinunziando a valersi delle disposizioni in vigore sulla moratoria.

Per i funerali di S. E. il Cardinale Patriarca
La seconda giornata dell'esposizione della salma
Le disposizioni pel corteo di stamane

Anche ieri una folla enorme — si calcola cinquantamila persone — s'è recata a visitare la Salma di S. E. il Cardinale Patriarca. Più volte i portoni del Palazzo dovettero essere chiusi per dar agio allo sfollamento di coloro che si trovavano nella sala. Anche ieri furono celebrate le messe di rito, ad una di esse assistette anche la Duchessa di Madrid, che volle così compiere il suo atto di religiosa devozione verso l'Estinto, non permettendole, il cerimoniale spagnuolo, di assistere oggi ai funerali.

Iersera alle ore 18, chiuso il Palazzo alle visite del pubblico, la salma venne rinchiusa nella triplice cassa: la prima di damasco violaceo; di zinco la seconda, e di mogano a dorature la terza. La salma è stata tolta da alcuni sacerdoti dal catafalco e come si trovava, deposta nella prima cassa; accanto al corpo si collocò la pergamena stesa del venerando Capitolo, e contenente, scritta in latino, una riassuntiva biografia dell'Estinto. Sigillata la cassa venne steso verbale, firmato dal Capitolo e da speciali testimoni invitati. Il feretro rimase così per tutta la notte nella Cappella ardente, da dove sarà tolto stamane alle 9.30 per i solenni funerali.

L'addobbo della Basilica

Come già annunciammo, nell'interno della Basilica, il coro, la navata centrale e parte dei due bracci laterali sono riservati alle autorità ecclesiastiche, civili, politiche e militari ed alle rappresentanze. Il coro sarà riservato agli otto Vescovi, che prenderanno posto negli stalli dei Canonici residenziali; al Capitolo Patriarcale, ai Monsignori Abati e Prelati. Le pancate del presbiterio sono riservate come nelle solenni circostanze, alle principalissime Autorità militari, politiche ed amministrative. La Cappella di S. Clemente per i Rev.mi Parroci e la Curia Patriarcale. Fino dal giorno della morte il trono di S. E. è stato velato con un drappo di colore violaceo.

Il tempio è tutto parato a lutto; grandi drappi di velluto nero, frangiati d'oro, scendono a velario dagli intercolunni. Nel mezzo della navata centrale è eretto il grande palco a camera, dove sarà deposto il feretro, e che sarà attorniato da numerosi candelabri. Tutte le bancate disposte lateralmente al catafalco, e nei bracci laterali saranno ricoperte a lutto. L'altar maggiore sarà pure a lutto; su di esso fra una Croce, arderanno solamente sei ceri.

Sul semicatino della porta principale d'ingresso alla Basilica verrà collocata una epigrafe.

Gli inviti al funerali

Il Capitolo di San Marco, oltre alle Autorità ecclesiastiche ed alle Associazioni cattoliche, ha diramato i seguenti inviti, per la cerimonia funeraria:

Ammiraglio Comandante il Dipartimento, Prefetto, Primo Presidente della Corte di Appello, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Sindaco, Presidente del Consiglio Provinciale, Presidente della Deputazione Provinciale, Questore, tenente colonnello dei carabinieri, Direttore generale dell'Arsenale, Direttore generale della Casa Reale, presidenti degli Istituti pii e di beneficenza della città, economo generale dei Benefici vacanti, Presidente del Tribunale, Procuratore del Re, tenente colonnello comandante del Distretto Militare, comandante del Porto, Avvocato fiscale militare, Intendente di Finanza, Avvocato generale erariale, colonnello comandante la sezione territoriale di Venezia delle Guardie di Finanza, Direttore del Compartimento ferroviario, Direttore dei telefoni, Direttore superiore delle Regie Poste e Telegrafi, Presidente del Magistrato alle Acque, fabbricieri di S. Marco, senatori on. Papadopoli, Treves, Canevaro, Pastro, Tecchio, Diena, Molmenti, Rossi e Girolamo Brandolin, deputati on. Marcello, Fradeletto, Galli, Foscari, Sandrini, Brandolin e Pietriboni, ed a tutto il Corpo consolare.

L'ordine del corteo

Secondo quanto prescrive il «Cerimoniale dei Vescovi» l'ordine del corteo sarà il seguente:

Truppa d'onore con musica — Fratelli Scuole Cristiane e Istituti Maschili — Convittori del Ven. Semin. Patr. — Chierici col Turibolo ed Acqua Santa — Crocifero tra quattro torcie nere — Fratelli Scuole Cristiane — Servi di Maria — Carmelitani Scalzi — Cappuccini SS. Redentore — Minori Francescani S. Michele — Minori Francescani della Vigna — Domenicani — Monaci Mechitaristi — Padri della Comp. di Gesù — Redentoristi — Religiosi Pia Soc. di S. Giuseppe — Religiosi Scuole Carità Cavanis — Clero delle IX. Congregazioni — Collegio Rev.mi Parroci — Prebendati del Coro della Basilica — Rappresentanti dei Capitoli Extradiocesani — Prelati — Canonici Onorari e Residenziali — Eccell.mi Vescovi in Piviale e Mitra — Suddiacono — Celebrante tra il Prete Ass.te e il Diacono — Ministri alla Mitra e alla Bugia — Feretro portato da 16 Sacerdoti consacrati dal Defunto, tra le torcie e circondato dai Valletti del Municipio e della R. Prefettura — Familiari del Defunto — Autorità Civili e Militari — Sup. e Prof. del Ven. Semin. Patriarcale — Vessilli — Associazioni Cattoliche — Truppa.

Il Feretro riposto nella Barca sarà trainata da una lancia a vapore, gentilmente concessa da S. E. l'Ammiraglio, verrà circondato da Chierici con torcie, dai valletti di Palazzo e scortato dai Cerimonieri.

Giunta la barca all'altezza del Seminario il Rettore impartirà dalla gradinata della Salute l'Assoluzione, quindi il feretro proseguendo per il Canalazzo toccherà il Cimitero.

Le disposizioni dell'Autorità di Pubblica Sicurezza

La R. Questura ha preso per il solenne corteo, che scorterà la salma del Cardinale Cavallari, le seguenti disposizioni:

Saranno tenuti sgombri dal pubblico la Piazzetta dei Leoncini, lo spazio fra il cordone di truppa e la facciata della Basilica lo spazio della Piazzetta compreso fra i due cordoni di truppe e il Giardinetto Reale; resta così interrotta la viabilità attraverso la Piazzetta e lungo la Calle Canonica, calle S. Basso, calle Rizza sboccanti sulla Piazzetta dei Leoncini.

Resta libera la viabilità per calle delle Razze, SS. Filippo e Giacomo, calle Canonica, calle Larga S. Marco, Mercerie e Piazza.

Le disposizioni del Comando del Dipartimento

Il Comando in Capo del Dipartimento Marittimo, ha ordinato che alla funzione intervengano tutti i capi di corpo e di servizio, e possibilmente una metà degli ufficiali da loro dipendenti. La tenuta sarà quella di gala con sciarpa e mantellina, e le rappresentanze dovranno trovarsi davanti al Patriarcato alle ore 9.15.

Le truppe si troveranno in Piazza S. Marco alle ore 9.

Allorquando il convoglio funebre staccherà dalla banchina della Piazzetta per recarsi al Cimitero la nave «Goito» eseguirà una salva di 19 colpi con intervallo di due minuti fra ciascun colpo.

Le navi e gli stabilimenti militari terranno la bandiera a mezz'asta dal mattina fino a mezzodì.

*

Il Comando del Presidio Militare ci comunica le seguenti disposizioni prese per gli onori funebri alla salma di S. E. il Cardinale Cavallari.

Scorta d'onore. — Sarà costituita da una compagnia (4 plotoni di 10 file più le guide) del 71. Fanteria con musica e bandiera, la quale alle ore 9 muoverà dal Ponte della Paglia portandosi davanti alla Piazzetta dei Leoni.

Dopo aver scortata la salma dalla Curia Patriarcale alla Basilica, la scorta d'onore si ritirerà nell'interno del Palazzo Ducale, riprendendo poscia il suo posto nel corteo alle ore 11.30 per scortare la salma dalla Basilica al pontile d'imbarco.

Truppe schierate. — Durante il tragitto del corteo funebre dalla Curia Patriarcale alla Basilica si troveranno schierati, per rendere gli onori alla salma, i seguenti reparti agli ordini del tenente colonnello cav. Baldassari:

1 battaglione del 1. Fanteria — 1 battaglione del 55. Fanteria — 2 compagnie della R. Marina. Le compagnie su 4 plotoni di 10 file più le guide.

Dette truppe alle ore 8 si troveranno sulla Riva degli Schiavoni, attestate nell'ordine suindicato al Ponte della Paglia, donde muoveranno alla stessa ora e, procedendo allo sgombero del pubblico dalla Piazzetta S. Marco (compresi i portici laterali), da parte della Piazza e dalla Piazzetta dei Leoni, secondo gli ordini verbalmente impartiti formando cordone continuo senza soluzione di continuità, e disponendosi su quel numero di file che lo spazio loro assegnato consente.

Alle ore 10.30, dopo ricevuto il cambio dalle truppe di cui alla successiva lettera b), le compagnie della R. Marina e del 55. Fanteria di cui sopra rientreranno alla propria caserma e il battaglione del 1. Fanteria, passando per il ponte della Paglia, andrà ad imbarcarsi per rientrare a Chioggia.

b) Durante il tragitto del corteo funebre dalla Basilica al Pontile d'imbarco, gli onori alla salma saranno resi dai seguenti reparti schierati, agli ordini del tenente colonnello cav. Dell'Isola.

1 battaglione di 2 compagnie del 71. Fanteria — 1 gruppo di 3 compagnie d'artiglieria da fortezza — 1 compagnia di lagunari 2 compagnie della R. Marina. Le compagnie su 4 plotoni di 10 file più le guide.

Dette truppe alle ore 10 si troveranno sul la riva degli Schiavoni, attestate al ponte della Paglia, donde muoveranno successivamente, nell'ordine sopradetto portandosi a sostituire i reparti di cui alla precedente lettera a), secondo gli ordini verbalmente impartiti, e rimanendo sul posto fino alla partenza del corteo dal pontile d'imbarco per il Cimitero.

Ufficiali in rappresentanza. — Gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina comandati in rappresentanza si troveranno per le ore 9.15, alla Piazzetta dei Leoni, quindi si uniranno al corteo che seguiranno fino al pontile d'imbarco, assistendo anche alle funzioni religiose nella Basilica.

Misure d'ordine. — Per le ore 8, una compagnia rinforzata (100 uomini) del 14. battaglione presidiario, sbarrerà il ponte della Paglia all'imbocco orientale, consentendo poi il passaggio soltanto ai reparti di truppa e agli ufficiali in uniforme.

Invierà subito mezza compagnia a sbarrare il passaggio dalla Piazzetta alla riva del Giardino Reale facendo sgomberare in precedenza il terreno fra la Società Bucintoro e l'angolo del porticato di Palazzo Reale.

Quando le truppe, di cui alla precedente lettera a), sboccando dal ponte della Paglia, avranno raggiunto i posti loro assegnati, la mezza compagnia presidiaria ora detta andrà a rinforzare l'altra che sbarra il ponte della Paglia.

Alle ore 10.30 — dopo avvenuto il cambio delle truppe schierate — anche la compagnia presidiaria al ponte della Paglia riceverà il cambio da un altro reparto di egual forza dello stesso battaglione, che rimarrà sul posto sino al passaggio della scorta d'onore per rientrare in caserma.

La Divisione RR. CC. fornirà 4 carabinieri a ciascuna delle due mezze compagnie presidiarie sopra indicate, per coadiuvarle nel compito di tenere indietro il publico.

Uniforme. — Grande uniforme per tutti, tranne i reparti presidiari. Ufficiali sciarpa e mantellina. Truppe in mantellina (o cappotto per i reparti che ne fanno uso).

Le vacanze nelle R. Scuole

Per disposizione dell'Ill.mo Sig. Provveditore agli studi della Provincia fu ieri dato ordine agli Istituti dipendenti dal R. Governo perchè nelle scuole venga oggi accordata vacanza nell'occasione dei funerali di S. E. il Patriarca.

Gli Asili di Carità per l'Infanzia

La Commissione amministratrice degli Asili di Carità per l'infanzia ha disposto: a) di esporre la bandiera abbrunata agli asili; b) di chiudere gli Asili il giorno dei funerali; c) di intervenire alla funzione funebre in unione alle Direttrici degli Asili.

Per i nostri esportatori in Turchia

Trovandosi la Turchia in istato di guerra con la Russia, la Francia e l'Inghilterra, l'Istituto Italiano ed il R. Museo Commerciale di Venezia credono, senza responsabilità, di consigliare gli esportatori italiani che commerciano con l'Impero Ottomano a vendere le loro merci «fob» porto d'imbarco nel Regno, e non «cif» porto di destinazione.

In tal modo essi potranno premunirsi contro le eventuali confische che potrebbero essere effettuate dalle navi da guerra inglesi e francesi che incrociano nelle acque ottomane.

Per quanto poi concerne le condizioni di pagamento, i nostri esportatori debbono esigere, prima di spedire le loro merci, apertura di credito bancario confermato presso una delle sedi della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma o altre Banche del Regno.

La conferenza Battisti

Domani sera alle ore 21 l'on. Battisti terrà a Venezia (sal adella Reyer alla Misericordia) la conferenza che già annunciammo sul tema «L'attuale momento politico».

Al deputato di Trento che ha accolto l'invito rivoltogli dalla «Trento-Trieste» e dalla «Dante Alighieri» si preparano cordiali vibranti accoglienze.

I biglietti per assistere alla conferenza potranno ritirarsi presso la sede del Circolo Filologico (S. Stefano, Palazzo Morosini).

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Domenica, 29 corrente, alle 14.1/2 precise, nella adunanza ordinaria del R. Istituto Veneto di scienze lettere ed arte, si terranno le seguenti letture:

N. Tamassia, m. e. - «Guglielmo Berchet».

G. Alessio, s. c. - «Di un'opera recente intorno alla amministrazione finanziaria dei Veneziani nelle Isole Jonie.»

E. Romagnoli, s. c - «La quarta pitica di Pindaro». Versione metrica e osservazioni esegetiche.

A. Pascal: «Sopra una lettera inedita di Girolamo Saccheri (presentata dal prof. A. Favaro, m. e., a termini dell'articolo 16 del Regolamento interno).

G. Pietra - «Delle relazioni tra gli indici di variabilità». (Presentata dal prof. sen. G. Veronese, m. e. (c. s.)).

G. Zuccari - «Nuovo processo di determinazione volumetrica del nichel» (presentata dal prof. P. Spica, m. e.., (c. s.)).

U. Pazienti - Sul riconoscimento dell'alcole metilico nell'etilico (c. s.).

M. Asquini - «Analisi chimica delle Acque Madri della R. Salina di Comacchio (c. s.).

A. Levi - «Conducibilità elettrica del trisolfato e dell'acetato sodico fusi e soprafusi (presentata dal prof. G. Vicentini m. e. (c. s.)).

U. Cisotti - «Sulla equazione Delta 2 Psi = Psi Ph. (presentata dal prof. T. Levi-Civita s. c. (c. s.)).

B. L. Vanzetti: «Diffusione di elettroliti nella gelatina». Nota III (presentata dal prof. G. Bruni, s. c. (c. s.)).

Le conferenze all'Ateneo Veneto

Quanto prima l'Ateneo inizierà il consueto Corso delle Conferenze con cui esso mira allo sviluppo della coltura cittadina ed al mantenimento dello splendore della sua sede, la quale è decoro di Venezia in patria ed all'estero.

Il programma sarà interessantissimo per il valore dei conferenzieri e per la varietà degli argomenti, che in gran parte verranno illustrati da splendide proiezioni.

Parleranno Béguinot, Boni, Chelotti, Fagnani, Gerola, Gherardini, Malfreni, Montearesor, Mosca, Ongaro, Stiattesi, Wiel ed altri ancora, che hanno promesso l'opera loro con entusiasmo.

Siamo certi che la colta e gentile cittadinanza non vorrà negare il suo favore a questo corso di Conferenze ed alla istituzione che lo promuove.

Le azioni costano lire cinque e danno libero accesso all'azionista ed alla sua famiglia per tutto il corso delle conferenze.

Queste azioni si possono acquistare alla Cancelleria dell'Ateneo suddetto (Campo San Fantin) dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni. I nomi degli azionisti saranno resi pubblici dalla stampa.

Con altro avviso sarà indicato il giorno ed il titolo della prima conferenza.

Soppressione ed attivazione di treni col I. Dicembre

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Stato ci comunica che col 1. dicembre p. v. l'orario generale dei treni viaggiatori sulle linee del Compartimento di Venezia subirà le seguenti modificazioni:

Verranno soppressi i treni seguenti:

Linea VERONA - VENEZIA.
Diretto 91 Verona-Padova part. ore 3.15, arrivo ore 4.51.
Accelerato 398 Venezia-Vicenza partenza ore 8.36, arrivo ore 10.25.
Linea PRIMOLANO - VENEZIA.
Accelerato 1491 Primolano-Venezia partenza ore 5.20, arrivo ore 7.45.

Verranno attivati i treni seguenti precedentemente soppressi:

Linea ALA - PERI - VERONA.
Diretto 405 Ala-Verona part. ore 18.50, arrivo ore 20.14.
Diretto 406 Verona-Ala part. ore 10.20, arrivo ore 11.35.
Linea PORTOGRUARO - VENEZIA.
Diretto 433 Portogruaro-Venezia partenza ore 8.31, arrivo ore 9.47.
Diretto 434 Venezia-Portogruaro partenza ore 16.25, arrivo ore 17.37.
Linea PONTEBBA - UDINE - VENEZIA.
Diretto 177 Pontebba-Venezia partenza ore 9.31, arrivo ore 14.5.
Diretto 178 Venezia-Pontebba partenza ore 14.35, arrivo ore 19.38.
Linea CORMONS - UDINE.
Diretto 417 Cormons-Udine partenza ore 10.35, arrivo ore 11.8.
Diretto 418 Udine-Cormons partenza ore 17.58, arrivo ore 18.32.

Verranno istituiti per servizio pubblico i treni seguenti:

Linea VERONA - VENEZIA.
Accelerato P. V. 3670 Venezia-Vicenza partenza ore 7.50, arrivo ore 9.40.
Diretto P. V. 3685 Verona-Venezia partenza ore 2.45, arrivo ore 4.45.
Linea PRIMOLANO - VENEZIA.
Accelerato P. V. 3687 Primolano-Venezia partenza ore 6.20, arrivo 8.50.

Inoltre dal 1. dicembre il treno 434, in partenza da Venezia alle 16.25, farà servizio viaggiatori e bagagli a San Donà di Piave.

Il commercio tra l'Italia e la Germania

Vengono segnalate attive richieste sul mercato Germanico i seguenti prodotti: riso, semi da prato, olii indust. specie per la fabbricazione dei saponi, olii di oliva, di ricino, petrolio, parafina, terpentina, tessuti e filati di lana e cotone di ogni genere, paste alimentari, frutta, mandorle, nocciuole, fagiuoli, ceci, piselli, lenticchie, panelli oleosi, ciocolatta, cacao, the, conserve.

Gli esportatori italiani possono mandare il proprio indirizzo e referenze alla Camera di Commercio Italiana di Berlino perchè questa possa raccomandarli ai richiedenti.

La Camera, nel dare pubblicità a questa notizia, fa rilevare che parecchi degli articoli suddetti sono colpiti dai divieti di esportazione dall'Italia.

La distribuzione dei premi agli Istituti Pii

Martedì 1 dicembre 1914 alle ore 15 avranno luogo nell'Istituto Manin Maschile la distribuzione dei premi e la esposizione dei saggi scolastici e dei lavori delle officine degli allievi degli Istituti Maschili Manin e Orfanotrofio, Sezione Sordomuti e Infanzia Abbandonata, distribuzione già rimandata per la morte di S. E. il Patriarca.

Ladri al convento

Le suore di carità dell'Asilo dei bambini lattanti in Rio Terrà dei Pensieri 326, per l'instancabile e onniveggente attività dei ladri, rischiarono ieri di dover spingere fino all'assoluta privazione il consueto digiuno del venerdì.

Chi in parte contribuì a salvar loro il pane quotidiano, fu il materassaio Emilio Zecchin, abitante in quei paraggi che, rincasando alle 3.30 dell'altra notte, vide tre individui dal fare sospetto aggirarsi per la larga via solitaria, attendendo evidentemente di essere lasciati in libertà per compiere qualche losca impresa.

Poco amante delle discussioni, e tanto più con ceffi di quel genere, lo Zecchin chiuse un occhio e salì lesto alla sua camera da letto per chiuderli tutti due in un saporito sonno.

Si era appena coricato quando alcuni rumori sospetti, provenienti dalla via lo fecero accorrere alla finestra. I tre ignoti avevano divelta una spranga della inferriata di un finestrino e tagliando poi la reto metallica avevano potuto far entrare il più esile di loro nella dispensa dell'Asilo dei lattanti.

Alle grida dello Zecchin i tre fuggirono in fretta, abbandonando gran parte della loro preda sulla lista erbosa che fiancheggia il Rio Terrà.

Lo Zecchin si recò allora ad avvertire del fatto le monache danneggiate.

Scese nella via la Madre Superiora che potè ricuperare 6 fiaschi di vino, 5 chilogrammi di lardo, due polli, due salami, una zucca e una pentola... rotta.

Dalla ben fornita dispensa erano stati trafugati ancora 2 fiaschi di vino, uno di conserva di pomodoro, 2 chilogrammi di carne, 8 uova e altre piccole cose.

Avvertiti del fatto da alcuni passanti, si recarono sul luogo il brigatiere Latino e le guardie Gargiulo e Marancio della Brigata di P. S. di Dorsoduro.

La madre superiora non intende però fare denuncia del furto sofferto.

Disgrazia a bordo

Il fuochista Luciano Sannino di anni 50, nativo di Torre del Greco, lavorando in macchina, alle 14, a bordo del piroscafo Perseo ormeggiato in Marittima, si lasciò per errore cadere, sul piede sinistro un pesante pezzo di ferro, producendosi una contusione abbastanza grave.

All'Ospedale Civile, dove il Sannino si recò poco dopo, il sanitario di servizio gli pronosticò la guarigione entro una dozzona di giorni.

Tentato furto al Lido

L'altro ieri alle 15.30 il vigile urbano Battistella, a richiesta del signor Simeoni Severino, procedette all'arresto di certo Volpe Eugenio di anni 20, di Vincenzo abitante a Cannaregio 3120.

Il Volpe era stato sorpreso dal Simeoni mentre nell'interno del capannone dei Bagni Popolari a S. Nicolò di Lido, stava staccando dei tubi di piombo che servivano alle docce.

Il ladro venne condotto alla Brigata dei Carabinieri e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Le delizie dell'ebbrezza

L'altra sera sul tardi, nei pressi di San Salvatore, tale Giuseppe Zanesin d'anni 62, abitante a San Marco 1552, in preda ad una sconcia ubbriachezza, importunava i passanti con le sue accese arringhe e con lo spettacolo nauseabondo del suo abbrutimento.

Fu invocato l'intervento del vigile urbano Fiorucci, che richiamò all'ordine lo Zanesin, intimandogli di seguirlo all'Asilo della Temperanza, in Calle delle Caene.

Durante il tragitto il povero vigile fu gratificato di tutti i meno simpatici epiteti dal suo turbolento compagno di cammino.

Per questi oltraggi lo Zanesin fu regolarmente denunziato dal Commissariato di P. S di San Marco al Procuratore del Re.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 41

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

La casa dei «Due Mondi» sudava miserie ad ogni passo... e il suo aspetto era assai compassionevole. Chon e Massimo dovevano salire fino alla cima, poichè, per discrezione, Chon aveva detto di essere molto contenta di una camera libera anche in alto, all'ultimo piano...

Essi salivano tutti e due lentamente. Al secondo piano abitava una coppia losca che la signorina Giulia tollerava, malgrado la sua austerità, poichè coi tempi che correvano non bisognava badare troppo al sottile e sdegnare i locatari. E quella coppia riempiva frequentemente la casa del fragore delle sue dispute e delle sue battaglie. Quella sera era come tutte le altre sere... Dopo qualche ingiuria scambiata a voce tonante i due erano presto arrivati alle mani.

Vi fu uno spaventevole rumore di mobili rovesciati, di vetri spezzati... vi fu la caduta sorda di un corpo... un clamore soffocato... poi tutto tacque. Massimo si era stretto a Chon e tremando s'era quasi appeso alla sua mano... e continuarono la loro ascensione.

Essi giunsero finalmente alla loro camera.

La loro camera?...

Era una stanza lurida, con la tappezzeria di carta scollata, che pendeva a brandelli lungo il muro; umida e triste; dalla finestra sgangherata che si apriva su un cortile stretto, sudicio, dal quale salivano odori infetti...

I mobili erano assai primitivi: un letto di ferro, due sedie, un tavolo, una credenza di legno bianco... ed era tutto.

Sul caminetto di piastra che sostituiva il marmo, vi era per guarnizione una sveglia che segnava l'ora quando piaceva a lei... fra due orribili vasi di ceramica dipinta, ove stavano dei fiori artificiali coloriti dagli anni...

La nettezza meticolosa di tutti quegli oggetti, ne aumentava la tristezza... e al primo passo che si faceva in quella stanza, si rabbrividiva e non si poteva fare a meno di provare un malessere indefinito e pungente.

Chon, nella sua semplicità e ruvidezza, soffriva non troppo della mancanza di ogni agio, d'eleganza, di ricercatezza...

A Fouesnant, mio Dio, aveva visto anche peggio: il velluto, la seta, le tappezzerie, i tappeti, i mobili in legno prezioso non le erano indispensabili.

Massimo invece, risentiva profondamente, benchè in confuso, tutta quella miseria...

Il suo spirito, benchè fanciullo, concepiva che non era quello il luogo adatto a lui; e il sangue che scorreva nelle sue vene, si ribellava... il più piccolo di quegli oggetti che lo attorniavano gli dava una insormontabile ripugnanza. La gioia che aveva provata al ritorno di Chon, era svanita appena la bretona rinchiuse la porta della loro camera. Un freddo orribile lo punse in tutto il corpo: e una grande voglia di piangere gli saliva dal cuore.... guardava con stupore attorno a sè, quella camera, come se vi fosse entrato per la prima volta...

Poi chinò la bella testa bionda... sul petto... si avvicinò ad una sedia, vi salì sopra, si sedette, e non si mosse più...

A che cosa pensava egli?... ricordava, colla sua memoria ancora infantile, il quadro lontano nell'epoca che aveva ancora una mamma ed un papà?

Oh! la sua mamma, così bella, così dolce.... così seria.... la sua mamma che l'amava tanto, e che era volata in cielo... — e non si decideva a ritornare!...

E il suo papà... il suo caro papà che era partito... anche lui... e che neanche lui ritornava...

Era una grande disgrazia... e non ci capiva nulla... tutto si imbrogliava nel suo piccolo cervello... i vòlti adorati... i fatti... le date... e dolcemente si lasciava sopraffare da una tristezza tutta infantile, che riempiva i grandi occhi suoi, di calde lagrime....

Intanto Chon aveva finito le sue brevi faccende di massaia, si era inginocchiata dinanzi al caminetto, e con pena aveva radunato i pochi pezzetti di legno che rimanevano... e cercava di accendere quelle inezie.

Una leggera fiamma rischiarò la stanza: poi Chon, dalla credenza prese un piccolo ramino e si mise a fare una tazza di cioccolato per il pranzo di Massimo...

Rimaneva ancora un po' di pane.., Essi non avrebbero pranzato troppo male... Quel poco di pane e quel cioccolato sarebbero sufficienti per quella sera... Poi siccome aveva già bevuto del brodo, si sarebbe accontentata di croste vecchie di pane, colle quali farebbe una zuppa.

Ma.... domani?...

Domani sarebbero ridotti alla razione accordata dal Comitato di assistenza pubblica... domani, e i giorni seguenti...

Appena Massimo dormirebbe, essa andrebbe a fare la coda dietro a tante povere madri in pena pei figliuoli, a tante spose in pena pei mariti feriti o rovinati per le privazioni... e sarebbe stata pazientemente ad aspettare il suo turno per ricevere la magra razione di pane e di carne che li aiuterebbe a non... morire di fame!

Il pensiero di madama Brochard le venne; poi lo abbandonò.... le ritornò alla mente...

La brava donna non ne aveva tanto di più degli altri.... e Chon si faceva scrupolo di chiedere per lei, benchè la portinaia le avesse detto a più riprese di non avere alcuna soggezione a rivolgersele in caso di complicazioni. Ma se era necessario, Chon sarebbe andata a bussare alla sua porta, ma non per sè, bensì per Massimo...

Tutti quei pensieri passavano ella sua mente già affievolita da tanta miseria e tanta fatica.

. . . .

Massimo e Chon pranzarono al lume tremolante e puzzolente della candela che finiva di consumarsi....

Il bambino faceva sforzi visibili per inghiottire quei bocconi.... quel pane era troppo nero... quel cioccolato senza latte era cattivo... ma egli aveva fame... e poi, se non mangiava cagionava molta pena a Chon, alla povera Chon che era tanto infelice e tanto buona con lui...

Nel caminetto, il fuoco stava spegnendosi... poichè più non vi era nè carbone nè legna.... E la camera era tanto fredda, il bambino e la nutrice tremavano e battevano i denti pel freddo...

Massimo mangiava l'ultimo boccone, e Chon l'ultima cucchiaiata di zuppa insipida... tutti e due guardarono... e dolcemente Massimo si appoggiò contro il petto della bretona. Non vi era altro modo per lui, di essere felice e dimenticare i dispiaceri...

Quando appoggiava il capo sul cuore della povera coraggiosa donna che provava tante sofferenze senza lamento... quando sentiva le sue braccia che lo stringevano forte... allora, egli ritrovava il suo sorriso e una vaga fiducia amorosa gli gonfiava il petto...

Gli occhi erano chiusi... una pace infinita s'era dipinta sui suoi tratti pallidi e magri... le piccole labbra d'un rosso sbiadito, erano semi aperte.... Ma non dormiva..... neanche aveva sonno... Parlò con voce tenera e debole:

— Dimmi, Chon: non mi lascierai più così solo con la signora...
— Perchè bambino?
— Oh! è cattiva sai?
— Ma no, non è cattiva: bisogna essere ragionevole... bisogna invece amarla tanto.
— Ah!
— Sì, senza di lei, noi non avremmo un tetto: noi avremmo più freddo ancora.
— Ah! già ne ho tanto freddo...
— Mio caro bambino!

Essa lo strinse tutto contro il suo petto. Era vero: era tutto gelato; e lo premeva contro il suo corpo per riscaldarlo, dimenticando che i suoi abiti erano bagnati e che gli comunicavano più freddo ancora.

— Senti, Chon — riprese Massimo — ove sono Luigi e Fifina? sono partiti anche loro che non li vedo più?

Era di papà e mamma Givrel che parlava dei due cari vecchi ai quali era abituato e la cui presenza gli era tanto cara e consolante.

— Sì, sono partiti — riprese Chon.
— E dove?
— Ma! molto lontano: in viaggio.
— E quando ritorneranno?
— Non lo so.
— Presto?
— Sì, forse.

Massimo riaprì i suoi grandi occhi, fissò lo sguardo davanti a sè, poi dopo qualche momento con voce triste:

— Allora mamma... papà... Fina... Luigi... tutti quanti che amo, allora?

E soggiunse:

— E tu, Chon, tu partirai pure un giorno? dimmi...
— Io! gridò lei — oh! mai!
— Ma sicuro?
— Oh sicuro! di certo! mio povero piccino! mai! mai! io andarmene, io lasciarti... oh! no... Vedi, bisognerebbe che io morissi per lasciarti; ma il buon Dio non lo permetterà.

Essa aveva risposto con terrore, mentre un gran brivido le scoteva il corpo.

L'idea che poteva morire... che la morte poteva rapirla al caro angiolo che non aveva più nessuno, forse, all'infuori di lei... l'idea che Massimo poteva trovarsi sperduto, abbandonato solo alla cattiva sorte: tale idea non le era mai passata per la mente.

Ma quella sera, e senza saperne il motivo quell'idea la tormentò a lungo, rendendola quasi folle...

Una immensa angoscia le faceva intravedere l'avvenire incerto, oscuro, pieno di pericoli sconosciuti e terribili.

Poi le ritornò alla mente il passato. Ella sognò i giorni così vicini e pur già tanto lontani, quando ella viveva senza crucci e senza inquietudini; pensava con orrore a colui che era la causa della loro rovina irreparabile, e il suo viso così buono e dolce acquistò una espressione di odio implacabile.

I [illegible]egliano e la Questura...

Il piombo della Frollo — Al Commissariato di P. S. di San Marco fu ieri fatta denunzia d'un furto di 7 pezzi di tubo di piombo commesso da due giovani malandrini a danno di tale Annunziata Frollo d'anni 33, abitante a San Marco 781.

La danneggiata raccontò di aver sorpresi per le scale di casa sua i ladroncelli mentre conducevano a buon fine la loro opera, fuggendo poi a gambe levate all'apparire della disturbatrice.

Borseggiata in Patriarcato. — Nel pomeriggio di avant'ieri, durante il più intenso movimento di fedeli e di curiosi accorsi a dare l'estremo saluto alla salma del Patriarca, nella sala dei banchetti del palazzo patriarcale, tale Italia Grosselli d'anni 23, abitante alla Bragola, fu borseggiata da un ignoto che si disperse inosservato tra la folla.

La Grosselli denunziò infatti alla Questura di San Marco la scomparsa della sua borsetta, contenente un orologio d'oro e una trentina di lire.

Ladri in trappola

✱ Il Commissariato di P. S. di Castello ha fatto ieri arrestare tale Enrichetta Fischer d'anni 19, abitante a Castello 2817, sospettata di complicità nel furto di una dozzina di lire, commesso l'altro giorno a danno della sarta Tarsilla Bertoncini.

✱ Il ventenne De Forti Giacomo, presunto autore del borseggio compiuto ieri l'altro in Tribunale a danno della chioggiotta Clementina Busatto, fu ieri tratto in arresto dagli agenti della Brigata Mobile di P. S.

Troppo lusso!

Il vigile Gazzola Costantino dichiarò l'altra sera in arresto tale Umberto Feltrin, abitante a Dorsoduro 2237, trovato in possesso di un rasoio di sicurezza di notevole valore.

Questo arresto si spiega non solamente col fatto che il Feltrin è uomo di condizioni peggio che modeste, ma anche con una più grave accusa mossa al malcapitato di aver cioè scassinata la porta di casa del sig. Albino Cecchetto, abitante in Salizzada Malipiero.

La disgrazia di un fornaio

Lavorando nella panetteria della ditta Girotto in Rio Terrà San Leonardo, tale Emilio Marinoni d'anni 33, abitante a S. Cristoforo 3375, ieri verso il mezzodì si lasciò accidentalmente prendere la mano sinistra nella macchina impastatrice, riportando una ferita lacero-contusa che alla Guardia Medica fu giudicata guaribile in una trentina di giorni, salvo complicazioni.

Il Marinoni, che è assicurato, passò poi all'Ospitale Civile.

Incendio in Ruga Giuffa

Ieri sera verso le 21.45, nell'appartamento occupato dalla famiglia Amici in Ruga Giuffa si sviluppò un piccolo incendio, prodotto dall'eccessivo riscaldamento di una stufa che comunicò il fuoco ad una parete.

Furono subito avvertiti telefonicamente i vigili al fuoco del Municipio, che accorsero sul luogo con la lancia «Favilla», riuscendo in breve a domare le fiamme.

Il danno si riduce ad una cinquantina di lire.

Cade per le scale

Tale Domenico Facciolli di anni 33, abitante ai Frari 2485, fornellista del Caffè dell'Angelo, a causa della sua vista corta, inciampò e cadde salendo la scaletta che conduce al piano superiore dell'esercizio, producendosi alcune ferite lacero contuse alle regioni frontale e parietale sinistra.

Recatosi tosto alla Guardia Medica per i soccorsi del caso, vi fu medicato dal dott. Dolfin, che lo giudicò guaribile in 10 o 12 giorni, salvo complicazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 20.45: Aida.
GOLDONI — 21: Vessillo di S. Marco.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 26 novembre

«Bengasi» ital. da Trieste con 32 passeggeri.

Piroscafi merci

Arrivi del 26 novembre

«Bengasi» ital. da Trieste con merci varie.

Spedizioni e partenze del 27 novembre

«Ilias Issaios» ell. per Fiume, vuoto.
«Stromboli» norv. per Catania, merci varie.
«Hispania» ital. vuoto.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Emmanuel» ital. da Newport carbone.
«A. D. Kydoniefs» ell. da P. Talbot, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 55 — Cereali 17 — Cotoni 1 — Varie 122 — Per la Ferrovia 6. — Totale 201.
Scaricati 85.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

A mezzo della Pasticceria Tecchiati il signor Juris Giuseppe ha offerto alla Nave «Scilla» lire 10 in memoria del cugino Vito Generini.

Dalla famiglia del compianto signor Enrico Vendramin per interpretare i pietosi sentimenti dell'Estinto verso l'Educatorio Rachitici, offre a questo Istituto la somma di lire 100.

Stato Civile

NASCITE

Del 26. — In città: maschi 7; femmine 10. Denunciati morti: femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: maschi 6; femmine 2. — Totale generale 26.

MATRIMONI

Del 26. — Sorarù Giuseppe pasticciere con Vianello Giovanna casalinga celibi — Murer Remigio cameriere con Chin Maria Santa casalinga celibi.

Celebrato in Sarego li 31 ottobre 1914: Cozzi Giovanni ferroviere con Nori Adelasia Maria famigliare celibi.

— Celebrato in Cessalto il 1.o novembre 1914: Malacrea Ettore bracciante con Moreggio Regina casalinga celibi.

Celebrato a San Stino di Livenza il 19 ottobre 1914: Benedetti Amedeo Giuseppe agente municipale con Parpinelli Anna Regina casalinga celibi.

DECESSI

Del 26. — Zamattio Panizzon Chiara 80 vedova casalinga Venezia — Gasparini Matilde 77 nubile casalinga Venezia — Bellotto Schiavon Maria 70 coniugata casalinga Venezia — Sola Adelaide 63 nubile casalinga Venezia — Fido Ottaviani Anna 52 coniugata casalinga Venezia — Ceselin Cesira 28 nubile casalinga Venezia — Avanzi Luigi 83 coniugato contadino Trecenta — Tambosso Gio Batta 28 vedovo ricoverato Venezia — Bonaldo Antonio 76 vedovo ricoverato Venezia — Spelanzon Albino 10 Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Dalle Provincie Venete

Interessi della Regione

Roma, 27

(Avi). Il Consiglio Superiore dei telegrafi ha deliberato la concessione della rete telefonica urbana nel Comune di Montagnana (concessionari l'ing. Danioni e Comp.).

Il Consiglio stesso ha pure approvato il contratto pel riscaldamento dell'Ufficio di Mestre, e ha disposto per la gara fra le Case specialiste, pei lavori di ampliamento e sistemazione della rete urbana di Venezia.

VENEZIA

Un provvedimento per regolare il mercato del granoturco

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

Da parecchio tempo ed a ragione, si lamentava la difficoltà e spesso la impossibilità in cui si trovava la povera gente nei giorni di mercato, di provvedersi della piccola quantità di granoturco occorrente per il consumo giornaliero.

L'amministrazione comunale preoccupata dell'inconveniente abbastanza grave, fece le indagini relative dalle quali risultò che nelle primissime ore del mercato parecchi negozianti locali e qualcuno di fuori, incettavano tutta la merce a scopo di speculazione per modo che la piazza restava subito totalmente esaurita.

La Giunta Municipale vuole rimediare all'anormale situazione, ha stabilito che nei giorni di mercato fino alle 9.30 sia proibita la vendita agli incettatori, riservandosi di prendere ulteriori provvedimenti se il lamentato inconveniente continuerà a verificarsi.

UDINE

Sotto un cilindro

UDINE — Ci scrivono, 27:

Verso le ore 20 di ieri fu accompagnato all'ospedale certo Greco Angelo di Carmelo trentenne, addetto quale operaio nell'industria della ditta Ermolli di Moggio.

Il Greco mentre era intento al lavoro inavvertitamente mise una mano e precisamente quella destra, sotto un cilindro che gli asportò completamente le dita.

Fu dichiarato guaribile in un mese circa.

Il processo dei ferrovieri

Stamane vennero riprese le arringhe. — L'avv. Sartoretti parlò efficacemente in difesa del Di Fiorino. Lo seguì l'avv. Bertacciolì, pure pel Di Fiorino, facendo uno dei suoi smaglianti discorsi.

Nel pomeriggio parlarono ancora per questione d'indole giuridica il P. M. ed il predetto avv. Bertaccioli.

Il Tribunale — composto del Presidente co. Arnaldi e dei giudici Vencato e Cavarzerani — dopo di un'ora e mezza di deliberazioni, pronunciò la seguente sentenza:

Mandò assolto Di Fiorino Ettore per insufficienza d'indizi; condannò Cagnin Anselmo a 5 anni, 7 mesi e 2 giorni di reclusione e lire 1458 di multa, coll'interdizione perpetua dei pubblici uffici; condannò infine Molinis Anna marit. Puppin a un anno, 5 mesi e 15 giorni di reclusione e lire 729 di multa, diminuita di 3 mesi e di 900 lire la pena in seguito a decreto di amnistia.

Incendio doloso? - Un arresto

PALMANOVA — Ci scrivono, 27:

Come venne già annunciato, giorni or sono scoppiava nottetempo un incendio in una abitazione nel centro di Gonars. Il fuoco si estendeva anche a due casette vicine, venendo circoscritto mercè il pronto intervento dei pompieri locali. I carabinieri di Palmanova sotto la cui giurisdizione trovasi quel Comune, nelle loro indagini sospettarono l'esistenza del dolo, e ieri sera procedettero all'arresto del proprietario della casa ove scoppiò il fuoco, certo Dose Giuseppe di Francesco.

Continuando le indagini, a suo tempo riferiremo.

VICENZA

Il pendolo "Visentini" sul campanile di S. Felice

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Altra volta vi segnalai le preoccupazioni che nel mondo artistico e fra le autorità cittadine avevano suscitato le condizioni statiche del campanile di S. Felice, che è la più antica e una delle più originali torri della città.

Essendo quella Chiesa demaniale, il Governo fece studiare dai suoi tecnici l'argomento, anche per sollecitazione della locale Commissione dei Monumenti, che non ha mai mancato di gettare i suoi allarmi.

La Commissione dei tecnici era presieduta dall'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico di Finanza cav. Bonoldi, dall'ingegnere capo del Genio Civile cav. Tonini, dal Sopraintendente dei Monumenti march. ing. Da Lisca, dal prof. Donghi di Padova e dall'ing. Andruzzi dell'Ufficio del Genio Civile di Verona.

Dopo aver fatto minutissimi rilievi e coniosi studi la Commissione ha ora preso le sue conclusioni, le quali non sono allarmanti per la statica di quel monumento.

Tuttavia per precauzione fu collocato sulla torre stessa un pendolo «Vicentini», per registrarne gli eventuali movimenti ed ogni minima oscillazione, sull'esempio di quanto si è fatto per la torre pendente di Pisa, per la torre dell'Università di Padova ed altri consimili monumenti di Venezia e di Milano.

Della sorveglianza del pendolo è incaricato un professore dell'Università di Padova.

La linea automobilistica Thiene-Marostica

Si sono radunati a Marostica i Sindaci interessati alla linea tramviaria Marostica-Breganze-Thiene. Essi visto che subito è difficile ottenere la costruzione di questa linea, pensarono se intanto fosse possibile provvedere con una linea automobilistica.

Perciò iniziarono trattative con la Società dei Servizi Automobilistici di Schio, la quale ha dato ottima prova nella linea Vicenza-Malo-Schio, oltre che nei servizi estivi per Rovereto-Recoaro.

Finora si tratta di semplici trattative preliminari, ma è da augurarsi che quella fiorente pittoresca e popolatissima riviera abbia anch'essa presto un rapido e comodo mezzo di trasporto.

Un milione e un quarto in lavori comunali

BASSANO — Ci scrivono, 27:

In queste tre prime sedute della sessione d'autunno il nostro Consiglio Comunale, per venire in aiuto dei disoccupati ed incrementare il commercio locale ha votato per circa 1.250.000 lire di lavori.

Venne deliberata la costruzione di un nuovo ponte sul Brenta, di una strada di comunicazione con Asiago, di tre edifici scolastici nelle frazioni, di una palestra ginnastica coperta, del prolungamento dell'acquedotto comunale sino a Crocerone e Santa Croce, d'una strada di allacciamento fra la stazione ferroviaria e il viale Venezia, di due gallerie scolatizie in via Museo e via DaPonte e infine il riatto di molteplici marciapiedi e acciottolati di vie cittadine.

Parte dei lavori sono già finiti, parte sono incominciati, il rimanente attende l'approvazione e l'accettazione dei membri del Governo per essere attuati.

BELLUNO

Il processo per i furti nelle caserme

BELLUNO — Ci scriono, 27:

Stamane è stato iniziato il processo contro i ventotto imputati per i furti commessi ripetutamente nelle caserme di artiglieria da montagna e degli alpini.

Si dichiara che i difensori avrebbero sollevato incidente, all'uopo di ottenere che il processo venisse rinviato alle Assise — Invece nessun incidente è avvenuto.

Nella giornata vennero interrogati i molti imputati. Domani verrà iniziato lo interrogatorio dei testimoni.

Una grassazione

Mandano da Mel che l'altra notte, mentre tale De Paris Vincenzo rincasava, venne aggredito da un tale, il quale lo ferì con coltello e con colpi di bastone e gli portò via il portafoglio contenente lire duecentocinquanta circa.

Il povero uomo ne avrà, salvo complicazioni, per una quindicina di giorni.

In seguito ad indagini fatte subito dai carabinieri fu tratto in arresto tale D'Incà Giuseppe.

Altro ferito

Pure in quel di Mel l'altra notte Tormen Luigi, mentre faceva ritorno alla propria abitazione, fu assalito da uno sconosciuto, il quale lo colpì con coltello al costato, dal lato sinistro. — Fervono le indagini.

R. Scuola Industriale

Malgrado la grave crisi economica, che imperversa in tutti i rami del Commercio e delle industrie, la Direzione del nostro Istituto Industriale è lieta di far conoscere che nessuna disoccupazione si è verificata fra i numerosi tecnici ormai impiegati dappertutto, nei maggiori stabilimenti industriali dell'Alta Italia. Anzi in questi giorni sono stati richiesti altri 4 licenziati dalle officine meccaniche italiane di Reggio Emilia e dallo Stabilimento Ansaldo di Genova.

Queste domande potranno essere soddisfatte solo in parte, per mancanza di personale disponibile, ma intanto è confortante il fatto che già tre dei nostri licenziati saranno occupati nei grandi Stabilimenti della Liguria. Ciò è frutto del viaggio d'istruzione a Genova e dintorni compiuto dai licenziandi nello scorso mese di luglio.

PADOVA

Una riunione della "Veneta" per la linea Asolo-Bassano

PADOVA — Ci scrivono, 27

Oggi alla Società Veneta è seguita una seduta fra i rappresentanti degli enti interessati alla costruzione della tramvia Casella d'Asolo-Bassano, in prolungamento della attuale Montebelluna-Casella, e i rappresentanti della Società Veneta.

Erano presenti: l'on. comm. Giovanni Indri deputato di Castelfranco-Asolo, il co. Azzo Avogadro per la Deputazione Provinciale di Treviso, il comm. Antonibon Sindaco di Bassano, il cav. Serena Sindaco di Asolo, il comm. Tattara Presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza, il sig. Stocco Sindaco di Caerano S. Marco, il dott. Pietro dall'Oglio e il signor Davino Pesce Sindaco e Segretario di Mussolente, Pellizzari Sindaco di S. Zenon, Dalla Valle assessore di Romano d'Ezzelino, dottor Ernesto Pasini Sindaco di Fonte, Ronco Gio. Batta Segretario di Maser.

La Società Veneta era rappresentata dall'ingegner Direttore comm. Schupfer.

Il deputato onor. Giovanni Indri diede informazioni sulle varie fasi del vagheggiato progetto che mira ad unire la valle del Brenta a quella del Piave.

L'ing. Zuralegh, progettista, diede ampia relazione tecnica sulla costruenda linea.

Il comm. Schupfer diede i migliori affidamenti per quanto riguarda la costruzione e l'esercizio della linea in parola da parte della Società Veneta. Assicurò che la Società avrebbe studiato con diligenza il progetto e avrebbe stabilito quanto prima il contributo dei vari enti interessati.

Dopo ciò la riunione ebbe termine.

Scossa di terremoto

Oggi a ore 15.42 gli apparecchi della nostra Università registrarono un sismogramma corrispondente a forte terremoto il cui epicentro si calcola distante da Padova 1000 Km.

Data l'analogia che l'attuale sismogramma presenta con quello avuto il giorno 17 ottobre scorso in occasione di un forte terremoto in Grecia (Tebe) è probabile che l'odierno terremoto sia della stessa origine.

Incidente aviatorio

Stamane verso le 11 un aeroplano pilotato da un maresciallo della «Squadriglia Padova» atterrava bruscamente in Piazza d'Armi danneggiandosi. L'aviatore rimase ferito leggermente e fu medicato all'Ospitale Militare.

Il suicidio d'una sedotta

A Campo S. Martino si è suicidata avvelenandosi col sublimato corrosivo tale Carolina Tonin d'anni 22. La disgraziata era stata sedotta da un giovanotto del paese ed aveva avuto un figlio cui poteva dare un nome. Di qui il suo profondo dolore.

VERONA

Un bel volo

VERONA — Ci scrivono, 27:

Il sergente aviatore Palpacelli, ieri, sul suo «Farman», ha compiuto un bel volo a 2500 metri, andando nel contempo ad incontrare un suo collega che su di un «Neuport» compieva il raid Milano-Verona.

Biglietti falsi

I carabinieri di Valeggio, hanno ieri arrestate sul mercato, due donne, certe Cesira Assi e Contini Rosa, le quali avevano speso alcuni biglietti falsi da cinque lire. Prima di entrare in carcere esse hanno voluto indennizzare i danneggiati.

I fratelli Spinazza

Nella loro abitazione a Buttapietra, i fratelli Luigi e Giuseppe Spinazza, che hanno partecipato l'altra notte alla rissa che costò la vita al povero Bortolotto, sono stati iersera tratti in arresto. — Ora si trovano al carcere.

Gli arrestati a Padova

Quanto alle indagini pel delitto di Pontevigodarzere, la nostra Questura, ha ultimato il suo compito.

I tre individui arrestati dal delegato Agostini, sono stati mandati a Padova questa sera.

SPORT

Calcio e podismo

Sotto il patrocinio della Virtus F. B. C. domenica prossima in campo della Virtus medesima a S. Girolamo si svolgerà una grande corsa podistica di 1000 metri, riservata ai soli veneziani impiegati privati, agenti di negozio e affini, e dotata di ricchi premi.

A questa gara seguirà subito dopo un importante match di calcio fra le prime squadre del Verona F. B. C. e della Virtus.

Dato l'intervento di fortissimi corridori, nonchè il valore delle due squadre che sono la prima una delle ottimamente quotate nel campionato di promozione e la seconda la probabile vincitrice dello stesso campionato della sua sezione, questo pomeriggio sportivo desterà certo un interesse vivissimo in tutti gli appassionati.

La corsa avrà luogo alle 14.30 precise e gli ultimi ritardatari potranno iscriversi ad essa fino a quindici minuti prima della partenza.

Una strage di folaghe

In questi giorni favorite da tempo bellissimo furono effettuate in Polesine nelle Valli di proprietà dei signori fratelli Pavesi e dott. Pellegrini due importanti e brillantissime «battute» alle Folaghe.

Ad entrambe le riunioni parteciparono 26 cacciatori, e il primo giorno in Valle «Cà Renier» sotto la direzione dei signori cav. Romolo Cacciatori e Ruzza furono uccise 2143 folaghe, mentre nel secondo giorno con la guida dello stesso cav. Cacciatori e del sig. Giuseppe Callegarin nella Valle denominata «Papadopoli» ne vennero abbattute ben 3230!

Quest'ultimo risultato rappresenta un vero «record» e sebbene si voglia ammettere la valentia dei cacciatori, si deve pur riconoscere la speciale abilità dei direttori che organizzarono ogni cosa con la maggior regolarità e precisione.

La media del cambio

ROMA, 27. — Media dei cambi accertati il giorno 27 novembre 1914:

Parigi denaro 104.99: lettera 105.40 — Londra denaro 26.24 1/2: lettera 26.32 1/2 — Berlino denaro 114.03: lettera 114.91 — Vienna denaro 90.80: lettera 91.94 — New York denaro 5.34: lettera 5.40 — Buenos Ayres denaro 2.15: lettera 2.17 — Svizzera denaro 103.07: lettera 103.58.

Cambio dell'oro 105.42 - 105.86.

Cambio medio ufficiale dal 28 novembre al 1 dicembre:

Franchi 105.19 1/2 — Sterline 26.28 1/2 — Marchi 114.47 — Corone 91.37 — Dollari 5.37 — Pesos carta 2.16.

Lire oro 105.64.

Il cambio per oggi

ROMA, 27. — Cambio per domani 105.50. — Cambio per la settimana 105.25.

Dispacci commerciali

METALLI

LONDRA, 25. — (Metalli). — Rame scelto contanti Ls. 60.10; Elettrolitico 58.10; G. M. B. a tre mesi 55.12.6.

Stagno contanti 142.10 - a tre mesi 141
Piombo contanti 19.5, a tre mesi 19.
Zinco in pani 25.12.6.
Antimonio 50.53 — Solfato di rame 20.10.

GLASGOW 25. — Mercato calmo — Ghisa contanti 51.5; a tre mesi 51.4.

COTONI

LIVERPOOL, 25 — (Cotoni) — Tendenza fiacca — Vendite della giornata B. N. 8 mila — Cotoni futuri 4.14 nominali — Novembre 4.20 — Dicembre Gennaio 4.30 — Gennaio Febbraio 4.36.

Egiziani ribasso: maggio 6.94. — Americani Brasiliani 4.00 ribasso.

LIVERPOOL, 26 — (Cotoni apertura) — Vendite della giornata 8 mila — Importazioni 12.240 — Americani 10 mila.

Futuri 4.16 nominali — Corrente 4.23 — Gennaio Febbraio 4.23 — Febbraio Marzo 4.38.

CEREALI

NEW YORK, 25. — Frumento di primavera 137.3/4 — d'inverno 125 — Dicembre 122.1/2 — Maggio 129.3/8 — Granone disponibile 71.3/4 — Farine extrastate 5.15 — Nolo cereali per Liverpool 6.

NEW YORK, 25 — Caffè disponibile 5.71

ULTIMA ORA

Il fermo proposito degli alleati espresso da Poincarè al Quartier Generale

La medaglia al valore al generale Joffre

Parigi, 27

Il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il Presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra partirono insieme da Parigi giovedì mattina in automobile per andare a far visita agli eserciti.

Essi si fermarono dapprima al Gran Quartiere Generale e il Presidente della Repubblica rimise la medaglia militare al generalissimo Joffre.

Poincarè pronunciò in tale occasione il seguente discorso:

«Mio caro generale, mi è gratissimo rimettervi oggi, anche a nome del Presidente della Camera Deschanel, del Presidente del Consiglio Viviani, del Ministro della Guerra Millerand, questa semplice ma gloriosa medaglia, che è l'emblema delle più alte virtù militari, che portano con la stessa fierezza generali illustri e modesti soldati.

«Vogliate vedere in questa distinzione simbolica l'attestato della riconoscenza nazionale. Fin dal giorno in cui si è così notevolmente realizzata, sotto la vostra direzione, la concentrazione delle forze francesi, voi avete mostrato nella condotta dei nostri eserciti qualità che non si sono smentite per un istante: spirito di organizzazione, ordine e metodo i cui benefici effetti si son estesi dalla strategia alla tattica; saggezza ferma e avveduta che sa sempre far fronte all'imprevisto; forza d'animo che nulla scuote; serenità ed esempio salutare che diffonde ovunque fiducia e speranza. Risponde, ne son sicuro, al vostro intimo desiderio di non separare da voi nelle mie felicitazioni i vostri fedeli collaboratori del Gran Quartier Generale chiamato a preparare, sotto il vostro comando supremo, le operazioni di ogni giorno, assorbiti, come voi, nel loro sacro compito.

«Ma da qui, dagli ufficiali, dagli uomini che mi circondano in questo momento il mio pensiero va a raggiungere, su tutte le linee del fronte, dai Vosgi al mare del Nord le mirabili truppe alle quali avrò fare domani e nei giorni seguenti una nuova visita e tradurrò certamente, caro generale, il vostro sentimento se porterò sull'insieme degli eserciti la parte d'onore che voi avete meritato. Nelle rudi settimane che avete passato, voi avete consolidato e prolungato con la difesa della Fiandra la vittoria brillante della Marna e, grazie all'alto impulso che avete saputo dare intorno a voi, tutto cospirò ad assicurarvi ogni successo.

«Tutto ha cospirato ad assicurarvi ogni successo: la perfetta unità di vedute intorno a voi nel comando, la solidarietà attiva negli eserciti alleati, il giudizioso impiego della formazione, la coordinazione razionale delle varie armi. Ma ciò che più particolarmente servì al vostro disegno è quella impareggiabile energia morale che si sprigiona nell'animo francese e che fa agire tutte le risorse dell'esercito quella irresistibile forza ideale che dal principio della campagna permise alle nostre truppe di sviluppare le loro qualità squisite e di guadagnarne di nuove, di abituarsi alla pratica organizzazione difensiva senza perdere la loro aggressività di resistere egualmente alla fatica dei combattimenti ininterrotti e alla noia della lunga immobilità, di proteggersi contro il fuoco del nemico, pur conservando in mezzo alle mille novità della guerra il loro entusiasmo, il loro coraggio.

«Il giorno in cui sarà possibile passare in rivista alcuni degli atti di devozione e di coraggio che si compiono quotidianamente tra voi, sarà dimostrato coi fatti che mai durante i secoli la Francia ebbe un esercito più bello, più cosciente dei suoi doveri di questo esercito.

«Daltronde non si confonde con la Francia stessa? E non è la Francia intera, senza distinzioni di partito e di condizione sociale, che si levò all'appello del Governo della Repubblica per respingere una aggressione perfidamente premeditata?

«I cittadini raggruppati sotto la bandiera non hanno più che un cuore, uno spirito e le mire individuali sono pronte a scomparire dinanzi all'interesse generale.

«In questo sublime slancio di un popolo libero, i rappresentanti del paese non furono meno devoti nel pagare i loro debiti alla patria e i presidenti che son venuti oggi a portare all'esercito i voti delle due assemblee permetteranno che mi unisca a loro per inviare un commosso saluto ai membri del parlamento caduti morti o feriti sul campo di battaglia.

«I lutti e gli onori di questa guerra sanguinosa non diminuiranno l'entusiasmo delle truppe. Le perdite dolorose che subisce la nazione non turberanno la sua costanza, non potranno cancellare la sua volontà.

«La Francia, che esaurì tutti i mezzi per risparmiare all'umanità una catastrofe senza precedenti, sa che per evitarne il ripetersi deve, d'accordo cogli alleati, abolirne definitivamente le cause. Essa sa che la generazione attuale porta in sè i legati del passato e le responsabilità dell'avvenire. Essa sa che un popolo non si esaurisce tutto intero in un minuto, per quanto tragico, della sua esistenza collettiva e che, sotto pena di sconfessare tutta la nostra storia, noi non abbiamo il diritto a ripudiare la nostra missione secolare di civiltà e di libertà.

«Una vittoria indecisa e una pace precaria esporrebbero domani il genio francese a nuovi insulti di questa barbarica raffinata prudente sotto la maschera della scienza per meglio saziare i suoi istinti dominatori. La Francia proseguirà sino fine con l'incrollabile unione di tutti i suoi figli, con il perseverante concorso dei suoi alleati l'opera di liberazione europea che incominciò e allorchè l'avrà compita avrà, sotto gli auspici dei suoi morti, vita più intensa nella gloria, nella concordia, nella sicurezza.»

50.000 prigionieri austro-slavi vogliono combattere contro i tedeschi

Petrograd, 27

Cinquanta mila prigionieri austro-slavi internati a Kieff hanno domandato di scambiare le loro uniformi con quelle russe e di partire per il fronte tedesco.

Il contingente australiano portato a 150.000 uomini

Londra, 27

I giornali pubblicano: L'Attorney General, della Common Wealth Australian, parlando dei disegni della Germania contro l'Australia e la Nuova Zelanda, ha detto:

— Bisogna che inviamo 100 o 150.000 uomini a raggiungere quelli che combattono per la patria.

Il ministro della difesa nazionale, parlando al Senato australiano, ha detto: Circa 40.000 soldati sono stati arruolati per servire in Europa. Abbiamo pure 50 mila uomini armati pronti alla difesa del territorio. L'Australia ha offerto una flotta la quale, facendo il servizio di polizia delle acque, ha liberato l'ammiragliato imperiale dalla necessità di distaccare a questo scopo navi dal Mare del Nord.

Sir Giorgio Paisch, consigliere finanziario di Lloyd George, dichiara: Da qui a qualche anno la Gran Bretagna avrà economizzato più di quanto le sia costata la guerra: allorchè sia soffocato il militarismo come lo sarà definitivamente, le spese per la difesa nazionale saranno allora ridotte alla metà, ciò che costituirà un'economia annua di 40.000 sterline.

Scontri nell'est africano tra anglo-tedeschi

Londra, 27

I giornali pubblicano il resoconto di un certo numero di piccoli scontri nell'est africano, ove i tedeschi ebbero la peggio. La situazione non è sensibilmente cambiata. I tedeschi hanno tentato invano di prendere piede sul territorio inglese. Gli inglesi hanno preso l'importante posto di Longida, in territorio tedesco. I tedeschi sono penetrati nell'Uganda il 20 novembre, ma sono stati respinti dopo avere avuto mille dei loro fuori di combattimento. Gli inglesi hanno avuto 6 feriti.

Il successo pel prestito di guerra dell'Inghilterra

Londra, 27

Alla Camera dei Comuni Lloyd George senza menzionare la cifra totale delle sottoscrizioni del prestito si compiace dell'emissione e fa rilevare che prima della emissione del prestito di 350 milioni di sterline, il governo aveva già ottenuto novanta milioni per lo stesso scopo. Da ciò risulta che oltre 440 milioni si ottennero sullo stesso mercato per lo stesso scopo e alle stesse condizioni. Quasi centomila piccoli proprietari hanno patriotticamente sottoscritto e se la borsa fosse stata aperta il prestito sarebbe stato certamente coperto parecchie volte.

Nave carboniera inglese affondata da una mina

Londra, 27

L'Ammiragliato comunica che una mina fece saltare la nave carboniera Kartum *al largo di Grimsby.*

L'equipaggio è stato sbarcato a Grimsby.

Le aspirazioni del popolo rumeno

Roma, 27

(Avi). Take Jonescu, il noto uomo politico rumeno, manda un telegramma all'«Idea Nazionale», in cui, dopo avere smentito certe dichiarazioni attribuitegli dal giornale nazionalista, così prosegue:

«In Rumania non esiste alcuna corrente austrofila e neppure neutrale. La nostra decisione riguarda il momento nel quale dovremo unirci alla Triplice Intesa e cominciare la guerra. Tutti i rumeni nutrono un grande desiderio che la Rumenia e l'Italia facciano la guerra insieme ed al più presto, per le nostre comuni idealità».

L'estrazione di altre due vittime del disastro edilizio di Messina

Messina, 27

Dalla mezzanotte di ieri proseguono attivissimi i lavori per lo sgombero delle macerie del palazzo crollato in piazza Vecchio Municipio. I lavori sono resi difficilissimi dall'acqua torrenziale e dal vento furioso.

Sono state estratte, soltanto lievemente contuse, due donne. Sono stati pure estratti i cadaveri di una donna e di un uomo. E' stato impossibile estrarre le altre vittime che si suppone siano tre.

Continuano i lavori di sgombero.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI CHIOGGIA

Fino 15 Dicembre p. v. aperto concorso per titoli ed esame a protocollista-archivista. Stipendio lordo duemilaquattrocento; a due posti scrivano, stipendio lordo millequattrocentocinquanta ciascuno. Documenti di rito. Per protocollista-archivista chiedesi licenza liceale o istituto tecnico; — per scrivano licenza ginnasiale o tecnica. Schiarimenti Segreteria.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, ponte Goldoni Sanmarco.

STUDENTI, ufficiali, professionisti, trovano belle stanze ammobigliate, comfort moderno da L. 20 a L. 60 mensili. Fondamenta Fenice 2554.

CAMERE ammobigliate, riscaldamento prezzi modici, affittansi per stagione invernale Rivolgersi S. Marco Calle larga 286.

AFFITTASI appartamento ammobigliato duo camere e cucina soleggiato ogni comfort moderno, oppure stanze solo. Prezzi modici. Fondamenta della Fenice, 2551.

APPARTAMENTO confortabile affittasi S Marco. Luce, sole, termosifone, bagno, parchetti. Scrivere: Q. 11657 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CALLE LARGA S. MARCO camere ammobigliate o muri vuoti affittasi subito. Rivolgersi Sottoportico Cappello Nero 150.

Vendite

STUFA Musgraeve originale vendesi metà prezzo causa trasloco. Campo S. Polo 2124, II. piano.

PELLICCIA signora nuova vendesi occasione. Rivolgersi 3656 Calle Assassini III.

Ricerche d'impiego

VENTIQUATTRENNE capitano lungo corso, praticissimo commercio, corrispondente inglese, francese, occuperebbesi presso seria ditta, disposto anche viaggiare. G. F. 26 posta, Venezia.

CONTABILE — bilancista esperto tutti lavori scrittoio corrispondente tedesco dattilografo ecc. cerca posto anche provvisorio o singole ore. « Attivo » posta centrale.

MAESTRO Banda Diplomato Liceo Bologna pianista organista residente Trentino costretto lasciare impiego causa guerra cerca posto ovunque. Scrivere presso Michele Grego Corso Umberto Via Vittoria, 60, Roma.

CAPACE dattilografa, corrispondente, offresi quale praticante studio avvocato od altro; mitissime pretese. — Attilia Predali Calle Lanza 144.

Lezioni

DISTINTA colta signorina tedesca dà lezioni a signorine e bambine. — Scrivere: R. 11661 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

THE DANZANTE. — Ogni domenica ore 16 alle 19 abbonamento trimestrale lire 25, mensile 10. Corso ballo, scherma bambini. Direttore Galante, Sampolo Palazzo Cavalli 1952.

Diversi

CAPITALI (partendo da 2000 lire) troveranno arcisicuro lucrosissimo impiego. Affare unico, senza precedenti. Onestà, lealtà assolute. Libretto 7147, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

STELLA cometa. Mi hai scritto dove ti ho detto ultima mia corrispondenza? Temo lettera sia stata rimandata. Pregoti informarmi sempre fermo posta Venezia. Affettuosi saluti.

PIAZZA. — Che devo pensare? Domando semplicemente parlarvi sola. Concedetemi questa consolazione. Potrei venirvi salutare conoscendo indirizzo. Astengomi prudenza attendo assolutamente lettera. Baciovi.

PORCELLANA. — Aspetto inutilmente lettera promessami. Ricordati avvisarmi incontro appena possibile. Aspetto sempre giorno beato. Sei piccolo tesoro adorato. Baci infuocati adorata mia.

DUSETTA mia, quale angoscia, quale strazio! Nel tuo sorriso ho visto tutto il male che ti ho fatto... ho il tremendo rimorso di averti infranta la vita! Io, capisci, io che ti adoro... io che sono qui per te legato al mio terribile destino, che sono qui che ti attendo ad ogni istante! Quanto dolore, quanto affanno velavano tuoi occhioni stellati di dolcezza! Perchè, perchè devo averti meco travolto nell'eterna passione? Piccola, piccola mia, sono fuggito come pazzo oggi, piangendo come un bimbo, come piansi una volta fra le tue braccia... Rammenti? E' una cosa terribile la nostra, lo sai... Bimba, figliuola mia, perdona... vieni con me... non posso più vederti così! Cosa fare? Oppure vuoi ch'io ti viva lontano... ch'io viva per te, per te sola... per la mia fede! Non ho nessuno, sai, che mi voglia bene... il dolore, solo questo mi è amico e compagno inseparabile! Mi ha avvinto, stretto fra i suoi artigli per sempre... capisci? Liberami tu che lo puoi! Povera creatura mia! Tu sei bella, fatta per il sole, per la pace... io ti ho dilaniata l'esistenza, quell'esistenza tanto a te cara, che tu tanto amavi! Che rimorso implacabile il mio! Condannarmi alla vita, se vuoi... piego sereno il capo a tutto ciò che gradisci! Tanto, non ho più lagrime, più sorrisi, più niente... ho il pensiero, il tuo pensiero, la tua speranza! Vieni, vieni, bimba... ti rifarò come una volta, felice, spensierata... vieni! Un mare di sole ci attende... di pace... di bellezza! Tutto è pronto! Vieni! Non vale, sai, sacrificarsi agli altri.. Nessuno ti è grato. Vieni! Troppo mi ami per restare... Vieni! Troppo tu soffri per lasciarti... Vieni! Tutti quei baci che le mie labbra ti hanno serbato! Vieni! Scrivi Milano. Nino tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

ESAZIONI FITTI — Amministrazioni garantite cauzionalmente assume Agenzia San Lio tel. 23-68.

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna.

RAPPRESENTANTE attivissimo è cercato per la vendita dei torrefattori da Caffè brevettati Henneman. Scrivere alla Ditta Ferdinando Bounous, Torino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 327 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il carattere particolare della battaglia nella regione di Lodz

Centocinquantamila tedeschi lotterebbero per sottrarsi dall'accerchiamento

L'Imperatore Guglielmo nomina Hindenburg feld maresciallo

La battaglia in Polonia

IL COMUNICATO TEDESCO

Tutto è immutato

Berlino, 28

Il grande stato maggiore comunica:

« Nella Prussia orientale vi furono soltanto combattimenti senza importanza. Presso Lovicz le nostre truppe attaccarono nuovamente. La lotta dura ancora. Forti attacchi russi nella regione ad ovest di Nowo Radomsk furono respinti. Del resto, nella Polonia meridionale, tutto è immutato. »

IL COMUNICATO RUSSO

Situazione ovunque favorevole

Indietreggiamento disordinato del nemico

Petrograd, 28

(Ufficiale) — **Noi progredimmo sulla riva sinistra della Vistola: siamo giunti fino a Gombin (a nord ovest di Varsavia), ci siamo impadroniti di Brzeziny (ad este di Lodz) e dei villaggi della Valle della Magra donde sloggiammo il nemico alla baionetta. Oltre Brzeziny e Glowno, a nord est di Lodz) abbiamo caricato con successo la fanteria nemica impadronendoci dell'artiglieria. — Dalla parte di Lodz i tedeschi si mantengono nelle loro trincee che abbiamo attaccato nella regione di Stryków. Da per tutto la situazione è favorevole alle nostre armi.**

Sul fronte Czenstochow-Cracovia si afferma il nostro vantaggio sul corso inferiore della Szrenjawa ove un intero reggimento si è arreso alle nostre truppe. Sulla riva sinistra della Ruba (a 30 km. a sud est di Cracovia) abbiamo preso posizioni potentemente fortificate.

Sulla riva destra della Vistola il nemico ha proseguito energicamente in una marcia di indietreggiamento disordinata.

Informazioni degne di fede attestano che gli austriaci hanno installato sul campanile della cattedrale di Cracovia un posto di telegrafia senza fili e di mitragliatrici.

La Szrenjawa è un affluente di sinistra della Vistola. Scorre nella Polonia russa e va a gettarsi nel fiume principale a valle di Cracovia, là dove la Vistola forma confine fra la Russia e l'Austria.

La Ruba invece scorre in Galizia e va a gettarsi nella Vistola alla riva destra a monte dello sbocco della Szrenjawa.

Una bandiera ungherese presa

Gli austriaci armano i campanili delle chiese di Cracovia

Petrograd, 28

Nel combattimento che ha avuto luogo nel bosco di Weux Brzesko Vecchio, sulla Vistola, il soldato Enuffrieff ha tolto da solo la bandiera al 31.mo reggimento degli honwed *(ungherese).*

Il Comando militare russo è molto preoccupato del fatto che per tirare sugli aeroplani gli austriaci hanno fatto piazzare cannoni e mitragliatrici nelle torri delle antiche chiese cattoliche situate in mezzo alla città di Cracovia, ove hanno ugualmente installato stazioni radiotelegrafiche.

Un tale uso dei monumenti storici, così contrario alla loro destinazione, rivela nelle autorità militari austriache, la intenzione di obbligare i russi a bombardare la città polacca, le cui fortificazioni costituiscono l'ultimo loro baluardo.

I tedeschi accerchiati sarebbero 150.000

Parigi, 28

Il «Matin» ha da Pietrogrado:

« Notizie di alta fonte militare affermano che le perdite tedesche sono superiori a quelle di un Corpo di armata prigioniero e di un altro in rotta. Il cerchio di ferro che attanaglia i tre Corpi d'armata tedeschi nella regione di Brzezing Strikof si restringe. Le mitragliatrici e i cannoni seminano la morte. In questa cittadella vivente due Corpi d'armata tentano disperatamente di aprirsi una breccia a nord di Lenicz per salvare una parte dei 150 mila tedeschi accerchiati. I tre corpi d'armata impegnati sono al comando del generale Mackenzen. »

La rotta tedesca non ancora precisata nei particolari

Torino, 28

La *Stampa* riceve da Pietrogrado e pubblicherà domattina:

« E' ormai fuori di dubbio che i tedeschi hanno sofferto intorno a Lodz una veramente grande disfatta, ma le condizioni del disastro non sono ancora bene precisate.

« Il generale Hindenburg è caduto in un abisso da lui stesso scavato. Il Kaiser aveva voluto questa avanzata nella Polonia russa, aveva istigato a Thorn il generale Hindenburg ad avanzare dicendogli che tutto il mondo aveva gli occhi su di lui; e il generale Hindenburg decise la nuova avanzata, che, date le moderne condizioni della guerra, non aveva che scarsissime probabilità di riuscire.

« Il generale Hindenburg si era proposto di rompere il centro russo, e una volta spezzato in due il fronte dell'esercito a lui nemico, tra la Warta e la Vistola, avvolgere le forze russe che stavano combattendo sulla linea Czestochowa-Cracovia.

« Questo piano assai bello risentiva evidentemente del desiderio del generale Hindenburg di imitare Napoleone, ma per pensare a un tale piano bisognava ignorare completamente l'intelligenza e l'iniziativa del Comando russo. Così, Hindenburg, piombò sul centro russo con le forze considerevoli del generale Mackensen, mentre un altro Corpo d'esercito, agli ordini del generale Francois, impegnava i russi dell'ala destra, nella regione di Lowicz. Era la prima fase del piano di Hindenburg: i tedeschi ruppero il centro russo a Brezziny, ad est di Lodz, senonchè accadde che essi stessi, i tedeschi, invece dei russi, si trovarono circuiti. Nello stesso tempo l'esercito del generale Francois era battuto nei pressi di Lowicz e costretto a ritirarsi frettolosamente a nord-est.

« I russi, dunque, accerchiarono il nemico vicino a Lodz, ma l'accerchiamento non avvenne senza gravi difficoltà; imperocchè bisognava avere una enorme superiorità numerica per avvolgere così vaste forze nemiche e, d'altra parte, i tedeschi, accortisi di essere caduti in trappola, lottarono con disperata energia per cercare di evitare la catastrofe. Impossibilitati a tenere le loro posizioni, tagliati fuori dalla zona di rifornimento dei viveri e delle munizioni, esposti alle incessanti cariche della cavalleria russa, i tedeschi non poterono far altro che fuggire subendo perdite terrificanti ».

Un ordine di Hindemburg

Continuiamo ad avanzare finchè l'ultimo russo giaccia vinto!

Thorn, 28

(Ufficiale). — *Si è pubblicato il seguente ordine del giorno:*

« Nei penosi combattimenti che durarono parecchi giorni gli eserciti posti sotto i miei ordini arrestarono l'offensiva di un avversario superiore di numero. Sua Maestà l'Imperatore e Re nostro, capo supremo, si degnò di rispondere col seguente telegramma all'annuncio da me inviatole di questo successo: « Al generale von Hindenburg: Alla vostra direzione, piena di prudente energia, all'incrollabile perseverante valore delle vostre truppe, una nuova bella vittoria fu concessa. Nella lotta prolungata, ma sostenuta con coraggio, con fede e sentimento del dovere i vostri eserciti fecero fallire i piani di un avversario superiore di numero. Per tale protezione della frontiera orientale vi è dovuta la piena gratitudine della patria. Intendo esprimere la mia più alta lode, il mio imperiale ringraziamento, che vorrete partecipare alle vostre truppe in mio nome, nominandovi generale feldmaresciallo. Dio conceda a voi, alle vostre truppe, abituate alla vittoria, nuovi successi. — Firmato: Guglielmo ».

Sono fiero di avere raggiunto questo altissimo grado militare alla testa di simili truppe. Il loro spirito combattivo, la loro resistenza causavano in modo degno di ammirazione grandi perdite all'avversario: oltre sessantamila prigionieri, 150 *cannoni, circa 200 mitragliatrici sono cadute nuovamente nelle nostre mani. Ma il nemico non è ancora annientato. Continuiamo dunque ad avanzare con Dio, per l'Imperatore e per la Patria, sino a quando l'ultimo russo giaccia vinto a terra. Hurrà. — Firmato:* Hindenburg, *generale feldmaresciallo al gran quartiere generale orientale ».*

La promozione di Von Hindenburg a feld maresciallo

Vienna, 28

Il colonnello generale Von Hindenburg telegrafa al comandante in capo dell'esercito austro-ungarico arciduca Federico che l'Imperatore lo ha promosso generale feld-maresciallo e che il suo capo di stato maggiore Ludendorff è stato dall'Imperatore promosso tenente generale. Il generale Von Hindenburg esprime la gioia di avere guadagnato questo grado lottando a fianco con l'esercito austro-ungarico alleato.

L'arciduca ha risposto felicitando il generale Hindenburg a nome dell'esercito austro-ungarico che guarda con fierezza il capo vittorioso della parte dell'esercito tedesco che combatte a fianco con esso. L'arciduca Federico ricorda coi sentimenti più caldi il generale Ludendorff e conclude dicendo che i comandanti degli eserciti alleati che combattono con armonia sono uniti da sentimenti di mutuo rispetto e dà ferma fiducia nella vittoria definitiva.

Per la neutralità delle Americhe

Washington, 28

Il Governo della Repubblica Argentina, del Cile, del Perù, dell'Uruguay hanno pregato gli Stati Uniti di voler unirsi ad essi per iniziare trattative con le potenze belligeranti perchè queste ritirino dalle acque territoriali americane le loro navi da guerra inviate onde tutelare il commercio dei paesi non americani.

Il Brasile avrebbe l'intenzione di fare un passo nel medesimo senso. L'azione delle potenze americane avrebbero ugualmente per oggetto di diminuire le possibili cause di conflitti con i paesi belligeranti. Si crede che nel caso che gli Stati Uniti approvassero tale azione, l'Inghilterra si dichiarerebbe pronta a richiamare tutte le sue navi che fanno carbone nei porti dell'America Centrale e dell'America del Sud a condizione che gli altri belligeranti si dichiarino pronti a fare altrettanto. — Qualche potenza sarebbe favorevole alla creazione di una zona neutra di 100 o 200 miglia dalle loro coste per le operazioni delle navi da guerra.

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi respinti

Berlino, 28

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartier generale, 28 mattina:

« Sul teatro occidentale la situazione è immutata. Le spinte in avanti dei francesi nelle Argonne furono respinte nella foresta situata a nord ovest di Apremont e nei Vosgi furono strappate alcune trincee ai francesi malgrado una vigorosa difesa. »

IL COMUNICATO FRANCESE

Combattimenti di artiglieria senza incidenti speciali

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Nella giornata del 27 continuarono i combattimenti di artiglieria nel Belgio senza incidenti speciali. L'artiglieria pesante tedesca mostra una minore attività. Vi fu solo un attacco di fanteria a sud di Ypres, attacco che le nostre truppe respinsero. Verso sera la nostra artiglieria abbattè un biplano tedesco recante tre aviatori, uno fu ucciso, altri due furono fatti prigionieri. Nella regione di Arras e più al sud nessun cambiamento. La giornata fu calmissima nella regione dell'Aisne. Nella Champagne la nostra artiglieria pesante inflisse all'artiglieria nemica perdite assai gravi. Delle Argonne e Vosgi nulla di singolare. »

La battaglia dell' Ourcq

Come fu vista dai francesi

Parigi, 28

I giornali pubblicano la descrizione della battaglia che si svolse dal 5 al 10 settembre nella vallata dell'Ourcq ed il cui felice risultato salvò Parigi dall'invasione.

Dopo la battaglia a Mons e Charleroi, l'esercito franco-inglese ripiegava combattendo. I due eserciti alleati, malgrado le perdite subite, erano intatti e le loro varie parti formavano un blocco omogeneo e temibile.

Al fine di agosto il generale Manoury ha avuto la missione di coprire alla sinistra la ritirata degli inglesi. Appena formato a Montedidier il suo esercito, dovette conformarsi all'improvvisa ritirata degli eserciti francese e inglese.

Il primo settembre esso era a nord est di Parigi e si preparava sotto gli ordini del generale Gallieni a difendere la capitale contro l'esercito di Von Kluck, ma il 4 settembre il generale Von Kluck cambiò il suo piano considerando la presa di Parigi momentaneamente secondaria e piegò verso Meaux.

Il generale Joffre, immediatamente informato, richiamò Manoury, ordinandogli di attaccare il fianco destro e il tergo dei tedeschi. Questo diede origine alla battaglia dell'Ourcq. Il nostro quartiere generale era a Raincy alle porte di Parigi. Di fronte avevamo soltanto quattro corpi di riserva tedeschi costituenti l'estremo fianco di Von Kluck; così l'esercito di Manoury potè spiegarsi con tutta libertà in direzione di Château-Thierry, senza che il nemico modificasse il suo ordine di marcia. Appena noi disponemmo di tutti i nostri mezzi, il 6 mattina attaccammo il fianco destro del nemico. Il generale Von Gautiers alla nostra sinistra pronunziò un vigoroso movimento avvolgente sul tergo del nemico che sorprese e sconfisse completamente. Apprendemmo allora che il quinto esercito francese operante a destra delle truppe inglesi aveva riportato un grande successo, mettendo i tedeschi in iscacco.

Il 7 settembre l'accanita battaglia venne ripresa; i tedeschi indietreggiavano. Noi accentuammo il nostro movimento avvolgente per trasformare la ritirata in rotta. Ma Von Kluck, vedendo il pericolo, decide di attaccare appunto il 10.o corpo combattente all'estremità dell'ala in marcia. — A questo scopo rafforza il suo quarto corpo in pericolo con un secondo corpo che gli inglesi non poterono sufficientemente arrestare. L'attacco di Von Kluck ha l'effetto di respingere la nostra ala marciante su Villers-Saint Genest e Von Kluck, profittando di questo primo vantaggio, ingrossa allora la sua ala con un nuovo corpo d'armata.

Le parti sono ora cambiate: siamo noi che siamo minacciati di avvolgimento. Il generale Joffre informato rinforza immediatamente l'ala sinistra, ma malgrado ciò la situazione resta difficile perchè non soltanto Von Kluck continua il suo attacco di fronte, ma il 29 settembre una nuova formazione nemica sorge alle nostre spalle obbligandoci a ripiegare. La nostra situazione diviene grave. Il generale Manoury ricorda alle truppe l'ordine del giorno del generale Joffre che dichiarava: « bisognava vincere o morire sul posto ». Istantaneamente le nostre truppe raddoppiano lo sforzo, arrestano la ritirata e fanno fronte risolutamente.

All'indomani mattina l'esercito già riprendeva l'offensiva contro il nemico vinto che batteva in ritirata in direzione dell'Aisne. La battaglia dell'Ourcq è vinta. »

L'Ourcq confluisce colla Marna a Lizy fra Château-Thierry e Meaux.

La Raincy ad est di Parigi trovasi a poca distanza dalla città, sulla linea ferroviaria che conduce a Strasburgo.

L'antisettico dei soldati inglesi

Un tubetto di iodio

Londra, 28

Il Governo inglese ha deciso di adottare il metodo antisettico consigliato dai medici francesi per i soldati feriti sul campo. Colle armi moderne il pericolo di infezione a cui va incontro un ferito non deriva dal proiettile che può averlo colpito, bensì dal fatto che detriti organici, contenuti nella polvere delle strade o dei campi, nella terra umida, nel fango, si infiltrino nella ferita e ne provochino la suppurazione.

E' stato constatato che lo iodio, usato immediatamente, è uno dei più energici antisettici che sia possibile trovare, e tutti i soldati dell'esercito francese sono stati forniti di un tubetto di vetro ermeticamente chiuso contenente una certa quantità di tintura di iodio, ed un pennello per distenderlo sulla ferita e sulla epidermide intorno a questa.

I vantaggiosi effetti dello iodio sono stati provati dalla diminuita quantità di casi di tetano da quando l'esperimento fu fatto su larga scala.

L'esercito inglese sarà ora provveduto degli stessi mezzi, a questo riguardo, ed i soldati agli ordini del generale French riceveranno fra breve il loro tubetto di iodio.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO SERBO

Molteplici attacchi respinti

Numerosi prigionieri austriaci

Nisc, 28

Un comunicato ufficiale, ritardato nella trasmissione, dice:

« Il 18 il nemico attaccò il fronte del Ckopie alla confluenza del Lig. Il suo attacco fu particolarmente violento sul fronte a sud ovest di Lazarevatz e contro le posizioni del villaggio di Ckopie. L'attacco contro le posizioni a sud ovest di Lazarevatz durò tutta la giornata. Prima del combattimento il nemico aveva spiegato le sue forze ammontanti a una divisione. Dopo un accanito combattimento il nemico fu respinto con grosse perdite. Facemmo numerosi prigionieri, fra cui due ufficiali. Il nemico ci attaccò presso il villaggio di Ckopie due volte, prima e dopo mezzogiorno, e fu ambedue le volte energicamente respinto. Facemmo tre ufficiali, due cadetti, 150 soldati priginieri. Sul resto del fronte non segnalasi nulla di importante. »

Un comunicato successivo, pure ritardato, dice:

« Durante la giornata del 21 s'impegnò un combattimento sul fronte Lazarevatz-Mionitza che dura ancora oggi. Lo stesso giorno la nostra artiglieria pesante bombardò i monitori austrungarici trovantisi nel porto di Semlino costringendoli a ritirarsi. La artiglieria serba ridusse al silenzio la artiglieria nemica volente proteggere i monitori. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

L'occupazione di Uzice

Un nipote di Putnik prigioniero

Vienna, 28

(Ufficiale) — **Sul teatro della guerra meridionale avvennero combattimenti su quasi tutto il fronte. Prendemmo d'assalto parecchie importanti posizioni trincerate fra cui specialmente la posizione dominante di Siljak; facemmo circa novecento prigionieri, catturammo tre cannoni. La vittoria che i serbi, secondo un rapporto dell'ufficio stampa serbo, avrebbero riportato presso Rogatic su una colonna austro-ungarica, si trasformò ieri nella occupazione di Uzice effettuata dalla stessa colonna. In un treno catturato fu fatto prigioniero il pronipote sedicenne del voivoda Putnik. Per la sua giovinezza e parentela col comandante in capo dell'esercito serbo si diede ordine di trattare il prigioniero con speciali riguardi. »**

Attacchi respinti dai montenegrini

Cettigne, 28

L'esercito montenegrino che sostituì l'esercito serbo presso Udjitza per permettergli di recarsi più a nord onde fronteggiare gli austriaci, respinse energicamente parecchi attacchi fra Visegrad e Udjitza.

Cinque bombe su Antivari

Cettigne, 28

Il 25 tre aereoplani austriaci volarono su Antivari e lanciarono cinque bombe senza produrre danni.

Vessazioni di gendarmi greci contro i bulgari in Macedonia

Sofia, 28

L'*Agenzia Bulgara* pubblica: Il Prefetto di Nevrekop telegrafa che i gendarmi greci sono penetrati recentemente nel villaggio di Veznesis, ad un'ora e mezza dalla frontiera bulgara, hanno arrestato il sindaco Dimitroff con undici abitanti notabili e li hanno chiusi in chiesa ove li hanno bastonati per costringerli a denunziare pretesi comitagis. Due di questi disgraziati sono riusciti a fuggire ed a rifugiarsi in territorio bulgaro. Il loro stato è gravissimo.

Nevrekop, borgata sopra un affluente del fiume Mesta, a sud-ovest di Filippopoli, fra due catene parallele di monti, Rodope e Perim. Appartiene alla minor porzione di territorio macedone che fu assegnata alla Bulgaria.

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO RUSSO

Scontro con una colonna turca ma calma prevalente

Petrograd, 28

(Ufficiale) — Nel Caucaso si segnala uno scontro con una forte colonna turca all'ovest di Iuzveran.

Il resto del fronte è calmo.

IL COMUNICATO TURCO

Scontri insignificanti

Costantinopoli, 28

Un comunicato del quartier generale dice:

« Avvennero scontri insignificanti alla frontiera del Caucaso fra colonne in ricognizione delle due parti. »

Un accampamento di turchi

Londra, 28

Un dispaccio dal Cairo dice che un piccolo numero di turchi accampa a Gatia, ma in nessuna altra località. I cannoni che i turchi si vantavano di aver preso a Elarich sono assolutamente inservibili.

Le avarie d'una corazzata russa nel Mar Nero

Costantinopoli, 28

Il giornale «Turan» è informato che la corazzata russa «Eustaphi» ha riportato nell'ultimo combattimento navale nel Mar Nero danni che richiedono riparazioni che dureranno due o tre mesi.

Il contegno dei giornali arabi favorevole agli inglesi

Londra, 28

Un telegramma dal Cairo al «Times» dice che l'attitudine della stampa araba in Egitto è in genere amichevole verso le potenze della Triplice Intesa ed è in ogni caso corretto.

L'esperimento consistente nel lasciare gli organi che erano estremi a continuare la pubblicazione sotto la riserva delle ordinarie restrizioni è dunque riuscito. I principali giornali arabi parlando del trattamento inflitto agli arabi dai turchi dopo la rivoluzione dell'anno 1908, dimostrano che gli arabi non avrebbero nulla da guadagnare sostenendo gli Enver e i Talaat. L'impressione provocata da tali articoli è aumentata dalla notizia della caduta di Bassora avvenuta più presto di quanto si aspettasse poichè quella città era difesa da Giavid Pascià uno dei più abili ufficiali turchi che abbiano combattuto contro i serbi nel 1912.

Abdali Sultan consiglia i capi dell' hinterland di Aden a restare con gli inglesi

Roma, 28

L'ambasciata britannica comunica:

« Abdali Sultan ha spontaneamente pubblicato un manifesto a tutti i capi arabi dell'hinterland di Aden nel quale dice: Dopo 70 anni di amicizia cogli inglesi si richiede a tutti di mantenersi fedeli e di recare ogni assistenza in loro potere agli inglesi che hanno iniziato la guerra per proteggere i piccoli Stati dalla oppressione.

Il manifesto conclude con un appello per versamenti al fondo della Croce Rossa.

Le perdite navali tedesche superano quelle inglesi

La grande potenza navale inglese

Londra, 28

Ai Comuni, Winston Churchill dichiara che le perdite dei sottomarini sono uguali per l'Inghilterra e per la Germania; le perdite dei tedeschi in incrociatori leggeri sono superiori.

La flotta inglese aumenterà di 15 corazzate fino al 1915, mentre la Germania aumenterà soltanto di tre unità.

L'Inghilterra confermerebbe la superiorità anche se perdesse una «Superdreadnought» al mese.

I Comuni si aggiornano poscia al due febbraio; la Camera dei Lordi si aggiornerà al 6 gennaio.

Due piccoli navigli inglesi affondati

Londra, 28

Secondo la Compagnia del Lloyd, due piccoli navigli inglesi, *Malachite* e *Primo* furono attaccati dai sottomarini tedeschi e affondati lungo la costa nord-ovest della Francia. Sembra, tuttavia, più probabile che le due piccole navi abbiano urtato qualche mina. I loro equipaggi, che comprendevano 40 uomini, furono salvati.

Grave situazione in Siria

L'invio della r. n. "Calabria

Roma, 28

(Avi) — La «Stefani» annuncia l'invio in Siria della regia nave «Calabria». Il provvedimento giunge assai opportuno. Infatti nella Siria si è andato formando, dopo l'intervento turco nel conflitto europeo, una situazione straordinariamente sfavorevole agli europei, e si va ogni giorno più acuendo un'agitazione di spiccato carattere xenofobo, alla quale la propaganda panslamitica dà continuo alimento.

Come si sa, i turchi hanno riuniti, in campi di concentrazione, i cittadini di nazionalità francese, inglese e russa, hanno arrestato i Consoli e gli impiegati dei Consolati della Triplice Intesa, hanno chiuso le banche, confiscati i depositi, trasformato le chiese e le scuole in caserme e minacciano rappresaglie altrettanto violente agli europei di altre nazionalità che non sieno tedeschi o austriaci.

Questo atteggiamento così minaccioso, cui non rifuggono le stesse autorità governative, ha assai dolorosamente impressionato la colonia italiana di Siria, specialmente quella di Beyrut che è la più ricca e la più numerosa; e da tempo giungevano a Roma, da privati e dalle nostre autorità consolari di Beyrut, di Aleppo e di Damasco, lettere e rapporti in cui si invitava il Governo a non disinteressarsi delle sorti delle nostre colonie in Levante, ed a provvedere alla protezione dei nostri connazionali, mediante l'invio di una squadra navale nelle acque siriache.

Tuttavia, nelle nostre sfere competenti si ritiene che la situazione non sia così grave come si dice, e che non occorra l'invio di una intera squadra in Levante. In Siria si manda soltanto un piccolo incrociatore a fare atto di presenza per rassicurare le colonie italiane, e per dimostrare che il governo segue attentamente, come cosa che lo interessa davvicino, gli avvenimenti.

La «Calabria» è comandata dal capitano di fregata Spagna, ed all'inizio della guerra europea fu richiamata dal consueto viaggio di navigazione attorno al mondo, che compiono ogni tanto le nostre navi. Ultimamente, la «Calabria» era stata sulle coste albanesi per la repressione del contrabbando.

Le grottesche invenzioni

La Svizzera minaccia l'invasione dell'Italia e l'Inghilterra tenta un ricatto!!

Roma, 28

A proposito di notizie tendenziose che in questi giorni circolano, il *Giornale d'Italia* segnala, per esempio, quella secondo la quale la Svizzera minaccerebbe un'invasione dell'Italia e l'Inghilterra tenterebbe un ricatto all'Italia minacciando di chiudere il Canale di Suez se l'Italia non si schiererà per la Triplice Intesa.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge: «L'Italia non ha mai pensato alla conquista del Canton Ticino e la Svizzera ha ripetutamente dichiarato a Roma le sue intenzioni più che amichevoli.

«La chiusura del Canale di Suez sarebbe affare che toccherebbe non solo il nostro Paese, ma molti altri neutri. Nessun ricatto è stato tentato contro l'Italia, nè dall'Inghilterra, nè da altri. Non occorrono quindi molte parole per dimostrare quanto grottesca sia la la fantasia degli inventori di queste fandonie.

Le salde condizioni finanziarie

e commerciali dell'Inghilterra

Londra, 28

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, nel suo importante discorso alla Camera dei Comuni circa le misure finanziarie del Governo, ha detto: In una guerra che colpisce due terzi del mondo, una certa confusione era in principio inevitabile, ma l'imbarazzo esistente in principio non era già dovuto alla mancanza di credito da parte dell'Inghilterra ma alla mancanza di rimesse di fondi dall'estero. Lo scopo delle misure del Governo fu quello di tutelare il commercio, il lavoro e le esistenze britanniche. Il governo impegnò il credito dello Stato per ristabilire la normalità dei cambi dai quali dipendono il commercio e le industrie del paese. Grazie a queste misure gli effetti di commercio britannici hanno conservato alta la tradizionale stima che godevano e nessuno potrà dire che furono protestati. In tempo di crisi sono stati scontati per 120 milioni di sterline di effetti e questo prova che degli effetti ammontanti ad un totale che varia da 300 a 500 milioni, il maggior numero ha avuto corso normale come abitualmente. L'ammontare complessivo degli effetti, per i quali la Banca d'Inghilterra ha fatto fronte, è di 60.386.000 sterline. Rimarranno alla fine della guerra 50 milioni appartenenti a paesi belligeranti, ma insomma perdite totali su tutte queste operazioni non equivalgono al costo di una sola settimana di guerra. Di più abbiamo salvato il commercio e l'industria britannica dalle peggiore catastrofe possibile.

Lloyd George ha fatto rilevare che malgrado la grande guerra, la Gran Bretagna continua ad essere alla testa del commercio internazionale e che il mercato monetario si trova nella migliore situazione che qualsiasi altro al mondo, dice: «Abbiamo emesso un prestito che è il più considerevole di qualsiasi noto nella storia, ed il suo successo è giustificato dall'attitudine del governo. Il commercio va migliorando e la fiducia è assolutamente ristabilita. La maniera con la quale il paese resistette in una così grave posizione dimostra che il credito britannico riposa su solide basi che nessun avvenimento, anche imprevisto può scuotere. La Germania va vantandosi che la Gran Bretagna ha perduto il dominio dei mari. E' una pretesa questa alla quale la statistica del Board of Trade oppone un eloquente comunicato, dimostrando che su un totale di 10.123 vapori britannici, 9928 circolano attraverso i mari, mentre su 2090 vapori appartenenti alla Germania, 10 soltanto non sono rimasti nei porti».

L'Inghilterra difende la libertà d'Europa

Londra, 28

In un discorso pronunziato a Redear, Erbert Samuel, membro del Gabinetto, dichiarò che il governo ha completa fiducia nel felice esito della guerra, e che nessun ministro dubitò mai che la campagna non sia spinta sino alla vittoria.

In una guerra contro la Germania, egli aggiunse, l'Inghilterra difende la libertà dell'Europa.

Notizie militari

Roma, 28

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare nella quale si rileva che per l'entrata in vigore della legge 8 giugno 1913 fino al 31 dicembre sono devoluti ai marescialli 120 posti di sottotenente in fanteria, 20 in cavalleria, 50 nell'arma di artiglieria e 10 nell'arma del genio. Le domande di ammissione dovranno pervenire al ministero non più tardi del 20 dicembre 1914. Le prove scritte avranno luogo presso il comando del nono corpo di armata.

Lo stesso giornale Militare Ufficiale pubblica una circolare del ministro sulla applicazione del decreto riguardante l'indennità giornaliera agli ufficiali richiamati dal congedo. In tale circolare si avverte che la idoneità spetta soltanto agli ufficiali che sono stati richiamati in servizio dal 1. agosto 1914 in poi. I richiami in servizio degli ufficiali in posizione ausiliaria e di complemento che nel bollettino ufficiale non portino l'indicazione a domanda dovranno essere considerati come voluti dalle autorità.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica anche le norme per l'arruolamento dei volontari di un anno della classe 1895. Tali arruolamenti si chiudono il 30 corrente. I corsi avranno luogo il 1. dicembre. Le ammissioni potranno essere effettuate il 1. dicembre purchè le operazioni per l'esame personale e per l'arruolamento sieno state iniziate il 10 volgente mese.

Lo stesso giornale Militare Ufficiale pubblica un'altra circolare del ministro con cui si dànno le norme per la ammissione ai reparti di istruzione per allievi sergenti da costituirsi nel febbraio 1915. Il corso avrà la durata di 12 mesi e si comporrà di 31 gennaio 1915. Per quelli non proclamati idonei dalla commissione di avanzamento il corso di istruzione sarà prolungato di altri due mesi. Il corso avrà principio il due febbraio. Le pratiche occorrenti dovranno essere espletate entro il mese di gennaio. Le domande dovranno essere presentate non oltre il 15 gennaio. Gli ammessi ai reparti allievi sergenti assumeranno la ferma di tre anni e avranno al termine della ferma un premio di lire mille.

Bollettino militare

Roma, 28

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti:

Lasbetti 84 fanteria — Fiaschi 43. id. — Casini 51. id. — Sansone 55 id. — Ruggeri 50. id. — Castellani 11. id. — De Pascale 16. id. — Capelli 61. id. — Rometa 43 id. — Venturini 93 id. — Vigorelli 8 id. — Caldara 37 id. — Nannei 10 id. — Del Re 83 id. — Pizzetti 17 id. — Bocca 1. bersaglieri — Ruggeri 73 fanteria — Guardi 36 id. — Ciglioli 1. bers. — Colamussi 8 fanteria — Isasca 74 id. — Marinegio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione ministero delle colonie — Spiazzi 93. fanteria. — Rolandi 9 bers. — Guglielmetti 50. fanteria — Benetti 80 id. — Diserantino 86 id. — Spada 47 id. — Morpurgo 73 id. — Albano 31 id. — Ruggero 32 id. — Colantonio 18 di. — Ferrarini 2. bers. — Samaggi 59 fant. — Russo 5 id. — Lemme 53 id. — Laurenti 85 id. — Federici 7 alpini — Musana 86 fant. — Dal Pozzo 9. bers — Bigi 10 id. — Guidi 52 fant. — Cortuzzi regio corpo truppe coloniali della Somalia a disposizione del ministero delle Colonie. Fornaci 6 bers. — De Martino 32 fanterina. — Genevini 27 id. — Dell'Isola Molo 10 bers. — Strinati 9 fant. — Durand 41 id. — Arnò 78 id. — Guglielmo 14 id. — Batrano 18 id. — Zaini 78 id. — La Viola 19 id. — Gafforio 54 id. — Caroffi 63 id. — Pesce 92 id. — Visca 3 id. — Alessi regio corpo truppe coloniali eritrea — Savich 84 fanteria — Grotti 7 id. — Borghi 36 id. — Davanzo 82 id. — Ballerini 44 id. — Risso R corpo truppe coloniali Eritrea — Batelli id. id. id. id. — Peroglia 34 fanteria. — Diacono 45 id. — Dall'Ara 37 id. — Costa 38 id. — Cori 26 id. — Bellifemine 26 id. — Brunelli 83 id. — Motta 33 id. — Lo Moro 73 id. — Marini 19 id. — Prienza 99 id. — Gallini 22 id. — Greco 37 id. — De Cristofano 16 id. — Calisse 53 id. — Frontini 47 id. — Cimani 1. bers. — Bonetta 86 fanteria — Scagnozzi 46 id. — Erba 42 id. Casoria 19 id. — Soldani 2 id. — Pederzoli 39 id. — Pedrini 16 id. — Fusco 32 id. — Rovida 8 id. — Trigona 8 id. — Pagrolo 1 id — Cicagni 25 fanteria — Romano 7 bersaglieri — Posvia 37 fanteria — Beviona 8 bers. — Biagini 84 fant. — Trinità 45 id — Maffei 39 id. — Grosso 20 id. — De Fusco 39 id.

Cavalleria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale destinazione: L'Aiolo reggimento cavalleggeri Monferrato — L'Arnò id. id. Lodi — Massari id. id. Saluzzo — Gunard id. id. Genova cavalleria — Ricci id. id. cavalleggeri Monferrato — Albanese id. id. Udine — Catturel id. id. Genova cavalleria — Manuco id. id. lancieri Montebello — Costa di Trinità regg. cavalleggeri guide — Grottola id. id. Piacenza — Rossel id. id. di Roma — Menini id. id. Saluzzo — Biagini id. i. Umberto I. — Verde id. Genova Cavalleria — Romano id. Lancieri Montebello.

Artiglieria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione. — Grande 33 campagna — Fusco 12 campagna — Cacace 5 fortezza (costa e fortezza) — Calpranese 3 fortezza (costa e fortezza) — Romanelli capitano 20. artiglieria comandato comando artiglieria campagna Verona.

Genio. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti cessando di essere comandati alla scuola di applicazione di artiglieria e genio. — Gambassa 4 genio — D'Addi 2 genio — Luiso 1. genio — De Laurentis 4. genio — Bondi 2. genio — Lelli 1. genio — Trovato 1. genio.

Carabinieri — Apelius maggiore legiona Verona trasferito divisione Ferrara, legione Bologna.

Corpo Sanitario — Stefani maggior medico ospedale Udine trasferito ospedale Bologna. — Quaglio capitano medico 7. alpini trasferito 20. artiglieria campagna — Quono tenente medico Genova cavalleria trasferito infermeria presidiaria Castro Villari.

Le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale su proposta del ministro della guerra vengono affrancate dall'onere di servitù militare le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa del fronte a mare e del fronte a terra della piazza di Genova, le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa della piazza di Mantova situate sulla riva sinistra del Mincio compresa l'opera di Pietole sulla riva destra e le proprietà fondiarie adiacenti alle opere di difesa della piazza di Verona situate sulla riva destra dell'Adige.

Le mine austriache nell'Adriatico

Bari, 28

Presso la località Torre Pelosa, poco distante da Mola di Bari, un viaggiatore che veniva in città, ha segnalato stamane un ordigno galleggiante in mare e avendolo riconosciuto per una mina ne ha dato avviso alle autorità marittime, le quali hanno inviato sul posto una torpediniera per il rastrellamento.

Circa un prossimo concistoro

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» dice che sono premature le voci messe in giro di un prossimo Concistoro e del tutto fantastica la data del 19 dicembre.

... dell'on. Ottavi

Torino, 28

L'on. Ottavi che si trova a questo ospedale Mauriziano, amorosamente assistito dalla sua signora, è entrato nel periodo di convalescenza, ed i medici si lusingano che egli abbia tra breve a lasciare la casa di salute.

Auguri di pronto ristabilimento da parte della «Gazzetta».

Il R. Commissario di Firenze

Roma, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale sono prorogati di tre mesi i poteri del regio commissario straordinario di Firenze.

La relazione che precede il decreto dice che tale proroga è indispensabile per mettere il regio commissario in grado di compiere il suo mandato dovendo egli provvedere alla formazione del bilancio 1915, proseguire le pratiche per il piano regolatore di ampliamento della città e deliberare su altre importanti questioni che è bene siano risolute durante l'amministrazione straordinaria.

L'ambasciata inglese presso la S. S.

Roma, 28

Il «Corriere d'Italia» reca: «Alcuni giornali hanno diffuso la voce di concluse relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e il Governo inglese, indicando in un membro della Casa Havard il personaggio che verrebbe a Roma investito dall'altissimo ufficio. Sappiamo che queste notizie, affrettate dai voti di tutti i cattolici, sono alquanto premature.»

Una conferenza dell'on. Destrée a Firenze

Firenze, 28

Nel pomeriggio per invito del comitato cittadino Pro-Belgio del quale fanno parte le principali notabilità cittadine l'on. avv. Giulio Destrée presidente della Federazione degli avvocati del Belgio, ha tenuto nel saloncino del teatro la Pergola una conferenza sul Belgio. Oltre alle principali notabilità ed autorità assisteva alla conferenza un grandissimo pubblico che gremiva la vasta sala. L'oratore, più volte interrotto da applausi, fu salutato alla fine da una grande ovazione che si ripetè alla sua uscita.

La disapprovazione di Wilson per il lancio di bombe su città

Washington, 28

Il Presidente della Confederazione, Wilson, ha comunicato ufficiosamente ai rappresentanti degli Stati Uniti nei paesi belligeranti dell'Europa la sua disapprovazione per il lancio di bombe su città aperte occupate da non combattenti.

Si assicura che le potenze prenderanno atto della protesta.

L'ambasciatore degli Stati Uniti si reca a Washington

Parigi, 28

L'ambasciatore degli Stati Uniti Herrick, salutato dal generale Gallieni e da numerose notabilità, è partito per Le Havre ove si imbarcherà per gli Stati Uniti.

Corazzata nord-americana incagliata

New York, 28

La corazzata *Michigan* si è incagliata al Capo d'Henry. Essa non corre nessun pericolo e si spera di disincagliarla con l'alta marea.

Il Capo Henry è una punta del territorio della Virginia che sporge sull'Atlantico all'uscita dalla Baia di Chesapeake, di fronte al Capo Charles.

La condanna dei medici tedeschi e le pratiche della Germania

Colonia, 28

Il corrispondente da Berlino della *Täglische Zeitung* manda al suo giornale: «Secondo mie informazioni, il governo tedesco, subito dopo il verdetto del Consiglio di guerra francese contro medici militari tedeschi, ha fatto per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti i passi richiesti dalle circostanze.

Mortale caduta di un aviatore

Buenos Ayres, 28

L'aviatore militare Jaliac ha fatto una caduta con il suo aeroplano e si è ucciso.

La nota politica

Circa l'atteggiamento dei socialisti alla riapertura della Camera

Roma, 28

(Avi) — Ieri sera, il «Giornale d'Italia» accoglieva la notizia che i socialisti, alla ripresa dei lavori parlamentari, avrebbero iniziato l'ostruzionismo. Ho cercato di sapere quanto vi fosse di vero in tale diceria, e che cosa se ne pensasse nelle nostre sfere dirigenti. Mi è risultato che qualche fermento esiste in realtà, e che le intenzioni teppistiche non sono poche; tuttavia non si vede a che possano approdare i clamori incomposti dei socialisti mestatori in questo momento. Il Governo mostra di non preoccuparsi per nulla di quelle minaccie. Infatti, esso, a quanto si dice, non avendo bisogno dell'approvazione della Camera per l'andata in vigore di quei decreti-legge relativi a provvedimenti che sono già stati presi all'atto della firma del Re, non ha, a rigor di termini, stretta necessità di evitare il minacciato ostruzionismo. D'altro canto, tutta la maggioranza del Parlamento non vorrà permettere i molesti tumulti, poichè si ripromette, durante le poche sedute, una discussione seria sulle comunicazioni del Governo.

Il «Giornale d'Italia» di stasera, tornando sull'argomento, scrive: «Per fortuna è bastato l'annuncio, è bastata la cronaca della voce, per suscitare nel campo socialista un gran clamore di proteste e la stessa recisa smentita dell'organo ufficiale del partito. Dunque il gruppo socialista parlamentare non ha affatto intenzione di rinnovare alla Camera i suoi non lieti cimenti ostruzionistici, e parteciperà alla discussione, qualunque sia il proprio atteggiamento, con la serenità che essa deve ispirare in tutti gli uomini politici, a qualunque partito appartengano, in questa difficile ora.»

L'autorevole foglio che ieri sera peccava per eccesso di pessimismo, stasera cade nel peccato opposto per eccesso di ottimismo. Dire, infatti, che i socialisti parteciperanno alla discussione con serenità, è esagerato alquanto. Ma il «Giornale d'Italia» aggiunge dell'altro; esso scrive:

«Noi non abbiamo, in verità, alcuna ragione per rifiutarci di credere alle recise ed oneste dichiarazioni di parte socialista: avremmo invece avuto pena a convincerci del contrario.»

Oh santa ingenuità! La verità, invece, è ben diversa da quella al latte e miele immaginata dalla bonaria fantasia del confratello. La verità è che i socialisti, come ho detto dianzi, si ripromettono di fare molto baccano, specialmente sulla questione delle spese militari, e cercano di mettere in contrasto il ministero coi giolittiani puri, nella responsabilità della impreparazione dell'esercito. Altro che serenità!

Avremo senza dubbio delle giornate calde; però torna assai opportuno l'ammonimento che stasera Rastignac fa ai deputati:

«Io vorrei ricordare ai rappresentanti della nazione una cosa sola, quale che sia il loro pensiero sulla pace e sulla guerra, quale che sia la loro struttura mentale e sentimentale, quale che sia il loro passato, e non importa se coerente o contradditorio a quello che vogliono sia l'avvenire: in tutti i confini dei paese di Europa il sangue scorre a fiumi; milioni di giovani vite sono falciate; tutta una generazione del mondo civile giace distrutta dalla mitraglia e dalle malattie. Parlate dunque basso, per non disturbare il sonno dei morti; non suscitate un ironico sorriso sul labbro dei superstiti, e se dovete decidere la guerra, decidete con serietà; e se dovete riconfermare la neutralità riconfermatela almeno con una certa dignità. In ogni caso non dimenticate la nobiltà dell'Italia dinanzi agli eserciti dell'Europa accampati in guerra».

I deliberata del P. S. I.

L'agitazione per i condannati politici e la tattica elettorale amministrativa

Milano, 28

Questa mattina si è riunita, nei locali dell'«Avanti!», la direzione del partito socialista italiano. Presiedeva Bacci.

A proposito delle vittime politiche ha riferito Vella, e si è poi votato un ordine del giorno di Serrati, col quale, riconfermando le precedenti deliberazioni, e preso atto della «completa riuscita» dei comizi tenuti il giorno 15 novembre, si dà mandato alla segreteria del partito perchè, accordandosi colla Confederazione del lavoro, cogli altri organismi del movimento proletario e col comitato costituitosi in Ancona, «intensifichi ed estenda l'agitazione per indurre il governo a concedere la reclamata liberazione delle vittime politiche», e si invita il gruppo socialista a farsi eco delle proteste popolari in Parlamento ed i compagni investiti di pubbliche cariche, a farne oggetto di dibattito nelle pubbliche amministrazioni.

Si è poi a lungo discusso di provvedimenti interni.

A proposito della disoccupazione, Lazzari ha comunicato un invito della Federazione dei lavoratori della terra e della Camera del lavoro di Ferrara per un'agitazione nazionale contro la disoccupazione. L'invito è stato accolto mediante apposito ordine del giorno proposto da Bacci.

Zerbini ha datto un'ampia relazione amministrativa sulla situazione del partito.

Si è poi venuti a trattare delle elezioni amministrative. Ha riferito Lazzari, ed è stato approvato un ordine del giorno che dice:

«La direzione, ritenendo contradditoria colla tattica intransigente nelle elezioni, deliberata dal Congresso di Ancona, la partecipazione di compagni insieme ad elementi estranei al partito socialista, nelle Deputazioni provinciali e nelle Giunte municipali, considerato che tale partecipazione non significa affatto controllo e critica, ma vera e propria collaborazione, invita i compagni in causa a dimettersi da membri delle Deputazioni provinciali e delle Giunte municipali.»

A proposito dell'Internazionale, l'operaio Vela riferisce delle pratiche svolte per ripristinare l'attività internazionalista in Europa, e le pratiche fatte per la riorganizzazione del «Bureau» Internazionale.

Circa le Assicurazioni di Stato

Roma, 28

La *Tribuna* scrive: Il Giornale *L'Assicurazione* nel suo ultimo numero annuncia come probabile una trasformazione del monopolio delle assicurazioni di Stato in una regia che rimetterebbe in vita una parte delle società preesistenti riservandosi lo Stato funzioni di amministratore, controllo e di riassicuratore dei capitali depositati. Da informazioni assunte a fonte competente possiamo affermare che questa notizia è destituita da ogni serio fondamento.

Per il personale delle ferrovie secondarie

Roma, 28

L'on. Gasparotto ha presentato alla presidenza della Camera una interrogazione all'on. Ministro dei LL. PP. sulle risultanze dei lavori della commissione per la applicazione della legge 14 luglio 1912 sull'equo trattamento del personale delle ferrovie secondarie.

Il senatore Francesco d'Ovidio consigliere dell'ordine civile di Svezia

Roma, 28

La *Gazzetta Ufficiale* annunzia che il Re, su proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio, e del reale ordine civile di Savoja, ha nominato consigliere dello stesso ordine il prof. Francesco D'Ovidio, senatore del Regno.

Carità Cristiana

Udine, 28

Il settimanale irredentista «Ora o mai!» pubblica nel suo numero di stasera questa corrispondenza dal Friuli orientale:

Le condizioni terribili in cui ci troviamo, purtroppo, mi impongono di sottacere nomi di persone e di paesi, per non arrecar danno a chi, finora, non è caduto ancora fra le unghie della polizia austriaca. Ma il fatto che sto per raccontare è dolorosamente vero. Un mese fa arrivò in un paesello del Friuli irredento un giovanotto reduce dalla Galizia, ferito ad un braccio. La povera madre, quando si vide capitare a casa l'unico figlio, il suo solo sostegno nei tardi anni, coi segni evidenti di sofferenze maudite, credette finalmente cessato il triste periodo delle angoscie mortali. Curò il suo figlio con tutto il suo amore, certa la buona vecchietta che non le verrebbe più strappato dalla «maledetta guerra». Ma il giovane aveva l'ordine di ripresentarsi al campo appena guarito, e non osava comunicare alla madre una notizia tanto dolorosa. Andò perciò dal pievano pregandolo, con ogni precauzione di far sapere alla madre che doveva ritornare al campo.

Il prete incontrata la donna, senza tanti preamboli, le espose quanto suo figlio le aveva incaricato di dirle. Al che la povera madre, al colmo del dolore, gridò: «Ah! no, mio fio no'l devi più andar in guera; pitosto ch'el scampi». Il giovane, difatti, avendo divisato di passare il confine, per non ritornare in Galizia, in quella mattina stessa, senza vedere la madre, si portò in salvo nel Regno.

Risaputa la cosa, il prete, andò difilato dai gendarmi ai quali disse che certo a consigliar la fuga del giovane era stata la madre, la quale, vecchia di 68 anni, è stata imprigionata e tradotta a Lubiana, da dove forse non ritornerà più, perchè le angoscie degli ultimi mesi e le torture della prigionia, potranno a stento essere sopportati da una vecchia.

Grave scontro ciclistico

Un morto e un ferito

Collalto, 28

(M.). — Ieri sera verso le sei Pozzi Sante d'anni 25 di Luigi terminato il lavoro della giornata a Susegana, intorno all'acquedotto, se ne tornava tranquillo a casa, percorrendo la strada Torrai che, adombrata da folti alberi era quasi oscura. Trovata per caso la levatrice del suo paese Beatrice Bianchin che abita in Collalto in una casa vicina alla sua, si accompagnò secolei che lo precedeva di qualche metro e tutti e due procedevano lentamente poichè le macchine erano sprovviste di fanali. Giunti in località «Capitello di S. Lucia», ecco venire in senso inverso un altro ciclista, che avea pure la bicicletta senza fanale, certo Stella Giuseppe d'anni 20 di Pietro, il quale, oltrepassata la levatrice Bianchin, andò a dar di cozzo con violenza contro il Pozzi.

Ambidue fecero un tremendo capitombolo. Lo Stella si ebbe pesta la macchina, tre denti asportati e contusioni ad una gamba. Il Pozzi, avvolto nella mantellina, non potè farsi schermo con le braccia e, precipitando a terra riportò la frattura del naso e dell'osso temporale. Fu raccolto da Casagrande Mansueto e da Milanese Giacomo di Falzè di Piave e adagiato sulla carretta del conduttore di latte alla Mina, Zaccaron Giovanni (che per caso tornava dal suo giro) e trasportato a casa. Il dott. Gio. Batta Arrigoni giunse sollecito alla chiamata e prodigò al ferito le più amorose cure, che a nulla valsero poichè l'infelice Pozzi verso le tre di stamane moriva senza avere potuto proferire parola. Il dolore per l'immatura fine di questo buono e operoso giovane, è immenso e alla sua salma si preparano solenni funerali.

Pel canale d'accesso

al Bacino di Carenaggio di Venezi

A proposito del canale di accesso, non ancora escavato, al grande bacino di carenaggio oggi in lavoro a Venezia, il giornale dei Lavori Pubblici scrive:

Noi lamentavamo che il grande bacino di carenaggio di Venezia mancasse di accesso alle navi, perchè non è stato scavato in tempo, alla profondità necessaria, il canale di imbocco. Ci si afferma che ciò non è esatto, perchè i mezzi effossori sono in acquisto e intanto la R. Marina, «preoccupandosi di iniziare presto i lavori», ha ottenuto di farne eseguire una parte da imprese private. Non sappiamo, di quanto dicemmo, che cosa non sia esatto: la stessa rettifica conferma tutto quello che noi abbiamo detto. Il canale non è scavato, tanto è vero che la Marina si preoccupa di iniziarne presto i lavori: i mezzi effossori mancano, tanto è vero che essi sono «in acquisto» ed intanto si fa eseguire una parte del lavoro da imprese private.

Ma i mezzi effossori delle imprese private, e se ci mettessimo dietro a qualche ricerca, potremmo anche sapere qualche cosa su questo punto interessante, saranno essi adatti e sufficienti a quel lavoro? Potranno compirlo con quella rapidità e precisione che le condizioni del momento reclamano insistentemente?

A lavoro fatto poi, sarà bene che si tenga conto di tutta la spesa di questa escavazione del canale; noi ricardiamo che esiste una Relazione del novembre 1912 di una autorevole Commissione presieduta dal commend. Inglese i cui studii portarono a deduzione e dimostrazioni che non si possono nè si debbono dimenticare, e cioè: questa Commissione dimostrò matematicamente che l'escavo fatto a economia, con mezzi di proprietà del Governo, costava assai meno ed era più rapido di quello fatto da imprese private.

E su questo punto concludiamo: è esatto che il grande bacino è per ora inservibile, e se dovessimo andare in guerra resterebbe inservibile durante la guerra, perchè non crediamo possibile scavare il canale d'accesso colla rapidità voluta; è esatto che questa condizione di fatto la dobbiamo all'ostinazione della Direzione Generale delle costruzioni navali, che non volle in tempo acquistare i mezzi per fare i lavori; è esatto che i lavori necessari furono indicati per tempo nella Relazione Cocchini a pag. 42, 43, 44 e 45: e non sappiamo, finalmente, che cosa costeranno questi lavori fatti con un sistema, che il rappresentante del Ministero della Marina (V. Relazione Inglese) ha condannato, e quanto tempo sopratutto si vorrà a scavare un milione e 400 mila metri cubi circa di materiale.

Dunque su questo primo punto non c'è nulla da rettificare, anzi ci sarebbe qualcosa da aggiungere, ma lo faremo a tempo e luogo, cioè quando si dovranno fare i conti.

SPORT

Le odierne gare di calcio

pel Campionato Nazionale, nel Veneto

A PADOVA: Sul terreno dell'«A. C. Padova» si combatterà oggi la battaglia più passionale della giornata: le squadre dell'«A. C. Padova» e del «Venezia F. C.», mosse entrambe dal pauroso assillo di essere confinate oltre quella terza posizione in classifica che segna il limite fra la categoria massima e la inferiore, lotteranno fra di loro ad oltranza con l'impeto disperato delle migliori energie.

Se i veneziani potranno aver ragione dei forti avversari, si assicureranno il terzo posto nella graduatoria del campionato veneto e si vedranno schiusa la porta alla possibile partecipazione nel girone semifinale italiano; se invece i loro sforzi si smusseranno e dovranno piegare di fronte ad una indomabile resistenza della balda squadra padovana, ogni speranza sarà per essi perduta a tutto vantaggio degli ospitanti, dei quali è degno della massima lode l'entusiasmo dimostrato in questo primo anno di partecipazione ai campionati nazionali.

A VICENZA: I due squadroni dell'«Hellas» di Verona e dell'«A. C. Vicenza» si troveranno pure oggi di fronte, sul campo di Borgo Casale per una contesa che dovrà decidere di un primato di classifica. La gara si presenta assai aperta e difficile, ma non potrà destar sorpresa che i campioni vicentini, confortati dall'incitamento del proprio pubblico, possano riportare la palma della vittoria sugli antagonisti veronesi.

A UDINE: «A. C. Udine» ospiterà ancora oggi sul proprio terreno di giuoco «Petrarca F. C.» di Padova. Un incontro molto accanito, che offre agli udinesi, a coloro che già stupirono il mondo sportivo con la bella vittoria conseguita sull'Hellas», la probabilità di affermarsi nuovamente.

DISCIPLINA NAZIONALE

Discorsi militari

La «grossa» letteratura d'Italia, in gran parte legata al giornale tutto pieno d'altro in questi giorni, sembra che da tempo non abbia niente da dire. Conosco qualcuno capace di pensare che anche questo è un beneficio della guerra degli altri, non sciupato dalla neutralità nostra... La morale del discorso però potrebbe essere malinconica, come del resto malinconiche sono quasi tutte le morali di questi nostri discorsi neutrali.

Così lontana era dalla vita la «grossa» letteratura d'Italia, che oggi che la vita alfine preme intera (e così tragica e piena da non lasciar margine ai geroglici freddi dell'ironia nè agli scherzi pirotecnici delle imagini a freddo con fischi e scoppi, nè alla teoria pallida dei focherelli di paglia delle troppo facili malinconie) così lontana era la letteratura dalla vita che oggi, a un tratto, a chi scriveva s'è per la prima volta impuntata la troppo corrente penna sul foglio.

La vita è tremendamente tragica e sanguinosa, oggi, ovunque, intorno a noi, al di là dei confini; e dentro l'eco riempie i giornali e i discorsi sempre e a tratti persino, sembra, le anime dei più torpidi. La vita degli altri, almeno un poco, è anche la vita nostra; chè se le nazioni talora possono, gli uomini no, non possono mai mantenersi neutrali....

E poi anche la vita della nazione, più esclusivamente nostra, secondo il precetto del «sacro egoismo», è per tutte le vene e per tutti i nervi legata alla vita degli altri, e la nazione vive, forse, soprattuttto di vita internazionale. E c'è così da qualche mese la guerra pure in Italia, anche se non costa sangue ancora.

Vita di guerra dunque anche in Italia, e più tragica, per chi pensa perchè più oscura, che altrove. E' naturale dunque che le «lettere» tacciano se non sanno «prendere il passo» della vita.

Meglio guardar per le vie e per le piazze sotto questo tardo sole neutrale crescere e armarsi e ordinarsi e arrotondarsi l'esercito. Domani, forse, il suo passo sarà il passo d'Italia. Non ci sarà niente altro di vero domani, niente altro a contare nella vita d'Italia. Oggi stesso, dentro e fuori, chi conta è lui, anche per il peso (che ci dicono attivo) della sua inerzia....

*

E al pensiero dell'esercito ci porta questo libretto militare di Giovanni Boine («Libreria della Voce», Firenze, 1914), scritto quando ancora l'esercito sembrava strumento, per chi sa quanto e magari per sempre, alla tranquillità della pace. L'autore appartiene da tempo, con modi suoi, alla «provincia» letteraria italiana.

Coloro che non si contentano del lustro e del brillante lo devono aver trovato qualche volta su «La Voce» o su «La Riviera Ligure».

Era subito riconoscibile, aveva una fisionomia ben sua; tutto preoccupazioni religiose e morali e pensieri dentro pensieri con pazienza sottile e con la costanza dura d'un contadino (Peguy gli ir segnò qualcosa, oltre ad abbagliarlo col riecheggiamento dello stile), li curvo sopra un libro o più spesso sopra molti libri insieme richiamati da un problema di vita, o da uno spunto di filosofia. E nell'attenzione dello scrittore i libri venivano racchiusi l'uno nel circolo aperto dall'altro, pazientemente sempre, forzatamente e ingegnosamente spesso; così, fino in fondo.

Le pagine del Boine per esser riconosciute non avevano neppur bisogno d'esser lette. Bastava guardarle, e tutte le molte linee e le parentesi piccole e grandi, tonde e quadre, e quella tempesta sapiente e pur desolante di virgole, che con diversissimi uffici reggevano i periodi per delle facciate intere, fino all'assurdo dell'esaurimento per mancanza di fiato, tutta quella selva irta di segni ci indicava senz'altro il Boine.

Con quel suo strano modo il Boine amava scrivere di religione e di esperienze religiose (e si incantò a suo tempo alla fiamma fredda del modernismo). Talvolta, ed era allora un sollievo scriveva di campi e d'uliveti e di contadini. Per un momento, le tormentate pagine, pur nel labirinto delle parentesi intricato di virgole, si allargavano e alfine respiravano. Ulivi, ulivi, ulivi dalle fogliette d'argento nel cielo e dalle lunghe radici ritorte, nella terra petrosa. E, sotto l'uliveto, il paese chiuso e murato e aspro, a specchio del mar di Liguria.

Ma il Boine tra gli ulivi o tra i pensieri non dimenticava mai nulla di sè. Era lì sempre pronto ad appoggiare a ogni pensiero, a ogni impressione, a ogni piccola gioia (quasi a ogni albero dei suoi uliveti) la lunga mai dimenticata scala a pioli delle sue molte preoccupazioni e delle sue molte intenzioni. E finiva così, come avviene, per sciupare tutto. Lo sa chi quest'estate ha letto «Il peccato ed altre cose» i maggiori scritti non critici del Boine sottratti alla «Riviera ligure» ed editi in volume tra i «Quaderni della Voce».

E neppure il Boine si dimenticava di se, annotando di tanto in tanto qualche scrittore vecchio o nuovo. Nelle sue recensioni alcuni momenti di ipersensibilità critica si vedevan subito mortificati dalle preoccupazioni morali.

Si aveva così l'impressione che qualunque cosa il Boine scrivesse fosse, attraverso un lambicco dello spirito, per una sua «esperienza», per un suo tentativo d'accordo e di equilibrio. Si finiva per leggere sempre con attenzione e talora quasi con commozione quello che scriveva, pur sapendo che accordo ed equilibrio non sarebbero stati raggiunti, o forse proprio per questo.

La sua fisionomia era il dubbio, la ricerca, l'esperienza morale.

Anche in questi «Discorsi militari» il Boine s'è invano forzatamente stretto a una disciplina, con quella gioia un po' amara che dà il volontario imporsi una penitenza, anche corporale.

La frefazione ci dice la rinunzia, e l'accettazione della nuova disciplina.

«Ho scritto questi discorsi come ad illudermi d'aver anch'io pagato il legittimo tributo che i giovani della mia leva hanno più concretamente pagato nelle caserme (od in armi) alla patria. Non ho fatto il soldato che cinque giorni all'Ospedale Militare della Chiappella, in Genova, il prim'anno della guerra di Libia. Tento qui di fissare le basi logiche della vita militare e di fondare su di esse la stessa vita civile. Metto in accordo esercito e nazione ricercando i presupposti ideali d'entrambi; e sebbene io sia violentemente convinto che la vita di un uomo non s'esaurisce nell'ambito della nazione (della patria) e nemmeno in quello dell'umanità, e che vi sono sfere della nostra attività spirituale che sfuggono completamente alle imposizioni di questa e di quella, ad ogni imposizione, credo che in quanto appartenenti ad una società, ad una nazione, la legge del nostro agire sia questa che descrivo. L'ho descritta e definita com'è, nel suo esclusivismo e nella sua assorbente invadenza. Ed ho fatto ciò con entusiastica partecipazione, senza restrizioni, fino in fondo. Se questo libro oltre che servire come propedeutica filosofico-morale alla perfetta vita nazionale, facesse nascere, al di là delle definizioni sue, dubbi e problemi spirituali in chi lo legge, confesserò che questi problemi esistono e che io li vado risolvendo per mio conto come mi riesce in me. Ma poichè qui anzitutto, come ho detto, io ho voluto non potendo altrimenti, versare umilmente quasi corporalmente un tributo ch'è consueto versare, — offro invece che dei dubbi e dei superamenti dialettici, la logica trattazione di temi quali tradizionalmente se ne svolgono dinnanzi ai soldati in caserma.

Questi sono anzi, i temi che si sono dati agli esami di sottotenente in un'accademia militare, quest'anno. Potendoli facilmente modificare o sfrondare o rimaneggiare logicamente, li ho accettati così come erano, come avrei accettato un comando di «caricat' arm» se fossi stato in plotone»

E in questo manualetto si parla dell'onore militare, della disciplina, della bandiera del reggimento, del giuramento, della patria, dello Statuto, dei fattori dell unità italiana, dei doveri del soldato nel combattimento...

Se ne parla in maniera molto seria e pacata e molto — e vorrei dir troppo — logica.

Si passa di grado in grado, di pensiero in pensiero; si cerca di avanzare sovrapponendo cautamente strati di pensiero anche là dove si può, e in ogni modo giova supporre, che il sentimento da solo abbia già fatto per i più il necessario cammino.

E allora tornare a scrostare e a scostare il sentimento per sostituirgli il pensiero è pericoloso. Molti problemi il sentimento li riempie e li esaurisce così di un colpo, senz'altro; ma il pensiero quando in certi argomenti si vuole sostituire al sentimento e non essere soltanto suo minore ausiliario, finisce per farsi arido, o almeno per essere nudo, e allora avviene che il pensiero richiama il pensiero, la critica chiama la critica. Di lì la via al dubbio e alla negazione è breve.

So che questo dispiacerà a Giovanni Boine: ma la verità è che nel suo libretto militare, la limitazione, la mortificazione, la volontaria sottomissione del pensiero alla disciplina impostasi, chi sta attento le sente a ogni passo. Il suo è un atto di fede, sì, e detto devotamente, ma da uno che, credendo, sa di accordare qualcosa a qualcuno, o per lo meno a sè stesso...

Penso al mistero dell'Eucarestia celebrato sull'altare da un modernista, che acquieti e umilii un momento nel cervello la riserva del «simbolo». In questo manuale il pensiero dello scrittore è continuamente devoto, sì, alla patria e all'esercito, ma di una devozione complicata e riflessa. E' troppo, ed è troppo poco.

Ci si accorge spesso che il Boine ha accettato — secondo la sua stessa espressione — il suo tema, come avrebbe accettato un comando di «caricat' arm».

Un esempio solo. Quando il Boine parla, distinguendo e aggiungendo, dell'onore civile e dell'onore militare, dice ai suoi immaginarii soldati: «Voi siete uomini e capite quanto più grande valore abbia una *nazione* che non un individuo qualunque esso sia. Di voi particolarmente, dentro un certo ambito, voi potete far ciò che volete «e magari dimen«ticarvi dell'onorabilità vostra ed avvi«lirvi. Ma dell'onore dell'esercito e di «quello della Patria, che è poi quello di «tutti i fratelli vostri, non potete in nes«sun modo; perchè è VOSTRO solo in «quanto vi è stato affidato e voi dovete «renderne conto alla Nazione ed alla «Storia.»

La distinzione tra l'onor militare e il civile, accettata e ragionata così, è pericolosa, oltre ad essere infirmata da una radicale «falsità» che al Boine non può certo sfuggire.

L'intenzione pedagogica del Boine, per voler essere troppa e troppo profonda, viene a fallire, o peggio a nuocere al suo scopo.

Ai soldati occorre qualcosa di meno e di più.

Per considerare il valore reale di questo che voleva essere un manuale pratico militare per le istruzioni ai soldati, bisogna cambiare punto di vista; vederlo cioè, non in rapporto all'istruzione dei soldati, ma piuttosto in rapporto al pensiero e alla morale del Boine e, generalizzando, nell'atmosfera spirituale in cui è vissuta la migliore gioventù italiana in questi ultimi anni. Lì questi «Discorsi militari» acquistano il loro valore, che è, infine, solamente personale e lirico; ma che è personalmente e liricamente tanto maggiore in quanto questi discorsi volevano avere in realtà uno scopo ben definito, civile e morale.

Bisogno di sentirsi a posto: uomo tra uomini, e nello stesso momento cittadino tra cittadini, e soldato tra soldati; e, risalendo, soldato tra cittadini, e soldato tra uomini.

A saperlo leggere — riportandolo al posto che gli spetta — questo libretto del Boine, tutto così ragionato e calmo come è, e umile nell'intenzione, e sacrificato nello stile che vuole essere — e che neppure qui sa essere sciolto e piano (sciolto e piano lo è solo in apparenza) a saperlo leggere questo libretto — che, non fosse altro, tra non poca retorica militare prelibica e postlibica dalla buona prosa dolciastra del De Amicis alla letteratura cattiva del Milanesi, accusa la mancanza di un libro d'arte in Italia (pensiamo a De Vigny) che esprima come il nostro esercito esca dal popolo e nello stesso tempo nel popolo rientri nei la formazione della nazione— a saperlo leggere per il suo verso ci si accorge, dicevo, che questo libretto del Boine qualcosa vuol dire e dice. E i suoi paragrafi corti ed esatti di manuale — anche se il manuale, ripeto, ha fallito il suo scopo — si animano di tormento e di dubbio, e si risollevano nei voluti superamenti e nelle critiche represse, e si chiudono negli atti umili e alti di accettazione e di volontà.

Penso anche che domani guardando addietro per imparare qualcosa da quella che diremo allora la letteratura «di ieri» ci soffermeremo con riconoscenza dinanzi ai segni di quegli esercizi spirituali per la conquista dell'intimo ordine e dell'intima disciplina che in questi ultimi anni, anche tra gli intellettuali d'Italia qualcuno ha voluto tentare...

Perchè anche tra i frivoli letterati d'Italia c'è chi, in questi anni, ha seriamente pensato, come a una religione civile ai problemi che toccano le radici più profonde della nostra vita. C'è chi ha pensato — più e meglio che alla Minerva — alle scuole elementari e ai maestri, alla scuola media; e — non solo in periodo d'elezioni — al «mezzogiorno», all'Agro romano (oh, Giovanni Cena!), ai contadini e ai soldati.

E l'esempio ci veniva di Francia, con buona pace di coloro che nella Francia non vedevano che una mala democrazia da imitare con impegno o da bersagliare a ogni alba con le palle di carta dei quotidiani *dell'ordine*....

La Francia era «anche» quella, ma era più un'altra: quella che vediamo oggi coi soldati; la Francia di Barres, di Maurras, di Peguy...

Pietro Pancrazi

Nuove modificazioni agli orari ferroviari

Roma, 28

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato comunica:

Col 1. dicembre p. v. verrà attivato un nuovo orario comprendente, oltre ad alcune modificazioni in confronto dell'orario attualmente in vigore, anche alcune riattivazioni di treni stati soppressi recentemente.

Verranno pertanto colla stessa data ristampati i fogli murali.

Pei treni in viaggio alla mezzanotte dal 30 novembre al 1. dicembre, pei quali è prevista qualche modificazione d'orario, verranno presi i seguenti provvedimenti eccezionali.

Linea Milano-Venezia — Il treno 2839 del nuovo orario in partenza da Milano alle 23.50 sarà effettuato fin dalla sera del 30 novembre in partenza da Milano in sostituzione del treno 2707 del vecchio orario in partenza da Milano alle 0.25.

Linea Ventimiglia-Genova — Il treno 4517 del nuovo orario, in partenza da Ventimiglia alle 23.20 avrà luogo fin dalla sera del 30 novembre in partenza da Ventimiglia.

Un nuovo giornale a Roma

Roma, 28

Col tre dicembre inizierà le sue pubblicazioni a Roma un nuovo giornale «La Concordia». Il giornale che avrà per direttore T. Palamenghi Crispi e per Redattore capo Francesco Fabiani, così compendia il suo programma in una circolare diramata in questi giorni: «Faremo un giornale di battaglia per la nostra fede monarchica, con l'unico pensiero di servire la patria, con la prevalente sollecitudine per le condizioni interne d'Italia, inspirandosi agli esempi dei nostri grandi patriotti e mirando alla mèta luminosa che essi videro».

Il Papa celebra le nozze

del Principe Ruffo con la contessina Bacci

Roma, 28

Stamane in Vaticano nella cappella della contessa Matilde il Papa ha celebrato le nozze del principe Rufo Ruffo della Scaletta con la contessina Gabriella Bacci di Bologna.

Alla cerimonia sono intervenuti i parenti degli sposi, 30 invitati, fra cui l'ambasciatore d'Austria Ungheria presso la S. S. il gran maestro del sovrano militare ordine di Malta. Sono stati testimoni degli sposi il marchese Zacchini, il conte Caumont e don Giovanni Borghese e il conte Schomberg.

Benedetto XV è entrato nella sala accompagnato dalla sua nobile Corte mentre gli sposi erano inginocchiati presso l'altare. Il Pontefice ha indossato il piviale e la mitria ed assiso al faldistorio ha conchiuso il matrimonio. Quindi, indossato l'abito sacerdotale, ha celebrato la messa, impartendo la comunione agli sposi.

Benedetto XV ha rivolto agli sposi brevi parole di circostanza, ricordando la sua permanenza a Bologna, dicendosi lieto di avere unito i due giovani ai quali ha fatto auguri di felicità ed infine ha impartito la benedizione agli sposi ed ai futuri discendenti.

Terminata la cerimonia religiosa il Papa ha invitato gli sposi, i parenti più prossimi, l'ambasciatore di Austria Ungheria ed il conte Thunn a far colazione con lui. In tutti sono stati 15 gli invitati. La colazione ha avuto luogo nella sala del tronetto dove era stata messa una lunga tavola adorna di fiori. Di fronte alla tavola degli invitati era stato posto un tavolinetto su una predella per il Papa. Il Pontefice ha fatto agli sposi un prezioso dono.

E' questo di oggi il primo matrimonio che un pontefice compie dopo quello di Pio IX che unì in matrimonio il conte di Caserta con la principessa di Trapani.

I servizi automobilistici in Italia

Roma, 28

Lo sviluppo degli esercizi automobilistici in servizio pubblico è in Italia in continuo e grande progresso. Alla fine di giugno del corrente anno, stando a quanto scrive il *Giornale dei lavori pubblici*, le linee automobilistiche sovvenzionate dallo Stato avevano una lunghezza totale di km. 11.750.653, esercitate: per km. 2.911.137 da Società anonime, per km. 2.262.664 da Società diverse, per chilometri 6.268.941 da Ditte e Imprese individuali e per chilometri 307.911 da provincie e comuni.

Regionalmente, la preindicata lunghezza di chilometri 11.750.653 è così ripartita:

Piemonte Km. 737.968 — Liguria 261.842 — Lombardia 286.910 — *Veneto* 209.535 — Emilia 1267.021 — Toscana 743.496 — Marche 1037.717 — Umbria 808.760 — Lazio 602.585 — Abruzzo e Molise 1284.111 — Campania 896.871 — Puglie 322.980 — Basilicata 884.276 — Calabria 856.696 — Sicilia 1020.922 — Sardegna 528.963.

La Società che ha in esercizio il maggior numero di chilometri di linee automobilistiche è l'*Aemilia* con chilometri 353.544; vengono poi la Società Anonima *Aquila* con Km. 297,171; la Ditta Lo Faso Giacinto di Termini Imerese con km. 281.673; la Società Potentina con chilometri 265.397 e la *Fiat* con km. 243.724.

Facilitazioni di viaggio

ai commessi viaggiatori

Roma, 28

La «Navigazione Generale Italiana», come pure le Società di navigazione «La Veloce», «Italia» e «Lloyd Italiano», hanno deliberato di consentire ai commessi viaggiatori da e per le Americhe, finchè duri l'attuale stato di cose, la riduzione del 30 per cento sul prezzo di passaggio oltre ad una franchigia di 2 mc. per il campionario e gli effetti di uso personale.

La morte del marchese Visconti-Venosta

Roma, 28

Questa notte, poco dopo il tocco, il marchese Emilio Visconti Venosta è entrato in agonia. Il prof. Bastianelli ed il medico curante dottor Boni, avevano preveduto il decesso per questa mattina. Il padre Genocchi ed i missionari del Sacro Cuore, che si trovavano a casa del marchese da ieri mattina, hanno somministrato i conforti religiosi al moribondo.

Il marchese, poco dopo le sette del mattino ha perduto la conoscenza, ed alle 9.15 è spirato.

Intorno al capezzale si trovavano al momento del decesso la consorte marchesa Luisa, ed i figli Carlo, Enrico e Giovanni, la marchesa Alfieri, congiunta dell'estinto, e pochi famigliari.

La notizia della morte è stata comunicata al presidente del Consiglio ed al Re, il quale si era compiaciuto di mandare ieri un suo aiutante ad assumere notizie sullo stato di salute dell'infermo.

La salma verrà trasportata a Grosio per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ieri sera si erano recati ad assumere notizie sulla salute del malato, il capo dello Stato maggiore generale Cadorna, i ministri on. Ciuffelli e Daneo, l'on. Baslini, il Prefetto comm. Aphel ed Ernesto Nathan.

Appena conosciuta la morte del marchese Emilio Visconti Venosta, si sono recati al Villino, in Via Lucullo, il presidente del Consiglio, on. Salandra, il ministro degli esteri on. Sonnino, l'on. Luzzatti, il generale Morra di Lavriano e moltissime altre personalità della politica e dell'aristocrazia.

Alto, imponente, dalla testa vigorosamente squadrata, nella cornice candida dei capelli e dei caratteristici favoriti, i lineamenti nobili e austeri diafani, illuminati dagli occhi vivissimi, Emilio Visconti Venosta, sulla poltrona cui da qualche anno l'aveva inchiodato la tardissima età, si adergeva ancora come un vigoroso ricordo vivo, come un monumento superbo d'una generazione già morta, già troppo dimenticata, ma un monumento ardente d'anima e di vivissima luce d'intelligenza.

Uomo fortunato. Privilegiato squisitamente dalla fortuna, egli ha potuto essere volta a volta spettatore cosciente ed attore preponderante di quel grandioso rivolgimento della storia che ha culminato nel secolo XIX, che dal Congresso di Vienna alla conflagrazione europea, ha radicalmente mutato mille aspetti dei più esteriormente cospicui della vita politica, morale, economica dei popoli. Della vita di lui basta segnare due date, per comprendere ed invidiare: nel settembre 1864 l'on. Emilio Visconti Venosta, ministro segretario di Stato per gli Affari Esteri del Regno d'Italia nel Gabinetto Minghetti, apponeva la propria firma alla famosa «Convenzione di Settembre» che decideva il trasporto della Capitale da Torino a Firenze; nel settembre del 1914, dopo mezzo secolo, quando il marchese Di San Giuliano, gravemente malato, pareva dovesse cedere la direzione di quel Ministero degli Affari Esteri, da cui solo la morte lo allontanò, e tutta Italia guardava ansiosa al possibile successore, che stesse per guidare la nazione tra le difficoltà enormi dell'enorme crisi, non poche furono le bocche che pronunciarono ancora il nome di Visconti Venosta. Ancora egli sembrava la figura classica, il *tipo*, del ministro degli Affari Esteri d'Italia.

Ma le prime armi nella vita pubblica Emilio Visconti Venosta fece militando con la Rivoluzione. Nato a Milano il 22 gennaio 1819 da nobile famiglia originaria della Valtellina, educato dal padre Francesco ai più nobili sensi di dignità e di idealità patria, da una casa che frequentavano quasi quotidianamente uomini come Luigi Quadrio, Cesare Correnti, Giulio Revere, Carlo Porro, affidato, dal padre morente, nel 1846, alle cure educative di Cesare Correnti, il giovane patrizio milanese aveva trovato ben presto nelle idee mazziniane un rivestimento adeguato al fervere dei nobilissimi sentimenti che gli ribollivano in petto. La rivoluzione del 48 trovò Emilio Visconti Venosta alla testa di quella nobile schiera che compì a Milano l'impresa, che ora sembra leggendaria, delle *Cinque Giornate*.

Braccio destro del Correnti, il giovane gentiluomo combattè sulle barricate, sfidò molte volte la morte, eroico, modesto e impavido nell'eseguire sotto il fuoco le istruzioni che gli venivano date dal Comitato della Difesa. Studente all'Ateneo Pavese, redattore della *Rivista Europea*, amico di Giuseppe Mazzini, il Visconti-Venosta passa l'anno sacro della libertà italiana in una febbrile attività patriottica; dopo la prima sconfitta delle armi piemontesi, che determinò l'abbandono di Milano da parte di Carlo Alberto, egli se ne va a Bergamo, donde, sotto gli ordini di Giovanni Medici, parte per la breve campagna di Valtellina, che terminò con le battaglie di Luino e di Morazzone; disciolto l'eroico manipolo di volontari, Emilio Visconti Venosta ripara in Isvizzera. Torna a Milano, quando il grande sogno è finito. Ma non finisce la sua attività patriottica: collabora assiduamente al *Crepuscolo*, la tenue ma fiera voce di italianità che pubblica Carlo Tenca; si fa distributore delle Cartelle del Prestito Nazionale che cercava di lanciare da Londra Giuseppe Mazzini; frequenta il salotto della contessa Maffei, e quando, nel '53 Mazzini prepara una nuova rivolta a Milano, Emilio è tra i primi ad essere informato.

In quell'occasione si rivelò per la prima volta il dissidio tra il gentiluomo lombardo e il grande agitatore genovese, e si manifestò chiaramente l'acutezza di spirito e l'eliquilibrio del senso pratico del primo in contrasto con l'idealismo del secondo; poichè egli fece tutto il possibile per dissuadere il Mazzini dal suo proposito; non riuscì nell'intento, ma da allora le ragioni stesse del suo dissidio con Mazzini lo spinsero ad entrare nell'orbita di un altro spirito straordinariamente preciso e realista: il conte di Cavour.

Al Conte di Cavour, Emilio Visconti Venosta fu presentato nel principio del '59, quando Emilio, avvertito in tempo dalla contessa Bignami che la polizia stava per arrestarlo, riparò a Torino. Tra i due uomini si stabilisce subito una somma amicizia, e, non appena Cavour istituisce una Commissione di Lombardi per preparare alcuni provvedimenti amministrativi da emanare subito dopo l'ingresso degli eserciti piemontesi in Lombardia, chiama subito a farne parte il Visconti-Venosta. Il quale fa così buona prova in quel suo primo ufficio, che poco dopo Cavour non esita ad affidargli un incarico delicatissimo: quello di Regio Commissario presso il Quartiere generale di Garibaldi a Varese e a Como. Egli aveva l'ingrato compito — come scrisse egli stesso — «di servire *da guanciale* fra l'ordine e la rivoluzione, fra il Governo Regio e Garibaldi, fra i volontari ed i paesi attraversati dall'esercito garibaldino». Tale compito egli compì perfettamente; e, seguendo le schiere garibaldine, tanto fu preso dal fascino dell'Eroe dei Due Mondi, che egli si preparava ad arruolarsi a sua volta come volontario, per seguirlo nelle future imprese (si preparava la spedizione dei Mille), quando il Farini lo chiamò a Modena, per affidargli le trattative dell'annessione del Piemonte e delle questioni di politica estera; e così bene seppe fare, che Cavour lo inviò a Parigi ed a Londra per regolare presso Napoleone III e Gladstone le avvenute annessioni.

E mentre si trovava a Parigi, gli elettori di Tirano Valtellina lo elessero deputato al primo Parlamento italiano

Farini, nominato Luogotenente delle Provincie meridionali liberate da Garibaldi, conduce ancora con sè, collaboratore prezioso, Emilio Visconti Venosta; ed ancora il giovane gentiluomo lombardo deve recarsi a Parigi ed a Londra, a farvi riconoscere *il fatto compiuto*.

Segretario generale di Cavour, poi del Ministro degli Affari Esteri Pasolini, tanta fiducia egli sa ispirare a tutto il mondo politico torinese, che, ritiratosi il Pasolini, il segretario generale riceve il portafoglio degli Esteri, nel primo Ministero Minghetti, a 34 anni, nel 1863

La famosa Convenzione del Settembre 1864 per il trasporto della Capitale del Regno d'Italia da Torino a Firenze, voluta da Napoleone III, quasi per imporre una implicita rinunzia a Roma, fu negoziata con grande abilità dal Visconti-Venosta, ma, suscitando un grave malcontento in tutti i circoli politici, provocò la caduta del Gabinetto Minghetti. Dal suo successore Lamarmora il Visconti-Venosta venne nominato ministro d'Italia a Costantinopoli, e vi rimase poco tempo, chiamato nuovamente alla direzione della politica estera dal Ricasoli, nel giugno del '66. Anche il Gabinetto Ricasoli ebbe breve vita e il Visconti-Venosta lasciò con lui il potere dopo un anno; ma nel 1869 l'on. Lanza, assumendo la presidenza del Consiglio, lo richiamò agli Affari Esteri, alla direzione dei quali rimase questa volta fino al marzo del 1876.

Egli era dunque destinato a preparare diplomaticamente la occupazione degli Stati Romani e della stessa Città Eterna; ed è curioso ricordare ora, come proprio Emilio Visconti Venosta fosse il solo ministro, che, malgrado l'assentimento della Prussia, votò, in Consiglio dei ministri, contro la proposta dell'occupazione di Roma, il 3 settembre 1870. Egli certamente pensava che la questione Romana dovesse risolversi in modo diverso.

Comunque, quando gli avvenimenti precipitarono, e la necessità storica si volse contro le sue opinioni, egli si diede a lavorare con ardore per il compimento felice di quell'impresa, che non approvava, e fu tra i principali autori della Legge delle Guarentigie.

Intanto Emilio Visconti Venosta, che già aveva contribuito all'alleanza del 66 tra l'Italia e la Prussia, si opponeva nel '70 vigorosamente al desiderio vivissimo del Re di correre in aiuto della Francia pericolante, e impediva così che l'Italia fosse a sua volta travolta da un immenso disastro; e necessariamente spiegava un'accortissima opera diplomatica, che fu forse la più forte base italiana del futuro sistema della Triplice Alleanza e che fu coronata dalle visite di Guglielmo I e di Francesco Giuseppe a Milano e a Venezia.

Con la caduta della Destra, nel '76, Emilio Visconti Venosta chiudeva la prima parte della sua vita politica; il Re lo investiva del titolo di marchese, in occasione del suo matrimonio con la nipote di Cavour, la marchesa Alfieri di Sostegno, e lo nominava senatore.

Vent'anni durò il suo riposo. E se, nel 1896, l'on. Di Rudinì, salito al governo dopo il disastro *morale* che fu provocato dalla sconfitta di Adua, pensò di *risuscitare* — secondo una frase del tempo — il marchese Visconti Venosta, non certamente questi mai alcunchè aveva fatto per tornare al potere.

Con meravigliosa adattabilità di spirito il vecchio diplomatico seppe immediatamente diventare il signore della situazione — della ben triste situazione. E con un lavoro abilissimo egli preparò, opera principale, il riavvicinamento franco-italiano, gettando le basi di quella politica di cordiale amicizia con la sorella latina, della quale riportarono poi gli allori Prinetti e Delcassé. Da molto tempo non si era visto alla Consulta un diplomatico di razza, come il Visconti Venosta. Ma i moti di Lombardia del '98, creando un profondo dissidio tra lui e il guardasigilli Zanardelli, il diplomatico di razza si ritirò, e la Consulta passò nelle mani del marchese Cappelli...

Pelloux, nei suoi due ministeri, Saracco nel suo unico e disgraziato Gabinetto, richiamarono il Visconti-Venosta; ma con il ritiro di Saracco, nel febbraio 1901, anch'egli si ritirò, e definitivamente. Pareva che la carriera splendida del vecchio gentiluomo lombardo dovesse essere chiusa.

Ma nel gennaio del 1906 l'on. Di San Giuliano, dopo lunghe premure, riuscì a fargli accettare l'incarico di rappresentare l'Italia al Congresso di Algesiras. Fu l'ultima apparizione del marchese Visconti-Venosta nel mondo diplomatico, e fu trionfale. Durante tutti i lavori della travagliata Conferenza, la sua figura emerse nobilmente, tutti sovrastando, e concentrando sempre su di sè la reverente attenzione dei colleghi. E per merito suo l'Italia ebbe a vantare in quella occasione un successo diplomatico di primo ordine, una posizione politica d'importanza capitale.

*

Emilio Visconti-Venosta che era stato mandato per la prima volta al Parlamento dal Collegio di Tirano, era stato poi a più riprese deputato di Vittorio Veneto e del secondo Collegio di Treviso.

I giornali romani

Roma, 28

I giornali dando la notizia della morte del marchese Visconti Venosta in ampie biografie ricordano la carriera diplomatica e politica dell'illustre uomo, ponendo in rilievo specialmente la grande parte da esso avuto nel risolvere la questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, tracciando le basi della legge sul le guarentigie e l'opera svolta in occasione della conferenza di Algesiras.

«Emilio Visconti Venosta, scrive il «Giornale d'Italia», fu un grande patriota che nella sua lunga operosa vita ebbe sostante un grandissimo amore: l'Italia. Con lui scompare un uomo di virtù altissime di indomabile patriottismo. Fu un benemerito dell'Italia e dinanzi alla sua bara tutto il popolo italiano si scopre reverente grato e commosso.»

Il «Messaggero» rileva che si devono al marchese Visconti Venosta la ripresa delle relazioni amichevoli con la Francia, il «modus vivendi» commerciale e i negoziati e le conclusioni relative a Tunisi.

Il giornale osserva poi che il marchese Visconti Venosta fu anche oratore lucido, incisivo con un fare improntato ad un certo sdegno aristocratico che sentiva di sapore britannico. Egli era circondato da grande universale devozione.

Le condoglianze dei Sovrani

del Parlamento e del Governo

Roma, 28

I funerali del marchese Emilio Visconti Venosta avranno luogo lunedì alle ore 10 partendo dalla casa dell'estinto in via Lucullo. La salma sarà trasportata a Grosio in provincia di Sondrio per essere tumulata nel sepolcro di famiglia.

L'on. Salandra si è recato in via Lucullo al villino Visconti Venosta insieme con il prefetto Aphel. L'on. Salandra ha manifestato ai figli del defunto statista i propositi del Governo di provvedere ai funerali a cura dello Stato. I figli, tenendo conto delle ultime volontà del defunto che dispose doversi fare esequie modeste, hanno dichiarato, pur ringraziando, di assumere per la famiglia il dovere degli onori funebri.

L'on. Salandra ha poi ricordato ai figli del Venosta con commosse parole la sua amicizia reverente con l'illustre padre loro ed ha detto come in questi ultimi mesi, da quando cioè il marchese Visconti Venosta era tornato a Roma dopo lo scoppio della guerra europea, egli, il Presidente del Consiglio, lo aveva frequentemente visitato al villino di via Lucullo. Poichè, infatti, l'on. Visconti Venosta aveva, come è noto, spontaneamente telegrafato all'on. Salandra l'autorevole sua adesione alla neutralità vigile e armata decisa dal Governo e da allora in poi il Presidente del Consiglio, in reiterate visite, rimaste ignorate al gran pubblico, tenne informato il marchese Visconti Venosta delle cose di politica estera, anche delle più gelose, invitando spesso l'illustre uomo a discuterle con lui per trarne consigli, nell'interesse del Paese, dalla sua alta mente e dalla sua lunga e provata esperienza delle cancelleria europee, che faceva considerare il Visconti Venosta non soltanto come un grande valore diplomatico, ma anche come un negoziatore prezioso, sagace e fermissimo.

Il Duca Borea d'Olmo si è personalmente recato al villino Visconti Venosta per presentare le condoglianze di S. M. il Re e di S. M. la Regina.

Alla marchesa Visconti Venosta sono pervenuti moltissimi telegrammi.

S. M. la Regina Madre ha così telegrafato:

«Profondamente addolorata dalla perdita del di lei adorato consorte, agli attestati di pubblica, patria e meritata riconoscenza, si uniscono i sentimenti del mio sincero cordoglio. Sua affezionatissima Margherita.»

L'on. Presidente del Senato ha così telegrafato:

«Profondamente addolorato dalla perdita del pregiato collega e ammirato amico, all'illustre sua consorte rivolgo all'Eccellenza Vostra e figli le più vive condoglianze per il grande lutto del Senato. — Manfredi.»

L'on. Presidente della Camera ha così telegrafato:

«In quest'ora di lutto nella quale l'Italia ha perduto con la morte di Visconti Venosta un sicuro presidio, una fulgida luce per i suoi destini, la Camera dei deputati, interprete del dolore nazionale, esprime all'Eccellenza Vostra e ai figli dell'estinto illustre il suo reverente cordoglio e rivolge un commosso saluto alla storica memoria di lui che vivrà perenne nei fasti della Patria. Accolga insieme l'Eccellenza Vostra le mie personali vivissime condoglianze. — Firmato: Marcora.»

L'on. ministro del Tesoro ha così telegrafato:

«Profondamente commosso esprimo a Vostra Eccellenza le più vive condoglianze per la perdita dell'illustre statista e patriota del quale le alte benemerenze rimarranno sempre scritte a caratteri d'oro nella storia d'Italia. — Firmato: Carcano.»

CRONACA CITTADINA

I solenni funerali del Cardinale Aristide Cavallari Patriarca di Venezia

Le onoranze funebri che Venezia ha tributate ieri alla salma di S. E. il Cardinale Patriarca, sono state davvero una alta e significativa espressione di devozione verso l'Insigne Prelato. Non la sola maestà del rito, non lo splendore della Basilica d'oro tutta drappeggiata, o la visione del corteo solenne e grandioso, per signorilità e per qualità di persone, chiamò Venezia tutta ad assistere alla cerimonia eccezionale. Fu certo anche una sentita comunione di spiritualità che trasse a veder passare per l'ultima volta la salma d'un Padre buono e caritatevole, d'un Ministro vero della carità divina, che lasciò dietro sè, aperto, il solco del bene.

In Piazza San Marco

Imponenti quindi riuscirono ieri i funerali di S. Emonenza. Già nelle prime ore del mattino, Venezia aveva partecipato con ogni sua fibra anche lontana, alla commossa cerimonia, parando a lutto le vetrine dei negozi, abbassando le saracinesche, esponendo epigrafi con il ritratto di S. E.

Tutti gli edifici pubblici, molti palazzi, specialmente in Piazza S. Marco, avevano esposto la bandiera abbrunata.

Fino dalle otto incominciò da tutte le parti a dirigersi verso la Basilica una folla di gente, che assiepò in breve lo spazio riservato al pubblico nell'interno della Chiesa.

Anche lungo il Canal Grande nei palazzi era esposta la bandiera abbrunata. Durante i funerali poi, tutti i negozi dei dintorni di S. Marco erano chiusi completamente. le calli che davano in Piazza erano gremite di persone, le quali per essere arrivate in ritardo non avevano potuto giungere fino alla Chiesa.

Alle otto precise, si è iniziato lo sgombero della Piazzetta di S. Marco, della Riva degli Schiavoni, della Piazzetta dei Leoncini, e dello spazio davanti alla Chiesa fino alle antenne. A questo attesero le truppe di fanteria e di marina, e precisamente un battaglione del 1.o fanteria, un battaglione del 55.o fanteria e 2 compagnie della Marina del battaglione Scuola Meccanici.

Il servizio era comandato dal tenente colonnello cav. Baldassari, dal comandante Arese, dai capitani Provini e Barnabò.

Prestavano pure servizio numerosi carabinieri agli ordini del tenente Sforni.

Le truppe partirono dalla Riva degli Schiavoni e formarono il cordone continuo disponendosi in due file, chiudendo gli sbocchi delle vie già stabilite, e trattenendo il pubblico che veniva ammassandosi in Piazza S. Marco.

Altri militari erano disposti al Ponte della Paglia ed al Giardinetto Reale per misure d'ordine.

Le truppe erano così schierate: due compagnie della R. Marina in piazzetta dei Leoncini, dal lato sinistro di Palazzo Patriarcale fino alla torre dell'Orologio, un battaglione del 55.o ed uno del 1.o fanteria, dalla torre fino al primo stendardo, facendo angolo con questo, e stendendosi dall'ultimo in linea diagonale fino alla loggetta del Campanile. Cento uomini del 14.o battaglione presidiario sbarravano il ponte della Paglia all'imbocco orientale, ed il tratto di Procuratie nuove che dà sul Molo.

Poco prima delle 9 — accolte dagli onori militari — giunsero una compagnia del 71.o fanteria con musica e bandiera, per il servizio d'onore.

Lo sfollamento della Piazza avvenne senza incidenti e dopo le 8.30 non venne permesso l'accesso allo spazio riservato che alle autorità, agli istituti ed alle rappresentanze invitate.

Le Autorità, le bandiere, le associazioni

Alle 9 incominciarono a giungere le autorità civili e militari, che si radunarono nell'atrio del Palazzo Patriarcale, dove era un registro per raccogliere le firme, e nella Piazzetta dei Leoncini, dove si radunarono anche le bandiere e le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche.

Alle ore 9.15 sbarcò nella riva degli Schiavoni il Sindaco colla Giunta ed il R. Prefetto; poco dopo giunse il generale Marangoni e l'ammiraglio Borea Ricci, al cui passaggio le truppe schierate presentarono le armi.

La Piazza di S. Marco si era intanto gremita di gente; a tutte le finestre prospicienti la Piazzetta dei Leoncini, in molte delle quali erano segni di lutto, stavano persone affacciate.

Nel Cortile della Canonica ed in Piazza dei Leoncini, si raccolsero gli Istituti e le rappresentanze delle Associazioni Cattoliche coi vessilli.

E' impossibile elencarli tutti: una vera selva di vessilli e stendardi, appartenenti a tutti i circoli cattolici della città e dell'Estuario, a tutte le Associazioni pie cittadine, a tutti i Patronati, i Comitati Parrocchiali, le Unioni Operaie, le Società di M. Soccorso.

Il trasporto della Salma in S. Marco

Durante la notte la salma era stata vegliata dai sacerdoti e questa mattina alle 7 si incominciò la celebrazione delle Messe, che continuò ininterrotta, fino ad oltre le nove.

Alle 8 si posero a guardia d'onore del feretro dodici vigili in alta tenuta, al comando del maresciallo Marchini.

Alle 9.15, terminata la celebrazione delle Messe, la Cappella ardente venne fatta sgombrare dalle poche persone presenti.

Pochi minuti prima delle 9.30 si formò il corteo, che dalla Sacrestia di San Marco, passando per la parte interna salì a Palazzo Patriarcale.

Dopo le preghiere di rito la cassa venne tolta dal catafalco, da essa fu levato il soprarizzo, e rimase scoperta la cassa di mogano su cui posavano i due cuscini colle onorificenze e la berretta cardinalizia. Ad un chierico fu dato da portare il cappello cardinalizio.

Fra la più intensa commozione di tutti i presenti, si iniziò quindi il solenne trasporto. La bara tenuta a spalle da otto sacerdoti ordinati da S. E. il Cardinale Cavallari, che si davano il cambio con altri otto a loro vicini, fu fatta scendere dallo scalone, ed uscì in piazzetta, mentre tutti si toglievano reverentemente il cappello, e le truppe presentavano le armi.

Quando la salma comparve in vista della piazza, passò un brivido di commozione e un mormorio sommesso, discreto, si alzò come un sospiro di salve.

Si formò subito il corteo: precedeva il plotone dei vigili, la truppa d'onore con bandiera e musica, tutte le Associazioni e gli Ordini religiosi. Venivano poi il collegio dei Parroci, i Prebendati del Coro della Basilica, i rappresentanti dei Capitoli Extradiocesani (erano presenti alcuni canonici di Treviso e di Chioggia), Mons. Sanfermo, Mons. Zanetti, Canonici onorari e residenziali di San Marco.

Seguivano i Vescovi in piviale nero e mitra bianca in quest'ordine: Mons. Cattarossi della Diocesi di Belluno e Feltre, Monsignor Caroli di Ceneda, Mons. Rizzi di Adria, Mons. Rodolfi di Vicenza, Mons. Pelizzo di Padova, Mons. Longhin di Treviso, Mons. Rossi di Udine. Ogni Vescovo era assistito dal suo segretario. E ancora seguivano mons. Stratimirevich ed il celebrante Mons. Isola vescovo di Concordia, i ministri alla mitra ed alla bugia e quindi veniva il feretro, portato da sedici sacerdoti consacrati dal Defunto, fra le torcie di Palazzo e della Curia, e circondato da valletti del Municipio, della Prefettura, della Congregazione di Carità e del Banco di San Marco. Venivano dopo i famigliari dell'Emonentissimo Don Carlo Cesca segretario, Don Mario Vianello, maestro di camera, il cameriere privato di S. E. ed altri del personale della casa, i fratelli Achille, cav. Eugenio, le cugine Signora e signorine Damerini, il cugino Egisto Cavallari, ufficiale del Porto degli Alberoni, i nipoti ed altri congiunti. In folla erano poi le numerosissime autorità civili, politiche e militari, le rappresentanze, i superiori e professori del Seminario Patriarcale, i vessilli delle Associazioni più sopra accennate. Chiudeva un picchetto d'onore del 71.o fanteria.

L'immenso corteo, mentre le campane di San Marco mandavano i loro lenti rintocchi, e la banda del 71.o suonava, passò a fianco dei cordoni di truppa a «presentat-arm». Dietro i cordoni si assiepava una vera folla di popolo che assisteva riverente alla mesta sfilata. Gremite erano pure la loggia esterna della Basilica, la loggetta della torre dell'Orologio e tutte le finestre di case private che danno sulla Piazza e Piazzetta.

L'impressione data dal corteo, pure nella sua grande mestizia, era davvero imponente. Al cospetto di Venezia grande, gentile e poetica, piena di sole tale imponenza acquistava un carattere ancor più suggestivo. Venezia solo, sa dare a tutti gli avvenimenti uno speciale aroma, una più profonda armonia di bellezza e di signorilità.

La cerimonia funebre nella Basilica
Gli intervenuti

In chiesa la bara venne deposta sul grande e ornato catafalco a camera, nel mezzo della navata centrale.

Il feretro fu poi nuovamente ricoperto dal soprarizzo mentre l'alto clero faceva corona intorno.

Dopo l'assoluzione impartita al pubblico fittissimo, ma raccolto e riverente, dal Vescovo officiante in un silenzio profondo, il clero salì all'altar maggiore, disponendosi nei vari ordini di stalli, nel coro e nelle bancate disposte nel braccio laterale sinistro della Basilica, ove si trovavano anche tutte le rappresentanze degli Ordini religiosi della Diocesi.

Le numerosissime autorità e rappresentanze prendevano intanto i posti loro assegnati, seguendo le indicazioni dell'usciere sindacale Drago.

Notammo: il Sindaco co. Grimani, il Prefetto co. Di Rovasenda, l'ammiraglio com. il Dipartimento Borea Ricci, il Presidente della Deputazione Provinciale dott. Chiggiato, il comandante il presidio maggior generale Marangoni, il comm. Fusinato presidente di Sezione di Corte d'Appello per il Primo presidente, l'avvocato generale commend. Ghidoli, gli assessori comunali Sorger, Marcello, anche per il fratello on. co. Gerolamo Sottosegretario di Stato alle Poste, Pellegrini, De Biasi, Donà, Casellati, Parisi, i senatori Papadopoli, Canevaro e Diena, il deputato on. Foscari, i deputati provinciali Pancino e Bullo, il comm. Paolo Errera, il colonnello Cortese, i colonnelli d'artiglieria Rossi e Trombetti, il comandante del distretto militare tenente colonnello Tromby, il tenente colonnello dei carabinieri co. Omati, i consiglieri comunali Paganuzzi, Tagliapietra, Bolla, Pesenti, Tessier, Valsecchi, Bisacco, Battaggia, Ben soni, Rodella, Bosmin, Tenderini, Zardinoni, il Sindaco di Mestre comm. Allegri, il Sindaco di Chioggia avv. Bellemo, il Sindaco di Burano cav. Ben, il Sindaco di Murano cav. Barbon, il Sindaco di Mira cav. Pazienti, il Sindaco di Pellestrina Zennaro, i consiglieri provinciali Gastaldis, anche per l'Istituto Buon Pastore, cav. Candiani anche per il Banco San Marco, Mazzotto, Ciano, Pazienti, Favaretti, il Procuratore del Re comm. Ricci, il consigliere d'appello cav. Marsoni, per il presidente del Tribunale, i fabbricieri di San Marco comm. Memmo ed avv. Tagliapietra, il vice questore cav. uff. Jodice, numerosi ufficiali superiori di terra e di mare. Ai piedi del trono, che era coperto di un damasco violaceo, si notavano i parenti di S. E. ed i famigliari, di fronte erano gli ufficiali della R.ma Curia.

Il Conte Thun Hohenstein, Principe e Gran Maestro del Sovrano Ordine di Malta era rappresentato dal marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona ed il Gran Priorato di Lombardia e Venezia dal conte Andrea da Mosto. Assistevano inoltre il cavaliere di devozione conte Agostino Nani Mocenigo ed i cappellani dell'Ordine Mons. Conte Sanfermo e Monsignor Zanetti.

Mons. co. Sanfermo rappresentava S. E. l'Arcivescovo Grasselli, Mons. Vescovo di Piacenza, Mons. Vescovo di Gubbio ed il Capitolo Lateranense, Antonio Paganuzzi era anche per il bar. Massa di Padova; il dott. Valsecchi per l'avv. Trentinaglia; lo assessore delegato Merli per il Comune di Scorzè.

Notammo inoltre il Presidente dell'Ospitale comm. Rensovich col segretario dottor Gilli ed il Direttore prof. Ligorio, i medici che ebbero in cura l'Eminentissimo nella sua ultima malattia prof. Da Venezia, prof. Picchini e dott. Giuseppe Saccardo, il conte Filippo Nani Mocenigo, il comm. Vaccari ed il dott. Bellati per la Congregazione di Carità, il provveditore agli studi cav. Vigoni, il direttore generale didattico cav. Bettini, l'avv. Mario Cerutti per gli Asili infantili, il sig. Francesco Candiani per il comitato di beneficenza dei fanciulli poveri, il comm. Cadel, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari coi comandanti Vianello-Chiodo e Gaiani, il cav. Frattin, l'avv. Montalto, l'ing. Mèdail presidente dell'Azienda comunale di N. I. coll'ing. Sonda, il prof. Truffi per la Scuola Superiore di Commercio, il capitano dei carabinieri cav. Valentini, il capitano delle guardie di città Stresino, il cav. Lanza presidente dell'Istituto Esposti, il gr. uff. Nicolò Spada, l'ing. De Mori, il cav. Baruffi, il dott. Bruzzo, l'Intendente di Finanza cav. Garroni col segretario dott. Muneratti, il direttore compartimentale cav. uff. Porro, il co. Franco, l'ing. Marangoni, l'avv. Agostino Vian per l'Opera Pia Giustinian, il rag. U. Scarabellin, i consiglieri comunali cav. Scarabellin e Scattolin, il colonnello di finanza Testero, il cav. Innocente Lanza per la colonia chioggiotta.

Le Direzioni Diocesane, le corporazioni religiose, i seminaristi, tutte le Associazioni cattoliche di gran parte del Veneto erano largamente rappresentate. Notammo i signori prof. Pesenti, cav. Valsecchi, avv. Tessier, cav. Spadari, avv. Benvenuti, D. Panciera, mons. Facchin, rag. Brunetti, signor Vianello, comm. Francesco Saccardo direttore della «Difesa», mons. Jeremich, prof. Ravetta etc.

Oltre a numerosi rappresentanti di Associazioni femminili, ricordiamo di aver vedute tra le intervenute la contessa Matilde De Mori anche in rappresentanza della principessa Giustiniani Bandini e della signora Maria Walther, le signore Maria Borriero, Linda Battaggia, N. D. Adele Bon, prof. Olga Furlanetto anche per la contessa G. Passi, la contessa Maria Pia Paganuzzi anche per la contessa Donà, la nobile Lina Gastaldis, le signore Elisa De Roma, Anna Schiff ecc. ecc.

Mentre Mons. Isola, ricoperto dai sacri paramenti del Pontificale, celebrava la Messa solenne, l'orchestra della Cappella Marciana eseguiva la bella Messa di requiem del m. Thermignon, diretta dall'autore stesso.

Durante la cerimonia don Carlo Cesca, Segretario di S. E., e don Mario Vianello maestro di camera, distribuivano un pietoso affettuosissimo ricordo, al quale era unito il ritratto dell'E.mo Estinto.

L'elogio funebre di M.ns. Longhin

Terminato il Pontificale, S. E. Mons. Longhin, Vescovo di Treviso, salito sul pergamo, pronunzia fra l'attenzione religiosa di tutti i presenti un nobilissimo elogio funebre.

Dopo aver ricollegato il lutto odierno a quello più universale che colpì la S. Chiesa non più di tre mesi addietro con la morte di S. S. Pio X, il pio oratore trae argomento dall'immensa attestazione di venerazione, di rimpianto e di cordoglio che Venezia ha resa al suo Patriarca defunto per metterne in valore l'inapprezzabile gentilezza di sentire, il veramente apostolico zelo per la salute dei credenti, tutte quelle doti di mente e di cuore che gli fecero possibile seguire il sacerdozio come una vera e sacra missione.

L'oratore ricorda poi in una succinta biografia, osservandoli dal punto di vista di questo apostolato religioso, i più salienti episodi della vita dell'estinto, a cominciare dalla prima fanciullezza.

Cooperatore a San Canciano, Arciprete di Castello l'Estinto ha lasciato grandi traccie del suo passaggio. A San Canciano nel 1886 quando a Venezia era scoppiato il colera, Egli fu infaticabile nel soccorrere i colpiti preparandoli all'estremo momento, nel confortare i superstiti. Arciprete di Castello, Egli lascia colà ad imperituro ricordo l'Istituto del Buon Pastore, ed il Patronato Leone XIII.

Mons. Longhin ricorda quindi lo sgomento dell'animo di Mons. Cavallari, quando da S. S. Pio X di s. m. venne chiamato al grave pondo del Patriarcato di Venezia. Rileva come difficile sia la missione del Vescovo, come essa divenga quanto mai gravissima quando la Diocesi da amministrare sia Venezia, e quando — come nel caso presente — occorra ricevere una eredità così preziosa e delicata come quella lasciata dal Cardinale Sarto. Ma il Cardinale Cavallari non smentì le speranze che in lui aveva riposte il Grande Pontefice; egli era Pio X vivente in mezzo a noi, di lui imitava la bontà, lo spirito di sacrifizio e di abnegazione, la carità, il cuore buono che ama. Aristide Cavallari Patriarca, amò il suo clero, amò il suo Seminario, amò le associazioni cattoliche, amò e predilesse l'accordo provvidenziale coi partiti dell'ordine, ed ha potuto vedere sotto gli occhi suoi mantenuta quella compagine, ventura ben rara per una città cospicua, divenuta oggetto di invidia alle altre città sorelle.

Mons. Longhin chiude infine il suo commosso parlare con un ultimo saluto e un'ultima invocazione alla benedetta anima del trapassato.

Un lungo mormorio di approvazione accoglie la chiusa del nobile elogio funebre.

Frattanto gli Eccellentissimi Vescovi si preparano, mentre la Cappella intona i salmi, ad impartire al feretro le assoluzioni di rito, seguite poco appresso in questo ordine: Mons. Rossi Arcivescovo di Udine, Mons. Pellizzo Vescovo di Padova, Mons. Rodolfi Vescovo di Vicenza, Mons. Rizzi Vescovo di Adria, ed infine — preceduta dal canto solenne del «Libera me Domine» — da Mons. Isola celebrante Vescovo di Concordia.

Così il solenne funerale è terminato, gli Eccellentissimi Vescovi si ritirano, e Mons. Pantaleo, Arcidiacono, assunto il piviale nero, intona l'«Ego sum».

Dalla Basilica alla riva

Mancano pochi minuti a mezzodì quando il corteo torna a formarsi ed esce dalla Basilica. Dietro i cordoni di truppa, la folla, che è andata sempre aumentando, tanto da formare una muraglia compatta, pare friarsi: ognuno salta sulle sedie prese a prestito dai caffè, per quanto la P. S. con uno dei suoi idioteschi ordini, lo vieti, e scandagli i suoi agenti a vigilare che ciò non avvenga, naturalmente per distrarli dallo scoprire qualche eventuale mariuolo.

Il corteo esce presso a poco nell'istesso ordine. Le truppe presentano le armi e le campane versano nell'aria silenziosa il palpito solenne dei loro larghi rintocchi. La manifestazione assume un carattere imponente, veramente grandioso. Lentamente il corteo si snoda lungo la piazzetta e arriva fronte al Giardinetto Reale, dove è schierata la musica del 71. Fanteria e la bandiera. All'arrivo del feretro le truppe presentano le armi.

Nello specchio d'acqua fronte al Giardinetto è tutto un muoversi inquieto di imbarcazioni: Dopo un'altra assoluzione alla salma, impartita da mons. Pantaleo, la bara viene collocata nella barca dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo. La attorniano i ceri, e sacerdoti e un drappello di vigili urbani.

Alle 12.20 precise la lancia dell'Ammiragliato, cui è legata la barca funebre, salpa. Dalla nave ammiraglia «Goito» partono le 19 salve, ad esse par far eco il suono dei bronzi di S. Marco, le due voci così opposte che s'incontrano e s'intrecciano in uno stesso tributo alla maestà e alla gloria di un Uomo, suscitano nell'animo una commozione profonda.

Lungo il Canal Grande

Il corteo si stende lungo il Canal Grande, mentre dalla riva si chinano tutte le bandiere. La barca funebre è seguita dalla gondola di S. E. vuota, parata a lutto, da un vaporino dell'Azienda e da un centinaio di imbarcazioni varie, che si mescolano per la impossibilità di mantenersi in un ordine rigoroso, data la diversa natura delle forze motrici e la forte corrente d'acqua contraria. La scena, pur malinconica, non manca così d'avere il suo tono pittoresco.

Davanti al Seminario Patriarcale il Rettore del Seminario, circondato dai preposti, imparte l'assoluzione, dalla riva.

Intanto tutti i pontili, tutti i traghetti, le rive, sono andati colmandosi di fittissima folla: il ponte dell'Accademia è tenuto sgombro, mentre il popolo si pigia al traghetto di S. Samuele, a S. Tomà, a S. Silvestro. Il Ponte di Rialto e le due fondamente sono gremite, come nelle maggiori circostanze; e l'occhio, dalla superba fila dei palazzi tutti ornati con bandiere a lutto, si posa su quella fiumana di popolo: dalle rive, dalle barche, dal Ponte, il popolo di Venezia si scopre reverente e commosso in spontaneità, in solidarietà completa nella manifestazione, da parte di cittadini di tutte le classi.

Oltre il Ponte di Rialto, quasi tutti i palazzi, fino a quello Sagredo di S. Sofia, e le case di S. Cassiano sono addobbati con stoffe di velluto e di seta nera a bordi e frange d'argento; anzi, su tutto il tratto da Rialto a S. Geremia si notano decorosissimi funebri addobbi.

Dagli appartamenti dell'Istituto Caldana, velati di gramaglie, assistono devotamente al passaggio del corteo le allieve con la Direttrice e gli insegnanti; sulla salma le gentili giovanette dell'Istituto fanno cadere una copiosa pioggia di fiori.

Indescrivibile la folla al traghetto di San Marcuola e al Museo, ancor più fitta è sul ponte delle Guglie e lungo le fondamente, sino all'estremo lembo di S. Giobbe.

Al Cimitero

Giunto il corteo al Cimitero, la salma viene portata nella chiesa di S. Michele, posta sul piccolo palco col capo volto verso l'altare secondo prescrive il cerimoniale, e dopo il coro di preci di quei Padri Religiosi, il P. Guardiano impartisce l'assoluzione.

Nella piccola chiesetta dell'Arciconfraternita di S. Cristoforo, ove la salma deve essere sepolta, entrano le sole rappresentanze del clero e i Religiosi.

Prima dell'estrema assoluzione Mons. Brunetti, Vicario Generale Capitolare pronuncia un breve e commosso discorso.

Sono le 14, e la salma venerata, così circonfusa da grandi e degni onori, scende nella calma infinita e nel silenzio del suo sepolcro.

La Commissione di Venezia sarà ricevuta oggi dall'on. Salandra

Roma, 28

(Avi) — Vi ho annunciato ieri che la Commissione della vostra città, presieduta dal Sindaco conte Grimani, la quale viene a Roma per esporre al Governo la grave situazione economica in cui versa Venezia, in seguito alla guerra, sarà ricevuta domani dal Presidente del Consiglio, on. Salandra.

Il ricevimento avrà luogo a Palazzo Braschi, alle undici.

La Commissione, che sarà presentata al Governo dall'on. Marcello, Sottosegretario alle Poste, offrirà ed illustrerà al capo del Governo un memoriale accompagnato da concrete proposte per fronteggiare gli avvenimenti derivanti dalla condizione attuale.

La Commissione sarà poi ricevuta, lunedì mattina alle undici, dal Ministro dei LL. PP., e martedì dal Ministro della Marina.

Il programma dell'Università Popolare

L'Università Popolare di Venezia sta per iniziare il suo XV. anno di lavoro attivo e fecondo. La immane lotta che tormenta le più potenti nazioni di Europa e turba la serenità di tutto il mondo civile, impone alla Istituzione di cultura popolare di dovere innanzi tutto illustrare gli elementi geografici, etnici, politici, militari, economici che sono in giuoco nella gigantesca tenzone, ed è perciò che la parte più importante del programma che oggi portiamo a conoscenza del pubblico, si riferirà alla guerra odierna che tanta ripercussione ha nell'animo di tutti.

Sedici conferenze adunque avranno tale scopo. La conferenza inaugurale su «Le origini della guerra attuale» sarà tenuta dal prof. Gaetano Salvemini della R. Università di Pisa, che già ebbe accoglienza festosa da parte del pubblico della U. P. Veneziana e tanto successo ottenne con la stessa conferenza non molti giorni fa a Milano.

A questa prima seguiranno, sempre sull'argomento importante, le seguenti lezioni:

«Le basi geografiche della guerra attuale» (3 lezioni con proiezioni di carte e diagrammi) — Giuseppe Ricchieri, della R. Accademia scientifica letteraria di Milano.

«Germania» — Pietro Orsi, della R. Sc. Superiore di commercio.

«Austria e Serbia» (2 lezioni) — Angelo Pernice, del R. Liceo Foscarini.

«Russia» — Luigi Carcereri, del R. Liceo Marco Polo.

«Inghilterra» — Ernesto Longobardi, della R. Scuola Superiore di Commercio.

«Belgio» — Gilberto Secrètant, della R. Scuola Superiore di Commercio.

«Francia» — Giorgio Bolognini, del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi.

«La pitttaforma economica della guerra» — Giacomo Luzzatti, della R. Scuola Superiore di Commercio.

«Le due alleanze» — Cesare Spellanzon, pubblicista.

«Influenza dell'attuale guerra sui paesi Balcanici» — Manlio Scarpari, rappresentante del Museo Commerciale a Sofia.

«Il problema dell'Adriatico» (con proiezioni). — Attilio Tamaro, pubblicista.

«Il diritto marittimo e la guerra» — Antonio Brunetti, libero docente della R. Università di Padova.

Daremo nei giorni seguenti notizia delle altre importanti parti del programma, fermandoci per oggi a quella che più d'ogni altra interessa e commuove.

Le iscrizioni al nuovo corso di lezioni si riceveranno nei giorni 3, 4 e 5 dicembre dalle ore 20 alle ore 22, all'Ateneo Veneto (ingresso per calle Minelli).

La conferenza Battisti

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, nella sala della Palestra Reyer, alla Misericordia, il dott. Cesare Battisti, deputato di Trento, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «L'attuale momento politico».

L'oratore, che va compiendo nel paese una intensa opera di propaganda patriottica, destò già vivo entusiasmo a Roma, a Torino, a Milano e nelle maggiori città d'Italia. Venezia sarà lieta di udire anch'essa la parola eloquente e commossa di chi si è fatto nobilmente suscitatore ed incitatore di fede.

La conferenza è promossa dai locali Comitati della Dante Alighieri e della «Trento Trieste».

I biglietti per l'ingresso alla sala possono ritirarsi alla sede della Dante Alighieri (S. Stefano, Palazzo Morosini).

*

La «Costantino Reyer» ci comunica che i soci che desiderassero intervenire alla conferenza dell'on. Battisti, possono ritirare i biglietti d'invito presso la Segreteria, la mattina dello stesso giorno dalle ore 10 alle 12.

La eliminatoria della gara di Tiro a Segno

Oggi avrà dunque luogo la eliminatoria per coloro che nella gara popolare di Tiro a Segno di domenica scorsa ebbero a conseguire il miglior risultato dei punti. Essi dovranno eseguire una seconda serie di 12 colpi che serviranno per la classifica finale.

Oggi avrà anche luogo la preannunciata gara Comunale.

Alla Filarmonica "V. Bellini,,

La Filarmonica «V. Bellini» per la chiusura dell'anno artistico darà oggi dalle 14.30 alle 16.30 in onore dei suoi soci onorari benemeriti un concerto nella terrazza del Restaurant Bonvecchiati, gentilmente concessa.

Alla sera poi alle ore 20.30 i soci filarmonici si raduneranno ad un banchetto nella trattoria Cavon a S. Margherita, offerto dalla Presidenza.

La riapertura della Biblioteca "E. De Amicis,,

Dopo non breve periodo di interruzione, la Biblioteca Popolare Circolante «Edmondo De Amicis» si appresta a riprendere il suo regolare funzionamento. Il Comitato ha dovuto superare difficoltà non lievi sopratutto di carattere finanziario, poichè, come è noto, l'esistenza della Biblioteca è assicurata soltanto in parte dai sussidi che le accordano il Comune, la Provincia, la Cassa di Risparmio e l'Istituto Autonomo per le Case Popolari. Al resto del fabbisogno si deve sopperire mediante oblazioni private, che di solito vengono integrate col ricavato di buoni spettacoli o di conferenze per le quali ultime il Comitato ha debiti speciali di gratitudine verso l'on. Fradeletto. Ma dal 1911 in poi, i tempi volsero sempre poco propizi perchè il Comitato osasse insistere di soverchio nella richiesta di contributi, mentre, per una ragione o per l'altra, non conveniva distogliere danaro dal sollievo di bisogni più immediati e più sentiti.

L'essere riesciti a comporre molte difficoltà con l'aiuto dei buoni è ragione di conforto pel Comitato, tanto più che la interruzione nel funzionamento della Biblioteca ha servito a dimostrare, ancora meglio che in passato, quanto largo e sentito fosse il bisogno di una buona lettura nelle nostre classi popolari. Da ogni parte giungevano sollecitazioni, alle quali era veramente penoso non poter corrispondere, in questi ultimi tempi specialmente, in cui la disoccupazione acuisce il desiderio di uno svago onesto e proficuo, di un contatto più frequente con quegli amici sicuri che sono i buoni libri.

La Biblioteca riaprirà i propri battenti al primo dicembre. In questa circostanza, il Comitato ci prega di ricordare a tutti coloro che apprezzano il valore della cultura nel popolo, o anche soltanto quello dello svago apportato da un libro, come l'istituzione abbia bisogno, per vivere, di denaro e di denaro.

Un anno di esercizio costa intorno a 6 mila franchi. Se ne ricordino i buoni anche nelle circostanze liete o tristi; la migliore manifestazione di gaudio, il migliore omaggio alla memoria di un amico, di un congiunto, è quello di un'opera buona. Si ricordino tutti di questa Biblioteca popolare e le inviino un po' di quell'alimento del quale ha bisogno.

La Biblioteca ha la sua sede principale in Campo S. Angelo, e le offerte possono essere inviate anche alla «Gazzetta di Venezia».

I rivenditori di Giornali

La Cooperativa Rivenditori Giornali, convoca per domani 30 alle ore 16 il Consiglio direttivo, nella sede sociale per l'approvazione del bilancio.

Mercoledì 2 dicembre avrà luogo poi, pure nella sede sociale alle ore 16, l'assemblea generale per trattare il seguente ordine del giorno: Approvazione del bilancio 1914 — Accettazione di nuovi soci — Nomina del nuovo Consiglio.

La disperazione di una abbandonata

Ieri alle ore 14 veniva accompagnata all'Ospitale Marittimo di S. Anna la ventenne Flora Turrì, che versava in condizioni piuttosto allarmanti avendo trangugiato poco prima a scopo suicida una forte dose di tintura di iodio.

Il padre Giovanni Turrì, operaio dell'Arsenale, spiegò l'atto della figlia narrando che essa da qualche giorno era stata abbandonata senza alcuna causa dal suo fidanzato, con cui amoreggiava da circa tre anni.

Il capitano medico Mensa le praticò con esito soddisfacente la lavatura dello stomaco, rimettendola poi alle cure del dottore della sua famiglia.

Muore d'un colpo apoplettico alla Posta Centrale

Tale Giovanni Scarpa d'anni 47, negoziante di carboni, legna ed affini in Calle della Stua a San Salvatore e oltre a ciò agente della ditta Giacomuzzi, secondo una vecchia consuetudine si recava ieri mattina verso le ore 9.15 alla Posta Centrale a ritirare la sua corrispondenza d'affari.

Mentre tornava sui suoi passi lo Scarpa, uomo di aspetto floridissimo, dal viso acceso e sanguigno, si arrestò a un tratto, si afflosciò, si abbandonò svenuto sul pavimento.

Soccorso da alcuni presenti impietositi, lo Scarpa fu subito portato alla Guardia Medica, dove il dott. Dolfin, giudicando trattarsi di apoplessia, gli praticò alcune iniezioni di caffeina facendogli aspirare ossigeno e ingurgitare sostanze revulsive.

Tuttavia il pover'uomo, che sembrava dapprima riaversi, dopo qualche minuto di angosciosa alternativa cessava di vivere per un secondo colpo apoplettico sopravvenuto.

Alle 10.10 il cadavere fu portato all'Ospitale Civile con una barca della Croce Azzurra, per ordine del delegato di P. S. dott De Poloni.

Disgrazia in Marittima

Il marinaio Mario Spaliardi d'anni 25, da Genova, qui giunto da alcuni giorni a bordo del piroscafo «Wasington» fu ieri mattina alle 11 ricoverato all'Ospitale Civile, perchè il 27 u. s. camminando attraverso i binari in Marittima, sdrucciolò accidentalmente, riportando la distorsione del piede destro, giudicata guaribile in una ventina di giorni.

I maestri cantori

Gli agenti di P. S. della Brigata di Cannaregio dichiararono ieri in contravvenzione tali Angelo Dal Moro d'anni 48, abitante a Cannaregio 2995, Angelo Bona d'anni 26, abitante a San Girolamo 3041, Domenico Piovesan d'anni 36, Cannaregio 374, Giorgio Piccoli d'anni 37, Cannaregio 3657. I quattro erano stati trovati nelle ore della notte in prossimità del Ponte delle Guglie mentre si abbandonavano a canti corali d'un deplorevole effetto per i sensibili nervi dei cittadini desiderosi di riposo.

Contravvenzioni agli esercenti

* Gli agenti di P. S. di Cannaregio colsero ieri notte per la seconda volta in fallo la conducente del Bar anti-alcoolico sito in Lista di Spagna 157, tale Anita Ferrari, mentre ad ora proibita dall'ordinanza della Questura, continuava ad accogliere clienti nel suo esercizio.

* Per abusiva protrazione di orario nei loro esercizi furono pure dichiarati in contravvenzione tali Scarpin Giovanni d'anni 30, da Mestre, abitante a Castello 4938, e Antonio Caldan, esercente a S. Croce 1775.

Le disgrazie

* Il piccolo Giuseppe Costantini di Emilio, di mesi 18, fu ieri alle 14.30 portato dalle madre all'Ospitale Civile perchè poco prima nella sua abitazione in calle Muazzo a San Giovanni e Paolo era caduto da una seggiola fratturandosi l'avambraccio sinistro.

Il medico di servizio lo giudicò guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

* La quarantenne Maria Archio, da Belluno, abitante a Dorsoduro 2059, l'altra sera scivolò sul Ponte dei Dai, producendosi la distorsione del piede sinistro.

Il sanitario di servizio all'Ospedale, dove la donna fu subito ricoverata, si riservò la prognosi sul caso.

Epistolario al sig. Questore

Ingente preda dei ladri
in una oreficeria a Castello

Come avevamo preveduto fin dal principio della crisi economica, non trascurando di trarre argomento dai nostri presagi ad ammonimenti e sollecitazioni rivolte alla cittadinanza e all'Autorità che ne dovrebbe tutelare la sicurezza e l'integrità, l'inverno che si avvicina porta già alle nostre cronache un troppo notevole fruttuose operazioni ladresche.

A pochi giorni di distanza dalla chiassosa simulazione di reato del fattorino Soranzo a danno dell'Amministrazione dell'onor. Foscari, un altro caso meno complesso e interessante per quanto almeno se ne conosce fin d'ora, ma più grave e più importante per la copia della refurtiva, si presenta alla curiosità del pubblico e viene ad alimentare le nostre ragionevoli apprensioni.

Ieri mattina verso le 3 il proprietario del negozio d'oreficeria situato all'anagr. 3320 di Castello, all'angolo di Salizzada dei Greci, fu avvertito da un guardiano notturno che un audace colpo ladresco era stato compiuto ai suoi danni.

Recatosi sollecitamente al negozio ne trovò aperta la saracinesca metallica.

Nell'interno il lavoro dei ladri aveva lasciato un vuoto desolante. Tutti gli scaffaletti interni, la mostra della vetrina, i cassetti del banco, erano stati passati in rassegna da quelle mani abili e decise, che non avevano risparmiati i piccoli cofani e gli scrignetti d'un certo pregio in cui certe gioie erano custodite.

Il danneggiato, il sig. Luigi Vianello d'anni 44, abitante in Corte Coppo 3363, si recò appena l'ora lo permise a denunziare il rovinoso saccheggio subito dal suo negozio al dott. Leonida Marin, che in sostituzione del cav. Trapassi regge attualmente il Commissariato di P. S. di Castello.

Alcuni agenti nel frattempo avevano piantonato il negozio, perchè ogni cosa vi rimanesse nelle condizioni riscontrate al momento della scoperta del furto.

Il dott. Marin iniziò subito con le risultanze del primo sopraluogo un'accurata inchiesta sulle circostanze del fatto, che si possono riassumere press'a poco così.

Gli autori della razzia, muniti di scalpelli, leve, lime, e d'una lampadina elettrica tascabile che abbandonarono insieme con altri arnesi nell'interno del negozio, approfittarono d'un momento in cui la Salizzada era completamente deserta per schiacciare e rompere il lucchetto a lettere girabili che chiude la balconata. Essi poi fecero saltare con scalpelli di tempra durissima le due serrature inglesi e penetrarono senz'altro nel negozio.

Il biglietto di controllo lasciato dal guardiano notturno passato all'una della notte fu trovato sulla soglia della bottega. Ciò che starebbe a dimostrare che il furto avvenne dopo quell'ora.

Una volta entrati, i ladri non incontrarono nessuna difficoltà nel loro lavoro, potendo asportare una refurtiva il cui valore è stato calcolato di quasi 6000 franchi.

Per una strana combinazione, appunto l'altra sera la piccola ma solida cassaforte era stata lasciata aperta, rimanendo nelle mostre la maggior parte dei valori.

La Polizia indaga attivamente per rintracciare gli autori della fortunata impresa.

Il Vianello dal canto suo non si accora troppo del brutto tiro che gli è stato giocato, essendo largamente assicurato contro i furti.

Una cantina vuotata dai ladri

Ad ora imprecisata, nella notte dal 27 al 28 u. s. alcuni sconosciuti penetrarono nel magazzino a pianterreno della casa sita a San Giovanni e Paolo 6270, di cui è affittuale il sig. Silvio Battistella, capo disegnatore al R. Arsenale.

Scendendo iermattina per tempo per alcune spese, la domestica del Battistella si accorse con stupore che la porta di detto magazzino era aperta.

Il padron di casa, subito chiamato a constatare lo strano fatto, vide subito dalle tracce di violenza che la porta presentava, che si trattava di una delle tante felici imprese che i ladri conducono a termine nottetempo per le nostre vie solitarie, dove un képì di guardia di P. S. non appare mai.

Una breve verifica nel locale visitato da sì spiacevoli ospiti, lo portò poi a conoscenza della scomparsa di sei damigiane di vino da tavola, e di 50 bottiglie di Valpolicella e Corbinello per un complessivo valore di lire 180.

Probabilmente i ladri erano attesi da una barca ad una riva vicina, per facilitare il trasporto di tutta quella merce fragile.

Il furto fu denunziato all'autorità di P. S. di Cannaregio, che iniziò le più attive ricerche sugli ignoti autori.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Barbarigo» è partito da Calcutta il 21 corrente direttamente per Massaua dove è atteso l'8 dicembre; proseguirà per Venezia; — l'«Orseolo» è arrivato a Calcutta il 19 novembre; sta caricando per Venezia; — il «Caboto» è partito da Colombo il 27 corrente per Calcutta; — il «Dandolo» è partito da Suez per Massaua il 26 corrente; — il «Loredano» è arrivato a Venezia il 20 corrente; sta terminando di scaricare in Stazione Marittima e passerà poi alla banchina di S. Basilio per partire il 10 dicembre per Calcutta; — l'«Alberto Treves» è arrivato a Calcutta il 15 novembre e sta caricando per Venezia e Genova; — il «Veniero» è arrivato a Galveston il 26 corrente; — il «Manin» in viaggio di esperimento da Venezia a Nuova York è partito da Venezia il 27 mattina e da Ancona il 28 e caricherà a Bari il 30 corrente.

Movimento ferroviario del porto

Del 28. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 56 — Cereali 10 — Vario 120 — Per la Ferrovia 1. — Totale 187.
Scaricati 113.

Echi di cronaca

Borse estere

BORDEAUX, 26. — Rendita francese 3 per cento perpetua 73.50 — Egiziana 83.50 — Spagnola 80.50 — Suez 4000 — Russa 1891 62 — Russa 1906 88 — Russa 1909 79 — Lyonnais 1009 — Rio Tinto 1270.

PARIGI, 26. — Cambio su Italia 93 a 97.

BORDEAUX, 27. — Rendita francese 3 per cento perpetua 73 — Rendita francese 3 per cento amm. 75 — Rendita francese 3 e mezzo 83 — Turca 60.54 — Spagnola 86.50 — Suez 4000 — Russa 1906 88 — Russa 1909 80 — Banca di Francia 4500 — Lyonnais 1013.

PARIGI, 27. — Cambio su Italia 93 a 97.

LONDRA, 26. — Argento ferie 22 2/8 — Cambio su Italia 26.75 — Cheque 26.30 — Cambio su Parigi 25.50 — Cheque 24.97 — Versate 838.000.

MADRID, 26. — Cambio su Parigi 3.50.

LONDRA, 27. — Argento fine 23 13/16.

Il cambio

ROMA, 28. — Cambio per lunedì 105.50. Cambio settimanale 105.40.

Teatri e Concerti

Rossini

Doppio spettacolo quest'oggi: in mattinata, a grande richiesta, ultimissima di «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci»; alla sera settima rappresentazione di «Aida».

Ieri sera ancora grandi applausi all'«Aida» della quale va sempre più confermandosi il successo, per la degna esecuzione da parte degli artisti Magana, Beinat, Saludas, Guicciardi, Zoni e Carozzi, dell'ottima orchestra diretta dal m. Preite, e dei cori così diligentemente istruiti dal m. Cusinati.

Goldoni

Il «Vessillo di S. Marco» iersera ebbe riconfermato il brillante successo della prima sera, anzi risultò più perfetta essendo stati operati alcuni opportuni tagli.

La comica interpretata dal celebre Sichel fece sbellicare dalle risa.

Oggi due spettacoli: alle 15 e alle 21 e domani ultima rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 15: Cavalleria e Pagliacci — 20.45: Aida.
GOLDONI — 15 e 21: Il Vessillo di San Marco
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica che oggi dalle ore 16 alle 18 la banda del 71.o fanteria eseguirà in Piazza S. Marco:

1. Marcia Militare, N. N. — 2. Pot-pourri sul ballo «Sieba» Marenco — 3. Ouverture, «I Vespri Siciliani» Verdi — 4. Finale 1., «Aida» Verdi — 5. Pot-pourri sulla Pantomima «Histoire d'un Pierrot» Costa — 6. Mazurka, N. N.

CRONACA ROSA

Ieri si sono celebrate in Vittorio Veneto le nozze auspicatissime del co. ing. Alessandro Passi con la nob. bar. Maria De Zigno.

Un lungo corteo di eleganti automobili, con quella della sposa in testa elegantemente addobbata in fiori, si avviò sotto un cielo ridente di azzurro e di sole dalla villa della sig. Maria Vianello a Col di Luna al Municipio. Ivi funzionò da ufficiale di Stato civile il cons. com. nob. Luigi Luccheschi.

Indi il corteo si ricompose e sostò alla chiesetta di Cozzuolo vicina alla villa retta da Don Francesco Pasin che gentilmente cedette le funzioni al cugina dello sposo Mons. Luigi Cornaggia Medici, il quale benedisse le nozze per delegazione di Mons. Arcidiacono parroco del Duomo. Mons. Cornaggia alla fine della Messa rivolse agli sposi commosse parole d'augurio e lesse un telegramma con la benedizione di S. S. Benedetto XV.

Le nozze si chiusero con un ricco lunch al quale i parenti e gli amici furono convitati con la consueta signorile affabilità dalla gentile sig. Maria Vianello Maluta zia della sposa.

Allo champagne brindarono con elevati sensi agli sposi il co. Lonigo, don Pasini e Don Cornaggia.

Testimoni della sposa i sigg. barone Alberto De Zigno, comm. nob. Renzo Lonigo, cap. Eugenio D'Angelo Giordano, co. Angelo Emo. Dello sposo i sigg. conte Alberto Valier, conte Girolamo Gradenigo, co. Paolo Mapelli, conte avv. Carlo Bon.

Fra i molti invitati abbiamo notato le famiglie co. Bernini, co. Passi, co. Mapelli, co. Emo, co. Lonigo, co. Lazzara, sig.na Bidasio, co. Passi-Donatelli, dr. D'Ancona, co. Luccheschi, dr. Coletti, avv. Segati, co. co.ssa Ferri e molti altri amici e parenti.

Numerosissimi e plendidi i regali.

Gazzetta Giudiziaria

Il processo
Malatesta e compagni
alle Assise di Aquila

Aquila, 28

Nell'udienza antimeridiana del processo contro Malatesta e compagni è continuata l'audizione dei testi.

Di Stefano delegato di P. S. ha detto che giunto ad Ancona trovò la città sotto la impressione del terrore. Gli ordini del Malatesta erano messi in esecuzione dalla folla dei facinorosi. Il Malatesta soleva dire nei suoi comizi che i partiti sovversivi erano giunti al punto che li accomunava: l'abbattimento, cioè, della monarchia. Ottenuto questo scopo, i partiti avrebbero poi ripreso ciascuno la propria via.

Il Malatesta parlava con parola insinuante in forma abbastanza calma. Egli in un comizio disse: «Facciamo la nostra dimostrazione del 7 giugno e se i soldati spareranno, spareremo pure noi».

Il teste, però, nulla sa di particolare e di specifico a carico dei singoli imputati. Narra che furono commessi parecchi atti di sabotaggio: si incendiarono i casotti daziari e si abbatterono i pali telegrafici. Il Malatesta soleva dire che bisognava abbattere i pali telegrafici per impedire che fossero avvertite le persone che avrebbero potuto contrastare l'opera rivoluzionaria e così si dovevano pure togliere le rotaie. Ciò Malatesta diceva nei comizi tenuti a Senigallia.

Il delegato Ruggero narra che prima dell'arrivo del Malatesta ad Ancona si erano avute in quella città splendide dimostrazioni patriottiche. La cittadinanza era tranquillissima. Il Malatesta, appena giunto ad Ancona, rimproverò ai partiti sovversivi e specialmente all'anarchico, di essere addormentati e li svegliò e cercò di riunirli in un solo intento: quello dell'abbattimento della monarchia. La propaganda antimilitarista del Malatesta trovò consenzienti tutti i partiti sovversivi più accesi. Lo scopo del comizio indetto per il giorno dello Statuto era di tenere impegnata la truppa ed impedire che si facesse la rivista militare. Il teste narra quindi i vari episodi dei tumulti della settimana rossa.

Il delegato Ruzzi Raffaele racconta che gli scioperanti rilasciavano ai beccai che non erano iscritti alla Camera del Lavoro i buoni per la macellazione. Questi buoni servivano perchè i macellai si erano rifiutati di lavorare senza quei permessi della Camera del Lavoro. Un giorno gli scioperanti distrussero alcune derrate, perchè i venditori non volevano esitarle a prezzi esigui.

Su domanda del Pubblico Ministero dice che ad Ancona era convinzione generale che fosse stata proclamata la repubblica.

Il maresciallo di P. S. Domenico Scimonelli depone su circostanze note: dice che il Nenni e il Marinelli frequentavano la sede del sindacato ferrovieri.

Il Nenni interrompe e dice che egli vi andava in cerca di notizie. Il Nenni poi smentisce che egli si sia recato in commissione col Marinelli e altri dal prefetto per chiedere la scarcerazione del Malatesta provvisoriamente arrestato il 7 giugno.

Il presidente fa richiamare i due camerieri Sarti e Bocchini che ieri si trovarono in aperto contrasto con quanto disse il tenente Locatelli. Oggi il Sarti ammette di avere fatto il famoso discorso col tenente Locatelli, mentre il Bocchini insiste nel dire che non tenne alcun discorso col tenente dei carabinieri, ma però ammette la possibilità di non ricordarlo.

Il delegato di P. S. Giovannangelo Lippolis parla dell'attività del Nenni come propagandista ad Jesi. Si diffonde a parlare dell'opera del Malatesta ad Ancona ed aggiunge che quando il Nenni assunse la direzione del *Lucifero* questo giornale divenne più aggressivo.

In certi articoli il Nenni — dice il teste — apparve più sindacalista che repubblicano. Dice che da principio vi furono delle polemiche fra il Nenni e il Malatesta sui loro giornali il *Lucifero* e la *Volontà*, ma poi tutti i partiti sovversivi si misero d'accordo sotto l'egida della Camera del Lavoro per la manifestazione antimilitarista e antimonarchica del 7 giugno. Il teste aggiunge che non sa nulla di specifico contro gli attuali imputati.

Con il delegato Lippolis si esauriscono i testi d'accusa e l'udienza è rinviata a giovedì mattina.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 28

Pres. Tombolan Fava; P. M. Trabucchi.

L'epilogo d'un grosso furto. — Crovato Giovanni di Giuseppe Antonio d'anni 34, Pescante Marco fu Luigi d'anni 26 e Zanutti Nicolò di Luigi d'anni 40, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Crovato alla pena della reclusione per anni 1 e lire 150 di multa; Zanutti e Pescante a mesi 10 e lire 100 di multa per ricettazione dolosa.

La Corte conferma per Crovato e dichiara incolpevoli Pescante e Zanutti del reato di incauto acquisto anzichè di ricettazione e li condanna a lire 300 di multa ciascuno. — Difensori: avv. Ferraboschi per Crovato, avv. on. Pietriboni per Pescante avv. sen. Diena e avv. Marsich per Zanutti.

Punto e a capo. — La Fortezza Vincenzo fu Giuseppe d'anni 32, fu condannato in contumacia alla reclusione per anni 3 dal Tribunale di Udine, imputato di bancarotta fraudolenta per avere nell'agosto 1908 in Codroipo, dopo la cessazione dei pagamenti sottratto e distratto a danno dei creditori l'attivo del suo patrimonio di vino all'ingrosso.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento concedendo la libertà provvisoria. — Dif. avv. Marsich.

Niente da fare. — Grollo Pietro detto Luciano fu Giovanni d'anni 50, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 4, per avere in Venezia in luogo pubblico la sera del 1 giugno 1914 con destrezza estratto dalla tasca di Pierfederici Roberto un fazzoletto contenente la somma di lire 56 circa non riuscendovi per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte in contumacia dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. Nardini.

Quello che è evaso per tornare da capo. Varagnolo Sante di Riccardo d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni uno, mesi 6 ed un anno di vigilanza speciale della P. S. per avere nell'agosto 1913 in Sottomarina di Chioggia strappato a Bagolini Malinda maritata Placco, una borsetta d'argento del valore di lire 100 contenente la somma di lire 2.23 ed altri effetti di un valore di circa lire 25.

La Corte dichiara la rinnovazione del dibattimento per audizione di nuovi testi. — Dif. avv. P. Scarpa.

I farabutti. — Castellani Angelo di Aurelio d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 8 di reclusione per avere nel 27 maggio 1914 in Larise usato maltrattamenti verso la propria madre minacciandola continuamente nella vita a mano armata.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. Nardini.

Furti spiccioli. — Scola Sebastiano di Giovanni d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per mesi 10 per essersi in Forni Avoltri la sera del 26 luglio 1914 impossessato di effetti personali e di altri oggetti in danno di Del Fabbro Valentino del valore di lire 6.

La Corte conferma. — Dif. avv. Nardini.

I due ladri classici. — Vallese Francesco fu Giovanni d'anni 32 e Castello Domenico fu domenico d'anni 25, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno ad anni 4 di reclusione nonchè a 2 anni di vigilanza speciale della P. S. per entrambi, per essersi di correità ed in unione fra loro con altro individuo non identificato in S. Pietro di Cavarzere la notte del 19 al 20 febbraio 1914 nella casa di abitazione di Bardella Giuseppe, impossessati lire 5720 e di una colanna d'oro del valore di lire 60.

La Corte ritiene esclusa l'unione, conferma. — Dif. avv. Groppo, avv. A. Bizio e avv. Vianello per la difesa; avv. Levi Moreno Parte Civile.

I tiri che non riescono. — Cellini Rinaldo di Domenico d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di reclusione per avere nel giugno 1914 in Venezia tentato di rubare a Roatto Amerigo il portafoglio contenente lire 100.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Nardini.

La carriera stroncata. — Zorzanello Emilio di Luigi d'anni 32, fu condannato dal Tribunale di Verona per anni uno, mesi 5 di reclusione e giorni 7 ed un anno di vigilanza speciale della P. S. per essersi in Verona nel maggio 1914, in luogo pubblico, impossessato di un portamonete in danno di Rossi prof. Angelo, e di altro simile reato con destrezza in danno di tre signore sconosciute la sera del 31 maggio 1914 in Verona.

La Corte riduce a mesi 11 e giorni 15 e tolta la vigilanza. — Dif. avv. Vianello.

Bollettino giudiziario

Roma, 28

Il Bollettino Giudiziario reca:

Cancellerie — Cortellazzo vicecancelliere della Corte di Appello di Venezia nominato cancelliere della corte di appello di Venezia! — Salvadori, cancelliere della pretura di Spilimbergo nominato segretario della R. procura di Legnago. — Salmoiraghi vice cancelliere del Tribunale di Tolmezzo tramutato al tribunale di Este. — Gillia, segretario regia procura di Venezia è collocato in aspettativa per due mesi. — Baseggio cancelliere pretura Valdagno, tramutato pretura Montepulciano. — Vicinanza aggiunto cancelleria pretura Treviso, trasferito alla pretura di San Bartolomeo in Galdo. — Capassi id. id. del tribunale di Venezia id. alla pretura di Trecastagni — Maddalena id. della pretura di Valdagno id. al tribunale di Genova. — Rigobon id. id. tribunale di Conegliano id. alla prima pretura di Treviso. — Panafiotti alunno gratuito della pretura di Chioggia, nominato aggiunto cancelleria tribunale di Conegliano. — Mirabella id. id. pretura Comacchio id. id. id. pretura Rimini. — Guidorizzi sostituto procuratore del Re al tribunale di Padova temporaneamente applicato pretura tribunale Este per un mese dal primo dicembre

Magistratura. — Mogno consigliere corte d'appello di Venezia promosso prima categoria. — Della Bianca vice pretore mandamento Padova nominato giudice e trasferito tribunale di Milano. — Fadini giudice con funzioni di pretore mandamento di S. Stefano di Cadore è collocato in aspettativa per due mesi.

Estrazione R. Lotto - 28 Novembre 1914

VENEZIA	78	53	18	35	15
BARI	10	62	17	33	72
FIRENZE	84	25	43	14	64
MILANO	83	53	21	31	70
NAPOLI	18	32	45	26	25
PALERMO	37	26	11	72	7
ROMA	41	30	21	66	6
TORINO	30	13	82	60	24

Ultim'ora

Una grande vittoria russa
sugli austriaci

Petrograd, 28

Un comunicato dello Stato maggiore dice:

«**Sul fronte Broscavitz-Beyeyckoa-Starebyma-Wisnik, le nostre truppe riportarono un successo definitivo. Sconfiggemmo il 26 novembre l'esercito austriaco, facendo oltre settemila prigionieri. Ci impadronimmo di trenta cannoni, di cui sei coi loro traini**».

Situazione immutata in Polonia
secondo un comunicato austriaco

Vienna, 28

Il comunicato ufficiale odierno, pubblicato a mezzogiorno, dice:

«**La situazione nella Polonia russa è immutata. Anche la giornata di ieri passò generalmente calma. Alcuni deboli attacchi dei russi sono stati respinti. I combattimenti nei Carpazi continuano**».

Episodi di eroismo
degli aviatori francesi

Parigi, 28

Una nota ufficiale racconta i combattimenti aerei avvenuti il 18 novembre. Un sergente pilota, che accompagnava un tenente, scorse verso le 6.30 un aeroplano che si dirigeva verso Amiens. Egli lo inseguì, raggiungendolo soltanto ad Amiens. Tirò un centinaio di proiettili con la mitragliatrice, danneggiando leggermente l'apparecchio che fuggì.

Allora il sergente attaccò di nuovo l'aeroplano tedesco, che facendo un brusco semicerchio, precipitò su lui, rovesciandogli l'apparecchio in modo che la mitragliatrice cadde dall'apparecchio, il quale riprese l'equilibrio; ma l'aeroplano tedesco era scomparso.

Nello stesso momento un altro sergente francese, scorgendo, mentre operava su Amiens, un aviatore nemico che volava sulla città, partì con un meccanico per inseguirlo. Avvicinatolo gli impedì di rientrare nelle linee tedesche e lo inseguì fin nei dintorni di Mont Didier. Il meccanico esplose invano dieci colpi di moschetto; l'apparecchio francese fu colpito da tre proiettili, di cui uno attraversò il serbatoio. L'inseguimento fu abbandonato a causa della mancanza di munizioni. Il meccanico, essendo insufficientemente coperto, ebbe la mano sinistra gelata.

Verso le 10.45 un aeroplano montato da tenente con un caporale, incontrò un «taube» tedesco. I due aviatori attaccarono, sebbene armati soltanto di rivoltella. Però un proiettile di mitragliatrice spezzò il tirante delle ali, costringendolo ad atterrare precipitosamente e raggiungere Amiens.

Poincarè sul fronte delle truppe
Decorazioni a generali

Parigi, 28

Ieri, lasciando il Gran Quartiere Generale degli eserciti, Poincaré e il presidente del Senato, e il presidente del Consiglio, si recarono sul fronte delle truppe, ove visitarono i bivacchi di parecchi reggimenti. Essendo caduta la notte, percorsero le linee alla luce di falò accesi dai soldati.

Poincaré e gli altri, vennero colpiti dal buon umore e dal mirabile morale degli ufficiali e dei soldati.

Durante la visita, Poincaré consegnò sul terreno al generale De la Gledecary, il Gran Cordone della Legion d'Onore, e ai generali Sarrail e Rodier le insegne di Grandi ufficiali.

Il comunicato francese delle 23

Parigi, 28

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«**Giornata analoga alla precedente; nulla di nuovo da segnalare**».

Dixmude non fu tolta ai tedeschi

Berlino, 28

(Ufficiale). — *La notizia pubblicata dal* Daily Mail *che Dixmude fu ripresa dagli alleati, è completamente infondata. Dixmude è sempre in potere dei tedeschi.*

L'esplosione della "Bullwark„
fu accidentale

Londra, 28

Un'inchiesta sull'esplosione della Bullwark *ha stabilito il numero dei morti in circa 700. Si conferma ufficialmente che l'esplosione fu accidentale.*

Quando avvenne l'esplosione del Bulwarck *le chiatte che trasportavano le munizioni a bordo della corazzata erano attraccate. Tre chiatte di munizioni che si trovavano presso il* Bulwarck *sono anch'esse scomparse.*

La salute di Re Pietro e di Pasic
è ottima

Nisc, 28

E' smentita assolutamente la voce raccolta dai giornali austro-tedeschi che il Re sia malato e che debba essere operato. Il Re Pietro è in buona salute come anche Pasic che gli stessi giornali pretendono sia anch'esso malato. E' egualmente smentita la notizia ufficiosa della stampa ungherese di pretesi dissensi fra Re Pietro e il presidente del Consiglio Pasic e il ritiro del Re in un monastero.

Il Cancelliere a Berlino

Berlino, 28

Il cancelliere dell'impero Von Bethmann Hollweg è arrivato stamane a Berlino.

Il discorso del Trono
al Parlamento rumeno

Bucarest, 28

La Sessione ordinaria del Parlamento è stata aperta a mezzogiorno dal Re, accompagnato dal principe ereditario. Il Re ha letto il messaggio, ove è detto:

«Inaugurando per la prima volta la sessione ordinaria del Parlamento, il mio pensiero si rivolge al mio beneamato zio, la cui perdita è unanimemente deplorata. Con la saggezza, con la virtù, col lavoro incessante, consacrato interamente al bene generale, il Re Carol scrisse nella storia della nostra Nazione una delle pagine più gloriose.

«Durante la guerra condusse il nostro valoroso esercito alla vittoria: durante la pace vegliò infaticabilmente e guidò tutto il progresso dello Stato che ci permise in meno di mezzo secolo, sotto il suo regno benedetto, di fondare uno Stato che avanza fiducioso verso il compimento del suo destino.

«Oggi sentiamo tanto più dolorosamente la perdita di quel grande Re, inquantochè la situazione internazionale presenta una inusitata gravità. Per attraversare questi tempi difficili abbisogniamo del concorso sincero e del patriottismo illuminato di tutte le forze della nazione, come pure dell'unione di tutti.

«Sono convinto che, compenetrati dell'importanza dell'attuale situazione, darete al mio governo tutto l'appoggio per la approvazione dei progetti richiesti dalle circostanze che devono soddisfare ai bisogni dell'esercito che è circondato dal l'affetto e dalla fiducia della nazione».

Il discorso del Re è stato salutato da applausi prolungati e da ovazioni all'esercito ed al Re.

Altre condoglianze
per la morte di Visconti Venosta

Roma, 28

Il ministro della Marina on. sen. vice-ammiraglio Viale ha inviato il seguente telegramma:

«Con profondo dolore apprendo la notizia della morte del suo illustre consorti che tanti eminenti servigi rese alla patria. Compiacciasi gradire con i figli suoi e congiunti tutti fervide sentite condoglianze che mi onore rivolgervi a nome della Marina e mio. — Firmato: Viale.»

Il sindaco Colonna ha così telegrafato:

«La Giunta municipale di Roma, profondamente colpita dall'irreparabile perdita del fervido patriota, eminente statista, invia a lei, designissima sua consorte, espressioni vivissime condoglianze profondo rimpianto. — Sindaco: Colonna.»

DALLA PROVINCIA

Il libretto di morale...

Murano, 28-11-14.

Ill.mo Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia».

Avevo pregato la spett. Direz. del giornale l'«Adriatico» di dar posto a poche righe di rettifica ad un articolo pubblicato nello stesso giornale del 25 corr. riguardo alcune cose scolastiche di Murano, specie in merito a quel libretto di morale del prof. Zanzi di cui si è ripetutamente occupata la «Gazzetta» di alcuni giorni fa. Ma l'«Adriatico» ha preferito nel suo numero di oggi polemizzare, lasciando inedite le mie quattro righe: e questo, come tutti i soliloqui, nuoce alla chiarezza ed alla imparzialità. Poichè però non vorrei sembrare indiscreto insistendo, prego la cortesia di cod. spett. Direzione a voler dar luogo a queste brevissime informazioni.

La Giunta Com. nel sopprimere la «Morale» del prof. Zanzi, non ha compiuto un atto politico, ma un semplice dovere amministrativo. La circolare ministeriale del 1.o marzo 1905 che disciplina questa materia, stabilisce che gli insegnanti scelgano i libri fra quelli approvati dalla Comm. Prov., e vuole ancora che la scelta venga comunicata al Provveditore entro il 15 agosto. Nel caso attuale non esisteva nè una condizione nè l'altra. Il libro non fu approvato dalla suddetta Commissione, nè giunse notizia diretta al R. Provveditore della sua adozione. L'approvazione della Commissione di Alessandria, checchè ne pensi l'articolista dell'«Adriatico», serve per Alessandria, e non è... fortuna che riguardi la Provincia nostra.

A maggior sicurezza dell'«Adriatico» lo informerò che il R. Provveditore con sua lettera 23-11-14 scriveva in proposito, di sua iniziativa, al Sindaco di Murano:

«.... Tale libro non figura fra quelli approvati da questa Comm. Provinc. e *non può quindi essere usato nelle scuole di questa provincia*. Prego V. S. Ill. di dichiararmi da chi fu autorizzata l'adozione di tale libro in codeste scuole e di *ordinare immediatamente il ritiro del medesimo*». E ciò pare tranquillante per stabilire l'abuso precedente, e la legalità del provvedimento attuale.

Sorvolo sulle altre questioni sulle quali presso a poco anche l'«Adriatico» conviene. Non si impressioni, il suo corrispondente, del certificato di nascita troppo recente della egregia signorina incaricata della supplenza; forse si tratta di una figura rettorica applicata ai numeri; nè del ritardo nel provvedere a coprire il posto vacante, perchè l'Autorità provinciale cui sola spettava la pratica, s'è rivolta al Comune, non al 16 ottobre, come egli ritiene, ma, se mai, un mese più tardi. E sopratutto continui pure la sua sorveglianza, chè, in questo campo, non è mai bastante per quanto assidua.

Ringrazio profondamente cod. onor. Direzione per l'ospitalità concessami e mi professo

obbl. ing. P. Bertanza, assessore alla Istruzione per Murano.

MURANO — Ci scrivono, 28:

Il Consiglio rimandato. — Il Consiglio Comunale che era stato convocato per ieri sera è stato rimandato a martedì 2 dicembre.

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Concerto bandistico. — Domani alle ore 16 la nostra Società Filarmonica «G. Verdi» svolgerà il seguente programma in Piazza Umberto:

1. Marcia da Padova a Napoli, Lo Faro — 2 Sinfonia nell'op. «Nabucco», Verdi — 3. Intermezzo «Cavalleria Rusticana», Mascagni — 4. Preludio e introduzione nell'op. «Rigoletto», Verdi — 5. Mazurcka «Labbra coralline», Becucci.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

Modificazioni d'orario. — In tutti la speranza della reintegrazione del diretto delle 8.31 per Venezia, era quasi tramontata e i desideri si erano ormai limitati alla protrazione del primo accelerato in partenza alle ore 5.54.

Ora constatiamo con vivissima compiacenza che col 1 dicembre non solo verrà riattivato il diretto delle 8.31 in arrivo a Venezia alle 9.47, ma avremo anche un secondo diretto in partenza da Venezia alle 16.25 ed in arrivo qui alle 17.37. Della cosa si occupò con impegno l'on. Sandrini.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26. — Chiusura tendenza ferma — Vendite della giornata balle 8000 — Importazioni balle 800 — Cotoni futuri: Maggio giugno 4.18 nominale — 4.24 id. — 4.34 id. — 4.40 id. — 6.91 id. — Americani e brasiliani rialzo 5 centesimi.

METALLI

LONDRA, 26. — Rame best Selested 60.10 — Rame elettrolittico 58.10 — Rame G. M. B. cont. 54.17.6 — Rame G. M. B. 3 mesi 55 — Stagno contanti 124.5 — Stagno 3 mesi 146 — Piombo contanti 19.5 — Piombo un mese 17.17.6 — Zinco in pani 25.15 — Antimonio 50 53 — Solfato di rame 20.10.

Vedi l'appendice in sesta pagina.

Edizione di Città

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Oggi, alle ore 11.30, munito dei conforti religiosi, spirava

Augusto Ballarin
di anni 63

La moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, con dolore ne dànno il triste annuncio.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali avranno luogo domani, domenica, alle ore 15.30, nell'Arcipretale, e anticipatamente si ringraziano quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Conegliano, 28 novembre 1914.

La sorella Teresa Gavagnin ved. Grimaldo, la cognata Fanny Rossi ved. Gavagnin, i nipoti Gavagnin e Grimaldo, partecipano con l'animo angosciato che la loro amatissima

ANTONIETTA GAVAGNIN

è spirata, munita dei conforti religiosi, il 27 novembre alle ore 22, dopo breve e straziante malattia.

Angelo di bontà lascia nei suoi cari ricordo incancellabile.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10 ant. nella chiesa di S. M. Formosa.

La presente serva di partecipazione personale.

Venezia, 27 Novembre 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 42

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

Oh! se incontrasse mai Firmino sulla sua strada! se mai lo incontrava, come gli farebbe espiare tutte le sofferenze che subiva ella stessa!

Massimo aveva chiusi gli occhi. La sua faccina impallidita dalle continue lagrime, tradiva una grande spossatezza.

Nel caminetto il fuoco si era spento.

Dai vetri chiari della finestra senza tendine si scorgeva la neve che continuava a cadere a grossi fiocchi leggeri...

Un freddo intenso regnava nella camera miserabile... e la candela consumata, stava per spegnersi con crepitii secchi, spandendo con più violenza un odore infetto e grasso...

Chon si chinò su Massimo, e il suo sconforto s'accrebbe, poichè il bambino piangeva..

Egli piangeva in silenzio, senza un singhiozzo: e le sue lagrime cadevano dalle palpebre chiuse e rigavano le gote dimagrite...

— Che cos'hai mio piccolo angiolo? che cos'hai?... domandò la bretona con voce soffocata:

— Nulla... nulla....

— Perchè piangi allora?

— Ah! ho tanto freddo...

— Mio povero Massimo... mio caro piccino bello... ora farai la nanna... vuoi, nevvero? e quando dormirai, non avrai più freddo...

— Si... Chon... voglio dormire...

Chon lo mise sotto le lenzuola ghiacciate del piccolo letto in ferro...

Egli aveva più freddo ancora... i denti gli saltellavano; le lagrime cadevano ognora... più lente... più grosse...

— Bisogna fare la consueta preghiera... mio caro Massimino... — mormorò Chon.

— Ah! sì...

Colle sue manine giunte sopra la coperta fra le lagrime ripetè le parole che la nutrice gli suggeriva: — Nostro Signore... che siete nei cieli... sia santificato il Vostro Nome: che sia fatta la Vostro volontà, in cielo come in terra... dateci il nostro pane quotidiano; ricevete la mamma mia in Paradiso... proteggete il mio papà... fate ch'egli ritorni presto e conservatemi al suo amore... Io invoco anche Voi, Madonna Vergine, e a Voi ancora... oh! caro mio Gesù... che amo con tutto il cuore...

—E così sia... disse Chon.

— E così sia.

— Ecco... adesso dormirete... nevvero, tesoro?...

— E tu non vieni a dormire?

— Si, fra poco...

— Si è che ho molto freddo...

Essa distese sopra di lui tutto ciò che vi era nella stanza che potesse servire da coperta, si spogliò dei suoi vestiti e li ammucchiò sul letto... poi, avvicinando una sedia, sedette al capezzale del povero piccino..

— Dammi la tua mano... Chon — disse egli.

— La mia mano?

— Sì.

Essa inoltrò una mano sotto le coperte... egli la prese, la strinse fra le sue, stette a godere quel tepido calore che lo scaldava poco a poco..., e s'addormentò.

Chon non si muoveva... essa non voleva coricarsi, per timore di non potersi svegliare in tempo e andare a prendere il suo posto all'Assistenza pubblica.. era duopo giungervi di buon'ora.., prima dell'alba, se si voleva avere qualche cosa di più che non fossero briciole.

Massimo non si svegliava mai prima del suo ritorno: da quel lato poteva stare tranquilla, E si mise a pensare ciò che aveva da fare il domani: condurre Massimo da madama Brochard, poichè egli non voleva saperne della signorina Giulia: andare alla Sureté a far scarcerare il malcapitato che accusavano quale autore dell'incendio di via Monsieur: poi infine, recarsi alla Carità a prendere notizie dei due poveri vecchi infermi.

Ma il suo stomaco si stirava nuovamente La fame due volte calmata dal brodo e dalla zuppa, la fame calmata, ma non soddisfatta, la tormentava più imperiosa che mai. E il freddo esasperava ancora la sofferenza che le dava il senso di morire a poco a poco. Ma non osava muoversi, per tema di svegliare Massimo, e il pensiero non le veniva di rivestirsi degli abiti che aveva gettato sul letto per riscaldarlo.

Poi la candela si spense, e Chon nell'oscurità, continuò a pensare alla lotta senza un lamento, contro le due più orribili cose: la fame e il freddo.

XIII.

LE SORPRESE DEL VENTO.

Erano quasi le quattro del mattino, quando il signor di Châteauvieux e il signor di Mael-Monfort arrivavano in piazza Vendome.

Il generale Trochu, governatore di Parigi, era ancora svegliato e dette ordine di introdurre immediatamente i due ufficiali, dei quali un dispaccio arrivato alla vigilia per mezzo dei colombi viaggiatori annunziava l'arrivo.

Appena i due ufficiali entrarono nello studio del generale, questi si alzò, e colle mani tese:

— Signori... diss'egli — ciò che avete fatto è nobile, e coraggioso... Io aspettavo da un'ora all'altra, poichè Gambetta aveva trovato modo di prevenirmi in due parole della missione di cui eravate incaricati.... Vogliate rimettermi le vostre comunicazioni.

Il colonnello e Giacomo tolsero dalle tasche i rotoli impermeabili dove stavano chiuse le note consegnate a loro da Gambetta e dal generale d'Aurelle de Paladines, e li rimisero al governatore che li prese vivamente.

Il generale Trocha era un uomo giovane ancora, dal cranio completamente calvo, dalle sopracciglie fitte, dallo sguardo un poco indeciso e dai mustacchi all'imperiale, nerissimi.

Il suo passato era dei più gloriosi: gli si attribuiva il piano della campagna di Crimea, che aveva fatto accanto I maresciallo di Saint-Armand. Era stato ferito a Sebastopoli: e in Italia, era stato lui a decidere la vittoria di Solferino sbucando la sera nel piano di Guidizzolo e sbaragliando il corpo d'armata del generale Niel. Nominato governatore di Parigi, nell'agosto del 1870, aveva subito acquistata la fiducia di tutta la Francia, che vedeva in lui un salvatore.

Non diede quelle speranze che si attendevano, ma non importa: non è a noi che tocca giudicarlo, bensì alla storia.

Il colonnello e il duca rimanevano immobili, mentre egli leggeva le lettere del comandante in capo dell'armata della Loira, e del delegato del governo della Difesa Nazionale.

Poi il generale alzò la testa e disse:

— Siamo d'accordo... che Gambetta e Palarines battano dove vogliono e dove si aprirà loro una via... Mi era venuta l'idea di passare tra Rouen e l'Havre, mentre poichè mi dicono che l'armata della Loira sarà nella foresta di Fontainebleau il 6 dicembre, noi andremo a quel ritrovo... In grazia al dispaccio avuto ieri, mi sono già concertato col generale Ducroi, e la mia risposta per quelli che vi hanno mandato a me, è preparata...

Il signor di Mael-Monfort ebbe un lieve brivido d'inquietudine.

Il governatore di Parigi, continuò sorridendo:

— Un pallone deve partire fra mezz'ora con qualche dispaccio di non seria importanza... approffitterete di questa occasione, signori... Voi siete arrivati in tempo, come vedete... e la mia risposta arriverà un giorno prima... Ora, un giorno è molto, è tutto nelle circostanze in cui ci troviamo...

Il signor di Mael-Monfort era impallidito un poco, ma non fece un segno benchè lieve di protesta, e s'inchinò assieme a di Châteauvieux alle ultime parole del generale Trochu.

Sia!... poichè era sempre delle sorti della Francia, che si trattava, si sarebbe sacrificato ancora, rinunziando al progetto di da più giorni accarezzava, al progetto di approffittare della sua presenza a Parigi per correre ad abbracciare suo figlio.

Il generle Trochu s'era avvicinato ad un tavolo ingombro di carte, di piani, di note e manifesti, di proclamazioni e di opuscoli, e dopo avere cercato un poco, mise la mano su di un rotolo di carte che dispiegò dicendo:

— Ho fatto fotografare la mia risposta, poi l'ho fatta ridurre su questo foglio che pare carta solamente, ma in realtà è del collodio... Non vi è che da proiettarla su una grande superficie bianca con un apparecchio elettrico, d'ingrandimento, e ciò che non si vede in quel momento diventerà chiaramente leggibile. Non è molto difficile questo, come voi stessi potete capire, ed ha il vantaggio di non dare alcuna noia e di potersi dissimulare in qualunque caso.

Poi il generale suonò il campanello. Un piantone comparve.

— La mia vettura è attaccata?

— No, mio generale.

— Ebbene, che vi attacchino senza ritardo, immediatamente i due migliori cavalli delle scuderie... immediatamente, capite?... Andate...

E continuò rivolto al colonnello e a Giacomo:

— Fra un quarto d'ora sarete alla stazione del Nord...

Essi assentirono con un cenno del capo per la seconda volta: per un momento regnò un breve silenzio; intanto il governatore suggellava la sua risposta, poi, appena terminato questo, proseguì consegnando loro il piccolo rotolo di collodio:

— Ecco, signori... vi consegnerò in più due parole pel signor Lemencier, l'areonauta della «Ville de Nantes», è il nome del vostro pallone...

Continua

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI subito camere ammobigliate con luce. Splendida vista per la Piazza San Marco. Rivolgersi sottoportico Cappello Nero 105.

AFFITTASI appartamento ammobigliato due camere e cucina soleggiato ogni comfort moderno, oppure stanze solo. Prezzi modici. Fondamenta della Fenice, 2551.

Vendite

STUFA Musgraeve originale vendesi metà prezzo causa trasloco. Campo S. Polo 2124, II. piano.

PELLICCIA signora nuova vendesi occasione. Rivolgersi 3656 Calle Assassini III.

Offerte d'impiego

VERNICI. — Importante Stabilimento riorganizzando vendita cerca Agenti: Milano, Torino, Genova, Bologna, Venezia viaggiando rispettive zone. Esigesi essere introdotto clientela negozianti, cantieri, industriali. Offerte, referenze: Casella postale N. 1181 - Vernici, Genova.

Ricerche d'impiego

AMMINISTRATORE beni stabili pratico Atti legali, proprietario, referenze ineccepibili, assumerebbe altre esazioni città campagna 2 per cento. — Scrivere: Toffoli, Procuratore, San Samuele 3427, Venezia.

VENTIQUATTRENNE capitano lungo corso, praticissimo commercio, corrispondente inglese, francese, occuperebbesi presso seria ditta, disposto anche viaggiare. G. F. 26 posta, Venezia.

CONTABILE — bilancista esperto tutti lavori scrittoio corrispondente tedesco dattilografo ecc. cerca posto anche provvisorio a singole ore. «Attivo» posta centrale.

MAESTRO Banda Diplomato Liceo Bologna pianista organista residente Trentino costretto lasciare impiego causa guerra cerca posto ovunque. Scrivere presso Michele Grego Corso Umberto Via Vittoria, 60, Roma.

Diversi

30.000 mutuanti cauzione campagne escludonsi offerte mediatori e Commercianti. 30.000 accordansi vitalizio esclusi commercianti mediatori. Casella 600, Venezia.

Matrimoniali

TRENTADUENNE amabile, istruita, dote 20.000, corrisponderebbe con giovane 30-35 anni serio istruito, anche senza fortuna, scopo matrimonio. Massima serietà. Scrivere Fiore 151, fermo posta, Venezia.

PERSONA seria trentaquattrenne, possidente, sposerebbe signorina anche ventottenne, con dote 50 mila, massima serietà e segretezza. Trattasi anche con la famiglia Non rispondesi anonimi. — Scrivere: Tessera N. 157.645, posta Venezia.

Lezioni

LEZIONI d'inglese, private o in classe. Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770. Sottoportico Cappeler. Anche per traduzioni.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CALICANTUS 28. — Giungati espressione mio immenso, puro affetto, giuramento fede eterna. Cara, santa creatura adorata, vivo solo di questo amore, che tutto mi ha preso, consacrandogli pensiero, cuore, vita. Vado, ma tua dolce immagine, tuoi occhioni belli sommi sempre presenti. Ricordati preghiera. Bacioni infiniti. 1877.

L. G. — Ritira alla posta mia lettera. Pregoti rispondere subito nel modo che ho scritto. Infiniti baci. Tuo G. G.

CARA 5. — Ti penso con infinito amore. Ritornerò presto con te? Sii buona t'adorerò sempre. Baci ardenti tuo L.

DUSETTA mia adorata, grazie per tua dolcissima lettera. Tuoi sentimenti sono miei... sei la più cara delle creature! Dio vede e provvede... così sarà, vedrai! Ti ho molto scritto rispondendo tutte tue sante obbiezioni, bisogna consegni, trova modo... se fallirà pazienza! Tenta! Ti amo: ecco mia scusa, mia bandiera! Sei differente, più in alto, migliore di tutte! Come ti adorerò, bambina, vedrai tutta bellezza di nostra nuova vita! Saranno rose senza nessuna spina.... Vedrai! Ogni cosa sarà lieta, nobile... Compieremo opera nostra con giocondità... sarà tua vita che farà la mia! Cosa vuoi di più bello! Mi hai levato dall'abisso di miseria dove giacevo abbrutito dal dolore! Sii benedetta per tua esistenza che mi affidi ciecamente! Oggi ho un dovere, oggi sì, lo sento... Lavorerò non ho paura! Ti ho trovata tardi sul mio cammino... perchè lasciarti andare? No, no si è sempre in tempo per afferrarsi alla felicità! Evvero Dusetta? Sto già pensando e lavorando... Bella sorpresa ti attende! Oggi però fu giornata terribile... ti dirò, scriverò tutto... Bisogna tu sappia. Addio, vera sposina mia, sposina sanzionata dall'amore, sanzionata da te. Arrivederci! Un bacio riconoscente a chi mi ha salvato, gli altri a chi amo... Tanto, sono tutti per te. Scrivi Milano. Nino tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente, otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts-Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

MACCHINA scrivere Anderwood nuova, tavolino macchina, pressa massiccia, nastri, articoli cancelleria liquidasi per cessata azienda. Occasione. Rossi Sansamuele Salizzada Malipiero 3188 secondo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15.

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[illegible]

Lunedì 30 Novembre 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 328 — Conto corrente colla [illegible] — Lunedì 30 Novembre 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. [illegible] in tutta Italia, arretrato Cent. [illegible]
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La battaglia in Polonia continua fra russi e tedeschi

Un comunicato da Pietrogrado ristabilisce l'entità dei successi riportati

In Francia la guerriglia di posizione non dà risultati apprezzabili

La battaglia in Polonia e in Galizia



IL COMUNICATO RUSSO

Continua l'energico inseguimento delle forze nemiche

Petrograd, 29

La fine del comunicato dello stato maggiore generale ieri diramato dice:

« Ci impadronimmo anche di altre 20 mitragliatrici. Un nostro battaglione avendo fatto irruzione a Brzesko vecchio fece prigioniero ciò che restava del 31.o reggimento degli Honved (riserva ungherese) e cioè del comandante, 20 ufficiali, 1250 soldati con bandiera. Ci impadronimmo anche di una autom[illegible] ove si trovavano alcuni ufficiali d[illegible] to maggiore.

« Continuiamo ad inseguire e[illegible]mente il nemico. Il combatti[illegible] di Lodz continuò il 27. Riascim[illegible] progredire su alcuni punti.

« Nei Carpazi le nostre [illegible] attaccano importanti posizioni [illegible]ache ».

Brzesko città della G[illegible] ad ovest di Tarnów sulla linea [illegible] va a Cracovia passando per le [illegible]bri miniere di salgemma di Boc[illegible] e Wieliczka, le più ricche d'Euro[illegible]

Un sobrio [illegible]monimento dello stato [illegible]giore russo

Petrograd, 29

Lo stato mag[illegible] dichiara che le notizie che han[illegible] circolato sulla proporzione della v[illegible] russa fra la Vistola e la Wartha [illegible]vengono da corrispondenze priva[illegible] devono essere accolte con riserva[illegible]

« E' fuor [illegible] dubbio che il piano dei tedeschi con[illegible]tente nell'aggirare l'esercito russo [illegible]lla riva sinistra della Vistola è fallit[illegible]ompletamente. I tedeschi seguitano [illegible] ripiegare in condizioni svantaggiose [illegible]bendo perdite immense. Tuttavia i [illegible]mbattimenti non sono ancora termina[illegible].

« La [illegible]attaglia si svolge favorevole per i russi[illegible], ma il nemico continua a resistere [illegible] ostinatamente. E' necessario attende[illegible]re il risultato definitivo conservando la [illegible]sicurezza che i russi sono compre[illegible] de[illegible]lla necessità di condurre a buon fine [illegible] loro sforzi per infrangere defi[illegible]mente la resistenza del nemico. »

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Giornata tranquillissima
I russi respinti da Hommonna

Vienna, 29.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

« La giornata di ieri è trascorsa tranquillissima su tutto il fronte: in Polonia russa, nella Galizia occidentale e nei Carpazi. Le forze russe avanzate su Hommonna sono state sconfitte e respinte dalle nostre truppe che hanno fatto 1500 prigionieri. »

IL COMUNICATO TEDESCO

Movimenti in avanti dei russi respinti verso Lodz

Berlino, 29

Il grande stato maggiore comunica:

« Nell'est la situazione sulla destra della Vistola è immutata. I movimenti in avanti dei russi nella regione di Lodz furono respinti. I contrattacchi eseguiti poi furono coronati da successo.

« Dalla Polonia meridionale nulla di importante da segnalare. »

Le avanguardie russe accolte a Czernovicz con grande entusiasmo

Bucarest, 29

Mandano da Manorutza che ieri, dopo un violento bombardamento e un attacco russi, gli austriaci abbandonarono Czernovitz precipitosamente e fuggirono in disordine sulla Dornavatra inseguiti dalle truppe russe.

Le avanguardie russe entrarono a Czernovitz alle ore 2 del pomeriggio ricevute con grande entusiasmo dalle popolazioni rumena e rutena.

La Dornavatra è un fiume che nasce in Transilvania nella contea ungherese di Bistricie (Besztercze-Naszód), indi passa in Bucovina e confluisce alla riva destra del fiume Bistrizza che poi passa in Rumania come affluente del Seret. Al punto di confluenza fra la Dornavatra e la Bistrizza c'è la borgata chiamata pure Dornavatra.

I successi dei russi secondo i giornali francesi

Parigi, 29

Il « Matin » riceve da Pietrogrado:

« Un telegramma del generalissimo annunzia che su tutta la linea l'esercito russo non conta che successi abbastanza considerevoli. Si sa la modestia e la riserva del Granduca Nicola, che ha usato soltanto una volta finora la parola « vittoria » dopo la battaglia sul fronte Lublino-Cholm. Tuttavia in numerosi circoli si parla oggi a proposito della battaglia di questi giorni di una serie di vittorie. Il telegramma ricevuto ora segnala egualmente un nuovo successo considerevole nella regione di Cracovia.

« Per quanto concerne i tre corpi d'armata tedeschi circondati nella regione di Stykow, il numero dei morti e dei feriti e sopra tutto dei prigionieri aumenta d'ora in ora. I tedeschi hanno bruciato tutto il loro materiale perchè non cadesse fra le mani dei russi. Tuttavia questi si sono impadroniti di una grande quantità di cannoni, di cui il nemico non aveva potuto asportare le culatte e che servono già contro i tedeschi.

« Verso il nord di Leczica due altri corpi d'armata tedeschi, venuti in soccorso ai primi, cercano di facilitare loro la ritirata, ma sinora si annuncia che la disfatta dovrà essere quasi completa. Non bisogna dimenticare che vicino a Lodz due corpi d'armata sono stati messi quasi interamente fuori di combattimento ».

L'Imperatore Guglielmo è al fronte polacco

Berlino, 29

Il grande stato maggiore comunica:

« L'Imperatore si trova attualmente sul teatro della guerra orientale. »

A Londra si spera in una più grande Sedan tedesca

Torino, 29.

La *Stampa* riceve da Londra e pubblicherà domattina questo telegramma di M. Prati:

« Dai dispacci dei corrispondenti inglesi da Pietrogrado, la vittoria russa sulle armate del generale Hindenburg appare di ora in ora più notevole, più colossale; ma la notizia non trova ancora un appoggio sicuro in un comunicato ufficiale. E' fuor di dubbio che i russi vinsero brillantemente, ma si attendono notizie positive e dati sicuri per valutare i frutti della vittoria. Bisogna tener presente che già altra volta armate tedesche che si trovavano nella stessa posizione attualmente tenuta dalle truppe del generale Hindenburg riuscirono mirabilmente a svincolarsi dalla stretta russa, specialmente in grazie alle miriadi di automobili che poterono rapidamente trasportare lontani i vinti, lasciando i vincitori a mani vuote. Ora se le strade fossero praticabili, e se questi mezzi di trasporto potessero ancora essere messi a disposizione dei 150.000 uomini di Hindenburg, se non tutti almeno molti di essi potrebbero trovare uno scampo al cerchio di ferro che attualmente circonda una importante parte dell'armata tedesca.

« Il corrispondente della Morning Post *assicura che è proprio questo il caso presente. Egli afferma che, riuscendo totalmente la strategia russa, il mondo avrà notizia fra poco che i russi hanno inflitto ai tedeschi un colpo tanto terribile quale non si ricorda più dal tempo di Napoleone.*

« I giornali del mattino hanno cominciato a parlare di una imminente « Sedan » tedesca, nella quale 135.000 o 150 mila uomini hanno reso le loro armi ai russi che li hanno irreparabilmente circondati. Se si pensa che a Sedan l'armata fatta prigioniera consisteva soltanto di 82.000 uomini, la nuova « Sedan » realizzandosi, sarà ben più impressionante dell'altra ».

Le condizioni economiche in Germania

Berlino, 29

Nella seduta del consiglio centrale della Banca dell'Impero è stato dichiarato che durante i quattro mesi di guerra, non soltanto la situazione generale ed economica della Germania ha avuto un incremento, ma anche il mercato monetario tedesco si svolge di nuovo in modo assolutamente soddisfacente, mercè forti e continui pagamenti sul prestito di guerra e mercè la restituzione di depositi privati ritirati: anche lo stato della banca dell'Impero fu favorevolmente influenzato.

Nel tempo stesso l'aumento della riserva aurea è andato crescendo in modo superiore ad ogni aspettazione e ciascun bilancio settimanale ha dimostrato che il pubblico consegna volentieri le proprie riserve d'oro alla banca dell'Impero nell'interesse generale.

Le riserve d'oro sono aumentate dal principio della guerra al 23 novembre di 695 milioni di marchi. Contemporaneamente lo sconto degli effetti commerciali è diminuito di 750 milioni, chiaro segno delle favorevoli condizioni del mercato monetario tedesco. Il totale delle cambiali scontate ascende ad un miliardo 423 milioni circa di marchi, ciò che costituisce la metà del raggiunto al 15 Agosto con 2.980 milioni di marchi.

Sul prestito di guerra sono stati pagati fino al 25 novembre 4.029 milioni, ossia il 903 per mille della somma sottoscritta. (*Stefani*).

Verso l'intervento Portoghese
Un consiglio col Presidente della Repubblica

Lisbona, 29

Il Diario dos Noticias *dice che alla fine del Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio è restato a palazzo a conferire con il presidente della Repubblica.*

La guerra della Turchia

IL COMUNICATO TURCO

Smentite ai successi russi
Le operazioni verso Batum

Costantinopoli, 29

Un comunicato dal gran quartier generale dice:

« I russi nei loro comunicati ufficiali dichiarano che le nostre truppe del Caucaso furono vinte ritirandosi su Erzerum. Queste notizie sono completamente false. Le nostre truppe sono pronte all'offensiva contro il nemico che non fece un sol passo fuori delle sue posizioni fortificate. Al contrario, dopo il combattimento in piena campagna a Koprikoy il nemico si ritirò indietro quaranta chilometri dinanzi alle nostre truppe vittoriose.

« Le nostre truppe trovansi, d'altra parte, nella vallata del Glorök. I russi operano nei dintorni della foce del fiume.

« L'artiglieria delle fortificazioni terrestri di Batum partecipò all'azione, ma senza alcun risultato. Le nostre truppe entrarono nella zona di Atchara posta a dieci chilometri a sud est di Batum ».

IL COMUNICATO RUSSO

Nessun scontro sul fronte

Petrograd, 29

Lo stato maggiore dell'esercito del Caucaso comunica il 27:

« Nessuno scontro importante sul fronte ».

Von der Goltz destinato al seguito del Sultano

Berlino, 29

Il Feldmaresciallo barone Von der Goltz fu esonerato dal posto di governatore generale del Belgio e destinato durante il tempo della mobilitazione come addetto alla persona del Sultano e al suo grande quartiere generale. Il barone Bissing, generale di cavalleria, fu nominato suo successore come governatore generale del Belgio.

(Ora bisognerà vedere in qual modo von der Goltz potrà raggiungere la sua sede senza traversare territori neutrali. — N. d. R.).

La battaglia in Francia e in Belgio

IL COMUNICATO FRANCESE

Un seguito di piccoli successi su tutto il fronte

Parigi, 29

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Il cannoneggiamento del nemico è stato più attivo ma eseguito sopratutto con pezzi da 67 millimetri. La sua artiglieria pesante ha fatto sentire pochissimo la propria azione. In queste condizioni la lotta d'artiglieria si è ovunque risolta con nostro vantaggio.

« Nel Belgio la nostra fanteria si è impadronita di vari punti d'appoggio al nord ed al sud di Ypres.

« Nella regione a nord di Arras un attacco nemico eseguito da tre reggimenti circa è definitivamente fallito dopo parecchi contrattacchi eseguiti da una parte e dall'altra.

« Tra la Somme e Chaulnes abbiamo fatto sensibili progressi. Nelle vicinanze del villaggio di Fay le nostre truppe sono arrivate a contatto immediato coi reticolati di fil di ferro della difesa.

« Nella regione dell'Aisne, tra Vailly e Berry au Bac, un gruppo di mitragliatrici ed una cupola per pezzi da 30 centimetri sono stati distrutti dalle nostre granate, una delle quali ha determinato un'esplosione in una batteria nemica.

« Nei Vosgi tre contrattacchi tedeschi allo scopo di riprendere il terreno da noi precedentemente acquistato sono stati successivamente respinti. »

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

« Calma completa su tutto il fronte, salvo nelle Argonne, ove gli attacchi tedeschi non ebbero maggior successo degli attacchi precedenti. »

Poincarè nella foresta delle Argonne e a Verdun

Parigi, 29

Il presidente della Repubblica Poincarè, il presidente del Consiglio Viviani, il presidente della Camera Deschanel e il presidente del Senato Dubost hanno visitato ieri le posizioni della foresta delle Argonne e si sono particolarmente interessati ai ripari di terra e di rami costruiti con notevole ingegnosità. Percorrendo a piedi le linee attraverso i boschi, si son fermati presso parecchie batterie e si sono fatti spiegare i particolari dell'organizzazione del tiro indiretto.

Essi hanno visto col cuore stretto la sventurata cittadina di Clermont en Argonne incendiata e distrutta dai tedeschi.

Si sono poscia recati a Verdun dove hanno visitato nei suoi particolari il forte di Douamont e le opere avanzate del campo trincerato.

Hanno anche fatto una lunga visita all'ospedale militare dove tra i feriti hanno visto l'ex-sottosegretario di Stato Maginot. — La sera sono ripartiti da Verdun.

IL COMUNICATO TEDESCO

Attacchi francesi presso Ypres senza successo

Berlino, 29

Il grande stato maggiore annunzia dal gran quartiere generale dell'esercito:

« All'ovest sulla giornata di ieri, vi è soltanto da segnalare che i tentativi d'attacco del nemico nella regione a sud est di Ypres e ad ovest del Lys fallirono. »

Un principe Carolath prigioniero in Francia

Agen, 29

Tra gli ufficiali tedeschi internati ad Agen si trova il principe Sieghart Carolath che era addetto in qualità di tenente al grande stato maggiore.

Il principe Sieghart Carolath, nato a Francoforte sull'Oder il 27 gennaio 1886, tenente nel terzo reggimento della guardia prussiana a piedi, appartiene ad una delle più cospicue case principesche tedesche, la casa Schönarch-Carolath-Beuthen.

Zeebrugge base dei sottomarini tedeschi

Amsterdam, 29

Il corrispondente del « Tyd » da Sluis dice che negli ultimi giorni è stato riparato il porto di Zeebrugge che era stato gravemente danneggiato dal bombardamento delle navi inglesi e che si crede che i tedeschi abbiano in vista un importante attacco contro le navi inglesi e francesi. Zeebrugge sarà infatti una grande base per sottomarini.

Battelli da pesca con bandiera neutra sorpresi ad immergere mine

Londra, 29

I giornali hanno da Fleetwood: Il battello da pesca a vapore «Mestor» battente bandiera norvegese e parecchi altri battelli da pesca che pure battevano bandiera neutra sono stati sorpresi ieri nel pomeriggio mentre immergevano mine al largo della costa settentrionale dell'Irlanda

« Il « Mestor » è stato sequestrato e condotto a Fleetwood dove il suo arrivo ha prodotto molta impressione perchè esso aveva fatto di questo porto la base dalla sue pretese operazioni di pesca.

L'incidente per il raid aereo attraverso la Svizzera

Parigi, 29

Il *Petit Parisien* afferma che sono state iniziate conversazioni tra la Francia, la Inghilterra e la Svizzera circa l'incidente del raid degli aeroplani inglesi presso Friedrishafen. La Francia ha risposto al governo federale che essendo gli aviatori inglesi, soltanto il governo di Londra era indicato a dare soddisfazione.

Nello scacchiere balcanico

IL COMUNICATO AUSTRIACO

Disperata resistenza serba e contrattacchi alla baionetta

Vienna, 29.

Un comunicato ufficiale dal teatro meridionale della guerra in data 29 dice:

« Il nemico oppone sull'attuale fronte una resistenza disperata e tenta di arrestare la nostra avanzata con violenti contrattacchi che giungono fino a combattimenti alla baionetta. Le nostre truppe spiegate sulla riva orientale della Colubara han nuovamente guadagnato terreno su parecchi punti. Colonne avanzantesi dalla parte di Valjevo e dal sud hanno raggiunto le alture ad oriente del fiume Lyge e la linea formata dal Subobar e dal triangolo stradale ad oriente di Uzice. — Ieri complessivamente sono stati fatti prigionieri due comandanti di reggimento, 19 ufficiali e 1245 soldati. »

IL COMUNICATO SERBO

Una requisitoria contro le atrocità austriache

Nisc, 29

(Ufficiale) — **La notizia diffusa a Vienna secondo cui a Valjevo le truppe austriache furono ricevute dapprima con fiori poi con bombe e fucilate è assolutamente insussistente. Tale notizia non troverà alcun credito. Tutti sanno che il carattere serbo non si presta a tale doppio giuoco. Nessuno presterà fede a tale affermazione quando si ricorderà che dalla stessa fonte venne falsamente annunziato che i serbi devastavano tutto fuggendo. Ora abbiamo noi stessi annunziato a suo tempo che i serbi fuggivano per evitare la sorte dei loro connazionali durante la prima entrata del nemico in Serbia. Quando inventano depravazioni, gli austriaci cercano di coprire in anticipazione i loro misfatti, come quelli che commisero fin qui. Quanto a dire ch'essi occuparono Valjevo con una vittoria possiamo ripetere che la città fu sgombrata quarantotto ore prima del loro arrivo e non ebbesi alcun combattimento. »**

Accuse serbe smentite in una nota austriaca

Vienna, 29.

Avendo un comunicato ufficioso serbo, diffuso qualche tempo fa all'estero affermato, citando nomi di parecchi ufficiali e pretesi fatti, che gli ufficiali austro-ungarici hanno servito di esempio ai soldati nel commettere crudeltà, l'alto comando dell'esercito austro-ungarico fece una rigorosa inchiesta il cui risultato è stato comunicato alla *Politische Korrespondenz*.

Dalla inchiesta è apparso sulla base di dichiarazioni particolareggiate di ufficiali austro-ungarici riferite dalla *Politische Korrespondenz*, che le accuse mosse dal comunicato serbo sono prive di fondamento.

Tre smentite serbe

Nisc, 29

Un comunicato ufficiale dice: A proposito della notizia diffusa da Sofia che il corso delle monete da venti franchi è salito a ventisette, si annunzia che il ministero delle finanze ha preso misure per arrestare l'aggio che a Sofia è anche più elevato che in Serbia.

E' del pari insussistente la notizia pubblicata da un giornale inglese che Kragujevatz sia stata sgombrata, come è insussistente quella seconda la quale il governo sarebbe stato trasferito da Nish a Scopia (Uskub).

Kraquievatz, la vecchia capitale serba degli Obrenovic' si trova a sud di Belgrado e, prima delle conquiste contro il turco, occupava il centro del Regno.

Il prestito di guerra dell'Austria-Ungheria

Vienna, 29.

I giornali constatano che quantunque il termine per le sottoscrizioni del prestito di guerra sia stato chiuso ufficialmente il 24 novembre, le sottoscrizioni continuano senza interruzione ed hanno oltrepassato in Austria già il secondo miliardo. In Ungheria le sottoscrizioni hanno raggiunto un miliardo in modo che il risultato totale delle sottoscrizioni per il prestito di guerra nella monarchia supera i tre miliardi.

Cronache Vaticane

La relazioni tra la Sublime Porta e la Santa Sede

Roma, 28

(Zeta). — Monsignor Dolci Arcivescovo di Amalfi, nuovo delegato Apostolico di Costantinopoli, è partito la sera di Mercoledì per la sua nuova residenza. Erano alla stazione ad ossequirlo pochi intimi coi quali egli si intrattenne in affabile conversazione. Da qualcuno gli fu osservato che recavasi in Turchia, in un brutto momento, quando cioè con l'abolizione delle Capitolazioni veniva a mancare ai cattolici l'appoggio di qualsiasi nazione; mons. Dolci sorridendo rispose: « Tanto più è necessaria la mia presenza laggiù, perchè ritengo che in questo momento la Santa Sede è l'unica Potenza che potrà fare del bene ai cattolici; io parto con grande fiducia e mi lusingo che la mia opera potrà riuscire di maggior gloria del Signore di lustro per la Sede Apostolica e di vantaggio per i cattolici che si trovano in Oriente ».

La conversazione continuò animata fino all'ora della partenza del treno.

*

L'arrivo a Costantinopoli di Mons. Dolci accelererà indubbiamente le trattative iniziate dalla Sublime Porta per l'invio a Roma di un suo rappresentante ufficiale accreditato presso il Vaticano. E' nota infatti la risposta data dal Ministero degli Esteri turco all'Ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli, quando questi (dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra la Turchia e la Francia) assumeva la difesa dei sudditi francesi, chiedendo nel contempo di assumere il protettorato dei cattolici da secoli affidati alla Francia. Il Ministro Ottomano gli rispose che il protettorato era cessato con l'abolizione delle Capitolazioni e che in ogni caso i cattolici non avrebbero avuto nessuna necessità di protettorato avendo la Sublime Porta deciso di mandare un suo ministro plenipotenziario a Roma presso la Santa Sede con la quale avrebbe preso gli accordi opportuni.

Non potrei affermare con sicura coscienza a che punto siano le trattative mantenendosi il massimo riserbo, ma credo che esse avranno un risultato pratico.

Intanto non sarà privo di interesse per i lettori conoscere come il famoso protettorato cattolico in Oriente sia stato affidato alla Francia, protettorato del quale di già l'anticlericalismo dei vari Combes e dei Viviani aveva fatto con grande incoscienza gettito da alcuni anni, e che costò alla Francia la perdita della sua egemonia in Oriente a tutto beneficio della Germania.

*

Bisogna risalire al 1535 per trovare le prime concessioni fatte dalla Porta alla Francia al riguardo. L'art. 6. infatti delle Capitolazioni Francesi del 1535 sancisce ai sudditi francesi che si trovavano in Oriente la facoltà di osservare le pratiche della loro religione. Questa disposizione venne riprodotta nelle Capitolazioni posteriori del 1604 il cui articolo 38 ha lo scopo precipuo di stabilire che le pratiche religiose dei cattolici francesi non hanno alcun significato di oltraggio all'islamismo; e ciò era tanto più necessario in quanto con questo specioso pretesto spesso le autorità turche commettevano ogni soperchieria a danno dei cattolici.

Fino però alle capitolazioni del 1673 si trattava soltanto della concessione della libertà di coscienza e cioè il rispetto alle credenze dei sudditi francesi, impedendo loro qualsiasi molestia a causa della fede, ma non la concessione dell'esercizio del culto. Fu soltanto con le capitolazioni del 1673 e più specialmente con quelle del 1740 che fu concesso (e si badi) ai sudditi francesi soltanto, la facoltà dell'esercizio del culto cattolico. Gli articoli 33 — 35 — 36 — 40 e 82 delle capitolazioni del 1740 contengono tassative disposizioni al riguardo, ma di capitale importanza più specialmente sono gli articoli 35, 40 e 82.

L'art. 35 consacra ufficialmente il diritto agli ordini religiosi francesi che erano a Galata al possesso delle due chiese che colà avevano costruito dopo le capitolazioni del 1673, nonchè alle erigende chiese di Smirne, Saide ed Alessandria; nell'art. 82 è fatto formale obbligo di protezione da parte del Governo Ottomano del diritto all'esercizio del culto cattolico, per i sudditi francesi.

L'art. 40 infine riguarda l'introduzione e la fabbricazione nelle case dei sudditi francesi di bevande alcooliche. Ciò è inspirato al motivo che il Corano, proibendo l'uso delle bevande fermentate e del vino in ispecie, non potesse ritenersi l'uso delle bevande alcooliche come un oltraggio all'islamismo e dar pretesto al fanatismo mussulmano contro i cristiani. Viene inoltre concesso con queste capitolazioni il permesso dei pellegrinaggi al Santo Sepolcro, diritto riconosciuto non solo ai sudditi delle potenze amiche della Turchia, ma anche ai sudditi delle potenze nemiche, purchè viaggiassero sotto la bandiera francese.

Non sfuggirà al lettore che tutte le concessioni fatte dalla Porta fino al 1740 riguardano esclusivamente i sudditi francesi e coloro che vivevano all'ombra della bandiera francese. Più cause contribuirono a che il protettorato francese prendesse così grande estensione.

In primo il rapido sviluppo preso dalle missioni cattoliche in Oriente. Confidando nella protezione della Francia i Missionari intrapresero la conquista degli Stati del Sultano, si stabilirono nei centri principali, ovunque si trovavano colonie europee e Consoli Francesi per difenderle.

Penetrando poi nell'interno delle Provincie estesero fino all'estremo limite dell'Impero Ottomano il dominio del Protettorato Francese. Avvennero così le conversioni al cattolicismo per lo zelo infaticabile di questi pionieri della civiltà; e poichè i convertiti al Cattolicismo partecipavano dei privilegi concessi ai cattolici le conversioni divennero numerose anche fra gli stessi scismatici ortodossi, ciò che aumentava sempre più il prestigio del protettorato. Furono infine gli appelli, le domande di intervento degli Stati cattolici e della Santa Sede in particolare, che rivolgendosi al Re di Francia in ogni conflitto di indole religiosa con la Porta consacrarono ufficialmente il protettorato francese conferendogli così una forza e una grandezza straordinarie. La Francia si servì della grande forza politica che le derivava da questo Protettorato per secoli e fu soltanto la politica dei Combes e dei Viviani e dei Clemenceau che, misconoscendo quello che era parte del patrimonio della Francia, ne fece con prodigalità gettito. La Porta approfittà del momento buono, ed abolendo quanto per essa non era che una vera e propria servitù ed una limitazione alla sua sovranità tratta direttamente col Capo della Chiesa Cattolica al quale soltanto riconosce con questo suo atto il diritto di protezione dei cattolici in Oriente.

Il convegno cattolico "Pro Schola,, indetto dall'Unione Popolare

Genova, 29

Alle ore 9 nell'oratorio di San Filippo è stato inaugurato il convegno « pro-Schola » indetto dall'Unione Popolare.

Numerosi erano gli intervenuti anche da altre regioni d'Italia e tra essi si notavano le maggiori personalità del mondo cattolico. Il convegno ha carattere privato quindi la segreteria farà i comunicati alla stampa cattolica che non potrà comunicare altro.

Dopo la preghiera di rito e la verifica dei poteri, il comm. Corsaneto Merli, dà il benvenuto agli intervenuti.

Il Conte della Torre presidente dell'Unione Popolare Cattolica, legge una lettera del Papa che impartisce la benedizione apostolica agli intervenuti ed indica con precise parole quali devono essere le direttive del convegno per discutere e studiare i problemi della libertà della scuola. Il Conte Della Torre conclude raccomandando brevità e praticità nella discussione.

Si acclama a Presidente il Co. Grosoli ma questi declina l'ufficio. E' quindi eletto il comm. Pericoli che dopo avere esposto gli scopi del convegno invia un saluto alla memoria di mons. Radini-Tedeschi ed al comm. Rezzara assente.

Dà quindi la parola all'avvocato Rosa segretario della « Pro-Schola » che fa la sua relazione.

La relazione dell'avvocato Rosa ha dato luogo a brevi ed esaurienti discussioni sull'organizzazione centrale e provinciale per la difesa della scuola libera e cristiana.

Alla lettera inviata dal cardinale segretario di Stato a nome del Pontefice, il convegno risponderà con un indirizzo.

Sono intervenuti al convegno oltre la presidenza dell'Unione Popolare, il comm. Pericoli, il Co. Grosoli, la contessa Giustiniani-Bandini, i deputati Micheli e Longirotti, Todini, il prof. Toniolo, il prof. Boggiano, Don Sturzo, i direttori dei giornali cattolici, l'assessore municipale avv. Mengini e numerose altre notabilità.

La seconda adunanza è indetta per le ore 15.

La seduta pomeridiana è stata aperta alle ore 15. E' stato letto un telegramma al Santo Padre e le adesioni di cinque cardinali e 58 vescovi.

L'avv. Fazoli ha quindi svolto il suo tema sulle condizioni attuali della legislazione scolastica, condizioni contradittorie e violatrici dei diritti dei cittadini e delle stesse leggi.

La discussione è stata lunga ed esauriente e si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno che invita i cattolici a reclamare disposizioni legislative tali da togliere ogni possibilità di abuso del potere esecutivo nel campo scolastico.

Domani vi saranno due sedute. Alla sera commemorazione di Pio X.

La lettera del card. Gasparri indirizzata al Conte Della Torre a nome del Papa

Roma, 29

Il « Giornale d'Italia » pubblica la lettera che in occasione del convegno Pro-Schola inaugurato oggi a Genova, il cardinale Segretario di Stato Gasparri ha diretto al conte Della Torre presidente dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia.

In essa il cardinale, per incarico del Papa, ricorda al Della Torre l'espressione di quei sentimenti e di quegli auguri che Benedetto XV gli manifestò a voce e fa voti per la felice riuscita del convegno, non essendo stato possibile finora celebrare l'indetto congresso nazionale per la educazione cristiana.

Urgendo la necessità, continua la lettera, di una intesa comune, perchè nella delicatissima e tanto importante materia scolastica, unica fosse la via da seguirsi da tutti i cattolici d'Italia a fine di assicurare quella libertà di insegnamento a cui i genitori principalmente hanno sacro diritto per la cristiana educazione dei figli affidati da Dio alle loro più sollecite cure, è quindi naturale che i cattolici, i quali sono sempre stati i più valorosi e più genuini apostoli della coltura e della civiltà, sentano il vivissimo bisogno di reclamare piena ed intangibile questa libertà e di esprimere vigorose, pubbliche doglianze qualora abbiano il rammarico di vederla coartata e distrutta.

Il Cardinale Gasparri dice inoltre che un'altra ragione, e ben più forte, spinge i cattolici a lottare per la sana libertà della scuola ed è che questa libertà, confermata ed elevata dalla religione alla libertà di un ordine superiore è potentissimo mezzo, onde le intelligenze e le anime vengano formate alla conoscenza e allo amore di Dio, unica speranza confortatrice dell'inferma umanità.

Da questa libertà della scuola saranno efficacemente tutelati quegli immensi benefici morali e civili che, come accennava il Papa nella sua prima enciclica, solo dall'insegnamento religioso si possono attendere

Il cardinale termina la lettera dicendo che il Papa si compiace vivamente del convegno destinato appunto a dirigere l'azione da esplicarsi nell'ora presente per il trionfo della sua nobile causa e fa voti che le opportune e pratiche deliberazioni del convegno medesimo rispondano alla fedele opera concorde, generosa e disciplinata dei cattolici d'Italia.

Nella Congregazione dei Riti
Le udienze del Pontefice

Vienna, 29.

Il Papa ha annoverato fra i componenti della Sacra Congregazione dei Riti il cardinale Granito di Belmonte. Ha nominato consultore della stessa Congregazione mons. Jorio, mons. Sardi ed il padre Lemius. Ha inoltre nominato mons. Bressan tra i componenti la commissione liturgica di detta congregazione.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Rinaldini, monsignor Passerini vice cameriengo della Santa Romana Chiesa il sig. Bellamy Storer con la consorte il marchese Malvezzi-Campeggi, la duchessa De Ferrari, il procuratore generale dei promistratenzi, Donna Martmunow-Waszakewich, Suor Raffaela Della Crose direttrice dei protettorato di San Giuseppe colla superiora della congregazione, il rettore del collegio Pio Latino americano col superiore e gli alunni in tutto duecento persone, la madre generale delle ausiliatrici del purgatorio con le suore superiore e 500 persone, il parroco della Minerva con circa 150 figlie di Maria per la benedizione del nuovo stendardo. La superiora delle Ancelle del Sacro Cuore, con 60 figlie di Maria. Ha poi concesso udienza generale.

Una inchiesta americana sui prigionieri tedeschi in Inghilterra
Il migliore dei trattamenti

Londra, 29

Due funzionari del dipartimento di Stato degli Stati Uniti incaricati di fare una inchiesta sui campi di concentrazione della Gran Bretagna, della Germania e dell'Austria Ungheria, hanno visitato il campo di Newbury in seguito alle accuse di crudeltà verso i prigionieri tedeschi.

La loro inchiesta non ha permesso di scoprire alcuna traccia di cattivo trattamento ed ha al contrario dimostrato che il comando del campo si trova nei migliori termini coi suoi prigionieri.

Circa il grande numero di decessi che vi si sarebbero verificati è stato stabilito che vi fu un solo decesso e che esso fu dovuto a cause naturali.

La saldezza del credito britannico

Londra, 29

I giornali di tutti i partiti mettono in rilievo l'impressionante esposizione fatta da Lloyd George della situazione finanziaria britannica la quale offre una nuova irrefragabile prova della saldezza del credito britannico.

Si fa notare che la politica insieme ardita e giudiziosa del governo, permette di condurre a buon fine una operazione finanziaria di una importanza ignorata finora nella Gran Bretagna ed in ogni altro paese. Ne risulta che il prestito britannico è una evidente prova che la Gran Bretagna è in grado di far fronte alle più gravi eventualità finanziarie senza ricorrere ad altre vie.

Si può con tutta sicurezza dichiarare, soggiungono i giornali, che l'apparente ciffesa recata alle risorse nazionali, lascierà le finanze in posizione specialmente favorevole per le future operazioni del tesoro o per il bisogno del commercio e dell'industria.

I giornali mettono in rilievo che senza la potenza navale britannica, risultati così meravigliosi sarebbero stati impossibili.

Il piroscafo "Malachite,, fu silurato da un sottomarino

Londra, 29

Il Times ha da Le Havre che il vapore inglese Malachite, *proveniente da Liverpool, fu affondato lunedì alle ore sei a quattro miglia a nord-ovest da La Heve da un sottomarino tedesco. L'equipaggio rifugiatosi nelle scialuppe sbarcò a Le Havre dove informò le autorità.*

La punta della Heve trovasi a nord del porto francese di Le-Hâvre nella Baia della Senna.

La moratoria in Belgio

Le Havre, 29

La moratoria del Belgio è prorogata fino al 31 dicembre 1914.

Sospetti di colera a Ulma

Ulma, 29

Fra i prigionieri russi undici sono caduti malati e si sospetta di colera. Quattro di essi sono morti. La prova batteriologica del colera asiatico manca ancora. Sono state prese misure precauzionali.

Ulma città della Svevia, celebre per la battaglia napoleonica, è attraversata dal Danubio in modo che la parte maggiore sulla riva sinistra appartiene al Würtemberg ed è città fortificata, la parte minore sulla riva destra, chiamata Ulma nuova, appartiene alla Baviera.

Il rincaro del pane in Austria

Vienna, 29.

I giornali dicono che, per porre fine al rialzo artificiale dei prezzi del grano e delle farine, il Governo ha emesso una ordinanza concernente la determinazione dei prezzi massimi, la quale sarà fatta dalle autorità delle diverse provincie a seconda delle condizioni locali.

Grande festa militare in Bulgaria

Sofia, 29

La festa delle vittorie dell'esercito bulgaro che ha eminentemente carattere militare è stata celebrata oggi con la partecipazione di tutte le classi della popolazione.

In occasione di tale festa la stampa pubblica articoli di elogio rendendo omaggio alle qualità dell'esercito.

La festa è stata anche celebrata in tutte le guarnigioni del regno.

La preparazione militare della Spagna
I rapporti italo-spagnuoli

Roma, 29

L'ambasciatore di Spagna sig. Bina Y Millet, intervistato dalla «Tribuna», ha detto di essere convinto che se non interverrà un fatto nuovo per cui la Spagna si veda costretta a tutelare i suoi interessi, la Spagna non uscirà dalla neutralità. L'opinione della grandissima maggioranza degli spagnuoli è per la neutralità assoluta.

La Spagna potrebbe disporre di non meno di 800 mila uomini. L'organizzazione dell'esercito è eccellente sotto ogni punto di vista.

Il Re Alfonso, ha soggiunto l'intervistato, da molti anni si è personalmente occupato e continua ad occuparsi del nostro esercito e logisticamente e strategicamente siamo ben preparati. Per patriottismo e per valore il soldato spagnuolo non è secondo a nessuno.

Parlando delle relazioni italo-spagnuole, l'ambasciatore ha detto che in Ispagna si lavora continuamente con grande entusiasmo dal comitato centrale ispano-italiano di Madrid e da quelli delle altre regioni ai quali giungono tutti i giorni numerose adesioni. L'ambasciatore ha detto che se la Spagna e l'Italia si manterranno neutrali, nella primavera prossima potrebbero gli spagnuoli restituire la visita agli italiani.

Il Re visita la salma del Marchese Visconti Venosta

Roma, 29

Alle 11.30 S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di bandiera capitano di corvetta Moreno si è recato al villino Visconti-Venosta per visitare la salma dell'eminente uomo di Stato.

Il Re è stato ricevuto dai figli marchesi Carlo, Enrico e Giovanni e dal conte di Trinità cugino della famiglia.

Trattenutosi in breve colloquio con la marchesa Donna Luisa, alla quale ha rinnovato le sue espressioni di vivo cordoglio anche per la Regina, il Sovrano è stato introdotto nella Camera ardente e vi è rimasto per varii minuti visibilmente commosso.

Alle ore 12.30 S. A. il Duca d'Aosta si è pure recato al villino ed è stato ricevuto dalla marchesa Donna Luisa e dai figli. Il Duca ha espresso le condoglianze sue e della duchessa ed ha visitato la salma dell'estinto.

Sono pervenuti alla marchesa Visconti i seguenti telegrammi:

Da S. A. R. la principessa Laetitia:

« A lei cara marchesa ed ai suoi figli le mie condoglianze affettuose e sincere. Abbracci di cuore. Affezionata Laetitia »

Da S. A. R. il Conte di Torino:

« Nella sventura che così crudelmente la colpisce, sia di conforto il profondo rimpianto di quanti altamente apprezzano le spiccate doti di chi più non è. — Vittorio Emanuele di Savoia ».

Dal ministro Orlando:

« Ancora vivo, già la devozione della patria si volgeva reverente e concorde verso di lui superstite grande di una generazione di grandi: ma ora davanti alla sua salma noi evochiamo con commozione anche più profonda le virtù mirabili del suo carattere e del suo intelletto, l'ardimento e l'accorgimento sempre magnanimi e sempre rivolti ad una meta sola: la fortuna e la grandezza d'Italia. In questa ora grave di eventi l'esempio di lui ci ispiri e ci sorregga e in questi nostri fervidi voti, possano i congiunti trovare un qualche conforto al loro angoscioso dolore. — Firmato: Ministro Orlando ».

Dal ministro Grippo:

« La scomparsa di Emilio Visconti-Venosta, i cui illuminati e sapienti consigli furono provvidi alle fortune della patria, è lutto dell'intera nazione. V. E. voglia accogliere i sentimenti del profondo cordoglio che le esprimo in nome di questo dicastero che lo ebbe autorevole presidente del Consiglio superiore delle belle arti e solerte membro del Comitato nazionale per la storia del risorgimento. — Ministro dell'Istruzione: Grippo ».

La stampa tedesca

Berlino, 29

Commentando la morte del marchese Visconti Venosta, la stampa berlinese ricorda la lunga carriera del defunto.

Il « Lokal » Anzeiger » scrive che l'Italia perde uno dei suoi più anziani e dei più autorevoli uomini di Stato.

La «Wossische Zeitung» afferma che si chiude una vita di diplomatico bene trascorsa e piena di successi e di un uomo del più fine spirito che ha fortemente partecipato alla vita intellettuale della sua nazione. L'Italia conserverà di lui un glorioso ricordo.

Il «Berliner Tageblatt» dice che personalmente il marchese Visconti Venosta era un uomo di Stato coltissimo e si interessava alle cose artistiche e letterarie ed era uno dei migliori conoscitori dell'Italia moderna.

I giornali francesi

Parigi, 29

I giornali commemorano la morte del marchese Visconti Venosta.

In un lungo articolo il «Temps» elogia vivamente il sen. marchese Visconti Venosta e ricorda la sua brillante carriera, specialmente la sua attitudine nella conferenza di Algesiras. La Francia saluta con rispetto ed emozione questo diplomatico di primo ordine della migliore scuola, vero gentiluomo, spirito largo.

Il «Journal des Debats» dice: « La devozione dell'estinto agli interessi del proprio paese non gli aveva impedito di essere sincero amico della Francia. A lui in gran parte è dovuto il ristabilimento delle relazioni cordiali con la Francia. »

L'« Autoritè » scrive che l'Italia perde un uomo politico di grande abilità ed un diplomatico di larghe vedute.

Commenti austriaci

Vienna, 29

Il «Fremdenblatt» scrive: « Con Visconti Venosta è morto uno dei più notevoli uomini politici dello Stato italiano moderno che aveva contribuito alla costituzione ed allo sviluppo di esso. »

Per un atto d'eroismo

Roma, 29

Il ministro della Marina ha elogiato vivamente col foglio d'ordini ministeriale di oggi il primo tenente di vascello Tagliavia Luigi ed i sotto notati militari della Regia Nave «Ercole» i quali il 14 corrente si recarono con una lancia in prossimità del brigantino a palo « Marcello Barbaro » che nella notte aveva incagliato presso Sicarazzelli (Palermo) riuscendo in difficili condizioni a salvare tutto l'equipaggio del veliero: Nocchiere di seconda classe Russo Ciro matricola 50560, secondo nocchiere Coppa Agnello matricola 62299, sotto nocchiere Salmieri Antonio matricola 87473, marinai scelti Altomare Girolamo matricola 67292, Gabrieli Pietro matricola 66900, Catania Nicolò matricola 87498, marinaio Patti Salvatore matricola 83350, cannoniere scelto richiamato De Lungo Stefano, 61348.

Il ministro Viale ha altresì disposto che copia di tale elogio sia inserita sulle pratiche personali del signor Tagliavia e nel foglio matricola della Marina.

Regia Marina

Roma, 29

Il Foglio d'ordini reca:

Il maggiore macchinista Bezzagnizza è stato promosso tenente colonnello; il capitano macchinista Florio è stato promosso maggiore; il sottotenente macchinista Molillo è stato promosso tenente; il primo macchinista del c. r. e. Marrocchi è stato nominato sottotenente macchinista ed inscritto al dipartimento marittimo di Spezia.

Il capitano medico Fascianello è stato promosso maggiore.

Il Consiglio dei Ministri
Come si svolgerà la prima seduta alla Camera

Roma, 29

(Avi) — Per domani alle 16.30 è convocato a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri che sarà tenuto sotto la presidenza dell'on. Salandra.

Nell'ordine del giorno, naturalmente, tiene il primo posto la discussione sulle dichiarazioni che il Governo farà alla riapertura della Camera, il cui schema generale e la cui parte politica sono già stati tracciati dall'on. Salandra. Nella discussione di domani, i ministri recheranno i vari paragrafi delle dichiarazioni, nei quali si accenna ai singoli provvedimenti di carattere tecnico che saranno attuati nei singoli ministeri. Tali brani saranno aggiunti alla parte politica compilata dall'on. Salandra, dopo essere stati collegati l'uno con l'altro.

Fra il Presidente del Consiglio e i Presidenti delle due Camere, si è concordato che la seduta del 3 dicembre sia dedicata alle comunicazioni del Governo ed alle commemorazioni dei parlamentari defunti durante le vacanze. Alle ore 14 del 3 dicembre si aprirà la seduta alla Camera. Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, comunicherà la costituzione del Gabinetto, e quindi farà le attese dichiarazioni sulla politica del Governo. Secondo quanto generalmente si afferma, il discorso dell'on. Salandra sarà relativamente breve, pur contenendo accenni, oltrechè alla situazione internazionale, ai principali avvenimenti nazionali.

Dopo di ciò, alle 15, la seduta della Camera sarà sospesa per dare modo al Governo di recarsi al Senato, ove l'on. Salandra ripeterà le dichiarazioni fatte alla Camera. Al Senato seguiranno le commemorazioni degli onorevoli Di San Giuliano, Finali e Visconti Venosta, nonchè degli altri parlamentari testè defunti.

La commemorazione dei tre eminenti senatori sarà fatta con solennità, e non potrà essere molto breve. La seduta del Senato sarà tolta in segno di lutto, e i membri del Governo torneranno alla Camera, dove si riprenderà la seduta per le commemorazioni. Anche alla Camera sarà poi tolta la seduta in segno di lutto.

La discussione sulle dichiarazioni del Governo comincierà il giorno seguente. Primi oratori iscritti sono gli onorevoli Petrillo e Labriola. Finora gli iscritti sono 43.

I varii gruppi della Camera si aduneranno prima e dopo le comunicazioni del Governo. Finora, le sole adunanze dei gruppi, ufficialmente annunziate, sono quelle dei riformisti per la mattina del 3 dicembre, e dei liberali di Destra e del Centro che si riuniranno la mattina del 4. Ciascun gruppo nominerà i propri oratori ufficiali, e stabilirà la linea di condotta da seguire.

Il viaggio dei giornalisti in Germania
Le indagini della Federazione

Roma, 29

La Federazione nazionale fra le associazioni giornalistiche italiane comunica:

« Stamane nella sede dell'associazione della stampa in Roma sotto la presidenza dell'on. Barzilai, si è riunita la commissione esecutiva della Federazione tra le associazioni giornalistiche, la quale ha votato il seguente ordine del giorno:

« La commissione esecutiva tra le associazioni giornalistiche italiane, afferma che la fama di patriottismo e di dignità della stampa italiana, non potrebbe essere in alcun modo offuscata da singoli e certo rarissimi casi di giornali o di giornalisti che avessero alienato ad interessi non nazionali, l'imparzialità e l'indipendenza del loro giudizio.

« In merito alle visite collettive di giornalisti sul campo della guerra tedesco, la notizia della quale ha destato sfavorevole impressione nella classe e nel paese, e che se risultassero vere le voci diffuse circa il modo, i mezzi e le influenze con cui sarebbe stata organizzata contravverrebbe a criteri intuitivi di opportunità e di decoro professionale, deferisce una commissione composta di cinque giornalisti, due dei quali appartenenti al Collegio federale dei probiviri e tre al Consiglio direttivo della Federazione, l'incarico di indagare se e a quale misura le voci corrispondano ai fatti.

« La stessa commissione potrà esprimere il suo giudizio su eventuali casi di scorrettezza professionale per azione giornalistica svolta nei riguardi della guerra europea quando le siano state presentate concrete e specifiche accuse ».

La commissione è così composta:

Virginio Avi, Rosano Cini, Francesco Paoloni, Carlo Russo, Vittorio Vettori.

La commissione nei suoi lavori sarà assistita dal segretario generale della federazione della stampa Giovanni Biadene.

Cronaca dello Sport

Il Campionato Veneto di Calcio
'Venezia F. C., vince 'A. C. Padova, con 5 a 3

Ci scrivono da Padova: 29:

La gara odierna fra le prime squadre dell'A. C. Padova » e del «Venezia F. C.» che doveva decidere del terzo posto nella classifica del campionato, di quel posto cioè che costituisce la linea di divisione tra la massima categoria e la inferiore, ha fatto sì che sul campo dell'« A. C. Padova », fuori di Porta Portello, accorresse un pubblico numeroso ed entusiasta.

Un tiepido sole autunnale ha rallegrato la prima parte della partita, il cui svolgersi nel secondo tempo è stato invece sfavorito dal calare di una nebbia fredda e molto fitta.

L'incontro venne seguito con continuo e crescente interesse da parte del pubblico, la cui folta massa grigia, stendentesi tutto attorno ai limiti del terreno di giuoco, era rotta qua e là dall'immancabile nota gaia femminile.

Delle due squadre la migliore fu senza dubbio, nell'andamento generale del match, quella veneziana, i cui uomini mostrarono, oltre ad un ottimo affiatamento, una sensibile superiorità sugli avversari. Veloci, attenti, precisi nei passaggi, gli avanti del « Venezia F. C. » minacciarono assai di sovente, con calate impetuose, la porta padovana ben difesa dal bravo Doria. La seconda linea veneziana, forte al centro dell'insuperabile Vecchina, il capitano della squadra, oltre a coadiuvare mirabilmente i cinque insidianti, fu molto utile alla estrema coppia difensiva Borgato-Dorigo II, la quale, attentissima, seppe sempre arrestare la giovanile baldanza degli attaccanti. Il portiere Bazzeghin volle adempiere egregiamente il suo gravoso compito, conservandosi calmissimo nelle più critiche situazioni.

I veneziani, dicevamo adunque, si mostrarono superiori agli avversari, bene meritando della vittoria ottenuta per 5 goals contro tre: nei loro attacchi fecero sfoggio di una maggior tecnica e di una maggior precisione nei passaggi, ciò che sollevò alte acclamazioni ed interrotti incitamenti da parte di una piccola frazione del pubblico, quella composta di appassionati veneziani emigrati nella domenica a Padova per seguire da vicino le decisive vicende dei propri beniamini, rendendo in tal modo invaso l'affollato ambiente da un acuto nervosismo.

Ed ora un rapido sguardo alla squadra padovana. La prima linea, pur essendo veloce ed agile, non seppe resistere all'urto degli avversari. E quando impetuosa corse all'attacco, sostenuta e trascinata dal miglior uomo della squadra bianco-rossa, il Peyer, i suoi elementi non furono sempre pronti, mancando di conseguenza alcune buone combinazioni che avrebbero anche potuto portare ad un concreto risultato. Se nel primo tempo questi « forwards » svolsero un giuoco attento, non altrettanto può dirsi che abbiano fatto nella ripresa, in cui apparvero piuttosto slegati e demoralizzati. La seconda linea, pur prodigandosi senza posa, non tornò di grande utilità ai compagni, stretta come era dall'incalzare della foga avversaria. Buona la difesa con Malagoli e Doria; manchevole invece molto spesso con Marchetti.

Il pubblico ha sottolineato le varie fasi del match con alti clamori. L'arbitro Storer del « Volontari F. C. » seppe tuttavia lodevolmente disimpegnare il suo difficile mandato, arrestando il giuoco quando, ed accadde di frequente dato l'impeto e la combattività messa in opera da tutti i contendenti, parve dovesse degenerare.

La vittoria è stata strappata veramente di forza dal « Venezia F. C. », i cui giuocatori sin dal primo momento hanno voluto caricare a fondo gli avversari, mettendo subito in atto le più disperate energie pur di allontanare il pauroso spauracchio del confinamento nella seconda categoria; confinamento che, per la durezza della sorte, ha invece colpito la pur promettente squadra dell'« A. C. Padova », sorta appena quest'anno agli onori del massimo campionato nazionale.

Il giuoco

Sono le 15.5 quando, accolta da prolungati applausi, fa il suo ingresso sul terreno di giuoco la squadra bianco-rossa padovana. Dopo pochi istanti, salutati pure da acclamazioni, compaiono gli undici nero-verdi veneziani.

Le due equipes vanno immediatamente a disporsi nei campi che la sorte ha loro assegnati, e, fra un silenzio religioso, Storer sibila il fischio iniziale alle ore 15.10.

La palla è all'« A. C. Padova », che tenta senz'altro un assaggio, ma il « Venezia F. C. » arresta e scende a sua volta compatto verso la rete di Doria. Al terzo minuto ottiene in suo favore un calcio di punizione libero nell'area di rigore, ma non sa trarne profitto. Alle 15.15 l'arbitro, in seguito ad uno sgambetto commesso nell'estrema area dai padovani, punisce questi con un calcio di rigore: calcio che, tirato da Vecchina, è dapprima coraggiosamente parato dal portiere Doria, ma, nella successiva mischia, è convertito in goal regolare da Dorigo I.

Trascorrono appena altri tre minuti ed il « Venezia F. C. » segna il secondo punto con uno splendido traversone di Padovan.

L'azione si svolge poi in favore dei padovani, le cui calate vorticose riescono a rompere la continuità dell'attacco veneziano. — Alle 15.36 Peyer, assai ammirato per il suo giuoco fine ed astuto, sorprende Bazzeghin e marca il primo punto padovano con un tiro fortissimo da 20 metri.

Le nuove fasi animatissime volgono ancora a vantaggio dei padovani, che per merito di Appiani riescono a pareggiare alle 15.38.

Siamo ormai verso la fine del primo tempo, quando Sartori, in una delle sue poche fughe della giornata, centra un bellissimo pallone a Storto, che, raccogliendolo a volo, con una rovesciante magistrale fa riprendere il sopravvento alla sua squadra, [illegible]rcando il terzo punto nell'angolo destro [illegible]la rete di Doria.

[illegible] il primo tempo termina così con 3 goals a [illegible]vore del « Venezia F. C. » e 2 a favo[illegible]dell'« A. C. Padova ».

N[illegible] ripresa, disturbata dal nebbione, si pro[illegible]cia dapprima un furioso attacco dei pado[illegible]ni, i quali ottengono ancora il pareggi[illegible]lle 16.14 per un calcio di rigore bersaetti[illegible] nella rete di Bazzeghin da Appiani. Ma[illegible] poi si delinea apertamente la pienezza d[illegible]rze della squadra veneziana. Gli uomini [illegible]ll'A. C. Padova » appaiono più sfiniti d[illegible] giuoco indiavolato svolto nel primo temp[illegible] tutte le loro avanzate sono intercettat[illegible] relativa facilità ed il « Venezia F[illegible] si insedia per [illegible]re mezza ora nell'[illegible] avversaria, segnando i due punti dell[illegible]toria alle 16.15 ed alle 16.36 grazie a be[illegible]combinazioni offensive portate rispettiv[illegible]te a compimento da Dorigo I e Migl[illegible]

Siamo giu[illegible] finire della partita. Il pubblico pado[illegible] incoraggia ad alta voce i giuocatori c[illegible]ni, che si moltiplicano in sforzi affann[illegible]per ottenere il desiderato pareggio o[illegible]lmeno un altro punto che renda men [illegible] la sconfitta. Ma la fine giunge ineso[illegible] alle 16.52, quando l'arbitro, fra fisch[illegible] applausi insieme, dà il segnale della c[illegible]e del movimentato e passionale inco[illegible]gistrando la vittoria del « Venezia F[illegible] per 5 punti contro 3.

Le due squadre sono [illegible]se in lotta nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Bazz[illegible], Borgato, Dorigo II, Dorigo I, Vecchina[illegible] Sfriso, Sartori, Storto, Migliorini, Padova[illegible] Piccoli.

A. C. Padova — Doria, [illegible]alagoli, Marchetti, Marini, Zambotto, C[illegible]azza, Germani, Cura, Peyer, Appiani, [illegible]ecco.

Del « Venezia F. C. » si [illegible]no fatti notare per eleganza di giuoco [illegible]recisione e velocità: Vecchina, Padovan[illegible] Storto, Migliorini e Borgato. — Dell'« A[illegible] Padova » i migliori sono apparsi: Pey[illegible], Appiani, Corazza e Germani.

ms.

*

La gara fra le squadre « ris[illegible]e » delle due Società, che precedette que[illegible] di prima categoria, si chiuse con esito [illegible]ari: 2 a due.

Verona contro Vicenza

Ci telegrafano da Verona, 29:

Nella gara per il campionato di [illegible]alcio la prima squadra della nostra « Hellas [illegible] vince contro Vicenza con uno a zero. Le [illegible]quadre di riserva dell'« Hellas » riportava 5 [illegible] contro Vicenza uno.

Il rimpatrio degli operai spagnuoli che lavoravano in Francia

Madrid, 29

Rispondendo alla Camera ad una [illegible] pellanza, il ministro degli interni [illegible] dichiarato che il governo si preoccu[illegible] di rimpatriare gli spagnuoli indigenti [illegible] che lavoravano nel nord della Francia.

L'Austria, l'Ungheria e la Serbia nel 1848

Al catastrofico cozzo delle odierne genti europee può fare riscontro per ampiezza di movimenti simultanei di popoli, per molteplicità di teatri di operazioni, e forse per conseguenze storiche, sia dal punto di vista sociale, che da quello politico, la rivoluzione del 1848. Quante stirpi sorsero in armi in quel tempo, come aspra e lunga durò la lotta, e quali sensibili cangiamenti mutarono il raggruppamento delle nazioni europee!

*

Dalle sponde del Danubio a quelle della Senna i popoli insorgono, l'Italia dà di piglio alle armi, assurgendo alle epiche lotte di Milano e di Venezia; la valle del Po, silente dai tempi napoleonici, risuona di nuove battaglie; in Francia, rovesciato Luigi Filippo, il Re borghese, si proclama la 2.a repubblica, più breve della prima fugace in confronto di quella che sorgerà più tardi, dopo Sedan; i Tedeschi si rovesciano sui Danesi per liberare lo Schleswig; gli Ungheresi insorgono contro l'Austria e scrivono pagine immortali nella storia della libertà; i Russi chiamati dal disorientato gabinetto di Vienna, la cui bussola non è più tenuta dal principe di Metternick, valicano i Carpazi ed irrompono in Ungheria a soffocare le sante aspirazioni del popolo di Sandor Petöfi.

Ma in quadro così vasto di magnifiche lotte per l'ideale, di stragi quotidiane, di sangue inzuppante i campi di battaglia e le tavole dei patiboli, non sempre si è ricordato la strana azione che vi ebbe il piccolo popolo serbo, che diveniva inaspettatamente alleato dell'Austria, per difendere... una causa d'indipendenza! Eppure si può sicuramente affermare che data da quest'azione l'ingresso della Serbia nell'agone della grande politica europea.

Fino al fatale 1848 la Serbia non aveva dato indizio di vita e di forza che come provincia dell'Impero Ottomano. Le sue rivoluzioni, le sue guerriglie, le sue stesse vittorie, se rafforzavano il braccio e temperavano il cuore dei vinti di Kossovo, non meritavano di essere classificati che come avvenimenti interni svoltisi nell'ampia orbita dell'Impero Ottomano. Soltanto dal 1848 in poi la Serbia ebbe qualche peso nella politica internazionale ed a poco a poco esercitò il diritto di pace e di guerra in nome proprio, assurgendo alla dignità delle prerogative di Stato Sovrano.

*

La rivoluzione di Parigi del 24 febbraio 1848 ebbe il suo contraccolpo a Vienna il 13 marzo; agli Ungheresi fu concesso quanto chiedeva il partito radicale, capitanato dal patriotta Luigi Kossuth. Quand'ecco un fatto singolare si verifica in questo colossale tramestio; si delinea cioè una rivoluzione nella rivoluzione; un popolo insorto e ribelle contro un altro popolo insorto e ribelle!

I popoli slavo-croati male si rassegnavano alla dipendenza della corona d'Ungheria e del governo magiaro di Buda-Pest. L'agitazione cominciò nell'aprile del 1848; il 13 maggio un'assemblea nazionale di serbi sudditi ungheresi fu convocata a Karlovitz, celebre per la pace che seguì alle vittorie di Eugenio di Savoia, e là, sulla piazza pubblica, gli insorti raccolti intorno all'arcivescovo metropolitano Giuseppe Raiachitch, proclamarono l'indipendenza delle genti serbe sotto la sovranità di Vienna, la delimitazione del loro territorio col titolo di «voivodia» serba e l'unione politica di questa «voivodia» col regno di Croazia, Slavonia e Dalmazia.

Gli Ungheresi videro, o credettero di vedere nei fervido appello alla libertà dei Serbi, un intrigo austriaco, una manovra reazionaria ispirata e fomentata da Vienna, e corsero alle armi per ricondurre all'obbedienza i sudditi irrequieti e rivoltosi.

Probabilmente i battaglioni magiari non avrebbero durato fatica ad ottenere la vittoria, se in aiuto dei Serbi dell'Ungheria non fossero sopraggiunti i fratelli del vicino Principato; dapprima furono frotte di volontarii partiti coll'acquiescenza, se non col beneplacito o meglio coll'incoraggiamento del principe Alessandro Karageorgevitch; poi fu un intiero corpo d'armata serbo che marciò risolutamente contro l'Ungheria.

Condottiero delle truppe serbe era Giorgio Stratimirovich, un giovane di ventisei anni, che aveva servito come luogotenente nell'esercito austriaco, e che non aveva esitato a dimettersi dal grado, e ad accorrere fra i fratelli di schiatta, ai primi rumori della rivolta.

*

Il gabinetto di Buda-Pest protestò vivacemente presso il Principe di Serbia e presso Costantinopoli; ma furono vane recriminazioni e gli Ungheresi dovettero sostenere una lotta lunga e violenta contro gli invasori del Sud, prima di scacciarli dal territorio della patria.

Nella campagna lunga ed aspra, meritano di essere ricordate nelle storie dei popoli che sanno combattere ed all'occorenza morire, per l'onore della Patria, le giornate del 18 e del 19 agosto 1848.

Attaccati dall'esercito ungherese sotto le mura di Szent-Tamas, i Serbi respinsero il nemico con una tenacia di propositi e con un eroismo di cuori, degni della più entusiastica ammirazione; sopratutto i Serbi soggetti all'Ungheria, rifulsero per sublimi virtù guerresche. Mancando di cavalleria per tenere testa ai formidabili squadroni di ussari ungheresi, i Serbi ricorsero ad un bizzarro ripiego; requisirono numerosissime carrette, le caricarono di fucilieri e le lanciarono come un nembo travolgente sulle schiere ungheresi. Quella valanga di veicoli, che ricordavano i carri falcati delle antiche milizie orientali, si gettavano sugli avamposti magiari, li schiacciavano, s'impadronivano in «raids» vertiginosi di viveri, di munizioni, di armenti, e sparivano al galoppo delle loro giumente, prima che il nemico avesse avuto tempo di riaversi dalla sorpresa, raccogliersi, far pronte!

*

L'anima ungherese non dimenticò, nè perdonò mai l'intervento dei Serbi del Principato negli affari del Regno Transleitano; gli scrittori magiari intinsero le penne nell'inchiostro più nero per protestare, per lanciare feroci invettive contro i Serbi, per gridare al tradimento, alla slealtà. Racconti di pretese ferocie compiute dai Serbi nella bassa Ungheria, furono propalati e sono creduti ancora oggi, benchè scrittori disinteressati ed obbiettivi, alla cui testa sta il Tedesco Siegfried Kapper, abbiano smentito tali accuse. E forse al fermento che ancora commuove l'anima ungherese al ricordo dell'invasione serba nel 1848 si deve se un vigoroso impulso a quella rottura delle ostilità, che fu la scintilla dell'odierno incendio europeo, venne dai circoli di Buda-Pest guidati dalla mente avveduta e dallo spirito alacre del presidente del consiglio, conte Tisza.

Girolamo Cappello

Onoranze di Tivoli all'on. Guido Baccelli

Tivoli, 29

Stamane con l'intervento del comm. Fiorini direttore generale al ministero della pubblica istruzione e del provveditore agli studi, è stata solennemente consegnata all'on. Baccelli deputato del collegio una pergamena con cui il consiglio comunale di Tivoli lo elegge cittadino onorario per le alte benemerenze durante un ventennio di deputazione politica ed è stata inaugurata la regia scuola normale promiscua. La cerimonia si è svolta nel teatro Giuseppetti.

Dopo cortesi parole di saluto del prof. Desideri assessore alla P. I., del prof. Visalli direttore della regia scuola normale, della signora Rosa madrina della bandiera della scuola normale e del sindaco Cav. Rosa, l'on. Baccelli ha pronunciato un elevato discorso di ringraziamento.

Hanno aderito il ministro della P. I. on. Grippo, i deputati del Lazio e vari altri deputati. Alle ore 13 le notabilità e le autorità si sono riunite a banchetto all'Hotel Sibilla. L'on. Baccelli è stato festeggiatissimo dalle autorità, dagli istituti e dall'intera cittadinanza

La morte di un poeta sardo

Nuoro, 29

Oggi alle ore tre, colpito da una paralisi, è morto quasi improvvisamente il poeta sardo Sebastiano Satta.

Veliero austriaco naufragato
Le mine nell'Adriatico

Roma, 29

(Avi). L'«Idea Nazionale» ha da Ancona: «Un veliero austriaco è interamente naufragato presso Termoli. Si crede che sia stato trasportato alla deriva dal vento di grecale, dopo essere stato danneggiato dalla tempesta e messo nella impossibilità di governare. Non si hanno precise notizie circa le sorti dell'equipaggio».

Lo stesso giornale ha pure da Ancona: «Ieri è stata avvistata al largo una grossa mina austriaca. Avvisate le autorità marittime, sono uscite dal nostro porto due rimorchiatori per tentare il ricupero della mina; però i rimorchiatori sono rientrati dopo molte ore di ricerche, senza avere trovato la mina che, forse, a cagione del mare grosso, era stata trasportata lontano».

Tittoni resterà ancora a Roma

Roma, 29

L'on. Tittoni, quantunque ristabilito dall'indisposizione che lo ha colto, deve aversi riguardo e rimarrà ancora qualche giorno a Roma prima di ritornare a Bordeaux. Si dice che egli parteciperà alle prime sedute del Senato.

Un discorso di C. Battisti a Venezia
Dimostrazioni violente per le vie

Una folla enorme stipava ieri sera la grandissima sala della Palestra Reyer alla Misericordia accorsa da ogni parte della città per udire la parola del deputato trentino on. Cesare Battisti su *L'Italia irredenta*.

La fama patriottica dell'oratore che ha intrapreso per ogni città d'Italia una propaganda attiva ed energica con la parola a favore della grande causa e soprattutto l'argomento che costituisce ormai in questi giorni di trepidazione la vita e il sogno degli italiani, fecero convenire il miglior popolo di Venezia ad udire la conferenza dell'on. Battisti. La bellissima sala Reyer è enorme; eppure ieri sera era letteralmente stipata.

Studenti, popolani, signore, signorine, uomini politici, operai: tutto quello che nella città vibra di un ritmo più rapido e caldo di vita.

I posti a sedere già molto prima che la conferenza cominciasse erano stati occupati dalle signore e dalle signorine. La folla dei giovani e degli uomini addossandosi ai muri e riempiendo i corridoi tra le file delle seggiole e gli spazii liberi ovunque, stipava la sala. Tra gli uomini politici abbiamo visti rappresentati dalle più spiccate personalità tutti i partiti cittadini.

Quando l'on. Battisti, accompagnato da alcuni membri della *Dante Alighieri* e della *Trento Trieste*, e da altre autorità, entra nella sala dalla grande porta laterale, tutta l'enorme folla esplode in un applauso tempestoso che dura alcuni minuti, rotto da alte grida di: *Evviva Trento e Trieste italiane! Evviva Battisti! Abbasso l'Austria!*

Quando il tumulto degli applausi cessa, l'on. Battisti incomincia a parlare.

Parla con voce ferma e pacata lenta in principio ma che va mano a mano accalorandosi e accelerandosi.

L'oratore sta con tutta la sua alta e aspra figura contro l'enorme folla che volge a lui gli occhi e l'attenzione in un silenzio perfetto.

La conferenza

L'onor. Battisti entra subito nel vivo dell'argomento che promette di trattare anzitutto da un punto di vista sociale ed economico facendo per un momento tacere le voci del sentimento.

Tutti conoscono le condizioni infelici in cui la politica dell'Impero ha ridotto Trento e Trieste. E qui l'on. Battisti enumera gli argomenti che gli oppositori dell'irredentismo portano a sostegno della loro tesi di rinunzia: e cioè che per la fortuna e per l'interesse economico Trento e Trieste guadagnano a rimanere uniti all'Austria, e perderebbero coll'annessione all'Italia, e che a sua volta l'Italia non avrebbe vantaggio, ma danno dal riacquisto delle Provincie irredente.

Politica austriaca

Civiltà, progresso, democrazia — esclama accalorandosi — hanno potuto sconvolgere le condizioni di tutti gli altri Stati, ma hanno lasciato l'Austria intatta, com'era cinquant'anni fa.

Tutto ciò che in Austria ha aspetto di civiltà moderna non è che una maschera mendace. C'è una costituzione, ottima nella lettera, che tiene conto dei principii di libertà e di diritto: è proibita ogni più vaga affermazione del pensiero positivista.

La costituzione garantisce la eguaglianza delle nazionalità, ma tale eguaglianza non esiste di fatto; il più forte opprime il più debole.

Esiste il suffragio universale, ma tuttavia è soppresso completamente ogni criterio di comparazione.

C'è un Parlamento, ma il Ministero non dipende da esso che nominalmente, bensì dall'Imperatore. Il Parlamento si riduce così ad essere nulla meno che un salotto di cortigiani. Se vi è per caso qualche deputato che voglia affermare liberamente le proprie idee, senza restrizioni, senza bavaglio, quello dovrà accorgersi che la Camera dei deputati da un momento all'altro può tramutarsi nell'anticamera della galera.

Come allora — voi chiederete — vi sono in Austria dei democratici, delle falangi organizzate di operai, dei socialisti? Come può resistere un simile congegno feudale, uno Stato opprimente in pieno secolo di libertà?

E' presto detto! In Austria noi assistiamo a questo singolarissimo fenomeno: otto nazionalità, con contenuto diverso, ben distinto, sono conglobate in una stessa unità; e lo Stato approfitta di queste differenze etniche per scagliare con ogni artifizio una nazionalità contro l'altra. Il militarismo più cieco e più brutale è lo strumento che mantiene unita la compagine eterogenea, soffocando ogni aspirazione, ogni movimento inteso a finalità distinte e particolari.

Il pretesto economico

Poi l'oratore, parlando delle condizioni economiche dell'Impero sfata la leggenda che l'Austria sia una buona amministratrice.

L'on. Battisti prende quindi in speciale esame le condizioni del Trentino. Sono inquesta Regione 360 mila abitanti tutti italiani: ma il Trentino è unito al Tirolo tedesco e la maggioranza dei rappresentanti al Parlamento provinciale è tenuta da 60 tedeschi contro 30 italiani. Ne consegue che il fisco colpisce senza misericordia l'elemento italiano nella sua produzione nella stessa polenta consumata dal Trentino e non dal Tirolo, e risparmia interamente l'elemento tedesco, e nella distribuzione degli incassi favorisce il Tirolo consentendo agli italiani del Trentino appena il necessario. Da questo stato di fatto scaturisce la conseguenza che la zona tedesca è ricca, solcata da strade, fornita di ferrovie, mentre la zona italiana è affatto negletta, senza vie di comunicazione, senz'essere poi sfruttata nelle sue copiose ricchezze naturali. Il Trentino, per esempio, è ricchissimo di acque che potrebbero animare elettricamente le industrie. Ma il Governo non permette che stabilimenti si impiantino perchè teme l'invasione operaia. E così impoveri il Trentino e lo condanna alla miseria!

Quanto a Trieste, l'Austria non ha protetto questo suo unico porto. Essa ha concesso la prima ferrovia che ha unito Trieste al centro dell'Austria, dieci anni dopo che esistevano già le ferrovie verso i porti del nord. Una seconda ferrovia fu costruita soltanto cinquant'anni più tardi ma con criteri strategici e troppo costosa perchè possa essere utile a scopi commerciali.

Se Trieste è relativamente prospera si è per la sua incantevole, privilegiata posizione naturale. Del resto il suo porto è tanto trascurato che malgrado il vasto «hinterland» e quantunque sia il solo porto dell'Austria ha un movimento di poco superiore al porto di Venezia che pur deve ripartire l'attività portuale dell'Italia con tanti altri porti italiani. L'Austria si cura così poco di Trieste che spende per essa la terza parte di quello che l'Italia spende per il porto di Genova.

Come vivono gli italiani dell'Austria

Politicamente le condizioni dei fratelli nostri sono pietose: ogni libertà è loro negata, non giustizia per essi, ma polizia. Il Governo aiuta con ogni sforzo, con ogni mezzo le Scuole tedesche, slave, magiare, mentre è ostile ad ogni forma di cultura italiana. E' terribile pensare come la più bella e fiorente giovinezza sia costretta a emigrare dalle nostre terre: perchè una simile politica snerva e indebolisce anche i più forti. Sono barbare le orde teutoniche che si sono abbattute sulle opere d'arte nel Belgio, che hanno distrutto la magnifica cattedrale di Reims, ma io affermo — dice l'on. Battisti con vibrata parola — che sono più barbari gli austriaci i quali si accaniscono su di un popolo e lo colpiscono tutti i giorni, tutte le ore a colpi lenti di spillo.

Parlando in genere della politica europea l'on. Battisti si domanda se la conservazione dell'Austria è ancora necessaria per perpetuare quella funzione di cuscinetto fra latini e slavi che le è stata generalmente attribuita. Ma tale funzione, se pure poteva essere di alcuni anni fa, di pochi mesi fa, non vale più oggi che l'Austria è diventata un vero magazzino di polveri. Le popolazioni che ieri erano gregge si sono risvegliate: le cricche imperanti hanno acceso lo spirito dei popoli.

I ruteni della Galizia, ignoranti fino a poco tempo fa, hanno inviato in Parlamento, inaspettatamente, venti rappresentanti. Oggi gli stessi fedelissimi croati, gli odiatissimi sbirri della polizia austriaca, puntellatori del trono di Austria, strumenti ciechi di occhiuta rapina, scossi da un risveglio di nazionalità anelano di ricongiungersi alla madre Serbia.

L'incendio balcanico suscitò la prima scintilla. I popoli dell'Austria che già guardavano a Vienna, oggi guardano fuori dell'Impero, verso le loro patrie. Non più la forza centripeta li trattiene, ma al contrario l'allontana una forza centrifuga invincibile.

Il cuscinetto austriaco è destinato ad essere rimosso, ma di nessun cuscinetto ci sarà più bisogno, quando i popoli, ridotti ai loro confini, non avranno più ragione di odiarsi.

Il compito che Crispi assegnava all'Austria oggi l'Austria non è certo più in grado di esplicarlo.

Il momento della liberazione

Continua l'on. Battisti: Si è detto che nel momento in cui l'Austria è combattuta da tanti nemici la tradizione cavalleresca dell'Italia non dovrebbe consentirci di aggredirla. Rispondiamo che non è colpa nostra se abbiamo ai nostri confini una carogna che minaccia di infettarci. Si è parlato anche da molti dei patti di alleanza e del dovere morale di tener fede ad essi. A parte il carattere difensivo di tale alleanza che non impegnava in nessun modo l'Italia verso l'Austria per l'aggressione compiuta da questa contro la Serbia, il patto di alleanza non fu firmato dal popolo d'Italia: non fu un patto d'amore, ma un patto d'interesse.

L'oratore passa quindi con rapida sintesi a dire del vantaggio reciproco che l'Italia e le città irredente avrebbero dalla compiuta unità della patria. Il Trentino è misero e povero e potrebbe prosperare. Trieste ha una posizione per la quale non ha bisogno di essere austriaca per avere floridi commerci con l'Oriente vicino.

Le merci che fanno scalo a Trieste non potranno mai preferire il giro enorme verso i porti del nord. Essa è destinata a essere sfogo ai traffici coll'Oriente e ad attrarre tutta la costa adriatica orientale.

Annettendo il Trentino e portando i suoi confini al Brennero, l'Italia assicurerebbe la sua difesa sulle alpi ora minacciate. Se Trieste divenisse o germanica o slava i traffici adriatici e mediterranei sarebbero tolti all'Italia.

Anche per il raggiungimento di sane e pacifiche conquiste economiche occorre che si integrino le patrie che sono anello di congiunzione fra il singolo individuo e l'umanità.

Ricorda anche tutto il sangue generoso che le terre irredente sparsero per il risorgimento italiano, ed invoca l'aiuto dei vecchi in nome della patria, l'aiuto dei giovani, in nome dell'umanità. Il nome di Oberdan provoca una dimostrazione di applausi e di grida interminabili. Ora, prosegue l'oratore, l'odio austriaco contro gli italiani porta al macello triestini e trentini sui campi sterminati della Galizia, perchè si vuol dissanguare, disperdere l'elemento italiano. Ecco tutto! Ma non appena l'Italia memore crederà giunto il momento della liberazione e della vendetta, tutto il popolo accorrerà a compiere il suo dovere, e davanti ad esso cavalcherà lo spirito di Giuseppe Garibaldi. Per carità di Patria, l'Eroe italiano, vincendo se stesso, le proprie intime aspirazioni, sulle balze espugnate del Trentino rispose con la sublime parola: «Obbedisco»! Voi questa parola ripeterete quando sarà giunta l'ora di riprendere il cammino che egli fu costretto ad abbandonare: «Siamo pronti, obbediamo»!

Dopo la conferenza

L'oratore applaudito ai punti salienti della conferenza talora con evviva lunghissime e con alte grida di evviva, alla fine suscita nella folla una grande dimostrazione. Tutta la folla è in piedi, si agita la bandiera nazionale e spuntano le bandiere di Trento e di Trieste. S'intonano gli inni nazionali e gli inni irredentistici.

L'oratore si deve presentare più volte a salutare, a ringraziare; e appena esce dalla sala il pubblico enorme sfolla lentamente, sempre cantando inni e sventolando bandiere.

Anche molte signore e molte signorine si uniscono ai dimostranti nel canto degli inni. Sulla fondamenta si comincia a formare un corteo, al quale si unisce un'altra grande folla che aspetta i dimostranti sul vicino ponte. Avviene un primo incontro con la polizia, ma è assai pacifico e calmo. I dimostranti continuano, il corteo si ordina e si fa più denso. All'uscita dalla palestra nella ressa prodotta dall'arresto del corteo per l'incontro con la polizia, alcuni giovani sono stati sospinti e stretti in modo da essere rovesciati nelle piatte ormeggiate lungo la fondamenta.

Il corteo sempre ordinato e compatto giunge così in Via Vittorio Emanuele, la percorre indisturbato sempre agitando bandiere e cantando inni fino al Campo dei SS. Apostoli. Qui la Polizia pare è decisa a interrompere il corteo che per il ponte dei Ss. Apostoli vorrebbe proseguire per giungere in Campo S. Bartolomeo e di qui in piazza. Cominciano gli attacchi dei dimostranti al ponte sbarrato dagli agenti e dai carabinieri. Squilli, grida, confusione. La folla insiste, ma la polizia tien duro. Per tre o quattro volte gli agenti dopo gli squilli caricano i dimostranti che si disperdono nel campo a capannelli, decisi sempre però a ritentare il passaggio. Questi tentativi dan luogo a qualche colluttazione. Un agente più degli altri compreso del suo còmpito malmena ed è a sua volta disarmato da alcuni borghesi. La scena cominciava ad assumere una certa gravità quando un maresciallo intervenuto riconduce l'agente... eccessivo tra gli altri che stavano a guardia del ponte, e l'incidente violento ha fine.

Da S. Salvatore a S. Marco

Arrivati a San Salvatore, i dimostranti furono nuovamente affrontati da un forte nucleo di agenti di P. S. e di carabinieri, spalleggiati da un picchetto di soldati di artiglieria uscito dalla vicina Caserma.

Si ebbero nuove violente colluttazioni, specialmente per un tentativo fatto dalla forza pubblica di isolare il gruppo che si stringeva intorno alla bandiera tricolore.

Nel parapiglia uno studente, che forse non aveva tenute troppo a posto le mani, fu colpito al collo dalla daga di una guardia, riportando una lunga ma fortunatamente superficiale ferita da taglio. La vista del sangue, che colava abbondantemente lungo il collo del ferito, accese per un momento gli animi, provocando un nuovo pandemonio, chiuso dal solito triplice squillo.

Ma il forte della schiera aveva ormai girato l'ostacolo, e giunto in Mercoria per calle degli Stagneri, ad onta di nuovi tentativi di sbarramento, si avviava cantando verso la Piazza.

L'altro gruppo raggiunse egualmente la sua mèta girando senza ostacoli per Calle dei Fabbri.

Quando le due schiere si furono riunite, non occorse molto per riaccendere la dimostrazione.

Bastò la presenza della forza pubblica, schierata verso la Chiesa di San Marco in attitudine minacciosa, per far saltare la mosca al naso ai dimostranti. Furono da una parte cantati nuovamente gli inni patriottici, dall'altra dati gli squilli, caricata la folla. Si ebbero altri arresti, che causarono altre clamorose proteste, altri corpo a corpo, altri eccessi da una parte e dall'altra.

Un incidente più grave avvenne quando si volle allontanare la bandiera tricolore dalla Piazza. Per sgomentare gli studenti che vi si opponevano, un carabiniere estrasse infatti la rivoltella, minacciando i più scalmanati.

Ma l'attenzione del pubblico fu presto distolta dall'arrivo di 150 soldati di fanteria, che furono salutati dai dimostranti con un immenso entusiasmo.

Ma l'acclamazione all'esercito e alla Patria non valsero ad ammansire i tutori dell'ordine. Respinti da tutte le forze combinate della truppa e della polizia, i dimostranti dovettero ritirarsi sotto le Procuratie Vecchie dove tentarono inutilmente di costruire alcune rudimentali barricate di sedie e tavolini.

Allo sbocco del Bacino Orseolo, la forza riuscì a respingere momentaneamente una terentina di dimostranti. Ma fu aggirata essa stessa e dovette ridursi a formarsi in quadrato d'una sessantina di metri di lato.

Verso la mezzanotte la dimostrazione si sciolse da sè, senza ulteriori strascichi.

A quanto si afferma, gli arresti, in numero di sei, furono mantenuti.

La rappresentanza di Venezia a Roma
Il memoriale presentato al Governo

Roma, 29

(Avi) — Questa mattina, la rappresentanza di Venezia, composta del Sindaco conte Grimani, degli onorevoli Fradeletto e Musatti, dal dottor Chiggiato presidente della Deputazione provinciale, dal prof. Rambaldi presidente della Commissione pro disoccupati e richiamati e dal comm. Beppe Ravà della Commissione stessa, presentata da S. E. on. Marcello, Sottosegretario alle Poste, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio, S. E. on. Salandra.

La Commissione presentò al Capo del Governo un memoriale sulle particolari condizioni nelle quali versa Venezia.

L'on. Salandra ha fatto la migliore accoglienza alla Commissione, e si è interessato vivamente alla esposizione delle condizioni della città, riservandosi di esaminare il memorandum e di prendere gli eventuali provvedimenti.

La Commissione, dopo tre quarti d'ora di colloquio ha lasciato Palazzo Braschi.

Una protesta della "Trento-Trieste"

Milano, 29

Il Consiglio direttivo della Sezione milanese dell'Associazione nazionale «Trento e Trieste» ha votato questo ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della sezione milanese dell'Associazione nazionale «Trento e Trieste» fondata in Vicenza nel 1902 e con sede centrale in Venezia, deplorando che in momenti così gravi per la vita del Paese si possa da taluno abusare della comunanza degli ideali e della simiglianza delle denominazioni per ingenerare confusioni ed equivoci nel pubblico, inevitabilmente meno informato, ed affermando ancora una volta la natura del tutto apolitica e strettamente nazionale dei suoi intenti e della sua propaganda, protesta di non avere nulla in comune colla recentissima Federazione omonima, e mette in guardia circa l'opera di questa che non può collimare colla propria, e che forse, in realtà, le è contraria. — Firmato: Arturo Vecchini».

Il gen. Ameglio sbarcato a Bengasi

Bengasi, 29

Il generale Ameglio proveniente da Derna è qui sbarcato ed è stato accolto con entusiasmo. Lo stato del mare è migliorato.

Modificazione degli orari nei treni viaggiatori

Roma, 29

Allo scopo di rendere l'orario dei treni viaggiatori più adatto all'imminente stagione invernale ed agevolare le comunicazioni a lungo corso col primo dicembre verranno attivate alcune modificazioni di cui si riportano qui appresso le più importanti:

Comunicazioni internazionali tra Verona ed Ala. Verrà riattivata la coppia dei diretti 405, 406 dei quali il primo servirà a ricostituire la comunicazione diretta Berlino-Roma.

Il 405 proseguirà da Verona alle ore 21 per la via di Nogara giungendo a Bologna alle 23.40 in tempo per la coincidenza col diretto 35 Milano-Roma. In senso inverso l'attuale comunicazione Roma-Bologna coi treni 36 e 406 prolungandosi fino ad Ala costituirà una comunicazione diretta Roma Monaco.

Tra Venezia e Pontebba saranno riattivati i treni 177 e 178 in coincidenza da e per Roma e per Milano, che avranno il loro immediato proseguimento fino a Vienna per la via di Salisburgo-Linz.

Tra Udine e Cormons saranno ripristinati i coincidenti 417 e 418 con corrispondenza su Trieste. Verranno poi riattivati tra Venezia e Portogruaro i diretti 433 e 434 in coincidenza coi corrispondenti diretti da e per Trieste pel transito di Cervignano. Per favorire i viaggiatori in arrivo a Chiasso dalla Svizzera alle ore 13,3 diretti oltre Milano verrà anticipato di 45 minuti il treno 1365 Chiasso Milano in modo da prendere a Milano le coincidenze coi diretti 69 e 27.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla rappresentazione diurna di «Cavalleria» e «Pagliacci» assisteva ieri un affollatissimo pubblico. La parte di «Turiddu» in «Cavalleria» venne assunta dal tenore Fusati che venne meritatamente applaudito. Benissimo come sempre tutti gli altri interpreti.

E' annunciata una rappresentazione popolare per mercoledì con «Cavalleria» e «Pagliacci».

Martedì ancora «Aida», che anche iersera trovò un pubblico enorme e plaudente.

Goldoni

La Compagnia drammatica Calabresi Sabbatini Ferrero, come fu detto l'altro giorno, incomincierà le sue recite domani martedì con il brillante lavoro di Sacha Guitry «La presa di «Berg-Op-Zoom». La direzione del teatro ci prega di avvisare il pubblico che gli abbonamenti tutti scadono domani sera. Nella terza rappresentazione avremo la prima novità della stagione: «Il profumo del peccato» di Stear Gipsy.

La stagione di carnovale al "Verdi" di Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

E' stato affisso il cartellone per la stagione di Carnovale al «Verdi».

Come è noto verranno rappresentate le opere: «Fanciulla del Vest» — «Ballo in Maschera», — «Vally» — «Gioconda».

La prima rappresentazione seguirà, salvo casi imprevisti, il 19 dicembre con la «Fanciulla del West».

Ecco l'eleco degli interpreti:

Signore: - Bari Giulia, Colonna-Lina, Longhi Emma, Ponzano Adele, Ruszkowska Elena, Zani Marta.

Signori: Alabiso Carmello, Baratto Giovanni, Biono Emilio, Giunta Enrico, Maniero Giacomo, Malacchi Carlo, Morellato Gaetano, Pittarello Umberto, Salazar Emanuele, Sandrini Eugenio, Scattola Leardo, Scipioni Alfonso.

Maestro concertatore e Direttore di Orchestra: Baldi Zenoni.

Maestri sostituti: Caiella Giuseppe, Terni Mario.

Maestro istruttore del coro: Guido Palumbo

— Al «Corso» continuano con successo le rappresentazioni della Compagnia Talli-Melato-Giovannini

Al «Garibaldi» la compagnia Calabresi darà domani l'ultima recita con la replica delle «Consolatrici», pochade di Weber e Provino.

Il 1.o dicembre debutterà la compagnia di operette di Urbano Sauri.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 21: Vessillo di S. Marco.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30
HOT. MANIN PILSEN — Conc. 20.30-23.30
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

CRONACA CITTADINA

La situazione economica della città come fu esposta al Governo

In altra parte del giornale diamo notizia dell'udienza accordata da S. E. il Presidente del Consiglio ad una Commissione presieduta dal conte Grimani. Pubblichiamo qui la relazione presentata in questa circostanza, facendo presente che ciascuna delle proposte formulate dalla Commissione è stata corredata da appositi memoriali a parte.

Nella primavera di quest'anno 1914 la Città di Venezia, con una serie complessa di figurazioni statistiche presentate all'Esposizione di Genova, dimostrò all'evidenza quanto per virtù propria d'ingegno e di opere abbia saputo profittare della libertà e della partecipazione alla vita nazionale. Notevole l'incremento economico, degno di ammirazione il progresso civile: tale profitto, che per molti riguardi può dirsi conquista.

Sino all'anno 1912, ad eccezione di pochi men lieti episodi, subito superati, fu un'ascesa sicura per ogni via. In trenta anni, per dare soltanto un esempio tipico, il tonnellaggio delle merci imbarcate e sbarcate salì in proporzione da 100 a 378.

Se non che, la crisi industriale e la severità del mercato bancario, che travagliarono negli anni 1912 e 13 in special modo l'Italia settentrionale, ebbero una immediata e vivace ripercussione sull'equilibrio dell'economia veneziana. Il disagio non tardò a turbare la piccola borghesia e ad inquietare anche più le classi inferiori.

La nuova annata, il 1914, prometteva di mitigare le recenti sofferenze, ed in qualche parte dava segni di nuovo progresso: invece, nel periodo estivo in cui di solito Venezia meglio si dispone al guadagno, incominciarono le gravi preoccupazioni circa lo stato pericoloso della politica europea, ed all'ansia degli incalzanti avvenimenti seguì ben presto il flagello della guerra.

Nessuna città italiana ne patì così subito e tanto ne patisce, quanto Venezia.

Sorgenti della ricchezza veneziana

Tre sono le sorgenti della ricchezza veneziana: il traffico portuale, il movimento dei forestieri, l'arte. Il resto dei commerci provvede ai consumi della popolazione (una popolazione di 164 mila persone) od è ben poco più.

Il traffico portuale si assomma quasi interamente nei transiti e non serve un vasto *hinterland*, per effetto, è vero, di condizioni geografiche, ed assai più, per colpa di una politica ferroviaria e marittima, che permise al Veneto orientale di essere attratto nell'orbita degli interessi marittimi di Trieste, ed al Veneto occidentale e meridionale (tutte plaghe ricche per la fervida attività di agricoltori e di industriali) in quella dei porti liguri e toscani.

Il movimento del porto di Venezia comprende in prevalenza merci povere. Vide diminuire di tempo in tempo, sino a quasi a dimezzarsi, il traffico dei cereali e dei cotoni; diminuire ancora di più quello dei petroli; più che raddoppiarsi, invece, quello dei carboni; crescere molto notevolmente, infine, quello delle sostanze fertilizzanti. Nel 1912 su cento parti 46 spettavano ai carboni, 8 ai concimi, 7.3 ai cereali: tutte le altre voci erano inferiori al ventesimo. A lor volta i carboni per la massima parte spettavano alle esigenze del servizio ferroviario ed ai bisogni delle industrie del Veneto centrale.

Il movimento dei forestieri va dalla primavera all'inoltrato autunno, ed in quest'ultimo ventennio è venuto aumentando in misura veramente conspiqua.

Ad esso sono potenti richiami l'incanto della città unica, la dovizia dei tesori artistici, la quiete che contrasta in modo singolare coi tumulti della vita moderna, la bellezza e gli agi signorili della spiaggia del Lido, divenuta ormai una fra le stazioni balneari più ricercate. Tale corrente di forestieri acquistò nell'ultimo tempo una speciale fisionomia per la larga clientela di tedeschi, austriaci, ungheresi, slavi meridionali.

Quanto al mercato artistico, esso abbraccia le manifestazioni più varie, dalle nobili ed austere forme dell'arte figurativa, raccolte ad ogni biennio nelle grandi Esposizioni internazionali, alle forme più modeste e dozzinali. S'aggiungano le industrie e le così dette *specialità*: vetri soffiati, conterie, musaici monumentali e piccoli musaici d'ornamento, bronzi, ferri battuti, mobili intagliati, tessuti da parato, stoffe di lusso, cuoi impressi, antichità autentiche e non autentiche: una colluvie, insomma, di oggetti e di arredi alla portata di tutti i gusti e di tutte le borse.

Dall'affluenza dei forestieri e dal mercato artistico traggono alimento molteplici interessi: alberghi, trattorie, servizi d'informazioni e di trasporto, gondolieri e vaporetti, guide e corrieri. Nel complesso, un capitale assai considerevole profuso negli impianti, nei depositi e nelle scorte; un largo giro di affari fondati sul piccolo credito; un numero grandissimo di persone occupate, artieri, commessi, gente di popolo, ridotti sciaguratamente dalla facilità e dall'abbondanza dei consueti guadagni ad una vita comoda, spendereccia e poco incline alla previdenza.

Contraccolpo della guerra

La guerra, incominciata con il conflitto austro-serbo, cui subito seguì l'azione offensiva delle squadre franco-inglesi e quindi un energico atteggiamento difensivo della marina austro-ungarica nel mare Adriatico, doveva necessariamente avere un gravissimo, immediato contraccolpo sull'equilibrio economico di Venezia.

I forestieri, appunto perchè i più erano tedeschi, ungheresi, slavi meridionali, ripartirono nello spazio di pochi giorni. Le sale dell'Esposizione rimasero deserte. Il mercato artistico venne meno. La vita del porto ad un tratto quasi si spense.

In meno di due settimane Venezia sentì intero il danno della crisi. La città più ne soffre perchè il colpo giunse inatteso, improvviso, mortale. In seguito le vicende politiche divennero più gravi, la crisi cittadina divenne più aspra. Come prima i provvedimenti ferroviari nei riguardi del movimento dei forestieri, così poi i luttuosi accidenti, causati dalle mine trascinate alla deriva dalle correnti dell'Adriatico, diedero il tracollo alla situazione cittadina, di già tanto difficile.

Quale sia stata, quale sia la gravità di queste circostanze non si vuol dire a parole. Essa è palesata dalle cifre, e, meglio ancora, apparisce dai prospetti grafici (1).

In quelli che si accompagnano alla nostra relazione, sono posti a riscontro tutti gli elementi, che valgano ad indicare lo stato economico e sociale della città: i dati numerici dei mesi di luglio, agosto e settembre di quest'anno 1914 sono proporzionati a quelli del 1913, ragguagliati a 100. Per commento basta rammentare che il termine di confronto, l'annata 1913 rappresenta già un momento di crisi o quanto meno, un periodo alquanto disagiato.

Le differenze sono notevolissime: tutti gli indici della ricchezza profondamente depressi; gli indici della povertà, e sopratutto quelli dell'estrema miseria, elevati ad un grado esasperante. Lo studio di togliere qualunque sospetto di artificio dallo spettacolo di sì grave crisi adunò nelle prime tabelle un grande numero di dati, e la dimostrazione, senza perdere di chiarezza, riesce tuttavia complessa. Perchè non manchi la dimostrazione semplice e perspicua è posto qui a fronte un prospetto, nel quale, con gli elementi tipici di ciascun gruppo dei dati, la verità della situazione risulta in modo, si può dire, brutale.

Il tonnellaggio delle merci sbarcate, indice essenziale del traffico marittimo veneziano, in due mesi ridotto dei tre quarti; la tassa di soggiorno al Lido, certa misura del movimento dei forestieri, ridotta presso che a nulla: dal 103 al 6; il reddito complessivo del dazio consumo scemato di un quinto; le presenze dei poveri nella dispensa del «pane quotidiano» e nell'Asilo dei «senza tetto», le forme più severe del soccorso alla estrema miseria, cresciute quasi di tre e di nove decimi.

Non è più lo spettacolo di una crisi, è la immagine di una rovina.

I soccorsi diretti

Venezia sopportò con fermezza e con coraggio la sventura.

La Giunta municipale si assunse la responsabilità di provvedimenti, imposti con tirannica urgenza, dalla rapidità dei casi. Il 14 agosto fu aperto l'Ufficio comunale del lavoro, e subito furono distribuiti i primi soccorsi.

Poco dopo si costituì un «Comitato pro famiglie dei richiamati, disoccupati ed emigranti rimpatriati» con intendimenti e con propositi, che sono compendiati nel motto: *Per la patria e per la pace sociale.* Il Comitato, secondando il desiderio dell'Amministrazione comunale assunse, nel settembre, il carico di tutti i servizi.

Dopo una prima forma di sussidio a quota fissa, sperimentata dal Municipio all'inizio della crisi, e dopo la prova sfortunata delle Cucine economiche, furono e sono distribuiti, per studio e per opera del Comitato, i sussidi alimentari in modo di proporzionare il soccorso al bisogno delle famiglie e da vincere le frodi, ed altri sussidi integrativi, regolati da una serie di norme meditate e fissate con spirito di carità e di giustizia sociale.

Venezia ha questa dolorosa precedenza sulle altre città italiane. Nel prospetto, che raccoglie i dati quotidiani delle iscrizioni dei disoccupati, si trova la incontestabile dimostrazione che la benefica sollecitudine era reclamata imperiosamente dal bisogno. Il complesso delle oscillazioni segue una linea descrescente: segno che il fenomeno raggiunse d'improvviso la massima intensità nel primo tempo, e che le successive inscrizioni indicano il venir meno delle forze di resistenza; segno altresì che il Municipio (ci sia lecito affermarlo) seppe a dempiere a tempo al proprio dovere.

Il primo gruppo di curve viene spinto così in alto dagli scaricatori avventizi, poi che il lavoro del porto languì d'improvviso e bastò a malapena alle squadre dei cooperatori; il secondo gruppo rappresenta la massa degli operai appartenenti alle categorie, che si alimentano del movimento del forestiero. Da ultimo si nota un nuovo balzo in su del numero degli inscritti: sono gli scaricatori associati nelle Cooperative, i quali, dopo avere consumato l'avere sociale attingendovi discrete quote settimanali, dovettero ricorrere alla pubblica beneficenza. Indizio doppiamente penoso, e perchè esso è il primo avviso di grossi nuclei di nuove inscrizioni, che oramai non tarderanno molti più; e perchè, sopra tutto, vuol dire che a quest'oggi sono consumate anche le riserve dei più forti e dei previdenti.

La spesa

Il peso della crisi precipita interamente sul bilancio del Comitato, quantunque generosamente sovvenuto dalla cittadinanza, e del Comune, poichè se il numero degli inscritti è alquanto superiore a quello dei beneficati (2), è pur sempre molto considerevole il numero di coloro, ai quali non si può disconoscere il diritto ad un ristretto sussidio per gli alimenti.

Scarso il beneficio individuale, gravosissimo il carico della spesa. Oramai questa sola forma di beneficenza elementare domanda per giorno da 4.100 a 4.500 lire; furono erogate quasi 225.000 lire; si dovranno erogare da 125.000 a 150.000 lire e più al mese. Per l'occorrenza dei sussidi integrativi nei tre mesi soltanto da Ognissanti a Natale furono serbate non meno di venticinquemila lire: così grandi sono i bisogni!

Inoltre la Giunta municipale acquistò in buon punto una scorta di legna da ardere, che costò la somma di 100.000 lire. Di più, convinta che al fenomeno della disoccupazione si debba anzi tutto, più ragionevolmente e più proficuamente, rimediare col lavoro, intensificò l'attività intorno alle opere edilizie in corso di fabbrica; altre opere promosse ed iniziò, profondendovi un vero patrimonio: più di un milione e mezzo di lire, che rappresentano altrettanti debiti.

A capo d'anno, nel vivo della crisi, nel momento in cui sono maggiori ed urgenti le necessità, la città di Venezia avrà inscritta nel proprio bilancio passivo l'enorme spesa di due milioni ed un quarto di lire all'incirca. E poi?

Azione civica ed azione governativa

Per agire così, per impegnarsi così, occorreva la certa, esatta visione della crisi ed un saldo coraggio civile. Occorreva una limpida coscienza del dovere. Una tale coscienza riconosce, d'altronde, i limiti del giusto. Venezia non può correre incontro alla rovina per eccessivo spirito di abnegazione; sopra tutto non può dimenticare che la maggior parte dei suoi mali dipende da eccezionali circostanze subordinate alla politica generale del Paese, che possono — e, perchè possono, debbono — essere almeno mitigate dall'azione del Governo.

Mentre le altre grandi città d'Italia vanno assestando la loro situazione economica e riguardano all'avvenire con fiducia, Venezia osserva con sgomento l'aggravarsi della propria crisi, e non può bene sperare. Tutto intorno le provincie venete, oppresse dal rigurgito dell'emigrazione temporanea, non sono in grado di contribuire comunque ad un sollievo.

Laboratori chiusi; cantieri agonizzanti; negozi mantenuti in esercizio per rispetto delle apparenze, banchine presso che inerti; operai disoccupati a centinaia per ogni categoria; circa diciottomile persone che vivono a cinque soldi il dì (quasi un ottavo della popolazione!), senza contare i molti lavoratori che possono dare poco più alle loro famiglie; numerosi i precetti di sloggio; le case oramai sguarnite di oggetti, anche i più umili, da portare al Monte di Pietà; una diffusa tristezza; una crescente sfiducia; un sordo brusio di voci irose contro l'iniquità della sorte, di cui è fatta responsabile l'opera degli uomini: questo lo stato economico e morale della città di Venezia al principio di una stagione, che è pur sempre priva di risorse, e per ciò si difese, e che impone i disagi peggiori.

La città è tranquilla perchè sa che bisogna sopportare virilmente le avversità e le sopporta ora, come in passato; perchè assiste allo sforzo di riparare al danno secondo i più sereni consigli di un retto giudizio e di un fervido amore, nel quale tutti i ceti si sono stesi lealmente la mano; perchè dalla secolare tradizione apprese la dignità del contegno, che deve sorreggere ogni causa buona e frenare ogni inquietudine, per quanto legittima; ma la pazienza del popolo è frutto di speranza e di fiducia, mantenuta sino ad ora a prezzo di gravi sacrifici. S'appaga di opere, benchè modeste; non potrebbe durare per incanto di promesse.

Comune e Comitato vedono nettamente le difficoltà ed il pericolo, e li denunziano, domandando quei sostegni e quei provvedimenti, i quali possono venire soltanto da un Governo nazionale, poi che la crisi veneziana in tanta parte altro non è che la sofferenza localizzata di un male generale.

Le necessità del momento

Sino a che sia possibile, deve essere procurato lavoro alle industrie ed al porto, e debbono i lavoratori essere aiutati ad aiutarsi da sè; dove manchi il lavoro o l'aiuto, deve giungere la beneficenza, e quindi debbono essere assicurati i mezzi anche per essa. La popolazione, com'è nello spirito di chi ne studia i bisogni e ne regge le sorti deve trarre la serenità dall'esempio della sollecitudine e del buon volere altrui e trovarvi almeno la forza di rassegnazione.

Vi sono danni, ai quali non può essere posto riparo, come quelli che si collegano al cessato movimento dei forestieri; ma alcune industrie, ma i traffici portuali in buona parte possono essere risollevati da una volontà più attiva e più pronta a superare con metodi eccezionali le eccezionali difficoltà.

Noi crediamo pertanto di poter domandare:

1. lavori immediati che impieghino operai edili e metallurgici;
2. risarcimento e regolare rifornimento delle scorte di carbone;
3. agevolazioni alla navigazione e al libero traffico del porto, del pari che resistenze agli esterni richiami verso una politica ferroviaria rovinosa per gli interessi del porto medesimo;
4. credito agli scaricatori del porto;
5. compensi all'aggravio cagionato alle finanze comunali dai provvedimenti contro la disoccupazione.

Venezia, dopo aver dimostrato di saper sostenere con ardimento e con disciplina i più onerosi sacrifici, non intende certo di ritornare la «grande mendica»; ma poichè essa soffre intensamente per forza di eventi superiori ad ogni sua volontà, si rivolge al Governo e reclama un ausilio, che significhi integrazione de' suoi sforzi ed equa mitigazione de' suoi mali.

Venezia, 15 Novembre 1914

---

(1) Essi sono allegati alla Relazione e stamo costretti ad ometterne la pubblicazione per la tirannia inesorabile dello spazio. Così siamo costretti ad omettere la pubblicazione di tutte le tabelle di cui è cenno nella Relazione.

(2) Sino ad ora furono eliminati dagli elenchi 1324 inscritti perchè riebbero occupazione o perchè si deve presumere che l'abbiano avuta: 452 in seguito a verifica dell'ingiusto titolo di inscrizione. Inoltre una rassegna degli inscritti quali scaricatori avventizi al porto a negare tale qualifica a 145 su 672.

Questa relazione la quale è integrata da numerosi grafici che illustrano con la maggiore evidenza desiderabile l'andamento dei fenomeni economici considerati, e da tabelle che documentano le singole affermazioni, non soltanto ha il merito di presentare un quadro completo della situazione, ma reca un contributo notevole allo studio della vita della nostra città, e avrà valore di documento per tutti coloro che fin da ora si preoccupano della sorte di Venezia dopo la crisi. Sulla necessità e sulla opportunità di un intervento del Governo sotto qualunque forma non ci pare possa rimanere dubbio in alcuno dopo la lettura della relazione; circa le vie da seguire nell'avvenire la relazione getta un vivido raggio di luce. Nota essa difatti nelle conclusioni come vi sia una parte di danni ai quali non può essere posto riparo, mentre ve ne sono altri suscettibili di rimedi. Con che si ha una nuova dimostrazione della profonda diversità dei caratteri delle due forme di attività sulle quali si fonda la dinamica della vita veneziana.

Una di queste attività ha prevalente carattere di speculazione, l'altra carattere industriale; l'una assicura i rapidi e facili guadagni, ma espone alle perdite vaste, complete, irreparabili; l'altra è economicamente più sana e sicura, perchè la curva dei guadagni da essa sentiti segue un andamento assai meno tormentato, perchè il guadagno realizzato si ripartisce assai più largamente, perchè le perdite non sono mai irreparabili, e in ogni caso sono assai più largamente suddivise. Nel primo caso si verifica una vera e propria impotenza a dominare o anche solo ad addolcire una crisi; nel secondo caso, la crisi comporta rimedi di effetto più o meno immediato, ma immancabili, purchè soccorra la volontà degli uomini, e intervengano i poteri costituiti.

Così — per citare un esempio — basta una notizia diffusa maliziosamente per ridurre notevolmente i guadagni di una stagione di forestieri, nè bastano le smentite a ristabilire l'equilibrio, mentre occorrono fenomeni reali per arrestare o rallentare la vita industriale, ed è evidente come sia molto più agevole influire su circostanze concrete che non modificare fattori inafferrabili.

Da ciò deriva un ammaestramento che non dovrebbe andare perduto: chi presceglie la via dei facili guadagni, ha maggiori probabilità di trovarsi improvvisamente privo di ogni risorsa, ed ha assai minore diritto di reclamare aiuti, prima perchè si è dato spontaneamente all'attività più aleatoria, secondariamente perchè gli aiuti son più difficili a porgere.

Ma ciò che urge pel momento è ristabilire l'andamento normale dei traffici, dai quali dipende tanta parte della vita industriale. Notiamo con soddisfazione che il ripristino della vita del porto forma si può dire il caposaldo della relazione, e aggiungiamo che la situazione del porto ha dato occasione alla maggiore raccolta di dati, mentre sappiamo che i diversi memoriali che la Commissione ha accompagnato alla Relazione per sviluppare e chiarire la portata delle proposte 1), 2), 3), 4) e 5) trattano ancora del porto con diffusione particolare.

Un voto a favore del nostro Porto

Roma, 29

E' oggi pervenuto al Sindaco conte Grimani da Padova il seguente telegramma:

« Federazione nazionalista veneta oggi riunita Padova plenaria assemblea esprime Sindaco Venezia Comitato Veneziano vivissimo voto che primo provvedimento governativo contro disoccupazione miri con fermo proposito riprendere immediatamente esecuzione porto Bottenighi rimedio contro indigenze attuali augurio avvenire Venezia. — Alfredo Rocco, Presidente. »

A chiarimento della portata di questo voto va qui ricordato che nel piano dei lavori per il completamento del Porto di Venezia, è compreso, anzi è in prima linea, il completamento delle opere già esistenti nel porto attuale e i relativi attrezzamenti ferroviari. La immediata esecuzione dei lavori pel porto dei Bottenighi, sottointende quindi l'esecuzione dei lavori di effetto più immediato nel molo di Ponente e in generale in tutta la nostra Stazione Marittima.

I rappresentanti di Commercio dal Ministro delle Finanze

Il cav. Enrico Palomba, Presidente della Federazione fu ricevuto in questi giorni in particolare udienza da S. E. Daneo Ministro delle Finanze, circa il voto emesso dall'assemblea dei delegati delle Associazioni, di ottenere una proroga alla revisione dei Ruoli dell'Imposta sulla Ricchezza Mobile.

Il cav. Palomba espose a S. E. la ragione che milita ad ottenere la proroga almeno sino al 31 dicembre, quella, cioè, della conflagrazione europea che danneggia principalmente la classe dei Rappresentanti di Commercio.

S. E. Daneo, pur riconoscendo giusta la richiesta, si mostrò spiacente non poterla secondare, ostandovi precise disposizioni di legge.

Diede però affidamento che avrebbe disposto in modo che nelle revisioni da parte della Agenzia delle Imposte e nelle decisioni delle Commissioni, si tenga conto della eccezionalità del momento nei rapporti colla Classe dei Rappresentanti di Commercio.

Università Popolare

Portammo ieri a conoscenza del pubblico la parte importantissima di programma relativa alla guerra: pubblichiamo oggi quello riferentesi agli *Argomenti di interesse Veneziano - alle Scienze Giuridico-Sociali - e alla Medicina.*

Saranno argomenti di interesse veneziano:

Lo sviluppo storico del dominio di Venezia sull'Adriatico. — Mario Brunetti, del R. Archivio di Stato.

Le Banche della Serenissima. — Giovanni Orlandini, del R. Archivio di Stato.

Venezia economica negli ultimi cinquant'anni. — P. L. Rambaldi, libero docente dell'Istituto Superiore di Firenze.

Il porto di Venezia e la navigazione nella valle del Po (con proiezioni). — Giuseppe Fusinato, del R. Magistrato alle Acque.

Le « Scienze Giuridico Sociali » comprenderanno le seguenti conferenze:

La funzione della difesa penale. — Pietro Marsich, avvocato.

Il valore giuridico e psicologico della testimonianza. — Pietro Marsich, avvocato.

Tipi di delinquenti (con proiezioni). Luigi Cappelletti, della Università di Ferrara.

Cesare Beccaria. — Arrigo Bernau avvocato.

La nostra scienza e la nostra ricchezza. — Trajano Monsoni, avvocato.

Conferenze di argomento medico ed igienico saranno:

Igiene e lavoro. — Giuseppe Giardina, ispettore generale della Sanità al Ministero dell'Interno.

Medicina sociale. — Fabio Vitali, primario dell'Ospedale Civile.

L'assistenza della madre. — Giuseppe Guicciardi, direttore della Scuola Ostetrica del civico Ospedale.

Il programma di « Arte » e quello di « Argomenti Vari » saranno portati domani a conoscenza del pubblico.

Ricordiamo che l'abbonamento per l'intero programma è di lire Quattro: quando però in una famiglia vi siano già due inscritti la tassa per gli altri membri della stessa famiglia si riduce a Due Lire.

Per gli operai che si presenteranno col libretto di lavoro, la tassa è di lire Una.

Biglietto d'ingresso per una sola lezione, centesimi cinquanta.

Le iscrizioni si ricevono dalle 8 alle 10 pom. dei giorni 3, 4 e 5 dicembre all'Ateneo Veneto (San Fantin, ingresso per Calle Minelli). — Appena raggiunto il numero di 400 esse verranno chiuse.

Nuovi corsi al Circolo Filologico
Stenografia-Dattilografia-Inglese

Da domani, primo dicembre, avranno principio al Circolo Filologico tre Corsi nuovi.

Il Corso di Stenografia per signorine, che si terrà il martedì e il sabato dalle 10.30 alle 11.30, corso speciale che il Circolo ha istituito in vista delle numerose richieste e degli splendidi e rapidi risultati ottenuti dalla scuola di stenografia serale, tenuta, come sarà questa diurna, dal prof. Giovanni Serafin.

Il corso di Dattilografia diurno e serale che si terrà il martedì e venerdì, il mercoledì e sabato.

Il Corso preparatorio di inglese, di avviamento, cioè, allo studio di quella lingua, manifestatosi sempre, così per l'inglese che per il francese e tedesco, di una grande utilità pratica. Questo Corso, istituito per giovanette e giovanetti, sarà diurno, e si terrà il lunedì e il giovedì.

A tutti questi corsi sono ammessi anche i non soci, e chi voglia iscriversi avrà notizia completa degli orari e delle tasse dalla Segreteria, presso la quale le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Il comm. Giuseppe Fusinato

Apprendiamo con vivo rammarico che un alto funzionario dello Stato, benemerito della nostra città per i servizi prestati in favore di essa, il comm. Giuseppe Fusinato, capo dell'ufficio amministrativo del R. Magistrato alle Acque, è stato richiamato — con funzioni superiori — al Ministero.

Il comm. Fusinato venne a Venezia, da Roma ove copriva il posto di capo sezione al dicastero dei Lavori Pubblici, nel 1907 per istituire l'ufficio amministrativo del R. Magistrato alle Acque. Da quell'epoca la sua attività fu tale da conciliargli ammirazione e riconoscenza, tanto che la sua presenza fu ritenuta utile nel consiglio del Comune, e nelle passate elezioni generali con una magnifica votazione egli venne appunto chiamato al Consiglio Comunale in seno al quale pareva specialmente destinato a facilitare lo studio di tutto ciò che aveva attinenza col regime lagunare. E del suo allontanamento da Venezia i suoi colleghi del Consiglio saranno profondamente rammaricati.

Ma, promosso anni addietro capo divisione al Ministero dei LL. PP. si presentò recentemente l'opportunità di chiamarlo di nuovo a Roma per affidargli importanti funzioni direttive consone al grado che ora meritamente copre. Così dal primo di gennaio p. v. il comm. Giuseppe Fusinato lascerà Venezia dove ha contribuito a dare un potente impulso al R. Magistrato per andare ad assumere, crediamo, la direzione del servizio delle Bonifiche.

Ripetiamo: è col più vivo rammarico che diamo questa notizia (ed è con rammarico ch'essa sarà unanimemente accolta) pure nel compiacimento che proviamo nel sapere, con la nuova destinazione, riconosciuto e premiato il valore del comm. Fusinato. Al quale fin da questo momento presentiamo il nostro saluto più cordiale e il nostro augurio più affettuoso, certi come siamo che anche da lontano egli vorrà cooperare al funzionamento del R. Magistrato nell'interesse di Venezia.

Per la morte di Visconti Venosta

La Direzione della Giovane Trieste ha inviato alla famiglia Visconti Venosta il seguente telegramma:

« Dinnanzi alla salma dell'uomo illustre che tutta la vita — dalle cinque giornate ad Algesiras — dedicò alla grandezza d'Italia, piega la sua bandiera abbrunata. »

La chiusura dell'anno artistico alla Filarmonica V. "Bellini,,

Ieri dalle 14.30 alle 16.30 del pomeriggio, sulla terrazza del Restaurant Bonvecchiati i soci della Filarmonica « V. Bellini » diedero un applaudito concerto, in occasione della chiusura dell'anno artistico della fiorente Associazione.

Alla sera alle ore 9, si riunirono poi nuovamente nella grande sala del Ristoratore Capon a Santa Margherita, dove ebbe luogo il banchetto sociale offerto dalla Presidenza. La più schietta allegria animò il ben riuscito convegno, che si protrasse fino a tardissima ora.

Al dessert parlarono il vice-presidente Pietro Rizzetto e il segretario Goffi, applauditissimi.

Esami per gradi nella Marina Mercantile

Il primo dicembre p. v. avranno inizio gli esami per gradi nella Marina Mercantile seconda sessione ordinaria), presso la sede di Compartimento di Venezia. I candidati dovranno presentarsi il giorno suddetto alle ore 8 ant. alla R. Capitaneria di Porto. Le prove scritte ed orali si terranno successivamente presso l'Istituto Nautico « Paolo Sarpi ».

Si uccide gettandosi nel pozzo

Una macabra scoperta è stata fatta l'altra notte nella casa di Calle dei Sbianchesini a S. Aponal n. 1157.

Dopo alcune ricerche, certo Luigi Acerbi, di anni 71, affetto da tempo di una malattia incurabile veniva rinvenuto annegato nel pozzo di casa, dove si era gettato per suicidarsi.

Sul posto si recò il brigadiere di P. S. del Commissariato di S. Polo, Despas.

Il cadavere venne ripescato verso le ore 2.30.

Per le pratiche di legge accorse anche il delegato di S. Polo dott. Billotti il quale fece dagli infermieri della «Croce Azzurra» trasportare il cadavere alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Il suicida è fratello del maestro di musica e del negoziante d'Erberia.

I dispiaceri di famiglia

Alle 15 d'ieri veniva accompagnato all'Ospitale Civile, con una gondola, un giovinetto il quale versava in gravissime condizioni. Costui, certo Stellini Giovanni, aveva poco prima tentato di por fine ai suoi giorni, ingoiando una soluzione di quattro pastiglie di sublimato corrosivo.

Lo Stellini si trova da qualche tempo a Venezia, ed è agente di una sartoria; egli abitava a S. Canciano e fu la sua padrona di casa che accortasi dell'insano tentativo, aveva prestato al sofferente le prime cure e lo aveva condotto all'Ospitale.

Il dott. Menin, di servizio, praticò allo sciagurato la lavatura dello stomaco, e lo fece ricoverare in sala di custodia, riservandosi la pregnosi.

Il disgraziato giovane ha detto di aver voluto suicidarsi per gravi dispiaceri famigliari.

Un ragazzo scomparso

Da tre giorni una famiglia è in pena per la scomparsa di un ragazzo di dieci anni, il quale ha lasciato l'abitazione improvvisamente senza farvi più ritorno. Lo scomparso è certo Romanin Enrico di Pietro d'anni 10, abitante a San Girolamo, case nuove 3026; egli si era recato venerdì u. s. alla scuola, indossando un grembiale scuro, da allora non è stato veduto.

I genitori angosciati hanno operato le più affannose ricerche e si sono rivolti al Commissariato di P. S. di Cannaregio dove il cav. Piazzetta ha iniziato altre ricerche che finora non hanno dato alcun risultato.

Si hanno seri motivi di dubitare che il giovanetto sia stato fatto salire su di un treno merci in partenza dalla Stazione, da due sconosciuti.

Le indagini e le ricerche continuano e speriamo si abbiano in breve notizie del ragazzo.

Baruffe in famiglia

L'altra sera verso le 23, si accese in una casa di Dorsoduro, sita al n. 2731, dove abita certo Businari Lorenzo fu Attilio d'anni 33, da Mestre, una violenta rissa tra il Businari ed un suo cognato certo Barettin. Il Barettin ad un certo punto estrasse un coltello e con questo vibrò un forte colpo alla fronte del cognato ferendolo.

Accorsi alcuni familiari, divisero i contendenti, e condussero il ferito all'Ospitale Civile, dove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

Del fatto si interessa il Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

Un tiro mal riuscito

L'altra sera una pattuglia di agenti di P. S. della Squadra Mobile scorse in Campo San Bartolomeo un gruppo di tre individui, di quelli che da lontano si riconoscono per malviventi.

All'avvicinarsi delle guardie i tre si diedero alla fuga, abbandonando a terra un sacco contenente una trentina di kg. di zucchero. Due dei fuggitivi, tali Francesco Marigo d'anni 16 e Angelo Doni d'anni 19 da Rovigo, furono però raggiunti e tratti in arresto. Essi non poterono giustificare il possesso dello zucchero rinvenuto, e tanto meno la loro improvvisa fuga.

Si ricerca attivamente l'altro complice.

I maestri cantori

Per aver disturbato la quiete pubblica con canti e schiamazzi nelle ore della notte, furono dichiarati in contravvenzione dagli agenti di P. S. di Dorsoduro tali Giovanni Savini, Arturo Pitteri, Giorgio Battain e Antonio Scarpa, braccianti.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del palazzo Loredan il giorno di domenica 29 novembre:

Stella Agostino, marmista, con Rassetti Lucia, perlaia — De Lorenzi Napoleono, macchinista, con Ellero Ida, doratrice — Imolese Francesco organista con Cattel Maria, casalinga — Michieli Marta, bracciante, con Camozzo Giovanna cotoniera — Pasqualigo Pietro, impiegato privato, con Vianello Irma, ricamatrice — Ferro Iginio, impiegato ferroviario, con Pilon Elisabetta, casalinga — Canilli Carlo, segretario comunale, con Canilli Maria, civile — Vernier Domenico, meccanico, con Casarin Anna Luigia, casalinga — Campanaro Enrico, pensionato, con Favreto Stella, infermiera — Toffano Giacomo, agente di commercio con Lachin Giulia, casal. — Moro Rodolfo, calzolaio, con Rigo Ermenegilda, casal. — Romani Riccardo, ragioniere, con Peternella Giuseppina, agiata — Goatin Giovanni bracciante, con Comese Ida, casal. — Grandesso Antonio, meccanico, con Steffinlongo Angela, id. — Bottoni Vittorio, meccanico, con Bernardi Fortunata, id. — Magnani Alfredo macchinista ferroviario con Monsi Lavinia, casal. — Beghetto Nicodemo Ottone, infermiere, con Storelli Lucia, id. — Potz Luigi, muratore, con Angelo Augusta, sarta — Fornaciari Enzo Raffaele, maresciallo r. m. con Santorito Teresa, gentildonna.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28. — Vendite della giornata balle 4000 — Importazioni balle 7155 di cui Americani 7145 — Cotoni futuri: invariati.

METALLI

LONDRA, 27. — Rame best Selected 60 — Rame Elettrolittico 58 — Rame G. M. B. contanti 54.20 — Rame G. M. B. 3 mesi 54.20 — Stagno contanti 141.5 — Stagno tre mesi 146 — Piombo disponibile 19.5 — Piombo novembre 19 — Zinco in pani 25.15 — Antimonio 50 a 55 — Solfato di rame 0.10. 2

CEREALI

NEW YORK, 27. — Frumento: di primavera 126 3/4 — d'inverno 124 1/4 — dicembre 120 1/8 — Granone: maggio 127 — Farine disponibile 71 1/4 — Nolo cereali per Liverpool 5.15.

CHICAGO, 27. — Frumento dicembre 112 — Granone: Maggio 117 3/4 — Dicembre 63 1/4 — Avena: Maggio 68 1/2 — Maggio 51 7/8.

CAFFE'

NEW YORK, 27. — Caffè disponibile 6.

ZUCCHERI

NEW YORK, 27. — Zucchero centrifugo disponibile 5.85.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

L'assemblea della "Cuore ed Arte,,

MESTRE — Ci scrivono, 29:

Ieri sera nella sala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'annunciata assemblea della Società « Cuore ed Arto » al fine di provvedere alla nomina delle cariche.

eVnnero nominati alla unanimità: Presidente Volpi Mario — Vice Presidente Gastaldis avv. G. B., in luogo del dimissionari signor D'Ambrosio cav. Antonio e cav. uff. Cavalieri.

Sindaci effettivi: Michieletto rag. Attilio, Beccari Giacomo, Stocco Cesare. — Supplenti: Zajotti dottor Alberto e Matter dottor Camillo.

Probiviri: D'Ambrosio cav. Antonio — Cavalieri cav. uff. Aurelio e Dall'Armi cav. Pietro.

Ripetiamo l'augurio che la nuova presidenza sappia dare vivo incremento alla Società dato il suo scopo cos nobile.

Nobile in'ziativa "Pro disoccupati,,

Due dame gentili, la contessa Sofia Cornieri- Palotti e la signorina Alice Matter, conscie delle tristissime condizioni in cui versano i nostri operai in causa della disoccupazione, visitarono di propria iniziativa alcune famiglie del nostro Comune, chiedendo aiuto per i più danneggiati dalla crisi attuale.

La nobile impresa ebbe il suo felice successo e le due generose signore versarono ieri al cav. Costante Zennaro, tesoriere del benemerito Comitato « Pro Mestre la cospicua somma raccolta, e che verrà fra breve illustrata dalle cifre.

Il Comitato, mentre addita alla pubblica ammirazione l'atto nobilissimo delle due signore, estende i propri ringraziamenti anche a tutti coloro che risposero al loro filantropico appello.

Cose dell'Ospedale

DOLO — Ci scrivono, 29:

Abbiamo inutilmente atteso fino ad oggi una risposta alle nostre ulteriori critiche, come sempre, obbiettive e sereno.

Ma poichè l'« Adriatico » ha creduto di dover fare orecchio da mercante, non perchè la cosa c'interessi, ma per la salvaguardia delle dignità altrui, « denunciamo al pubblico la mala fede degli avversari ». Sfidati da noi a « provare » con date e fatti le accuse da essi gratuitamente lanciate, a proposito di « molti casi » di mancato pronto soccorso, era preciso dover loro raccogliere la sfida e parlar chiaro.

Non lo hanno fatto però; e se noi passeremo sotto silenzio ogni aspro commento che verrebbe pur spontaneo alla penna, non possiamo a meno di deplorare l'inqualificabile mancanza del giornale avversario, altrettanto pronto all'accusa, quanto tardo e silente a dar le prove delle sue asserzioni, ingiuriose per dei professionisti onesti, integri, ed insospettabili.

E per conto nostro siamo lieti di finir qui ogni polemica.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 29.

Scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri. — La Giunta ha deliberato l'apertura della scuola di disegno applicata alle arti e mestieri; possono iscriversi tutti gli operai ed artieri che abbiano superato il 12. anno di età e posseggano il certificato di compimento del corso elementare. Le iscrizioni seguiranno domenica 6 dicembre nel locale delle scuole tecniche e le lezioni incominceranno il successivo lunedì.

Una nomina. — Ieri, presieduta dall'egregio sig. Eugenio Bonò, il Consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà ha nominato al posto di tesoriere il sig. Alberto Scarpa di Sante. Congratulazioni.

UDINE

L'on, Battisti a Udine

UDINE — Ci scrivono, 29:

Stamane al teatro Minerva affollatissimo si tenne l'annunciata e tanto attesa conferenza dell'on. Cesare Battisti, deputato per Trento. Il tavolo della presidenza era circondato dai membri del Comitato di Azione e dalle bandiere della Associazione « Trento e Trieste », « Gorizia irredenta » « Dalmazia », « Trieste », « Trento », del «Comitato Udinese della Dante Alighieri », « Associazione barbieri e parrucchieri », « Società Ginnastica Forti e Liberi », ex-Bersaglieri e « Carlo Facci ».

L'oratore venne presentato al pubblico udinese, dal presidente cav. uff. dottor Carlo Marzuttini, con elevate parole.

Egli svolse mirabilmente il suo argomento.

L'oratore fu applauditissimo durante la conferenza, e alla fine fu salutato da una vivissima dimostrazione di patriottismo da parte del pubblico.

Un incendio al Cormor Alto

Verso le ore 18.30 di questa sera, nella vicina frazione del Cormor Alto, si manifestò il fuoco in un fabbricato colonico.

Il fuoco prese subito vaste proporzioni. I pompieri vennero avvertiti telefonicamente e accorsero con due pompe sul posto.

Sul luogo dell'incendio si recarono pure l'ing. Giacomo Cantoni, l'assessore dottor Fabio Celotti ed altre autorità.

Mentre scrivo l'incendio continua, e per la brevità di tempo non ho potuto raccogliere ulteriori notizie.

Scoperta di nichelini falsi

Il delegato Manzi e il vice-brigadiere Fortunati hanno ieri tratto in arresto certi cugini Corrado Frattini di Vincenzo e Luigi Frattini di Raffaele di Campobisenzio (Firenze) negozianti di vini nella nostra città. Ai suddetti vennero trovati vari nichelini falsi. Pare che questi provengano da Livorno, dove tempo fa veniva scoperta una fabbrica di nichelini falsi.

La prima seduta del nuovo Consiglio

SACILE — Ci scrivono, 29:

Questa mattina per la prima volta si riunì il nuovo Consiglio Comunale. Su 20 consiglieri, 18 erano presenti.

Si passò subito alla votazione del Sindaco e riuscì eletto il nostro egregio ed infaticabile cav. Vittorio Zancanaro con 16 voti e due schede bianche.

L'egregio sindaco ringraziò commosso il Consiglio che lo volle rieleggere all'alta e delicata carica. Vi furono parecchi applausi di soddisfazione per la ben meritata nomina.

Si passò quindi alla nomina della Giunta. Riuscirono eletti i signori: Ing. cav. Ugo Granzotto, Fabbro Ruggero, Ing. Conte Ezio Bellavitis, Attilio Mantovani.

A supplenti riuscirono eletti i signori Giuseppe Montanari e Gio. Batta Zanchetta.

Si aperse quindi la seduta per trattar vari oggetti per dar lavoro agli operai disoccupati e tali lavori furono approvati.

Fu approvato il collaudo delle R. Scuole Normali, alla ditta Brossolo Vincenzo e compagni; ed agli stessi fu dato l'incarico per la erezione del Convitto annesso al grandioso palazzo; su progetto dell'esimio cav. architetto ing. Rupolo di Venezia, autore del progetto dell'artistico palazzo testè terminato.

Ci consta che in settimana la giunta si riunirà per deliberare altri progetti e lavori e nello stesso tempo per far pratiche, onde deliberare, per una onorificenza da darsi ai signori avv. Tullio Camilotti e Mutti Guglielmo, pel coraggio da loro dimostrato: il primo, salvando una ragazza, che a scopo suicida si gettava nel fiume Livenza verso le 2 di notte; il secondo per aver affrontato con coraggio e sangue freddo un ladro, che stava scassinando l'oreficeria Pasquali; ed arrestarlo col sollecito concorso dell'avv. Camilotti stesso e la guardia Vicenzotti.

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Tre consiglieri dimissionari. — I tre consiglieri sigg. Luigi Comisso, Donada Bortolo e Luigi Cressati, dopo la seduta di venerdì u. s. hanno rassegnato le dimissioni.

Il nuovo Consiglio per il Patronato Scolastico. — Giovedì 27 corr. i maestri delle scuole di questo Comune si riunirono in seduta per la nomina del nuovo Consiglio di amministrazione pro Patronato Scolastico.

Riescirono nominati: I maestri Pomponio Pasquotti e Baldo Emma per Codroipo; Maccaferri Paolina per Biauzzo; Fogolin Maria per Goricizza; Battistoni Pia per Pozzo; Fabris Anna per Zompicchia. Una insegnante verrà nominata d'ufficio. Il nuovo Consiglio è convocato per il giorno 3 dicembre 1914.

BELLUNO

Verso le elezioni

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Domenica prossima, dunque, avremo nel mandamento di Belluno, la convocazione dei comzii elettorali per le elezioni amministrative.

Solo oggi si è iniziata la lotta.

I socialisti si affermeranno con una lista propria di minoranza. I radicali con una lista di maggioranza, e pure con una lista di maggioranza si affermeranno i moderati.

Per quanto la lotta sia stata iniziata in ritardo, avremo, negli ultimi giorni, una battaglia aspra e tenace.

I socialisti hanno cominciata la commedia. Hanno fatto venire l'on. Todeschini, — proprio l'on. Todeschini!... — il quale ha parlato agli emigranti per due ore. Poi, seguito da un codazzo dei medesimi, si è recato in Prefettura a reclamare lavoro per i disoccupati.

L'on. Todeschini, però, non è stato invitato dal concorde consenso dei socialisti, bensì da qualche giovane. Gli altri socialisti, mentre il deputato parlava, preferirono girare per la piazza, a commentare ed a divertirsi.

Todeschini se ne è andato, come è venuto, senza incontrare entusiasmo ad onta della sua lunga concione.

Oggi è uscito il primo bollettino elettorale del Comitato dei Partiti dell'Ordine, « riuniti assieme da un unico obbiettivo, « quello di procurare il bene del Comune « nostro, con un programma inspirato a « concetti di sana libertà e rispetto delle « opinioni e delle credenze a tutti, ad un « criterio amministrativo, schivo di grettezze e da prodigalità, nonchè per assicurare tutta quella libertà che le leggi concedono e garantiscono, scevri da imposizioni. »

Nel bollettino, per quanto rapidamente, è stato passato in rassegna il lavoro fatto dagli amministratori popolari che dal 1905 sono al governo del nostro comune.

La battaglia elettorale amministrativa si è così iniziata e sarà una battaglia viva, ed interessante, per quanto come dicemmo, di pochi giorni.

Operaio disgraziato

In quel di Santo Stefano tale De Mario Giacomo fu Bortolo, di anni 55, abitante a Costalissoio, mentre lavorava in un bosco, riportò una grave ferita al piede destro. Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Suicidio

Mandano da Dozza, frazione del Comune di Forno di Zoldo che ivi la signora De Pol Bartolomea, in Dalle Coste, di anni sessanta circa, si impiccò ad una trave nella soffitta della propria abitazione.

La notizia si è sparsa subito in paese ed ha prodotto vivissima impressione.

La povera signora da tempo era malata di mente, ed anzi era stata ricoverata in una casa di salute, da dove era uscita da pochi giorni.

Il prezzo del pane

Oggi è seguita una adunanza dei prestinai, i quali si sono impegnati di mantenere invariato il prezzo del pane fino al 15 dicembre.

VERONA

Sotto zero

VERONA — Ci scrivono, 29:

Anche da noi i rigori dell'inverno si fanno sentire. Una nebbia fitta si addensa da ieri sulla città, e il freddo è pungente. Il termometro stanotte è sceso a tre gradi sotto zero.

I cittadini in buona parte se ne stanno così volentieri tappati in casa.

576-006782

è la serie di una quantità di biglietti falsi da lire 5, che circolano in città. Uno di questi è stato sequestrato l'altra sera dal commissario dott. Caporizzi ed era stato speso in una osteria di vicolo Cavalletto da certo Marchi, che ora si trova in carcere.

Un ciclista in un fosso

Percorrendo lo stradale che da Rampin conduce a Legnago, ieri il ciclista Angelo Sandrini, ufficiale giudiziario, per lo scarto improvviso d'una ruota della macchina che mostava, andò a finire in un fossato. Fortunatamente se la cavò con un bagno gelato.

L'anno accademico

Durante l'inaugurazione dell'anno all'Accademia dell'Agricoltura, Scienze e Lettere, seguita ieri, il segretario nob. Vittorio Cavazzocca Mazzanti ha dato una larga relazione della sua memoria intorno al nostro arco dei Gavi. Così pure seguì la commemorazione dei soci recentemente defunti tra cui il comm. Calderara, L. A. Milani e Alessandro d'Ancona.

La cassaforte dell'avv. Martini

La notte scorsa i ladri, mediante scasso, sono penetrati nello studio dell'avv. Martini in Corte Mellone tentando forzare la cassaforte. Questa però ha resistito ai loro colpi ed i ladri hanno dovuto andarsene a mani vuote. La Questura ha iniziato attive indagini per rintracciare i colpevoli.

Una caduta mortale

Una povera donna madre di sei bambini, M. A. Smanio, moglie del bracciante Luigi Sacchetto di Cerea, cadendo da una scala a piuoli ha riportato delle gravi ferite e lesioni interne in seguito alle quali, malgrado le pronte cure prodigatele, ha cessato quasi subito di vivere.

Rispettate le guardie

Per aver tenuto un contegno irrispettoso e, diremo meglio, di minaccia davanti a due agenti comunali, il ventitreenne Angelo Dan.m di Illasi è andato iersera a vedere il sole a scacchi.

Notizie teatrali

Al nostro « Ristori » si sta per chiudere una serie di rappresentazioni della compagnia operettistica Maresca, Garisenda, Caracciolo.

Domani si inizierà una stagione di prosa con la compagnia Talli Melato.

Al Teatro Nuovo avremo presto una nuova stagione lirica con artisti di grido.

TREVISO

Per la ferrovia
San Donà di Piave-Oderzo-Conegliano
Un allacciamento con Treviso

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Ieri, prima al Municipio per invito del Sindaco on. avv. cav. Zaccaria Bricito, quindi negli uffici della Provincia, obbero luogo due importanti riunioni per la nota questione della progettata linea ferroviaria San Donà di Piave-Oderzo-Conegliano. Alla prima parteciparono i membri della Giunta ed alcuni consiglieri: venne ampiamente descussa la interessante questione facendo voti che quella linea venga allacciata mediante altro tronco ferroviario alla stazione di Ponte di Piave in modo che Treviso così abbia diretta comunicazione con il popoloso centro di San Donà.

Alla seconda riunione che seguì alle ore 16 negli uffici della Deputazione Provinciale parteciparono il Presidente del Consiglio ing. gr. uff. Monterumici, il Presidente della Deputazione avv. cav. uff. Dalla Favera, i deputati provinciali avv. cav. Ettore Appiani, avv. M. Serini, ing. co. Azzo Avogadro degli Azzoni, comm. Manfren, avv. Bernardi, avv. Rigato, avv. Rogger, comm. Rossi, con i consiglieri provinciali del 1. e 2. Mandamento di Treviso avv. Gino Caccianiga, avv. Francesco Ferro, co. Angelo Persico, co. Aurelio Bianchini, march. di Canossa, avv. cav. M. Ant. Mandruzzato ed il Sindaco di Treviso on. avv. cav. Zaccaria Bricito.

Assistevano pure il segretario capo della Deputazione avv. cav. Italo Levacher col segretario dott. Manfredini e il dott. Giorgetti segretario municipale.

Il Presidente della Deputazione diede una lucida relazione del progetto della ferrovia S. Donà di Piave-Oderzo-Conegliano dichiarando formalmente che la Deputazione Provinciale intende di tutelare gli interessi comuni della intiera provincia di Treviso.

Il Sindaco di Treviso a sua volta affermò che era sua intenzione di tutelare gli interessi del capoluogo soggiungendo che non è nelle sue intenzioni di contrastare in alcun modo la istituzione della progettata ferrovia.

Dopo uno scambio cordiale di idee la discussione si avviò serena alla conclusione e l'assemblea prese atto che la Deputazione, senza pregiudicare le proposte formulate nell'ordine del giorno al Consiglio Provinciale, inizierà subito le pratiche per ottenere la costruzione di una linea ferroviaria traversale che unisca la stazione di Ponte di Piave a Salgareda. La Deputazione ha puro convenuto di contribuire alla costruzione della detta trasversale con un sussidio chilometrico eguale a quello stabilito per la San Donà-Oderzo-Conegliano. In tal modo verrà abbreviato il percorso da San Donà a Treviso.

Al Consiglio Comunale

Per la seduta del Consiglio Comunale, indetta per domani, lunedì, è stato aggiunto d'urgenza nell'ordine del giorno, il seguente oggetto: « Per un allacciamento ferroviario di Treviso con San Donà di Piave».

Il primo ballo

Oggi al Circolo Impiegati e Professionisti si è iniziata la stagione invernale-carnovalesca con un ballo di carattere familiare. — Le danze si intrecciarono lietamente dalle ore 16 alle 19, e le sale erano animatissime per una gaia folla di signorine e di giovanotti.

Si sta... complottando, da parte della Presidenza, per un grande concerto da offrirsi ai soci in una delle prossime serate.

Al "Politeama,,

Le due ultime rappresentazioni di « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci » al Politeama Garibaldi furono assai fortunate per il concorso del pubblico numeroso che applaudì cordialmente ai valenti interpreti specie al tenore Nunzio Bari, acclamato nelle due opere alla sig.na H. Alagarin (Nedda nei Pagliacci) alla sig.ra Appendin-Bravi (Santuzza in Cavalleria), al baritono Dragoni, che replica seralmente il Prologo nei « Pagliacci », al concertatore e direttore d'orchestra m. Silvio Gualandi Gamberini.

E' alle prove la terza opera della stagione: « Fedora » di Umberto Giordano la cui prima rappresentazione è fissata per la sera di mercoledì 2 dicembre p. v.

Consiglio Comunale
Il bilancio preventivo 1915

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Il Consiglio si è radunato stamane alle 9 presenti 28 consiglieri sotto la presidenza del Sindaco cav. Ubaldo Serena.

Dopo la lettura del verbale precedente si è proceduto alla nomina di due consiglieri alle Opere Pie in sostituzione degli scaduti avv. Angelo Polese e Domenico Cecchetto. Il Consiglio li rielesse.

Si approva lo Statuto della fondazione comm. Gaja, relativa alla borsa di studio ad uno studente povero, il suo riconoscimento in ente morale.

Vengono aumentati gli stipendi ai bidelli della R. Scuola Tecnica.

Il consigliere Dorella desiderebbe che le guardie venissero messe in pianta stabile; risponde evasivamente il Sindaco.

Il Consiglio passa poi alla discussione del bilancio preventivo 1915.

Informa il Consiglio molto dettagliatamente e con la riconosciuta sua competenza l'assessore alle Finanze, Conte Ing. Azzo Avogadro, il quale fa dar lettura poi della relazione della Giunta che precede il bilancio. Da essa si apprende che per far fronte a nuove spese per miglioramenti sanitari igienici e dell'istruzione pubblica si è dovuto rivedere, creare e fare ritocchi a tasse, lasciando com'erano quelle sugli esercizi rivendite data la attuale situazione economica del mercato commerciale e ritoccare anche la sovraimposta sui terreni e fabbricati aumentandola di 10 per mille lire annue. Per cui oltre ai lavori già in corso dei bagni pubblici ed altri già deliberati, il Macello comunale, la casa del custode del Cimitero, sarà possibile nel 1915 la costruzione di una palestra ginnastica reclamata dalle autorità scolastiche parecchie volte, di un campo di tiro a segno a vantaggio principalmente dei militari in congedo per l'esenzione dalle chiamate e che ora con molto disagio dovevano inscriversi presso altre Società di Bassano e Montebelluna; la istituzione di una nuova scuola di S. Andrea e di una nuova insegnante; una maggior assegnazione al Patronato Scolastico; il concorso per la istituzione di una biblioteca popolare presso la Società Operaia; l'acquisto di una terza botte di innaffiamento stradale; l'ampliamento del Cimitero comunale del centro; l'esecuzione del progetto di provvista d'acqua potabile per tutta la città, col sistema di quello già impiantato in Municipio, e che appagherà a desideri della cittadinanza.

La relazione dice che nel compilare il bilancio la Giunta ha preso in esame i desiderata della minoranza consigliare, e dove è stato possibile ha stanziato fondi che potranno amministrarsi con criteri larghi fino ad accogliere qualche concetto che si avvicini a tendenze popolari, ma deve anche dichiarare che innovazioni importanti non potranno farsi per non aggravare i contribuenti di tasse sulle quali interloquisce l'assessore Conte Avogadro dimostrando studi da lui fatti e convenienze per il momento di abbandonarle.

Il consigliere della minoranza Plinio Turcato, riconosce egli pure come la riluttanza e lo spirito di sacrificio a contribuire siano gravi in paese (eh. all'integrità della propria borsa chi non ci tiene), per cui certe iniziative debbono essere abbandonate, ma fa delle raccomandazioni alla Giunta in ordine ai progetti popolari presentati. Non presenta l'ordine del giorno pur sicuro che sarebbe inaccettato e dichiara che la minoranza si asterrà dal votare semplicemente per non venire meno al proprio indirizzo politico.

Il bilancio preventivo è approvato con elogi al distinto e valente ragioniere capo Moseni Caro.

Si discutono poi oggetti di secondaria importanza.

Cooperativa di lavoro

ODERZO — Ci scrivono, 29:

(T.) — Con rogito del notaio avv. dott. Montalto in data del 27 u. s., si è costituita nella nostra città una Cooperativa di lavoro fra operai. Scopo principale di tale costituzione è quello di assumere il lavoro della Caserma per Cavalleria, che deve costruire il Governo, e il di cui progetto ammonta a circa 300.000 lire. Firmarono l'atto costitutivo circa 70 soci rappresentanti oltre 100 azioni da lire 15 ciascuna.

Nella seduta di giovedì venne approvato lo statuto sociale e si procedette alla nomina delle cariche col seguente risultato: Presidente onorario S. E. Luigi Luzzatti; presidente effettivo Saccomani cav. Vincenzo; consiglieri Vizzotto Giuseppe, Simonetti G., Ninotti G., Chiesa L., Bellussi A.; direttore tecnico Zazzara ing. cav. Giovanni; sindaci effettivi Levada avv. Antonio, Manfren avv. comm. Giovanni, Franzin cav. Giuseppe, Mattiuzzi Angelo e Barro Bortolo.

Consiglio Comunale

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 29:

Finalmente il Consiglio Comunale potè adunarsi ieri l'altro. Venne approvato in seconda lettura la contrattazione del prestito di lire 23.400 per le nuove scuole di Bigolino e lire 350 per annuo contributo alla Cattedra ambulante di agricoltura. Sui provvedimenti in ordine al riatto della strada del « Codolà » il consigliere Tramarollo Adriano, che per tanti anni fu ff., propone la sospensiva e provvedere di acqua potabile gli abitanti della frazione Riva che da molto tempo chiedono la derivazione in loro favore dell'acqua detta del « Boc ».

Il Sindaco mette ai voti la proposta che viene respinta e si vota il mutuo di lire 1350 per la strada. Eguale somma per la strada dall'ospedale al macello. Per il rimboschimento della località « Naserazza » si propone di inscrivere in bilancio la somma di lire 200 come concorso, per una volta tanto, e lire 100 a favore del comitato Volontari Alpini.

Venne accolta la domanda della fabbriceria di Bigolino per il concorso nella spesa delle nuove campane. Si delibera di dare lire 1500 in quattro anni a partire dal 1916

PADOVA

Il saggio dei ciechi

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Alla presenza delle autorità cittadine oggi è seguito all'Istituto « Configliacchi » l'annuale saggio dei ciechi.

Il Presidente dell'Istituto ing. cav. Indri espose la relazione morale ed economica dell'anno decorso; indi il Direttore cav. Tosi premiò i migliori allievi fra la commozione degli astanti.

Il programma musicale, dedicato tutto alle composizioni del comm. Bottazzo, ebbe inappuntabile interpretazione dai bravi allievi, tutti festeggiatissimi dal pubblico affollato.

Le manovre coi quadri

Domani cominceranno presso il Comando della Divisione di Padova le manovre coi quadri alle quali parteciperanno oltre settanta tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, aspiranti alla promozione a colonnelli.

Direttore della manovra è il tenente generale Carlo Porro che sarà coadiuvato dai maggiori generali Secco, Mossolin Venturi e Bertotti.

Il « partito azzurro » è comandato dal maggior generale Giacinto Rostagno che ha ai suoi ordini ventidue tenenti colonnelli di fanteria, quattro di cavalleria, quattro di artiglieria e cinque del genio.

Il « partito rosso » è comandato dal maggior generale Alessandro Rossi il quale dispone di quattordici tenenti colonnelli di fanteria, quattro di cavalleria, due di artiglieria e tre del genio.

La manovra durerà venti giorni.

I tenenti colonnello si presentarono nel pomeriggio di oggi alla Divisione. La riunione dei partiti avrà luogo alle ore 10 di domani 30 novembre: alle 16 del giorno stesso seguirà la prima riunione generale dei quadri.

È morto

E' morto stamane all'Ospitale quel Ferdinando Mardegan, d'anni 63, che giovedì scorso veniva investito dal tram a Bassanello.

VICENZA

La costituzione della "Pro Bassano,,

BASSANO — Ci scrivono, 29:

I signori Gobbi, Martinato, Polo, Silvestrini e Tescari, nominati, nella riunione degli azionisti del « Comitato pro festeggiamenti 1914 », il giorno 3 settembre u. s. per compilare lo statuto per una società « Pro Bassano », hanno esaurito il loro compito ed hanno perciò indetta una riunione per la definitiva costituzione della nuova società, ove verrà posto in discussione il seguente ordine del giorno:

1. Costituzione di una società col nome di « Pro Bassano » avente per iscopo di incrementare con ogni mezzo il commercio cittadino — 2. Nomina delle cariche sociali — 3. Eventuali proposte dei soci.

La riunione avrà luogo la sera di martedì 1 dicembre alle ore 20.30, nella sala di musica, gentilmente concessa, e potranno prendervi parte, oltre agli azionisti del cessato Comitato Pro Festeggiamenti anche tutti i negozianti, esercenti e commercianti cittadini.

SCHIO — Ci scrivono, 29:

La ferrovia Torre-Valli. — Abbia monotizia che è stato firmato il Decreto Reale che approva il contributo dei Comuni nei riguardi della ferrovia Torre-Valli.

Ci auguriamo che i lavori vengano presto eseguiti in modo di poter impiegare gli emigranti poveri disoccupati dei tre Comuni di Schio, Torrebelvicino e Valli dei Signori.

Consiglio Comunale. — Oggi ha avuto luogo la seduta del Consiglio presenti 24 consiglieri; presiede il pro Sindaco avv. Busnelli

Dopo varie nomine e ratifiche si approva, con varie osservazioni, il bilancio preventivo 1915 e — in seduta segreta — si conferma il sig. Cuci Bortolo nel posto di vice segretario del Comune e si dà incarico al dott. Ferruccio Scaroni del servizio supplenza medica per l'anno 1915.

Annega nel Po

Torino, 29

Oggi, il sig. Giovanni Garrone, l'avv. Carlo Isnardi, di anni 26, impiegato alla «Fiat», ed un barcaiuolo, si erano recati in barca sul Po per cacciare degli uccelli acquatici. Ad un certo punto, nel passare colla barca sotto una gomena di acciaio, l'avv. Isnardi si aggrappò alla gomena stessa, ma la barca gli sfuggì sotto e il poveretto cadde nell'acqua, scomparendo. Il barcaiuolo si gettò nel fiume per salvare il disgraziato, ma inutilmente.

Il cadavere dell'Isnardi non è stato ancora ripescato.

Borse estere

BORDEAUX, 28. — Rendita francese 3 per cento perpetua 74 — Rendita francese 3 e mezzo 83 — Egiziana 83.50 — Spagnuola 80.55 — Suez 3990 — Russa 1891 94.62 — Russa 1906 82 — Lyonnais 1010 — Nord Espagne 294 — Saragozza 294 — Rio Tinto 1270.

NEW YORK, 27. — Cambio su Londra 4.04 — su Parigi 60 giorni 4.90 — su Berlino 4.86.25.

Il cambio per oggi

ROMA, 28. — Cambio per lunedì 105.50. Cambio settimanale 105.40.

LUCIANO BOLLA, Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, ponte Goldoni Sanmarco.

CAMERE ammobigliate, riscaldamento prezzi modici, affittansi per stagione invernale. Rivolgersi S. Marco Calle larga 286.

CALLE LARGA S. MARCO camere ammobigliate o muri vuoti affittasi subito. Rivolgersi Sottoportico Cappello Nero 150.

Vendite

CAMPAGNE fertili Veneto vendesi ottime condizioni. Trattasi direttamente acquirenti pregandoli precisare località, quantità desiderate, chiedendole 1162, Haasenstein e Vogler, Padova.

PELLICCIA signora nuova vendesi occasione. Rivolgersi 3656 Calle Assassini III.

STUFA Musgraeve originale vendesi metà prezzo causa trasloco. Campo S. Polo 2124, II. piano.

Ricerche d'impiego

CONTABILE — bilancista esperto tutti lavori scrittoio corrispondente tedesco dattilografo ecc. cerca posto anche provvisorio o singole ore. « Attivo » posta centrale.

Lezioni

THE DANZANTE. — Ogni domenica ore 16 alle 19 abbonamento trimestrale lire 25, mensile 10. Corso ballo, scherma bambini. Direttore Galante, Sampolo Palazzo Cavalli 1952.

DISTINTA colta signorina tedesca dà lezioni a signorine e bambine. — Scrivere: R. 11661 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DUSETTA, sposa mia, tue lettere mi straziano... non soffrire così te ne prego! Oggi solo sono fermamente convinto tuo amore e sono felice per questo! Oggi so di poterti dare in gran parte, se non completamente, quanto ti ho tolto e questo mi rinnova, mi fa tanto bene! Mia decisione è presa ed è bella: Vedrai! Tutto è migliore di quanto io stesso prevedevo! Se però ti costa tanta amarezza, bimba, non farlo... lasciami, tanto, oramai so che mi ami e questo è tutto per me! Ho da consegnarti progetto! Dammene il mezzo! Vedo finalmente un piccolo bagliore rischiarare la fitta tenebra nella quale vivo... quella fiamma che arde è la mia vita... lascia ch'io la riprenda per te e con te. Sarà il tuo orgoglio quanto fai... sarai così felice dell'offerta tua! Col pianto alla gola ti bacio tanto. Nino tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

G. FORTUNA (Soresina) Premiata fabbrica di COTOGNATA allo zucchero a L. 2.50 al Chilo, più spese postali.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 43

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

E si diede a scrivere rapidamente, senza interromper il suo discorso.

— Da qual parte siete entrati in Parigi?

— Da Bellevue, mio generale... — disse di Châteauvieux.

— Ah! Ah! questo non deve essere stato troppo facile...

— Davvero, generale; abbiamo sormontato pericoli assai gravi, e che forse non avremmo potuto sormontare, senza la devozione sublime di un abitante di Bellevue...

— Il suo nome?

— Hugues Marèchal...

— Lo decoreremo, appena avremo riconquistato la piazza...

— Oh! mio generale!... egli non vedrà il nostro trionfo...

— Forse che è morto porgendovi aiuto?

— Sì, generale.

— Non lascia alcuno dietro di lui?

— Una moglie... una sposa alla vigilia di essere madre...

— Ebbene, la Francia avrà cura della vedova e dell'orfano...

Il colonnello giudicò inopportuno di mettere il generale Trochu al corrente delle sue relazioni con Hugues e Enrichetta, e di dirgli quale promessa aveva fatto al morente.

Inoltre, il generale aveva finito il suo biglietto pel signor Lemercier. Lo consegnò, e poi, offrendo le sue due mani, con grande cordialità:

— Signori... voi siete già riusciti benissimo in due tentativi assai pericolosi: non si evade facilmente dalla Germania... e non si entra facilmente in Parigi... Io vi auguro di riuscire una terza volta... Andate, signori, e Dio, che protegge la Francia, vi protegga!

La vettura, trascinata al galoppo da due cavalli di razza, correva senza rumori e senza scosse sul lastrico ricoperto da uno spesso strato di neve.

Il signor di Mael-Monfort scriveva alla bella meglio un biglietto che manderebbe a Chon da qualcuno addetto alla stazione. Di Châteauvieux guardava dai vetri. Le vie erano deserte. Parigi dormiva ancora. Il silenzio era perfetto, pareva di essere in un cimitero.

Poi il signor di Mael-Monfort, terminato il suo biglietto dimandò al colonnello:

— Dimmi, Giovanni, quanto ci rimane ancora in tasca?

Questi guardò l'amico sorridendo.

— Di denari?

— Sì.

— Un centinaio di franchi...

— Non di più?

— Ah! Signore!... si è che a Viroflay e a Bellevue ne abbiamo seminati... Ma ne ritroveremo a Tours.

— A Tours non ne avrò più bisogno...

— Che cosa vorresti farne ora?

— Mandarne a Chon.

— Credevo che tu le avessi lasciato una somma sufficiente almeno per un anno...

— Sì... senza dubbio...

— Ma non si può mai sapere... e poi vedi, senza spiegarmi la ragione ho delle inquietudini...

— Non si possono avere inquietudini tutto d'un colpo, così, senza causa....

— Ma sì... la prova...

— E' puerile... che cosa vuoi che sia successo a tuo figlio e alla tua nutrice?

— Se lo sapessi... mormorò Giacomo.

— Suvvia non è serio... i tuoi presentimenti sono assurdi... ciò che ti passa pel capo è semplice...

— Credi?

— Ne sono certo.

— Dimmi dunque...

— Tu speravi di avere qualche ora di libertà... e di poter abbracciare tuo figlio... ed ecco che invece, appena siamo arrivati in Parigi, ci rimandano senza prendere fiato al nostro punto di partenza... appena usciti dall'acqua, ci mandano a viaggiare nelle nuvole... dimmi che sei sbalordito di tutto ciò, e allora riuscirò a comprenderti...

Il colonnello soggiunse:

— Di più, Parigi fra una quindicina di giorni sarà liberata dall'assedio... è certo...

Il signor di Mael-Monfort non replicò. Di Châteauvieux aveva ragione... i suoi timori erano infondati... Chon era al riparo dalla miseria e dalle privazioni... come avrebbe potuto essere altrimenti?!..

Eppure, eppure non riusciva a liberarsi dalla pena angosciosa che si era impadronita di lui...

Ah! era ben straziante pel suo cuore ripartire così in balìa del caso, senza avere la gioia di stringere Massimo al petto... Ma la patria lo chiamava... comandava al dovere e non vi era che inchinarsi..

E si rassegnò.

Non pertanto quando la carrozza del governatore entrò nel cortile della stazione del Nord, non si era ancora liberato dai tristi pensieri.. e una ruga profonda attraversava la sua fronte.

La stazione del Nord aveva un aspetto strano colle sue sale vuote, gli sportelli chiusi, i marciapiedi deserti.. le linee delle rotaie che i treni non percorevano più, che non un vagone ingombrava.. Dava l'impressione uguale a quella che aveano provato atraversando Parigi adormentata sotto quella coperta di neve.. l'impressione d'un cimitero... d'una città morta...

Quando rientrarono nell'atrio, un acuto odore di vernice salì alle loro narici.. e videro sospesi alla volta una mezza dozzina di palloni nuovi che asciugavano..

L'impiegato che li guidava li condusse agli «hangars» che si estendevano a sinistra del sobborgo Saint-Denis quasi fino al boulevard dela Chapelle... ma si fermarono dopo un centinaio di passi...

Il palone che doveva portarli, a la « Ville de Nantes » era là ormeggiato, solidamente. Era gonfiato, pronto alla partenza, e si dondolava pesantemente tirando le corde che lo trattenevano. Qualche uomo dell'equipaggio lo attorniava a distanza, tenendo in alto delle torcie.

L'areonauta, signor Lemercier, passeggiava a passi lenti, fumando un sigaro, e battendo ogni tanto i piedi sul suolo, coperto d'un immenso tappeto candido.

... un uomo piccolo, bruno, magro, vivace, dal viso abbronzato, con piccoli occhi penetranti, fini mustacchi, e barbetta a punta.

Appena scorse i due ufficiali, s'avvicinò vivamente e domandò con impazienza:

— Ebbene!... e questi pacchi di lettere?..

— Oh! non siamo noi che portiamo dei pacchi.... — disse il signor di Châteauvieux.

— Ah! non siete voi che ne portate... Ma allora, chi siete, signori?...

— Dei passeggeri per voi.

— Passeggeri... ma io non ne prendo.

— Neanche con un ordine del governatore di Parigi?... — ribattè un po' ironico il colonnello, tendendogli la lettera.

— Ah! bene, se siete inviati dal Generale Trochu... è un'altra cosa...

Lesse la lettera del governatore, che gli ingiungeva di mettersi agli ordini dei signori di Mael-Monfort e di Châteauvieux, e l'espressione burbera del suo viso si cambiò in una grande e deferente affabilità.

— Signori... onorato... vi domando scusa della confusione che ho fatto... ma quei pacchi in ritardo mi rendono nervoso... non attendo che quelli, per partire...

— Ecco le lettere!... gridò una voce.

— Finalmente... va bene... che si dispongano i pacchi nella navicella, in modo da conservare l'equilibrio; nevvero?

Poi, volgendosi ai due ufficiali, continuò:

— Siete alla vostra prima ascensione, senza dubbio?...

— Sì, signore... — disse il colonnello.

— Ebbene, avete fortuna, poichè pare che il tempo sia favorevole...

— Quale vento?...

— Da nord-est... ma, sappiate, tutto dipende dall'altitudine, e dalle correnti... e dai cambiamenti che possono venire... e da un mucchio d'altre cose... L'importante si è di raggiungere un'altezza che sia superiore alla portata delle palle prussiane; perchè una di queste nel pallone, ci farebbe fare un capitombolo, e mio Dio... essere acciuffati non è cosa da ridere...

— Ma scusatemi, ho ancora qualche disposizione a dare...

— Noi partiremo fra?....

— Cinque minuti.

Il signor di Mael-Monfort guardò l'uomo che li aveva guidati, e che, per un momento inoccupato, esaminava la « Ville de Nantes » con ammirazione mista a stupore.

— Ditemi, amico...

— Signore?... — disse l'uomo, facendo un passo avanti.

— A quale ora finirete il vostro servizio?

— Alle nove.

— Vi sarebbe possibile di portare questa lettera al suo indirizzo, ma in giornata? — continuò Giacomo, facendogli vedere il biglietto che aveva scritto per Chon.

— Ma sì... signore!..

— Bene... grazie... mi fido di voi.

Gli regalò l'ultima moneta d'oro che gli rimaneva, e ritornò presso il colonnello.... mentre il signor di Lemercier si avvicinava dicendo:

— Signori... nella navicella...

I due ufficiali presero posto nella stretta gabbia di vimini, e l'areonauta salì a sua volta, quindi, dopo aver dato un ultimo colpo d'occhio attorno, gridò:

— Allentate!

La « Ville de Nantes » si elevò tutta d'un pezzo, diritta, si tuffò nelle tenebre, puntando arditamente verso il cielo nero, ove non splendeva neanche una stella...

I due ufficiali s'erano seduti l'uno accanto all'altro, su dei pacchi di giornali, per non disturbare l'areonauta nelle sue manovre.

Continua

PUBBLICITÀ ECONOMICA

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

STANZE ammobigliate riscaldamento termosifone, luce, 30-60 mensili. Pensione 75 mensili. Pensione Venier, ponte Goldoni Sanmarco.

CAMERE ammobigliate, riscaldamento prezzi modici, affittansi per stagione invernale. Rivolgersi S. Marco Calle larga 286.

CALLE LARGA S. MARCO camere ammobigliate o muri vuoti affittasi subito. Rivolgersi Sottoportico Cappello Nero 150.

Vendite

CAMPAGNE fertili Veneto vendesi ottime condizioni. Trattasi direttamente acquirenti pregandoli precisare località, quantità desiderate, chiedendole 1162, Haasenstein e Vogler, Padova.

PELLICCIA signora nuova vendesi occasione. Rivolgersi 3656 Calle Assassini III.

STUFA Musgraeve originale vendesi metà prezzo causa trasloco. Campo S. Polo 2124, II. piano.

Ricerche d'impiego

CONTABILE — bilancista esperto tutti lavori scrittoio corrispondente tedesco dattilografo ecc. cerca posto anche provvisorio o singole ore. «Attivo» posta centrale.

Lezioni

THE DANZANTE. — Ogni domenica ore 16 alle 19 abbonamento trimestrale lire 25, mensile 10. Corso ballo, scherma bambini. Direttore Galante, Sampolo Palazzo Cavalli 1952.

DISTINTA colta signorina tedesca dà lezioni a signorine e bambine. — Scrivere: R. 11661 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

DUSETTA, sposa mia, tue lettere mi straziano... non soffrire così te ne prego! Oggi solo sono fermamente convinto tuo amore e sono felice per questo! Oggi so di poterti dare in gran parte, se non completamente, quanto ti ho tolto e questo mi rinnova, mi fa tanto bene! Mia decisione è presa ed è bella: Vedrai! Tutto è migliore di quanto io stesso prevedevo! Se però ti costa tanta amarezza, bimba, non farlo... lasciami, tanto, oramai so che mi ami e questo è tutto per me! Ho da consegnarti progetto! Dammene il mezzo! Vedo finalmente un piccolo bagliore rischiarare la fitta tenebra nella quale vivo... quella fiamma che arde è la mia vita... lascia ch'io la riprenda per te e con te. Sarà il tuo orgoglio quanto fai... sarai così felice dell'offerta tua! Col pianto alla gola ti bacio tanto. Nino tuo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

G. FORTUNA (Soresina) Premiata fabbrica di COTOGNATA allo zucchero a L. 2.50 al Chilo, più spese postali.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 (Verona) - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 17.45 (Padova) — D. 18.27 - A. 18.50 - A. 23.15

BOLOGNA: D. 5.10 (Rovigo) - D. 6.35 - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - A. 18.27 - DD. 21.30.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - L. 18.15 - (per Treviso) - A. 19.22 - A. 23.10

BELLUNO-CADORE: D. 5 - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

PRIMOLANO: A. 5.25 - A. 9.18 - O. 13.3 A. 17.30.

PORTOGRUARO: A. 6 - A. 9.10 - A. 13.25 - A. 18.10.

Arrivi

MILANO: A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - O. 9.42 (Vicenza - A. 10.45 (Brescia) - DD. 11.20 - L. 13.35 - A. 15 - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 (Verona) - D. 23.35.

BOLOGNA: DD. 8.36 - A. 9.42 - L. 13.35 - D. 13.55 - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (Treviso) - A. 8. - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - A. 16.40 - D. 18.45 - A. 21.15 - D. 22.45.

BELLUNO-CADORE: L. 8.43 (da Belluno - A. 12.9 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

PRIMOLANO: A. 7.45 - A. 10.40 - O. 15.40 - O. 19.2.

PORTOGRUARO: O. 7.55 - A. 14.10 - A 17.55 - A. 22.21.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 43

RENATO VINCY

LE DONNE CHE AMANO

Esclusività per l'Italia di A. Foà

E si diede a scrivere rapidamente, senza interromper il suo discorso.

— Da qual parte siete entrati in Parigi?

— Da Bellevue, mio generale... — disse di Châteauvieux.

— Ah! Ah! questo non deve essere stato troppo facile...

— Davvero, generale; abbiamo sormontato pericoli assai gravi, e che forse non avremmo potuto sormontare, senza la devozione sublime di un abitante di Bellevue...

— Il suo nome?

— Hugues Marèchal...

— Lo decoreremo, appena avremo riconquistato la piazza...

— Oh! mio generale!... egli non vedrà il nostro trionfo...

— Forse che è morto porgendovi aiuto?

— Sì, generale.

— Non lascia alcuno dietro di lui?

— Una moglie... una sposa alla vigilia di essere madre...

— Ebbene, la Francia avrà cura della vedova e dell'orfano...

Il colonnello giudicò inopportuno di mettere il generale Trochu al corrente delle sue relazioni con Hugues e Enrichetta, e di dirgli quale promessa aveva fatto al morente.

Inoltre, il generale aveva finito il suo biglietto pel signor Lemercier. Lo consegnò, e poi, offrendo le sue due mani, con grande cordialità:

— Signori... voi siete già riusciti benissimo in due tentativi assai pericolosi: non si evade facilmente dalla Germania... e non si entra facilmente in Parigi... Io vi auguro di riuscire una terza volta... Andate, signori, e Dio, che protegge la Francia, vi protegga!

La vettura, trascinata al galoppo da due cavalli di razza, correva senza rumori e senza scosse sul lastrico ricoperto da uno spesso strato di neve.

Il signor di Mael-Monfort scriveva alla bella meglio un biglietto che manderebbe a Chon da qualcuno addetto alla stazione. Di Châteauvieux guardava dai vetri. Le vie erano deserte. Parigi dormiva ancora. Il silenzio era perfetto, pareva di essere in un cimitero.

Poi il signor di Mael-Monfort, terminato il suo biglietto dimandò al colonnello:

— Dimmi, Giovanni, quanto ci rimane ancora in tasca?

Questi guardò l'amico sorridendo.

— Di denari?

— Sì.

— Un centinaio di franchi...

— Non di più?

— Ah! Signore!... si è che a Viroflay e a Bellevue ne abbiamo seminati... Ma ne ritroveremo a Tours.

— A Tours non ne avrò più bisogno...

— Che cosa vorresti farne ora?

— Mandarne a Chon.

— Credevo che tu le avessi lasciato una somma sufficiente almeno per un anno...

— Sì... senza dubbio...

— Ma non si può mai sapere... e poi vedi, senza spiegarmi la ragione ho delle inquietudini...

— Non si possono avere inquietudini tutto d'un colpo, così, senza causa....

— Ma sì... la prova...

— E' puerile... che cosa vuoi che sia successo a tuo figlio e alla tua nutrice?

— Se lo sapessi... mormorò Giacomo.

— Suvvia non è serio... i tuoi presentimenti sono assurdi... ciò che ti passa pel capo è semplice...

— Credi?

— Ne sono certo.

— Dimmi dunque...

— Tu speravi di avere qualche ora di libertà... e di poter abbracciare tuo figlio... ed ecco che invece, appena siamo arrivati in Parigi, ci rimandano senza prendere fiato al nostro punto di partenza... appena usciti dall'acqua, ci mandano a viaggiare nelle nuvole... dimmi che sei sbalordito di tutto ciò, e allora riuscirò a comprenderti...

Il colonnello soggiunse:

— Di più, Parigi fra una quindicina di giorni sarà liberata dall'assedio... è certo...

Il signor di Mael-Monfort non replicò. Di Châteauvieux aveva ragione... i suoi timori erano infondati... Chon era al riparo dalla miseria e dalle privazioni... come avrebbe potuto essere altrimenti?!..

Eppure, eppure non riusciva a liberarsi dalla pena angosciosa che si era impadronita di lui...

Ah! era ben straziante pel suo cuore ripartire così in balìa del caso, senza avere la gioia di stringere Massimo al petto... Ma la patria lo chiamava... comandava al dovere e non vi era che inchinarsi..

E si rassegnò.

Non pertanto quando la carrozza del governatore entrò nel cortile della stazione del Nord, non si era ancora liberato dai tristi pensieri.. e una ruga profonda attraversava la sua fronte.

La stazione del Nord aveva un aspetto strano colle sue sale vuote, gli sportelli chiusi, i marciapiedi deserti.. le linee delle rotaie che i treni non percorrevano più, che non un vagone ingombrava.. Dava l'impressione uguale a quella che aveano provato atraversando Parigi adormentata sotto quella coperta di neve.. l'impressione d'un cimitero... d'una città morta...

Quando rientrarono nell'atrio, un acuto odore di vernice salì alle loro narici... e videro sospesi alla volta una mezza dozzina di palloni nuovi che asciugavano..

L'impiegato che li guidava li condusse agli «hangars» che si estendevano a sinistra del sobborgo Saint-Denis quasi fino al boulevard dela Chapelle... ma si fermarono dopo un centinaio di passi...

Il palone che doveva portarli, a la «Ville de Nantes» era là ormeggiato, solidamente. Era gonfiato, pronto alla partenza, e si dondolava pesantemente tirando le corde che lo trattenevano. Qualche uomo dell'equipaggio lo attorniava a distanza, tenendo in alto delle torcie.

L'areonauta, signor Lemercier, passeggiava a passi lenti, fumando un sigaro, e battendo ogni tanto i piedi sul suolo, coperto d'un immenso tappeto candido.

... un uomo piccolo, bruno, magro, vivace, dal viso abbronzato, con piccoli occhi penetranti, fini mustacchi, e barbetta a punta.

Appena scorse i due ufficiali, s'avvicinò vivamente e domandò con impazienza:

— Ebbene!... e questi pacchi di lettere?..

— Oh! non siamo noi che portiamo dei pacchi.... — disse il signor di Châteauvieux.

— Ah! non siete voi che ne portate... Ma allora, chi siete, signori?...

— Dei passeggeri per voi.

— Passeggeri... ma io non ne prendo.

— Neanche con un ordine del governatore di Parigi?... — ribattè un po' ironico il colonnello, tendendogli la lettera.

— Ah! bene, se siete inviati dal Generale Trochu... e un'altra cosa...

Lesse la lettera del governatore, che gli ingiungeva di mettersi agli ordini dei signori di Mael-Monfort e di Châteauvieux, e l'espressione burbera del suo viso si cambiò in una grande e deferente affabilità.

— Signori... onorato... vi domando scusa della confusione che ho fatto... ma quei pacchi in ritardo mi rendono nervoso... non attendo che quelli, per partire...

— Ecco le lettere!... gridò una voce.

— Finalmente... va bene... che si dispongano i pacchi nella navicella, in modo da conservare l'equilibrio; nevvero?

Poi, volgendosi ai due ufficiali, continuò:

— Siete alla vostra prima ascensione, senza dubbio?...

— Sì, signore... — disse il colonnello.

— Ebbene, avete fortuna, poichè pare che il tempo sia favorevole...

— Quale vento?...

— Da nord-est... ma, sappiate, tutto dipende dall'altitudine, e dalle correnti... e dai cambiamenti che possono venire... e da un mucchio d'altre cose... L'importante si è di raggiungere un'altezza che sia superiore alla portata delle palle prussiane; perchè una di queste nel pallone, ci farebbe fare un capitombolo, e mio Dio... essere acciuffati non è cosa da ridere...

— Ma scusatemi, ho ancora qualche disposizione a dare...

— Noi partiremo fra?....

— Cinque minuti.

Il signor di Mael-Monfort guardò l'uomo che li aveva guidati, e che, per un momento inoccupato, esaminava la «Ville de Nantes» con ammirazione mista a stupore.

— Ditemi, amico...

— Signore?... — disse l'uomo, facendo un passo avanti.

— A quale ora finirete il vostro servizio

— Alle nove.

— Vi sarebbe possibile di portare questa lettera al suo indirizzo, ma in giornata? — continuò Giacomo, facendogli vedere il biglietto che aveva scritto per Chon.

— Ma sì... signore!..

— Bene... grazie... mi fido di voi.

Gli regalò l'ultima moneta d'oro che gli rimaneva, e ritornò presso il colonnello.... mentre il signor di Lemercier si avvicinava dicendo:

— Signori... nella navicella...

I due ufficiali presero posto nella stretta gabbia di vimini, e l'areonauta salì a sua volta, quindi, dopo aver dato un ultimo colpo d'occhio attorno, gridò:

— Allentate!

La «Ville de Nantes» si elevò tutta d'un pezzo, diritta, si tuffò nelle tenebre, puntando arditamente verso il cielo nero, ove non splendeva neanche una stella...

I due ufficiali s'erano seduti l'uno accanto all'altro, su dei pacchi di giornali, per non disturbare l'areonauta nelle sue manovre.

Continua

